ANNO 1867. — Martedì 1.° ottobre. — N. 264.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando i gruppi.* Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° OTTOBRE.

Si continua a parlare con insistenza d'una nota che il nostro Governo avrebbe spedito al Governo francese relativamente alla questione romana. Si dice che il tuono ne è molto vivace, e ch'essa è una seconda edizione della famosa circolare, che il gen. Durando ha scritto dopo Aspromonte.

Secondo qualche giornale, che vorrebbe esser più preciso nelle sue informazioni, il Governo italiano chiederebbe una revisione della convenzione di settembre. Confessiamo però che a questo proposito dividiamo i timori dell'*Opinione*. Avviando trattative per precisare i termini della convenzione di settembre, o, come si usa dire, « per togliere gli equivoci », si conferma, non v'ha dubbio, la convenzione stessa, e volendo togliere gli equivoci, vi potrebbe essere il pericolo che si prevedessero anche quelle eventualità, che nella convenzione stessa non sono previste, e che ne risultasse perciò un nuovo vincolo per l'Italia.

Come giustamente osserva l'*Opinione*, v'è un solo punto, che potrebbe essere utile che fosse deciso in modo a noi favorevole. Se il Governo italiano ottenesse che fossero sciolte le legioni straniere, e che il Governo romano, come qualunque altro Governo regolare, si appoggiasse alle milizie nazionali, allora si potrebbe realmente dir finita ogni ingerenza straniera, e la questione si dibatterebbe puramente e semplicemente tra il Papa e i suoi sudditi. L'*Opinione* però dubita che il Governo italiano possa ottenere questi risultati, e noi, per dire la verità, accoglieremmo colla più viva diffidenza le concessioni francesi in questo argomento, poichè temeremmo sempre ch'esse fossero un correspettivo di quelle idee di alleanza, che a Parigi si accarezzano, e che l'Italia deve assolutamente respingere. È assai difficile credere che il Governo francese sia tanto disinteressato da scemare al nostro gl'imbarazzi, senza chieder nulla in compenso. Le *idee* francesi hanno in genere confini precisi. Questa volta essa non chiederebbe probabilmente un territorio, ma vorrebbe una promessa. Dinanzi a questa alternativa sarebbe ancora miglior partito lasciare che sussista, com'è la legione d'Antibo.

È un fatto che l'Europa è minacciata dalle ambizioni francesi. La minaccia forse non si avvererà, poichè la stella di Napoleone non brilla più dell'antica luce, e gli ultimi rovesci, come fatalista ch'egli è, lo hanno abbattuto. Ma è però sempre una curiosa condizione dell'Europa, quella di dover stare sotto questa minaccia costante, solo perchè una Potenza crede di avere il diritto di esercitare un'ingerenza in tutti gli affari delle altre, e vede una causa legittima di guerra, quando queste credano di aver il diritto di regolarsi da sè, senza il suo beneplacito.

La *France* trae per esempio oggi stesso alte grida, perchè un giornale di Stoccarda, la *Gazzetta del popolo svevo*, dice alla Francia chiaramente che la sua ingerenza in Germania deve esser finita per sempre. Essa ne raccoglie le parole e le denuncia al paese come uno scandalo inaudito. Le lezioni già ricevute poco fruttano sulla Senna, e le ultime minacce che la nostra cortese amica ci ha fatto testè, mostrano che la politica avventurosa è sempre quella che ha più prestigio laggiù. Dinanzi a questi traviamenti dello spirito nazionale, sono tanto più meritevoli di lode quei Francesi, che riconoscono negli altri paesi i diritti che la Francia esercita da tanti secoli; e come un segno del buon senso francese, che invano si vuol soffocare col *chauvinisme*, fu giustamente additata una lettera del signor Dollfus, nella quale protesta contro gli eccitamenti, con cui si vorrebbe impegnare la Francia e l'Europa in una guerra disastrosissima.

Una notizia, recataci ieri dal telegrafo, mostra che a Stoccarda non v'è lo stesso accordo che a Baden in favore dell'unità germanica. Non sappiamo però quale importanza abbia il meeting popolare, del quale ci vennero comunicate ieri le deliberazioni. Osserviamo ad ogni modo che il partito nazionale unitario aveva già prima espresso la sua opinione nella stessa città e le sue deliberazioni sono tali da spiacere a Parigi, quasi altrettanto, quanto quelle del meeting popolare potevan piacere. Crediamo anzi opportuno di riprodurre qui per esteso le risoluzioni dell'Assemblea provinciale del partito tedesco, quali furono adottate all'unanimità nella seduta del 27 settembre:

« L'Assemblea, associandosi ai deliberati dell'Assemblea della Germania meridionale, tenutasi a Stoccarda il 4 agosto, dichiara: 1) L'ingresso nella Confederazione del Nord è l'unica via possibile e desiderabile per l'unione politica della Germania. I trattati d'alleanza offensiva o difensiva colla Prussia, l'unione doganale e commerciale, tuttochè non bastino a quello scopo, guarentiscono almeno in caso di guerra e sulla via economica l'unione nazionale del Nord col Sud. Noi ci ripromettiamo dalla nostra rappresentanza del popolo l'accettazione incondizionata di questi trattati. La reiezione del trattato dello Zollverein non solo sottrarrebbe al paese, anzi alla Germania intiera, lo sviluppo ch'è posto in prospettiva dalla riforma dello Zollverein bramata da molto tempo, ma perturberebbe la base faticosamente conseguita, della nostra vita commerciale e industriale. Respingere il trattato d'alleanza offensiva e difensiva, sarebbe come togliere di nuovo agli stranieri avversarii della nostra causa nazionale la persuasione che in un attacco contro il territorio tedesco, incontrerebbero la resistenza compatta della nazione tedesca; 2) La Confederazione del Nord non è un impedimento allo sviluppo liberale della costituzione di un singolo paese, ma anzi coll'eliminazione della Dieta federale è aperto al nostro paese il libero campo d'azione per la riforma della costituzione, promessa da molto tempo, specialmente per il diritto di suffragio universale diretto; 3) Il debito molto aumentato per le ferrovie, le spese di guerra dell'anno passato e il nuovo organamento dell'esercito richieggono bensì un proporzionato aumento delle spese dello Stato, ma è impossibile supplire a questo maggior bisogno, introducendo addizionali alle imposte finora vigenti, e meno che mai alle indirette, ed anzi è urgentissimamente necessaria un'estesa riforma nelle imposte, oltre ai risparmii da conseguirsi. » Se il *meeting* popolare ha parlato chiaro, l'assemblea provinciale del partito tedesco non è stata certo sibillina.

I feudi nel Veneto.

L'onorevole mio collega ed amico, avvocato Francesco Pasqualigo, nel N. 241 di questa *Gazzetta* esponeva alcune osservazioni, allo scopo di sostenere che le molte liti, secondo la comune opinione malauguratamente originate dalla legge austriaca 17 dicembre 1862, sull'abolizione dei feudi, lungi dal doversi attribuire alla legge stessa, sono anzi contrarie al di lei spirito, e ne costituiscono una violazione.

Vorrei poter convenire in tale opinione, ma confesso che, per quanto accuratamente l'abbia esaminata, non me ne sono capacitato. Contrario per natura a qualsiasi polemica, io, per altro, avrei taciuto, ma l'importanza dell'argomento su cui fra poco si apriranno le discussioni nel nostro Parlamento, le cose da me dette in un mio recentissimo lavoro (1), e più di tutto il temere che l'assunto sostenuto dal dott. Pasqualigo possa portare una funesta deviazione nella misura, che i bisogni delle nostre Provincie altrimenti reclamano dal potere legislativo, mi spingono ad esporre quanto, secondo me, sta contro ogni discolpa di quella legge.

Dissi temere che l'assunto del dott. Pasqualigo possa portare una dannosa deviazione, giacchè l'esperienza mi fece conoscere, che i dubbi intorno alle leggi amasi lasciarli risolvere dai Tribunali, onde non istendere la mano sul potere giudiziario. Vero è che questo rigorismo costituzionale non mi persuade; avvegnachè, in qualunque forma di Governo, il potere legislativo ha diritto di togliere l'incertezza delle leggi mediante un'autentica interpretazione; pure il principio fu sostenuto in Senato, allorquando discutevasi la legge 5 dicembre 1861 sull'abolizione dei feudi in Lombardia, sicchè non si vollero dichiarare prescrivibili le azioni dei feudatarii contro i terzi possessori, adducendosi che dubbie sopra questo proposito erano le leggi feudali, e spettava soltanto ai Tribunali l'interpretarle. Ripeto che non me ne sono persuaso, ma le mie convinzioni nulla montano; la precedenza esiste, e le precedenze mi fanno sempre paura.

Se non che, veniamo alla questione, e ci sia permesso innanzi tutto di porre sott'occhio ai lettori il brano della legge su cui cade la questione, riportandolo secondo la traduzione ufficiale, pubblicata nella Puntata I, anno 1863, della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed ordinanze valevoli pel Regno lombardo veneto.*

§ 4. « Onde allontanare possibilmente relativamente ai beni immobili nel Regno lombardo-veneto il pericolo derivante dal rapporto feudale alla sicurezza del possesso, dovranno valere le seguenti disposizioni.

« 1. Cominciando dal tempo della pubblicazione della presente legge, non potranno più farsi valere quelle pretese di signoria feudale relativamente ai feudi sovrani, le quali sarebbero da riguardarsi come prescritte, qualora fossero applicabili alle stesse le disposizioni del Codice civile generale, nonchè quelle pretese di feudalità di oggetti, i quali, in forza di un titolo legale oneroso, si trovano, quale libera proprietà, nelle mani di un terzo possessore di buona fede.

« 2.° Le pretese di persone private sopra oggetti dell'ultima specie, fondate nel diritto feudale restano bensì indiminuite, ma dovranno però farsi valere mediante petizione entro tre anni dal tempo della pubblicazione della presente legge, sotto pena di perenzione. »

Comunemente si ritenne che il N. 1 di questo paragrafo contempli esclusivamente le azioni dello Stato, il quale nei feudi sovrani è il signore diretto, sieno queste azioni verso i vassalli, che verso i terzi possessori, ed il N. 2 riguardi le azioni, che, secondo le leggi feudali, possono avere i privati, tanto in forza del dominio diretto, che quali feudatarii, in confronto dei terzi possessori.

L'egregio dottor Pasqualigo vuole invece, che il N. 1 contempli indistintamente lo Stato ed i feudatarii di feudi sovrani, ed il N. 2 parli soltanto dei feudi privati, come, a cagione d'esempio, i vescovili, gli abbaziali ec.

Secondo che si abbraccia l'una o l'altra opinione, le conseguenze sono immensamente diverse; imperocchè nel primo caso, riesce appoggiata e conforme alla legge quella massa di liti rivendicatorie, che allo spirare del triennio si attuarono dai feudatarii di feudi sovrani contro i possessori; e nel secondo invece, esse cadrebbero in confronto di qualunque terzo possessore di buona fede, il quale fosse all'ombra di un titolo oneroso, ed anche in confronto di chi possedesse per titolo gratuito, ogni qualvolta si avesse in di lui favore compiuto il termine della civile prescrizione.

Cominciamo dall'esaminare quale delle due interpretazioni apparisca più conforme alla lettera ed allo spirito della legge, fatta per ora astrazione dalle discussioni delle Camere legislative, di cui ci occuperemo successivamente.

Io domando primieramente, se nella prima parte del N. 1, sotto la denominazione di pretese di *signoria feudale* (*pretese signorili* secondo l'avvocato Pasqualigo, che seguì la traduzione della legge pubblicata dall'*Eco dei Tribunali*), si possano comprendere anche le azioni dei feudatarii? Credo che si dovrà rispondere negativamente, perchè nel linguaggio feudale, il feudatario non si chiama signore del feudo, e per conseguenza, se le pretese di signoria *feudale*, *le pretese signorili*, nel comune linguaggio altro non significano che le pretese del signore, io concludo che in quella prima parte si contemplano soltanto le pretese dello Stato, che nei feudi sovrani è il signore, il *dominus* di tutte le leggi, di tutti gli scrittori feudali.

Poi domando, se sotto quella generica denominazione di *pretese di signoria feudale*, si possano comprendere anche dei casi di rivendicazione contro terzi possessori? Ritengo fermamente di sì, perchè la seconda parte contempla esclusivamente le azioni rivendicatorie contro i possessori coperti da un titolo oneroso, e vi possono essere dei possessori a titolo gratuito, vi possono essere degli eredi allodiali ec., i quali, non essendo contemplati dalla particolare disposizione della seconda parte, che vuole rispettato il possesso indipendentemente da qualsiasi termine di prescrizione, devono necessariamente essere compresi nello stabilito della parte prima, in forza di cui manca l'azione se sia decorso il termine della prescrizione civile.

Ciò ritenuto, io non vedo in quel N. 1, che una regola generale ed una eccezione. La regola generale è, che qualunque azione (comprese le rivendicatorie) cessa dal giorno della pubblicazione della legge, in quanto sia decorso il tempo della prescrizione civile, meno (e questa è l'eccezione) le azioni rivendicatorie contro terzi possessori di buona fede coperti da un titolo oneroso, delle quali è tolta l'efficacia, qualunque sia il tempo del possesso.

Ma se la regola generale contempla esclusivamente le azioni del signore, con qual fondamento potremo sostenere che l'eccezione sia comune anche alle azioni del feudatario? Come potremo giustificare questo passaggio, questa ampliazione di applicabilità? Nè basta. Comincia subito dopo il N. 2, e comincia proseguendo l'enumerazione delle *pretese*, a cui questa volta dà qualifica di private, onde distinguerle da quelle, di cui avevasi parlato sino a quel punto, chiamandole *signorili*. Ora, se nella categoria delle pretese *signorili* sarebbe assurdo comprendere anche le pretese dei vassalli, in quale categoria vorreste voi collocarle, fuorchè in quella delle *private*? Se il N. 2 contemplasse esclusivamente i feudi privati, voi non avreste nessuna categoria per le pretese dei feudatarii di un feudo sovrano.

Poi, quale stranezza non sarebbe stata quella della legge, se avesse voluto applicabile il N. 2 soltanto ai feudi privati, l'usare della locuzione: *le pretese di persone private sopra oggetti* ecc., mentre facile invece sarebbe stato il dire: *nei feudi privati le pretese sopra oggetti* ecc.? I feudatarii di un feudo sovrano, al giorno d'oggi in cui il feudalismo cessò di essere un organamento governativo, e già da oltre 60 anni furono tolti i diritti giurisdizionali, non sono forse *persone private*? Mi domanderete perchè la legge al N. 2 abbia detto *pretese di persone private*, anzichè *pretese dei feudatarii*? La risposta è facile, perchè il N. 2, oltre che comprendere le azioni dei feudatarii dei feudi, sia sovrani che privati, comprende anche quelle dei signori dei feudi privati, che non sono persone private. Questa è l'evidente interpretazione, desunta dalla lettera della legge. Cerchiamone ora la causa giustificativa, lo spirito. Guardate le cose sotto il punto di vista giuridico, anzichè sotto quello politico, riesce indubitabile che il ritenere già colpito dalla prescrizione un diritto, il quale fino a quel punto era imprescrittibile, è cosa contraria alla giustizia, anzi è un vero controsenso, perchè si vien a dire essere prescritto ciò, che non potevasi prescrivere. Ben diversa è la cosa se la si guarda sotto il punto di vista politico. In allora, non è la prescrizione civile che opera, è la volontà sovrana, la quale, sagrificando l'interesse individuale al generale, ordina che, una data azione, verificandosi certi estremi, non possa venire accolta dai Tribunali. Se non che nella legge austriaca del 17 dicembre 1862, non fu il solo elemento politico che ne diresse le disposizioni; vi si unì il finanziario, allo scopo di utilizzare il più possibile la rinuncia che faceva lo Stato del suo dominio diretto, e vi si unì il giuridico, onde i privati diritti venissero il più possibile rispettati.

Con un Cod. civile infatti, il quale guarda l'uomo capace di diritto dal momento ch'è concepito (§ 22), cosa poteva fare di più la legge abolitrice dei feudi, quanto dichiarare che, riguardo alla successione e ad ogni altro rapporto dei membri della famiglia vassalla, le leggi feudali rimanevano in vigore fino a che esistevano persone chiamate alla successione del feudo, già concepite al momento della pubblicazione della legge? Questo principio di rispettare il più possibile l'elemento giuridico, doveva necessariamente ottemperare anche le disposizioni concernenti l'esercizio delle azioni rivendicatorie, per cui, se lo Stato trovava di volontariamente sottoporsi alle conseguenze di una prescrizione, la quale non era mai decorsa, fingendo che la imprescrittibilità non avesse esistito; se perfino volle rinunziare ad ogni azione, in confronto dei terzi possessori di buona fede coperti da un titolo oneroso, non poteva giuridicamente essere del pari generoso nel disporre dei diritti altrui, per cui, riguardo ai privati (sotto la quale dominazione comprendo anche i feudatarii dei feudi sovrani), si limitò a togliere il principio della imprescrivibilità, ed a stabilire un termine speciale di prescrizione, decorribile dalla pubblicazione della legge stessa.

Questo evidentemente è lo spirito, di cui è informato il § 4 della legge 17 dicembre 1862. L'elemento giuridico prevalse all'elemento politico. Fu gravissimo errore di una legge politica, giacchè, in siffatta guisa, pel bene di pochi, sagrificò il generale; ma ciò non porta che lo spirito della legge sia meno evidente; e se questo è lo spirito della legge, io devo concludere, che l'interpretazione sostenuta dall'onorevole mio collega, oltre al non trovare appoggio nella lettera della legge, è pure respinta da quello spirito, che informa tutte le disposizioni della legge medesima.

Ora discendiamo alle discussioni avvenute nelle Camere legislative.

Cominciamo da quella dei signori.

Il dott. Pasqualigo ci offrì i discorsi di due oratori, cioè del co. Leone Thun, relatore della minoranza, e del conte di Lichtenfels, relatore della maggioranza. Si noti per altro, che la diversità di opinioni fra la maggioranza e la minoranza non cadeva già sul punto di rendere o non rendere prescrivibili le azioni contro i terzi possessori, ma su quello, se lo scioglimento dei feudi dovesse essere imperativo, oppure facoltativo soltanto. Sulla prescrivibilità, anche la minoranza conveniva; anzi una delle ragioni che adduceva per sostenere *la non necessità* di uno scioglimento imperativo, erasi quella che, rendendosi prescrivibili le azioni in confronto dei terzi, ottenevasi pienamente la sicurezza dei possessi, anche senza bisogno di sciogliere forzatamente i feudi sussistenti.

Nel discorso, infatti, del co. Thun, noi troviamo, quasi direi, alla lettera le disposizioni, che in seguito costituirono il § 4 della legge. *I sottoscritti* (diceva quell'oratore), *allo scopo di raffermare la sicurezza del possesso fondiario in quel paese* (nel Lombardo-Veneto), *ritengono assolutamente indispensabile d'introdurre nel disegno di legge per l'abolizione del nesso feudale, la disposizione che, incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge, per parte dell'amministrazione dello Stato, non potranno più farsi valere ulteriormente le pretensioni che si fondano sulla imprescrittibilità dei diritti signorili, nè le pretensioni alla feudalità di enti, i quali si trovano come libera proprietà nelle mani di possessori di buona fede, il cui acquisto riposa sopra un titolo giuridico oneroso. Quanto alle pretensioni basate sul diritto feudale di persone private sopra enti della citata specie, l'ulteriore esercizio di esse non può assolutamente vietarsi, ma per porre un termine, al più presto possibile, alla incertezza del possesso, all'esercizio di siffatte pretensioni dovrebbesi prefiggere un termine legale di tre anni al più, trascorsi i quali, si dovrebbero considerare estinti.*

Nessuno può dubitare che in questo passo, l'immediata perenzione delle azioni rivendicatorie contempli esclusivamente il signore diretto, giacchè parlasi *dell'Amministrazione dello Stato*, nè vi sarà chi sotto la denominazione di *Amministrazione dello Stato* voglia comprendere anche i feudatarii.

Passiamo ora al relatore della maggioranza. Convengo che nel di lui discorso trova appoggio l'opinione dell'avv. Pasqualigo; ma devo anche aggiungere che il N. 1 del § 4, quale veniva in allora proposto, aveva una redazione di gran lunga differente. Esso infatti era concepito nei termini seguenti:

« Incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge, non potranno più farsi valere ulteriormente rispetto ai feudi di collazione sovrana quelle pretese, che si basano sul fondamento della imprescrittibilità dei diritti signorili, nè le pretese alla feudalità di enti, i quali si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede, in forza di un titolo giuridico oneroso. »

In questa dizione l'idea *delle pretese signorili*, delle *pretese di signoria feudale*, delle pretese insomma esclusivamente accampabili dal signore, non riusciva spiccata, e perciò spiccata del pari non sorgeva l'altra idea da noi accennata più sopra, che il N. 1 del § 4, parlando esclusivamente delle azioni del signore dettasse una regola generale per tutte, ed una norma speciale per le rivendicatorie in confronto dei possessi di buona fede aventi titolo oneroso.

Concepito in quella guisa il primo periodo del § 4, e formulato pel Veneto, ove, secondo alcuni l'imprescrittibilità delle azioni vindicatorie sorse in favore dello Stato colle leggi 29 dicembre 1563 e 15 decembre 1586 ed i feudatarii ne godevano il benefizio solo perchè aveano comune collo Stato l'interesse, concepito, dicevasi, in quella guisa il primo periodo del § 4, facile era il sostenere che rispetto ai feudi sovrani comune esso fosse tanto al signore quanto ai feudatarii. Comune in quanto alla norma generale, comune in quanto all'eccezione. E così venne approvato alla Camera dei signori, dopo una curiosa discussione fra il relatore bar. di Lichtenfels ed il conte Thun, il quale parlò dando al § stesso un significato del tutto diverso da quello che davagli il

(1) *Sulla nuova legge proposta alla Camera dei deputati dal ministro di giustizia, circa lo svincolo dei feudi.* — Venezia, dal premiato Stabilimento tipografico di Pietro Naratovich, 1867.

APPENDICE.

Lettere sul VI Congresso internazionale di statistica.

II.

Firenze 29 settembre 1867.

Oggi alle 10 del mattino s'inaugurò il sesto Congresso internazionale di statistica nella grande aula del Senato. A Firenze fu dato di accogliere scienziati italiani e stranieri in quei luoghi che riducono alla memoria tante sublimi gesta cittadine e sì gran copia di dottrina. Degnamente rappresentati ai Congressi precedenti, noi ci eravamo fatti conoscere anche al di fuori: ma la trepida e paurosa vigilanza dello straniero assottigliava ogni generoso proposito, sicchè a ciascuno viene in mente il pungente e mordace verso del poeta, che pose a nudo la viltà dei principotti italiani e la povera lotta contro la scienza. Mentre le condizioni politiche sono mutate, si rinverdiscono le antiche tradizioni del sapere e il nostro Regno, come un grande caduto in basso ma non degradato, conserva ancora il vanto dell'ospitalità e delle liete e proficttevoli adunanze. È strano, però, che in mal punto, come dicono, rovinati nelle finanze, malati nell'amministrazione, inquieti dall'agitarsi di sette e di settarii, ci rimanga serenità d'animo e limpidezza di mente per accogliere e in certa guisa disciplinare attorno ad una idea, i più grandi statistici del mondo, i più positivi fra gl'indagatori del vero.

La bontà di questi consessi non si vede però in sulle prime, e non fu errato l'avviso di chi predispose gl'invitati e una buona parte del pubblico alle ragioni storiche di questo convegno, che *a désormais sa bibliotèque et ses traditions.* Ciascuno degli statistici ricevette adunque in dono, non solamente *L'Italie économique en 1867*, la *Statistica d'Italia* (popolazione, parte I) ma il *Compte rendu général des travaux du Congrès international de statistique* (1853, 1855, 1857, 1860, 1863) e il *Programme de la VII Session.*

Nè furono intralasciati per opera del Maestri i mezzi più adatti a persuadere ciascuno della solennità, colla quale l'Italia si faceva accoglitrice di sì grande numero di dotti. Questa mane il ministro de Blasiis tenne pubblico discorso sulle attinenze fra la questione politica e la economica, tenendo riposato discorso delle nostre condizioni. Il Maestri poi rese edotta l'Assemblea di altre cose di grande levatura ed espose ciò che i delegati ufficiali avevano conchiuso. Nei banchetti offerti a costoro e nel pranzo diplomatico del Pioda si tennero discorsi fervidamente amorevoli verso l'Italia. In questa guisa è salutata la nostra patria dai migliori; gli Austriaci si affratellano ai Prussiani nel farci omaggio.

È per ciò che il Congresso, il quale non potrà forse spingere innanzi la scienza, avrà modo di togliere antipatie ed ire e animavversioni che la diversità delle razze, delle opinioni politiche e religiose avevano ingenerate. È adunque da codesto punto di veduta che io tengo parola di tali riunioni, nè a voi sarà inutile di sapere che se gli onori di casa sono fatti indistintamente da Italiani, i Veneti si mantengono in quella rinomanza che da Ortes, a Pasini, e Lampertico non venne meno. Ciò che però nuoce a molte fra le Provincie del Regno, è l'assenza di parecchi fra i luminari della scienza, di guisa che nello stesso programma accade di notare certo lavorio affrettato, e talora fu l'uno dei relatori, che sostituì l'altro in cose disparate. Ciò nulla meno v'ha del buono anche nel programma elaborato, ed oggi ciascheduna sezione ne prese atto e nominò il proprio seggio definitivo.

Il regolamento delle sessioni precedenti governò l'adunanza e si iniziò il lavoro. La tornata non poteva oltrepassare il proprio ordine del giorno, e dacchè ciò accadrà anche domani, temo che le due prime adunanze si svaniscano in faccende di forma. I giornali di domani recheranno l'elenco dei veri presidenti e dei segretarii, ma non varrà la pena di occuparsene molto, per ciò, che si continua fra noi a prediligere *le celebrità*, al senso pratico ed alla vita giovanile. Così in omaggio ai veterani della statistica, si volle ad essi affidata la direzione di più che una Sezione. Ciò non sarà osservato dai giornali che, su per giù, riferiscono una relazione ufficiale ed ufficiosa, e i cui collaboratori, se ne togli quello della *Gazzetta del popolo* e forse qualche altro, non fecero nemmeno capolino nelle sale. Io dico francamente ciò che il buon senso suggerisce, e che udii ripetere da' Francesi, dagli Svizzeri e da altri in gran copia; è impossibile di continuare in certe idolatrie personali. Oltre a ciò è a deplorare un po' di confusione nelle cose interne, e la mancanza di molti egregi statistici italiani.

Il sig. Pioda plenipotenziario svizzero ha dato un pranzo cui assistevano il Melegari, che rappresenterà l'Italia in Svizzera, l'egregio Moynier che istituì la Società internazionale pei feriti in guerra, il rappresentante dell'ufficio di statistica di Berna, il delegato francese, i sigg. Alberto Errera, Max Virth, il Maestri ed altri.

Nel pranzo dato dal Maestri ai delegati delle varie nazioni, fu dall'onorevole Negri recato un brindisi alla fratellanza intellettuale delle razze latina e germanica, ed a questa nuova e cara solidarietà, che avvince popoli un giorno nemici, ed oggi concordi nella grande opera della rigenerazione economica. Il *toast* fu applaudito.

Ora vi dirò della formazione degli ufficii: argomento un po' più serio dei conviti e degli evviva, che in codeste occasioni avvengono del continuo.

Dietro proposta di Legoyt, il benemerito statistico, che così infaticabilmente dà opera a gravi studii nella Francia, della quale fu delegato, si confermarono gli ufficii nominati provvisoriamente. A segretarii provvisorii si nominarono Worms, Reymond, Bodio e Mayr: si aggiunsero inoltre, per invito di Maestri, i signori de Thoerner, Brown, Lagache. Il Boni e il Castiglia tengono l'ufficio di questura come segretarii.

A domani maggiori particolari. Sappiate intanto che non v'ha forse cultore di tali discipline in Europa, che qui non convenga, e in luogo delle effervescenze demagogiche e delle chiacchiere sentimentali, il Congresso si prepara alla discussione dei più severi problemi scientifici.

III

Firenze 30 settembre.

Che cosa s'avrebbe detto qualche anno fa ad uno, il quale avesse annunciato ciò che oggi accadde?

Un uomo affezionato quanti altri mai alla dinastia degli Absburgo, presedette nelle sale del Senato italiano nella capitale del Regno, un congresso internazionale, inneggiando alla monarchia costituzionale e alla nuova e libera Italia. Ora, a parte le riflessioni, eccovi un riassunto della nostra seduta.

Fu letto il processo verbale dal segretario Worms, il quale diede lettura anche della traduzione del discorso del ministro e di tutto ciò che si fece nella seduta di apertura. Pei presidenti e vice-presidenti, che vennero già nominati, pigliò la parola anche il Maestri, dopo di che il segretario annunciò che a ciascun membro del Congresso il conte Arrivabene fece dono di una sua monografia.

In codesta seconda adunanza il ministro De Blasiis legge un breve discorso, nel quale si duole di non poter assistere, come vorrebbe, ai lavori del Congresso, e richiama l'attenzione del Congresso sui lavori statistici, che ebbero occasione

relatore. Più strana cosa però dovea succedere presso la Camera dei deputati.

Il relatore dott. Brinz, senza ambagi, e come non vi fosse nemmeno la più lontana dubbiezza disse schiettamente che il primo *alinea* del § 4 *parla di rivendicazioni di feudi per parte del signore del feudo in confronto di terzi possessori*; che il *secondo alinea tratta invece di rivendicazioni di feudi per parte dei* vassalli in confronto dei *terzi possessori*; e che per queste ultime si previde stabilendo un termine di prescrizione triennale, mentre per le prime erasi dichiarato che cessavano col giorno della pubblicazione della legge, ogni qualvolta, o in favore dei possessori fosse decorso il termine della prescrizione civile, o si trovassero essi in buona fede ed all'ombra di un titolo oneroso. — Dietro ciò non reggeva più la dizione del progetto approvato dalla Camera dei signori; la si mutò quindi in conformità alle idee, che si volevano esprimere, e sorse così una disposizione totalmente diversa. Riportata la cosa alla Camera dei signori essa non si accorse, o a meglio dire, finse di non accorgersi del modo con cui il § 4 erasi inteso dai deputati e del vitale mutamento che vi si era portato. Approvò le fatte correzioni, e così la legge venne sottoposta al Sovrano e da esso sancita.

« Ora io domando se dobbiamo attenerci alla legge che volevasi fare dalla Camera dei signori nella tornata del 9 aprile 1862, legge la quale non fu approvata nè dai deputati nè dal Sovrano; oppure la legge che fu discussa e modellata dai deputati, venne accolta di poi dallo stesso Senato, ed ottenne la sanzione sovrana? Mi si opporrà che la Camera dei signori accettò la nuova dizione proposta dai deputati, non già l'interpretazione che essi ci diedero. — Non so che cosa la Camera dei signori abbia pensato sopra questo proposito, ma so che quella dizione da chi fu fatta la si fece per esprimere una data idea, e che sancita, trasmutata in legge, non è lecito attribuirvi un'idea differente.

GIUSEPPE CALUCI AVV.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 settembre, col quale il Comune di Pomarico costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Matera N. 53, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

2. Un R. Decreto del 15 settembre, col quale è autorizzata la vendita a favore dei signori conte Ernesto di Golzen e dott. Cesare Berretta di due appezzamenti di terreno ai numeri 700 e 701 della mappa di Dolo, in base pel prezzo di L. 24 69 il primo e di L. 37 04 il secondo.

3. La relazione fatta dal ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re, in udienza del 15 settembre 1867, sul Decreto relativo al servizio delle opere marittime commerciali.

Quel R. Decreto fu già pubblicato ieri.

4. Disposizioni relative ad impiegati nel Corpo d'intendenza militare, e ad altri impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. La notizia che, con Decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 26 settembre 1867, Antonio Perroni, uffiziale di 4.ª classe addetto all'Uffizio postale di Messina, è stato sospeso dall'impiego con perdita dello stipendio per tre mesi, in punizione di avere abbandonato senza legittima causa, il servizio, e di essere fuggito da Messina durante l'invasione del cholera.

ITALIA.

Sabato, verso le ore 8 ant., dice la *Perseveranza*, monsig. Arcivescovo di Colabiano si recò a visitare l'Ospitale militare di Sant'Ambrogio. Ivi celebrò, nella cappella dell'Istituto la messa, assistito dal clero della basilica di Sant'Ambrogio, e diresse belle parole al gen. Nunziante duca di Mignano, al gen. conte Caccia e ad un terzo, di cui non ci sovviene il nome, nonchè a tutto il Corpo sanitario, ch'era in grande tenuta, e finalmente a' cavalieri dell'Ordine gerosolimitano, ivi raccolti.

Alla nostra Stazione, dice l'*Amico del Popolo* di Bologna, furono sequestrate due casse d'armi, le quali, quantunque riconosciute d'appartenenza privata e destinate al commercio, non verranno per ora restituite.

Scrivono in data del 26 settembre da Civitavecchia all'*Osservatore Romano*:

« È giunta oggi in questo porto la cannoniera austriaca nominata *Wall*, comandante Schikl, con 125 persone di equipaggio e 4 cannoni, proveniente da Candia. »

GERMANIA.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica la seguente relazione ministeriale, che precede la proposta del Decreto di scioglimento della Camera dei deputati prussiani:

« Berlino 20 settembre 1867.

« All'avvicinarsi del momento in cui sta per essere messa in vigore la Costituzione nei paesi recentemente acquistati, in cui, per conseguenza, questi ultimi stanno per partecipare alla nazionale rappresentanza, ed in cui la rappresentanza medesima debb'essere estesa all'intiero territorio dello Stato, è necessario decidere la questione di sapere se i deputati che devono essere eletti in questi paesi, debbano entrare nella Camera dei deputati tal quale essa esiste attualmente, o se v'abbia luogo ad operare il completo rinnovamento di questo Corpo.

« Dopo maturo esame, il Ministero, qui rispettosamente sottoscritto, credè di doversi pronunciare per quest'ultima misura.

« La presente Camera dei deputati è sorta da elezioni, che sono state fatte prima che fossero effettuate l'estensione del territorio prussiano e la trasformazione politica della Germania. Stava nei limiti della sua missione il cooperare costituzionalmente a stabilire le basi della Confederazione degli Stati del Nord ed alla legale unione dei paesi di nuovo acquisto colle antiche Provincie della Monarchia, ed in particolare lo schiudere l'ingresso nello Stato prussiano e nella rappresentanza del paese alla popolazione dei paesi nuovi.

« La Camera dei deputati ha prestata questa cooperazione patriottica, acquistando in tale maniera un titolo alla riconoscenza della patria. Nondimeno, i suoi membri non potranno più trovare nei mandati che hanno avuti sin qui, la base della rappresentanza nazionale di tutto il popolo prussiano. A termini dell'Art. 83 dell'Atto costituzionale, i membri delle Camere devono essere rappresentanti del popolo intero. Ora, l'insieme del popolo prussiano oggi è diverso da quello ch'era al momento della loro elezione. Al che noi aggiungiamo che la cerchia di coloro che possono essere eletti, si trova notevolmente ingrandita.

« Inoltre, non istarebbe in relazione col disposto dell'Art. 73 dell'Atto costituzionale, che esige un periodo legislativo unitario, se un rilevante numero di deputati, non già nominati in surrogazione di altri sortiti, ma bensì eletti in virtù d'un diritto nuovo, dovessero entrare nella Camera, arrivata alla metà del suo periodo legislativo. Nello stesso modo che questa considerazione ha una certa gravità rispetto alla Costituzione, i riguardi pei paesi nuovi e l'importanza della loro unione coll'antica Monarchia richiedono che si faccia cominciare un nuovo periodo legislativo coll'ingresso dei loro rappresentanti nella Camera.

« In ogni caso, verrà accresciuto il sentimento di completa eguaglianza e delle comunanze delle antiche colle nuove Provincie, e la completa loro fusione si troverà agevolata, quando il ricevimento dei rappresentanti delle nuove Provincie nella rappresentanza del paese, divenga occasione d'un completo rinnovamento di questa. Ma, innanzi tutto, corrisponde pure all'importanza del nuovo sviluppo nel quale lo stato prussiano è entrato per l'acquistato ingrandimento, che questa nuova fase sia contrassegnata dalla convocazione di una nuova rappresentanza di tutto il popolo prussiano, composto delle sue parti attuali.

« Noi crediamo, adunque, di dovere umilmente consigliare a V. M. di sciogliere la Camera dei deputati, in virtù dell'Art. 51 della Costituzione, di modo che, possano senza dilazione essere ordinate le elezioni delle nuove nelle antiche Provincie, contemporaneamente alle prime elezioni nelle Provincie nuove. A tal fine, noi sottoponiamo a V. M. la qui unita Ordinanza, che reca lo scioglimento della Camera dei deputati, e preghiamo V. M. di volerla sottoscrivere. »

(Seguono le firme di tutti i ministri.)

PARLAMENTO GERMANICO.

Nella seduta del 24 scorso, venne come ha già annunziato il telegrafo, in discussione l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Si sa che la prima iniziativa di quest'atto era partita dal partito nazionale e liberale; il deputato *Miquel* aveva presentato un progetto d'indirizzo, a cui fecero adesione i più autorevoli membri di quella frazione parlamentare; e la Camera, malgrado che la proposta da molti fosse biasimata e che si desiderassero piuttosto fatti che parole, aveva consentito di discuterlo. In seguito a ciò, un altro progetto, in molte parti diverso dal primo, venne presentato dal deputato conte *Stollberg*, capo della fazione di destra, e anche questo ebbe numerose adesioni. Per evitare un inutile perditempo, le due fazioni elessero una Commissione allo scopo di concertare un terzo progetto d'indirizzo, che fosse accettato da tutti due i partiti proponenti, nel che, anche dopo lunghi contrasti, si arrivò a convenire.

Il 24 adunque, avendo i due primi proponenti ritirato i loro rispettivi progetti, fu cominciata la discussione sul terzo, che diremo di conciliazione, e accordata la parola al relatore deputato *Plank*, il quale con brevi detti giustificò la necessità di rispondere al discorso reale, non perchè così si costumi in Inghilterra ed in Francia, ma perchè è questo il primo Parlamento della Confederazione settentrionale, e perchè conviene manifestare gl'intendimenti riguardo alla Germania meridionale, facendole sapere che la rappresentanza popolare appoggerà sempre tutti i provvedimenti, con cui il Governo mirerà a stringere i legami colla Germania settentrionale *(Applausi.)*

Erano inscritti oltre 50 oratori, dei quali circa 20 in favore, e i rimanenti contro, questi ultimi appartenenti quasi tutti al partito progressista. Il primo ad aver la parola fu il deputato *Ziegler*, che svolse quel che si direbbe una eccezione pregiudiziale contro l'indirizzo, non trovando egli che la Camera e il Re avessero la capacità attiva e passiva, l'una per deliberare, l'altra per ricevere un indirizzo.

Il deputato *Günther* e altri propongono un ordine del giorno motivato, con cui, considerando che la unione della Germania meridionale colla settentrionale è un bisogno universalmente riconosciuto; che non v'è una opposizione da parte delle nazioni estere contro questa unificazione; che il contenuto del discorso della Corona esclude la necessità di esprimere questo bisogno mediante un indirizzo; che d'altra parte la discussione dell'indirizzo porterebbe la necessità di entrare in particolari, i quali possono riuscire dannosi alla fiducia pubblica, propongono che il Parlamento passi all'ordine del giorno.

Braun combatte le idee svolte da Ziegler e si meraviglia che un partito, il quale si chiama superbamente *partito progressista*, pretenda ricondurre i cittadini alla massime, che la traquillità è il primo loro dovere, e tema la discussione dell'indirizzo per le variazioni, che ne potrebbe risentire la Borsa.

Dopo un discorso di *Schaffrath*, il quale trova inutile l'indirizzo, poichè la Costituzione federale non si occupa che di progressi materiali e lascia affatto all'oscuro la parte morale e politica, è chiusa la discussione generale.

Il conte *Stollberg* esprime il motivo principale, per cui egli e i suoi amici approvano l'indirizzo: è la trasformazione avvenuta nei partiti. Molti, che prima erano avversarii, ora si stringono la mano.

Nella discussione speciale, il deputato *Kantack*, Polacco, ricorda la protesta fatta nella precedente sessione dai deputati polacchi, e osserva che la loro rielezione anche in questa legislatura mostra com'essi siano d'accordo coi loro elettori. *Bebel* non capisce come si parli sempre della nazione tedesca, mentre qui non è rappresentata che una parte di essa. S'è parlato dei successi della politica prussiana; si ricordino anche le sue sconfitte. Si veda il Lucemburgo, si veda lo Schleswig settentrionale, che è in procinto d'andar perduto.

Bismarck, cancelliere federale, rettifica l'errore che il Lucemburgo sia andato perduto. Il Lucemburgo è nella indentica situazione di prima, e l'opinione che s'avesse dovuto far la guerra pel Lucemburgo è divisa da pochi. Noi non potevamo ritenere come indubitato il nostro diritto di guarnigione nel Lucemburgo. Il Re si meritò la gratitudine del paese per non aver seguito la tentazione di dar nuovamente il segnale della lotta al suo esercito vittorioso. Nella questione del Lucemburgo non era minacciato nè una dipendenza, nè un diritto indiscutibile, che noi avessimo abbandonato. Mandare alla morte 80 mila uomini era una responsabilità, che il preopinante avrebbe forse assunto, ma che il presidente della Federazione non assume così lievemente. Noi avemmo un compenso colla neutralizzazione della fortezza, che offriva poco vantaggio strategico.

Il *deputato Mammen* parlando sul terzo capoverso del progetto d'indirizzo dice che non conviene offrire alla Germania meridionale sole frasi. Offritele i diritti fondamentali del 1849 e ve la guadagnerete.

Bismarck ripiglia la parola e dice: Nella discussione generale non presi la parola, perchè era cosa delicata pei rappresentanti del Governo di esprimere la loro opinione sopra un indirizzo. Noi non possiamo dire che non vogliamo l'indirizzo, perchè ciò potrebbe far credere che abbiamo paura delle opinioni del Parlamento; non possiamo nemmeno dire che vogliamo un indirizzo e che vogliamo appunto questo, perchè allora esso non sarebbe una manifestazione del Parlamento soltanto e il Governo si renderebbe responsabile del suo contenuto. Nell'indirizzo noi vediamo una testimonianza, che il Parlamento dà alla Germania meridionale e all'esterno. Noi, com'è detto nella nostra circolare, eviteremo ogni insistenza, ogni pressione, ma crediamo che se la nazione vuole l'unione, nessun Governo tedesco, nessuno statista tedesco è in grado d'impedirla. Soltanto questo voleva dichiarare, a scanso di malintesi. L'indirizzo non vorrà che noi abbandoniamo il nostro contegno riservato verso la Germania meridionale; una pressione sugli Stati meridionali produrrebbe l'effetto opposto.

Rabenau ricorda che la seconda Camera dell'Assia Darmstadt votò l'estensione della Costituzione federale anche all'Assia, e che avendo il presidente dei ministri dell'Assia dichiarato che il Governo non poteva fare questa proposta alla Prussia, perchè le provocherebbe imbarazzi, la prima Camera respinse la deliberazione della seconda.

Bismarck. A me sfuggì la dichiarazione fatta dal ministro d'Assia, altrimenti avrei avuto occasione di rettificare in via diplomatica la sua asserzione. *(Udite! Udite!)* Come ministro prussiano degli affari esterni io sono sicuro, che il Governo prussiano non ispirò mai siffatto convincimento al Governo granducale d'Assia. Se si facessero passi, che si riferissero al senso di quella interpellanza da parte del Governo granducale, io non temerei imbarazzi per la Prussia, ma piuttosto per gli altri Stati meridionali, la posizione dei quali, e di uno tra essi specialmente, sarebbe assai aggravata da un tal precedente. *(Udite!)* Ma la esposizione, che, a detta del preopinante, fu fatta nella prima Camera dell'Assia, non può da me essere considerata come rispondente al vero. *(Movimento.)*

Dopo alcune parole di altri deputati, vien chiusa la discussione speciale. Il voto motivato di *Günther* viene respinto; il progetto d'indirizzo viene approvato con 157 voti contro 58.

Ecco il tenore dell'indirizzo votato dal Parlamento germanico nella seduta, a cui accenna la relazione precedente:

Serenissimo, ecc.,

Alla V. R. Maestà e ai suoi eccelsi alleati, il primo Parlamento dell'oramai costituita Federazione della Germania settentrionale esprime la gratitudine e la sodisfazione della nazione, pei successi finora conseguiti da una politica veramente tedesca. La pubblica vita della Germania ha, dopo secoli di gravi pruove, riacquistato finalmente una sicura base. Rassodare questa base di un grande avvenire nazionale, e svolgerla nel senso di civile libertà e di progresso economico, sarà d'ora innanzi la meta di tutti gli sforzi del Parlamento. Dopo la unificazione politica della Germania settentrionale, noi abbiamo maggiormente coscienza del dovere di farci incontro ad ogni desiderio e bisogno degli Stati meridionali, per ottenere una unione nazionale, che abbracci il Sud ed il Nord. Per nostra parte noi potremmo considerare la grand'opera come finita, solo quando l'ingresso degli Stati meridionali nella Federazione avrà avuto luogo, a tenore dell'articolo 74 della Costituzione. Salutiamo pertanto con gioia ogni provvedimento di V. M., il quale, come il progetto di legge per la ricostituzione del *Zollverein*, ci avvicini con libero accordo di tutte le parti a questo scopo desiderato. La irresistibile potenza della solidarietà nazionale e l'armonia di tutti gl'interessi materiali e morali escludono ogni regresso nella via, che abbiamo intrapreso. Noi siamo persuasi che gli eccelsi Governi alleati, certi della loro via e del loro scopo, non temono che altre nazioni possano con vantaggio contrastarci il diritto ad una esistenza nazionale. Il popolo tedesco, animato dal desiderio di vivere in pace con tutti i popoli, non domanda altro che di regolare in piena indipendenza i proprii affari. Risoluta nella tranquilla fiducia di sè medesima a respingere ogni tentativo d'ingerenza straniera, la Germania farà a qualunque condizione valere questo suo incontrastabile diritto. Così noi ci apprestiamo con lieta sicurezza all'opera della pace, che ora e in avvenire incomberà al Parlamento. Con avveduta cura dei tesori morali e intellettuali del popolo, con savio risparmio nelle spese e giusta distribuzione dei carichi, con eguali diritti e doveri per tutti, con fedele attaccamento alla patria la comunanza fondata dalla nazione sotto la gloriosa direzione della Casa reale di Hohenzollern sarà incrollabile.

Con profondo rispetto,

Il Parlamento della Germania settentrionale.

Scrivono da Berlino ai giornali francesi che tutti i contingenti delle truppe della Confederazione del Nord, martedì 1.° ottobre, presteranno solennemente giuramento di fedeltà alla bandiera del Re di Prussia.

Il sig. Schultze Delitzch, il celebre agitatore delle questioni operaie in Germania e membro del Parlamento della Germania del Nord, presentò al Parlamento una proposta tendente all'abolizione completa di tutte le leggi contro le coalizioni d'operai in tutta la Germania del Nord.

Flensburgo 26 settembre.

La *Flensb. Nordd. Zeit.* viene a sapere che in conformità ai voti della popolazione, fu disposto d'instituire per ora, pei Ducati dell'Elba, un solo Governo residente a Schleswig.

FRANCIA

Le notizie da Parigi suonano di bel nuovo bellicose. La *Liberté* rileva una voce, secondo la quale il Governo francese richiederebbe nuovi crediti suppletorii dalle Camere, tostochè venissero convocate nel novembre, e questi per l'esercito e la flotta. La *Liberté* ritiene che, in vista della terribile attività, che domina nelle fortezze e nei porti di guerra, queste notizie non appariscono incredibili. Dicesi che il maresciallo Niel, che possiede la fiducia dell'Imperatore, sia deciso per la guerra.

L'*Indépendant* di Douai, città della Francia, nel Dipartimento del Nord, annunzia che nei dintorni di quella città trovansi venti uffiziali del Genio, sotto la direzione d'un uffiziale superiore, e intenti a levar piani.

A questo proposito, il *Courrier français* osserva che l'opinione pubblica in Francia è irritata, non tanto per la politica prussiana, quanto piuttosto per la politica del suo Governo. Soggiunge: « Il pubblico non sarebbe dispiacente di sapere che cosa, in sostanza, voglia il Governo. Vuole egli la guerra? Vuole egli la pace? »

La *Liberté* continua la sua inchiesta privata sul Messico, e pubblica ogni giorno documenti, che mostrano la ferocia della spedizione francese.

Ieri era un proclama del colonnello Du Pin, comandante le contro-guerriglie, che ordina agli abitanti di Panama di portargli entro sei giorni armi, cavalli e gr no e finisce così:

« Se voi non obbedirete ai miei ordini, la vostra città sarà completamente rovinata; già essa non è mai stata altro che un nido di briganti.

« Vi unisco un proclama che v'informerà di ciò ch'è accaduto in simil caso colla città di Ozulnama, ma io penso che sarete troppo prudenti per non obbedire ai miei ordini, come hanno fatto i vostri correligionarii politici d'Ozulnama. »

Oggi è un terribile quanto grottesco ordine del generale Castagny, che nominava a Mazatlan di suo moto proprio il prefetto municipale, i consiglieri, i Sindaci e gli alcadi, e se alcuno rifiutava, era punito con sei mesi di carcere.

È a questo modo che la Francia doveva civilizzare il Messico.

Parigi 26 settembre.

La *France* smentisce la notizia della *Presse*, che Persigny e Walewski siano stati chiamati a Biarritz.

AUSTRIA

La *Debatte* di Vienna del 26 p. p. settembre scrive:

Nella situazione attuale, la soluzione della questione romana non può essere compiuta coi mezzi che vuole adoperare il generale Garibaldi.

Nè un entusiasmo inconsulto, nè una sommossa che non tengano conto dei riguardi e delle considerazioni imposte dalle tradizioni, non possono avere un effetto decisivo; non vi ha che il solo tempo, il quale possa condurre a maturità ciò che un accordo ed una condotta franca e leale sforzaronsi di preparare preventivamente.

In questo senso, il Governo italiano ha perfettamente compreso quello che doveva fare, e vi si conformò. Ciò che avvenne ieri, rialzando l'Italia agli occhi del mondo, dà pruova che il Governo italiano è assai forte per mantenere gl'impegni assunti, senza che abbia d'uopo di ricorrere all'aiuto straniero; e persuaderà in pari tempo i partiti che gli sono ostili, che, a Firenze, si ha deciso a non lasciare il paese in balìa delle insensate de' partiti.

Non è che da ieri, forse, che si può dire che l'Italia esiste realmente da sè stessa, senza che perciò sia in rottura con la Francia, alla quale dee tanto, e il cui Imperatore ha tanta simpatia per essa; e senza curvarsi davanti all'influenza della Prussia, alla quale non sarebbe per certo sembrato spiacevole una violazione flagrante della Convenzione di settembre.

Conviene far notare che, mercè l'arresto compiutosi a Sinalunga, non è soltanto la convenzione anzidetta che riceve una nuova conferma; ma le relazioni dell'Italia con la Francia sono entrate, inoltre, in una nuova fase, che dee necessariamente menomare l'influenza delle relazioni ch'esistevano per lungo tempo fra Berlino e Firenze: fatto che imprimerà pure un segno caratteristico alla prossima situazione politica.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* del 26:

Abbiamo annunciato che una Commissione composta di S. A. R. l'Arciduca Carlo Luigi, del barone di Krauss, antico presidente della Corte di cassazione austriaca, e del sig. Tesch, antico ministro della giustizia del Belgio, è incaricata del regolamento degli affari relativi alla successione del defunto Imperatore Massimiliano.

Questa Commissione procedette all'apertura dei due testamenti lasciati dal defunto Sovrano. Il primo, in data della vigilia della sua partenza pel Messico, scritto e firmato di sua mano, era stato confidato al colonnello Radonetz, comandante il castello di Miramar, che lo portò in persona a Vienna.

Il secondo di questi testamenti, pure scritto e firmato dall'augusto testatore, porta la data di Queretaro 17 giugno 1867; era stato rimesso da S. M., il giorno innanzi la sua morte, al barone Magnus, ministro prussiano al Messico; fu portato dal sig. Tarove, addetto alla Legazione austriaca al Messico.

Secondo il testamento di Miramar, l'Imperatrice Carlotta è istituita legataria universale; ma questa disposizione è contraddetta dal testamento di Queretaro, il quale nomina legatario universale S. A. R. l'Arciduca Francesco Carlo, augusto padre dell'Imperatore defunto.

Sembra che dopo aver letto ne' giornali di Vienna i racconti esagerati, che affermano che l'Imperatrice Carlotta era agli estremi, Massimiliano fosse intimamente convinto ch'essa era morta, e in questa supposizione le sostituì il suo padre, come legatario universale.

In presenza di queste disposizioni testamentarie, così contrarie, la Commissione dovette naturalmente preoccuparsi della questione di sapere quale dei due testamenti dovesse servir di base al regolamento degli affari della successione.

Il barone di Krauss, invocando lo spirito ed il testo del Codice austriaco, non durò fatica a stabilire, che il secondo testamento, redatto nella falsa ipotesi del decesso del legatario universale nominato nel primo, dovesse essere considerato come nullo e non avvenuto. Di più, l'Arciduca Francesco Carlo, informato dell'errore che gli aveva fatto attribuire la qualità di legatario universale in luogo dell'Imperatrice Carlotta, di *moto proprio* rifiutò questa sostituzione, in modo che la vedova è mantenuta legalmente, quale sola e vera legataria universale del defunto suo sposo. Lo stato mentale della Principessa, non permettendo di lasciare in sue mani l'amministrazione dell'eredità, si provvide alla nomina del tutore, che, secondo la legge austriaca, dev'essere affidata ad un membro della famiglia dell'arciduca, unitamente al Tribunale civile di prima istanza del luogo di residenza dell'erede; ma per deferenza verso la Corte di Brusselles, ch'espresse il desiderio di continuare le sue cure all'Imperatrice, ed attesochè Sua Maestà risiede fuori del territorio austriaco, la tutela spetterà al Re dei Belgi, coll'assistenza del Consiglio di famiglia.

Si ha da Belgrado 23 settembre:

« Il generale Türr è qui giunto. Nelle conversazioni, ch'egli ebbe qui cogli uomini politici, dichiarò che i telegrammi pubblicati sopra il suo discorso in Pesth, sono inesatti. Ecco quanto disse: « Vi ebbe un momento, in cui l'Ungheria avrebbe potuto e dovuto rivendicare la sua indipendenza colle armi. Essa non lo ha fatto. » Senza ricercare la causa, per la quale il paese non rispo-

---

dalle discussioni parlamentari: il sistema contributivo, l'esercito di terra e di mare, l'amministrazione e la pubblica istruzione furono studiate e i membri del Congresso avranno copia di codesti lavori. Se non che le manchevolezze non difettano anche per certe preoccupazioni, dalle quali è difficile di liberarsi, per la fretta, per la difficoltà di indagare il vero, laddove c'è di mezzo l'interesse pecuniario e privato. Il ministro spera che oltre alle deliberazioni proprie, il Congresso vorrà collegare all'ordinamento statistico le deliberazioni parlamentari.

I rendiconti dell'Amministrazione si vanno migliorando e ci hanno pregevoli monografie, le statistiche comunali e provinciali largheggiano esse pure. (*E qui permettete che io ricordi che il ministro fece parola di elogio delle statistiche comunali di Venezia.*)

Il ministro chiude, bene augurando dell'avvenire intellettuale d'Italia ed è applaudito.

Il bar. Czoernig, al quale il ministro cedeva in proseguo il seggio presidenziale, incominciava a ringraziare il ministro nella duplice sua qualità di membro del Congresso e di altro dei delegati stranieri. Con molta facilità di eloquio e senza mai arrestarsi nel suo dire, egli disse le più cortesi parole sull'Italia, di cui l'ospitalità è antica virtù. (*applausi.*)

Nello stadio odierno dell'incivilimento un Governo progressivo deve sapersi valere della statistica. Il ministro « di una delle più importanti nazioni d'Europa » ripete tali sentenze che furono testè dette in Inghilterra. È ancora da ripetersi che codesti suggerimenti statistici bene si attuano con quel sistema di governo, che è il migliore, il liberale per eccellenza: il Governo costituzionale. (Queste parole dette con grande convinzione, con solennità, furono vivamente applaudite e per la verità che racchiudono e perchè uscite dalle labbra di uomo sì autorevole e sì illustre.)

Il medesimo ebbe poi la valentia di tener discorso in francese e in tedesco per riassumere ciò che favellò in italiano: questa seconda edizione del suo primo dire non riuscì inopportuna, avvegnachè molti dei presenti non comprendevano verbo d'italiano. È però degno di ammirazione e di stima codesto grande straniero, il quale in miglior guisa che da noi non si fece, espresse idee sì magnanime, e principii così dottrinali, affaticandosi a ciò che la parola efficace schiudesse nell'animo dei convenuti i più cari sentimenti di gratitudine verso il Governo italiano, e di omaggio verso la scienza.

Un discorso fatto in italiano, in francese, in alemanno, è di eccitamento agl'Italiani, che non si danno a sufficienza a tali studii, nè sempre avrebbero modo d'imitare il valente statistico tedesco. È veramente internazionale questo Congresso, nel quale spariscono le diversità di favelle e le divisioni politiche; e non di piccolo vanto al nostro Regno, sorto da poco in mezzo a tante difficoltà, e a disastri d'ogni maniera, al quale in un Congresso di tanta levatura, un Austriaco devoto alla causa dell'Imperatore, lo Czoernig, doveva dire cose tanto lusinghiere, a nome di quella libertà delle nazioni, che fra due potenze un giorno nemiche ed oggi affratellate dalla scienza e dai gravi interessi economici, occasionarono guerre sì sanguinose e odii forse non ancora sopiti, per quelle provincie, che in nome degli stessi principii proclamati dallo Czoernig, vogliono ricongiungersi all'Italia.

Ora, continuando il mio resoconto, ricorderò che il Delegato della Baviera fece un discorso in tedesco, proponendo, che ciascuno potesse parlare nella lingua, in cui è esercitato, fornendo modo ai segretarii di fare le traduzioni in francese. Il ministro chiese al Congresso, se accettava la proposta, e avvenne una viva discussione.

In verità che codeste adunanze somiglierebbero alla torre di Babele e non si avrebbe ragione di udire « diverse lingue, orribili favelle. » Non mi pareva nemmeno da accettarsi la proposta, fatta da uno straniero, il quale, con molta vivacità disse: Giacchè siamo nella gentile Italia *dove il sì suona*, fermiamo il partito d'escludere ogni altra lingua, al di fuori dell'italiana. Il marchese Pareto rispose al troppo cortese straniero, in buon francese, ed esprimendo un'opinione che fu applaudita.

Lo Czoernig, chiamato a presidente, dà la parola al Maestri, il quale invita i suoi colleghi a tener parola dei defunti statistici dell'ultimo congresso. Il sig. Faccioli (veneto) rispondendo all'invito del Maestri, sale la tribuna e legge in francese una commemorazione di quel Valentino Pasini, il cui nome fu sì degnamente tenuto in onore dagli scritti di Lampertico, di Bonghi, di Broglio, di Charles de Mazade. Il sig. Engel parlò dell'autore della statistica militare sanitaria, che creò quasi tale parte di ricerche e che da poco si lamenta. Una necrologia di Mittermaier, una di Boeckh, di Guerry, e qualche altra furono udite con profonda attenzione.

Dopo di ciò ciascheduna Sezione si riunì in una ai proprii rappresentanti.

P.S. Sono arrivati ora da Berlino i sigg. Berdonschek, Elsner, Schwabe, capo dell'Ufficio di statistica; e da Pietroburgo il sig. Wilson; da Riga il Laspeyres.

Ecco ora, come li dà la *Nazione*, i seggi delle sezioni del Congresso di Statistica:

I. SEZIONE — *Teoria e Tecnica della Statistica.*

Presidente, Zuccagni-Orlandini.
Vice-presidenti, Brioschi — Carina — Cordova. — (È stato inoltre nominato un *vice-presidente* per ogni nazione rappresentata in questa Sezione)
Segretarii, Castiglioni — Predieri.

II. SEZIONE — *Topografia:*

Presidente, Pepoli.
Vice-presidenti onorarii, Schmitt — Semenow.
Vice-presidente, effettivo, Pareto.
Segretario, Trevellini.

III. SEZIONE — *Statistica Agricola.*

Presidente, Rabbini.
Vice-presidenti, Herrmann — Wilson.
Segretarii, Beuvenuti — Jannasch.

IV. SEZIONE — *Statistica Comunale.*

Presidente, Correnti.
Vice-presidente, Block.
Segretari, Mantegazza — Bodio.

V. SEZIONE — *Statistica della circolazione monetaria e fiduciaria.*

Presidente onorario, Scialoja.
Presidente effettivo, Wolowski.
Vice presidenti, Torrigiani — Wagner.
Segretario, Duprat.
Vice-segretarii, Levi — Ellena.

VI. SEZIONE — *Statistica morale e giuridica.*

Presidente, Guerrieri-Gonzaga.
Vice-presidenti, Pioda — Yvernès.
Segretarii, Mayr — Ambrosoli.

VII. SEZIONE — *Statistica medica e militare.*

Presidente Belfour,
Vice-presidente, Seismit-Doda.
Segretarii, Baroffio — Weillschot.

VIII. SEZIONE — *Educazione.*

Presidente, Falconcini.
Vice-presidenti, Gar — Bonaini.
Segretario, Macchi.

se all'appello, che gli venne fatto dall' emigrazione, il generale constatò che in oggi basterà la sola concordia fra gli Ungheresi, fra di loro e colle nazionalità che li circondano, per rendere completa la loro libertà. »

Vienna 27 settembre.

L' *Abendpost* ha in principio della sua rassegna politica quanto appresso:

« La *Nordd. Allg. Zeit.* reca da qualche tempo (non è difficile indovinare per commissione di chi) ragguagli dall'Ungheria, dettati da spirito di parte. Constatiamo qui unicamente che queste relazioni sono scritte in senso favorevole a Kossuth. »

La stessa *Abendpost* ha la seguente comunicazione:

Un giornale di qui torna a parlare delle trattative, che sarebbero state tenute a Livadia fra la Turchia e la Russia. Siccome ciò vien fatto in una forma, che sembra voler provocare una dichiarazione autentica, così non abbiamo alcuna difficoltà di constatare che da un lato l'imperiale Governo russo smentisce ufficialmente i ragguagli intorno a quelle trattative, e che dall'altro la comunicazione che sia stata qui consegnata dalla Turchia una memoria col contenuto dei colloqui di Livadia manca affatto di qualunque fondamento.

Vienna 28 settembre.

La *Wien. Abendp.* reca il seguente *Comunicato*:

« In faccia ai dubbi nuovamente sollevati da alcuni giornali contro la nostra smentita, relativa ad un preteso *memorandum*, che sarebbe stato presentato al Governo turco, siamo in grado di assicurare ripetutamente, che un tale memorandum sotto qualsiasi forma non venne portato finora a conoscenza del Governo austriaco. »

INGHILTERRA

Londra 28 settembre.

Coll' ultimo piroscafo delle Indie occidentali sono arrivati il colonnello Bodenbach e quattro uffiziali austriaci. Ieri giunsero dal Messico 109 soldati dell' esercito dell' Imperatore Massimiliano.

RUSSIA

Pietroburgo 27 settembre.

Il Sultano comunicò al generale Ignatieff, inviato russo a Costantinopoli, prima della sua seconda gita a Livadia, che in base all' opinion pubblica in Turchia, egli non può far nulla nella vertenza di Candia, fuorchè ampliare i diritti dei Candiotti, come pure degli altri Cristiani. — Muhamed Farisso, inviato di Buccara, fu ricevuto dal Sultano, e lo pregò della sua protezione contro la Russia. Il Sultano ha respinto questa preghiera.

Altra del 27.

La *Gazz. del Senato* pubblica una convenzione conchiusa fra la Russia e i Paesi Bassi, per l' estradizione dei delinquenti.

TURCHIA.

Costantinopoli 27 settembre.

Il Consiglio dei ministri ha impartito ad una Società belgia, di cui è rappresentante il sig. Vandernelot la concessione delle strade ferrate da Costantinopoli ad Adrianopoli e Belgrado, da Enos a Varna, e da Salonicco a Nissa. Il Governo guarentisce il 7 per cento.

AMERICA. — MESSICO.

Secondo la *Correspondencia* del 24, le ultime notizie di Messico confermano che si offersero corone a Porfirio Diaz con questa leggenda: « Alla vittoria clemente! » per fare opposizione a Juarez. Il ministro della guerra Mejia e Lerdo Tajadde ministro degli affari esterni, furono fischiati in Teatro.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° ottobre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

	Versamenti precedenti	L. 1834.—
23.	N. N.	» 5.—
24.	Fabbrica conterie della Ditta fratelli Giacomuzzi fu Ang. e Comp. in liquidazione	» 200 —
25.	Levi Giacomo di Angelo	» 100.—
26.	Cristophe C. J.	» 10.—
27.	Contarini consigliere Francesco.	» 100.—
28.	Nardo dott. Luigi	» 10.—
29.	Nardo dott. Gio. Domenico	» 10.—
30.	N. N.	» 5.—
31.	Missiaglia Antonio	» 100.—
32.	Biliotti Vincenzo	» 40.—
33.	Bigaglia cav. Pietro.	» 300.—
		L. 2734.—

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente avviso:

La notevole diminuzione nei casi di cholera verificatesi in questi ultimi giorni, lascia sperare che l' epidemia si avvicini al suo fine.

La Commissione straordinaria di sanità pertanto, nella seduta d' ieri 28 corr., stabiliva, che a cominciare da martedì 1.° ottobre l' Ospitale pei cholerosi in S. Fosca cessi dal ricevere nuovi ammalati, in modo che possa venir chiuso fra pochi giorni.

Il Municipio, lieto di partecipare al pubblico questa deliberazione, avverte i cittadini che se per avventura qualche individuo colto dal cholera dovesse essere ricoverato nell' Ospitale, non potrà dal giorno primo ottobre p. v. venire ricevuto che in quello di S. Francesco.

La diminuzione dei casi di cholera non deve però far cessare neppure per parte degli abitanti le precauzioni, anche per una lontana probabilità di recrudescenza del morbo.

Venezia, li 29 settembre 1867.

Per la Giunta
Il Sindaco, G. B. Giustinian.
Il Seg. Celsi.

Via da SS. Apostoli a S. Fosca. — Siamo pregati di dar luogo alla seguente lettera:

Venezia 30 settembre 1867.

Dopo la pubblicazione del mio opuscolo sulla nuova strada da Santi Apostoli a S. Fosca, venni gentilmente avvisato che fra le stanze di appendice al palazzo di Giovanelli, soprastanti al mapp. N. 2312, per cui passa la strada che io propongo, ve n' ha una decorata da tappezzerie, stucchi ed affreschi di notevole pregio artistico e pecuniario. Trovo adunque di modificare il mio progetto in quel punto, lasciando sussistere i mappali NN. 2304, 2305, e quella porzione del N. 2312, che andava prima demolita, ed abbattendo invece i mappali NN. 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311 e la rimanente porzione del N. 2312, con che la nuova via verrebbe ad infilare più direttamente la salizzada S. Fosca, rimanendone assai lievemente modificato l' importo di costruzione.

Le sarò gratissimo s' ella vorrà pubblicare la presente nel suo riputato giornale.

Con distinta stima.

L' autore,
C. dott. Fano, *ing.*

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione i Parrochi di SS. Gio. e Paolo, e di S. Salvatore, per affissione d' inviti sacri senza il prescritto bollo.

Notizie sanitarie.

Venezia 1.° ottobre.

Nelle 24 ore del 30 settembre, s' ebbero 2 (*) casi di cholera, 1 morto e 3 guariti.

Totale dal 25 luglio. N. 503.

Guariti	156
Morti	325
In cura	22
	503

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario,* dott. Boldrin.**

(*) Essi sono quelli da noi pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d' ieri.

A Padova dal 29 al 30 in città casi 5; nella Provincia 2 (1 a Brugine 1 a Cartura-Borgo.)

A Verona, nessun caso nè in città, nè in Provincia.

A Milano, dal 28 al 29, in città casi 6. In tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi, i Comuni foresi, casi 21, morti 19.

A Torino, dal 29 al 30, casi 11, morti 4.

A Genova, dal 29 al 30, casi 9, morti 7.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

Quel Luigi Scholl, colpito da cholera, cessava ieri di vivere. Niun altro caso abbiamo a lamentare, le condizioni sanitarie della città sono ottime.

A Livorno, dal 29 al 30, casi 5, morti 9.

A Napoli, dal 27 al 28, casi 19, morti 16.

A Messina, dal 29 al 30, casi 26, morti 17.

A Trieste, dal 28 al 29, in città casi 6, nelle contrade suburbane 7; nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Sua Maestà, in udienza dell' 8 corrente, ha nominati i professori effettivi della cessante R. Scuola reale superiore di Venezia:

Bizio cav. dott. Giovanni, a professore titolare di chimica generale ed applicata negl' Istituti industriale-professionale e di marina mercantile in Venezia;

Cegani Gaetano, a professore titolare di lettere italiane, geografia e storia in Venezia;

Cassani dott. Pietro, a professore titolare di matematica e meccanica applicata in Venezia; e

Zanon dott. Giovanni a professore titolare di fisica e meccanica elementare in Venezia.

Venezia 29 settembre 1867.

Venezia 1.° ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 30 settembre (sera.)

(✂) Proseguono sempre le voci di moti rivoluzionarii negli Stati pontificii, ma è impossibile sapere il luogo preciso, ove sono scoppiati, e di quale entità sieno. Per quanto il Governo faccia ogni sforzo, nel lodevole scopo di non turbar vie maggiormente la quiete interna, acciò nulla trasparisca di sicuro intorno a simili fatti, mi sembra impossibile che pur qualcosa di positivo non s' avesse a saperne, se vi fosse davvero qualcosa di grave, di serio e d' importante.

Oggi, un uffiziale superiore mi assicurava che il movimento era incominciato verso Velletri. È ferma la credenza che Menotti-Garibaldi sia colà, ed ho varii dati, che m' inducono a ritener vera tale opinione generale. Intanto vedrete come la *Nazione* di stamane confermi ciò ch' io vi ho detto nelle mie due ultime corrispondenze intorno alla destinazione delle truppe partite di qui ieri l' altro. Esse erano veramente dirette, come asserii, pei confini pontificii e precisamente per Viterbo e per Terni.

Men vera credo la notizia, data stamane dall' istesso giornale, circa l' invio nella fortezza di Verona di oltre 60 individui, arrestati a Firenze per le dimostrazioni del 24 e del 25. *(V. Gazzetta d' ieri.)* Giova non obbliare che il foglio ricasoliano è irreconciliabile nemico dell' attuale Ministero, ed in special modo dell' onorevole Rattazzi, e se spesse volte fa *patte de velours* col Governo, non è che per meglio graffiarlo pochi giorni, o pochi minuti, appresso.

È un fatto che, lì per lì, vennero eseguiti circa 200 arresti. Lo Stabilimento delle Murate rigurgitava di prigionieri, e nelle due notti, moltissimi dovettero dormire ne' cortili, sulla paglia, come, d'altra parte, han fatto molti picchetti straordinarii di soldati.

Ma di quei 200 arrestati, una gran parte fu rilasciata: altri vennero rimandati a casa, a tutte spese del Governo, essendo qui venuti per ingrossare la spedizione garibaldina; una ventina circa sono farabutti, già pregiudicati in materia di furto, e che si resero passivi di piccole furfanterie, punibili dai Tribunali correzionali; un' altra dozzina è costituita dai capi delle dimostrazioni, dai feritori, dagli aggressori, ecc.; e questi sono già nelle carceri giudiziarie, e dopo la procedura dei giudici d' istruzione, ch' è quasi compiuta, verran deferiti alla Corte d'Assisie. Non vedo adunque il perchè, nè il bisogno, d' un invio di prigionieri a Verona, come se il Governo italiano volesse emulare i fasti austriaci in cotesta troppo famosa e dolorosa fortezza.

Si assicura che ieri venisse deciso nel lungo Consiglio ministeriale, tenuto nelle ore pomeridiane, che il Parlamento non si aprirebbe, fuorchè ai primi di novembre, anzichè alla fine, aspettando all' apertura l' avviamento della famosa operazione sui beni ex-ecclesiastici, che incomincierà sicuramente il 10 del mese di ottobre.

Essendo svaniti affatto i timori di nuove dimostrazioni, oggi le truppe vennero prosciolte dalla specie di detenzione in caserma, ch' era loro stata inflitta.

Per altro, due altri reggimenti, ch' erano giunti a Firenze a surrogare i partiti, vennero alla loro volta avviati ai confini romani. L' ultimo residuo parte in questo momento. Dunque c' è qualche cosa!...

E qualcosa c' è nella consegna dei 21 emigrato, fatta dalle Autorità politiche d' Orbetello alla Polizia pontificia. I Prefetti di Orbetello e di Piacenza vennero per telegrafo chiamati a Firenze: essi son qui sino da ieri, ed è probabilissimo che sieno dimessi. Intanto, il Governo con lodevole zelo fa ogni sforzo per ottenere la restituzione di quegli emigrati; e siccome il Governo francese li seconda, e il Papa ed i Cardinali, che che se ne dica, hanno una paura indiavolata, e vorrebbero fare i martiri al più tardi possibile, havvi molta probabilità che la premurosa domanda sia, sebbene poco premurosamente, esaudita.

Il Congresso di statistica minaccia di diventare la Torre di Babele, avendo il sig. Maestri, con inconsulta liberalità, esiorto il voto ai congressisti, che sieno parlate dagli oratori tutte le lingue possibili e immaginabili. Stamane han parlato varii membri in inglese e in tedesco. Gli altri non han capito nulla. Allora un Inglese, che parla benissimo la lingua italiana, ha espresso il voto che, essendo il Congresso tenuto nella sede dell' itala favella, ognuno si sforzasse di parlare in tal lingua. Come accade di tutte le proposte che stuzzicano il sentimento, anche questa venne applaudita e adottata. Ma dopo pochi momenti si tornò alle solite, e la confusione delle lingue si fa manifesta in tutta la sua evidenza.

Vicenza 30 settembre.

Ieri abbiamo avuto un comizio popolare al Teatro Pamato. Lo scopo della riunione era quello di raffermare i diritti dell' Italia su Roma capitale; l'occasione e il motivo determinante, l'arresto di Sinalunga. Voi sapete che in fatto di adunanze popolari ho le mie idee fisse, preconcepite. Codeste adunanze, copiate sulla falsariga e sul tipo inglese, in Italia d'inglese non hanno che il nome. Io non ho, non posso aver fede, per ora, nella loro efficacia morale. Il nostro popolo, scisso in volghi impotenti, non è ancora ad esse pienamente maturo. Aggiungete che la parte democratica italiana ha conferito non poco a scemare credito, autorità e prestigio a queste riunioni, tenendole intempestivamente, e facendone piuttosto strumento di agitazione e di turbolenze che scuola di progresso e cattedra di educazione. Un *meeting* in Italia è sempre, o quasi sempre, uno sfogo organizzato d' ingiurie triviali contro Napoleone, la diplomazia ed il Governo; un'ardita ginnastica di paradossi ad uso dei credenzoni, un vuoto e pericoloso esercizio di scolastica demagogica e faziosa. Il comizio vicentino, sia detto ad onor del vero, procedette ieri ordinato e non diede luogo al menomo inconveniente. I discorsi peraltro che si fecero rasentarono troppo spesso quell' ardente intemperanza, la quale, più o meno, è carattere costante di tutte le riunioni popolari italiane. Perchè non temperare la frase? Perchè esagerare? Perchè uscire di carreggiata, rompere i termini del programma? Perchè sequestrare così radicalmente il concetto di Governo dall' idea di Nazione? Lo Stato e la Nazione siamo noi tutti, la comunanza di tutti i cittadini; ed il supposto antagonismo tra il Governo ed il paese è una trista reminiscenza dei tempi andati, che devesi ad ogni patto distruggere.

Del resto la giornata passò tranquillamente. Finito il *meeting*, nessun assembramento, nessun grido. L'Autorità si astenne da ogni apparato di forza, e fece bene.

Leggesi nell' *Opinione*:

Alcuni giornali annunziano prossime modificazioni del Ministero, ed aggiungono anche il nome di qualche nuovo ministro. Se le nostre informazioni sono esatte, nessun cambiamento si farebbe sino dopo il compimento dell' operazione finanziaria, ed è prematuro il dar il nome di nuovi ministri.

E più oltre:

La notizia che il Governo dà ad appalto la provvista di 300 mila fucili con retrocarica, ha fatto credere che anche in Italia si vogliono spingere con istraordinaria attività gli armamenti in previsione di prossime complicazioni. Facciamo notare, che i 300 mila fucili, pei quali ora solo è aperta l' asta, dovranno esser consegnati al Governo in ragione di 50 mila all' anno, come appare dall' avviso d' asta pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente.

Crediamo sapere che non appena il Governo avrà ricevuto notizie sulla perfetta quiete ristabilita in tutta Italia, emetterà il Decreto per la sottoscrizione dei nuovi titoli, che servir devono alla compera dei beni demaniali. Così il *Corriere Italiano*.

Si assicura, dice il *Corriere Italiano*, che il Santo Padre abbia risposto alle sollecitazioni fatte dalla Francia per la liberazione dei 21 romano consegnati dal Governo italiano, che saranno posti in libertà non appena siasi constatato non esservene di colpevoli di reati comuni.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

« Ieri fuvvi un lungo Consiglio de' ministri, nel quale si discusse la Nota diplomatica che concerne gli ultimi fatti avvenuti in Italia.

« In questa Nota si esprimerebbe il timore che ha il Governo di poter continuare a dominare la situazione, se le aspirazioni del paese non ricevono una legittima sodisfazione. Si aggiungerebbe che il Governo del Re sarebbe assai dispiacente, se non dividendo il Governo di Francia le opinioni esposte nella Nota, fosse costretto a considerare la necessità di uno spostamento di alleanze più consentanee all' opinione della maggioranza del paese.

« Noi riferiamo ciò con tutta riserva, perchè non vediamo la necessità di simile linguaggio, quando l' opinione pubblica di Francia, d' Inghilterra e di Germania si è unanimemente pronunziata contro un tentativo, che pur si voleva far credere combinato con l' assenso di Londra e di Berlino. »

L' *Italie* continua a credere che sia imminente un movimento a Roma, ed aggiunge ch'esso scoppierebbe durante la settimana. A questo proposito leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

Malgrado la legittima aspettativa di tutti i patriotti, siamo costretti a mettere in guardia il pubblico contro le notizie che circolano a proposito dello Stato pontificio.

Lo Stato pontificio è molto tranquillo: v' è un po' d' agitazione nel partito avanzato, ma questo è così scarso, che non può assumersi la responsabilità di un movimento.

Scrivono da Roma, 29 settembre, alla *Gazzetta di Firenze*:

Roma si mantiene tranquillissima e la Polizia, lasciando in pace i più noti liberali romani, si limita a dare lo sfratto a quanti cittadini italiani si trovano a Roma e d' indole a lei sospetta. Due Veneti furono ricercati alla locanda d' Alemagna; uno fu arrestato, l' altro potè porsi in salvo. Al deputato Cucchi fu intimato di presentarsi alla Polizia, ma egli ricusò, e partì immediatamente.

Per raccogliere tutte le voci a questo proposito, riferiamo anche quanto segue, togliendolo dall' *Opinione Nazionale*:

« Annunziamo, sebbene con ogni maggiore riserva, che a Roma è incominciata un' agitazione che sembra voglia prendere grandi proporzioni; e che *probabilmente* le truppe papaline, nel caso di una imponente sollevazione, si concentrerebbero in Trastevere, in vicinanza del Vaticano. »

A Orvieto ed a Narni, da qualche giorno si è di molto ingrossato il numero delle nostre truppe, e tutti i giorni ne partono di qui a quella volta. Così l' *Opinione Nazionale*.

Dai giornali di Napoli, dice il *Corriere Italiano*, rileviamo che la sera del 27 settembre ebbe luogo un' altra, e speriamo ultima dimostrazione, che la *Patria* dice composta di 200 persone o poco più, e che il *Roma* chiama imponente.

Si gridò per qualche tempo, si vollero fuori i lumi, e si tentò di sforzare il passaggio in un angolo del Palazzo Reale, difeso dalla Guardia nazionale, per cui nacque un tafferuglio, però senza triste conseguenze.

Una deputazione fu mandata al Prefetto, alla quale esso partecipò la liberazione del generale Garibaldi, dopo di che la dimostrazione si sciolse.

De' numerosi arresti eseguiti ne' decorsi giorni in Firenze, dice la *Gazzetta d' Italia*, si sono fatte tre categorie: la prima è di quelli già deferiti al potere giudiziario; la seconda è di quelli prevenuti di aver partecipato alla resistenza ed ai furti commessi in Firenze ne' giorni di tumulto; la terza finalmente è de' giovani che furono arrestati come garibaldini che dovevano partire per il confine. Gli arrestati delle due prime categorie sono ritenuti sempre in prigione. Gli arrestati dell' ultima categoria sono stati rilasciati ieri e rimandati, a spese del Governo, alle loro case.

Leggesi nella *Presse*, che « malgrado l' arresto di Garibaldi, il Governo francese non desiste da nessuno de' provvedimenti, ch' egli avea dato per essere in grado di protegger Roma. La flotta corazzata del Mediterraneo è sempre pronta a pigliar il mare al primo segnale.

« Siamo in grado di dire, aggiunge la *France*, che la *Presse*, su tutti questi punti, è mal ragguagliata. Dinanzi al contegno sì risoluto del Governo italiano, non si vede quali provvedimenti il Governo francese dovesse dare attualmente per proteggere la sicurezza della Santa Sede; ed è evidente che l' invio d' una squadra sulle coste italiane, non avrebbe più scopo. »

A proposito della liberazione del gen. Garibaldi, la *France* dice: « Il Governo italiano diede pruova, in tal congiuntura, di grande moderazione, pari alla fermezza ch' egli aveva mostrato. »

Secondo l' *Indépendance belge* e la *Gazzetta d' Augusta*, l'Imperatrice d'Austria sarebbe in istato interessante.

L' *Italie* pubblica una lettera da Ginevra di Giovanni Prim, nella quale giustifica la sua condotta durante l' ultima insurrezione spagnuola.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 1.° — È arrivato il generale Fleury. Il Re d' Annover accettò le proposte prussiane. La *Gazzetta Crociata* dice essere possibile l' annullazione del trattato doganale col Wirtemberg, se le Camere virtemberghesi respingessero i trattati d' alleanza conchiusi colla Prussia. Il Parlamento federale adottò un progetto, che sopprime il monopolio del sale, e un progetto che esonera dall' obbligo dei passaporti.**

***Parigi* 30. — L'*Etendard* annunzia che La Valette arrivò stamane a Biarritz. Assicura che Rouher partirà pure domani per Biarritz.**

***Nuova Yorck* 29. — Notizie dal Messico recano che, dietro ordine di Juarez fu fatta una perquisizione in casa del ministro Magnus, per cercarvi alcuni importanti documenti. Questi non furono trovati.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 1.° ottobre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 30 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 1.° corr.

Distretto di Venezia	Città	N. 4(*)
	altri Comuni	» 0
»	» Mestre	» 0
»	» Dolo	» 0
»	» Chioggia	» 0
	Totale	N. 4

(*) Di cui 1 nella Casa di Ricovero, ed 1 nel militare.

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 1.° ottobre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 538
	altri Comuni	» 59
»	» Mestre	» 24
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 224
»	» Mirano	» 8
»	» S. Donà	» 7
	Totale	N. 863
	dei quali guarirono	N. 279
	morirono	» 493
	restarono in cura	» 91
	In tutto	N. 863

Dalla mezzanotte d' ieri, fino alle 3 e ½ p. d' oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 30 settembre.

	del 28 settembre.	del 30 settembre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 02	69 02
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ½	94 ½
Rend. ital. in contanti	48 60	48 45
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 70	48 38
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	320 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	187 —	175 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	50 —
» Lombardo-Venete	377 —	373 —
» Austriache	478 —	475 —
» Romane	50 —	50 —
» (obbligaz.)	97 —	100 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 settembre.

	del 28 settembre.	del 30 settembre
Metalliche al 5 %	55 40	55 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 40	58 30
Prestito 1854 al 5 %	65 20	65 35
Prestito 1860	82 40	82 10
Azioni della Banca naz. austr.	683 —	683 —
Azioni dell' Istit. di credito	179 20	178 —
Londra	124 30	124 30
Argento	122 —	122 25
Zecchini imp. austr.	5 93 ½	5 94 ½
Il da 20 franchi	9 95	9 95 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre.

Sono arrivati: da Molfetta, il trab. ital. *S. Giuseppe*, patr. Altomare, con vino per G. Mattiazzi; da Fiume, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con tabacco, all'ord.; da Isola, il bragozzo austr. *Vienna*, patr. Penso, con sardelle salate, all'ord.; dal Tagliamento, la tartana ital. *Toro Grande*, patr. Bertotto, con legname, all' ord; da Caval del Muro, pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame, con grano, all' ord.

Nulla di nuovo sul nostro mercato, con sostegno quasi, si può dire, di tutto, e particolarmente delle granaglie, in relazione a quanto si pratica su di ogni mercato dell' interno. Sabato, al mercato in Adria, i granoni nelle piccole partite si accordavano con qualche condiscendenza, non già le maggiori, che dai possessori vengono fermamente tenute. Così ieri pure a Lonigo, ove si esternavano pretese di prezzi esageratissimi pei risoni, niente meno che di lire 20; e perchè? perchè vuolsi assolutamente minore il raccolto d' assai di quanto si era presunto, crediamo che tali pretese non si potran sostenere. Genova, nella settimana decorsa, offerse pochissima attività coi suoi prezzi; fermezza sempre eguale nelle granaglie, e solo qualche condiscendenza dei possessori nel riso, nelle qualità secondarie. Le sete poco o nulla venivano domandate, e solo negli organzini più fini, come a Milano; le gregge inferiori, le asiatiche gregge e lavorate, erano senza alcuna domanda, per cui ritarda il risveglio. Le ultime notizie d' Alessandria annunziano migliori nuove nei legnami da opera; fermezza nelle granaglie; domande nel burro, nel riso, nelle candele steariche, negli spiriti. Poca attività nei cotoni; bene tenute le gomme. Ricercato di più il caffè.

Le valute non variavano punto; la Rendita ital. rimase a 48, e poco cercata; la carta da 93 ½ a 93 ¾; le Banconote austr. più offerte ad 81 ¾, e nullità decisa d' affari negli altri valori; lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37: 80 a f. 37: 90 effettivi, ma in tutto con pochissime transazioni.

BORSA DI VENEZIA.

Il 30, non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Brent J. L., amer., - Lancia Davide, di Roma, ambi poss. — Ponvini cav. Marco, di Rosate. — Holford Esq. R. S., ingl., con moglie. — Bacchi Angelo, corriere.

Albergo l' Europa. — Del Turco cav. Luca, di Firenze, - Withem John, ingl., - Ponchkine, conte russo, - Sig.ª Baring Bingham, di Torino, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª de Tyran, - Avanzi Gio., ambi con famiglia. — Gilman John, con famiglia, - Brisby Maria, con figlia, - Hendrik A., - Davidson James, - Neoham Robert, - Montgomery A., - Miss Robinson, - Miss Patrick, - Sig.ª Wells W. J., - Cordwell George, - Button J. G., - Povle H., - Cook Thomas, tutti poss. ingl.

Albergo la Luna. — Monari Rocca, impressario di Firenze. — Bayard Taylor, propr. amer., - Blaserna, profess. di Palermo, - Alio dott. Giuseppe, possid. di Cremona, tutti tre con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 settembre.

Causa Luigi, di Giusto, di anni 12, mesi 3, studente. — Crol Amalia, marit. Roelli, fu Ignazio, di anni 25. — Dall' Asta Carolina, marit. nob. Canal, fu Domenico, di anni 30. — De Rossi Vincenzo, fu Natale, di anni 73. — Giracchini Teresa, nub., fu Paolo, di anni 48, cucitrice. — Marcolina Angelica, ved. Zambaldi, fu Domenico, di anni 65, cucitrice. — Pendini Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 42, regio impiegato. — Quintavalle, detta Piombina, Francesca, marit. Molin, fu Vincenzo, di anni 60, filatrice. — Totale, N. 8.

NB. — Agli Elenchi dei trapassati dei giorni precedenti, vanno aggiunti i nomi seguenti:

Nel giorno 17 agosto. — Canova Tommaso, fu Angelo, di anni 45, carrettiere.

Nel giorno 11 settembre. — Mioni Andriana, fu Giacomo, di anni 53, villica.

Nel giorno 17 settembre. — Cagnin Pasqua, nub., fu N. N., di anni 53, domestica.

Nel giorno 18 settembre. — Ruggieri Teresa, fu N. N., di anni 77.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 ottobre ore 11, m. 49, s. 27, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.

Nel giorno 30 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	340‴, 90	340‴, 61	340‴, 08
Termom. Réaum. Asciutto	10, 5	14, 1	12, 2
Termom. Réaum. Umido	9, 8	12, 2	11', 3
Igrometro	74	70	68
Stato del cielo	Sereno fosco	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	O. S. O.

Quantità di pioggia . . . —

Ozonometro { 6 ant. 2 / 6 pom. 9°

Dalle 6 ant. del 30 settembre alle 6 ant. del 1.° ottobre:

Temperatura { massima . . . 14°, 8 / minima . . . 11, 3

Età della luna . . . giorni 2

Fase . . . —

(*) La misura dell' altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 settemb. 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro abbassò leggiermente. Le pressioni sono altissime. La temperatura è cresciuta. Il cielo è nuvoloso, il mare calmo. Spirano debolmente venti variabili.

Continua l' abbassamento barometrico al Settentrione di Europa, e propagasi all' Ovest d' Inghilterra. Il mare è grosso nella Manica.

È probabile un turbamento della stagione, trattenuto forse dalle forti pressioni dominanti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 2 ottobre, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 1.° ottobre dalle 7 alle 9 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	Marcia. — La Brillante.	Coccon
2	Sinfonia nell' opera: Fausta.	Donizetti
3	Aria nell' opera: Don Sebastiano.	Donizetti
4	Quadriglia nell'opera: Un ballo in maschera.	Strauz
5	Duetto nell' opera: Il Bravo.	Mercad.ᵉ
6	Polca. — La Veloce.	Rossi

SPETTACOLI.

Martedì 1.° ottobre.

TEATRO APOLLO. — Dalla Società dell'Istituto filodrammatico, verrà rappresentata la tragedia di Napoleone Giotti, *Monaldesca*, a beneficio dei danneggiati di Burano. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tasmoi e Covi. — *Natalina di Venezia*. (3.ª Replica) — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 662. **Regno d'Italia** 934

Provincia e Distretto di Treviso,
La Giunta municipale di Preganziol

AVVISO.

Da oggi a tutto 21 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio municipale, coll'annuo stipendio di Ital. L. 1200.

Gli aspiranti produrranno entro detto termine le loro istanze in carta da bollo corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine politica e criminale;
c) Patente d'idoneità all'impiego di segretario a senso delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Dato a Preganziol, addì 21 settembre 1867.

Il Sindaco, PIETRO TASSO.

Gli Assessori,
Angelo Mistello.
Bortolo Padovani.

Il f. f. di Segretario,
Luigi Campbel.

N. 936. 932

Provincia di Venezia.
Distretto di S. Donà — Comune di S. Michiele del IV.
Il Municipio di S. Michiele del Quarto

AVVISA:

Che a tutto il 31 ottobre 1867 resta aperto il concorso al posto di segretario presso questo Municipio collo stipendio dal Consiglio deliberato in annue Lire 850;

Che le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate:

a) Dalla fede di nascita;
b) dall'attestato di cittadinanza italiana;
c) Dalla fedina politica e criminale;
d) Dalla Patente d'idoneità a senso della legge pubblicata col Decreto reale 23 dicembre 1866, N. 3438.

Le istanze e relativi documenti dovranno essere muniti della prescritta marca da bollo.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

S. Michiele del Quarto, 12 settembre 1867.

Il Sindaco,
ZILIOTTO ANTONIO.

Gli Assessori,
Franceschi dott. Sebastiano.
Fumiani Girolamo.

Il Segretario int.,
Giacomelli.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13110. 3. pubb.

Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO

In esecuzione all'art. 1.° delle istruzioni sugli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale, diramate con Circolare 24 dicembre 1866, N. 38219-14742 del Ministero dell'interno:

Si avverte che presso questa Prefettura verrà tenuta l'ordinaria Sessione pegli esami suddetti, cominciando dal giorno 15 del p. v., ottobre e si invita chiunque intendesse di assoggettarvisi, di produrre in tempo al protocollo prefettizio, regolare istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti:

a) di essere maggiore di età;
b) di non essere mai stato condannato a pene criminali o condannato per furto, frode o attentato ai costumi.

Venezia, 14 luglio 1867.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 15931. 1. pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO DI CONCORSO.

In questo Istituto delle figlie della Carità Canossiane in Sant'Alvise si rendono vacanti col 1.° del p. v. novembre, due piazze gratuite erariali a beneficio di povere fanciulle sordo-mute delle Provincie venete e di Mantova.

I genitori o tutori delle aspiranti alle suddette piazze faranno pervenire a questa Prefettura, non più tardi del 15 ottobre p. v., le relative istanze coi seguenti documenti.

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni nove, nè maggiore di quattordici;

b) Attestazione di attitudine all'istruzione e docilità emessa dal parroco e confermata dal Sindaco;

c) Fede di vaccinazione o di aver superato con buon esito il vaiuolo naturale;

d) Certificato medico comprovante l'immunità da malattie e la buona e robusta costituzione fisica;

e) Certificato di povertà emesso e confermato dal Sindaco, dal quale risulti, se l'aspirante abbia viventi i genitori o sia orfana e la condizione della famiglia;

f) Obbligazione dei genitori e tutori di ritirare l'aspirante, compito il corso di sua educazione.

Le graziate saranno provvedute a cura delle rispettive famiglie di quel corredo personale e fornimento da stanza, che verranno indicati dalla direttrice dell'Istituto, secondo il Regolamento interno, ed il beneficio sarà vincolato alla condizione, che le giovani sordo-mute dimostrino durante il primo trimestre di prova un sufficiente sviluppo delle facoltà intellettuali per modo da lasciare sperare che corrispondano alle cure delle loro istitutrici.

Il corso di educazione è fissato di regola ad anni otto, ma può limitarsi a cinque ed anche a tre, secondo il profitto, che nella istruzione può ritrarsi dal vario grado d'intelligenza dell'educanda.

Venezia, 23 settembre 1867.
Il Prefetto,
L. TORELLI.

1 pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 11 di ottobre pross. vent. alle ore 12 merid., avant. il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 240 quercia di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 30,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia in una o più volte, purchè la prima immissione non oltrepassi il limite di un mese dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 6,000.00, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 26 settembre 1867.
Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2. pubbl.)

N. 26120-1797 Sez. culto.

REGNO D'ITALIA.

R. Intendenza provinciale delle finanze.

AVVISO.

Avendo la scrivente in base al disposto dalla legge 7 luglio 1866 e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dell'Istituto Cavanis delle Scuole femminili di carità alle Eremite, vengono invitati i creditori, gli affittuarii, gli aventi diritto a riversibilità sopra i beni dallo stesso posseduti a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza dell'Istituto stesso nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati per ora nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia li 27 settembre 1867.

Il consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

(2. pubbl.)

N. 28065-2250 Sez. culto.

REGNO D'ITALIA.

R. Intendenza provinciale delle finanze.

AVVISO.

Avendo la scrivente in base al disposto dalla legge 7 luglio 1866 e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dell'Istituto delle Suore di S. Filippo, vengono invitati i creditori, gli affittuarii, gli aventi diritto a riversibilità sopra i beni dallo stesso posseduti a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza dell'Istituto stesso nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno esser effettuati per ora nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia il 25 settembre 1867.

Il consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 27274. 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni sottospecificati dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza se così parerà e piacerà all'Autorità superiore le realità indicate nella sottoposta descrizione che vennero dall'Autorità militare consegnate in amministrazione del Ramo Demanio, colla continuazione però della sorveglianza ed ingerenza prescritta per le locazioni riflettenti viste militari e di fortificazioni e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. Ciascuna partita contraddistinta dal progressivo Numero della Descrizione costituirà una separata delibera in confronto di chi avrà offerto il miglior vantaggio sul dato di grida.

2. La delibera seguirà sotto le speciali condizioni del capitolato che si renderà ostensibile nel giorno precedente e nel giorno in cui seguirà rispettivamente l'asta.

3. Si accetteranno offerte in iscritto purchè però siano prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito alla gara suggellate, munite del recapito costituente la prova del verificato deposito in Cassa, del decimo, e sieno del resto fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci.

4. Chiusa definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera si riguardi di chi fra tutte le offerte a voce ed in iscritto avrà offerto di più, non si accetteranno migliorie.

5. Le spese d'asta, quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso, e per l'inserzione nella Gazzetta di Venezia, nonchè le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del contratto, e quelle di consegna per le realità fuori di Venezia saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 19 settembre 1867.
Il R. Consigliere Intendente
L. Cav. GASPARI.

Descrizione delle realità da affittarsi nella Provincia di Venezia.

NB. — Le affittanze, di tutte queste realità decorreranno dal 1.° novembre 1867 a 31 ottobre 1876. — L'esperimento d'asta si terrà nel rispettivo giorno indicato in ogni realità che si intende di affittare separatamente.

1. Nel 14 ottobre: al forte Alberoni, sfalcio d'erba; annuo canone L. 349:14; deposito d'asta L. 34:91; affittuale cessante Alberti Giacomo.

2. Nel 14 detto: al Tre Porti, pesca nelle fosse e sfalcio d'erba sui bastioni e sulla spianata nel forte Treporti; annuo canone L. 533:33; deposito L. 53:33; affittuale cess. Vicentini Francesco.

3. Nel 14 detto: Nel Campo S. Marta ad uso d'esercizio, sfalcio d'erba: annuo canone L. 700; deposito L. 70;

4. Nel 14 detto: S. Marta Argine Garzine che dal Castello S. Andrea mette capo alle Vignole, sfalcio d'erba; annuo canone L. 40:75; deposito L. 4:07.

Queste due realità (3 e 4) formavano in precedenza una complessiva locazione da ultimo eretta con Bortuzzo Pietro.

5. Nel 15 detto: In S. Mauro di Burano, fondo coltivato a viti ed alberi; annuo canone L. 54:05; deposito L. 5:40; affittuale cessante Ignazio Ciani.

6. Nel 15 detto: Nell'Isola delle Vignole, sfalcio d'erba; annuo canone L. 251:48; deposito L. 25:14; affittuale cessante Colferai Giovanni.

7. Nel 15 detto: Nel forte Sant'Angelo della Polvere, taglio d'erba; annuo canone L. 44; deposito L. 4:40; affittuale cessante Dolfin co. Giovanni.

8. Nel 15 detto: In Murano S. Bernardo, taglio d'erba; annuo canone L. 157:56; deposito L. 15:75; affittuale cessante Graziati Lorenzo.

9. Nel 16 detto: Nel forte Lido, sfogliatura dei gelsi; annuo canone L. 191:36; deposito L. 19:13; affittuale cessante Pozzavento Giorgio.

10. Nel 16 detto: In prossimità alla caserma di S. Nicolò del Lido, fondo a viti ed alberi con case d'alloggio; annuo canone L. 259:26; deposito L. 25:92; affittuale cessante suddetto.

11. Nel 16 detto. Nel forte del Lido, taglio d'erba nell'interno del forte; annuo canone L. 2804:90; deposito L. 280:41; affittuale cessante suddetto.

12. Nel 16 detto: Nel forte S. Pietro, taglio dell'erba; annuo canone L. 193:96; deposito L. 19:39; affittuale cess. Scarpa Girolamo.

13. Nel 17 detto: In S. Giacomo di Palude, fondo coltivato a viti colla casetta annessavi; annuo canone L. 155:55; deposito L. 15:55; affittuale cess. Scarpa Nicolò.

14. Nel 17 detto: Al forte Alberoni, sfogliatura dei gelsi; annuo canone L. 39:51; deposito L. 3:95; affittuale cessante Serena Marco.

15. Nel 17 detto: Nel gruppo fortezze di Venezia, gruppo e Sezione XIII, taglio d'erba sui bastioni, parapetto, scarpe e in corte, usufrutto degli alberi (con esclusione della coltivazione di canne) in Ridotto Cavallino N. forte 69. Taglio d'erba sui bastioni, parapetti, scarpe e corti coll'usufrutto degli alberi, esclusa la coltivazione di canne, pescagione nella batteria di Carrle, Tagliamento, Legnano, Porto Buso NN. forti 79, 80, 81, 82. Pescagione nelle fosse in Batteria Cortelazzo N. forte 70; annuo canone L. 118:52; deposito L. 11:85; affittuale cessante Baroni Giovanni.

16. Nel 18 detto: Nei punti fortificatorii del Gruppo XV: 46 S. Andrea, sfalcio d'erba, parapetti e corte; 47 Ridotto Garzin, sfalcio d'erba parapetti; 48 Ridotto Filippini Isola Vignole, sfalcio d'erba parapetti; 55 Isola Madonna del Monte, sfalcio d'erba su tutta l'estensione dell'Isola; 56. Ridotto Mazzorbo, sfalcio d'erba sulla spianata esterna; 58. Ridotto Monte dell'Oro, sfalcio d'erba e pescagione sulla fossa; 60. Isola Lazzaretto Nuovo; 61. Testa di Ponte Sant'Erasmo; 62. Ridotto Sant'Erasmo, sfalcio d'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna; 63. Ridotto vecchio di Sant'Erasmo; 64. Ridotto nuovo Sant'Erasmo, sfalcio d'erba e pescagione nella fossa; 65. Isola S. Francesco del Deserto; 66. Ridotto Crovan; 70. Ridotto Cortelazzo, sfalcio d'erba sui parapetti e nella corte; annuo canone L. 2251:85; deposito L. 225:18; affittuale cessante Facchina Francesco.

17. Nel 19 detto: Gruppo N. III. Taglio delle canne e pescagione delle fosse nel trinceramento a Garzoni ed al forte Brondolo, punti fortificatorii 8 e 11, Ridotto S. Michele, Lombardo, Testa di Ponte e Ridotto Madonna Marina, Trinceramento Sottomarina e forte Caroman, punti fortificatorii 10, 12, 14, 15, 16, 19; annuo canone L. 432:10; deposito L. 43:20; affittuale cessante Canella fratelli Nicolò e Federico.

18. Nel 21 detto: Gruppi: I. Taglio dell'erba nei punti fortificatorii, batteria Calino di mare, Brenta, Cà Naccari, Bussola, Ponte Dusa, Testa di Ponte, Canal di Valle, 2 A, 2 B, 3 cinque 7. Trinceramento del Gorzone, Ridotto S. Michele, forte Brondolo, Ridotto Lombardo, Batteria a Chiodina, Testa di Ponte, Madonna Marina, Trinceramento Sottomarina, forte Caroman, Ottagono Caroman, batteria fra Calino di Mare e Calino di Brenta 8, 10 a 20, 78, forte S. Felice, N. 18. Barech, campo fra forte Brondolo e Lombardo. N. 12 A. Città di Chioggia presso S. Domenico N. 17

IV. Simile batteria di spiaggia, S. Pietro in Volta, piattaforma intermedia a sinistra della suddetta, Ottagono S. Pietro, batteria di spiaggia fra il forte S. Pietro e S. Pietro in Volta, forte S. Stefano, piattaforma intermedia a sinistra del medesimo forte S. Pietro NN. 21, 22, 23, 76, 77, $77/_{41}$.

VI. Simile piattaforma intermedia a sinistra del forte Alberoni $24/_{71}$. Batterie 24 A, 27, 28, 29, 30 ed Ottagono di Poveglia $31/_{71}$ a dritta della batteria, piattaforma ed intermedia a sinistra delle Quattro Fontane $45/_{74}$ A Batteria 71, 72, 73 e 74 e piattaforma $71/_{72}$, $72/_{33}$, $73/_{45}$ A, $74/_{45}$.

VIII. Punti fortificatorii 36, 37, 37 A, 37 B, 34, 39 A, 39 B, 40, 50, 51, 52.

X. Punti fortificatorii 49 A, 53, 57 A, 57 B e 57 C.

XI. 75 batteria e Piattaforma $62/_{75}$, $75/_{63}$ in Isola Sant'Erasmo.

XIV. Nella Città di Venezia: Sfalcio d'erba nella corte della Caserma di S. Pietro di Castello; annuo canone compless. dei gruppi I, IV, VI, VIII, X, XI, XIV, Lire 17632:94; deposito L. 1763:29; affittuale cessante Busetto detto Fisola Giovanni affittuale anche dei punti fortificatorii 83, 84, 85 gruppo I che restano esclusi perchè in Provincia di Rovigo e delle pescagioni delle fosse per le quali si terrà separata asta come al progressivo N. 19.

19. Nel 21 detto: Gruppo V. Pescagione nella fossa della batteria di spiaggia S. Pietro in Volta N. 21, e forti S. Pietro e S. Stefano NN. 22, 77.

VII. Pescagione nelle fosse, cavane e canali d'adito appartenenti ai forti, punti fortificatorii 24, 26 A, 31, 45, 46, 71, 72, 73.

IX. Pescagione dei forti Ridotto Isola Anconetta marcati NN. 37, 37 A, 37 B e 38.

X. Pescagione Ridotto Mazzorbo N. 56.

XII. Pescagione nelle fosse nei punti fortificatorii NN. 61, 62, 66, 75;

Annuo canone complessivo dei gruppi V, VII, IX, X, XII, Lire 1002:46; deposito L. 00:24; affittuale cessante suddetto, colle avvertenze come sopra quanto ai tagli d'erba.

N. 2812. 3. pubb.

AVVISO.

Per alcune indispensabili riparazioni da eseguirsi alle Porte di Mira, viene sospeso il transito attraverso quel sostegno di navigazione nei giorni 30 corr. 1.° e 2 ottobre p. v.

Tanto si rende noto per norma di chi può avervi interesse.

Dal R. Ufficio provinc. delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 20 settem. 1867.
Il Dirigente,
SPADON.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14769. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole, la firma di Angela Pierus de Fanti proprietari di trabaccolo.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 agosto 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 17241. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto aver Tommaso Cozzi negoziante inscritto nei registri di questo Tribunale e conferita la procura commerciale e la qualità d'istitore al proprio figlio Antonio Cozzi.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 20 settembre 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio

N. 17096. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma della Ditta Matteo Sambo proprietario di burchio, e commerciante di legna in questa Città.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 20 settembre 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 8827. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli irreperibili Gatti Antonio, De Poli Teresa, De Poli Giacomo, Genovese Giuseppe, De Campo Luigi Fedel Pietro, Castelli Giovanni, Sickentans Carlotta vedova Mazzeria, Quarti Catterina, Piccinali Alfonso Capriati Vincenzo, Ditta Monticelli e Comp. di Milano, Brezzanello Antonio, Vianello Giuseppe, nonchè agli ignoti eredi e rappresentanti dei defunti Udine Pellegrino di Angelo, Zane Carlo fu Gio. Maria, Emanuele Fano, Salomon Fano, Sellarice Fano Orefice, Rubelli Giacomo di Venezia, Scarpa Angelo di Venezia, Da Zara Giuseppe di Padova, Rinaldini Ferni Giuseppe di Modena, Dionisio Coletti, Giovanni Barbaro, nonchè agli ignoti interessati nella massa concorsuale di Lorenzo Angeli, e finalmente a Simeone Zana, essere stata presentata dalle Ditte Essler Mayer di Trieste e Felice Petracchi e Comp. di Milano contro di essi e di altri nel giorno 17 gennaio 1866, al N. 945 petizione di priorità a rettifica della graduatoria emessa nel concorso Dataico Medin, ed una istanza pure nel medesimo giorno col N. 966 per la nomina di un difensore comune a sensi del § 129 del Regolamento Civile.

Ciò stando, il Tribunale, sopra altra relativa istanza in data 31 maggio p. p. N. 9098 ed in esito ad appellatorio Decreto 9 passato luglio ha nominato ad essi l'avv. Jacopo dott. Mattei in curatore ad actum nella suddetta vertenza, all'effetto che possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa l'A. V. del giorno 11 ottobre v. ore 9 ant. per versare sulla sopradetta istanza N. 966 sotto le avvertenze di legge, per il che mancando essi nel convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 16 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 14505. 1. pubb.

EDITTO.

Il conte Alvise Francesco dott. Mocenigo con istanza 16 corrente all'egual numero, chiese in confronto della esecutata Francesca Herrmann del fu Claudio Morti e dei creditori iscritti, asta di beni stabili.

Ignoto il luogo di dimora della esecutata, le fu deputato a curatore l'avv. dott. Soler, onde possa la vertenza essere ultimata in senso del Giud. Reg.

Si eccita pertanto la esecutata Francesca Herrmann a fornire al curatore le occorrenti istruzioni od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia 19 settembre 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 9144. 1. pubb.

AVVISO.

Si fa noto che con istanza odierna Numero pari Antonio Sammassa di Forni Avoltri revocò a Valentino De Tomas o De Tomasi di San Nicolò del Comelico il mandato conferitogli nel 1866, con facoltà di rappresentarlo in Giudizio, e con altri poteri, ed ogni altro mandato che potesse in detta ed altra epoca avergli rilasciato.

Si affigga nell'Albo pretoreo, e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tolmezzo, 12 settembre 1867.
Il Reggente, RIZZOLI.

N. 4067. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia, che morì il 17 gennaio 1867 a Feder di Canale' intestato Giacomo Tommasin fu Antonio. Ignoto il luogo di dimora degli eredi Sebastiano, Giacomo e Maria-Maddalena Tommasin fu Antonio, si citano ad insinuarsi entro un anno da oggi onde emettere le loro dichiarazioni, altrimenti si procederà alla ventilazione cogli eredi insinuati ed avv. dott. Zasso che viene ad essi deputato in curatore.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 8 settembre 1867.
Il Dirigente, PASQUALINI.

N. 6902. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che il quarto esperimento d'asta immobiliare, di cui l'Editto 3 luglio p. p. N. 4931, inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN. 210, 211, 215, seguirà alle condizioni in esso espresse nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 11 settembre 1867.
Il Cav. Reggente, COND.
Traversi.

N. 3311. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia, che il 16 gennaio 1864 morì in Agordo intestata Bagini Teresa fu Silvestro. Ignoto il luogo di dimora di Antonio e Gio. Battista De Battista fu Giovanni e di Maria Zasso fu Cristoforo, e di Mironi Elena di N. N. fu Catterina Zasso eredi, si citano ad insinuarsi entro un anno da oggi, altrimenti si procederà alla ventilazione cogli eredi insinuati e curatori dott. Paganini deputato ai primi, e dott. Zasso alle seconde.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 10 settembre 1867.
Il Dirigente, PASQUALINI.

N. 35554. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 marzo 1867 è morto in questa città Zorzi Giovanni fu Angelo, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà ed abbandonando una sostanza in denaro per ital. L. 150.

Quale unica erede necessaria sarebbe chiamata a succedere la figlia Luigia, d'anni 30 circa, nubile, di condizione domestica. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori ed ove si trovi la detta Luigia Zorzi, la si eccita ad insinuarsi nel termine di un anno dalla data del presente Editto, facendo constare l'attuale suo domicilio ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario ed in mancanza di altri successibili, l'eredità sarà devoluta al R. Erario.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 settembre 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 4829. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Mestre, rende noto che per parte di Regina De Tuoni qui abitante borgo Bandiera-Moro venne prodotta nell'11 agosto p. p. al N. 4829 una petizione in confronto degli ignoti proprietarii di alcuni effetti ad essa affidati fino dall'anno 1850, e ciò per pagamento di a. L. 1021 affitto di locale e consegna dei detti effetti a titolo di dato in paga a diffalco del suo credito.

Sopra tale petizione venne fissato il contraddittorio al giorno 11 novembre p. v. ore 10 ant. deputato a curatore dei detti proprietarii quest'avv. dott. Cesare Vesier.

Dovranno pertanto i medesimi prima della detta comparsa far tenere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa o comparire eglino stessi a difendersi, o munire altra persona di legale mandato, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 14 settembre 1867.
Il Reggente, CARONCINI.
L. Dionesi, Canc.

N. 5766. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 e 14 ottobre e 22 novembre p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., presso questa Pretura avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita dei fondi in calce descritti sull'istanza della R. finanza in Vicenza contro Zanè Luigi di Francesco, di Lonigo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 27:17, importa fior. 237:74, di nuova V. A. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi in Comune cens. di Campiglia.

Pert. 5.58 di terreno arat. arb. vit., colla rendita di austr. L. 27:17, in mappa al N. 477.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 27 luglio 1867.
Pel Pretore in permesso,
CROPPA, Aggiunto.
L. Monti, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 2 ottobre. N. 265.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il XXXI. e XXXII. foglietto della Raccolta delle Leggi *del* 1867.

VENEZIA 2 OTTOBRE.

Il *Giornale di Roma* parla d'un movimento scoppiato a Viterbo, e, com'è del resto naturale da parte sua, nega che si tratti d'un movimento nato all'interno, ma parla di garibaldini che hanno violato il confine. Noi pubblichiamo più innanzi gli estratti dei giornali di Firenze sopra questo argomento, e riferiamo tutte le voci più o meno contraddittorie, che corsero ieri sopra questi movimenti nella capitale del Regno. La nota del *Giornale di Roma* spiega del resto sufficientemente i ribassi d'ieri della Borsa di Parigi, senza tener conto di tutte le favole, colle quali, a quanto sembra, si è tentato di agitare le Borse, e il cui rumore è giunto anche qui.

Il telegrafo ci reca l'estratto d'un violento articolo della *Gazzetta crociata*, organo del partito feudale di Berlino, la quale appoggiò sempre la politica esterna del co. di Bismarck con maggior ardore, almeno quanto alla forma, dello stesso organo del ministro, la *Gazzetta della Germania del Nord*.

La *Gazzetta crociata* si scaglia contro il linguaggio della stampa ufficiosa, che minaccia la Prussia; contro il Governo che continua ne' suoi armamenti; esclude nella Francia qualunque diritto di ingerirsi nelle cose di Germania; la spera più circospetta de' suoi giornali, e conclude che la Prussia è in ogni caso pronta ad accettare ogni disfida. Il linguaggio della *Gazzetta crociata* è forte, non v'ha dubbio; ma esso però non dice nulla che non si sapesse anche prima. L'articolo con cui la *Gazzetta crociata* respinge la minaccie d'un intervento della Francia, non è che una variazione più vivace della circolare del conte di Bismarck. La Germania, altera de' suoi successi e forte del proprio diritto, non tollera certamente un'umiliante ingerenza da parte della sua vicina. Per saper ciò, bastava ricordare tutte le manifestazioni della politica prussiana da Sadowa in poi.

Da questa parte oramai l'Europa sa quel che deve aspettarsi. La sua curiosità è piuttosto provocata dal contegno della Francia, ove si parla di *pace umiliata*, di *Francia diminuita*, al solo scopo, evidentemente, di eccitare lo spirito bellicoso del popolo francese, e fargli fare qualche follia di cui la Francia in prima, e poi l'Europa intera pagherebbero le spese.

Una buona notizia ci reca a questo proposito l'*Indépendance belge*. Secondo questo giornale, l'Imperatore de' Francesi sarebbe stato commosso dai risultati ottenuti dal sig. di Beust a Vienna colle riforme liberali da lui adottate, e si proporrebbe d'introdurle anche in Francia. Si studierebbe di già un progetto di legge sulla risponsabilità ministeriale, che dovrebbe applicare la politica imperiale nella sua nuova fase. Il Governo francese è sempre nel bivio additato dal sig. Ollivier: *o la guerra o la libertà*. Sceglierà esso quest'ultima strada?

Un dispaccio reca la partenza del comm. Nigra per Biarritz, e aggiunge che furono chiamati colà anche Rouher e La Valette. È probabile che la gita del comm. Nigra sia stata provocata dal dispaccio che annuncia il movimento insurrezionale di Viterbo. È da credere poi che i due ministri francesi sieno stati chiamati colà, per far sapere il loro avviso sul progetto della risponsabilità ministeriale?

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Rovigo 1.° ottobre.

L'eseguimento della legge 15 agosto p. p. sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, è un fatto che interessa grandemente tutta la nazione, la quale, per conseguenza, ha diritto di conoscere l'operato delle Commissioni provinciali, sapientemente istituite a controllo degli Ufficii, che devono occuparsi dell'argomento.

Credo dunque conveniente di darvi i seguenti cenni, anche intorno all'operato della Commissione provinciale di Rovigo.

La Commissione provinciale per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici nella Provincia di Rovigo, composta dai signori: cav. Angelo Bertini R. Prefetto, dott. Carlo Roi R. procuratore di Stato, cav. Francesco dott. Laurin, R. intendente di finanza, Domenico Casalini e Benedetto dott. Miotto, cittadini eletti, tenne la sua ottava seduta il giorno 28 settembre ora decorso.

A tutto questo termine furono predisposti per la vendita ben sessanta lotti di beni a Rovigo, Lendinara, Adria e Polesella, pel complessivo importo, a base d'asta, di L. 183,346.43, e le aste si apriranno a Rovigo il giorno 26 andante, conformemente alle disposizioni ministeriali emanate in proposito.

Sebbene la Commissione si apprestì a proseguire nei suoi lavori per devenire ad altre vendite, e per somme ben maggiori, tuttavia è veramente peccato che la Provincia di Rovigo, in confronto di altre Provincie, non possa offrire che un contingente minimo di beni, sia per la mancanza di Ordini regolari possidenti, sia perchè gli altri enti morali ecclesiastici non posseggono gran che, se si eccettuino la mensa vescovile, il Seminario, e taluna fra le fabbricierie; che se così non fosse, l'operosità della Commissione dei RR. Ufficii, e le eccellenti disposizioni, che si riscontrano nei privati, si attiverebbero sopra più larga scala, con benefizio irrecusabile del paese e dell'erario nazionale.

Ad ogni modo e dentro i limiti imposti dalle circostanze di fatto, e Commissione e privati gareggiano di zelo, perchè anche in questa Provincia riesca a bene l'operazione, dalla quale l'Italia si ripromette e uno sviluppo di ricchezza nazionale, e l'assestamento delle proprie finanze.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 settembre, a tenore del quale, il Comune di Bernalda costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Matera, N. 53, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

2. Un R. Decreto dell'8 settembre, col quale la Camera di commercio ed arti di Forlì è autorizzata ad imporre a suo favore e per l'esercizio dell'anno 1866, una tassa sugl'industriali e commercianti nel territorio da essa dipendente.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, tra le quali notiamo le seguenti:

A cavalieri: Keller dott. Antonio, professore di storia naturale e di scienza agraria in Padova.
Calvi ingegnere Giulio Andrea di Padova;
Fantoni dottor Gabriele, notaio residente a Venezia.

Ad uffiziale: Benetti cav. Giulio, primo consigliere della Delegazione per le finanze in Venezia.

4. Una serie di disposizioni nel personale consolare di prima categoria.

5. Disposizioni negli ufficiali ed impiegati dell'arma del Genio tra le quali notiamo le seguenti:

Riccardi conte Eusebio, colonnello direttore del genio a Venezia, trasferito direttore del genio ad Alessandria;
Gallotti cav. Antonio, luogotenente colonnello direttore del genio ad Alessandria, id. id. a Venezia.

6. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Congresso

DELLE CAMERE DI COMMERCIO DEL REGNO.

Prima Sessione.

SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE. — Presidenza: cav. *Fenzi.*

La seduta è aperta alle 10 e un quarto, colle solite formalità.

A segretarii furono nominati dalla presidenza i signori Luzzati, Regazzoni, Barzellotti e Ricco.

Il signor Antonini non insiste nella sua dimissione da vice-presidente, e fra il plauso dell'Assemblea si reca ad occupare il seggio vice-presidenziale.

De Cesare fa alcune osservazioni sul modo, con cui vennero eletti nelle Camere di commercio i delegati al Congresso, e sul numero disuguale di questi delegati.

Presidente dice che si è pensato a riparare a quest'inconveniente, e che in seguito non dal Ministero, ma dalla maggioranza delle Camere verrà nominato il rappresentante di esse Camere.

Regazzoni parla sullo stesso oggetto.

De Cesare spiega maggiormente il suo concetto.

Scialoia vorrebbe che si precisasse se la nomina del delegato venga fatta per ogni questione separatamente, oppure per tutte.

Boccardo appoggia la proposta della presidenza e dell'onorevole De Cesare.

Posta ai voti la proposta se uno solo debba essere il delegato delle Camere di commercio, qualunque sia il numero dei rappresentanti e per ogni questione, è approvata.

La votazione sulla proposta dell'onorevole Regazzoni, se all'ultima adunanza si debba nominare una Commissione ch'elabori un progetto di Regolamento, è rimandata a domani.

Presidente. L'ordine del giorno porta: riunione nelle Sezioni. Raccomando di affrettare il lavoro, poichè il tempo è limitatissimo, e grave danno deriverebbe al paese dal nessun risultato di tale Congresso.

Sono fermamente deciso a non permettere discussioni prolisse, poichè il tempo, lo ripeto, è ristrettissimo, ed urge devenire a qualche risoluzione.

Boccardo fa omaggio al Congresso di una sua relazione al Ministero sull'Istituto mercantile di Genova.

La seduta è sciolta alle 11 e un quarto.

Domani seduta a ore 10 antim.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre, nella sua parte non ufficiale, pubblica l'elenco nominale di 55 giovani ammessi alla R. Accademia militare, ed un altro elenco di 75 giovani ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

Scrivono da Liverpool alla *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre:

Venerdì, 13 corrente mese, il *mayor* di Glocester ed una ventina di negozianti convitavano a pubblico banchetto il capitano nazionale Giovanni Battista Cavassa, approdato giorni sono in quel porto. Giova rammentare che il capitano Cavassa, nel febbraio dello scorso anno, era già stato oggetto di simpatiche dimostrazioni per parte delle Autorità e della popolazione di Falmouth, nella circostanza in cui approdava in quel porto, avente a bordo 19 individui, unici superstiti del vapore inglese *London*, affondato nel gennaio dello scorso anno nel golfo di Biscaglia, e che egli avea salvato da morte sicura, raccogliendoli al suo bordo, mentre vagavano ormai senza speranza entro un piccolo schifo in quei paraggi.

Il *mayor* presedeva il banchetto, ed a vice-presidente stava il signor J. Davis, ff. di agente consolare italiano, in assenza del titolare, signor E. Viner Ellis. In fine della mensa e dopochè furono portati i consueti *toast* alla Regina ed alle Autorità, sorse il signor Davis, e rammentando che l'oggetto di quella riunione era quello di onorare il capitano Cavassa, imprese a discorrere del traffico italiano nel porto di Glocester, dimostrandone l'ognor crescente importanza, porgendo all'appoggio del suo dire le statistiche dello scorso anno, dalle quali risulta che la navigazione italiana contò nei suoi rapporti un aumento di 25 navi e di 8746 tonnellate, mentre, all'opposto, il commercio generale del porto si mostrò in decrescenza con 62 navi, in confronto dell'anno precedente 1865, e da tali dati e confronti ne traeva favorevoli induzioni sul maggiore sviluppo avvenire della navigazione e del commercio italiano in quel porto. Sorse di poi il *mayor* di Glocester a propinare alla salute del capitano Cavassa, *the guest of the evening*: esso parlò dei rischi e pericoli, a cui si era esposto il capitano Cavassa per portarsi in soccorso degl'infelici, che aveva salvato; delle cure che aveva prodigato loro al suo bordo; del generoso suo rifiuto dell'indennità che gli spettava, del nobile contegno del capitano Cavassa, che in quell'occasione aveva reso caro il suo nome ad ogni Inglese, come ne facevano prova le numerose testimonianze che aveva ricevuto; e conchiudeva facendo voti per una lunga e prospera carriera del capitano.

La proposta del *mayor* fu accolta e secondata con grandi applausi, e del discorso pronunciato venne fatta traduzione al capitano Cavassa, il quale, a sua volta, per mezzo d'interprete, replicava modestamente, non credere gli si dovesse attribuire tant'onore per aver operato quanto egli considerava come un dovere; accettare però e ricambiare cordialmente gli auguri ed i sentimenti che gli erano stati espressi, dei quali avrebbe sempre tenuto buon ricordo.

Dopo alcuni altri *toast* adattati alla circostanza, la comitiva si scioglieva.

Queste ripetute dimostrazioni di simpatia, mentre fanno fede dell'alto pregio, in cui fu tenuto l'atto generoso di uno dei più provetti capitani della marineria mercantile italiana, attestano altresì la considerazione che si è acquistata in Inghilterra la nostra marina, e quale buon ricordo si conservi colà delle benefiche e coraggiose azioni che si operano dai nostri naviganti.

L'*Italia Militare*, del 28 settembre, annunzia che S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, presidente del Comitato centrale pel Consorzio nazionale, ha inviato a S. E. il ministro della guerra uno specchio delle somme versate dall'esercito al Consorzio, fino al 15 settembre.

Il ministro della guerra ha prescritto che gli uffiziali fuori di servizio debbano d'ora innanzi vestire ovunque, in ogni giorno ed ora, eccettuati i giorni festivi, la tunica senza spalline ed il berretto di fatica a vece del keppy. Nella capitale però ed in qualunque altra città o luogo dove si trovino contemporaneamente la R. Corte ed i RR. Principi, la tenuta degli uffiziali fuori di servizio sarà l'ordinaria, qual è prescritta dall'art. 33 del Regolamento di disciplina, dopo il mezzodì sino a notte.

Di moto proprio, in occasione della solenne inaugurazione in Milano, della Galleria dedicata all'augusto suo nome, il Re si è degnato di mandare le relative decorazioni dell'Ordine mauriziano:

Di commendatore: A M.r Alberto Grant, membro del Parlamento inglese, presidente della Società *The City of Milan Improvements Company*.
A M.r Guglielmo Drake, avvocato generale della Compagnia.
Di uffiziale: Al colonnello Edoardo Neville, altro dei direttori.
Al sig. Mattia Montecchi, idem.
Al sig. Digley Mugatt, idem.
A M.r Alfredo Lowe, rappresentante di M.r Grant all'inaugurazione della Galleria.
Di cavaliere: Al sig. Dionigi Caccianino, segretario della Società di Londra.
Di commendatore: Al cav. Giuseppe Mengoni, architetto e direttore generale delle opere.
Di cavaliere: All'ingegnere Girolamo Chizzolini, primo aggiunto al direttore.
All'ingegnere G. Battista Torretta, secondo aggiunto.
All'arch. Francesco Solmi, capo dell'Ufficio

APPENDICE.

Lettere sul VI Congresso internazionale di statistica.

Firenze, 1.° ottobre 1867.

IV.

Il vero lavoro del Congresso si può dire avviato, e ne avrete una prova nel riassunto che io vi darò di ciò che ieri si fece, e che oggi fu continuato ed esposto nell'Assemblea generale. Ciò che i giornali dovrebbero dire, e che io non ho ancora trovato, è la seria preoccupazione degli statistici di prepararsi ai dibattiti e di adunarsi a gruppi anco nelle sedute straordinarie e formate all'uopo. Visitando le sale terrene del Senato vi occorrereste in uomini intenti ad investigare questioni di una certa importanza, da sottoporsi alle riflessioni del Congresso. Così iersera il sig. Luigi Wolowski, (delegato dell'Accademia delle scienze morali e politiche, e, per le questioni di credito e di circolazione, delegato del Ministero d'agricoltura, del commercio, e dei lavori pubblici dell'Impero francese) si interteneva col Maestri, e ricercava certi libri nella biblioteca del Senato, che gli furono tosto forniti. Biffi Serafino, il celebre dottore e pubblicista, il deputato Morelli, ed altri si occupavano di questioni attinenti ad altra sezione, e in generale per ciascheduno dei problemi proposti non venivano meno le ricerche preparatorie.

Non è senza un qualche risultamento pratico, che tale convegno avvenne in Firenze, e già posso rendervi edotto che nella seduta degli ufficiali delegati, il Legoyt espose che la Francia aveva conceduta la franchigia postale nell'interno del paese per l'invio dei documenti statistici, e lo Czoernig, annunciò che l'Austria aveva fatto altrettanto, e fu nominata una Commissione per istudiare i mezzi di ottenere un transito internazionale in franchigia di diritti per le spedizioni di documenti statistici. In una sezione straordinaria dei membri del Congresso, fu pure nominata una Commissione, la quale ebbe occasione d'informarsi dalla relazione del Messedaglia, deputato e rappresentante il R. Istituto veneto e l'Accademia di agricoltura commercio ed arti della Provincia di Verona. Codesta relazione è tal cosa, che non potrei intralasciare di parlarne riposatamente, anche per l'onore che ne viene alla nostra patria, per occupare così degnamente un posto nel grande convegno delle più grandi intelligenze europee.

Il Messedaglia publicò la monografia sulle cause delle infrazioni della legge, che sono una introduzione ai quesiti da discutersi. Se non che il lavoro gli era stato già tracciato dal Mancini, il quale dappoi dovette annunciare, che non avrebbe proseguito nell'opera, inguisachè al professore veronese non rimaneva altro che, com'egli disse spiritosamente, *le variazioni sul tema*.

Ma chi se ne avvide? e nessuno invero gli menava buona la scusa di non essere criminalista, posciachè sì dottamente discorreva sopra i punti principali delle cause, che ci inducono ad infrangere la legge.

Fra le cause generali, egli disse, ci sarebbe ad es. il brigantaggio: ma vorremmo imputarlo alla nuova Italia? farci solidali di un fatto, il quale ha radici profonde in una civiltà, che non è la nostra, e fu rigoglioso sotto un Governo a buon diritto distrutto dalla coscienza popolare? o non tornerebbe di encomio al Regno della libera Italia l'aver assottigliato quel novero di reati, che pure in sì orribile rubrica, si trovavano in tanta copia? Fra le cause generali del reato vi hanno inoltre le crisi commerciali (ad es. i reati di cupidità). Il clima influisce sulla criminalità? Chi può asserirlo con certezza numerica? Nessuno. Il criterio positivo, sicuro, matematico vi manca. Ma non pertanto chi non ne ha la sicurezza morale nel cuore? Nella statistica criminale, tutto è — processo — reato — pena. — Se si avesse veramente una statistica criminale che indicasse le cause, le tinte più fosche riuscirebbero sbiadite a nostro riguardo. Alla povera Italia non si ascriverebbe a colpa ciò che è turpe e respinta eredità dei costumi e dei Governi precedenti.

Queste opinioni del Messedaglia ed altre di maggior levatura furono accolte colla più grande attenzione. Io vi feci parola di quelle che non trovereste nei giornali e nei resoconti ufficiali, quantunque si svolgessero nella Sezione. Il Messedaglia parlò in italiano, ma tratto tratto, per ispiegarsi meglio, aggiunse svariate ed opportune dilucidazioni in francese. È però da sperare che in proseguo anche fra noi sarà così universale l'abitudine di favellare nelle lingue straniere, da non essere da meno delle altre nazioni, e nel francese in particolare, con buona pace dell'autore del *Misogallo* e dei suoi redivivi seguaci, sarà mestieri acquistare grande domestichezza, avvegnachè ciascun dotto ne comprenda l'idioma, a qualunque nazione appartenga.

Dottamente l'Alemanno Mayr pigliò la parola in francese, nè pretermise occasione di favellare in italiano a maniera di spiegazione, e l'Yvernes mostrò quanto era informato di così fatte quistioni; anzi aggiunse nella discussione l'elemento pratico — faisons des affaires, parlons pratiquement — egli disse e non mancò di farlo. Con rara cortesia dichiarò che la Francia, la quale l'aveva così delegato, di buon grado avrebbe accettate nelle proprie statistiche i cambiamenti e le opportune istruzioni ed i temperamenti accolti dal Congresso.

E qui la discussione cominciò a divagare.

Pur troppo è arduo a noi che siamo nuovi a tali dibattiti di rimanere nella questione. Lo stesso lagno si potrebbe anzi fare per la Sezione ottava, nella quale, come sapete, vi hanno le questioni attinenti alla educazione, che si limitano alle Scuole di belle arti (pittura, scultura ecc. *relatore* Maestri) ai conservatorii di musica (*relatore* Maestri) agli Archivii (*relatore* Bonaini) alle Biblioteche (*relatore* Gar) ai Musei (*relatore* Fiorelli.)

In codesta Sezione accadde molte volte che si volesse dilungarsi, o con chiacchiere, o con argomentazioni fuori di luogo.

Fortuna che la questione fu ripigliata sagacemente, ed a tempo.

Per ciò che risguarda le relazioni del Maestri, non sempre avviene ch'egli si trovi presente alle Sezioni.

In vero gli sarebbe uopo di avere l'ubiquità!

Accade adunque che in certe Sezioni si trattino prima quegli argomenti, dei quali è presente il vero relatore e che altri se ne intralascino per l'assenza di chi dovrebbe favellarne di proposito.

Ora, per darvi un'idea del modo col quale avvengono le adunanze, vi dirò che in generale si mantiene una calma dignitosa.

Uomini di opposto partito, che seggono l'uno a destra l'altro a sinistra dei parlamenti, si stringono fraternamente la mano.

Io lo vidi fare fra Mauro Macchi e Cantù, fra Cantù e De Boni.

Anche in mezzo agli stranieri ogni gara è tolta di mezzo.

Gli stessi nomi dei più illustri fra i convenuti vi farebbero malleveria ch'è mestieri una tale dimenticanza di ogni passione politica, e che i convegni della scienza, queste specie di giuochi olimpici dei nostri tempi, offrono modo a deporre le armi di parte per combattere serenamente nelle contrastate regioni della scienza, del numero.

Nell'adunanza generale, che si tenne oggi alle ore 1, fu riassunto il lavoro delle Sezioni. Quello che difetta sempre nei resoconti ufficiali, è la fisonomia, per così dire, delle discussioni, e io posso fornirvela di leggieri, dappoichè non intralasciai di assistervi. È certo che non tutte lavorano nella stessa guisa: in taluna Sezione si ciarla, si fanno discorsi arcadici, accademici, inutilissimi; in altre il dibattito è serio ed efficace. Se, ad esempio, vi recaste là, dove si parla della statistica nelle sue parti generali, vi coglierebbe un caro sentimento di ammirazione. Il venerabile Quêtelet, l'illustre Zuccagni Orlandini, che non ristà da lavorare, tengono ancora l'attenzione dell'adunanza, ed oggi il Zuccagni parlava con un certo fervore giovanile, ricordando i proprii lavori. Le più simpatiche accoglienze si fecero l'un l'altro gli stranieri, gl'Italiani, e fra' delegati di diverse Potenze non vennero meno le cortesie di ogni maniera. Udii il Farr ed il Legoyt cedersi a vicenda la parola, e amendue rendere edotti i presenti della maniera speciale, colla quale si fanno le statistiche nei diversi paesi. È curioso che l'assenza di un vero presidente non tolga serietà e gravità alle discussioni: per omaggio ad una lingua a tutti nota, udii Tedeschi, Inglesi, Svedesi, Norvegesi, favellare in francese. Per darvi un'idea dei membri della Sezione più illustri fra gli stranieri, ricorderò, oltre quelli della prima Sezione, i seguenti che figurano oggi nell'elenco pubblicato dalla quinta Sezione (statistica della circolazione monetaria e fiduciaria): Adolfo Wagner, Samuel Brown, Layard Auster, Petermann Ling Teodoro (sassone) Thoerner (russo) Wreden (russo).

Ora vi formerò un riassunto delle questioni di maggiore levatura, trattate nelle differenti adunanze, iersera e questa mattina, e nella riunione generale nella sala del Senato, alla quale assistevano, nelle tribune, anche maggior numero di signore.

Il ministro disse che S. M. il Re espresse il suo sentimento di ammirazione e di congratulazione al Congresso, e invitò per giovedì alle ore 11, presso di sè, i delegati delle varie Potenze. Domani sera (non questa sera, come venne annunciato) si avrà il ricevimento nel palazzo del Museo nazionale, per cura di de Blasiis e del Rattazzi. Il marchese Pareto, vicepresidente della seconda Sezione, annuncia in francese, ciò che s'era fatto nella questione idrografica. Wolowski da conto dei lavori della propria Sezione. Nel martedì si potè venire alla lettura dei rapporti già fatti. Questo fatto venne chiamato *unico* dal De Blasiis, ed è certo di grande levatura. Insomma il Congresso fa a sè stesso le maggiori feste, e il venerando Arrivabene porse le congratulazioni a nome della città di Mantova.

Fra le questioni, sulle quali richiamo la vostra attenzione ce ne ha una che Allievi riferì all'Assemblea, a proposito dei pesi e delle misure. Il sistema che agevolerebbe le attinenze internazionali fu sempre prediletto da ogni Congresso. A Parigi se ne raccomandava l'uniformità e si dava opera ad una inchiesta fatta da una commissione internazionale raccomandata dal congresso di Londra; e dappoi a Berlino si faceva lo stesso voto e si aggiungevano idee molto pratiche per riuscire meglio nella parte pratica.

All'Esposizione universale di Parigi, un comitato se ne occupò riposatamente.

Si constatò che, oltre a Italia, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo ecc., anche il Brasile, la Grecia, e le repubbliche del Sud dell'America si erano messi sopra una via degna di osservazione peculiare, e al sistema metrico decimale non avevano fatto il viso dell'armi. Gl'Inglesi non si peritarono di essere isolati, nel respingere certe riforme suggerite dalla scienza, sicchè la propaganda morale riesce sempre più necessaria.

Il Congresso di Firenze raccomanda adunque l'adozione del sistema decimale metrico; invita ciascun amico della scienza a diffonderne l'amore, e a cercare che ciascun paese voglia metterlo in opera; raccomanda alle società nazionali di mettersi in attinenza colla società internazionale di Londra, rendendola edotta di ciò che per avventura si potè fare; ed eccita tutti a farne conoscere e nelle scuole ed altrove la grande importanza.

Alla relazione che l'Allievi lesse, tenne dietro un discorso del Wolowski. Con voce alta, chiara, sonora, con sobrietà di gesto, e senza lasciare mai una certa attitudine grave, in modo disinvolto ma serio egli parlò fra l'attenzione generale. Un sorriso continuo erra nelle sue labbra, ma egli non si scompone; ha l'abitudine della parola, e gli sembra di essere in un salone, nel quale ciascuno degli astanti stia ad udirlo. Vecchio, ma non domato dagli anni, vivace e abile a mutare l'intonazione della voce a seconda delle idee, egli sa di essere degno d'ammirazione. Nessuna idea nuova espose sul sistema metrico decimale, ma con brio e con vivezza adornò di idee poetiche, e di voti generosi la questione, alla quale non manca la soluzione teorica, e la riprova della pratica, ma l'adozione generale, universale in ciascun paese.

Il Wolowski fu salutato con applausi dall'assemblea.

Ma non dovrò dirvi tutta la verità?

Egli esaltò l'Istituto di Francia e dimenticò quei due italiani, noti a ciascuno, i quali ebbero tanta parte nella questione del sistema metrico decimale. Io ho udito taluno che ne faceva giusto lagno.

Però il Wolowski è troppo amico dell'Italia perchè si possa dire che l'omissione volesse tornare a nostro disdoro!

Rimane sempre indubbio che la nostra patria diede alla statistica i primi cultori, che in essa l'economia politica venne in onore prima che altrove. E quando i dissidii interni, le ire di parte, le turpidini dei Governi straziarono in sì misera guisa l'Italia, i migliori ingegni costretti a vivere esulando si diedero animosamente alla ricerca delle libertà politiche e di quelle discipline sociali che in esse si impernano. Sicchè gli statistici italiani che furono sì fervidi negli studii economici in tempi di schiavitù possono ora compiacersi che un tale Congresso risieda nella capitale di un Regno sorto per impulso di principii coraggiosi, di patrioti disinteressati, e di un popolo inchinevole alla libertà e all'indipendenza, e atto, più che non lo si creda, a risorgere per mezzo dei pronunciati scientifici, e delle istituzioni economiche.

dei disegnatori.

Al sig. Henry Jaret di Parigi, costruttore della tettoia in ferro. *(Lombardia.)*

La *Nazione* ha in data di Palermo:

Sul territorio di Piana dei Greci, venuti ieri in conflitto colla forza pubblica i due celebri malfattori, latitanti ricercati dalla giustizia, Ajavolosli e Casimiro Salerno, quest'ultimo restava ucciso, mentre l'altro riusciva a mettersi in salvo.

Il Salerno aveva già fatto parte della banda Guccia, e si ritenne già caduto insieme ai tre altri componenti la banda stessa nell'attacco sostenuto in contrada Oreto, quando in sua vece fu accertato essere stato ucciso il non meno celebre per nequizia, Filpi.

Sul territorio di San Giuseppe Fato, rinvenivasi il cadavere di certo Pardo, responsabile verso la giustizia di molti e gravi reati, ed il terrore di quelle contrade.

Dal delegato di Monreale fu eseguito l'arresto di tale Traina, disertore tre volte dell'esercito, e responsabile verso la giustizia di non pochi reati.

Risultato dell'elezione di Ivrea: ballottaggio fra Mongenet con voti 269 e Germanetti con voti 218.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 1.° corrente:

« Togliamo da una lettera del Sindaco pervenuta avant'ieri da Firenze il seguente periodo: Dal Rattazzi, a cui fummo oggi presentati, ebbimo la formale dichiarazione che la nostra città non sarà pregiudicata ne' suoi interessi: che la Commissione incaricata di studiare e di formulare un progetto che soddisfi le singole città, vale a dire ritenendo in ciascuna di esse una direzione, ha di già compiuto il suo lavoro, che dee essere quanto prima sottoposto al giudizio del ministro. »

Del resto le accoglienze non potevano essere nè più confortanti, nè più lusinghiere.

E più oltre:

« La Commissione provinciale partita per Firenze si presentò ieri a quella destinata a trattare sulla unificazione e sull'ordinamento finanziario del Veneto.

« Il nostro Sindaco sarà domani a Treviso. »

L'*Osservatore Romano*, del 27, smentisce la notizia, data dal *Corriere Italiano*, che la legione d'Antibo sia stata ritirata in Castel Sant'Angelo, e che tutte le truppe pontificie sieno state concentrate a Roma ed a Civitavecchia: come pure smentisce la notizia, data da un corrispondente romano dell'*Indép. Belge*, che il generale Kanzler abbia concepito il progetto di circondare Roma di una cintura di forti staccati, e che si stia mettendo sossopra i terreni di Monte Mario per istabilirvi batterie d'artiglieria.

GERMANIA.

La *Gazzetta della Germania del Nord* si rallegra col Governo italiano dei provvedimenti energici coi quali ha impedita la spedizione romana. Ecco le sue parole:

« L'impresa di Garibaldi contro Roma ha avuto uno scioglimento pronto e decisivo. Il Governo italiano ha finalmente adoperato il mezzo, che da alcuni giorni avevamo indicato come il più efficace; esso ha fatto arrestare il generale Garibaldi nel momento, in cui si disponeva a passare il confine romano. Questo serio provvedimento ha risparmiata all'Italia la necessità di versare inutilmente del sangue, ed ha prevenuta l'agitazione, che un nuovo Aspromonte avrebbe certamente suscitata nell'opinione pubblica di quel paese, sì facile a commuoversi. Al tempo stesso saranno spenti, nel loro germe, tutti i dissensi che la riuscita, anche parziale, dell'impresa di Garibaldi avrebbe sollevati fra l'Italia e la Francia, la quale come parte contraente della convenzione di settembre, ha prese tutte le disposizioni per impedire qualunque violazione dei diritti del Santo Padre. »

Le elezioni alla Dieta prussiana avranno luogo immediatamente dopo la chiusura della sessione del Parlamento della Germania del Nord.

Berlino 28 settembre.

Secondo i giornali ufficiosi, è imminente una revisione del trattato postale tedesco-austriaco.

Il Parlamento si occupò della discussione speciale del bilancio della Confederazione. Il presidente del Cancellierato federale, signor di Delbrück dilucidò le attribuzioni di quest'ufficio: sono assegnati al medesimo le poste e i telegrafi, l'amministrazione del Consolato federale, gli oggetti di politica commerciale e l'ispezione superiore dei dazii e delle imposte; la loro amministrazione però rimane ai singoli Stati. Il conte Bismarck prese a parlare più volte; pose in rilievo la necessità dell'ufficio del cancelliere federale, senza di cui l'esercizio degli affari sarebbe impossibile, e constatò che tutti gli oggetti importanti della Confederazione vengono prima discussi nel Ministero prussiano, cosicchè havvi sufficiente responsabilità per ogni atto. Il cancelliere federale si dichiarò responsabile eziandio per gli oggetti militari e marittimi. S'impegnò un vivo dibattimento riguardo ai Consolati federali. Il Governo annunziò che si sta preparando una legge, la quale proporrà un sistema misto fra i consoli stipendiati e commerciali. Il Parlamento approvò le spese per l'ufficio del cancelliere aulico, e pel Consiglio del Regno e dei Consolati federali.

Francoforte 26 settembre.

Il Duca Adolfo di Nassau e il Principe Nicolò furono ricevuti calorosamente alla Stazione della ferrovia per parte de' cittadini di Nassau, ivi presenti. Trovansi pure qui la Granduchessa Olga, fidanzata del Re di Grecia, la moglie del Granduca Costantino, la Granduchessa Caterina, il Granduca di Mecklemburgo-Strelitz, il Principe di Svezia e la moglie del Principe Oscar, il barone Blixen, cognato del Re di Danimarca e il Re di Grecia. Il Principe e la Principessa di Galles sono qui venuti in visita, in carrozza. Il Duca Adolfo di Nassau rimarrà qui due giorni, indi starà due settimane colla sua famiglia, e verrà a passare l'inverno in questa città.

Monaco 29 settembre.

Il Re di Prussia arriverà questa sera a Norimberga, vi si tratterrà sino a domani e ripartirà l'8 ottobre per Berlino. — A quanto si sente, la prima seduta della Camera avrà luogo domattina. — Il Governo bavarese ha decretato un aumento d'imposte per la metà di più delle vigenti.

(Disp. del Citt.)

FRANCIA

L'*Avenir national* dà le seguenti informazioni, di cui gli lasciamo la responsabilità:

Ci scrivono da Firenze che il Gabinetto austriaco è intervenuto attivamente presso il Gabinetto di Parigi nell'interesse del Papato. Una Nota confidenziale del sig. di Beust, rimessa poco tempo fa a Parigi, invoca gl'impegni, che Napoleone avrebbe presi a Salisburgo pel mantenimento del potere temporale. Secondo la stessa Nota, il Governo italiano è deciso, se lo si lascia libero, a finirla col potere temporale; esso vorrebbe agire da sè, senza il concorso di Garibaldi. Attendesi a Firenze (è sempre la Nota austriaca che parla) una vicina sommossa a Roma.

Il generale Nunziante ricevette delle istruzioni in previsione di questo avvenimento. Egli penetrerà nella città, sotto il pretesto di vegliare alla sicurezza del Papa; ma, una volta entrato, vi rimarrà, e lo Stato romano sarà amministrato in nome del Re d'Italia. Non si lascierà a Pio IX che il Vaticano, con le sue adiacenze. Questo piccolo dominio sarà neutralizzato, e rimarrà sotto la sovranità esclusiva del Papa regnante. Il suo successore non conserverà più nemmeno quest'ombra di potere temporale; il suo potere sarà esclusivamente spirituale.

Tali sarebbero, secondo il sig. di Beust, i progetti dell'Italia, ed egli interessa l'Imperatore dei Francesi a sventarli.

Leggesi nel *Journal de Paris*:

Corre una voce strana assai, che riferiamo per quel che vale. Dicesi che il Governo voglia sciogliere la Camera, e procedere alle elezioni generali prima della prossima sessione, giudicando favorevole il momento di farsi un merito, dinanzi agli ultramontani, della resistenza vittoriosa opposta ai progetti di Garibaldi contro il Sommo Pontefice.

Il *Mémorial diplomatique* asserisce che mercoledì passato il nunzio pontificio a Parigi si recò presso il sig. Moustier, allo scopo di pregarlo ad esprimere all'Imperatore i sentimenti di gratitudine della Santa Sede per l'arresto di Garibaldi.

Il *Journal de Rouen* del 26 settembre reca: « Sembra certo che l'intervento francese fosse deciso, e che ancora ieri l'altro fossero stati trasmessi ordini da Parigi per assicurare il pronto imbarco delle truppe francesi per Civitavecchia. Tuttavia, le dichiarazioni dell'Imperatore dovevano recare che quest'intervento era assolutamente temporaneo, e che i nostri soldati marciavano unicamente contro Garibaldi, attesochè il movimento procedeva dall'estero. »

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

« Circa alla dimissione in massa degli uffiziali della legione d'Antibo, pretendesi ora alla Nunziatura, che gli uffiziali si sarebbero presentati, difatti, innanzi il colonnello d'Argis, per prevenirlo ch'erano risoluti di dare le loro dimissioni in massa, se confermavasi la voce sparsa, che, cioè, le loro relazioni coll'esercito francese verrebbero radicalmente cangiate. Ma la cosa rimase lì e nulla avvenne in seguito, da giustificare la voce corsa della dimissione data.

« Ne' circoli ordinariamente bene informati, si è d'avviso che la posizione del signor Moustier sia del tutto precaria. Lungi da me l'idea di volere spargere voci ridicole, quali per esempio, la chiamata a Biarritz dei signori Walewski e Persigny; lungi da me egualmente l'idea di vedere in breve rientrare il signor Drouyn di Lhuys agli esteri; ma sembra tuttavia positivo che l'Imperatore, al suo ritorno da Biarritz, procurerà un successore al signor di Moustier. Tuttavia, sìatene certo, non sarà punto il signor La Valette, come lo si crede generalmente, ma bensì il sig. Latour d'Auvergne, nostro ambasciatore a Londra, quello che surrogherà il marchese di Moustier. La presa di possesso, da parte di quest'uomo di Stato, del portafoglio degli esteri, non avrebbe niente d'inquietante; poichè gli si attribuisce il programma del riconoscimento dei fatti compiuti in Germania, e l'obbligo di riforme imposte al Santo Padre.

« In oggi commentasi moltissimo la condanna del *Courrier français* a 500 franchi di multa, per l'articolo intitolato i *Punti neri*. Sembra che questa multa, relativamente mite, sia il risultato del modo di difesa impiegato del sig. Vermourel consistente nella lettura di tutti gli articoli pubblicati sul medesimo soggetto dai diversi giornali indipendenti di Parigi, onde mettere il magistrato in grado di ben conoscere e discernere se i *punti neri* del *Courrier* fossero i più violenti.

« In parecchi ritrovi politici si ride di cuore sul seguente aneddoto. Dell'antico Regno di Westfalia non rimase se non delle obbligazioni, dette d'ammortizzazione, che non furono mai riconosciute nè pagate dai tre eredi del gioviale Girolamo, i Re di Prussia, d'Annover e l'Elettore d'Assia. Oggi, in cui tutto l'antico Regno trovasi riunito sotto lo scettro prussiano, uno dei più rilevanti detentori di tali obbligazioni, il sig. Hoeschler, di Minden, s'indirizzò al Principe Napoleone per chiedergli se intendeva di pagare i debiti contratti dal Re suo padre. Il Principe rispondeva negativamente, come è ben naturale, ma consigliava però il signor Hoeschler a rivolgersi a Re Guglielmo di Prussia. Il sig. Hoeschler seguì il consiglio del Principe, ma sfortunatamente ricevette dal conte di Bismarck una risposta negativa, che lo rinviava ai vecchi proprietarii del paese. Rimane ora a conoscere quanto risponderanno il Re d'Annover, e l'Elettore d'Assia. »

Scrivono da Parigi, in data del 28 settembre alla *Perseveranza*:

« Il commendatore Pasquale Stanislao Mancini è stato ieri onorato di udienza dal Principe Napoleone, ch'è reduce da Prangins. Mai S. A. I. non s'è occupata delle cose nostre con intensità e simpatie maggiori di adesso. »

L'*Epoque* vuol sapere che l'Imperatrice d'Austria non accompagnerà per motivi di salute l'Imperatore a Parigi.

Intorno agli apparecchi guerreschi della Francia, scrivono da Berlino al *Times*:

Gli apparecchi di guerra della Francia e la rapidità con cui sono spinti nelle più vaste proporzioni, chiamano tutta l'attenzione dei nostri strategici e dei nostri politici. Non garba loro la compera di enormi quantità di grani in Austria, in Italia e in Oriente, a fine di approvigionare, dicesi, le fortezze.

La costruzione di 12 piroscafi, che tutti possono vedere, è considerata a Berlino come un sintomo significantissimo. Furono costruiti dai signori Claparède e Comartin, e si crede che saranno trasportati prossimamente a Strasburgo.

La Prussia, alla sua volta, non resta colle mani alla cintola. Fu respinto il fucile da granate del celebre Dreyse, ma se ne approva il principio, ed ora si fanno nuovi esperimenti.

Un'altra innovazione di guerra consiste nella fusione di blocchi di ferro, destinati a proteggere i ridotti. Escono dalla fabbrica del signor Grusen, a Backan presso Magdeburgo, e, al pari dei blindaggi che uscirono da quella casa, godono d'una riputazione di solidità superiore a tutto quanto si fa di analogo in Inghilterra e in Francia.

Il Governo prussiano ha già dato commissione d'un certo numero di vagoni pel trasporto dei feriti e degli ammalati.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il nostro Governo è in buoni termini col primo ministro prussiano. Un piccolo giornale, il *Filosofo*, che aveva pubblicata una caricatura del sig. di Bismarck sotto la sembianze di un orco, è stato sequestrato.

Si annunzia la morte del sig. Hollander, redattore-gerente della *Situation*.

La *Patrie* pubblica una lettera del colonnello Lopez, che, come tutti sanno, fu accusato d'aver tradito Massimiliano, e in cui egli smentisce energicamente d'aver avuto parte a quel tradimento. In complesso, sono le stesse ragioni già addotte da Lopez in un'altra sua lettera, diretta ad un giornale americano, ragioni forti, e che possono autorizzare dei dubbi sulla verità della narrazione, che corse per l'Europa, di quel tristissimo fatto. Ma appurare la verità non è sempre facile, specialmente quando i fatti avvennero così lontano da noi.

Noi riferiamo quindi la notizia di questa seconda smentita del Lopez, desiderando per l'onore dell'umanità, ch'egli possa far rifulgere la sua ragione, riservandosi frattanto ogni giudizio.

AUSTRIA

Al parco Simmering si fecero le prove del nuovo cannone d'invenzione belgia, il quale in un periodo di venti secondi, fa 31 scarica di seguito.

La *Debatte* del 26 settembre porta la seguente notizia:

La *deputazione dello Stato ha portato ieri le sue operazioni a compimento*. Dopo che la deputazione ebbe con unanimità di voti (eccettuato uno solo, quello di Plener) accettata la convenzione dei due ministri, seguì fra le 6 e le 7 ore di sera, nell'edifizio dell'aulica Cancelleria ungarica in presenza di tutti i ministri che si trovano qui, la *sottoscrizione* del rispettivo protocollo, esteso nelle due lingue tedesca ed ungherese. Tutte e due le deputazioni allegarono al documento d'accordo una specie di *motivazione* in due separate dichiarazioni. Da parte del Governo venne in pari tempo rimesso alle deputazioni *l'abbozzo di un trattato doganale e commerciale* fra l'Ungheria e gli altri Stati della monarchia, comprendente tutti i rami dell'industria e dell'economia rurale stato elaborato di concerto coi ministri di qua e di là della Leitha. Nelle stipulazioni di questo trattato, la questione sulla *bandiera della marina mercantile* non verrà per ora discussa, pel motivo che il ministro ungarico pretende, che la bandiere ungarica abbia a sventolare accanto della bandiera dello Stato. Questa notizia della *Debatte* concorda pienamente colle nostre notizie avute in via privata; però ci si dà per sicuro che anche la quistione della bandiera verrà sciolta, secondo il desiderio dell'Ungheria, ad onta della contrarietà del Governo centrale marittimo di Trieste, che vorrebbe conservata la sua autocrazia nel litorale ungarico, e così veder anche in avvenire sacrificati gl'interessi di Fiume a vantaggio di Trieste.

Vienna 28 settembre.

La Rappresentanza civica di Znaim decise oggi ad unanimità d'indirizzare una petizione al Consiglio dell'Impero per l'abolizione del Concordato. Anche i Municipii di Reichenberg e di Krems presero deliberazioni nello stesso senso.

Siccome un progresso nell'applicazione dell'uguaglianza delle Confessioni religiose, la *Debatte* annunzia la nomina testè seguita d'un Israelita, il sig. ufficiale dei conti, Em. Saffir, a consigliere dei conti presso la Contabilità centrale, militare e marittima. È questo il primo caso, che un Israelita sia giunto nel servizio civile e nella gerarchia degl'impiegati ad un grado, ch'equivale a quello di maggiore nell'esercito. Lunedì, il testè nominato presterà giuramento nelle mani del presidente della suprema Corte dei conti, conte Mercandin.

UNGHERIA.

Scrivono da Pest in data del 25 al *Fremdenblatt*, che il nome di Kossuth diventa sempre più impopolare in Ungheria, perchè si crede ch'egli lavori in favore della Russia. Le sue smentite su questo argomento non hanno bastato a sradicare quest'opinione, e si afferma perfino ch'egli si adoperi, affinchè la corona d'Ungheria sia conferita al Granduca Costantino. Perciò ha perso ogni prestigio.

TRENTINO.

I deputati Leonardi e Prato presentarono alla Camera dei deputati un memorandum sulle condizioni del Tirolo meridionale, colla preghiera di sottoporlo alla considerazione di Commissione costitutiva (il che venne eseguito.). Così il *Giornale di Udine*.

BELGIO

Scrivono da Bruxelles:

« Alcuni giornali parigini hanno annunziato che il Governo olandese avrebbe fatto pratiche presso quello del Belgio per l'estensione della neutralità belgia all'Olanda, e per la costituzione d'una lega di neutrali, in cui entrerebbero il Granducato del Lucemburgo, il Belgio e l'Olanda.

« È una vecchia idea, che credo non abbia maggior probabilità d'attecchire ora, di quella che ne abbia avuto in altri tempi (1).

« Nè credo che pratica alcuna si sia fatta tra i due Governi, perchè le relazioni fra loro dopo l'affare della Schelda sono eccessivamente fredde.

« Le feste commemorative della rivoluzione del 1830 e della proclamazione dell'indipendenza, sono state celebrate durante tre giorni, colla solita splendidezza e col solito slancio patriottico.

(1) A questo proposito troviamo il seguente dispaccio nei giornali:

L'Aia 28 settembre.

La notizia recata da alcuni giornali francesi e tedeschi, intorno a trattative per la formazione d'un gruppo di Stati neutralizzati fra l'Olanda, il Belgio e il Lucemburgo, viene dichiarata da parte ben informata, come affatto priva di fondamento.

INGHILTERRA

Pare repressa onninamente la sommossa di Manchester. Tuttavia la polizia fece ancora, il 22 di settembre, sei arresti, fra cui quello di uno che fu riconosciuto per avere aiutato l'attacco della carrozza, ov'erano i prigionieri. Le truppe sono consegnate nella caserma, affinchè si tengano preste per qualunque avvenimento. Sono guardate le prigioni e i depositi d'armi. Il Governo britannico intende inviare al più presto una Giunta speciale, per giudicare i Feniani accusati di aver partecipato alla sommossa.

TURCHIA — EGITTO.

Sulla linea di congiunzione fra Alessandria e Venezia, leggiamo il seguente articolo nell'*Avenire d'Egitto*:

« Una questione, la cui soluzione è attesa con impazienza, sia in Italia che presso di noi, viene presentemente agitata nelle sfere competenti, e grandi sono gli sforzi che vengon fatti dai sostenitori delle due opinioni contrarie perchè sia vinto il partito ch'essi credono più opportuno. Si tratta di decidere se la Direzione della Società *Azizieh* sanzionerà o no il contratto stipulato dal suo rappresentante col Municipio di Venezia, riguardo le corse regolari de' suoi vapori fra quel porto e quello d'Alessandria, e se il Governo vi darà la sua adesione, per ciò che riguarda la sovvenzione, che da esso viene richiesta...

« Noi comprendiamo le esitazioni che fanno ritardare la conclusione di questa faccenda, giacchè è naturale che un Consiglio d'amministrazione ponderi bene le condizioni d'un'impresa, da cui può derivare sommo danno o vantaggio ai suoi azionisti, e che il Governo non si mostri largo dei denari dell'erario, senza conoscere la probabilità che la cosa possa riuscire utile allo Stato. Ma se riconosciamo la necessità di sottoporre la questione a maturo esame, non nascondiamo il nostro desiderio di vederla in breve risolvere, e diremo anche sinceramente che noi udremmo assai volentieri, che la soluzione è riuscita in senso favorevole a coloro, che vorrebbero fosse attivata codesta linea di congiunzione mediante la Società egiziana di navigazione.

« Allorchè si cominciò a trattare di questa impresa, noi, benchè bramosi, in massima, di vedere facilitate le comunicazioni fra la nostra madre patria ed il paese in cui soggiorniamo, e persuasi che l'Italia doveva fare ogni sforzo per ottenere di nuovo ne' suoi porti il commercio coll'Oriente, non ci siamo però giammai illusi, nè abbiam cercato d'illudere altrui, sulla prospettiva di rilevante lucro, che, specialmente nei primi tempi, le corse regolari di vapori avrebbero potuto offrire ad una Società di navigazione. Un paese, in cui l'industria si può dire essere, in paragone dei paesi inciviliti, tuttavia nell'infanzia, e dove neppure il commercio è così sviluppato come in quelli, è difficile che possa così presto mantenere, con noi delle relazioni tanto attive e fruttuose da poter sostenere il confronto con quelle ch'esistono coi suindicati paesi; e non è meraviglia che taluni pensino che, quei viaggi non sarebbero per dare degli utili molto vistosi. Conviene però considerare che quando pure l'industria e i prodotti del paese stesso non fossero per dare occasione, pel momento, ad un movimento commerciale molto sviluppato coll'Egitto, la linea di navigazione fra Alessandria e Venezia assumerebbe sempre una grande importanza come il più breve mezzo di comunicazione che abbia coll'Oriente tutta la Germania meridionale e la Svizzera; la quale comunicazione, se per negligenza si lasciasse che prendesse l'avviamento, mediante i porti dello Stato posti ad oriente dell'Adriatico, non solo ne verrebbe gran danno all'Italia, ma anche la Compagnia egiziana, quando un giorno, trovandola produttiva, volesse recarsela in sua mano, non sarebbe più in tempo di farlo, avendo già quei porti la loro Società di navigazione, che ne fa il servizio con molta precisione.

« Ma, prescindendo da tutto questo noi siamo di parere che, incamminate una volta le trattative fra Venezia e l'*Azizieh* per iniziativa di questa ultima, dappoichè non solo il Municipio di quella importante città, ma quelli ancora di quasi tutto il Veneto e di qualche altra Provincia, accolsero la proposizione con tanto favore, da mostrarsi pronti a fare per quella non lievi sacrificii, anche postergando l'utile di qualche Società italiana, e poichè essi ritengono ormai per assicurata l'approvazione del contratto, e l'attendono di giorno in giorno con impazienza, non sarebbe desiderabile che, nell'ultimo istante, la Società recedesse dalle stipulazioni del suo rappresentante, o che non venisse approvata dal Governo la sovvenzione necessaria, poichè tal cosa raffredderebbe, certo quelle relazioni di amicizia, ch'è bene congiungano sempre le popolazioni di questi paesi, e diminuirebbe in Europa quell'idea favorevole dello spirito intraprendente di questa Società egiziana, che si aveva potuto formarsi colà, al vederla iniziare con tanta prontezza le trattative per l'assunzione di questa linea.

« Oltre ai frutti materiali ed immediati, che si possono raccogliere da un'impresa, ve ne sono spesse volte di morali ed indiretti che meritano di essere presi in considerazione non meno dei primi, e questo ci sembra essere il caso nella questione, di cui trattiamo: per cui, dandole una soluzione quale noi crediamo opportuno di suggerire, non ci pare che la Società avrebbe un giorno a pentirsi del partito da essa adottato. »

Il ritorno del Viceré d'Egitto, proveniente da Costantinopoli, è stato accolto ad Alessandria con dimostrazioni di simpatia. Durante il ricevimento del Corpo consolare, ch'era andato ad offrirgli i suoi omaggi, il Viceré ha manifestata tutta la sua riconoscenza, pel modo con cui fu accolto durante il suo viaggio in Europa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 ottobre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano (*):

	Versamenti precedenti	L. 2734.—
34.	Ditta Dalmistro ed Errera	» 150.—
35.	Owen Williams	» 50.—
36.	Calabi Augusto di Verona	» 3.—
37.	Namias cav. Giacinto.	» 50.—
38.	Revedin co. Luigi	» 100.—
39.	Lazzari Gio.	» 20.—
40.	B. P.	» 5.—
41.	Ricavo della recita 1.° corr., dei sigg. Filodrammatici al Teatro Apollo (**)	» 247.58
		L. 3359.58

(*) Le offerte si ricevono presso l'Ufficio del nostro Giornale.

(**) L'introito totale è di L. 348.30, detratte L. 100.72 di spese, resta l'introito netto di L. 247.58. Il sig. Ascoli, vestiarista, non ha voluto alcun compenso.

Il Municipio di Burano ci scrive:

Si officia la gentilezza dell'onorevole Direzione a voler compiacersi di render pubbliche in codesta *Gazzetta* le seguenti filantropiche offerte, state accompagnate a questo signor Sindaco, e che qui appiedi vengono descritte, a sollievo di questi innumerevoli danneggiati dal terribile uragano del dì 24 volgente mese di settembre, anticipandole i dovuti ringraziamenti.

Dal nobile commendatore cav. De Reali, granoturco staia N. 12.

Dal sig. Errera dott. Filippo, ingegnere, ital. Lire 20.

Dal sig. Trevisan dott. Ernesto, segretario presso la R. Delegazione delle finanze in Venezia, Lire 20.

Dagli uffiziali, guarda armi, furieri, sergenti, caporali e soldati tutti dello scompartimento militare in Mazzorbo, L. 100.

Burano 30 settembre 1867.

Il Sindaco, G. D'Este.

Contravvenzione. — Il parroco di San Giovanni in Bragora, fu posto in contravvenzione per affissioni d'inviti sacri senza il prescritto bollo.

Notizie sanitarie.

Venezia 2 ottobre.

Nelle 24 ore del 1. ottobre, s'ebbero 1 (*) caso di cholera, 3 morti e 0 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 504

Guariti	156
Morti	328
In cura	20
	504

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. Boldrin.

(*) Esso è il seguente:

1. *Ore 7 pom.* Pellarin Giuditta, d'anni 18, ab. a SS. Apostoli, Calle S. Antonio, N. 4638, curata in casa.

A Padova, dal 30 settembre al 1.° ottobre, in città casi 3; in Provincia 1 (a Bagnoli.)

A Vicenza fu revocato il divieto delle fiere, ch'era stato provocato dalle condizioni sanitarie.

A Verona, dal 30 settembre al 1.° ottobre, nessun caso, nè in città, nè in Provincia.

A Milano, dal 29 al 30, in città 1 caso; in tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi, i Comuni foresi, casi 10, morti 12.

A Torino, dal 30 settembre al 1.° ottobre, casi 12, morti 13.

A Genova, dal 30 settembre al 1.° ottobre, casi 19, morti 9.

A Firenze, la salute della città si mantiene ottima.

A Livorno, dal 30 settembre al 1.° ottobre, casi 1, morti 4.

A Napoli, dal 28 al 29, casi 21, morti 14.

A Messina, dal 30 settembre al 1.° ottobre, casi 26, morti 17.

A Trieste, dal 29 al 30, in città casi 4, nelle contrade suburbane 2; nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° ottobre contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 settembre, col quale è approvata la nuova pianta organica degl'impiegati e serventi della Biblioteca della Regia Università di Pavia, secondo lo specchio annesso al Decreto medesimo.

2. Il seguente elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con ministeriali Decreti 13 settembre 1867:

Colledani Andrea, uffiziale presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo;

Mantovani Nicolò, già uffiziale presso il detto Tribunale, ora a riposo, richiamato in servizio presso lo stesso Tribunale.

Con ministeriale Decreto 19 settembre 1867:

Da Ponte Giuseppe, aggiunto del Tribunale provinciale di Belluno, nominato pretore in Auronzo.

Con ministeriale Decreto 22 settembre 1867:

Sperti Giovanni, pretore in Pieve di Cadore, nominato giudice nel Tribunale provinciale di Belluno.

Con ministeriali Decreti 24 settembre 1867:

De Poli Eugenio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato aggiunto segretario di Consiglio presso il Tribunale d'Appello in Venezia;

Brocchieri dott. Luigi, id. id., id. id. id.;

Giustinioni-Recanati conte Lorenzo Angelo, aggiunto giudice presso il Tribunale provinciale di Rovigo, tramutato al Tribunale provinciale di Venezia;

Castagna Giovanni, id. presso la Pretura di Sacile, id. id. id.;

Caffo nobile Valentino, id. di Palma, id. di Padova;

Caliari dott. Giustiniano, id. di Villafranca, id. di Verona;

Lucerni Ferdinando, id. di Maniago, id. di Mantova;

Pietra Francesco, id. di San Vito, id. di Rovigo;

Antonibon nobile Andrea, id. Tribunale provinciale di Mantova, id. alla Pretura di Bassano;

Scarpis nobile Giovanni, aggiunto della Pretura in Pordenone, tramutato alla Pretura di Conegliano;

Bassi dottor Antonio, id. di Chioggia, id. di Dolo;

Ciotto Andrea, id. Tribunale provinciale di Rovigo, id. id. id.;

Rosanelli Cesare, id. Pretura di Gonzaga, id. di Piove;

Zangarini Giov. Batt., id. di Loreo, id. id. id.;

Baroni Nicolò, id. Tribunale provinciale di Mantova, id. di Castelfranco;

Dalla Molle Giovanni, id. Pretura di Revere, id. di Lonigo;

Franchi Enrico, id. di Valdagno, id. id. id.;

Eccheli conte Bartolommeo, id. di Asiago, id. di Marostica;

Ronzoni Giuseppe, id. di Spilimbergo, id. di Asiago;

Ponticaccia Giusto, già aggiunto della Pretura di Bardolino, nominato aggiunto del Tribunale provinciale di Rovigo;

Sioli Cesare, ascoltante giudiziario, id. di Verona;

Castagnaro Giuseppe, id. id., id. di Vicenza;

Cataldo Romano, id. id., id. di Mantova;

Gialinà Ferdinando, id. id., id. id. alla Pretura di Chioggia;

Baseggio Leopoldo, id. id., id. id. di Mirano;

Scrinzi Lodovico, id. id., id. id. di Portogruaro;

Pellegrini nobile Giovanni, id. id., id. id. di Soave;

Ruffo Agostino, id. id., id. id. di Isola della Scala;

Ravignani nobile Lodovico, id. id., id. id. di Villafranca;

Dalla Costa Elia, id. id., id. id. di Caprino Veronese;

Bonaccioli dottor Giacomo, id. id., id. id. di Arzignano;

Pozza Alessandro, id. id., id. id. di Valdagno;

Gambarini Girolamo, id. id., id. id. di Pordenone;

Bertolissi Pietro, id. id., id. id. di Tolmezzo;

Baldissera Valentino, id. id., id. id. di Cividale;

Orgnani nobile Giov. Batt., id. id., id. id. di San Daniele;

Donati Antonio, id. id., id. id. di Spilimbergo;

Garzetta Pietro, id. id., id. id. di Palma;

Cappellini Carlo, id. id., id. id. di Sacile;

Didan Giuseppe, id. id., id. id. di San Vito;

Crespi Giuseppe, id. id., id. id. di Maniago;

Mazzoni Carlo Giacomo id. id., id. id. di Oderzo;

Dalla Torre Marc'Antonio, id. id., id. id. di Valdobbiadene;

Zanetti Domenico, id. id., id. id. di Gonzaga;

Fiocchi Carlo, id. id., id. id. di Revere;

Munari Ferdinando, id. id., id. id. di Loreo.

Con ministeriale Decreto 25 settembre venne concesso l'adiutum ai seguenti ascoltanti giu-

dizlarii dipendenti dal Tribunale d'appello di Venezia:

Nani Mocenigo conte Marco, Urangia-Tazzoli dott. Enrico, Morgante Tullio, Mengotti Antonio, Zuliani Gio. Batt., Piloni dott. Enrico, Dall'Oglio Giorgio, Quirini nobile Marcantonio, Borgo Francesco, Morgante Scipione, Crivellari Giuseppe, Bianchi Luigi, Pittoni Vincenzo, Caobelli Giovanni, Romanin Antonio, Marconi Edoardo, Tiolo Cesare, Marta nobile Francesco, Latmiral Guido, Zozzoli Giuseppe, Fantoni dott. Carlo, Benini Cesare, De Ferrari Ugo, Magni Francesco, Breganze nob. Ascanio, Combi Girolamo.

Con altro ministeriale Decreto 25 settembre vennero nominati ascoltanti nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia i seguenti praticanti di concetto:

Turchetti Carlo, Susan dottor Nicolò, Quagli Alberto, Coceani Giovanni Batt., Marzuttini dott. Giuseppe, Gortani dott. Fabio, Grego dott. Giovanni, Zanoni Antonio Isidoro, Galvani Giuseppe, Morelli Lodovico, Moroni Cesare, Pizzamano nobile Pietro, Buzzacarini nobile Venceslao.

Venezia 2 ottobre.

La Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici, nella sua seduta d'oggi, ha approvato che siano posti all'asta, N. 41 lotto del valore complessivo di L. 152,324,63. Gli elenchi saranno tosto pubblicati e le aste cominceranno col 26 corr. giusta le disposizioni ministeriali.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 1.° ottobre (sera).

(✕) Il primo del mese comincia bene pei corrispondenti politici.

Eccovi un diluvio di ultime ed interessanti notizie.

Da parecchi giorni erano accaduti qua e là scontri tra bande d'insorti e le truppe papali. Il *G. di Roma*, non potendo più tacere questi fatti, dice in data d'ieri le parole, che riferirete anche voi (*V. sotto*), ed alle quali sono in grado di dare la più ricisa smentita, giacchè gl'insorti della Provincia di Viterbo, lungi dall'essere inseguiti, inseguono le truppe pontificie, un buon numero delle quali ha con essi fraternizzato.

La città, a quanto sapevasi stasera, non è per anco nel potere totale degl'insorgenti. Stamane vi si combatteva per le vie e per le piazze.

All'ora in cui vi scrivo, se le notizie diffuse nei circoli più rispettabili della città, sono vere, a Roma stessa dovrebb'essere scoppiata l'insurrezione, alla testa della quale stanno il deputato colonnello A. . . e il D'E . . . ., ai quali il generale Garibaldi rimesse l'impresa. Il *Diritto* fa prevedere la partenza di Garibaldi da Caprera.

Vi rammenterete come, quando il generale Garibaldi andava al Congresso di Ginevra, i deputati della *sinistra* tennero in casa dell'A. . . un colloquio per decidere l'attitudine da prendersi nella impresa, che l'illustre patriotta ostinavasi ad arrisicare. Venne deciso che si tentasse di dissuadere Garibaldi, e, non riuscendo, lo si seguisse al di là dei confini. Checchè fosse per accadere, il colonnello A . . . propugnò caldamente i progetti garibaldini, e il generale, avanti di ritirarsi a Caprera, affidò ad esso principalmente, e ad altri intimi, la cura di condurre a fine la riscossa. Perciò, in quella occasione, ebbe il *Diritto* a dire copertamente che Garibaldi, andando a Caprera, non aveva affatto rinunziato all'impresa, ma l'avea affidata ad altre mani.

Eccovi ora dai fatti la conferma di tutte quelle parole più o meno sibilline.

Ma la notizia più grave di tutte, che corre stasera, è che le truppe italiane abbiano esse stesse varcato il confine pontificio. Per sostenere il Governo papale, non parmi possibile. Dunque perchè tale violazione?.. Sarebbe adunque davvero il *principio della fine*? . . .

Nuove truppe partono per la stessa direzione. Oramai il nerbo dell'esercito italiano è sulla via di Roma.

La metropoli è curiosa, commossa, ma non vi è più pericolo di dimostrazioni e di tumulti. Tutto, in città, tornò allo stato normale, ed era agevole figurarselo, giacchè i tumultuanti non erano fiorentini, nè tampoco da qualche tempo ospiti nostri.

Oggi, fu tenuto un Consiglio straordinario di ministri.

Dicesi che Pio IX, temendo d'esser vittima d'una rivolta del suo popolo, abbia nominato a proprio successore il Cardinale De Angelis.

Scusate se per stasera sono breve più del consueto. Le gravissime notizie che vi comunico, escludono fatterelli d'ordine secondario e d'interesse puramente locale, quali sarebber quelli che avrei da narrarvi.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 30 p. p., quanto segue:

« Una banda di garibaldini ha penetrato in alcuni luoghi della Provincia di Viterbo, dalla parte delle Grotte di Santo Stefano. Essa è energicamente inseguita dalle nostre truppe, che incontrano per ogni dove la più simpatica accoglienza. »

A questa notizia, l'*Opinione* aggiunge le seguenti osservazioni:

« Questa notizia del foglio uffiziale pontificio dee riguardare fatti posteriori all'arresto del generale Garibaldi. Forse il *Giornale di Roma* parla di garibaldini venuti di fuori, soltanto per escludere che nell'interno possa esser chi sorga contro il poter temporale; ma siccome di fuori non potrebbero esser entrati che pochi, ed anco inermi, sarebbe difficile lo spiegare come le truppe papali, inseguendoli energicamente, non siano riuscite nel loro incarico, malgrado *la più simpatica accoglienza* che incontrerebbero.

« Le voci corse ieri d'insurrezione a Roma avevano probabilmente origine nei fatti accennati dal *Giornale di Roma*, sui quali attendonsi dirette informazioni. »

Lo stesso giornale scrive:

« Dalla frontiera pontificia riceviamo le seguenti notizie. Nella Provincia di Viterbo vi sono alcune bande d'insorti. Una banda di ottanta giovani ha circondata ad Acquapendente la caserma dei gendarmi. Questi erano quaranta e si erano rinchiusi nella caserma. A Viterbo regna grande agitazione. »

L'*Italie* sostiene anch'essa che si tratta di *bande formate sul territorio romano*, e aggiunge con molte riserve che correva la voce a Firenze che Viterbo era occupato, e che le Autorità pontificie erano state imprigionate. I fili telegrafici sono stati tagliati, aggiunge lo stesso giornale, e la popolazione, invece d'esser contraria agli insorti, patteggia con loro.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia lo stesso fatto nei seguenti termini:

« A dimostrare ad alcuni giornali che di ciò che accade al di là del nostro confine noi stimiamo doversi tacere ciò che si sa, quando i fatti non sono compiuti, ripetiamo che a Roma regna ancora tale tranquillità, da non rendere troppo imminente la promessa insurrezione.

« Il fatto compiuto però che possiamo annunziare è un moto d'insorti scoppiato nella Provincia di Viterbo. Un manipolo di garibaldini, dalla parte delle Grotte di Santo Stefano si è sparpagliato nel viterbese. Le truppe pontificie sono alla ricerca di questi insorti, che appariscono qua e là, sconcertando le mosse dei soldati. Finora non è avvenuto alcuno scontro, ma non si tarderà ad averne notizia.

« Dicesi che alla testa degl'insorti sia il deputato A. . . . Crediamo questa voce inesatta.

« Il *Giornale di Roma*, annunziando in altre parole questo fatto dice che le truppe pontificie inseguono energicamente i garibaldini, accolte dovunque con simpatie.

« Però a Firenze le notizie in ordine a questo fatto non sono esatte. Finora si sa di certo soltanto che una certa mano d'insorti s'a riuscita a penetrare in diversi punti della Provincia di Viterbo.

« Sappiamo che sono state inviate nuove truppe alla frontiera pontificia. I nostri lettori comprenderanno facilmente il perchè non ci crediamo autorizzati a dire le diverse ragioni di questo straordinario movimento di truppe. »

E il *Diritto*:

« A Viterbo è cominciata la lotta. Il popolo insorto, aiutato da alcune truppe papaline, che a lui s'unirono, sta combattendo contro le truppe che rimasero col Governo pontificio. Le strade e le caserme son divenute il campo di battaglia.

« Le ultime notizie non ne danno l'esito; ripetono invece che la lotta durava ancora. »

La *Riforma* aggiunge dal canto suo che la versione vera del fatto sarebbe la seguente:

« Un moto insurrezionale è scoppiato a Viterbo, e nel contado. Notasi fra gl'insorti qualche camicia rossa. Le forze papaline chiedono soccorso. »

« Le truppe italiane sarebbero in procinto di passare il confine. »

Ecco ora la nota del *Diritto*, cui allude il nostro corrispondente:

« Continuano le voci d'un'agitazione a Roma. Il fermento è giunto a tal punto, che la Polizia pontificia crede meglio starsene quieta per non dar luogo ad un violento scoppio.

« Non commettiamo un'indiscrezione, notando che questo fatto può determinare la prossima partenza di Garibaldi da Caprera. »

Quanto a Roma i giornali sono pieni di notizie contradditorie. Essi riferiscono, fra le altre, la voce, che ai ministri americano ed inglese fosse giunto un dispaccio che annunciava che a Roma si erano fatte le barricate, e che si combatteva da più ore. Contemporaneamente correva la voce d'una dimostrazione in senso papale. Di certo adunque non avvi che il fatto di Viterbo, sulla cui gravità non si hanno ancora informazioni esatte.

Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Alcuni giornali di Napoli e di Milano registrano la voce corsa dell'arresto di Menotti Garibaldi avvenuto nelle Provincie romane.

Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di asserire con certezza che il fatto è insussistente.

Ieri, scrive il *Corriere dell'Emilia* del 30 settembre, alla Stazione di Bologna giungevano da Firenze più di cento giovani arrestati in questi giorni, e che, a quanto ci dissero, dovevano essere tradotti nelle fortezze di Verona e di Alessandria.

L'operazione finanziaria, dice l'*Opinione*, non si compierà probabilmente che fra tre settimane. Le obbligazioni da emettere rappresenteranno il capitale nominale di 250 milioni ed effettivo di 200, di cui metà saranno emesse per sottoscrizione pubblica, e l'altra metà per trattative private.

Nel processo della Giunta municipale di Milano contro la *Gazzetta di Milano*, il Tribunale d'Appello, accolta l'eccezione pregiudiziale della difesa, confermò la sentenza del Tribunale di prima Istanza.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*, e noi riferiamo colle relative riserve, quanto segue:

« Si assicura che il Governo pontificio avesse fatto sapere al Governo francese, che non ammetterebbe *a verun prezzo* la possibilità d'un intervento eventuale di truppe francesi a Roma. Monsignor Chigi avrebbe aggiunto che anche la presenza di soldati italiani sul territorio pontificio, sarebbe considerata dal Papa come un'offesa alla sua indipendenza.

« Si assicura che l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria durante il loro viaggio in Francia non verranno a Parigi. Essi si recheranno direttamente a Compiègne. Tuttavia mi pare inverosimile che non vogliano neppure visitare l'Esposizione.

« Ecco, per terminare, alcune voci bellicose:

« Il treno degli equipaggi della guardia è partito, la notte scorsa, per Strasburgo.

« Si continua ad armare i forti ne' dintorni di Parigi. »

Leggesi nell'*Etendard* del 29 settembre:

« Un giornale annunzia che la squadra francese rimane a Tolone, pronta a partire al primo segnale. La verità si è che la squadra d'evoluzione ha ripresa la sua ordinaria stazione. Ciò è quanto vi ha di esatto nelle voci sparse. »

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 1. — Leggesi nel *Giornale di Roma*: Nuove bande d'insorti (*V. sopra*) passarono la frontiera ad Acquapendente, ed altri paesi della Provincia di Viterbo; imposero ai Comuni contribuzioni in viveri e in denari. Sono inseguite dalle nostre truppe. A Canino stamane fu incontrata altra banda, che fu combattuta e fugata. In altri luoghi alcuni insorti caddero nelle mani della truppa; qualcuno rimase ucciso. Viterbo e l'intera Provincia è perfettamente tranquilla.

Berlino 1. — La *Gazzetta crociata* contiene un articolo contro la stampa francese; osserva che ora anche la stampa ufficiosa prorompe concordemente in minacce contro la Prussia; che il Governo francese aumenta continuamente gli armamenti e permette ai giornali di parlare apertamente di preparativi di guerra. La *Gazzetta* protesta solennemente contro ogni intervento; spera che la Francia sarà più circospetta che i suoi giornali; conchiude che in caso contrario la Prussia è pronta ad accettare ogni disfida.

Parigi 1. — Nigra è partito oggi per Biarritz. L'*Etendard* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali. Rouher e La Valette furono chiamati a Biarritz per conferire coll'Imperatore circa i prossimi lavori del Corpo legislativo.

Vienna 1. — I membri liberali del *Reichsrath* formarono una società, che ha il programma di fare adesione al compromesso coll'Ungheria sotto certe condizioni d'eguaglianza delle contribuzioni indirette fra le due parti dell'Impero; di sviluppare i principii liberali della Costituzione, di abolire il Concordato e di ristabilire l'equilibrio nel bilancio. La *Presse* smentisce la voce del ritiro di Hübner; annunzia che Hübner ricevette istruzioni per la revisione del Concordato. Ritornerà presto a Roma.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 2 ottobre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 1.° ottobre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 2 m. s.

Distretto		N.
Distretto di Venezia	Città	N. 1
	altri C.i (Burano)	» 1
»	» Mestre	» 1
»	» Dolo	» 0
»	» Chioggia	» 0
	Totale	N. 3

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 2 ottobre 1867, furono complessivamente:

Distretto		N.
Distretto di Venezia	Città	N. 539
	altri Comuni	» 60
»	» Mestre	» 25
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 224
»	» Mirano	» 8
»	» S. Donà	» 7
»	» Mirano	» 0
»	» S. Donà	» 0
	Totale	N. 866

dei quali guarirono	N. 281
morirono	» 496
restarono in cura	» 89
In tutto	N. 866

Dalla mezzanotte d'ieri, fino alle 3 e $1/2$ p. d'oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

Dichiarazione. — La Banda della Guardia nazionale di Venezia non prende nessuna parte al concerto del sig. Scuderi, che si dà questa sera (mercordì 2 ottobre) al Teatro Apollo, e fu soltanto per errore che la sua cooperazione venne annunciata nei pubblici avvisi.

2 ottobre 1867.

La Direzione del Corpo di Musica della Guardia nazionale di Venezia.

FATTI DIVERSI.

Burrasche. — Giungono alla spicciolata notizie di disastri marittimi cagionati dalle bufere degli scorsi giorni.

Una nave mercantile francese, sbattuta contro gli scogli non lungi dal Pireo, andò sommersa. Però l'equipaggio potè esser salvato.

Una terribile burrasca infierì il 26 e il 27 corrente nel Mediterraneo, e specialmente sulle coste africane.

Le recenti disastrose piogge guastarono in varii punti le ferrovie Siciliane. Si soggiunge che anche la linea tra Foggia e Brindisi non sia stata esente da danni.

Annunciansi disastri marittimi avvenuti anche sulle coste di Bari e di Barletta.

Scuole. — Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera dell'illustre senatore Carlo Matteucci al dott. Valentino Rizzo, assessore del Municipio di Oderzo, la quale conferma ciò che in lode di quel Comune abbiamo inserito nella *Gazzetta* del giorno 21 corrente:

Stimatiss.° Signore.

La ringrazio molto della sua relazione scolastica sul Comune di Oderzo. Ogn'Italiano, leggendola, farà voti perchè in tutti i Comuni del Regno vi sia lo stesso amore per l'educazione popolare. Chi fa questo ufficio non ha bisogno d'incoraggiamenti e di premii — la coscienza basta.

Perciò la saluto e le auguro perseveranza.

Firenze 28 settembre 1867.

Devotissimo,
C. MATTEUCCI.

Un uffiziale austriaco e Garibaldi. — Da una lettera della *Gazzetta del Popolo* di Firenze, togliamo il seguente brano:

Ne sapemmo anche un'altra. Quando, pel trattato di pace i Garibaldini dovettero sgombrare le Provincie occupate e conquistate a palmo a palmo con tanto sangue, un battaglione di Austriaci, mentre le camicie rosse uscivano da una parte del paese, entrava dalla parte opposta. E appena giunti al quartiere, il maggiore del battaglione, conte Grünne, andò difilato alla casa di un signore, e con maniere di gentiluomo lo pregò di fargli visitare le stanze occupate dal generale Garibaldi e da' suoi. Cosa strana! conosceva tutti i capi per nome, e domandava egli stesso: « Dove dormiva Cairoli? e la stanza di Fabrizi qual è? E Menotti, e Ricciotti dove stavano? » Dopo che il padrone gli ebbe fatto vedere ogni cosa, il maggiore Grünne lo interpellò così: « Ed è vero, come ho sentito dire, che i vostri due bambini hanno anch'essi la camicia rossa? » — « È verissimo! » — rispose il padrone di casa guardando fisso l'Austriaco. — « E perciò? » — « Li vorrei vedere vestiti se non vi dispiace » rispose semplicemente il maggiore. « Ben volentieri! » e dopo dieci minuti i due bamboletti comparivano nella stanza, con la camicia rossa, e col berrettino alla militare in capo. Visto il maggiore austriaco, senza scomporsi portarono la mano destra aperta al berretto, e salutarono militarmente. « Bravi! bravissimi! » gridò il maggiore, e presili in collo un dopo l'altro li baciò, poi chiese scusa al padrone dell'incomodo che gli aveva dato, e raggiunse il suo battaglione.

Cotesto conte Grünne deve essere certamente un valoroso soldato.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 1.° ottobre.

	del 30 settembre.	del 1.° ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 02	68 52
» 4 $1/2$ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 $1/2$	94 $3/4$
Rend. ital. in contanti	48 45	47 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 30	47 20
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	317 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	175 —	156 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 —
» Lombardo-Venete	373 —	365 —
» Austriache	475 —	468 —
» Romane	50 —	50 —
» (obbligaz.)	100 —	97 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° ottobre.

	del 30 settembre.	del 1.° ottobre.
Metalliche al 5 %	55 40	55 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 10
Prestito 1854 al 5 %	65 35	65 25
Prestito 1860	82 10	81 70
Azioni della Banca naz. austr.	683 —	684 —
Azioni dell'Istit. di credito	178 —	177 20
Londra	124 30	124 40
Argento	122 25	122 25
Zecchini imp. austr.	5 94 $1/2$	5 95 $1/2$
Il da 20 franchi	9 95 $1/2$	9 96 $1/2$

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre.

Sono arrivati: da Torre Fuino, il pielego ital. *S. Antonio*, patr. Cosmi, con risone, all'ord.; e il pielego austr. *Sofia*, patr. Rinaldo Beam, con risone, all'ord.; da Ragonizza, il pielego austr. *S. Croce*, patr. Princivalli, con vino, all'ord.; da Marsiglia, brig. ital. *Beniamino*, cap. Bernardini, con merci a Gavagnin, e da Scutari, il trab. austr. *Icaro*, patr. Salomonich, con lane per Pema; e da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Barone Burger* e *Miramare*, con merci per diversi.

Le corse celeri coi vapori del Lloyd austr. che erano state sospese per precauzione sanitaria, da ieri, vennero ristabilite. Il mercato continuava vivo soltanto nei consumi, che non possono tacere. L'arrivo frequente dei vapori supplisce colle importazioni, a quanto arrivava in passato con molte barche. Notammo calma negli olii di cotone, che si riferisce naturalmente anche al consumo di quello d'oliva, e ciò è ben naturale, se 100 botti ne arrivavano da Londra coll'ultimo vapore, mentre il consumo ne era già sodisfatto dagli arrivi precedenti, ed è un genere che sostituisce quel di oliva. Qualche affare venne fatto nelle lane, fra cui di balle 100 di Scutari grasse, a f. 47, ed altre balle 120 di Prevesa a prezzo ignoto. Dei salumi, si mantiene ognor più viva l'inchiesta nel baccalà, che ancora nei *Sanpieri*, pel miglior mercato, trova più facile accoglienza. Le granaglie vengono bene sostenute, e tanto scorgiammo ancora in Odessa, ove solo il difetto di bastimenti mantenne i corsi anteriori, ma le domande non mancavano mai, e si scoprono agli arrivi. Leggiermente ribassati notammo i grani in Ancona, sebbene più sostenuti venissero a Ferrara.

Le valute non hanno variato; la Rendita ital. divenne più esibita anche a 47 $1/4$ in seguito al ribasso di Parigi e di Milano, e così la carta monetata che divenne più offerta da 93 $1/2$ a 93 $1/4$; le Banconote austr. ad 81 $1/4$; il Prestito 1854 a 52 $1/2$, con offerta infruttuosa di tutti gli altri valori solo nominalmente tenuti, e poco offerti pei costi loro, abbandonati affatto dalla speculazione e dai capitalisti; lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37:80 in effettivo.

MERCATI.

Genova 28 settembre.

Mancavano gli affari in particolare nei caffè, di cui arrivavano sacchi 3970 da Portorico, e 750 da Bahia. Arrivarono zuccheri greggi dall'Avana, e sono invenduti, ma in calma sono pure i raffinati, per cui i prezzi sono nominali. Le sete nelle qualità più fine hanno avute qualche affare, che mancava nelle meno fine, e nelle secondarie. Il piccolo movimento delle fine, speriamo che abbia arrestato definitivamente il ribasso. I cotoni non trovano venditori ai prezzi, che in giornata si esigerebbero; i possessori d'altra parte mostransi restii ad ulteriori condiscendenze, da quello che potevasi conchiudere, che somma chil. 78,000, dei quali chil. 19,000 a consegnare. Incerto si manifesta più sempre il mercato; le ultime vendite furono a favore dei compratori. Nelle pelli abbiamo languore per parte del consumo nelle lavorate; si acquistavano però per Marsiglia ed Anversa, per cui i prezzi sono sostenuti, ed il consumo dovrà adattarsi a pagare prezzi d'aumento. Si vendevano cuoi 7200. Più animata domanda avemmo degli olii di oliva, che sono aumentati, e negli olii di lino ben anco, da lire 112 a lire 113, e di Liverpool da lire 115 a lire 119. I grani trovansi nella identica posizione della settimana passata. Aumentavano i granoni lombardi di lire 1. Calma regna nei risi, che si vendono in qualità scadenti ai prezzi della scorsa settimana. Offresi il caccao; le cere vengono debolmente sostenute. Speculavasi nella manna che manca; poco si fece nei tamarindi; più si domandavano le gomme. Oscillavano i prezzi per le mandorle da lire 195 a lire 190 di Maiorca.

PORTATA.

Il 28 settembre. Arrivati:

Da *Monopoli* e *Bari*, scooner ital. *Concordia*, di tonn. 59, cap. Demetrio F., con 28 col. olio, da Monopoli; — 620 bar. fichi secc., 21 sac. mandorle, 18 col. olio, da Bari, racc. a Pantaleo.

- - Spediti:

Per *Brindisi*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 73, patr. Moscelli N., con 1760 fili legname in sorte, 3 col. ferramenta, 15 col. riso, 15 cas. conserva di frutta, 67 sac. fagiuoli e botti vuote usate.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, di tonn. 27, patr. Dall'Acqua E., con 2055 fili legname div., 42 pietre mole, 1 cassetta medicinali, 62 pez. legno campeg.

Per *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, di tonn. 26, patr. Ravagnani S., con 1 part. carbon coke, 1 detta bitume.

Per *Cherso*, pielego austr. *Fortunata Chersina*, di tonn. 74, patr. Parucrich P., con 1 part. grano, 1 detta granone, 1 detta stoppa.

Il 29 settembre. Arrivati:

Da *Isola*, bragozzo austr. *Vienna*, di tonn. 15, patr. Penso G., con 200 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Toro Grande*, di tonn. 25, patr. Bertotto M., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Caval del Muro*, pielego ital. *Speranza*, di tonn. 45, patr. Beltrame G., con 1100 st. grano, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Ragusin G., con 43 col. olio, 86 cas. sapone, 26 col. nitrato, 11 col. chincaglierie, 16 col. lanerie, 7 col. carta, 72 sac. pepe, 74 col. uva, 15 cas. cassia lig., 6 col. vino, 3 col. pelli, 40 col. caffè, 16 bar. minio, 57 sac. zucchero, 50 pez. legno da tinta, 29 col. drogherie, 4 bot. natrone, 121 col. metallo, 12 cas. biacca, 1 col. rum, 4 bar. arg. vivo, 6 cas. bande stagn., 95 cas. allume, 6 col. garofani, 90 sac. vallonea, 4 bot. soda, 5 bot. oleina, 3 cas. vetrami, 1 bar. caviale, 14 bar. birra, 3 cas. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 30 settembre. Arrivati:

Da *Molfetta*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 39, patr. Altomare M., con 54 bot. vino com., 6 sac. mandorle, 1 col. ferro vecc. e varie piante vive d'agrumi, racc. a Mattiazzi.

Da *Torre Fuino*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 29, patr. Cosmi N., con 1 part. riso in pelo, all'ord.

Da *Torre Fuino*, pielego austr. *Sofia*, di tonn. 30, patr. Beam R., con 1 part. riso con colla, all'ord.

Da *Ragonizza*, pielego austr. *S. Croce*, di tonn. 22, patr. Princivalli D., con 25 col. vino com., all'ord.

Da *Londra* e *Trieste*, piroscafo ingl. *Alabama*, di tonn. 1432, cap. Bland Henry, con 3 col. rum, 100 col. olio di cotone, 19 col. caffè, 115 col. nitro, 5 col. pimento, 20 col. pepe, 30 col. caccao, 250 col. zucchero, 5 col. medicinali, 7 col. manifatt., 1 col. stagno, 58 col. alcali, 12 col. soda, 4 col. cloruro, 2512 mas. ferro e 7 catene di dette, all'ord., racc. a I. Bachmann.

- - Spediti:

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, di tonn. 51, patr. Maran G., con 10 bar. cemento, 1 part. oggetti erar.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Sturli G., con 2 col. ferram., 87 col. pelli, 1 bar. olio ric., 3 cas. chincaglie, 10 col. stoppa, 100 sac. sommacco, 23 col. formaggio, 33 bar. terra, 73 col. canape, 24 col. cordaggi, 1 bar. vino, 2584 col. carta, 29 col. conterie, 21 col. manifatt., 18 pez. tavole di noce, 2 cas. salumi, 100 sac. crusca, 25 sac. riso ed altre merci div.

Per *Bari*, pielego ital. *Manna di S. Nicola*, di tonn. 51, patr. Ammaturo G., con 1250 fili legname in sorte, 1 part. brulla, 5 col. ferramenta, 155 sac. riso, 1 part. fagiuoli, 9 col. merci div. e botti vuote usate.

Per *Sapolato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 22, patr. Pesguardo A., con 3 col. terraglie, 50 mast. pegola cotta, 4 col. stoppa, 168 maz. cerchi da tam., 36 col. riso, 2500 pietre e coppi cotti, 50 scope.

Per *Ancona*, pielego ital. *Unione*, di tonn. 75, patr. Morossi C., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Concetta*, di tonn. 71, patr. Bolmarcich P., con 3 sac. grano.

Per *Trau*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Xivach F., con 3000 pietre cotte, 1 col. merci div.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 28 settembre.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.	
Consolidato 5 per %		» 51 30	» — — %	con abbuono separato degl'interessi
Prestito nazionale 1866		» 70 50	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40:50	» — —	» — — »	
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »	
» » 1850		» — —	» — — »	
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »	
» » 1860		» — —	» — — »	

Sconto di Banca . . . . . 5 %

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $1/2$	197 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $1/2$	224 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	222 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	222 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $1/2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	26 75
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $1/2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $1/2$	106 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	37 20	Doppie di Genova	84 60
Da 20 franchi	21 40	» di Roma	18 20
Pezzi da 5 franchi	5:32	Banconote austr.	216:—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo alla Città di Monaco. — Davillier, bar. e baronessa, franc. — Stilve J., pruss., con figlio, - Osterer F. H., di Monaco, con moglie, - James Shmidt, ingl., con fratello, tutti tre poss. — Müller Emilio, segretario del R. Consolato prussiano, da Trieste, con moglie. — Wiessner, dott., consigliere, da Dresda, con moglie. — Falzer M., ingegnere, da Monaco, con famiglia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Layrel A. H., membro del Parlamento inglese. — Lyalph Standy F., inglese. — Cortelazzo Antonio, di Vicenza. — Moretti Enrico, di Milano.

Albergo al Vapore. — Albertelli P., di Torino, con moglie, - Superti A., - Dall'Oglio dott. G., di Cremona, con figlio, - Paey G., ingl., - De Zugni G. V., di Venezia, tutti poss. — Vera G., pittore spagnuolo. — Ronchiato P., di Castelfranco, - Rosteghini L., di Chioggia, - Compagnoni G., di Verona, tutti tre negoz. — Muratello B., oste di Valdagno.

Albergo al Leon Bianco. — Roco Giulio, di Milano, - Pofolli Pietro, di Treviso, con moglie, - Rasma Michele, di Zurigo, - Bareton Giacomo, di Venezia, tutti quattro negoz. — Zara Leonardo, - Boldrino Francesco, di Lendinara, ambi poss. — Tavanella Battista, impiegato di Udine, con famiglia.

Nel giorno 1.° ottobre.

Albergo l'Europa. — De Mare Tiburzio, franc., con moglie, - Washburn E. A., amer., - Dixie Beniamino, ingl., tutti possid.

Albergo Vittoria. — Comparetti Domenico, - West W. H., eccles. ingl., ambi con moglie. — Johnston Upshur, - Johnston Samuele, ambi possid. amer. — Veuzzo Leopoldo, negoz. di Gorizia.

Albergo la Luna. — Vée Leonce, ingegn. civile, di Parigi. — Valtolina Antonio, con moglie, - Arigoni Ferd., ambi di Milano, - De Oven, bar., di Monaco, - Dallepiane Tommaso, capit. marit., di Genova, - Pratti Gio., di Bologna, tutti quattro con famiglia, - Zolmetz Ferd., di Lima, - Giovannini Giuseppe, di Bologna, tutti sette poss.

Albergo la Ville. — De Martino cav. Enrico, possid. di Napoli. — Magno Alessandro, uffic. del 2.° granat. italiani, di Firenze.

Albergo alla Stella d'oro. — Holmann E., poss. di Amburgo. — Andresen dott. M., di Reinbeck. — Heinrich Emilio, negoz. di Stettino. — Carassi F., ingegn. di Bari. — Konig G., fotografo, - Freund Leonardo, avv., - Steinh G., artista, tutti tre di Monaco. — Daniel Leon, pruss. — Serevali dott. E., di Udine.

Albergo al Vapore. — Frivo A., di Vicenza, - Gonano C., di Udine, ambi poss. — Fioretti ingegn. D., di Vittorio. — Spada, r. capit. — Levi V., negoz. di Verona. — Belloli A., pittore, di Roma, con moglie. — Cevrac, notaio franc. — Poletti cav. A., di Vicenza. — Ponzo E., r. uffic.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 ottobre ore 11, m. 49, s. 9, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.
Nel giorno 1.° ottobre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 81	339‴, 39	339‴, 83
TERMOM. REAUM. Asciutto	12, 2	14 6	12 2
TERMOM. REAUM. Umido	11, 3	12 9	11 4
IGROMETRO	73	70	69
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	S.

Quantità di pioggia . . . —
Ozonometro: 6 ant. 5°; 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. del 1.° ottobre alle 6 antim. del 2:
Temperatura: massima 15°, 3; minima 10°, 6
Età della luna . . . giorni 3
Fase . . . —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Abbassamento barometrico nella Penisola; le pressioni perseverano alte. La temperatura è cresciuta. Il cielo è nuvoloso, il mare calmo, il vento variabile.

Nell'Europa, le pressioni sono molto alte.

La stagione è calma, ma variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 3 ottobre, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 2 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Secondo ed ultimo Concerto vocale-istrumentale, che darà il violinista *Salvatore Scuderi*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Natalina di Venezia*. (4.ª Replica). — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

935

Congratulazione.

Non è certamente sorte comune l'avere a capo della giustizia nei centri di Distretto un magistrato distinto e per mente e per cuore.

Noi lieti lo abbiamo nell'onorevole persona del sig. **Luigi** dott. **Valsecchi**, il quale di recente veniva nominato, in via stabile a pretore di Chioggia.

Degno figlio del chiarissimo professore Valsecchi di Padova, egli funzionario e cittadino, per eximie doti e virtù da ognuno apprezzato, carissimo è a tutti.

I conosciuti suoi meriti ci fanno obbligati a questo tenue, ma sincero tributo di stima ed affetto.

Chioggia, 26 settembre 1867.

E. Chiereghin, avv.
Ant. Chiereghin, avv.
Filippo Veronese, avv.

940

Alessandro de' veneti patrizii Manolesso-Ferro.

Il dì 21 settembre spegnevasi per febbre tifoidea in Treviso questo giovane veramente egregio, cui pochi conobbero senza avere amato.

Era modesto, più degli altri che di sè curante, dolce ne' modi, affettuoso con tutti. Appreso di buon'ora alla durissima scuola delle sventure, ebbe a compagna troppo spesso la mestizia. Sperò alfine nell'avventurato mutarsi delle patrie sorti, di trovare dall'opera dell'ingegno suo un compenso, od almeno un sollievo nella lotta sostenuta coll'avversa fortuna.

Fu speranza troppo presto troncata!

Povero Alessandro! le piangono adesso la famiglia desolata ed i molti amici, a' quali appena è conforto il saperti salito a migliore regione ove delle terrene ambasce neppure penetra il ricordo.

Venezia, 30 settembre 1867.

X.

AVVISI DIVERSI.

N. 4380 Gab. 937

Il Sindaco di Venezia

AVVISO

In ordine al nuovo Regolamento per la Guardia municipale testè approvato dal Consiglio comunale e dalla Deputazione provinciale, viene aperto il concorso ad un posto d'ispettore ed a due di sotto-ispettori di quella Guardia coll'onorario di annue it. L. 2000, pel primo, e 1800 pei secondi, oltre ad un indennizzo di alloggio rispettivamente in it. L. 600 e 400, e col diritto al trattamento normale secondo le leggi pegl'impiegati dello Stato.

Le istanze degli aspiranti dovranno prodursi a tutto 14 novembre p. v., munite dei competenti bolli e di legali documenti comprovanti l'età, la cittadinanza italiana, gli studii percorsi, i pubblici servigi si militari che civili eventualmente prestati, nonchè la immunità da censure penali.

Dovranno inoltre essi venir riconosciuti di buona fisica costituzione ed assoggettarsi ad un formale esame si verbale che scritto sulla piena conoscenza, in ordine alle loro attribuzioni, della legge comunale e provinciale, di quella di pubblica sicurezza, e dei locali Regolamenti di polizia comunale.

La nomina relativa è di competenza del comunale Consiglio, e le altre più dettagliate condizioni del servizio sono desumibili dal Regolamento ostensibile nel Gabinetto del sottoscritto.

Venezia, 27 settembre 1867.

Il Sindaco,
G. B. Giustinian.

N. 4380 Gab. 938

Il Sindaco di Venezia

AVVISO

Stabilito dal comunale Consiglio e definitivamente approvato dalla Deputazione provinciale il nuovo Regolamento per la Guardia municipale di questa città; in conformità alle disposizioni portate dal medesimo, viene aperto il concorso ai posti di due sargenti, otto caporali, e sessanta guardie di seconda classe, ai primi dei quali è assegnato l'annuo soldo di L. it. 1200, ai secondi di L. it. 1100, ed ai terzi di L. it. 900.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, legalmente bollate a tutto il giorno 14 del p. v. novembre, e munite di attendibili documenti dimostranti:

1. L'età non minore di anni 21 e non maggiore di 35 e l'appartenenza si per nascita che per domicilio al Regno.

2. L'immunità da censure penali.

3. L'adempimento degli obblighi coscrizionali.

4. Lo stato di famiglia, ed in caso di matrimonio o vedovanza che la moglie ed i figli siano assistiti da speciali mezzi di sussistenza.

5. Le eventuali benemerenze acquistate in pubblici servigi si militari che civili.

Essi dovranno inoltre assoggettarsi ad un esame da cui risulti la loro costituzione fisica sana e robusta e la statura non minore di metri 1:70, nonchè la capacità al leggere, scrivere e conteggiare.

Si avverte poi ulteriormente a norma degli aspiranti:

a) Che dopo tre mesi dalla formazione del corpo, le 20 guardie che se ne renderanno più meritevoli saranno promosse alla prima classe col soldo di ital. L. 1000.

b) Che la durata del servizio sarà di anni otto soltanto, dopo i quali, ove non sia rinnovata la nomina, verranno provveduti di una indennità solamente nel caso d'infermità contratta per ragioni di servizio.

c) Che la nomina stessa verrà effettuata dalla Giunta municipale, cui spetta anche il diritto del licenziamento nei casi contemplati dal Regolamento.

d) Che n'è annesso l'obbligo del costante alloggio in apposita caserma.

e) Che non potranno contrar matrimonio durante il servizio senza l'assenso della Giunta.

f) Che gli oggetti di uniforme e di vestiario saranno loro somministrati bensì dal Comune, ma verso rifusione dell'importo mediante trattenuta sul soldo di centesimi quaranta giornalieri; venendo provveduti a spese comunali esclusivamente e per una sola volta dell'abito di gala e degli oggetti di armamento.

g) Finalmente che tutti gli altri dettagli delle discipline cui è vincolato il servizio sono compresi nel Regolamento che resta a chiunque ostensibile presso il Gabinetto del sottoscritto.

Venezia, 27 settembre 1867.

Il Sindaco,
G. B. Giustinian.

N. 1109. 936

Il Municipio di Battaglia
in Provincia Padova

RICORDA

essere aperto il concorso a tutto 14 ottobre p. v., ai posti di maestro delle Scuole elementari minori residenti in Battaglia, coll'annuo stipendio di ital. L. 720, ed in S. Pietro Montagnon di L. 540;

Invitando i concorrenti a leggere le condizioni dell'avviso odierno di pari Numero debitamente diffuso.

22 settembre 1867.

Il Sindaco,
Nob. Gio. Guerra.

929

L'Istituto Cestari

fu traslocato in Palazzo Priuli a S. Zaccaria, Fondamenta dell'Osmarin, per meglio accogliere i numerosi suoi allievi.

ISTITUTO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

SULLA LINEA MILANO-BRESCIA

per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

La pensione in questo Istituto, il cui maggior numero constò sempre di giovinetti delle Provincie venete è ora ridotta ad ital. L. 360, come al programma che può richiedersi anche pei dettagli. — Gli studii preparatorii alle Accademie militari qui si compiono in due anni. 939

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate, delle Provincie Lombardo Venete. — Tanto per l'acquisto, che pel Catalogo, rivolgersi alla proprietaria **Giovannina Santini** q.m Marco in Padova, al Santo, Borgo Vignali, N. 4031; ovvero ai suoi incaricati, ing. Ant. Girol. Gennari in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609; e Giuseppe Mariani alla Giunta del catasto fondiario, in Milano, Piazza S. Fedele. 677

DA AFFITTARSI

1.° appartamento del Palazzo dell'ambasciatore, situato in S. Barnaba sopra il Canal Grande, Calle dei Cerchieri anagr. N. 1262.

Composto di N. 8 camere, sala, cucina, 7 camerini, magazzini e pozzo d'acqua potabile.

Rivolgersi al signor Giusto De-Col, al Palazzo stesso. 941

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande it. L. **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia **alla Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Planeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine* da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

Leggiamo nel *Diritto* di Firenze, 16 agosto 1867.

GOCCIE DEL JAVA

RIMEDIO SOVRANO

contro il CHOLERA.

Tra i più rinomati anti-cholerici da Parigi ci vengono indicate le goccie del Java; come rimedio preventivo, prendendone 15 goccie ogni 2 giorni ciascuno si può assicurare dal morbo asiatico.

Per gli altri, in caso d'attacco bastano 50 goccie per salvarne la vita.

La composizione si fa sotto la sorveglianza e la garanzia del dott. Delauriers, membro del Parlamento francese. Ogni boccetta contiene circa 100 goccie. Il prezzo è di fra chi 10. Si spedisce contro vaglia postale. Dirigersi al sig. Lutz, 10, rue de l'Université a Parigi; il sig. Lutz, il quale è unicamente incaricato della spedizione, tiene alla disposizione dei signori Sindaci un certo numero di boccette, destinate agli Spedali e poveri.

Deposito generale: In Parigi, presso **M. Lutz**, rue de l'Université, N. 10. — In Venezia presso la farmacia reale, **Mantovani.**

Prezzo, ital. L. **10.50.** 918

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. — *Legnago*, VALERI. — *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. — *Treviso*, BINDONI. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, CAO. — *Udine*, FILIPPUZZI. — *Padova*, CORNELIO. — *Belluno* LOCATELLI. — *Pordenone*, ROVIGLIO. — *Rovigo*, CANELLA. — *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 173

FARMACIA E DROGHERIA 431

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pusolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fi. v. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 15921. 2. pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO DI CONCORSO.

In questo Istituto delle figlie della Carità Canossiane in Sant'Alvise si rendono vacanti col 1.° del p. v. novembre, due piazze gratuite erariali a beneficio di povere fanciulle sordo-mute delle Provincie venete e di Mantova.

I genitori o tutori delle aspiranti alle suddette piazze faranno pervenire a questa Prefettura, non più tardi del 15 ottobre p. v., le relative istanze coi seguenti documenti.

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni nove, nè maggiore di quattordici;

b) Attestazione di attitudine all'istruzione e docilità emessa dal parroco e confermata dal Sindaco;

c) Fede di vaccinazione e di aver superato con buon esito il vaiuolo naturale;

d) Certificato medico comprovante l'immunità da malattie e la buona e robusta costituzione fisica;

e) Certificato di povertà emesso o confermato dal Sindaco, dal quale risulti, se l'aspirante abbia viventi i genitori o sia orfana e la condizione della famiglia;

f) Obbligazione dei genitori o tutori di ritirare l'aspirante, compiuto il corso di sua educazione.

Le graziate saranno provvedute a cura delle rispettive famiglie di quel corredo personale e fornimento da stanza, che verranno indicati dalla direttrice dell'Istituto, secondo il Regolamento interno, ed il beneficio sarà vincolato alla condizione, che le giovani sordo-mute dimostrino durante il primo trimestre di prova un sufficiente sviluppo delle facoltà intellettuali per modo da lasciare sperare, che corrispondano alle cure delle loro istitutrici.

Il corso di educazione è fissato di regola ad anni otto, ma può limitarsi a cinque ed anche a tre, secondo il profitto, che nella istruzione può ritrarsi dal vario grado d'intelligenza dell'educanda.

Venezia, 23 settembre 1867.

Il Prefetto,
L. Torelli.

2 pubb.

Commissariato generale del terzo dipartimento marittimo.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 11 di ottobre pross. vent. alle ore 12 merid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 240 quercia di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 30,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia in una o più volte, purchè la prima immissione non oltrepassi il limite di un mese dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 6,000.00, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 26 settembre 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

(3. pubbl.)

N. 26120-1797 Sez. culto.

Regno d'Italia.

R. Intendenza provinciale delle finanze.

AVVISO.

Avendo la scrivente in base al disposto dalla legge 7 luglio 1866 e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dell'Istituto Cavanis delle Scuole femminili di carità alle Eremite, vengono invitati i creditori, gli affittuarii, gli aventi diritto a riversibilità sopra i beni dallo stesso posseduti a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza dell'Istituto stesso nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati per ora nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia li 27 settembre 1867.

Il consigliere intendente,
L. cav. Gaspari.

(3. pubbl.)

N. 28065-2250 Sez. culto.

Regno d'Italia.

R. Intendenza provinciale delle finanze.

AVVISO.

Avendo la scrivente in base al disposto dalla legge 7 luglio 1866 e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dell'Istituto delle Suore di S. Filippo, vengono invitati i creditori, gli affittuarii, gli aventi diritto a riversibilità sopra i beni dallo stesso posseduti a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza dell'Istituto stesso nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno esser effettuati per ora nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia il 25 settembre 1867.

Il consigliere intendente,
L. cav. Gaspari.

N. 27874. 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4545 si terrà pubblica asta nei giorni sottospecificati dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza se così parerà e piacerà all'Autorità superiore le realità indicate nella sottoposta descrizione che vennero dall'Autorità militare consegnate in amministrazione del Ramo Demanio, colla continuazione però della sorveglianza ed ingerenza prescritta per le locazioni riflettenti viste militari e di fortificazioni e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. Ciascuna partita contraddistinta dal progressivo Numero della Descrizione costituirà una separata delibera in confronto di chi avrà offerto il miglior vantaggio sul dato di grida.

2. La delibera seguirà sotto le speciali condizioni del capitolato che si renderà ostensibile nel giorno precedente e nel giorno in cui seguirà rispettivamente l'asta.

3. Si accetteranno offerte in iscritto purchè però siano prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito alla gara suggellate, munite del recapito costituente la prova del verificato deposito in Cassa, del decimo, e siano del resto fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci.

4. Chiusa definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera si riguardi di chi fra tutte le offerte a voce ed in iscritto avrà offerto di più, non si accetteranno migliorie.

5. Le spese d'asta, quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso, e per l'inserzione nella Gazzetta di Venezia, nonchè le competenze al notaio per la legalizzazione della firma del contratto, e quelle di consegna per le realità fuori di Venezia saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 19 settembre 1867.

Il R. Consigliere Intendente,
L. Cav. Gaspari.

Descrizione
delle realità da affittarsi
nella Provincia di Venezia.

NB — Le affittanze, di tutte queste realità decorreranno dal 1.° novembre 1867 a 31 ottobre 1876. — L'esperimento d'asta si terrà nel rispettivo giorno indicato in ogni realità che si intende di affittare separatamente.

1. Nel 14 ottobre: al forte Alberoni, sfalcio d'erba; annuo canone L. 349:14; deposito d'asta L. 34:91; affittuale cessante Alberti Giacomo.

2. Nel 14 detto: ai Tre Porti, pesca nelle fosse e sfalcio d'erba sui bastioni e sulla spianata del forte Treporti; annuo canone L. 532:33; deposito L. 53:23; affittuale cess. Vicentini Francesco.

3. Nel 14 detto: Nel Campo S. Marta ad uso d'esercizio, sfalcio d'erba; annuo canone L. 700; deposito L. 70;

4. Nel 14 detto: S. Marta Argine Garzino che dal Castello S. Andrea mette capo alle Vignole, sfalcio d'erba; annuo canone L. 40:75; deposito L. 4:07.

Queste due realità (3 e 4) formavano in precedenza una complessiva locazione da ultimo eretta con Bortuzzo Pietro.

5. Nel 15 detto: In S. Mauro di Burano, fondo coltivato a viti ed alberi; annuo canone L. 54:03; deposito L. 5:40; affittuale cessante Ignazio Ciani.

6. Nel 15 detto: Nell'Isola delle Vignole, sfalcio d'erba; annuo canone L. 251:48; deposito L. 25:14; affittuale cessante Colferai Giovanni.

7. Nel 15 detto: Nel forte Sant'Angelo della Polvere, taglio d'erba; annuo canone L. 44; deposito L. 4:40; affittuale cessante Dolfin co. Giovanni.

8. Nel 15 detto: In Murano S. Bernardo, taglio d'erba; annuo canone L. 157:56; deposito L. 15:75; affittuale cessante Graziati Lorenzo.

9. Nel 16 detto: Nel forte Lido, sfogliatura dei gelsi; annuo canone L. 191:26; deposito L. 19:12; affittuale cessante Pesavento Giorgio.

10. Nel 16 detto: In prossimità alla caserma di S. Nicolò del Lido, fondo a viti ed alberi con casa d'alloggio; annuo canone L. 259:26; deposito L. 25:92; affittuale cessante suddetto.

11. Nel 16 detto. Nel forte del Lido, taglio d'erba nell'interno del forte; annuo canone L. 2804:20; deposito L. 280:42; affittuale cessante suddetto.

12. Nel 16 detto: Nel forte S. Pietro, taglio dell'erba; annuo canone L. 193:96; deposito L. 19:39; affittuale cess. Scarpa Girolamo.

13. Nel 17 detto: In S. Giacomo di Paludo, fondo coltivato a viti colla casetta annessavi; annuo canone L. 155:55; deposito L. 15:56; affittuale cess. Scarpa Nicolò.

14. Nel 17 detto: Al forte Alberoni, sfogliatura dei gelsi; annuo canone L. 39:51; deposito L. 3:95; affittuale cessante Serena Marco.

15. Nel 17 detto: Nel gruppo fortezze di Venezia, gruppo e Sezione XIII, taglio d'erba sul bastione, parapetto, scarpe e la corte, usufrutto degli alberi (con esclusione della coltivazione di canne) in Ridotto Cavallino N. forte 69. Taglio d'erba sui bastioni, parapetti, scarpe e corti coll'usufrutto degli alberi, esclusa la coltivazione di canne, pescagione nella batteria di Caorle, Tagliamento, Lignano, Porto Buso NN. forti 79, 80, 81, 82. Pescagione nelle fosse in Batteria Cortelazzo N. forte 70; annuo canone L. 118:52; deposito L. 11:85; affittuale cessante Baroni Giovanni.

16. Nel 18 detto: Nei punti fortificatorii del Gruppo XV: 46 S. Andrea, sfalcio d'erba, parapetti e corte; 47 Ridotto Carzin, sfalcio d'erba parapetti; 48 Ridotto Filippini Isola Vignola, sfalcio d'erba parapetti; 55 Isola Madonna del Monte, sfalcio d'erba su tutta l'estensione dell'Isola; 56. Ridotto Mazzorbo, sfalcio d'erba sulla spianata esterna; 58. Ridotto Monte dell'Oro, sfalcio d'erba e pescagione sulla fossa; 60. Isola Lazzaretto Nuovo; 61. Testa di Ponte Sant'Erasmo; 62. Ridotto Sant'Erasmo, sfalcio d'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna; 63. Ridotto vecchio di Sant'Erasmo; 64. Ridotto nuovo Sant'Erasmo, sfalcio d'erba e pescagione nella fossa; 65. Isola S. Francesco del Deserto; 66. Ridotto Crevan; 70. Ridotto Cortelazzo, sfalcio d'erba sui parapetti e nella corte; annuo canone L. 2251:85; deposito L. 225:18; affittuale cessante Facchina Francesco.

17. Nel 19 detto: Gruppo N. III. Taglio delle canne e pescagione delle fosse nel trinceramento a Gorzoni ed al forte Brondolo, punti fortificatorii 8 e 11, Ridotto S. Michele, Lombardo, Testa di Ponte e Ridotto Madonna Marina, Trinceramento Sottomarina e forte Caroman, punti fortificatorii 10, 12, 4, 15, 16, 19; annuo canone L. 432:10; deposito L. 43:20; affittuale cessante Canella fratelli Nicolò e Federico.

18. Nel 21 detto: Gruppi:

I. Taglio dell'erba nei punti fortificatorii, batteria Calino di mare, Brenta, Cà Naccari, Bussola, Ponte Duse, Testa di Ponte, Canal di Valle, 2 A, 2 B, 3 acque 7. Trinceramento del Gorzone, Ridotto S. Michele, forte Brondolo, Ridotto Lombardo, Batteria a Chiodina, Testa di Ponte, Madonna Marina, Trinceramento Sottomarina, forte Caroman, Ottagono Caroman, batteria fra Calino di Mare e Calino di Brenta 8, 10 a 10, 78, forte S. Felice, N. 12. Barach, campo fra forte Brondolo e Lombardo. N. 12 A. Città di Chioggia presso S. Domenico N. 17.

IV. Simile batteria di spiaggia, S. Pietro in Volta, piattaforma intermedia a sinistra della suddetta, Ottagono S. Pietro, batteria di spiaggia fra il forte S. Pietro e S. Pietro in Volta, forte S. Stefano, piattaforma intermedia a sinistra del medesimo forte S. Pietro NN. 21, 22, 23, 76, 77, 77/...

VI. Simile piattaforma intermedia a sinistra del forte Alberoni 24/...; Batteria 24 A, 27, 28, 29, 30 ed Ottagono di Poveglia 31/... a dritta della batteria, piattaforma ed intermedia a sinistra delle Quattro Fontane 45/... A Batteria 71, 72, 73 e 74 e piattaforma 71/..., 72/..., 73/..., A, 74/...

VIII. Punti fortificatorii 36, 37, 37 A, 37 B, 38, 39 A, 39 B, 40, 50, 51, 52.

X. Punti fortificatorii 49 A, 53, 57 A, 57 B e 57 C.

XI. 75 batteria e Piattaforma 62/..., 75/... in Isola Sant'Erasmo.

XIV. Nella Città di Venezia: Sfalcio d'erba nella corte della Caserma di S. Pietro di Castello; annuo canone complessivo dei gruppi I, IV, VI, VIII, X, XI, XIV, Lire 17622:94; deposito L. 1763:29; affittuale cessante Busetto detto Fasola Giovanni affittuale anche dei punti fortificatorii 83, 84, 85 gruppo I che restano esclusi perchè in Provincia di Rovigo e della pescagione delle fosse per le quali si terrà separata asta come al progressivo N. 19.

19. Nel 21 detto: Gruppo V. Pescagione nella fossa della batteria di spiaggia S. Pietro in Volta N. 21, e forti S. Pietro e S. Stefano NN. 22, 77.

VII. Pescagione nelle fosse, cavane e canali d'adito appartenenti ai forti, punti fortificatorii 24, 24 A, 31, 45, 46, 71, 72, 73.

IX. Pescagione dei forti Ridotto Isola Ancoretta marcati NN. 37, 37 A, 37 B e 38.

X. Pescagione Ridotto Mazzorbo N. 56.

XII. Pescagione nelle fosse nei punti fortificatorii NN. 61, 62, 66, 75;

Annuo canone complessivo dei gruppi V, VII, IX, X, XII, Lire 1002:46; deposito L. 100:24; affittuale cessante suddetto, colle avvertenze come sopra quanto ai tagli d'erba.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15076. 1. pubb.

EDITTO.

Da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Luigi De Luca e Luigia Salvagnini di qui, domiciliati a S. Gio. Grisostomo, calle del Luganegher.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli stessi ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe dott. Maroni deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 dicembre successivo, alle ore 10 ant. nella camera di Commissione N. VII per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale-Sez. Civ.,

Venezia, 26 settembre 1867.

Pel Presidente, Malfèr
Sostero.

N. 15002. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giacomo Filizzati, cui domiciliato a S. Trovaso, Calle dell'Avogaria, oberato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 30 novembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Soler dr Giuseppe, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 8, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 24 settembre 1867.

Pel Presidente, Malfèr
Sostero.

N. 4150. 1. pubb

EDITTO.

Si cita Gio Batt. De Cassan fu Domenico, di La-Valle, a comparire a questa Pretura entro un anno, avvertito, che non comparendo o non facendo conoscere la sua esistenza, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Dalla R. Pretura,

Agordo, 11 settembre 1867.

Il Dirigente, Pasqualini.

N. 6827. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agl'irreperibili Gatti Antonio, De Poli Teresa, De Poli Giacomo, Genovese Giuseppe, Da Campo Luigi Fadel Pietro, Castellani Giovanni, Sickentane Carlotta vedova Mazzarin, Quarti Catterina, Piccinali Alfonso, Capriati Vincenzo, Ditta Monticelli e Comp. di Milano, Brusanello Antonio, Vianello Giuseppe, nonchè agli ignoti eredi e rappresentanti dei defunti Udine Pellegrino di Angelo, Zane Carlo fu Gio. Maria, Emanuele Fano, Salomon Fano, Bellarice Fano Orefice, Rubelli Giacomo di Venezia, Scarpa Angelo di Venezia, Da Zara Giuseppe di Padova, Rinaldini Ferdi Giuseppe di Modena, Dionisio Coletti, Giovanni Barbaro, nonchè agli ignoti interessati nella massa concorsuale di Lorenzo Angeli, e finalmente a Simeone Zara, essere stata presentata dalle Ditte Kesler Mayer di Trieste e Felice Petracchi e Comp. di Milano contro di essi e di altri nel giorno 17 gennaio 1866, al N. 945 posizione di priorità a rettifica della graduatoria emessa nel concorso Dalaico Moda, ed una istanza pure nel medesimo giorno col N. 986 per la nomina di un difensore curatore a sensi del § 189 del Regolamento Civile.

Ciò stando, il Tribunale, sopra altra relativa istanza in data 31 maggio p. p. N. 9098 ed in esito ad appellatorio Decreto 9 passato luglio ha nominato ad essi l'avv. Jacopo dott. Mattei in curatore ad actum nella suddetta vertenza, all'effetto che possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso a l'A. V. del giorno 11 ottobre v. ore 9 ant. per versare sulla sopradetta istanza N. 986 sotto le avvertenze di legge, per il che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,

Venezia, 16 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 14505. 2. pubb.

EDITTO.

Il conte Avise Francesco dott. Mocenigo con istanza 16 corrente all'egual numero, chiese in confronto della esecutata Francesca Herrmann del fu Claudio Moretti e dei creditori iscritti, asta di beni stabili.

Ignoto il luogo di dimora della esecutata, le fu deputato a curatore l'avv. dott. Soler, onde possa la vertenza essere ultimata in senso del Giud. Reg.

Si eccita pertanto la esecutata Francesca Herrmann a fornire al curatore le occorrenti istruzioni od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia 19 settembre 1867.

Pel Presidente, Malfèr.
Sostero.

N. 1502. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza degli Antonio fu Giovanni ed Anna di Antonio Sacchiero con l'avv. Renier contro Turri dott. Alessandro di S. Bonifacio e dei creditori inscritti avrà luogo nei giorni 4, 8, 11 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa Pretura l'esperimento per la pubblica asta dei fondi in calce descritti ed alle condizioni esposte nel Capitolato d'asta, affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo.

Descrizione dei beni posti in Orgiano, Comune censuario di Orgiano a ponente.

1. Pert. 72.73, colla rendita di L. 148:09 in mappa ai NN. 34 al 346 inclusivamente esenti da decima a levante e mezzodì i seguenti, sera strada, tramontana Giovanelli e Dalla Banca.

2. Pert. 21.41, colla rendita di L. 219.11 ai NN. 350 al 353 inclusivamente a levante Sacchiero e Thiene, mezzodì Thiene, sera da beni di questa ragione, tramontana Bettaro.

3. Pert. 32.32 di terra con fabbriche colla rend. di L. 343:53 ai NN. 326, 338, 339, 340, 347 a levante il precedente Thiene, mezzodì Thiene ed il seguente, sera strada Comune, tramontana beni di questa ragione.

4. Pert. 19.42 colla rendita di L. 198:08 al N. 332 soggetto a decima a levante Thiene, mezzodì e sera strada, tramontana il precedente.

5. Pert. 11.02 al N. 819 colla rendita di L. 55:57 soggetto a decima, a levante e tramontana strada, mezzodì Zanella e Sbiego, sera Sbiego.

6. Pert. 25.76 ai NN. 1350, 1353 colla rend. di L. 25:76, soggetto a decima a levante Chiarotto e Rizzo, mezzodì Rizzo e strada, sera Foletto e strada consorziale tramontana strada sudd.

7. Pert. 12.10 in mappa al N. 1357 soggetto a decima a levante eredi Tomba, mezzodì strada consorziale, sera Pozza, Triestini, tramontana Sbiego.

I detti fondi sono stimati fior. 13303:50.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,

Lonigo, 19 agosto 1867.

Il Pretore, Clementi.
L. Monti, Canc.

N. 35554 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 marzo 1867 è morto in questa città Zorzi Giovanni fu Angelo, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà ed abbandonando una sostanza in denaro per it. L. 150.

Quale unica erede necessaria sarebbe chiamata a succedere la figlia Luigia, d'anni 30 circa, nubile, di condizione domestica. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori ed ove si trovi la detta Luigia Zorzi, la si eccita ad insinuarsi nel termine di un anno dalla data del presente Editto, facendo constare l'attuale suo domicilio ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario ed in mancanza di altri successibili, l'eredità sarà devoluta al R. Erario.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 5 settembre 1867.

Il Cons. Dirig., Chimelli.
Favetti.

N. 6655. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza degli Vincenzo Folco e Teresa Barotta-Folco amministratori della eredità di Gio. Batt. Folco contro Elena Brunelli-Conforti, Gaspare, Gorgonio, Tremigia, Settimio maggiori, Stefano e Ciro minori Conforti fu Gio Batt. dott. Pompeo presso questa Pretura nei giorni 8, 11, 18 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni in calce descritti ed alle condizioni del Capitolato d'asta affisso all'Albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Descrizione dei beni.

Pert. 162.92 di terra arat. piant. con fabbriche sopra in Montebello denominati la Palazzina in mappa di Borgo di Montebello ai NN. 32, 33, 366, 368 al 373 inclusivamente 375, 377, 378, 381, al 384 inclusivamente 548, 550, 674, 709 colla rendita di L. 1440:91, stim. fio. 15998:73.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,

Lonigo, 28 agosto 1867.

Il Pretore, Clementi.

Coi tipi della Gazzetta.

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 3 ottobre. N. 266.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 OTTOBRE

La *Patrie* s'incarica oggi di dare una gran quantità di smentite a tutti ed a tutto. Essa nega che si tratti di cambiamenti ministeriali a Parigi; che sia stata spedita una seconda circolare sul colloquio di Salisburgo; che pendano trattative per modificare la convenzione di settembre; che sia stata conchiusa un alleanza offensiva e difensiva tra l'Italia e la Francia; come pure che sia stata conchiusa un'alleanza tra l'Italia e la Prussia. Come si vede, ve n'ha per tutti i gusti, e gli spiritosi inventori non si erano presa la briga di andare d'accordo, poichè, come appare dalle ultime smentite della *Patrie*, avevano inventato due cose, che difficilmente si potrebbero conciliare.

Noi prendiamo atto ad ogni modo delle dichiarazioni della *Patrie*, e non ci par vero di sapere da un organo così autorevole, che siamo liberi da impegni tanto verso la Francia, che verso la Prussia. Non sappiamo però, quanto le si possa prestar fede sul fatto, che non vi sia questione di mutamenti ministeriali. Le voci relative a questi mutamenti ministeriali si sono fatte troppo insistenti, perchè si possa credere che non vi sia propriamente nulla di vero. La qualità poi delle voci stesse, che sono d'accordo nel solo punto che l'attuale Ministero francese debba subire qualche mutamento, ma che variano poi quanto alle persone, che sarebbero chiamate a sostituirlo, dovrebbe essere un indizio dello spirito d'indecisione che ora regna alle Tuilerie.

Si è detto per esempio, che La Valette lascierebbe il portafoglio degli affari interni, e sostituirebbe agli esteri il sig. di Moustier, e si volle vedere in questo fatto, un indizio d'una politica favorevole coll'Italia nella questione romana.

In pari tempo venne però a galla il nome d'un uomo, che avrebbe un significato ben diverso, e che sarebbe atto ad allarmare l'Italia da una parte e la Germania dall'altro. Si dice che il sig. Drouyn di Lhuys abbia avuto alcuni colloquii coll'Imperatore, e si pretende anzi che quest'uomo di Stato, che fu sempre partigiano dell'alleanza austriaca, che avversò l'unità italiana, e che recentemente aveva consigliato una guerra contro la Germania, sia chiamato a sostituire il sig. di Moustier.

Egli è vero però che ad attenuare il significato di questa nomina eventuale si dice che egli si sia testè espresso che la Francia, per far la guerra alla Germania, ha lasciato passare oramai il momento favorevole, e ch'egli si sia fatto ora partigiano della pace, quanto era partigiano della guerra l'anno passato. Ma non si potrebbe, ad onta di ciò, togliere a questo fatto, qualora si avverasse, un significato, che avrebbe probabilmente la conseguenza di rendere sempre più tesi i rapporti tra Parigi e Berlino, e che non migliorerebbe di certo quelli tra Parigi e Firenze.

Il *Daily Telegraph* pubblica una curiosa lettera d'un suo corrispondente, da Berlino, il quale dice d'aver avuto un colloquio molto interessante col co. di Bismarck. Il ministro prussiano si sarebbe mostrato molto fidente nella pace. Avrebbe detto che la Prussia non attaccherebbe mai la Francia, e la Francia, dall'altra parte non attaccherebbe la Prussia, quando si fosse persuasa, (e qui si sente forse un po' d'ironia) che l'unità germanica non ne danneggia nè punto, nè poco gl'interessi.

Del resto il co. di Bismarck protestò ch'egli non moverebbe un dito per fare l'unità germanica. La Prussia non costringe, non violenta; essa non *persuade* nemmeno alcuno. Se la Germania del Sud vorrà per forza entrare nella Confederazione del Nord, la Prussia lascierà fare, ma non farà più di così. Di passaggio il co. di Bismarck fece un fervorino in favore d'un'alleanza coll'Inghilterra. Sebbene si possa dubitare assai che il co. di Bismarck sia tanto espansivo coi corrispondenti dei giornali, e che quando parla con loro, dica loro tutto quello che pensa, noi crediamo però che le parole attribuitegli sieno perfettamente conformi alla verità della situazione. Si può aver fiducia nella pace o no; ma egli è certo che se la Francia si *persuadesse* che l'unità della Germania non danneggia i suoi interessi, e non ferisce le sue suscettività, la guerra sarebbe evitata. La cosa che pare più difficile sinora, si è appunto quella di persuaderla.

CONSORZIO NAZIONALE

79. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2419.	Rizzardini Pacifico e famiglia	L.	9.65
2420.	Lavoranti e dipendenti dello stesso	»	11.94
2421.	Schio (la) co. Giovanni	»	100.—
2422.	Rizzardi Romano	»	6.—

Il *Monde* di Parigi ha ricevuto dal suo corrispondente di Costantinopoli, alla data del 18 settembre, informazioni d'un alto interesse sulla risposta che il Sultano avrebbe data al generale d'Ignatieff, a proposito dell'isola di Candia.

Nell'udienza, dice quel giornale, che il generale Ignatieff ottenne dal Sultano il 5 settembre, alla vigilia del suo secondo viaggio in Crimea, l'ambasciatore russo ritornò sulla questione di Candia, per dare una seconda volta il consiglio amichevole e disinteressato di una cessione di quell'isola alla Grecia, a fine di evitare più gravi complicazioni. Il generale espresse nel tempo stesso il desiderio di conoscere l'ultima risposta e l'intenzione del Sultano, per comunicarla di viva voce all'Imperatore Alessandro.

Il Sultano disse all'inviato russo nel tuono più risoluto e con amarezza:

« Voi mi consigliate di cedere Candia al Re Giorgio, che ne ha bisogno per rendersi popolare in Grecia, egli che non è nato greco, e che regna soltanto da tre anni. Io sono il XXIII discendente d'una dinastia, che deve tanto ai suoi popoli, sui quali regna da più di cinque secoli, e voi non contate per nulla la mia popolarità! Fin dall'origine degli affari di Creta, io ho ricevuto numerosi e caldi indirizzi da parte dei miei sudditi musulmani, che mi offrivano da ogni parte di organizzarsi in corpi di volontarii ed a loro spese per correre in soccorso dei loro fratelli di Candia. Stette in me, voi lo vedete, di schiacciare l'insurrezione gittando in Creta 200,000 Turchi, e di soffocare subito le insolenti pretese dei Greci, e l'intervento delle Potenze.

« Non lo feci per un riguardo per l'Europa cristiana, ed anche perchè non poteva dimenticare ch'era il Sovrano ed il padre di milioni di Cristiani. Della mia prudenza, della mia moderazione, che sole hanno permesso alle turbolenze di prolungarsi fino a quest'ora, l'Europa vorrebbe oggi punirmi facendosene un'arma contro di me! Ah! voi non siete Sovrano, generale, e non sapete ciò che costi ad uomo che porta la corona il sacrificare una parte, ancorchè minima, de'suoi Stati. L'Imperatore Alessandro saprà meglio, lo spero, apprezzare il sentimento profondo che m'impone di chiudere l'orecchio ad ogni proposizione di tal natura da portare offesa all'integrità del mio Impero.

« Cedere Candia, generale, parvi forse una cosa possibile? Come potrei, dopo un simile atto, passare la soglia di questo palazzo, e affrontare nelle strade della mia capitale gli sguardi del mio popolo indignato? È il disonore della mia corona e della mia dinastia che mi si vorrebbe fare sottoscrivere. Giammai, giammai. Non solamente io non cederò l'isola di Candia, ma non acconsentirò a cosa alcuna che possa da vicino o da lontano tendere a preparare una simile cessione. L'Imperatore Alessandro mi capirà, ne sono sicuro, quando voi gli riporterete queste parole, ch'escono non solo dalla mia bocca, ma anche dal fondo del mio cuore. »

Abbiamo già annunciato che l'*Italie* pubblica una lettera del generale Prim, il quale da Ginevra, ove ora si trova, si volge a' suoi amici politici, per ispiegar loro il contegno da esso tenuto durante l'ultima insurrezione di Spagna, e che da taluno era stato acerbamente biasimato. Noi riportiamo qui sotto i passi più rilevanti dello scritto del generale Prim, da cui i lettori vedranno per quali motivi egli non si pose, come da tutti credevasi, alla testa dell'insurrezione:

« Non è mia colpa, se, dopo essere partito il 7 da Brusselles, quando il movimento era fissato pel 15, avendo traversato tutta la Francia per imbarcarmi in uno de' suoi porti, dopo toccate le coste d'Africa, e trovandomi alle porte di una delle nostre più importanti città, per 48 ore io vidi mancare alla loro parola quegli uomini dell'esercito già compromessi, i quali, e pel numero, e per la loro posizione, avrebbero potuto decidere del movimento in tutto il resto della Spagna. Non è mia colpa se, ritornato il 20 a Marsiglia, e rivoltomi il 22 verso il confine catalano, vi riscontrai le forze del Governo, invece di quelle che sperava trovarvi.

« Non è mia colpa, se fu impossibile agli amici del campo di Tarragona, di Barcellona e di Lerida di venirmi a raggiungere, com'era convenuto, sull'ipotesi che avvenisse quel che infatti avvenne. Non è mia colpa, se, malgrado i miei sforzi e quelli dei degni amici, che mi accompagnarono per dodici giorni fino al 4 settembre, non ci fu possibile, col piccolo numero d'uomini, che potevamo raccogliere, d'operare il nostro congiungimento coi bravi di Barcellona e di Tarragona, traversando le quaranta leghe, che ci separavano. Questi fatti devono essere palesati per l'onore di coloro, che, entrando in Spagna, non videro compiersi quello, ch'era stato promesso nelle Provincie di Gerona e di Lerida: devono essere palesati per la gloria dei bravi, che avrebbero voluto congiungersi col loro generale, piuttosto che resistere alle forze numerosissime, che li circondavano; devono essere palesati a vergogna dei militari, che mancarono alla loro parola, a obbrobrio degli uomini che non tennero la loro promessa.

« Io non credo necessario di dire che la mia partenza da Brusselles fu concertata co' miei più intimi amici, e la scelta del punto, ove doveva rivolgermi, determinata con loro. Non credo necessario di dire, che il modo di entrare in Catalogna era ben concertato; non credo necessario di dire, che per tutto quel tempo, io attesi al confine. I miei amici non dimenticarono alcun mezzo per arrivar a por piede sul territorio spagnuolo.

« Noi non ci allontanammo dalle rive della nostra patria, se non quando vedemmo scemare il numero degli uomini in modo, da rendere impossibile la doppia combinazione, che mantenendo le forze che li perseguitavano, doveva facilitare l'ingresso di quelli che aspettavano.

« Bisogna però aggiungere una parola a questa rapida rivista. I sacrificii che io ebbi a fare, le spese che sostenni, i mezzi di cui disposi per ingannare la Polizia del Governo francese, gli devo ai degni amici, che divisero le mie speranze. Il partito liberale li conosce, e io mi compiaccio di esprimer loro ancora una volta la mia gratitudine. »

Leggesi nel *Diritto*, giornale che non è certo sospetto:

L'on. Jacini, ex ministro dei lavori pubblici in un Supplimento al giornale la *Lombardia* ha stampato un opuscolo diretto a spiegare la sua condotta in tutto ciò che si attiene al trasferimento della capitale ed alle origini del processo Falconieri.

Noi l'abbiamo letto attentamente e vi trovammo, oltre documenti importanti e tali da togliere a noi ogni dubbio, anche quel sentimento di convinzione profonda, ch'è proprio di chi sa di dire il vero.

Possiamo dissentire e dissentiamo anzi apertamente dall'on. Jacini in politica; ma avendo noi pure fatto cenno di alcuni incidenti che lo risguardavano, durante il processo Falconieri, ci crediamo in debito di rendergli anche la dovuta giustizia, dichiarandogli che la sua difesa è una vittoria.

Il carteggio che il Jacini cita tra il ministro dei pubblici lavori e la Prefettura di Firenze, le ragioni che adduce per ispiegare l'urgenza di quei lavori, che vennero dati *ad economia*, la condotta tenuta dal Ministero appena si ebbe sentore delle irregolarità commesse dal Falconieri che poi doveano apparire colpe, tutto ciò è esposto con chiarezza.

Lasciamo per un momento la parola allo scrittore che riassume così la sua giustificazione:

« Malgrado però tante difficoltà esterne, che si presentano da sè agli occhi di tutti, e tante difficoltà interne che il pubblico non poteva conoscere, malgrado le contrarie previsioni di moltissimi, il trasporto della capitale, materialmente parlando figurerà negli annali d'Italia *come una cosa riuscita*. L'opera fu compiuta *al tempo prefisso* (i ministeri e la maggior parte degli altri uffizii centrali furono insediati nel giugno 1865 in Firenze; le due Camere avrebbero potuto essere provvisoriamente aperte nella medesima epoca (tutto ciò che si fece dopo riguardando la parte decorativa ed i servizii interni); l'opera fu compiuta *decorosamente* salvo la varietà dei giudizii in quanto al gusto artistico; l'opera fu compiuta *nei limiti della somma prefissa* (si erogarono bensì nove milioni invece di sette, ma nella maggiore spesa sono comprese le indennità corrisposte nella somma di lire 1,428,000 a 2867 impiegati per le pigioni troncate a Torino; il nuovo palazzo della Posta a Firenze, il traslocamento di 24 istituti locali di Firenze in altrettanti edifizii appositamente allestiti); il trasporto dei Dicasteri centrali da Torino a Firenze si effettuò col *massimo ordine*; cosicchè nessuna carta fu perduta, e la macchina amministrativa in Italia, per ciò che si riferisce agli affari correnti, non si accorse nemmeno dello spostamento del suo centro, dell'Esodo della capitale; gli *oggetti d'arte* di quel Museo, ch'è la città di Firenze non *ebbero guasti*; e soprattutto poi *si può rendere conto del denaro, stato speso in una somma sì modesta, fino all'ultimo centesimo*, tranne che per quella parte relativamente piccola (il che non toglie nulla alla gravità della colpa quale venne ammessa dal recente verdetto, anche per me insindacabile, dei giurati di Firenze) stata erogata ad economia da uno dei direttori e che egli volle giustificare con delle false note, per il che, secondo i risultati del processo, esiste la possibilità d'un danno per le finanze di lire 77,000. Ma chi però ha scoperto e denunciato questo grave abuso di un solo? Non è forse la pubblica amministrazione stessa? E se l'inchiesta amministrativa da me ordinata nell'ottobre 1866 non fosse stata interrotta dalle imprescindibili esigenze della giustizia, non sarebbe stata in grado la pubblica amministrazione di rischiarare, anzi di precisare, finanziariamente parlando anche quest'ultimo punto? »

L'onorevole Jacini termina con queste parole il suo opuscolo:

« La vita politica in Italia ormai tutta satura di passioni personali, e di null'altro che di passioni personali, non fa per me. In essa mi sento impotente a tentare di accingermi a qualche cosa di bene. »

È un nostro avversario: ma non si può negare che, teoricamente parlando, l'ha detta giusta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 2 ottobre.

Ho veduto in una recente corrispondenza della vostra *Gazzetta*, da Firenze, farsi cenno di una voce, che circolava colà, che fossero stati spediti a Verona alcuni arrestati dell'ultima dimostrazione garibaldina. Volli informarmi in proposito, e sono in grado perciò di darvi le seguenti comunicazioni. — Ora sono due giorni arrivarono effettivamente in Verona, provenienti da Firenze, sessantadue detenuti, i quali furono dalla Stazione della ferrovia a Porta Nuova, direttamente tradotti alle prigioni politiche, denominate agli Scalzi. — La spedizione fu fatta, non già dal Ministero dell'interno, ma bensì da quello di grazia e giustizia; avverto questa circostanza, perchè dalla stessa dobbiamo dedurre che trattisi di provenuti soggetti ad una inquisizione giudiziaria e non già di arrestati a scopi semplicemente politici e precauzionali. Tranne due che appariscono di civile condizione, tutti gli altri appartengono alla plebe scamiciata di Firenze, Pistoia e contado della Toscana. Do o tutto, devo confessarvi che fu una spedizione che giunse molto interessante a noi Veronesi, trattandosi alla fin fine d'individui, che, forse fra qualche giorno, dovranno dal giudice venir posti in libertà. Vi accennai che le prigioni degli Scalzi sono politiche; questa circostanza però non cangia l'indole dell'arresto giudiziario di quei male arrivati, perchè si usarono gli Scalzi, non essendovi località sufficiente nelle carceri del R. Tribunale.

Come vi è noto, vi fu una dimostrazione anche qui in Verona, nella sera del mercoledì p. p., a favore di Garibaldi. Comunque io non sia partigiano dei clamori di piazza, non posso a meno però di render giustizia a coloro che, pur provocando tale dimostrazione, seppero predisporla e condurla in maniera perfettamente tranquilla e regolare. Fu il Circolo nostro democratico, che unendosi in seduta straordinaria, proclamò la necessità di protestare pubblicamente contro l'arresto del generale, e quindi di scendere tutti uniti i membri dell'adunanza, in sulla via, al chiarore di faci. Venne però, prima di avviarsi, data lettura degli articoli di legge relativi alla facoltà di radunarsi, al contegno da tenersi di fronte alle eventuali ingiunzioni dell'Autorità, e si raccomandò che ognuno avesse a contenersi di guisa, che fosse resa impossibile qualsiasi collisione. Fortunatamente le raccomandazioni fecero il loro frutto, e la dimostrazione procedette con tutta normalità, senza dar luogo a triste conseguenze. Dico fortunatamente, perchè non sempre, ad onta della migliore prudenza e previdenza, è lecito scherzare col fuoco impunemente.

Abbiamo avuto, anzi sono tuttora in vigore, le conferenze magistrali pei docenti primarii della nostra Provincia. I professori incaricati delle varie materie, sono il Garbini, l'Andreasi, il Se-

APPENDICE.

Lettere sul VI Congresso internazionale di statistica.

Firenze 2 ottobre 1867.

V.

Ferve l'opera e io non potrei darvi un riassunto di tutti i nostri lavori, senza scrivere un volume. I giornali, i resoconti ufficiali ve ne renderanno edotti, permettete che io, pure tenendone parola in succinto, mi occupi anche della parte *oggettiva*, come direbbero codesti dotti Alemanni, di ciò che risguarda la maniera di parlare degli oratori, e delle relazioni della statistica colla libertà, dappoichè di ciò si occupano così indefessamente i relatori italiani, alemanni ed inglesi.

Gl'illustri stranieri, che qui convennero, si esprimono quasi tutti anche in italiano, e il loro modo di favellare rivela in modo particolare, non solo le abitudini di parlare in pubblico, ma l'indole più o meno parlamentare del paese, al quale appartengono.

Qui ci sono delegati di ogni paese, e si possono fare certe curiose osservazioni fisonomiche. Qui vi hanno Berg, Czoernig, de Baumhauer, de Hermann, Donnely, Engel, Fabricius, Farr, Iakschitsch, Hardeck, Kraer, Legoyt, Mayr, Petermann, Pioda, Quételet, Schmitt, Versmann, Wellschott, Wirth, Worms, e taluno ha una fisonomia così caratteristica, che non si potrebbe dimenticare di leggieri.

Come lo Czoernig, anche il Mayr, tedesco, fece il suo rapporto in italiano, e posciachè egli è giovine e disinvolto, gli riuscì ancor più facile di lasciare da parte quell'aria severamente dottrinaria, che sembra indivisibile dagli Alemanni. — Ed è pur caro l'udire Inglesi, Francesi, Tedeschi esprimere nella bella nostra lingua i risultamenti dei proprii studii, e da noi si mostra già una certa maturità di senno nel pigliare sul serio tali solennità della scienza e nel concorrervi in ogni modo.

Tutto ciò ritorna ad onore dell'Italia e gli uomini dei più opposti partiti ne vanno d'accordo.

È curioso anzi che certi partiti politici abbandonino il solito vezzo di azzuffarsi l'un l'altro, e si facciano eco l'un l'altro nell'applaudire al Congresso, nel quale vi ha pur tanta iniziativa privata. Non v'è opinione avanzata, moderata o retriva, che non venga meno dinanzi al sicuro criterio che dà la scienza. E il modo stesso, col quale se ne ricevono i cultori, è il migliore dei modi per riconoscerne la gravità. Perciò voi leggerete nella *Perseveranza*, nella *Riforma*, e nell'*Unità Cattolica*, nei giornali insomma che professano la più diversa fede politica e religiosa, commendato il modo ospitale, col quale gli statistici sono accolti, e inneggiati i risultamenti di così solenni convegni.

L'*Unità Cattolica* scriveva il 2 ottobre:

« Osate ora sparlare del secolo XIX, che ha trovato il modo di rendere le scienze, anche più aride pei nostri padri, così facili, così piacevoli, così geniali alla presente generazione! »

E la *Perseveranza* si esprimeva in modi poco dissimili da quelli della *Riforma*.

A Torino, a Milano, a Firenze non vi ha che una sola opinione.

La scienza, che si pone al di sopra delle lotte, delle polemiche, e che indaga il vero, trovò adunque un sorriso sulle labbra più severe, e perfino il sogghigno fu ricacciato indietro dalla severa maestà di una così nobile disciplina.

Non accade però che gli appunti sieno intralasciati, anzi è già incominciata l'*opposizione*: se non che il midollo della questione non è leso e soltanto nei particolari o nei *punti di veduta* si esprimono i concetti più disparati.

Così i giornali, che avversano l'idea costituzionale, o che almeno vorrebbero che un altro indirizzo politico moderasse le sorti d'Italia, trovano a ridire sulla intromissione obbligatoria dei Governi nelle indagini statistiche.

La *Riforma* d'oggi combatte la *magagna* (sic) del *carattere di officiosità* di simili convegni, e nota che essi si — sono preclusa la constatazione dei progressi e dei risultati degli studii statistici, all'infuori delle sfere ufficiali ed ufficiose - e che - il timore di entrare nel campo della politica e dell'economia è stato prevalente in chi ne ideò l'ordinamento. — Invero codeste sono esagerazioni. Ma se gli stessi delegati ufficiali dei Governi, inneggiano nelle adunanze generali del Congresso alla *libertà politica*, e dicono che senza di essa non vi ha la statistica! D'altra parte i Governi accettano di buon grado i consigli della scienza, e modificano i proprî congegni nel modo che essa vuole indicare. È poi da quale fonte si troveranno i fatti statistici, se i Governi non ci aiuteranno? È passato il tempo, nel quale lo scienziato speculava da solo, e Raimondo Lullo trovava la chiave dello scibile pei scolastici, risolvendo *tout bonnement* ogni questione colle chiacchiere.

Che se gli Stati fuorviassero l'opinione pubblica con fallaci comunicazioni, le inchieste private e quelle che a cura dei Parlamenti si mettono in atto, rimedierebbero a tale sconcio, troppo facile a scoprirsi, per non indurre ciascuno a guardarsene.

Io andrei nell'eccesso opposto a quello di certi scrittori. E ad es., dacchè il Principe Umberto accettò d'essere il presidente onorario del Congresso, io avrei desiderato di vederlo fra mezzo a noi: nè al Principe ereditario del Regno d'Italia dovrebbe sembrare sconvenevole l'assistere a tale consesso internazionale. In Germania, in Inghilterra gli uomini posti più in alto dalla fortuna si danno la maggior cura per occuparsi di tali argomenti.

Così, quando il Maestri, in un breve ed applaudito discorso, disse che il nostro Governo pubblicherà una esatta ed imparziale statistica, senza ira nè tema, io desiderava che una parola augusta venisse a dimostrare ancor più l'importanza di questa confessione.

Ora permettete che io vi parli dei lavori del Congresso, in quella parte che non sapreste dai giornali.

L'opera delle Sezioni è conosciuta nel suo insieme, ma non si può dare una relazione particolareggiata di ciò che vi si fa, se non se da coloro che vi prendono parte non essendovi nessuna pubblicità. Ora è pur vero, che molte giuste opinioni si fanno luce fra mezzo a ciarle infinite, e che specialmente nelle prime sezioni si tengono discorsi di una qualche levatura. Fra gl'Italiani che si distinguono, permettete che io tenga ancora parola del deputato Messedaglia, al quale dai varii delegati delle nazioni straniere si fecero elogii lusinghieri, nell'adunanza della Sezione speciale di quest'oggi. Egli era già noto pel suo libro sulla *Popolazione*, ai più dotti stranieri, (ed ora a buon dritto lo mise in mostra nell'Esposizione statistica.) I molteplici lavori pubblicati negli atti dell'Istituto, la rinomanza, che gli venne dalle lezioni all'Università di Padova e la parte presa ai lavori parlamentari, lo resero degno della stima di ogni cultore della scienza sociale. E per quella modestia che non l'abbandona mai, nemmeno quando si infervora a sostenere la propria opinione, egli di buon grado cedette stamane al delegato francese di comparire pubblicamente come espositore della relazione dei lavori della Sezione, alla quale sarà collaboratore. Ciò avverrà posdomani e attenderò di farvene parola.

Nella seduta generale ch'ebbe luogo dopo le una, furono letti rapporti di grandissima importanza in lingua francese ed italiana, e noterò quello del delegato ufficiale inglese, Farr, il quale disse in fine parole di elogio lusinghiere all'Italia. Il rapporto di Lampertico diede occasione ad una bella discussione, che, per servirmi di una frase del senatore Arrivabene, fu discussione *bestiale* dacchè risguardava lo stato del bestiame in attinenza della popolazione. Vi presero parte Levi, Carpi, Rabbini, Pioda ed altri, e il Lampertico parlò, rispondendo alle obbiezioni in modo splendido.

Un osservazione però che venne fatta dal deputato Mauro Macchi avrebbe meritato una maggiore attenzione di quella che le venne data. Egli avrebbe voluto che per risparmio di tempo tutti codesti rapporti si fossero lasciati sul tavolo della Presidenza, riassumendoli brevemente e ciò, affine di risparmiare tempo al Congresso. Il Wolowski rispose con parole brillanti, che furono accolte con applausi, i quali però mi ricordarono quella verità così dolorosa che noi Italiani non sappiamo ancora (e forse l'ignorano i Francesi), che *time is money*.

Ora l'indagine è seria, perchè il pensatore è accompagnato nel tempio della verità dai sacerdoti migliori, e la statistica s'è fatta, perchè le gelosi e vigliacche arti di Stato non poterono più a lungo resistere contro l'entusiasmo irrefrenato dei popoli, che volevano saper come stavano le cose. Se Giusti flagellò con parole mordaci il Principe, che se ne andava fuori di paese per non assistere al Congresso dei dotti, chi non vorrebbe lodare il Principe che presiede un Congresso statistico? E il Governo, il quale schiude i più segreti recessi all'occhio vigile dell'economista e dà la stoffa della quale si compongono le grandi leggi sociali, non è egli benemerito dell'umanità? Noi vogliamo agire d'accordo col potere; noi siamo troppo democratici per non rimanere conservatori. E quando l'Italia si fa iniziatrice ufficiale di un'adunanza internazionale di statistica, ci batte più fervidamente il cuore nel vedere la giovane nazione farsi rivendicatrice dei proprii diritti e progredire nella scienza ch'essa prima ha creato.

E in fine, se il Governo non riempirà le tabelle che gli statisti gli hanno preparate, chi ne dirà la moralità di un popolo? chi studierà la vita media? la legge delle popolazioni, il sistema politico, l'amministrazione, le finanze? Oggi, per esempio, fu distribuito un grosso volume, intitolato *Statistica pubblicata dal ministero dell'interno*, che conteneva la statistica delle case di pena, ecc. ecc. Ora se il ministro non ce la fornisce, a chi la domanderemmo? alle nostre inchieste private? il pubblico controlla ma non fa; critica ma non inventa; analizza ma ha uopo di avere gli elementi necessarii. Altrimenti chi ne saprebbe nulla dei novemila condannati italiani?

La sessione morale e giuridica ha oggi adottato una tabella, della quale ora non posso tenervi parola, perchè è obbligo di delicatezza che io attenda che se ne faccia relatore il delegato, ma codesta tabella, che come un voto si fornirà a tutti i Governi dei due mondi, non deve essere da essi posta in atto, perchè ne venga bene alla scienza ed alla pratica?

In vero, se accadesse altrimenti, il Congresso statistico potrebbe ripetere ciò che quel buonomo disse a Roma nel secolo passato; ecco risuscitata l'Arcadia. —

Il carattere ufficiale è adunque necessario nelle indagini di questa fatta; l'iniziativa governativa è l'unica, che acquisti al fine. Libera deve essere la discussione ed emancipata da servilismo e da cortigianeria; libera nel dire le più acerbe verità ai Governi despotici, ma è dal principio di autorità ch'essa invoca ed impetra il dato più sicuro della statistica.

gala ed il Malfatti. Vi accerto che rimasi edificato della squisita competenza di questi signori nelle materie, che assunsero rispettivamente a spiegare, e com'e buono siano, e per coltura e per indipendenza ed elevatezza d'idee a perfetto livello delle, al certo non piccole, esigenze dei tempi. Il Garbini e l'Andreasi, specialmente, che si occuparono, il primo di aritmetica, il secondo di storia e geografia, hanno una potenza ed incisività di frasi veramente eccezionali. Gli è uno spettacolo dei più affascinanti, l'udire dalla cattedra una parola che da ognuno può non solo, ma dev'essere compresa, tanta è la sua precisione, la sua proprietà, la sua inflessibile insistenza fino a che il pensiero non riesca riprodotto in tutta la sua lucentezza, in tutta la sua ultima ed irrecusabile evidenza.

Intervennero a queste conferenze circa 150 maestri ed un centinaio circa di maestre; e vi accerto che v'era di che confortarsi nell'esaminare queste nuove reclute della pubblica istruzione; nello scorgere come aspirino a questo ufficio più d'ogni altro civile, non già come un tempo le vecchie gibbose o sciancate, ma bensì delle fresche e veramente vezzose donzelle, che varranno colla dolcezza della loro fisonomia ad impressionare ben più dolcemente i tenerelli ingegni, di quello nol possano gli arcigni ed angolosi profili di chi fa il maestro o la maestra quale ultimo rifugio di una vita, resa impotente dai malanni del corpo.

La salute pubblica è buona, giacchè di cholera non se ne parla già più.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° corrente reca:

Si hanno notizie della regia pirocorvetta *Magenta*, in data 21 agosto: essa trovavasi sempre al Callao di Lima, e disponevasi a partire per Valparaiso il giorno 23 dello stesso mese. La salute generale a bordo continuava ad essere bonissima.

Con sua ordinanza di sanità marittima N. 44, in data del primo ottobre corrente, il ministro dell'interno decreta che, da quel giorno in poi è revocata la quarantena per le navi partite dai porti e scali del litorale compreso tra Catania ed Augusta inclusivo. Saranno colà in pari data ripristinate le contumacie tuttora in vigore nei porti incolumi verso località infette.

Leggesi nell'*Esercito*:

« Se non siamo male informati, il luogotenente generale Diego Angioletti sarebbe stato nominato comandante della divisione di Palermo.

« Crediamo di sapere che S. E. il generale Enrico Cialdini, collocato in disponibilità dal Ministero della guerra, abbia in animo di venire a stabilirsi in Firenze. »

La *Gazzetta d'Italia* reca, all'incontro, quanto segue:

« Se non siamo male informati, il generale Cialdini, il quale con recente Decreto fu collocato in disponibilità, insiste perchè siano accettate le sue dimissioni, deliberato essendo di recarsi all'estero. Noi siamo veramente dolenti che il ministro della guerra non possa trovar modo di valersi di generali come il Cialdini, devoti alla patria e cari all'esercito. »

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

La Commissione nominata dal Ministero della guerra per esaminare i lavori degli ufficiali aspiranti alla Scuola superiore di guerra è composta dei seguenti membri;

Maggior generale Mazè, presidente;

Colonnello di stato maggiore conte F. Campo;

Luogotenente colonnello di stato maggiore, O. Ricci;

Luogotenente colonnello di stato maggiore, B. Milon;

Luogotenente colonnello di stato maggiore, G. Caccialupi;

Maggiore del Genio, C. Malvani;

Maggiore di stato maggiore, C. Corsi;

Maggiore E. Giovanetti, d'artiglieria;

Maggiore Corvetto, di stato maggiore;

Maggiore S. Mocenni, di stato maggiore, incaricato dell'ufficio di segretario.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 1.°:

« Il commendatore Mancardi parte quest'oggi per Firenze, d'onde si recherà a Roma per continuare le trattative sul debito pontificio. Dicesi però che sarà pure munito di larghi poteri per trattare all'uopo altresì la questione politica. »

L'agitazione politica, in cui da qualche giorno si vive non dovrebbe farci dimenticare, osserva la *Nazione*, che abbiamo sul tappeto anche una questione finanziaria, dalla quale può dipendere, in gran parte, la sorte del paese.

Smettasi dunque, continua il citato giornale, dall'immaginare fatti e propositi, che a null'altro valgono che a distoglierci dalle occupazioni positive; e faremo cosa molto saggia.

Quindi conchiude:

« Questo si figga bene in mente ognuno: le dicerie, le agitazioni, le dimostrazioni non ci avvicinano a Roma. Il voto nazionale sarà coronato in ogni maniera: è fatto inesorabile che il diritto d'Italia trionfi anche sulle rive del Tevere; la caduta del poter temporale è questione di tempo, e il tempo è un gran giustiziere; ma non vogliamo ritardare la caduta di questo, e il trionfo di quello con atti che possono perdonarsi ad una gioventù ardente e inconsiderata, ma non saranno mai degni di un popolo grande e civile. »

Sono cessate, dice il *Corriere Italiano*, in data del 10 corr., tutte le misure di precauzione che erano state prese in questi giorni per impedire ulteriori dimostrazioni.

Ieri, anche il palazzo Riccardi venne abbandonato dalla poca truppa, che lo presidiava.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* in data del 30 settembre:

La nostra città, che non sentì meno delle altre con dispiacere l'arresto di Garibaldi, si mantenne sempre dignitosamente calma. Coloro che temevano o pronosticavano dimostrazioni, avranno dovuto persuadersi che il nostro popolo ha senno, e che sa quando deve mostrare il proprio risentimento, e quando deve soffocarlo.

Al Teatro Regio, ieri sera, tutto passò colla massima tranquillità. Al Teatro Campanini alcuni domandarono l'*Inno*, e non fu posto ostacolo perchè lo si sonasse, e così venne evitato ogni pretesto a qualunque baccano. Lodiamo chi ebbe la previdenza di permettere all'orchestra di sonare quest'*Inno* ogni volta che venisse chiesto.

Il *Giornale di Napoli* del 29 settembre pubblica il seguente ordine del giorno del generale comandante della Guardia nazionale di Napoli.

« L'antico e provato patriotta, generale Durando, Prefetto della Provincia, ed il Sindaco della città ringraziano con lode la Guardia nazionale di Napoli, la quale, essendosi prestata a mantenere l'ordine in questi giorni, ha mostrato ancora una volta come bene abbia compreso ed adempiuto la sua nobile missione. Questa è chiaramente determinata nell'articolo primo della legge sulla Guardia nazionale, che così si esprime:

« « La milizia comunale è instituita per difendere la Monarchia, e i diritti che lo Statuto ha consacrati; per mantenere l'obbedienza alle leggi; conservare o ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica; secondare all'uopo l'esercito nella difesa delle nostre frontiere e coste marittime; assicurare l'integrità e l'indipendenza dei nostri Stati.

« « Ogni deliberazione presa dalla milizia comunale intorno agli affari dello Stato, della Provincia e del Comune, è un offesa alla libertà pubblica ed un delitto contro la cosa pubblica e contro lo Statuto. » »

« Se pochi graduati hanno dato le dimissioni in seguito a *deliberazioni prese intorno agli affari dello Stato* eglino, trasportati da un sentimento di affetto verso di un grande uomo, che merita per fermo la gratitudine della nazione, hanno dimenticato e violato la legge e lo Statuto.

« Il dolore pei fatti testè accaduti, è negli animi di tutta la Guardia nazionale, che quell'affetto appunto nutre vivissimo. Ma al di sopra di tutto e di tutti sta la legge; e però degnissima di lode è la nostra milizia cittadina, la quale, piuttosto che rendersi rea di un *delitto contro la cosa pubblica e contro lo Statuto*, è stata salda nell'adempimento del proprio dovere.

« *Il comandante superiore*, F. Carrano. »

L'*Avvenire* di Napoli, del 28, pubblica il seguente rapporto del Comando generale della Guardia nazionale, al Sindaco di Napoli:

Fin dalle prime ore del giorno di ieri, si annunziava una dimostrazione. La milizia cittadina, non per impedirla, ma per tutelare l'ordine, come era suo dovere, giusta il prescritto dell'articolo primo della legge sulla Guardia nazionale, fu chiamata in servizio. La dimostrazione essendo giunta alle 7 pom., a poca distanza dalla piazza del Plebiscito volea recarsi sotto il palazzo della Prefettura, ciò che la Guardia nazionale non permise pel rispetto dovuto alla prima Autorità del paese ed al vecchio patriotta generale Durando.

Le parole di persuasione dirette a'dimostranti dagli ufficiali della Guardia nazionale non valsero ad impedire che taluno tentasse di aprirsi la via in mezzo alle loro file. Un tal fatto produsse un momentaneo tafferuglio, che finì sul nascere, senza veruna trista conseguenza.

Una deputazione essendosi recata dal generale Durando, dal medesimo riceveva assicurazione che il generale Garibaldi, sin dalle 9 antimeridiane di ieri stesso si era diretto alla volta di Caprera.

In seguito a tale dichiarazione, la dimostrazione pacificamente si sciolse.

Il *Giornale di Napoli* del 29 settembre scrive che, l'arresto del cassiere De Vita è stato legittimato dalla Camera di Consiglio pel solo fatto della frode commessa a danno dei pensionati, ammettendo però l'imputato a godere del beneficio della libertà provvisoria. Il pubblico Ministero interpose appello contro quella decisione presso la sezione di accusa, e la scarcerazione del De Vita fu sospesa fino a tanto che la sezione di accusa non avrà emesso un giudizio in proposito.

L'altro ieri, scrive il *Progresso nazionale* di Napoli del 29, il capo guardiano delle prigioni di San Francesco fu aggredito e ferito con pugnale da un ex guardiano espulso, perchè esercitava la camorra coi detenuti.

Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

« Scrivono da Brindisi che da alcuni giorni sono colà due commissarii inglesi per la spedizione dell'Abissinia. Sembra che il Governo britannico intenda di preferire la linea Brindisi-Alessandria, a quella di Marsiglia-Alessandria, per l'invio dei dispacci ed altro, inerenti a detta spedizione.

« Ci auguriamo che in questa occasione gl'Inglesi apprendano quale utilità ed interesse offra il porto di Brindisi pel passaggio della valigia delle Indie, e si determinino a farla presto transitare per l'Italia.

« Questi commissarii trattano anche, per conto del loro Governo, dell'acquisto di muli; ma le pretese dei proprietarii rendono difficili gli acquisti. »

Leggesi nella *Nazione* in data di Messina 26 settembre:

Sin da ieri l'altro è giunto il Decreto di scioglimento di questa Guardia nazionale.

Il comandante della medesima, il signore Onofrio, ci si dice, sta facendo pubblicare un ordine del giorno alla milizia, alla quale partecipa la deliberazione governativa.

Dall'altro canto il delegato straordinario, signor Cianciafara, ha fatto licenziare provvisoriamente tutti i corpi che dipendono dalla Guardia nazionale, come tamburini e trombettieri.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

« Ad Organo, paesello nel Distretto di Udine, sabato, gl'incaricati della presa di possesso dei beni ecclesiastici, furono assaliti a sassate da una turba di contadini, sicchè, dopo che fu loro ferito il cavallo, dovettero ritirarsi per evitare mali maggiori. »

GERMANIA.

Gravi torbidi sembrano essere scoppiati nella città d'Annover il giorno 21 settembre, anniversario della nascita dell'ex Principe ereditario. I soldati della riserva del già esercito annoverese vennero alle mani colle truppe della guarnigione. Si contarono parecchie vittime. I giornali prussiani dissimulano questo conflitto.

FRANCIA

La *France*, rispondendo ad alcuni giornali, i quali assicurano che il Governo italiano si propone d'installare le sue truppe a Roma, col pretesto di provvedere alla sicurezza del Papa, osserva che la Santa Sede non consentirebbe mai a tale occupazione del territorio pontificio, e non si potrebbe imporle, suo malgrado, una protezione, ch'essa respinge.

Ciò ch'è avvenuto, dice il diario francese, prova che la Convenzione del 15 settembre, lealmente eseguita, è una garantia ed una efficace salvaguardia contro gli attacchi rivoluzionarii. L'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane, violerebbe lo spirito e la lettera di quel patto diplomatico, all'osservanza del quale, l'onore della Francia e dell'Italia sono egualmente impegnate.

AUSTRIA

Leggesi nella *Debatte*: Sembra confermarsi che la circolare del sig. conte di Bismarck dell'8 settembre non provocò una seconda circolare da parte del Governo francese. Siccome la prima non venne comunicata a Parigi, così quest'a non verrà recata ufficialmente a conoscenza del Gabinetto di Berlino. Nelle regioni bene informate si dice, del resto, che i rappresentanti della Francia presso le quattro Corti della Germania meridionale furono invitati in proposito della circolare del sig. di Bismarck, a dichiararsi in termini conciliativi e calmi, ma facendo però emergere il fatto, che il Governo prussiano ha nuovamente dichiarato solennemente, ch'egli non intendeva passare di proprio moto la linea del Meno.

Dall'altra parte, la *Nuova Stampa Libera*, reca il seguente dispaccio:

Parigi 28 *settembre*.

L'annunciata manifestazione diplomatica della Francia sulla circolare di Bismarck, deve aver avuto luogo. Rouher verrà nominato cancelliere dell'Impero.

Vienna, 1. *ottobre*.

Il sottocomitato della Commissione per la costituzione elaborò la legge sulla Rappresentanza dell'Impero. La Camera dei deputati si comporrà di 303 membri, de' quali tre per la città di Trieste ed il suo territorio. L'elezione avrà luogo immediatamente dal seno delle Diete, a gruppi. Eccezionalmente verranno ordinate elezioni dirette per parte dell'Imperatore. La Camera elegge il presidente e i vicepresidenti. La convocazione del Consiglio dell'Impero ha luogo ogni anno nel gennaio. La sfera d'attività del Consiglio dell'Impero comprende fra le altre cose l'obbligo del servigio militare, la concessione delle reclute, l'ordinamento de' principii dell'insegnamento riguardo alle Università ed alle Accademie tecniche. Il Consiglio dell'Impero ha il diritto di esaminare gli atti amministrativi del Governo, di nominar Commissioni d'inchiesta e di manifestare le sue vedute in forma d'indirizzo, di reclamo o di risoluzione. *(O.T.)*

Persino il Municipio di Salisburgo ha votato una petizione alla Camera dei deputati per l'abolizione del Concordato.

Nella Croazia sono stati dimessi tutti i professori compromessi nell'agitazione nazionale.

Il Governo bavarese ha decretato un aumento d'imposte per la metà di più delle vigenti. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Londra 27 *settembre*.

Negli annunzii del *Times* troviamo un avviso firmato Edmondo Beales, presidente della Lega della Riforma, ove si dice che un *meeting* sarà tenuto a Londra martedì sera e avrà per oggetto di esprimere le simpatie della Lega per Garibaldi, e l'indignazione prodotta pel suo arresto. *(V. dispacci.)*

Il *Times* osserva che questa manifestazione è importante come sintomo, ed aggiunge che sebbene contraddetta è certa la notizia che somme importanti furono poste dagli Inglesi a disposizione di Garibaldi, pel viaggio che si proponeva di fare a Roma.

Leggiamo a questo proposito nello *Spectator*, del 28 prossimo passato:

Corre voce che il Consiglio della Lega riformista abbia deciso di tenere un'adunanza per deplorarvi l'arresto di Garibaldi. Se ciò è vero, bisogna dire che il Consiglio della Lega riformista non sappia quello che sta facendo.

Garibaldi tentava di recare un grave danno all'Italia; e nessuna riverenza o nessun affetto verso la sua persona dee fare che uomini assennati ne condividano il rincrescimento dell'essere stato attraversato in una stolta e perniciosa *impresa*.

Ieri al palazzo della Legazione austriaca furono scambiate le ratifiche d'un trattato di commercio e navigazione fra l'Austria e la Repubblica di Liberia. È il 15.° trattato conchiuso da quella Repubblica africana con gli Stati europei od americani.

SPAGNA

Leggesi nella *France*:

« Il Governo spagnuolo estende alle persone rifugiate all'esterno gli atti di clemenza, ch'egli ha usato testè verso persone compromesse nell'ultima insurrezione. Basterà a' rifugiati di presentarsi ai rappresentanti della Spagna all'esterno per ottenere i beneficii dell'amnistia. »

Le navi che dal Mediterraneo vogliono approdare alle coste di Spagna, debbono soggiacere previamente a 10 giorni di osservazione a Porto Mahon (Isole Baleari) se provenienti dall'Italia, dalla Grecia, dalla Turchia e dalla Russia, ed a 3 giorni d'osservazione nel porto d'arrivo, se vengono dalla Francia.

TURCHIA.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 29 *settembre*.

Giovanni Bratiano è partito in gran fretta per Parigi, con una missione segreta.

MONTENEGRO

Dall'Erzegovina pervengono notizie inquietanti. Alcune tribù slave si sono sottomesse al Montenegro, ma l'Osman pascià vuol costringerle alla sudditanza turca. Alcune bande di Montenegrini vi furono di già inviate con una batteria. In questi momenti critici, in cui trovasi la Turchia, manca poco che il fuoco, malamente coperto, non diventi fiamma divorante.

EGITTO.

Alessandria 24 *settembre*.

Il 23 ebbe luogo l'aggiudicazione della fornitura dei foraggi per l'esercito inglese dell'Abissinia. L'avrebbe ottenuta un negoziante svizzero. — Da qualche giorno si vedono percorrere la nostra città alcuni bassi ufficiali inglesi, che sono diretti alla volta di Massuah per concorrere alla spedizione d'Abissinia. *(O. T.)*

AMERICA

Le notizie degli Stati Uniti confermano quelle che già si avevano sulla cattiva impressione prodotta dall'amnistia pei complicati nella ribellione del Sud, proclamata dal Presidente Johnson. La si considera come una disfida aperta al Congresso, violando essa le leggi che questo ha votato, e per cui viene ritirato al Presidente il diritto di amnistia. La messa in istato di accusa di Johnson è considerata come certa, non appena sarà inaugurata la sessione del Congresso.

AFRICA — ABISSINIA.

Si hanno nuovi ragguagli sui prigionieri in Abissinia. Il 27 luglio essi godevano tutti buona salute ed erano trattati bene. Il contegno del Re verso di loro, è rappresentato come « freddo e indifferente. » Essi trovavansi ancora a Magdala. Ogni comunicazione diretta colla costa era stata affatto interrotta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 *ottobre*.

XVII. Elenco degli oblatori alla colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità per sovvenzioni alimentarie, secondo la lettera circolare già pubblicata:

Importo degli elenchi precedenti	L.	23,514.04
Levi cav. Alessandro	»	50.—
Ghin Andrea	»	10.—
Serena ing. Domenico (II rata per ottobre)	»	10.—
Vivante Elia, ass. municipale, id. id.	L.	50.—
Dont Dalle Rose co. Francesco, id. id.	»	100.—
Acqua dott. Gaetano, id. id.	»	25.—
Civanzate, per irreperibilità delle persone, dalle lire mille, elargite da S. M. la Regina di Portogallo	»	25.—
Importo finora introitato	L.	23,784.04

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

Versamenti precedenti	L.	3359.58
42. Sponza Giovanni	»	30.—
43. Malcolm Fratelli	»	50.—
44. Acqua dott. Gaetano	»	25.—
45. Gritti Cossa Co. Carlotta	»	150.—
46. Sacerdoti Fratelli	»	100.—
47. Draghi Giuseppe	»	5.—
	L.	3719.58

Comunicato. — Se nelle angosce della miseria che ti affligge, se nella oppressione della sventura che inopinatamente ti colpisce, trovi chi pietoso ti terga una lagrima, chi blandisca con una parola il tuo affanno, chi prontamente ti accorra in aita, il tuo animo si sente come da magnetico impulso attratto al suo benefattore.

È questo un sentimento di gratitudine non acquisito dalla educazione e non proprio quindi soltanto del ceto elevato, ma un istinto di natura, che in tutte le classi si manifesta.

Di ciò offrono la prova questi poveri abitanti, improvvisamente colti dal grave disastro del 24 settembre, che tolse loro ciò che solo di certo ad essi rimaneva, un misero tetto.

Alle tante e pronte sollecitudini del signor Regio Prefetto, sulle mie ricerche di tosto inviare i zappatori sul luogo; alle premure del signor colonnello Dezza, comandante interinale quella città e fortezza; a quelle dell'ingegnere in capo, signor Spadon, dell'altro ingegnere, sig. Peruzzini; alle pronte, assidue ed intelligenti cure del sig. maggiore e dell'ufizialità del battaglione degli zappatori stanziati a Lido, sono dirette le benedizioni che incessantemente odesi elevare in una voce da questo infelice popolo che da essi riconosce un alleviamento in tanta sciagura.

Ed a me, interprete fedele di questo sentimento di riconoscenza così palesemente pronunciato, corre obbligo, in rendimento di grazie, verso que' benefattori, di renderlo a pubblica notizia, trovando in ciò la piena soddisfazione del mio animo.

Burano 2 ottobre 1867.

Il Sindaco, Giuseppe D'Este.

La nuova strada tra SS. Apostoli e S. Fosca. Ci pervenne non ha guari un opuscolo dell'ing. sig. Consiglio Fano, il cui titolo farebbe credere aver esso avuto in mente di presentare alcune proposte di modificazioni al progetto di nuova strada tra SS. Apostoli e S. Fosca, prescelto dalla Commissione pel regolamento delle vie e canali di Venezia, ed approvato dal Consiglio comunale.

Ma un semplice colpo d'occhio gittato alla tavola, che accompagna il detto opuscolo, mostra ad evidenza, e meglio ancora la lettura dell'opuscolo stesso comprova, trattarsi in esso di un nuovo progetto, sotto ogni riguardo diverso da quello che il Consiglio comunale approvava.

Questa circostanza fa appunto l'impressione, che ingenuamente l'autore si attende, fa, cioè parere affatto strano ch'egli abbia pensato adesso a presentare il suo nuovo progetto, mentre dal 24 dicembre del decorso anno, fino all'epoca in cui quello adottato dalla Commissione fu presentato dalla Giunta municipale al Consiglio, aveva il tempo di proporre tutte le sue idee, le quali, se buone, sarebbero state certamente accettate.

Ma nello stato attuale delle cose, e poichè il progetto prescelto dalla Commissione dopo lunghe discussioni ed accurate perizie, fu approvato dal Consiglio comunale, potrebbero bensì ancora accettarsi modificazioni di dettaglio di una evidente utilità, ma l'occuparsi di un nuovo progetto non sarebbe più cosa dignitosa e nè tampoco seria.

Tale almeno è il nostro parere, tanto più che particolari informazioni ci mettono in grado di assicurare che un progetto presso a poco eguale a quello del signor Fano senza però le sviste in cui questi è caduto, fu pure proposto dall'ing. Bianco, e discusso nel seno della Commissione, i cui membri, da ultimo, compreso il proponente, furono unanimi nel riconoscere e dichiarare sotto tutti i riguardi preferibile ad ogni altro il progetto, che venne poi dal Consiglio comunale approvato.

Non trattasi quindi nemmeno di una nuova idea, sebbene per parte nostra crediamo, che in ogni modo avrebbe dovuto esporsi prima d'ora, altrimenti non si verrebbe mai a capo di nulla.

Ma venendo un poco ad esaminare il progetto dell'ing. Fano, così per sommi capi, ci cade sott'occhio che, fin dal bel principio, egli propone di tagliare il mapp. N. 2312, senza accorgersi che sovr'esso trovasi una parte del palazzo Giovanelli: parte di recente costrutta, e che crediamo abbia costato sessanta o settanta mile lire. E ci cade sott'occhio che l'abside della chiesa di S. Sofia verrebbe pur essa tagliata; la qual cosa, sebbene si tratti di chiesa poco importante, pur tuttavia sarebbe grave, almeno dal lato del dispendio che ne risulterebbe.

Comprendiamo ch'è possibile deviare qua e colà la linea, per non toccare la chiesa di S. Sofia e per risparmiare il palazzo Giovanelli, il quale secondo il progetto Fano, non verrebbe soltanto *rasentato*, com'egli dice, ma in parte *raso al suolo*; però ci sembra ancora di scorgere che tali deviazioni farebbero cambiare natura al progetto e soprattutto farebbero cadere l'autore di esso in quell'errore, che, a parer nostro, a torto rimprovera al progetto approvato: quello, cioè, che la nuova linea non risulterebbe parallela alla strada esistente. Infatti, secondo la rettifica successivamente introdotta dal Fano, dietro gentili avvertimenti, dal Campiello dei Fiori al Campiello della chiesa dovrebbersi tagliare tutti i fabbricati affatto diagonalmente per ischivare il palazzo Giovanelli e ciò ch'è lo stesso converrebbe demolirli per intero; oltre di che dovrebbesi a parer nostro occupare quasi intieramente il N. 2315, ch'è un fabbricato importante.

La lunghezza della nuova via, secondo il progetto dell'ingegnere Fano sarebbe poi notevolmente maggiore di quella portata dal progetto della Commissione, in causa della più lunga diagonale, che converrebbe percorrere in Campo di SS. Apostoli e della deviazione necessaria dalla Salizzada di S. Fosca per raggiungere gli estremi della strada: estremi che verrebbero poi a trovarsi, a quanto ci sembra, assai male situati; quello ai SS. Apostoli perchè incontrerebbe l'angolo di una fabbrica nella Salizzada del Pistor, larga appena quattro metri; quello a S. Fosca perchè farebbe dare la faccia dietro la Chiesa di questo nome, senza che da esso risultasse nemmeno visibile la Salizzada di S. Fosca che dovrebbe pure essere in continuazione della nuova via, a meno che non si adottasse la rettifica di cui sopra è parola, rettifica pur essa costosissima.

Nè dividiamo l'opinione dell'autore dell'opuscolo, che una strada di sette metri di larghezza, a fronte di varie tortuosità, possa apparire rettilinea; ciò potendo tutto al più avverarsi per istrade larghe come la Riva degli Schiavoni e soprattutto per istrade che, come questa, sono fiancheggiate da una sola parte da fabbricato.

Notiamo poi un fatto, che ci sembra essere sfuggito all'autore dell'opuscolo, che cioè i tratti di strada nuova che, secondo il progetto della Commissione, passerebbero pel Campiello Dragan, pel Campo di S. Sofia, pel Campiello del Pistor, pel Campo di S. Felice, pel Campiello dei Fiori, per varie Calli, nulla costerebbero per ispropriazione, per cui i dati, sui quali egli fonderebbe le sue speranze di risparmio, dovrebbero per ciò solo subire notevoli cambiamenti. Ed osserviamo ancora, cosa già detta ripetutamente anche in Consiglio, che il motivo, pel quale si è stimato utile dalla Commissione di tenere la nuova via larga metr. 10, fu questo: che gli esami più dettagliati la persuasero che in varii tratti la strada avrebbe costato lo stesso se la si avesse tenuta qualche metro più stretta, che in alcuni altri avrebbe perfino costato di più, a cagione delle costruzioni che si sarebbero rese necessarie per sostenere parte inconcludenti di fabbricati e che in ultima analisi la maggiore larghezza della strada in confronto di quella strettamente necessaria sarebbe stata quasi un vantaggio gratuito.

Ora domandiamo noi, se ciò essendo, e non possiamo dubitarne, doveva la Commissione proporre od il Consiglio deliberare che la strada non si tenesse più larga di sette o di otto metri, soltanto perchè non lo fosse di troppo; come pure domandiamo se potendosi a condizioni eguali, o quasi, ottenere un rettifilo in luogo di una spezzata, si doveva pensare ad aprire una strada tortuosa, per non incorrere nell'accusa lanciata dall'ingegnere Fano, di *male intesa mania dei rettifili* (sic).

Se il sig. Fano farà degli studii di dettaglio sul luogo: studii che a dir vero ci sembra non abbia fatto ed i suoi pentimenti lo provano, e se esaminerà quali e quante soprapposizioni di proprietà vi sieno negli stabili, che secondo il suo piano dovrebbersi spropriare, e come ve ne sieno d'importanti, chi sa ch'egli non si trovi costretto a cambiare del tutto le basi de' suoi calcoli, fondati su quelli del progetto approvato; e non si vegga quindi sparire dinanzi come nebbia al sole tutt'i sognati risparmii?

In lavori di questo genere, noi crediamo, un progetto non può mai dare il modulo per un altro; mille circostanze possono produrre rilevantissime variazioni; converrebbe ricavare un modulo da dieci o venti progetti eseguiti per avere appena una qualche fiducia di essersi approssimati al vero.

Arroge che la strada proposta dall'ingegnere Fano se pure presentasse dal lato economico qualche vantaggio, avrebbe in confronto, oltre alla tortuosità, il grave inconveniente di lasciar fuori i Campi di S. Sofia e di S. Felice e di allontanarsi dal Canalgrande e dai palazzi che lo fiancheggiano.

Noi abbiamo voluto, senza entrare in minuziosi dettagli, esporre francamente il nostro avviso sull'opuscolo del sig. Fano. Lo abbiamo fatto tanto più volentieri, in quanto che, vedendo la guerra sorda, che da alcuni si fa al progetto approvato dal Consiglio, soltanto per privati e poco delicati motivi, e quella aperta che altri pure le muovono per ragioni, che noi rispettiamo, ma sulle quali non siamo d'accordo, ci parve utile procurare che il progetto dell'ing. Fano fosse posto nella sua vera luce, affinchè non avesse ad essere in mano di taluno un'arme, con cui protrarre indefinitamente l'attuazione di un progetto, dal quale che che ne dicano gli avversarii di ogni specie, crediamo che sieno per derivare a Venezia grandissimi vantaggi sotto molteplici ed importanti riguardi.

Belle arti. — Nella vetrina del sig. Bianchi Ripamonti è esposto un nuovo lavoro uscito dall'officina del sig. Antonio Cortelazzo di Vicenza, commissione del sig. Layard, membro del Parlamento inglese.

Arresto. — Vennero arrestati la scorsa notte quattro individui, che le guardie sorpresero in una barca contenente varii oggetti di sospetta provenienza.

Notizie sanitarie.

Venezia 3 *ottobre*.

Nelle 24 ore del 2 ottobre, s'ebbero 2 (*) casi di cholera, 2 morti e 1 guarito.

Totale dal 25 luglio, N. 506

Guariti	157
Morti	330
In cura	49
	506

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. Boldrin.

(*) Essi sono i seguenti:

1. *Ore* 3 *pom.* Lanza Giacomo, d'anni 68, ab a S. M. Formosa, Calle della Nave. N. 5681, curato in casa. — 2. *Ore* 7. Jomson Joham, ab. a SS. Gio. Paolo, Calle due Corti, N. 6552, curato in casa.

A Padova, dall'1 al 2 ottobre in città 1 caso; in Provincia 1 (a Brugine.)

A Verona, dall'1 al 2 ottobre, in città, nessun caso; in Provincia 1 (a Legnago.)

A Milano, dal 30 settembre al 1.° ottobre in città casi 8. In tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi, e i Comuni foresi, casi 14, morti 6.

A Torino, dal 1.° al 2, casi 11, morti 6.

A Genova, dal 1.° al 2, casi 6, morti 8.

A Livorno, dal 1.° al 2, casi 6, morti 3.

A Napoli, dal 29 al 30, casi 15, morti 9.

A Messina, dal 1.° al 2, casi 23, morti 14.

A Trieste, dal 30 settembre al 1.° ottobre in città casi 4, nelle contrade suburbane 1; nelle ville del territorio nessuno.

Il cholera aumenta d'intensità a Malta. — Dal 24 al 28 corrente verificaronsi in quella città 83 casi, con 30 decessi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, ha nominato ufficiale de' SS. Maurizio e Lazzaro, il sig. Domenico Peri, segretario capo d'Ufficio della Direzione delle gabelle di Messina, traslocato a Venezia.

Venezia 3 ottobre.

Le notizie dei giornali sui moti della Provincia di Viterbo sono contraddittorie. Crediamo obbligo di cronisti raccogliere però quanto recano a questo proposito i varii giornali.

Ecco in qual guisa il foglio ufficiale e l'ufficioso di Roma del 1.° corr. narrano gli ultimi avvenimenti Il *Giornale di Roma* scrive:

Nelle ore pomeridiane di ieri, nuove bande garibaldine hanno passato la frontiera, entrando in Acquapendente ed in altri paesi della Provincia di Viterbo.

Esse diportansi come bande di altrettanti briganti, imponendo ai Comuni che invadono, contribuzioni di viveri e danari, e commettendo altri atti di violenza. Varii distaccamenti della nostra truppa si sono mossi da più punti sulle loro tracce.

In questo momento sappiamo dal telegrafo, che in Canino una colonna di zuavi si è questa mane imbattuta con una banda, che ha con breve combattimento messo in fuga. Mentre i zuavi inseguono questi garibaldini dispersi pei campi, la popolazione applaudisce ai suoi difensori, e rialza da sè stessa gli stemmi pontificii. Il medesimo è avvenuto in tutti i paesi invasi, e rimasti poscia liberi da questa calcolata e selvaggia incursione.

Sappiamo ancora che in altri luoghi, diversi garibaldini sono caduti in mano della truppa, e che qualcuno vi è rimasto ucciso.

In mezzo a quest' importante agitazione Viterbo e l'intera Provincia conservano inalterata la loro fedeltà al Governo pontificio.

E l'*Osservatore Romano*:

Abbiamo da fonte degna di fede che nella mattina del 30, una banda garibaldesca era entrata a Caprarola, da cui era partita dopo breve sosta, dirigendosi alla volta di Carbognano. Quivi si sarebbe fatto somministrare pane e formaggio e scudi 30, abbandonando poscia il paese. Le nostre truppe sono sulle peste di questi banditi.

Altri ragguagli d'oggi stesso porterebbero che un distaccamento di zuavi ha messo in fuga un' altra banda garibaldesca ch' era entrata a Canino. La banda si è dispersa pei campi. Le popolazioni hanno accolto con gran plauso le truppe liberatrice.

A proposito delle notizie del *Giornale di Roma* leggiamo nell' *Opinione*:

« È molto probabile che il foglio ufficiale di Roma cerchi di attenuare la gravità dei fatti, che è costretto di riferire, a fine di non destare nuove inquietudini nel paese, e di calmare l'agitazione che serpeggia in tutte le Provincie, ed in Roma stessa.

» Però l'insistere ch' esso fa nell' affermare che codeste bande sono penetrate dal confine richiede qualche osservazione.

» Noi ammettiamo che qualche volontario sia riuscito a deludere la vigilanza delle truppe, ed abbia varcata la frontiera. Tanto più lo si debbe ammettere, che a tutti è nota l'impossibilità di sorvegliare rigorosamente e con frutto una frontiera assai estesa, frastagliata da monti e da rupi. Le truppe possono bene arrestare uno stuolo di volontarii, che si presentasse al confine, ma non dei giovani isolati, che conoscono i luoghi, e sanno cogliere il momento opportuno per passare. Si arroge che colla strada ferrata è facile il recarsi a Roma e da Firenze e da Napoli e che a noi non ispetta di far la Polizia pel Governo pontificio. Monsignor Randi potrebbe forse tenersene per offeso.

« Ma se qualcuno ha varcata la frontiera, il grosso degl' insorti è paesano.

« Il Governo italiano ha fatto quanto doveva in adempimento de' suoi impegni. Esso ha serbato fede alle internazionali stipulazioni; ha arrestato il generale Garibaldi, ha fatti indietreggiare i volontarii, ha sequestrate le armi. Se malgrado tali precauzioni sono scoppiati gravi torbidi nelle Provincie pontificie e vi hanno bande d'insorti, noi non sappiamo che farci. Qualora le bande ingrossassero, e la truppa pontificia non riuscisse a disperderle, il Governo papale non dimostrerebbe che la sua impotenza. »

L' *Opinione* però non vorrebbe che l'Italia si lasciasse trarre in inganno da voci esagerate, nè illudere da fallaci promesse.

Quanto ai Romani, essi « debbono pigliar consiglio dalle loro condizioni interne, e non lasciarsi strascinare ad intempestive risoluzioni. Noi non abbiamo mai eccitato ad atti incomposti, e che potrebbero condurci a difficoltà, che non tutti prevedono, e crediamo che questa sia ancora la miglior politica.

« Il Governo italiano ha anch' esso un dovere da adempiere, ed è di sorvegliare i confini, e seguire con grande attenzione lo svolgimento de' moti annunziati nella Provincia viterbese. Esso ha affermata la propria autorità, impedendo al gen. Garibaldi di andar oltre, e facendo retrocedere i volontarii. Sostenga ora il Governo pontificio l'autorità propria, e dia prova luminosa di quella potenza e vitalità, ch' è costretta ad appoggiarsi a mercenarii stranieri. »

Il *Corriere Italiano* aggiunge:

« A chi volesse far credere che l'insurrezione scoppiata nello Stato pontificio, della quale ci parla il dispaccio telegrafico di Roma, che pubblichiamo più innanzi, sia un' importazione dei garibaldini, rispondiamo fin d'ora, che alcuni giovani di nostra conoscenza ci raccontavano ieri sera, di essersi recati dai capi meglio noti del partito d'azione, non che dai rappresentanti della Giunta romana, ma che in nessun modo poterono ottenere i mezzi d'intraprendere il viaggio fino ai confini pontificii, per la semplice ragione che non vi sono fondi. »

L' *Opinione* reca:

Intorno ai moti della Provincia di Viterbo, ci scrivono:

Ponte Corese, 1.° ottobre. — Il movimento è cominciato ad Orte, secondato dalle popolazioni. Gl' insorti hanno occupato alcuni paeselli, dove furono tosto rovesciati gli stemmi pontificii. Niun centro un po' importante di popolazione si è ancor mosso. Una compagnia di zuavi è partita per raggiungere gl' insorti, ma finora non vi furono scontri. A Roma si sono fatti molti arresti e prese grandi precauzioni per antivenire dei torbidi.

La *Nazione* scrive:

« Sappiamo che il paese d'Acquapendente fu invaso da una truppa d'insorti, i quali circondarono la caserma dei gendarmi pontificii, che in numero di 40 facevano resistenza. Credesi che a quest' ora i gendarmi devono essere stati fatti prigionieri.

« Aggiungesi che l'insurrezione sia scoppiata anche in altri punti del territorio pontificio, ma non ne abbiamo i particolari. »

L' *Italia* dice che le notizie non hanno alcun carattere decisivo; che la Provincia di Viterbo è sempre occupata da un gran numero d'insorti divisi in piccole bande, e che si formano sempre nuove bande sul territorio pontificio; che non è vero, checchè ne dicano i giornali di Roma, che gl' insorti siano stati battuti, e finalmente che la città di Viterbo non era ancora occupata.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data d' ieri:

« Si assicura che moti insurrezionali sieno scoppiati pure nei territorii di Frosinone e di Velletri.

« Un nostro amico, giunto stamane da Roma, reca le seguenti notizie.

« Roma ieri era tranquilla, ma vi regnava una grande ansietà, in seguito alle notizie pervenute da Viterbo.

« Bomarzo è in piena insurrezione; e le Autorità pontificie avrebbero richiesto l'aiuto delle truppe, asserendo che i *garibaldini* erano entrati dallo Stato italiano, violando il confine.

« Il maggiore dei bersaglieri cui venne diretta la domanda di soccorso, avrebbe interpellato in proposito il Governo, il quale si dice telegrafasse immediatamente l'ordine preciso di rimanere al [illegible] posto.

« Tutte le truppe sono ritirate e pronte ad agire. I soli gendarmi percorrono le vie a quattro, a sei insieme.

« Dai fautori del Governo papale si dice che il movimento è un giuoco preparato dalla Francia, d'accordo coll' Italia. Si dice che il Cardinale Antonelli abbia esclamato: La guerra del Reno incomincia dal Tevere.

« Sono stati impartiti alle poche truppe che sono uscite per combattere gl' insorti, ordini di ritornare in Roma al minimo rovescio.

« In Vaticano, per quanto si è potuto argomentare da certi indizii, non v' ha preparativo di sorta per una fuga. »

Leggiamo in un supplemento della *Riforma*:

« Un drappello di Viterbesi, circa 90 a 100, si armò fuori della città il giorno 30 settembre, marciò su Bomarzo, lasciando la città di Viterbo tranquilla, forse per non promuovere un immediato intervento delle truppe italiane; a Bomarzo, col concorso dell' intera popolazione, proclamò il Governo nazionale.

« Nello stesso giorno, alle 3 pom., gl' insorti s' impossessarono delle porte della città di Acquapendente, mentre i carabinieri pontificii si ritiravano in caserma, e ivi resistettero sino ad essere fatti prigionieri. Gl' insorti s' impossessarono della cassa erariale, e ingrossati, marciarono, lasciando in Acquapendente istituito il Governo nazionale. »

E più oltre:

« La proporzione delle camicie rosse sinora si conosceva minima nella forza insurrezionale, talchè è evidente il fondo locale, quando pure dimenticassimo che molti cittadini delle Provincie romane le indossavano essi stessi nelle file dei volontarii sempre, e recentemente nella campagna del 1866. »

Lo stesso giornale dice che un' insurrezione a Roma è ormai certa; aggiunge che delle truppe papali non si batteranno bene che i zuavi.

Il *Diritto* dice che in seguito all' insurrezione viterbese, le Autorità pontificie hanno invocato il concorso delle truppe italiane, pretendendo che gl' insorti fossero sudditi del Regno d'Italia, e avessero violato il confine. Il maggiore dei bersaglieri, a cui venne rivolta la domanda, invocò istruzioni dal Governo centrale, e gli fu risposto di non muoversi. *(V. sopra.)*

Il *Diritto* dice che Menotti Garibaldi entrò in Montefiascone, e che i soldati pontificii fuggirono verso Roma.

Dicesi che il generale Garibaldi sia atteso domani, reduce da Caprera, nel continente.

La *Gazzetta d'Italia*, che riferisce questa voce, non sa nè accertarla, nè smentirla.

Una lettera da Roma, dice la *Nazione*, ci dà notizia dell' impressione di sbalordimento, e d'incertezza che vi produssero gli avvenimenti delle Provincie. Nella città sono stati fatti molti arresti.

Scrivono da Civitavecchia alla *Riforma*, che al legno da guerra francese colà di stazione, si è aggiunto un legno da guerra spagnuolo. Su quei legni si troverebbero truppe da sbarco.

La notizia ci pare assai improbabile.

Il 1.° corr. sono partite nuove truppe per la frontiera pontificia.

In seguito al ritiro della Giunta nazionale, i *Capi sezione* diressero un proclama ai Romani, nel quale dichiarano che, preso atto del ritiro della Giunta stessa, si sono consultati per formare un nuovo centro direttivo, e invocano l'appoggio dei Romani per rendere vane le speranze del Governo papale, che si compiace di queste deplorabili divisioni.

Da una corrispondenza da Roma, 25 settembre, alla *Patrie*, togliamo il brano seguente:

« La notte dal 21 al 22, la Polizia pontificia, informata dall' Autorità italiana sull' organizzazione a Viterbo di un *centro d'insurrezione* comunicante con quello di Orvieto, arrestò simultaneamente a Viterbo e nelle principali località della Provincia, il capo di questa associazione, un certo Luigi Deluca, ed 8 dei suoi subalterni. Questi individui sono stati ieri l'altro condotti a Roma e carcerati. »

Continuano le voci, dice la *Gazzetta d'Italia*, di segrete intelligenze tra il Governo del Re e quello imperiale circa allo Stato pontificio. Noi registriamo con tutta riserva la voce che la Francia non faccia ostacolo all' occupazione, da parte delle truppe italiane, del territorio pontificio, escluse le città di Civitavecchia e di Roma.

In conferma di quanto si è detto sul presumibile scarceramento a Roma dei 21 Romani consegnati, ecco ciò che si scrive all' *Italia* di Napoli dalla stessa Roma:

« Gli ambasciatori di Francia e di Prussia avrebbero fatto sentire alla Corte di Roma, che sarebbe conveniente mettere a libertà i 21 individui consegnati a Orbetello *per errore* e lasciar partire coloro che volessero emigrare ed avrebbero fatto rimostranze al Papa personalmente, per non creare imbarazzi al Governo italiano dopo una condotta tanto leale.

« Il Papa ha preso tempo a rispondere, ma ci si assicura che il linguaggio del nostro inviato è stato molto esplicito e categorico. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Ci viene riferito come il generale Garibaldi, nell' uscire dalla fortezza d'Alessandria per recarsi a Caprera, abbia interceduto presso il Governo perchè siano posti in libertà gli arrestati in conseguenza delle ultime dimostrazioni.

« Se non siamo male informati, il Governo avrebbe promesso di farlo per tutti quelli sui quali non pendono accuse speciali.

« Difatti il *Movimento* d'oggi annunzia che coloro i quali furono arrestati in Genova a motivo di quelle dimostrazioni, già vennero tutti, meno un solo, rimessi in libertà. »

Il 27 morì a Parigi, in età di 67 anni, il dottor Veron. Egli fondò nel 1845 la *Revue de Paris*, e nel 1851 ebbe la direzione del *Constitutionnel*, nel quale sosteneva gagliardamente il bonapartismo.

Carlsruhe 30 settembre.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità, meno un solo voto, la legge concernente la prossima leva militare. Secondo la medesima, gli obbligati al servigio militare della classe del 1847 dovranno esser chiamati già il 1.° novembre 1867, invece del 1.° aprile 1868; inoltre viene sospesa per essi la surrogazione. *(O. T.)*

Vienna 30 settembre.

Il principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, arriverà il 20 ottobre da Konigswart, dove si trova colla sua famiglia da 10 giorni, per trattenersi parecchi giorni a Vienna.

Il deputato e scrittore francese Giulio Simon si è recato da Vienna a Pest, unitamente al dott. Ferdinando Herold, avvocato al Consiglio di Stato ed alla Corte di cassazione di Parigi. *(O. T.)*

Vienna 2 ottobre.

Oggi recasi l'ambasciatore austriaco barone Hübner a Roma.

Pest 30 settembre.

Alla breve seduta odierna della Camera dei deputati trovavansi presenti tutti i ministri; i deputati vi erano comparsi in buon numero. Il presidente salutò l'Assemblea, diede relazione d'alcune dimissioni di deputati, di nuove elezioni e d'atti pervenuti. Il ministro Lonyay annunziò essergli riuscito di conchiudere un prestito di 40 ed eventualmente di 60 milioni per la costruzione di strade ferrate. Ulteriori comunicazioni verranno fatte ad una Commissione di 15 membri, che sarà eletta domani. *(O. T.)*

Londra 30 settembre.

Il Principe e la Principessa ereditaria di Prussia sono qui aspettati il 20 ottobre.

Il Governo manda una Commissione speciale a Manchester per giudicare i *Feniani*.

La Regina d'Olanda parte domani per Parigi.

Mediante il compimento della comunicazione telegrafica della Florida con Cuba, si può trasmettere ora un dispaccio dall' Inghilterra alla Giammaica in un giorno, a S. Domingo in due, a S. Tommaso in cinque, alla Barbada in sette, e a Demerara in dieci, e viceversa. *(O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Il *Monitore Prussiano* pubblica una lista di decorazioni conferite ai generali de Sonnaz e Cugia, al colonnello Incisa ed altri aiutanti del Principe Umberto. Bismarck partì per alcuni giorni per la Pomerania.

Parigi 2. — La *Patrie* dichiara falsa la voce, che si tratti di cambiamento ministeriale; che siasi spedita una seconda circolare circa il colloquio di Salisburgo, che pendano trattative per modificare la convenzione di settembre, che siasi conchiuso un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l'Italia, come pure che siasi conchiuso un trattato d'alleanza tra la Prussia e l'Italia.

Parigi 2. — Corsi odierni di Borsa della Rendita Italiana: ore 12, 52, franchi 46; ore 1, 17, franchi 44, 10; ore 2, 15, franchi 45, 20; ore 3, 59, franchi 45, 95.

Vienna 3. — Gli Arcivescovi e i Vescovi ieri radunati presentarono all' Imperatore un lungo indirizzo motivato, chiedendo il mantenimento del Concordato.

Il Comitato di guerra respinse la proposta del ministro della Guerra per autorizzare il Governo a chiamare tutte le sette classi in luogo di tre. Il Comitato accordò tale autorizzazione soltanto in caso di guerra.

Londra 2. — Ieri fu tenuto un *meeting* a James-Hall sotto la presidenza di Beales. Fu votato un indirizzo di simpatia a Garibaldi. Ricciotti Garibaldi, che trovavasi presente, ringraziò l'assemblea.

Costantinopoli 1. — Le difficoltà insorte col console americano a Candia pei dispacci, che gli furono intercettati, sono appianate. Il commissario Imperiale a Candia, ricevette l'ordine di fare le sue scuse al console, e di rendergli i documenti.

Costantinopoli 2. — Il Sultano spedì 5 cavalli in dono a Vittorio Emanuele.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 3 ottobre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 2 ottobre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 3 corr.

Distretto			
Distretto di Venezia	Città	N.	2
	altri Comuni	»	0
»	» Mestre	»	0
»	» Dolo	»	0
»	» Chioggia	»	0
»	» Mirano	»	0
»	» S. Donà	»	0
	Totale	N.	2

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 3 ottobre 1867, furono complessivamente:

Distretto			
Distretto di Venezia	Città	N.	541
	altri Comuni	»	60
»	» Mestre	»	25
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	224
»	» Mirano	»	8
»	» S. Donà	»	7
	[illegible]	N.	868
dei quali guarirono		N.	283
morirono		»	499
restarono in cura		»	86
	in tutto	N.	868

Dalla mezzanotte d' ieri, fino alle 3 e ½ p. d'oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 2 (ritardato). — L' *Etendard* dice che il panico della Borsa d'oggi proviene dalle voci sparse di una malattia dell' Imperatore, d'un conflitto tra la Francia e l'Italia, d'un alterco tra Bismarck e Fleury, d'un insurrezione a Roma.

Il Governo ordinò al commissario di Polizia della Borsa, di smentire queste voci, e di ricercarne gli autori.

FATTI DIVERSI.

Istituto Ravà. — Fra i benemeriti della patria, v' ha una eletta di persone, le quali passano inosservate, perchè intese al vero bene mai sempre, schive di apparir fra la gente coll' aureola del martirio e del sacrificio che non ha prezzo, si occuparono nelle loro camerette modeste ad estendere utili ed attuabili progetti, non da sottoporsi ad un Ministero qualunque, ma da effettuarsi nella propria città, quando le sorti mutate avessero consentito ai redenti cittadini l'esercizio delle libere istituzioni.

A questo utile e ben nobile intendimento sono informate le idee del nostro egregio concittadino Mosè Ravà, il quale già da lunghi anni maestro e direttore d'un Collegio, che meritamente acquistossi rinomanza in paese, ora intende ampliarlo per sodisfare a sempre più sentite esigenze nell' istruzione tecnica e commerciale.

Noi non faremo una dettagliata esposizione del piano del nuovo istituto, essendone già apparso il programma.

Noi facciamo voti perchè l'Istituto Ravà venga accolto e favorito, come è giusto che si accolga e favorisca una istituzione di scopo e di utilità eminentemente patriottica.

L'istruzione oggidì ha cessato o deve cessare interamente di essere, qual fu troppo a lungo, un' ipocrita convenzione per parte dei docenti e degli allievi, un meccanismo che doveo mostrare un' ombra di vita nei dì degli esami, per arrestarsi subito dopo. Le cognizioni oggi acquistate debbono fruttificare nell' avvenire. X

Prestito a premii della città di Milano. — *Estrazione del 1.° ottobre 1867*

SERIE ESTRATTE

94 — 152 — 306 — 523 — 651 — 751
1159 — 1664 — 1687 — 2057 — 2381 — 2840
3342 — 4052 — 4159 — 4665 — 5099 — 5245
5969 — 6244 — 6307 — 6336 — 6599 — 6533
6712 — 6741 — 6760 — 6877 — 6976 — 6986
7095 — 7425 — 7690 — 7746 — 7786 — 6854
7867 — 7892 — 7920.

Elenco delle serie premiate

Serie	N.	Premio		Serie	N.	Premio	
6336	10	Lire	1000	751	50	Lire	100
6533	5	»	1000	7892	52	»	100
506	55	»	1000	7892	15	»	100
1687	17	»	1000	7690	47	»	100
7786	21	»	1000	7690	119	»	60
7746	49	»	1000	6877	37	»	60
6336	43	»	1000	5969	46	»	60
6533	48	»	1000	7920	46	»	60
152	27	»	1000	6741	35	»	60
7746	31	»	1000	152	49	»	60
7746	22	»	1000	5969	23	»	60
523	36	»	1000	6244	29	»	60
5245	10	»	1000	3342	16	»	60
306	29	»	1000	4665	46	»	60
6741	40	»	1000	7867	23	»	60
7690	1	»	1000	6760	34	»	60
4664	37	»	1000	94	43	»	60
7746	32	»	1000	7892	49	»	60
4664	39	»	1000	7892	4	»	60
6760	11	»	1000	6976	8	»	60
6760	35	»	500	6976	26	»	60
5969	5	»	500	6244	34	»	60
6307	7	»	500	6244	26	»	60
6760	20	»	500	6976	15	»	60
1157	45	»	500	7786	5	»	60
5099	5	»	200	7425	17	»	60
7690	18	»	200	6986	18	»	60
7786	45	»	200	6712	49	»	60
7095	3	»	200	1687	1	»	60
651	41	»	200	6336	41	»	60
6244	10	»	150	6533	33	»	60
7892	3	»	150	94	5	»	60
5245	16	»	150	6533	17	»	60
7746	46	»	150	7892	25	»	60
5245	18	»	150	6307	29	»	60
4159	31	»	150	7867	16	»	60
4052	28	»	150	751	22	»	60
7095	5	»	100	7920	28	»	60
7095	1	»	100	1687	43	»	60
6986	48	»	100	6599	13	»	60
7095	6	»	100	651	24	»	60
7786	58	»	100	7854	36	»	60
4159	19	»	100				

Tutte le *Obbligazioni* portanti una delle *serie* sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto *elenco dei premii*, hanno diritto al *rimborso in Lire 46 cadauna* — i quali *rimborso* avranno i *Titoli interinali*, alle condizioni però dettagliate sui titoli stessi.

Estrazioni. — Distinta delle 17 Serie estratte nella 38.ª estrazione della lotteria credito mobiliare austriaco, seguita il 1.° ottobre a Vienna. Vincite principali: la Serie 91 N. 100 vinse fior. 200,000, la Serie 91 N. 60 fior. 40,000; la Serie 3015 N. 80 fior. 20,000. Serie 91, 149, 307, 437, 684, 1471, 1488, 1864, 1923, 2091, 2388, 2616, 2686, 3015, 3086, 3509, 3[illegible].

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 2 ottobre

	del 1.° ottobre.	del 2 ottobre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 58	67 85
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese. .	94 ⅛	94 ¼
Rend. ital. in contanti	47 10	45 95
» » in liquidazione	— —	—
» » fine corr.	47 20	45 95
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	317 —	312 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	156	173
» italiano	—	— —
» spagnuolo	—	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50	50
» Lombardo-Venete	365 —	360 —
» Austriache	468 —	455 —
» Romane	50 —	45
» (obbligaz.)	97 —	93 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 ottobre.

	del 1.° ottobre.	del 2 ottobre
Metalliche al 5 %	56 40	56 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 10	57 90
Prestito 1854 al 5 %	65 25	65 —
Prestito 1860	81 70	81 40
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	682 —
Azioni dell' Istit. di credito	177 20	174 10
Londra	124 40	124 90
Argento	122 25	122 50
Zecchini imp. austr.	5 95 ½	5 97
Il da 20 franchi	9 96 ½	10 01

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre.

Sono arrivati da Trieste, il vap. del Lloyd *Trieste*, con merci e passeggieri, da Durazzo, lo scooner greco *Epidauro*, cap. Cassinis, con seme di lino per Coronin, da Pesaro, pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini, con zolfo ed altro, all' ord., da Traghetto, pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all' ord., da Pola, il pielego ital. *Nuova Italia*, patr. D. Vianello, con saldame, all'ord., e pielego ital. *Norma*, patr. Ghezzo, con saldame, all'ord., da Trieste, il pielego ital. *Italia L.*, patr. Voltolina, con diverse merci, all' ord.

Sono fermi gli olii di oliva, e non minori le pretese in quelli di Bari giunti ultimamente. Le granaglie continuano molto bene sostenute, principalmente perchè le notizie più fresche d'Inghilterra portano ivi aumenti nuovi, che hanno raffermato tanto i mercati di Germania che quelli di Francia, che mostravansi disposti a qualche ribasso. Per fatto, a Parigi si riconobbe nella settimana, che di 137 mercati, solo 16 avevano aumentato i loro prezzi, 39 si erano mantenuti, ed 82 avevano ribassato. Parigi per altro nelle farine da fr. 84, ora saliva a fr. 87, e si nota, che i porti sono più sostenuti. Anche sui mercati del Belgio come su quelli dei Paesi Bassi, erano tenuti assai fermi, al Nord della Russia, sul Baltico, si hanno lagnanze pei raccolti, ed assicurasi ora, che in America grande è il *deficit* nel raccolto, che si credeva da prima ubertosissimo, per cui nulla si può sperare di là, massime dei formentoni. A Londra si aspetta qualche carico dall' Australia, dal Chilì, dalla California, ma oltre che saranno cotali arrivi di poca importanza, il viaggio lungo fa ognor dubitare che sani perfettamente non abbiano ad arrivare. Gli acquisti delle granaglie che si sono fatti nella decorsa settimana in Ungheria, Danubio e Mar Nero, hanno avuto una grande importanza. Abbastanza attivi furono anche sui nostri mercati di Treviso, Padova e Rovigo, ove non segnavansi aumenti nei frumenti, che fini non comparvero in vendita aumentavansi nei formentoni a Rovigo fino a lire 14 in piccole partite, e le maggiori non volevansi alienare. Gli acquisti per la Francia ancora non si sono potuti compire, ed in riassunto, da queste osservazioni si può assolutamente dedurre, che i limiti attuali dei cereali non possono discendere, ma forse progredire.

Le valute rimasero al solito disaggio, di 3 90 a 4 per %. La Rendita ital. a 47, la carta a 93, lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37 70 a f. 37 80 in effettivo. Banconote austr. da 81 ¼ a ⅜, con rarità di transazioni.

I nuovi ribassi di ieri sera da Parigi mettono ancora più l'indecisione alla Borsa in ogni valore.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 2 ottobre.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.	
Consolidato 5 per %	» 50 50	»	
Prestito nazionale 1866	» 69 50	»	
Conv. Vigl. del Tes.	»	» —	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40-50 — con abbuono separato degli interessi
Prestito veneto 1859	»	»	
» » 1850	» — —	» — —	
Prestito austr. 1854	» — —	» —	
» » 1860	» —	»	
Sconto di Banca		5 %	

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso - Sc.°		Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	197 80
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2½	224 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	222 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	223
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	26 80
idem	»	idem	-	-
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	
Messina	»	» 100 lire ital.	5	
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	-
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— -
Parigi	»	» 100 franchi	2½	106 45
Roma	»	» 100 scudi	5	-
Torino	»	» 100 lire ital.	5	
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	37 30	Doppie di Genova	84 80
Da 20 franchi	21 56	» di Roma	18 25
Pezzi da 5 franchi	5 34	Banconote austr.	219

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Milkowsky E., russo, - Darke Esq. con famiglia, - William Crop [illegible], - Gilpin F., tutti quattro ing., - Harris M. P., con famiglia, tutti poss. — Lucani Pietro, - Tonel Zenoni, ambi corrier.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Schiloff, russa, con figlia, - Tini Bonaventura, di Firenze, con moglie, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Writers J. B., - Dodderidge J. B., ambi poss. amer. — Coas Paolo. — Bield Henry Taylor Seymour.

Albergo la Luna. — Bretsch, - Otto de Hagen, ambi propr. pruss. — Oliva Alfonso, - Boero Enrico, - Piaggio Martino, tutti tre di Genova, - Weichel Guglielmo, di Norimberga, - Laschi M., di Vicenza, - Huges Angelo, di Torino, - Graf J. P., - Schilinck Filippo, ambi di Ludwigshafen, - Mohn, - Mascimann Filippo, ambi di Stuttgart, tutti poss. - Barbetto Alessandro, di Torino, - Benque Christiano, di Lubecca, - Klein V., pruss. tutti tre negoz. — Saraca Luigi, notaio di Ragusa. — Benque Francesco, fotografo di Trieste.

Albergo Barbesi. — Wiegand W. D., amer., con famiglia, - Allpart D. W., - Stevens G. W., - Busch G. H., con moglie, tutti tre ingl., tutti quattro poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Morelli cav. G., poss. di Bergamo. — Goudin A., agente di commercio.

Albergo la Calcina. — Edwards G. J., ingl.

Albergo al Leon Bianco. — Bordini Carlo, di Monselice, - Orugolo de Rosmini, di Udine, ambi poss. — Fizzi G., di Trieste, - Toco Andrea, di Verona — Soti Carlo, - Pasqualini Francesco, ambi di Portogruaro, - Dolone Girolamo, di Castelfranco, tutti cinque negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre

Baruzutti Caterina, di Luigi, di anni 1, mesi 5. — Busson Camillo, fu Geromino, di anni 46, ex guardia di pubblica sicurezza. — Boldrin Antonio, di Domenico, di anni 30, barcaiuolo. — Fiandra Girolamo, fu Giusto, di anni 64, negoziante. — Frigoan Maria, nub., di Antonio, di anni 29, mesi 5, cucitrice. — Giusto Teresa, nub., fu Giuseppe, di anni 58, tessitrice. — Pastrovich Maria Maddalena, ved. Bullo, fu Stefano Gio., di anni 68, domestica. — Sungaglia Eugenio, di Raimondo, di anni 3. — Zuliani Angelo, fu Carlo, di anni 24, mesi 6. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 4 ottobre ore 11, m. 48, s. 50, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.194 (*), sopra il livello del mare

Nel giorno 2 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 60	340''', 44	340''', 06
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	11°, 4	14 9	12, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	9°, 5	12 1	11°, 3
IGROMETRO	74	69	70
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E.	E.
QUANTITÀ di pioggia			—
OZONOMETRO		6 ant.	7°
		6 pom.	3°

Dalle 6 antim. del 2 ottobre alle 6 antim. del 3

Temperatura	massima	15°, 6
	minima	9, 3
Età della luna		giorni 4
Fase		—

(*) La misura dell' altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 4 ottobre, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Natalina di Venezia.* (5.ª Replica). — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1100. 936

Il Municipio di Battaglia
in Provincia Padova
RICORDA

essere aperto il concorso a tutto 14 ottobre p. v. ai posti di maestro delle Scuole elementari minori residenti in Battaglia, coll'annuo stipendio di ital. L. 720, ed in S. Pietro Montagnon di L. 540;

Invitando i concorrenti a leggere le condizioni dell'avviso odierno di pari Numero debitamente diffuso.

22 settembre 1867

Il Sindaco,
Nob. Gio. Guerra.

N. 662. REGNO D'ITALIA 934

Provincia e Distretto di Treviso,
La Giunta municipale di Preganziol.
AVVISO

Da oggi a tutto 21 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio municipale, coll'annuo stipendio di ital. L. 1200.

Gli aspiranti produrranno entro detto termine le loro istanze in carta da bollo corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine politica e criminale;
c) Patente d'idoneità all'impiego di segretario a senso delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Dato a Preganziol, addì 21 settembre 1867.
Il Sindaco, Pietro Tasso.

Gli Assessori
Angelo Miatello
Bortolo Padovani

Il f. f. di Segretario,
Luigi Campbel.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche**, leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente.

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla [illegible] della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne d[illegible] di un appropriato [illegible], rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non sparisce col riscaldamento. Abbandonata al contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali come sarebbero quelle de' **sistema uropoietico a fondo venoso**, le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea**, nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. »

A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione**, e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati**, e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno.

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo, e *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri, *Verona* A. Bianchi, *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 475

931

Da appigionarsi

Al Dolo, Piazza Vecchia, casa con annesso esercizio di prestino costituito da due granai, bottega stalla rimessa, caneva ed altri luoghi terreni, cortile promiscuo e pezzo di terra lambito dal Brenta. Per la visita e per trattare si dovrà rivolgersi al dott. Manetti a S. Bruson e al Caffè del Commercio al Dolo.

---

25 ANNI DI SUCCESSO 444

PILLOLE ANTIEMORROIDALI
E PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella Farmacia reale PIANERI e MAURO all'Università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ec. ec. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in *flacons bleu* portante il nome di *Giacomini* rilevato in vetro.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università. — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona*, da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine*, da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova* da ZAMPOLLI. — *Rovereto*, da ZANELLA. — 64 in tutte le principali farmacie d'Italia e fuori.

Pillole di Blancard
Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, sperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, ciechi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**) ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **contusioni** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo**. — *Venezia*, **Zampironi**, a S. Moisè, e **Rossetti**, a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Montovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio**. — *Vicenza*, **Valeri** e **L. Majolo**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Verona*, **Castrini**. — *Legnago*, **Valeri**. — *Udine* **Filippuzzi**. 476

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA
812

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2 50.
Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.
Magnesia Erba. — Insipida, p[illegible] morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.
Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.
Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purga efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.
Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale alla farmacia di Brera, in Milano, ed alle principali d'Italia.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI
813

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba***, direttore della Farmacia di Brera, in Milano

---

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi, della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e lente, nel bruciore e dolori di stomaco, nei dolori intestinali nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nelle veglie e mal sonno prodotto da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con dichiarazione istruttiva.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*.

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci, *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grossi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego, — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 895

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO N. 1 *dei Beni provenienti dall'Asse ecclesiastico, a senso della legge 7 luglio 1866, N. 3036 e conseguente 15 agosto 1867, N. 3848, dei quali si procederà alla vendita a mezzo di pubblica asta, da fissarsi con apposito Avviso.*

[illegible]	Situazione dello stabile: Provincia	Distretto	Comune	Provenienza	Denominazione e descrizione sommaria dello stabile	Quantità dei lotti	Oneri inerenti al fondo	Elementi per la determinazione del prezzo dello stabile: Contributo principale fondiario	Rendita dell'equivalente d'imposta	Fitto	Imposte erariali provinciali e comunali	Prezzo dello stabile determinato in base agli elementi indicati di contro	Valore capitale degli oneri che si diffalcano dal prezzo	Prezzo dello stabile su cui si aprirà l'incanto
2	**Venezia**	Venezia	Venezia	Congr. dell'Oratorio S. Filippo Neri	Casa in Canaregio al mappale N. 2011 sub 1, di pert. cens. 0. 07 e colla rend. cens. di austr. L. 3:00	1	—	7:95	30.75	193:57	28:87	1762:02	—:—	1762:02
1	id.	id.	id.	id.	Casa in Castello col mappale N. 645 di pert. cens. 0.07 e colla rend. cens. di a. L. 136:80	1	—	43:95	219·65	702:40	158:39	7288:50	—.—	7288:50
12	id.	id.	id.	id.	Magazzini terreni al mappale N. 535 b, S. Luca di pert. cens. 0.08 e colla rendita di austriache L. 71:58	1	—	17:78	88:88	148:14	64:09	3041:71	—:—	3041:71
13	id.	id.	id.	id.	Casa in Castello al mappale N. 325 in che si estende anche sopra il N. 326 di pert. cens. 0.07. e colla rend. cens. di a. L. 174:58	1	—	43:40	216:89	533:33	156:43	6128:52	—:—	6128.52
3	id.	id.	id.	id.	Bottega a S. Marcuola nel mappale N. 2176 di pert. cens. 0.02 e colla rend. cens. di austriache L. 37:42	1	—	7:56	37:80	103:70	27:96	1139:60	—.—	1139:60
9 ed 11	id.	id.	id.	id.	Casa in S. Luca Riva del Carbon al mappale N. 532 che si estende anche sopra il N. 534 e parte dei NN. 533 e 535 di pert. cens. 0.02 e colla rend. di a. L. 242:40, ed accesso al mappale N. 534 di pert. cens. 0.01 e colla rend. cens. di a. L. 1:60	1	—	60:66	303:13	518:51	218:62	7058:55	—:—	7058·55
5	id.	id.	id.	Convento Minori Conventuali in S. Tommaso	Casa in Canaregio al mappale N. 2443 e colla rend. cens. di a. L. 273.60 e pert. cens. 0.10	1	—	68 03	339:90	671.80	245:13	8509.07	—:—	8509 07
Unico	id.	Mirano	Cemonzago	Convento dei Padri Carm. ai Scalzi	Chiesuro al mappale N. 586 e colla rend. cens. di a. L. 14:02 e pert. cens. 5.62	1	—	3:48	17:42	51·85	10.06	568.75	—:—	568 75
IX	id.	Venezia	Venezia	Monastero delle Clarisse S. [illegible]	Casa in S. Maria Formosa al mappale N. 653 che si estende anche sopra il N. 456 di pertiche metriche 0.04 e colla rend. cens. di a. L. 85:96	1	—	21:57	106:79	207:40	77:02	2649:47	—:—	2649:47
VII	id.	id.	id.	id.	Casa a S. Stefano all'anag. N. 3494 e al mapp. N. 106 di pert. met. 0.14 e colla rend. cens.	1	—	52.21	260 91	686.72	188:18	7539:87	—:—	7539 87
VIII	id.	id.	id.	id.	Casa attigua all'anag. N. 3413 di a. L. 210:62									
VI	id.	id.	id.	id.	Casa a S. Stefano al mappale N. 105 di pert. met. 0.08 e colla rend. cens. di a. L. 82:10	1	—	10:66	103:24	241 80	74:46	2636.83	—:—	2636.83
I al V	id.	id.	id.	id.	Due case, una casetta e due magazzini in S. Polo al mapp. 1222 che si estende anche sopra ai NN. 1220 e 1221 dell'estensione di pert. met. 0.16 e colla rend. cens. di a. L. 274:56	5	—	63:25	341:00	903:14	246:02	10067:12	— —	10067 12
2	id.	id.	id.	Monastero delle Agostiniane in Murano	Casa con porzione di corte in Castello al mapp. N. 3251 a, e 3255 di pert. cens. 0.11 colla rendita censuaria di a. L. 112:31	1	—	27:98	139:53	311·11	100:64	3729·19	—:—	3729 19
3	id.	id.	id.	Convento delle Servite Eremite in Venezia	Casa in S. Maria Formosa al mapp. N. 461 e che si estende anche nei NN. 452 e 500 colla rend. cens. di a. L. 252:84	1	—	62:85	314:11	820:68	296.54	9857:41	—.—	9857 41
8	id.	id.	id.	Fabb. di S. Cassiano	Casa al mapp. N. 1092 colla rend. cens. di a. L. 77:52 e pert. cens. 0.14, a S. Stae	2	—	19 27	96:30	311·04	69:46	3216:—	— —	3216 —
9	id.	id.	id.	id.	Casa al mapp. N. 1090 e colla rend. cens. di a. L. 52:72 e pert. cens. 0.08, a S. Stae	1	—	13 10	65 49	121 44	47:22	1586:50	—:—	1586 50
6	id.	id.	id.	id.	Casa al mapp. N. 1482 di pert. 0.06 e colla rend. cens. di a. L. 20:16 a S. Gerv. e Prot.	1	—	5 01	25 04	145:20	18 05	1265 10	—:—	1265 10
1	id.	id.	id.	id.	Magazzino al mapp. N. 311 di pert. 0.04 e colla rend. cens. a. L. 58:24, a S. Salvestro	1	—	14.49	72:35	156:27	52:15	1913:57	—.—	1913 57
5	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 2826 di pert. met. 0.04 e colla rend. cens. di a. L. 97:02, a S. Pietro di [illegible]	1	—	24.12	120:52	228.12	86:93	2950:68	—:—	2950.68
2	id.	id.	Murano	Fabb. SS. Maria e Donato	Casa al mappale N. 112 di pert. met. 0.06 e colla rend. cens. di a. L. 29:11, a S. Maria e Donato in Murano	1	—	7:22	36:16	108:—	18:74	1197:64	— —	1197 64
3	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 412 sub. 1 e 415 di pert. met. 0.00 e colla rend. cens. di a. L. 24.66, a S. Maria e Donato in Murano	1	—	2 61	43:06	116:57	22.31	1345:90	—:—	1345 90
1	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 47 con promiscuità della corte al mappale N. 50, di pert 0.07 e colla rend. cens. di a. L. 19 40 a S. Maria e Donato in Murano	1	—	4.82	24 10	94:44	12:49	948:—	—:—	948.—
4	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 116 di pert. 0,09 e colla rend. cen. di a. L. 74:25, a S. Maria e Donato in Murano	1	—	8:45	92.25	252:—	47:82	2893:70	—:—	2893 70
1	id.	id.	Venezia	Fabb. S. Maria Formosa	Lagni terreni al mappale N. 302 di pert. met. 0.05 e colla rend. cens. di a. L. 34:90, a S. Maria Formosa	1	—	6·90	31:01	74:06	22:34	861:41	—:—	861 41
1	id.	id.	id.	Fabb. S. Simeone Profeta	Casa con corticella al mappale N. 413 E di pert. met. 00.15 colla rend. cens. di a. L. 127:68, a S. Simeon Profeta	2	—	31 73	158:61	552:—	114:39	5561:27	—:—	5561 27
2	id.	id.	id.	Fabb. S. Raffaele Arcangelo	Casa al mappale N. 166, di pert. met. 0.01 e colla rend. cens. di a. L. 32:76, a S. Raffaele Arcangelo	2	—	8:14	40:69	264:—	29:24	2242:66	—:—	2242 66
2	id.	id.	id.	Fabb. S. Simeone Profeta	Casa al mappale N. 416 di pert. met. 0.02 e colla rend. cens. di a. L. 63:84, a S. Simeone Profeta	2	—	15.87	79:31	222.24	57:19	2422:54	—.—	2422:54
8	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 320 di pert. met. 0.06 e colla rend. cens. di a. L. 61:20, a S. Simeone Profeta	1	—	15:21	76:02	240.80	54.81	3173:88	—.—	3173.88
7	id.	id.	id.	id.	Bottega al mappale N. 812 di pert. met. 0.01 e colla rend. cens. di a. L. 100:20, a S. Salvestro	1	—	27:14	135:65	360:62	97:32	3406:57	—:—	3406 57
10	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 1426 di pert. met. 0.05 e colla rend. cen. di a. L. 30:24, a S. Maria del Carmine	2	—	7.52	37:56	334·92	27:10	2678.50	— —	2678:50
9	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 3007 di pert. met. 0.02 e colla rend. cens. di a. L. 136:50 a S. Maria del Giglio	1	—	22 92	169:56	311:04	122:30	4065.11	—:—	4065 11

Dalla R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia 3 ottobre 1867.

Il R. Cav. Intendente, Luigi Luciano Gaspari.

N. 27274. 3 pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DI FINANZA IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni sottospecificati dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza se così parerà e piacerà all'Autorità superiore le realità indicate nella sottoposta descrizione che vennero dall'Autorità militare consegnate in amministrazione del Ramo Demanio, colla continuazione però della sorveglianza ed ingerenza prescritta per le locazioni riflettenti viste militari e di fortificazioni e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. Ciascuna partita contraddistinta dal progressivo Numero della Descrizione costituirà una separata delibera in confronto di chi avrà offerto il miglior vantaggio sul dato di grida.

2. La delibera seguirà sotto le speciali condizioni del capitolato che si renderà ostensibile nel giorno precedente e nel giorno in cui seguirà rispettivamente l'asta.

3. Si accetteranno offerte in iscritto purchè però siano prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito alla gara, suggellate, munite del recapito costituente la prova del verificato deposito in Cassa, del decimo, e ciascuna del resto fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci.

4. Chiusa definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera ai riguardi di chi fra tutte le offerte a voce ed in iscritto avrà offerto di più, non si accetteranno migliorie.

5. Le spese d'[illegible] quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso, e per l'inserzione nella Gazzetta di Venezia, nonchè le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del contratto, e quelle di consegna per le realità fuori di Venezia saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 19 settembre 1867.

Il R. Consigliere Intendente,
L. Cav. Gaspari.

Descrizione
delle realità da affittarsi
nella Provincia di Venezia.

NB. — Le affittanze, di tutte queste realità decorreranno dal 1.° novembre 1867 a 31 ottobre 1876. — L'esperimento d'asta si terrà nel rispettivo giorno indicato in ogni realità che si intende di affittare separatamente.

1. Nel 14 ottobre al forte Alberoni, sfalcio d'erba; annuo canone L. 349·14, deposito d'asta L. 34 91, affittuale cessante Alberti Giacomo.

2. Nel 14 detto: ai Tre Porti, pesca nelle fosse e sfalcio d'erba sui bastioni e sulla spianata nel forte Treporti: annuo canone L. 533 33, deposito L. 53:33; affittua e cons. Vicentini Francesco.

3. Nel 14 detto: Nel Campo S. Marta ad uso d'esercizio, sfalcio d'erba, annuo canone L. 700; deposito L. 70;

4. Nel 14 detto: S. Marta Argine Garzine che dal Castello S. Andrea mette capo alle Vignole, sfalcio d'erba, annuo canone L. 40:75, deposito L. 4·07.

Queste due realità (3 e 4) formavano in precedenza una complessiva locazione da ultimo condotta con Bortuzzo Pietro.

5. Nel 15 detto In S. Mauro di Burano, fondo coltivato a viti ed alberi, annuo canone L. 54:06; deposito L. 5:40, affittuale cessante Ignazio Ciani.

6. Nel 15 detto Nell'Isola delle Vignole, sfalcio d'erba; annuo canone L. 251 48, deposito L. 25 14, affittuale cessante Colferai Giovanni.

7. Nel 15 detto: Nel forte Sant'Angelo della Polvere, taglio d'erba, annuo canone L. 44, deposito L. 4.40, affittuale cessante Dolfin co. Giovanni.

8. Nel 15 detto: In Murano S. Bernardo, taglio d'erba, annuo canone L. 157·56, deposito L. 15:75, affittuale cessante Grassinti Lorenzo.

9. Nel 16 detto: Nel forte Lido, sfoglatura dei gelsi, annuo canone L. 191. 36, deposito L. 19 13, affittuale cessante Penzante Gia[illegible].

10. Nel 16 detto: In prossimità alla caserma di S. Nicolò del Lido, fondo a viti ed alberi con casa d'alloggio, annuo canone L. 259 26, deposito L. 25. 92, affittuale cessante suddetto.

11. Nel 16 detto. Nel forte del Lido, taglio d'erba nell'interno del forte, annuo canone L. 2804 20, deposito L. 280 42, affittuale cessante suddetto.

12. Nel 16 detto: Nel forte S. Pietro, taglio dell'erba, annuo canone L. 193 96, deposito L. 19 39; affittuale cons. Scarpa Girolamo.

13. Nel 17 detto: In S. Giacomo di Palude, fondo coltivato a viti colla casetta avvocavi, annuo canone L. 155 55, deposito L. 15 55, affittuale cons. Scarpa Nicolò.

14. Nel 17 detto: Al forte Alberoni, sfoglatura dei gelsi, annuo canone L. 39.51 deposito L. 3 95, affittuale cessante Serena Marco.

15. Nel 17 detto: Nel gruppo fortezze di Venezia, gruppo e Sezione XIII, taglio d'erba sui bastione, parapetto, scarpe e la corte, usufrutto degli alberi (con esclusione della coltivazione di canne) in Ridotto Cavallino N. forte 60. Taglio d'erba sui bastioni, parapetti, scarpe e corti coll'usufrutto degli alberi, esclusa la coltivazione di canne, pescagione nella batteria di Caorle, Tagliamento, Lignano, Porto Buso NN. forti 79, 80, 81, 82. Pescagione nelle fosse in Batteria Cortelazzo N. forte 70, annuo canone L. 118·57, deposito L. 11 85, affittuale cessante Baroni Giovanni.

16. Nel 18 detto. Nei punti fortificatorii cioè Gruppo XV 46 S. Andrea, sfalcio d'erba, parapetto e corte, 47 Ridotto Ganzin, sfalcio d'erba parapetto, 48 Ridotto Filippini Isola Vignole, sfalcio d'erba parapetto, 55 Isola Madonna del Monte, sfalcio d'erba su tutta l'estensione dell'Isola, 56. Ridotto Mazzorbo, sfalcio d'erba sulla spianata esterna, 58. Ridotto Monte dell'Oro, sfalcio d'erba e pescagione nella fossa, 60. Isola Lazzaretto Nuovo, 61. Torre di Porto Sant'Erasmo, 62. Ridotto Sant'Erasmo, sfalcio d'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna: 63. Ridotto vecchio di Sant'Erasmo; 64. Ridotto nuovo Sant'Erasmo, sfalcio d'erba e pescagione nella fossa: 65. Isola S. Francesco del Deserto, 66. Ridotto Crevan, 70. Ridotto Cortelazzo, sfalcio d'erba sui parapetti e nella corte, annuo canone L. 2251 85, deposito L. 225 18; affittuale cessante Facchina Francesco.

17. Nel 19 detto: Gruppo II. III. Taglio delle canne e pescagione della fossa nel trinceramento a Garzoni ed al forte Brondolo, punti fortificatorii 8 e 11, Ridotto S. Michele, Lombardo, Testa di Ponte a Ridotto Madonna Marina, Trinceramento Sottomarina e forte Caroman, punti fortificatorii 10, 12, 4, 15, 16, 29, annuo canone L. 432 . 10, deposito L. 43 20, affittuale cessante Canella fratelli Nicolò e Federico.

18. Nel 21 detto: Gruppo. I. Taglio dell'erba nei punti fortificatorii, batteria Callino di mare, Brenta, Cà Roccari, Bussola, Ponte Dune, Testa di Ponte, Canal di Valle, 2 A, 2 B, 3 [illegible] 7. Trinceramento del Gorzone, Ridotto S. Michele, forte Brondolo, Ridotto Lombardo, Batteria a Chiodino, Testa di Ponte, Madonna Marina, Trinceramento Sottomarina, forte Caroman, Ottagono Caroman, batteria fra Callino di Mare e Callino di Brenta 8, 10 a 20, 74, forte S. Felice, N. 16 Barach, campo fra forte Brondolo e Lombardo. N. 12 A. Città di Chioggia presso S. Domenico N. 17.

IV. Simile batteria di spiaggia, S. Pietro in Volta, piattaforma intermedia a sinistra della suddetta, Ottagono S. Pietro, batteria di spiaggia fra il forte S. Pietro e S. Pietro in Volta, forte S. Stefano, piattaforma intermedia a sinistra del medesimo forte S. Pietro NN. 21, 22, 23, 76, 77, 77/[illegible].

VI. Simile piattaforma intermedia a sinistra del forte Alberoni 24/[illegible]. Batteria 24 A, 27, 28, 29, 30 ed Ottagono di Poveglia 31/[illegible] a dritta della batteria, piattaforma ed intermedia a sinistra delle Quattro Fontane 45/[illegible] A Batteria 71 72, 73 e 74 e piattaforma 71/[illegible] 72/[illegible] 73/[illegible] A, 74/[illegible].

VIII. Punti fortificatorii 36, 37, 37 A 37 B, 38, 39 A, 39 B, 40, 50, 51, 52.

X. Punti fortificatorii 40 A, 52, 57 A, 57 B e 57 C.

XI. 75 batteria e Piattaforma 62/[illegible], 75/[illegible] in Isola Sant'Erasmo.

XIV. Nella Città di Venezia: Sfalcio d'erba nella corte della Caserma di S. Pietro di Castello; annuo canone complessivo dei gruppi I, IV, VI, VIII, X, XI, XIV, Lire 17632:94, deposito L. 1763:29; affittuale cessante Busetto detto Fiorin Giovanni affittuale anche dei punti fortificatorii 83, 84, 85 gruppo I che restano esclusi perchè in Provincia di Rovigo e delle pescagioni delle fosse per le quali si terrà separata asta come al progressivo N. 19.

19. Nel 21 detto. Gruppo V Pescagione nella fossa della batteria di spiaggia S. Pietro in Volta N. 21, e forte S. Pietro e S. Stefano NN. 22, 77.

VII. Pescagione nelle fosse, cavane e canali d'adaio appartenenti ai forti, punti fortificatorii 24, 24 A, 21, 45, 46, 71, 72, 73.

IX. Pescagione dei forti Ridotto Isola Anconetta marotta NN. 37, 37 A, 37 B e 38.

X. Pescagione Ridotto Mazzorbo N. 56.

XII. Pescagione nelle fosse nei punti fortificatorii NN. 61, 62, 66, 75:

Annuo canone complessivo dei gruppi V, VII, IX, X, XII, Lire 1002 46, deposito L. 100. 24, affittuale cessante suddetto, colle avvertenze come sopra quanto ai tagli d'erba.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. | Venerdì 4 ottobre. | N. 267.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 OTTOBRE

Le notizie sui movimenti di Roma sono anche oggi contraddittorie, e non se ne hanno ancora informazioni abbastanza precise, per giudicare quale importanza essi abbiano realmente. Non è ancora annunciato alcuno scontro, che possa far comprendere quale solidità abbia l'insurrezione. Non si conferma che Viterbo sia stato presa. Acquapendente, che è stata occupata dagl'insorti, fu poi ripresa dai zuavi. Dai ragguagli che ce ne danno i giornali, non sappiamo ancora se questa ripresa sia avvenuta in seguito ad un combattimento o no. Sembrerebbe però che non fosse lontano dal vero quel corrispondente della *Perseveranza*, il quale scriveva che i gendarmi si possono considerare come neutrali, e che assistono colla medesima indifferenza all'ingresso nelle città e nei villaggi, degl'insorti, che s'avanzano colla bandiera tricolore e gridano *Viva l'Italia e Garibaldi!* e all'ingresso dei zuavi, che vengono colla bandiera pontificia e gridano invece *Viva Pio IX!*

La minaccia fatta dal Governo francese d'un intervento prima ancora dell'arresto di Garibaldi, continua a preoccupare le menti, sebbene, coll'arresto del generale, il Governo italiano abbia mostrato di essere fermamente decito a rispettare la convenzione. I giornali ufficiosi però ne tacciono, e i giornali liberali, che ne parlano, dimostrano che questo sarebbe il più grande errore che la politica napoleonica potesse commettere. Tra quelli che sostengono questo assunto, uno de' più valorosi è il *Siècle*. Sembra però che ad un intervento pochi credano, esclusi quelli che lo desidererebbero troppo, perchè possano avere in questo argomento abbastanza sereno il giudizio. « Siatene sicuri, scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, il Governo francese rende grazie al cielo di non essere stato posto nella triste necessità di commettere un nuovo errore, irreparabile forse per sempre. Le spedizioni francesi in favore del Papato sono morte, affatto morte. Lo stesso sig. Drouyn di Lhuys, se venisse al potere, come dicono parecchi giornali, non consiglierebbe se non una cosa, cioè di sciogliere la Francia da ogni risponsabilità, e d'impedire che avvenga una nuova spedizione. »

Le assicurazioni esplicite dell'autorevole corrispondente del giornale belga sarebbero più rassicuranti, se fossero scritte dopo che era giunta a Parigi la notizia dello scoppio dell'insurrezione romana, che a Roma si vuol dare per importata dall'*estero*, con quel fine che ciascuno indovina. Il *Moniteur* difatti accoglie dal suo canto la versione del *Giornale di Roma*, secondo un dispaccio che il *Correspondenz Bureau* ha comunicato ai giornali austriaci. Da un dispaccio posteriore dell'*Agenzia Stefani*, apprendiamo però che esso riconosce che anche in questo caso il Governo italiano, per le misure prese, sarebbe giustificato.

Crediamo però che, quali possano essere le simpatie attuali delle Tuilerie pel Governo del Papa, siano troppo recenti le memorie degl'imbarazzi, in cui la Francia si è trovata per uscire da Roma, dopo esserci entrata nel 1849, perchè le resti il desiderio di rinnovare un atto, il quale rinforzerebbe le gelosie dell'Europa, le alienerebbe per sempre l'Italia, e tuttociò per sostenere un Governo, il quale sinora, conviene pur dirlo, non si è mostrato per essa animato da un sentimento troppo vivo di gratitudine.

Fra le voci, che sono corse a Parigi di recente, notiamo quella d'un Congresso, che sarebbe stato proposto dalla Francia. Insieme colla notizia e coi comenti che le facevano i giornali, ci giunge per telegrafo la smentita della *Patrie*. Siccome però la questione più minacciosa da trattarsi sarebbe la questione germanica, così non crediamo che il co. di Bismarck, che con tanta energia ha declinato la competenza dell'Europa in tale questione, sia disposto ad accettare una simile proposta. Essa avrebbe anzi ora così poca probabilità di riuscita, che non è difficile credere colla *Patrie* che non sia stata mai fatta.

Si è parlato pure d'una lettera del Re all'Imperatore Napoleone relativamente alla questione romana, collo scopo di indurlo a risolverla definitivamente. Ma questa non è probabilmente che una voce, e si dee accoglierla con molta riserva.

Ecco a proposito del colloquio, che avrebbe avuto luogo fra il corrispondente del *Daily Telegraph* e il conte di Bismarck, di cui abbiamo fatto già cenno, quanto leggiamo in quel giornale.

Il conte Bismarck probabilmente è il più importante tra i pochi uomini, i cui pensieri, desiderii e opinioni hanno influenza diretta sullo svolgimento degli affari del continente. È vero che non ha il potere irresponsabile di Napoleone III, ma, dall'altro canto, come rappresentante del movimento unitario germanico, è meno paralizzato da quelle forze che si urtano tra loro e agiscono sul Capo della Francia.

Non v'è dubbio che si esagera in modo strano l'influenza dei regnanti, degli uomini di Stato o dei politici. Ad ogni modo, il più abile operaio non può adoperare che quegli utensili e quei materiali che gli vengono dati, e sarebbe errore disconoscere che il corso dei pubblici avvenimenti si modifica per ragioni generali, anzichè per la volontà personale. Nondimeno, le opinioni particolari di un uomo come il conte di Bismarck, sono incontestabilmente un elemento nel problema della politica europea, e perciò non esitiamo a rivolgere l'attenzione del pubblico su la relazione che ci ha fatto il nostro corrispondente da Berlino. Esso dice:

« Fui abbastanza fortunato l'altra sera di avere un lungo colloquio col conte Bismarck, e non dubito che interesserà i vostri lettori il conoscere alcune opinioni di quel grande uomo di Stato, intorno alle faccende attuali. Inutile ch'io dica che ebbi la permissione da S. E. di narrare pubblicamente quanto tra noi fu detto.

« La questione precipua del giorno essendo la probabilità di una guerra europea - possibilità che pare sia entrata nel cervello di molti giornalisti, era naturale che domandassi al co. Bismarck che cosa ei pensi su quest'argomento. Mi rispose che credeva, quasi senza restrizione alcuna, alla pace.

« « La Prussia, diss'egli, non assalirà mai la Francia, e la Francia, quando si sarà riavuta dalla sorpresa, che le ha suscitato la prospettiva della unità germanica, comprenderà agevolmente che quel fatto, supposto che si svolga sino alla fine, non minaccia il suo orgoglio nazionale, o la sua posizione continentale. Nel tempo stesso, la nostra attitudine è quasi passiva, non minacciamo nessuno, non costringiamo nessuno, e neppure persuadiamo nessuno. Se la Germania meridionale gravita verso di noi, assicuratevi che quella gravitazione è naturale, e non provocata per parte nostra artificialmente. Non respingeremo i fratelli nostri, se ci vengono incontro a braccia aperte, ma non ci arrovelliamo per le sostanze di nessuno, e possiamo rimanere come siamo per dieci anni e per venti, se la Germania lo vuole. Noi siamo contenti come siamo, la pressione dee venire da quelli che sentono il bisogno del cambiamento. » »

« Io domandai che impressione avesse fatto sull'animo del ministro presidente il convegno di Salisburgo. « « Nessuna, rispose; quello che ho pensato del convegno di Salisburgo, sta nella mia circolare del 7, e nè io, nè nessun uomo ragionevole crede nella possibilità di un'alleanza austro-francese, nè, caso si facesse, può temerne le conseguenze per la Prussia. L'Austria non può essere alleata della Francia contro la Germania; è l'elemento germanico in lei che le fa da cemento.... Io, per mia parte, non desidero altro per la Prussia, che una buona alleanza con un Re costituzionale di Ungheria, che, come Imperatore d'Austria, lasci libero campo all'elemento germanico nelle sue altre Provincie. »

« Riguardo alla possibilità di una guerra in Oriente, il conte di Bismarck disse positivamente: « « Io non la credo. Generalmente, non si conosce qual è la vera condizione della Russia; io la conosco. La sua posizione le impedisce le mezze misure, e non può cominciare una guerra lunga e costosa. La Russia ha in cospetto un grande avvenire; ha elementi di forza che sorpassano qualunque altro Impero. È quasi impossibile vincerla, ma è come un uomo sano e forte che ha una indisposizione. Se si riposa per tre giorni e sta a letto, aumenta il natio vigore della sua costituzione e si alza più forte di prima. »

« Rispetto alla riunione intima delle nuove Provincie con la Prussia, ed alla finale riconciliazione con le loro nuove condizioni di esistenza, il conte Bismarck non solo spera, ma ha fiducia nella buona riuscita. « Nell'Annover, osservò, si va avanti bene, come si può. Gli elementi commerciali e intelligenti sono con noi, solo quelli che dipendono dalla Corte ci sono avversi. Il Re ha mandato là un governatore, un uomo eccellente ed onesto (il conte Stolberg). Francoforte è stato un po' negletto per più ragioni, ma ho dato la mia parola agli abitanti, che saranno posti in buona condizione, e la manterrò. »

« S. E. sembra che si occupi molto della spedizione nell'Abissinia, e me ne parlò alquanto. Una sua osservazione savissima mi colpì. Forse, dissi, perderemo molti uomini prima di giungere ad un buon risultato.

« Questo non credo, soggiunse, *spenderete gran quantità di denaro*, e, credete a me, *quanto più spenderete denaro, e meno saranno le vite che sacrificherete*.

« Ei si mostrò desiderosissimo d'un'alleanza fra l'Inghilterra e la Prussia, nè solamente manifestò il sentimento che tale alleanza si conviene alla buona politica, ma disse ancora ch'ella è veramente indicata dalla natura.

« I due popoli sono d'origine teutonica, sono entrambi industriosi, economi, onesti. Il sig. di Bismarck è un grande ammiratore dell'Inghilterra, e *naturalmente* ancora il suo liberalismo non cede a quello di chicchessia. »

Nell'articolo dell'avv. Caluci *Sui Feudi nel Veneto*, che abbiamo pubblicato nel nostro N. 264, corsero i seguenti errori, che ci affrettiamo a rettificare.

Errori.	Correzioni.
Pag. 1. Col. 2. linea 35, *abolizirne*	*abolizione*
Id. Col. 3. linea 83, *dalla parte prima*	*dalla parte prima*
Id. Col. 4. linea 9, *da qualifica*	*dà la qualifica*
Id. Id. linea 35, *che non sono persone private*	*che sono persone private*
Id. Id. linea 56, *i privati diretti*	*i privati diritti*
Id. Id. linea 58, *capace di* [illegible]	*capace di diritti*
Id. Id. linea 67, *ottemperare*	*attemperare*
Id. Id. lin. 87, *di una legge politica*	*in una legge politica*
Id. Col. 4. linea 90, *venne approvata alla Camera*	*venne approvato dalla Camera*
Pag. 2. Col. 1. linea 33, *oppure la legge*	*oppure alla legge*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 settembre, col quale si fanno aggiunte a due articoli dello Statuto della Cassa di risparmio di Novellara.

2. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore provinciale e del Ministero dell'interno, tra le quali notiamo la seguente.

Rossi cav. Gonippo, già vice-segretario di I classe nell'Amministrazione centrale lombarda, in disponibilità, nominato consigliere di III classe a Belluno.

3. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La notizia che con Decreto del ministro di grazia, giustizia e dei culti, in data del 28 settembre decorso, il notaio del Comune di Greci, Giovanni Rossi, venne sospeso dall'esercizio della carica, per avere abbandonata la sua residenza durante l'epidemia cholerica.

ITALIA.

Congresso

DELLE CAMERE DI COMMERCIO DEL REGNO.

Prima Sessione.

Seduta del 2 ottobre. — Presidenza: cav. *Fenzi.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Presidente annunzia che il vice presidente, sig. Antonini, trovandosi indisposto, è ripartito per Venezia.

Posta ai voti, è approvata la proposta Regazzoni a quasi unanimità.

L'on. Bertolami legge la relazione sulle denuncie delle ditte commerciali.

La prima sezione fece la proposta, che ogni negoziante debba essere obbligato a denunciare la sua ditta alla Camera di commercio.

È approvata.

La seconda proposta della prima sezione è, che il deposito degli atti di Società venga fatto alla Segreteria della Camera di commercio, oltre a quello presso il Tribunale di commercio.

Parlano su questa proposta il sig. Milesi, il quale la giudica superflua, e dice che basterebbe un estratto di tali atti; ed il sig. Zanzi, a cui replica l'on. Scialoja, il quale spiega la moralità della proposta adottata dalla sezione.

Milesi ritira la sua proposta.

Arduin propone, che anche alla succursale delle Camere si debba dar copia di tali atti.

Milesi modificherebbe questa proposta.

Si rimanda a domani la votazione su queste due proposte.

Posta ai voti la seconda proposta, della sezione, è approvata.

Si passa alla terza parte della proposta così formulata:

« Coloro che non avranno fatto la denuncia, come all'articolo primo, saranno sottoposti ad una penalità, e non saranno ammessi a godere dei diritti commerciali e giuridici. »

Boccardo dice, che forse sarebbe più opportuno, invece d'infliggere un'ammenda, dire che saranno sottoposti alle pene comminate dal Codice per frode.

Scialoja replica che sarebbe sproporzionata questa pena alla mancanza, e che forse poi il negoziante potrebbe dire non esser più soggetto alla legge, se questa lo ha già punito per frode.

Boccardo ritira la sua proposta.

Posta ai voti la terza proposta, è approvata.

L'on. *Bandini* legge la relazione sulle *Sezioni elettorali*.

Accenna alle cause che possono produrre lo scarso numero di commercianti iscritti, a deporre le schede all'urna elettorale per l'elezione delle Camere di commercio. Anche a questo riguardo la sezione raccomanda all'Assemblea l'adozione delle seguenti proposte.

1.° Ritiene necessario che l'art. 14 della legge 6 luglio 1862, sia modificato in modo, che la Camera di commercio possa costituire una sezione per ogni Comune;

2.° Che si abbiano a ritenere elettori comunali quelli che sono elettori comunali e provinciali,

3.° Che quando le Giunte comunali non potessero costituire il seggio, rimettano le schede sigillate alle Camere di commercio.

Dopo alcune osservazioni dei sigg. Tasca, Randini e Currò sulla terza proposta,

Villa Pernice crede che la scarsezza degli elettori dipenda dalla poca importanza delle Camere di commercio. Si accresca l'importanza delle Camere, e nonostante le imperfezioni della legge elettorale, vedrete accorrere numerosi gli elettori.

Si aumentino le loro attribuzioni e non si vedranno Comuni, che chiedono la soppressione della Camera di commercio come cosa inutile.

Barzellotti appoggia la proposta. Siccardi vorrebbe che le elezioni comunali avessero luogo nello stesso giorno che le elezioni commerciali.

Calvi combatte questa proposta: crede che il partito politico s'immischierebbe nelle elezioni commerciali, come s'immischia nelle elezioni comunali. È da deplorarsi che in questi tempi si sia troppo pensato agl'interessi politici, e pochissimo agl'interessi commerciali.

Presidente fa osservare che gli elettori comunali non sono gli stessi di quelli commerciali.

Barzellotti dice che la sua proposta è diretta a non istancare ad ogni momento gli elettori, ma che, del rimanente, le operazioni dovrebbero essere separate e distinte.

Lualdi appoggia la proposta Siccardi, cioè di due seggi elettorali.

Sebastiani dichiara impossibile l'erezione di due seggi elettorali, e vorrebbe riunire le due sezioni.

(*Voci* la chiusura.) Posta ai voti la discussione, è chiusa.

Presidente. Domani si voterà sulle diverse proposte.

Siccardi vorrebbe che si invertisse l'ordine del giorno, e che si desse la precedenza alla relazione se si possa trattare oggetti estranei al programma governativo.

È approvato.

Siccardi, a nome della III e IV sezione, legge la relazione.

Dimostra la necessità di occuparsi d'altri oggetti, e specialmente della coltivazione del tabacco, delle tariffe daziarie doganali e delle imposte di tasse e bollo. Questa necessità la riconobbe il Governo pure. Conclude perchè sia ammessa la discussione su questi argomenti.

Presidente. Credo che il regolamento possa esser modificato dall'Assemblea ed interrogo gli adunati se si voglia discutere queste tre materie oltre a quelle contenute nel programma.

L'assemblea decide che queste tre materie debbano essere contemplate nel programma.

Domani seduta alle ore 1 pom.

I signori Tasca, Cordova e Regazzoni sono nominati dalla presidenza per redigere un progetto di regolamento.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Abbiamo già pubblicato i nomi dei membri che compongono l'Ufficio di Presidenza del Congresso. Pubblichiamo ora i nomi dei membri che compongono gli Uffici delle sezioni.

Sezione prima — *Presidente*. Scialoja comm. prof. Antonio, senatore del Regno.

Vice-presidenti, Belinzaghi cav. Giulio, presidente della Camera di Milano.

Siccardi cav. prof. Ferdinando, deputato.

Segretarii, Ferrero avv. Giuseppe, segretario della Camera di Torino.

Appelius Enrico.

Sezione seconda. — *Presidente*. Boccardo commendatore prof. Gerolamo.

Vice-presidenti, Rossi cav. Alessandro, deputato.

Rolle cav. Pio, vice-presidente della Camera di Torino.

Segretarii, Arduin cav. Lodovico.

Martinengo cav. Emanuele.

Sezione terza — *Presidente*. Collotta Giacomo, deputato.

Vice-presidente Sebastiani cav. avv. Francesco, deputato.

Tambroni Armaroli conte Ernesto.

Segretarii, Marcucci cav. Annibale Ugolino.

Ricci avv. Camillo.

Sezione quarta — *Presidente*, Villa-Pernice cav. dott. Angiolo deputato, vice-presidente della Camera di Milano.

Vice-presidenti, Pomba cav. Luigi.

Facchini dott. Enrico.

Segretarii, Zanzi dott. Ezechiello.

Valussi Pacifico, deputato, segretario della Camera d'Udine.

Leggesi nella *Perseveranza* che tanto il pubblico Ministero, quanto la Giunta municipale si sono provveduti in Cassazione, circa la sentenza della Corte d'appello, nella causa contro la *Gazzetta di Milano*.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 3 corrente:

La Commissione costituita dal nostro Sindaco, dai consiglieri provinciali, avv. Loro, A. Simeoni, G. Cenedese e dai membri della Camera di commercio A. Giacomelli e G. Brunelli ritornò questa mattina da Firenze. Essa era incaricata di far valere dinanzi al Ministero gl'interessi e i diritti della nostra città come centro provinciale nell'attuale riforma e riordinamento delle circoscrizioni amministrative e finanziarie del Veneto.

E più oltre:

« Chi torna da Firenze ha la sodisfazione di poter assicurare che l'opinione degli onorevoli membri della nuova Commissione nominata dal

APPENDICE.

Lettere sul VI Congresso internazionale di statistica.

Firenze 3 ottobre 1867.

VI.

La serietà positiva dei nostri statistici fu un poco divagata dalla bellezza artistica di uno spettacolo, al quale iersera furono invitati i rappresentanti delle Camere di commercio e i membri del Congresso internazionale. Il palazzo del Bargello, architettonicamente illuminato, accoglieva nelle sue belle sale il fiore della società fiorentina e i dotti di ogni parte d'Europa e di America. Nulla poteva riuscire più caro di questa amabile attinenza dell'arte colla scienza: e dopo tanta perduranza di lavoro, in seguito a sedute che durarono cinque o sei ore, fu commendevole pensiero quello d'invitarci là dove il pensiero caramente si riposa sui miracoli della scultura, della cesellaria e di ogni opera più gentile, che dall'Italia venne creata nei begli tempi di mezzo.

Ciò che mi fece dolore però fu il vedere Giotto tramutato in caffettiere.

Credete che io scherzi?

Eppure il luogo, nel quale si tenevano i vassoi, le acque, i gelati, era appunto nelle cappelle dipinte dal Giotto e descritte dal Vasari, nelle quali v'ha il ritratto di Dante!!!

Ma questo incidente, che passò inosservato, non tolse brio alla festa.

Il ministro Rattazzi con madama Solms-Rattazzi assisteva alla conversazione, e attorno a lui s'aggruppavano i ministri, astri minori, e buon numero di signori e signore straniere. Mentre si vendeva per la città il bollettino dell'insurrezione romana, e i giornali scrivevano articoli intitolati: « Il gendarme Rattazzi », S. Eccellenza il presidente del Consiglio stava imperturbabile a fianco di sua moglie, prodigando sorrisi e strette di mano, o intrattenendosi delle cose più gravi di Stato.

Le sale erano gremite di gente, e se le tolette delle invitate non erano irreprensibili, taluna sforzosamente abbigliata si attirava l'attenzione dei più gravi dottoroni tedeschi. Fra le belle e cortesi donne che rendevano più bella la festa, ricorderò la famiglia del ministro plenipotenziario della Svizzera e le signorine di Negro, vezzose e piene di brio.

Non dovrei che ripetere i nomi degl'illustri statistici che vi riferii nelle lettere passate, per dirvi i nomi di quelli che assistevano all'apertura delle sale del palazzo del Bargello. Quételet, Hermann, Wolowski ed altri non mancavano. E mentre là udivi da una parte discorrere della pluralità degl'istituti di credito; dall'altra ti pareva di scorgere in certe fisonomie gli epigrammi per certi libri e certe pubblicazioni, che tolsero il velo a tante nudità pudicamente nascoste sotto il manto dell'amore. Voi comprendete più ch'io non dica; e d'altra parte il buono della festa fu poi compreso in altra maniera dai buongustai, che invasero le sale del buffet, e votarono bottiglie di sciampagna, e facevano la più tranquilla refezione.

Alla mezzanotte i ministri se ne andarono, ma la conversazione si protrasse oltre le una. E stamane vispi e solerti i nostri buoni statistici ritornavano alle proprie Sezioni per elaborare i Rapporti e chiudere le discussioni: i delegati ufficiali partirono alle dieci dal Senato per assistere al ricevimento ufficiale di S. M. il Re.

Ora si può dire che poco rimanga a fare al Congresso: tutta la fatica è ora pei relatori. Ieri, come vi scrissi, si udirono le discussioni fra Corpi, David, Pioda, Rabbini, Leone Levi, Arrivabene, Safd, Predieri e Lampertico: questi anzi ringraziava ier sera il Pioda dell'appoggio che a buon diritto fornì alle sue parole.

La seconda Sezione presentò anch'essa i risultamenti degli studii sull'organamento delle stazioni meteorologiche e sulla formazione di una carta diurna dell'Europa, e Trompeo e Cantoni rischiararono la questione, discutendo la nomina di una Commissione permanente per fare una inchiesta sopra le intenzioni che i diversi Stati hanno a tale riguardo. Il deputato Paolo Mantegazza riferì sulle condizioni statistiche della Repubblica Argentina. Mantegazza, come sapete, è molto addentro in tali cose, e trasse largo profitto dalla dimora che fece fuori d'Europa. L'autore della *Fisiologia del piacere* delle *Lettere sull'America* e degli *Almanacchi igienici*, non è meno laborioso di un tedesco ed è molto se trovò tempo per accettare la delegazione offertagli dalla Repubblica Argentina. Dopo di lui il Balfour delegato del ministro della guerra dell'Inghilterra fece un Rapporto sopra le condizioni attuali dell'armata inglese. I resoconti di codesti lavori del Congresso sono pubblicati nei giornali della sera, ma di rado avviene che nell'esposizione si tenga conto di tutti gl'incidenti e si riassumano opportunamente le questioni.

Ciò viene fatto, e forse con fretta soverchia, dai segretarii, i quali porgono all'indomani il resoconto stampato del Barbera, di guisa che oggi si ha quello della quarta seduta. È ad ogni modo doloroso che i segretarii facciano così succintamente il processo verbale per ciò che riguarda le discussioni avvenute in lingua italiana.

È il torto è forse, dei segretarii italiani: avvegnachè, mentre gli stranieri non mancano mai alle sedute generali, essi molte volte *brillano* per la loro assenza.

Oggi le cose procedettero per bene e dopo che le Sezioni radunate fino al mezzogiorno continuarono la discussione, si fece la pubblica adunanza. È di una certa importanza la Sezione settima, la quale tratta dello stato militare. Vi assistono Balfour e Seismit Doda della presidenza, e fra gl'inscritti si notano d'Amico, Della Marmora, Maldini (il vostro deputato tanto stimato a Firenze) Mantegazza, Menabrea (il generale) Saffi Schiff, e Robertis Enrico.

Nella Sezione VI, accadde oggi un grave dibattito a proposito della relazione del Maestri sui miserabili. Il dott. Alberto Errera presentò una proposta, la quale tendeva a mettere in attinenza la questione della criminalità, trattata nella seduta d'ieri e di ier l'altro e quella dei miserabili. Cercò di dimostrare l'utilità di un voto, il quale esprimesse il desiderio del Congresso di avere nelle statistiche giudiziarie la statistica dei patronati e dei riformatorii, con apposita tabella, seguendo e migliorando in parte l'esempio offerto dalla Francia.

Avevano aderito alla proposta del dott. Errera, formulata in un ordine del giorno, il deputato Morelli, il commendatore Peri, il dott. Biffi, l'avvocato Barazzuoli (della *Nazione*) il dottor A. Contrucci, l'avvocato Tomasoni, il dottor Worms, il delegato ufficiale Yvernes e il direttore generale delle carceri Martino Beltrani-Scalia. Dopo una viva discussione, alla quale presero parte oltre a taluno dei nominati, il Sacchi, il deputato Messedaglia, il dottor Pierantoni e il presidente, si accettò la proposta Errera, incaricandolo della relazione e di una tabella speciale statistica, nominandolo in una commissione col Messedaglia col Morelli col Sacchi e col dott. Worms e col direttore dell'ufficio di statistica di Parigi.

Sciolta la Sezione, si radunò il Congresso generale, che domani terrà l'ultima seduta.

Anche quest'oggi il De Blasiis non potè assistere alla lunghissima seduta che durò fino alle cinque. Lasciò il seggio al Pioda. Si parlò della commissione internazionale statistica e fu letto il rapporto della IV Sezione. Qui accaddero vivacissime parole e il Pioda mantenne molto bene l'ordine della seduta. Una grave discussione sorse a proposito dei comuni.

Un oratore che destò molta attenzione fu il Battaglia, che propose s'invitassero i Governi a far istudiare la parte tecnica e teorica della statistica. Non si possono amministrare bene i Comuni se non sono noti, e Forlì colla sua pubblicazione diede un esempio degno d'imitazione. Si studino tutti i Comuni e ci si dieno relazioni su tale argomento. Il comm. Castiglione però non accettò le costui idee dicendo di occuparsi di costituzione organica dell'ufficio statistico e di una Commissione e non d'altro. Del resto alle Scuole statistiche provinciali si fece da tutti buon viso.

L'Assemblea si sciolse perchè s'avvicinava l'ora del banchetto. Il quale fu tenuto al Pagliano mediante sottoscrizioni da 20 franchi, l'una e riuscì veramente brillante.

Vi dirò che i 20 franchi furono versati anche dai signori invitati al Congresso.

Questa volta i dotti non avranno il rimorso d'aver fatto spendere molti denari allo Stato e in particolare al Municipio di Firenze, che in verità mette così in atto i principii economici che echeggiano tutto dì nelle aule del Senato.

Ministero Rattazzi) sia pel mantenimento dell'ente provinciale quale presso poco attualmente è costituito, salve quelle poche eccezioni che sono reclamate da alcune anomalie, che al presente sussistono in alcune circoscrizioni territoriali.

« Soltanto mancherebbe il pieno accordo tra i suddetti onorevoli membri riguardo alla conservazione di una Prefettura per ogni singola Provincia, pensando alcuno che la presenza di un Prefetto non sia menomamente necessaria nè per l'autonomia, nè pel buon andamento dell'Amministrazione provinciale, la quale, a quanto pare, verrebbe totalmente staccata e resa pienamente indipendente dalla compartecipazione governativa.

« Si vede da ciò che la nostra Provincia non ha quindi nulla a temere dalle riforme che si stanno preparando intorno alla nuova sistemazione e organizzazione delle Provincie. »

Il Consiglio provinciale di Rovigo è convocato in sessione straordinaria il giorno di domenica 6 corrente, alle ore 10 antimeridiane, pel seguente ordine del giorno:

« Autorizzazione alla Deputazione provinciale a sostenere in giudizio l'azione proposta in confronto delle Rappresentanze delle Provincie di Ferrara e Rovigo da Mainardi Francesco, colla quale chiede che siano rimessi in esercizio tutti i passi lungo il Po ad esso affittati con rogito 29 dicembre 1863, e che sia distrutto il ponte di chiatte attualmente esistente a Pontelagoscuro. »

GERMANIA

Berlino 1.° ottobre

Il barone di Werther, inviato prussiano alla Corte di Vienna, è arrivato qui iersera da Parigi, e fu ricevuto oggi dal conte Bismarck.

Nella seduta odierna del Parlamento della Germania settentrionale, il presidente Simson comunicò ch'egli parte stasera per Hohenzollern, affine di consegnare l'indirizzo. Il contr'ammiraglio Jachmann comunicò che verrà presentato al Consiglio federale una memoria sull'ulteriore sviluppo della marina, a cui si connetterà la proposta di concedere una somma straordinaria per iscopi di marina. Dopo ciò, fu approvato il bilancio della marina. Il Parlamento approvò inoltre le proposte intese a migliorare le Scuole di marina e a prendere in riflesso la costruzione navale patria, e respinse la proposta d'insediare un cappellano di marina cattolico. Nella discussione e approvazione degl'introiti de'dazii il Governo dichiarò che Altona sarà per ora esclusa dal *Zollverein*, e mise in prospettiva il 1.° gennaio 1868, qual termine per l'ingresso dei Ducati dell'Elba nel *Zollverein*.

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

L'onorevole Mari ha qui ricevuta la telegrafica protesta dei deputati Acerbi, Crispi, Cairoli e colleghi, circa l'inviolabilità parlamentare, che sarebbe stata offesa a danno del generale Garibaldi. Sono in grado di affermare che il degno presidente ha risposto, e che la lettera è partita avant'ieri, sabato, colla posta. Non è dunque telegrafica, come la domanda. Il Mari ha forse calcolato non esservi ragione a fretta cotanta, e l'aspettativa dei tre giorni necessarii al corriere, poter invece addurre calma negli animi della sinistra di Firenze.

In quanto al tenore della risposta, risultami ch'esso trattiensi sui dati generali della vertenza. Il Mari dice, tra altre cose, che prende nota della protesta, e che si adopera in proposito presso il Gabinetto del Re, ma che altro non può, essendo stata la sessione prorogata con Decreto regio, e non potendo essere riaperta se non con analoga formalità, o beneplacito, secondo lo Statuto, del potere esecutivo.

Mi consta che la dichiarazione fatta dal Governo del Re, in risposta ai recentissimi provvedimenti militari di Lione e Tolone, ed alla nota che di essi narrava, è stata, quanto mai possiamo augurarci, dignitosa e ferma. Non affermo ancora che questa dichiarazione abbia rivestita la forma più autentica d'un dispaccio di Cancelleria, ma so ed asserisco, ch'essa è stata, sin dal 17 settembre, l'argomento delle spiegazioni che il comm. Nigra ha date, col vivo della voce, al marchese di La Valette, il quale reggeva, quel dì, l'interim tuttavia del marchese di Moustier. Il dialogo fu anzi alquanto mosso e vivace, e il ministro del Re terminò dicendo, insomma, essere Firenze più vicina a Roma che Tolone non fosse, — e il resto che sapete.

Scrivono da Parigi alla *Nuova Stampa Libera*:

In questi giorni, un membro dell'emigrazione polacca di qui, che particolarmente s'interessa per Berezowski, ricevette da lui una lettera scritta dal bagno di Tolone. Ve la comunico nel suo testo originale, perchè, nonostante alcune mende di stile e di lingua, rivela i sentimenti del povero condannato. Secondo le prescrizioni vigenti, Berezowski dovette scrivere in lingua francese, nella quale non è così franco, come nel suo idioma materno.

« Je suis bien fâché que je suis la cause que vous vous donnez tant de chagrin et de tourments pour si peu de choses: le seul coupable de cela n'est que votre bon coeur. Ma position ne m'est pas trop pénible, et les journaux n'ont parlé de cela que pour consoler les Russes. Mes pieds étaient un peu gonflés, mais ils ne le sont plus depuis quelque temps. Les coups de marteau, qui ont rivé mon pied, ne m'ont pas fait du mal. Je loge seul, c'est vrai que je suis attaché à une chaine comme un chien, mais on me laisse me promener détaché trois fois par jour. Et puis, si ma position est pénible, qu'est-ce que cela peut vous faire? Est-ce que vous n'avez pas souffert? est ce que les milliers de nos compatriotes ne souffrent pas en Sibérie et dans les casemattes russes? Vous direz oui, eh bien! laissez moi aussi souffrir un peu, laissez me boire *ce calice si doux*, malgré qu'il est un peu amer; laissez moi vivre de cette vie qui fortifie l'âme et l'endurcit pour tous les cas de la vie. Seulement je ferai une remarque ici: c'est bien de souffrir des Russes, qui sont les ennemis de notre patrie et de la liberté en général. S'ils nous font souffrir, eh bien! on leur crache au visage et on les méprise après. Mais hélas! souffrir de ses amis, avoir des chaînes aux pied de la part des Français, pour qui nos pères ont versé leur sang, c'est un peu pénible et bizarre. C'est cela qui me cause de la douleur et qui est une tâche un peu difficile pour mon jeune âge. »

Infine Berezowski aggiunge un elenco di libri che prega gli siano spediti, e sono testi di storia e di geografia, un atlante, grammatiche e dizionarii delle lingue francese, inglese e tedesca, libri di aritmetica, algebra e geometria, una edizione di Shakspeare (traduzione di Victor Hugo figlio), un Plutarco (*Vite degli uomini illustri*, in francese), e in polacco, le poesie di Mickiewicz, e la *Storia della Polonia* di Slovacki. Berezowski dovrà partire il 15 ottobre per la Nuova Caledonia.

Parigi, 29 settembre.

La *Liberté* crede sapere che l'Imperatore abbrevierà il suo soggiorno a Biarritz. Secondo lo stesso foglio, regna grande attività nel porto di Cherburgo. Fra le altre cose, vengono collocate colà molte batterie corazzate e lance cannoniere ad elice, le quali arrivano da Tolone.

Drouyn di Lhuys ha molte conferenze col maresciallo Niel e coll'ammiraglio Rigault di Genouilly, rappresentanti del partito guerresco nel Ministero. Tuttavia sembra poco probabile che Drouyn di Lhuys venga nominato fra breve ministro degli affari esteri, come assicurano i suoi amici.

Corre voce a Parigi, non si sa con quanto fondamento, che il Re Vittorio Emanuele abbia scritto una lettera autografa all'Imperatore Napoleone, nella quale esporrebbe la difficile situazione, in cui trovasi il Governo italiano.

Leggesi nell'*Etendard* del 29 settembre:

« Un giornale annunzia che la squadra francese rimane a Tolone, pronta a partire al primo segnale. La verità si è che la squadra d'evoluzione ha ripresa la sua ordinaria stazione. Ciò è quanto vi ha di esatto nelle voci sparse. »

AUSTRIA

Nella seduta tenuta il 24 settembre dalla Commissione incaricata degli affari militari in Austria, vennero adottati i punti seguenti del progetto ministeriale:

« Divisione del contingente dell'esercito in tre classi,

« Sei anni di servizio attivo e quattro anni di servizio nella riserva,

« Restituzione dei congedi anche riguardo alla 3.ª classe,

« Divieto di prender moglie agl'individui della 3.ª classe,

« Soppressione della liberazione dal servizio militare per quelli che prendono moglie prima di aver cessato di far parte della 3.ª classe, come pure pei doganieri. »

Scrivono al corrispondente della Moravia: La posizione del cancelliere dell'Impero è più ferma che mai. Il nostro corrispondente ebbe occasione di conoscere a questi giorni dalla bocca medesima d'un ufficiale della Corte la considerazione di cui gode il sig. di Beust presso l'Imperatore. Gli sforzi d'un partito ben noto, che non cessa dai suoi intrighi, s'infrangono innanzi a questo fatto.

Quanto al viaggio del sig. di Beust nel suo paese, varii giornali gli attribuirono motivi politici, e videro nella presenza dell'ambasciatore di Francia a Laubegast il completamento dei pretesi accordi di Salisburgo. Tali asserzioni provano la mancanza d'informazioni. Gli è appunto il sig. di Beust che giunse a rompere l'influenza di certe persone, che sognano una rivincita da prendersi contro la Prussia. Egli fece conoscere che aveva preso per massima nel suo modo di vedere politico che l'Austria doveva evitare ogni conflitto, che il suo compito si basava sul consolidamento della sua forza interna. Fedele a tali massime, il cancelliere dell'Impero ha la seria volontà di concedere ai voti della nazionalità, in quanto essi non entrino nella sfera delle utopie. Come si fecero certe concessioni ai Polacchi, così si prenderanno pure in considerazione le esigenze degli Czeco-Slavi. Ciò prova l'altezza dell'ingegno politico del sig. di Beust, che va diritto al suo scopo, senza prestar orecchio alle passioni.

Il 28 settembre 1817 Venceslao Hanka trovò in una torre di Königinhof alcune striscie di pergamena, su cui erano scritte delle canzoni in antico boemo. Ora il 28 settembre a. c. ebbe luogo l'anniversario di 40 anni di questo rinvenimento a Königinhof, in cui Sladkowski tenne dinanzi alla chiesa un discorso d'occasione, che venne salutato con giubilo entusiastico. Quindi fu scoperto il monumento di Hanka, e venne posta la prima pietra del teatro Hanka. Al convito ch'ebbe luogo poi, il borgomastro portò un brindisi al Re; Rieger all'avvenire della nazione boema; Sladowski propinò « alla comunanza e reciprocanza degli Slavi, risvegliata dalla scoperta del manoscritto di Königinhof e che fu frantesa dagli oppositori, e dichiarata come motivo pel quale il Re non possa farsi incoronare a Praga. » L'inno russo (disse) non ha significato *politico* per la Boemia; ma soltanto *nazionale*. In questo senso esclamò: « Viva l'inno russo! »

Il capitano circolare, Smolar, che si era recato appositamente da Königgraetz a Königinhof, protestò contro quest'inno, per cui ne nacque grave tumulto. Sladowski riprese la parola per difendere la nazione czeca contro il significato dato da Beust all'inno russo. Rieger parlò nello stesso senso. L'assemblea proruppe in « Viva al Re! »

Vienna 1.° ottobre.

Il barone di Beust arrivò il 30 settembre ad Ischl ed ebbe udienza da S. M. l'Imperatore. Il giorno appresso ricevette il clero, le Autorità, la Rappresentanza comunale, il personale sanitario e scolastico, indi ripartì per Vienna, dove è già ritornato.

INGHILTERRA

Gli ufficiali e sottufficiali d'artiglieria destinati per la spedizione dell'Abissinia, fecero una prova completa delle operazioni di campagna, alla presenza di molti militari. Si mise e si tolse la soma agli animali, ch'erano stati condotti sopralluogo, e si fecero esperimenti di tiro. Destò molto interesse la fucina da campo, coll'incudine, il martello ed altri ordigni, del peso totale di sole 193 libbre, da potersi portare da un mulo. Tutta l'operazione dello scaricare e dell'accendere il fuoco durò due minuti. Gli ufficiali e sottufficiali mentovati andranno in Egitto col treno d'armata, e riunendosi più tardi al corpo di spedizione, istruiranno gli artiglieri provenienti dalle Indie nel maneggio del nuovo cannone. *(O. T.)*

SPAGNA

Scrivono da Barcellona alla *Stampa Libera* di Vienna:

« Il generale Pezuela, capitano generale della Catalogna, ha fatto chiamare i proprietarii di fabbriche e disse loro: « Noi abbiamo in questo momento 70,000 operai senza lavoro: questo proletariato costituisce un pericolo pel Governo di S. M. la Regina (che Dio conservi per molti anni); io vi concedo ventiquattro ore per aprire le vostre fabbriche. » Gl'industriali esposero che per due terzi sono rovinati, che i loro prodotti non trovano spaccio, e che il forzarli a riprendere la fabbricazione sarebbe l'ultima loro rovina. Ma il capitano generale non volle occuparsi di questi particolari, e conchiuse dicendo: O entro ventiquattro ore le fabbriche sono aperte, o io mi ritiro nella fortezza e bombardo la città. » A tale minaccia, nessuno osò rispondere e si ritirarono in silenzio. »

RUSSIA

La *Wiener Abendpost* incomincia la sua rassegna della giornata coll'osservazione, pervenutale da parte ben informata, che il telegramma da Pietroburgo contenuto nei fogli di Vienna del 28 e 29 settembre, secondo il quale è autorizzata la concessione di brevi permessi pei soldati, soltanto sino al 1.° aprile p. v., annunzia semplicemente una disposizione regolare, che si rinnova ogni anno. Perciò non è da attribuirsi a tale notizia alcuna considerevole importanza politica.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Da Pietroburgo ci si segnala l'organizzazione di un Comitato, tendente ad aggruppare ed a mettere in istretta corrispondenza tra loro tutte le Società letterarie e scientifiche slave, non solo della Russia, ma anche dell'Austria e della Prussia.

Questo Comitato non sarebbe che la Commissione permanente del gran Congresso di Mosca, da cui deriverebbe; esso avrà strette attinenze col Governo, perchè intende collocare alla sua testa il ministro dell'istruzione pubblica.

La politica della Russia va in questo modo accentuandosi più chiaramente: il Principe Gortschakoff calca le orme del conte Bismarck. Il Governo di Pietroburgo cessa dal minacciare direttamente la Turchia, per rivolgersi principalmente contro l'Austria; lascia in disparte la propaganda greca per la slava, più formidabile e più sicura.

Scrivono da Pietroburgo, 22 settembre, all'*Ind. Belge*:

L'intenzione attribuita al Re de' Greci di deporre la sua corona, sebbene singolarmente esagerata, non è tutt'affatto priva di fondamento. Mi si assicura, e ciò da buonissima sorgente, che in fatti S. M. ellenica, in un momento d'irritazione, prodotta dalla notizia delle trattative iniziate tra Livadia e Costantinopoli, e il cui risultato sarebbe stato sfavorevole alla Grecia, avrebbe detto un giorno, che, in cospetto di questa eventualità, egli amava meglio di non ritornare mai in Atene; ma questa sortita giovanile non ebbe tratto di conseguenza, in seguito alle spiegazioni date al Re Giorgio dal suo futuro suocero sulla vera natura delle aperte trattative, e sulle conseguenze che se ne possono attendere.

In quanto alla quistione d'Oriente, posso dirvi che il Governo russo è tutt'altro che sodisfatto dei risultati ottenuti, e che domanderà perentoriamente concessioni più serie di quelle, a cui la Porta si è sinora rassegnata.

AMERICA

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Southampton, 26 settembre:

« Gli avvisi del Chilì constatano che i timori di guerra colla Spagna vi dominavano. Il Congresso chiliano aveva adottato il progetto d'inviare al Messico un ambasciatore del grado più elevato. Le discussioni sulla riforma della Costituzione continuavano. Il ministro della guerra aveva presentato un rapporto, proponendo di fortificare le opere militari, che attorniano Valparaiso. L'esercito era stato ridotto in assetto di pace.

« Al Perù, erasi scoperto un nuovo complotto contro la vita del generale Prado. I capi erano stati arrestati. In una seduta del Congresso, il ministro degli affari esterni disse che aveva ragioni per credere che la Spagna non rinnoverebbe le ostilità. »

MESSICO

Le notizie del Messico, dice il *Corriere degli Stati Uniti*, sotto la data del 18 settembre, lasciano prevedere un raddoppiamento di anarchia in quel disgraziato paese. Porfirio Diaz, malcontento delle misure poco liberali di Juarez, ha abbandonato la capitale, e si possono attendere tra non poco dissensioni, che vendicheranno l'intervento e la morte di Massimiliano.

Il 17 agosto, Juarez promulgò un atto di convocazione degli elettori per la nomina del Congresso, della Corte suprema e del Presidente. Il Congresso s'insedierà il 20 novembre di quest'anno, e il Presidente sarà inaugurato il 1.° dicembre successivo. L'atto in discorso contiene un gran numero di disposizioni contrarie alla Costituzione ch'ei pretende modificare. I cinque ultimi articoli del decreto, che suscitarono grande agitazione, definiscono le condizioni richieste per essere elettore o eleggibile. Essi lasciano una notevole porzione di persone compromesse coll'Impero ancora sotto il colpo della perdita dei diritti civili, onde li colpì il decreto del 16 agosto 1863.

L'*Avenir National* del 30 settembre pubblica il testo di un proclama di Juarez al popolo messicano, con cui propone alcune riforme alla Costituzione. Altro non vi troviamo di notevole, se non che smentisce le voci ch'erano corse di disaccordi fra il Presidente ed il suo Gabinetto.

ASIA.

I ragguagli da Calcutta sono in data del 3 settembre. La notizia della guerra coll'Abissinia fu accolta con gran sodisfazione alle Indie. Il Governo riceve moltissime offerte di volontarii, e spinge i preparativi con grande alacrità. — Sono scoppiate ribellioni in varie parti del Ragiputana, e specialmente nei dominii del rajà di Gaudpur. — Dicesi che i Russi intendano operare verso Scer-i-Subz. — Nell'Afganistan la guerra si va protraendo. — L'avanzamento dell'emir Scere Alì verso la capitale fu differito da un attacco di 10,000 Turcomani da Merv contro la piazza di Akciah. Essi furono dispersi totalmente dal Sirdar Fyz Mahommed, mandato a difendere la frontiera. Dicesi che la Persia stia trattando attivamente col figlio dell'emir, lasciato in Herat a capo del Governo. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 ottobre.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti	L.	6370.—
67 Comune di Fiesso (Colletta aperta dal Sindaco.):		
Per Palermo	L.	5.—
Per Venezia	»	30.64
68 Comune di Gambarare (Colletta aperta in quel Comune): Per Venezia L. 147 (in carta) e L. 184:48 (in arg.) complessivo	L.	331:48
	L.	6737 09

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

Versamenti precedenti	L.	3 719 58
48. Papadopoli conti fratelli	»	600.—
49. Molin Anna	»	5.—
50. Ghin Andrea	»	10.—
51. Marcello nob.i famiglie, Girolamo ed Alessandro	»	150.—
52. Rocca Leone	»	130.—
53. Vio Eugenio e C.°	»	20.—
54. Morosini co. Carlo	»	100.—
	L.	4,754.58

Consiglio comunale. — *(Sessione straordinaria. — Seduta serale del 3 ottobre.) Presenti 27 consiglieri.*

Il Sindaco dà lettura di una lettera di Pini Bey in data 16 settembre giunta soltanto da ultimo, colla quale si domanda una proroga di un mese, e la modificazione dell'Art. IX del Contratto, affinchè l'affare resti nei limiti della convenienza per entrambe le parti. Nasce vivissima discussione, in seguito alla lettura della convenzione, e particolarmente sopra la domanda della proroga. Posta ai voti la massima di accordare una proroga definitiva è ammessa con 22 voti favorevoli, e 5 contrarii. Dopo alcune differenze sul termine della proroga stessa, viene posto a partito il termine a tutto 31 ottobre a. c. calcolando il giorno della risposta, come termine perentorio e definitivo, e viene approvato con voti 24 affermativi, e 3 negativi.

Riguardo alla modificazione proposta dall'Art. IX della Convenzione che concerne le tariffe, il Sindaco chiede che venga di ciò autorizzata la Giunta previo parere della Commissione. Si fa osservare da alcuni consiglieri che la Giunta prende da per sè tale facoltà, e non vi ha bisogno di speciale autorizzazione. Ciò non pertanto, dopo una viva discussione viene posto ai voti l'ordine del giorno Francesconi, concepito in questi termini: « Il Consiglio autorizza la Giunta a modificare « l'Art. IX in modo che raggiungendo lo scopo voluto dalla proposta di Pini Bey si concilii nello stesso « tempo la convenienza del Comune » e risulta approvato con voti favorevoli 24, e 2 contrarii. La seduta viene chiusa.

Acquedotto. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 3 corr.:

Avanti ieri la Commissione del Consiglio comunale di Venezia, unita ad una Commissione di questo Municipio si recò a Mure di Canizzano per attingere l'acqua del Sile presso la località che sarebbe indicata per la istituzione dell'acquedotto per Venezia. La detta Commissione attinse pure dell'acqua dei fontanoni presso le mura di S. Teonisto. Le bottiglie suggellate con tutto rigore si spediscono al prof. Paolo Tassinari di Pisa, incaricato dal Municipio di Venezia dell'analisi chimica.

Su l'approvvigionamento dell'acqua potabile in Venezia, ci giunge la seguente, che siamo pregati di pubblicare.

È oggetto di meraviglia il considerare come tra' progetti presentati finora per lo stabile provvedimento d'acqua in Venezia, nessuno siasi fatto propugnatore di altri mezzi meno dispendiosi e più facili di quello di un acquedotto. Le gravi sue difficoltà, e le ingenti spese da esso richieste, mi spinsero a tentare, se altra via non vi fosse, prima di distruggere un sistema di tanti secoli, e prima d'impiegare tanti milioni in un'opera che se non da noi, dai nostri posteri dovrà essere pagata.

Com'è noto, Venezia conta attualmente cento venti pubblici pozzi, che consegnati sono ad un'impresa per lo perenne approvvigionamento dell'acqua. Ottanta però di essi, in pessima condizione, addomandano un ristauro, il quale venne già contemplato anche adottando l'acquedotto, sicchè di tale spesa non devesi pur fare parola. Tuttavolta, se a tale ristauro, non fatto superficialmente come finora, ma radicalmente, alzando tutte le crete, che sono un metro sotto il comune livello dell'acqua del mare, si aggiunga pure e l'ampliamento di ciascun bacino, affinchè contenga maggior copia d'acqua, ed il rialzamento del selciato, compatibilmente all'ordine stradale, per impedire i guasti provenienti da ogni menoma alta marea, la sua spesa non sorpasserebbe di certo le it. lire 500,000.

Che se oltre i detti centoventi pozzi nei più adatti siti altri cinquanta nuovamente se ne costruissero, capace ciascuno di 40 metri cubi d'acqua, questi, calcolati a lire 10,000 l'uno, non importerebbero che lire 500 000.

Ie quali due spese più rilevanti, è mestieri di aggiungerne altre due minori, ma non meno indispensabili. 1.° quella pei conduttori dell'acqua dai coperti delle case alle cisterne, perchè nulla si sperda dell'acqua piovana; 2.° quella derivante dal portare a dodici gli odierni pozzi artesiani, cioè due per ogni Sestiere, i quali, forniti delle opportune vasche di marmo o di cemento idraulico e dei tubi relativi allo scarico dell'acqua sino ai canali, a pro' delle officine e delle fabbriche, che colle barche andar volessero a caricarla, non costerebbero però che lire 200,000.

Mercè siffatte operazioni, l'impresa attualmente destinata al mantenimento dell'acqua in Venezia, potendo ridurre il annuo suo canone a lire 15.000, che capitalizzate, non danno più che lire 300 000, ne viene che, tutto sommato pel sicuro provvedimento dell'acqua in Venezia, non avrebbesi a sostenere che la totale spesa di lire 1,600,000, cifra non punto spaventevole se si riflette, che capitalizzando le lire 70,000, che per tal fine annualmente ora paga il Comune, si ha già la spesa, per un provvedimento imperfetto, di 1,400,000, senza valutare la spesa, che, per quanto si voglia ristretta, è d'uopo di pur sostenere pel materiale mantenimento dei pozzi.

Il Comune di Venezia, se non isbaglio, nel 1860, nominava una Commissione per esaminare lo stato delle cisterne sì pubbliche che private, a fine di ridurle tutte servibili. Rassumendo quindi la Giunta municipale quel felice proposito, ed invocando dal Governo una eccezionalità delle leggi rispetto alla proprietà privata, che sarebbe reclamata da un principio di utilità generale, potrebbe all'uopo caricare di una lieve imposta, proporzionale alla cifra d'estimo, quegli stabili, che o non avessero, o lasciassero in abbandono le cisterne, perchè non è giusto che chi tanto spende per conservarle, paghi come coloro che o non le hanno, o le trascurano; ed in tal guisa il vagheggiato approvvigionamento dell'acqua sarebbe indubbiamente sempre meglio garantito.

Queste idee, suggerite da un senso pratico e da un sincero amor di patria, parvemi opportuno di dover esporre, perchè fino a tanto che si va divagando nel campo del perfettibile, non si perda di vista la realtà, e non si abbia per avventura un giorno a rimaner privi e di acquedotto e di pozzi.

GIUSEPPE GORVABUTTI.

Riceviamo la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Redattore,

Nel N. 260, 28 settembre p. p. del di lei pregiato giornale sta inserito un articolo, ove, parlando dei soldati spediti a Burano per le affettuose premure del sig. Prefetto e del Comando militare, in seguito all'infortunio del giorno 24 p. p. mese, si dice che, i soldati erano sotto *la direzione* d'ingegneri civili. Troviamo necessaria una rettificazione.

I soldati appartenevano all'arma speciale del Genio: costituivano un battaglione completo, e stavano sotto la direzione immediata de' loro ufficiali, che dal sig. maggiore in giù erano tutti presenti.

Questo bravo corpo prese, al suo arrivo, concerti ed istruzioni dal Municipio; e non fu che colla sola *cooperazione* de' valenti ingegneri civili, che si attese per esso alle bisogne reclamate dall'urgenza.

Del resto, noi cogliamo assai di buon grado anche la presente occasione per tributare gli elogi dovuti a questo battaglione, e rendere i più sentiti ringraziamenti sì allo strenuo suo capo, come all'ultimo soldato, per l'intelligenza, abnegazione ed amorevolezza, con cui adempì all'affidato mandato, acquistandosi per tal guisa un nuovo titolo alla pubblica benemerenza, e specialmente di noi, che sentiamo i benefici effetti della fraterna opera loro.

Burano, 2 ottobre 1867.

Il Sindaco, G. D'Este.

Notizie sanitarie.

Venezia 4 ottobre

La Commissione è lieta di annunciare che nelle 24 ore del 3 ottobre, non s'ebbero nuovi casi di cholera.

Degli ammalati dei dì precedenti, uno guarì.

Totale dal 25 luglio, N.	506
Guariti	157
Morti	330
In cura	19
	506

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

A Padova, dal 2 al 3 ottobre in città 3 casi; in Provincia nessuno.

A Verona, dal 2 al 3 ottobre, nessun caso nè in città, nè in Provincia.

A Milano, dal 1.° ottobre al 2, in città casi 4. In tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi, e i Comuni foresi, casi 10, morti 7.

A Torino, dal 2 al 3, casi 12, morti 10.

A Genova, dal 2 al 3, casi 3, morti 3.

A Livorno, dal 2 al 3, casi 3, morti 4.

A Napoli, dal 30 settembre al 1.° ottobre, casi 9, morti 10.

A Trieste, dal 1.° ottobre al 2, in città casi 2, nelle contrade suburbane e nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 ottobre.

Il sig. di Lesseps telegrafava al nostro Prefetto che il prestito della somma di cento milioni pel Canale di Suez è riuscito felicemente.

Si può contare con certezza, che pel 1870 sarà aperta la nuova via alle Indie.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 3 ottobre (sera).

(xx) La festa data iersera al palazzo pretorio, o del Podestà (oggi R. Museo Nazionale) mi costrinse a rinunciare all'obbligo ed al piacere di scrivervi, e stasera, per adempiere all'uno ed all'altro, rinuncio al banchetto nel R. Teatro Pagliano.

Del resto, tanto ieri che oggi, le nuove sono sempre incerte e contraddittorie. Se volete ridere leggete le quattro lettere, contenute stasera nella *Gazzetta d'Italia*, e provenienti tutte dagli Stati romani, e vedrete qual fede sia da prestarsi ai corrispondenti in simili circostanze, e come ognuno guardi attraverso le lenti tinte del colore delle proprie speranze, dei proprii timori e delle individuali passioni ed opinioni.

La situazione è così tesa, sotto tutti i rapporti, che vuolsi il presidente del Consiglio abbia manifestato l'idea di chiedere la propria dimissione, giacchè egli dichiara di sentirsi oramai esausto di forze. È altrettanto ebbero già a dire io meno critiche circostanze i 100 ministri o segretarii generali, che si sono succeduti in Italia dal 1860 in poi!!.

Degli Stati romani solo si sa di sicuro che i veri moti un po' veri sono quelli di Viterbo e d'Acquapendente.

Ma è un tristo fatto che molti giovani entusiasti, i quali s'erano incamminati per prender parte alla spedizione, ed erano riusciti a varcare i confini, han poi retroceduto, e si son consegnati spontaneamente alle nostre truppe, confessando che non avevano trovato nè capi, nè armi, nè danari.

Molti, venuti da lontane Provincie sino a Firenze, si sono ingenuamente indirizzati al Governo, per avere i mezzi di recarsi fra gl'insorgenti!...

Molti deputati della *sinistra* sono andati a pagar di persona a pro' delle loro teorie. Ciò forma il loro elogio. Invece fa ridere il vedere uomini così detti *d'azione*, declamatori furibondi di *club* e di *meeting*, bearsi tranquillamente nelle discussioni del Congresso di statistica, e ricominciare gli antichi amori coll'aristocrazia, coi suoi pranzi, colle sue feste!!..

A Bologna furono sequestrate due grandi casse di fucili e revolver. I proprietarii le reclamarono, ma atteso le circostanze in cui versiamo, le armi vennero tenute in deposito presso la polizia.

Ai confini corrono sempre nuove nostre truppe. Oggi è la volta del 51.° Ma so di positivo esser falso quanto due giorni fa andavano proclamando gli allarmisti, cioè l'esercito italiano andar colà per sostenere i papalini. L'ordine più rigoroso fu impartito acciocchè le truppe stessero ad osservare, nè si movessero dai confini, per cui esse hanno testè retroceduto.

Il colonnello e deputato A.... è qui: bensì è a Roma il D'E......, e vi è da un pezzo il sig. ......, già direttore alla *Riforma*. Menotti Garibaldi fu visto, tre o quattro sere fa, a Firenze. Ora lo si dice negli Stati romani. *(V. sotto.)*

Se la insurrezione si estende e prende piede, le nostre truppe occuperanno pacificamente e solo per conservare la pubblica sicurezza, e salvar beni e persone, tutto il territorio guadagnato dalla rivoluzione, non esclusa, occorrendo, anco Roma. Il Governo francese è, sotto questo rapporto, pienamente d'accordo col nostro. Almeno così dicono i ministeriali.

Stasera corre notizia che Viterbo sia interamente in mano degli insorti. *(V. sotto.)* Tanto esso, quanto tutte le bande che percorrono le Provincie vicine sono condotte da ex maggiori garibaldini.

Che che ne dicano alcuni giornali, è un fatto che il generale Cialdini, vivamente offeso per essersi veduto posto in disponibilità, dopo aver dato la propria dimissione, apprestasi a lasciar per sempre l'Italia. Egli è adesso a Bologna, e gli amici suoi s'accordano nel dire che andrà in Spagna o a Parigi. *(V. Gazzetta di ieri.)*

Stamane, il Re ricevette, alle ore 11, nel palazzo Pitti, tutti i delegati, membri del Congresso di statistica e quelli delle Camere di commercio.

Forse saprete di già che il delegato di polizia d'Orbetello, cagione primaria di tutti i disturbi avuti dal Governo, a motivo dei 21 emigrati romani, consegnati alle Autorità pontificie, venne provvisoriamente sospeso, in attesa d'una esemplare destituzione.

Abbiamo pioggia dirotta dalle prime ore pomeridiane in poi.

La festa di ieri nel palazzo del Bargello riuscì tutt'altro che alle ra.

Mentre ministri, ambasciatori, scienziati si divertivano, chi più chi meno, nel palazzo del Podestà, tre ladri penetravano a forza nel palazzo del ministro di Svezia, lasciato in custodia ad un solo servitore, e, rompendo una serratura, s'impadronivano di 2500 franchi in oro e biglietti di Banca!!.. E fortuna se non poterono portar via altro di più e di meglio!...

Leggesi nell' *Opinione*:

Questa mane (3), alle 11, i delegati ufficiali dei Governi esteri al Congresso internazionale di statistica, ebbero l'onore di essere ricevuti da S. M. il Re al palazzo Pitti.

S. M. espresse ai delegati la sodisfazione che provava di avere potuto conoscere i rappresentanti ufficiali esteri, ed espresse il suo rincrescimento che suo figlio, il Principe Umberto, non abbia potuto essere presente alla riunione del Congresso.

Prima di prendere congedo dai delegati, il Re si compiacque d'invitarli ad un pranzo, che avrà luogo sabato al Palazzo Reale.

Sull' insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi:

Leggesi nell' *Opinione*:

Il *Giornale di Roma* e l' *Osservatore Romano* del 3 non contengono alcuna notizia sui moti della Provincia di Viterbo. Il loro silenzio è forse studiato, per far credere che ormai tutto è terminato. I ragguagli che si sono ricevuti dal confine pontificio recano che ieri, 2, Acquapendente fu ricuperata dalle truppe papali, che arrestarono alcuni insorti, e che molti giovani avevano cercato asilo nel territorio nostro. Alcuni punti della Provincia viterbese sono però percorsi da colonne d'insorti. La popolazione è combattuta da differenti affetti e passioni, e non vedendo il movimento sviluppato, esita a spiegarsi per non compromettersi. Le notizie d'insurrezione a Viterbo e di disordini a Roma non sono che invenzioni, come pure è invenzione quella che il generale Garibaldi abbia lasciato Caprera. Appena si era sparsa la voce dei fatti di Acquapendente, si era aggiunto che il gen. Garibaldi non era più a Caprera, e sebbene falsa, fu tuttavia mandata da Firenze nelle Provincie, ove sembra abbia trovato fede.

La *Riforma* dà i seguenti particolari del fatto di Acquapendente:

Nelle ore pom. del 30 sett., esplose l'insurrezione, coadiuvata da una mano di patriotti delle contrade di Castro. La città era presidiata da circa trenta gendarmi, i quali, trinceratisi nella caserma, respinsero le proposte di arrendersi. Allora s'impegnò la zuffa Gl' insorti risposero alle fucilate degli sgherri papali con fuoco ben diretto. Sormontato il tetto della caserma, lo smantellavano ed appiccavano l'incendio. Ciò veduto, i gendarmi si arresero a discrezione. Caddero così in potere degli assalitori varie armi e munizioni. In questo fatto non ebbesi a deplorare che un morto fra gl' insorti. Si diedero da essi prove d'intrepidezza e di ardimento, specialmente, da chi li capitanava.

Dichiarazione della resa dei gendarmi di Acquapendente.

« Dichiaro io Pietro Settimy che, fatto prigioniero con trentadue individui di gendarmeria pontificia, ho dato la mia parola di onore, che nessuno dei fatti prigionieri meco, prenderà più le armi contro gl' insorgenti, e ciò per tre mesi dalla data della presente.

« Acquapendente, 1.° ottobre 1867.

« In fede,

« *Firmato* — PIETRO SETTIMY, tenente.

Lo stesso giornale annunzia quanto appresso

« Gli zuavi papalini avrebbero ripreso Acquapendente, ma l'avrebbero anche abbandonata di nuovo per riconcentrarsi su Roma.

L' *Italie* racconta il fatto nei seguenti termini:

« Dispacci giunti la sera del 2 corr., recano che nella mattina, una delle bande d'insorti che percorrono la vicina Provincia di Viterbo, la medesima che occupava Acquapendente, abbandonò codesta città. Ignoriamo se ciò sia avvenuto in seguito ad un combattimento, o allo scopo di raggiungere altre bande per formare con esse un solo corpo. Acquapendente venne di nuovo occupata da un corpo di truppe pontificie.

« Parecchi insorti avrebbero ripassato la frontiera. »

Il *Diritto*, tenendo parola dei movimenti nello Stato papale, dice che alcune squadriglie d'insorti romani sieno state disperse dalle truppe pontificie, ed aggiunge:

« Non abbiamo su ciò notizie precise trovandosi gl' insorti divisi in molte squadre nelle diverse Provincie papali.

« Però il fatto accidentale di una o due squadre, che forse ad arte si sono disciolte, non deve allarmare in modo alcuno la pubblica opinione.

« Da nostre particolari e recenti notizie, un movimento insurrezionale in Roma è imminente.»

Leggesi nel *Corriere Italiano*

A tutto il pomeriggio d'ieri, Roma continuava ad essere tranquilla.

Gli arresti operati dalla polizia furono d'individui non Romani.

Durante la notte d'ieri l'altro scoppiarono in quindici o venti località de' petardi.

E più oltre:

Le notizie dell' insurrezione romana giungono oggi assai contraddicenti

Mentre si assicura che in alcune parti gl' insorti hanno ottenuto splendidi successi, da altre parti sappiamo che molti di essi si sono rifuggiti sul territorio italiano, estenuati di fatica e di fame, e vennero soccorsi dai nostri soldati.

A quanto sembra, il movimento non ha ancora unità di concetto, nè di comando.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, deplorando la contraddizione che regna nelle notizie, riferisce pure la voce che Bomarzo e Acquapendente sieno state rioccupate dalle truppe pontificie, e che le bande sieno rivolte verso la frontiera italiana, dove sperano o di fuggire alla Polizia pontificia, o di rannodarsi nuovamente.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 3 corrente.

« Secondo particolari notizie, che ci pervengono dai confini romani, e a cui possiamo prestar piena fede, nessun movimento sino a tutta la giornata d'ieri, 2 ottobre, s'era manifestato in Roma, nè v'erano segni che potessero lasciar credere probabile un qualsiasi moto. Due sole bande d'insorgenti s'erano raccolte, l'una delle quali di circa 150 individui. Persone autorevoli scrivivano ieri sera in Firenze, che quella tra queste bande, che s'era presentata ad Acquapendente, era stata presa. »

La *Gazzetta d' Italia* riferisce la voce, secondo la quale, si sarebbe presa a Roma la determinazione di ordinare alle truppe pontificie di combattere a tutt'oltranza coi volontarii, quando se ne presentassero, e contro la popolazione se insorgesse; ma di ritirarsi a Roma se le truppe regolari del Regno d' Italia si avanzassero sul pontificio.

Il corrispondente della *Perseveranza* dice: « I gendarmi pontificii potete considerarli come neutrali. Entrano in un paese i garibaldini? — Abbasso gli stemmi, viva l' Italia, viva Garibaldi — Insurrezione generale dicono i dispacci della *Riforma*. — Ne sortono i Garibaldini e vi entrano gli antiboini od i zuavi? — Gli stemmi si rialzano, viva Pio IX. — Le truppe pontificali sono accolte con entusiasmo dalle popolazioni, dice il *Giornale di Roma*. »

Il *Diritto* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Ore 4 1/2. — Il generale Garibaldi imbarcatosi ieri a Caprera per salire sul postale, che viene a Livorno, fu arrestato, ricondotto a Caprera, e l'isola è guardata a vista dall' *Esploratore*.

Scrivono da Firenze 1.° ottobre alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Si parla molto quest'oggi d'un telegramma di Garibaldi da Caprera. Il generale, dopo aver ricordato come, per sentimento di temperanza, egli non abbia profittato dei vantaggi che gli offriva lo spirito pubblico, ed abbia invece aderito al suo temporaneo allontanamento *incondizionato*, soggiunge d'aver però la ferma risoluzione di star pronto ad accorrere agli avvenimenti, appena entrino in azione i Romani, ritenendosi libero della propria persona sino d'allora.»

E più oltre:

« Il movimento s'allarga nella campagna; ma benchè l'iniziativa sia esclusivamente viterbese, Viterbo città non è ancora insorta. Tarderà poco per altro. Gli animi sono risolutissimi.

L' *Arena di Verona* reca che Menotti Garibaldi è già arrivato sul luogo dell'azione a Viterbo.

Il *Corriere Italiano* reca dal suo canto:

Il signor Menotti Garibaldi, che un giornale annunziava fosse entrato in Montefiascone, ieri sera si trovava ancora a Firenze.

Troviamo nel *Moniteur* una corrispondenza da Firenze, nella quale, dopo aver parlato dell'arresto di Garibaldi e delle dimostrazioni che succedettero, si aggiunge: « Tuttavia l'errore dell'agitatore italiano e la scossa, per quanto debole che ne è risultata, *non dovrebbero essere avvertimenti perduti*. Tutto ciò mostra che in congiunture differenti potrebbero accadere più gravi inconvenienti nel caso che l'agitazione rivoluzionaria tentasse di sciogliere violentemente una questione, che è senza dubbio suscettiva di ricevere una soluzione *definitiva*, se dalle due parti si volesse cercare, con una buona fede ed un abnegazione eguale, le basi possibili d'una conciliazione. »

Nostre notizie particolari, dice il *Corriere Italiano*, ci mettono in grado d'assicurare che sui legni esteri ancorati innanzi a Civitavecchia, non v'è truppa da sbarco di sorta.

Scrivono da Firenze 2, alla *Perseveranza*:

« L'arresto del generale Garibaldi poco mancò che non ci mettesse in guai cogli Stati Uniti d'America. Voi sapete che Garibaldi è cittadino americano, ed io so che qualche tentativo venne fatto come per insinuare una protesta; tentativo che venne tosto abbandonato, quando si trattò di mettere il nero sul bianco. Si capì infatti che sarebbe stato un po' strano di dover mostrare che il grande patriotta ed agitatore italiano, era, all'occorrenza, un Americano.

« Posso oggi assicurarvi che il nostro Governo abbandonò decisamente il pensiero di aprire delle trattative colla Francia per rivedere la Convenzione del settembre. Esso fu trattenuto dal pericolo che poteva correre in questo affare. »

Si ripete che il Gabinetto inglese, interpellato sul contegno che assumerebbe in presenza delle eventualità, che potrebbero prodursi a Roma, avrebbe declinato ogni pensiero d'ingerenza in proposito.

Si legge nella *Lombardia*:

Veniamo assicurati che le Autorità pontificie avrebbero consegnato alle Autorità nazionali alcuni giovani arrestati testè nei dintorni di Roma Fra questi giovani, se ne annovererebbe qualcheduno di Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 3.

« Gli arrestati per le dimostrazioni garibaldine, della scorsa settimana, vennero, meno due, tutti ridonati a libertà »

Dietro più precise informazioni, dice il *Corriere Italiano*, rettifichiamo la notizia da noi data ieri, che la liberazione degli arrestati in seguito alle recenti dimostrazioni, avesse avuto luogo per intercessione di Garibaldi.

Gli arrestati vennero liberati per sola iniziativa del Governo.

La notizia pubblicata dalla *Gazzetta d' Italia* che Cialdini abbia offerte le sue dimissioni di generale dell'esercito italiano, non ha alcun fondamento. Così il *Corriere Italiano*.

La *France* fa la seguente preziosa dichiarazione: « Che la Germania faccia la sua unità nella libertà della sua iniziativa, secondo lo spirito dei suoi popoli, secondo la tendenza del suo genio; questo è il suo diritto e nessuno in Francia ha mai pensato di contestarglielo. » Essa dice che in questo caso la Francia non potrebbe opporsi al movimento unitario « senza sconfessare tutti i suoi principii. » Il guaio si è, che la *France* lascia nel suo articolo travedere che la Francia si opporrebbe a questo movimento, col pretesto che la Prussia s'impone alla Germania, e che non è la Germania quella che vuole l'unità.

Parigi 2 ottobre (di sera).

Il *Moniteur* reca: « Negli Stati romani non ebbe luogo alcun segno di disordine, nè di malcontento. All' avvicinarsi di bande rivoluzionarie, le truppe si mostrarono risolute a fare il loro dovere. La calma della popolazione contrasta in modo rilevante coll' agitazione venuta dall' estero.»

Nuova York 19 settembre.

Si annunzia che nel Maryland la nuova Costituzione fu accettata dal partito democratico, con una maggioranza di 20,000 voti. *(O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Parigi* 3. — Dopo la Borsa, la Rendita italiana si contrattò a 45.75.**

La *Patrie* smentisce la voce che la Francia abbia proposto una riunione del Congresso europeo.

Situazione della Banca. Aumento, portafoglio milioni 53; anticipazioni 3[1/5], biglietti 34 2[1/5], conti particolari 9 1[1/5]. Diminuzione: numerario 25 2[1/5], tesoro 11.

***Parigi* 3. — Un Comunicato, indirizzato all' *Époque* smentisce che il Governo francese abbia spedito una circolare in risposta a quella di Bismarck, e che sia stato sottoscritto alcun trattato tra la Francia e l' Italia; smentisce che Niel, Rigault Genouilly e il Principe Napoleone siano andati a Biarritz e che Drouyn di Lhuys siavi stato chiamato. Se Rouher e La Valette recaronsi a Biarritz essi andarono unicamente per trattare coll' Imperatore degli affari dei loro rispettivi Ministeri. La *Patrie* dice che il viaggio di Nigra a Biarritz non ha altro scopo che di completare verbalmente le informazioni pervenute sull'attitudine leale del Governo Italiano.**

La *Gazzetta di Francia* crede sapere che i volontarii pontificii, che trovansi all' estero, ricevettero ordine di raggiungere i loro corpi.

***Parigi* 4. — La Società del Circolo internazionale per l'Esposizione fu autorizzata a stabilire un deposito per vendere pubblicamente all' incanto gli oggetti ammessi all'Esposizione. Fu intentato contro l'*Epoque* un processo per le false notizie, pubblicate nel Numero d' ieri l' altro. Gli azionisti del Credito mobiliare sono convocati pel 14 novembre.**

Leggesi nel *Moniteur*: Le misure prese dal Governo italiano per proteggere la frontiera pontificia contro il passaggio di bande ostili, diedero finora i migliori risultati, e continuano ad essere rigorosamente mantenute. Malgrado la più esatta sorveglianza, alcuni agitatori riuscirono ad introdursi negli Stati del Papa, specialmente ad Acquapendente, e Soriano, ove, dopo essersi riuniti, tentarono di suscitare disordini. Raggiunti dai distaccamenti delle truppe pontificie, furono prontamente dispersi. La più perfetta tranquillità non cessò di regnare a Roma

***Vienna* 3. — L'*Abend-post* smentisce che il ministro degli affari esteri abbia indirizzato al Governo francese un dispaccio confidenziale pel mantenimento del potere temporale del Papa. (V. *Gazzetta* di mercoledì.)**

***Madrid* 3. — È arrivata la Regina Cristina.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 4 ottobre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 3 ottobre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 4 m. s.

Distretto di Venezia		N.
Distretto di Venezia	Città	0
	altri Comuni	0
»	Mestre	0
»	Dolo	0
»	Chioggia (Cavarzere e Cona)	2
	Totale N.	2

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 4 ottobre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia		N.
Distretto di Venezia	Città	541
	altri Comuni	60
»	Mestre	25
»	Dolo	3
»	Chioggia	226
»	Mirano	8
»	S. Donà	7
»	Mirano	0
»	S. Donà	0
	Totale N.	870

dei quali guarirono . N. 284
morirono . . . . . . » 499
restarono in cura . . » 87

In tutto N. 870

Dalla mezzanotte d' ieri, fino alle 3 e 1/2 p. d' oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

FATTI DIVERSI.

Riceviamo la seguente comunicazione.

Ci venne dato di vedere resi di pubblica ragione due sistemi di *salvanaufraghi*, l' uno sulla illustrazione inglese *The Illustrated London News*, Num. 1440, vol. 2.°, pag 162, del giorno 10 agosto, e l' altro sull' *Illustration* di Parigi, riprodotto in diversi giornali illustrati. — Confessiamo come quelle pubblicazioni produssero in noi dispiacevole impressione, in pensando come noi Italiani, non trovando quell' incoraggiamento e quell' appoggio che pur ci dovremmo attendere per le opere del genio in questa terra delle invenzioni e scoperte, siamo condannati a vedere gli stranieri cogliere invece di noi gli onori ed il lucro delle più belle invenzioni.

Il sistema di salvanaufraghi con zattere non fu mai ideato prima del 1858, epoca nella quale un nostro illustre concittadino, l' ingegnere conte Giovanni Contarini di Venezia, nostro ottimo amico, presentava per la prima volta all' Istituto delle scienze ed arti in Venezia il suo nuovo sistema di salvataggio, sul quale quell'insigne Istituto deliberava come segue:

« Estratto dagli atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, serie III, dispensa settima, Venezia 1857-58.

» « Premii conferiti: ing. conte Gio. Battista Contarini di Venezia, medaglia d'argento per un salva-uomini in caso di naufragio.

Giudizio.

«« Nelle tempeste di mare, allo sfasciarsi dei navigli, mancano provvedimenti per un intero equipaggio, e quelli che si conoscono, bastano appena a salvare dagli abissi i singoli naviganti. — Immaginò il signor Contarini una semplice e nuda tessitura di travi, la quale non presentando all'urto dei marosi la superficie che offrono i battelli di ogni specie, può fluttuare sicuramente e senza pericolo di rovesciarsi, e trarre da morte pel non breve tempo di sei giorni un intero equipaggio.

«« La Camera di commercio di questa città, con apposito esame, e fiancheggiato dal giudizio di uomini periti in tale argomento, dichiarò il trovato del Contarini utile per la navigazione in qualunque mare, e specialmente nel mar Nero ed alle Bocche del Danubio, e l'Istituto veneto, apprezzandone il facile e comodo uso, premiò l' inventore colla medaglia d' argento. »

L' inventore poteva allora vendere la sua invenzione a speculatori esteri, che gliene fecero ricerca, ma egli che non mirava al lucro, ma che solo bramava che l'utile della sua scoperta ridondasse al più tosto in vantaggio dei naviganti, donò generosamente copia del suo lavoro a tutte le Potenze marittime, a mezzo delle rispettive legazioni residenti in Torino.

Ad eccezione dei Governi d' Italia, del Belgio e del Portogallo, a tutte le altre Potenze non mai pervenne il lavoro spedito, come risulta dai riscontri avuti dal conte Contarini a mezzo dei rispettivi ambasciatori ed esteri Ministeri. Dove ed in quali mani siano passate quelle copie, non è certo dato a noi di poter asserire.

Esaminati però i sistemi esposti, ci è di conforto il vedere come quello del nostro amico e concittadino, abbia sugli altri il gran vantaggio di poter essere impiegato e trasportato a bordo di legni mercantili, per essere gettato in mare al momento del pericolo.

Egli contiene in sè munizioni, attrezzi e quanto può essere necessario per una navigazione di pochi giorni, bastante poi a portare a salvamento sino a 24 uomini, equipaggio massimo di un bastimento mercantile.

Ing. cav. G DELLA-CELLA.
Dott PAOLO GUGLIERI.
Conte GIOVANNI GUERRIERI.
GIO. ANTONIO PERREAU.
CAV CARLO FARA.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 3 ottobre.

	del 2 ottobre.	dal 3 ottobre.
Rendita fr 3 % (chiusura)	67 85	67 75
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/8
Rend. ital. in contanti	45 95	45 25
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	45 95	45 40
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	312 —	312 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	173 —	165 —
» italiano	— —	
» spagnuolo	— —	— —
Ferr Vittorio Emanuele	50 —	50 —
» Lombardo-Venete	360 —	360 —
» Austriache	455 —	460
» Romane	45 —	45 —
» (obbligaz.)	93 —	92 —
» Savona	— —	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 ottobre.

	del 2 ottobre.	del 3 ottobre
Metalliche al 5 %	55 —	54 80
Dette inter. mag. e novemb.	57 90	57 60
Prestito 1854 al 5 %	65 —	64 80
Prestito 1860	81 40	80 60
Azioni della Banca naz. austr.	682 —	681 —
Azioni dell' Istit. di credito	174 10	171 40
Londra	124 90	125 10
Argento	122 50	122 25
Zecchini imp. austr.	5 97	5 97 1/2
Il da 20 franchi	10 01	10 02 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 4 ottobre.

Sono arrivati da Trieste, il vap. del Lloyd austr *Benaco*, con merci per diversi, e il pielego ital. *Due Fratelli*, patr Furlan, con merci, all' ord.

Il mercato si mantenne senza alcun interesse nelle mercanzie, perchè ognora con transazioni di consumo soltanto, nullità d' affari per speculazione. Ferme le granaglie, che arrivano dall' interno, per le quali è doloroso il sentire talora lagnanze per gli ammanchi nei frumenti nel viaggio, e dannosi bagnamenti a sostituzione del defraudo col peso, ripieghi che riescono a danno delle qualità. Questo caso non è frequente, ma pur succede talvolta a danno della proprietà e della piazza. Lo indichiamo, se vi fosse un rimedio. Da Milano sentesi che gli affari nei grani succedono puramente in quei riscaldati, perchè dei perfetti non si parla dai proprietarii di vendere, per ora. Il formentone, la segale, la avena, invariati. Le sete erano egualmente tenute, con sola domanda negli organzini più fini, che rialzavano ancora di prezzo, e così pure a Torino ed a Lione, ove lasciavansi dimenticati gli articoli secondarii A Londra venivano meglio tenute le sete, perchè le aspettative dalla Cina ora sono appena di balle 35,000. Marsiglia era calma, preoccupata dell' avvenire, i detentori però preferiscono depositar le sete nei magazzini, anzichè concedere la benchè minima facilitazione. Vendite più attive si facevano nei bozzoli, e si accolgono queste come buon preludio avvenire per le sete. Si vendevano le struse da fr 11 a fr. 12, e da fr. 11 a fr. 10 la galetta francese secondo il mercato.

Le valute rimasero ferme da 4 a 3 90 di disaggio, il da 20 franchi a f. 8 10, e lire 21 82 per buoni, la Rendita ital. decadde a 46, la carta per uno a 91 1/2 a 3/4, e lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37 30 a 20. le Banconote austr da 81 1/4 ad 1/2.

MERCATI.

Legnago 28 settembre.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr a L. 25

			Lire	C	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—		
	Fino	»	50	—	51	—
	Mercantile	»	44	—	48	—
	Ordinario	»	38	—	41	—
	Novarese o Bolognese	»	38	—	44	—
	Cinese	»	34	—	38	—
Cascami	Mezzo riso	»	25	—	32	—
	Risetta	»	17	—	22	—
	Giavone	»	11	—	12	—
Risone	Novarese	al peso	2	—	—	—
Segala		al sacco	16	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	8	50	9	30
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Da semina	»	30	—	31	50
	Per Pistore	»	27	—	28	—
	Mercantile	»	25	—	26	—
	Ordinario	»	24	—		—
Formentone	Pignoletto	»	18	75	19	—
	Gialloncino	»	18	—	18	25
	Ordinario	»	17	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	95		106	
	Erba Spagna	»	85	—	90	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	22	—	—	—
Linosa		»	40			
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	17	50	18	75

Ancona 27 settembre.

I grani hanno alcun poco fiaccato, si ottengono partitelle da lire 19 a lire 19 75, e fermi i formentoni da lire 9·50 a lire 10. Nulla d' importanza in tutto il resto.

Pest 28 settembre.

La tendenza del nostro mercato dei cereali corrisponde a quanto si fa da per tutto, aprivasi freddamente il mercato, si chiudeva assai fermo. Si trattavano metz 200,000, e si aumentava per uno di soldi 50; anche la segala da 20 a 50 soldi di aumento, e se ne trattavano metz 30,000, e 20,000 di orzo L'avena aumentava dapprima, chiuse di nuovo da f. 1 57 1/2 a f. 1 65, smerciandosi metz. 15 a 20,000 pronti, e 50,000 a consegnare. Formentone vecchio da f. 3·90 a f. 3. 95, ravizzone f. 6, ed olio di quella semente da f. 23 1/2 fino a f. 25 1/2 raffinato. Spirito, invariato. Animate le pelli gregge, le conce meno domandate.

Temesvar 27 settembre.

Le granaglie aumentavano di soldi 10 e 20 per metz; il frumento a f. 4 85 dal magazzino, e la segala a f. 3·20, formentone a f. 2 30, avena da f 1 55 a f. 1·60 con 10 per %.

Marsiglia 28 settembre.

Avemmo in questa settimana calma nei cereali, ma più specialmente nei grani duri di qualità secondaria. Nessuno però crede all'attuale ribasso, riflettendo alle notizie portate dai telegrafi di Parigi e di Londra. Sono ognora ricercate le sementi oleose. Calma nei cotoni, calme le sete, un poco meglio tenuti i bozzoli. Tanto i caffè che gli zuccheri tendono a declinare.

Alessandria 27 settembre

Grande calma d' affari notammo questa settimana nei cotoni, animati tutti i commestibili in aumento la semente di cotone portata fino a P. 80 l'ardeb. Continua il caffè Moka ad essere molto richiesto. Poco si fa delle gomme per le esagerate pretese

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 3 ottobre.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana		» 50 —	»	con abbuono separato degl' interessi
Prestito nazionale 1866		» 60 —	»	
Conv Vigl. del Tes.	al ragguaglio di fior. di It. L. 100 p. F. 40·50	»	»	
Prestito veneto 1859		»	»	
» » 1850		» — —	»	
Prestito austr. 1854		» —	» — —	
» » 1860		» — —	» — —	

Sconto di Banca . . . . 5 %

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	198 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol	2 1/2	224 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	223 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	223 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital	5	
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 10
idem	»	» idem.	-	
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	
Messina	»	» 100 lire ital	5	
Milano	»	» 100 lire ital	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 70
Roma	»	» 100 scudi	5	-
Torino	»	» 100 lire ital.	5	-
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	27 35	Doppie di Genova	84 90
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	18 30
Pezzi da 5 franchi	5 37	Banconote austr.	218

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre.

Albergo Reale Danieli - Nourse A H, - Nourse H D., ambi ingl., - Loewerthal Emilio di Roma - Bagnoni Emilio, di Milano, tutti quattro poss Von Haemlein, - Von Rundstedt, ambi pruss Cigola, conte, con famiglia e ca[illegible].

Albergo l'Europa. — Whitworth, ingl con figlia, - T Fornaro, svizzero, - Las Marismas march Alessandro, franc., con famiglia e seguito.

Albergo Vittoria. Ratti Giuseppe romano, - Whiton H K, amer., - Damiani, conte, ambi con moglie, - Close Hy Arthur, - Gibbons James, ambi ingl., - Licht Henri, pruss, tutti poss.

Albergo la Luna Natay Giulio, da Pest, - Nicolaj Vincenzo, da Firenze, - Restelli Eugenio, - Malvano Giacomo, - Colombani Alessandro, tutti tre da Torino, - Orsini Gio., da Bologna, tutti sei poss. — Fava Enrico, con moglie, - Cavalino Sebastiano, ambi negoz, da Genova. Mantovani Giacomo, ingegnere, da Milano. Orso, c maggiore, - Pechiolli, - Gamba Giuseppe, ambi te luogotenenti, tutti tre da Padova

Albergo la Ville. — Knapp Henry John, ingl, - Pertscher Johann, vienn., - Bourquin Camillo, franc., - De Meuron H, svizzero, ambi con famiglia, - Hulsenberg H, di Amburgo, tutti poss

Albergo Barbesi. — Powell J E, capit — Sig.ª Powell, - Sig.ª Doovex ambi poss.

Albergo alla Stella d'oro. - Metternich L., ingegnere di Worms Faber J, svizzero, - Taffer A., di Amburgo - Devin Isidoro, vienn., tutti tre poss — Ferraretti F, commissionato, di Verona. — Basche J, profess., di Berna, Classen A., di Brunn

Albergo al Cavalletto. — Mari dott A., di Ferrara con fratello — Pollara G., studente di Monferrato Zani A di Scandiano, - Fusella F, di Torino, - Mangiamelle G., di Napoli - Roghoni Olivo, di Pisa, con fratello, - Quesse Pasquale, di Roma, - Facchinetti V, di Brescia tutti sei negoz Piranese Carlo, di Lendinara, - Pratesi Ferd., di Firenze, ambi poss. Delorenzi L., impieg. di Udine

Albergo al Vapore. — Masotto C., di Verona, - Biraghi F., di Milano, - Emmer P, di Revere, tutti tre negoz - Comba G B., impieg di Como — Baraldi E., di Padova, - Fugnoli A., di Bologna, - Ottolenghi L., di Torino, ambi con moglie, - Saravallo S., di Polesella, tutti quattro possid Baglione avv. A., di Vercelli, con famiglia

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre.

Crosara Rosa, di Alessandro, di anni 1 - Del Zotto Maria, ved Cardazzo, fu Gio Maria, di anni 80 - Fedeli Giuseppe, di Francesco, di anni 1, mesi 4 Ferrar Pietro, di Stefano, di anni 1, mesi 8 Pagan Luigi di Costante, di anni 8 — Papalin Angelo di Luig, di anni 11 mesi 3 Penzo Vincenza, ved Gandolfo, fu Bernardo, di anni 70 - Tombolani Federico, fu Gio di anni 60, pensionato dalla R. Cassa Principale. Vanaxel Maria, marit Zennaro fu Angelo, di anni 47, mesi 10, cucitrice Vermersech Maria Elisa marit Vermersech, fu Michele, di anni 65 Zalo Gabriele, di N N., di anni 3 Totale, N 11

Nel giorno 1 ottobre

Alexander Pietro, fu Gio, di anni 65, negoziante e prestinaio. — Chiozza Francesco, di Angelo, di anni 1, mesi 3 Comirato Isidoro, di Antonio, di anni 2, mesi 6 Fabretti Antonio, fu Giuseppe, di anni 54, pizzicagnolo Giovanelli Rosa, marit Papolin, fu Angelo, di anni 43 povera. — Lazzaris Pasqua, fu Gio. Batt., di anni 85 Meneghini Alessandro, fu Gio, di anni 46, corista Negri Antonio, fu Giuseppe, di anni 67, calzolaio — Vallona Alessandro, di Luigi, di anni 1, mesi 2. Totale, N 9

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 ottobre ore 11, m. 48, s 32, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all altezza di metri 20·194 (*) sopra il livello del mare

Nel giorno 3 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 59	339‴, 79	336 37
TERMOMETRO REAUM. Asciutto	10 1	15, 6	13 0
TERMOMETRO REAUM. Umido	9 0	13 5	12 6
IGROMETRO	75	71	75
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N	S E.	E

QUANTITÀ di pioggia . . . . 0‴71

OZONOMETRO { ant. 0 / pom. 8

Dalle 6 antim. del 3 ottobre alle 6 antim. del 4

Temperatura { massima 16 3 / minima 9 2

Età della luna . . . . giorni 6

(*) La misura dell altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l Igrometro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 5 ottobre, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio

SPETTACOLI.

Venerdì 4 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Nataline di Venezia.* (Ultima replica) Con farsa. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

946

Domenica 22 settembre, mio figlio Leopoldo veniva attaccato da morbo asiatico con tale violenza, ch'io mi credeva di perderlo, prima ancora che giungesse il valentissimo sig **Giovanni** dott. **Lieer** all'uopo chiamato

Io non dirò dei mezzi da esso adoperati, ma mi corre obbligo di diffondere, che tanta e tale si fu la cura prestata e l'assistenza personale, con disprezzo della propria incolumità, con abnegazione ed insistenza, da non potersi attendere di più, da chi mi fosse legato con vincoli di sangue Nel momento, in cui la speranza veniva meno, egli allora raddoppiava di forza, cercava con tutti i mezzi di debellare l'insidioso morbo per modo che nella impari tenzone rimase vincitore, e mi ridonava il figlio ch'io piangeva perduto

Chi esercita in tal modo il proprio ufficio dev'essere designato alla pubblica ammirazione, unico tributo ch'io possa offrirgli nell'attual circostanza.

G. Marchi

AVVISI DIVERSI.

al N. 931. 943

AVVISO DI CONCORSO.

Si riapre il concorso al posto di maestro d'istituzione col salario di annui fiorini 1000, e di due assistenti coll'annuo soldo di fior 600, presso la Scuola agraria di Gorizia.

Gli aspiranti presenteranno a questa Giunta provinciale entro il mese di ottobre p. v., le relative suppliche, comprovando la propria attitudine al posto ed indicando le lingue che conoscono

Le nomine si riterranno definitive dopo un anno di prova.

Dalla Giunta provinciale,

Gorizia, 27 settembre 1867

Il Capitano provinciale,

Gerl.° conte Pace, m. p.

945

Collegio Convitto femminile.

Si avvertono le famiglie, che il Collegio Convitto Boccalte verrà pel nuovo anno scolastico trasferito da Bassano in Padova, riviera San Michele, casa Rocchetti.

Il nome dell'Istituto per lungo corso d'anni già conosciuto, la qualità dell'educazione impartita, la scelta dei professori, la salubrità del locale, lo raccomandano al pubblico favore, e la direttrice, M. Boccalte, tenendo il medesimo programma, non risparmierà nessuna cura per conservarsi la fiducia dei genitori.

Il corso regolare degli studii comincierà col giorno 4 novembre. Il programma sarà spedito sollecitamente a chi ne facesse richiesta. Le domande sino al 7 ottobre s'indirizzino all'Istituto Boccalte in Bassano; poscia in Padova.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

944

Alois Stuchlik,

Praga (Boemia)

SPEDIZIONE — COMMISSIONE — INCASSO.

La ferrovia del Brenner fu aperta al pubblico servizio il 24 agosto p. passato. A quest'occasione mi prendo la libertà di offrire a tutti i negozianti i miei servigi di mediazione

Mi occuperò parimenti d'incassi commissioni sulle nostre Piazze.

Pronto servizio contro una discretissima provvigione.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr **310** p ton. di **1000** Kilò p. part sup a **90** ton

» **335** » **1000** » inf. a **90** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA agosto 1867 793

92

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE
COMMERCIALE CONVITTO
IN VENEZIA (San Stae)
fondato e diretto dal professore Arrigo nobile Bocchi
ANNO XVII.

È aperta l'iscrizione tanto pegli allievi convittori quanto pegli esterni del prossimo anno scolastico.

ATTI UFFIZIALI.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione III. — Ufficio 4°

ELENCO degli attestati di Privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale, a tutto 31 Marzo 1867.

NOME E COGNOME del Concessionario	DOMICILIO	N.° dell'Attestato	Prima Annualità anticipata	Durata della Privativa
		Vol. 3		Anni
Devaux Alessandro	Londra	386	30 Ottobre 1862	6
Mouren Giuseppe	Marsiglia	417	11 Dicembre 1862	6
		Vol. 4		
Robaudi Casimiro	Torino	122	30 Novem. 1863	15
Mige Ippolito	Parigi	128	10 Ottobre 1863	15
Torrilhon, Verdier e Comp.	id.	134	16 » »	6
Hovelacque e Perrin	id.	139	5 Novembre 1863	6
Maltby John	Torino	155	30 Ottobre 1863	10
Rossi Michelangelo a nome della Società Rossi Lemmet e Rucker	Parigi	158	12 Novembre 1863	6
		Vol. 5		
Chalus Adolfo Gilberto	id.	419	4 ottobre 1864	15
Parigot Claudio e Grivel Antonio	id.	423	4 » »	6
Proust Pietro Stefano	S. Denis (Seine)	437	14 » »	6
Moore SNegmond	Londra	451	26 Novem. 1864	15
Datti Rinaldo	Milano	462	6 Dicembre 1864	6
Silver Stefano Guglielmo	Londra	475	5 » »	6
Cotelle Eugenio Alfonso	Sussi (Aisne-Francia)	474	7 » »	6
Harrison Weigtman Carlo	Manchester	490	23 » »	6
Feraut Lodovico	Torino	493	23 » »	15
Panni Nicola	Roma	498	31 » »	5
Gondouin Edmondo Paolo	Parigi	500	23 » »	15
		Vol. 6		
Vescovadi Angelo	Roma	265	9 Ottobre 1865	15
Maspes e Colerio	Rivalolo Canavese	271	30 » »	6
Avy Giuseppe Ernesto	Parigi	273	4 » »	5
De Magistris Giunio	Milano	278	17 » »	15
Ponsard ingegnere Augusto	Livorno	279	24 » »	6
Lagnori Giuseppe	Napoli	280	13 » »	3
Crookes William	Londra	287	20 » »	3
Renard Gustavo	S. Ouen presso Parigi	289	20 » »	3
Perrin Claudio	Torino	290	23 » »	3
Ricciotti Mariano	Firenze	293	8 Novembre »	2
Degola e Barrey	Torino	300	27 Ottobre »	15
Piccino Filippo	id.	304	3 Novembre »	3
De Mongolfier Lorenzo	Parigi	305	8 » »	6
Chatelain Fedele	Five les - lille (Nord)	307	14 » »	15
Ponsard cav. Augusto	Piombino	309	27 Novem. »	10
Staubeit C. A. e Adolfo	Monaco di Baviera	314	20 Ottobre »	6
Marchese Venanzio	Collegno (Torino)	320	20 Novem. »	5
per la società anonima dei Molini Anglo-				3
Americani di Dodd John	Aldham (Inghilterra)	323	22 Novem. 1861	3
Eichenberger Rodolfo	Vevey (Svizzera)	328	3 Novem. 1865	10
Biolley Alessio	Torino	329	19 Dicem. 1865	6
Bianco Francesco	Padova	337	28 » »	

Firenze addì 29 Maggio 1867.

Il Direttore, *Capo della terza Divisione*, Maestri.

N. 15921 3 pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO DI CONCORSO

In questo Istituto delle figlie della Carità Canossiane in Sant'Alvise si rendono vacanti col 1° del p. v. novembre, due piazze gratuite erariali a beneficio di povere fanciulle sordo-mute delle Provincie venete e di Mantova.

I genitori o tutori delle aspiranti alle suddette piazze faranno pervenire a questa Prefettura, non più tardi del 15 ottobre p. v., le relative istanze coi seguenti documenti.

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni nove, nè maggiore di quattordici,

b) Attestazione di attitudine all'istruzione e docilità emessa dal parroco e confermata dal Sindaco,

c) Fede di vaccinazione o di aver superato con buon esito il vaiuolo naturale,

d) Certificato medico comprovante l'immunità da malattie e la buona e robusta costituzione fisica,

e) Certificato di povertà emesso o confermato dal Sindaco, dal quale risulti, se l'aspirante abbia viventi genitori o sia orfana e la condizione della famiglia,

f) Obbligazione dei genitori e tutori di ritirare l'aspirante, compiuto il corso di sua educazione.

Le graziate saranno provvedute a cura delle rispettive famiglie di quel corredo personale e fornimento da stanza, che verranno indicati dalla direttrice dell'Istituto, secondo il Regolamento interno, ed il beneficio sarà vincolato alla condizione, che le giovani sordo-mute dimostrino durante il primo trimestre di prova un sufficiente sviluppo delle facoltà intellettuali per modo da lasciare sperare, che corrispondano alle cure delle loro istitutrici

Il corso di educazione è limitato di regola ad anni otto, ma può limitarsi a cinque ed anche a tre, secondo il profitto, che nella istruzione può ritrarsi dal vario grado d'intelligenza dell'educanda.

Venezia, 23 settembre 1867

Il Prefetto,

L. Torelli

3 pubb.

Commissariato Generale del Terzo Dipartimento Marittimo.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 11 di ottobre pross. vent. alle ore 12 merid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento o suo delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 240 q. orcia di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 30,0[illegible]

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia in una o più volte, purchè la prima immissione non oltrepassi il limite di un mese dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1° e 2° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 6,000:00, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 26 settembre 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,

Luigi Simion.

N. 296 F. C. 1. pubb.

INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE PER LA PROVINCIA DEL POLESINE.

Vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico, a senso della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 9 ant. del giorno 28 ottobre 1867, ed occorrendo ne' giorni successivi, si procederà presso questa Intendenza di finanza ad un pubblico incanto coll'intervento del signor intendente, o di chi ne farà le veci, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale pei beni ecclesiastici, per deliberare al miglior offerente la vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico e pervenuti al Demanio in virtù della legge 7 luglio 1866, N. 3036.

I beni che si porranno in vendita sono qui sotto elencati e suddivisi in quindici lotti, quali sono

Lotto 1. Tabella 1

Casino sito nell'abitato di Bosaro con annesso terreno, distinto in catasto coi mappali NN. 1438-1439 e 1573, della superficie di pertiche censuarie 1 61 e colla rendita censuaria di austriache lire 19 05.

Lotto 2 Tabella 2.

Due locali in piano superiore sovrastanti la Sacrestia della chiesa di Bosaro distinti in catasto col N. 2 A, di mappa, e colla rend. cens. di a. L. 7 68.

Lotto 3. Tabella 3.

Aratorio arborato e vitato con casa colonica, denominato livello nel Comune di Villafora, distinto in catasto coi NN 909-930-931 e 932 di mappa, della superficie di pert cens. 30 50, e colla rend cens. di a. L. 184 49, aggravato da un livello annuo di un sacco di frumento.

Lotto 4 Tabella 4.

Arat. arb. vit. denominato Negra nel Comune di Villafora, distinto in catasto col N 252 di mappa avente la sup. di pert. cens. 11 95, e colla rend. cens. di a. L. 43 02, aggravato da livello annuo di quattro quarte di frumento.

Lotto 5. Tabella 5.

Casa colonica detta Fragiotta nel Comune di Villafora, al mappale N. 99, colla rend. censuaria di a. L. 15:12, e della sup. di pert. cens. 0.27.

Lotto 6. Tabella 6.

Casa colonica detta Frattina nel Comune di Villafora, al mappale N. 116, e colla rend. cens. di a. L. 5 80, e colla sup. di pert. cens. 0.04.

Lotto 7 Tabella 7

Fondo con casa colonica denominato Rossato nel Comune di Villafora, distinto in catasto coi mappali NN 613, 623, 624 e 625 della sup. di pert. cens 4.30 e colla rend. cens. di a. L. 27:20.

Lotto 8 Tabella 8.

Arat. arb. vit con casa colonica denominato Masuro nel Comune di Villafora, distinto in catasto coi NN. di mappa 890-891 della sup. di pert. cens 1.24, e colla rend. cens. di a. L. 12:24.

Lotto 9. Tabella 9.

Campagna denominata la Gagliarda nel Comune di Arquà, ai mappali NN. 525, 526, 527, 1328 1690 e 1894, della sup. di pert. cens. 296 34, e colla rend. cens. di a. L. 1373 23, aggravata da prestazione decimale

Lotto 10. Tabella 14.

Casa d'abitazione civile con annesso cortile situata nella città di Rovigo in contrada S. Francesco al civ. N. 331, ai mappali NN 292 e 1221 colla rend. cens. di a. L. 230 17 aggravata dell'annuo canone vitalizio di italiane lire 86 41, e della sup. di pert cens. 0 61.

Lotto 11 Tabella 15.

Casa d'abitazione situata nella città di Rovigo in contrada S Agostino al civ. N 1135 al mappale N 878 A. e colla rendita cen. di a. L. 24:88, di pertiche cens. 0 06.

Lotto 12 Tabella 16

Casa d'abitazione con annessovi cortile, stalla, rimessa, fienile e cantina, situata nella città di Rovigo in via della Trinità al civ N 900, ed al mappale N 418, e colla rend. cens. di a. L. 381:90, di pert cens. 0 38.

Lotto 13 Tabella 17.

Casa d'abitazione situata nella città di Rovigo in contrada del Duomo nel vicolo detto del Cappellano al civ N 815, ed al mappale N. 759, e colla rend cens di a. L. 116 58, e della sup. di pert. cens. 0 34

Lotto 14. Tabella 18.

Altra casa d'abitazione posta nella città di Rovigo in contrada del Duomo nel vicolo detto del Cappellano al civ. N. 816, ed al mappale N 760, e colla rendita cens. di a. L. 72 80, e della sup. di pert cens. 0 09

Lotto 15 Tabella 19.

Due locali posti nella città di Rovigo in contrada delle Campane al mappale N. 763 colla rend. cens. di a. L. 29 [illegible], e di pert. cens. 0.07.

L'asta si è tenuta col metodo della candela vergine, alle condizioni sottospecificate, ed aperta sui dati di stima seguenti:

1.° Lotto.	it. L.	822, 76.
2.° Lotto.	it. L.	220, 52.
3.° Lotto,	it. L.	4912, 96.
4.° Lotto,	it. L.	1267, 65.
5.° Lotto,	it. L.	1221, 41
6.° Lotto,	it. L.	175, 43.
7.° Lotto,	it. L.	881, 78.
8.° Lotto,	it. L.	5 3, 23.
9.° Lotto,	it. L.	36131, 09
10.° Lotto,	it. L.	5134, 48.
11.° Lotto,	it. L.	1393, 30.
12.° Lotto,	it. L.	8101, 97.
13.° Lotto,	it. L.	3163, 10.
14.° Lotto,	it. L.	1975, 75.
15.° Lotto,	it. L.	789, 61.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato in una cassa dello Stato a guaranzia della propria offerta il decimo del prezzo di grida. Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui l'art. 17 della legge 15 agosto 1867, a valor nominale.

Le offerte saranno fatte in aumento del prezzo estimativo dei beni, e non potranno esser minori di lire 10, pei Lotti N. 1. 2, 4 5, 6, 7, 8, 11, 14, 15, di Lire 25, pei Lotti 3 e 13, di lire 50, pei lotti N. 10 e 12, e di lire 100 pel Lotto N. 9.

Saranno ammesse anche offerte per procura, e le procure dovranno essere autentiche e speciali

Se saranno fatte e presentate offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.

L'offerente per persona da nominare, avvenuta l'aggiudicazione, dovrà dichiarare la persona per la quale ha agito, e sarà sempre garante solidale colla medesima.

Quando l'aggiudicatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine di tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

L'aggiudicazione sarà definitiva salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e non saranno ammessi ulteriori aumenti al prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il compratore dovrà versare nella Cassa di finanza in Rovigo, il decimo del prezzo di aggiudicazione ed in acconto della somma sarà imputato da parte della R. finanza il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito coi titoli accennati all'art. 17 della legge 15 agosto 1867

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare la somma che risulterà a di lui carico a titolo di spese d'asta, nè in conto delle tasse di trapasso e da cui gli sarà data notizia all'atto dell'aggiudicazione

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati a rate eguali in anni 18, coll'interesse scalare del 6 per 0/0, e verso diritto dell'amministrazione demaniale di prendere una iscrizione ipotecaria sui beni venduti a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per 0/0 sulle rate che fossero anticipate all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per 0/0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

La proprietà dei beni s'intenderà trasferita nel compratore colle sue conseguenze dal giorno della seguita aggiudicazione, salve l'approvazione della Commissione provinciale, e tutte le condizioni che l'aggiudicatario ad empia agli obblighi assunti.

Altre condizioni si contengono nei capitolati generali e speciali d'asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione presso l'Intendenza di finanza tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio

Rovigo, 28 settembre 1867.

L'Intendente delle finanze,

Latami.

N 28323 Sez. II 1. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

Sortito deserto il primo esperimento d'asta pel riappalto del dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti esigibili in questa città murata, di cui l'Avviso 21 agosto p. d. N 25689 Sez. II.

Si avverte

che nel giorno di giovedì 17 ottobre p. v. si terrà presso questa Intendenza un secondo e per mento sul dato fiscale ribassato di it. L. 229 000 per dazio erariale e ordinario, più il 20 per 100 della stessa somma, per addizionale straordinaria, finchè sussista, ed il 44 per 100 del medesimo importo per dazio comunale; fermo il dato di L. 620 pel diritto di pubblica pesa alle Porte Venezia (Poscolle), e Gemona.

La delibera resta vincolata all'approvazione dell'Autorità superiore, e restano ferme del resto le altre condizioni accennate nel succitato Avviso.

Udine, 26 settembre 1867.

Il Consigl. intendente,

Cav. Porta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2868. 1. pubb.

EDITTO.

Pel triplice esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto già pubblicato 31 maggio 1867, N 1551 accordato sopra istanza del sig. Domenico Pedrina di S. Germano e don Borsci in confronto di Zerzetto-Orlando Luigia e Consorti, si redestinano i giorni 19, 20 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle condizioni tutte espresse nello stesso Editto che venne inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 28 luglio 30 e 31 agosto 1867 ai NN. 201, 223 e 234.

Il presente si affigga come di metodo nei soliti luoghi, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Barbarano 14 settembre 1867.

L'Aggiunto, Mentin.

G. M Belichon, Canc.

N. 6463 1 pubb.

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza pari Numero per cessione di beni si dichiara aperto il concorso a creditori su tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili nel Regno appartenenti ai coniugi Giuseppe Gattoni e Giovanna Giorgetti ed a Catterina Gattoni fu Giuseppe di Roccaro.

Per le insinuazioni di ogni ragione od azione verso la massa concorsuale resta fissato il termine a tutto 30 novembre p. v. in confronto del deputato curatore avv. Filippo Milan sotto le comminatorie portate dal § 79 del Cod. Reg.

Si destina poi comparsa a giorno all'A. V del giorno 4 dicembre successivo per passare alla nomina dell'amministratore e della delegazione, con avvertenza che i non comparsi saranno per aderenti al voto della maggioranza dei comparsi e che non presentandosi alcuno l'amministratore ed i delegati verranno nominati d'Ufficio dalla Pretura.

Dalla R. Pretura,

Valdagno, 20 settembre 1867.

Il Reggente, Brema.

N. 6016. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 2, 6, 8 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. incanti apposita Commissione in questo recinto terrà triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Boscolo Domenico fu Sebastiano contro Tiozzo Domenico fu Natale, e Rosa Boscolo fu Sante tutti di Sottomarina alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento lo stabile sarà venduto a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè siano tacitati tutti i creditori iscritti.

II Ogni oblatore, ad eccezione dei creditori iscritti, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato nella Cancelleria della Pretura in Chioggia entro 15 giorni fatta imputazione del decimo suberato per garantire l'offerta ad eccetto e però dei creditori indubbiamente iscritti sullo stabile subastato i quali dovranno depositare soltanto l'importo dei crediti anteriormente iscritti nonchè la parte eccedente il loro credito per capitale ed accessorii

IV Mancando il deliberatario a tale versamento sarà decaduto dalla delibera e soggetto ad un nuovo incanto a qualunque prezzo, ed a tutto suo danno e spese.

V Versato l'intero prezzo di delibera e l'eccedenza pei debitori iscritti, a tenore dell'articolo antecedente N 3, al deliberatario verrà aggiudicata la proprietà dell'ente subastato e sarà immesso nell'effettivo materiale possesso del medesimo.

VI. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova senza obbligo di garanzia per evizione.

VII. Tutte le spese successive alla delibera stanno a carico del compratore.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa in Sottomarina al civ. N. 4°, progressivo 179 mappale 98 B. di pert. 0 08, rendita L. 26 83 stimata di valor depurato d'ital. L. 1576 66

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e a Sottomarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 10 settembre 1867

Il Pretore, Valsecchi.

G. Nacconi.

1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 15 e 31 ottobre e 11 novembre p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. in questa Cancelleria pretoriale sopra istanza della R. Finanza in Rovigo, ed in pregiudizio della Ditta Antonio Sani e consorti si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 109 06, importa fior 9 4 27 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuta e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Stabile da subastarsi.

Metà di quello qui sottodescritto situato nel Comune di Massa.

Casa in mappa al N. 481, di pert. 79, rend. L. 106 44

Orto in mappa al N 482, di pert 58, rend L. 2 62.

Totale pert. 137, rendita L. 109 - 06.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in Massa e per tre volte distinte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Massa, 27 agosto 1867

Il Pretore, Mantovan

Zanandrain, Canc.

N. 4449. 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nei giorni 28, 29 e 30 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. saranno, da apposita Commissione giudiziale tenuti tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti di ragione della minore Carlotta-Santa Rocchi, e ciò dietro istanza 6 agosto 1866, N. 4953 di Angelo Ragazzo e Consorti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, con delibera nel primo e secondo incanto al prezzo eguale e maggiore della stima di fiorini 1789 40 (millesettecento ottantanove e soldi quaranta) ed al terzo incanto a prezzo anche inferiore della stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, e rendendosi deliberatario dovrà versare il residuo prezzo di delibera entro giorni otto e tuttociò con pagamenti in fiorini effettivi d'argento, od in pezzi da 20 franchi, calcolati a fiorini otto per cadauno

III Mancando il deliberatario al versamento del residuo prezzo di delibera nel termine predetto, perderà egli il fatto deposito, e si procederà ad un nuovo reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

IV Sono dispensati dagli obblighi soprascennati (art. II e III) gli esecutanti ed il creditore inscritto Giovanni Nardini fu Gio. Batt. e rendendosi questi deliberatario potrà trattenersi in sua mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto sul medesimo l'interesse annuo pel 5 per cento

V Il deliberatario avrà obbligo di rispettare l'affittanza inscritta a tutto dicembre 1872, (settantadue) a favore del sig. Giovanni Nardini.

VI. Le spese di esecuzione, cominciando da quella del pignoramento, saranno, dietro tassazione del giudice, pagate in deconto del prezzo di delibera all'avv. Luigi nob. Cicogna procuratore degli esecutanti.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Ditta Pieco Cattarina di Alessandro e Rocchi Santa fu Luigi in tutela di Pico Catterina sua madre.

In Comune censuario di Noventa

Arat. entro argine in mappa del 261, di pert. 2 25. rendita a. L. 11 01.

Casa colonica in mappa al N 262, di pert. 0.70, rendita a. L. 71 24.

Orto in mappa al N. 263, di pert. 0 73, rend a. L. 4 79.

Arat. arb. vit. entro argine in mappa al N 1634, di pert 1.16, rend a. L. 6.26.

Pascolo, in mappa del 1779, di pert. 0 85, rend. a L. 0 82.

Totale pert. 5 69, rendita a. L. 94 12

Tanto si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 20 agosto 1867.

Il Pretore, Malfatti.

Scabbia, Canc.

N. 7183. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che a pra istanza della R. Intendenza di finanza in Rovigo facente per la R. Procura delle finanze prodotta contro le sorelle Maddalena, Adelaide ed Ester Delaiti minori rappresentate dal proprio padre Francesco Delaiti di Villamarzana nei giorni 19 ottobre 9 e 23 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. da apposita Commissione presso questa R. Pretura Urbana saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 14 66 importa fior. 128 20 di nuova V. A. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Una ottava parte del fondo situato a Villamarzana trovato in Censo ai seguenti NN di mappa

41 Prato arb. di pert. 4 87, rendita L. 28 39.

46. Orto di pert. 1 . 79, rendita L. 9:56.

868. Casa colonica di pert. 0 51, rend. L. 37 44.

870, Casa colonica di pert. 2.30, rend. L. 10.

871 Arb. vit. di pert. 6 . 14, rend. L. 23 88.

Totale pert. 15 61, rendita L. 117 27

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Villamarzana, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,

Rovigo, 11 settembre 1867

Il Consigl. Dirig. Monetti

Pavari, Agg.

N. 15602. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giacomo [illegible]lizzati, qui domiciliato a S Trovaso, Calle dell'Avogaria, oberato

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 30 novembre pross vent inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Soler dr Giuseppe, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 24 settembre 1867

Pel Presidente, Malfer.

Sostero.

N. 17076. 2. pubb.

EDITTO.

Da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Luigi De Luca e Luigia Salvagnin, di qui, domiciliati a S. Gio. Grisostomo, calle del Luganegher

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli stessi ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p.v. inclusivo, in forma di una regolare petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv Giuseppe dott Maroni deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 dicembre successivo, alle ore 10 ant. nella camera di Commissione N. VII per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 26 settembre 1867.

Pel Presidente, Malfer.

Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. | Sabato 5 ottobre. | N. 268.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nel [illegible] giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea [illegible] una sola volta [illegible] per tre volte. La inserzione nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 OTTOBRE.

La gita del cav. Nigra a Biarritz offre occasione ai commenti dei giornali, i quali si risentono troppo del *colore* dei rispettivi redattori. Secondo la *Patrie*, esso non è andato se non per completare, mediante spiegazioni verbali, le informazioni ormai giunte al Governo francese sul contegno leale del Governo italiano. Contro questa fraseologia sconveniente, a buon dritto protesta uno dei giornali più temperati dell'Italia, vogliam dire l'*Opinione*.

Essa assicura che il motivo della gita a Biarritz del nostro ministro a Parigi, non è quello che la *Patrie* si compiace di credere, sebbene aggiunga modestamente che non è a giorno dei segreti dei Governi per modo da dire che cosa veramente sia andato a fare a Biarritz il sig. Nigra.

La *Liberté* è meno riservata dell'*Opinione*, e ci dice che il sig. Nigra è andato a trovare l'Imperatore per dichiarargli a nome dell'on. presidente del Consiglio, che il Ministero non può contenere più a lungo il partito d'azione, e che una soluzione pronta e radicale della questione romana è divenuta indispensabile.

Il guaio però si è che la *Liberté* è in grado ancor meno dell'*Opinione* di sapere quali sieno le intenzioni del Governo francese e dell'italiano, e perciò noi non possiamo fare un gran conto della rivelazione ch'essa ci fa.

Il giornale del sig. di Girardin non esprime forse se non un desiderio, e divide anch'esso l'opinione che si va facendo sempre più generale, e che trapela anche dalla corrispondenza fiorentina del *Moniteur*, della quale abbiamo fatto cenno ieri nel *Corriere del mattino*, che cioè gli ultimi avvenimenti abbiano reso necessarie nuove trattative relativamente alla questione romana. È difficile però, lo confessiamo, aprire l'animo a troppo liete speranze. La corrispondenza accennata dal *Moniteur* parla bensì di una soluzione *definitiva*, ma la subordina allo spirito di conciliazione che dovrebbero mostrare il Papa e l'Italia. Ora non ci pare certo d'esser pessimisti, se diciamo che non ci pare che siamo bene avviati per questa strada. Egli è certo inoltre che la persistenza del gen. Garibaldi ne' suoi disegni; persistenza che ha reso necessario, come oggi è confermato, un nuovo arresto, non è atta a scemare le gravissime difficoltà che il Governo deve superare.

Le ultime manifestazioni del Wurtemberg, dell'assemblea del partito tedesco in un senso, e del *meeting* popolare in un altro, hanno dato a sperare ad alcuni, che in quello Stato si sia ben lontani dall'accordo che c'è a Baden, e che la Svevia possa divenire il centro dell'opposizione contro il co. di Bismarck e l'unità germanica. Il linguaggio però del ministro sig. Varnbuhler, nell'occasione in cui ha presentato alla Camera i trattati di alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, è abbastanza esplicito in favore di questa, per farci credere che il Governo divida le aspirazioni che furono formulate nell'assemblea del partito tedesco. Il sig. Varnbuhler ha invocato i preliminari di Nicolsburgo, i quali consacrarono nella Prussia il diritto di regolare i rapporti degli Stati del Nord cogli Stati del Sud, e non ha fiatato nemmeno della Confederazione del Sud. Esso ha inoltre detto che ogni politica che non avesse per punto di partenza un alleanza colla Prussia nel caso d'una guerra tra la Germania e una potenza *straniera sarebbe impossibile*. Quanto a quest'ultimo punto tutti sono d'accordo a Stoccarda, come a Baden, come a Berlino. Gli stessi oratori del *meeting* popolare, i quali non manifestarono del resto tutta quella avversione alla Prussia, che ci avrebbe potuto far sospettare il telegrafo, e che si limitarono ad esternare il desiderio che l'unione colla Prussia non si faccia senza condizioni, sono d'accordo col ministro sopra questo argomento. In un banchetto, cui i capi del *meeting* furono invitati, quegli stessi che avevano protestato contro i trattati colla Prussia hanno propinato *all'alleanza offensiva e difensiva contro ogni violenza esterna ed interna.* Si spera da alcuni nelle Camere, che si dicono sfavorevoli alla Prussia; ma crediamo però ch'esse accetteranno i trattati, se pure non si mostreranno entusiaste come la Camera di Baden.

Il telegrafo reca l'estratto d'un nuovo articolo violento del *Giornale di Pietroburgo* contro la versione della *Neue Freie Presse* sul colloquio di Londra tra Fuad pascià e lo Czar; versione della quale abbiamo già parlato. La Russia vorrebbe farsi credere disinteressata, e accusa l'ambizione delle altre Potenze, se non si è sciolta la questione d'Oriente. È probabile però che al suo disinteresse non ci creda nessuno.

Il Governo italiano, per mantenersi fedele alla Convenzione di settembre non è nemmeno indietreggiato dinanzi al pericolo di arrestare il generale Garibaldi.

Ma che dovrà fare, se non ostante questa misura di estremo rigore, le Provincie tuttora soggette al Papa insorgono?

Ecco in qual modo risponde a tale domanda la *Gazzetta di Firenze*:

« Quando l'insurrezione delle Provincie soggette al Pontefice si verificasse, la questione di Roma entrerebbe in una fase nuova sì, ma non impreveduta, e di fronte a questo nuovo aspetto, il Governo italiano, che avea dei doveri da compiere e che seppe compiere fino allo scrupolo, saprà fare anco una volta quanto gli spetta, e conciliando gl'interessi del paese colle esigenze anco più severe dei patti internazionali, dare una giusta sodisfazione alle comuni aspirazioni. »

A dirla più chiaramente, secondo il citato giornale, il Governo italiano dovrebbe lasciar fare, non immischiarsene, ed impedire che altri Governi se ne immischino.

Questo è pienamente il nostro avviso, come spiegheremo più avanti. Sin qui il *Corriere Italiano*.

Scrivono da Firenze 3 alla *Gazzetta di Milano* e noi riferiamo con riserva lasciandogliene tutta la responsabilità:

« La Francia avrebbe rinnovate le pretese di intervenire, ed anzi, secondo notizie che raccolsi nel mondo diplomatico, l'ordine di partenza per Civitavecchia fu diretto a Tolone da Biarritz. È dietro la conoscenza di tal fatto che il Governo ha ordinato telegraficamente al cav. Nigra di recarsi presso l'Imperatore Napoleone; il rappresentante italiano avrebbe istruzioni categoriche, di ottenere la sospensione di qualunque intervento armato, o di chiedere *illico et immediate* il suo passaporto, coll'istruzione subordinata di abbandonare immantinente la Francia, affidando la protezione dei sudditi italiani al rappresentante inglese. Di pari passo le truppe nazionali varcherebbero i confini dello Stato pontificio e occuperebbero Roma. Quindi si farebbe un appello alle Potenze cattoliche per raccogliere una conferenza, la quale esaminasse tutte le questioni che si riferiscono all'indipendenza del Pontefice come capo delle popolazioni che professano il cattolicismo.

« Da questa mattina alcuni corrispondenti di giornali che vogliono credersi bene informati affermavano che Nigra stava per arrivare a Firenze difilato e con tutto accomodato in tasca. Se saranno rose, fioriranno: per ora permettetemi di stare un po' sul dubbio. »

Il corrispondente parigino del *Times*, scrivendo dalla capitale francese in data del 30 settembre, riferisce le parole del *J. des Débats*: « Gl' » Italiani, che sanno di aver ancor bisogno della » Francia, non avrebbero passato il Rubicone; » e quindi soggiunge

« Qui il *J. des Débats* è in errore. Gl'Italiani hanno avuto bisogno della Francia, e la Francia ha reso loro dei servigi, non totalmente senza ricompensa, e che si sarebbero potuti rendere in guisa più adattata da aumentarne il valore, non meno che la gratitudine di chi li riceveva; ma ciò nondimeno servigi molto importanti. Ma l'Italia è ben lungi dall'ammettere di aver ulteriore bisogno della Francia. Al contrario, tutto ciò ch'essa domanda dal suo vicino potente e alquanto ficcanaso, è di lasciarla stare, e *l'Italia farà da sè*.

« Gli è appunto l'intromettersi della Francia, ciò che ora costituisce una difficoltà precipua a ciascun successivo Governo italiano. L'Italia è adulta, e vuol essere libera dalle strettoie. Non ha nemici esterni da temere, e non ha bisogno di protettori. L'Austria non ha voglia d'attaccarla, del buon volere dell'Inghilterra ne è certa. Ciò pertanto che il *J. des Débats* farebbe bene a spiegare, è come abbisogni della Francia. La supposizione è ridicola, e certamente non troverà eco in Italia.

« Si supporrà che il Governo francese facesse qualche pressione sull'Italia per ottenere l'arresto di Garibaldi, ma io posso avventurarmi ad assicurare che non è stato questo il caso. Rattazzi non avea bisogno di una tal pressione per fare ciò, ch'egli era risoluto di fare, appena si potesse farlo con legalità, nè egli è l'uomo da sacrificare la dignità dell'Italia con una sommissione ad una pressione ingiusta.

« Allorchè Roma, dice il *J. des Débats*, non ha » una guarnigione austriaca, ne ha una francese. » Gli era così fino ad una data recente; ma ora di bel nuovo, secondo il *J. des Débats*, « essa ha in realtà una » guarnigione italiana; è il Governo da lei scomunicato e anatematizzato siccome spogliatore, quello che la protegge da una rivoluzione. » Una guarnigione italiana, evidentemente il *J. des Débats*, intende, agli ordini della Francia.

« Ma non s'intende così in Italia, come lo vedrebbe lo scrittore del *J. des Débats*, s'egli abitasse qualche momento in quel paese, e come l'avrebbe forse veduto il Governo francese, se avesse tentato di mettere alle strette quello d'Italia.

« Fortunatamente la difficoltà è terminata per ora, ma può ritornare. Per evitarne la ripetizione, e le pericolose complicazioni che potrebbero seguirne, è evidentemente desiderabile una revisione della Convenzione. »

Il *Journal de Saint Petersbourg* pubblica l'articolo seguente

È impossibile di non essere colpiti dell'animosità, da cui una parte della stampa straniera, e particolarmente quella di Vienna, si mostra da qualche tempo animata contro la Prussia.

Non è più polemica, è invettiva; non è più errore, è menzogna premeditata, eretta a sistema, seguita con accanimento, facendo assegno sulla distanza che rende le smentite tarde ed inefficaci e fors anche sulla nausea e sul disprezzo che meritano somiglianti manovre.

Ultimamente era un dispaccio del Principe Gorciakoff all'ambasciatore di Russia a Londra, che si trovava riprodotto *testualmente*, ed in cui si attribuiva al cancelliere dell'Impero, il disegno di patrocinare la causa dell'emancipazione dell'Irlanda.

Ieri era il conte Stackelberg, ministro di Russia a Vienna, al quale si attribuivano segreti colloqui con Kossuth, e l'offerta di 50.000 fr. per agitare l'Ungheria.

Non è possibile che quei giornali che si permettono invenzioni così assurde, sperino di essere creduti dai lettori sensati d'Europa. Se persistono a moltiplicare queste calunnie, è che sono persuasi, che ne rimane sempre qualche cosa.

La *Neue freie Presse*, che si distingue in modo particolare in questa crociata contro la Russia, ci arriva oggi con un articolo che si spaccia per fondato su di un *promemoria* turco, relativo alle recenti conferenze di S. M. l'Imperatore Alessandro con Fuad pascià, e ch'essa assicura di tenere da fonte autentica.

Noi non ci fermeremo a quest'asserzione. Ignoriamo per quali nessi ufficiali colle Cancellerie, quel giornale possa pretendere alla cognizione di documenti così confidenziali. Il modo di redazione non manca di abilità; il vero vi è frammischiato al falso con una destrezza, che fa passare la menzogna sotto il manto del verosimile. Il linguaggio che mette in bocca al nostro augusto Sovrano, è improntato d'una calda simpatia pei Cristiani d'Oriente, e particolarmente per quelli così provati dalla lotta che ferve in Creta.

Certamente, non era necessario per questo un grande sforzo d'immaginazione. Ma l'autore vi ha aggiunte insinuazioni che noi crediamo di dover rilevare. Si sarebbe trattato d'un accordo diretto ed intimo fra la Russia e la Porta, con esclusione delle altre Potenze d'Europa, accordo che sarebbe stato offerto a Fuad pascià, e che questo ministro avrebbe respinto.

Per coloro che hanno seguita con attenzione la politica del Gabinetto imperiale, lo scopo di quest'insinuazione sarà chiaro. Il Gabinetto di Pietroburgo è stato il primo ad invitare le grandi Potenze d'Europa ad un accordo sull'Oriente, avente per base gl'interessi generali della pace, della civiltà e dell'umanità, lasciando da parte qualunque rivalità politica, qualunque vista particolare od esclusiva. Esso vi ha posta ogni cura, convinto che un simile accordo fosse il migliore, il solo pegno d'una soluzione pacifica, equa e durevole delle complicazioni orientali. A forza di disinteresse e di lealtà, è riuscito ad avvicinare, fino ad un certo punto, le viste delle grandi Potenze del continente. È deciso a perseverare in questa via, che corrisponde a' suoi voti pel mantenimento della pace, alle sue vive simpatie per le popolazioni cristiane della Turchia, ed alla posizione speciale della Russia come Potenza limitrofa. Ma un simile risultato non piace a tutti, — indi il desiderio di ridestare inveterate diffidenze contro la politica russa in Oriente, desiderio che ha dettato la narrazione che noi segnaliamo.

Noi non le faremo l'onore di metterla sotto gli occhi dei nostri lettori. Basterà quanto abbiamo detto per stabilirne il valore agli occhi del pubblico illuminato, e per constatare la sorgente ond'essa emana, e la mira cui tende.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Udine 4 ottobre

Il progetto dell'incanalamento del Ledra ha sofferto qualche remora, dopo quanto vi ho scritto nell'ultima mia; e ciò a motivo che si trovano troppo gravose le condizioni pretese dai capitalisti per la sovvenzione del danaro. Giova però lusingarsi, pel bene del paese, che la Provincia si persuaderà, che il numerario non si può più ottenere al tasso di qualche anno addietro, o che i banchieri discenderanno a qualche nuova concessione.

Il soggetto di tutti i discorsi della giornata, almeno qui da noi, si è adesso l'impresa della ferrovia Udine-Pontebba.

È da un mese circa che trovasi qui un incaricato di una Compagnia inglese, della quale hanno già parlato i giornali, venuto qui coll'intendimento di stabilire un accordo colla Commissione, nominata l'anno decorso dalla nostra Camera di commercio, a provocare la costruzione di quella linea; e nei passati giorni un ingegnere della stessa Compagnia si portava ad ispezionare la linea stessa.

Vi so dire però che finora sono rimaste infruttuose le replicate istanze dell'ingegnere e dell'incaricato, per avere dalla Commissione i progetti tecnici eseguiti coi denari della Provincia. Per una predilezione che poteva forse trovare una giustificazione in altri tempi, quei progetti rimangono tuttora nelle mani della *Rudolphsbahn*, sebbene, pel rifiuto del nostro Governo alle proposte di quella Società, corresse l'obbligo alla Commissione di richiamarli, per poterli offrire all'esame di qualunque altro aspirante. Non saprei come spiegare questa condotta della Commissione, che sta in aperta contraddizione cogl'interessi del paese.

Quando il paese stanziava delle somme di qualche importanza per la compilazione di quei progetti, non era certo suo intendimento di creare una posizione eccezionale ad una sola Società, e molto meno è da credersi voglia farlo in questo momento, in cui, pegli avvenuti mutamenti politici la *Rudolphsbahn* non sarebbe certamente quella Compagnia che si dovrebbe preferire.

Ritengo quindi che la Commissione, meglio interpretando i desiderii della Provincia, si farà sollecita di adempiere al proprio compito col richiamare i progetti in discorso, onde possano venir ispezionati da chiunque si presentasse col serio proposito di applicare all'impresa.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 3 ottobre contiene

1. Un R. Decreto dell'8 settembre, a tenore del quale, la temporaria dispensa dal servizio della Guardia nazionale, accordata col R. Decreto dei

---

APPENDICE.

(LETTERE AL REDATTORE.)

Pregiatissimo sig. Redattore.

Miani, fedele alla sua promessa, scrive da Cartum in data 5 settembre.

Nell'accompagnarle la lettera in originale, prego la ben nota sua compiacenza a volerla pubblicare.

Colgo quest'occasione per riprotestarmi.

Venezia 27 settembre 1867

Devotiss. per servirla.
U. Olivo.

Essendo mio dovere di far conoscere al mondo dove sono e cosa faccio, scrivo a V. S. pregandola di far pubblicare la presente.

Mi trovo alla metà del viaggio, ove i due Nili blu e bianco, contrastando lungamente per differenza di chimica composizione, si uniscono formando un solo fiume che percorre 1500 miglia da qui al Mediterraneo.

Feci mille sacrifizii per visitare le Corti di Europa, perchè (dopo la controversia avuta coi viaggiatori inglesi) io voleva organizzare una spedizione internazionale diffinitiva; ma la sorte mi fu avversa.

I più brillanti auspicii sembravano favorire la mia impresa.

Due Imperatori avevano contribuito. S. M. il Re d'Italia ed alti personaggi promisero dei mezzi; ma le mire ambiziose d'un Principe ingrato, che rifiutò d'eseguire gli ordini del suo signore, secondato anco da un console che presentò il mio firmano con frasi non diplomatiche, che (perchè ostile alla mia spedizione) mi fece perdere anco ciò che il mio Sovrano mi aveva donato, tutte queste circostanze distrussero i miei piani. Se il Vicerè dava il vapore (pagato dal Sultano) sono certo che il Re d'Italia avrebbe mantenuto la sua promessa, malgrado le gravi spese della guerra.

Ridotto perciò coi piccolissimi mezzi d'una sottoscrizione conosciuta, dovei riprendere la lunga e penosa via di rimontare il Nilo.

Mi ci vorranno almeno 12 mesi per andar all'equatore, mentre s'io riuscivo ne' miei progetti poteva andarvi in 12 giorni. La scoperta assicurata, o tutti morti.

Conoscendo il deserto fra Savoakin ed il Nilo, ch'è una successione d'oasi con acqua eccellente, e non potendo stare a dromedario, lo traversai in quindici giorni, cavalcando 116 ore.

M'accorsi da molto tempo d'essere canuto, ma non ancora vecchio o debole. Se lo fossi, la forza della volontà basterebbe a sostenermi. Sopportai 46 gradi Reaumur di calore al sole, e qualche notte 14!! Sulle rive del Nilo, ebbi qualche uragano di sabbia, che oscurò il sole, e dei giorni di calma terribili, non potendo bagnarmi causa i grandi coccodrilli. Ma lo stato più infelice per l'uomo, è quello delle burrasche di sabbia movente, che dal levar del sole continuano fino dopo mezzogiorno, di notte tormentato dai giaculo-senti (i papatacci), la mattina dalle mosche; e le lunghe giornate di questa stagione prolungavano il martirio.

Le fatiche, le privazioni, i pericoli sono inezie, perchè sono abnegazioni della propria esistenza.

Mi imposi questa missione; la compirò.

Ma ognuno sa i limitati mezzi ch'ebbi: ora sappiasi anco che oggi, le spese aumentarono di molto, e così le difficoltà.

Per traversare il deserto si pagava un cammello 5 talleri di Maria Teresa, oggi 20! Il nolo delle grandi barche, la paga della scorta, sono in tale proporzione. Difficilmente si trovano soldati, perchè il timore della morte li invase tutti.

I negri, sono essi sitibondi d'una giusta vendetta contro certi bianchi, ed eseguiscono con gioia feroce il terribile verso di Tasso: *Perchè il reo non si salvi il giusto pera.*

Poco prima del mio arrivo, due barche dei fratelli Poucel, gittate dall'uragano sulle rive dei Scelukt, furono saccheggiate, e massacrato l'equipaggio.

Qui si organizza la spedizione fluviale negli ultimi di dicembre epoca dei forti venti del Nord.

V'è dunque tempo di fare un appello agli amici della scienza per essere assistito.

Mi trovo anche impiegato in una nobile lotta. Trovai qui il sig. *Le Saint*, mandato dalla Società geografica di Parigi (coi mezzi necessarii) per esplorare il Nilo; dunque anco la Francia pose in dubbio la scoperta inglese, ed io era pazzo perchè protestai! E chi doveva far ciò? Sappiasi che io, tradito, abbandonato, senza un soldo, organizzai al quanto grado, una spedizione terrestre con 250 persone, che mi condusse fino a Galuffi secondo grado; mentre l'intrepida signora Tine col famoso Heughlin, spendendo mezzo milione di franchi non passò Condokoro.

Quando avrò rimontato oltre 1500 miglia di fiume, e che passerò Galuffi (poichè io non conosco Apudo nominato da Speke, Grant e Beker) allora comincierà per me l'emozione di percorrere terre sconosciute.

Giunto che fui colla carovana ad Andurman sulla riva del Nilo bianco, scaricai le armi di gioia, mi feci portare una tazza d'acqua che bevei rispettoso dopo la seguente invocazione:

« Genuflesso vi bevo alla tua foce,
« Oh! Santo Nilo. Forse i dei vorranno
« Che alla tua fonte dissetarmi possa. »

Voglia il cielo che giunga all'Italia questa notizia. Se non potrò rivedere la mia Venezia felice, ch'essa conservi almeno la memoria della collezione etnografica che le dono.

Miani.

Igiene pubblica.

L'angina difterica e il cholera.

Nella mia Memoria di recente pubblicazione, *Storia e commenti sull'angina difterica*, che uscì fuori nelle Appendici dell'accreditatissima *Gazzetta medica* di Padova (NN. 32, 33, 34 dell'agosto or ora decorso), discorrendo della genesi e condizione patologica essenziale di questa insolita malattia, che invade tanta parte dell'età impubere popolana, ne attribuiva le origini propagatrici ad un misterioso parassitismo vegetale, piantando sede elettiva negli organi gutturali dell'uomo.

Questa idea, ancora in germe, me l'aveva già previamente impressa la lettura fatta della bella Memoria sui morbilli, la scarlattina e la difterite, che dominavano nelle terre di Toscana un lustro innanzi, redatta e pubblicata dal celebre professore cav. Morelli, in cui ci rivelava la scoperta per lui fatta di un particolare micelio nelle macchie difteriche anginose de' suoi malati.

Guidato da questo principio, appena mi si offerivano le fortunose occasioni, istituiva anch'io qualche accurata analisi con un'acuta lente sui bindelli membranacei, che emettevano gli anginosi nel terzo stadio del morbo, e, se non sempre, perchè non bene esperto nella patologia microscopica, mi si presentarono però qualche volta i caratteri distintivi dell'esistenza di un microide specifico nei punti saglienti delle membrane essudate. Io però non vi ho dato, chè non lo poteva, nè la classificazione, nè la nomenclatura scientifica, bastando pel mio còmpito constatarne la presenza.

Dopo la pubblicazione di questo mio primo lavoro, non tardò a presentarmisi nuova opportunità di ripetere l'osservazione di questo fatto sul campo dell'esercizio pratico; perocchè nuovi casi solitarii per ispazio e tempo caddero sotto alle mie cure; nè trovai di declinare la manifestata opinione.

Intanto mi capitava sott'occhio, nelle Appendici del *Brenta*, ottimo periodico bassanese (NN. 33, 34 dell'agosto p. p.), quasi contemporanea alla mia, un altra eccellente Memoria sull'*Angina difterica*, di un medico dell'agro bassanese, il quale, non so per che motivi, nasconde il suo nome sotto quello di *medico-chirurgico comunale*. E ciò mi spiace, per non potere indirizzargli direttamente le mie leali congratulazioni per così modesta e dotta scrittura popolare. Questo solo posso dire a lode del vero, che professa candidamente anch'egli le medesime idee e vedute dottrinali sulla patogenia della difterite puerile, mentre scrive esplicitamente: « Trattarsi di un particolare principio morbifero, venuto dall'esterno, di una crittogama, che, allogatasi nell'organismo umano alla regione delle fauci, vi si moltiplica, vi si approfonda e mena guasti più o meno rapidi, che finiscono colla distruzione della vita. Applicando sopra questo crittogama, o micelio, il caustico o la pietra infernale, si arresta, e a poco a poco si annienta la sua vegetazione, e si salva così da morte il malato. »

E questa dottrina pare l'abbia attinta anche egli dal clinico fiorentino e dall'illustre professore Fasse, il quale assoggettò la difterica al microscopio di Nachet e ad apposti chimici sperimenti, d'onde gli risultarono i caratteri non dubbi della esistenza di un micelio o fungillo particolare nel lavorio patologico dell'angina difterica.

Oltre di che, anche la eruditissima Memoria del chiarissimo cav. Lioy: *Storia naturale dei miasmi e delle epidemie contagiose* (Firenze 1866) che studiava e recensiva appunto, durante le mie osservazioni e ricerche pratiche sulla difterite: Memoria, ch'è testè riprodotta con nuove aggiunte ed osservazioni nella istruttiva Biblioteca popolare, *La scienza del popolo*, che esce in Firenze, quella Memoria, io diceva, m'apriva lo intelletto e mi confermava pienamente sull'emessa opinione intorno alla genesi patologica dell'angina difterica.

A proposito di parassitismo crittogamico nelle malattie contagiose, ci torna sodisfacente e confermativa la notizia, testè attinta nelle colonne del giudiziosissimo giornale vicentino, il *Berico* (8 settembre, 1867, N. 37), notizia tanto più preziosa, in quanto è di tutta attualità del giorno. E quest'è, che il professore alemanno, *Guglielmo Tomé*, scopriva ultimamente nelle fecce de' cholerosi un particolare fungillo, cui distingue col nome specifico di cilindroteum del cholera asiatico (*Cilindrotaenium cholerae asiaticae*). Egli ce lo descrive così:

« *Caratteri del genere* — Micelio filamentoso, aereo, ramoso, diffuso superficialmente sulle materie del substrato. Testoline fruttifere rare, simili affatto al micelio, declinate, talora ascendenti, ramose, articolate, portanti sporocladii o sporofori non distinti; sporule concatenate, cilindriformi, sviluppo delle sporule succedaneo. » *Cilindrotenia.*

« *Caratteri della specie* — Fungillo tenuissimo, appena discernibile, articolato, strisciante; capolini fruttiferi, ramosi, raramente semplici, sporule della lunghezza mm 0,012 — 0,010 e mm 0,007 — 0,009. »

« Il cilindrotenia cholerico diversifica nella forma, secondo la natura delle materie del suo substrato, presentando l'aspetto ora di ormiscio, ora di un ifomicete, ed apparendo investito di una significante quantità di muco. Lo si scopre nelle deiezioni del cholera asiatico. »

(*Archivio di Patologia anatomica e fisiologica e di clinica medica, del professore Rodolfo Virchow — Vienna.*)

Vedete adunque, che male non mi apponeva, allorchè nella mia scrittura *Storia e commenti del morbo-cholera* (Rovereto 1865, pag. 23) parlando della patogenesi essenziale di questo terribile morbo, propugnava il principio, *che* il contagio, nel senso dottrinale della parola, è ingenerato da un virus da un germe fisso, organoide o microzoide, che si comunica per contatto immediato da organismo ad organismo della medesima specie, o mediato, a mezzo, cioè, di altri fomiti o veicoli diretti od indiretti; *che* quindi si riproduce, si svolge e si matura colla medesima morfosi d'onde si trasmette ad altro omologo organismo atteggiato e predisposto a dargli ricettacolo, e pabolo, come fosse un essere parassito; *che* da contagio fisso, nell'accumulata moltiplicità dei casi, può anche assumere contemporaneamente, fino ad una certa cerchia sferica sferoidale, la natura volatile e la manifestazione epidemica, per la evoluzione ed il disseminamento delle sporule germinali nell'oceano dell'atmosfera, sempre però sotto la identica fisonomia caratteristica, cogliendo ad un tempo una lata massa popolare. Tanto più, se le condizioni meteoriche o termo-elettriche ne favorissero la diffusione. L'innesto artifiziale da individuo a individuo ne potrebbe viemeglio dimostrare la contagiosità per eccellenza, come pure risulta evidente dagl'innesti artifiziali ultimamente praticati colle fecce coleriche e colla linfa negli animali comuni. Ma la vera viabilità del cholera non ci è ancora chiaramente manifesta.

Fonzaso 12 settembre 1867

Jacopo dott. Facen

INSERZIONI A PAGAMENTO.

948

Domenica 22 settembre, mio figlio Leopoldo veniva attaccato da morbo asiatico con tale violenza, ch'io mi credeva di perderlo, prima ancora che giungesse il valentissimo sig. **Giovanni** dott. **Licer** all'uopo chiamato

Io non dirò dei mezzi da esso adoperati, ma mi corre obbligo di diffondere, che tanta e tale si fu la cura prestata e l'assistenza personale, con dispregio della propria incolumità, con abnegazione ed insistenza, da non potersi attendere di più, da chi mi fosse legato con vincoli di sangue. Nel momento, in cui la speranza veniva meno, egli allora raddoppiava di forza, cercava con tutti i mezzi di debellare l'insidioso morbo per modo che nella impari tenzone rimase vincitore, e mi ridonava il figlio ch'io piangeva perduto.

Chi esercita in tal modo il proprio uffic o dev'essere designato alla pubblica ammirazione, unico tributo ch'io possa offrirgli nell'attual circostanza.

G. Marchi.

AVVISI DIVERSI.

al N. 931 — 943

AVVISO DI CONCORSO.

Si riapre il concorso al posto di maestro d'istituzione col salario di annui fiorini 1000, e di due assistenti coll'annuo soldo di fior. 600, presso la Scuola agraria di Gorizia.

Gli aspiranti presenteranno a questa Giunta provinciale entro il mese di ottobre p. v., le relative suppliche, comprovando la propria attitudine al posto ed indicando le lingue che conoscono.

Le nomine si riterranno definitive dopo un anno di prova.

Dalla Giunta provinciale,

Gorizia, 27 settembre 1867

Il Capitano provinciale,

Gugl.° conte Pace, m. p.

945

Collegio Convitto femminile.

Si avvertono le famiglie, che il Collegio Convitto Boccatte verrà pel nuovo anno scolastico trasferito da Bassano in Padova, riviera San Michele, casa Rocchetti.

Il nome dell'Istituto per lungo corso d'anni già conosciuto, la qualità dell'educazione impartita, la scelta dei professori, la salubrità del locale, lo raccomandano al pubblico favore, e la direttrice, M. Boccatte, tenendo il medesimo programma, non risparmierà nessuna cura per conservarsi la fiducia dei genitori.

Il corso regolare degli studii comincierà col giorno 4 novembre. Il programma sarà spedito sollecitamente a chi ne facesse richiesta. Le domande sino al 7 ottobre s'indirizzino: all'Istituto Boccatte in Bassano; poscia in Padova.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

944

Alois Stuchlik,
Praga (Boemia)

SPEDIZIONE — COMMISSIONE — INCASSO.

La ferrovia del Brenner fu aperta al pubblico servizio il 21 agosto p. passato. A quest'occasione mi prendo la libertà di offrire a tutti i negozianti i miei servigii di mediazione.

Mi occuperò parimenti d'**incassi commissioni** sulle nostre Piazze.

Pronto servizio contro una discretissima provvigione.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulle basi di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **30** ton.
» **325** » **1000** » inf. a **30** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità**.

Si avverte esiandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto,

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, agosto 1867 — 793

92[illegible]

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE
COMMERCIALE CONVITTO
IN VENEZIA (San Stae)
fondato e diretto dal professore Arrigo nobile Bocchi

ANNO XVII.

È aperta l'iscrizione tanto pegli allievi convittori quanto pegli esterni del prossimo anno scolastico.

ATTI UFFIZIALI.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione III. — Ufficio 1°

ELENCO *degli attestati di Privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale, a tutto* 31 *Marzo* 1867.

NOME E COGNOME dei Concessionarii	DOMICILIO	N.° dell'Attestato	Prima Annualità anticipata	Durata della Privativa
		Vol. 3		Anni
Devaux Alessandro	Londra	386	30 Ottobre 1862	6
Mouren Giuseppe	Marsiglia	417	11 Dicembre 1862	6
		Vol. 4		
Robaudi Casimiro	Torino	122	30 Novem. 1863	13
Migo Ippolito	Parigi	128	10 Ottobre 1863	15
Torrilhon, Verdier e Comp.	id.	134	16 » »	6
Hovdecque e Perrin	id.	139	5 Novembre 1863	6
Mamby John	Torino	155	30 Ottobre 1863	10
Bono Michelangelo a nome della Società Bonio Lomnet e Rucker	Parigi	158	12 Novembre 1863	6
		Vol. 5		
Chalus Adolfo Gilberto	id.	419	4 ottobre 1864	15
Parigot Claudio e Grivel Antonio	id.	423	4 » »	6
Prouat Pietro Stefano	S. Denis (Senna)	427	14 » »	6
Moore Siegmond	Londra	451	26 Novem. 1864	13
Dotta Rinaldo	Milano	462	6 Dicembre 1864	6
Silver Stefano Guglielmo	Londra	473	5 » »	6
Cotelle Eugenio Alfonso	Sussi (Aisne-Francia)	474	7 » »	6
Harrison Weightman Carlo	Manchester	490	23 » »	6
Faraut Ludovico	Torino	493	23 » »	15
Panini Nicola	Roma	498	31 » »	5
Gondouin Edmondo Paolo	Parigi	500	23 » »	15
		Vol. 6		
Vescovadi Angelo	Roma	263	6 Ottobre 1865	15
Marpes e Colorio	Rivarolo Canavese	271	30 » »	6
Avy Giuseppe Ernesto	Parigi	273	4 » »	5
De Magistris Gauno	Milano	276	17 » »	15
Ponsard ingegnere Augusto	Livorno	279	24 » »	6
Lugnori Giuseppe	Napoli	280	13 » »	3
Crookes William	Londra	287	20 » »	3
Renard Gustavo	S. Ouen presso Parigi	289	20 » »	2
Perrin Claudio	Torino	290	23 » »	3
Riccioni Mariano	Firenze	293	8 Novembre »	2
Degola e Barrey	Torino	300	27 Ottobre »	15
Piccino Filippo	id.	304	3 Novembre »	3
De Mongolfier Lorenzo	Parigi	303	8 » »	6
Chatelain Fedele	Five les-lille (Nord)	307	14 » »	15
Ponsard cav. Augusto	Piombino	309	27 Novem. »	10
Steinheil C. A. e Adolfo	Monaco di Baviera	314	20 Ottobre »	6
Marchese Venanzio	Collegno (Torino)	320	20 Novem. »	5
per la società anonima dei Molini Anglo-Americani di Dudd John	Aldham (Inghilterra)	333	21 Novem. 1861	3
Eichenberger Rodolfo	Vevey (Svizzera)	335	3 Novem. 1865	10
Biolley Alessio	Torino	329	19 Dicem. 1865	6
Bianco Francesco	Padova	337	25 » »	

Firenze addì 29 *Maggio* 1867.

Il Direttore, *Capo della terza Divisione*, Maestri.

N. 15921 — 3. pubb.

R. Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
AVVISO DI CONCORSO.

In questo Istituto delle figlie della Carità Canossiane in Sant'Alvise si rendono vacanti col 1.° del p. v. novembre, due piazze gratuite erariali a beneficio di povere fanciulle sordo-mute delle Provincie venete e di Mantova.

I genitori e tutori delle aspiranti alle suddette piazze faranno pervenire a questa Prefettura, non più tardi del 15 ottobre p. v., le relative istanze coi seguenti documenti.

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni nove, nè maggiore di quattordici;

b) Attestazione di attitudine all'istruzione e docilità emessa dal parroco e confermata dal Sindaco;

c) Fede di vaccinazione o di aver superato con buon esito il vaiuolo naturale;

d) Certificato medico comprovante l'immunità da malattie e la buona e robusta costituzione fisica;

e) Certificato di povertà emesso e confermato dal Sindaco, dal quale risulti, se l'aspirante abbia viventi i genitori o sia orfana e la condizione della famiglia;

f) Obbligazione dei genitori e tutori di ritirare l'aspirante, compiuto il corso di sua educazione.

Le graziate saranno provvedute a cura delle rispettive famiglie di quel corredo personale e fornimento da stanza, che verranno indicati dalla direttrice dell'Istituto, secondo il Regolamento interno, ed il beneficio sarà vincolato alla condizione, che le giovani sordo-mute dimostrino durante il primo trimestre di prova un sufficiente sviluppo delle facoltà intellettuali per modo da lasciare sperare, che corrispondano alle cure delle loro istitutrici.

Il corso di educazione è fissato di regola ad anni otto, ma può limitarsi a cinque ed anche a tre, secondo il profitto, che nella istruzione può ritrarsi dal vario grado d'intelligenza dell'educanda.

Venezia, 23 settembre 1867

Il Prefetto,
L. Torelli.

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO
MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 11 di ottobre pross. vent. alle ore 12 merid., avant. il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'[illegible] pel deliberamento della provvista di M. C. 240 quercia di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 30,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia in una o più volte, purchè la prima immissione non oltrepassi il limite di un mese dal giorno nel quale sarà significato all'impresario l'approvazione del suo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto forma un solo lotto.

Il deliberamento, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 6,000.00, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 26 settembre 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

N. 296 F. C. — 1. pubb.

INTENDENZA PROVINCIALE
DELLE FINANZE
PER LA PROVINCIA DEL POLESINE.

Vendita di beni
provenienti dall'asse ecclesiastico,
a sensi della legge
15 agosto 1867, N. 3848.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 9 ant. del giorno 20 ottobre 1867, ed [illegible] ne' giorni successivi, si procederà presso questa Intendenza di finanza ad un pubblico incanto coll'intervento del signor intendente, o di chi ne farà le veci, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale pei beni ecclesiastici, per deliberare al miglior offerente la vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico e pervenuti al Demanio in virtù della legge 7 luglio 1866, N. 3036.

I beni che si porranno in vendita sono qui sotto elencati e suddivisi in quindici lotti, quali [illegible]

Lotto 1. Tabella 1.

Casino sito nell'abitato di Bosaro con annessovi terreno, distinto in catasto coi mappali NN. 1438-1439 e 1573, della superficie di pertiche censuarie 1.61 e colla rendita censuaria di austriache lire 19 65.

Lotto 2. Tabella 2.

Due locali in piano superiore sovrastanti la Sacrestia della chiesa di Bosaro distinti in catasto col N. 2 A. di mappa, e colla rend. cens. di a. L. 7 63.

Lotto 3. Tabella 3.

Aratorio arborato e vitato con casa colonica, denominato livello nel Comune di Villafora, distinto in catasto coi NN. 909-930-931 e 932 di mappa, della superficie di pert. cens. 20 60, e colla rend. cens. di a. L. 184 49, aggravato da un livello annuo di un sacco di frumento.

Lotto 4. Tabella 4.

Arat. arb. vit. denominato Negra nel Comune di Villafora, distinto in catasto col N. 251 di mappa avente la sup. di pert. cens. 11 95, e colla rend. cens. di a. L. 43 08, aggravato da livello annuo di quattro quarte di frumento.

Lotto 5. Tabella 5.

Casa colonica detta Fregiotta nel Comune di Villafora, al mappale N. 90, colla rend. censuaria di a. L. 15 12, e della sup. di pert. cens. 0.27.

Lotto 6. Tabella 6.

Casa colonica detta Frattina nel Comune di Villafora, al mappale N. 116, e colla rend. cens. di a. L. 5 90, e colla sup. di pert. cens. 0.04.

Lotto 7. Tabella 7.

Fondo con casa colonica denominato Rossato nel Comune di Villafora, distinto in catasto coi mappali NN. 613, 623, 624 e 625 della sup. di pert. cens. 4.30 e colla rend. cens. di a. L. 27:20.

Lotto 8. Tabella 8.

Arat. arb. vit. con casa colonica denominato Mazzaro nel Comune di Villafora, distinto in catasto coi NN. di mappa 890-891 della sup. di pert. cens. 1.24, e colla rend. cens. di a. L. 12:24.

Lotto 9. Tabella 9.

Campagna denominata la Cagiarda nel Comune di Arquà, ai mappali NN. 525, 526, 527, 1328, 1090 e 1894, della sup. di pert. cens. 296 24, e colla rend. cens. di a. L. 1372 32, aggravata da prestazione decimale.

Lotto 10. Tabella 14.

Casa d'abitazione civile con annesso cortile situata nella città di Rovigo in contrada S. Francesco al civ. N. 221, ai mappali NN. 192 e 1221 colla rend. cens. di a. L. 220:17 aggravata dall'annuo canone vitalizio di italiane lire 86 43, e della sup. di pert. cens. 0 61.

Lotto 11. Tabella 15.

Casa d'abitazione situata nella città di Rovigo in contrada S. Agostino al civ. N. 1135 al mappale N. 878 A., e colla rendita cen. di a. L. 24 88, di per. sup. cens. 0 06.

Lotto 12. Tabella 16.

Casa d'abitazione con annessovi cortile, stalla, rimessa, fenile e cantina, situata nella città di Rovigo in via della Trinità al civ. N. 200, ed al mappale N. 418, e colla rend. cens. di a. L. 391·90, di pert. cens. 0 38.

Lotto 13. Tabella 17.

Casa d'abitazione situata nella città di Rovigo in contrada del Duomo nel vicolo detto del Cappellano al civ. N. 815, ed al mappale N. 759, e colla rend. cens. di a. L. 116 58, e della sup. di pert. cens. 0 34.

Lotto 14. Tabella 18.

Altra casa d'abitazione posta nella città di Rovigo in contrada del Duomo nel vicolo detto del Cappellano al civ. N. 816, ed al mappale N. 760, e colla rendita cens. di a. L. 72 80, e della sup. di pert. cens. 0 06.

Lotto 15. Tabella 19.

Due locali posti nella città di Rovigo in contrada delle Campane al mappale N. 363 colla rend. cens. di a. L. 29 12; e di pert. cens. 0.07.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, alle condizioni sottospecificate, ed aperta sui dati di stima seguenti:

1.° Lotto, it. L.	822,	76.
2.° Lotto, it. L.	220,	52.
3.° Lotto, it. L.	4913,	96.
4.° Lotto, it. L.	1267,	68.
5.° Lotto, it. L.	1221,	41.
6.° Lotto, it. L.	175,	43.
7.° Lotto, it. L.	881,	78.
8.° Lotto, it. L.	5·3,	93.
9.° Lotto, it. L.	36131,	02.
10.° Lotto, it. L.	5134,	48.
11.° Lotto, it. L.	1395,	30.
12.° Lotto, it. L.	8181,	9?.
13.° Lotto, it. L.	3163,	10.
14.° Lotto, it. L.	1975,	75.
15.° Lotto, it. L.	789,	61.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato in una cassa dello Stato a garanzia della propria offerta il decimo del prezzo di grida. Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui l'art. 17 della legge 15 agosto 1867, a valor nominale.

Le offerte saranno fatte in aumento del prezzo estimativo dei beni, e non potranno esser minori di lire 10, pei Lotti N. 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 14, 15, di Lire 25, pei Lotti 3 e 13, di lire 50, pei lotti N. 10 e 12, e di lire 100 pel Lotto N. 9.

Saranno ammesse anche offerte per procura, e le procure dovranno essere autentiche e speciali.

Se saranno fatte e presentate offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.

L'offerente per persona da nominare, avvenuta l'aggiudicazione, dovrà dichiarare la persona per la quale ha agito, e sarà sempre garante solidale colla medesima.

Quando l'aggiudicatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine di tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

L'aggiudicazione sarà definitiva salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e non saranno ammessi ulteriori aumenti al prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il compratore dovrà versare nella Cassa di finanza in Rovigo, il decimo del prezzo di aggiudicazione ed in acconto della somma sarà imputato da parte della R. finanza il deposito fatto a garanzia dell'offerta, a meno che il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della legge 15 agosto 1867.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare la somma che risulterà a di lui carico a titolo di spese d'asta, ed in conto delle tasse di trapasso e di cui gli sarà data notizia all'atto dell'aggiudicazione.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati a rate eguali in anni 18, coll'interesse scalare del 6 per 0/0, e verso diritto dell'amministrazione demaniale di prendere una iscrizione ipotecaria sui beni venduti a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per 0/0 sulle rate che fossero anticipate all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 5 per 0/0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

La proprietà dei beni s'intenderà trasferita nel compratore colle sue conseguenze dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e sotto le condizioni e che l'aggiudicatario ed erede agli obblighi assunti.

Altre condizioni si contengono nei capitolati generali e speciali d'asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione presso l'Intendenza di finanza tutt'i giorni durante l'orario d'Ufficio.

Rovigo, 28 settembre 1867

L'Intendente delle finanze,
Lauchi.

N. 28323 Sez. II — 1. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

Sortito deserto il primo esperimento d'asta pel riappalto del dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti esigibili in questa città murata, di cui l'Avviso 31 agosto p. d. N. 25629 Sez. II,

Si avverte

che nel giorno di giovedì 17 ottobre p. v. si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento sul dato fiscale ribassato di it. L. 229 000 per dazio erariale ordinario, più il 20 per 100 della stessa somma, per addizionale straordinario, finchè sussista, ed il 44 per 100 del medesimo importo per dazio comunale; fermo il dato di L. 620 pel diritto di pubblica pesa alla Porta Venezia (Poscolle), e Gemona.

La delibera resta vincolata all'approvazione dell'Autorità superiore, e restano ferme del resto le altre condizioni accennate nel succitato Avviso.

Udine, 26 settembre 1867.

Il Consigl. intendente,
Cav. Porta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2060. — 1. pubb.

EDITTO.

Pel triplice esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto già pubblicato 31 maggio 1867, N. 1561 accordato sopra istanza del sig. Domenico Previn di S. Germano dei Berici in confronto di Zorzetto Orlando Luigia e Consorti, si redestinano i giorni 19, 20 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle condizioni tutte espresse nello stesso Editto che venne inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 23 luglio 31 e 31 agosto 1867 ai NN. 201, 233 e 234.

Il presente si affigga come di metodo nei soliti luoghi, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano 14 settembre 1867.
L'Aggiunto, Merlin.
G. Mittolicher, Canc.

N. 6463. — 1. pubb.

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza pari Numero per cessione di beni si dichiara aperto il concorso ai creditori su tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili nel Regno appartenenti ai coniugi Giuseppe Gattera e Giovanna Giorgetti ed a Catterina Gattera fu Giuseppe di Recoaro.

Per le insinuazioni di ogni ragione od azione verso la massa concorsuale resta fissato il termine a tutto 20 novembre p. v. in confronto del deputato curatore alle liti avv. Filippo Milan, sotto le comminatorie portate dal § 79 del Giud. Reg.

Si destina poi comparsa a tutti gl'insinuati all'A. V. del giorno 4 dicembre successivo per passare alla nomina dell'amministratore stabile e della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della maggioranza dei comparsi e che non presentandosi alcuno l'amministratore ed i delegati saranno nominati d'Ufficio dalla Pretura.

Dalla R. Pretura,
Valdagno, 20 settembre 1867.
Il Reggente, Bemba.

N. 69:6. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 2, 4, 9 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. innanzi apposita Commissione in questa residenza si terrà triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Boscolo Domenico fu Sebastiano contro Tiozzo Domenico fu Natale, e Rosa Boscolo fu Santo tutti di Sottomarina e le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento lo stabile sarà venduto a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè siano tacitati tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dei creditori iscritti, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato nella Cancelleria della Pretura in Chioggia entro 15 giorni fatta imputazione del decimo esborsato per garanzia dell'offerta ed eccetto e però dei creditori indubbiamente iscritti sullo stabile subastato i quali dovranno depositare soltanto l'importo dei crediti anteriormente iscritti nonchè la parte eccedente il loro credito per capitale ed accessorii.

IV. Mancando il deliberatario a tale versamento sarà decaduto dalla delibera e soggetto ad un nuovo incanto a qualunque prezzo, ed a tutte sue danno e spese.

V. Versato l'intero prezzo di delibera e l'eccedenza pei debitori iscritti, a tenore dell'articolo antecedente N. 3, al deliberatario verrà aggiudicata la proprietà dell'ente subastato, e sarà immesso nell'effettivo materiale possesso del medesimo.

VI. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova senza obbligo di garanzia per evizione.

VII. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del compratore.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Casa in Sottomarina al civ. N. 4°, progressivo 179 mappale 98 B. di pert. 0 06, rendita L. 26 83 stimata del valor depurato d'ital. L. 1576 66.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e a Sottomarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 10 settembre 1867.
Il Pretore, Valarecchi.
G. Naccari.

1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 15 e 31 ottobre e 11 novembre p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. in questa Cancelleria pretoriale sopra istanza della R. Finanze in Rovigo, ed in pregiudizio della Ditta Antonio Sani e consorti si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 109 06, importa fior. 9°4:27 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'[illegible]

Stabile da subastarsi.

Metà di quello qui sottodescritto situato nel Comune di Massa.

Casa in mappa al N. 461, di pert. 79, rend. L. 106 44

Orto in mappa al N. 462, di pert. 58, rend. L. 2:62.

Totale pert. 137, rendita L. 109·06.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in Massa e per tre volte distinte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Massa, 25 agosto 1867
Il Pretore, Mantovan
Zanondrato, Canc.

N. 4449. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nei giorni 28, 29 e 30 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. saranno, da apposita Commissione giudiziale tenuti tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti di ragione della minore Carlotta-Santa Rocchi, e ciò dietro istanza 6 agosto 1866, N. 4953 di Angelo Ragazzo e Consorti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, con delibera nel primo e secondo incanto al prezzo eguale o maggiore della stima di fiorini 1789 40 (millesettecento ottantanove e soldi quaranta) ed al terzo incanto a prezzo anche inferiore della stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, e rendendosi deliberatario dovrà versare il residuo prezzo di delibera entro giorni otto e tuttociò con pagamenti in fiorini effettivi d'argento, ed in pezzi da 20 franchi, calcolati a fiorini otto per cadauno.

III. Mancando il deliberatario al versamento del residuo prezzo di delibera nel termine prefisso, perderà egli il fatto deposito, e si procederà ad un nuovo reincanto a tutto di lui spese, danno e pericolo.

IV. Sono dispensati dagli obblighi soprammenzionati (art. II e III) gli esecutanti ed il creditore inscritto Giovanni Nardini fu Gio. Batt. e rendendosi questi deliberatario potrà trattenersi in sua mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto sul medesimo l'interesse annuo del 5 per cento.

V. Il deliberatario avrà obbligo di rispettare l'affittanza inscritta a tutto dicembre 1872, (settantadue) a favore del sig. Giovanni Nardini.

VI. La [illegible] di esecuzione, cominciando da quelle del pignoramento, saranno, dietro tassazione del giudice, pagate in deconto del prezzo di delibera all'avv. Luigi nob. Cicogna procuratore degli esecutanti.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Ditta Pico Catterina e di Alessandro e Rocchi Santa fu Luigi in tutela di Pico Catterina sua madre.

In Comune censuario di Noventa.

Arat. entro argine in mappa del 261, di pert. 2 26, rendita a. L. 11 01.

Casa colonica in mappa al N. 262, di pert. 0.70, rendita a. L. 71 24.

Orto in mappa al N. 263, di pert. 0.73, rend. a. L. 4:79.

Arat. arb. vit. entro argine in mappa al N. 1634, di pert. 1.16, rend. a. L. 6·28.

Pascolo, in mappa del 1779, di pert. 0.25, rend. a. L. 0 82.

Totale pert. 5 09, rendita a. L. 94.12.

Tanto si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 agosto 1867.
Il Pretore, Malfatti.
Scabbia, Canc.

N. 7183. — 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che a prò istanza della R. Intendenza di finanza in Rovigo facente per la R. Procura delle finanze prodotta contro le sorelle Maddalena, Adelaide ed Ester Delaiti minori rappresentate dal proprio padre Francesco Delaiti di Villamarzana nei giorni 19 ottobre 9 e 23 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. da apposita Commissione presso questa R. Pretura Urbana saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 14 66 importa fior. 128 20 di nuova V. A. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Una ottava parte del fondo situato a Villamarzana trovato in Censo ai seguenti NN. di mappa

41 Prato arb. di pert. 4 87, rendita L. 25 39

46. Orto di pert. 1.79, rendita L. 9:56.

868. Casa colonica di pert. 0.51, rend. L. 37 44.

870. Casa colonica di pert. 2.30, rend. L. 18.

871. Arb. vit. di pert. 6.14, rend. L. 22.86.

Totale pert. 15 61, rendita L. 117 27.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Villamarzano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo, 11 settembre 1867
Il Consigl. Dirig. Moretti
Pavari, Agg.

N. 15002. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giacomo Pizzati, qui domiciliato a S. Trovaso, Calle dell'Avogaria, [illegible]

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 30 novembre pross. vent. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Soler dr. Giuseppe, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 8, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 24 settembre 1867
Pel Presidente, Malfèr
Sostero.

N. 17.076. — 2. pubb.

EDITTO.

Da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Luigi De Luca e Luigia Salvagnini di qui, domiciliati a S. Gio. Grisostomo, calle del Luganegher.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli stessi ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe dott. Maroni deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 dicembre successivo, alle ore 10 ant. nella camera di Commissione N. VII per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 settembre 1867.
Pel Presidente, Malfèr.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Cantorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 OTTOBRE

La gita del cav. Nigra a Biarritz offre occasione ai commenti dei giornali, i quali si risentono troppo del *colore* dei rispettivi redattori. Secondo la *Patrie*, esso non è andato se non per completare, mediante spiegazioni verbali, le informazioni ormai giunte al Governo francese sul contegno leale del Governo italiano. Contro questa fraseologia sconveniente, a buon dritto protesta uno dei giornali più temperati dell'Italia, vogliam dire l'*Opinione*.

Essa assicura che il motivo della gita a Biarritz del nostro ministro a Parigi, non è quello che la *Patrie* si compiace di credere, sebbene aggiunga modestamente che non è a giorno dei segreti dei Governi per modo da dire che cosa veramente sia andato a fare a Biarritz il sig. Nigra.

La *Liberté* è meno riservata dell'*Opinione*, e ci dice che il sig. Nigra è andato a trovare l'Imperatore per dichiarargli a nome dell'on. presidente del Consiglio, che il Ministero non può contenere più a lungo il partito d'azione, e che una soluzione pronta e radicale della questione romana è divenuta indispensabile.

Il guaio però si è che la *Liberté* è in grado ancor meno dell'*Opinione* di sapere quali sieno le intenzioni del Governo francese e dell'italiano, e perciò noi non possiamo fare un gran conto della rivelazione ch'essa ci fa.

Il giornale del sig. di Girardin non esprime forse se non un desiderio, e divide anch'esso l'opinione che si va facendo sempre più generale, e che trapela anche dalla corrispondenza fiorentina del *Moniteur*, della quale abbiamo fatto cenno ieri nel *Corriere del mattino*, che cioè gli ultimi avvenimenti abbiano reso necessarie nuove trattative relativamente alla questione romana. È difficile però, lo confessiamo, aprire l'animo a troppo liete speranze. La corrispondenza accennata dal *Moniteur* parla bensì di una soluzione *definitiva*, ma la subordina allo spirito di conciliazione che dovrebbero mostrare il Papa e l'Italia. Ora non ci pare certo d'esser pessimisti, se diciamo che non ci pare che siamo bene avviati per questa strada. Egli è certo inoltre che la persistenza del gen. Garibaldi ne' suoi disegni; persistenza che ha reso necessario, come oggi è confermato, un nuovo arresto, non è atta a scemare le gravissime difficoltà che il Governo deve superare.

Le ultime manifestazioni del Wurtemberg, dell'assemblea del partito tedesco in un senso, e del *meeting* popolare in un altro, hanno dato a sperare ad alcuni, che in quello Stato si sia ben lontani dall'accordo che c'è a Baden, e che la Svevia possa divenire il centro dell'opposizione contro il co. di Bismarck e l'unità germanica. Il linguaggio però del ministro sig. Varnbuhler, nell'occasione in cui ha presentato alla Camera i trattati di alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, è abbastanza esplicito in favore di questa, per farci credere che il Governo divida le aspirazioni che furono formulate nell'assemblea del partito tedesco. Il sig. Varnbuhler ha invocato i preliminari di Nicolsburgo, i quali consacrarono nella Prussia il diritto di regolare i rapporti degli Stati del Nord cogli Stati del Sud, e non ha fiatato nemmeno della Confederazione del Sud. Esso ha inoltre detto che ogni politica che non avesse per punto di partenza un alleanza colla Prussia nel caso d'una guerra tra la Germania e una *potenza straniera sarebbe impossibile*. Quanto a quest'ultimo punto tutti sono d'accordo a Stoccarda, come a Baden, come a Berlino. Gli stessi oratori del *meeting* popolare, i quali non manifestarono del resto tutta quella avversione alla Prussia, che ci avrebbe potuto far sospettare il telegrafo, e che si limitarono ad esternare il desiderio che l'unione colla Prussia non si faccia senza condizioni, sono d'accordo col ministro sopra questo argomento. In un banchetto, cui i capi del *meeting* furono invitati, quegli stessi che avevano protestato contro i trattati colla Prussia hanno propinato *all'alleanza offensiva e difensiva contro ogni violenza esterna ed interna*. Si spera da alcuni nelle Camere, che si dicono sfavorevoli alla Prussia; ma crediamo però ch'esse accetteranno i trattati, se pure non si mostreranno entusiaste come la Camera di Baden.

Il telegrafo reca l'estratto d'un nuovo articolo violento del *Giornale di Pietroburgo* contro la versione della *Neue Freie Presse* sul colloquio di Londra tra Fuad pascià e lo Czar; versione della quale abbiamo già parlato. La Russia vorrebbe farsi credere disinteressata, e accusa l'ambizione delle altre Potenze, se non si è sciolta la questione d'Oriente. È probabile però che al suo disinteresse non ci creda nessuno.

Il Governo italiano, per mantenersi fedele alla Convenzione di settembre non è nemmeno indietreggiato dinanzi al pericolo di arrestare il generale Garibaldi.

Ma che dovrà fare, se non ostante questa misura di estremo rigore, le Provincie tuttora soggette al Papa insorgono?

Ecco in qual modo risponde a tale domanda la *Gazzetta di Firenze*:

« Quando l'insurrezione delle Provincie soggette al Pontefice si verificasse, la questione di Roma entrerebbe in una fase nuova sì, ma non imprevveduta, e di fronte a questo nuovo aspetto, il Governo italiano, che avea dei doveri da compiere e che seppe compiere fino allo scrupolo, saprà fare anco una volta quanto gli spetta, e conciliando gl'interessi del paese colle esigenze anco più severe dei patti internazionali, dare una giusta sodisfazione alle comuni aspirazioni. »

A dirla più chiaramente, secondo il citato giornale, il Governo italiano dovrebbe lasciar fare, non immischiarsene, ed impedire che altri Governi se ne immischino.

Questo è pienamente il nostro avviso, come spiegheremo più avanti. Sin qui il *Corriere Italiano*.

Scrivono da Firenze 3, alla *Gazzetta di Milano* e noi riferiamo con riserva lasciandoghene tutta la responsabilità:

« La Francia avrebbe rinnovate le pretese di intervenire, ed anzi, secondo notizie che raccolsi nel mondo diplomatico, l'ordine di partenza per Civitavecchia fu diretto a Tolone da Biarritz. E dietro la conoscenza di tal fatto che il Governo ha ordinato telegraficamente al cav. Nigra di recarsi presso l'Imperatore Napoleone; il rappresentante italiano avrebbe istruzioni categoriche: di ottenere la sospensione di qualunque intervento armato, o di chiedere *illico et immediate* il suo passaporto, coll'istruzione subordinata di abbandonare immantinente la Francia, affidando la protezione dei sudditi italiani al rappresentante inglese. Di pari passo le truppe nazionali varcherebbero i confini dello Stato pontificio e occuperebbero Roma. Quindi si farebbe un appello alle Potenze cattoliche per raccogliere una conferenza, la quale esaminasse tutte le questioni che si riferiscono all'indipendenza del Pontefice come capo delle popolazioni che professano il cattolicismo.

« Da questa mattina alcuni corrispondenti di giornali che vogliono credersi bene informati affermavano che Nigra stava per arrivare a Firenze difilato e con tutto accomodato in tasca. Se saranno rose, fioriranno, per ora permettetemi di stare un po' sul dubbio. »

Il corrispondente parigino del *Times*, scrivendo dalla capitale francese in data del 30 settembre, riferisce le parole del *J. des Débats*: « Gl'« Italiani, che sanno di aver ancor bisogno della « Francia, non avrebbero passato il Rubicone; » e quindi soggiunge:

« Qui il *J. des Débats* è in errore. Gl'Italiani hanno avuto bisogno della Francia, e la Francia ha reso loro dei servigi, non totalmente senza ricompensa, e che si sarebbero potuti rendere in guisa più adattata da aumentarne il valore, non meno che la gratitudine di chi li riceveva; ma ciò nondimeno servigi molto importanti. Ma l'Italia è ben lungi dall'ammettere di aver ulteriore bisogno della Francia. Al contrario, tutto ciò ch'essa domanda dal suo vicino potente e alquanto ficcanaso, è di lasciarla stare, e *l'Italia farà da se*.

« Gli è appunto l'intromettersi della Francia, ciò che ora costituisce una difficoltà precipua a ciascun successivo Governo italiano. L'Italia è adulta, e vuol essere libera dalle strettoie. Non ha nemici esterni da temere, e non ha bisogno di protettori. L'Austria non ha voglia d'attaccarla; del buon volere dell'Inghilterra ne è certa. Ciò pertanto che il *J. des Débats* farebbe bene a spiegare, è come abbisogni della Francia. La supposizione è ridicola, e certamente non troverà eco in Italia.

« Si supporrà che il Governo francese facesse qualche pressione sull'Italia per ottenere l'arresto di Garibaldi, ma io posso avventurarmi ad assicurare che non è stato questo il caso. Rattazzi non avea bisogno di una tal pressione per fare ciò, ch'egli era risoluto di fare, appena si potesse farlo con legalità, nè egli è l'uomo da sacrificare la dignità dell'Italia con una sommissione ad una pressione ingiusta.

« Allorchè Roma, dice il *J. des Débats*, non ha « una guarnigione austriaca, ne ha una francese. » Gli era così fino ad una data recente; ma ora di bel nuovo, secondo il *J. des Débats*, « essa ha in realtà una « guarnigione italiana, è il Governo da lei scomu« nicato e anatematizzato siccome spogliatore, quel« lo che la protegge da una rivoluzione. » Una guarnigione italiana, evidentemente il *J. des Débats*, intende, agli ordini della Francia.

« « Ma non s'intende così in Italia, come lo vedrebbe lo scrittore del *J. des Débats*, s'egli abitasse qualche momento in quel paese, e come l'avrebbe forse veduto il Governo francese, se avesse tentato di mettere alle strette quello d'Italia.

« Fortunatamente la difficoltà è terminata per ora, ma può ritornare. Per evitarne la ripetizione, e le pericolose complicazioni che potrebbero seguirne, è evidentemente desiderabile una revisione della Convenzione. »

Il *Journal de Saint Petersbourg* pubblica l'articolo seguente:

È impossibile di non essere colpiti dell'animosità, da cui una parte della stampa straniera, e particolarmente quella di Vienna, si mostra da qualche tempo animata contro la Prussia.

Non è più polemica, è invettiva; non è più errore, è menzogna premeditata, eretta a sistema, seguita con accanimento, facendo assegno sulla distanza che rende le smentite tarde ed inefficaci, e fors'anche sulla nausea e sul disprezzo che meritano somiglianti manovre.

Ultimamente era un dispaccio del Principe Gorciakoff all'ambasciatore di Russia a Londra che si trovava riprodotto *testualmente*, ed in cui si attribuiva al cancelliere dell'Impero, il disegno di patrocinare la causa dell'emancipazione dell'Irlanda.

Ieri era il conte Stackelberg, ministro di Russia a Vienna, al quale si attribuivano segreti colloquii con Kossuth, e l'offerta di 50.000 fr. per agitare l'Ungheria.

Non è possibile che quei giornali che si permettono invenzioni così assurde, sperino di essere creduti dai lettori sensati d'Europa. Se persistono a moltiplicare queste calunnie, è che sono persuasi, che ne rimane sempre qualche cosa.

La *Neue freie Presse*, che si distingue in modo particolare in questa crociata contro la Russia, ci arriva oggi con un articolo che si spaccia per fondato su di un *promemoria* turco, relativo alle recenti conferenze di S. M. l'Imperatore Alessandro con Fuad pascià, e ch'essa assicura di tenere da fonte autentica.

Noi non ci fermeremo a quest'asserzione. Ignoriamo per quali nessi uffiziali colle Cancellerie, quel giornale possa pretendere alla cognizione di documenti così confidenziali. Il modo di redazione non manca di abilità; il vero vi è frammischiato al falso con una destrezza, che fa passare la menzogna sotto il manto del verosimile. Il linguaggio che mette in bocca al nostro augusto Sovrano, è improntato d'una calda simpatia pei Cristiani d'Oriente, e particolarmente per quelli così provati dalla lotta che ferve in Creta.

Certamente, non era necessario per questo un grande sforzo d'immaginazione. Ma l'autore vi ha aggiunte insinuazioni che non crediamo di dover rilevare. Si sarebbe trattato d'un accordo diretto ed intimo fra la Russia e la Porta, con esclusione delle altre Potenze d'Europa, accordo che sarebbe stato offerto a Fuad pascià, e che questo ministro avrebbe respinto.

Per coloro che hanno seguita con attenzione la politica del Gabinetto imperiale, lo scopo di quest'insinuazione sarà chiaro. Il Gabinetto di Pietroburgo è stato il primo ad invitare le grandi Potenze d'Europa ad un accordo sull'Oriente, avente per base gl'interessi generali della pace, della civiltà e dell'umanità, lasciando da parte qualunque rivalità politica, qualunque vista particolare od esclusiva. Esso vi ha posta ogni cura, convinto che un simile accordo fosse il migliore, il solo pegno d'una soluzione pacifica, equa e durevole delle complicazioni orientali. A forza di disinteresse e di lealtà, è riuscito ad avvicinare, fino ad un certo punto, le viste delle grandi Potenze del continente. È deciso a perseverare in questa via, che corrisponde a' suoi voti pel mantenimento della pace, alle sue vive simpatie per le popolazioni cristiane della Turchia, ed alla posizione speciale della Russia come Potenza limitrofa. Ma un simile risultato non piace a tutti, — indi il desiderio di ridestare inveterate diffidenze contro la politica russa in Oriente, desiderio che ha dettato la narrazione che noi segnaliamo.

Noi non le faremo l'onore di metterla sotto gli occhi dei nostri lettori. Basterà quanto abbiamo detto per istabilirne il valore agli occhi del pubblico illuminato, e per constatare la sorgente ond'essa emana, e la mira cui tende.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Udine 4 ottobre

Il progetto dell'incanalamento del Ledra ha sofferto qualche remora, dopo quanto vi ho scritto nell'ultima mia, e ciò a motivo che si trovano troppo gravose le condizioni pretese dai capitalisti per la sovvenzione del danaro. Giova però lusingarsi, pel bene del paese, che la Provincia si persuaderà, che il numerario non si può più ottenere al tasso di qualche anno addietro, o che i banchieri discenderanno a qualche nuova concessione.

Il soggetto di tutti i discorsi della giornata, almeno qui da noi, si è adesso l'impresa della ferrovia Udine-Ponteba.

È da un mese circa che trovasi qui un incaricato di una Compagnia inglese, della quale hanno già parlato i giornali, venuto qui coll'intendimento di stabilire un accordo colla Commissione, nominata l'anno decorso dalla nostra Camera di commercio, a provocare la costruzione di quella linea; e nei passati giorni un ingegnere della stessa Compagnia si portava ad ispezionare la linea stessa.

Vi so dire però che finora sono rimaste infruttuose le replicate istanze dell'ingegnere e dell'incaricato, per avere dalla Commissione i progetti tecnici eseguiti coi denari della Provincia. Per una predilezione che poteva forse trovare una giustificazione in altri tempi, quei progetti rimangono tuttora nelle mani della *Rudolphsbahn*, sebbene, pel rifiuto del nostro Governo alle proposte di quella Società, corresse l'obbligo alla Commissione di richiamarli, per poterli offrire all'esame di qualunque altro aspirante. Non saprei come spiegare questa condotta della Commissione, che sta in aperta contraddizione cogl'interessi del paese.

Quando il paese stanziava delle somme di qualche importanza per la compilazione di quei progetti, non era certo suo intendimento di creare una posizione eccezionale ad una sola Società; e molto meno è da credersi voglia farlo in questo momento, in cui, pegli avvenuti mutamenti politici, la *Rudolphsbahn* non sarebbe certamente quella Compagnia che si dovrebbe preferire.

Ritengo quindi che la Commissione, meglio interpretando i desiderii della Provincia, si farà sollecita di adempiere al proprio compito col richiamare i progetti in discorso, onde possano venir ispezionati da chiunque si presentasse col serio proposito di applicare all'impresa.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 3 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 settembre, a tenore del quale, la temporaria dispensa dal servizio della Guardia nazionale, accordata col R. Decreto del

---

APPENDICE.

(LETTERE AL REDATTORE)

Pregiatissimo sig. Redattore.

Miani, fedele alla sua promessa, scrive da Cartum in data 5 settembre.

Nell'accompagnarle la lettera in originale, prego la ben nota sua compiacenza a volerla pubblicare.

Colgo quest'occasione per riprotestarmi.

Venezia 27 settembre 1867.

Devotiss. per servirla.
U. Olivo.

Essendo mio dovere di far conoscere al mondo dove sono e cosa faccio, scrivo a V. S. pregandola di far pubblicare la presente.

Mi trovo alla metà del viaggio, ove i due Nili blu e bianco, contrastando lungamente per differenza di chimica composizione, si uniscono formando un solo fiume che percorre 1500 miglia da qui al Mediterraneo.

Feci mille sacrifizii per visitare le Corti di Europa, perchè (dopo la controversia avuta coi viaggiatori inglesi) io voleva organizzare una spedizione internazionale diffinitiva; ma la sorte mi fu avversa.

I più brillanti auspicii sembravano favorire la mia impresa.

Due Imperatori avevano contribuito. S. M. il Re d'Italia ed alti personaggi promisero dei mezzi; ma le mire ambiziose d'un Principe ingrato, che rifiutò d'eseguire gli ordini del suo signore, secondato anco da un console che presentò il mio firmano con frasi non diplomatiche, che (perchè ostile alla mia spedizione) mi fece perdere anco ciò che il mio Sovrano mi aveva donato, tutte queste circostanze distrussero i miei piani. Se il Vicerè dava il vapore (pagato dal Sultano) sono certo che il Re d'Italia avrebbe mantenuto la sua promessa, malgrado le gravi spese della guerra.

Ridotto perciò coi piccolissimi mezzi d'una sottoscrizione conosciuta, dovei riprendere la lunga e penosa via di rimontare il Nilo.

Mi ci vorranno almeno 12 mesi per andar all'equatore; mentre s'io riuscivo ne' miei progetti poteva andarvi in 12 giorni. La scoperta assicurata, o tutti morti.

Conoscendo il deserto fra Savoakin ed il Nilo, ch'è una successione d'oasi con acqua eccellente, e non potendo stare a dromedario, lo traversai in quindici giorni, cavalcando 146 ore.

M'accorsi da molto tempo d'essere canuto, ma non ancora vecchio o debole. Se lo fossi, la forza della volontà basterebbe a sostenermi. Sopportai 48 gradi Reaumur di calore al sole, e qualche notte 14!! Sulle rive del Nilo, ebbi qualche uragano di sabbia, che oscurò il sole, e dei giorni di calma terribili, non potendo bagnarmi causa i grandi coccodrilli. Ma lo stato più infelice per l'uomo, è quello delle burrasche di sabbia movente, che dal levar del sole continuano fino dopo mezzogiorno, di notte tormentato dai giaculo-senli (i papataci), la mattina dalle mosche; e le lunghe giornate di questa stagione prolungavano il martirio.

Le fatiche, le privazioni, i pericoli sono mezzie, perchè sono abnegazioni della propria esistenza.

M'imposi questa missione: la compirò.

Ma ognuno sa i limitati mezzi ch'ebbi: ora sappiasi anco che oggi, le spese aumentarono di molto, e così le difficoltà.

Per traversare il deserto si pagava un cammello 5 talleri di Maria Teresa, oggi 20! Il nolo delle grandi barche, la paga della scorta, sono in tale proporzione. Difficilmente si trovano soldati, perchè il timore della morte li invase tutti.

I negri, sono essi sitibondi d'una giusta vendetta contro certi bianchi, ed eseguiscono con gioia feroce il terribile verso di Tasso: *Perchè il reo non si salvi il giusto pera.*

Poco prima del mio arrivo, due barche dei fratelli Poncet, gittate dall'uragano sulle rive dei Seeluki, furono saccheggiate, e massacrato l'equipaggio.

Qui si organizza la spedizione fluviale pegli ultimi di dicembre epoca dei forti venti del Nord.

V'è dunque tempo di fare un appello agli amici della scienza per essere assistito.

Mi trovo anche impegnato in una nobile lotta. Trovai qui il sig. *Le Saint*, mandato dalla Società geografica di Parigi (coi mezzi necessarii) per esplorare il Nilo; dunque anco la Francia pose in dubbio la scoperta inglese, ed io era pazzo perchè protestai! E chi doveva far ciò? Sappiasi che io, tradito, abbandonato, senza un soldo, organizzai al quinto grado, una spedizione terrestre con 250 persone, che mi condusse fino a Galuffi secondo grado, mentre l'intrepida signora Tine col famoso Heughin, spendendo mezzo milione di franchi non passò Condokoro.

Quando avrò rimontato oltre 1500 miglia di fiume, e che passerò Galuffi (poichè io non conosco Apudo nominato da Speke, Grant e Beker) allora comincerà per me l'emozione di percorrere terre sconosciute.

Giunto che fui colla carovana ad Andurman sulla riva del Nilo bianco, scaricai le armi di gioia, mi feci portare una tazza d'acqua che bevei rispettoso dopo la seguente invocazione:

« Genuflesso vi bevo alla tua foce,
« Oh! Santo Nilo. Forse i dei vorranno
» Che alla tua fonte dissetarmi possa. »

Voglia il cielo che giunga all'Italia questa notizia. Se non potrò rivedere la mia Venezia felice, ch'essa conservi almeno la memoria della collezione etnografica che le dono.

Miani.

Igiene pubblica.

L'angina difterica e il cholera.

Nella mia Memoria di recente pubblicazione: *Storia e commenti sull'angina difterica*, che uscì fuori nelle Appendici dell'accreditatissima *Gazzetta medica* di Padova (NN. 32, 33, 34 dell'agosto or ora decorso), discorrendo della genesi e condizione patologica essenziale di questa insolita malattia, che invade tanta parte dell'età impubere popolana, ne attribuiva le origini propagatrici ad un misterioso parassitismo vegetale, piantando sede elettiva negli organi gutturali dell'uomo.

Questa idea, ancora in germe, me l'aveva già previamente impressa la lettura fatta della bella Memoria sui morbilli, la scarlattina e la difterite, che dominavano nelle terre di Toscana un lustro innanzi, redatta e pubblicata dal celebre professore cav. Morelli, in cui ci rivelava la scoperta per lui fatta di un particolare micelio nelle macchie difteriche anginose de' suoi malati.

Guidato da questo principio, appena mi si offerivano le fortunose occasioni, istituiva anch'io qualche accurata analisi con un'acuta lente sui bindelli membranacei, che emettevano gli anginosi nel terzo stadio del morbo; e, se non sempre, perchè non bene esperto nella patologia microscopica, mi si presentarono però qualche volta i caratteri distintivi dell'esistenza di un microide specifico nei punti saglienti delle membrane essudate. Io però non vi ho dato, chè non lo poteva, nè la classificazione, nè la nomenclatura scientifica, bastando pel mio cómpito constatarne la presenza.

Dopo la pubblicazione di questo mio primo lavoro, non tardò a presentarmisi nuova opportunità di ripetere l'osservazione di questo fatto sul campo dell'esercizio pratico; perocchè nuovi casi saltuarii per ispazio e tempo caddero sotto alle mie cure; nè trovai di declinare la manifestata opinione.

Intanto mi capitava sott'occhio, nelle Appendici del *Brenta*, ottimo periodico bassanese (NN. 33, 34 dell'agosto p. p.), quasi contemporanea alla mia, un'altra eccellente Memoria sull'*Angina difterica*, di un medico dell'agro bassanese, il quale, non so per che motivi, nasconde il suo nome sotto quello di *medico-chirurgico comunale*. E ciò mi spiace, per non potere indirizzargli direttamente le mie leali congratulazioni per così modesta e dotta scrittura popolare. Questo solo posso dire a lode del vero, che professa candidamente anch'egli le medesime idee e vedute dottrinali sulla patogenia della difterite puerile; mentre scrive esplicitamente: « Trattarsi di un parti« colare principio morbifero, venuto dall'ester« no, di una crittogama, che, allogatasi nell'orga« nismo umano alla regione delle fauci, vi si « moltiplica, vi si approfonda e mena guasti più o « meno rapidi, che finiscono colla distruzione della « vita. Applicando sopra questo crittogama, o mi« celio, il caustico o la pietra infernale, si arresta, « e a poco a poco si annienta la sua vegetazione, e « si salva così da morte il malato. »

E questa dottrina pare l'abbia attinta anche egli dal clinico fiorentino e dall'illustre professore Fasse, il quale assoggettò la difterica al microscopio di Nachet e ad appositi chimici esperimenti, d'onde gli risultarono i caratteri non dubbii della esistenza di un micelio o fungillo particolare nel lavorio patologico dell'angina difterica.

Oltre di che, anche la eruditissima Memoria del chiarissimo cav. Lioy: *Storia naturale dei miasmi e delle epidemie contagiose* (Firenze 1866), che studiava e recensiva appunto, durante le mie osservazioni e ricerche pratiche sulla difteria Memoria, ch'è testè riprodotta con nuove aggiunte ed osservazioni nella istruttiva Biblioteca popolare, *La scienza del popolo*, che esce in Firenze, quella Memoria, io diceva, m'apriva lo intelletto e mi confermava pienamente sull'emessa opinione intorno alla genesi patalogica dell'angina difterica.

A proposito di parassitismo crittogamico nelle malattie contagiose, ci torna sodisfacente e confermativa la notizia, testè attinta nelle colonne del giudiziosissimo giornale vicentino, il *Berico* (8 settembre, 1867, N. 37), notizia tanto più preziosa, in quanto è di tutta attualità del giorno. E quest'è, che il professore alemanno, *Guglielmo Tome*, scopriva ultimamente nelle fecce de cholerosi un particolare fungillo, cui distingue col nome specifico di cilindrotenia del cholera asiatico (*Cilindrotaenium cholerae asiaticae*). Egli ce lo descrive così:

« *Caratteri del genere.* — Micelio filamentoso, aereo, ramoso, diffuso superficialmente sulle materie del substrato. Testoline fruttifere, rare, simili affatto al micelio, declinate, talora ascendenti, ramose, articolate, portanti sporocladii o sporofori non distinti; sporule concatenate, cilindriformi, sviluppo delle sporule succedaneo. » *Cilindrotenia.*

« *Caratteri della specie.* — Fungillo tenuissimo, appena discernibile, articolato, strisciante; capolini fruttiferi, ramosi, raramente semplici; sporule della lunghezza mm. 0,012 — 0,010 e mm. 0,007 — 0,009. »

« Il cilindrotenia cholerico diversifica nella forma, secondo la natura delle materie del suo substrato, presentando l'aspetto ora di ormiscio, ora di un ifomicete, ed apparendo investito di una significante quantità di muco. Lo si scopre nelle dejezioni del cholera asiatico. »

(*Archivio di Patologia anatomica e fisiologica e di clinica medica, del professore Rodolfo Virchow — Vienna.*)

Vedete adunque, che male non mi apponeva, allorchè nella mia scrittura *Storia e commenti del morbo-cholera* (Rovereto 1865, pag. 23) parlando della patogenesi essenziale di questo terribile morbo, propugnava il principio, *che* il contagio nel senso dottrinale della parola, è ingenerato da un *virus* da un germe fisso, organoide o microzoide, che si comunica per contatto immediato da organismo ad organismo della medesima specie, o mediato, a mezzo, cioè, di altri fomiti e veicoli diretti od indiretti; *che* quindi si riproduce, si svolge e si matura colla medesima morfosi, d'onde si trasmette ad altro omologo organismo, atteggiato e predisposto a dargli ricettacolo, e pabulo, come fosse un essere parassito, *che* da contagio fisso, nell'accumulata moltiplicità dei casi, può anche assumere contemporaneamente, fino ad una certa cerchia aferica sferoidale, la natura volatile e la manifestazione epidemica, per la evoluzione ed il disseminamento delle sporule germinali nell'oceano dell'atmosfera, sempre però sotto la identica fisonomia caratteristica, cogliendo ad un tempo una lata massa popolare. Tanto più se condizioni meteoriche o termo-elettriche ne favorissero la diffusione. L'innesto artifiziale da individuo a individuo ne potrebbe viemeglio dimostrare la contagiosità per eccellenza, come può risulti evidente dagl'innesti artifiziali ultimamente praticati colle fecce coleriche e colla linfa ne' animali comuni. Ma la vera viabilità del cholera non ci è ancora chiaramente manifesta.

Fonzaso 12 settembre 1867.

Jacopo dott. Facen

30 giugno 1866 agl' impiegati delle regie Poste, delle ferrovie e dei telegrafi cessa d'aver vigore dalla data della pubblicazione del presente Decreto in quanto agl' impiegati delle Poste e delle ferrovie.

2. Un R. Decreto del 15 settembre, col quale il Comizio agrario del circondario di Treviglio (Provincia di Bergamo) è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. Un R. Decreto del 22 settembre, col quale si statuisce che gli studii delle sezioni di filosofia e di filologia, e di scienze fisiche e naturali nell'Istituto di perfezionamento in Firenze sono ordinati in modo che servano anche a preparare insegnanti per le Scuole secondarie.

La sezione di filosofia e filologia conferisce il diploma per l'insegnamento della filosofia e delle letterature classiche.

La sezione di scienze fisiche e naturali, quello per l'insegnamento della fisica o delle scienze naturali.

Lo studio della letteratura latina ed italiana sarà obbligatorio per gli alunni della sezione di scienze fisiche e naturali.

Gli aspiranti al diploma in filosofia avranno l'obbligo di studiare, oltre la letteratura italiana e latina, anche la greca.

Le condizioni per l'ammissione, le tasse di iscrizione e di esami, la durata del corso, sono le stesse che per le facoltà di lettere e filosofia di scienze fisiche e naturali delle Università del Regno.

Il presidente della sessione ed i professori titolari compongono il Consiglio accademico, al quale è affidato il governo degli studii nelle rispettive sezioni.

Il Consiglio accademico proporrà il regolamento e il piano degli studii, a cui si uniformino gli studenti.

4. La notizia che con reali Decreti in data del 28 decorso settembre, furono rimossi dalla carica i seguenti Sindaci:

Polidori Andrea, Sindaco del Comune di San Giustino, Provincia di Perugia, per incapacità ed abusi e per sistematica opposizione all'Autorità governativa.

Cella Fortunato, Sindaco del Comune di San Calogero, Provincia di Catanzaro.

5. L'elenco nominale di trentotto Sindaci, nominati da S. M. il Re, nelle udienze del 22 e del 28 settembre decorso.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. La notizia che con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data del 30 settembre 1867, i notai Carmelo Casesa e Baldassare Siracusa di Montallegro, e Francesco Montalto di Palma Montechiaro, vennero riammessi all'esercizio della professione, da cui erano stati sospesi per avere abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

8. La notizia che, con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, del 30 settembre 1867, il notaio di Livorno, Egisto Bandini, è stato sospeso dall'esercizio della professione per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

ITALIA.

Congresso

DELLE CAMERE DI COMMERCIO DEL REGNO.

Prima Sessione.

SEDUTA DEL 3 OTTOBRE. — Presidenza: cav. *Fenzi.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1.° Votazione sulla proposta dell'onorevole Barzellotti.

2.° Votazione sulla proposta dell'onorevole Amori.

3.° Relazione inviata dalla sezione I.ª sul quesito: *Redditi delle Camere.*

4.° Relazione inviata dalla sezione III.ª sul quesito: *Scuole primarie di campagna e insegnamento agricolo.*

5.° Corso forzato dei biglietti di Banca.

6.° Delle Banche.

Si procede alla votazione sulla 3.ª proposta della I.ª sezione.

È approvata.

La proposta Barzellotti suona così:

Le elezioni commerciali avranno luogo nello stesso giorno di quelle amministrative, bensì con seggio separato.

È approvata.

La proposta dell'onorevole Amori è così concepita:

« Che si semplifichino i modi per le elezioni, che si ommettano gli appelli nominali, e che si possa rendere il voto finchè rimane aperto lo scrutinio. »

È approvata.

La proposta Milesi-Arduino è la seguente:

« Le Società anonime ed in accomandita per azioni, dovranno presentare alle Camere di commercio, succursali od agenzie, una copia dei loro Statuti, autenticata dalla Camera di commercio, presso cui hanno la sede centrale. »

È approvata.

L'onorevole Casaretto legge la relazione della prima sezione sui redditi delle Camere. Essa conclude colla seguente proposta:

Si tolga l'alinea *a. b. c.* della legge 6 luglio 1862 e si sostituisca

« È data facoltà alle Camere di proporre al Governo per l'approvazione quelle tasse commerciali che crederanno più convenienti ai loro bisogni. »

Luzzati vorrebbe sapere se nell'attuazione di questa proposta si pensò a subordinare questa facoltà ad un potere superiore.

Casaretto, relatore, dice che ogni Camera potrà adottare le misure che riputerà necessarie all'uopo.

Boccardo si fa a dimostrare che la libertà che si vorrebbe accordare alle Camere sarebbe troppo estesa, e che questa misura renderebbe difficile la condizione di molte fra queste Camere. Propone che, oltre alla proposta della sezione, s'istituisca un anello intermediario fra le Camere ed il Governo.

Casaretto, relatore, replica che sebbene le misure proposte dalle Camera potrebbero venir combattute dal Governo, pure queste misure non potrebbero venir interpretate in un senso diverso, come accadde sinora. Insiste perciò nella proposta della sezione.

De Cesare combatte la proposta Boccardo; dice che il supremo arbitro è il Parlamento, e non il Governo.

Scialoia si dichiara contrario alla proposta dell'onorevole Boccardo, ed in questo senso si dichiara pure l'on. Siccardi.

Villa Pernice. La tutela della classe a cui fa allusione l'on. Boccardo esiste di già nella proposta della sezione; la libertà che ha la Camera non è che *di proporre* al Governo la tassa; io non credo inoltre che la Camera di commercio possa imporre ad altri che ai commercianti, tasse od imposizioni.

Voci: La chiusura.

Posta ai voti la chiusura è approvata.

Sorge una discussione sulla proposta di fondere le due proposte Boccardo.

Scialoia dice che la proposta della sezione ha unicamente per iscopo di comprendere i commercianti e non altre categorie.

Cordova vorrebbe che si precisasse le categorie dei commercianti, accetta, del resto, la più larga libertà nel categorizzare.

Gli onorevoli Siccardi e Sebastiani inviano la seguente proposta

« Le Camere avranno facoltà di proporre al Governo quelle tasse sull'industria e commercio che crederanno più convenienti, salvo quelle condizioni generali che la legge verrà a stabilire. »

Scialoia vorrebbe la divisione della proposta come segue

« Le Camere avranno facoltà di proporre all'approvazione governativa delle tasse sull'industria e commercio. La legge stabilirà le condizioni generali che si dovranno osservare. »

Presidente. Sulla prima parte della proposta tutti sono concordi; intorno alla seconda parte la votazione vien rimandata alla seduta di domani.

Si passa alla relazione della sezione III sul quesito *Scuole primarie di campagna ed insegnamento agricolo.*

(La sala è quasi deserta.)

Giuliani (relatore) a nome della sezione III, domanda l'adozione di varie misure tendenti a far frequentare maggiormente le Scuole rurali, fra cui l'istituzione di premii, e che siano abolite le tasse scolastiche, che sia esteso il metodo Garelli in tutte le Scuole rurali.

Boccardo vorrebbe che invece di raccomandare esclusivamente il metodo Garelli, si dicesse il metodo più efficace.

È approvato quest'emendamento.

Contro l'obbligatorietà dell'insegnamento si pronuncia energicamente l'on. Boccardo.

Giuliani (relatore) dice che la Commissione non fece che uniformarsi alla legge Casati tuttora vigente.

Cita l'esempio di una Scuola che non fu frequentata soltanto perchè il parroco aveva minacciato la scomunica ai genitori che inviassero a quella Scuola i loro figli.

Boccardo dice non esser certo, che collo sforzare i genitori a mandare i loro figli alle Scuole, non si avrebbero i 17 milioni d'analfabeti. Crede al contrario che ciò non farebbe che far insorgere contro questa misura.

Zanzi vorrebbe che il Governo e Comuni incoraggiassero l'apertura di Scuole diurne e serali, non le imponessero per legge.

Presidente. Stante l'ora tarda e lo scarso numero dei delegati presenti, la seduta è sciolta alle 4 50.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale continua alacremente i suoi lavori. Ultimamente ha accettata la proposta di togliere al Prefetto della Provincia la presidenza della Deputazione provinciale e ogni altra diretta ingerenza che non armonizzi col concetto autonomico dell'Amministrazione provinciale.

I suffumigi delle carte provenienti da luoghi infetti da cholera, che gli Uffici postali debbono praticare per misura igienica, diedero luogo in questi giorni ad un serio inconveniente, essendo rimaste tagliate e guastate molte Obbligazioni del Prestito nazionale del 1866, le quali venivano qua e là spedite agli Uffici finanziari per essere concambiate colle ricevute provvisorie. Così la *Gazzetta di Torino.*

Leggesi nei giornali di Milano, in data del 4 corr.:

« Ieri, si è aperta la sessione autunnale del Consiglio comunale, coll'intervento dei nuovi consiglieri eletti il 7 luglio.

« Il Sindaco lesse il suo discorso annuale, poscia si procedette alla nomina della nuova Giunta.

« I votanti erano 39: di questi 21 presentarono schede bianche; i nomi portati dalle altre non raggiunsero il numero voluto dalla legge.

« Ecco i nomi che ottennero maggior numero di voti: Pini 12, Boretti 10, Mimi 10, Belinzaghi 9, Molinelli 7, Conti 7, Castelli Pompeo 7, Delfinoni 7.

« Si procedette, a termine di legge, a una seconda votazione, manifestando alcuni consiglieri la speranza che alcuni di quelli che presentarono schede in bianco, avrebbero portato il loro voto sui nomi che raccolsero maggior numero di voti.

« La seconda votazione diede ancora per risultato 28 schede in bianco e 6 scritte. Si può pertanto ritenere sciolto il Consiglio. »

Si legge in data del 1.° corr. nel *Pungolo* di Napoli:

I viaggiatori che trovavansi nel convoglio proveniente da Firenze, giunti a Frosinone, furono non poco sorpresi nel trovar quella Stazione occupata da una compagnia di cacciatori esteri, e da un numero straordinario di gendarmi, tutti comandati e diretti da un colonnello, che si dava molto moto, quasi avesse una grave impresa da compiere.

Mosse da curiosità le persone che avevano delle conoscenze in quella località, si fecero a domandare la causa di tutto quell'apparato di forze e della insolita preoccupazione che si poteva leggere sul volto di coloro, che all'arrivo del convoglio di Firenze sogliono accorrere alla Stazione.

E seppero che nella notte precedente, una banda dall'interno, composta da 150 a 200 individui, era piombata all'improvviso sopra un posto di gendarmi stanziati in quel territorio e li aveva disarmati. — La banda avrebbe in seguito presa la direzione di Roma.

Avvisato del fatto, il Governo papale aveva subito dato ordine perchè da Velletri fosse partito forte nerbo di truppe e di gendarmi, per tutelare la città da nuove temute aggressioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*, in data del 4.

« Ieri a mezzogiorno, nell'anfiteatro Virgiliano, ebbe luogo un *meeting*, preseduto dall'egregio dott. Sacchi. La cittadinanza vi accorse numerosa; varii oratori presero la parola, fra i quali si distinse l'illustre professore Costanzo Gianni. Fu stabilito d'indirizzare al Governo una petizione, nella quale dichiarare che la convenzione di settembre deve ritenersi rotta, e quindi priva di effetto, eccitando altresì il Ministero a fare in modo, che, nel più breve termine possibile, Roma sia la capitale d'Italia. L'ordine non fu turbato. »

GERMANIA

Berlino 2 ottobre.

La *Prov. Corr.* conferma la desiderata chiusura delle trattative sul patrimonio del Re di Annover. Il relativo trattato, la cui ratifica è da attendersi fra brevissimo tempo, fu concluso il 29 settembre, col plenipotenziario annoverese, Windhorst. Al Governo riesce di grande sodisfazione che l'oggetto sia stato regolato mediante espresso accordo col Re Giorgio.

Nell'odierna seduta del Consiglio federale, venne approvata la legge sulla libertà di circolazione, come pure la proposta della Sassonia sull'uguaglianza nel diritto di esercizio delle industrie, e finalmente la proposta prussiana per l'elaborazione d'un comune regolamento di procedura civile.

Schleswig 2 ottobre.

Ieri ebbe luogo la consecrazione della cappella mortuaria, che venne eretta in questo Cimitero, in memoria degli Austriaci caduti nella guerra dello Schleswig-Holstein. Vi assisteva un numeroso pubblico. L'i. r. general maggiore, conte Attems, lesse il documento di possesso; su di ciò il parroco militare cattolico tenne un discorso; quindi seguirono discorsi del conte Attems, del comandante in capo prussiano, generale Manteuffel, e del borgomastro. Il decoroso edificio era adorno di fiori e di bandiere.

FRANCIA

Ecco le notizie dell'*Epoque* smentite dal comunicato segnalatoci dal telegrafo:

Da Londra e da Vienna ci arriva nello stesso tempo la conferma della notizia da noi data in questi ultimi giorni, dell'invio di una circolare del Gabinetto francese, in risposta alla circolare 7 settembre del conte di Bismarck.

L'invio della circolare francese si riferisce precisamente, per quanto crediamo di sapere, e per quanto è ammissibile di supporre, alle trattative che hanno avuto luogo relativamente ad un Congresso europeo, ed è conseguenza delle riserve e delle obbiezioni mosse dalla Prussia per fare che non abbia luogo la riunione del medesimo.

Quest'oggi è circolata la voce, in modo abbastanza insistente, perchè sia nostro dovere di farne cenno, che fra la Francia e l'Italia sia stato sottoscritto ieri un trattato offensivo e difensivo.

Sebbene le notizie accennate siano state smentite, pure non crediamo inopportuno pubblicare il seguente brano di carteggio da Parigi dell'*Opinione nazionale*, il quale ci dà un'idea del panico che ha invaso la Borsa del 2 corrente:

Di una lettera che ci perviene in questo momento dal nostro corrispondente di Parigi, riportiamo i seguenti paragrafi:

« Persona ch'è in caso di conoscere il fatto, mi assicura che l'Imperatore Napoleone *trovasi gravemente ammalato.*

« Tutta la città è vivamente agitata da tre cose: 1.° l'eventualità di una guerra colla Prussia, che pure il popolo tedesco la desideri, non meno che il Governo di Berlino;

« 2.° La questione romana che ingrossa a vista d'occhio;

« 3.° Il dubbio che in una prossima guerra ci [illegible] mancare l'alleanza d'Italia.

« Il credito mobiliare ha ribassato ieri di 30 franchi. I fratelli Pereire si sono definitivamente ritirati da tutti i posti che occupavano negli Stabilimenti da essi fondati. — Alla Borsa vi è un panico spaventevole.

« La Rendita italiana ha ribassato di L. 2,15, la francese di 1.40. La notizia del ritiro di Rouher prende sempre più consistenza. »

Prendendo argomento dalle voci, secondo le quali il signor Emilio Ollivier avrebbe dovuto entrare nel Ministero, la *Liberté* del signor Emilio di Girardin dice, che al signor Ollivier non resta ora altro da fare, che entrare nelle file dell'opposizione dalle quali è uscito per fare un tentativo, che non è meno lodevole per non essere riuscito.

Il signor Emilio di Girardin nella *Liberté* sostiene la necessità pel Governo francese di venire ad una revisione della Convenzione di settembre.

BELGIO

Il generale Prim, partito da Ginevra il 26 settembre, è tornato a Bruxelles, ov'era capitato prima della insurrezione; ma mentre sua moglie si preparava a raggiungerlo, l'amministrazione della pubblica sicurezza gli dava 48 ore di tempo per lasciare il Belgio.

Quanto al manifesto ch'egli ha pubblicato per giustificare la propria condotta durante l'insurrezione, la stampa francese ne parla con parole di diffidenza e di scherno. Così la *Riforma.*

AUSTRIA

Vienna 3 ottobre.

Ieri ebbe luogo, al castello del co. di Chambord in Frohsdorf, la promessa di matrimonio dell'ex-Granduca di Toscana, Ferdinando IV, colla Principessa Alice di Parma.

L'uditore di Rota, monsignor Nardi, trovasi qui da alcuni giorni. La sua presenza qui viene posta in relazione colla conferenza dei Vescovi (pel mantenimento del Concordato).

Un corrispondente locale della *Deb.* scrive: « Il barone di Hübner parte domani per Roma. Il barone di Beust recò seco da Ischl l'approvazione imperiale delle istruzioni relative alla revisione, da proporsi, del Concordato. »

Praga 2 ottobre.

Ieri seguì al Tribunale provinciale un interrogatorio del proto della tipografia, in cui si stampa la *Politik*, e dell'impaginatore del foglio. Entrambi vennero arrestati. Dicesi essere stato intentato al giornale un processo di alto tradimento per una serie d'articoli pubblicati sotto la forma di lettere al compilatore.

GRECIA

Scrivono da Atene 26 settembre, alla *Gazzetta di Torino:*

« La *Grecia*, giornale ufficiale, ha pubblicato una serie di documenti diplomatici, contenenti la corrispondenza scambiatasi tra il Governo ellenico e quello di Costantinopoli, sulla caccia che alcuni legni turchi diedero, quattro mesi or sono, all'*Arcadi*, costringendolo a rifugiarsi a Cerigotto.

« Il linguaggio tenuto dal ministro Tricoupi fu quanto di più energico si potesse desiderare. Egli chiese ripetutamente ed imperiosamente una solenne riparazione della violazione del diritto internazionale, commessa dalle navi turche. Quale fu il risultato delle sue pratiche? È ciò che il giornale ufficiale ha dimenticato di dire.

« A Creta, nell'ultima decade d'agosto e nei primi quindici giorni di settembre, ha avuto luogo una serie di piccoli scontri tra gl'insorti e le truppe ottomane, ma privi d'importanza. »

AMERICA. — MESSICO.

Scrivono da Messico all'*Herald* di Nuova York:

« L'ammiraglio Tegetthoff è giunto alla Veracruz il 27 agosto. Il 4 settembre si presentò al Ministero della guerra a Messico, come autorizzato verbalmente dai parenti dell'Imperatore Massimiliano a chiederne la salma. Juarez ha fatto rispondere che, innanzi tutto, voleva che gli si facessero vedere le procure in regola, firmate dai parenti di Massimiliano. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 ottobre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di [illegible]

Versamenti precedenti	L.	4.754.58
55. Zannini, famiglia	»	60.—
56. Ditta Luzzatti David del fu Giuseppe	»	10.—
57. Pallotti Giovanni	»	5.—
58. Palazzi Alessandro e Vincenzo, fratelli	»	150.—
59. Callegari dott. Ferdinando	»	100.—
60. Gaspari, fratelli	»	10.—
	L.	5,089.58

Dal Municipio di Murano ci vennero comunicate le seguenti offerte rimesse a quel Sindaco:

Dai sigg. impiegati del R. Ufficio del Commissariato distrettuale di Venezia	It. L.	20:—
Dal sig. Sindaco di Murano, qual ricavato d'una colletta attivata nel proprio Comune	»	860:20
Dal sig. Sindaco di Meolo, idem	»	51.20
Dai sig. frequentatori del Caffè dei Leoni a S. Marco	»	38.25

Un anonimo inglese generoso. — La descrizione dell'incendio che privò Venezia del capo d'opera di Tiziano deve aver colpito un buon Inglese, il quale, ritenendo che un incendio di quella natura non potesse andar disgiunto da danni anche privati, inviava al nostro Prefetto una lettera anonima, con entro un biglietto della Banca del Belgio di lire 20, e con queste parole: *pour ceux qui ont souffert de l'incendie* ec. ec. ec.

Per buona sorte il Prefetto, che lacera sempre le anonime, vedendo esternamente il timbro di Londra, fu meno inesorabile e lesse il biglietto anonimo e destinò i 20 fr. a far parte del fondo per gli orfani in causa del cholera.

Spettacoli. — Domani sera, il signor Picco, detto il Cieco da Bobbio, suonatore di piffero, e il cav. Poletti, prestigiatore, daranno una rappresentazione al teatro Apollo. Le belle serate che il concertista ed il prestigiatore hanno fatto passare al pubblico veneziano, la scorsa quaresima, al teatro S. Benedetto ed al Malibran, ci promettono anche per domani sera un dilettevole trattenimento.

Sequestro. — Per mandato della Procura di Stato furono ieri sequestrate presso il tipografo M.... 900 copie del foglietto: *Il Rinnovamento* e *Sior Antonio Rioba*, per reato di stampa.

Furto attentato. — Nella scorsa notte, ignoti malandrini tentarono un furto nella chiesa di S. Maria dei Carmini, scalando un muro ed aprendo un foro dalla parte della sagristia. Il furto però non fu consumato, perchè pare che i ladri fossero disturbati nella loro impresa.

Notizie sanitarie.

Venezia 5 ottobre.

Perdurano le buone notizie sanitarie della città nostra. Anche nelle 24 ore del 4 ottobre, non s'ebbero nuovi casi di cholera.

Degli ammalati dei dì precedenti, uno [illegible]

Totale dal 25 luglio, N. 506
Guariti 158
Morti 331
In cura 17

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN

A Padova, dal 3 al 4, in città nessun caso; in Provincia nessuno.

A Verona, dal 3 al 4, nessun caso nè in città, nè in Provincia.

A Milano, dal 2 al 3, in città casi 4.

A Torino, dal 3 al 4, casi 11, morti 4.

A Genova, dal 3 al 4, casi 4, morti 5.

A Livorno, dal 3 al 4, casi 10, morti 6.

A Napoli, dal 1.° ottobre al 2, casi 16, morti 8.

A Messina dal 3 al 4, casi 43, morti 31.

A Trieste, dal 2 al 3, in città casi 1, nelle contrade suburbane 2, nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 ottobre.

Sappiamo che sul fatto, narrato dal giornale il *Tempo*, del trafugamento d'alcune suppliche presentate per sussidio sulle L. 50,000 elargite da S. M., la Prefettura aveva già ordinato, nel giorno stesso che si pubblicava la notizia, le necessarie investigazioni.

(NOSTRA CORRISPONDENZA PRIVATA.)

Firenze 4 ottobre (sera).

(M). Secondo sicure informazioni, credo doversi ritenere che il *Diritto* sia soltanto stato vittima d'una *mistificazione* nell'annunziare, come fece ieri sera, l'arresto del generale Garibaldi mentre stava per imbarcarsi sul postale, che passa dinanzi all'isola di Caprera, per alla volta di Livorno (*V. sotto*). Pare che, dietro ordine del Ministero, non il solo *Esploratore*, ma altri tre bastimenti della marina da guerra, fossero da quattro o cinque giorni in crociera dinanzi quell'isola, ed a quanto mi vien riferito, essi non ebbero che a farsi innanzi quando il battello del generale cercò prendere il largo, affinchè esso retrocedesse. Di tal guisa non vi sarebbe stato nè arresto, nè forzato e quasi violento ritorno del generale nella sua abitazione.

Per stasera, forse ad arte, vien fatto correre voce d'una dimostrazione per questo nuovo fatto, e il Governo ha dovuto prendere disposizioni in proposito. Anzi, credo che le truppe sieno consegnate in caserma. Ma spero sieno rumori vani e pii desiderii, che rimarranno insoddisfatti. D'altronde, piove a torrenti.

Delle infinite questioni che solleva questo nuovo arresto di Garibaldi non vi sto a far parola, perchè i politicanti da Caffè abbonderanno a Venezia quanto a Firenze, e non mancherà chi accuserà di malafede il Governo per non aver mantenuto al generale Garibaldi la sua piena libertà d'azione, dacchè egli era stato messo in libertà senza condizioni.

E può darsi che vere e proprie condizioni non vi fossero, sebbene havvi chi accerta che il Garibaldi desse parola d'onore di non muoversi da Caprera. Ma nessuno può credere sul serio il Governo obbligato, per aver lasciato libero il generale Garibaldi, a trascurarne la sorveglianza ed a rinunziare alla tutela della tranquillità pubblica ed all'osservanza dei trattati internazionali. Se il general Garibaldi, in conclusione, fece l'obbligo suo a cercar di dirigersi di nuovo verso Roma, il Governo fece lo strettissimo suo dovere d'impedirglielo.

Da Roma e dai luoghi ove ieri ancora dicevasi fervere l'insurrezione giungono le nuove più disastrose per gl'insorti. Essi sono battuti, dispersi, ed è un fatto officiale che varie centinaia rientrarono già dentro i confini italiani, consentendo ad esser disarmati ed arrestati, per venir rinviati alle loro case, piuttosto di cadere nelle mani degli zuavi pontificii che massacrano senza compassione, e non danno quartiere a chicchessia.

Ieri ed oggi vi fu Consiglio dei ministri, e non solo v'intervenne il Re, ma anche varii distinti uomini di Stato, fra cui il generale Menabrea.

Stasera o domani giungerà qui il ministro Costantino Nigra, con importantissime comunicazioni, a quanto si vocifera, per parte del Governo francese. (*V. sotto.*) Credesi per certo che la convenzione del settembre 1864, verrà modificata, e che l'Italia fornirà il Papa d'un esercito ausiliare, disfacendosi questi intieramente della legione d'Antibo. I zuavi verranno ridotti e saran cambiati in una specie di guardia d'onore.

Vuolsi che il Parlamento possa essere convocato per la seconda metà d'ottobre, ma il giorno definitivo non potrà esser fissato sin dopo l'arrivo del ministro Nigra.

È morto ieri l'altro (mercoledì) il duca Tommaso Corsini, il che astrinse al lutto, per dovere di consanguineità, la famiglia del conte Sindaco, Cambray-Digny. A tal motivo dee attribuirsi il non esser egli comparso nè alla festa data nel palazzo del Bargello, nè al banchetto per soscrizione, dato iersera al teatro Pagliano.

Quest'ultima festa riuscì brillantissima e senza eccezioni, benchè i banchettanti giungessero appena a 400. Il locale fu decorato splendidamente, ed i cibi ed i vini nulla lasciarono a desiderare. Vedrete nella *Gazzetta d'Italia* di stasera i *toast* pronunziati in francese dal ministro de Blasiis e dal comm. Peruzzi, il quale parlò a nome del Sindaco.

Il brindisi del plenipotenziario svizzero, sig. Pioda, diretto al Re, sollevò un vero entusiasmo e si volle reiteratamente udire la marcia reale. Decisamente, fra i membri dei Congressi di statistica e delle Camere di commercio non alligna che in impercettibili proporzioni il repubblicanismo! . . .

Credo che stamane S. M. abbia offerto una colazione ai delegati esteri del Congresso statistico.

Stasera, alle 8 e 1/2, cioè all'ora in cui vi scrivo, ha luogo il gran concerto vocale e strumentale, offerto dal Municipio ai due Congressi, e che costa una somma assai cospicua. La sola Carlotta Ferni ebbe L. 1000. Per non perdere tale solennità, chiudo a questo punto il mio carteggio.

Torino 3 ottobre, ore 10 di sera.

Presi appena il tempo di osservare i dimostranti scomparire sull'angolo di via *Dora Grossa*, colla loro bandiera tricolore in testa, gridando a squarciagola. *Garibaldi e Roma*; quindi venni difilato a casa per scrivere questo breve cenno. Che vi dovesse essere questa sera una dimostrazione, l'avrete supposto dal seguente annunzio che oggi leggevasi sui giornali torinesi:

« *Ai veri amici di Garibaldi*,

« Il Circolo politico popolare di Torino invita i *Veri amici di Garibaldi* a intervenire ad una riunione che avrà luogo questa sera, 3 ottobre, alle ore 8, nel vasto salone della birraria Subalpina, sita sull'angolo del corso Principe Umberto, e stradale Duca di Genova, per ricevere comunicazioni di grande importanza.

« Pel Circolo,
Giantommaso Beccaria, Segr.

Naturalmente le *comunicazioni di grande importanza* mi facevano gola, laonde, quantunque sia lungi dal vantarmi fra gli appassionati amici di Garibaldi, non mancai alle otto di trovarmi sul posto.

Povero Garibaldi, se là erano realmente tutti i *veri amici* che conta in Torino, non ha molto da rallegrarsi. Figuratevi un par di centinaia di persone tra ragazzi, uomini, donne, compresi i curiosi e le guardie travestite, e poi datemi torto.

Il famoso *Circolo politico popolare* di Torino era compendiato nella persona del così detto segretario, il quale fungeva contemporaneamente l'ufficio di presidente, di vicepresidente e di portabandiera. È questo un operaio che pare, poveretto, siasi cacciato in testa di diventare uomo politico facendola da capopopolo. Non appena apre bocca che già si ride e si batte le mani, persuasi di sentirne delle marchiane, a scapito specialmente della logica e della grammatica, ed ei si gode.

Gian Tommaso Beccaria adunque, che tale è il suo nome, dichiarò aperta la seduta, (notate fra parentesi ch'erano tutti in piedi), quindi soggiunse: « Già sapete le comunicazioni che ho da farvi (?), si tratta di portare una petizione al Prefetto perchè la comunichi al Governo, con cui il popolo torinese (ero lo avervi notato ch'erano ducento persone, tutto compreso, perfino i garzoni della birraria), dichiara la sua incrollabile volontà che Roma sia capitale d'Italia.

Lesse quindi la petizione, com esso volle denominarla, la quale non era che un'amplificazione della frase antecedente, per cui ne faccio grazia ai vostri lettori; ed avanti di porla ai voti, concesse la parola agli *oratori* !!! Primo *oratore* sorse Rossi, l'oste del borgo Garibaldi, il quale vuole si faccia sentire al Governo, che ha tutto il nostro appoggio, e che, se si astiene dall'andare a Roma per tema dei calzoni rossi (i Francesi), si assicuri che vi sarà chi saprà tenerli a segno.

A lui succedette alla tribuna, si direbbe in termini parlamentari, certo Caldellary operaio, lo stesso che nel *meeting* tenutosi il 22 settembre voleva che prima d'andare a Roma si riformasse la legge elettorale, introducendo il voto universale. Attualmente sembra aver modificate le proprie idee, e forse si adatterebbe ad entrare in Roma anche prima della riforma della legge suddetta a condizione però che il Governo metta a capo del movimento italiano il *braccio* e la *testa* cioè *Garibaldi* e *Mazzini.* Questa frase, diciamolo in omaggio della verità, ebbe gli onori della serata ed il nome di Mazzini diede luogo agli applausi più fragorosi.

Gian Tommaso Beccaria, il presidente, vicepresidente, segretario, portabandiera, comprendendo, che questi applausi a Mazzini potevano spiacere alla polizia, si affrettò di porre ai voti la petizione che teneva in tasca, approvata la quale propose di portarsi in massa, alle grida: viva Roma capitale d'Italia, viva Garibaldi, al palazzo

prefettoriale onde presentarla al Prefetto, che tra parentesi trovasi in congedo.

Prima che partissero volle ancora parlare Don Ambrogio, quel povero prete intorno a cui avrete letto qualche aneddoto sui giornali, quello stesso che predica in piazza contro ai preti, con grande scandalo delle santocchie, e con vero giubilo dei giovanotti. Riassumere le idee disparate da esso insieme accozzate non sarebbe impresa da poco: la conclusione fu che i preti sono canaglia, e che bisogna cacciarli da Roma.

Finalmente, dopo ripetute istanze del Bercaria di lasciare stare Mazzini e di contentarsi di gridare, Garibaldi e Roma, si avviarono per piazza Carlo Felice e Via Nuova, verso piazza Castello, ove giunsero ingrossati da parecchi curiosi, e dopo che una deputazione ebbe recata la petizione alla Prefettura, si dispersero verso le 9 1/2.

Questa è l'esposizione genuina dell'accaduto, esposizione fatta se voleta con un po' di amarezza, ma amarezza giustificabile.

Nulla infatti di più nocivo, specialmente per Torino, di queste parodie ripetute, le quali screditano, e le dimostrazioni popolari, e le persone, e le cose per cui si fanno.

Il popolo non dee scendere in piazza, se non nelle gravi, gravissime occasioni, quando a cagion d'esempio le patrie istituzioni fossero seriamente minacciate nella loro essenza, ma allora non qualche centinaio si vorrebbe contarne, ma le migliaia e le diecine di migliaia. Invece camminando per questa china verrà giorno in cui dimostranti e schiamazzatori saran ritenuti sinonimi.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

Se dobbiamo prestar fede ad un telegramma di ieri, la *Patrie* sarebbe in grado di affermare che « il viaggio del cav. Nigra a Biarritz non avrebbe altro scopo, che di *completare* verbalmente le informazioni pervenute sull'attitudine leale del Ministero italiano. »

Noi siamo avezzi da qualche tempo a certi procedimenti un po' avventati dei giornali officiosi francesi, e li abbiamo sempre sinceramente deplorati nell'interesse de'buoni rapporti fra le due nazioni, e soprattutto della Francia, ma questa notizia della *Patrie* sorpassa tutto ciò che fu fatto o detto per l'addietro.

Noi che non pretendiamo di entrar nei segreti governativi, non oseremmo asserire per quale intento il ministro d'Italia a Parigi siasi recato a Biarritz; ma possiamo assicurare, senza tema di essere smentiti, che lo scopo di quel viaggio non è nè può essere quello attribuitogli dalla *Patrie*.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si dà per probabile ed imminente la venuta a Firenze del commendatore Nigra, nostro ministro in Francia, il quale, dicesi, verrebbe per far importantissime comunicazioni al nostro Governo, in ordine alla questione romana.

E più oltre:

Abbiamo da Roma che il Papa avrebbe dichiarato al Corpo diplomatico, che qualunque cosa accada e qualunque forza armata possa invadere anche la città, egli è risolutamente deciso di rimanere al suo posto.

L'*Opinione* così conferma il dispaccio pubblicato ieri dal *Diritto*:

«Il generale Garibaldi era partito da Caprera la notte di mercoledì scorso, imbarcandosi a bordo del vapore postale diretto alla volta di Livorno. Raggiunto dal piroscafo della marina militare, l'*Esploratore*, fu fatto retrocedere a Caprera.

«A Livorno si sapeva che il generale sarebbe partito, e ieri vi era aspettato. »

La *Riforma* dà sullo stesso fatto la seguente versione:

«Il generale Garibaldi, l'indomani del suo arrivo a Caprera, si accorse che in quel mare e propriamente di fronte all'isola sua, erano due navi da guerra, una delle quali è il *Principe Umberto*. Ricordatosi ch'egli era ritornato a casa senza condizione, in piena libertà, dubitò che il Governo avesse potuto mancare alla data parola, inchiodandolo in Caprera e vietandogli di uscire. L'anima sua generosa se ne risentì come d'un'offesa alla sua persona, e volle provare se realmente i due legni stessero lì a guardarlo. Pensò allora di provare, se gli era permesso di ritornare sul continente quando gli sarebbe parso opportuno.

«Il generale Garibaldi quindi avvisò col telegrafo, di avvertire il vapore postale che scalasse all'isola della Maddalena per imbarcarlo. Quando il postale giunse alla Maddalena, vi trovò un legno della regia marina, che aveva a bordo il generale.

«Ora che significa ciò? Se stiamo al corrispondente del *Diritto*, il quale ieri sera credette di pubblicarne il telegramma, il generale Garibaldi sarebbe prigioniero a bordo dell'*Esploratore*. Secondo altre versioni, pure di fonte autorevole, Garibaldi sarebbe ridiscceso di nuovo a Caprera, e impedito di uscirne, cioè ivi confinato. »

E il *Diritto*:

« Il generale Garibaldi condotto a Caprera, libero e senza condizioni, aveva deliberato di tornare sul continente. Vedendo che l'*Esploratore* rimaneva nelle acque della Maddalena; che nelle ore antimeridiane di martedì sopraggiungeva la *Gulnara* e il dì appresso la *Sesia* e la fregata il *Principe Umberto*, cominciò a sospettare che il Governo, contro la parola data, volesse trattenerlo prigioniero; fu allora che dettò il proclama, consegnandolo a persona amica.

« In sulle 4 di mercoledì, il generale, entrato nella sua lancia, recavasi al solito punto dell'isola della Maddalena, d'onde suole salire a bordo per passare sul continente. Il battello la *Toscana* girando dall'altra parte della Maddalena per arrivare a quel punto, vedeva spuntare la *Sesia*. E questa, arrestato il Garibaldi, lo trasse al proprio bordo. Di là Garibaldi salutava il battello la *Toscana*, che proseguendo la rotta gli passava davanti, sul quale era imbarcata la persona portatrice del proclama. »

Il *Diritto* pubblica quindi il proclama, nel quale invita gl'Italiani a porre il suggello a tutte le loro rivoluzioni, rovesciando il Papato; e aggiunge ch'essi potranno far ciò, ad onta del suo arresto, ma che in caso che ritenessero necessario il suo concorso, essi penserebbero a liberarlo.

L'*Opinione* dice a questo proposito:

« È evidente, che conducendo il generale Garibaldi a Caprera, il Governo non poteva aver in mente di lasciarlo libero di ripigliare le sue peregrinazioni. Si può di leggieri imaginare qual giudizio si sarebbe fatto dell'Italia, se il generale fosse sbarcato a Livorno. I più benevoli non ci avrebbero probabilmente assolti dall'accusa di aver voluto ingannare l'Europa; tutti avrebbero trovato che era un brutto giuoco. »

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi:

Il *Corriere Italiano* scrive:

Le notizie che si hanno dal territorio romano non sono migliori d'ieri. Altre piccole bande chiesero rifugio sul territorio del Regno.

Le popolazioni avrebbero forse corrisposto al tentativo, se coloro che presero le armi fossero stati in maggior numero, ed avessero avuto capi degni di fiducia.

L'*Italie* dice che il movimento continua negli Stati Pontificii; nuove bande d'insorti si formano su diversi punti.

Leggesi nella *Riforma*:

« Da Roma nessuna cattiva notizia. Mettiamo in guardia il pubblico contro le esagerate apprensioni, come contro le grandi promesse di subiti eventi. Ciò che noi sappiamo di Roma, ci pone in grado di assicurare che l'Italia non ha ragione di temere che le sue sorti sieno male affidate all'iniziativa romana. Viva Roma! »

E più oltre:

« Gl'insorti ebbero a Bagnorea uno scontro coi pontificii; il combattimento durò più di due ore; i pontificii furono vinti e respinti con gravi perdite.

« Dalle nostre informazioni risulta che gl'insorti evitano di compromettere le grosse popolazioni, per non esporle al saccheggio e alle sevizie dei mercenarii del Papa. Essi tengono la campagna, e fanno così continue diversioni delle forze nemiche.

« Sappiamo che da tutti i paesi del Viterbese accorrono nuovi combattenti, e le guerriglie dei nostri ingrossano continuamente. »

Lo stesso giornale aggiunge:

« È vero che una mano d'insorti avrebbe passato il confine, come narrano alcuni giornali. Ciò non significa, come taluno vorrebbe far credere, disperdimento e sconfitta delle nostre forze. È facile comprendere come nelle lunghe marce e contromarce delle guerriglie, qualche parte di esse possa sbandarsi. Che il paese si rassicuri; l'insurrezione persiste; il Viterbese ha uno scopo di *diversione* ch'è facile comprendere. »

Il *Diritto* ha la notizia che gl'insorti dai monti di Bolsena, di Soriano, di Caprarola e di Ronciglione combattono contro i gendarmi e contro gli zuavi pontificii mandati ad incontrarli.

Il *Diritto* è sicuro d'un'insurrezione a Roma come la *Riforma*. Egli scrive:

Abbiamo da Roma eccellenti notizie. Il malcontento del popolo e l'agitazione sono giunti a tal punto, che lo scoppio dell'insurrezione nella città eterna è imminente.

Scrivono da Sora al *Corriere Italiano* che ivi si stava preparando un'invasione negli Stati pontificii in senso affatto repubblicano, ma che dovette cadere pel rifiuto di aderenti.

La risposta che ottennero gli arrolatori fu in generale, che la bandiera di Garibaldi è *Italia e Vittorio Emanuele*, e che gl'Italiani non debbono seguirne altra.

L'*Opinione* scrive:

Da informazioni che riceviamo da sicura fonte, sappiamo che una quindicina d'insorti si era presentata al comandante delle nostre truppe ai confini, chiedendo di essere ricoverati. Altri 40 avrebbero fatto altrettanto. La notte scorsa poi, un centinaio mancanti d'armi e di mezzi si sarebbero presentati alla frontiera, per essere assistiti, ricoverati e rinviati alle loro case.

La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia, del 3 ha dal confine che non vi fu nessuno scontro importante, perchè la maggior parte degl'insorti mancano d'armi. È insussistente la notizia che fino da ieri i soldati pontificii abbandonassero Orte. Siamo assicurati che la nostra truppa ha più che che mai rinforzata la custodia del confine. Le popolazioni dei piccoli centri, ove agl'insorti era più agevole penetrare, sembrano per la massima parte passive a quell'insurrezione, nè avvenne alcun movimento a Viterbo, nè a Roma. Confermando poi quanto è stato detto da altri giornali la stessa *Gazzetta dell'Umbria* scrive:

Ieri, quindici volontarii retrocessero dal Pontificio, e si costituirono all'Autorità militare di S. Cassiano; altri quarantadue fecero altrettanto al confine di Orvieto, e vennero rimandati alle loro case. Altri cento giovani rientrarono nell'Orvietano dal Pontificio, per mancanza di armi e di viveri.

Al *Corriere dell'Emilia* del 4, scrivono da Civitacastellana:

È negato il passaggio a Ponte Felice ed ai traghetti di Gallese e San Francesco sul Tevere, i quali posti non privi di truppe da domenica di notte. È pure positivo che i volontarii sono nelle vicinanze di Viterbo, a Soriano ed a Vignanello.

L'*Italia* di Napoli del 2 corr., scrive che il giorno prima, per le vie di Roma era affisso un proclama, nel quale s'invitavano i Romani ad insorgere armati.

I liberali romani protestano contro la Giunta nazionale romana, che con un atto inqualificabile ha abbandonato il suo posto nel momento in cui si prevedeva un'insurrezione.

Nel *Giornale di Roma* del 3, leggesi la seguente nota, nella quale traspare sempre più l'intento di presentare i casi della Provincia di Viterbo, come prodotti esclusivamente da volontarii garibaldini. Il *Giornale di Roma* è il foglio ufficiale del Governo pontificio.

« Le notizie telegrafiche pervenuteci dalla Provincia di Viterbo, sono le seguenti:

« I garibaldini entrati in Acquapendente, erano oltre 250. I pochi gendarmi che ivi si trovavano fecero bravamente resistenza per 3 ore. Alla notizia dell'accorrere della truppa, la banda diessi alla fuga verso la terra di San Lorenzo. Raggiunta, in breve anche da questo luogo dovè sgombrare, ripigliando la direzione della frontiera, e lasciando molti dei suoi, che caddero in mani della forza.

« Le altre bande che vanno percorrendo su varii punti della Provincia, imponendo tasse e derubando anche le casse dei Comuni, sono state e sono continuamente inseguite dalla truppa. Oltre 60 garibaldini sono già caduti in potere delle nostre milizie, le quali spiegano un'abnegazione ed un'energia superiori ad ogni elogio.

« Molti giornali d'Italia, eziandio officiosi, con un accordo che non può essere casuale, si ostinano a dare a queste bande il nome d'*insorti*. Anche l'Agenzia Stefani ha avvisato in questo senso il nostro articolo del 1.° corr. La verità è che codeste bande sono entrate dalla vicina Toscana, e dal confine delle usurpate Provincie. Esse compongonsi d'individui armati di fucili militari, e che si danno da sè stessi il titolo di garibaldini. I Comuni da essi invasi, lungi dal prender la menoma parte in loro favore, ne sono atterriti, accolgono con applausi le truppe che accorrono a liberarneli, e rialzano con unanime trasporto gli stemmi pontificii.

« Gli altri paesi rimasti immuni dal loro passaggio, non solo sono tranquilli, ma riprovano altamente codesta invasione, nè mancano individui che in non picciol numero si offrono di combattere sotto la direzione della gendarmeria, in difesa del Governo. »

« Leggesi nell'*Italie* in data del 4: Si annunzia l'arrivo del sig. Ricciotti Garibaldi, che viene da Londra, dove ci fu accolto, come ci annunciava il telegrafo, colla maggiore simpatia.

Fu sequestrato il *Movimento* di Genova, che conteneva il proclama del gen. Garibaldi, di cui fu cenno più sopra il *Diritto*.

Il gen. Alfonso La Marmora scrive una lettera alla *Nazione*, nella quale dichiara di aver egli stesso chiesto e ripetutamente insistito presso il Ministro della guerra per essere o collocato a riposo, o messo a disponibilità a termini di legge. Con ciò egli smentisce quelle voci che si erano fatte correre ad arte quasi per far credere ad un'atto d'ostilità del Governo verso il generale stesso.

Il treno della strada ferrata di Roma, che dovea giungere stamane a 9 ore, non entrò nella Stazione se non a mezzogiorno e trenta minuti.

Il ritardo è dovuto all'uscita del convoglio dalle rotaie, avvenuta presso Corese, territorio pontificio. Non s'ebbe a deplorare nessuna spiacevole conseguenza. Così l'*Italie*, in data del 4 corrente.

Da una lettera di Parigi, che non possiamo pubblicare per intiero, per difetto di tempo e di spazio, stralciamo le seguenti notizie:

« Il nunzio pontificio avrebbe fatte al Governo francese comunicazioni della più alta importanza, tantochè subito dopo venne spedito apposito corriere, latore di dispacci, all'Imperatore, che si trova a Biarritz.

« Il commendatore Costantino Nigra che si è recato pure colà, vi si tratterrà probabilmente tre giorni.

« Si parla con insistenza di nuovi e più affrettati armamenti ordinati dal Governo imperiale.

« Risorgono nella acciecata Corte spagnuola velleità d'intervento a favore del Papa. » Sin qui la *Gazzetta di Torino* del 4.

Vienna, 4 ottobre.

Nella seduta che tenne ieri la Camera dei deputati fu respinta la proposta di Roser per l'abolizione del lotto. La novella del Codice penale fu accettata in terza lettura. Dopo letto il rapporto della Commissione per le petizioni, si passò alla nomina dei membri della Corte di giustizia dello Stato e vi riuscirono eletti, Rodolfo Ott, Krainsky, Giuseppe Ungher, Jeremiasch, Haordtl, Giuseppe Kaiserfeld, Pietro cav. dott. Kaedler, Ziehnecky, Schmeykal, Wieser, Stieger e Grebner. La prossima seduta avrà luogo sabato. *(Diav.)*

Madrid, 3 ottobre.

Il Governo comunicò ai direttori dei giornali ch'esso intende migliorare la sorte della stampa, per quanto lo concedono le circostanze. *(Diav.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Fleury ebbe una lunga conferenza con Schuwaloff, aiutante di campo dello Czar. Una nota officiosa della *Gazzetta di Spener* smentisce la voce della riunione di un Congresso.

Berlino 4. — Il Governo annunziò al Parlamento federale che una convenzione postale verrà conchiusa nel 1868 coll'Italia.

Berlino 5. — Informazioni di buona fonte giunte da Parigi alla *Gazzetta del Nord* dicono che la Francia non è punto ostile a procedere a qualche modificazione della Convenzione di settembre, ora che l'Italia diede prove di forza interna e di fedeltà al trattato. La Francia si pone sul terreno dei fatti esistenti; riconosce che certe disposizioni del trattato possono essere fatte più conformemente allo stato reale delle cose. Il Governo francese divide coll'italiano l'opinione che la completa unità dell'Italia e il mantenimento dell'Autorità della sede pontificia, non sono due fatti opposti e irreconciliabili.

Londra 4. — Dicesi che Paget sarà inviato ministro a Washington. Fate sarebbe nominato ambasciatore a Firenze.

Pietroburgo 4. — Il *Giornale di Pietroburgo* sostiene la smentita data alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna. Dichiara che i trattati del 1856 non sciolsero la questione d'Oriente. Dice che la politica moderna tien conto delle manifestazioni dei popoli. La Russia cercò di mettersi d'accordo colle Potenze per sodisfare i voti dei Cristiani, ma non fu ascoltata; però essa continua in questo suo compito. Soggiunge che la rivalità delle Potenze, costituiscono una gran difficoltà della questione d'Oriente; bisogna ommettere ogni ambizione d'influenza esclusiva, per rendere possibile un accordo. È pure interesse della Turchia comprendere che la pace e la civiltà sono un interesse europeo. Il *Giornale* termina dicendo che ogni altra interpretazione data al colloquio di Livadia è falsa.

Costantinopoli 3. — Alì pascià è partito ieri per Candia. Fuad pascià è incaricato dell'*interim* del granvisirato, conservando il portafoglio degli affari esterni.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 5 ottobre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 4 ottobre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 5 corr.

Distretto di Venezia	Città	N.	0
	altri Comuni	»	0
»	» Mestre	»	0
»	» Dolo	»	0
»	» Chioggia	»	0
»	» Mirano	»	0
»	» S. Donà	»	0
		Totale N.	0

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 5 ottobre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N	541
	altri Comuni	»	60
»	» Mestre	»	25
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	226
»	» Mirano	»	8
»	» S. Donà	»	7
		Totale N.	870

dei quali guarirono	N.	284
morirono	»	500
restarono in cura	»	86
	in tutto N.	870

Dalla mezzanotte d'ieri, fino alle 3 e 1/2 p. d'oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 4 ottobre.

	del 3 ottobre	del 4 ottobre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 75	68 25
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8
Rend. ital. in contanti	45 25	46 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	45 40	46 55
» » » prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	312 —	317 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	165 —	175 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 —
» Lombardo-Venete	360 —	367 —
» Austriache	460 —	470 —
» Romane	45 —	47 —
» (obbligaz.)	92 —	94 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 ottobre.

	del 3 ottobre	del 4 ottobre
Metalliche al 5 %	54 80	55 20
Dette inter. mag. e novemb.	57 60	58 10
Prestito 1854 al 5 %	64 60	64 70
Prestito 1860	80 60	80 90
Azioni della Banca naz. austr.	681 —	680 —
Azioni dell'Istit. di credito	171 40	178 —
Londra	125 10	124 85
Argento	122 25	122 25
Zecchini imp. austr.	5 97 1/2	5 96 1/2
Il da 20 franchi	10 02 1/2	10 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 ottobre.

Sono arrivati da Trieste, il pielego ital. *Fedel Padre*, con merci, all'ord., il pielego austr. *S. Lucia*, patr. Bartoli, con olio, all'ord., da Fiume, il pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin, con merci, all'ord., e da Ancona, il piroscafo ital., cap. Simbaldi, vacante, all'ord.

Passata la calma in cui restarono le Borse nel mese decorso, aprivasi il nuovo mese con agitazione, che fu sensibile da per tutto, ma a Parigi ancora più nella rendita 3 per %, e nel 5 per % italiano. Ancora non si riusciva a scoprire da che precisamente derivasse tanto sgomento, il quale per molta parte viene attribuito ai ribassisti, che non cessano di offrire valori allo scoperto. Si stupisce di tanta ostinazione, mentre i ribassisti sembrano quasi sicuri del fatto loro, e ne vorrebbero far temere la guerra, senza cui gli affari loro sarebbero rovinosi sicuramente un altro giorno. Riesce sorprendente tanta fermezza, mentre anche alle Borse i più non credono punto alla guerra, l'abbondanza dei capitali si mantiene, e la tassa di sconto non si muove dal 2 1/2 per %. Londra anche in questa settimana importava 9,729,975 franchi, ed esportava soltanto 5,629,975.

La nostra Borsa dovette secondare di necessità l'andamento impostole dai centri maggiori, per cui gradatamente ribassava la Rendita ital. a 46, e forse a meno, con pochissime compratori. La carta moneta si portava per sino a 91 1/2 per qualche momento, ma non resisteva tanto obbliata, si domandò a 91 1/4 a 92, anzi se ne pretese 92 1/4 più tardi. Le Banconote austr. discesero pure da 82 fino ad 81, e fra rione al disopra. Negli altri valori, dopo la vendita del Prestito 1854 a 52 1/2, non si parlò d'altri affari, per cui si può ritenere che nulla potesse venire conchiuso. Le valute si tennero al disaggio di 3 90 a 4 per %, il da 20 franchi a f. 8 10, e lire 21 70 a lire 21 80 per buoni di cui lire 100 si cambiavano verso f. 37 30 a f. 37 25 effettivi, il Prestito 1866 da 69 a 70 in carta. La Banca nazionale cominciò colle sue operazioni di deposito, che riescono gravose, finora nulla influiva alle facilitazioni dello sconto, tanto più, che la Banca allontana l'industria della mediazione, che si sente aggravata dalla misura generale.

Granaglie. — Ferme egualmente che la precedente settimana si tengono le granaglie, tanto nei frumenti che nei formentoni, che qui si pagavano da lire 12 a lire 12 25 in qualità del Polesine, ed a Rovigo per sino a lire 14. In generale, vengono bene tenuti da per tutto, il riso si pagava, cinese nuovo, da lire 40 a lire 41 50 con esiti sufficienti, e si aspetta con premura il nuovo novarese.

Salumi. — Bene tenuto ognor più viene il baccalà, perchè molto ne richiama a quest'ora il consumo, e così pure dei cospettoni, delle sardelle e formaggi, con attivi dettagli.

Coloniali. — Gli zuccheri vengono sostenuti agli stessi limiti, con discreta attività di consumo, che tanto vorrebbesi dire pei caffè, ma sono abbandonati sempre di più.

Vini. — Negletti affatto sono i vini, che non si acquistano che per solo meschino consumo, prevalendo l'idea che forse entro il mese avremo copiosi arrivi del nuovo, e tali, che debbano molto superare i consumi. Questa attesa sospende ogni operazione, quantunque si sappia che all'interno si fece qualche acquisto a proporzioni molto più discrete, di quanto vennero qui esternate pel vecchio.

Industria. — Sentiamo pronto di già il progetto, a tutti ostensibile, pei bacini di raddobbo dei bastimenti, formulato dal De Biasi e Mazier, sostenuto e appoggiato dal sig. avvocato De Petris, e da varii amici, che assolutamente sono decisi di voler introdurre questa industria dei bacini, resa indispensabile ad un porto di mare di questa fatta, alla occupazione di molti, agli sviluppi commerciali di questa città. Noi le auguriamo riuscita col vecchio detto, *niente è difficile quando si voglia.*

Generi diversi. — Avevano effetto alcune vendite nelle lane di Scutari a f. 47, e di Prevesa a prezzo ignoto. La canapa si sostiene, ma non progrediva, perchè l'Inghilterra non si determina ancora agli acquisti, ma lo farà quanto prima. Dei cotoni, nei filati, nelle manifatture, debolissimi furono gli affari, perchè i ribassi per quanto sieno notevoli, si sperano sempre maggiori. Dei metalli, dei carboni, delle pelli, gli affari furono senza sensibile cambiamento. Di queste ultime, le nostre fabbriche lavorano sempre alacremente, e trovano sfoghi che oltrepassano i loro prodotti. Così fosse di tutto: ne duole vedere il mulino a vapore inoperoso, perchè lo crediamo di molto utile all'industria, ma più ancora inoperosa la Zecca pel commercio come crediamo estremamente dannosa la diserzione dalla Borsa. Non manca, no, l'attività, è menzogna che manchi l'industria a Venezia, ciò che manca è l'unione, questa richiamisi, che il profitto è certo.

MERCATI.

Odessa 21 settembre.

Le transazioni in granaglie si limitarono a cetw. 40,800, e ciò per solo difetto di bastimenti, per cui non hanno variato i corsi, e non si notava che aumento solo nella segala ognor più ricercata, il seme di lino secondo il merito, da R. 12 87 1/2 a R. 13 27 1/2.

Cefalonia 26 settembre.

Vendevansi migl. 600 uva passa di questo raccolto a col. 21, e trovasi ora in pretesa di col. 22, calcolandosi che del raccolto di quest'anno non rimangono che 2 1/2 milioni di libbre.

PORTATA.

Il 1.° ottobre. Arrivati

Da *Fiume*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capt. Vincovich F., con 133 botti tabacco greg., 2 casse detto, all'ordine.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, di tonn. 12, patr. Sponza F., con 115 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, 2 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 4750 fili legname ab., all'ord.

Da *Bobovischa*, pielego austr. *Gran Salvatore*, di tonn. 48, patr. Gligo G., con 24 col. vino com., 6 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Forestiero*, di tonn. 28, patr. Bertotto F., con 47 pez. legname di rovere, all'ord.

Da *Scutari*, pielego austr. *Icaro*, di tonn. 18, patr. Sabanonovich N., con 24 bal. lino, 216 sac. semi lino, racc. a P. e frat. Penso.

Da *Rabaz*, pielego ital. *Buon Figlio*, di tonn. 40, patr. Roggier G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Cittanuova*, pielego austr. *Gentile*, di tonn. 22, patr. Gercovich G., con 1 part. scorza di pino, 1 part. resina di pino, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mira*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. solfo, 1 detta conserva pomi d'oro, 130 giare di terra cotta, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, di tonn. 64, patr. Ballario P., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Pola*, piel. ital. *Norma*, di tonn. 61, patr. Ghezzo F., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Nuova Italia*, di tonn. 45, patr. Vianello D., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Italia L.*, di tonn. 55, patr. Voltolina A., con 28 cas. lastre di vetro, 10 bar. minio, 40 sac. farina bianca, 5 bot. zucchero, 1 part. legno da tinta, 2 cas. vetrami, 50 pezzi ferro, 12 bar. fichi, 473 pez. legname di fag., 26 col. vetro rotto, 1 col. potassa, 16 bot. olio, 45 col. vallonea, 10 col. ferro vecc., 2 bar. antimonio, 1 col. uva, 18 col. petrolio, 2 bot. corignuoli, 4 bot. soda, 2 bot. solfo, 47 bar. arsenico, 4 col. merci div., all'ord.

— — Spediti

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giacomo*, di tonn. 81, patr. Chinchella L., con 17 sac. grano e granone ed altri oggetti diversi.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr. Vianello F., con 591 sac. crusca, 10 sac. sommacco, 1800 scope, una imbarcazione.

Per *Patrasso*, pielego ital. *Nostro Padre*, di tonn. 69, patr. Gregoretti T., con 6600 fili legname in sorte, 179 sac. riso, 12 cas. amito, 10 bal. cartoni, 360 max e 170 risme carta.

Per *Corfù* ed altri scali, scooner austr. *Perla*, di tonn. 47, patr. Pascovich B., con 10.m coppi e 14.m pietre e tavelle cotte, 22 sac. riso, 12 tavole ab.

Il 2 ottobre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Benefattore*, di tonn. 34, patr. Penso G., con 53 col. vetro rotto, 20 bot. spirito, 1 part. mobilie ed effetti di casa usi.

Da *Marsiglia*, brig. ital. *Beniamino*, di tonn. 187, cap. Bernardini P., con 46 bot. melazzo, 16 bot. zucchero, 37 col. colofonio, 75 bot. terra raf., 1 part. detta alla rinf., 913 sac. detta, 71 bar. petrolio, 10 pot. tubi di terra, 2 botti gardoni, 1 bot. garance, 21 col. olio, 1 col. libri, 50 bar. cassia dat., 5 bar. filo di rame, 4 bot. tappi, 2 cas. conserve, 20 bot. olio sesamo, 1 cas. merci, 5 col. carta, 200 pan. piombo, 1 cas. ferramenta, 214 pez. legno giallo, all'ord., racc. a G. Gavagnin.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 228, cap. Marovich M., con 1 part. natrone alla rinf. per Zacutti, 25 bot. spirito per A. Giacomuzzi, 18 col. madreperla per [illegible].

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Miramare*, di tonn. 304, cap. Vervodich M., con 17 col. zucchero, 226 sac. seme ravizz., 39 col. caffè, 19 col. drogheria, 5 col. lana, 4 cal. uva, 54 cas. sapone, 1 bot. oleina, 21 col. soda, 12 col. pelli, 12 bar. melazzo, 6 col. fichi, 10 col. olio, 3 bot. spirito, 5 col. frutti, 7 sac. lenticchie, 12 col. pepe, 1 bar. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti

Per *Trieste*, pielego ital. *Due Fratelli*, di tonn. 45, patr. Furlan G., con 78 bot. terra bianca, 152 sac. crusca.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Ragusin G., con 16 pez. marmo, 20 bar. pesce salato, 8 col. formaggio, 1 cassetta salumi, 2 bar. legno sand., 3 cas. conchiglie, 7 col. radice per scopette, 6 bar. olio ric., 17 col. cordaggi, 4 bot. ferro vecc., 210 sac. vallonea, 106 col. carta, 5 col. manifatt., 489 sac. sommacco, 42 col. conterie, 41 col. canape, 5 col. scorze di pino, 12 bal. stoppa, 3 cas. terraglie, 10 col. farina bianca, 3 col. strutto, 2 col. pelli, 5 sac. tressa, 4 col. ferramenta ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA.

Il 4, non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Imohannoff, - Ougretnoff Paolo, - Karsakoff A., - Sigg. Scheibler, tutti russi. - Conetto Alfonso, con famiglia, tutti possid. — Il marchese Serra, con domestico. — Fontana avv. Francesco. — Gamba, conte, con moglie e cameriera. — Pieyus, corriere.

Albergo l'Europa. — Dampier F., - Reginald J. Gust, - Lady Elisabetta Gust, tutti tre ingl. - Lehon, conte, franc., con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tengoni Elisabetta, con figlia, - Compagnoni F., banch., - Diena, avv., - Gubinotti, negoz., tutti quattro da Milano. — Rosset Bressand F., da Torino. — Cadiere Giuseppe, da Padova, - Stagni Gio., da Casalmaggiore. — Caroni Giuseppe, da Roma, ambi con moglie, - Ferradino Pietro, r. impieg., da Casale, tutti quattro possid. — Giani, r. colonnello.

Albergo Nazionale. — Donimiravir Antonio, Edoardo, e Giovanni, tutti tre studenti pruss.

Albergo al Cavalletto. — Camerini Antonio, impiegato di Milano, con moglie. — Vuga Antonio, poss. di Cividale, con fratello. — Moroni nob. G. C., r. impieg. di Verona. — Delfino Carlo, r. consigl. — Pesci Casimiro, violinista di Parma, con figli.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 ottobre

Bertini Alfonso, fu Fedele Pietro, di anni 47, regio impiegato di Dogana. — Ferrari Vittorio, di Angelo, di anni 4, mesi 6. — Galvani Lorenzo, fu Gio. Batt., di anni 70, lavoratore di cera. — Gasparini Giovanna, di Giacomo, di anni 1, mesi 3. — Lanza Giacomo, fu Domenico, di anni 68, agente di cambio. — Marella Rosa, nub., fu Gio., di anni 67, industriante. — Morosini Maria, nub., fu Vincenzo, di anni 42, nobile. — Rizzioli Caterina, marit. Valier, di Pietro, di anni 33, povera. — Rossi Maria, nub., fu Gio., di anni 50. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 6 ottobre ore 11, m. 48, s. 14, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 4 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	331'''. 28	334'''. 20	335'''. 00
Termom. Réaum. Asciutto	13 3	16 4	11 8
Termom. Réaum. Umido	12 4	12 8	9 6
Igrometro	74	73	75
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	S. O.	S. O.	N. O.

Quantità di pioggia	
Ozonometro	6 ant. 7°
	6 pom. 6

Dalle 6 antim. del 4 ottobre alle 6 antim. del 5

Temperatura massima	17 1
Temperatura minima	8, 9
Età della luna	giorni 6
Fase	

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola avvenne un fortissimo abbassamento barometrico, con pioggia e temporali. Il cielo è nuvoloso, il mare è agitato, soffia forte il vento di Libeccio. La depressione che esisteva in Inghilterra, estesasi da ieri in Italia, propagasi oggi a Tramontana.

La stagione perdura provata con colpi di vento, senza probabilità di prossimo ristabilimento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 6 ottobre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI

Sabato 5 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *La buona madre.* Con farsa. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

916

Togliamo dalla *Gazzetta di Milano*, una lettera ed un programma, che può interessare ai nostri lettori

Onorevole signor Direttore della **Gazzetta di Milano**,

Lessi nel giornale della nostra Provincia una lettera, bella di savii principii e di nobili sensi, con la quale il signor Rettore Castellini, annunzia la prossima riapertura del suo Collegio alla Camerlata. Essa m'invogliò di conoscere il programma degli studii che vi si fanno, e avutolo, mi dovetti persuadere che a ragione quell'Istituto è lodato già da molti, mercè le cure veramente paterne del suo Rettore, che insieme coll'istruzione promuove l'educazione morale, di cui tanto abbisogna la presente età così piena d'insidiose lusinghe. Mi sembra vantaggioso agli studii e all'interesse delle famiglie, specialmente lombardo-venete, che il detto programma venga a notizia di molti, e perciò ne mando una copia alla S. V. pregandola di volerlo pubblicare nella *Gazzetta di Milano*, che essendo in Italia meritamente diffusa, potrà soddisfare all'intenzione che muove questa preghiera.

E ringraziandola del favore desiderato, mi do l'onore di rassegnarmi con rispetto

Como, 25 settembre 1867.

Devotissimo,
Prof G. Brambilla.

COLLEGIO-CONVITTO CASTELLINI

SCUOLE PRIMARIE, TECNICHE, GINNASIALI, LICEALI E ISTITUTO TECNICO IN CAMERLATA

PRESSO COMO.

Scopo.

Educazione morale, religiosa, civile. **Istruzione** teorica e pratica. — I principii di educazione e gl'insegnamenti sono combinati in modo di formare ottimi scolari per gli studii superiori, per la Facoltà fisico-matematica (ingegneri) della Università, e di formare direttamente nel Collegio-Convitto medesimo giovani commercianti, computisti, amministratori di poderi e di Stabilimenti industriali.

Ammissione dei convittori.

L'anno scolastico incomincia col 1° di novembre e finisce con l'agosto. La casa rimane aperta anche nelle vacanze autunnali, e i giovanetti che vi si trattengono sono esercitati negli studii proprii delle loro classi, e singolarmente nelle belle lettere, nella geografia e storia e nell'aritmetica. In quel tempo si procureranno ad essi quegli onesti divertimenti, che giovano a ricreare lo spirito e ad invigorire il corpo. Si ricevono fanciulli dagli anni cinque in avanti, ed in ogni tempo dell'anno; avvertendo che saranno collocati in quella classe per cui dimostreranno, previo esame delle loro cognizioni e de' certificati scolastici, di essere meritevoli.

Vitto.

Colezione di pane e zuppa, o di pane e latte, e secondo la stagione, di pane e frutta. Pranzo di minestra, due pietanze e vino bastevole, ed altrettanto a cena. Pane a richiesta dei collegiali.

Il trattamento è aumentato nelle principali solennità ecclesiastiche e scolastiche, secondo l'usanza della Casa.

Materie d'insegnamento.

Le materie di studio nelle Scuole primarie, tecniche, ginnasiali, del primo anno del Liceo e della Sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico sono compartite secondo i programmi ministeriali. Le materie scolastiche della Sezione **commerciale, amministrativa e industriale** sono le seguenti:

Sezione commerciale, Amministrativa e industriale.

Anno I. Lettere italiane. Storia e geografia con particolari osservazioni intorno alle arti, al commercio, alla navigazione, alle carte pubbliche di credito, ecc. — Economia politica. — Computisteria. — Storia naturale. — Geometria solida. — Algebra. — Trigonometria. — Disegno di ornamenti e di topografia. — Lingua francese, tedesca ed inglese.

Anno II. Lettere italiane. — Storia e geografia come sopra. — Diritto commerciale e amministrativo. — Computisteria. — Chimica tecnica. — Disegno delle macchine. — Lingue come sopra.

Il corso speciale di agronomia è composto pure di due anni di studio, come segue:

Sezione di agronomia.

Anno I. Coltivazione delle piante in generale. Terreni, concimi, piantagioni. — Frutti. — Strumenti e macchine agrarie. — Meteorologia e climatologia agraria. Oltre allo studio delle materie più convenienti al caso dell'anno primo della Sezione commerciale, ecc.; da insegnarsi in un anno precedente o preparatorio.

Anno II. Coltivazioni speciali delle piante. — Industrie rurali. — Avvicendamenti. — Amministrazione rurale.

Oltre allo studio delle materie più convenienti al caso, dell'anno secondo della Sezione commerciale, industriale ec.

Convitto.

I convittori vigilati di giorno e di notte, sono istruiti nel Collegio collocato nel palazzo ch'era una volta amena villeggiatura de' Marchesi Terzaghi, provveduto di cortili, giardino e d'ogni altra comodità per l'educazione e istruzione di civile gioventù. Per gli esercizii igienici e per le pratiche di scienze naturali ed agrarie, servono pure ai convittori due case vicine, una prossima al Collegio con giardino, orto, bagno; l'altra, ch'è la villa di Muggiò, ha un amplo podere annesso, ed è specialmente acconcio alla ginnastica, alle manovre, e all'Amministrazione rurale.

Pensione.

La pensione è di L. 40 al mese, la quale si paga di semestre in semestre anticipatamente.

Se convivranno nella Casa tre fratelli, per uno di loro non si pagherà che la metà della pensione.

Per le più minute notizie e per la presentazione de' convittori, converrà rivolgersi alla Direzione del Collegio-Convitto in Camerlata.

Bar. Castellini,
Direttore.

919

Pubblico ringraziamento

Riconoscente la sottoscritta verso la Direzione del Gresham Società di assicurazioni sulla vita e rendite vitalizie, per la sollecitudine e puntualità con la quale le fu pagato il capitale dal defunto suo consorte assicurato nel febbraio 1861, si fa dovere quindi di renderne edotto il pubblico, acciò possa fidare nell'esattezza di codesta Compagnia di assicurazioni. Annetta Finco.

AVVISI DIVERSI.

al N. 931 — 943

AVVISO DI CONCORSO.

Si riapre il concorso al posto di maestro d'istituzione col salario di annui fiorini 1000, e di due assistenti coll'annuo soldo di fior. 600, presso la Scuola agraria di Gorizia.

Gli aspiranti presenteranno a questa Giunta provinciale entro il mese di ottobre p. v., le relative suppliche, comprovando la propria attitudine al posto ed indicando le lingue che conoscono.

Le nomine si riterranno definitive dopo un anno di prova.

Dalla Giunta provinciale,

Gorizia, 27 settembre 1867.

Il Capitano provinciale,
Gugl.° conte Pace, m. p.

951

Istituto commerciale Rubinato.

Sotto gli auspicii della nostra spettabile Camera di commercio e d'industria, con COLLEGIO-CONVITTO ed istruzione primaria, tecnica e ginnasiale, Campo S. Maria Formosa, N. 5856. Anno quarto. — Le iscrizioni per l'anno scolastico 1867-68, sono aperte tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 12 mer. fino al 1° novembre p. v.

ISTITUTO GINNASIALE.

Ai primi di novembre p. v., si aprirà a S. Felice presso il Ponte di Noale, un Istituto privato con Scuole ginnasiali. — Per un miglior andamento dell'educazione sarebbe desiderio dei maestri aver ora giovanetti che terminato il corso elementare, entrassero nella prima ginnasiale. — Per la pensione e per le altre cose, ricorrere al sac. Jacopo Jäger (Campo SS. Apostoli), o al dirigente, sac. Gius. Angeli (S. Marziale, Corte Vecchia, N. 3545). 919

947

SALVAN GIUSEPPE

che da venti anni dirige una **Scuola privata** ed un **Convitto** di sua proprietà in Padova, via Soccorso, N. 3779,

AVVERTE

che oltre alle classi elementari e ginnasiali, estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni, si spedisce **gratuitamente** il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.

944

Alois Stuchlik, Praga (Boemia)

SPEDIZIONE — COMMISSIONE — INCASSO.

La ferrovia del Brenner fu aperta al pubblico servizio il 21 agosto p. passato. A quest'occasione mi prendo la libertà di offrire a tutti i negozianti i miei servigi di mediazione.

Mi occuperò parimenti d'**incassi commissioni** sulle nostre Piazze.

Pronto servizio contro una discretissima provvigione.

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate, delle Provincie Lombardo Venete. — Tanto per l'acquisto che pel Catalogo, rivolgersi alla proprietaria, **Giovannina Santini** q.m Marco in Padova, al Santo, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero ai suoi incaricati, ing. Ant. Girol. Gennari in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609, e Giuseppe Mariani alla Giunta del catasto fondiario, in Milano, Piazza S. Fedele. 877

DA AFFITTARSI

1.° appartamento del Palazzo dell'ambasciatore, situato in S. Barnaba sopra il Canal Grande, Calle dei Cerchieri anagr. N. 1262.

Composto di N. 8 camere, sala, cucina, 7 camerini, magazzini e pozzo d'acqua potabile.

Rivolgersi al signor Giusto De-Col, al Palazzo stesso. 941

Leggiamo nel *Diritto* di Firenze, 16 agosto 1867

GOCCIE DEL JAVA

RIMEDIO SOVRANO contro il CHOLERA.

Tra i più rinomati anticholerici da Parigi ci vengono indicate le goccie del Java; come rimedio preventivo, prendendone 15 goccie ogni 2 giorni ciascuno si può assicurare dal morbo asiatico.

Per gli altri, in caso d'attacco bastano 50 goccie per salvarne la vita.

La composizione si fa sotto la sorveglianza e la garanzia del dott. Delaurière, membro del Parlamento francese. Ogni boccetta contiene circa 100 goccie. Il prezzo è di fra chi 10. Si spedisce contro vaglia postale. Dirigersi al sig. Lutz, 10, rue de l'Université a Parigi; il sig. Lutz, il quale è unicamente incaricato della spedizione, tiene alla disposizione dei signori Sindaci un certo numero di boccette, destinate agli Spedali e poveri.

Deposito generale in Parigi, presso **M. Lutz**, rue de l'Université, N. 10. — In Venezia presso la farmacia reale **del dott. Zampironi.**

Prezzo, ital. L. **10.50.** 918

AVIS IMPORTANT

CONCERNANT LA CONTREFAÇON DU

Rob Boyveau-Laffecteur

Le docteur Giraudeau de S.t Gervais, de Paris, informe le public que chaque bouteille de Rob porte une étiquette avec sa signature.

M.r C. Zanetti, de Trieste annonce qu'il fabrique du *Rob Boyveau-Laffecteur* en y mettant sa propre étiquette, et que ce Rob est identique comme qualité à celui venu de France.

La formule du *Rob Boyveau-Laffecteur* n'ayant jamais été publiée, le Rob fabriqué par M.r Zanetti est donc une **contrefaçon.**

Pour avoir le véritable *Rob Boyveau-Laffecteur*, anciennement connu, il faut donc exiger sur chaque étichette la signature **Giraudeau de S.t Gervais.** 684

792

Elisire febbrifugo infallibile

PREPARATO dal dott. ADOLFO GUARESCHI

CHIMICO FARMACISTA

in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15.

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto, e lire 1 al mezzo boccetto. Ogni boccetto è munito del modo d'usarne, dei certificati medici, e della firma in corsivo del preparatore.

Deposito generale pel Veneto, alla farmacia P. Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia, ove i signori farmacisti, potranno rivolgersi per farne acquisto, sicuri d'ottenere forte sconto.

906

ESSENZA STOMATICA universale

del dott. Mayer direttore dell'Ospitale di S. Anna in Brünn, riconosciuta generalmente mediante attestati autentici dai sottoscritti d'ogni condizione contro il cholera, crampi del basso ventre, diarree, coliche flatulenti, che si dimostrò sempre efficacissima.

Dott. Ullmer m. p., i. r. medico sup., *Bernardo Quadrat*, m. p., i. r. professore di chimica in Brünn; dott. *Pasquale Kostroschitz*, m. p., parroco in Buda; *Blau* m. p., dentista in Vienna, *F. Blumenwitz*, m. p., ispettore industriale in Munkaz, *Carlo Richter* m. p., intendente del Castello granducale in gr. Seelowitz, *Giovanni Schöpflin* m. p., capo guarda boschi nelle foreste del princ. di Lichtenstein, *Antonio Steyskal* m. p. granmaestro magnaio, *F. Canting* m. p., in Vienna, Graben, N. 18, *Benesch* m. p., cassiere arciducale in Czarniec, *Busse, Koch, Hanf, Brall*, m. p., nel II regg. della guardia Landwehr 3° battagl., *Giov. Horouzek*, m. p., podestà in Monita, *Emilia Kollmann*, m. p., moglie d'un medico arciducale.

Quest'essenza si trova genuina in Vienna presso *Giovanni de Heiss* farmacista al *Mohren*, ed in tutte le farmacie delle città provinciali dell'Austria. — Ai farmacisti e negozianti viene accordata la consueta provvigione dirigendosi al signor *Ignazio Strakosch* a gr. *Seelowitz* in Moravia. Il prezzo delle grandi bottiglie è di lire 2 1/2, e delle bottiglie mezzane lire 1 1/4 verso rivalsa e con indicazione delle bottiglie.

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW *d'Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande it. L. **2:60.**
» » piccole » **1:30.**

Si vende a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Planeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine* da A. Filippuzzi, a *Livorno*, da F. Coutcsaint e Comp.i, a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

PILLOLE

antibiliose e purgative, del famoso dottor ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in scatole di ital. lire 2 e 3, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA, Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali, — Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore, — La pasta corallina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente, — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica, — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 555

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 — **JACOPO SERRAVALLO.**

VERO · ACIDO FENICO BIANCO

785

(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente; piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici** in surrogazione dell'incomodo *cloro*; preparato così, lo si può usare, dietro consigli medici, anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO.

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico**, contenente *Coca, Rabarbaro, China* e altre sostanze vegetali, amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

UNICO DEPOSITO in Venezia alla FARMACIA PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. Sallès profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, in Venezia, alla Farmacia Mantovani. 462

INJECTION BROU

820

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, — **ELIXIR DI COCA**

[illegible] manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita or[illegible] sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come [illegible] nelle malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate [illegible] e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nella flatulenza, nelle [illegible] che [illegible] così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e nelle [illegible] per la sua proprietà calmante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con [illegible] istruzione.*

[illegible] deposito [illegible]: *Padova* alla *farmacia Cornelio, Piazza delle Frutte.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni, *Vicenza*, Graziani, *Verona*, Zanardi; *Rovigo* Diego — *Vicenza*, Mogentelli ed Angiolini. 885

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 12 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti posta in prossimità di quest'R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 270 querce di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 29,700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, in due parti, delle quali ciascuna comprenderà la metà di tutte singole le categorie.

La prima consegna avrà luogo entro due mesi e la seconda entro tre mesi, dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, nonchè i campioni de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 5940 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 3 ottobre 1867.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

N. 28323 Sez. II. — 2. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

Sortito deserto il primo esperimento d'asta pel riappalto del dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti esigibili in questa città murata, di cui l'Avviso 31 agosto p. d. N. 25629 Sez. II,

Si avverte

che nel giorno di giovedì 17 ottobre p. v. si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento sul dato fiscale ribassato di it. L. 229.000 per dazio erariale ordinario, più il 20 per 100 della stessa somma, per addizionale straordinario, finchè sussista, ed il 44 per 100 del medesimo importo per dazio comunale; fermo il dato di L. 620 pel diritto di pubblica pesa alla Porta Venezia (Poscolle), e Gemona.

La delibera resta vincolata all'approvazione dell'Autorità superiore, e restano ferme del resto le altre condizioni accennate nel succitato Avviso.

Udine, 26 settembre 1867.

Il Consigl. Intendente,
Cav. Porta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23816. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 e 15 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 12 ant., verranno tenuti un primo e secondo esperimento d'asta della sostanza stabile, spettante al concorso di Giovanni Rioda, sottodescritta, dinanzi ad apposita Commissione in Camera V di questa Pretura.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

I. L'asta sarà aperta e tenuta separatamente per ciascuno dei Lotti come sotto descritti, e per prezzo non minore della stima, ritenuto che gli stabili si vendono nello stato in cui attualmente si trovano, rimosso qualunque reclamo.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, e sempre al maggior offerente.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, e gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

IV. Dal previo deposito sarà esonerato, siccome principale creditore iscritto, il solo sig. Bernardo Pietro Berri.

V. Nel caso di più deliberatarii di uno stesso Lotto, s'intenderanno tutti solidalmente obbligati tanto al pagamento del prezzo, quanto all'adempimento d'ogni altra condizione d'asta.

VI. Non si farà delibera a favore di un terzo, dichiarato dall'oblatore, se questi, prima del chiudersi dell'asta, non deponga valido mandato debitamente legalizzato.

VII. Il deliberatario verserà il prezzo di delibera nei giudiziali depositi entro tre giorni dalla seguita delibera, da tale versamento sarà esonerato il solo sig. Bernardo Pietro Berri, ritenuto che il credito liquidato a suo favore, resterà vincolato a garanzia degli obblighi suoi, e ritenuto che sarà fermo in lui il dovere di addebitarsi nell'amministrazione della massa concorsuale, dal giorno della delibera l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo d'acquisto.

VIII. Dal giorno della delibera, il deliberatario otterrà il possesso e godimento del Lotto deliberato. La proprietà, soltanto dopo che avrà verificato il deposito del prezzo, e saranno adempiute le altre condizioni d'asta.

IX. Tutte le pubbliche imposte, qualunque aggravio imposto od imponibile sullo stabile deliberato e qualsiasi vincolo ad esso inerente, saranno a carico dei rispettivi deliberatarii dal giorno della delibera, e così pure saranno da essi rispettivamente sostenute le spese di delibera, d'immissione in possesso, la tassa di voltura, di trasferimento ed ogni altra inerente al fatto acquisto.

X. Ogni pagamento dovrà effettuarsi in fiorini effettivi d'argento od in pezzi da 20 franchi effettivi d'oro a prezzo del listino di Borsa.

XI. In caso di mancanza anche parziale, a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario e specialmente al versamento nei giudiziali depositi del prezzo di delibera entro i tre giorni fissati dall'art. VII, nonchè al pagamento delle tasse e spese, di cui l'art. VIII, sarà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida, al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, se così parerà ai creditori iscritti, rispondendo intanto di ogni danno il fatto deposito, e salvo ogni diritto della massa concorsuale verso il deliberatario, in quanto il deposito non bastasse.

Descrizione degli stabili
Nel Comune cens. di Murano
Provincia di Venezia.

Lotto I.

Casa in parrocchia di S. Pietro, Fondamenta degli Angeli, al civico N. 465, descritta nell'estimo stabile al mappale N. 226, della sup. di pert. met. 0 11 e rendita L. 5821, stimata fiorini 3931 80.

Lotto II.

Bottega nella Fondamenta S. Chiara, anagr. N. 172, stimata fior. 412 20.

Bottega nella stessa località, coll'anagr. N. 173, stimata fiorini 229 60, queste due botteghe sono descritte in censo col mappale N. 447 sub 3, della sup. di pert. met. 0 04 e colla rendita di a. L. 32 85.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi e modi soliti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., Carnelli.
Fusarotti.

N. 15966. — 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto è stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Maria Guizzetti vedova di Giorgio Costantini detto Tamacchi di questa Città.

Chiunque avesse qualche azione contro la detta oberata dovrà insinuarla sino al giorno 30 novembre inclusivo, in confronto dell'avv. Antonio dott. Gastaldis deputato curatore del concorso colla sostituzione dell'avv. Orio dott. Romolo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza concorsuale che venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno il giorno 6 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi la Camera di Commissione N. VI, per l'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. Civ.,
Venezia, 28 settembre 1867.
Pel Presidente, Malfer.
Sostero.

N. 15462. — Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma della Ditta Angelo Scarpa fu Tommaso armatore qui domiciliato a Castello N. 2047.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 30 agosto 1867.
Il Presidente, Malfer.
Reggio.

N. 13909. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Carlo Moschini ed in odio dei sig. Giovanni, Pietro, Domenica, Maria, Angelo, Luigia e Matilde Michieli fu Domenico ed Anna Zucchetta ved. Michieli per sè e quale tutrice delle minori sue figlie Luigia e Matilde prenominate, tutti quali eredi del defunto Domenico Michieli qm Pietro, e Marco e Giustina Michieli fu Domenico, e creditori iscritti, si terranno nel solito locale degl'incanti di questo Tribunale e dinanzi Commissione apposita nei giorni 4, 11, 18 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta si farà in un solo Lotto per tutti gl'immobili compresi e descritti nel Protocollo di stima 8 marzo 1866, N. 5360 (sub E) ed al primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati che al prezzo di stima di fiorini 16982 48 effettivi d'argento di nuova V. A. e superiore.

II. Al terzo esperimento potranno essere venduti ad un prezzo anche minore alla stima stessa, quando basti a coprire tutti i creditori inscritti sui medesimi.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi pure in fiorini d'argento effettivi di nuova valuta austriaca in mano del delegato giudiziale alla delibera.

IV. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito stesso, meno al deliberatario, che lo dovrà lasciare in Giudizio a garanzia dei patti della delibera.

V. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale Provinciale il prezzo di acquisto meno il decimo già depositato in tanti fiorini sonanti d'argento nuova valuta austriaca, assolutamente esclusa qualsiasi altra moneta o surrogato.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante cav. Carlo Moschini potrà procedere al reincanto a tutt' pregiudizio del deliberatario medesimo erogando il deposito di cui all'articolo III in pagamento delle spese eventuali.

VII. Il deliberatario potrà ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione degli immobili dovrà provare il pieno versamento in effettivi fiorini d'argento del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati, con tutte le servitù attive e passive inerenti senza responsabilità alcuna dell'esecutante Moschini.

IX. Sarà dovere del deliberatario di eseguire a sue spese nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili così acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte di trasferimento relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

X. L'esecutante Carlo Moschini e la creditrice iscritta Elisabetta Marcon De Maffeis-Pace potranno farsi volendolo oblatori all'asta e deliberatarii senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di delibera di cui gli articoli III e V, in tutti quegli esperimenti in cui la delibera stessa potrà avvenire al prezzo di stima o superiore, potendo ciò nullostante ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili da essi per avventura acquistati coll'obbligo però di corrispondere a chi di ragione ed a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera.

Descrizione degli immobili da subastarsi, estimo stabile, Comune censuario di S. Marco, Parrocchia S. Salvatore Calle dei Fabbri.

1. Accesso e Corte uniti ai mappali NN. 605, 606 portante il mappale N. 604 del Comune censuario di S. Marco ed anagrafico 4710.

2. Casa che si estende anche sopra il mappale 606 con porzione di accesso e corte al N. 604 portante il mappale N. 605 ed anagrafico 4710 sub 4 e 3, di pert. metr. 0 27, rend. ta censuaria a. L. 468 24.

3. Casa ivi che si estende anche sopra il mappale N. 605 e porzione di accesso e corte al N. 604 distinta in mappa al N. 606 ed anagrafico 4710 sub 1, 2, di pert. metr. 0 04, rend. L. 225 60.

Parrocchia S. Salvatore,
Calle dei Monti.

4. Bottega al mappale N. 612 ed anagrafico 4703, 470[illegible], di pert. metr. 0 08, rendita L. 71 76.

5. Ivi bottega al mappale N. 613, anagrafico 470[illegible], di pert. metr. 0 0[illegible], e rendita L. 85 20 con piano superiore di casa di nuova costruzione e non per anco ultimato.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte esecutante.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 9 settembre 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 5386. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che l'R. Tribunale Provinciale in Treviso con Decreto 11 corr., N. 6445-6799, ha prorogata la tutela del minore Francesco Reghini fu Bortolo, e che da questa Pretura gli venne deputato a tutore il dott. Giacomo Cambruzzi di Vittore, e ad amministratore il sig. Luciano Dal Zio q.m Cesare.

Dalla R. Pretura, Valdobbiadene, 28 settembre 1867.
Il Pretore, Scotti.
Malgrani, Canc.

N. 2014. — 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Carlotta Alpago Novello e Costante Teresa di Marco che Margherita Tommaselli Haberpointner coll'avv. De Betta produsse in loro confronto petizione per pagamento da parte della prima di fior. 33[illegible], 09 1/2, V. A. e per diritto in caso di non pagamento di esecutare in confronto del secondo la casa in questa Città al civ. N. 304 e che fu indetto al contradditorio al dì 18 ottobre p. v. ore 9 ant. nominando in curatore a quella l'avv. dott. Quadri, a questa l'avv. dott. Andrich.

Dovranno quindi essi assenti far pervenire prima di detto giorno ai rispettivi curatori le credute informazioni, o notificare al giudice altro procuratore, giacchè in difetto imputeranno solo a sè medesimi gli eventuali danni.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 19 settembre 1867.
Il Cons. gl. Dirig. B. Bottari.
Rubbi.

N. 15076. — 3. pubb.

EDITTO.

Da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Luigi De Luca e Luigia Salvagnini di qui, domiciliati a S. Gio. Grisostomo, calle del Luganeghèr.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli stessi ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p.v. inclusivo, in forma di una regolare petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe dott. Marconi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 dicembre successivo, alle ore 10 ant. nella camera di Commissione N. VII per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, la Sez. Civ.,
Venezia, 26 settembre 1867.
Pel Presidente, Malfer.
Sostero.

N. 14506. — 3 pubb.

EDITTO.

Il conte Alvise Francesco dott. Mocenigo con istanza 16 corrente all'egual numero, chiese in confronto della [illegible] Francesca Harzman [illegible] e dei creditori iscritti, sui beni stabili [illegible]

Ignoto il luogo di dimora della esecutata, le fu deputato in curatore [illegible] posta la [illegible] in senso del [illegible]

Si eccita pertanto la esecutata Francesca [illegible] re al curatore [illegible] ratore, altrimenti [illegible] a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia 19 settembre 1867.
Pel Presidente, Malfer.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 6 ottobre. N. 269.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6 e pei soc. alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 OTTOBRE

Abbiamo oggi notizie favorevoli all'insurrezione. È confermato anche da un dispaccio di Roma, sebbene l'*Agenzia Stefani* non ci dica poi se sia dal *Giorn. Ufficiale* che le provenga la notizia, uno scontro a Bagnorea, nel quale l'insurrezione avrebbe vinto e le truppe papaline si sarebbero ritirate a Montefiascone. Contemporaneamente si parla d'altri scontri, i quali proverebbero, se non altro, che il movimento si dilata per tutto lo Stato, e di defezioni dell'armata papale. Il *Giornale di Roma* intanto si diverte a pubblicare i nomi degli insorti presi dalle Autorità pontificie, e si piglia la cura di mettervi accanto la patria per far comprendere che l'insurrezione viene *dall'estero*. Che ci sieno stati italiani delle altre Provincie del Regno che abbiano passato alla spicciolata i confini, tutti possono ammetterlo, per la semplice ragione che sarebbe stato impossibile impedirlo.

Il *Giornale di Roma* però dovrebbe essere più esatto e allora s'accorgerebbe anche dei *paesani* e non soltanto dei *forestieri*.

L'insurrezione però difficilmente arriverà a sciogliere la questione. E se anche la sciogliesse materialmente, resterebbero le difficoltà diplomatiche, che non sarebbero le minori. Gli ultimi fatti hanno rivelato in Francia quanto gravida di pericoli sia la attitudine del Governo nella questione romana. Il pericolo della perdita d'un alleanza, alla vigilia forse d'una guerra colla Germania, ha impressionato gli uomini d'affari, del pari che gli uomini di Stato.

La *Revue des deux Mondes* divide sotto questo punto di vista le opinioni degli altri giornali liberali della capitale francese, e, detto che un intervento darebbe nuovamente, e questa volta per molto tempo, l'Italia alla Prussia, aggiunge: « Lo stato di cose, prolungandosi, non può che riuscire dannoso alla dignità del Governo della Chiesa, alla sicurezza e alla pace interna dell'Italia. È deplorabile che noi ci troviamo « in questa galera » e che coloro che vi ci hanno posto non abbiano la destrezza di trarcene fuori del tutto. Episodii come quelli che accaddero or ora ci mostrano che la convenzione del 15 settembre non è una soluzione, ma un semplice spediente dilatorio. Benchè abbiano arrestato Garibaldi, gl'Italiani lo sanno benissimo. Vorremmo noi ch'essi speculino sugl'imbarazzi interni ed esterni della Francia, per aspettare l'occasione di terminare la questione in loro vantaggio? »

Per tal modo anche in Francia comprendono che se il Governo continuasse in un ingerenza che non gli spetta, sarebbe più che legittima da parte nostra una modificazione nei nostri rapporti internazionali. Da indizii che si ricavano qua e là, si direbbe che anche il Governo delle Tuilerie fosse disposto a transigere. La voce che l'onor. Nigra si rechi a Firenze, benchè contraddetta da alcuni, pure da altri si mantiene, e la *Gazzetta del Nord* ci farebbe anch'essa supporre che esso non fosse alieno dal prestarsi a modificare la convenzione in modo da sciogliere affatto la responsabilità della Francia, e da ridurre la questione romana entro i limiti d'una questione puramente interna.

Queste notizie però le abbiam sempre accolte con riserva e non crediamo che sia giunto il tempo di abbandonare questo sistema. Le preoccupazioni della politica esterna dovrebbero certo essere una spinta fortissima per indurre Napoleone III a non offendere le suscettività degl'Italiani. Dall'altra parte il partito liberale francese ci sostiene nelle nostre aspirazioni, e perciò esso non può dar ombra al Governo. Ma sarebbe egli egualmente sicuro degli orleanisti, o almeno d'una frazione degli orleanisti, poichè la *Revue des deux Mondes* e il *Journal des Debats* che ci appoggiano, sono d'un orleanismo piuttosto annacquato? Il partito cattolico continua d'altronde ad essere un alleato abbastanza prezioso per Napoleone III nella campagna, perchè in un'epoca in cui il Sovrano francese si mostra pieno d'indecisioni, (talchè gli si troverebbe qualche punto di somiglianza col Principe Amleto) si possa sperare una soluzione definitiva.

È annunciata per l'11 ottobre la partenza dell'Imperatore d'Austria per Parigi, e si aggiunge che al suo ritorno egli avrà un colloquio col Re di Wirtemberg. Se è vero, come dicono alcuni, che solo dopo questo viaggio il Governo francese si spiegherà definitivamente, e che a quell'epoca sia rimesso il tanto preconizzato mutamento di Ministero noi ne sapremo dunque presto qualche cosa sull'indole dell'alleanza austro-francese, che si disse abbozzata a Salisburgo, e che a Parigi dovrebbe ormai esser giunta ad uno stato di piena maturità.

Un dispaccio annuncia che l'Assemblea cretese ha respinto l'amnistia, e che l'insurrezione continua con vivacità.

CONSORZIO NAZIONALE

80. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenuta al Comitato provinciale.)

2423. Vianello Francesco, q.m Giovanni, capitano mercantile. L. 400.—

(Offerte pervenute al Comitato Provinciale, raccolte da Carlo dott. Salvadori.)

2424. Redazione della *Voce di Murano* L. 10.—
2425. Huckoffer G. M., maggiore della G. Naz. di Murano. » 20.—
2426. Militi della III compagnia del battaglione muranese della G. Naz. » 17.50
2427. Dolcetta dott. Girolamo. » 5.—

L. 452.50

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 settembre, col quale il comizio agrario del circondario di Vercelli (Provincia di Novara) è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Alcune disposizioni nel corpo delle Capitanerie di porto.

3. La notizia che con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 1.° ottobre volgente il notaio Domenico Faga di Maglione venne sospeso dall'esercizio della carica, per avere abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

ITALIA.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 4, nella sua parte non ufficiale, contiene:

1. Una Circolare del Ministero dell'interno ai signori Prefetti del Regno, in data 28 settembre decorso, e con la quale è stabilito che gl'impiegati ed assegnatori dei corpi morali e società, cui vien fatta la ritenuta per l'imposta sulla ricchezza mobile, a senso dell'articolo 6 del R. Decreto 18 giugno 1866, N. 3023, e che non figurano quindi sui ruoli delle contribuzioni indirette, possono far valere il diritto che per quel titolo loro compete all'inscrizione nelle liste elettorali amministrative e politiche.

2. Il manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo per le Scuole del corpo zappatori del Genio.

3. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 2 corrente, a tenore del quale:

Tutti i Licei regii e pareggiati a regii, fatta eccezione per le Provincie venete, sono sede di esame per la sessione straordinaria di licenza liceale.

Le prove scritte in lettere italiane, in lettere latine e in lingua greca, avranno luogo dinanzi a' commissarii della Giunta nei giorni 15, 16 e 17 ottobre corrente.

Le prove scritte ed orali in filosofia, storia, geografia, matematica, fisica e storia naturale, da sostenersi dinanzi alle Commissioni esaminatrici locali, avranno principio il giorno 29 corrente.

4. Un Decreto del ministro di agricoltura industria e commercio, in data del 26 settembre, e relativo alle norme da seguirsi nell'acquisto di stalloni, nati ed allevati in Italia, che non siano di puro sangue inglese.

5. Un Decreto del ministro di agricoltura industria e commercio, in data del 28 settembre, ed a tenore del quale, l'esposizione ippica sarà tenuta nella città di Pisa, nei giorni 29 e 30 ottobre, anzichè nel 1.° e 2 novembre.

Il Bollettino N. 84 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, pubblicato il 3 corrente, annunzia che, con regii Decreti del 29 settembre, fu disposto quanto segue:

Bianchis di Pomaretto cav. Luigi, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare di Napoli, fu collocato a riposo, in seguito a fattane domanda e nominato cavaliere grancroce e decorato del grancordone dell'Ordine mauriziano.

De Genova di Pettinengo conte Ignazio, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare di Torino, fu nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Napoli, ed in pari tempo incaricato dell'alta direzione delle operazioni militari contro il brigantaggio nelle Provincie meridionali del Regno.

Congresso

DELLE CAMERE DI COMMERCIO DEL REGNO.

Seduta del 4 ottobre

(Presidenza del cav. *Fenzi*.)

La seduta è aperta alle 1 e 20 pomerid. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla proposta della prima sezione sui redditi delle Camere.

Sebastiani propone, stante la ristrettezza del tempo, che non si prendano in considerazione che gli emendamenti appoggiati da almeno cinque membri.

Presidente domanda se questa proposta viene appoggiata.

Bellinzaghi fa qualche osservazione, ma in seguito alle spiegazioni dell'on. presidente si dichiara sodisfatto.

È approvata la proposta Sebastiani.

La seconda parte della proposta Scialoia vien portata ai voti.

È approvata.

La terza proposta presentata dall'on. Giuliani in nome della terza sezione è sull'istruzione obbligatoria sotto pena di multa in caso di trascuranza per parte dei genitori o tutori.

Si fa l'appello nominale su questa proposta, che viene respinta.

Ragazzoni dice che il concetto generale gli sembra sia già stato espresso negli articoli precedenti già votati, e che gli pare inutile proseguire più oltre.

Valussi difende le ulteriori proposte della Commissione, dimostra l'utilità specialmente di quella di stabilire un premio per l'autore del miglior libro di lettura. Parla contro l'egoismo della borghesia, e crede che bisogni educare le moltitudini, e coll'istruzione popolare soltanto si potrà ottenere ciò.

Ragazzoni dice che concorda perfettamente colle vedute dell'on. Valussi, però il tempo ci manca assolutamente per discutere sulla scelta dei libri di lettura.

Ferri vorrebbe che, riconosciuta la suprema necessità dell'istruzione popolare, le proposte riunite in una sola si mandassero al Ministero d'agricoltura, tolto l'obbligo d'imporre l'istruzione. (*Approvazione.*)

Valussi concorda con questa proposta.

Presidente Pone ai voti la proposta Ferri.

È approvata.

Boccardo, a nome della seconda sezione, legge la relazione sull'insegnamento nautico e sul conferimento della Patente alla gente di mare.

Dopo aver enumerati i servigii che rende al commercio la marina mercantile, ed aver detto che i candidati non posseggono quelle cognizioni necessarie, propone che il Ministero d'agricoltura si metta d'accordo col Ministero della marina, perchè gli aspiranti che si presentassero pel conferimento della Patente, debbano dar prova di possedere le cognizioni necessarie dinanzi alle Commissioni e Capitanerie di porto, lasciando a queste Commissioni e Capitanerie il giudizio se questi aspiranti siano o meno capaci a quella carriera.

Torrigiani chiede delle spiegazioni.

Boccardo, relatore, spiega maggiormente il suo concetto. Accenna alla grave responsabilità dei capitani, cui sono affidate vite umane ed immense somme. Dice che i capitani italiani non possono essere posti al confronto con quelli degli altri paesi.

Presidente. Pongo ai voti questa proposta. (È approvata.) Do notizia di un telegramma del senatore Torelli, che annunzia l'esito felice del prestito di 100 milioni per l'istmo di Suez, e che l'apertura del canale seguirà nell'anno 1870, e forse anche nel 1869. (*Applausi generali.*)

Odetti. Vorrebbe che si raccomandasse al Governo, in occasione dell'apertura dell'istmo, il miglioramento dei principali porti e specialmente quello di Brindisi. Che s'inviasse al sig. di Lesseps un telegramma di congratulazione, in nome delle Camere di commercio italiane.

Boccardo. Non crede vi sia opportunità di raccomandare in ispecie il porto di Brindisi.

Presidente. Dichiaro esaurito l'incidente. S'intende che nella raccomandazione al Governo non si farà menzione di Brindisi.

Odetti. Ritira la frase « specialmente di Brindisi. »

Si passa all'ordine del giorno.

Rossi, relatore, in nome della seconda sezione, legge il rapporto sull'unità e pluralità delle Banche e sul corso forzoso. Una comunicazione della presidenza pregava che si occupasse dapprima sul corso forzoso. La sezione non era d'opinione che il corso forzoso dovesse essere la conseguenza del pareggio de' bilanci, ma una causa.

La sezione finalmente accettò la proposta di un prestito per liberarsi dal corso forzoso, prestito che dovrebbe andare unito a misure finanziarie, che impedissero di ricadervi, considerando gl'immensi danni che derivano dal corso forzato.

Conclude col proporre che si presenti un progetto di prestito forzoso coordinato agli altri provvedimenti finanziarii, che il Parlamento dovrà deliberare per avvicinarsi al pareggio dei bilanci, lasciato alla Banca un tempo congruo per ridurre la circolazione e potere scambiare i proprii biglietti in danaro.

Bellinzaghi. È del parere della Commissione nel deplorare gli effetti del corso forzato, ma il rimedio che si propone non gli pare il più opportuno. Il paese non è in istato di sopportare un nuovo prestito. Ormai il paese ha già bevuto il calice amaro della carta. Conclude coll'esprimere la speranza che il corso forzato cesserà una res sera in forza delle condizioni normali del paese. (*Applausi.*)

Ragazzoni. La Commissione è perfettamente d'accordo coll'on. Bellinzaghi nel ritenere che il corso forzato debba essere subordinato ad altre misure finanziarie, essa non fece che indicare i mezzi per liberare il paese da questa piaga.

Rossi, relatore. Non crede che l'Italia sia ridotta al punto da non accogliere con piacere un mezzo per liberarsi da questo flagello.

Luzzati. L'on. Bellinzaghi ha tracciato un quadro molto tristo delle condizioni del paese.

Egli citò l'esempio della Banca d'Inghilterra, che, durante 21 anno mantenne il corso forzoso, ma si dovrebbe ricordare, che in Inghilterra, per lunga pezza, si combattè questa misura ed i più celebri economisti vi furono contrarii. Perciò io crederei che la proposta dell'on. Rossi, non pregiudicando la questione dovrebbe venire accettata.

De Cesare vorrebbe che invece di prestito si raccomandasse un aumento d'imposte.

Villa Pernice dice che il Congresso dovrebbe raccomandare al Governo di mettersi sulla via delle vere economie.

Boccardo dice, che se, come vuole l'onor. Villa Pernice, non si aumenteranno le imposte, nè si chiederà un prestito, si andrà incontro al fallimento.

Scialoia. Niuno più di me, o signori, può parlare con conoscenza di causa maggiore della mia del corso forzoso. Provai un vero momento d'angoscia quando dovetti presentare alla firma del Re il Decreto del corso forzato. (*Applausi.*)

Ma di fronte alla spaventevole condizione in cui si trovavano le Casse dello Stato, di fronte ad un nemico che ingrossava ai nostri confini, di fronte alla condizione delle piazze di Torino e di Genova, allora, o signori, non esitai più. (*Applausi.*)

Io credo che quando il pareggio delle nostre finanze sarà ottenuto ed il credito rialzato, allora il corso forzoso sparirà naturalmente.

Il fallimento dev'essere evitato dall'Italia con ogni cura, poichè l'onore di una nazione dev'essere prezioso. Anche quando si trattò del prestito

APPENDICE.

Lettere sul VI Congresso internazionale di statistica.

VII.

Firenze giovedì 3 sera.

La statistica dei banchetti e dei brindisi fatti pei Congressi di statistica potrebbe ella farsi? Ecco una questione che non avrà mai la fortuna di venire all'ordine del giorno.

Vi parlo di ciò dopo il grande convito che si tenne oggi al teatro Pagliano alle sei e mezzo. Il Governo ci spese del proprio, abbenchè, come vi diceva, ciascuno degli invitati avesse dato venti franchi. Però il marchese di Breme, duca di Sartirana, che attese a fare gli onori della sala, e Donney, il grande ordinatore del pranzo, non mancarono alla loro fama. Che cosa progredisse la scienza, mentre gli statistici mangiavano *suprêmes de Volaille aux Champagnes*, e *jambons d'York à la Gelée* e *salmis de Cailles aux Truffes*, ecc. ecc., io non lo so: ma di certo il vederli adunati pareva spettacolo degno di nota, se i palchetti riboccavano di signori e di signore, i quali si disputarono a lungo il piacere di avere un biglietto d'ingresso. Come quando si dà il pasto alle fiere, ci hanno gli spettatori che si affollano alle gabbie, così avveniva stasera, e forse altri attenti osservatori sapranno raccogliere i dati con criterio numerico sul modo col quale si muovono le mascelle e si masticano i cibi, e sulle tendenze di bere piuttosto un vino che l'altro, il *Champagne supérieur de Lélegard* o il *Lunel*.

A parte gli scherzi, il convegno fu gaio, animato, e quello che è più, lesto, lesto. Appena levate le mense, il ministro de Blasiis suonò il campanello e tutti se ne andarono. Il campanello del ministro ebbe molto a fare. Da principio non fu molto ascoltato, perchè fu uopo che a due riprese annunciasse il pranzo, che tardava a venire, con grande inquietudine di certuni che reputavano di aver avuto a fare l'arte per l'arte. Al banchetto che venne poi sfarzosamente imbandito assistevano alla I tavola il De Blasiis e il Tecchio, alla seconda il Rattazzi ed altri ministri, presso al Rattazzi stava lo Czoernig e vicino a questi avrebbe dovuto sedere il Giovanola, che però non fu presente. Amendue le tavole stavano sul palco scenico. Vennero dappoi fatti brindisi dal de Blasiis, dal repubblicano Pioda a S. M. il Re, dal Peruzzi, dal Cantù e dallo Czoernig. Dappoi, e con molta celerità, il teatro Pagliano fu lasciato deserto. Certum (e fra questi il vostro corrispondente) andarono al teatro francese, dove la compagnia Meynadier rappresentava una commedia, nella quale gli statistici erano presi in burla!

Strana coincidenza!

Era appunto la spiritosa commedia di *Labiche*, intitolata *Les vivacités du capitaine Tik*.

C'era tra i personaggi monsieur Megis, lo statistico per eccellenza, goffo, serio, pedante, corteggiatore di una donna che non l'amava.

Ma chi troverebbe il Megis fra gli illustri scienziati che qui erano?

Ad ogni modo se uno ce n'era, la lezione non sarà riuscita indarno.

VIII.

Firenze 4 ottobre 1867.

Oggi fu veramente l'ultima adunanza del Congresso, dacchè nei giorni successivi poco si avrà a fare. Lo scopo si raggiunse in duplice guisa, ed ora che i lavori sono avviati lo si può mallevare. Che cosa possono mai fare gli statistici a questi lumi di luna? Gran mercè se i Governi ci prestano mente, e per vero non v'ha adunanza di tal fatta, che non abbia arrecato un giovamento agli Stati. Ned è piccola cosa il veder adunati i rappresentanti ufficiali delegati da ciascun popolo d'Europa, all'intento di migliorare i proprii ordinamenti. Però in questo modo si rende un servigio alle più austere discipline, dall'altro si onora per tal modo il nostro paese, troppo avvezzo a declamazioni rettoriche, perchè gli si abbia ad augurare di frequente codeste ginnastiche del pensiero.

In certe sezioni poi lo scrupolo del lavoro fu spinto fino all'incredibile, nè mancarono gl'italiani a convegni serotini.

Immaginatevi che taluni degli statistici convengono nelle sale del Senato e lavorano fino ad ora tarda. I gravi e pensosi tedeschi che ne danno l'esempio, e specialmente i giovani dotti che ora vengono in rinomanza, e che forse tentano qui le prime prove, non si pensano di affaticarsi nel corrispondere degnamente agli ufficii avuti. Fra la nuova e la vecchia generazione tedesca v'ha oggidì un grande divario anche per ciò che s'attiene agli studii.

Non è più il tempo in cui i giovanetti si davano alle metafisicherie: ora tu li vedi tutti intenti al vero studio positivo, ed anche nell'aria del volto li dimostrano di non essere più i pedanti di un giorno. Essi stessi ci raccontano che ai giorni di Hegel le cose andavano in altro modo.

Giorgio Hegel era chiamato il *vecchio*, sin da bambino: la persona curva, l'occhio indebolito, l'andatura senile, la parola difficile, l'umore nero, la scienza pesante e noiosa, tutto ciò era in lui. I giovani entusiasti della sua dottrina non facevano meno. Ora invece la reazione, a quell'epoca iniziata, si dimostra vivace. Coi lunghi capegli inanellati e cogli abiti sudici e *filosofici* se ne andò anche l'antica boria e la melensaggine. Quindi al positivismo si rivolse la mente e anche il metodo storico nell'economia politica, iniziato con tanta acutezza e con sì pazienti indagini dal capo della scuola istorica, Guglielmo Roscher, è forse meno seguito di quello che non lo sia l'indirizzo della scuola di John Stuart Mill, di Cobden, e degli statistici moderni.

È anzi degno di nota che in Italia da certuni si abbia il vezzo di atteggiarsi alla fantasticaggine dottrinale, che pareva un giorno speciale alla razza germanica.

È un fatto notevole la bontà colla quale gli stranieri ci permettono di tenere discorso della statistica comunale dal punto di veduta ch'io dissi più italiano che no, dacchè noi seguiamo le nostre tradizioni e le abitudini che tuttavia sono tenute in pratica. Ma di tale bontà degli stranieri fanno le viste di non addarsi quei ciarloni, i quali arrischierebbon ridurre il Congresso ad un vaniloquio, se non vi fossero uomini serii, i quali lavorassero nelle Sezioni. Poi se le intemperanze oratorie di certuni, i quali stanno al Congresso come i *cavoli a merenda*, annoiano l'assemblea, vi sono ad ogni modo discussioni, che per fortuna non hanno nulla di comune con quei feroci demagoghi che echeggiarono anche al famoso Congresso della pace, con tanto entusiasmo battagliero.

Quivi, ad esempio, a proposito dei Comuni, dopo che il Vulturesco lesse il Rapporto della quarta Sezione, Baumhauer chiese che i rapporti delle Provincie fossero separati da quelli dei Comuni e Correnti (dopo la proposta di Predieri, che voleva completare il formulario proposto dal punto di veduta delle climatologie e delle nosologie e di Pareto dal punto di veduta della idrografia del paese) il Correnti adunque espresse il bisogno che si confondessero cose di molto differenti, cioè tutti i fatti che si producono all'interno del Comune coll'attività dell'amministrazione puramente municipale e degli altri corpi morali e delle associazioni particolari. Ma la via segnata dal Correnti trovò ostacolo negli inciampi messi innanzi dagli oratori i più diversi.

Per darvi un idea di tali dibattiti vi dirò che ci presero parte tutti questi signori: Verga, Block, Predieri, Vulturesco, Pareto, Michelini, Pioda, Fontana.

Anche oggidì le parole non furono risparmiate, però il Congresso udì con attenzione le relazioni che vennero fatte da coloro che s'erano già iscritti.

Oltre alle offerte di libri fatte dal de Vincenzi (*La viabilità in Italia*) e dal Quételet (*Statistique générale de la population en Europe et en Amérique*) vi fu la brillante discussione, che seguì il Rapporto di Pascal Duprat, sopra la statistica della circolazione monetaria e fiduciaria.

Se l'unità dei pesi e delle misure è accolta favorevolmente da ciascuno, non così accade per altri proposti.

Si doveva studiare se e come dovendosi introdurre la uniformità delle monete, sia possibile estendere ad altri Stati analoghe convenzioni, soprattutto rispetto al diverso bisogno, ed uso dell'uno e dell'altro metallo, considerati quali strumenti delle transazioni commerciali e degli scambi.

Dopo di ciò, la questione si aggirò anche sugli archivi, le biblioteche e le accademie delle belle arti. In queste ultime si compresero, non solo le arti rappresentative, che hanno a fondamento il disegno, ma anche le arti sorelle, dirette anch'esse alla educazione del senso estetico, quali sono la musica e il ballo. — Il quesito proposto e sul quale oggi si fece la relazione, diceva: — Quale deve essere il formulario particolareggiato per ottenere tutte le notizie, che risguardano le scuole di arti belle.

Risoluto il quesito, e aperta la discussione fuorviata dal sig. Lombard, ma ravviata dal Macchi, il conte Cittadella parlò della decadenza della pittura storica, che pure dal secolo XIII al XVI, e in parte del XVII, era in fiore. Tale decadenza fu causata da fatti, che cadono nel dominio della statistica. Le cause erano considerate tali che taluno volle indire la abolizione dell'Accademie. Nel 1858, nell'Italia settentrionale, si eccitò tale dibattito, capitaneggiato dal Selvatico. Il Cittadella non è della sua opinione, ma vorrebbe che si riformassero le Accademie, e se ne conoscessero le manchevolezze, e le statistiche le ponessero in chiaro.

Mentre il Cittadella parlava del metodo geometrico di Leonardo da Vinci, e della dolcezza che egli provava, parlandone, il presidente, coll'orologio alla mano, gli troncò le parole sulle labbra, dicendogli, che il quarto d'ora permessogli dal Regolamento, era passato.

Insistendo il Cittadella nel rivendicare le glorie delle botteghe dell'età di mezzo di nuovo il Presidente lo interruppe, dicendo che provava moltissimo piacere ad udirlo, ma che non poteva lasciarlo andare innanzi.

L'esame, al quale le Sezioni posero mano, fu inoltre sul miglior modo per ottenere una statistica degli archivii delle biblioteche e dei musei dello Stato, e sulle norme fondamentali pel loro ordinamento.

Fu inoltre di molto interesse lo studio che risguardava la rendita ed il cadastro, (relatore Rabbini) trattato nella terza Sezione, e riferito quest'oggi alle quattro.

Tale Sezione doveva occuparsi d'agricoltura della determinazione della rendita netta della cultura, dell'economia del credito fondiario, del bestiame, (relazione già fatta dal Lampertico).

Fu proposto alla terza Sezione, come utile a rappresentare nel prossimo Congresso, il quesito della proprietà fondiaria, occupandosi in particolare dei punti seguenti:

Il prodotto lordo di ogni coltura in relazione ad una data unità di superficie;

Il prezzo medio de' principali prodotti agricoli, come si deve stabilire quanti anni comprendere?;

Le spese di coltivazione per ogni unità di coltura; e a questo proposito si disse, che importa aver riguardo al lavoro, agli interessi del capitale circolante dell'industria agricola, alle riparazioni;

La determinazione conseguente del reddito netto.

Nell'adunanza di quest'oggi (ad ora ben tarda), fu riferito dal Wolowski sopra il Credito fondiario, pel quale il Restelli aveva tanto lavorato e a cui il Benvenuti collaborò e dopo un'altra relazione di cui vi parlerò, la sala del Senato fu quasi vuotata.

L'adunanza fu sciolta, ma domani si dovrà continuare il lavoro, che oggi non si potè finire.

Le ciarle, come il solito, ci tolgono il tempo più prezioso: *verba pretereaque nihil*.

forzato io incontrai tante difficoltà, che quasi disperava dell'esito. Ma dissi: Sono come un generale in procinto di dar battaglia, e la battaglia fu vinta, o signori. *(Applausi.)*

Non credo che coll'economie si possa uscire dal presente stato di cose.

Non rimane dunque che un prestito coordinato, però, al complesso delle altre misure finanziarie. *(Applausi prolungati.)*

Presidente dà lettura delle diverse proposte arrivate al banco della presidenza.

Si son posti d'accordo gli onorevoli Torrigiani e De Cesare colla sezione, per cui si pone ai voti la proposta (esposta più sopra) della Commissione modificata leggermente dall'onorevole Torrigiani.

Amari vorrebbe s'eliminasse la parola *forzoso* e si dicesse semplicemente imprestito.

Posto ai voti quest'emendamento si voterà domani essendo appoggiato da cinque membri.

Boccardo vorrebbe che tutto il discorso dell'onorevole Scialoia venga reso di pubblica ragione. *(Applausi.)*

Presidente. Questo desiderio sarà adempito.

Siccardi propone che il Congresso approvi le dichiarazioni reiterate del Governo di adempiere ai suoi impegni invariabilmente.

Scialoia. Vorrebbe che si pubblicasse l'intero resoconto.

Presidente. Essendo presenti tre stenografi anche questo desiderio sarà adempiuto; però non potrà essere pubblicato prima di 5 o 6 giorni.

Domando a che ora il Congresso si vuol riunire domani, se nessuno si oppone si terrà all'ora solita. Devo consultare inoltre il Congresso sull'ordine del giorno.

Boccardo. Vorrebbe che si desse la precedenza alla seconda parte della relazione odierna.

Siccardi. Vorrebbe che il Congresso si occupasse della coltivazione del tabacco, delle modificazioni alle tasse di registro e bollo e delle tariffe daziarie.

Barsellotti dice che alla sezione IV non fu dato di sviluppare nessuno dei suoi temi; insiste dunque perchè sia dato ascolto anche alle relazioni che presenta.

Si decide che il presidente stabilirà l'ordine del giorno.

La seduta è sciolta a ore 5 e 10 pom.

Domani seduta a ore 1 pom.

Leggesi nella *Lombardia*:

Veniamo assicurati, che il ritorno del Principe Umberto in Italia è protratto al mese di novembre. S. A. assisterà alle feste di chiusura dell'Esposizione, e si troverà a Parigi coll'Imperatore d'Austria. Dopo si recherà a Vienna, ove si fermerà per alcuni giorni. A quanto pare, il Principe, reduce in Italia, fermerà il suo soggiorno a Firenze, ove si occuperà degli affari di Stato. Vuolsi che la sua casa militare abbia ad essere riformata su altra base, e che sieno chiamate a costituirla alcune delle più distinte nostre capacità militari, politiche e scientifiche.

Leggesi nell'*Opinione*:

Riceviamo da Losanna, in data del 1.° corr., la dolorosa notizia, che in quel giorno cessava di vivere, in età di appena 31 anno, il barone Raffaello Abro, da Trieste, segretario al Ministero degli affari esteri.

Tutti quelli che conobbero l'estinto ebbero campo di ammirarne l'onestà, l'animo colto e gentile, il patriottismo ed i grandi sacrificii fatti per la causa nazionale.

L'Italia perde nel barone Abro un figlio affezionatissimo, Trieste un ottimo cittadino, e tutti coloro che lo avvicinarono, un amico oltremodo caro.

Il feretro del compianto barone Natoli fu portato a Monte Santo di Messina. Lo accompagnavano pochi cittadini, amici del defunto. Il dottore Tolaro fu incaricato d'imbalsamare la spoglia dell'estinto. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

In quanto al contegno del Gabinetto italiano verso la Francia, ne ho accennato avantieri, e risultami oramai che nulla evvi di aggressivo su questo diplomatico terreno. Il Governo del Re chiede e raccomanda la modificazione del trattato di settembre, e Napoleone III, a Biarritz, non la nega, ma vuol farsi pregare, e accorderà tanto nel senso delle aspirazioni nazionali verso Roma, quanto l'Italia gli accorderà in ricambio nel senso dell'allontanamento dalla Prussia. Ecco tutto.

Il comm. Nigra ha avuto l'onore di essere invitato a negoziare di ciò direttamente con Napoleone III, ed è partito, alquanto estemporaneamente, gli è vero, per Biarritz, ieri sera: colà trovansi a consiglio il Rouher ed il La Valette.

Il ministro d'Italia era intanto aspettato a desinare presso Emilio Girardin, e si è fatto scusare sul tardi. Il pranzo riunì commensali che meritano esservi additati: Nubar-pascià e Ferdinando di Lesseps, dianzi nemici per l'istmo; Pasquale Stanislao Mancini, reduce dalla villa del Berryer; il La Guéronnière e il Botelle, senatori, gran croci dell'Ordine mauriziano; il dott. Cabarrus, e il capitano di marina D'Estrigaud (francese), non ha guari segretario intimo del povero [illegible]

Dà pure una spinta alle congetture poco ridenti per la Santa Sede, una frase dell'ultimo carteggio fiorentino del *Moniteur* grande; in essa alludesi alla soluzione definitiva.

L'*Opinione Nazionale* del 4 scrive
Abbiamo da Roma:

« La Polizia romana comincia a rialzare la testa. La notte del 29 si fecero numerosi arresti, da riempierne il carcere nuovo. Lo scoraggiamento è generale, e le file del movimento vanno diradandosi perchè non pochi hanno già abbandonato Roma per tema di essere arrestati.

« In tutti gli alberghi si fecero, la notte del 29, delle perquisizioni. Si obbligarono i passeggieri a levarsi dal letto nel bel mezzo della notte, e vennero scrupolosamente esaminate le loro carte e i loro effetti.

« Le porte di Roma sono guardate come se fosse il nemico a vista, e non bastando queste precauzioni alla paura dei monsignori, si collocarono dei posti a Ponte Milvio e a San Paolo.

« Ogni notte poi girano numerose pattuglie nell'interno di Roma e fuori le mura. Dopo le nove di sera, tutta la città è immersa nel silenzio, ognuno se ne va a casa, e i Caffè sono deserti.

« Tutte queste precauzioni si presero perchè si era vociferato che uno dei figli del generale Garibaldi trovavasi nascosto dentro Roma.

« Dalle altre città del Pontificio non giungono che le stesse notizie sconfortanti, e quando tutta Italia si attendeva dai Romani slancio e abnegazione, ha trovato ghiaccio e confusione.

« I legionarii di Antibo continuano a disertare, e ieri l'altro, tre si presentarono laceri e stanchi ai nostri confini.

« I zuavi poi son diventati insopportabili con la loro attitudine provocante.

« Si conferma la notizia dell'arrivo di un ufficiale superiore francese, il quale avrebbe preso alloggio all'*Albergo Serny* in Piazza di Spagna e si circonda del più stretto mistero.

« Con questo ufficiale superiore si dice che fossero giunti in Roma, fin dalla settimana scorsa diversi ufficiali d'intendenza dell'esercito francese.

« È inutile aggiungere che, per quanto sia autorevole la fonte da cui attingiamo queste notizie, bisogna accoglierle con gran riserbo. »

E più oltre:

« Persona giunta ieri sera da Roma ci assicura che la città è bensì in aspettativa, ma non è minimamente agitata. Quasi quasi (sono le sue parole) la direste del tutto indifferente a ciò che avviene ai confini, a ciò che può esserle tra giorni riserbato dalla sorte. Però i clericali si sono fatti dolcissimi, mellifui e tolleranti oltre modo, procurando di tenersi caro il popolo minuto. Apparati di grandi forze militari asserisce di non averne veduto, come neppure essersi incontrato lungo il cammino nella via ferrata con alcuna banda d'insorti. »

FRANCIA

Il *Moniteur du Soir* reca quanto segue nel suo *Bullettino settimanale*:

« L'opinione pubblica in Italia approva energicamente i provvedimenti dati circa un partito, che ostenta di non tener conto, del Re, nè del Parlamento, nè dei doveri internazionali. Alcuni attruppamenti si sono formati a Firenze, ma vennero agevolmente dispersi, e il Governo, sorretto dalla coscienza del suo diritto, potè dare la prova della sua forza e della sua indipendenza. Come la *Gazzetta Ufficiale* del Regno non esita a dichiarare, la convenzione del 15 settembre debb'essere lealmente eseguita, senza riserve; non sarà permesso a nessuno di farsi maggiore delle leggi e di pretendere di disporre della sorte della nazione, a gradimento delle passioni anarchiche. Il Governo italiano ha prescritto, sino a nuovo ordine, il mantenimento delle misure di precauzione introdotte sulle frontiere pontificie.

« Nessun segno di disordine o di malcontento s'è manifestato negli Stati romani. All'avvicinarsi delle bande rivoluzionarie, le truppe si mostrano decise a fare il loro dovere, e la calma delle popolazioni ha fatto un notevole contrasto colle istigazioni provenienti dal di fuori. »

A proposito delle complicazioni italiane, scrivono da Parigi alla *N. Pr. Z.*: L'Imperatore Napoleone è in una brutta posizione. Egli non vuol disgustarsi coi cattolici in Francia, e quindi a Firenze provocò misure contro il partito d'azione; ma anche coll'Italia bisogna ch'egli abbia i dovuti riguardi, e deve cercare di assicurarsi quanto più è possibile la sua alleanza per certe eventualità. Secondo ogni probabilità si farà una transazione a spese del Papa. Da buona fonte vengo assicurato, che il Gabinetto delle Tuilerie abbia fatto promesse in questo senso al Re d'Italia.

La *France* scrive dal suo canto in data del 2 ottobre, quanto segue:

Quest'oggi v'è stato un momento il panico alla Borsa, sotto l'influenza di notizie allarmanti, vivamente sparse ed abilmente messe a profitto.

Queste notizie si aggiravano sulla salute dell'Imperatore, sulla conclusione di un'alleanza minacciosa fra la Prussia e l'Italia, sopra un preteso *ultimatum* formulato dal Gabinetto di Berlino.

Verso la fine della Borsa, l'agitazione si era di già calmata. Abbiamo noi bisogno di dire che nulla la giustificava? I nostri dispacci da Biarritz annunziano che la salute delle LL. MM. è eccellente. L'alleanza prusso-italiana è stata venti volte affermata e venti volte smentita. Nessun fatto nuovo è venuto oggi a confermarla. In quanto all'*ultimatum* attribuito alla Prussia verso la Francia, non ne sappiamo verbo, e dimandiamo a noi medesimi su che si potrebbe aggirare.

Fra le mille voci contraddittorie che sono state messe in circolazione, e che hanno destato una viva agitazione nel pubblico finanziario, si è preteso che Rattazzi avesse fatto una dichiarazione di un genere allarmante sulle relazioni dell'Italia colla Francia. Noi possiamo asserire che questa voce non ha fondamento.

Il telegrafo ci porta oggi diversi dispacci, secondo i quali il movimento insurrezionale contro gli Stati pontificii sarebbe proseguito sopra alcuni punti, segnalamente nella Provincia di Viterbo. Alcune bande avrebbero passato il confine ed avrebbero avuto qualche scontro colle truppe pontificie.

Questi tentativi non hanno finora seria importanza, e si considera il Governo della Santa Sede come perfettamente in istato di difendere in queste circostanze la sicurezza del suo territorio.

Leggiamo nell'*Etendard* del 2:

« Il prossimo arrivo in Francia di S. M. l'Imperatore d'Austria, non può più essere messo in dubbio. S. M. I. e R. lascierà i suoi Stati verso il 20 ottobre per recarsi in Francia passando per Strasburgo e Nancy. Egli si fermerà qualche tempo in quest'ultima città, nella quale si trovano le tombe de' Duchi di Lorena antenati dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Da Nancy, S. M. Apostolica continuerà il suo viaggio per Parigi.

« Il commissario imperiale d'Austria e il commissario reale d'Ungheria per l'Esposizione universale, sono stati informati dell'arrivo del loro Sovrano e si preparano a riceverlo splendidamente.

« Alcuni ufficiali ungheresi partiranno da Pest il 10 ottobre per venire in Francia a fare i preparativi necessarii per l'arrivo dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Allo stesso scopo verranno alcuni ufficiali austriaci.

« Si dice che la presenza dell'Imperatore d'Austria a Parigi coinciderà con la chiusura dell'Esposizione universale, in occasione della quale verrebbe data una bella festa. È noto che non tutte le ricompense furono ancora distribuite, ed alcune non lo saranno che alla fine dell'Esposizione. Si approfitterebbe di questa circostanza per organizzare una solennità non meno grandiosa di quella 1.° luglio. »

Scrivono da Parigi all'*Union de l'Ouest*:

Affermasi che grandi progetti si agitano in questo momento ne' consigli dell'Imperatore Napoleone. Si tratterebbe d'una coalizione europea per combattere la Russia e ricostituire la Polonia. Affermasi che l'Austria, guadagnata interamente alla nostra politica, sarebbe disposta a rinunciare alla Gallizia, e a ricevere in cambio alcune Provincie della Turchia.

Alla Prussia si offrirebbe piena libertà d'azione in Germania, e, all'evenienza, in ricambio del Granducato di Posen, l'Estonia, la Livonia e la Curlandia. La Finlandia sarebbe il compenso dell'alleanza svedese.

Gli alleati s'impegnerebbero a non deporre le armi prima di aver ristabilita nei suoi antichi confini la Polonia.

L'Imperatore Napoleone, affermasi, riparerebbe così i rovesci degli ultimi anni, e gli errori della sua politica.

Queste notizie dell'*Union de l'Ouest* sono riprodotte anche da altri giornali francesi.

AUSTRIA

Venticinque Arcivescovi e Vescovi (fra cui del Litorale non troviamo altro che il Principe Arcivescovo di Gorizia, Andrea Gollmayr) rassegnarono un indirizzo a S. M. l'Imperatore, che riempie niente meno che 14 colonne del *Volksfreund* e quasi 12 del *Vaterland* (i due soli fogli di Vienna che, a quanto sappiamo, abbiano riprodotto nel suo pieno tenore questo documento), e che contiene un apologia del Concordato.

La *Presse* trova l'importanza più saliente dell'indirizzo in ciò, ch'esso può considerarsi effettivamente come una dimostrazione contro l'attuale Governo. « La buona volontà del Governo, di conseguire la revisione, se non l'abolizione del Concordato, e di liberare così l'Impero dalla condanna, a cui è sacrificato, della inferiorità sotto il punto di vista dello storico incivilimento, dello sconforto delle condizioni attuali e della diffidenza dell'avvenire, è manifesta, benchè non si sappia ancora, fino a che punto essa arrivi.

« Il Ministero Beust in questo argomento assunse certi obblighi in faccia alla rappresentanza della nazione, ch'egli non può non adempiere, se non vuol mettere a repentaglio il costituzionalismo medesimo, senza del quale egli non vede salvamento per l'Austria.

« Ma Roma non vuol accondiscendere alle più lievi concessioni, ciò si rileva dall'indirizzo dei Vescovi; e quindi questo indirizzo è come una macchina da guerra, con cui si vuol aprire una breccia al Ministero Beust che, secondo ogni apparenza, trovasi adesso in solidissima posizione. Noi abbiamo a che fare con un attacco reazionario della più seria indole, con uno di quegli attentati contro il progresso, che già più volte efficacemente furono consumati a danno dello Stato, e quindi questo documento richiama l'attenzione universale. Chiunque in Austria voglia il progresso, deve sollevarsi contro l'indirizzo; e perciò noi siamo convinti, che la via legale presa dalla Camera dei deputati, dalla pubblica opinione e dalle Rappresentanze comunali, per liberarsi dal Concordato, non sarà ora abbandonata, ma anzi battuta con doppia energia. »

La *N. Fr. Pr.* dice: Bisognerebbe che succedessero avvenimenti politici di grande importanza, perchè cadesse in seconda linea l'interesse, che questa dichiarazione di guerra dell'Episcopato austriaco deve destare, e desterà senza dubbio dappertutto. D'ora innanzi in Austria non si parlerà della questione del Concordato, senza richiamare alla memoria questo guanto di sfida che l'Episcopato austriaco ha lanciato al popolo dell'Austria. Ma fin dalla prima superficiale lettura di quell'indirizzo, pieno d'infondate incolpazioni ed accuse, pieno di fatti travisati, una cosa balzerà all'occhio di ogni liberale cittadino austriaco: Da una Curia, in cui nome i Vescovi parlano a questa guisa, altro non si può conseguire per via di trattative, che un ostinato *Non possumus*, e se v'erano ancora in Austria uomini di buona fede, che si ripromettevano un qualche risultato dalle trattative con Roma, questo indirizzo avrà loro definitivamente aperti gli occhi.

A Trieste i detenuti agli arresti civili per debiti, in seguito ad un invito di tutti gli arrestati civili della Monarchia austriaca, compilarono in questi ultimi giorni una petizione, chiedente l'abolizione della cattura per debiti, e la inviarono al Consiglio dell'Impero. Il ricorso si appoggia alla legislazione in tale materia adottata dal Belgio, dalla Francia e perfino dalla Russia, ed esprime che non tarderà l'Austria ad accoglierla, dacchè si è messa sulla via delle riforme, chieste dal progresso e dalla civiltà. *(G. d'Italia.)*

SVIZZERA

La direzione delle ferrovie unite svizzere manda al Consiglio federale scritti e piani sopra due nuovi progetti di strada ferrata alpina circa al Lucomagno, elaborati dal sig. ing. Lommel, aggiungendo ch'essi furono da lei comunicati anche a Governi esteri e notabilità finanziarie, e per ogni dove furono favorevolmente accolti. I nuovi progetti consistono in una doppia linea, una inferiore con un tunnel di 19 chilometri, di cui 12 senza pozzi, ed un progetto di passaggio secondo il sistema Fell-Thouvenot, con salite del 5 per cento, e con pari larghezza di rotaie, tanto pel monte, quanto per la valle. Il progetto superiore, da Biasca a Coira, è stimato dover costare 43 e $1/_2$ milioni; il progetto inferiore 116 milioni di franchi, di cui 85 milioni il tunnel. Devonsi poi aggiungervi 43 milioni per le ferrovie ticinesi, le quali, come quelle della parte Nord del Lucomagno, sono designate a doppie rotaie; mentre la linea del monte dovrebbesi costruire a binario semplice. Il progetto, a quanto sembra, è basato sul pensiero, che prima debbasi costruire la linea superiore, nel tempo di 4 anni, e poscia si abbia a dar mano alla linea inferiore. Per la linea superiore si domandano 28 milioni di sussidii, per la inferiore 50 milioni. Il consiglio federale ha rimandato queste comunicazioni al Dipartimento dell'interno.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Globe*:

Per la Francia non havvi che un partito da prendere; ed è di accettare una situazione che nulla tolga della sua legittima dignità, mentre le impedisca di avventurarsi ad impotenti ed inguisti sforzi per far torto altrui. La Germania non minaccia la Francia; il più irascibile dei Francesi non saprebbe trovar modo di formulare tale accusa; la grandezza propria della Francia per la sua forza personale, non corre pericolo di sorta.

Ma l'indipendenza e la sicurezza di cui gode la Francia sono l'oggetto di una legittima ambizione, tanto per altri Stati, quanto per lei, e la politica tanto cara al sig. Thiers di dominare sugli altri tenendoli divisi non è più praticabile ai giorni nostri.

La diffusione delle cognizioni, la facilità con cui gli uomini possono oggidì riunirsi, il ravvicinamento tra gl'individui di una stessa razza, prodotto dalla propagazione delle idee comuni per mezzo della stampa, sono troppo potenti, per le egoistiche combinazioni concepite all'estero.

Che la Francia compia il suo destino e sviluppi tutta la grandezza che può conseguire, nessuno le invidia il compimento di questa nobile missione; ma essa deve agire verso gli altri, e lo farà e dovrà farlo, nel modo in cui vorrebbe che altri agissero verso di lei.

Il banchetto, destinato a celebrare la riforma elettorale, venne dato lunedì scorso in Londra, sotto la presidenza di Votles. Nè Russel, nè Gladstone, nè Bright hanno voluto prender parte al banchetto. Gladstone e Bright hanno indirizzate lettere di scusa al presidente, Gladstone ammette che si debba esser contenti dei risultati ottenuti, ma crede che i partigiani della riforma sarebbero rimasti più sodisfatti se l'atto di riforma contenesse più larghe disposizioni su certi punti, e particolarmente circa alla ripartizione delle sedi elettorali. Bright si mostra meno contento, ed invita le classi popolari a non dimenticare, che senza una migliore ripartizione delle sedi parlamentari, e senza lo scrutinio segreto, la Camera dei Comuni resterà in gran parte quello che è, una delegazione delle classi ricche, e non una libera e reale rappresentanza del popolo. Quanto ai discorsi pronunziati dopo il banchetto, nulla vi si legge che meriti speciale ricordo.

SPAGNA

Scrivono all'*Ind. Belge* da Madrid, 22 settembre: « Le visite domiciliari fatte dalla Polizia e dalla guardia civile, proseguono nella città e nelle campagne con estremo rigore: esse hanno dato luogo ad un gran numero d'arresti, anche di persone presso le quali fu trovato qualche revolver di lusso, che non avevano creduto necessario di rimettere all'Autorità. Tutte le prigioni del Regno sono stipate. Quanto ai bagni o presidii, essi non furono mai tanto popolati come lo sono oggi; ciò, ben inteso, senza contare il numero infinito d'uomini politici esiliati alle isole Canarie, alle Antille, alle isole Filippine o Fernando Po. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 ottobre.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia.

Prospetto delle somme ricevute dalla Prefettura per soccorsi ai cholerosi di Venezia e Palermo ed erogazione sino al 4 corr. ottobre.

Per Venezia L. 3791. — Per Palermo L. 2579.

Trasmesse al Sindaco di Venezia.		Trasmesse al Sindaco di Palermo.	
il 29 agosto	L. 2006	il 29 agosto	L. 1032
il 14 settembre	» 1560	il 14 settemb.e	L. 1200
il 4 ottobre	L. 225	il 4 ottobre	L. 347
Totale	L. 3791	Totale	L. 2579

Inoltre furono ieri trasmesse al Sindaco di Venezia anche le L. 1200 accordate dal Ministero di grazia e giustizia, e L. 331.48 raccolte nel Comune di Gambarare, come dall'Elenco pubblicato ieri l'altro.

NB. Le L. 35:64 del Comune di Fiesso, pubblicate ieri l'altro, e le altre somme raccolte dai Comuni, come le L. 82·00 di Mirano, e le Lire 120 00 di Vigonovo, pure già annunciate, non vennero versate al Municipio, ma spedite al Ministero dell'interno, giusta la Circolare 19 luglio, N. 15541.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

	Versamenti precedenti	L. 5,089.58
61.	Zanotto Orsola ed avventori del suo negozio vini, in Campo ai Frari	» 15.—
62.	Beltrame dott. Vittorio, ingegnere architetto	» 5.—
63.	P. P.	» 10.—
		L. 5,119.58

Provvedimenti sanitarii. — Abbiamo ricevuto la seguente lettera, che tosto pubblichiamo, non potendo non convenire nel pensiero di rendere duratori e moralizzatori gli effetti della carità cittadina, sempre sì splendida a Venezia:

Pregiatissimo sig. Redattore.

Interesso la di lei compiacenza a voler inserire in un prossimo Numero del riputato di lei giornale la seguente comunicazione, libero di farvi quel qualunque commento, che diverso può esser dettato, secondo le diverse opinioni.

Quando la spettabile Commissione straordinaria di sanità, inquieta per la minacciosa persistenza dell'asiatico morbo, ripeteva l'appello alla inesauribile carità cittadina, onde si potesse largire a buon numero di poveri una gratuita sovvenzione alimentare, e provvedere così per via indiretta alla pubblica igiene, la Subgiunta sanitaria non potè non applaudirvi. Ma deplorando, che tante e tanto cospicue somme raccolte dalla carità pubblica, debbano essere così spesso insorabilmente dispendiate a scopi *transitorii*, quantunque utili e santi, votava unanime, nella seduta 31 agosto p. p. un ordine del giorno così formulato:

« La Subgiunta sanitaria, mentre va ad assumere di buon grado il non lieve incarico della consegna dei *buoni* per le sovvenzioni alimentari, nutre viva speranza, che ben presto sarà per cessarne il bisogno, e desidera, che quella qualunque somma, che fosse per residuare dalla colletta, venga risparmiata e costituita a base d'una istituzione permanente di cucine economiche, a beneficio dei poveri. »

Restava così espresso il convincimento della Subgiunta, che le sovvenzioni *gratuite* fossero giustificate soltanto per le anormali condizioni igieniche della nostra città; cessatane l'urgenza, ben più utile e meglio diretta alla moralità delle povere classi sarebbe riuscita qualche cucina *economica permanente*, di quello che le cucine *gratuite provvisorie*.

Emanata la terza serie dei *buoni*, che cominciando dal 27 settembre andava ad estinguersi col 6 ottobre, e fatta assidua attenzione al tranquillante andamento del morbo in questi ultimi giorni, la Subgiunta sperava, che l'urgenza, e con essa l'opportunità delle gratuite sovvenzioni alimentari si dovesse ritenere cessata. Confidava quindi, che col non tenue civanzo sui fondi a queste destinati, si potesse una volta devenire al principio d'un'istituzione veramente utile e duratura.

Al contrario, dalla Commissione straordinaria venne, fin dalla scorsa settimana prodigamente decretato di continuare le sovvenzioni per un'altra decade, oltre a quella allor allora assegnata. Indarno la Subgiunta osservava, che ciò le pareva superfluo: indarno invocava, che il nuovo periodo fosse almeno da limitarsi a soli sei giorni; indarno ripeteva, che le L. 10,000 (¹) risparmiate potevano iniziare la tanto vagheggiata fondazione delle cucine pei poveri.

Sfiduciata per la decisione, che fu fatta prevalere nella Commissione di sanità, la Subgiunta, convocata nella sera di giovedì 3 corr., passava a voti unanimi all'ordine del giorno seguente:

« Attesochè la Commissione straordinaria di sanità non volle nè sopprimere nè abbreviare la quarta distribuzione delle sovvenzioni alimentari, la Subgiunta dichiara di addossarsene l'incarico solo per ottemperare alla volontà della Commissione stessa. Ma protesta però contro questa distribuzione, restando nel convincimento, che il corrispondente risparmio sarebbe stato meglio impiegato nell'instaurarsi di una permanente istituzione di cucine economiche. »

E tale impiego di denaro non sarebbe, io credo, spiaciuto a quei generosi, che lo contribuirono per le sovvenzioni alimentari; nè avrebbero col rigor della legge opposto, che questo dovesse esser tutto esaurito in quest'occasione, ad onta che il cholera abbia smesso di darci fastidio.

Mi segno con tutta stima e considerazione.

Venezia 5 ottobre 1867.

GIUSEPPE dott. PIAMONTE,
membro della Subgiunta.

Congregazione di carità. — L'ora defunto sig. Pietro Pigazzi del fu Gio. Antonio, con suo testamento 19 ottobre 1854, elargiva incondizionatamente all'Ospitale civile di Venezia la somma di austr. L. 6000.

La Congregazione di carità, amministratrice del Pio Luogo, adempie al dovere di portare a pubblica notizia il generoso dono, affinchè il benefattore si abbia la ben dovuta riconoscenza.

Venezia 3 ottobre 1867

Il Presidente.
Conte FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.

Notizie sanitarie.

Venezia 6 ottobre.

Anche nelle 24 ore del 5 ottobre, non s'ebbero nuovi casi di cholera.

Degli ammalati dei dì precedenti, quattro guarirono.

Totale dal 25 luglio, N.	506
Guariti	162
Morti	331
In cura	13
	506

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN

A Padova, dal 4 al 5, in città 1 caso; in Provincia 1 (a Borgoforte d'Anguillara.)

A Milano, dal 3 al 4, in città casi 4.

A Torino, dal 4 al 5, casi 11, morti 1.

A Genova, dal 4 al 5, casi 0, morti 8.

A Livorno, dal 4 al 5, casi 5, morti 1.

A Napoli, dal 2 al 3, casi 8, morti 4.

A Trieste, dal 3 al 4, in città nessun caso, nelle contrade suburbane 2; nelle ville del territorio 3.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 ottobre.

La dispersione di alcune suppliche presentate pel sussidio delle L. 50,000, elargite da S. M., della quale abbiamo fatto cenno nel nostro Numero d'ieri, si trovò essere esclusivamente imputabile al portiere di pubblica sicurezza della Questura di Castello, il quale sappiamo essere stato immediatamente sospeso dall'impiego. Molte di tali suppliche vennero già ricuperate, e quanto alle altre, che ancora esistessero presso chiunque, fu ordinato che vengano tosto ritirate.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 5 ottobre

(X) Dopo quasi due mesi dacchè sono state interrotte le trattative per la reintegrazione degli archivii veneti, e la restituzione dei codici ed oggetti d'arte, pattuita all'art. XVIII del trattato di Vienna, la questione non ha fatto alcun passo. Eppure essa al sommo grado interessa e il decoro d'Italia e la necessità degli studii. Il Ministero, il quale disapprovando la convenzione di Milano, dimostrava volere più ampia e più completa la restituzione, pare non sia riuscito finora ad incamminare pratiche, che valgano ad alimentare maggiori speranze. La vera storia delle trattative non è precisamente nota nei suoi particolari; e poichè m'immagino quanto a Venezia si desideri di conoscerla, m'ingegnerò di raccontarvi quanto ho potuto raccogliere qua e là, da fonti autorevolissime, intorno a questo disgraziato affare.

I commissarii italiani aveano istruzione di chiedere la restituzione di quanto più potevano, ma com'è naturale, dal momento che si eleggevano dei commissarii plenipotenziarii, essi ebbero facoltà di transigere, onde non compromettere il tutto per una parte. Il Governo, affidandosi al conte Cibrario e al comm. Bonaini, era certo che il massimo limite del possibile sarebbe stato raggiunto, perocchè quelle egregie persone, come profondamente conoscono le glorie storiche ed artistiche d'Italia, così ne sanno negoziare gl'interessi.

Dopo quindici sedute coi commissarii austriaci Burger ed Arneth, si venne a concretare una convenzione di 12 articoli, in forza della quale, l'Austria accordava la restituzione di tutto quanto avea fatto asportare nel 1866, a tenore dell'art. XVIII del trattato di Vienna, meno la collezione dei dispacci degli ambasciatori veneti alla Corte imperiale, in corrispettivo dei quali aderiva pienamente a tutte le altre richieste fatte dai commissarii italiani, e quindi alla restituzione di tutto quanto era stato asportato, dall'epoca della pace di Campoformio in poi, compresi i documenti relativi all'Istria ed alla Dalmazia. Erasi però stabilito che l'Austria si obbligava di mandare a Venezia, e di lasciarvi per qualche tempo, gli originali dispacci di Germania, che volea esclusi dalla restituzione, e ciò ogni qualvolta o il Governo italiano, o privati, volessero trarne copie, o farne argomento di studio; e in tal caso sarebbe stato desiderabile che il nostro Governo facesse fare immediatamente la copia di quelle filze, che si riferiscono alla guerra dei trent'anni, e alle lotte per la costituzione del gran corpo germanico, alle quali presero parte come mediatori i Veneziani, benchè i dispacci del Contarini, che fu il mediatore della pace di Münster ed Osnabrück, si trovano nella Biblioteca Marciana.

Per la convenzione di Milano, Venezia rientrava in possesso di tutti quei preziosi volumi, che durante la dominazione austriaca andarono ad arricchire le biblioteche e gli Archivii imperiali; per esempio, gli originali dei famosi diarii del Sanudo, il *Liber Albus* e il *Blancus*, gli antichi atti del Senato, e i primi volumi delle deliberazioni di quella eccelsa magistratura, la cui mancanza rende la serie dell'Archivio dei Frari incompleta; tutti i documenti relativi ai rapporti di Venezia coll'Oriente quelli delle Provincie ex venete ora rimaste all'Austria, e tutti i titoli delle antiche istituzioni, che sono di grande importanza storica. Rientravano quindi in possesso delle cose asportate da Venezia dal prete Düdik, di quelle asportate dal Gassler, dall'Hammer, e da tutti gl'incaricati austriaci, tanto da Venezia che da Milano e dalle altre Provincie lombardo-venete, eccettuata la detta serie dei dispacci di Germania.

Riguardo agli oggetti d'arte, l'Austria restituiva tutti quelli asportati nel 1866, ed anche tutti i quadri ed effetti di Museo, tolti negli anni precedenti dal 1806 in poi, e non sono pochi, eccettuati soltanto alcuni quadri levati nel 1838, fatti ristaurare e donati all'Accademia di Vienna, e lo scudo, ritenuto del Doge Ziani, che è ora nel Gabinetto imperiale, e vi fu collocato nell'anno 1864.

Non approvata la Convenzione dal Ministero dell'istruzione pubblica, ed incaricati i nostri commissarii a proseguire nelle trattative per ottenere migliori risultati si ebbero un reciso rifiuto dai Commissarii austriaci, i quali, per ordine del loro Governo, troncarono le conferenze, e ritornarono a Vienna.

Ora, in presenza del pericolo di complicazioni politiche, del danno della perdita del tempo, e della difficoltà di venire a migliori conchiusioni, sorge naturalmente il voto, che a questa grave questione sia posto fine, e che si trovi un temperamento per metter le parti d'accordo: e quanto meno, che, accettata la convenzione di Milano, e posta in esecuzione rispetto a tutto quanto è fuori di contestazione, si riservino le trattative rispetto ai soli dispacci di Germania, da accomodarsi o con uno scambio di copie, o con qualche altro mezzo, che valga da una parte a fornire all'Austria un correspettivo per le restituzioni che facesse al di là di quelle, cui è tenuta; e valga d'altra parte ad impedire che l'Archivio di Venezia sia privato di una serie di molta importanza per la storia della costituzione dell'equilibrio politico europeo. Ed è a sperarsi che la fermezza mostrata dal Governo in questo affare, l'interesse che giustamente vi prende Venezia ed il suo Municipio, e l'amore e l'intelligenza dei Commissarii italiani, sieno presto coronati dal successo ch'è atteso dalla civiltà e dalla giustizia.

Or vi darò una notizia, che se non reca rimedio ad una grande iattura, vi farà però molto piacere. Sono assicurato che il Governo ha la nobilissima idea di mandare a Venezia, ristaurata dal bravo Ettore Franchi, la bella copia al naturale del S. Pietro Martire di Tiziano, fatta da Livio Meus, nella fine del secolo XVII, e ritrovata in questi giorni nei depositorii della Galleria nazionale di Firenze.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi:

La *Riforma* reca.

I zuavi si sono impossessati di Acquapendente non avendo potuto gl'insorti, stante la grande disparità di numero, loro far fronte, tanto più, che questi erano, e sono, sforniti di armi. Eglino però presero posizione presso San Lorenzo Nuovo, paesello limitrofo ad Acquapendente. Furono in quella posizione attaccati, ma per le medesime ragioni non impegnarono la zuffa, e si ritirarono in buon ordine.

A Bagnorea le cose andarono ieri diversamente. Assaliti gl'insorti da 200 zuavi, gli respinsero bravamente fin presso Montefiascone. Erano ottanta e non più quei bravi. Le loro armi erano, e sono in pessima condizione. Gli assalitori lasciarono sul terreno varii morti e varii feriti. Caddero nelle mani dei difensori di Bagnorea alcuni prigionieri.

Una parte degl'insorti che occuparono Acquapendente, si è divisa in drappelli fin da due giorni indietro, dirigendosi sopra varii punti come Montefiascone, Bolsena, ec.

Leggesi nel *Diritto*:

Una forte squadra d'insorti si è mostrata sul territorio di Frosinone.

Essi procedono vincitori per riunirsi agl'insorti della Provincia di Viterbo. Questa squadra ha vinto e dispersa una forte colonna di papalini ch'era stata spedita per combatterla.

Il *Diritto* riceve dalle Provincie insorte le seguenti notizie:

Sui monti di Bolsena, 3 ottobre, ore 12 meridiane.

Dopo avere occupato il 2 ottobre San Lorenzo, la nostra colonna si diresse verso il monte Landra aspettando l'alba per internarsi nei monti di Bolsena e quindi a Bagnorea, dove dobbiamo congiungerci ad altre colonne d'insorti per marciare insieme verso Viterbo.

Alcune compagnie di zuavi venute da Valenzano cercarono la notte scorsa di circuire le colline sulle quali ci trovavamo. Eglino usarono di un singolare stratagemma avvicinandosi quatti quatti, e facendo risonare il tintinnio di quelle campane che portano appese al collo i bovi. Le nostre sentinelle diedero l'allarme, e malgrado che all'intimazione rispondessero amici, vedendo che non si fermavano, fu cominciato da parte nostra un fuoco di fila ben nudrito che li obbligò a ritirarsi.

Verso l'alba ci siamo rimessi in marcia pel monte della Vallaccia sopra il lago di Bolsena dove ora ci troviamo.

Ieri alcuni insorti sorpresi da una colonna di pontificii si rifugiarono sul territorio italiano e precisamente nel casino Ravizza. Gli zuavi violando i confini, circuirono la casa e li fecero prigionieri. Poco distante dal casino Ravizza eravi un picchetto di truppa italiana, il quale non si curò d'impedire il passaggio agli zuavi.

Le squadre d'insorti sono parecchie, e nostro scopo essenziale si è il riunirci in un punto fisso per poscia sbarazzare questa Provincia dalle truppe straniere che ancora l'infestano.

Ore 2 pom.

Mentre scriveva queste poche linee le sentinelle annunziarono l'arrivo degli zuavi. Schierati i volontarii pel combattimento i zuavi hanno retroceduto prendendo la strada del Comune di Bolsena. Anche oggi i zuavi sono entrati sul territorio italiano inseguendo alcuni volontarii.

Ci giunge ora un messo da Bagnorea dove l'insurrezione è scoppiata.

Pare che questa sera debba arrivare colà nuova truppa papale. Ma ci saremo noi prima.

Bagnorea ore 8 pom.

La nostra colonna giunse in Bagnorea alle ore 7 pomeridiane. I papalini attaccati dai nostri hanno dovuto fuggire lasciando in poter nostro 21 prigioniero. Dei nostri 3 morti e due feriti. Bagnorea è libera. A domani altre notizie.

È accertata la notizia, dice dal suo canto il *Corriere italiano*, che a Bagnorea gl'insorti abbiano battuto i pontificii.

Il *Giornale di Roma* dà le notizie a suo modo. Crediamo però di doverle pubblicare, invitando i lettori a farvi la tara. Esso scrive in data del 4:

« Diamo qui appresso il sunto delle altre notizie telegrafiche, giunteci ieri sera da Viterbo.

« Nelle ore antim. d'ieri, una colonna di zuavi partì da S. Lorenzo, attaccò i garibaldini riparatisi in un vicino monte. Essi furono costretti a darsi alla fuga, lasciando in mano della truppe sei dei loro, con molti viveri, armi e munizioni.

« Nello stesso tempo, una colonna di linea, girando sotto Bolsena, investì altri garibaldini al *Pianale*. Anche questi furono presto sbaragliati, ed uno di essi, con armi, rimase in mano dei nostri soldati.

« Si sa che una forte banda, entrata in Bagnorea, vi si apparecchia a grande resistenza. La truppa marcia su quella città.

« Viterbo e il resto della Provincia conservano lo stesso stato di tranquillità. »

A questo proposito l'*Opinione* narra:

« Lo stesso giornale che ier l'altro aveva dichiarato tutto esser finito, è costretto ad annunziare oggi esserci un'altra banda in Bagnorea, che si apparecchia a grande resistenza. Mancandoci oggi notizie dirette, non siamo in grado di giudicare dell'importanza della banda. »

Ecco l'elenco dei nomi dei Garibaldini caduti in potere delle milizie presso Acquapendente, come è pubblicato dal *Giornale di Roma*:

Milanesi Carlo, Scala Policarpo, Mecucci Giovanni, Manganelli Oreste, Meni Oreste, Capi Gabriele, Bellaccini Anselmo, Sp gnoni Giacomo, Del Poro Domenico, Zichi Serafino, Pianciani Geremia, tutti di Siena — Gorini Giovanni, Gozzini Oreste, Calomandri Pietro, di Empoli. — Ferini Nazzareno, di Pozzuolo. — Cellini Nazzareno, Pencci Crispino, Loreti Demetrio, di Perugia. — Corti Ettore, di Firenze — Ricci Domenico, di Torre Alfino. — Martini Bossi Alberto, di Monte Corona.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Roma a tutto il mezzodì di ieri era tranquilla; circolava bensì la voce che si stesse preparando una dimostrazione imponente, ma nulla lasciava scorgere se e quando avrebbe luogo.

Notizie da Orvieto, recano che malgrado l'entrata nel territorio del Regno di alcune squadre d'insorti, altre squadre e abbastanza numerose tengono ancora e vivamente le campagne. In qualche scontro, anzi, i pontificii sarebbero stati respinti.

Ieri sera circolava la voce per la città, e con qualche insistenza, che il generale Garibaldi, deludendo la vigilanza del Governo, avesse abbandonata Caprera; ma stamane non si ha conferma di tale notizia.

Dall'*Italia di Napoli* del 3, si annunzia che da Napoli da Caserta e da Capua partì molta artiglieria per la frontiera. Altre truppe poi ebbero ordine di concentrarsi fra Sora ed Isoletta. Oggi partiranno due avvisi a vapore della nostra marina da guerra, che vanno a mettersi in crociera lungo le coste romane.

E più oltre

« Le truppe papali che il *Giornale di Roma* diceva partite per rispingere da Bagnorea i volontari, pare li abbiano raggiunti ieri, e che ne sia successo un combattimento, nel quale i volontari avrebbero avuto il di sopra. Le truppe pontificie, da quanto si dice, avrebbero avuto la perdita di una cinquantina d'uomini. »

La *Roma* di Napoli scrive:

Una squadriglia di zuavi pontificii avendo sconfinato a Morino fu arrestata e disarmata dai soldati italiani. Le armi e gli arrestati furono poscia rilasciati alle Autorità pontificie.

La Provincia di Velletri è insorta. Non ancora ci son pervenute le precise notizie dei primi scontri.

La *Nuova Roma* di Napoli scrive in data del 4:

Le corazzate *Ancona* e *Messina* partivano ieri sera dal nostro porto con provvista di viveri per un mese.

Lo stesso giornale reca:

L'insurrezione è scoppiata anche verso i confini abruzzesi. Diversi scontri sono avvenuti con successo pei nostri. Un distaccamento di pontificii si è unito agl'insorti.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*.

Garibaldi voleva effettivamente partire da Caprera; era in compagnia di Miss Wythe Marie, e fu essa, non un dispaccio, che diede la notizia al *Diritto* dell'arresto eseguito dall'*Esploratore*. Il Governo poi fece pervenire al generale alcune serie rimostranze, facendogli osservare che, quando tentasse nuovamente la fuga, si troverebbe costretto a metterlo in luogo più sicuro, non senza tacergli che lo stesso suo decoro dovrebbe consigliargli di non frammischiarsi ad un movimento decisamente *abortito*.

Continua l'andata di qualche garibaldino verso il confine, ma non havvi nè direzione, nè coesione nel movimento. I capi brillano per la loro assenza, e mancano i mezzi.

Questa è storia sino alle ore 3 pom. del 4 ottobre. Quello che verrà poi, ve lo dirò in seguito.

Partono ancora truppe per le frontiere pontificie.

Ieri (5) fu tenuta l'ultima seduta del Congresso di statistica.

I delegati ufficiali dei Governi esteri al Congresso internazionale di statistica, sono stati invitati ieri (5) alla mensa reale.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Il *Corriere Italiano* annunzia che ieri sera vi fu Consiglio di ministri al quale assistette il generale Menabrea ed altri personaggi politici. Siamo in grado di dichiarare che questa notizia è del tutto insussistente. »

E più oltre

« Crediamo per lo meno intempestiva la voce corsa, che il commendatore Nigra sia aspettato in Firenze. »

L'*Italie* crede che per le attuali condizioni politiche l'operazione sui beni ecclesiastici possa essere aggiornata.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

Ora, passando a cose più vicine, vi dirò che il Monzani (segretario generale dell'interno) ha sospeso il delegato di S. P. di Orbetello, che, nel concetto del Governo centrale è il vero responsabile della consegna dei 21 emigrato romano alle Autorità pontificie. Pare infatti ch'egli non solo non abbia voluto sospendere la consegna malgrado il telegramma mandato dai 21 al Ministero, ma non abbia nemmeno avvertito della esistenza del telegramma il Prefetto di Grosseto Omodei. La inqualificabile condotta di questo pubblico funzionario, unito a un piccolo ritardo del telegramma stesso, fu causa che quando giunse la risposta del Ministero, che revocava l'ordine di consegna, quei disgraziati erano già in mano dei gendarmi pontificii.

Mi assicurano che il Monzani, parlando con un deputato di sinistra, ebbe a dire che qualunque possano essere le sue idee, prima di consegnare un compromesso politico, si sarebbe fatta tagliare la mano destinata a firmare l'ordine esecrando.

La *Gazzetta di Firenze* così conferma il fatto:

Sappiamo con certezza che il delegato di Orbetello è stato sospeso dalle sue funzioni e che si procede ad una inchiesta.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, ha aperto una sottoscrizione *per* . . . i feriti.

L'*Italie*, parlando delle voci corse a proposito del viaggio di Nigra a Biarritz, dice: « Le attuali condizioni fanno comprendere sufficientemente, quale possa esser la natura dei negoziati, dei quali il sig. Nigra è incaricato. È certo che lo *statu quo* non può durare, relativamente alla questione romana, ed è naturale che i Governi che hanno firmato la convenzione lavorino di accordo per ottenere una soluzione che possa avere un carattere definitivo. » Lo stesso giornale nega che il sig. Nigra debba venire a Firenze.

Oggi (6) si doveva tenere un *meeting* a Padova, per acclamare Roma capitale d'Italia e protestare contro qualunque pressione straniera.

Castello di Hohenzollern, 3 ottobre.

Il Re ricevette, in presenza del Principe ereditario, il presidente del Parlamento, sig. Simson, e gli diede una risposta, esprimendogli la sua graziosa sodisfazione. *(Diav.)*

Parigi 3 ottobre.

Il cav. Nigra partì ieri alla volta di Firenze; egli reca le modificazioni, accordate dalla Francia, alla convenzione di settembre. *(Die Presse.)*

Vienna 3 ottobre.

La *Wien. Abendpost* reca il seguente *Comunicato* già annunciatoci dal telegrafo.

Molti giornali annunziano che l'I. R. Ministero degli esteri abbia diretto al Governo francese un dispaccio confidenziale, che avrebbe avuto ad oggetto la conservazione del potere temporale della sede pontificia. Noi siamo autorizzati a dichiarare questa notizia come infondata.

Vienna 4 ottobre.

Nella seduta che tenne oggi la Commissione in oggetti di confessioni religiose, il presidente fece conoscere una comunicazione del ministro del culto, essersi, cioè, già elaborato un progetto di legge per le varie confessioni, ormai accettato dal Consiglio dei ministri. Egli comunicò inoltre, dopo essersi inteso col Cardinale Arcivescovo Rauscher, possedere egli pieni poteri ricevuti dal Governo, fino dal tempo in cui fu conchiuso il Concordato, in forza dei quali, le trattative sono concesse senza l'adesione della Curia romana. L'ambasciatore bar. Hübner, chiamato qui, comunicò che le Congregazioni furono sciolte a Roma. La risposta si potrà avere difficilmente prima del novembre.

La Commissione decise unanimamente d'incominciare tosto la discussione; diede evasione alla discussione generale della legge scolastica, ed accettò 3 paragrafi nella discussione speciale.

Vienna 5 ottobre.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il barone de Beust rispose all'interpellanza del dep. Vidulich sulla tutela della proprietà privata per mare. Egli si dichiarò d'accordo coi principii formulati dall'interpellante, ed addusse i motivi, per cui essi non furono posti in vigore completamente.

Vennero poi all'ordine del giorno le relazioni sul potere giudiziario, sul poter esecutivo, sull'insediamento del Tribunale dell'Impero e sui diritti generali dei cittadini dello Stato. Waser presentò in nome della Commissione per la Costituzione, la proposta d'imprendere la discussione delle leggi speciali, e di passare alla terza lettura di esse sol quando avrà avuto luogo una deliberazione sulla modificazione della Costituzione di febbraio. Zyblikiewicz propose d'imprendere la discussione delle leggi speciali solo dopo che il Governo avrà presentato un progetto per modificare la Costituzione di febbraio. Tale proposta fu respinta, e venne invece approvata quella della Commissione per la Costituzione.

Vienna 5 ottobre.

Il Consiglio comunale di questa città ha votato, tra universale applauso, una solenne protesta contro i Vescovi all'Imperatore. L'indirizzo stesso produsse grave fermento in questa popolazione. *(Citt.)*

Scrivono da Atene, 28 settembre, all'*Osservatore Triestino*:

Già da parecchi giorni avete informazioni sulle concessioni della Sublime Porta agli abitanti dell'isola di Candia; tutte queste concessioni si riducono finora a promesse, simili a quelle fatte più volte pei sudditi cristiani della Turchia. Come era da prevedere, i Candiotti anche questa volta rifiutano d'accettare le proposte concessioni, ed anzi i rapporti giunti questa settimana dall'isola insorta, recano che le proclamazioni di Omer pascià furono lacerate in tutti gli accampamenti dei Cristiani. La risposta dei Candiotti alle proposte del Governo turco è anche questa volta: Unione o morte! *(V. dispacci).*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Roma* 5.** — **Avvennero due combattimenti presso Ischia e Valentano, con esito sfavorevole agl'insorti; una nuova banda, penetrata nella Sabina, fu dispersa presso Moricone. La colonna pontificia ch'erasi spinta a Bagnorea, fu battuta dagl'insorti, e dovette ripiegarsi verso Montefiascone. Il *Giornale di Roma* pubblica una seconda nota d'insorti, fatti prigionieri dai pontificii.**

***Monaco* 5.** — **Il Re di Prussia si recherà il 24 a Norimberga per visitare il Re di Baviera.**

***Parigi* 5** — **Il Principe Umberto è partito per Firenze. Rouher partirà stasera da Biarritz.**

***Vienna* 5.** — **La *Presse* annunzia che l'Imperatore d'Austria partirà per Parigi il giorno 11, e vi resterà probabilmente 10 giorni. Al ritorno s'incontrerà col Re di Wirtemberg.**

***Vienna* 5.** — **L'Imperatrice, essendo indisposta, non accompagnerà l'Imperatore a Parigi.**

***Manchester* 5.** — **I magistrati rinviarono ai Tribunali tutti i prigionieri feniani sotto accusa di omicidio volontario. Fu ricusata la cauzione anche a coloro che avevano testimonii per dimostrare l'*alibi*.**

***Atene* 3.** — **Le proposte fatte dalla Porta furono tutte respinte dall'assemblea nazionale cretese, che comunicò nello stesso tempo ai consoli la sua risposta definitiva. Le parti di Candia occupate dalle truppe turche, furono dichiarate in istato di blocco da questa stessa Assemblea. Parecchi combattimenti ebbero luogo nelle Provincie orientali. Le truppe egiziane, in numero di 5000 uomini, stanno per imbarcarsi fra poco, malgrado le proteste di Omer pascià. L'insurrezione persiste con vivacità. Tutti gl'indigeni, vedendo questa persistenza, sono disperati.**

***Nuova Yorck* 24 sett.** — **Si ha da Messico che il corpo di Massimiliano arrivò a Messico, e fu inviato a Veracruz.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 6 ottobre.

Non essendosi verificato da tre giorni alcun caso di cholera, la Prefettura sospende la pubblicazione del Bullettino.

FATTI DIVERSI.

Igiene.

Appunti terapeutici intorno alla cura del cholera.

Nella invasione cholerica, la quale ci ha rattristati, e sembra ora volgersi avventurosamente al suo termine, non molti furono i casi incontrati alla mia cura. In tutti lo sviluppo del morbo non fu repentino; ma fu preceduto da fenomeni, segnatamente dalla diarrea, perciò detta premonitrice.

In alcuni casi il periodo algido si protrasse a molte ore, e nulla meno in taluni eziandio di cotesti casi il morbo fu vinto, mercè la reazione ottenuta.

L'uso degli oppiati, durante i periodi avanzati del morbo, non mi tornò sovente proficuo; più spediente mi ridondò l'uso del Rhum allungato con acqua ghiaccia, e misto a zucchero.

Questo se non era apportatore di salute, giovava a mantenere od a ravvivare la vitalità.

In un ammalato mi riuscì di notabile efficacia l'uso del collodion, somministrato ad intervalli. Siccome però il caso non era grave, nè fu cimentato in altri casi da poterne inferire corollari più accertati, io mi limito a riferirne la utile riuscita.

E poichè a cotesto fatto si accoppia la dote propria a quel preparato di essere eccitante ed atto ad un tempo a spalmare gl'intestini che sieno sfogliati dal loro epitelio, stimo di non mal appormi se esterno il voto: che l'uso di tal rimedio nella cura del morbo ed in ispecialità nel periodo algido, sia per parte de' medici e precipuamente ne' nosocomii, fatto soggetto di esperienze ed osservazioni, se non ad arricchimento della terapeutica, a gradino di più spedienti metodi curativi.

Venezia, lì 1.° ottobre 1867.

D. Tilling.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 5 ottobre.

	del 4 ottobre.	del 5 ottobre
Rendita fr. 3 % (chiusura) .	68 25	68 27
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅞	94 ⅞
Rend. ital. in contanti	46 50	46 40
» » in liquidazione . .	— —	— —
» » fine corr.	46 55	46 35
» » » prossimo . . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . . .	317 —	318 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	175 —	172 —
» italiano .	— —	— —
» spagnuolo .	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele .	50 —	51 —
» Lombardo-Venete . .	367 —	370 —
» Austriache . . .	470 —	472 —
» Romane . .	47 —	50 —
» » (obbligaz.) .	94 —	96 —
» Savona . .	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 ottobre.

	del 4 ottobre.	del 5 ottobre
Metalliche al 5 %	55 20	55 25
Dette inter. mag. e novemb.	58 10	58 25
Prestito 1854 al 5 % . . .	64 70	64 90
Prestito 1860	80 90	81 —
Azioni della Banca naz. austr.	680 —	682 —
Azioni dell'Istit. di credito .	173 —	174 10
Londra	124 85	124 80
Argento	122 25	122 —
Zecchini imp. austr.	5 96 ½	5 96
Il da 20 franchi	10 —	9 99

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

MERCATI.

Venezia 6 ottobre.

Sono arrivati da Londra, il vap. ingl. *Parthenon*, con merci per div., diretto a Bachmann, da Newcastle, il brig. ingl. *Rachele*, cap. Tronca, con carbone per Lebreton, da Trieste, il pielego ital. *Domenico*, patr Ravagnan, con merci, all'ord.

Este 5 ottobre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	.	64.81	67.83
»	mercantile di nuovo raccolto	60.49	63.95
Formentone	pignoletto .	42.35	44.07
	gialloncino	38.89	41.48
	napoletano	19.87	20.73
Avena	pronta	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala	.	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 4 ottobre.

Qui pure la Borsa in qualche giorno fu molto agitata, più calma solo alla chiusura. Lo sconto si contenne da 4 ½ a 5 per %, gli affari nel Credit furono i maggiori da 176 ½ a 171 ½. Azioni della Banca locale si vendevano a 442 ½, del Tergesteo a 705. Prestito comunale 1865 a 100 ½. Rendita ital. da 47 ½ a 45 ½. Nullità d'affari pei coloniali, ove si eccepisca alcuna vendita di caffè Laguayra avariato, come del comune. Aumentavano i cereali, i frumenti a consegna, e pronti di Banato per sino a f. 9, ed ancora nei formentoni da f. 5 25 per sino a f. 5 65, avena da f. 2 fino a f. 3, seme di lino di Albania a f. 7. Anche negli olii di oliva notammo maggiori le commissioni e le transazioni conseguenti da f. 42 fino a f. 45, e sopraffino da f. 52 a f. 64, olio di cotone da f. 31 a f. 32, petrolio da f. 15 50 a f. 16 50. Si moderavano i prezzi nelle vallonee comuni mezzane, ma si mantennero nelle più fine, sebbene con pochi affari. Delle frutta, le maggiori vendite si ottennero dei fichi Calamata da f. 10 50 a f. 10, limoni da f. 7 50 a f. 7·25, uva passa da f. 8 a f. 9, uva Samo a f. 15, sultanina da f. 21 a f. 22, nera Cismè a f. 11, mandorle da f. 51 a f. 56 vecchie e nuove. Poco venne fatto nei legnami. Il burro si domandava per Alessandria da lire 49 a lire 49 50.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 1.° ottobre.

Dei coloniali, le maggiori quantità dei caffè sono di Brasile, cent. 43,350, ed in totale, la quantità di cent. 70,150. Zuccheri, cent. 10,390 raffinato, 630 in pani, 1000 greggi. Delle granaglie, in totale, staia 51,800, di cui st. 25,000 di avena. Cotoni, in tutto, balle 7300. Lane, in tutto, sucide, 45, calcinate, 1773, da materasso, 3890 lavate, e 500 dette, sucide. Olii di oliva, orne 22,040. Delle frutta, 4100 cent. mandorle, 5400 fichi Calamata, 1500 di Smirne, 4900 uva sultanina, 2800 Cismè, 6400 Samo, 1700 nera, 33,600 passa, 1150 passolina di Sicilia. Salumi, 4300 cent. baccalà. Delle droghe, cent. 910 cacao, 700 cent. gomma arabica, 4700 cent. pepe, 780 pimento, 240 cassia lignea. Dei metalli, 12,500 casse acciaio, 1100 casse bande stagnate, 1900 cent. ferro estero, 2800 pani piombo estero, 3800 rame vecchio e nuovo; pani 550, e b. 5 stagno inglese. Delle pelli, 3700 bulgari, 900 pelli corame di Spagna; 1400 vacchette e vitelli, e 48,600 di Calcutta, 7000 pelli Alessandria, 6200 bufali, 5500 vitelli, 23,000 agnelline, capretti e caprine, 30,000 leprine, 8000 minute crude, 10,000 cent. vallonea, 7000 cent. zolfo greggio, cent. 31,000 legname campeggio, 3800 giallo, 1400 S. Marta; 1500 sandalo rosso patto.

PORTATA.

Il 3 ottobre. Arrivati

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Padre*, di tonn. 24, patr. Sambo F., con 4 part. legno da tinta, 2 bot. sabbia, 7 bot. olio, 12 sac. farina bianca, 1 col. soda, 1 bot. allume, 1 bar. vetriolo, 1 col. terra catù, 25 bar. colofonio, 22 bar. petrolio, 159 cas. limoni, 15 bot. spirito, 5 bot. corgiuoli, 52 pez. pietra greg. ed altre merci ed effetti div., all'ord.

Da *Durazzo* e *Trieste*, scooner greco *Epidauro*, di tonn. 64, cap. Cassani G., con 1 part. seme lino, racc. a G. Corona.

Da *Fiume*, pielego ital. *Emancipata*, di tonn. 20, patr. Ballarin G., con 9 col. carta, 1 part. ferro e vetro rotto, 1 part. mobilia usata, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *S. Lucia*, di tonn. 41, patr. Bortolo A., con 22 col. olio d'oliva, all'ord.

— Spediti

Per *Nizza*, scooner ital. *Anna d'Arrigo*, di tonn. [illegible], cap. Napoli D., con 1 part. grano alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Miramare*, di tonn. 204, cap. Voivodich M., con 3 bar. colori, 4 bal. abbà, 10 bot. terra, 2 col. amido, 2 bar. olio ric., 12 sac. farina gialla, 1 cas. medic., 2 col. lino, 3 col. formaggio, 2 col. uva, 2 bar. burro, 147 sac. sommacco, 6 col. manifatt., 4 col. ferramenta, 17 col. canape, 1563 col. carta, 4 cas. salumi, 26 col. conterie ed altre merci div.

Il 4 ottobre. Arrivati

Da *Trieste*, pielego ital. *Domenico*, di tonn. 40, patr. Ravagnan A., con 2 part. panello, 23 sac. vallonea, 439 fili legname ab., all'ord.

— Spediti

Per *Ancona*, pielego ital. *Generale Garibaldi*, di tonn. 27, patr. D. Santini, con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Trieste*, bragozzo austr. *Vienna*, di tonn. 13, patr. Penso F., con 9 bar. sardelle salate di ritorno, 82 scope.

Per *Lussa* e *Melnà*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 55, patr. G. Bonacich, con 59 col. riso, 2 col. segala, 1 col. zucchero, 1 col. caffè, 3 col. merci div., 350 pietre cotte ed altro.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Sacra Famiglia*, di tonn. 42, patr. G. Gramuzzo, con 1 part. oggetti erar. in sorte.

Per *Londra*, piroscafo inglese, *Alabama*, di tonn. 1094, cap. Bland H., con 392 bal. canape, 685 cas. conterie, 39 cas. lavori in vetro, specchi, mobili e fotografie, 66 bar. conchiglie, 120 bal. stracci, 128 bot. panello, 3092 maz. scopette.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 260, cap. Tomich F., con 1 col. strutto, 4 col. tracci, 1 bar. droghe, [illegible] col. cordovani, 6 cas. cera lavor., 4 cas. salumi, 4 col. formaggio, 7 col. vetrami, 3 col. manifatt., 260 risme carta, 8 col. conterie, 4 col. ferro ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 3 ottobre.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	27 35	Doppie di Genova .	84 90
Da 20 franchi . .	21 65	» di Roma . .	18 30
Pezzi da 5 franchi .	5 : 37	Banconote austr. .	218 : —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo . .	3 m. d.	per 100 marche	2½	198 —
Amsterdam . .	»	» 100 f. d'Ol.	2½	224 50
Ancona .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	223 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna .	»	» 100 lire ital.	5	—
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—
Francoforte .	»	» 100 f. v. un.	3	223 30
Genova .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione .	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 10
idem.	»	» idem	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano .	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 70
Roma.	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Il 4 e 5, non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Arbuthnot Robert G., - Arbuthnot George G., - Boyer J. Philps, - Duffett Henry, - J. Phillips, - Allen J. R., tutti sei ingl., - Dougherty Daniel, di Filadelfia, con moglie, - Pierre Troloff Bagreeff, russo, - Gruff C. B., - Geo Steinman, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Scudder M. S., di Boston, - Ludwig Clady, di Baden, ambi con moglie, - Miss France, - Sig. Sandys, ambi ingl., con cameriera, tutti poss. - T. France, eccles. ingl.

Albergo la Luna. — Lakner, negoz. viennese.

Albergo al Vapore. — Marchi P., ingegn., da Padova, - Cugini G., poss., da Bologna, ambi con moglie. — Marenco E., poss., da Torino. — De Colle G., negoz., da Padova.

Albergo al Cavalletto. — Novelli E., di Udine, - Cavezzari E., di Milano, ambi con famiglia, - Tagliabue A., di Milano, tutti tre poss. — Chiaraz A., di Barletta, con moglie, - Granolla G., di Pordenone, - Medina G., di Pest, ambi con famiglia, tutti tre negoz. — Carraglia E., prof. di Reggio.

Albergo al Selvatico. — Perolini A., di Valarno, con moglie, - Zanon L., - Sabadini M., ambi di Cittadella, tutti tre poss. — Mioni Gustavo, - Busetti S., - Ravelli A., - G. Mezzini, tutti quattro ragionieri di Bergamo. — Viale E., r. impieg. da Milano.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 ottobre ore 11, m. 47, s. 57, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.

Nel giorno 5 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	334''', 64	335''', 43	336''', 97
Termom. Reaum. Asciutto	8 9	5, 9	6 1
Termom. Reaum. Umido	7 7	5 1	5 6
Igrometro	77	76	73
Stato del cielo	Nubi sparse	Piovigginoso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. O.	N.°	N. O.

Quantità di pioggia . . . . . 0''' 11

Ozonometro — 6 ant. 4; 6 pom. 8

Dalle 6 ant. del 5 ottobre alle 6 ant. del 6

Temperatura — massima 10, 4; minima 5, 1

[illegible] giorni 7

Fase P. Q. ore 7, 10 pom.

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 5 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro si è alzato al Nord, e si è abbassato al Sud. Pioggia e temporali. La temperatura si è abbassata, il cielo è in generale nuvoloso, il mare è agitato. Soffia con forza il vento di O S. O.

Dura la stagione incerta e temporalesca, ma è probabile che alzandosi il barometro, essa ritorni fredda ed asciutta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 7 ottobre, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 6 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Straordinaria rappresentazione del genio musicale, il cieco da Bobbio *Picco*, unico sonatore di piffero, e del fisico C. cav. *Poletti*, artista prestigiatore. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Bianca di Collalto.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

956

Compie oggi un mese che moriva in Venezia il sig. PIETRO PIAZZI col sentimenti di una verace religione, in seno della più virtuosa ed affettuosa delle mogli signora Teresa Canciani di Udine, e nel bacio di quattro tenere e vezzose bambine Egli lasciò di sè memoria indelebile di affetto di generosità, nei fratelli e negli amici che a larga mano tutti beneficò, e se barbaro fato [illegible] qualche volta tenesse la lezione agli inesperti, e non proponimento di non asciugare ancora le lagrime di chi invocò non indarno la sua beneficenza. Sia pace all'anima sua.

Il 6 ottobre 1867.

UN AMICO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 931. 943

AVVISO DI CONCORSO.

Si riapre il concorso al posto di maestro d'istituzione col salario di annui fiorini 1000, e di due assistenti coll'annuo soldo di fior. 600, presso la Scuola agraria di Gorizia.

Gli aspiranti presenteranno a questa Giunta provinciale entro il mese di ottobre p. v., le relative suppliche, comprovando la propria attitudine al posto ed indicando le lingue che conoscono.

Le nomine si riterranno definitive dopo un anno di prova.

Dalla Giunta provinciale,

Gorizia, 27 settembre 1867

Il Capitano provinciale,

Gugl.° conte Pace, m. p.

I (P. T.) signori azionisti di questa Compagnia ASSICURAZIONI GENERALI vengono prevenuti che nel giorno 4 novembre p. v. alle ore 5 ½ pom. avrà luogo il consueto Congresso generale ad oggetto:

1.° di ricevere comunicazione ed approvare i bilanci dell'esercizio 1866.

2.° di deliberare sulla conferma della determinazione adottata nel Congresso 26 ottobre 1865 per l'alternatività dei Congressi un anno a Trieste ed uno a Venezia.

Il Congresso si terrà nella gran sala dello stabile della Compagnia, N. 486 in Piazza Grande.

Trieste, 4 ottobre 1867

LA DIREZIONE

958 DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

Collegio Convitto femminile.

Si avvertono le famiglie, che il Collegio Convitto Boccatte verrà pel nuovo anno scolastico trasferito da Bassano in Padova, riviera San Michele, casa Rocchetti.

Il nome dell'Istituto per lungo corso d'anni già conosciuto, la qualità dell'educazione impartita, la scelta dei professori, la salubrità del locale, lo raccomandano al pubblico favore, e la direttrice, M. Boccatte, tenendo il medesimo programma, non risparmierà nessuna cura per conservarsi la fiducia dei genitori.

Il corso regolare degli studii comincierà col giorno 4 novembre. Il programma sarà spedito sollecitamente a chi ne facesse richiesta. Le domande sino al 7 ottobre s'indirizzino all'istituto Boccatte in Bassano, poscia in Padova.

929

L'Istituto Cestari

fu traslocato in Palazzo Priuli a S. Zaccaria, Fondamenta dell'Osmarin, per meglio accogliere i numerosi suoi allievi.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

REVOCA DI PROCURA. 955

Il sottoscritto revoca il mandato di procura rilasciato al fratello Marzio di Prampero il dì 22 dicembre 1866, vidimato nelle firme del notaio Gio. Batt. dott. Valentinis di Udine, nonchè revoca il mandato di procura rilasciato al sig. Francesco Borini di S. Vito al Tagliamento il dì 28 maggio 1867, vidimato nelle firme dal notaio dott. Quartaro pure di S. Vito, per cui si dà a pubblica notizia a chiunque avesse interesse per ogni effetto di ragione e di legge.

Giuseppe di Prampero.

336

ACQUA ANATERINA.

Io sottoscritto soffriva fino dal 42.° anno la poi, terribili dolori di denti, in guisa che ne ho perduto la maggior parte. Ai 24 dello scorso mese, fui nuovamente attaccato da forti dolori, e il sig. G. Hornig, farmacista mi diede dell'Acqua Anaterina del deposito del sig. I. G. Popp, dentista in Vienna, ed appena adoperata al momento stesso cessò quel terribile dolore, facendo ora giornalmente uso di tal eccellente rimedio mi ritrovo libero da ogni dolore.

Penetrato di gratitudine non posso che raccomandare a tutti i sofferenti questo ottimo rimedio esperimentato col più felice risultato.

Eserg in ottobre 1852.

CRISTIANO NACHMANN, m. p. d'anni 61.

Deposito principale a in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner e Cavich. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Stecanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao, Ulmano. — *Villafranca*, Menghini. — *Treviso*, A. Vettori. — *Pordenone*, Roviglio, Giudici, Zanini, Antonio Bintoni e Angelo Vettori. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Napoli*, farm. Bercanstel.

Malattie di petto.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli Ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata. — Prezzo fr. 4 in Francia, in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5, a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. 114

944

Alois Stuchlik,

Praga (Boemia)

SPEDIZIONE — COMMISSIONE — INCASSO.

La ferrovia del Brenner fu aperta al pubblico servizio il 24 agosto passato. A quest'occasione mi prendo la libertà di offrire a tutti i negozianti i miei servigi di mediazione.

Mi occuperò parimenti d'**incassi commissioni** sulle nostre Piazze.

Pronto servizio contro una discretissima provvigione.

DA VENDERE od affittare

Uno stabile per fabbrica di Birra, con pozzo d'acqua eccellente, sifone che conduce l'acqua nella fabbrica, attrezzi tutti necessarii, cantina sotterranea, sito in capo al Ponte sul Brenta di Bassano, con Caffè attivo, liquori, birra, ec.

Per le trattative, dirigersi al proprietario

902 VINCENZO GHIRARDI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO N. 1 *dei Beni provenienti dall'Asse ecclesiastico, a senso della legge 7 luglio 1866, N. 3036 e conseguente 15 agosto 1867, N. 3848, dei quali si procederà alla vendita a mezzo di pubblica asta, da fissarsi con apposito Avviso.*

Num. di riferimento al verbale di presa di possesso	Situazione dello stabile: Provincia	Distretto	Comune	Provenienza	Denominazione e descrizione sommaria dello stabile	Quantità dei lotti	Località e Numero anagrafico	Prezzo dello stabile su cui si aprirà l'incanto
2	Venezia	Venezia	Venezia	Congr. dell'Oratorio S. Filippo Neri.	Casa in Cannaregio al mappale N. 2011 sub 1, di pert. cens. 0.07 e colla rend. cens. di austr. L. 33:00	1	S. Marcuola, Ramo Corner, N. 1627 e 1628	1768:02
1	id.	id.	id.	id.	Casa in Castello col mappale N. 665 di pert. cens. 0.07 e colla rend. cens. di a. L. 176:50	1	S. Lio, N. 5639-40	7268:50
12	id.	id.	id.	id.	Magazzini terreni al mappale N. 535 b, S. Luca di pert. cens. 0.08 e colla rendita di austriache L. 71:53	1	Corte del Teatro, N. 4083	2041:71
13	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 635, che si estende anche sopra il N. 636 di pert. cens. 0.07, e colla rend. cens. di a. L. 174:53	1	S. M. Formosa, Calle della Malvasia, N. 5499	6123:52
8	id.	id.	id.	id.	Bottega a S. Marcuola col mappale N. 2176 di pert. cens. 0.02 e colla rend. cens. di austriache L. 26:42	1	Rio Terrà della Maddalena, N. 2050	1130:60
9 ed 11	id.	id.	id.	id.	Casa in S. Luca al mappale N. 532 che si estende anche sopra il N. 534 e parte dei NN. 533 e 535 di pert. cens. 0.02 e colla rend. cens. di a. L. 242:40, ed accesso al mappale N. 534 di pert. cens. 0.01 e colla rend. cens. di a. L. 1:80	1	Riva del Carbon, N. 4178	7058:55
Unico	id.	Mirano	Camponogara	Convento dei Padri Carmelitani Scalzi	Chiusura al mappale N. 556 e colla rend. cens. di a. L. 14:02 e pert. cens. 5.63, confinante a mezzogiorno coi fondi Barzizza, levante coi fondi Selari, ponente coi fondi della Casa di Ricovero di Salzano, a tramontana coi fondi Barzizza	1	—	563:75
IX	id.	Venezia	Venezia	Monastero delle Clarisse Sacram.	Casa in S. Maria Formosa al mappale N. 653 che si estende anche sopra il N. 656 di pertiche metriche 0.04 e colla rend. cens. di a. L. 85:96	1	S. Marina, Calle del Forno, N. 5975	3649:47
VII	id.	id.	id.	id.	Casa a S. Stefano } al mapp. N. 106 di pert. met. 0.14 e colla rend. cens. di a. L. 310:02	2	Corte Locatelli, N. 2493-94	7539:87
VIII	id.	id.	id.	id.	Casa attigua			
VI	id.	id.	id.	id.	Casa a S. Stefano al mappale N. 105 di pert. met. 0.08 e colla rend. cens. di a. L. 83:10	1	Corte Locatelli, N. 2495	2436:83
I al V	id.	id.	id.	id.	Due case, una casetta e due magazzini al mapp. 1292 che si estende anche sopra ai NN. 1290 e 1291 dall'estensione di pert. met. 0.16 e colla rend. cens. di a. L. 274:56	5	S. Silvestro, Calle Tiepolo, N. 1275-76	10067:13
2	id.	id.	id.	Monastero delle Agostiniane in Murano	Casa con porzione di corte in Castello al mapp. N. 3251 a, e 3255 di pert. cens. 0.11 colla rendita censuaria di a. L. 112:31	1	Rio della Tana, N. 460	3729:19
3	id.	id.	id.	Convento delle Servite Eremite in Venezia	Casa in S. Maria Formosa al mapp. N. 451 e che si estende anche sopra i NN. 452 e 500, colla rend. cens. di a. L. 252:04	1	Calle Lunga, N. 5240	9257:41
8	id.	id.	id.	Fabb. di S. Cassiano	Casa al mapp. N. 1092 colla rend. cens. di a. L. 77:38 e pert. cens. 0.14, a S. Stae	2	Calle dei Preti, N. 1988	3216:—
9	id.	id.	id.	id.	Casa al mapp. N. 1090 e colla rend. cens. di a. L. 58:72 e pert. cens. 0.08, a S. Stae	1	idem N. 1984	1506:50
6	id.	id.	id.	id.	Casa al mapp. N. 1688 di pert. 0.05 e colla rend. cens. di a. L. 10:16 a S. Gerv. e Protasio	1	Fondamenta Bonlini, N. 1114	1265:10
1	id.	id.	id.	id.	Magazzino al mapp. N. 311 di pert. 0.04 e colla rend. cens. a. L. 54.24, a S. Silvestro	1	Calle delle Beccarie, N. 326	1913:57
5	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 3856 di pert. met. 0.04 e colla rend. cens. di a. L. 97:08, a S. Pietro di Castello	1	S. Giuseppe, N. 950	2050:08
2	id.	id.	Murano	Fabb. SS. Maria e Donato	Casa al mappale N. 112 di pert. met. 0.06 e colla rend. cens. di a. L. 29:11, a S. Maria e Donato in Murano	1	Campo dietro la Chiesa, N. 617	1197:64
3	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 412 sub. 1 e 415 di pert. met. 0.09 e colla rend. cens. di a. L. 34:65, a S. Maria e Donato in Murano	1	idem N. 621	1345:90
1	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 47 con promiscuità della corte al mappale N. 50, di pert. 0.07 e colla rend. cens. di a. L. 19 40, a S. Maria e Donato in Murano	1	Calle del Pomaria, N. 720	948:—
4	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 116 di pert. 0.09 e colla rend. cens. di a. L. 74:25, a S. Maria e Donato in Murano	1	Campo S. Donato, N. 625 e 626	2896:70
1	id.	id.	Venezia	Fabb. S. Maria Formosa	Luoghi terreni al mappale N. 382 di pert. met. 0.05 e colla rend. cens. di a. L. 34:96, a S. Maria Formosa	1	Corte del Pestrin, N. 6150	861:41
1	id.	id.	id.	Fabb. S. Simeone Profeta	Casa con corticella al mappale N. 413 E di pert. met. 00.15 colla rend. cens. di a. L. 127:68, a S. Simeon Profeta	2	Calle in fianco alla Chiesa, N. 695-96-97	5561:27
2	id.	id.	id.	Fabb. S. Raffaele Arcangelo	Casa al mappale N. 166, di pert. met. 0.01 e colla rend. cens. di a. L. 33:76, a S. Raffaele Arcangelo	2	Campiello S. Nicolò dei Mendicoli, N. 1840	2342:06
3	id.	id.	id.	Fabb. S. Simeone Profeta	Casa al mappale N. 416 di pert. met. 0.03 e colla rend. cens. di a. L. 63:84, a S. Simeone Profeta	2	Campiello della Chiesa, N. 693	2482:64
8	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 320 di pert. met. 0.06 e colla rend. cens. di a. L. 61·20, a S. Simeone Profeta	1	Fondamenta dei Tolentini, N. 210	3172:08
7	id.	id.	id.	id.	Bottega al mappale N. 812 di pert. met. 0.01 e colla rend. cens. di a. L. 109 20, a S. Silvestro	1	Ruga Orefici, N. 41	3406:57
10	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 1496 di pert. met. 0.06 e colla rend. cens. di a. L. 30·24, a S. Maria del Carmine	2	Calle Lunga S. Barnaba, N. 2850	2078:50
9	id.	id.	id.	id.	Casa al mappale N. 3067 di pert. met. 0.02 e colla rend. cens. di a. L. 136:50 a S. Maria del Giglio	1	Calle Gran, N. 2115	4065:11

Dalla R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia 3 ottobre 1867. Il R. Cav. Intendente, Luigi Luciano Gaspari.

2. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 16 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti posta in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 270 querce di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 29,700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, in due parti, delle quali ciascuna comprenderà la metà di tutte singole le categorie.

La prima consegna avrà luogo entro due mesi e la seconda entro tre mesi, dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle [illegible] qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 5940 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 3 ottobre 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,

Luigi Simion.

N. 26323 Sez. II. 2. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

Sortito deserto il primo esperimento d'asta pel riappalto del dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti esigibili in questa città murata, di cui l'Avviso 31 agosto p. d. N 25629 Sez. II;

Si avverte

che nel giorno di giovedì 17 ottobre p. v. si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento sul dato fiscale ribassato di it. L. 229,000 per dazio erariale ordinario, più il 20 per 100 della stessa somma, per addizionale straordinario, finchè sussista, ed il 44 per 100 del medesimo importo per dazio comunale, fermo il dato di L. 620 pel diritto di pubblica pesa alle Porte Venezia (Pescolle), e Gemona.

La delibera resta vincolata all'approvazione dell'Autorità superiore, e restano ferme del resto le altre condizioni accennate nel succitato Avviso.

Udine, 26 settembre 1867.

Il Consigl. intendente,

Cav. Porta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2422-2638. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Rovigo qual Giudizio pupillare invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Batt. Galletto detto Pajetta mediatore patentato e possidente domiciliato in Rovigo morto il 12 luglio 1866 con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato, a comparire nel giorno (2) due dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. innanzi a questo Tribunale alla Camera di Commissione N. 4 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, e rimesso alla Gazzetta di Venezia onde ne segua la triplice inserzione.

Dal R. Tribunale Prov., Rovigo, 25 settembre 1867.

Il Presidente, Bematelli.

Petracco, Dir.

N. 22916. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 e 15 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 12 ant., verranno tenuti un primo e secondo esperimento d'asta della sostanza stabile, spettante al concorso di Giovanni Rieda, sottodescritta, dinanzi ad apposita Commissione in Camera V di questa Pretura.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

I. L'asta sarà aperta e tenuta separatamente per ciascuno dei Lotti come sotto descritti, e per prezzo non minore della stima, ritenuto che gli stabili si vendono nello stato in cui attualmente si trovano, rimosso qualunque reclamo.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, e sempre al maggior offerente.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, e gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

IV. Dal previo deposito sarà esonerato, siccome principale creditore iscritto, il solo sig. Bernardo Pietro Berri.

V. Nel caso di più deliberatarii di uno stesso Lotto, s'intenderanno tutti solidalmente obbligati tanto al pagamento del prezzo, quanto all'adempimento d'ogni altra condizione d'asta.

VI. Non si farà delibera a favore di un terzo, dichiarato dall'oblatore, se questi, prima del chiudersi dell'asta, non deponga valido mandato debitamente legalizzato.

VII. Il deliberatario verserà il prezzo di delibera nei giudiziali depositi entro tre giorni dalla seguita delibera, da tale versamento sarà esonerato il solo sig. Bernardo Pietro Berri, ritenuto che il credito liquidato a suo favore, resterà vincolato a garanzia degli obblighi suoi, e ritenuto che sarà fermo in lui il dovere di addebitarsi nell'amministrazione della massa concorsuale, dal [illegible] della delibera l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo d'acquisto.

VIII. Dal giorno della delibera, il deliberatario otterrà il possesso e godimento del Lotto deliberato, in proprietà, soltanto dopo che sarà verificato il deposito del prezzo, e saranno adempiute le altre condizioni d'asta.

IX. Tutte le pubbliche imposte, qualunque aggravio imposto ed imponibile sullo stabile deliberato e qualsiasi vincolo ad esso inerente, saranno a carico dei rispettivi deliberatarii dal giorno della delibera, e così pure saranno da essi rispettivamente sostenute le spese di delibera, d'immissione in possesso, la tassa di voltura, di trasferimento ed ogni altra inerente al fatto acquisto.

X. Ogni pagamento dovrà effettuarsi in fiorini effettivi d'argento ed in pezzi da 20 franchi effettivi d'oro a prezzo del listino di Borsa.

XI. In caso di mancanza anche parziale, a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario, e specialmente al versamento nei giudiziali depositi del prezzo di delibera entro i tre giorni fissati dall'art. VII, nonchè al pagamento delle tasse e spese, di cui l'art. VIII, sarà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida, al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, e così pure ai creditori iscritti, rispondendo intanto di ogni danno il fatto deposito, e salvo ogni diritto della massa concorsuale verso il deliberatario, in quanto il deposito non bastasse.

Descrizione degli stabili

Nel Comune cens. di Murano Provincia di Venezia.

Lotto I.

Casa in parrocchia di S. Pietro, Fondamenta degli Angeli, al civico N 465, descritta nell'estimo stabile al mappale N. 226, della sup. di pert. met 0.11 e rendita L. 5021, stimata fiorini 3634:80.

Lotto II.

Bottega nella Fondamenta S. Chiara, anagr. N. 172, stimata fior. 412 20.

Bottega nelle stesse località, coll'anagr. N. 173, stimata fiorini 229.60, queste due botteghe sono descritte in censo col mappale N. 447 sub 3, della sup. di pert. met. 0.04 e colla rendita di a. L. 32.35.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi e modi soliti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 28 agosto 1867

Il Cons. Dirig., Cimmelli.

Favretti.

N. 15206. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto è stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Maria Guzzetti vedova di Giorgio Costantini detto Tamocchi di questa Città.

Chiunque avesse qualche azione contro la detta oberata dovrà insinuarla sino al giorno 30 novembre inclusive, in confronto dell'avv. Antonio dott. Gastaldis deputato curatore del concorso colla sostituzione dell'avv. Orio dott. Romolo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza concorsuale che venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno il giorno 6 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi la Camera di Commissione N. VI, per l'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 28 settembre 1867.

Pel Presidente, Malvezzi.

Sostero.

N. 12900. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Carlo Moschini ed in odio dei sig. Giovanni, Pietro, Domenica, Maria, Angelo, Luigia e Matilde Michieli fu Domenico ed Anna Zucchetta vedova Michieli per sè e quale tutrice delle minori sue figlie Luigia e Matilde prenominate, tutti quali eredi del defunto Domenico Michieli q.m Pietro, e Marco e Giustina Michieli fu Domenico, e creditori iscritti, si terranno nel solito locale degl'incanti di questo Tribunale e dinanzi Commissione apposita nei giorni 4, 11, 18 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta si farà in un sole Lotto per tutti gli immobili compresi e descritti nel Protocollo di stima 8 marzo 1866, N. 5360 (sub E) ed al primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati che al prezzo di stima di fiorini 26962 48 effettivi d'argento di nuova V. A. e superiore.

II. Al terzo esperimento potranno essere venduti ad un prezzo anco minore alla stima stessa, quando basti a coprire tutti i creditori inscritti sui medesimi.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi pure in fiorini d'argento effettivi di nuova valuta austriaca in mano del delegato giudiziale alla delibera.

IV. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito stesso, meno al deliberatario, che lo dovrà lasciare in Giudizio a garanzia dei patti della delibera.

V. Entro giorni 20 dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale Provinciale il prezzo di acquisto meno il decimo già depositato in tanti fiorini sonanti d'argento nuova valuta austriaca assolutamente esclusa qualsiasi altra moneta o surrogati.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante cav. Carlo Moschini potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo erogando il deposito di cui all'articolo III in pagamento delle spese eventuali.

VII. Il deliberatario per ottenere l'immissione in possesso, l'aggiudicazione degli immobili, dovrà provare il pieno versamento in effettivi fiorini d'argento del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario acquista in proprietà degl'immobili subastati, con tutte le servitù attive e passive inerenti senza responsabilità alcuna dell'esecutante Moschini.

IX. Sarà dovere del deliberatario di eseguire a sue spese nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte di trasferimento relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

X. L'esecutante Carlo Moschini e la creditrice iscritta Elisabetta Marconi De Maffeis-Pace potranno farsi volendolo oblatori all'asta e deliberatarii senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di delibera di cui gli articoli III e V, in tutti quegli esperimenti in cui la delibera stessa potrà avvenire al prezzo di stima o superiore, potendo ciò nullostante ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili da essi per avventura acquistati coll'obbligo però di corrispondere a chi di ragione ed a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera.

Descrizione degli immobili da subastarsi, estimo stabile, Comune censuario di S. Marco, Parrocchia S. Salvatore Calle dei Fabbri.

1. Accesso e Corte uniti ai mappali NN. 605, 606 portante il mappale N. 604 del Comune censuario di S. Marco ed anagrafico 4710.

2. Casa che si estende anche sopra il mappale 606 con porzione di accesso e corte al N. 604 portante il mappale N. 605 ed anagrafico 4710 sub 4 e 3, di pert. metr 0 27, rendita censuaria a. L. 468:24.

3. Casa ivi che si estende anche sopra il mappale N. 605 e porzione di accesso e corte al N. 604 distinta in mappa al N. 606 ed anagrafico 4710 sub 1, 2, di pert. metr. 0 06, rend. L. 225·60.

Parrocchia S. Salvatore, Calle dei Monti.

4. Bottega al mappale N. 612 ed anagrafici 4703, 4702, di pert. metr 0.08, rendita L. 71.76.

5. Ivi bottega al mappale N. 613, anagrafico 4701, di pert. metr 0.06, e rendita L. 85 20 con piano superiore di casa di nuova costruzione e non per anco ultimato.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte esecutante.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 9 settembre 1867

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 6362. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 19, 21, 22 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale alla Camera N. 52 sopra istanza di Federico Porale di qui, contro Giuseppe Mosele di qui, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità immobiliari in esecuzione saranno vendute nei due separati Lotti qui sotto indicati nei due primi esperimenti al prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche se inferiore alla stima, salve le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspira, deposito che verrà immediatamente restituito ove non rimanesse deliberatario.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato dall'acquirente in seno a questo Tribunale il prezzo per il quale sarà rimasto deliberatario, meno l'importo del deposito effettuato di cauzione dell'asta. Dal versamento del prezzo sarà esente l'esecutante il quale rimanendo deliberatario dovrà versare in seno a questo Tribunale in rate semestrali posticipate l'interesse del 5 per cento all'anno dal dì della delibera e fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, nonchè depositare contemporaneamente le bollette prediali fermo in lui l'obbligo di pagare il prezzo a termine della graduatoria medesima.

IV. Staranno a carico del deliberatario, l'imposta di trasferimento e le spese e bolli della delibera nonchè le successive. Egli dovrà pur soddisfare le imposte cadenti sugl'immobili acquistati a partire dal giorno della delibera dalla quale epoca saranno a suo vantaggio le rendite e frutti relativi.

V. Tanto le spese di esecuzione cominciando dalla prima istanza di pignoramento, quanto le imposte arretrate pagate dall'esecutante, sia in corso di attitazione che in precedenza per salvare gl'immobili esecutati dagli atti fiscali come anche i premii di assicurazione da lui esborsati, saranno immediatamente rifusi all'esecutante medesimo sul prezzo della delibera senza uopo di attendere l'esito della graduatoria.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. III, il deliberatario perderà il deposito e le realità esecutate verranno poste di nuovo all'incanto a suo carico, rischio e pericolo salvo all'esecutante di costringerlo, volendo, all'adempimento della offerta, e salva ogni altra azione di risarcimento.

VII. Versato il prezzo, pagate le spese di cui l'art. IV, e adempiute le altre condizioni del Capitolato, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità deliberate. Ed ove rimanesse deliberatario l'esecutante esso conseguirà immediatamente insieme al godimento delle realità acquistate, anche il possesso di fatto delle medesime differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

VIII. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, e l'esecutante non presta qualsiasi garanzia, nè in linea di proprietà nè in linea di libertà.

IX. Se più persone si [illegible] fossero deliberatarie delle stesse, dovranno esse adempiere le condizioni tutte del presente capitolato con vincolo fra loro solidale ed indivisibile.

X. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in effettivi fiorini d'argento di nuova valuta, esclusa ogni altra moneta e particolarmente la carta monetata ed ogni altro surrogato al denaro sonante, comunque avesse corso forzoso.

Descrizione delle realità da alienarsi

Lotto I.

In Distretto di Treviso, Comune censuario di Castagnole.

Casa non ancora compita, posta sopra un pezzo di terra di vecchia strada, loco detto la Campagna, di pert. cens. 0 14, fra i confini a levante mappale N. 786, tramontana mappale N 715, ponente Rossi, mezzodì Strada detta delle Cozzrine, valore di stima ital. L. 1356·82.

Lotto II.

In Città di Treviso.

1. Casa in Censo al mappale N. 2140 di pert. 0 10, colla rendita di a. L. 116 74, fra i confini a levante Piazza dell'ospedale, mezzodì Belloni, tramontana Ospedale di Venezia (vicolo ospedaletto), ponente Angelo Vianello Chiodo.

2. Magazzino in mappa al N. 2111 A, di pert. 0.14, rendita a L. 14 93, fra i confini mezzodì Fabbriceria di S. Andrea, ponente Strada, tramontana vicolo, levante la stessa proprietà.

3. Casa al mappale N. 2107, di pert. cens. 0 06, rend. austr. L. 45 57, fra i confini a levante Piazza dell'Ospedale, tramontana Chittaro, mezzodì Ospitale di Venezia, ponente Canale.

Valore complessivo dei suddetti tre stabili ital. L. 7039 39.

Dal R. Tribunale provinciale

Treviso, 11 settembre 1867

Il Cav. Reggente, Conti.

Travani.

Co' tipi della Gazzetta,

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Oggi pubblichiamo il XXXIII., XXXIV., XXXV. e XXXVI. foglietto della* Raccolta delle Leggi *del* 1867.**

VENEZIA 7 OTTOBRE.

La *Nuova stampa libera* di Vienna pretende di farci conoscere i termini dell'accordo intervenuto fra l'Imperatore Napoleone e il Re Vittorio Emanuele relativamente a Roma. Secondo quel giornale, il quale è stato in questi ultimi tempi troppe volte smentito, perchè si possa accettare senza beneficio d'inventario le liete novelle ch'esso ci dà, si sarebbe stabilito che le truppe italiane occuperebbero subito il territorio pontificio, e che sarebbe esclusa solo la città di Roma; restrizione, che non avrebbe luogo se non durante la vita del Papa attuale. È probabile, che, date queste basi di accordo, o il Santo Padre si adatterebbe e lascierebbe le truppe italiane entrar subito, o partirebbe da Roma per fare atto di protesta, e tanto in un caso che nell'altro la sosta delle truppe italiane alle porte di Roma, sarebbe di brevissima durata. Ripetiamo però che la *Nuova stampa libera* non fu abbastanza fortunata nelle notizie che ci ha dato sinora, per cui crediamo di dover aspettare una conferma, e ci aspettiamo anzi per domani una smentita.

La stampa liberale di tutti i paesi predica però con sì mirabile accordo che la convenzione di settembre deve essere modificata, che è probabile, che qualche cosa si debba fare. Le informazioni della *Neue freie Presse* trovano riscontro in quanto dicono anche altri giornali. Un corrispondente della *Gazzetta di Milano* ci dà anch'esso, per es., le basi delle trattative tra la Francia e l'Italia, le quali avrebbero molta somiglianza con quelle che ci vengono date dal giornale di Vienna. Esse sarebbero le seguenti:

« Cessazione del potere temporale.

« Annessione delle Provincie al Regno d'Italia.

« Roma, colla Comarca, dichiarata città libera, retta dal Senato romano sotto la suprema autorità del Pontefice e della Santa Sede.

« Mantenuta al Pontefice, come capo della Chiesa, la facoltà di avere ambasciatori presso tutte le Corti, le quali manterrebbero i loro rappresentanti presso la Santa Sede.

« Tutto il debito pontificio sarebbe assunto dal Regno d'Italia.

« Le Potenze cattoliche formerebbero fra loro una convenzione per fornire alla Santa Sede un appannaggio conveniente, mercè una somma di rendita iscritta sul gran libro di ciascun paese.

« La libertà della Chiesa sarebbe proclamata in Italia. »

Tutte queste rivelazioni non si possono certo accettare come altrettante verità incontestabili; esse si ripetono però con tanta insistenza, che si potrebbe credere che ci fosse sotto qualche cosa di vero. Il grande argomento della necessità di reprimere l'anarchia, che fu sfruttato così bene dal co. di Cavour, potrebbe essere ancora abbastanza eloquente presso le Tuilerie. E a qualche cosa di simile accenna la *Gazzetta d'Italia*, alla quale lasciamo ben volontieri la parola.

« Il *Corriere Italiano* (così la *Gazzetta*) assicura che le intenzioni del Governo francese riguardo alla questione romana si sono essenzialmente modificate a nostro favore in questi ultimi giorni, sì che non tarderanno a vedersi gli effetti dell'intelligenza dei due Governi.

« A queste informazioni, che crediamo esatte, noi dobbiamo aggiungere che il Governo francese ha modificato le sue opinioni dal momento che ha toccato con mano che il Governo del Re poteva dominare il movimento.

« Noi fummo sempre persuasi che la questione romana non si potesse risolvere con una guerra alla Francia. Il principio cavouriano, che a Roma si può andare soltanto d'accordo col Governo francese, sta per ottenere un nuovo trionfo. I rivoluzionarii abbandonati a sè stessi sarebbero battuti: ma l'Italia non può più permettere che la questione romana sia rimandata alle calende greche per un insuccesso degl'insorti. La Francia deve essere convinta che al punto in cui sono le cose, l'Italia, lungi dal tornare indietro, deve anzi procedere innanzi. E noi crediamo che appunto per concretare una tale politica il comm. Nigra ha dovuto recarsi a Biarritz.

« Se, come abbiamo motivo di credere, queste nostre opinioni prevarranno non saremo maravigliati, se avrà luogo una profonda modificazione nella politica del Governo italiano, il quale ha il dovere di non cedere ad alcuno l'iniziativa del movimento nazionale.

« Crediamo che quanto prima sarà formato un campo di osservazione sul confine del territorio pontificio. »

A queste misteriose rivelazioni serva di commento ciò che lo stesso giornale scrive più oltre:

« Se non siamo male informati, il Governo del Re avrebbe dovuto già persuadersi che il programma degl'insorti nel territorio romano *non è conforme alla volontà nazionale*, e non è quello che potrebbe rimuovere il pericolo di un'azione combinata delle Potenze a favore del mantenimento del *principio unitario e monarchico* nelle cose di Roma. »

Se le predizioni di tutti i giornali da noi citati si avverassero, noi avremmo avuto torto non più tardi di ieri, quando esprimemmo il dubbio di concessioni da parte della Francia. E noi certo desidereremmo che un tale dubbio fosse infondato. Crediamo però che in tal caso sarebbe ragionevole un altro sospetto, che abbiam espresso altre volte pel caso che la Francia piegasse a concessioni, e che vediamo ora diviso dalla vecchia *Presse* di Vienna. Leggiamo difatti in quel giornale:

« Il conflitto franco-prussiano deve fruttare all'Italia Roma, in quel modo onde la guerra austro-prussiana le fruttò l'anno scorso la Venezia. »

E più oltre: « Se si conferma che Rattazzi, per non essere ingoiato dalla situazione creata dalla questione romana, promuove a Parigi la revisione della convenzione di settembre nel senso che venga tolto l'ultimo ostacolo all'acquisto di Roma, allora sarebbe offerto alle Tuilerie il mezzo di combattere la concorrenza prussiana a Firenze, e cattivarsi l'alleanza dell'Italia contro la Prussia coll'abbandono di Roma. Ma da ciò ne verrebbe la conseguenza che l'energico mantenimento della convenzione di settembre e l'eventuale intervento della Francia a Roma significherebbe il mantenimento della pace, *e che al contrario, se la Francia cedesse riguardo a Roma, bisognerebbe credere al prossimo scoppio della guerra franco-prussiana*. » Confessiamo che ci sembra che una guerra europea non sarebbe punto una lieta eventualità, e speriamo che il nostro Governo saprà evitare nelle trattative questo scoglio.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Garibaldi avendo tentato di uscir dall'isola di Caprera, è stato arrestato una seconda volta. Questa è la notizia che avevamo ieri e che non volemmo esser primi a comunicare al pubblico, perchè davvero non amiamo la priorità per simili notizie.

La stampa *bene informata* di tali cose, domanda: ma se Garibaldi era ritornato a Caprera senza condizioni, perchè il Governo lo ha fatto arrestare di nuovo? È veramente il pubblico deve farsi questa stessa domanda. Ma, d'altronde, non è così facile rispondere. La mente si perde tra tanti controsensi, e la nostra consorella, l'*Opinione*, che ha voluto dare al pubblico un filo per aggirarsi in questo dedalo di contraddizioni, ha dovuto finire per rimettersene ad una ragione meno ragionevole d'ogni altra, all'anomalia della posizione rispettiva del generale Garibaldi e del Governo.

La causa per la quale l'illustre capitano si agita, è troppo nobile, perchè veramente il Governo possa trattare lui come con un imputato di colpa meno generosa, ma la causa, per la quale il Governo lo ferma è troppo legittima perchè non si debba in qualche modo giustificare il rigore, che contro il generale è esercitato.

È verissimo che il generale fu *condotto a Caprera senza condizioni*: egli lo disse e non fu la sua parola contraddetta da alcuno. Però, se egli tornò a Caprera senza condizioni da esso accordate e ad esso domandate, non ne viene che non vi fosse ricondotto con condizioni. Il generale ritornò a Caprera senza che gli fosse domandata la sua parola d'onore di non muoversi dall'isola, e di cessare dai suoi propositi. Il Ministero sapeva bene che tali condizioni non potevano offerirsi al generale Garibaldi, non esisteva dunque un contratto, un impegno bilaterale tra il generale ed il Governo. Ma il Governo però non lo aveva ricondotto a Caprera senza condizioni.

Il Governo aveva posto a sè medesimo questa condizione, che il generale restasse a Caprera come ad Alessandria; che se fosse libero al generale di evadersi dall'isola, o meglio, di allontanarsi da Caprera, fosse libero al Governo di sorvegliarvelo e di ricondurvelo, appunto perchè ve l'aveva ricondotto *senza condizioni*. Il caso della seconda uscita da Caprera non aveva formato oggetto di conversazione tra il generale Garibaldi ed il ministro Pescetto, ma per quel caso s'erano riserbata libertà d'azione il Governo ed il generale: ecco perchè quando questi si è mosso, il Governo lo ha trattenuto, per la ragione evidente che sarebbe stato, altrimenti, inesplicabile il primo arresto.

Quantunque apparir possa difficile la connessione tra gli atti del Governo e quelli del generale, pure è questo evidente, che il generale ha tutto l'impegno di eludere la vigilanza del Governo, e che il Governo ha tutto l'impegno di ritardare per qualche tempo ancora il ritorno del generale nel continente. È però doloroso ed ha poca probabilità di durata la situazione, in cui si trovano l'uno di fronte all'altro, il Ministero ed il generale. Comprendiamo benissimo l'imbarazzo del Governo nel caso che un bel giorno, tra le nostre vedette, scivolasse una barca che portasse lontan da Caprera il generale Garibaldi: ma noi davvero non saremmo punto meravigliati che la peggiore ipotesi fosse appunto quella che si verificasse, anzi non ci sembra nemmeno priva di fondamento la voce, che dà questa ipotesi già verificata.

La questione seria non è questa di sapere chi riuscirà vittorioso in questo giuoco a *mosca cieca*, a cui si esercitano il Governo ed il generale: la questione seria è che il Governo deve ad ogni costo impedire che la rivoluzione sia importata nel territorio pontificio, e che i rivoluzionarii di Firenze portino primi e soli le loro tende sul Campidoglio. Ciò non vieta soltanto un patto internazionale, ma lo vietano ancor più il plebiscito, lo Statuto e la legge conservativa della Monarchia costituzionale in Italia. Come riuscirà il Governo a tutelare queste ragioni di un ordine superiore, che i rivoluzionarii non riconoscono? Non ispetta a noi di prevenire la storia.

La *Cronaca grigia* è ricomparsa, com'era stato promesso. Lo spiritoso redattore di questo giornale fa sulle *dimostrazioni* le seguenti riflessioni:

« E giacchè ho nominato le dimostrazioni, lasciatemi dire come io la pensi su di esse.

« Se la parte giovane, entusiasta e inconsiderata degl'Italiani, all'improvviso annunzio dell'arresto di Garibaldi fosse rimasta in casa tranquilla e quieta come nulla fosse, io mi vergognerei più assai, che di Custoza e di Lissa. Io non so comprendere come ci sia della gente, la quale vorrebbe che i giovinetti di 18 anni avessero nelle vene lo stesso sangue che scorre nelle proprie.

« In questo senso adunque, guai all'Italia se non fossero accaduti i disordini della settimana scorsa. E coloro che parlano a tutto pasto della *calma dignitosa e severa* si persuadano che se per uno strano fenomeno le moltitudini non si fossero commosse, era il caso di scrivere l'epitaffio della nazione italiana.

« Ma sapete in che cosa diventano deplorabili le dimostrazioni da piazza?

« Per il modo con cui sono fatte. Esse non sono mai nè abbastanza serie, nè abbastanza imponenti, nè abbastanza legali. Esse sono fatte in modo da riuscire la espressione dell'impotenza nazionale, piuttosto che l'espressione della volontà popolare.

« Chi scrive volle far un piccolo studio sulle persone che compongono una dimostrazione, e vi si cacciò in mezzo, a Firenze, a Bologna e a Milano. Le trovò composte per un terzo di ragazzi di 15 anni, che non sapevano bene che cosa dimostrassero, e per l'altro terzo di uomini attempati che dicevano in coro. Come sono noiosi questi attruppamenti. Bisogna finirla con queste dimostrazioni! »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Per accertarsi come le cautele della più consumata prudenza possano bensì annebbiare, ma non rendere infruttuosa l'indagine dei sintomi che rivelano un convulso stadio di crisi, basterebbe essersi aggirato jeri sera nei dintorni del palazzo Riccardi. L'accorrere frettoloso ed in ora inconsueta dei ministri, il contemporaneo sopraggiungere di Menabrea e del segretario particolare del re, l'accedere al ministero verso mezzanotte del deputato Crispi, e l'animazione con cui venne interpellato e rispose ai due antichi ufficiali superiori di Garibaldi, che l'aveano atteso in basso durante la non breve sua conferenza con Rattazzi, sono incidenti che, avvicinati l'uno all'altro, svelano, ad onta d'ogni più gelosa riserva, se non l'indirizzo della corrente politica, la minacciosa turgidezza delle sue acque.

« Lo ripeto, mille segnali accennano che l'Italia è alla vigilia di avvenimenti, che eserciteranno una vitale influenza sui suoi destini. La gestazione è certa, quale ne sarà il prodotto? Ecco l'enigma d'oggi, di cui sapremo fra breve la spiegazione. »

Il *Journal des Débats* contiene un articolo sulla questione romana, nel quale dice che, per la convenzione di settembre, l'Italia avrebbe il diritto di opporsi all'intervento francese, e dinanzi ai pericoli d'una guerra di simil genere che potrebbe complicarsi con un'alleanza colla Prussia, propugna il partito d'una revisione della convenzione. In quell'articolo troviamo ricordato il fatto seguente, che non è privo d'interesse, e soprattutto d'attualità.

« Noi ci ricordiamo, dice il *Journal des Débats*, che nelle discussioni del Parlamento di Torino sul trattato del 15 settembre, il sig. Rattazzi, semplice deputato, pronunciò un discorso, con cui consigliava alla Camera di ratificarlo, ed al paese di osservarlo lealmente. Egli aggiungeva che gli effetti sarebbero tali, che verrebbe un tempo, in cui la Francia e l'Italia avrebbero un interesse uguale a rivederlo. »

Il *Times* del 5 ha un articolo, con cui dimostra l'interesse che hanno e Francia ed Italia di interpretare in un senso più largo, se non rivedere, la convenzione, e sulla necessità di licenziare i soldati stranieri al servizio del Papa.

Compulsando l'epistolario del primo Napoleone, la *Liberté* stimò caso di metterne in rilievo un brano, disseppellito con senso di opportunità meraviglioso. È un lampo di sapienza già vecchia, proiettato a illuminare le menti non cieche sui fatti nuovi.

Eccolo:

Nel ventiduesimo volume della corrispondenza di Napoleone I, testè pubblicato a Parigi da Henri Plon, leggiamo il seguente giudizio che diede Napoleone I, sul potere temporale del Papa.

« Gli affari della religione furono troppo di sovente mescolati e sacrificati agl'interessi di uno Stato di terz'ordine.

« Se metà dell'Europa si separò dalla Chiesa di Roma, vuolsi attribuirlo specialmente alla contraddizione che non cessò d'esistere tra le verità e i principii della religione, comuni a tutti, e le pretensioni e gl'interessi che risguardano soltanto piccola parte d'Italia.

« Ho dunque posto fine a questo *scandalo* per sempre, unendo Roma all'Impero. »

Perchè adunque la Francia e l'erede di Napoleone I, hanno ora tanto interesse che questo *scandalo* si perpetui?

Quell'anno stesso (1811) Napoleone I, arringando i deputati del nuovo Dipartimento di Lippe così si espresse:

« La città di Munster appartenne ad un'Autorità ecclesiastica. Deplorabile effetto dell'ignoranza e della superstizione! Voi eravate senza patria. »

Le conseguenze di queste due citazioni al lettore.

Documenti governativi.

MINISTERO DELL'INTERNI

Circolare ai signori Prefetti del Regno

Firenze 28 settembre 1867.

È stato chiesto a questo Ministero se e come gl'impiegati e assegnatarii dei corpi morali e società, cui vien fatta la ritenuta per l'imposta sulla ricchezza mobile a senso dell'art. 6 del R. Decreto 18 giugno 1866, N. 3023, e che non figurano quindi sui ruoli delle contribuzioni dirette, possano far valere il diritto che per questo titolo loro compete all'iscrizione nelle liste elettorali amministrative e politiche.

Detto R. Decreto non fa che stabilire un modo di pagamento, obbligando i corpi morali e le società a soddisfare direttamente l'imposta per conto dei loro impiegati, e nel concetto della legge, il vero contribuente è chi percepisce lo stipendio od assegno che viene falcidiato dalla tassa stessa in via di semplice anticipazione.

Non vi ha quindi alcun dubbio che gl'impiegati ed assegnatarii, di cui è cenno nell'art. 6 del Decreto succitato, hanno diritto d'imputare la somma che rilasciano sui loro stipendii od assegni per l'iscrizione nelle liste elettorali, tanto amministrative che politiche.

Per supplire poi alla mancanza della materiale loro iscrizione sui ruoli delle contribuzioni dirette, lo scrivente, presi gli opportuni concerti col Ministero delle finanze, dichiara che per l'iscrizione di detti contribuenti nelle liste elettorali amministrative e politiche, basterà la produzione di un certificato rilasciato dai corpi morali e società da cui dipendono, e vidimato dall'agente locale delle tasse, da cui consti il fatto della ritenuta che ha luogo sui loro stipendii od assegni, per titolo d'imposta sulla ricchezza mobile.

La S. V. I. porterà quanto sopra a conoscenza di chi vi ha interesse, accusando ricevuta della presente.

Pel ministro · Del Carretto

REGNO D'ITALIA

Direzione generale del debito pubblico

Si notifica che in esecuzione del Decreto ministeriale del 16 settembre 1867, la prima estrazione dei premii semestrali stabiliti per le iscrizioni del Prestito nazionale, creato col R. Decreto del 28 luglio 1866, N. 3108, avrà luogo il giorno 20 dell'andante mese, incominciando dalle ore 10 antim., in una delle sale del palazzo di questa generale Direzione, con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col R. Decreto del 3 nov. 1861, N. 313.

Il capitale nominale del Prestito è stato accertato con R. Decreto del 18 maggio 1867, N. 3721, nella somma di lire 353,232,000; quindi l'assegno annuo per i premii stabiliti all'art. 10 del R. Decreto 28 luglio 1866 anzicitato, in ragione dell'1 p. %, risulta di lire 3,532,320, e pel semestre di lire 1,766,160, la quale viene applicata nella somma rotonda di lire 1,766,100.

Ciò stante, i premii da riportarsi pel semestre al 1.° aprile ultimo sulle N. 3,532,320 iscrizioni corrispondenti, sono:

N.	1	da L.	100,000	L.	100,000
»	2	da »	50,000	»	100,000
»	40	da »	5,000	»	200,000
»	100	da »	1,000	»	100,000
»	200	da »	500	»	100,000
»	11,661	da »	100	»	1,166,100
N.	12,004			L.	1,766,100

L'estrazione avrà luogo a combinazione numerica, e sarà individuale per i premii di lire 100,000 e di lire 50,000. Per gli altri premii avrà luogo per gruppi d'iscrizioni aventi somme finali identiche per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premii, quando occorra, con sorteggi individuali.

E così pei 40 premii di L. 5000 si avrà una combinazione numerica da 35 a 36 iscrizioni, aventi le cinque ultime cifre finali identiche alle ultime cinque cifre della combinazione estratta, ed altra da 3 a 4 iscrizioni aventi le sei ultime cifre identiche alle ultime sei della combinazione estratta.

Per i 100 premii da L. 1,000 due combina-

APPENDICE.

Lettere sul VI Congresso internazionale di statistica.

IX.

Sabato 4 ottobre 1867.

Il Congresso si è sciolto quest'oggi: ma potrà egli dire d'aver fatto più dei Congressi di Ginevra, Malines, Innsbruck, Lambeth, di quelli dei maestri di scuola a Vienna, degli statisti a Dundee e a Dublino, e degli operai a Losanna?

Non ci peritiamo di dire che sì.

E a quello di Losanna in particolare, che menò tanto scalpore, il nostro, meno affannone, sta assai bene di riscontro.

Sono l'ordine e la demagogia alle prese colla verità.

Mentre al Congresso di Losanna, così lodato dal giornalismo del partito avanzato, si venne, all'ultimo dì, confessando che un'adunanza avvenire (del 1868) dovrà risolvere, se la proprietà fondiaria deve essere mantenuta di ragione privata o fatta di ragione pubblica *(nazionalizzazione (sic) delle terre)* (1), il Congresso di Firenze espresse in sì breve torno di tempo e voti e consigli, formulò specchietti e tabelle statistiche; risolvette taluno dei più modesti e pratici quesiti; ma non fece il *cancan*, come i danzatori di corda del Congresso internazionale di Losanna.

Bene avvertivano qui (2) a Firenze, che là si aderì alla riunione di Ginevra, alla quale si mise questo patto, che il Congresso della pace dovesse intendere ed ammettere che il principale mezzo ad introdurre la pace nel mondo fosse il sovvertire affatto la base attuale della società, divisa in sfruttati e sfruttatori.

Ora nel nostro Congresso internazionale, abbenchè si dibattessero le questioni più gravi e più serie, chi parlò di *exploités* e di *exploiteurs*? Anzi non venne ciò in pensiero nemmeno nella Sezione morale e giuridica, che aveva a trattare la parte più delicata delle proposte.

Di codeste Sezioni (giacchè mi cade in acconcio di parlarvi), vi dirò che i suoi relatori, il sig. Yvernès, delegato ufficiale del Governo francese, e rappresentante l'ufficio di statistica, e il dott. Alberto Errera, inaugurarono la seduta di questa mane, l'uno leggendo, e l'altro esponendo a voce i Rapporti che risguardavano le cause a delinquere e il pauperismo *(les misérables)*.

Amendue diedero occasione a discussioni, ma le conclusioni furono adottate a grande maggioranza di voti.

I Rapporti delle altre Sezioni, le proposte dello Czoernig, le questioni sollevate da Meyer, dal Mistrali, e la forma nuova, della quale si rivestirono, formarono l'argomento dell'adunanza. Molte proposte e controproposte passarono inosservate. Parecchie monografie furono regalate al Congresso; e come cosa che si riferisce a noi, vi ricorderò *La bibliographie sur la sureté publique dans le Royaume d'Italie exposée dans son organisation, ses lois et ses rapports avec le droit public et avec le droit international et privé*.

A maniera di curiosità vi ricorderò la monografia: *Rome devant le Congrès international de statistique de 1867*.

Ma quello che interessa particolarmente l'Italia, è l'esposizione della condizione dei lavori della nostra statistica ufficiale, fatta dall'infaticabile dott. Maestri.

Furono svolti questi punti precipui: gli studi anteriori degli ambasciatori veneti, dei diplomatici toscani dei nunzii pontificî, il libro di Botero come punto di partenza.

La tradizione italiana venne quasi spezzata quando si trasformò la statistica in una scienza a parte, distinguendola dalla geografia politica.

Gioia e Romagnosi diedero agli studii un tale svolgimento, che li informarono ai principii filosofici ed alle regole giuridiche, e il libro di Gioja è un grande avvenimento.

Nel primo Regno d'Italia si diede alla statistica amministrativa un ordinamento conveniente.

Dalle restaurazioni (1815) fino ai mutamenti politici che costituirono l'Italia, la statistica dei Governi non c'era.

Si aveva soltanto una statistica che si limitava alla popolazione ed au *revenu servant d'assiette à l'impôt foncier*.

Non è uopo di dire che i Governi dispotici s'erano fatti un'arme a due tagli dei più innocenti dati della scienza, di guisa che il sentimento nazionale adoperò la statistica come mezzo rivoluzionario.

Ora l'Italia libera richiede il concorso dei cittadini, dacchè l'Amministrazione isolata non potrebbe raggiungere il proprio intento.

E qui permettete ch'io vi riferisca integralmente le parole dell'onorevole relatore:

« A ces études qui ne pouvaient qu'être incomplètes et qui marchaient vers un but préconçu, je m'y suis livré sans repos, j'en ai été le premier promoteur parmi nous et je me reporte avec plaisir à la période d'attente, pendant laquelle je ne pouvais mieux agir politiquement pour mon pays, qu'en recueillant des chiffres, en les disposant et les ordonnant, de façon à les faire parler sans aucun commentaire. »

Rimane però sempre indubbio (ed è confessato), che il punto di partenza delle nostre ricerche successive è il censimento della popolazione (31 dicembre 1861).

Il censimento degli abitanti fu seguito dall'enumerazione annua delle nascite, dei morti e dei matrimonii.

Per le statistiche mediche si principiò con quella del cholera. Gli studii meteorologici cominciarono tre anni or sono.

Si pensò anche alle istituzioni di previdenza, e si pubblicherà fra poco il resoconto della beneficenza, e la statistica delle elezioni politiche e amministrative, delle Società industriali, del movimento dei navigli.

I consigli di Farr, Engel, Legoyt, Berg, Hermann, Semenow, Quêtelet, Baumhauer aiutarono il Maestri in questa bellissima opera.

Delle altre *Esposizioni*, io non ho modo di parlarvi ora; appena si sarà pubblicato il grande volume dei lavori del Congresso, ve ne renderò conto.

Della seduta di quest'oggi null'altro ho da ricordarvi, se non che le piccole battaglie fra Legoyt da una parte, e Mantegazza dall'altra appoggiato da Engel, e gli scambi di spiegazioni fra Cantù, Macchi e Villari a proposito del *budget* dell'istruzione pubblica, da equipararsi possibilmente a quello della guerra.

A proposito della statistica sugli Archivi, Lampertico ha osservato con molta verità e opportunità, che le proposte della Sezione concernevano piuttosto il modo di tenerli, che il modo di constatarne la condizione, e dimostrò l'utilità di queste ricerche. Ciò ha dato luogo al relatore Muller di aggiungere alle risoluzioni della Sezione alcune domande in questo senso, le quali hanno potuto formar materia di deliberazione; ma, per la strettezza del tempo, vennero inserite nel processo verbale dell'adunanza successiva.

Ora avrei a parlarvi della solennità di addio; ma codesti saluti, se giovano nelle attinenze individuali, per un Congresso riescono a vuoto, come il fratellevole abbraccio degli Arcadi.

In un altra lettera mi studierò di riassumere a larghi tratti le conchiusioni, alle quali addivenne il Congresso, e in seguito non intralascierò di parlarvi del Congresso delle Camere di commercio, dove tante utili questioni si svolsero, dove i migliori economisti e commercianti si diedero la mano per trattare gli argomenti più vitali.

Se dal Congresso internazionale si arricchirono le ricerche, i voti, i consigli della statistica, da quello delle Camere di commercio del Regno, racchiuso forse fra confini più circoscritti, ne verrà un risultamento più pratico.

---

(1) Antologia, ottobre 1867.
(2) Ib. Fu pubblicato questo quaderno ieri.

zioni da 35 a 36 iscrizioni, colle cinque ultime cifre identiche, e 7 ad 8 da 3 a 4 iscrizioni, aventi le sei ultime cifre identiche.

Per i 200 premii da L. 500, cinque combinazioni da 35 a 36 iscrizioni per le ultime cinque cifre, e 5 a 6 combinazioni da 3 a 4 iscrizioni per le ultime sei cifre.

Per gli 11,661 premii da L. 100, tre combinazioni per gruppi d'iscrizioni da 3,532 a 3,533 per le ultime tre cifre, tre combinazioni per gruppi da 353 a 354 per le ultime quattro cifre, e una combinazione per gruppo da 3 a 4 per le ultime sei cifre.

Le combinazioni numeriche danno la cifra più elevata delle iscrizioni vincitrici quando le cifre finali rappresentano una quantità eguale od inferiore a quella rappresentata dalle corrispondenti cifre del numero totale delle iscrizioni del prestito. Danno la cifra meno elevata quando le cifre finali rappresentano corrispondentemente una quantità superiore a quella del numero totale delle iscrizioni del prestito, così il numero complessivo delle iscrizioni del prestito essendo di lire 3 531,320, la combinazione numerica per cinque cifre essendo ad esempio 2,432 320 ovvero 3 511,680, si avranno 36 iscrizioni vincitrici. Se invece la combinazione suddetta fosse 1 186 940 si avranno sole 35 iscrizioni vincitrici.

Il risultato dell'estrazione sarà pubblicato con successiva notificazione.

Torino, 1.° ottobre 1867.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: GALLETTI.

Il Direttore capo di Divisione,
Segretario della Direzione generale,
CIAMPOLILLO

ATTI UFFIZIALI.

La Gazzetta Ufficiale, del 5 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 15 settembre, col quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile 1865, n. 2226, sulla sistemazione dell'azienda pei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

2. Un R. Decreto del 15 settembre col quale il Comizio agrario del circondario di Mondovì (Provincia di Cuneo) è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. Un R. Decreto del 29 settembre col quale è approvato il regolamento unito al Decreto medesimo, per la riscossione delle imposte dirette nelle Provincie ex pontificie.

N. 16754.

R. Prefettura della Prov. di Venezia

AVVISO.

Col giorno 31 del corr. ottobre viene fissata la scadenza dell'unica rata per la esazione della tassa addizionale a favore del fondo territoriale di centesimi 17.27 per ogni lira d'imposta erariale del contributo arti-commercio del 1867, e ciò in relazione alla riserva fatta coll'Avviso del 12 agosto decorso N. 12166, invitandosi gli esercenti a prestarsi in tempo utile al pagamento nella Cassa del rispettivo Comune, onde non incorrere nelle penalità ed esecuzioni fiscali comminate dalle vigenti leggi.

Venezia, 4 ottobre 1867

Per il Prefetto, BIANCHI

N. 502.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI VENEZIA.

Veduta la Nota ministeriale 4 corr. N. 8001 C. I. S., con cui si annunzia, che col nuovo anno scolastico sarà provveduto all'ordinamento dei Licei, dei Ginnasii e delle Scuole tecniche (reali inferiori) del Veneto, in conformità alle leggi del Regno, e si fissa il giorno *sedici* di questo mese per l'apertura di detti Istituti;

Veduto il Regolamento per le Scuole mezzane e secondarie del Regno, approvato col R. Decreto 1.° settembre 1865,

Dispone quanto in appresso:

1. Nelle pubbliche Scuole liceali, ginnasiali e tecniche (Reali inferiori) di questa Provincia, l'iscrizione ordinaria degli alunni avrà luogo dal giorno 8 a tutto il giorno 15 del corrente ottobre.

2. A questo effetto, gli alunni, accompagnati dai parenti o da chi ne fa le veci, si presenteranno al Direttore.

3. Trascorso il 3 di novembre non si concede più iscrizione, se il ritardo non è giustificato da legittime cagioni, riconosciute dal Consiglio provinciale scolastico.

4. Gli esami di ammissione, posticipati e di riparazione incomincieranno il 17 andante, e si terranno nei giorni e modi, che saranno indicati dai Direttori mediante avviso da affiggersi all'albo scolastico.

5. L'esame di ammissione sarà obbligatorio per tutti i giovani estranei all'Istituto; ne saranno però dispensati gli alunni provenienti da altri Istituti Regii o pareggiati, nei quali abbiano superato con buon esito la classe prossima inferiore a quella, cui aspirano.

6. Gli esami di maturità posticipati per quelli, che chiesero finora di esservi ammessi, si terranno presso ambidue i RR. Licei di questa città, nei giorni 3 novembre e seguenti.

7. Le tasse d'iscrizione e scolastiche si continueranno ad esigere fino a contrario avviso, secondo le norme vigenti.

Venezia, 6 ottobre 1867.

Il Presidente,
GIUS. DOTT. SARTORI.

ITALIA.

L'Italia militare, rispondendo alla *Nazione* fa sapere che il ministro della guerra, *esauriti tutti quei mezzi ch'erano in sè per distogliere i generali Lamarmora e Cialdini dal loro divisamento di essere collocati in disponibilità.*

Scrivono da Firenze, 2, alla *Sentinella Bresciana*:

« Ieri si doveva principiare il dibattimento per la querela sporta dal signor Franco Mistrali, corrispondente della *Gazzetta di Milano*, contro l'uffiziale marchese Gualterio, per una lettera ingiuriosa scrittagli quando ricusò una soddisfazione d'onore per le calunniose imputazioni da lui stampate contro il marchese Filippo Gualterio. Il Mistrali ha coinvolto nella querela anche il giornale la *Nazione*, che stampò quella lettera. Egli, a risarcimento del suo preteso onore macchiato, domanda 50,000 lire! La causa deve essere aggiornata per l'assenza giustificata del Gualterio. »

Leggesi nei giornali di Milano:

« Se non siamo male informati, in seguito allo scioglimento del nostro Consiglio, che avrà luogo per Decreto reale fra qualche giorno, essendo già stato il Governo edotto dell'incidente occorso ieri in Consiglio (V. *Gazzetta* di sabato), verrebbe assunto a commissario regio il consigliere della Prefettura di Firenze cav. De-Magny, Lombardo di nascita, già consigliere presso la regia Prefettura di Milano, ed in seguito trasferito all'Amministrazione provinciale di Genova, ove i suoi servigi vennero parecchie volte rimunerati con gratificazioni, ch'egli largì con vera generosità ai pii Istituti di quella città. »

È stato sequestrato l'ultimo Numero del *Commercio di Genova*, che conteneva, riportandola dal *Movimento*, la notizia del nuovo arresto, ed il proclama agli Italiani del generale Garibaldi.

Questa mane è stato pure favorito di sequestro il *Dovere*; non sappiamo precisamente per qual motivo. Così il *Movimento* in data del 5.

All'*Italia di Napoli* del 3, mandano da Roma il seguente proclama:

Romani.

Voi siete stati più che abbandonati dagli uomini, che senza conoscere i vostri veri bisogni e senza essere all'altezza de' tempi, pretendevano di guidarvi al compimento dei vostri destini.

Voi siete stati traditi.

Ogni cittadino ha il diritto, nei momenti solenni di prendere nelle mani la direzione delle cose, quando altri diserta il proprio posto nel momento del pericolo.

L'arresto di Garibaldi è dovuto agli uomini, a cui voi obbedivate. Con le remore, coi timidi indugi, hanno consegnato nelle mani dei carabinieri il più grande dei cittadini italiani. Ma sui nostri monti, in mezzo ai nostri fratelli che hanno già incominciato la lotta, vi è uno de' suoi figli, Menotti Garibaldi. Quella vita è sacra, e noi dobbiamo difenderla coi nostri petti.

Noi ci siamo riuniti in *Comitato di salute pubblica* per prendere la direzione generale del movimento. Tenetevi pronti, e quando sarà giunto il momento, vi daremo noi il segnale per chiudere con un grande fatto l'êra del potere temporale dei Papi.

IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA.

Scrivono da Roma 1.° ottobre alla *Nazione*:

Vengo incontro assai volentieri al desiderio espresso nel Numero di questo giornale del 29 settembre, che qualcuno dei suoi corrispondenti si facesse a gittare migliore luce sul ritiro testè avvenuto della Giunta Nazionale Romana.

Essa erasi formata dai due corpi dissidenti, il Comitato Nazionale Romano ed il Centro d'Insurrezione, per secondare il voto di molti patriotti romani che reclamavano la fusione; e nei Consigli tenuti da una parte e dall'altra per decidere in proposito, fu presa ad unanimità la risoluzione che fu annunciata in un Manifesto comune dai due Corpi, che investivano la Giunta dei loro poteri e la raccomandavano. Questi sono fatti che nessuno potrà mai distruggere. Non mancò, peraltro, chi fin da principio cercò disturbare l'effetto di questa concordia tanto desiderata spargendo voci che la Giunta fosse composta d'uomini estremi, ligi a tutte le intemperanze. La vostra buona fede fu pure sorpresa un momento, ma accettando poi di pubblicare le spiegazioni che la Giunta stessa vi dava, ristabiliste assai bene il concetto della vostra imparzialità. L'accusa che ora si muove alla Giunta, di essersi ritirata in faccia ad una situazione grave fa ricordare quella che suscitò al suo nascere, di essere cioè composta di uomini estremi.

Ma tali uomini non vi par egli che si sarebbero associati di cuore all'impresa garibaldina? Essi invece si ritirano perchè le loro convinzioni non permettono ad essi d'assumere la responsabilità di atti cui hanno fatto tutto il possibile per impedire. Se le due accuse si eliminano l'una coll'altra, è dunque unicamente coll'effetto di distruggersi.

Ma poteva ella, la Giunta, non afferrando i moti che si preparavano, spiegare la propria influenza affinchè, qualora essi scoppiassero suo malgrado, fossero condannati ad abortire nella strage di pochi imprudenti generosi? Poteva ella dire: « Lasciate pure infilzare dalle baionette de' Zuavi i vostri fratelli? Nessuno si muova? »

Lasciata quindi libertà, a chi volesse, di secondare il movimento, non isfasciava l'organizzazione; che anzi il Manifesto ultimo sebbene con programma ristretto finchè la bufera fosse passata, diceva espressamente che ella rimaneva intatta incominciando dai *Capi sezione* chiamati a secondar l'opera della Commissione di soccorso e scendendo giù per tutte le *file liberali*.

La Giunta annunziavasi, è vero, direttrice di una vasta organizzazione, ma il documento, ov'essa lo diceva, faceva pure sapere qualche altra cosa.

Con tanto maggiori premure io presento alla vostra imparzialità queste considerazioni, in quanto che io stesso colpito dell'improvvisa risoluzione della Giunta, non ne parlai certo dapprima per approvarla. Seppi allora da fonte sicurissima tante cose che la Giunta per carità di patria faceva il doloroso sacrificio di tacere, ed io sono costretto ad imitarla per lo stesso motivo ma con assai minor merito, giacchè non ho bisogno come lei di fare tali rivelazioni per giustificare appieno l'opera mia.

GERMANIA.

Berlino 3 ottobre.

Nell'odierna seduta del Parlamento, Bismarck annunciò per lettera, che, a motivo della sua assenza, egli incaricò il barone di Friesen di presiedere il Consiglio federale. Fu accettata l'elezione di Harkort, e decisa un'inchiesta dei procedimenti elettorali. Indi seguì la discussione del bilancio. Le partite del bilancio per l'amministrazione delle poste e dei telegrafi, furono approvate. Si deliberò di passare all'ordine del giorno sulla proposta Becker-Dortmund, tendente a migliorare l'emolumento degl'impiegati postali inferiori, dappoichè il Governo promise di aumentar il fondo di rimunerazione. La proposta di Meyr di Brema per la riduzione delle tasse telegrafiche venne respinta. Nel corso della discussione, il Governo dichiarò che l'amministrazione postale di Hohenzollern non dev'essere separata da quella della Germania settentrionale. Si attende per l'anno prossimo un nuovo trattato postale coll'Italia.

Secondo l'accordo stabilito col Re d'Annover, l'amministrazione dei capitali, di cui il Re Giorgio ottiene il godimento degl'interessi, rimane nelle mani della Prussia. Anche i castelli di Herrenhausen e Marienburg, accordati al Re d'Annover, insieme al fondo demaniale di Kalenberg, vengono amministrati dalla Prussia sino a nuova disposizione. Il Castello sul Leine rimane possesso comune avuto riguardo alle comuni memorie di famiglia.

FRANCIA

Leggesi nel *Diritto*:

« A Parigi ha fatto qualche impressione un opuscolo intitolato: *La dernière Guerre par un ancien diplomate*; opuscolo che taluni hanno attribuito perfino al sig. Drouyn di Lhuys, e a cui si attribuisce ad ogni modo un'alta origine.

« L'autore di esso fonda la speranza di una pace perpetua sulla conquista delle frontiere del Reno per parte della Francia. » L'alta provenienza di quest'opuscolo fu però smentita.

AUSTRIA

Zagabria 3 ottobre.

Il card. Vescovo Haulik rilasciò quest'oggi una pastorale al clero avente cura d'anime, in cui si raccomanda severamente di astenersi dalla resistenza contro il sistema di Governo dualistico e dalle agitazioni panslavistiche, e si dichiara che i contravventori dovrebbero sottostare al rigor della legge.

GRECIA

Leggesi nella *France* del 3:

« Il Granduca Alessio di Russia si è recato ad Atene. Sebbene la presenza di quel Principe nella capitale della Grecia sia stata di breve durata, ed egli abbia ripreso il mare il giorno stesso del suo arrivo, tuttavia nelle presenti circostanze questa visita ad Atene non può passare inosservata. »

TURCHIA.

Costantinopoli 26 settembre.

Corrono varie voci sul modo, con cui le Potenze accolsero le ultime proposte fatte dalla Porta ai Cretesi. Si afferma ch'esse non incontrarono l'approvazione della Russia, e che le trattative su tale oggetto continuano tuttora. Il 22 p. si tenne uno speciale Consiglio di ministri nel palazzo di Dolma Bagdi. A quanto si dice, il principale soggetto delle deliberazioni fu un *memorandum*, relativo ad un progetto di riforma amministrativa per la Turchia, sottoposto recentemente alla Porta dall'ambasciatore russo.

Due viaggiatori americani, i sigg. Wilcox e Grosvenor, che sembrano avere percorso tutta l'Europa senza passaporti, furono testè arrestati dalla polizia turca a Rustciuk, al loro arrivo sul Danubio. Il ministro degli Stati-Uniti a Costantinopoli, avuta notizia del fatto, chiese ed ottenne dalla Porta che fosse immediatamente ordinato alle Autorità di Rustciuk di porre in libertà i suoi connazionali. L'I. R. fregata austriaca *Radetzky* partì il 21 settembre da Smirne per la baia di Suda.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 ottobre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Carnia:

	Versamenti precedenti	L. 5,119.58
64.	Pellesina dott. Emilio	10.—
65.	Vivante Elia fu Mosè	40.—
66.	Valentinelli Giuseppe, bibliotecario	20.—
		L. 5 189 58

Il Municipio di Venezia avvisa che a datare dal giorno 7 del mese corrente le cisterne comunali resteranno aperte dalle ore 9 alle 10 ant. e dalle 2 alle 3 pom. Locchè si porta a pubblica notizia, mandando all'Ufficio vigile municipale di sorvegliare acciocchè, pel cambiato sistema, non procedano inconvenienti.

Venezia, 3 ottobre 1867.

Per la Giunta
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.
Il Segret. Celsi.

Medaglia commemorativa. (*Comunicato*). — Le ripetute lagnanze sul ritardo frapposto all'evasione delle istanze dirette ad ottenere il brevetto della medaglia commemorativa per la guerra del 1848-49, indussero il Municipio ad interessarsi più volte presso la Commissione esistente in Torino, onde volesse affrettare le proprie operazioni, e soddisfare così al desiderio dei reclamanti.

La Commissione stessa, in risposta ai suaccennati eccitamenti, ha creduto di fare le seguenti osservazioni:

Che le istanze dei Veneti non datano che dallo scorcio del 1866, per cui, al loro arrivo, si trovarono precedute da migliaia e migliaia di quelle dirette da individui delle altre Provincie;

Che, ad onta di ciò, per uno speciale riguardo a cittadini d'una Provincia così eroica e benemerita della patria, molte centinaia di dette istanze furono evase fuori di turno, e non rimasero indietro che le ultime arrivate;

Che giustizia quindi richiede che ora la Commissione si occupi di quelle già precedentemente inoltrate, i titolari delle quali non hanno minori diritti all'invocata onorificenza,

Che relativamente all'accusa d'indebite preferenze date alle istanze di alcuni in confronto a quelle di altri, la Commissione ha creduto di scegliere per prime quelle, i cui documenti non lasciavano alcun dubbio sulla incontestabilità del diritto alla medaglia, lasciando in seconda linea le altre, che per la verificazione dei titoli esigevano particolare trattazione, e che per turno vengono ora esaminate ed evase.

Che le esposte ragioni devono tranquillare gl'interessati, e farli persuasi che i lamentati ritardi non sono da attribuirsi a lentezza nei lavori, ma alla quantità dei medesimi, da cui la Commissione è aggravata, essendo le istanze, finora presentate, giunte al considerevole numero di 60,000.

Strade ferrate. — Le lagnanze per i ritardi nelle corse della ferrovia e per i pochi riguardi, coi quali vengono trattati i passeggeri, si vanno facendo sempre più frequenti e più giustificate. Anche questa mattina la corsa proveniente da Udine sofferse un ritardo di oltre un ora, sicchè tutti quelli, che calcolavano di poter giungere a Venezia di buon ora abbastanza per poter attendere ai loro affari, n'ebbero grave pregiudizio. Dicesi che ciò sia avvenuto perchè, essendo il convoglio stato sopraccaricato di varii carri di carbone, la macchina non ebbe forza di strascinare tutto quel peso, se ciò fosse si avrebbe novella prova che quella Direzione pospone gli uomini alle merci ed ai suoi comodi. Per di più il convoglio arrivò a Treviso senza carrozze sufficienti, ed ivi non se ne attaccarono in numero bastante, sicchè i passeggeri di Mogliano dovettero o entrare nelle carrozze di terza classe, o starsene in piedi nelle carrozze già occupate. Invitiamo chi spetta a porre rimedio a siffatti inconvenienti, che si ripetono troppo sovente.

Teatro Apollo. — La rappresentazione d'iersera riuscì dilettevole, e non mancò uno dei più belli ornamenti delle radunanze teatrali, un pubblico numeroso. Del sig. Picco, concertista di piffero, e del cav. Poletti prestigiatore, abbiamo altra volta parlato; e iersera all'udire i concerti meravigliosamente eseguiti dell'uno col suo imperfetto strumento, e al vedere i giuochi piacevoli e sorprendenti dell'altro, il pubblico veneziano provò grate impressioni di meraviglia e diletto, che si manifestarono con applausi replicati.

Furti. — La scorsa notte ignoti ladri, mediante chiavi false s'introdussero nella abitazione del sig. De C. A. sulla riva del Vin a S. Silvestro, e vi derubarono cartelle del debito pubblico per valore di Lire 12000. Come sospetta complice nel furto, venne arrestata certa R. A.

Ieri sera, ignoti ladri, mediante chiavi false, s'introdussero nell'abitazione di M. L. a Santa Margherita e vi asportarono biancherie ed oggetti preziosi di valore considerevole.

Notizie sanitarie.

Venezia 7 ottobre.

Anche nelle 24 ore del 6 ottobre, non s'ebbero nuovi casi di cholera.

Degli ammalati dei dì precedenti, cinque guarirono.

Totale dal 25 luglio. N.	506
Guariti	467
Morti	331
In cura	8
	506

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN

A Milano, dal 5 al 6, in città nessun caso.

A Torino, dal 5 al 6, casi 10, morti 8

A Livorno, dal 5 al 6, casi 6, morti 4.

A Messina dal 5 al 6, casi 12, morti 14.

A Trieste dal 4 al 5 in città, un caso; nelle contrade suburbane uno; nelle ville del territorio uno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 7 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 6 ottobre (sera).

(*st*) Secondo le notizie d'oggi, gl'insorgenti, sieno garibaldini, emigrati od altri, han preso forti posizioni su alcune località che non vi starò a nominar per disteso, giacchè troverete ogni dettaglio nella *Riforma* e nel *Diritto* e l'insurrezione sembra propagarsi ed afforzarsi. Giacchè il moto è stato fatto, benchè inconsulto, benchè imprudente, benchè intempestivo, è desiderabile che almeno porti qualche frutto, e lo porterà certamente se l'agitazione ha modo di mantenersi e di crescere, perchè la Francia non potendo intervenire, bisognerà pure che consenta a modificare in senso unitario la convenzione del 1864.

Già due o tre giornali parigini hanno incominciato a trattar l'argomento ed a predisporre la pubblica opinione in Francia. Ed in ciò sta l'importante. Sciaguratamente la malattia dell'Imperatore dei Francesi, che da persona competentissima ed alto locata a Parigi mi si assicura esser del genere istesso di quella che finì collo sconvolgere affatto le facoltà mentali del deputato ministro Farini, rende impossibile l'intervento della ferma volontà di Napoleone III. Occorre adunque che l'opinione nazionale, in Francia, sia rischiarata, affinchè essa si pronunci in modo non equivoco e sforzi la mano al Governo, caso mai che questi fosse tenuto a bada o dominato dal partito clericale, sì potente non mica in Francia, come stoltamente si pretende, ma alle Tuileries, e attorno ai ministri del Governo.

La direzione dei moti delle Provincie romane sembra in questi due ultimi giorni esser passata in mani più capaci, in menti più feconde d'espedienti. Ed infatti quasi tutta la ex ufficialità garibaldina si è decisa a muoversi e si recò sulla faccia del luogo. Ora la rivoluzione procede a guerriglie ed è di propaganda più che di attacco. Mancano armi e danari e perciò si sono di già formati Comitati per procurarne immediatamente. A Firenze, a Pisa, a Siena, a Pistoia, a Livorno ve ne sono già di attivati, e spiegano oggi uno zelo, un'annegazione le quali mostrano quanto sarebbe riuscito utile pensarci prima, ed averne già parecchi organizzati prima che i moti scoppiassero. Adesso i capi dell'insurrezione si pentono di non avere accettato le offerte, forse non rilevanti ma per certo splendide, della Prussia, giacchè mi consta, contro quanto sin qui fu detto, che la Prussia offerse, sì, armi e danari, ma nè Garibaldi nè i suoi stimarono opportuno di accettarli nel timore che il moto insurrezionale romano fosse calunniato o volesse esser messo a profitto dal Governo prussiano contro la Francia.

Ieri sera, dopo la chiusura del Congresso di statistica, il Re ricevette a Pitti 25 delegati ufficiali del medesimo. Egli li invitò a pranzo seco, con queste testuali parole, le quali dipingono al vivo la franchezza e la schiettezza amorevole dell'animo suo: *Je vous invite, messieurs, à manger mon dîner!* . . .

L'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici è prorogata dal dì 10 del corr., in cui doveva aver luogo, al dì 25, e forse, se occorre, a più tardi. . . Com'è possibile, col vento che tira, a trarre a buon porto una speculazione finanziaria?. Intanto la *Gazzetta d'Italia* assicura che, riaprendosi le Camere, il presidente del Consiglio dovrà chieder l'approvazione loro per un credito straordinario di 20 milioni, cifra approssimativa delle spese cagionate dall'attuale pertinace alzata di *boucliers*. A me si assicura, invece, che le spese ascendono di già a più di 30 milioni! Quale sdrucio del nostro Tesoro, già sì esausto ed a mal partito!! . . .

Il Nigra sarebbe già qui, ma egli voleva parlare all'Imperatore a Biarritz, e finora ciò non gli è stato impossibile, atteso lo stato in cui trovasi S. M. Credo, che simiglianti ragioni, più che la necessità di assistere alle ultime cerimonie della Esposizione universale, ritennero colà il Principe Umberto, il quale, una volta tornato a Firenze, vi si fisserà stabilmente. Sarà esso che darà il tuono e l'*entrata* alla Corte, la quale, a dire il vero, dacchè fu qui trasportata la capitale, è quasi un mito, l'*x* dei matematici, e la fenice degli Arabi. La partenza improvvisa del Principe Umberto da Parigi, il quale giungerà qui stasera, è dovuta a qualche gravissimo motivo ed è voce generale quest'oggi, ch'egli porti comunicazioni del Governo francese, e intime rivelazioni intorno allo stato sanitario dell'Imperatore.

Oggi si sono sequestrati, per ordine del regio procuratore, un infimo giornaluccio reazionario: *La Vespa*, e il giornale quotidiano *Lo Zenzero*.

Il nostro Prefetto senatore Torelli è arrivato qui jeri l'altro di sera; ieri egli intervenne ai due Congressi di statistica e delle Camere di commercio, ed oggi, credo, partirà per la Lombardia dove si tratterrà alcuni giorni.

L'attuale riunione del Congresso statistico a Firenze ha giovato a diffondere i rapporti della Società geografica colle migliori dell'estero. Il nuovo elenco dei socii presenta al 1.° di ottobre il numero di 327 membri, e fra questi si contano 25 senatori, 44 deputati e 23 uffiziali di marina. Molti doni di opere e carte cominciano di già a formare una rimarchevole suppellettile scientifica della Società. Fino alle deliberazioni che l'Assemblea generale prenderà nel novembre il giornale il *Diritto* continua a pubblicare i resoconti della seduta, che finora furono 21. Alcune di queste pubblicazioni sono veramente importanti, ed il vostro giornale ne fece anche cenno.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi:

La *Riforma* scrive:

« Lungo il confine abruzzese le guerriglie continuamente ingrossate dalla generosa gioventù che accorre da ogni parte del paese, guadagnano continuamente terreno.

« Alla testa delle forze pontificie è un tal colonnello Azanesi, che comandava in persona nel primo combattimento annunziato da noi ieri.

« Le notizie che riceviamo dalle guerriglie verso l'Umbria sono del pari confortanti. Difettano di buone armi e di munizioni.

« Dalla città di Roma continuano a venire favorevoli novelle. Possiamo assicurare che il sequestro di un deposito di *revolver* fatto dalla polizia papalina e annunziato da qualche giornale è una invenzione.

« Togliamo da un nostro carteggio romano:

« « Fateci il favore di dire ai giornali di costì che si divertono a deridere i nostri indugi, mentre denigrano le nostre intenzioni, e danno la sveglia alla nostra polizia, che farebbero meglio a giustificare sè stessi delle paure di stranieri interventi onde tentano arrestare un movimento, che ormai è impossibile ad essere trattenuto. Se voi ci abbandonate, faremo da noi e per noi.

« « I nostri capi-sezione hanno finito il difficile lavoro del novero dei combattenti e della designazione dei posti. È un vero piano di guerra in perfetta regola che si è ideato e ordinato sui luoghi. V'ha unità e autorità di comando, e v'ha deliberato proposito di vincere, e vinceremo. » »

E più oltre:

« Noi abbiamo già prevenuto i nostri lettori che il moto romano è una vera guerra di *guerriglie*; che queste per conseguenza devono tenere la campagna, evitando le permanenti occupazioni delle grosse terre, dove ristanno solo il tempo necessario per raccogliere viveri, munizioni e ingrossare le proprie file. Non deve perciò sorprendere la notizia che or diamo, che cioè Bagnorea fu abbandonata dai nostri, e rioccupata dagli zuavi. »

Lo stesso giornale scrive:

« Nella Provincia di Velletri si sono formate varie bande d'insorti. Favorite dalle popolazioni aumentano ogni giorno di numero.

« Ieri in quella Provincia vi ebbero varii scontri con la sconfitta dei papalini. In alcune località i soldati si sono uniti agl'insorti. »

E il *Diritto*:

Nerola, 5 ottobre. — È un'ora di notte. Ripetuti colpi di cannone si sentono dalla parte di Roma. I volontarii si avanzano da tutte le parti e i pontificii agguerniscono le Provincie e si concentrano nella città contrastata. È imminente qualche fatto decisivo.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Le notizie che si hanno stamane dell'insurrezione non sono sconfortanti. Alcune bande presero forte posizione in luoghi montuosi e vi si mantengono ingrossandosi sempre più.

Il movimento, quindi, anzichè essere cessato sembra prenda maggiore consistenza sotto la direzione di diversi capi.

Notizie recentissime di Roma, dice il *Corriere Italiano*, recano che la Polizia nella notte di ieri l'altro, in seguito a parecchie perquisizioni fatte in Transtevere, ha operato molti arresti.

Si dice che abbia scoperto anche un deposito d'armi, e specialmente di *revolver*. (V. sopra l'estratto della *Riforma*.)

Sono giunti a Roma due prelati francesi, si assicura con missione segreta, per parte del Governo imperiale. Essi ebbero già diversi colloqui col Cardinale Antonelli e col Papa.

Abbiamo da Viterbo che il Governo pontificio ha spedito in quella Provincia grosse somme di denaro per essere distribuite nelle campagne ai contadini allo scopo di assicurarsene la fedeltà.

L'*Opinione* riceve le seguenti informazioni in data di Roma 5 ottobre:

La notizia dell'arresto del gen. Garibaldi e che alcuni volontarii erano riusciti a penetrare nello Stato, ci avevano lasciati in grande perplessità. Non si sapeva quale fosse la situazione delle Provincie, nè si era in grado di distinguere le notizie vere dalle false. Ora i volontarii sono diventati insorti, perchè la insurrezione è scoppiata di fatto nel Viterbese. Il *Giornale di Roma*, costretto a rompere il silenzio, ci ha fatto sapere più che non voleva, ed informandoci che i pontificii furono battuti a Bagnorea, ci ha confessato che non era la solita mano di malintenzionati, mal veduti dalle popolazioni soggette al Governo papale.

L'agitazione si estende nella città ed il Governo fa di tutto per convertirla in irritazione. Gli arresti fatti domenica e che continuarono nei giorni successivi, hanno gittata la costernazione nelle famiglie e possono cambiare l'agitazione in furore. Qui si è finora pensato molto ed operato poco, e quando si opera ci è pericolo che non si pensi più. Il Governo abbondando negli arresti più che cedere alla paura, ha obbedito ad un calcolo politico. Ha già esiliata una gran parte della popolazione giovane; ora vorrebbe metter in carcere o mandar fuori il resto, per poter più facilmente contenere coi zuavi la città. È una situazione che non può durare: tutti lo sentiamo.

L'*Italie* dice che molti emigrati romani si dirigono verso la frontiera pontificia per andare a ingrossare le file degl'insorti.

Lo stesso giornale scrive ch'entrarono nello Stato pontificio parecchie casse di fucili; e che gl'insorti difettavano sinora d'armi, per cui ad Acquapendente sopra 150 uomini, ve n'erano 60 soli d'armati.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

« Il *Diritto* in una corrispondenza scritta *sui monti di Bolsena*, annunzia che alcuni insorti, sorpresi dalle truppe pontificie, si rifugiarono sul territorio italiano, che gli zuavi violando il confine circuirono il luogo ove gl'insorti eransi ritirati facendoli prigionieri, e poco distante da quel luogo era un picchetto di truppa italiana, che non si curò d'impedire il passaggio degli zuavi.

« Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di fondamento. »

Ecco come il *Giornale di Roma* del 5 riassume le notizie dell'insurrezione. Ai lettori non isfuggiranno le insinuazioni che si fanno contro il nostro Governo:

La truppa, che ieri si dirigeva verso Bagnorea, fece una ricognizione nelle vicinanze di detta città. Incontrato un numero preponderantemente maggiore di garibaldini, dopo un breve combattimento, nel quale 16 dei garibaldini rimase-

ro uccisi, ripiegò in buon ordine verso Montefiascone attendendone rinforzi per tornare all'attacco.

Altri due combattimenti hanno avuto luogo nella giornata d'ieri, cioè ad Ischia dove i garibaldini furono messi in fuga dalla truppa ivi accorsa, e quindi a Valentano, dove un distaccamento di gendarmi e zuavi sostenne due ore di fuoco con 150 garibaldini, che vennero respinti con varie perdite di morti e feriti, rimanendo incolumi i nostri.

Dalla Fara (luogo appartenente all'usurpata Provincia di Rieti), una nuova banda ha passato la frontiera, capitanata da un tal Bernabei, capo della Guardia nazionale stessa. Essa ha occupato prima Nerola e quindi Moricone, ove incontrò la truppa che la fece retrocedere, catturando due garibaldini ed un grosso carico di munizioni.

Si ha notizia che dalla parte della Toscana nuove e più numerose torme di garibaldini si dispongono a tornare all'attacco di Acquapendente, onde già erano fuggiti all'appressarsi delle nostre truppe.

Tutte queste notizie che da tanti lati ci pervengono, provano abbastanza quanto poco possa contarsi sulla custodia delle frontiere che con tanta facilità sono per ogni dove violate da codeste bande che operano come orde di assassini.

L'insieme di tali cose farebbe quasi supporre che fosse ciò l'effetto di qualche connivenza per liberarsi in alcun modo dal grande ingombro degli oziosi della piazza e delle camicie rosse, cui si è permesso prendere un'influenza ed una forza certamente non ammissibile in ogni ben ordinato Governo.

Viene così liberamente invaso e infastidito il piccolo avanzo dello Stato pontificio, di mala voglia lasciato dagli usurpatori del resto, contro tutte le regole dell'onestà e della giustizia.

Più oltre lo stesso giornale reca:

Pubblichiamo l'altra nota oggi pervenutaci dei garibaldini caduti in potere delle nostre truppe. Essi sono i seguenti.

Moghetti Antonio, di Treviso; Giulietti Giacomino e Lucciola Domenico, di Chiusi, Bonelli Romeo, di Siena; Arcangelo Rinaldo, di Sorano; Pennacchietti Giovanni, di Todi, Funghi Felice, di Pitigliano; Piccinini Tertulliano, di Osimo; Giacoui Candido, di Aosta; Biangiardi Napoleone, di Siena; Mascano Giovanni, Fortini Luigi e Pastori Giacinto, di Orvieto, Franciosino Agostino, di Ficulle.

I garibaldini che occuparono Acquapendente erano condotti da un capo, di cui ancora non c'è pervenuto il nome. I suoi aiutanti erano un tal Fontana ed un certo Milano, di cui pure sin qui ignoriamo la patria. Gli altri capi subalterni erano il conte Pagliacci, un tal Tondi, i fratelli Salvatori, i fratelli Zuarelli, Vincenzo Barbieri, Pietro Leali, Giuseppe Buccelli, *notori emigrati della nostra Provincia di Viterbo*. Tale scelta di condottieri è una novella prova cui tende la presente invasione, il far credere cioè e il procurare il sollevamento di detta nostra Provincia. Essa nondimeno, col suo capoluogo, si mantiene sempre tranquilla e fedele al suo legittimo Governo.

A questo proposito l'*Opinione* aggiunge:

Questa nota smentisce l'asserzione dello stesso giornale, che gli autori del movimento fossero estranei alla Provincia di Viterbo ed allo Stato romano.

Il *Corriere Italiano* reca:

Abbiamo da fonte sicura che le intenzioni del Governo francese riguardo alla questione romana, si sono essenzialmente modificate a nostro favore in questi ultimi giorni, sì che non tarderemo a vedere gli effetti dell'intelligenza dei due Governi. (*V. Rivista.*)

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 4 corrente:

Ieri a sera giungevano da Castellammare circa 200 marinai, e vennero tosto imbarcati sulle corazzate, che stavano in armamento.

Nella scorsa notte, oltre le due fregate corazzate da noi accennate ieri, partirono pure da questo porto militare due *avvisi* da guerra.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Alcuni giornali affermano che il comm. Mancardi è partito alla volta di Roma per sistemare le pendenze relative alla parte arretrata del debito pontificio da mettersi a carico del Governo italiano.

Possiamo asserire che tale notizia è erronea, per la buona ragione che il comm. Mancardi trovasi in Firenze.

Anche la *Gazzetta di Milano* ha aperto una sottoscrizione pei feriti dell'insurrezione romana.

A Padova, ieri ebbe luogo il *meeting* annunciato. Vi si è proclamato Roma capitale, e domandata una pronta soluzione della questione romana. L'ordine è stato perfetto.

Il Governo francese proibì la comunicazione di telegrammi politici provenienti dall'Italia.

Il celebre medico alienista francese, sig. Brierre de Boismont, è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di *motu proprio* di S. M., in benemerenza delle interessanti pubblicazioni, colle quali è venuto a portare nuova luce su questo ramo importantissimo della scienza medica.

Vienna 5 ottobre (sera.)

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati venne adottato a maggioranza di voti il principio non essere necessario di conseguire i due terzi dei voti dei presenti per deliberare sopra riforme delle leggi fondamentali dello Stato.

Tutta la destra, Polacchi, Sloveni e Tirolesi, abbandonarono la sala, astenendosi dalla votazione.

La Camera dei signori non potè tenere la seduta per oggi indetta, causa l'insufficienza dei membri comparsi!

Vienna 6 ottobre.

L'indirizzo dei Vescovi a sostegno del Concordato, venne presentato ed accettato da S. M. l'Imperatore a Ischl.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 7. — L'*Opinione* smentisce l'asserzione di alcuni giornali italiani e francesi, che la legazione degli Stati Uniti abbia protestato contro l'arresto di Garibaldi, come cittadino americano; dichiara che la legazione, per secondare il desiderio d'alcuni amici di Garibaldi, fece soltanto al presidente del Consiglio premure officiose, per migliorare la condizione del generale nella fortezza d'Alessandria; premure sulle quali non insistette, perchè inutili, avendo saputo che Garibaldi non solo era trattato con tutti i riguardi, ma trovavasi di già in viaggio per Caprera. Confermasi che i zuavi rioccuparono Bagnorea.

Berlino 6. — Le Loro Maestà partirono il 10 da Weimar per Baden.

Augusta 6. — Una riunione di mille membri del partito progressista, aderendo unanimemente alla deliberazione del *meeting* di Stoccarda, votò con entusiasmo una proposta a favore dell'Unità tedesca, e per l'energica ripulsione d'ogni intervento straniero.

Parigi 6. — Iersera è morto improvvisamente l'ex ministro Fould.

Vienna 6. — La *Nuova Stampa libera* annunzia ch'è avvenuto un accordo fra l'Imperatore Napoleone e il Re Vittorio Emanuele, secondo il quale l'Italia avrebbe il diritto di occupare militarmente il territorio pontificio, eccettuata la città di Roma; questa restrizione è valevole soltanto durante la vita del Papa attuale.

Vienna 6. — È smentita la voce di crisi ministeriale.

Londra 6. — La *Sunday Gazette* dice che Derby uscirà dal Gabinetto la prossima primavera, e sarà surrogato dal duca di Richmond. L'*Observer* smentisce la nomina di Paget all'ambasciata di Washington.

Madrid 7. — Il ministro di Stato diresse ai rappresentanti della Spagna all'estero una circolare, nella quale si congratula per la pronta repressione dell'insurrezione; accenna ai principii pericolosi sostenuti dagl'insorti; dice che il movimento era grande e terribile, ma fu represso dalla fedeltà dell'esercito, dall'attitudine delle popolazioni, dalla clemenza della Regina. La circolare termina dicendo, che la stampa estera fomentò la rivoluzione, ed ora altera i fatti per giustificarla; invita i rappresentanti a far conoscere la verità.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 7 ottobre.

Dalla mezzanotte d'ieri, fino alle 3 e ½ p. d'oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

Banca del popolo

Situazione generale al 31 agosto 1867

Sede Centrale: Firenze.

Sedi Succursali in attività	N.	28
Dette in via di attivazione	»	6

Azionisti inscritti N. 14619		
Azioni vendute N. 48251 per	L.	2,412,550
Capitale effettivo incassato	»	1,894,390

ATTIVO

Descrizione	Dettaglio	Importo	Cent.	Totale	Cent.
Azioni in essere N. 26940	Sede centrale L.	779,200	—		
	Succursali »	568,250	—	L. 1,347,450	—
Azionisti, per saldo Azioni	Centrale L.	196,766	—		
	Succursali »	321 464	—	518,250	—
Succursali in via d'attivazione	(Capitale in Azioni e Cassa)			231,592	80
Cassa contanti	Centrale L.	123,664	48		
	Succursali »	293,997	32	417,661	80
Cambiali in Portafoglio N. 9726	Centrale N. 4301 L.	1,931 117	22		
	Succursali » 5402 »	2,560,771	20		
Dette R. Tesoro e Municipii	» 23 »	676,912	35	5,168,800	77
Imprestiti sopra Pegno N. 312	Centrale N. 60 L.	72,650	—		
	Succursali » 252 »	242,721	31	315,371	31
Depositi fruttiferi in Casse pubbliche				149,190	50
Conti correnti di Banca (Centrale e Succursali)				6,518	64
Debitori diversi (Centrale e Succursali)				59,826	13
Agenzie Conto corrente (Idem)				55,680	68
Azionisti per Saldo d'Azioni definitive				3,635	05
Personale di Direzione Conto emolumenti				5,185	35
Spese di emissione Buoni di Cassa				38,542	82
Spese di fondaz. e 1.a montatura	Centrale L.	37,418	80		
	Succursali »	59,933	92	97,352	72
Spese generali (Eserciz. dal 1 Genn. p. p.)	Centrale L.	20 814	21		
	Succursali »	30,401	85	37,216	06
			L.	8,439,849	65

PASSIVO

Descrizione	Dettaglio	Importo	Cent.	Totale	Cent.
Capitale (emesso sui 10 milioni nominati)			L.	4,000,000	—
Buoni di cassa al portatore				1,735,100	—
Depositi-Risparmi N. 902	Centrale N. 309 L.	21,387	22		
	Succursali » 593 »	46,401	30	67,788	52
Depositi in conto corrente fruttiferi N. 1260	Centrale N. 434 L.	1,102,588	02		
	Succursali » 806 »	1,217,672	69	2,320,260	71
Mandati e assegni passivi. (Centrale e Succursali)				37 916	07
Creditori diversi (id.)				24,797	70
Azionisti: per Dividendi non ritirati	Divid. 1865 L.	770	10		
	» 1866 »	6,865	—	7,635	10
Preventivo Tasse governative				4,000	
Fondi premii a forma dell'art. 56 dello Statuto				2,851	26
Pendenze Bilancio 1866, da liquidarsi				858	53
Fondi di Riserva				12,474	78
Utili in massa a lordo (dal 1 Gennaio p. p.)	Centrale L.	118,070	81		
	Succursali »	87 464	12	205,534	96
			L.	8,439,849	65

Visto. Il Direttore
E. MAGNANI.

Il Ragioniere Capo
F. FERRUZZA.

I Sindaci
A. F. LEVI — V. TANTINI — E. SERTINI.

FATTI DIVERSI.

Una lettera di Mommsen. — L'*Adige* di Verona pubblica la seguente lettera, diretta dall'illustre storico Mommsen al signor marchese Carlotti, Sindaco di quella città:

« Illustre sig. marchese,

« Lasciando adesso cotesta città, in cui ebbi la buona fortuna di trovare egregii sussidii per gli studii miei, e somma cortesia e sollecito aiuto, parmi quasi un dovere il dire a lei, che attualmente la governa, il mio parere sulla Biblioteca municipale, tanto più che, se non m'inganno, il pubblico veronese non apprezza, come deve apprezzarsi, la savia ed energica amministrazione di essa. Io che per le mie ricerche ho fatto conoscenza di quasi tutte le Biblioteche pubbliche del Lombardo-Veneto, forse sono più nel caso di poter dare un giudizio basato sul confronto degl'instituti simili, che molti dei Veronesi istessi, e questo lo posso dire in buona coscienza, che non conosco in queste parti veruna Biblioteca così ben diretta come lo è la Veronese. Cinque anni fa, fui qui e la vidi allora, così che posso anche, almeno per certe parti, giudicare del lavoro progressivo. Allora gran parte dei Codici era ancora fuori dei cataloghi; oggi questi sono compiti, ed ogni cosa, anche i libriccini e le carte sciolte, si trova ottimamente in regola. Lo sgombro dei doppii, che ingombrano quasi tutte le Biblioteche dell'Italia, è quasi finito, ed ha recato un doppio vantaggio alla Biblioteca, levando ciò che inutilmente ne empiva gli scaffali e procurandole un sussidio straordinario. Gli acquisti per quanto ho veduto io, si fanno con molta cura ed intelligenza, ho prolungato il mio soggiorno a Verona, perchè vi trovava relativamente più dei libri che mi occorrevano pei miei lavori, specialmente storici, che in altre città pure da me visitate, e poi perchè ogni libro che si domanda, si trova al suo posto, e si trova subito. Comunque sieno troppo scarsi i fondi, di cui la Biblioteca è provvista, essa basta, per quanto ne ho veduto io, per istudii serii ed estesi, e chi non si mostra sodisfatto, temo molto che sia se non mala voglia, certo ignoranza. Vale per tutto, ma tanto più per le Biblioteche, che non vi è critico più severo, che chi non ne sa niente.

« Saranno forse che troveranno in queste mie parole soverchia ingerenza di un forestiere, e lo so anch'io, che la parte più colta dei Veronesi non abbisogna del mio parere per istimare debitamente i meriti di D. Cesare Cavattoni e dei suoi aiutanti. Ma se mai è possibile che la mia opinione, sotto questo rapporto, sia tenuta di qualche peso, tanto più che le Biblioteche sono un po' per tutti, me ne gode l'animo, e la prego, se a lei parrà utile, di far ogni uso, anche pubblicamente, di questa mia lettera.

« Gradisca la testimonianza della somma stima, e della riconoscenza, che mi resteranno sempre per lei, e mi creda

« Verona settembre 1867.

« *Suo devotissimo,*
« MOMMSEN. »

Disgrazie. — Una parte della chiesa di S. Croce a Padula, è rovinata. Essa seppellì undici persone. Sopravvennero subito soccorsi. Sette persone furono ritirate vive dalle rovine, un'altra era morta. Le altre tre non si erano ancora trovate.

Un uragano spaventevole, dice l'*Italie*, ha prodotto la notte dal 4 al 5 gran danno al Comune di Sant'Arsenio (Salerno). Restò morta una donna.

Maremoto. — Scrivono da Canea 22 settembre all'*Osservatore Triestino*:

Il 19 corr., alle ore 5 1/2 pom., si sentì in quest'isola, senza alcun segno precursore, una forte scossa di terremoto sussultorio, nella direzione dal Nord al Sud, della durata di 10 a 15 m. s.; fortunatamente non ebbe alcuna conseguenza all'infuori del timore. Dalle 3 alle 3 1/4 ant. del giorno susseguente, seguì un'altra scossa di terremoto, anche questa senza che si notassero sintomi precursori, ma ben più forte della precedente, quasi di ugual durata e nell'istessa direzione. Questa lasciò negli abitanti poco grata memoria di sè, oltre lo sgomento generale molte case soffersero guasti, ed un arcata dell'Arsenale rovinò in parte, ferendo ed uccidendo alcune persone.

Poco dopo il terremoto, si osservò nel porto un fenomeno non veduto altre volte: un'istantanea alta, bassa marea di 3 a 4 piedi d'altezza, che si succedeva, per un paio d'ore, ogni 10 o 15 minuti, e colla ripresa del vento da G. L. a G. T., si rinnovava a più lunghi intervalli, con decrescente altezza, e non cessò del tutto che verso le ore 2 pom.

Questo repentino innalzamento e abbassamento del mare produceva un singolare effetto, dinanzi al porto e nel porto, come una specie di bollimento; e i vortici delle correnti smossero dai lor posti i bastimenti, obbligati a voltarsi colla corrente, urtandosi uno contro l'altro, non senza cagionarsi dei danni. Il terremoto produsse grande spavento nella popolazione, ed anche la marea cagionò un timore incredibile negli abitanti, una parte dei quali abbandonò la città per andare in campagna aperta. Le stesse Autorità fecero altrettanto. La marea non potrebb'essere l'effetto del maremoto?

Una dimostrazione fuori di tempo. — Leggesi nel *Corriere italiano*:

L'aneddoto non è freschissimo, ossia non è *piccante d'attualità*, ma non è colpa nostra se ci venne comunicato solamente oggi. — Tuttavia, se non è fresco, è storico. Un leggiadro quanto prode uffiziale del nostro presidio, il quale non avendo pel momento nemici esterni da combattere per conto della patria, si mantiene in esercizio facendo la guerra ai mariti per conto proprio, dopo un lungo assedio posto intorno ad una bella donnetta, era riuscito ad ottenere la resa senza condizioni. Il primo articolo della capitolazione stabiliva che il vincitore avrebbe occupata la piazza la sera del 24 settembre. Tutta quella giornata fu quindi spesa nei preparativi atti a rendere più splendido per sè il trionfo e meno umiliante per l'assediata. Il trionfatore contava le ore, i minuti, i secondi con quella ansietà e quella trepidazione che facilmente si possono comprendere, quando sul più buono, e mentre, condotta a termine un'accurata *toelette*, l'ufiziale stava mettendosi i guanti *glacés*, arriva a domicilio l'ordine pressante del colonnello di recarsi in quartiere per servizio straordinario.

Il popolo sovrano avendo deciso di fare in quella sera una dimostrazione, le truppe del presidio erano chiamate a *vegliare* pel mantenimento dell'ordine.

Per tagliar corto, il nostro sventurato eroe, in luogo d'occupare la *piazza*, dovette, durante la notte, passeggiare per le *vie* di Firenze, e sotto quella dirotta pioggia che voi sapete.

Rinunziamo a ripetere i *Kirielle* che uscirono dalla sua bocca, se li immagini chi vuole. Diremo solo che fu più volte ad un pelo dallo slanciarsi su qualche *dimostratore* per morderlo, ci volle tutta la prepotenza della disciplina militare per trattenerlo dall'atto canino. Dio buono! In coscienza chi avrebbe potuto condannarlo? L'assedio era durato tre mesi!! Ma in certi casi, l'uomo propone e il *popolo sovrano* dispone.

Ancora un Congresso... (!!) — Scrivono da Parigi, 26 settembre.

L'altra sera, la sala Valentino presentava un aspetto brillante e originale in pari tempo. Più di cinquecento giovani, pettinati elegantemente si affollavano intorno ad un palco sfolgoreggiante di luce e di adornamenti.

Nelle logge delle donne eleganti e velate, giravano le pupille sopra un battaglione di giovinette, sedute ai piedi delle tribune e pettinate come regine.

Sul palco, altre giovinette, avvolte in lunghi *peignoirs*, colla testa inchinata, nell'attitudine di un accusato che ascolta la sua sentenza.

Presso ad esse, in piedi, con aria grave e solenne, stanno uomini vestiti di nero e in cravatta bianca, che tengono una mano sulle teste inchinate, in atto di chi attende a qualche esperimento magnetico e frenologico.

Questa strana assemblea era quella dei parrucchieri di Parigi, importante e simpatica società di mutuo soccorso, che si distingue per la sua fraterna armonia.

I personaggi in cravatta bianca sono i parrucchieri, le fanciulle sono le pazienti che prestano il loro capo agli studii delle pettinature per l'inverno. Una eccellente orchestra eseguisce pezzi di musica brillanti, mentre le illustrazioni del pettine seminano di fiori e intrecciano i *chignons* in cadenza.

Le mode del prossimo inverno non sono molto strane. Le pettinature eseguite l'altra sera al Valentino, sono assai semplici. Ve ne sono molte graziosissime, però abbondano di fiori, ma in fatto di uccelli, non ho veduto che un piccolo cigno... di vetro.

Queste pettinature chiamansi [*Sardanapalo*, *Pompadour*, *greca*, *imperiale*, *cigno*, per altre pettinature moderne, fantastiche originali, ecc.

Queste pettinature accademiche potranno chiamarsi le pettinature officiali, tipiche di quest'inverno. Ma non saranno le sole alla moda. Ve ne saranno altre meno ragionevoli, sento già parlare di una pettinatura *Bismarck*, il cui *chignon* si andrà arrotondando, come una tazza di birra, della *Prim*, sormontata da una chitarra con due castagnette laterali, finalmente della pettinatura *Congresso di Ginevra*: capelli sparsi, ricci vaganti, *chignon* disordinato. Vi sarà il *Campo di Marte* in forma di diadema e *tourniquets* in perle, *Camorra* pettinatura seducente quantunque troppo complicata; l'*Istmo di Suez* e la pettinatura *Chassepot*, graziosissima, e destinata a fare molte vittime.

Parigi non cambia fisonomia.

Industria. — Troviamo fra gli *Articoli comunicati* del *Tempo* il seguente, che crediamo pregio dell'opera il riferire.

Nello stato d'infanzia in cui si trovano le industrie manifatturiere in Italia, è debito di chiunque s'interessa del loro incremento, di segnalare all'attenzione di tutti, e specialmente di coloro che sono in grado di usarne i prodotti, ogni progresso che da taluno venga ad esse apportato.

Mosso da tale considerazione, il sottoscritto sente il bisogno di dare un pubblico attestato della sua piena sodisfazione per la macchina a vapore, fra altri lavori, fornitagli dalla Ditta E. G. Neville e C.° di Venezia.

E siccome il sottoscritto, mentre crede di compiere un dovere verso i costruttori, crede pure di compierlo verso il paese, reputa opportuno di toccare su qualche dettaglio di questo lavoro.

La macchina a vapore fissa, costruita dai signori E. G. Neville e C.° di Venezia, e da essi montata nello Stabilimento di Panni-lani del sottoscritto, è della forza nominale di 30 cavalli che si può portare agevolmente oltre ai 40 in grazia della sua robusta ossatura calcolata colle norme inglesi. Ha un solo cilindro orizzontale, e lavora a condensazione, o no, come si voglia.

La caldaia, munita di due bollitori di fianco, presenta una superficie evaporizzante di 50 metri, si preferì tale sistema a quello tubulare, in riflesso, che s'esso esige un consumo di combustibile un po' maggiore, ne viene compensato dalla maggior facilità di pulimento e di riparazione, e perciò dalla maggior conservazione della caldaia stessa.

Riscaldata questa con lignite di Valdagno, qualità mista di grossa e minutissima pezzatura, utilizzandosi la condensazione, non consuma nemmeno chilog. 3 e ½ di combustibile per ora e per cavallo, quando il consumo fissato nel contratto coi costruttori era bensì di ch. 3 e ½, ma per lignite d'Istria di prima qualità.

Ora risultando da prove all'uopo istituite che il potere calorifero della lignite d'Istria di prima qualità sta a quello della lignite di Valdagno qualità mista, come 100 a 60, ne consegue che il calorico assorbito da questa macchina è di oltre 40 per % minore di quello fissato dal contratto, ed eguale a quello assorbito dalle macchine migliori.

Anche il costo di questa macchina ritorna più vantaggioso di quello, a cui ascendono le costruzioni estere, quando si tenga conto delle spese accessorie, che gravitano sui prodotti forestieri, per trasporti, dazii, ecc.

Questi risultati dipendenti da' perfezionamenti introdotti dai signori E. G. Neville e Compagno nelle loro costruzioni, intorno alle quali è confortante di trovare, sotto l'illuminata direzione del distinto ingegnere sig. Giulio Bas, coadiuvato egregiamente dal proprio fratello, operai e meccanici tutti italiani, questi risultati dipendenti eziandio dal perfetto collocamento della macchina, ad esclusivo merito del bravo montatore signor Pietro Marcorini, di Venezia, ci dimostrano che ormai il nostro paese, e per gli acquisti, e per le riparazioni di tali macchine, può alfine sottrarsi al tributo, che pagava all'estero, ed al pericolo di dover anche in alcune eventualità mancare di quel mezzo oneroso.

S'abbiano quindi i signori E. G. Neville e Compagno i meritati encomii, poichè con incessanti miglioramenti seppero elevare il loro Stabilimento al livello dei migliori, e si consoli il paese di poter annoverare anche questo fra i pochi, che veramente onorano la nostra nascente industria.

Schio 23 settembre 1867.

GIROLAMO GARBIN.

Monomania. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 1.° corrente.

L'altro ieri, lungo il corso di Porta Ticinese, s'aggirava, in uno stato di quasi completa nudità, un giovine operaio di diciott'anni. Egli smaniava e gridava, perchè gli altri fossero vestiti, e ripeteva che *Gesù Cristo fu crocifisso ignudo*, e che quindi i cristiani devono rinunciare ad ogni sorta di vestimento. Pare che quell'infelice fosse colto da monomania religiosa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 7 ottobre.

In mezzo alla calma sempre maggiore dei vini, notammo una vendita in quei di Molfetta al prezzo di lire 47 e non si stupisce di ciò essendo distinta la qualità, non solo, ma perchè trattata la vendita da chi è del mestiere e seppe facilmente farne apprezzare la qualità. L'ultima vendita di oli di Bari si verificava al prezzo di d. 260, con 10 per % di sconto. Le altre sorte si mantennero invariate, con dettagli sostenuti delle più fine. L'olio di cotone si regge sui f. 25 ma gli arrivi continui, ed il consumo limitato, non gli permettono quegli aumenti, cui invitarebbe l'Inghilterra a momento. Le sete a Milano nel 5 corr., si dissero ferme, in causa della situazione finanziaria, e delle preoccupazioni politiche che impedivano lo sviluppo più animato delle contrattazioni. I mercati esteri egualmente tenuti per altro, oltre alla richiesta continua per le classiche sublimi e negli organzini, notammo più domandate ancora le trame e solo trascurate le sorti di seconde ordine. Le gregge anche in partita di filatura distinta, vennero un poco più domandate. A Lione erano anzi aumentate di fr. 1, poco si domandavano i cascami, le sete asiatiche si dicono fuor di combattimento, perchè non si concedono con ribasso come si vorrebbe. In quanto a granaglie, Milano si lagna di non vedere in vendita frumenti fini, che i proprietari riservano a vendere in altra epoca. Si vendono solo i riscaldati o difettosi, con sostegno proporzionato al danno patito; formentoni debolmente tenuti; dei risi, sostegno nelle migliori qualità per domande di Genova, invariate segale ed avene.

Le valute rimasero al solito disaggio di 3.90 a 4 per %, la Rendita italiana nominalmente tenuta a 46, più domandate le Banconote austr., e la carta monetata ital. in pretesa di 93, lire 100 in buoni si cambiarono verso fiorini 37.65 a f. 37.70.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 ottobre.

Albergo Vittoria. — Eberle Ignazio. — Ranken E. J., - Hot W. Tacker, ambi ingl., - Sig.ª Gen. Freese, - Freese Harry C., ambi amer., tutti quattro poss.

Albergo la Luna. — Albana Leonida, artista musicale, da Corfù. — Vecchi don Luig., da Perugia. — Modesti Carlo, - Morgante Luigi, ambi avv. da Roma. — Ondari Luigi, negoz., da Genova. — Marsilli Edoardo, da Rovereto, - Blumenfeld Ignazio, - Kaller Natan, ambi da Vienna, - Uhlberg[illegible], di Jassy, tutti quattro poss. — Gabrieli Giulio Cesare, da Roma, con moglie.

Albergo la Ville. — Cobbett Henry, ingl. con famiglia, - Heerman Lient. di Baden, ambi poss. — Heermann C. F. negoz. di Baden. — De Brach, cav. Alessandro, viceconsole nel Brasile.

Albergo Nuova York. — Mrs. Stome L. H. — Miss Dickson M., - Beli S. J., - Pirefie M., - Taylor Mary - F. O. Gardner, - Vood J., - Cartfield C., - Gardner, - Bolton E., - Monroe M., - Alexander J., - Campbell C. — Mrs. Wood E. P.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre.

Raff. Agostino, di Domenico, d'anni 8, mesi 6. — Bertola Antonio, fu Giacomo, di anni 63, ricoverato. — Busetti Anna, marit. Corradini, fu Bernardo, di anni 67. — Cappelli Angelo, di Antonio, di anni 4, mes. 8. — Davanzo Giuseppe, di Filippo, di anni 2. — Gajo Vincenzo, fu Gasparo, di anni 48, macellaio. — Johnson Ge. fu Carlo, di anni 39, macchinista. — Sambo Arcangelo, di Gaspare, di anni 2, mesi 8. — Verico Carlotta, di Andrea, di anni 1, mesi 5. — Zanchi Margherita, marit. Sardagna, fu Gio., di anni 45.

Totale N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 ottobre ore 11, m. 47, s. 40, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 6 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 04	337''', 46	338''', 79
TERMOM. REAUM. Asciutto	5, 8	10, 1	6, 1
TERMOM. REAUM. Umido	4, 9	7, 7	5, 3
IGROMETRO	71	72	71
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	N. O.

Quantità di pioggia	—
Ozonometro	6 ant. 6
	6 pom. 6
Dalle 6 ant. del 6 ottobre alle 6 ant. del 7:	
Temperatura massima	11, 7
Temperatura minima	4, 7
Età della luna	giorni 8
Fase	—

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 6 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si alza nella Penisola. La temperatura decresce. Pioggia al centro e al Sud. Cielo nuvoloso, mare agitato. Soffiano forti i venti di Tramontana e di Libeccio.

Le pressioni sono alte in Inghilterra, in Spagna, e nell'Europa centrale, depressione nei mari del Nord.

La stagione perdura ancora incerta e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 8 ottobre, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI

Lunedì 7 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Cova. — *Bianca di Collalto.* (Replica). Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 602. REGNO D'ITALIA 934

Provincia e Distretto di Treviso,

La Giunta municipale di Preganziol

AVVISO.

Da oggi a tutto 21 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio municipale, coll'annuo stipendio di ital. L. 1200

Gli aspiranti produrranno entro detto termine le loro istanze in carta da bollo corredate dai seguenti documenti

a) Fede di nascita,
b) Fedine politica e criminale,
c) Patente d'idoneità all'impiego di segretario a senso delle vigenti leggi

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale

Dato a Preganziol, addì 21 settembre 1867

Il Sindaco, PIETRO TASSO.

Gli Assessori
Angelo Miatello
Bortolo Padovani.

Il f. f. di Segretario,
Luigi Campbel

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

952

ISTITUTO DI EDUCAZIONE
COMPLETA FEMMINILE
CON

COLLEGIO-CONVITTO

diretto dalla signora
CATERINA nob. AVOGADRO
Santa Maria Formosa
Fondamenta Tetta, Numero 5173.

Le iscrizioni sono aperte dal giorno 15 ottobre a tutto 4 novembre.

Oltre all'istruzione primaria vi è un corso di studii secondarii, lingue straniere, musica.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla direzione.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** tonn.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti senza sconto

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte ancora che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivi e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. F. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al **sottoscritto.**

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA agosto 1867. 793

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto stimolante e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, bilose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 1 fior. 2 soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, che esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Vicenza*, **Valeri.** — *Padova*, **Cornelio.** — *Verona* **Castrini.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 894

BOLI D'ARMENIA
DEL D.r CH. ALBERT

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex-farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

I Boli del Dott. Ch. ALBERT, contano 30 anni di gran successo, sono un rimedio semplice, facile a prendersi, infallibile per la pronta e radicale guarigione delle Malattie contagiose dei due sessi, scoli recenti o antichi e fiori bianchi.

PARIGI, rue Montorgueil, 19. VENEZIA, Bötner, farmacista a S. Antonino. 951

Da vendere o d'affittarsi

con mezzo d'un triennale,

un Palazzo di villeggiatura per numerosa famiglia, sito in Spinea, distante tre miglia dalla Stazione di Mestre, e due da Mirano.

Chi vi applicasse, si rivolga alla **farmacia Ponci** in Campo S. Salvatore 350

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

[illegible]

... *Padova alla farmacia* Cornelio. Fanne ... Treviso Milani, ... *Verona*, ... *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini 895

Ventilatori ed Esaustori

di SCHIELE, patentati.

C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO 735

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON.

Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive e dello stomaco e degl'intestini come **gastriti, gastralgie,** digestioni difficili e dolorose, le eruttazioni ... il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni

Depositarii: — *Trieste* JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. *Venezia* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla ... — *Legnago* VALERI — *Vicenza* VALERI — *Ceneda*, CAO — *Udine* FILIPPUZZI — *Treviso* [illegible] — *Padova* CORNELIO — *Belluno* LOCATELLI — *Pordenone*, ROVIGLIO — *Rovigo* ... CANELLA — *Tolmezzo*, FILIPPUZZI 173

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 18 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti posta in prossimità della R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 273 quercia di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 29,700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, in due parti, delle quali ciascuna comprenderà la metà di tutte singole le categorie.

La prima consegna avrà luogo entro due mesi e la seconda entro tre mesi, dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto e relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 5940 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici decorrendi da mezzodì del giorno del deliberamento

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto

Venezia, 3 ottobre 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20816. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 e 15 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 12 ant., verranno tenuti un primo e secondo esperimento d'asta della sostanza stabile, spettante al concorso di Giovanni Rioda, sottodescritta, dinanzi ad apposita Commissione in Camera V di questa Pretura.

Le condizioni d'asta sono le seguenti

I. L'asta sarà aperta e tenuta separatamente per ciascuno dei Lotti come sotto descritti, e per prezzo non minore della stima, ritenuto che gli stabili si vendono nello stato in cui attualmente si trovano, rimosso qualunque reclamo.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, e sempre al maggior offerente.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, e gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

IV. Dal previo deposito sarà esonerato, siccome principale creditore iscritto, il solo sig. Bernardo Pietro Berri.

V. Nel caso di più deliberatarii di uno stesso Lotto, s'intenderanno tutti solidalmente obbligati tanto al pagamento del prezzo, quanto all'adempimento d'ogni altra condizione d'asta

VI. Non si farà delibera a favore di un terzo, dichiarato dall'oblatore, se questi, prima del chiudersi dell'asta, non deponga valido mandato debitamente legalizzato.

VII. Il deliberatario verserà il prezzo di delibera nei giudiziali depositi entro tre giorni dal a seguita delibera, da tale versamento sarà esonerato il solo sig. Bernardo Pietro Berri, ritenuto che il credito liquidato a suo favore, resterà vincolato a garanzia degli obblighi suoi, e ritenuto che sarà fermo in lui il dovere di addebitarsi nell'amministrazione della massa concorsuale, dal giorno della delibera l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo d'acquisto.

VIII. Dal giorno della delibera, il deliberatario otterrà il possesso e godimento del Lotto deliberato, la proprietà, soltanto dopo che avrà verificato il deposito del prezzo, e saranno adempiute le altre condizioni d'asta.

IX. Tutte le pubbliche imposte, qualunque aggravio imposto ed imponibile sullo stabile deliberato e qualsiasi vincolo ad esso inerente, saranno a carico dei rispettivi deliberatarii dal giorno della delibera, e così pure saranno da essi rispettivamente sostenute le spese di delibera, d'immissione in possesso, la tassa di voltura, di trasferimento ed ogni altra inerente al fatto acquisto.

X. Ogni pagamento dovrà effettuarsi in fiorini effettivi d'argento od in pezzi da 20 franchi effettivi d'oro a prezzo del listino di Borsa.

XI. In caso di mancanza anche parziale, a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario, e specialmente al versamento nei giudiziali depositi del prezzo di delibera entro i tre giorni fissati dall'art. VII, nonchè al pagamento delle tasse e spese, di cui l'art. VIII, sarà proceduto senz'uopo di denuncia e diffida, al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, se così parerà ai creditori iscritti, rispondendo intanto di ogni danno il fatto deposito, e salvo ogni diritto della massa concorsuale verso il deliberatario, in quanto il deposito non bastasse.

Descrizione degli stabili
Nel Comune cens. di Murano
Provincia di Venezia.

Lotto I.

Casa in parrocchia di S. Pietro, Fondamenta degli Angeli, al civico N. 465, descritta nell'estimo stabile al mappale N. 226, della sup. di pert. met. 0.11 e rendita L. 5321, stimata fiorini 2034 60.

Lotto I°

Bottega nella Fondamenta S. Chiara, anagr. N. 172, stimata fior. 413 20.

Bottega nella stessa località, coll'anagr. N. 173, stimata fiorini 229.60; queste due botteghe sono descritte in censo col mappale N. 447 sub 3, della sup. di pert. met. 0.04 e colla rendita di a. L. 32 86.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi e modi soliti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 agosto 1867.

Il Cons. Dirig., CHIURLOTTI
Favretti.

N. 15266. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto è stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Maria Guzzetti vedova di Giorgio Costantini detto Tamacchi di questa Città

Chiunque avesse qualche azione contro la detta oberata dovrà insinuarla sino al giorno 30 novembre inclusive, in confronto dell'avv. Antonio dott. Gastaldis deputato curatore del concorso colla sostituzione dell'avv. Oreste dott. Romolo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza concorsuale che venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno il giorno 6 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi la Camera di Commissione N. VI, per l'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 28 settembre 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 12909. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Carlo Moschini ed in odio dei sig. Giovanni, Pietro, Domenica, Maria, Angela, Luigia e Matilde Michieli fu Domenico ed Anna Zucc[illegible] ve ora Michieli per sè e quale tutrice delle minori sue figlie Luigia e Matilde pronominate, tutti quali coeredi del defunto Domenico Michieli q.m Pietro, e Marco e Giustina Michieli fu Domenico, e creditori iscritti, si terranno nel solito locale degl'incanti di questo Tribunale e dinanzi Commissione apposita nei giorni 4, 11, 18 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente della sottodescritta realità alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta si farà in un solo Lotto per tutti gli immobili compresi e descritti nel Protocollo di stima 8 marzo 1866, N. 5360 (sub E) ed al primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati che al prezzo di stima di fiorini 26982 48 effettivi d'argento di nuova V. A. o superiore.

II. Al terzo esperimento poi potranno essere venduti ad un prezzo anco minore alla stima stessa, quando basti a coprire tutti i creditori inscritti sul medesimo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi pure in fiorini d'argento effettivi di nuova valuta austriaca in mano del delegato giudiziale alla delibera.

IV. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito stesso, meno al deliberatario, che lo dovrà lasciare in Giudizio a garanzia dei patti della delibera.

V. Entro giorni 20 dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale Provinciale il prezzo di acquisto meno il decimo già depositato in tanti fiorini sonanti d'argento nuova valuta austriaca assolutamente esclusa qualsiasi altra moneta o surrogato.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante cav. Carlo Moschini potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo erogando il deposito di cui all'articolo III in pagamento delle spese eventuali.

VII. Il deliberatario per ottenere l'immissione in possesso, l'aggiudicazione degli immobili, dovrà provare il pieno versamento in effettivi fiorini d'argento del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati, con tutte le servitù attive e passive inerenti senza responsabilità alcuna dell'esecutante Moschini.

IX. Sarà dovere del deliberatario di eseguire a sue spese nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte di trasferimento relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

X. L'esecutante Carlo Moschini e la creditrice iscritta Elisabetta Marconi De Maffeis-Pace potranno farsi volendolo oblatori all'asta e deliberatarii senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di delibera di cui gli articoli III e V, in tutti quegli esperimenti in cui la delibera stessa potrà avvenire al prezzo di stima o superiore, potendo ciò nullostante ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili da essi per avventura acquistati coll'obbligo però di corrispondere a chi di ragione ed a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera.

Descrizione degli immobili da subastarsi, estimo stabile, Comune censuario di S. Marco, Parrocchia S. Salvatore Calle dei Fabbri.

1. Accesso e Corte uniti ai mappali NN. 605, 606 portante il mappale N. 604 del Comune censuario di S. Marco ed anagrafico 4710.

2. Casa che si estende anche sopra il mappale 606 con porzione di accesso e corte al N. 604 portante il mappale N. 605 ed anagrafico 4710 sub 4 e 3, di pert. metr. 0.27, rendita censuaria a. L. 468 24.

3. Casa ivi che si estende anche sopra il mappale N. 605 e porzione di accesso e corte al N. 604 distinta in mappa al N. 606 ed anagrafico 4710 sub 1, 2, di pert. metr. 0.04, rend. L. 235.60.

Parrocchia S. Salvatore,
Calle dei Monti.

4. Bottega al mappale N. 612 ed anagrafici 4703, 4702, di pert. metr. 0.08, rendita L. 71 76

5. Ivi bottega al mappale N. 613, anagrafico 4701, di pert. metr. 0 0., e rendita L. 85 20 con piano superiore di casa di nuova costruzione e non per anco ultimata.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte esecutante

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 9 settembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA
Sostero.

N. 6062. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 19, 21, 22 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale alla Camera N. 52 sopra istanza di Federico Perale di qui contro Giuseppe Mosele di qui, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità immobiliari in esecuzione saranno vendute nei due separati Lotti qui sotto indicati nei due primi esperimenti al prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche se inferiore alla stima, salve le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspira, deposito che verrà immediatamente restituito ove non rimanesse deliberatario.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato dall'acquirente in seno a questo Tribunale il prezzo per il quale sarà rimasto deliberatario, meno l'importo del deposito effettuato di cauzione dall'asta. Dal versamento del prezzo sarà esente l'esecutante il quale rimanendo deliberatario dovrà versare in seno a questo Tribunale in rate semestrali posticipate l'interesse del 5 per cento all'anno dal dì della delibera e fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, nonchè depositare contemporaneamente le bollette prediali ferme in lui l'obbligo di pagare il prezzo a termine della graduatoria medesima.

IV. Staranno a carico del deliberatario, l'imposta di trasferimento e le spese e bolli della delibera nonchè le successive. Egli dovrà pur soddisfare le imposte cadenti sugl'immobili acquistati a partire dal giorno della delibera dalla quale epoca saranno a suo vantaggio le rendite e frutti relativi.

V. Tanto le spese di esecuzione cominciando dalle prime istanze di pignoramento, quanto le imposte arretrate pagate dall'esecutante, sia in corso di esecuzione che in precedenza per salvare gl'immobili esecutati dagli atti fiscali come anche i premi di assicurazione da lui esborsati, saranno immediatamente rifusi all'esecutante medesimo sul prezzo della delibera senza uopo di attendere l'esito della graduatoria.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. III, il deliberatario perderà il deposito e le realità esecutate verranno poste di nuovo all'incanto a suo carico, rischio e pericolo salvo all'esecutante di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta, e salva ogni altra ragione di risarcimento.

VII. Versato il prezzo, pagate le spese di cui l'art. IV, e adempiute le altre condizioni del Capitolato, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità deliberate. Ed ove rimanesse deliberatario l'esecutante esso conseguirà immediatamente insieme al godimento delle realità acquistate, anche il possesso di fatto delle medesime differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

VIII. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, e l'esecutante non presta qualsiasi garanzia, nè in linea di proprietà nè in linea di libertà.

IX. Se più persone si rendessero deliberatarie dello stesso, dovranno esse adempiere le condizioni tutte del presente capitolato con vincolo fra loro solidale ed indivisibile.

X. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in effettivi fiorini d'argento di nuova valuta, esclusa ogni altra moneta e particolarmente la carta monetata ed ogni altro surrogato al denaro sonante, comunque avesse corso forzoso.

Descrizione
delle realità da alienarsi

Lotto I

In Distretto di Treviso,
Comune censuario di Castagnole.

Casa non ancora censita, posta sopra un pezzo di terra di vecchia strada, loco detto la Campagna, di pert. cens. 0.14, fra i confini a levante mappale N. 786, tramontana mappale N. 715, ponente Rossi, mezzodì Strada detta delle Casarme, valore di stima ital. L. 1256 82.

Lotto II.

In Città di Treviso.

1. Casa in Censo al mappale N. 2110 di pert. 0.10, colla rendita di a. L. 114:74, fra i confini a levante Piazza dell'Ospedale, mezzodì Belloni, tramontana Ospedale di Venezia (vicolo ospedaletto), ponente Angelo Vianello Chiodo.

2. Magazzino in mappa al N. 2111 A. di pert. 0.14, rendita a. L. 14.93, fra i confini mezzodì Fabbrica e in dì S. Andrea, ponente Strada, tramontana vicolo, levante la stessa proprietà.

3. Casa al mappale N. 2107, di pert. cens. 0.06, rend. austr. L. 45·67, fra i confini a levante Piazza dell'Ospedale, tramontana Chitteria, mezzodì Ospitale di Venezia, ponente Canale.

Valore complessivo dei suddetti tre stabili ital. L. 7039:39.

Dal R. Tribunale provinciale
Treviso, 11 settembre 1867
Il Cav. Reggente, Coma.
Traversi

N. 3327. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli irreperibili Gatti Antonio, De Poli Teresa, De Poli Gaetano, Genovese Giuseppe, De Campo Luigi, Fedeli Pietro, Castellani Giovanni, Sickenhans Carlotta vedova Mazzotto, Quarti Catterina, Piccinali Alfonso, Caprati Vincenzo, Ditta Monticelli e Comp. di Milano, Bressanello Antonio, Vianelle Giuseppe, nonchè agli ignoti eredi e rappresentanti dei defunti Udine Pellegrino di Angelo, Zana Carlo fu Gio. Maria, Emanuele Fano, Salomon Fano, Pellarini Fano Orefice, Rubelli Giacomo di Venezia, Scarpa Angelo di Venezia, Da Zara Giuseppe di Padova, Rinaldini Ferni Giuseppe di Modena, Dionisio Coletti, Giovanni Barbaro, nonchè agli ignoti interessati nella massa concorsuale di Lorenzo Angeli, e finalmente a Simeone Zana, essere stata presentata dalle Ditte Kesler Mayer di Trieste e Falcon Petrarchi e Comp. di Milano contro di essi e di altri nel giorno 17 giugno 1866, N. 945 petizione di priorità a rettifica della graduatoria emessa nel concorso Datario Medin, ed una istanza pure nel medesimo giorno col N. 986 per la nomina di un difensore comune a sensi del § 129 del Regolamento Civile.

Ciò stando, il Tribunale sopra altra relativa istanza in data 31 maggio p. p. N. 9098 ed in esito ad appellatorio Decreto 9 passato luglio ha nominato ad essi l'avv. Jacopo dott. Mattei in curatore ad actum nella suddetta vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa l'A. V. del giorno 11 ottobre p. v. ore 9 ant. per [illegible] sulla sopradetta istanza N. 986 sotto le avvertenze di legge, per il che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le [illegible]

Dal R. Tribunale Provinciale
Sezione civile,
Venezia, 16 agosto 1867
Il Cav. Presidente, ZADRA
Sostero.

N. 15002. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giacomo Falizzati, qui domiciliato a S. Trovaso, Calle dell'Avogaria, pentore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 30 novembre pross. vent. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Solar dr. Giuseppe, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso ei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 24 settembre 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 2904. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Treviso 3 luglio 1867, N. 4940, nel locale di sua residenza nei giorni 15, 19 e 22 ottobre p. v. da apposita Commissione sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti sulle istanze della sig. Luigia Vaccher Grandesso di Treviso esecutante, a carico di Gaspare Fagotto fu Domenico, Anna-Maria Gueratto fu Francesco ed Angela Fagotto fu Domenico di Motta esecutati e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fior [illegible] 41 e nel primo e secondo esperimento gl'immobili saranno deliberati a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima in fiorini 190 84.

III. L'acquirente dovrà entro giorni 14 depositare nella Cassa forte di questi giudiziali depositi l'intero prezzo della delibera, meno il decimo già versato a cauzione dell'offerta, in moneta legale effettiva sonante d'argento.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti allo stabile subastato e da detto [illegible] in avanti avrà la piena utilizzazione, con diritto ad ottenere il decreto di definitiva aggiudicazione in [illegible] e possesso degl'immobili acquistati, tostochè abbia comprovato di aver adempiute alle condizioni dell'asta.

V. Mancando a taluno degli obblighi sopra contemplati, gl'immobili saranno reincantati a tutto rischio e pericolo del deliberatario ritenuto il fatto deposito ad erogazione delle spese relative ed a deconto dell'eventuale indennizzo.

VI. Le spese della delibera compresa la tassa per trasferimento della proprietà ed ogni altra staranno a carico esclusivo dell'acquirente.

Immobili da subastarsi
In Provincia di Treviso,
Distretto di Oderzo
In Comune censuario di [illegible]
Di ragione di Anna Gueratto fu
Gio Francesco.

Campi 4 1/2 circa di terra arat. arb. vit. nell'attuale censimento stabile allibrati alla suddetta Ditta ed identificati come segue.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 365, di pert. cens. 5.45 rendita a. L. 26·87

[illegible] arb. vit. in mappa al N. 366, di pert. 6, rendita austr. L. 29 56.

Orto in mappa al N. 361, di pert. 0.60, rend. a. L. 3:12.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 364, di pert. 7 98, rend. a. L. 29:34.

Simile in mappa al N. 3111, di pert. 2.58, rend. L. 12:72.

Totale pert. cens. 22.61, rendita a. L. 111:63.

Nella stessa località di ragione Angela Fagotto fu Domenico.

Campi 2 circa di terra arat. arb. vit. nell'attuale censimento stabile allibrati alla Ditta suddetta ed identificati come segue:

Arat. arb. vit. in mappa al N. 3109, di pert. cens. 4.70, rend. a. L. 23 17

Simile in mappa al N. 3112, di pert. 4.84, rend. a. L. 23:86.

Totale pert. cens. 9.54, rendita a. L. 47 03.

Nella stessa località di ragione Gaspare Fagotto fu Domenico.

Campi 3.3. circa di terra arat. arb. vit. nell'attuale censimento allibrati alla Ditta suddetta ed identificati come segue

Arat. arb. vit. in mappa al N. 3110, di pert. 10.65, rendita a. L. 52.50.

Simile in mappa al N. 367, di pert. 7 70, rend. a. L. 27:87.

Totale pert. cens. 18 35, rendita a. L. 80:37

Valore di stima fior. 1908·41.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta, 11 luglio 1867.
Il Reggente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 673. 1. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Oderzo, rende noto che dietro requisitoria 11 settembre corr. N. 68 3 del R. Tribunale Provinciale di Treviso avrà luogo nella residenza di questa Pretura a mezzo di apposita Commissione nel giorno 20 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. il quarto esperimento d'asta degli immobili in calce del presente descritti stimati in complesso fior. 681'3 32 V. A. stati esecutati ad istanza di Santa e Giulio Vinello negoziante di Treviso, ed in odio di Ferdinando Davanzo, e Candida Scaliferotto-Davanzo, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti;

II. In questo quarto esperimento i beni potranno essere deliberati a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, che verrà restituito chiusa l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggior offerente

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà ogni deliberatario depositare l'intiero prezzo degli stabili acquistati in monete sonanti d'argento.

V. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili e di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di cui all'articolo IV, è dispensato ogni creditore iscritto, il quale potrà trattenere in propria mano il prezzo dovuto fino all'esito della graduatoria coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso questo R. sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per cento a partire dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio del detto creditore iscritto tutte le rendite ed a carico le pubbliche gravezze degli immobili subastati. Col passaggio poi in cosa giudicata della sentenza graduatoria, il suddetto creditore iscritto ferma la comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dei beni acquistati, dovrà immediatamente depositare presso questa R. Pretura quella somma capitale del compendio del prezzo d'asta, che in ordine alla decisione pronunziata potesse eventualmente competere ad altri creditori.

VII. Oltre il prezzo d'asta dovranno venir pagate in Treviso da ciascun deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo stesso rispettivamente dovuto, e ciò entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale e nelle mani dell'avvocato procuratore degli esecutanti

VIII. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti, potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento nonchè delle spese per le volture nei registri censuarî alle quali viene abilitato senz'uopo d'ulteriore assenso ed intervento degli esecutanti, alla di cui Ditta trovansi ancora allibrati i beni da subastarsi.

IX. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità degli esecutati verso i deliberatarii.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

In Distretto di Oderzo,
Comune cens. di Ponte di Piave.

Casa civile con adiacente, cortile, orto ed aratorio fra i confini a levante strada Callalta, mezzodì Mengherne, ponente Scrina, tramontana Burei.

Questi beni sono descritti nella mappa del censo stabile come segue

N. 1761 Arat. arb. vit. di pert. 3 06, colla rend. di austr. L. 16:34.

N. 1763. Casa colonica, di pert. 0 36, rend. a. L. 26 48

N. 1764. Orto di pert. 0.47, rend. a. L. 2 59.

N. 2192. Casa di nuova costruzione di pert. 0.30, rendita a. L. 26:88.

Totale pert. 4.21, rendita a. L. 82 29.

Valore di stima fior. 2718.43

Comune censuario di Salgarado

Lotto II.

N. 1111. Arat. arb. vit. di pert. 9.09, rend. a. L. 34 72.

N. 1112. Simile di pert. 8.71, rendita a. L. 43 90

N. 1216. Simile di pert. 3 40, rend. a. L. 17:14.

N. 1220. Orto di pert. 0.06, rend. a. L. 0·32.

N. 1553. Pascolo di pert. 0 64, rend. a. L. 0 28.

N. 1582. Arat. arb. vit. di pert. 2 77, rend. a. L. 14 56

Totale pert. 24.67, rendita a. L. 110:92.

Valore di stima fior. 1169 19.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarano.

Lotto III.

Casa civile, adiacenze, cortile ed aratorio, fra i confini levante strada Callalta, mezzodì Davanzo, ponente Fuser, tramont., Loschi. Questi beni sono descritti nella mappa del censo stabile, come segue

N. 954, orto di pert. 0 08, colla rendita di a. L. 0 44

N. 1093, casa di pert. 1 38, rend. a. L. 117:70.

N. 1094, orto di pert. 1 16, rend. a. L. 6·40.

Totale: pert. 2.62, rendita a. L. 124 54.

Valore di stima, fior. 2931 [illegible]

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 20 settembre 1867
Il Pretore, PREZ
Rossetto.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 8 ottobre. N. 271.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia [illegible]
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 OTTOBRE.

Sembra che la notizia data dalla *Neue freie Presse* sul preteso accordo tra la Francia e l'Italia, trasmessaci ieri dal telegrafo, abbia ispirato molto poca fede a Firenze. L'*Opinione* vi crede meno degli altri, e ritorna sulla sua tesi prediletta, della quale abbiamo fatto già cenno alcuni giorni fa, che l'Italia non deve prestarsi ad una revisione della convenzione, perchè quella convenzione non può, secondo lei, essere riveduta, senza che noi ci assumiamo maggiori impegni, e quindi che vincoliamo quella libertà d'azione, che ci siamo riservata, in vista di avvenimenti che non furono dalla convenzione previsti.

Il foglio fiorentino ripete che un solo risultato pratico si potrebbe ottenere da trattative che riguardassero la convenzione, e cioè che il Papa licenziasse tutte le milizie straniere; ma esso però dice che una tale domanda sarebbe follia il farla, e maggior follia lo sperare che il Papa vi aderisca. Non è però da credere che l'*Opinione* conchiuda doversi lasciare che le cose vadano innanzi come meglio possono, e che il Governo italiano debba restar impassibile. Essa dice anzi che tutto ciò « non esclude, che tra l'Italia e la Francia corrano dispacci e vi sieno abboccamenti e conferenze nella previsione di avvenimenti, che *alterando la situazione degli Stati romani*, ridonino alle due Potenze contraenti la libertà d'azione che si sono entrambe riservata, » ed aggiunge, che « sarebbe anzi da meravigliare, che in tali contingenze ciascuna delle due Potenze se ne stesse appartata, aspettando di vedere che fa l'altra. Uno scambio d'idee potrebbe procurare un ravvicinamento, almeno potrebbe evitare un urto. Ed il miglior modo di riuscire è di procedere lealmente. Adempiendo con irremovibile proposito gli impegni assunti, *noi potremo presentarci forti e risoluti nelle contingenze che sorgessero*, sicuri di non poter essere colpiti dalla taccia di malafede e di disonestà, nè di aver seguito le vie sotterranee, accennate malaugoratamente nel 1864 dal sig. Drouyn di Lhuys, a cui, con molta dignità, seppe rispondere il gen. La Marmora. »

Sebbene il pensiero dell'*Opinione* sia più velato, ci pare tuttavia che si possa leggervi sotto ciò che più esplicitamente diceva la *Gazzetta d'Italia* nell'articolo che abbiamo ieri inserito. In altri termini tutto lo sforzo della diplomazia italiana deve esser quello di persuadere la Francia a lasciarci entrare a Roma, nel caso in cui gli avvenimenti che si succedono nello Stato romano rendessero necessario da parte del Governo, che egli prendesse vigorosamente l'iniziativa d'un moto, che, da altri condotto, potrebbe minacciare seriamente l'attuale ordine europeo.

La *Perseveranza*, in un articolo, che l'*Agenzia Stefani* ci ha, contro il suo solito, riferito, non crede che alcuna Potenza muoverebbe i suoi eserciti per sostenere il potere temporale.

« Se la rivoluzione s'impiantasse in Roma, essa dice, sarebbe un altro conto; contro essa, forse, le forze non mancherebbero; ma per impedire la mera rovina del poter temporale, nessun Governo, crederemmo, è oggi in grado di muovere un dito.

« Non è già che la commozione cattolica, che ne succederebbe in alcuni Stati, non rincrescerebbe a parecchi Governi; ma nel sospetto in cui vivono gli uni rispetto agli altri, ciascuno starebbe a guardare.

« Noi vogliamo brevemente riassumere la nostra opinione sul moto romano.

« Non lo crediamo, compreso tutto, fortunato e benefico oggi per l'Italia.

« Dei modi ne' quali si poteva o no andare a Roma, quello che succede ci pare certamente il peggio.

« Ma, per quanto cotesto moto sia fiacco, non pensiamo che il Governo del Pontefice sia in grado di spegnerlo. Il Governo pontificio è, militarmente e moralmente, ancora più fiacco. S'anche per poco lo comprimesse, il fuoco s'appiccherebbe, in breve, in un altro posto. — La convenzione del settembre è stata messa alla prova e non ha potuto difendere le frontiere, per il difetto di queste, non per colpa, o incuria di chi le aveva a difendere.

« Poichè è così, ciò che preme soprattutto alla causa dell'ordine e del progresso in Europa e in Italia, oramai, è questo solo, *che il Governo italiano arrivi alle porte di Roma prima dei volontarii o degl'insorti*. Lo diciamo già da più giorni.

« E se le notizie, che i dispacci portano, son vere, ci è luogo a felicitarsene e a credere, che la fortuna l'abbiamo sempre pel ciuffo. »

Nè la *Perseveranza*, nè l'*Opinione*, nè la *Gazzetta d'Italia* sono giornali ufficiosi; essi appartengono anzi al partito, che fu sbalzato dal seggio col bar. Ricasoli, e perciò mal si potrebbe dal loro linguaggio rilevare il pensiero governativo. Non sono però senza significato questi sintomi, che richiamano alla memoria il linguaggio, che gli stessi giornali adoperavano prima di Castelfidardo.

L'officiosa *Italie* dal suo canto parla lo stesso linguaggio della *Perseveranza*, dell'*Opinione* e della *Gazzetta d'Italia*, e dice, che il Governo è chiamato dalla forza delle cose, a prendere ad ogni rischio una risoluzione *vigorosa e forse ardita*.

Il *Diritto*, pubblica un proclama (*V. più innanzi*) sottoscritto da parecchi deputati, fra i quali dall'on. Crispi, nel quale si invitano gli Italiani ad accorrere in aiuto degl'insorti, annunciando che i sottoscritti formeranno un Comitato di soccorso per Roma. Il proclama termina colle parole *Viva l'Italia! Viva Roma!*

La *Gazzetta di Trento* annuncia esser seguito a Bressanone ed in altre località, l'arresto di alcuni ufficiali italiani, che studiavano le posizioni dei monti del Tirolo. In un tempo agitato come il nostro, in cui l'avvenire si presenta piuttosto minaccioso, questo fatto non può non destare una certa impressione, ed esso potrebbe essere in relazione colla premura, con cui, secondo la *Debatte* di Vienna, il sig. di Bismarck ha appoggiato le pretese dell'Italia riguardo a Roma, tanto verso la Francia, che verso le altre Potenze, e colla nota dell'officiosa *Gazzetta del Nord*, che ci fu già trasmessa dal telegrafo. Egli è certo che l'Italia ora passa per una fase politica, che può decidere delle sue alleanze; su questo punto sono d'accordo tanto a Parigi, che a Berlino, e a Firenze.

Pubblichiamo più innanzi il testo dell'articolo della *Gazzetta crociata* di Berlino contro i giornali ufficiosi di Parigi. I lettori vedranno che il sunto telegrafico non dava che una pallida idea della violenza, con cui si esprime l'organo del partito feudale di Prussia.

Il *Journal des Débats*, per la penna del signor Lemoinne, consiglia il Governo francese ad abbandonar Roma alla sua sorte:

La situazione della Francia a Roma, egli dice, è radicalmente falsa. Il nostro intervento è una smentita perpetua a tutto ciò che noi stessi facciamo in tutto il resto del mondo. Noi affermiamo qui e da per tutto il principio della sovranità nazionale e noi lo violiamo a Roma. La nostra costituzione riposa sulla libertà di coscienza e sulle leggi civili, e noi sosteniamo a Roma l'ultimo vestigio del Governo teocratico.

La Francia è andata a Roma come Potenza liberale per istabilirvi il Codice Napoleone. Il Codice civile e tutto quello che noi chiamiamo riforme liberali non può stabilirsi a Roma finchè il Governo ecclesiastico vi farà le leggi. Ecco perchè diciamo che la Francia è a Roma nella più falsa delle posizioni, e ch'ella dovrebb'essere la più premurosa di uscirne. L'Italia è sicura del fatto suo: ella sa che in un dato tempo Roma le tornerà. È una scadenza che, nell'ordine naturale, non può esser lontana. La riunione di Roma all'Italia si opera quotidianamente pel solo fatto della posizione, essa si fa colle ferrovie, coll'unificazione delle monete, colla soppressione delle dogane.

Il trattato del 1864 fu strettamente eseguito non si ha alcun rimprovero a fare al Governo italiano. Ma dal 1864 fu accampata questione a cui non si è fatta alcuna risposta. Nel caso, in cui la rivoluzione scoppiasse in Roma che diventerebbe il trattato? I due Governi, su questo punto, si son riservata la loro libertà d'azione. Il trattato non lega che essi soli: fu concluso senza consenso del Papa, e il popolo romano e il suo Governo restano in faccia un dell'altro nelle stesse condizioni di tutti i popoli e di tutti i Governi de' nostri giorni.

Da un articolo dell'*Opinion nationale* togliamo quanto segue:

Se alcuno di noi cadesse in un fiume, e un salvatore gli porgesse una pertica e lo sostenesse sull'acqua, il naufragato comincierebbe certamente dal benedire il suo salvatore; ma se questo salvatore, sodisfatto d'impedire che il disgraziato si anneghi, avesse la pretensione d'impedirgli di toccare la riva, e ciò per avere il diritto di far valere ad ogni minuto l'importanza del servigio resogli, il sentimento della riconoscenza non tarderebbe a far posto ad una legittima collera e ad una viva impazienza di metter piede a terra, per prender vendetta dello strano benefattore.

Che cosa resta a fare? Una sola cosa: denunziare la Convenzione di settembre, avvertire il Papa che non dee più far calcolo sopra di noi, e lasciare l'Italia libera di compiere i proprii destini. Entro sei settimane, un accordo sarà avvenuto tra l'Italia e il Papa; la libertà sarà restituita ai Romani, il Re d'Italia avrà preso possesso del Governo romano, tutte le garantie saranno accordate al Papa per l'esercizio del suo potere spirituale, e la Francia si sarà assicurato un alleato fedele.

Tutto questo era troppo semplice, perchè vi si potesse giungere di primo tratto. Ma la questione è matura, egli è più che tempo di finirla, e di riconoscere che la ragione finisce coll'aver ragione.

Intorno al *meeting* che si tenne a Londra dalla Lega per la Riforma, ed al quale assisteva il figlio del generale Garibaldi, il *Morning-Post* scrive quanto segue:

« L'associazione dei nomi di Beales e Garibaldi non è naturale. Noi non possiamo approvare l'unione dell'agitatore riformista col figlio dell'illustre cittadino, e l'udir strombazzato pei giornali inglesi il nome di Beales e di Garibaldi. Ma dobbiamo però confessare che ognuno pensa come vuole. Vi è un popolo devoto, per esempio, gli ultramontani, che credono Garibaldi figlio dell'inferno, ed essi naturalmente trovano che l'essere stato esaltato dalla lira del Genio della Lega della Riforma, era ciò che si addiceva alla fama del generale. D'altra parte, può darsi che Garibaldi accoglierà le eloquenti immagini adoperate per lodarlo dai suoi avvocati o procuratori, con sodisfazione piuttosto che con disgusto. La metà della sua vita eroica è stata quella d'inspirare nella gioventù del suo paese entusiasmo, di eccitare le moltitudini, di risvegliare le idee col mezzo delle sensazioni. Il linguaggio del sig. di Beales gli perverrà come un'eco dei diritti del popolo. E quindi siamo costretti a confessare ch'è un bellissimo linguaggio. L'elogio dell'uomo « che, possedendo due Regni, li ebbe donati alla Corona d'Italia, e poi, con una virtù e semplicità maggiore di quella dei Greci e Romani, lasciò la sua breve, ma gloriosa dittatura, per ritirarsi a Caprera, con danaro appena bastante a pagare il viaggio; » questa si chiama pura rettorica. È molto migliore l'allusione all'arresto dell'eroe a Sinalunga: « un arresto più nero della notte in cui fu perpetrato. » Per cui l'oscurità è divenuta ora una cosa criminale. L'uffiziale che arrestò l'amato generale, è peggiore di un assassino per ogni vero membro della Lega. Non discenderemmo sino a difendere il sig. Rattazzi dalle accuse del Beales, se Garibaldi stesso non rendesse più volentieri giustizia al sig. Rattazzi, che non al sig. Beales. Quest'ultimo non vuole ammettere che un ministro italiano conosca meglio di lui ciò che dee fare, e sia più di lui in grado di conoscere gli obblighi del suo paese. È peccato soltanto che avesse ad ascoltarlo solo quell'uditorio! Gl'Inglesi tutti dovrebbero imparare da lui il modo di parlare in pubblico, perchè del resto i suoi compatriotti non sono che persone ignoranti e vaporose. Discorsi sul genere di quelli pronunziati a Saint-James, non saranno commentati in Inghilterra; sciaguratamente provocheranno le critiche sul continente. Si domanderà in primo luogo, perchè gli amici di Ricciotti Garibaldi gli permettono di far causa comune col sig. Beales, e se gli amici di Garibaldi consentiranno ch'egli deliberi un indirizzo nel *meeting*.

« A noi sembra che il giovanotto agisse troppo in fretta. Evidentemente egli parlava senza sapere che cosa dovesse dire. Possiamo dire ch'egli passò senza riserva al campo repubblicano. Egli è giovane ed è semplicemente celebre per la consanguineità coll'eroe del giorno; niuno che rifletta, potrà crederlo il rappresentante del sentimento di una nazione; nessun consigliere ragionevole avrebbe approvato la sua presenza a quel *meeting*, o tanto meno di pronunciare sì azzardate sentenze.

« Il Re d'Italia può avere dei difetti; ma il Re d'Italia giudicato e condannato da un giovinotto italiano, fra gli applausi d'un'udienza composta di uomini e donne membri della Lega della Riforma inglese, ci si concederà essere abbastanza poco serio. Udiamo che i membri applaudirono freneticamente; ciò sia d'esempio per dimostrare che cosa applaudirebbero se fossero all'opra. Ricciotti ebbe la discretezza di dire che le opinioni di suo padre possono differire dalle sue, ma di esser certo di conoscere il pensiero di tutti gl'Italiani. Egli non può far danno al padre, ma a sè stesso.

« In Italia, ed il sig. Beales ci creda, vi sono delle menti riposate. La gran massa della nazione, la nazione attiva, non segue le orme di questi giovanotti garibaldini, e si risentirebbe certamente della disinvoltura, con cui si trattò il nome ed il carattere del suo Re in un paese straniero, se non la trattenesse un sentimento di affezione personale verso l'oggetto degli attacchi di Ricciotti. E ciò perchè gl'Italiani riguarderebbero come un insulto la supposizione, che le parole dette in quel *meeting* esprimano ciò che l'Italia pensa e sente. La riverenza verso il Re non può essere compromessa da un oltraggio fatto al Re. Il discorso di Ricciotti fu un semplice atto di poca convenienza. Se può per ora venir dimenticato, i compatriotti del giovane richiederanno buone prove da lui di essere diventato uomo saggio, prima di dimenticare quel discorso, o mostrare di averlo dimenticato. Riguardo poi alla questione se l'eloquenza del sig. Beales piacerà al generale Garibaldi, noi crediamo ch'egli non avrà molta ragione da ringraziarnelo. »

Lo *Spectator*, in un lungo articolo riferito dal *Daily News*, biasima Garibaldi di volere sforzare la mano al Governo, e di esporre l'Italia a violare i suoi impegni, e termina dicendo:

« Se il Governo italiano non avesse arrestato Garibaldi avanti che traversasse la frontiera, gran parte dei vantaggi ottenuti dall'Italia in questi ultimi sei anni, sarebbe andata perduta.

« Se l'Italia non tiene i solenni impegni contratti dal suo Governo, allora il Governo diviene cosa ridicola, ed è un fatto che fra gl'imparziali speculatori di questo dramma italiano, non ve ne ha alcuno il quale differisca d'opinione intorno agli obblighi del Governo italiano. I più fieri nemici di Rattazzi in Inghilterra (e noi certo non siamo fra i suoi amici, e siamo anzi caldi ammiratori di Garibaldi) tutti approvarono l'arresto del patriotta italiano, e approveranno, com'è naturale, tutt'i provvedimenti più temperati che fossero necessarii per prevenire il rinnovarsi dei suoi disegni. »

Ecco l'articolo della *Gazzetta Crociata*, di cui fece menzione il telegrafo:

Sino a qual punto, dunque, o signori porrete a prova la nostra pazienza? Quanto tempo ancora ci intronerete le orecchie colle vostre caparbietà? Quando cesserà alfine questo frastuono dei giornali francesi contro la nostra patria?

Credete voi forse che abbiamo disimparato di mirare, perchè non isparamo colpi di cannone contro ogni passero?

Gli è vero che ci conveniva di annientare i vostri sogni di Salisburgo; conveniva di dichiarare altamente in allora, dinanzi al mondo intero, che non eravamo menomamente disposti a conferirvi la dittatura europea. Ed abbiamo ottenuto ciò che volevamo avere: voi avete smesso la vostra albagia. Ma non abbiamo punto l'intenzione di seguire giorno per giorno ogni giornale oscuro, ogni giornaluccio che può esaltarsi in Guascogna contro la Prussia, e di trattare sorci come grossa selvaggina. Che tutta questa brava gente gridi a suo bell'agio sino a divenir rauchi, guariranno a buon mercato con delle pastiglie. Frattanto, siccome anche giornali serii, e persino giornali ufficiosi di Parigi, continuano a trovar cavilli alla Prussia, anche ad insultarci, siccome il Governo francese aumenta i suoi armamenti notte e giorno, e permette ai suoi giornali d'interpretare questi preparativi come diretti contro di noi, dobbiamo noi tacere? Due parole. Siamo troppo vecchi per giuocare, altrimenti andremmo alla scuola francese per imparare a fare i millantatori.

Ci si enumera le forze dell'esercito francese, ci si racconta quanto ardente sia il suo coraggio, cosa di cui nessuno dubita, quanto siano taglienti le sue armi, si mobilitano già gli zuavi a migliaia contro di noi.

Noi non abbiamo paura, ma ci asteniamo dal vantarci.

Non attaccheremo nessuno, ma non temeremo nemmeno l'attacco di chicchessia.

Non ci porremo mai attraverso la Francia; non aumenteremo affatto i suoi *imbarazzi interni*.

Non c'immischieremo mai in questione, la cui soluzione spetta alla Francia, ch'essa regoli il suo cammino da sè sola e liberamente.

Ma noi pure abbiamo il nostro cammino. Non crediamo di dover chiedere a Parigi se la Germania vorrebb'esser tedesca. Non crediamo di dover pregare il signor Drouyn di Lhuys di permettere alla Prussia di rimanere grande Potenza. Non chiediamo lezioni al cugino dell'Imperatore sulla vera frontiera del Reno.

Noi abbiamo l'intenzione d'incaricare di tutto ciò; diremo grazie gentilmente ad ogni intervento. Speriamo che ciò basterà, la Francia è senza dubbio più ragionevole dei giornali bellicosi parigini.

Il *Déb* dice riguardo all'articolo della *Gazzetta Crociata*: « Speriamo che simili sfoghi non stian conformi all'opinion pubblica di Berlino, nè a quella di Parigi. Troveremmo ragionevole che i giornalisti, i quali si sforzano di suscitare per tal modo la guerra, venissero invitati da ambi i popoli a combattere la loro tenzone in campo chiuso, a patto che noi, una volta finita questa nuova lotta degli Orazii e Curiazii, potessimo poi vivere in pace e attendere tranquillamente alle nostre faccende. »

La *France* scrive sullo stesso argomento: « Ci appelliamo poc'anzi alla moderazione, e questo consiglio non fu mai più opportuno. La Germania sa che in Francia nessuno vuol impedire le sue giuste esigenze, nè ingerirsi nelle sue faccende interne. Noi siamo troppo occupati a provvedere alla nostra propria potenza e sicurezza. Possa la politica tedesca mirare a rassicurarci e non già ad inquietarci! Che la Germania sia grande secondo le sue tradizioni, secondo il suo spirito noi non dobbiamo opporci a ciò, nè spaventarcene. Ma dev'essere ben provato ch'ella non è uno strumento d'ambizione e di aggressione nelle mani di certe Potenze assorbenti, o d'una coalizione in via di formazione. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 settembre col quale il Comizio agrario del Mandamento di Savigliano (circondario di Saluzzo, Provincia di Cuneo) è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. Decreto del 23 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale, il termine della soppressione della manifattura dei tabacchi in Caprara è prolungato nuovamente a tutto l'anno corrente.

APPENDICE.

Lezioni serali del veneto Ateneo.

TELEGRAFIA ELETTRICA.

Lezione II. — *Telegrafi di Morse e di Digney.* — *Linee aeree, sotterranee e sottomarine.*

(Continuazione. — V. i NN. 258, 259 e 260.)

Pile. — Pria di lasciare questo soggetto diremo qualche parola sulle pile che vengono impiegate nelle corrispondenze telegrafiche:

Le pile più in uso sono quelle a solfato di rame, cioè le pile di Daniell, di Minotto, di Callaud, quella di Bunsen, e in qualche caso quella a solfato di mercurio. La costituzione delle prime la conosciamo, quella dell'ultima la faremo conoscere nella lezione seguente (1).

Ritornando alla pila di Daniell, aggiungeremo che il vaso esteriore di ogni sua coppia ha circa 12 centimetri di altezza e 9 di diametro, e che le dimensioni delle altre parti sono in proporzione con quelle del vaso. — Il numero delle coppie della pila di linea varia in ogni stazione a seconda della distanza alla quale deve portarsi la corrente. Per una linea che non oltrepassa i 100 chilometri, s'impiegano ordinariamente 30 coppie disposte in serie e 70 a 100 per una linea dai 300 a 500 chilometri. — Una coppia costa in media ogni anno, pel suo mantenimento, lire 1,40, altrettanto circa è il suo costo primitivo. — La pila funziona solo nel tempo che il circuito è chiuso e si consuma in essa tanto più di zinco quanto maggiore è il lavoro, però anche nella inazione degli apparecchi la pila va soggetta a deperimento. — Nelle coppie di Callaud, quando vengano sorvegliate e mantenute in pieno ordine, la forza elettromotrice, la resistenza e il consumo, sono presso a poco come in quelle di Daniell. — Nelle coppie alla Minotto il consumo è minore, ma la resistenza al passaggio è in generale alquanto maggiore. — Per le batterie locali si adoperano da 8 a 10 elementi, riuniti a due a due in quantità, costituenti per conseguenza una pila di 4 a 5 coppie di grandi dimensioni. — Si rinunciò quasi da per tutto alla pila di Bunsen, in causa dei vapori nitrosi che spande e per altre difficoltà che presenta il suo impiego. — Le coppie di Bunsen si usano ancora in Germania e in America per le batterie locali.

Siccome il ferro dell'elettrocalamita del relais e del ricevitore, non acquista istantaneamente quel massimo di forza magnetica ch'è necessario alla produzione distinta dei segni, e siccome deve scorrere un tempo variabile fra una immissione e l'altra della corrente, onde ottenere e segni e intervalli di differente lunghezza, così il numero delle parole che coll'apparecchio di Morse si può spedire in un dato tempo, ha un limite. Un abile impiegato può inviare in media ogni ora 30 dispacci da 20 parole l'uno.

Telegrafo di Digney. — I pregi dell'apparecchio di Morse, tal quale lo abbiamo descritto, che sono: prontezza, esattezza, semplicità e robusta costituzione, fecero sì che venisse adottato in molti paesi, e specialmente in America, in Germania, in Italia ed in Francia; si riscontrarono però anche in esso dei difetti: come sarebbe quello di non produr sempre i segni colla voluta nitidezza, mancando talvolta la punta al suo ufficio, non esercitando cioè sulla carta quelle pressioni che sono necessarie per rilevare i segni predetti tanto da renderne facile la lettura; oltre a ciò di domandare una collocazione speciale, cioè un punto di luce opportuno per la tavola di manipolazione onde lasciar distinguere chiaramente e prontamente i tratti a secco in rilievo; di richiedere, in fine, l'impiego di due pile e di un relais. — Il Digney fece scomparire questi inconvenienti modificando il sistema di Morse, immaginando cioè il ricevitore a rotella, che traccia sulla carta i segni coll'inchiostro. — Poche parole basteranno per far comprendere la struttura di questo ricevitore, che nell'assieme rassomiglia assai a quello di Morse.

La listerella di carta si svolge al solito da un tamburo posto sopra il castello del meccanismo d'orologieria; discende verticalmente per un breve tratto, abbraccia in parte la superficie convessa di un cilindretto girevole imperniato sul castello anzidetto, muta direzione, si porta pressochè orizzontalmente alla specie di laminatoio che la fa avanzare e finisce coll'avvolgersi su di un secondo tamburo a quanto discosto che viene messo in moto dalla mano dell'impiegato. Fra il laminatoio e il cilindretto giace una rotella o piccolo e sottil disco di rame sotto al cui orlo passa la listerella, in maniera però da mantenersi a breve distanza da esso; il disco vien messo in rotazione dallo stesso meccanismo che fa girare il laminatoio; l'orlo di esso frega costantemente contro un tamburetto rivestito all'intorno di flanella imbevuta in un inchiostro oleoso nero od azzurro; questo tamburetto, girevole fra le branche di una forchetta articolata, riposa pel proprio peso sulla rotella, ne mantiene unto il contorno e, leggero com'è, non osta al suo movimento. — Il descritto sistema giace fuori del castello che contiene il roteggio, ed è stabilito sopra una delle sue piastre. — Il braccio del bilanciere, rivolto ai due cilindretti, è assai corto e poco pesante, non ha punta, ma si prolunga in una laminetta d'acciaio, detta il *coltello*, piuttosto lunga, la cui parte estrema, ripiegata all'insù e tagliata a ugnatura, giace sulla verticale che passa per l'asse di rotazione della rotella e sostiene la lista di carta.

Ogni qualvolta la corrente entra nel ricevitore, il coltello si solleva, preme leggiermente la scorrevole carta contro la rotella, che traccia un tratto sulla sua faccia superiore; un punto, se il contatto dura un'istante, una linea, se dura di più; i segni riescono colorati e distintissimi.

L'elettrocalamita del descritto apparecchio ha due rocchetti a filo sottile e lunghissimo, il bilanciere è dotato di molta mobilità. La forza elettrica che occorre per far funzionare il sistema, appena eccede quella richiesta per un ordinario relais, quindi il ricevitore non ha in generale bisogno del soccorso di questo istrumento, nè di pila locale.

Linee telegrafiche. — Per compiere il nostro programma non ci resta ora che a far qualche cenno sulle linee telegrafiche, che a dire in qual maniera sono collocati i fili metallici destinati a condurre la corrente elettrica da una stazione all'altra.

Linee aeree. — Le linee telegrafiche si possono distinguere in *aeree, sotterranee e subacquee*. — Nelle prime i fili sono distesi al sopra del suolo a una certa distanza da questo, e scorrono sulle cime di robusti sostegni muniti di appendici isolanti. — I fili sono di rame o di ferro; al presente però, per le linee aeree, si preferisce quest'ultimo metallo, quantunque offra al passaggio della corrente una resistenza specifica circa sette volte maggiore del rame, perchè meno facile a perdere la propria elasticità, meno soggetto a rompersi sotto le forti trazioni e ad alterarsi pei cangiamenti repentini di temperatura e per il passaggio della elettricità. Il filo deve essere abbastanza grosso per condur bene la corrente, la grossezza però non deve eccedere certi limiti, che in caso contrario farebbe perdere al filo della propria flessibilità, difficulterebbe la sua collocazione e occasionerebbe una pressione troppo forte sui sostegni; ordinariamente il diametro del filo è compreso fra i 3 e i 5 millimetri, a seconda della lunghezza della linea. — È quasi indifferente l'adoperare ferro ricotto o non ricotto purchè di buona qualità; ordinariamente s'impiega di quest'ultimo stante la sua maggiore tenacità. — Siccome i fili di ferro si ossidano prontamente e profondamente, esposti che sieno all'aria umida, in causa di una azione voltaica che avviene fra il ferro, il suo ossido e l'acqua, così quasi sempre prima di metterli in opera si galvanizzano, si ricoprono cioè di una pellicola di zinco, metallo che si ossida anch'esso, ma soltanto alla superficie, rivestendosi di un velo impermeabile all'aria e al-

(1) A dire il vero, nella prima lezione, noi non abbiamo descritta la pila di Callaud, stante la sua analogia con quella di Minotto; l'essere però essa al presente adottata in moltissime stazioni telegrafiche, ci determina a dir due parole sulle coppie che la compongono.

Una coppia di Callaud è costituita da un vaso di vetro quasi riempiuto d'acqua, sul cui fondo sono disposti dei piccoli cristalli di solfato di rame. Una stretta lamina di rame ravvolta a spirale sta orizzontalmente sospesa in vicinanza dei detti cristalli e porta saldato perpendicolarmente al suo piano un filo dello stesso metallo ricoperto di guttaperca, che costituisce il reoforo positivo della coppia. Un cilindro di zinco sostenuto da uncini, che riposano sull'orlo del recipiente e munito del rispettivo filo reoforo, si trova immerso nell'acqua al disopra della spirale e ad una certa distanza da essa.

Parte del solfato di rame si scioglie e satura l'acqua nella regione inferiore della coppia; il liquido cupreo un po' alla volta sale, si diffonde ed arriva allo zinco: allora comincia l'azione chimica definitiva e l'equivalente sviluppo di elettricità. — Si forma solfato di zinco, ma la soluzione di esso resta disgiunta da quella di solfato di rame in causa della differenza di densità.

3. Disposizioni nell'uffizialità della regia marina.

4. Alcune disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai, fra le quali notiamo la seguente:

Con Decreto ministeriale del 3 ottobre, La Mantia Ignazio, notaio a Leonforte, fu sospeso dall'esercizio della professione, per avere abbandonata la sua residenza durante l epidemia cholerica.

6. La notizia che, con Regio Decreto dell'8 settembre, il territorio della città di Torino per quanto riguarda la giustizia conciliativa fu diviso in sei sezioni

7. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

N. 3940

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico. Sono estesi alle Provincie venete e Provincia mantovana, e posti in esecuzione a cominciare dal 1° ottobre prossimo, il regolamento pei convitti nazionali, approvato con Regio decreto del 25 agosto 1860, N. 4292, ed il regolamento pel conferimento dei posti e semiposti gratuiti, approvato con Regio decreto dell'11 aprile 1859, N. 3347 L'articolo 4 di quest'ultimo regolamento è modificato solo per l'età, non potendo avere i concorrenti una età maggiore di anni dodici

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867

VITTORIO EMANUELE

COPPINO.

ITALIA.

Congresso

DELLE CAMERE DI COMMERCIO DEL REGNO.

Seduta del 5 ottobre

(Presidenza del cav. *Fenzi.*)

La seduta è aperta alle 1.30 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca

1. Votazione sulla proposta Amari e su quella della Commissione pel corso forzato dei biglietti di Banca.

2. Seguito della discussione sull'argomento delle Banche

3. Regolamento pei futuri Congressi.

4. Relazione della IV sezione sulle tasse di registro e bollo.

5. Relazione della III sezione sulla coltivazione dei tabacchi

6. Modificazioni al Codice di commercio della IV sezione.

7. Relazioni della I sezione sulle ispezioni delle Società commerciali

8. Relazione della I sezione sul servizio delle ferrovie.

9. Relazione della sezione I sulla verifica dei pesi e misure.

10. Relazione della III sezione sulle opere provinciali e comunali

11. Relazione della I sezione sulle attribuzioni giuridiche e d'arbitraggio.

12. Relazione sull'insegnamento industriale professionale.

Si passa alla votazione della proposta della Commissione, la quale dice, ove abbisogni, si ricorra anche ad un prestito forzato, mentre l'on. Amari vorrebbe sopprimere ad ogni costo la parola *forzato.*

La proposta della Commissione è approvata con 26 voti su 49.

L'on. Luzzati sale alla tribuna per leggere la relazione sulle Banche.

La Commissione conclude la accuratissima relazione colle seguenti proposte.

Che pretermettendo per ora il quesito sull'unità o pluralità delle Banche relativamente all'emissione di biglietti, si raccomandi al Governo di presentare una legge che regoli l'istituzione delle Banche private, delle Casse di sconto, ed in generale di tutti gl'Istituti di credito.

Sagramoso. Vorrebbe discutere sulla sorveglianza governativa.

Questa proposta è approvata.

La seconda proposta è così concepita:

« Si domandi al Governo che questa legge contenga delle norme consentanee alle Banche popolari. »

Sagramoso vorrebbe che, alla parola *popolari*, si aggiungesse quella di *cooperative.*

Luzzati, relatore, non può consentire a quest'aggiunta, poichè ora non si tratta che d'istituti di credito.

La proposta della Commissione è approvata.

La terza proposta è, che la spesa di sorveglianza governativa sulla Società, rimanga a carico del Governo.

Calvi propone che venga ritirata questa proposta, per lasciar libera la discussione sulla sorveglianza governativa.

Luzzati, relatore, consente a ritirarla per ora.

Presidente. Se non v'è opposizione si passerà oltre.

Viene passato oltre a questa proposta.

La quarta proposta suona così:

« Che una legge disciplini i *Cheques.* »

È approvata.

La quinta proposta è la seguente:

« Che si faccia istanza al Governo per una legge sull'istituzione dei *Docks* col sistema dei *warants.* »

Piccardi dice che, prima di una legge pei *Docks* bisognerebbe poterli rendere possibili e perciò propone si aggiungano le parole: *regolamenti generali*

Consentendovi la Commissione, quest'aggiunta viene inserita, e l'intera proposta viene approvata

Sesta proposta

« Che la legislazione cambiaria venga posta in armonia coi progressi della scienza. »

L'on. Villa Pernice propone e la Commissione accetta che questa proposta venga ommessa per ora

Settima proposta

« La Banca nazionale dovrebbe moderare le sue operazioni, e limitarle al credito ed all'industria nazionali »

Luzzati spiega il concetto di questa proposta

Sebastiani loda il contegno della Banca nelle più gravi contingenze

Luzzati risponde che non bisogna dimenticare che il prestito fatto al Governo è stato fatto in carta e non in oro; inoltre, quando si parla di patriottismo, a me sembra starebbe meglio la parola interesse, perchè ognuno conosce che i dividendi ultimi della Banca non sono meschini, nè glie ne faccio un carico; tutt'altro; vorrei soltanto che ora si ricordasse che si tratta del paese, trattandosi di un istituto pubblico.

Questa proposta sarà votata più tardi.

Ottava proposta:

« Che la Banca nazionale dovrebbe chiedere al Governo la riforma dei proprii Statuti, onde coordinarla agli altri istituti di credito. »

Scialoia sostiene che non appartiene al Congresso delle Camere di dar consigli ad un istituto privato, qual è la Banca, avvegnachè il Ministero chiede al Congresso l'esame soltanto di talune quistioni che interessano tutto lo Stato, ma sarebbe un vero abuso della facoltà a lui concessa, se volesse immischiarsi in quistioni prettamente private.

Luzzati (relatore) risponde, che sarebbe nell'interesse della Banca di prendere un'altra piega e cita l'esempio del Belgio.

Bellinzaghi crede che, se la Banca facesse ciò che propone l'on. relatore, si rovinerebbe il primo giorno. Essa può appoggiare le istituzioni già esistenti, ma dee venire incoraggiata da un nucleo di negozianti, che formino una specie di conto corrente con essa, altrimenti, lo ripete, si vorrebbe portarle via i capitali senza scopo.

Contro la proposta dell'on. relatore parla anche l'on. Piccardi.

Luzzati è d'accordo coll'on. Bellinzaghi nel credere necessaria la creazione di sottobanchi, e la parola del presidente della Camera di Milano lo rassicura sulle intenzioni del direttore della Banca; si rallegra, perciò, che l'istituzione di questi sottobanchi verrà appoggiata dalla Banca di cui fa parte l'on. Bellinzaghi.

Parlano su questo argomento gli on. De Cesare e Corrò.

Presidente dà lettura della seguente proposta:

« Che venga espresso il voto al Governo ed alle Camere di commercio di erigere Banchi di sconto e deposito destinati a sollecitare ed a diffondere i beneficii del credito nel paese. »

È approvata.

Si dà lettura di un dispaccio del signor di Lesseps, che ringrazia l'Assemblea delle sue felicitazioni.

Boccardo propone, stante la ristrettezza del tempo, che si nomini una Commissione che sia incaricata di elaborare un progetto di regolamento che servirebbe provvisoriamente pel prossimo Congresso

È approvata la chiusura

L'on. Lualdi ha proposto che non si discuta sul regolamento.

È approvata

L'on. *Rizzotti* legge la relazione sulle modificazioni delle tasse di registro e bollo.

Zanzi vorrebbe, che non avendo il Congresso che poche ore prima di sciogliersi, deliberasse in massima sulle conclusioni di ogni sezione.

Presidente fa osservare, che questo metodo non è stato mai adoperato, e l'incidente non ha seguito

Rizzotti, relatore, conchiude proponendo, che il bollo sulle cambiali venga ridotto a 1|2 per mille, che si riduca la tassa sulle vendite, quella sui contratti di costruzione dei bastimenti, e che il bollo delle cambiali venga annullato soltanto coll'apporvi la firma.

A questo punto l'on. ministro de Blasiis assume la presidenza del Congresso, e legge il seguente discorso:

Signori.

Il primo Congresso delle Camere di commercio ha fatto buona prova, ed ha corrisposto alle aspettative del Governo. Non sono nè poche, nè lievi le difficoltà che s'incontrano nei primi momenti di una istituzione, e noi dobbiamo rallegrarci d'averle felicemente superate, mercè l'illuminato concorso dei membri di questa Assemblea. Il Congresso, adempiendo ad un incarico di tanto momento, in un modo sì degno, ha dato testimonianza di quanto siano intesi e studiati gl'interessi economici del nostro paese. Una istituzione sì bene inaugurata, darà certo più maturi frutti, mercè la continuità degli studii, delle ricerche e delle dimostrazioni. Ed infatti, perchè un voto sia esaudito ed una riforma sia eseguita, è necessario, innanzi tutto, che la sua utilità venga generalmente riconosciuta, che le idee, sulle quali si fonda, abbiano già fatto la loro strada ed abbiano ricevuta, dall'esperienza dei fatti, quella dimostrazione di attuabilità, che mette ad essa il suggello.

L'Italia, nel campo economico, si è ispirata ai più larghi principii di libertà, ma la libertà del commercio e dell'industria, questa conquista dei tempi moderni, ha d'uopo di un ordinamento proprio, di una legislazione corrispondente, infine, di una nuova procedura, adatta e conveniente al nuovo stato di cose Le Camere di commercio gioveranno assai in quest'opera costitutiva.

Soltanto collo sviluppo delle rappresentanze locali, intermedie tra il Governo e le classi commerciali ed industriali, si potrà pervenire a dare un assetto normale e prospero ai grandi interessi dell'industria e del commercio. Però qui giova rammentare, che non è tanto l'ampiezza e la varietà delle loro attribuzioni, che concorre a dare lustro, ed infondere vitalità ai corpi elettivi, ei bene quello spirito indefesso, che per nulla si arretra, nè si stanca per le asprezze del cammino; quella energia continua, sempre desta, sempre pronta in ogni momento, che forma l'umore vivificante di ogni istituzione. Il Governo darà opera a che le Camere di commercio acquistino una vera importanza

Il presente Congresso e le quistioni che furono sottoposte al suo esame ne fanno fede; ma il fiorire di questa istituzione e l'influenza reale ch'essa è chiamata a prendere sugli affari e sugl'interessi del paese, dipenderà principalmente dal buon uso ch'essa saprà fare delle proprie attribuzioni. Innanzi tutto, è d'uopo avvezzarsi ad indagare lungamente e spassionatamente questi interessi, il più delle volte complessi e velati da apparenze fallaci. Non basta promuovere le questioni, è d'uopo approfondirle convenevolmente innanzi di risolverle. Però, fra un Congresso e l'altro, le Camere potranno istituire Commissioni o delegare persone speciali a studiare alcuni dati problemi economici, che si collegano all'economia generale del paese; e per tal modo, la materia delle più gravi discussioni si troverà convenevolmente ammannita e predisposta.

Prendendo commiato da voi, o signori, applaudo ai vostri lavori sì bene iniziati, allo spirito di concordia, che ha regnato in questa assemblea, e faccio voti che, nell'anno prossimo, voi possiate proseguire con alacrità e colla intelligenza che avete dimostrata Vi ringrazio, soprattutto, de savii e patriottici sensi addimostrati relativamente alle finanze dello Stato, e dell'incoraggiamento che avete dato al Governo nell'arduo, ma sicuro cómpito di restaurarle. Lasciate allo stesso tempo, che io faccia le dovute lodi all'egregio vostro presidente, che ha saputo con ammirabile abilità e con tanto zelo della cosa pubblica dirigere le vostre discussioni, e dare così al primo Congresso le forme di una istituzione permanente, e le condizioni di una vitalità non effimera.

L'on. *Fenzi* ringrazia l'on. ministro, ed esprime la speranza di poter far pervenire al Governo i risultati del primo Congresso delle Camere di commercio, e che si potrà compire quello che la ristrettezza del tempo non permise in quest'anno.

L'on. ministro abbandona la sala.

Si riprende la seduta.

Le proposte della Commissione sono approvate.

L'ordine del giorno reca una relazione sulla coltivazione del tabacco

L'on. Amari, in nome della IV sezione, conclude di pregare il Governo che decreti la libertà della coltivazione del tabacco, verso un dazio ragionevole e che l'importazione del tabacco estero sia limitata in modo, da assicurare un reddito netto allo Stato uguale a quello a cui dovrebbe rinunciare.

Lualdi. Vorrebbe che si lasciasse al Parlamento la discussione su questo argomento, e che si sospendesse la discussione.

Piccardi. Lo Stato può percepire la tassa sul tabacco, e renderne possibile la coltivazione.

Amari risponde che se si vuole aumentare e far prosperare l'industria nazionale non v'è altro mezzo che di accordare la libertà del tabacco.

Lualdi ritira la sua proposta sospensiva.

È approvata dal Congresso una proposta, che ringrazia il Sindaco di Firenze per l'accoglienza avuta dall'Assemblea.

Posta ai voti la proposta di tenere seduta questa sera non è approvata.

Si vota per acclamazione la proposta di ringraziamento alla presidenza ed all'on. ministro De Blasiis, che primo attuò questo Congresso.

La seduta è sospesa a ore 5 1|2.

Si riprende la discussione per procedere alla votazione sulle diverse proposte.

Luzzati dichiara di ritirare la sua proposta.

È approvato l'emendamento Martinengo, accettato ancora dall'on. Rizzotti, relatore, riguardante alcune modificazioni alla legge sul registro e bollo.

È approvata pure una proposta aggiuntiva dell'on. Piccardi.

Si pone quindi ai voti la proposta sospensiva fatta dagli on. De Stefani, Lualdi ed altri per rimandare al futuro Congresso la deliberazione sulla coltivazione del tabacco.

È respinta.

Si pone ai voti la proposta fatta dall'onorevole Amari, relatore della quarta sezione, sulla coltivazione del tabacco.

È approvata.

Presidente Molte altre cose vi sarebbero ancora da trattare, l'ora è alquanto tarda, ma però se vogliono continuare, io sono a loro disposizione.

Tutti i membri del Congresso si alzano, dando così un voto favorevole allo scioglimento del Congresso.

Il Congresso si scioglie a ore 6 e un quarto pomeridiane.

Ci si riferisce che il visconte di Quatrebarbes, che milita sotto la bandiera pontificia, scrisse a molti giovani appartenenti al fiore dell'aristocrazia francese, invitandoli a venire ad offrire il braccio per sostenere il pericolante Triregno. Così la *Gazzetta di Torino.*

GERMANIA

Qual conto la Prussia intenda fare dei trattati di Praga, oltre gli avvenimenti germanici, cel provano le seguenti parole della *Nord-deutsche-Zeitung.*

« Invitiamo i Danesi, nel loro proprio interesse, a non insistere tanto sull'articolo 5, che la Prussia non potrebbe accettare, quando pure il voto degli abitanti si pronunciasse favorevole ai Danesi »

Si noti, che è un giornale officioso che parla.

Augusta 5 ottobre.

L'*Allgem. Zeit.*, in un carteggio da Monaco evidentemente ufficioso, si pronunzia fortemente contro gl'indirizzi guerreschi, e dice che la Camera non sarà infedele al patriottismo bavarese, ma non dimenticherà ch'esiste anche una nazione tedesca, dalla quale la Baviera non può escludersi. *(O. T.*

Monaco 4 ottobre.

Si ha da buon luogo, che il Re di Baviera farà una visita al Re di Prussia, durante il suo soggiorno a Norimberga *(O. T.)*

FRANCIA

Ecco due brani, che riassumono la fase attuale della politica e dell'opinione francese.

Il primo, della *Liberté*, suona così:

« La crisi non andrà guari ad avere una soluzione. La *politica mista* fu ripudiata. Ora la questione è posta fra la pace colla libertà, o la guerra colla riva sinistra del Reno. »

Ora daremo la parola all'*Epoque*, per cavarne un'illustrazione di quest'ultima frase:

« Anche al rischio d'un *comunicato*, noi oseremo fare una domanda:

« È vero che, or fanno due giorni, il barone di Goltz, in un colloquio politico, abbia detto le parole che seguono: « Se una Potenza qualunque « volesse provarsi ad impedire l'unione fra il Sud « e il Nord della Germania, questa Potenza cree« rebbe un *casus belli* immediato?

« È vero ancora che queste parole, indiscutibilmente significative, furono da parecchi ambasciatori trasmesse per telegrafo ai loro Governi? »

Il *Mémorial diplomatique* conferma un'importante smentita della *Gazzetta di Vienna:*

Si era detto che il Governo austriaco avesse inviato una Nota alla Francia per invitarla a mantenere gl'impegni contratti a Salisburgo in favore del potere temporale del Papa

Il *Mémorial* afferma che questa Nota non ha mai esistito.

AUSTRIA

Vienna 4 ottobre.

Nell'elezione del Podestà, ch'ebbe luogo il 26 settembre a Schlackenwerth, S. A. I. Leopoldo II ex Granduca di Toscana venne rieletto per acclamazione a Podestà di Schlackenwerth, e S. A. I. si degnò pure, dice l'*Osservatore Triestino*, di accettare benignamente l'elezione.

Zagabria 5 ottobre.

Il generale Türr arriverà qui l'8 corr. Credesi che il suo viaggio abbia scopi politici *(O. T.)*

TRENTINO.

La *Gazzetta di Trento*, alla quale ne lasciamo tutta la responsabilità, reca quanto segue:

Si ha da Bressanone che avendo la civica Polizia concepito, il 26 scorso, alcuni sospetti di spionaggio a carico d'un forestiere che trovavasi alloggiato all'albergo dell'Elefante, ne diede immediato avviso a quel Comando di gendarmeria In seguito a denunzia di questo, il forestiere venne arrestato a Lisen, e il 29 settembre fu esso condotto, a mezzo della ferrovia, dietro sua richiesta, colla I classe, sotto scorta, ad Innsbruck. Oltre a diversi piani e situazioni, ed una grossa somma di denaro, (si parla di 24,000 fiorini), si rinvenne a lui indosso una precisa istruzione del R. Governo italiano (?) sul modo di fare gli studii, senza ingenerare sospetti. Dalle sue carte rilevossi essere egli un uffiziale dello stato-maggiore italiano.

Sentiamo che anche altri uffiziali dello stato maggiore italiano, vennero arrestati in altre parti della Provincia

AMERICA. — MESSICO.

Porfirio Diaz ha ritirato la sua candidatura della presidenza del Messico, per non menomare il significato politico della rielezione di Juarez. *(La Riforma.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 ottobre.

XVIII Elenco degli oblatori alla colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentari, secondo la lettera circolare già pubblicata

Importo degli elenchi precedenti	L.	23,784.04
Giustinian co. G. B. Sindaco (II rata per ottobre)	»	500.—
Marini dott. Antonio, Ass. municipale, id id.	»	20.—
Vivante G. B., id id	»	20.—
Gentilomo Abramo, id. id.	»	20.—
Ziliotto dott Pietro, id. id.	»	20.—
Manin cav generale Giorgio	»	20.—
Importo ricavato dalle collette fra le varie compagnie della Guardia nazionale	»	407.91
Perotto Giuseppe	»	20.—
Guggenheim M.	»	20.—
Ehrenfreund cav. Alberto	»	20.—
Reis Ignazio	»	20.—
Importo finora introitato	L.	24,871.95

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano.

Versamenti precedenti	L.	5,189.58
67. Bragadin nob.i co.i Zilio ed Alvise	»	20.—
68. Blumenthal, fratelli	»	30.—
69. Coen M P.	»	10.—
	L.	5,249.58

Commissione pei danneggiati dall'uragano del 24 sett. p. p. — Il Ministero avendo accordato la somma di L. 4000 pei danneggiati di Burano ed altri Comuni che soffrirono pel terribile uragano del 24 p. p. settembre, perchè fosse distribuita a coloro che sono nell'assoluta impossibilità di riparare i danni, il signor Prefetto nominava una Commissione speciale che ha per iscopo il riparto de' sussidii ai danneggiati de' diversi Comuni.

Essa si compone del Consigliere delegato della Prefettura cav. Bianchi, Presidente, del Sindaco di Burano, del Sindaco di Mestre, del nob G. B. Trevisan, del cav. Bigaglia, del sac. Ferrarese rev. Parroco di S. Salvatore, e del dott. Puteil

Questa Commissione si riunì il giorno 1° ottobre corr. alla R. Prefettura, e qui[illegible] do col sig. Prefetto, adottava le seguenti [illegible] che noi crediamo che potrebbero serv[illegible] per tutte le analoghe Commissioni, dacchè si ha in vista non solo di adempiere colla maggior possibile esattezza a quell'obbligo che la Commissione si assume, ma anche di porre la Commissione stessa al coperto dalle solite lamentele di parzialità che troppo spesso, in mancanza di nozioni esatte, si vanno ripetendo sulla fede di asserzioni gratuite.

La pubblicità anche nei dettagli è la via che scelse la Commissione, e non si può che pienamente approvare quella deliberazione.

Ecco le norme

1. Il fondo raccolto è dichiarato formare una sola massa complessiva, ma la Commissione stessa, che presiede all'assegno fra Comune e Comune, avrà riguardo pel Comune di Burano, in quanto vi sieno offerte anteriori fatte in modo speciale per Burano, come non verranno comprese quelle che si trasmettessero direttamente ai Sindaci o Commissioni locali.

2. Il soccorso non può esser dato che alle persone assolutamente impotenti a riparare i danni sofferti; ma comprenderà le persone che lo soffersero in codesto Comune, quand'anche non siano comunisti.

3.° I signori Sindaci formeranno un elenco esatto di tutti i danneggiati nel proprio Comune, indicando in modo esatto il danno e la qualità della persona, se padre di famiglia, se solo, e possibilmente l'entità del danno, spiegando nella colonna *osservazioni* quelle circostanze speciali che possono risguardare quell'individuo e la sventura che lo colpì.

4.° È fatta facoltà ai signori Sindaci e Commissioni locali per la distribuzione dei soccorsi, di somministrarli in natura, anzichè in danaro, come materiali da fabbrica, tegole mobili, barche ecc. ecc.

5. I signori Sindaci e Commissioni locali hanno la facoltà di togliere il sussidio, qualora il sussidiato ne facesse altro uso, che quello, pel quale venne dato, o ne abusasse in qualsiasi modo.

6. I sussidii accordati saranno pubblicati all'Albo Pretorio del Comune in elenco, che conterrà il nome e cognome del sussidiato e la somma che gli venne accordata in danaro od in generi.

Scuole magistrali femminili. — Il cav. Graglia Desiderato, commissario speciale per le Scuole magistrali nella Venezia, ha diretto ai Sindaci di Venezia, Verona, Belluno, la seguente.

Poichè piacque alla S. V. ill.ma far lieta accoglienza al generoso divisamento del R. Governo d'istituire nelle città di Venezia, Verona e Belluno, una Scuola magistrale femminile, il sottoscritto reputa opportuno, in sua qualità di Commissario speciale, soggiungere i seguenti schi[illegible]

---

l'acqua — La galvanizzazione si effettua d'ordinario immergendo il filo avvolto non molto strettamente in corone o matasse e ben ravvivato coll'acido cloridrico, in un bagno di zinco fuso contenente sale ammoniaco, e facendolo passare in seguito attraverso la filiera per togliere dalla sua superficie le materie straniere, e per aumentare l'aderenza del suo rivestimento.

I sostegni dei fili si fanno o di ferro, o di pietra, o di legno. — I primi sono per lo più colonne cave di ghisa piantate in massicci di pietra o di muratura eretti sul suolo e sormontate da verghe o da rastrelli metallici sopportanti gl'isolatori dei fili; oppure sono spranghe di ferro battuto piegate in maniera da raffigurare delle mensole, confitte nelle mura degli edifizii e munite dei rispettivi isolatori — sostegni di pietra sono specie di obelischi fissi nel terreno pressochè come le colonne sopra descritte, questi vengono di rado impiegati. — I sostegni di legno, in fine sono pali, ordinariamente di abete, di 7 a 10 metri di altezza, del diametro alla base di 16 a 20 centimetri, che si piantano saldamente nel suolo, dopo di averne carbonizzata superficialmente o incatramata la parte inferiore e più grossa, per un tratto maggiore di quello che deve essere sotterrato. Generalmente si adotta d'iniettare i detti pali con sostanze atte a preservarli dalla distruzione, uccidendo le larve roditrici, sostituendosi alle sostanze albuminoidi o formando con esse combinazioni insolubili e inalterabili. — I liquidi che si prescielgono sono ora il solfato di rame, ora il creosoto. — L'iniezione si effettua in varie maniere a seconda che i pali sono secchi o di taglio recente; pei primi s'impiega un processo pneumatico particolare, si pongono cioè i pali in caldaie o tubi chiusi e robusti contenenti la soluzione; si pratica il vuoto per far uscire dal legno i gas racchiusi e quindi si esercita sul liquido una energica pressione per farlo entrare nel tessuto del legno. — Nei secondi si fa penetrare il fluido antisettico a mezzo di una forte pressione idrostatica esercitata da una colonna del fluido stesso collocato in serbatoi di forma particolare e in tubi convenientemente distribuiti

Alle cime dei pali sono inchiodate delle spranghette o assicurati dei rastrelli di ferro destinati a sorreggere gl'isolatori: delle braccia metalliche ripiegate all'insù sono talvolta piantate per lo stesso ufficio lungo la parte più elevata di ogni palo. — Gl'isolatori più volte nominati sono di sostanze diverse e di varie forme; i più comuni si riducono a dei cappelletti di vetro o di porcellana, a larghe falde curve e rivolte all'ingiù, fissati stabilmente a mezzo di mastice o cemento ai vertici delle spranghette confitte nei sostegni, oppure congiunti con esse o coi pali a mezzo di viti attraversanti delle orecchie che sporgono dalle loro falde. La cima di ogni cappelletto presenta spesso un solco profondo per ricevere il filo; talvolta il cappelletto ha nella sua parte cilindrica una specie di gola attorno alla quale si avvolge il filo indicato; ora presenta delle corna e degl'incavi, ora, se è attaccato per le orecchie laterali, sostiene il filo a mezzo di un uncino inferiore confitto nel mastice che ne riempie in gran parte la cavità. Le falde dei cappelletti favoriscono l'isolamento in tempo di pioggia, impedendo all'acqua di portarsi a bagnare i punti di congiunzione di questi colle spranghette di metallo.

Per costruire le linee a un solo filo, si piantano saldamente i sostegni uno di seguito all'altro, ad intervalli che variano dai 20 ai 50 metri, si applicano ad essi gl'isolatori, indi si dispiega il filo e si fa scorrere dal cappelletto di un sostegno a quello dell'altro avvolgendolo, a seconda del sistema, attorno cascuna gola dopo di averlo alquanto teso o appoggiandolo nei solchi che i cappelletti presentano alle sommità, impedendo in questo caso i suoi spostamenti a mezzo di caviglie di arresto attraversanti le labbra dei solchi. — Ad ogni chilometro si pianta un sostegno più robusto che porta un apparecchio per tendere i fili quando sono semplicemente appoggiati, onde non abbiano a segnare nello spazio curve troppo risentite. Questo apparecchio, che denominasi *tensore* è isolato dal sostegno a mezzo di una grossa piastra di porcellana. — Per congiungere insieme due tratti consecutivi di filo, s'impiegano processi diversi; p. es. si puliscono le due porzioni estreme di essi per una certa estensione; si sovrappongono, rivolgendole in direzione contraria; si stringono due punti del sistema, alquanto discosti, fra due morse a mano; si torcono assieme i fili girando le morse in senso opposto; si tagliano i capi sporgenti dalla parte torta; si copre con saldatura di stagno l'unione e tutto è fatto. — Le porzioni dei fili ch'entrano negli uffici telegrafici sono ricoperte di gutta-percha.

Per le linee a più fili si opera in analoga maniera.

Pria di passare ad altro argomento, noi stimiamo inutile di accennare ad un curioso e strano fenomeno che si verifica con frequenza in prossimità di certe linee telegrafiche aeree.

Lungo le silenziose e interminabili strade che attraversano le campagne, il passeggiero di sovente sospende il suo cammino e si dà ad ascoltare dei suoni armoniosi che ora alquanto intensi e sostenuti, ora deboli e fuggenti, gli arrivano nuovi all'orecchio. — La sede di questi suoni, che qualche volta giungono a simulare i lontani accordi di numerose campane, non è discosta da esso ed ei non pena a trovarla, che la tradiscono i fremiti frequenti dei sostegni sulle cui cime scorrono i fili della linea telegrafica; le vibrazioni di questi è la prima causa del suono, il concomitante vibrar di quelli è la cagione della sua intensità. — Si riteneva altra volta che le vibrazioni fossero determinate dai passaggi intermittenti dell'elettrico lungo la linea durante le corrispondenze o da correnti di elettricità atmosferica fluenti pei fili; osservato però e studiato con maggior cura il fenomeno, visto che si verificava specialmente quando i fili si appoggiavano semplicemente sovra le incavature dei cappelletti, non si tardò a persuadersi provenir esso dalla azione del vento sui fili stessi. — Quando un vento anche leggiero spira in direzione perpendicolare o quasi perpendicolare alla linea, i fili ne risentono l'urto, si spostano ed oscillano trasversalmente; queste oscillazioni, che sono lentissime, non producono suono sensibile, ma se due tratti di filo appoggiantisi su tre cappelletti consecutivi sono di disuguale lunghezza, i loro spostamenti trasversali sono di differente ampiezza, donde uno scorrimento alternativo e variabile, uno sfregare continuo del filo lungo le labbra del cappelletto di mezzo, sfregamento che desta nelle molecole di esso filo delle vibrazioni longitudinali, rapide assai e suscettibili di produrre dei suoni alquanto acuti, che combinati con quelli degli altri tratti di filo vicini e rinforzati dalle vibrazioni molecolari dei sostegni, danno origine alle vaghe e strane armonie summentovate. Anche la differenza di tensione occasionata da un brusco cambiamento di temperatura fra due tratti di filo vicini e di diversa lunghezza, può divenir causa di scorrimenti, di vibrazioni, di suono. Finalmente il vento quando soffia in direzione parallela o quasi parallela ai fili, col solo lambirli, se essi sono assai tesi può ingenerare delle vibrazioni longitudinali e dei suoni sfuggevoli più o meno acuti. — I suoni delle linee telegrafiche si fanno sentire anco nelle città e riescono talvolta incomodi agli abitanti di quelle case dalle cui mura sporgono i sostegni dei fili, essendo che le vibrazioni, trasmettendosi dagli edificii, alle invetriate, alle mobiglie, il suono diventa forte e insopportabile. — Si pose un certo riparo a questo inconveniente interponendo fra i fili e gl'isolatori e fra gl'isolatori e i sostegni, delle lamine grosse di gomma elastica o di altra materia poco atta a comunicare il moto vibratorio

Linee sotterranee. — Venendo ora alle linee sotterranee, esse si costruivano per lo più con fili rivestiti di una guaina isolante di gutta-percha, che si seppellivano sotto la superficie del suolo, racchiudendoli prima entro due strati di sabbia secca, o in tubi di gres, di terra cotta, di legno, di metallo. — La grande spesa di fabbricazione e di collocazione dei detti fili, la difficoltà di scoprire i guasti della linea quando questi avvenivano, e più di tutto il pronto deteriorarsi dell'involucro isolatore, traente con sè la dispersione della elettricità, fecero sì che le linee sotterranee venissero quasi del tutto abbandonate, e non si adottassero che in quelle località in cui impossibile si rendesse altro modo di collocazione dei fili.

(Continua.) G. ZANON.

rimenti, i quali non saranno forse inutili alla saviezza di lei pel pronto e regolare impianto del detto Istituto.

1.° Essendo urgente il provvedere ai più gravi bisogni dell'istruzione e delle Scuole femminili che mancano, è desiderio del Ministero che la Scuola magistrale, da stabilirsi a sue spese, abbia sede in qualche conservatorio o pubblico istituto di educazione femminile, e che vi sia annesso un convitto per accogliervi le aspiranti maestre dei villaggi, mediante la corresponsione di una rata mensile non superiore alle L. 30

2.° Ove le trattative con qualche istituto di educazione non potessero riescire a buon fine, cotesto onorevole Municipio dovrebbe provvedere il casamento cogli arredi necessari, e assumere il carico del convitto.

3.° Una Commissione promotrice, di cui faranno parte i sigg. Prefetto, Sindaco e Presidente dell'Istituto presso cui si fonderà la Scuola, prenderà, d'accordo collo scrivente, le disposizioni necessarie per preparare l'apertura del corso magistrale.

4.° Volendosi aprire la via dell'insegnamento alle giovinette dei paesi rurali, che generalmente hanno poco agio d'istruirsi, si faranno contemporaneamente due corsi, l'uno preparatorio intorno alle materie proprie dei programmi di 2.ª e 3.ª classe elementare, e l'altro magistrale, propriamente detto, intorno alle materie obbligatorie per conseguire la patente di grado inferiore.

5.° La Scuola avrà tre insegnanti, stipendiati dal Governo, coll'incarico d'impartir le lezioni che saranno richieste dal programma da compilarsi e che loro verranno assegnate.

6.° Nel mese di ottobre si dovrà preparare le aule necessarie, fornire tutti gli arredi scolastici coi letti pel convitto, e disporre ogni cosa perchè la Scuola magistrale possa aprirsi, colla maggior solennità possibile, nei primi giorni di novembre.

Persuaso che la S. V. ill.ma si degnerà di prendere in buona considerazione questi desiderii del Governo, per condiuvarlo con tutto lo zelo che la distingue nel regolare e sollecito impianto d'un Istituto, da cui dipende in gran parte la rigenerazione intellettuale e morale della gioventù e delle moltitudini, lo scrivente si pregia rinnovarle i sensi del profondo rispetto con cui le fa umilissima riverenza.

Venezia 5 ottobre 1867.

Il Commissario speciale
per le Scuole magistrali nella Venezia,
Cav. GRAGLIA DESIDERATO.

Aggiungiamo con piacere che, dietro invito del sig. Prefetto, la Commissione promotrice ieri si adunò, e prese, fra altre, le due seguenti deliberazioni:

1. La Scuola magistrale femminile di Venezia si aprirà col convitto nel privato Istituto delle antiche Eremite, già stato scelto e riconosciuto opportuno dal Municipio, il quale, plaudendo all'importante istituzione, farà tosto por mano ai lavori richiesti dall'ordinamento materiale e scolastico.

2. Si pubblicherà l'avviso di concorso ai posti di due insegnanti nella Scuola, da proporsi al Ministero, il quale riserbò a sè esclusivamente la scelta del Direttore.

Furto. — Una donna sconosciuta rubò un calice d'ottone del valore di 8 lire, nella Chiesa di S. Cassiano.

Notizie sanitarie.

Venezia 8 ottobre.

Anche nelle 24 ore del 7 ottobre, non s'ebbero nuovi casi di cholera.

Degli ammalati dei dì precedenti, cinque guarirono.

Totale dal 25 luglio, N. 506
Guariti 472
Morti 331
In cura 3

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN

A Padova, dal 6 al 7, nessun caso, nè in città, nè in Provincia.

A Verona, dal 6 al 7, in città nessun caso; a Legnago 1.

A Milano, dal 6 al 7, in città casi 3.

A Livorno, dal 6 al 7, casi 4, morti 5.

A Napoli, dal 4 al 5, casi 8, morti 9.

A Messina, dal 6 al 7, casi 11, morti 10.

A Trieste dal 5 al 6 in città, 3 casi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 17133.

Regia Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso di concorso.

Nei primi giorni del p. v. novembre si aprirà in Venezia una Scuola magistrale femminile, che avrà la durata di 10 mesi e due Corsi, uno preparatorio e l'altro *magistrale*.

Oltre il Direttore, che sarà scelto dal Ministero, si richiedono per tale Scuola una maestra assistente, che sarà specialmente incaricata dei lavori d'ago e della calligrafia, ed un professore, o, preferibilmente, una maestra distinta, che insegni la grammatica, la composizione, il catechismo, la storia sacra e le nozioni dei libri di lettura.

Lo stipendio dell'Assistente potrà essere di lire *mille*, e quello del professore o della maestra incaricata delle lettere, da lire *milleduecento* a lire *millecinquecento*.

Tali insegnanti da proporsi da una Commissione speciale alla nomina del Governo, potranno essere incaricati dal direttore di qualche altra parte dell'insegnamento da impartirsi alle alunne del Corso magistrale.

I concorrenti a questi posti sono invitati a far pervenire, non più tardi del giorno 20 del corrente mese a questa Prefettura, la loro istanza, corredata della fede di nascita, dell'attestato di moralità e dei documenti che comprovino i loro titoli d'idoneità e gli eventuali servigii.

Venezia l'8 ottobre 1867.

P. il Prefetto, BIANCHI.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 7 ottobre (sera).

(✕). Un ufficiale superiore, giunto in questo momento da Orvieto, mi comunica interessanti notizie, sulla cui veridicità potete esser sicuro.

Il moto insurrezionale dalla parte dei confini toscani è stato malissimo diretto, e fallì quasi da per tutto. Mancavano i capi, i denari, le armi.

È falso che gli zuavi pontificii entrassero nei confini italiani per farvi prigionieri gl'insorti. Se nella foga dell'ineguale combattimento essi si sono sinora spinti in rari casi al di qua delle frontiere, eglino non ammetteréro per avere nelle mani gl'insorti che inseguivano, ma gli rimisero alle Autorità militari italiane, deplorando qual he volta il modo con cui quei poveri giovani erano inviati, quasi inermi, seminudi, affamati, al macello. E molti de' nostri sono stati difatti uccisi.

Adesso, anco da questa parte degli Stati pontificii, i moti sono un po' meglio organizzati. Tuttavia difettano, più che gli uomini, le armi e il danaro. Un garibaldino, presentatosi ieri l'altro all'ufficiale da cui ricevo queste notizie, gli confessò aver ricevuto, per tutto stipendio, 2 baiocchi in 6 giorni!!...

La truppa italiana si contiene con umanità e dignità.

A Viterbo non fuvvi mai insurrezione trionfante, nè manco per un momento. Il manifesto della pretesa Giunta provvisoria è una invenzione poco spiritosa del corrispondente del giornale che l'ha pubblicato pel primo!...

I moti doveano scoppiare contemporaneamente su tutto il territorio romano. Ciò non avvenne, perchè se ne parlò troppo tempo innanzi, e le Autorità pontificie poterono metter le mani sui capi dell'insurrezione, di tal modo impedendone lo scoppio, o facendolo abortire in germe, vedendosi sì male e sì poco guidati.

Gl'insorti fecero passi e premure presso molti ufficiali romani dell'esercito italiano, i quali ora trovansi a guarnire i confini, affinchè accettassero la direzione e il comando delle insurrezioni locali. Ma essi videro esservi sì poca probabilità di riuscita, che dovettersi rifiutare, pronti però a dar la propria dimissione dai gradi che coprono nel nostro esercito, ed a mettersi cogl'insorti, appena siavi probabilità di riuscita. Il maggior Ghirelli diede la propria dimissione, ed altri ufficiali stanno per darla, giacchè se, come vi dissi, dalla parte della Toscana l'insurrezione falliace, dal lato dei confini napoletani, invece, sembra ottimamente diretta, e prende fermo piede, potendosi dagli Abruzzi ingannare facilmente la vigilanza del cordone militare italiano, ed essendo agevole il trasporto di viveri e di munizioni; oltre di che, quelle rocce, quelle gole e quelle selve offrono comodo rifugio ai fuggiaschi.

Dai miei carteggi, e da molti giornali, avete avuto i nomi di taluni deputati al Parlamento, romani di nascita, i quali sonosi già recati sui luoghi dell'insurrezione. Stasera partono altri tre o quattro deputati.

Lo stato delle nostre truppe è degno di compassione. Esse sono continuamente in moto, giacchè la scarsità del loro numero vieta loro di guernire interamente la lunghissima linea dei confini. Affinchè tutto sia ben guardato, si fan correre su e giù, di qua e di là, così spesso accade che volendo guardar troppo, non si vede nulla. Ad Orvieto dicesi sieno 4 reggimenti, ma siccome eglino trovansi in esplorazioni continue, così accade che in città ve ne stieno permanentemente appena 4 compagnie. Il Governo si avvedrà, alla fine del salmo, quale profitto e quale economia abbia fatto col congedare e disciogliere tanta parte dell'esercito!!...

Il comm. Nigra e il Principe Umberto, fatti partire da Parigi dal telegrafo dell'Agenzia Stefani sino dal dì 5 corr. non sono peranco giunti fra noi, e vi posso di più assicurare che in Corte non si sa nulla della prossimità del loro annunziato arrivo.

Il Crispi è stato inviato a Caprera, presso Garibaldi, dietro premuroso invito fattogliene dal Rattazzi. Nessun foglio di qui parla di tal fatto, ma io ve lo do per positivo. Siccome il generale Garibaldi sbuffa, manda fuoco e fiamme e scrive da per tutto per creare difficoltà e nemici al Governo, il Rattazzi si raccomandò al Crispi acciò mettesse un po' d'acqua su tanto incendio, e un po' di fredda riflessione in tanto bollore giovanile di mente.

Adesso è organizzato un moto a Roma. Il suo esito dipende dal segreto, e pur troppo questo non è ben conservato da nessuno!... Il preteso cannoneggiamento udito ieri sera in Roma da un corrispondente del *Diritto*, ad una distanza di venti chilometri da quella città, non è che un sogno di fantasia riscaldata.

L'*Opinione Nazionale* di questa sera, riporta a grandi caratteri la notizia data dal giornale viennese *La Nuova Stampa Libera*, circa il preteso accordo avvenuto fra l'Imperatore dei Francesi e Vittorio Emanuele, secondo il quale l'Italia avrebbe diritto di occupare militarmente il territorio pontificio, eccettuata la città di Roma, restrizione valevole soltanto durante la vita di Pio IX. Questa notizia (già vel sapete!) è un'antica storiella riscaldata. La cosa potrà esser vera, fra poco; ma per ora è un desiderio, e nulla più.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi:

Leggesi nell'*Opinione*:

« Le notizie che oggi si hanno dalle frontiere pontificie sono assai scarse. Bagnorea sarebbe stata rioccupata dalle truppe pontificie, dopo ostinato combattimento. *(V. Gazzetta 7 corr.)*

« Le truppe papali avevano quattro pezzi d'artiglieria.

« A Corese vi fu uno scontro, nel quale i pontificii furono perdenti e costretti a ritirarsi. »

Lo stesso giornale toglie dalla *Patria* di Napoli del 5, quanto segue:

« Dalle notizie giunteci ieri sera abbiamo che Menotti Garibaldi comanda una banda d'insorti nella Provincia di Viterbo. Egli ha passato l'altro ieri il confine vestito da prete. L'Acerbi comanderebbe, si dice, un'altra banda nella stessa Provincia. Il Salomone una nella Provincia di Frosinone. »

Leggesi nell'*Italie*:

Le bande degl'insorti che prime si ordinarono sul territorio romano, trovavansi presso a poco senza direzione e senza capi. Udiamo ch'esse sono attualmente guidate dai sigg. Menotti Garibaldi, Cucchi, Salomone, Nicotera, ed alcuni altri, che furono capi di volontarii nelle due ultime guerre.

Sappiamo da certa fonte, che il numero degl'insorti non cessa di crescere, e che una banda s'è pure inoltrata sino ne' dintorni di Roma.

Il *Corriere Italiano* scrive dal suo canto:

Le notizie dell'insurrezione sono eccellenti. Le popolazioni, che sulle prime stavano inerti, dubitando dell'esito del movimento, ora che questo si mantiene e si va facendo maggiore, incominciano ad agire.

Moltissimi giovani della Provincia di Viterbo hanno prese le armi; e non pochi cittadini liberali e facoltosi hanno fornito loro i mezzi per armarsi e per entrare in campagna.

Da nostre private informazioni sappiamo sicuramente, che ieri si è costituita una banda di circa 300 insorti fra Orte e Viterbo. Eglino sono tutti armati di eccellenti fucili da caccia o militari che da lungo tempo erano stati nascosti nel territorio pontificio.

Sono capitanati da un ardente patriotta di quelle Provincie. Abbondano di munizioni. Sappiamo che attendono rinforzi dai vicini paesi, nei quali l'insurrezione trova la più grande simpatia.

E più oltre:

Abbiamo notizie da Roma d'ieri mattina, dalle quali risulta che il Governo pontificio ha deciso di considerare come prigionieri di guerra i combattenti che non appartengono all'attuale territorio romano, e come ribelli e rei d'alto tradimento gl'insorti presi colle armi alla mano; questi saranno giudicati da una Commissione militare.

È in seguito a ciò che il *Giornale di Roma* pubblica solo l'elenco dei prigionieri cittadini del Regno.

Secondo l'*Opinione Nazionale* la Provincia di Viterbo è tutta insorta ed ha costretto la maggior parte delle truppe pontificie ad eseguire un movimento di concentrazione verso Viterbo stessa e verso Roma; e in Acquapendente, in Canino, in Montefiascone funziona il Governo provvisorio stabilito dagl'insorti.

La *Riforma* riceve da Roma:

Polizia rabbiosa e fremente: spazza la città dei forestieri con biglietti d'arresto e di sfratto immediato. Popolazione commossa.

Lo stesso giornale scrive:

Il nemico si concentra a Viterbo. Anche dalla parte di Frosinone compaiono nuove guerriglie bene agguerrite. Altre bande occupano i boschi sopra Montefiascone. Settecento armati tengono la linea dell'Appennino fino al confine presso Orvieto.

Vicino a Corese ebbe luogo uno scontro tra zuavi e una guerriglia d'insorti: gli zuavi ebbero la peggio, e chiesero rinforzi a Roma. Erano guidati dal colonnello Charette in persona, e il generale Zappi assisteva al fatto e alla sconfitta. Il generale Zappi è quello stesso, che diceva voler domare i Romani col frustino.

Attendiamo ulteriori notizie.

Ordine del giorno per le truppe pontificie 30 settembre.

Ai primi 15 colpi di cannone tirati dal Castel Sant'Angelo, le truppe si riuniranno specialmente al Pincio, Campidoglio, Gianicolo, San Pietro in Montorio, Piazza del Popolo, Piazza Colonna.

Le truppe sono consegnate in quartiere.

Sono aumentati di numero e di forza tutti i posti di guardia.

Il Popolano di Arcidosso dal 6 annunzia, che fino del 3 corrente il signor Giuseppe Baldini di Siena entrò in Farnese alla testa di 100 uomini armati e militarmente organizzati.

La *Roma* di Napoli scrive in data del 6 corrente:

Da persona giunta stamane col treno di Roma siamo assicurati, che la città di Albano era prossima ad insorgere. Al momento che il convoglio partiva, gl'insorgenti di già prendevano le posizioni. Su tutta la linea al di qua di Roma regna nei papalini tale scoraggiamento, che si legge sul volto di tutti a prima vista.

Corre voce in Firenze, che la rioccupazione di Bagnorea per parte delle truppe pontificie, avesse avuto luogo in seguito ad uno scontro assai sanguinoso, nel quale gl'insorti avrebbero avuto un centinaio tra morti, feriti e prigionieri. Così la *Nazione*.

Da amici nostri arrivati oggi da Roma, dice il *Diritto*, abbiamo buone notizie dello spirito che anima quella città.

Il *Diritto* pubblica il seguente proclama:

Agl'Italiani!

Fratelli nostri versano il loro sangue nel sacro nome d'Italia e Roma. Quel sangue impone agl'Italiani indiscutibili doveri.

Interpretando la coscienza nazionale e secondando l'invito del generale Garibaldi, i sottoscritti annunziano di essersi costituiti in Comitato centrale di soccorso.

Viva l'Italia! Viva Roma!

G. PALLAVICINO — F. CRISPI — B. CAIROLI — L. LA PORTA — A. OLIVA — F. BONI — L. MICELI.

Oggi correva voce alla Borsa, dice l'*Italie* in data del 7, che le truppe italiane fossero entrate negli Stati pontificii. Noi crediamo che questa notizia debba essere attribuita a spiriti impazienti, che amano troppo di precorrere gli avvenimenti.

Si riconferma, dice la *Gazzetta d'Italia*, che sia atteso da Parigi il commendatore Nigra. Il Governo del Re, dicesi che attenda l'arrivo di lui, prima di determinarsi a importantissime risoluzioni.

La *Correspondance Internationale* annunzia che ieri partiva una circolare del ministro degli affari esterni agli agenti diplomatici italiani, sull'attuale fase della questione romana.

Leggesi nella *Nazione*:

Secondo le nostre informazioni, non sembra che abbia finora alcun fondamento la notizia, data dalla *Neue Freie Presse* di Vienna, e comunicataci dal telegrafo, di un nuovo accordo sulla questione romana, intervenuto tra il Governo nostro e quello di Francia.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca in caratteri distinti quanto segue:

« *Ore 10 pom.* — In vista di certe eventualità e di certe complicanze, che potrebbero nascere se l'insurrezione nelle Provincie soggette al Papa si distendesse, sappiamo che, per accordi combinati, è imminente l'ingresso nello Stato pontificio dell'esercito italiano. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Siamo lieti di poter registrare una notizia, la quale a tutti i patriotti suonerà come un buon augurio, e come principio di sorti migliori per l'avvenire dei partiti in Italia.

« Oggi fra l'on. presidente del Consiglio dei ministri e gli on. Cialdini e Pepoli, alla presenza di S. M. il Re, è avvenuta una cordiale e completa riconciliazione.

« E di questa notizia siamo tanto più lieti, in quanto che cotesti egregi personaggi potranno d'ora innanzi prestare più diretti e più utili servigii al paese. »

A questo proposito scrivono da Bologna alla *Gazzetta d'Italia*, che a Cialdini si potrebbe confidare *una missione presso un Governo estero*.

Leggesi nella *Situation*:

Il corpo diplomatico a Roma fu sollecito di congratularsi con Pio IX dell'esser riuscito a vuoto il tentativo garibaldino. Il solo ministro di Prussia si astenne.

La *Liberté* pubblica i seguenti telegrammi particolari:

Berlino. — Corre voce che il sig. Rattazzi abbia offerto la sua dimissione, perchè il Re Vittorio Emanuele vorrebbe affrettare lo scioglimento della questione romana.

Londra. — Il figlio di Garibaldi ricevette qui una somma considerevole, da un banchiere tedesco.

Il console spagnuolo a Firenze non concede più il visto ai passaporti per Roma.

La *Gazzetta di Firenze* dice che la truppa che ha preso parte alle dimostrazioni di Alessandria era composta del Corpo franco, nel quale, com'è noto, entrano i soldati e le guardie doganali di cattiva condotta.

Vienna 5 ottobre.

Un corrispondente locale della *Deb.*, accennando alla recente comunicazione della *Nordd. Allg. Zeit.* di Berlino sulla vertenza romana *(V. disp. di sabbato,)* riferisce che il conte Bismarck si vide indotto ad appoggiare diplomaticamente le rimostranze dirette dal ministro Rattazzi su tale oggetto non solo alle Tuilerie, ma anche ad altre Corti amiche. Questo fatto spiegherebbe la comparsa della nota dell'organo ufficioso prussiano.

Vienna 7 ottobre.

La *Reichsrathscorrespondenz* è autorizzata a dichiarare da fonte competente, riguardo alle voci della dimissione del barone di Beust: « Nella seduta d'ieri della Commissione per la Costituzione, il barone di Beust, interpellato in proposito, smentì decisamente le voci della sua dimissione, accennando che, da parte sua, non ebbe luogo alcuna manifestazione, la quale potesse dar occasione a simile diceria. » *(O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 8. — **Il Principe Umberto arriverà oggi a Firenze. Assicurasi che assumerà il comando della divisione territoriale di Bologna.**

Berlino 7. — **(*Parlamento federale*). Il presidente rende conto della presentazione dell'indirizzo al Re. Il Re, rispondendo a Simson, disse. « Ricevo con gioia l'indirizzo del Parlamento che mi prova, che la semente dell'anno scorso ha felicemente germogliato. I sentimenti, le speranze, le espressioni dell'indirizzo sono pure le mie. Un giorno potranno trovare il loro compimento, di cui sarà testimonio il focolare natale degli Hohenzollern. Le parole del Parlamento verso di me dimostrano che la Provvidenza era ed è colla dinastia nata qui, e Provvidenza era ed è colla Prussia. » Il Re domandò quindi un rapporto sui lavori del Parlamento, e si dichiarò contento dei risultati.**

Berlino 8. — **La *Gazzetta del Nord*, e la *Gazzetta Crociata* riproducono una pretesa lettera di Napoleone a Lavalette del 12 agosto 1866. La *Gazzetta Crociata* soggiunge che la lettera dimostra nuovamente, se autentica, che Napoleone è il primo uomo di Stato francese.**

Berlino 8. — **Il Re ritornerà a Berlino il 20 ottobre. Ieri il Parlamento federale approvò il bilancio unitario, e respinse la proposta di diminuire i pesi del servizio militare, e di aumentare i congedi.**

Parigi 7. — **I grani nuovamente rialzati a Parigi e Londra.**

Vienna 8. — **Assicurasi che oggi, alla Camera dei deputati, avrà luogo una dimostrazione contro l'indirizzo dei Vescovi. La sinistra prenderà l'iniziativa.**

Vienna 7. — **Assicurasi che lo stesso Beust smentì la voce della sua dimissione. (V. sopra.)**

Bukarest 7. — **La Camera rumena fu convocata in sessione straordinaria pel 6 novembre.**

Cairo 7. — **Ieri sono arrivate le truppe egiziane ch'erano in Candia.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 8 ottobre

Anche dalla mezzanotte d'ieri, fino alle 3 e 1/2 pom. d'oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 7 ottobre.

	del 5 ottobre	del 7 ottobre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 27	68 25
» 4 1/2 %	—	—
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8
Rend. ital. in contanti	46 40	46 10
» » in liquidazione	— —	
» » fine corr.	46 35	45 90
» » » prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	318 —	318
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	172 —	173
» italiano	— —	— —
» spagnuolo		
Ferr. Vittorio Emanuele	51 —	50
» Lombardo-Venete	370 —	366
» Austriache	473	467
» Romane	50	50
» » (obbligaz.)	96 —	95 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 7 ottobre.

	del 5 ottobre	del 7 ottobre
Metalliche al 5 %	55 25	54 50
Dette inter. mag. e novemb.	58 25	57 60
Prestito 1854 al 5 %	64 90	64 10
Prestito 1860	81 —	79 90
Azioni della Banca naz. austr.	682 —	678 —
Azioni dell'Istit. di credito	174 10	170 90
Londra	124 80	124 85
Argento	122 —	122 25
Zecchini imp. austr.	5 96	5 97
Il da 20 franchi	9 99	10 1

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre.

Sono arrivati: da Sinigaglia e Pesaro, il pielego italiano *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con merci, all'ord., e da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Eolus* e *Trieste*, con merci per diversi.

Il mercato nostro offre, al momento, pochissime transazioni, quasi nessuna diversità nei prezzi. Alcuna vendita si faceva negli olii di cotone, ognora sul prezzo di f. 25 a f. 25 1/4, quantunque l'ultimo vapore da Londra ne portasse un rinforzo di qualche conto con circa botti 240, ma il consumo si estende sempre di più. Più ferme si manifestano le granaglie, ed il riso ancora, perchè viene ancor meglio tenuto in Piemonte e in Lombardia, per richiami da Genova, ove si esternano lagni per le qualità, e vuolsi che il difetto nelle qualità prevalga nell'annata, per cui il migliore ricercasi con maggiore premura. Anversa manifestasi ognora molto sostenuta nelle granaglie, e Vienna ancora più nel 5 corr., con grave malumore in quel mercato per mancanza di roba pronta, per cui non si poteva dai venditori aderire alle domande del consumo, con aumento di 40 a 50 soldi per metz nei frumenti. Questi molto fermi sono a Parigi ed a Marsiglia.

Le valute non hanno variato, le maggiori transazioni furono nella carta, che più venne esibita, per cui venne concessa per aggio a 92 3/4, la Rendita ital. da 46 a 46 1/4, il Prestito nazionale 1866 da 69 1/2 a 70, e lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37 50 a f. 37 55. Le Banconote austr. ad 81 1/2.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 7 ottobre.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 51 —	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» 69 25	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio di L. 100 per f. 40 50)	» — —	» — —	» (con abbuono separato degl'interessi)
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

Sconto di Banca . . . . . 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	5 30	Banconote austr.	— —

CAMBI

Cambio	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	198 80
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	—
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	234 20
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	234 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	26 88
idem.	»	» idem.	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	106 90
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	—	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sérestre, - Carlot, ambi franc., - Johnson S. F., - Walcork W. S., ambi amer., tutti poss.

Albergo l'Europa. — Wyss Emilio, di Berna, - Malama Zaccaria, di Russia, - Du Jardin Charles, franc., con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bertea avv. Cesare, deputato, con madre. — Versmann J., da Amburgo, - Reymond W., di Losanna, - Vulturesco Giorgio, di Bukarest, - Weeden Edmondo, russo, tutti quattro membri del Congresso di Statistica.

Albergo la Luna. — Tirelli Gio., procuratore, da Treviso, - Misellini Leonardo, da Trecenta, - Duval Carlo, da Parigi, con moglie, - Salmi Filippo, - Della Bianca Gio., ambi da Roma, - Lehmann Rodolfo, da Amburgo, tutti cinque poss. — Hartung Enrico, artista, da Traù. — Chelli Achille, da Madrid. - Chelli Guglielmo, da Forlì, ambi rr. ufficiali.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 9 ottobre ore 11, m. 47, s. 23, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 7 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 80	338‴, 85	337‴, 60
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	6, 2	10°, 6	9, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	5, 2	8, 0	7, 4
IGROMETRO	72	73	74
Stato del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. O.	S. S. O.	N. E.

Quantità di pioggia . . . 0‴.92
Ozonometro: 6 ant. 3; 6 pom. 8
Dalle 6 antim. del 7 ottobre alle 6 antim. del 8
Temperatura: massima 12, 2; minima 5, 2
Età della luna . . . giorni 9
Fase . . . —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 7 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Alzamento barometrico nella Penisola, con pressioni supranormali. Pioggia al centro ed al Mezzogiorno della medesima. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Spira forte il vento di Maestro.

Nei mari del Nord manifestasi una continua depressione.

La stagione persevera malferma; probabilmente avranno a notarsi temporali e pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercoledì, 9 ottobre, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 8 ottobre dalle 6 1/2 alle 8 1/2 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA trionfale.	Tommasi
2	SINFONIA nell'opera Guglielmo Tell.	Rossini
3	PREGHIERA nell'opera Ultimi giorni Sully.	Ferrari
4	VALZER alla Guardia Nazionale.	Cocconi
5	DUETTO nell'opera Un ballo in maschera.	Verdi
6	GALOPP.	Fiori

SPETTACOLI

Martedì 8 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Straordinaria rappresentazione del genio musicale, il cieco da Bobbio *Picco*, unico sonatore di piffero, e del fisico C. cav. *Poletti*, artista prestigiatore. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Bianca di Collalto*. (3.ª Replica). — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2541. 960

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia. — Distretto di S. Donà di Piave.

Municipio di S. Donà di Piave

Deliberato dal Consiglio comunale nella seduta straordinaria del 20 luglio p. p. il nuovo piano scolastico elementare secondo le norme della legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 15 settembre 1860, viene aperto a tutto 31 ottobre il concorso ai posti del personale insegnante contemplato nella relativa pianta giusta il prospetto appiedi descritto.

Ogni aspirante quindi dovrà nel termine prefinito produrre al protocollo municipale la propria istanza, corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio,
c) Fedine politico-criminali,
d) Certificato di sana fisica costituzione,
e) Patente d'idoneità;
f) Tabella dei servigi eventualmente prestati,
g) Dichiarazione di sottostare a tutte quelle variazioni e conseguenze le quali modificassero l'attuale condizione dei maestri, in dipendenza di nuovi Regolamenti scolastici, che eventualmente potessero venir emanati dalla superiore Autorità, e di deliberazioni consigliari.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dalla residenza municipale.

San Donà, 4 ottobre 1867

Per la Giunta
Il Sindaco,
BORTOLOTTO

Il Segretario,
Adami.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

Classe I Sezione inferiore e superiore, nella Scuola Urbana di III classe, grado inferiore nel Comune di S. Donà di Piave con residenza nel capoluogo. Stipendio, annue L. 700.

Classe II, nella Scuola suddetta, id. id. — Stipendio, annue L. 700.

Classe III e IV, nella Scuola suddetta, di grado superiore, nel Comune e con residenza come sopra. Stipendio, annue L. 900.

Classe I, II, III nella Scuola di classe minore inferiore rurale, in S. Donà di Piave, con residenza nel centro tra le frazioni di Chiesanova e Passarella al di là del Piave. Stipendio, annue L. 600.

Osservazioni

I maestri saranno assunti per convenzione di capitolazione, e godranno della pensione nei casi, alle condizioni, e nei limiti contemplati dagli art. 347 e successivi fino all'art. 353 inclusivi della legge 13 novembre 1859.

Per ora viene assunto un solo maestro per la classe III e IV di grado superiore, ben ritenuto che quando si avrà un conveniente numero di alunni di classe IV, sarà immediatamente assunto l'altro maestro. In riguardo però a tale doppio incarico provvisoriamente abinato in una sola persona, il Municipio si propone di annualmente provocare dalla Rappresentanza legale del Comune, una conveniente gratificazione.

Riferibilmente alla classe I, nel caso che gli alunni sorpassassero il numero di settanta sarà assunto un apposito assistente secondo l'art. 323 della legge suaccennata.

Tutti indistintamente i maestri saranno obbligati a prestar l'opera loro nelle Scuole festive e serali che verranno quanto prima istituite.

I (P. T.) signori azionisti di questa Compagnia ASSICURAZIONI GENERALI vengono prevenuti che nel giorno 4 novembre p. v. alle ore 5 1/2 pom. avrà luogo il consueto Congresso generale ad oggetto:

1.° di ricevere comunicazione ed approvare i bilanci dell'esercizio 1866.

2.° di deliberare sulla conferma della determinazione adottata nel Congresso 26 ottobre 1865 per l'alternatività dei Congressi un anno a Trieste ed uno a Venezia.

Il Congresso si terrà nella gran sala dello stabile della Compagnia, N. 486 in Piazza Grande.

Trieste, 4 ottobre 1867.

LA DIREZIONE
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

958

CORSO D'INSEGNAMENTO GINNASIALE, LICEALE
E
PREPARATORIO AGLI ESAMI DI LICENZA
CON PENSIONE IN VENEZIA.

I sottoscritti docenti pubblici e privati aprono col 1.° novembre p. v. un corso privato d'istruzione ginnasiale e liceale.

L'insegnamento avrà luogo in tutti giorni, meno i festivi ed i giovedì, dalle 9 ant. alle 2 pom. e si conformerà ai programmi e regolamenti, che sono e saranno in vigore nei pubblici Istituti d'istruzione.

Il locale situato in centrica posizione Parrocchia S. Zaccaria, Campo S. Procolo, N. 4666 risponde a tutte le condizioni igieniche e scolastiche, finchè questo sia adattato agli usi delle Scuole l'iscrizione si farà presso uno dei docenti, il dott. Lorenzo Biasutti, in Borgoloco S. Lorenzo N. 5060, dalle ore 6 alle 8 pom.

Siccome è imminente la pubblicazione anche nelle Provincie venete di nuovi programmi, coi quali vengono attivati gli **esami di licenza**, in sostituzione di quelli di **maturità**, così si terrà un apposito **corso serale** dalle 6 alle 9 pom., per prepararvi si gli studenti finora iscritti presso i pubblici Istituti, come quelli, che, senza aver percorsi studii regolari mostrassero una conveniente attitudine.

Il giusto rigore, con cui vengono tenuti questi esami nelle antiche Provincie del Regno, dove sono da qualche anno in vigore, diede nelle recenti statistiche ufficiali risultati così sconfortanti, che non lasciano dubbio sulla necessità assoluta, in cui verranno a trovarsi specialmente i candidati delle nostre Provincie di prepararvisi fino dal principio del nuovo anno scolastico con uno studio regolare ed indefesso.

Il pensiero, che animò i sottoscritti a congiungere le loro forze per dar vita a questo corso d'istruzione privata, **nuovo** in queste Provincie, essendo stato loro dettato, piuttostochè da individuale speculazione, dal desiderio di venir in aiuto alla gioventù studiosa in questo periodo d'innovazioni scolastiche, li fa sicuri, che verrà accolto con favore il loro progetto.

CONDIZIONI D'AMMISSIONE.

Gli onorarii saranno corrisposti **in via anticipata** negl'importi seguenti.

Per le tre classi inferiori ginnasiali, ogni semestre	Ital. L.	120 —
» due » superiori » »	»	160 —
Pel Liceo » »	»	200 —
» Corso preparatorio agli esami di licenza ogni trimestre	»	120.—

La pensione nei modi ed ai prezzi da convenirsi.

Venezia, 24 settembre 1867.

Dott. BIASUTTI LORENZO
Prof. NEMESI dott. FILIPPO
Dott. POZZATI AGOSTINO
Prof. RIGOBON FRANCESCO.

961

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Oogarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo**, agente generale.

795

AVVISO
ai signori
POSSIDENTI.

Qualora vi fosse fra i signori grandi possidenti del Veneto ed altrove, uno di essi che per qualcheduno dei suoi varii e vasti poderi e fabbriche, fosse persuaso per viste di maggiore economia, o per non lasciare in balia o nelle mani di materiale ed illetterata gente il loro avere, di affidare la direzione, il registro e la sorveglianza permanente sopralluogo di ogni cosa, anche per quanto riguarda la parte tecnica d'ingegnere, l'anonimo sottoscritto si offre d'accettarne l'incarico, pronto a recarsi in persona per farsi conoscere, qualora, dietro invito fermo in Posta a Verona al suo indirizzo B. C., desiderasse secolui trattare in proposito.

959 B. C.

FARMACIA E DROGHERIA 631

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2 soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bonetti** a San t'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

Leggiamo nel *Diritto* di Firenze, 16 agosto 1867

GOCCIE DEL JAVA
RIMEDIO SOVRANO
contro il CHOLERA.

Tra i più rinomati anticholerici da Parigi ci vengono indicate le goccie del Java, come rimedio preventivo, prendendone 15 goccie ogni 2 giorni ciascuno si può assicurare dal morbo asiatico.

Per gli altri, in caso d'attacco bastano 50 goccie per salvarne la vita.

La composizione si fa sotto la sorveglianza e la garanzia del dott. Delaurière membro del Parlamento francese. Ogni boccetta contiene circa 100 goccie. Il prezzo è di franchi 10. Si spediscono contro vaglia postale. Dirigersi al sig. Lutz, 10, rue de l'Université a Parigi, il sig. Lutz, il quale è unicamente incaricato della spedizione, tiene a la disposizione dei signori Sindaci un certo numero di boccette, destinate agli Spedali e poveri.

Deposito generale In Parigi, presso **M. Lutz**, rue de l'Université, N. 10. — In Venezia presso la farmacia reale **del dott. Zampironi.**

Prezzo, it. L. **10.50.** 918

212

Approvato, attestato e raccomandato
DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE!

SPIRITO AROM. DI CORONA
DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) Bocc. orig. 3 fr.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.r BORCHARDT
SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno*
= in suggellati pacchetti da 1 franco. =

Dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 12 1/2 franchi.

Dott. Béringuier
OLIO DI RADICI D'ERBE
in boccette di 2 1/2 fr., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.
Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice
= in pezzi originali di 1 fr. 25 cent. =

Dott. Suin de Boutemard
PASTA ODONTALGICA
in 1/4 pacc. e 1/2 di fr. 1·70 c. e di 85 c.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti* influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*

SAPONE BALS. DI OLIVE
mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero*
= in pacchetti originali di 85 cent. =

DOTT. HARTUNG
Olio di Chinachina
consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato con oli balsamici, serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 2 franchi 10 cent.

D.r HARTUNG,
Pomata di Erbe.
Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura.

a 2 franchi 10 cent.

☞ Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono *genuine*, a VENEZIA esclusiv. presso i farmacisti **G. B. Zampironi**, S. Moisè e **G. Pivetta**, Campo Santi Apostoli. — MANTOVA: fpp. Peverati, farm. — PADOVA Pianeri e Mauro, farm. reale, e Ang. Bevilacqua, farm. — TREVISO Tito Bozzetti, farm. al Leon d'oro — UDINE Ant. Filippuzzi, e G. Comessatti, farm. S. Lucia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 29893-3583 Sez. culto
INTENDENZA PROVINCIALE
DELLE FINANZE
Vendita dei beni
provenienti dall'asse ecclesiastico
a termini
della legge 15 agosto 1867
AVVISO D'ASTA

In seguito all'elenco pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di questa Provincia, visto il disposto dalla legge 15 agosto 1867 si porta a pubblica notizia che il giorno 26 ottobre 1867 ed eventualmente nei giorni successivi, si procederà presso questa Intendenza di finanza ad un pubblico incanto, coll'intervento del sig. Consigliere intendente, o di un suo delegato, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale pei beni ecclesiastici, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione da parte della Commissione provinciale suddetta, la vendita dei sottoscritti immobili procedenti dall'asse ecclesiastico e già di appartenenza dei corpi morali sottoindicati.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato a garanzia della offerta il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti.

Il deposito potrà esser fatto in titoli del debito pubblico, ed in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Le offerte in aumento del dato fiscale, non potranno esser minori, pei beni il di cui valore d'incanto è inferiore alle L. 2000 di L. 10, sino alle 5000 di L. 25, sino alle L. 10.000 di L. 50, sino alle L. 50,000 di L. 100. Saranno ammesse le offerte per procura semprechè i relativi mandati sieno autentici, e speciali.

Ove sieno presentate, o fatte offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate e nel caso l'offerta sia per persona da dichiarare, tosto seguita la delibera, la persona stessa dovrà esser nominata, e in ogni caso l'offerente per essa sarà garante solidale restando ferma ai riguardi della R. Amministrazione la garanzia prestata.

Qualora il deliberatario o non facesse la dichiarazione prescritta, o nominasse persone incapaci a sensi delle vigenti leggi civili, o le persone dichiarate non accettassero per loro conto la delibera nel termine di tre giorni, il deliberatario stesso sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero acquirente.

Dopo pronunciata la delibera non saranno ammesse migliorie, e il deliberatario dovrà entro dieci giorni effettuare nella locale Cassa di finanza il pagamento del decimo dell'importo deliberato, ed in acconto della somma sarà conteggiato da parte della R. Amministrazione il deposito fatto a garanzia dell'offerta, se effettuato in moneta legale, ed ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, venga dal deliberatario convertito nei titoli accennati come sopra all'art. 17 della legge 15 agosto 1867.

Medesimamente nel termine di giorni dieci il deliberatario o chi di ragione, dovrà depositare la somma che risulterà a suo carico per spese d'asta, di trasferimento, ed iscrizione ipotecaria, di cui gli sarà data notizia con regolare intimazione nel termine di giorni tre dalla delibera.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati in diciotto eguali rate annuali anticipate coll'interesse scalare del 6 p. 0/0 e sarà fatto l'abbuono del 7 per 0/0 sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo, all'atto del pagamento del primo decimo, o l'abbuono del 3 p. 0/0 a chi anticiparse tutte le rate successive entro due anni dal giorno della delibera.

Ove il deliberatario adempia gli obblighi assunti, e la delibera venga approvata dalla Commissione, la proprietà dei beni s'intenderà trasferita pienamente nel medesimo dal giorno della seguita aggiudicazione.

Tutte le altre condizioni si speciali che generali, le quali formano parte integrante cogli altri diritti ed obblighi susseguenti, potranno essere ispezionate tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio presso la Sezione culto di questa Intendenza.

ELENCO dei Lotti dei quali seguirà l'incanto.

Lotto 1

Casa di provenienza della Fabbriceria S. Cassiano, composta di pian terreno, primo piano e soffitta (con camera e luogo sottotetto) all'anag. N. 1982, sita in Venezia, Sestiere di S. Croce, Parrocchia di S. Cassiano, Salizzada S. Stae, Calle del Campanile, o dei Preti, distinta in catasto al mappale 1092, colla rend. cens. di a. L. 77·53 (riflettente anche al lotto 2.). Prezzo d'incanto it. L. 2144, decimo a garanzia nell'offerta Lire 214:40.

Lotto 2.

Casa di provenienza come sopra, composta di piano terra, primo piano e soffitta all'anag. N. 1983 sita in Venezia, Sestiere S. Croce, Parrocchia di San Cassiano, Salizzada San Stae, Calle del Campanile o dei Preti distinta in catasto al mappale N. 1092, colla rend. cens. di a. L. 77·53 (riflettente anche al lotto 1.)

Prezzo d'incanto it. L. 1072. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 107:20.

Lotto 3.

Casa di provenienza come sopra, composta di piano terra, primo piano e soffitta (con due camerini) all'anag. N. 1984, sita in Venezia, Sestiere di S. Croce, Parrocchia di S. Cassiano, Salizzada S. Stae, Calle del Campanile o dei Preti, distinta in catasto al mappale N. 1090 con la rend. cens. di a. L. 53:72.

Prezzo d'incanto italiane Lire 1586·30. Decimo a garanzia dell'offerta L. 158:63.

Lotto 4

Porzione di casa di provenienza della Fabbriceria di S. Simeone Profeta, composta di piano terra, promiscuo colla porzione di casa di cui il lotto 5, secondo piano e magazzino all'anag. N. 693, sita in Venezia, Sestiere di S. Croce, Parrocchia San Simeone Profeta, Campiello della Chiesa; distinta in catasto al mappale N. 416, colla rend. cens. di a. L. 63:84 (riflettente anche al lotto 5).

Prezzo d'incanto ital. Lire 1292·37. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 129:23.

Lotto 5.

Porzione di casa, di provenienza come sopra, composta di piano terra, promiscuo alla porzione di casa di cui al lotto 4, terzo piano e soffitta all'anag. N. 695, sita in Venezia, Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Simeone Profeta, Campiello della Chiesa, distinta in catasto al mappale N. 416, colla rend. cens. di a. L. 63:84 (riflettente anche al lotto 4).

Prezzo d'incanto ital. Lire 1130:17. Decimo a garanzia dell'offerta L. 113·02.

Lotto 6.

Chiusura, di provenienza dei P. Carmelitani Scalzi in Venezia, di campi padovani uno e mezzo a corpo non a misura, arativa, arborata e vitata, senza casolare, sita in Distretto di Mirano, Comune di Cornenago, di pert. cens. 5·63 e distinta in catasto al mappale N. 556, con la rend. cens. di a. L. 14:02.

Prezzo d'incanto ital. Lire 568.73. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 56:88.

Lotto 7

Casa, di provenienza della Fabbriceria di S. Maria e Donato di Murano, composta di piano terra, primo e secondo piano agli anag. N. 617 e 618 sita in Murano, Parrocchia di S. Maria e Donato, Campo dietro la Chiesa, distinta in catasto al mappale N. 112, con la rend. cens. di a. L. 29:11.

Prezzo d'incanto ital. Lire 1197·64. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 119:76.

Lotto 8.

Casa, di provenienza come sopra, composta di piano terra, primo e secondo piano e magazzino attiguo, agli anagrafici NN. 621 e 622, sita in Murano, Parrocchia di S. Maria e Donato, Campo S. Donato, distinta in catasto al mappale N. 112 sub 1 e 415, colla rend. cens. di it. L. 34·65.

Prezzo d'incanto ital. Lire 1345·90. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 134·59.

Lotto 9

Casa, di provenienza come sopra, composta di piano terra, primo piano e soffitta, all'anag. N. 720, sita in Murano, Parrocchia S. Maria e Donato, Fondamenta di S. Martino, Calle del Passerin, distinta in catasto al mappale N. 37, con promiscuità di corte al mappale N. 38 e colla rend. cens. di a. L. 49:40.

Prezzo d'incanto ital. Lire 948. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 94·80.

Lotto 10

Casa, di provenienza della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri (R. P. Filippini della Fava), composta di un grande magazzino all'anag. N. 1626, di secondo piano e soffitta all'anag. N. 1627 sita in Venezia, Sestiere di Canaregio, Parrocchia di S. Marcuola, Ramo Correr e distinta in catasto al mappale N. 2011 sub 1, colla rend. cens. di a. L. 32.

Prezzo d'incanto ital. Lire 1762·02. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 176·20.

Lotto 11

Porzione di casa, di provenienza della Fabbriceria di S. Simeone Profeta composta di piano terra, piano mezzanin, primo e terzo piano e magazzino, nonchè di una corticella e pozzo promiscui alla porzione di casa, di cui il lotto N. 12, agli anag. N. 694 e 695, sita in Venezia, Parrocchia di S. Simeone, Calle in fianco alla Chiesa, distinta in catasto al mappale N. 413 E, colla rend. cens. di a. L. 127·68 (riflettente anche il lotto N. 12).

Prezzo d'incanto it. L. 3143·55. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 314·35.

Lotto 12

Porzione di casa di provenienza come sopra, composta di piano terra (con due magazzini e sottoscala), di secondo e terzo piano, nonchè di corticella e pozzo promiscui alla porzione di casa di cui il lotto N. 11, agli anagrafi N. 696 e 697 sita in Venezia, Parrocchia di S. Simeone, Calle in fianco alla Chiesa, e distinta in catasto al mappale N. 413 E, colla rend. cens. di a. L. 127·68 (riflettente anche il lotto N. 11).

Prezzo d'incanto ital. L. 2417·94. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 241·79.

Lotto 13.

Casa, di provenienza come sopra, composta di piano terra, primo piano e mezzanino all'anagrafico N. 219, sita in Venezia in Parrocchia S. Simeone, Fondamenta dei Tolentini e distinta in catasto al mappale N. 390, colla rend. cens. di a. L. 61:20.

Prezzo d'incanto ital. Lire 3175·88. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 317·59.

Lotto 14.

Bottega e Casa sovrapposta, di provenienza della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri (PP. Filippini della Fava), composta la prima di stanzino, retrobottega magazzino e camerino e segnata coll'anag. N. 5640, e la seconda di piano terra, primo e secondo e terzo piano e soffitta, coll'anag. N. 5639, sita in Venezia in Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario S. Leone e distinta al mappale N. 663, colla rend. cens. di a. L. 176·80.

Prezzo d'incanto ital. Lire 7288·50. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 728·85.

Lotto 15

Bottega, di provenienza della Fabbriceria di S. Simeone Profeta, composta di un solo locale a piano terra, coll'anag. N. 41, sita in Venezia, in Parrocchia di S. Silvestro, Sottoportico Rialto, e distinta in catasto al mappale N. 812, colla rend. cens. di a. L. 109·20.

Prezzo d'incanto ital. Lire 5406·57. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 540·66.

Lotto 16

Casa di provenienza della Fabbriceria di S. Cassiano, composta di piano terra, primo piano e soffitta, coll'anag. N. 1114, sita in Venezia, Parrocchia SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta Borlini, e distinta in catasto al mappale N. 1688, colla rend. cens. di a. L. 20·16.

Prezzo d'incanto ital. Lire 1263·10. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 126·31.

Lotto 17

Casa, di provenienza del Monastero delle Servite Eremitane di Gesù Maria e Giuseppe in Venezia, composta di secondo e terzo piano e sottotetto con soffitta e terrazza, nonchè tre magazzini all'anag. N. 5240, sita in Venezia, in Parrocchia e Campo di S. Maria Formosa, distinta in catasto al mapp. N. 451, e a parte dei NN. 452 e 501, colla rendita cens. di a. L. 252·84.

Prezzo d'incanto ital. Lire 9257·41. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 925·74.

Lotto 18

Bottega, di provenienza della Fabbriceria di S. Simeone Profeta, composta di un solo locale a piano terreno all'anag. N. 2856, sita in Venezia, Parrocchia di S. Maria del Carmine, Calle lunga a S. Barnaba, distinta in catasto al mapp. N. 1426, e colla rendita cens. di a. L. 50·24 (riflettente anche il lotto N. 19).

Prezzo d'incanto ital. Lire 663·15. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 66·32.

Lotto 19.

Casa, di provenienza come sopra, composta di piano terra (con magazzino), primo e secondo piano, soffitta e corticella all'anag. N. 2857, sita in Venezia, Parrocchia di S. Maria del Carmine, Calle lunga a S. Barnaba, e distinta in catasto al mappale N. 1426, colla rend. cens. di a. L. 50·24 (riflettente anche il lotto N. 18).

Prezzo d'incanto ital. Lire 2015·35. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 201·54.

Lotto 20

Casa, di provenienza come sopra, composta di piano terra, (con magazzino), primo secondo e terzo piano all'anag. N. 2115, sita in Venezia, Parrocchia S. Maria del Giglio (vulgo Zobenigo), Calle Greca e distinta in catasto al mappale N. 5097, colla rend. cens. di a. L. 176·50.

Prezzo d'incanto ital. Lire 4085·11. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 408·51.

Lotto 21

Magazzino, di provenienza della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri (PP. Filippini della Fava), composto d'un solo locale all'anag. N. 4625, sito in Venezia, Parrocchia S. Luca, Corte del Teatro, distinto in catasto al mappale N. 337 b, colla rend. cens. di a. L. 71·53.

Prezzo d'incanto ital. Lire 2041·71. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 204·17.

Lotto 22

Casa, di provenienza come sopra, composta di primo, terzo piano, soffitta d'entrata e con due magazzini all'anagrafico N. 5199, sita in Venezia, Parrocchia S. Maria Formosa, Calle della Malvasia, e distinta in catasto al mappale N. 825, colla rend. cens. di a. L. 174·58.

Prezzo d'incanto ital. Lire 6128·52. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 612·85.

Lotto 23.

Bottega di provenienza come sopra, composta di un solo locale terreno all'anag. N. 2060, sita in Venezia, Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato (vulgo S. Marcuola), Rio terrà della Maddalena, distinta in catasto al mappale N. 2170, colla rendita cens. di a. L. 30·42.

Prezzo d'incanto ital. Lire 1139·60. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 113·96.

Lotto 24

Casa, di provenienza del Monastero delle SS. MM. Agostiniane in S. Giuseppe di Murano, composta di piano terra (con due locali sottoscala e corte con pozzo promiscuo con altra Ditta), primo e secondo piano con soffitta, all'anag. N. 460, sita in Venezia, Parrocchia di S. Pietro di Castello, Rio della Tana, e distinta in catasto al mappale N. 3255, colla rend. cens. di a. L. 112·51.

Prezzo d'incanto ital. Lire 3729·19. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 372·92.

Lotto 25.

Casa, di provenienza della Fabbriceria di SS. Maria e Donato di Murano, composta di piano terra con salotto e magazzino, primo e secondo piano, nonchè soffitta, agli anagrafi N. 625 e 626, sita in Murano, in Parrocchia SS. Maria e Donato, Fondamenta di S. Lorenzo, distinta in catasto al mappale N. 116, e colla rend. cens. di a. L. 74·25.

Prezzo d'incanto ital. Lire 2898·70. Decimo a garanzia dell'offerta ital. Lire 289·87.

Lotto 26.

Magazzino, di provenienza della Fabbriceria di S. Cassiano, composto d'un solo locale terreno, all'anag. N. 526, sito in Venezia, in Parrocchia S. Silvestro, Calle delle Beccarie, e distinto in catasto al N. 341, colla rend. cens. di a. L. 58·24.

Prezzo d'incanto ital. Lire 1913·57. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 191·36.

Lotto 27

Casa, di provenienza della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri (PP. Filippini della Fava), composta di pian terra (con magazzino e con diritti di attinger acqua in pozzo d'altrui ragione posto in corticella attigua), primo e secondo piano, all'anag. N. 4176, sita in Venezia, Parrocchia S. Luca, Riva del Carbon, distinta in catasto ai mappali N. 532 e 534, colla rend. cens. di a. L. 244.

Prezzo d'incanto ital. Lire 7052·55. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 705·26.

Lotto 28

Casa, di provenienza della Fabbriceria di S. Cassiano, composta di piano terra (con magazzino e corticella promiscua con pozzo d'acqua cattiva), primo, secondo, terzo primo con soffitta all'anag. N. 950, sita in Venezia, Parrocchia di S. Pietro di Castello, Fondamenta S. Giuseppe, distinta in catasto al mappale N. 3836, colla rend. cens. di a. L. 97·02.

Prezzo d'incanto ital. Lire 2950·68. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 295·07.

Lotto 29

Porzione di casa, di provenienza della Fabbriceria di S. Raffaele Arcangelo, composta di locale terreno (con servitù di passaggio pell'inquilino del III piano), primo e secondo piano, all'anag. N. 1840, sita in Venezia, Parrocchia S. Angelo Raffaele, Campiello dell'Oratorio di S. Nicolò dei Mendicoli, distinta in catasto al mappale N. 166, colla rend. cens. di a. L. 32·96 (riflettente anche il Lotto N. 30).

Prezzo d'incanto ital. Lire 1225·27. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 122·53.

Lotto 30

Porzione di casa, di provenienza come sopra, composta di luoghi terreni (in parte con servitù di passaggio pel I e II), di un terzo piano e d'una soffitta, all'anag. N. 1840, sita in Venezia, Parrocchia S. Raffaele Arcangelo, Campiello dell'Oratorio di S. Nicolò dei Mendicoli, distinta in catasto al mappale N. 166, colla rend. cens. di a. L. 32·76 (riflettente anche il Lotto N. 29).

Prezzo d'incanto ital. Lire 1019·39. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 101·94.

Lotto 31

Casetta, di provenienza della Fabbriceria di S. Maria Formosa, composta di quattro luoghi terreni compresa la cucina, all'anag. N. 6159, sita in Venezia, Parrocchia di S. Maria Formosa, Corte del Pestrin, distinta in catasto al mappale N. 362, colla rend. cens. di a. L. 24·96.

Prezzo d'incanto ital. Lire 861·41. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 86·14.

Lotto 32

Casa, di provenienza del Monastero delle Clarisse Sacramentarie in Venezia, composta di piano terra, primo, secondo e terzo piano all'anag. N. 1375, sita in Venezia, Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di S. Apollinare, Calle Tiepolo, distinta in catasto al mappale N. 1222 con estensione anche sui Num. 1220 e 1221, della rend. cens. di a. L. 271·56 (riflettente pure i lotti 33, 34, 35, 36).

Prezzo d'incanto ital. Lire 4507·77. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 450·78.

Lotto 33

Magazzino, di provenienza come sopra, composto di un solo locale terreno, all'anag. N. 1374, sito in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Apollinare, Calle Tiepolo, distinto in catasto al mappale N. 1222 con estensione anche sui N. 1220 e 1221, colla rend. cens. di a. L. 271·56 (riflettente pure i lotti 32, 34, 35, 36).

Prezzo d'incanto ital. Lire 251·19. Decimo a garanzia dell'offerta a L. 25·12.

Lotto 34.

Magazzino, di provenienza come sopra, composto di un solo locale terreno all'anag. N. 1370, sito in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Apollinare, Calle Tiepolo, distinto in catasto al mappale N. 1222, con estensione anche sui N. 1220 e 1221 della rend. cens. di a. L. 271·56 (riflettente pure i lotti 32, 33, 35, 36).

Prezzo d'incanto ital. Lire 559·50. Decimo a garanzia dell'offerta a L. 55·95.

Lotto 35

Casetta, di provenienza come sopra, composta di un solo piano a cui si accede per una piccola scala di legno scoperta, all'anag. N. 1368, sita in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Apollinare, Calle Tiepolo, distinta in catasto al mappale N. 1222, con estensione anche sui N. 1220 e 1221, della rend. cens. di a. L. 271·56 (riflettente pure i lotti 32, 33, 34, 36).

Prezzo d'incanto ital. Lire 1155·70. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 115·57.

Lotto 36

Casa, di provenienza come sopra, composta di piano terra, (con magazzino e pozzo), primo e secondo piano all'anag. N. 1371, sita in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di S. Apollinare, Calle Tiepolo, distinta in catasto al mappale N. 1222, con estensione anche sui N. 1220 e 1221, della rend. cens. di a. L. 271·56 (riflettente pure i lotti 32, 33, 34, 35).

Prezzo d'incanto ital. Lire 3652·97. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 365·30.

Lotto 37

Casa di provenienza come sopra, composta di piano terra (con varii locali) primo e secondo piano, all'anagraf. N. 5495, sita in Venezia, Parrocchia S. Stefano, Corte Locatelli, distinta in catasto al mapp. N. 105, e colla rend. cens. a L. 83·10.

Prezzo d'incanto ital. Lire 2856·83. Decimo a garanzia dell'offerta L. 285·68.

Lotto 38

Casa, di provenienza come sopra, composta di piano terra, (con magazzino), primo e secondo piano, all'anag. N. 5491, sita in Venezia, Parrocchia S. Stefano, Corte Locatelli, distinta in catasto al mappale N. 106, colla rend. cens. 210·12 (riflettente anche il lotto N. 39).

Prezzo d'incanto ital. Lire 3518·88. Decimo a garanzia dell'offerta L. 351·89.

Lotto 39

Casa di provenienza come sopra, composta di piano terra, (con quattro locali) primo e secondo piano, all'anag. N. 5493, sita in Venezia, Parrocchia S. Stefano, Corte Locatelli, distinta in catasto al mappale N. 106, colla rend. cens. di a. L. 210·12 (riflettente anche il lotto N. 38).

Prezzo d'incanto ital. Lire 4020·99. Decimo a garanzia dell'offerta 402·10.

Lotto 40

Casa, di provenienza come sopra, composta di piano terra (con magazzino e sottoscala), primo e terzo piano all'anag. N. 5975, sita in Venezia, Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Marina, Calle del Forno, distinta in catasto al mappale N. 635 e colla rend. cens. di a. L. 85·96.

Prezzo d'incanto ital. Lire 2649·47. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 264·95.

Venezia, 5 ottobre 1867.

Il R. Consigliere Intendente
L. Cav. GASPARI.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nel quale non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, [illegible] per tre volte. Le inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 OTTOBRE.

I Sovrani della Germania del Sud non sono tutti della stessa pasta del Granduca di Baden. Il Principe di Hohenlohe, che è pure il rappresentante dell'alleanza colla Prussia, ha pronunciato un discorso, nel quale ha formulato le idee direttive della sua politica. Esso ha dichiarato di non volere nè l'entrata degli Stati meridionali nella Confederazione del Nord, nè l'alleanza coll'Austria; nè una Confederazione del Sud isolata dalla Germania ed appoggiata dall'estero. Esso vuole invece l'unione nazionale degli Stati del Sud cogli Stati della Confederazione del Nord, sotto forma di Stati Uniti. Il programma del Governo della Baviera troverà probabilmente accoglienza a Stoccarda, ma non ne troverà certo a Baden. Di più esso giunge in mal punto, poichè i timori di una guerra con una Potenza esterna non favoreggiano punto una politica, che non è atta a sodisfare nè gli unitarii, nè i particolaristi. La *Gazzetta della Germania del Nord* si incarica difatti di rispondere al Principe di Hohenlohe, prima ancora di sapere ciò ch'egli aveva detto. Secondo un dispaccio, che ci è giunto ieri sera, il giornale del sig. di Bismarck ammonisce la Francia, a proposito dell'opuscolo *l'ultima guerra*, sottoscritto da un diplomatico, e che si è attribuito, forse a torto, al sig. Drouyn di Lhuys, che innanzi alle continue minaccie nessuno si potrà stupire se la Germania compierà la sua unione nazionale. Sebbene il giornale non adoperi la parola *unità*, ma solo la parola *unione*, non è da credere che a Berlino possa piacere la nuova forma, che si è inventata in Baviera, e che assomiglierebbe certo assai poco alla forma americana, alla quale allude il Principe di Hohenlohe. Egli è vero che la Prussia si è legata le mani, dicendo che essa non passerà mai la linea del Meno, ma che se volessero passarlo gli Stati del Sud, essa non avrebbe niente da dire. Ma essa però può disporre di mezzi abbastanza potenti, per giungere a questo risultato, ad onta delle resistenze che le si potrebbero opporre. Le minaccie fatte al Wirtemberg, pel caso che le Camere non approvassero i trattati d'alleanza offensiva e difensiva, mostrano, che il sig. di Bismarck non si perderebbe d'animo.

L'*Avenir national* ci fa una rivelazione, esso pubblica una specie di dialogo, che avrebbe avuto luogo tra il sig. di Beust e il sig. Lademberg, incaricato d'affari prussiano a Vienna, nel quale quest'ultimo avrebbe, con ingenuità forse soverchia, rivelato un'alleanza russo-prussiana, e avrebbe offerto all'Austria compensi in Oriente, in caso che aderisse all'alleanza medesima. Quest'alleanza è sventuratamente troppo probabile innanzi alle minaccie di guerra della Francia, e perciò non v'ha argomento abbastanza valido per negare, ch'essa, se non conchiusa, non sia almeno bene incamminata. Ciò che non crediamo però si è che il diplomatico prussiano abbia fatto conoscere con tanta precipitazione un progetto, il quale avrebbe avuto probabilmente quella conseguenza che il sig. di Lademberg non avrebbe certo desiderato, e cioè quella di spaventare l'Austria, e gettarla in braccio alla Francia.

Le voci di alleanza del resto per qualche tempo non quieteranno. Tutte le ipotesi di Salisburgo stanno per risorgere, poichè per la fine del mese corrente, i personaggi principali di quella scena si troveranno a Parigi. L'Imperatore vi si reca con Beust, con Andrassy, con Metternich. I due capi dei due Governi dell'Impero, l'austriaco e l'ungherese, si troveranno insieme al loro Re costituzionale, forse per semplice atto di omaggio, forse per controfirmarne moralmente gli atti dinanzi ai proprii amministrati. Il gen. Fleury è intanto partito da Berlino ed è aspettato a Parigi. È ben inteso però che la sua gita a Berlino non ebbe importanza politica, come non ne ebbe il suo viaggio a Vienna. Così dicono almeno i fogli ufficiosi.

Un dispaccio ci recò iersera un estratto del *Morgen-Post* di Vienna, nel quale si accenna alla rottura di trattative col Governo pontificio relativamente al concordato, perchè ogni trattativa sarebbe resa *impossibile* dal tuono provocante della protesta dei Vescovi; e si aggiunge che il sig. di Beust si ispirerà solo ai bisogni della politica interna, senza lasciarsi sviare da influenze esterne. Ecco un altro Governo, che probabilmente non protesterebbe il giorno che le truppe italiane entrassero a Roma!

Dei principali doveri dei preposti all'amministrazione dei Comuni rurali.

Fu in passato, e di recente eziandio, constatato col mezzo della stampa periodica, che l'amministrazione, e gl'interessi materiali degli amministrati nei Comuni rurali, non sieno tutelati nella miglior forma, che pur è a desiderarsi. Per la qual cosa, se noi, non profani della materia, ci facciamo qui ad esternare alcune nostre idee in proposito, ed in senso del tutto pratico, crediamo di non fare opera indarno, conciossiachè si nutri da noi la speranza che i nostri accenni servir possano, se non più, a rincolorire l'attenzione e l'interessamento, che i cittadini devono rivolgere alle cose del Comune, che è il primo anello, a cui si congiungono con vincoli ed interessi di più grande levatura, la città, la provincia, e lo Stato medesimo.

I preposti comunali pertanto non possono dispensarsi, senza venir meno agl'impegni assuntisi col mandato ad essi conferito, dal consacrare i loro studii, e le loro sollecitudini ai rami principali dell'azienda comunale, come è a dire: alle fonti di rendita del Comune; alla istruzione pubblica; ai guadagni, che dall'industria e dal commercio derivar possono agli amministrati; alla sanità, ed al modo di ministrare, il più proficuamente che sia, i soccorsi ai poveri del Comune, alle acque e strade, servienti agli usi comunali, e finalmente al decoro ed al tranquillo vivere dei comunisti.

Esposte così per sommi capi le parti essenziali, che formano il nesso e l'esistenza morale di un Comune, passeremo in rapida rivista le rubriche preaccennate; lieti se, come avvisammo da bel principio, il nostro dire sarà stimolo, a cui tocca, di raggiungere il maggior bene comunale.

Il Comune ritrae le proprie rendite dalla utilizzazione dei fondi, che anticamente erano posseduti dai singoli originarii abbienti, e dei quali poscia, col raggrupparsi e formarsi tali individui in Comunità, divenne questa la naturale proprietaria ed amministratrice; inoltre, dei fondi donati al Comune mediante disposizioni di ultima volontà; finalmente, dal diritto di percepire alcune contribuzioni.

Entrano nel patrimonio del Comune antiche azioni creditorie, che non deggiono essere trascurate. Intendiamo con ciò di accennare a quelle pendenze, che furono, e sono tuttora, argomento di pertrattazioni tra la R. Finanza ed il Comune, la liquidazione, cioè, delle rispettive pretese, procedenti dall'esercizio degli antichi diritti, che avevano i Comuni, di esigere i tributi di plateatico, stideratico, e pontatico, verso un annuo canone, che veniva corrisposto alla Finanza.

Subentrata questa, col volgere dei tempi, nelle ragioni dei Comuni in tal ramo di gestione, sorsero debiti e crediti: debiti di canoni insoluti per parte dei Comuni, crediti di quest'ultimi verso i contribuenti, appropriatisi dalla Finanza.

Di siffatte pertrattazioni, varie furono definite con reciproche compensazioni; però altre tuttavia ne sussistono. E siccome ve ne hanno tra queste di quelle che ammontano a somme rilevanti, sarà cura degli amministratori di un Comune di procurarne la sollecita e favorevole definizione.

Gravissimo carico per i preposti comunali si è quello della istruzione pubblica. Difatti è altamente reclamata la istruzione delle Scuole elementari nei Comuni rurali, perchè la ignoranza nelle popolazioni della campagna è la peggiore sventura, che possa affliggere un Comune, sia che venga mantenuta nei maschi, come nelle femmine.

Fu errore, ed errore non lieve, commesso da taluni Comune, di ristringere, per malintesa economia, l'insegnamento elementare ai maschi soltanto, per cui mancò alle femmine una istruzione, o se la si diede, essa venne impartita in modo quasi barbaro, ed interrottamente. Un tale sconcio però non dee più sussistere, essendo ormai ritenuto, che l'insegnamento va dato tanto al sesso maschile quanto al femminile, avvegnachè, se avvi bisogno d'istruzione negli uomini, lo è nelle donne eziandio, che alla civilizzazione hanno pur esse diritto, comprendendo in sè intelligenza e volonterosità, ed essendo sì nobile e proficua la missione della donna nella famiglia e nella società.

Ma perchè torni daddovero vantaggioso l'insegnamento elementare, conviene che i maestri e le maestre si trovino al livello dei tempi attuali, abbiano cuore, mente, e moralità, e sieno scevri da pedanterie e pregiudizii di ogni genere, che fanno talvolta di vivaci talenti giovinetti tante miserabili e grette mediocrità, se non peggio.

Larghi stipendii verranno assegnati ai docenti quando si abbia bene scelto, ed anche verranno elargiti straordinarii compensi, se le prestazioni loro torneranno di utile vero alla scolaresca.

Così del pari i preposti comunali non saranno parchi nell'acquisto di libri ed altri oggetti di scuola, per somministrarli ai ragazzi poveri, in quanto che spesse volte vi hanno genitori, i quali, non essendo in grado di acquistare pei loro figli quanto ad essi abbisogna per lo studio, non li inviano alla Scuola, con pregiudizio dei fanciulli, che pur addimostrerebbero attitudine e buona volontà di apprendere.

Quanto ai locali ad uso delle scuole siano comodi, arieggiati, e consolati dalla luce, dovendo contenere per più ore della giornata molti individui, che, per la tenera loro età, abbisognano di aria, che fa libera e pura la respirazione, e di luce, che rende la mente alacre, vivace e suscettibile ad approfittare della istruzione.

Abbiamo amato fare una speciale avvertenza sulla conformazione dei locali ad uso di scuola, perchè tale importante requisito ne' Comuni rurali lascia molto a desiderare, sussistendo, quasi da per tutto, locali incomodi ad accedervi, angusti, e bassi.

Di precipuo giovamento ad un Comune riusciranno le cure dei suoi preposti, se rivolte a farne prosperare lo stato economico, mediante savii ed energici provvedimenti; col favorire le industrie; col dar incremento e vita al commercio. E di vero, il dar opera a discipline, atte a tutelare le proprietà fondiarie, come a dire, l'imporre un freno all'incorretto pascolo abusivo, ai furti campestri, ai danni in genere delle piante e delle messi, piaghe queste, che rovinano le possessioni, e mettono lo scoraggiamento negli agricoltori, anche i più volonterosi ed intraprendenti; procacciare il maggior concorso di merci, di derrate, e di animali negli ordinarii mercati, coll'offrire ai concorrenti comodi spazii, e luoghi adatti per la riposizione delle mercanzie, e pel ricetto delle bestie, erigendo all'uopo apposito piazzale, e locali adiacenti, e fornendoli d'acqua vicina, e di piantagioni ombrifere per riparo, nell'estate, degli uomini e delle bestie; introdurre l'industria serica, se nel Comune non vi sieno trattore per la seta; agevolarne l'attivazione col porsi in relazione colla Camera di commercio della Provincia, e con quelle delle altre città, per lo spaccio di tale prodotto; procurarsi lumi ed istruzioni in siffatto ramo, che offre sì larga fronte di guadagno, così al grande, come al piccolo possidente, e comunicare ad essi le attinte nozioni con apposite conferenze, . . . tutte le premesse cose sarebbero, a nostro avviso, le fonti principali, a cui i preposti all'amministrazione di un Comune ricorrere dovrebbono per far fiorire i traffici e le industrie, a vantaggio dei proprii amministrati.

E nemmeno essi preposti ommetteranno di associare il Comune a qualche giornale, che tratti di agraria, di commercio e di pubblica amministrazione, per darli a leggere ai possidenti, ai negozianti, ai bottegai, agli artieri, agli alunni delle Scuole. Ponendo a loro disposizione un locale, Dio volesse che fosse formata una Biblioteca Comunale, che in taluni grosso Comune potrebbe istituirsi, togliendo così dalla ignoranza, e dalla scioperatezza più persone, e specialmente i giovani, che, per essere in ozio, preferiscono alla lettura e alla istruzione, il cavallo, la caccia e gli amori.

Obbligo strettissimo incombe ai preposti comunali di vegliare su tutti gli oggetti concernenti la salute generale del Comune. Perchè, quindi, sia adempiuto regolarmente, e con vero vantaggio dell'igiene pubblica, esigesi che alla stessa i preposti consacrino il più alacre e coscienzioso interessamento, coadiuvati anche da una eletta di cittadini, zelatori del pubblico bene, la quale, formatasi in Commissione sanitaria permanente, presti la valida opera sua alla Prepositura comunale.

Quindi continue ed improvvise, di fatto e non di nome, le ispezioni ai cibi, alle bevande, ed alle carni, usando tutto il rigore nell'esame delle medesime, chè non è mai eccessivo, asportando e distruggendo tutto ciò che si addimostrasse per infetto, adulterato, e nocivo alla salute. Quindi frequenti i sopralluoghi alle fogne, cloache e letamai, che presso gli abituri dei villici, per fatale consuetudine e pregiudizio, sogliono si mantenere; dicemmo *sopralluoghi*, perchè le visite, delegate ad appositi incaricati o ai semplici fanti comunali, con ordine di riferire (poco o nulla), non bastano. Di tali brutture, tanto perniciose nella ricorrenza di morbi epidemici, sarà disposta la immediata soppressione.

L'esistenza di un Ospitale pei malati poveri in un Comune, è indizio di civiltà; ma è di rilevabile vantaggio al Comune stesso, imperocchè, oltre che il mantenere in un nosocomio di un altro Comune i poveri del proprio, o somministrare ad essi in casa gli oggetti da letto, le medicine, e talvolta anche i cibi, apportino al Comune spese non lievi, ciò reca poco o nessun utile, salvo poche eccezioni, al povero, che male governa il proprio fisico in una catapecchia, e senza cura regolare, e che, per avidità di lucro, vende quanto fu ad esso fornito.

Sarà dunque di grande utilità la erezione di un apposito locale, di cui una parte potrebb'essere destinata, con disgregamento dall'altra, a ricoverare i poveri acciaccosi per abitudinarie sofferenze, ridotte allo stato cronico. In tale maniera, si verrà a far cessare, o menomare, i sussidii in denaro, così detti *a domicilio*, che suolsi corrispondere, per inveterata consuetudine, ai poveri; modo di beneficenza, il predetto, che, quand'anche non potesse essere tolto del tutto, dovrebbesi elargire con molta circospezione e parsimonia, onde non ingenerare una infondata avversione pel pubblico ricovero, od un pretesto d'infermità fittizia, con cui poter coprire la infingardaggine ed il vizio.

Saranno oggetto principale degli studii e delle cure della Prepositura comunale le acque, così stagnanti, come correnti in un Comune; le prime, perchè abbiano i loro scoli, per via dei quali possano trovare uno sfogo, e non divenire, colla costante loro giacenza, putrescenti; le seconde, perchè non rechino danno con istraripamenti od infiltrazioni ai fondi comunali, ed a quelli degli amministrati. Perciò assidua sopravveglianza agli argini, alle fossalazioni ed agli scoli stessi; sopravveglianza, che verrà estesa eziandio all'uso, alla diversione, e al toglimento di acque, che potessero venire eseguiti da un privato a pregiudizio di un altro. Però non si ommetterà dagli amministratori del Comune di far compiere studii e lavori opportuni, onde profittare delle acque, per essere condotte a porre in movimento molini ad attivare opificii, ad alimentare fontane e vasche ad uso pubblico, queste ultime tanto necessarie ne' villaggi agli usi domestici ed agli animali servienti all'agricoltura.

Altro dei più gravi ed importanti argomenti per la ingerenza dei preposti comunali, sono le strade di un Comune. Argomento di grande rilevanza, e che da di frequente motivo di agitate controversie, e persino di liti.

Noi quindi crediamo che sia opera non gittata il premettere alcune parole sulle varie categorie di strade passanti o aderenti ad un Comune, potendo forse con ciò togliere in taluni ancora digiuni di tali nozioni, que' dubbi e quelle incertezze, che sono appunto le cause delle suaccennate vertenze.

Le strade nella terraferma sono di tre categorie: strade private; strade comunali; strade postali, commerciali, militari, o provinciali e dello Stato.

Le strade private sono quelle costruite da uno o più possidenti nel fondo, o sui fondi di rispettiva loro proprietà, e che, quantunque a tutto loro comodo, pure restano aperte al transito comune, e per ciò vanno soggette a pubblica servitù ed appellansi *consortive*. Possono però i proprietarii di queste chiuderle, riformarle ed abolirle, a seconda del loro interesse, ma quest'ultima misura urta quasi sempre nello scoglio dell'antica consuetudine di passaggio, che fa sorgere da parte degli utenti lagni ed opposizioni vivissime, alle quali conviene ottemperare, lasciando la strada ad uso pubblico.

Le strade, che dal centro di un Comune conducono ad altri Comuni ed alla Provincia, sono comunali.

Le strade postali sono quelle, per le quali da una città o da un capo-distretto, si passa ad un altra città, ad un altro capo-distretto, e vengono percorse con treni postali pel trasporto delle corrispondenze e dei gruppi di denaro.

Vi sono, infine, strade, che, sebbene passino da un Comune ad un altro, per essere molto frequentate, ed in comunicazione con altri paesi e città manufatturiere, per cui transitano lungo esse convogli di merci e di derrate, e servono quindi al commercio, chiamansi *commerciali*; siccome quelle, che sono percorse metodicamente dalle truppe di passaggio, appellansi *militari*.

Le strade postali, e le strade commerciali e le militari si riguardano come strade *provinciali* e dello Stato.

Le piazze, i ponti e gli altri manufatti, che servono alla continuazione e conservazione delle strade, e gli argini aderenti alle stesse, vanno compresi nelle categorie rispettive delle strade a cui appartengono.

Al Comune, adunque, spetta la costruzione e la manutenzione delle proprie strade. La costruzione si eseguisce col tracciamento, movimento, ed assodamento del terreno, e colla formazione dei tombini e dei ponticelli per lo scolo e passaggio delle acque piovane, derivanti dai campi adiacenti. Sopra queste operazioni, che sono la base ed il compimento di una strada, sta d'ordinario alla direzione ed alla sorveglianza un ingegnere, ma senza far onta alla capacità ed onestà di questo tecnico, che sempre non può essere sul lavoro, e su tutti i punti dello stesso, e quindi dee contare sulla perizia e sull'onestà dei capo-lavoranti, i quali, notisi bene, sono stipendiati dagli appaltatori, torna opportunissimo, che la presenza vigile ed autorevole dei preposti al Comune sia di spesso sopralluogo, imperciocchè appunto nelle opere *sottosuolo* occorre che vi penetri un occhio, che non abbia di mira, se non l'interesse comunale, per osservare se l'appaltatore abbia commessi abusi, da essere tolti a tempo, cioè prima che la strada sia aperta al passaggio delle persone, e, quel che più monta, dei rotabili.

Volemmo ciò notare, dacchè non infrequenti

APPENDICE.

Lettere sul VI Congresso internazionale di statistica.

X.

Firenze 6 ottobre.

Il Congresso era finito quando si pensò di tenere una nuova seduta; abbenchè gli accorsi fossero meno numerosi del solito, nulladimeno si potè prendere a grande maggioranza una deliberazione interessante.

Si trattava di scegliere il luogo per il congresso avvenire.

Fu proposto di darsi il convegno nientemeno che in Russia, dove, per dire il vero, la libertà della parola non sarebbe così ampia, come la fu a Firenze.

Altri mostrò di preferire l'Olanda, questo antico asilo e rifugio della libertà, altri in fine la Svizzera.

A quanto io reputo, la Svizzera sarà la prediletta e a Berna, per avventura, gli statistici si ritroveranno nel 1870.

Parecchi oratori cercarono di persuadere per tale scelta l'assemblea, ed il sig. Pioda in particolare, con un discorso molto applaudito, intese l'animo a svolgere tutti gli argomenti, che avrebbero dovuto far traboccare la bilancia in favore della sua patria.

Ma la discussione procedette troppo ammassata, nè si potè pigliare una deliberazione.

Immaginatevi che i più eccentrici si sbizzarrirono in proposte, che di leggieri potevano immaginare che sarebbero state fatte al vento.

A Roma si invitavano gli statistici!!

Non vi dirò nemmeno che, con tutto il rispetto alla vetustà dei monumenti, alla grandezza religiosa di Roma, non uno degli statistici vi aderì; abbenchè il pubblico si permettesse di applaudire.

Vi narrerò, fra parentesi, che mentre l'oratore a tale magnanimo voto faceva precedere non so quali ciarle di esordio, il Maestri gli si avvicinò, e gli disse alcun che, ma il nostro romanofilo, fingendo di non addarsene, continuò imperturbabile l'orazione: sicchè non giovò di averlo prevenuto.

Così il comico si mischiò sempre al serio nel nostro Congresso.

È uopo però che io vi ricordi che una solenne rivendicazione in favore dei diritti dell'Assemblea fu evocata da un economista francese, che da parecchi anni vive in esilio e pubblica fra noi, e un giornale e parecchi scritti. Il Duprat (*Pascal*, o, come lo chiamava con una certa smorfia, taluno fra i delegati governativi francesi, il *nostro Pascal*) respinse la proposta del Legoyt il quale richiamò l'attenzione del Congresso su codesto voto.

« La commissione organizzatrice, deciderà, in una ai delegati ufficiali, il luogo nel quale dovrà accadere la radunanza del 1870. »

Pascal Duprat, toccando le più intime fibre dell'anima, manifestò il suo disdegno per questa illegale violazione dei più accertati diritti di una assemblea, e fece in guisa che gli applausi coi quali si accolse il suo generoso discorso, persuadessero il Legoyt a ritirare la proposta, annunciando un temperamento.

Varii ringraziamenti furono indirizzati al Presidente, al Ministro, al Maestri, (*questo vero e modesto scienziato*, come disse uno straniero) alla commissione organizzatrice, all'Italia, a Firenze eccetera.

Il Ministro, nel suo discorso di chiusura, volle riassumere l'intendimento e il fine che il Congresso s'era, non indarno, stabilito, e fece voti al sempre maggior incremento della scienza e della fratellanza dei dotti. Il discorso fu applaudito, dopo di che, la seduta fu levata.

Appena si pubblicheranno le relazioni, i discorsi, i lavori di ciascheduna Sezione sarà lecito di pronunciarne un giudizio spassionato. Ora nessuno potrebbe indicare appuntino quali fra i problemi della scienza fossero stati svolti a dovere, quali messi in nuova luce.

Ad ogni modo, uno dei maggiori benefici che un Congresso può dare, si ottenne mercè la gentile accoglienza e le premure della Commissione organizzatrice, alla quale si deve tributare un elogio.

Quando gli statistici dei varii paesi non avessero fatto altro che ciarlare fra di loro nelle aule del Senato, nel palazzo del Bargello, alla Pergola, al Pagliano, ai giardini, lo scopo dell'adunanza internazionale si sarebbe in gran parte raggiunto.

Forse che questo vi pare un paradosso?

Immaginatevi che i migliori fra i cultori delle nostre discipline, avessero voluto mettersi in rapporto con Quêtelet, con Wolowski, con Hermann, con Engel ecc., sarebbe stato così facile di impetrarlo mediante una lettera?

Un ritrovo geniale, e l'agevolezza di scambiarsi una parola e quelle accoglienze simpatiche che seducono quasi lo straniero e l'aggirarsi che fanno i discorsi sugli ultimi progredimenti della scienza, non bastano già a dare una migliore intonazione agli studii?

I cultori dei rami speciali della scienza sono quelli che potrebbero assicurarlo con maggior fermezza.

Immaginatevi che sulla questione delle Banche si avesse voluto mettere in chiaro certe dubbiezze: una sera nelle sale del Senato si poteva conversare col Wolowski ed ottenere l'intento.

La diffusione di Statuti utili che altrove fioriscono e che mancano fra noi o il far conoscere l'Italia economica allo straniero, non sono forse tali cose da preoccupare seriamente?

Ebbene a darvene un idea, per ciò che s'attiene anche a Venezia, sappiate che il Movnier di Ginevra, presidente della società internazionale pei feriti in guerra, parlando col conte Castiglione, presidente del Comitato centrale di Milano e con altri, ebbe modo di persuadersi che a Venezia tale istituzione difettava, sicchè diede opera a trovarne iniziatori.

Paul Blanc, il direttore del giornale *La Coopération* di Parigi, era in corrispondenza con taluno dei nostri *cooperatori*. La sua venuta a Firenze giovò per metterlo in relazione con altri.

E potrei moltiplicare gli esempi per indurvi nel parere che non a vuoto si ritrovano l'un l'altro (fosse pure per non raggiungere lo scopo prefisso in un programma di Congresso) i cultori della statistica sì in Italia che fuori.

Una più cara e diletta fratellanza ne viene di certo da questi modesti convegni, che non dalle paradossali e pompose adunanze dei partiti avanzati. Fra il Congresso di Firenze e quel di Ginevra, ci corre; ma in Isvizzera si gridò al vento e si fece una riprova del Pandemonium, in Italia l'ordine e la temperanza dei propositi in una alla più grande libertà di parola e di discussione, schiuse nuovi e intentati cammini ad una scienza sociale.

(Altra nostra corrispondenza.)

Firenze 6 ottobre.

Fra i più distinti forestieri che sono intervenuti al Congresso internazionale di statistica, si notò il sig. Pietro di Seménow consigliere di Stato a Pietroburgo, ed attuale presidente della sezione fisico matematica della Società imperiale di geografia. Quest'illustre straniero ha realmente contribuito ad estendere il dominio della scienza universale, per le grandi risultanze ch'ebbe il suo viaggio nel Turchestan orientale. Le nostre cognizioni su quella grande concavità della superficie terrestre nel centro dell'Asia, erano bene scarse pochi anni fa. Quasi potrebbe dirsi ch'esse erano ancora quelle dei Greci, meno il loro errore che il Caspio comunicasse col mar polare, e quelle che i geografi arabi ci aveano dato sul mare di Aral, come di vasto bacino, distinto dal Caspio.

Tutto del resto era indeterminato, e qualche linea itineraria, segnata in alcuna epoca da qualche viaggiatore di scienza imperfetta, poco aggiungeva alle nostre cognizioni. Ma due insigni viaggiatori di Russia hanno apportato moltissima luce su quella regione dianzi tenebrosa: l'uno è l'ammiraglio Butakoff, l'altro è il signor di Seménow. Butakoff ha lanciato la prima navicella sul mare d'Aral, lo percorse con essa, ne segnò le isole, le sponde, l'ampiezza, e poco dopo, con vapori, entrò nelle bocche dell'Osso (Amour-Dariah) e lo rimontò a poca distanza da Buccara, entrò poi nel Jaxarte (Syr-dariah) e lo risalì per centinaia di chilometri. Le colonne russe allora si estesero sul Jaxarte, e vi si costrussero forti, ma poichè ogni cosa doveva condursi da Oremburgo, sebbene una metà della steppa era superata, difficile e costoso era il mantenerla.

Il consigliere Seménow esplorò invece la parte orientale del Turchestan, riconobbe la catena dei Tian-schan, e la parte superiore dell'Jaxarte i passi accessibili della catena fra il Turchestan e la Tartaria cinese, le fertili regioni che dalle grandi catene degradano alla steppa e dalle quali si traggono adesso le sussistenze per le guarnigioni del medio e del basso Jaxarte. Queste ricognizioni insegnano le sole vie per le quali hanno potuto seguire le grandi emigrazioni dei popoli, e tracciano una comunicazione ai commerci fra il centro dell'Asia e l'Europa orientale, che può essere feconda di grandi beneficii, tanto più che la scoperta di terreni carboniferi dona alla possibilità dei traffichi un elemento, di cui nella vasta steppa quasi affatto mancavasi; il combustibile, cioè, indispensabile alle navigazioni a vapore sul Jaxarte e sull'Aral. Altre risultanze altamente politiche ebbe questo viaggio, in cui quasi tutte le scienze fisiche, e la geologia in ispecie, furono con molta sapienza contemplate.

Ora il consigliere Seménow, sciolto il Congresso, si è diretto a Napoli, da dove ritornando in patria, crediamo ch'egli, amico della storia e dell'arte, intenda di visitare Venezia.

avvennero avvallamenti e franamenti in strade di nuovo costrutte, causati dall'essere stati pessimamente condotti i lavori sotto il suolo, come si ebbe a riscontrare collo scoprimento di taluno dei tombini delle strade stesse.

Quanto poi alla manutenzione, non minore oculatezza useranno gli amministratori comunali. Se una non lieve spesa apporta al Comune il buon governo delle sue strade, è evidente il bisogno che si eserciti un'accurata controlleria, al modo con cui la manutenzione si eseguisce. Oltre alla mondatura della strada dai sassi e dal fango, che debb'esser fatta costantemente; oltre allo sbarbicamento delle erbe inutili e degli sterpi lungo le scarpe, pel facile deflusso della pioggia che cade sulla strada, ed oltre, infine, allo spurgo delle fosse aderenti, cose tutte, che, quantunque materiali, gioverà molto che sieno regolarmente eseguite, avvi però l'importante operazione dell'applicazione della ghiaia, da farsi secondo i più recenti metodi, che conciliano il maggiore e più duraturo consolidamento della strada colla economia della spesa relativa.

Adottando siffatte cautele ed attivando ripetute ispezioni, le strade di un Comune si manterranno in perfetta condizione di viabilità, e verrà risparmiato al Comune l'esborso di somme talvolta rilevanti, per rimediare con opere addizionali a lavori di costruzioni e manutenzioni eseguite irregolarmente, perchè non controllate di continuo, ma invece lasciate in balìa del solo appaltatore, o de' suoi dipendenti.

Abbiano presenti gli amministratori comunali, che il buono stato delle strade di un Comune è del più grande vantaggio al medesimo, perchè da quello dipende la maggiore concorrenza delle persone e delle cose, attirate appunto dalla praticabilità delle strade stesse.

Quantunque la Polizia, rispetto al mantenimento della quiete e sicurezza pubblica, sia disimpegnata in un Comune rurale da un apposito delegato di Questura, pure l'opera dei preposti comunali torna utile in ciò, che sia conciliata la esecuzione delle discipline politiche colla tutela dei cittadini, a favore dei quali (in occasione che possano essere adottate per essi misure troppo severe) occorre che vi sia una interposizione a quella del fisco, non meno autorevole e legale e questa deve emanare dalla Prepositura comunale.

Così, in certi dissidii ed in certe quistioni, che tuttogiorno si verificano tra comunisti, l'ufficio dei preposti al Comune sarà quello di conciliare le cose in modo, da evitare che s'istituiscano acrimoniose vertenze presso l'Autorità politica e giudiziaria, le quali devono occuparsi di ben più importanti affari, che non sieno le futili gare, e le misere guerricciuole di un Comune.

I preposti comunali, che, per quanto riguarda l'amministrazione del patrimonio del Comune e degl'interessi locali degli amministrati, si possono paragonare agli agenti di una signorile famiglia, di cui devesi avere a cuore il prosperamento ed il decoro, e così dal lato della concordia e del rispetto reciproco fra cittadino e cittadino, sono altrettanti *genii benefici*, i quali co' proprii mezzi morali, procureranno che non esistano in Comune nè gare, nè velleità, nè partiti, nè lotte, le quali non altro fanno che immoratamente uccidere la vita, il progresso e la moralità del Comune stesso.

GIUSEPPE BARBARO

ex segretario comunale.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Se l'accordo completo fra quegli uomini, che hanno reso già segnalati servigi al paese è sempre utile, tanto più lo è in momenti eccezionali quali sono quelli che ora attraversiamo.

« Fra alcune delle nostre chiare personalità politiche si verificarono, or sono alcuni mesi, certi dissensi, dei quali non parlammo mai, perchè non crediamo che la stampa possa oltrepassare certi limiti, senza mancare a riguardi e doveri di convenienza verso gli altri, di decoro verso sè stessi.

« Nè di quei dissensi pertanto vogliamo occuparci oggi, altro che per congratularci dell'essere completamente cessati.

« Il Re Vittorio Emanuele, che possiede oltre tutto un senso ed un tatto pratico, come pochi uomini hanno, sa che l'accordo fra quegli uomini che seppero rendersi utili alla nazione produce l'effetto che servigi utili del pari essi possano rendere ancora. Ed è certo mosso da questi nobili sentimenti di concordia e di affetto al paese, che il Re nostro volle procurare che ogni ancor che minimo dissapore cessasse fra uomini da lungo tempo abituati a vicendevolmente stimarsi.

« Quindi è con piacere che ci è giunta la notizia come gli onorevoli Rattazzi, Cialdini e Pepoli si sieno stretta cordialmente la mano alla presenza di S. M. il Re.

« È una notizia che ci pare, dover giunger gradita, e che deve mostrare anco una volta il vivo interesse, che prende il Re nostro al cessare di quelle differenze che, comunque non gravi, non sono argomento di contento altro che pei nemici degli ordini costituzionali. »

Ecco l'articolo dell'*Italie*, del quale abbiam fatto cenno nella *Rivista* d'ieri.

Lo scioglimento della questione romana è divenuta una necessità sì evidente, che non possiamo scorgere come una mente avveduta potesse negarla.

È ormai evidente che nulla in Italia verrà fatto di solido, di durevole e nemmeno di serio, sinchè si dovrà trovarsi in presenza dell'attuale formidabile ignoto.

Il momento è dunque giunto, in cui, ad ogni rischio e pericolo, conviene tagliare il nodo gordiano.

Il Governo debb'esser convinto di tal verità, come il siamo noi pure; e noi crediamo che in questo momento tutto il suo pensiero sia concentrato sul grave argomento.

Si credeva due mesi fa, che convenisse anzitutto rassettare le finanze, ristorare il credito, riordinare l'amministrazione, e che ciò fatto la questione romana si sciogliesse da sè. Ma gli avvenimenti hanno dimostrato che tal politica è impossibile. Conviene invertire i termini del problema.

Si deve anzitutto farla finita colle incertezze politiche, giungere ad una situazione diffinitiva, compiere l'unità nazionale: le questioni secondarie si sciorranno da sè, e per la forza delle cose.

Tale è attualmente la situazione in tutta la verità. Conviene guardarla senza tema e senza debolezza.

D'altra parte, non devonsi esagerare le difficoltà.

L'intervenzione francese non è più oggimai da temersi. Il Governo francese, pur supponendo che per un istante ei ne avesse avuto il pensiero (il che non crediamo), indietreggiò dinanzi alle manifestazioni dell'opinion pubblica e dinanzi all'evidente impossibilità di simile impresa.

Quanto al mondo cattolico, esso non ha a sgomentarsi di quanto sta per succedere. Non entra nel pensiero nè del Governo, nè della nazione italiana di contrastare al Santo Padre le garantie d'indipendenza, che sono a lui necessarie per l'esercizio della sua missione religiosa. L'Italia vuol compiere la sua unità, ed acquistare la sua indipendenza assoluta; essa non pensa a farsi lo strumento d'una crociata antireligiosa, e le parole imprudenti, che per avventura vennero profferite, non manifestano in veruna maniera i veri suoi sentimenti.

Non si avrà, dunque, a sbigottirsi se il Governo è chiamato dalla forza delle cose a pigliare una determinazione vigorosa, e forse ardita. Si dovrà per lo contrario, trovarvi un elemento di fiducia o di sicurezza.

Ciò che oggi fa d'uopo, è uno scioglimento decisivo, radicale, che produca uno stato di cose durevole e diffinitivo, per quanto esser lo possono le cose umane. Non può esservi prosperità nè ordine in Italia, se non a questa condizione.

La *Gazzetta di Milano* scrive:

« Tutto ci indica che siamo alla vigilia dell'intervento del nostro Governo negli Stati pontificii. »

Il corrispondente da Firenze del *Temps* di Parigi, signor Erdan, parla d'una dimostrazione avvenuta a Napoli contro il Consolato francese, e un'altra in favore del Consolato prussiano. « La moltitudine, dice, andò sotto alle finestre del Consolato di Prussia, e gridò: *Viva la Prussia, viva Bismarck!*... Bisogna che a Parigi si rifletta bene, che non è così facile rinunciare a Roma, e che un Governo che si lascia in faccia alla possibilità perpetua della guerra civile, non si trova affatto a suo agio. »

Secondo il corrispondente romano dell'*Unità Cattolica* il Governo della Santa Sede sta per annunciare ufficialmente e diplomaticamente all'Europa i seguenti fatti:

1. Che, mentre tutte le Provincie dello Stato godevano altissima pace e tranquillità, dalla frontiera dei paesi occupati dal Governo di Firenze sono entrate bende di armati a provocarvi disordini, ribellione al legittimo Governo, ed a commettervi atti di brigantaggio criminoso,

2. Che gli abitanti delle terre invase repentinamente da tali bande, in cambio di corrispondere alle provocazioni e di aderire alla importata rivolta, si sono tenute fedeli al Santo Padre, dimostrandosi abborrentissime ad ogni atto di fellonia;

3. Che le bande si sono formate dentro la Toscana e le Provincie usurpate alla Santa Sede, con giovani nativi di questi ed altri luoghi non appartenenti allo Stato attuale del Santo Padre; e ciò di pieno giorno, sotto gli occhi delle Autorità governative italiane, che hanno rilasciata la carta di via, benchè fosse notorio che questi viaggiatori partivano per invadere gli Stati pontificii;

4. Che le truppe italiane hanno lasciato libero il passo a molte di queste bende che da varii punti del confine toscano e orvietano invadevano armati il territorio del Papa;

5. Che le medesime truppe hanno accolte le bande degl'invasori quando, battute e disperse dalle milizie pontificie, ripassavano il confine.

Ciò posto, il Governo della Santa Sede si dichiarerà vittima di un nuovo attentato per parte del Governo di Firenze, che, nonostante la Convenzione del 15 settembre 1864, ha lasciato invadere il territorio, che si era solennemente impegnato di custodire.

Ecco la lettera di Napoleone III, alla quale alludeva ieri un telegramma, e che, secondo la *Gazzetta Crociata*, proverebbe, se autentica, che Napoleone è il primo uomo di Stato francese:

« 12 agosto 1866.

« Mio caro signor La Valette,

« Chiamo la vostra seria attenzione sui fatti seguenti:

« Nel corso di una conversazione tra il signor Benedetti e il signor di Bismarck, il signor Drouyn di Lhuys ebbe l'idea di mandare un progetto di convenzione intorno ai compensi, ai quali possiamo aver diritto.

« Questa convenzione, secondo me, avrebbe dovuto restare segreta, ma se ne è fatto chiasso all'estero, e i giornali vanno fino a dire che le Provincie del Reno ci sono state rifiutate.

« Risulta dalla mia conversazione con Benedetti, che noi avremmo tutta la Germania contro noi per un piccolissimo profitto.

« È importante il non lasciar ingannare in proposito l'opinione pubblica. Fate contraddire energicamente queste voci dai giornali. Ho scritto oggi in questo senso al signor Drouyn di Lhuys, che mi manda ora la qui inchiusa *Corrispondenza Havas*. Il vero interesse della Francia non è di ottenere un insignificante ingrandimento di territorio, ma di aiutare la Germania a costituirsi nel modo più favorevole ai nostri interessi e a quelli dell'Europa.

« Ricevete l'assicurazione della mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene

1. Il R. Decreto del 15 agosto sul regolamento per i convitti nazionali, che abbiamo pubblicato ieri.

2. Il testo della relazione sul R. Decreto N. 3931 (già pubblicato), e relativo ad un nuovo ordinamento delle due sezioni di filosofia e filologia e di scienze fisiche e naturali nel Regio Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento di Firenze.

3. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA.

La rivista economico-amministrativa *Le Finanze* del 6 corrente, pubblica una circolare indirizzata dal direttore generale alle Direzioni delle imposte dirette e del catasto ed agli agenti delle tasse, sulla formazione dei ruoli dell'imposta pel 1867, e sul complemento dei ruoli del 1866.

Leggesi nell'*Italia Militare*, in data di Firenze 7 settembre:

Il Ministero della guerra ha determinato che gli uffiziali di qualsiasi arma o corpo, ed i loro assimilati, che debbono far servizio a cavallo, venendo collocati in aspettativa, cessando dal servizio, passando ad altra arma non a cavallo, o cessando per ordine superiore dall'obbligo di fare servizio a cavallo, possano cedere i proprii cavalli, e quelli anche di favore o di agevolezza, al proprio corpo, se corpo a cavallo, oppure a quel corpo a cavallo che sarà più vicino al luogo loro di stanza.

Dai cavalli che possono cedersi sono però esclusi tutti quelli che abbiano, ciascuno, un valore superiore alle lire 1500.

La domanda di cessione sarà fatta per mezzo del proprio comandante del corpo o capo d'Ufficio, ed il comandante del corpo cui vogliono essere ceduti i cavalli, nominerà una Commissione composta: del comandante il corpo stesso, di un uffiziale superiore, di un capitano, di un uffiziale subalterno, e di un veterinario con voto puramente consultivo, onde procedere alla visita dei cavalli, e stabilirne il prezzo d'estimo.

Ogni spesa pel trasporto del cavallo dal luogo di stanza dell'uffiziale a quello ove siede il corpo cui viene ceduto, sarà a carico dell'uffiziale stesso.

I cavalli rimarranno nel corpo che nominò la Commissione, il quale li inscriverà in un apposito registro, e saranno per cura del corpo stesso segnalati al reggimento Nizza cavalleria, il quale amministra la massa generale di rimonta degli uffiziali.

I suddetti cavalli saranno ceduti agli uffiziali nuovi avuti, o ad altri uffiziali di qualsiasi arma e grado, e loro assimilati, che ne faranno richiesta.

A proposito delle dimostrazioni di Alessandria, scrivono alla *Perseveranza*:

Il guaio di Alessandria era, del resto, a prevedersi, e si avrebbe potuto evitare trasportando Garibaldi in altro luogo, massime se si aveva intenzione di lasciarlo libero immediatamente. Il generale comandante in quella fortezza, appena avuto sentore che si voleva inviargli quell'ospite, mandò un dispaccio, nel quale diceva, che aveva in fortezza il corpo franco, in cui erano molti antichi garibaldini, e non era perciò fuori di pericolo qualche dimostrazione un po' extra disciplinare; ma non gli si diede ascolto.

Il *Pungolo* di Napoli in data del 1 corr.:

La camorra, brutta piaga delle nostre Provincie meridionali, o piuttosto della nostra città, che ha tanto contribuito all'avvilimento ed alla demoralizzazione delle nostre masse, ha dopo la caduta del dispotismo e la unificazione dell'Italia, perduto gran parte della sua tenebrosa e scellerata efficacia; oramai non la si vede esercitata più con audace impronutitudine pubblicamente, nelle piazze, nei mercati, nelle vie, fino negli uffici e nelle Amministrazioni: non ha più una organizzazione estesa e compatta, con capi, agenti e affigliati di ogni fatta. Il popolo stesso, assicurato dalla legge, ha scosso l'ignominioso giogo, e il commerciante, l'onesto operaio non subiscono più la iniqua estorsione del frutto de' loro sudori, ad alimentare il vizio e la crapula dominanti colla violenza brutale. Ma ad onta de' successi ottenuti, benchè la camorra non osi mostrarsi più a fronte scoperta, pure essa non può dirsi ancora distrutta, e i furfanti che la esercitarono nel passato, non ne hanno smesso totalmente l'esercizio. Ovunque vi sia modo di eluderе la vigilanza della giustizia, e dove il popolano non trova modo di respingere le inique pretese, il camorrista fa i suoi affari e la minaccia e il pugnale sono sempre i mezzi adoperati ad appoggio delle infami estorsioni.

Due membri della trista associazione, Federico Sessa e Giovanni Buono, ambidue giovani a 22 anni, venivano giudicati la settimana scorsa dalla 2ª Corte d'Assise straordinaria, il primo pel reato di omicidio volontario in persona di certo Giuseppe Petrillo, il secondo per complicità nel reato stesso e percosse in persona di Giovanni Petrillo, le quali avevano prodotto impedimento al lavoro per più di 5 e meno di 30 giorni. La camorra era stata causa della rissa e della scena di sangue, che ne fu conseguenza.

La Corte condannava Federico Sessa alla pena d'anni 13 di lavori forzati e Giovanni Buono a mesi 18 di carcere, computandogli il carcere sofferto.

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 7 ottobre:

« È fra noi il distinto letterato italiano Giuseppe Regaldi, professore nell'Università di Bologna. Egli ha testè pubblicato la sua *Dora*, libro pregievolissimo, che fu giudicato il più acconcio per lettura e per premio nelle scuole. »

La *Riforma* pubblica la seguente situazione dell'esercito pontificio all'ultimo settembre.

Roma	8065
Viterbo	477
Ronciglione	141
Civitavecchia	557
Frosinone	256
Velletri	172
Comarca	209
Tivoli	165
Lenano	94
Terracina	70
Civita Castellana	60
Paliano	80
Totale	10,536

GERMANIA.

Una Commissione, composta di uffiziali del Genio dell'esercito prussiano, aveva l'incarico di studiare, in tutte le sue parti, la valle della Mosella, per cercarvi un punto suscettibile di esser fortificato.

Ora si annunzia che la Commissione ha presentato il suo rapporto al ministero della guerra a Berlino. Vi si propone di scegliere un punto nei dintorni di Frarbach, presso Treveri. Questo punto sarebbe definitivamente il luogo dell'antica fortezza di Mont-Royal. Se il rapporto è approvato, si darà mano immediatamente ai lavori.

(Corr. Ital.)

Il *Mercurio di Svevia* pubblica l'esposizione dei motivi che determinarono il trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra il Wirtemberg e la Prussia, presentato dal ministro degli affari esterni al Comitato permanente degli Stati, onde sia sottoposto alle Camere nella prossima sessione. Ecco il documento di cui si tratta:

« Onorevoli signori,

« Il 23 marzo di quest'anno, il Governo ha comunicato alla Commissione permanente degli Stati il trattato d'alleanza conchiuso il 13 agosto 1866, contemporaneamente al trattato di pace colla Corona di Prussia. Conforme agli ordini di S. M. il Re, ho l'onore di rimettervi oggi tale trattato. Come sapete, l'Imperatore d'Austria si è obbligato nel trattato preliminare colla Prussia, conchiuso il 26 luglio 1866 a Nicolsburg, ad abbandonare le relazioni che l'Impero austriaco aveva sinora avute colla Germania, e ad abbandonare alla Prussia la definizione delle relazioni degli Stati del Nord fra loro, come pure le relazioni di questi Stati medesimi con quelli della Germania del Sud. Coll'art. 9 del trattato di pace, che venne sancito dagli Stati, il Wirtemberg si è obbligato a riconoscere le disposizioni di questo trattato preliminare, e quindi l'uscita dell'Austria dalle sue antiche relazioni colla Germania e ad aderirvi in quanto esse si riferiscono all'avvenire della Germania.

« Di qui derivava pel Governo virtembergese l'alternativa, o di considerare il vincolo nazionale come disciolto, e, libero da questo legame, prendere una posizione europea indipendente, o di coordinare la sua posizione al resto della Germania. Lascio da parte la questione di sapere, se nella situazione d'allora, che vi è ben nota, il Governo virtemberghese avrebbe potuto riuscire al primo di questi risultati; e limitandomi ad additarvi gli Stati vicini e i trattati analoghi da essi conchiusi, dichiaro senza riserva, che avrei creduto incompatibile cogl'interessi del Wirtemberg e co' suoi doveri e coi sentimenti nazionali, il preferire la prima via.

« Il trattato che vi viene sottoposto non concerne gli affari del Wirtemberg in tempo di pace, ma stipula, pel caso di guerra, l'obbligo dei due contraenti di difendere reciprocamente il loro territorio contro qualunque minaccia. Nessuno di voi, o signori, vorrebbe sostenere che il Wirtemberg dovesse per questo oggetto conchiudere alleanza con un'altra Potenza europea, e tutta la questione, seppure il nostro paese voleva adempiere ai suoi obblighi verso la Germania, si limitava a sapere se, in caso di guerra, la sua neutralità sarebbe stata rispettata. Devo rispondere in termini assolutamente negativi a siffatta questione. Il Wirtemberg, nella sua posizione geografica, nè solo, nè coi due Stati suoi vicini, è abbastanza potente per questo. È tanto naturale che, nel caso previsto dell'alleanza, le forze militari del Wirtemberg debbano venir poste sotto il Comando in capo del Re di Prussia, che, anche senza alcuna convenzione, dato il caso, noi ci saremmo trovati nella necessità di operare di questa guisa. Se la protezione dei differenti territorii, preveduta nei trattati di alleanza degli Stati del Sud colla Prussia, deve avvenire ed essere realmente efficace, non può nemmeno dubitarsi seriamente della necessità di raccogliere le forze militari sotto un unica direzione, e che questa direzione debba emanare dal più possente Stato tedesco.

« È spiacevole per me che quando vi venne sottoposto il trattato di pace, il Governo sia stato costretto a tenere in riserbo il trattato d'alleanza, benchè conchiuso contemporaneamente. Egli vi era obbligato da un patto espresso, ed aveva dovuto contrarre questo impegno per motivi, i quali, avuto riguardo alla situazione d'allora, gli erano imposti in vista della pace europea. Comprenderete perciò che il Governo abbia rigorosamente adempiuto questo suo impegno.

« Onorevoli signori! Si potrebbe muovere la questione se, secondo il testo della Costituzione, questo trattato abbia bisogno del vostro assenso; fuori di ciò, la sua esecuzione dipende da voi. Il Governo lascia da canto siffatta questione. In un caso, nel quale si tratta della missione delle forze del paese, egli non può dispensarsi dal consenso dei suoi rappresentanti legali, e chiedere, per conseguenza, che voi approviate il trattato d'alleanza che vi è sottoposto.

« Stuttgard, 16 settembre 1867.

« VARNBUHLER. »

Augusta 6 ottobre.

All'adunanza del partito progressista bavarese seguita oggi, presero parte 1000 persone. Il professore Marquardsen riferì intorno alle risoluzioni di Stoccarda (*NB. Sono le risoluzioni in senso unitario adottate dall'Assemblea del partito tedesco, e non quelle del meeting popolare*) le quali furono approvate ad unanimità; Crömer parlò contro il movimento del partito ultramontano. Erhard di Norimberga descrisse i danni che deriveranno al paese qualora venga respinto il trattato doganale. Völk parlò a favore dell'unione alla Confederazione del Nord. Beck di Lindau, si pronunciò per la libertà mediante l'unità e per qualche procedere comune contro attacchi dell'estero. Fischer d'Augusta parlò della legislazione sociale, e difese con buon esito le deliberazioni del Comitato contro aggressioni sleal. Stauffenberg si dichiarò per la riforma dell'esercito secondo il sistema prussiano. Fu rieletto il Comitato che fungeva sinora.

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Le persone, che raccontavano l'altro ieri il repentino sconcerto mentale sopravvenuto all'Imperatore, mantengono la verità del loro asserto, malgrado tutte le smentite possibili, e s'appoggiano sul fatto, autentico del resto, che l'Imperatore soffre, alla midolla della spina dorsale, un'affezione, che potrebbe degenerare in follìa.

La notizia del giorno è la promessa nomina del sig. Emilio Ollivier a ministro dell'interno, questa voce, sparsa più volte, trova oggi una maggior fede presso le persone che sono in relazione continuata colle nostre sfere governative. Nessuna meraviglia! *Tutto è possibile oggidì*, ecco quanto odesi ripetere da per tutto. Altra volta non si parlava se non de' principii immutabili, che dirigevano la politica imperiale. Il fatto è, che l'Imperatore conservò sempre una certa riconoscenza pel sig. Ollivier, per essersi questi unito alla causa dell'Impero. La Corte, all'incontro, fu sempre prodiga di dispetti, anco i più meschini, verso il neofito; e ciò per impedire le conversioni ulteriori, che potessero avvenire in seno all'opposizione, e rimanere così esclusivamente sola nell'usufrutto dei favori imperiali.

Parigi 4 ottobre.

A quanto annunzia il *Moniteur de l'Armée*, l'Imperatore dei Francesi ha ordinato che i giovani soldati della seconda parte del contingente della classe del 1866 si riuniscano nei depositi d'istruzione dal 1.° novembre 1867 al 2 aprile 1868, per farvi in una sola volta i due periodi d'esercizii imposti dai regolamenti.

Secondo l'*Indep. Belge*, si assicura che gli armamenti e il compimento delle fortificazioni della Francia costeranno non meno di 60 milioni, ripartiti in 5 rate annue.

BELGIO

Brusselles 4 ottobre.

La *Meuse* ha notizie dirette del sig. Eloin, segretario dell'Imperatore Massimiliano, in data di Messico 28 agosto. Il sig. Eloin trovavasi ancora in carcere a Messico e s'era rivolto con una lettera all'ammiraglio Tegetthoff, affinch'esso lo reclamasse dal Governo messicano. Non era stata ancora proclamata un'amnistia, e credevasi che solo il Congresso avesse diritto di decretarla.

AUSTRIA

Vienna 6 ottobre.

Intorno al viaggio di S. M. l'Imperatore a Parigi, si rileva ancora, che S. M. pernotterà a Nancy, e visiterà colà le tombe dei Duchi di Lorena. Il barone Beust, il conte Andrassy, il principe di Metternich, come pure l'ambasciatore francese a Vienna, accompagneranno l'Imperatore nel suo viaggio, e si troveranno inoltre nel seguito di S. M. il conte Crenneville e il gran-maggiordomo principe Hohenlohe. *(O. T.)*

L'*Agram. Zeit.*, annunziando il prossimo arrivo del generale Türr a Zagabria, dice ch'esso viaggia ne' paesi del Danubio e della Sava, per iscoprirne le ricchezze naturali, essendo incaricato dal Governo italiano di cercare per l'Italia le vie commerciali e le comunicazioni cogli anzidetti paesi.

L'*Osservatore Triestino* riceve dal Consolato generale d'Italia a Trieste, per la pubblicazione, la seguente lettera:

« Trieste 8 ottobre 1867.

« Illustrissimo signor Direttore,

« La *Triester Zeitung* d'ieri ha riprodotto una corrispondenza, stata pubblicata nel Giornale *Neue freie Presse*, nella quale è stato riferito che una deputazione di cittadini italiani, qui dimoranti si è presentata a me, il 2 ottobre, per consegnarmi una protesta contro il procedere del Governo italiano nell'occasione degli ultimi disgustosi avvenimenti. Questa notizia non essendo che una poco spiritosa invenzione di qualche lepido corrispondente, io mi credo in dovere di smentirla recisamente, dichiarando che nessuno si è a me presentato per presentare qualsiasi protesta.

« Voglia, signor direttore, avere la compiacenza di pubblicare nel di lei accreditato Giornale la presente mia dichiarazione, e gradisca i sensi della mia ben distinta considerazione.

« *Il Console generale*,
« G. D. BRUNO. »

INGHILTERRA

Londra 6 ottobre.

L'*Observer* smentisce la nomina di Paget all'ambasciata di Washington, e di Fane alla legazione di Firenze.

TURCHIA.

È riuscito al Gabinetto francese di far ottenere la vittoria al partito turco della riforma. Il Sultano chiamò al granvisirato Mustafà Fazyl pascià, capo di questo partito, e per tal motivo il presente granvisir Aali pascià, fu mandato a Candia. Mustafà Fazyl pascià, da canto suo, si è obbligato ad eseguire il programma francese relativo al riorganamento dello Stato turco. (Dispaccio del *Tagblatt*.)

Costantinopoli 3 ottobre.

Secondo il foglio serbico *Napredak*, sarebbero scoppiate turbolenze nella Macedonia. La notte del 29 al 30 settembre, il Prefetto civico fu assassinato a Rukusci, nella sua abitazione, da parecchi individui. Akur pascià, il quale era arrivato il giorno prima da Salonicco, eseguì molti arresti, e inviò poi in quest'ultima città tutti gli arrestati, per iniziare l'inquisizione giudiziale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 ottobre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

	Versamenti precedenti	L. 5,249.58
70.	Bonajuti Gio. Battista, commissario d'Intendenza	20.—
71.	Draghi D. Luigi	10.—
72.	Persico co. Matteo	20.—
		L. 5 299 58

Notizie sanitarie.

Venezia 9 ottobre.

Nelle 24 ore dell'8 ottobre, s'ebbe un nuovo caso di cholera (*).

Totale dal 25 luglio, N. 507

Guariti	172
Morti	331
In cura	4
	507

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Esso è: Virginia Valli, d'anni 40, ab. a S. Gio. Evangelista, trasportata all'Ospitale a S. Francesco.

A Padova, dal 7 all'8, nessun caso, nè in città, nè in Provincia.

A Verona, dal 7 all'8, nessun caso nè in città nè in Provincia.

A Milano, dal 6 al 7, in città casi 1.

A Livorno dal 7 all'8, 2 casi di cholera e 3 morti.

A Napoli, dal 5 al 6, casi 8, morti 7.

A Trieste dal 6 al 7 in città, 5 casi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 ottobre.

Anche nel Comune di Spinea, in seguito alla Circolare 3 agosto p. p., N. 12408, si è aperta una sottoscrizione pei colpiti dal cholera, la quale fruttò lire 60.20, che vennero spedite alla Prefettura di Venezia e da questa inviate al Ministero dell'interno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze, 8 ottobre (sera.)

(✕). Stamane S. M. partì per una breve caccia nelle prossime foreste di San Rossore. In men d'un'ora e mezza, al minimo appello, egli può essere a Firenze.

Attendesi sempre da un momento all'altro il Principe Umberto.

S. Maestà volle darsi poche ore al prediletto suo esercizio in compenso del buon resultato ch'ebbe per esso la giornata d'ieri.

Tutti i giornali di quest'oggi vi narrano come riuniti, quasi all'insaputa l'uno dell'altro, i generali Cialdini e Lamarmora, il commendatore Rattazzi e il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, S. M. tenne loro un breve ma efficace discorso nel quale fece appello alla loro annegazione, all'obblio dei personali risentimenti, e alla benevolenza della rispettiva indole, facendo ad essi una amichevole violenza acciò si stringessero scambievolmente la mano.

Il ghiaccio fu rotto, la pace fu fatta, e gli ex nemici, pronti poche ore prima, a tagliarsi l'un l'altro la gola, se ne andarono *bras dessous bras dessus*. Cialdini sarà nostro ministro a Vienna. Lamarmora lo sarà altrove.

Stasera vedesi molta animazione nei circoli dei Caffè e nei capannelli delle vie più frequentate. Ha vivamente commosso la notizia della sconfitta toccata agl'insorti a Bagnorea. Secondo le meno esagerate versioni vi furono oltre a 70 feriti e morti, e 110 a 120 prigionieri. Bagnorea, benchè in collina, è in posizione non sostenibile. Erano 300 a difendersi, e s'erano collocati contro un dirupo, in cui termina il paesetto (giacchè Bagnorea non supera i 4000 abitanti). Una volta assaliti di fronte, essi han dovuto indietreggiare, e si sono trovati al di dietro un precipizio insuperabile. I primi cento sono caduti: gli altri si sono resi a discrezione.

Acquapendente è stata rioccupata dagli insorti, ma, come avrete rilevato, lo scopo della insurrezione non è quello di fortificarsi nelle città o nei borghi, ma sì di spandersi nelle campagne, e organizzare tutto il paese a guerriglie. Ad ogni modo difettano sempre gli abili capi

Stasera partono altri distinti patriotti pel teatro dell' insurrezione.

La soscrizione, pei soccorsi all' insurrezione, procede poco favorevolmente. I danari mancano da per tutto. Non v'è lettera che pervenga da qualcuno degl' insorti in cui non si deplori soprattutto l'assoluta mancanza di numerario e non si raccomandi l' invio di questo principalissimo nerbo della guerra.

Intanto Roma non si muove, benchè stasera sia la volta della *Gazzetta d'Italia*, di ricevere la notizia, che ad Albano, cioè a poca distanza dalla città eterna, udivasi ieri l'altro sera le campane sonare a storno.

L'affare finanziario sui beni ecclesiastici è quasi completamente caduto nelle mani della Banca nazionale.

Questa notte, ad ora tardissima, han traversato Firenze molte truppe a tamburo battente. Non ho potuto sapere se fosse nuova milizia destinata ai confini, ovvero milizia di ritorno.

In quanto all'ordine che secondo alcuni giornali sarebbe già stato dato all'esercito, ch' è ai confini, di passarli, e avanzarsi nel territorio romano, permettete che io ripeta come essa sia tuttora precoce. Il Governo italiano non avrebbe nessun pretesto d' intervenire se le cose non volgessero più favorevolmente agl' insorti.

Feci tardi per raccogliere copia di notizie, e non raccolsi nulla. Pertanto mi è di mestieri chiudere il troppo breve carteggio.

Parecchi giornali hanno annunziato che S. A. R il Principe Umberto doveva giungere oggi a Firenze.

Il Principe non partirà da Parigi se non stassera, e giungerà, per conseguenza, posdomani. Così l' *Italie* in data dell' 8.

Il *Corriere Italiano* annunzia, che Cialdini sarà probabilmente nominato ambasciatore a Vienna. Il Principe Amedeo assumerà il Comando della divisione militare di Palermo.

L' *Italie* annunzia che il sig. cav. Nigra è giunto la mattina dell' 8 a Parigi, proveniente da Biarritz.

Scrivono in data di Firenze 7 ottobre alla *Perseveranza*:

Cose grosse adunque, se s' ha da credere a voci insistenti, che rapidamente si diffondono. Ho appena tempo di verificare se sieno voci attendibili, e le informazioni che mi si comunicano da persone che dovrebbero essere in grado di saperle, non mi distolgono dal proposito di comunicarvele.

Si tratterebbe dunque di questo: dentro un giro brevissimo di tempo (non oso dirvi di ore) le truppe italiane passeranno il confine, ed occuperanno le Provincie del patrimonio pontificio.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive dal suo canto:

Lettere, che riceviamo dal confine poco prima di mettere in torchio, ci annunziano esser corsa la voce nelle truppe italiane, che si aspetti da un momento all'altro l' ordine di mettersi in marcia. Alle truppe di linea, di cavalleria ed ai bersaglieri, si sono congiunte in questi giorni artiglierie in buon numero. Si ritiene che le truppe al confine non sieno ora meno di quarantamila soldati.

I giornali di Verona recano, che ieri, (8), partiva improvvisamente di là, con treno speciale alla volta di Perugia, il 45.° reggimento infanteria.

L' *Adige* aggiunge:

« Ci viene assicurato che l' ordine ministeriale era così urgente, che il 45.° dovette mettersi in viaggio senza prender seco i bagagli. » Pare che debbano partire anche altri reggimenti.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data dell' 8 corr.:

Si assicura che ieri transitasse da Torino, proveniente da Parigi, il conte Vimercati, addetto militare alla nostra Legazione presso la Corte di Francia.

Il *Diritto* dice che le voci che correvano ieri (8) sulla questione romana, erano le più contraddittorie. Secondo una voce che correva a Parigi, sarebbe imminente una pubblicazione nel *Moniteur* che significherebbe una dichiarazione di guerra all' Italia; secondo altri, la pubblicazione del *Moniteur* dovrebbe avere tutt' altro significato, vale a dire, darebbe ragione alle informazioni della *Nuova Stampa Libera* di Vienna, trasmesseci ieri dal telegrafo.

Sull' insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d' oggi:

Sul combattimento di Bagnorea, del quale ci parla il nostro corrispondente, la *Riforma* pubblica i seguenti particolari:

« Pubblichiamo i particolari del combattimento di Bagnorea stati ci trasmessi da distinti ufficiali, i quali ebbero quasi a presenziare quel fatto d' armi.

« Sin dalle ore 6 del mattino del giorno 5 gl' insorti accortisi che un corpo di truppe papaline accennavano d' attaccare Bagnorea da loro anteriormente stata occupata presero le posizioni più adatte a poter sostener la difesa, e in fatti l' intiero corpo degl' insorti, che si componeva d' una banda di 350 circa, prese posizione ai Cappuccini disponendosi nel modo seguente: a destra un distaccamento forte di 150 uomini comandati dal conte P e dai fratelli B.; al centro il capitano B. con altri 100 uomini; estrema sinistra, sì perchè condizionata dalla naturale configurazione del terreno, sì perchè strategicamente in rapporto alla difesa di Bagnorea non assumeva una grave importanza, è stata tenuta da una cinquantina d'uomini comandati da F. La linea degli avamposti alle porte del Comune comandata da R. aspettava il nemico a piè fermo. Alle 9 un' avanguardia nemica forte di 300 uomini circa attaccò la linea d' avamposti, appoggiata in tempo da una parte degl' insorti che tenevano l' estrema sinistra; si sostenne strenuamente, ma sopraggiunti nuovi combattenti all' avanguardia nemica, bisognò piegare sul corpo principale, il quale entrò subito all' azione, e forzò il nemico a ritirarsi. Fu allora che l' intiera colonna dei papalini, forte di 1200 uomini con cavalleria e artiglieria condotta da un colonnello, e diretta dal generale Zappi accorse al conflitto; allora il combattimento s' impegnò su tutta la linea, ma gl' insorti, dopo parecchi vigorosi attacchi alla baionetta tentati sul nemico, nei quali il capitano B., che comandava un' ottantina d' insorti operò miracoli di valore, sopraffatti dal numero maggiore dei nemici sempre più crescenti, furono costretti alle 2 e 1/2 pom. a ritirarsi e ripiegare nei boschi di Gotti e Spicciano.

« In tal fazione 14 degl' insorti rimasero morti e feriti, e 15 prigionieri. I pontificii ebbero 50 tra morti, feriti e prigionieri, e fra i feriti lo stesso colonnello, e credesi anche il generale Zappi. Fra' morti un capitano. »

Il *Giornale di Roma* dei 7, scrive, e noi riferiamo colla debita riserva:

« Le notizie pervenuteci nelle ore pomeridiane del 5 corrente e nella giornata d' ieri, sono le seguenti:

« Nella mattina del 5 sopravvennero i rinforzi aspettati dalla truppa per l' attacco di Bagnorea. Si marciò quindi senza indugio contro i garibaldini fortificatisi nel convento di San Francesco, nelle *Palare* e in *Poggio Scio*, alture situate al di fuori della città. Alle ore 11 antim., s' ingaggiò il combattimento, che fu dei più accaniti. I nostri bravi soldati disposti in due colonne, una di zuavi ed un' altra di linea, sormontando ogni ostacolo, ricacciarono alla baionetta i garibaldini, snidandoli dalle loro posizioni e mettendone gran numero fuori di combattimento. Le due strade che danno solamente adito alla città erano asserragliate da forti barricate. I garibaldini dietro queste ripararonsi dalla loro fuga apparecchiandosi a nuova resistenza. Ma la seconda compagnia granatieri prese d' assalto anche quei due posti, sbaragliando del tutto gli avversarii, che corsero nella città, chiusero le porte e salirono nelle circostanti case per continuarvi la lotta. Fu allora fatta appressare l' artiglieria e dopo pochi colpi, diretti principalmente alla porta della città si udirono delle grida di *Viva Pio IX*, e si vide un agitare di varii stendardi bianchi. Si cessò immediatamente il fuoco, e apertasi la porta, un' onda di popolo esultante venne ad incontrare le nostre truppe, le quali occuparono la città sgombrata interamente da' resto dei garibaldini datisi alla fuga nella direzione della frontiera.

« Questo fatto forma il migliore elogio della nostra milizia. I soldati di ogni arma hanno gareggiato in valore ed energia nel momento della lotta, e in umanità e disciplina in quello della vittoria. Il combattimento durò fino all' 1 e 3/4 pom. I garibaldini, che sommavano a circa 500, ebbero oltre a 70 tra morti e feriti, ed oltre a 110 dei loro rimasero in potere delle nostre truppe. Dai nostri sono stati feriti 5 soldati ed un ufficiale.

« La colonna della linea era comandata dall' aiutante maggiore Zanelli.

« La colonna dei zuavi era comandata dal capitano Legonidec.

« Il colonnello Azzanesi dirigeva l' attacco.

« Lasciatasi Acquapendente dalle nostre milizie per accorrere a Bagnorea, venne rioccupata da alcuni garibaldini rattenuti al confine. Avutasene notizia, una colonna di gendarmi e di linea partì per una ricognizione a quella volta. Ma i garibaldini, requisiti dei viveri, lasciarono la città prima dell' arrivo della truppa.

« Dalla parte della Sabina, altre bande di garibaldini passarono la frontiera, come accennammo nel nostro giornale del 5 corrente. Essi, dopo lo scontro di Moricone, presentaronsi nelle vicinanze di Monte Rotondo e di Palombara. Il capitano Celli, alla testa di un distaccamento, mosse per rintracciarli. Alle 6 antim. d' ieri li raggiunse nella macchia sotto Monte-libretti, e dopo breve combattimento li mise in fuga. Due garibaldini e un sedicente capitano, Tenesini, vi furono catturati. In questa banda vi era il Menotti Garibaldi, che fuggì a cavallo. Sembra che i garibaldini abbiano avuto in tale scontro parecchi feriti ed anche dei morti. Si sono prese le opportune disposizioni per soccorrere gli uni, e per raccogliere gli altri.

« Si sa ancora che altra grossa banda si sta formando nei luoghi dell' usurpata Provincia di Sabina, sotto il comando del suddetto Menotti Garibaldi, per una nuova invasione.

« In molti giornali italiani si dà anche la notizia dell' invasione della Provincia di Frosinone. Ciò sarà forse nell' intenzione dei macchinatori del presente movimento, e dai loro organi si annunzia quindi per fatto quel che si attentano di fare. Ma quella Provincia è finora tuttavia immune da simile flagello, e gode della più perfetta tranquillità. Sono pure ugualmente false tutte le altre notizie che si danno dai medesimi giornali, i quali annunziano i trionfi dei garibaldini o l' agitarsi delle nostre popolazioni. »

L' *Opinione* aggiunge:

« Oggi (8), fino all' ora in cui scriviamo, non si hanno notizie di nuovi scontri La narrazione del fatto di Bagnorea, pubblicata dal *Giornale di Roma*, e da noi riprodotta più sopra, conferma le voci che ieri correvano in Firenze, anzi in qualche parte le attenua, perchè qui si diceva che gl' insorti avessero sofferte perdite maggiori. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*.

« Dai confini pontificii abbiamo notizia di uno scontro avvenuto fra gl' insorti ed i papalini. Il combattimento durò parecchie ore accanitissimo; i papalini avevano con sè quattro piccoli pezzi d' artiglieria, che produssero gravi danni agl' insorti. Si dice che una cinquantina di essi fra morti e feriti, sieno rimasti sul campo. D' altra parte, 15 pontificii rimasero prigionieri.

« Pare che in seguito a questo scontro, i volontari abbiano dovuto ripiegarsi per prendere posizione più forte e per attendere rinforzi. »

E più oltre.

« Parecchie squadre sono ora condotte da capi noti, e che godono di una certa autorità, sì che un principio di disciplina incomincia ad ottenersi. »

Leggesi nel *Diritto*:

Le forze maggiori degl' insorti si concentrano sempre verso Acquapendente.

Una nuova squadra si è mostrata nella valle del Teverone.

Menotti Garibaldi comanda una parte degli insorti.

Un nostro amico, dice l' *Italie* dell' 8, che ha testè traversato il territorio romano, ci dà i ragguagli seguenti:

« L' altr' ieri, domenica, quattro vagoni carichi di zuavi pontificii partivano da Roma per Correse.

« Ieri mattina, lunedì, altri tre vagoni pieni egualmente di zuavi partivano per la medesima destinazione. Il colonnello Charrette e il suo Stato maggiore, si trovavano nel medesimo convoglio.

« Altri tre vagoni dovevano partire a 11 ore per la medesima destinazione.

« Alla stazione di Monte Rotondo, si fece caricare le armi ad una compagnia, senza mettervi però i cappellozzi. »

Nel *Giornale di Napoli* del 6 corrente si legge:

« Recentissime notizie ci annunziano che Veroli è insorta. Si conferma che a Viterbo e ad Acquapendente, ieri ebbero luogo due combattimenti molto sanguinosi. Per tema di una prossima insurrezione varie famiglie fuggirono da Roma e da Velletri.

« Sinora, ci scrivono da Roma in data del 5, salvo una gran paura del Governo, le cose stanno per l' appunto come stavano una settimana fa. La polizia prese tutte le sue misure pel caso d' una insurrezione, ed i suoi agenti commettono svarioni sì madornali, che rivelano sempre più il gran timore che li offusca in questo momento. Negli scorsi giorni, le carcerazioni, le perquisizioni e le pattuglie numerosissime per la città, fecero più male che bene. Il Governo sembrò più ridicolo e più odioso all' interno, dando ragione al di fuori per credere ciò che effettivamente non è. Desidero rifletttiate come noi, poveri Romani, siamo circondati e sopraffatti da sbirraglia d' ogni maniera, nè possiamo muoverci da soli. Siamo disposti ad insorgere non appena se ne presenterà l' occasione, e tosto che vi saremo chiamati dagli avvenimenti. »

L' *Italia* di Napoli così riassume una sua corrispondenza dall' attuale Stato pontificio:

Vi è difetto di armi e di munizioni, e si deve calcolare, sopra ogni cento uomini, una trentina, che in difetto di fucili si sono provveduti di una specie di picche.

In Bagnorea sono stati custoditi tutti i prigionieri papalini e diverse Autorità civili che non furono in tempo di fuggire. Molti hanno fatto causa comune cogl' insorti.

Per non sguarnir Roma, i presidii di Corneto e di Toscanella ebbero ordine di marciare sopra Montefiascone, che attualmente è il limite estremo delle terre soggette al Papa.

È una menzogna quella del giornale ufficiale di Roma in riguardo agl' insorti fatti prigionieri.

Il nostro corrispondente *afferma* che in *nove* combattimenti, le truppe non hanno fatto che una trentina di prigionieri, alcuni dei quali feriti. Gli altri furono arrestati nei paesi, ove non ancora è scoppiata l' insurrezione.

Intanto i carabinieri caduti in potere degli insorti e quelli che capitolarono ascendono a circa *dugento*. Dei soldati di linea se ne contano un *centocinquanta* che presero parte all' insurrezione; circa *ottanta* vennero fatti prigionieri ed un sessanta tra morti e feriti.

Quanto queste notizie sieno diverse da quelle pubblicate dal *Giornale di Roma* veggano i lettori.

Da Velletri 6 ottobre scrivono alla *Riforma*:

« Attendete alle operazioni di queste bande d' insorti.

« Esse sono numerose, ben armate e benissimo organizzate.

« Gli uomini che le comandano sono notabilità d' energia rara, di somma influenza e di un coraggio a tutta prova.

« In tutta questa linea si può contare in questo momento su 1500 uomini, tutti armati, e la più parte di fucili rigati perfettissimi

« Hanno già avuti i primi scontri, quantunque di poco rilievo; fra non molto vi farò sentire fatti che assicureranno la definitiva vittoria. »

Quattro compagnie di zuavi pontificii attaccarono Monterotondo, e sono stati vigorosamente respinti dagl' insorti lasciando sul terreno parecchi morti e feriti. Così la *Riforma*.

L' *Opinione Nazionale* è misteriosa Essa scrive:

« Abbiamo avuto notizie consolantissime, ma siamo dispiacenti di non poterle pubblicare, perchè il telegrafo che funziona anche pel Papa potrebbe pregiudicare d' assai il buon esito dell' insurrezione. »

La *Gazzetta d' Italia* reca che i sudditi Romani confidano nella stella d' Italia e attendono la bandiera, che porta scritto: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Dicesi che il Governo pontificio voglia consegnare alle nostre Autorità i prigionieri regnicoli, che ha fatto tra gl' insorti. Così la *Gazzetta d' Italia*.

La *Patria* dice che a Napoli cominciano a diffondersi per la città dei buoni da lire cinque, per favorire l' insurrezione romana.

Scrivono da Roma, al *Corriere Italiano*, che il Re di Napoli è tutto affaccendato a far trasportare le sue cose nella fortezza di Civitavecchia

Berlino 5 ottobre.

« La *Koln. Zeit.* ha per dispaccio sotto questa data: Il generale Fleury, che in un viaggio a diporto colla sua famiglia visitò Monaco, Salisburgo, Vienna, Dresda e Berlino, è di qui partito stamane. Egli ha fatto qui una visita anche al conte Bismarck, che conosceva già in passato. Il generale Fleury non aveva missione politica di sorta nè a Vienna, nè a Berlino. A quanto assicurasi, egli porta seco impressioni pacifiche dalla Germania e si è espresso in questo senso in colloqui privati.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — La *Gazzetta del Nord*, parlando dell' opuscolo pubblicato a Parigi, intitolato: *L' Ultima guerra*, dice: A Parigi non dee certo recare stupore, se, innanzi a simili manifestazioni, la Germania si affretta a compiere l' unione nazionale.

Monaco 8. — Alla Camera dei deputati, il principe Hohenlohe, presentando il progetto di accessione al *Zollverein*, fece un' esposizione politica, in cui disse: Non vogliamo nè l' entrata degli Stati meridionali nella Confederazione del Nord, nè l' alleanza costituzionale sotto la direzione dell' Austria, nè la Confederazione del Sud isolata dal resto della Germania, o appoggiata dall' estero. Vogliamo l' unione nazionale degli Stati del Sud cogli Stati della Confederazione del Nord, sotto forma di Stati Uniti

Parigi 8. — La Valette è arrivato, e riprese le sue funzioni.

Vienna 8. — Il *Morgen Post* smentisce che la questione del Concordato abbia provocato una crisi ministeriale. Assicura che Beust possiede la fiducia della corona e si sforza di preparare le riforme necessarie. La proposta dei Vescovi rese necessario un cambiamento radicale delle viste del Governo nella questione del Concordato. Le trattative con Roma divennero impossibili dopo l' incidente avvenuto nel palazzo arcivescovile. Il Governo è deciso di restare sul terreno della legislazione interna, senza lasciarsi aviare da influenze esterne.

Livadia 6. — Lo Czar è partito; arriverà a Pietroburgo alla metà di ottobre.

Messico 20. — Tegetthoff è partito, senza che abbia potuto ottenere la salma di Massimiliano.

Banca del popolo — (Sede Centrale-Firenze) — **Succursale in Treviso.**

Situazione dal giorno di sua apertura, 1.° aprile, al 30 settembre 1867.

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Parziali	Totale	c.
Azioni Banca del Popolo	Avute dalla Sede centrale di Firenze	Az. N 1000 L. 50000.—		
	Vendute a diversi al 30 settembre	» 763 » 38150 —	L. 11850	—
	Rimangono a vendersi	N 237 L. 11850		
Azionisti in massa per saldo	Vendute a N 210 azionisti	N 763 L. 38150 —		
	Pagamenti fatti a deconto	» 22895	» 15255	—
	Rimanenza per saldo	L. 15255		
Cassa contanti	Entrata	L. 93344.37		
	Uscita	» 85920 94	» 7423	43
	Resto di Cassa	L. 7423 43		
Cambiali attive	Scontate cambiali	N 66 L. 57475 14		
	Incassate	» 22 » 18535 94	» 38939	20
	Restano in Portafoglio	N 44 L. 38939 20		
Imprestiti contro pegno	Prestiti contro pegno	N 32 L. 25951 45		
	Incassati	» 15 » 15696 —	» 10255	45
	Operazioni in Corso	N. 17 L. 10255 45		
Buoni di Cassa				
Spese di prima montatura			» 1445	88
Spese generali (*)			» 1169	85
			L. 86338	81

(*) In questa spesa è compresa la pigione pel locale d' ufficio a tutto dicembre p. v.

PASSIVO

Voce	Dettaglio	Parziali	Totale	c.
Risparmi di previdenza	Depositate in N 17 libretti		L. 1457	32
Conti correnti	Depositate in conto corrente	L. 11300.—		
	Ritirate	» 500 —	» 10800	—
		L. 10800 —		
Sede Firenze conto generale	Credito del suo conto corrente fruttifero ed infruttifero		» 72499	05
Utili a lordo			» 1582	44
			L. 86338	81

Il direttore dimissionario. G. B. MANDRUZZATO

Visto per il Presidente — Il ragioniere *Silvestro Zorro*

Visto ed approvato, i Sindaci: LUIGI CEVOLOTTO e PIETRO ROSSI.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 9 ottobre.

Dalla mezzanotte d'ieri, fino alle 3 e 1/2 pom. d'oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 9 ottobre.

	del 7 ottobre.	del 8 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 25	68 65
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 1/8	94 3/8
Rend. ital. in contanti	46 10	46 60
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	45 90	46 65
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	318 —	318 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	173 —	185 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 —
» Lombardo-Venete	366 —	370 —
» Austriache	467 —	476 —
» Romane	50 —	50 —
» » (obbligaz.)	95 —	96 —
» Savone	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 ottobre.

	dell' 8 ottobre.	del 9 ottobre.
Metalliche al 5 %	Manca.	55 10
Dette inter. mag. e novemb.		57 90
Prestito 1854 al 5 %		64 80
Prestito 1860		81 50
Azioni della Banca naz. austr.		680 —
Azioni dell' istit. di credito		174 20
Londra		124 40
Argento		122 —
Zecchini imp. austr.		5 97
Il da 20 franchi		9 96 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

MERCATI.

Venezia 9 ottobre.

Sono arrivati da Genova, il brig. ital. *Placido*, capit. Ballarin, vuoto, all' ord. da Bari, il trab. ital. *S. Nicola*, cap. Bottalico, con olio ed altro per diversi, e da Brindisi, il trab. ital. *I tre Fratelli*, con olio e seme di lino per S. Fanelli.

Il nostro mercato si regge invariato nel consumo, quasi di tutto, senza alcuno spirito di speculazione. Gli olii sono molto fermi, ma non molto richiesti, gli zuccheri sostenuti, da f. 19 a f. 19 1/8, meno domandati i caffè. Le granaglie assai ferme di consenso a quanto si pratica sui mercati interni, ed anche il riso viene più sostenuto, sebbene non abbondino le ricerche di esportazione. Molto ricercasi il baccalà dall' interno, e si richiama ancora dalla esportazione per Levante, e per la Puglia. Pest al 5 era in aumento colle granaglie, e ne avvisa la vendita di metz 300,000 con rialzo di 40 a 50 soldi. Trieste in conseguenza trovasi in rialzo, ma non provvista. Ivi aumentavansi gli olii a f. 45 di Canea e Monopoli, fini, a f. 61, con affari delle frutta

Le valute sono più offerte al disaggio di 4 a 4. 05 per % in confronto del valore abusivo, la Rendita ital. era ieri molto più esibita a 46, la carta a 92 1/4, le Banconote austr. da 81 3/4 ad 81 1/2, inerzia assoluta di ogni altro valore, lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37 50 effettivi

Genova 5 ottobre

Qualche vendita avemmo nei caffè Rio a prezzo ignoto, le sorti fine si sostengono. Fermezza dispiegasi sempre maggiore negli zuccheri greggi, che di Avana, si pagavano a lire 40, i raffinati trovansi senza domande. Nessuna variazione nelle sete. Si acquistavano cotoni, forse in seguito a quanto Liverpool ci fa sapere, se ne vendevano quint. 91,000, chiudevasi in calma, e se ne incolpa la politica. Si sostengono ognora le pelli, vendevansi cuoi 5600, i prezzi si sostengono per esportazione, i fabbricanti ne sono poco provvisti. Sostenevansi gli olii di oliva, e fiaccavano quei di lino La posizione dei cereali punto non differisce da quanto la settimana trascorsa annunziavasi. Aumentava il riso, e le qualità non sodisfanno Sono i prezzi da lire 41 a lire 44 nei comuni, e lire 47 a lire 47 50 pei glace Viene dimenticato il caccao, il pepe si sostenne da lire 80 a lire 84. Vendevansi casse 40 manna, per cui rimane assai poca invenduta. Sostengonsi molto bene le mandorle per mancanza di arrivi. Mancano gli arrivi nel baccalà Labrador Dettagliasi il petrolio da lire 60 a lire 61.

Vienna 5 ottobre.

L' odierno mercato manifestò nei cereali una vivacità febbrile, ed offerse triste spettacolo nella deficienza di depositi, per cui non si potevano esaurire le domande dei venditori, malgrado l'aumento di soldi 40 a 50 per metz, segala da f. 4 40 a f. 4 50, l' orzo pure aumenta, calmo il formentone. L'avena aumentata di 15 a 20 soldi per metzen.

Marsiglia 5 ottobre.

I grani vengono sempre ricercati, per cui fermansi sono i prezzi, e se ne vendevano ett. 25,000. Sono gli zuccheri volti a ribasso, e poche vendite si facevano dei caffè Rio a prezzi occulti. Vendevansi cotoni di Salonicco a fr 80

BORSA DI VENEZIA.

L' 8, non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 ottobre.

Albergo Nazionale — Saraceni Francesco, di Ferrara, con sorella, - Abranati Isacco, di Ancona, ambi poss. — Porto Alberto, - Porro Maria, - Porro Elena, tutti tre di Torino, - Razzetti Michele, - Derch Francesco, ambi di Genova, tutti cinque proprietarii. — Nicastro Gaetano, capo della R Marina italiana, di Napoli.

Albergo al Vapore — Crippa P di Milano, con moglie, - Grottanelli cav L., di Siena, con famiglia, - Regazzoni P., di Ginevra con figlia, - Tutto D., di Spilimbergo, - Codognè E., di Mantova. - Bacelieri F., di Padova tutti poss. — De Portis dott Gio., di Cividale. — Cozzi don A., di Solano. - Bravo A., di Bassano, - Compagnoni G., di Verona, ambi negoz.

Albergo al Cavalletto Chiocchi Ugo, di Firenze, - Soranzo nob. Seb., di Verona, - Serra dell Arme, di Budene, ambi con famiglia, tutti possid. - Dellachà Amb., di Novi, - Gardinali Giuseppe, di Milano, - Bonazzi A., di Verona, - Teltauer Luigi, di Trieste, con moglie, - Bontempi F., - Bacolla Pietro, ambi di Crescentino, tutti negoz. — Adami Luigi, farmacista, di Brusasco. — Gherzi Faustino, di Torino, - Chiaola Ognibene, di Ancona, con famiglia ambi rr impiegati.

Nel giorno 8 ottobre.

Albergo l' Europa. — Digby Wyatt M., poss., con moglie, - Hugh Pearson, - William Stephens, - John Horne, tutti tre eccles., con seguito, tutti ingl.

Albergo Vittoria — Olivieri Cesare, - Olivieri Alessandro, - Gerillo Emilio, - Sebastio Nicolò, tutti quattro di Napoli, - Donnald William, - Dale Alfredo, ambi ingl., tutti poss. — De Mauléon, conte.

Albergo la Luna - Pelegrini Carlo, - Gareggio Edoardo, - Spinosi Ferdinando, - Caracciolo Adolfo, tutti di Napoli, - Ritter Eugenio, di Ginevra, tutti cinque poss. — Boehem Carlo, pastore, di Roma.

Albergo la Ville. — Sigg.e Brzezerska A. L., - Spranger Enrichetta, con cameriera, ambi di Trieste, - Mavilla Gio., di Bukarest, - Salvati Vincenzo, di Roma, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. De Wiser, cav, i r. consigl., di Innsbruk Sanger L., di Sassonia, - Serevali L., di Udine, - Matteucci F., di Firenze, con famiglia, - Gavirati E., di Milano. - Carlblom dott A., di Russia, tutti poss. Reinhart ingegn. J., di Stoccolma Sinkel A., pittore, di Olanda. Nicoletti dottor Gio., di Udine

Albergo alla Città di Monaco Zuokowski M., di Russia, con moglie, - Reichel J., - Mayer A., ambi di Vienna, tutti poss. Kachnadomoff F., consigl., di Russia, con moglie. Wohlfahrt J., r impieg., - Welker M. pittore, ambi di Baviera. — Puchner M., albergatrice, di Keubenhall

Albergo al Vapore Carini V e compagn., di Milano, - Bonafede G., di Roma, tutti poss. — Grassi L., di Milano, - Ciani P., di Tolmezzo, con figli, - Mercante G., di Bassano, tutti negoz. — Spangaro S., di Tolmezzo, - Polezzari F., di Padova, ambi dott.

Albergo al Selvatico Fontanelli G., del Tirolo, - Caleto Carlo, - Stoco Antonio, ambi di Dolo, tutti poss. - Tacani S., - Astori G., - Zecchetti A., tutti negoz., di Milano

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 ottobre ore 11, m. 47, s 7, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20 194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 8 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	334''', 79	332''', 24	332''', 61
Termom. Reaum. Asciutto	7 3	8, 3	8 5
Termom. Reaum. Umido	6 9	8°, 0	7°, 1
Igrometro	73	74	73
Stato del cielo	Piovoso	Piovoso	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N E¹	O N O	N E

Quantità di pioggia	5'''23
Ozonometro	6 ant. 8°
	6 pom. 9
Dalle 6 antim. dell' 8 ottobre alle 6 antim. del 9	
Temperatura massima	10°, 1
Temperatura minima	6, 1
Età della luna	giorni 10
Fase	—

(*) La misura dell' altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell' 8 ottobre 1867 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Fortissima depressione al Settentrione ed al centro della Penisola. La temperatura innalzò rapidamente In generale, avvi pioggia e temporali. Il Mediterraneo è burrascoso. Spira fortissimamente il vento di Libeccio

Le pressioni sono molto basse al Nord-Ovest d'Europa, alte invece al Nord-Sud-Ovest

A Firenze, il barometro continua ad abbassare rapidamente Soffia fortissimo il Libeccio pioggia.

È probabile che la stagione perduri con vento forte di Libeccio, e che la depressione del Settentrione propaghisi al Mezzogiorno.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 10 ottobre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S Agnese.

SPETTACOLI

Mercoledì 9 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Bianca de Collalto.* (4.ª ed ultima replica). — Alle ore 7.

PORTATA

Il 5 ottobre Arrivati

Da *Londra e Cardiff*, piroscafo inglese *Parthenon*, di tonn. 701, cap. James Wilson, con 239 col olio di cotone, 55 col. caffè, 160 col. pepe, 300 col. bande stagn., 20 col. cloruro di calce, 35 col. tamarindi, 5 col. fotografie, 7 col. terraglie, 1 col. tè, 1 col. manifatt., 1 col. scope, 1 col. amido, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Sinigaglia e Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza B., con 1 part. grano alla rinf., da Sinigaglia, 1 part. zolfo, 1 bot. terra, da Pesaro, all'ordine.

Da *Nord-Scheilds*, partito il 20 luglio, scooner italiano *Rachelina*, di tonn. 186, cap. Stinea A., con 240 tonn. carbon fossile, racc. il carico a C. Lebreton, ed il legno all'ord.

» » Spediti

Per *Rodi*, pielego ital., *Unione Italiana*, di tonn. 28, patr. Carrassi N., con 1 part. fagiuoli, 86 sac. detti, 1 part. patate e botti vuote usate.

Per *Marsiglia*, brig. ital. *Saggio*, di tonn. 180, capit. Vianello M. A., con 1 part. avena alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Sturli G., con 1 col. ferramenta, 1 bot. strutto, 1 sac. farina gialla, 107 sac. riso, 3 col. filati, 3 col. verdura, 106 col. sommacco, 5 col. conterie, 14 col. carta, 149 col. canape, 4 col. merci div.

Il 6 ottobre Nessun arrivo.

» » Nessuna spedizione.

Il 7 ottobre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 124, cap. Vucovich G., con 16 bot. spirito, 41 bot. olio, 27 col. frutti, 3 col. droghiere, 6 bar. colofonio, 3 col. carta, 5 bot. vino, 3 cas. vetri, 231 col. caffè, 26 col. zucchero, 3 col. pelli, 2 col. gomma, 1 col. lino, 1 bot. pepe, 13 bot. uva, 1 bot. cera, 4 bot. fichi, 55 col. lana, 2 bar. vetriolo, 2 cas. sapone, 11 maz. ferro, 7 col. cordovani ed altre merci div. per chi spetta.

» » Spediti

Per *Cittanova*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 1 part. sale com. erar.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 292, cap. Marovich M., con 50 bar. cemento, 8 col. pelli, 30 col. riso, 233 sac. vallonea, 1 col. bulgari, 64 maz. scope, 3 col. manifatt., 27 col. conterie, 13 col. ferramenta, 54 col. canape, 4 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Lombardini G., con 1 cas. caratteri, 1 bar. olio ric., 21 col. formaggio, 20 col. riso, 1 cas. salami, 1 col. lana, 3 col. canape, 3 col. conterie, 11 col. manifatt., 14 col. frutti freschi, 55 risme carta, 1 cas. carne insac. ed altre merci div.

Per *Ossero*, pielego austr. *Antonio Ape*, di tonn. 27, patr. Zarovich A., con 800 coppi cotti, 3 sac. grano, 1 part. granone alla rinf., 1 part. oggetti ed attrezzi div.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Moro*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 6 sac. fagiuoli.

Per *Rogoznica*, pielego austr. *Gentile*, di tonn. 22, patr. Gercovich G., con 10.m mattoni e coppi cotti, 1 part. pellami, 1 part. mobilie ed effetti div. usati.

Per *Corfù e Zante*, piffero ital. *Benemerito Nicolò*, di tonn. 136, cap. G. Mondaini, con 2000 scopette, 2 col. stoppa, 146 col. riso, 23 col. cordaggi, 6 col. amido, 297 maz. e 217 risme carta, 11190 fili legname in sorte, 2 cas. carte da giuoco, 5 col. merci, 2 bar. olio ric., 10 bot. terra bianca, 2 col. ferramenta, 10 col. canape, 2 cas. terraglie, 2 cas. chiodi, 10 pietre mole, 7 barili vuoti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 697 — 964

Municipio di Galliera Veneta.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio municipale collo stipendio annuo di italiane L. 967;65 pagabile in rate mensili posticipate sulla cassa del Comune.

Gli aspiranti comproveranno di avere i requisiti prescritti dal R. Decreto 23 dicembre 1866, e dovranno produrre le loro domande a quest'Ufficio entro il 20 ottobre p. v. corredate come segue:

a) Fede di nascita,
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato di buona condotta;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario;
f) Titoli dimostranti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

L'eletto potrà usufruire dell'alloggio nei locali della casa comunale, e dovrà tenere costante dimora in questo Comune.

Galliera Veneta, 25 settembre 1867.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, G. Nirro.
Il f.f. di Segretario, Pagan.

N. 3264 XV — 962

Municipio della città di Lendinara

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione alla deliberazione consigliare 1.° giugno 1867, ed in aderenza al riverito decreto prefettizio 23 settembre p. p. N. 1544, viene aperto il concorso a tutto il 31 corr. per provvedere il personale della Direzione e dell'insegnamento in queste Scuole tecniche comunali che resta enumerato e retribuito come segue:

I. a) Professore di lingua italiana, geografia, storia e nozioni sui doveri e diritti dei cittadini, con annue . . . . . It. L. 1400.
b) Professore di aritmetica, geometria piana e solida, di algebra e nozioni di meccanica e di scienze naturali e di fisico-chimica con . . . . . » 1400.
c) Professore di disegno d'ornato-lineare e di architettura, con . . . » 1400.
d) Incaricato di lingua francese e contabilità, con . . . . . » 1200.
e) Incaricato di calligrafia, con . . . » 500.

II. Gli aspiranti insinueranno a questo Ufficio comunale le loro istanze munite del prescritto bollo e corredate dei seguenti documenti:
1. Fede di nascita,
2. Attestato comprovante la cittadinanza del Regno.
3. Dichiarazione medica comprovante la sana e robusta costituzione fisica di data recente,
4. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco di data recente,
5. Patente d'idoneità al posto cui aspirano.

III. Al professore di lingua italiana, geografia, storia e nozioni sui doveri e diritti dei cittadini resta affidata la Direzione delle dette Scuole che eserciterà a norma di legge, e per cui percepirà un soprassoldo di it. L. 100.

IV. Gl'insegnanti tutti dovranno istruire gli allievi nelle Scuole a ciascuno rispettivamente affidate giusta quanto è prescritto dai programmi governativi pei tre corsi delle Scuole tecniche, uniformandosi anche a quelle modificazioni che eventualmente potessero verificarsi per disposizione di legge.

V. Il professore di disegno dovrà impiegare inoltre 5 ore alla settimana per dare un corso di disegno superiore applicato alle arti, e dal 16 ottobre al 15 maggio insegnare il disegno nelle Scuole serali 3 ore per ogni settimana, e dal 16 maggio al 15 agosto due ore nelle Scuole festive.

VI. La scelta è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e riservato il riconoscimento dell'idoneità alla competente Autorità scolastica.

VII. La nomina del personale di cui il presente concorso avrà il suo effetto per un triennio da esordire coll'anno scolastico 1867-68. Nullameno la capacità e l'impegno dimostrato nell'insegnamento saranno una giusta guarentigia per la successiva conferma.

VIII. Gli eletti fra 10 giorni dall'ufficiale partecipazione di nomina dovranno incondizionatamente assumere il posto, altrimenti saranno ritenuti dimissionarii ed il Municipio sciolto da qualunque impegno.

Lendinara, 4 ottobre 1867.

Pel Sindaco,
Carlo dott. Baccaglini.

I (P. T.) signori azionisti di questa Compagnia ASSICURAZIONI GENERALI vengono prevenuti che nel giorno 4 novembre p. v. alle ore 5 1/2 pom. avrà luogo il consueto Congresso generale ad oggetto.

1.° di ricevere comunicazione ed approvare i bilanci dell'esercizio 1866.

2.° di deliberare sulla conferma della determinazione adottata nel Congresso 26 ottobre 1865 per l'alternatività dei Congressi un anno a Trieste ed uno a Venezia.

Il Congresso si terrà nella gran sala dello stabile della Compagnia, N. 486 in Piazza Grande.

Trieste, 4 ottobre 1867.

LA DIREZIONE
958 DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

945

Collegio Convitto femminile.

Si avvertono le famiglie, che il Collegio Convitto Boccatte verrà pel nuovo anno scolastico trasferito da Bassano in Padova, riviera San Michele, casa Rocchetti.

Il nome dell'Istituto per lungo corso d'anni già conosciuto, la qualità dell'educazione impartita, la scelta dei professori, la salubrità del locale, lo raccomandano al pubblico favore; e la direttrice, M. Boccatte, tenendo il medesimo programma, non risparmierà nessuna cura per conservarsi la fiducia dei genitori.

Il corso regolare degli studi comincierà col giorno 4 novembre. Il programma sarà spedito sollecitamente a chi ne facesse richiesta. Le domande sino al 7 ottobre s'indirizzino: all'Istituto Boccatte in Bassano, poscia in Padova.

ISTITUTO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

SULLA LINEA MILANO-BRESCIA

per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

La pensione in questo Istituto, il cui maggior numero constò sempre di giovinetti delle Provincie venete è ora ridotta ad ital. L. 360 come al programma che può richiedersi anche pei dettagli. — Gli studi preparatorii alle Accademie militari qui si compiono in due anni. 939

947

SALVAN GIUSEPPE

che da venti anni dirige una **Scuola privata** ed un **Convitto** di sua proprietà in Padova, via Soccorso, N. 3779,

AVVERTE

che oltre alle classi elementari e ginnasiali, estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni, si spedisce **gratuitamente** il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

AVVISO
ai signori
POSSIDENTI.

Qualora vi fosse fra i signori grandi possidenti del Veneto ed altrove, uno di essi che per qualcheduno dei suoi varii e vasti poderi e fabbriche, fosse persuaso per viste di maggiore economia, e per non lasciare in balia o nelle mani di materiale ed illetterata gente il loro avere, di affidare la direzione, il registro e la sorveglianza permanente sopralluogo di ogni cosa, anche per quanto riguarda la parte tecnica d'ingegnere, l'anonimo sottoscritto si offre d'accettarne l'incarico, pronto a recarsi in persona per farsi conoscere, qualora, dietro invito fermo in Posta a Verona al suo indirizzo B. C., desiderasse secolui trattare in proposito.

959 — B. C.

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate, delle Provincie Lombardo-Venete. — Tanto per l'acquisto, che pel Catalogo rivolgersi alla proprietaria, **Giovannina Sontini** q.m Marco in Padova al Santo, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero ai suoi incaricati, ing. Ant. Gurol Gennari in Venezia, Rio Terra S. Polo, N. 2800; e Giuseppe Mariani alla Giunta del catasto fondiario, in Milano, Piazza S. Fedele. 877

DA AFFITTARSI

1.° appartamento del Palazzo dell'ambasciatore, situato in S. Barnaba sopra il Canal Grande, Calle dei Cerchieri anagr. N. 1262.

Composto di N. 8 camere, sala, cucina, 7 camerini, magazzini e pozzo d'acqua potabile.

Rivolgersi al signor Giusto De-Col, al Palazzo stesso. 941

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverta eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivete, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al **sottoscritto.**

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lomba Doria.

GENOVA agosto 1867 [illegible]

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande it. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine* da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Co[illegible] e Comp.i, a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una assai ne lenta si[illegible]ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo, a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza* Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti, *Udine*, A. Filippuzzi 475

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**) nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi, in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è [illegible] o *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON
Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Queste eccellenti pastiglie [illegible]

Depositarii. — *Trieste* JACOPO SERRAVALLO. [illegible]

NUOVO RIMEDIO — **Ristoratore delle forze,** — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera contro ferme[illegible] in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini [illegible] nel bruciore e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, [illegible] nella diarrea che procedono così spesso dalle cattive digestioni [illegible] per la sua proprietà esilarante un benessere [illegible] *Presso* [illegible] *alla bottiglia* [illegible] istruzione.

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, [illegible]; *Verona*, [illegible]; *Rovigo* [illegible] — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini

---

ATTI UFFIZIALI.

N. 17133. — 2. pubb.

Regia Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso di concorso

Nei primi giorni del p. v. novembre si aprirà in Venezia una Scuola magistrale femminile, che avrà la durata di 10 mesi e due Corsi, uno preparatorio e l'altro *magistrale*.

Oltre il Direttore, che sarà scelto dal Ministero, si richiedono per tale Scuola una maestra assistente, che sarà specialmente incaricata dei lavori d'ago e della calligrafia, ed un professore, o, preferibilmente, una maestra distinta, che insegni la grammatica, la composizione, il catechismo, la storia sacra e le nozioni dei libri di lettura.

Lo stipendio dell'Assistente potrà essere di lire *mille*, e quello del professore o della maestra incaricata delle lettere, da lire *milleducento* a lire *millecinquecento*.

Tali insegnanti da proporsi da una Commissione speciale alla nomina del Governo, potranno essere incaricati dal direttore di qualche altra parte dell'insegnamento da impartirsi alle alunne del Corso magistrale.

I concorrenti a questi posti sono invitati a far pervenire, non più tardi del giorno 20 del corrente mese a questa Prefettura, la loro istanza, corredata della fede di nascita, dell'attestato di moralità e dei documenti che comprovino i loro titoli d'idoneità e gli eventuali servigi.

Venezia l'8 ottobre 1867.

P. il Prefetto, Bianchi.

N. 16754. — 2. pubb.

R. Prefettura
della Prov. di Venezia

AVVISO.

Col giorno 31 del corr. ottobre viene fissata la scadenza dell'unica rata per la esazione della tassa addizionale a favore del fondo territoriale di cent.mi 17 27 per ogni lira d'imposta erariale del contributo arti-commercio del 1867, e ciò in relazione alla riserva fatta coll'Avviso del 12 agosto decorso, N. 12166, invitandosi gli esercenti a prestarsi in tempo utile al pagamento nella Cassa del rispettivo Comune, onde non incorrere nelle penalità ed esecuzioni fiscali comminate dalle vigenti leggi.

Venezia, 4 ottobre 1867.

Pel Prefetto, Bianchi.

N. 502. — 2. pubb.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
SCOLASTICO IN VENEZIA.

Veduta la Nota ministeriale 4 corr., N. 8001 C. I. S., con cui si annunzia, che col nuovo anno scolastico sarà provveduto all'ordinamento dei Licei, dei Ginnasii e delle Scuole tecniche (reali inferiori) del Veneto, in conformità alle leggi del Regno, e si fissa il giorno *sedici* di questo mese per l'apertura di detti Istituti;

Veduto il Regolamento, per le Scuole mezzane e secondarie del Regno, approvato col R. Decreto 1.° settembre 1865;

Dispone quanto in appresso.

1. Nelle pubbliche Scuole liceali, ginnasiali e tecniche (Reali inferiori) di questa Provincia, l'iscrizione ordinaria degli alunni avrà luogo dal giorno 8 a tutto il giorno 15 del corr. ottobre.

2. A questo effetto, gli alunni, accompagnati dai parenti o da chi ne fa le veci, si presenteranno al Direttore.

3. Trascorso il 3 di novembre non si concede più iscrizione, se il ritardo non è giustificato da legittime cagioni, riconosciute dal Consiglio provinciale scolastico.

4. Gli esami di ammissione, posticipati e di riparazione incomincieranno il 17 andante, e si terranno nei giorni e modi, che saranno indicati dai Direttori mediante Avviso, da affiggersi all'albo scolastico.

5. L'esame di ammissione sarà obbligatorio per tutti i giovani estranei all'Istituto; ne saranno però dispensati gli alunni provenienti da altri Istituti Regii o pareggiati, nei quali abbiano superato con buon esito la classe prossima inferiore a quella cui aspirano.

6. Gli esami di maturità posticipati per quelli, che chiesero finora di esservi ammessi, si terranno presso ambidue i RR. Licei di questa città, nei giorni 3 novembre e seguenti.

7. Le tasse d'iscrizione e scolastiche si continueranno ad esigere fino a contrario Avviso, secondo le norme vigenti.

Venezia, 6 ottobre 1867.

Il Presidente,
Gius. Dott. Sartori.

N. 16470 Div. I. — 1 pubb.

R. Prefettura
DI VENEZIA
AVVISO

In esecuzione a dispaccio 22 corr. N. 14515 del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, dovendosi appaltare alcuni lavori alla chiesa di S. Maria del Carmine in Venezia secondo il progetto compilato dal Regio Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di italiane L. 16165:43 presso questa R. Prefettura nel giorno di mercoledì 23 ottobre p. v., alle ore 10 ant. Non ottenendosi sufficienti risultati, e restando deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di mercoledì 30 d. m. alla stessa ora.

2. Non sarà accettata alcuna offerta che non sia garantita da un deposito di it. L. 1650 in numerario, od in cedole del debito pubblico, ritenuto che le spese d'asta e di contratto saranno dal deliberatario supplite separatamente.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente esclusa le successive migliorie. Il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo, che dopo la superiore approvazione.

4. Inerentemente a decreto 14 ottobre 1857, N. 19164 del Ministero delle pubbliche Costruzioni verranno accettate innanzi all'apertura d'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del R. Decreto 12 maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere incezionabili dovranno prodursi suggellate franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate dal deposito d'asta, o dalla reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà per ital. Lire 5175:30 nel corrente anno, ed il residuo dopo l'approvazione del bilancio 1868, giusta il capitolato d'asta.

7. Gli aspiranti all'impresa dovranno essere di riconosciuta idoneità notoria, e comprovata con certificato di commessi imprese lodevolmente disimpegnate, ed i lavori non potranno essere ceduti o subappaltati in tutto od in parte.

8. Le altre condizioni non espresse nel presente Avviso, sono contenute nel relativo capitolato d'appalto, ispezionabile da ogni aspirante presso la segreteria di questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non siano state derogate.

10. Il deliberatario non domiciliato in Venezia, dovrà nel firmare l'atto d'asta dichiarare presso chi intenda costituirsi il domicilio in questa città.

11. Se per mancanza dell'aggiudicatario si dovesse ripetere l'asta a di lui rischio, si potrà determinare come parerà i nuovi dati di grida, senza riaffermare con ciò le altre onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Venezia, 26 settembre 1867.

Pel Prefetto, Bianchi.

N. 449 P. C.

INTENDENZA PROVINCIALE
DELLE FINANZE
PER LA PROVINCIA DEL POLESINE.

Vendita di beni
procedenti dall'asse ecclesiastico,
a sensi della legge
15 agosto 1867, N. 3848.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 9 ant. del giorno 31 ottobre 1867, ed occorrendo ne' giorni successivi, si procederà nell'Ufficio municipale di Lendinara ad un pubblico incanto coll'intervento del sig. Intendente di finanza, o di chi ne farà le veci, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale pei beni ecclesiastici, per deliberare al miglior offerente la vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico e pervenuti al Demanio in virtù della legge 7 luglio 1866, N. 3036.

I beni che si porranno in vendita sono qui sotto elencati e suddivisi in undici lotti, quali sono:

Lotto 16.

Aratorio arborato e vitato denominato Veriola, nel Comune di Lendinara, distinto in catasto col N. 1098 di mappa, colla superficie di pert. cens. 18. 53, e colla rend. cens. di a. L. 125 26, aggravato da prestazione decimale.

Lotto 17.

Arat. arb. vit. denominato Matella, nel Comune di Lendinara, distinto in catasto coi NN. 1020 e 1030 di mappa colla superficie di pert. cens. 22 09 e colla rend. cens. di a. L. 85 75, aggravato da prestazione decimale.

Lotto 18.

Arat. arb. vitato denominato Pezza, nel Comune di Lendinara, distinto in catasto col N. 1070 di mappa, colla superf. di pert. cens. 16 50, e colla rend. cens. di a. L. 111:54, aggravato da prestazione decimale.

Lotto 19.

Arat. arb. e vit., denominato Tramone, nel Comune di Lendinara, distinto in catasto coi NN. 1213, 2153 e 2170 di mappa, colla sup. di pert. cens. 17. 20 e colla rend. censuaria di austr. L. 115 72, aggravato in parte da decima.

Lotto 20

Arat. arb. e vit., denominato Oppi, nel Comune di Lendinara, distinto in catasto col N. 1462 di mappa, colla sup. di pert. cens. 12 80, e colla rend. cens. di a. L. 35. 18, aggravato da prestazione decimale.

Lotto 21

Arat. arb. e vit. con fabbriche, denominato Boaria, nel Comune di Lendinara, descritto in catasto ai NN. 1001, 1002, 1003, 1004, 1005 e 1006 di mappa, colla superficie composta di pert. cens. 10 42, e colla rend. cens. di a. L. 288 26, aggravato da decima in parte, più, da un annuo canone di it. L. 3.09.

Lotto 22.

Arat. arb. e vit. con casa denominato Corrizzo, nel Comune di Lendinara, distinto in catasto ai NN. 1057 e 1059 di mappa, colla sup. di pert. cens. 25 29, e colla rend. cens. di a. L. 151

Lotto 23

Arat. arb. vit., denominato Dossetto, sito in Valdentro, Comune di Lendinara, distinto in catasto col N. 4[illegible] mappa, colla sup. di pert. cens. 22 80, e colla rend. cens. di a. L. 137 91, aggravato da prestazione decimale in parte.

Lotto 24.

Arat. arb. e vit., denominato Dossone, sito in Valdentro, Comune di Lendinara, distinto in catasto coi NN. 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 931, 932, 1008 e 1009 di mappa, colla sup. composta di pert. cens. 125.19 e colla rendita cens. di austr. L. 514 89.

Lotto 25.

Arat. arb. e vit., denominato Broilo, sito a S. Biagio, Comune di Lendinara, distinto in catasto col N. 1013 di mappa, colla sup. di pert. cens. 6. 21 e colla rend. cens. di a. L. 41 98, aggravato da decima.

Lotto 26.

Arat. arb. e vit., denominato Bosse, sito in Cavazzana, Comune di Lusia, distinto in catasto coi NN. 368, 370 e 371 di mappe, colla superficie composta di pert. cens. 54. 97 e colla rend. cens. di a. L. 290 93, aggravato da prestazione decimale, e da un annuo canone di ital. L. 94.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, alle condizioni sottospecificate, ed aperta sui dati di stima seguenti:

16.° Lotto,	it. L.	2297, 10.
17.° Lotto,	it. L.	2029, 23.
18.° Lotto,	it. L.	2539, 50.
19.° Lotto,	it. L.	2737, 66.
20.° Lotto,	it. L.	2016, 11
21.° Lotto,	it. L.	9126, 62.
22.° Lotto,	it. L.	3573, 16.
23.° Lotto,	it. L.	3263, 20.
24.° Lotto,	it. L.	12187, 42.
25.° Lotto,	it. L.	1045, 18.
26.° Lotto,	it. L.	5593, 28.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato a garanzia della propria offerta il decimo del prezzo di grida. Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui l'art. 17 della legge 15 agosto 1867, a valor nominale.

Le offerte saranno fatte in aumento del prezzo estimativo dei beni, e non potranno esser minori di L. 10, pel Lotto N. 25, di L. 25, pei Lotti 16, 17, 18, 19, 20, 22 e 23, di L. 50 pel lotto N. 21, e di Lire 100, pel Lotto N. 24.

Saranno ammesse anche offerte per procura, e le procure dovranno essere autentiche e speciali.

Se saranno fatte e presentate offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.

L'offerente per persona da nominare, avvenuta l'aggiudicazione, dovrà dichiarare la persona per la quale ha agito, e sarà sempre garante solidale colla medesima.

Quando l'aggiudicatario non faccia la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine di tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

L'aggiudicazione sarà definitiva salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e non [illegible] ammessi ulteriori aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il compratore dovrà versare nella Cassa di finanza in Rovigo, il decimo del prezzo di aggiudicazione ed in acconto della somma sarà imputato da parte della R. finanza il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della legge 15 agosto 1867.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare la somma che risulterà a di lui carico a titolo di spese d'asta, ed in conto delle tasse di trapasso e di cui gli sarà data notizia all'atto dell'aggiudicazione.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati a rate eguali in anni 18, coll'interesse scalare del 6 per 0/0, e verso diritto dell'amministrazione demaniale di prendere una iscrizione ipotecaria sui beni venduti a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per 0/0 sulle rate che fossero anticipate all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 2 per 0/0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

La proprietà dei beni s'intenderà trasferita nel compratore colle sue conseguenze dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario adempia agli obblighi assunti.

Altre condizioni si contengono nei capitolati generali e speciali d'asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione presso questa Intendenza di finanza fino al giorno dell'asta, durante l'orario d'Ufficio, e presso l'Ufficio municipale di Lendinara pel giorno dell'asta.

Dalla Intend. prov. delle finanze,
Rovigo, 30 settembre 1867

L'Intendente delle finanze,
Laurin

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5966. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. in questa residenza pretoriale si terrà il terzo esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Editto 18 aprile a. c. N. 4216 a ciò a qualunque prezzo ferme nel resto tutte le altre condizioni dallo stesso portate, esecutati dal sig. Giuseppe Parigi di qui, in odio di Maria, Luigia, Valentino Girolamo, Lucia Farinon fu Francesco, Francesco e Domenica Farinon fu Giuseppe della contrada Restena di qui, dell'avv. Broccardo dott. Perazzolo qual curatore dell'eredità giacente del fu Giuseppe Farinon, e dell'avv. Nicolò dott. Faccioli qual curatore della pur giacente eredità del fu Gio. Batt. Farinon.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Arzignano, 22 settembre 1867
Il Reggente, Broglia.

N. 17386. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Gio. Batt. Cossio ora negoziante di qui e poi trasferitosi a Treviso presso Sabato Tedesco assente d'ignota dimora, che Gerardo Ragazzi coll'avv. Quadri produsse in suo confronto la petizione 19 settembre 1863, N. 16240 per pagamento di fior. 698·57 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Jacopo Grappato che gli è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio pel giorno 23 ottobre p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze dei §§ 386 387 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso nob. Gio Batt. Cossio di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 settembre 1867
Il Presidente, Malfer.
Reggio

N. 8100. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 29 agosto p. p. N. 13190, ha interdetto per mentecataggine Antonio Fabretti di S. Stino, e che da questa Pretura fu destinato in curatore il di esso padre Giuseppe Fabretti.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, in questa Piazza in quella di S. Stino e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 4 settembre 1867.
Il Dirigente, Mazzi

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 10 ottobre. N. 273.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono *essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 OTTOBRE.

Sono avviate o no trattative per la revisione della convenzione di settembre? Noi siamo sempre al punto di farci questa domanda, senza sapere se dobbiamo credere ai giornali ufficiosi di Parigi, che lo negano, o a quelli di Berlino o Vienna che lo affermano. L'*Etendard* e la *France* smentiscono anche oggi, che si tratti di modificare la convenzione, ed essi sarebbero per tal modo d'accordo coll'*Opinione* ed altri giornali italiani che non vogliono saperne d'una revisione, temendo che con essa ne potessero risultare nuovi obblighi per l'Italia, mentre pensano che l'Italia sia ormai vincolata più del bisogno.

Se l'*Opinione* nega tuttavia che si tratti di rivedere la convenzione per modificarla, abbiamo però veduto che essa sostiene che sono incamminate trattative per istabilire la condotta dei due Governi in quelle eventualità, che dalla convenzione stessa non furono previste, e per le quale i due Governi si riserbarono la loro piena libertà d'azione, e tutto ciò collo scopo di *produrre tra di loro un ravvicinamento*, o almeno di *evitare un urto*.

L'*Indépendance belge* verrebbe oggi in aiuto ai giornali ufficiosi di Parigi, e confermerebbe le informazioni dell'*Opinione*. Uno dei corrispondenti del foglio belga dice, che Rattazzi, incaricando il nostro inviato a Parigi di recarsi a Biarritz, non gli ha dato punto l'incarico di chiedere modificazioni alla convenzione, per la ragione, che ciò poteva esporlo ad un rifiuto, che nelle attuali condizioni sarebbe stato gravissimo. Il sig. Nigra si sarebbe recato a Biarritz per persuadere la Francia a rinunciare ad ogni idea d'intervento, e per ottenere che i due Governi si mettessero d'accordo, pel caso, che accadessero appunto quegli eventi, sui quali essi fecero già le loro riserve. La versione dell'*Indépendance belge* è quindi identica con quella dell'*Opinione*, e le voci che corrono da qualche giorno in Italia, e delle quali si fecero organo parecchi giornali, come abbiamo detto a suo tempo, sarebbero, qualora si avverassero, la miglior prova che il sig. Nigra è riuscito nella sua missione.

Si comprende che una revisione della convenzione non darebbe una soluzione definitiva, ma farebbe succedere alla Convenzione di settembre un'altra cosa egualmente equivoca, che non avrebbe questa volta l'inestimabile vantaggio di far uscire da Roma le truppe francesi. Si domanderebbe la tolleranza della Francia, salvo, in caso contrario, come si va buccinando, di chiedere l'appoggio della Prussia, e forse, tanto in un evento che nell'altro, sarebbe di un'evidenza rara la frase attribuita al card. Antonelli, che *la guerra del Reno comincerebbe sul Tevere*.

Oggi ci giungono però, giova dirlo, notizie pacifiche e insieme colla lettera di Napoleone pubblicata dal *Globe* (*V. Gazzetta d'ieri*), sulla cui autenticità, del resto, è più che lecito il dubbio, perchè essa è concepita in modo umile, rimesso, e non ha nulla dello stile napoleonico, ci vien detto (ed è il *Journal de Paris*, che riferisce tal voce) che il Principe Napoleone abbia scritto una memoria all'Imperatore, per eccitarlo a far trionfare le idee pacifiche, e a mantener al potere gli uomini di Stato, che sinora godettero la sua fiducia; e nello stesso tempo si annuncia che la corrente pacifica ha trionfato, e che il sig. Rouher continuerà ad essere ministro di Stato e il sig. La Valette assumerà il portafoglio degli affari esteri. Il guaio si è che tutti questi sintomi non sarebbero abbastanza sicuri contro le smentite che fioccassero, ed è altrettanto dubbia la verità delle tendenze pacifiche del Principe Napoleone, quanto sembra apocrifa la lettera dell'Imperatore. Il Principe Napoleone avrebbe difatti manifestato, non è guari, a quanto almeno si diceva, idee molto diverse, e non avrebbe veduto l'unità germanica collo stesso favore, che mostrò sempre per l'unità italiana.

Ciò che sembra più credibile è il mantenimento al potere del sig. Rouher, e la nomina del sig. La Valette a ministro degli affari esterni. Quest'ultima nomina sarebbe certo di lieto augurio per le cose di Roma. Ma disgraziatamente insieme con lui si dice che vada al potere, come ministro dell'interno, il senatore di La Guerronière, il noto ispiratore della *France*, il più valido difensore della convenzione, senza alcuna modificazione, e il più accanito difensore di quel potere temporale, al quale col *Papa e il Congresso* ha pur dato i primi colpi.

La *France* pubblica oggi stesso un articolo, che è conforme alla politica seguita costantemente da quel giornale negli affari di Roma; la quale è una politica, che con buona pace di chi ha sottoscritto l'articolo, il sig. Garcin, sarebbe per provocare *le plus grand des malheurs pour l'Italie comme pour la France*, cioè l'antagonismo tra queste due nazioni.

La *France* si meraviglia che domandino le modificazione della convenzione, quei giornali liberali di Parigi, che avevano sostenuto che essa apriva all'Italia le porte di Roma, e dopo aver deriso i suoi avversarii, perchè mancò loro quella rivoluzione sulla quale avevano contato, e che però è scoppiata, se non a Roma, nelle Provincie che la circondano, prosegue: « L'Italia e la Francia hanno regolato i grandi interessi che le congiungono l'una e l'altra a Roma, con un atto serio e definitivo. Questo atto ha prodotto le sue conseguenze, che sono del resto di natura tale, da rinforzare i buoni rapporti tra i due paesi. Il papato, lungi dall'essere un ostacolo a questa unione sì necessaria contratta a Solferino, è un legame che, tosto o tardi, deve renderla più indissolubile ancora. Posto fra queste due nazioni liberali e cristiane inviolabile nella sua indipendenza e nella sua unità, regnando a Roma, *lasciando ai Romani il diritto della libertà, come ai cittadini di tutti i paesi civilizzati*, il Papato sarà per la Francia e per l'Italia l'ausiliare più potente della civiltà che esse rappresentano. Se fosse altrimenti, se l'antagonismo che passioni cieche cercano di eccitare tra due popoli riuniti da tanti interessi dovesse uscire dalla questione romana, è bene che lo si sappia, ciò sarebbe la più grande perturbazione del nostro secolo, la più grande delle sventure tanto per l'Italia come per la Francia. »

Noi abbiamo sottolineato quelle parole che mostrano ciò che la *France* spera, e che ci pare egualmente lontano adesso dalla possibilità, quanto lo era quando la *France* ha cominciato a difendere una politica, che diremo un po' arcadica. La sventura che la *France* dipinge con sì tristi colori, si fa certo più probabile se questa politica dovesse trionfare. La *France* può aspettare, a quanto sembra; ma potrà egualmente aspettare l'Italia? Ciò che ci conforta però si è che la *France* e il sig. La Guerronière si sono spesso ingannati nella questione romana, e che il portafoglio dell'interno potrebbe modificarne le idee, e ad ogni modo non è ancora sicuro ch'esso debba ottenerlo.

CONSORZIO NAZIONALE

81. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2428.	Bonlini e Arbib, Ditta	L. 200.—
2429.	Cora Gerolamo, ufficiale presso la Contabilità di Stato (in rate)	» 10.—
2430.	Alzetta Giuseppe, inserviente presso la Contabilità di Stato, id.	» 3.—

Il Consiglio municipale di Lequio-Tanaro, ha versato L. 400 — Il Municipio di Accumoli, L. 181.30

Furono costituiti Comitati a Pieve-borgliana, Sanguinedo, San Pietro di Morubio, Santicolo, Melegnano, Palma-Montechiaro, Molare, Spaccaforno, Villalba ed a Bievio.

Ecco l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, accennato già dal telegrafo:

« La *Patrie* dichiara in modo assai esplicito non esservi alcun negoziato tra i Gabinetti di Parigi e di Firenze per la revisione del trattato di settembre. Nullameno, ne giungono da sorgente ben informata, comunicazioni particolari che non attribuiscono al Gabinetto di Parigi un'attitudine così inflessibile. Ci si scrive.

« Il modo di vedere del Governo francese relativamente ad una modificazione del trattato di settembre, non tende per nulla ad opporre, in principio, una resistenza decisiva ad ogni soppressione o modificazione di disposizioni parziali di questo trattato.

« Il Governo si pone sul terreno dei fatti, specialmente dopo che il Governo italiano ha fornito una dimostrazione così completa della sua forza interna e della sua fedeltà al trattato e che il popolo italiano, nel suo complesso, ha dato la pruova della sua saviezza; e riconoscerà che la forma di parecchie disposizioni del trattato, può essere concepita in modo più conforme alla situazione di questo fatto.

« Ma la base di ogni componimento sarà la sicurtà dei diritti appartenenti alla S. Sede e alla persona del Papa Pio IX; e lungi che vi abbia a temere che questa sicurezza venga diminuita, gli sforzi del Governo francese tenderanno, al contrario, ad eliminare più che mai tutto ciò che potesse scuotere l'autorità del Papa, e la forza del capo della Chiesa cattolica.

« Il Gabinetto imperiale è assicurato che il Governo italiano è d'accordo con lui, in principio, su questo modo di vedere, e divide con lui l'opinione, che non è una proposta inconciliabile il condurre l'Italia verso il compimento della sua unità, e il conservare l'autorità della Santa Sede, autorità che ha le sue radici in tutta la Cristianità cattolica.

« Il Governo dell'Imperatore Napoleone sa, in pari tempo, che, per l'effettuazione di questo modo di vedere, ha dietro di sè la nazione francese in tutta la sua forza.

« Il popolo francese che pure ha mostrata tutta la sua approvazione all'energia del Governo italiano, è talmente affezionato alla fede cattolica ed alle istituzioni sorte dalla Chiesa per mezzo della storia di una serie di secoli, che sarebbe impossibile il separarnelo. Tutto quanto il mondo cattolico può essere convinto che il Governo francese, d'accordo col sentimento nazionale, salverà, sotto ogni rapporto, i diritti del capo della Chiesa, e potrà fin d'ora trovare nelle incessanti cure che il Governo si prende, anche con misure positive, una guarentigia pel compimento di questo voto. »

Ecco il rendiconto che mandano da Vienna al giornale l'*Avenir National*, sul colloquio che sarebbe avvenuto a Vienna tra il sig. di Beust ed un incaricato d'affari della Prussia a Vienna, il sig. di Ladenberg, colloquio del quale abbiamo parlato. Questa conversazione avea per soggetto la questione d'Oriente, ed il corrispondente viennese del giornale francese la racconta nel seguente modo:

« Il sig. Ladenberg non dissimulò esservi in proposito un'alleanza fra la Russia e la Prussia, e si estese sui vantaggi che l'adesione a quest'alleanza potrebbe procacciare all'Austria. Ma il sig. di Beust non si lasciò sedurre dalla prospettiva di un aumento territoriale, e dichiarò che l'Austria sosterrebbe fermamente la sua politica attuale ch'egli formulò in questi termini:

« Appoggio alle popolazioni cristiane nei loro legittimi reclami contro il Governo ottomano; protezione alla Turchia contro le ingiuste pretensioni accampate a suo danno. Nè i trattati, secondo il signor di Beust, nè la forza delle cose, obbligano la Porta a cedere l'isola di Candia, come domanda la Russia. Anzi i trattati guarentiscono alla Porta i suoi possedimenti attuali, e la sua vittoria sugl'insorti Candiotti non è fatta certamente per impegnarla ad abbandonare i suoi diritti.

« Il sig. di Beust, in questo colloquio, si espresse in termini assai vivi contro l'insaziabile ambizione della Russia, e contro la politica ch'essa segue in Oriente, e impegnò la Prussia a non prestarsi allo smodato ingrandimento dell'Impero russo, ingrandimento che diverrebbe assai minaccioso anche per l'indipendenza della Germania.

« Passando alla questione germanica, i due interlocutori furono molto più vicini ad un accordo. Il sig. di Beust diede l'assicurazione ch'egli non cerca di meglio, che di adoperarsi per la pacificazione degli animi e per l'unione di tutta la Germania; egli ha aperto a tale scopo negoziazioni per l'adesione dell'Austria al *Zollverein*, e disse che farà di tutto perchè riescano. Egli non indietreggerà dall'invio di deputati austriaci al Parlamento doganale di tutta la Germania, e considererà come lietissimo il momento, in cui una sola Assemblea riunirà i mandatarii di tutte le popolazioni tedesche. »

Ecco come conchiude l'opuscolo intitolato l'*Ultima guerra*, del quale abbiam fatto già cenno, e al quale alludeva anche un dispaccio d'ieri.

« A coloro che ne dubitassero, vogliamo fare la domanda: l'Imperatore Napoleone col suo nome, co' suoi antecedenti, co' suoi scritti, colle sue parole solennemente profferite, può egli rassegnarsi a veder tranquillamente la Prussia assorbire tutti gli antichi Stati di Germania, e tenere nelle sue mani le chiavi della Francia? Ogni altro Governo, all'infuori del suo, potrebbe subire quest'umiliazione. E se si consultasse il paese, vi darebbe egli la propria adesione? D'altra parte, si crede forse che la Prussia sia disposta a renderci benevolmente i nostri confini nazionali, *essa che medita di togliersi la Lorena e l'Alsazia?*

« Ma se le cose sono così, non è egli evidente che la guerra sta nelle necessità della situazione?

« Quale ne sarà il pretesto e chi tirerà i primi colpi? I pretesti non mancano mai a due popoli di fronte, e risoluti a battersi. Se non v'è più la questione del Lucemburgo, restano quelle dello Schleswig e degli Stati del Sud. Basterebbe un semplice movimento di truppe o un cambiamento di guarnigione ai confini. Allora i cannoni fanno fuoco da soli, e spesso dalle due parti ad un tempo. Ciò ch'è manifesto s'è che la situazione non è più sostenibile, nè per gli affari, nè per la politica, e ben presto risonerà sulle due rive del Reno il grido fatale. *Bisogna finirla!* »

È bene però ricordare che l'*ancien diplomate*, che ha sottoscritto questo opuscolo, non è il sig. Drouyn di Lhuys, e non è nemmeno un diplomatico; ma un sig. Perron, consigliere generale del Jura. (*V. la* Situation *del 7 corrente.*)

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

« Ciò ch'è vero si è, che il Governo persiste nel completare il suo armamento per terra e per mare, quantunque, a dir vero, non intraveda per ora nessun incidente, che possa turbare la pace.

« Si assicura che il generale Fleury ritornerebbe dal suo viaggio in Austria colla convinzione della grande impopolarità dell'alleanza di quel paese colla Francia. Tutti i partiti e tutte le classi della società, senza eccettuare l'esercito, vedrebbero con dispiacere l'Imperatore Francesco Giuseppe allearsi con Napoleone III, per seguire una politica comune così in Germania come in Oriente. Questo alto personaggio ritornerebbe del pari convinto, che ormai è impossibile arrestare il movimento unitario della Germania, e che il solo modo di evitare che questa modificazione torni tutta a vantaggio della Prussia, è appunto un'astensione completa da ogni immistione, tanto per parte dell'Austria, quanto per parte della Francia. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 3846 — Gazz. Uffic. 9 ottobre

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Visto il decreto 7 settembre 1866, N. 3835, del già Nostro commissario per la Provincia di Treviso, col quale i due Comuni di Albaredo e Fossalunga vennero riuniti in un solo, meno la frazione di Brusaporco, che fu assegnata al Comune di Resana;

Viste le deliberazioni emesse dal Consiglio comunale di Albaredo nelle sedute 17 gennaio e 21 febbraio scorsi, nonchè quella del Consiglio provinciale di Treviso in data 12 giugno p. p.;

Visti gli articoli 13 e 176 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, pubblicata nelle Provincie venete col Nostro Decreto 2 dicembre 1866;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Albaredo (Treviso) è autorizzato a trasferire la sede degli Uffizi comunali nella borgata di Sant'Andrea di Cavasagra, e ad assumere d'or in avanti la denominazione della borgata stessa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 8 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

N. 3938. — Gazz. Uffic. 9 ottobre

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Visto il Regio Decreto 2 dicembre 1866, numero 3352, con cui venne estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova la legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, allegato *A*;

Visto il regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato col Regio decreto 8 giugno 1865, N. 2321;

Ritenuto che da diverse Autorità e Rappresentanze comunali e provinciali del Veneto vennero fatte istanze per la pubblicazione in quelle Provincie di detto Regolamento 8 giugno 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È pubblicato ed avrà vigore nelle Provincie venete ed in quella di Mantova il detto Regolamento per l'esecuzione della legge comunale provinciale 8 giugno 1865, N. 2321.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia, con Decreto del 16 settembre 1867, ha fatto la seguente disposizione nel personale giudiziario:

Fontana Gian Giacomo consigliere nella Corte d'Appello di Cagliari, tramutato alla Corte d'Appello di Aquila.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 22 settembre in forza del quale, i cavalieri Sardi Pietro, Lana Luigi, Mathieu Felice, Torchetti Giuseppe, Fiandinet Vittorio, Carletti Carlo, Tabone Giuseppe e l'avvocato Lorenzo Ferrero, sono delegati a firmare in concorrenza col direttore generale del debito pubblico, i titoli che saranno emessi a termini dell'articolo 17 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

2. Un R. Decreto, in data del 22 settembre preceduto dalla relazione a S. M., che autorizza maggiori spese sui bilanci 1862, 63, 64, 65, 66 e 67 dei varii Ministeri, per la complessiva somma di L. 2,585,849 e centesimi 42.

ITALIA.

Veniamo informati, dice l'*Opinione*, che il cav. Pompeo Caraffa dei principi di Noja, maestro di cerimonie in Napoli, ricusò di accettare il posto di governatore della Favorita, che S. M. gli offeriva in compenso de' suoi fedeli e zelanti servigi. Il signor Caraffa non ha creduto di poter accettare una tale carica, quasi creata espressamente per lui, in vista delle riduzioni che S. M. è obbligata di addurre nel personale della sua Real Casa.

S. M. il Re, in compenso dei sentimenti di disinteresse del cav. Caraffa, e volendo dimostrargli la sua sodisfazione pel modo col quale egli disimpegnò per oltre due anni le funzioni di governatore del palazzo di Napoli, mentre lo mantiene nella sua carica di maestro di cerimonie in della città, si degnò elevarlo al grado di commendatore nell'Ordine mauriziano.

La Camera di commercio di Napoli pubblica nel *Giornale di Napoli* la seguente corrispondenza telegrafica, ch'ebbe luogo in questi giorni, tra la Camera stessa ed il Ministero delle finanze sul proposito della domandata sospensione dell'attuazione del regolamento pei facchini di dogana.

Al ministro di finanze, Firenze

Napoli 2 ottobre 1867.

A petizione moltissimi negozianti ed ovviare temuti inconvenienti, nostra Camera deliberava unanimemente pregare far sospendere dal direttore compartimentale prosieguo operazioni attuazione regolamento facchini dogana, sino a nostra prossima nota.

Camera di commercio Napoli

Firenze 2 ottobre 1867.

Non mi è dato sospendere operazioni per attuazione regolamento facchini. Condizioni gravi di cotesta dogana esigono che si faccia cessare uno stato di cose che pregiudica interessi dello Stato.

Il direttore generale,
Bennati.

Ministero finanze, Firenze

Napoli 4 ottobre 1867.

Camera commercio Napoli, quantunque dispiaciuta rifiuto fattole, pure rimasta sodisfatta sospensione altrui accordata attuazione regolamento dogana. Chiede continuazione sospensione suddetta fino arrivo suo rapporto: protestando altrimenti qualunque conseguenza.

Prega risposta telegrafica per uscire incertezze.

Presidente
Maglione.

Il *Dovere* di Genova, del 7 corrente, racconta che, la sera prima, un drappello di giovani alessandrini imbarcavansi, favoriti dall'oscurità, sul vapore *Principe Umberto* quando un delegato di Polizia, con buona scorta di carabinieri guardie di pubblica sicurezza ed alcune lance della regia

APPENDICE.

Lezioni serali del veneto Ateneo.

TELEGRAFIA ELETTRICA.

Lezione II. — *Telegrafi di Morse e di Digney.* — *Linee aeree, sotterranee e sottomarine.*

(Fine. — V. i NN. 258, 259, 260 e 271.)

Linee subacquee. — Per completare questo soggetto non ci resta a far qualche cenno sulle linee telegrafiche subacquee, e propriamente sulle sottomarine. — Noi non ci diffonderemo in particolari istorici intorno ad esse, solo diremo che il primo conduttore sotto le acque del mare venne affondato nell'agosto del 1850 fra Douvres e Capo Gris-nez, presso Calais, e che l'idea di una siffatta maniera di comunicazione telegrafica attraverso la Manica, rimonta al 1840, epoca nella quale il dott. Wheatstone presentava al Comitato della Camera dei comuni un suo progetto in proposito. — Il conduttore summominato era un filo di rame ricoperto di gutta-percha e armato di pesi distribuiti a eguali distanze; esso si mantenne in buono stato fino al compimento della linea, in maniera da permettere lo scambio dei segnali, ma dopo brevissimo tempo la comunicazione restò interrotta, probabilmente in causa di guasti avvenuti in qualche punto del conduttore. Fallito il primo tentativo, si studiò meglio il soggetto, si costruì un nuovo conduttore, che si protesse con un inviluppo metallico flessibile e resistente, e si sommerse nel settembre del 1851 pressochè nel luogo di prima. Il conduttore funzionò perfettamente per molti anni e subì soltanto una radicale riparazione nel 1859. — Dal 1851 fino a' dì nostri, un gran numero di conduttori o corde telegrafiche, della lunghezza complessiva di oltre 20 000 chilometri, vennero costruite con varii sistemi e sommerse in luoghi diversi, in acque più o meno profonde, attraverso gli stretti o i grandi tratti di mare, sì in Europa che in altre regioni della terra più o meno civilizzate; molte però di queste corde si ruppero nell'atto dell'immersione o cessarono di prestar servizio poco tempo dopo, e in anche oggi si può dire che la durata di una corda telegrafica sotto marina sia ancora un problema insoluto, e che il tempo soltanto potrà darne una soluzione.

Ognuno sa che fra l'Europa e l'America, per ben quattro volte, si calò sul fondo dell'Atlantico una corda telegrafica, e a ognuno pure è noto, che la prima, affondata nel 1851, si ruppe, sicchè ne andarono perduti 640 chilometri; che la seconda, costituita in parte dalla porzione rimasta della prima, si conservò integra durante l'immersione, ma cessò ben presto di agire; che la terza, più grossa e forte, immersa nel 1865, si ruppe fatalmente, dopo di essere discesa per la lunghezza di 2000 ch. sul fondo del mare, e quando non mancava che un terzo circa di strada per toccare la costa di Terra nuova; che la quarta, ancor più robusta, per fortuna, potè essere felicemente affondata, e ch'essa tuttora funziona insieme alla terza, che venne ripescata in vicinanza al punto di rottura, e resa completa coll'aggiungervi il tratto mancante.

Per calare una corda sottomarina la si carica ordinariamente sopra un naviglio a vapore, e poscia fissatone un capo alla riva, si procede col naviglio nella direzione in precedenza stabilita; si fa salire la corda sul ponte a mezzo di apposita macchina a vapore, e dopo di averla obbligata ad attraversare un freno, la si fa scorrere dalla poppa nel mare, regolando la corsa del naviglio in maniera da lasciar alla corda il tempo di adattarsi agli accidenti del fondo, in prima scandagliato, senza soffrire stiramenti e senza accavallarsi. Rispetto al freno testè nominato, daremo una breve notizia sulla forma e le funzioni di quello impiegato nel 1858, a bordo dell'*Agamemnon*, per immergere la seconda corda transatlantica.

La corda, all'uscire del ventre del naviglio, diretta da una carrucola di ferro girevole in un piano verticale e da una guida tubulare, montava sopra una seconda carrucola simile alla prima. Due altre carrucole di grande diametro, a quattro gole, o a meglio dire, ad un'unica gola elicoidale profondamente intagliata e aggirantesi quattro volte sul contorno di ciascheduna, accoglieva in seguito la corda, che passava successivamente dalle scanalature della prima a quelle della seconda che era munita di un misuratore. I perni orizzontali di queste carrucole, sopportati da robusto castello di ghisa, erano messi in relazione reciproca mediante un ingranaggio destinato a rendere i loro movimenti concordi. Quattro grandi tamburi di ferro, immersi in bacini refrigeranti e divisi in due coppie, fisse pei loro centri ai due assi delle ultime carrucole, ruotavano con esse. Delle estese lastre di ferro, stirate o spinte da un sistema di leve, esercitavano pressioni più o meno forti sui contorni dei predetti tamburi, pressioni che venivano regolate da un verricello, simile alla ruota che fa girare il timone di un bastimento, messo in rapporto colle leve sopraccennate. La corda dopo di essersi svolta dalla seconda grande carrucola a gola elicoidale montava sopra un'altra di forma ordinaria, indi sopra un'ultima, sporgente dalla poppa del naviglio, alquanto discosta dalla prima e posta alla stessa altezza; in fine discendeva nel mare. — Sopra il tratto di corda compreso fra le due ultime carrucole giaceva il *dinamometro*, istrumento destinato a indicare la tensione della corda; esso in sostanza non era che un gran peso attaccato al dissotto di una lunga staffa verticale la quale comprendeva fra le sue branche una carrucola riposantesi colla sua gola sul tratto di corda nominato. Al variare della tensione della corda la carrucola e il peso si portavano più alti o più bassi, e un indice ad essi connesso indicava sopra una scala graduata la tensione stessa. — Il verricello del freno era collocato vicino al dinamometro e trasmetteva da lungi la sua azione alle leve delle piastre sfreganti col mezzo di catene e di verghe di rimando. Il direttore del freno guardando il dinamometro, accresceva o diminuiva, a seconda delle sue indicazioni, l'azione delle piastre anzidette e regolava la discesa della corda nel modo più opportuno.

Corda transatlantica del 1866 (2). — Le cose dette sul freno dell'*Agamemnon*, basterebbero a fornire un'idea del modo con cui una corda telegrafica viene sommersa nel mare, l'importanza però del soggetto, considerato sì dal lato tecnico che dall'economico, non ci permette di arrestarci a questo punto, anzi ci stimola a dare una breve notizia sulla struttura e immersione della corda transatlantica del 1866, per la quale dopo tanti studii, spese e tentativi falliti si giunse finalmente a stabilire il sospirato legame fra l'antico e il nuovo continente.

La corda del 1866, come tutte le altre, è composta del conduttore propriamente detto, dell'inviluppo isolante e dell'inviluppo protettore.

(2) I dati tecnici e statistici relativi alla corda transatlantica del 1866, li abbiamo tolti in gran parte dal Figuier (*Année scientifique*, Paris, 1867.)

marina con entrovi truppa, salì a bordo e intimò loro di scendere. Furono indi condotti alla Questura, e fatti partire al mattino per Alessandria.

Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Milano del 7, che l'altro ieri giunse a Bergamo quel drappello di generosi giovani che, accorsi a combattere per la Polonia, furono poscia fatti prigionieri relegati in Siberia, e da poco tempo restituiti a libertà. Quei giovani valorosi ebbero un'accoglienza affettuosissima.

Leggesi nel Corriere dell'Emilia *a proposito del gen. Cialdini:*

Alcuni nostri concittadini per mostrare al valoroso generale quanta stima ed affezione sente Bologna per lui, pensarono di stendere un indirizzo, che verrà segnato da tutti quelli che vorranno partecipare a questa nobile dimostrazione.

GERMANIA

La *Liberté* ha da Berlino, che la Prussia ha conchiuso un prestito di 37 milioni di lire per l'aumento della sua marina.

Colonia 7 ottobre.

Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Colonia*: « La nomina di La Valette a ministro degli affari esterni è seguita, pure la notificazione ufficiale di questa nomina seguirà difficilmente prima del 18 corrente. A successore di La Valette nel Ministero dell'interno, sarà nominato probabilmente uno dei Prefetti più anziani. »

FRANCIA

La *Patrie* ha da Biarritz, in data del 4, che S. M. sta benissimo, e che tutti ne possono esser convinti, imperocchè egli è bene spesso in giro per le strade del paese, ove il suo florido aspetto fa la più gradevole impressione.

Il citato giornale dice sapere che il Gabinetto di Parigi non aveva a quella data ricevuto dal Governo italiano nessun documento relativo a modificazioni da introdurre nella convenzione.

Scrivono da Parigi al *Corriere dell'Emilia*, che Nigra si è recato a Biarritz per comunicare con l'Imperatore sulla Nota inviata dal Governo italiano, con la quale si domanda risolutamente che sia disciolta la legione d'Antibo, altrimenti l'Italia si tiene sciolta dai vincoli della Convenzione.

Parigi 5 ottobre.

Parecchi giornali parigini pubblicano concordi la notizia, che il partito della pace ha riportato vittoria contro la politica belligera, nel seno del Gabinetto delle Tuilerie. In seguito a ciò, Rouher rimane ministro di Stato, ed il signor di La Valette assumerebbe fra pochi giorni il portafoglio degli affari esterni. La nomina di quest'ultimo ritarda, solo per la difficoltà di trovargli un abile successore. Pel Ministero dell'interno si nominano i signori Laguerronnière, Chevreau, Leroy e Buffet.

Leggiamo nella *France*, le cui notizie coincidono press'a poco con quelle dell'*Etendard*: « Il Papa si mostra contento della maniera con cui venne rispettata ed eseguita la convenzione del 15 settembre. Egli comprende che questa convenzione contiene in sè garantie tanto serie quanto efficaci. La condotta del Governo italiano fece la più favorevole impressione sul Governo pontificio. Si riconosce il merito della Francia d'aver guarentiti, mediante questo atto diplomatico, gl'interessi della Santa Sede, e ci si assicura che il Santo Padre ed Antonelli espressero questo loro sentimento all'incaricato d'affari in Roma. La *France* dichiara inoltre come certo, che il sig. Rattazzi non ha inviato alcuna Nota al Governo francese, per la revisione della Convenzione di settembre. »

BELGIO

I giornali belgi, dopo avere smentito che il generale Prim fosse stato espulso dal Belgio, confermano però ch'egli fu invitato a lasciare la frontiera del Belgio, che, in sostanza, torna lo stesso, e ne chiedono spiegazioni al Governo.

Il *Precursore d'Anversa* aggiunge oggi la sua voce a quella de' suoi confratelli, e chiede in forza di qual legge siasi potuto compiere un tale atto; se vi fu pressione della Spagna, o se il Governo belgico s'è fatto gratuitamente il difensore ed il garante della politica di Narvaez!

SVIZZERA

Sulla domanda di circa 300 Svizzeri già al servizio militare napoletano, e come tali aventi diritto a pensione, il sig. Pioda è incaricato di adoperarsi presso il Governo italiano, perchè queste pensioni, giusta gli obblighi incontrati, siano dispensate da ogni imposta diretta. *(Gazz. Tic.)*

AUSTRIA

Vienna 4 ottobre.

Leggesi nell'*Abendpost*: Molti giornali fanno osservare che le attese proposte governative intorno alle trattative d'accomodamento, non sono peranco seguite. Lo stato della cosa è questo: Queste proposte furono elaborate tosto dopo chiuse le conferenze della Deputazione, presentate a S. M. l'Imperatore col mezzo del cancelliere dell'Impero, il dì 29 dello scorso mese, e approvate dalla M. S. nella medesima giornata. Esse verranno accompagnate al Consiglio dell'Impero, tostochè sarà seguito il rapporto della Deputazione di accordo di qua della Leitha, alla presentazione del quale devono andar connesse.

Al principio dell'odierna seduta della Commissione delle confessioni, che durò dalle ore 11 sino alle 4, il presidente, dott. Rechbauer, partecipò quanto segue: Eccitato dalla Commissione ad invitare alla seduta il ministro del culto, gli fu fatta da S. E. la seguente comunicazione, che egli si crede in obbligo di comunicare sostanzialmente alla Commissione. S. E. ha dichiarato, cioè, che nel seno del Ministero è già pronto il progetto di una legge sulle confessioni, il quale fu pure pienamente discusso e approvato in Consiglio di ministri. S. E. però, prima di presentare questa legge alla Camera, credette necessario di porsi d'accordo con S. Em. il Card. Rauscher. Ora quest'ultimo comunicò a S. E. che, all'epoca della conchiusione del Concordato, egli fu munito dal Governo di pieni poteri generali in forza de' quali non può venir effettuata alcuna trattativa su oggetti riguardanti i rapporti fra le confessioni, e specialmente su certi punti matrimonii misti, senza l'approvazione della Curia. Per iniziare una continuazione dei negoziati a ciò relativi, il Ministero chiamò qui S. E. il barone Hubner. Ora questi fece la comunicazione che nei mesi di settembre ed ottobre è impossibile una trattativa a Roma « giacchè le Congregazioni sono sciolte e la loro riunione non è in prospettiva per il più prossimo avvenire, stante il cholera che regna a Roma, ondechè, prima di novembre non è facile avere una risposta ». In seguito a questa comunicazione, la Commissione decise ad unanimità di procedere immediatamente senz'attendere una proposta del Ministero, alla discussione dell'editto di religione di Muhlfeld, per ciò che riguarda le disposizioni di esso sui rapporti fra le confessioni. Fu stabilito il seguente ordine della discussione: legge scolastica, legge matrimoniale, e finalmente editto di religione. Indi furono ammessi i seguenti 3 paragrafi della legge scolastica, la cui forma è divergente da quella del progetto. § 1. La direzione e l'ispezione di quanto riguarda l'istruzione e l'educazione spettano esclusivamente allo Stato, e vengono esercitate dalle corporazioni e dagli organi a ciò chiamati costituzionalmente; § 2. Senza pregiudizio di quest'ispezione superiore, la cura e la direzione immediata e sorveglianza dell'istruzione religiosa pei membri delle varie religioni, vengono affidate, nelle scuole popolari e medie, alla rispettiva chiesa o società religiosa, § 3. L'istruzione nelle altre materie d'insegnamento è indipendente dall'ingerenza di qualsivoglia chiesa o associazione religiosa.

Finora era uso che se un'istanza giudiziaria non era munita del bollo competente la si restituiva alla parte. Ora ciò venne mutato nel senso, che ogni istanza debba essere evasa senza indugio, e in caso di difetto di bollo, se ne dia parte all'Autorità di finanza.

Vienna, 7 ottobre.

Ieri sera alle ore 6 si riunì ad una seduta di chiusa nelle località della Camera dei Signori la deputazione dei Regni rappresentati al Consiglio dell'Impero, sotto la presidenza di Sua Eminenza il Cardinale Rauscher. Vi assistevano il cancelliere dell'Impero barone Beust ed il capo Sezione di Lackenbacher quale rappresentante il ministro barone Becke. Fu approvato il rapporto che la deputazione presenterà alle due Camere. Questo rapporto, che è molto esteso, contiene una sposizione cronologico-storica di tutte le trattative di accordo dal 6 agosto sino al 26 settembre a. c., entro il qual tempo ebbero luogo 14 sedute plenarie della deputazione di qui, 4 sedute in comune colla deputazione ungarica ed un grande numero di sedute dei rispettivi sottocomitati.

Nel testo del rapporto sono compresi tutti gli atti stati scambiati fra le due deputazioni, come pure il protocollo assunto nella seduta finale del 15 settembre tenuto in comune. Il rapporto dilucida inoltre il punto di partenza preso dalla deputazione di qui rimpetto alla deputazione ungarica nel quale si fa emergere principalmente la circostanza che gli Ungheresi, in forza dell'articolo XII della legge dell'anno 1867, il quale ottenne ormai la sanzione reale, non possono essere legalmente obbligati alla contribuzione dei pesi del debito dello Stato, ma che essi si sono dichiarati pronti a contribuirvi solo per motivi di equità ed in considerazione della situazione politica della Monarchia.

La quistione circa il coprimento del *deficit* per l'anno 1868, e l'eventualità d'un aumento dell'imposta sui tagliandi, fu lasciata del tutto alla deliberazione del Consiglio dell'Impero, non essendo di competenza della deputazione. Infine la deputazione raccomanda l'accettazione dell'accordo preso.

Il rapporto fu già dato alle stampe, e sarà distribuito probabilmente martedì nella Camera. Al rapporto della deputazione saranno aggiunte le proposte del Ministero riguardo al trattato doganale e commerciale, riguardo alle imposte indirette ed altri accordi relativi alla convenzione.

Vienna 8 ottobre.

Il regio inviato prussiano presso l'I. R. Corte austriaca, barone di Werther è ritornato il 5 corr. al suo posto in Vienna; però egli viene atteso prossimamente di ritorno a Berlino.

Nella seduta che tenne oggi la Camera dei deputati il ministro della giustizia presentò i progetti di legge per l'ammortizzazione delle carte di valore, e le obbligazioni per l'esonero del suolo. Il ministro Beust presentò le proposte del Governo intorno all'accordo coll'Ungheria e intorno alla conchiusione d'un trattato di commercio colla stessa Ungheria. Il deputato Groß interpella il presidente della Commissione in oggetti di confessioni religiose, fino a quale punto sia proceduta la discussione circa le petizioni state presentate per l'abolizione del Concordato. Il presidente Rechbauer risponde che i lavori della Commissione sono quasi compiuti e che li presenterà alla Camera dopo una settimana. — La Commissione fece valere completamente la massima fondamentale che la Scuola abbia ad essere del tutto indipendente dalla Chiesa. — La Camera accettò, in seconda lettura, il progetto di legge intorno al potere giudiziario, e quindi il progetto di legge sul potere esecutivo, senza discussione, nella forma proposta dalla Commissione. *(O. T.)*

Vienna 9 ottobre.

Camera dei deputati. — Il dep. de Muhlfeld propone una legge, secondo la quale il Concordato avrebbe ad essere abolito in tutta la sua estensione. Le leggi che esistevano prima del Concordato, avrebbero ad essere riattivate. La revisione di queste leggi avrebbe da esser fatta a norma dei principii della libertà e dell'indipendenza ed autonomia. La proposta viene appoggiata da grandissimo numero di deputati, e quindi accettata. Fu approvata la proposta di eleggere una Giunta di 24 membri per l'elaborato dell'accordo coll'Ungheria, indi si continuò la discussione sui diritti generali dei cittadini dello Stato. Il relatore Sturm combatte in mezzo agli applausi le vedute della minoranza. Nella discussione speciale furono approvati i 3 primi articoli. *(O. T.)*

Fiume, 7 ottobre.

Madarasz manda da Pest per telegrafo a Walluschnig: « Acquietate i Fiumani, e dite loro che l'Ungheria è tutt'altro che insensibile alle loro sofferenze, e che non cesserà giammai di aver Fiume in pregio, siccome una delle prime perle della Corona ungarica. »

UNGHERIA.

Pest 5 ottobre.

Oggi il conte Andrassy presentò alla Camera dei deputati la relazione della deputazione, e il progetto di legge riguardante la quota, la relazione della deputazione e il progetto di legge sul debito pubblico, la relativa convenzione fra i due Governi, e finalmente la relazione e il progetto di legge sull'alleanza commerciale, colla preghiera di stampare questi documenti e d'imprenderne tosto la discussione. Si diede lettura di questi atti, dopo di che, Madarasz presentò una proposta, che non vuol saperne nulla della massima parte dei debiti pubblici *austriaci*, e chiede una relativa votazione popolare. *(Ilarità generale.)* Ghyczy chiese ed ottenne che si stampassero anche i protocolli.

INGHILTERRA

Leggiamo nello *Spectator*, del 5:

« Le tavole delle pubbliche entrate nel primo semestre di quest'anno non sono molto favorevoli. È vero che i primi sei mesi dell'anno sono sempre i meno produttivi, e che perciò potremmo uscire dal presente senza disavanzo, abbenchè non sia probabile che presenti un soprappiù. Ecco frattanto il paragone tra l'estimo preventivo del signor Disraeli ed il prodotto del semestre fiscale, chiuso a tutto il 30 settembre prossimo passato:

	Introiti	Stime
Dogane	L. 11 001,000	L. 11,000,000
Dazio consumo . . .	» 9 328,000	» 10,350,000
Bollo	» 4,747,000	» 4,775,000
Tasse	» 1 778,000	» 1,750,000
Imposta sulla rendita	» 2,225,000	» 3,000 000
Poste	» 2,350,000	» 2 325 000
Beni della Corona .	» 144 000	» 170,000
Miscellanea	» 1,122 665	» 1,300,000
	L. 32,695,665	L. 34 670,000

« Il disavanzo cade principalmente sul dazio consumo, ch'è più d'un milione sotto il segno, e sull'imposta sulla rendita, che vista di sotto un 800,000 lire circa. Quest'ultima si rifarà probabilmente nel secondo semestre; ma con un tale disavanzo nel dazio consumo, il signor Disraeli non potrebbe gran fatto sperare un soprappiù disponibile che valga ad equilibrare l'ammanco già manifestatosi nell'imposta. »

In risposta alle raccomandazioni fattegli dal Comitato della Lega per la riforma irlandese Lord Russel, il giorno innanzi di partir per Dublino, scrisse una lettera che vien riprodotta nei giornali inglesi. In questo documento l'onorevole Lord si dichiara favorevolissimo alle idee di cui il Comitato della Lega si è fatto organo, e conclude così: « Io credo che l'uguaglianza di franchigie elettorali fra l'Inghilterra e l'Irlanda sarà sostenuta da tutti i liberali. Un Irlandese deve essere ammesso alla franchigia, ad ugual titolo ed alle stesse condizioni che un Inglese. » Ignoriamo se il Gabinetto di San Giacomo, e specialmente Lord Derby, meneranno buono un simile giudizio, e tanto meno se vi conformeranno i loro atti, ma le parole di Lord Russell, che non possono essere scritte a caso, nè stimarsi vuoto suono di frasi, provano che v'è un gran partito a Londra, il quale, inesorabile verso i feniani, esige si adotti una politica più equa per la loro patria.

*Leggesi nell'*Unità Cattolica:

Alcuni giornali ci danno la inaspettata notizia che i 76 Vescovi anglicani hanno deciso, nel loro Sinodo, d'intervenire al futuro Concilio ecumenico.

SPAGNA

La *Gaceta* di Madrid del 27 settembre scrive quanto segue:

Ieri alle 3 e mezzo pom., S. M. la Regina, accompagnata da S. E. il primo segretario di Stato e dagli alti funzionarii della Casa reale, si è degnata di ricevere in udienza privata il conte Luigi Corti, il quale, previamente annunziato dall'introduttore degli ambasciatori, ha avuto l'onore di rimettere nelle regie mani la lettera colla quale S. M. il Re d'Italia lo accredita in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa Corte.

Dopo di che, il conte ha rivolto a S. M. il discorso che segue:

« Madama,

Ho l'onore di presentare a V. M. le lettere, colle quali il mio augusto Sovrano si è degnato di accreditarmi in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso V. M. Nell'esprimere i voti sinceri che il Re forma costantemente per la felicità della M. V. e della sua real famiglia come pure per la prosperità della nazione spagnuola, io sono fedele interprete dei suoi sentimenti. In quanto a me, oso assicurare V. M. che sarò molto felice d'impiegare ogni mio sforzo a mantenere e favorire le buone relazioni d'amicizia esistenti fra le due corone e i due paesi, e sarà sodisfatto il mio voto più ardente se con questo giungerò a meritare in parte la benevolenza de V. M. »

È piaciuto a S. M. di rispondere in questi termini:

« Signor conte,

« Accetto i sentimenti che mi avete espressi in nome del Re vostro augusto Sovrano, tanto per me personalmente, quanto per la mia real famiglia, come pure per la nazione spagnuola; questi sentimenti trovano per parte mia la più sincera reciprocanza. Io non ho dubbio, signor ministro, che nella vostra qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re, voi, contribuirete a favorire le relazioni di buona amicizia che unisc ono le due Corone ed i due Stati, e voi potete contare fin d'ora sulla mia benevolenza nel compimento dell'onorevole missione a voi affidata. »

Tosto dopo, il sig. conte è andato a presentare a Sua Maestà il Re l'omaggio del suo rispetto.

TURCHIA.

Il generale Langievicz ottenne il permesso dal Sultano di chiamare tutti i Polacchi sparsi in Francia, in Svizzera ed in Austria, a formare due corpi di cui l'uno prenderà guarnigione a Tulcia, l'altro a Saktera, a fine di sorvegliare qualsiasi movimento che potesse aver luogo fra la Russia e la Bulgaria e di annientare alle radici ogni tentativo insurrezionale.

Scrivono da Slivno al *Svetovid*:

Il Governo turco, visto che in nessuna maniera gli riuscì d'annientare l'insurrezione bulgara, ricorse ad un nuovo tentativo. Diede cioè a tutti gli uffizii l'ordine d'incendiare le selve per privare gl'insorgenti dell'unico e più sicuro nascondiglio.

I Turchi si misero già all'opera come a Samokow, Filibe, Karlov, Kalofer da una parte; poi incominciarono dal Mar Nero, e l'abbruciarono presso Summa, Osman-Pazar, Kotila, Slivno, Sipka e Grabova. Abbruciati che sono questi boschi secolari, non rimarranno che nudi scogli. Ma anche i Bulgari potrebbero per vendetta incendiare le città turche. Queste sono le riforme che la Sublime Porta si studia d'introdurre nelle contrade a lei soggette. L'Europa civile pianta e coltiva, la Turchia abbrucia e distrugge.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 7 ottobre.

Le ultime notizie dai Principati danubiani lasciano intravvedere cola delle serie catastrofi. Il partito ch'è al potere rese molto odiato nel paese sè medesimo ed il Principe Carlo. Oltre di ciò si osservano intrighi all'esterno. Si vede l'unica salvezza pel paese in ciò che il Principe Carlo debba sospendere la Costituzione che i Moldo-Valacchi non possono sopportare, e che introduca un regime personale. Tristo rimedio. *(O. T.)*

MONTENEGRO

*Leggiamo nell'*Avenir National *del 6:*

« Riceviamo in questo momento un importante dispaccio. È noto lo stato di fermento del Montenegro e della Servia, e della possibilità di un'alleanza fra gli Slavi ed i Greci, che si preparano ad una lotta contro la Turchia.

Ci si telegrafa che il Governo greco ha intavolato trattative coi Principati danubiani, con la Servia e col Montenegro. Se queste trattative riusciranno a bene, è probabile che la questione d'Oriente sarà la prima che scoppierà in Europa. »

Le ostilità tra il Montenegro e la Turchia sarebbero cominciate, ed uno scontro avrebbe, secondo le ultime notizie, avuto luogo. Così la *Gazzetta di Torino*.

AMERICA

Una rilevante frazione del partito repubblicano agli Stati Uniti ha in animo di promuovere l'abolizione del sistema protezionista.

Nuova York 20 settembre.

Il Governo greco entrò in trattative a Washington col mezzo del suo inviato, stato ultimamente accreditato presso l'Unione, per la compera di parecchi navigli corazzati americani. Il Governo americano non si mostra avverso a ciò, e per ora non si tratta che di fissare il termine di pagamento. Dalla corrispondenza tra Seward e Stanley stata ora pubblicata per esteso, risulta che l'Unione chiede dall'Inghilterra 9 128,000 dollari quale indennizzo pei danni recati al suo commercio dai corsari degli Stati meridionali favoriti dall'Inghilterra. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 ottobre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

Versamenti precedenti	L. 5 299 58
73. Gattei Lorenzo	» 10.—
	L. 5.309.58

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA
Campo S. Benedetto, N. 3967

Situazione finanziaria al 30 settembre 1867.

ATTIVO

Rimanenza in Cassa	It. L.	10,750	44
Portafoglio. Cambiali scont. N. 37	»	17,465	67
» Buoni del Tesoro	»	3,057	50
» Azioni d'altre Banche	»	105	—
Sovvenz. sopra fondi pubb. N. 16	»	38,888	10
Spese d'amministrazione (Onorarii e varie .	»	1,342	61
(Fitti anticipato	»	150	—
Spese di primo Stabilimento .	»	1,724	42
Mobili ed utensili	»	1,495	97
Debitori diversi	»	248	78
Interessi passivi	»	45	29
Azionisti. Per saldo azioni	»	48,458	—
» » tassa d'ammiss.	»	1.167	—
Totale It. L.		124,858	41

PASSIVO

Capitale sociale per azioni N. 1953	It. L.	97,650	—
Tassa d'ammiss. Per socii N. 880	»	3,520	—
Conti correnti fruttiferi	»	17,992	16
Cambiali riscontate N. 6	»	4,066	69
Creditori diversi	»	2	21
Beneficii diversi	»	1,627	35
Totale It. L.		124,858	41

Il Consigliere d'Amministrazione, Dirigente
GUSTAVO KOPPEL.

Il Censore Pietro Sola. — *Il Cassiere* Luigi Brass.

La Banca fa le seguenti operazioni coi socii:
Riceve tutti i giorni depositi fruttiferi, in Note di Banca, a 4 ½ p. %.
Sconta cambiali fino a 4 mesi a 6 ½ p. %, ed oltre i 4 mesi fino ai 6 mesi, a 7 p. %;
Accorda prestiti verso accettazioni a 6 p. % e provvigione.
Accorda sovvenzioni sopra fondi pubblici a 7 p. %.
Esige e paga per conto dei socii, e verso tenue provvigione, in Venezia, Padova, Verona, Milano, Firenze, Siena, Lugo, Bologna, Cremona, ecc. ecc.

L'Italia all'Esposizione universale di Parigi nel 1867. — Ne è uscita la terza puntata. Essa contiene le illustrazioni raffiguranti il *Cristoforo Colombo* del Vela, un lampadario di vetro, uscito dalle officine del cav. Salviati, l'*Ugo Foscolo* del Tabacchi, l'*Italia e la Francia* del Roi, ed il tavolo in mosaico di Firenze, offerto da quel Municipio a S. A. R. la Duchessa di Aosta.

Scienza del popolo. — Il 13.° volume della *Scienza del popolo*, contiene una lettura fatta a Siena dal prof. Eusebio Reali, che porta per titolo: *Patria e Famiglia.*

Notizie sanitarie.

Venezia 10 ottobre.

Nelle 24 ore del 9 ottobre, non s'ebbero nuovi casi di cholera.

Degli ammalati dei dì precedenti, 3 guarirono.

Totale dal 25 luglio, N. 507.

Guariti	175
Morti	331
In cura	1
	507

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

A Padova, dall'8 al 9, un caso in città, uno in Provincia (a Taggiè di sopra).

A Verona, dal 7 all'8, nessun caso nè in città nè in Provincia.

A Milano, dal 7 all'8 in città nessun caso.

Siamo lieti di attestare che oggi (9) le condizioni migliorate della salute pubblica non hanno dato luogo al solito bullettino sanitario. Così la *Gazzetta d'Italia*.

A Trieste dal 7 all'8 in città, 4 casi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 ottobre.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi:

Non abbiamo particolari e positive notizie dalle Provincie pontificie. Il *Giornale di Roma* e l'*Osservatore Romano* che nei giorni decorsi registravano le *segnalate e ripetute vittorie* degli zuavi e dei soldati pontificii sono oggi muti.

L'*Osservatore Romano*, dice l'*Opinione*, ha la seguente corrispondenza da Narni del 6 settembre che noi abbiamo letta con attenzione e col proposito di richiamare sui fatti in esso narrati la vigilanza del Governo. Ma diciamo il vero che, se la ragunata di mille giovani in una piccola città come Narni, ci aveva fatto dubitare della calma di chi la scrisse, il travestimento dei bersaglieri ci ha persuaso che il pover'uomo è in uno stato di grave concitazione da non permettergli un serio giudizio. I bersaglieri sono abbastanza bene vestiti così e non si mascherano per far piacere a nessuno.

Ecco nonostante la lettera:

« In Narni sono ragunati circa mille giovani, le maggior parte dei quali non tocca ancora il ventesimo anno di età. Sono qui pronti pel confine pontificio e non aspettano che di essere tutti

---

prime due parti costituiscono ciò che appellasi l'*anima* della corda.

Il conduttore è composto di sette fili di rame del diametro di 1.mm. 2, sei dei quali sono attorcigliati al settimo, ricoperto di un leggero strato di *mastic Chatterton* (mescolanza semifluida di gutta-percha e catrame di Svezia). — Il fascio è inviluppato in quattro strati di gutta-percha alternantisi con quattro del mastice predetto; queste otto guaine sovrapposte costituiscono l'involucro isolante. — L'inviluppo protettore risulta da dieci fili di ferro del diametro di 2.mm. 5, leggiermente galvanizzati e rivestiti di un tessuto di canapa di Manilla. Questi fili ravvolti ad elice attorno all'anima della corda impellicciata in prima con una sostanza tessile indiana, la ricoprono completamente. — Il diametro della corda è di 27 millimetri; il suo peso nell'aria, 865 chilogrammi per chilometro, 400 nell'acqua, si provò che per romperla bisognava esercitare lo sforzo di 8250 chilogrammi.

La corda veniva caricata sull'enorme naviglio inglese, a ruote e ad elice, il *Great-Eastern* che ognuno conosce; nel vasto suo ventre, diviso in due grandi scompartimenti o bacini circolari, essa era adagiata a più spire piatte sovrapposte e si componeva di quella porzione costruita a Woolwich che non si aveva potuta sommergere nella fallita spedizione del 1865 e della nuova fabbricata a Greenwich. La lunghezza totale era di 2724 miglia inglesi, 1960 delle quali doveano servire calcolate le sinuosità del fondo dell'Oceano, a stabilire la linea telegrafica fra Valentia d'Irlanda e Terra-Nuova, e 764 per terminare la linea del 1865 interrotta per la rottura della corda, che si contava di ripescar nelle acque e render completa. — Il peso totale della corda ascendeva a circa 4300 tonnellate, il freno sul *Great-Eastern* era alquanto diverso e più robusto del dianzi descritto, una macchina a vapore speciale della forza di 40 cavalli dovea levar dai bacini la corda e dirigerla al freno. — La squadra destinata alla grande operazione si componeva, oltrechè del *Great-Eastern*, della fregata la *Terrible* e di due altri grossi bastimenti ad elice il *Medway* e l'*Albany* il primo di 1900 tonnellate, di 1500 il secondo; un altro vapore da guerra il *Racoon* dovea accompagnarli fino alla baja di Foilhommerum dove trovavasi il gavitello che segnava il giacimento della grossa *corda di costa* calata alquanti giorni prima in quei parraggi.

Il 12 luglio a un'ora e mezza, la squadra si metteva in movimento, la direzione dell'impresa era stata affidata al sig. Canning. Il 13 fu ritrovato il gavitello alla distanza di 30 miglia dalla riva succennata.

Sollevato il capo della corda di costa e saldato con quello della corda del *Great-Easten*, alle 3 e 20 minuti pomerid., la nave gigantesca e le sue compagne volgevano le prore all'America in mezzo ai viva di tutti gli equipaggi. — Il *Racoon* ritornava verso Valentia a portare l'annunzio della prima operazione felicemente riuscita.

Il viaggio della flottiglia fu dei più felici: sotto un cielo quasi sempre sereno, sopra un mare quasi sempre tranquillo il *Great-Eastern* avanzava con una velocità che al suo massimo era di sei nodi. — La corda, sorgendo dall'ampio pozzo si svolgeva sul ponte e dal gagliardo freno passava al mare che la inghiottiva, per lasciarla posare sopra il suo fondo sinuoso. — L'equipaggio e il corpo d'operazione, contenti e animatissimi pei primi successi, attendevano in silenzio alle varie bisogna con l'oculatezza e l'impassibilità propria degl'Inglesi. — Ogni cosa procedeva con l'ordine il più perfetto; chi presiedeva alla macchina di elevazione, chi, al dinamometro, osservava la tensione della corda e dirigeva la manovra del freno; chi, posto alla guardia dei fuochi che nella notte rischiaravano il tragitto della corda vegliava perchè non si opponessero inciampi al suo scorrimento, chi, infine, nel gabinetto telegrafico, verificava l'isolamento del conduttore e manteneva la corrispondenza colla costa. — La corda s'immergeva nel mare a notevole distanza dalla poppa del *Great-Eastern*, in media a 70 metri e discendeva migliaia di metri, fino una lega, in seno alle acque prima di raggiungerne il fondo.

Lungo il tragitto, che durò dal 13 al 27 luglio, arrivavano a bordo pel conduttore transatlantico, messo in relazione con sensibilissimi e speciali apparecchi telegrafici, spessi dispacci: indirizzi, felicitazioni, recenti notizie sulla guerra d'Italia, buone e cattive nuove sulle condizioni dei diversi paesi dell'Inghilterra, l'ora astronomica dell'osservatorio di Greenwich e che so io; dispacci varii venivano pure spediti dal naviglio a Valentia.

Non si ebbero a deplorare accidenti lungo la traversata, se si vogliono eccettuati: un falso allarme avvenuto la sera del 15, occasionato dalla distrazione di un ingegnere, un po' di burrasca e di mal tempo nella notte successiva, che disturbarono alquanto le operazioni, e un aggruppamento verificatosi la notte stessa in circa 150 metri della corda ravvolta in uno dei bacini, che sollevato tutto d'un colpo dalla macchina arrischiò di portarsi al freno e di spezzarsi forse, col più grave pericolo dell'intrapresa. A questo inconveniente rimediarono la pazienza e la perseveranza degli operatori e dei marinai: arrestato il corso del naviglio, messi in pronto per prudenza i gavitelli, si giunse a svogliere l'intricata matassa e si procedette nell'immersione...

Scortata da un vapore inglese che era venuto ad incontrarla, dopo di aver affondate 1860 miglia di corda, la squadra vittoriosa il mattino del 27 luglio entrava nel porto di *Heart's-Content*, parato a festa e ornato degli stendardi d'Inghilterra e d'America, fra gli entusiastici viva della moltitudine. — Collegato il capo della corda transatlantica alla corda di costa in prima apparecchiata, si poterono ancora in quel giorno stabilire regolari corrispondenze fra Terra-Nuova e Valentia.

Il primo agosto i navigli inglesi della spedizione rifecero in parte il loro cammino sull'Oceano per rintracciare il capo della corda perduta nel 1865.

Dopo molte ricerche e tentativi male riusciti, mercè l'aiuto di ben combinati motori e di robusti raffi, si giunse il 2 settembre ad aggrappare e ad elevare a bordo del *Great-Eastern* un tratto della sospirata corda, che mostrò di non aver sofferto sensibile deperimento e di essere pronta alle corrispondenze.

Saldata opportunamente a questa corda la nuova trasportata dall'Irlanda, i bastimenti ritornarono ad *Heart's-Content* affondando per via il tratto complementario del conduttore. Unita l'estremità di questo alla rispettiva corda di costa, il secondo legame fra i due mondi rimase compito, l'Europa e l'America concordi si scambiarono attraverso l'Oceano un duplice saluto e il mondo intero fe plauso all'intelligente e industre nazione che mostrò come la scienza, l'associazione e un fermo volere ponno vincere i maggiori ostacoli e condurre a buon fine le più alte e difficili imprese.

G. ZANON.

completamente armati. Alcune casse di *fucili militari* sono già arrivate; altre si attendono in giornata. Vengo assicurato da chi è in caso di saperlo, che si uniranno ad essi non pochi bersaglieri travestiti. Non temo di essere smentito da chicchessia: io stesso ho visto questi garibaldini, e io stesso ho udito dalla bocca di uno di essi (ch'è milanese), che qui sono convenuti per rinforzar le bande che scorrazzano negli Stati della Chiesa, e che armi e munizioni sono *venute direttamente da Firenze.* »

L' *Opinione* scrive in data del 9 corr.:

« Alle molte e svariate dicerie che quest' oggi si fecero correre, fra le quali più forte di tutte era quella di un nuovo tentativo di fuga del generale Garibaldi dall' isola di Caprera, raccontata con ingegnosi particolari, noi possiamo opporre il solito *nulla di nuovo. (V. sotto.)*

« Le dimostrazioni, le insurrezioni, gli scontri, le vittorie e le sconfitte, quantunque si ripetano e si moltiplichino su pei giornali, restano però sempre sino a questo momento, quei soli che abbiamo narrati.

« Le notizie date dai giornali di Napoli, che noi raccogliamo qui sotto, non sono che amplificazioni di avvenimenti insignificanti, di cui abbiamo già parlato. »

Leggesi nell' *Italie*: Benchè non sieno avvenuti nuovi scontri dopo il combattimento di Bagnorea, dove gl' insorti mostrarono sì rara energia, l' insurrezione si mantiene negli Stati pontificii. Da per tutto dove si trovano le piccole bande insurrezionali, la popolazione si mostra ad esse simpatica, e v' hanno pure alcuni Governi provvisorii, istituiti in alcuni luoghi. Se le nostre informazioni sono esatte, l' insurrezione si allarga e piglia vigore; la sola mancanza d' armi svigorisce pel momento l' azione.

Nella *Correspondance Italienne Internationale* troviamo:

« Il combattimento che ha avuto luogo a Monterotondo, a breve distanza da Roma, è stato favorevole agl' insorti i quali hanno respinto un battaglione di zuavi appoggiato da un distaccamento di gendarmi a cavallo. *(V. Gazzetta d' ieri.)*

« In questo fatto gli Zuavi hanno fatto perdite sensibili e la loro disfatta ha gettato la demoralizzazione nell' infanteria romana, nella quale si fanno sempre più numerose le diserzioni. Si assicura che una parte degl' insorti è armata di eccellenti fucili rigati. »

La *Gazzetta d' Italia* così conferma il fatto:

« Il nostro corrispondente ci riferisce ancora: che la colonna comandata da Menotti Garibaldi, forte di 350 uomini, tenne arditamente testa a Monte Rotondo contro un numero maggiore di pontificii.

« Essa però, dopo avere passato la notte sul luogo del combattimento, vedendo al susseguente mattino ingrossare le file dei pontificii da nuovi rinforzi di soldati che sopraggiungevano, credette prudente ripiegare, come fece col massimo ordine, verso Palestrina.

« Quivi la colonna di Menotti Garibaldi attendeva l' arrivo di varii altri drappelli d' insorti, che dovevano unirsi ad essa. »

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 7:

« Notizie del confine ci recano che nuove bande sono comparse nella Provincia di Frosinone. L'annunzio datoci ieri, che Veroli era insorta, è confermato. La condotta delle Autorità di quel paese, prima che tale avvenimento da esse preveduto s'avverasse, è stato qualcosa di lagrimevole Monsignore Ruggiero, avendo una notte sognato d' una banda d' insorti accampata fra quei monti, si levò allo spuntare del giorno, e spedì truppa a quella volta, per respingere le *camicie rosse*. La truppa andò tutto il giorno per la campagna e inutilmente; nella città s' erano fatte barricate; il sogno del prelato era un sogno, ma adesso è divenuto realtà, con questa differenza che l'insurrezione non sta a bivaccare sulle montagne, anzi è padrona della città stessa. Nella Provincia di Frosinone il movimento è guidato, a quanto se ne sappia, dal maggior Salomone. »

Telegrafano da Sora il 7 corr., all' *Italia* di Napoli:

« Anagni è insorta. I papalini mossi da Ferentino per reprimere il movimento, furono respinti con gravi perdite. »

Al *Progresso nazionale* di Napoli del 7 corr., scrivono dai confini abruzzesi:

« Orta e Correse sono stati occupati da una colonna d' insorti, i quali avrebbero occupato ancora il fortino di Soriano.

« Il valoroso capitano Blennio percorre il territorio pontificio alla testa di una forte e numerosa banda di Romani. »

Scrivono da Civitavecchia 6 ottobre, alla *Nazione*.

« Su quella parte di territorio ove scoppiò l' insurrezione, è ormai rivolta e concentrata tutta l'attenzione del Governo papale, il quale da una settimana circa non fa altro che spedire truppe a quella volta.

« Zuavi, gendarmi e legionarii passano continuamente per Civitavecchia in treni speciali, e proseguono per Viterbo, ove dicesi che il De Courten voglia fare il quartier generale.

« La guernigione di Civitavecchia è assente. Divisa in piccoli distaccamenti è andata ad occupare tutti i paesi e villaggi circostanti, onde reprimere ogni possibile ribellione, sicchè qui non rimangono che pochi artiglieri, gendarmi, ed un piccolo drappello di Antibiotti sufficiente appena a guardare le porte della città. »

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 9:

« Da una nostra particolare corrispondenza romana apprendiamo che oggi doveva aver luogo a Roma un' imponente dimostrazione.

« Dal partito d' azione si faceva calcolo sullo approssimarsi delle diverse colonne degl' insorti alle mura della città eterna

« Abbiamo però motivo a credere che gli ultimi fatti di Bagnorea, malgrado altri favorevoli all' insurrezione, abbiano fatto rimandare la prestabilita dimostrazione, dovendo questa anzitutto prevalersi dell' opportunità. »

E più oltre:

« Ad evitare il caso di una inquietudine legittima vedendo ritardato il movimento tante volte promesso, e sempre mal consigliato da alcuni giornali, entro la città di Roma, crediamo bene di assicurare il pubblico, dietro notizie attendibilissime e ricevute da Roma, che l' insurrezione di questa città non è ancora matura, e che la sua tranquillità, per qualche giorno ancora resterà inalterata. »

La *Nuova Roma* ha le seguenti notizie:

Si crede sempre imminente l' insurrezione a Roma. Ier l' altro vi fu un momento, in cui essa si credette già cominciata a Trastevere.

Colà non si tien conto che della sola resistenza che potrebbero opporre i zuavi. Di tutte le altre milizie papaline non v' ha alcuno che si prenda pensiero.

Le truppe son di continuo consegnate nelle caserme, e non escono che per andare alla guardia, o a pattugliare nella città.

Gli ufficiali stranieri non possono comparire ne' luoghi pubblici: è loro espressamente vietato.

Il comando supremo della prima suddivisione militare, il quale comprende le tre Provincie di Roma, Viterbo e Civitavecchia, trovasi affidato al colonnello Allet, capo del corpo dei zuavi. Egli dirige le operazioni militari, ed a sua dipendenza sta il colonnello Azzanesi, ch' è alla testa delle truppe raccolte a Viterbo.

Arresti se ne fanno sempre, e non meno frequenti sono le intimazioni di lasciare il territorio papalino fra le 24 ore. Però i capi del movimento finora hanno saputo sfuggire.

Minutissime perquisizioni si fanno alla Stazione di Roma; i viaggiatori son tenuti d' occhio, e dopo breve fermata s' ingiunge al convoglio di partire.

Dal palazzo Farnese par che siasi portato via tutto.

Dal Vaticano molte casse contenenti oggetti più preziosi, sono state inviate a Civitavecchia

Il Comitato di salute pubblica lavora alacremente.

Le due prime liste del Comitato centrale di soccorso pei feriti dell' insurrezione, ascendono a L. 2527.50.

Scrivono dal confine pontificio alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

« Nei paesi dello Stato romano a noi vicini s' è sparsa, non saprei dirvi come, la notizia, che l' esercito italiano entrerebbe fra pochi giorni. Vi ha destato un generale entusiasmo, molto più che le stesse Autorità pontificie non celano il sospetto che qualche cosa di straordinario debba succedere. Vivono a orecchie tese, e potete immaginarvi che non aspetteranno di sentire il passo misurato dei nostri soldati e lo scalpito de' cavalli per mettersi la via fra le gambe.

« Qua non siamo in grado di sapere quali sieno le intenzioni del Governo italiano. Ma se veramente il passaggio delle nostre truppe ha da aver luogo, dite al Governo che faccia presto, giacchè, ne' paesi del Pontificio più prossimi al confine, non si sa più chi comandi, se gl' insorti od il Governo dei preti. Tutto è confusione e disordine, e i farabutti s' industriano a pigliar la mano, ed osare quello che non avrebbero osato prima, per paura dei gendarmi.

« Gli onesti invocano l' Autorità d' un Governo onesto e regolare. »

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ieri sera tardi si commentava qui un dispaccio ricevuto da un generale del nostro esercito che trovasi attualmente a Firenze, dispaccio nel quale molto chiaramente era detto che le truppe in sul confine si preparavano a mettersi in marcia. È un fatto che molte batterie d' artiglieria sono andate in questi ultimi giorni a raggiungere il corpo d' osservazione, e non importa essere approfonditi nella scienza militare per comprendere, che le artiglierie non si adoperano per rimandare alle case loro i volontarii che si presentano.

Si aggiungeva inoltre che uno dei fornitori più noti di viveri, di cui il Governo s'era valso nelle ultime guerre, si presentò ieri al Ministero della guerra, e offerse, per caso di bisogno, i suoi servigi. Gli fu risposto, dicono, ch' egli giungeva troppo tardi, e che già gli approvvigionamenti erano stati accolati

E più oltre:

Può darsi che anche l' on. Pepoli rientri in qualche modo alla partecipazione della vita pubblica; ed è inutile vi dica come le voci di piazza affidino a lui il Commissariato regio... nelle Provincie pontificie, quando sieno occupate. Sapete bene: non si parla mai del Pepoli senza che venga in mente un Commissariato, e non si discorre di Commissariati senza che vi s' aggiunga il nome dell' on. Pepoli.

Come ultima notizia, e mettetela anche fra le fiabe, vi scrivo questa: corre voce che i nostri debbano entrare nel Pontificio da tre parti, da Orvieto, da Terni, da Isoletta.

Leggesi nel *Diritto*:

« Le quattro navi dello Stato, poste a guardia dell' isola di Caprera, fanno un attivissimo servizio, impedendo qualsiasi comunicazione col generale Garibaldi.

« Da due giorni però, ci mancano precise notizie per ragguagliare i nostri lettori sul risultati di codesta severa, e, secondo noi, *inutile* sorveglianza. »

Oggi, dice l' *Italie* in data del 9 corr., corse voce che Garibaldi avesse lasciato Caprera, e fosse stato di nuovo arrestato.

« Siamo in grado di assicurare, aggiunge l' *Italie*, che in tale asserzione non è nulla di vero. »

Se non siamo male informati l' illustre generale Alfonso La Marmora, assumerà il comando supremo del corpo d'armata, concentrato al confine romano. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Un carteggio da Tolone al *Messager du Midi* smentisce la notizia che si trovino ancorate nelle acque di Civitavecchia due fregate corazzate francesi. I due soli legni che, secondo esso, si trovano in missione sulle coste romane non sono che le corvette a vapore la *Fenice* ed il *Catone*, nessuna delle quali è blidata.

Il generale Cialdini sarà quanto prima chiamato ad una grande situazione diplomatica. Ma non è esatto che si tratti di affidare al generale La Marmora una missione all' esterno. Così l' *Italie*.

L' *Italie* in data del 9 corr., reca:

« Un dispaccio telegrafico ci annunzia che il conte Giovanni Martinengo, senatore e presidente del Consiglio provinciale di Brescia, è morto ieri di cholera, nella sua possessione di Villachiara. »

Leggesi nell' *Opinione*:

« Siamo assicurati che la sottoscrizione alle Obbligazioni dello Stato, ch' era stata fissata al 21 corrente, è stata sospesa a cagione degli avvenimenti politici e delle condizioni del Credito pubblico. Però la vendita per asta pubblica dei beni ecclesiastici incomincierà col giorno 26 corr., e la Banca nazionale, alla quale si aggiunsero altri Stabilimenti di Credito, essendosi intesa col Governo pel compimento di quest' operazione finanziaria, alienerà per conto dello Stato le Obbligazioni, a seconda delle richieste che riceverà dai capitalisti od acquisitori dei beni ecclesiastici. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Una nostra corrispondenza privata da Londra ci annunzia che molti Italiani che abitano in quella metropoli hanno, di comune accordo, redata e firmata una protesta contro le parole pronunziate dal sig. Ricciotti Garibaldi al *meeting* di S. James Hall's.

« Questa notizia è confermata dalla *Correspondance Italienne Internationale*, la quale aggiunge che un indirizzo in quel senso è stato già trasmesso a S. M. il Re. »

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste

Si scrive da Bolzano, che non solo ufficiali italiani percorrono il Tirolo italiano, ma pure degli ufficiali prussiani.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 9.** — **La *Corrispondenza Provinciale* dice, che il Re nel suo ultimo viaggio ebbe nuovamente abboccamenti personali amichevoli con tutti i Sovrani della Germania del Sud. Benchè il viaggio non abbia avuto scopo politico, tuttavia questo fatto contribuirà certamente a facilitare l' unione del Sud col Nord. La chiusura del *Reichstag* avrà luogo probabilmente il 24 o il 25 ottobre. Le Diete delle antiche Provincie sono aggiornate per alcuni mesi. Sono incominciate le trattative tra la Danimarca e la Prussia, circa la questione dello Schleswig. La notizia d'una prossima formazione di tre nuovi reggimenti di fanteria, è priva di fondamento.**

***Berlino* 9.** — **Il Parlamento federale adottò il progetto sui trattati doganali.**

***Parigi* 9.** — **Il Principe Umberto è partito sta sera per l' Italia, passando per Monaco. Nigra e Goltz sono arrivati a Parigi stamane.**

***Vienna* 9.** — **(*Camera dei Deputati.*) Rispondendo alla interpellanza, se il Governo sia favorevole alla centralizzazione o alle autonomie, Beust disse che il Governo sta per una autonomia in quanto essa è compatibile coll' unità dell' Impero.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 10 ottobre.

Anche dalla mezzanotte d' ieri, fino alle 3 e ½ p. d'oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera

---

Società geografica italiana.

L' Uffizio presidenziale teneva la sera del 6 corrente la sua decimasesta riunione.

Erano ammessi ed iscritti i nuovi socii annuali, signori Giuseppe De Luca, professore di geografia e di statistica nell' Università di Napoli, Vitaloni Girolamo, vice-console al Brasile, ed il socio a vita signor cav. Giuseppe Rossi, console d' Italia a Taganrog.

Per queste iscrizioni il numero attuale dei membri della Società ascende a 330.

Verificavasi lo stato dei fondi. Le spese salirono a L. 1011.50, e gl' incassi a L. 3830. La differenza attiva è di L. 2818.50.

La Società ha ricevuto nuovi doni di libri e carte. Tra i doni rammentavasi segnatamente quello del terzo volume degli *Atti della Società geografica* di Dresda presentato alla presidenza per incarico di quella Società con lettera assai cortese dal signor Teodoro Peterman delegato ufficiale della Sassonia (reale) al Congresso statistico di Firenze, quello della *Carta del Sahel*, ossia delle due Provincie di Susa e Monastir nella Tunisia, presentata dal socio sig. Enrico De Gubernatis, che compiè questo lavoro durante il suo lungo soggiorno nella città di Susa. La carta del De Gubernatis presenta il profilo esatto di quel tratto di costa, che corre dal villaggio di Erghiela alla Mediah, l' indicazione di tutti i numerosi villaggi, e la loro precisa posizione geografica. Atteso l' interesse che presenta il detto lavoro, la Società si propone fin da ora di pubblicare in uno dei primi Numeri del suo bollettino, la riduzione in piccola scala della carta, colla memoria che vi è unita; e finalmente quello di una collezione di magnifiche carte della Norvegia, offerta dal signor Kiar, delegato uffiziale della Norvegia allo stesso Congresso statistico.

L' occasione del Congresso di statistica fu utilizzata per annodare coi delegati uffiziali dei Governi esteri, ed altri dotti stranieri, che qui erano, rapporti che potranno essere di molto giovamento alla Società.

Fu diramato il nuovo elenco dei socii al 1° ottobre. Esso contiene i 327 nomi dei socii fino a quel giorno iscritti Diramando l' elenco ai singoli socii, l' Ufficio presidenziale fece nuovo invito a coloro, che, iscritti avanti il 1.° settembre, non hanno ancora pagato la loro quota, a volerla versare senza ritardo. *Quid enim Societas esset deficiente crumena?* È inoltre vicina l' epoca dell' adunanza generale, e l' Ufficio presidenziale non vorrebbe presentare all' adunanza alcuna lista di quote insolute.

Si comunicano e discutono le idee di modificazioni dello Statuto. Emerge all' evidenza la necessità delle sezioni di geologia di etnografia e di archeologia, d' erezioni di Società consorelle e non dipendenti, nelle principali città italiane, ma d' un centro comune in Firenze, allo scopo segnatamente d' avere un unico *bollettino geografico*, ossia una sola opera per la pubblicazione dei lavori di tutte le frazioni della Società italiana di geografia, che potrà essere unica, comunque in varii drappelli ordinata.

Davasi poi comunicazione di una lettera del socio senatore Torelli, il quale consiglia l' invio d' un dotto Italiano al seguito della spedizione d' Abissinia mediante una somma da raccogliersi per sottoscrizioni Il senatore Torelli offre a tale scopo L. 100 L' Ufficio ricorda le idee che ha svolto su questo stesso argomento nella seduta del 5 settembre, e decide di comunicare la proposta del socio Torelli ai membri della Società dai quali sia meglio ad attendersi efficace concorso, e di significarla altresì alla prima adunanza generale, che potrà a tale intento nominare una Commissione speciale incaricata di ricevere sottoscrizioni e subiti versamenti, e di far quanto giovi a mandare ad esecuzione la proposta. *(Diritto.)*

FATTI DIVERSI.

Achille Fould. — Il telegrafo ci annunzia la morte, avvenuta improvvisamente, dell' ex-ministro francese, Achille Fould.

Nato egli il 31 ottobre 1800 in Parigi, da ricco banchiere, s' iniziò ai negozii nella casa paterna, studiò inoltre le arti belle, e viaggiò, per compiere la propria educazione, nella Francia meridionale, in Italia ed in Oriente. Entrò nella vita politica nel 1842, come rappresentante di Tarbes alla Camera dei deputati, e si occupò specialmente di leggi relative alla finanza. Sostenne nella politica esterna il Ministero Guizot, votando colla maggioranza, e dopo la rivoluzione di febbraio 1848, offrì i suoi servigi al Governo provvisorio. Eletto deputato alla Costituente del Dipartimento della Senna, si dimostrò, e dalla Tribuna e cogli opuscoli che pubblicò, contrario alle teoriche economiche caldeggiate da parecchi di coloro ch' erano al potere, e combattè in ispecial modo gli assegnati.

Fu quattro volte ministro delle finanze sotto la presidenza di Luigi Napoleone e sotto l' Impero, e si adoperò a render la confidenza ai capitalisti, a proporre provvedimenti atti a render migliore lo stato delle finanze, restituendole alla dorìderza, a riformare le tariffe doganali, nella qual riforma si mostrò tuttavia troppo legato ai principii protezionisti.

Sebbene si fosse trovato qualche volta in dissenso col Presidente della Repubblica, riprese, ciò non di meno, il portafoglio delle finanze addì 2 dicembre 1851, e lo lasciò il 25 gennaio 1852, quando fu promulgato il decreto che sequestrava i beni della famiglia d' Orléans. Nominato poco appresso senatore, divenne, nel marzo 1852, ministro di Stato e della Casa imperiale, ed in questa qualità diresse i lavori dell' Esposizione universale del 1855. Lasciò quel Ministero il 23 novembre 1860, e nel 14 novembre 1861 rientrò agli affari come ministro delle finanze, in seguito ad un rapporto da lui presentato all' Imperatore, in cui proponeva importanti riforme nell' ordinamento delle finanze, e l' estensione delle facoltà del Corpo legislativo circa i crediti suppletorii; riforme che furono durante il suo Ministero attuate insieme con altri importanti provvedimenti finanziarii, come la conversione della Rendita 4 e ½ in 3 per %

Il sig. Fould aveva lasciato il Ministero delle finanze il 20 gennaio di quest' anno.

(Nazione.)

Contagiosità del cholera. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano.

Il primo focolaio dell' infezione cholerica a Milano, fu quel gruppo di case che formano la via dell' Anfiteatro. Pubblicando i seguenti dati, crediamo di poter luminosamente provare la contagiosità del morbo.

Nella casa al N. 16 di quella via, il 10 luglio Sommaruga Donato, inquilino d' una camera a pian terreno, suonatore girovago, moriva di tifo, con sintomi pregressi di vomito, diarrea, abbassamento di voce, crampi; Comolli Giuseppe, muratore, ivi domiciliato, e che lo aveva assistito, rinvenivasi cadavere dopo poche ore di malattia. Nello stesso giorno, Fusi Francesca, suocera del Sommaruga, e che aveva assistito il genero, abitante in Santa Cristina, N. 4, improvvisamente moriva senza assistenza medica, con vomito e diarrea. Dei quattro che portarono il feretro del Sommaruga, tre, abitanti tutti al N. 16 soccombettero per cholera, cioè, Brambilla Pisoni Abramo, Sommaruga Carlo, figlio di Giuseppe, e Comi Antonio, che, raccolto sullo stradale di Como, moriva per cholera il 18. Carolina Moro, moglie al Pisoni Brambilla, e Pagani Giuseppe, coabitante con essa, ne venivano colpiti ambedue il giorno 20. Uno tra i figli del Comolli, Pietro, subito dopo la morte del padre, partito da Milano pel paese nativo, periva il 24 per cholera a Biumo superiore. Colombo Giovanna, maritata Calazza, che aveva assistito il Comolli nella sua breve malattia, fu una delle prime vittime del 19. Da questo primo nucleo, per così dire, di famiglie si estendeva il contagio, facendo numerose vittime, cosicchè senza timore di andar errati, puossi stabilire, lo ripetiamo, essere stato quel centro il primo focolaio dell' infezione.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 9 ottobre.

	del 8 ottobre.	del 9 ottobre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 65	68 50
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅜	94 ¼
Rend. ital. in contanti	46 60	46 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	46 65	46 05
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	318 —	318 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	185 —	176 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 —
» Lombardo-Venete	570 —	570 —
» Austriache	476 —	472 —
» Romane	50 —	48 —
» » (obbligaz.)	96	94 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 ottobre.

	dell 8 ottobre.	del 9 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 70	55 10
Dette inter. mag. e novemb.	57 75	57 90
Prestito 1854 al 5 %	64 50	64 80
Prestito 1860	80 80	81 50
Azioni della Banca naz. austr.	678 —	680 —
Azioni dell' Istit. di credito	174 50	174 20
Londra	124 75	124 60
Argento	122 25	122 —
Zecchini imp. austr.	5 96	5 97
Il da 20 franchi	9 98	9 96 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

MERCATI

Venezia 10 ottobre.

Arrivava da Scutari il trab. ottom. *Stella Diana*, cap. Jussuff, con lane per Pema.

In mezzo ad altre vendite ottenute nei vini bassi di Dalmazia a prezzi che si tengono occulti, ci risulta una vendita effettuatasi nei vini di Molfetta, al prezzo di austr. lire 45 il bigoncio daziato. Anche su questo liquido sembrano modificarsi le idee di abbondanza all' interno, e di maggiori ribassi dai prezzi attuali, essendone sempre importante il consumo. Gli arrivi copiosi che si aspettavano nel mese corrente dalla Dalmazia e dalla Puglia, non cominciavano ancora. Qualche affare venne fatto d' olii, non sappiamo ancora con precisione, se a pronti od in aspettativa, ma venne fatto sicuramente, ce ne procureremo con esattezza gli estremi. Arrivarono fichi dalla Puglia, e mandorle ancora in qualche quantità, per cui la disposizione del momento è al ribasso. A Trieste, mercato sostenutissimo dei cereali. Vendevansi frumenti a f. 9 45

Le valute rimasero al disaggio di 4 per %, il da 20 franchi a f. 8 10, la Rendita ital. meglio tenuta da 46 ¼ a 46 ½, la carta monetata si domandava a 92 ¾, le Banconote austr. da 81 ¼ ad 81 ½, e quantunque non si avessero molte conclusioni, pure si può dire manifestatosi alquanto il favore in ogni valore, lire 100 in buoni si cambiavano contro f. 37 60 a f. 37 55 effettivi. Il telegrafo di sera avuto da Parigi, prova più di tutto l' inerzia della giornata.

Pest 5 ottobre

Nuovamente aumentavano i cereali. Segnasi nel frumento l' aumento di soldi 40 a 50 per metz., e pagavansi da f. 6 ¼ a f. 5 ¾ in relazione al peso ed alle qualità, la segala, di cui vendevansi metz. 20,000, si chiuse al prezzo di f. 4 15 a f. 4 20. l' orzo pure aumentava da soldi 20 a 30, e se ne vendevano metz. 25,000, come 20,000 di avena, e 50,000 per consegna in novembre da f. 1 65 a f. 1 70, e posta a Raab da f. 1 82 a f. 1 85. Grandi transazioni nel formentone a f. 4, per maggio e giugno da f. 3.35 a f. 3 40 Ravizzone a f. 6, lo strutto a f. 40, lardo da f. 36 ½, a f. 38. Ferme le pelli, ma con pochi affari.

PORTATA.

L' 8 ottobre. Nessun arrivo.

» » Spediti

Per *Chioggia*, brazzera austr. *S. Eufemia*, di tonn. 12, patr. Sponza F., con 2 bot. olio d' oliva, impor. da Rovigno.

Per *Parenzo*, pielego ital. *Tancredi*, di tonn. 34, patr. Dari P., con 1 part. terraglie alla rinf.

Per *Marsiglia*, brig. ital. *Industria di Venezia*, di tonn. 152, cap. Della Bruna G., con 1 part. grano alla rinf.

BORSA DI VENEZIA

Il 9, non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre

Albergo l' Europa. — Sessmit-Doda Federico, - De Copperello Pasquali Giuseppe, con moglie, ambi di Firenze, - Brasda Carlo, di Udine, - Tatham H. E., con moglie, - Walker W., ambi ingl., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Glusenkamp Carlo, di Amsterdam. Kettell H., amer., - Nicoli Giuseppe, di Crema, con famiglia, ambi poss. — Blackwood, - Sir Francis Bart, - Butler J. P., tutti uffiz. della marina inglese

Albergo la Luna. — Dee H., da Boston, - Camera C., dal Messico, - Compigne, da Parigi, tutti tre poss. — Schrekenbach Edoardo, negoz., da Chemnitz — Meile, privato, da Torino. — Stahl, colonnello imper. russo, con sorella

Albergo la Ville. — Singer W., - Miss Strona G., ambi amer., con famiglia, - Fostes Morz., - Phillips Riccardo, - Powell J. R., tutti tre ingl., - Schleich J. W., - Schleich G. F., ambi di Norimberga, tutti poss. — Franzoni B., negoz. inglese

Albergo Barbesi. — Clarke A., - Clarke N. O., ambi ingl., - Van Dyke E. D., - Mac Gongie E. F., - Metcalf F. A., tutti tre amer. tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Boscall Esq. W., con segretario, - Gurney Leonardo H., con sorella, ambi possid. inglesi.

Albergo al Vapore. — Crenzi E., negoz., di Milano. Zucchi G., di Milano, - Beatri P., - Ferrari E., ambi di Udine - Connal M., ingl., - Nari G., con figlia, - De Lago A., ambi di Belluno, - Plancher S., di Feltre, tutti poss. Franceschi dott. P., di Feltre. — Favretti, prof. di Rovereto, con moglie.

Albergo al Cavalletto. — Marazio Giuseppe, appaltatore, - Mazarello A., r. impieg., ambi di Vercelli. — Crippa Carlo, cassiere municipale, di Vicenza. — Geppert Leopoldo, negoz., di Milano. — Berger Gio., di Udine, - Guzzoni Gaetano, di Bassano, ambi poss. — Cossalti Francesco, mosaicista, di Roma.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre.

Bettini, detto Zoja, Angelo, fu Pietro, di anni 40, muratore. — Busetto Nicolò, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Canal Lodovico, del nob. Angelo di anni 1, mesi 2. — Cogo Antonio, fu Gio., di anni 56, questuante. — Costantini Angelo, fu Domenico, di anni 54, falegname. — D' Este Gioachino, fu Gio., di anni 47, mesi 2, pescatore. — Marcellari Giuseppe di Gio., di anni 1, mesi 11. — Marzaro dott. Carlo, fu Valentino, di anni 59 — Palazzoli Emilia, di Eligio, di anni 18, mesi 10. — Pezzi Regina, ved. Lazzarini, fu Alvise, di anni 68, pensionata civile. — Schiavi detto Bol., Giuseppe, fu Alvise, di anni 64, mesi 6, falegname. — Vianello Carlo, fu Francesco, di anni 46, falegname. — Totale, N. 12.

Nel giorno 5 ottobre.

Ballarin Lucia, ved. Dorigo, fu Antonio, di anni 98. — Brunello Perina, marit. Costa, fu Andrea, di anni 55. — Caregiar Gio. Leandro, fu Francesco, di anni 88, possidente. — Ceschini Luigi, fu Domenico, di anni 70, facchino. — De Grandis Maria, di Giuseppe, di anni 3, mesi 4. — Fabbris Luigi, fu Gio., di anni 61, incisore ed orefice — Loy Luigi, fu Luigi, di anni 77, interprete. — Mandelli Felice, fu Paolo, di anni 42, agente. — Minetti Vincenza, marit. Salvadego, fu Antonio, di anni 45. — Pollin, detto Paggiolo, Domenico, fu Gregorio, di anni 66, inserviente. — Reghedin Bortola, ved. Beni, fu Pietro, di anni 63, povera. — Sabbro Caterina, di Mauro, di anni 2, mesi 4. — Totale, N. 12

Nel giorno 6 ottobre

Bassa Giovanna, fu N. N., di anni 70. — Borgato Enrico, di Antonio, di anni 1, mesi 1 — Mazzorana Antonia, ved. Descovich, fu Vincenzo, di anni 76. — Pajer Vincenzo, di Alessandro, di anni 15. — Vegis Vittoria di Giacomo, di anni 1. — Zambon Lucia, ved. Mander, fu Domenico, di anni 69, villica. — Totale N. 6

Nel giorno 7 ottobre

Abele Antonio, fu Gio. Maria, di anni 77, calzolaio. Botter Rachele, marit. Bonto, fu Francesco, di anni 50, villica. — Bressan Antonia, ved. Marcon, fu Giacomo, di anni 86. — Bonich Maria, ved. Giacomini fu Francesco, di anni 91. — Dal Maschio Giovanna, di Giuseppe, di anni 3, mesi 10. — Falasrella Paolo, fu Gio. Maria, di anni 53, villico. — Pagan Luigia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 7

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 ottobre 1867.

PADOVA . . 79 — 21 — 73 — 75 — 77

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 ottobre ore 11, m. 46, s. 52, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare

Nel giorno 9 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	333'''. 70	334'''. 29	335''' 24
TERMOM. REAUM. Asciutto	8 5	8, 5	8 0
TERMOM. REAUM. Umido	6, 7	5 9	5 8
IGROMETRO	72	72	72
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	E. N. E.¹	N. O.

QUANTITÀ di pioggia —

OZONOMETRO { 6 ant. 9; 6 pom. 7

Dalle 6 antim. del 9 ottobre alle 6 antim. del 10

Temperatura { massima 10, 2; minima 5, 4

Età della luna giorni 14

Fase —

(*) La misura dell' altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l' Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 9 ottobre 1867 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Continua l' abbassamento barometrico al Mezzogiorno ed al centro della Penisola. Le pressioni sono bassissime da 10 a 15 mm. sotto la normale. Al Settentrione il barometro è stazionario. La temperatura è decresciuta di molto. Al centro avvi gran pioggia, sull' Appennino poi, la neve. Il cielo è coperto. Il Mediterraneo è agitato, burrascoso il Tirreno. Spirano fortissimi i venti di Ponente e Libeccio.

A Firenze il barometro si alza, soffia fortemente il vento di Greco.

La stagione è ancora burrascosa al Sud d' Italia, al Nord invece probabilmente avrassi bel tempo, con dominio della corrente polare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 11 ottobre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 10 ottobre

TEATRO APOLLO. — Straordinaria rappresentazione del genio musicale, il cieco da Bobbio *Picco*, unico sonatore di piffero, e del fisico il cav. *Poletti*, artista prestigiatore. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *La monaca di Monza*. Con farsa. — Alle ore 7

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 691 *Municipio di Galliera Veneta* 964

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio municipale collo stipendio annuo di italiane L. 987,65 pagabile in rate mensili posticipate sulla cassa del Comune.

Gli aspiranti comproveranno di avere i requisiti prescritti dal R. Decreto 23 dicembre 1866, e dovranno produrre le loro domande a quest'Ufficio entro il 20 ottobre p. v., corredate come segue:

a) Fede di nascita,
b) Fedina politica e criminale,
c) Certificato di buona condotta,
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario;
f) Titoli dimostranti i servigii eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

L'eletto potrà usufruire dell'alloggio nei locali della casa comunale, e dovrà tenere costante dimora in questo Comune.

Galliera Veneta, 25 settembre 1867.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, G. Nieno.
Il f. f. di Segretario, Pagan

N. 3264 XV 962

Municipio della città di Lendinara

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione alla deliberazione consigliare 1.° giugno 1867, ed in aderenza al riverito Decreto prefettizio 23 settembre p. p. N. 1541, viene aperto il concorso a tutto il 31 corr. per provvedere il personale della Direzione e dell'Insegnamento in queste Scuole tecniche comunali che resta enumerato e retribuito come segue:

I. *a)* Professore di lingua italiana, geografia, storia e nozioni sui doveri e diritti del cittadini con annue . . . It. L. 1400.
b) Professore di aritmetica, geometria piana e solida, di algebra e nozioni di meccanica e di scienze naturali e di fisico-chimica con . . . » 1400.
c) Professore di disegno d'ornato lineare e di architettura, con . . . » 1400.
d) Incaricato di lingua francese e contabilità, con. . . . » 1200.
e) Incaricato di calligrafia, con . . . » 500.

II. Gli aspiranti insinueranno a questo Ufficio comunale le loro istanze munite del prescritto bollo, e corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita,
2. Attestato comprovante la cittadinanza del Regno
3. Dichiarazione medica comprovante la sana e robusta costituzione fisica di data recente,
4. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco di data recente,
5. Patente d'idoneità al posto cui aspirano.

III. Al professore di lingua italiana, geografia, storia e nozioni sui doveri e diritti dei cittadini resta affidata la Direzione delle dette Scuole che eserciterà a norma di legge, e per cui percepirà un soprassoldo di it. L. 100.

IV. Gl'insegnanti tutti dovranno istruire gli allievi nelle Scuole a ciascuno rispettivamente affidate giusta quanto è prescritto dai programmi governativi pei tre corsi delle Scuole tecniche, uniformandosi anche a quelle modificazioni che eventualmente potessero verificarsi per disposizione di legge.

V. Il professore di disegno dovrà impiegare inoltre 5 ore alla settimana per dare un corso di disegno superiore applicato alle arti, e dal 16 ottobre al 15 maggio insegnare il disegno nelle Scuole serali 3 ore per ogni settimana, e dal 16 maggio al 15 agosto due ore nelle Scuole festive.

VI. La scelta è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e riservato il riconoscimento dell'idoneità alla competente Autorità scolastica.

VII. La nomina del personale di cui il presente concorso avrà il suo effetto per un triennio da esordire coll'anno scolastico 1867-68. Nullameno la capacità e l'impegno dimostrato nell'insegnamento saranno una giusta guarentigia per la successiva conferma.

VIII. Gli eletti fra 10 giorni dall'ufficiale partecipazione di nomina dovranno incondizionatamente assumere il posto, altrimenti saranno ritenuti dimissionarii ed il Municipio sciolto da qualunque impegno.

Lendinara, 4 ottobre 1867.

Pel Sindaco,
Carlo dott. Baccaglini.

AVVISO
ai signori
POSSIDENTI.

Qualora vi fosse fra i signori grandi possidenti del Veneto ed altrove, uno di essi che per qualcheduno dei suoi varii e vasti poderi e fabbriche, fosse persuaso per viste di maggiore economia, o per non lasciare in balìa o nelle mani di materiale ed illetterata gente il loro avere, di affidare la direzione, il registro e la sorveglianza permanente sopralluogo di ogni cosa, anche per quanto riguarda la parte tecnica d'ingegnere, l'anonimo sottoscritto si offre d'accettarne l'incarico, pronto a recarsi in persona per farsi conoscere, qualora, dietro invito fermo in Posta a Verona al suo indirizzo B. C., desiderasse seco lui trattare in proposito.

959 B. C.

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato e degli intestini*, le *erpeti*, i *reumatismi*, la *gotta*, gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole, L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

433

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON
PROTOJODURO DI FERRO
INALTERABILE
preparato dai farmacisti
PIANERI E MAURO.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo porte-doso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione, a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di it. Lire 2:50. Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori; — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università. — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona* da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine*, da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova*, da ZAMPOLLI. — *Roveredo*, da ZANELLA. — Ed in tutte le Principali farmacie d'Italia e fuori.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo ch'esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire **la pallidezza**, facilitare lo sviluppo delle ragazze, e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'**anemia** o dalla **leucorrea**, ai quali le donne sono sì sovente soggette, regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone, il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo**, depositario generale - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Bonetti** a Sant'Angelo e **Bötner** alla Croce di Malta - *Legnago*, **Valeri**. - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi**. - *Treviso*, **Bindoni**. - *Vicenza*, **Valeri**. - *Ceneda*, **Cao**. - *Udine*, **Filippuzzi**. - *Padova*, **Cornelio**. - *Belluno*, **Locatelli**. - *Pordenone*, **Roviglio**. - *Rovereto*, **Canella**. - *Tolmezzo* **Filippuzzi**. 973

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA
966

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2 50

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Limpida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. Rimedio alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale alla **farmacia di Brera**, *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI
967

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano — Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano

ATTI UFFIZIALI.

N. 17133. 3. pubb.

Regia Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
Avviso di concorso.

Nei primi giorni del p. v. novembre si aprirà in Venezia una Scuola magistrale femminile, che avrà la durata di 10 mesi e due Corsi, uno preparatorio e l'altro *magistrale*.

Oltre il Direttore, che sarà scelto dal Ministero, si richiedono per tale Scuola una maestra assistente, che sarà specialmente incaricata dei lavori d'ago e della calligrafia, ed un professore, o, preferibilmente, una maestra distinta, che insegni la grammatica, la composizione, il catechismo, la storia sacra e le nozioni dei libri di lettura.

Lo stipendio dell'Assistente potrà essere di lire *mille*, e quello del professore o della maestra incaricata delle lettere, da lire *milleduecento* a lire *millecinquecento*.

Tali insegnanti da proporsi da una Commissione speciale alla nomina del Governo, potranno essere incaricati dal direttore di qualche altra parte dell'insegnamento da impartirsi alle alunne del Corso magistrale.

I concorrenti a questi posti sono invitati a far pervenire, non più tardi del giorno 20 del corrente mese a questa Prefettura, la loro istanza, corredata della fede di nascita, dell'attestato di moralità e dei documenti che comprovino i loro titoli d'idoneità e gli eventuali servigii.

Venezia 18 ottobre 1867.

P. il Prefetto, Bianchi.

N. 16754. 3. pubb.

R. Prefettura
della Prov. di Venezia
AVVISO.

Col giorno 31 del corr. ottobre viene fissata la scadenza dell'unica rata per la esazione della tassa addizionale a favore del fondo territoriale di centes. 17.27 per ogni lira d'imposta erariale del contributo arti-commercio del 1867, e ciò in relazione alla riserva fatta coll'Avviso del 12 agosto decorso, N. 12166, invitandosi gli esercenti a prestarsi in tempo utile al pagamento nella Cassa del rispettivo Comune, onde non incorrere nelle penalità ed esecuzioni fiscali comminate dalle vigenti leggi.

Venezia, 4 ottobre 1867.

Pel Prefetto, Bianchi.

N. 502. 3. pubb.

Il Presidente
del Consiglio provinciale
scolastico in Venezia.

Veduta la Nota ministeriale 4 corr., N. 8001 C. I. S., con cui si annunzia, che col nuovo anno scolastico sarà provveduto all'ordinamento dei Licei, dei Ginnasii e delle Scuole tecniche (reali inferiori) del Veneto, in conformità alle leggi del Regno, e si fissa il giorno *sedici* di questo mese per l'apertura di detti Istituti;

Veduto il Regolamento, per le Scuole mezzane e secondarie del Regno, approvato col R. Decreto 1.° settembre 1865;

Dispone quanto in appresso:

1. Nelle pubbliche Scuole liceali, ginnasiali e tecniche (Reali inferiori) di questa Provincia, l'iscrizione ordinaria degli alunni avrà luogo dal giorno 8 a tutto il giorno 15 del corr. ottobre.

2. A questo effetto, gli alunni, accompagnati dai parenti o da chi ne fa le veci, si presenteranno al Direttore.

3. Trascorso il 3 di novembre non si concede più iscrizione, se il ritardo non è giustificato da legittime cagioni, riconosciute dal Consiglio provinciale scolastico.

4. Gli esami di ammissione, posticipati e di riparazione incominceranno il 17 andante, e si terranno nei giorni e modi, che saranno indicati dai Direttori mediante Avviso, da affiggersi all'albo scolastico.

5. L'esame di ammissione sarà obbligatorio per tutti i giovani estranei all'Istituto; ne saranno però dispensati gli alunni provenienti da altri Istituti Regii o pareggiati, nei quali abbiano superato con buon esito la classe prossima inferiore a quella cui aspirano.

6. Gli esami di maturità posticipati per quelli, che chiesero finora di esservi ammessi, si terranno presso ambidue i RR. Licei di questa città, nei giorni 3 novembre e seguenti.

7. Le tasse d'iscrizione e scolastiche si continueranno ad esigere fino a contrario Avviso, secondo le norme vigenti.

Venezia, 6 ottobre 1867.

Il Presidente,
Gius. Dott. Sartori.

N. 16170 Div. I. 1. pubb.

R. Prefettura
DI VENEZIA
AVVISO

In esecuzione a dispaccio 22 corr. N. 14515 del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, dovendosi appaltare alcuni lavori alla chiesa di S. Maria del Carmine in Venezia secondo il progetto compilato dal Regio Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di italiane L. 16165.42 presso questa R. Prefettura nel giorno di mercoledì 23 ottobre p. v., alle ore 10 ant. Non ottenendosene sufficienti risultati, o restando deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di mercoledì 30 di d. m. alla stessa ora.

2. Non sarà accettata alcuna offerta che non sia garantita da un deposito di it. L. 1650 in numerario, od in cedole del debito pubblico, ritenuto che le spese d'asta e di contratto saranno dal deliberatario supplite separatamente.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente escluse le successive migliorie. Il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo, che dopo la superiore approvazione.

4. Inerentemente a decreto 14 ottobre 1857, N. 19464 del Ministero delle pubbliche Costruzioni verranno accettate innanzi all'apertura d'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del R. Decreto 13 maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate dal deposito d'asta, o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà per ital. Lire 5175.30 nel corrente anno, ed il residuo dopo l'approvazione del bilancio 1868, giusta il capitolato d'asta.

7. Gli aspiranti all'impresa dovranno essere di riconosciuta idoneità notoria, o comprovata con certificato di eseguiti imprese lodevolmente disimpegnate, ed i lavori non potranno essere ceduti e subappaltati in tutto od in parte.

8. Le altre condizioni non espresse nel presente Avviso, sono contenute nel relativo capitolato d'appalto, ispezionabile da ogni aspirante presso la segreteria di questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non siano state derogate.

10. Il deliberatario non domiciliato in Venezia, dovrà nel firmare l'atto d'asta dichiarare presso chi intenda costituirsi il domicilio in questa città.

11. Se per mancanza dell'aggiudicatario si dovesse ripetere l'asta a di lui rischio, si potrà determinare come parrà i nuovi dati di grida, senza menomare con ciò le altre onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Venezia, 26 settembre 1867.

Pel Prefetto, Bianchi.

1. pubb.

ad N. 18142 Sez. IV.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni ed ore sottospecificate, per la novennale affittanza sotto riserva dell'approvazione superiore, della realità indicata nel sottoposto prospetto, e ciò sui dati fiscali rispettivamente attribuiti. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale capitolato che verrà reso ostensibile all'atto della gara agli aspiranti. Le offerte in iscritto, purchè sieno munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci di legge, si accetteranno suggellate a protocollo dall'Intendenza fino alle ore 11 ant. di ciascuno dei giorni prefiniti all'esperimento dell'affittanza della realità corrispondente.

Staranno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, fra le quali si ricordano quelle dell'impressione a stampa dell'avviso, dell'inserzione nella Gazzetta di Venezia e del notaio per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione.

Venezia, 27 settembre 1867.

Il R. Cons. intendente,
L. Cav. Gaspari.

Prospetto delle realità da affittarsi, in Provincia di Venezia.

1. Nel 22 ottobre. Terreno a prato e viti nell'interno della batteria in punta Sant'Alvise, affittuale cessante, Pietro Colferai, annuo canone L. 197.53, deposito, lire 19.75. Decorrenza, da 1.° novembre 1867 a 31 ottobre 1876.

2. Nel 22 detto. Ortaglia nell'isola di San Giorgio in Alga, affittuale cessante, Luigi Frello, annuo canone, L. 197.53, deposito, L. 19.75. Decorrenza, come sopra.

3. Nel 23 ottobre. Orto nell'isola di S. Giorgio Maggiore, affittuale cessante, Osvaldo Mazzega, annuo canone, L. 1481.48 deposito, L. 148.14. Decorrenza, come sopra.

4. Nel 23 detto. Orto nell'isola del Lazzaretto Vecchio, affittuale cessante, Gregorio Vio, annuo canone, L. 86.42, deposito, L. 8.64. Decorrenza, come sopra.

5. Nel 24 ottobre. Orto attiguo alla caserma di S. Cosmo alla Giudecca, affittuale cessante Nicolò Jardon, annuo canone, L. 355.53 deposito, L. 35.55. Decorrenza, come sopra.

6. Nel 24 detto. affitto dello stabile detto il Campaccio, all'anag. N. 2130, a S. Martino, Calle S. Biagio, dietro della Chiesa, affittuale cessante, Vincenzo Maschorini, annuo canone, L. 40, deposito, L. 4. Decorrenza, come sopra.

L'esperimento d'asta si terrà rispettivamente pel fondo e nel giorno indicato come sopra dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

1. pubb.

N. 25934 Sez. IV.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 28 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza separata le tre baracche formanti in complesso una sup. di pert. 7.28 ed una rend. cens. di L. 43.03, e contraddistinte sotto il solo N. di nuova mappa del Comune censuario di Chioggia, 6304, sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà per ciascuna baracca che si precisa nel tipo a lume degli aspiranti sotto le speciali lettere x, y, z, sul dato dello speciale annuo canone di it. L. 84 (ottantaquattro).

2. L'affittanza s'intenderà rispettivamente assunta per un quinquennio decorribile dal giorno della consegna, che non dovrà essere procrastinata oltre un mese dal giorno della comunicazione della superiore approvazione alla delibera, e sotto le speciali condizioni del capitolato che verrà reso ostensibile assieme al tipo visuale agli aspiranti all'atto della gara.

3. Il verbale di consegna, da verificarsi a cura del R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni a spese dell'inquilino, costituirà quale una parte integrante del contratto di locazione.

4. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

5. Si accetteranno offerte in iscritto purchè siano munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci prescritti in massima, e siano prodotte suggellate e colla prova del verificato deposito in Cassa del decimo prima delle 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento, e si riferiscano precisamente all'una piuttosto che all'altra delle baracche, cioè od a quella sub x, od all'altra sub y, od alla terza sub z.

6. Saranno a carico del deliberatario le spese d'asta, contratto d'impressione dell'avviso a stampa ed inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, nonchè le competenze al Notaio per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione.

Venezia, 24 settembre 1867.

Il R. Consigl. intendente,
L. Cav. Gaspari.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3178. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 17 luglio p. p. N. 5370 del R. Tribunale Provinciale in Treviso emessa ad istanza di Gio. Antonio Garbugio di Montebelluna contro Severin Antonio, Vincenzo, Giovanni ed Angela quali eredi del fu Antonio Severin fu Vincenzo di Montebelluna si terranno nei giorni 16, 21 e 23 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascuno dei due Lotti, dacchè gl'immobili saranno venduti in due Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le offerte depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto o di due Lotti in pezzi da venti franchi d'oro effettivi, calcolati ad austr. fior. 8.40, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

IV. Dovrà il deliberatario pagare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato dalla parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni 30 continui, decorribili dall'intimazione del Decreto di delibera, e ciò presso la R. Pretura di Biadene, dietro di che, potrà a sue spese chiedere ed ottenere l'aggiudicazione.

V. Sino al giorno del versamento effettivo del prezzo computabilmente dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario corrispondere sul residuo prezzo che rimarrà in suo mani, l'interesse del 5 per cento pagabili in pezzi da 20 franchi effettivi, calcolati a fior. 8.40.

VI. Tutte le spese e tasse inerenti alla delibera ed alla aggiudicazione degl'immobili, volture a Ditta del deliberatario e cancellazione delle ipoteche saranno tenute esclusivamente a carico del deliberatario.

VII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato attuale in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù attive e passive e senza responsabilità dell'istante.

VIII. Dal giorno della delibera in poi avrà il deliberatario il possesso degl'immobili ed il diritto di percepire le rendite e frutti e starà egualmente a suo carico qualunque peso inerente ai medesimi anche livellario, compreso pure il pagamento delle pubbliche imposte e tasse consorziali che esistessero dalla prima scadenza successivamente al giorno della delibera, e compresi i pesi ecclesiastici di consuetudine.

IX. La Ditta esecutante, e così del pari i creditori Luigi Dal Palù, Leopoldo, Giovanni ed Antonio Gobbato vengono dispensati dal deposito di cui l'art. III, ed i detti fratelli Gobbato vengono inoltre dispensati dal deposito del prezzo di delibera fino all'esito ed al passaggio in giudicato della graduatoria, e saranno facoltizzati a trattenersi tale prezzo a deconto del proprio credito che venisse utilmente graduato.

X. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle immobili sennonchè dopo di aver adempiuto alle suaccennate condizioni, e dopo di avere effettivamente esborsato l'intero prezzo della delibera.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà al reincanto delle immobili a qualunque prezzo a tutte di lui spese, danni e pregiudicevoli conseguenze, dietro semplice istanza della parte esecutante o di altro creditore iscritto, senza uopo di veruna provocazione e formale giudizio.

Descrizione
degli stabili da subastarsi

I. Lotto.

Provincia di Treviso, Distretto di Montebelluna, Comune censuario di Visnà, amministrativo di Montebelluna.

a) Casa con adiacenze e terra aderente ai mappali Numeri 753, 754, 755, 1137 per pert. cens. 4.06 colla rend. di a. L. 108.43. La casa con adiacenze è distinta col N. 753 di mappa per pert. cens. 1.05, colla rendita di a. L. 91.52.

La terra viene distinta coi NN. 754, 755, 1137 della quantità di pert. cens. 3.03 colla rend. di a. L. 16.91.

I beni ai Numeri orativi 1 e 2 sono stimati del capitale valore di fior. 2408.

b) Appezzamento di terreno aratorio distinto coi NN. 591, 592, 1179 di mappa della quantità complessiva di pert. cens. 28.28, colla rend. di a. L. 110.73 stimato per fior. 1540.

c) Appezzamento di terreno aratorio distinto col N. 685 della quantità di pert. cens. 4.89 colla rend. di a. L. 14.79 stimato del valore capitale di fior. 189.

Importo capitale dei beni fondi del I lotto, fior. 4137.

II Lotto.

Provincia di Treviso, Distretto di Montebelluna, Comune amministrativo di Montebelluna, censuario di Posmon.

a) Casa con adiacenze e terra aderente distinta coi NN. 1326, 1335, 1338, 1339, 1340, 1341 della quantità complessiva di pert. cens. 19.13 colla rend. ... di a. L. 117.88. Essendosi levati i NN. 1338, 1341, per pert. 7.24 colla rend. di a. L. 28.53 si dettrasse anche la stima dei medesimi, e rimangono quindi gli altri immobili per la stima di fior. 1193.

b) Appezzamento di terreno aratorio nudo distinto col N. 567 della quantità di pert. cens. 2.2., colla rend. di a. L. 7.23 stimato del valore di fior. 98.

c) Appezzamento di terreno aratorio con gelsi distinto col N. 1259 della quantità di pert. cens. 2.73, colla rend. di a. L. 3.09, stimato del valore di aust. fior. 105.

Importo complessivo del II. Lotto fior. 1396.

Colla pretesa nel Priorato di S. Maria Mater Domini del diritto di esigere sui fondi in vendita l'annuo livello consistente in frumento staia 1, 3, 4/5 avena 4 quarte, quattro quinti di polastre in agosto e fior. 3.22 in denaro all'11 novembre.

Il presente si pubblichi all'albo, nel Comune di Montebelluna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Biadene, 15 settembre 1867.
Il Reggente, Nob. Arrigoni.
Zanchi, Canc.

N. 5678. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Maria Tognana-Tivan di Venezia contro Giuseppe Fontanin fu Enrico di Dolo verrà nella residenza di questa R. Pretura tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita dei fondi già descritti nel precorso Editto 24 p. p. maggio N. 3109 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 14, 22, 26 giugno p. d. N. 159, 166, 170 rettificati però nel modo seguente

Immobili da vendersi.

Casa in mappa al N. 267 A, di pert. 0.16, rend. L. 9.81

Casa in mappa al N. 268 A, di pert. 0.67, rend. L. 229.95.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 346, di pert. 1.63, rendita L. 11.22

Arat. arb. vit. in mappa al N. 347, di pert. 1.92, rendita L. 11.77

Oratorio privato in mappa al N. 522, di pert. 0.06, rendita L. 15.95, il tutto stimato giudizialmente del valore di fiorini V. A. 4324.

L'esperimento seguirà nel giorno 15 p. v. novembre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sotto le condizioni portate dal preindicato Editto 24 p. p. maggio, N. 3109.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 3 ottobre 1867.
Il R. Agg. Reggente, Grimani.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 14904. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giovanni Cagnetto esecutante contro Giuseppe Zampieri e Luigia Silvestri esecutati e creditori iscritti avrà luogo nel giorno 11 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà composta di un solo Lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di austr. fior. 5410, e lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera versare l'intiero prezzo sotto comminatoria che in difetto si passerà ad un nuovo reincanto a tutte sue spese, e sarà responsabile delle conseguenze.

V. A carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera rimangono tutte le spese dall'atto di stima in seguito, e queste dovranno essere pagate entro 5 giorni al procuratore dell'istante in moneta legale dietro liquidazione del giudice sotto la comminatoria dell'articolo antecedente.

VI. L'esecutante sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito e rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo che in seguito alla graduatoria sul prezzo stesso corrispondendo frattanto l'interesse annuale nella ragione del 5 per cento, sarà però obbligato a pagare le spese di cui l'art. V.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo che in seguito all'adempimento dei patti sopraespressi.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante di cui l'art. VI, non potrà ottenere che l'interinale amministrazione e godimento del fondo, e l'aggiudicazione in seguito alla graduatoria.

IX. I pesi tutti inerenti allo stabile suddetto dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario.

X. L'esecutante vende giudizialmente l'immobile sottodescritto senza alcuna garanzia o responsabilità.

Descrizione
dell'immobile da alienarsi
in Città di Venezia.

Casa ch'è porzione del N. 479 sub 1, della mappa del Comune censuario di Castello colla superficie di pert. cens. 0.02 e la rendita censuaria di 47.96 e relativo orto consistente in altra porzione del N. 479 sub N. 1, colla superficie censuaria di pert. 0.10 e colla rendita censuaria di L. 13.81 unitamente al luogo terreno descritto al N. 1, sotto il N. 480 della stessa mappa del Comune censuario di Castello avente la superficie censuaria di pert. 0.04 e la rendita cens. di L. 17.81, valutati complessivamente fior. 5410.

Locchè si pubblichi, si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 16 settembre 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 5482. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 12 giugno a. c. N. 4320, ha interdetto per demenza il villico Pietro Caschin del vivente Antonio di Solighetto Comune di Pieve di Soligo, e questa Pretura ha deputato in curatore al medesimo il di lui fratello Vincenzo Caschin pure di Solighetto.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 31 luglio 1867.
Il Pretore, Monizio.
Fabris, Canc.

N. 17266. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Gio. Batt. Cossio era negoziante di qui e poi trasferitosi a Treviso presso Sabato Tedesco assente d'ignota dimora, che Gerardo Regazzi coll'avv. Quadri produsse in suo confronto la petizione 19 settembre 1863 N. 16240 per pagamento di fior. 678.57 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Jacopo Grupp to che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio pel giorno 23 ottobre p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze dei §§ 386, 387, Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso nob. Gio. Batt. Cossio di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 settembre 1867.
Il Presidente, Malfer.
Reggio.

N. 8100. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 29 agosto p. p. N. 13190, ha interdetto per mentecattaggine Antonio Fabretti di S. Stino, e che da questa Pretura fu destinato in curatore il di esso padre Giuseppe Fabretti.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, in questa Piazza in quella di S. Stino e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 4 settembre 1867.
Il Dirigente, Marin.

N. 2904. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Treviso 3 luglio 1867, N. 4940, nel locale di sua residenza nei giorni 15, 19 e 22 ottobre p. v. da apposita Commissione sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti sulle istanze della sig. Luigia Vaccher Grandesso di Treviso esecutante, a carico di Gaspare Fagotto fu Domenico, Anna-Maria Gueratto fu Francesco ed Angela Fagotto fu Domenico di Motta esecutati e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 1908.41 e nel primo e secondo esperimento gl'immobili saranno deliberati a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima in fiorini 190.84.

III. L'acquirente dovrà entro giorni 14 depositare nella Cassa forte di questi giudiziali depositi l'intero prezzo della delibera, meno il decimo già versato a cauzione dell'offerta, in moneta legale effettiva sonante d'argento.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti allo stabile subastato e da detto giorno in avanti avrà la piena utilizzazione, con diritto ad ottenere il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà e possesso degl'immobili acquistati, tostochè abbia comprovato di aver adempiuto alle condizioni dell'asta.

V. Mancando a taluno degli obblighi sopra contemplati, gl'immobili saranno reincantati a tutto rischio e pericolo del deliberatario ritenuto l'fatto deposito ad erogazione delle spese relative od a deconto dell'eventuale indennizzo.

VI. Le spese della delibera compresa la tassa per trasferimento della proprietà ed ogni altra staranno a carico esclusivo dell'acquirente.

Immobili da subastarsi
in Provincia di Treviso,
Distretto di Oderzo

In Comune censuario di Motta. Di ragione di Anna Gueratto fu Gio. Francesco

Campi 4 1/2 circa di terra arat. arb. vit. nell'attuale censimento stabile allibrati alla suddetta Ditta ed identificati come segue:

Arat. arb. vit. in mappa al N. 365, di pert. cens. 5.45 rendita a. L. 2. 87

Arat. arb. vit. in mappa al N. 366 di pert. 6, rendita austr. L. 29.58

Orto in mappa al N. 361, di pert. 0.60, rend. a. L. 3.12

Arat. arb. vit. in mappa al N. 364, di pert. 7.98, rend. a. L. 39.34.

Simile in mappa al N. 3111, di pert. 2.58, rend. L. 12.72.

Totale pert. cens. 22.61, rendita a. L. 111.?8.

Nella stessa località di ragione Angela Fagotto fu Domenico.

Campi 2 circa di terra arat. arb. vit. nell'attuale censimento stabile allibrati alla Ditta suddetta ed identificati come segue

Arat. arb. vit. in mappa al N. 3109, di pert. cens. 4.70, rend. a. L. 23.17

Simile in mappa al N. 3112, di pert. 4.84, rend. a. L. 23.86.

Totale pert. cens. 9.54, rendita a. L. 47.03.

Nella stessa località di ragione Gaspare Fagotto fu Domenico.

Campi 3.3. circa di terra arat. arb. vit. nell'attuale censimento allibrati alla Ditta suddetta ed identificati come segue

Arat. arb. vit. in mappa al N. 3110, di pert. 10.65, rendita a. L. 52.50.

Simile in mappa al N. 367 di pert. 7.70, rend. a. L. 27.87

Totale pert. cens. 18.35, rendita a. L. 80.37

Valore di stima fior. 1908.41

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta, 11 luglio 1867.
Il Reggente, Fiorentini.
G. Vettolin.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 11 ottobre. N. 274.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbreviano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie [illegible]
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. [illegible] cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 OTTOBRE.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per la vendita dei beni ecclesiastici. Sono incaricate della vendita delle obbligazioni le Sedi della Banca nazionale del Regno d'Italia e quelle della Banca nazionale toscana. Il prezzo fissato per le Obbligazioni è di lire 78 per ogni cento lire di capitale. Si conferma perciò quello che aveva detto il nostro corrispondente, che l'affare si sarebbe fatto colla Banca nazionale. Noi pubblichiamo più oltre il relativo decreto.

L'insurrezione a Roma non fa, a dir vero, progressi troppo rapidi, e se essa non è abbastanza forte per occupare stabilmente le Provincie insorte e per istabilire Governi provvisorii, dall'altra parte i zuavi non lo sono abbastanza per reprimerla. Intanto il *Moniteur* si consola dei risultati ottenuti dal Governo italiano, e ci dà la peregrina notizia che tra l'Italia e la Santa Sede è intervenuto un accordo pel riparto del debito pontificio; e la *Gazzetta Crociata*, organo dei feudali di Berlino, per quella solidarietà che lega i reazionarii di tutti i paesi fra di loro, risuscita una vecchia teoria, che ha già destato, non è guari, molte lusinghe, e, noi crediamo, molte illusioni a Roma, e cioè che anche gli Stati acattolici che hanno sudditi cattolici, devono preoccuparsi della caduta del potere temporale, e dovrebbero, in caso, reclamare altre garanzie. La *Gazzetta Crociata* può però rassicurarsi. Gl'Italiani hanno mostrato di non essere quei feroci nemici del clero che altri si compiace di credere, ed in caso darebbero tutte le oneste garanzie che si potessero desiderare. Essi non sono punto antropofagi, e se ci fu qualche *caso*, esso si verificò, come può informare il relativo processo, tra quegli *industrianti*, che si chiamavano, se non erriamo, i fratelli La Gala, e che non godevano certo la fiducia, nè la protezione del partito liberale, tanto della frazione moderata, che della frazione avanzata.

La questione del concordato agita i partiti in Austria, quasi nello stesso grado, in cui la questione romana li agita in Italia. I Municipii mandano indirizzi sopra indirizzi all'Imperatore per chiedere precisamente il contrario di quello che hanno chiesto i Vescovi e gli Arcivescovi, radunati nella capitale dell'Impero. Il Municipio di Vienna ha anzi incaricato uno de' suoi membri, che con maggiore eloquenza aveva avversato l'opera del Cardinale di Rauscher, di rispondere alla requisitoria dei Vescovi contro le istituzioni liberali dell'Impero. Noi riferiamo più oltre alcune notizie tratte dai fogli di Vienna, le quali farebbero credere che il Governo seguisse la via tracciata già nell'articolo del *Morgen-Post*, che ci fu indicato a suo tempo dal telegrafo, e prendesse una risoluzione definitiva, senza passare prima per la via angusta delle trattative con Roma.

Un dispaccio giuntoci oggi dice anzi che questa soluzione definitiva sarà fatta conoscere al ritorno dell'Imperatore d'Austria dal suo viaggio a Parigi, ed è da credere che gl'impegni, che colà si potrebbero per avventura fissare tra le due Corti nelle eventualità prevedibili della questione germanica, non faranno smuovere il sig. di Beust, da quelle deliberazioni, che si potrebbero già indovinare, tenendo conto delle dichiarazioni fatte dai suoi organi ufficiosi. Del resto egli è ora troppo necessario all'Imperatore, perchè possa dargli, seguendo forse le sue simpatie ed antipatie personali, il ben servito.

Il discorso del ministro bavarese, di Hohenlohe, che abbiamo sott'occhio, non ha il merito di farci comprendere con chiarezza quale sia la politica che esso si propone di seguire in Germania. La *Gazzetta della Germania del Nord*, che oggi gli risponde di proposito, trova che esso ha tutto il diritto di dire che la Baviera non vuole entrare nella Confederazione della Germania del Nord. La Prussia si è fatta ora troppo ossequente alle autonomie dei Principi tedeschi per opporvisi. Una sola cosa non quadra al giornale ufficioso del sig. di Bismarck, ed è quando il sig. di Hohenlohe vorrebbe, che gli altri Stati del Sud non avessero diritto di entrare nella Confederazione del Nord, come e quando loro piaccia. A Berlino non si vuol riconoscere altro diritto nella Baviera, che quello di parlare a nome proprio. Gli altri Stati possono fare ciò che meglio desiderano, senza interrogare prima se i loro atti sieno conformi alla teorica della *missione della Baviera in Europa*, secondo il programma del sig. Froebel. È un avviso al Granducato di Baden, che non ha del resto uopo di incitamenti.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente notevole articolo della *Nuova Stampa Libera*, le cui conchiusioni ci vennero l'altro giorno segnalate dal telegrafo.

« Non rimasero infruttuosi gli sforzi dell'Austria per isciogliersi dai vincoli del Concordato. L'indirizzo dei 25 Vescovi, e la circolare del ministro di giustizia, signor Hye, sono fatti che difficilmente sarebbero avvenuti senza l'agitazione contro i vincoli colla Corte di Roma. La confessione fatta dal ministro, che, al momento della conclusione del Concordato, il Cardinale Rauscher veniva munito di procura generale, in forza della quale nessuna trattativa in oggetti religiosi poteva aver luogo senza il consenso della Curia romana, è confessione preziosa. Noi, ottimisti impenitenti, credevamo ch'esistesse in Austria una Costituzione, in forza della quale l'Impero fosse retto costituzionalmente; noi ravvisavamo nel *Reichsrath* un organo legislativo competente, il quale non si limitasse a votare soltanto le imposte e a legalizzare gli Atti governativi, ma rivedesse ben anco i trattati: era un sogno; una procura generale impartita ad un Vescovo sta al disopra della Costituzione. Il *Reichsrath* rappresenta al più gl'interessi materiali del popolo e del Governo, ma gli alti interessi del clero hanno un altro rappresentante nel nostro paese.

« Circa la sistemazione dei rapporti religiosi fra le diverse confessioni, sia in argomento alla istruzione, al matrimonio ed a tutte le altre cose che costituiscono il fondamento di qualsiasi incivilita Società, nel nostro paese non ispetta al Governo, alla Camera dei deputati ed a quella dei Signori alcun altro diritto, fuorchè quello del silenzio.

« Non intendiamo chiedere come il Concordato sia stato messo in atto, consideriamo soltanto ch'esso era una creazione della Monarchia assoluta, la quale rinunziava con tale atto a tutti i suoi antichi diritti, in favore della Curia romana.

« Questo fatto soltanto costituiva una mostruosità, ma fino a che l'Austria intendeva di far senza una Costituzione, una tale abdicazione della podestà civile nelle mani della Corte di Roma, non poteva essere combattuta. La forza degli avvenimenti dimostrò che l'Austria abbisognava assolutamente di una rappresentanza popolare ed in onta a questa Costituzione, dovrà rimanere intangibile la creazione della Monarchia assoluta, e qualunque movimento della vita costituzionale venir meno, fino a che piaccia, non allo Stato, ma alla lontana e straniera potenza od impotenza della Curia romana? Che significato ha una Costituzione austriaca, se non si possono fare leggi organiche, se non col permesso del Cardinale Antonelli, dell'onnipotente generale dei Gesuiti in Roma, e del Cardinale Rauscher?

« Si può parlare di ordine costituzionale in un paese, ove il Ministero e la Rappresentanza nazionale trovansi impotenti dirimpetto ad un influsso straniero, reazionario ed oscurantista? Come? la Camera dei deputati studiasi di regolare da sè, nella via legale, i rapporti delle varie Confessioni, ed il ministro del culto grida: Non toccate a questioni, di cui l'assolutismo vi tolse la competenza; fra due mesi forse, quando le Congregazioni in Roma si saranno rinfrancate della paura del cholera, vi diremo come ed in qual misura la Curia romana permetta che i rappresentanti delle popolazioni austriache possano decidere sugli alti interessi del clero e della morale?

« E noi dobbiamo cullarci ancora nell'idea che la nostra Costituzione sia una realtà? No! Da questa idea siamo guariti, la Nota del ministro alla Camera ha il gran merito di aver ben chiarita la nostra posizione. Ognuno conosce il vero stato delle cose, ciò che fino ad ora era supposizione, in forza di queste spiegazione ufficiale, divenne evidenza. Sull'argomento della libertà di religione, del matrimonio, dell'istruzione, la sede del nostro Governo non è in Vienna, bensì in Roma. Il nostro fondamento legislativo è il Concordato, il nostro Parlamento sono i Vescovi riuniti dal Cardinale Rauscher, e la politica ultramontana traccia il programma col quale devono esser rette le popolazioni dell'Austria.

« Sì, l'Europa incivilita apprende il fatto incredibile, che un ministro del culto della così detta Austria costituzionale, fece la prova di arrestare la libertà legislativa della Camera dei deputati, appoggiandosi, non sulla Costituzione, bensì sulla procura generale, che un Governo assoluto, dodici anni sono, lasciavasi strappare in un momento di debolezza.

« Dobbiamo, ora che la posizione è divenuta così chiara intorno al Concordato, perdere il coraggio di attuare realmente la Costituzione in Austria? La forza degli avvenimenti, che ci aiutò ad infrangere l'assolutismo, combatterà al nostro fianco anco nella lotta contro Roma per la nostra indipendenza. Il mondo non s'arresta nel suo movimento progressivo, per la ragione che 25 Vescovi decretarono il ritorno ad un passato dannoso, e la procura generale del Cardinale Rauscher verrà forse lacerata più presto ancora di quanto credano i difensori della sua indiscutibilità.

« Negli Stati della Chiesa si preparano grandi ed impreveduti avvenimenti. Nei giornali francesi ed italiani si discorre già d'una revisione della Convenzione del settembre. Anche questa volta accadrà come al solito, quando noi annunziamo grandi nuove, che saremo smentiti; ma ciò non deve impedirci di render noto quanto ci viene comunicato con tutti i caratteri della verosimiglianza.

« La Convenzione di settembre non è necessario di rivederla ora; la revisione è pronta. In Salisburgo il nostro Governo ne veniva già informato. Esiste fra i Gabinetti di Parigi e Firenze un accordo, che modifica la Convenzione di settembre. *Al Governo italiano viene riconosciuto il diritto di occupare l'intero territorio pontificio, Roma sola eccettuata. Colla morte del presente Papa (vecchio di 76 anni), cadrà anche questa limitazione, e Roma verrà proclamata definitivamente sede del Governo italiano e capitale d'Italia.* Il progettato piano di Garibaldi, la sua prigionia e l'attuale ricomparsa di bande d'insorti nel territorio pontificio, tutto questo forma il preludio dell'*intesa abolizione dell'ultimo rimasuglio del potere temporale del Papa*.

« Non è nostro compito oggi d'indagare i motivi politici di questa nuova determinazione dell'Imperatore de' Francesi, che il nostro Governo conosceva già pienamente fino dal convegno di Salisburgo. Ma la caduta del potere temporale del Papa, e la proclamazione di Roma a capitale d'Italia, sono fatti destinati a portare un gran colpo alla politica del Concordato, inaugurata da Pio IX. Questa è la nostra speranza, questo è il nostro convincimento. Quando un nuovo Papa, libero dalle cure del potere temporale, salirà sulla sede apostolica, allora sarà venuto il momento, in cui la procura generale del Cardinale Rauscher volerà in pezzi, e da Roma, ritornata in seno all'Italia, invece di un'aria soffocante, ci arriverà attraverso i monti un'aria fresca, che rinfrancherà le libere coscienze. »

Ecco il carteggio parigino dell'*Indep. Belge* del quale abbiamo fatto cenno ieri:

Il sig. Rattazzi incaricando il sig. Nigra di recarsi presso l'Imperatore Napoleone, all'oggetto di illuminarlo sulla situazione dell'Italia, e concertarsi con S. M. per le eventualità avvenire, non gli diede per istruzione, ve lo assicuro, di adoperarsi per una modificazione della Convenzione del 15 settembre. Questo si spiega, se vi riferite ai sentimenti che supponevansi nel Gabinetto delle Tuilerie. Il Gabinetto italiano poteva temere che tal passo lo mettesse in una falsa posizione, e lo esponesse ad un rifiuto, la cui gravità nelle attuali circostanze sarebbe grande.

Ciò che il diplomatico italiano doveva ottenere, è che la Francia rinunciasse ad ogni idea d'intervento e che si riuscisse a mettersi d'accordo sull'uso che si farebbe, dato il caso, della libertà d'azione riservatasi da ambe le parti. Era questa la più urgente eventualità, trattavasi, prima di tutto, di allontanare un intervento che poteva portare ad una rottura tra i due Governi, ad una guerra tra i due paesi.

Di più, un accordo sulla base della modificazione della Convenzione del 15 settembre, non è tale da produrre quel completo scioglimento della questione romana, che l'Italia deve desiderare. Inoltre, la Francia non può assentire a questo rimpasto del trattato di settembre, senza prima rientrare in trattative colla Santa Sede, il che cagionerebbe una perdita di tempo pregiudizievole agli interessi d'Italia.

Supponendo perciò che l'organo del signor Bismarck sia ben informato, locchè non posso contestare, ne seguirebbe che l'iniziativa delle proposte tendenti ad una modificazione della Convenzione di settembre, conforme allo stato attuale delle cose, sarebbe venuta di Francia. Aveva io quindi ragione di dirvi che questa notizia, se era vera, non avrebbe che una maggiore importanza dal contegno del Governo italiano.

Ora, se noi cerchiamo quale sarà l'immediata efficacia delle trattative franco-italiane, noi vediamo che, rifiutandosi il Papa a qualunque ravvicinamento coll'Italia, la Francia dovrà agire come nel settembre 1864: fare a meno dell'assenso della Corte di Roma.

Il *Times*, parlando della partenza di Garibaldi da Caprera, e del nuovo suo forzato ritorno in quell'isola, pubblica un articolo, in cui, dopo parecchie osservazioni su questo argomento, conchiude:

« Dalla invasione di bande armate, la frontiera pontificia può custodirsi, ma difficilmente può essere guardata contro l'ingresso d'individui disarmati. Il Governo del Re non ha il diritto di porre ostacolo ai cittadini, che vogliono trasportarsi da un luogo all'altro, e coll'arresto di Garibaldi, oltrepassò la stretta legalità dei proprii poteri; del che dovrà dar conto alla rappresentanza nazionale. La convenzione di settembre divenne una immensa difficoltà finanziaria e politica pel Governo italiano, la vertenza di Roma è vitale pel popolo italiano. Volendo spingere tropp'oltre il suo zelo per la sicurezza del Papa, Vittorio Emanuele potrebbe gravemente compromettere la propria.

« Quanto va perduto per la causa della Monarchia costituzionale in Italia, resta guadagnato dal repubblicanismo. Questi furono gli argomenti addotti dal conte Cavour all'Imperatore Napoleone nel 1859-60, e coi quali fu ottenuto il suo consenso all'annessione delle Legazioni, e quindi delle Marche e dell'Umbria. »

Quindi il *Times* soggiunse, che se il sig. Nigra saprà giovarsi della forza di questi stessi argomenti, troverà non difficile ascolto.

La caduta del potere temporale del Papa è un gran dramma, di cui si sono già rappresentati due atti; ora difficilmente chi ha camminato già tanto avanti, si fermerà all'atto finale, che, del resto, era già tenuto come inevitabile fin dal principio.

Ecco l'articolo del *Giornale di Pietroburgo* accennato dal telegrafo:

Non ha molto, la *Nuova Stampa Libera* ed i suoi confratelli di Vienna, accusavano la Russia di fomentare le insurrezioni in Oriente, allo scopo di far cadere l'Impero ottomano. Ora accusano il Governo russo di cercare l'amicizia e l'alleanza esclusiva della Porta. Egli è chiaro che queste due asserzioni si escludono, e noi preghiamo la stampa austriaca di voler bene scegliere tra queste due menzogne.

Noi non ci siamo curati di affermare che il Governo russo non avrebbe mai fatto alleanza colla Porta. La Russia si trova posta allato di uno Stato per la maggior parte popolato di Cristiani slavi ed ortodossi soggetti ad un'autorità musulmana. Come Potenza slava ed ortodossa, è impossibile che la Russia non professi viva simpatia per popolazioni, con cui ha comuni l'origine e le credenze.

Come Potenza limitrofa, essa dee desiderare di vivere in buona relazione coi suoi vicini, sapendo che, a' giorni nostri, gli Stati possono venir soppressi con un tratto di penna, o con un colpo di spada, e che, fino a tanto che esistono, hanno più interesse a rimanere in buona intelligenza, che a snervarsi in lotte senza fine.

Il trattato di Unkiar-Skelessi è stato uno dei mezzi. Si riferiva al sistema conservatore, che la guerra del 1854 distrusse. La caduta del sistema si fece sentire tanto in Europa, che nell'Oriente. L'Austria stessa ne provò gli effetti in Italia ed in Germania. La Porta ne subisce il contraccolpo.

Lo scopo della Russia si mantenne lo stesso, ma le circostanze cambiarono. Attualmente la situazione dell'Oriente è dominata da due fatti:

1. Il trattato del 1856 che fece entrare la Turchia nel concerto europeo e consacrò l'azione collettiva delle grandi Potenze;

2. Il diritto riconosciuto nei popoli, e sanzionato dalla moderna politica, di manifestare i loro voti e le loro legittime aspirazioni.

Il Governo russo ha dovuto tener conto di questi due fatti. Di fronte alle aspirazioni dei Cristiani d'Oriente alla vita civile e politica, aspirazioni che si affermano con una energia ch'è impossibile disconoscere, ha costantemente fatto appello all'accordo delle grandi Potenze, non per [illegible] una diga, ma per iscavare un alveo al [illegible] che minacciava d'inondare di sangue [illegible] contrade.

Tutti i dispacci pubblicati dopo il 1860 valgono a dire, dappoichè i fatti dimostrarono [illegible] di quelli che credono finita col trattato [illegible] la questione d'Oriente, mostrano gli sforzi di accordo e di conciliazione del Governo russo.

La sua voce non venne ascoltata quando era ancora in tempo. Egli non desiste però dal continuare il suo compito, fermo nella sua convinzione.

Che nessun pacifico e durevole scioglimento della questione d'Oriente è possibile altrimenti che per via di un accordo dell'Europa. Che ciò che costituisce la questione d'Oriente, sono le rivalità delle Potenze, ed il giorno in cui saranno d'accordo, il problema sarà sciolto.

Che quest'accordo è possibile, se si entra nel campo della pace, della civiltà, dell'umanità, che sono di un interesse comune a tutta Europa e scevrando ogni vista d'ambizione o di influenza esclusiva.

Che un accordo delle grandi Potenze su queste basi, non può aver di mira altro scioglimento, che quello fondato sul soddisfacimento dei voti e dei legittimi bisogni delle popolazioni cristiane soggette all'Impero del Sultano.

Nulla per certo sarebbe più a desiderarsi che il vedere la Porta stessa entrare in quest'ordine d'idee, conforme al suo proprio interesse.

Non fa mestieri di essere nè confidente delle Cancellerie nè profeta politico, per presumere che tale dovette essere lo scopo delle Conferenze di Livadia.

Ogni altra interpretazione, da qualsivoglia parte essa venga, noi la dichiariamo falsa.

Documenti governativi.

La Commissione per la repressione del contrabbando, istituita presso il Ministero delle finanze, ha diramato alle Camere di commercio la seguente circolare:

Firenze 11 settembre 1867.

Compito della Commissione per la repressione del contrabbando quello si è, di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nella qualità e coordinazione dei mezzi che ha l'Amministrazione delle gabelle per la vigilanza o repressione del contrabbando.

Grave ed importantissimo ne è l'incarico, imperciocchè, colla riuscita del medesimo potrebbero affluire nel tesoro ingenti somme, che ora pel contrabbandaggio vanno perdute, essere sollevati i contribuenti da nuove imposte che, nella persistenza del contrabbando, dovrebbero essere attuate, e potrà finalmente essere protetto l'onesto commercio che pel contrabbando di giorno in giorno intristisce. La moralità del paese sarà senza dubbio rialzata, per ciò che saranno ricondotti a sentimenti di onestà e sulla via del lavoro coloro, che dal contrabbando si avviano al furto ed agli ergastoli. La punitiva giustizia e la pubblica sicurezza, scemato o tolto il contrabbando, ne risentiranno un grande vantaggio, essendo notorio che la maggior parte delle cose rubate si trasporta per incognite vie dai contrabbandieri.

Se non che per istudiare con maturità di consiglio l'importante problema, la Commissione sente, prima di tutto, la necessità di attingere estese notizie di fatto intorno al contrabbando che realmente si esercita, per quali vie s'introduca, sotto quali forme diverse si atteggi, chi lo favorisca o protegga, quali vantaggi arrechi ai contravventori.

V. S. Illustrissima, nella piena conoscenza delle circostanze locali nel proprio circondario, vorrà fornire tali notizie con quella maggior latitudine che le sarà possibile, ed egli è a tale scopo che la Commissione ha il pregio di sottoporle i seguenti quesiti ai quali la prego di dar concreta soluzione:

a) Se esista un contrabbandaggio ed in quali proporzioni in codesta Provincia, e quali siano i criterii sui quali ella fonda il proprio giudizio.

b) Per quali vie e località entri e si diffonda,

APPENDICE.

Lettere sul VI Congresso internazionale di statistica.

XI

Firenze 7 ottobre (sera).

Gli statistici e la fabbrica Ginori a Doccia.

Esco forse dalla carreggiata, se vi parlo della manifattura Ginori? Spero che no, avvegnachè i delegati ufficiali dei Governi sieno stati questa mattina invitati dal marchese a geniale ritrovo a Doccia, e gli statisti (per la prima volta dal giorno dell'inaugurazione del Congresso) oltre al constatare i fatti e all'esprimere i voti, si sieno giocondati a vedere e fatti e voti in azione. — Dalle sfere sublimi della scienza, all'esercizio dell'arte e dell'industria, vi ha tale attenenza, che di buon grado fu accettata l'offerta del Ginori e le carrozze da lui apprestate, tradussero nell'opificio Inglesi, Tedeschi, Francesi, Svizzeri, Svedesi, Norvegiesi, Danesi e perfino (se non erro) il rappresentante della Repubblica Argentina!

Questa manifattura è una delle più care glorie italiane, e all'Esposizione di Parigi ebbe il mi rallegro da tutti gli amici dell'industria; anzi io (*baleno nel mezzo*, per usare la frase del Minghetti) se debba tenermi più lieto per la fabbrica Ginori ammirata dagli stranieri più illustri, o per le gravi dottrine dagli stranieri, imbandite nel Congresso di Firenze.

Ai posteri l'ardua sentenza. Noi, del resto, agli sproloquii di Piantanida e compagnia, preferiamo la menzione onorevole ch'ebbe all'Esposizione toscana il Ginori (1838), la medaglia d'oro di prima classe (1841), le altre medaglie del 1850, la decorazione del merito industriale del 1852 (I classe), la menzione onorevole dell'Esposizione di Londra, la medaglia d'oro di I classe della mostra toscana del 1854, le medaglie dell'Esposizione di Parigi del 1855, in fine, le undici (dico *undici*) medaglie dell'Esposizione italiana del 1861, e più di tutto ciò, alle onorificenze anche in seguito ottenute fino ad oggi, noi preferiamo le vendite che si fecero a Londra, quando il Museo Kensington fu il primo a darne l'esempio e a Parigi ed altrove.

Fra codesti mirabili svolgimenti di una industria paesana e la metafisica applicata alla statistica, chi starebbe in dubbio?

Invero, se gli stranieri ebbero più volte a scandalezzarsi dei nostri pettegolezzi scientifici, degni delle trecche di Mercato vecchio, se il toscano Morfeo lemme lemme di papaveri cinto e di lattughe, risuonò da Giusti in poi sulle labbra di tanti, c'è da rallegrarsi quando l'operosità agita e commuove anco la sdaccolata gente toscana, quando alla distanza di otto chilometri, sopra il paesello di Sesto c'è *una colonia d'industri operai e di artefici intelligenti*, e l'arte della ceramica è risuscitata.

Come chi rimane dolente di vedere per le vostre calli una popolazione, che sembra inattiva e svogliata, se mette piede nell'officina di Murano, dove e musaico e smalto e soffiati e ogni maniera di cose vetrarie fanno bella mostra di sè, prova un sentimento che i Tedeschi direbbero *antitetico*, così il forestiere che s'aggira per via Calzaioli, e dal palazzo Strozzi piglia la via che conduce al Mercato, o si reca fuori di porta S. Frediano, e vede il fiaccheraio indolente, o il bottegaio colle mani in mano, rimane fuori di sè dall'inconsueta energia di Doccia, e dalla febbrile e instancabile attività.

Tenete in mente, Veneziani, se mai doveste fare centro di un altro Congresso internazionale statistico nella città dei Dogi, di non dimenticare pegli stranieri l'isoletta di Murano, come noi fummo memori di Doccia.

E ora lasciate che io mi metta in coda a tanta brava gente, provata da sì diversi paesi, ed entri nella fabbrica, e ve ne dica parola.

Ci si fecero vedere tali e svariate cose, che non saprei donde principiare.

In verità qui non v'è nulla che non si abbia a commendare, perfino dal più schizzinoso.

Vi dirò del forno circolare, alto ventidue metri, a quattro piani? forse non ne pigliereste vaghezza, se non vedendolo: e ciò accadde al Brogniart, che ne rimase estatico e ne trasse pro'.

I saggi delle sculture antiche e moderne si trovano anche qui; la scuola del disegno e della pittura, tiene alta l'antica rinomanza della nostra terra, posciachè la favella dell'arte esca sempre dai nostri petti, nè ci bastino le porcellane pure e *semplici*, ma ci sorga il desiderio di abbellirle colle meraviglie dell'arte propriamente detta.

Ma ciò che desta sorpresa e ammirazione incredibile è un lavoro di Lorenzo Becheroni, un bravo uomo, al quale si può stringere la mano colla fierezza di saperlo italiano.

Trattasi di una copia del Deposito di croce di Fra Bartolommeo, che si conserva a Pitti, di una miniatura alla quale il Ginori deve in parte il premio dell'Esposizione del 1855. A vederla la ti pare un'opera di pittura, e soltanto accostandoti t'avvedi per una crepatura che la deturpa da cima a fondo (per non so quale disavventura), che l'opera è fatta altrimenti. Il passaggio delle tinte fredde e cerulee è superato con grande maestria. Certe tinte diafane e trasparenti riuscirono sì bene, che forse indarno le cerchereste nell'avorio o nella tela. Il Gesù morto è reso mirabilmente: le paiono pennellate quelle che sanno di pavonazzo.

Trovo che il Becheroni è artista, e i dotti stranieri non ebbero difficoltà a convenirne.

Le terre invetriate (dalle stoviglie in terra gialla e in maiolica fino alla porcellana opaca), le imitazioni di Luca della Robbia, le riproduzioni di Urbino e di Gubbio furono già encomiate dalla stampa, ma è uopo ripetere che codesta fabbrica è una delle più antiche manifatture di porcellana in Europa, « perchè sorse pochi anni dopo di quelle di Meissen e di Vienna, ed è contemporanea all'altra di Sèvres. » I giurati che ne giudicarono, non rifinirono di ammirare la finezza e la omogeneità dell'impasto, la buona cottura, la durezza della vernice, la modicità dei prezzi, e gl'Inglesi, confessando che in ciò che riguarda la lucidezza del colore e la perfezione del dipinto, la porcellana del Ginori deve cedere la palma ai vasellami di Worcester e di Straffordshire e fors'anco a quelli di Francia e di Sassonia, dissero che gli artefici di Doccia hanno però diritto di ottenerla negli alti e bassi rilievi in porcellana, nelle maioliche, nelle imitazioni di Luca della Robbia, lavori più d'arte che di manifattura!

E quest'oggi il marchese Ginori agl'invitati stranieri e a taluno di noi Italiani che pur fummo accolti con ogni cortesia, con bande musicali che risonavano a festa, con pranzi e dolciumi di ogni maniera, con modi che Dante direbbe onesti e belli, ebbe modo di provare che quanto era stato annunziato dalla pubblica opinione, peccava per difetto piuttosto che per eccesso.

La condizione morale dello Stabilimento è poi tale, da meritare quelle osservazioni particolareggiate, che a torto non vennero fatte per anco.

Io credo che in pochi Stabilimenti industriali gli operai siano trattati così bene, come a Doccia.

Scuole, istituzioni di previdenza, bande musicali (ed oggi coloro che sonavano erano appunto lavoranti), tutto v'è in buon dato.

Gli operai hanno tali agevolezze, che per poco le associazioni di reciproco aiuto non rivestono le forme della beneficenza.

Di fatto (e queste notizie, non sono, a quanto credo, di pubblica ragione), il fondo col quale s'iniziò tale Società fu regalato dal Ginori e am-

c) De quali classi di persone venga perfettamente esercitato;

d) Quali sieno le merci con cui specialmente si effettui;

e) A quanto ascenda il premio di assicurazione;

f) Se abbiasi fondato motivo di temere che venga agevolato per connivenza o trascuranza degli agenti doganali

La Commissione attende il riscontro al più tardi entro il mese di ottobre prossimo venturo; però le fa raccomandazione di favorirlo ancor prima, ove il potesse, su qualche punto speciale.

Le Direzioni compartimentali delle gabelle e le Intendenze di finanza uniranno un prospetto dimostrante il numero dei contrabbandi e delle contravvenzioni assimilate al contrabbando, scoperti negli anni 1865 e 1866, e primo semestre 1867, il numero dei contravventori, non che il valore complessivo degli oggetti e del dazio defraudato.

Gradisca i sensi della mia distinta stima e considerazione.

Il presidente della Commissione,
Luogotenente generale,
GIOVANNI SERPI, deputato.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene, oltre i due Decreti ieri publicati.

1. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

[illegible]

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduta la Legge del 15 agosto 1867, N 3848;

Veduto il Decreto Reale in data dell'8 settembre corrente, N 3912;

Sulla proposta del ministro incaricato del portafoglio delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1 La prima emissione di obbligazioni da alienarsi in virtù della legge suddetta, e colle norme segnate nel surriferito Decreto reale, è stabilita in lire duecento cinquanta milioni di capitale nominale coll'interesse dal 1° ottobre 1867

Art. 2. Le obbligazioni di cui all'articolo precedente saranno emesse nelle serie seguenti:

Da	Lire	100
»	»	200
»	»	500
»	»	1,000
»	»	5,000
»	»	10,000
»	»	20,000
»	»	50,000

Queste obbligazioni potranno riunirsi e dividersi a volontà dei portatori nelle serie sopra stabilite

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 13 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

N. 3919.

IL MINISTERO DELLE FINANZE.

Veduta la Legge del 15 agosto 1867, N. 3848;

Veduto il Decreto reale dell'8 settembre 1867, Numero 3912;

Veduto l'altro Decreto reale del 15 settembre 1867, N. 3918;

Determina quanto segue

Art. 1 A cominciare dal giorno 28 del volgente mese di ottobre le sedi e succursali della Banca nazionale nel Regno d'Italia, e le sedi e succursali della Banca nazionale Toscana, sono incaricate della vendita delle obbligazioni al portatore create col Decreto reale dell'8 settembre 1867, N. 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3848, ai prezzi ed alle condizioni seguenti:

Art. 2. Dal 28 ottobre corrente a tutto il 6 novembre prossimo il prezzo è fissato a L. 78 per ogni lire cento di capitale nominale, col godimento dal 1.° ottobre 1867 pagabili all'atto dell'acquisto.

È però fatta facoltà agli acquirenti di eseguirne il pagamento in tre rate uguali di cui la prima all'atto dell'acquisto nei 10 giorni suddetti, e le altre due non più tardi del 30 aprile 1868 mediante l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 all'anno a cominciare dal 1° novembre 1867 sulle rate non sodisfatte.

Il pagamento della 2.a e 3.a rata dovrà farsi nella Cassa stessa in cui si effettuò il pagamento della 1.a rata.

Art. 3. Per le rate versate in conto del prezzo delle obbligazioni saranno rilasciate, dalle sedi e succursali della Banca, ricevute provvisorie nominative

Art. 4. All'atto del saldo pagamento saranno consegnate le obbligazioni definitive mediante il pagamento del consueto diritto di bollo di centesimi 50 per ciascuna obbligazione.

Art. 5. Trascorso un mese dalla data della scadenza dell'ultima rata senza che siasi effettuato il pagamento a saldo delle obbligazioni acquistate, queste saranno vendute a rischio e spese dell'acquistore

Art. 6. A ciascun acquirente che acquisti al nome di una sola persona, obbligazioni per un capitale nominale di un milione di lire o più, è accordata una provvigione del 1/2 0/0 sul capitale nominale

Art. 7. Una provvigione del 1/2 per 0/0 sul capitale nominale è pure accordata al notaio che presenterà ad una delle Casse anzidette, in una sola volta, liste di acquirenti le quali ascendano in complesso ad una somma non minore di L. 500,000 di capitale nominale, e ne paghi contemporaneamente la 1 rata

Non saranno però computate nella liquidazione della provvigione ai notai le partite comprese nelle liste per un milione di lire o più di capitale nominale ciascuna, alle quali è già assegnata la provvigione di cui all'art. 6.

Le liste degli acquirenti per parte dei notai dovranno essere presentate alle Casse in originale, ed in copia autentica.

L'originale munito della firma del cassiere sarà subito restituito al notaio; la copia, pure firmata dal cassiere sarà trasmessa al Ministero delle finanze.

Art. 8. La provvigione sarà pagata dalla Banca all'atto del primo versamento contro ricevuta dell'acquirente o del notaio, secondo il caso.

Art. 9. Il prezzo delle obbligazioni che saranno alienate dopo il 6 novembre 1867 sarà determinato con successivi Decreti, e fino al 30 giugno 1868 non potrà essere inferiore a lire 80 per ogni lire cento di capitale nominale da pagarsi integralmente all'atto dell'acquisto, esclusa ogni provvigione.

Oltre al suddetto prezzo di lire 80, gli acquirenti dovranno pagare l'ammontare degl'interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni medesime, e la spesa del diritto di bollo di cent 50 per ogni obbligazione.

Art 10 Saranno accettate al pagamento del prezzo delle obbligazioni le cedole del consolidato 5 0/0 pel semestre al 1.° di gennaio 1868.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia

Firenze 9 ottobre 1867.

U RATTAZZI.

Relazione del ministro dell'istruzione pubblica a S M in udienza del 29 settembre ultimo, intorno alla parificazione de' Ginnasii e Licei nelle Provincie venete.

Sire.

La liberazione delle Provincie venete com'è suggello all'indipendenza della patria, così doveva incoronarne l'unità, segnando quasi gli estremi periodi a quell'arduo lavoro di parificazione, che la M V iniziò, volgono ora nove anni, a salute d'Italia Se inevitabili difficoltà parvero talvolta ritardare in questo breve spazio di tempo l'opera non breve, si riconobbe poi, quando le si ebbero superate, aver esse, con maggior beneficio che danno, risparmiato al paese il pericolo di subiti mutamenti; conciocchè la lentezza si stimò anzi fruttuosa cagione di utili esperienze e di modificazioni opportune. Ma oggi, nella quasi compiuta unità del Regno, ogni resto di dissomiglianza spiace e tarda che sia tolto, ogni distinzione apparisce divisione, ogni confine ostacolo: cosicchè dove forse per lo innanzi interessi di Provincie o di Comuni avrebbero resistito alla mutazione di vecchi ordini e consuetudini, ora concordi l'aiutano, la invocano.

Tali disposizioni favorevoli del paese all'opera unificatrice dell'autorità legislativa, persuadono al Governo di V. M., essere suo debito, quanto e dove possa, preparare con provvedimenti speciali, e quasi battere la via all'azione ordinata e universale della legge, avvicinando a questa, nei confini dei poteri ministeriali, le istituzioni sorvissute dalle cessate potestà nelle Provincie riunite al Regno. Da questi intendimenti è ispirato il Decreto, che oggi si propone alla firma della M. V. sull'ordinamento delle Scuole secondarie classiche nelle Provincie venete.

Il piano d'insegnamento, secondo il quale, dopo il 1849, si regolava colà la istruzione secondaria nei Ginnasii, o, come poi furono detti, nei Ginnasi liceali, stabilito ad esperimento provvisorio con disposizioni ministeriali nel settembre del 1851, e confermato con atto Sovrano nel dicembre del 1854, non offre tali difformità dagli ordini presenti degli studii nel Regno, che si debba a parificare quelli Istituti veneti, attendere fino alla promulgazione d'una nuova legge sulla istruzione secondaria. La distribuzione del corso nel medesimo numero d'anni, e delle materie d'insegnamento nelle rispettive classi, fanno tale sostanziale conformità tra l'ordinamento dato agli studii secondarii dalla legge 13 novembre 1859, e quello del piano veneto, che poco più che accidentali differenze possono stimarsi: nella legge, la diramazione dei due Istituti Ginnasio e Liceo non rispondente tal quale alla divisione del Ginnasio austriaco in inferiore e superiore, nel piano, la designazione anche dei professori ginnasiali per materie, anzichè, come nella legge, per classi. Toglier queste differenze è, innanzi tutto, un rendere omaggio a quelle fondamentali rassomiglianze; mentre un ordine di studii più semplice e uniforme a quello delle altre parti del Regno, rispondendo alle nuove necessità intellettuali e civili, affretta buoni frutti dall'applicazione, che non dovrebbe tardar molto, d'una legge generale d'istruzione secondaria.

Questo provvedimento dà eziandio possibilità al Ministero di valersi più acconciamente del personale insegnante nei Licei e Ginnasi veneti, sia per i professori che debbano dagl'Istituti di quelle Provincie trasferirsi ad altre, sia per coloro che si vogliono inviare colà. È chiaro come la eguaglianza delle attribuzioni faccia naturalissimi questi trasferimenti, che senza essa potrebbero incontrare non leggieri ostacoli, forse con danno degli studii o della buona amministrazione di essi.

Tali benefici assicura, fin dal prossimo anno scolastico, alla istruzione delle Provincie venete il Decreto, che ho l'onore di offerire alla firma della Maestà Vostra.

N. 3943.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visto il piano d'organizzamento dei Ginnasii locali nell'Impero austriaco, applicato alle Provincie Venete;

Vista la Legge N. 3725, 13 novembre 1859, sull'ordinamento della pubblica istruzione;

Visto il Regolamento per le Scuole secondarie, approvato con Decreto N. 2498, 1° settembre 1865;

Volendo provvedere all'ordinamento dei Licei e Ginnasii veneti conforme alle Leggi del Regno; e con l'intendimento di agevolare la compiuta parificazione degli ordini scolastici in tutte le Provincie;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 L'insegnamento del Ginnasio inferiore e superiore nelle Provincie Venete è diviso e distinto nelle cinque classi che costituiscono il Ginnasio, e nelle tre del Liceo, secondo la legge 13 novembre 1859.

Art. 2. Il numero de' professori nel Liceo e nel Ginnasio, le loro attribuzioni, gli orarii, le norme disciplinari, la classe degl'Istituti, saranno per le Provincie Venete quali li stabilisce la Legge 13 novembre 1859 e il Regolamento 1° settembre 1865.

Art 3. È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

REGIA DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

[illegible]

In relazione agli Avvisi 8 maggio, 1.° e 5 giugno, e 1.° luglio 1867 di questa Delegazione di finanza col giorno 1.° dicembre p. v. si apre il pagamento del capitale di ital. lire 587,837:16, rappresentato dalle obbligazioni del Prestito L. V. 1850 (quota assegnata al Monte veneto) appartenenti alla Serie quinta (5.a) estratta il 1.° giugno a. c., e col giorno 2 del venturo gennaio 1868 si aprirà il pagamento del capitale di ital. L. 2,962,962.96 (due milioni novecento sessantaduemila novecento sessantadue, e centesimi novantasei) rappresentato dalle Obbligazioni del Prestito veneto 1859 appartenenti alla Serie ventesima (20.a), la cui estrazione è seguita nel giorno 1.° luglio a. s.

All'uopo si recano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. Col giorno 30 novembre 1867 cesserà la decorrenza degli interessi delle obbligazioni del Prestito 1850, formanti parte della Serie 5.a estratta, e col giorno 31 dicembre successivo cesserà la decorrenza degli interessi di quelle del Prestito veneto 1859, pure appartenenti alla Serie ventesima estratta.

§ 2. I pagamenti verranno effettuati in valuta legale del Regno sul ragguaglio di fiorini di valuta austriaca in lire italiane.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta delle suddette due categorie di debito dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto munite di specifica in doppio esemplare, il duplo della quale, munito della firma del liquidatore e del timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le obbligazioni al presentatore dovranno essere scortate del relativo foglio Coupons di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1867 (pel Prestito 1850) ed al 1.° gennaio 1868 (pel Prestito 1859), avvertendosi, che, in difetto, l'importo di tutti i Coupons mancanti dovrà essere rifuso dalla parte in contanti, salvo di realizzarli allorchè venissero in seguito presentati alla R. Cassa del Monte in Venezia, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa regolare liquidazione.

§ 5. I Coupons della scadenza 1.° dicembre 1867 (Prestito 1850) e 1.° gennaio 1868 (Prestito 1859), e gli anteriori che non fossero stati ancora realizzati, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione e conseguente pagamento, secondo il metodo in corso, semprechè non sieno caduti in prescrizione

§ 6. Le obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo) una, cioè, pel capitale, l'altra per gli interessi dovuti al 1.° dicembre 1867, o rispettivamente al 1.° gennaio 1868, secondo che si tratta dell'una o dell'altra delle suddette categorie di debito.

§ 7 Il pagamento del capitale per quelle obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie, o di altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che, per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione. In ordine però al Reale Decreto 28 luglio 1866, N 3090, reso operativo in queste Provincie coll'altro Luogotenenziale 10 ottobre 1866, si intendono esclusi dal pagamento quei capitali, che sono al nome di Corporazioni religiose. Quanto agli interessi però ne sarà eseguito il pagamento allorchè il rappresentante la Corporazione mostri l'originale autorizzazione avuta a questo effetto dal Ministero di grazia e giustizia.

Rispetto poi alle Obbligazioni intestate agli enti morali soppressi colla legge 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, non potrà essere eseguito il pagamento sia del capitale, che degli interessi senza la speciale autorizzazione della Commissione demaniale della Provincia, in cui si trova l'ente morale soppresso.

§ 8. Per le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento del capitale, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degli interessi presso taluna delle Casse di finanza delle Provincie venete e di Mantova dovrà, ad esclusione di quelle intestate a Corporazioni religiose, o ad enti morali soppressi, essere riscosso presso le Casse medesime dietro le norme sopraindicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, le cui pagabilità tanto degli interessi, che del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere, anche la loro estinzione potrà aver luogo sulle stesse piazze estere (escluse le Obbligazioni appartenenti a Corporazioni religiose, od enti morali soppressi) a meno che non ne sia stato o ne venga richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte o sopra una Cassa di finanza, mediante apposita istanza da insinuarsi al Protocollo di questa Delegazione di finanza.

Venezia, 10 ottobre 1867.

Il R. Delegato,
CACCIAMALI.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente scrive:

« Ci è annunziato l'arrivo a Gibilterra, nella sera del 6 corrente, della Regia fregata *San Michele*, con a bordo gli allievi delle Scuole di marina. Tutto l'equipaggio godeva perfetta salute. »

Ci si assicura, scrive l'*Esercito* dell'8 corr., che al comando della divisione militare di Piacenza, a vece del luogotenente generale Avogadro di Casanova, ivi trasferito con regio Decreto 22 settembre ultimo, verrà destinato il generale Diego Angioletti.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, in data del 10 corr.:

Ci è sommamente grato di poter pubblicare il testo dell'indirizzo all'illustre generale Cialdini, che sta firmandosi dai cittadini.

« Illustr.mo signor Sindaco,

« Bologna, ottobre 1867.

« Da sette anni, Bologna va orgogliosa di ospitare fra le sue mura l'illustre generale Cialdini.

« Da qui prese egli le mosse quando a Castelfidardo fiaccò la boria di un mercenario Francese. Di qui lo accompagnarono recentemente nel Veneto i nostri voti, le nostre speranze.

« Sventurati eventi, dovuti ad ignoranza di uomini e a nostra mala fortuna, tolsero a lui di liberamente spiegare le ali dell'ingegno, tolsero a noi i benefizii e la gloria delle vittorie.

« Ora, involontario, ci abbandona di nuovo, e forse per assai tempo; onde noi, non immemori dei lunghi e singolari servigii ch'egli rese alla sacra causa dell'indipendenza, affidiamo a voi di farvi interprete del paese.

« Ditegli, signor Sindaco, che in lui, milite tenace di libertà, ammiriamo la più splendida espressione di questo giovane esercito italiano, che primo forse in Europa seppe unire i doveri del soldato alle virtù del cittadino. Ditegli che nell'animo nostro è sempre profonda la gratitudine, alta la stima, vivissimo l'affetto, e ditegli ancora, che se al compimento dei nostri destini si opponessero le forze dei despoti, e sempre più si facessero insopportabili le ingerenze straniere, l'Italia ha fede che le sorti dell'armata verranno affidate a quella spada, che porta il raro vanto di avere spesso debellati i nemici della patria, di non esserne stata vinta mai. »

Un esemplare di questo indirizzo è depositato al nostro Ufficio, ove si ricevono le firme degli aderenti.

S. E il generale Cialdini, nel lasciare la sua carica, ha mandato ai generali di divisione dipendenti dal gran Comando cui era preposto, la seguente:

« L'esistenza di questo gran Comando termina. Desidero che ciò torni a vantaggio dell'esercito e dell'Italia.

« Non mi congedo dalle truppe per mezzo di un ordine del giorno. È meglio partire in silenzio, quando si parte coll'amarezza nell'animo, quando il dolore toglie alle parole l'accento consueto e l'espressione antica.

« Ringrazio la S. V. della sua zelante ed intelligente cooperazione; la prego salutare a nome mio gli uffiziali, sotto uffiziali e soldati da lei dipendenti

« Dica loro che raccomando a tutti, ed è questa l'ultima mia preghiera, di custodire inalterata l'obbedienza al Governo e la fedeltà alla bandiera, virtù ereditate dall'esercito subalpino, e trasportate su più vasto terreno. Dica loro che tutti i partiti costituzionali possono legalmente aspirare e giungere al potere, che ciascun partito, arrivando al Governo dello Stato, sarà ben lieto di avere dall'esercito quell'obbedienza e quella fedeltà, che prima trovò molesta e biasimò talvolta ingiustamente.

Leggesi nella *Lombardia*

« Una curiosa questione è sorta fra l'Arcivescovo di Milano e il Regio demanio. È noto che agli Arcivescovi ed ai Vescovi, in forza della legge per l'incameramento dei beni ecclesiastici, è riservato il godimento vitalizio di un palazzo. Ora, il Demanio avrebbe scelto per l'Arcivescovo il palazzo di Senago, ove, com'è noto, villeggiava di consueto il Cardinale Federico Borromeo, in vista che essendo il palazzo di Groppello di compendio ad un vasto tenimento di circa ottomila pertiche, questo sarebbe molto deprezzato, se si dovesse vendere senza di quello. »

FRANCIA

Leggiamo nella *Patrie* del 7 corr.:

« Il ritorno dell'Imperatore Napoleone a Parigi è stabilito dal 12 al 15 corrente. L'Imperatore Francesco Giuseppe giungerà a Parigi verso il 25. Crediamo di sapere che l'Imperatrice d'Austria abbia scritto all'Imperatrice Eugenia, per manifestarle il suo rammarico di non poter recarsi a Parigi, a cagione della sua salute. »

Scrivono da Parigi 6 ottobre all'*Opinione*:

Siamo ben lontani dai timori che si avevano qualche tempo fa riguardo alla questione italiana e ad un secondo intervento a Roma, di cui si attribuiva l'intenzione al Governo francese. Oggi prevalgono idee affatto opposte, e si parla di nientemeno che di lasciar ampia libertà all'Italia di far ciò che le piace a Roma, purchè non iscacci il Santo Padre dal Vaticano. Si dice che l'Imperatore si è persuaso finalmente, che vi è un solo mezzo per uscire dalle presenti difficoltà, ed è di lasciare che l'Italia stessa vegli alla sicurezza del Papa, e tenga guarnigione nella stessa Roma, dove il Papa non eserciterebbe più che il potere spirituale. Forse, in via di transizione, si dichiarerebbe Roma città libera, sotto l'alta sovranità del Papa, ma poi non si tarderebbe gran fatto a dichiarare Roma capitale dell'Italia.

Secondo le voci che corrono, e che non credo prive di fondamento, il sig. Nigra sarebbe andato a Biarritz per esporre all'Imperatore la situazione dell'Italia e stabilire, d'accordo con Napoleone, le basi della politica che converrà seguire riguardo a Roma. Non si tratta, com'è stato detto, di modificare la Convenzione del settembre. Non è più il tempo dei mezzi termini; è necessaria una risoluzione, pronta, decisiva, giacchè gli avvenimenti incalzano.

AUSTRIA

Vienna 8 ottobre.

La Commissione per la Costituzione terminò ieri le sue discussioni sul progetto di legge relativo alla Rappresentanza dell'Impero. La *Presse* assicura che le differenze sorte in quest'occasione fra Tedeschi e Polacchi riguardo alla competenza del Consiglio dell'Impero, furono appianate mediante un compromesso. Quindi si tiene per certo che lo Statuto del Consiglio dell'Impero otterrà l'unanime approvazione della Camera

Nella seduta plenaria del Consiglio municipale di Vienna dell'8 corr., il consigliere municipale dott. Granitsch riferì sull'indirizzo già deliberato, da farsi a S. M. l'Imperatore, a confutazione di quello presentato alla M. S. da 25 Vescovi dei paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero. La prima sezione propose di adottarne il tenore, e di farlo presentare quanto prima a S. M. l'Imperatore, possibilmente dalla presidenza insieme a tre membri del Consiglio, la scelta dei quali verrebbe fatta dalla presidenza stessa. Il progetto d'indirizzo, come pure la suddetta proposta della sezione, vennero approvati all'unanimità meno un solo voto (quello del P. Gatscher).

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 ottobre.

Arresto. — Verso le ore 4 e mezzo della scorsa notte, le guardie della sezione di S. Polo, arrestarono presso il traghetto di S. Benedetto, certo I. R., sorpreso in una gondola e in possesso d'una grossa trivella, mentre colà stava a guardia di due suoi compagni (S. A. e P. N.), i quali con una grande leva di ferro stavano forando un muro del palazzo Martinengo. Anche i compagni del I. R. furono arrestati.

Notizie sanitarie.

Venezia 11 ottobre.

Nelle 24 ore del 10 ottobre, s'ebbe 1 (*) caso di cholera.

Totale dal 25 luglio, N. 508.

Guariti	175
Morti	331
In cura	2
	508

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Esso è: — *Ore* 9 1/2 pom. Schiavon Giuseppe, d'anni 32, dalle Carceri di S. Severo fu trasportato all'Ospitale di S. Francesco.

A Padova e Verona, dal 9 al 10, nessun caso.

A Napoli, si è sospeso il bollettino, come a Messina, a Livorno, ec.

A Trieste dall'8 al 9 in città, nessun caso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 10 *ottobre* (sera).

(☼). Quello che si vociferava all'epoca della ratifica della convenzione del settembre 1864 ormai si conferma non essere una vana diceria, ma un fatto positivo: cioè l'esistenza di alcuni articoli addizionali segreti uno dei quali autorizza, in certe eventualità, l'occupazione, per parte delle truppe italiane, dell'intiero territorio romano, meno la città di Roma e forse una sola porzione di essa.

Certamente il caso d'una insurrezione come quella che ora va sviluppandosi nello Stato romano, non può a meno d'essere una di coteste eventualità contemplate dal trattato, e perciò è logico che l'esercito il quale sta per entrare nelle Provincie pontificie, se già non vi è entrato al momento in cui scrivo, venga comandato da un personaggio imponente, risoluto ed a parecchi titoli ragguardevole. Il generale Lamarmora deve esser partito quest'oggi per raggiungere i 50 mila uomini, che ora sono al confine romano e guari non andrà che il giornalismo di ogni colore ci annuncierà il suo trionfale passaggio per tutte le città poste sulla via di Roma.

Il Decreto che chiamava il Lamarmora a quelle funzioni, le quali da un momento all'altro, ponno cambiarsi in quelle di luogotenente di S. M., e suo plenipotenziario, mi si assicurò essere stato consegnato dal Re al generale Lamarmora

---

montò a 5 od a 6000 fr. In progresso altre somme di 1000 o 2000 franchi furono del pari donate, e la marchesa madre fece, or non ha molto, un lascito di 2000 fr. Con tre o quattro centesimi al giorno gli operai di Doccia si sono assicurato 1 fr. al giorno durante la malattia, e il loro salario (che va da 1 a 3 fr.) concede loro di ascriversi alle fratellanze artigiane di Firenze e del nostro famigerato panicuocolo, il popolarissimo Dolfi.

Le donne sono pure occupate al lavoro e se ne annoverano 10 fra le *spulitrici* e diciannove fra le *brunitrici*, tutte allegre e gioconde, sebbene ricompensate poco, come lo è da per tutto l'operaia (da 86 centesimi a una lira).

Sono però di età diversa: ne vedi di vecchie, di giovanette di bambine. Si danno ai lavori più gentili: là dove all'abilità è mestieri di congiungere la grazia ed una pazienza amorosa. Taluna all'accento sembravami francese, e lo era di fatto, e dirigeva il lavoro di *manichi*, con altre sei donne. Anche fra gli operai ve ne ha di stranieri e uno dei mastri dissemi: *di Fiorentini non ce ne hanno punto*. Eleganza di frase poco compresa dai dotti stranieri, che fecero però attenzione in tutto: nè sfuggì che sopra un negozio là presso fosse scritto *rivendita* di tabacchi (poscia si paghino quasi di seconda mano) e *vendita* di commestibili. — Dunque *di Fiorentini punto*, ma di Toscani v'ha gran parte fra costoro e le famiglie artigiane si trovano iscritte di padre in figlio nel libro della fabbrica, di guisa che hanno una certa aria di casa ed una domestichezza colla manifattura, quasi avessero avuto il mestiere in retaggio.

E si trovano in vero così per bene, che molti fra i nostri operai di Firenze ne avrebbero argomento d'invidia.

Sale ampie, pulite, a riprese e di frequente imbiancate, opportuni i locali, ariosi e salubri. Una certa varietà di occupazione ed una scelta opportuna di stanze, e mille artifici adattamenti, rendono il luogo caro ed ameno.

Nè si poteva dire che il Ginori avesse allestite le cose in guisa che più fosse il *parere* che l'*essere*; nè la piccola brigata dei dotti e le geniali signore che vennero con essi, dubitarono un momento che quella nettezza e quell'ordine fossero improvvisati all'uopo. È il consueto modo di dirigere una fabbrica, che riesce tanto agevole a chi, pieno di amore per una industria, si trova, per giunta, erede di pingue patrimonio.

Potevi interrogare quegli operai allegri, vispi, laboriosi, i quali, come dice l'Inglese, mettono il *cuore* nel lavoro, che tutti ti risponderanno di un modo, nè ristavano le benedizioni alla popolare famiglia Ginori.

La quale, invero, non fece poca cosa, ed è bene lo si sappia dovunque, e più ancora di quanto si costumi dirlo.

Il Governo a buon dritto ne va lieto, e prese parte alla festa industriale. Ciò che riesce a maggior lode di questi marchesi, è la cura colla quale migliorano i proprii prodotti, diminuendo il costo degli oggetti, ed aumentandone la bontà.

Forse il segreto è presto trovato. La scienza v'entra un pochino; e quand'essa riesce a cacciar via l'empirismo, è certo che fa miracoli. Percorrendo le stanze della fabbrica, sapete in quali libri io mi sono occorso?

Forse in ricettarii? in libroni vecchi, e logori o tarlati, nei quali fosse l'arte riposta dei vasai e di messere Luca della Robbia, buon'anima.

No davvero. I libri erano in buona condizione, e sulla schiena vi si leggevano nomi moderni. le lezioni di ceramica del *Salvétat*, ovvero i libri di chimica di Cahours.

Taluno de' miei compagni mi faceva osservare a questo proposito, che a Venezia (fatte moltissime eccezioni) v'era in parecchi un amore esagerato a vecchie tradizioni, e che forse si sarebbe trovato a Murano qualche bravo vetraio, al quale la necessità di saperne alcun che di chimica avrebbe fatto correre i brividi per l'ossa.

Di ciò ne sarete edotti voi altri: certo che se in ciascheduna officina vetraria si ponesse la cura che in questa fabbrica è messa da gran lunga, non se ne temerebbero raffronti. E dico ciò per me dire, commentando l'Esposizione di Firenze, quando i prodotti di Doccia e di Murano stavano gli uni accanto agli altri.

Ma forse a Doccia v'è di mezzo la storia, la tradizione, l'amore patriarcale, la continuità dell'opera: un certo che di indefinibile . . . . . e non prosegue per non cadere nel misticismo, tanto più che le osservazioni dei miei dottissimi compagni mi richiamano al *positivo*, tanto sono *economico-statistiche* le loro domande e le continue interrogazioni.

E v'era di che far domande! Buon per noi che ci furono dette le cose a modo e a verso, e se non vi da noia, ve le ripeto.

Interi secoli sono stati necessarii per far passaggio dalle poco solide figuline degli antichi, ai vasellami compatti, brillanti, ricchi delle più vive tinte... Si fu appunto per opera degli Arabi e degli Spagnuoli da una parte, e dall'altra di Luca della Robbia, se, verso il 1465, lo *smalto stannifero* venne introdotto in Italia.

Luca rivestì l'argilla, la *invetriò*, nè si limitò ad invetriare in bianco, ma carpì alla natura i migliori colori che mai si vedessero.

Morto Luca, addio segreto, e lo smalto stannifero ebbe la sorte di quei bei motti, che, per girare di bocca in bocca, da sublimi ch'erano, diventano *luoghi comuni*.

Venne il 1500 a picchiare alla porta dei dormigliosi, e la *porcellana*, di punto in bianco, fu quasi una rivelazione. I Cinesi ed i Giapponesi se la prendevano comoda, e mentre qui si bamboleggiava nell'arte, essi si avevano acquistata, per così dire, la virilità.

Ma la porcellana azzurra, infida come un amante alla Metastasio, se ne fuggì via, non si sa come nè dove, ed i poveri Cinesi si raccoglievano con codesti altri poveruomini di Giapponesi, sol da fortuna sorride loro tanto, da farli possessori di qualche memoria della porcellana azzurra, di qualche frammento, che tengono poi oltremodo caro e pregiato. Ma gli europei non hanno la coda, e il capo raso, nè i piedini stretti nello stivalino, e se ne vanno presti presti alla ricerca del bello; e, detto fatto, la porcellana fu trovata, e nemmeno stavolta se ne sa il modo: non era porcellana cinese, ma le assomigliava, e fu chiamata la *rossa*. Lo scopritore fu tenuto in gran conto, ed un principe sassone lo voleva tutto per sè, e, come si costumava fra quei bizzarri dell'età di mezzo, per poco non lo fece prigione, nella tema che si lasciasse carpire il segreto. Ma anche al Sassone accadde come al piffero, che credette di sonare e fu sonato. E non solo la porcellana rossa, ma un'altra scoperta, per la quale i medesimi rigori del medesimo Sassone erano messi in atto (il *caolino*), se ne sono già ite da per tutto, e da Vienna vengono a Doccia, a grande maraviglia di Sua Serenità. E così Doccia contemporanea a Sevres, dal 1735 in poi, vive e prospera, e conta già centotrentadue anni di vita, e non so quanti mesi e quanti giorni dalla sua fondazione fino a lunedì 7 ottobre, in cui fu visitata dai delegati dei Governi stranieri al Congresso internazionale di statistica, e dal vostro corrispondente, che, se non è nè delegato, nè straniero, si scrive però fra gli ammiratori del marchese Ginori, e della sua manifattura in Doccia.

al banchetto, del quale vi parlai nell'ultimo mio carteggio, ed in cui, che che ne dica l'*Italia* d'ieri sera, venne suggellata la riconciliazione fra Pepoli e Rattazzi, divisi, come sapete, dai pettegolezzi di *Bicheville*, e fra i quali pendeva un duello che un tribunale d'onore aveva dichiarato dovere aver luogo quando il Rattazzi non fosse più ministro.

Oltre que' deputati romani che vi annunciai trovarsi fra le file degl'insorgenti, sono a Roma, sino dal 5 o 6 del mese corr., altri nostri onorevoli, spinti colà dal lodevole desiderio di illuminar sè e gli altri circa il vero stato delle cose.

Anche le donne si mescolano in questo finale parapiglia. Una tal contessa Chibeci, nata Esprit de Bellencourt, oggi dirama per le stampe, e fa distribuire a migliaia di copie, gratuitamente, un suo programma o manifesto alle *sorelle romane e figlie d'Italia*.

In esso le esorta in termini violentissimi ad aiutare con qualsiasi mezzo la *riscossa romana*!... È una collaboratrice della *Riforma*.

Aveva ragione di dirvi ultimamente che l'operazione sui beni ecclesiastici è affidata quasi esclusivamente alla Banca nazionale. È stata una fatale necessità, a cui dovette devenire il Governo per estrema urgenza di danaro. Infatti vedrete dal Decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* d'oggi come la vendita delle Obbligazioni alienabili secondo le leggi ultime sui detti beni sia esclusivamente affidata alla Banca su rammentata. La prima emissione è di 250 milioni e gl'interessi corrono dal 1.° ottobre prossimo. La vendita incomincierà il 28 corrente.

Circa al Nigra, voi sapete dal telegrafo che anzichè venire a Firenze, egli è atteso a Parigi, di ritorno da Biarritz. Oggi correvano notizie gravissime da lui scritte al Governo non già circa le faccende di Roma, ma circa lo stato di salute dell'Imperatore dei Francesi.

Altre voci s'erano sparse quest'oggi circa il fallimento del Banco di Napoli, fomentato non so da chi nè per qual fine, a meno che non sieno vendette personali, più che invidie e gare d'emuli Stabilimenti. Ma il Banco, a distruggere tali voci, raddoppiò i suoi impiegati al cambio e ve li tenne, oggi, oltre l'ora consueta di chiusura.

Era corsa voce anche di dissensi ministeriali e dell'immediata dimissione di due o tre ministri. La notizia è completamente falsa.

Non isto a darvi la lista d'una porzione del rimpasto prefettoriale da tanto tempo vociferato dalle corrispondenze de' giornali, giacchè voi la troverete bastantemente completa nella *Gazzetta di Firenze* di stasera.

Si conferma la notizia, da me datavi da parecchi giorni, che al generale Nino Bixio è affidato il comando militare della Sicilia, rassegnato dal generale Medici. Il Principe Amedeo andrà a por residenza a Palermo e così quegli accaniti autonomisti saran contenti, e si consoleranno, nella illusione di avere una specie di vice-Regno a parte. Beati quei che credono!!...

Dicesi che Mazzini sia ai confini romani. Ad ogni caso, egli è probabile che sia di qua e non di là.

In quanto a Garibaldi, esso è sempre a Caprera e non credo, sinchè non voglia il Governo, che gli riuscirà così agevole prendere il largo!...

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi:

Anche quest'oggi, dice l'*Opinione* in data del 10, possiamo dire che mancano notizie, non potendo avere come tali le evidenti fantasticherie che si leggono in alcuni giornali di Napoli.

Riportiamo, ed anche questa sotto cauzione, una notizia della *Patria*, come quella che si accorda in genere colle informazioni a noi pervenute, di esservi, cioè, accumulata adesso molta truppa al confine, ciò che spiega l'accumularsi dei veicoli.

Ecco infatti quello che si scrive alla *Patria* da Narni:

« In questo paese, ultima stazione della strada ferrata sul territorio del Regno, dalla parte dell'Umbria, si è accumulata una gran quantità di vagoni, co' quali un grosso nerbo di truppe potrebbe essere trasportato a Roma in due ore. Quivi stesso, oltre le altre armi, è giunto un reggimento di cavalleria di linea. »

La *Riforma* pubblica il seguente bullettino, comunicatole dal Comitato centrale di soccorso.

Le guerriglie degl'insorti spiegano dappertutto forza e coraggio nel combattere, incrollabile fermezza nel sopportare i disagi della vita militare, senza avere nulla di quanto la vita militare domanda. Hanno in ispecie difetto di coperte. Le popolazioni aiutano; anche quelle che non prendono parte attiva alla lotta, soccorrono gl'insorti con viveri e guide.

Lo stesso giornale reca in data del 10:

Ci giungono gravissime notizie di Roma. Questa mattina le truppe aveano quasi interamente lasciata sguernita la città, nella insidiosa intenzione di provocare prematuramente lo scoppio dell'insurrezione. Grande commovimento nel popolo. Fino all'ora di mettere in macchina non abbiamo ulteriori notizie.

Acquapendente sarebbe stata ripresa dagl'insorti. A domani più precise novelle.

Un grosso corpo di truppe pontificie marcia verso Campagnano, credendo in tal modo d'impedire il movimento concentrico degl'insorti

Questi ingrossano dappertutto, ma giudichiamo opportuno tacerne le mosse. La vittoria fra loro non è speranza, ma certezza.

E più oltre:

Abbiamo anche noi la notizia dell'insorgere di Frosinone, ma non ricevendola dal luogo stesso, non la diamo per positiva.

A Viterbo non fu pubblicata la legge marziale, ma in fatto lo stato d'assedio fiorisce; dappertutto s'incontrano armati e spie, che minacciano..... per paura. Si crede in ogni luogo soffocare la santa ribellione col terrorismo, ma si ottiene contrario effetto. Così la *Riforma*.

Corre voce sin da iersera, dice l'*Italie* in data del 10, che la città d'Acquapendente fu rioccupata dagl'insorti, i quali vi si fortificano. Questo fatto inoltre ci perviene con un dispaccio inviato dalla frontiera.

Possiam confermare che il movimento va propagandosi, e che alcune città, rimaste sinora estranee, inviano reclute all'insurrezione.

E la *Gazzetta di Firenze*:

Sembra pienamente confermata la notizia che Acquapendente è di nuovo caduta in potere degli insorti.

Il *Corriere Italiano* dice che, in Roma, i consigli di ministri si succedono, e i più alla presenza del Papa. Si dice che sia per prevalere il proposito di subire le conseguenze del movimento, ed evitare ulteriore spargimento di sangue. — Certo è che in questi giorni, chi ha più frequente accesso in Vaticano non sono quelli che per l'addietro si mostravano sì furibondi contro l'Italia.

Lo stesso giornale scrive.

La città è sempre tranquilla materialmente; ma tutti dicono che si sta preparando qualche cosa di grosso, e che la bomba scoppierà fra breve.

La Polizia malgrado questo *si dice*, ha rallentato un poco i suoi rigori.

Ecco ora quanto reca il *Giornale di Roma*. Dedichiamo le parole in corsivo alla *France*, la quale vede prossima la conciliazione

Non avendo ieri ricevuto notizie, non fu naturalmente possibile il pubblicarne.

Riportiamo ora quelle oggi pervenuteci.

La banda garibaldina, con cui presso Ischia e Valentano ebbe luogo il conflitto da noi accennato nel nostro giornale del 5 corr., sembra che abbia ricevuto un considerevole rinforzo dalla vicina Toscana, e che abbia l'intenzione di fortificarsi in Farnese. Una colonna di truppa è stata immediatamente spedita per operare in quella direzione.

Altre colonne sono state mandate in esplorazione verso Caprarola, Soriano e Bomarzo, dove circa 50 garibaldini, nelle ore 2 pom. del 6, requisirono viveri, tolsero al ministro del macinato il prodotto del dazio del corrente mese, e quindi si ritirarono. Queste colonne non si sono incontrate con veruna banda

Nei luoghi vicini all'*usurpata* Provincia di Sabina, oltre i fatti di Moricone e Monte Libretti, non v'è più stato altro conflitto. Una banda di garibaldini occupa ivi il Monte Carpignano, *ch'è sul limite della frontiera della parte non usurpata del nostro territorio*, ed è a vista del vicino posto *piemontese*. Essa sulle ore 11 antimeridiane d'ieri, mosse per attaccare Nerola; ma, al vedere i zuavi scesi a combatterla, rientrò talmente verso il limite suddetto, che, per non porsi a cimento di passarlo, rimase impossibile di assalirla alle nostre truppe, il cui slancio dovette essere infrenato dai replicati comandi degli ufficiali.

La Provincia di Viterbo e il territorio limitrofo alla Sabina conservano sempre una tranquillità, la quale non viene alterata che dallo spavento dei luoghi aggrediti, e forma un singolare contrasto coll'agitazione che vi si vorrebbe portar dal di fuori.

L'*Osservatore Romano* non divide il buon umore del confratello, e scrive le seguenti linee, assai significanti, parlando degl'insorti che si trovano verso la Fara.

Da quanto ci si dice, il numero dei garibaldini di cui è questione, somma a circa 600, ma vanno a grado a grado ingrossandosi pei rinforzi che giungono loro da varie parti.

Una banda di circa 70 garibaldini disarmò il 7 a Voltone, sul confine toscano, alcune guardie di finanza.

Poco dopo questo fatto, passò di colà un convoglio di quattro cavalli a soma, carichi di armi, berretti rossi con fascia verde, e camicie alla garibaldina, provenienti da Pitigliano, e non si sa per ove diretti.

E tutto ciò, bene inteso, nonostante la sorveglianza *scrupolosa* delle truppe italiane.

La *Riforma*, rispondendo alla *Nazione*, dice che il programma dell'insurrezione non può essere che quello di Marsala, *Italia e Vittorio Emanuele*.

La *Gazzetta d'Italia* così parla a proposito d'una notizia, che il nostro corrispondente di Firenze ci ha dato egli pure:

La *Gazzetta Piemontese* da persona bene informata ha ricevuto la notizia che Giuseppe Mazzini passò da Firenze, diretto ai confini. Noi non ne sappiamo nulla.

Il generale Garibaldi è sempre a Caprera: ma la mancanza d'ogni notizia da quell'isola ha fatto credere che potesse essere scomparso. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, ieri la Legazione di Spagna a Firenze diede un saggio delle nuove istruzioni ricevute dal suo Governo, rifiutando il passaporto per Roma, al comm. Mancardi ed a' suoi segretari, ne' quali forse credevansi nascosti due diplomatici.

Però ieri sera stesso fu telegrafato all'ambasciatore spagnuolo a Roma per sapere se poteva essere rilasciato tale passaporto, e fu replicato affermativamente; per il che il sig. comm. Mancardi è in grado di poter portarsi a Roma.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* e noi riferiamo colle debite riserve:

In quanto alle delicate pratiche di Biarritz circa la vertenza romana, aggiungo due dati che possono, se non altro, agevolarvi la ricerca di questa X astrusa fra tutte: il dominio di Roma-città sarebbe assicurato, in vitalizio, a Pio IX, padrino dell'erede di Francia e dell'augusta secondogenita di Re Vittorio Emanuele; il commendatore Mancardi avrebbe missione di negoziare con la Santa Sede tutta quanta la parte finanziaria, addentellata con varii nessi alle trattative politiche, così intese a trasformare l'essenza del potere temporale. *Summa capita*, adunque, della missione di lui sarebbero la lista civile del sovrano pontefice, l'assegno al sacro Collegio, il bilancio della città-leonina, l'indennità alle milizie estere, l'onere d'una parte del debito dello Stato, il tacito consenso per la alienazione delle manimorte e somiglianti. Auguriamo, se così è, piane le vie al Mancardi, che sobbarcasi a cotanto intrigo. In quanto al Nigra, egli si è cacciato in una vera impresa da Briareo, tale che, s'egli non riesce, ad altri non basterà l'animo, nonchè di riescire, di tentare soltanto

Il *Diritto* scrive in data del 10:

Ieri l'altro è arrivato nel porto di Civitavecchia un nuovo avviso della marina francese.

In seguito a ciò, si dice che il Ministero della marina abbia dato ordini telegrafici a Napoli, perchè una nuova corazzata italiana si recasse nelle acque di Civitavecchia

A Perugia si è costituito un Comitato filiale di soccorso pei feriti dell'insurrezione romana, il quale pubblicava il manifesto, facendolo precedere da poche parole, che indicavano l'intento dei firmatarii.

Ma il manifesto, dice la *Riforma*, che in Firenze ed in altre città italiane non aveva destato apprensione alcuna alle Autorità, venne sequestrato in Perugia per ordine del prefetto Gadda.

Scrivono alla *Gazzetta di Firenze* che il co. di Trapani, Francesco II, e la ex reale famiglia abbiano tacitamente abbandonato Roma.

Ecco la nota dei nuovi prefetti quale la dà la *Gazzetta di Firenze*, e alla quale allude anche il nostro corrispondente:

Imbriani, Ancona — Elia, Alessandria — Paganuzzi, Siena — Strada, Modena — Zamburlin, Lucca — Tegas, Brescia — Zappi, Novara — Bellazzi, Belluno.

A questo proposito, la *Voce delle Alpi* di Belluno scrive:

Sentiamo con piacere che, mentre alcuni giornali avevano sparsa la notizia che l'onor. sig. Federico Bellazzi non accettasse il posto di Prefetto della nostra Provincia, sia ora sulle mosse per recarsi a Belluno onde assumere l'incarico affidatogli dal nostro Re

Si assicura che la Banca nazionale, ch'è incaricata della vendita delle Obbligazioni, farà al Tesoro le anticipazioni, di cui esso avrà bisogno, sino alla somma di 100 milioni. Codeste anticipazioni saranno coperte dal prodotto della vendita successiva delle Obbligazioni. Così l'*Italie*.

La salute di lord Russell, dice l'*International*, ispira in questo momento le più gravi inquietudini. L'illustre uomo di Stato inglese fu colto di apoplessia. Però le ultime notizie sono un po' più rassicuranti.

Giusta un telegramma dell'*International*, numerosissime petizioni vennero testè indirizzate al Re di Baviera per domandargli di sciogliere le Camere, e di ordinare nuove elezioni.

La squadra degli Stati-Uniti nella Cina va ricevendo rinforzi. Ne fu nominato comandante il contrammiraglio Rowan. — Il 26 maggio fu ratificato il trattato fra la Spagna e la Cina. Il ministro spagnuolo sta conchiudendo ora una Convenzione riguardo ai lavoranti cinesi (*coolies*)

Dal Giappone riferiscono che il Taicum Stotsbasci, amico degli stranieri, abdicò a favore di suo fratello, in seguito a dispareri coi nobili. Due marinai inglesi furono assassinati a Nagasaki. (Posteriori notizie dicono che il sig. Parkes e l'ammiraglio Keppel si recarono ad Osaca per chiederne soddisfazione.)

Vienna 9 ottobre (di sera).

Nella continuazione della seduta della Camera dei deputati, fu accettata, con lievi modificazioni, la legge fondamentale dello Stato sui diritti dei cittadini. Domani ha pure luogo una seduta. (*Diav.*)

Pest 10 ottobre.

Il **Magyarorszag** d'oggi scrive: « La crisi ministeriale è soltanto differita, ma non rimossa. Rimane aperta anche ulteriormente la questione se il barone di Beust abbia preparato la risposta all'indirizzo dei Vescovi, come la desidera l'Imperatore, ovvero se l'Imperatore la sancirà quale la prepara il barone di Beust. La questione di merito consiste in ciò: se l'Austria abbia il diritto di prendere su tutto il campo della legislazione quelle disposizioni che sono riconosciute necessarie dalla Rappresentanza popolare e dalla Corona, ovvero se esistano pure oggetti tali, che abbisognino dell'approvazione d'un terzo, oltre alla Corona ed alla Rappresentanza popolare. Questa è la controversia; però qui si tratta dell'intero principio costituzionale. » (*O. T.*)

Nuova York 26 settembre

Grant ha incaricato il generale Thomas di non intervenire a Nashville — Sheridan fu ricevuto con entusiasmo a Baltimora e a Filadelfia (*O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. **— La *Gazzetta Crociata* smentisce che gli agnati del Re d'Annover abbiano protestato contro l'accordo avvenuto fra il Re e il Governo di Prussia. Lo stesso giornale, parlando dell'insurrezione dello Stato pontificio dice: Anche per le Potenze non cattoliche che hanno sudditi cattolici la caduta del potere temporale non è cosa indifferente. La sovranità temporale assicurò finora l'indipendenza del Papa. Se venisse a cadere, bisognerebbe cercare altre garantie.**

Berlino 9. **— La *Gazzetta del Nord*, commentando i discorsi del principe Hohenlohe, fa osservare il loro carattere antidualista; dichiara che la Prussia nulla farà per modificare la risoluzione della Baviera di non entrare nella Confederazione del Nord; ma protesta contro l'asserzione del principe Hohenlohe che gli Stati del Sud non debbano cercare di stringere rapporti più stretti colla Confederazione del Nord. Soggiunge che ciascuno Stato deve esser libero di prendere la decisione che vorrà (*).**

Monaco 10. **— Gli sponsali del Re colla Duchessa Sofia furono rotti di comune accordo. I Vescovi bavaresi firmarono un indirizzo contro il progetto di affidare esclusivamente allo Stato la direzione delle Scuole.**

Parigi 9. **— (*Ritardato.*) — Il Bullettino del *Moniteur du Soir* dice che gli ultimi avvenimenti dello Stato romano hanno fortificato il Governo di Vittorio Emanuele; aggiunge che Roma continua ad esser tranquilla, e che l'accomodamento relativo al riparto del debito pontificio fu regolato fra l'Italia e Roma. Il *Temps* dice che le voci di cambiamenti ministeriali sono quasi cessate.**

Parigi 10. **— L'*Etendard* annunzia che la sessione legislativa si aprirà il 18 novembre. L'*Etendard* riproduce la lettera dell'Imperatore a La Valette, fabbricata dal *Globe* di Londra. Dice di non aver motivo di dubitare della sua autenticità. Ricorda il dispaccio di Latour d'Auvergne del 28 gennaio 1864, concepito in senso analogo Conchiude che bisogna adunque riconoscere che la politica dell'Imperatore verso la Germania fu sempre dettata da un sentimento elevato, per mantenere la pace, e favorire l'indipendenza dei popoli. Essa non si lasciò mai deviare, nè dalle suggestioni dell'ambizione nazionale, nè da eccitamenti calcolati, nè da critiche ingiuste, malevole, perfide. Questa politica è quella del diritto e della moderazione, e nello stesso tempo della forza e della dignità. La *Patrie* dice che la partenza delle Loro Maestà da Biarritz è fissata definitivamente pel 18 ottobre**

Parigi 10. **— Si ha da Hongkong correre voce che il Taicum del Giappone abbia abdicato a favore del fratello. (*V. sopra.*)**

A Pekino regna inquietudine in seguito ai successi dei ribelli. Fu sottoscritto un trattato fra la Spagna e la Cina.

Parigi 10. **— Banca. Aumento: Portafoglio milioni 9 4/5. Diminuzione: numerario 25 3/5; anticipazioni 1/5; biglietti 3 1/5; Tesoro 1 3/5; conti particolari 15.**

Vienna 9. **— La *Presse* ha un Rescritto imperiale indirizzato a Beust; dice che l'indirizzo dei Vescovi determinò l'Imperatore a prendere una decisione definitiva circa il Concordato che sarà conosciuta all'arrivo dell'Imperatore a Vienna.**

Aia 9. **— Il Governo propone di modificare la legge sulla milizia. Il massimo dell'esercito è fissato a 70,000 invece di 55,000 uomini. Le leve annue da 11,000 saranno portate a 14,000. Sono accresciute le restrizioni per l'esenzione.**

(*) Questo stesso dispaccio è comunicato nei seguenti termini dal *Correspondenz Bureau*:

Berlino 9 ottobre.

La *Norddeutsche All. Zeit.* d'oggi pubblica un articolo sul discorso tenuto da Hohenlohe nella Camera bavarese. L'articolo fa emergere la tendenza antidualistica di quel discorso, e parlando del rifiuto della Baviera di entrare nella Confederazione del Nord, osserva che da parte prussiana non si abbia a fare alcuno sforzo per indurre la Baviera a cangiare le sue risoluzioni; per ciò che riguarda l'osservazione fatta che la Confederazione debba comprendere tutti gli Stati meridionali, e che nessuno di questi debba cercare un nesso più stretto colla Confederazione del Nord, il suddetto giornale fa rilevare che, in questo rapporto, ogni Stato meridionale debb'essere indipendente nelle sue risoluzioni.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 11 ottobre.

Dalla mezzanotte d'ieri, fino alle 3 e 1/2 pom. d'oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

FATTI DIVERSI.

A Messina riferisce la *Gazzetta* di quella città, fu notato come dopo l'invasione cholerica del 1854, una gran parte di donne si sgravavano di due bambini a una volta. Lo stesso fenomeno accenna a ripetersi ora, poichè sono già cominciate le dichiarazioni dei parti gemini. Si direbbe che la natura tende ad equilibrarsi celeremente.

Le vittime del cholera in Europa negli ultimi due anni ammontano, dietro il calcolo fatto da un medico di Monaco, a 120 mila persone, delle quali soggiacquero a questa malattia 70,000 nell'anno 1866, e 50,000 nel corr. anno.

Pubblicazioni. — Riceviamo la prima lettura del prof. Eusebio Reali sul *Problema del Riordinamento religioso*, dove troviamo l'esposizione del problema, argomento interessantissimo nelle attuali condizioni d'Italia.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 10 ottobre.

	del 9 ottobre	del 10 ottobre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 50	68 30
» 4 1/2 %	— —	—
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8
Rend. ital. in contanti	46 10	45 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	46 05	45 80
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	318 —	320
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	126 —	173
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 —
» Lombardo-Venete	570 —	366 —
» Austriache	472 —	471 —
» Romane	48 —	47 —
» » (obbligaz.)	94 —	95 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 ottobre.

	del 9 ottobre.	del 10 ottobre.
Metalliche al 5 %	55 10	55 40
Dette inter. mag. e novemb.	57 90	57 80
Prestito 1854 al 5 %	64 80	64 70
Prestito 1860	81 50	81 60
Azioni della Banca naz. austr.	680 —	67 »
Azioni dell'istit. di credito	174 20	173 30
Londra	124 60	124 45
Argento	122 —	122 25
Zecchini imp. austr.	5 97	5 96 1/2
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 94 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

MERCATI.

Venezia 11 ottobre.

Ieri arrivava il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci per diversi.

La vendita d'olii che indicammo ieri verificatasi, fu in qualità di Albania al prezzo di f. 31, ma altra vendita di qualche conto dev'essersi fatta ancora d'olii sconsegnare, di cui ancora non sappiamo le precisioni. Gli olii di Bari si mantengono sostenuti a ducati 260, con 10 per % di sconto. Vini bassi di Puglia vennero pagati per sino a lire 20 il bigoncio. Per le granaglie, i nostri mercati si tengono fermi sempre di più, come da per tutto. A Marsiglia, a Parigi, malgrado alle preoccupazioni politiche, che arrestavano talora le operazioni, aumentavasi il grano ancora di franchi 2, le farine si vendevano a fr. 87 25, e forse più, con sensibile diminuzione nel deposito, e ciò malgrado ai molti acquisti che se ne sono fatti in Ungheria, Germania ed Inghilterra, per cui ivi aumentavano di nuovo. Di 141 mercati di Francia, a Parigi si seppero aumentati 56, fermi 51, e solo 34 erano ribassati. Ieri ancora Trieste aumentava il frumento a f. 9 50 pronto, e f. 9 60, consegna 15 novembre p. v., affari con aumento negli olii e nelle frutta

Invariate rimasero le valute a 4 per % di disaggio, più si offeriva la Rendita ital. a 46, e la carta a 92 1/4, con poca accoglienza, le Banconote austr. da 81 3/4 ad 1/2; lire 100 in buoni si offrivano per f. 37 25 effettivi.

Sissek 6 ottobre.

Si aspettano rinforzi di cereali, ora che le acque hanno rialzato i fiumi, ma le transazioni si limitavano ad alcune migliaia di metz. della Bosnia, che si esitavano a prezzi di aumento, ed in relazione a quel che si fa da per tutto. Godiamo ora di vedere la Sava navigabile per carichi interi. Si pagava il frumento di Bosnia da f. 5 a f. 5 25, formentone da f. 3 30 f. 3 25, avena da f. 1 55 a f. 1 60.

PORTATA.

Il 9 ottobre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Lombardini G., con 41 col. agrumi, 44 col. frutti, 20 col. birra, 6 col. droghe, 5 col. sughero, 2 col. coloniali, 15 col. colofonio, 4 cas. carta, 2 col. libri, 9 col. manifatt., 6 col. bevite, 21 cas. pesce, all'ord., per chi spetta

» » Spediti

Per *Trani*, pielego austr. *S. Croce*, di tonn. 19, patr. Princivalli Dojmo, con 2 col. baccalà, 1 part. terraglie, ord., 2000 coppi e mattoni cotti, 1 col. pepe ed altro

Per *Bolovischia*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 43, patr. Filippich P., con 1 part. segala, 2 part. fava alla rinf., 4000 mattoni cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Tomich F., con 1 cas. vino, 10 bar. burro, 2 col. baccalà, 6 col. terraglie, 15 col. cordaggi, 15 col. formaggio, 1 col. pelli, 3 cas. cera lav., 3 col. indaco, 12 col. conterie, 11 col. frutti freschi, 6 col. manifatt., 2 col. carta, 1 sac. carrube ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo aust. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Vucovich F., con 10 col. pelli, 100 col. sommacco, 5 bot. ireos, 5 col. ferramenta, 35 col. formaggio, 2 col. manifatt., 19 col. conterie, 90 col. canape ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 10 ottobre

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana		» 51 —	»
Prestito nazionale 1866		» 69 70	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40.50	» — —	» — —
Prestito veneto 1859		» — —	» — —
» » 1850		» — —	» — —
Prestito austr. 1854		» — —	» — —
» » 1860		» — —	» — —

(con abbuono separato degl'interessi)

Sconto di Banca: 5 %.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 66	» di Roma	
Pezzi da 5 franchi	5 36 1/2	Banconote austr.	217 85

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	200
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 70
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 10
idem	»	» idem	»	- -
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107*50
Roma	»	» 100 scudi	5	- -
Torino	»	» 100 lire ital.	5	- -
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	- -
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Yvernet Emilio, franc., - Moymer Gustavo, di Genova, - Sigg.ri Francke, di Olanda, tutti poss. — Sig.r Lionel Mackinnon, con famiglia e cameriera. — Panizzardi, commendatore, di Genova, con nipote e domestico

Albergo la Luna. — Serge de Meseritzoff, russo, con famiglia, - Ghilino Luigi, di Genova, ambi poss. — Alevini Emilio, di Milano, - Gilbert Eugenio, franc., ambi negoz. - Campana, r. generale, di Treviso — Milesi F., ingegnere, di Milano. — Levi, avv., di Torino — Dugan Giacomo, eccles. amer.

Albergo la Ville. — Richeuw Nasaca, - Farmer C. J., ambi ingl. con moglie, - Sabs J. F., di Prussia, - Tola bar. P., di Firenze, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Toukay M., - Miss Scockouski, - Sig.r Drank, - Addington A. U., con moglie e seguito, - Spence Alfredo, con famiglia e cameriera, tutti ingl. - Landon W., amer., tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Von Daum G., colonnello pruss., con famiglia, - Schulang H., negoz. pruss. - Weldemar Wissotski, poss. russo

Albergo al Vapore. — Guarnieri G., di Feltre, - Zenatto A., di Belluno, - Bressan B., di Vicenza, - Figallo V., di Treviso, - Saccardo L., di Solon, tutti poss. — Golini, r. capit., - Molinatt., r. uffiz., ambi del Genio

Albergo al Cavalletto. — Ferorelli Michele, di Bari, con moglie, - Marianni Enrico, di Firenze, - Ferni Luigi, di Torino, tutti tre impieg. - - Bosna Giuseppe, poss., di Codroipo. — Scarpa Luigi, di Marano, - Canuto Carlo, di Torino, ambi negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 7 corr., fu ommesso Cadorin Pietro, fu Alvise, di anni 64, pentaio

Nel giorno 8 ottobre

Bressan Domenico, di Luigi, di anni 31, travasatore di vino. - Colombo Elena, nub., fu Domenico, di anni 31 Damian Maria Teresa, nub., di Fortunato, di anni 68, ricoverata. — Pegorini Angelo Gio., fu Pietro, di anni 75, industriante. — Penso Pietro, di Gaetano, di anni 5. — Rossi Domenico, fu Bortolo, di anni 33. — Salmini Marianna, nub., fu Lodovico, di anni 56, ricoverata. — Schierato Andrea, fu Angelo, di anni 47, negoziante. — Spinelli Giovanna, ved. Calvi, fu Francesco, di anni 67. — Tomossa Sabina, ved. Magier, fu Pietro, di anni 67. — Totale, N. 10

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 ottobre ore 11, m. 46, s. 36, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.
Nel giorno 10 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	335''', 55	335''', 24	334''', 71
Termom. Reaum. Asciutto	6, 6	9, 5	5, 9
Termom. Reaum. Umido	5, 2	7, 5	5, 3
Igrometro	71	72	73
Stato del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Burrascoso
Direzione e forza del vento	O. S. O.	S. S. O.¹	N. E.¹

Quantità di pioggia: 1''' 32
Ozonometro: 6 a. m. 6°; 6 pom. 8
Dalle 6 a. m. del 10 ottobre alle 6 a. m. dell'11:
Temperatura massima: 11, 2
Temperatura minima: 4, 7
Età della luna: giorni 12
Fase: [illegible]

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Alzamento barometrico nella Penisola, forte al centro. Pioggia generale. Il mare è agitato, burrascoso presso la Sardegna ed Ancona. Spira fortemente il vento di Maestro.

Forte depressione nella Francia, nella Scozia poi leggiero alzamento

La stagione continua burrascosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 12 ottobre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 11 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *La monaca di Monza*. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 7

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 697 — *Municipio di Galliera Veneta* — 964

AVVISO

È aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio municipale collo stipendio annuo di italiane L. 987:65 pagabile in rate mensili postecipate sulla cassa del Comune.

Gli aspiranti comproveranno di avere i requisiti prescritti dal R. Decreto 23 dicembre 1866, e dovranno produrre le loro domande a quest'Ufficio entro il 20 ottobre p. v. corredate come segue

a) Fede di nascita,
b) Fedina politica e criminale,
c) Certificato di buona condotta,
d) Certificato di sana costituzione fisica,
e) Patente d'idoneità al posto di segretario,
f) Titoli dimostranti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

L'eletto potrà usufruire dell'alloggio nei locali della casa comunale, e dovrà tenere costante dimora in questo Comune.

Galliera Veneta, 25 settembre 1867.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, G. Nero.

Il f. f. di Segretario, [illegible]

N. 3264 XV — 962

Municipio della città di Lendinara

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione alla deliberazione consigliare 1.° giugno 1867, ed in aderenza al riverito Decreto prefettizio 23 settembre p. p. N. 1544, viene aperto il concorso a tutto il 31 corr. per provvedere il personale della Direzione e dell'insegnamento in queste Scuole tecniche comunali che resta enumerato e retribuito come segue:

I. a) Professore di lingua italiana geografia, storia e nozioni sui doveri e diritti del cittadini con annue . . . . It. L. 1400.
b) Professore di aritmetica, geometria piana e solida, di algebra e nozioni di meccanica e di scienze naturali e di fisico-chimica con . . . . » 1400.
c) Professore di disegno d'ornato-lineare e di architettura, con . . . . » 1400.
d) Incaricato di lingua francese e contabilità, con . . . . » 1200.
e) Incaricato di calligrafia, con . . . . » 500.

II. Gli aspiranti insinueranno a questo Ufficio comunale le loro istanze munite del prescritto bollo, e corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato comprovante la cittadinanza del Regno.
3. Dichiarazione medica comprovante la sana e robusta costituzione fisica di data recente;
4. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco di data recente,
5. Patente d'idoneità al posto cui aspirano.

III. Al professore di lingua italiana, geografia, storia e nozioni sui doveri e diritti del cittadini resta affidata la Direzione delle dette Scuole che eserciterà a norma di legge, e per cui percepirà un soprassoldo di it. L. 100.

IV. Gl'insegnanti tutti dovranno istruire gli allievi nelle Scuole a ciascuno rispettivamente affidate giusta quanto è prescritto dai programmi governativi pei tre corsi delle Scuole tecniche, uniformandosi anche a quelle modificazioni che eventualmente potessero verificarsi per disposizione di legge.

V. Il professore di disegno dovrà impiegare inoltre 5 ore alla settimana per dare un corso di disegno superiore applicato alle arti, e dal 16 ottobre al 15 maggio insegnare il disegno nelle Scuole serali 3 ore per ogni settimana, e dal 16 maggio al 15 agosto due ore nelle Scuole festive.

VI. La scelta è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e riservato il riconoscimento dell'idoneità alla competente Autorità scolastica.

VII. La nomina del personale di cui il presente concorso avrà il suo effetto per un triennio da esordire coll'anno scolastico 1867-68. Nullameno la capacità e l'impegno dimostrato nell'insegnamento saranno una giusta guarentigia per la successiva conferma.

VIII. Gli eletti fra 10 giorni dall'ufficiale partecipazione di nomina dovranno incondizionatamente assumere il posto, altrimenti saranno ritenuti dimissionarii ed il Municipio sciolto da qualunque impegno.

Lendinara, 4 ottobre 1867.

Pel Sindaco,
Carlo dott. Baccaglini.

N. 1635. — 963

Commissione generale di pubblica beneficenza.

Il fu cav. Carlo Ghega, mancato a vivi in Vienna nel 15 marzo 1860 con testamento 21 gennaio 1858, disponeva della somma di franchi 24,000, la cui rendita debbasi erogare nel modo seguente: Per franchi 12.000 a favore dei poveri di Venezia in generale, per franchi 8,000 annualmente a favore di due donzelle che passano a marito, una delle quali della parrocchia di S. Pietro, l'altra di qualunque parrocchia della città, per franchi 4000 a favore di un povero studente veneziano. Per difficoltà d'altronde sorte, che dal volere dei signori eredi ed esecutori testamentarii, e principalmente per aversi voluto pagare le tasse incombenti al legato piuttosto colle prime rendite del capitale, che falcidiando il capitale stesso, non si potè far luogo alla effettiva erogazione degl'interessi se non accordando ad uno studente dell'Università di Padova lo stipendio dell'anno scolastico 1863-1864 in poi, nel novembre 1866 due grazie dotali a due ragazze della parrocchia di S. Pietro, una, ad una della parrocchia di S. Marco, ed un'altra, a quella di S. Canciano. L'importo di queste quattro grazie dotali fu costituito dalla rendita relativa agli anni 1864-1865; ed ora si stanno attivando le pratiche per l'assegnazione delle quattro grazie relative alla gestione degli anni 1866 e 1867.

Il capitale di franchi 12.000 disposto a favore dei poveri in generale passò a formar parte del patrimonio della Commissione le cui rendite sono appunto a tale scopo erogate.

Le suespresse benefiche e generose disposizioni si portano a pubblica notizia, sia per adempiere ad un obbligo di riconoscenza verso il filantropo testatore, sia nella speranza che il nobile esempio possa trovare imitazione a favore della classe bisognosa della città.

Dovendosi ora addivenire alla nomina dello studente in sostituzione di quello che percepì lo stipendio sopra accennato, si pubblica il seguente

AVVISO DI CONCORSO

per l'assegnazione dello stipendio di annui franchi 200 disposto dal fu cav. Carlo Ghega, con testamento 21 gennaio 1858, a favore di un povero studente veneziano.

Il concorso resta aperto a tutto ottobre 1867.

Possono aspirare al conseguimento dello stipendio gli studenti presso Istituti tecnici, accademie di belle arti, o regie Università.

Le istanze si producono al protocollo della Presidenza di questa Commissione e devono essere corredate

I. Della fede di nascita,

II. Dell'attestato anagrafico che comprovi l'appartenenza a questa città non solo dello studente, ma eziandio per nascita dei di lui genitori ed almeno dell'avo paterno prescrivendo il testatore che il graziato debba appartenere a famiglia *propriamente veneziana*.

III. Di un attestato sulle condizioni economiche famigliari dell'aspirante, redato presso la Giunta municipale da due persone degne di fede e controfirmato dal Sindaco.

IV. Degli attestati degli studii percorsi con esito lodevole, avvertendo che gli studenti di belle arti dovranno produrre un certificato dell'Accademia che comprovi aver eglino appreso almeno i primi elementi dell'arte, e dato saggio che facciano bene sperare della riuscita; certificato analogo dovrà pur documentare le istanze degli ascritti ad un Istituto tecnico, mentre gli studenti universitarii esibiranno le matricole d'inscrizione, oppure, qualora non fossero ancora ascritti, l'attestato dell'esame di maturità od altro analogo che li dichiari idonei agli studii universitarii, obbligandosi di più a presentare avanti la riscossione della prima rata dello stipendio, la matricola d'inscrizione.

La scelta dello studente verrà fatta dalla Commissione, d'accordo colla Giunta municipale.

Il pagamento dello stipendio ha luogo per parte della Commissione generale di pubblica beneficenza in dieci rate mensili, d'it. L. 19:75 anticipate cominciando col mese di novembre e terminando con quello di luglio inclusivamente.

Per ottenere il pagamento della prima rata di ogni anno scolastico deve lo studente esibire le prove dell'inscrizione all'Istituto presso cui percorre gli studii.

Avvertesi che qualora la scelta cadesse sopra uno studente di legge lo stipendio sarà corrisposto fino al compimento del corso degli studii escluso il tempo per gli eventuali esami di laurea.

Venezia, 24 settembre 1867.

970

Provincia di Venezia.

La Fabbricieria arcipretale di Cavarzere.

AVVISA

essere aperto il concorso a tutto ottobre p. v., al posto di organista in questa chiesa arcipretale cui viene assegnato l'annuo stipendio di L. 800 oltre gl'incerti.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il termine di detto mese la propria istanza al protocollo della scrivente, corredandola

a) Della prova di essere esperto suonatore d'organo capace d'istruire una banda musicale ove venisse istituita, e di accompagnare una messa ed un Vespero.

b) Del certificato di buona moralità;

c) Di altre attestazioni che trovasse opportune per dimostrarsi viemeglio idoneo a tale esercizio.

Il capitolato resta ostensibile presso la Fabbricieria, la quale si riserva di assoggettare l'aspirante ad un esame di persona perita.

La nomina s'aspetta ai sottoscritti.

Dalla residenza della Fabbricieria,

Cavarzere, 22 settembre 1867.

I Fabbricieri.

Don Angelo Pomati, arciprete.
Bernardo Danielato.
Luigi Oriani.
Francesco Conconi.

969

ISTITUTO GINNASIALE.

Ai primi di novembre p. v., si aprirà a S. Felice presso il Ponte di Noale, un Istituto privato con Scuole ginnasiali. — Per un miglior andamento dell'educazione sarebbe desiderio dei maestri aver ora giovanetti, che terminato il corso elementare, entrassero nella prima ginnasiale. — Per la pensione e per le altre cose ricorrere al sac. Jacopo Jäger (campo SS. Apostoli), o al dirigente, sac. Gius. Angeli (S. Felice, presso il Ponte di Noale, N. 3664).

ATTI UFFIZIALI.

N. 16270 Div. I. — 3 pubb.

R. Prefettura

DI VENEZIA

AVVISO

In esecuzione a dispaccio 22 corr. N. 14515 del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, dovendosi appaltare alcuni lavori alla chiesa di S. Maria del Carmine in Venezia secondo il progetto compilato dal Regio Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni, si rende noto quanto segue

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di italiane L. 16165:43 presso questa R. Prefettura nel giorno di mercoledì 23 ottobre p. v., alle ore 10 ant. Non ottenendosene sufficienti risultati, o restando deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di mercoledì 30 di d. m. alla stessa ora.

2. Non sarà accettata alcuna offerta che non sia garantita da un deposito di it. L. 1650 in numerario, od in cedole del debito pubblico, ritenuto che le spese d'asta e di contratto saranno dal deliberatario supplite separatamente.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente escluse le successive migliorie. Il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo, che dopo la superiore approvazione.

4. Inerentemente a decreto 14 ottobre 1857, N. 19164 del Ministero delle pubbliche Costruzioni verranno accettate innanzi all'apertura d'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del R. Decreto 13 maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta, o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà per ital. Lire 5175:30 nel corrente anno, ed il residuo dopo l'approvazione del bilancio 1868, giusta il capitolato d'asta.

7. Gli aspiranti all'impresa dovranno essere di riconosciuta idoneità notoria, e comprovata con certificato di consimili imprese lodevolmente disimpegnate, ed i lavori non potranno essere ceduti o subappaltati in tutto ed in parte.

8. Le altre condizioni non espresse nel presente Avviso, sono contenute nel relativo capitolato d'appalto, ispezionabile da ogni aspirante presso la segreteria di questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non siano state derogate.

10. Il deliberatario non domiciliato in Venezia, dovrà nel firmare l'atto d'asta dichiarare presso chi intenda costituirsi il domicilio in questa città.

11. Se per mancanza dell'aggiudicatario si dovesse ripetere l'asta a di lui rischio, si potrà determinare come parerà i nuovi dati di grida, senza informare con ciò le altre onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Venezia, 26 settembre 1867.

Pel Prefetto, Bianchi.

---

2. pubb.

ad N. 28142 Sez. IV

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni ed ore sottospecificati, per la novennale affittanza sotto riserva dell'approvazione superiore, della realità indicata nel sottoposto prospetto, e ciò sui dati fiscali rispettivamente attribuiti. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale capitolato che verrà reso ostensibile all'atto della gara agli aspiranti. Le offerte in iscritto, purchè siano munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci di legge si accetteranno suggellate a protocollo dall'Intendenza fino alle ore 11 ant. di ciascuno dei giorni prefiniti all'esperimento dell'affittanza della realità corrispondente.

Staranno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, fra le quali si ricordano quelle dell'impressione e stampa dell'avviso, dell'inserzione nella Gazzetta di Venezia e del notaio per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione.

Venezia, 27 settembre 1867.

Il R. Cons. intendente,

L. Cav. Gaspari.

Prospetto della realità da affittarsi, in Provincia di Venezia.

1. Nel 22 ottobre. Terreno a prato e viti nell'interno della batteria in punta Sant'Alvise, affittuale cessante, Pietro Cesferai, annuo canone L. 197:53, deposito, lire 19:75. Decorrenza, da 1.° novembre 1867 a 31 ottobre 1876.

2. Nel 22 detto. Ortaglia nell'isola di San Giorgio in Alga, affittuale cessante, Luigi Frollo, annuo canone, L. 197:53, deposito, L. 19:75. Decorrenza, come sopra.

3. Nel 23 ottobre. Orto nell'isola di S. Giorgio Maggiore, affittuale cessante, Osvaldo Mazzega; annuo canone, L. 1481:48, deposito, L. 148:14. Decorrenza, [illegible]

4. Nel 23 detto: Orto nell'isola del Lazzaretto Vecchio, affittuale cessante, Gregorio Vio, annuo canone, L. 86:42, deposito, L. 8:64. Decorrenza, come sopra.

5. Nel 24 ottobre. Orto attiguo alla caserma di S. Cosmo alla Giudecca, affittuale cessante Nicolò Jardon, annuo canone, L. 355:53, deposito, L. 35:55. Decorrenza, come sopra.

6. Nel 24 detto affitto dello stabile detto il Campaccio, all'anag. N. 2130, a S. Martino, Calle S. Biagio, dietro della Chiesa, affittuale cessante, Vincenzo Marchesini, annuo canone, L. 40, deposito, L. 4. Decorrenza, come sopra.

L'esperimento d'asta si terrà rispettivamente pel fondo e nel giorno indicato come sopra dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

---

2. pubb.

N. 25934 Sez. IV.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 28 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza separata le tre baracche formanti in complesso una sup. di pert. 7.28 ed una rend. cens. di L. 43.03, e contraddistinte sotto il solo N. di nuova mappa del Comune censuario di Chioggia, 6304, sotto le condizioni seguenti.

1. L'asta si aprirà per ciascuna baracca che si precisò nel tipo a lume degli aspiranti sotto le speciali lettere x, y, z, sul dato dello speciale annuo canone di it. L. 84 (ottantaquattro).

2. L'affittanza s'intenderà rispettivamente assunta per un quinquennio decorribile dal giorno della consegna, che non dovrà essere procrastinata oltre un mese dal giorno della comunicazione della superiore approvazione alla delibera, e sotto le speciali condizioni del capitolato che verrà reso ostensibile assieme al tipo visuale agli aspiranti all'atto della [illegible]

3. Il verbale di consegna, da verificarsi a cura del R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni a spese dell'inquilino, costituirà quale una parte integrante del contratto di locazione.

4. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

5. Si accetteranno offerte in iscritto purchè siano munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci prescritti in massima, e siano prodotte suggellate e colla prova del verificato deposito in Cassa del decimo prima delle 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento, e si riferiscano peculiarmente all'una piuttosto che all'altra delle baracche, cioè od a quella sub x, od all'altra sub y, od alla terza sub z.

6. Saranno a carico del deliberatario le spese d'asta, contratto d'impressione dell'avviso a stampa ed inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, nonchè le competenze al Notaio per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione.

Venezia, 24 settembre 1867.

Il R. Cons. intendente,

L. Cav. Gaspari.

N. 473 F. C.

INTENDENZA PROVINCIALE

DELLE FINANZE

PER LA PROVINCIA DEL POLESINE.

Vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a sensi della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 ant. del giorno 9 novembre 1867, ed occorrendo ne' giorni successivi, si procederà nell'Ufficio municipale di Adria ad un pubblico incanto coll'intervento del sig. Intendente di finanza, o di chi ne farà le veci, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale pei beni ecclesiastici, per deliberare al miglior offerente la vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico e pervenuti al Demanio in virtù della legge 7 luglio 1866, N. 3036.

I beni che si porranno in vendita sono qui sotto elencati e suddivisi in tredici lotti, quali sono:

Lotto 27.

Terreno con alberi di salici denominato il Boschetto, situato in Golena aperta di Po, Comune di Papozze, distinto in catasto col N. 510 di mappa, colla superficie di pert. cens. 3.60, e senza rendita censuaria.

Lotto 28.

Arat. arb. e vit. denominato Pozzato sito all'arginone, Comune di Papozze, distinto in catasto col N. 1406 di mappa colla sup. di pert. cens. 14.59 e colla rend. cens. di a. L. 62.59, aggravate da decima del 2 per 0/0 a favore della Prebenda, e da altra decima del 3 per 0/0 a favore pel legrini.

Lotto 29.

Due corpi di terreno coltivato ad orto, uno sito all'argine l'altro presso la chiesa nel Comune di Papozze, distinti in catasto ai NN. 536 e 928 di mappa, colla superficie complessiva di pert. cens. 0.89, e colla rendita cens. di a. L. 1.73.

Lotto 30.

Casa d'abitazione con annesso cortile, sita nella città di Adria in contrada degli Angeli, distinta in catasto col N. 159 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.20, e colla rend. cens. di a. L. 16.90.

Lotto 31.

Casa d'abitazione con adiacenza situata in Adria sulla Piazza della Tomba, distinta in catasto col N. 147 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.25, e colla rend. cens. di a. L. 123.20.

Lotto 32.

Quattro stanze, due a primo piano e due in secondo, sovrapposte alla Cappella della B. V. in Adria, distinte in catasto col N. di mappa E 2, e colla rend. cens. di a. L. 33.60.

Lotto 33.

Podere denominato Lama o Stallà, nel Comune di Adria, composto di aratori arborati e vitati, e casa colonica, distinto in catasto coi NN. 1237, 1324, 1341, 1675, 1835 e 1957 di mappa, colla sup. compl. di pert. cens. 33.22, e colla rend. cens. di a. L. 157.68.

Lotto 34.

Casa d'abitazione civile con due campi circa di terreno coltivati ad orto con fruttari, situata nella strada Calisti, Comune di Donada, segnata in catasto coi mappali NN. 398 e 399 colla sup. di pert. cens. 7.10 e colla rendita cens. di austr. L. 35.96.

Lotto 35.

Casa colonica posta nella vecchia Piazza di Donada, distinta in catasto col N. 9 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.12 e colla rend. cens. di a. L. 11.17.

Lotto 36.

Casa d'abitazione civile, sita nell'abitato di Loreo nella contrada di S. Pietro, in catasto distinta col mappale N. 177, colla sup. di pert. cens. 0.07 e colla rend. censuaria di a. L. 9.36.

Lotto 37.

Casa d'abitazione civile con annesso cortiletto, sita in Piazza del Palazzo in Loreo, distinta in catasto col N. 840 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.04 e colla rend. censuaria di austr. L. 12.48.

Lotto 38.

Casa d'abitazione con annesso terreno, sita nella strada lunga dell'abitato di Loreo, distinta in catasto col N. 204 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.14, e colla rend. cens. di a. L. 12.48.

Lotto 39.

Podere denominato de' Santi Pietro e Monica, sito in Loreo composto di arat. arb., prato sortumoso, orto e casa colonica, più, altra casa ad uso stalla e fenile in contrada lunga, distinto in catasto coi NN. 21, 22, 1113, 23, 198, 203, 204 e 816 di mappa, colla sup. compl. di pert. cens. 38.13, e colla rendita censibile di a. L. 130.75.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, alle condizioni sottospecificate, ed aperta sui dati di stima seguenti:

Lotto		Importo
27.° Lotto, it. L.		300. 00.
28.° Lotto, it. L.		1469. 29.
29.° Lotto, it. L.		121. 17.
30.° Lotto, it. L.		465. 00.
31.° Lotto, it. L.		3329. 06.
32.° Lotto, it. L.		919. 39.
33.° Lotto, it. L.		5572. 63.
34.° Lotto, it. L.		1092. 52.
35.° Lotto, it. L.		338. 80.
36.° Lotto, it. L.		460. 40.
37.° Lotto, it. L.		400. 62.
38.° Lotto, it. L.		538. 87.
39.° Lotto, it. L.		5626. 10.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato a garanzia della propria offerta il decimo del prezzo di grida. Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui l'art. 17 della legge 15 agosto 1867, a valor nominale.

Le offerte saranno fatte in aumento del prezzo estimativo dei beni, e non potranno essere minori di L. 10. per Lotti N. 27, 28, 29, 30, 32, 34, 35, 36, 37, e 38, di L. 25, pel Lotto N. 31, e di L. 50, pei lotti N. 33 e 39.

Saranno ammesse anche offerte per procura, e le procure dovranno essere autentiche e speciali.

Se saranno fatte e presentate offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.

L'offerente per persona da nominare, avvenuta l'aggiudicazione, dovrà dichiarare la persona per la quale ha agito, e sarà sempre garante solidale colla medesima.

Quando l'aggiudicatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine di tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

L'aggiudicazione sarà definitiva salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e non saranno ammessi ulteriori aumenti sul prezzo di asta.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il compratore dovrà versare nella Cassa di finanza in Rovigo, il decimo del prezzo di aggiudicazione ad in acconto della somma sarà imputato da parte della R. finanza il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della legge 15 agosto 1867.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare la somma che risulterà a di lui carico a titolo di spese d'asta, ed in conto delle tasse di trapasso e di cui gli sarà data notizia all'atto dell'aggiudicazione.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati a rate uguali in anni 18, coll'interesse scalare del 6 per 0/0, e verso diritto dell'amministrazione demaniale di prendere una iscrizione ipotecaria sui beni venduti a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per 0/0 sulle rate che fossero anticipate all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per 0/0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

La proprietà dei beni s'intenderà trasferita nel compratore colle sue conseguenze dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario adempia agli obblighi assunti.

Altre condizioni si contengono nei capitolati generali e speciali d'asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione presso questa Intendenza di finanza fino al giorno dell'asta, durante l'orario d'Ufficio, e presso l'Ufficio municipale di Adria nel giorno dell'asta.

Rovigo, 6 ottobre 1867.

L'Intendente delle finanze,

Lauren.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6903. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Nordio di Giovanni detto Polisse di questa Città, e da ultimo dimorante in Trieste che Giuseppe Schiavon ed altri han prodotto in di lui confronte nel 21 agosto p. p. N. 6202 un'istanza colla quale chiedeo che venisse redestinata comparsa perchè egli pure quale erede dichiarasse della propria madre Francesca Schiavon, q.m Giovanni venisse sentito nelle sue dichiarazioni sull'istanza 25 maggio a. c., N. 3453, per subasta esecutiva di due case in questa Città.

Ignorandosi il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Valentino dott. Marzari al quale quindi dovrà far pervenire le proprie istruzioni prima del 22 ottobre p. v. giorno fissato per le sue deduzioni, a meno che non preceleggesse di comparire in persona, o di farsi rappresentare da altro procuratore, avvertito che ciò non facendo, dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 16 settembre 1867.

Pel Pretore impedito, Cattozzo.

G. Naccari.

N. 2178. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 17 luglio p. p. N. 5370 del R. Tribunale Provinciale in Treviso emessa ad istanza di Gio. Antonio Carbugo di Montebelluna contro Severin Antonio, Vincenzo, Giovanni ed Angela quali eredi del fu Antonio Severin fu Vincenzo di Montebelluna si terranno nei giorni 16, 21 e 23 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascuno dei due Lotti, dacchè gl'immobili saranno venduti in due Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le offerte depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto e di due Lotti in pezzi da venti franchi d'oro effettivi, calcolati ad austr. lire 8.40, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

IV. Dovrà il deliberatario pagare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiata, entro giorni 20 continui, decorribili dall'intimazione del Decreto di delibera, e ciò presso la R. Pretura di Biadene, dietro di che, potrà a sue spese chiedere ed ottenere l'aggiudicazione.

V. Sino al giorno del versamento effettivo del prezzo computabilmente dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario corrispondere sul residuo prezzo che rimarrà in sue mani, l'interesse del 5 per cento pagabile in pezzi da 20 franchi effettivi, calcolati a fior. 8.40.

VI. Tutte le spese e tasse inerenti alla delibera ed alla aggiudicazione degl'immobili, voltura a Ditta del deliberatario e cancellazione delle ipoteche saranno tenute esclusivamente a carico del deliberatario.

VII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato attuale in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù attive e passive e senza responsabilità dell'istante.

VIII. Dal giorno della delibera in poi avrà il deliberatario il possesso degl'immobili ed il diritto di percepire le rendite e frutti e starà egualmente a suo carico qualunque peso inerente ai medesimi anche livellario, compreso pure il pagamento delle pubbliche imposte e tasse consorziali che esistessero dalla prima scadenza successivamente al giorno della delibera, e compresi i pesi ecclesiastici di consuetudine.

IX. La Ditta esecutante, e così dei pari i creditori Luigi Don Palma, Leopoldo, Giovanni ed Antonio Gobbato vengono dispensati dal deposito di cui l'art. III, ed i detti fratelli Gobbato vengono inoltre dispensati dal deposito del prezzo di delibera fino all'esito ed al passaggio in giudicato della graduatoria, e saranno facoltizzati a trattenersi tale prezzo a deconto del proprio credito che venisse utilmente graduato.

X. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello immobile senonchè dopo di aver adempiuto alle suaccennate condizioni, e dopo di avere effettivamente soddisfatto l'intero prezzo della delibera.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà al reincanto dello immobile a qualunque prezzo a tutte di lui spese, danni e pregiudicevoli conseguenze, dietro semplice istanza della parte esecutante o di altro creditore iscritto, senza uopo di veruna provocazione e formale giudizio.

Descrizione degli stabili da subastarsi

I. Lotto.

Provincia di Treviso, Distretto di Montebelluna, Comune censuario di Visnà, amministrativo di Montebelluna:

a) Casa con adiacenze e terra aderente ai mappali Numeri 753, 754, 755, 1137 per pert. cens. 4.08 colla rend. di a. L. 108:43. La casa con adiacenze è distinta col N. 753 di mappa per pert. cens. 1.05, colla rendita di a. L. 91.52.

La terra viene distinta coi NN. 754, 755, 1137 della quantità di pert. cens. 3.03 colla rend. di a. L. 16.91.

I beni ai Numeri arativi 1 e 2 sono stimati del capitale valore di fior. 2408.

b) Appezzamento di terreno aratorio distinto coi NN. 591, 592, 1179 di mappa della quantità complessiva di pert. cens. 28.28, colla rend. di a. L. 110.73 stimato per fior. 1540.

c) Appezzamento di terreno aratorio distinto col N. 685 della quantità di pert. cens. 4.89 colla rend. di a. L. 14:79 stimato del valore capitale di fior. 189.

Importo capitale dei beni fondi del I lotto, fior. 4137.

II Lotto.

Provincia di Treviso, Distretto di Montebelluna, Comune amministrativo di Montebelluna, censuario di Pesmon.

a) Casa con adiacenze e terra aderente distinta coi NN. 1326, 1335, 1338, 1339, 1340, 1341 nella quantità complessiva di pert. cens. 19.13 colla rend. unita di a. L. 117.28. Essendosi levati i NN. 1338, 1341, per pert. 7.24 colla rend. di a. L. 28.53 si detrasse anche la stima dei medesimi, e rimangono quindi gli altri immobili per la stima di fior. 1193.

b) Appezzamento di terreno aratorio nudo distinto col N. 567 della quantità di pert. cens. 2.28, colla rend. di a. L. 7.23 stimato del valore di fior. 98.

c) Appezzamento di terreno aratorio con gelsi distinto col N. 1259 della quantità di pert. cens. 2.73, colla rend. di a. L. 3.09, stimato del valore di aust. fior. 105.

Importo complessivo del II. Lotto fior. 1396.

Colla pretesa nel Priorato di S. Maria Mater Domini del diritto di esigere sui fondi in vendita l'annuo livello consistente in frumento staia 1, 3, 4/5 avena 4 quarte, quattro quinti di polastre in agosto e fior. 2.22 in denaro all'11 novembre.

Il presente si pubblichi all'albo, nel Comune di Montebelluna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Biadene, 15 settembre 1867.

Il Reggente, Nob. Arrigoni.

Zanchi, Canc.

N. 14204. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giovanni Cagetto esecutante contro Giuseppe Zampieri e Luigia Silvestri esecutati e creditori iscritti avrà luogo nel giorno 11 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà composta di un solo Lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di austr. fior. 5410, e lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera versare l'intiero prezzo sotto comminatoria che in difetto si passerà ad un nuovo reincanto a tutte sue spese, e sarà responsabile delle conseguenze.

V. A carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera rimangono tutte le spese dall'atto di stima in seguito, e queste dovranno essere pagate entro 5 giorni al procuratore dell'istante in moneta legale dietro liquidazione del giudice sotto la comminatoria dell'articolo antecedente.

VI. L'esecutante sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito e rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo che in seguito alla graduatoria sul prezzo stesso corrispondendo frattanto l'interesse annuale nella ragione del 5 per cento, sarà però obbligato a pagare le spese di cui l'art. V.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo che in seguito all'adempimento dei patti soprespressi.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante di cui l'art. VI, non potrà ottenere che l'interinale amministrazione e godimento del fondo, e l'aggiudicazione in esito alla graduatoria.

IX. I pesi tutti inerenti allo stabile suddetto dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario.

X. L'esecutante vende giudizialmente l'immobile sottodescritto senza alcuna garanzia o responsabilità.

Descrizione

dell'immobile da alienarsi in Città di Venezia.

Casa ch'è porzione del N. 479 sub 1, della mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. cens. 0.02 e la rendita censuaria di 47.96 e relativo orto consistente in altra porzione del N. 479 sub N. 1 colla superficie censuaria di pert. 0.10 e colla rendita censuaria di L. 13.81 unitamente al luogo terreno descritto al N. 1, sotto N. 480 della stessa mappa del Comune censuario di Castello avente la superficie censuaria di pert. 0.04 e la rendita cens. di L. 17.87, valutati complessivamente fior. 5410.

Locchè si pubblichi, si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.

Venezia, 16 settembre 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 5482. — 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 12 giugno a. c. N. 4390, ha interdetto per demenza il villico Pietro Caschin del vivente Antonio di Solighetto Comune di Pieve di Soligo, e questa Pretura ha deputato in curatore al medesimo il di lui fratello Vincenzo Caschin pure di Solighetto.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Conegliano 31 luglio 1867.

Il Pretore, Monizio.

Fabris, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 12 ottobre. N. 275.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 OTTOBRE.

La officiosa *Patrie* riconosce che la situazione rispettiva dell'Italia e di Roma si fa sempre più grave, e accenna alle gravi difficoltà che attraverserebbero l'opera del Ministero Rattazzi, nel caso che *questo stato di cose dovesse ancora durare per molto tempo*. Questa confessione del giornale ufficioso di Parigi potrebbe esser un buon segno, poichè se si riconosce a Parigi i nostri imbarazzi, si potrebbe sperare che ivi si pensasse anche al modo di farli cessare. La *Patrie* però non indica una soluzione; ma lascia indovinare che questa non garberebbe molto al Governo romano.

Frattanto il Governo francese si sarebbe fatto essenzialmente pacifico. Il telegrafo ci aveva già annunciato che dall'abboccamento a Biarritz dell'Imperatore coi suoi ministri Rouher e La Valette era uscito un programma tutto di pace, e uno dei corrispondenti parigini dell'*Indépendance belge* pretende anche di sapere quali sarebbero i termini della circolare, che dovrebbe comparire fra breve, e che dovrebbe contenere i punti principali di quel programma.

La Francia direbbe che non poteva intervenire a Roma, perchè avrebbe dovuto in tal caso far la guerra non solo alle bande di Garibaldi, ma alla nazione italiana, che si sarebbe sollevata per custodire la propria dignità. L'Italia direbbe sempre la circolare, è una grande nazione, alla quale non si possono dar ordini.

Il Governo francese si discolperebbe della taccia di essere conquistatore; esso direbbe che se avesse avuto queste tendenze si sarebbe impadronita dopo Sadowa della Baviera e del Belgio. Esso però assicurerebbe che non sarebbe mai per seguire questi consigli dell'ambizione e che seguirebbe la politica del disinteresse, non intervenendo nè a Berlino, nè a Roma, ma non permettendo nello stesso tempo che altri intervenga in Danimarca, in Olanda o in Oriente.

La circolare per tal modo preannunciata dal corrispondente del giornale belga sarebbe perfettamente conforme alla lettera di Napoleone a La Valette pubblicata nel *Globe*, che i giornali ufficiosi di Parigi non hanno smentito, ma anzi hanno riprodotto. Quello stesso corrispondente dell'*Indépendance belge*, che ci dà le informazioni che abbiamo più sopra riassunte, aggiunge anzi che quella lettera fu mandata al *Globe* per avere un saggio della pubblica opinione, e per sentire come essa accoglierebbe il nuovo programma del Governo francese, del quale la lettera stessa sarebbe stata un saggio.

Il corrispondente dell'*Indépendance belge* ammette che forse le idee che avrebbero trionfato a Biarritz, e che sarebbero state validamente sostenute dal sig. Rouher, non assumeranno la forma diplomatica, ma assicura però, che esse sono state il fondo della conversazione, che ha avuto luogo a Biarritz.

Anche la *France* riproduce la lettera di Napoleone a La Valette, e ne approva il contenuto, facendo pure le sue riserve sulla sua autenticità. Essa aggiunge, che la Francia non ha alcun timore dell'unità della Germania fatta dalla Germania liberale, ma che i timori nascono dal vedere una Germania, che minaccia di essere assorbita dalla Prussia. Ci sembra però, che in questa distinzione sottile ci sia una dose abbastanza grande d'ipocrisia, e la *France* dovrebbe oramai adattarsi a prendere l'unità germanica, com'è, lasciando la cura alla Germania stessa di farla in un modo piuttosto che nell'altro.

Le notizie pacifiche del resto giungono oggi da ogni lato. Si tenterebbe di stabilire un accordo tra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia per impedire un intervento nella questione d'Oriente in vantaggio della Russia, e preparare una soluzione alle questioni pendenti. Il signor di Beust si recherebbe anzi a Londra (secondo la *Kölnische Zeitung* vi si recherebbe alla fine di ottobre, quindi dopo il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Parigi) per ottenere questo intento, dal quale certo non si potrebbero avere che ottimi risultati. Il guaio si è, che è assai difficile ottenere l'accordo sperato, e che si può dubitare che tranne l'Inghilterra, le altre Potenze non portino la necessaria dose di buona volontà. Si vorrebbe per tal modo fare una specie di coalizione contro la Russia, ma per ottenerla, la Francia dovrebbe rinunciare ad ogni velleità d'ingerenza in Germania. L'idea sarebbe buonissima, ma questo non è certo un buon argomento per persuadere che essa possa riuscire.

CONSORZIO NAZIONALE

Leggesi nel *Consorzio Nazionale*:

Alcuni giornali hanno sparso da qualche tempo la voce, che il Consorzio nazionale intende di prender parte alla operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico, e noi non abbiamo smentito l'assurda diceria, persuasi ch'ella si farebbe giustizia da per sè.

Tuttavolta, poichè da quel giorno ci piovono da ogni banda proteste di oblatori, i quali, dato il caso che falserebbe la natura ed il fine del Consorzio, dichiarano di pretendere la restituzione delle somme versate o di ritenersi sciolti dall'obbligo di versarle, siamo costretti a rompere il silenzio e ad affermare esplicitamente, che l'Augusta Presidenza e il Comitato Centrale, lungi dal nutrire neppure l'ombra di una simile idea, sono più che mai irremovibili nel proposito di mantenere ora e sempre la istituzione nella via tracciata in modo irrevocabile da' suoi Statuti.

In questi giorni è interessante di rammentare ciò che l'Imperatore Napoleone scriveva il 12 luglio 1861 al Re Vittorio Emanuele:

« . . . . . . Gli italiani sono i migliori giudici di ciò che loro conviene, e non tocca a me, eletto del suffragio universale, di pretendere di pesare sulla decisione d'un popolo libero . . . »

Disconoscendo a Roma il diritto ch'egli dichiarò inviolabile a Milano, a Napoli, a Firenze, a Torino, l'Imperatore in contraddizione con sè stesso, abbandonerebbe i Romani a quei consiglieri del papato di cui egli parla nella sua lettera a Thouvenel e che « senza curarsi della rivendicazione legittima dei diritti popolari, condannano senza scrupolo una parte dell'Italia ad un immobilità e ad un oppressione eterna. »

Leggesi nell'*Italie*: « Una voce incomincia a diffondersi all'esterno, che verrà senza dubbio ripetuta più d'una volta: « Gl'Italiani vogliono distruggere il papato. »

« Abbiam noi bisogno di dire che non havvi nessun fondamento in tale asserzione, e che gli uomini assennati non debbono tenerne alcun conto?

« No. Il Papato non è minacciato dall'Italia. Ciò che l'Italia attacca, ciò ch'ella vuol distruggere, in mancanza d'uno scioglimento politico, è il poter temporale del Papa, che pesò sì gravemente sulla sua storia, e che le impedisce attualmente ancora di compier l'opera della sua rigenerazione politica.

« Ecco la verità. Indarno si cerca di snaturarla, o di oscurarla, per sconvolgere la coscienza dei popoli. »

Sullo Stato della Repubblica messicana, leggesi nel *Times* del 4:

Cerchiamo invano nel mondo un esempio di anarchia e di disordine sociale simile a quello che ci presenta ora la Repubblica messicana. Uno fra i paesi più belli e più ricchi che si conosca è costantemente pieno di debiti, povero e lasciato in balìa di fazioni ostili.

Il Governo è ora imbarazzatissimo, e si dice che sia sul punto di fare appello agli Stati Uniti per un prestito, come ultima risorsa, prestito di cui tutti sanno che non si potrà pagare gl'interessi.

Il Governo di Massimiliano pareva dovesse ristaurare l'antica fortuna del Messico, ma dopo la sua morte il popolo ricadde in uno stato deplorabile di confusione. La base della politica di Juarez è semplicemente d'imprigionare tutti coloro ch'egli sospetta sfavorevoli alle sue pretensioni, ed i Messicani sono troppo degradati per sentirsi offesi dal recente Decreto, che istituisce una sorveglianza ufficiale sulla stampa. Coll'intenzione probabilmente di lusingare gli Americani egli adottò uno o due dei principii della loro politica, nella speranza che serviranno a consolidare la sua precaria situazione. Fece di tutto per ottenere dal popolo il diritto del *veto* sugli atti della legislatura, alle stesse condizioni del Presidente degli Stati Uniti, senza ricordarsi che ciò non gli servirebbe a nulla attualmente. I suoi tentativi di ristabilire l'ordine col conferire pieni poteri agli *Ayuntamientos*, o Consigli comunali, ed ai governatori dello Stato, fallirono completamente, perchè altro non fecero che ridestare la diffidenza e la collera del popolo. Le strade sono da per tutto infestate da briganti, e le comunicazioni postali sono interrotte quasi generalmente.

Il 7 del corrente mese avrà luogo l'elezione del Presidente e del vice presidente; e ciò mentre l'ultimo corriere ci reca la notizia, che il paese tutto era in uno stato di violenta agitazione. Oppresso com'è il paese da sciagure irremediabili, non è da stupirsi che il grido con cui si chiede l'annessione agli Stati Uniti, parta dalla stessa stampa messicana.

Gli uomini politici americani non saranno molto soddisfatti di tale richiesta. La parte più colta della popolazione scorgerebbe con malcontento l'incorporazione di quel vasto territorio all'Unione, rendendo così responsabile il loro Governo dell'anarchia, in cui pur troppo il Messico dovrà trovarsi ancora per molti anni. Però il sig. Seward confessò più d'una volta pubblicamente, che il Messico deve, presto, o tardi, formar parte degli Stati Uniti, ed i radicali certamente non si faranno scrupolo di acquistare popolarità coll'asserire che l'annessione di quel paese sarebbe molto più proficua all'Unione che non la recente cessione dell'America russa. Ma sono tutti concordi nel dire, che, per ora, le loro proprie circostanze interne sono tutt'altro che favorevoli. Prima di voler pacificare il Messico, devonsi pacificare dieci milioni di concittadini, che dimorano nel loro paese.

Questa considerazione influirà certamente sulle risoluzioni che il prossimo Congresso dovrà adottare, ed occuperà l'attenzione dei senatori e deputati in modo da impedir loro di pensare ad immischiarsi nelle complicazioni della politica messicana. D'altra parte non vi furono provocazioni da motivare un intervento. Quando Escobedo parlò di cacciare gli stranieri s'intendevano certamente eccettuati gli Americani. Juarez conosce molto bene quanto deve al sig. Seward, per volere che i suoi compatriotti soffrano angherie, e le sue intenzioni amichevoli furono poste in evidenza dal ricevimento usato all'inviato americano, sig. Otterburg. Nel suo primo colloquio col Presidente, egli lo assicurò della *simpatia degli Stati Uniti pel trionfo ottenuto dal Messico nella sua ultima eroica lotta per l'indipendenza e le libere istituzioni*.

A noi, che siamo lontani dal campo della lotta, sembra che il suo carattere *eroico* non sarebbe stato offuscato da un trattamento più generoso verso il defunto Imperatore, o da maggior riguardo verso i suoi avanzi. Soltanto al Messico l'amore delle istituzioni *libere* può indurre ad oltraggiare il cadavere del loro ex-Sovrano. Il nostro corrispondente ci dà dettagli sul modo con cui vien custodita la salma di Massimiliano. Essa è deposta in una lurida stanzuccia dove ognuno può visitarla sborsando pochi reali. La sua barba ed i suoi capelli furono tagliati e venduti come oggetti di curiosità. L'uomo che imbalsamò l'Imperatore espose il suo corpo per speculazione, e vendette gli oggetti di vestiario ed i suoi effetti personali! Questo modo di procedere non desta sorpresa alcuna al Messico, esso è tanto comune!

Ma ci riesce difficile il credere che la classe educata degli Americani consideri come eroica questa condotta dei loro futuri compatriotti. La simpatia che questi godono presso gli Americani, non dipende, secondo noi, che dalla loro affezione alla forma repubblicana delle loro istituzioni, e perciò l'inviato informò Juarez, che Governo e popolo degli Stati Uniti *auguravano al Messico ogni prosperità, e speravano che non trascorrerà lungo tempo prima che le promesse date dalla Repubblica vengano adempiute*.

Il mondo attende questo risultato, e per affrettarlo, il Governo degli Stati Uniti ha altri obblighi oltre a quello di mandare plenipotenziarii a congratularsi.

Il Messicano ora non ha altra idea di Governo che quella di assassinare il suo capo e danzare sulla sua tomba. Questo è uno sviluppo delle libere istituzioni, che gli Americani non potranno approvare e perciò considerano i Messicani soltanto come uomini con cui un giorno dovranno essere intimamente legati. Quando il frutto sarà maturo cadrà da sè e la Repubblica, vicina del Messico, è troppo prudente per sporgere la mano ed afferrarlo. In quanto al popolo messicano, se tollera il peggior Governo del mondo, tanto più volontieri consentirà ad essere amministrato onestamente. Soltanto i delegati dovranno fare un viaggio a Washington. Frattanto il segretario di Stato può osservare con quali maneggi gli anarchisti messicani si divertono. Juarez si appropriò i fondi pubblici per procurarsi l'appoggio di Porfirio Diaz e così allontanare un rivale alla presidenza. Sant'Anna non può sperare di lasciar il suolo messicano vivo, ed O'Horan fu fucilato poche settimane or sono. Questo si chiama un metodo sbrigativo per rimuovere gli antagonisti politici. Se Juarez vien rieletto, il corso degli avvenimenti farà che il Messico sempre più tenderà ad avvicinarsi agli Stati Uniti.

Siamo, per così dire, spettatori di una commedia. Gli Americani non possono prendere l'iniziativa, perchè impediti dai loro affari interni. I Messicani soffrono un'agonia terribile senza poter risolversi ad adottare un Governo migliore. Però essi veggono che un Governo ordinato avrebbe dei vantaggi su di loro, ed amano meglio avere governanti che temono sempre di essere assassinati. Non credono di aver commesso una cattiva azione coll'aver assassinato un Principe d'una Casa europea, ma, senza dubbio, esiterebbero prima di alzare una mano sacrilega contro il Presidente degli Stati Uniti. I Messicani abbisognano d'un governatore sul genere di *Cortes* che li faccia tremare, ed il capo rappresentante il potere degli Stati Uniti sarebbe adattato a ciò più di qualunque altro ch'ei potessero scegliere. Perciò crediamo che il signor Otterburg abbia parlato sinceramente, quando disse che il suo Governo desiderava al Messico un *avvenire prospero e calmo*.

ITALIA.

Il Ministero dell'interno, accertata la cessazione del cholera in Rossano e Cassano al Jonio, ha decretato:

Per le navi partite da oggi (9 ottobre) in poi con patente netta dai porti e scali della Provincia di Cosenza sul golfo di Taranto, è rivocata la contumacia prescritta dall'ordinanza 25 luglio prossimo passato, N. 23, ed in pari data saranno in quel litorale ripristinate le quarantene tuttavia in vigore per le provenienze da località infette.

Sappiamo che le trattative che il Governo aveva cominciate col Banco di Napoli, pel suo concorso all'imprestito di 125 milioni, non sono riuscite perchè il Ministero non ha creduto di poter derogare al Decreto, che stabiliva la convertibilità dei biglietti del Banco medesimo in biglietti della Banca nazionale. Il direttore comm. Colonna sta per ritornare a Napoli. Così la *Nazione*.

Leggesi quanto segue in un carteggio fiorentino della *Lombardia*. Notiamo che gli altri fogli non hanno fatto parola del grave fatto:

Ieri (7) si è tenuto in Firenze, sotto la presidenza del vice-ammiraglio conte Serra, un Consiglio di disciplina contro il capitano di vascello barone De Cosa, quello stesso che poco tempo addietro fu già sottoposto a Consiglio di guerra per la sua condotta durante la battaglia di Lissa.

L'esito del Consiglio finora non è pubblico. Essendo stato io il primo a parlare di questo nuovo giudizio, che dovevasi instituire, in una delle passate mie lettere, ve ne dirò ora anche le ragioni che lo causarono, e con ciò forse cesseranno le meraviglie della *Patria*, che ricorda al ministro della marina il *non bis in idem*.

Il barone De Cosa adunque fu sottoposto a Consiglio di guerra a Venezia, per volontaria trasgressione di ordini in presenza del nemico, e se l'accusa fosse stata provata, la condanna avrebbe potuto avere per conseguenza la fucilazione. Ma l'accusa non fu provata.

Ora non si tratta più di ritornare su quel giudizio, nè di cercare quale sia stata la condotta del barone De Cosa a Lissa. Informazioni sicure, che io ho, mi pongono in grado di dire, trattarsi invece dell'accusa mossa a quell'ufficiale di alterazione di carte d'ufficio, come giornale di bordo, registro dei segnali, ecc., fatto che può avere avuta relazione ed influenza sul primo giudizio, ma che non pertanto costituisce una mancanza distinta e separata dall'altra. Questa è la nuova accusa, vi dirò in altra mia se sia stata provata.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Cominciano qui a levarsi grida di malcontento per la recente disposizione del Governo pontificio, che diffida il ministro spagnuolo a mettere il visto ai passaporti per Roma. Molte Provincie italiane, e fra queste la Toscana, ebbero sempre con lo Stato del Papa moltiplici rapporti d'interessi industriali e commerciali, e questo portava con sè la necessità di un passaggio continuo di persone fra uno Stato e l'altro. La paurosa misura, adottata di recente, compromette codesti interessi, e mi si dice che già taluni hanno fatto premurose istanze al Ministero degli affari esteri. Non so che cosa potrà farci il Governo italiano, se non interessare la Legazione spagnuola a provocare una revoca della singolare disposizione, la quale non sarà propriamente quella che salverà dai pericoli, che lo circondano, lo Stato pontificio. Ieri, un personaggio politico italiano doveva recarsi in Roma, e bisognò che il ministro di Spagna telegrafasse al Governo del Papa, per averne istruzioni. Stamane non era pervenuta ancora risposta. (*Gazzetta d'ieri*.)

Si ripete con insistenza la voce che l'onorevole Rattazzi intenda di affidare all'onorevole Pepoli una missione. È però certo che, innanzi di partire di qua, l'onorevole deputato di Bologna baciò cavallerescamente la mano alla sua bella cugina.

Leggiamo nel *Diritto*:

I giornali giunti ci oggi dalla Sardegna ci dipingono con tetri colori lo stato infelice dell'isola. Il povero manca di pane e l'inverno si avvicina a gran passi, la sicurezza pubblica è seriamente minacciata dagli evasi delle carceri di Cagliari, che scorrazzano per l'isola depredando ed uccidendo.

Bande armate girano per le Provincie di Cagliari e di Sassari, e specialmente nei monti di Laconi.

I Comuni aprono prestiti i quali non possono coprirsi per la trista condizione economica in cui si trovano i possidenti in seguito al flagello delle cavallette, che devastarono la maggior parte delle campagne.

Si ricorre ai mutui, e noi speriamo che le case bancarie, alle quali quei Comuni si sono rivolti, non negheranno il loro concorso.

Le Autorità locali si adoperano con ogni mezzo onde evitare le triste conseguenze della miseria in cui trovasi il popolo sardo.

Il Ministero diede ordine agli uffici del Genio civile di eseguire i lavori necessarii alla manutenzione delle opere già costrutte.

È questa fu una savia misura, mentre la Sardegna abbisogna nel prossimo inverno di lavori onde l'operaio non manchi di pane.

Siamo certi che Governo, Municipii e privati gareggeranno di zelo a pro' di quella nobile isola.

La *Riforma* ha da Viareggio 9 ottobre:

« Ieri, verso le ore 9 e mezzo antimeridiane, mentre imperversava un grosso fortunale, si fece avvertire dalla spiaggia una nave che da Mezzogiorno si avviava al porto di Viareggio, avendo perduto la rotta. Fu issata bandiera rossa improvvisata con un pezzo di cencio onde avvisarla che il porto di Viareggio, non era capace di riceverla, e la nave, o il segnale fosse mal fatto o male inteso, seguitava il suo corso. Ma giunto a un miglio e mezzo, ben si avvide del pericolo, e si volse a ponente, ed andò ad ancorarsi di fronte al ma-

APPENDICE.

Bibliografia.

Poesie di Fanny Tedeschi. — Poesie di Paolo Tedeschi. — La Cappella del Rosario, descrizione per uso del popolo.

Abbiamo sott'occhio questo elegante volumetto, in cui la signora Fanny Tedeschi raccolse le sue facili ispirazioni. Sono pagine, che rivelano un cuore aperto alle sincere bellezze della poesia, e governato da due sublimi passioni: da quella della patria, e da quella dell'amicizia. Sovente le ingenue espansioni dell'amicizia rasentano i palpiti dell'amore, e la gentile poetessa più d'una volta si commuove a questo nobile sentimento.

Vissuta in un'epoca di altissime aspirazioni e di grandi travolgimenti, coi proprii concittadini soggetti ancora alla dominazione straniera, colla promessa o almeno colla speranza di una non lontana liberazione, è naturale che un'anima educata alla poesia, attinga le sue aspirazioni ad argomenti patriottici, a quegli argomenti che nei tempi delle grandi riscosse più facilmente sono compresi dalle moltitudini, più facilmente destano un palpito in tutti i cuori. E la signora Fanny cantò con nobile entusiasmo e con profonda pietà i difensori della Palestro, cantò la croce di Savoia, e i volontarii italiani, cantò la vergine povera, e pianse sulla tomba di Anita, e con ebbrezza di ammirazione magnificò le prime glorie di Garibaldi, allorchè tutta Italia non conosceva di lui altro che il valor del soldato.

Ma quando il verso di lei scende ad altri temi, e si raccoglie fra le modeste mura della famiglia, e nei segreti colloquii dell'amicizia, allora esso cambia metro e colore, gl'impeti del patriottismo si ricompongono in un'aria di mestizia e di temperati affetti, e tutta si rivela la mite dolcezza dell'anima femminile.

La frase è sempre, o quasi sempre, eletta, e sono frequenti le classiche reminiscenze. Di tratto in tratto vi si scopre per entro qualche cosa di leopardiano, e nell'andamento del verso, nella espressione o nel colore del concetto, si vede lo studio posto dalla signora Fanny in questo grande modello dell'arte italiana. Solo che la sua mestizia è di una tempra diversa affatto. Mentre in Leopardi il canto è ispirato allo squallido presentimento del nulla, alla disperazione della grande sventura che perseguita le umane stirpi, e spesso trabocca in subiti sdegni ed imprecazioni, il verso di questa sua imitatrice, educatasi nella forma alla sua scuola, è improntato di una melanconia rassegnata, di una melanconia confortata dalla speranza. Qualche sua canzone, che parebbe suggerita dal pianto, e scritta in un'ora di profonda tristezza, è pur sempre serenata da un raggio che brilla nell'avvenire.

Se avessi da fare un confronto fra le poesie patriottiche, e quelle che amerei chiamar famigliari, inspirate da domestici affetti, dalle reminiscenze degli anni primi, dall'amicizia e dall'amore, non esiterei a pronunciare che in queste ultime si scorge in tutta la sua naturale semplicità l'opera della donna, e le giovanili ebbrezze del suo cuore. Nelle canzoni di più grave argomento, in quelle in cui è dominante il sentimento della patria, v'ha talvolta qualche cosa di rude e d'incomposto, che domanderebbe ancora il paziente lavoro della lima. Talvolta lo stile, per farsi severo, apparisce tardo o stentato, e ne riesce turbata l'armonia e la spontaneità del verso.

La penna, che con finezza artistica scrisse le *Ricordanze* e la canzone *A Lina*; che, più felice ancora negli sciolti, dettò *L'Ultima ora di una giovanetta*, *L'Esule*, *La Vergine polacca*, e più altre forbitissime poesie, aveva il dovere di non lasciarsi sfuggire alcuni versi, che sono altrettante stonature nell'armonia dell'insieme:

> E implora un arme, che all'infesta, orrenda
> *Barbarie onda valid' argin fosse* (pag. 7)
> Si dibatte la rotta vostra vita (pag. 15)
> Tu gli *crearsti* all'alto vol le piume (pag. 18)

e così via parecchi altri.

E non è a credere che questi difetti abbiano origine da mancanza di spontaneità o da fatica di espressione, poichè nei canti lirici troviamo e facilità di parola, e onda di verso, e prontezza di rima. Così è nell'*Ultimo canto di una poetessa veneta*, e nelle prime strofe di un *Addio ai volontarii italiani*.

Ma qualche neo si può perdonar volentieri a colei che cantò le *Nozze di Rosina* (pag. 98), e che riempì di così sentita passione i versi diretti *Ad un Damerino* (pag. 13).

Prima di chiudere questo leggiero e incompleto cenno, desidero alla gentile cantrice della *Croce di Savoia*, alla gentile poetessa che in nome di Trieste salutò con maschio canto Vittorio Emanuele, che presto la bandiera nazionale sventoli nella città che le diede i natali, e che si compiano i voti espressi nelle sue belle canzoni.

Un recente opuscoletto di Paolo Tedeschi (quegli che sulle colonne del *Tempo* portava il prosaico nome di Prete Pero) contiene tre canti: *Gli effluvii*, *La campana del coprifuoco*, e *Una ciocca di capelli*.

Il primo è qualche cosa di gentile e fantastico. Dal profumo dei fiori si svolge un carme, nel quale il poeta, guidato dagli effluvii del giardino, passeggia nei campi della fantasia, e dipinge le svariate immagini che gli si svegliano alla mente. Egli comincia dalla rosa, odalisca degli orti; e il profumo della rosa di cui le fanciulle si adornano il seno, gli fa sovvenire i vortici di una danza dove si consumano l'ore nell'ebrezza della voluttà. Indi il profumo del gelsomino lo fa ripensare a un muro

> D'edera serpeggiato, a un capannuccio
> Dentro a breve orticello,

dove in compagnia di un amico ha vissuto i primi anni della sua vita, e con immensa mestizia racconta gli ultimi istanti di quel suo fido compagno. — La viola, questa immagine di virtù celeste, gli risveglia al pensiero i migliori tempi d'Italia.

> L'acuta menta,
> La melissa romita, il ramarino,
> Il festoso basilico gradito
> Alla vispa fanciulla della villa,

destano nel cuore del poeta uno dei più tranquilli e sereni quadri campestri. — Ma il fastidioso odore del muschio, dove forse tra i dumi una sozza serpe distende le viscose membra, lo richiama ai frequenti passeggi della città, ai convegni del lusso e della civetteria, e scorge

> le leggere e vispe
> Farfallette dell'ago tra la folla
> De' procaci garzoni svolazzanti.

E in mezzo a quel quadro, una figlia perduta, che si confonde fra la moltitudine dei passanti, gli fa uscire uno spontaneo lamento, uno dei brani, in cui si rivela tutta la pietà del poeta.

Indi il mirto, che ai forti « segno di gloria incoronò la fronte », evoca nell'anima del cantore l'immagine delle infelici battaglie combattute in Italia, e in un impeto di doloroso entusiasmo, con pochi classici versi, scolpisce la grande sventura di Lissa. Il bellissimo brano è interrotto, ma la lacuna, a cui il lettore s'arresta, trova una facile spiegazione nella data del libro, stampato a Trieste sotto la vigilanza della polizia austriaca.

Dopo quello sfogo di dolore, l'effluvio del giglio richiama il poeta all'età dell'innocenza, alle beate illusioni dei primi anni, e chiude il carme con tutta la mesta serenità di un addio.

In mezzo alla varietà delle scene percorse dalla immaginazione scorgi pur sempre un'unità di concetto, ed è questo uno dei massimi pregi della poesia, di rannodare e unificare le più svariate bellezze in un solo pensiero artistico.

La *Campana del coprifuoco*, benchè diversa nelle scene che riproduce, si vede esser opera dello stesso concetto poetico. La *Ciocca di capelli* è piena di affetto, ma meno immaginosa.

Un libricciuolo di poche pagine, ma eccellente pel popolo, è la descrizione della Cappella del Rosario miseramente distrutta il 16 agosto. Egregia è l'idea di diffondere nelle classi meno colte la conoscenza dei grandi tesori d'arte, di cui siamo ricchi. Quella descrizione facile, piana, senza pretesa, discende a livello delle intelligenze popolane, e racconta ad esse l'origine e i pregi dell'inestimabile capolavoro, che, le fiamme divorarono in pochi momenti. Sarebbe bene che queste facili lezioni, atte a correre per le mani di tutti, si moltiplicassero, e divulgassero certe cognizioni affatto cittadine, che spesso sono ignorate anche da chi avrebbe l'obbligo di saperne un po' più del volgo. Il signor B. B. autore di questo libriccino, ha dato un buon esempio, e gli desideriamo numerosi imitatori.

z

gazzini dei marmi. Essa era una corvetta inglese, con 350 allievi ed equipaggio corrispondente. La spiaggia era letteralmente coperta da viareggini pronti all'aiuto.

« Il commissario del porto di Viareggio era lì, col cannocchiale in mano, e vane furono le preghiere del capitano del porto e dei cittadini, onde telegrafasse alla Spezia per dar notizia del pericolo e chiamare soccorso. Solo il Sindaco di Pietrasanta, sig. Bichi, conte di Scorgiano, quantunque entro terra, telegrafò al capitano del porto della Spezia, al Prefetto di Luca, e al ministro di marina, sicchè diverse fregate mosse dalla Spezia nelle prime ore di questa mane (9 corrente), giunsero al soccorso. Possiamo assicurare che gli allievi e l'equipaggio sono tutti salvi.

« Noi altamente rimpiangiamo che Viareggio non abbia nè porto nè capi, onde in consimili circostanze muoversi a soccorrere le navi pericolanti, e siamo lieti di tributare un giusto elogio al bravo Sindaco di Pietrasanta, ed ai viareggini pronti a qualunque caso; elogi che davvero non possiamo tributare al Commissariato del porto, nè al nostro Sindaco; e questo davvero ci reca dolore. »

Sotto il titolo: *Una dolorosa sorpresa*, la *Gazzetta di Mantova* scrive

Veniamo or ora a sapere che il Prefetto di questa Provincia, marchese Pietro Peverelli, è stato collocato a riposo.

Il Prefetto di Treviso, cav. Sormani, è stato rimosso dal suo posto. Egli ha già abbandonato la sua residenza.

La *Riforma* ha in data di Roma:

« Sono diverse notti che, mentre nelle vie più frequentate di questa città e nelle prime ore di ser, accadono numerosi furti e grassazioni, grosse pattuglie di linea e di zuavi percorrono le strade esterne che fanno capo alle porte S. Lorenzo e Pia, temendo da questa parte un colpo di mano.

« Anche nel Vaticano si cominciano a vedere le cose un poco diversamente e i più avveduti, i più confidenti nell'Antonelli, dichiarano la gravità della situazione.

« Da varii giorni il telegrafo lavora incessantemente fra Roma e Madrid per conto dell'Antonelli, e il maggior numero dei dispacci che si trasmettono sono in cifra. Ciò indica che qualche cosa di grosso si sia trattando fra la Corte di Roma e quella dell'Escuriale, e siccome la speranza di un intervento spagnuolo è inconcepibile, si crede molto probabile che le trattative debbano aggirarsi piuttosto intorno alla possibile emigrazione di Pio IX e della sua Corte per le isole Baleari, che la Regina donna Isabella, sapendo ormai di non dover ceder nulla del proprio, offrirebbe al Papa in pieno dominio. »

Se non siamo male informati, dice la *Gazzetta d'Italia*, gl'insorti sono assai malcontenti de' loro numerosi capi, i quali avrebbero mancato di previdenza e di abilità, sia nella raccolta delle armi, che nella provvista di tutti gli altri mezzi più indispensabili alla riuscita del combinato sistema di guerriglie. Molti hanno dovuto retrocedere, perchè si erano promesse loro armi, che non hanno poi trovato nel momento dell'azione.

Il professore P. ci comunica, dice la *Riforma*, una lettera di un distintissimo giovane, che trovasi nelle bande insorte, dalla quale leviamo alcuni particolari sul fatto di Bagnorea. Eccoli.

7 ottobre.

Ti scrivo reduce dalla disgraziata battuta di Bagnorea. Sarebbe inutile avvisare le cose. Ti dirò francamente che fummo disfatti. I zuavi del Papa si batterono da leoni; noi facemmo sforzi inauditi, ma oppressi dal numero degl'inimici, e perchè nel momento ci mancarono le munizioni, dovemmo abbandonare Bagnorea, dopo quattro ore di resistenza.

Figurati che stando alla colonna degli avamposti, attaccammo insieme colla colonna del Galiani, quello stesso che aveva sconfinato a Capri, il fuoco, un miglio distante da Bagnorea.

Respinti dal numero sempre crescente dei papalini, abbiamo ripiegato sopra Lumbriano, due miglia distante da Bagnorea.

Occupate tutte le alture di Bagnorea, abbiamo massacrato i zuavi che davano l'assalto al convento ed alle barricate, fatte nella notte sugli sbocchi delle strade della città.

Il fuoco era incominciato alle 11 antimeridiane, alle dodici giunsero ai nemici due pezzi di cannone, che ci danneggiarono immensamente.

Ravini era il comandante in capo: giovane coraggiosissimo, ebbe morti due cavalli.

Bagnorea era giudicata una posizione impossibile a difendersi. Doveva f[illegible] abbandonata subito occupata. Per cause che non conosco, Ravini vi si trattenne due giorni, e quando volle partire, essendosi già saputo fra' nostri, che gli zuavi si avvicinavano, non fu più possibile trattenerli, e tanto era l'entusiasmo di andarli ad incontrare, che molti, abbandonando i posti che dovevano difendere, si recarono alla rinfusa agli avamposti, per combattere in prima linea.

Alle tre p. m. cessò il fuoco, e Bagnorea cadde nuovamente in mano dei papalini. Dalla parte nostra avemmo undici morti, una ventina di feriti e 37 prigionieri, fra i quali il giudice Salvatori ed il conte Pagliacci, ambedue emigrati, l'uno del 48 e l'altro del 60 tutti e due avevano la condanna di morte dal Governo del Papa. La perdita dei papalini, che che ne dicano, fu molto più grave. Ti basti che le barricate sole costarono ai zuavi qualche quarantina di morti.

Tutto ciò non ci ha per nulla scoraggiti, anzi ha aumentato l'entusiasmo; domani si parte nuovamente, e se potrò, ti darò ulteriori notizie.

Sempre sopra lo stesso combattimento di Bagnorea, la *Gazzetta di Torino* scrive:

Intorno a questa splendida lotta, che sarà annoverata tra le gloriose sostenute dalle armi italiane, ci si comunica copia di un curioso documento, d'una lettera, cioè, scritta da un sottotenente dei zuavi papalini ad un suo fratello, poche ore dopo la pugna. I lettori ci perdoneranno se, per riguardi concepibili, non siamo in grado, non solo d'indicare il nome dello scrivente, nè la sua nazionalità, ma neanche d'informarli in che modo un nostro corrispondente ci abbia potuto comunicare un estratto di quella missiva.

« .... Lo scacco da noi sofferto doveva ad ogni costo essere riparato. Il colonnello chiese rinforzi, che nella serata (3) gli pervennero da Viterbo e da Velletri.

« Il 4, al mattino, giunse il general De Courten, con due altre compagnie dei nostri (zuavi), mezzo squadrone di dragoni e 4 pezzi obici-revolver da montagna.

« Ci mettemmo in moto il 25, due ore prima di giorno, pieni d'ardore.

« La nostra colonna era forte di circa 6 mila uomini.

« I dragoni, che marciavano in avvinaglia, s'imbatterono nel nemico a mezzo miglio di distanza dalle vecchie mura della città. Gl'insorti avevano elevata qualche opera di trinceramento, ma poca cosa, a dir vero. Il generale fece avanzare gli obici revolver, che cominciarono un fuoco nutrito, e che dovette produrre, e produsse di fatti, considerevoli danni; gl'insorti si formarono allora in colonna d'attacco, e, con un ardore innegabile, tentarono impadronirsi dei pezzi.

« Ma furono ricevuti da un fuoco terribile; il mio mezzo battaglione li prese di fianco, e dopo una lotta proprio accanita, e in cui molti dei nostri rimasero uccisi, li costringemmo a cederci il terreno.

« Lo fecero però con tal ordine, che eccitò l'ammirazione dei nostri capi, e che prova indubitabilmente come sien guidati da gente molto esperta in guerra.

« Tentarono di tener fermo nella città, di cui chiuser le porte. Ma noi le avemmo presto sfondate a colpi di cannone; e la lotta ricominciò accanita per le contrade. Anche in questa, i nostri cannoncini ci furon di gran soccorso. Finalmente, i *garibaldini* vennero sloggiati da tutte le posizioni, e dovettero battere in ritirata.

« Il mezzo squadrone di dragoni, che fu incaricato di sorvegliarli, raccolse un 70 prigionieri, la più parte feriti.

« Si ritiene che abbian dovuto perdere almeno altrettanti dei loro, fra morti e messi fuori di combattimento. »

« *Ecco*, esclamò il Cardinale Antonelli, secondo un corrispondente da Parigi della *Presse* di Vienna, quando udì l'arresto di Garibaldi: *ecco un ben cattivo affare per noi*. »

GERMANIA.

Berlino 8 ottobre.

La *Nordd. Allg. Zeit* rileva quanto segue:

« La Prussia invitò la Baviera, il Wirtemberg, il Lucemburgo e l'Austria a mandar rappresentanti presso una conferenza postale da tenersi a Berlino, a fin di recare ad effetto le riforme dell'unione postale tedesco-austriaca in modo consentaneo alle condizioni del commercio. La lettera d'invito propone come termine per l'attivazione della riforma il primo gennaio 1868. »

Nella seduta del Parlamento, Schulze-Delitzsch domandò se il cancelliere federale abbia fatto passi per togliere i dazii di transito del Mecklemburgo e del Lauenburgo. Il sig. di Delbrück, presidente della Cancelleria federale, rispose: Il trattato del 1865 fra il Mecklemburgo e la Francia impedisce l'unione del Mecklemburgo al *Zollverein*; le disposizioni doganali della costituzione federale non sono quindi applicabili per ora al Mecklemburgo; è desiderabile che questa condizione abbia fine. A Parigi furono fatti nuovamente passi a tal uopo; il risultamento di essi non può venir ancora comunicato. I rapporti del Lauenburgo non possono venir separati dal Mecklemburgo a motivo della postura geografica. Dopo ciò si procedette alla discussione del bilancio.

Monaco 8 ottobre.

Il ministro della giustizia presentò alla Camera un progetto di legge, tendente ad abolire la restrizione degl'interessi. Il principe Hohenlohe presentò alla Camera le proposte sul *Zollverein*, e vi collegò un'estesa sposizione della sua politica. Disse che la politica da lui sostenuta non vacillò mai. Egli spera anche tuttora di ottenere una unificazione costituzionale della Germania. Non può aderire alla domanda d'un immediato ingresso della Baviera nella Confederazione della Germania settentrionale. Lo sviluppo della costituzione federale della Germania del Nord si alienerà sempre più il carattere d'un Stato federativo propriamente detto. La Germania meridionale non può nè vuole sottoporvisi. Il libero sviluppo costituzionale della Germania del Sud le dà il diritto e la forza per questo rifiuto. Le condizioni reali di Potenza, in considerazione delle quali fu conchiusa la pace di Praga, non possono venir ignorate da un prudente uomo di Stato. La Prussia non insiste per una unione sotto la forma della costituzione federale del Nord, ma fa risaltare la comunanza degl'interessi materiali e l'assicurazione contro un atteggiamento ostile del Sud. L'unione degli Stati meridionali in uno Stato federativo chiuso in sè, ed una lega più ampia del medesimo colla Confederazione del Nord, sono impossibili, a motivo dell'avversione degli Stati del Sud e della tardità di uno forma fondata sul dualismo. È impossibile, inoltre, unire tutti gli Stati federali germanici alla foggia dell'anteriore atto federale germanico, perchè la Prussia non abbandona i frutti della sua vittoria dell'anno passato. Resta soltanto di agevolare una Confederazione di Stati fra la Confederazione della Germania del Nord e gli Stati della Germania meridionale, sotto la presidenza della Prussia, e inoltre un'alleanza coll'Austria.

Un'alleanza coll'Austria, disse il ministro, viene da noi tenuta ferma come un necessario complemento delle aspirazioni nazionali. Io sono bensì, come prima, del parere, che un'alleanza costituzionale degli Stati della Germania meridionale sotto la direzione dell'Austria, non è possibile, e qui non voglio peritarmi di dichiarare che alla Baviera non fu fatto alcun cenno nè alcuna proposta qualsiasi in questo senso. Quanto meno però abbiam ora a temere il pericolo d'una irrimediabile divisione della Germania in due parti, una meridionale e l'altra settentrionale, e tanto più urgente ci si affaccia l'esigenza di non precludere all'Austria, come alleata naturale tanto della Prussia quanto della Germania meridionale, una via che sola è atta a guarentire la pace d'Europa sopra una base sicura.

Indi il ministro svolse l'andamento delle trattative diplomatiche fra gli Stati del Sud intorno ai punti fondamentali d'un componimento col Nord. Le medesime condussero finalmente ad un accordo. Tuttavia, bisogna attendere gli effetti del nuovo organamento del *Zollverein*, per giudicare in qual forma potrà venir attuata la Confederazione di Stati divisata unitamente ad esso.

Il ministro, riassumendo la sua politica, disse: Noi non vogliamo l'ingresso nella Confederazione del Nord, nè un'alleanza costituzionale degli Stati tedeschi del Sud sotto la direzione dell'Austria, nè una Confederazione del Sud chiusa in sè, o appoggiata all'estero; noi non vogliamo fare una politica da grande Potenza, nè sostenere soltanto la parte di mediatori; ma vogliamo una unione nazionale degli Stati della Germania meridionale cogli Stati della Confederazione tedesca del Nord. Il legame deve però comprendere tutto il Sud; un singolo Stato non può cercare una unione col Nord, senza provocare complicazioni

Il ministro conchiuse: Spero che concorrerete con me in questo: che non venga lacerato il legame, il quale assicura gl'interessi nazionali della Germania, e senza di cui, l'unione nazionale della Germania non è imaginabile.

La *Südd. Presse*, in un articolo di fondo sulla questione del *Zollverein*, svolge l'opinione, che l'attività economica della Germania è molto meno dipendente dal Nord che non gl'interessi economici del Nord da quelli del Sud: essa espone le future prospettive economiche degli Stati della Germania meridionale ed esprime la convinzione che come la caduta della Confederazione germanica appiana la via alla formazione d'una Confederazione europea, così la caduta del *Zollverein* non può che affrettare la formazione d'una lega doganale europea.

FRANCIA

Scrivono da Biarritz alla *Gironde*:

Corrono qui le voci più contraddittorie sul fatto accaduto giovedì scorso a Saint-Jean-de-Luz.

Nel corso della giornata, erasi riconosciuto dalla bandiera che sventolava sul *Chamois*, che un personaggio della famiglia imperiale si trovava a bordo di quel *iacht*. La popolazione era tutta ansiosa di vedere se le LL. MM. fossero per recarsi a far visita a Saint-Jean-de-Luz; ma ben presto si vide il legno avviarsi verso le coste di Spagna, d'onde però ritornò ben presto dal lato di Saint-Jean-de-Luz.

Era già notte oscura, e pioveva; ma l'Imperatrice (poichè infatti era dessa che, in compagnia del Principe imperiale, aveva fatto quella passeggiata marittima) aveva manifestato l'intenzione di starsene a Saint-Jean-de-Luz, ove i suoi equipaggi l'attendevano. Il porto era dunque gremito di persone con lanterne, accorse per assistere allo sbarco.

Due o tre canotti portavano S. M. ed il Principe imperiale, colle persone del loro seguito. Tutti approdarono felicemente, tranne quello sul quale appunto stava l'Imperatrice e suo figlio.

Il pilota Larretche, che conosceva pienamente que' paraggi, pericolosi in ogni tempo, ma specialmente con tempo piovoso, stava al davanti del legno. Una scialuppa, mossa incontro a quel canotto del *Chamois* gli gridò di passare a sinistra, a fine di evitare uno scoglio, che lo minacciava alla sua destra; ma l'ordine non fu inteso, ed il canotto, spinto dalle onde, andò a toccare sopra uno scoglio, ove si capovolse. Le persone che stavano dentro riuscirono a trarsi d'impaccio, quantunque molto bagnate, e, malgrado la confusione prodotta in quello sbarco precipitato, si credette che nessuno si fosse fatto male. Ma non era sventuratamente così: il pilota Larretche mancava all'appello. Si accorsero di ciò troppo tardi, allorchè l'Imperatrice era già partita per Biarritz.

Il corpo dell'infelice Larretche fu trovato presso il sito ove urtò il canotto. Egli aveva la mascella infranta e sfondate alcune costole. Credesi o ch'egli sia saltato per respingere il canotto, e che nel salto sia stato sbattuto contro lo scoglio, o che il canotto, da lui respinto, ma poi su lui ripiombato, l'abbia fracassato.

La morte del brav'uomo produsse qui un'immenso rammarico, e si deplora che i marinai del paese non abbiano a tempo, co' loro consigli, modificato il piano di quella escursione, intrapresa con tempo incerto.

Venerdì, l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono a Saint-Jean-de-Luz, a porgere i loro conforti alla vedova del pilota Larretche.

Scrivono da Parigi 5 ottobre all'*Indépendance belge*:

« Vi rammentate la famosa lettera di Porfirio Diaz, si dannosa alla riputazione del generale Bazaine, lettera che da gran tempo era stata preceduta da documenti pubblicati dalla *Revue contemporaine*. Nel suo ultimo Numero, il sig. di Kératry, alludendo a quella lettera, dichiarava che Porfirio non poteva ommettere di smentirla. Noi troviamo in un giornale di Messico dell'11 agosto una smentita, se non completa, tale per lo meno che lascia prevederne una più esplicita.

« Il generale Portilla, che la pretesa lettera di Porfirio Diaz aveva accusato « di aver voluto abbandonargli la città, a condizione che gli sarebbero date garantie per la sua sicurezza personale, » scrisse dalla sua prigione al generale Diaz domandandogli di rettificare questo fatto, e di avere la compiacenza di comprovare la sua onoratezza.

« Ecco la risposta di Porfirio Diaz: « « Generale, ho ricevuto la vostra lettera del 9 corrente, la quale chiama la mia attenzione intorno ad una lettera sottoscritta col mio nome, e pubblicata dai giornali della capitale. Voi mi domandate ch'io mi spieghi circa un incidente, che si riferisce a voi, ed io son pronto a farlo.

« « Come ben dovete comprendere, fra il turbine di affari, resi necessarii dalle operazioni militari contro Messico, non posso avere un'esatta reminiscenza dei fatti e delle persone, e meno ancora de' giudizii ch'io diedi intorno a loro nella mia corrispondenza particolare. Essa fu sì svariata negli ultimi tempi, e sì molteplice, ch'io non poteva dare se non istruzioni generali ai miei segretarii subalterni, ed era nell'impossibilità di rileggerle. Perciò, non potrei assicurarvi che la lettera di cui si parla sia mia; ma mi è grato di dichiarare ch'ebbi sempre la più alta opinione della vostra lealtà.

« « Voi potete dare sull'incidente che vi riguarda le spiegazioni che vi sembreranno convenienti; io non vi contraddirò mai, e voi troverete in me le dimostrazioni di stima, colla quale sono, ecc.

« « Porfirio Diaz. » »

« Il generale Portilla termina dichiarando ch'egli è pienamente sodisfatto della testimonianza di Diaz, e afferma una volta di più, ch'ei non parlò mai al generale, che non ha l'onore di conoscerlo, e ch'egli non gli propose giammai, nè in persona, nè a mezzo d'un terzo, di abbandonar Messico.

« Gli affari sì interessanti del Messico non cessano di tener occupate le menti, ed ogni giorno ci porge un nuovo raggio di luce su que' deplorevoli avvenimenti. Il sig. Kératry biasima con ragione il maresciallo Bazaine di non avere spezzato la sua spada, quando la politica delle Tuilerie cessò di essere equivoca. Ora, rilevo da buona fonte, che sin dal mese di luglio 1866, il maresciallo erasi recato a San Luigi di Potosì per cedere il comando in capo al generale Douai, che lo rifiutò.

« Un corrispondente parigino del *Journal de Genève*, attenendosi a voci delle quali nessuno ardisce assumere la responsabilità, accusa il maresciallo Bazaine di aver fatto sottrarre surrettiziamente un rapporto indirizzato dal generale Castelnau all'Imperatore Napoleone. Simile asserzione apparisce da sè inverosimile, e posso dirvi che un mio amico assistette ad un colloquio d'un capo messicano, recatosi presso il maresciallo Bazaine, per offrirgli di sottrarre colla sua banda tutte le corrispondenze del generale Castelnau. Tale offerta ingiuriosa al carattere del generale, come a quello del maresciallo, fu rispinta con indegnazione. Se lo desiderate, il nome di questo capo è a vostra disposizione. Quanto al contenuto del rapporto del sig. Castelnau, di cui si tratta, il mio amico mi promette di farvelo conoscere fra breve tempo, coll'aggiunta di un Poscritto storico di grande interesse. »

TURCHIA — EGITTO.

Scrivono da Porto Saïd 24 settembre: Sabato 21 corr. venne inaugurata la nuova Agenzia consolare di S. M. il Re d'Italia. Le bandiere del Capo consolare qui residente erano spiegate già di buon mattino. Alle 9 ant. venne inalberato il vessillo del Regno d'Italia in mezzo alle acclamazioni della Colonia Italiana. La sera qualche casa ed alcuni Caffè erano illuminati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 ottobre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di [illegible]

Versamenti precedenti L. 5,309.58
Galliciolli Pietro . . . . . . » 30.—
L. 5,339.58

— Offerte pervenute al Sindaco di Sorano:

Dal sig. Iarach Mosè, sottotenente nel 29.° reggimento fanteria . . . L. 40
Dal sig. Pietro Calvi sub-appaltatore del Dazio consumo in Luogo . . . » 25
Dal sig. Errera Filippo, ingegnere . . . » 20
Dal sig. Covi Pasquale, R. Commissario distrettuale in pensione . . . » 30
Dal sig. Carlo dott. Virtz, ingegnere . . . » 100
Dal sig. Zanovello dott. Pietro . . . » 20
Dal Direttore ed amministratore della Salina di S. Felice, sig. Carlo dott. Virtz . . . » 600

L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete, pubblica il seguente avviso

Un'Associazione di mutuo soccorso fra gli agenti privati delle Provincie venete, tante volte tentata, è finalmente un fatto compiuto

Parlare dei vantaggi ch'essa procura ai suoi soci, affinchè molti sieno gli agenti che s'inscrivano nei suoi ruoli, sarebbe fatica gettata, quando si sa di rivolgersi a chi è intelligente e pratico negli affari.

Basti il dire, che con la meschinissima contribuzione annua di L. 18, 24, 36 a seconda dell'età, si hanno sussidii in caso di malattia, pensioni per l'impotenza al lavoro e per la vecchiaia, pensioni alle vedove ed ai figli dei soci ec

Oltre a questi non lievi vantaggi procurati dalla mutualità, v'è anche, la probabilità pei soci di occupati di poter venire, a cura dell'Associazione, provveduti d'impiego. Già fin d'ora alcuni sono stati, per mezzo della presidenza, collocati, ed essi stessi potrebbero all'uopo farne fede.

Ognuno si ascriva adunque a questa utilissima istituzione, e presto, poichè coloro che faranno parte della Società prima che finisca l'anno corrente godono dei privilegi: quelli, per esempio, di pagare metà della tassa d'ammissione, e di poter venire inscritti nella Società anche avendo oltrepassati i 45 anni, e cioè fino ai 55.

Unione è forza. Noi dobbiamo prender l'esempio dai popoli che meglio di noi intesero gl'immensi beneficii di queste istituzioni di previdenza, e mostrare col fatto, che se il nostro paese è risorto a libertà, noi di essa sappiamo e vogliamo approfittare, per dar opera a tutti i mezzi che ci dieno la sicurezza dell'avvenire

Il Presidente, Luciani.
Il Segr. L. F. Bolaffio.

NB. — Chiunque voglia schiarimenti, Statuti ec., si rivolga all'Ufficio di presidenza, sito in Calle Fiubera, N. 945, in Venezia.

Società anonima Primo magazzino cooperativo di Venezia. — Si prevengono gli azionisti che l'Amministrazione di questa Società è stabilmente domiciliata in Campo a San Benedetto N. 39-7, e si invitano quelli che non hanno ancora cominciato i pagamenti o determinato il modo in cui vogliono effettuarli, a recarsi nel locale suddetto onde mettersi in regola; l'Ufficio è aperto dalle 10 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, meno i festivi.

Furto. — La scorsa notte ignoti ladri s'introdussero nella fabbrica di carte da giuoco ai Tolentini, e vi rubarono fior. 12 e 1000 mazzi di carte con bollo.

Perquisizione. — Ieri, nella casa del cenciaiuolo B. B., si rinvenne una certa quantità di piombo, che risultò essere parte di quello rubato la notte dal 16 al 17 settembre p. p., al padiglione del Giardinetto Reale.

Notizie sanitarie.

Venezia 12 ottobre.

Il Municipio ha oggi sospeso la pubblicazione del solito bollettino.

In data del 10 corrente, il ministro dell'interno pubblicò una Ordinanza di sanità marittima, N. 43, con la quale si decreta che per le navi partite da quel giorno in poi dai porti di Genova, Livorno, Venezia e Napoli, sono rivocate le contumacie prescritte dalle Ordinanze precedenti del 30 luglio, e 4, 15 e 31 agosto prossimi passati, Num. 24, 26, 32 e 35.

In pari data saranno in detti porti ripristinate le quarantene ancora in vigore per le provenienze da località infette.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 11 ottobre.

(T) L'insurrezione romana progredisce ognor più: le schiere dei volontarii ricevono ogni dì nuovi rinforzi, e nell'interno del territorio, attualmente pontificio, i patriotti non se ne stanno colle mani alla cintola, a malgrado degli arresti della Polizia papalina, e malgrado pure dei *se* e dei *ma*, di certi giornali di qui, ai quali non par vero che si debba andare a Roma con altri uomini da quelli che cultavansi colla missione Tonello, e colle lettere gratulatorie dei Vescovi per una certa politica conciliatrice che oggi, lode al cielo, par proprio giù di moda. A questi fogli non mancano quistioni di lana caprina, e chiedono verbigrazia qual è il grido di guerra dei garibaldini, e si fanno scrivere da Roma che se i figli di Bruto non hanno peranco impugnato le armi la colpa è di coloro che spinsero il Comitato nazionale a rassegnare le sue dimissioni, quel Comitato « che dicon essi aveva coi suoi *ardimenti* (!) così bene corrisposto alle aspirazioni del paese. » A tanto può giungere, in politica, l'aberrazione di parte.

Ma a malgrado di questi ed altrettali pettegolezzi, gli avvenimenti incalzano, e la loro logica inesorabile verrà a sciogliere, in breve, problemi che ancor oggi ci paiono insolubili.

Quanto all'attitudine del Ministero, in questi gravissimi frangenti, essa non è tale di certo da dar appicco ai nemici d'Italia di tacciare di mala fede il Governo. Il Ministero ha fatto, a noi pare, tutto ciò ch'era in suo potere di fare per impedire che il fuoco divampasse. È forse sua la colpa se lo spirito nazionale oggi si ridesta più gagliardo che mai, e mira a Roma con tutte le sue forze? Sessantamila uomini sono da lunga pezza mobilizzati e stanno al confine ad impedire il passaggio dei volontarii; molti di questi vengono costretti a indietreggiare; a soldati italiani è dato il doloroso incarico di arrestare Garibaldi; si arrestano emigrati, si sequestrano fucili... un passo di più, e il paese potrebbe, nella sua impazienza, porre da lato ogni convenienza diplomatica, e tacciare il Governo d'esser poco tenero del nazionale decoro, e di mal corrispondere alle impazienze e ai bisogni comuni

Il Ministero sembra non si dissimuli ciò; e gli è appunto a far chiaro al Governo di Napoleone III la gravità di questa situazione, che tra Firenze e Parigi vi ha scambio frequentissimo di dispacci. Non prestate fede però alle voci, secondo le quali la convenzione di settembre sarebbe per modificarsi Queste voci potevano avere qualche probabilità giorni addietro: oggi la convenzione l'hanno lacerata le spade dei giovani volontarii, che, sprezzando ogni pericolo, accorrono a torme, e lo confessa lo stesso *Osservatore Romano*, verso la città eterna. Altro, per ora, non posso dirvi in proposito. Aspettiamo novità di rilievo non tarderemo molti giorni ad averne

Intanto, parecchi Romani, ufficiali nell'esercito, hanno dato le loro dimissioni, per recarsi a battersi sotto le mura della loro città nativa. Vi cito tra questi il Ghirelli, il Romanelli, E. Galletti, ecc. Vi sono, è vero, altri emigrati, i quali, lungi dall'imitare questo nobile esempio, se ne stanno qui pe' Caffè a sogghignare ad ogni parola di speranza, che il movimento pigli vasta estensione ma sono lieto di potervi accertare che il numero di questi ultimi è scarsissimo.

Il Principe Umberto è atteso qui stasera. È superfluo il dirvi ch'egli avrà a fare a suo padre, e al presidente del Consiglio, comunicazioni importanti, da parte dell'Imperatore Napoleone.

Saprete di certo a quest'ora che il generale Cialdini recasi quanto prima a Vienna in qualità di ministro plenipotenziario presso quella Corte.

La *Riforma* asserisce che uno dei legni in crociera a Caprera abbia tirato due colpi, di cui uno a palla, contro un canotto nel quale eravi Garibaldi. Credo che ciò sia inesatto. È notorio ad ogni modo che i legni in crociera *debbono* al vedere un legno sconosciuto tirare due cannonate a polvere, e una terza in aria a palla, quando il legno non risponda all'intimazione di alzare bandiera. Bisogna adunque vedere come sia andata la faccenda, e se il capitano del *Sesia* non abbia invece adempiuto militarmente il suo dovere. Nel qual ultimo caso non vi sarebbe, di certo, di che raccapricciare.

Finisco collo smentirvi una diceria, che cioè, il Banco di Napoli abbia sospeso i suoi pagamenti. Il Banco ha per contro prolungato l'orario durante il quale sconta le sue cedole. (*V. Gazzetta d'ieri.*)

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi (*V. sopra alla rubrica* Italia.):

Leggesi nell'*Opinione*:

Continuano con molta attività le officiose negoziazioni colla Francia rispetto alle eventualità di Roma. Sinora però nella residenza pontificia non havvi sintomo di commozione, talchè ieri quasi tutta la soldatesca n'era uscita, e vi rientrò, senza che sappiasi il motivo che diede origine a questo andare e venire.

La rioccupazione di Acquapendente per parte degl'insorti, avvenne senza opposizione di nessuno, perchè i soldati pontificii l'avevano sgombrata.

Corsero voci di scontri in altri luoghi, ma fino adesso non furono confermati da notizie sicure, per cui ci asteniamo dal parlarne.

L'*Italia di Napoli* del 9 corrente scrive:

Da due giorni le linee telegrafiche dello Stato pontificio non possono trasmettere alcun dispaccio, perchè le linee di Viterbo e di Velletri sono state rotte dagl'insorti.

La sola linea di Civitavecchia è intatta.

La Direzione dei telegrafi ha fatto tutti gli sforzi per ristabilire le linee; ma non vi è riuscita, perchè sono numerosi i pali abbattuti in diversi punti.

Scrivono da Viterbo al *Corriere Italiano*:

I prigionieri fatti a Bagnorea sono 108; abbiamo avuto campo di contarli durante il loro passaggio per la città; sono quasi tutti giovanissimi, e senza distintivi militari, tranne pochi i quali portano il berretto rosso garibaldino.

Gli altri prigionieri che si trovano in parte a Roma e in parte a Civitavecchia ascendono a 90; in totale sono 198.

Qui si freme, ma non si è dimenticato il 1860, e fino a che non compaiano uomini dai quali si possa argomentare che si fa da senno, ritenete per certo che questa Provincia non si moverà

Il *Corriere Italiano* ha le seguenti notizie dell'insurrezione, ch'egli dice attendibili:

Si vanno avvicinando da varie parti delle bande nella direzione di Viterbo; quelle di Barsanello sono meglio organizzate e non difettano d'armi come quelle di Acquapendente e Valentano.

Menotti Garibaldi il 7 entrò in Vicovaro, ove ottenne buona accoglienza.

Esistono bande in Monticelli, in Sant'Angelo.

Le truppe pontificie sembrano imbarazzate, non sapendo da qual parte dirigersi per battere gl'insorti temendo sempre, se si rivolgono contro una banda, di esser prese alle spalle da un'altra

Un dispaccio ci assicura dice il *Corriere Italiano* che si è riuscito a far entrare più casse di fucili sul territorio romano.

La maggior parte degl'insorti finora era infatti senz'armi, ed è perciò che ad Acquapendente di 150 uomini una sessantina soltanto erano armati

Sappiamo, scrive la *Patria* di Napoli del 9, che molti esuli romani si dirigono verso la frontiera pontificia per ingrossare le file degl'insorti. (*V. nostra corrispondenza.*)

Il *Diritto* reca:

Una nuova squadra di oltre 200 insorti s'è formata sul territorio di Veroli.

Il *Diritto* riceve dal Comitato di soccorso per l'insurrezione romana il seguente bullettino:

Firenze 11 ottobre.

Noi daremo gli estratti di qualche lettera che abbiamo ricevuto da Roma. Una di esse dice.

Il nostro programma è semplice; noi vogliamo sbarazzarci di questa bordaglia di mercenarii indi convocare il popolo nei suoi comizii per fare omaggio col suo voto al diritto e alla volontà nazionale proclamata coi plebisciti e confermata dal Parlamento, che designò Roma a capitale d'Italia, e così finirla colla potestà temporale dei Papi.

Leggiamo in un'altra del 9:

Sono molti e molti gli arresti; non si chiudono gli arrestati, ma s'ammucchiano nelle prigioni. I preti non si vergognano di far arrestare eroicamente le donne; alcune signore della borghesia romana già stanno in carcere, confuse a prostitute.

La città è di continuo battuta da grosse pattuglie di gendarmi; se ne vede ad ogni canto di strada. Noi siamo in pieno stato d'assedio, benchè non sia proclamato.

Il Governo vuole atterrire e vuole, minacciando nascondere la sua paura. Immaginatevi che si spaventa di Garibaldi perfino dipinto sugli orologi, come avvenne ad un signore lombardo, arrestato e poi rilasciato.

Non potete figurarvi quello che vada ruminando ora, per comprimere ed avvilire il nostro popolo: vorebbe condurre in trionfo per tutte le vie di Roma i prigionieri fatti nelle zuffe contro gl' insorti, unendo a quelli alcuni arrestati di Roma

Da un'altra lettera del 10 sappiamo che diversi corpi di truppe pontificie sarebbero usciti di Roma. Uno tra questi è formato di 250 uomini, e lo accompagnerebbe l'aiutante generale dello stesso Zappi, la loro direzione sarebbe verso Bagnorea.

I preti vedono depertutto nemici, e hanno ragione, ma non hanno ragione d'imprigionare tutti, ed essi arrestano in ogni Stazione delle ferrovie anche quelli che possedono regolare passaporto. A Monterotondo i gendarmi posero le mani sopra due giovani e li condussero a Roma; lungo la via, si divertivano armando il cane del loro fucile, e minacciando di ucciderli ad ogni momento.

Ci si annunzia che tre minori bande siansi di già riunite a quella di Menotti nei dintorni di Verola, la quale sarebbe quindi grossa di 1200 uomini.

Non possiamo che tributare lodi, benchè non ne abbiano bisogno, a tutte le città nostre, che già costituiscono Comitati e cominciano a spedire offerte, imitano questo esempio tutte le altre non fanno che adempiere ad un dovere. Meritano particolare menzione le spedizioni e i Comitati di Napoli e di Torino, che spiegano tutto l'immaginabile zelo per raccogliere mezzi d'ogni genere a soccorso dell'insurrezione romana.

Il Comitato di Napoli è formato nel seguente modo:

Generale Avezzana, presidente; e Gilberti, cassiere. Duca di S. Donato, barone Marsico, N. Lepiano, C. Mileti, G. Asproni, Filippo Abignente, Michele Praus, Antonio Piscopo, Tommaso Sorrentino, Carlo Carrelli, barone Brescia Morra, Girolamo Vitellio, Giovanni della Rocca, Rodrigonolli, Domenico Mauro, Salvatore Fusco, Jacopo Comin, Giacomo Mazza, Errico Spasiano, Antonio Rizzo, Michele Avitabile, Colamarino Diego, Giuseppe Fiordalisi, Paolo Imbriani, Errico Pessina, Davide Consiglio, Filippo De Blasio.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Fra l'immensa schiera degli arrestati abbiamo pure il tenente dei dragoni Fabiani, accusato di non essersi voluto battere contro gl' insorti nella fazione di Bagnoreo... All'*Osservatore* i commenti

Scrivono da Roma, 10, alla *Nazione*:

Dispacci giunti stamane al Ministero delle armi annunciano che alcune bande, essendosi considerevolmente ingrossate, hanno fatto un movimento in avanti, e hanno nuovamente passati i confini dalla parte della Sabina e della Toscana. Tutte le truppe disponibili sono state inviate contro quegli insorti, e si crede debba aver luogo qualche sanguinoso combattimento.

Roma è tranquilla.

È atteso monsignor Di Merode di ritorno dal Belgio.

Il *Giornale di Roma* del 10 non contiene notizie dell'insurrezione.

Lo stesso *Giornale* pubblica la lista dei Garibaldini fatti prigionieri a Bagnorea. Il difetto di spazio ci obbliga a pubblicar'a domani. Notiamo però che oltre a quelli che il *Giornale di Roma* dice *emigrati* dell'attuale Stato pontificio, la maggior parte dei prigionieri appartengono alle antiche Provincie pontificie e specialmente alle Provincie di Perugia ed Orvieto.

A giustificare del resto l'introduzione negli Stati pontifici di tanti che ora non vi appartengono, togliamo i seguenti brani di corrispondenze dirette alla *Gazzetta delle Romagne*:

« La linea occupata dalle nostre truppe distaccate dalla divisione di Livorno confina coi territorii d'Acquapendente e Viterbo. Son queste località coperte da oscure macchie, intersecate ad ogni due chilometri da torrenti, che oggi, col frequentissimo imperversare del tempo, straripano e dopo mezz'ora di pioggia si rendono inguadabili, e quindi restano tagliate fuori le pattuglie dalla frazione di truppa a cui appartengono.

« Di giorno perlustrano continuamente, ed alla notte si stabiliscono piccoli posti all'aria aperta con immenso disagio. Allorquando si presenta un qualche drappello di giovani disarmati si ferma e si fa retrocedere ed accompagnare alla più prossima Autorità.

« Fu il primo di questo mese che il moto insurrezionale ebbe a manifestarsi in territorio di Viterbo: siamo all'undici, e questo primo moto non soffocato dai papalini, quando era circoscritto ad una sola Provincia, molto meno potrà esserlo ora che dopo dieci giorni di lotta ha assunto notevoli proporzioni, e si è allargato in tutte le Provincie soggette al Papa. Non abbiamo bisogno di dire, a chi conosce i luoghi, quali e quante difficoltà si oppongano alla stretta custodia del confine; 200,000 uomini non ne verrebbero a capo, nessuna meraviglia pertanto se venne fatto a molti emigrati di ritornare alla loro patria per combattere e capitanare le bande che vogliono sottrarla alla dominazione papale. Noi sappiamo e crediamo non commettere imprudenza nel dirlo, che una grossa colonna di emigrati agli ordini di un distinto patriotta penetrò il giorno 6 a . . . e quivi in forte posizione si fece centro di riunione . . , ne avremo presto notizia. »

Ed anche ciò che si scrive al *Corriere delle Marche* d'Ancona del 10:

« Il Governo, com'era suo debito per osservanza ai trattati, interpose la maggiore azione a temperare, frenare, impedire lo slancio, che potea portare ad azioni fuori di legge. Il senno della nostra popolazione ovviò le inutili manifestazioni; ma il patriottismo si afforzò alle posteriori notizie della lotta impegnata, nè reluttanze governative possono omai arrestare l'impulso degli italiani verso Roma

« Così è che da tutti i paesi della Provincia per vie secondarie e sicure si affretta animosa la gioventù ai confini romani, e sappiamo che Ancona dà contingente di mezzi e di persone e di cose onde raggiunger l'intento. E così il piccolo sasso rotolando prenderà le proporzioni di valanga. Ed è ben d'uopo il dire che tutti i partiti danno mano all'opera perchè tutti vogliono sciolta definitivamente questa eterna quistione romana. »

La *Riforma* pubblica il seguente proclama:

Caprera 7 ottobre 1867.

Agl' Italiani!

Sulla terra romana si combatte, là vi sono uomini per cui darei mille vite.

Non ascoltate parole di codarde dubbiezze, movetevi.

Domani l'Italia avrà plauso dal mondo intiero intento a contemplare il vostro eroismo.

G. Garibaldi.

L'*Opinione* riceve per la posta il seguente proclama:

Torre Alfina, 9 ottobre 1867.

Soldati! Al grido d'Italia ancor una volta tutti ci movemmo, e pieni di patrio entusiasmo qui siam corsi, dove una gente gloriosa per vetusti fasti, insorse reclamando libertà contro il più dispotico ed il più barbaro dei Governi.

Al grido di Roma tutti fummo commossi, comprendendo che Roma è l'alma madre della nostra patria e che senza Roma non esiste Italia.

Rendere Roma all'Italia, la libertà a codesti popoli schiavi, decisi di scuotere il giogo che li tiene servi, ecco il nostro scopo.

Nobile tanto l'impresa, quanto grandi e numerosi gli stenti che dovremo soffrire.

Soldati!

Fame, sete, fatiche diuturne ed inaudite, marce continue, sofferenze d'ogni specie saranno la nostra vita, e per ricompensa la coscienza d'aver fatto il nostro dovere.

Soldati!

Tutto il mondo civile tien rivolti gli sguardi sopra di noi e fa voti per la nostra vittoria.

Mostriamo anche oggi che noi, soldati della rivoluzione, educati alla scuola del gran capitano Garibaldi, siamo soldati della civiltà, rispettiamo, come sempre, le proprietà, rispettiamo le opinioni, e siamo generosi pur verso le merce arie soldatesche nemiche: per noi non vi siano che fratelli italiani che debbano alfine assidersi al medesimo banchetto del patrio riscatto.

E quando dal Campidoglio i Romani proclameranno col plebiscito *l'Italia una e libera*, le generazioni future ci benediranno.

Il Generale Comandante
Firm. Acerbi.

La *Nazione* riceve da Roma il seguente Manifesto ai Romani, che ci affrettiamo a pubblicare:

Romani!

Sciolta la Giunta nazionale, ed affrancata l'Italia dalla responsabilità di generose iniziative, il problema della questione romana rientrò nella sua base. Il *Comitato nazionale*, che conservò sempre alla gran questione il suo vero carattere, trovasi ora dai Capi Sezione chiamato di nuovo a riprendere la direzione delle cose. Grave cómpito, che solo la patria carità, e la fiducia illimitata su voi ci confortò ad accettare senza esitanza

Romani, se l'Italia ha compiuto l'ingrato dovere di soffocare *generose iniziative*, sta ora a noi compiere il nostro, e per intero Roma si disse dei Romani, e l'Europa tutta riconobbe in essi il diritto a soddisfare le sue legittime aspirazioni, i suoi bisogni. Una Convenzione, che noi non segnammo ci obbligò ad un esperimento penoso. Noi l'accettammo e l'esperimento si compiè decisivo. E per esso fu appunto che il potere teocratico si rivelò incompatibile colla civiltà, impotente a governare. Si rassegni dunque a perire. Romani, quando noi scoprimmo al nudo i vizi, e i grandi abusi del Governo sacerdotale, la Corte di Roma rispose colla dottrina della *immobilità* che raccomandò alla forza brutale dei suoi mercenarii. Se dunque il diritto, che si riconobbe in noi, non fu un'amara derisione, se fin qui riuscì vana ogni prova per migliorare le nostre sorti, ma qual torto avremo noi, se, obbligati, facciamo appello all'ultima ragione? Il trionfo della civiltà, e dei *veri interessi* della Chiesa giustificheranno l'energia de' nostri propositi.

Romani, le Provincie sono già in rivolta, e fra breve l'insurrezione sarà universale. Noi dobbiamo associarci a quel moto, dobbiamo secondarlo con tutte le forze, perchè la vittoria delle Provincie faciliterà a noi la vittoria su Roma. Prepariamoci adunque tutti, e teniamoci pronti. Il sangue dei fratelli, che nelle Provincie sta versando il zuavo pontificio, sia scintilla, che infiammi sempre più gli animi nostri. Romani, l'ora si avvicina dell'ultima prova. In nome dunque della patria uniamoci tutti, e ciascuno obbedisca solo agli ordini, che verranno dal centro. Ricordatevi che l'unità e la disciplina fanno la forza. Ogni moto parziale, incomposto, fuor di tempo, può riuscirci fatale. Affidatevi, o Romani, a quel *Comitato*, che vi diè già prova di forza, di prudenza, di fermo volontà. Ora che il momento dei forti propositi è giunto, esso non mancherà al suo dovere. Stringiamoci dunque animosi operiamo disciplinati, e la causa della civiltà sarà guadagnata

Roma, 8 ottobre 1867
Comitato Nazionale Romano.

Il Comitato centrale di soccorso pei feriti dell'insurrezione romana pubblica un nuovo proclama per eccitare gl'Italiani a dar denari, e dice che l'Italia deve andare a Roma perchè *il plebiscito non sia una vanità scritta.*

L'*Esercito* annunzia che il comando del 52° reggimento fanteria da Bologna fu trasferito a Narni

---

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* dice che ci sorride in faccia la lieta prospettiva di una mossa ardimentosa e felice « intorno alla quale, giacchè tutti ne discorrono, ho sentito attribuire al presidente del Consiglio queste parole: «« Andremo nello Stato pontificio d'accordo con la Francia o malgrado di lei. »» Parole che io ripeto per qualificarle apocrife, giacchè tutto quello che succede, e i preparativi per la rottura del confine, e gl'indugi di questi giorni, e l'affaccendarsi del telegrafo tra Firenze e Parigi, non provano altro, se non che i due Governi procederanno d'accordo nella nuova fase, che il Governo pontificio dovrà subire. »

La *Gazzetta d'Italia* vorrebbe mettere in relazione il ritorno affrettato del Principe Umberto a Firenze, colla missione che si vuole attribuita al gen. La Marmora, ai confini pontificii.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

La *Riforma* d'ieri sera racconta che il comandante del *Sesia*, che si trova nelle acque di Caprera, la mattina del due di questo mese, fece scaricare due colpi di cannone, uno dei quali a palla, seguiti da un fuoco di moschetteria, nella direzione del canotto, sul quale si era imbarcato il generale Garibaldi per recarsi a bordo del postale, e che alle interrogazioni del generale se quei colpi erano diretti a lui il comandante rispose affermativamente.

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere e che abbiamo ragione di credere esatte, ecco come starebbero le cose.

Verso le sei pom. (e non verso il mattino) del giorno due corr., il comandante il *Sesia* avvisava una barca, che pareva si fosse staccata dall'isola di Caprera, e cercasse di rasentare quella della Maddalena, dirigendosi per le bocche di Bonifacio.

Il comandante mossosi a quella volta, ma non potendo accostare la barca, perchè il passaggio era seminato di scogli, tirò due colpi di cannone *a polvere*, con intervallo, e quindi varie fucilate, per chiamarlo all'ubbidienza, giacchè i regolamenti di marina, in simili circostanze, fanno di questi colpi non solamente un diritto, ma ezandio un dovere ai comandanti dei legni.

Siccome la barca non ubbidiva, e si temeva che, ingolfandosi in qualche seno di scogli, si sarebbe potuta perdere di vista, il comandante del *Sesia* tirò un colpo a palla, ma a molta distanza dalla barca, sviato, e solamente col proposito di far sì, che la barca ubbidisse ai segnali già dati.

Accostata la barca, il comandante riconobbe ch'essa era la lancia grossa del generale Garibaldi, e che a bordo vi era egli medesimo, in compagnia di poche altre persone, con casse e valigie di bagaglio.

Alle interrogazioni che il generale mosse, se con quei colpi si voleva richiamare lui, il comandante non poteva a meno di rispondere affermativamente.

Ci consta che il comandante usò in questa circostanza tutti quei riguardi che sono dovuti all'illustre generale giacchè, interrogato da lui se era in arresto, egli rispose che non lo arrestava, ma che doveva impedirgli di allontanarsi da Caprera; che però si considerasse anco più che suo passeggiero, perchè metteva sè e tutto il bastimento a sua disposizione per qualunque cosa potesse occorrergli.

Questi sono i fatti genuini. In mezzo a tanta agitazione degli animi, e mentre un durissimo carico di opere e di responsabilità grava sul Governo, noi crediamo vera e santa carità di patria il non dar esca, anche involontariamente, con notizie esagerate, a passioni, che potrebbero rendere assai più malagevole il compito governativo.

La mattina del 9 giunse in Firenze Ricciotti Garibaldi. Egli raggiungerà il fratello fra breve

---

La *Gazzetta di Milano*, a cui ne lasciamo tutta la responsabilità, scrive:

Ci si annunciano da Firenze probabili modificazioni ministeriali, e noi facciamo voti ch'esse si verifichino, ove esse debbano riuscire all'entrata di Crispi al Ministero. Sappiamo che di nuovo gli è stato offerto un portafoglio.

La *Gazzetta d'Italia* dice però che ogni mutazione sarà rimandata a quando saranno esaurite le questioni più grosse, sulle quali il Ministero è concorde.

Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione per la riforma della legge provinciale e comunale ha sospeso per la seconda volta le sue sedute, allo scopo di dar agio alla sotto-Commissione permanente di riordinare il lavoro fatto sin qui

Se non siamo male informati, la Commissione, avendo francamente abbracciato il principio delle autonomie provinciali e comunali, ed esclusa l'ingerenza governativa dall'amministrazione di quegli enti morali, avrebbe anche stabilito che il numero delle Prefetture possa essere indipendente dal numero delle Provincie.

In tal guisa si aprirebbe la via ad importanti economie rispetto alle Prefetture, e si risparmierebbe quel grande perturbamento d'interessi che deriverebbe dalla soppressione di molte Provincie. Ci si assicura, infatti, che la Commissione, ammettendo la diminuzione del numero delle Prefetture, si è pronunciata in massima a favore della conservazione delle Provincie attuali, salve alcune eccezioni, che possono essere consigliate dall'applicazione di taluni speciali criterii.

Era corsa voce a Treviso dell'arresto di mons. Zinelli, Vescovo di Treviso, a Fietta. A questo proposito la *Gazzetta di Treviso* scrive:

« Questa notizia noi siamo incaricati ufficialmente a smentire, annunciando però che fino da ieri mattina partirono da questa R. Prefettura ordini precisi e perentorii ai Commissariati distrettuali ed ai Comandi dei Carabinieri nella Provincia perchè sia tenuto d'occhio il sullodato monsignore e sia arrestato senza riguardi di sorta, dato che continuasse la trista commedia delle sue ben note impronttitudini reazionarie e sanfediste. »

La *Neue Freie Presse* dice che fu arrestato a Trento un quarto ufficiale italiano, il quale da un pezzo si occupava a studiare il terreno su tutt' i punti importanti, e si aggiunge che egli ed i suoi compagni erano aiutati in quest'opera dalle popolazioni. È incerto se gli arrestati saranno processati dall'Autorità civile per alto tradimento, o se saranno consegnati all'Autorità militare.

Vienna 9 ottobre

I Consigli comunali di Villacco, di Marburg e Linz, votarono unanimemente petizioni per l'abolizione del Concordato.

Vienna 11 ottobre

Oggi, alla Camera dei deputati, Muhlfeld motivò la proposta per l'abolizione del Concordato. Disse che già in origine egli non era favorevole al sistema, adottato dalla Camera, di eliminare il Concordato mediante leggi speciali; ma che, in faccia all'indirizzo dei Vescovi, si mostrerebbe mancanza di coraggio, ove non si assalisse il Concordato direttamente. L'oratore dimostrò che il Concordato non è un trattato, ma una legge dello Stato, la quale può essere modificata in via legislativa. Indi combattè estesamente l'indirizzo dei Vescovi. Osservò ch'esso contiene, da un lato, l'insulto e la calunnia, e dall'altro l'adulazione e l'ipocrisia, perchè asserisce che il Concordato non tolse alcun diritto alla Corona. Soggiunse che la religione non abbisogna di alcun trattato, e ch'egli dovrebbe compiangere la Chiesa cattolica, se questa potesse esistere soltanto mediante il Concordato. La proposta fu rimessa con maggioranza di voti alla Commissione per le confessioni religiose. *(O. T.)*

Fiume 11 ottobre.

La Congregazione municipale stabilì unanimemente, in mezzo ad applausi, di inviare una petizione alla Dieta di Pest, per la definitiva, pronta e diretta riannessione di Fiume *(O. T.)*

Londra 8 ottobre.

Un telegramma della *Koln. Zeit.* annuncia che il barone di Beust si recherà a Londra alla fine di ottobre.

Madrid 8 ottobre.

La *Gazz. di Madrid* pubblica una protesta degli ufficiali degl'Invalidi contro il manifesto di Prim. Credesi che tutti i corpi dell'esercito seguiranno quest'esempio.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — L'ultimo corso della Rendita francese è a 68.42. La _Patrie_ annunzia che l'Imperatore arriverà a Parigi mercoledì. Lo stesso giornale smentisce l'esistenza della lettera, che il Principe Napoleone avrebbe scritto all'Imperatore. La _Patrie_ dice che la situazione dell'Italia e di Roma acquista giornalmente un carattere sempre più grave. Soggiunge che l'attitudine delle popolazioni romane, le quali lasciano fare, diminuisce la forza e la resistenza delle truppe regolari del Papa. D'altra parte, l'agitazione in Italia permette agli agenti garibaldini di alimentare le prime bande, senza che il Governo di Firenze sia in istato di arrestare questa incessante invasione. Il Gabinetto Rattazzi vedesi quindi minacciato da isolamento, poichè, se questo stato di cose durasse ancora qualche tempo, il sentimento nazionale italiano fuorviato rivolgerebbesi tutto intiero dalla parte dei garibaldini.

Vienna 11. — La _Presse_ riporta le voci che si tenti di stabilire un accordo tra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia, onde impedire lo scioglimento della questione d'Oriente dal punto esclusivo della Russia, e di preparare in generale lo scioglimento delle questioni europee pendenti. Il viaggio progettato da Beust a Londra riferirebbesi a questo tentativo.

Monaco 11. — Un telegramma annunzia che le truppe di Serbia ricevettero ordine di marciare verso le frontiere della Bosnia e dell'Erzegovina.

Nuova York 2. — Grant ricusò di dare l'artiglieria alle milizie del Maryland. Dicesi ch'egli abbia preso tale misura perchè Jonhson vorrebbe impiegare la milizia contro il Congresso. Johnson avrebbe detto che resisterebbe al Congresso, se questo lo sospendesse dalle sue funzioni mentre trovasi in istato d'accusa. Il ministro delle finanze ordinò di emettere certificati al 3 0/0, per ammortizzare i biglietti a interesse accumulato, scadibili in ottobre e dicembre.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 11 ottobre.

	del 10 ottobre.	dell'11 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 20	68 50
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4
Rend. ital. in contanti	45 80	45 95
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	45 90	46 —
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	320 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	173 —	176 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	— —
» Lombardo-Venete	366 —	370 —
» Austriache	471 —	475 —
» Romane	47 —	48 —
» » (obbligaz.)	95 —	94 —
» Savone	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 ottobre.

	del 10 ottobre.	dell'11 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 40	55 10
Dette inter. mag. e novemb.	57 80	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 70	64 40
Prestito 1860	81 60	80 80
Azioni della Banca naz. austr.	679 —	677 —
Azioni dell'Istit. di credito	173 30	173 —
Londra	124 45	124 50
Argento	122 25	122 25
Zecchini imp. austr.	5 96 1/2	5 96
Il da 20 franchi	9 94 1/2	9 95

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 12 ottobre.

Sono arrivati da Liverpool, i vapori inglesi *Calpe* ed *Olympus*, il primo raccomandato ad Aubin e Barriera, il secondo a Sarfatti, da Trieste, il vap. *Trieste*, con merci per diversi, da l'ola, il pielego ital. *Iwanhoe*, patr Battarin, con saldame, all'ord., da Bari, il pielego ital. *Il Gallo*, patr Damiani, con merci per Paolo Sforza e Comp.

Tutte le Borse hanno ricevuto il contraccolpo di Parigi, che nella antecedente settimana gettava da per tutto la perturbazione. Vi ebbe in tale incontro di particolare la riuscita piena dei ribassisti, prima che avesse a completarsi la liquidazione. Ma l'arte venne questa volta scoperta un poco di più, per cui a Parigi tornavasi a migliorare il corso del 3 per % più presto, che per la Rendita ital. che ne sofferse anche più, e facilmente se ne possono giustificare le cause. A Parigi si parlava di un Prestito ungherese, l'ultimo bilancio della Banca eccezionalmente presenta diminuzione negl' incassi, ed aumento nel portafoglio, ciò che non si provava da molto tempo, ma si crede causato dai forti acquisti di granaglie all'esterno. Londra resta sempre molto ferma nel Consolidato importava 21,467,075 fr. in oro ed argento, ed esportava soltanto 2,588,160, tanto esuberava la sua importazione.

La nostra Borsa fu più inerta dell'ordinario in questo periodo. La Rendita ital. si sostenne nominalmente a 46, la carta discese a 92. le Banconote austr. ad 81 o poco sopra, nullità d'affari negli altri valori. Le valute rimasero a 6 per % di disaggio, il da 20 franchi a f. 8 09 1/4, lo sconto non riusciva più facile, quantunque poca si presenti anche la carta. Mancava talora la valuta d'argento, nè basta il Listino in carta, perchè i cambi si vogliono fare in metallo effettivo, speriamo però che pian piano tutto si accomoderà

Granaglie. — Gli affari nelle granaglie qui non ebbero alcuna importanza, perchè i possessori anche dei mercati dell'interno sono sempre più sostenuti, in seguito alle maggiori ricerche di Francia e d'Inghilterra. Grandi acquisti se ne fecero ancora, specialmente in Ungheria, massime dei frumenti con avanzo dei prezzi, anche a Trieste notammo progrediti i frumenti pure a f. 9 60, ed in vista di ascesa, perchè scarsi ognora i depositi, e continuo il richiamo

Olii. — Gli olii si sostengono sempre, e sono in vista di ascesa maggiore, tanto se vediamo i prezzi di origine, che quelli di Trieste, ove i comuni si pagavano fior. 46, e f. 64 i fini. Qui si vendevano di Bari a d.i 260, sconto 10, e di Albania a f. 34, i sopraffini in dettaglio a prezzi di capriccio vengono sostenuti, ma in generale, qui con poche transazioni. Gli olii di cotone venivano più offerti da fior. 25 a f. 25 1/4, e le qualità migliori anche sopra i f. 26. Il petrolio rimane sui f. 15, un poco più domandato.

Vini. Varie vendite si sono fatte in quei di Dalmazia di qualità inferiori a prezzi bassi, e relativi, come quello di Puglia, da lire 26 fino a lire 47, e si speculava anche in quello di uno Stabilimento, ad asta a schede segrete, a lire 25 per mastello padovano.

Salumi. Attivissime vendite notammo nel baccalà, che si pagava a lire 37 per esportazione all'estero, in Dalmazia, Istria e nella Puglia, daziato, per l'interno, non si vorrebbe a lire 41 più acconsentire, invariati gli altri salumi, ed i formaggi con discreti dettagli.

Generi diversi. — I cotoni, nelle manifatture, nei filati, le lane, i metalli, i carboni, restano invariati, e così pure la canapa e le pelli, di cui mantengonsi le buone ricerche per la esportazione. Sono poco richiesti i legnami, dei quali ci troviamo così bene provveduti. Si sostengono gli spiriti, e sono sempre in vista di ascesa, anche per la difficoltà di trasporto colle ferrovie, che trovansi occupatissime pei trasporti delle granaglie. Arrivavano frutta, mandorle e fichi, ne daremo i prezzi quando ci risultino. Le nostre industrie mantengono un andamento soddisfacente, e solo non le vorremmo soppiantate, sviluppandosi solo quello che mai non mancava in passato, e non vogliamo ripetere l'eccitamento a favorir tali industrie, compresi di quanto disse una celebrità, che *non bisogna farsi ripetere la stessa cosa le cento volte.* I sensali patentati a Milano, cominciavano a trovar ascolto e protezione dalla Camera di Commercio, con suo Avviso dell'8 corr. E quando si farà qui altrettanto?

Legnago 5 ottobre.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr a L. 25

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	52	—	—	—
	Fino	»	50	—	51	—
	Mercantile	»	45	—	48	—
	Ordinario	»	37	50	41	—
	Novarese o Bolognese	»	37	—	45	50
	Cinese	»	34	—	38	—
Cascami	Mezzo riso	»	25	—	32	—
	Risetta	»	17	—	22	—
	Giavone	»	11	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	2	05	—	—
	Novarese	»	2	—	—	—
	Cinese	»	1	90	—	—
Segala		al sacco	16	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	8	25	9	—
Panizzo		»	—	—	—	
Melica		»				
Frumento	Da semina	»	30	—	31	50
	Per Pistore	»	27		28	—
	Mercantile	»	25	—	26	—
	Ordinario	»	23		24	
Formentone	Pignoletto	»	18	50	—	—
	Gialloncino	»	17	50	18	—
	Ordinario	»	16	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	95	—	106	—
	Erba Spagna	»	85	—	90	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	22	—	—	—
Linose		»	40	—	—	
Ravizzone		»	—	—		
Ricino al % sottile		»	18	—	19	—

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 11 ottobre

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 50 75	» — — %
Prestito nazionale 1866	» 60 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» —	» — — »
Prestito austr. 1854	» —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(Prestiti: al ragguaglio fisso di fi. L. 100 p. f. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

Sconto di Banca . . . 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 68	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	5 36 1/4	Banconote austr.	217 85

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	200 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 75
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 85
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	.
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 10
idem.	»	» idem.	-	- —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano	»	» 100 lire ital	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 55
Roma	»	» 100 scudi	5	—
Torino	»	» 100 lire ital	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	»	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Mundy Pale, con domestico, - Phibbs, maggiore, con famiglia e seguito, ambi ingl., - H M Rockwell, di California, con famiglia, - Richards D. N., - Lyman Grima, - Mac Gavie F. E., - Thomas N. Fisben, tutti amer., - Sigg. Bruxner, di Germania, tutti poss. - Carlè Martin, corriere.

Albergo l'Europa. Chiodi Giuseppe, di Firenze, - Walewsky commendatore L., franc., con seguito, - Fabri Leopoldo, di Roma, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Dubosq Jules. De Minnowski Giuseppe, con famiglia. Gatti Giuseppe, con moglie. — Businelli Francesco. Bloch J. Victor.

Albergo la Luna. Gilbert Eugenio, negoz. franc. — Dugan Giacomo, amer., - Th. Petermann, ingl., ambi eccles. — Milesi, ingegn., di Milano. Gortani Gio., di Cervignano, - Heil Teodoro, di Magonza, - Teerta Giboli, di Ferrara, - Salte Alfonso, - Modigliani Lodovico, di Firenze, con moglie, tutti possid. — Anelli Giuseppe, ingegn., di Milano. Ullmann Leopoldo, capit. di Batavia, con famiglia.

Albergo alla Pensione Svizzera. Gaeta avv. Giuseppe, - Spencer Alfredo, ambi da Firenze. - Venezzi Buzzago, dott. da Modena, - Sig.a Sedwick, ingl., con famiglia, tutti possid. John Spencer Feris, - Tom Bates, - Maushalls Brown, tutti tre studenti ingl.

Albergo Nazionale. Colombis Giorgio, - Villich F., ambi i. r. capit., di Fiume. Nigani Antonio, di Bologna, - Derch Francesco, di Genova, - Athenanti Isacco, di Ancona, tutti tre propr.

Albergo al Vapore. — Grossi F., di Udine, - Luzzati G., di Rovigo, - Baliona E., di Fossalta, con figlia, tutti poss. — Alberti, consig., di Rovigo, con figlio. — Berenger, ispettore forestale. Pastori S., architetto di Capua, con moglie. - Sissa L., negoz., di Milano.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 ottobre ore 11, m. 46, s. 22, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.
Nel giorno 11 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro in linee par gine	334'''. 58	334'''. 57	334''' 40
Termom. Réaum. Asciutto	7	10 1	8 2
Termom. Réaum. Umido	5 4	5 8	6 3
Igrometro	70	71	71
Stato del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. O.¹	S. O.

Quantità di pioggia
Ozonometro: 6 ant. 9; 6 pom. 8
Dalle 6 ant. dell'11 ottobre alle 6 ant. del 12
Temperatura: massima 12 0; minima 4°, 8
Età della luna: giorni 13
Fase . —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 13 ottobre, assumerà il servizio la 16.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Agnese

SPETTACOLI

Sabato 12 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *I quattro rusteghi.* Con farsa. Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

981

Elenco *delle contravvenzioni scoperte e riferite al Municipio di Venezia dagli organi di vigilanza nel mese di settembre 1867.*

Categoria	Per	N.
Sanità. — Per	rami non istagnati	9
	escavi fogne, canne da cesso, bussole e gatoloni	119
	cani senza museruola e collare e mancanza di recipienti per l'abbeveramento	44
	erbaggi e frutta immature o di troppo avanzata maturità	77
	pesce ed altri commestibili guasti	14
	vini e bibite malsane	4
	esercizii d'affitta-letti e per altri locali d'abitazione sudici e malsani	11
Annona. — Per	mancanza di cartelli, e difetto di peso sul pane ed altri generi posti in vendita	6
Fabbriche ed ornato — Per	lavori eseguiti senza licenza	7
	imbianchitura stipiti di vivo	8
	imposte di forma proibita o cadenti	17
	armature senza riparo	3
	esposizione cartelli, leggende ed altro relativo	5
	grondaie sporgenti, camini pericolosi ed altro	58
Polizia stradale — Per	getto immondizie od acqua	43
	deposito di spezzature, rovinacci, materiali ed altro	17
	ingombri stradali con posti amovibili	39
	carri cerchiati di ferro	6
	battiture dei tappeti suole ed altro	—
	sporgenza delle botteghe	—
	animali vaganti	15
	esposizione bucato in siti vietati	—
	lordure in luoghi proibiti	—
	trascurata mondezza stradale da parte dell'impresa	27
	vasi da fiori sporgenti e non presidiati	5
	inosservanza alle discipline da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	5
Esercizii. — Per	esercizii aperti senza autorizzazione e per inosservanza alle discipline relative in quanto all'orario od altro	4
Incendii. — Per	abusivi depositi di combustibili e per contravvenzioni varie al regolamento relativo	9
Illuminaz. ad olio — Per	inosservanza agli obblighi del relativo contratto da parte dell'impresa	1
Traghetti. — Per	contravvenzioni varie alle discipline relative escluse quelle punite dai rispettivi bancali	23
Approvigionamento d'acqua alle pubbliche cisterne — Per	trascuranza del servigio relativo da parte dell'impresa	31
Pesi e misure. — Per	irregolarità dei pesi e misure	4
	Totale	525

AVVISI DIVERSI.

970

Provincia di Venezia.

La Fabbricieria arcipretale di Cavarzere

AVVISA

essere aperto il concorso a tutto ottobre p. v., al posto di organista in questa chiesa arcipretale cui viene assegnato l'annuo stipendio di L. 800 oltre gl'incerti.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il termine di detto mese la propria istanza al protocollo della scrivente, corredandola

a) Della prova di essere esperto suonatore d'organo capace d'istruire una banda musicale ove venisse istituita, e di accompagnare una messa ed un Vespero.

b) Del certificato di buona moralità;

c) Di altre attestazioni che trovasse opportune per dimostrarsi viemeglio idoneo a tale esercizio.

Il capitolato resta ostensibile presso la Fabbricieria la quale si riserva di assoggettare l'aspirante ad un esame di persona perita.

La nomina s'aspetta ai sottoscritti.

Dalla residenza della Fabbricieria,

Cavarzere, 22 settembre 1867.

I Fabbricieri.

DON ANGELO POMATI, arciprete
BERNARDO DANIELATO.
LUIGI ORIANI.
FRANCESCO CONCONI.

963

N. 1635.

Commissione generale di pubblica beneficenza.

AVVISO DI CONCORSO

per l'assegnazione dello stipendio di annui franchi 200 disposto dal fu cav. Carlo Ghega, con testamento 21 gennaio 1868, a favore di un povero studente veneziano.

Il concorso resta aperto a tutto ottobre 1867.

Possono aspirare al conseguimento dello stipendio gli studenti presso istituti tecnici, accademie di belle arti, o regie Università.

Le istanze si producono al protocollo della Presidenza di questa Commissione e devono essere corredate

1 Della fede di nascita,

2 Dell'attestato anagrafico che comprovi l'appartenenza a questa città non solo dello studente, ma eziandio per nascita dei di lui genitori od almeno dell'avo paterno prescrivendo il testatore che il graziato debba appartenere a famiglia *propriamente veneziana.*

3. Di un attestato sulle condizioni economiche famigliari dell'aspirante, redatto presso la Giunta municipale da due persone degne di fede e controfirmato dal Sindaco.

4 Degli attestati degli studii percorsi con esito lodevole, avvertendo che gli studenti di belle arti dovranno produrre un certificato dell'Accademia che comprovi aver eglino appreso almeno i primi elementi dell'arte, e dato saggio che facciano bene sperare della riuscita; certificato analogo dovrà pur documentare le istanze degli ascritti ad un Istituto tecnico, mentre gli studenti universitarii esibiranno le matricole d'inscrizione oppure, qualora non fossero ancora ascritti, l'attestato dell'esame di maturità o l'atto analogo che li dichiari idonei agli studii universitarii, obbligandosi di più a presentare avanti la riscossione della prima rata dello stipendio, la matricola d'inscrizione.

La scelta dello studente verrà fatta dalla Commissione, d'accordo colla Giunta municipale.

Il pagamento dello stipendio ha luogo per parte della Commissione generale di pubblica beneficenza in dieci rate mensili di it. L. 19.75 anticipate, cominciando col mese di novembre e terminando con quello di luglio inclusivamente.

Per ottenere il pagamento della prima rata di ogni anno scolastico deve lo studente esibire le prove dell'inscrizione all'Istituto presso cui percorre gli studii.

Avvertesi che qualora la scelta cadesse sopra uno studente di legge lo stipendio sarà corrisposto fino al compimento del corso degli studii escluso il tempo per gli eventuali esami di laurea.

Venezia, 24 settembre 1867.

Pel Presidente imp. il deputato.

L. VITALBA.

960

AVVISO.

La Ditta **Luigi Zennaro** essendosi regolarmente ricostituita in seguito all'avvenuto amichevole componimento e legale sistemazione de' suoi affari, rende noto, che si riproduce d'ora innanzi al commercio, anco in qualità di commissionario per acquisti e vendite effetti d'ogni specie.

E perciò crede superfluo far osservare alla numerosa sua clientela le maggiori facilitazioni che potrà offrire nella vendita dei tanti svariati articoli di cui si terrà ben fornito, e che sta disponendo per concentrare il tutto nei vasti locali dell'ex Scuola di San Teodoro che nel Campo di San Salvatore attualmente pure esercisce, formando così una specie di **gran bazar** corrispondente al suo vero scopo sia per la molteplice e distinta qualità delle **mercanzie**, che per la massima convenienza dei prezzi, di che darà in seguito nuovo pubblico avviso.

Intanto rende avvertito che continuerà le vendite dove presentemente si trova, per cui sta rifornendosi delle merci per la corrente stagione, lusingandosi di vedersi frequentemente onorato da codesta rispettabile popolazione.

Venezia 12 ottobre 1867.

962

ISTITUTO DI EDUCAZIONE
COMPLETA FEMMINILE
CON

COLLEGIO-CONVITTO

diretto dalla signora

CATERINA nob. AVOGADRO

Santa Maria Formosa

Fondamenta Tetta, Numero 5173.

Le iscrizioni sono aperte dal giorno 15 ottobre a tutto 4 novembre.

Oltre all'istruzione primaria vi è un corso di studii secondarii, lingue straniere, musica.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla direttrice.

976

ISTITUTO MASCHILE MOSCHETTI
con Collegio-Convitto

in Venezia, Salizzada San Canciano, N. 5549.

Le iscrizioni in questo Istituto sono aperte anche per l'imminente anno scolastico 1867-68. L'istruzione procederà secondo le disposizioni governative del Regno. — Presso la Direzione è ostensibile il programma, che chiarisce il piano d'insegnamento e le condizioni dell'iscrizione.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Waterclosets, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 394

974

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie **tubercolose** di polmone, e un eccellente rimedio contro i **catarri**, le **bronchiti**, i raffreddori vecchi, contro i **sudori** notturni. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano, e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste,* JACOPO SERRAVALLO depositario generale. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. — *Legnago,* VALERI. — *Verona,* CASTRINI e LUIGI BONAZZI. — *Treviso,* BINDONI. — *Vicenza,* VALERI. — *Ceneda,* CAO. — *Udine,* FILIPPUZZI. — *Padova,* CORNELIO. — *Belluno,* LOCATELLI. — *Pordenone,* ROVIGLIO. — *Roverede,* CANELLA. — *Tolmezzo,* FILIPPUZZI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473

JACOPO SERRAVALLO.

PILLOLE

antibiliose e purgative, del famoso dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome del illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole sopraddette di A. Cooper, che si vendono in scatole da ital. lire 1 e 2, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composta utilissima nelle affezioni catarrali, -Le pasticche stomatiche e digestive, — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore, La pasta corallina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente, — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia, — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica, — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc.

555

Elisiro febbrifugo infallibile
PREPARATO
dal dott. ADOLFO GUARESCHI
CHIMICO FARMACISTA

in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15.

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto, e lire 1 al mezzo boccetto. Ogni boccetto è munito del modo d'usarne, dei certificati medici, e della firma in corsivo del preparatore.

Deposito generale pel Veneto, alla farmacia P. Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia, ove i signori farmacisti, potranno rivolgersi per farne acquisto, sicuri d'ottenere forte sconto.

792

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco, per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. 2:60.
» » » piccola » 1:30.

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

92.

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE
COMMERCIALE CONVITTO
IN VENEZIA (San Stae)
fondato e diretto dal professore Arrigo nobile Bocchi
ANNO XVII.

È aperta l'iscrizione tanto pegli allievi convittori quanto pegli esterni del prossimo anno scolastico.

785

VERO ACIDO FENICO BIANCO
(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente; piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici** in surrogazione dell'incomodo *cloro*; preparato così, lo si può usare, dietro consigli medici, anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO.

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico**, contenente *Coca, Rabarbaro, China* e altre sostanze vegetali amare corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

UNICO DEPOSITO in Venezia alla FARMACIA PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 10)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 462

957

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo, a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28119 Sez. II. 1. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta per l'affittanza dei diritti erariali di cui il sottoposto prospetto, si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in seguito a Nota N. 25396, 22 settembre p. p., della R. Delegazione per le finanze venete, sarà tenuto un nuovo esperimento alle condizioni contenute nell'Avviso d'asta 8 luglio a. c., N. 12933 II, però col ribasso del 15 per 0/0 sui relativi prezzi fiscali, e colla facoltà nei concorrenti di insinuare offerte anche inferiori al prezzo di grida tanto nella gara verbale che a scheda segreta.

Prospetto dei diritti da appaltarsi.

Diritto di attiraglio da Torre di Mosto alla Motta sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Val la Stretta a Torre di Mosto sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Brian all'Ongaro, e dall'Ongaro alla Bocca dei Rivedoli.

Diritto di attiraglio dalla Porte grande del Sile alle foci del Sile.

Venezia, 9 ottobre 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Al N. 614. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro gli ordini dati dal R. Tribunale d'Appello in Venezia col suo Decreto 1.o ottobre volgente, N. 21515, è citato e diffidato il dott. Federico Marzini notaio di S. Donà, assente senza permesso dalla propria residenza e d'ignota dimora, a restituirsi alla di lui residenza entro un mese, decorribile dalla terza inserzione del presente, giustificando l'arbitraria sua allontanamento sotto comminatoria di essere altrimenti ritenuto dimissionario.

Dalla R. Camera di disciplina notarile,

Venezia, 9 ottobre 1867.

Il Cons. Presidente.
BRENNO.
Perini, canc.

---

3. pubb.

ad N. 28142 Sez. IV

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4545 si terrà pubblica asta nei giorni ed ore sottospecificati, per la novennale affittanza sotto riserva dell'approvazione superiore, della realità indicata nel sottoposto prospetto, e ciò sui dati fiscali rispettivamente attribuiti. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale capitolato che verrà reso ostensibile all'atto della gara agli aspiranti. Le offerte in iscritto, purchè siano munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci di legge, si accetteranno suggellate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. di ciascuno dei giorni prefiniti all'esperimento dell'affittanza della realità corrispondente.

Staranno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, fra le quali si ricordano quelle dell'impressione a stampa dell'avviso, dell'inserzione nella Gazzetta di Venezia e del notaio per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione.

Venezia, 27 settembre 1867.

Il R. Cons. intendente,
L. CAV. GASPARI.

Prospetto della realità da affittarsi, in Provincia di Venezia.

1 Nel 22 ottobre. Terreno a prato e viti nell'interno della batteria in punta Sant'Alvise; affittuale cessante, Pietro Coferati, annuo canone L. 197:53, deposito, lire 19:75. Decorrenza, da 1.° novembre 1867 a 31 ottobre 1876.

2. Nel 22 detto. Ortaglia nell'isola di San Giorgio in Alga, affittuale cessante, Luigi Frello; annuo canone, L. 197.53, deposito, L. 19:75. Decorrenza, come sopra.

3. Nel 23 ottobre. Orto nell'isola di S. Giorgio Maggiore, affittuale cessante, Osvaldo Marzega, annuo canone, L. 1481:48; deposito, L. 148:14. Decorrenza, come sopra.

4. Nel 23 detto. Orto nell'isola del Lazzaretto Vecchio, affittuale cessante, Gregorio Vio, annuo canone, L. 86:43. deposito, L. 8.64. Decorrenza, come sopra.

5. Nel 24 ottobre. Orto attiguo alla caserma di S. Cosmo alla Giudecca, affittuale cessante Nicolò Jardon, annuo canone, L. 355:53. deposito, L. 35:55. Decorrenza, come sopra.

6. Nel 24 detto. affitto dello stabile detto il Campaccio, all'anag. N. 2130, a S. Martino, Calle S. Biagio, dietro della Chiesa, affittuale cessante, Vincenzo Marchesini, annuo canone, L. 40, deposito, L. 4. Decorrenza, come sopra.

L'esperimento d'asta si terrà rispettivamente pel fondo e nel giorno indicato come sopra dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7960 1. pub.

EDITTO.

Il Regio Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale della sua residenza ed innanzi ad apposita Commissione avrà luogo nei giorni 14, 21, e 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il triplice esperimento d'Asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dietro istanza della nob. Contessa Luisa Colleoni Porto, in pregiudizio di Pietro Sette-Gecca to sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in N. 8 (otto) separati Lotti qui sottotrascritti.

II. Si terranno tre esperimenti in tre separate giornate, al primo e secondo i Lotti non potranno essere deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello di stima, solo nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima.

III. Nessuno potrà rendersi offerente all'asta se prima non avrà depositato il decimo almeno del valore di stima di quel Lotto a cui aspirasse, a garanzia della delibera. Da questo previo deposito resta dispensata la sola parte esecutante in quando si rendesse offerente.

IV. Il maggior offerente resterà deliberatario ed al medesimo verrà trattenuto il fatto deposito a garanzia dei patti tutti della delibera. Gli altri depositi verranno immediatamente restituiti.

V Più deliberatarii assumono saranno tenuti solidariamente per tutti gli obblighi derivanti dalla delibera.

VI. Nessuna garanzia assume la parte esecutante, restando gli aspiranti rimessi per ogni opportuna ragione e identificazione dei beni, all'elaborato di stima esistente in atti.

VII. Il possesso di diritto e di fatto congiuntamente al godimento materiale degli stabili deliberati comincieranno dalla data del decreto di delibera, eseguito mente al quale il deliberatario potrà ottenere l'immediata consegna dei beni stessi, e da quel giorno dovrà egli pagare l'interesse del 5 per 0/0 in ragione d'anno, sul prezzo cui rim[illegible] versandolo nei giudiziali depositi ad ogni 6 mesi postecipatamente.

VIII. Dovrà pure il deliberatario pagare puntualmente tutte e pubbliche imposte relative agli stabili acquistati che scaderanno dopo la delibera e mantenere assicurato a sue spese dai pericoli d'incendio presso una Società accreditata i fabbricati che fossero compresi nella sua delibera per un valore superiore almeno di un terzo a quello attribuito dalla stima. Tutte le imposte che fossero in arretrato fino al giorno della delibera dovranno essere dal deliberatario immediatamente soddisfatte, e così pure dovrà pagare le spese esecutive giudizialmente liquidate entro 14 giorni dalla data della delibera queste imposte arretrate e spese esecutive saranno imputate a sconto del prezzo con prevalenza di qualunque creditore iscritto.

IX. Il residuo prezzo verrà pagato ai creditori assegnatarii in base alla sentenza graduatoria, ed al conseguente atto di riparto, non più tardi di giorni 30 dacchè il riparto stesso sarà passato in giudicato.

X. Solo dietro il comprovato pagamento dell'intero prezzo di delibera, sarà sopra istanza del deliberatario, aggiudicata al medesimo la proprietà degli stabili deliberati, con facoltà espressa di ottenere la cancellazione di tutte le iscrizioni ipotecarie ed altri vincoli aggravanti i medesimi, senza bisogno di ulteriori assensi, ma soltanto colla scorta del suindicato decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Il pagamento dovrà effettuarsi in effettivi fiorini d'argento metallico sonante, od in pezzi effettivi d'oro metallico sonante da 20 franchi l'uno col ragguaglio di fiorini 8 (otto), soldi 10 (dieci) per cadaun pezzo esclusa per condizione espressa la carta monetata, le note di banco e qualsiasi altro surrogato alla specie di moneta superiormente indicata.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle suddette condizioni si potrà procedere immediatamente alla subasta del fondo a tutto di lui rischio, pericolo e spese, sopra istanza di qualunque interessato dovendo rispondere oltrecchè col fatto deposito, con gli altri suoi beni ed anche colla persona.

Descrizione degli Immobili

Lotto I.

Pert. 0 29, C. 0.0.0.85 Suolo della casa affittalizia con bottega posta in Vicenza interno recinto Cont. delle Catene ai civici N. 1710 nero 1691 rosso e 2044, anagraf. nella mappa stabile del Comune cens. di Vicenza città censita al N. 1930 colla rendita di austr. L. 428.30 a cui nella mappa provvisoria corrisponde al N. 2041 compresa in descrizione al progressivo N. 1 valutata fior. 4711.

Lotto II.

Pert. 0. 74, C. 0.0.0.74, Suolo della casa affittalizia situata nel recinto interno di Vicenza in angolo della Cont. della Pozza e S. Stefano ai Civici Numeri 936 981 ed anagrafico 865, 906 nella mappa stab. del Comune Cens. di Vicenza Città censita al N. 838 colla rendita di austr. L. 330 60 a cui nella mappa provvisoria censata corrisponde al N. 1484 compresa in descrizione al progress. N. 2, stimata fior. 4452:25.

Lotto III.

Pert. 241, C. 62.1.1.20, di terreno in Comune di Longare contrada Secula parte compreso dal suolo di fabbricati domenicali con adiacenze e rurali in corte e parte coltivato ad orto, a prato con gelsi, ed aratorio arborato vitato in parte con gelsi detto i traversagni, e la campagna Gabordo, con poca parte soggetto a decima nella mappa stabile del Comune Censuario di Longare allibrato ai Num. 110, 264, 265, 266, 270, 942, colla rendita complessiva censibile di Austr. lire 1272 31 a cui nella mappa provvisoria censata corrispondono i N. 338, I, II, III, IV, 339, 340 341, 342, 266 compreso in descrizione ai N. 3, 4, 5, 6 valutate fiorini 12616 66.

Lotto IV

Pert. 31.91, campi 8.1.0. 09, di terreno prativo asciutto arb. vit. con gelsi ed argine posto in Comune di Longare denominato la Cavaggiera censito nella mappa stabile del Comune cens. di Longare ai NN. 422, 697, 698, nella rendita di a. L. 255.54, a cui nella mappa provvisoria censata corrisponde porzione del N. 277 compreso in descrizione al progressivo N. 7, considerato fiorini 2243 84.

Lotto V.

Pert. 331 16, campi 86 0. 0.0.0. di terreno situato in Comune di Longare in Contrada Secula e Scodesarda parte occupata dal sedime del palazzo di villeggiatura con adiacenze pressochè tutto incendiato, corti a levante e ponente con selice di cotto ed al fabbricato rurale a tramontana dall'oratore e privato e parte coltivato ad orto, e ad arat. arb. vit. in parte con gelsi nominato i Broli, l'Occhio aperto verso la Cà perna, il Baralto lungo e curto, le Zac otte e la Palazzina, in parte soggetto a decima, censito nella mappa stabile del Comune cens. di Longare ai NN. 271, 272, 273, 274, 276, 277, 283, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 346, e colla rendita complessiva censibile di a. L. 1987 04, a cui nella mappa provvisoria censata corrispondono i NN. dal 269, 412, I, II, III, 413, 414, 415, 416, 417 del 418 compreso in descrizione ai progressivi N. 8, 9, 11, 12, 13, stimato fior. 15406.22.

Lotto VI.

Pert. 46 49, campi 12.0. 0.0.30 di terreno situato in Comune di Longare contrada Occhio aperto parte occupata dal sedime della casa rurale con annessa fornace da cuocere laterizi, corte ed sit ad uso della fornace, e parte coltivato ad orto ed arat. arb. vit. in parte soggetto a decima nella mappa stabile del Comune censuario di Longare allibrato ai NN. 278, 279, 280, 281, colla rendita complessiva censibile di a. L. 274 38, a cui nella mappa provvisoria censata corrisponde porzione del N. 418, abbracciato nella superiore descrizione al progressivo N. 10 e valutata fior. 2617:51.

Lotto VII.

Pert. 158 28 C. 40, 3, 191 di terreno, situato in Comune di Longare detto la Palazzina, parte occupato dal sedime della casa di abitazione e rurale con corte e parte coltivato a vivaio di viti, ad arat. arb. vit. con gelsi ed a prato asciutto arb. vit. con gelsi ed argine, soggetto a decima pei cereali, ed in parte sull'uva, nella mappa stabile del Comune cens. di Longare, allibrato ai NN. 315 317, 318, 325, 326, 328, 319, 364, 367, 944, colla rend. complessiva cens. di a. L. 1209 56, a cui nella mappa provvisoria censata, corrispondono i NN. 183, 184, 185, 186, 187, 411, compreso nella superiore descrizione al progressivo N. 14, valutato fiorini 12109:17.

Lotto VIII.

Pert. 135 30 C 35 0 0.24 di terreno, posto nel Comune di Longare, nominato la Naveggiola, coltivato parte a prato asciutto, arb. vit. con gelsi, parte ad arat. arb. vit. con gelsi, nella mappa stabile del Comune cens. di Longare, allibrato ai NN. 330, 331, 372, 596, colla rendita complessiva cens. di a. L. 1033 35, a cui nella mappa provvisoria censata corrispondono i NN. 168, 169, 182, compreso nella superiore descrizione al progressivo N. 15, stimato fior. 11456.35.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città nonchè inserito per tre volte ne la Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 1.° ottobre 1867
Il Reggente, LOCCHINI
Paltrinieri.

N. 5878. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Maria Tognana-Tivan di Venezia contro Giuseppe Fontania fu Enrico di Dolo verrà nella residenza di questa R. Pretura tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita dei fondi già descritti nel precorso Editto 24 p. p. maggio N. 3109 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 14, 22, 26 giugno p. d. N. 159, 166, 170 rettificati però nel modo seguente:

Immobili da vendersi.

Casa in mappa al N. 267 A, di pert. 0.16, rend. L. 9 81

Casa in mappa al N. 268 A, di pert. 0 67, rend. L. 129.95.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 246, di pert. 1 53, rendita L. 11:23

Arat. arb. vit. in mappa al N. 247, di pert. 1 92, rendita L. 11:77.

Oratorio privato in mappa al N. 522, di pert. 0.06, rendita L. 15 95, il tutto stimato giudizialmente del valore di fiorini V. A. 4324.

L'esperimento seguirà nel giorno 15 p. v. novembre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sotto le condizioni portate dal premidicato Editto 24 p. p. maggio, N. 3109.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 3 ottobre 1867
Il R. Agg. Reggente, GRIMANI
G. Dai Zovi, Canc.

N. 3178. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 17 luglio p. p. N. 5870 del R. Tribunale Provinciale in Treviso emessa ad istanza di Gio. Antonio Garbugio di Montebelluna contro Severin Antonio, Vincenzo, Giovanni ed Angela quali eredi del fu Antonio Severin fu Vincenzo di Montebelluna si terranno nei giorni 16, 21 e 23 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascuno dei due Lotti, dacchè gl'immobili saranno venduti in due Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le offerte depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto o di due Lotti in pezzi da venti franchi d'oro effettivi, calcolati ad austr. fior. 8 40, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

IV. Dovrà il deliberatario pagare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e dalle spese supplite all'Avvocato dalla parte istante, ed imposte in resto pare giate, entro giorni 30 continui, decorribili dall'intimazione del Decreto di delibera, a ciò presso la R. Pretura di Biadene, dietro di che, potrà a sue a sue chiedere ed ottenere l'aggiudicazione.

V. Sino al giorno del versamento effettivo del prezzo computabilmente dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario corrispondere sul residuo prezzo che rimarrà in sue mani, l'interesse del 5 per cento pagabili in pezzi da 20 fr[illegible] effettivi, calcolati a fior. 8 40.

VI. Tutte le spese e tasse inerenti alla delibera ed alla aggiudicazione degl'immobili, volture a Ditta del deliberatario e cancellazione delle ipoteche saranno tenute esclusivamente a carico del deliberatario.

VII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato attuale in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù attive e passive e senza responsabilità dell'istante.

VIII. Dal giorno della delibera in poi avrà il deliberatario il possesso degl'immobili ed il diritto di percepire le rendite e frutti e starà egualmente a suo carico qualunque peso inerente ai medesimi anche livellario, compreso pure il pagamento delle pubbliche imposte e tasse consorziali che cadessero dalla prima scadenza successivamente al giorno della delibera, e compresi i pesi ecclesiastici di consuetudine.

IX. La Ditta esecutante, e così dei pari i creditori Luigi Don Palin, Leopoldo Giovanni ed Antonio Gobbato vengono dispensati dal deposito di cui l'art. III, ed i detti fratelli Gobbato vengono inoltre dispensati dal deposito del prezzo di delibera fino all'esito ed al passaggio in giudicato della graduatoria, e saranno facoltizzati a trattenersi tale prezzo a deconto del proprio credito che venisse utilmente graduato.

X. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello immobile senonchè dopo di aver adempiuto alle suaccennate condizioni, e dopo di avere effettivamente esborsato l'intero prezzo della delibera.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà al reincanto dello immobile a qualunque prezzo a tutte di lui spese, danni e pregiudicevoli conseguenze, dietro semplice istanza della parte esecutante o di altro creditore iscritto, senza uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
I. Lotto.

Provincia di Treviso, Distretto di Montebelluna, Comune censuario di Visnà, amministrativo di Montebelluna:

a) Casa con adiacenze e terra aderente ai mappali Numeri 753, 754, 755, 1137 per pert. cens. 4.08 colla rend. di a. L. 108 43. La casa con adiacenze è distinta col N. 753 di mappa per pert. cens. 1.05, colla rendita di a. L. 91 52.

La terra viene distinta coi NN. 754, 755, 1137 della quantità di pert. cens. 3 03 colla rend. di a. L. 16 91.

I beni ai Numeri arativi 1 e 2 sono stimati del capitale valore di fior. 2408.

b) Appezzamento di terreno aratorio distinto coi NN. 591, 592, 1179 di mappa della quantità complessiva di pert. cens. 28.28, colla rend. di a. L. 110:72 stimato per fior. 1540.

c) Appezzamento di terreno aratorio distinto col N. 685 della quantità di pert. cens. 4.89 colla rend. di a. L. 14.79 stimato del valore capitale di fior. 189.

Importo capitale dei beni fondi del I Lotto, fior. 4137.

II Lotto.

Provincia di Treviso, Distretto di Montebelluna, Comune amministrativo di Montebelluna, censuario di Pormon.

a) Casa con adiacenze e terra aderente distinta coi NN. 1326, 1335, 1338, 1339, 1340, 1341 per la quantità complessiva di pert. cens. 19.13 colla rend. unita di a. L. 117:88. Esenti dai lavati i NN. 1338, 1341, per pert. 7.26 colla rend. di a. L. 38 53 si detrasse anche la stima dei medesimi, e rimangono quindi gli altri immobili per la stima di fior. 1193.

b) Appezzamento di terreno aratorio nudo distinto col N. 567 della quantità di pert. cens. 2 28, colla rend. di a. L. 7.23 stimato del valore di fior. 98.

c) Appezzamento di terreno aratorio con gelsi distinto col N. 1259 della quantità di pert. cens. 2 73, colla rend. di a. L. 3 09, stimato del valore di aust. fior. 105.

Importo complessivo del II Lotto fior. 1396.

Colla pretesa nel Priorato di S. Maria Mater Domini del diritto di esigere sui fondi in vendita l'annuo livello consistente in frumento stara 1, 3, 4,5 avena 4 quarte, quattro quinti di polastre in agosto e fior. 3 22 in danaro all'11 novembre.

Il presente si pubblichi all'albo, nel Comune di Montebelluna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Biadene, 15 settembre 1867
Il Reggente, Nob. ARRIGONI
Zanchi, Canc.

N. 5482. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 12 giugno a. c. N. 4326, ha interdetto per demenza il villico Pietro Ceschin del vivente Antonio di Solighetto Comune di Pieve di Soligo, e questa Pretura ha deputato in curatore al medesimo il di lui fratello Vincenzo Ceschin pure di Solighetto.

Si pubblichi come di metodo

Dalla R. Pretura,
Conegliano 31 luglio 1867
Il Pretore, MONZIO
Fabrizj, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica, 13 ottobre. N. 276.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 al anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere *affrancate*
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 13 OTTOBRE

Il *Memorial diplomatique* smentisce oggi per la ventesima volta che il signor Nigra abbia avviato a Biarritz trattative per la revisione della convenzione di settembre. La sua smentita però potrebbe essere venuta fuori di tempo, e per conseguenza non servirebbe a trarre in errore alcuno. Difatti ormai nessuno parla più della revisione di quella convenzione. Gli organi italiani più autorevoli d'Italia, d'accordo coll'articolo della *Patrie* ieri accennato dal telegrafo, respinsero già concordi l'ipotesi della revisione. Il sig. Nigra avrebbe piuttosto l'incarico di *completarla*, proponendosi di ottenere un accordo sopra quei punti, i quali furono dalla convenzione *precisati* ma non *risolti* per [illegible] contraenti ebbero il campo di fornire l'esilarante spettacolo che essi offersero alle Camere, interpretando ciascuno la convenzione secondo [illegible] diverso, tanto che in [illegible] stata la *Nazione*, che non ebbe [illegible] pel potere temporale, e in Francia [illegible] partigiana costante del potere [illegible]to. Sembrerebbe ora che l'inter[illegible] stesse per trionfare; ed è certo che [illegible] indizii, il *Memorial diplomatique* ci fa l'effetto d'uno che abbia dormito, e si svegli coll'idea che aveva quando si era addormentato e che intanto ha perduto affatto il pregio dell'opportunità.

Del resto il *Memorial diplomatique* non è fortunato. Nello stesso numero, in cui dà con tanto sussiego la smentita di cui parlammo, egli ci intrattiene piacevolmente dell'ammirazione incondizionata, che S. E. il Cardinale Antonelli sente per [illegible] e presidente del Consiglio, pel coraggio civile da lui dimostrato nell'arresto di Garibaldi a Sinalunga e si sforza di provare la solidarietà che lega il Governo romano e il Governo italiano di fronte alla rivoluzione. Il testo delle ultime allocuzioni, il linguaggio del *Giornale di Roma*, (tutte cose che non dovrebbero essere affatto estranee al Cardinale Antonelli, non ci farebbero credere che di questa solidarietà fossero ben compresi a Roma ed oggi stesso il telegrafo ce ne reca una prova, nella soppressione della Legazia Apostolica, in Sicilia.

È noto che questo era un antico privilegio dei Re di Sicilia, ereditato dal Re d'Italia, e, qualunque sia il giudizio che si possa fare di questa antiquata istituzione, è certo che non si può interpretare, se non come un atto di ostilità questa abolizione improvvisa fatta di moto proprio dal S. Padre. Se fosse vero che l'ex Re Francesco II nutrisse qualche lusinga di tornare sul trono dei suoi avi egli dovrebbe anzi protestare pel primo, e l'incidente, per dire il vero, sarebbe abbastanza comico.

L'officiosa *Gazzetta della Germania del Nord* è tutta contenta delle dichiarazioni dei fogli ufficiosi di Parigi, le quali provano che ha trionfato la politica pacifica del sig. Rouher. Noi siamo dunque pel momento in pace perfetta, e non ci resta altro che a fare i più fervidi voti, ch'essa duri e per molto tempo. Se la Francia non s'immischia forse la Baviera e il Virtemberg possono fare assai [illegible] gli affari, e allontanare almeno l'effettuazione di quell'unità, che turba i sonni dei Francesi. Se essa segue altre vie, essa rischia di produrre in Germania quella coesione, e [illegible] l'unità, che ha prodotto, certo senza volerlo, l'Austria in Italia.

L'America non vuol esser da meno della vecchia Europa. I ladri che fuggono dall'Europa in America in difetto di trattati di estradizione pare vi abbiano portato il contagio. Il ministro delle finanze ha scoperto 200,000 dollari in Buoni del Tesoro falsificati.

CONSORZIO NAZIONALE

82. [illegible] di sottoscrittori.

([illegible] al *Comitato provinciale.*)

2428. Nicoletti ab. Giuseppe, L. 1 al mese a tempo indeterminato, e frattanto per un anno L. 12. —

Leggesi nell'*Italie*:

Ieri abbiam pubblicato il Decreto reale, e il Decreto ministeriale, che determinano il modo, giusta il quale verrà operata la vendita della prima serie di Obbligazioni emesse in virtù della legge sul patrimonio ecclesiastico.

Crediamo che, nelle congiunture attuali, il ministro delle finanze siasi appigliato, non solo al miglior partito, ma al solo che fosse attuabile.

Una emissione per mezzo di soscrizione pubblica, tentata in questo momento, sarebbe probabilmente riuscita a vuoto. Le preoccupazioni politiche sono troppo vive, perchè il pubblico si dia alla speculazione; e senza lo spirito di speculazione l'esito d'una sottoscrizione pubblica è impossibile. Quando si vede il prestito russo non riuscire se non a metà, e con grave stento, si debb'esser convinto che il momento non è favorevole alle emissioni di valori.

Il sistema di vendita adottato dal ministro, non presenta tali inconvenienti, i vantaggi accordati alle soscrizioni dei dieci primi giorni lasciano una parte alla speculazione, ma poco rileva per gl'interessi del Tesoro che si sottoscriva con maggiore o minore sollecitudine dacchè il servigio è assicurato in ogni maniera.

Giova far osservare che la speculazione è aperta a tutti, a condizioni affatto eguali, non v'ha privilegio per nessuno ed ognuno è libero di approfittare dei benefizii concessi ai primi soscrittori.

Passati che sieno i primi giorni, la vendita continuerà a un prezzo più alto, e nondimeno il collocamento delle Obbligazioni è pienamente assicurato. Infatti codesti valori hanno compratori forzati, che sono i compratori dei beni ecclesiastici. Le Obbligazioni essendo ricevute al pari, nessuno rinunzierà ad un beneficio certo del 20 per cento. Se dunque i beni si vendono, ciò che nessuno mette in dubbio, le Obbligazioni si collocheranno [illegible] non la conseguenza dell'[illegible] tratta [illegible] del tempo.

[illegible] Banca permise al Governo [illegible] a lui necessario, e di [illegible], che avrebbe dovuto vendere i titoli im[illegible]

[illegible] anticipazioni al Governo sino all'[illegible]ento milioni. Ella verrà rimborsata [illegible] vendita delle Obbligazioni [illegible] incaricata di fare, e, come abbiam di[illegible] vendita è certa. La Banca è dunque [illegible] di rimborsarsi delle sue anticipazioni; essa non corre nessun rischio, e nondimeno essa porge al Governo il tempo che gli fa d'uopo per collocare le sue Obbligazioni a un saggio conveniente.

E qui ci si permetta di dire, che fu ventura di avere alla mano uno Stabilimento, il cui credito [illegible] veruno scapito, e la cui forza è tale da porgere al Governo un saldo punto di appoggio. Gli avversarii della Banca possono vedere in questo momento quale sbaglio si avrebbe commesso, se fossero stati seguiti i loro consigli.

Non conviene perdere di vista, valutando questa operazione, che le Obbligazioni che stanno per essere emesse, sono valori di natura speciale. Esse non sono destinate a servire d'investita ai capitali esse sono una moneta creata per pagare i beni ecclesiastici. L'emissione delle Obbligazioni e la vendita dei beni, sono due operazioni correlative. I bisogni urgenti del Tesoro potevano far temere che mancasse il tempo a fare un'operazione, che per la sua qualità, non poteva essere precipitata, e il tempo venne trovato coll'aiuto della Banca.

Il solo inconveniente di questa operazione è, ch'essa esagera per un certo tempo un aumento della circolazione della carta; ma tale inconveniente non sarebbe stato evitato con nessun altra combinazione.

Noi possiamo dire, dunque, che la difficoltà finanziaria, di cui si preoccupano tutte le menti, fu risoluta nel miglior modo che fosse possibile.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Nostre notizie particolari ci pongono in grado di assicurare che la notizia da noi data della nomina del gen. Alfonso La Marmora a comandante del corpo d'armata concentrato al confine è stata accolta con viva soddisfazione dall'esercito e da [illegible] nazionale.

Il [illegible] generale La Marmora [illegible] posizione così delicata [illegible] e in lo stesso successo [illegible] D'altra parte la storia è là per smentire le calunnie impotenti di chi non sa rendere omaggio alle virtù ed al merito di un uomo, del quale l'Italia non dimenticherà mai i servizi resi, piaccia o non piaccia ad uomini e partiti, che sembrano destinati a provare che l'ingratitudine non è l'ultimo de' vizii de popoli [illegible] alla vita della libertà.

[illegible] quella che merita di [illegible] Ministero non poteva fare [illegible] ognuno consiglia il Governo [illegible] parere per le istanze di po[illegible] da ragioni troppo [illegible]

Ecco le parole che il *Moniteur du Soir*, nel suo Bullettino settimanale, contiene a proposito delle cose di Roma.

« Il Governo italiano continua a prendere le misure atte a scoraggiare le passioni anarchiche, ed a far rispettare l'autorità delle leggi. Garibaldi è sorvegliato a Caprera da bastimenti da guerra, e numerose truppe animate dal migliore spirito, sono stanziate al confine pontificio. Alcune centinaia di agitatori erano giunti ad invadere isolatamente, e col favor della notte, il territorio romano. Essi eransi impadroniti per sorpresa della piccola città di Bagnorea, nella Provincia di Viterbo; ma furono poi dispersi e posti in piena rotta da un corpo di zuavi pontificii. Le popolazioni, lungi dal far causa comune co garibaldini, accolsero con acclamazioni le truppe del Santo Padre. Gli eccitamenti venuti dal di fuori furono respinti dalla saggezza pubblica, e gli spiriti assennati apprezzano con giusta severità tali tentativi, contrarii non solo alla Convenzione del 15 settembre, ma eziandio a tutti i doveri internazionali ed a tutte le regole del diritto delle genti.

« È da sperare che il Governo del Re Vittorio Emanuele uscirà fortificato dall'ultima crisi. Su tutti i punti della penisola il contegno delle popolazioni, dell'esercito e della Guardia nazionale provò i buoni sentimenti del paese. Si riconosce la necessità di ridonare agli spiriti la calma e la fiducia, circondando la dinastia e le istituzioni del rispetto ch'esse meritano, ed impedendo che una infima minoranza s'arroghi il potere di formare uno Stato nello Stato.

« A Roma, la tranquillità continua ad essere completa. La vertenza relativa alla divisione del debito pontificio è stata regolata tra l'Italia e la Santa Sede. »

Leggesi nell'*Opinione*:

La pubblica opinione in Germania ha due correnti ben distinte, anzi contrarie. La prima, assai più forte e compatta, è quella che si può dire unitaria prussiana e ne troviamo l'espressione nel seguente articolo della *Gazzetta della Slesia* che raccomandiamo all'attenzione della *Riforma*, perchè vi ha in esso un'asserzione, sulla quale amerremmo di sentire il [illegible] parere. Secondo questo giornale siamo noi che invaliamo il Tirolo. Ecco infatti l'articolo:

« Abbiamo tempo o dobbiamo affrettarci? I popoli hanno tempo, si ripete; essi non contano la loro esistenza in anni come gl'individui, ma in secoli. . . Sembra nondimeno che la nazione tedesca abbia aspettato abbastanza.

« L'unità che le è indispensabile per compire il suo destino nel mondo, quest'unità, il nostro paese era giunto a realizzarla mille anni or sono, ma dopo la rovina degli Hohenstaufen, la Germania si lasciò abbassare dal primo grado ch'essa occupava in Europa, abbassare al punto, da non esser più, durante secoli, che il trastullo di altri popoli.

« La meravigliosa tenacità delle forze nazionali, e il genio potente della Germania non furono soffocati da questa deplorabile condizione politica, tuttavia abbisognò ch'essa peggiorasse ancora per l'oppressione dell'esterno, cioè per le conquiste e la dittatura del primo Napoleone, perchè la condizione del popolo tedesco si migliorasse alquanto. Ma, dopo aver atterrato il giogo straniero, la Germania si addormentò sui suoi allori o, per parlare alla tedesca, sulla sua pelle d'orso.

« La rivoluzione francese del 1830 non la risvegliò. Continuando il suo sonno, il popolo tedesco non fece che portare macchinalmente la mano al viso per iscacciare le mosche che gli solleticavano il naso . . .

« Ora, finalmente, la Germania è desta, non già come la minore fra le grandi Potenze, ma come la eguale di tutte le altre, pel grado ch'essa occupa e per le forze che possiede. Quando consideriamo a quale altezza siamo noi giunti, un giusto orgoglio ci anima. Il successo però non ci accecò al punto di credere, che tocchiamo già la meta. No; ciascuno di noi lo sente, e dice che la metà soltanto della nostra missione è adempiuta, e che per compirla, fa d'uopo dell'unione di tutte le nostre forze. Ma questa fiducia stessa nei nostri destini fa ripetere troppo spesso una frase, che non è senza serio pericolo pel nostro avvenire nazionale: questa frase è: *Possiamo aspettare!* Ma in realtà abbiamo tempo da perdere e dobbiamo noi quindi aspettare? . . .

« Da ogni lato si volga il nostro sguardo, la corrente sembra essere a noi contraria. Gli Olandesi, questi prossimi parenti della nostra razza, odiano la Germania e sono gelosi di lei, e non sembrano che troppo disposti a gittarsi in braccio della Francia. Nel Belgio, l'elemento vallone è oppresso; l'Alsazia e la Lorena sono da lunga pezza infrancesate irremissibilmente; l'elemento italiano guadagna terreno in Tirolo; gli Czechi prendono il sopravvento in Boemia; i Tedeschi dell'Ungheria son divenuti o Magiari o Slavi; quelli delle Provincie del Baltico son divenuti Russi. Cosicchè da per tutto il movimento delle nazionalità si compisce a nostro sfavore, e questo stato di cose non può cessare finchè la Germania tutta non sarà definitivamente unita, finchè un sentimento nazionale tedesco non esisterà in modo deciso e potente, come quello degli Inglesi, dei Francesi o dei Russi. Apprezziamo altamente, senza dubbio, la Confederazione del Nord, e le siamo affezionati; ma essa non destò e non desterà realmente entusiasmo di sorte. I nostri cuori non possono battere così, che per la grande ed unica patria . .

« Mentre che il Governo, che tutto fece per l'unità germanica, è oggi condannato all'immobilità ed alla riserva, il popolo tedesco può esso stesso avanzare l'opera nazionale: al Sud, se gli uomini intelligenti e veramente patriotti lavorano senza posa per raggiungere lo scopo che si sono proposti; al Nord, se noi stessi attacchiamo quello spirito di parte, di cui l'effetto più certo è di compromettere la causa dell'unità! L'adozione dell'indirizzo, nel *Reichsrath*, ad una maggioranza di circa tre contro uno, dimostrò che i partigiani dell'unità predominano nell'Assemblea, e questa conformità di sentimenti parlamentari risponde esattamente, puossi dirlo, all'accordo della grande maggioranza del popolo tedesco per l'unità nazionale. »

L'altra corrente è costituita dai Repubblicani e dai cattolici, che non vogliono la supremazia della Prussia, e come espressione di questa, togliamo dal *Messaggiere del popolo* di Monaco, uno dei molti indirizzi che si fanno circolare in Baviera, per chiedere lo scioglimento della Camera dei deputati, favorevole all'unificazione tedesca.

« Vogliamo che la nostra Costituzione non sia sacrificata ad uno scopo estraneo, noi vogliamo che la Baviera non si spogli della sua indipendenza, che il nostro Re e Signore non sia scacciato dal suo trono, come i Sovrani dell'Africa, Annover e Nassau, nè ridotti come i Principi della Confederazione del Nord, a non essere che un'ombra di Sovrano, che un vassallo degli Hohenzollern, sotto l'onnipotente presidenza federale devoluta al Governo prussiano. Tutti coloro che tendono a questo scopo, malgrado tutti i veli di cui possono avvilupparsi, non sono che triplici traditori verso il Re, il paese ed il popolo. Non vogliamo che i diritti e le libertà della Baviera, sotto il pretesto ipocrita dell'*unità tedesca*, siano immolati alla violenta supremazia della Prussia. Questi sono i motivi che giustificano per parte nostra la seguente preghiera: Si compiaccia la Maestà Vostra di sciogliere la Camera attuale dei deputati ed ordinare nuove elezioni generali, perchè il suo fedel popolo possa scegliere rappresentanti, i quali, d'accordo coi sentimenti e la volontà dei loro elettori, si pronuncino energicamente pel mantenimento della Baviera quale Stato sovrano monarchico, invece di lavorare a far assorbire la Corona e il paese nella vasta prussianizzazione della Germania del Nord. »

Documenti governativi.

Il ministro delle finanze ha indirizzata la seguente circolare ai Sindaci ed ai direttori demaniali:

Firenze, addì 7 ottobre 1867

Fuvvi chi mosse richiamo pel modo assai trascurato, con cui in alcune località si procede all'incanto del mobilio già di spettanza delle soppresse Corporazioni religiose; e si giunse a tanto di accennare persino al sospetto, che alcuno degli agenti, assistendo a consimili incanti, si mostrasse più sollecito del proprio interesse, che non di quello demaniale.

A far cessare ogni ragione di qualsiasi richiamo, ed a rimuovere ogni occasione di sospetti ed ogni maniera di dubbiezze, che, comunque non fondate, offendono pur sempre la pubblica moralità, il sottoscritto viene condotto alla determinazione di esigere, che consimili incanti siano sempre vegliati e preseduti dal Sindaco del Comune dove hanno a compiersi.

Gli agenti demaniali, pertanto, dovendo procedere all'incanto del suindicato mobilio, fanno di concertarsi preventivamente col Sindaco del luogo, sul giorno, ora e sito nel quale dovrà aprirsi; e i signori Sindaci, alla tant'opera che prestano nell'interesse del paese, e per cui sono già tanto benemeriti, vorranno certamente aggiungere pur questa di assistere a tali incanti, per sè, o per mezzo di speciale delegato, e di vegliare perchè si compiano in modo regolare, a norma di legge, e con rispetto alla pubblica moralità ed alla pubblica fede.

I signori direttori demaniali avvieranno al modo di assicurare che la nuova prescritta cautela non venga mai trascurata.

Il ministro,
U. RATTAZZI

Ministero delle finanze.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Circolare alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico; — agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali, sull'anticipazione del pagamento degl'interessi del consolidato 5 per cento al portatore pel semestre scadente il 1.° gennaio 1868.

Firenze, addì 11 ottobre 1867

Per le considerazioni medesime che consigliarono pei precedenti semestri la concessione di alcune facilitazioni nel pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, il Governo ha determinato che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1.° gennaio 1868, sia cominciato dal giorno 21 del corrente mese di ottobre.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto interamente in biglietti di Banca, e nelle Provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Sarà perciò cura degl'interessati di combinare essi medesimi le presentazioni delle cedole in maniera che il cumulativo loro ammontare possa venire pagato con biglietti di banca o con polizze e fedi di credito dei Banchi surriferiti, poichè, in caso contrario, dovranno aspettarne il soddisfacimento a scadenza, cioè al 1.° gennaio del venturo anno.

Il Ministro,
U. RATTAZZI

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. contiene:

1.° Un R. Decreto, col quale sono dichiarate provinciali la *strada livornese* e la *strada del litorale*.

2. Una relazione col relativo Decreto, che approva sul bilancio del 1866, ed anni precedenti, del Ministero degli esteri, maggiori spese, per la somma di lire 88 000.

3. Un altro Decreto, col quale viene autorizzata la *Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Perugia*, e se ne approvano gli Statuti.

4. Alcune disposizioni nel personale amministrativo e giudiziario.

ITALIA.

Il barone Sappa, senatore del Regno e presidente della sezione di finanze del Consiglio di Stato, è stato decorato del gran cordone dell'Ordine mauriziano.

L'*Arena* pubblica il seguente indirizzo della Guardia nazionale di Verona al Governo:

La Guardia nazionale di Verona, facendo plauso alla nobile e patriottica iniziativa di altre città consorelle, concorde ed unanime offre al Governo del Re di concorrere numerosa al disimpegno del servizio di piazza, affinchè il Governo possa spedire fino all'ultimo soldato italiano a respingere lo straniero che avesse a caso, sotto manto di proteggere la religione ed il papato, a minacciare od impedire il compimento della nostra indipendenza e l'unità d'Italia.

I sottoscritti vivono fiduciosi che, presentandosi tale bisogno, il Governo, facendo assegnamento sulle nazionali aspirazioni, porgerà ambita circostanza alla milizia nazionale, di mostrare che noi Italiani, sappiamo esser *cittadini* e *soldati*.

(Seguono le firme del colonnello e di tutti gli ufficiali.)

APPENDICE.

Degli scali d'alaggio.

Chi abbia un idea di ciò che sia commercio ed industria, non v'ha dubbio sappia apprezzare il beneficio della concorrenza; ma perchè questa porti un reale vantaggio a quelli che la promuovono, bisogna ch'essi partano da una base ben positiva, e che riposi dunque, sulla *capacità* e sulle *conoscenze esatte*.

Come nei commerci e nelle industrie, vi ha egualmente concorrenza nei progetti che a quelli od a queste si riferiscono, e gli uomini che le praticano, possono sperare risultati e vantaggi, qualora con serii propositi, con buona logica, e soprattutto con *giusto calcolo*, sappiano mettere in evidenza l'utilità d'un progetto, il vantaggio d'una speculazione in confronto d'un'altra. Per raggiungere questo scopo, ripeto, occorre logica e calcolo, e se talvolta, a chiarire il proprio concetto, sono necessarii i confronti, si ricorre a questi nel modo che il sapere e l'imparzialità suggeriscono.

Premesso ciò, non esito a dichiarare che a malincuore ricorro alla stampa; e dico a malincuore, perchè si tratta di parlare di me, o piuttosto del mio progetto di *Scalo d'alaggio in ferro*. — A me non piacciono gli affari od i pro[illegible] a suono di gran tamburo, nè sarei disposto a *faire l'article*, come dicono i Francesi, in mezzo alle piazze per far acquistare credito ad un progetto che già la stampa locale onorò del suo appoggio; mi limiterò soltanto a dimostrare che il signor avvocato Antonio De Petris, nel calore del suo patrocinio pel progetto De Biasi-Mazier, mostrò non conoscere punto la questione volendo *gettare in discredito gli scali d'alaggio*.

Scalo d'alaggio in ferro è un piano dolcemente inclinato, su cui, secondo l'importanza, vengono fissate *quattro* o *sei* rotaie, sulle quali scorrono le ruote d'un gran carro, sopra il quale sta fisso un congegno per abbracciare la carena d'un bastimento. Esso rimpiazza, per la sua semplicità ed economia, la solita *invasatura*, che per grossi bastimenti richiede non meno di due o tre giorni di lavoro nei cantieri bene organizzati.

Allo scalo d'alaggio in ferro s'accorda quella lunghezza, che varia secondo la portata del massimo bastimento che si vuole ammettere, e di questa poco meno della metà esce al disopra del livello dell'acqua e chiamasi *scalo*; l'altra parte resta per conseguenza, tutta immersa, e si nomina *antiscalo*.

L'operazione per tirare a terra un bastimento è facilissima. — Introdotto e fermato il bastimento a quel punto dell'antiscalo dove il suo pescare permette il libero passaggio del *carro-invasatura*, si fa che questo discenda, e col mezzo di funi poste all'estremità e ai fianchi del bastimento, lo si porta al punto in cui la chiglia in tutta la sua lunghezza viene a posare sulle *taccate* o *cuscinetti* dell'asse del carro. — Assicurata questa prima parte dell'operazione, si cominciano a chiudere, col mezzo di appositi congegni le taccate di fianco, che a guisa di cunei s'incastrano sotto la carena, abbracciando in pari tempo i fianchi del bastimento. — Terminata questa seconda parte dell'operazione, segue la terza, ch'è affidata ad una *macchina a vapore* od a *pressione idraulica*, ed il *carro-invasatura*, col bastimento (che sembra quasi in una cuna), prende, *mercè i motori*, un *movimento dolce ed uniforme d'ascensione*, e non s'arresta che quando il bastimento è ad alcuni piedi al disopra del livello dell'acqua. — Fermato il bastimento, o, per meglio dire il carro, si assicura questo col mezzo di *scontri*, e si puntella il bastimento.

Qui credo opportuno di far osservare che, oltre alle rotaie, nel mezzo del loro intervallo vi è una larga via a denti, la quale nel movimento d'ascesa del carro, riceve degli *scontri* o *castagne* che sono distribuite al disotto del carro medesimo, allo scopo di fermarlo immediatamente se la catena si spezzasse, o la macchina avesse a mancare al suo ufficio.

Da quanto fin qui è detto, credo sia facile per ognuno il comprendere, che i timori del sig. avvocato De Petris per gli *attriti* e le *scosse* non meno molto fondati, a meno che nella foga del patrocinare non abbia confuso gli *scali d'alaggio in ferro* con quelli a *strisciamento*, dimenticandoni affatto l'esistenza o l'utilità dei primi.

L'operazione di tirare a terra un bastimento su d'uno scalo d'alaggio in ferro viene fatta con la *velocità media di quattro piedi per minuto*, ossia, per bastimenti della massima portata su un grosso scalo in poco più di *due ore*, per cui non credo che nemmeno dal lato del tempo sia appuntabile questo sistema, il quale mettendo i bastimenti sopra al livello dell'acqua, in luogo asciutto ed arieggiato, permette alle carene di asciugarsi più facilmente che nei bacini ove talvolte le forti filtrazioni ingombrano d'acqua il [illegible] del bacino ed obbligano gli operai a lavorare continuamente nell'umido.

Il varo, ossia la messa in acqua, è l'operazione affatto opposta a quella sopra descritta, gli stessi motori, che prima imprimevano il movimento d'ascesa al carro, l'accompagnano ora e lo frenano nella discesa con moto *dolce* ed *uniforme*, ed il bastimento, *senza scosse violenti*, abbandona il carro, quand'egli è giunto alla profondità del suo pescare ordinario.

Questa seconda operazione viene eseguita in circa mezz'ora di tempo.

Da quanto fin qui ho detto non v'ha dubbio che uno *scalo d'alaggio in ferro* possa, *senza timori*, impiegarsi vantaggiosamente pel raddobbo dei bastimenti; ed ora mi farò a provare che il sig. avvocato De Petris è in grande errore, dicendo *abbandonati gli scali d'alaggio*.

L'Inghilterra, per effetto delle maree, è uno dei paesi che più d'ogni altro dovrebbe attenersi, per le operazioni di raddobbo, ai *bacini in pietra*, poichè il bastimento entrando coll'*alta marea*, *resta a secco con la bassa*, e quindi prima che salga una seconda volta la porta del bacino è chiusa; i bacini adunque in quel paese non hanno bisogno di macchine, di combustibile e d'un sistema di pompe fisse per fare il vuoto; le leggi fisiche rimpiazzano il fuoco, il vapore e la meccanica, lasciando a coloro che speculano in quel ramo d'industria marittima un margine maggiore che altrove. — Tuttavia, a malgrado di questi vantaggi economici, dei quali deve tenersi conto in una speculazione, si costruiscono degli scali d'alaggio in Inghilterra, e gl'ingegneri Samuel e Hugh Morton e C.° hanno uno *Stabilimento-specialità* a Leith, ove fabbricano pel loro paese e per l'estero *carri*, *rotaie e macchine per gli scali d'alaggio in ferro*.

Il prospetto che qui unisco degli apparecchi forniti da quel riputato Stabilimento in epoche

Leggesi nella Gazzetta di Treviso:

Ieri, nello smentire la notizia dell'arresto di mons. Vescovo Zinelli, avevamo annunciato che degli ordini perentorii erano partiti dalla nostra Prefettura, perchè venisse senza riguardo arrestato, dato che ei avesse continuato a correre la diocesi trivigiana fanatizzando a reazione il popolo ignorante e superstizioso delle campagne. Stamattina la Prefettura istessa, per rettificare questa notizia di ieri, c'invia copia della circolare trasmessa ai commissarii e delegati di pubblica sicurezza, circolare che noi anzi ci affrettiamo a fare di pubblica ragione, perchè si vegga che le misure di rigore non si riferiscono a determinate persone, ma bensì a chiunque turbasse l'ordine pubblico, e si facesse violatore della legge.

Ecco la circolare:

Ai sigg. commissarii distrettuali e delegati di P. S. nella Provincia di Treviso.

Taluni fatti manifestatisi recentemente in alcuni punti della Provincia, accennano palesemente all'agitarsi ora più che mai del partito retrivo-sanfedista, il quale, usufruendo dell'ignoranza e della superstizione di cui sono tuttora imbevute le popolazioni della campagna non si perita di fanatizzarle maggiormente, ricorrendo ad ogni subdolo mezzo, purchè raggiunga lo scopo prefisso di creare e suscitare, se gli riesce, imbarazzi al Governo.

Per mascherare, per quanto è possibile, codeste perverse trame ed i malvagi intendimenti che ne sono il movente, prende a pretesto le pratiche di religione ed i suoi riti, siccome quelli che sulle rozze menti dei contadini e degl'ignoranti fanno il maggiore effetto.

La pubblica opinione è gravemente commossa da codeste convulsioni reazionarie e tanto più commossa, in quantochè una tale agitazione, nei supremi momenti in cui versa il paese, può tornare doppiamente funesta agl'interessi nazionali.

E sebbene codesti inconsulti conati trovino appunto la maggiore e la più efficace resistenza, repulsione e condanna nella maggioranza onesta dei cittadini, resistenza e repulsione che dovrebbe a sufficienza avvertire un tal partito dei pericoli senza frutto a cui va incontro col camminar a ritroso dell'opinione generale pur tuttavia ad impedire che tali insensate mene possano degenerare in intemperanze tali da dar luogo a disordini che il Governo è risoluto di impedire e reprimere a qualunque costo e di farne eziandio cadere inesorabilmente tutta ed intera la responsabilità su chiunque fosse per compromettersi, io debbo invitare la S. V. ad esercitare su di ciò la più oculata ed energica vigilanza, non che a farsi interprete, nel modo che troverà più conveniente, presso le Autorità comunali ed i più influenti patriotti delle rette intenzioni del Governo, il quale se è lungi dall'idea d'impedire al clero ed ai credenti il libero esercizio delle loro pratiche religiose, è però risoluto di non tollerare assolutamente che i convegni religiosi vengano convertiti in segreti conciliaboli nei quali si cospiri sordamente ed implacabilmente a danno della patria; nè che le esterne pratiche della religione stessa si facciano degenerare ad arte in dimostrazioni, che mentre urtano il senso politico della maggioranza dei cittadini finiscono poi per fanatizzare la massa degli ignoranti al punto da apportare quei funesti conflitti che desolarono in epoche non lontane e di sempre trista memoria alcune parti del Regno, nè infine che con tali pretesti si velino in qualunque modo scopi che tendono ad intaccare ed offendere le libere istituzioni e le aspirazioni nazionali, senza vantaggio, anzi con discapito dell'istessa maestà della religione, che, adoperata come mezzo di sostegno ad un partito che è la negazione di ogni libertà e civile progresso, non può a meno di perdere di prestigio agli occhi degli stessi fedeli quando non abbiano dallo superstizione obbuiata la ragione.

Della presente circolare favorirà la S. V. di accusarmene ricevuta a volta di corriere, e sarà poi sua cura di tenermi tenere sull'importante argomento speciali relazioni di tutti quei fatti che fossero meritevoli di particolare attenzione senza astenersi però dal procedere di propria iniziativa a tutti quei provvedimenti che la Legge violata reclamasse.

Il *Giornale di Roma* del 10 pubblica la seguente nota dei garibaldini caduti in potere della truppa pontificia nello scontro di Bagnorea, del giorno 5 ottobre 1867:

Ilari Luigi, falegname, di borgo S. Antonio — Mazza Temistocle, falegname, di Perugia — Moschi Eugenio, falegname, di Perugia — Guerra Domizio, scalpellino, di S. Marino — Guerra Pietro, scalpellino, di S. Marino — Bianchi Ubaldo, cameriere, di Fuligno — Cappuccini Sabatino, macellaio, di Todi — Fuligna Andrea, muratore, di Senigallia — Giovannini Mariano, calzolaio, di Orvieto — Paoletti Andrea, contadino, emigrato — Franciosini Agostino, muratore, di Ficulle — Fortini Luigi, caffettiere, emigrato — Biancardi Napoleone, capo d'ufficio telegrafico, di Siena — Giacomo Pastore, pizzicagnolo, di Orvieto — Anzilotti Carlo, studente, di Pistoia — Sandri Giovanni, studente, di Pescia Toscana — Simoni Amadeo, locandiere, di Lucca — Lingoni Raniero, ebanista, di Lucca — Saveri-Desmè Alessandro, impiegato di Prefettura, emigrato — Matricoli Raffaele, ebanista, di Lucca — Giusti Enrico, calzolaio, di Lucca — Simoni Napoleone, studente, di Lucca — Tardella Giuseppe, possidente, di Lucca — Torrini Olindo, possidente, di Lucca — Pierotti Leopoldo, possidente, di Castelnovo di Garfagnana — Roveni Bianco, sellaio, di Todi — Polverini Ruggero, sellaio, di Todi — Valentini Giovanni Pietro, calzolaio, di Fano — Tobia Giovanni, campagnuolo, di Baschi — Pace Nicola, calzolaio, di Orvieto — Mangelli Luciano, stallino di Orvieto — Ferrini Angelo, bracciante, di San Leo — Zella Raimondo, calzolaio, emigrato — Pagliacci conte Giovanni, possidente, emigrato — Baroni Mario, scalpellino, di Firenze — Fabbri Luigi, sarto, di Gardea di Forlì — Cenci Sisto, scalpellino, di Città di Castello — Filogni Giacomo, sarto, di Brescia — Rottacchi Sante, contadino, di Aloiano di Amelia — Parenteli Gaetano, impiegato nel Demanio, di Cesena — Benedetti Annibale, pasticciere, di Orvieto — Zocchi Vincenzo, impiegato ferroviario, emigrato — Lucidi Ildebrando, possidente, emigrato — Biondi Francesco, industriante, di Perugia — Salotti Domenico, barbiere, di Orvieto — Monulzi Benedetto, caffettiere, di Orvieto — Vergieri Enrico, possidente, di Borgo Sant'Antonio — Calabresi Paolo, cameriere, di Orvieto — Perelli Virginio, doratore, di Orvieto — Carini Michele, fornaio, di Orvieto — Profeta Nazzareno, ebanista, di Orvieto — Valentini Francesco, canepaio, di Orvieto — Cesi Gaetano, cameriere, di Orvieto — Campagni Giuseppe, muratore, di Reggio — Luciani Serafino, vetturino, di Monte Pulciano — Zoppolini Anselmo, cocciaio, di S. Marsciano — Mascaretti Luigi, impiegato di ferrovia, di Grotte a Mare — Tabacchi Paolo, imp. di ferrovia di Belvedere di Ancona — Agottini Francesco, bracciante, di Palma — Fransoni Giovanni, bracciante, di Brescia — Dimiani Alberto, calzolaio, di Loiano di Spoleto — Cavalluzzi Angelo, bracciante, di S. Sofia di Firenze — Bucciarelli Davide, calzolaio, di Ancona — Cerroni Giovanni, bracciante, di Formiono di Urbino — Cirichelli Olpiade, muratore, di Amelia — Giuliani Filippo, calzolaio, di Amelia — Petracca Giuseppe, caffettiere, di Amelia — Cirichelli Pacifico, muratore, di Amelia — Ciabattini Giovanni, calzolaio, di Siena — Tieri Gustavo, falegname, di Todi — Mannini Pietro, falegname di Todi — Cesarini Pietro, lastricante, di Perugia — Ricciarelli Serafino, collettaro, di Todi — Carafini Giuseppe, possidente di S. Secondo — Finocchi Alessandro, falegname, di Perugia — Rosati Cesare, fabbro, di Gubbio — Bonucci Giuseppe, calzolaio, di Perugia — Bruzzesi Giovanni, selciarolo, emigrato — Bizzarri Giuseppe ottonaro, di Perugia — Tarpani Oddo, corazziere, di Perugia — Papi Lorenzo, muratore, di Perugia — Buzzonetti Angelo, studente, emigrato — Mancini Pietro, ottonaro, di Todi — Ferri Gio. Batt., calafato, di Monte Reale — Bostinelli Carlo, calzolaio, di Perugia — Streghini Agostino, pastarolo, di Perugia — Petrelli Vincenzo, muratore di Perugia — Pupilli Pietro, scalpellino, di Livorno — Viti Gesualdo, muratore, di Cortona — Muraglia Castore, orefice, di Orvieto — Stella Crispino, muratore, di Orvieto — Naldini Francesco, tabaccaio, di Orvieto — Mostarda Filippo, campagnolo, emigrato — Boschi Andrea, orefice, emigrato — Fontanieri Pietro, ottonaro, di Orvieto — Galli Ettore, sarto, di Orvieto — Maurizi Giuseppe, falegname, di Ficulle — Niri Pietro Paolo, fornaciaro, di Ficulle — Lalli Calcedonio, possidente, di Ficulle — Umena Michele, campagnuolo, di Ficulle — Tabiani Antonio, possidente, di Ficulle — Maurizi Domenico, campagnuolo, di Ficulle — Bruni Luigi, campagnuolo, di Ficulle — Scafoletti Crispino, campagnolo di Ficulle — Lupi Ettore, possidente, di Monte Rinaldo di Fermo — Prosperini Domenico, fabbro, emigrato — Scaramelli Lorenzo, di Napoli — Stella Flaviano, emigrato — Cesari Bonaventura, di Orvieto — Dottorini Ulisse, di Perugia — Salvatori Filippo, giudice a Jesi, emigrato — Salvatori Alessandro, possidente, emigrato — Corsi Luigi, chirurgo, emigrato — Agostini Livio, di Monte del Lago — Pallotta Pietro, di Orvieto.

Di quei 115 prigionieri, l'*Osservatore Romano* pubblica la seguente statistica per condizioni:

7 Falegnami — 5 scalpellini — 3 camerieri — 3 sarti — 1 industriante — 1 barbiere — 1 doratore — 1 fornaio — 1 canepaio — 1 vetturino — 1 cocciaio — 1 lastricante — 1 pastarolo — 1 orefice — 1 tabaccaio — 1 fornaciaro — 1 chirurgo — 1 giudice — 1 colletaro — 2 fabbri — 1 selciarolo — 3 ottonari — 1 corazziere — 1 calafato — 1 macellaio — 9 muratori — 11 calzolai — 13 contadini, campagnoli e braccianti — 3 caffettieri — 6 impiegati — 1 pizzicagnolo — 4 studenti — 1 locandiere — 3 ebanisti — 11 possidenti — 2 sellai — 1 stallino — 1 pasticciere — 6 senza professione dichiarata.

Di questi, 99, appartengono ai diversi paesi d'Italia 16 sono emigrati dall'attuale territorio pontificio.

In data di Siena leggesi nel *Libero Cittadino*, giornale di quella città

Abbiamo prese minute informazioni sui 12 giovani insorti, che il *Giornale di Roma* ci ha dati per senesi. È da sapere che 4 di quei cognomi nessuno ha notizia che neppure esistano in Siena, nonchè vi siano stati giovani con quel cognome partiti da Siena per lo Stato pontificio. Non è perciò improbabile che il *Giornale di Roma*, che vuole ad ogni costo dare ad intendere che gl'insorti son tutti venuti dal di fuori degli Stati del Papa, e che i sudditi di Sua Beatitudine si trovano troppo contenti del loro Governo per pensare d'insorgere, non è improbabile, diciamo, che il *Giornale di Roma* a quei prigionieri, *motu proprio*, abbia data la cittadinanza senese, se forse non sono nomi e giovani inventati di pianta. Gli altri 8 è vero che sono senesi, ma alcuni trovavansi negli Stati pontificii con regolari recapiti, anche prima, che le nostre truppe fossero scaglionate sul confine, ed in una minima parte dopo essere stati una e fin anco due volte arrestati ai confini e ricondotti alle loro case, non si sa come, poterono eludere la vigilanza, forse anco eccessiva, delle nostre truppe, e rompere il confine. E diciamo non a caso vigilanza eccessiva, perchè ci scrivono da Monte Amiata, che per poco non può dirsi molesta, ricercandosi le carte di via perfino ai poveri coloni che si portano a lavorare le loro terre nella zona limitrofa al confine, i quali non di rado vengono arrestati e ricondotti al paese a dar contezza di loro.

GERMANIA.

Il colloquio tra il Re Guglielmo ed il Re di Baviera acquista maggiore importanza dal fatto, che il secondo di quei Sovrani evitò sistematicamente, sotto varii pretesti, di abboccarsi dopo Sadowa con l'Imperatore d'Austria.

Siccome, del resto, prima del colloquio ad Augusta col Re Luigi, il Re di Prussia aveva trattato per simili ritrovi, o li ha già avuti, col Granduca di Baden, col Re del Wirtemberg e col Granduca d'Assia Darmstadt, tutto fa credere ch'essi tendano a facilitare l'unione tedesca, a creare quel legame *politico* sotto forma di Stati Uniti tedeschi di cui ha parlato Hohenlohe, nel discorso tenuto alla Camera dei deputati di Monaco, nella discussione del progetto d'annessione della Baviera al *Zollverein*. *(Gazz. di Torino.)*

FRANCIA

Leggesi in una corrispondenza da Parigi alla *Perseveranza*:

L'Imperatore ha scritta un'affettuosissima lettera alla degna vedova del rimpianto Achille Fould, il quale mancò ai vivi in età di 66 anni ed 11 mesi, mentre sedeva a tavola per desinare.

AUSTRIA

Nell'occasione del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Parigi, il cancelliere dell'Impero indirizzerà una circolare ai rappresentanti austriaci all'estero, onde porli in grado di ribattere tutte le voci allarmanti che potessero sorgere dall'abboccamento dei due Sovrani.

Così la *Neue Freie Presse*, che toglie la notizia dai fogli prussiani.

Scrivono da Vienna alla *Gazz. Sles.* in data 4 ottobre. I Vescovi, che si radunarono presso il cardinale Rauscher, non avrebbero potuto scegliere momento più sfavorevole di questo, per compilare l'indirizzo all'Imperatore pel mantenimento del Concordato. L'effetto, a cui intendono que' dignitarii della Chiesa col loro indirizzo, sarà probabilmente l'opposto di quello, a cui essi miravano; poichè nelle alte sfere, su cui esso dovrebbe influire, non si nutre più tanta simpatia verso il partito del Concordato, dopochè è manifesto, ch'esso fa gli occhi dolci agli antesignani delle tendenze sovversive, e che i suoi capi si trovano precisamente nel campo ostile all'Austria. Anche in quella sfera esclusiva di Corte, su cui finora gli ultramontani potevano fare assegnamento, il drappello dei loro partigiani è assai diminuito dopo i fatti del Messico e dopochè si conosce il contegno tenuto dal clero verso l'Imperatore Massimiliano. E quale sia stato l'effetto dell'indirizzo sulla popolazione, si può rilevare dal giudizio pronunciato da tutta quanta la stampa. L'avversione al clero cresce di giorno in giorno. Dalla commedia popolare *Frate e soldato*, ieri rappresentata, si trasse argomento, com'era da prevedere, per fare una dimostrazione, e la si lasciò fare, benchè essa fosse formalmente prestabilita, e benchè (circostanza del resto abbastanza caratteristica) fossero intervenuti allo spettacolo gli Arciduchi Guglielmo ed Alberto, e vi rimanessero fino alla fine. Tutti i passi della commedia relativi alla situazione e diretti contro il clero, furono accolti con frenetici applausi.

Senza assumerne, ben inteso, alcuna responsabilità, togliamo quanto segue dalla *Triester Zeit.*:

Il 29 settembre p. v., a Mühlbach, in vicinanza al forte di Franz, venne fatto di arrestare nella persona di un elegante signore, un luogotenente dello stato maggiore dell'esercito italiano. Anche prima, a Sterzing, questo ufficiale era sembrato sospetto al Tribunale del luogo, e avea dovuto sostenere un interrogatorio, nel quale però avea saputo giustificarsi alla meglio, come sta registrato anche nel taccuino che aveva indosso. Mühlbach, situato a piedi della chiusa della Pusteria, sotto il punto di vista strategico, è un punto sommamente importante; e il preteso possidente, che tale era qualificato nel suo passaporto, era occupato a fare il rilievo di quella situazione, quando venne arrestato. Fra le sue carte si trovarono molti rilievi e fotografie, fatte da lui stesso, e alcune altre del forte di Franz, del forte Cortina d'Ampezzo ec., parecchie lettere, tutte scritte in cifra, e varii indirizzi, che condussero all'immediato arresto di un maggiore in Castel Tesino (valle d'Ampezzo) e del capitano C.... a Trento, ambedue ufficiali dello stato maggiore del R. esercito italiano. Parte dai loro documenti, parte dalle loro personali deposizioni, risulta quanto segue: Il 27 settembre, questi ufficiali, insieme con parecchi altri ufficiali superiori, a Cassano (golfo di Taranto) ricevettero ordine dal Governo italiano (così suona la deposizione del capitano C....) di viaggiare *il Tirolo fino al Brennero*, e di fare il rilievo di tutti i suoi punti importanti sotto il punto di vista strategico. Questo piccolo distaccamento di stato maggiore, si recò subito a Riva, dove si divise in quattro sezioni, a ciascuna delle quali fu assegnata una parte di paese da esplorare, e su cui intraprendere i proprii studii strategici; capo della spedizione era il suddetto capitano, che soggiornava a Trento sotto falso nome, e a cui si dovevano dirigere tutti i rilievi, gli scritti ec. ec. Ciascuno di questi signori era fornito di una carta topografica, che, quanto ad esattezza, non lascia nulla a desiderare. Il *Tyroler Bote* assicura, che nel Tirolo meridionale si aggirano ufficiali italiani in numero straordinario. Così a Riva il capitano Andreis, a Trento e Rovereto il capitano del Genio, Torelli, a Levico il capitano di cavalleria Monti, a Calliano il co. Martini ufficiale, ed ivi pure è stato alcuni giorni fa, il comandante della fortezza di Verona, co. Avogadro; per Ala passò, non è gran tempo, un generale italiano in viaggio per Berlino, che incontrò qualche difficoltà da parte dell'Autorità di finanza, ec. ec. Pare che da principio non si badasse più che tanto a questi fatti perchè si trovava naturale, che molti di questi signori, dopo conchiusa la pace, desiderassero di visitare il Trentino, pel quale l'anno scorso avevano inutilmente combattuto, e dove potevano riabbracciare i loro parenti per sangue o per elezione.

Vienna 10 ottobre.

Camera dei deputati. — Nell'odierna seduta fu eletta la Commissione destinata ad esaminare e riferire intorno all'accordo coll'Ungheria; quindi furono accettate tre proposte della Commissione in oggetti militari, cioè: che sia aggiornata la legge emanata dal Governo sul completamento dell'esercito, sino a tanto che non sia seguito l'accordo coll'Ungheria, che sia attivata provvisoriamente la legge elaborata dalla rispettiva Commissione, e che s'inviti il Governo ad un severo trattamento di quegl'individui obbligati al servizio militare, che si trovano assenti.

Camera dei signori. — Nella seduta d'oggi, furono nominate le Commissioni politica, giudiziaria e finanziaria, alle quali vennero rimesse le rispettive leggi. *(Diav.)*

Il R. inviato prussiano, barone di Werther, ritornato dopo qualche tempo d'assenza, ebbe ieri un lungo abboccamento col sig. cancelliere dell'Impero. — L'imp. inviato russo conte Stackelberg, ritornò ierlaltro al suo posto, dopo un lungo permesso. Il R. inviato italiano, conte Barral, è partito per alcune settimane.

Gratz 10 ottobre.

Il Consiglio comunale di Gratz votò oggi un'energica protesta contro l'indirizzo dei Vescovi, e la mandò al barone di Beust.

Ried 10 ottobre.

La Giunta comunale della città di Ried deliberò d'inviare un indirizzo alla Camera dei deputati, per l'abolizione del Concordato e per la separazione della Scuola dalla Chiesa.

UNGHERIA.

Pest 10 ottobre.

Il *Naplo* ha un *comunicato* riguardo alla questione degl'Israeliti, che non fa sorgere alcun dubbio sulle intenzioni liberali del Governo.

L'*Hirnok* viene a sapere che tutti i membri dell'estrema sinistra intendono deporre il loro mandato, solo alcuni, che vogliono approfittare della stampa sotto la protezione dell'immunità, sono ancora incerti.

Türr è ritornato a Pest ed ha fatto una visita a Deák.

Zagabria 8 ottobre.

Si sente positivamente che il celebre storiografo ungherese, Michele Horvath, Vescovo titolare, sarà nominato amministratore dell'Arcivescovato di Zagabria.

SVIZZERA

Il Governo del Ticino manda al Consiglio federale gli Atti dell'inchiesta sulla nuova violazione di confine, commessa da due guardie di finanza italiane, le quali, sul territorio del Comune ticinese di Gandria sul lago di Lugano, a 50 metri di distanza, hanno arrestato un Italiano per contrabbando. Il Consiglio federale incarica il sig. ministro Pioda di domandare al Governo italiano un'inchiesta, e l'eventuale punizione dei colpevoli. *(Gazz. Tic.)*

INGHILTERRA

Il *Morning-Post* dell'8 ha da Dublino, che in occasione del funerale di un feniano chiamato Kelly, ebbe luogo una dimostrazione imponente. La bara era circondata da ghirlande d'alloro, ed era accompagnata da oltre 1,200 persone, che portavano verdi palme. Kelly era considerato come un martire, perchè fu per qualche tempo in prigione. La dimostrazione non cagionò disordini. La Polizia era pronta ad intervenire al menomo allarme.

Londra 8 ottobre.

Domenica partirono da Plymouth pel Mediterraneo la fregata a vapore *Hertha*, capitano Held, e la corvetta *Medusa*, cap. Stubeo, della marina prussiana.

Altra del 10.

L'apertura del Parlamento avrà luogo il 19 novembre. — Lord Lyons andrà al suo posto di ambasciatore a Parigi nella prossima settimana. — Avvenne a Edimburgo un'esplosione, che uccise cinque persone, ne ferì sette.

DANIMARCA

Copenaghen 7 ottobre

Il Parlamento fu aperto oggi senza discorso del trono. La prima Camera elesse Brun a presidente, Haffner e Madvig a vice-presidenti. Nella Camera dei deputati furono eletti Bregendahl a presidente, Fenger e Carlsen a vice-presidenti. *(O. T.)*

SVEZIA

Stoccolma 10 ottobre.

La guarigione del Re progredisce rapidamente. — Secondo relazioni da Haparanda, l'inverno si è colà manifestato in tutta la sua estensione, ed è imminente la fame.

SERVIA

Belgrado 10 ottobre.

Domani avrà luogo a Kragujevacz l'apertura della *Skupcina*.

Il Ministero della guerra serbico mandò ai corpi di truppe qui residenti l'ordine di avanzarsi al più presto verso il confine della Bosnia e dell'Erzegovina.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 ottobre.

Commissione pei danneggiati dall'uragano del 24 sett. p. p. — Ier l'altro si tenne la terza seduta della Commissione incaricata di provvedere al riparto dei sussidii pei danneggiati dall'uragano del 24 settembre.

Sappiamo ch'essa procede alacremente, ma nello stesso tempo con grande scrupolosità, affinchè la partizione corrisponda alle savie norme concertate nella prima sessione.

Uffici municipali. — Domani, a quanto sappiamo, verrà pubblicato l'Avviso di concorso ai posti d'impiegati municipali. Sarà quindi aperta la chiavica a quel straordinario numero d'aspiranti, ch'è troppo naturale l'attendersi in tempi così poco felici alla sorte dei Travet. Nutriamo fiducia che la Giunta, o meglio la Commissione, che in assistenza ai membri della Giunta venisse eletta per l'esame e la proposta al Consiglio dei candidati, saprà condursi in modo da lasciar fermamente sperare nell'avvenire un compatto, armonico, e irreprensibile servigio da tutti gli agenti del Comune, e che non si avranno più a verificare certe stonature, le quali lasciano largo campo al volgo per lanciare esagerate accuse a danno di tutto il corpo municipale, pei fatti isolati di qualche individuo men degno del suo posto. Quando siedano nel palazzo municipale persone conosciute al paese e per probità e per capacità, è certo che l'azione cumulativa del Municipio sarà e più rispettata e più efficace.

E ci lusinghiamo del pari, che il corpo delle Guardie, pel quale fu aperto il concorso, verrà costituito in modo conforme allo scopo a cui tende. Si preferiscano possibilmente individui che abbiano servito nella milizia, che meno avvezzi alla disciplina, che non abbiano troppi legami di famiglia, e soprattutto troppe clientele e relazioni con la parte meno pura della popolazione, come attualmente ci è dato vedere non poche volte, relazioni che si traducono in quella domestichezza e intimità nocevolissima al rispetto alla guardia e al servigio della medesima. Dopo la scelta la severità inesorabile dei capi potrà grado grado condurci ad avere gli agenti subalterni municipali non fatti scopo di derisione, ma di utile aiuto a civilizzare la città, che nelle sfere più basse difetta in modo rilevante dei principii che costituiscono quel complesso di decenza e di pulitezza, che ora in grazia dei tempi che han cammminato, si esige.

Onorificenza. — Ci gode l'animo di pubblicare la seguente lettera, che torna ad onore e ad incoraggiamento del valente nostro incisore in rame, sig. Luigi Boscolo, al quale la lettera è indirizzata.

Firenze 8 ottobre

Ill. Signore.

Le incisioni che la S. V. ieri mi presentò, e che riproducono l'effigie del nostro augusto Monarca, mi procurarono l'onorevole incarico di rimetterle oggi stesso all'alta loro destinazione.

Mi è sommamente grato poter con sollecitudine partecipare alla S. V., che S. M. il Re si compiacque di ammirare con singolare sodisfazione un lavoro quanto paziente, altrettanto accurato ed intelligente, scorgendovi nel suo autore uno dei più distinti seguaci del Morgen, che tanto illustrò la nostra Italia.

Egli è perciò che S. M. in segno di suo speciale gradimento, mi commetteva il mandato di offrirle in suo nome uno spillo in brillanti colle auguste sue cifre, ch'ella vorrà serbare qual ricordo sovrano.

Nel compiere così i voleri del Re, godo mi si offra l'occasione di congratularmi colla S. V. per tale particolare distinzione, e di presentarle in pari tempo i sensi della più distinta mia stima

Il Reggente del Gabinetto particolare di S. M.
N. Aghilo

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 13 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 12 ottobre (sera).

(✕) Quest'oggi correva alla Borsa la notizia, che Giuseppe Mazzini fosse stato riconosciuto ed arrestato dalla Polizia pontificia, al di là del confine romano. Ci credo poco, atteso le abitudini prudenziali di Mazzini, il quale, se non è stato colto mai da alcuna Polizia del mondo, molto meno lo dovrebb' essere da quella romana, che è la più stupida e peggio fatta; ciò nulla meno, vi registro la nuova, perchè corre su tutte le bocche.

Oggi venne distribuito un manifesto di Garibaldi, evidentemente destinato ad essere sparso negli Stati romani. Forse a quest'ora l'avrete ricevuto. Stasera lo ristampa la *Riforma*. In esso, Garibaldi delega la direzione dell'impresa romana e fa proprio rappresentante il figlio Menotti, e ciò sapevamcelo da un pezzo. Quel documento vuolsi diramare a Roma, nella speranza che ciò desti quel movimento, il quale, invero, tarda di soverchio a scoppiare, benchè meglio sarebbe non iscoppiasse mai, se dovesse abortire.

L'importante è adunque che il moto non abortisca. Sotto questo rapporto, il manifesto di Garibaldi riuscirà utile, perchè collegherà sotto Menotti il maggior numero d'insorti, i quali adesso combattono sotto capi, ognuno dei quali agisce per proprio conto, e taluni anzi mostrano a più d'un segno ambire la dittatura.

La banda di cui è duce Menotti è forte, in questo momento, di 1200 a 1300 uomini. Se ad un dato momento tutte le guerriglie che pugnano distaccate si riunissero insieme, il numero totale degl'insorti giungerebbe (parlo approssimativamente e a tutte le ultime notizie) a circa 5,000, numero ancor troppo piccolo per pensare a Roma!!

Perciò le nostre truppe stanno, contro l'aspettativa e il desiderio generale, coll'arme in braccio.

Esse hanno occupato militarmente tutte le piccole città, borghi e villaggi lungo la linea italo-romana. La piccola città di Pitigliano, che dista sole 5 miglia dal confine romano, è stata fortificata in questi giorni. Ciò svela un piano preconcetto, e dimostra che le truppe italiane, se possono mettersi sulla difensiva, debbono pensare altresì all'offensiva.

Le notizie circa le piccole vittorie e le piccole disfatte degl'insorti sono contraddittorie e se ne dicono di tutti i colori e di tutte le grandezze.

---

più o meno recenti è la più palpabile verità che si possa contrapporre alla gratuita asserzione dell'avvocato De Petris.

N.° degli apparecchi	PORTO A CUI DESTINATI	Forza in tonnellate	N.° degli apparecchi	PORTO A CUI DESTINATI	Forza in tonnellate
2	Alberdeen	500	1	Hull	400
1	id.	600	1	Ipswich	100
1	Arbroath	200	1	id	200
1	Ayr	400	1	Jarrow	400
1	Banff	200	1	Irvine	150
1	Belfast	1000	1	Limerick	600
1	id.	300	1	Littlehampton	500
1	Berwick	400	1	Londonderry	300
1	'Boo' ness	400	1	Liverpool	600
1	Coarmarvon	400	1	id. Ellesmer Port	200
2	Cork	400	1	Lowestoff	300
1	Cowes	500	1	Montrose	400
1	Dublino	800	2	Newcastle	400
1	id.	400	1	Kilerush	300
1	Dumberton	200	1	Ramsgate	500
1	Dundee	800	1	Shields	400
1	Deysart	400	1	Stornoway	600
2	Glascow	800	2	Sunderland	400
1	id.	300	1	Swansea	400
1	id.	200	1	Warren Point	600
1	Goole	200	1	Waterford	300
2	Greenock	300	1	Whitehaven	500
1	Granton	1200	1	Workington	400
1	Harwich	400	1	Wexford	300
1	Hull	500			

A questi apparecchi forniti alla stessa Inghilterra per scali d'alaggio in ferro, vi sono da aggiungere tutti quelli che molti costruttori o proprietarii di Stabilimenti metallurgici costruirono da sè pei proprii bisogni.

La summominata Ditta ha pure costruito degli apparecchi pei seguenti porti esteri:

N.° degli apparecchi	PORTO A CUI DESTINATI	Forza in tonnellate	N.° degli apparecchi	PORTO A CUI DESTINATI	Forza in tonnellate
1	Calcutta	400	1	Atene	300
1	Marsiglia	200	1	Melbourne	1500
1	Odessa	500	2	Nicolajeff	1200
1	Filadelfia	400	1	Maurizio	1500
1	Quebec	400	1	Trinidad	200
1	San Thomas	800	1	Alessandria	3000
1	Sydney	600	1	Sciangai	1000
1	Tolone	300			

In Italia, Genova fu la prima ch'ebbe uno scalo d'alaggio in ferro di 1000 tonnellate, e Genova lo deve alle indicibili fatiche ed all'ammirabile costanza del sig. cav. Vladimiro Chiavacci, ex ufficiale del Genio nella Marina veneta, che nel 1863 fondava la Società, di cui egli stesso è il direttore. — Due scali venivano poscia costruiti alla Spezia, ed uno nel golfo di Napoli, e circa due anni or sono la Società I. e V. Florio e C.° faceva iniziare i lavori d'uno scalo di 1200 tonnellate in Palermo, pel servizio del proprio materiale, composto di oltre 20 battelli a vapore, destinati al servizio postale.

I chiarissimi ingegneri fratelli Orlando costruivano per proprio conto in Livorno, ed ultimavano pochi mesi or sono, due scali d'alaggio in ferro, della portata di 1200 tonnellate cadauno.

Cito fatti al signor avvocato De Petris, che da per sè stessi gli danno un'eloquente risposta. — Com'è, adunque, mi sia permessa la domanda, che il sig. avvocato De Petris si trovi in *perfetta contraddizione con gli uomini tecnici d'ogni paese, e coi capitalisti che preferiscono l'impiego del loro denaro in scali d'alaggio in ferro, anzichè in bacini?*

Tanto pei bacini in pietra, come per gli scali d'alaggio in ferro, non si possono fissare prezzi che dieno una media del loro valore secondo le dimensioni. — La qualità dei terreni su cui si costruiscono, le condizioni delle località per la mano d'opera e i materiali, il maggior o minor lusso di costruzione, a pari condizione di solidità, sono tali varianti che facilmente possono portare una grossa differenza, che poco vi vuole per aumentarla d'un 40 per %. Nullameno, l'esperienza di chi s'è occupato di questi studii e lavori ha data una norma approssimativa (quando lo scalo ha la portata da ammettere gli stessi legni che il bacino) che stabilisce *fra lo scalo in ferro ed il bacino un rapporto di 3 a 5, per quanto alla spesa totale su terreni solidi; e questa aumenta in favore dei bacini su terreni molli*, a cagione del maggior lavoro richiesto per la *solidità*, e più particolarmente per prevenire le *facili filtrazioni, delle quali lo scalo non ha nulla a temere.*

Da ciò che dissi, il costo varia adunque, a norma che concorrono in favore, o contro, le condizioni suaccennate; però dai risultati ottenuti non vi è ancora esempio che un *bacino in pietra abbia costato meno d'un milione di lire*. Com'è dunque che il sig. avvocato De Petris asserisce che i signori De Bois-Mazier darebbero nientemeno che *sette bacini e fabbricati annessi per un milione e settecento mila lire!!!* — Se si vuole ammettere che il signor avvocato, tenendo poco conto degli zeri, ne abbia ommesso uno, allora si può dire che la somma di *diciassette milioni sarebbe un prezzo un poco salato per i sette bacini*, ma nullameno assai più approssimativo al vero di quello da lui enunciato nell'appendice della *Gazzetta di Venezia* del 30 settembre p. p. — Sappia finalmente il sig. avvocato De Petris, che se l'invenzione dei bacini in pietra *ha rimpiazzato in gran parte gli scali a strisciamento ed ha impedito il progresso* dei balance dock e floating dock ecc., *furono i bacini stessi rimpiazzati in parte dagli scali d'alaggio in ferro*, l'introduzione dei quali nelle industrie marittime è posteriore a quella dei bacini in pietra. Rettifichiamo gli errori.

Giorgio Felletti,

ufficiale della marina veneta in ritiro e promotore per uno scalo d'alaggio in ferro.

Questa sera pretendeasi persino che il piccolo esercito capeggiato da Menotti Garibaldi avesse costretto le truppe papaline a sgombrare Viterbo, occupandola e fortificandosi, come a propugnacolo dell'insurrezione. Sarebbe un bel passo se fosse vero!... D'altra parte vengono triste nuove. Moltissimi arresti novelli avrebbero avuto luogo, e il colonnello D'Argy, comandante degli antiboiani, avrebbe, in un ordine del giorno, dichiarato di non accordar quartiere ad alcun garibaldino. Siccome tutti gl'insorti, volere o no, sono battezzati dal Governo romano per garibaldini, l'ordine del giorno starebbe a significare che ogni prigioniero sarebbe fucilato!...

Il Governo voleva inviare una squadriglia nelle acque di Civitavecchia. Dicesi che la Francia gli abbia fatto sentire che non tollererebbe questa specie di dimostrazione!...

Aspettasi sempre il momento d'agire per parte del Governo...

Il Governo papale indirizzò una circolare a tutti i prelati europei a fine d'ottenerne soccorso di uomini, da contrapporre ai garibaldini.

I Municipii di Brescia e di Lodi han decretato l'invio d'una somma per soccorrere gl'insorti.

Dicesi che sieno accadute alcune scaramucce fra gli avamposti militari italiani e romani, e che avrebbero avuto luogo da ambe le parti catture e ferimenti.

Oltre i nuovi Prefetti annunciati dalla *Gazzetta di Firenze* (V. *Gazzetta* di venerdì) l'*Opinione* crede di poter riferire anche i seguenti: Bolteoni a Treviso, Fasciotti a Udine, Mariotti a Catania.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi *(V. Dispacci)*:

La *Riforma* contiene le seguenti notizie:

Gli avamposti di Menotti sono a Monterotondo; perciò sono ad alcune miglia da Roma, che sembra l'obbiettivo di questa bande, la più grossa di tutte.

Una parte del medesimo corpo fece prigionieri quindici pontificii.

La banda Salomone è ingrossata.

Presso Velletri è surta da due o tre giorni una nuova banda. A Velletri, ove l'agitazione era grande, ora si è fatta minacciosa.

Verso Poggio Mirteto un corpo d'insorti incontrossi in un altro di zuavi, che non bene esordirono. Assaliti con vigore, alcuni di questi dovettero rifugiarsi sul territorio italiano. Le nostre truppe intimarono loro di deporre le armi. Vi si negarono gli zuavi. Quindi fu adoperata la forza, alcuni degli zuavi giacquero feriti; ferito pure un sergente dei nostri.

Al di là d'Anagni stavano qua e là dispersi a piccoli gruppi non pochi insorti. Ora questi si sono riuniti, e poterono formare una numerosa banda, che si pose sotto al comando del maggiore Cucchi, subito facendo le sue prime fucilate contro i papalini e con esito favorevole.

L'*Opinione* dà poca importanza alle voci contraddittorie di scontri che correvano a Firenze, ed aggiunge:

« La questione romana non si scioglie nè a Bagnorea, nè ad Acquapendente. E solo in Roma che può proporsi il quesito e credesi che sarà proposto.

« Parrebbe che invece d'un conflitto fra pontificii e garibaldini, ve ne sia stato uno, sebbene di poco momento, fra zuavi e bersaglieri. Dicesi infatti che una pattuglia di zuavi avendo oltrepassato il confine, venisse ad urtare contro un drappello di bersaglieri e che ne succedesse un parapiglia, in conseguenza del quale uno dei bersaglieri restasse ferito. » (*V. sopra.*)

L'*Italie* però smentisce questo fatto.

Il *Diritto* dice che « si sarebbe alla vigilia d'un fatto decisivo. »

Anche l'*Italie* dice che « siamo vicini a un movimento considerevole a Roma. »

L'*Italie* reca che il corpo d'Acerbi conta 900 uomini, quello di Menotti Garibaldi 1200, quelli di Nicotera e Salomone sono molto numerosi, senza contare le bande isolate. Vi è un movimento di concentramento, e si agirà fra breve.

L'*Italia* di Napoli dice che i prigionieri fatti dai zuavi a Bagnorea furono spediti nella fortezza di Civitavecchia e che non si è presa a Roma nessuna risoluzione sul conto loro. Quivi si ritiene certa l'entrata nel territorio pontificio delle truppe italiane, la qual cosa dovrebbe accadere prima del giorno 20.

Anche il *Diritto* e la *Gazzetta d'Italia* confermano ciò che dice il nostro corrispondente sull'ordine del colonnello Argy, che ordina di non dar quartiere ai garibaldini.

Da una lettera della *Nazione* apparirebbe che che questo barbaro ordine sia stato già posto in esecuzione contro il co. Paglucci; noi speriamo però che questo fatto non si verifichi; tanto più che il nome del co. Paglucci è stampato dal *Giornale di Roma* nella lista dei prigionieri (*V. sopra.*)

Il *Corriere Italiano* ha da Napoli, in data del 10, che una nuova colonna guidata da capi esperti, ma di tendenze repubblicane, è in marcia per Frosinone e per Velletri allo scopo di farle insorgere. Si dice che questa colonna abbia la missione di rompere la strada ferrata, per impedire le rapide concentrazioni alle truppe pontificie.

Il *Corriere Italiano* scrive:

Il nostro corrispondente di Roma ci assicura che in questi ultimi giorni sono arrivati dalla Spagna oltre cento sedicenti volontarii, ma che si credono appartenere tuttora all'armata spagnuola, e che abbiano ottenuto un permesso illimitato ed un considerevole premio in danaro, a condizione che dovessero prendere servizio in favore del Papa.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Il Comitato centrale dell'insurrezione è scoraggiato dall'insuccesso dei suoi ripetuti appelli al paese. Noi però assicuriamo, che non passerà troppo tempo perchè esso debba accorgersi che il paese risponde, quando è certo di non servire agl'interessi di alcun partito.

Se non siamo male informati, il Governo pontificio per mezzo de' suoi agenti all'estero, farebbe appello ai volontarii cattolici d'ogni paese, per contrapporli ai volontarii garibaldini.

E più oltre:

Si crede che, vista l'assoluta incapacità dei capi attuali degl'insorti, voglia affidarsi al prode Menotti Garibaldi la direzione suprema del movimento.

Se non siamo male informati, dice la *Gazzetta d'Italia*, un autorevole membro del Comitato è partito per il confine, onde stabilire un'autorità di direzione tra le diverse bande, i capi delle quali vorrebbero mantenere un'indipendenza di comando assai pericolosa.

Corre voce di nuovi ed importanti arresti fatti a Roma dalla polizia pontificia.

Il *Giornale di Roma*, dopo le solite insinuazioni, colle quali vuol far credere alla complicità del Governo italiano, scrive:

Cinquanta garibaldini, formanti parte di una grossa banda, radunata al di là della frontiera, l'han passata nello scorso giorno, invadendo il Comune di Cervara, dove, fra lo sgomento degli abitanti, requisirono viveri, ed han proclamato il Governo provvisorio sotto la dittatura del Garibaldi. Dopo ciò si sono ritirati, raggiungendo il resto della loro banda.

I garibaldini riunitisi presso Ischia e Farnese, prima dell'arrivo delle nostre truppe, hanno lasciato quei luoghi ripassando la frontiera.

Lo stesso si è osservato ne' garibaldini che trovavansi dispersi nelle vicinanze di Acquapendente e Bagnorea.

Nel momento di mettere in macchina ci giungono le seguenti notizie.

A Torre Alfina, Monte Alfino e Pecorone, si è riconcentrato un forte numero di garibaldini, che ingrossano sempre più e ricevono armi.

Una grossa banda di 1000 garibaldini ha nuovamente invaso Nerola, facendo requisizioni di viveri, tanto in detto luogo, quanto nel vicino paese di Montorio Romano.

Le truppe marciano ad incontrare tali bande.

Ecco il proclama del generale Garibaldi, di cui parla il nostro corrispondente:

Romani!

A dispetto dei paurosi consigli e delle spavalde minacce, voi rompeste spontaneamente gl'indugii, e mentr'io scrivo, l'eroico grido della vostra riscossa echeggia dalle foreste della Sabina alle alture del Gianicolo.

Voi adempite con giusta impazienza il vostro dovere, l'Italia, ne sono convinto, adempirà il suo.

Fra Roma e me corre da lungo tempo un patto solenne, ed io, a qualunque costo, manterrò la mia promessa e sarò con voi.

Ma per vincere io sono di troppo. Combattono nelle vostre file gl'indomiti avanzi del Vascello e di S. Pancrazio, i provati veterani delle battaglie nazionali, e il loro nome suona vittoria.

Io non ricuso il glorioso mandato di guidarvi, ma finchè io giunga, cedo al vostro e al desiderio di tutti gli amici e trasmetto la direzione dell'impresa nelle mani di mio figlio Menotti, certo che egli saprà vincere con voi o morire al suo posto.

Fate che al mio arrivo, della nefanda tirannia che vi ha oppressi, non rimanga più che la obbrobriosa memoria.

5 ottobre 1867.

G. GARIBALDI.

L'*Italia* di *Napoli* del 10 riceve da Roma questa Circolare del nuovo Comitato, che si è là costituito:

Circolare a tutti i capi sezione.

L'insurrezione progredisce giornalmente, e sopra i nostri monti corrono attualmente più di 20 squadre di patriotti, i quali in cinque giorni hanno sostenuto undici combattimenti, dai quali quasi sempre uscirono vittoriosi.

Nelle città bisogna star tranquilli, finchè il numero delle squadre non abbia raggiunto proporzioni efficaci, per combattere a piè fermo gli stranieri comperati da un Governo, di cui sono contate le ore.

La gioventù deve accorrere in massa sulle montagne per organizzare nuove squadre. In tutte le città dello Stato e in Roma particolarmente, la gioventù è impaziente per sollevarsi. Ma non bisogna dimenticare che i moti parziali possono essere facilmente combattuti e darebbero vigore ai nostri nemici. Nella città bisogna insorgere simultaneamente, quando sarà giunto il momento che non è lontano ed il Comitato non mancherà di dare il segnale.

Tutta l'Europa tiene lo sguardo rivolto a Roma, chiamata a scuotere la più vecchia tirannide del mondo civile, la tirannide sacerdotale.

Stiamo dunque calmi, e freniamo le generose impazienze.

Il Comitato veglia per tutti, e si abbia fiducia in lui.

Due Municipii, quelli di Lodi e di Brescia, hanno decretato somme per aiutare l'insurrezione romana.

Il conte Vimercati è a Firenze ed ebbe un colloquio col Presidente del Consiglio.

L'*Italie* dice che l'articolo della *Patrie* è la *deroute de la convention*.

I giornali di Berlino pubblicano il seguente telegramma di Parigi:

Secondo voci che corrono, il ministro di Stato, Rouher, avrebbe sottoposto all'Imperatore il seguente programma. Base principale della politica imperiale, rimane il principio del non intervento.

Il Papa attuale rimarrà, vita sua durante, in Roma col pieno esercizio del suo potere temporale; col successore, si prenderebbero i provvedimenti opportuni, atti ad assicurare la piena e libera autorità ecclesiastica della Santa Sede. All'interno verrebbero statuite riforme liberali. Il nuovo armamento dell'esercito verrà compiuto; i quadri dell'armata sarebbero allargati, senza il bisogno di aumentarne l'effettivo. Il progetto del riorganamento militare verrà modificato in questo senso.

Il signor di Beust propone in Austria l'abolizione della polizia segreta. La soppressione degli agenti di questa polizia porterebbe un economia di 250,000 fior.

Monaco 11 ottobre.

Il principe Lodovico, figlio maggiore del Principe Leopoldo di Baviera, si prometterà sposo quanto prima coll'Arciduchessa Maria Teresa d'Austria-Este. (*O. T.*)

Parigi 11 ottobre.

L'odierno *Moniteur* annunzia che un incaricato addetto al Ministero degli esterni di Francia, è partito per Vienna, latore di lettere autografe della Coppia imperiale, dirette alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, e che è già arrivato alla sua destinazione. (*Diav.*)

Parigi 12 ottobre.

L'odierno *Moniteur* riferisce che un Decreto del Re Vittorio Emanuele nomina il generale Cialdini a ministro plenipotenziario ed inviato straordinario presso la Corte di Vienna. (*O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Roma* 12. — Essendosi allontanata la guarnigione di Subiaco per una perlustrazione, una banda d'insorti scese dalle montagne e occupò la città. I gendarmi si ritirarono nella rocca. Tornata la guarnigione, attaccò gl'invasori e li respinse dalla città. Il *Giornale di Roma* pubblica una Bolla pontificia che sopprime la legazia apostolica in Sicilia. Segue un breve che stabilisce la giurisdizione delle Sedi episcopali sicule. L'*Osservatore Romano* è autorizzato a smentire la missione di monsignor Franchi a Biarritz e conseguentemente i colloquii e le conclusioni recate dai giornali.**

***Berlino* 12. — La *Gazzetta del Nord* dice: Il linguaggio dell'*Etendard* dimostra che il programma di Rouher ha trionfato. Riceviamo questa assicurazione con sodisfazione altrettanto più grande, che non si può domandare al Governo francese di giustificarsi, di scusarsi sempre e nuovamente, contro le accuse del partito bellicoso che da ogni persona imparziale sono da lungo tempo respinte. Oggi è dovere della stampa di convincere l'opinione pubblica delle intenzioni pacifiche della Francia. La *Gazzetta crociata* smentisce il progetto di viaggio di Bismarck a Baden.**

***Berlino* 13. — La *Gazzetta Crociata* smentisce che il secondo viaggio del Re di Prussia a Baden abbia avuto lo scopo attribuitogli.**

***Dresda* 13. — La Camera è convocata pel primo novembre.**

***Monaco* 12. — È arrivato il Principe Umberto.**

***Parigi* 12. — La *Liberté* e l'*Epoque* riferiscono sotto riserva la voce che le truppe italiane abbiano passato la frontiera pontificia (*).**

***Parigi* 13. — Il *Constitutionnel* smentisce le asserzioni d'una corrispondenza, che pretese raccontare le parole di Rouher e La Valette, allorchè presero congedo dall'Imperatore a Biarritz, soggiungendo che il Principe Imperiale era ricaduto ammalato. Il *Constitutionnel* dichiara che il Principe continua a godere salute eccellente.**

***Pest* 12. — Si assicura da buona fonte che verrà presentato un progetto, già adottato in Consiglio dei ministri, secondo cui verrebbe accordato l'esercizio dei diritti politici indipendentemente dalla confessione religiosa; questa legge entrerebbe in vigore il giorno della sua promulgazione.**

***Nuova York.* — Il Ministero delle finanze scoperse buoni del Tesoro falsificati per la somma di 200,000 dollari.**

(*) Non possiamo non trovare curioso che un Agenzia di Firenze ci rechi le voci riferite con riserva dai giornali di Parigi, sopra avvenimenti che pur a Firenze si dovrebbero conoscere. Noi rimandiamo i lettori allo spoglio dei giornali della capitale d'oggi, i quali mostrano che quella voce è prematura. (*Nota della Redaz.*)

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 12 ottobre.

	dell'11 ottobre.	del 12 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 50	68 30
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ½	94 ½
Rend. ital. in contanti	45 96	45 55
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	46 —	45 50
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	321 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	170 —	175 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	50 —
» Lombardo-Venete	370 —	367 —
» Austriache	475 —	475 —
» Romane	48 —	50 —
» (obbligaz.)	94 —	94 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 ottobre.

	dell'11 ottobre.	del 12 ottobre.
Metalliche al 5 %	55 10	55 55
Dette inter. mag. e novemb.	— —	57 65
Prestito 1854 al 5 %	64 40	64 50
Prestito 1860	80 80	81 30
Azioni della Banca naz. austr.	677 —	674 —
Azioni dell'istit. di credito	173 —	173 60
Londra	124 50	124 40
Argento	122 25	122 50
Zecchini imp. austr.	5 96	5 95
Il da 20 franchi	9 95	9 94 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre.

BORSA DI VENEZIA.

Il 12 non vi fu listino.

Trieste 11 ottobre.

Meschino è stato nella settimana il lavoro di Borsa, in causa delle generali perturbazioni, da cui si trovano preoccupati ancora gli altri centri bancarii. Limitati furono gli affari in Azioni del Credit, che si tennero da 171 a 174¼, la Rendita ital. a 45 ⅞ e 45 ¾ per gennaio. Non molto operavasi neppure in mercanzie. Vendevasi caffè Rio da fiorini 31 50 a fior 38, pochi zuccheri che reggono sostenuti. Inazione nei cotoni, ed aumento da 5 a 6 per cento nei cereali, in seguito alle domande, ed aumenti di Banato ed Ungheria. Le transazioni furono di poca importanza per iscarsità di deposito, e pel ritiro dal mercato di venditori a consegnare, pesando ad alcuni trovarsi con impegno allo scoperto. Arrivavano fagiuoli dal Cragno, ma non si vendevano per gli alti prezzi pretesi. Le farine che arrivano hanno pronto collocamento per gli obblighi assunti anteriormente. Sostenevansi le frutta, uva passa si vendeva da f. 7 50 a f. 8 50. Limoni di Sicilia da f. 6 50 a f. 5 50, affari nei fichi e nelle uve, le mandorle decaddero da f. 56, a f. 54, avemmo varii arrivi. Poco si domandavano le lane. Gli olii vennero meglio tenuti per molte domande in quei di oliva, nè mancavano affari nel petrolio. Vi ebbero domande di burro per Alessandria a f. 50 50, e per quel di Siria si pretendono f. 51 a 52. Limitavansi gli affari nelle pelli, ma con disposizione ad aumento.

PORTATA.

Il 10 ottobre. Arrivati:

Da *Scutari*, pielego ottomano *Stella Diana*, di tonn. 32, cap. Soliman Jusuff, con 246 staia e 36 sac. seme lino, 33 bal. lana, 4 col. pelo cammello, racc. a P. e frat. Pena.

Da *Pola*, pielego ital. *Amadio*, di tonn. 42, patr. Bellemo G., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Bari* e *Brindisi*, pielego ital. *I Fratelli*, di tonn. 47, patr. Milella V., con 10 bot. olio, 3 sac. grano, 3 col. vetro rotto, da Bari, 1 part. seme lino, da Brindisi, racc. a S. Fanelli.

Da *Bari*, pielego ital. *Il Gallo*, di tonn. 65, patr. Demanna G., con 271 col. fichi, 30 col. mandorle, 6 col. olio, 2 vasi conserva pomi d'oro, 3 vasi frutta in composta, 1 bar. vetro rotto, 1 part. seme lino, 1 detta carrube, racc. a P. Sforza.

Da *Bari*, scooner ital. *S. Nicola*, di tonn. 79, patr. Bottalico G. A., con 22 col. olio, 636 col. fichi, 27 sac. seme lino, 3 sac. grano, 112 col. mandorle, 13 col. paste, 14 col. gomma, 1 part. orzo, 1 col. vetro rotto, 2 pez. formaggio, 3 col. conserve pomi d'oro, 1 part. terraglie ord., racc. a S. Fanelli, Savini e Della Vida.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre.

Albergo al Cavalletto. — Vinzio Carlo, franc., - Urgnani Eugenio, di Brescia, - Dondi Luigi, - Colombari Lodovico, ambi di Ferrara, - Bossinet Domenico, da Belluno, tutti negoz. - Colombo Achille, di Milano, - Gellich Achille, di Cremona, ambi rr. capit. — Sampe Michele, prof., - Cian Alberto, poss., ambi di Treviso.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo l'Europa. Sagg. Freitag von Loringhof Emilia, - Protopopoff Elisabetta, ambi russe, - Van den Elskèn Edoardo, belgio, con moglie, - Twynam C. H., - Withem John, ambi ingl. - Podhorsky Luigi, - Nenadovica Sima, ambi di Serbia, tutti poss. - Usmedoff Michele, ingegnere, di Russia. — Karageorges, principe di Serbia.

Albergo Vittoria. — Southey, con moglie, - Heraldson, con famiglia, ambi ingl. - Pamioni Bonaventura, egiziano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Chiaventone Giuseppe, - Vivuno, ambi di Torino, - Tardy, - Plaugeaut, ambi franc., - Gutmann G., di Ginevra, - Corado Pietro, di Roma, tutti negoz. - Ciconi Tobia, con moglie, - Lazzeroni Pietro, ambi di Roma, - De Missiessy L., franc., - Bonfiglio Giuseppe, di Brescia, - Mayerfy Bela, di Amburgo, tutti poss. - Mondolfini avv. Pietro, di Roma, con figlio. — Neuhauser, i. r. colonnello del Genio, viene. - Primerano D., r. uffiz. di cavalleria, di Firenze. - Marelli Pietro, prof., di Milano. - Bidoli Lorenzo, addetto al consolato francese a Trieste.

Albergo Barbesi. — Ardagh, luogot. colonnello, con moglie, - Marshall Jackson H., eccles., - Preston E., con moglie e cameriera, tutti ingl.

Albergo alla Stella d'oro. — Gener Rudolf, svizzero, - Galamb G., ungh., con moglie, - Stunns L., spagnuolo, tutti poss. - Valagusa G., di Milano, - Thecler Edoardo, franc., ambi negoz. — Reuchert Ottone, - Lindenmayer G., ambi studenti di Stoccolma. - Hucter dott. Carlo, pruss.

Albergo al Vapore. - Previtali A., di Verona, - Sarti-Savonerola, cav., di Castelfranco, - Faccioli A., di Mantova, con famiglia, - Beltrame M., di Latisana, con figlio, tutti poss. — Bonomi E., naturalista di Milano con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre.

Ambrosi Angela, marit. Zenardussi, fu Gio., di anni 55, ostessa. — Bagatin Elisabetta, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Cardini Giuseppina, di Marcello, di anni 2, mesi 5. — De Fanti Luigi, di Antonio, di anni 1, mesi 10. - Fortin Vittoria, di Luigi, di anni 7, mesi 6. — Giacomazzi Francesco, fu Girolamo, di anni 25. - Giarola Adelaide, nub., fu Pietro, di anni 52. - Manente Caterina, marit. Chiuchetto, di Bortolo, di anni 28, villica. - Olivieri Antonio, di Vincenzo, di anni 3. — Pasqualin Lorenzo, fu Ambrogio, di anni 53, inserviente presso l'Ospitale di S. Servolo. - Perzile Anna, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. - Rossi Valentino, fu Pietro, di anni 8. — Totale, N. 12.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 ottobre ore 11, m. 46, s. 8, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.

Nel giorno 12 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	334''', 81	335''', 70	336''', 90
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	6°, 8	10°, 0	6°, 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	6, 1	7°, 9	6, 2
IGROMETRO	73	73	71
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	S. O.¹	S. S. O.¹	N. E.¹

Quantità di pioggia	—
OZONOMETRO 6 ant.	6
OZONOMETRO 6 pom.	7°
Dalle 6 antim. del 12 ottobre alle 6 antim. del 13	
Temperatura massima	12°, 2
Temperatura minima	4°, 9
Età della luna	giorni 14
Fase	—

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettini dell'11 e 12 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Mezzogiorno d'Italia, il barometro si è abbassato fortemente, al Settentrione è stazionario. Pioggia e temporale nel Mediterraneo. Il cielo è piovoso, il mare grosso e burrascoso. Soffiano fortissimi i venti di Nord-Nord-Est, e Nord-Ovest.

Il barometro è alto nell'Inghilterra e nella Manica.

La stagione è sempre burrascosa. Sono probabili delle oscillazioni barometriche e dei colpi di vento Nord-Nord-Est, soprattutto nell'Adriatico.

Il barometro si alzò fortemente al Sud ed al centro della Penisola. Pioggia al centro. Il cielo è sereno, il mare è agitato, spirano moderati i venti del terzo e quarto quadrante.

Il barometro si abbassò fortemente al mare del Nord, nella Francia ed al centro di Europa.

È probabile che il barometro si abbassi fortemente, ed il Mediterraneo ritorni tempestoso sotto il dominio di un forte Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 14 ottobre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 13 ottobre

TEATRO APOLLO. — Terza straordinaria produzione del genere musicale, il cieco da Bobbio *Picco*, unico sonatore di piffero, e del fisico cav. *Poletti*, artista prestigiatore. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *La pescivendola del mercato di Parigi.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 310.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI VERONA

Per deliberazione presa dalla Rappresentanza provinciale nella sua tornata del 19 settembre p. p., viene fondato a carico di questa Provincia un Istituto industriale e professionale, che avrà sede in Verona e che sarà sistemato su le basi portate dal piano relativo già precedentemente approvato dalla stessa Rappresentanza nella sua seduta del 18 luglio a. c.

Il nuovo Istituto industriale e professionale comprenderà le quattro Sezioni

I. Agronomia ed agrimensura.

II. Commercio ed amministrazione.

III. Costruzione e meccanica.

IV. Ragioneria.

E per provvedere utilmente a più particolari interessi della nostra Provincia entreranno nell'insegnamento anche alcune speciali dottrine sull'industria serica e sull'industria agricola, con applicazioni alla bachicoltura, alla enologia ed alla selvicoltura.

Al governo ed all'andamento dell'Istituto, alla nomina del personale docente, ed al sistema [illegible] l'insegnamento delle materie nelle varie sezioni, sarà provveduto a termini di quanto è prescritto dal Regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato con reale Decreto 18 ottobre 1865, ed esteso alle Provincie venete ed a quella di Mantova col reale Decreto 20 febbraio 1867 non che a norma delle disposizioni che in argomento verranno impartite quanto prima dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio.

Intanto dovendosi sollecitamente provvedere [illegible] personale necessario onde attivare ancora [illegible] te anno scolastico 1867-68 il corso regolare delle lezioni nell'Istituto, il Consiglio scolastico avvisa aperto da oggidì a tutto il 31 corr., il concorso ai seguenti posti, cogli onorarii rispettivamente asse[gnati] col piano approvato dalla Rappresentanza provinciale.

Un preside colle attribuzioni e doveri portati dal Regolamento per l'istruzione industriale e professionale, L. 3000.

Un professore titolare di matematica, meccanica e geometria pratica, L. 2200.

Un professore titolare per le costruzioni, disegno, macchine e relativo disegno e geometria descrittiva, L. 2200.

Un professore reggente di fisica generale ed applicata, L. 1760.

Un professore reggente di computisteria e ragioneria, L. 1760.

Un professore reggente di chimica generale ed applicata, L. 1760.

Un professore reggente di lettere, geografia e storia, L. 1760.

Un professore reggente di storia naturale e sue applicazioni, L. 1760.

Un professore di agronomia ed estimo, L. 1760.

Un professore reggente di economia, industriale e commerciale, statistica e diritto, L. 1760.

Un professore incaricato per le industrie seriche ed agricole, con applicazione alla bachicoltura, enologia e selvicoltura, L. 1200.

Un professore incaricato per la lingua inglese con ripetizione della francese, L. 1200.

Un professore incaricato per la lingua tedesca, L. 1200.

Un assistente di chimica e fisica, L. 1000.

Un bidello, L. 800.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate non più tardi del suddetto termine al protocollo del Consiglio scolastico provinciale presso la R. Prefettura e dovranno essere corredate di tutti i documenti comprovanti i titoli dei concorrenti ai diversi posti secondo le prescrizioni e le norme stabilite dalle leggi nazionali.

Gli aspiranti alle funzioni di preside dovranno dichiarare se intendono di assumere altresì l'insegnamento di qualche materia. Il Consiglio scolastico si riserva di decidere in proposito anche con qualche variazione nel relativo onorario.

In conseguenza poi dell'articolo 31 del citato Regolamento per l'istruzione industriale e professionale si avverte che nella collazione dei posti sarà accordata preferenza agli aspiranti muniti di regolari titoli di idoneità ed assistiti da speciali meriti per opere fatte di pubblica ragione o per prove date nell'insegnamento ed agli aspiranti che hanno già mostrata perizia nell'insegnamento delle stesse materie, o di materie affini anche in una categoria di Scuole inferiori.

Con posteriore avviso saranno fatte conoscere le norme e sarà stabilito il tempo utile per l'ammissione ed iscrizione dei giovani che intendono d'intraprendere il corso degli studii presso l'una o l'altra delle Sezioni dell'Istituto industriale e professionale e sarà pure indicato il giorno in cui avrà principio il corso regolare delle lezioni.

Verona 10 ottobre 1867.

Il Presidente

ED. DE BETTA.

Il cons. segretario,

G. Tirelli.

N. 748 — 977

La Giunta municipale di S. Germano dei Berici

In corrispondenza alla consigliare deliberazione 8 corr., viene aperto a tutto l'8 novembre p. v. il concorso al posto di maestro comunale coll'annuo stipendio di L. 500.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti

a) Fede di nascita,

b) Attestato degli studii percorsi, e specialmente di metodica,

c) Attestato di condotta morale,

d) Certificato di sana costituzione fisica.

Le istanze saranno presentate a questo Municipio.

S. Germano dei Berici, 9 settembre 1867.

Il Sindaco, PEDRINA.

N. 1635 — 963

Commissione generale di pubblica beneficenza

AVVISO DI CONCORSO

per l'assegnazione dello stipendio di annui franchi 200 disposto dal fu cav. Carlo Ghega, con testamento 21 gennaio 1858, a favore di un povero studente veneziano.

Il concorso resta aperto a tutto ottobre 1867.

Possono aspirare al conseguimento dello stipendio gli studenti presso istituti tecnici, accademie di belle arti, o regie Università.

Le istanze si producono al protocollo della Presidenza di questa Commissione e devono essere corredate

1. Della fede di nascita,

2. Dell'attestato anagrafico che comprovi l'appartenenza a questa città non solo dello studente, ma eziandio per nascita dei di lui genitori od almeno dell'avo paterno, prescrivendo il testatore che il graziato debba appartenere a famiglia *propriamente veneziana*.

3. Di un attestato sulle condizioni economiche famigliari dell'aspirante, redatto presso la Giunta municipale e da due persone degne di fede e controfirmato dal Sindaco.

4. Degli attestati degli studii percorsi con esito lodevole avvertendo che gli studenti di belle arti dovranno produrre un certificato dell'Accademia che comprovi aver egli compreso almeno i primi elementi dell'arte e dato saggio che facciano bene sperare della riuscita. Un certificato analogo dovrà pur documentare le istanze degli iscritti ad un Istituto tecnico mentre gli studenti universitarii esibiranno le matricole d'iscrizione oppure qualora non fossero ancora ascritti, l'attestato dell'esame di maturità od altro analogo che li dichiari idonei agli studii universitarii, obbligandosi di più a presentare avanti la riscossione della prima rata dello stipendio la matricola d'iscrizione.

La scelta dello studente verrà fatta dalla Commissione d'accordo colla Giunta municipale.

Il pagamento dello stipendio ha luogo per parte della Commissione generale di pubblica beneficenza in dieci rate mensili di it. L. 19.75 anticipate, cominciando col mese di novembre e terminando con quello di luglio inclusivamente.

Per ottenere il pagamento della prima rata di ogni anno scolastico deve lo studente esibire le prove dell'inscrizione all'Istituto presso cui percorre gli studii.

Avvertesi che qualora la scelta cadesse sopra uno studente di legge lo stipendio sarà corrisposto fino al compimento del corso degli studii escluso il tempo per gli eventuali esami di laurea.

Venezia, 24 settembre 1867.

Pel Presidente imp. il deputato

L. VITALBA.

ATTI UFFIZIALI.

REGIA DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

Avviso.

In relazione agli Avvisi 8 maggio, 1.° e 5 giugno, e 1.° luglio 1867 di questa Delegazione di finanza col giorno 1.° dicembre p. v. si apre il pagamento del capitale di it. L. 587,827.46, rappresentato dalle obbligazioni del Prestito Lom. V. 1850 (quota assegnata al Monte veneto) appartenenti alla Serie quinta (5.a) estratta il 1.° giugno a. c., e col giorno 2 del venturo gennaio 1868 si aprirà il pagamento del capitale di ital. L. 2,962,962.96 (due milioni novecento sessantaduemila novecento sessantadue, e centesimi novantasei) rappresentato dalle Obbligazioni del Prestito veneto 1859 appartenenti alla Serie 20.a la cui estrazione è seguita nel giorno 1.° luglio u. s. All'uopo si recano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. Col giorno 30 novembre 1867 cesserà la decorrenza degli interessi delle obbligazioni del Prestito 1850, formanti parte della Serie 5.a estratta, e col giorno 31 dicembre successivo cesserà la decorrenza degli interessi di quelle del Prestito veneto 1859, pure appartenenti alla Serie ventesima estratta.

§ 2. I pagamenti verranno effettuati in valuta legale del Regno sul ragguaglio di fiorini di valuta austriaca in lire italiane.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta delle suddette due categorie di debito dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto munite di specifica in doppio esemplare, il duplo della quale munito della firma del liquidatore e del timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le obbligazioni al presentatore dovranno essere scortate del relativo foglio Coupons di scadenza posteriore al 1.° dicem. 1867 (pel Prestito 1850 ed al 1.° gennaio 1868 (pel Prestito 1859), avvertendosi, che, in difetto, l'importo di tutti i Coupons mancanti dovrà essere rifuso dalla parte in contanti, salvo di realizzarli allorchè venissero in seguito presentati alla R. Cassa del Monte in Venezia, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa regolare liquidazione.

§ 5. I Coupons della scadenza 1.° dicembre 1867 (Prestito 1850) e 1.° gennaio 1868 (Prestito 1859), e gli anteriori che non fossero stati ancora realizzati, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione e conseguente pagamento, secondo il metodo in corso, semprechè non sieno caduti in prescrizione.

§ 6. Le obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo) una, cioè, pel capitale, l'altra per gli interessi dovuti al 1.° dicembre 1867, e rispettivamente al 1.° gennaio 1868, secondo che si tratta dell'una o dell'altra delle suddette categorie di debito.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie, o di altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che, per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione. In ordine però al Reale Decreto 28 luglio 1866, N. 3090, reso operativo in queste Provincie coll'altro Luogotenenziale 10 ottobre 1866, si intendono esclusi dal pagamento quei capitali, che sono al nome di Corporazioni religiose. Quanto agli interessi però ne sarà eseguito il pagamento allorchè il rappresentante la Corporazione mostri l'originale autorizzazione avuta a questo effetto dal Ministero di grazia e giustizia.

Rispetto poi alle Obbligazioni intestate agli enti morali soppressi colla legge 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, non potrà essere eseguito il pagamento sia del capitale, che degli interessi senza la speciale autorizzazione della Commissione demaniale della Provincia, in cui si trova l'ente morale soppresso.

§ 8. Per le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento del capitale, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degli interessi presso taluna delle Casse di finanza delle Provincie venete e di Mantova dovrà, ad esclusione di quelle intestate a Corporazioni religiose, o ad enti morali soppressi, essere riscosso presso le Casse medesime dietro le norme sopraindicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità tanto degli interessi, che del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere, anche la loro estinzione potrà aver luogo sulle stesse piazze estere, escluse le Obbligazioni appartenenti a Corporazioni religiose, od enti morali soppressi, a meno che non ne sia stato o ne venga richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte o sopra una Cassa di finanza, mediante apposita istanza da insinuarsi al Protocollo di questa Delegazione di finanza.

Venezia, 10 ottobre 1867.

Il R. Delegato, CACCIANIGA.

N. 23039 Demanio 95.

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE
PER LE PROVINCIE DI TREVISO E BELLUNO

AVVISO D'ASTA

A sensi [illegible] 15 agosto 1867 e del relativo Regolamento approvato col R. Decreto [illegible] vengono posti in vendita gl'immobili già appartenuti al[illegible] sotto specificati e distinti in lotti di conformità alle Tabelle [illegible] Commissione provinciale in Belluno.

A [illegible] si reca a pubblica notizia quanto segue:

[illegible] avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione della candela, prescritto dagli Art. 100 e 101 del succitato Regolamento nel giorno 26 e successivi 28, 29 e 30 ottobre 1867 dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. nel locale del R. Commissariato Distrettuale in Feltre.

2.° [illegible] aspirante agli incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle Casse [illegible] compresa quella dell'Ufficio di [illegible] demaniale in Feltre, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo pel quale [illegible] sono aperti. Tale deposito, giusta l'Art. 101 del Regolamento potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'Art. 17 [illegible] Legge 15 Agosto 1867 al valore nominale.

3. Saranno ammesse anche offerte per [illegible] sotto l'osservanza degli Art. 96, 97 e 98 del Regol. suddetto.

4.° L'aggiudicazione a favore del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. — Non si farà luogo pure ad aggiudicazione se non vi avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5.° Entro il termine di dieci giorni da quello dell'aggiudicazione il compratore dovrà versare nella Cassa di Finanza in Treviso il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente a 5 0/0 del prezzo stesso a titolo deposito per le spese d'asta, tasse di trasferimento, di iscrizione ipotecaria e di voltura, salva successiva liquidazione.

A deconto del decimo del prezzo suddetto sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, ove il medesimo consista in titoli di cui l'Art. 17 della succitata Legge, oppure sia stato convertito nei titoli stessi.

6.° Gli altri nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati [illegible] in Anni 18 (diciotto) cogli obblighi portati dall'art. 14 della Legg. 15 Ag. 1867 ed in quanto i compratori non credessero di approfittare delle facoltazioni [illegible] dallo stesso articolo di Legge.

7.° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del Capitolato [illegible] relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali, ivi espresse.

Tanto i Capitolati quanto le Tabelle ed i documenti che vi fossero [illegible] ranno ostensibili presso l'Ufficio del Commissariato suddetto in tutti i giorni che precedono quello dell'Asta.

Dalla R. Intendenza delle Finanze
Treviso li 8 ottobre 1867.

Il Dirigente, TURRA.

Il Commissario d'Intendenza, GRASSA.

IMMOBILI DA ALIENARSI.

Numero progressivo	Numero delle Tabelle	Distretto	Comune amministrativo	Comune censuario	Descrizione degli immobili	Superficie pert. cens.	Rendita cens. It. Lire	Prezzo Lire	Minimo [illegible] Lire
1	2	Feltre	Feltre	[illegible]	Fondo arat. semp. ai mappali NN. 32-parte, 122, 124, in affitto a De-Boni Vittore.	18 96	44 84	1879 22	10
2	3	id.	id.	Lasen	Fondo prat. ai mappali NN. 1876, 1877 in affitto al suddetto	3.65	6 40	307 11	10
3	4	id.	id.	Villa Pajera e Canal	Fondo arat. con Casa colonica, corte ed orto ai mappali NN. 37, 42 in affitto a Canzan Giacomo.	6 62	20 20	956 53	10
4	5	id.	id.	id	Fondo arat. e prat. diviso in cinque appezzamenti ai mappali NN. 756, 750, 759, 761 775 — 947 — 1569 — 1670 in affitto a Trojan Tomm.	19 28	16 45	794 72	10
5	6	id.	id.	id	Fondo arat. ai mapp. N. 33-parte, in affitto alla suddetta	7 —	10 45	21 99	10
6	7	id.	id.	Nemeggio	Fondo arat. ai mapp. N. 553-parte in affitto a Zanel Davide	4	[illegible]	258 59	10
7	9	id.	id.	Villa Pajera	Fondo arat. prat. al mapp. N. 31-parte, in affitto al suddetto	15.	43 81	1430 [illegible]	10
8	11	id.	id.	Canal	Fondo arat. al mapp. N. 32-parte, in affitto a Zanel Angelo.	15 55	47 13	[illegible]	10
9	12	id.	id	id	Fondo arat. ai mapp. NN. 127, 284 285, in affitto a Sartori Filippo.	11 16	8 [illegible]	64 63	[illegible]
10	14	id.	id.	Nemeggio	Fondo arat. prat. ai mapp. NN. 553-parte, e 67, in affitto ad Arnoldi Angelo	8 6	46 1[illegible]	781 12	10
11	17	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. diviso in due appezzamenti ai mapp. NN. 553-parte — 574 in affitto ad Arnoldi Domenico	3 68	6 90	311 81	10
12	18	id.	id.	Villa Pajera	Fondo arat. ai mapp. NN. 149-parte e 201-parte, in affitto ad Arnoldi Giacomo	10 50	27 68	1162 93	10
13	20	id.	id.	Nemeggio	Fondo arat. e prat. al mapp. N. 493 in affitto a Dalla Gasparina Gaspare	1 79	1 66	100 85	10
14	21	id.	id	Canal	Fondo arat. e prat. al mapp. N. 32-parte, in affitto al suddetto	—	20 45	737 49	10
15	22	id.	id.	Croci	(*) Fondo zappat. e prat. diviso in due appezzamenti ai mapp. NN. 164, 165, 167, 197 207, in affitto a D. Zatta Francesco	5 91	10 62	467 67	10
16	24	id.	Seren	Porcen	Fondo prat. al mapp. N. 376-parte in affitto a Polli Antonio	5	2 68	219 63	10
17	25	id.	id.	id	Fondo arat. prat. al mapp. N. 36-parte, in affitto a Perer Bortolo	5 —	2 47	219.65	10
18	27	id.	Feltre	Tomo	Fondo arat. sempl. vit. e prat. diviso in sette appezzamenti ai mapp. NN. 12-parte — 390 — 415 — 520, 1027 — 767 — 490 1068 in affitto a D'Alberto Giovanni	17 12	22 30	1130 80	10
19	29	id.	id	id	Fondo arat. semp. e prat. diviso in sette appezzamenti ai mapp. NN. 80-parte — 215, 216, 217 — 422 1155-parte — 951, 952, 953, 954 — 815 — 1031 in affitto a Degan Antonio	21 07	29 41	14[illegible]0 36	10
20	30	id	Seren	Porcen	Fondo prat. zapp. al mapp. N. 276-parte; in affitto al suddetto	4 03	2 15	191 36	10
21	31	id	Feltre	Tomo	Fondo a prato naturale, zappativo, arat. sempl. e vitato diviso in cinque appezzamenti ai mapp. NN. 87-parte 984-parte — 1087 — 1536-parte — 1660-parte, 2236-parte in affitto a Zatta Francesco	17 23	30 92	1432 17	10
22	32	id.	id.	id	Fondo prat. arat. semp. e vitato diviso in quattro appezzamenti ai mappali NN. 87-parte — 767 e 768 778 — 1085, 1046, in affitto a Paron Francesco	18 —	[illegible]	1374 88	10
23	33	id.	id.	id	Fondo a prato naturale, arat. sempl. e vit. diviso in cinque appezzamenti ai mapp. NN. 363, 364, 367, 368 — 299 — 766, 777 — 932, 933, 904; in affitto a Castelan Giuseppe	12 92	27 33	1[illegible]9 21	10
24	35	id.	id	id	Fondo arat. sempl. vit. e prat. diviso in quattro appezzamenti ai mapp. NN. 621 [illegible] 918, 919 — 1015, 1016, in affitto a D'Alberto Francesco	9 04	16 02	948 32	10
25	36	id.	id	id.	Fondo arat. sempl. prat. vit. e pascol. diviso in quattro appezzamenti ai mapp. NN. 953 779, 796-parte, 797-parte, 798-parte — 1066 — 2257, in affitto a D'Alberto Giovanni	8 54	21 01	902 2[illegible]	10
26	[illegible]	id.	id	id.	Fondo arat. semp. vit. e prat. diviso in cinque appezzamenti ai mapp. NN. 768, 770 920 — 970-parte — 1027-parte — 1062-parte, 1063-parte, in affitto a D'Alberto Antonio.	14 2	27 68	12[illegible]	10
27	38	id	Seren	Porcen	Fondo arat. sempl. e prat. al mapp. N. 376-parte, in affitto a Tisot Giovanni	7 39	3 95	42[illegible] 85	
28	39	id	Feltre	Tomo	Fondo arat. sempl., prat. a ghiaia, cespugliato, diviso in quattro appezzamenti ai mapp. NN. 796-parte, 797-parte, 798-parte — 806, 807 — 1007-parte, 1008 — 1063-parte, in affitto a Tisot Giovanni.	13 17	25 67	1222 95	1
29	40	id.	id.	id	Fondo arat., prat. vit., pasc., e boscato forte, diviso in quattro appezzamenti ai mapp. 840, 841 — 926, 927 — 1023-parte, 1024 — 1035, 1037-parte; in affitto a Scopel Antonio.	14 71	17 70	699 48	1
30	41	id.	Seren	Porcen	Fondo arat., vit., al mapp. N. 376-parte, in affitto al suddetto	10	5 36	311 5	
31	42	id.	Feltre	Tomo	Fondo arat., vitat. e prat., diviso in due appezzamenti ai mapp. 930 1064, 969 1076, 1077, in affitto a D'Alberto Giuseppe	6 50	15 14	739 [illegible]	10
32	43	id.	id	id	Fondo a prato naturale, al mapp. N. 2212, in affitto a Bossmer Orsola.	1 55	1 96	76 48	10
33	44	id.	Seren	Porcen	Fondo arat., sempl. e prat. diviso in otto appezzamenti ai mapp. NN. 31 — [illegible] 503 — 509 — 632 — 766 — 847 — 351-parte — 376-parte in affitto a [illegible] Bortolo.	35 89	31 32	1551 59	
34	45	id.	id.	id.	Fondo arat. e prat., diviso in cinque appezzamenti ai mapp. NN. 225-parte, 190-parte 548-parte — 861 — 863 — 376-parte, in affitto a Bortolas Vittore	9.30	8 30	47[illegible] 21	10
35	46	id.	id.	id.	Fondo arat., prat. e pascol, diviso in sei appezzamenti ai mapp. NN. 190-parte, 215-parte 339 344 — 349 — 548-parte, 556 — 376-parte, in affitto a De Cet Vittore	17.78	14 [illegible]	[illegible] 67	10
36	47	id.	id.	id.	Fondo arat. semp., vit., prat. e pascol., diviso in 12 appezzamenti ai mapp. NN. 354 751 — 759, 761 — 769 — 784-parte — 870, 871 — 882 — 870 — 548-parte — 878, 1136 376-parte — 379 — 582, 583; in affitto Bortolas Giacomo	52 28	41 59	[illegible] 99	10
37	48	id.	Feltre	Tomo	Fondo arat. sempl. al mapp. N. 379; in affitto al suddetto	4 06	5 08	195 55	10
38	49	id.	Seren	Porcen	Fondo arat. sempl., arbor., vit., prat. e pascol., diviso in otto appezzamenti ai mapp. NN. 351-parte — 784 794 — 808, 809 810 — 1127, 1128 — 434, 435 — 493 — 376-parte, in affitto a Bortolas Natale	33.63	33 87	1790 54	10 —
39	50	id.	Feltre	Tomo	Fondo arat. semp. ai mapp. NN. 580, 581; in affitto al suddetto.	1.30	— 31	62 43	10 —

(*) Diritto e peso inerente all'immobile: Servitù di passaggio per le strade che intersecano i due corpi di terreno.

N. 28129 Sez. II. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta per l'affittanza [illegible] erariali di cui il sott[illegible] si porta a pubblica [illegible] che nel giorno [illegible] ottobre corr., dalle ore 10 ant. [illegible] in seguito a Nota N. 2'398 22 settembre p. p., della R. Delegazione per le finanze [illegible] sarà tenuto un nuovo [illegible] e condizioni contenute nell'Avviso d'asta 8 luglio [illegible], però col [illegible] relativo [illegible] fiscali, e colla facoltà nei concorrenti di sostituire offerte anche inferiori al prezzo di grida tanto nella gara verbale che a scheda segreta.

Prospetto dei diritti da appaltarsi.

Diritto di attiraglio da Torre di Mosto alla Motta sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Brian all'Ongaro, e dall'Ongaro alla Bocca dei Riverdoli.

Diritto di attiraglio dalla Porte grande del Sile alle foci del Sile.

Venezia, 9 ottobre 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Al N. 614. 2 pubb.

EDITTO.

Dietro gli ordini dati dal R. Tribunale d'Appello in Venezia col suo Decreto 10 ottobre corrente, N. 21515, si cita e diffidato il dott. Federico Marzini notaio di S. Donà, assente senza permesso dalla propria residenza e d'ignota dimora, a restituirsi alla di lui residenza entro un mese, decorribile dalla terza inserzione del presente, o giustificare da l'arbitrario suo allontanamento sotto comminatoria che altrimenti verrebbe dimissionato.

Dalla R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, [illegible] ottobre 1867.

Il [illegible]
Perini, canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14204. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giovanni Cagnetto esecutante contro Giuseppe Zampieri e Luigia Salvestri esecutati e creditori iscritti avrà luogo nel giorno 11 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà composta di un solo lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di austr. fior. 5410, e lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera versare l'intiero prezzo sotto comminatoria che in difetto si passerà ad un nuovo reincanto a tutte sue spese, e sarà responsabile delle conseguenze.

V. A carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera rimangono tutte le spese dall'atto di stima in seguito, e queste dovranno essere pagate entro 5 giorni al procuratore dell'istante in moneta legale dietro liquidazione del giudice e sotto la comminatoria del[illegible]

VI. L'esecutante sarà esonerato dal [illegible] previo deposito [illegible] rendendosi deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo che in seguito alla graduatoria sul prezzo stesso corrispondendo [illegible] l'interesse annuale nella misura del 5 per cento, sarà però [illegible] a pagare le spese di cui l'art. V.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo che in seguito all'adempimento dei patti sopraespressi.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante di cui l'art. VI, non potrà ottenere che l'interinale amministrazione e godimento del fondo, e l'aggiudicazione in esito alla graduatoria.

IX. I pesi tutti inerenti allo stabile suddetto dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario.

X. L'esecutante vende giudizialmente l'immobile sottodescritto senza alcuna garanzia e responsabilità.

[illegible] Venezia, [illegible] 15 settembre [illegible]
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 17366. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Gio. Batt. Cosso ora assente d'ignota dimora e poi trasferito a Treviso presso Sabato Tedesco assente d'ignota dimora, che Luigi Regazzi coll'avv. Quadri produsse in suo confronto la petizione 19 settembre 1863, N. 16240 per pagamento di fior. 658 57 ed accessori e che con odierno Decreto venne intimata [illegible] Jacopo Grapp [illegible] nato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio per il 23 ottobre p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze dei §§ 386, 387, G. R.

Incombendo quindi ad esso Gio Batt. Cosso di far giungere al deputatogli curatore in tempo ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 24 settembre 1867.

Il Presidente, MALFER.
Reggio.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale ... a ... degli atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 OTTOBRE.

L'articolo della *Patrie*, che ci fu trasmesso ieri l'altro dal telegrafo, e che pubblichiamo più innanzi testualmente, serve d'introduzione a due corrispondenze di Roma e ad una di Firenze, delle quali la *Patrie* stessa ha inteso di fare, col suo articolo, una specie di sintesi.

Il corrispondente fiorentino del giornale di Parigi trova che la simpatia che la nazione continua ad avere pel generale Garibaldi ad onta che generalmente si approvi l'atto del ministro Rattazzi, è un fenomeno assai significante che prova le tendenze del sentimento nazionale verso Roma, e fa intravedere che la guerra franco-germanica, che in Italia, così dice quel corrispondente, si crede inevitabile, deve fornire il modo di sciogliere la questione romana. Esso vede in pericolo la Monarchia, se il Governo del Re non dà una certa sodisfazione alle aspirazioni nazionali, e sente che la Francia, colla sua politica, arrischia di rendersi sempre più antipatica in Italia.

Al corrispondente di Roma della *Patrie* non incutono molto timore le bande degl'insorti; ma egli si preoccupa molto del favore segnalato, con cui le popolazioni le accolgono, ed aggiunge: « È inutile dissimularselo, la situazione è delle più critiche pel Vaticano, il Ministero italiano non può padroneggiare lo slancio unanime del paese, le truppe reali lasciano passare i garibaldini, la Convenzione è impotente contro la passione, perocchè è una passione quella che porta gl'Italiani di tutti i colori verso la capitale e *da un momento all'altro le cose possono complicarsi in modo irreparabile.* » Il corrispondente crede che la Francia debba lasciare che gl'Italiani e i Romani se l'intendan fra di loro, e crede che se i garibaldini batteranno i pontificii e si avvicineranno di tanto alla città eterna da poter incoraggiare i rivoluzionarii, questi insorgeranno indubitatamente.

Quantunque la *Patrie* dica che pubblica queste lettere per debito di giornale imparziale, senza dividere in tutto le opinioni de' suoi corrispondenti, è però un fatto abbastanza significante, quello che essa pubblichi corrispondenze, che dimostrano in modo tanto eloquente che ormai il possesso di Roma è divenuto per l'Italia una necessità.

La *Patrie* vede in pericolo la convenzione, mentre la *France*, organo degli imperialisti indipendenti, e che così si chiamano perchè nella questione di Roma danno una mano, e forse tutte e due, ai clericali, grida altamente per persuadere sè stessa, che la convenzione non corre alcun pericolo.

Lo spirito pubblico in Francia ed in Europa si agita però ancora nel dubbio, e ne abbiamo una prova in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*, scritta in data del 9 corr., nella quale si riferisce la voce, che il corrispondente, dice *accreditata*, che mentre l'Italia si sarebbe attribuito il diritto esclusivo di intervenire, la Francia avrebbe dichiarato, che ogni movimento insurrezionale a Roma, sia che fosse motivato dalle vittorie garibaldine, sia che avesse luogo dopo la loro espulsione dal territorio pontificio governato dalla Santa Sede, sarebbe considerato come un intervento, e provocherebbe una nuova spedizione delle truppe francesi a Roma. Noi crediamo che la formola, che sarebbe stata adoperata dal Governo francese, sia troppo larga per meritar fede. Notiamo però che il corrispondente parigino scriveva prima che fosse comparso nella officiosa *Patrie* l'articolo che il telegrafo ci ha trasmesso e che certo non indicherebbe che a Biarritz si fossero prese deliberazioni così gravi.

Un brano d'una corrispondenza parigina della *Perseveranza*, che pubblichiamo più innanzi riferirebbe lo stato dei nostri rapporti col Governo francese con colori assai più ridenti, ed un articolo dell'*Opinione*, del quale pubblichiamo pure più innanzi un estratto, darebbe ragione a coloro che vanno gridando ai quattro venti che non vi sono trattative fra il Governo francese e l'italiano. Il Governo italiano di fatti interverrebbe e ne assumerebbe la *responsabilità*; una volta che le truppe italiane fossero a Roma, a Parigi dovrebbe pur sempre garbare meglio ch'esse l'occupino invece di coloro che avrebbero potuto risuscitare alle Tuilerie l'eco disgustoso del Congresso della pace di Ginevra. Egli è certo però che in questo caso, escluse le trattative *ufficiali*, ci sarebbero state indubbiamente delle trattative *ufficiose*, e che il dì che le nostre truppe entrassero, le probabilità d'un intervento francese sarebbero eliminate.

PS. — Più tardi il telegrafo ci ha recato un'esplosione d'indignazione da parte della *France* e della stessa *Patrie*, all'annunzio dell'intervento delle truppe italiane. Le truppe italiane non sono ancora entrate, quindi quei due giornali possono per ora tranquillarsi. Il dì poi che passassero realmente, pel fatto dell'insurrezione nello Stato pontificio, che non è stato dalla convenzione di settembre contemplato, noi non ci meraviglieremmo di sentire che quei giornali gridassero anche di più. Ci maraviglieremmo anzi se la Francia non richiamasse il suo ambasciatore da Firenze, ma queste, a nostro avviso, non sarebbero che apparenze. Può essere anzi per previdenza, ch'esso si trovi da tanto tempo in congedo.

L'*Opinione* dice che « malgrado le proteste di alcuni giornali e le dichiarazioni di altri, la Francia è ormai persuasa quanto noi che lo scopo pel quale fu fatta la Convenzione è interamente fallito. »

Indi prosegue: « Venne asserito che esso, (cioè il Governo francese,) si è dichiarato contrario all'ingresso delle truppe italiane in Roma. Non ci meraviglia questa sua opposizione, che il Governo italiano avrà di certo preveduta. Noi non possiamo anzi supporre che al gabinetto Rattazzi possa mai esser venuto in mente di richiedere il consenso della Francia ad una risoluzione tanto grave. Uno Stato è talvolta costretto ad atti, pei quali sarebbe non che inopportuno, sconveniente il domandare l'altrui adesione espressa o tacita. Quello di cui il Governo avrebbe ragione di preoccuparsi sarebbe, delle deliberazioni della Francia in seguito dell'entrata delle truppe italiane in Roma, non perchè esse abbiano a distoglierlo dal suo proponimento, quando suoni l'ora, ma per poter adottare quei temperamenti che valgano, per quanto da lui dipende, ad antivenire delle complicazioni col Governo Imperiale di Francia.

« Noi abbiamo sempre riposta grande fiducia ne' sentimenti dell'Imperatore Napoleone rispetto all'Italia, nè ci siamo ingannati. Però la condizione prima, principale per conservar l'armonia fra le due potenze, è che il nostro Governo proceda con tutta franchezza, da sè, assumendo la responsabilità de' suoi atti. Sarebbe indegno dell'Italia, che il Governo ricercasse ora il consenso della Francia, per rigettare su di questa una parte della responsabilità, che dobbiamo noi aver il coraggio di assumere intera. Al di poi si provvederà, e, speriamo, per bene, se il Governo non si lascerà sopraffare dagli arruffoni, nè dai visionarii, nè da coloro, che in Italia, avendo stretta alleanza colla rivoluzione cosmopolitica, vedono nell'Imperatore Napoleone III un nemico e sarebbero contenti di metterlo in urto coll'Italia.

« La Convenzione del 15 settembre ha stabilito il non-intervento per lo Stato pontificio. In essa non si parla che di *territorio pontificio*, appunto per significare che se eventi, non preveduti, abbattessero il potere temporale, essa cadrebbe da per sè, con lo scomparire del Governo pontificio. Ora la questione si deve porre nei seguenti termini: Conviene attendere che la rivoluzione atterri il Governo pontificio e proclami un Governo provvisorio, ovvero prevenire coll'entrata delle truppe italiane, i disordini inseparabili da una rivoluzione in una città, in cui sono accumulati tanti odii? Può la Francia preferire le violenze alla tutela delle nostre truppe? Il crederlo sarebbe assurdo. »

Scrivono d'altra parte, da Firenze 12, alla *Perseveranza*:

« Le notizie sulle disposizioni del Governo francese a nostro riguardo non potrebbero essere migliori di ciò che sono. Il Nigra è tornato a Parigi col convincimento che a Biarritz si comprenda quanto sia difficile e delicata la posizione del Governo italiano, e come questo non possa assolutamente tollerare che un partito usurpi l'iniziativa che ad esso solo compete. L'Italia è stata fatta per iniziativa del suo Governo: ciò che rimane a fare per compirla dev'essere fatto con lo stesso metodo, e l'Europa stessa dee preferire che sul territorio romano vi sia la bandiera del Governo italiano, anzichè quella della rivoluzione. Questo concetto, abilmente sviluppato dal Nigra ne' colloquii di Biarritz, è il concetto direttivo della politica italiana, ed è sodisfacente il sapere ch'esso è stato giustamente valutato e preso in considerazione. Ed anche in quest'occasione Napoleone III dà saggio di quella sua benevolenza verso l'Italia, ch'è veramente inesauribile. »

L'*Italie* scherza piacevolmente sopra quelli ch'essa chiama *troppo curiosi*, e che vogliono sapere se il Governo francese e l'italiano vadano d'accordo fra di loro. Essa dice che la diplomazia ha inclinazione abbastanza pronunziata per non far sapere agli altri i fatti suoi, ed aggiunge che i curiosi potranno sodisfare la loro curiosità, esaminando i *fatti*, senza chiedere alla diplomazia rivelazioni *inutili*. È probabile che i curiosi resterebbero più curiosi di prima, se non pensassero, che l'officiosa *Italie* deve più lasciare indovinare che dire.

Ecco la nota della *Patrie*, accennata dal telegrafo circa le cose di Roma:

« La situazione in Italia e dal lato di Roma si fa ogni giorno più grave. Noi parliamo meno dei fatti che dello stato degli spiriti. I fatti sono quelli che si potevano prevedere prima come dopo l'arresto di Garibaldi. Le vittorie garibaldine sono d'altra parte assai brevi; vincitori in un punto, i soldati della rivoluzione sono battuti in un altro; e noi vediamo l'armata pontificia in istato di resistere a queste prime bande eccitate dal fatto d'Asinalunga.

« Ma quello ch'è grave a' nostri occhi, è da una parte l'attitudine molle, indifferente, delle popolazioni romane, le quali lasciano fare, e diminuiscono così la forza di resistenza delle truppe regolari del papa; dall'altra parte, l'agitazione che regna in Italia, mercè la quale gli agenti garibaldini alimentano le prime bande, senza che il Governo di Firenze sia in grado di arrestare l'incessante invasione, è una specie d'isolamento, da cui il Gabinetto Rattazzi si vede minacciato, per poco che le cose durino ancora così, mentre il sentimento nazionale, che non è ora al suo primo traviamento, si rivolge tutto dalla parte dei garibaldini. »

Lo stesso foglio osserva poi nel suo bollettino, riferendo le ultime notizie romane:

« . . . . La prolungazione e lo sviluppo di codesta insurrezione devono avere per inevitabile risultato di modificarne in breve il carattere: le popolazioni indecise e neutrali sono attratte dal moto insurrezionale, che deve ingrossare prolungandosi. Che dopo l'arresto di Garibaldi, il Gabinetto di Firenze abbia fatto tutto il possibile per arrestare il moto romano, noi non vorremmo arrischiarci ad affermarlo; in ogni modo, noi accenniamo con sincero dolore alla crescente gravità degli avvenimenti.

« Noi potremmo da un giorno all'altro trovarci dinanzi ad una situazione estrema, la cui alternativa sarebbe piena d'angoscia pel mondo cattolico.

Se i mali estremi esigono estremi rimedii, la *Patrie* non dovrebbe scandalizzarsi, come fa, all'annunzio d'un intervento italiano. (*V. i dispacci.*)

Scrivono da Parigi 10 alla *Perseveranza*:

I signori di Goltz e Nigra ritornarono insieme a Parigi. Risulta da ragguagli attinti a buona fonte che, in realtà, circa gli affari di Roma in tutto quanto concerne Firenze e Parigi, lo *statu quo* non verrà punto mutato pel momento. Tuttavia il signor Nigra era angustiato da timori patriottici, e temeva che un colpo di mano impreveduto potesse portare la conseguenza d'un secondo intervento francese a Civitavecchia ed a Roma, egli concentrava tutti i suoi sforzi per eliminare un tale pericolo, non rifuggendo a tale scopo dal far comprendere all'Imperatore, che la riconoscenza italiana verrebbe messa a dura prova con un nuovo intervento armato della Francia negli affari italiani, e potrebbe benissimo convertire all'indomani in nemico l'alleato d'oggi. È vero che il cavalier Nigra non riuscì a far sottoscrivere alcun protocollo, che valesse a calmare i suoi timori. Tuttavia esso dichiarò di essere ritornato colla sicurezza, che il colpo di mano tanto temuto, non avverrebbe, e che, dato il caso, si darebbe ascolto anzi tutto ai consigli della diplomazia. Il diplomatico italiano riuscì quindi vittorioso sul partito ultramontano della Corte, che non cessava di spingere l'Imperatore sulla via pericolosa dell'intervento.

Circa l'occupazione delle Delegazioni di Viterbo e Frosinone da parte delle truppe italiane, si insistè, dal nostro canto, sulla necessità d'intendersi anzitutto col Sovrano di quelle Provincie, la Santa Sede; tuttavia si è indicato il mezzo per arrivare a vincere la ripugnanza del Santo Padre di trattare personalmente coll'Italia. Ricordisi che il recente trattato postale avvenuto fra l'Italia e Roma, non fu sottoscritto da un ministro o da un ambasciatore pontificio, ma bensì da un semplice funzionario di secondo ordine. Si suppone quindi l'espediente d'una convenzione da conchiudere tra il generale Kanzler ed il ministro della guerra d'Italia, che autorizzasse i soldati di Vittorio Emanuele ad entrare nel territorio pontificio invaso da bande rivoluzionarie. In tal modo, assicurasi, si arriverebbe a conciliare le suscettività del Papa, ad eliminare l'intervento armato della Francia e a sodisfare il sentimento nazionale dell'Italia. Gli sforzi della diplomazia si rivolgeranno probabilmente su questa via, non so però con quanto successo.

In opposizione alla corrispondenza di Parigi, in data del 9 dell'*Indépendance belge*, della quale facciamo cenno nella *Rivista*, ecco quanto scrivevano da Parigi allo stesso giornale l'8 corrente.

Il signor Rattazzi ha riunito, mi si dice, in questi ultimi giorni alcuni suoi amici per spiegar loro lo stato dei negoziati colla Francia. Egli chiese loro che si cercasse d'ispirare un po' di pazienza ai capi di partito d'azione, aggiungendo che sperava giungere ad una soluzione che permettesse all'Italia di aspettare. Non so se questa notizia che mi viene trasmessa da Firenze, sia esatta, ma è probabile in ogni caso che Rattazzi avrà differito ogni risoluzione fino a che potesse conoscere il risultato della pratica fatta dal sig. Nigra.

Vi dissi che questo diplomatico aveva avuto per missione d'impedire il ritorno dell'intervento, ma vedeste pure, per informazioni, venute da diversi parti, che in seguito alla iniziativa della Francia si sarebbe deliberato sulla eventualità d'una modificazione del trattato di settembre. Scrivono da Biarritz che l'Imperatrice Eugenia si sarebbe mostrata meno aliena che non credevasi dalle concessioni da farsi all'Italia.

Rouher e La Valette sono attesi per domani come vi ho scritto. L'opinione che il partito della pace ha decisamente il sopravvento nei consigli dell'Imperatore, si mantiene, e la pubblicazione della lettera dell'Imperatore a La Valette, lettera che non fu smentita, non è fatta per iscreditare quest'opinione.

Qui si è tanto pacifici che in certe sfere si vorrebbe che l'Imperatore d'Austria rinunziasse alla sua intenzione di venire a Parigi, perocchè si prevede che questa visita darà luogo a nuove voci inquietanti come l'abboccamento di Salisburgo.

Un altra corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, confermando le intenzioni favorevoli dell'Imperatore verso l'Italia ed i suoi propositi di non intervenir punto nelle relazioni tra Roma e Firenze, ponendo il territorio pontificio in condizioni normali come ogni altro paese, afferma però che siffatta politica sarebbe subordinata al distaccamento dell'Italia dalla Prussia.

Napoleone avrebbe detto: *Io non farò un passo verso l'Italia finchè questa non ne abbia fatto uno che l'allontani dalla Prussia.*

Nella *Gazzetta della Germania del Nord* leggiamo quanto segue:

« Il moto insurrezionale negli Stati della Chiesa, sembra abbia di recente assai guadagnato in solidità ed estensione. Benchè le comunicazioni di Parigi intorno a ciò riportate dai fogli italiani proseguano a essere attenuate, o messe in dubbio, pure i dati de' fogli italiani in particolare sono troppo precisi perchè si possa oramai negare un tal fatto.

« Il movimento romano riceve una particolare importanza da ciò, ch'esso ha luogo (secondo ci viene comunicato da Firenze) non tanto per opera dei garibaldini venuti dal di fuori, ma nasce altresì dal grembo stesso della popolazione. Quindi acquista maggior fondamento di ragione l'accenno intorno alla necessità di una modificazione della Convenzione di settembre, fatto dal Governo italiano in una Nota inviata al Governo francese, secondo ciò che ne avverte il nostro corrispondente fiorentino. Il Governo italiano sembra prender le mosse da una Nota relativa alla circostanza, indirizzata alle Potenze attuali, per poscia scendere a localizzare la quistione fra quelle due Potenze, cui essa tocca più davvicino, e con ciò ovviare a qualunque suscettività della Francia. L'approvazione che trovò questo contegno del Governo italiano per parte del Gabinetto francese, si sarebbe manifestata, secondo ci viene annunziato da Parigi, in una spontanea adesione a rivedere la Convenzione di settembre. Noi riteniamo tuttavia per fondato tale annunzio, quantunque la *Patrie* affermi di non saperne nulla o, tutto al più, dica trattarsi delle solite *generalità*, non aventi più neanche il pregio della novità. Per noi, invece, la novità sarebbe appunto quella, che il Gabinetto francese avesse attualmente adottato quelle tali *generalità*.

« È importante la comunicazione dataci dal nostro corrispondente fiorentino, cioè che l'ambasciatore prussiano in Firenze, sig. De Usedom, abbia comunicato al Governo italiano l'idea di un nuovo trattato commerciale e doganale fra l'Italia e la Confederazione germanica. « La favorevole accoglienza, ch'ebbe tale proposta, corrisponde alle amichevoli relazioni nuovamente strette tra i due Stati, reciprocamente congiunti da uguaglianza di aspirazioni. »

Leggesi nell'*Italia*:

La combinazione finanziaria adottata dal sig. Rattazzi, produsse un'impressione favorevole nel pubblico, e segnatamente in quella parte del pubblico, che si occupa particolarmente di Finanze. Si riconobbe che non gli restava a far altro, e che il problema finanziario era risolto, pel momento, più felicemente che non era permesso di sperare.

Noi possiamo aggiungere che, con tale combinazione, il servigio del Tesoro è assicurato sino al 30 giugno prossimo, e che il pagamento del coupon, che scade al 1. gennaio incomincierà in Italia il 21 di questo mese.

Si vede con sodisfazione, che non venne creato privilegio a favore di chicchessia, e che se l'operazione presenta benefizii, a ognuno è libero di parteciparne.

Possiamo aggiungere che le condizioni stabilite colla Banca sono tali che, tutto al più, quello stabilimento potrà trovare il compenso de' sacrificii ai quali ei si obbliga. La Banca in fatto dovrà operare giusta i suoi statuti, e, per conseguenza, per prestare 100 milioni allo Stato, ella dovrà acquistare 50 milioni in oro, il che, nel momento attuale, non è lieve peso. Crediamo di sapere che la Banca non riceve se non il tre per cento d'interessi.

Non pretendiamo di dire che tutto sia accomodato per le finanze. Converrà ancora pensare all'equilibrio del bilancio, ma la difficoltà del momento, singolarmente complicata dagli avvenimenti, che si maturano nello Stato Pontificio, venne sciolta in modo sodisfacente, e con tal esito, che tutti debbono congratularsene.

Leggiamo nella *Nazione*:

Abbiamo voluto verificare quali sono le pensioni di cui è *onusto* il generale La Marmora, e siamo in grado di assicurare la *Riforma*, che il generale La Marmora non ha nè più nè meno di 9,000 lire annue a titolo di disponibilità, più due foraggi al giorno.

Aggiungiamo per maggiore edificazione della *Riforma*, che il generale La Marmora fu un tempo scudiere del Duca di Genova con 4,000 lire di stipendio annuo, e che di questo stipendio non toccò mai un centesimo, perchè volle che andasse a benefizio dell'emigrazione. E non lo fece mettere nelle gazzette.

Troviamo nella *Gazzetta di Milano* una breve lettera del conte Cavour, nella quale ha consegnato il suo parere intorno alla quistione della pluralità delle Banche di circolazione.

Ecco la breve lettera del conte di Cavour, diretta al cav. Nigra.

« Torino 4 febbraio 1861.

« Il nostro bravo N. N. divideva i pregiudizi di certi economisti francesi in favore del sistema della pluralità delle Banche di circolazione. Questo sistema è falso, e sarebbe massimamente funesto in Italia, io sono dunque deciso di fare quanto sarà in mio potere per lo stabilimento di una Banca unica da Susa a Marsala.

« C. Cavour. »

A proposito d'una questione d'onore, che diede occasione a Milano, ad uno scambio di lettere sulle quali non vogliamo ora dare un giudizio, sapendo che pende quello d'un giurì d'onore, tra il sig. Felice Cavalotti, collaboratore della *Gazzetta di Milano*, ed il sig. Ruggiero Bonghi, direttore della *Perseveranza*, ci piace di riportare dal *Diritto*, che certo non si può accusare di parzialità, il seguente articolo.

« *Noblesse oblige*, dice un noto proverbio francese che vorremmo tradotto in italiano e in democrazia. Noi leveremo sempre la voce per difendere la dignità e la libertà della stampa, che vuol essere l'espressione, l'organo e il fattore della pubblica opinione, della coscienza nazionale. Ci duole vedere abusate codeste idee e codeste parole, che dovrebbero esser i sacramenti della civiltà. E perciò ogni braveria e ogni vittoria che offenda la stampa italiana, ci pare un sacrilegio.

« Noi non siamo amici nè del sig. Bonghi, nè della *Perseveranza*; noi non vogliamo entrare in tutto il rigiro delle accuse, delle difese, delle smentite che corsero in questi ultimi giorni sui giornali milanesi a proposito della controversia fra i signori Sonzogno, Bonghi e Cavalotti. Abbiamo troppe altre cose pel capo; e i minuti e le parole ci sono numerati e scarsi.

« Ma protestiamo, a nome della ragione libera e sovrana, contro l'industria barbarica di appostare dietro ogni argomento una minaccia, e dietro ogni frase una provocazione. A chi bolle il sangue e prudono le mani è aperto l'arringo. Vadano ove si combatte il gran duello tra la civiltà e la teocrazia, e non si fermino a lustreciarsi e fregar le spade contro le pacifiche muraglie di Milano. Il diritto del pugno e del ferro è passato da un pezzo.

« Che se i giornali vogliono proprio armeggiare tra loro, se v'è mai caso che d'una parola debbasi domandare o dar ragione come d'un insulto, ci pare onesto e naturale, che ogni direttore di giornale risponda dell'opera sua e di quella de' suoi collaboratori. Il sig. Bonghi è nel suo pieno diritto, se è vero ch'egli avendo risposto alla *Gazzetta di Milano* non voglia continuare il suo colloquio se non colla *Gazzetta* o col suo direttore. Un giornale è, se ci è permesso di usare la frase giuridica, una persona letteraria e una persona morale. Auguriamo che nè la *Perseveranza*, nè la *Gazzetta di Milano* rifiutino codesta definizione. »

La *Nazione*, l'*Opinione*, il *Corriere Mercantile*, parlarono nello stesso senso.

Documenti governativi.

Il Ministero delle finanze ha diramato la seguente circolare, che provvede alle competenze dovute ad eredi dei defunti creditori dello Stato per somme minori di Lire 50.

« Non di rado avviene che le competenze dovute ad eredi di defunti creditori dello Stato sono di non poco superiori ed anche talvolta inferiori alle spese, che gli eredi stessi devono sostenere onde procurarsi gli atti, che, a termini dell'art. 252 del Regolamento di contabilità generale, del 25 dicembre 1866, e del § XII della circolare 30 marzo 1867, N. 68, produr debbono a giustificazione della qualità loro.

« Per questi casi rendendosi quindi necessaria una eccezionale disposizione, che sia conforme ad equità, e di men pregiudizio delle finanze nazionali, il sottoscritto, di concerto colla Corte dei Conti, determina che per le competenze non eccedenti la *somma lorda* di lire cinquanta spettanti ai suddetti eredi di defunti creditori dello Stato, si possano produrre *certificati di notorietà*, rilasciati regolarmente dai *Sindaci de' Municipi*, anzichè da *Pretori* o da *Notai*.

« Laonde, le Amministrazioni centrali e le Agenzie del Tesoro sono invitate ad ammettere, in deroga al disposto del citato § XII della circolare 30 marzo 1867, *certificati di notorietà de' Sindaci municipali*, ristrettivamente e non mai più oltre al prefisso limite massimo di cinquanta lire del montare lordo delle competenze, o, come dicesi, dei *ratei* dovuti dallo Stato ai summentovati eredi.

« *Il ministro*
« U. Rattazzi. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Vicenza 10 ottobre

Egregio signor Compilatore,

(☞) Lessi con molto piacere nel N. 224 della vostra riputatissima Gazzetta un bell'articolo contenente alcune *Osservazioni pratiche sopra i bisogni ed i vantaggi d'un pronto riordinamento delle Scuole di campagna*. Non finirei di lodare la zelante penna di quel vostro corrispondente che, così a naso, mi pare un direttore scolastico distrettuale. Ora sappiate, egregio signor Compilatore, che di tal risma è altresì il vostro devotissimo ed affezionatissimo corrispondente, il quale mi affretto a dichiararvi che io mi sottoscrivo quasi in tutto agli opinati, ed a' provvedimenti suggeriti da quel benemerito mio collega.

Aggiungerò qualche cosa tratta da una mia breve esperienza.

Vi dirò, prima di tutto, che il sistema di riordinamento dell'istruzione primaria è un edifizio vastissimo, al quale dall'epoca della sua regolare istituzione in poi, si vennero ad aggiungere esperienze, miglioramenti, metodi nuovi e leggi, per modo da formarne un ramo di studio a parte. A mettere, ed a mantenere in funzione questa gran macchina, occorre che tutti gli ordigni sieno atti, e sappian fare l'ufficio loro, e che, ... di sostituire l'uno all'altro. Vi si pensi non due ma cento volte.

Mi vanto che noi Italiani siamo inarrivabili nella improvvisazione dei versi, ma non lodo troppo che pretendiamo di esserlo nella improvvisazione delle leggi, e dei regolamenti. Al volo aquilino del progresso parrà assai il *nonumque prematur in annum*, di quel maestrone di Orazio; ..., signor compilatore, siamo legisti ambedue, e sappiamo quanti sudori abbia costato, e costi il dar fuori una buona legge che tutto preveda, che provveda a tutto, che ordini il fattibile ed il possibile, che sia scevra da mende e da assurdi, tristi eredità dei nostri infermi intelletti; che sia, infine, una *legge*.

Le leggi sopra tutto devono esser fatte da uomini competenti, e versati nella materia rispettiva. Il Bollettino delle leggi italiane dal 1802 al 1813 è pure una preziosa raccolta: e fu tutta opera d'Italiani! Ma chi li aveva preposti alla pubblica cosa, avea un tatto particolare di collocare gli uomini al loro vero posto.

Vengo ora a coloro che deggiono applicare la legge, a coloro che deggiono sorvegliare l'andamento della gran macchina.

Io non viaggerei col mio cuor quieto sopra una ferrovia, se la locomotiva fosse guidata dal più perito, e dotto fisico delle nostre Università. *Unicuique suum*. Ciascuno vale il suo valore intrinseco, quando sa adempiere l'ufficio che assume. Va bene che alla direzione dell'istruzione primaria dei Distretti, ci abbiano posti noi invece dei buoni o cattivi preti che v'erano, noi che fummo calcolati, e ci vantiamo d'essere onesti, e perciò sinceri patriotti.

Ma, affè mia, che ci han posto in un bel ginepraio.

A disimpegnare certe mansioni ci vuole pro-

prio una vocazione particolare e bisogna anche averci studiato dentro un pochino.

Io amo le *specialità* di un amore cordialissimo: abborro chi fa, o vuol far tutto, i così detti enciclopedici, e mi fa nausea quel signor professore, che interrogato a qual cattedra di Università aspirasse meglio, ebbe il bel talento di rispondere a *qualunque indistintamente*. Credo che così non avrebbero risposto nè Foscolo, nè Romagnosi, nè Oriani, nè Scarpa, o Panizza. Ma il nome di quel signor professore, co' suoi 30 volumi sopra tutto lo scibile, peno a ricordarmelo, e la pleiade, che vi ho nominata chinando la fronte al suolo, vivrà immortale quanto la nostra civiltà.

Ora, non potete immaginarvi quanto, con queste mie idee codine, mi si alleghino i denti, quando veggo un Tizio stesso, oggi, in toga a dettar responsi giuridici, domani, colla sciabola alla mano, a comandare un pelottone di militi, posdomani, in cattedra a presedere ad un esame elementare. V'ha a scommettere dieci contro uno, che qui o colà questo povero Tizio farà qualche strafalcione; alle corte: *Pluribus intentus minor est ad singula sensus*.

Credete a me, signor Compilatore, ogni ramo ha le sue capacità, ogni ruota ha il suo officio, una specialità può essere apprezzata meno dell'altra, ma è sempre in sè una capacità apprezzabile.

Conosco Sempronio, che non sa che far calcoli e mappe, dategli un'operazione con quanti numeri vi piaccia, ei ve la darà in breve tratto bella e fatta, fino all'ultimo quadrante senza una menda.

Io che mi vanto di saper fare il mio mestiere, o dirò più nobilmente, la mia professione, non vi garantirei però di darvi una somma, e fosse pure di due sole poste senza qualche grosso svarione.

Dopo queste chiacchiere tornando a bomba vi dirò, che a direttore distrettuale dovrebb'essere eletto chi, o si è occupato per professione, o si è almeno dilettato di pedagogia, chi si piacque di confrontare diversi sistemi di educazione, chi si diede a studii filologici e grammaticali di qualche rilievo sulla lingua natia, che ha tempo di confrontare i testi che si stampano per le scuole elementari, ed è capace, dopo il confronto, di scegliere i migliori. Il direttore distrettuale, infine, dovrebbe esser maestro egli stesso, e capace d'interrogare, e capace di rispondere a tutte le possibili domande, che di ordinario cadono in un esame.

Voi capirete bene, ottimo amico, che un uomo distratto in cure di una professione aliena da questi pazienti studii, può bene scribacchiarvi in meno d'un'ora una corrispondenza per la vostra Gazzetta, e non ricordarsi un'acca nemmeno quante sieno le parti del discorso (che, fra parentesi, son più o meno, secondo le teste dei diversi grammatici), ma non sapervi dire che cosa sia una proposizione complessa, composta, o che so io.

E dove mettete voi tutte le leggi minute, i codici, i regolamenti, che moderano, così a sistema austriaco, come a sistema nostro, la pubblica istruzione primaria, *multorum camelorum onus*? perdonate l'iperbole.

Dalla loro esatta applicazione dipende il buon andamento della macchina, così nei rapporti tecnici e didattici, come nei rapporti economici.

Dopo tutte queste cognizioni, occorre tempo non poco per bene condurre cotesta azienda,

Or bene, mi confesserete dopo ciò, che la mansione di direttore scolastico, adempita bene, adempita come domandano le esigenze di un'incalzante progresso, non è cosa da prendersi a gabbo. Noi vi ci siamo sobbarcati per amore della cosa pubblica, ma il più di noi dovrà ammettere ch'ella è cosa ardua il conservarvisi con decoro, e coll'utile maggiore dell'istruzione.

Se il clero intendesse bene la sua missione, questo sarebbe proprio affar suo, e se ne farebbe un vero merito presso la nazione; nè ciò vorrebbe dir punto, che l'educazione fosse in mano del clero, perchè il direttore scolastico sarebbe pur sempre l'organo del Governo, e del solo Governo.

E tanti preti, anzichè perdere il tempo in vane cose, o peggio, potrebbero benissimo dedicarsi a questo apostolato pedagogico, tutto amore, tutto pazienza, tutto minuzie, ma che mette capo a tanto colossali risultati, ad un'apostolato ch'è la vera vocazione del Vangelo *istruire gl'ignoranti*.

Detto questo, io non perdo coraggio; per via drizzeremo soma, quest'anno è stato un anno rotto, un anno di molte distrazioni, di molte chiacchiere, di molte ampollosità, di molto *seicento*. Dio voglia che veniamo al solido. Per me, non rifuggirò da fatica alcuna, solo mi grava che non torni a tutto quell'utile che se ne spera.

Ho l'onore di riverirvi distintamente, ed ora, ma troppo tardi, mi nasce il dubbio di avervi fatta anch'io una chiacchierata inutile.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 22 settembre, col quale, dal 1.° ottobre 1867 in poi, ai guardiani di magazzino della R. marina sarà corrisposta una giornaliera razione di viveri da marinaro, oltre all'assegno annuo di lire 400, stabilito dal citato Decreto 12 marzo 1863.

Il limite dell'età di anni quarantacinque, prescritto dall'art. 79 di detto Decreto per l'accettazione in servizio dei guardiani di magazzino, è esteso fino agli anni cinquanta.

2. Un R. Decreto del 6 ottobre corrente, col quale, al ruolo numerico del personale della Direzione generale del Debito pubblico, sono aggiunti pel servizio della Cassa militare i tredici posti indicati nella tabella annessa al Decreto medesimo, che portano un'annua spesa complessiva di L. 26,600, e che sono un capo di sezione, con L. 4000, un segretario di 1.ª classe, con L. 3500; un segretario di 2.ª classe, con L. 3000; due applicati di 1.ª classe, con L. 2200, tre di 2.ª classe con L. 1800; due di 3.ª classe, con L. 1500, e due di 4.ª classe, con L. 1200, un usciere, con L. 990.

3. Un R. Decreto dell'8 settembre, a tenore del quale, la Società in accomandita per azioni nominative sotto la ditta *Malagola, Lovatelli e Compagni*, avente a scopo le operazioni bancarie, costituitasi in Ravenna fino dal 21 dicembre 1847, prorogatasi con deliberazione sociale del 23 novembre 1866, è autorizzata ai termini dello Statuto, delle deliberazioni sociali e degli atti inserti nell'istrumento del 22 luglio 1867, rogato dottor Pietro Malagola, salvochè nella esecuzione ed applicazione delle disposizioni statutarie sieno osservate le prescrizioni e le norme del vigente Codice di commercio.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire trecento.

4. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

5. Alcune disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

ITALIA.

Ci viene assicurato, dice la *Gazzetta d'Italia*, che il barone De Cosa capitano di vascello, in seguito al parere di un Consiglio di disciplina convocato in questi giorni in Firenze, sia stato revocato dall'impiego.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* in data dell'11:

La notizia accolta dal *Corriere Mercantile*, di giovani adunati sopra una spiaggia vicina della Riviera orientale, colti e rimandati alle case loro dalla pubblica forza, è vera. Questi giovani, che sommavano a duecento circa, si erano dati la posta sulla spiaggia di Quarto, per imbarcarsi la notte d'ier l'altro. Se non che, raggiunti dagli agenti della forza pubblica, furono disciolti, avviati alle case loro, non senza essere privati delle armi e munizioni che recavano seco.

Un piroscafo della Compagnia Rubattino, *La Lombardia*, fu trattenuto ieri l'altro a Livorno, finchè non ne fossero discesi molti giovani, che si erano regolarmente imbarcati.

GERMANIA.

Berlino 10 ottobre.

Dopo lunghe discussioni, il Parlamento approvò la proposta di legge del deputato Lasker, concernente l'abolizione delle restrizioni degl'interessi con un'emenda di Schwarze, la votazione totale seguirà sabato. Il conte Bismarck aderì in massima al progetto di Lasker, raccomandando che tale proposta venisse combinata colla riforma della legislazione ipotecaria, e promise di adoperarsi eventualmente per questa riforma, col mezzo della legislazione federale.

FRANCIA

Si annunzia un libro postumo di Prudhon: *La Francia ed il Reno*. Come appare dal titolo, esso viene molto a proposito, tanto più che dicono sia una decisa protesta contro la teoria dei confini naturali.

Il *Courrier français* ne pubblica un estratto, dal quale togliamo il passo seguente: « Baden, la Baviera, il Belgio, l'Olanda e la Prussia sono oggidì Stati più liberali della Francia medesima; ma questo risultamento, ch'è una accusa per noi, prova appunto che le coalizioni del 1805, 1809, 1813, 1815, non aveano per iscopo di soffocare le rivoluzioni, come i Bonaparte sempre hanno asserito, esse miravano all'indipendenza del Reno, ch'è guarentigia della libertà dei popoli. E per verità, a Waterloo non v'erano soltanto Prussiani e Inglesi, ma anche per un buon terzo Olandesi e Belgi. Il Reno servì sempre di frontiera, ma fra le genti germaniche, non fra la Germania e la Francia. Io ne ho esposta la ragione, quale è dimostrata dalle battaglie di venti secoli. Questa ragione è che la Francia, con una tal linea strategica, dominerebbe in breve l'Europa e acquisterebbe la preponderanza su tutto il mondo. »

AUSTRIA

Vienna 10 ottobre.

Il Re ed il Principe ereditario d'Annover, unitamente alla Regina Maria, sono qui ritornati da Praga. Il viaggio a Praga ebbe per iscopo un colloquio colla sorella della Regina, moglie del Granduca Costantino di Russia, la quale intendeva di fare una visita a Marienburg nella primavera, ma ne fu impedita da circostanze politiche.

L'uditore della galleria della Camera dei deputati, che ieri voleva tener quivi un discorso durante la discussione della legge fondamentale sui diritti generali de' cittadini dello Stato, era un esaltato studente boemo. Allorchè il questore, sig. Steffens, lo ammonì a stare tranquillo, lo studente dichiarò che nella Camera si predicavano principii, di cui i popoli non vogliono saperne affatto, ecc. Riuscì soltanto a stento di calmare quel concitato individuo.

Vienna 12 ottobre.

(*Camera dei deputati.*) Durante la relazione intorno al conto corrente coll'amministrazione finanziaria dell'Ungheria, sorse una discussione tra il relatore Skene e il ministro delle finanze. Skene sostiene che i pesi dell'Impero riescono a favore dell'Ungheria, il barone Beke dà spiegazioni, facendo conoscere l'insostenibilità di quelle asserzioni. Per ciò che riguarda la petizione concernente la convenzione stipulata colla Società della ferrovia meridionale, fu deciso di rimettere alla Commissione finanziaria il rapporto compilato in proposito dalla Commissione in oggetti di economia nazionale.

In seguito a proposta del deputato Figuly, di riformare la legge dell'imposta sull'acquavite, e dopo aver il ministro delle finanze promesso di presentare prontamente una relativa proposta, si decise di passare all'ordine del giorno.

(*Diav.*)

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 5 ottobre pubblica la seguente circolare, diretta al corpo diplomatico spagnuolo:

Signore, il recente tentativo rivoluzionario, e la rapidità con cui finì, costituiscono nel nostro ordine politico uno di quei fatti culminanti, la cui forza irresistibile non puossi disconoscere se non chiudendo gli occhi all'evidenza. Tuttavia, una parte della stampa estera, dopo di avere, co' suoi appassionati e persistenti eccitamenti avvisati e snaturati i fatti, studiasi di giustificare la rivoluzione, senza riguardi ne invoca il ritorno, e non indietreggia nemmeno dinanzi ai più biasimevoli mezzi per colpire e vituperare cose e persone.

Ma la verità sussiste intatta, e predomina dal fondo dei fatti, e nel presente caso, essa è incontestabile.

Che avvenne infatti? Dopo rivolte e tentativi rivoluzionarii abortiti, se ne tentò uno di nuovo. Tutta Europa conosce quali sforzi per un'intera annata si facessero per organizzarlo.

Nulla si ommise per assicurarne la riuscita: molti arrolamenti di proseliti determinati, minacce e promesse, proclami focosi, capi noti, una stampa audace e violenta e finalmente l'irriverenza e la calunnia scatenate contro le più nobili istituzioni, che sono e saranno sempre un oggetto di amore e di profonda venerazione per l'immensa maggioranza degli Spagnuoli.

Con tali precedenti, la rivolta si annunziò siccome irresistibile e decisiva. Essa mandò finalmente il suo grido sanguinario sul territorio spagnuolo; essa scelse per teatro le Provincie, che credeva indubbiamente più favorevoli.

Non mancarono persone mal consigliate, che risposero dando di piglio alle armi. E malgrado ciò, fin dal primo momento, all'entusiastico grido di *Viva la Regina!* le forze del valoroso nostro esercito, senza numerare i nemici, li attaccarono e vinsero; alcuni giorni più tardi, alla magica voce della reale clemenza, gl'insorti si lasciavano cadere le armi di mano.

Il giorno 10, quelli che non si erano sottomessi al decreto d'indulgenza, cercarono di porsi in salvo rifugiandosi in terra straniera e la rivolta era repressa.

Il fatto non può negarsi e lo spirito il più prevenuto non troverebbe sodisfacente spiegazione, che nel riconoscere come cosa incontestabile, che la rivoluzione preparò il proprio suicidio e la sua inevitabile distruzione, attaccando senza grido e senza bandiera e provando a quanto pare lo spavento ch'essa voleva produrre, il che suol sempre avvenire in simili casi.

Ma ciò non è tutto: se la rivoluzione armata nasconde nei suoi reiterati tentativi la sua bandiera ed il suo grido, i suoi settarii e fautori non nascondono le tendenze e lo scopo, a rischio anche, come lo provarono i fatti, di renderla profondamente ed irrevocabilmente impopolare.

E come non sarebbe tale questa rivolta, se essa, per confessione stessa dei suoi addetti, proclama il sacrificio della nazionalità spagnuola per sognate unioni iberiche, che, sotto l'ispirazione d'un retto istinto, sono, con pari energia, respinte dalla Spagna e dal Portogallo? una rivolta che pel loro bene proclama il sagrificio dell'integrità territoriale poichè la sua stampa annuncia senza essere smentita, annessioni e perfino vendite di ricche porzioni di territorio Spagnuolo? una rivolta, finalmente, la quale proclama, e questo solo basterebbe la distruzione radicale dell'ordine sociale e politico attuale, cui essa vuol sostituire il terrorismo, colle Repubbliche livellatrici, ed altre non meno spaventose utopie, il cui principio ed il cui scopo si manifestarono senza maschera, utopie che la liberale e democratica Ginevra, diretta da un sublime giudizio, ed un perfetto buon senso, indignata respingeva?

Questa rivolta vuole la distruzione dell'ordine sociale e politico attuale, che rinchiude, come conseguenze sociali, il principio costituzionale, il principio monarchico, il principio cattolico, e come simbolo e pratica applicazione di tutto ciò, la dinastia.

Ora, che cosa havvi in Spagna di ciò ch'è caro agli Spagnuoli, che non dipenda indispensabilmente da questi principî? Il carattere nazionale, le glorie storiche, la proprietà, la sicurezza individuale, la famiglia, tutto s'informa ed attinge la sua radicale esistenza a questo magnifico e consolatore insieme.

Come, quindi, trovare strano, e come non riconoscere che rivoluzioni di questo genere debbono essere, e sono infatti, impopolari in un paese che riflette e saranno sempre, come l'ultima qui scoppiata, respinte dall'istinto pubblico? Percioсchè, questo istinto non può ispirare al popolo se non inquietudine e timore e ne risulta necessariamente che il proprietario, l'agricoltore, l'industriale, l'impiegato, il militare, il prete, ognuno infine, senza distinzione, teme con previdenza e motivi incontestabili pel suo avvenire.

Tutto ciò, signore, provano, nella circostanza presente, l'indifferenza ed il retto senso delle popolazioni, la nobile risoluzione della nostra degna e valorosa armata, il zelo e l'attiva cooperazione delle Autorità e la fiducia che il Governo di Sua Maestà non tralasciò mai di avere e d'ispirare. La cura d'inculcare e far prevalere con tutti i mezzi la verità dei fatti, è oggi di una salutare influenza; è quindi un dovere politico e morale per ogni buon patriotta, ma specialmente per quelli, che, onorati di cariche ufficiali, hanno doppiamente l'obbligo di servire la loro patria con zelo e lealtà.

Gli agenti diplomatici si trovano più che altri in questo caso, poichè compiono le loro importanti missioni nei grandi centri politici. È colà che la rivoluzione, considerando più influente la portata dei suoi colpi rinforza i suoi mezzi d'invenzione, di diffamazione e di compressione della verità, e quivi è più necessario di agire.

Così operando, signore, inculcando la verità e combattendo senza tregua l'errore e le supposizioni, dando lettura e copia del presente dispaccio, quando vi sia chiesta, sviluppando le considerazioni che in esso si contengono, con tutti quei mezzi che vi fornisce la vostra posizione, voi avrete corrisposto, signore, a ciò che S. M., ed in suo nome il Governo, attendono dal vostro zelo e dalla vostra lealtà.

Madrid, 24 settembre 1867.

LORENZO ARRAZOLA.

Leggesi nella *Patrie*:

Ci scrivono da Madrid che il Governo, lungi d'opporsi alla pubblicazione del manifesto del generale Prim, ne favorì, al contrario, la riproduzione, e che i fogli ministeriali furono i primi ad inserire quel documento, assai vivamente commentato oggidì dalla stampa spagnuola.

I fogli governativi e gl'indipendenti si sono trovati d'accordo nelle loro critiche, e l'uno di essi ha tratto fuori un documento storico, che pose a riscontro del suddetto manifesto. Esso è il discorso diretto dal generale Prim alla Regina, allorchè S. M. lo fece grande di Spagna e marchese di Los Castillejos. Questo curioso documento si chiude colle seguenti parole:

« Se il dovere d'un generale, come quello di qualsiasi militare, è di servir sempre, con lealtà e valore, la sua Regina e la sua patria, quando questo militare, questo generale è grande di Spagna, quali sforzi non dovrà fare per rendersi vie più degno della stima della sua augusta Regina, dalla quale riceve un titolo sì luminoso di nobiltà? Egli dovrà fare, o signora, quello che, colla mano sull'impugnatura della sua leale spada, giura di fare il marchese di Los Castillejos, difendere i vostri diritti al trono della Spagna contro coloro che osassero attaccarli, e difendere inoltre la vostra persona, in qualsivoglia occasione, e, quali pur sieno le vicende de' tempi, versare per essa sino all'ultima stilla del proprio sangue, esserle fedele sino all'ultimo sospiro! »

I giornali spagnuoli trovano che questo ricordo storico è il miglior commento all'avventura di Valenza.

GRECIA

Una lettera da Atene reca alla *Gazzetta di Torino*, particolari sulle trattative per la quadruplice alleanza tra la Grecia da una parte, i Principati danubiani, la Servia e il Montenegro dall'altra.

Sarebbe un antico segretario della legazione greca di Costantinopoli, il quale, nel suo lungo soggiorno in quella città, potè acquistare una perfetta conoscenza della situazione dell'Impero turco, che avrebbe trattato per conto del Governo ellenico colla Serbia.

Esso è già tornato ad Atene, dopo aver condotto a termine la sua missione. Il corrispondente aggiunge anzi, che il progetto di trattato doveva essere inviato a Copenaghen, ond'essere sottoposto all'approvazione del Re Giorgio.

Il Governo greco confida che lo stabilimento della quadruplice alleanza farà scoppiare un moto simultaneo in tutte le Provincie dell'Impero turco, nella prossima primavera.

Si assicura che furono chiesti sussidii a Pietroburgo per far fronte alle spese molto forti, rese necessarie dai numerosi rifugiati candiotti, sussidii che sembrano essere stati promessi.

Atene 5 ottobre.

Quello che giorni fa si prevedeva, successe veramente: i Candiotti rigettano le concessioni del Governo ottomano, e restano fermi nella loro decisione; il postale austriaco, arrivato ier l'altro dall'isola insorta, ci recò quest'importante notizia, confermata anche da tutte le lettere pervenuteci da Canea. Gl'insorgenti, ricevute ch'ebbero le proclamazioni della Sublime Porta, si radunarono in Consiglio ad Omalò, e decisero di continuare a combattere; l'Assemblea nazionale ed il Governo provvisorio di Candia, hanno la loro sede a Vafe nella Provincia di Apocorona, quasi sotto le mura di Canea, capitale dell'isola. I consoli e gli agenti consolari delle Potenze europee, residenti in Candia, furono resi avvertiti di questa decisione dei Candiotti per mezzo di un proclama, pubblicato dall'Assemblea generale. Oltracciò, il Governo provvisorio ha ordinata la formazione di una flottiglia candiotta, la quale avrà a bloccare i porti occupati dai Turchi.

Viene pure confermata la partenza dell'esercito egiziano; invano tentò Omar pascià di aggiornarla per non iscoraggiare l'esercito ottomano; ma gli ordini del Vicerè d'Egitto erano decisivi. Per dispaccio telegrafico, arrivato qui martedì, abbiam saputo che, dopo due giorni, il granvizir stesso, Alì pascià, doveva partire per Candia a bordo del vapore da guerra turco, *Sultanié*; lo accompagneranno tre Greci di servizio turco, e due pascià. Ma si prevede che anche questo tentativo andrà fallito, come tutti gli altri.

Ieri arrivarono al Pireo due bastimenti da guerra russi, con a bordo più di mille profughi.

Il comandante della cannoniera prussiana *Blitz* ricevette dal Governo ellenico la croce del Salvatore, per l'umana sua condotta nel trasporto di povere famiglie candiotte.

Lunedì prossimo, cioè dopodimani, segue l'apertura della Camera greca; non si sa ancora se il Principe reggente l'aprirà in persona, oppure sarà rappresentato dal presidente del Ministero, tutti attendono con impazienza il discorso dell'apertura. Non è da negare che, nelle presenti congiunture, la convocazione della Camera è per la Grecia cosa importantissima, basta pertanto che i rappresentanti della nazione apprezzino pure la situazione. Si dice che a presidente della Camera sarà eletto l'ateniese Callifronas, il quale, sotto il Governo provvisorio, era ministro del culto, e, in tempi passati, Podestà della capitale.

TURCHIA.

Costantinopoli 5 ottobre.

A quanto si assicura, il progetto di riforma amministrativa e generale sottoposto dal generale Ignatieff alla Porta per incarico del Governo russo, di cui si trattò recentemente in parecchie conferenze ministeriali, è fondato sull'*hatti-humaium*, e contiene un'analisi minuta di questo noto atto di riforma, con osservazioni accompagnatorie sul valore pratico dei suoi provvedimenti e sul modo onde furono attuati. Si annunzia che le truppe turche nell'isola di Creta verranno tosto aumentate di 12 battaglioni, sei de' quali, composti di cacciatori, dovevano essere colà spediti da Costantinopoli la settimana scorsa. Il *Lev. Her* è abilitato a smentire la notizia, riferita dalla *N. Fr. Presse* di Vienna, che il Governo americano, richiesto ripetutamente dalla Grecia di entrar mediatore nella vertenza cretese, abbia ordinato al suo rappresentante in Atene di dichiarare, che qualsiasi intromissione nel conflitto turco-greco è estranea alla competenza degli Stati-Uniti. Il commissario generale inglese Downes, che si trattenne un mese a Costantinopoli a fin di comperare muli per la spedizione dell'Abissinia, è partito alla volta di Smirne, d'onde si recherà ad Alessandretta ed Aleppo, per vedere quanto abbian fatto gli ufficiali da lui dipendenti, che si recarono già al Sud per lo stesso oggetto.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bakau 9 ottobre.

Cinque giorni sono, arrivò qui da Bukarest il console generale austriaco, barone Eder, per prendere in consegna, in un magazzino di qui, circa 4000 fucili e alcune munizioni da guerra, ceduti dall'antica emigrazione ungherese all'I. R. Governo, e farli trasportare in Transilvania. Varie necessità obbligarono il barone Eder a chiedere il sequestro per parte di questo Prefetto.

EGITTO.

Il 2 è partito per Costantinopoli Hassan pascià con una missione governativa. — Il ministro Raghib pascià ha deciso di unificare il debito pubblico, diviso in varie ramificazioni. È qui arrivato il R. piroscafo inglese *Crocodile*, con grandi provvigioni per la spedizione dell'Abissinia.

L'*Indep. Belge* ha per dispaccio d'Alessandria 5: « La spedizione d'esplorazione per l'Abissinia partì da Aden il 25 settembre. »

AFRICA

Un telegramma ufficiale da Tunisi riferisce che il principe, il quale erasi associato alla ribellione, venne arrestato, e che la sollevazione è finita.

AMERICA. — MESSICO.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Nuova Yorck 28 settembre:

« Gli avvisi da Messico arrivano al 20 settembre. A questa data, la spoglia mortale di Massimiliano era giunta a Messico, ma non era stata restituita al viceammiraglio Tegetthoff, il quale doveva ripartire senza di essa.

« Il viceammiraglio cercava di ottenere la liberazione dell'ab. Fischer, confessore di Massimiliano. Dicevasi che quest'ultimo, prima di morire, aveva autorizzato l'abate Fischer a pubblicare tutta la sua corrispondenza.

« Il generale Porfirio Diaz aveva accettato la candidatura alla Presidenza. »

I giornali di Nuova Yorck pubblicano la corrispondenza ufficiale, relativa alla spoglia mortale dell'Imperatore Massimiliano. Ne togliamo la seguente lettera, in data del 15 settembre:

Lettera del ministro Tejada al viceammiraglio Tegetthoff.

« Il barone Lago, che agiva come incaricato d'affari austriaco presso l'Arciduca, il barone Magnus, che agiva come ministro di Prussia, e il dottor Basch, medico della famiglia dell'Arciduca, hanno domandato, qualche tempo fa, la permissione di portar seco la spoglia mortale di Massimiliano. Il Governo rispose a tutti e tre, che aveva ragioni per non annuire alla loro domanda.

« Questa risposta fu data perchè il Governo ha pensato che, prima di decidere se doveva accordarsi la permissione di trasportare gli avanzi dell'Arciduca in Austria, il suo dovere esigeva che un documento ufficiale del Governo austriaco, od un'autorizzazione espressa della famiglia dell'Arciduca, chiedente quegli avanzi al Governo repubblicano, fosse sottomessa all'esame di questo Governo. Benchè il viceammiraglio Tegetthoff, per la sua posizione sociale in Austria e pel suo merito personale, sia degno della considerazione del Governo messicano, questi non può decidersi ad accordargli la permissione di trasportare gli avanzi dell'Arciduca, attesochè il viceammiraglio Tegetthoff non è latore di alcun mandato, che adempia l'una o l'altra delle suaccennate condizioni; il che, nell'attuale circostanza, è creduto indispensabile. Il Presidente della Repubblica autorizzò il ministro degli affari esteri ad informare il vice-ammiraglio Tegetthoff, che, allorquando siasi sodisfatto ad una delle predette condizioni, cioè, allorchè sarà mandato, o un documento ufficiale del Governo austriaco, od una espressa autorizzazione della famiglia chiedente gli avanzi dell'Arciduca, il Governo della Repubblica sarà disposto a permettere che sieno trasportati in Austria, pel rispetto ch'è dovuto ai sentimenti naturali di pietà, da cui è mossa tale domanda. Il Governo, pei medesimi sentimenti di pietà, ordinò frattanto che gli avanzi dell'Arciduca fossero imbalsamati, seppelliti e sorvegliati con tutto il decoro dovuto ad una creatura che lasciò questo mondo.

« S. LERDO DE TEJADA. »

La *Presse* di Vienna ha la seguente lettera da Queretaro, sotto la data del 24 agosto:

« Sono stato a vedere il feretro ed il corpo di Massimiliano. Il feretro si trova nella casa di don Munnos Lerdo, al secondo piano. Una sentinella custodisce l'ingresso della camera, lasciando però entrare liberamente i visitatori. L'amabilità colla quale la sentinella ci ricevette, ci parve motivata dal desiderio di guadagnare alcuni reali.

« La camera in cui si trova il feretro ha dovuto precedentemente servire di rimessa, essa è oscura e sudicia. Il feretro è posto nel mezzo della camera, sopra due banchi di legno grossolanamente lavorati, esso è ricoperto d'un drappo nero, attaccato con chiodi dorati. Il coperchio della bara contiene un'apertura munita di vetro che lascia vedere il capo ed il viso di Massimiliano. Il soldato ci fece lume con una candela da un penny.

« Il vestiario dell'Imperatore si compone di una marsina celeste-scuro, con bottoni di metallo, di pantaloni dello stesso colore, di stivali lunghi e di un paio di guanti bianchi, coperti di macchie. Ha la bocca e gli occhi semiaperti, di maniera che gli si possono vedere i denti ed osservare il colore degli occhi. La sua barba ed i capegli erano tagliati. Ci è stato detto che il dott. Lisso, il quale è stato incaricato d'imbalsamare il corpo dell'Imperatore, avrebbe venduto quelle reliquie al prezzo di 5 oncie, ossia 80 dollari per ogni piccola ciocca.

« Il corpo dell'Imperatore è restato nella casa di Lisso fino al momento in cui è stato trasportato quivi. Il dottore Lisso ha venduto in pari tempo tutti gli oggetti che avevano appartenuto al detto Imperatore. Egli si faceva pagare forti somme per pezzettini di panno intriso di sangue dell'Imperatore. Si dice anche ch'egli abbia estratto una parte del cranio dell'Imperatore e che lo abbia venduto per una somma notevole.

« Quest'ultima asserzione non è ancora confermata. Questo *dottore* pretende che il Governo non gli abbia ancora pagata la somma ch'egli reclama per l'imbalsamatura, e che per conseguenza sia costretto a pagarsi da sè colla vendita di tutti gli oggetti sovrindicati. »

La giustificazione di Lopez ha già trovato un contraddittore, che si sottoscrive col suo nome, e gl'imprime di nuovo sul fronte la taccia di traditore. Questi è il signor Gerard, ufficiale belgo che si trovava nelle file dei difensori di Queretaro. Egli scrive alla *Meuse*, che il tradimento di Lopez durò più di un mese: egli ingannava sempre l'Imperatore colla notizia dell'arrivo imminente di Marquez con grandi soccorsi. Egli travestiva alcuni uomini in modo da parere inviati di quel generale, che se ne stava invece immobile a Messico. Tali inviati falsi, tali dispacci menzogneri, Massimiliano li riceveva quasi sempre allorchè era sul punto di battere il nemico, e siccome ei non voleva esporre inutilmente le truppe, ed era sua intenzione respingere definitivamente il nemico col concorso di Marquez, l'Imperatore faceva immediatamente sospendere il combattimento, e le truppe rientravano in città. Egli fu ingannato così più di dieci volte. Quanto alla catastrofe, ecco come la narra l'ufficiale belgio:

« La sera del 14 maggio, eravi stato alla Cruz un Consiglio di generali, e questo Consiglio aveva deciso che si attaccherebbe definitivamente Escobedo il 15 o il 16 maggio, giacchè l'Imperatore ed i suoi generali più non credevano all'arrivo di Marquez. Il colonnello Lopez, quella stessa notte, era stato sollecito a ritirare tutti i posti avanzati intorno alla Cruz. Agli ufficiali che ignoravano la decisione del Consiglio di guerra ha fatto credere che le truppe dovevano ripiegarsi nei quartieri della città, a fine di preparare un attacco pel domani. Dopo aver dati questi ordini disastrosi, fece demolire le barricate, ed attese l'entrata delle truppe liberali, al punto da lui indicato.

« Il nemico, come si vede, ha dunque potuto entrare in città senza essere inquietato da un solo colpo di fucile. Lopez lo ha ricevuto, e marciando alla testa del corpo juarista, ha condotto parte di quelle truppe alla Cruz, dove trovavasi l'Imperatore, ma l'Imperatore stesso era stato fortunatamente avvertito di quanto succedeva, e s'era recato in tutta fretta al luogo chiamato il *Cerro della Campana*, dove trovavansi parimenti alcuni generali, fra i quali Miramon e Mejia, con un piccolissimo numero di soldati, raccolti all'infretta; ma, cosa da notarsi, il nemico aveva preveduto ogni cosa, e la ritirata diveniva impossibile, tanto le misure erano state prese a dovere. Noi eravamo perduti.

« Quando Lopez, alla testa dei liberali è arrivato al quartiere della Cruz per sorprendere l'Imperatore e le sue truppe, parecchi ufficiali di S. M. hanno gridato. — Ebbene, colonnello, non ci difendiamo? Lopez rispose ghignando: — *No es tiempo* (non è più tempo). »

Lo stesso accusatore dà per motivo di questo tradimento di Lopez l'astio da esso concepito per non essere stato nominato generale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 ottobre.

XIX Elenco degli oblatori alla colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentari, secondo la lettera circolare già pubblicata.

Importo degli elenchi precedenti	L.	24,871 95
Fornoni cav. Antonio, assessore municipale (II rata per ottobre)	»	50 —
Berti cav. dott. Antonio, id. id.	»	20 —
Alessandri dott. Alessandro, id.	»	40 —
Piola, R. capitano del Porto, id.	»	10 —
Rietti M. D.	»	10 —
Paulovich Giovanni	»	20 —
Offerte pervenute alla Redazione del giornale il *Tempo*	»	10 —
Importo finora introitato	L.	25,031 95

Museo civico. — Ci è noto che mercè le cure diligenti e le operazioni fatte dal sig. Filippo Trois, la mummia egiziana del sig. Miani, oggetto di passate recriminazioni, dallo stato di deperimento in cui l'avevano condotta l'azione dell'aria od altre cagioni, venne ricondotta allo stato del primiero essiccamento, e chiusa in una custodia a vetri, onde sottrarla ad ulteriori degradi.

La mancanza di spazio nel locale del Museo Correr, impedì di poter convenevolmente collocare la raccolta niliotica, donata dal Miani a Venezia,

ma però essa trovasi disposta in modo, per gruppi etnografici, da poter essere in pochi momenti, dietro le indicazioni lasciate dallo stesso viaggiatore, distribuita così, come lo stesso donatore ha voluto. Non appena il Fondaco dei Turchi sia ultimato noi speriamo che tutta la raccolta civica possa esser disposta in modo più conforme al decoro della città, cui appartiene. Frattanto, se non viene destinato alle Scuole, perchè non si potrebbe approfittare di qualche sala del nostro palazzo Foscari? Sarebbe il luogo più acconcio per un Museo degno di Venezia.

Navigazione orientale. — Non crediamo che dal giorno in cui venne accordata una nuova proroga a Pini Bey per ottenere dal Consiglio d'amministrazione dell'*Azizieh* la ratifica della convenzione 25 luglio p. p., si abbiano avute ulteriori notizie sull'esito delle pratiche intraprese e sull'andamento, in genere, delle trattative. Per quanto possa sembrarci strano, che, in un affare di tanta importanza, in cui va di mezzo il decoro della città, e un poco pure delle Provincie che aderirono con islancio veramente patriottico al progetto, uno dei contraenti sia tenuto pressochè all'oscuro delle difficoltà vere, delle opposizioni sorte contro il progetto stesso, e non si risvegli la sua attenzione, se non quando occorre di domandare una proroga per conchiudere definitivamente, tuttavia continuiamo pure a sperare che alla fine si verrà a capo di qualche cosa.

Frattanto, ci parrebbe prezzo dell'opera che il paese, e in particolare il ceto commerciale, svegliandosi dal fatale torpore che lo tiene legato, procurasse di avvisare al modo di riparare al male, se questo debba accadere. Possibile che, per noi Veneziani, lo spirito d'intraprendenza e d'iniziativa resti in perpetuo una lettera morta? Agli uomini della scienza pura, che parlano in tali materie, gli uomini della pratica pura sogliono rispondere con un sorriso, e accusarli di vaniloquio. E sarà pure così: però, per dar ragione a questi ultimi, ameremmo vedere che un qualche progetto serio si studiasse, si concretasse, non foss'altro, per isfuggire l'accusa di aspettar la bufera senza parafulmine, o almeno per creare un precedente, che potesse condurci a sollecitare la conchiusione di un affare di tanta importanza. Ameremmo vedere, che, lasciate da un canto le pompe oratorie che sogliono ricercarsi in qualunque assemblea, si andasse diritti allo scopo, mostrando colla compattezza e unità nei principii, di voler assolutamente trar fuori la città nostra da quella inesplicabile atonia, che, scossa un momento per moto galvanico, la colse di nuovo in modo allarmante, e la fa somigliare ad una bella pagina di storia antica. Sarà gridare ai porri, ma intanto gridiamo, anche a costo di renderci noiosi al lettore.

Strade ferrate. — Dalla Direzione di Verona ci perviene la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare:

« Non essendo fondate le supposizioni manifestate nel N. 270 della riputata sua *Gazzetta*, intorno alle cause del ritardo nell'arrivo a Venezia, sofferto il giorno 7 andante dal treno N. 82 della linea di Udine, la prego della cortesia d'inserire in un prossimo Numero la seguente dichiarazione, e le ne porgo anticipatamente i dovuti ringraziamenti.

« Sta infatti che il treno, di cui è caso, arrivò a Venezia in ritardo di ore 1.15, e ciò, non per essere soverchiamente carico di merci, come venne supposto, ma per essersi guastata tra Conegliano e Piave la locomotiva ad un treno merci, che precedeva il suddetto treno passeggieri, il quale, per tale accidente, dovette sostare a Conegliano, finchè con una locomotiva spedita sul luogo, fosse sgombrata la via del treno merci, che per l'avvenuto guasto non aveva potuto ricoverarsi nella prossima Stazione.

« Non più giusto è il gravame della mancanza di vetture nel summenzionato treno, in quantochè la Stazione di Treviso aggiunse allo stesso una vettura di seconda e due di terza classe capaci insieme di 100 posti, oltre 25 altri che erano liberi nelle vetture proprie del treno all'arrivo del quale a Mogliano trovavansi ancora disponibili oltre 40 posti, numero questo, che stando al movimento dei precedenti lunedì, dovevasi ritenere eccedente il bisogno; e che lo sarebbe stato senza uno straordinario concorso di passeggieri, che non potevasi prevedere.

« *Il capo traffico*,
« PONZONI. »

Accettiamo la rettificazione per quanto si riferisce alla prima sua parte, dacchè noi stessi abbiamo espresso in senso dubitativo, e come un semplice *dicesi*, la causa del ritardo del convoglio ivi accennata. Tuttavia sfidiamo il sig. capo traffico a negarci che nel convoglio destinato pei passeggieri vi fossero sei o sette carri pesanti, che i conduttori dicevano contenere carbone, i quali rallentavano il cammino del convoglio stesso.

Quanto poi alla seconda parte, noi sosteniamo che a Treviso stesso, quando si aggiunse la carrozza di seconda classe, nella quale siamo entrati noi pure questa non era sufficiente, per modo che alcuni passeggieri dovettero, per difetto di spazio, essere collocati nei vagoni di prima classe. Qual posto adunque rimanesse pei passeggieri di seconda classe a Preganziol e Mogliano, l'immagini il lettore. Il sig. capo traffico confonde ad arte i posti di terza classe con quelli di seconda, ma non può annientare fatti da noi veduti coi nostri stessi occhi, e che gli possono essere attestati dal deputato Marcello, accolto per favore e in soprannumero nel nostro stesso vagone, e dal dott. Berti, cacciato in terza classe. Invece di voler sempre aver ragione in tutto e per tutto, quanto non sarebbe stato meglio che il sig. capo-traffico avesse dato ordine di aumentare il numero delle carrozze per modo, che nei giorni anteriori e successivi ai festivi, non s'abbia più a supplicare per essere accolti in un vagone. Ne avrebbe guadagnato la verità ed il pubblico servizio.

Oggi poi ci fu un nuovo ritardo di oltre un quarto d'ora, ed anche oggi, non solo a Mogliano, ma perfino a Mestre, i passeggieri di seconda classe dovettero essere posti in vagoni di prima, con questo in aggiunta che in un vagone di seconda classe gocciolava il petrolio del lume sovrapposto.

Cavalieri d'industria. — Leggesi nel *Rinnovamento*: « Ci dicono che qualcuno sia andato da qualche famiglia per estorcer danaro, dichiarandosi incaricato da noi per la riscossione delle soscrizioni al Consorzio. Non occorre dire che i nostri incaricati sono soltanto gl'impiegati al *Rinnovamento*, i quali non riscuotono danaro se non al loro Uffizio.

« E a proposito di questi cavalieri d'industria, avvertiamo che ora vanno attorno per la soscrizione a favore degl'insorti romani. Guardino i cittadini a quali mani affidano il loro danaro. »

Disgrazia. — Verso le ore 6 1/2 pomer. del 12 corr., il fanciullo Zanon Francesco, d'anni 5, abitante a S. Silvestro, N. 1009, cadde accidentalmente in una tinozza d'acqua bollente, che stava nella cucina della sua abitazione, e ne riportò gravi scottature, in seguito alle quali, poco dopo, cessò di vivere.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 13 ottobre (sera).

(✍) È smentita la notizia della cattura di Giuseppe Mazzini. Anzi, sul conto del famoso agitatore, ho importanti notizie da comunicarvi, della cui veridicità posso starvi garante.

Il Mazzini è a Lugano, e di là non si muove. Egli avrebbe fatto premure presso i capitani degl'insorti, acciò fosse dato al moto un colore repubblicano. Sinora altro non ottenne se non che nè il nome di monarchia costituzionale nè di Vittorio Emanuele, fossero mentovati nei proclami insurrezionali.

Ma da due o tre giorni in qua accadde un grande cambiamento nei propositi mazziniani.

Molti amici suoi, deputati e personaggi assai notevoli, s'interposero acciò egli non pubblicasse o diramasse ai suoi adepti istruzioni tendenti allo scopo, cui sopra vi accennai. E le premure, e i consigli, e le preghiere di queste persone, ottennero anco più di quanto avevano sperato. Il Mazzini non solo abbandonò il piano preconcetto, ma consentì acciò i moti che adesso han luogo nelle Provincie romane, si facciano al nome della divisa *Italia e Vittorio Emanuele*. Dunque non repubblichetta autonoma, non una edizione ampliata di San Marino, non programma ristretto, non dissensioni e divisioni, per professione di fede, nel seno stesso degl'insorti. Nelle lettere e nelle circolari che da Lugano Mazzini scrive ai suoi amici, io stesso quest'oggi vidi la nuova *etichetta* adottata: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Questa decisione, che dinota molto senno e molta prudenza essere sottentrate alle antiche avventatezze ed intolleranze repubblicane, non potrà che giovare grandemente al buon esito dell'impresa, facendo convergere tutte le forze ad un punto e ad uno scopo soltanto.

Lettere recentissime dalle Provincie romane confermerebbero la nuova, ch'io vi diedi ieri sera, delle efferate e crudeli decisioni del colonnello D'Argy, di fucilare tutti gli emigrati romani colti colle armi alla mano. Una lettera inserita nella *Nazione* di stamane, tenderebbe a far credere che anco il conte Pagliacci, che dicevasi tradotto in Castel Sant'Angelo, fosse stato fucilato. *(V. sotto.)*

Nuove sicure, provenienti da persone imparziali, fanno sperare un pronto ordinamento delle forze insurrezionali.

Si pretende che anco il Municipio di Firenze seguirà l'esempio di quelli di Brescia e di Lodi, e volerà una somma a pro' dell'insurrezione, col mendicato titolo di fondo per soccorsi ai feriti.

Il Governo papale aspetta rinforzi dalla Spagna. Dicesi siano stati sorpresi dispacci telegrafici in cifra fra i due Governi, e che il Gabinetto spagnuolo abbia *sul serio* promesso un aiuto materiale, il che pare invero impossibile!

Si vocifera un cambiamento radicale nella politica della Francia, ed in questo credo meno che in tutto il resto, giacchè conosco troppo la Francia per non aver l'intima convinzione che, in quanto concerne la questione romana, il Governo imperiale ha idee assai più larghe e liberali di quelle che abbia il paese.

Siamo a cose troppo avanzate acciò il Governo non desideri per parecchi motivi, che la questione sia sciolta a seconda delle aspirazioni italiane. La rovina dei moti insurrezionali sarebbe la definitiva e forse irreparabile rovina finanziaria dell'Italia, alla quale lo scoppio precoce del movimento insurrezionale costa già quasi un centinaio di milioni, per ottenere i quali dovrebbe assentire una nuova emissione di carta-moneta alla Banca nazionale.

Ma i doveri e i trattati internazionali obbligano il nostro Governo a mantenere, in quanto sta in lui, una rigorosa vigilanza ai confini. Le istesse ragioni lo astringono a tracciare un modello di condotta ai capi delle truppe alle frontiere al senno dei quali soltanto è rimessa una lata e razionale interpretazione.

Avrete sentito parlare di una segreta missione del Vimercati presso il Papa a fine di ottenere il suo assenso ad una occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe italiane. Può darsi che la missione Vimercati sia vera, ma è vero altresì, credetelo, che Pio IX dirà sempre, come apocrifamente si fa dire dalla storia a Cambronne: *Il poter temporale muore, ma non si arrende!*

Domani l'altro (15) incomincia il celebre processo Martinati. Varii giornali aveano già ottenuto l'atto di accusa dagli avvocati difensori e stavano per pubblicarlo stasera. Ma il presidente della Corte d'Assise, subodorata la cosa, fece loro sapere, che valendosi d'un suo diritto, avrebbe fatto sequestrare i giornali che conterrebbero simile documento. È difatti, nelle facoltà della regia Procura d'impedire, se vuole, la pubblicazione di qualsiasi atto processuale, prima che sia letto in udienza nei dibattimenti del processo medesimo.

L'*Italie* annunzia che S. M. il Re è giunto a Pisa la sera del 13, con treno speciale. S. M. era accompagnato dai generali Rossi, della Rocca, dal colonnello Nasi, ed altri personaggi.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 13:

Ieri mattina, domenica, il Consiglio dei ministri si protrasse lungamente, e si crede che qualche definitiva deliberazione sia stata adottata, di cui vedremo presto i primi sintomi. Il Consiglio fu preseduto dal Re Vittorio Emanuele.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi:

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13 corr.:

Come abbiamo detto ieri, l'attenzione si concentra a Roma. Una lettera che ci fu comunicata assicura che a Roma la tranquillità è perfetta alla superficie, ma che il Governo non se ne lascia ingannare e sa ciò che si rimescola al fondo. Questa lettera soggiunge che le truppe pontificie, specialmente quelle reclutate all'estero, mostrano molto fanatismo e si propongono di far pagare assai caro quest'agitazione sotterranea, a quelli che cercheranno di farla salire alla superficie *avvenga poi dopo quello che vuole*, perchè nè i zuavi, nè alcun altro s'illudono al punto di credere che il potere temporale del Papa possa resistere a quest'urto.

Si può chiedere se sia consentanea alla civiltà la resistenza che non ha più speranza di efficacia.

Scrivono invece da Firenze alla *Perseveranza*:

« Notizie di Roma recano che quel Governo non ha fede illimitata nelle truppe indigene. Già molte diserzioni avvennero, già alcuni soldati passarono nelle file degl'insorgenti. L'ufficialità tentenna, e, poco sicura dello spirito delle truppe considera i vantaggi certi di un passaggio al campo avversario. Ferocemente devoti sono gli zuavi, ma, per disgrazia del Papa, l'impazienza degl'insorgenti non gli ha lasciato il tempo di ingrossarne le file troppo esigue. Tutto l'esercito papalino, del resto, è armato ed equipaggiato come l'esercito di qualsiasi Potenza seria, e Sua Santità può ringraziarne i fanatici fornitori dell'obolo di San Pietro. »

La *Riforma* pubblica il seguente bollettino del Comitato centrale di soccorso:

Abbiamo oggi notizie da varii punti, ma non importanti e tali da pubblicarsi. Quello che risulta positivamente si è che l'insurrezione ingrossa, che in più luoghi comparvero nuove bande, una verso Acquapendente, rioccupata dai nostri, un'altra alla destra di Liri.

Il tempo piovoso ha impedito decisive mosse; i piccoli scontri avvenuti sono favorevoli. Abbiamo dal quartier generale di Menotti, ora a Nerola, una lunga lettera in data del 10 che vorremmo, se prudenza non lo vietasse, pubblicar tutta. Nella sua marcia tra Monterotondo e Nerola incontrava una compagnia di zuavi e pochi gendarmi.

Appena essi videro i nostri spianare i fucili, si posero in fuga dietro un bosco vicino. Dunque non sempre gli zuavi vengono alla baionetta. Mentre ieri Menotti giungeva dirimpetto Nerola con seicento uomini, trecento zuavi si presentavano fin sotto al paese, ma non assalivano, anzi si sono ritirati anche dalla posizione Montelibretti che prima occupavano, dirigendosi verso Palombara. La gioventù d'ogni paese accorre volonterosa intorno agl'insorti.

Leggesi nella *Riforma*:

Acquapendente fu ieri occupata da 600 insorti, bene armati, e interamente forniti d'oggetti da campo.

Un grosso corpo di zuavi è accampato a Montemaggiore di fronte a Menotti, e vi si fortifica. Altro corpo di zuavi si concentra a Viterbo.

Nel conflitto, dice l'*Italie*, seguito a Subiaco fra una colonna di Garibaldini e i zuavi pontificii, il comandante degli ultimi, sig. Descilée, rimase assai gravemente ferito.

Oggi, 13, dice l'*Italie*, correva voce che un nuovo combattimento fosse avvenuto ne' dintorni di Subiaco, e che il vantaggio fosse rimasto agli insorti.

Se non siamo male informati, dice la *Gazzetta d'Italia*, Menotti Garibaldi avrebbe avuto un nuovo scontro coi papalini presso Monterotondo, col più felice successo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La concentrazione e l'aumento delle bande degl'insorti, unitamente alla ricomparsa del *Comitato nazionale* di Roma, fanno supporre, e non esitiamo a crederlo, che la direzione del movimento insurrezionale sia passata dalle mani di coloro che lo avrebbero fatto abortire, a coloro che soli possono farlo trionfare.

Il *Corriere Italiano* ha da Viterbo:

Ieri 10, sotto una dirottissima pioggia, 108 prigionieri di Bagnorea vennero diretti a piedi verso Civitavecchia con forte scorta. Si ebbe campo di esaminare più minutamente questi poveretti, i quali entrarono in campagna con nessun altro indizio di soldati tranne il coraggio. Son tutti in abito prettamente borghese. Due di essi, anzi, erano in giubba nera da ballo, e parevano persone di buon casato. Il conte Pagliacci è fra i prigionieri, e cadde nelle mani del nemico con tutta intiera la sua compagnia, vi sono anche i due fratelli Salvadori.

Qui è atteso per oggi un nuovo rinforzo di zuavi con due pezzi d'artiglieria.

Correva voce stamane che non solo Acquapendente, ma anche Valentano e Bagnorea fossero ricadute nelle mani degli insorti. Fatto è che molta gente fugge di là per non trovarsi nella miseria che può essere imminente. Fra i fuggenti v'ha pure la famiglia del conte Venturini, la quale non trovando altro modo è giunta qui a piedi, uomini e donne, con una marcia di 10 miglia.

Viterbo è materialmente tranquilla, ma il contegno della popolazione verso i soldati e specialmente verso gli ufficiali è assai mutato. Nessuno parla con essi, sono schivati in modo assai significante.

Scrivono da Nerola al *Diritto*:

Non credaste una parola di tutte le notizie spacciate dal *Giornale di Roma* sulle mosse degl'insorti, sulle loro forze, e sui combattimenti avvenuti. Lievi sono le perdite a noi toccate, in confronto di quelle toccate ai papalini. Bagnorea, Acquapendente e Nerola sono sempre in nostro potere, come lo è Monterotondo. E all'ora che vi scrivo, dovrebbero essere cadute nelle nostre mani anche Palombara e Frosinone. A Nerola, le nostre file ingrossano ognor più. Siamo circa un migliaio, discretamente armati ed organizzati, chi ci comanda è M.... G...; stanno pure con noi P...., S...., e C...., amici vostri. Da Monte Maggiore gli antiboini, e da Monte Libretti gli zuavi, ci stanno osservando. Però non osano di venire ad assalirci. Toccherà a noi a rompere gl'indugi. Questo sarà il segnale d'un attacco generale, che stringerà i difensori del potere temporale in un cerchio di fuoco. Allora speriamo che anco Roma si risolverà a fare il debito suo. Ne è ormai tempo. Addio.

Scrivono da Civitavecchia, 12 ottobre alla *Nazione*:

« I prigionieri di Bagnorea in numero di 150, furono recati a Civitavecchia la sera del 10 corrente dai zuavi pontificii, e dopo breve respiro tradotti a Roma con treno straordinario. Era fra quelli il conte Pagliacci (*). »

La *Gazzetta dell'Umbria*, di Perugia, del 12, scrive:

Ieri sera erasi sparsa la voce che un corpo di zuavi avesse sconfinato nelle vicinanze di Nerola, e che all'intimazione di deporre le armi, fattagli dalla nostra truppa, avesse risposto col fuoco, onde sarebbesi impegnato un conflitto coi nostri soldati. Abbiamo cercato di appurare questa notizia, e possiamo assicurare ch'è priva di fondamento. *(V. Gazzetta d'ieri.)*

Ecco la relazione del fatto di Subiaco, quale la dà il *Giornale di Roma* del 12 e che ieri ci fu ieri trasmessa dal telegrafo:

« Nello scorso giorno un distaccamento partì da Subiaco, per fare una perlustrazione nelle vicinanze di Cervara e Camerata. Profittando di tale assenza, sbucò dalle prossime montagne una forte banda di Garibaldini ed invase Subiaco. I pochi gendarmi ivi rimasti dovettero chiudersi in un luogo detto la Rocca, e tanto il Governatore quanto il Vescovo amministratore furono dai garibaldini messi in ostaggio nelle loro residenze. Il tenente colonnello Charette, avuto notizia di tal fatto, deviando dalla marcia verso Nerola, si diresse alla volta di Subiaco. Se non che, prima ch'egli vi giungesse, rientrava il distaccamento partitone. Si attaccò allora un accanito conflitto, nel quale rimase la piena vittoria ai nostri soldati che liberarono, il Vescovo, e la città, la quale in quel trambusto sollevò grida di giubilo e di *evviva a Pio IX Papa Re* e alle truppe pontificie.

« Dei Garibaldini 15 caddero in mano delle nostre milizie, parecchi furono feriti e 3 rimasero sul terreno, fra' quali il loro condottiero, che era un tal Emilio Brenio milanese, sedicente capitano. I nostri ebbero disgraziatamente due feriti, un tenente cioè dei zuavi ed un maresciallo dei gendarmi. »

(*) Si smentisce per tal modo la notizia della sua fucilazione.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* in data del 13 corr.:

Si trovano di questi giorni a Milano un buon numero di giovani Spagnuoli qui venuti per accorrere ad ingrossare le file degl'insorgenti che combattono sul suolo pontificio. Essi non sono che l'avanguardia di una schiera più numerosa di loro compatriotti.

Le *Lettere apostoliche* con cui il Santo Padre ha abolito la Legazione apostolica in Sicilia hanno la data del 28 gennaio 1864 e vennero affisse e pubblicate in Roma il 12 ottobre 1867, cioè tre anni e mezzo dopo, onde esse sieno eseguite in questo momento, con manifesto sfregio del Governo italiano e de' suoi diritti.

Il sig. di Mérode è giunto stamane 13, a Firenze, a 8 ore, proveniente da Parigi. Egli era accompagnato da un prete.

Dicesi che monsig. di Mérode partirà stasera per Roma. Così l'*Italie*.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data dell'11:

« Per la rottura dei fili telegrafici da Roma al confine toscano, la Corte di Roma è obbligata di far passare i suoi dispacci per Napoli e Foggia.

« Ieri passarono sulle nostre linee parecchi dispacci in cifra diretti al generale Narvaez e firmati dal Cardinale Antonelli. »

Nell'*Italia Militare* del 13 corrente si legge:

Ci viene annunziato che gli ufficiali di stato maggiore dell'esercito italiano, incaricati della verificazione delle carte topografiche), i quali erano stati arrestati dalle Autorità austriache, sono stati posti in libertà, immediatamente dopo l'arresto.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che il trattato di commercio con la Germania, presentato dal co. Usedom, al nostro ministro degli affari esterni, è favorevolissimo all'Italia, e ch'esso, stringendo sempre di più i vincoli fra le due nazioni, ne cementa l'alleanza con lo svolgimento degl'interessi industriali e commerciali.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Le trattative iniziate a Parigi dai delegati delle strade ferrate romane con alcune cospicue case bancarie, proseguono assai bene; e tutto lascia sperare che l'esito dell'operazione, che si sta combinando, possa rimettere nello stato normale le condizioni della Società, e salvi pienamente non solo gl'interessi dei possessori delle obbligazioni, ma anche quelli degli azionisti, che sono più minacciati.

Vienna 13 ottobre

La *Nuova Presse* reca che S. M. l'Imperatore ha ordinato al signor di Beust di rispondere all'indirizzo dei 25 Vescovi intorno al Concordato.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Parigi* 13. — La *Patrie* dice che la voce dell'entrata delle truppe italiane nel territorio pontificio, non solo è falsa, ma inammissibile. Essa riconosce l'attitudine leale del Gabinetto di Firenze; riconosce quanto il suo cómpito sia difficile materialmente e moralmente, ma dice ch'esso violerebbe i suoi impegni, se facesse entrare le truppe. È inammissibile che questo atto possa compiersi senza essere seguito dalle più gravi complicazioni. La situazione è grave, ma bisogna sperare che la sorveglianza dell'Italia diventando maggiore, le truppe pontificie e il popolo romano (?) vinceranno gli avversarii, il cui trionfo imprimerebbe onta all'Italia. — La *France* dice che l'entrata delle truppe italiane nel territorio pontificio sarebbe un atto, che equivarrebbe alla violazione, da parte del Gabinetto di Firenze, degl'impegni presi, e provocherebbe immediatamente, non solo una protesta, ma l'intervento della Francia, sotto pena che questa lasci lacerare la sua firma dinanzi al mondo intero. — L'*Univers* apre una sottoscrizione a favore dell'esercito pontificio. Lo stesso giornale calcola che 10,000 garibaldini si trovino ora nello Stato pontificio. — La *Patrie* annunzia che Rouher fu gravemente indisposto, ma il suo stato non desta più alcuna inquietudine.**

***Parigi* 14. — Ieri l'Imperatore e il Principe imperiale passarono in rivista la guarnigione di Baiona, fra entusiastiche acclamazioni. Germiny fu nominato presidente della Società immobiliare.**

***Pietroburgo* 13. — Lo Czar è ritornato. La Russia ha aderito alla convenzione di Ginevra per soccorrere i feriti.**

***Atene* 12. — Pascimadis, candidato ministeriale, fu eletto presidente della Camera dei deputati, con 82 voti. Il candidato di opposizione ebbe 43 voti.**

FATTI DIVERSI.

I Fiorentini. — Prima, parlando delle truppe italiane si affettava di dire i Piemontesi, adesso però si muta metro; l'*Union*, parlando a modo suo del cordone militare steso per ordine del Governo italiano al confine pontificio, afferma che la frontiera stessa è guardata da ottantamila *Fiorentini*.

Società di mutuo soccorso. — Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*, in data del 12:

« Il Consiglio comunale con ottimo divisamento deliberava il 5 passato febbraio di far dare delle letture popolari su l'utilità delle Società cooperative di mutuo soccorso. La scelta non poteva essere migliore, che quella del chiarissimo prof. Luzzati il quale oggi, all'un'ora pom., nella sala del Liceo musicale, terrà la prima conferenza, alla quale terranno dietro altre tre, nelle ore 7 pom. dei successivi giorni 14, 15 e 16.

« L'ingegno e la dottrina dell'illustre professore, che con vero amore dedicò i suoi studii alla importantissima questione sociale del miglioramento e redenzione delle classi operaie; la bella fama che giovanissimo ancora si è meritamente acquistata, le doti rare di mente e di cuore del Luzzati sono note assai perchè non abbiano bisogno che noi le ricordiamo. Sarebbe gravissima colpa il non profittare delle sue letture, nelle quali egli accoppia con rara maestria l'utilità col diletto. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

MERCATI.

Venezia 14 ottobre

Manifestasi una vendita di olio di Dalmazia, fattasi nei dì passati, di orne 1000, per consegna nei primi mesi dell'anno ripartitamente, al prezzo di f. 29. Altra vendita venne fatta ancora, di cui si tacciono gli estremi. Fra le vendite della scorsa settimana nel baccalà, citavasi quella di partita di roba vecchia a lire 29.50, ciò sarà stato per la sua qualità, od altra causa, mentre la qualità migliore con difficoltà si concede a lire 37, e lire 41 daziata in dettaglio. Vendevansi ancora partita di qualche conto di petrolio, da f. 13 1/2 a f. 14, mentre altri pretendono f. 15, prezzo che si faceva in dettaglio. L'olio di cotone venne concesso, talora anche al disotto di f. 25. Delle granaglie non mancarono acquisti di qualche conto, che a mano a mano si facevano all'interno silenziosamente, quasi senza accorgersi per cui. I mercati dell'interno vengono ognora più sostenuti. Sabato a Padova, vendevansi frumenti in dettaglio a lire 84, e per le qualità fine in partite, si esigono a lire 90, in vista di ascesa. A Milano ancora, al 12 corr., si accusava nel frumento aumento straordinario, sebbene con poche conclusioni. Aumentavano ancora gli altri grani ed il riso, che si poteva vendere per sin lire 36 l'ettol.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 per ... e forse più, il da 20 franchi a f. 8.09 1/2, e lire 21.80 per buoni, la Rendita si concesse da 45 1/2 a ..., la carta a 92, il Prestito veneto da 64 1/2 a ..., le Banconote austriache da 81 1/2 ad 81, lire 100 in buoni per f. 37.25 effettivi.

Este 12 ottobre

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	69.14	72.58
» mercantile di nuovo raccolto	64.81	68.26
Formentone pignoletto	43.21	44.93
Formentone gialloncino	39.75	42.34
Formentone napoletano	19.87	20.73
Avena pronta	—	
Avena aspetta		
Segala		

NB. Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 ottobre

Palazzo Contarini degli Scrigni ai SS. Gervasio e Protasio. — Il rev. John Davies Merewealher, sacerdote anglicano.

Albergo Reale Danieli. — Nicols, con famiglia, - Sigg. Herbert Munsay, - Arthur Arbuthnot, tutti ingl. - Platon Jakoff, - Corozzi G. B., con famiglia, ambi russi, tutti poss. Di Rudini, march., con moglie e cameriera. — Di Robilant cav. Maurizio, colonnello di artiglieria a Verona, con domestico.

Albergo la Luna. — Komann de Szantiary, ungh., - Laparelli Pietro, - Midiglione Donato, ambi di Firenze, - Barbie, di Torino, con figlio. - Preuss Alessandro, polacco, - Beltrame Carlo, di Saluzzo. - Fenzel Ferdinando, - Vai Domenico, ambi di Roma. - Donnane Ignazio. - Nikhaltzoff Pietro, ambi russi, tutti possid. - Boni Federico, di Saluzzo. - Terza Giuseppe, con fratello, di Guastalla, ambi dott.

Albergo la Ville. — Massara Antonio, di Milano, - Hanns Hauftseng, di Dresda, ambi possid. - Schadelook Federico, banch. di Trieste.

Albergo al Cavalletto. — Bugo Francesco, della Folina, - Chiereghin Gio., di Chioggia, con madre, - Tiozzo Domenico, di Padova, - Cernazai Fabio, di Udine, ambi con moglie, tutti poss. - Zavera Antonio, di Codogno, con moglie, - Casaffu Giuseppe, di Genova, - Banzi C., - Cattogn Andrea, ambi di Roma, tutti poss. - Zanne P., r. impiegato, di Udine. - Rampoldi Achille, notaio di Milano con moglie. Zanu Paolo, di Salò, - Zapelli Gaetano, di Milano, con moglie, ambi r.r. ragionieri. - D'Anton B., prof., di Genova. - Massaroli G. B., viaggiatore, di Udine.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 ottobre.

Ballarin Girolama, nub., fu Francesco, di anni 16. - Ballarin Attilio, di Floriano, di anni 3, mesi 6. — Dal Ges Emidio, di Luigi, di anni 13, forgaame. — De Mattei Teresa, nub., di Giuseppe, di anni 17, mesi 6. - Fraz Gio. Batt., fu Antonio, di anni 42, guardia carceraria. - Marchesan Girolamo, fu Angelo, di anni 76, marinaio. - Nicolai Maria, ved. Torresini, fu Carlo, di anni 64. - Pittarello Maria, ved. Benetelli, fu Sante, di anni 82. - Soccol Marcheto, di Bortolo, di anni 17, sellaio. — Zennaro Luigi, fu Carlo, di anni 6, mesi 4. — Totale, N. 10.

Nel giorno 11 ottobre.

De Grandis Antonio, fu Felice, di anni 46, pescatore. - Fosca Antonio, fu Andrea, di anni 78. - Fregugia Carlotta, marit. Beacco, di Domenico, di anni 30, perlaia. - Panetto Paolo, fu Gio. Batt., di anni 74, lavoratore alla Casa d'Industria. - Prian Carlotta, nub., fu Luigi, di anni 19, mesi 6, sartora. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 ottobre ore 11, m. 45, s. 54, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 13 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 20	338''', 10	338''' 70
TERMOMETRO RÉAUMUR Asciutto	5 9	10, 0	9 2
TERMOMETRO RÉAUMUR Umido	4 9	8, 4	8 1
IGROMETRO	74	77	73
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	S. O.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO 6 ant. 8; 6 pom. 6
Dalle 6 antim. del 13 ottobre alle 6 antim. del 14
Temperatura massima 13, 2; minima 4, 7
Età della luna . . . giorni 15
Fase P. L. ore 2 10 pom.

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 13 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è mosso, spirano deboli i venti del primo e quarto quadrante.

Il barometro s'innalzò fortemente alla Manica e nella Francia, dove le pressioni sono basse.

La stagione è buona, ed è molto probabile che la depressione annunziata ieri, passi all'Ovest d'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 15 ottobre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 ottobre

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Andrea il Minatore nel 1786.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

993

Atto di riconoscenza.

Fu nella burrascosa notte del 17 al 18 settembre scorso, che il nostro unico figlio, decenne, aggredito da violento male, presentava tutti i sintomi di dover da un momento all'altro soccombere.

Ma l'intrepido sig. MARCO dott. LUZZATO, sprezzando il gravissimo disagio, ed in onta al vento impetuoso, ed alla pioggia dirotta, accorse subito da lungi, al soccorso, e tali e tante furono le indefesse, premurose e sapienti sue cure che valsero finalmente a salvarci la nostra creatura.

È facile il comprendere qual fosse frattanto l'angoscia durata da noi poveri genitori, e qual ineffabile gioia nel vederci ridato il nostro Erminio, che temevamo pur troppo perduto per sempre.

La somma modestia del valente benemerito medico, non basta ad impedirci di ripetergli l'espressione della nostra più viva gratitudine, rendendogli qui pubblico e ben meritato encomio.

Venezia, 12 ottobre 1867.

Luigi e Luigia Castellani.

985

Egregio amico

Venezia

Tu conosci i miei principii; sai che non ho mai piegato nè penciolato dinanzi ai pregiudizii e alle borie del favoritismo. Ho seguito pacificamente una linea di condotta indipendente ed onesta, onde i miei figli avessero nel padre uno specchio dei proprii doveri. Non pretendo mica con queste parole di aspirare alla perfettibilità, che ne ho tanti de' peccatucci, ma di mostrarti il mio buon volere nell'educare la mia famiglia. Difatti appena la mia Angelina fu nell'età di essere istruita, la diedi ad un collegio di monache in Padova .... Come! mi rispondi tu, un'educazione di monache a questi chiari di luna? Eppure signor sì: un collegio di monache che camminano col secolo, che non altro conservano del monastero che il loro voto, ma che istituiscono a norma degli attuali bisogni e infondono la carità della patria e una religione, che non è quella di Roma.

Nel giorno 28 dello scorso mese fu dato il saggio annuale degli studii di quel collegio detto l'Istituto Gasparini. Io mi attendeva le solite materie di studio, iambiccate per così dire, a singhiozzo, allorchè si aprì l'esame nientemeno che colla declamazione di Dante interpretato poeticamente. Puoi credere se ho teso gli orecchi a quelle vocine limpide, che con tanto sentimento recitavano il canto di Paolo e di Francesca! Come colorivano! come sapevano ricercare i varii tuoni della passione per proprio intuito.

Esauriti i saggi sulle materie elementari cogl'intermezzi di musica fu proposto alla numerosa udienza di dare alcuni temi di composizioni, che le allieve avrebbero trattati estemporaneamente. Gli argomenti riflettevano *l'amor della patria, la modestia, Dante Alighieri, una passeggiata solitaria, un temporale*, ecc. Era questa una palestra, a mio credere, a cui poteva appena accingersi uno scolare di rettorica e anche con quella solita frondosità delle pastoie scolastiche. Ma mi sono ingannato! Fu invece una splendida gara di quelle prerogative dello spirito che indovinano un mondo sconosciuto! Una fioritura di concetti, che scaturiva dal cuore. Mi pareva di assistere a componimenti lungamente studiati sui quali fosse trascorsa più volte la lima. Nè meno sorprendenti furono le risposte delle fanciulle di prima classe alle domande improvvisate degl'intervenuti.

Questo felice risultato se, per una parte, manifesta una natura dotata di belle prerogative, un'attitudine particolare ad apprendere, convince dall'altra che il metodo d'insegnamento praticato da questo collegio è conforme ai tempi ed ai germi che si coltivano e che si sviluppano sì rigogliosi. Merito essenziale di questa brava direttrice che introdusse, coadiuvata da un eletto corpo insegnante, a poco a poco, quelle riforme che camminano col secolo ed ungono le carrucole del progresso.

S'io dovessi descriverti per quale Iliade trapassò questo collegio fino dal 1589, in cui fu istituito, ci sarebbe materia d'un volume per qualche ludimagistro; ma a me basta soltanto il segnalare che da qualche anno, questo collegio va a gran passi avanzando, sì che al presente, mercè le cure infaticabili, il disinteresse, l'amore di quella veneranda donna, del direttore e delle maestre, il Collegio femminile Gasparini è il primo della città nostra e andrà probabilmente ad assumere l'importanza d'istituto patrio, se i preposti al Comune e le famiglie ne comprenderanno la vera importanza.

I ricami poi e gli altri segnalati lavori che furono disposti in un'apposita sala all'attenzione degl'intelligenti, ebbero le lodi più sperticate, alle quali io mi compiacqui senza intendermene granfatto.

Eccoti, mio caro amico, alcuni ragguagli di questo Collegio, e le ragioni che me lo fecero preferire ad ogni altro. Mandami tue nuove che mi saranno carissime, o faresti pur meglio di venire alcuni giorni a star meco in campagna, ove sto colla famiglia e dove la mia Angelina è un farfallino tra i fiori.

Addio. Addio

Dai Colli Euganei, 5 ottobre 1867.

Il tuo affezionatissimo,
F C.

990

In morte di Stefano Dalla Vecchia.

Ai primi albori di questa mattina moriva per ostinata malattia precordiale il nostro concittadino, Stefano cav. **Dalla Vecchia.**

Sarebbe ozioso il descrivere le virtù di quest'anima generosa: nessuno meglio di lui offerse all'altar della patria le sue disinteressate fatiche.

Ei fu dei primi, che si sobbarcò al peso dei lavori nel Comitato provvisorio del 1848. Ramingò due volte nell'esilio, sempre perseverante nella fede del nostro riscatto, anche quando le sorti parevano avverse all'Italia.

Può dirsi francamente ch'egli abbia consacrato tutta la sua vita onde giovare, per quanto in lui stava, alla causa del nostro risorgimento.

Di sani principii costituzionali, non lo riscontrammo giammai intollerante verso chi avesse professato un diverso partito.

Dotato d'un cuor generoso, non mai negò l'opera sua a chi vi fosse ricorso, e nessuno ebbe il rammarico di aver sentito dalla sua bocca un rifiuto.

Egli forniva l'estreme ore di vita col nome di patria sulle labbra e gli ultimi suoi voti furono, che la concordia signoreggi la nazione, per essere ben regolata all'interno, e rispettata al di fuori.

Le di lui disposizioni testamentarie accennano ad evidenza, ad un carattere religiosamente patriottico. Egli, non dimenticando parenti, amici e poveri, volle ricordato il lustro del patrio Museo, a cui legò alcuni doni, ed alla civica Biblioteca alcuni volumi, dolente solo, che la sua modesta posizione gl'imponesse un limite, ma fidente che i doviziosi compatrioti, imitando l'esempio di tanti virtuosi loro predecessori, si ricorderanno di accorrere in aiuto dei nostri civici Stabilimenti.

Raccogliamoci attorno alle ceneri del benemerito nostro concittadino, e, mandando un mesto addio alla di lui anima intemerata, serbiamo riconoscenti la memoria di un uomo che affaticò tanto per la patria, conservando mai sempre inalterato, il colore politico della sua bandiera.

Vicenza, 12 ottobre 1867.

P M.

AVVISI DIVERSI.

N. 1219. 989

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Comune di Pieve.

AVVISO

della Giunta municipale.

In seguito a deliberazione consigliare 27 settembre 1867 viene aperto il concorso ai posti di

Segretario municipale coll'onorario di annue		it. L. 1200.00
Scrittore	idem	» 451.00
Cursore	idem	» 270.10

Il concorso resta aperto fino a tutto 31 ottobre p. v., entro il qual termine gli aspiranti produrranno a questo Ufficio municipale le loro istanze, con:

Pel posto di segretario:

1. Fede di nascita,
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica;
4. Patente d'idoneità riportata da un'autorità italiana.

Pei posti di scrittore e cursore:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di moralità,
c) Certificato di sana costituzione fisica,
d) Prova di saper leggere e scrivere correttamente.

La nomina del segretario è di competenza del Consiglio comunale, e quelle dello scrittore e del cursore della Giunta municipale salva superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
il 28 settembre 1867

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
PIETRO SOLERO.

G. COLETTI,
Segretario int.

N. 749. 977

La Giunta municipale di S. Germano dei Berici.

In corrispondenza alla consigliare deliberazione 8 corr., viene aperto a tutto l'8 novembre p. v. il concorso al posto di maestro comunale coll'annuo stipendio di L. 500.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato degli studii percorsi, e specialmente di metodica.
c) Attestato di condotta morale.
d) Certificato di sana costituzione fisica.

Le istanze saranno presentate a questo Municipio.

S. Germano dei Berici, 9 settembre 1867.

Il Sindaco, PEDRINA.

Provincia di Venezia. 970

La Fabbriceria arcipretale di Cavarzere

AVVISA

essere aperto il concorso a tutto ottobre p. v., al posto di organista in questa chiesa arcipretale cui viene assegnato l'annuo stipendio di L. 600 oltre gl'incerti.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il termine di detto mese la propria istanza al protocollo della scrivente, corredandola

a) Della prova di essere esperto suonatore d'organo capace d'istruire una banda musicale ove venisse istituita, e di accompagnare una messa ed un Vespero.

b) Del certificato di buona moralità;

c) Di altre attestazioni che trovasse opportune [illegible] dimostrarsi viemeglio idoneo a tale esercizio.

Il capitolato resta ostensibile presso la Fabbriceria, la quale si riserva di assoggettare l'aspirante ad un esame di persona perita.

La nomina s'aspetta ai sottoscritti.

Dalla residenza della Fabbriceria,
Cavarzere, 22 settembre 1867.

I Fabbricieri.

Don ANGELO POMATI, arciprete
BERNARDO DANIELATO.
LUIGI ORIANI
FRANCESCO CONCONI

CORSO GINNASIALE, LICEALE

E

PREPARATORIO AGLI ESAMI DI LICENZA

con pensione, in Venezia,

Parrocchia S. Zaccaria, Campo S. Provolo, N. 4666.

L'iscrizione per ora avrà luogo presso il dottor Lorenzo Biasutti, in Borgoloco a S. Lorenzo, N. 5080, dalle ore 6 alle 8 pom. — Veggansi il programma e le condizioni nella *Gazzetta di Venezia* dell'8 ottobre 1867, N. 271. 965

989

[illegible]

Ai primi di novembre p. v., si aprirà a S. Felice presso il Ponte di Noale, un istituto privato con Scuole ginnasiali. — Per un miglior andamento dell'educazione sarebbe desiderio dei maestri aver ora giovanetti, che terminato il corso elementare, entrassero nella prima ginnasiale. — Per la pensione e per le altre cose, ricorrere al sac. Jacopo Jäger (campo SS. Apostoli), o al dirigente, sac. Gius. Angeli (S. Felice, presso il Ponte di Noale, N. 3664).

726

Ventilatori ed Esaustori

di [illegible], patentati.

C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO

990

AVVISO.

La Ditta **Luigi Zennaro** essendosi regolarmente ricostituita in seguito all'avvenuto amichevole componimento, e legale sistemazione de' suoi affari, rende noto, che si riproduce d'ora innanzi al commercio, anco in qualità di commissionario per acquisti e vendite effetti d'ogni specie.

E perciò crede superfluo far osservare alla numerosa sua clientela le maggiori facilitazioni che potrà offrire nella vendita dei tanti svariati articoli di cui si terrà ben fornito, e che sta disponendo per concentrare il tutto nei vasti locali dell'ex Scuola di San Teodoro che nel Campo di San Salvatore attualmente pure esercisce, formando così una specie di **gran bazar** corrispondente al suo vero scopo sia per la moltiplice e distinta qualità delle **merci**, che per la massima convenienza dei prezzi, di che darà in seguito nuovo pubblico avviso.

Intanto rende avvertito che continuerà la vendita dove presentemente si trova per cui sta rifornendosi delle merci per la corrente stagione, lusingandosi di vedersi frequentemente onorato da codesta rispettabile popolazione.

Venezia, 12 ottobre 1867.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*, il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Ponsetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 894

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita [illegible], sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come [illegible] in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini [illegible] delle digestioni [illegible], nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali [illegible] [illegible] che procedono così spesso dalle cattive digestioni [illegible] [illegible] per la sua proprietà [illegible] [illegible] *alla bottiglia* con [illegible] istruzione.

[illegible] e deposito [illegible] *Padova* a la farmacia [illegible] [illegible]

[illegible] *Venezia*, [illegible] Trieste Milleni, [illegible] [illegible] — *Ancona*, Meneghelli ed Angiolini. 895

ATTI UFFIZIALI.

3 pubb.

REGIA DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

Avviso.

In relazione agli Avvisi 8 maggio, 1.° e 5 giugno, e 1.° luglio 1867 di questa Delegazione di finanza col giorno 1.° dicembre p. v. si apre il pagamento del capitale di it. L. 587,827.16, rappresentato dalle obbligazioni del Prestito Lom. V. 1850 (quota assegnata al Monte veneto) appartenenti alla Serie quinta (5.a) estratta il 1.° giugno a. c., e col giorno 2 del venturo gennaio 1868 si aprirà il pagamento del capitale di ital. L. 2,962,962.96 (due milioni novecento sessantaduemila novecento sessantadue, e centesimi novantasei) rappresentato dalle Obbligazioni del Prestito veneto 1859 appartenenti alla Serie 20.a la cui estrazione è seguita nel giorno 1.° luglio u. s. All'uopo si recano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. Col giorno 30 novembre 1867 cesserà la decorrenza degli interessi delle obbligazioni del Prestito 1850, formanti parte della Serie 5.a estratta, e col giorno 31 dicembre successivo cesserà la decorrenza degli interessi di quelle del Prestito veneto 1859, pure appartenenti alla Serie ventesima estratta.

§ 2. I pagamenti verranno effettuati in valuta legale del Regno sul ragguaglio di fiorini di valuta austriaca in lire italiane.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta delle suddette due categorie di debito dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto munite di specifica in doppio esemplare, il duplo della quale munito della firma del liquidatore e del timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le obbligazioni al presentatore dovranno essere scortate del relativo foglio Coupons di scadenza posteriore al 1.° dicem. 1867 (pel Prestito 1850) ed al 1.° gennaio 1868 (pel Prestito 1859), avvertendosi, che, in difetto, l'importo di tutti i Coupons mancanti dovrà essere rifuso dalla parte in contanti, salvo di realizzarli allorchè venissero in seguito presentati alla R. Cassa del Monte in Venezia, la sola che in questo caso (rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previo regolare liquidazione.

§ 5. I Coupons della scadenza 1.° dicembre 1867 (Prestito 1850) e 1.° gennaio 1868 (Prestito 1859), e gli anteriori che non fossero stati ancora realizzati, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione e conseguente pagamento, secondo il metodo in corso, semprechè non sieno caduti in prescrizione.

§ 6. Le obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo) una, cioè, pel capitale, l'altra per gli interessi dovuti al 1.° dicembre 1867, e rispettivamente al 1.° gennaio 1868, secondo che si tratta dell'una o dell'altra delle suddette categorie di debito.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie, o di altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che, per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione. In ordine però al Reale Decreto 28 luglio 1866, N. 3090, reso operativo in queste Provincie coll'altro Luogotenenziale 10 ottobre 1866, si intendono esclusi dal pagamento quei capitali, che sono al nome di Corporazioni religiose. Quanto agli interessi però ne sarà eseguito il pagamento allorchè al rappresentante la Corporazione mostri l'originale autorizzazione avuta a questo effetto dal Ministero di grazia e giustizia.

Rispetto poi alle Obbligazioni intestate agli enti morali soppressi colla legge 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, non potrà essere eseguito il pagamento sia del capitale, che degli interessi senza la speciale autorizzazione della Commissione demaniale della Provincia, in cui si trova l'ente morale soppresso.

§ 8. Per le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento del capitale, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degli interessi presso taluna delle Casse di finanza delle Provincie venete e di Mantova dovrà, ad esclusione di quelle intestate a Corporazioni religiose, o ad enti morali soppressi, essere riscosso presso le Casse medesime dietro le norme sopraindicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità tanto degli interessi, che del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere, anche la loro estinzione potrà aver luogo sulle stesse piazze estere (escluse le Obbligazioni appartenenti a Corporazioni religiose, od enti morali soppressi) a meno che non ne sia stato [illegible] venga richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte o sopra una Cassa di finanza, mediante apposita istanza da insinuarsi al Protocollo di questa Delegazione di finanza.

Venezia, 10 ottobre 1867.

Il R. Delegato, CACCIAMALI.

---

2. pubb.

N. 25934 Sez. IV

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 28 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza separata le tre baracche formanti in complesso una sup. di pert. 7.28 ed una rend. cens. di L. 43.03, e contraddistinte sotto il solo N. di nuova mappa del Comune censuario di Chioggia, 614, sotto le condizioni seguenti.

1. L'asta si aprirà per ciascuna baracca che si precisò nel tipo a lume degli aspiranti sotto le speciali lettere x, y, z, sul dato della speciale annua canone di it. L. 84 (ottantaquattro).

2. L'affittanza s'intenderà rispettivamente assunta per un quinquennio decorribile dal giorno della consegna, che non dovrà essere procrastinata oltre un mese dal giorno della comunicazione della superiore approvazione alla delibera, e sotto le speciali condizioni del capitolato che verrà reso ostensibile assieme al tipo visuale agli aspiranti all'atto della gara.

3. Il verbale di consegna, da verificarsi a cura del R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni a spese dell'inquilino, costituirà quale una parte integrante del contratto di locazione.

4. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

5. Si accetteranno offerte in iscritto purchè siano munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci prescritti in massima, e siano prodotte suggellate e colla prova del verificato deposito in Cassa del decimo prima delle 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento, e si riferiscano peculiarmente all'una piuttosto che all'altra delle baracche, cioè od a quella sub x, od all'altra sub y, od alla terza sub z.

6. Saranno a carico del deliberatario le spese d'asta, contratto d'impressione dell'avviso e stampa ed inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, nonchè le competenze al Notaio per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione.

Venezia, 24 settembre 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Al N. 614. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro gli ordini dati dal R. Tribunale d'Appello in Venezia col suo Decreto 1.o ottobre volgente, N. 21515, è citato e diffidato il dott. Federico Marzari notaio di S. Donà, assente senza permesso dalla propria residenza e d'ignota dimora, a restituirsi alla di lui residenza entro un mese, decorribile dalla terza inserzione del presente, giustificando l'arbitrario suo allontanamento sotto comminatoria di essere altrimenti ritenuto dim[illegible].

Dalla R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 9 ottobre 1867.

Il Cons. Presidente,
BEDENDO.
Perini, canc.

N. 28129 Sez. II. 3. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta per l'affittanza dei diritti erariali di cui al sottoposto prospetto, si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in seguito a Nota N. 25393, 22 settembre p. p., della R. Delegazione per le finanze venete, sarà tenuto un nuovo esperimento alle condizioni contenute nell'Avviso d'asta 8 luglio a. c., N. 13933 II, però col ribasso del 15 per 0/0 sui relativi prezzi fiscali, e colla facoltà nei concorrenti di insinuare offerte anche inferiori al prezzo di grida tanto nella gara verbale che a scheda segreta.

Prospetto dei diritti da appaltarsi.

Diritto di attiraglio da Torre di Mosto alla Motta sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Bosco all'Ongaro, e dall'Ongaro alla Bocca dei Rivedoli.

Diritto di attiraglio dalle Porte grandi del Sile alle foci del Sile.

Venezia, 9 ottobre 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

N. 617 1 pubb.

AVVISO D'ASTA.

1. Il giorno di mercoledì 20 del novembre 1867 alle ore 12 meridiane avrà luogo presso questo R. Ispettorato un pubblico esperimento d'asta per allogare al migliore offerente la fornitura di metriche libbre dodicimila seicento (12,600) olio cavizzone di perfetta qualità, consegnabile franco di qualsiasi spesa loco Vall'Imperina d'Agordo.

2. In detta giornata alle ore 12 meridiane precise avrà principio la gara vocale e chiusa questa, sarà proceduto al dissuggellamento di quelle offerte in iscritto che eventualmente fossero state insinuate a questo Ispettorato prima dell'incominciamento della gara a voce.

3. Offerte prodotte dopo, e durante l'aprimento della gara a voce, non saranno accettate.

4. Le offerte in iscritto dovranno essere tassate del prescritto importo di bollo di L. 1.23 ed in via esplicita e determinata esprimere per qual prezzo, la ragione di ogni libbra metrica, franca d'ogni spesa loco Vall'Imperina d'Agordo fosse per essere assunta la intera fornitura di cui trattasi.

5. Le medesime dovranno essere suggellate ed avere l'indirizzo «Al R. Ispettorato delle Miniere in Agordo offerta olio di ravizzone.»

6. La fornitura in complesso comprenderà 18 botti, del peso a netto cadauna di chilogrammi 700, corrispondenti alla totalità di metriche libb. 12,600.

7. Resta determinato che abbia ad aver principio la somministrazione di botti una e mezza ancora entro il novembre 1867, ed un'eguale quantità nei mesi successivi.

8. Terminata che sia la gara a voce sarà proceduto dalla stazione appaltante al dissuggellamento delle offerte in iscritto, e verrà ritenuta come offerta migliore quella effettivamente risultante od in iscritto, od a voce, restando facoltativo all'Ispettorato la delibera o meno.

9. Qualora il prezzo migliore della gara fosse eguale a quello risultato da una o più schede segrete sarà data la preferenza all'offerta vocale, mentre se una o più schede segrete combinassero un prezzo eguale e migliore di quello a voce, saranno queste estratte a sorte e data la preferenza al primo estratto.

10. Per essere ammessi alla gara vocale dovranno i concorrenti prestare un deposito di L. 300, come eziandio dovranno produrre egual deposito quelli che insinuassero le schede segrete, i quali depositi poi saranno restituiti ai singoli proprietarii appena chiusa l'asta, e sarà trattenuto soltanto quello del deliberatario.

11. Al deliberatario correrà inoltre l'obbligo di prestare una cauzione nella misura del 10 per cento sull'importo totale dell'impresa, e ciò entro 10 (dieci) giorni successivi alla delibera, e non prestandola nel termine fissato perderà il deposito d'asta.

12. Questa cauzione potrà essere prestata in monete legali d'oro e d'argento, in Biglietti della Banca Nazionale del Regno d'Italia, e rendita italiana al corso che sarà espresso nella Gazzetta del Regno al giorno della prestazione della cauzione.

Potrà eziandio esser prestata con corrispondente quantità di olio in natura. Ottenuta che si abbia dalla propria dispensaria dichiarazione comprovante che sia stata condotta regolarmente e fedelmente a termine l'impresa, sarà restituita direttamente dall'Ispettorato la cauzione stessa.

13. A carico del deliberatario staranno le spese del bollo applicabile al protocollo di delibera come del pari a peso del medesimo tutte le altre spese inerenti all'asta di cui trattasi.

Dal R. Ispettorato Montanistico,
Agordo, 8 ottobre 1867.

L'Ispettore, PIETRO TUCCI.

---

1 pubb.

Ad N. 21890, Sez. IV

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO DI VENDITA A L'ASTA.

In esecuzione a Decreto 9 agosto p. p. N. 20680 della R. Delegazione per le Finanze venete, si reca a comune notizia che nell'ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta il giorno 26 ottobre corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa in questa Città Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Ruga giuffa all'anag. N. 4833 od altrimenti nei registri dell'estimo stabile al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rendita censuaria di L. 115.92.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. 3500 (tremilacinquecento) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 30 agosto p. p. a questo numero. Fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'Avviso e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 6 ottobre 1867.

Il R. Consigliere Intendente,
L. CAV. GASPARI.

---

1 pubb.

ISTRUZIONE PUBBLICA

SCUOLE MAGISTRALI FEMMINILI NELLA VENEZIA.

Nell'intento di promuovere colla maggior sollecitudine possibile l'istituzione delle Scuole femminili in tutti i Comuni di queste nobili Provincie Venete, il Ministero ha stabilito di aprire, a sue spese, nelle città di Venezia, Verona e Belluno, Scuole magistrali per preparare buon numero di maestre del grado inferiore.

Tali Scuole, della durata di dieci mesi, avranno un convitto pubblico nelle città di Venezia e Verona, e privato in quella di Belluno, dove le aspiranti maestre saranno accolte, convenientemente nudrite e protette colla sola corresponsione d'una retta mensile non superiore alle Lire 30, da pagarsi anticipatamente.

Affinchè le giovinette dei paesi rurali, le quali generalmente hanno poco agio d'istruirsi, possano godere del beneficio delle Scuole magistrali e aprirsi la via dell'insegnamento nei villaggi, nelle borgate più remote, e nelle loro stesse famiglie, si faranno contemporaneamente due corsi, l'uno preparatorio e l'altro magistrale propriamente detto.

Nel primo si daranno tutte le nozioni di religione, di lingua italiana, di aritmetica, di geografia, dei doveri civili e morali che sono richieste dai programmi governativi della 2.a e 3.a classe elementare.

Nell'altro corso s'insegneranno tutte le materie obbligatorie per conseguire la patente di grado inferiore, non escluse quelle che informando alla modestia della vita pratica, servono pure di fondamento alla educazione domestica e nazionale.

Tre insegnanti, da nominarsi dal Ministero, v'impartiranno le lezioni per uno spazio di tempo non minore di ore sei al giorno e divideranno fra loro le materie del programma sì che ciascuna abbia il tempo richiesto dalla sua importanza.

Le Scuole magistrali si apriranno col convitto in locali ampii, decenti, salubri, nei primi giorni di novembre, e perciò fa d'uopo che le aspiranti maestre le quali desiderano esservi ammesse, si facciano inscrivere presso i Municipii di Venezia, Verona, Belluno, trasmettendo loro apposita domanda corredata dai seguenti documenti:

1.° Fede di nascita d'onde risulti che l'aspirante ha l'età di 15 anni.

2.° Un attestato della Giunta comunale che la dichiari di specchiata moralità e degna di dedicarsi all'insegnamento.

3.° Certificato di un medico ch'essa non abbia alcuna malattia o difetto corporale che la renda inabile alla direzione d'una Scuola.

4.° Dichiarazione comprovante gli studii fatti.

Perchè le Scuole magistrali possano bene ordinarsi, i professori vi classificheranno sin dai loro principii le alunne, ammettendo soltanto quelle che hanno la necessaria preparazione e palesano le doti di mente e di cuore richieste per far buona riuscita nell'insegnamento.

L'importanza di questi Istituti non ha bisogno di commenti nè di dimostrazione. Tutti sanno infatti che il loro scopo principale è quello di formare buone istitutrici per aprire scuole, e somministrare in tal modo anche alle fanciulle più povere i mezzi facili di acquistare le due gemme più preziose della vita, vale a dire il sapere e la virtù, e di gittare ovunque i germi dell'educazione della vita alla donna per diritto di giustizia e per i gelosi titoli di figlia, di sposa, di madre. L'uomo destinato dalla natura ad una vita esteriore, ad affrontar pericoli, a vincere gli ostacoli ed i conflitti inerenti alla varietà degli stati, si presenta nella società dotato di tempra forte, acuto nel meditare e nel riflettere, e nelle scienze e nelle arti, tutti il vedono, quasi in propria palestra all'attività e campione. Ma la missione della donna non è nè meno alta nè meno nobile. Fatta e creata per la pace domestica, per la vita interiore e pel governo della famiglia, ella ha delicate membra, ma cuore più affettuoso, minor vigoria di ragione, ma più forte la vivacità dei sensi, dei sentimenti e dell'immaginazione. Fanciulla semplice, docile e modesta, ella ama ed obbedisce i ritiro, e rende cara la solitudine a' suoi genitori. Sposa piena di grazia e di dolcezza, accorta e prudente, divide col marito il giogo comune della vita, rinfranca il coraggio infranto, [illegible] le domestiche pareti, l'ordine, la decenza e la pace. Quale madre amorosa, istruita e saggia, [illegible] [illegible] figli, li dirige e li corregge [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della guerra e della pace [illegible] sono il sostegno delle famiglie e la forza delle nazioni. Da queste semplici considerazioni [illegible] aspiranti maestre possono [illegible] travedere quali frutti sono serbati al loro studio nelle Scuole magistrali. I genitori vedranno quale premio si promettono a loro sacrifizii, e la saviezza dei Consigli comunali [illegible] convenienza e il bisogno di stare, sull'esempio del generoso Consiglio provinciale di Belluno, [illegible] da sussidio per preparare [illegible] loro future istitutrici e per [illegible] fondere in tal modo con [illegible] sacrifizii in tutte le famiglie l'istruzione domestica [illegible] civile, che è fonte precipua di pace e di prosperità, e [illegible] essere gemma splendida [illegible] corona del rinnovamento nazionale.

Venezia, 10 ottobre 1867.

Il Commissario speciale per le scuole magistrali femminili nella Venezia,
Cav. GRAGLIA DESIDERATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6902. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che il quarto esperimento d'asta immobiliare, di cui l'Editto 3 luglio p. p. N. 4931, inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN. 210, 211, 215, seguirà alle condizioni in esso espresse nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dal R. Tribunale provinciale
Treviso, 11 settembre 1867.

Il Cav. Reggente, CONTI.
Traversi.

N. 5878. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Maria Tognana Tivan di Venezia contro Giuseppe Fontanin fu Enrico di Dolo verrà nella residenza di questa R. Pretura tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita dei fondi già descritti nel precorso Editto 24 p. p. maggio N. 3109 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 14, 21, 26 giugno p. d. N. 159, 166, 170 rettificati però nel modo seguente:

Immobili da vendere.

Casa in mappa al N. 267 A di pert. 0.18, rend. L. [illegible]

Casa in mappa al N. 268 A, di pert. 0.67, rend. L. 22.95.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 346, di pert. 1.63, rendita L. 11.22.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 347, di pert. 1.92, rendita L. 11.77.

Oratorio privato in mappa N. 522, di pert. 0.06, rendita L. 15.95, il tutto stimato complessivamente del valore di fior. V. A. 4324.

L'esperimento seguirà nel giorno 15 p. v. novembre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sotto le condizioni portate dal precitato Editto 24 p. p. maggio, N. 3109.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 3 ottobre 1867.

Il R. Agg. Reggente, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia [illegible]
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 OTTOBRE

Le dichiarazioni della *France* e della *Patrie*, che ci vennero ieri trasmesse dal telegrafo, sono naturalmente oggetto dei commenti dei principali giornali d'Italia. I giornali più temperati si trovano oggi d'accordo coi più avanzati. L'*Opinione* suona quasi lo stesso tasto della *Riforma*. Non solo l'Italia deve opporsi a qualunque intervento, ma le condizioni attuali sono sì pressanti, che il Governo deve intervenire, ad onta delle minaccie dei giornali francesi. Questo è presso a poco il senso dell'articolo dell'*Opinione*, che ci era stato già trasmesso per telegrafo dall'Agenzia Stefani e che ci pare abbastanza importante per riferirlo qui per intiero:

« La *Patrie* e la *France* di Parigi hanno oggi il merito di parlar chiaro.

« La loro franchezza ci piace, preferendo alle ambigue circonlocuzioni le dichiarazioni schiette e leali.

« Ma essi non si restringono a dire esplicitamente e senza ambagi ciò che credono sia dovere del Governo francese nella presente fase della questione romana. Essi minacciano.

« È difatti una minaccia che fanno all'Italia, protestando che l'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio, sarebbe immediatamente seguito dall'intervento della Francia.

« Noi non vogliamo indagare se i due giornali parigini esprimano i propositi del Governo imperiale. Vorremmo sperare che non li esprimessero, non potendo supporre che l'Imperatore Napoleone non conosca meglio le condizioni d'Italia e non apprezzi più rettamente gli obblighi ch'esse impongono al Governo del Re.

« Ma quando pure essi fossero interpreti degl'intendimenti del Governo francese, noi ci sentiamo in obbligo di respingere per l'Italia la responsabilità delle gravi complicazioni che preconizzano.

« Che vale il riconoscere essere la posizione del Gabinetto italiano difficile sotto l'aspetto sì materiale che morale, ed essersi esso comportato lealmente, per negar poscia ciò che per tutti è di un'evidenza incontestabile, che se il Governo del Re ha con lealtà adempiuti i suoi impegni verso la Francia, con pari lealtà deve adempiere quelli che ha verso il proprio paese, e che la sua posizione non potrebbe più sostenersi, ove se ne stesse spettatore indifferente della lotta che si combatte sul territorio pontificio, e che può scoppiare anche in Roma, ed indietreggiasse dinanzi ad una minaccia d'intervento?

« La *Patrie* e la *France* non conoscono punto lo stato d'Italia, nè l'importanza dei moti delle Provincie pontificie, nè le condizioni di Roma stessa.

« La sorveglianza del Governo italiano non ha d'uopo di diventare più grande, come pretende la *Patrie*. Esprimendo questa speranza, la *Patrie* accusa il Governo del Re, dando ad intendere che sinora la sua sorveglianza alle frontiere è stata dimessa ed insufficiente. Tutto ciò che si poteva fare, fu fatto; venne fermato il generale Garibaldi a Sinalunga, e costretto a ritornare a Caprera, quando se ne era di nuovo allontanato, senza badare alla sua qualità di deputato, nè paventare le dimostrazioni di piazza; vennero arrestati i volontarii, sequestrati i fucili e persino i viveri. Questi provvedimenti furono presi, perchè il Governo doveva prenderli, non solo per mantener fede a' suoi obblighi verso la Francia, ma altresì per rendere rispettata la legge.

« Che si pretende di più? Che si chiamino sotto le armi tutte le classi che sono in congedo, a fine di formare un cordone militare intorno alla lunga frontiera pontificia? E quando pur questo si facesse, l'intento si raggiungerebbe?

« Sarebbe vano lo sperarlo, perciocchè il moto è ora interno, e si mantiene per la forza della propria vitalità.

« Bisogna pure ignorare le disposizioni de' sudditi pontificii, che pur sanno d'essere Italiani, per avvicinare, come fa la *Patrie*, le truppe pontificie ed il popolo romano, che dovrebbero, insieme uniti, vincere gli *avversarii*. Chi sono questi avversarii? Gl'insorti, sono Italiani, sono Romani. Che v'ha di comune fra il popolo romano e le truppe pontificie? Fra un esercito di mercenarii stranieri ed il popolo che n'è oppresso?

« Il popolo romano non vede nell'esercito pontificio che schiere di nemici, che un'onta per la civiltà. È il solo popolo in Europa che abbia la sventura di non poter vedere nel soldato un fratello ed un concittadino.

« Noi desideriamo che si dia bando agli equivoci ed alle ambiguità della politica, sì dal canto della Francia che dell'Italia. Niuno più di noi è stato, nè è, propugnatore costante dell'alleanza francese, della quale abbiamo sempre riconosciuti i vantaggi, ed è con profondo dolore che vediamo nel linguaggio appassionato della *Patrie* e della *France*, e ne' loro poco avveduti giudizii, un pericolo per la continuazione di quella politica, che abbiamo sempre sostenuta.

« Noi confidiamo che l'alto senno dell'Imperatore Napoleone non verrà meno neppure in questa grave circostanza; lo desideriamo di cuore, come amici sinceri della Francia e del nostro paese; ma non è più possibile di farci illusioni: il solo mezzo di tener ferma l'alleanza, è di rendere giustizia all'Italia, e di abbandonar pretensioni, contro le quali si solleva il nostro sentimento nazionale.

« Le truppe italiane non sono entrate nello Stato pontificio, ma si sono schierate lungo il confine, ed il giorno in cui gl'interessi della patria e della monarchia, dell'ordine e della libertà, ci consiglino di rompere gl'indugii, il giorno in cui i Romani ci chiamino, ovvero la Francia si accinga ad intervenire, vi dovranno entrare. Questo è il nostro parere, e vogliamo di nuovo altamente esporlo, perchè niuno possa essere tratto in inganno sui nostri intendimenti.

« È pronto il Ministero a seguire questa politica, la sola che corrisponda alla dignità della nazione, e valga a prevenire un'estesa agitazione?

« Abbiamo ragione di crederlo. Indietreggiare è abdicazione, è suicidio; è lo stesso che abbandonare la quistione di Roma ad una fazione, e prepararle inestricabili difficoltà nel presente e nell'avvenire.

« Non resta che andare avanti risolutamente, malgrado le minaccie dell'intervento francese, malgrado l'intervento stesso. In ogni caso, noi saremmo a Roma prima dei Francesi. Quanto alle conseguenze probabili, o solo possibili, non crediamo necessario di provocarvi sopra l'attenzione del Governo francese. Ormai il dado è gittato, e sarebbe follia il voler contrastare alle aspirazioni della nazione. Il Governo che si separa dalla volontà nazionale si condanna all'impotenza, il Governo che se ne separa a cagione delle minacce di un'esterna Potenza, sia pure amica ed alleata e meritevole di tutti i riguardi, non potrebbe più alzare la fronte dinanzi al proprio paese. Come credere che chiuda gli occhi a questa verità il Governo dell'Imperatore Napoleone, fondato sul suffragio popolare? »

La *Nazione* esprime un dubbio che avevamo espresso ieri anche noi, e crede che ora avverrà ciò che è avvenuto nel 1860, e che la Francia protesterà, ma non interverrà. Essa scrive, sempre a proposito degli articoli della *France* e della *Patrie*:

« Lo stesso linguaggio non ebbe virtù d'intimorirci altre volte, e non farà neppur ora nè caldo nè freddo. Dietro la *Patrie* e la *France* verrà probabilmente il *Constitutionnel*, verrà il *Pays*, e forse lo stesso grave *Moniteur*; nel 1860 abbiamo avuto perfino un discorso dell'Imperatore Napoleone III pronunciato innanzi al Corpo legislativo, e più tardi, durante la guerra delle Marche e dell'Umbria, seguì la rottura delle nostre relazioni diplomatiche colla Francia, che non si ripresero che nel luglio del 1861. Ma cionnonostante il principio del non intervento rimase fermo; noi abbiamo fatto il dovere nostro, e l'Imperatore ha salvate le proprie convenienze. »

La *Nazione* dice che da quindici giorni è sopravvenuto un gran fatto, cioè l'insurrezione scoppiata negli Stati pontificii, e che il potere temporale minaccia di cadere, senza che sia sorta in alcun paese d'Europa, compresa la stessa Francia, quell'agitazione, che il partito clericale vi ha promosso altra volta, indi prosegue:

« Quella maturità dei tempi, che il conte di Cavour, colla lucida sua mente, prevedeva fino dal marzo 1861 sembra giunta alla fine; nella coscienza dell'Europa cattolica la causa del nostro diritto nazionale ha trionfato, e quella del poter temporale del Papa è perduta.

« Codesto fatto, che si rivela con prove incontrovertibili agli occhi di tutti non può non influire decisivamente sulle risoluzioni dell'Imperatore Napoleone III. Sarebbe assurdo che per prolungare di qualche giorno la vita di uno Stato, che ormai più non può reggersi, egli compromettesse i risultati più luminosi della sua carriera politica, ponesse a repentaglio l'opera propria, inaugurasse in Italia un periodo di reazione sanguinosa, ed elevasse fra le due alleate nazioni una barriera d'inestinguibile odio! E qual compenso potrebbe egli sperare a tanto danno? Da 19 anni egli ha potuto gustare giorno per giorno i frutti dell'intervento in Roma del 1849, egli sa come al Vaticano si comprenda la riconoscenza; sa qual premio potrebbe aspettarsi dal suo beneficio. »

L'*Italie* è dello stesso avviso; essa non crede che la Francia possa fare una nuova spedizione a Roma, perchè in tal caso essa darebbe un'arma formidabile in mano all'opposizione. Nè l'intervento par più probabile all'*Opinione Nazionale*.

E la *Gazzetta d'Italia*, sebbene creda che la missione di Nigra a Biarritz sia fallita, e che gli articoli della *France* e della *Patrie* abbiano un riscontro nei fatti, (*V. più innanzi*) scrive nei seguenti termini:

« Noi eravamo sicuri che l'improvvisa sollevazione de' Romani avrebbe turbato momentaneamente il Governo imperiale, che non credeva che così presto la Convenzione di settembre diverrebbe lettera morta malgrado tutto il buon volere del Governo italiano a non far nascere dalla medesima un motivo di screzio tra Parigi e Firenze. Ma d'altronde credevamo e crediamo che l'accordo de' due paesi potrebbe rafforzarsi anche con questo nuovo incidente.

« Non essendo avvenuto nulla che potesse far credere lacerata la firma dei due Governi posta a piè della Convenzione, ed essendo solo avvenuto uno di quei casi che quel trattato non contempla, e pe' quali ambedue i Governi si riservarono la libertà d'azione, ne pare evidente che non sia il caso di temere gravi complicazioni tra la Francia e l'Italia e sia piuttosto il caso d'intendersi nuovamente per torre di mezzo un ostacolo che nuoce del pari alle due parti contraenti.

« Se il Papato non ha potuto dimostrare la propria vitalità dal giorno che fu riposto sotto il dominio del diritto comune degli Stati; se esso si trova oggi alle prese con la rivoluzione e con quella rivoluzione che più la Francia temeva quando incaricava l'Italia di non lasciare aggredire e non aggredire lo Stato pontificio; ne pare che il rimedio migliore sarebbe appunto quello che la *Patrie* e la *France* vorrebbero escludere.

« Noi poniamo la questione in questi termini: Può il Governo francese preferire le violenze della rivoluzione combattente nel Pontificio, o l'intervento proprio alla tutela armata del Governo italiano? Se la rivoluzione rovesciasse coi proprii eccessi il Governo pontificio, l'intervento francese lo sottrarrebbe momentaneamente alla vendetta della rivoluzione, ma, senza comprimerla, la farebbe traboccare in Italia, così che, ricuperando Roma, la Francia si alienerebbe l'Italia. Invece l'intervento italiano garantirebbe il Papato contro ogni intemperanza rivoluzionaria, sostituirebbe a Roma la missione protettrice della Francia e sventerebbe le macchinazioni della rivoluzione cosmopolita, che si è gettata nel territorio pontificio, nella fiducia di colpire il lato debole dell'alleanza franco-italiana.

« L'Italia è competente o no all'ufficio che la Francia ha assunto dinanzi al mondo cattolico? Noi crediamo che sì: non vediamo dunque a quali complicazioni possa dar luogo l'intervento italiano a Roma e ci pare che la Francia avrebbe in ciò un modo nobile e facile per risparmiarsi un fatto, che i nemici dell'Impero la consigliano a compiere.

« Speriamo dunque che considerando con la massima prudenza la rispettiva situazione, i due Governi giungeranno ad intendersi sull'unico modo, col quale possono sbarazzarsi dei nemici che hanno comuni, senza mancare l'uno di fronte all'altro a quegl'impegni che hanno assunto con pari buona fede ed hanno osservato con pari lealtà. »

Abbiamo qui riferito le opinioni dei giornali più moderati, e di quelli che furono sempre partigiani dell'alleanza francese, ed è facile pensare ciò che possono dire quelli, che a quest'alleanza furono sempre avversi. Del resto anche a Parigi sono in una grande incertezza, poichè corsero le voci più contraddittorie sullo stesso argomento, e, ciò che è strano, mentre nelle file del partito democratico si credeva all'intervento, nelle file del partito retrivo si biasimava il Governo, perchè si credeva che volesse abbandonare il Santo Padre. Crediamo però che se anche il Governo francese non vede di buon occhio un intervento italiano e la caduta del poter temporale, esso non interverrà nuovamente. Egli ha visto ciò che gli ha fruttato la prima spedizione a Roma, e deve essere abbastanza felice d'essersela cavata. E se l'intervento francese ci sembra una eventualità poco probabile, confessiamo che non sappiamo considerare come cosa seria ciò che si dice di un intervento spagnuolo, e dello sbarco prossimo di soldati spagnuoli a Civitavecchia, riferito da una corrispondenza dell'*Italie*. Si dice che oggi stesso sieno partiti di qui due legni italiani per Civitavecchia e si aggiunge ch'essi si rechino colà per opporvisi; con tutto ciò, aspettiamo di vedere prima di credere, e la politica di San Tommaso ha qui tutto il pregio dell'opportunità. Che se dovessimo proprio esserci ingannati, noi ci rallegreremmo pensando che il pretesto diplomatico sarebbe trovato, e che il governo potrebbe intervenire senz'altro indugio.

Il telegrafo ha già smentito le informazioni date da alcuni giornali sulla missione di mons. Franchi a Biarritz. Ad onta della smentita, non sarà inopportuno conoscere ciò che se n'è detto. Secondo un carteggio romano della *Gazzetta di Firenze*, quella missione avrebbe fallito completamente. L'Imperatore Napoleone si congratulò col prelato romano della valorosa difesa che si faceva dall'esercito della Santa Sede contro le bande degl'insorti, ma dichiarò esplicitamente che la situazione generale dell'Europa e il contegno dell'Italia, lealmente fedele agli obblighi segnati colla convenzione del settembre, non permetteva alla Francia di violare questo patto internazionale, coll'intervenire nuovamente nel territorio pontificio. Esortò il Governo del Papa a difendersi come più potesse, e quando le forze non gli bastassero, a chiamare in soccorso le milizie italiane, che stando numerose al confine, nulla bramavano di meglio che di poter accorrere in difesa del capo della Cattolicità. Questo presso a poco sarebbe il risultato della missione del Franchi, le cui lettere portavano alla Corte di Roma uno sconforto da non potersi descrivere. Dietro ciò fu abbracciato il partito di convocare il Concistoro, onde dare al Papa l'occasione di lanciare una delle solite allocuzioni contro gli *usurpatori* e di minacciare l'abbandono di Roma.

Leggesi nell'*Italie* in data del 13:

« Egli è evidente che la situazione che dura da quindici giorni, non può protrarsi più a lungo, e che uno scioglimento è indispensabile, e debb'esser vicino. È giunto il momento, in cui il Governo dovrà pigliare gravi risoluzioni.

« Il movimento nazionale si manifesta ogni giorno in Italia con nuova energia. Da un capo all'altro della penisola, da Torino a Napoli e Venezia, non v'ha se non un grido: conviene farla finita colla questione romana. I Municipii si associano all'opera nazionale, si aprono le sottoscrizioni da tutte le parti; la stampa si dichiara con notevole unanimità. Non v'ha forza umana che possa ormai arrestare il movimento ed impedire uno scioglimento ormai inevitabile.

« D'altra parte, è certo che il Governo pontificio è impotente a ricondurre la pace nelle sue Provincie, e questa impotenza si palesera, di giorno in giorno, con sempre maggiore evidenza.

« Lo stato attuale delle cose non potrebbe protrarsi per gran tempo senza pericolo, e inutile di dimostrarlo, basta aver gli occhi per vederlo.

« Noi non siamo punto gli amici delle risoluzioni violente e degli scioglimenti precipitati; ma, data una necessità imperiosa quando è divenuto evidente che non si può arrestarsi senza compromettere i più grandi interessi, l'irresolutezza e l'esitazione sarebbero più che errori.

« D'ogni parte si domanda al Governo di operare, e il partito moderato, che fece i più [illegible] sforzi per impedire che il movimento scoppiasse, insiste ei medesimo energicamente, perchè venga pigliata una decisione ardita e decisiva.

« La Convenzione del 15 settembre è ormai giudicata dai risultamenti: essa è entrata nel dominio della storia. Non v'ha mente giudiziosa che possa credere nella possibilità di prolungare lo *statu quo* negli Stati della Chiesa. Vi si riuscirebbe per pochi giorni, tutt'al più per poche settimane, l'insurrezione rinascerebbe, a così dire, di per sè stessa, nel momento in cui meno la si attendesse. Non è possibile di far guardia con un esercito per parecchi anni, converrebbe vivere in uno stato d'ansietà e di dubbio, lungi da ogni prosperità, da ogni ordine durevole.

« Trattasi dunque di sapere attualmente se lo scioglimento evidente, inevitabile, verrà operato dalla rivoluzione, o dalla nazione rappresentata dal suo Governo.

« Così intavolata la quistione dalla forza delle cose, la scelta non può essere dubbiosa nè per l'Italia, nè per l'Europa.

« Tale in questo momento è il sentimento unanime dell'opinion pubblica. Il solo mezzo di evitare una crisi che potrebbe tornare pericolosa, è quello di operare con risolutezza e di sostituire uno stato di cose diffinitivo ad una situazione, che ha durato ormai troppo tempo e non produsse se non imbarazzi e pericoli. »

A proposito delle cose di Roma, il *Journal de Saint-Pétersbourg* scrive:

Se una rivoluzione scoppiasse a Roma è evidente che la persona del Papa sarebbe protetta, ma se il concorso di truppe straniere, francesi e italiane, divenisse necessario per salvare il Pontefice cattolico, non è possibile credere che la sua autorità temporale venisse ricostituita sulle sue

APPENDICE.

I Bacini da raddobbo o le scale d'alaggio a Venezia?

Si dice *portato a suono di tamburo* un progetto, quando l'inventore ne fa da se stesso le sue lodi.

Il signor Giorgio Felletti, ufficiale della marina veneta, in ritiro, ritenendo che nella Relazione sui *Bacini da raddobbo*, da me pubblicata in questo giornale al N. 263, venisse attaccato un suo progetto di *Scalo d'alaggio in ferro*, da farsi a Venezia, ha voluto, per salvarlo, prenderne la difesa.

Egli stesso dice, che non gli piacciono i progetti portati a suono di gran tamburo, e sta bene; ma lodare l'opera propria è *battere tamburo!*

In quella relazione io non son venuto a vendere la merce mia, non ho portato al tribunale della pubblicità un mio progetto, ma ho semplicemente raccomandato un progetto *altrui*, un progetto uscito da umile officina, senza apparato di pompe, senza pretese e quasi senza speranze, progetto già prima, che non lo fosse da me, da altri ben giudicato. I giudizi dei *Giovanola*, dei *Paleocapa*, dei *Tonello*, dei *Romano*, dei *Malaspina* per me erano giudizi di autorità scientifiche e sul loro voto, coscienziosamente ritenni potere assumere il patrocinio di esso, e chiedere ai Veneziani la attuazione dello stesso.— Io ho assunto di parlare di idea altrui, il signor Felletti invece assunse a parlare di idea propria. Come l'affetto di madre molte volte illude ed inganna, così la mente dell'*inventore* dall'amore per la propria cosa è spesso traviata..

Il signor ufficiale della marina veneta in ritiro comincia col dire, ch'io ho *mostrato di non conoscere la questione*, e con buon argomento appoggia la sua asserzione, perchè *getta*, egli soggiunge, in discredito *gli scali d'alaggio*. Se tanto bastasse a convincere, egli mi avrebbe già vinto, perchè io, piccolo piccolo come sono, ho dato e darò sempre, fra i due sistemi, la preferenza ai bacini di raddobbo, ed in ispecie per Venezia.

Ripeta pure il signor Felletti ch'io *sono in contraddizione con gli uomini tecnici d'ogni paese*. Belle parole! ma io riferendomi alle dichiarazioni già fatte nel *Tempo*, gli risponderò: *ad esperti* sia rimesso il giudizio de' due progetti. Quale difficoltà a sottomettersi a tale giudizio? Chi avanza un progetto qualunque per Venezia dev'essere sempre animato da un solo scopo — il migliore avvenire di questa città, e perciò se altri progetti ancora si presentano sullo stesso oggetto, egli non deve gettarli a terra, ma proporli agli esami, agli studii di *esperti*. E chi è animato da tale sentimento si ritira ben tosto, se questo giudizio ha dichiarato il suo progetto dover cedere ad altro. Allora si agirà la molla della *concorrenza*, altrimenti si vuole il privilegio — il monopolio!

Fui attaccato nel patrocinio del progetto dei bacini, prima da un *uomo di mare*, che ancora mi è ignoto, ho risposto dichiarando *erronee* le sue asserzioni, *falsi* i conteggi delle spese, e ho provocato il giudizio dei saggi; sono attaccato di nuovo da un *ufficiale di marina*, e rinnovo la mia domanda: Sia fatto il giudizio! Questa parola mi dispensa dall'accettare altre disfide sul campo del giornalismo. Io più non risponderò a chicchessia. Abbiamo per un anno chiacchierato di molto, è ormai il tempo di venire ai fatti, e finchè ci perdiamo in parole, in questioni da giornali, Venezia muore, disperata in mezzo alle lotte inutili, consunta dalla febbre dei progetti e per inerzia de' capitali, tementi l'ira del fallimento!

Due parole pel signor Felletti: La descrizione delle operazioni, da lui fatta, per tirare coi congegni dello scalo d'alaggio a rotaie, il bastimento in terra, mi ha ben persuaso, com'io riteneva sempre, che non si evitano al segno gli *attriti*, le *scosse*, gli *slogamenti*, che paventò assai, ed in ispecie in quelle operazioni per cui, con *mezzo di funi poste all'estremità e ai fianchi del bastimento, lo si porta al punto in cui la chiglia viene a posare sulle taccate dell'asse del carro*. Chi ha veduto questa operazione, può rispondere. Tira di qua, tira di là; rispondono i proprietarii dei legni! Nè d'altronde affatto inoffeso da scosse resta il legno nell'operazione, per cui a mezzo di macchine a vapore si tira il carro, su cui esso sta, a terra, perchè risente l'attrito sofferto dal carro, e le scosse degli urti inevitabili del movimento. S'aggiungono i pericoli delle *spezzature delle catene*, della *macchina che manchi all'ufficio*, accennati dal sig. Felletti, e poi quelli possibili della spezzatura delle *castagne*, delle ruote, come è occorso altra volta con gravissimi danni sullo scalo di Trieste.

Nel bacino invece si evitano affatto tutti questi pericoli; entra il legno per acqua, e viene ad appoggiare su apposite *careghe*, prima di restare a secco. Nè creda il sig. Felletti che nel bacino, per filtrazioni d'acqua, si corra a pericolo di dover lavorare nell'umido. Egli mostra di non avere conoscenza dei metodi di lavorare in fondi lagunari, dei cementi idraulici ec. ec. Se avesse studiato il progetto De Biasi-Mazier, che presenta molte novità, e i perfezionamenti, avrebbe veduto sotto il congegno delle *careghe* un *tombino* per dare scolo alle acque che entrassero per qualsiasi accidente, anche per pioggia ec. A buona pace del sig. Felletti dunque si lavorerà sempre all'asciutto.

Arroge a questi un altro vantaggio dei bacini, in confronto dello scalo fatto in *ferro*. La manutenzione dello scalo è assai più *dispendiosa*. La durata dei bacini è più *lunga*, perchè lo scalo a ferro converrà rifarlo almeno da 10 in 10 anni! E bene lo sappiano i capitalisti, che preferiscono lo scalo in ferro, perchè così avranno occasione di mettere in utile movimento i loro capitali!

Mi appunta il sig. capitano di marina anche di *errori storici*, per aver detto, nella mia relazione, che *vengono abbandonati gli scali d'alaggio*, e a convincermi dell'errore ei mi ricorda tutti i lavori fatti per iscali nello Stabilimento di Leith, e mi accenna i porti a cui furono destinati. Io allora parlai di *scali e cantieri comuni*, di *docks galleggianti*, ma ora non escludo però anche gli *scali a rotaie* ec. Ignoro, e quindi non oppongo la verità dei lavori; ma che prova questo fatto? Prova esso che lo scalo di alaggio sia sistema più nuovo o sistema migliore? Domando al sig. Felletti se crede egli, che in tutti quei porti sarebbe stato possibile il costruire bacini da raddobbo, se tale opera era comportata dalla natura del luogo, dalla posizione del porto, se il criterio e la spesa non avesse forse potuto consigliare la scelta di uno scalo? Io ho detto che vengono abbandonati gli scali ma ciò intendeva per quei luoghi in cui era pure attuabile la costruzione di bacini. Gli esempi di Londra, di Liverpool, di Marsiglia, di Tolone e da ultimo di Suez (1864) che hanno fatto, a grandi spese, i bacini da raddobbo, mostrano che là dove sono possibili si fanno, come ultimo ritrovato della scienza.

Osserva il sig. Felletti che, ad onta del vantaggio che avrebbero alcuni paesi posti presso i grandi mari, di poter godere, per far entrare e uscire i legni dai bacini, dell'alta e bassa marea, si conservano invece gli scali. È vero, ed io stesso accennai in altri miei articoli al beneficio che hanno quei porti in confronto al nostro, in cui dobbiamo valerci dell'*arte*, ma ho detto però di altre difficoltà che si presentano per formare i bacini nei porti esposti al mare, e alla enormità delle spese per le qualità dei lavori in mare, o in roccia, per le qualità dei materiali, per la necessità di difese ecc., che possono sconsigliare la costruzione di bacini. Il signor Felletti coll'accennare i porti, in cui si sono formati gli scali d'alaggio, ha creduto avermi oppresso sotto il peso de' suoi numeri e la vergogna del mio errore, ma io vedo invece lui cadere sotto la futilità del suo ragionamento, perchè il fatto da lui accennato non basta ad escludere il fatto accennato da me. Ma perchè ancora si viaggia sul mulo, e sul carro a bovi, o con barca a remi e a vele, perchè ancora nascono muli e si attaccano buoi, si fanno remi e vele, si dirà che sia meglio viaggiare a questi modi che non per le ferrovie, e coi piroscafi?

Dice il sig. Felletti: *fatti io cito al De Petris*, quindi contrappongo la più *palpabile verità*, ma io pure fatti accennai, e la verità feci palpare nel fatto del mulo!

Ma ritenuto migliore il sistema di bacini, in confronto ad ogni sistema, convien nell'attuazione riguardarlo anche dal lato dell'opportunità.

A Venezia i bacini si vogliono fare in Sacca S. Biagio della Giudecca. Avuto riguardo alla posizione della Sacca, alla qualità del suo fondo, alla facilità del lavoro dobbiamo conchiudere che nessun altro porto del mondo presenta l'opportunità del nostro pei bacini. Calcolate le spese per la qualità dei lavori e del materiale, della mano d'opera ecc. dobbiamo conchiudere colla convenienza che siano fatti e devono farsi.

Anche in riguardo alle spese però mi ha fatto un grave appunto il signor Felletti, ma le sue asserzioni sono azzardate al caso. In ciò egli ha dimostrato una leggerezza, che se poteva essere scusabile in altri, non l'era in lui che volea valersi anche di questo argomento per abbattere il sistema dei bacini, ed erigere sulle rovine di esso il suo scalo, fosse anche traendo il paese nell'errore e quindi al suo peggio.

Altri come il signor Felletti aveano fatte simili osservazioni sulle spese di costruzione; ma chi proponeva il rimedio, ove il difetto esistesse, chi facea studi per convincersi. Così fece, p. e., il sig. ingegnere dott. Giovanni Frollo che col calcolo si è persuaso della verità del progetto. Quindi anche il sig. Felletti potea studiare prima di parlare. Studii, e sono sicuro che, dopo lo studio e un poco di calcolo, col due e due quattro, due via due quattro, da uomo d'onore, dovrà disdirsi e troverà che lo *zero* proposto da aggiungere a noi è inutile, ma che può meglio servire al suo progetto. La cifra di costo da lui portata a 17,000,000 è follia!

Ancora una volta io ho finito di chiacchierare. Sono ai fatti, ed invito i cittadini all'associazione. — Incoraggiateli voi, che dite di amare la patria!

Raccolte le firme necessarie, prima d'ogni cosa sarà esaminato il progetto. Io nulla spero, nulla voglio per me, lo dichiarai sin da principio. Riconosco la mia *incapacità*, la mancanza di *conoscenze esatte*, ma non invidio l'esperienza dell'uomo di mare, nè la scienza del capitano di marina — Batterò a tutte le porte a nome di Venezia!

14 ottobre 1867

ANTONIO DE PETRIS

basi attuali, ed imposta ai Romani dalle forze straniere. Nè il Re d'Italia, nè l'Imperatore dei Francesi tollererebbero il menomo attacco al Pontifice, al Sovrano spirituale; ma il Monarca temporale subirebbe le vicissitudini a cui sono esposti tutti i poteri di questo mondo, i quali, regnando nell'ordine materiale, hanno bisogno di possedere in sè stessi una forza che valga materialmente a sostenerli.

Le Potenze cattoliche possono trovarsi in diritto di esigere che il Pontefice supremo, di cui esse accettano la legge religiosa, goda in Roma di un assoluta indipendenza, e di una perfetta sicurezza, che il suo potere sia circondato dal prestigio richiesto dal suo alto carattere; ma invano si cercherebbe per qual diritto esse vorrebbero pretendere di mantenere sugl'Italiani di Roma, mediante un'eccezionale e perpetuo intervento, l'autorità politica di un Sovrano impotente a difendersi, e del quale nessuna di esse riconosce oggidì l'Autorità, e nemmeno l'influenza in casa loro, al di fuori delle cose dell'ordine spirituale.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 3 ottobre, col quale è approvata la tabella unita al Decreto medesimo, con la quale sono stabilite, a cominciare dal 1.° ottobre corrente, le indennità per spese d'ufficio ai comandanti generali delle divisioni militari, in sostituzione dell'indennità fissata colla tabella annessa al R. Decreto 9 giugno 1861.

2. La tabella anzidetta, secondo la quale, avranno una indennità annua di L. 2000 i Comandi di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo; di L. 1600 i Comandi di Genova e di Alessandria; di L. 1400, i Comandi di Padova, Treviso, Brescia, Piacenza, Parma, Ancona, Livorno, Perugia, Chieti, Bari, Salerno, Catanzaro, Cagliari, Venezia e Mantova.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A Grancordone.

Pianell conte Giuseppe, luogotenente generale, comandante del Dipartimento militare di Verona;

Bianchis di Pomoretto cav. Luigi, luogotenente generale, comandante della divisione [illegible] ed interinalmente del Dipartimento di Napoli.

A grand'ufficiale:

Carutti di Cantogno comm. Domenico, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Paesi Bassi.

4. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

5. Un R. Decreto dell'8 settembre, col quale sono dichiarate provinciali le 35 strade della Provincia di Caserta enumerate nell'elenco unito al Decreto medesimo.

ITALIA.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 13:

« Il Sindaco ieri era di ritorno da Firenze, ove erasi recato per affrettare la nomina del commissario Regio. A quanto ci vien detto, il presidente del Consiglio lo avrebbe assicurato, che oggi sarebbe stata fatta la nomina suddetta nella persona del consigliere De Magny, che fra pochi giorni sarebbe a Milano. Subito dopo lo scioglimento del Consiglio, si passerebbe alla nomina dei nuovi consiglieri.

« Si parla della nomina del Sindaco dimissionario a Prefetto. »

Oggi, dice la *Gazzetta d'Italia*, in data del 13, è partito per Berna il commendatore Melegari, nostro rappresentante presso la Confederazione elvetica.

Sappiamo, dice la *Gazzetta di Torino*, che una fabbrica privata di Torino ebbe dal Governo francese la commissione di costruire per suo conto varie migliaia di sciabole.

Moriva in Roma il Principe Filangeri.

S. A. R. l'infante Maria Isabella di Portogallo si appresta a partire da Roma. Viene a prenderla a Civitavecchia la regia fregata portoghese il *Mendello*.

A Palermo, un fattorino della Banca nazionale ha creduto bene di rendersi indipendente scappando con 60,000 lire. Però egli perde una cauzione da lui data di 1000 lire! Evviva i principii rivoluzionarii de' nostri fattorini! Speriamo che cresca una generazione di cassieri meno avanzata. Le nostre casse saranno più sicure! Così la *Gazzetta d'Italia*.

GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta del Nord della Germania* (Annover):

« La lotta delle nazionalità si fa ognora più viva al Nord dello Schleswig. I Danesi ritirano la loro *clientela* a tutti i mercati ed operai tedeschi, ciò che non è un affar da poco nelle città poste in mezzo ad un Distretto, in cui i primi sono in maggioranza, come Hadersleben, Apenraden, Sonderburg ecc. Più d'un piccolo borghese, tedesco d'origine e di sentimenti, è già sull'orlo della rovina, che i capitalisti danesi affrettano coll'esigere senza pietà il rimborso dei prestiti su ipoteca ed altri, ch'essi possono aver fatti. Recentemente, in una delle dette città, un coraggioso tedesco così maltrattato, potè a gran pena sfuggire il fallimento. In una parola, la vita comune fra Danesi e Tedeschi diviene ogni giorno più difficile, ed ogni giorno si fa maggiormente sentir l'idea della necessità d'una protezione sufficiente pei Tedeschi dei distretti settentrionali, in caso di cessione di questi ultimi alla Danimarca. »

Berlino 11 ottobre.

La *Nordd. Allg. Zeit.* ha un articolo di fondo, in cui dimostra che il rifiuto dei trattati del *Zollverein* per parte d'uno Stato della Germania meridionale equivarrebbe al distacco del medesimo da qualunque unione nazionale. Soggiunge che gli [illegible] della *Südd. Presse* non hanno nulla di comune colla corretta opinione, espressa da Hohenlohe in modo non equivoco, ch'è necessario di mantenere il legame degl'interessi materiali fra il Nord e il Sud. Lo stesso foglio crede che la classe commerciale bavarese non si lascierà trarre in errore da quel giornale. Se il Baden e la Baviera accosentono ai trattati doganali, l'adesione del Wirtemberg viene necessariamente da sè. In risposta alla deduzione che si tenta di fare nel Wirtemberg, non potersi cioè trattare colla Confederazione del Nord, perchè la medesima non è riconosciuta, la *Nordd. Allg. Zeit* si riferisce alla notizia del *Moniteur* del 2 ottobre sulla marina federale.

Monaco 11 ottobre.

Il Comitato pel trattato del *Zollverein* elesse a relatore Früchtl. E il relatore ed il Comitato parleranno a favore del trattato; l'approvazione della Camera è ritenuta sicura. *(O. T.)*

Amburgo 11 ottobre.

L'estensore del foglio danese *Heimdal* fu condannato dal Tribunale superiore dell'Jutland a 50 talleri di multa, o a due settimane di prigione, per insulti contro la Prussia.

FRANCIA

Leggesi nella *France* del 12:

Parecchi giornali tedeschi hanno ricevuto dall'*Havas* il dispaccio seguente, che certi fogli francesi riprodussero come una rivelazione delle risoluzioni prese dall'Imperatore sulla politica interna ed esterna:

« Affermasi da buona fonte che le risoluzioni seguenti furono prese a Biarritz, secondo il programma presentato dal signor Rouher:

« 1. Il principio di non-intervento è considerato come base della politica francese;

« 2. La conservazione del Papa a Roma fino alla morte di Pio IX, è considerata come indispensabile;

« 3. È pure indispensabile un accordo col Papa futuro, per assicurare l'autorità della Santa Sede;

« 4. All'interno, riforma liberale, con modificazione del progetto di riorganizzazione dell'esercito, allargando i quadri e restringendo l'effettivo. »

Qualunque possa essere il credito di cui gode l'*Agenzia Havas* pei suoi corrispondenti, dubitiamo assai ch'essa sia stata istruita di ciò che avvenne nei Consigli dell'Imperatore, e incaricata di darne comunicazione ai giornali stranieri.

Noi esortiamo, dunque, i nostri lettori ad aspettare notizie più ufficiali, prima di ammettere le mille voci contraddittorie che si spargono ogni giorno, e che si fondano unicamente sull'immaginazione dei novellieri!

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si è sempre persuasi della grande importanza politica del viaggio dell'Imperatore d'Austria, il quale verrà qui accompagnato da due diplomatici. Si crede ch'egli venga in Francia per suggellare definitivamente le risoluzioni, prese a Salisburgo. In ogni caso, non si avrà più il pretesto delle condoglianze per la morte di Massimiliano. Per attenuare l'effetto di questo colloquio, si sparge la voce poco verosimile, che l'Imperatore Napoleone si recherà a Baden, quando vi passerà il Re di Prussia, di ritorno da Hohenzollern!

Si annunzia dalla Prussia che il vecchio principe Gorciakoff, ch'è in età di 70 anni, sposi una giovine signora di 24 anni.

AUSTRIA

Vienna 12 ottobre.

Leggiamo nella rassegna quotidiana dell'*Abendpost*: Il passo del discorso del principe Hohenlohe, il quale mette in rilievo che la Confederazione di Stati, da stabilirsi col Nord dee comprendere tosto tutto il Sud, e che nessun singolo Stato può cercare indipendentemente un'unione più stretta col Nord, venne osservato molto, come si sa, ed i giornali prussiani vi risposero accennando alla piena indipendenza e libertà di risoluzione degli Stati della Germania meridionale. Ade so, il rispettivo passo viene posto in relazione colla comunicazione, pure contenuta nel discorso, che gli Stati della Germania del Sud sono venuti ad un accordo nelle loro trattative sui punti fondamentali di un'intelligenza col Nord. Credesi che con questa intelligenza sia escluso il procedere isolato d'un singolo Stato.

Il *Fremdenbl.* dice, come nelle sfere dei deputati si attende che la revisione del Concordato avrà luogo pienamente d'accordo col Governo. Secondo lo stesso foglio, la risposta all'indirizzo dei Vescovi verrà data dal Ministero risponsabile, e si crede che anche all'indirizzo del Consiglio comunale sarà dato corso nello stesso modo.

Ieri è qui arrivato il barone di Wydenbruck, imp. inviato austriaco a Washington. *(O. T.)*

Il principe Riccardo Metternich, I. R. ambasciatore, arriverà qui da Koenigswart, il 17 o il 18, e si tratterrà a Vienna soltanto tre giorni, indi partirà alla volta di Parigi, contemporaneamente a S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

Praga 11 ottobre.

La petizione di Leitmeritz contro il Concordato venne ammessa malgrado l'agitazione del Vescovo. I giovani Czechi vogliono trarre partito dalla disposizione contro il Concordato, per introdurre la lingua czeca nelle chiese. *(Pr.)*

Il *Nar. Listy* propugna oggi l'abolizione del Concordato. Esso afferma che il Concordato è contrario al diritto de' cittadini dello Stato ed al diritto nazionale, e conchiude esclamando: Il nesso fra Roma e i nostri diritti politici nazionali dev'esser tolto.

Fiume 12 ottobre.

Sul palazzo governativo, nel giorno onomastico di S. M., fu spiegata la bandiera croata, coi colori rosso, bianco e celeste, e vi furono perciò lettere e telegrammi d'interpellanza verso Pest. Il *Pesti Naplò* vuole tranquillare la pubblica opinione, col notificare essere ciò avvenuto stante l'assenza del regio commissario; e dice che la bandiera fu ammainata prontamente, e che la popolazione rimase passiva.

L'*Hon* dice però, che la bandiera rimase fino a sera, quando il temporale la tolse dal sito, come tutte le altre.

UNGHERIA.

Pest 11 ottobre.

A quanto viene comunicato da fonte degna di fede, fu deliberato dal Consiglio dei ministri il seguente progetto di legge: 1. L'esercizio dei diritti politici è indipendente dalla confessione religiosa. 2. Tutte le leggi e ordinanze che stanno in contraddizione con questa disposizione, sono abolite. 3. La presente legge entra in attività col giorno della sua notificazione.

TURCHIA.

Il Sultano, accogliendo il nuovo Patriarca di Costantinopoli, monsignor Hassun, gli diresse le seguenti parole in risposta al suo discorso:

« In seguito alle relazioni del mio gran Visir, io conosco perfettamente quale è il zelo, la fedeltà e la devozione di cui fate prova, tu personalmente e la tua nazione con te verso il mio Governo imperiale.

« Il mio voto più caro è di assicurare egualmente a tutte le classi de' miei sudditi, senza distinzione, i beneficii del benessere, della prosperità e della giustizia. Conformemente a questo desiderio, raccomandai reiteratamente quest'oggetto a tutta la sollecitudine de' miei ministri.

« Le occasioni si presenteranno ben presto di rendere, te e la tua nazione, l'oggetto di favori speciali. Ma, da parte loro, i miei sudditi, uniformandosi in proposito alle mie intenzioni, devono studiarsi di fortificare i vincoli di unione e di comunione di patria che esistono fra di essi osservando, gli uni verso gli altri, i riguardi di vicendevole amicizia e concordia.

« Io sono oltre ogni dire sensibile per la testimonianza di buona amicizia che voi mi recate da parte di Sua Santità il Papa, e alla maniera che voi foste incaricato di presentarmi la memoria ch'egli mi destinò; vi prego di voler essere egualmente presso Sua Santità l'interprete esplicito della mia sodisfazione e di tutti i miei ringraziamenti. »

Questa breve allocuzione del Sultano ha un carattere di alta importanza.

L'allusione ch'egli fa alle prossime occasioni di rendere il Patriarcato di Costantinopoli e le popolazioni cattoliche dell'Impero ottomano oggetto di speciali favori, sembra annunciare nuove riforme, di cui non avrà che a rallegrarsi la civiltà d'Occidente.

AFRICA

Leggesi nel *Diritto*:

Ci scrivono da Tunisi il racconto d'un fatto orrendo, che noi, per onore dell'umanità, vorremmo vedere smentito, e che ricorda le epoche più crudeli di Tamerlano e di Gengis-Kan.

Ecco l'avvenuto, secondo il nostro corrispondente

Il giorno 4 del corrente mese, il Bardo, palazzo del Bey di Tunisi, fu teatro ad una spaventosa tragedia. Due cadaveri sfigurati giacevano sul pavimento d'una sala.

Chi erano essi?

Il primo di quei tristi avanzi umani, colle mani ed i piedi avvinti da forte corda, col petto nudo ed ammaccato dai pugni dei manigoldi, colla faccia livida e gonfia, è il cadavere del generale di divisione Sidy Rescid, ex-governatore di Susa.

Il secondo, vestito di ricca assisa, coperto il petto di molte decorazioni ricevute dalle Potenze europee, ma con un laccio infame che gli stringe la gola, è il cadavere del vecchio Sidy Ismael Essunni, ex-guardasigilli del Bey, e marito della sorella di lui

Questi due, vittime della crudeltà umana, venerdì passato 4 ottobre (il giorno di venerdì essendo tenuto sacro dalla religione del Corano, mai per lo passato non si eseguirono in quello Stato sentenze di morte), lontani dal supporre che l'estremo di fosse già giunto per essi, stavano ambidue, nei rispettivi palazzi, tranquillamente godendosi la propria domestica felicità. Ma verso l'une p. m., tre alti uffiziali di polizia si presentano d'improvviso al palazzo d'Ismael Essunni, e gli annunziano che il Bey desidera di vederlo immediatamente. Il buon vecchio, benchè inconscio della funesta sorte che lo attendeva, indossa tutto tremante l'uniforme, e segue sospettoso i tre uffiziali. Giunto alla porta del palazzo, un tristo presentimento lo invade, e domanda in grazia di vedere ed abbracciare i proprii figliuoli; ma gli alti sgherri gli negano brutalmente questo conforto, lo fanno montare seco loro in una carrozza, e lo conducono al Bardo velocemente.

Nello stesso istante, più di trenta gendarmi, a piedi ed a cavallo, circondano il palazzo di Sidy Rescid, ne sforzano l'entrata, passano a mano armata l'appartamento delle donne (cosa orrenda presso i Musulmani), e si presentano dinanzi a lui, intimandogli l'arresto. Il generale, che trovavasi in quel momento in veste da camera, pranzando col proprio figliuolo, sdegnato del modo villano col quale si andava ad arrestarlo, pone mano alla spada e si difende per qualche tempo valorosamente; ma la ristrettezza del luogo, ed il numero soverchiante dei nemici lo rendono ben presto in potere della forza. Legato allora come il più vil malfattore, a testa nuda e col petto scoperto, fu strascinato a spinte ed a pugni fuori del suo palazzo, e condotto alla presenza del Bey, ove arrivava appunto Ismael Essunni.

Sua Altezza Maometto El-Sadak, che li attendeva in grande assisa, col fido suo Kasnadar al fianco, insulta, appena giunti, i due disgraziati, col volgare epiteto di *kelb ben el-kelb* (cani figli di cani), li accusa di complicità di tradimento col fuggitivo suo fratello Sidy El-Adel, rifiuta loro il sacro diritto di difesa, e li condanna barbaramente all'immediato strangolamento.

Il vecchio Essunni, avendo perduta per l'emozione la favella, non profferì motto; ma il generale Rescid, sostenuto da quel coraggio che lo distinse in molti scontri, con voce ferma disse al Bey: « Tu mi condanni ingiustamente e senza esame; ma io mi appello al tribunale incorruttibile di Dio, ove tu dovrai render conto, non solo della mia vita, ma altresì della tua, che tanto iniquamente trascorri ».

Mezz'ora dopo, due fra i più distinti personaggi della Reggenza tunisina avevano cessato di vivere.

In seguito, le desolate famiglie di quei due sventurati, furono espulse dalle loro dimore, i loro beni furono confiscati, e le loro immense ricchezze versate nei tesori del Bey e del suo primo ministro, Mustafà Kasnadar

Ma se non erano ribelli, qual era mai il vero delitto dei due poveri strangolati? . . . Se l'ignorate, ve lo dirò io ad alta voce: « Eglino possedevano molti milioni ». Questo era l'unico loro delitto.

Questo è il racconto del nostro corrispondente in tutta la sua feroce semplicità. Noi non sappiamo invero come l'Europa civile possa tollerare alle sue porte, atti di simile nefandità.

Noi, lo ripetiamo, ci auguriamo di essere smentiti; ma se il fatto che abbiamo esposto è vero, l'Italia dee pensare che ottomila suoi connazionali vivono in paese siffattamente governato, e per il proprio interesse e per il bene dell'umanità, dee provvedere nel modo, come a una grande e civile Potenza in tali frangenti conviene.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 ottobre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati [illegible]

Versamenti precedenti	L. 5,339.58
75. Putelli dott. Antonio . . . . . »	10.—
	L. 5,349.58

Il 19 ottobre. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Concittadini,

Volge ora un anno dacchè per la nostra Venezia si compievano due di quegli avvenimenti, che la storia registra come iniziatori di vita nuova in un popolo, e che nè il lungo svolgersi dei secoli, nè il continuo avvicendarsi delle generazioni, valgono a cancellare giammai.

Nel 19 ottobre 1866, voi, o Veneziani, dopo mezzo secolo di eroiche sofferenze, stringevate fra le vostre braccia i fratelli, gli amici vostri, i soldati di quell'esercito, che, prode in ogni incontro e con ogni fortuna, seppe tenere sempre alta e rispettata dall'Europa tutta, la propria bandiera, e con essa, il nome italiano.

Nel 27 successivo, proclamando con una splendida manifestazione quel voto, che espresso in epoca di prove altrettanto gloriose, ma fortunate meno, era stato per diciotto anni soffocato dalle baionette straniere, ma che pur potente ferveva nel profondo dei vostri cuori, vi univate con indissolubile nodo alle Provincie sorelle, aggiungendo così di vostra mano questa nuova gemma alla sfolgorante corona di Casa Savoia.

A festeggiare ora l'anniversario di questi due grandi avvenimenti, il Municipio, partecipe appieno dei sentimenti dell'intera popolazione, ha, d'accordo colla Autorità militare, stabilito quanto segue:

Nel giorno 19 ottobre corr., avrà luogo, alle ore 11 antimerid., una rivista della Guardia nazionale e delle RR. truppe nella Piazza S. Marco.

A spese del Comune sarà fatta una distribuzione di sigari e vino a tutta la bassa forza della guarnigione.

Alla sera, verrà illuminato il Palazzo municipale, e due bande musicali, quella, cioè, della Guardia nazionale ed una dell'Esercito, alterneranno i loro concerti nella Piazza S. Marco, pure illuminata.

Nel 27 ottobre, si rinnoverà alla sera la illuminazione del Palazzo municipale e della Piazza, col concorso delle due bande musicali, come nel giorno 19.

Concittadini,

Tocca a voi il rendere veramente lieta la festa. Abbellite le finestre delle vostre case con quelle bandiere, che da un anno sventolano sulla veneta laguna a segnale dell'indipendenza nostra, e colla gioia dei vostri volti mostrate che il più santo e durevole monumento di ricordanza per questi giorni solenni esiste nel cuore di ciascuno di voi.

Venezia li 12 ottobre 1867.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, G. B. Giustinian.
Il Segretario, Celsi.

Banca Mutua Popolare. Domenica vi fu l'adunanza trimestrale della Banca mutua popolare di Venezia, sita in campo San Benedetto al N. 3967, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione dell'esercizio del primo trimestre dell'Azienda sociale.

2. Nomina di un consigliere d'amministrazione, di due censori e di cinque elettori del Comitato di sconto.

3. Provedimenti da prendersi pei socii che non hanno per anco effettuato alcun pagamento.

Erano presenti, i vice-presidenti avv. cavalier Marco Diena e Sigismondo Blumenthal, il consigliere d'amministrazione dirigente Gustavo Koppel ed i consiglieri, cav. Antonelli e Giulio Giraud

Intervennero 40 socii.

Il vice-presidente avv. Diena apre l'adunanza dichiarandola legale, non ostante lo scarso numero degli intervenuti, essendo la seconda convocazione dopo l'avviso 29 settembre p. p.

Viene data lettura d'una lettera del presidente conte Angelo Papadopoli che felicita l'istituzione, ed avvisa non poter a malincuore assistere alla seduta

Il consigliere d'amministrazione dirigente Koppel dà lettura della relazione sull'esercizio trimestrale e spiegando una per una le varie partite dimostrate dalla situazione finanziaria 30 settembre, conclude col far vedere i rilevanti progressi fatti dalla Banca nel breve periodo di sua esistenza.

Le sottoscrizioni per le azioni aumentarono dal 30 giugno di 252 azioni ripartite sopra 111 socii, per modo che raggiunsero la cifra di 1953 azioni, rappresentante un capitale di L. 97 650.

Le esazioni che il 30 giugno ammontavano a L. 33,116, sono state portate a L. 51,563

Nell'ultima adunanza venne dimostrato come sopra 769 sottoscrittori, v'ebbero 354 ch'erano ancora in difetto di pagamento; ora che i socii sono 880, rimangono solamente 194 socii morosi.

La Banca aveva accordato prestiti e scontato cambiali per una somma di L. 18,121,09; aveva accordato sovvenzioni sopra fondi pubblici per L. 65,518 10 ed ebbe un movimento in conti correnti fruttiferi di L. 27 767

Dopo questa esposizione i socii Pick e Sola fecero alcune osservazioni, il primo sulla cifra dei conti correnti, il secondo sulla sicurezza materiale dello scrigno sito nel locale della Banca, ed a queste domande vennero dal sig. Koppel date sodisfacenti spiegazioni. Il vice-presidente, avv. Diena, trova di nuovamente raccomandare ai socii i vantaggi che loro offrono i conti correnti fruttiferi presso la Banca. Il socio Pick domanda perchè alla Banca di Padova l'interesse dei conti correnti sia del 5 per 0|0, mentre qui non è che di 4 1|2 per 0|0. Koppel risponde che la Banca di Venezia sarebbe ben lieta di poter pagare un interesse maggiore ai depositanti, ma che la poca ricerca di denaro, e la difficoltà di utile impiego dei capitali giacenti, non lo consentono pel momento, osservando in appresso, che la locale Cassa di risparmio non paga che il 4 per 0|0, e non offre ai depositanti nessuno dei vantaggi che sono portati dal Regolamento pei conti correnti fruttiferi della Banca mutua popolare.

L'avv. Diena appoggia le osservazioni di Koppel e svolge maggiormente la comodità e l'utile dei libretti di mandati che facilitano tanto la disposizione e la circolazione del denaro.

Passando al secondo punto dell'ordine del giorno, che portava la nomina di alcune cariche vacanti, vennero eletti a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta:

I. A consigliere d'amministrazione, il signor cav. Giovanni Salon con voti 36.

II. A censori, il sig. Domenico Rovelli con voti 36, ed il sig. Pietro Ferrari con voti 35.

III. Ad elettori del Comitato di sconto, il sig. Samuel Scandiani con voti 38, e confermati i signori Ricco cav. G., Bianchi Carlo, Mangosi Andrea e Iesurum Giuseppe con voti 36.

In fine si passa alla discussione sul terzo punto dell'ordine del giorno, e dopo alcune osservazioni da parte dei socii Pick e dott. Meneghini, sul modo di procedere perchè i socii morosi si mettano in regola, il vice-presidente avv. Diena, formula la seguente proposta: Che dopo le pratiche conciliative più opportune s'abbiano da eliminare quei sottoscrittori che non presentano i caratteri di puntualità e di moralità sufficiente per essere buoni azionisti della Banca. Questa proposta viene accettata all'unanimità, e il Consiglio d'amministrazione viene autorizzato di far le pratiche opportune, rimettendo delle circolari con termine perentorio, e di procedere a termini di legge in confronto di quelli che per ragioni non ammissibili persistessero a non onorare la propria firma. Dopo di questo l'adunanza è sciolta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con RR. Decreti del 30 giugno, 24 luglio, 18 agosto e dell'8, 15, 22 e 29 settembre scorsi, S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Barozzi cav. Sebastiano, nominato presidente del Consiglio provinciale scolastico di Belluno;

Scalettaris dott. Enrico, prof. del R. Liceo Marco Foscarini di Venezia, nominato preside del medesimo Istituto;

Mazzi Francesco, insegnante nel R. Liceo Marco Polo di Venezia, id. id.;

Argenti dott. Eugenio, tit. di matematica nel R. Liceo Leopardi di Macerata, trasferito allo stesso ufficio nel R. Ginnasio liceale di Verona;

Bartoli Adolfo, già prof. effettivo di storia e geografia nel R. Liceo Niccolini di Livorno, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla cattedra di letteratura italiana nel R. Ginnasio liceale di Mantova;

Dotti Pietro, prof. di lettere italiane nella Scuola tecnica comunale di Sampierdarena, nominato titolare di filosofia nel Ginnasio liceale di Udine,

Fattorini Vespasiano, tit. di matematica nel R. Liceo Ariosto di Ferrara, trasferito allo stesso ufficio nel R. Ginnasio Foscarini di Venezia;

Occioni-Bonaffons Giuseppe, til. di storia e geografia nel Liceo ginnasiale Tasso di Salerno, id. id. nel R. Ginnasio liceale di Udine;

Poletti avv. Francesco, direttore del R. Liceo Galilei di Pisa, nominato preside del R. Liceo di Udine;

Basagni Luigi, tit. della IV. classe nel R. Ginnasio di Vigevano, trasferito alla V. classe nel Ginnasio di Treviso,

Curti Giovanni, tit. della III classe id. di Brescia, trasferito allo stesso ufficio nel Ginnasio liceale di Mantova,

Selle sac. Giovanni, prof. del Ginnasio-Liceo di Verona, trasferito a professore della IV. classe nel Ginnasio liceale di Treviso;

Zandonella Bartolomeo, prof. nel Ginnasio liceale di Treviso, trasferito allo stesso ufficio nel R. Ginnasio liceale di Verona.

Venezia 15 ottobre.

Sappiamo che le due corazzate la *Formidabile* e la *Varese* ebbero ieri sera da Firenze l'ordine di armarsi immediatamente, per essere pronte alla partenza.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 14 ottobre.

(T) È uno strano spettacolo quello, a cui la stampa francese ci fa oggi assistere nel degnarsi di ficcare il naso nelle nostre faccende. A sentire certi diarii parigini, se il Governo italiano concepisse fin l'ombra di un eventuale passaggio della frontiera, sarebbe da mandarsi alle galere, colla scomunica per soprammercato! Se lo sgombro da Roma delle truppe francesi doveva lasciar sussistere interamente quella specie di *suzeraineté* che i fogli francesi si arrogano, tanto valeva loro di accomodarsi liberamente e rimanersene a Roma. Ci si richiama all'osservanza della convenzione del 1864. Ma, Dio buono! non sono mutati forse i tempi? Qual altro scopo aveva quella famosa convenzione, all'infuori di fornire al Governo francese il destro di districarsi dal lecceto nel quale s'era posto coll'occupazione, sì da non doversi ripetere i risultamenti poco gloriosi, che s'ottennero nel Messico? Dovrà l'Italia rimanere eternamente acefala e, per soprassello, alimentare nel suo seno il serpe della reazione, che tosto o tardi finirebbe per roderla?

E poi, chi è che rende sempre più inevitabile l'intervento italiano a Roma se non lo stesso Governo pontificio? Che cosa ha fatto questo Governo perchè le sue popolazioni fossero, di fatto d'istituzioni liberali, a livello del Regno d'Italia, nel cui grembo vivono? E poniamo che il Governo italiano non si decidesse ad intervenire ora, pigliando la lotta proporzioni più vaste, dovrà assistere impassibile ai flagelli ch'essa trarrà seco e il cui contra-colpo non può non farsi sentire nelle Provincie già liberate? Queste ed altrettali ragioni il Governo italiano non mancherebbe, di certo, di far valere qualora lo scalpore che menano i fogli ufficiosi di Francia riflettesse davvero i sentimenti del Governo imperiale.

Ma il modo, col quale dovrà sciogliersi la quistione di Roma è ormai troppo evidente; l'Europa lo ha preveduto da sì lungo tempo, ed oggi lo assente con un silenzio così eloquente, ch'è impossibile il Governo imperiale sia responsabile delle lezioni di diritto internazionale, che la *Patrie* e la *France* pretendono dare agli Italiani.

Poche, ma buone, nuove oggi dell'insurrezione. Nelle Provincie romane il movimento si estende; a Roma, l'ora della riscossa non tarderà a suonare. L'emigrazione accorre numerosa all'appello della sua terra nativa. Stasera molti emigrati lascieranno Firenze; molti altri ne partiranno domani, tutti per Terni. Quel che faranno poi, nè lo so, nè, sapendolo, lo confiderei a' vostri lettori. Il Ghirelli sta pure organizzando una *Legione romana*, che sarà forse uno dei nuclei più gagliardi delle forze dei volontarii.

Chiudo col registrarvi una voce che corre in questo momento, ma che vi do con riserva: i garibaldini, in un combattimento seguito ieri nel Viterbese, avrebbero tolto ai papalini dei pezzi di artiglieria.

Il Principe Umberto giunse il 13 a Milano, passando per Verona.

Oggi 14, dice l'*Italie*, il Consiglio dei ministri si è raccolto al Ministero dell'interno. Esso rimase adunato per quasi due ore

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* in data del 14: « Il colonnello co. Vimercati, riparte oggi da Firenze per Parigi. È atteso invece domani a Firenze il ministro plenipotenziario a Vienna, co. di Barral. »

Il sig. di Merode, annunzia l'*Italie* del 14, partì stasera, col treno delle ore 4 per Pisa.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'asserzione della *Patrie* e della *France* trova disgraziatamente una conferma nelle nostre notizie particolari, le quali ci attestano l'esito infelice della missione del comm. Nigra a Biarritz.

I nostri lettori ricorderanno che giorni or sono noi parlavamo di comunicazioni gravissime giunte al nostro Ministero degli esteri.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze, dice all'incontro:

Noi crediamo s'ingannino molto coloro, i quali danno un'importanza minacciosa alle parole della *France* e della *Patrie*, che si leggono riassunte nei dispacci odierni. Neghiamo, che frasi così avventate ed imprudenti possono essere l'espressione del Governo imperiale. In ogni modo noi persistiamo a credere, che l'Italia ed il suo Governo sapranno camminare per quella via, che gli attuali avvenimenti hanno dischiusa.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze smentisce la notizia della nomina del generale Lamarmora a comandante il corpo d'occupazione sulle frontiere pontificie, e dice, che se il Governo italiano andrà veramente nello Stato romano, non ci andrà per una occupazione o per mire di conquista, ma per rimettere e restaurare l'ordine sconvolto.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*, che nell'eventualità dell'intervento della truppa italiana, il Papa partirebbe e sceglierebbe per luogo d'asilo la Baviera. Dall'altra parte si dice che una Nota del Card. Antonelli al signor di Moustier, nel mentre gitta un grido d'allarme per la condizione della Santa Sede e pretende di provare che il Governo italiano è connivente colla rivoluzione, dice che il Santo Padre non si muoverebbe in nessun caso da Roma. Gli illuminatori non fanno adunque chiaro nello stesso modo.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi *(V. dispacci.)*:

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente bollettino in data del 14:

« Da Nerola a Monterotondo il paese è degli insorti. Al campo di Menotti, a 16 chilometri da Roma, accorrono d'ogni parte gli armati. Menotti è provveduto d'ogni bisogno; le relazioni coll'interno della città sicure e promettenti. Lungo il confine abruzzese le sparse guerriglie che tenevano gli alti monti hanno iniziato il moto concentrico, e convergono a Roma, appoggiando la sinistra di Menotti; pochi scontri hanno avuto, gli esperimentati capi che le guidano inspirano fiducia alle popolazioni, che vedono gli sparsi presidii allontanarsi al semplice annunzio del loro arrivo.

« Dal Sud, un forte corpo, raccoltosi presso il Garigliano e capitanato da un distinto ufficiale del 1849, notissimo all'Italia, marcia verso Roma trovando dovunque popolazioni acclamanti; va continuamente ingrossando. Ieri ebbe un brillante combattimento d'avanguardia al di qua di Monte S. Giovanni, durante il quale l'abile condottiero trovò modo di girare il nemico col grosso della sua legione, e tagliarlo fuori: i prigionieri furono molti; quasi tutti chiesero di combattere nelle file degl'insorti.

« Molti carabinieri, colla loro divisa, si univano ad essi.

« Si comprende l'importanza di questo movimento: un giorno di marcia, e anche N.... sarà in vista di Roma, come già lo è Menotti.

« De Curten, che pareva essersi determinato a tenere il suo quartiere generale a Viterbo, sembra disporsi a levarlo, per riannodarsi a Roma, o forse a Civitavecchia. Da Corese passarono ieri alcuni convogli di feriti pontificii, la più parte zuavi. Venivano da Viterbo, ed erano diretti a Roma.

« Ieri sera, dopo la partenza dell'ultimo convoglio, dovevasi dai pontificii rompere la strada ferrata a un chilometro e mezzo da Roma: tali erano le disposizioni date. Infatti nella stessa località si elevavano opere passeggiere, e vi s'installava sotto la protezione di una *gran guardia*, un ufficio di polizia.

« Dall'interno di Roma eccellenti notizie. L'autorità degli amici nostri capi del moto, è riconosciuta e funziona quasi Governo. L'insurrezione è coordinata coi movimenti delle guerriglie: un solo pensiero, un solo disegno. »

Leggesi nella *Riforma* in data del 14:

« Ieri dicemmo che gl'insorti capitanati da Menotti erano a Nerola, e gli zuavi pontificii a Montemaggiore.

« Un attacco era imminente.

« Difatti oggi abbiamo dai confini che gli zuavi rafforzati da obici di campagna e da cavalleria attaccarono le posizioni dei nostri a Nerola. Dopo un vivo combattimento gli zuavi furono compiutamente battuti, respinti ed inseguiti fin sotto Montemaggiore, dove poterono ripiegarsi in disordine.

« Il pessimo tempo, la mancanza di coperte e di altro, impedendo ai nostri di tenere più a lungo l'aperta campagna, consigliarono Menotti a non sloggiare il nemico dalla posizione in cui confusamente pervenne a trincerarsi.

« Fra i nostri non si ebbero a deplorare che cinque morti ed un quindici feriti; gli zuavi lasciarono gran numero dei loro nell'assalto di Nerola e nella precipitosa ritirata a cui furono costretti. »

Anche l'*Italie* conferma lo stesso fatto.

L'*Opinione* scrive in data del 14.

È confermata la notizia che a Nerola i soldati pontificii sono stati battuti dagl'insorti.

Ad eccezione della notizia suddetta, siamo in difetto di ogni altra informazione sul movimento insurrezionale nello Stato pontificio. I soli giornali di Napoli, forse per appagare la curiosità dei loro lettori, registrano combattimenti e vittorie, che nessuno ha mai saputo. La *Roma*, per esempio, narra che « la banda comandata da Menotti, « uscendo da Monterotondo, ha occupato Tivoli, « dietro un importante combattimento, nel quale « gl'insorti si sarebbero impadroniti di alcuni « cannoni. » E soggiunge: « Essi dunque hanno « avuto a che fare coll'artiglieria, e se ne sono « disfatti colle baionette. »

Non avendo proprio sentito nulla di questo strepitoso combattimento, siamo indotti a pensare che sia soltanto negli onesti desiderii di quel giornale.

È naturale, del resto, che i soldati pontificii non vogliano allontanarsi troppo da Roma, e che gl'insorti aspettino ad avvicinarvisi, quando si vegga dato dalla città il primo impulso. I combattimenti, quindi, non possono aver luogo, dal momento che i combattenti sono divisi fra loro da ragguardevoli distanze.

La *Riforma* scrive in data del 14:

« Nella notte dal 12 al 13 corrente furono fatti molti arresti in Roma. Il Governo pontificio si conduce in ciò come chi ha perduto affatto la bussola della situazione. Egli mette le mani alla rinfusa su quanti gli capitano sotto mano. »

Lo stesso giornale scrive alla stessa data:

Ieri il Papa passò in rivista le truppe che presidiano Roma. Dopo la rivista chiamò al Quirinale l'ufficialità; dopo aver lodato il loro coraggio e il loro valore, non nascose il proprio sconforto, e disse: « essere rassegnato ai voleri della provvidenza, e non desiderare altro spargimento di sangue. »

Scrivono da Roma, 11 ottobre alla *Nazione*:

L'agitazione di Roma e delle Provincie si va componendo e ordinando a qualche fatto di cui non saprei ora dirvi il quando nè il come, tutto dipendendo dalla opportunità. La direzione del moto è stata ripresa dal Comitato nazionale e conviene dire che gli effetti promettono bene, avendo in poco d'ora riunito le fazioni liberali fin qui non abbastanza concordi e rafforzato i legami dell'intero partito. Tutti fanno la parte loro. Le bande all'intorno ingrossano e si avanzano nell'interno del paese. Mentre scrivo si sta combattendo al confine dalla parte di Corese a distanza di meno che 30 miglia di Roma.

Ieri si tenne Consiglio de' ministri e fu deciso di resistere fino a tanto che le truppe regolari italiane non entrino in azione, il che si ritiene dal Governo papale come certo e vicino. Credo tuttavia che non sappiano nulla di determinato. Si dubita ancora che in Roma debbano sempre rimanere sei mila uomini. I zuavi lavorano di forza attorno al castello in opere che non possono avere altro scopo che la resistenza ad una sommossa popolare. I legionarii d'Antibo hanno avuto ordine di concentrarsi a Roma; state a vedere che le premure del Governo francese si ridurranno a far guarnire da costoro la residenza del Papa, lasciando pure che gli altri si sbrighino a piacere.

Il partito governativo trema di paura e fa ostaggi in buon numero. Ha empito tutte le prigioni ed altri luoghi ordinati da poco in qua, per supplire alla insufficienza delle carceri. La missione di mons. Franchi è andata a vuoto. Al postutto i preti incominciano a vedersi brutti e la opinione pubblica si riconcilia colla Francia.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 14 corrente, e noi riferiamo colle debite riserve:

Più recenti notizie da Roma, in data d'ieri, cioè, ci dipingono la città pienamente tranquilla. Del resto ognuno ritiene la questione romana sciolta nel senso del voto nazionale; e molti del Governo stesso non lo nascondono.

Tutti i dicasteri amministrativi hanno ricevuto ordine di togliere dagli Archivii le carte più importanti e di trasportarle in Vaticano.

Il *Corriere Italiano* reca la seguente notizia, a cui non vogliamo ancor prestar fede:

Ci vien data la notizia, che noi ripetiamo con grande riserva, della fucilazione del conte Paglinci e di alcuni suoi compagni, stati fatti prigionieri dalle truppe pontificie a Bagnorea.

La *Correspondance italienne internationale* e la *Gazzetta del Popolo* di Torino confermano le nostre informazioni.

La *Gazzetta d'Italia* dice a questo proposito:

Se questa barbarie fosse stata commessa, la Corte romana autorizzerebbe le più terribili rappresaglie da parte degl'insorti.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Parecchi ufficiali romani dell'esercito nazionale hanno rassegnate nelle mani dell'on. ministro della guerra le loro dimissioni. Eglino non si separano dall'esercito, solo ottengono quella libertà di cui abbisognano per volar in soccorso de' loro compaesani. Le loro dimissioni non significano per noi che un temporaneo congedo. Sia libero lo Stato pontificio, ed eglino potranno ripigliare il loro posto e grado nelle schiere dei soldati italiani, fra cui è tradizionale questo affetto vivissimo alla causa dell'indipendenza del proprio paese.

Ai Municipii di Lodi e di Brescia, che primi votarono somme pel riscatto di Roma, si aggiunge oggi quello di Cremona, che votò all'unanimità la somma di lire mille in soccorso degl'insorti.

Anche il Municipio di Lugo ha destinato lire *cinquecento* in sussidio dell'insurrezione romana.

A Padova si è formato un Comitato per l'insurrezione romana, composto dei seguenti:

Alberto Cavalletto, Francesco De Lazara, G. B. dott. Mattioli, Ant. dott. Tolomei, Emilio dott. Morpurgo, Carlo dott. Rosanelli, Vincenzo Stefano Breda, Carlo Maluta.

Vienna 14 ottobre.

Il *Tagblatt* d'oggi annunzia che la deputazione dell'indirizzo del Consiglio comunale presenterà oggi alle ore 10 antim., a S. M. l'Imperatore, la protesta contro l'indirizzo dei Vescovi. *(O. T.)*

Vienna 14 ottobre.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati era all'ordine del giorno la relazione della Commissione per la costituzione sulla modificazione della Patente di febbraio. Kaiserfeld era relatore. Nella discussione generale, Zemialkowski dichiarò che, se pure la tutela dell'autonomia sarà incompleta, i Polacchi prenderanno parte all'attuazione dell'opera costituzionale. Plener pose in rilievo la maggior autonomia concessa alle Diete provinciali. Rechbauer vuole una rappresentanza composta d'una Camera provinciale e d'una Camera popolare. Kluer si pronunciò contro l'ampliamento delle Diete a spese del Consiglio dell'Impero, ma dichiarò ch'egli e i suoi consenzienti voteranno a favore della proposta della Commissione. Una proposizione d'aggiornamento, presentata da Muhlfeld, non fu appoggiata. Schindler fece risaltar la necessità di consolidare la Costituzione per togliere la sfiducia.

Nella discussione speciale, furono approvati con gran maggioranza i primi 3 paragrafi, 2 de' quali ottennero l'unanimità. *(O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — (Ritardato.) — Ottanta zuavi, tornando a Monte Libretti, e trovatolo occupato da una banda di garibaldini, ritiraronsi dopo un accanito combattimento, asportando dieci prigioni. I zuavi ebbero 15 tra morti e feriti. Ignoransi le perdite dei garibaldini. Falvaterra e Monte Libretti furono abbandonate dai garibaldini.

Parigi 14. — Mercoledì avrà luogo un Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore. L'Esposizione resterà aperta fino al 17 novembre.

Vienna 14. — Una Deputazione del Consiglio comunale presenterà oggi all'Imperatore la protesta del Consiglio contro l'indirizzo dei Vescovi.

Londra 14. — Il Times dice: Siamo autorizzati a dichiarare falso che siano state scambiate comunicazioni tra Stanley e il Governo romano circa alla Chiesa irlandese.

FATTI DIVERSI.

Traforo delle Alpi. — Dal Commissariato generale delle strade ferrate si pubblica la seguente notizia relativa al traforo delle Alpi:

Avanzamento della Galleria ai due imbocchi, a tutto il mese d'agosto 1867	Metri	7,403 52
Id. nel mese di settembre	»	128 73
	Metri	7.532 25
Lunghezza della Galleria	»	12.220 »
Rimanevano a scavarsi al 1.° ott.	Metri	4,687 75

L'onorevole Guerrazzi aveva scritto un proclama al popolo italiano, per annunziargli la costituzione del « Centro di soccorso per la insurrezione romana », ed indurlo ad accorrere a Roma. In questo documento rammentando agl'Italiani, che il governatore di Bordeaux scriveva a Carlo IX: *Sire, ordonnez nous des choses faisables*, e che Giulio Cesare passava il Rubicone per gittare nella novità il popolo romano, il Guerrazzi ne deduceva, che se « noi e il Governo assisteremo inerti alla strage operata dei fratelli nostri « da mani straniere, non solo ci copriremo d'infamia, che tutta l'acqua dell'Oceano non varrebbe a lavare, ma odiosi a Dio e agli uomini, « vilipesi da tutti, in abbominio a noi stessi, forza « ci sarà scomparire come pessime tra quante mai « bestie maligne funestarono la terra. »

Malgrado l'erudizione e la temperanza delle idee, e l'appropriato linguaggio di cui abbiamo dato un'idea ai nostri lettori, quel proclama venne disapprovato dall'ingiusta democrazia, che preferì formarsene un altro, con poche parole e senza Carlo IX, senza il Rubicone, e senza l'acqua dell'Oceano, e le bestie maligne.

Di questa inammissibile preferenza offeso il Guerrazzi, sfogò lo sdegno nel confidente seno del suo degno amico lo *Zenzero*, e si vendicò, dicendo corna della *Riforma*, la quale da un pezzo in qua già comparisce « una suonata a quattro mani, una mostra genuina della tela di Penelope, e peggio ancora, perchè talvolta le ultime pagine distruggono le prime. »

Notiamo, come un segno del novissimo stato dell'animo dell'on. Guerrazzi, che nel predetto documento non si trova nominata nè anche una volta l'*empia setta*, o l'*infame consorteria*!

Novità letterarie. — Vittor Hugo pubblicherà quanto prima due volumi in poesia e in prosa, intitolati: *Les idées des trois Revolutions*. Anche Lamartine sta completando un suo lavoro: *La France et l'Avenir*, una specie di catechismo politico per la crescente generazione.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto un opuscolo del cav. Vincenzo De Castro, il quale sottopone al Congresso internazionale di statistica la proposta di una Società di statistica italiana. L'egregio professore svolge la sua proposta in breve pagine, dimostrando l'immensa utilità della formazione di associazioni private di statistica generale e particolare che servano di controllo ai dati ufficiali, e si propongano scopi economici e morali, aiutando con lavori collettivi l'opera ufficiale.

Queste proposte del signor De Castro meritano di essere studiate e discusse, e noi perciò le accenniamo agli studiosi di cose statistiche.

Il mal vezzo, o meglio, la birboneria, dice l'*Opinione*, di sciupare con sostanze corrosive le vesti delle signore lungo le pubbliche vie, di cui fecero sì alto lamento i giornali di Firenze, non è un brutto privilegio de' mariuoli di questa città. Ecco infatti quanto si legge in una corrispondenza da Dresda al *Giornale di Francoforte*.

« ... Da sei mesi circa, alcuni tristi, che la Polizia non è ancor giunta a scoprire, si pigliano il gusto di insudiciare con getti d'inchiostro o di liquidi corrosivi, le vesti delle signore. Una di queste, che, nell'uscir dal teatro, ebbe l'abito affatto macchiato e guasto, fece pubblicare un premio di 30 talleri (franchi 187.50) a chi sapesse scoprire l'autore del misfatto. Si contano oltre a venti le persone che furono vittime di tale birberia: ed è a notarsi che sono prese di mira esclusivamente le vesti di seta.

Costumi e non leggi. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

I cattivi esempi, sono contagiosi. Giorni sono, una sposa, appartenente a rispettabile famiglia di Milano, poche ore dopo le nozze, contratte con un buonissimo giovine, che occupa una distinta posizione, fuggiva col suo seduttore, al quale avea promesso, con orribile cinismo, di abbandonarsi *maritata* ed *inviolata*! Era un patto infame, che il seduttore le aveva imposto, certo, allo scopo di associarla indissolubilmente al suo destino sciagurato. Ora sta a vedere se i Tribunali crederanno che quel contratto di matrimonio si possa annullare.

Ed in questi giorni abbiamo a lamentare un altro dramma domestico. Una giovane madre di famiglia, distinta per nascita e per censo, appartenente ad una Provincia lombarda, domiciliata a Milano, è da cinque dì sparita dalla casa maritale, senza lasciar traccia alcuna del luogo ove può essersi recata. Immagini il lettore la desolazione del marito, e di cinque teneri bimbi, fra cui una fanciulletta di ott'anni, che cerca sempre della sua mamma, e non sa darsi pace dell'assenza di lei.

Processo Vivaldi. — *(Corte d'Assise di Firenze.*

Davanti la Corte d'Assise di Firenze nel giorno 7 corr. cominciavano i dibattimenti nella causa dei coniugi cav. Girolamo Vivaldi, tesoriere della Casa reale, ed Anna Raviola, il primo nativo genovese di anni 34, la seconda torinese d'anni 21. Del fatto che li ha condotti a dar conto del loro operato alla giustizia punitrice, già si occupò il giornalismo, e noi pure ne abbiamo fatto cenno. Essi sono imputati di sevizie, ed atti barbari ed inumani usati verso una loro figliuoletta Teresa d'anni 3 appena, che faceva parte della loro famiglia composta d'altra figlia maggiore della Teresina e d'un fanciullo d'anni 5. Il motivo del loro odio snaturato verso quella povera innocente, è inconcepibile, giacchè l'allegare, che essi fecero, la caparbietà ed il vizio di farsi indosso i bisogni corporali, di cui intendevano con castighi, che dissero moderati, di correggerla, anche quando potessero questi aversi per ragionati, rimase smentito dalle risultanze degli atti.

Per fornire un'idea del crudo strazio, che facevano quei barbari genitori della loro creatura, accenneremo soltanto che, agiati com'erano, la costringevano a dormire su poca paglia umida e fetente per le orine, che non poteva a meno di farvi, giacchè postavi a giacere alle 8 di sera, non doveva più muoversi sino alle 8 del vegnente mattino.

Che il luogo del suo giaciglio era appartato, apposta, perchè non se ne udissero i gemiti. Che se le faceva patire la fame. Che continuamente era presa a calci da ambedue i genitori. Che molti altri atti inumani venivano continuamente praticati su quel povero corpicino, a tal che, mentre gli altri due fanciulli erano prosperosissimi in salute, essa era ridotta ad uno stato d'emaciazione da far pietà ed orrore, come si espresse un testimonio.

La bimba era infatti in uno stato di deperimento tale che i medici giudicarono che se durava quel trattamento le era impossibile continuare in vita.

Un giorno fra gli altri, per un nonnulla, il padre essendo a mensa le slanciò un pane nel capo; essa cadde, e rialzatasi si avviò alla cucina piangendo.

Egli allora le corse dietro, e tanto la battè che svenne e stette tramortita per più ore. Alla quale vista, il percussore avendo detto: *È forse morta?* comparsa la madre sulla soglia della cucina, con ributtante cinismo rispose: *Vedrai che domani sta meglio di noi.*

Che più? Le fantesche abbandonavano quella casa non potendo reggere al continuo spettacolo di quello strazio, e i vicini cambiavano d'abitazione, per non più udire i lamenti di quella piccola infelice, e cessare dal trovarsi presenti a quelle scene da cannibali.

Quando Dio volle, la giustizia ne venne informata; e la bambina fu posta in un luogo di custodia, dove non tardò provvidenzialmente a rifiorire la sua salute.

Questi particolari li abbiamo desunti dall'atto d'accusa. La causa fu rinviata ad un'altra sessione per la malattia d'un teste importante, di cui si trovò necessaria la deposizione orale.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 14 ottobre.

	del 12 ottobre.	del 14 ottobre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 30	68 17
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅝	94 ¼
Rend. ital. in contanti	45 55	45 20
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	45 50	45 27
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	321 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	175 —	175 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 —
» Lombardo-Venete	367 —	365 —
» Austriache	475 —	473 —
» Romane	50 —	50 —
» (obbligaz.)	94 —	94 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 ottobre.

	del 12 ottobre.	del 14 ottobre
Metalliche al 5 %	55 55	55 65
Dette inter. mag. e novemb.	57 65	57 60
Prestito 1854 al 5 %	64 50	64 60
Prestito 1860	81 30	80 70
Azioni della Banca naz. austr.	674 —	676 —
Azioni dell'Istit. di credito	173 60	172 80
Londra	124 40	124 30
Argento	122 50	122 25
Zecchini imp. austr.	5 95	5 94
Il da 20 franchi	9794 ⅛	9 95

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre.

Sono arrivati da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Trieste* e *S. Carlo*, ambedue con merci per diversi, e jeri, il vap. del Lloyd austr. *Barone Burger*, con merci per diversi, da Sunderland, il barck ingl. *Noar Lean*, capit. Fairley, con carbone per Bachmann, da Marsiglia, il brig. ital. *Gloria* V., cap. Vianello, vuoto, all'ord., ed il brig. ital. *Caterina D.*, cap. Ballarin, con merci, all'ord.

Vendevansi olii di Bari a d.ⁱ 260, sconto 10 e 11 per %; e vendite pure si effettuavano negli spiriti, che pronti, non si trovano più a f. 21, ma sono in maggiore pretesa, come sono più domandati gli zuccheri raffinati, che vanno mancando, e si aspetta con maggiore premura il carico d'Anversa, che si vendeva anche viaggiante, e gli attuali prezzi si possono calcolare da fior. 19 ½ a fior. 20. Tanto si dica pure degli zuccheri di Germania, le cui fabbricazioni sodisfanno pienamente, ora mancano per difetto di trasporti. Sentiamo da Milano, in data del 13 corr., che le sete avevano progredito di forse l. 2, e questo non ci sorprende, mentre il nuovo scapito della valuta in confronto dell'oro vi corrisponde, ma più ne piaceva lo scorgere, che oltre agli organzini di primo merito si domandavano ancora le trame e le sete gregge di secondo ordine. Le asiatiche, sia gregge che lavorate, continuano dimenticate in vista di ribasso. E tanto a Genova pure avveniva, con fermezza in tutto, e delle granaglie forse più ancora, perchè continuano a domandarsi a Parigi ed a Marsiglia, con aumento di prezzo. Attivo lavoro vi avea a Genova nelle pelli, con arrivi d'importanza dalla Plata, che trovavano esiti pronti di quanto veniva introdotto.

PS. — Una vendita di frumenti ci risulta seguito di staia 6000, e dicesi a lire 22.

Le valute qui rimasero al solito disaggio, la Rendita ital. venne ancora più offerta a 45 ½, la carta a 92, le Banconote austr., dopo il telegrafo di Vienna, tornarono in pretesa di 81 ½, che eransi pagate ad 81, lire 100 in buoni si cambiavano per f. 37 20 a f. 37 15 effettivi. In tutto, transazioni di poca importanza.

PORTATA.

Il 10 ottobre. Spediti

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 50, patr. Scarpa L., con 12000 scope e 1000 stuoie.

Per *Cefalonia*, pielego ital. *Eroe*, di tonn. 66, patr. Ardizzon L., con 2000 coppi cotti, 1000 maz. carta, 2 pietre mole, 1 cas. cera lavor., 6 cas. terraglie, 2 col. cordaggi, 10 col. legumi, 4 col. petrolio, 6 sac. riso, 7760 fili legname ab. in sorte.

Per *Parenzo*, pielego ital. *Risorto Filippo*, di tonn. 111, patr. Gallovich S., con 1 part. granone alla rinf., 38 sac. detto, 2 bal. baccalà.

Per *Scutari*, pielego ital. *Olga*, di tonn. 44, patr. Napoelli G., con 19 col. carta, 2 col. cartone, 423 sac. riso, 1 cas. serrature, 5 col. gargioli, 13 balle panni, 500 tavole abete.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, di tonn. 63, patr. Valentin G., con 6 sac. ed 1 part. grano alla rinf., 1 detta granone, 1000 pietre e coppi cotti, 4 pac. merci div.

L'11 ottobre. Nessun arrivo.

» » Spediti

Per *Londra*, piroscafo inglese *Parthenon*, di tonn. 580, cap. Wilson James, con 443 bal. canape, 149 cas. conterie, 60 bot. panello, 200 sac. trifoglio, 6 cas. specchi e vetri.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Lombardini G., con 2 bar. olio ric., 3 cas. conchiglie, 6 col. terraglie, 2 cas. vetrami e terracca, 64 col. formaggio, 1 cas. salami, 2 col. ferramenta, 11 col. conterie, 6 col. manifatt., 176 col. frutti freschi, 423 col. carta, 3 bar. burro, 15 col. merci div., 29 cas. pesce fresco.

Il 12 ottobre. Arrivati.

Da *Liverpool*, partito il 16 settembre, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Calpe*, di tonn. 1073, cap. Gregory John, con 4 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 6 col. dette per T. Panizza, ved. Chittarin, 1 col. dette per G. Fracaroli, 2 col. dette per Baroggi e Breda, 1 col. dette per L. Berengo Gardin, 1 col. dette per L. Agustinis, 4 col. dette per E. Vio e Comp., 1 col. dette per E. Rothpletz, 1 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. dette per frat. Orefice, 1 col. dette per L. Bovardi, 1 col. dette per B. M. Cunali, 1 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per A. Bonafede, 1 col. dette per E. Goldschmidt, 2 col. dette per C. Ros, 1 col. terraglie per frat. Malcolm, 6 col. manifatt., 25 sac. caccao, 75 bal. cotone, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

» » Spediti

Per *Trieste*, pielego ital. *Leone*, di tonn. 45, patr. Ardizzon A., con 355 sac. farina bianca, 304 sac. crusca, 52 bot. terra bianca, 42 barili vuoti usi.

Per *Ossero*, pielego austr. *Candido*, di tonn. 37, patr. Comalich G., con 1000 coppi cotti.

Per *Lussin*, pielego austr. *Nodo Fraterno*, di tonn. 42, patr. Bonacich G., con 100 sac. riso, 2 sac. farina gialla.

Per *Milna*, pielego austr. *Matteo*, di tonn. 29, patr. Bonacich A., con 2000 mattoni cotti.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 2 col. terra, 1 col. zolfo, 1 cas. merci, 119 pez. legno da tinta, 2 col. pennelli, 26 cas. steariche, 16 col. accino, 5 col. carta, 4700 fili legname ab.

Il 13 ottobre. Arrivati

Da *Liverpool*, partito il 7 settembre, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Olympus*, di tonn. 1091, cap. Muir John, con 7 col. manifatt. per G. D. Ricco, 1 col. dette per Cunali, 2 col. dette per Bovardi, 1 col. dette per Heinzelman, 1 col. dette per De Palma, 3 col. dette per frat. Bortoluzzi, 5 col. dette per T. Panizza, ved. Chittarin, 5 col. dette per A. Bonafede, 4 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per Aubin e Barriera, 2 col. dette per C. Barrera, 1 col. dette per Rothpletz, 2 col. dette per Ajo, 1 col. dette per frat. Orefice, 2 col. dette per A. Battaggia, 2 col. dette per G. Cheolin, 4 col. dette per E. Vio e Comp., 4 col. dette per Baggini, 1 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per Bistort e Vitalba, 4 col. dette, 95 bal. cotone per G. Fracaroli, 16 bal. pelli secc. per G. Pivato, 50 sac. caffè per Cesare d'Isaja, 292 pez. ferramenta per la Direzione del gas, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Tomich F., con 17 col. manifatt., 1 col. vino, 65 col. frutti, 2 col. carta, 1 col. colla, 2 col. chincaglie, 91 col. vallonea, 2 col. guado, 2 col. cassia, 10 col. caccao, 1 col. steariche, 44 col. biacca, 2 col. bande stagn., 4 col. pepe, 20 col. agrumi, 5 col. droghe, 1 col. olio treni, 1 col. luppolo, 3 col. vetro, 8 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Sturli G., con 7 col. cordovani, 51 col. frutti div., 26 col. zucchero, 81 col. olio, 102 col. caffè, 1 col. spirito, 10 cas. bande stagn., 5 col. pellami, 1 col. bulgari, 100 sac. vallonea, 7 cas. cera, 2 bot. rum, 4 bot. vetriolo, 22 col. tappeti, 4 bot. rame, 1 bar. olio pesce, 4 col. droghe, 4 cas. cinabro, 10 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

» » Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 14 ottobre.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italana	» 50 50	» — — %	con abbuono separato degl'interessi
Prestito nazionale 1866	» 69 —	»	
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	»	» —	
Prestito veneto 1859	» — —	» —	
» » 1850	»	» —	
Prestito austr. 1854	» — —	» —	
» » 1860	» — —	» —	

Sconto di Banca . . . . . 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	5 37	Banconote austr.	217 85

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso med.° It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	200 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	226 —
Berlino	»	»	100 talleri	»	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	226 05
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 18
idem	»	»	idem.	-	- —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	- -
Milano	»	»	100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	-
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	107 65
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre.

Albergo Reale Danieli — Foklein, - Folch A. - Pappè A., tutti tre vienn., - Nath Jarvis, - Barton, ambi con famiglia, - Winn C. H., tutti tre amer. - Sigg. Hanard H., ingl., - Sigg. Marius Locket, di California, - Sigg. Campbell John White, di Glasgow (Scozia), tutti poss. — Sito, dott. di Napoli. — Müller, - Fister Carlo, ambi corrieri.

Albergo l'Europa — Brett W. B., membro del Parlamento, con famiglia e seguito, - Simpson Rostron, - Bass E. G., tutti poss. ingl.

Albergo la Luna. — Franz, dott., di Trieste, - Bolla Luigi, di Firenze, ambi poss. con moglie. — Mas, avv., di Torino, con moglie. — Chauvel, franc., - Schweitzer, di Baviera, ambi negoz. — De Clery, propr. franc., con figlio.

Albergo la Ville. — Sermus Rodolfo, di Konigsberga con famiglia, - Mons. Fassin, di Roma, - Duprez Ph., del Belgio, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Mietochowsky Michele, - Liturowska Anna, ambi propr. russi.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 ottobre ore 11, m. 45, s. 41, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 14 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro linee parigine	339''', 50	341''', 00	340''', 90
Termom. Reaum. Asciutto	8, 6	11, 8	10, 1
Termom. Reaum. Umido	7, 7	9, 7	9, 0
Igrometro	74	69	68
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Semi sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	0

Quantità di pioggia . . . —
Ozonometro [illegible] . . . 6 ant. 7 / 6 pom. 5°
Dalle 6 antim. del 14 ottobre alle 6 antim. del 15
Temperatura { [illegible] . . . 14, 2 / [illegible] . . . 6, 5
Età della luna . . . giorni 16
Fase . . . —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 14 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro s'innalzò generalmente in tutta la Penisola. La temperatura è accresciuta. Il cielo è sereno, il mare è calmo, spirano venti deboli e varii.

Le pressioni che al Nord ed al centro d'Europa sono altre, s'accrescono. La depressione seguita in Inghilterra ed Irlanda.

La stagione è instabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercoledì, 16 ottobre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Stefano.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 15 ottobre dalle 6 ½ alle 8 ½ pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA trionfale	Tomman
2	SINFONIA nell'opera Guglielmo Tell	Rossini
3	PREGHIERA nell'opera Ultimi giorni di Suli	Ferrari
4	VALZER alla Guardia Nazionale	Coccon
5	DUETTO nell'opera Un ballo in maschera	Verdi
6	GALOPP.	Fiori

SPETTACOLI.

Martedì 15 ottobre

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Andrea il Minatore nel 1785*. (Replica). — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO.

Giovedì, 17 corr., quarta ed ultima rappresentazione di prestigio che darà l'artista cav. *Poletti*, col concorso del celebre concertista di piffero, *Giuseppe Picco*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1219 — 989

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Comune di Pieve

AVVISO

della Giunta municipale

In seguito a deliberazione consigliare 27 settembre 1867 viene aperto il concorso ai posti di

Segretario municipale coll'onorario di annue		. It. L. 1200.00
Scrittore	idem	» 451.00
Cursore	idem	» 270.10

Il concorso resta aperto fino a tutto 31 ottobre p. v., entro il qual termine gli aspiranti produrranno a questo Ufficio municipale le loro istanze, con

Pel posto di segretario

1. Fede di nascita,
2. Attestato di moralità,
3. Certificato di sana costituzione fisica,
4. Patente d'idoneità riportata da un'autorità italiana.

Pei posti di scrittore e cursore

a) Fede di nascita,
b) Attestato di moralità,
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Prova di saper leggere e scrivere correttamente.

La nomina del segretario è di competenza del Consiglio comunale, e quelle dello scrittore e del cursore della Giunta municipale, salva superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
Il 28 settembre 1867

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
PIETRO SOLERO.

G. COLETTI,
Segretario int.

N. 748 — 977

La Giunta municipale di S. Germano dei Berici.

In corrispondenza alla consigliare deliberazione 8 corr., viene aperto a tutto l'8 novembre p. v. il concorso al posto di maestro comunale coll'annuo stipendio di L. 500.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti

a) Fede di nascita;
b) Attestato degli studii percorsi, e specialmente di metodica,
c) Attestato di condotta morale,
d) Certificato di sana costituzione fisica,

Le istanze saranno presentate a questo Municipio.
S. Germano dei Berici, 9 settembre 1867

Il Sindaco, PEDRINA

N. 1185 — REGNO D'ITALIA — 984

Provincia di Rovigo

Il Municipio di Villanova del Ghebbo,

AVVISA

A tutto il giorno 31 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune a cui va annesso l'annuo stipendio di It. L. 1500, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto e le vaccinazioni e rivaccinazioni

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Ufficio le loro istanze corredate dai prescritti documenti, colla prova di aver fatta una pratica biennale o in un pubblico Stabilimento, o in una condotta medica comunale.

La condotta avrà la durata di un triennio, vincolata a contratto coi patti e condizioni descritte in apposito capitolato, ostensibile in questo Municipio

Le spese pel contratto e copie, e pel capitolato sono a carico dell'eletto

Il Comune ha una superficie di circa 4 miglia con buone strade. È diviso in due parrocchie, Villanova e Bornio, e conta 1600 abitanti, dei quali 800 poveri.

Il medico dovrà avere sua dimora nel centro di Villanova.

La nomina è di competenza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Li 10 ottobre 1867

Il Sindaco,
A. ZERBINATI.

L'Assessore,
D. Turri.

N. 2935 II. — 991

Giunta municipale della città Vittorio.

AVVISO.

In seguito a ministeriale Decreto 2 corrente, N. 30267-9995, viene aperto per l'anno scolastico 1867-68 il Ginnasio-Liceo Convitto comunitativo di questa città, pareggiato ai regii Istituti.

Nella riserva di rendere noto il giorno, in cui comincieranno le Scuole, coll'indicazione del personale insegnante (di cui è imminente la nomina con una eletta moltiplicità di aspiranti), vengono frattanto invitati i giovani che intendessero entrare nel Convitto a prenotarsi entro il volgente mese, presso apposito incaricato, nel locale consueto del Seminario

Le condizioni per l'apprestamento dei mobili e per la dozzina rimangono inalterate, come negli anni decorsi, solo aggiungesi la prescrizione di un abito uniforme, di cui agl'interessati verrà offerto il modello. I Cherici sono totalmente divisi dai secolari.

Il Regolamento disciplinare verrà quanto prima portato a generale conoscenza. Puossi peraltro fin d'ora avvertire che sarà basato su quello dei nazionali Convitti, il cui scopo è tracciato dal seguente art. 1, del R. Decreto 25 agosto 1860, N. 4292 esteso anche a queste Provincie.

« I Convitti nazionali hanno in proposito l'educazione religiosa, intellettuale e civile degli alunni, insieme coi buoni abiti corporali affinchè riescano cittadini costumati, assennati e vigorosi. Vogliono altresì infondere un amore immenso alla patria italiana coordinato con tutti i doveri dell'uomo e fortificato dalla pietà verso Dio e da un puro ed alto senso morale. A ciò debbe intendere lo spirito delle discipline, dei precetti, degli esempi. »

Si ha poi la compiacenza di annunziare che all'importante Ufficio di Rettore venne assunto l'illustre monsignor cav. Alessandro conte Fullini e la Giunta, da personaggio così autorevole efficacemente sorretta nulla lascierà d'intentato, affinchè pel nerbo della disciplina e pel buon trattamento degli alunni, l'Istituto risorto sotto gli auspicii felici dei nuovi liberi ordinamenti risponda alle giuste esigenze dei tempi e sodisfaccia in pari tempo al desiderio delle famiglie, che vogliono la severa moralità dei principii congiunta all'intellettuale e sociale coltura di quella gioventù, cui sta precipuamente affidato il prospero avvenire della nazione.

Vittorio, 10 ottobre 1867

Il Sindaco, FR. ROSSI.

Gli Assessori,
A. Pontini
G. A. dott. Mozzi
G. dott. Todesco.

N. 2802. — 992

Giunta municipale di Motta di Livenza.

AVVISO

In corrispondenza alla deliberazione consigliare 17 agosto p. p., viene aperto il concorso ai posti e cogli assegni qui sotto indicati nelle Scuole elementari maggiori di questo Comune, secondo le norme della legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 15 settembre 1860.

Ogni aspirante pertanto dovrà entro il giorno 31 corr., produrre al Protocollo municipale la propria istanza, in bollo legale e col corredo dei seguenti documenti

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio,
c) Fedina politico-criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione;
e) Patente d'idoneità,
f) Tabella dei servigi eventualmente prestati,
g) Certificato di sudditanza italiana,
h) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni e conseguenze, le quali modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, dipendentemente da nuovi Regolamenti scolastici che eventualmente potessero venir emanati dall'Autorità superiore, e di deliberazioni consigliari.

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Dall'Ufficio municipale
Motta di Livenza, 11 ottobre 1867

Il Sindaco,
LUIGI dott. PELLEGRINI.

L'Assessore,
Antonio Zannoner

Il Segretario,
Luigi Trevisi.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

1. Classe I sezione inferiore nelle Scuole urbane di Motta. Stipendio, It. L. 900.
2. Classe I sezione superiore e II riunite, id. Stipendio, It. L. 1000
3. Classe III e IV nella Scuola suddetta di grado superiore, id. Stipendio, It. L. 1100.
4. Bidello addetto alla Scuola suddetta. Stipendio It. L. 300.
5. Classe I sezione inferiore, sezione superiore, e II, nella Scuola rurale di Villanova, Comune di Motta. Stipendio, it. L. 500.

Osservazioni.

Tutti i maestri indistintamente saranno obbligati a prestar l'opera loro nelle Scuole festive e serali che verranno opportunemente cominciate.

Il maestro della classe III e IV (al N. 3.) avrà l'obbligo di assumere la direzione delle Scuole elementari maggiori di Motta.

Per ora vengono assunti tre maestri, per le Scuole di Motta, che si ritengono bastanti attesa l'importanza in generale delle Scuole stesse; ben inteso che se nel corso dell'anno scolastico il succitato numero di maestri si manifestasse insufficiente, in questo caso il Municipio aggiungerà una quarta persona, ed adotterà in generale tutte quelle altre modificazioni che si rendessero necessarie

La domanda al posto di bidello, dovrà essere corredata di tutti i documenti indicati nel presente Avviso, ad eccezione di quello sotto la lettera e, con avvertenza che l'aspirante non dovrà avere meno di 20, nè più di 40 anni, e sappia leggere e scrivere.

N. 3369 — 987

Giunta municipale di Castelfranco

AVVISO

È aperto il concorso al posto di segretario di questo Ufficio municipale collo stipendio annuo di italiane Lire 1852.50, pagabili in rate mensili anticipate, sulla Cassa del Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze al protocollo della Giunta municipale a tutto il giorno 10 novembre p. v., a. c., corredate dei seguenti recapiti.

a) Atto di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di buona costituzione fisica;
c) Fedine politica e criminale;
d) Patente di abilitazione a senso della nuova legge.
e) Certificato degli studii percorsi,
f) Qualsiasi altro documento, provante i servigi resi e i titoli acquistati.

Ogni aspirante pel fatto solo del concorso, s'intende obbligato a tutte le prescrizioni di legge vigenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e non sarà definitiva se non dopo tre anni trascorsi i quali potrà venire l'eletto confermato stabilmente, nel qual caso saranno utili anche i detti anni nel computo per la pensione

Dalla Giunta municipale,
Castelfranco-Veneto, 9 ottobre 1867.

Il Sindaco,
F. REVEDIN.

ATTI UFFIZIALI.

N. 617 — 2. pubb.

AVVISO D'ASTA.

1. Il giorno di mercoledì 20 del novembre 1867 alle ore 12 meridiane avrà luogo presso questo R. Ispettorato un pubblico esperimento d'asta per allogare al migliore offerente la fornitura di metriche libbre dodicimila seicento (12,600) olio ravizzone di perfetta qualità, consegnabile franco di qualsiasi spesa loco Vall'Imperina d'Agordo

2. In detta giornata alle ore 12 meridiane precise avrà principio la gara vocale e chiusa questa, sarà proceduto al dissuggellamento di quelle offerte in iscritto che eventualmente fossero state insinuate a questo Ispettorato prima dell'incominciamento della gara a voce.

3. Offerte prodotte dopo, o durante l'aprimento della gara a voce, non saranno accettate.

4. Le offerte in iscritto dovranno essere tassate del prescritto importo di bollo di L. 1:23, ed in via esplicita e determinata esprimere per qual prezzo, la ragione di ogni libbra metrica, franca d'ogni spesa loco Vall'Imperina d'Agordo, forse per essere assunta la intera fornitura di cui trattasi

5. Le medesime dovranno essere suggellate ed avere l'iscrizione: « Al R. Ispettorato delle Miniere in Agordo offerta olio di ravizzone. »

6. La fornitura in complesso comprenderà 18 botti, del peso a netto caduna di kilogrammi 700, corrispondenti alla totalità di metriche libb. 12,600

7. Resta determinato che abbia ad aver principio la somministrazione di botti una e mezza ancora entro il novembre 1867, ed un'eguale quantità nei mesi successivi.

8. Terminata che sia la gara a voce sarà proceduto dalla stazione appaltante al dissuggellamento delle offerte in iscritto, e verrà ritenuta come offerta migliore quella effettivamente risultasse od in iscritto, od a voce, restando facoltativo all'Ispettorato la delibera o meno.

9. Qualora il prezzo migliore della gara fosse eguale a quello risultato da una o più schede segrete sarà data la preferenza all'offerta vocale, mentre se una o più schede segrete combinassero un prezzo eguale e migliore di quello a voce, saranno queste estratte a sorte e data la preferenza al primo estratto

10. Per essere ammessi alla gara vocale dovranno i concorrenti prestare un deposito di L. 300, come eziandio dovranno produrre eguali depositi quelli che insinuassero le schede segrete, i quali depositi poi saranno restituiti ai singoli proprietarii appena chiusa l'asta, e sarà trattenuto [illegible] quello del deliberatario

11. Al deliberatario correrà inoltre l'obbligo di prestare una cauzione nella misura del 10 per cento sull'importo totale dell'impresa, e ciò entro 10 (dieci) giorni successivi alla delibera, e non prestandola nel termine fissato perderà il deposito d'asta

12. Questa cauzione potrà essere prestata in monete legali d'oro e d'argento, in Biglietti della Banca Nazionale del Regno d'Italia, o rendita italiana al corso che sarà espresso nella Gazzetta del Regno all'atto della prestazione della cauzione

Potrà eziandio esser prestata con corrispondente quantità di olio in natura. Ottenuta che si abbia dalla propria dispensaria dichiarazione comprovante che sia stata condotta regolarmente e fedelmente a termine l'impresa, sarà restituita direttamente dall'Ispettorato la cauzione stessa.

13. A carico del deliberatario staranno le spese del bollo applicabile al protocollo di delibera, come del pari a peso del medesimo tutte le altre spese inerenti all'asta di cui trattasi

Dal R. Ispettorato Montanistico,
Agordo, 8 ottob. e 1867
L'Ispettore, PIETRO TUCCI.

---

2. pubb.

Ad N. 21890, Sez. IV.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione a Decreto 9 agosto p. p. N. 20680 della R. Delegazione per le Finanze venete, si reca a comune notizia che nell'ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta il giorno [illegible] ottobre corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa in questa Città, Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4833 ed allibrata nei registri dell'estimo stabile al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rendita censuaria di L. 115 92.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. 3500 (tremillecinquecento) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 20 agosto p. p. a questo numero. Fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'Avviso e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 4 ottobre 1867
Il R. Consigliere Intendente,
L. CAV. GASPARI.

---

2. pubb.

ISTRUZIONE PUBBLICA

SCUOLE MAGISTRALI FEMMINILI NELLA VENEZIA

Nell'intento di promuovere colla maggior sollecitudine possibile l'istituzione delle Scuole femminili in tutti i Comuni di queste nobili Provincie Venete, il Ministero ha stabilito di aprire, a sue spese, nelle città di Venezia, Verona e Belluno, Scuole magistrali per preparare buon numero di maestre del grado inferiore

Tali Scuole, della durata di dieci mesi, avranno un convitto pubblico nelle città di Venezia e Verona, e privato in quello di Belluno, dove le aspiranti maestre saranno accolte, convenientemente nudrite e protette colla sola corresponsione d'una retta mensile non superiore alle Lire 30, da pagarsi anticipatamente

Affinchè le giovinette dei paesi rurali, le quali generalmente hanno poco agio d'istruirsi, possano godere del beneficio delle Scuole magistrali e aprirsi la via dell'insegnamento nei villaggi, nelle borgate più remote, e nelle loro stesse famiglie, si faranno contemporaneamente due corsi, l'uno preparatorio e l'altro magistrale propriamente detto.

Nel primo si daranno tutte le nozioni di religione, di lingua italiana, di aritmetica, di geografia, dei doveri civili e morali che sono richieste dai programmi governativi della 2.a e 3.a classe elementare.

Nell'altro corso s'insegneranno tutte le materie obbligatorie per conseguire la patente di grado inferiore, non escluse quelle che, informando alla modestia della vita pratica, servono pure di fondamento alla educazione domestica e nazionale.

Tre insegnanti, da nominarsi dal Ministero, v'impartiranno le lezioni per uno spazio di tempo non minore di ore sei al giorno e divideranno fra loro le materie del programma sì che ciascuna abbia il tempo richiesto dalla sua importanza.

Le Scuole magistrali si apriranno col convitto in locali ampli, decenti, salubri, nei primi giorni di novembre, e perciò fa d'uopo che le aspiranti maestre le quali desiderano esservi ammesse, si facciano inscrivere presso i Municipii di Venezia, Verona, Belluno, trasmettendo loro apposita domanda corredata dai seguenti documenti

1.° Fede di nascita d'onde risulti che l'aspirante ha l'età di 15 anni

2.° Un attestato della Giunta comunale che la dichiari di specchiata moralità e degna di dedicarsi all'insegnamento.

3.° Certificato di un medico ch'essa non abbia alcuna malattia o difetto corporale che la renda inabile alla direzione d'una Scuola

4.° Dichiarazione comprovante gli studii fatti.

Perchè le Scuole magistrali possano bene ordinarsi, i professori vi classificheranno sin dal loro principio le alunne, ammettendo soltanto quelle che hanno la necessaria preparazione e palesano le doti di mente e di cuore richieste per far buona riuscita nell'insegnamento.

L'importanza di questi istituti non ha bisogno di commenti nè di dimostrazione. Tutti sanno infatti che il loro scopo principale è quello di formare buone istitutrici per aprire scuole, di somministrare in tal modo anche alle fanciulle più povere il mezzo facile di acquistare le due gemme più preziose della vita, vale a dire il sapere e la virtù, e di gittare ovunque i germi dell'educazione dovuta alla donna per diritto di giustizia, e per ogni titolo di figlia, di sposa, di madre. L'uomo destinato dalla natura ad una vita esteriore, ad affrontar pericoli, a vincere gli ostacoli ed i conflitti inerenti alla varietà degli stati, si presenta nella società dotato di tempra forte, acuto nel meditare e nel riflettere, e nelle scienze e nelle arti tutti lo vedono, quasi in propria palestra, atleta e campione. Ma la missione della donna non è nè meno alta nè meno nobile. Fatta e creata per la pace domestica, per la vita interiore e pel governo della famiglia, ella ha delicate membra un cuore più affettuoso, minor vigoria di ragione, ma più pronta vivacità dei sensi, del sentimento e dell'immaginazione. Fanciulla semplice, docile e modesta, ella ama ed abbella il ritiro, e rende cara la solitudine a' suoi genitori. Sposa piena di grazia e di dolcezza, accorta e prudente, divide col marito il giogo comune della vita, ne rialza il coraggio infranto, ne nobilita i godimenti, e mantiene fra le domestiche pareti, l'ordine la decenza e la pace. Qual madre amorosa istruita e sagace, ella forma lo spirito ed il cuore dei figli, li dirige e li corregge, li cresce a morale vigore e a bellezza ideale, li trasforma in eroi della guerra e della pace, i quali sono il sostegno delle famiglie, e la forza delle nazioni. Da queste semplici considerazioni le aspiranti maestre possono fin d'ora travedere quali frutti sieno serbati ai loro studii nelle Scuole magistrali, i genitori vedranno quali premii si promettano ai loro sacrifizii, e la saviezza dei Consigli comunali rileverà la convenienza e il bisogno di stanziare, ad esempio del generoso Consiglio provinciale di Belluno, piccoli sussidii per preparare le loro future istitutrici, e per diffondere in tal modo con piccoli sacrifizii, in tutte le famiglie l'istruzione domestica, morale e civile, che è fonte precipua di pace e di prosperità, e che dev'essere gemma e splendida corona del rinnovamento nazionale

Venezia 10 ottobre 1867

Il Commissario speciale per le scuole magistrali femminili nella Venezia,
Cav. GRAGLIA DESIDERATO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6874. — 1. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Oderzo rende noto che dietro ricerca della R. Procura di finanza veneta rappresentante la R. Finanza di Treviso, ed in odio di Canella Maria-Amalia maritata Teodorovich di Oderzo quale pieggio di Teodorovich Giuseppe suo marito saranno tenuti nella residenza di questa Pretura nei giorni 8, 15, 23 gennaio 1868 dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 50 82, importa fior. 444 67 ½ di nuova V. A. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune cens. di Ponte di Piave.

Al mappale N. 1287 arat. arb. vit. di pert. cens. 18 15, rend. cens. di a. L. 50 82, intestata alla Ditta Canella Maria-Amalia q.m Bortolommeo maritata Teodorovich.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 25 settembre 1867.
Il Pretore, PAUZ.
G. Bombardella, Canc.

N. 6065. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano rende noto che nel giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto da una Commissione nella sua residenza un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, assunto ad istanza della Fabbriceria della Chiesa curaziale di S. Benedetto in Orsago contro Gio. Maria Rosada fu Gio. Batt. possidente di Bibano, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta degl'immobili seguirà in un solo Lotto, e verranno deliberati al maggior offerente per un prezzo però non minore di ital. L. 750 in monete d'oro o d'argento al valore nominale.

II. Ogni aspirante depositerà presso la Stazione appaltante ital. L. 150 all'apertura dell'asta, in monete ed al valore come alla condizione prima.

III. Il deliberatario dovrà versare in cassa di questa R. Pretura entro giorni 14 dall'approvazione della seguita delibera il rimanente del prezzo offerto nelle monete ed al valore come sopra.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii non scaduti gravitanti gl'immobili deliberatigli e quel qualunque peso o diritto reale non ipotecariamente inscritto

VI. Dal prezzo offerto verranno prelevate le spese giudiziali della procedura esecutiva dalla esecutante incontrate e dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura

VII. Colla delibera il deliberatario entra nel diritto del possesso e godimento dei beni deliberatigli, ma l'aggiudicazione rimane sospesa fino al pieno adempimento delle condizioni tutte della subasta

VIII. Mancando il deliberatario di versare in cassa di questa R. Pretura entro il fissato termine il rimanente del prezzo offerto, gl'immobili verranno reincantati a tutti di lui danni e spese

IX. Dall'osservanza delle condizioni II e III viene dispensata la esecutante fabbriceria la quale nel caso si rendesse deliberataria, tratterrà in sue mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato che sia in giudicato.

Immobili da subastarsi

Nel Comune censuario di Bibano, Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 2 02, rto e casa colonica, in mappa ai NN. 34, 27, colla rend. di L. 28 50

Il presente si affigga all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città ed in Bibano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Conegliano 30 luglio 1867
Il Pretore, MONIZZO

N. 16456. — Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che definiti gli affari di liquidazione della Società già sussistita fra i signori Giovanni, Guglielmo, ed Alessandro Malcolm, sotto la ragione sociale Malcolm Brothers (Fratelli), avente per oggetto il negoziato in ogni ramo e specialmente in legname, e della quale fu con Editto 5 febbraio 1864 pubblicato lo stralcio fu fatta annotazione nel Registro di Commercio della definitiva cessazione della suddetta Ditta anche in quanto riflette lo stralcio indicato

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 11 ottobre 1867.
Pel Presidente, in permesso,
BENNATI
Veronese, Agg.

N. 18477. — Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo Malcolm Brothers Fratelli i esercente il negoziato di legnami. La detta Società è costituita dai sigg. Giovanni ed Alessandro Malcolm abitanti in Venezia a S. Benedetto con facoltà in ciascun di loro a firmare separatamente. La sede principale della Ditta è in Venezia, esistendo in S. Pangrazio Ultenthal lo Stabilimento figliale

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 11 ottobre 1867
Pel Presidente, in permesso,
BENNATI.
Veronese, Agg.

N. 4730. — 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che, ad istanza di Eva Pellegrini ed in confronto di Vincenzo Rossi, nel giorno 23 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione avrà luogo il IV esperimento d'asta a qualunque prezzo, salvo il livello dovuto ai direttarii nobili fratelli Querini, di Venezia, e dott. Paolo Pietropoli, di Papozze, degl'immobili descritti nell'Editto 28 marzo p. p. N. 1276, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei NN. 103, 106, 109, alle condizioni portate dall'Editto stesso

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, pubblicato all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città ed in piazza a Papozze

Dalla R. Pretura,
Adria, 23 agosto 1867
Il Pretore, MONCON.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 16 ottobre. N. 279.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 OTTOBRE

L'articolo della *Patrie*, che parve uno scoppio di fulmine *a ciel sereno*, e che era così poco in armonia colle considerazioni ch'essa aveva fatto due giorni prima, ci giunse finalmente ieri per la posta, e possiamo porlo sott'occhio ai lettori. Noi pubblichiamo a poca distanza un brano d'una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*, la quale riassume in modo mirabile l'impressione che quell articolo, combinato con quello non meno minaccioso della *France*, ha prodotto in Italia. *Essi hanno raffreddato l'entusiasmo di pochissimi* dice quel corrispondente, ed il nostro ci scrive oggi stesso, che l'intervento da parte del Governo italiano è già risoluto, e che 60,000 uomini hanno già ricevuto l'ordine di passare il confine.

La *Patrie* non credeva a quanto pare che il popolo italiano *sì buon loico fosse*, e dopo che essa ha posto in rilievo tutto ciò che vi è di irregolare e di pericoloso nell'attuale situazione, si meraviglia che la soluzione di questo inestricabile imbroglio sia un po' irregolare anch'essa. Del resto abbiamo già detto sin dal primo giorno che gli articoli della *France* e della *Patrie* non ci meravigliano punto. Essi sono perfettamente spiegati da una frase d'un articolo dell'*Opinione* che abbiamo riprodotto due giorni fa: « Uno Stato è talvolta costretto ad atti, pei quali sarebbe non che inopportuno, sconveniente, il domandare l'altrui approvazione espressa o tacita. » Noi dobbiamo dunque aspettare un interruzione più o meno lunga delle nostre relazioni diplomatiche colla Francia. È una profezia che ci costa poca fatica. Ma da ciò all'intervento ci corre.

La politica austriaca verso Roma si va disegnando sempre più. La dimissione del sig. di Beust non è più probabile; bensì si continua a dire che il sig. di Hubner, che avrebbe dovuto essere incaricato delle trattative colla Santa Sede pel Concordato, non torna più a Roma. Le intemperanze dei Vescovi austriaci divengono così un potente alleato del sig. di Muhlfeld, e la sua proposta di abolire il Concordato, come va abolita una legge qualunque dello Stato, senza chiedere il consenso d'un terzo, cioè del Santo Padre, arrischia di trovare così favorevole orecchienza.

Il telegrafo oggi ci reca l'estratto della risposta del Ministero all'indirizzo dei Vescovi austriaci e da quanto possiamo arguire dal sunto incompleto che ne abbiamo, essa non pecca di troppa condiscendenza. L'indirizzo è tacciato addirittura di essere un *usurpazione* commessa a pregiudizio del Ministero.

Il partito conservatore però non si dà per vinto e già parla di rispondere alle petizioni del Consiglio comunale per l'abolizione del Concordato con altrettante petizioni per lo scioglimento della Camera. La manovra del partito conservatore non è certo scevra da pericoli, perchè esso potrebbe far suo prò delle antipatie di razza. Crediamo però ch'esso ci penserà due volte prima di promuovere un agitazione, che potrebbe riuscirgli alla stretta dei conti assai poco favorevole.

Si smentisce che il signor di Beust si rechi a Londra, e nello stesso tempo si aggiunge ch'egli vi andrà nel caso che ci vada anche l'imperatore d'Austria, dopo il suo viaggio a Parigi. Un giornale di Vienna pretende anzi di sapere che lo scopo di questo viaggio è del tutto pacifico. Esso avrebbe luogo per far nascere una più stretta unione tra l'Austria e la *Germania unificata sotto lo scettro della Prussia*.

Da Carlsruhe intanto ci viene mandato il sunto d'un discorso del ministro degli affari esteri, ch'è anch esso in armonia coi discorsi che lo precedettero. Esso esprime sempre quella fretta di entrare in istretti rapporti colla Confederazione del Nord, che si notò già nei discorsi del Granduca, dei suoi ministri, dei senatori e dai deputati. Rispondendo indirettamente al signor di Hohenlohe, che aveva detto che un singolo Stato del Sud non può da se mettersi in relazione più intima cogli Stati del Nord, il ministro degli affari esteri di Baden disse che il Granducato era sempre pronto ad avviare trattative cogli altri Stati per questo scopo, ma fece però comprendere che se gli altri non dividessero le sue aspirazioni, egli farebbe da sè.

P. S. — Il telegrafo si è fatto più tardi ancora più minaccioso, poichè dice che molti giornali di Parigi chiedono un intervento francese. Egli si fa anche *umorista*, perchè annuncia un intervento spagnuolo. È probabile che le nubi svaniranno innanzi ai *fatti compiuti*. Ciò che avviene ora, trova il suo riscontro in un passato troppo recente.

Ecco gli articoli della *Patrie* e della *France*, il cui sunto ci venne recato dal telegrafo, sulla notizia corsa a Parigi dell'entrata delle truppe italiane nel territorio pontificio.

La *Patrie* scrive:

« Correva ieri la voce, secondo alcuni giornali, che le truppe italiane fossero entrate nel territorio pontificio.

« Questa falsa voce, diffusa evidentemente dai nemici dell'Italia e del Gabinetto di Firenze, non dev'essere soltanto smentita, ma deve ritenersi inverosimile, e reca meraviglia che possa essere stata pure un istante accettata nel mondo politico e finanziario.

« Come ammettere, infatti, che in onta agl' impegni contratti colla Francia dal Governo italiano, e senza colpo ferire, il Gabinetto di Firenze abbia potuto ordinare alle sue truppe di passare la frontiera, alla cui sorveglianza erano state poste? Come ammettere che il Governo abbia potuto, smentendo i suoi ultimi atti, e quello che li domina tutti, l'arresto di Garibaldi, associarsi all'invasione delle Provincie romane, che stanno commettendo le bande garibaldine?

« Ancora una volta, ciò non era vero, non poteva esser vero.

« Noi teniamo per leale e sincero il contegno del Gabinetto di Firenze; noi crediamo a' suoi sforzi per arrestare l'invasione del territorio pontificio dalle bande garibaldine; noi riconosciamo anche come il suo còmpito sia materialmente e moralmente difficile. Ma se, dall'oggi al domani, le truppe italiane si mettessero esse medesime a rimorchio dei rivoluzionarii che sfuggirono ai loro avamposti, ed oltrepassassero la frontiera pontificia, tutto il passato sarebbe cancellato. Vi sarebbe violazione d'impegni, dispregio della fede giurata, e l'Italia si atteggerebbe come nemica di fronte alla Potenza, a cui deve tutto, la sua indipendenza e la sua unità.

« Non sono, lo ripetiamo, che i nemici della Penisola che possano credere un momento a codesto atto di ribellione contro il diritto e contro l'onore. »

Accennando poi alle precedenti sue smentite alle voci corse circa la revisione della Convenzione, così conchiude:

« Oggidì, non è punto vero che le truppe italiane sieno entrate nel territorio pontificio; è impossibile che il Gabinetto italiano pensi a farle entrare; è inammissibile che quest'atto si compia senza esser seguito dalle più gravi complicazioni.

« La situazione rimane dunque qual'è, grave, senza dubbio, poichè il territorio romano è oggidì infestato da bande rivoluzionarie, ma non così pericolosa, che non dobbiamo sperare, che aumentando, come deve, la sorveglianza dell'Italia, a misura che aumenta l'invasione, le truppe pontificie ed il popolo romano abbiano a rimaner vincitori di avversarii, il cui trionfo non farebbe che onta all'Italia. »

La *Presse*, che era stata la prima a spargere la notizia dell'entrata delle truppe italiane sotto il titolo di *Violazione della Convenzione del 15 settembre*, aveva conchiuso:

« La violazione della Convenzione di settembre da parte dell'Italia sarebbe un atto così disperato che, per crederlo, noi abbiamo bisogno che sia prima compiuto.

« Non è già per il Papato, che traversò vittoriosamente tanti cattivi giorni, che quest'atto c'inspira maggior apprensione, ma per il Governo che se ne sarebbe reso colpevole.

« Esso metterebbe poi ad una terribile prova il nostro Governo, il quale prese così solenni impegni dinanzi alla Francia ed alle nazioni cattoliche. »

E la *France* riferendo le parole della *Presse*, scrive:

« Noi abbiamo maggior fiducia della *Presse* nella risolutezza con la quale il Governo francese farà rispettare la Convenzione del 15 settembre.

« L'entrata delle truppe italiane nel territorio pontificio, se fosse un atto del Governo di Firenze destinato a violare gl'impegni presi, provocherebbe immediatamente, non solo la protesta, ma l'intervento della Francia, sotto pena di lasciar lacerare la sua firma davanti il mondo intero.

« Se di fronte allo sviluppo che prende l'invasione garibaldina negli Stati pontificii, sono riconosciute necessarie delle misure straordinarie per reprimere un attacco ch'è un oltraggio a tutti i principii morali delle nazioni civili ed a tutte le regole del diritto delle genti, queste misure non possono esser prese che di comune accordo tra l'Italia e la Francia, ambidue legate dalla Convenzione di settembre, e col consenso formale del Governo pontificio, di cui nessuno può impunemente violare la sovranità.

« Se fosse altrimenti, la libertà d'azione che la Francia si è riservata non sarebbe una parola vana. Gl'interessi superiori ch'essa non ha cessato di proteggere a Roma e la cura della propria dignità le direbbero abbastanza ciò che deve fare. »

Crediamo ora opportuno di far sentire l'altra campana. Il *Siècle* scrive così:

« Le voci più contraddittorie continuano a spargersi intorno alla condotta del Governo francese di fronte all'inevitabile successo dell'insurrezione romana. Noi siamo ridotti su questo punto, come su molti altri, ad attendere che la volontà sovrana siasi pronunciata. Ma se non si avesse che a constatare il sentimento dell'immensa maggioranza della nazione, le nostre incertezze avrebbero presto fine. Il paese riprova energicamente qualunque nuova spedizione romana. Questa riprovazione basterà ad impedirla? Molti ne dubitano; ma noi tuttavia lo speriamo per l'onore e per l'interesse della Francia, la quale non potrebbe, col solo scopo di sostenere una istituzione caduca, rinnegare i principii della sua rivoluzione e distruggere quello ch'essa contribuì a fondare in Italia, a prezzo del sangue francese versato nei campi di Magenta e Solferino. »

Ecco il brano della corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*, della quale parliamo più sopra:

« Due fulmini a tiro secco ce li ha mandati stamane il telegrafo col sunto dei due articoli della *Patrie* e della *France*; ma, se debbo dirvi il vero, hanno incenerito l'entusiasmo di pochissimi. Sapete bene: nei giornali officiosi del Governo francese siamo disposti a leggere il pensiero delle Tuilerie quando ci torna comodo, ma se le idee di quei giornali non vanno d'accordo con le aspirazioni nostre, o le battezziamo per fantasticherie del giornalista o per malizie e inverniciature del Governo. Certo è che se ai due articoli vogliamo dare il significato che le parole esprimono, dovrebbe esser finito il buon accordo fra i due Governi; e all'on. Rattazzi, se veramente persiste nell'idea d'andare a Roma, non rimane che lasciare andar giù come Argante i lembi del mantello, nel cui seno stavano ripiegate la pace e la guerra.

« Ora io non credo che si sia venuti a codesto punto; credo anzi che ne siamo discosti centinaia di miglia. La situazione nostra non è mutata; il Governo francese non è oggi meno atrovare, d'accordo coll'Italia, una combinazione, che ci salvi dai pericoli, che abbiamo accerchiati. Poichè nessun nuovo fatto è intervenuto, così nessuna modificazione nuova poteva esservi nelle amichevoli e veramente intime relazioni, che il ministro Nigra ha saputo con molta abilità rendere più salde fra i due Governi. La virtù di cui gl' Italiani debbono ora dar prova è la pazienza, virtù non codarda quando sappiamo che esercitandola affrettiamo anzichè ritardare gli avvenimenti. L'attuale apparente sosta del Governo si combina con la sosta operosa della insurrezione. *Adelante, Pedro, con juicio.*

« Aveva ragione ieri di mettere in dubbio la fucilazione del conte Pagliacci. Cotesto barbaro e inaudito trattamento non toccò finora a nessuno dei prigionieri, emigrati o non emigrati che sieno: speriamo che al Governo pontificio manchi pure il tempo, se ne avrà omai la voglia d'incominciare i processi. Il conte Pagliacci, secondo le ultime notizie, trovavasi ancora in Castel Sant'Angelo. Forse la notizia falsa della sua esecuzione nacque da ciò, che avendo il Pagliacci avuto parte nel Governo repubblicano di Roma, si ebbe in regalo dai Tribunali restaurati una condanna di morte, rimasta finora ineseguita negli Archivii della Cancelleria, dove rimarrà, speriamolo, finchè non sia insieme con tante altre lacerata.

« Come vi diceva poc'anzi, i telegrammi della *Patrie* e della *France* hanno sbigottito pochissimi. Coloro i quali riguardano col più profondo e sincero scetticismo il moto presente di Roma, si fanno forti di una rivelazione che dicesi scappata di bocca ad uno dei nostri uomini politici, uno di quelli ch'è stato al Governo in uno dei Ministeri passati. E la rivelazione sarebbe che l'imperatore Napoleone, fino dal luglio dell'anno decorso, ha stipulato non so più quale diavoleria di trattato o di convenzione segreta, mediante la quale la Francia s'impegna al mantenimento del poter temporale del Papa. Ma gli entusiasti del moto e gli speranzosi, che sono i più, danno sulla voce agli scettici, e ripetono il nostro intercalare: se non avete altri moccoli, potete andare a letto al buio. E intanto, nei penosi ozii della aspettativa, noi discutiamo e ci bisticciamo, e ognuno, come accade, rimane nella sua opinione. »

Si legge nel *Journal des Débats* del 12:

L'articolo 1.° della Convenzione del 15 settembre è così concepito:

« L'Italia s'impegna a non assalire il territorio attuale del Santo Padre, e ad impedire, anche con la forza, qualunque assalto proveniente dall'estero contro il detto territorio. »

Gli è in forza di quest'articolo che il Governo italiano ha fatto arrestare Garibaldi; tuttavia il *Giornale di Roma* vuol farci credere che quell'articolo è stato violato. Malgrado il numero grandissimo di soldati italiani radunati al confine pontificio, esso afferma che la vigilanza non è sufficiente, che una banda è già passata, e che altre bande più numerose *si dispongono* a passare.

« Così esso dice, lo Stato pontificio è liberamente invaso. » A buon intenditore poche parole. Ciò significa che il trattato del 15 settembre non è osservato, e che il Governo francese avrebbe il diritto (*e, senza dubbio, anche il dovere*) d'intervenire militarmente per farlo osservare.

Se fosse vero che una banda armata avesse passato il confine romano, i giornali italiani del partito d'azione si guarderebbero bene di tacerlo, essi ne menerebbero trionfo, come d'una prova dell'impotenza del Ministero dinanzi allo slancio nazionale. Al contrario, i giornali italiani d'ogni colore ci narrano, alcuni non senza rincrescimento ed altri con isdegno, che anche ad una grande distanza dal confine, molti giovani sono arrestati o respinti dalle truppe, e che si giunge perfino ad impedire ai *sospetti* di viaggiare per istrada ferrata. Questo è certamente uno spingere quanto più si può l'osservanza del trattato.

Quelli che hanno preso le armi nella Provincia di Viterbo, dal *Giornale di Roma* son chiamati sistematicamente *garibaldini*, e non meno sistematicamente i giornali italiani li chiamano *insorti*. Fatto sta che vi sono garibaldini fra quegl' insorti ed insorti fra quei garibaldini. Senza dire precisamente quante camicie rosse siano necessarie in una banda d'insorti per trasformare in garibaldini tutti quelli che ne fanno parte, il *Giornale di Roma* fa con gran cura il conto degl' Italiani caduti in potere dei soldati pontificii. Quale scopo ha questo sfoggio di aritmetica? A dimostrare che l'assalto è venuto dall'*esterno*, e che, per conseguenza, la Convenzione è stata violata.

Ma non si può pretendere che l'Italia non avesse lasciato passare alcun individuo, che potesse, una volta giunto nello Stato pontificio, vestire una camicia rossa e prendere un fucile. Questi garibaldini sono passati isolatamente, e senza armi, e, dice il *Moniteur du soir*, col favore della notte. Che avrebbe potuto fare il Governo italiano per impedirlo? Avrebbe forse dovuto sopprimere la libertà che hanno i cittadini di andare e venire, sospendere la circolazione sulle strade ferrate, sbarrare tutte le strade, arrestare qualunque Italiano mettesse il piede in qualsiasi punto del confine, e chiudere ermeticamente qualunque comunicazione umana fra i due territorii? Non ci si farà credere che il trattato del 15 settembre contenga un'esigenza tanto assurda. E se la contenesse, in qual modo si può impedire che uomini isolati non passino un confine lungo sessanta leghe, con montagne, con pendii, con gole, in cui, chi conosce i luoghi, può facilmente, di notte e di giorno, cogliere il momento opportuno per passare, così che i soldati del nostro corpo di occupazione non hanno mai potuto, malgrado la loro vigilanza, impedirne il passaggio ai briganti?

Gl' Italiani frammisti ai Romani di Viterbo avendo passato il confine isolatamente e senz'armi, e non avendo *assalito*, vale a dire non avendo preso le armi che nell'*interno* dello Stato pontificio, può questo assalto essere considerato dalla Francia come *proveniente dall'esterno*? Convien interpretare la convenzione del settembre come qualunque contratto, col senso comune; e il senso comune dice, che l'Italia la osserva lealmente, finchè si vale di tutti i mezzi dei quali può servirsi un Governo vigile e fermo, per assicurarne l'esecuzione.

« Ma il *Giornale di Roma* va più lungi, e prosegue la sua tattica. Oggi *quasi suppone* la connivenza del Governo italiano; forse domani l'affermerà. Aspettiamo che l'abbia provata.

La questione romana sembra presso alla soluzione a tutti, anche all'*Osservatore Triestino*. Ecco difatti quanto scrive quel giornale a proposito degli ultimi fatti d'arme nello Stato pontificio:

« Questa resistenza, a parer nostro, illustrerà, se vuolsi, il vessillo pontificio, salverà l'onore militare di quella piccola e strenua armata, ma quanto più è prolungata, tanto più servirà gl' interessi e la politica del Governo italiano. Conciossiachè questo Governo è ormai sicuro che la preda non gli scappa, ed ha tre argomenti almeno a far valere per assicurarla, ed arrestare l'intervenzione francese.

« A mo' d'esempio, se la Francia proponga una revisione della *convenzione*, ponendovi però certi patti i quali legassero le mani alla politica italiana, rispetto ai futuri avvenimenti, il Governo di Firenze potrebbe rispondere ch'ei preferisce non riveder nulla e starsene attaccato al verbo del contratto, lasciando che i destini maturino e si compiano sul territorio pontificio. E non v'ha dubbio che i volontarii, rinnovellandosi di continuo, possono prolungare le scorrerie, e riprodurre gli episodii di una nuova insurrezione di Creta, prolungandoli mesi e mesi, e rendendo l'esistenza intollerabile agli abitanti, ed al Governo impossibile alle Autorità pontificie. E questo è un mezzo infallibile che alla lunga deve esaurir le forze ed il tesoro dello Stato romano.

« Havvi un altro mezzo per impedir l'intervenzione francese, quando venisse seriamente motivato, e ciò consiste nel minacciar la Francia di allearsi coi suoi rivali, e rinnovellare una lega italo-prussiana.

« Ed havvene un terzo potissimo, il quale oltre all'imbarazzar la diplomazia, metterebbe sossopra tutta la genia quattrinante in Francia, e questo consiste nel dire a Napoleone: Se intervenite a Roma in favore del Papa, noi facciamo bancarotta, cioè a dire non pagheremo più i vaglia della rendita, e faremo perdere due o tre miliardi ai capitalisti francesi. Ed il pubblico francese, già scottato dagl'imprestiti messicani, sarebbe assai poco propenso ad approvar un'intervenzione che gli costasse un sacrificio così ingente.

« Dimodochè volgendo la cosa da ogni lato, dal momento in cui il Pontefice non può sperar l'intervenzione francese, nè tampoco quella di alcun potentato cattolico, si vedrà bel bello logorarsi le sue forze, ed infine, per metter termine alla lotta disuguale, non rimarrà più che un'intervenzione italiana. Trista condizione, ma pur troppo confermata dai fatti. »

Leggiamo in una corrispondenza parigina del *Daily Telegraph*, colla data del 9, dalla capitale francese:

« Il progetto, a cui feci allusione tre giorni fa, cioè a dire, che gli Stati del Papa, Roma eccettuata, vengano occupati dagl' Italiani, sembra essere ora oggetto di seria considerazione.

« In tal caso, verrà rispettata l'organizzazione romana, e non si farà alcun cangiamento radicale nel regime amministrativo, saranno mantenuti al loro posto i servi della Santa Sede, lasciandoli interamente liberi dall'Autorità militare italiana. L'unico dovere di quest'ultima consisterà nel tutelare la sicurezza delle Provincie, e di agire in certo modo a guisa di polizia negli Stati romani; le truppe saranno mantenute a spese del Governo italiano. Al Governo romano sarà permesso di avere un numero di soldati, che crederà necessario, e sarà permesso ad una guarnigione romana di occupare Civitavecchia.

« Questo stato di cose dovrà durare sino alla morte di Pio IX, nella quale occasione diventerà generale l'occupazione degl' Italiani, e si decideranno quelle misure che saran necessarie nell'interesse del Cattolicismo.

« Tali sono i punti principali dell'accordo, che, da quanto sento, sono stati presentati all'imperatore. »

Documenti governativi.

Dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari (ufficio speciale pei beni ecclesiastici) è stata indirizzata alle Commissioni provinciali di sorveglianza, alle Direzioni compartimentali del Demanio, ai delegati ed ai rappresentanti il Demanio in un capoluogo di Provincia, la seguente circolare:

Firenze, addì 11 ottobre 1867.

Nell'intento di rimuovere gl' inutili indugi e di dare tutta l'efficacia necessaria alle operazioni che deve compiere il Demanio, per l'eseguimento delle leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867, in quanto concerne i beni dell'asse ecclesiastico, questo Ministero ha risoluto, che in ogni capoluogo di Provincia, dove non risiede una Direzione demaniale compartimentale, od una Direzione speciale, il delegato che rappresenta il Demanio in quanto può riguardare l'esecuzione delle succennate due leggi, abbia a valersi di tutte le attribuzioni che appartengono alle Direzioni, salvo l'obbligo nel predetto delegato di tenere ragguagliata regolarmente la direzione, da cui dipende, di quanto va operando per l'adempimento del suo mandato.

Questa disposizione si porta a conoscenza delle Commissioni provinciali di sorveglianza dei capoluoghi di Provincia summentovati, delle Direzioni demaniali e dei loro delegati rispettivamente per loro norma.

Il direttore generale,
CARNIOLO.

La stessa Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari, mandò quest altra circolare ai presidenti delle Commissioni provinciali di sorveglianza, alle Direzioni demaniali ed alle Intendenze di finanza.

Firenze, addì 12 ottobre 1867.

Si trasmetteranno fra alcuni giorni i moduli dei processi verbali per gl' incanti mediante pubblica gara, ovvero a schede segrete.

Il modulo del processo verbale sarà riempiuto a diligenza di chi presiede l'incanto, il quale per massima generale, vorrà essere il rappresentante della Commissione provinciale di sorveglianza, e per la predetta relazione designerà una persona di sua fiducia senza che tal atto possa dar luogo al pagamento di alcun diritto.

I processi verbali predetti, prima di essere firmati da chi presedette ed assistette l'incanto, dai testimonii e dall'aggiudicatario, non che gli allegati ai medesimi, dovranno essere rivestiti da una marca di bollo da L. 1 per ogni foglio. Al quale scopo, i ricevitori del Registro o chi fosse chiamato a rappresentarli, sono autorizzati ad applicare le relative marche (1).

Non crede lo scrivente di aggiungere raccomandazioni perchè si adoperino le scrupolose cure nell'adempimento di tutte quante le pratiche richieste per la completa regolarità degli atti di vendita e di aggiudicazione.

Questo Ministero fa pieno assegnamento sul zelo dei membri e dei delegati delle Commissioni provinciali di sorveglianza, e sulla sicura coscienza degli agenti del Demanio nell'adempiere il proprio dovere.

Il direttore generale
CARNIOLO.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 settembre a tenore del quale, le spese riguardanti la riscossione delle entrate, che possono pagarsi dai contabili incaricati della riscossione medesima, giusta l'articolo 327 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, approvato col R. Decreto del 25 novembre 1866, N. 3381, e salvo la successiva giustificazione presso la Corte dei conti del Regno, nel termine prescritto dall'articolo 328 dello stesso Regolamento, sono indicate nella nota che va unita al Decreto medesimo. I contabili e gli uffiziali delle varie Amministrazioni saranno personalmente e materialmente responsabili delle spese non comprese nella nota suddetta, che avessero indebitamente fatte o disposte, nonchè del ritardo che avessero frapposto alla giustificazione delle medesime presso la Corte dei conti.

2. Un R. Decreto del 22 settembre, col quale il Comune di Aci-Catena, in Provincia di Catania, a datare dal 1.° ottobre 1867, è dichiarato aperto per gli effetti del dazio consumo.

3. La promozione dalla 4.ª alla 3.ª classe di un applicato presso la Direzione degli Archivi governativi di Brescia.

4. Nomine e disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Un R. Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 31 luglio decorso, col quale la tassa di ratizzo imposta con decreti speciali sull'esportazione dell'olio nei Comuni di Gioia e Seddano, Provincia di Calabria Ultra 1.ª, è soppressa a partire dal 1.° gennaio 1867.

Le somme introitate dal 1.° gennaio 1867 fin oggi saranno restituite ai contribuenti.

Un supplemento annesso alla *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente, contiene lo specchio delle riscossioni fatte nel ramo gabelle nel mese di agosto ultimo.

ITALIA.

Il ministro dell'interno, con l'ordinanza di sanità marittima N. 44 in data del 13 ottobre ha decretato che le contumacie previste dalle ordinanze 20 maggio, 4 e 12 giugno prossimi passati, NN. 8, 12 e 14 per il litorale compreso tra Lesina e Peschici e per quello tra Manfredonia ed il confine della Provincia di Terra d'Otranto (Lecce), saranno rivocate per le navi partite di colà da quel giorno in poi, che abbiano avuto felice traversata.

In pari data saranno ripristinate nei detti porti e scali le contumacie in vigore contro le procedenze da località ancora infette.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 14 corrente:

Il generale Govone lascia il posto di capo dell'Ufficio superiore di stato maggiore per brevissimo tempo occupato, ed abbandona Torino. Egli si reca a Palermo, *ad latus* di S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale, com'è noto, va ad assumere il comando di quella divisione militare.

Scrivono da Firenze all'*Adige* di Verona:

« Frenate ancora per poco le vostre impazienze, perchè questo è propriamente il caso di dire che Roma non fu fatta in un giorno, e che tutte le strade conducono a Roma. Il Governo stava cercando appunto quella che ve lo conducesse più presto, e se non vi pare ardita la mia supposizione, io dirò esservi motivo per ritenere ch'ei l'abbia trovata. Il silenzio di que-

(1) Quanto alle Provincie del Veneto e di Mantova, l'imposta del bollo, a norma delle leggi del 9 febbraio 1850 e 18 dicembre 1862, sarà di soldi 50, pari a lire 1 e 23 centesimi.

sti giorni non è che una calma apparente: il fuoco brucia sotto la cenere, come brucia il terreno sotto i piedi dei nostri soldati. Le incertezze dell'Italia stanno per finire, i dubbi e i sospetti degli amici sinceri dell'Italia stanno per dissiparsi. Le deliberazioni del Governo non tarderanno molto ad essere conosciute, e basterà il conoscerle, perchè un applauso sincero e unanime scoppii da un capo all'altro della penisola.

« Se io volessi lasciarmi andare a narrarvi tutto quello che si susurra come probabile attorno alle sale governative, avreste di che fare le grandissime meraviglie. Sentireste come la soluzione profetizzata ne' giorni decorsi sia divenuta una cosa ben piccola, una di quelle soluzioni da lasciare scontenta una buona metà del pubblico, sentireste come la persistenza del Governo italiano sia riuscita a vincere la ritrosia della Francia, sia riuscita a condurla a più liberali propositi, a più preziose concessioni. Sentireste come la tranquillità e la forza, che dimostra oggi il Governo, non derivino da altro che dall'aver posto il suggello a stipulazioni, a combinazioni e ad accordi, da far benedire la felice durata per tutti questi anni, dell'alleanza francese. E sentireste infine tutto quello che sento io, e che non oso qui riferirvi, giacchè, forse, la maggioranza dei vostri lettori non mi presterebbe fede. Tengano però essi e tenete pur voi bene a mente questa lettera in *data del 12 ottobre*, perchè un giorno forse mi occorrerà di rimettervela sotto gli occhi. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data dell'11 ottobre:

Siamo lietissimi di potere annunciare, che le minacce dei giornali clericali francesi ebbero ieri stesso a Bologna una pronta risposta.

Alla sottoscrizione iniziata dall'*Univers* in favore dei zuavi pontificii, la Giunta municipale di Bologna ha contrapposto l'offerta di lire diecimila pei volontarii italiani.

In seguito alla formazione del Comitato centrale di soccorso per l'insurrezione romana, si è costituito in Firenze un Sotto-Comitato, che si annunzia col seguente manifesto:

Il movimento insurrezionale, che per generosa reazione contro il malgoverno dei preti, mirava nella pienezza dei loro diritti i Romani, il sangue ch'è stato già sparso, fanno sacrosanto dovere a tutti gl'Italiani e specialmente ai Fiorentini, di porgere ogni maniera di aiuto agl'insorti. I sottoscritti credono farsi interpreti del sentimento della loro città, costituendosi in Sotto-Comitato, nello scopo di raccogliere le oblazioni che vengano fatte per coadiuvare una causa, il trionfo della quale è l'adempimento del voto solenne proclamato dal Parlamento il 27 marzo 1861, è inesorabile necessità per l'assetto del nostro Stato, e, ciò che più monta, è fondamento stabile di libertà, di giustizia, è iniziativa novella per parte dell'Italia al progresso dell'umana civiltà.

Viva Roma capitale d'Italia!

Cipriani prof. Emilio, presidente.
Bettini Cesare.
De Witt avv. Antonio.
Dolfi Giuseppe.
Gabussi dott. Alfonso.
Guastalla dott. Marco.
Leopardi dott. Gaetano.
Rubieri Ermolao.
Gherardi avv. Gherardo, segretario.

GERMANIA.

La *Prov. Corr.* scrive:

Il Re di Prussia, nel suo ultimo viaggio, venne di nuovo in personale ed amichevole contatto con tutti i Sovrani della Germania meridionale. Quantunque il viaggio fosse estraneo ad ogni intento politico, il medesimo, ed anche la contemporanea manifestazione di viva simpatia per parte della popolazione della Germania meridionale a favore d'una stretta unione nazionale colla Confederazione della Germania del Nord, contribuiranno indubbiamente a facilitare e promuovere la consolante riforma delle condizioni di tutta la Germania. Lo stesso foglio annunzia che la chiusura del Parlamento avrà luogo probabilmente il 24 o il 25 ottobre. Le Diete delle antiche Provincie sono aggiornate per alcuni mesi. Sono incominciate le trattative tra la Danimarca e la Prussia circa la questione dello Schleswig, e furono nominati a plenipotenziarii, per parte della Prussia il consigliere di Legazione Bucher, e per parte della Danimarca, il sig. di Quaade. La notizia della prossima formazione di tre nuovi reggimenti di fanteria, è priva di fondamento.

Si sa che il sig. di Bismark, come patto per la restituzione d'una parte del Ducato di Schleswig alla Danimarca, reclama certe guarentigie pei Tedeschi di quel paese, malgrado che ciò non sia stabilito dall'articolo 5 del trattato di Praga. Secondo il *Mercurio di Altona*, le guarentigie sarebbero le seguenti:

« La Danimarca dovrà proclamare una legge, per la quale ogni suddito di nazionalità tedesca, od ogni Danese che abbia sentimenti tedeschi, sarà protetto contro ogni danno che si recasse alla sua persona, al suo onore e ai suoi beni, mercè l'obbligo che si assumerà il Comune dove ha luogo il fatto, di procacciargli soddisfazione. La Danimarca dovrà istituire, inoltre, un fondo da rimettersi alla Prussia, affinchè se ne valga per gl'indennizzi dovuti nei casi in discorso. »

Se un Tedesco retrocesso non può farsi rendere giustizia dinanzi ad un Tribunale danese, o se i suoi reclami sono respinti, dovrà avere il diritto di portar querela dinanzi ad un Consolato della Confederazione del Nord, e da stabilirsi nel paese retrocesso. Se la querela è fondata, egli avrà diritto ad un indennizzo. La Danimarca dovrà guarentire, con legge, la protezione della lingua tedesca. Nelle Scuole, nelle chiese e dinanzi ai Tribunali, si farà uso egualmente delle lingue danese e tedesca. I reclami in proposito saranno giudicati dal Consolato della Confederazione del Nord, e daranno pure luogo a indennizzo.

La Commissione del Parlamento della Germania del Nord incaricata dell'esame delle petizioni si occupò di una di esse, con cui si chiedeva *la proclamazione del Re di Prussia come Imperatore della Germania del Nord.* La Commissione deliberò di dichiarare che tale proclamazione non era desiderabile *pel momento.* Un membro, il conte Bassewitz, deputato del Mecklemburgo, avendo proposto che venissero tolte le parole *pel momento* non ebbe in appoggio della sua proposizione che il solo suo voto.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 10 ottobre alla *Köln. Zeit.*:

« Il ricevimento che la Corte di Francia prepara all'Imperatore d'Austria sarà splendidissimo, e naturalmente anche molto costoso, dacchè si prepara perfino un nuovo treno imperiale, che non è ancora terminato, ma sarà pronto pel 21 corr. Esso si compone di 4 compartimenti, di cui il primo è tappezzato di panno, il secondo di seta liscia, e il terzo di seta operata; il quarto compartimento è tutto tappezzato di specchi e d'oro. Questo treno costerà 200,000 franchi. Non si sa ancora se la Regina d'Inghilterra e Vittorio Emanuele verranno a quell'epoca a Parigi. Si attende però il padre del Re di Portogallo, che giungerà a Parigi il dì 20 corr. »

AUSTRIA

Ecco il discorso del deputato di Mühlfeld sul Concordato, pronunciato nella seduta dell'11 corr., nella Camera dei deputati di Vienna, discorso del quale abbiamo già dato un estratto:

« Il dep. *Mühlfeld* prende la parola per motivare la sua proposta relativa all'immediata abolizione del Concordato. Accenna alle numerose petizioni presentate in proposito alla Camera. Nessuno può dubitare, egli dice, che la Camera fino dal 1861, nel discutere l'editto di religione, era intenzionata d'abolire il Concordato. Le vie a fine di raggiungere lo scopo sono diverse. La prima ch'egli calcò nel 1861, è quella di emanare una nuova legge, colla quale verrebbe tacitamente abolito, la seconda via da lui scelta, era di abolire direttamente l'antica legge, la terza è quella deliberata dalla Camera di cambiare il Concordato con singole leggi su varii punti. Si tentò in parte questa via, dacchè la Camera adottò nei principii fondamentali dello Stato disposizioni che sono in diretta contraddizione col Concordato. Quando la Camera prese quella deliberazione, essa poteva essere la più giusta, oggi egli deve riconoscere che solo la via ch'egli ora propone, è quella che conduce alla meta. Egli non può ammettere che la verità stia soltanto nel mezzo, e che il *juste-milieu* sia il più giusto, dacchè non v'ha che una verità, e il suo opposto è la falsità. In questo momento, dopo la manifestazione dei 25 Vescovi, sarebbe mancanza di coraggio, se la Camera prendesse una via di mezzo. *Bravo!* nella Camera e nelle gallerie. Il Presidente ammonisce le gallerie a stare tranquille.)

« Il Concordato dev'essere abolito, e ripristinato il diritto ch'esisteva prima della sua conclusione. Quando pure il Concordato fosse un trattato di Stato, è certo che non poteva obbligare i cittadini, se non in quanto esso divenne legge, e quindi può essere cambiato mediante altra legge, e la Camera è chiamata ora a cooperare alle leggi, e quindi può cambiare anche questa legge. Da questo punto di vista non monta il sapere se esso sia, o meno, un trattato di Stato.

« Passa poi l'oratore a trattare la questione, se anche come trattato possa essere abolito, o meno, e conclude che un trattato che reca danno ai cittadini dello Stato, non solo può, ma deve essere abolito.

« La Santa Sede non considera il Concordato come trattato di Stato, come emerge dall'Art. 35, nel quale si limita a ciò che il Concordato venga introdotto come legge dello Stato. È vero che vi è detto ch'è una legge perpetua, ma questa è una *contradictio in adjecto*, dacchè esso non è una legge dello Stato immutabile, eterna.

« L'oratore si oppone all'indirizzo dei Vescovi, in cui è detto che il Concordato non contiene se non la fissazione legale di quanto già esisteva in Austria, nè ha d'uopo di ribattere tutte le disposizioni del Concordato per dimostrare che ciò non è vero. A lui basta accennare soltanto la legislazione matrimoniale. Se il primo Concordato, che pose termine alla controversia sull'investitura, aveva il còmpito di difendere i Sovrani contro i soprusi del clero, il Concordato dell'anno 1855 ha lo scopo opposto, quello cioè di restringere i diritti del Sovrano, ma noi però, dice l'oratore, abbiamo la missione di difendere i diritti del nostro Sovrano. (*Vivi applausi.*)

« Si rimprovera al partito liberale d'attaccare la religione e la morale coll'attaccare il Concordato, eppure esso altro non richiede che il ristabilimento delle condizioni ch'esistevano prima del Concordato, il quale pure, secondo si esprime l'indirizzo, non sarebbe che la codificazione di quanto esisteva prima. Per noi, dice l'oratore, l'abolizione del Concordato è una necessità, nè crede ch'esso sia necessario a favore della Chiesa cattolica. Ciò è dimostrato dalla storia. Essa fece il suo cammino senza Concordati, e se non potesse oggi sussistere senza il Concordato, l'oratore dovrebbe deplorarlo moltissimo. (*Bravo.*)

« L'indirizzo, dice l'oratore, non è soltanto un insulto e una calunnia per noi, ma egli è anche un atto d'ipocrisia e di adulazione verso l'Imperatore, dacchè asserisce, che non si toglie a S. M. nessun diritto col mezzo del Concordato. Il suo diritto di legislatore fu limitato. (*Bravo! Bravo!*) Basta gittare uno sguardo sulla legge matrimoniale per riconoscerlo. L'oratore chiude il suo discorso fra gli applausi della Camera. (Il dep. *Schindler* grida dal banco dei Tirolesi per tre volte *Bravo! — Ilarità.*)

« L'oratore propone di rimettere la sua proposta alla Commissione per le Confessioni religiose. È adottata a grande maggioranza. (Votano in favore la sinistra, il centro e alcuni membri della destra.) »

Vienna 12 ottobre.

Nella seduta della Commissione per le Confessioni religiose si sollevò prima la questione, come abbia a contenersi la Commissione verso la proposta del dott. Mühlfeld, rimessa alla Commissione, sull'abolizione del Concordato.

Quasi tutti i membri della stessa si accordarono che non s'abbia a deviare per questa nuova proposta dal procedimento già stabilito nella discussione dei còmpiti assegnati alla Commissione, ma a passare, secondo le disposizioni già stabilite, alla discussione d'una legge sui rapporti interconfessionali, e rispettivamente dell'editto di religione, escludendo quei punti che sono già evasi coi due progetti di legge sulle Scuole e sul matrimonio, dacchè in tal modo verrà attuato in più breve tempo e con maggior successo pratico il principio espresso nella proposta Mühlfeld, mentre questa proposta non vuol altro che si pronunzii la massima dell'abolizione del Concordato, e richiede dal Governo la presentazione di nuovi progetti di legge in seguito all'abolizione del Concordato; mentre col procedimento della Commissione, tutti quei progetti di legge verranno attuati di fatto, e col loro entrare in vita, devono avere per naturale conseguenza l'abolizione del Concordato.

Adottata questa risoluzione, sopra proposta del presidente, venne rimesso l'editto di religione al dottor Mühlfeld, colla richiesta che voglia eliminare dal medesimo tutti quei paragrafi, che si ritengono come esauriti dai due progetti di leggi sovraccennati sulle Scuole e sul matrimonio, e sottoponga poi tosto il progetto così corretto alla discussione della Commissione. Quindi fu levata la seduta.

Leggesi nel *Tagblatt*: « Sabato il Cardinale Arcivescovo di Vienna ebbe una lunga udienza da S. M. A quanto ci si comunica, il sig. Cardinale sarebbe stato chiamato al palazzo di Corte. »

Lo stesso foglio reca: « In questi circoli diplomatici si crede probabile, ma non deciso menomamente, che il cancelliere dell'Impero faccia una gita da Parigi a Londra nell'occasione del viaggio imperiale. Credesi che ciò dipenda dall'esito di certe trattative preliminari che sono iniziate tra Vienna e Londra. A quanto sentesi ulteriormente, il Gabinetto inglese avrebbe offerto i suoi servigii per contribuir ad appianare una unione più ristretta fra l'Austria e la Germania unificata sotto la direzione della Prussia, siccome la guarentigia più sicura per la conservazione della pace in Europa. » (*V. i dispacci.*)

AMERICA

La corrispondenza *Bullier* si fa eco di alcune gravissime voci che corrono a Nuova-York sulle intenzioni del Presidente Johnson, per scongiurare i pericoli da cui è stretto da tutte le parti. Il capo del potere esecutivo sarebbe nientemeno che deciso a fare un vero e proprio colpo di Stato, prima che il mese di ottobre volga al suo termine: egli farebbe arrestare gli uomini più autorevoli ed influenti del partito radicale, ed anco i generali più popolari, compreso Grant; chiuderebbe le porte del Congresso, e aggiornerebbe il riaprirsi dell'ordinaria sessione legislativa, fino all'epoca in cui il Sud fosse ricostituito secondo i suoi disegni, e le liste elettorali fossero fatte in modo da escludere quasi tutti gli emancipati, e da togliere così ogni influenza al partito ribelle. Tutti i sostenuti sarebbero, senza eccezione, relegati in una fortezza, per essere quindi giudicati da un grande Giurì, scelto dal Presidente.

Ben inteso che riferiamo tutto ciò per solo debito di cronisti.

MESSICO

Le lettere del Messico annunziano che Juarez ha annullati tutti i trattati conchiusi dall'Imperatore Massimiliano con le Potenze estere.

(*G. del Popolo.*)

AFRICA

La reggenza di Tunisi è soggetta a periodiche turbolenze, quasi sempre originate dalla riscossione delle imposte. Le tribù montane in ispecie si mostrano ricalcitranti a pagare le tasse, e quasi sempre gli esattori sono capi militari che, accompagnati dalla loro scorta, riscuotono le imposte a fucilate. L'insurrezione scoppiata fra le tribù cabile della Reggenza, ebbe probabilmente la stessa origine, ma si è poi complicata per essersi il Principe Sidi-el-Adel, fratello del Bei regnante, recato fra gl'insorti, col proposito di rovesciare il fratello o almeno di costringerlo a congedare certe persone della sua Corte. Il Bei inviò truppe contro le tribù ribelli, e il Principe Sidi-el-Adel fu da esse arrestato senza colpo ferire. Quest'incidente diè fine ad una sommossa, da cui poteva uscire una rivoluzione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 ottobre.

Navigazione orientale. — Particolari notizie che provengono da persona autorevole d'Alessandria d'Egitto, e che tuttavia riferiamo colla debita riserva, ci fanno conoscere come, fino dal 26 settembre, si preparasse al Cairo un Consiglio per deliberare sull'affare della navigazione fra Venezia ed Alessandria coi vapori dell'*Azizieh*, e che correva ferma opinione, che il Sovrano stesso d'Egitto avrebbe pienamente respinto il partito di ultimare l'affare intrapreso. Oltre a ciò, la voce generale diceva che in causa del *deficit* rilevante della sua amministrazione, appena cessata la guerra di Candia, per la quale i vapori dell'*Azizieh* servirono da incrociatori, la Compagnia andrebbe sciolta, e probabilmente venduti i piroscafi che le appartengono.

Riportiamo quanto sopra, non per metter allarmi o eccitare nuove e tarde recriminazioni, ma per cercare che, o dall'Autorità, o meglio ancora dai commercianti che possono avere continui rapporti coll'Egitto, si tentasse di veder chiaro in questo affare, e di scoprire una volta la verità. Siamo andati di proroga in proroga, siamo prossimi all'espiro dell'ultimo termine, e forse i contraenti a nome di Venezia non conoscono guari quali fossero le vere cagioni per cui un'affare che aveva tutta l'apparenza della solidità, andasse sfuggendo e dileguandosi. Noi non ripeteremo quanto ieri l'altro abbiamo detto sull'argomento. Fidiamo che la città saprà prendere la rivinta di una partita, giuocata, a quanto sembra, con cattivo esito.

Congresso di statistica. — Leggiamo nel *Corriere della Venezia*.

Sappiamo che l'onorevole Bembo ha presentato alla VII sezione del Congresso internazionale di statistica (stato militare) una Memoria sull'attitudine dei Veneti al servizio militare. È un accurato e diligente lavoro, il quale serve molto opportunamente a completare una pubblicazione data fuori, ora è qualche tempo, dall'egregio dott. Commissoli sul medesimo subbietto, e nella quale fortunatamente si era potuto tener conto delle nostre Provincie. L'onorevole Bembo si è preoccupato di raccogliere numerosi dati statistici sulle attitudini dei Veneti alla milizia, desumendole dal numero delle imperfezioni verificate in un dato numero di leve, messe a confronto col numero degli abilitati al servizio, aggiungendo, quanto alle prime, le cause speciali che ne avevano cagionate una buona parte.

Ci duole di non poter dare per ora che un cenno molto incompleto di questa pregevole Memoria, che speriamo di avere a suo tempo pubblicata negli atti del Congresso, secondo il voto emesso dalla settima Sezione. Ma ci piace di poter affermare sino da ora, che dai ragguagli raccolti dall'onorevole Bembo si deduce che i Veneti hanno per la milizia un'attitudine fisica uguale, e talvolta anche superiore, a quella dei cittadini delle altre Provincie del Regno, e che la loro partecipazione all'esercito italiano migliora, sempre sotto l'aspetto fisico-statistico, la condizione di questo, a confronto di altri eserciti europei, ai quali prima rimaneva inferiore.

Ferimento. — In seguito a rissa fra B... Francesco e T.... Domenico, quest'ultimo riportò una ferita alla testa, cagionatagli con un bastone del primo.

Disgrazia. — Certo B.... Angelo operaio all'Arsenale, cadde ieri accidentalmente da un'albero di bastimento, e riportò grave ferita al dorso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze, 15 ottobre (sera).

(sc). I rivoluzionarii non vogliono assolutamente il Lamarmora a generale dell'armata destinata a prender possesso degli Stati pontificii, esclusa la città di Roma. Perciò a screditarlo, a renderlo impossibile, studiano ogni specie di assurda calunnia, di stupida menzogna di cui pur troppo si fa organo compiacente il giornale *La Riforma*. Non so se questi sforzi combinati dei partiti estremi riusciranno, so bensì che Roma, per ora, non potrà essere unificata all'Italia, che che avvenga in un prossimo avvenire.

Questa ricisa notizia, data senza ragioni, senza scuse, senza orpelli, farà forse saltare la mostarda al naso a qualcuno; ma io non mi incarico delle spiegazioni delle cause: mi basta di accennare gli effetti.

Ebbe luogo ieri sera un lungo Consiglio di ministri, presieduto dal Re. Sono assicurato, che molto vi si parlò della questione romana, ma non ambisco ai privilegi di certi corrispondenti, che son sempre nelle tasche del ministro A., e del ministro B. quando non lo sono in quelle di S. M., e che perciò posson dir tutto su tutti. È un gran che se posso dirvi, che si conferma la missione segreta del conte Vimercati, il quale invece d'andare ove lo mandavano i giornali, si recò privatamente a Roma a confabular col Papa e con Antonelli, ma che ritornò, se debbo credere a persona di consueto assai bene informata, colle pive nel sacco, come tutti gli altri ambasciatori intimi e straordinarii. Perciò le truppe italiane avrebbero avuto ordine di entrare negli Stati pontificii, anco a mano armata e per forza.

Vi confermo ciò che ultimamente vi diceva circa il migliore ordinamento e l'aumento assai sensibile degl'insurgenti romani.

Essi stan per ricevere notevoli soccorsi dalla parte delle frontiere napoletane.

Oggi debb'esser passata una nuova banda forte di 600 uomini, armata completamente e ottimamente equipaggiata. Le iscrizioni pel moto insurrezionale pontificio nelle Provincie napoletane ascendono a quest'ora a 12 mila lire. Non è poco per un paese, già sì esausto e balzellato.

Saprete l'arresto a Roma dell'egregio Castellazzo. Molti nostri egregi ed illustri cittadini han già versato il loro sangue sul territorio pontificio. Oggi diceasi con sicurezza che le sei navi che guardano Garibaldi a Caprera sieno partite, e ch'egli riuscì a deluderne la vigilanza, cosicchè fin dal dì 11 egli sarebbe partito dalla sua isola per isbarcare sulle sponde del Tevere, possibilmente dentro Roma medesima. Intanto stasera il *Diritto* pubblica una sua lettera in data del 10. Il maggior Ghirelli è già alla testa di due battaglioni, per la massima parte composti di emigrati romani e tutta la cui ufficialità consta di ex-ufficiali dell'esercito italiano che diedero la loro dimissione.

Vuolsi che quest'atto del maggior Ghirelli di porsi alla testa di tale forza, destò l'invidia d'altri capi, i quali minacciano scissure. È da sperarsi che ciò non accada, e che, se veramente Garibaldi riuscì a quest'ora a toccare il suolo romano, egli opererà altresì il miracolo di riconciliare tanti competitori nel santo nome d'Italia.

Il marchese Pepoli è stato nominato Prefetto di Palermo. Egli andrà colà quasi contemporaneamente a Nino Bixio.

In questo momento mi si conferma che veramente 60 000 uomini del nostro esercito, già riuniti sui confini romani, ebbero l'ordine di varcarli e di avanzarsi verso la città eterna.

Monsignor Merode vide S. M. a San Rossore. Egli è adesso suo parente per mezzo della Principessa della Cisterna, e non credo che lo scopo di questa visita sia stato politico. Ad ogni modo, il dado è tratto: l'occupazione venne decisa.

L'ambasciator nostro a Parigi non abbandona il proprio posto. Osservate che l'Imperatore, a sua volta, non abbandona Biarritz, benchè da lungo tempo si ripeta che pel dì 11 egli doveva essere a Parigi.

Si assicura che saran di nuovo chiamati sotto le armi i contingenti in congedo.

I giornali francesi riproducono dal *Bien public* di Gand il sunto d'una Nota del Card. Antonelli alle diverse Corti d'Europa per protestare contro la pretesa invasione degli Stati pontificii. L'estratto fu dato prima in Italia dall'*Unità cattolica* e fu da noi riprodotto nella *Gazzetta* del 9 corrente, ed è perfettamente conforme a quello dato dal *Bien public*.

Scrivono da Parigi 11 ottobre all'*Indépendance Belge*:

« Ieri, giovedì, il sig. di Moustier disse ai membri del Corpo diplomatico, da lui ricevuto, che la Convenzione del 15 settembre verrebbe energicamente mantenuta dal canto nostro, ed è sovrabbondantemente confermato che il sig. Nigra non potè ottenere dall'Imperatore, a Biarritz, l'impegno di non intervenire. Siccome non è a dubitarsi che il Governo italiano non prevenga negli Stati romani i nostri soldati, non si può più sperare, se non in un accidente avventurato, per impedire fra le due nazioni sì naturalmente congiunte, un conflitto che farebbe passare dalla parte della Prussia il solo alleato che potessimo sperare in caso di guerra colla Germania. »

L'*Opinione* sostiene che al primo indizio d'un intervento Francese, il Governo dovrebbe dar ordine all'esercito di passare i confini pontificii.

La *Gazzetta d'Italia* dice, che il Governo « non lascia nè lascierà di far comprendere altamente ch'è per lui una condizione essenziale di vita impedire ad ogni costo che uno straniero qualunque torni anche per un giorno a porre piede in qualsiasi parte del suolo italiano. »

La notizia già data da parecchi giornali che il Ministero avesse inviato una circolare ai nostri rappresentanti all'estero sul movimento romano non si è confermata. Così la *Gazzetta d'Italia*.

A conferma di quanto dice il nostro corrispondente di Firenze, leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« Si dice che il Governo, al verificarsi di certe circostanze, sia deciso di occupare il territorio pontificio con 60,000 soldati.

« In vista delle eventualità, a cui questo ardito e necessario passo del Governo può dar luogo, non sarebbe improbabile che fossero chiamati sotto le armi i contingenti. »

Veniamo assicurati, dice il *Diritto* in data del 15, che in seguito a Consiglio dei ministri, tenuto ieri sera, dovesse oggi stesso essere firmato il Decreto, che ordina alle truppe italiane di passare la frontiera romana.

Il *Corriere Italiano* crede che tanto la venuta, quanto il ritorno del co. Vimercati, si colleghino alle trattative ufficiose fra i due Governi di Francia e d'Italia per la questione romana.

La *Gazzetta di Torino* scrive in data del 13:

È partito da Firenze per Parigi, latore di dispacci pel comm. Nigra, il cav. Alberto Scotti, segretario della Legazione italiana a Vienna.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 13, e riferiamo colle debite riserve.

Ieri a sera, chiamato per dispaccio telegrafico, è partito frettolosamente da qui per Firenze il sig. Accossato, imprenditore generale dei viveri per l'esercito. La sua partenza si collega coll'ingresso delle truppe italiane negli Stati romani. »

E più oltre:

« Ieri, le due fregate corazzate *Ancona* e *Messina*, che da varii giorni si trovavano pronte alla partenza nel nostro porto, ricevettero ordine pressantissimo di salpare per Civitavecchia.

« In meno di due ore i due legni erano allestiti di tutto punto, e facevano rotta per la loro destinazione.

« Sappiamo che a bordo dei medesimi s'imbarcarono due intere compagnie d'infanteria marina, della forza complessiva di 240 uomini.

« Pare che quest'ordine così urgente sia stato dato in conseguenza del contegno sempre più ostile, per parte della Spagna, nella questione romana.

« Dicesi poi che navi spagnuole siano già arrivate alla volta di Civitavecchia. »

Leggiamo nella *Riforma* in data del 15:

Oggi deve tenersi a Roma un concistoro straordinario. Il Papa ha convocato i Cardinali per avvisare su gli eventi che minacciano il poter temporale della Chiesa.

In Roma alla data d'ieri buccinavasi essersi risoluta in Vaticano la partenza del Papa. Il Governo temporariamente sarebbe affidato ad una giunta di Cardinali, la quale tratterebbe con l'insurrezione, ove questa riuscisse vittoriosa.

E più oltre:

Arrivano giornalmente in Civitavecchia coi vapori delle Messaggerie imperiali e con altri legni appositamente noleggiati, munizioni ed attrezzi da guerra. Arrivano altresì masse di soldati francesi, che vanno ad ingrossare le file degli antiboini e degli Zuavi. Il nostro corrispondente ci soggiunge, che all'intervento mascherato di soldati francesi mandati a far parte dell'esercito pontificio seguirà l'intervento manifesto dell'esercito imperiale. A tale oggetto la squadra in Tolone è pronta a prendere il mare. Sono colà raccolti 12 legni da trasporti per imbarcarsi la truppa.

L'episcopato francese ha presentato in Biarritz una petizione all'Imperatore, implorando da quel Sovrano di voler ancor una volta intervenire in Roma. Napoleone avrebbe risposto, che ove le esigenze del sommo pontefice fossero tali da render necessaria l'azione diretta del suo Governo in Italia, egli non rifiuterebbe di proteggere con la sua bandiera la persona del Santo Padre.

L'Imperatore è atteso oggi a Parigi. Al suo arrivo saranno prese importanti deliberazioni sul contegno che la Francia intenderà assumere in Italia.

Il *Journal de Paris* ha la seguente Nota:

« Il Governo italiano ha mandato nelle acque di Tolone l'*avviso* a vapore il *Messaggero*. Dicesi, che quest'*avviso* abbia per incarico di sorvegliare i movimenti della flotta francese. »

La *Riforma* scrive:

Sono stati chiamati telegraficamente a Firenze i generali Cialdini, duca di Mignano e Govone ed altre notabilità militari.

L'*Italie* conferma che il generale Cialdini ha accettato l'ambasciata di Vienna, che gli era stata offerta pochi giorni fa.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Siamo assicurati che per recente sovrana disposizione la pianta degli aiutanti di campo di Sua Maestà il Re verrà diminuita di tre posti. In conseguenza di tale riduzione saranno collocati a riposo i luogotenenti generali Savoiroux, Villamarina e Morozzo Della Rocca.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi:

Il Comitato centrale di soccorso pubblica il seguente Bollettino:

« La sera del 13, alle ore cinque, una piccola banda d'insorti andò a rinforzare Monte Libretti. Assaliti da una compagnia di zuavi, i nostri la sbaragliarono con molta strage, però le nostre perdite furono di 40 fra morti e feriti. Fra i feriti si novera il colonnello Fasari, che uscito da Monte Libretti animava i nostri nella pugna. Onore ai valorosi!

« Presso Corese avvenne un altro combattimento ieri. Qualche prigioniero fu fatto dai nostri, che rimasero padroni della posizione.

« Gli zuavi tentarono di riprendere Ferentino, ma non riuscirono, visto il contegno dei nostri, si ritirarono.

« È chiaro il concetto militare dei papalini: rompere, se possono, con attacchi frequenti, e alla spicciolata, il cerchio che si va avvicinando e ristringendo intorno a Roma. Ma non vi riusciranno.

« Un ordine mirabile regna in tutte le bande, che tutte eseguiscono un disegno prestabilito.

« Una legione d'emigrati romani è uscita in campo anch'essa, obbediente alla comune unità di direzione. La comanda il romano Ghirelli, con altri distinti ufficiali, romani tutti.

« Il corpo d'insorti comandato dall'Acerbi mosse da Torre Alfina, incontrate due compagnie di zuavi, le pose in fuga.

« Ieri, 800 insorti occuparono Palestrina, scacciandone i papalini, che si ritirano su Roma.

« Un ordine del giorno del colonnello d'Argy, comandante gli zuavi del Papa, considera gl'insorti come masnadieri, ai quali non si deve dare quartiere. Quest'atto è degno dei protettori di quel Governo, che per tant'anni stipendiò il brigantaggio. »

Per debito d'imparzialità riferiamo ora quanto scrive la *Gazzetta d'Italia*:

L'*Osservatore romano* smentisce che le truppe pontificie abbiano in alcun luogo sconfinato, e che il colonnello D'Argy abbia ordinato segretamente ai suoi ufficiali di passare per le armi quanti garibaldini venissero loro alle mani.

Prendiamo atto di queste smentite, e intanto ci rallegriamo di un'altra smentita, che anche i nostri giornali danno alla voce corsa sulla fucilazione del conte Pagliacci. Egli si trova in Roma prigioniero in Castel Sant'Angelo e ferito per lo scontro di Bagnorea.

Il *Giornale di Roma* così riferisce il fatto di Monte Libretti.

« Un corpo di 90 zuavi, partito da Monte Maggiore per fare una ricognizione verso Nerola, ricevuta notizia che Monte Libretti era stato rioccupato da una banda garibaldina, numericamente assai maggiore di esso, volle tuttavia marciare su detto luogo per liberarlo. Fu tanta l'energia e il valore che i zuavi spiegarono in tale attacco, combattendo quasi sempre alla baionetta, che riuscirono, dopo accanito conflitto, nel loro intento. Se non che, altra banda di circa 600 garibaldini sopravvenne poco dopo ad aggredirli. I zuavi estenuati di già dalla sostenuta lotta, sebbene dovessero lasciare la guadagnata posizione, riuscirono nondimeno, dopo varie fucilate, a ripiegarsi in buon ordine a tal segno che poterono portar seco non solo i loro feriti, ma ancora 10 garibaldini, ch'erano caduti nelle loro mani, senza che la banda sopravvenuta avesse il coraggio d'inseguirli.

« In questi due scontri abbiamo a deplorare un uffiziale morto, e undici feriti, fra i quali un altro uffiziale.

« Non possiamo dare particolari sulle perdite dei garibaldini. Ma sappiamo essere state assai gravi avendo essi avuto moltissimi morti e feriti fra i quali parecchi sedicenti uffiziali. »

Lo stesso giornale aggiunge:

« Falvaterra, paese della Provincia di Frosinone, posto presso il confine Pontificio, fu ieri invaso da una banda di circa 200 garibaldini, i quali in mezzo alla costernazione di quegli abitanti abbatterono colla solita violenza gli stemmi pontificii, proclamarono il Governo provvisorio in nome di Garibaldi, ed espilarono le casse del Comune e del macinato, commettendo anche altri eccessi.

« La truppa marciò immediatamente a quella volta, ma prima del suo arrivo, i garibaldini si erano già ritirati nelle limitrofe montagne del Regno di Napoli. »

E più oltre:

« Nel momento di porre in macchina apprendiamo che, mentre la nostra truppa marciava dai suoi appostamenti verso Monte Libretti, i garibaldini, senza attenderla, si sono ritirati sul monte che domina Nerola. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia* in data del 14:

«Questa notte, una banda di circa 500 volontarii riusciva a passare nel Pontificio, Provincia di Frosinone. Altri 200 volontarii più tardi seguivano lo stesso cammino. Al più subito avrete altri particolari sul luogo dove si saranno accampati. Salomone con la sua banda si è impadronito di Guercino. »

La *Gazzetta di Torino* reca:

Un grosso nerbo di truppe pontificie che si era portato nella direzione di Orte colla speranza di sorprendere qualche squadra d'insorti e sopraffarla isolatamente, dovette rientrare in Roma non essendo riuscito nell'intento e vedendo minacciate seriamente le sue comunicazioni.

Il *Diritto* scrive:

Si confermano le notizie che ieri abbiamo date circa l'andamento dell'insurrezione. Dalla parte di Velletri, le popolazioni seguono risolutamente il movimento insurrezionale.

Scrivono da Roma in data del 14 al *Corriere Italiano*:

La città è sempre tranquilla.

Stamane è giunto qui il ministro Giovanola, reduce dall'ispezione della strada ferrata di Benevento, in costruzione. Egli, a quanto sembra, si tratterrà qui alcuni giorni; e di questo suo trattenersi si fa un gran parlare.

Il Governo ha deciso di mantenersi assolutamente sulla difensiva, concentrando le proprie forze, di mano in mano che perde terreno, in Roma, ed alla peggio in Transtevere.

Il Papa ha biasimato vivamente l'ordine del colonnello d'Argy, di non accordar quartiere agli insorti. Prevedendo l'esito della lotta, egli non vuole avere a render conto di sangue inutilmente sparso. (*V. sopra.*)

Chi avvicina il Papa, se dice il vero, assicura, ch'egli è sereno e rassegnato, e resiste energicamente ai consigli di fuga.

La *Riforma* reca in data del 15:

Abbiamo da Roma che un battaglione già in marcia verso Viterbo fu improvvisamente richiamato.

Il contegno della popolazione è tale, che il Governo è costretto a tener sotto mano la maggior forza possibile, lasciando a poco a poco le Provincie in balia dell'insurrezione.

Domani la città verrà posta in stato di assedio, e sarà eseguito il disarmo generale degli abitanti.

Il 13 ed il 14 corrente furono trovate nelle strade di Viterbo spiegate le bandiere tricolori. La popolazione era agitatissima, e pareva imminente lo scoppio dell'insurrezione. Furono fatti numerosi arresti.

Scrivono da Napoli 13 all'*Opinione*:

« Il deputato Nicotera da varii giorni trovasi alla testa di circa 600 uomini che devono operare nel Frosinonese. Questa banda avrebbe già cominciate le sue operazioni, se le acque degli scorsi giorni non le avesse sciupate tutte le munizioni da guerra, le quali a grandi spese e con non minori difficoltà si dovettero rinnovare ed inviare loro in poche ore. Queste pioggie veramente diluviali fecero sviluppare, in varii della banda, dei reumi e delle febbri, sicchè alcuni furono obbligati di ritornare indietro.

« Il Comitato agisce colla bandiera del plebiscito, accettando però tutte le gradazioni del partito liberale, ma a condizione di stare subordinati a lui e di dipendere esclusivamente da Nicotera, che rimane così costituito capo supremo di tutte le forze, che agiranno al di qua di Roma fino al Liri. So ancora che qualcuno, di note opinioni repubblicane, che voleva avere dal Comitato soccorsi per costituire una o più bande *indipendenti*, si vide respinta la sua istanza. »

La *France* confessa che ad onta dei pretesi successi delle truppe pontificie, « il movimento diviene sempre più considerevole. »

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera:

« *Caprera 10 ottobre 1867.*

« Amici carissimi,

« Sono veramente prigioniero; e vi lascio pensare con che spirito, sapendo Menotti ed i miei amici impegnati sul territorio romano.

« Impegnate il mondo perchè non mi lascino in questo carcere.

« Un saluto a tutti, del

» *Sempre vostro,*

« G. GARIBALDI. »

A proposito della legione romana, comandata dal sig. Ghirelli, della quale parla il nostro corrispondente, crediamo opportuno di pubblicare il seguente ordine del giorno:

12 ottobre 1867

« Uffiziali, sott'uffiziali, soldati!

« Romani, io vado superbo di assumere il comando che la fiducia de' miei concittadini mi ha conferito, e mentre mando un addio dal cuore a quel valoroso battaglione dell'eroica brigata Piemonte, che fino a ieri ebbi l'orgoglio di comandare, in nome vostro e mio prometto agli antichi compagni d'arme dell'esercito regolare, che la legione romana sarà degna di raccoglersi in un prossimo giorno sotto la comune bandiera, quella bandiera che, nel nome *d'Italia e Vittorio Emanuele*, corse vittoriosa da Marsala e Castelfidardo, e che ora andiamo a piantare in vetta al Campidoglio.

« Non vi parlo di fatiche e di stenti, leggieri sempre a chi combatte per la patria, non vi ricordo che l'ordine, la disciplina, la subordinazione sono, più che virtù, doveri pei soldati della libertà.

« Il maggiore Luigi Gulmanelli, uscito anch'esso dalle gloriose file dell'esercito, e comandante il primo battaglione della legione nei giorni difficili dell'organizzazione, ne ha date prove della sua abnegazione e della sua intelligenza: a nome della patria, che muoviamo a liberare, io lo ringrazio.

« La via che dobbiamo percorrere è sacra al nome romano; vi troveremo a guidarci le orme di quei padri nostri, che dettarono al mondo le ragioni della civiltà.

« Noi dobbiamo rammentare ancora una volta agli stranieri, che l'Italia è degl'Italiani; e che mal si affida chi presumesse imporre a Roma il fidecommesso della reazione e dell'oscurantismo.

« Noi non dichiariamo la guerra agli altari, ma vogliamo infrangere il connubio impuro dei due poteri, che la ragione ha creati e vuole distinti, e che confusi corrompono e deturpano la fede.

« Uffiziali sott'uffiziali e soldati!

« Io conto sopra di voi — voi contate su me.

« *Viva l'Italia! Viva Roma!*

« *Il comandante,*

« GIO. FILIPPO GHIRELLI. »

Dopo è notare, dice la *Gazzetta d'Italia*, come l'apparire della legione romana sul territorio pontificio si colleghi col risorgere del Comitato nazionale romano in Roma.

Riferiamo ora il seguente ordine del giorno del generale Acerbi:

Torre Alfina, 10 ottobre 1867

Soldati! Il generale comandante il corpo d'operazione nella Provincia di Viterbo, compose così il suo stato maggiore. Maggiore Tolazzi Francesco, capitano Ravini Luigi, capitano Riggio Antonino, luogotenente Pennazzi Luigi, sottotenenti Martelli Federico e Padova Vittorio. Furiere maggiore Giannoni Pietro, caporale tromba Rivara Luigi. Guide, Silvestrini Ignazio e Caola Lorenzo.

Aggregò poi allo stesso stato maggiore sino a nuovo ordine:

I sottotenenti Ottolini Pietro, Pernice Gaetano e Zanetti Oreste; nonchè i sergenti Tacchi Emilio, Bonetti Angelo, Paccanari Giuseppe e Picchioli Cesare, rimanendo però gli ultimi tre in forza alle compagnie rispettive.

Esso divise per ora il corpo in tre compagnie: comandante della prima è il capitano Barbieri, luogotenente il signor Salvioli Giuseppe; sottotenente Messina Eugenio e Villa Antonio, e sergente furiere il signor Benelli Augusto.

La seconda compagnia si trova sotto il comando del capitano Ravà Eugenio; vi sono nominati a luogotenente il signor Pignotti Ferdinando, a sottotenenti i signori Riva e Molatti Luigi, a furiere il signor Lissani Carlo.

Il comando della terza compagnia è affidato *ad interim* al luogotenente Cardella Anacleto; sono nominati in essa sottotenenti i signori Lalli Pietro e Rossi. Il furiere verrà destinato. Il signor sottotenente Ricci fino a nuovo ordine presterà il suo servizio alla prima compagnia.

Soldati! Il corpo a questo modo viene organizzato e, a mano mano si estenderà, nulla lascierà a desiderare.

Ma necessita che la disciplina la più severa sia mantenuta fra noi, poichè essa è la base di ogni corpo, e senza di essa non vi ha unità d'azione, e le forze vanno sfasciandosi.

I signori uffiziali e bassi ufficiali sono responsabili del servizio e della disciplina dei loro soldati. Una squadra composta di 20 uomini scelti e comandati dal sottotenente Zanetti Oreste, sarà destinata alla polizia del campo e prenderà quanti cercassero di abbandonare la propria compagnia perchè dietro un Consiglio di guerra siano severamente puniti oppur fucilati in casi previsti dal Regolamento. Coloro poi che riuscissero a deludere la vigilanza dei loro superiori e della guardia del campo e disertassero, verranno pubblicamente svergognati e denunciati a tutta Italia, per mezzo dei giornali, come vigliacchi e traditori.

Nostro più caro indivisibile amico dev'essere il fucile, convien tenerlo sempre servibile, pulirlo e ripararlo.

Il signor sottotenente Ottolini è incaricato della istruzione degli avamposti e servizio di campo ai bassi uffiziali e caporali due ore la mattina, e due la sera.

Il maggiore di stato maggiore Tolazzi Francesco ha l'ispezione delle truppe.

Capitano di servizio è il signor Ravà.

Domani il servizio verrà prestato dalla seconda compagnia.

L'uffiziale di stato maggiore sottotenente signor Padova è incaricato da questo Comando generale (atteso la difficile comunicazione) di ritirare tutte le lettere dei militi del corpo per mandarle a loro destinazione; i comandanti di compagnia si daranno perciò tutta la premura di ritirarle dai singoli individui delle loro compagnie e consegnarle all'uffiziale suddetto.

Il signor sottotenente Zambelli Egidio, restando per ora a disposizione dello stato maggiore, è incaricato della consegna all'armaiuolo dei fucili da ripararsi.

Il signor luogotenente Riva presta per ora il suo servizio alla seconda compagnia, ove è aggregato attualmente fino a nuova destinazione.

Il capitano in servizio signor Ravà stabilirà durante la notte ad intervalli di tempo tre pattuglie, le quali percorreranno la strada per la parte d'Orvieto fino ad un miglio di distanza, per la parte di Acquapendente fino alla casa così detta del Calzolaio, ove trovasi un posto avanzato. Ogni capoposto comandante di pattuglia si farà dare dal signor capitano di servizio Ravà la parola d'ordine.

Mi riprometto che tanto i signori uffiziali quanto i bassi uffiziali e caporali facciano il loro dovere, evitando così la severità alla quale sarei obbligato in mancanza. I signori uffiziali non si stacchino dalle loro compagnie e contribuiscano con la loro attività a questi momenti difficili di organizzazione.

La *Riforma* pubblica la seguente nota: « Il manifesto pubblicato in Firenze come emanante dal *Comitato nazionale* non può essere che apocrifo; il *Comitato nazionale* da gran tempo rassegnava le sue dimissioni, e di ciò esistono i documenti. I membri del cessato *Comitato nazionale* residente in Roma riconoscono il nuovo centro d'azione; in Roma non vi sono dissensi.

« Firenze, 14 ottobre 1867.

« IL COMITATO. »

A questo proposito scrive la *Gazzetta d'Italia*:

« Si volle far credere apocrifo il proclama del Comitato. Il vero è che il comitato nazionale romano se non credette all'opportunità di preparare un moto insurrezionale nello Stato pontificio e per poco si ritrasse dall'azione, ebbe però patriottismo per ritornare al suo posto appena che si avvide a quale rovina volgevano le sorti della patria quando si continuasse ad abbandonarle in mani inesperte e a persone che, pei loro precedenti o per aperte dichiarazioni, avevano manifestato aspirazioni contrarie a quelle della maggioranza della nazione, nè si peritavano in tutti i modi, senza riguardi di sorta, di tradurle in atto.

Leggesi nell'*Italie*: Un nostro amico, che giunge da Roma, ci narra che i signori Castellazzo e Cairoli, fratello del deputato, ch erano stati arrestati dalla polizia pontificia, vennero posti in libertà ed allontanati da Roma.

L'*Italie* smentisce la voce della morte di Menotti Garibaldi, che s'era diffusa ieri a Firenze.

A Mantova fu data una beneficiata per gl'insorti degli Stati pontificii. Essa fruttò L. 680 e un braccialetto d'oro.

Parigi 14 ottob e.

La *France* assicura che Rattazzi trasmise a Parigi nuove dichiarazioni, le quali dicono che il Governo d'Italia è risoluto a prendere i provvedimenti necessarii per impedire la formazione e l'arrolamento di bande garibaldine sul territorio italiano. In conformità a ciò, il cordone di truppe intorno agli Stati romani fu disposto più strettamente, e verrà aumentato in caso di bisogno (1).

(O. T.)

(1) Che sia aumentato, lo sappiamo, ma probabilmente le cause dell'aumento non sono quelle che la *France* suppone.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Carlsruhe 15. — **Il Ministero degli affari esterni, rispondendo ad un'interpellanza disse che il Governo crede vicino il momento in cui gli Stati del Sud potranno unirsi con uguaglianza di diritti alla nuova Germania. Il Governo si sforza di creare coi suoi atti le condizioni che devono mettere il nostro paese in condizione di domandare l'unione nazionale. Esso si stimerà felice se l'unione col Nord può aver luogo di concerto cogli altri Stati del Sud; finchè arrivi questo momento esso sarà sempre pronto come lo fu nelle trattative dell'estate scorsa ad intavolare qualsiasi trattativa preparatoria cogli altri Governi della Germania meridionale.**

Parigi 15. — **La famiglia imperiale partì stamane da Biarritz ed è attesa stanotte a S. Cloud.**

La *France* crede sapere che Narvaez offerse al Governo francese in nome della Regina Isabella il suo concorso per contribuire al mantenimento dell'integrità del potere temporale del Papa, se venisse seriamente minacciato. La *Patrie* assicura che il nunzio del Papa comunicò ieri al ministro degli affari esterni la circolare Antonelli. I giornali pubblicano informazioni contraddittorie sulle disposizioni attribuite al Governo francese circa la questione romana. La maggior parte, specialmente la *France* e la *Patrie*, sostengono la necessità di esigere la stretta esecuzione della Convenzione. La *Presse* assicura che il Governo francese oppose un *non possumus* assoluto ad ogni tentativo tendente a modificare la Convenzione.

Vienna 15 — **L'Imperatore ricevette benignamente la Deputazione del Consiglio comunale; dichiarò che trasmetterà la protesta al Ministero; espresse il convincimento che il Consiglio apprezzerà gli sforzi del Ministero per migliorare il sistema delle Scuole. L'Imperatore soggiunse, esser ben lontano dal diminuire l'influenza della religione sull'insegnamento popolare. Un telegramma alla *Stampa della Germania del Sud* assicura che Hübner non ritornerà più a Roma. La risposta del Ministero all'indirizzo dei Vescovi dichiara ch'esso è un'usurpazione commessa a pregiudizio del Ministero responsabile. È inesatto che Beust debba recarsi a Londra. Egli andrà soltanto se l'Imperatore realizza il progetto d'approfittare del viaggio di Parigi per visitare la Regina d'Inghilterra.**

Costantinopoli 14. — **I *redif* dell'Epiro e della Tessaglia sono chiamati sotto le armi in ragione del 5 0/0 sulla popolazione. La Turchia affretta gli armamenti in vista dell'attitudine della Serbia.**

FATTI DIVERSI.

Società di mutuo soccorso. — Scrive il *Corriere dell'Emilia* in data del 15

Ieri sera, l'egregio prof. Luzzati parlò splendidamente delle Banche popolari, dimostrando come il sistema tedesco sia il preferibile, e l'adunanza si è mostrata convinta dei suoi ragionamenti, approvando ad unanimità il voto, che sorgano numerose in Italia Banche popolari locali indipendenti, rannodate in gruppi e con una agenzia centrale, come quella di Berlino, per servire meglio ai bisogni degli operai e dei piccoli industrianti. L'assemblea, su proposta dello stesso Luzzati, espresse il desiderio di vedere fuse insieme le due istituzioni di Banche popolari esistenti in Italia, per raggiungere meglio il loro scopo.

Pregato dal prof. Marescotti di esporre chiaramente come i gruppi e l'agenzia centrale potessero praticamente esistere senza offendere le autonomie speciali, il Luzzati rispose sodisfacendo pienamente l'uditorio, che rimase incantato del sapere dell'illustre professore, e del modo splendido e chiaro ond'egli espone le proprie idee.

Nella conferenza di stasera tratterà dei magazzini cooperativi.

Inverno anticipato. — Si legge nel *Globe*: La mattina di venerdì tutti i contorni di Londra si sono trovati coperti di gelo e anche l'acqua dei parchi era leggiermente gelata. La temperatura era da dicembre. Pare che in tutto il paese essa sia cambiata all'improvviso e nei Dipartimenti del Nord è caduta la neve e la brina.

Una scommessa bizzarra. — Parlasi di una scommessa bizzarra fatta uno di questi giorni alla Borsa fra due ricchi speculatori. Il premio è di franchi 500 mila. Uno dei due pretende che, entro cinque anni a datare dal primo settembre 1867, il generale Grant sarà l'Imperatore degli Stati Uniti. È il caso di dire: *Qui vivra verra!*

Senso pratico delle donne. — Qual cosa si ode ripetere con maggior frequenza che il detto che le donne mancano di senso pratico? Ecco un fatto ch'è prova del contrario.

La signora B. è una bella e gentile donnina, sposa da pochi mesi di un impiegato nel giornale...., ufficio degli abbonamenti. L'altro giorno, essa andava da suo marito. Era sull'imbrunire, l'ora preferita dalle damigelle del *demi-monde* per le loro escursioni. Siccome pioviggínava, la signora B. teneva raccolta la propria veste, lasciando vedere un delizioso piedino cinese.

Un cercatore d'avventure le si avvicina.

Permette? le chiede offrendole galantemente il proprio braccio.

Volentieri, essa risponde.

E si avviano. Giunti all'ufficio del giornale, la signora B. entra, e rivolgendosi all'individuo che l'aveva accompagnata

Mio marito, gli dice presentandoglielo.

Poi a suo marito

Il signor X, che desidera prendere l'abbonamento al giornale per un anno. Notalo al registro.

Il *seguace* non trovò nulla di meglio a fare che metter mano alla borsa ed immolarsi. Ed ecco come il giornale.... conta un associato di più.

Il dott. Velpeau. — Nell'appendice del *Temps*, il sig. A. Villemot racconta quanto segue:

Il celebre dott. Velpeau amava forse troppo il danaro; ed un giorno ch'egli aveva praticata sopra un bambinetto di cinque anni una operazione difficilissima, la madre di quell'angioletto gli disse:

— Signor dottore, io non so come provarvi la mia riconoscenza per avermi salvato il figlio, ma ho creduto che accettereste di buon grado questo taccuino ricamato da me....

— Madama, disse il dott. Velpeau, interrompendola, nell'esercizio dell'arte mia io non faccio pompa di sentimentalismo. La mia vita ha le sue esigenze del pari che la vostra. La toeletta ch'è un lusso per voi, è per me una necessità della professione. Permettetemi adunque ch'io rifiuti il vostro regalo, in cambio di una più solida rimunerazione.

— Ma, signore, riprese la madre tutta commossa, di che cosa volete parlare? Chiedete voi stesso la somma che volete.

— Ebbene madama, datemi 5,000 franchi

Udendo ciò, la signora aprì il taccuino, che conteneva dieci biglietti da *mille*, ne contò cinque, e li porse al dottore, che quel giorno si dolse assai di essere stato troppo prosaico, e di avere perduto un taccuino ricamato e cinquemila franchi.

Il cholera ed i pazzi. — Leggesi nell'*Opinione*: I lettori ricorderanno quel povero diavolo, che fece la scena della pioggia dei bigliettini nella Sala dei Cinquecento, a proposito del cholera, in giorno di seduta. Egli si chiamava Giordano, ed è lo stesso che ora, recatosi a Messina, ne è stato espulso per avere affissi cartelloni, in cui prometteva di guarire il cholera in 24 ore. Ch'egli sia tocco nel *nomine patris* lo so anch'io, ma perchè dargli l'aria di martire?

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 15 ottobre

	del 14 ottobre.	del 15 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 17	67 95
» 4 ½ %	— —	—
Consolidato inglese	94 ¼	94 ¼
Rend. ital. in contanti	45 30	44 85
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	45 27	44 95
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	318 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	175 —	173 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 —
» Lombardo-Venete	365 —	351 —
» Austriache	473 —	470
» Romane	50 —	50 —
» (obbligaz.)	94 —	93 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 ottobre.

	del 14 ottobre.	del 15 ottobre
Metalliche al 5 %	55 65	56
Dette inter. mag. e novemb.	57 60	57 90
Prestito 1854 al 5 %	64 60	64 65
Prestito 1860	80 70	81 10
Azioni della Banca naz. austr.	676	676
Azioni dell'Istit. di credito	172 80	172 70
Londra	124 30	124 30
Argento	122 25	122 25
Zecchini imp. austr.	5 94	5 94 ½
Il da 20 franchi	9 95	9 93 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

MERCATI.

Venezia 16 ottobre.

Sono arrivati da Cattaro, il brig. austr. *Miloradan*, cap. Vucovich, con olio ed altro per frat. Millin, da Marsiglia, il brig. ital. *Dante*, cap. Ballarin, con merci, all'ord., e il brig. ital. *Roberto*, capit. Scarpa, vacante, all'ord., da Glasgow, il vap. ingl. *Napoli*, cap. John Ovenstone, con ferro-ghisa, all'ord., raccomandato a Carlo D. Milesi.

Altra partita di baccalà di qualche conto si pagava a lire 34 schiavo a magazzino, ed i cospettoni di salamoia si pagano correntemente da lire 190 a lire 195 secondo il merito. Mancano sardelle di Lissa e Comisa, e sarebbero ricercate. Gli ammarinati nuovi di Comacchio sonosi venduti, giunti, appena, a prezzi di sostegno. Gli zuccheri pesti di Olanda si sono pagati a f. 20, e mancano affatto in prime mani, si pagava il petrolio a f. 15. Vendevansi fichi di Puglia a f. 6 ½. Il mercato delle granaglie continua a mantenersi in vista di ascesa. Notammo i molti acquisti che se ne facevano a Pest, ove erano aumentati i cereali sul principio, ma alla chiusa della settimana, erano decaduti del loro avanzo, ove si eccettui l'avena, che mantiene ivi pure la domanda, ed i prezzi aumentati. Altrettanto conosciamo da Odessa e dai porti dell'Azoff e del Danubio, ove le domande dei grani non mancano mai, ma ben piuttosto i legni per caricarle. Trieste aumentava gli olii ancora più, pagava i comuni di Puglia a f. 47, le mandorle da f. 56 a f. 53.

Le valute stanno al disaggio di 4 per %, la Rendita ital. si offriva per uno a 44 ¾, la carta monetata a 91 ¼, le Banconote austr. da 81 ad 81 ½, con mancanza nella valuta effettiva, che si fa ognor più pesante, lire 100 in buoni si offrono per f. 37 15 a f. 37.

Genova 12 ottobre.

I caffè fini vengono bene sostenuti, quei di Brasile sono più offerti, se ne vendevano di questi, sacchi 1850 di Bahia da lire 54 a lire 70, e 500 di Rio a lire 59. Pochi affari in zuccheri greggi, arrivarono diversi raffinati, che di Anversa si pagavano lire 42 50. Più animate furono le sete, di cui ancora le secondarie parteciparono del favore, e sarebbero progredite, se da Lione non ci si faceva presentire di nuovo la calma, causa le preoccupazioni politiche. Nulla furono gli affari nei cotoni, di cui vennero anche più offerti i tessuti e i filati. Avemmo dalla Plata arrivo di n.° 14,686 pelli, e se ne vendevano n.° 10,500, continuando l'ascesa. Giunsero quattro carichi baccalà Labrador, che si dettagliano da lire 5 80 a 60. Si aspettano le prime salacche, essendosene acquistate bar. 900. I cereali sono egualmente tenuti, e le notizie che ci arrivano di Marsiglia e di Parigi, sono ognora d'aumento. Il riso si sostiene molto bene da lire 42 a lire 44 50, e lire 47 a lire 48 pei glace. Non si crede a ribasso. Più calmo è l'olio di oliva, di cui il deposito è di quint. 7790, in confronto di 1500 nell'anno scorso a quest'epoca. Meno sostenuto era anche l'olio di lino, aumentava il petrolio, fino a lire 65, perchè aumentato in America. Vendevasi manna a lire 2 25, dei tamarindi si pretendono lire 100, e lire 105, ma senza compratori. Gomma arabica da lire 2 40 a lire 2 45. Fermi possessori delle mandorle. Vendevasi legno da tinta S. Domingo da lire 14 a lire 15.50. Aumentava lo spirito di vino a lire 92 di America, pepe a lire 84, caccao a lire 43.

Bari 12 ottobre.

Gli olii sono in qualche calma, perchè il frutto riesce meglio di quanto pareva, resiste sulla pianta, e darà un migliore prodotto. I possessori d'olii vecchi approfittano del ritardo della raccolta per smerciare bene le loro restanze. Invariate sono le mandorle, i cotoni in ribasso.

Odessa 5 ottobre

Seguitano i cereali richiesti d'Inghilterra, dal Belgio, dall'Olanda e dalla Francia, i prezzi aumentavano di R. 1, e per la segala e formentone di 50 cop. Le transazioni raggiunsero la cifra di 90,000 cetw. Anche nei porti dell'Azoff, gli affari furono molto animati, e così a Nicolajeff e nel Danubio. Mancano legni disponibili, per cui gli speculatori dovettero arrestare le operazioni.

BORSA DI VENEZIA

Il 15 non vi fu listino.

PORTATA.

Il 14 ottobre. Arrivati

Da *Sunderland*, partito l'11 agosto, barck inglese *Noor Jehan*, di tonn. 284, cap. Fairley Thom., con 490 tonn. carbon fossile, racc. a J. Bachmann.

Da *Marsiglia*, partito il 17 settembre, brig. ital. *Caterina B.*, di tonn. 210, cap. F. Ballarin, con 1600 bal. zolfo alla rinf., 57 bot. terra, 1 cassetta merci, racc. all'ord.

Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Sturli G., con 10 col. pelli, 3 bot. strutto, 1 bar. burro, 13 cas. rame, 14 cas. tonno [illegible], 2 col. ferramenta, 1 cas. tartaro greg., 1 bar. tamarindi, 1 cas. terraglie, 7 col. gomma, 12 col. manifatt., 1 col. carta, 84 col. conterie, 322 sac. sommacco, 3 col. canape, 119 sac. crusca, 43 col. formaggio, 150 col. canape ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Ternich F., con 8 col. formaggio, 1 cas. avventurina, 1 cas. droghe, 16 col. farina bianca, 2 bar. terra verde, 1 cas. cera lav., 40 col. scope, 1 col. canape, 10 col. manifatt., 2 cas. confetture, 21 col. formaggio, 83 col. conterie, 159 col. carta, 5 col. verdura ed altre merci div.

Per *Marsiglia*, brig. ital. *Elvira*, di tonn. 205, capit. Vianello A., con 1 part. grano naz. alla rinf.

Per *Barletta*, brig. ital. *Maria ed Amalia*, di tonn. 265, cap. Megon G., con 4 col. ferramenta e botti vuote usate.

Per *S. Gio. di Brazza* pielego austr. *Melodia*, di tonn. 21, patr. Luxich A., con 2500 mattoni cotti.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Assa*, di tonn. 40, patr. Santi N., con 4500 tavole ab.

Per *Trieste*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 38, patr. Penzo B., con 317 sac. farina bianca, 18 col. carta e cartoni, 2 cas. libri, 200 maz. cerchi da tini.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre.

Albergo al Vapore. — Tropavi A., di Brodi, - Prosdocimi G., di Rovigo, - Traverni G. B., di Padova, - Franceschini A., di Vittorio, - Terzi L., di Ferrara, - Bonsoli A., di S. Vito, - Cossettini G., di Motteréale, - Bacovich G., di Venezia, tutti poss. — Greco, banch., di Verona. - Rossi F., - Fedrigoni G., con moglie, ambi di Verona, - Ricoldi M., di Pinerolo, - Greppi G., di Bergamo, tutti negoz. - Cassinis M., - Vandoni G., ambi dott., di Padova. - Sasso avv. P., di Castelfranco.

Nel giorno 15 ottobre

Albergo Reale Danieli. — Weisse Alberto, vienn., - Nettam Giles, con famiglia, - Sigg. Alwyd Ridgway, ambi ingl., tutti tre poss.

Albergo l'Europa. — Hale C. E., ingl., - Mervyn King, - Herbert Paolo King, ambi di Clifton, tutti poss.

Albergo la Luna. — Staheberg, parroco, di Annover. - Simon Daniele, di Policka, - Serra Michele, di Torino, ambi poss. - Toffoli Luigi, capit., di Torino. — Zanaldi, conte, r. maggiore, di Napoli. — Kobel Mariano, negoz., svizzero. - Lazzarini T. G., di Trieste. — Marelli Pietro, profess., di Milano. — Ceresa cav. Giuseppe, di Lubiana.

Albergo la Ville. — Austin W. R., di Filadelfia, - Orange Fudd, - Harding M. D., ambi amer. - Schabelsky M., - Czumikow, ambi russ., tutti cinque con famiglia, - De Spilladi, conte, di Pordenone, - Hoffnagel C. J., di Amsterdam, - Chase Daniele H., amer. - Dreskowic conte F. ppe. - Remy Emilio, - Schrumeister Martha, tutti tre poss., - Peretti dott. Natale, di Cenesella, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Moschino A., e compagn., di Casale. - Zanon G., di Cittadella. - Pereyra P., di Roma, con moglie, tutti poss. - Marcolli A., di Vicenza, - Zen P., di Padova, ambi dott. - Balerini A., - Batto G., ambi eccles., di Brescia.

Albergo al Cavalletto. — Fano Eugenio, di Milano, - Blanc P. S., franc., con moglie. - Orsetti Antonio, di Lendinara, - Mengazzi G. B., di Bassano, con famiglia. - Stefanon Giacomo, - Stefanon Gio., ambi di Portogruaro. - Scotti Raimondo, di Rovigo, tutti poss. — Rizzardi Cesare, - Boschi Giuseppe, - Legros Felice, tutti tre di Milano, - Chiesara Francesco, di Verona, tutti negoz. - Colazzi Giuseppe, ragioniere, di Milano. - Cecchini Carlo, impieg., di Rovigo.

Favaro Angelo, veterinario, di Chioggia. — Aquaroni Giuseppe, di Perugia, - Nabuntino V. F., di Napoli, - Müller Benedetto, da Bassano, tutti tre eccles.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 ottobre ore 11, m. 45, s. 28, 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.

Nel giorno 15 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	341''' 40	341''' 30	341''' 30
TERMOM. REAUM. Asciutto	8 0	12 0	10, 2
TERMOM. REAUM. Umido	7, 5	10 6	9 7
IGROMETRO	70	69	67
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N O	S	O
Quantità di pioggia			
Ozonometro			[illegible] 3
			[illegible] 6
Dalle [illegible] 15 ottobre [illegible]			16
Temperatura massima			14 8
Temperatura minima			6 5
Età della luna			giorni 17
Fase			

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 14 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro continua ad alzarsi leggiermente nella Penisola. Le pressioni sono altissime. La temperatura si è aumentata. Il cielo è nuvoloso, il mare è bonaccioso, spira debole il vento di Nord-Est.

Il barometro si alza anche nel resto di Europa, e specialmente sulla Manica e sul Baltico.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 17 ottobre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI

Mercoledì 16 ottobre

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Andrea il Minatore nel 1785.* (3.ª Replica.) — Alle ore [illegible]

TEATRO APOLLO

Domani, 17 corr., quarta ed ultima rappresentazione di prestigio che darà l'artista cav. *Poletti*, col concorso del celebre concertista di piffero, *Giuseppe Picco*.

ANNO 1867. Giovedì 17 ottobre. N. 280.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 OTTOBRE

I giornali si occupano, com'è naturale, della probabilità d'un intervento delle Potenze cattoliche. Si conferma che il cardinale Antonelli ha diretto una nota circolare, nella quale denuncia l'Italia come violatrice della convenzione di settembre, e invoca contro di lei lo sdegno dell'Europa. È probabile però che il Cardinale Antonelli abbia sbagliato la via. È naturale che se si dice *Potenze cattoliche*, ognuno intenda sotto queste due parole la Francia soltanto. Libero al sig. Narvaez, di imitare la politica del suo concittadino don Chisciotte, del quale pare voglia rinnovare le splendide tradizioni; ma è naturale che noi ci preoccupiamo poco di quello ch'egli voglia fare o dire, e che ci preoccupiamo invece di ciò che possa fare la Francia. Quanto all'Austria, essa sarà, giova credere, assai riservata, darà forse buone parole; ma la politica ch'essa ha tenuto sinora verso il Governo pontificio, pel solo scopo di consolidarsi in Italia, le ha fruttato troppe delusioni, perchè voglia oggi continuarla. Inoltre l'agitazione che v'è in Austria contro il Concordato, non è certo un incoraggiamento pel Governo, ed un intervento da parte sua in queste condizioni potrebbe essere molto pericoloso, e scatenare nel suo seno quei partiti, ch'essa pure deve studiarsi di contenere.

Resta quindi la Francia; ma noi crediamo che le grida de' suoi giornali ufficiosi sieno fatte solo allo scopo di persuadere l'Europa ch'essa ha fatto tutto il possibile perchè la convenzione fosse mantenuta *nel senso in cui essa ha detto d'interpretarla*, ad onta delle spiegazioni *contrarie* date sin da principio dal Governo italiano.

Per tal modo non è da stupire se essa fa tutti i passi possibili per ritrarre l'Italia da un intervento, che i giornali d'oggi, la *Gazzetta d'Italia* come il *Diritto*, l'*Opinione* come la *Riforma*, ci fanno vedere prossimo ed inevitabile. È probabile ch'essa minacci, e che mandi anche una squadra dinanzi a Civitavecchia; ma noi confidiamo che un solo soldato francese non iscenderà sul suolo pontificio.

Che cosa difatti ci avrebbe da fare la Francia? Proteggere il Santo Padre? Quando ci sia il Governo italiano, esso non ha nulla a temere. Consolidare il poter temporale? E con qual pro? La Francia è stata quindici anni a Roma, ed ha fatto una prova ben dolorosa. Essendo l'unica Potenza che fosse benemerita della Santa Sede, essa fu trattata come una nemica. I suoi consigli furono sempre disprezzati. Se essa ci tornasse ancora, rifarebbe le stesse prove. Tutti i suoi sforzi per la conciliazione, nella quale non spera più oltre che la *France*, andarono a vuoto, e negli atti ufficiali del Governo romano, ci vediamo sempre disegnati come *piemontesi*, o come *usurpatori*, che per esso torna lo stesso.

Forse che il Governo dell'Imperatore spererebbe di rendersi ben accetto al partito clericale? Egli s'ingannerebbe, perchè questo partito non gli perdonerebbe mai ciò che il Santo Padre ha perduto, e non farebbe alcun conto di ciò che il Santo Padre avesse conservato. Per affezionarselo Napoleone III dovrebbe ritornare indietro di otto anni, distruggere l'unità italiana e fare una confederazione. Ma se questo fosse per lui una buona politica, l'avrebbe fatta a suo tempo. Distruggere ora ciò che è stato fatto, sarebbe provocare uno scuotimento così tremendo, che potrebbe minacciare rovina, prima di tante altre cose, il trono imperiale.

Le minacce d'intervento non sono dunque che *parole, parole e parole*. Una grande nazione non intraprende atti sì gravi, come sarebbe quello di romper per sempre l'alleanza franco-italiana senza la speranza di un gran risultato. E la Francia non interverrà in Italia, per rifare una politica, che le parve già tanto trista, che per uscirne fuori, accettò anche l'equivoco della Convenzione di settembre. Se il Governo francese l'ha accettata allora, ad onta delle spiegazioni, che ne diede subito in un pubblico banchetto il marchese Pepoli, che l'aveva sottoscritta, e malgrado che gl'Italiani tutti l'avessero definita come un passo fatto verso Roma, vuol dire ch'egli prevedeva ciò che ora accade, e che era pronto ad accettarne le conseguenze protestando solo *pro forma* nel momento che se ne laverà le mani.

Ce ne dispiace per Mons. Dupanloup, il quale vede perduto l'onore della Francia, se non nasce l'intervento come appare dal suo *Poscritto alla lettera al comm. Rattazzi*. Egli, che ingiuria gl'Italiani in massa, e dice, *che non vi è in Italia un uomo onesto al quale si possa fidarsi*, (della qual cosa potranno ringraziarlo, se non altro gli Italiani del suo partito) legga ciò che dissero i nostri ministri, i nostri deputati, i nostri senatori, legga la Nota alla Francia del gen. La Marmora, e poi comprenderà molto chiaramente che l'onorevole Rattazzi non poteva farsi sostenitore di quella politica, ch'egli avrebbe voluto che sostenesse. L'Italia aveva parlato chiaro; se la Francia si compiacque nell'equivoco, non è colpa nostra.

Il telegrafo oggi ci reca una recrudescenza bellicosa nel linguaggio dei giornali prussiani, e non sarà inutile notare che ciò ha luogo subito dopo le minacce d'intervento della *France* e della *Patrie*, per cui le loro dichiarazioni paiono un'ammonizione.

Il Municipio e le Scuole.

Si avvicina il mese ch'è dedicato tutto a cose di scuola, e il Municipio cerca di riscattarsi del tempo perduto, collo schiudere al popolo quei luoghi, che in passato erano lasciati in non cale.

L'iniziativa privata fece molto nel primo anno della nostra liberazione, ma chi poteva pretendere che un malcapitato maestro comunale si logorasse quel po' d'ingegno, coll'insegnare agli analfabeti per la gloria o per l'appagamento del senso interno! I maestri comunali fecero mirabilia, ma è a ragione che il Municipio provvede a ciò che la *turpis egestas* non li domi, e non tolga dignità ad una fra le professioni, ch'è, pur troppo, invilita.

Mille ottocento operai frequentarono nel primo semestre del 1867, le Scuole aperte dall'associazione dei docenti, e dai privati e dagl'Istituti speciali di educazione, e il Governo non c'entrò per nulla, e soltanto piovve dall'alto una ricompensa, che da taluno non fu accettata, perchè l'opera gratuita non venisse in qualche modo contraddetta. Il Comune anch'esso entrò in buona parte nell'istruzione popolare, ma non ne ebbe il supremo reggimento, la disciplina, e ora pare che voglia acquistarlo, e ne ha di che.

Però, senza porre in dubbio la solerzia di chi sopravveglia all'istruzione pubblica fra noi, ci pare necessario di spigrire chi non s'attenta di proclamare l'urgenza di cotesti provvedimenti; e posciachè l'esempio di Milano, che altre volte fu citato nella *Gazzetta* con analisi particolareggiata, approdò, così quello di Genova ne sembra opportuno di rammentare, anco per debito d'imparzialità e di giustizia.

Genova, che Villari, riferendo sull'Esposizione di Parigi, non nominò, come tacque di Venezia, è in tali condizioni, che se il nostro Municipio, non che andarle d'appresso, le fosse a media distanza, ne saremmo lieti. Il ricordare Genova ci sia lecito, anche per rimediare all'altrui trascuraggine con dati inediti. Forse Venezia potrà apprendere come, non solo a Milano, ma anco altrove, si faccia largo al popolo nelle Scuole serali Municipali.

Fin dal 23 agosto del sessanta, il Comune di Genova iniziò le Scuole pegli adulti, e le serali e le domenicali. Fu l'assessore comm. Caveri, e quel Boccardo, al quale Genova deve tanta parte del suo risorgimento intellettuale, che n'ebbero l'idea, e seppero farla adottare, meglio che nel quarantotto non si avesse potuto.

Dall'ottobre del 60, il Municipio apriva le Scuole serali e domenicali per gli adulti, con cinque classi ciascuna, in tre dei locali delle Scuole domenicali diurne.

Gli operai, prima ancora che si avesse avuto tempo d'illuminare la sala, si fecero a torme a torme, a chiedere il beneficio dell'istruzione, e questo desiderio manifesto di addentrarsi nel sapere, non è dote da trascurarsi per chi indaga la nobile e solenne manifestazione della vita italiana. Codesti operai stavano in piedi nella stanza del direttore, alla scarsa luce di una fiamma a gas, per apprendere i principii della lettura e del conteggio, e duravano in quella incomoda posizione per quasi due ore, anzichè rimaner privi per quella sera del pane dell'intelligenza.

In altra Scuola, non potendo aver luogo sui banchi per la scrittura tutti gli alunni, si videro non pochi tra essi, i quali, per non tralasciare di scrivere quanto era dettato dal maestro, seduti in terra, appoggiavano il quinterno sulla panca ove prima sedevano, parendo lor comoda ogni posizione, purchè imparassero qualche cosa.

Così il Municipio provvide a Genova sei Scuole serali elementari per gli adulti con trentaquattro classi, alle quali accorrono, colla buona voglia, di cui fornirono esempii degni di universale imitazione, ben due migliaia di alunni. E nella seconda quindicina di ottobre di ciaschedun anno, il popolo approfittò di tale beneficio, che si continuò fino alla prima settimana di maggio; e così di seguito.

Che se vuolsi trarre maggior lume in così fatta materia, gioverà non poco ciò che per l'Esposizione di Parigi fu testè pubblicato in un grande volume, del quale a torto non si tenne discorso (*Raccolta di relazioni intorno alla pubblica istruzione in Genova ecc. Genova 1867*).

Abbenchè la nobile città di Genova non fosse rammentata nella Relazione che parlava dell'istruzione popolare in Italia all'Esposizione di Parigi, che si direbbe se si sapesse che le classi mantenute dal Comune l'anno scorso, erano 194, e gli alunni e le alunne 11517, con un aumento di 20 classi e di 1154 alunni sull'anno precedente? che, in fine in nessuna città, in riguardo alla popolazione, che in Genova aumentò a 134,406 abitanti, vi ebbe maggior numero di alunni e alunne che frequentassero le Scuole elementari municipali?

La Relazione (1) ci dice ancora, che oltre agli alunni delle Scuole in tutto municipali, negli Istituti scolastici, a cui il Municipio di Genova concorse o con annuo assegnamento, o sostenendo una parte delle spese, vi hanno 3700 alunni (2398 maschi e 1302 femmine), ed altri 3507 (2325 maschi e 1182 femmine) sono nelle Scuole, al cui mantenimento il Municipio non concorre, o nelle Scuole private. Onde, in tutto, la popolazione scolastica di Genova ascende a 18724 alunni, che si ragguagliano pressochè al settimo dell'intera popolazione.

Possano questi accenni giovare anche a noi! Il Comune si adopera già ad aprire Scuole serali pel popolo: non c'è tempo da perdere. Oltre che a dirozzare gli analfabeti, è uopo far correre per la mente del popolo le sane idee di economia pubblica, di diritto costituzionale e di storia.

Certo che, in questa guisa, il popolo sarà migliorato, e non vi avrà nulla a rimproverare alla nostra città; nè gli esempii di Milano e di Genova saranno stati arrecati indarno, fra tanto oblio delle cose qui dove, sopita l'antica gelosia, è rinverdita ogni giorno l'emulazione e la concorrenza pel bene.

(1) L'ottimo e dottissimo avv. Drago è uno fra' benemeriti delle Scuole popolari.

Il Congresso

DELLE CAMERE DI COMMERCIO DEL REGNO

Tenutosi in Firenze nell'ottobre 1867

Relazione al signor ministro di agricoltura, industria e commercio.

Firenze, 11 ottobre 1867.

Onorevole signor ministro,

Avendo col dì 6 del corrente mese avuto termine il primo Congresso dei delegati delle Camere di commercio, Congresso del quale ebbi l'onore di essere il presidente, adempio al dovere che mi incombe di comunicarle le deliberazioni da esso prese intorno ad argomenti indicati nel programma dalla S. V. approvato, e ad altri, dei quali, a forma dell'art. 16 del Regolamento il Congresso decise di occuparsi, essendone raccomandato l'esame da molte Camere di commercio, ed evidente l'utilità o l'urgenza di provvedere nell'interesse dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Io confido che ella riconoscerà come degni della maggiore attenzione i voti espressi dal Congresso, e come veramente improntati dell'ardente desiderio del pubblico bene.

E particolarmente non isfuggirà alla di lei attenzione il concetto che ha sempre dominato nelle discussioni e che in ogni occasione si è palesato, quello cioè che nessun sacrifizio si debba risparmiare a fine di superare le difficoltà finanziarie, nelle quali lo Stato momentaneamente si trova avvolto, e come il Congresso in mezzo ad unanimi applausi deliberasse un voto di adesione e di lode al Governo del Re, per le ripetute dichiarazioni da esso fatte, che Governo e nazione erano fermi nel volere ad ogni costo mantenere inalterati gl'impegni presi.

Ebbi già l'onore di parteciparle il voto espresso relativamente alla necessità di provvedere a che i Porti del Regno siano messi in grado di poter profittare della sperata non lontana apertura del Canale di Suez. Non mi resta quindi che portare a cognizione della S. V. Illustrissima, che il Congresso, prima di sciogliersi, espresse il desiderio che la prossima riunione si facesse in Genova, e quindi con unanime applauso deliberò di esprimere al Governo del Re ed in particolar modo al ministro di agricoltura, industria e commercio i suoi più vivi ringraziamenti per aver convocato questo Congresso, e per averlo coi provvedimenti adottati e colla sua parola, così bene incoraggiato all'opera. A questi mi permetto di unire i miei più sinceri e sentiti, e con profonda stima ed ossequio ho l'onore di segnarmi

Il Presidente,
Cav. Carlo Fenzi.

Deliberazioni prese dal Congresso delle Camere di commercio del Regno nella sua prima sessione, Firenze 1867.

Parte prima relativa ai quesiti del Programma ministeriale.

I. Sul quesito: *Denunzie delle ditte Commerciali — Sezione prima.*

L'Assemblea approvò, a relazione dell'onorevole Bortolani le seguenti proposte:

« 1. Che ogni Società ed ogni individuo esercente industria o commercio, sia tenuto a denunziare alla Camera di Commercio nella cui circoscrizione si trova, l'esercizio del suo commercio e della sua industria, e tutte le successive variazioni, indicando il proprietario, il firmatario ed il rappresentante per procura, della rispettiva ragione commerciale e depositando le relative firme originali.

« 2. Che le Società commerciali di qualunque genere esse siano, debbano inoltre depositare tutti gli atti di costituzione sociale in forma legale, dov'è la loro sede principale.

« 3. Che coloro che non avranno fatta la denunzia come nell'articolo precedente, siano sottoposti ad una penalità pecuniaria; non siano ammessi negli atti giuridici ed amministrativi colla qualità di commercianti coloro, che non presentino la prova d'aver fatta la denunzia alla Camera di commercio del distretto, nel quale si trovano. »

II. Sul quesito: *Sezioni Elettorali. — Sezione prima.*

L'Assemblea approvò, a relazione dell'onorevole Bandini, le seguenti proposte:

« 1. Ritenersi necessario che l'art. 14 della legge del 6 luglio 1862, N. 680 sia modificato in guisa che appartenga alla Camera di commercio il determinare le Sezioni elettorali in quel numero ed in quei luoghi che crederà opportuno, fino ancora a costituire una Sezione per ogni Comune.

« 2. Ritenersi dovere essere elettori commerciali tutti coloro che esercitano commercio od industrie, e che sono inscritti sulle Liste elettorali comunali, e ciò in modificazione del § di lettera *A* dell'art. 11 della legge 6 luglio 1862.

« 3. Domandarsi al Governo di prescrivere che le Giunte dei Comuni in cui risieda una Sezione elettorale, nominassero il Seggio unico, e così definitivo, incaricato di ricevere le schede dei votanti, bene inteso che detto seggio deve essere scelto fra gli elettori commerciali. Le Ca-

---

APPENDICE.

Bibliografia.

I. *L'Archivio di Venezia con riguardo speciale alla storia inglese. Saggio di Rawdon Brown, con una nota preliminare del co. A. Sagredo* — Venezia e Torino, Antonelli e Basadonna, ed. MDCCCLXV.

II. *La Biosofia. Studii intorno la riforma ed unificazione delle scienze morali: aggiunta una dissertazione sull'abolizione della pena di morte*, del dott. Annibale Callegari, avvocato. — Venezia, tip. Antonelli, edit. MDCCCLXVI.

III. *Quadri della Grecia moderna del dott. Piervisiano Zecchini, ed altri di Nicolò Tommaseo.* — Seconda edizione. Venezia, premiata tip. Cecchini, 1866.

Questi tre libri ch'io lessi con varia attenzione, ma con diligente esame, li ho da mesi sul tavolo, sempre coll'intenzione di scriverne un cenno di annunzio e di critica, e senza che mi venisse fatto di trovarne il tempo opportuno. — Era difficoltà di rendere chiaro il mio pensiero? Era la persuasione che a parlare brevemente di alcuni dati lavori, nel modo, cioè, che acconsente quest'ultimo piano di un giornale politico, si arrischia sempre di non contentare il pubblico, che, avezzo da qualche tempo a cibi nuovi, talvolta acerbi e carichi troppo spesso di droghe, trova poi insipidi o di pochissimo gusto gli scritti d'arti e di lettere, e che si corre per giunta il pericolo di far stizzire lo stesso autore; al quale si può anche dire qualche parola severa, ma che sapendo bene cosa gli costi il suo lavoro, di fatica e di studio e di brighe, non trova poi conveniente che un tale qualunque, montata la cattedra di giudice non chiamato, spiattelli là, su due piedi, un'opinione complessiva, condensata, se così posso dire, e quasi a passo di carica, senza entrare nei minuti esami del suo pensiero, e senza seguirlo nelle varietà dei dettagli, che servono all'intelligenza ed alla precisione del concetto generale? — Era questo, erano altri motivi, che mi tennero dallo scrivere, non so; fatto è che i libri non sono più una primizia; ma siccome a dispetto del tempo, che d'allora è trascorso, nulla hanno perduto di opportunità e di freschezza, così venutami l'occasione di esaminare, per alcune mie ricerche, nuovamente uno degli annunziati lavori, ho preso la subita deliberazione di pubblicare finalmente di tutti e tre un cenno bibliografico; ben inteso pregando pubblico e autori a voler prender atto di questa mia prefazione.

Incomincio dal libro del sig. Rawdon Brown, che costituisce il quarto volume della bella ed utile collezione di opere storiche, pubblicate con ottimo intendimento dal cav. Antonelli. Il Saggio storico del dotto inglese, egregiamente per la prima volta tradotto dai signori V. Ciresole e R. Fulin, è preceduto da un discorso dell'illustre conte Sagredo, il quale a lui piacque di chiamare modestamente *nota preliminare*, ma che contiene una sì chiara, estesa ed erudita esposizione della genesi e del merito di questo lavoro, da mostrare una volta di più, quant'egli sia addentro in cotal genere di difficili studii.

Il coltissimo Rawdon Brown dopo di essersi nel suo Saggio largamente intrattenuto sulla storia dell'Archivio dei Frari, con quella sicurezza e precisione, che confermano le sue estese cognizioni in fatto di Storia Veneta, di cui diede splendidissime prove con altre importanti pubblicazioni; delle quali per brevità ricorderò soltanto l'*Itinerario*, non che i *Ragguagli sulla vita e le opere di Marin Sanudo*; entra a narrare tutto quello, il quale gli fu dato desumere dai documenti, ch'egli con paziente amore esaminò, coordinando, relativamente ai rapporti diplomatici e commerciali della Repubblica veneta coll'Inghilterra.

Curiosi e proficui dettagli se ne raccolgono, dai quali (se ci fosse ancora per avventura bisogno, dopo il moltissimo che si è pubblicato) risulta, come sempre, il senno pratico e sottilmente arguto del Governo veneziano, e come l'idea del vantaggio politico non si scompagnasse mai dall'altra dell'interesse industriale e commerciale, preludendo così, tanto tempo innanzi, alla dottrina ormai divulgata, essere lo Stato una grande unità di forze, e dover essere una grande armonia per poter mantenersi e fiorire.

Si leggono con vivo piacere alcuni documenti riprodotti, alcuni fatti riassunti. La *Relazione*, che tre giovani patrizii mandano al Senato sul ricevimento avuto da Elisabetta d'Inghilterra, con tutte quelle particolarità, che non isfuggivano mai al viaggiatore e diplomatico veneziano, la *Lettera* data da Bruges, di Gasparo Contarini, a' dì 16 agosto 1521, intorno al troppo celebre cardinale Wolsey; quella di Francesco Gradenigo, mandata da Londra nel 2 novembre 1596; la *Lettera* spedita dal segretario Scaramelli, a' 19 febbraio 1603, sull'udienza ottenuta dalla Regina Elisabetta, sei settimane soltanto prima della sua morte; aprono il pensiero alla cognizione di notizie affatto peregrine ed importanti nell'interesse storico non solo di Venezia, ma della stessa Inghilterra.

Ottimamente osserva a questo proposito il conte Sagredo nella *Nota preliminare*: che *la parte aneddotica della storia, messa in evidenza dal signor Brown, fa sentire di quanto peso sieno narrazioni minute, particolari che a prima giunta sembrano quasi inconcludenti, per considerare veramente le condizioni vere dei tempi passati.*

Al Saggio storico o prefazione del dottissimo inglese segue una serie di undici Tavole, che costituiscono la parte più importante del suo lavoro; avvegnacchè esse sieno una porzione di quell'ardua e preziosa impresa dei *Regesto*, o *Calendar*, come li chiamano gl'Inglesi; i quali, essendo un indice progressivo ed un estratto dei documenti, servono a stabilire con sicurezza ed evidenza le ricchezze inesplorate de' nostri e degli Archivii stranieri; a dare allo storico le fila per tessere, non sull'ordito della fantasia, ma dei fatti, il racconto degli avvenimenti, i quali seguirono veramente, ed a preparare i sicuri elementi per quella filosofia della storia, che dev'essere non un sistema *a priori*, ma una conseguenza necessaria e logica, desunta da notizie ed elementi debitamente provati.

Sopra un terreno affatto diverso si pose l'avvocato Annibale Callegari, il quale dopo di avere, nel suo libro, conchiuso che l'uomo dall'istinto è portato a godere e ad evitare ogni sofferenza, che per riflessione tende a conseguire la individuale felicità e che dal ragionamento è sospinto a cercare, in un più vasto circolo, non più la individuale, ma la comune felicità; — dopo di aver detto che l'uomo ha una disposizione intuitiva e razionale all'ordine morale, il quale egli dice essere l'ordine del meglio pratico, stabilisce come principio regolatore delle umane azioni il seguente: — che *ogni azione umana deve tendere e riuscire corrispondente alla massima felicità di tutta la vita dell'operante, compatibilmente colla maggiore possibile felicità degli altri uomini.*

Posto questo principio, ch'egli svolge con adeguate dimostrazioni, ma che lascia, almeno a me, alcuni lati oscuri, principalmente perchè, salendo la rarefatta atmosfera delle astrazioni, resterà sempre a determinare quale poi sia, e in che consista tale felicità, e ci troveremo novellamente combattuti e divisi da que' numerosi sistemi, che affaticarono l'umanità inutilmente, e lasciarono arcana come la tomba, indefinita come i cieli, questa combattuta parola; — posto tale principio, l'egregio autore trova un'unica scienza, che da quello spiccando il volo, e giù scendendo ai principii secondi, addomanda *Biosofia*; cioè, scienza della vita, cioè *complesso delle dottrine teoriche e delle regole pratiche, trovate ed applicate dalla ragione sulla base delle forze degli uomini e della natura, allo scopo di ammaestrare, abituare e vincolare le volontà e le attività umane alle azioni più consentanee al ben essere di ciascuno e di tutti.*

Mi è impossibile di seguire l'autore nello esame delle diverse funzioni, ch'egli assegna a questa scienza, e di metter il piede nella ripida via delle osservazioni, che dovrei giustificare con lunghi ragionamenti. Dirò soltanto che se non trovasi di assentirgli tutte le conchiusioni, e se si potrebbero fare alcuni appunti alle basi fondamentali del suo lavoro, esso non cessa per altro di essere uno dei più meditati e concettosi, che venissero in questi ultimi tempi pubblicati in Italia. — C'è polpa, non ombra; sostanza, non vaporosi fantasmi, che snebbiano alla luce di un primo esame; e vedendo quanto pochi, pur troppo, sieno gli scritti alti, severi, che costringano a serie riflessioni nel leggerli, ed avvezzino la gioventù italiana ad una ginnastica del pensiero, della quale ha più bisogno che non si crede, sento necessità di raccomandare al pubblico intelligente questo libro del Callegari, che approderà certo ad un profitto di soda istruzione, leggendolo.

Eguali pregi è debito di giustizia di riconoscergli nella *Memoria*, che segue come appendice, e colla quale risponde alla seguente domanda: *nella presente condizione delle scienze morali e giuridiche è egli possibile di risolvere la questione relativa all'abolizione della pena di morte?*

Su cotale argomento si è tanto scritto e discorso e pubblicato, che nulla, io credo, rimane a dire propriamente di nuovo; pure da distinto giureconsulto qual egli è, il Callegari seppe alzarsi al rigore scientifico della questione, e trattarla con profondità di ricerche e rigore di analisi. Plaudo sinceramente a questo suo scritto, ma confesso che non valse a farmi recedere da una opinione, radicata in me sin da quando presi a studiare tale questione. — È vero, la è logica compatta e forte, la sua; se non che il principio, cui si appoggia, m'è oscuro, e se pur sorge tal volta il dubbio ad appannare il pensiero, francamente si conchiude, ed io conchiudo, dicendo: noi, che domandiamo alla civiltà la piena ed intera abolizione della pena di morte, noi crediamo obbedire non solamente ad uno slancio di sentimento, ma ad una verità di diritto, alla stabilità di un criterio, essenzialmente legale.

Al rigore storico del libro inglese ed alle feconde indagini del Callegari potrebbe, o m'inganno, servire di anello l'opera dello Zecchini, che meritò l'esame e l'elogio di alcuni periodici, fra' quali ricordo, in principalità, la *Nazione*. I suoi *Quadri della Grecia moderna* mancano, è vero, di quella unità, che tanto aggiunge al merito di un lavoro, ma presi per pagine di un *Album*, sbozzate in tempi e sotto impressioni diverse, non possono lasciarsi senza una particolare considerazione.

Lo Zecchini vissuto tant'anni in Grecia, come racconta egli stesso, le portò amore quasi a seconda sua patria, e lo dimostra tanto in questo libro, che in un dramma, il *Lambro Zavella*, episodio della truce guerra fra i Suliotti e l'orribile Alì di Giannina; del quale bastami dire in iscorcio, che quantunque e' non sia forse rappresentabile, ha certo alcune buone situazioni, qualche carattere ben disegnato, e spesso facile e robusta la costruzione del verso.

Quando dunque, ripigliando, un autore scrive con coscienza ed amore, c'è a scommettere cento contro uno che i difetti, i quali per avventura vi fossero, riescono compensati dalla verità del sentimento, e da una certa trasparenza di pensiero, che esclude ogni vizioso artifizio: e questo, che dico, s'attaglia benissimo a tali *Quadri*, o scene che vogliamo chiamarli; i quali si leggono con interesse crescente, ed offrono spiccato il profilo di alcuni degli uomini della passata rivoluzione, insieme a molte, estese, e curiose notizie di costumi e di fatti, il tutto descritto con tavolozza brillante; su cui, per dire una frase di moda, c'è, sì, più di un punto nero; per esempio, la tirata poco conveniente, nè in tutto giusta, contro Edmondo About, non che alcuni difetti di lingua e di forma, ma le son cose tutte, che potrebbero togliersi facilmente dall'autore in una successiva edizione.

Un dieci pagine del grosso volume contengono alcuni frammenti di Nicolò Tommaseo, relativi pur essi alla Grecia, dei quali per unico elogio credo sufficiente averne annunziato l'autore.

Lo Zecchini merita poi di essere lodato per lo intendimento del suo lavoro; che pensare e scrivere con affetto della Grecia, cui l'Italia è legata per tradizioni, per origine di civiltà, per comuni dolori e comuni speranze; scrivere della Grecia, cui ingegno e vita sacrificarono uomini, il nome dei quali è argomento di onore per una nazione, è nobile ed era per lo passato coraggiosa intrapresa. Nè queste pagine, che ci portano a vivere per un momento in mezzo quell'ardente rivoluzione, consacrata dal sangue di due illustri stranieri, Santarosa ed il Byron, in mezzo un popolo, che nell'ora del pericolo si strinse in una maravigliosa, esemplare, unità, soffocando antichi sdegni e partiti, queste pagine, dicevo, non mancano certo di particolare opportunità perchè la tregua recente non lascia punto speranza di risultati incruenti; e la questione di Grecia e di Oriente riprendendo il fatale suo corso, vedrà l'Europa, dalla Macedonia all'Epiro, dalle rovine ancor fumanti di Arcadion alle vette desolate di Sfackia, vedrà nuova gente combattere, come allora, con animo invitto, e, sperando nella vittoria, con singolare costanza morire.

Dott. Vincenzo Mikelli.

mere di commercio avranno l'obbligo di rimettere ad ogni Comune, in cui sia Sezione elettorale, la lista degli elettori del proprio distretto.

« Che le elezioni per le Camere di commercio si facciano nel giorno stesso, nel quale hanno luogo le elezioni amministrative bensì con seggio separato. »

III. Sul quesito: *Reddito delle Camere*. — *Sezione prima*.

L'Assemblea approvò a relazione dell'onorevole Casaretto, le seguenti proposte

1 Che tolto dalla Legge 6 luglio 1862 art. 31, cap. VI ciò che dispongono gli alinea *a*, *b*, *c*, siavi sostituito il seguente concetto

« Le Camere di commercio avranno facoltà di proporre all'approvazione governativa quelle tasse, che crederanno più convenienti agli esercenti locali delle industrie e commercio, e materie commerciali.

« 2. Che la legge stabilisca le condizioni generali che si dovranno osservare. » *(continua.)*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr. contiene.

1. Un R. Decreto in data del 22 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, col quale si regola il movimento delle merci nel portofranco di Genova, quando sarà convertito in magazzino generale.

2. La relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, sul R. Decreto N. 3953 (già pubblicato), e riguardante le indennità per spese d'ufficio ai comandanti generali delle divisioni militari.

ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Non ridano i lettori se parliamo d'una croce dei Santi Maurizio e Lazzaro. Si tratta d'una croce egregiamente data, perchè ha un significato di nobile riparazione. Ecco come stanno le cose: il ministro di Revel ha insignito della croce di cavaliere il capitano Marco Scappucci, quel valoroso, che insieme con altri salvò, dopo la battaglia di Custoza, la bandiera del 44° reggimento. Quando si trattò allora di concedere le ricompense, a quegli arditi giovani non toccò che una menzione onorevole, con meraviglia e dolore di tutti. La riparazione del ministro della guerra sarà salutata come un atto di dovuta giustizia.

Sappiamo dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che l'on. Coppino, ministro della pubblica istruzione ha nominato cinque nuovi professori nell'Istituto superiore di perfezionamento in Firenze, e sono i signori senatore Raffaello Lambruschini, prof. Aleardo Aleardi cav. Augusto Conti, Francesco Dall'Ongaro e cav. Ugdulena

Scrivono da Aquila alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che, non ostante la sorveglianza severa delle truppe, i volontari riescono, per fratte e burroni, a varcare in buon numero il confine, e rannodarsi a taluna delle bande che operano già nello Stato pontificio. Una frotta di giovani, recatasi in una città dell'Abruzzo invase improvvisamente la sede della Guardia nazionale, e prima che i militi quasi se ne accorgessero, quegli audaci giovani avevano rapito 170 fucili: così armati si sparpagliarono nella campagna, e nella notte avranno tentato, se riusciva loro, di passare il confine.

Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

L'adunanza popolare al Giardino d'inverno di Napoli è stata numerosa, e venne presieduta dal deputato Ricciardi, il quale fu il primo a dire brevi e calde parole.

Parlarono in seguito diversi oratori, fra i quali l'Abignenti e il Minervini raccolsero maggior messe di ovazioni.

Indi il presidente invitò i convenuti a versare, seduta stante, le loro offerte pei feriti dell'insurrezione.

La somma raccolta ascende ad un migliaio di lire.

In ultimo fu votato all'unanimità e con grandi acclamazioni il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea popolare riunita in Napoli il dì 13 ottobre del 1867, afferma unanimemente in faccia al mondo il diritto d'Italia e la necessità ineluttabile di avere al più presto a sua metropoli la città massima, e, pronta ad aiutare questo grandissimo fatto con tutte le proprie forze e con ogni specie di sacrifizii, manda un fraterno saluto ai Romani, ed a quanti stanno col loro sangue per compiere, mercè la liberazione di Roma, la sacra unità nazionale. »

Leggesi nel *Diritto*:

Un'opera colossale è stata deliberata per Brindisi: la costruzione di un bacino da carenaggio, della lunghezza sul fondo di metri 120.

Il lavoro è offerto in concorso all'industria privata e nel progetto governativo è preveduta la spesa di 2,500,000 Lire. Sarà, a parità di condizioni, preferita quell'offerta che conterrà pure l'obbligo di costruire uno scalo d'alaggio, capace a ricevere bastimenti di 2000 tonnellate.

Il fondo di garantia è stabilito in 300,000 lire, e, spirato il termine delle concessioni, il bacino e lo scalo rimarranno di assoluta proprietà dello Stato, con le loro attinenze.

Scrivono da Roma 14 alla *Nazione*:

Questa notte, una buona parte della Provincia di Frosinone è stata occupata dalle bande, che sono state accolte dalle popolazioni con ogni dimostrazione di festa. Le guarnigioni, a quanto si dice, sonosi ritirate senza alcuna resistenza. Grandi rinforzi sono andati a quella volta. L'aspetto della città è piuttosto minaccioso dopo gl'inauditi rigori che la polizia va spiegando ad arbitrio de' suoi agenti, anche infimi. Si parla dello stato d'assedio, che dovrebbe proclamarsi in Roma, al primo successo considerabile dell'insurrezione. L'altro ieri, parecchi avvocati furono ricercati dalla polizia, ed alcuno, trovato in casa, fu arrestato. Posso assicurarvi che tranne i più dichiarati papalini, nessuno dorme più nella propria abitazione di quanti possono essere creduti buoni a qualche cosa. Il piccolo combattimento di Subiaco, accennato dai giornali pontificii d'ieri non fu riferito esattamente. Tre altri feriti si ebbero dal distaccamento pontificio, forte del triplo e più di numero, sopra il nemico, che non aveva occupato Subiaco, ma l'attraversava in un drappello di trentacinque uomini appena, i quali nonostante il piccolo numero e l'inferiorità delle armi, fecero prodigi di valore. Il tenente de'Zuavi, che comandava il distaccamento fu ferito mortalmente e si crede morto. Si dispera di salvarlo. È certo che altri altri piccoli combattimenti avvennero su diversi punti, colla peggio delle truppe, sui quali si mantiene rigoroso segreto. Giunsero tuttavia i feriti da varie parti ed in buon numero. L'ex Re di Napoli si dispone a partire con sollecitudine. Si sta stampando il proclama dello stato d'assedio, e verrà proceduto al disarmo del paese. La disfatta de' zuavi a Monte Libretti ha precipitato questa misura.

GERMANIA.

Berlino 14 ottobre.

Nella seduta del Parlamento, fu approvato, dopo viva discussione, con alcune emende, il progetto di legge di Schulze-Delitzsch, tendente ad abolire le restrizioni contro le coalizioni. La votazione definitiva seguirà nella seduta di domani.

Nel corso della discussione, il presidente del Cancellierato federale, sig. di Delbrück, dichiarò ch'egli è contrario in massima alle restrizioni, ma che crede l'argomento maturo per la legislazione federale, giacchè le legislazioni industriali de' singoli Stati della Confederazione sono troppo differenti. L'oratore accennò che verrà presentato alla Dieta prussiana un nuovo regolamento industriale, in cui vengono tolte le restrizioni contro le coalizioni. Domani si procederà all'elezione del presidente.

Lo *Staatsanz.* reca un Decreto reale, che, a cominciare dal 15 ottobre, trasferisce l'amministrazione delle poste e dei telegrafi dal ministro del commercio al presidente del Ministero di Stato, conte Bismarck per organare in modo uniforme le poste ed i telegrafi della Confederazione, che, dal primo ottobre 1868 in poi, passano nelle mani del cancelliere federale.

Berlino 15 ottobre.

La *Gazzetta Crociata* non vuole mettere in dubbio la possibilità d'un colloquio dell'Imperatore d'Austria col Re di Prussia a Baden-Baden; osserva però essere cosa strana che di questo colloquio si sappia solo a Francoforte, mentre nulla se ne conosce nè a Vienna nè a Berlino. *(Diav.)*

Monaco 14 ottobre.

L'indirizzo dell'Episcopato bavarese riguardo alla questione delle Scuole, fu rimesso dal Re al Ministero dell'interno, perchè lo apprezzi secondo il proprio ufficio.

L'*Independance belge* ha da Monaco (Baviera) in data dell'11, che la rottura del matrimonio del Re di Baviera è avvenuta di comune accordo. Essa non ha altra ragione che l'antipatia del Re per la sua fidanzata, la quale, dal canto suo, ha rinunziato anch'essa a questo matrimonio. Gli ultramontani vogliono far credere che questa sia una prova di allontanamento dalla Casa degli Absburgo.

Mannheim 14 ottobre.

Ne prossimi giorni avrà luogo qui un'adunanza di cittadini, in cui si voterà un indirizzo di riconoscimento al Consiglio comunale di Vienna, pel suo contegno nella questione del Concordato.

FRANCIA

In tutte le chiese di Francia si fanno *tridui* per la salvezza del poter temporale. Si sono aperte varie collette per venire in aiuto al Papa. L'Imperatrice sottoscrisse per un milione di franchi. *(Riforma.)*

Scrivono da Parigi 12 corr. all'*Indép. Belge*: « Assicurasi che il sig. di Sartiges fece domandare di recente al Governo francese, se non fosse opportuno che nelle gravi congiunture in cui trovasi la Santa Sede, egli andasse a riprender possesso del suo posto in Roma. Gli sarebbe stato risposto che attendesse a Parigi gli ordini dell'Imperatore. Del rimanente, si fa osservare in questo momento (e questo è forse un sintomo abbastanza curioso della situazione), che cinque ambasciatori e ministri plenipotenziarii del Governo imperiale presso le Corti esterne, son oggi nella capitale per aspettarvi le istruzioni dell'Imperatore: i sigg. di Sartiges, di Malaret, Bourée, Benedetti e La Tour d'Auvergne. »

Marsiglia 14 ottobre

Lettere da Roma confermano l'esistenza di una Nota del Card. Antonelli che addita l'insufficienza della convenzione di settembre.

AUSTRIA

Vienna 14 ottobre.

Stamane alle ore 10, S. M. I. R. A. l'Imperatore si degnò di ricevere una deputazione del Consiglio comunale, composta dei due facenti funzioni di borgomastro, dott. Felder e Mayrhofer, dei segretari del Consiglio comunale, G. N. Berger ed E. Ubl, e del consigliere comunale, dott. G. Gralitsch, e di accogliere il rispettoso indirizzo che il Consiglio comunale aveva deliberato di umiliare a S. M., in risposta alle accuse contenute nell'indirizzo de' 25 reverendissimi Vescovi della parte dell'Impero al di qua del Leitha riguardo alla fondazione di un Istituto pedagogico divisata dal Consiglio comunale. La deputazione fu ricevuta da S. M. molto graziosamente.

Dopo che il primo facente funzioni di borgomastro, dott. Felder, nella sua allocuzione, con cui presentò a S. M. l'indirizzo, pose in rilievo le premure che il Consiglio comunale si prese per molti anni a fin di migliorare le Scuole popolari, e diede un abbozzo dell'attività della rappresentanza comunale su questo campo, S. M. si degnò benignamente d'impartire la seguente risposta:

« Io rimetterò quest'indirizzo al mio Ministero.

« Del resto, io vi esprimo la mia fiducia che il Consiglio comunale di Vienna, mia fedele città capitale e di residenza, di cui riconosco volentieri le attive premure per migliorare e promuovere le Scuole popolari, è ben lontano dal voler menomare in qualsiasi modo l'influenza della religione sulla Scuola popolare e sulla formazione dell'ordine dei maestri, giacchè anche la Rappresentanza comunale della città di Vienna dividerà certamente con me la convinzione che la religione dee formare la base più importante e più indispensabile di ogni vera e morale educazione del popolo. » *(Abendpost.)*

La partenza di S. M. l'Imperatore seguirà il 21, alle ore 11 antim., da Penzing. La M. S. pranzerà a Salisburgo, e pernotterà a Nancy. Sino a Meaux, l'Imperatore viaggerà incognito. Il Governo francese fece rimettere al Ministero degli affari esteri una lista delle festività da darsi in onore di S. M. L'Imperatore ha accettato alcune delle feste poste in prospettiva, e fra queste il ricevimento a Nancy e a Parigi ed il banchetto della città di Parigi nel Palazzo civico, e ne ha rifiutate alcune altre, fra cui una caccia a Compiègne. *(O. T.)*

Il barone di Prokesch-Osten, I. R. internunzio, arrivò qui da Gratz, e fu ricevuto in udienza di congedo da S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

Il *Volksfreund* smentisce la notizia, data ieri dal *Tagbl.* che il Card. Rauscher abbia avuto sabato un'udienza da S. M. l'Imperatore.

L'*Ufficio di corrisp. telegr.* comunica quanto appresso: Da parte competente ci viene dichiarata priva di qualunque fondamento la notizia d'un foglio serale di qui, che S. A. I. il sig. Arciduca Lodovico Vittore siasi promesso sposo con S. A. R. la signora Duchessa Sofia di Baviera.

INGHILTERRA

Londra 11 ottobre.

Parecchie persone d'origine e di famiglia irlandesi, che adempiono funzioni governative, ricevono da alcuni giorni lettere contenenti rimproveri o minacce. Ecco come è concepita una di queste lettere, che fu rimessa alla Polizia, a fin di cercare di scoprirne l'autore: « Gli abitanti di Limerick, amici della causa e che si trovano in questo momento a Londra, hanno motivo di lagnarsi che seguitate ad occupare una carica sotto un Governo tirannico. Vi mandiamo quest'ammonizione, sperando ch'essa determinerà la vostra rinunzia; altrimenti che il vostro sangue ricada sul vostro capo. Firmato [illegible] amico. — Ricordatevi il canale di Dublino. » *(O. T.)*

Londra 12 ottobre.

La Commissione speciale, che dovrà giudicare i Feniani a Manchester, si comporrà de' due giudici Blackburn e Mellor. In Irlanda si raccolgono offerte per pagare le spese del processo dei detenuti. Il ritratto fotografico di Kelly, che viene offerto da per tutto, serve di mezzo e di annunzio a tal uopo. Il *Cork-Examiner* reca una notizia singolare, forse desunta da un foglio americano: Il Governo degli Stati-Uniti restituì ai Feniani d'America 150 ton. di materiale da guerra, ch'erano state sequestrate al confine durante l'invasione feniana del 1866 nel Canada. Quest'avvenimento, collegato col linguaggio degli ultimi dispacci di Seward nella vertenza dell'*Alabama*, destò grandi speranze ne Feniani, e diede novello impulso ai tentativi di rianimare il loro organamento militare in America.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 12 ottobre.

Telegrammi da Baku riferiscono che il magazzino (delle armi) fu ieri preso d'assalto dal popolo e dalla Guardia nazionale, e che vennero distribuite le armi. Il Governo ha intenzione di sciogliere la Guardia nazionale di Baku. Qualora non vengano consegnate le armi all'Austria, il Governo promette di risarcirne il valore in danaro.

AFRICA

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

« La tragedia testè compitasi al Bardo, luogo di villeggiatura del Bei di Tunisi *(V. la Gazzetta di martedì)*, cioè l'uccisione proditoria di due generali, Sidi Rescid e Sidi-Ismael Essunni, ci si assicura avere indisposto in modo il Governo francese, che si proponga di por fine ad un Governo cotanto barbaro ed immorale. Ci si assicura di più, che si stiano facendo proposte anche al nostro Governo, per finire colle armi quelle contese col Bei recalcitrante, che non giunse a comporre l'azione diplomatica. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 ottobre.

Comitato di soccorso pei feriti. — Anche a Venezia si è costituito un Comitato di soccorso, il quale ha pubblicato il seguente proclama:

Concittadini!

D'intorno a Roma si combatte.

Si combatte per annientare il più assurdo di tutti i Governi.

Si combatte contro nemici ignobili, perchè mercenarii, contro nemici senza nome, perchè non hanno bandiera di patria.

Venezia deve concorrere con le altre città d'Italia ad aiutare i fratelli che pugnano;

Venezia, che nel 1848-49 divise con Roma la gloria dell'ultima resistenza alle armi straniere, Venezia che divise con Roma la dolorosa aspettazione del risorgimento.

Concittadini!

I sottoscritti si costituirono in Comitato per raccogliere le vostre offerte. Noi manderemo in nome vostro il pane agl'insorti le bende ai feriti.

Viva Roma! Viva l'Italia!

Zilio Bragodin *presidente*. — Zibotto dott. Pietro. — Ricco cav. Giacomo. — Franceschi dott. Sebastiano. — Fadiga dott. Domenico. — De Marco Alberto. — Colognese ingegnere — Arbib Alessandro. — Manzoni nob. Antonio. — Giuriati avv. Domenico. — Ruffini avv. Giovanni Battista. — Quadri avv. Camillo. — Santello dott. Giuseppe — Antonaz Giovanni. — Manzini ing. Vincenzo. — Comello Giuseppe — Antonaz Isidoro, *segretario*.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

Versamenti precedenti	L. 5,349.58
76. Della Vida Samuele	» 100.—
	L. 5,449.58

Operai. — Ieri a quanto ci fu detto, cominciarono presso il Municipio le solite istanze vocali per aver lavoro da parte dei soliti operai tagliapietra. Diciamo i soliti, perchè sono sempre guidati, o in segreto o in palese, dai medesimi capi, e procedono colle stesse forme e colle medesime pretese dell'anno scorso. È sempre l'eterno ritornello di voler esser sciolti dalla dipendenza degl' imprenditori, e di assumere direttamente i lavori per gittare il Comune in quei disordini e in quegl' imbarazzi, in cui lo pose l'esecuzione per economia dei due lavori dell'interramento del rivo Ognissanti e dello scavo del rivo Priuli. Nel mentre teniamo per fermo che il Comune abbia già provveduto per metter mano a nuove mane di lavoro prima che s'inoltri l'inverno, noi siamo sicuri, d'altra parte, ch'egli saprà far rispettare la propria libertà d'azione, e che l'Autorità, la quale già conosce i fatti e le origini di fatti antecedenti, saprà a tempo e luogo severamente provvedere.

Banca nazionale nel Regno d'Italia (*Sede di Venezia*). — Avviso:

A tenore del Decreto ministeriale in data 9 ottobre 1867, N. 3919, ed a cominciare dal giorno 28 del volgente mese, presso gli Uffizii di questa Sede della Banca nazionale posti sulla Riva del Carbon, palazzo proprio, già Manin, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno ricevute le domande di acquisto delle Obbligazioni al portatore create col Decreto Reale 8 settembre 1867, N. 3912, in esecuzione alla legge 15 agosto 1867, N. 3848. Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei versamenti a conto, le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.

16 ottobre 1867.

La Direzione.

Sappiamo che la Sede di Venezia paga anche gl'interessi delle Obbligazioni demaniali e ch'è autorizzata a scontare anche cambiali esigibili in effettivo.

Concerti. — A Mira sulla Brenta, domenica 20 corrente, nella sala del palazzo ai Leoni, vi sarà un grande concerto del pianista E. Chevrier, coadiuvato gentilmente da varii distinti dilettanti ed artisti. Il viglietto d'ingresso è d'un franco ai primi posti. Con altro avviso verrà pubblicato il programma e l'ora dello spettacolo.

Furti. — Nella decorsa notte, ignoti ladri s'introdussero nella casa di M. M. a Castello, e vi derubarono varii oggetti di biancheria.

— Altro furto venne consumato la scorsa notte a danno di Vincenzo Zennaro. Ignoti ladri s'introdussero nell'osteria da lui tenuta a S. Polo, e colà rubarono lire 700 in biglietti della Banca, e un sacchetto di monete di rame.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano:

Sulla proposta del ministro delle finanze con Decreti in data 15 settembre:

A commendatori:

Cacciamali cav. Francesco, delegato delle finanze in Venezia;

Pizzagalli cav. Giovanni, delegato speciale per la contabilità di Stato in Venezia.

A cavalieri:

Giordani nobile Nepomuceno, consigliere di finanza presso la Procura di finanza in Venezia, a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto in data 15 settembre:

A commendatore:

Hayez cav. Francesco, professore nella regia Accademia di belle arti in Milano.

Con Decreti ministeriali del 30 agosto, e del 12, 14, 20, 24 e 29 settembre scorsi, il ministro della pubblica istruzione ha fatto varie nomine e disposizioni fra le quali le seguenti:

Lioutta dott. Pietro, supplente nel Ginnasio liceale di Udine, nominato reggente di storia e geografia nel R. Liceo ginnasiale di Salerno;

Casorati Pietro, reggente della 3.za classe nel Liceo ginnasiale di Matera, trasferito allo stesso ufficio nel R. Ginnasio di Verona,

Roazi Angelo, reggente di storia e geografia nel R. Liceo di San Remo, in aspettativa, richiamato in servizio con destinazione alla cattedra di storia e geografia nel Ginnasio liceale di Rovigo,

Martini dott. Silvio, nominato incaricato dell'insegnamento dell'aritmetica nel R. Ginnasio liceale di Padova.

Venezia 17 ottobre.

Sentiamo che essendo stato proposto al ministro guardasigilli il quesito se nelle Provincie di Venezia e nel Mantovano siano ancora in vigore quelle disposizioni per le quali, in caso di condanna di persone del clero cattolico, apparteneva al relativo Vescovo di determinare, d'accordo coll'Autorità politica, il luogo dell'espiazione delle pene sia in una Casa ordinaria di pena separatamente dagli altri detenuti, se trattavasi di crimine, sia in un Convento od altra Casa ecclesiastica, se trattavasi di delitto o di contravvenzione, il sig. ministro guardasigilli, con dispaccio 11 ottobre corr., N. 4517 avrebbe dichiarato che tali disposizioni sono state e debbono ritenersi onninamente abrogate, per necessaria conseguenza dell'attuazione dei Decreti reali 28 luglio e 10 ottobre 1866.

Nel dispaccio si accenna che quelle disposizioni non avevano altra radice che nel Concordato austriaco, come risulta dall'art. XIV del medesimo, al quale espressamente si riportano la Nota *Ecclesia* del plenipotenziario imperiale, i due fogli ministeriali del 25 gennaio 1856 N. 1371, e l'Ordinanza ministeriale 13 maggio 1858, Numero 10100, che quella nota, quei fogli e quella Ordinanza furono emanati a schiarimento ed in esecuzione del citato articolo XIV del Concordato, e però intanto sol avevano vita e valore in quanto al Concordato era stata data piena forza di legge, mediante la formale dichiarazione contenuta all'art. III della Patente imp. 5 novembre 1855; ma che, non appena liberate dalla dominazione straniera queste Provincie, i decreti reali 28 luglio 1866, N. 3089 e 10 ottobre N. 3250 stabilirono che in queste Provincie cessava di avere effetto la Patente imperiale 5 novembre 1855 relativa al Concordato stipulato dall'Impero d'Austria colla Santa Sede, e che ne veniva di necessità logica che con questa avessero a cessare di avere effetto le altre disposizioni, le quali non ne erano se non una conseguenza.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 16 ottobre.

(T) Al punto in cui siamo, può dirsi che la soluzione della questione romana sta nelle mani del Governo di Re Vittorio Emanuele. Si teme un secondo intervento francese; e quest'intervento è di certo inevitabile, ove si lasci alla rivoluzione, al partito garibaldino il cómpito di menarci a Roma. A rendere, non dirò impossibile, ma molto difficile un secondo intervento francese, è d'uopo che un Governo regolare, il Governo italiano assuma arditamente l'incarico di liberare Roma, e tolga a Napoleone III la responsabilità, di faccia all'Europa, di un atto, le cui conseguenze sono incalcolabili. La Francia spingerebbe a ogni costo Napoleone ad arrestare i garibaldini alle porte di Roma; Napoleone potrebbe esimersi dal romper guerra a un Governo costituito, al Governo del Re d'Italia, il quale rivendica il proprio diritto, circonda il Papato d'ogni guarentigia, e mostra all'Europa non [illegible] nulla a temere da un'impresa, capitanata da Re Vittorio Emanuele. Nei lunghi e frequenti Consigli di ministri, è probabile che questo dilemma sarà lungamente dibattuto. Chi menerà gl'Italiani a Roma, il Governo o la Rivoluzione? Se il Governo, è d'uopo che non si perda più tempo, e che le truppe italiane varchino arditamente il confine. L'Italia d'oggi non è quella del 1860: è d'uopo combattere a visiera alzata, e assumere in faccia al mondo la responsabilità dei proprii atti. Gli eccitamenti dell'*Opinione*, della *Nazione*, lasciano credere che il Ministero intenda rompere ormai ogni indugio e muovere verso Roma. Si avrà a lottare colla Francia? È poco probabile; ma ove questo pericolo diventasse una necessità inevitabile e dolorosa, il Governo sarebbe sicuro di poter contare sull'appoggio di tutti. Non sono le spavalderie dei fogli officiosi di Parigi che debbono sgomentare gl'Italiani. La stampa parigina, nell'abbandonarsi a sfoghi inconsulti, va, fino a un certo segno, compatita. Non potendo sfogarsi con la Germania, mena calci ad altri vicini, ch'essa crede più deboli.

Ma l'Europa non lascia nei suoi giudizii fuorviarsi da quelle diatribe. L'Europa riconosce ormai negl'Italiani il diritto di abbattere l'assolutismo che pesa sulle popolazioni romane; di liberare le Provincie romane e le napoletane da quel brigantaggio, contro al quale fu impotente colla sua militare occupazione quella Francia, che oggi strepita perchè i garibaldini eludono la vigilanza degl'Italiani.

È un imponente spettacolo, intanto, l'assistere alla partenza delle centinaia d'Italiani, che vanno ad ingrossare le file dei volontarii. La Stazione nostra è gremita di giovani, che desiderano partire, ma i treni che partono non giungono a contenerli tutti, e molti rientrano addolorati in città, e debbono differire al domani la loro partenza.

Della *legione romana* del maggiore Ghirelli fanno parte i più distinti giovani romani: il Piombino il Venturelli, il Federici. Vi sorprenderà leggere quest'ultimo nome tra gli ascritti a questa legione, non ignorando come il Federici, autore d'un notevole opuscolo, *La Costituente*, differisca su molti punti dal programma politico moderato, e proponga parecchie riforme, non ultima delle quali, l'autonomia dei Municipii, secondo le tradizioni conservatesi dalla storia dei tempi di mezzo. Ma, al momento del pericolo, questo distinto emigrato romano ha posto da parte le teorie e va, qual semplice soldato, a compiere coi suoi confratelli il proprio dovere.

Firenze 16 ottobre (sera).

(✕) Debbo incominciare prima di tutto col contraddire due notizie, che ieri sera erano sulla bocca di tutti e che alcuni giornali di Firenze si fecero premura di registrare. Il generale Garibaldi non si è mosso da Caprera e le truppe italiane non si sono mosse dai confini.

Il Governo italiano è trattenuto dall'operare dalla coalizione di tutte le Potenze europee in favore del Papa, compresa la stessa Inghilterra. La persona del Pontefice è tenuta come preziosa da tutte le Potenze, e perciò, non potendo sussidiarlo nella casa di lui, ognuno gli offre un asilo in casa propria. Le più fervorose offerte gli vengono dalla Spagna dalla Baviera e dall'Inghilterra, la quale mette a disposizione di Pio IX la non lontana isola di Malta. Tante sollecitudini debbono dar non poco da pensare al Governo italiano. Del resto, il Papa, come sempre vi ho detto, non pensa a partire e non partirà, benchè a quest'ora debba sentirsi bruciare il terreno sotto ai piedi e quel mucchio di rottami e di frantumi ch'è il Governo romano sia all'ultimo dello sfacelo. E se Pio IX volesse partire, glielo impedirebbero i suoi soldati medesimi, in ispecie i legionarii d'Antibo i quali san bene quale prezioso ostaggio abbiano in esso, e perciò lo guardano a vista.

In questo momento, i comandanti generali dell'insurrezione romana sono due, cioè il maggior Ghirelli, che ha una veste quasi semi-ufficiale e attorno a cui si sono aggruppati gli ufficiali dimissionarii dell'esercito, i liberali moderati e il fiore dell'aristocrazia, l'altro è Menotti Garibaldi che comanda il numero maggiore ... disciplinato d'insorti, in gran parte garibaldini e tutti più o meno d'opinione repubblicana e d'indole esaltata. Sebbene due capi sieno già troppi, soprattutto quando vi è il pericolo che l'uno agisca in senso opposto dell'altro; tuttavia havvi sempre un progresso sullo stato delle cose quale manifestavasi sei od otto giorni fa, in cui tutti comandavano e nessuno obbediva e v'era un solo soldato per cento capi.

Il comm. Nigra non tace al nostro Governo come tutto sia incertezza per parte della Francia. Lo stato dell'Imperatore fa sì che il Consiglio dell'Imperatrice prevalga su tutti ed è un prodigio se fin qui qualche gravissimo fatto non siasi verificato nel senso che agevolmente vi potete figurare. Si assicura che in una lista di soccorsi per la Santa Sede, l'Imperatrice Eugenia siasi soscritta per un milione.

I Municipi italiani fan più che sottoscrivere a liste di soccorsi per l'insurrezione. Essi incominciarono a stendere indirizzi al Re per incitarlo a sciogliere la questione romana per mezzo dell'intervento delle truppe italiane. Il primo esempio è venuto dal Municipio di Reggio.

L'illustre ex professor Filopanti ha inviato una sfida a morte al colonnello d'Argy per mezzo delle colonne del giornale la *Riforma*.

Col primo del prossimo novembre uscirà in Firenze un nuovo giornale politico quotidiano. Il titolo ne spiega il fine: *Il Campidoglio*.

Mentre pendono i dibattimenti dell'orrendo processo Martinati, stasera, pochi momenti fa, la polizia ha scoperto un delitto quasi identico e per ora coperto nel mistero. Sotto l'arco Palmieri, presso la celebre villa di questo nome che sorge sulle pendici di Fiesole, venne, due ore addietro, trovato in un fosso un cadavere di bellissima donna involta in un lenzuolo, coperto della sola camicia e con ai piedi elegantissimi stivaletti. La sua testa è quasi recisa dal busto.

Il giudice istruttore cav. Marabotti, portatosi sui luoghi dopo le preliminari constatazioni e perizie, fece sapere alla Compagnia della Misericordia di andare a prendere il cadavere, pregandola a derogare dal consueto uso di sonare la sua funebre campana.

Ieri (16) è giunto a Firenze S. A. R. il Principe Umberto.

L'*Opinione*, dopo aver nuovamente insistito che l'Italia non dee chieder una revisione della Convenzione, perchè non potrebbe risultarne per lei se non obblighi nuovi, e dopo aver discusso le probabilità d'un intervento, conchiude:

« L'Italia non può esser indifferente agl'insorti, che sul territorio pontificio combattono contro un Governo condannato dalla civiltà, nè ai pericoli d'una sollevazione in Roma. Essa dee prendere tutte le disposizioni richieste alla difesa del diritto e dell'ordine pubblico, nè potrebbe la minaccia d'intervento, nè l'intervento, stesso, arrestarla nella via che conduce a Roma. »

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare: *(V. nostra corrispondenza.)*

« Reggio Emilia 16 ottobre.

« La Giunta municipale di Reggio, a fronte delle irose e provocatrici polemiche d'una parte della stampa estera, manda al Re un indirizzo per incoraggiare il Governo a sciogliere la questione di Roma secondo le aspirazioni, i diritti ed i bisogni della nazione. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Come ieri facemmo presentire, il Consiglio dei ministri ha risoluto che quando l'occupazione del territorio pontificio per le nostre truppe fosse un fatto inevitabile, come a noi pare fin d'ora, contemporaneamente alla marcia di oltre 60 mila uomini oltre il confine, sarebbe diramata una circolare a' nostri rappresentanti all'estero, per rivendicare colle norme del diritto nazionale la giustizia del nostro intervento, e per assicurare le Potenze della sicurezza e dell'indipendenza che il Governo italiano accorda alla Santa Sede ed alla persona del Pontefice.

Noi persistiamo a ritenere che sarebbe molto meglio affidare queste dichiarazioni a favore del poter spirituale in un manifesto alla nazione.

E più oltre:

Quantunque sia verissimo che due Potenze abbiano assunto un'attitudine minacciosa in vista

del probabile ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio, pure siamo assicurati che ancora non è arrivata al Governo alcuna Nota, in cui le dichiarazioni verbali abbiano rivestito un carattere ufficiale.

Lo stesso giornale reca:

Oggi circolava la voce che la Legazione francese avesse domandato i suoi passaporti. Siamo lieti di assicurare che questa notizia è per ora prematura, mentre nutriamo ancora la speranza che possa anche non verificarsi.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

La voce raccolta ieri dal *Diritto*, che fosse firmato un Decreto che ordina il passaggio delle truppe nel territorio pontificio è prematura, senza avvertire che non occorre precisamente un Decreto per ordinare a' soldati di andare avanti.

Sappiamo dice la *Gazzetta d'Italia*, che il Ministero della marina ha dato gli ordini per l'immediato armamento delle navi corazzate.

Questo straordinario armamento rende necessario il richiamo dei contingenti di marina, e ci si annunzia che gli ordini opportuni, se non partiti, sono già pronti.

Crediamo sapere che il contr'ammiraglio Ribotty assumerà il comando della squadra corazzata.

Ci si assicura, dice la *Gazzetta d'Italia*, che oltre agli ufficiali del regio esercito, i quali, come Romani, offerirono le proprie dimissioni per recarsi tra gl'insorti, anche alcuni ufficiali di ordinanza di S. M. il Re, nella loro qualità di Romani, abbiano preso la stessa risoluzione.

La *Gazzetta d'Italia*, dopo aver smentito la voce che il generale Garibaldi fosse scomparso da due o da cinque giorni, per un colpo audace di marinari nizzardi, aggiunge:

« Sicuramente non è impossibile che il generale possa, anche senza il concorso del *mondo* da lui invocato, sottrarsi alla temporanea prigionia, a cui il Governo fu costretto a condannarlo, per un rigoroso ossequio alla legge. Ma finora si sa ch'egli è sempre guardato a Caprera.

« Diremo di più che la sorveglianza personale del generale Garibaldi, dal giorno in cui prese ad affrettare il moto romano, è costata al Governo oltre 300 000 lire

« Tutto questo noi diciamo ad edificazione di quei giornali francesi, che, non tenendo conto nè delle chiare proteste del generale Garibaldi, nè degli atti manifesti del Governo, sostengono l'esistenza di una commedia, ch'è veramente inammissibile. »

Parecchi giornali hanno dato importanza all'arrivo di alcuni illustri generali in Firenze. I generali, ai quali si allude, sono qui per ragioni di servizio e non per alcuno invito straordinario. Così la *Gazzetta d'Italia*.

L'onorevole Pescetto, ministro della marina, in seguito ad una deliberazione presa in Consiglio dei ministri, è partito da Firenze, con una missione della più alta importanza.

Noi crediamo di non essere indiscreti dicendo che la sua missione debba compiersi presso il confine pontificio. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Leggesi nell'*Italie*:

Parlasi ancora dell'opposizione che incontrerebbe, da parte del Governo francese, il movimento nazionale, che si manifesta ognor più nello Stato pontificio.

È evidente che le influenze favorevoli al poter temporale, agiscono in questo momento con tutta la forza, ma crediamo ch'esse non conseguiranno il loro scopo.

Il presidente del Consiglio, dice l'*Italie*, ebbe, il 16, abboccamenti collo maggior parte de' ministri esterni, residenti a Firenze.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze così conferma il fatto:

Il ministro Rattazzi presidente del Consiglio, ha ricevuto, ieri, mercoledì, in udienze private, i ministri di Prussia e Russia, conte Usedom e conte Kisseleff.

Leggesi nel *Diritto* e noi riferiamo con tutta riserva

« Dopo molto discorrere su questo o quel nome pare che siasi deciso di dare al Principe Umberto il comando delle truppe avviate verso di Roma.

« Egli fu chiamato in fretta a Firenze, e vi è giunto rompendo il suo prestabilito itinerario. »

Lo stesso giornale scrive:

« Se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, questa mattina, dopo un Consiglio presieduto dal Re, sarebbe partita alla volta di Parigi una comunicazione ufficiale sulla impossibilità pel Governo italiano di ritardare per più di due giorni l'occupazione totale del territorio pontificio e della capitale. »

E più oltre:

« Sappiamo che il Governo sta, in questi giorni, aspettando dai nostri rappresentanti all'estero definitive comunicazioni intorno all'appoggio diplomatico su cui egli potrebbe contare nei prossimi eventi. Il concorso della Prussia sembra già francamente assicurato. »

L'*Armonia* pretende di dare il compendio d'una circolare che il Governo italiano avrebbe mandato alle Potenze per giustificare il suo intervento, onde impedire l'instaurazione di una repubblica È più che probabile che l'*Armonia* abbia fatto un lavoro d'immaginazione, e perciò non ci crediamo obbligati di pubblicare il suo estratto.

La *Gazzetta di Torino* dice che il conte Vimercati venne in Italia per urgenti affari di famiglia, ed in tale occasione il ministro degli affari esteri si abboccò con lui. Egli non venne quindi da Parigi con una missione politica, e se ora ei torna con una missione qualunque, essa è soltanto occasionale.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi: (*Vedi sopra la rubrica* Italia *ed i dispacci*).

Il Comitato Centrale di soccorso, pubblica il seguente bollettino:

Un servizio d'ambulanza si è costituito, da questo Comitato, nella città di Terni, sotto la direzione del professore Cipriani, il cui nome suona scienza e patriottismo a tutta prova, è già fornito del personale sanitario e dei mezzi occorrenti.

Ai benemeriti Comitati pei feriti della guerra del 1866 facciamo appello perchè vogliano sovvenire, coi fondi che loro rimangono disponibili, a questo nuovo impegno che il Comitato nostro si è assunto.

Acquapendente fu evacuata dai nostri in seguito a disposizioni date dal Comitato centrale di soccorso, conformi al piano adottato. Dopo l'evacuazione venne occupata dal colonnello Azzanesi, con parte della legione d'Antibo. Così pure tutto il paese al di sopra di Acquapendente fu dai nostri abbandonato, e le guerriglie d'Acerbi riapparvero al di sotto di Acquapendente tra Bolsena e Montefiascone. La ritirata di Azzanesi è compromessa.

La Provincia di Frosinone è in piena rivolta. Le guarnigioni nemiche si ritirano avanti la marcia trionfale degl'insorti.

Dopo il combattimento di Monte Libretti, Menotti ha eseguito un movimento in avanzata

Ecco i nomi dei caduti nel combattimento di Suanco capitano Blennio Emilio, Panara Antonio, Grotti Lorenzo. La patria li ricordi nel l'*album* de' suoi martiri.

Il chiaro professore Rosati è arrivato al campo di Menotti per la cura dei feriti

A contraddire la sua ufficiale menzogna che Roma è rassegnata al Governo dei preti, quel Governo continua l'opera sua di cieca paura, con ogni maniera di misure poliziesche: ma queste non varranno ad impedire che nell'ora stabilita la battaglia prorompa subitanea nelle vie di Roma.

In risposta al selvaggio ordine del giorno del colonnello d'Argy, questo Comitato ha raccomandato che i papalini, prigionieri nostri, sieno trattati come l'umanità esige: gl'insorti avevano prevenuto il nostro desiderio.

Il Comitato.

Le notizie dal teatro dell'insurrezione, recano all'*Italie* del 16, che avvennero alcune scaramucce dalla parte di Monterotondo e di Vallecorsa. V'ebbero da entrambe le parti morti e feriti. (*V. dispacci.*)

Scrivono da Roma in data del 15 mattina, al *Corriere Italiano*:

« I vagoni carichi di morti e feriti pontificii, entrati nella Stazione in seguito al fatto di Monte Libretti, sono sette. Si calcola che fra gli uni e gli altri non sieno meno di centocinquanta.

« Le notizie di questo fatto d'armi, ed altre che si vanno spargendo di vittorie riportate dai garibaldini, hanno commosso in modo straordinario anche il basso popolo. È un interrogarsi ed un rispondersi generale, per le vie, nei Caffè ed in altri luoghi pubblici. L'agitazione ora è visibile, e lascia presentire vicinissimo un gran fatto.

« Qui si dice che fra una settimana avremo le truppe italiane in città.

« È giunto ieri un altro prelato francese da Civitavecchia, e fu immediatamente ricevuto dal Papa, pare fosse aspettato. Chi asserisce ch'egli sia latore d'una lettera dell'Imperatrice, chi dell'Imperatore.

« Qui non vi ha ormai più nessun Governo; gli ordini non sono obbediti; chi spera di conservare il proprio posto anche in un nuovo ordine di cose, paralizza ogni azione. E costoro sono molti.

« Il Papa non si moverà, credetelo. Ma, in in ogni caso, quand'anche ne avesse intenzione, v'ha chi lo sorveglia. La missione della legione di Antibo è specialmente questa. Al momento buono, i legionarii faranno la guardia perfino nell'appartamento di Pio IX.

« Malgrado ciò, i ministri di Spagna e di Baviera mettono tutto in opera per indurlo a lasciar Roma. Anche l'Inghilterra ha fatto offerta in caso, di bisogno, mettendo a disposizione del Santo Padre Malta. »

Scrivono da Roma 15 alla *Nazione*:

Assicurasi qui che in questo momento una banda di 1000 insorti, nei contorni di Nerola si batte con una schiera di papalini forniti di cannoni. Si pretende che gl'insorti sieno stati battuti, ma si aggiunge che le perdite dei pontificii sieno state gravi. Aggiungesi che si presentano alcune bande anche dalla parte d'Isoletta.

Gli zuavi, come saprete, sono stati battuti a Monte Libretti.

Sono giunti stamane 2·0 zuavi, ch'erano in congedo e 50 nuove reclute.

Il Papa resterà decisamente in Castel Sant'Angelo, anche a costo, affermasi, di sostenervi un assedio.

Troviamo nei giornali di Napoli alcune notizie sul movimento degl'insorti, che non aggiungono molta luce a ciò che già si sa intorno a questo oggetto.

Rileviamo soltanto dalla *Patria*, che il corpo comandato dall'onorevole Nicotera dev'essere forte di circa 600 uomini, a cui si aggiunse anche un piccolo drappello d'uomini a cavallo. E dal *Pungolo*, che questa banda procedendo verso Ceccano, abbia tagliato fuori della strada di Roma il paese di Ceprano, dove erano quaranta uomini fra gendarmi e soldati pontificii.

L'*Italia* di Napoli ha da Isoletta, 14:

Una banda d'insorti è penetrata in Ceccano alle 5 del mattino.

Il presidio si è dato alla fuga, riparando a Frosinone.

In Offeda, il popolo ha spontaneamente bruciato le armi pontificie e disarmato i carabinieri di quella stazione.

Secondo l'*Indipendente*, le forze pontificie che il giorno 13 stavano ancora al confine del mezzodì, erano distribuite così: Ceccano 150 uomini; Frosinone 200; Bauco 60; Veroli 200; Anagni 200; Velletri 100. Altri leggieri drappelli erano sparsi fra i piccoli paesi.

L'*Osservatore Romano*, intorno alla voce corsa e poi disdetta della fucilazione del conte Paglinacci, dice ch'è superfluo lo smentirla, ed augura ai prigionieri pontifici che siano trattati dagl'insorti con eguale umanità, come assicura che il Governo pontificio tratta quelli fatti tra le file degl'insorti.

Leggesi nella *Riforma*:

Da un rapporto del prode Menotti Garibaldi al Comitato centrale di soccorso, siamo in grado di togliere i seguenti particolari sul fatto di Monte Libretti, che confermano le notizie già date:

« Ieri facemmo una ricognizione verso Monte Maggiore, e verso notte fummo attaccati a Monte Libretti dagli zuavi, dei quali una compagnia fu distrutta, lasciando i due ufficiali e circa 50 uomini fuori di combattimento; credo che questo fatto farà perdere un po' del loro entusiasmo a questi nuovi crociati.

« Il bravo Fazari, che si condusse da eroe, fu ferito ad un piede, e spero che potrà guarire bene. Noi avemmo una quantità di uomini fuori di combattimento, tra i quali il capitano Rossini, che morì eroicamente, trafitto da una baionetta degli zuavi. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 15:

« Un distaccamento composto di gendarmi, zuavi e linea è entrato senza colpo ferire in Acquapendente, che, durante l'assenza della guarnigione, era stata rioccupata da alcuni garibaldini. Il distaccamento, avendovi trovato l'ordine dalla popolazione stessa perfettamente ristabilito, ritornò ai suoi appostamenti, dopo aver catturato un tal Gio. Batt. Haller, *sedicente* capitano commissario delle bande garibaldine.

« L'ufficiale che vittima di un eroico coraggio cadde gloriosamente nello scontro di Monte Libretti, da noi ieri accennato, è il tenente Guillemain. L'ufficiale ferito nel medesimo fatto è il sotto tenente De Quelen. »

La desinenza straniera di questi due nomi, spiega meglio che il *Giornale di Roma* non immagini, se nelle liste ch'esso pubblica dei garibaldini, ve ne sono alcuni che provengono dal Regno d'Italia. Se il Santo Padre si fa difendere da tutta la reazione cosmopolita; se oggi stesso i giornali recano che il Governo francese lascia partire liberamente dai porti francesi volontarii belgi e francesi che corrono in aiuto del Santo Padre, è più che naturale, che gl'Italiani aiutino gli altri Italiani che sono ancora sotto il dominio pontificio.

Lo stesso giornale riporta quindi l'elenco dei garibaldini catturati in Subiaco.

« Giorgi Serafino, *sedicente* tenente: De Luca Loreto; De Massimo Biagio; Verdelotti Vincenzo; Angini Gaetano; Roberti Angelo, della Scurgola (Regno di Napoli); De Angelis Francesco; Facci Giuseppe, di Antrofano; Panara Luigi; Panara Raffaele, Santarelli Pietro, di Cerchio; Petrilli Gaetano, Magnani Gio. Battista, di Celano; De Giovanni Battista Matteo, di Marza; De Giovanni Benedetto, di Santa Maria; Pozzi Serafino, d'Ascoli Piceno; Petitta Nicola, di Cucumelo.

« I garibaldini morti in detto scontro sono: Blenio Emilio *sedicente* capitano, di Milano; Panara Antonio, di Cerchio; Grotti Lorenzo, di Cremona. »

La *Riforma* dice, che anche la legione romana e il suo comandante Ghirelli agiscono in pieno accordo colla guida di direzione onde l'insurrezione è disciplinata.

Grandi movimenti di truppe avvennero dalla parte della frontiera pontificia. Così l'*Italie* del 16.

A Civitavecchia sarebbero giunti molti Spagnoli per arrolarsi nelle truppe papaline; così anche varii Irlandesi.

I Municipii di Lendinara, d'Intra e di Casalmaggiore, decretarono anch'essi, come già altri da noi ricordati, sussidii per l'insurrezione romana.

Sappiamo che il Comune della città di Castello ha decretato un sussidio di lire 100 a favore dell'insurrezione romana.

Il Consiglio comunale di Borgo San Donnino, alla unanimità votò lire 50 in favore dell'insurrezione romana.

La Giunta municipale di Treviso ha deliberato di offrire L. 500 a benefizio dei feriti dell'insurrezione romana.

A Padova vi fu il 16 una beneficiata per l'insurrezione. Essa fruttò L. 803 nette.

Un corrispondente fiorentino della *Perseveranza* scrive, che il Governo permetterebbe i Comitati di soccorso pei feriti, e proibirebbe quelli di sussidio per l'emigrazione.

Come *curiosità*, riferiamo la seguente voce raccolta dal *Progresso* di Piacenza. Secondo tale voce Pio IX avrebbe scritto a Napoleone III, e gli si sarebbe mostrato disposto, salvo l'approvazione del Concilio ecumenico da convocarsi in Roma, a rinunciare al potere temporale, mediante la garanzia delle Potenze cattoliche e acattoliche d'Europa, per l'indipendenza del Papa e l'autonomia della Chiesa.

Lunedì sera giunse in Firenze, di ritorno da Brindisi, Napoli e Roma, il ministro dei lavori pubblici, commendatore Giovanola.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 16:

« Stamattina fu di passaggio per la nostra città l'on. Bellazzi diretto a Belluno, dove va ad insediarsi come Prefetto. Anche il nostro sarà fra giorni a Treviso. »

La *Gazzetta del Nord*, di Berlino, dichiara che sono *fiabe* francesi, che la insurrezione degli Stati pontificii sia una *importazione* o *invasione*: l'insurrezione è *indigena*, dice quel foglio, ed è legittima almeno, se non più, di quante se ne fecero a Parigi.

A Trieste dal 14 al 15 non vi fu nessun caso nè in città nè in Provincia.

Vienna 16 ottobre.

Nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, furono rimesse 14 petizioni per l'abolizione del Concordato, il dep. Muhlfeld presentò un telegramma pervenutogli da Leopoli, col quale l'israelita Radamski domanda soccorso perchè sua figlia viene tenuta in un convento di monache, contro la legge, allo scopo di battezzarla. Muhlfeld propose che essendo questo ormai il secondo caso di tal genere, la Commissione delle petizioni debba riferire già domani sull'argomento. Il conte Taaffe dichiarò che in questo momento ricevette un telegramma su tale oggetto, e che domandò al luogotenente un'immediata relazione dell'accaduto. La risposta verrà da lui comunicata alla Commissione. La proposizione Muhlfeld venne approvata. Indi il dep. Loudon presentò un'interpellanza al Ministero, nella quale dice che in parecchi distretti della Moravia, il clero predica contro la Camera dei Deputati, e domanda se il Ministero abbia notizia di ciò, e se voglia porvi rimedio. Dopo ciò, fu continuata la discussione sulle modificazioni da introdursi nella Patente di febbraio.

Vienna 16 ottobre.

La Camera dei deputati accettava a quasi unanimità, deliberando sulla revisione della legge fondamentale per la Rappresentanza del Consiglio dell'Impero, il diritto illimitato di accordare il *budget* e le reclute.

Lo stato dell'Imperatrice Carlotta del Messico è invariabilmente deplorabile.

È voce ripetuta che il Principe d'Italia, Umberto, si abbia a fidanzare colla Principessa Sofia di Baviera. *(Disp. del Citt.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — Vi fu un conflitto a Vallecorsa fra una banda di 200 insorti e i gendarmi pontificii e gli antiboiani. Vi furono alcuni morti e feriti da ambe le parti. Gl'insorti si ritirarono sui monti vicini. Altro combattimento è avvenuto questa notte alle 2 antimeridiane, agli avamposti di S. Lorenzo, fra una colonna di gendarmi e gl'insorti. Combattimento accanito. Ignoransi i particolari (*).

(*) Sebbene l'Agenzia non lo dica, dev'essere il *Giornale di Roma* che dà queste informazioni.

Berlino 16. — Secondo l'ufficioso _Volksblatt_, il Governo avrebbe dichiarato che il diritto illimitato del Re di disporre delle fortezze in caso di guerra, e di tenere le guarnigioni anche nelle fortezze della Germania del Sud, non può mettersi in dubbio; come non può mettersi in dubbio il diritto di tenere guarnigioni nelle fortezze federali in tempo di pace. Il Re si riserva il diritto di conchiudere _ad libitum_ trattati speciali cogli Stati del Sud. per l'esercizio di tale diritto di guarnigione. — La _Gazzetta Provinciale_, parlando della difesa della Germania, dice che se le Camere degli Stati del Sud rifiutassero di stringere colla Prussia un'alleanza, ciò sarebbe lo stesso che chiamare una Potenza esterna, perchè questa ristabilisca la Confederazione del Reno. Dalle dichiarazioni ufficiali di uomini degli Stati del Sud, risulta che la Germania meridionale non è abbastanza forte per difendere da sè la sua indipendenza contro lo straniero.

Monaco 16. — Il Comitato delle Camere decise di adottare i trattati doganali, esprimendo il voto che siano diminuiti i diritti sul _tabacco_ e sul _sale_.

Parigi 16. — La famiglia imperiale è arrivata a S. Cloud. — Leggesi nel _Journal des Débats_ un articolo del segretario della redazione, che riassume le lettere pervenute dalla Germania. Secondo le lettere di Berlino si lavorerebbe attivamente per riunire quanto prima formalmente alla Prussia il Regno di Sassonia, e i quattro Principati sassoni. La Prussia cercherebbe probabilmente di porsi d'accordo coi rispettivi Sovrani, come fece nello scorso luglio pei Principati di Valdek. Lettere di Dresda confermano le informazioni di Berlino.

Parigi 16. — La _Patrie_ smentisce che la Prussia abbia spedito una Nota per proporre la riunione d'un Congresso per regolare la questione romana. Lo stesso giornale dimostra l'impossibilità d'un abboccamento a Baden tra i Sovrani di Prussia e d'Austria; dice che tale abboccamento non fu mai progettato. Un telegramma da Londra smentisce che la Corte di Roma abbia spedito a Londra una Nota circa gli affari d'Irlanda.

Parigi 16. — Ultimi corsi: liquidazione della Rendita italiana, 44·40; Lombarda 346; alla fine del mese 44·15. Dopo la Borsa: per fine del mese: 44:35.

Vienna 16. — L'_Abendpost_ pubblica una lettera dell'Imperatore al Cardinale Rauscher, in risposta all'indirizzo dei Vescovi. La lettera dice: Ho rimesso al mio Ministero responsabile l'indirizzo dei Vescovi. Riconosco le buone intenzioni, il zelo pastorale che inspirano questa dichiarazione, ma devo deplorare che i Vescovi, invece di assecondare, secondo i miei voti, gli sforzi del Governo nello sciogliere le questioni importanti in senso della conciliazione, abbiano preferito, colla presentazione d'un documento che eccita gli animi, di rendere il còmpito più difficile, nello stesso momento in cui, come i Vescovi dichiarano essi stessi, la concordia è necessaria. Spero che i Vescovi si convinceranno del mio costante desiderio di proteggere la Chiesa, ma si ricorderanno pure dei doveri che devo compiere come Sovrano costituzionale.

Londra 16. — I Feniani hanno attaccato ieri un deposito di volontarii a Reepham ed impadronironsi di 60 fucili e 10 mila cartucce. Seguì un conflitto cogli agenti di Polizia dei quali parecchi rimasero feriti. I Feniani vennero inseguiti dalla cavalleria. Grande agitazione in quel distretto.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 16 ottobre.

	del 15 ottobre.	del 16 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 95	67 65
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ¼	94 —
Rend. ital. in contanti	44 65	44 55
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	44 95	44 30
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	318 —	316 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	173 —	172 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	47 —
» Lombardo-Venete	351 —	348 —
» Austriache	470 —	467 —
» Romane	50 —	50 —
» » (obbligaz.)	93 —	92 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 ottobre.

	del 15 ottobre.	del 16 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 —	55 90
Dette inter. mag. e novemb.	57 90	57 70
Prestito 1854 al 5 %	64 65	64 65
Prestito 1860	81 10	80 60
Azioni della Banca naz. austr.	676 —	675 —
Azioni dell'Istit. di credito	172 70	171 90
Londra	124 30	124 40
Argento	122 25	122 25
Zecchini imp. austr.	5 94 ½	5 95
Il da 20 franchi	9 93 ½	9 95 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 17 ottobre.

Sono arrivati da Rovigno, il bragozzo ital. *Commerciante*, patr. Cavallerin, con sardelle salate, all'ord., da Selve, il bragozzo ital. *Doge*, patr. Nordio, con cenere, all'ord., e da Capo d'Istria, bragozzo austr. *Tritone*, patr. Apollonio, con sardelle salate, all'ord., da Cette, il brig. ital. *Celeste Provvidenza*, capit. Ghezzo, vacante, all'ord., e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, cap. Viscovich, con merci per diversi, ed altri legni ancora.

Gli spiriti sono in aumento maggiore, dei pronti, si esigono fiorini 22 ½, come sono più richiesti ancora gli zuccheri. Si è fatto qualche affare nel petrolio, tanto pronto che per consegna, con sostegno sempre maggiore del prezzo. Le granaglie sui nostri mercati sono state molto ferme in tutto, ma non molti gli affari, appunto per effetto del maggiore sostegno, che deriva dalle domande d'Inghilterra e di Francia. Le ultime notizie d'Inghilterra portano un aumento d'altri sc. 3. A Parigi, le farine pronte stavano da lire 80 a lire 84, e per consegna novembre e dicembre, a lire 89 50. Si sapeva a Parigi, che di 131 mercati della Francia, nella decorsa settimana, 92 erano aumentati, fermi 32, e 7 soli in ribasso, nelle granaglie. Anversa mantenne un'attività straordinaria d'affari nelle granaglie, con aumento progressivo, per cui erano svanite, tanto in Francia che in Inghilterra, quelle speranze che eransi concepite, che colle provviste che si fanno da due mesi a questa parte, si avesse a ricondurre su quei mercati il ribasso colla moderazione de' prezzi locali, e ciò tanto più che le domande continuano. Qui i noleggi sono aumentati fino alla pretesa di sc. 9 pei vapori d'Inghilterra.

Invariate stanno le valute a 4 per % di disaggio in confronto de valore austr. abusivo, il da 20 franchi a f. 8 9 ½ e lire 21 90 in buoni, dei quali lire 100 cambiavansi contro f. 37 a f. 36 90. la Rendita ital. da 44 ½ a 44 ¼, la carta da 91 ½ a 91, le Banconote austr. ad 81 ¾, nullità di transazioni nel resto.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 16 ottobre.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana		» 50	» — — %	con abbuono separato degl'interessi
Prestito nazionale 1866		» 69 —	» — — —	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio base di It. L. 100 p. F. 40.50.	» — —	» — —	
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	
» » 1850		» — —	» — —	
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	
» » 1860		» —	» —	

Sconto di Banca . . . . . . 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 88	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	5 38	Banconote austr.	218 80

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	202 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	—
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	»	100 talleri	-	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	227 05
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 32
idem	»	»	idem	-	
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	-
Messina	»	»	100 lire ital.	5	- -
Milano	»	»	100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	108 38
Roma	»	»	100 scudi	5	
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Dussand Marseille. — Davant Marseille — Dadabhoy Byramje, - Norvrezjea Furdoonji, - Hustonjer B., - Rustonjer M., - Dady Borsalje tutti cinque da Bombay Arese co. Antonio, da Firenze Mary del la Torre, contessa, - Guinness, con famiglia, - Guinness M. L., - Sig.ª Lucy Calvert tutti quattro dall'Inghilterra - Sig.ª Lawrence I., con famiglia, - Miss Motley, ambi da Boston, — Pedroni, - Mancini, - La Rosa, tutti tre corrieri. — Schouvaloff, conte e contessa, dalla Russia, con seguito — Gagarine, principe e principessa, con seguito

Albergo l'Europa — S. E. il principe Souvarow Costantino, dalla Russia, con seguito. - Ellen C. M. ca onnelle, con madre e sorella - Miss Stanton, poss., con sorella, - Stanton A. H., ecc. tutti dall'Inghilterra Dudley I. L., - Goodell C. L., amb. poss., dall'America

Albergo la Luna — Pertica Tommaso, da Genova, - Liess Guglielmo, da Crefeld, ambi con moglie, - Conte G. B., da Vicenza, con figlio. - Engel Strobeneck Teresa - Bernesth Lodovica, con figlio, amb. da Vienna, - Ricci avv. Federico, da Siena, tutti se poss. Majeroni Michele, da Firenze con figlio Alessi Emilio, negoz. da Milano Trenker Edoardo fabbricatore da Reichenberg con moglie C. otzen, profess., da Wurzburg — Carzanigo Cesare da Milano, con sorella

Albergo alla Stella d'oro. - Reimann Paolo, dalla Prussia, poss., - Vignoni L., da Brescia, negoz. ambi con moglie Pasol C., da Vienna, - Giustoniani L., da Padova - C. n G., da Verona, - Bellamy A., da Londra, tutti quattro poss — Jenkins dott. C., dall'America. — Rakovitz A., dalla Dalmazia, - Stiger A., dalla Prussia, ambi negoz

Albergo alla Pensione Svizzera Werschen contessa A., d'Annover, con sorella

Albergo Nazionale Brunel J. propr., da Londra D'Erbe Rosa, poss., da Bassano

Albergo al Vapore Tanfani Costantino. - Ceuser F. ambi da Roma, - Chiaves Giacomo, da Ivrea, tutti poss.

Albergo al Selvatico Travaglia Carlo, da Mantova, - Pig one Dalmazzo, d'Asti, - Scapin Rinaldo, da Vicenza, tutti tre impiegati - Dal Bianco Napoleone, - Dal Bianco Giuseppe con famiglia ambi poss., da Udine - Cirella Girolamo, negoz., da Storo

---

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 ottobre ore 11, m. 45, s. 17, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.

Nel giorno 16 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	341‴, 30	341‴, 20	341‴, 25
TERMOM. REAUM. Asciutto	8, 8	12, 7	11, 2
TERMOM. REAUM. Umido	8, 4	12, 3	10, 5
IGROMETRO	69	67	70
Stato del cielo	Sereno nebb.	Quasi sereno	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia —

OZONOMETRO: 6 ant. 7 — 6 pom. 6

Dalle 6 antim. del 16 ottobre alle 6 antim. del 17

Temperatura: massima 15, 3 — minima C, 5

Età della luna: giorni 18

Fase —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 16 ottobre 1867 spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro è stazionario. Il cielo è nuvoloso, il mare è tranquillo. Spirano venti deboli e variabili.

Le pressioni sono alte al Nord-Ovest d'Europa. Il barometro si abbassò al Baltico.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 18 ottobre, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI

Giovedì 17 ottobre

TEATRO APOLLO Quarta ed ultima rappresentazione di prestigio che darà l'artista cav. *Poletti*, col concorso del celebre concertista di piffero, *Giuseppe Pecco*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. *Suor Teresa.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

1001

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa da 1.° a tutto settembre 1867.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto agosto 1867		It. L.	90,990:68
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0 L. 53,335:98			
[illegible] in mutui . . L. 75,956.78			
da camb. » 88,671:62	» 164,628:40		
		»	217,964:39
Interessi esatti da mutui	» 1,089:71		
da cambiali	» 36 75		
da carte di valore	» 2,954:01		
		»	4,020:47
Rifusione di anticipazioni		»	16:26
Prodotti diversi		»	3,331 47
		It. L.	316,323:27

USCITA

Restituzione a diversi per cap. frutt. . . It. L. 177,802 05			
per inter. consolid. » 16,310:50			
detti correnti. » 4,678:07			
	» 198,790:62		
Capitali investiti in mutui L. 58,763 56			
in camb. » 2,940 —			
	» 61,703:56		
Anticipazioni	» 651 21		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse	» 889:83		
		»	262,035 22

Fondo di Cassa a tutto 30 settembre 1867, It. L. 54,288:05

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 8 ottobre 1867.

Il Presidente di mese,
IVANCICH

AVVISI DIVERSI.

N. 4573, Gabinetto. 936

Giunta municipale di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nella seduta del 17 settembre p. p. un nuovo piano organico pel personale degl'impiegati municipali, più rispondente alle attribuzioni dalle vigenti leggi demandate ai Comuni, viene aperto il concorso ai posti seguenti, dallo stesso piano contemplati

Personale degli Uffizi.

1 Segretario generale coll'assegno annuo parziale di ital. L. 4400.
3 Segretarii di 1.a classe, ital. L. 3300.
2 Segretarii di 2.a classe, ital. L. 3000.
3 Vicesegretarii di 1.a classe, ital. 2500.
2 Vicesegretarii di 2.a classe, ital. L. 2000.
4 Alunni di concetto, ital. L. 1200.
4 Alunni di concetto gratuiti
1 Ragioniere ital. L. 4000
1 Aggiunto, ital. L. 3000.
2 Liquidatori, ital. L. 2000
2 Liquidatori, ital. L. 1800
2 Computisti, ital. L. 600.
2 Computisti, ital. L. 1400
2 Computisti ital. L. 1300.
1 Alunno contabile, ital. L. 900.
2 Alunni contabili, gratuiti.
1 Ingegnere in capo, ital. L. 4000.
1 Ingegnere 1.° aggiunto, ital. L. 3000.
2 Ingegneri aggiunti, it. L. 2800.
1 Ingegnere alunno, it. L. 1200.
2 Ingegneri alunni, gratuiti.
1 Disegnatore, it. L. 1800
2 Assistenti tecnici, it. L. 2000.
6 Sorveglianti, it. L. 1600.
1 Medico, it. L. 3000.
1 Medico aggiunto. (Il medico aggiunto non riceve appuntamento sistematico, ma la Giunta in fine d'anno propone al Consiglio una rimunerazione con riguardo alle di lui prestazioni.)
1 Veterinario. L. 1500.
1 Direttore anagrafi. L. 2500.
1 Direttore di spedizione Uffizii d'ordine. L. 2500.
2 Aggiunti, L. 2100.
5 Cancellisti di 1.a classe, L. 1800.
5 Cancellisti di 2.a classe, L. 1600.
11 Scrivani di 1.a classe, L. 1400.
11 Scrivani di 2.a classe. L. 1200
4 Alunni d'ordine, gratuiti

Personale di basso servizio.

(Al personale di basso servizio sarà somministrato il vestiario in via di semplice anticipazione e salvo rimborso al Comune, mediante una trattenuta proporzionale sul salario.)
2 Uscieri di 1.a classe, L. 1100
10 Uscieri di 2.a classe, L. 900.
5 Cursori, L. 1000.
4 Facchini. L. 800.
1 Custode, L. 900 (Gode l'alloggio nel Palazzo municipale e percepisce quella quantità di legna e d'olio che sarà fissata dalla Giunta.)
2 Gondolieri, L. 800.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 20 novembre p. v., sotto le seguenti condizioni ed avvertenze

I. Le istanze tutte indistintamente e i relativi allegati, dovranno essere muniti di competente bollo a termini di legge.

II. Saranno inoltre corredate dei seguenti recapiti:
a) Atto di nascita e nazionalità italiana,
b) Attestato di buona costituzione fisica;
c) Fedine politiche e criminali;
d) Ogni altro documento comprovante i servigi resi e i titoli acquistati.

III. Oltre ai succennati recapiti, a seconda dei varii posti, dovranno gli aspiranti produrre.

1. Pei posti di segretario generale, segretarii di 1.a e 2.a classe, vicesegretarii di 1.a e 2.a classe, e alunni di concetto:
a) Certificato di aver compiuto il corso della giurisprudenza presso una delle Università del Regno.
Per tutti i suddetti posti eccettuati gli alunni
b) Patente d'abilitazione all'Ufficio di segretario comunale, giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866, Numero 3438.

2. Pei posti di ragioniere, aggiunto, liquidatori, computisti e alunni contabili:
a) Certificato d'aver percorso il Ginnasio liceale, o le Scuole reali superiori o la Sezione di Ragioneria e contabilità presso un Istituto industriale e professionale
b) Certificato d'idoneità nella scienza dei conti.

3. Pei posti d'ingegnere in capo, ingegneri aggiunti e alunni
a) Diploma di laurea nelle matematiche, ottenuto in una Università del Regno.
Per tutti i suddetti posti, eccettuati gli alunni:
b) Patente d'ingegnere civile.

4. Il disegnatore, gli assistenti tecnici ed i sorveglianti dovranno provare mediante attendibili documenti di possedere tutte le cognizioni sì teoriche che pratiche, necessarie pel disimpegno delle rispettive loro mansioni.

5. Pel medico e medico aggiunto.
Diploma di laurea in medicina e chirurgia.

6. Pel Veterinario:
Patente d'idoneità ottenuta da un Istituto veterinario

7. Pei posti d'ordine
Certificato d'aver percorso le quattro prime classi del Ginnasio liceale, o le reali inferiori, o le Scuole [illegible]che

8. Il custode, gli uscieri ed i cursori dovranno sapere leggere, scrivere e conteggiare.

IV. Nessuno sarà ammesso ad impiego presso al Municipio, quando non abbia compiuti gli anni 18 ed abbia raggiunto gli anni 40, ad eccezione del [illegible]nale di basso servizio, per cui tal limite è fissato dagli anni 24 ai 40 (Paragrafi 24 e 81 del Regolamento.)

V. Ogni impiegato s'intende obbligato, oltrechè a tutte le prescrizioni di legge, a tutti i doveri impostigli dal nuovo Regolamento per gli Uffici e gl'impiegati municipali, che potrà essere ispezionato da chiunque presso il Gabinetto del Sindaco nelle ore d'Ufficio, e del quale si riportano alcuni paragrafi, a maggior norma degli aspiranti

§ 26. Non è ammissibile come impiegato del Comune chiunque abbia parentela con altro impiegato in servizio del Comune stesso, nei seguenti gradi, padre e figlio, avo e nipote, zio e nipote, fratello e fratello.

§ 28. Non potrà essere conceduto ad alcun alunno uno degli adiutum determinati nella pianta organica del presente Regolamento, se non dopo un semestre di esperimento, sostenuto con soddisfazione dall'aspirante

§ 30. L'orario sistematico d'ufficio sarà prefinito dalla Giunta comunale, la quale potrà richiedere l'adempimento di servizi di turno, anche nelle ore ordinariamente libere, come pure esigere straordinarie prestazioni quando il servizio comunale lo richiegga e ciò senza diritto dell'impiegato a qualsiasi compenso

§ 43. Le vacanze ai posti d'impiegati municipali salvo il disposto dal § successivo saranno coperte per concorso, e così pure le promozioni da una classe all'altra d'impiego

§ 44. Le ottazioni di soldo in una stessa classe d'impiego inferiore a quella di capo-sezione ha luogo in ordine di anzianità di nomina, in quanto nulla emerga sulla condotta dell'impiegato. Tali ottazioni devono essere approvate dal Consiglio. Pei posti di capi-sezione non ha luogo ottazione

§ 48. Il trattamento degl'impiegati comunali, in quanto a pensione, verrà conformato ai sistemi vigenti pei regii impiegati. Ed analogamente avrà luogo a carico degl'impiegati comunali la ritenzione tanto sul primo soldo, quanto sugli aumenti d'avanzamento in corrispettività dell'eventuale diritto a pensione.

§ 91. Il personale salariato inferiore in servizio del Comune sarà trattato nei riguardi di pensione colle norme vigenti pel personale di basso servizio dei regii Uffizii.

VI. Gl'individui attualmente in servizio presso una pubblica amministrazione sono esonerati dall'obbligo di produrre i recapiti, di cui al N. II, del presente Avviso lettere a, b, c.

NB. — Per quelli poi addetti agli Uffici di questo Comune, è in facoltà del Consiglio il concedere dispensa da alcuna delle massime fissate dal Regolamento.

Venezia, 12 ottobre 1867

Per la Giunta, il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

N. 1219 REGNO D'ITALIA 989

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Comune di Pieve.

AVVISO

della Giunta municipale

In seguito a deliberazione consigliare 27 settembre 1867 viene aperto il concorso ai posti di

Segretario municipale coll'onorario di annue		It. L.	1200 00
Scrittore	idem	»	451 00
Cursore	idem	»	270 10

Il concorso resta aperto fino a tutto 31 ottobre p. v., entro il qual termine gli aspiranti produrranno a questo Ufficio municipale le loro istanze, con:

Pel posto di segretario.

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica,
4. Patente d'idoneità riportata da un'autorità italiana.

Pei posti di scrittore e cursore:

a) Fede di nascita,
b) Attestato di moralità,
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Prova di saper leggere e scrivere correttamente.

La nomina del segretario è di competenza del Consiglio comunale, e quelle dello scrittore e del cursore dalla Giunta municipale salva superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
Il 28 settembre 1867

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
PIETRO BOLDRIN.

G. COLETTI
Segretario int.

N. 2802. 992

Giunta municipale di Motta di Livenza.

AVVISO

In corrispondenza alla deliberazione consigliare 17 agosto p. p., viene aperto il concorso ai posti e cogli assegni qui sotto indicati nelle Scuole elementari maggiori di questo Comune, secondo le norme della legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 15 settembre 1860.

Ogni aspirante pertanto dovrà entro il giorno 31 corr., produrre al Protocollo municipale la propria istanza, in bollo legale e col corredo dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio;
c) Fedina politico-criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione;
e) Patente d'idoneità,
f) Tabella dei servigi eventualmente prestati;
g) Certificato di sudditanza italiana,
h) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni e conseguenze, le quali modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, dipendentemente da nuovi Regolamenti scolastici che eventualmente potessero venir emanati dall'Autorità superiore, e di deliberazioni consigliari

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Dall'Ufficio municipale
Motta di Livenza, 11 ottobre 1867

Il Sindaco,
LUIGI dott. PELLEGRINI

L'Assessore,
Antonio Zanconer

Il Segretario, Luigi Trevisi

Prospetto dei posti aperti al concorso

1. Classe I sezione inferiore nelle Scuole urbane di Motta. Stipendio, it. L. 900.
2. Classe I sezione superiore e II riunite, id. Stipendio, it. L. 1000
3. Classe III e IV nella Scuola suddetta di grado superiore, id. Stipendio, it. L. 1100
4. Bidello addetto alla Scuola suddetta. Stipendio. It. L. 300.
5. Classe I sezione inferiore, sezione superiore, e II, nella Scuola rurale di Villanova, Comune di Motta. Stipendio, it. L. 500

Osservazioni

Tutti i maestri indistintamente saranno obbligati a prestar l'opera loro nelle Scuole festive e serali che verranno opportunamente cominciate.

Il maestro della classe III e IV (al N. 3.) avrà l'obbligo di assumere la direzione delle Scuole elementari maggiori di Motta

Per ora vengono assunti tre maestri per le Scuole di Motta che si ritengono bastanti attesa l'importanza in generale delle Scuole stesse; bene inteso che se nel corso dell'anno scolastico il suaccitato numero di maestri si manifestasse insufficiente, in questo caso il Municipio aggiungerà una quarta persona ed adotterà in generale tutte quelle altre modificazioni che si rendessero necessarie.

La domanda al posto di bidello, dovrà essere corredata di tutti i documenti indicati nel presente Avviso, ad eccezione di quello sotto la lettera e con avvertenza che l'aspirante non dovrà avere meno di 20, nè più di 40 anni, e sappia leggere e scrivere.

N. 1185. REGNO D'ITALIA 964

Provincia di Rovigo

Il Municipio di Villanova del Ghebbo,

AVVISA:

A tutto il giorno 31 ottobre corrente, è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune a cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1500 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto e le vaccinazioni e [illegible]

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Uffizio le loro istanze corredate dai prescritti documenti colla prova di aver fatto una pratica biennale o in un pubblico Stabilimento, o in una condotta medica comunale

La condotta avrà la durata di un triennio, vincolata a contratto coi patti e condizioni descritte in apposito capitolato, ostensibile in questo Municipio

Le spese pel contratto e copie, e pel capitolato sono a carico dell'eletto

Il Comune ha una superficie di circa 4 miglia con buone strade. È diviso in due parrocchie, Villanova e Bornio, e conta 1600 abitanti dei quali 800 poveri

Il medico dovrà avere sua dimora nel centro di Villanova.

La nomina è di competenza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione

Li 10 ottobre 1867

Il Sindaco,
A. ZERBINATI.

L'Assessore,
D. Turri.

N. 2935 II. [illegible]

Giunta municipale della città Vittorio.

AVVISO

In seguito a ministeriale Decreto 2 corrente, N. 30267-9935, viene aperto per l'anno scolastico 1867-68 il Ginnasio-Liceo Convitto comunitativo di questa città, pareggiato ai regii Istituti

Nella riserva di rendere noto il giorno, in cui comincieranno le Scuole coll'indicazione del personale insegnante (di cui è imminente la nomina con una eletta moltiplicità di aspiranti), vengono frattanto invitati i giovani che intendessero entrare nel Convitto, a prenotarsi entro il volgente mese, presso apposito incaricato, nel locale con tutto del Seminario

Le condizioni per l'apprestamento dei mobili e per la dozzina rimangono inalterate, come negli anni decorsi: solo aggiungesi la prescrizione di un abito uniforme, di cui agl'interessati verrà offerto il modello. I Cherici sono totalmente divisi dai secolari

Il Regolamento disciplinare verrà quanto prima portato a generale conoscenza. Puossi peraltro fin d'ora avvertire che sarà basato su quello dei nazionali Convitti il cui scopo è tracciato dal seguente art. 1, del R. Decreto 25 agosto 1860, N. 4192 esteso anche a queste Provincie.

« I Convitti nazionali hanno in proposito l'educazione religiosa, intellettuale e civile degli alunni, insieme coi buoni abiti corporali affinchè riescano cittadini costumati, assennati e vigorosi. Vogliono altresì infondere un amore immenso alla patria italiana coordinato con tutti i doveri dell'uomo e fortificato dalla pietà verso Dio e da un puro ed alto senso morale. A ciò debbe intendere lo spirito delle discipline, dei precetti, degli esempii. »

Si ha poi la compiacenza di annunziare che all'importante Ufficio di Rettore venne assunto l'illustre monsignor cav. Alessandro conte Fulliot: e la Giunta, da personaggio così autorevole efficacemente sorretta nulla lascierà d'intentato, affinchè pel nerbo della disciplina e pel buon trattamento degli alunni, l'Istituto risorto sotto gli auspicii felici dei nuovi tempi ordinamenti risponda alle giuste esigenze dei tempi e soddisfi ad un pari tempo ai desiderio delle famiglie, che veggono la severa moralità dei principii congiunta all'intellettuale e sociale coltura di quella gioventù, cui sta precipuamente affidato il prospero avvenire della nazione.

Vittorio, 10 ottobre 1867

Il Sindaco, Fr. Rossi.

Gli Assessori,
A. Pontini
G. A. dott. Mozzi.
G. dott. Todesco.

N. 3389. 967

Giunta municipale di Castelfranco

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di segretario di questo Ufficio municipale collo stipendio annuo di italiane Lire 1852:50, pagabili in rate mensili anticipate, sulla Cassa del Comune

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze al protocollo della Giunta municipale a tutto il giorno 10 novembre p. v., a. c., corredate dei seguenti recapiti:
a) Atto di nascita e nazionalità italiana,
b) Attestato di buona costituzione fisica,
c) Fedine politica e criminale;
d) Patente di abilitazione a senso della nuova legge;
e) Certificato degli studii percorsi,
f) Qualsiasi altro documento, provante i servigii resi e i titoli acquistati.

Ogni aspirante pel fatto solo del concorso, s'intende obbligato a tutte le prescrizioni di legge vigenti

La nomina spetta al Consiglio comunale, e non sarà definitiva se non dopo tre anni trascorsi i quali potrà venire l'eletto confermato stabilmente, nel qual caso saranno utili anche i detti anni nel computo per la pensione

Dalla Giunta municipale.
Castelfranco-Veneto, 9 ottobre 1867

Il Sindaco,
F. REVEDIN.

[illegible]

Società filarmonica in Feltre.

Per mancanza a' vivi dei due maestri concittadini viene aperto a tutto 15 novembre a. c. il concorso al posto di maestro d'orchestra e banda con annue it. L. 2000, rinnovabile il contratto di triennio in triennio.

Verrà preferito quell'aspirante che al suddetto insegnamento aggiungesse la capacità di istruttore per pianoforte e canto ad opportunità degl'Istituti e dei privati, ed a maggior utile del maestro.

Qualora il maestro non fosse fornito di tutti i requisiti richiesti, dovrà assumere a suo carico, per la parte che non potesse da sè disimpegnare, un assistente di provata abilità

Le documentate istanze saranno prodotte a questa Presidenza, la quale potrà offrire gli schiarimenti che venissero richiesti

Feltre, 29 settembre 1867

LA PRESIDENZA

SALVAN GIUSEPPE

che da venti anni dirige una **Scuola privata** ed un **Convitto** di sua proprietà in Padova, via Soccorso, N. 3779,

AVVERTE

che oltre alle classi elementari e ginnasiali, estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni, si spedisce **gratuitamente** il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata. 947

982

In Udine, in Montevecchio, è da vendersi una

CASA AL CIVICO N. 881,

atta per

BIRRARIA E TRATTORIA,

con due ingressi e giardino, composta di cucina e 5 stanze a piano terra, oltre la relativa cantina ed occorrente ripostiglio ad uso ghiacciaia, con tre appartamenti composti di 15 stanze, nella più bella posizione, con tutte le comodità che pos[illegible]sistere in tutta la città, e con le relative mobiglie, il tutto a patti discretissimi

Chi volesse approfittare, si rivolga dal sottoscritto venditore al sopraindicato Numero.

GIUSEPPE SNOY.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire per quelli che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto [illegible] è stabilito sulle basi di

[illegible] **310** [illegible] **1000** Kilo. [illegible] **20** [illegible]
[illegible] **335** [illegible] **1000** [illegible] **50** [illegible]

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti senza sconto.

Si trova [illegible] avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sig. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

[illegible] *Annunziata, Palazzo Lamba Doria.*
GENOVA agosto. 1867 793

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate, delle Provincie Lombardo-Venete. — Tanto per l'acquisto, che pel Catalogo rivolgersi dalla proprietaria **Giovannina Santini** q.m Marco in Padova al Santo, Borgo Vignali, N. 4031; o vero ai suoi incaricati ing. Ant. Girol. Gennari in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609, e Giuseppe Mariani alla Giunta del catasto fondiario, in Milano, Piazza S. Fedele 877

GIUSEPPE JESURUM

AVVISA

che col Vapore **SAID**, arrivato dall'Inghilterra, completò il suo assortimento di

TAPPETI DA PAVIMENTO

in ogni genere.

Quest'anno fu aumentato considerabilmente il deposito in questo articolo, in ogni qualità e prezzo, e di più, oltre ai Tappeti inglesi e di Scozia, tiene anche l'assortimento dei **veri Tappeti Brusselles della Manifattura Reale di Tournay** (Belgio) e delle principali fabbriche di Francia.

Per questo articolo ha aggregato quattro nuovi locali all'attuale deposito, sito sempre **rimpetto al suo magazzino sul ponte dei Baretteri.**

NB. Gli assortimenti di ogni articolo di novità e di moda per la prossima stagione invernale sono arrivati 982

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digestive dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo

Si [illegible] con certezza e successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere e rari sono quelli che me[illegible] [illegible] provato ne[illegible].

Prezzo d'una boccetta grande it. L. **2:50.**
» piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro**, sul Ponte di Rialto, a *Padova* da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi, a *Udine* da A. Filippuzzi, a *Livorno*, da F. Contessini e Comp., a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

---

25 ANNI DI SUCCESSO 434

PILLOLE ANTIEMORROIDALI

E PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si preparo e si vende esclusivamente nella Farmacia reale PIANERI e MAURO all'Università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne* giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose* nella *gastroenterite* ec. ec. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti illusioni, queste pillole si vendono in *flacons bleu* portante il nome di *Giacomini* [illegible]

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università. — *Venezia*, da ZAGHIS — *Verona*, da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine* da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova* da ZAMPOLLI — *Rovereto*, da ZANELLA — Ed in tutte le principali farmacie d'Italia e fuori

---

PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON.

Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Queste eccellenti medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco o degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii. — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale [illegible]

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA

966

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da gramm. 250, L. 2 50

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — [illegible] attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedio alla inappetenza, all'eccesso del cibi nel [illegible] dello stomaco [illegible] — Vaso. L. 2 50

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi di azione pronta, innocue quanto efficaci deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.[illegible]

Dirigersi con vaglia postale alla **farmacia di Brera**, *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

POLLINI

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

Deposito generale presso **Carlo Erba**, direttore della Farmacia di Brera in Milano

965

ATTI UFFIZIALI.

N. 617. 3. pubb.

AVVISO D'ASTA.

1. Il giorno di mercoledì 20 del novembre 1867 alle ore 12 meridiane avrà luogo presso questo R. Ispettorato un pubblico esperimento d'asta per allogare al migliore offerente la fornitura di metriche libbre dodicimila seicento (12,600) olio ravizzone di perfetta qualità, consegnabile franco di qualsiasi spesa loco Vall'Imperina d'Agordo

2. In detta giornata alle ore 12 meridiane precise avrà principio la gara vocale e chiusa questa, sarà proceduto al dissuggellamento di quelle offerte in iscritto che eventualmente fossero state [illegible]

[illegible]

mero per qual prezzo, in ragione di ogni libbra metrica franca d'ogni spesa loco Vall'Imperina d'Agordo fosse per essere assunta la intera fornitura di cui trattasi.

5. Le medesime dovranno essere suggellate ed avere l'indirizzo: « Al R. Ispettorato delle Miniere in Agordo offerta olio di ravizzone. »

6. La fornitura in complesso comprenderà 18 botti del peso netto cadauna di kilogrammi 700, corrispondenti alla totalità di metriche libb. 12,600.

7. Resta determinato che abbia ad aver principio a somministrazione di botti una o mezza ancora entro il novembre 1867, [illegible]

[illegible] bera o meno.

9. Qualora il prezzo migliore della gara fosse eguale a quello risultato da una o più schede segrete sarà data la preferenza all'offerta vocale, mentre se una o più schede segrete combinassero un prezzo eguale o migliore di quello a voce saranno queste estratte a sorte e data la preferenza al primo estratto

10. Per essere ammessi alla gara vocale dovranno i concorrenti prestare un deposito di L. 300, come eziandio dovranno produrre egual deposito quelli che insinuassero le schede segrete, i quali depositi poi saranno restituiti ai singoli proprietari, appena chiusa l'asta, e sarà trattenuto soltanto quello del deliberatario.

11. Al deliberatario correrà inoltre l'obbligo di prestare una [illegible]

[illegible] d'Italia, o rendita italiana al corso che sarà espresso nella Gazzetta del Regno all'atto della prestazione della cauzione

Potrà eziandio esser prestata con corrispondente quantità di olio in natura. Ottenuta che si abbia dalla propria dispensaria dichiarazione comprovante che sia stata condotta regolarmente e fedelmente a termine l'impresa, sarà restituita direttamente dall'Ispettorato la cauzione stessa.

12. A carico del deliberatario staranno le spese del bollo applicabile al protocollo di delibera, come del pari a peso del medesimo tutte le altre spese inerenti all'asta di cui trattasi.

Dal R. Ispettorato Montanistico,
Agordo, 8 ottobre 1867

L'Ispettore, PIETRO TUCCI.

[illegible]

nell'ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta il giorno 26 ottobre corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa in questa Città. Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Ragagiuffa all'anag. N. 4833 ed allibrata nei registri dell'estimo stabile al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rendita censuaria di L. 115 92.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. 2500 (cinquemille [illegible]) e la [illegible] si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 10 agosto p. p. a questo numero. Fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'Avviso e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant del giorno prefisso all'esperimento.

Venezia, 4 ottobre 1867

Il R. Consigliere Intendente,
L. Cav. GASPARI

ATTI GIUDIZIARII.

[illegible]

N. 6065. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano rende noto che nel giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto da una Commissione nella sua residenza un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto a tutti ad istanza della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Benedetto in Orsago contro Gio. Maria Roracca fu Gio. Batt. possidente di Bibano, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta degli immobili seguirà in un solo Lotto, e verranno deliberati al maggior offerente [illegible]

[illegible]

tare entro giorni 14 dall'approvazione della seguita del bene il rimanente del prezzo offerto nelle monete ed al valore come sopra.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii non iscaduti gravitanti gl'immobili deliberatigli e quel qualunque peso e diritto reale non ipotecario non inscritto.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dalla esecutante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura

VII. Colla delibera il deliberatario entra nel diritto del possesso e godimento dei beni deliberatigli [illegible]

[illegible]

termine il rimanente del prezzo offerto gl'immobili verranno reincantati a tutti di lui danni e spese.

IX. Dall'osservanza delle condizioni II e III viene dispensata la esecutante fabbriceria la quale nel caso si rendesse deliberataria, tratterrà in sue mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato che sia in giudicato.

Immobili da subastarsi
Nel Comune censuario di Bibano,
Distretto di Conegliano

Pert. cens. 2 09, orto e casa colonica, in mappa ai NN. 34, 27, colla rend. di L. 28 50.

Il presente si affigga all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città ed in Bibano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 30 luglio 1867.

Il Pretore, [illegible]

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 OTTOBRE

All'intervento italiano oramai ci credono tutti, compresa la *France*, la quale, parlando oggi della nota circolare del cardinale Antonelli, esclama dolorosamente, che oramai *gli avvenimenti corrono tanto, che è difficile sperare che essa possa evitare la soluzione*. La *Patrie* continua a fare il viso dell'arme; ma siccome è noto che essa è ispirata dall'Imperatrice dei Francesi, e siccome le tendenze dell'augusta signora a nostro riguardo sono troppo note, così non possiamo punto meravigliarci delle minaccie, ch'essa dirige oggi stesso al nostro indirizzo.

Frattanto il *Moniteur* si compiace di chiamar *invasori* gl'insorti che protestano colle armi alla mano, contro il Governo pontificio, che dovrà pure fra breve correre la sorte di tutti gli altri che durarono per tanto tempo in Italia, e coi quali ebbe comuni le idee e le aspirazioni. Ieri il *Moniteur du soir* avrebbe pur dovuto parlare di noi nel suo bollettino settimanale, ma l'*Agenzia Stefani*, al momento che scriviamo, non ne ha ancora fatto... con quanta ragione, dica che si attribuiva appunto ad un articolo di questo giornale i ribassi delle Borse di ieri. Dall'altra parte non potremmo comprendere, perchè l'*Agenzia Stefani* tacesse dell'articolo del *Moniteur du soir*, mentre ci trasmette pure il furibondo articolo della *Patrie*. (*V. dispacci.*) Ad ogni modo l'Italia è in uno di quei momenti in cui non si guarda dietro di sè, per la ragione che indietro non si può più ritornare, e non resta altro da fare che aspettare gli eventi.

Il minacciato intervento però, convien dirlo, spaventa poche persone, e siccome nessuno saprebbe veder quale fosse l'interesse francese che potesse determinarlo, così tutti ne dubitano, ed anzi la maggior parte non ci crede affatto. Quella perturbazione che la Francia poteva temere da una soluzione immediata della questione romana, è ormai inevitabile, ed un intervento darebbe alla questione stessa tali proporzioni, che potrebbe restarne spaventato chiunque. In guerra tutte le armi sono buone, e non si sa dove le passioni rivoluzionarie scatenate potessero fermarsi.

Si annunzia intanto che in varie città della Francia sia già sorta quell'agitazione, che si desta per verità molto tardi, ma che tuttavia deve consigliare a troncarla sul nascere, intervenendo addirittura. Si sa che per le agitazioni dei partiti i fatti compiuti fanno quasi sempre l'effetto dell'acqua sul fuoco. Oltre ai tridui solenni, oltre alle sottoscrizioni pei zuavi, si sono formati in parecchie cospicue città centri di arruolamenti pel Santo Padre. Sopra questo fatto i giornali italiani hanno già chiamato l'attenzione del Governo, e di ciò esso potrebbe giovarsi diplomaticamente, poichè si può dire che sia già incominciato una specie d'intervento palliato. Resta però sempre molto strano che l'Europa, che si arroga il diritto di accorrere ad ingrossare le file dei zuavi, pretenda però negare all'Italia d'intervenire in aiuto degli Italiani!

La *Riforma*, nella possibilità della guerra, si occupa già delle alleanze, ed ha per la Prussia parole piene di amorevolezza, che il suo partito non avrebbe certo avuto l'anno passato, quando il potente ministro *bismarchizzava*, come si diceva allora, la Camera, e non aveva ancora giustificata la sua politica cogli splendidi risultati che ha poi ottenuti all'estero. E la *Gazzetta d'Italia* contiene a questo proposito una nota, nella quale tende a scemare le speranze che in Italia si hanno nella Prussia.

Essa dice che l'articolo della *Gazzetta crociata*, che parlava dell'interesse che hanno anche le Potenze acattoliche che abbiano sudditi cattolici, nella conservazione del Potere temporale, esprime forse le idee del Governo prussiano, ed aggiunge che questa sarebbe la persuasione in cui sarebbe stato indotto l'onorev. Rattazzi dopo il suo colloquio con Usedom ieri accennato dai giornali. Noi crediamo però che la Prussia non abbia idee ben definite in proposito, e che essa abbia soltanto in questo argomento quelle idee che possono imbarazzare la Francia.

Se fosse vero, ciò che non crediamo, che tutto fosse una commedia intesa tra la Francia e l'Italia, noi non ci meraviglieremmo di veder il sig. di Bismarck favorevole anche al Papa. Ma siccome crediamo che la Francia tollererà, non credendo che sia suo interesse intervenire, ma che però tollererà di mal garbo, così dubitiamo assai che la *Gazzetta d'Italia* conosca così perfettamente, come affetta di credere, l'attuale politica della Prussia.

Ieri abbiamo fatto cenno della Nota del gen. La Marmora a proposito della Convenzione e abbiamo detto ch'essa affermava altamente quali erano le intenzioni del Governo. Oggi crediamo opportuno di porre sotto gli occhi dei nostri lettori i seguenti brani:

La Nota è in data del 7 novembre 1864 e risponde a quella del 30 ottobre del signor Drouyn di Lhuys. Il gen. La Marmora scriveva:

« Quali sono, al di fuori della questione della stretta osservanza della Convenzione, le aspirazioni nazionali dell'Italia? Il signor Drouyn di Lhuys ha voluto definirle e determinarle, nel dispaccio da me accennato.

« Il Governo del Re si vede, con dispiacere, nell'impossibilità di seguire su questo terreno il ministro imperiale degli affari esterni.

« *Le aspirazioni d'un paese sono un fatto che appartiene alla coscienza nazionale, e che, a nostro avviso, non può, ad alcun titolo, divenire argomento di discussione fra due Governi, qualunque siano i vincoli che li uniscono.* »

E per riassumere in poche parole il proprio concetto, egli, rispondendo al ministro francese, che voleva conoscere il contegno dell'Italia qualora una rivoluzione scoppiasse a Roma, disse:

« Il ministro imperiale degli affari esterni riserva, per questo caso, l'intera libertà d'azione della Francia, l'Italia dal canto suo fa, come di dovere, la stessa riserva. »

A questo proposito l'*Opinione* osserva.

Noi non siamo ancora a questo punto. A Roma non è scoppiata la rivoluzione, i diarii clericali assicurano anzi ch'è tranquilla. Sia pure; ma la tranquillità d'oggi può essere foriera di tempesta per domani, e la prudenza politica impone di prevedere codesta eventualità, la quale tanto più è vicina ad avverarsi, quanto più le bande degl'insorti sono ingrossate nelle Provincie, e l'agitazione si estende.

Come eserciterà la Francia la libertà d'azione che si è riservata? Nei limiti dei negoziati diplomatici? Sarebbe la via più onorevole e più logica pel Governo imperiale.

Ovvero coll'intervento? Le difficoltà e le complicazioni comincerebbero, e la Francia non potrebbe gittarne sulle nostre spalle la risponsabilità. Questa cadrebbe tutta su di lei.

L'intervento non è possibile senza alterare profondamente i rapporti fra le due Potenze, i quali, dal canto nostro, abbiamo sempre cercato di mantenere amichevoli e cordiali.

Siccome, che che avvenga, moti incomposti o l'intervento francese, noi abbiamo l'obbligo imprescindibile di essere a Roma prima che le truppe francesi si presentino dinanzi al porto di Civitavecchia, che farebbe la Francia? Quali sarebbero le sue deliberazioni? Quale il suo contegno?

Noi vogliamo difendere il nostro diritto, non accendere una guerra colla Francia; sarebbe atto di spensieratezza infantile il gittarci nelle prospezie d'una guerra, e speriamo di non aver mai dato pretesto alla Francia nè ad altra Potenza di crederci capaci d'una politica avventata, la quale non cercasse che un'occasione di venire ad ostilità contro di essa.

Può volerla la Francia? Una minoranza può esservi che la desideri e vi spinga il Governo, ma è una minoranza nemica non meno dell'Impero che dell'Italia, è il partito della reazione, il partito dei clericali e dei legittimisti.

La Francia liberale, la Francia assennata e laboriosa, ed il Governo imperiale non possono voler provocare una guerra contro l'Italia. Noi non oseremmo attribuire ad essi quest'intenzione, ma bisogna che ai propositi conciliativi corrispondano gli atti. Ove questi non fossero informati a quei riguardi che una nazione ha l'obbligo di usare verso un'altra, la quale solo si affatica a compiere la propria unità ed a liberare la sua capitale, le conseguenze potrebbero essere assai gravi, e non vediamo quale interesse avrebbe la Francia di provocarle.

L'*Opinion nationale* domanda l'intervento dell'Italia a Roma.

« Mettiamoci, dice questo giornale, dal punto di vista del Governo italiano. Noi domandiamo così ai repubblicani come ai monarchici, così ai cattolici come ai rivoluzionarii. E mai possibile che un Governo qualsivoglia permetta che nel cuore medesimo del paese da lui governato si organizzi un'insurrezione, la quale metta in questione il suo principio ed in pericolo la sua esistenza medesima?

« Supponete che il Papa possegga ancora il Venosino; supponete che una insurrezione scoppi in Avignone, che la Repubblica vi sia proclamata, e che il legato del Santo Padre sia impotente a comprimere la rivoluzione, che cosa farebbe il Governo francese?

« Ei farebbe precisamente ciò che il Governo italiano si appresta a fare negli Stati romani. »

Dall'altra parte la *Situation*, che non è antigovernativa come l'*Opinion Nationale*, scrive così:

« La voce dell'ingresso delle truppe italiane sul territorio pontificio era, come dicevamo pur ieri, almeno prematura.

« Diremo dunque col foglio ufficiale di stasera: *ciò non era vero*, ma ci asterremo dall'aggiungere com'esso: *ciò non potrebbe esser vero*.

« Chi segue attentamente in fatto, e senza prevenzione, il progredire dell'insurrezione negli Stati romani, l'agitazione che si diffonde in tutti i partiti nella penisola, l'impossibilità materiale pel Gabinetto di Firenze di chiudere tutta la frontiera di 300 chilometri, sarà costretto di ammettere che le cose possono volgere in modo, che da un momento all'altro, il Governo italiano sia moralmente sforzato a far occupare le Provincie dal suo esercito.

« Nell'interesse della sua propria salvezza, in quello di tutta l'Europa, la Monarchia del Re Vittorio Emanuele potrebb'essa, o dovrebbe pur tollerare che un Governo insurrezionale, rivoluzionario, e diciam pure mazziniano, andasse a piantarsi alle porte di Roma, a minacciare così il Papato spirituale come il poter temporale, e soprammercato a compromettere in tutta l'Italia il principio monarchico? »

E il *Times*:

« L'alternativa pel ministro italiano è fra un pericolo immediato ed un rimolo; fra una possibile guerra coll'estero ed una rivoluzione certa all'interno. Può essere che il pensiero reale dell'Imperatore Napoleone sia maggiormente noto a Firenze che non a Parigi.

« Il buon senso politico degl'Italiani inspira loro la certezza, che nella condizione attuale degli affari europei, una spedizione francese a Roma è più presto detta che eseguita. Essi non dimenticarono che, sette anni or sono, all'epoca dell'occupazione per parte di Cialdini delle Marche e dell'Umbria, le stesse minacce e gli stessi avvertimenti furon loro fatti; e nondimeno quelle Provincie furon sottratte al dominio papale. Tutti i precedenti consigliano agl'Italiani un'azione pronta e decisiva. E lo stesso Imperatore che altre volte ordinò loro di fare e far presto. Essi hanno fede in lui, e si ridono, non soltanto della sua stampa, ma anche del suo Gabinetto e della sua diplomazia. D'altra parte, il tempo dell'esitazione è passato. La rivoluzione è alle porte di Roma. Mentre la Francia e l'Italia discutono a cui spetti l'intervento, la causa dell'ordine è compromessa, e Mazzini prende il posto di Vittorio Emanuele. »

Le corrispondenze parigine dell'*Indépendance belge* sono di un tenore affatto opposto a quello delle antecedenti che abbiamo già citato, ed il cambiamento è degno di nota. Oggi i tre corrispondenti del foglio belga affermano non aver niente l'Italia da temere da parte della Francia, che questa Potenza naturalmente minaccerà e minaccerà molto, fino all'estremo, ma non vi è per questo da temere un intervento; che l'Imperatore Napoleone è un politico troppo accorto per allontanarsi per sempre un'alleata fida e sicura, o per distruggere l'edifizio ch'è la sua maggior gloria. Citeremo il seguente brano.

« È impossibile che la Francia pensi a un nuovo intervento per punire l'Italia della fiducia e deferenza che non ha cessato dal manifestarle. Questo intervento non avrà luogo, e posso affermarvi *nella maniera più certa* che tutto quanto è stato detto del contegno poco favorevole dell'imperatore verso l'Italia è privo di esattezza. È vero che l'Imperatore non ha preso l'impegno di rinunziare in qualunque circostanza alla libertà d'azione riservatagli dalla Convenzione di settembre; ma informazioni venute da Firenze e attinte a fonte autentica, mi permettono di affermarvi di sicuro che il Gabinetto italiano ha ricevuto la promessa che la Francia non prenderà nessuna misura senza aver cercato almeno di concertarsi prima con lui. »

Scrivono da Firenze 16 ottobre alla *Perseveranza*:

Dice la cronaca che, mentre il Governo si ostina ad affermare che il Garibaldi è tuttora in Caprera, gli amici del generale asseverano che egli s'è miracolosamente fuggito, ma non sanno dire nè quando, nè per dove. V'ha chi lo crede rimpiattato in Livorno; altri lo dice nelle vicinanze della Spezia. Fino a conferma irrefragabile, io sto col Governo, e dico che il Garibaldi trovasi ancora nella sua isola.

Aggiunge la cronaca, che i grandi clamori e gli sdegni del giornalismo francese sieno stati quest'oggi bilanciati da nuove comunicazioni del Governo imperiale giunte a Firenze; comunicazioni le quali, se non tolgono via ogni dissenso fra i due Gabinetti, li attenuano d'assai, e rendono più sicuro e più tranquillo il Governo italiano nell'adempimento di ciò che oramai è per lui uno stretto obbligo. Sembra, ma ve lo dico con tutta la riserva immaginabile, che il Governo francese si adoperi ora per indurre il Gabinetto italiano a risparmiarsi l'incomodo d'entrare in Roma, pure occupando tutto il territorio del patrimonio; e che appunto l'indugio frapposto all'ingresso delle truppe dipenda dalle difficoltà che il Governo nostro accampa, fondandosi specialmente sulla grande pressione che gli fa addosso l'opinione pubblica.

« Ho sentito dire oggi che S. M. il Re si dimostrasse titubante a porre la firma reale all'atto, dopo il quale non rimane altro che telegrafare ai comandanti dell'esercito. Si pretendeva che cotesta titubanza nascesse dall'avversione, manifestata dal generale La Marmora in un Consiglio privato. Sono prette invenzioni, come è una menzogna che l'on. Rattazzi avesse dichiarato di rassegnare le sue dimissioni, se dentro d'oggi non gli si davano le facoltà richieste. Sono di quelle erbacce parassite, che germogliano nel terreno smosso. »

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto da Londra, per lettera, la seguente notizia:

« L'amministrazione della Società peninsulare ed orientale ha acconsentito a far avvicinare alla costa orientale della Sardegna, il piroscafo partito da Southampton pel Levante, affinchè riceva a bordo Garibaldi, che partirà in una barchetta. »

« Sarebbe nella notte del 18 corrente, che il vapore inglese dovrebbe trovarsi nelle acque d'Alghero dove si farebbe l'imbarco.

A questo proposito l'*Opinione* osserva:

« Senza discutere l'autenticità di questa notizia, non possiamo a meno di far notare alcune inesattezze che la rendono inverosimile.

« In primo luogo il viaggio da Caprera ad Alghero in barchetta sarebbe un po' lungo, a meno che Garibaldi sbarcasse in un punto più vicino della Sardegna e poi traversasse buona parte dell'isola per recarsi al luogo indicato, la qual cosa non è facile. Inoltre dobbiamo osservare che Alghero si trova sulla costa occidentale e non sull'orientale della Sardegna. »

Sotto il titolo: *Gli avvenimenti precipitano*, leggiamo nell'*Opinione Nazionale*.

« Non vale illudersi e nascondere il vero!

« Gli avvenimenti incalzano e precipitano. Le schiere garibaldine, e con questo nome chiamiamo tutti gl'insorgenti dello Stato pontificio, si vanno organizzando in diversi punti del territorio romano, e s'ingrossano. lo notano bene la *Patrie* e la *France*, e si organizzano e si disciplinano, non per dato e fatto degli scarsi contingenti che muovono verso Roma dalle concentriche contrade del nostro Regno, ma per l'insurrezione e per l'opera di quel *popolo* romano, che piacque alla *Patrie* di stigmatizzare col nome di avversario politico dei liberatori di Roma dalla multisecolare servitù.

« Già in più scontri, le milizie liberali si misurarono con quelle della reazione europea, e restò indecisa la vittoria, o appartenne ai garibaldini, i quali ogni dì più si spingono con moto centripeto verso l'eterna città: e per quanto narrano gli stessi diarii di Roma, i militi comandati da Menotti Garibaldi non ne distanno che poche leghe.

« Di faccia a questi fatti rifulge sempre più la fermezza, il coraggio civile e la personale abnegazione del presidente del Consiglio dei ministri il commendatore Rattazzi, il quale, per serbar fede ai patti internazionali, espose sè stesso all'odio di tutto il partito d'azione. Se il paese fu con Lui e lo sorresse nella difficile impresa di frenare un moto, che sacrosanto e legittimo nell'intento, non si reputava nè opportuno, nè conveniente, nè promettitore di una pronta soluzione dell'eterna questione romana, non è per questo che non abbia dovuto sostenere l'urto del sentimento nazionale, il quale imperiosamente domanda che Roma sia quanto prima restituita all'Italia.

« Tutte le figlie dell'antica madre, tutte le cento città della Penisola mirano al Campidoglio, ove devesi intrecciare la croce collo scettro, e congiungere la risurrezione politica della nazione col primato religioso del papato spirituale.

« Ogni richiamo ad altre questioni, ogni tentativo per distogliere e spingere o indirizzare lo spirito pubblico in altra via, in altro senso, è vano, è opera perduta.

« La Questione romana, spenta oggi nel sangue per mano di orde mercenarie vendute al più assurdo dei despotismi, risorgerebbe domani e risorgerebbe con maggior lena e con meno miti intendimenti. — Non sarebbero più allora poche centinaia di giovani impavidi che varcherebbero i confini del Regno, muniti di carta regolare, senza armi, come senza bagaglio; ma sarebbe l'intera nazione che si precipiterebbe verso la silenziosa valle del Tevere.

« La Francia non può, nè deve intervenire. — Colla Convenzione, non che alle altre Potenze, ha chiusa a sè stessa la via e la politica ragione di ogni aperto o mascherato intervento. — Essa oggi è straniera all'Italia, al pari della Spagna e dell'Austria. Anzi le è straniera più di esse, che subirono, ma non segnarono la Convenzione del 1864.

« Noi crediamo che le spavalderie della *France* e della *Patrie*, a cui potranno unirsi quelle del *Constitutionnel* e del *Pays*, non rappresentino minimamente i severi responsi della *Sfinge* di Biarritz; ma se pur ciò fosse, se in Francia, con una parola d'ordine del Governo, si volesse travisare la vera indole indigena della rivoluzione dello Stato pontificio, nel cui suolo, al pari dei tempi di Orfeo e di Cadmo, sorgono, al solo premere col piede la terra, centinaia e centinaia di armati, sarebbe giunto anche pel nostro Governo il tempo di parlar chiaro, e con quella confidenza nella nazione, e con quella dignità che si addice ad un popolo da pochi anni risorto alla vita, ma che è animato da un solo sentimento (ed è ben legittimo), di non riconoscere per suo Sovrano che l'eletto dai suoi popoli, il Re Vittorio Emanuele, prode ed onesto sempre, e dei veraci interessi della patria più curante, di quello che possa sembrare alle menti futili e ai frenetici *vagheggiatori* di un ottimismo impossibile a realizzarsi.

« Noi crediamo che, come quando Garibaldi pugnava in Sicilia, come allora che Cialdini e Menabrea espugnavano Capua e Gaeta, come al tempo della Guerra dell'Umbria, come il giorno dopo della Convenzione di Villafranca e della sottoscrizione del Trattato di Zurigo, l'Imperatore Napoleone, accennando a bronci ingiustificati, a rimproveri, sebbene immeritati, severi, e ad imprese *impossibili*, perchè contrarie non solo allo spirito e alla lettera della Convenzione del 1864 ma agli interessi, se non *presenti*, *futuri*, della Francia e precipuamente a quelli della sua dinastia, farà a Parigi la sua parte, come noi faremo a Firenze, e, se occorre, a Roma la nostra.

« Potrà consigliare, disapprovare, dar fiato alle trombe giornalistiche, che suonano mercè il vento che spira alle Tuilerie; verrà in iscena, se non altro, anche il grave *Moniteur*; ma Napoleone non vorrà porre a ben dura e suprema prova il Governo italiano. A questo non si potrebbe giammai domandare un'abdicazione, nè il suicidio, nè che si ponesse, quale Orazio impotente, a sostenere l'urto di tutta la Nazione, una volta che venisse provocata da estere, ingiustificabili e inqualificabili invasioni. Allora la Convenzione del 15 settembre 1864 non esisterebbe più, nè in fatto, nè in diritto; e una volta lacerata sulla Senna, si straccerebbe sull'Arno.

« Napoleone non vorrà essere nel declino della vita, il paladino della reazione civile, politica e religiosa dell'Europa, quando per tanti anni fu quello che guidò attraverso il mondo il maestoso carro della civiltà, e diè opera che estinti popoli ritornassero a vivere. Eppure questo dilemma si presenta, dall'attuale situazione europea e più che altro italiana, alla sua mente, e conviene che scelga, *alea iacta est!* Se a Napoleone piace correre a ritroso dei tempi, il Governo italiano non potrà andarvi, nè potrà contrastare e porsi in conflitto col senso universale della Nazione, e separarsi dalla volontà del paese. Esso cercherà i migliori modi per provvedere ad un tempo agl'interessi della nazionalità, della libertà, dell'ordine e della monarchia. »

Leggesi nell'*Italie*:

Non abbiamo mai dissimulato la gravità della crisi attuale, abbiamo esortato il Governo a pigliare in mano la direzione d'un movimento ch'è ormai impossibile di arrestare. Non fa d'uopo insistere su tale argomento, l'opinion pubblica essendo ormai pienamente unanime.

Il linguaggio dei due giornali francesi, la *Patrie* e la *France*, produsse grande commozione in Italia. Comprendiamo tal commozione; ma crediamo che non convenga rispondere ad un linguaggio, che potrebbesi riguardare come provocante, se non colla moderazione e col contegno fermo e dignitoso che appartiene a coloro che sono sicuri dei loro diritti. Se gl'interpreti dell'opinion pubblica si lasciassero andare a recriminazioni ed a provocazioni reciproche, si potrebbe aggravare una situazione, che, tranne le inevitabili stracchiature, dee sciogliersi all'amichevole e pacificamente.

I giornali francesi, de' quali parliamo, non hanno nessun carattere uffiziale, tutto al più, essi rappresentano le inclinazioni di taluno fra i personaggi ch'esercitano influenza in Francia. Il loro linguaggio non dee muoverci, nè sorprenderci, nessuno ignora ch'esiste, anche nella società uffiziale francese, una corrente clericale assai pronunciata. Ma dai desiderii o dalle velleità che possono nascere in certe menti, alle risoluzioni decisive, corre gran tratto.

I pericoli d'un nuovo intervento francese in Italia sono compresi benissimo in Francia. I giornali interpreti dell'opinione liberale li mostrano ogni giorno con rara energia, e non è possibile di credere che il Governo dell'Imperatore voglia urtare contro un'opinione, ch'è quella della porzione più intelligente e più numerosa del pubblico francese.

Crediamo nondimeno che importi all'Italia di separare chiaramente la questione religiosa dalla questione politica, e di provare a tutti che non si tratta di attentare in nessun modo alla sovranità spirituale del Santo Padre ed alla sua indipendenza come capo della Chiesa.

Da tal punto di vista, l'allontanamento del generale Garibaldi era necessario anche indipendentemente dalla convenzione di settembre. Il generale aveva avuto il torto di predicare quasi una crociata anticattolica, e di trasformare in questione religiosa una questione, che dee rimanere esclusivamente politica. Il suo contegno avrebbe prodotto l'effetto di sollevare contro l'Italia i cattolici di tutto il mondo.

Il Governo e la nazione italiana sono animati da tutt'altre intenzioni. Se la nazione italiana vuol cancellare gli ultimi vestigi dell'occupazione straniera, e compiere la sua unità, essa non intende menomamente di seguire le sette antireligiose od eterodosse, ed è sua volontà di dare al Santo Padre tutte le garantie d'indipendenza, come esige la sua qualità di capo della Chiesa.

Ecco ciò che conviene che il mondo sappia, e la difficoltà della situazione sarà di molto modificata.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« La *Nazione* di questa mattina, dopo aver detto che il silenzio del Governo, che poteva sino ad ora giustificarsi, non si potrebbe ormai prolungare senza danno, soggiunge: « È tempo che parli ed operi in modo, che la sua autorità, del pari che l'autorità delle istituzioni e i diritti della nazione, rimangano integri ed inviolati. »

« Non abbiamo bisogno di dire che non siamo precisamente d'accordo colla *Nazione*. Un Governo serio sa bene quando è il momento di rompere il silenzio, perchè la sua parola giunga efficace ed autorevole, un Governo serio, che sa di avere e vuole assumere la responsabilità dei fatti che per esso si compiono, può solo giudicare quale sia il momento opportuno per agire; e gli uomini che sono oggi a capo della cosa pubblica, costituiscono un Governo serio.

« Del resto si tranquillizzi la *Nazione*, l'attuale Gabinetto ha già mostrato fino all'evidenza, che sa parlare e che sa operare, come sa ancora e saprà condursi per modo, che « la sua autorità, del pari che l'autorità delle istituzioni e i diritti della nazione rimangano integri ed inviolati. »

La *Correspondance internationale italienne* pubblica la seguente risposta dell'Imperatore Napoleone III, applicabile alle domande di nuovo intervento, in favore del potere temporale del Papa.

Lettera al ministro Thouvenel

« Dal 1830 in poi, ho fatto di tutto per riconciliare il Papa coll'Italia, sperando che il Pontefice comprenderebbe quanto v'ha di grande e di magnanimo nella volontà unanime d'un popolo che aspira a divenire una nazione, ma i consiglieri del Papa non hanno avuto riguardo di sorta per la rivendicazione legittima, che le popolazioni fanno de' loro diritti, ed hanno condannato senza scrupolo una parte dell'Italia *ad una immobilità e ad un'oppressione eterna*.

« A malgrado degli sforzi inutili di tanti anni per ottenere un cambiamento, non ho perduto il coraggio, temendo sopra ogni altra cosa che la resistenza della Corte di Roma generasse uno *scisma*. Ora io lo ripeto: il potere del Papa non può essere sostenuto, se non è *accettato liberamente dai suoi sudditi*. In ogni caso urge oltremodo che la questione romana sia *definitivamente risolta*.

« *Sott.* — Napoleone. »

A proposito della questione tra il sig. Felice Cavallotti e il sig. Ruggiero Bonghi noi abbiamo nel nostro Numero di lunedì, riprodotto un articolo del *Diritto*, che ci parve avere quell'intonazione elevata, che in una questione di simil genere si conveniva. Siccome ci perviene ora da Milano una lettera cortese, nella quale siamo pregati di fare delle rettificazioni, noi crediamo opportuno di riprodurre la risposta che il *Diritto* stesso faceva alla lettera medesima, ed è la seguente.

« Da Milano ci giunge una lettera cortese, in cui siamo pregati a rettificare un nostro giudizio, pronunziato or sono pochi giorni sulla lite personale che ferve tra i redattori della *Gazzetta di Milano* e della *Perseveranza*. Specialmente ci si scrive che il signor Bonghi rifiutò dapprima di assumere la responsabilità dell'articolo verso il direttore della *Gazzetta di Milano*, e dichiarò di assumerla in seguito, sotto certe condizioni, quando i padrini del signor Sonzogno, direttore della *Gazzetta di Milano*, aveano già deciso che la querela dovesse correre soltanto fra il signor Bonghi ed il signor Cavallotti, scrittore degli articoli ch'erano causa della lite.

« In codesta dolorosa controversia noi non crediamo utile entrare ulteriormente, onde non inacerbire sempre più discutendola, siffatta questione.

« Vogliamo però tener la questione nelle sue sfere più alte, e ripetere il desiderio che la stampa si astenga da questa specie di guerra civile,

in cui da qualche tempo sembra essersi ingolfata.

« Le polemiche giornalistiche, ristrette allo scambio anche vivo delle idee, ma prive di quell'acrimonia che rende spiacevole la stessa verità, non dovrebbero mai tradursi in fatti personali, ed in ogni modo, i giornali dovrebbero decidere tra di loro le loro quistioni, od appellarsi all'arbitrato di autorevoli giudizi.

« Quando poi, nelle peggiori ipotesi, si giungesse a tanto da creder necessario il barbaro uso del duello, noi vorremmo che i giornali, pei primi, facessero sacramento di non parlarne nè punto, nè poco. La questione allora diventa personale, ed è inutile affatto tenerne occupati i lettori. Anzi codesto assoluto silenzio, che la stampa verrebbe a porre su tutti i duelli, sarebbe la miglior arma per renderli meno frequenti, fors'anco per toglierli del tutto.

« Ciò che avviene da qualche tempo nella stampa milanese, dove infieriscono le accuse, le provocazioni, le sfide più violente, ha già richiamata l'attenzione dei molti suoi confratelli. Noi la invitiamo, quindi, a prendere l'iniziativa per un provvedimento che renda meno irose e meno fatali alle armi le polemiche del giornalismo.

« Avrà reso un buon servizio alla dignità, alla concordia di tutta la stampa.

« Speriamo che la *Gazzetta di Milano* e la *Perseveranza* accoglieranno volentieri il nostro invito, e daranno opera ad attuare, esse prime, ciò ch'è nel desiderio di molti. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene

1. Un R. Decreto del 29 settembre che estende al Grande Archivio degli atti civili e criminali in Bologna le norme già attuate in altri pubblici Archivii, qualora occorra di spedirne le copie in forma esecutiva.

2. Un R. Decreto del 15 settembre, preceduto dalla relazione del ministro dell'istruzione pubblica, e col quale si parifica il corso degli studii liceali nelle Provincie toscane a quelle delle altre parti del Regno.

3. Un R. Decreto del 22 settembre, preceduto dalla relazione del ministro dell'istruzione pubblica, e col quale si approva l'ordinamento dell'amministrazione della pubblica istruzione.

4. Un R. Decreto dell'8 settembre, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative avente a scopo le assicurazioni marittime, esistente sotto il titolo di *Compagnia anconitana di assicurazioni marittime*, ricostituitasi in Ancona per atti del 23 maggio e del 22 luglio 1867, rogati Ambrosi, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti nel primo e modificati col secondo dei detti atti.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento cinquanta.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Melegari comm. Luigi Amedeo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, senatore del Regno.

A grandi uffiziali:

Giacchi comm. Michele, consigliere nella Corte dei conti;

Santi comm. Camillo, id.;

Troglia comm. Michelangelo, id.

6. Una disposizione nel personale delle Capitanerie di porto.

7. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un elenco di disposizioni nel personale dei notai.

9. Alcune disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica.

ITALIA.

Con Decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data 12 corrente, sono stati istituiti 15 premii, consistenti in 5 medaglie d'oro e 10 d'argento, da conferirsi a quei Comizii agrarii del Regno, i quali se ne saranno resi maggiormente meritevoli per la sollecitudine e l'intelligenza, con cui avranno risposto ai quesiti sulla *Enologia*, loro proposti con circolare del 12 corrente mese.

Il ministro dell'interno ha rivocato le contumacie prestabilite pel litorale della Provincia di Trapani, in vista della cessazione del cholera.

Leggesi nella *Nazione*:

La Commissione creata dall'onorevole ministro della marina, allo scopo di compilare un nuovo ordinamento della marina militare del Regno, ha, nel giorno 12 corrente, compiuti i suoi lavori, e si è sciolta, lasciando ad un Comitato l'incarico di formulare i progetti di legge e i regolamenti relativi.

Questa Commissione era composta, sotto la presidenza del ministro, dai signori: vice-ammiraglio Serra e Tholosano, contro-ammiragli Provana, Longo, Brocchetti, De Viry e Ribotty, capitani di vascello, Cerutti, Roberti e Zambelli; ingegnere, capo direttore del materiale, De Luca, direttore amministrativo, Tesei; capitani di fregata, Bucchia, Fincati, Racchia e Manlese, ingegnere di primo, Brino; commissario, Simion.

Fra le varie deliberazioni adottate dalla medesima, fu all'unanimità votato il mantenimento d'una squadra permanente, sotto il nome di squadra del Mediterraneo, per la conoscenza reciproca degli ammiragli e comandanti, e per l'istruzione degli uffiziali e bassa forza.

Venne raccomandata la conservazione delle attuali divisioni navali, e in aggiunta ad esse, fu proposto un servizio di bastimenti a protezione del commercio.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero ha determinato la nuova foggia di cappotto soprabito per gli uffiziali di fanteria. La forma non differisce gran fatto da quella del cappotto attuale, perlocchè i cappotti ora in uso, saranno con poca spesa riducibili al nuovo modello. Il colletto del nuovo cappotto è di panno nero; onde però attenuare la spesa di riduzione, gli uffiziali che volessero far ridurre il cappotto attuale, potranno conservare il colletto di velluto. — L'uso dei cappotti ora in uso, sarà permesso fino a totale consumazione.

Quanto agli altri oggetti di vestiario, ci consta che, nè per ora, nè per molto tempo ancora, sarà fatta alcuna innovazione, essendo necessario, prima di venire ad una determinazione definitiva, molte ed accurate esperienze.

Scrivono da Firenze 15 alla *Perseveranza*:

« A proposito del vapore, il battello che doveva giungere ieri mattina a Livorno da Genova ritardò di sei ore. Ho discorso con uno dei passeggieri, arrivato ieri sera a Firenze, e mi ha detto che a un certo punto del viaggio s'avvicinò al battello una nave da guerra italiana, intimandogli che si fermasse. E fermato il battello, molti marinai ed uffiziali vi salirono sopra, e rovistarono da cima a fondo il battello, cercarono in tutti i bugigattoli, nelle più meschine brande, nei sottoscala, e via via. Credevano di trovarvi qualcuno, ma l'ispezione durò inutilmente qualche ora. Vi cercavano il Garibaldi? Cotesta supposizione parve a tutti la più plausibile, quantunque non si avessero notizie che il generale fosse disparso dall'isola di Caprera. »

La *Gazzetta di Treviso* reca la seguente notizia:

Ho il piacere di darvi la buona nuova che Treviso avrà una Direzione del demanio, e questa notizia mi viene da persona tale, che potete ritenerla per certa.

Gli sforzi delle Commissioni tendevano ad avere almeno una Direzione delle tasse dirette, che sarebbe stata di minore importanza: ora quindi il paese sarà contento, e io sono lo pure di aver annunziata a tempo la disgrazia che ci minacciava.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Sebbene le bande degl'insorti aumentino di giorno in giorno, e comincino ad avere il sopravvento sulle truppe, pare che i nostri abbati siano decisi a volersi battere fino all'ultimo soldato. Presa anche sotto il più buon punto di vista tale determinazione, io non so come si possa conciliare questo sentimento baroccamente cavalleresco, col principio di mansuetudine e di abborrimento dal sangue, che i nostri governanti dicono di non perder di vista anche in politica. Ma che che sia di ciò, egli è certo che questa resistenza armata, non solo si vuol fare nelle Provincie, ma sembra che la vogliano prolungare fino alle mura di Roma. A tal proposito posso dirvi che si va fortificando l'antico bastione del Sangallo, fra la Porta Capena e l'Ostiense: si costruiscono barricate mobili sulla via Salaria e fuori Porta Maggiore, e tutto ciò senza contare le fortificazioni del castello Sant'Angelo ed alcuni posti avanzati a terrapieno sulla via Trionfale a Monte Mario.

Queste sono le precauzioni che si prendono contro le bande insurrezionali, qualora, dopo una disfatta delle milizie pontificie, movessero la loro marcia sopra la capitale.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

« I borbonici che avevano seguito l'ex-Re delle Due Sicilie, presero i loro passaporti per ritornare a Napoli, a ciò consigliati dallo stesso Francesco II. Quanto alla definitiva risoluzione del Borbone, nessuno sa ancora nulla di preciso. »

GERMANIA.

Dall'*Annuario militare prussiano* rileviamo che il Governo di Berlino ha ristabilito nelle loro cariche gli Arciduchi d'Austria, Alberto, Leopoldo e Luigi, capi, il primo e il secondo, dei reggimenti di granatieri numero 3 e 6, e l'ultimo, di quello dei lancieri della Prussia orientale, N. 8. È noto ch'essi furono dimessi dopo la campagna del 1866; e il loro ristabilimento nelle antiche cariche, sebbene del tutto onorifiche, vien considerato in Germania siccome una prova che le relazioni tra i Governi d'Austria e di Prussia sono abbastanza amichevoli.

Berlino 15 ottobre.

Il Re ricevette domenica il conte Solms, segretario d'ambasciata prussiano, il quale recò dispacci da Parigi. Il conte Solms e l'inviato prussiano a Dresda sig. d'Eichmann si recarono quest'oggi al Dicastero degli affari esterni a Berlino. D'Eichmann parte questa sera per Parigi.

Il Parlamento nella sua seduta d'oggi, in seguito a proposta di Solms-Laubach, rielesse la presidenza per acclamazione.

Lo *Staatsanz.* pubblica il progetto di legge, concernente il prestito della marina per la somma di dieci milioni, da realizzarsi a poco a poco: gl'interessi e le rate di pagamento verranno stabiliti dalla presidenza federale.

Nella seduta del Consiglio federale, il conte di Bismarck comunicò essere stato sottoscritto il trattato di navigazione coll'Italia. Il Consiglio federale approvò le leggi sulla tassa postale e il prestito di dieci milioni per la marina. Il bilancio dello Stato fu approvato nella forma decisa dal Parlamento. La Prussia ha presentato un progetto relativo al debito della Confederazione.

Furono aperte le conferenze per la riforma dell'unione postale tedesco-austriaca. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Ad Aldershott non si parlava, dice il *Times*, che della partenza di truppe pel Nord dell'Inghilterra, resa necessaria dal movimento feniano in tutta quella parte del paese. I reggimenti che aspettano di partire sono il 54.°, il 56.°, il 68.° ed il 72.° *highlanders*.

TURCHIA.

Costantinopoli 14 ottobre.

In seguito a nuove istruzioni, che furono impartite ultimamente all'inviato russo, generale Ignatieff, si prepara una trasformazione altrettanto estesa che importante, nelle relazioni fra la Porta e la Russia. Vengono tenute trattative con Fuad pascià, qual rappresentante del granvisir, alle quali prende parte anche l'inviato prussiano. Si annunzia l'accelerato arrivo del nuovo inviato inglese Elliot e del Barone di Prokesch. Si preparano evidentemente cose importanti nelle faccende orientali. *(Disp. della Deb.)*

AMERICA

Nuova Yorck 5 ottobre.

A Jefferson-City alcuni bianchi assalirono una banda di ladri composta di negri, e ne uccisero parecchi. Indi intervenne la forza militare.

Il *New-York-Tribune* scrive: « Buttler ha intenzione di presentare al prossimo Congresso un progetto di legge pel pagamento del debito pubblico in carta monetata. Il *New-York-Herald* approva questo intendimento di Buttler. »

I cittadini di Nuova-Yorck preparano un banchetto in onore di Romero, inviato del Messico. Lettere di Seward e di Grant a Romero si congratulano col medesimo, e manifestano le loro simpatie per la Repubblica messicana.

Il viceammiraglio Tegetthoff sta tuttora trattando per la consegna della salma dell'Imperatore Massimiliano. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 ottobre.

Soccorsi pei feriti. — Sentiamo che anche il Municipio di Venezia ha deliberato di contribuire, *per ora*, it. L. 2000.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

Versamenti precedenti	L. 5,449.38
77. Manetti dott. Antonio avv.	» 15.—
	L. 5,464.38

XX. Elenco degli oblatori alla colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentari, secondo la lettera circolare già pubblicata:

Importo degli elenchi precedenti	L. 25,031.95
Bibotti Vincenzo, assessore municipale (II rata per ottobre)	» 50.—
Balbi Valier co. Carlo, id. id. id.	» 30.—
Trezza cav. comm. Luigi	» 100.—
Papadopoli co. Nicolò, capitano della IX comp., I leg. della Guardia naz.	» 100.—
Trauner Giovanni, luogoten. id. id. id.	» 5.—
Mello Gaetano id. id. id.	» 5.—
Squerarolli Giulio, sottoten. id. id. id.	» 5.—
Paternoli Leopoldo id. id. id.	» 5.—
Cescutti Pietro, serg. furiere id. id. id.	» 1.50
Borci Cesare, sergente id. id. id.	» 2.—
Perlasca dott. Carlo id. id. id.	» 2.—
Moro Giuseppe Maria id. id. id.	» 2.—
Liva Sante, caporale id. id. id.	» 2.—
Barbaro Rocco id. id. id.	» 2.—
Ratti Antonio id. id. id.	» 2.—
Fazzini Antonio id. id. id.	» 1.—
Panizzon Gio. id. id. id.	» 1.—
Rossi Antonio id. id. id.	» —.61
Giacomazzi Antonio id. id. id.	» —.61
Lattis dott. Michele, milite id. id. id.	» 2.—
Mori dott. Amedeo id. id. id.	» 2.—
Bressan Davide id. id. id.	» 2.—
Busnello Antonio. id. id. id.	» 2.—
Triaca Angelo id. id. id.	» 2.—
Rizzardini Pacifico ed Antonio id. id. id.	» 2.—
Angeli Rocco id. id. id.	» 1.50
Mariotti Vincenzo id. id. id.	» 1.50
Formaro Alvise. id. id. id.	» 1.22
Pagini Nicolò id. id. id.	» 1.—
Zamarchi Vincenzo id. id. id.	» 1.—
Lanza Luigi id. id. id.	» 1.—
Rometti Domenico. id. id. id.	» 1.—
Petronio Michele id. id. id.	» 1.—
Piva Antonio id. id. id.	» 1.—
Felici Gio. id. id. id	» 1.—
Vianello Antonio id. id. id.	» —.73
Zanini Gaetano id. id. id.	» —.50
Importo finora introitato	L. 25,393.12

Guardia nazionale. — Domenica p. v. avrà luogo una passeggiata militare da Preganziol fino a Treviso del IV.° Battaglione II.° Legione della nostra Guardia Nazionale.

Nello stesso giorno la I.ª Compagnia della I.ª Legione intraprende una passeggiata militare fino a Mirano.

Strade ferrate. Per un guasto sopravvenuto alla macchina fra Pordenone e Casarsa, il convoglio da Udine che doveva arrivare a Venezia alle ore 9:50, vi giunse in punto al mezzogiorno. Evviva la sollecitudine!

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Stimatissimo sig. Direttore.

La ringrazio infinitamente per aver accordato, domenica scorsa, nel N. 276 del suo accreditato giornale, un posto al mio articolo *Degli Scali d'Alaggio*, articolo che mi veniva suggerito dal sentimento naturale in ognuno della propria difesa e del dovere.

Prevedeva la probabilità d'una polemica che, alla buona, da marinaio, avrei cercato di sostenere, ritenendola profittevole; ma perchè tale potesse riuscire, era necessario di trattare l'argomento *seriamente e tecnicamente*.

Il sig. De Petris, avvocato, patrocinatore del progetto De Biasi-Mazier, s'attiene ad un'altra via, attingendo forse, non essendo egli un tecnico, le sue informazioni da altri, e probabilmente da chi, con passione e poco sapere, gli fa dire ciò, che uomini *tecnici* e *pratici* non possono accettare nè approvare per certo; e per ottenere maggiore effetto adorna, il suo scritto di frizzi, che mi contenterò di chiamar grossolani.

Ella comprenderà, pregiatissimo sig. Direttore, ch'io non intendo allontanarmi dalla via che mi aveva prefisso, per mettermi sul terreno, poco decoroso per me, additatomi dal sig. De Petris, e quindi, per parte mia cessa, ogni replica, ogni polemica. — Il paese per questo, certo non ha nulla da perdere, — gli uomini tecnici non hanno bisogno di povere polemiche per istruirsi, e se qualcheduno, nell'interesse proprio e delle industrie che si cerca di promovere, avesse bisogno di ulteriori schiarimenti, si rivolgerà alle persone di propria fiducia, e non a quelli che intendono imporsi.

Con perfetta considerazione ho l'onore di dichiararmi suo

Devotissimo servitore,
GIORGIO PELLATTI.

All'ornatissimo sig. Direttore
della *Gazzetta di Venezia*.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 17 ottobre (sera).

(**). Spero essere il primo, fra i corrispondenti in Italia, a dare le seguenti importantissime notizie, che ho ragione di credere vere.

Domani l'altro sabato 19 corr., si opererà il passaggio delle truppe italiane sul territorio pontificio.

Alla testa delle truppe andrà il principe Umberto.

Sono sotto i suoi ordini, i generali Brignone e Ricotti.

Il nostro Governo si affida acciò l'esercito italiano sia già a Roma ed a Civitavecchia, lunedì, 21 ottobre.

Appena la bandiera italiana sventolerà sul Campidoglio, andranno a impiantarsi a Roma i ministeri dell'interno e dell'estero.

Tutte queste disposizioni, già fissate da più giorni dal Re e dal gabinetto, sono note alla Francia, la quale non approva nè si oppone, ma dichiarò voler restare intieramente libera nel proprio modo d'agire.

Se essa commettesse l'enorme fallo di operare una vera e propria invasione, Garibaldi verrebbe lasciato libero, ed il Governo italiano non garantirebbe più l'incolumità della persona e degli attributi papali.

Mi si assicura che la Francia consentirebbe a tutto, purchè l'occupazione di Roma e di Civitavecchia fosse mista, cioè di truppa italiana e francese.

Il gabinetto italiano non si è voluto prestare a simile assestamento.

Il ministero agisce in perfetto accordo colla *permanente* di Torino e colla *sinistra parlamentare*.

Intanto è continuo e ragguardevole l'invio di reclute spagnuole e francesi a Roma, sopra piroscafi di quest'ultima nazione. In Francia sonosi stabiliti varii centri principali di arruolamenti di mercenarii per il papa. So di buon luogo che questi centri sono i seguenti: Marsiglia, Lione, Nantes e Parigi.

Mi vien detto che importanti modificazioni nel personale dei direttori del ministero, e dell'interno sta per operare il Rattazzi. I cambiamenti progettati cagionerebbero la traslocazione e la disponibilità dei capi-divisione Gemelli, Miraglia, Cicone.

In questo momento mi viene annunziata la notizia, che vi do sotto benefizio d'inventario, d'una segnalata vittoria riportata sugli zuavi pontificii da Menotti Garibaldi ed Acerbi, le cui bande finalmente si congiunsero ed operano unite.

Ieri sera vi feci parola d'un nuovo orribile assassinio, avvenuto a Firenze, le cui circostanze sono anco più atroci di quelle, che provocarono il celebre processo Martinati, oggi giunto alla terza seduta, in cui si terminò l'audizione dei testimonii.

La donna assassinata è la contessa Margherita P.... di Pontremoli. Essa era divisa dal marito, ch'è di Urbino, e che da qualche tempo non le passava più l'assegnamento, cui erasi obbligato, modestissimo. Perciò ella era sì in basso caduta, da ridursi ad andare a prestar l'opera sua come serva e cuoca in diverse famiglie. A motivo di questi suoi ufficî, essa era conosciutissima in mercato, in cui veniva designata col nomignolo della *Romagnola*. E si fu appunto un mercatino che la riconobbe, quando stamane il cadavere venne esposto al pubblico nella cappella della Compagnia della Misericordia. La polizia è sulle tracce dell'uccisore, il quale pare accertato sia un ganzo della P...., uomo truce e triviale. Il motivo dell'uccisione non potè esser che l'avidità di pecunia perchè la P...., spigolistra anzichè no, doveva aver messo da parte qualche danaro. Sopra di lei non venne trovato alcun oggetto di valore. Di più, non era bella e non era più giovane, giacchè passava i 40 anni, benchè il cadavere ne accenni 50. Fu, come vi dissi, tentato in prima di reciderle la testa; ma l'assassino, malgrado la profonda incisione circolare fatta sul collo, non riuscì a spiccare il capo dal busto, e allora prese l'espediente di chiudere il cadavere dentro una grande stuoia a parecchi inviluppi, legandole braccia e gambe e coprendolo di segatura, a fine di stagnare il sangue. Di tal guisa, il corpo pareva come una mummia gonfiata. Appare, dall'esame della defunta, ch'essa fu stordita da un violento colpo di bastone sul cranio: poi, con un altro colpo, le fu rotta la mascella. Una coltellata venne quindi a ferirla mortalmente nel cuore. La recisione della testa ebbe luogo dopo la morte.

Ecco un secondo processo Martinati!!

Questi si fa ogni giorno più ributtante e scandaloso. Ieri, la folla che aspettava i prigionieri alla loro uscita dalla Corte d'Assise, proruppe in fischi, urla, e andò quasi alle vie di fatto. Perciò gli accusati vennero ricondotti nelle stanze del Tribunale, ove rimasero sino alle 11 di notte. E stamane furono ricondotti alla seduta, avanti giorno, cioè alle 5.

Ieri sera partirono molti altri giovani per le Provincie romane: fra essi erano anche 20 guardie di città o municipali, ex-garibaldini. Il popolo, riunito fuori di porta alla Croce, alla Stazione di San Gervasio, accolse il loro passaggio con vivissimi applausi, e ricambiò con essi augurii e grida di gioia e di vittoria.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 17:

« Oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri, presieduto da S. M. il Re.

« S. A. R. il Principe Umberto, che, come annunziammo, giunse ieri a Firenze da Milano ove aveva trovato ufficiali comunicazioni del Governo, parte questa sera per Perugia ad assumere il comando di quella divisione militare. Il Principe avrà *ad latus* il generale Brignone.

« Si comprende che il Principe non sarebbe stato destinato al comando della divisione militare di Perugia, se non s'intendesse, al verificarsi di qualche circostanza, affidargli la direzione delle truppe concentrate lungo la frontiera pontificia.

« Aggiungeremo che il Principe Umberto prima di lasciare la Francia assistette ad un Consiglio privato, al quale intervenne anche il Principe Napoleone; e che dai pochi colloquii che ha potuto avere nel breve tempo che si è trattenuto a Firenze non è stato difficile rilevare la sua fiducia che l'Italia potrà superare, senza grave scossa, anche questa nuova crise. »

La *Nazione* all'incontro scrive così:

S. A. R. il Principe Umberto parte per Milano. Sono smentite le voci che annunziavano aver egli accettato l'ufficio di comandante del corpo di spedizione di Roma. Si dice a tal carica sia designato il generale Ricotti.

Ecco la nota della *Gazzetta d'Italia* sul colloquio dell'on. Rattazzi col ministro Usedom, della quale abbiamo fatto cenno:

« Ieri (16) il conte d'Usedom ha avuto un lunghissimo colloquio con l'onorevole presidente del Consiglio.

« Non crediamo di essere indiscreti se affermiamo che da questa conversazione il presidente del Consiglio ha potuto anco una volta assicurarsi ch'erano del tutto infondate le speranze che il partito radicale riponeva nella Prussia pel caso di un conflitto tra l'Italia e la Francia.

« L'articolo della *Gazzetta Crociata*, segnalato or sono pochi giorni dal telegrafo, riassumeva forse il modo di vedere della Prussia in questa circostanza, e forse il conte d'Usedom ha potuto ieri definirlo anche meglio, non volendovi troppo acume per conoscere che se alla Prussia giovava intorbidare le relazioni tra la Francia e l'Italia, non le dispiacerebbe troppo che l'Italia si trovasse una nuova volta isolata, e che l'opinione pubblica francese avesse in Italia un potente diversivo. »

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* in data del 17:

Annunziando ieri sera che il Governo fosse incerto se dovesse annunziare il passaggio del confine con una circolare ai nostri ministri all'estero, o con un manifesto alla nazione, consigliavamo questa seconda forma.

Oggi possiamo annunziare che il modo, in cui verrà reso pubblico l'ingresso delle nostre truppe nello Stato pontificio, sarà un proclama alla nazione, che crediamo sia adesso in redazione al Ministero dell'interno.

Da questa e dalle notizie precedentemente da noi date, si può concludere che l'ingresso delle nostre truppe è imminente.

Certi riguardi, dei quali i nostri lettori comprenderanno il valore, c'impediscono di dare l'ora ed il giorno, in cui il Ministero Rattazzi passerà, ci si conceda la frase, il Rubicone.

E più innanzi.

Alla notizia data ieri sera che il comando delle corazzate è stato dato al contrammiraglio Ribotty, aggiungiamo che questo bravo marinaio inserà bandiera ammiraglia sulla corazzata il *Re di Portogallo*.

« Anche la partenza del commendatore Melegari per Berna è stata sospesa, in vista della gravità delle circostanze.

Gravi ragioni politiche hanno sospeso ieri la partenza del ministro Pescetto.

L'*Opinione* osserva che non è da credere che la legazione francese chieda ora i suoi passaporti nella previsione degli atti che il Governo del Re sarà per compiere, ed aggiunge che « essa vorrà senza dubbio aspettarli, tanto più che sembra non abbia ad aspettarli per molto tempo. »

La *Riforma* dice, che l'Italia non potrebbe senza leggierezza, rifiutare l'aggoggio di un Governo logico, onesto, e nazionale, com'è il Governo di Berlino. Indi aggiunge. « Giova però rammentare al Governo nostro, che la prima alleanza sulla quale deve fare assegnamento, è quella del paese. Accettare, se convengono, non cercare alleanze: crediamo che questa debba essere la legge del momento. »

La *Riforma* scrive in data del 17:

Oggi fu tenuto, Consiglio di ministri, e la seduta si protrasse lungamente. Attendiamo che gli organi ufficiosi ce ne dicano qualche cosa. Se non andiamo errati, qualcuno avrebbe posto sul tappeto la questione del fare di Roma una città anseatica. Se ciò è, vogliamo sperare, che la proposta sia stata respinta come un mezzo termine poco serio. La questione di Roma è di quelle, che non si svolgono a mezzo. Essa importa l'essere e il non essere della nostra unità. Noi vogliamo abbattere il poter temporale in servizio della civiltà, ma soprattutto a complemento dell'unità nazionale, che sarà, crediamo, della civiltà universale potentissimo strumento. Fare di Roma un feudo pontificio, o farne un *San Marino*, sarebbe un uccidere Roma e un decapitare l'Italia.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi: (*Vedi sopra la rubrica Italia ed i dispacci.*)

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente Bollettino:

« Una parte del corpo formatosi presso il lago di Bolsena, girando intorno al lago, fece una ricognizione verso Valentano e San Lorenzino. Trovò la posizione fortemente occupata dal nemico, munito d'artiglieria. Dopo qualche avvisaglia, i nostri presero posizione sulle alture, dove il nemico non osò inseguirli.

« Menotti avendo, come fu annunciato, eseguito la sua marcia in avanti, snidò da Monte Maggiore il nemico, e vi prese posizione.

« Nicotera, da Ceccano, è in comunicazione colle bande che volteggiano nei monti, alcune guerriglie comparvero a Valmontone e nelle vicinanze di Tivoli. Il nemico in tutto il paese al di qua di Frosinone si ritira senza colpo ferire. Le defezioni sono frequenti; i pontificii si uniscono agli insorti, si grida [illegible] insurrezione alla sinistra del Tevere può dirsi alle porte di Roma.

« I rapporti che pervengono al Comitato, chiariscono che le disposizioni date per l'unità di comando e di direzione, furono completamente accettate e seguite.

« Lo slancio dei volontarii in ogni parte della penisola va aumentando ogni giorno, e ricorda il gran moto del 60 e del 66: nella volontà del popolo la questione romana è risolta; niuna Potenza al mondo potrebbe ormai scongiurarne il decreto.

« Però il Comitato crede dover suo di annunziare nuovamente che all'insurrezione se scarseggiano i mezzi, non iscarseggiano le braccia. Il Comitato centrale non ha fatto, nè fa arrolamenti.

« IL COMITATO »

Scrivono da Roma, 16, all'*Opinione*:

« Il fatto di Monte Libretti e di Nerola ha messo un grande sgomento in tutte le truppe del Papa, le quali, se furono audaci di voler attaccare esse la banda d'insorti che vi dimorava, sperandone facile la vittoria in vista della poca gente che eravi in quella banda ed essendo esse il doppio di numero e fornite di ottime armi, pagarono però assai caramente la voglia ch'ebbero di *assaggiare* il nemico, com'è l'espressione dell'*Osservatore Romano*. I soli zuavi, ch'erano in numero di circa dugento, ebbero perdite sì gravi, che tanto l'*Osservatore Romano* quanto il giornale ufficiale per renderle meno sensibili o meno visibili, presero l'espediente di ridurre a meno della metà il numero che formavano gli assalitori e dissero i zuavi essere *un pugno*, o essere in numero di 90. Io non vi so precisare il numero dei morti, ma posso con piena sicurezza affermare, che, di soli zuavi, il solo ospitale di S. Spirito ha ricoverato in ventiquattr'ore non meno di 75 feriti, di cui moltissimi mutilati anche di gambe e di braccia. Ho poi da persona degna di fede, che quando la tromba sonò a raccolta, gli zuavi che risposero alla chiamata non sommarono che a una trentina, essendosi dati a precipitosa fuga quelli che non si trovavano nè morti nè feriti, lasciando il campo cosperso di fucili e bagagli, che vennero raccolti dagl'insorti. »

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 17:

I movimenti dei papalini tendono ad opporsi alla concentrazione degli insorti.

Ieri è entrata in campagna effettiva la legione romana comandata dal maggiore Ghirelli. È composta di 600 uomini perfettamente equipaggiati e forniti di tutto quanto possa occorrere al soldato in campo.

E nella *Gazzetta d'Italia*:

Circola la voce che Acerbi e Menotti, avendo operato la loro congiunzione, abbiano dato un brillante combattimento ai papalini, dal quale sarebbero usciti completamente vittoriosi.

Secondo l'*Italia* di Napoli, nel combattimento di Monte Libretti Menotti Garibaldi fu leggermente ferito, ma ciò non gli ha impedito punto di continuare a dirigere il movimento. La ferita fu leggerissima da guarirne in meno di una settimana, e senza lasciare il comando.

Il *Giornale di Roma* in data del 16 scrive quanto appresso:

« Giunta notizia che una parte della banda garibaldina partita da Falvaterra fossesi per la via di Pastena ripiegata fra Castro e Vallecorsa, il generale De Courten, che ora trovasi nella Provincia di Frosinone, spedì colà immediatamente una colonna composta di gendarmi e di squadriglieri, che sono abitanti di quei luoghi, volontariamente arrolatisi come ausiliarii della gendarmeria.

« Infatti, alle 9 antimeridiane d'ieri, una banda garibaldina forte di 100 uomini, oltre ad una riserva lasciata sopra S. Rocco, attaccò Vallecorsa dove incontrò la detta colonna, che già vi trovavasi, e dalla quale energicamente fu respinta.

« L'intera banda cercò uno scampo sulla vicina montagna, ma sopravvenne in quel mezzo una colonna di ricognizione composta di una compagnia dei cacciatori e di un distaccamento della legione romana formata in Antibo, la quale mosse prontamente ad assalirla e in breve ora la disfece, costringendola a ripassar la frontiera.

« Le perdite dei nostri nei due conflitti furono due gendarmi morti e uno squadrigliere ferito.

« I garibaldini ebbero 10 morti, e parecchi feriti. Quarantasei di costoro sono caduti nelle mani della truppa, fra i quali 4 *sedicenti* uffiziali, e una *così detta* guida di Garibaldi. Furono pure loro apprese molte armi e munizioni.

« La più perfetta tranquillità regna nell'intera Provincia. »

L'*Osservatore Romano* aggiunge:

Si parla ancora di un altro scontro che un'

altra colonna di circa 90 gendarmi avrebbe sostenuto questa notte, circa le 2 antimeridiane, agli avamposti di San Lorenzo. Il combattimento sarebbe stato accanito, ma non se ne conoscono i dettagli.

Nella *Correspondance Italienne Internationale* del 17 corrente, si legge:

Annunziammo già che una legione di 1200 emigrati romani, *tutti nativi della città di Roma*, si era organizzata testè, e che si accingeva a penetrare sul territorio pontificio, al grido di: *Viva Roma capitale d'Italia! Viva il Re Vittorio Emanuele!*

Oggi i nostri corrispondenti confermano la esattezza di quella notizia, e ci trasmettono il testo del proclama, che il comandante di quella legione, Gian Filippo Ghirelli, fece distribuire a' suoi uomini ed affiggere nei primi Comuni occupati dalla legione romana.

Quel proclama incomincia così:

« In nome del popolo romano, regnando S. M. Vittorio Emanuele II per la volontà divina e la volontà nazionale, Re d'Italia. »

Il Comando generale delle guerriglie, pubblica il seguente ordine del giorno:

Nerola 14 ottobre 1867.

Compagni d'armi! Ieri vincemmo ed i volontarii devono vincere massime, quando combattono per una causa quale è la nostra; la vittoria ci costò qualche perdita. Che il sangue versato dai martiri sia sprone a noi onde imitarli. Possiamo essere orgogliosi di aver fugato l'inimico che ci contende la terra nostra, ma è dovere rammentarvi gli obblighi del soldato in faccia all'inimico: ordine, disciplina, obbedienza.

Questo Comando, mentre con vivo dolore annunzia la irreparabile perdita di due nostri campioni di valore, raccomanda a tutti i compagni d'armi perchè si ricordino con onoranza i nomi di Rossini e Capuani, che, combattendo per la difesa della patria nostra, caddero da valorosi.

Attendo con impazienza il nome di coloro che si sono segnalati nel combattimento d'ieri, onde i loro nomi vengano registrati in appositi ordini del giorno.

Non è senza emozione che io qui registro il nome del bravo sig. maggiore Fazari, che intrepido fra i primi, alla testa d'una compagnia [illegible] nemico fuoco, ebbe ucciso il cavallo e rimase ferito gravemente al piede sinistro. Imitiamolo, ed avremo adempiuto l'obbligo nostro.

Il generale Garibaldi scrivendo da Caprera, nel ricordarsi di noi, suoi figli, così si esprime: « Dà un saluto da parte mia ai prodi che t'accompagnano.

« Agl'italiani tutti dirai che io ti seguirò: l'auguro con orgoglio la vittoria. »

« *Il Comandante in capo*,
« MENOTTI GARIBALDI. »

Il telegrafo con Parigi è tutto il giorno occupato per dispacci governativi. Questa è la ragione del ritardo del dispaccio di Borsa.

Il numero dei volontarii che ha passato il confine, eccede già il numero di 10 mila. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Scrivono da Siena 16 ottobre all'*Opinione*:

« Oggi il nostro Consiglio municipale, a proposta dell'egregio signor Luciano Banchi, con sua deliberazione ha dichiarato benemeriti della patria tutti i magnanimi che cadono combattendo contro le orde del dispotismo papale ed ha quindi stanziato ad unanimità di voti la somma di lire mille in favore di quelli che saranno feriti combattendo per render Roma all'Italia. »

Ieri e ieri l'altro, scrive la *Gazzetta delle Romagne*, di Bologna, del 17, alla nostra Stazione, furono trattenuti moltissimi giovani, che si credevano diretti ai confini romani.

Buon numero di giovanotti appartenenti a famiglie agiate e civili, scrive la *Lombardia* del 16, sono partiti da Milano nell'intento di passare la frontiera ed accrescere le file dei valorosi combattenti per la libertà di Roma; ma molti di essi furono trattenuti a Bologna ed a Genova, e rimandati alle case loro.

Quasi tutti gli emigrati romani che avevano domicilio in Milano si sono recati ad ingrossare le file della Legione romana.

Anche a Livorno furono arrestati alcuni giovani che volevano partire per aiutare l'insurrezione.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Parma* del 10, che questa notte il generale Ricotti è partito alla volta di Perugia accompagnato da un ufficiale dei cavalleggieri Monferrato. *(V. sopra.)*

Le offerte pervenute al Comitato centrale sommavano il 17 corr. a L. 38,820.93

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 17:

A Civitavecchia ieri sbarcarono duecentotrenta volontarii franco-belgi e presero subito la via di Roma. Altri volontarii spagnuoli, ed alcuni portoghesi erano arrivati il giorno innanzi.

A Lione, a Nantes, a Marsiglia, a Parigi, dice la *Gazzetta d'Italia*, hanno luogo arrolamenti su larga scala per l'esercito pontificio.

I nostri lettori ricorderanno che noi annunziammo, molti giorni sono, che ai volontarii italiani la Corte di Roma voleva opporre i volontarii cattolici.

Questi reclutamenti hanno principalmente luogo tra' soldati francesi, che hanno ottenuto il congedo definitivo.

Nostre notizie particolari, così la *Gazzetta d'Italia*, ci confermano, ma noi riferiamo come cronisti, che il generale Garibaldi accusa di valuta intesa col Governo il Comitato di soccorso, per avere questo con soverchia debolezza tollerato la prigionia a cui egli è condannato. Si dice anzi che il giornale del Comitato abbia rifiutato la pubblicazione di alcuni recenti scritti dell'illustre generale.

Si legge nell'*Etendard* del 15:

« Qualche giornale ha affermato che la squadra inglese ancorata alla Spezia, ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque di Civitavecchia.

« Abbiamo ragione di credere che questa notizia sia inesatta; anzi ci si assicura che l'ammiraglio inglese ha ricevuto ordine di evitare d'immischiarsi, in qualunque modo, negli affari italiani e di ricondurre prontamente la sua squadra a Malta. »

Il *Diavoletto* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Parigi 16 ottobre. — « La flotta francese fa a Tolone i preparativi della partenza per l'acque di Italia. »

Parigi 15 ottobre.

Il Governo pontificio indirizzò una Nota al Gabinetto di Londra, in cui si lagna dell'appoggio che Garibaldi ha trovato in Inghilterra.

(*Disp. della Presse.*)

Parigi 17 ottobre.

Si legge nel *Moniteur*: « Nuove bande varcano continuamente il confine pontificio. Sembra che circa 3000 uomini siansi concentrati a Monte Libretti, a Monte Ritoromano, a Nerola e a Moricone. » *(O. T.)*

Vienna 17 ottobre.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il presidente, riferendosi all'autografo imperiale al Cardinale Rauscher, pubblicato nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna*, fece rilevare l'adesione e la gioia, con cui fu accolta universalmente la dichiarazione dell'Imperatore che tutte le vie dirette contro il costituzionalismo non conducono alla meta, e che in Austria debbono regnare ormai la libertà di coscienza e la pace religiosa, ed invitò la Camera a far un viva all'Imperatore. La Camera fece un triplice entusiastico viva all'Imperatore. Indi si procedette alla votazione, per appello nominale, sulla legge fondamentale della Costituzione, e la medesima fu approvata alla terza lettura con 119 voti contro 46. Il ministro Taaffe votò a favore. Il barone di Beust era assente. Muhlfeld, Skene, Hanusch, i Polacchi, i Tirolesi ed alcuni Sloveni votarono contro. *(O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 18. — Dicesi che Ricotti assumerà il comando delle truppe ai confini pontificii, e che Ribotty assunse il comando della squadra corazzata composta di 8 navi che deve incrociare nelle acque di Civitavecchia.

Il treno della ferrovia diretto per Roma fu fermato ieri dagl'insorti a Orte. Continua la partenza delle truppe per confini.

Berlino 17. — La *Gazzetta del Nord* dice, che secondo la Convenzione di settembre è necessario attendere per vedere [illegible] cere l'insurrezione. Soltanto allorchè verrà dimostrata tale impossibilità, la Francia e l'Italia devono agire di concerto per difendere la sede pontificia, ma dovranno tutte due sgombrare gli Stati romani appena l'insurrezione sia stata repressa.

Parigi 17. — La *Patrie* reca il seguente articolo: Abbiamo riconosciuto la lealtà e l'energia spiegate dal Gabinetto di Firenze nell'arresto di Garibaldi; non abbiamo posto in dubbio la sincerità di Rattazzi che condannava le incessanti provocazioni di Garibaldi alla ribellione contro le Autorità, ma è incontestabile che la primiera energia del Gabinetto di Firenze si è affievolita. Noi assistiamo da 15 giorni ad uno strano spettacolo. Un esercito di 50,000 uomini è insufficiente ad arrestare invasori ostensibilmente armati. È impossibile che duri simile situazione. Fa bisogno prendere una risoluzione pronta ed energica, l'onore d'Italia lo reclama. La firma della Francia lo esige. Assalito da uomini che la popolazione respinge e di cui ripudia le dottrine, il Governo pontificio può egli resistere alla forza armata? Noi lo speriamo ancora, ma non oseremo più crederlo domani se la violazione della frontiera romana continua nelle condizioni in cui si opera oggi. O il Governo italiano tollera questa violazione, o è impotente ad arrestarla. Se la tollera, una questione di diritto e d'onore domina la situazione. La Convenzione ha due firmatarii; in difetto d'uno deve l'altro farla rispettare. Se, al contrario, il Governo di Firenze è impotente, allora dee domandare alla Francia d'aiutarlo a difendere la sua firma e la sua autorità. Ecco il ragionamento di tutte le menti imparziali e sincere. Lo diciamo adunque senza esitare: gli avvenimenti ordinano all'Italia di prendere una decisione. È il Gabinetto di Firenze che deve dire se il Filibustierismo garibaldino può essere vincitore dell'Autorità e della legge, se le mene rivoluzionarie possono trionfare sulle resistenze monarchiche. Per la Francia la questione non può esser lunga a discutersi. Noi chiediamo adunque una soluzione. O un'Italia risoluta unita alla Francia in virtù del trattato di settembre; o una Francia sola, che rivendica in nome degl'impegni contratti, e in nome dell'ordine e della società, il diritto di trarre Roma e l'Italia dalla rivoluzione e dall'anarchia.

Parigi 17. — Banca: Aumento; portafoglio, milioni 18 1[2; anticipazioni 1[5; biglietti 6 1[3; tesoro 1[2; conti particolari 10. Diminuzione: numerario 4 2[5.

Parigi 18. — Guéroult nell'*Opinion nationale* dice che ha il dolore d'annunziare che la spedizione romana è un fatto deciso, che probabilmente è di già in via di compimento. Egli considera come un'illusione la credenza che così si farà indietreggiare l'Italia. Dice che l'opinione pubblica è commossa a tal punto in Italia, che Vittorio Emanuele non potrebbe retrocedere senza mettere in pericolo la sua corona e le stesse istituzioni monarchiche. La *Presse* pretende sapere che nel Consiglio dei ministri, La Valette propose l'occupazione mista della Francia e dell'Italia, che abbandonerebbero gli Stati pontificii dopo espulsi i garibaldini.

Rouher domandò l'esecuzione pura semplice della Convenzione di settembre. Nel Consiglio che si terrà oggi, si deve prendere una decisione. Il Principe Napoleone si recò oggi a S. Cloud.

Parigi 18. — Si ha da Roma che Hübner avrebbe invitato il Papa a non partire da Roma.

Vienna 17. — La Camera dei Deputati, dietro proposta del presidente, fece tre entusiastici evviva all'Imperatore per la sua risposta all'indirizzo dei Vescovi.

Manchester 17. — In un banchetto offerto ai Ministri, Derby parlò della riforma parlamentare, dicendo non temere le conseguenze; negò che abbia l'intenzione di dimettersi; si congratulò coll'Inghilterra che non ha alcuna controversia con alcuna delle Potenze d'Europa.

Giuseppe Veludo.

E se non piangi di che pianger suoli?

Se la dura, inesorabile, legge di morte, che costringe nel sepolcro ogni vita più onorata e preziosa e diletta, è per l'uomo sorgente di dolore sempre nuovo; quantunque antichissimo, o qual misero strazio non è egli mai veder spegnersi in sul fiore degli anni una giovane eletta esistenza, quando tutto sembra che deva sorridere, e mentre l'animo s'apriva a liete speranze e nobili aspirazioni di studio e gloria e virtù! E chi di quanti il conobbero, e conoscendolo dovettero amarlo e pregiarlo, non sentì straziarsi l'animo per la morte di Giuseppe Veludo? Chi ricordandone « l'ingegno assennato e studioso, i costumi innocenti, gentilissimi, » le quasi uniche famigliari virtù, potè trattenersi dal piangere sull'immatura sua fine; vedendo perduti i frutti sperati e sicuri di tanta bontà e modestia, e filiale vivissimo amore, di tanto indefesso fervore per lo studio, generosa fiamma che forse troppo presto consunse quella giovane vita, promettitrice credibile d'ogni più degno successo? Chi non sentì stringersi il cuore pensando all'affanno inconsolabile del padre suo infelicissimo? Misero padre, cui di tre figli questo solo era rimasto, e in lui, dopo la perdita amarissima e crudele della consorte, del fratello e compagno diletto, tutte avea riposte le affezioni sue, tutto quasi sè stesso trasfuso. Misero padre, che tanto di lui si compiaceva, e a buon dritto, e per lui solo avea voluto e saputo comprimere nel petto il cordoglio gravissimo che lo struggeva, e sostenerlo con animo rassegnato ed invitto, con quella virile fermezza che sola può dare all'uomo [illegible] sa fortuna! Oh! chi gli avrebbe mai detto che, dopo tante e sì crudeli sventure, un'altra e ben maggiore, perchè ultima, e quasi non prevedibile, e che passa ogni misura di dolore, era a lui riserbata: e ch'egli avrebbe dovuto vedere il suo Giuseppe infermarsi e languire miseramente, come fiore delicato e gentile abbattuto da tremenda bufera, e assistere col cuore straziato e con volto sforzatamente calmo e fidente a una penosa agonia, e un'altra tomba, l'ultima e sola omai possibile della distrutta famiglia, aprirsi a lui dinanzi, e strappargli tutto ciò che ancor gli restava d'affetti terreni, di speranze, di dolcezze e illusioni. Povero padre!

E veramente il suo Giuseppe era degno di tanto suo affetto. Figlio, fratello, nipote amorosissimo, dovè fin dalla prima giovinezza conoscere il supremo dolore, quello di perdere per sempre i più cari oggetti dell'amor suo, e sforzarsi di confortare prima la madre inconsolabile della figlia perduta, poi il padre della sì crudelmente rapitagli compagna fedele, e il padre ancora della impensata, quasi istantanea, dolorosissima perdita del fratello carissimo, con cui aveano sempre insieme vissuto. Ma tante sciagure domestiche e tanta forza d'animo erano in vero troppo gravi a un cuor di vent'anni. E Giuseppe in fatti non si vedeva mai o quasi mai sorridere, ma una dolce, profonda, mestizia gli sedeva sul volto e gli si leggeva nell'animo, che invano studiavasi di nascondere d'innanzi al padre, per confortarlo dell'amor suo e del suo esempio. Nè mai rivolgeva il pensiero a gioie, a feste, a sollazzi, nè cercava i lieti convegni; intento unicamente a vivere col padre, a seguirne in tutto gli esempi e con lui solo nello studio assiduo, nella ricerca appassionata del bello e del vero, trovare qualche conforto, qualche oblìo delle rimembranze affannose.

Ammaestrato dal padre e dallo zio, fu primo sempre in tutte le scuole, onorato e stimato da maestri e discepoli, ebbe pubblici premii ed encomii, e da tutti benevolenza sincera, per tanta bontà e modestia e diligenza indefessa. Nelle lettere italiane, greche e latine, avea fatto mirabil profitto; tanto che, non venendo meno all'esempio paterno, scriveva con egual facilità ed elegante correzione in greco e in latino, come in italiano, nutrito com'era di buoni, forti e maturi studi. Nè le lingue moderne avea per ciò trascurate, bene conoscendo il francese, ed anche il tedesco; nè la storia, la geografia, la matematica, la fisica.

Quando fu venuto tanto innanzi cogli studi da dovere scegliere a quali attendere specialmente, per valersene poi nell'esercizio d'una professione, decise di darsi alla medicina. E non è a dire con quanto zelo vi si applicasse, e con quale profitto. A Padova, come a Venezia, seguitò la stessa vita di studio e raccoglimento; non d'altro curandosi che di bene istruirsi, nè d'altra compagnia piacendosi che di persone assennate, rispettabili per età intelligenza e sapere, quali a lui raccomandate dal padre. E quando nelle vacanze tornava presso il padre, continuava egli e compieva gli studi già fatti, e si preparava a' nuovi, passando le intere giornate e le sere, seduto al tavolo, e tra' libri di scienza e di letteratura. Noi lo vedemmo fin dal primo anno de' suoi medici studi, assiduo alle lezioni di medicina e di chirurgia nel nostro spedale civile, intento a farsi tesoro d'ogni insegnamento, e rendersi famigliare il linguaggio scientifico, e l'esame degli ammalati e l'uso dei farmaci. E tanto intelligente era egli già delle mediche discipline, e sì vi si occupava con amore e profitto, che di lui, appena studente all'Università, si pubblicarono nel nostro *Giornale veneto di scienze mediche* alcuni scritti, di traduzioni, sunti, e riviste di articoli e libri medici, francesi, greci ec. Chi m'avrebbe detto, giovanetto egregio e infelice, quand'io ti vedeva presso al letto di dolore di tanti miseri, a cercarvi con avida brama istruzione ed esperienza, da poter un giorno rivolgere in loro aiuto e beneficio, ed io ammirava la tua assiduità e il sapere che già t'eri acquistato, e me ne prometteva un dotto e valente compagno nell'arte, chi m'avrebbe detto ch'io, invece, avrei dovuto sì presto piangere la dolorosa tua perdita?

Quella vita di abnegazione e di studio continuo, amareggiata da sì grandi sciagure, contribuì forse molto a infralirne la delicata complessione, che dovette subire una terribile scossa dalla inopinata, lagrimevole, morte dello zio suo amatissimo, statogli sempre compagno, e padre anch'esso e quasi fratello amoroso, da lui di pari vivissimo affetto ricambiato, e mancatogli in un subito nelle braccia, con suo ineffabile e inconsolato dolore. Nella primavera di questo stesso anno, gli incominciò una tosse molesta e insistente, primo indizio della crudele malattia, che in men di sei mesi, tra sofferenze sempre crescenti, e sostenute sempre con coraggio e pazienza d'uomo maturo, e coll'affetto di un figlio amoroso che teme vedere il padre affliggersi e sconfortarsi per lui, lo trasse sfrenata rapidamente alla tomba, nell'età di soli ventidue anni, tra il rammarico sincero e vivissimo di quanti il conobbero e amarono. Pur malato e sofferente, era in lui vivo ancora l'amore allo studio, che lo spingeva a voler compiere anche quest'anno gli studi universitarii, e sostenerne con pieno suo onore gli esami; ultimo sforzo, che logorò forse anche più presto le già abbattute forze del corpo.

Se pel padre desolatissimo, e troppo giustamente inconsolabile, non possono trovarsi dagli amici parole di conforto a tanta perdita e a tanto strazio, gli sia almeno caro e grato il ricordo di una vita, se bene spenta immaturamente, pur sì bene spesa, da non lasciare di sè altra memoria che di virtù, bontà, sapere ed ingegno, e meritar da tutti il più sentito compianto.

Dott. M. R. LEVI.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 17 ottobre.

	del 16 ottobre.	del 17 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 65	67 —
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 —	93 ¾
Rend. ital. in contanti	44 55	43 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	44 30	43 45
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	316	313 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	172 —	175 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	— —
» Lombardo-Venete	348 —	337 —
» Austriache	467 —	460
» Romane	50	47
» (obbligaz.)	97 —	90 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 ottobre.

	del 16 ottobre.	del 18 ottobre.
Metalliche al 5 %	55 90	55 10
Dette inter. mag. e novemb.	57 70	56 70
Prestito 1854 al 5 %	64 65	63 75
Prestito 1860	80 60	79 60
Azioni della Banca naz. austr.	675 —	671 —
Azioni dell'Istit. di credito	171 90	129 —
Argento	122 25	125 30
Zecchini imp. austr.	5 95	5 99
Il da 20 franchi	9 95 ½	10 08

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 ottobre.

Sono arrivati: da Trieste, lo scooner ital. *Bella Italia*, cap. Doleran, vacante, all'ord., il pielego ital. *Assunta*, patr. Frizziero, con merci, all'ord., il piroscafo austr. del Lloyd *Barone Burger*, con merci, all'ord.; e da Brindisi, il trab. ital. *Veloce*, capit. Feretti, con olio per diversi ed altro per Marani; e da Bergen, il brig norvegese *Frithjof*, cap. Jansen, con baccalà per Boedtcker.

Vendevansi olii fini a d. 310. Partite sardelle Comisa si pagava a lire 26. Vendite si ripetevano nel petrolio a fiorini 13 ¾ in partita, e f. 15 in dettaglio. Abbiamo sott'occhio le notizie del 16 di Milano, ove erano ognor più sostenuti i frumenti. Stazionarii i formentoni, e l'affluenza maggiore del riso, obbligava a quelle facilitazioni che finora non si erano volute accondiscendere. Le sete venivano un poco meglio tenute, e tanto pure a Lione od a Marsiglia, ove cominciavano ad arrivare dalla Cina e dal Giappone. Arrivarono ancora 300,000 cartoni di semente, abbondavano i bozzoli, che pur si mostrano calmi, e più offerti, e la causa si attribuisce alle preoccupazioni politiche.

Le valute rimasero pressochè invariate a 4 per % di disaggio, il da 20 franchi a f. 8 09 ½, e lire 22 10 in buoni, la Rendita ital. si pagava in carta cogl'interessi pertino a 49 ½, la carta monetata da 90 ½ a 90, per cui f. 100 in buoni da f. 36 60 a f. 36 70 in effettivo, le Banconote austr. 81 ½. Sperasi raggiunto dai ribassi il confine.

Legnago 12 ottobre.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 26.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	52	—	—	—
	Fino	»	50	—	51	—
	Mercantile	»	45	—	48	—
	Ordinario	»	37	50	41	—
	Novarese e Bolognese	»	37	—	45	50
	Cinese	»	35	—	38	—
Cascami	Mezzo riso	»	25	—	32	—
	Risetta	»	17	—	22	—
	Giavone	»	11	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	2	05	—	—
	Novarese	»	2	—	—	—
	Cinese	»	1	90	—	—
Segala		al sacco	16	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	9	—	9	30
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Da semina	»	31	—	33	—
	Per Pistore	»	28	—	29	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	24	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	19	—	—	—
	Giallone	»	17	50	18	—
	Ordinario	»	17	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	95	—	106	—
	Erba Spagna	»	85	—	90	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	26	—
Altre specie		»	22	—	—	—
[illegible]		»	40	—	41	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % [illegible]		»	19	—	20	25

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 17 ottobre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 50 —	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» 69 —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(Conv. Vigl. del Tes. … Prestito austr. 1860: al ragguaglio fisso di It. L. 100 a F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

Sconto di Banca . . . . . 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	5 38 ½	Banconote austr.	221 —

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	203 95
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	229 46
Berlino	»	»	100 talleri	—	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	229 56
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 58
idem	»	»	idem.	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	
Milano	»	»	100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	109 40
Roma	»	»	100 scudi	5	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	

PORTATA.

Il 15 ottobre Arrivati

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Commerciante*, di tonn. 8, patr. Cavalleria A., con 150 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Selve*, bragozzo ital. *Doge*, di tonn. 7, patr. Nordio G., con 1 part. cenere com., all'ord.

Da *Capo d'Istria*, bragozzo austr. *Tritone*, di tonn. 10, patr. Apollonia P., con 44 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all'ord.

» » Spediti

Per *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 part. carbon coke, 1 detta piombo in pan., 2 bar. colofonio, 15 col. petrolio, 6 pez. ferro, 182 staia fava sup., 15 col. riso, 55 bal. baccalà, 2 bot. terra bianca, 1700 fili legname ab., 2 cas. merci.

Per *Rovigno*, pielego austr. *S. Lucia*, di tonn. 35, patr. Bortoli A., con 100 sac. farina bianca, 80 sac. riso, 13 bal. baccalà, 1000 scope di paglia.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Calpe*, di tonn. 1025, cap. Gregory James, con 52 cas. conterie, 349 sac. sommacco, 100 bal. canape, 7 cas. istrumenti d'ottica e fotografie, 7265 staia grano alla rinf.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Siotti, conte e contessa, da Verona. — Williams James, - Miss Donathew Millie, ambi dall'America, - Sir George A. Arney, - Anderson Pery, - D. Treherne, tutti tre da Londra, tutti cinque poss. — Prando, cav. — Diulcev Giorgio, domestico. — Dolgorackow, principe, dalla Russia.

Albergo l'Europa. — Dodt Carlo F., da Valparaiso, - Hirschsprung M., da Londra, - Lanaro Luigi, da Vercelli, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. Maracco Moisè, con figlio. — Ferrer M. F. — Volpini D. Teodosio. — Baltarini Luigi. — Madeni Pietro. — Mazza Eugenio. — Marchesi G. — Manacarda avv. Antonio. — Manacarda Carlo, prof. — Cella Aurelio. — Bruschetti Celestino. — Funi Francesco. — Sanguinetti Aurelio. — Ragnotti Cesare, prof.

Albergo Vittoria. — Piccini dott. Antonio, - Danno Antonio, [illegible] Giuseppe, [illegible] oles, dott., - Mac Nain, ambi uffiz. di marina americana.

Albergo la Luna. — Barbarini Namesio, da Como, - Crestarose Gio., da Roma, - Trombetti Alfonso, da Bologna, - Hertwig Ottone, da Gotha, - Ravizza Andrea, - Aliprandi Gio., ambi da Milano, tutti cinque con moglie, - Antonietta Carlo, da Monza, con figlio, - Barozzi Giuseppe, - Argenna Domenico, ambi da Torino, - Colino Camba avv., da Roma, tutti poss. - Patriarca, r. uffiz. di linea, ora a Venezia. — Rola Domenico, da Milano, - Schneidler C., da Londra, ambi negoz. Cogliolo Pietro, r. uffiz. di marina, ora a Venezia. — Kimball L. Carlo, dall'America, - Tadejeff N. - Scherolidin, ambi dalla Russia, tutti tre propr.

Albergo la Ville. — Malacher, dalla Prussia, - Lolli Elisa, con famiglia, da Milano, ambi poss.

Albergo alla Città di Monaco. De Wendt, barone e baronessa, dalla Russia. Tichlicheff Jean, dalla Russia, - Singer H. F., dall'Ungheria, ambi possid., - Matt iessen O., negoz., dalla Prussia, tutti tre con moglie. Wissovsky Herman, poss., dalla Russia, con famiglia. Ah. H., - H. Grossmann, ambi negoz., dalla Prussia. Silver Moake, - Hofer H., - Pfeifer R., - Pallausch A., tutti quattro ingegn., da Vienna.

Albergo la Calcina. — Schlek Anna, pittrice, da Berlino.

Albergo al Vapore. — Dovo Paolo, - Bernardi Luigi, ambi da Cuneo, - Croze Ottavio, da Vittorio, - Santi Ercole, da Bologna, con moglie, tutti poss. Vianello Luigia, caffettiera, da Rovigo. — Benvenuti Benvenuto, studente, da Padova. — Gallo Gio. Batt., da Biella, - Marzio Giuseppe, da Milano, - De Colle Giuseppe, da Padova, tutti tre negoz. — Motta Eugenio, dott., da Verona, con famiglia.

Albergo al Cavalletto. Carbonati Antonio, da Messina, - Vimercati Ottone, da Brescia, - Camin Antonio, da Meolo, - Zago Antonio, dalla Piave, - Rea Lorenzo, con famiglia, da Palmanova. - Faschi Ferd., - Tampucci G. - Becoccini I., tutti tre di Pisa. - Tessitori Alberto, da S. Croce, tutti negoz. Stanghe F., viaggiatore, dall'Ungheria. — Lorenzelli P., avv., da Palmanova. Marutti C., da Ferrara, - Asti A., da Padova, - Mott G. B., da Roma, tutti tre poss.

Carnaro Lovat Celia, da Roma, con figlia. — Scaratti Ferd., da Verona. Pavan P., r. commiss., da Chioggia.

Albergo al Selvatico. — Sachetti Angelo, - Morti Giuseppe, ambi poss., da Padova. - Orlandi Angelo, albergatore, da Padova. — Grimm Cesare, negoz., da Bologna. — Masconi Pietro, - Berti Domenico, - Fachiotti Edoardo, - Lauri Annibale, tutti quattro uffiz. nel 4° reggimento granatieri, da Milano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre.

Brustoloni Ottaviano, di Sebastiano, di anni 2. — De Carli Domenico, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 3. — Guerra Giacomo, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Isteani Maria, ved. Marini, fu Girolamo, di anni 82, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Ivanessivich Margherita, mar.t Zudenigo, fu Gio., di anni 75. — Vallà Virginia, nub., de. Pio Luogo, di anni 44, domestica. — Zenon Angelo, di Lorenzo, di anni 4, mesi 10. — Totale N. 7.

NB. — Nei trapassati del giorno 11 corr., fu ommesso Menardo Maria, ved. Dionisio, fu Francesco, di anni 80, cucitrice.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 19 ottobre ore 11, m. 45, s. 5, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.
Nel giorno 17 ottobre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	341''', 00	340''', 60	340''', 70
TERMOM. REAUM. Asciutto	9, 6	11, 9	10 3
TERMOM. REAUM. Umido	9 2	11 1	10 1
IGROMETRO	73	69	70
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Nebbia
Direzione e forza del vento	N O	S O	N

QUANTITÀ di pioggia	— —
OZONOMETRO, 6 ant.	6
OZONOMETRO, 6 pom.	8
Dalle 6 antim. del 17 ottobre alle 6 antim. del 18:	
Temperatura massima	14 3
Temperatura minima	7, 5
Età della luna	giorni 19
Fase	—

(*) La misura dell'altezza è quella del piano dei locali dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 17 ottobre 1867 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro generalmente è stazionario, o lievemente abbassato. Sull'Adriatico le pressioni sono alte. Ieri pioggia al Nord della Penisola. Il cielo è sereno, il mare è tranquillo, spira debole il vento di Nord-Ovest.

Un forte abbassamento barometrico si verificò al Nord-Ovest d'Europa. Alla Manica, le pressioni sono basse.

La stagione dura variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 19 ottobre, assumerà il servizio la 6ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI

Venerdì 18 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Cava. — *Suor Teresa.* (Replica). — Alle ore 7.

ANNO 1867. Sabato 19 ottobre. N. 282.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi annata 1867, It. L. 6 e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 OTTOBRE

Le notizie che ci sono pervenute ieri ed oggi non sono certo tranquillanti. Si può sperare che l'orizzonte si rifaccia sereno, ma non si può certo negare che ora sia oscuro. Agli articoli della stampa ufficiosa di Parigi, siamo avvezzi, e sappiamo che lasciano sempre le porte aperte ad una ritirata più o meno abile. È piuttosto il linguaggio dell'*Opinion nationale*, quello che sarebbe atto a destare qualche inquietudine. Egli è certo che se quel giornale, che ha combattuto anche testè così strenuamente l'intervento francese, ieri ci diceva ch'esso era già deciso, qualche cosa di serio ci doveva pur essere e ci devono essere stati argomenti per credere che il Governo pendesse da questo lato.

Per buona ventura, insieme colle notizie dell'*Opinion nationale*, ci venivano quelle della *Presse*, che le attenuavano, poichè, secondo il giornale del sig. Mirès, non era stata presa ancora una decisione, ma bensì si doveva prenderne una nel consiglio dei ministri, che doveva aver luogo ieri sera. La Borsa, questo polso politico, che trae sì spesso in inganno chi lo consulta, rispose con un rialzo. E ciascuno si domandava ieri sera ciò che quel rialzo poteva significare. Poteva essere una rinuncia del Governo francese ad ogni intervento. Poteva essere inoltre la voce d'un accordo col Governo italiano. E sembra che questa voce sia stata appunto quella che ha determinato nella nostra rendita il rialzo d'un franco e 40 centesimi. Da Berlino, da Londra, da Parigi, da Firenze, ci giunge oggi contemporaneamente una medesima voce.

L'Italia interverrebbe, ma interverrebbe nello stesso tempo la Francia. La guarnigione mista, che il sig. di La Valette avrebbe, secondo un dispaccio d'ieri, proposta in Consiglio dei ministri, sarebbe stata adottata dal Consiglio stesso, e corse voce che se ne fosse già parlato al Gabinetto di Firenze; la qual voce ci vien riferita pure dai nostri corrispondenti. Non si hanno però ancora argomenti per credere che il Governo nostro l'abbia accettata. Non sarebbe quindi difficile che questa nuova emergenza sospendesse il passaggio dei confini da parte delle truppe italiane, che era stato annunciato per oggi. La proposta della Francia, se vera, esigerebbe certo uno scambio d'idee, che potrebbe portar via del tempo, e lasciarci per qualche giorno nella stessa incertezza.

Convien dire però che non abbiamo sinora che voci, per quanto autorevoli possano essere i giornali che le riferiscono. Il *Moniteur du soir*, nel suo bollettino settimanale, si vede preoccupato dall'idea di non voler compromettere l'avvenire. È vero che egli parla con poca simpatia delle bande, e che le accoppia coll'oggettivo *invaditrici*, e che, come questo non bastasse, ripete che il moto è venuto dal *di fuori*. Egli getta però una parola sulle tendenze *repubblicane* delle bande stesse, che potrebbe giustificare una nota, con cui si annunciasse più tardi il passaggio delle truppe del Re.

Il *Moniteur du soir*, il cui linguaggio sarebbe stato certo più grave di quello della *Patrie* e della *France*, non impegna nessuno, e lascia vergine, sinora almeno, il terreno. Ciò che ci rinfranca del resto è il vedere la calma con cui il Ministero va incontro agli avvenimenti. Da ogni parte si conferma che l'intervento da parte nostra è deciso, e in nessun luogo v'è indizio che accenni a preparativi di guerra e di una guerra, come sarebbe quella colla Francia, la quale, tanto se fossimo con alleati, come senza alleati, esigerebbe certo da parte nostra i più grandi sagrifizii. Ciò vorrebbe dire che il Ministero è sicuro del fatto suo e che l'ipotesi della guerra è scartata. Resterebbe pur sempre il pericolo della guarnigione mista, e speriamo che il Governo saprà evitare questo scoglio.

Dall'altra parte il Governo francese è in grado di interrogare la pubblica opinione e farne suo prò. Lasciando da canto la stampa ufficiosa, alla quale potrebbe esser lasciato il còmpito di salvare colle sue grida la responsabilità della Francia, tanto la stampa clericale, che la liberale possono ammaestrarlo. La prima si mostra sino d'ora pronta a non tenergli alcun conto dei sagrifizii che potrebbe fare, e lo accusa quasi di complicità con Garibaldi. La seconda lo eccita per tutti i modi a romperla definitivamente con Roma e lasciare che un Governo, che si trova in antagonismo colle aspirazioni nazionali, cada, come è destino ormai inevitabile che cade. Sarebbe un calcolo molto mal fatto quello di aggravare la mano sull'Italia, perchè la si crede più debole, per rifarsi di tutto ciò che la Francia è costretta a subire sul Reno. Crediamo che questa sarebbe una condotta, che difficilmente sarebbe approvata in Francia.

CONSORZIO NAZIONALE

85. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2429. Fiorin Francesco (*). . . . L. 10

(*) Quest'offerta ci pervenne accompagnata dalla seguente lettera:

Onorev. Signore

Venezia, 19 ottobre 1867

Desideroso di celebrare l'anniversario della fausta nostra liberazione dallo straniero, con una offerta sull'altare della Patria, le invio L. 10 ad incremento del fondo (Consorzio nazionale).

Voglia illust. sig. gradire i sensi della mia distinta stima

Devotiss. servitore

Francesco Fiorin.

I. R. Impiegato veneto in ritiro.

Volge un anno, e il 19 ottobre sorgeva solenne, e d'imperitura memoria per Venezia. Sugli spalti di Marghera, fra i colori abborriti dello straniero, sventolava il nazionale vessillo, salutando, coll'ondeggiare al vento della laguna, quei fortilizii, quelle acque, quel ponte, ove tanto sangue generoso era stato sparso, ove tante prove di eroico valore erano state sepolte sotto povera gleba; quel ponte, su cui, da ben 17 anni di lutto, la locomotiva avea condotto tanti stranieri a irridere il pianto di una città sventurata, e strascinato tante vittime alle infauste carceri della Moravia e della Transilvania. Una popolazione festante, tuttora quasi incredula dei mutati destini, si affollava lungo il gran Canale, attendendo l'arrivo di quell'esercito italiano, ch'era simbolo d'una vigorosa unità della patria, vero orgoglio della risorta nazione. Venivano quelle truppe, invocate da tanti anni in segreto nei pavidi colloquii del focolare domestico; intorno alle quali la fantasia popolare aveva aggruppate tante storie di splendido valore comprovate dai fatti; venivano ricche di gloria individuale, brutte ancora della polvere dei campi di battaglia, ove, se la fortuna non aveva arriso alle loro armi, non era stata al certo colpa dei prodi, che sui colli d'Oliosi, dentro Custoza, alla Beretara, a Monte Vento, aveano mostrato al nemico che l'Italia c'era; e dopo una giornata sanguinosa, combattuta con alterna vicenda, l'avevano lasciato più dubbioso di una sconfitta che di una reale vittoria.

Chi ridirà l'impeto primo di quell'entusiasmo che salutò l'apparire dell'assisa italiana fra le mura di Venezia? La povera città, da ben due lunghi mesi languiva nell'incertezza; lo straniero, sicuro di doverla abbandonare, timidamente spiava se mai la popolare vendetta sorgesse improvvisa a contendergli la via del ritorno; il senno cittadino soltanto vegliava attento perchè Venezia, negli ultimi giorni del suo servaggio, non si bruttasse con fatti indegni della sua antica rinomanza. Ogni giorno, ad ogni ora, mutava lo stato della povera città, abbandonata a crudele aspettativa; e mentr'essa invocava dalla propria forza il perdono e l'obblio delle lunghe offese, il Governo di Vienna le recava l'ultimo insulto d'una rabbia impotente, vandalicamente devastando i suoi Archivii, le sue Pinacoteche, il suo Arsenale, orgoglio dei secoli passati.

Per tutti noi, l'ingresso di quelle truppe rappresentava non solo la cessazione della servitù, l'indipendenza politica, così fortemente sentita e fortemente voluta, ma più ancora il risveglio dell'attività da tanti anni sopita in fatale letargo, la speranza dell'avvenire, la fede dei giorni futuri. Era una parola d'ordine, un motto conosciuto da tutti: dal gondoliere curvo sul remo e intento ad irridere col tradizionale lepore del dialetto la burbanza dei nordici padroni, al possidente, al banchiere, al commerciante, trepidi per lo squallore della fortuna di Venezia; era una parola che riassumeva tutto, che tutto compendiava: Quando verrà Vittorio Emanuele, cangerà ogni cosa; i commerci rifioriranno; daremo opera a ristaurare le forze stremate del paese, a far circolare nelle vene di questo cadavere, il sangue gelato da tante sventure.

Ai nostri concittadini noi domandiamo se i fatti rispondessero a queste promesse, le tante volte ripetute a loro stessi, quasi un giuramento solenne fatto sulla tomba dell'antica Signora de' commercii orientali, dell'antica conquistatrice dei mari, della strenua antagonista della barbarie ottomana. Ci sarebbe facile in questo giorno mendicare frasi oratorie, e far pompa di lusinghiera eloquenza: amiamo meglio però attenerci ad una severa parola, per ricordare che volge un anno dalla nostra liberazione, e Venezia, quasi avesse consumato nell'attività febbrile dei primi giorni tutti gli elementi di una vita robusta, ancor non ha fatto che accumulare progetti a progetti, molto attendendo da chi dee provvedere alle sorti di tutta Italia e non soltanto alle sue, poco conchiudendo di veramente utile, di veramente proficuo, frutto della privata iniziativa e dello spirito di associazione, ch'è il palladio dei materiali interessi, in un libero paese.

Certo, la città ha camminato. Le istituzioni liberali furono intese, l'educazione popolare, mercè lo sviluppo di nuove idee, di nuovi principii, ha migliorato; il progresso morale ha avanzato nella via, di quanto è restato stazionario il progresso materiale; però noi vogliamo che si cammini ancora, che si avanzi sempre, perchè la via è lunga, e abbiamo da tergo tanti anni di inazione, che ci hanno intirizzite le membra e scemato il vigore dei nervi. Se oggi noi avessimo potuto solennizzare il 19 ottobre 1866, coll'inaugurazione di qualche impresa promettitrice di vantaggi futuri, sarebbe stata opera degna del gran fatto della nostra liberazione, degna di quelle legittime aspettative, che Venezia ha così a lungo vagheggiate.

Nuovi sacrifizii e nuovi trionfi forse si apprestano alla nazione. Oggi, domani forse, potremo dir come Cesare, *alea iacta est*, e il passo del nostro esercito sul territorio del Governo romano avrà rotta quell'eterna altalena di sottintesi e di ambiguità, che avvolse sempre la più ardua delle questioni poste sul tappeto nel periodo della rigenerazione italiana. Questa mossa ardita, oggi divenuta una necessità inevitabile, potrà alla domane gittarci fra nuovi imbarazzi, in cui l'Italia avrà bisogno del senno, del patriottismo, dell'affetto di tutti i suoi figli, che divisi spesso nelle opinioni particolari, si sono sempre trovati concordi quando trattossi dei supremi interessi del paese. Questo esercito che risalutiamo in questo giorno, è chiamato forse a nuovi cimenti; sosteniamolo di tutto il nostro appoggio, incoraggiamolo con tutto il nostro affetto: alla vigilia di possibili eventualità che richieggano le sue forze, noi gli auguriamo la fiducia nella vittoria, la fede nei capi e l'entusiasmo di miglior giorni.

Ecco quanto si legge nel Bullettino settimanale del *Moniteur du Soir*, di giovedì:

« A Roma continua a regnare la quiete, malgrado le istigazioni venute di fuori. È evidente che i tentativi rivoluzionarii, ben lungi dall'esser sorti sul territorio pontificio vi vennero trapiantati violentemente dalle bande, che si posero in flagrante opposizione colle disposizioni del diritto delle genti. Le bande garibaldine ebbero delle sconfitte l'11 ed il 13 corrente. Le tendenze repubblicane, che non vengono dissimulate da queste bande, gli eccessi ch'esse commettono, non fecero che consolidare i sentimenti di fedeltà, che vengono manifestati al Santo Padre dalla popolazione delle città e della campagna. »

La *Patrie* del 16, dopo avere, nel suo *Bullettino*, riferite le notizie dell'invito del Cardinale Antonelli alle Potenze cattoliche, scrive quanto segue:

« Assicuriamo infatti che la Nota di cui si parla, è stata consegnata al signor Di Moustier; l'importante sarebbe quali siano le conclusioni prese dal Cardinale Antonelli. Chiede egli pel territorio pontificio la guarentigia collettiva delle Potenze cattoliche? Lo ignoriamo, ma se riuscisse a questa conclusione, possiamo dire che un principio affatto ci parrebbe veramente degno della considerazione delle Potenze. Però, non possiamo farci illusione sulle immense difficoltà pratiche che presenterebbe l'esecuzione di un simile progetto: tuttavia, siccome la necessità di fare qualche cosa diventa ogni giorno più evidente, così crediamo utile, non fosse altro che a titolo d'informazione, di tener nota di tutte le ipotesi che si fanno nelle sfere politiche. »

L'*Univers* teme più di qualunque altra soluzione delle presenti difficoltà, un'occupazione simultanea del territorio pontificio per parte dell'Italia e della Francia.

La *Situation* teme che il solo ad approfittare di tutto ciò sia Mazzini.

L'*Epoque* e l'*Avenir National* sono entrambi d'avviso, che fra la necessità di mantenere buone relazioni con l'Italia e il desiderio di far cosa grata ai clericali, la scelta non possa esser dubbia pel Governo francese, al quale la tenerezza pel partito clericale non ha mai giovato.

Scrivono da Parigi 14 ottobre all'*Independance belge*:

« Si pretende che il sig. Nigra abbia ricevuto dal Principe Napoleone una lettera, nella quale il cugino dell'Imperatore impegnerebbe il ministro del Re d'Italia ad insistere presso l'Imperatore, per ottenere concessioni a favore dell'Italia. La lettera del Principe, si pretende, aggiungerebbe che « questo è il momento; » ma forse l'esistenza di questa lettera sarà smentita, come quella della prima. »

Ed in altra corrispondenza della medesima data allo stesso giornale:

« Una corrispondenza in data dell'11 ottobre, proveniente da un uomo favorevole alla causa del Santo Padre, contiene i ragguagli curiosissimi che io pongo sotto gli occhi dei vostri lettori. Essi danno un'idea della fisonomia di Roma, com'essa apparisce agli ottimisti. Le relazioni indirizzate al partito d'azione di Firenze preveggono, per lo contrario, una sollevazione prossima nella capitale, come pure nella Provincia.

« Il corrispondente di cui ragiono, incomincia a dire che sedici uffiziali dello stato maggiore di Garibaldi, muniti di passaporti italiani, soggiornarono per due giorni nella città. Fra essi trovansi il colonnello Cairoli, capo dello stato maggiore di Garibaldi e il deputato Cadolini. Sotto pretesto di studii archeologici, essi visitarono le porte e le mura di Roma, soprattutto la porta San Pancrazio, e tutti gli accidenti del terreno della campagna ne'dintorni della città. Scorsi due giorni il capo della polizia intimò loro l'ordine di lasciare la città. Il colonnello Cairoli, avendo ricusato di obbedire a quest'ordine venne arrestato e condotto da gendarmi sino alla frontiera. La polizia [illegible] capitano del 25° di linea dell'esercito italiano, e del sig. Castellazzo luogotenente.

« Si assicura altresì che sarebbero state sequestrate in casa del sig. Marangoni, carte della maggiore importanza, e sommamente compromettenti pel Governo italiano. Risulterebbe da esse, che il sig. Marangoni doveva servire di capo alla rivoluzione, la quale doveva scoppiare in Roma. Sarebbesi trovato presso di lui un quadro di mille Romani, che dovevano porsi sotto i suoi ordini al primo segnale. Nel momento in cui venne arrestato, egli aveva appena terminato una lettera, nella quale additava i pericoli dell'organizzazione dell'insurrezione, segnatamente repubblicana, e domandava nuove istruzioni al Governo italiano. I sigg. Marangoni e Castellazzo vennero condotti alla prigione di Stato di San Michele. »

La voce che il Governo romano avesse spedito in Inghilterra un dispaccio da porre sotto gli occhi del Governo britannico, ha avuto origine da una corrispondenza dell'Agenzia Havas:

« In quel dispaccio il Governo papale richiamerebbe l'attenzione sul fatto, che i rivoluzionarii italiani sono apertamente appoggiati in Inghilterra, si forniscono, senza nascondere, armi e denaro ai garibaldini, e si può ben credere che, senza questo appoggio materiale, il moto insurrezionale sarebbe stato impossibile.

« Il Governo di Sua Santità continua il dispaccio, non può vedere in tali fatti che una violazione flagrante della neutralità. Questa violazione è tanto più flagrante che i garibaldini non hanno altro scopo che di neutralizzare ed infirmare una Convenzione solenne, conchiusa tra due alleati dell'Inghilterra per tutelare la pace dell'Europa.

« Il Governo di Sua Santità fa osservare che l'Inghilterra, con ragione, ha dovuto lagnarsi che le macchinazioni de' feniani avessero trovato appoggio da parte del Governo degli Stati Uniti, e nondimeno questo appoggio è meno palese e meno attivo di quello dato dall'Inghilterra ai garibaldini. V'ha in ciò una violazione del diritto delle genti. Il Governo di Washington impedì l'invasione del Canadà, mentre il Governo inglese non ha impedito che i garibaldini ricevessero in Inghilterra armi e denaro. Una connivenza così dannosa è veduta con dolore dal Governo pontificio; v'ha in ciò un'estrema ingratitudine, perocchè il Papato non fece mai altro ch'esser utile, per quanto gli fu possibile, all'Inghilterra; esso non ha mai cessato di combattere, sin da principio, il fenianismo, senza la sua ferma opposizione, non v'ha cattolico così in Inghilterra come in Irlanda che non fosse divenuto un feniano pericoloso, e l'Inghilterra avrebbe avuto a lottare contro un'insurrezione formidabile.

« Se il movimento attuale de'garibaldini, non solo tollerato, ma incoraggiato dall'Inghilterra, avesse a condurre a gravi complicazioni, il Governo britannico sarebbe, agli occhi del Governo pontificio, grandemente responsabile d'una catastrofe luttuosa.

« Finchè l'Inghilterra favorirà cospirazioni contro il Governo pontificio, non vi potrebb'esser

APPENDICE.

Trattato d'idraulica pratica

del prof. Turazza

Il nome del prof. Turazza raccomanda da sè medesimo il libro, a cui sta scritto in fronte. Non è quindi questione di farne l'elogio, nè il panegirico; è questione piuttosto di darne una sommaria idea, per farne nascere il desiderio anche in quelli, che non si pigliano soverchio pensiero delle recenti pubblicazioni. Poichè questo è pur troppo uno dei capitali difetti di noi Italiani, che per pigrizia o per negligenza non ci curiamo di quelle opere, che pure di tratto in tratto compariscono a segnare un progresso nella scienza, e di cui altrove si farebbe gran chiasso. Presso di noi spesse volte muoiono inosservate.

E siccome taluno potrebbe ritenere, che uno *zita* minuscolo non sia autorizzato a montare in cattedra, e a trinciar sentenze sugli studii idraulici e sulla idrometria, così l'umilissimo *zita* sottosegnato si mette all'ombra del deputato del II. collegio, Paulo Fambri, che colla medesima franca disinvoltura tratta i gravi interessi della legislazione nell'aula dei Cinquecento, gli aspetti ridicoli della società sulle scene del teatro, e i meditati argomenti della scienza nella quiete del suo gabinetto.

Paulo Fambri, nell'ultimo fascicolo della *Nuova antologia* discorre degli studi idraulici in Italia, a proposito del nuovo libro dell'illustre professore Turazza; e se il lavoro di quest'uomo avesse bisogno di una raccomandazione, raccomandazione più valida ed efficace non poteva venirgli da autorità più competente.

Quale sia lo scopo, l'intendimento, l'utilità pratica di questo breve, ma succosissimo libro lo mette in rilievo con poche parole l'onorevole deputato:

« Il chiaro autore del trattato d'idrometria (dice egli), che io svolgo con vero piacere, col più vero di tutti i piaceri, quello, cioè, di chi esce illuminato da una lettura, si propone principalmente lo scopo di raccogliere entro uno spazio relativamente breve, e sotto forme un po' più moderne quanto vi è di meglio nei volumi sopraccitati (nella *Raccolta degli scrittori che trattarono del moto delle acque*, e nel celebre trattato del Guglielmini), riassumendo in precetti chiari e sicuri, e sotto forma di regole e di formule, quelle nozioni che sono o il corollario o la sintesi delle questioni scientificamente e praticamente risolute dai grandi maestri. »

Questo è il còmpito, di una utilità tutta pratica ed immediata, che si prefisse il Turazza. La vasta mole della *Raccolta degli scrittori* testè citata sgomenta gli studiosi, la forma arida e vecchia del Guglielmini ha una forza repulsiva che li allontana; questa recente pubblicazione per lo contrario, spiega loro davanti in un quadro completo, ma di giuste misure, tutto l'insieme della scienza di cui si tratta, in guisa che la possano interamente abbracciare a colpo d'occhio, senza affogarsi nella infinita varietà dei lavori pubblicati in questa materia, e senza assoggettarsi alla tortura di tener dietro ad un trattatista profondo, ma arido e faticoso.

L'ingegnere italiano non può rinunziare al libro del Turazza: sarebbe un peccato di ommissione (come lepidamente lo chiama il Fambri, rubando la frase alla dottrina cristiana). Esso sodisfa a tutte le esigenze dell'ingegnere, a tutte le pratiche applicazioni. E benchè non lo dispensi di ricorrere talvolta a più larghe fonti, ad opere più diffuse e più vaste, egli nel maggior numero dei casi, per non dir sempre, può prescindere da esse, certo di non dare in fallo, quando si affidi a questa sicurissima guida.

« L'ingegnere italiano (ci piace di riportare anche qui le parole di questo imparziale articolo della *Nuova Antologia*, a cui rimandiamo i nostri lettori) l'ingegnere italiano, che di cotesta idrometria siasi trasfuse in succo ed in sangue le enunciazioni e le dimostrazioni, può incedere franco alla soluzione de' suoi problemi, portando in essi l'autonomia del suo criterio per l'applicazione delle generalità ben ponderate ed intese, riguardando gli altri autori come dei sapienti amici, di cui è sempre bene sentire pesare il parere, ma di cui, se la fretta o il bisogno incalzino, si fa anche senza, sicuri di non aver mancato ad alcun sostanziale dovere. »

Anche fuori d'Italia, anche in Francia, v'ha copia di trattati e di lavori sopra somiglianti argomenti, e gli studii idraulici vi furono coltivati con paziente amore e con estese ricerche. Ma gli idraulici francesi, come giustamente osserva il Fambri, sono formati sui fiumi francesi; e le loro teorie, dedotte dall'andamento tranquillo e dal quieto corso delle loro acque, non sarebbero applicabili alle bizzarrie delle acque italiane. Per cui l'ingegnere italiano, che dalle stravaganze delle nostre piene dee difendere le sottoposte campagne, non potrebbe attingere le sue nozioni, non potrebbe cercare i principii direttivi, che lo guidino, nella scienza pratica francese.

L'idraulica pratica è nata in Italia; è un'idraulica, che si potrebbe chiamar difensiva, sorta e cresciuta sotto la continua minaccia delle piene irrompenti dei nostri fiumi. Il Turazza appartiene esclusivamente a questa scuola del tutto pratica. Nel sistema da lui adottato, egli prescinde da quello scrupolo e da quelle sottigliezze, con cui altri vorrebbe arrivare all'impossibile, ottenendo l'esattezza matematica in un argomento, che va soggetto ad elementi infinitamente variabili, i quali fino ad un certo punto, vi esercitano sopra la loro influenza. Egli volgendo la mira unicamente allo scopo pratico da lui propostosi, si accontenta di conseguire la maggior possibile approssimazione, ch'è quel di più che si possa desiderare in siffatta materia.

Nel I e nel II libro, il prof. Turazza tratta della idrometria pura, e in questa parte, l'ingegnere troverà una eccellente regola per valutare la portata delle sorgenti.

Ma la parte, che merita una speciale attenzione, è il libro III, dove è sciolta la teoria delle acque correnti; poichè tutti i principii, che vi sono enunciati e dimostrati, trovano la più splendida e più solenne conferma nei fatti.

Poco fa, citando un brano dell'articolo di Paulo Fambri, pensatamente lo abbiamo qualificato come scevro da prevenzioni ed *imparziale*. Poichè, infatti, mentre è largo di elogii al trattato del chiarissimo professore, non gli risparmia qualche lieve censura, dichiarando di essere severo cogli amici, e di pretendere molto *da chi sa e può molto*.

Al libro IV, dove è trattata la teoria dei canali regolati e dei canali di scolo, è fatto l'appunto di soverchio laconismo e stringatezza, onde ne soffre l'evidenza delle idee e la pronta e sicura intelligenza del concetto, ed è manifestato il desiderio, che a quella sezione venga dato un maggiore sviluppo e una più ampia trattazione.

Anche la parte storica della scienza sarebbe alquanto negletta, poichè l'autore, fedele a suoi scopi essenzialmente pratici, trascura tutto ciò, che egli considera come un lusso spoglio di pratica applicazione: e non si occupa nè delle ultime pubblicazioni del Davy e del Bazin, nè di quelle che le precedettero, e di cui sarebbe stato desiderabile un cenno, per rendere completo il quadro storico del suo lavoro.

Queste lievi lacune non valgono a scemare il sommo valore del libro, che si può dire sinceramente, riempiere un vuoto nella scienza idraulica italiana. Crediamo di fare un'opera meritoria raccomandandone l'acquisto, a tutti quelli, che in argomento di così capitale importanza per l'Italia, vogliono essere illuminati, e illuminati a pieno e senza fatica. Chi vuol saperne di più, legga per esteso l'articolo di Paulo Fambri, che ne parla con conoscenza di causa, e con quella sicurezza di giudizio, ch'è propria degli uomini competenti. Se il libro del Turazza si fa leggere con piacere dagl'ingegneri, l'articolo del Fambri si fa leggere con piacere da tutti.

L'opera del Turazza è una condizione *sine qua non*, per chi voglia intendersene di questa materia, senza sgomentarsi davanti all'ingente mole delle vecchie fonti.

« Oh! che? (concluderemo colle parole di Fambri) ci può essere un ingegnere italiano che ne faccia senza? Se ci fosse, Dio scampi e liberi l'amministrazione di ogni individuo e di ogni ente dai suoi computi e dalle sue scale. » . . . s

pace solida e durevole.

« Che può fare il Governo papale in tali circostanze? Deve esso chiedere all'Irlanda cattolica soccorsi contro l'Inghilterra?

« Dio nol voglia! Il Governo inglese rende male per bene, ma il Governo papale non sa nè saprà mai che render bene per male.

« Possa l'Inghilterra, aprendo gli occhi alla luce, agire d'ora innanzi con più giustizia di fronte ad una Potenza, non solo inoffensiva, ma eziandio amica. »

Il telegrafo ha già segnalato i carteggi che il *Journal des Débats* riceve da Vienna, Berlino, Monaco e Stuttgard. Troviamo oggi nel citato giornale il riassunto di questi carteggi e ne ricaviamo i passi più importanti.

Secondo le lettere di Berlino e di Dresda, si farebbe ora un lavoro considerevole in Germania per [illegible] la riunione formale alla Prussia [illegible] che sono il Granducato di Sassonia-Weimar, il Ducato di Sassonia-Meiningen, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Altemburgo. Essi diverrebbero Provincie prussiane dando alla Prussia una popolazione di più di 3 milioni di abitanti.

L'importanza di questi Principati è per lo meno eguale a quella dell'antico Regno d'Annover, dell'Elettorato d'Assia, del Ducato di Nassau, e della città di Francoforte, di cui la Prussia fece la conquista e che i trattati di Praga e Berlino le attribuirono definitivamente.

Per attuare questi progetti del partito *unificatore*, il Governo prussiano vorrebbe anzitutto intendersi coi cinque Sovrani, poichè gli dispiacerebbe di adoperar la violenza.

La cosa è più difficile di quel che si fosse nello stesso senso l'anno scorso riguardo al Principato di Waldek, il cui Sovrano si ritirò contentandosi di essere tale soltanto di nome. A Berlino tuttavia non si dispera di riuscire in questi negoziati; già s'insiste presso il Re Giovanni a cui si è presentata più volte e non inutilmente, questa considerazione, che la Costituzione della Confederazione del Nord e le leggi di finanza già impongono agli Stati confederati ed alla Sassonia reale, come agli altri, obblighi ai quali sarà loro impossibile di sodisfare, « che a lungo andare gli esauriranno », ed ai quali egli farebbe bene a sottoporsi [illegible] acconsentirebbe volentieri ad incaricarsene.

I carteggi di Dresda presentano tuttavia i negoziati come meno avanzati e insistono nel dimostrare la ripugnanza del Re Giovanni a spogliarsi del suo potere. Egli dice che se si fossero consultate le popolazioni come si era promesso di farlo, gli avvenimenti dell'anno scorso non avrebbero avuto tutte le conseguenze ch'ebbero. Cita l'esempio della popolazione del Principato di Waldek, la quale protesta ora contro il trattato del 18 luglio che la diede alla Prussia senza ch'ella stessa fosse consultata.

Il Re di Sassonia, dice il corrispondente di Dresda, è il più disgraziato dei Principi di cui si vogliono annettere gli Stati alla Prussia. Egli ha sofferto più di tutti per la guerra, e non gli si tiene alcun conto nè delle sue prove, nè della sua fedeltà, nè della sua devozione personale al Re Guglielmo, nè della sua parentela colla famiglia reale di Prussia, nè della sua qualità di confederato; si dimenticano i trattati fatti con lui l'anno scorso e la pace giuratagli, benchè l'abbia pagata coi più grandi sacrifizii.

Non è egli da temersi che questi rammarichi del Re Giovanni siano tardivi e che la sua resistenza sia impotente? L'Europa traversa una crisi straordinaria e tanto più formidabile, che l'antico suo diritto pubblico è molto scosso, ed il nuovo non è ancora fondato. Ne risulta che i trattati e le convenzioni diplomatiche non hanno più lo stesso valore d'altra volta.

Avviene così che la legge del più forte eserciti qualche azione sull'Europa centrale e si può credere che, se ciò dura, sarà tutto a detrimento degli Stati medii e dei piccoli Stati; quindi il pericolo che minaccia il Regno e i Ducati di Sassonia, rispetto alla Prussia ed alla Germania. Questo pericolo è tanto più grande, ch'esistono in Germania partiti potenti che vogliono affrettare l'unificazione di questo paese e che la tengono dietro ad oltranza.

È molto probabile che se la Prussia ha concepito i progetti che le si attribuiscono, essa li eseguirà senza incontrare seria resistenza; e tuttavia se la trasformazione degli Stati sassoni in Provincie prussiane si compisse, non resterebbe più molto della Confederazione del Nord. Questa Confederazione sussisterebbe ancora nominalmente fra un numero abbastanza grande di Stati; ma la maggior parte di essi hanno così poca consistenza per sè medesimi che non potrebbero formare un contrappeso.

D'altra parte, l'argomento tratto dall'impossibilità di ovviare ai carichi che la Confederazione loro impone sarebbe necessariamente rivolto contro il Regno ed i Ducati di Sassonia, e l'effetto ne sarebbe senza dubbio il medesimo. Ciò non ci sorprenderebbe, osserva in ultimo il *Journal des Débats*, perchè abbiamo sempre creduto che la Costituzione del Nord fosse effimera, e che la Prussia assorbirebbe un giorno tutti i suoi confederati; credevamo solamente che la Prussia vi metterebbe un poco più di cerimonia e un poco meno di premura.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 16 ottobre.

Siamo prossimi alla crisi municipale. Un voto temperativo del Consiglio ebbe virtù di sospenderla e differirla, ma non valse a vincerla e scongiurarla. Nella sessione ordinaria di novembre si dovrà procedere alla costituzione della nuova Giunta. Indietro non si può tornare per fermo. Il Consiglio prese implicitamente atto, nell'agosto decorso, delle dimissioni offerte dalla Giunta antica. Ogni considerazione postuma sulla genesi e sull'opportunità della crisi, torna dunque perfettamente oziosa.

Ormai conviene riconoscere il fatto compiuto, non senza deplorare peraltro, che una Rappresentanza comunale così omogenea, operosa ed accetta al paese, si sia irrigidita in una dimissione non punto giustificata da motivi veramente serii ed imperiosi. Comunque sia, oggi la questione sostanzialmente si riduce e si compendia nella necessità di formare una Giunta salda e durevole, la quale non sia in continuo pericolo di dissolvimento, per difetto organico di consistenza e di coesione.

Gli uomini non mancherebbero certo. Ma per rendere possibile una combinazione stabile e sincera, bisogna che tutti i consiglieri si mettano fra loro d'accordo, subordinando qualunque preoccupazione di parte, qualunque passione personale agl'interessi supremi del paese. — Bisogna che la Giunta dimissionaria lealmente agevoli ed aiuti la formazione della nuova Rappresentanza. Diversamente, lo scioglimento del Consiglio diventa inevitabile, con tutti gl'inconvenienti, le anomalie, le dissonanze ed i pericoli, che ne sono la naturale conseguenza ed il corollario pratico ed effettivo. Milano ed Ancona sanno per proprio esperimento quanto codesta misura alteri lo spirito pubblico, perturbi l'amministrazione, violi le ragioni supreme della concordia cittadina. Lo scioglimento del Consiglio, quand'anche non importasse altro che la nomina d'un Commissario Regio, sarebbe per questo solo da evitarsi con ogni mezzo. Per tale nomina, il paese cade in una condizione, la quale, per quanto transitoria, per quanto breve, riesce pur sempre poco dignitosa e poco grata. Ecco perchè la maggioranza rifugge quasi per intuito da codesto estremo e fa voti perchè dal seno del Consiglio attuale si formi una Giunta compatta e vigorosa. Quale sia per essere l'ultima formula, il risultato finale di questa questione, non è facile prevedere. Atteso, peraltro, l'importanza sua gravissima, prometto tornarvi sopra, seguitandone fedelmente i procedimenti e le fasi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3961

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Vista la legge 15 agosto ora scorso, N. 3847 colla quale è autorizzata una leva nelle Provincie venete e in quella di Mantova sui giovani nati nell'anno 1846;

Visto l'articolo 1.° della legge 7 luglio 1866, Numero 3062,

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La tassa per l'affrancazione dal servizio militare dei coscritti appartenenti alla leva autorizzata dalla sopraccitata legge 15 agosto prossimo passato, è fissata a lire trenta e duecento.

Art. 2. Colla medesima tassa saranno pure ammesse le affrancazioni che avranno effetto presso i corpi dell'esercito dal giorno della pubblicazione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 22 settembre, col quale il Comizio agrario del distretto di Valdagno, Provincia di Vicenza, è legalmente costituito e riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi, come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un Regio Decreto del 15 settembre, col quale il Municipio di Catania è autorizzato ad aumentare il dazio sulle farine da lire 3 a lire 4 al quintale, e quello sui frutti di mandra da lire 6 a lire 12 il quintale.

3. Un Regio Decreto del 15 settembre, col quale è approvato il contratto stipulatosi per iscrittura privata il 31 maggio 1867 nell'Ufficio del registro in Chiavenna, col quale il Demanio alienò al sig. Giacomo Roncalli metri 850 circa di terreno di nudo ghiaia, segnati ai numeri 164, 170 e 1211 della mappa censuaria di Novate.

4. La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro della guerra, con Decreti del 5 ottobre 1867, ha nominato il luogotenente generale conte Alessandro Avogadro di Casanova, comandante generale della divisione militare territoriale di Piacenza, a comandante generale della divisione militare territoriale di Torino, ed il luogotenente generale cav. Diego Angioletti, a disposizione del Ministero della guerra, a comandante generale della divisione militare territoriale di Piacenza.

5. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

Nel N. 283 (16 ottobre) della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nell'elenco dei decorati delle insegne dell'Ordine mauriziano, leggasi, a correzione di un errore incorso nel nome, Caccianali cav. *Luigi*, delegato per le finanze in Venezia.

N. 21135.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha conferito al dott. Vittore nob. Tattara il posto di avv. in Bassano.

N. 20617

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha nominato il dott. Leopoldo Piazza avv. in Treviso.

ITALIA.

Scrivono da Milano 14 alla *Nazione*:

Il conte Arese è tornato qui ieri. La sua partenza da Parigi prima che l'Imperatore vi arrivasse di ritorno da Biarritz, basta a mostrare quanto fossero vane tutte le voci sparse di missioni che gli fossero state affidate. Il vero è che egli è andato a Parigi ed a Londra per suo diporto, e non ha avuto nessun incarico pubblico di nessuna sorte. Anzi v'è luogo a maravigliarsi che un uomo, le cui relazioni intime coll'Imperatore, sono riuscite tante volte utili e benefiche all'Italia, non sia stato questa volta pregato di adoperarle a migliorare e diradare una situazione, ch'è forse più piena di nubi e di pericoli di quante altre ne abbiamo traversato sinora.

Scrivono da Napoli all'*Opinione*:

La sottoscrizione pubblica va avanti a gonfie vele: siamo già ad oltre 20 mila lire, e quello che è da notarsi, essa comincia a generalizzarsi, vale a dire, a perdere quel carattere di esclusivismo politico, che aveva nei primi giorni. Ciò lo si deve in gran parte al contegno fermo, prudente, energico ed operoso del Comitato, che si è studiato di dare alle sue operazioni un'impronta affatto nazionale come dovevano avere, vale a dire, di accettare il concorso di tutte le forze vive del paese, senza guardare al colore più o meno accentato di chi voleva concorrere a questa impresa patriottica, purchè accettasse il programma da esso fissato, che avrete veduto accennato nella lettera scritta dal Nicotera ai membri di esso, prima di andare a capitanare l'insurrezione del Frosinonese.

Il commercio e l'aristocrazia sono ancora alquanto titubanti, ma la borghesia ha già preso il suo partito, ed appoggia con tutte le sue forze il movimento. Si spera che gli altri verranno pure fra poco.

Leggesi nella *Riforma*:

Il Comitato centrale di soccorso ha incaricato pel momento il signor professore Emilio Cipriani di dirigere un regolare servizio sanitario a vantaggio degl'insorti.

Questi accettando l'incarico, ha indirizzato agl'Italiani il seguente manifesto, che noi di buon grado pubblichiamo:

Italiani!

Il sangue dei nostri fratelli è corso per mano dei mercenarii papalini. I feriti esigono pronti soccorsi. Incaricato dal Comitato centrale di soccorso per l'insurrezione romana di provvedere, per quanto la strettezza del tempo ed il genere di guerra che si combatte lo permetteranno, al regolare andamento del servizio sanitario, faccio appello, e sono certo non invano, alla pubblica carità. Non abbiamo pel momento difetto di fasce, pezze, e fila. Ma assolutamente manchiamo di sostanze alimentari conservate, di vini generosi, di caffè, di limoni, di quei mezzi tutti cioè, che dando refrigerio, tono e forza all'organismo, valgono sì potentemente a diminuire le sofferenze, a salvare la vita dei feriti.

EMILIO CIPRIANI.

Le spedizioni potranno esser fatte od al sotto-Comitato che ha sede in Firenze, via degli Alfani, N. 39 ovvero allo spedizioniere, sig. Ferdinando Parabbi, a Terni.

Leggiamo nel *Cittadino Leccese*:

Martedì scorso, recavasi in Brindisi il ministro dei lavori pubblici, comm. Giovanola, accompagnato dal comm. Bona, per visitare i lavori di quel porto. Vi era ricevuto alla Stazione della ferrovia dal consigliere delegato, cav. Fiorentini, inviatovi dal sig. Prefetto, trattenuto in Lecce da indisposizione, da quel sotto-prefetto cav. Zagabria, e dalla Rappresentanza municipale della città. Ispezionati tutti i lavori, nella quale ispezione tenne a guida l'ingegnere direttore dei medesimi, mostrò a più riprese quanto fosse il suo desiderio perchè quelli progredissero colla maggiore sollecitudine. Accommiatandosi poi dalla Rappresentanza municipale, rivolse a questa cortesi parole, assicurandola del più vivo interesse del Governo, perchè il porto di Brindisi raggiunga al più presto tutto quello sviluppo e quella sicurezza, ch'è richiesta dalla sua posizione geografica, talchè possa riuscire il più comodo scalo commerciale fra l'Oriente e l'Occidente. E per avvalorare con recenti disposizioni la ferma volontà del Governo di non ristarsi ad alcun sacrifizio, assicurava la stessa Rappresentanza comunale, che i lavori di scavo sarebbero posti di nuovo all'asta pubblica per l'appalto, e che sarebbe pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di questi giorni l'avviso di concorso per la costruzione, che si affiderebbe all'industria privata, dello scalo d'alaggio e del bacino di carenaggio e dei lavori annessi.

L'*Unità Italiana* di mercoledì sera venne sequestrata dal R. Fisco.

Il barone d'Ondes Reggio, che varca la cinquantina, s'è fatto sposo con una giovanetta milanese, certa signora Ida Crippa. Il Papa Pio IX si affrettò ad inviare agli sposi la sua speciale benedizione. Il matrimonio fu celebrato in una villa, presso Robecco d'Oglio, nel Cremonese.

La *Gazzetta di Mantova* del 15 scrive:

Alcuni Comuni del Distretto di Sermide domandarono al Governo che eseguisse alcuni lavori a difesa del Po, che minaccia seriamente alcune località di que' dintorni. Ora sappiamo che il Ministero de' lavori pubblici ha assecondato la loro domanda, e ha già ordinato i necessarii lavori.

Leggesi nel *Giornale d'Udine* del 15:

Il comm. Lauzi ricevette in questi giorni visite ed indirizzi da varie Rappresentanze nel senso di quello della Deputazione provinciale da noi già pubblicato; indirizzi esprimenti stima e simpatia. Intanto la reggenza temporanea della Prefettura è affidata al consigliere delegato, cav. Laurin, funzionario distintissimo per cognizioni amministrative e per indefessa operosità, del che diede prove amplissime tra noi, come altrove. Egli fu reggente la Prefettura di Pesaro, fu sottoprefetto a Casale, ebbe missioni importanti anche nelle Provincie meridionali, ed è degno di far brillante carriera. In pochi mesi due volte, per mutamento di Prefetti, restò capo amministrativo della nostra Provincia.

AUSTRIA

Riportiamo dalla relazione della tornata del 16 ottobre della Camera dei deputati di Vienna il seguente incidente, del quale già fanno cenno i dispacci dei giornali di Trieste da noi riprodotti:

« Il *Presidente* comunica, che tanto la presidenza della Camera, quanto il dep. dott. Mühlfeld, ricevettero il seguente telegramma d'eguale tenore, il quale fu da quest'ultimo deposto sul tavolo della Camera come petizione:

« « Mia figlia diciassettenne, Sara, dopo avere commesso un furto nelle mie sostanze, si rifugiò in questo convento di monache, dove trovasi dal 9 corr. Mi si rifiutò l'ingresso, ed anche il Tribunale criminale, sebbene il fatto sia stato completamente rilevato, e debba seguirne la pena legale, si è ricusato di prenderla fuori dal convento, lasciando il tempo alle monache di operare la conversione della figlia, senza farne parola al padre. Il bisogno d'assistenza è per me estremamente urgente, prego sollecito soccorso.

« Leopoli, 15 ottobre.

« MARCO RADANSKI. »

« Il *dott. Mühlfeld* propone di rimettere la petizione alla Commissione per le petizioni, perchè, vista l'urgenza che emerge dal telegramma medesimo, ne riferisca domani alla Camera, e ciò tanto più, in quanto ch'è questo il secondo caso nei tempi recenti, essendo avvenuto poco fa un fatto del tutto eguale a Tarnopol.

« Il *dep. dott. Landesberger* appoggia la proposta, avendo anch'egli ricevuto un simile telegramma, ed essendo deplorabile che si procuri in tal modo un asilo ai delinquenti.

« Il *ministro conte Taaffe* dice, avere egli pure ricevuto un eguale telegramma, per cui telegrafò subito al luogotenente della Gallizia di fargliene tosto rapporto in via telegrafica; laonde prima che questo giunga, non gli sembra consulto di prendere alcuna misura. Appena giunto il telegramma, S. E. ne comunicherà il contenuto alla Commissione.

« La proposta Mühlfeld è quindi adottata all'unanimità.

« Prima di chiudere la seduta il *ministro cav. De Hye*, dà alcuni particolari intorno alla petizione presentata dal dep. Mühlfeld al principio della seduta, e dopo qualche dilucidazione, così si esprime:

« Ho telegrafato tosto al sig. luogotenente della Gallizia, e in questo telegramma, dopo alcune considerazioni sul fatto, gli dissi testualmente:

« « Invito V. E. di sospendere in ogni caso, per ora il compimento del battesimo, di fare in modo che il padre possa parlare personalmente colla figlia, e fermene rapporto immediatamente. La prego pure nuovamente di farmi un rapporto finale sull'eguale avvenimento di Biala. »

« Partecipo all'Eccelsa Camera che circa 4 settimane fa, ricevetti pure, di notte tempo, un telegramma da Biala, anche dai genitori di una figlia quattordicenne, in cui mi si diceva che la stessa dopo aver commesso un furto nella casa paterna, si era rifuggita in un convento per esservi battezzata, e chiedevasi la mia intervenzione.

« Feci anche allora quanto ho fatto oggi, e dopo due giorni ebbi notizia, ch'era stato sospeso il battesimo, e che mi si sarebbe fatto rapporto nel più breve tempo. Ancora non ricevetti il rapporto, e dovetti oggi chiederlo di nuovo, come hanno veduto, per la terza volta. *(Grida a sinistra: Si dimetta il luogotenente!)* Non mancherò di portare a loro conoscenza il rapporto. Non posso far nulla di più, fino a che non abbia avuta esatta conoscenza della cosa. *(Bravo!)*

Vienna 16 ottobre.

Nella seduta della Commissione delle petizioni, ch'ebbe luogo iersera, si trattò di quella del Radanski di Leopoli, di cui è fatto cenno nella seduta odierna della Camera de' deputati. *(V. sopra.)* Erano presenti i ministri co. Taaffe e De Hye, ed anche il dott. Mühlfeld, che aveva firmato quella petizione, invitatovi dalla Commissione.

Il ministro co. Taaffe dichiarò che, sebbene non sia oggetto del suo dipartimento, pure invitò tosto in via telegrafica il luogotenente della Gallizia per chiedere schiarimenti, ma che non si potè riceverli a cagione che i fili telegrafici sono guasti.

Il dep. dott. Landesberger comunicò alla Commissione un altro dispaccio telegrafico, da lui ricevuto dal predicatore di Leopoli, che lo prega di adoperarsi perchè venga fatta sollecita giustizia.

In considerazione di queste circostanze, la Commissione deliberò di fare la seguente proposta alla Camera nella sua seduta di domani, col mezzo del suo relatore, dep. Figuly:

D'invitare i ministri dell'interno e della giustizia:

1. A prendere tosto le opportune disposizioni, perchè col mezzo dell'Autorità politica di Leopoli venga levata senza indugio dal convento delle Benedettine di Leopoli la Susanna, *recte* Chajè Sara Radanski, e d'intelligenza coll'autorità pupillare, sia rimessa al padre, Marco Radanski, dopo rilevate le condizioni personali, ed ove ci fosse difficoltà, in vista della sicurezza personale della figlia, venga portata in un altro luogo.

2. A dar ordine alla competente Autorità che venga incamminata tosto la procedura legale d'ufficio.

3. A dare immediato ed amplo rapporto su quanto fu ordinato.

Nel rapporto stesso si farà pure rilevare con riconoscenza la pronta ed energica azione ufficiosa del Ministero.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 ottobre.

Parata in Piazza. — Malgrado il tempo ribelle, e la pioggia che sul tardi si mise di buona lena, questa mattina alle ore 10 e mezzo ebbe luogo la parata in Piazza di S. Marco della Guardia nazionale e della guarnigione.

Assistevano alla rivista il contrammiraglio Longo, il brigadiere Bozza, facente funzione di comandante la città e fortezza con un brillante stato maggiore, il cons. delegato cav. Bianchi, reggente la Prefettura in mancanza del Prefetto, coi consiglieri della Prefettura, ed il Sindaco conte Giustinian, colla Giunta municipale.

La parata riuscì bene. La Guardia nazionale era numerosissima, attestando con la sua presenza di comprendere l'importanza di questa giornata.

La città è imbandierata. Questa sera illuminazione della Piazza e degli edificii pubblici. Noi siamo certi che i cittadini faranno il resto.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

	Versamenti precedenti	L. 5 464 58
78.	Giovanelli S. G. il principe . . . »	200.—
		L. 5 664.58

— Offerte pervenute al Municipio di Burano:

Dai Fratelli Berri imprenditori, coperte di lana N. 100.

Dal Sindaco di Murano qual secondo ricavato dell'attuata colletta, ital. lire 242 34.

Dal Reverendissimo Parroco di S. Pietro di Murano N. 3 lettiere e N. 17 voluminosi involti contenenti effetti di vestiario, biancheria ec.

Comunicato. — Dietro invito del Comitato costituitosi in questa città, il Municipio ha deliberato di venire in soccorso dei feriti negli attuali moti delle Provincie romane, disponendo per ora a tale generoso scopo il versamento d'italiane lire duemila, da verificarsi nelle mani del Comitato stesso.

Ieri, è arrivato a Venezia il gen. Türr.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 18 ottobre.

(T) Il linguaggio provocante dei fogli francesi non ha avuto sin oggi altro risultamento, all'infuori di quello di agitare inutilmente gli animi, al di qua, come al di là delle Alpi. La quistione romana non si risolve colle invettive, con le minacce insolenti, col mostrare i pugni a chi, per vincoli di riconoscenza e gratitudine, studia ogni modo di evitare un conflitto col proprio vicino. A sentire i fogli francesi, gl'insorti delle Provincie romane non sono che *ladri*, *invasori*, e finalmente, a detta della *Patrie* di stamane, *filibustieri*. Con qual nome debba poi chiamarsi la petulanza di un giornalismo, che, ad accarezzare le suscettività della nazione francese, insulta in questa guisa un popolo che chiamò fino a ieri e chiamerà nuovamente domani *alleato*, è assai malagevole a dire. La condanna delle accuse che pretende oggi muoverci la *Patrie*, sta nell'esagerazione stessa dei fatti, quali essa li narra. I pretesi *invasori* sono, a sua detta, ostensibilmente armati, ed è noto a tutti come non passi giorno senza che si sequestrino armi e munizioni. Le popolazioni, soggiunge, respingono i pretesi assalitori; e le vittorie di Nerola, di Monte Libretti, di Acquapendente, hanno provato invece il sussidio arrecato ai combattenti dalle popolazioni. La *Patrie* seguita chiamando *violata* la frontiera, e tale violazione *tollerata* dal Governo italiano, il quale, in caso contrario, è impotente. Rimarrebbe a vedere che cosa saprebbe suggerire la *Patrie*, o qualcuno dei suoi redattori, a porre un argine alla corrente che oggi strascina gl'Italiani.

Ma, lo ripeto, non è oggimai tempo di vane ciance, di stolte provocazioni: i fogli francesi scelgono un brutto momento a levar alta la cresta, col pericolo evidente di doverla riabbassare domani, sia per un probabile accordo diplomatico, sia perchè potrebbe essersi qualche altra Potenza in Europa, che si unisse all'Italia, a non tollerare un sopruso.

Al punto in cui siamo, è d'uopo risolversi prontamente. Calcolando pure per quel che valgono (e valgono ben poco) le provocazioni della stampa officiosa parigina, conviene però occuparsi seriamente delle intenzioni del Governo di Francia.

L'intervento francese pare oggi stabilito definitivamente; e, d'altra parte, mal potrebbe il Governo italiano indietreggiare davanti ad una improvvida rodomontata. Che cosa rimane adunque? debbono due grandi nazioni venire a cozzo per una quistione, che moralmente è risoluta da un pezzo? Se sono vere le voci che corrono, questo pericolo potrà evitarsi. Tratterebbesi di una occupazione mista italiana e francese, del territorio ancora pontificio. I Francesi occuperebbero Civitavecchia e la città Leonina, gl'Italiani occuperebbero la rimanente città di Roma e le adiacenti Provincie. Questo compromesso non risolve la quistione: ne differisce lo scioglimento. Potrebbe o dovrebbe desiderarsi qualche cosa di meglio, ignoro se, e, fino a qual punto, il paese, si appagherebbe di questo mezzo termine. Ma non conviene, ad ogni modo dimenticare, che questa mezza misura è fino al punto in cui vi scrivo giustificata dal contegno dei Romani, i quali, a malgrado dei proclami delle Giunte, dei Comitati nazionali, dei *capi-Sezione* e via di seguito, non credono peranco giunto il momento di scuotere il giogo vergognoso che pesa su loro. Sarà, più che mancanza di volere, deficienza di mezzi, ad ogni modo la loro attitudine non è tale da ispirare ardimento a chi vorrebbe sin da oggi attuato il voto solenne di *Roma capitale d'Italia*.

Firenze 18 ottobre (sera).

(⨯) La *Nazione* di stamani pretende sapere che il Principe Umberto partisse ieri per Milano e che il comando supremo dell'esercito d'occupazione per lo Stato romano è affidato al generale Ricotti. Il *Corriere delle Marche* di stamane confermando la voce generale che iersera si riferì, annunzia che il Principe Umberto giungendo a Bologna, invece di procedere per Milano s'incamminò verso le Marche.

Del resto, le voci che oggi circolavano, sull'ultima ora della Borsa, fan ritenere che le truppe italiane abbiano già passato i confini romani. Il moto di Roma, che dovrebbe esser simultaneo con codesto passaggio, secondo le medesime voci sarebbe scoppiato stamane. Io vi scrivo qualche momento prima della pubblicazione dei giornali serali (che stasera ritardano tutti) perciò non posso peranco dirvi se codesta nuova sia confermata da notizie ulteriori.

I movimenti della squadra italiana corazzata, forte di 8 bastimenti, debbono esser simultanei a quelli dell'esercito. Il contr'ammiraglio Ribotty si troverà a Civitavecchia contemporaneamente all'ingresso delle truppe italiane a Roma, ove il Governo nostro fa assegnamento di entrare senza colpo ferire. Ribotty parte stasera.

Sonovi certamente intime e segrete intelligenze fra il Gabinetto rattazziano e molti Cardinali e cospicui personaggi di Roma.

L'ingresso a Roma ed a Civitavecchia era sempre fissato a lunedì prossimo, 21, e non sarà ritardato a menochè non lo sia il movimento in avanti delle nostre truppe.

Il telegrafo ieri fu esclusivamente occupato fra Parigi e Firenze, per conto del Governo. Stamane si diceva che il nostro Gabinetto e quello delle Tuileries fossero presso a poco d'accordo per la occupazione mista di Civitavecchia e Roma.

La truppa francese sarebbe però stata nella proporzione d'un terzo su quella italiana e la sua presenza non doveva valere se non che a garantire la neutralizzazione di Roma, sede obbligatoria del Papato. Stasera, invece, si ripete con maggiore insistenza la voce, che il Gabinetto francese abbia significato alla sua Legazione di partirsene dalla metropoli appena vi sia giunta nota ufficiale dell'invasione delle nostre truppe nel territorio pontificio. È voce che la Segreteria dell'Ambasciata (giacchè l'ambasciatore è a Parigi) debba partire fra domani e domani l'altro. Vi rammenterete che la stessa *commedia* ebbe luogo per l'annessione dell'Umbria e di altre Provincie nel 1860.

Siamo quasi sprovvisti di truppe. Domani partono all'alba, pel confine romano, tre battaglioni di bersaglieri. Ieri partì lo stato maggiore della cavalleria. Anco l'intendenza generale parte stasera. Insomma, siam già al principio della fine. La strada ferrata romana è rotta. Da Firenze non si danno più biglietti per coloro che intendono passare attraverso gli Stati romani. Di tal modo, sono interrotte anco le comunicazioni con Napoli per la via di terra.

Il ministro di Spagna chiese quest'oggi i suoi passaporti.

Stasera corre voce che i Francesi, in parte venuti da Civitavecchia, in parte giunti su bastimenti mercantili, travestiti da legionarii romani, han già inalberato in castel Sant'Angelo la bandiera francese, invece di quella italiana. In tal caso la violazione francese avrebbe preceduto quella italiana.

Sembra che non vi sarà alcun manifesto del Re agl'Italiani, ma soltanto un *memorandum* indirizzato ai nostri rappresentanti all'estero, da comunicarsi ai rispettivi Governi.

Le partenze dei volontarii sono continue. Per ogni treno ferroviario ne partono a centinaia.

S. A. R. il Principe Umberto parte da Firenze stasera a 10 ore. Così l'*Italie* in data del 18.

L'*Italie* annunzia che il Consiglio de' ministri rimase adunato la mattina del 18, dalle ore 8 e mezzo sino ad un'ora pom.

Il sig. Villetreux, incaricato d'affari in assenza del sig. Malaret, ebbe un abboccamento nel pomeriggio del 18 col presidente del Consiglio e col ministro della guerra. Così l'*Italie*.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 18 corr.

L'*Opinione Nazionale* ci reca una grave notizia. Essa riconosce le difficoltà presenti, ma il temperamento che annuncia non potrebbe risolverle. Una occupazione mista di Roma, per vincere l'insurrezione e poi ritirarsi, non sarebbe che un impiccio ed un'umiliazione.

Un impiccio, perchè la situazione politica peggiorerebbe in Italia ed a Roma; una umiliazione perchè la bandiera nazionale non può entrar in Roma per poscia ritirarsi.

Il temperamento accennato, mentre offenderebbe il sentimento nazionale, accrescerebbe forza alle passioni, ed esporrebbe Roma a perpetue agitazioni. Esso non è serio, nè la Francia può proporlo, nè l'Italia accettarlo, senza sua vergogna ed ignominia. Dobbiamo andar a Roma per rimanervi, non per compiervi un ufficio, indegno dell'esercito e della politica italiana. Chi potrebbe mai consigliarci di seguire una via, che ci condurrebbe fatalmente a dividere colla Francia la gloria di tutelare il potere temporale?

E più oltre, in data della sera:

La notizia che la Francia non solo minaccia, ma si prepara ad intervenire, ha cagionato grande eccitamento. Oggi dicevasi che le truppe italiane avevano passato il confine, e che la Francia aveva protestato che sarebbe andata ad occupare Roma.

Secondo le nostre informazioni, le truppe nazionali sono tuttora alla frontiera pontificia, e la Francia non ha ancor presa una risoluzione terminativa. Però a Tolone sono giunti alcuni reggimenti, e si fanno i preparativi per imbarcarli.

Dicesi che andrebbero a Civitavecchia, senza muovere verso Roma.

Crediamo che appena riceverà l'avviso che la flotta francese è uscita dal porto di Tolone, il Governo darà ordine alle truppe, poste sotto il comando del generale Ricotti, di entrare nel territorio pontificio e d'interporsi tra Civitavecchia e Roma.

Questa situazione, assai grave, potrebbe ancor cambiare, continuando tra Parigi e Firenze lo scambio attivissimo di dispacci; ma si teme che la Francia persista in una risoluzione, che offenderebbe i nostri sentimenti ed i nostri affetti, e che altererebbe profondamente le relazioni fra' due Stati.

Il *Diritto* scrive

Corre voce che il progetto cui allude la *Presse*, quello cioè formulato dal marchese di La Valette, di una occupazione mista in Roma, sia stato realmente spedito, con alcune modificazioni, al Gabinetto italiano.

E la *Nazione*:

Correvano ieri sera gravissime notizie; si conferma la voce riferita dall' *Opinion Nationale* d'una seconda spedizione francese in Roma; parlavasi di trattative diplomatiche per un intervento misto franco-italiano.

La Prussia consultata dal Governo italiano non avrebbe creduto di potere appoggiare le domande dell'Italia.

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge dal suo canto:

Riteniamo priva di fondamento la voce di un compromesso tra l'Italia e la Francia, per cui Roma verrebbe occupata da 3000 Italiani e da 3000 Francesi.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 18:

Siamo assicurati, che il nostro Governo sta per inviare ai suoi rappresentanti presso le Corti estere un *memorandum*, in cui, spiegata la situazione gravissima del paese, annunzierà i motivi pei quali non ha creduto più possibile rimanere inerte spettatore della lotta iniziata sul territorio pontificio.

Questo documento partirà contemporaneamente al passaggio dell'esercito, che si ritiene imminentissimo.

Lo stesso giornale scrive:

Nelle ultime ventiquattr'ore, le relazioni fra il nostro Governo e quello di Francia si son fatte estremamente tese. Non sarebbe improbabile una rottura diplomatica.

Malgrado però il contegno della Francia a nostro riguardo, il Governo sta fermo nel sostenere i diritti della nazione, pronto ad affrontare qualunque conseguenza, persuaso, com'è, d'avere con sè tutto il paese.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* e noi riferiamo con riserva quanto segue:

« Siamo assicurati che ieri la legione d'Antibo innalzò sul Campidoglio la bandiera francese. »

La *Gazzetta di Torino* dice in data del 18:

Riceviamo da buona fonte una notizia, di cui lasciamo giudicare a chi legge la straordinaria gravità: i consoli italiani in Francia avrebbero da quel Governo ricevuto assoluta proibizione di corrispondere telegraficamente in cifra col Governo italiano!

La legazione di Spagna ha domandato i suoi passaporti. (*V. nostra corrispondenza.*)

Non è esatto che le truppe italiane abbiano fatto un movimento in avanti, ed abbiano varcato la frontiera, come n'era corsa la voce. Così l'*Italie* in data del 18.

Troviamo nell'*Esercito* del 17:

Domattina alle 5 partiranno da Firenze pel confine pontificio l'11.°, il 14.° ed il 41.° battaglione bersaglieri.

Sappiamo che questa sera parte da Firenze il contrammiraglio Ribotty, destinato al comando della squadra corazzata, che deve incrociare nelle acque di Civitavecchia.

La squadra è composta di 8 navi.

Contrariamente alle voci che correvano pel comandante in capo delle truppe al confine, sappiamo che questo comando è stato affidato al luogotenente generale Ricotti. Egli è già partito per Terni, sua nuova destinazione.

Varii ufficiali dell'intendenza militare partono questa sera pel quartiere delle truppe al confine. Un distaccamento del corpo d'amministrazione è già partito a quella volta.

Questa notte è partito da Firenze lo stato maggiore del reggimento Genova cavalleria, di cui il comando trovasi attualmente a Città della Pieve.

Qui non sono rimasti che due squadroni.

I cavalleggeri di Monferrato, che dovevano venire in Firenze, si sono recati direttamente a Siena.

Alcuni giornali hanno dato come probabile e prossima la chiamata sotto le armi de' contingenti. Questa notizia è prematura. Il Governo non crede venuto il momento di ricorrere a tali estremi: e sino ad ora, non ha fatto altro che prendere gli opportuni provvedimenti, per non essere, in caso di bisogno, colto all'improvviso.

Crediamo di sapere che varii ufficiali in aspettativa, avendo chiesto la dimissione dal servizio, il Governo non ha creduto di doverla accordare.

Il generale Pralormo è partito da Firenze per assumere il comando della cavalleria raccolta alla frontiera pontificia.

Si vuol già sapere quale sarebbe la formula del plebiscito romano, che sarà proposta da quel Comitato. Essa sarebbe la seguente Unione alla monarchia nazionale di Vittorio Emanuele e suoi discendenti, con Roma capitale d'Italia, e salvi i diritti e le prerogative del potere spirituale del Papa.

Sull' insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi: (*Vedi sopra la rubrica* Italia *ed i dispacci.*)

Oggi non ci giunsero i giornali di Roma.

Le voci oggi corse, dice l'*Italie* in data del 18, di un movimento a Roma, non hanno serio fondamento. Il telegrafo continua ad agire tra Roma e Napoli.

I dispacci giunti a Firenze il 18, annunziano, giusta l'*Italie*, che la cerchia degl'insorti si stringe intorno a Roma, e che parecchie comunicazioni sono interrotte.

Probabilmente, aggiunge lo stesso giornale, si avranno fra poco notizie importanti dal teatro della lotta.

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato ieri il seguente bullettino:

« Orte fu ieri sera occupata dalla legione romana, comandata da Ghirelli, che vi proclamò il Governo provvisorio in nome di Vittorio Emanuele, dichiarando caduto il Governo temporale del Pontefice. Furono fatti alcuni prigionieri, fra i quali tredici gendarmi: il governatore riuscì a fuggire e chiedere aiuto a Viterbo. Una parte della legione romana si è fortificata in Orte, in attenzione del nemico il rimanente mosse per congiungersi a Menotti.

« Nel campo di Menotti, rinforzato da buon nerbo d'insorti scesi dalle montagne, grande era ieri sera l'entusiasmo, nell'aspettativa di un'azione decisiva su Roma. Oramai la congiunzione di Nicotera con Menotti è un fatto compiuto.

« Il Centro d'insurrezione in Roma ha mandato ad avvertire Menotti che il moto era pronto.

« In questi supremi istanti, stanno per essere decise dall'iniziativa popolare le sorti di Roma, che sono quelle d'Italia.

« Ci si assicura che giornalmente arrivano da Marsiglia *cacciatori d'Africa* e zuavi sotto finte spoglie di reclute. E il Governo francese osa lagnarsi dei volontarii, che eludendo la vigilanza gelosissima del Governo italiano, passarono a rinforzare le bande degl'insorti!

« Ci si assicura anche che giunsero al ministro per le finanze a Roma, monsignor Ferrari, cospicue somme dal Governo francese.

« Il Comitato centrale riceve notizia da Orte che i pontificii si accingevano ad attaccare Orte con forze ragguardevoli.

« IL COMITATO. »

Scrivono dal quartier generale della legione romana al *Diritto*:

Orte 17 ottobre

Questa mattina la legione romana, condotta dal comandante Ghirelli, s'impossessò di Orte, facendo 13 gendarmi prigionieri.

Dopo entrati, fu proclamato il Governo provvisorio in nome del popolo romano.

Regnando Vittorio Emanuele, il Ghirelli si dichiarò commissario regio del Governo provvisorio. Si misero in opera tutti gli uomini onde fortificare Orte, nel caso che si venisse attaccati; fra poche ore avremo altri volontarii.

Il governatore pontificio che trovavasi in Orte, è prigioniero. *(V. sopra.)* A domani altre notizie

Sappiamo che, oltre Orte, di cui la *Gazzetta dell'Umbria* ci annunzia l'occupazione, venne occupato dagl'insorti anche Borghetto. Così la *Nazione*.

Ecco il proclama del quale abbiamo già parlato, del maggiore Ghirelli comandante la legione romana e da lui pubblicato nell'assumere il Governo provvisorio delle Provincie liberate:

IN NOME DEL POPOLO ROMANO.

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele II per la divina Provvidenza e la volontà nazionale Re d'Italia.

Cittadini!

Perchè le armi liberatrici non vadano discompagnate neppur breve ora dall'ordine che è supremo attributo della libertà, io assumo il Governo provvisorio delle comuni occupate dalla legione romana.

A voi figli di quel popolo che dettò al mondo la genesi della legge, io non ricorderò che le è dovuto il rispetto e l'osservanza di tutti.

Cittadini!

Il potere temporale dei Papi ha cessato di esistere!

Roma saluta l'aurora della sua rinnovazione. Noi non veniamo a violentare coscienze, non veniamo a imporre preconcetti disegni.

E con tali idee torniamo alle nostre case, e nelle pieghe della bandiera gloriosa che sventolò al sole di Palestro e di S. Martino, di Marsala e di Calatafimi, di Caprera e di Castelfidardo, noi vi rechiamo il libero arbitrio di decidere le vostre sorti.

Dal quartier generale 15 ottobre 1867.

Il comandante la Legione romana
comm. straordinario
GIOVANNI FILIPPO GHIRELLI.

Il 17 corrente, dalla Stazione di Bologna passò il commendatore Mancardi, diretto a Roma.

Leggesi nell'*Italie* in data del 18: Il convoglio proveniente da Roma, che doveva giungere iersera alle ore 10, non entrò nella Stazione di Firenze se non a un'ora dopo la mezzanotte. Il ritardo proviene dal fatto, che tra Orte e Roma sono state tolte alcune rotaie. I viaggiatori che venivano da Roma dovettero fare il tragitto in carrozze particolari per raggiungere Orte, e colà pigliarono la strada ferrata.

Le persone che vogliono recarsi a Roma devono quind'innanzi pigliar la via di Livorno e Civitavecchia, passando per la Nunziatella. Così l'*Italie*.

La *Gazzetta delle Romagne* del 18 annunzia che, nella seduta del 16 corrente, il Consiglio comunale di Forlì votò L. 4000 in soccorso dei Romani.

Il Municipio di Iesi ha inviato 100 fucili di sua proprietà ed una cassa di munizioni per servire all'armamento dei combattenti per la liberazione di Roma.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 18:

Questa mattina adunatosi il Consiglio esecutivo del Comitato fiorentino di soccorso pei feriti in guerra, ha deliberato di somministrare ai corpi degl'insorti nel territorio pontificio tutti quegli oggetti necessarii alle ambulanze, come materiale di campo, medicinali, medicamenti ristorativi, ecc., cominciando già la benemerita opera con l'organizzare una spedizione di generi alla legione romana comandata dal maggiore Ghirelli.

Inoltre il Comitato ha messo a disposizione della presidenza della prima Sezione una conveniente somma di denaro onde provvedere agli ulteriori bisogni.

Il *Diritto* dice che Caprera è sempre guardata da sei legni da guerra, ed è militarmente occupata da 350 soldati di marina

Però da domenica (13) in poi, nessuno in Caprera vide più il generale Garibaldi. Il comandante la flottiglia, sig. Isola, non avendo avuto finora facoltà di perquisire la casa del generale, chiese istruzioni al Governo.

Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Milano del 17, che la parte reazionaria del nostro clero, ha formulato un indirizzo all'Imperatore Napoleone, perchè intervenga a proteggere e difendere il Papa contro i pericoli dell'insurrezione. Molti preti si rifiutarono di firmare quell'indirizzo, che si fa circolare anche in certe Scuole rette da monache, le quali obbligano le bambine a firmarlo col nome dei loro genitori.

La Banca nazionale, dice l'*Opinione*, che venne incaricata della vendita delle Obbligazioni dello Stato, fa su di queste un'anticipazione di cento milioni al Governo. Crediamo che sia stabilito che il corso forzato de' biglietti è mantenuto, finchè la Banca non sia rimborsata anche di questi cento milioni.

Il *Courrier français* ha aperto una sottoscrizione per l'insurrezione romana, in risposta all'*Univers* che ne aveva aperta una pei zuavi.

È morta a Madrid la famosa suor Patrocinio, e si hanno sospetti che la sua morte non sia naturale. *(Times.)*

La squadra decretata dal Governo provvisorio di Candia sarà composta di 4 golette 6 barche a remi e d'un certo numero di navigli di varie grandezze.

Parigi 16 ottobre.

I giornali viennesi hanno telegraficamente da Parigi, da un corrispondente speciale del *Corresp. Bureau*:

Dispacci da Tolone annunziano che la flotta francese fa preparativi, a fin di partire per le acque italiane. Quantunque il marchese di Moustier faccia smentire questa notizia, pure è certo, secondo notizie degne di fede, che la questione dell'invio della flotta viene presa molto seriamente in considerazione in questo momento.

Parigi 17 ottobre.

La *Patrie* annunzia che tra Parigi e Firenze ha luogo un vivo scambio di dispacci. Il Consiglio dei ministri discusse ieri le quistioni esterne ed oggi le quistioni interne. *(Diav.)*

Parigi 17 ottobre (di notte).

Nel *boulevard* regna grande inquietudine a motivo degli articoli della *Patrie* e dell'*Opinion Nationale*. *(O. T.)*

Londra 17 ottobre.

Il *Times* scrive: « Napoleone annunziò al Governo italiano essere prossimo l'intervento a Roma per la rottura del trattato di settembre. — Il *Times* spera che non avrà luogo alcuna ingerenza, ed esorta il ministro Rattazzi di voler occupare Roma, e di trattare quindi da là. *(Diav.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 19. — **Un telegramma dal Passo di Corese del 19 reca: Con un indirizzo di circa 12 mila romani si è domandato al Senatore di Roma la sua interposizione presso il Pontefice per l'intervento delle truppe italiane a Roma come l'unico mezzo rimasto di garantire la pubblica tranquillità.**

Il Municipio romano, preoccupato del pericolo imminente d'una rivolta all'interno della città, oggi stesso riunito in Consiglio d'urgenza, dopo seria discussione, ha rimesso al Pontefice l'indirizzo dei Romani per sovrane disposizioni.

***Roma* 18.** — **I pontificii sono partiti ieri da Monterotondo per attaccare una banda accampata nei diatorni di Monte Libretti e Nerola, ed entrarono a Monte Libretti senza colpo ferire. Le bande eransi ritirate all'avanzarsi dei papalini. Le truppe pontificie proseguirono la loro marcia verso Nerola, senza trovare finora alcun incontro.**

Parigi* 18. — *(Ritardato.) — **Il *Temps* annunzia che il Governo francese spedì a Firenze un *ultimatum*, annunziandogli che interverrà inevitabilmente, se il Governo italiano non impedisce seriamente l'ulteriore passaggio dei volontarii. — La risposta del Governo italiano sarebbe arrivata stamane. — La *Presse* annunzia che nel Consiglio dei ministri tenuto mercoledì fu presa la deliberazione di domandare la completa esecuzione della convenzione di settembre, altrimenti la Francia dovrebbe intervenire negli Stati romani. Corre voce che Duruy e La Valette, in seguito a tale deliberazione, abbiano offerto la dimissione che però fu ritirata. — Il Nunzio visitò oggi l'Imperatore a S.t Cloud. — L'*Etendard* dice che la Francia non può sopportare che un atto rivestito della sua firma sia lacerato. Se essa accettasse tale affronte qual peso avrebbe essa nel mondo? Che diverrebbero la sua dignità, il suo prestigio, il suo onore? Sono dunque prese le misure necessarie; l'esercito e la flotta sono pronti per far rispettare la convenzione. Un giornale parlò della eventualità d'una guerra coll'Italia; fortunatamente non siamo ancora giunti a questo punto; la fase delle trattative non è ancora chiusa. Non abbiamo ancora rinunziata alla speranza che l'Italia convincerà positivamente l'Europa, che ha volontà e forza di mantenere la parola data solennemente. Però fa uopo sperare che il Governo dell'Imperatore non si lascierà nè ingannare nè intimidire. Il momento decisivo è giunto. Dopo la partenza de' Francesi da Roma il sigillo imperiale custodisce quella città, nessuno romperà quel sigillo impunemente. — La *France* in presenza delle attuali gravi circostanze, consiglia di convocare e consultare le Camere. — L'Esposizione universale verrà chiusa definitivamente il 31 ottobre.**

***Tolone* 18.** — **La squadra, che fu richiamata, arrivò qui stamane. Tutta la flotta è pronta a partire. Il movimento marittimo è straordinario. Si stanno imbarcando i cavalli.**

***Londra* 18.** — **Il *Morning Post* dice esser probabile che la Francia e l'Italia occupino immediatamente Roma. Soggiunge che i due firmatarii della convenzione devono salvare anzitutto il Papa; poscia penseranno agl'interessi d'Italia, del Papato, della pace.**

***Manchester* 18.** — **Nel banchetto offerto ieri a Derby, lord Stanley dichiarò che l'orizzonte non è sgombro da nubi. Spera che si potrà evitare la guerra; però, se questa succedesse, il popolo inglese condannerà colui che avrà provocato il conflitto. Il Governo inglese farà tutto il possibile per mantenere la pace d'Europa, che è pure la pace dell'Inghilterra.**

FATTI DIVERSI.

Società di mutuo soccorso. — Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data del 16:

Non meno splendido e chiaro che nelle precedenti conferenze fu ieri sera il professor Luzzati parlando dei magazzini cooperativi, dei quali additò come il miglior tipo gl'inglesi, istituiti con lo scopo di vendere oggetti di ottima qualità a prezzo corrente, e dividerne ogni trimestre i guadagni fra i consumatori, detratti prima l'interesse delle azioni e le spese

Non mancò la discussione alla quale presero parte il dott. Berti, il Bignami, il dott. Carpi, il marchese Pepoli ed altri, e le parole del Luzzati ottennero più che un voto, perchè aperta alla fine della seduta una sottoscrizione, si raccolsero molte firme di socii.

Lo stesso giornale scrive in data del 17:

Ieri sera il chiarissimo prof. Luzzati chiudeva le Conferenze parlando della Società di mutuo soccorso, con quella dottrina e chiarezza che tanto gli è propria. Egli conchiudeva il suo dire raccomandando alle Società di mutuo soccorso che bandissero dal loro seno i dissidii religiosi e le quistioni politiche. L'operaio è bene che si occupi anch'esso di politica, ma nei *club* e nelle conferenze politiche, non già nelle Società di mutuo soccorso. Queste idee espresse dall'egregio professore con calde ed animate parole, vennero applaudite, e vogliamo augurarci che sarà seguito il savio consiglio, così le conferenze di Luzzati avrebbero un grande risultato pratico.

Fu pure interessante la discussione alla quale presero parte i sigg. Piccioli, Marchi, Bignami ed un macellaio che raccontando com'egli aveva ricomposta la Società mutua dei macellai, commosse l'uditorio esprimendo il dolore che provava, vedendo nella miseria i suoi compagni divenuti vecchi. Giustamente disse il Luzzati, che quell'operaio aveva fatto un poema. Ci duole non conoscerne il nome per additarlo al pubblico.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Egregio redattore.

Per attenermi strettamente alle mie dichiarazioni, e per rispetto al vostro giornale, non devo aggiungere parola alla lettera del sig. Giorgio Felletti, da voi pubblicata nel N. 281, che da saggi fu già giudicata come una nuova ritirata

Correndo diritto la mia strada, vi prego far inserire l'articolo rimessovi, e mi vi protesto,

Venezia 19 ottobre 1867.

Affezionatissimo,
ANTONIO dott. PETRIS

Società Adriatica pei Bacini da raddobbo.

In seguito alla Relazione pubblicata nel N. 278 della *Gazzetta di Venezia*, ed a senso dello Statuto 22 settembre p.p. per la Società dei *Bacini da raddobbo*, è aperta *l'iscrizione* per le Azioni di lire 500 l'una (in danaro o in materiali).

L'iscrizione si fa nell'*Ufficio* provv. della Commissione fondatrice, S. Luca N. 4140, e nella sala della Società per la lettura popolare, Sant'Angelo N. 3561

Schede di obbligazioni a stampa, numerate, e controsegnate dalla firma del sottoscritto, vengono distribuite a chiunque si voglia interessare per questa opera patriottica. Le domande e lettere per soscrizioni alle azioni si dirigono al nome del sottoscritto.

Nella sala della Società per la lettura popolare vengono esposti all'esame di chiunque:

1. Il *Tipo planimetrico* con la relativa
2. *Descrizione dei lavori*, eccettuati alcuni riservati per l'invenzione;
3. *Il Tipo ortografico*;
4. *Il Preventivo delle spese*;
5. La *Tabella* riassuntiva dei *materiali* occorrenti e della *mano d'opera* ec.;
6. Il *Piano economico*;
7. Il *Modello* in legno di un *bacino* con nave, e il modello d'una *chiavica a due voltate*,
8. Lo *Statuto*, 22 settembre 1867, e
9. La *Relazione* della Commissione fondatrice.

Chiunque avesse a fare osservazioni sul progetto, potrà lasciarle in iscritto e firmate sul tavolo su cui si trovano questi atti, e la Commissione fondatrice di tutto il buono si gioverà.

Ecco l'occasione di dare una smentita a coloro che ci accusano di indifferenza per l'interesse della patria, concorrendo coll'ingegno e coi capitali all'attuazione di un'opera che fu riconosciuta di generale utilità

Fu già fatto invito al *Municipio* e alla *Camera di Commercio*, perchè abbiano a dare il loro appoggio all'istituzione, e Venezia ha diritto di attendere dai suoi rappresentanti che sia fatta qualche cosa. Essi devono dare l'esempio, inspirare la fede; ogni ostacolo studiato, ogni ritardo sarebbe una colpa. Oggi dobbiamo mostrare le nostre forze! Non si ommetterà cura per parte della Commissione fondatrice per l'effettuazione del progetto. Sarà essa sorretta? Siamo alle prove!

Venezia, 18 ottobre 1867.

ANTONIO DE PETRIS
per la Commissione fondatrice.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 18 ottobre.

	del 17 ottobre.	del 18 ottobre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67	67 47
» 4 ½ %	— —	—
Consolidato inglese	93 ¾	93 ¾
Rend. ital. in contanti	43 40	44 50
» » in liquidazione	—	— —
» » fine corr.	43 45	44 85
» » » prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	313 —	316
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	175 —	176 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	45 —
» Lombardo-Venete	337 —	348 —
» Austriache	460 —	466 —
» Romane	47 —	50 —
» » (obbligaz.)	90 —	90 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 ottobre.

	del 17 ottobre.	del 18 ottobre.
Metalliche al 5 %	55 65	55 10
Dette inter. mag. e novemb.	57 40	56 70
Prestito 1854 al 5 %	64 40	63 75
Prestito 1860	80 50	79 60
Azioni della Banca naz. austr.	674	671 —
Azioni dell'Istit. di credito	171 70	169 90
Londra	124 60	123 —
Argento	122 25	125 30
Zecchini imp. austr.	5 96 ½	5 99
Il da 20 franchi	9 97 ½	10 05

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI

Venezia 19 ottobre.

Sono arrivati da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Miramare*, con merci per diversi da Spalato, il pielego austr. *Governatore Lilienberg*, patr. Benacich, con vino, all'ord., da Ornero, il pielego austr. *Genova*, patr. Guglis, con sardelle salate, da Torre Zuino, tartana ital. *Fortunata Risorta*, patr. Padoan, con part. riso, all'ord., da Castel Vitturi, il pielego austr. *Ivan*, patr. Bassich, con vino, all'ord., da S. Gio. di Brazza, il pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich, il pielego austr. *Madonna di Comasco*, patr. Zuanich, e il pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Luxich, tutti con vino, da Comisa, il pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Giacconi, con sardelle salate, da Arbe, il pielego austr. *Omero*, patr. Cuis, con vino, all'ord., da Lignano, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame, con grano, all'ord., da Bol di Brazza, il pielego austr. *Oriente*, con vino, all'ord.

Pest 12 ottobre.

Apriva il frumento con aumento, ma poi declinava di 20 a 25 soldi, e se ne trattavano metz. 150,000. Così pure la segala saliva per sino a f. 4 40, ma poi è ribassata fino a f. 4 15. L'avena è sempre all'aumento, se ne vendevano metz. 70,000, da f. 1 85 a f. 1 90. Il formentone da f. 3:40 a f. 3 25, ravizzone a f. 6, e l'olio da f. 24 a f. 24 ½, e raffinato da f. 25 ½ a f. 26

BORSA DI VENEZIA.

Il 18 non vi fu listino.

PORTATA.

Il 16 ottobre Arrivati

Da *Glasgow*, partito il 25 settembre, piroscafo inglese *Napoli*, di tonn. 486, capit. Ovenstone John, con 150 tonn. ferro ghisa, 1 cas. manifatt., all'ord., racc. a Carlo De Milesi.

Da *Megline*, scooner austr. *Mill-rodan*, di tonn. 107, cap. L. Vucovich, con 9 col. olio, 2 col. morga di detto, 14 bar. carne salata, 14 col. fichi, 1 col. galetta bucata, 5 col. cascami di seta, 2 sac. cenere com., 6 bar. sego, 150 pez. pietre greg., 2 sac. rame vecc., 1 cassetta merci, racc. ai frat. Millo.

Da *Trieste*, pielego ital. *Azzardo*, di tonn. 26, patr. Frizziero A., con 17 col. spirito, 6 col. stanghe di ferro, 1100 pez. legno da tinta, 20 col. zolfo, 3 col. aceto, 5 col. merci, 4 bot. soda, 1 bot. pomice, 1 col. antimonio, 1 col. acido mur., 8 col. fichi, 1 col. gomma, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 292, cap. Craglietto A., con 64 col. olio, 13 col. colofonio, 5 bar. minio, 25 bar. arsenico, 6 col. colla, 2 sac. cacao, 135 col. caffè, 31 col. zucchero, 130 col. frutti, 3 col. lana, 5 col. pepe, 1 col. rum, 8 bot. soda, 9 bot. budella, 3 col. pelli, 2 bot. spirito, 11 col. cordovani, 20 col. uva, 30 cas. limoni, 308 sac. vallonea, 174 sac. steariche ed altre merci div. per chi spetta.

» » Spediti

Per *Trieste*, pielego ital. *Colomba*, di tonn. 40, cap. Perugini A., con 19 bot. terra bianca, 135 sac. riso, 8 cas. merci in sorte, 22 mas. pavera, 15 fasci stroppe, 25 loghe cerchi, 2 cas. mobilie di casa usate

Per *Brest*, scooner francese *Scudre*, di tonn. 90, capit. Febede Georget, 1 part. grano alla rinf.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Olympus*, di tonn. 1085, cap. Muir John, con 1 part. grano alla rinf., 1365 bal. canape, 29 cas. conterie, 4 cas. mobilie ed effetti usati

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 ottobre

Battistetti Luigia, marit. Verna, fu Gerolamo, di anni 30, perlaia. — Carpiani Gio., fu Antonio, di anni 72, gondoliere. — Dalla Venezia Antonio, fu Giacomo, di anni 55, facchino. — Patrizio Giuseppe, di Francesco, di anni 3, mesi 6. — Sabà Caterina, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Torre Pasqua, di Pietro, di anni 1, mesi 4. — Veludo Giuseppe, di Gio., di anni 22, mesi 6, studente. — Totale, N. 7

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Smythe Hopkins R., - Turr, generale, - Murray J. H., ecclesiastico, - Thornton, ambi ingl., tutti quattro con famiglia - Sig.ª Nazimoff con cameriera, - Sig.ª Nalokoff, ambe russe, tutti poss. — Guignet T., corriere.

Albergo l'Europa. — Schneider G., da Alessandria, - Alexander M., dalla Russia, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Barton W. H., - Green F. H., ambi da Filadelfia. — Reghi Francesco, da Magadino. — Pozzetti Martino.

Albergo la Luna. — Malerba Gio., - Donadeo F., ambi da Milano. - Jacovach Murgulesco, da Bukarest, - Canello Stefano, dalla Grecia, tutti quattro poss. — Raisbeck Sandin, dall'America, - Wise M., da Londra, con moglie, ambi propr. — Saracca Luigi, notaio, da Ragusa.

Albergo la Ville. — Sig.ª Alfani Lina, da Napoli, - Schernonrbenko, dalla Russia, - Pasetti cav. e dott., da Vicenza, - Fischer, dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Hartshorn O. N., - Prover J. H., ambi poss., dall'America.

Albergo Nazionale. — Alexiadis G., propr., da Costantinopoli. — Orizzoni F., da Genova, - Sig.ª Rizzi A., da Milano, con famiglia, ambi poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 ottobre ore 11, m. 44, s. 55, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.
Nel giorno 18 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 20	339''', 20	339''', 00
TERMOM. REAUM. Asciutto	11, 0	13, 7	12, 4
TERMOM. REAUM. Umido	10, 7	12, 5	11, 9
IGROMETRO	70	61	69
Stato del cielo	Nuvol.º Nebb.	Nuvoloso	Nuvol.º Piov.
Direzione e forza del vento	N	S. E.	N. E.

Quantità di pioggia . . . . . . 2''' 70

Ozonometro: 6 ant. 4° — 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 18 ottobre alle 6 antim. del 19

Temperatura: massima . . . 16, 3 — minima . . . 9', 9

Età della luna . . . giorni 20

Fase . . . —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 20 ottobre, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 19 ottobre dalle 7 alle 10 pom.

N	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	POLKA. — La Veloce	Roth
2	SINFONIA nell'opera Semiramide	Rossini
3	FANTASIA nell'opera Poliuto	Rossi
4	QUADRIGLIA nell'opera Un ballo in maschera	Strauss
5	FINALE 2.º nell'opera La Solitaria delle Asturie	Mercad.º
6	MAZURKA. — Les Traineaux	Ascher

SPETTACOLI.

Sabato 19 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *La gastalda veneziana*. — La prima attrice A. Majeroni-Tassani, declamerà la ballata del sig. Gio. Macrotti, intitolata *Il sospiro di Roma*. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

1007

A chi desidera veramente il bene e la prosperità del paese, a chi interessa preparare uno splendido avvenire a questa nostra Italia, deve stare a cuore sopra ogni altra cosa che l'educazione della gioventù sia affidata non solo ad uomini onesti e dotati delle cognizioni all'uopo necessarie, ma che siano in singolar modo forniti di quella tattica tutta speciale, di quella esperienza, di quella vocazione, senza cui riesce impossibile guidare per lo scabroso cammino degli studii le giovani menti ed informare i cuori alle idee del bello del vero e del buono.

Uomo adattatissimo a sostenere la nobile missione è sotto ogni rapporto il sig. **Giambattista Girardi**, il quale nel 12 settembre p. p. offrì nei suoi esami finali un pubblico esperimento dei felicissimi e veramente splendidi risultati da lui ottenuti coi suoi alunni. — Il Girardi diede prove di possedere a dovizia quelle doti, che non così di comune è dato di poter riscontrare; — egli è nato fatto per l'educazione della gioventù.

Era bello l'udire quei cari giovanetti corrispondere con simpatica disinvoltura alle molte interrogazioni del loro istruttore e del regio ispettore scolastico provinciale, il quale onorò di sua presenza quegli esami finali, dimostrando un pieno possesso delle nozioni ricevute, una rara esattezza ed un giusto criterio nei diversi rami ai quali vennero applicati — Nella religione, nell'analizzare, nel comporre, nel calcolo aritmetico tutti corrisposero ottimamente ed in modo superiore all'aspettazione del numeroso uditorio e dello stesso regio ispettore, che nel partire rivolse parole ben meritate di elogio e d'incoraggiamento al Girardi assicurandolo della pienissima sua soddisfazione.

Ed io pure mi credetti in dovere di rendere questo pubblico attestato di sincera ammirazione al mio concittadino, non già perch'egli abbisogni di pubblicità, ma solo per rendere il dovuto omaggio al vero merito e per animarlo sempre più nell'opera sua veramente e eminentemente patriottica.

Fui lietissimo poi, quando nel 16 corr. lessi in questa *Gazzetta*, che egli, fiducioso negli ottenuti successi e coll'assistenza di altri professori offrirà col nuovo anno scolastico un istituto privato di completa educazione **elementare, tecnica e ginnasiale.**

Bravissimo il sig. Girardi! Prosegua nella sua missione, ed egli otterrà il plauso sincero di tutti i suoi concittadini

Venezia, ottobre 1867

Dott. Marco Quinaro

AVVISI DIVERSI.

N. 4672. Gabinetto. 906

Giunta municipale di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nella seduta del 17 settembre p. p. un nuovo piano organico pel personale degl'impiegati municipali, più rispondente alle attribuzioni dalle vigenti leggi demandate ai Comuni, viene aperto il concorso ai posti seguenti, dallo stesso piano contemplati.

Personale degli Uffizii.

1 Segretario generale coll'assegno annuo personale di ital. L. 4400.
3 Segretarii di 1.a classe, ital. L. 3300.
2 Segretarii di 2.a classe, ital. L. 3000
3 Vicesegretarii di 1.a classe, ital. 2500.
2 Vicesegretarii di 2.a classe, ital. L. 2000.
4 Alunni di concetto, ital. L. 1200.
4 Alunni di concetto gratuiti
1 Ragioniere ital. L. 4000
1 Aggiunto, ital. L. 3000.
2 Liquidatori, ital. L. 2000
2 Liquidatori, ital. L. 1800.
2 Computisti, ital. L. 600.
2 Computisti, ital. L. 1400
2 Computisti ital. L. 1300
1 Alunno contabile, ital. L. 900.
2 Alunni contabili, gratuiti.
1 Ingegnere in capo, ital. L. 4000
1 Ingegnere 1.° aggiunto, ital. L. 3000.
2 Ingegneri aggiunti, it. L. 2800
1 Ingegnere alunno, it. L. 1200.
2 Ingegneri alunni, gratuiti.
1 Disegnatore, it. L. 1800
2 Assistenti tecnici, it. L. 2000.
6 Sorveglianti, it. L. 1600.
1 Medico, it. L. 3000
1 Medico aggiunto (il medico aggiunto non riceve appuntamento sistematico, ma la Giunta in fine d'anno propone al Consiglio una rimunerazione con riguardo alle di lui prestazioni.)
1 Veterinario. L. 1500.
1 Direttore anagrafi, L. 2500.
1 Direttore di spedizione Uffizii d'ordine. L. 2500.
2 Aggiunti, L. 2100
5 Cancellisti di 1.a classe, L. 1800.
5 Cancellisti di 2.a classe, L. 1600.
11 Scrivani di 1.a classe, L. 1400.
11 Scrivani di 2.a classe L. 1200.
4 Alunni d'ordine, gratuiti

Personale di basso servizio.

(Al personale di basso servizio sarà somministrato il vestiario in via di semplice anticipazione e salvo rimborso al Comune, mediante una trattenuta proporzionale sul salario.)

2 Uscieri di 1.a classe, L. 1100
10 Uscieri di 2.a classe, L. 900.
5 Cursori, L. 1000.
4 Facchini. L. 800
1 Custode, L. 900 (Gode l'alloggio nel Palazzo municipale e percepisce quella quantità di legna e d'olio che sarà fissata dalla Giunta.)
2 Gondolieri, L. 800

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 20 novembre p. v., sotto le seguenti condizioni ed avvertenze

I. Le istanze tutte indistintamente e i relativi allegati, dovranno essere muniti di competente bollo a termini di legge.

II. Saranno inoltre corredate dai seguenti recapiti.

a) Atto di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di buona costituzione fisica,
c) Fedine politiche e criminali,
d) Ogni altro documento comprovante i servigi resi e i titoli acquistati.

III. Oltre ai suaccennati recapiti, a seconda dei varii posti, dovranno gli aspiranti produrre:

1 Pei posti di segretario generale, segretarii di 1.a e 2.a classe, vicesegretarii di 1.a e 2.a classe, e alunni di concetto:

a) Certificato di aver compiuto il corso della giurisprudenza presso una delle Università del Regno.

Per tutti i suddetti posti, eccettuati gli alunni

b) Patente d'abilitazione all'Ufficio di segretario comunale, giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866, Numero 3439.

2 Pei posti di ragioniere, aggiunto, liquidatori, computisti e alunni contabili:

a) Certificato d'aver percorso il Ginnasio liceale, o le Scuole reali superiori o la Sezione di Ragioneria e contabilità presso un istituto industriale e professionale

b) Certificato d'idoneità nella scienza dei conti.

3. Pei posti d'ingegnere in capo, ingegneri aggiunti e alunni

a) Diploma di laurea nelle matematiche, ottenuto in una Università del Regno

Per tutti i suddetti posti, eccettuati gli alunni:

b) Patente d'ingegnere civile.

4. Il disegnatore, gli assistenti tecnici ed i sorveglianti dovranno provare mediante attendibili documenti di possedere tutte le cognizioni sì teoriche che pratiche, necessarie pel disimpegno delle rispettive loro [illegible].

5. Pel medico e medico aggiunto:
Diploma di laurea in medicina e chirurgia.

6 Pel Veterinario
Patente d'idoneità ottenuta da un istituto veterinario.

7 Pei posti d'ordine
Certificato d'aver percorso le quattro prime classi del Ginnasio liceale, o le reali inferiori, o le Scuole [illegible]

8 Il custode, gli uscieri ed i cursori dovranno saper leggere, scrivere e conteggiare.

IV Nessuno sarà ammesso ad impiego presso il Municipio, quando non abbia compiuti gli anni 18 od abbia raggiunto gli anni 40, ad eccezione del personale di basso servizio, per cui tal limite è fissato dagli anni 21 ai 40 (Paragrafi 21 e 81 del Regolamento.)

V Ogni impiegato s'intende obbligato, oltrechè a tutte le prescrizioni di legge a tutti i doveri impostigli dal nuovo Regolamento per gli Ufficii e gl'impiegati municipali, che potrà essere ispezionato da chiunque presso il Gabinetto del Sindaco nelle ore d'Ufficio, e del quale si riportano alcuni paragrafi, a miglior norma degli aspiranti.

§ 26. Non è ammissibile come impiegato del Comune chiunque abbia parentela con altro impiegato in servizio del Comune stesso, nei seguenti gradi, padre e figlio, avo e nipote; zio e nipote; fratello e fratello.

§ 28. Non potrà essere conceduto ad alcun alunno uno degli adiutum determinati nella pianta organica del presente Regolamento, se non dopo un semestre di esperimento, sostenuto con soddisfazione dell'aspirante.

§ 30. L'orario sistematico d'ufficio sarà prefinito dalla Giunta comunale, la quale potrà richiedere l'adempimento di servizi di turno, anche nelle ore ordinariamente libere, come pure esigere straordinarie prestazioni quando il servizio comunale lo richiegga e ciò senza diritto dell'impiegato a qualsiasi compenso.

§ 43 Le vacanze ai posti d'impiegati municipali salvo il disposto dal § successivo saranno coperte per concorso, e così pure le promozioni da una classe all'altra d'impiego

§ 44. Le ottazioni di soldo in una stessa classe d'impiego inferiore a quella di capo-sezione ha luogo in ordine di anzianità di nomina, in quanto nulla emerga sulla condotta dell'impiegato. Tali ottazioni devono essere approvate dal Consiglio. Pei posti di capi-sezione non ha luogo ottazione.

§ 45. Il trattamento degl'impiegati comunali, in quanto a pensione, verrà conformato ai sistemi vigenti pei regii impiegati. Ed analogamente avrà luogo a carico degl'impiegati comunali la ritenzione tanto sul primo soldo, quanto sugli aumenti d'avanzamento in corrispettività del eventuale diritto a pensione.

§ 91. Il personale salariato inferiore in servizio del Comune sarà trattato nei riguardi di pensione colle norme vigenti pel personale di basso servizio dei regii Uffizii.

VI Gl'individui attualmente in servizio presso una pubblica amministrazione sono esonerati dall'obbligo di produrre i recapiti, di cui al N. II, del presente Avviso lettere *a, b, c*.

NB. — Per quelli poi addetti agli Ufficii di questo Comune, è in facoltà del Consiglio il concedere dispensa da alcuna delle massime fissate dal Regolamento.

Venezia, 12 ottobre 1867

Per la Giunta, il Sindaco,

G. B. Giustinian.

N. 30399 6002 Sez. II 1010

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Il Municipio ha divisato di cedere verso conveniente indennizzo al sig. Giacomo Sanden un piccolo tratto della Calle Galeazza a S. Giovanni di Rialto per l'estensione di metri quadrati 0.66, onde metterlo nella possibilità di consolidare mediante l'ingrossamento del muro lo stabile di sua proprietà al mappale N. 529, e di togliere nel tempo stesso un ricettacolo d'immondezze divenuto da gran tempo abituale in quella località.

Si richiamano pertanto tutti coloro i quali credessero di poter elevare una qualche attendibile opposizione, ad insinuarla entro 30 giorni dal presente Avviso a questo protocollo municipale, avvertendo che non si avrà alcun riguardo alle eccezioni che fossero prodotte più tardi.

Venezia. 12 ottobre 1867.

D'ordine della Giunta,

Il Sindaco
G. B. Giustinian.

Il Segretario,
Colsi.

N. 1524 Regno d'Italia 1000

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre

La Giunta municipale di Seren.

AVVISO DI CONCORSO.

In conformità al disposto dal Prefettizio Decreto 22 corr., N. 9915, viene aperto il concorso a tutto novembre p. v., di segretario, scrittore e messo comunale, e gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze come segue

Segretario.

a) Fede di battesimo;
b) Fedine criminali politiche,
c) Patente d'idoneità riportata da una R. Prefettura del Regno
d) Documenti dei servigi prestati e studii percorsi.

L'onorario è di L. 650.

[illegible].

a) Fede di battesimo;
b) Fedina criminale politica;
c) Documenti di studii percorsi;
d) Di aver una conveniente calligrafia.

L'onorario è di L. 365

Messo comunale

a) Fede di battesimo,
b) Fedina politico-criminale
c) Saper leggere e scrivere correttamente.
d) Certificato di buona costituzione fisica.

L'onorario è di L. 250

La nomina del segretario e scrittore è di appartenenza del Consiglio comunale, e quella del messo è di competenza della Giunta municipale

Dal Municipio,
Seren, 28 settembre 1867

Il Sindaco, Bech.

La Giunta municipale
Zanella A. — Taita D.
Bech L. — Bech V.

Il Segretario int.,
A. Tomasio.

983

Società filarmonica in Feltre.

Per mancanza a' vivi dei due maestri concittadini viene aperto a tutto 15 novembre a. c., il concorso al posto di maestro d'orchestra e banda con annue it. L. 2000, rinnovabile il contratto di triennio, in triennio.

Verrà preferito quell'aspirante che al suddetto insegnamento aggiungesse la capacità di istruttore per pianoforte e canto ad opportunità degl'istituti e dei privati, ed a maggior utile del maestro.

Qualora il maestro non fosse fornito di tutti i requisiti richiesti, dovrà assumere a suo carico, per la parte che non potesse da sè disimpegnare, un assistente di provata abilità

Le documentate istanze saranno prodotte a questa Presidenza, la quale potrà offrire gli schiarimenti che venissero richiesti.

Feltre, 29 settembre 1867

LA PRESIDENZA

N. 2802. 992

Giunta municipale di Motta di Livenza.

AVVISO

In corrispondenza alla deliberazione consigliare 17 agosto p. p., viene aperto il concorso ai posti e cogli assegni qui sotto indicati nelle Scuole elementari maggiori di questo Comune, secondo le norme della legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 15 settembre 1860.

Ogni aspirante pertanto dovrà entro il giorno 31 corr., produrre al Protocollo municipale la propria istanza, in bollo legale e col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio,
c) Fedina politico-criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione;
e) Patente d'idoneità,
f) Tabella dei servigi eventualmente prestati;
g) Certificato di sudditanza italiana;
h) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni e conseguenze, le quali modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, dipendentemente da nuovi Regolamenti scolastici che eventualmente potessero venir emanati dall'Autorità superiore, e di deliberazioni consigliari

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, salva l'approvazione del Consiglio provinciale [illegible].

Dall'Ufficio municipale
Motta di Livenza. 11 ottobre 1867.

Il Sindaco,
Luigi dott. Pellegrini.

L'Assessore,
Antonio Zannoner

Il Segretario. Luigi Trevisi.

Prospetto dei posti aperti al concorso

1. Classe I sezione inferiore nelle Scuole urbane di Motta. Stipendio, it. L. 900.
2. Classe I sezione superiore e II riunite, id. Stipendio, it. L. 1000
3. Classe III e IV nella Scuola suddetta di grado superiore, id. Stipendio, it. L. 1100
4. Bidello addetto alla Scuola suddetta. Stipendio. it. L. 300.
5. Classe I sezione inferiore, sezione superiore, e II, nella Scuola rurale di Villanova, Comune di Motta. Stipendio, it. L. 500.

Osservazioni.

Tutti i maestri indistintamente saranno obbligati a prestar l'opera loro nelle Scuole festive e serali che verranno opportunamente cominciate.

Il maestro della classe III e IV (al N. 3.) avrà l'obbligo di assumere la direzione delle Scuole elementari maggiori di Motta.

Per ora vengono assunti tre maestri, per le Scuole di Motta, che si ritengono bastanti attesa l'importanza in generale delle Scuole stesse; ben inteso che se nel corso dell'anno scolastico il succitato numero di maestri si manifestasse insufficiente, in questo caso il Municipio aggiungerà una quarta persona, ed adotterà in generale tutte quelle altre modificazioni che si rendessero necessarie

La domanda al posto di bidello, dovrà essere corredata di tutti i documenti indicati nel presente Avviso, ad eccezione di quello sotto la lettera *e*, coll'avvertenza che l'aspirante non dovrà avere meno di 20, nè più di 40 anni, e sappia leggere e scrivere.

1008

AVVISO.

Occorrendo al **Reggimento lancieri** Montebello di stanza in Udine, un maestro di **scherma** per mesi 6 coll'assegno di lire ottanta a cento mensili, s'invitano coloro che possono aspirarvi, a presentarne domanda al comandante del Corpo non più tardi del 1.° novembre p. v.

Udine, 17 ottobre 1867.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, legnami di noce, bosso, mogano ed acero, per la complessiva somma di L. 10,282:20. Il termine della consegna è stabilito entro quattro mesi dal giorno in cui verrà partecipata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 2056:44, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato Generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di noce, mogano ecc., di cui in Avviso d'asta del 16 ottobre 1867

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 6 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanto, pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in esso come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia il 16 ottobre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina dell'Arsenale di Venezia, doghe, cerchi, sagma, ecc., per la complessiva somma di Lire 6717:80. Il termine della consegna è stabilito entro quattro mesi dal giorno in cui verrà partecipata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 1343:56, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di doghe, cerchi, ecc., di cui in Avviso d'asta del 15 ottobre 1867

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 3 novembre p. v., le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia li 15 ottobre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO.

A termini dell'articolo 96 del Regolamento 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 30 settembre u. s. deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di materiali diversi cioè ferro staffordshire, best-best, pernotti di ferro low-moor, chiodi e catene di ferro, ammontante alla complessiva somma di L. 54,985:35 di cui nell'Avviso d'asta del 16 settembre stesso per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, si residua a L. 45,774:88, si procederà nella Sala degl'incanti avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 30 ottobre corr. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili tutt'i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante di aver depositato nella Cassa delle R. finanze, in biglietti della Banca nazionale, o cedole del Debito pubblico, o numerario [illegible] per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare presuntivo dell'appalto.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 15 ottobre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

Coi tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 20 ottobre. N. 283.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18. 50 al semestre, 9. 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22. 50 al semestre, 11. 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 OTTOBRE.

Siamo alle stesse incertezze di ieri. Il passaggio delle nostre truppe, che si diceva imminente, pare sospeso; come dall'altra parte, è smentito che sieno già partite navi francesi da Tolone. Le ultime notizie dei giornali di Firenze fanno comprendere che vi è un attivissimo scambio di dispacci in questi giorni fra il Gabinetto italiano e il Gabinetto francese, e che siamo prossimi a gravissimi eventi.

Abbiamo dall'altra parte un fatto nuovo; un fatto, che la *Gazzetta di Firenze* dice mostrare che le esitazioni del Ministero erano atti di vera prudenza; vogliamo alludere all'indirizzo dei dodicimila romani che ieri ci venne trasmesso dal telegrafo. Questo fatto dà improvvisamente un altro aspetto alla questione, e migliora, non v'ha dubbio, la situazione diplomatica del nostro Governo. Se l'indirizzo che domanda l'intervento della truppa italiana si è potuto firmare, e se il Municipio ha tenuto un'adunanza, per decidere che quell'indirizzo fosse presentato al Papa, vuol dire che il Governo pontificio è soverchiato, ad onta delle pretese vittorie de' suoi zuavi, e ciò prova che i Romani, che sono i più interessati, entrano finalmente nel modo più legale nella questione e la renderanno così più delicata dal punto di vista francese, come confessava la stessa *France*, la quale diceva, non è guari, che se la questione si agitasse fra i Romani ed il Papa, la Francia potrebbe trovarsi vincolata dai suoi stessi principii. È da sperare quindi che questo nuovo incidente modifichi il modo di vedere della Francia, sulle cui intenzioni poco benevole abbiamo avuto campo di edificarci in questi ultimi giorni.

L'intervento però ci è sempre minacciato, e la *Liberté* oggi stesso ne trae un argomento in favore dall'articolo pieno di fiele, che riportiamo più innanzi, del *Moniteur* e che magnifica le vittorie dei zuavi, meglio che non potessero farlo il *Gior. di Roma* o l'*Osser. Romano*. Il Governo francese sta per commettere certo, se a tempo non si trattiene, un errore ed una colpa nello stesso tempo. E la stessa *Liberté* osservava giustamente che la Francia farebbe dell'Italia una nemica irreconciliabile, una alleata forzata della Prussia, e che colla palla al piede dell'occupazione di Roma non potrebbe certo correre facilmente alla vittoria.

Gli altri giornali liberali veggono anch'essi le cose sotto lo stesso punto di vista, ed oggi stesso il *Journal des Débats*, secondo un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, dice che non può credere ad un intervento, che sarebbe in contraddizione cogli atti e coi pensieri della Francia. Anche gli altri giornali ci danno incoraggiamenti di ogni sorta.

L'*Avenir National*, dopo di aver accennato a tutti gl'indizi, a tutte le informazioni che valgono a far credere imminente una seconda spedizione, dichiara persistere nel ritenere che, qualunque siano i desiderii o le velleità del Gabinetto delle Tuilerie, essa non avrà luogo.

La battaglia di Sadowa, esso dice, ha avuto l'eccellente effetto di rendere ogni intervento francese in Italia moralmente impossibile, a meno che non vogliasi rendere inevitabile una conflagrazione europea. « Che il Gabinetto di Firenze agisca, esso conchiude, ed agisca presto; esso è oggi padrone della situazione. »

Il *Siècle*, rammentando quanto fece la Francia per aiutare l'Italia a marciare nella via della sua unità, i milioni spesi ed il sangue versato nella campagna del 1859, non può credere che ora si voglia andare a distruggere quello che ieri si è creato, provocare le più terribili complicazioni, lasciar libero il campo alle ambizioni prussiane, solo per impedire all'Italia di mettere il suggello all'opera del 1859, del 1860, del 1866.

« Non è possibile, esso scrive, che una tale aberrazione di spirito prevalga nei consigli del Governo. »

Nè in diverso senso si pronuncia l'*Indépendance belge*. « Noi amiamo ancora credere, essa dice, che queste voci (l'ordine dato alla squadra di tenersi pronta all'imbarco delle truppe) non si confermeranno; che all'ultimo istante il Governo imperiale indietreggierà davanti ad una risoluzione, che non darebbe sodisfazione che ai suoi nemici, e sarebbe per lui stesso e per la Francia grave di perigli. »

Con tutto ciò non conviene illudersi, perchè la situazione è grave. A Firenze si sperava ancora ieri in un accordo e l'*Italie* ci annunciava per oggi qualche grave deliberazione. Aspettiamo dunque il responso del telegrafo.

CONSORZIO NAZIONALE

N. 91. Venezia 10 ottobre 1867

Ci è grato di poter recare a conoscenza del pubblico una novella prova dell'attività e solerzia del benemerito Comitato distrettuale di Dolo, un nuovo titolo da esso acquistato alla gratitudine del paese, colla costituzione dei seguenti Comitati comunali:

I. Fossò.

Munerati Gaetano, Sindaco, presidente
Zanon Giacomo.
Bazzon Luigi.

II. Campolongo maggiore.

Milani Giuseppe, Sindaco, presidente.
Righetto Antonio.
Milani Giovanni.
Spezzati Marco.

III. Vigonovo.

Zanon Alessandro, presidente.
Dian Luigi, Sindaco.
Coman dott. Giuseppe.

Il patriottismo illuminato e zelante dei benemeriti ch'entrano per tal modo a cooperare alla nobile impresa del Consorzio nazionale, è bellissimo presagio degli splendidi risultati che dall'opera loro si possono attendere.

Il Comitato provinciale di Venezia del Consorzio nazionale.

A proposito dell'indirizzo dei Romani, ecco quanto leggesi nell'*Opinione*.

« Dodici mila cittadini di Roma hanno firmato un indirizzo al senatore (sindaco) della città, affine di invitarlo a voler pregare il Papa di chiamar le truppe italiane per la tutela dell'ordine pubblico, gravemente minacciato.

« È assai difficile il poter raccogliere in una città di dugento mila abitanti, dodici mila firme ad un indirizzo di significato politico, e difficilissimo sarebbe stato in Roma, per le istituzioni che reggono lo Stato pontificio, se ormai la popolazione non fosse convinta che solo le truppe italiane possono assicurarle la quiete e la tranquillità pubblica, che, per l'agitazione crescente, corrono grande rischio, e che le truppe straniere lungi dal guarentire, in momenti di commozione, maggiormente comprometterebbero.

« Questa dimostrazione della cittadinanza di Roma ha molta importanza. Non è una manifestazione incomposta, di piazza, fatta di notte, alla quale non si sa chi piglio parte e della quale niuno vuol essere responsabile. Sono dodici mila cittadini che appongono la loro firma ad un documento, diretto ad uno scopo elevato, ed altamente confessano i loro sentimenti in questa grande crisi, che attraversa l'Italia e Roma.

« L'annunzio dell'intervento francese ha probabilmente influito sull'animo dei promotori e soscrittori dell'indirizzo. La cittadinanza romana non poteva rimanere apata ed indifferente dinanzi alla minaccia di vedere di nuovo sventolare la bandiera francese su Castel Sant'Angelo. Non sono essi Italiani? Perchè avranno ad esser trattati come i cittadini di niuno Stato europeo sono trattati?

« La Francia protesta di voler intervenire per far rispettare la Convenzione e la cittadinanza romana risponde invitando il Municipio a voler interporsi presso il Papa affinchè affidi la difesa della città a' soldati italiani. Ciò prova che Roma è apertamente ostile al ritorno de' Francesi, prova che Roma ed Italia sono concordi nel desiderare che si esca da questo stato incerto, instabile, provvisorio, dannoso a tutti, e che finisca così l'èra de' soldati mercenarii, come delle esterne intervenzioni.

« Ci pare impossibile, che codesta manifestazione de' sentimenti della cittadinanza romana non abbia ad influire tanto sull'animo di Pio IX quanto sulle disposizioni dell'Imperatore dei Francesi.

« Il Papa conosce ora, non per semplici voti ed indizi, ma per un documento autorevole, lo spirito dei Romani; egli è stato fatto anche partecipe delle loro preoccupazioni, non immaginarie, perchè la popolazione è il miglior giudice de' pericoli che corre l'ordine pubblico.

« Dinanzi a questa espressione così solenne de' sentimenti dei cittadini potrebbe il Papa preferire la tutela dei Francesi a quella delle truppe italiane?

« E la Francia che grida doversi mantenere a qualunque costo la Convenzione e voler intervenire a questo intento, non apprezzerà il valore dell'indirizzo de' Romani? Essa presupponeva di certo quale fosse l'animo de' Romani verso di lei, come Potenza straniera che s'ingerisce ne' loro interni affari; ma qui v'ha di più. I Romani dicono aperto ai Francesi: « Non vi vogliamo, preghiamo il Santo Padre di chiamare invece di voi i soldati italiani, i nostri fratelli, le truppe nazionali. »

« Questo sentimento non ha nulla di offensivo per la Francia, la quale non può che stimare il popolo che lo esterna, essendo l'amor patrio una delle virtù che una nazione generosa meglio comprende e prezia.

« L'indirizzo adunque de' Romani è un avvenimento politico e dovrà produrre tosto o tardi un salutare effetto. In ogni modo è un atto sommamente onorevole per la cittadinanza romana, che la stampa officiosa francese ha osato calunniare, dichiarandola indifferente delle proprie sorti e contenta della propria oppressione, tanto che la *Patrie* espresse la speranza che concorrerebbe coi zuavi pontificii a combattere le bande degl'insorti. A queste provocazioni essa doveva rispondere, e la sua risposta è stata dignitosa, a fronte alta e senza iattanza. »

Leggiamo nella *Debatte* di Vienna del 12:

Fa d'uopo modificare la Convenzione di settembre non soltanto a cagione della questione romana stessa, ma generalmente a causa delle altre Potenze europee. Si dovrà egli lasciar Roma esclusivamente agl'insorti nel caso in cui essi fossero vittoriosi? Si dovran lasciare i mazziniani montare sul Campidoglio, per ispargere da colà il torbido e l'agitazione nel seno dell'Italia e della rimanente Europa? Ecco ciò che non potrebbe volersi da chiunque desideri sinceramente mantenuta la pace ed arrestata l'agitazione per quanto è possibile. Che cosa adunque bisogna fare? Occorre che la Francia intervenga direttamente? La Convenzione di settembre stessa vi si oppone, poichè la Francia non potrebbe intervenire se non nel caso, in cui il Governo italiano impiegasse le sue truppe e la sua influenza per agitare a Roma la face dell'insurrezione. Ma malgrado ciò, la Francia deve essa intervenire in favore di Roma e del mantenimento dello stato di cose attuale, mentre a Roma nulla si fece per consolidare la Convenzione? Ciò costituirebbe un atto d'annegazione che non è affatto in rapporto colla politica interessata del nostro tempo. Oggidì l'interesse della Francia non è di opporsi violentemente all'Italia, poichè sarebbe lo stesso che spingerla fra le braccia della Prussia. Quest'ultima tiene già le sue braccia aperte, e spia il momento favorevole che le permetterà di stringere al suo cuore l'Italia. Ciò che la Prussia desidera ardentemente, è l'esplosione d'un serio conflitto tra la Francia e l'Italia, e sotto questo rapporto è molto significante il fatto che l'organo conservativo prussiano, la *Gazzetta della Germania del Nord*, segua con ansietà i movimenti degl'insorti e deplori la sorte dei garibaldini. Il conflitto in questione distrae l'attenzione della Francia dalle macchinazioni prussiane, ed unisce per sempre l'Italia alla Prussia. Non è ancora possibile il prevedere la qualità delle modificazioni alla Convenzione di settembre, ma oggidì esse vengono considerate come certe. L'Europa si trova alla vigilia di un atto decisivo che non può mancare d'esercitare una profonda influenza sulla piega futura delle condizioni politiche.

Il *Giornale di Roma* ci reca il testo latino della Bolla pontificia, annunciataci dal telegrafo, colla quale viene soppressa la *Legazione apostolica di Sicilia*. È un lunghissimo documento, che occupa circa due pagine di quel diario, ed ha per titolo: *Lettere apostoliche del santissimo signor nostro Papa Pio IX, colle quali sono intieramente abrogati e cassi la pretesa Legazione apostolica in Sicilia e la così detta Monarchia, non che il giudice delegato, il suo tribunale e i suoi ministri ed ufficiali*. Porta la data del 28 gennaio 1864, e venne affisso e pubblicato in Roma il 12 ottobre 1867, in seguito ad ordine pontificio del 10 di questo mese.

Eccone il sunto, che togliamo dalla *Nazione*:

La Bolla comincia dall'accennare il dovere del Sommo Pontefice di scevrare il loglio dal grano, affinchè la fede e la religione fioriscano, e di togliere di mezzo tutte le corruttele contrarie alla salute delle anime e all'ordine delle cose sacre. Enumera di poi gli atti pubblicati dalla Santa Sede sulle cose di Sicilia, cominciando dalla Bolla *Romanus Pontifex* di Clemente XI, che abrogò e soppresse *la pretesa Legazione apostolica, e la così detta Monarchia ed il suo Tribunale*, e seguitando colla bolla *Fideli* di Benedetto XIII, del 30 agosto 1728, che stabilì in Sicilia un giudice delegato per le cause ecclesiastiche, a malgrado della quale (dice il Pontefice) il giudice della Monarchia stimò dover obbedire agli ordini ed alle prescrizioni dell'Autorità civile, che diresse il medesimo tribunale e pubblicò ordinanze, dichiarazioni e prammatiche contrarie alla Costituzione Benedettina.

Il Pontefice espone quindi come, nonostante le stipulazioni del Concordato del 1818, ed i continui reclami dei Vescovi e della Santa Sede, non venissero mai osservati i limiti stabiliti dalle lettere apostoliche *Fideli*.

Dopo di che, la Bolla, considerando che sotto il pretesto della Legazione, la Sede apostolica non poteva esercitar la sua azione salutare presso le Chiese siciliane; e la potestà laica non voleva dipendere dal Sommo Pontefice, di cui si vanta di far le veci, ed il giudice della Monarchia avocava a sè le cause ecclesiastiche, citava i Vescovi al proprio Tribunale, e toglieva ai medesimi ogni autorità sugli Ordini religiosi; considerando inoltre che in Messina fu instituito dall'Autorità civile un Tribunale, che non dipende da quello della Monarchia e volendo ad un così luttuoso stato di cose provvedere, essendo chè dal Tribunale della Monarchia sieno derivati tanti danni e alla Chiesa e alla sua autorità e ai suoi diritti ed alla sua disciplina, dice avere stimato opportuno recidere l'albero, da cui son nati così cattivi frutti.

« Imperocchè, quand'anche (così la Bolla) si trattasse di cose concesse per avventura da questa apostolica Sede per cause legittime, nondimeno tali concessioni sarebbero intieramente da revocarsi ed abolirsi, una volta che, mutate le cose ed i tempi, l'esperienza dimostrasse esser nati e nascere grandissimi danni da queste concessioni, ed aprire esse la via a corruttele ed abusi di ogni genere, ed essere immensamente contrarie alla Chiesa ed alla salute delle anime. »

Perciò colle medesime lettere il Pontefice, udito il consiglio di una particolare Congregazione di Cardinali e di alcuni sacerdoti della Curia romana, non solo conferma la soppressione ed abolizione della pretesa Legazione apostolica sicula, e della così detta Monarchia, fatta da Clemente XI, ma ancora, in quanto occorra, colla suprema sua autorità, di nuovo sopprime, estingue ed abolisce la medesima Legazione apostolica e Monarchia; e revoca la Costituzione *Fideli* di Benedetto XIII, relativa al giudice delegato in Sicilia, detto giudice di Monarchia, ed al suo Tribunale, insieme con tutti gl'indulti, privilegi e facoltà concesse al medesimo giudice ed al medesimo Tribunale da successive lettere apostoliche; e sopprime il medesimo Tribunale e quello di Messina.

La Bolla annunzia quindi la pubblicazione di altre lettere apostoliche, in cui saranno concesse opportune facoltà ai Vescovi di Sicilia, perchè i fedeli possano più facilmente e più comodamente adirli. Dopo di che, ordina la piena esecuzione della Bolla stessa, derogando a qualunque privilegio, indulto, ecc., concesso a qualsivoglia Regno, Provincia e persona, ancorchè splendente per dignità imperiale, reale od ecclesiastica, e derogando finalmente a qualunque disposizione contraria alla Bolla medesima, la quale, per timore che « sotto il pretesto della riprovata legge del placito regio se ne impedisca l'esecuzione », il Pontefice vuole che venga affissa e pubblicata alle porte delle basiliche vaticana e lateranense, della Cancelleria apostolica, della Curia generale in Monte Citorio, ed in piazza di Campo di Fiori in Roma, e che, dopo due mesi da questa pubblicazione, la Bolla stessa abbia pieno effetto e si tenga come personalmente intimata a tutti gl'interessati.

A questa Bolla tien dietro un Breve pontificio del 28 gennaio 1864, firmato dal Cardinale Paracciani Clarelli e diretto ai Vescovi ed altri ordinarii della Sicilia, ed a tutti i fedeli di quell'isola, col quale viene prescritto il modo di giudicare le cause di competenza del foro ecclesiastico, dopo l'abolizione del giudice delegato e del suo Tribunale.

Il Congresso

DELLE CAMERE DI COMMERCIO DEL REGNO

Tenutosi in Firenze nell'ottobre 1867

Relazione al signor ministro di agricoltura, industria e commercio.

(Fine. — V. il nostro N. 280.)

Firenze, 11 ottobre 1867

IV. Sul quesito *Unità e molteplicità delle Banche* — *Sezione seconda.*

Il Congresso accettando senza opposizione le idee svolte dai relatori della 2.ª sezione (*) constatò che la questione della unità o della molteplicità delle Banche di emissione, se può reputarsi risoluta in teoria a favore della libertà, non può tuttavia disconoscersi, che molte sono le difficoltà che s'incontrano nell'applicazione di questo principio, e che non si trova ancora presso alcun popolo un esempio importante, nè un riscontro di pratica attuazione del medesimo; per lo che, coloro stessi che consentono nel principio, si disputano fieramente intorno al modo di attuarlo. Nel campo dei fatti, o si trovano paesi ove non si sono cimentati a fare esperienze di questo genere od altri che, avendone fatte, come gli Stati Uniti dell'America del Nord, furono poi indotti ad accettare, per l'emissione dei biglietti, norme più severe. A queste considerazioni aggiungendo quelle che provengono dalle circostanze anormali del credito in Italia, il Congresso ritenne, che non si avesse a pregiudicare la questione di massima, ed invece fosse più utile trattare altri argomenti intimamente connessi colla questione delle Banche, cioè, del corso forzoso dei biglietti e degl'istituti, i quali, per non essere banche di emissione, sono sotto altre forme di grande utilità allo svolgimento delle funzioni del credito.

Intorno a questi argomenti furono prese le seguenti deliberazioni:

« 1. Il Congresso fa voti, perchè il Parlamento prenda i necessarii provvedimenti finanziarii ed amministrativi, per avvicinarsi al pareggio dei bilanci; affinchè tenuto conto di non turbare improvvisamente le condizioni attuali della circolazione, sia al più presto possibile tolto il corso coatto dei biglietti di Banca, ricorrendo all'uopo ove occorra, anche ad un prestito forzoso. »

Il Congresso all'unanimità e con vive acclamazioni accolse, prima di chiudere la discussione sopra questo argomento, la proposta dell'onorevole Picardi, di esprimere al Governo del Re un voto di adesione e di elogio per le assicurazioni ripetutamente fatte da esso, che l'Italia è ferma nel volere mantenere intatti gl'impegni presi.

« 2. Chiedere al Governo una legge che determini le condizioni, sotto le quali si possono costituire le Banche di deposito, di sconto, e tutte quelle altre forme di credito, che, all'infuori dell'emissione, giovano al commercio ed all'industria. »

Il Congresso domanda inoltre al Governo che in questa legge si contengano norme consentanee alla natura delle Banche popolari.

Che una legge disciplini gli *chèques*, o assegni di pagamento, e se ne renda più facile la circolazione colla esenzione o riduzione del bollo.

Che al più presto possibile sia promulgata una legge coi rispettivi regolamenti per l'istituzione dei *docks*, e l'uso dei *warrants*, o certificati di deposito.

« 3. Esprimere il voto al Governo del Re ed alle Camere di commercio, perchè sia promossa ed agevolata l'istituzione di Banche di sconto e di deposito, destinate ad agevolare la diffusione del credito. »

V. Sul quesito: *Scuole primarie di Campagna ed insegnamento Agricolo. — Sezione terza.*

L'assemblea, sulla proposta dell'onorevole Ferri, prese la seguente deliberazione:

« Sia rimesso al Governo il rapporto degli onorevoli Giuliani e Valussi, sul quesito: « Scuole primarie di Campagna ed insegnamento agricolo; » escludendo però tutto quello che in detto rapporto si riferisce all'istruzione obbligatoria, e tenuto conto delle modificazioni introdotte dalla discussione fino all'art. 6.

Parte seconda relativa ai quesiti non contenuti nel Programma ministeriale e presi ad esame dal Congresso.

Insegnamento nautico, e conferimento della patente alla gente di mare. — Sezione seconda.

L'assemblea approvò a relazione dell'onorevole Boccardo, la seguente proposta:

Fare istanza al ministro di agricoltura, industria e commercio, affinchè, previi gli opportuni concerti col ministro della Marina, il sistema degli esami di grado pel conferimento delle patenti venga al più presto modificato per guisa, che, lasciata pienissima libertà a tutti d'insegnare le scienze attinenti alla nautica, lasciata eguale libertà a tutti d'impararle dove e come meglio stimano, debbano però gli aspiranti tutti dar prova di possedere le cognizioni necessarie davanti alle Commissioni degl'insegnanti degl'Istituti reali di marina mercantile, cessando ogni facoltà in tale bisogna nelle Capitanerie dei porti e nelle Commissioni speciali presso le stesse nominate, alle quali Capitanerie e Commissioni dovrebb'essere unicamente deferito l'incarico di riconoscere, se i licenziati nell'esame dell'Istituto posseggono le qualità di età, moralità, navigazione compiuta ed altre richieste dal Codice di marina mercantile, e l'incarico altresì di sottoporre gli aspiranti medesimi ad un esame speciale di pratica, per verificare se, oltre alle cognizioni teoriche, delle quali avranno dato prova davanti all'Istituto, sono forniti delle necessarie esperienze delle cose di mare.

Libera coltivazione dei Tabacchi — Sezione terza.

L'assemblea approvò, a relazione dell'onorevole Amari, la seguente proposta.

« Pregare il Governo perchè voglia proporre al Parlamento di decretare la libertà della coltivazione e dell'industria dei tabacchi, e perchè sia assoggettata ad una tassa l'importazione del tabacco estero e la fabbricazione di quello nazionale, perchè si assicuri all'erario un'entrata netta, uguale a quella che attualmente si percepisce. »

Modificazioni alle leggi sul Registro e Bollo. — Sezione quarta.

L'assemblea approvò, a relazione dell'onorevole Rizzotti, le seguenti proposte:

« 1. Pregare il Governo di ridurre la tassa sulle cambiali ed altri effetti commerciali, bollandosi *gratis* la seconda se accompagnata dalla prima.

« 2. Pregare il Governo che sia ridotta ad uno per mille la tassa sui contratti scritti di compra e vendita di merci, mobili, ordini in derrate, e simili sotto la sanzione penale di una multa proporzionale, se in breve tempo dalla loro data non si fosse pagata la tassa suddetta.

« 3. Che si riduca la tassa sopra i contratti di costruzioni navali nel Regno, distinta questa per classe o per tonnellaggio.

« 4. Che si faccia, finalmente, un voto perchè tutti i contratti che fanno i Comuni e le Provincie per costruzioni di strade comunali e provinciali, siano registrati con sola tassa fissa. »

Il Presidente
CARLO FENZI

Il Segretario,
AVV. PIER LUIGI BARZELLOTTI

(*) Relatore della prima parte: *Corso coatto* fu l'onorevole Alessandro Rossi, deputato al Parlamento; relatore della seconda parte: *Banche*, fu l'onorevole professore Luigi Luzzati.

Documenti governativi

Dal presidente del Consiglio incaricato del portafoglio della finanza, è stata indirizzata la seguente Circolare alle Commissioni provinciali di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, alle Direzioni demaniali ed alle Intendenze di finanza, ed ai ricevitori del registro:

La vendita delle cartelle di nuova emissione, a norma del regio Decreto del 9 del volgente ottobre, non apresi che il giorno 28 di questo stesso mese.

Le aste, invece, per la vendita dei beni ecclesiastici apronsi il 26 pure del volgente mese, e prima di questo giorno corre obbligo a coloro che vogliono attendere a tali incanti, di depositare il *decimo* del prezzo attribuito allo stabile *nel porlo all'asta*.

Ma a tale epoca, come si disse, non essendo ancora emesse le preannunciate nuove cartelle, questo *decimo*, di necessità, dovrà essere depositato in numerario, od in biglietti di Banca, ovvero in cartelle al portatore del Debito pubblico, o del Prestito nazionale, di rendita *cinque* per cento, che saranno accettate *alla pari*, come pure lo saranno quelle della rendita *tre* per cento, al ragguaglio però di lire 60 per ogni tre lire di rendita.

Se poi lo stabile, il 26 o nei prossimi giorni successivi, viene aggiudicato, corre indeclinabile l'obbligo all'aggiudicatario, nel perentorio termine di giorni dieci, di sborsare il *decimo* del prezzo *determinato dall'asta*, oltre al valore delle scorte annesse allo stabile stesso, e di sborsarlo con altrettante cartelle di nuova emissione, non solo per fruire dei singolari vantaggi che ad esse sono attribuiti, come pure per raggiungere lo scopo che prefiggevasi il legislatore colla legge del 15 agosto 1866 scaduto.

Or bene, anche perchè questi pagamenti del decimo e del valore delle scorte possa eseguirsi *con nuove cartelle* anche da coloro che si accostarono all'asta prima che tali cartelle fossero emesse; e lo si possa col mezzo del già fatto *deposito*, e senza avere a sborsare un secondo decimo per farne l'acquisto, dispone il sottoscritto che i *depositi* eseguiti allorquando non potevansi ancora ottenere le nuove cartelle abbiano a ricevesi dalla Banca nazionale in iscambio di corrispondente valore *in cartelle* della nuova emissione, di cui nel precedente Decreto del 9 volgente ottobre.

A quest'uopo però,

Coloro che attendono all'asta, ed hanno in animo di fruire di questo beneficio, hanno a fare il deposito del *decimo* del prezzo d'asta, *in numerario od in biglietti di banca*, alla ragione di lire 78 per cento, e nell'atto del deposito istesso devono formalmente dichiarare che intendono venga questo loro *deposito* convertito in altrettante cartelle di nuova emissione.

Dopo la quale dichiarazione, l'uffiziale demaniale ritentore del *deposito* si farà tosto a trasmettere, a spese del depositante ed in *piego raccomandato*, la somma od i biglietti di Banca depositati, ovvero un vaglia postale corrispondente alla somma che si trasmette, alla più vicina delle sedi o succursali della Banca nazionale del Regno o della Banca nazionale toscana, perchè voglia desse, in concambio, rimandare pure in piego raccomandato, e nel più breve termine, a spese ed all'indirizzo di lui depositante, altrettante nuove cartelle pel valore del rimesso deposito.

Questa eccezionale disposizione cesserà d'aver effetto col giorno 30 del volgente ottobre, perciocchè dopo tal giorno devono gli accorrenti all'asta accagionare sè stessi se non si provvidero delle nuove cartelle, anche per fare il deposito.

Confida il sottoscritto nella sollecita diligenza dei signori agenti demaniali, e nella benemerita cooperazione delle Banche nazionali prenominate per l'esatta esecuzione di questo temperamento, che provvede specialmente all'interesse di coloro che sono i primi ad accorrere all'asta, e non possono tosto avvalersi del beneficio delle nuove cartelle.

A rimuovere finalmente ogni maniera di ostacolo per coloro che vogliono attendere agl'incanti che stanno per aprirsi, dispone pure il sottoscritto che il voluto deposito del *decimo* per concorrere all'asta abbia a farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, ogni qual volta non oltrepassi le lire 2000, e presso le Tesorerie provinciali e

Ricevitorie circondariali (dove esistono) per ogni somma maggiore (*).

Il ministro, U. Rattazzi.

(*) Nel *Veneto* i depositi vogliono essere fatti nelle Casse di finanza.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Belluno 17 ottobre.

Intanto che le cose di Roma occupano l'attenzione di tutti, io dovrei scrivervi delle cose nostre locali, che per noi hanno un'importanza tale, da non lasciarci attendere esclusivamente alle questione vitale della nazione.

Alle difficoltà, che ogni parte del Veneto ha dovuto e deve incontrare per organizzarsi, se ne aggiunsero per la Provincia di Belluno delle altre, e molto gravi, poichè, prima che sia chiusa definitivamente quella della divisione dei boschi comunali del Cadore, è agitata quella della strada ferrata, che è questione di vita civile ed economica, ed è posto in campo il distacco di Feltre.

Se mi concederete le vostre colonne, mi proverò a dire qualche cosa su questi due argomenti; ma confesso che sono molto titubante riguardo all'ultimo, perchè vorrebbe essere trattato con grande cura e senza alcuna leggierezza; e per oggi non mi sento in grado di addentrarmivi.

Sulla strada ferrata ci sarebbe da scrivere non poco, e vi è il malanno, che in ogni progetto di strada si incontra sempre l'intoppo d'interessi locali, che più o meno vengono rispettati, ma che in qualche paese non vengono sodisfatti; e le opinioni divergenti rischiano sempre di destare malumore, e forse rancore. È cosa naturalissima, per esempio, che i Feltrei, vedendo nella relazione del Tatti sulla strada ferrata proposta una linea (quantunque con riserva) che passerebbe vicino a Feltre, ma non la toccherebbe, si sforzino a dimostrare, che la linea dovrebbe passare a costa di quella città. Io credo fermamente, che il Tatti abbia apprezzato al giusto valore le condizioni topografiche e le circostanze tutte, ma gli studii in dettaglio, le livellazioni di confronto, ed ogni altro esame, che debb'esser fatto prima di attuare un progetto, porranno le cose nelle necessaria evidenza, e daranno campo ad ogni giusto interesse di farsi valere.

Alla relazione fatta dall'egregio ingegnere, e ora pubblicata, fu data la taccia, che non sono valutate quanto occorre le difficoltà del lavoro, specialmente nella gola da Fener a Sanzan, e tenuta, per conseguenza, troppo bassa la cifra di spesa per la costruzione: ho sentito, invece, da persone molto competenti un giudizio affatto diverso, cioè, che le difficoltà furono prevedute tutte così bene, ch'è probabile se ne possa evitare alcuna, e perciò restringere anzichè allargare il dispendio.

La parte più ardua del quesito sta, come al solito, nel modo di trovare i milioni, e le proposte sommarie fatte dal Tatti nella parte economica, non è meraviglia che spaventino gli abitanti di una Provincia ancora affatto nuova alle grandi operazioni di questo fatta; poichè, senza badare al modo di formazione del capitale e ai calcoli sugli utili annui probabili, quello che salta agli occhi di primo tratto è, che la Provincia si assumerebbe un carico di quattro milioni. Ora, per quanto si desideri avere la strada, e se ne senta la necessità, quella cifra fa raffreddare anche le brame più calorose. Non sarebbe meglio proporre un prestito di somma determinata, ma non di milioni, che la Provincia potesse pagare a lungo termine, con una annualità non grave quando avesse finito di provvedere a certe urgenze, che per qualche anno devono pesare sul suo bilancio? E questa somma verrebbe data ad una Società concessionaria a titolo di dono, ed in aggiunta a quella, che più o meno presto dovrà essere assegnata dallo Stato.

Su tutto ciò si potrà discutere a lungo, e il tempo non mancherà perchè questi non sono lavori che si facciano tanto presto.

Intanto potrebbe riuscire a bene il progetto, di cui ho sentito far parola un mese addietro a Treviso da persona autorevole, e che ora è proposto da un articolo pubblicato nel *Panfilo Castaldi*, cioè la costruzione di un tronco da Treviso a Pederobba, che dal Tatti è giudicato di tanto facile e poco dispendiosa costruzione. Con questo per altro Treviso non farebbe che facilitarsi il concorso di quella parte della Provincia di Belluno, che vi fa anche adesso centro commerciale: il resto di questa Provincia, cioè la parte maggiore, continuerebbe necessariamente nelle proprie relazioni commerciali con Vittorio e Conegliano, ed anche con Treviso, ma per la strada di Fadalto, perchè il Cadore e Longarone, con Ampezzo e parte della Pusteria, non hanno che 30 chilometri per andare a Conegliano dal punto di congiunzione stradale di Ponte nelle Alpi, e ne avrebbero più di 50 per andare a Pederobba; e la massima parte del Distretto di Belluno, trovandosi a pari distanza da Pederobba e da Conegliano, e più vicina a Vittorio che a Pederobba, dovrebbe per necessità battere la strada vecchia. Questi calcoli di fatto persuaderanno Treviso a darci mano per far giungere in seguito la linea fin qua, e trarne tutti i vantaggi, che deve attendere da un concorso tanto maggiore alla sua piazza.

È giunto il nuovo Prefetto, onorevole Bellazzi, la cui chiarissima intelligenza e singolare attività trovano, come vedete, materia da occuparsi, e al quale fanno un servigio poco utile coloro, che ne vogliono far attendere risultati prontissimi e clamorosi. Siamo sicuri ch'egli promuoverà il vero vantaggio di questa Provincia, ma bisogna dar tempo al tempo.

Non posso chiudere questa corrispondenza senza ricordare il Prefetto testè partito, Paladini, che, conoscitore profondo di ogni ramo dell'amministrazione, onesto a tutta prova, imparziale di faccia a persone e partiti, poneva in opera pel bene della Provincia il suo amore veramente singolare al lavoro. Ha mancato, è vero, di cautela nell'applicazione di qualche legge, e in qualche provvedimento non necessario; ma chi non commette errori? Ed egli ha subito anche accuse eccessive, e dovette portare la pena anche di fatti non dipendenti da lui, ma piuttosto dalle circostanze eccezionali dell'anno ora trascorso.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. Un R. Decreto dell'8 settembre, col quale sono aboliti gli Uffizii di sanità marittima con [illegible] proprii in Basa Provincia di Napoli) e in Sant'Antioco (Provincia di Cagliari), e ne è temporaneamente istituito uno, giusta il disposto dell'art. 5 della legge 13 maggio 1866, nell'isola di Procida (Provincia di Napoli.)

Nella pianta organica degl'impiegati di sanità marittima, approvata col Decreto 16 dicembre 1866, N. 3394, sono aboliti un posto di sotto commissario aggiunto di seconda classe, ed uno di guardiano a lire 600 annue, e ne è aumentato uno di medico di seconda classe al porto di [illegible].

Gli Uffizi di sanità marittima sono fissati e classificati nella tabella annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 22 settembre, a tenore del quale alla tabella IV unita all'ordinamento delle Capitanerie di porto, approvata con R. Decreto 20 luglio 1865, portante gli assegnamenti fissi per ispese di Uffizio, a datare dal 1.° gennaio 1868 sarà sostituita quella unita al presente Decreto.

3. Un R. Decreto del 15 settembre, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Banca popolare piacentina*, costituita in Piacenza con atto del 24 febbraio 1866, ricevuto dal notaio dott. Carlo Gregori, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti in detto atto e riformati colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 11 agosto 1867, introducendovi alcune variazioni.

4. Disposizioni concernenti officiali dell'arma di artiglieria.

5. Una serie di disposizioni nel personale militare ed amministrativo della Regia marina.

6. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Con l'Ordinanza di sanità marittima N. 46, il Ministero dell'interno decreta che, per le navi partite dal 16 ottobre corrente in poi dai porti e scali della Provincia di Catania, è revocata la contumacia, di cui nella precedente Ordinanza 14 luglio prossimo passato N. 27.

In pari data saranno ripristinate in quel litorale le quarantene ancora in vigore verso le località infette.

Se le nostre informazioni sono esatte, dice l'*Esercito*, la Commissione incaricata di studiare l'ordinamento della Guardia nazionale per apportarvi quelle modificazioni che l'esperienza ha dimostrato necessarie avrebbe terminato i suoi lavori, formulando alcune proposte, le quali, se fossero accolte favorevolmente dal Ministero, servirebbero di base ad una legge sulla Guardia nazionale.

Tra queste proposte crediamo di sapere che le più importanti sono le seguenti:

Riduzione dell'età obbligatoria di servizio dai 55 ai 45 anni.

Abolizione del censo come condizione necessaria a far parte della Guardia nazionale — e però esenzione dal servizio per coloro che vivono del proprio lavoro.

La Guardia nazionale non presterebbe alcun servizio ordinario. Sarebbe però convocata in caso di guerra per servizio di piazza; ed in caso di bisogno per tutelare la sicurezza pubblica. L'uno e l'altro servizio sarebbero però sempre prestati da ciascuna frazione di Guardia nazionale nel Comune o nella Provincia dai militi che vi appartengono. L'idea della mobilitazione è quindi totalmente esclusa.

A questo proposito troviamo nel *Corriere italiano*:

Sull'operato della Commissione nominata per preparare una riforma della Guardia nazionale abbiamo i seguenti particolari che in parte confermano quanto già annunziò l'*Esercito* e in parte modificano:

Il Ministero non avendo accolta la proposta, come già annunziammo, di sospendere ogni discussione fino a che non fosse approvato l'organamento dell'esercito, la Commissione riprese i suoi lavori.

La proposta dell'abolizione assoluta, fatta dal generale Seismit-Doda ed appoggiata dall'onor. Fenzi, venne respinta, benchè tutti nell'intimo loro fossero convinti ch'era la sola ragionevole.

Si adottò, invece, di conservare il nome alla Guardia nazionale, e compilare un progetto sulle basi seguenti:

1.° È abolito il servizio in tempo di pace;

2.° La Guardia nazionale è chiamata in tempo di guerra o di gravissimi torbidi, ma soltanto per un servizio provinciale;

3.° Abolito il principio del censo;

4.° Le elezioni fatte dal Governo per tutti gli ufficiali, sopra nota proposta dai militi;

5.° Uniforme e distintivi semplicissimi;

6.° Ogni volta che venga chiamata sotto le armi, messa sempre sotto la dipendenza del comando militare, ed assoggettata a militare disciplina.

All'*Italia Militare* del 17 scrivono da Palermo che, nel decorso mese di settembre, in tutta l'isola di Sicilia furono colpiti da cholera 6 ufficiali e 127 soldati, e morirono 4 ufficiali e 58 soldati. Dal principio dell'epidemia a tutto il settembre spirato, nella Sicilia furono colpiti dal cholera 56 ufficiali e 984 soldati, e ne rimasero vittima 41 ufficiali e 449 soldati.

Leggiamo nella *Lombardia*:

« Intorno alla crisi municipale corsero, e furono accolte nei giornali, voci che giova rettificare. Ecco, secondo informazioni di cui non possiamo mettere in dubbio l'esattezza, come stanno le cose:

« Al Sindaco, recatosi a Firenze a sollecitare l'accettazione della sua dimissione e la nomina del Commissario regio, non essendosi potuta costituire la Giunta, fu dal Ministero risposto: non potersi togliere per ora da Firenze il cav. di Magny, attesa l'assenza del Prefetto, di cui disimpegna le funzioni; che però si pensava a cercare la persona cui affidare l'incarico, e per la successiva domenica sarebbe stato pronto il Decreto di scioglimento del Consiglio e di nomina del Commissario. A tutto martedì, per altro, nessuno degl'interpellati aveva accettato l'offerta, per cui non si era deciso nulla; tuttavia ci si assicura che un provvedimento non si farà lungamente aspettare. Del resto, non vogliamo dire che sia impossibile l'invio del cav. di Magny, specialmente quando avesse a cessare la somma necessità della sua presenza a Firenze. »

E in data del 18:

Ci scrivono da Firenze, che si sarebbe dal Ministero dell'interno invitato il cavaliere Mioni, consigliere delegato della Prefettura di Ravenna, e già questore di Ferrara, ad assumere la carica di commissario regio della città di Milano.

Il cav. Mioni fu telegraficamente chiamato a Firenze.

Il cholera di quando in quando si risveglia in Messina. Il 12 corrente furonvi in quella città 10 casi e 4 morti. Nello stesso giorno s'ebbero otto casi anche in Palermo. *(G. di Torino.)*

Fu proclamata la totale cessazione del cholera nelle Provincie tuttora soggette al Papa, laonde quind'innanzi le navi partite da Civitavecchia recheranno patente netta.

(G. di Tor.)

Il Comitato centrale dell'insurrezione ha disposto che il corpo sanitario degl'insorti adotti il bracciale e la bandiera bianca con croce rossa distintivo dell'Associazione internazionale di soccorso ai feriti, alla quale hanno oggi aderito tutti i Governi tranne quello del Pontefice.

L'esercito papalino, secondo quanto ci riferisce il corrispondente romano dell'*Unità Cattolica*, ha per comandante in capo il pro-ministro delle armi il generale Kanzler, dal quale dipendono i generali De Courten, comandante la prima suddivisione e Zappi, comandante la seconda suddivisione.

Esso consta poi dei seguenti corpi, cioè:

1. Un reggimento di fanteria di linea da 3 battaglioni, ciascuno formato di 8 compagnie. La milizia è indigena ed il comando n'è affidato al colonnello Azzanesi;

2. Un battaglione indigeno di cacciatori, di 10 forti compagnie, e comandato dal tenente colonnello Giorgi,

3. Un reggimento di zuavi, di 14 compagnie della forza di 160 uomini e più ciascuna, il quale è sotto gli ordini del colonnello Allet;

4. Un battaglione di carabinieri esteri di 10 fortissime compagnie, comandato dal tenentecolonnello Jeannerat;

5. Una legione francese (d'Antibo) di 10 compagnie, il cui comando tiene il colonnello D'Argy;

6. Un reggimento di dragoni, in parte indigeno e in parte estero, comandato dal tenente colonnello Zappi;

7. Una legione di gendarmi a piedi e a cavallo, con 2000 uomini di forza, esercitata pure al servizio di linea, e comandata dal colonnello Evangelisti;

8. Tre batterie da campo con pezzi rigati ed obici di prima qualità, comandata dal tenente colonnello Caimi;

9. Un corpo del Genio indigeno, il quale è comandato dal tenente colonnello Lana;

10. Finalmente un corpo del treno, del servizio di ambulanza, un battaglione di veterani sedentarii, e inoltre lo stato maggiore generale, cui appartengono ufficiali indigeni ed esteri.

L'armamento dell'esercito papalino si dice ottimo. Con una casa americana si sta contrattando per 8000 fucili a retrocarica. Gli *stutzen* e la sciabola a baionetta, di cui è già provvisto, assicuransi di ottima struttura.

A rafforzarlo, come già dicemmo, arrivano sempre altri soldati, che si reclutano particolarmente in Francia tra i militari francesi, che ottennero già il loro congedo diffinitivo. Questo ci è anche confermato dal corrispondente romano del *Conciliatore*, giornale non sospetto.

Non pare però che la Francia sia sola a rifornire l'esercito mercenario del Papa; anche il Belgio, l'Olanda, l'Irlanda e la Spagna, sebbene in più ristrette proporzioni, sembra che vi con[illegible]

FRANCIA

Leggiamo nella *France* del 16:

« I dispacci da Berlino, i quali annunziano che l'Imperatore d'Austria s'incontrerà il 22 corrente a Francoforte o a Baden col Re di Prussia, ci sembrano privi di fondamento. L'Imperatore Francesco Giuseppe partirà il 21 da Vienna e dee trovarsi il 22, alle otto del mattino, a Strasburgo. È adunque inverosimile che i due Sovrani possano vedersi per conferire insieme, alle 6 del mattino, al passaggio del convoglio imperiale. »

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Sono in grado di smentirvi nel modo più assoluto la voce d'un progetto di conferenza delle Potenze cattoliche. La sola Potenza, che abbia dichiarato al nostro Governo di prender interesse alla sorte del Papa, fu la Spagna; ed il suo ambasciatore, signor Mon, potè udire dal sig. di Moustier quanto grande sia la soddisfazione che provasi qui nel dividere i sentimenti del Governo della Regina Isabella, ma che d'altra parte, si era benissimo in grado di provvedere soli alla tutela dei diritti del Santo Padre.

Parlasi di un qualche arrolamento avvenuto in Parigi per conto di Garibaldi; il fatto tuttavia è contestato da moltissime persone competenti.

AUSTRIA

Vienna 15 ottobre.

La Camera dei signori, nell'odierna sua seduta, rimise ad una Giunta di nove membri la legge sull'esercito, pervenutale dalla Camera dei deputati; nominò i membri della Corte di giustizia dello Stato; accettò il progetto di legge sul cangiamento del paragrafo 120 del Regolamento di procedura penale colla modificazione che il Comando militare possa proporre sedute segrete e che i testimonii militari, dal sergente in giù, sieno accompagnati alla Corte di giustizia da un uffiziale. — La Camera dei deputati continuò la discussione sulla revisione della Costituzione di febbraio, accettò i paragrafi 8 sino all'11, nella forma proposta dalla rispettiva Commissione, dopo aver respinte tutte le emende proposte. Domani 16 ha luogo una seduta. *(Diss.)*

Si ha per dispaccio che la rappresentanza comunale di Budweis decise oggi, a gran maggioranza, di associarsi alla petizione del Consiglio comunale di Vienna alla Camera dei deputati per l'abolizione del Concordato. Dodici Czechi si pronunciarono in senso contrario, adducendo ch'essi non hanno alcuna fiducia nel Consiglio dell'Impero, perchè nel medesimo non è rappresentata l'Ungheria.

(O. T.)

Fiume 16 ottobre.

Ci è pervenuto il memoriale diretto dalla Congregazione municipale di Fiume alla Dieta dell'Ungheria. Questo documento, stando alle notizie di Pest, venne già letto nel *club Deàk*, dove diede luogo a vive discussioni e ad unanimi *Eljen*, specialmente al discorso del presidente del Ministero, conte Andrassy, il quale, senza pregiudicare la causa di Fiume, ne vorrebbe alquanto differita la risoluzione. Il *club*, per le discipline che lo guidano nella sua maggioranza, intende assoggettarsi. Gli altri partiti non ne vorrebbero sapere d'indugi, adducendo che le leggi sono chiare, e che l'agire aperto, franco e decisivo, viene richiesto da ogni causa che si ritiene giusta, alla quale non possono nuocere le tergiversazioni e titubanze.

Ecco il testo dell'atto di Fiume:

« Eccelsa Dieta!

« Dal tempo, in cui una malaugurata invasione troncava le antiche relazioni di questa libera terra coll'Ungheria, Fiume si assoggettava suo malgrado, come i vinti, ai Governi che le venivano imposti, senza che le tante pressioni valessero a spremerne il menomo accento di volontaria adesione. Quali giorni di sofferenze decorsero per questo desolato paese, bersaglio di tante sventure!

« Ora, negli auspicati momenti, in cui i popoli dell'Ungheria, suscitati dalle imperiture loro memorie, sono prossimi a riabbracciarsi, riannodando gli antichi legami, i quali li costituivano, gloriosi e beati, come invidiabile famiglia nel cuore dell'Europa, ci ripugnerebbe l'amareggiare le contentezze, rammentando le sofferenze dei diciannove anni per la nostra separazione.

« Come il naufrago, prossimo a toccare il lido, rimando, dimentico col pensiero, i suoi patimenti nella vastità degli Oceani; così i Fiumani vorrebbero sepolto nel più profondo obblio il tristo passato, senza livori e senza lamenti, all'idea d'aver per essi raggiunto il porto desiderato.

« Spuntava l'alba consolatrice del 18 febbraio, la quale sembrava recarci i primi guiderdoni e conforti. La popolazione di Fiume la salutava con gioia indescrivibile, come avviene dei giorni sospirati di sicura risurrezione.

« Il nuovo sole, salutato dai fervorosi nostri affetti, per altro, di dì in dì si ottenebrava, apportando le cruccianti ed inattese tristezze, cui era penoso l'arrendersi. I frutti della nostra costanza parevan appassire, ed il cielo da consolatore e sereno a rare volte con iscarsi raggi confortava ancora il nostro abbattimento, avvegnachè, ad onta del grato e rincorante invito di inviare il nostro deputato a codesta eccelsa Dieta, e del giubilo di aver salutato con apposita deputazione il Re d'Ungheria alla sua incoronazione, tuttavia rimane ancor sempre tra noi nella sua essenza il dominio dei diciannove anni.

« Eccelsa Dieta!

« La Rappresentanza di Fiume, dopo otto lunghi mesi di aspettativa, è tenuta alla perfine a sodisfare al proprio dovere, col rivendicare i diritti di questa libera terra.

« Le leggi che la riguardano, e fra queste quelle del 1807 e 1848, cui ora specialmente importa riferirsi, sono depositate nei sacrarii del diritto e della fede pubblica.

Nessun patriotta dai Carpazii all'Adria varrebbe a sconoscerli o tampoco ad oppugnarli, senza profanare la cosa più santa e scassinare potentemente l'edificio stesso che si è voluto reintegrare il dì 8 giugno.

Fiume riposa tranquilla e fidente pel pieno conseguimento delle sue aspirazioni, se non che, risultando da ogni ora d'indugio troppo sensibile defraudo ai suoi reali beneficii, essa è finalmente costretta di fare assegnamento sul doveroso patrocinio dei custodi delle patrie istituzioni.

Eccelsa Dieta!

La popolazione di Fiume invoca la vostra giustizia ed il vostro onore, per la sollecita e diretta ricongiunzione del libero Distretto di Fiume [illegible] anela fervorosamente di poter alla perfine registrare nei suoi annali l'avvenimento con quel tripudio di letizia e riconoscenza che è proprio dei giorni di redenzione e di gloria! »

GRECIA

Atene 12 ottobre

Scrivono da Atene 12 all'*Osservatore Triestino*:

Le ultime notizie pervenuteci da Candia, fanno già travedere il mal esito della missione del Granvisir A'Alì pascià *(V. dispacci.)*

Il suo proclama agli abitanti dell'isola in data del 24/6 ottobre contiene alcune frasi sulla magnanimità del Sultano, sul suo pensiero giornaliero di migliorare la posizione dei cristiani, ed invita infine i Candiotti a deporre le armi. Vana premura! I Candiotti non retrocedono. Di operazioni militari nulla avvenne. Cinquemila Egiziani sono partiti dall'isola; verranno surrogati da truppe irregolari. L'Assemblea generale dei Candiotti ha ferma intenzione di formare una flottiglia, a fine di molestare i porti di mare occupati dai bastimenti turchi. Non vedo però con quali mezzi si formerà questa flottiglia, e, una volta formata, dove potrà mantenersi. O forse i Candiotti hanno la pretensione di far fronte colle loro piccole barzere alle fregate a vapore corazzate del Governo ottomano?

Il piroscafo greco l'*Unione* eseguì anche questa settimana, comandato dal bravo capitano Orloff, un viaggio in Candia, e sbarcò viveri, munizioni da guerra, ed alcuni volontarii nel piccolo porto di Suggia.

Secondo le ultime notizie, arrivate ieri col postale francese, la partenza del Re Giorgio per la Grecia seguirà due giorni dopo gli sponsali; sicchè, dietro i calcoli il Re e la sua giovane sposa saranno in Atene verso la fine del mese corrente.

TURCHIA.

Costantinopoli 12 ottobre

Il Governo turco notificò ufficialmente ai rappresentanti esteri in Costantinopoli, che, d'ora innanzi, il porto di Suda sulla costa di Creta sarà chiuso durante la notte alle navi di qualunque nazione, compresi anche i legni da guerra esteri. I bastimenti che tentassero di entrare contro i regolamenti, verranno prima ammoniti con una cannonata a polvere dalle batterie ottomane; ove poi persistessero, si tirerebbe contro di loro a palla. Però Eski, l'antico porto di Suda, continuerà ad essere aperto a qualunque bastimento, e di giorno e di notte. La Porta ha ordinato una nuova leva di 50 battaglioni di *redif* nella Romelia. Per ordine del Governo ottomano, fu proibita per ora la corrispondenza telegrafica in cifra coll'Italia. Daud pascià governatore del Libano, fu nominato dall'Imperatore Napoleone a grande ufficiale della Legion d'onore. Il Granduca Michele di Russia, governatore del Caucaso, verrà insignito dell'Ordine dell'Osmaniè in brillanti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 ottobre.

[illegible] — Ieri sera due musiche, l'una militare l'altra della Guardia nazionale alternavano i loro concerti nella nostra Piazza illuminata straordinariamente. Il tempo piovoso non permetteva la solita affluenza di gente che si verifica in simili circostanze.

Si organizzò una piccola dimostrazione. Al seguito di due bandiere nazionali si aggrupparono alquanti operai e quantità grande di monelli che andavano gridando viva Garibaldi, viva Vittorio Emanuele in Campidoglio, viva Roma. Si recò quindi al Municipio, ove si sciolse pacificamente dopo aver rimessa all'ufficiale di guardia una carta, che dicevasi contenesse una protesta per Roma. In Piazza si chiese l'inno di Garibaldi, poi la fanfara reale, poi ancora l'inno e ancora la fanfara. La cosa procedette col massimo ordine e non si ebbero a lamentare inconvenienti di sorta.

Soccorsi ai feriti. — Anche la Giunta municipale di Mestre, raccoltasi sabato in seduta straordinaria, votò il sussidio di lire trecento pei feriti dell'insurrezione romana.

Commemorazione della sortita di Mestre. — Sentiamo con piacere che la Giunta municipale di Mestre ha deliberato di fare una commemorazione funebre dei caduti nella famosa sortita di Mestre. In grazia della squisita cortesia delle Autorità militari, la commemorazione potrà farsi nell'interno forte di Marghera, donde uscirono quei prodi il 27 ottobre 1848, sicchè ivi sarà celebrata la messa e letto un discorso commemorativo. Invece di sperperare la cerimonia, sarebbe opportuno che al Municipio di Mestre facessero capo quelle Associazioni e quei Municipii, che volessero onorare i loro caduti in quella memoranda fazione campale.

Navigazione coll'Egitto. — Dall'*Avenire d'Egitto* rileviamo che il Vicerè d'Egitto trovavasi sempre a Costantinopoli, che il 5 corr., era partito da Alessandria per l'Italia il marchese Trevisani, deputato al Parlamento italiano, e che l'amministrazione dell'*Azizieh* ha stabilito definitivamente la sua sede in Cairo, rimanendo l'Agenzia d'Alessandria affidata alla direzione di S. E. Saleh Bey. La *Gazzetta di Firenze*, poi, in occasione delle notizie da noi date, con tutta riserva, sulla *Azizieh*, scrive quanto segue

« Facciamo osservare che la Società dell'Azizieh è costituita con un capitale di otto milioni di lire (200 milioni di franchi), che di questo capitale gli azionisti versarono fino ad ora appena il terzo, e che il Governo egiziano ha garantito per 99 anni l'interesse del 7 0/0.

« Del resto, ci crediamo autorizzati a smentire le informazioni della nostra egregia consorella di Venezia. »

Siamo ben lieti di aver dato occasione a queste rassicuranti notizie.

Stenografia. — Domani, martedì e mercoledì, 21, 22 e 23 corr., il benemerito sig. Lino Bolaffio darà nel R. Liceo convitto *Marco Foscarini* a S. Caterina, tre pubbliche e gratuite lezioni di stenografia, secondo il sistema di Enrico Noe. Tali lezioni, che avranno luogo dalle 12 alle 1 pom., serviranno d'avviamento stenografico, a modo, da poter poi apprendere quest'arte praticamente, senza aiuto di maestro. Domani il Bolaffio farà una breve prelezione sull'importanza della stenografia e sui pregi del sistema di Noe. Le occasioni di acquistare utili cognizioni si vanno sempre più aumentando a cura di generosi patriotti: tocca adesso al pubblico il saperne approfittare. Noi speriamo adunque che il giovane sig. Bolaffio avrà il conforto di vedere un pubblico numeroso corrispondere ai patriottici suoi sforzi.

Scienza del popolo. — Il 14.° volume di questa importantissima pubblicazione contiene una brillante lettura del prof. Fausto Sestini sul *Caffè*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno*, del 19 corr. pubblica varie promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

Ad uffiziale:

Botteoni cav. dott. Giovanni, Prefetto della Provincia di Treviso.

A cavalieri:

Sandri dott. Antonio, direttore dell'Ospedale dei Proti in Vicenza;

Gelmi dott. Francesco, medico in Vicenza;

Messedaglia dott. Paolo, id.,

Emanuelli dott. Alberto, id.;

Bellini dott. Bellino, id.;

Scudellari dott. Carlo, id.;

Gregori dott. Carlo, id.;

Recchia dott. Lorenzo, id.;

Maroni avv. Giuseppe, di Venezia

Occioni Onorato, direttore del Liceo di Padova;

Pazienti Antonio, professore di fisica nel Liceo di Treviso,

De Leva nob. Giuseppe, direttore della facoltà filosofica e professore di storia nella R. Università di Padova;

Zanella abate Giacomo, professore di lingua e letteratura italiana nella R. Università di Padova.

Venezia 20 ottobre.

Con sua ordinanza di sanità marittima, N. 47, il Ministro dell'interno decretò che la quarantena in vigore verso il porto di Trieste e dintorni, in forza della precedente Ordinanza 14 agosto prossimo passato, N. 31, è revocata per le navi partite dal 18 corrente in poi da quel porto, purchè abbiano avuto felice traversata.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 19 ottobre

La *Nuova Presse* ha per dispaccio da fonte autentica, essere stamane partiti da Tolone parecchi legni da guerra con truppe per Civitavecchia.

La notizia della *Neue freie Presse* è per smentita. — Leggiamo difatti nell'*Opinione* data del 19:

« Malgrado le assicurazioni dei giornali francesi, di cui il telegrafo ci ha questa mattina trasmessi i giudizi e le notizie, finora non è salpato da Tolone alcun bastimento carico di truppe, dirette alla volta di Civitavecchia.

« Ei sembra che l'Imperatore stesso abbia ordinato di sospendere l'imbarco delle truppe nella fiducia di poter venire ad un accordo con l'Italia; e diffatti sappiamo che lo scambio di dispacci non è discontinuato neppur oggi tra Parigi e Firenze. Questo prolungarsi dei negoziati potrebbe essere interpretato come sintomo di intendimenti conciliativi e d'un apprezzamento retto delle condizioni nostre.

« Però non facciamoci delle illusioni. La minaccia d'intervento non è stata ritirata e sussiste tuttora. » L'*Opinione* conchiude che se l'accordo non si potesse ottenere, le truppe francesi dovrebbero entrare, al primo annunzio che la squadra fosse partita da Tolone.

La *Gazzetta d'Italia*, dice che ad onta delle notizie poco rassicuranti date dal *Temps*, dalla *Presse*, dall'*Etendard*, che conchiuderebbero per un intervento, « per ora il Governo italiano non avrebbe ricevuto comunicazioni definitive in questo senso », ed aggiunge: « Anche noi inclinamo a credere che l'Imperatore non abbia detto la sua ultima parola. »

Scrivono da Firenze 18 alla *Gazzetta di Genova*:

In questo momento mi viene assicurato che il Governo francese ha acconsentito a ritardare la partenza delle sue truppe. Questa sera continuano le trattative fra Parigi e Firenze. Ma si crede difficile che la Francia abbandoni il pensiero dell'intervento.

La *Gazzetta di Firenze* scrive dal suo canto:

I più recenti telegrammi che giungono di Francia, mostrano all'evidenza che la posizione delle cose è grave oltre ogni dire. Non è tempo di iattanze, nè di spavalderie; è tempo di calma perchè la calma sola può darci quelle pronte e energiche risoluzioni che il decoro, l'onore, gli interessi del paese reclamano.

Se quei soldati che un giorno pugnarono gloriosamente a fianco dei nostri pel trionfo di un'idea, dovessero trovarsi di fronte a noi, deplorandolo col maggiore dolore e come una sventura, noi non vedremmo e non potremmo vedere in quei soldati altro che stranieri, i quali, in spreto ai principii che il loro stesso Sovrano proclamò, calerebbero fra noi a tentare d'impedire colla forza il compimento dei nostri destini. Ma colla coscienza dei nostri diritti, forti perchè uniti in un solo pensiero, li aspetteremmo di piè fermo.

Scrivono da Firenze 18 ottobre alla *Perseveranza*:

Non vi sarà indifferente il sapere che nello spazio di quindici giorni noi siamo in grado di mettere in campagna quattrocento mila uomini. Nessun Decreto è stato firmato fino ad oggi, ma posso assicurarvi che tutto è disposto pel richiamo sollecito delle seconde categorie e dei contingenti. Persona ch'è propriamente del mestiere, mi dice che il disarmo, operatosi dopo la pace del sessantasei, fu fatto in maniera, che l'esercito può ricostituirsi in un attimo, quando il bisogno vi sia, sul piede di guerra.

Intorno al combattimento di San Lorenzo abbiamo, come al solito, le due opposte versioni che per chi sa leggere si mettono poi facilmente d'accordo. Vi ha un lungo rapporto garibaldino sull'*Opinione Nazionale* nel quale si legge:

« Il sospetto che una qualche colonna fosse per avvicinarsi, mi fece spingere a Sud Est di San Lorenzo, sin quasi presso le alture che fiancheggiano il lago di Bolsena, due delle mie compagnie, ordinando in pari tempo alla colonna che stringeva la caserma di gendarmeria, di farla finita in quindici minuti. E i nostri bravi legionarii si spinsero colla loro tradizionale bravura, ma i nemici, mossi dal pericolo ed aiutati dalla minuziosa conoscenza del luogo e dalle tenebre, poterono sottrarvisi colla fuga.

« Nel villaggio furono abbattuti gli stemmi pontificii, tolta la Casa del dazio sul macinato e requisiti, pel momento, i carri necessarii per trasportare i feriti.

« Il nemico ebbe sei feriti, noi tre morti e cinque feriti, e tra questi, colpiti però leggiermente, i valorosi ufficiali di stato maggiore, Pennazzi e Martelli. »

Dalla parte opposta abbiamo la seguente versione del *Giornale di Roma*:

« Una colonna di gendarmeria in via per San Lorenzo fu attaccata nella notte dal 15 al 16 da una numerosa banda di Garibaldini.

« Ne seguì un fiero combattimento prolungato per più ore, nel quale i Garibaldini furono fugati, ebbero 10 morti e parecchi feriti. La suddetta colonna, senz'aver sofferto la perdita neppure di un uomo, tornò in perfetto ordine verso i suoi appostamenti. »

Il *Giornale di Roma*, continua il racconto di grandi vittorie. Per chi vi crede, ecco quanto scrive in data del 17:

« Nella notte del 15 al 16 corr., un distaccamento di novanta gendarmi, inviato in ricognizione alla volta di S. Lorenzo (*Provincia di Viterbo*), venne attaccato da una banda di garibaldini di numero molto maggiore.

« Il detto distaccamento sostenne il fuoco per più ore, mettendo finalmente in fuga i garibaldini, che ebbero varii feriti e lasciarono sul terreno dieci dei loro.

« Non si ha a deplorare *nessuna perdita* dalla parte dei nostri gendarmi, i quali tornano ai loro appostamenti.

« Lo stesso stato di tranquillità continua sempre a regnare in tutte le Provincie. »

Il *Moniteur* parla come il *Giornale di Roma*, rendendo conto dell'insurrezione, e ciò non è certo di buon augurio. Leggiamo difatti in quel giornale in data del 17.

Ragguagli dall'Italia confermano le nostre notizie d'ieri. Nondimeno è comprovato che nuove bande varcano incessantemente il confine pontificio. Molti de' loro ufficiali sono in uniforme. Dei convogli partiti da Firenze trasportarono 1200 garibaldini. Sembra ch'essi siano concentrati in numero di circa 3000 uomini presso Monte Libretti, Monte Rio Romano, Nerola e Moricone. Bagnorea fu minacciata di saccheggio dalle bande (?) Il 15 corr., presso Vallecorsa al confine meridionale, una colonna di contadini volontarii armati insieme ad alcuni gendarmi tenne in soggezione un distaccamento di 200 garibaldini, e così lasciò tempo di arrivare ad una colonna di truppe pontificie. I garibaldini ebbero 10 morti fra cui il comandante e 3 ufficiali, ed alcuni feriti, e perdettero 16 prigionieri, oltre a molte armi e munizioni. Parecchie città delle Provincie di Viterbo e Frosinone chieggono armi per soccorrere i gendarmi e respingere le bande. In tutta l'estensione degli Stati pontificii la popolazione non solo si serba tranquilla, ma si pronuncia sempre più contro gl'intrusi.

Leggesi a questo proposito nella *Liberté*: Se l'invio d'una nuova spedizione non fosse risoluta, il *Moniteur* non avrebbe menzionato la traversata della frontiera, fatta da *molti ufficiali in divisa!* ei non avrebbe dato asilo ai tre numeri di 400 di 800 e di 3000 garibaldini. Questa affettazione del *Moniteur* è la prefazione della nuova spedizione del 1849.

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente bullettino del 19:

Menotti fino da ieri notte aveva abbandonato Monte Libretti e Nerola, lasciando quivi un drappello a custodia dell'ospitale con ordine di ritirarsi al primo apparire del nemico. Questo avanzatosi da Monte Rotondo, occupò Monte Libretti e si spinse fino a Nerola, dove i pochi, ivi rimasti sostennero un vivissimo fuoco in ritirata. Il movimento del nemico lo allontanò da Roma; nel frattempo Menotti comparve a Palombara, dove Salomone era giunto fino dal mattino, alla testa d'una forte colonna d'insorti.

Così si conferma la notizia che la congiunzione di Nicotera con Menotti è operata per mezzo appunto delle forze di cui dispone il maggiore Salomone.

Da Nerola i feriti erano già stati trasportati in salvo.

Dalla legione romana abbiamo notizie che non crediamo prudente riferire. Solo deve dirsi che la marcia della legione non è senza rapporti col movimento operato da Menotti. Un combattimento è imminente.

Un generoso desiderio di assaggiare il fuoco nemico ha fatto deviare la colonna formatasi a Torre Alpina, dalla linea di marcia designatale, e segnò il fatto di San Lorenzo, già annunciato. Benchè il villaggio sia rimasto in potere del nemico, il valore italiano non si smentì, e la non riuscita del colpo di mano tentato non può aver conseguenze pregiudicevoli all'impresa, che deve decidersi altrove.

Il nemico che le bande devono combattere è fortemente agguerrito e rinforzato di braccia e di mezzi, a cui largamente provvedono mascherati interventi: ai nostri fratelli combattenti provvede la sola carità cittadina. All'appello gl'Italiani rispondono con crescente e irresistibile ardore; ma i bisogni sono molti, e urgenti.

A Roma l'agitazione è al colmo. L'indirizzo dei notabili romani al Municipio, e del Municipio al Pontefice, è il baleno della folgore. Nei quartieri del popolo si notavano ieri minacciosi assembramenti. La polizia è allibbita.

Il *Corriere Italiano* scrive:

Si dice che la legione romana comandata dal Ghirelli abbia avuto coi pontificii un nuovo e più importante scontro, di cui s'ignorano i particolari.

La *Gazzetta d'Italia*, trattando del dispaccio che annuncia l'indirizzo da noi pubblicato, aggiunge:

« A questo dispaccio una voce, che non sappiamo quanto fondata, aggiunge che il Pontefice avrebbe deliberato di spedire uno a Firenze, per vedere di scongiurare l'imminente pericolo.

« Dopo questo indirizzo, è manifesto che la rivoluzione a Roma non avrà più luogo domani, come n'era corsa voce.

« Siccome però il passaggio delle nostre truppe alla frontiera è subordinato alla condizione di un serio disordine a Roma, così ne viene che, differito il moto, sia ritardato anche questo movimento in avanti del nostro esercito. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino*:

« Nulla di nuovo e di certo da ieri in qua. Dalle voci che correvano stamane, sembrerebbe che le relazioni fra il nostro Governo e quello di Francia non fossero così tese come nelle ultime ventiquattr'ore avevasi ragione di credere.

« Rattazzi persiste a tener fermo nel sostenere i diritti della nazione.

« Però il *memorandum* da inviarsi ai nostri rappresentanti all'esterno, nel quale debb'essere spiegata la grave situazione del paese, mi si assicura sarà dettato in modo assai calmo.

« Se la Francia interverrà, — il che non è anche certo, — non andrà più in là di Civitavecchia, perciò so di buon luogo aver essa consigliato il Papa a ritirarsi in quella fortezza.

« Partono tutti i giorni per la frontiera romana altre truppe.

« Si dice che il Principe di Piombino sia già destinato a funger la carica di commissario regio di quella parte di territorio che prima occuperà il nostro esercito.

« I capi del movimento d'insurrezione hanno telegrafato a tutti i sottocomitati delle Provincie di sospendere ogni altro invio d'uomini.

« Come già vi feci sapere, fuvvi un semi-atto d'ostilità da parte del Governo francese verso il nostro console in Tolone, al quale si voleva vietare il diritto di telegrafare in cifra non volendosi ch'ei potesse dare avviso degli armamenti e dei preparativi d'imminente partenza delle truppe, che si andavano facendo in quel porto.

« Oggi posso soggiungervi che il nostro ministro Nigra riuscì ad ottenere sodisfazione anche da questo lato.

PS. — Le trattative, fra Italia e Francia, fervono non solo fra i rispettivi Gabinetti di ministri, ma anche direttamente fra i due Sovrani. Vi è continuo scambio di dispacci fra l'Imperatore Napoleone ed il Re Vittorio.

« Sono poi in grado di assicurarvi che il Principe Napoleone Girolamo si adopera con ogni cura a togliere di mezzo le controversie e ad appianare i malintesi.

« Il suo affetto per l'Augusto Suocero e la sua antica e provata simpatia per l'Italia si manifestano più che mai in questa circostanza.

« Sappiamo che il Governo provvede con somma alacrità ad organizzare e completare i servizii d'amministrazione, d'intendenza militare d'ambulanza, di provianda e del treno, presso il corpo d'osservazione alla frontiera pontificia. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Continuano i preparativi del Governo per ogni eventualità. Stamane la linea aretina è stata percorsa da varii convogli trasportanti truppe e materiale, diretti al confine: e questo è stato causa che il così detto treno di Roma ha ritardato di due ore e mezzo il suo arrivo in questa città.

« La notizia da noi data che il Principe Umberto dovesse assumere il comando della divisione militare di Perugia, non si è verificata, per ragioni che hanno stretta attinenza alla situazione politica.

« Il corpo di osservazione al confine dev'essere portato all'effettivo di tre divisioni, con una riserva proporzionata d'artiglieria e di cavalleria. »

Nella notte dal 17 al 18, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 19, dalla Stazione di Bologna, passarono alcune carrozze di soldati dell'ambulanza del nostro esercito, diretti verso il confine pontificio. Ieri mattina partì pure per la stessa destinazione un battaglione di bersaglieri, e transitarono da questa Stazione alcune centinaia di soldati di marina, ch'erano in congedo, e che furono richiamati in servizio.

L'*Italie*, in data del 19, porta quanto segue nelle sue ultime notizie:

Il Consiglio dei ministri si radunò oggi a un'ora; esso durò oltre a due ore.

Al termine del Consiglio il sig. Rattazzi si recò al Palazzo Pitti, dov'ebbe un lungo abboccamento con Sua Maestà.

Il sig. di Villetreux, incaricato d'affari di Francia, fu ricevuto dal presidente del Consiglio al suo ritorno dal palazzo Pitti.

Un nuovo Consiglio di ministri seguì alle ore 5, esso durò sino alle 7.

S'è diffusa e molto accreditata la voce che Garibaldi sia scomparso da Caprera da tre giorni e ch'ei si trovi nell'isola di Sardegna.

Si assicura che il Re abbia sottoscritto, stamane, il decreto che chiama sotto le armi due classi della riserva.

Il generale Cialdini è partito stamane a 10 ore e mezzo per Bologna.

Stamane parecchi ufficiali del Genio e del treno dell'esercito, come pure i carri dell'ambulanza sono partiti per Terni.

Lo scambio dei dispacci ufficiali tra Firenze e Parigi, oggi fu più attivo ancora che ieri.

Nel momento in cui mettiamo in macchina, udiamo che il presidente del Consiglio è richiesto dal Re.

Conviene attendere per domani, o nel corso della giornata, risoluzioni importanti.

La *Correspondance italienne internationale* assicura che le nostre truppe entreranno dopo domani nel territorio pontificio, e l'occuperanno totalmente, *Roma compresa*, salvo la città *Leonina* nella quale il Governo francese manterrà, durante la vita di Pio IX, un corpo di *quattromila* uomini, come guardia d'onore al supremo Pontefice.

Il popolo romano sarebbe poi chiamato a pronunziarsi sull'annessione all'Italia ed al suo Governo, mediante suffragio universale. Essa assicura che il Governo prussiano, chiesto del suo appoggio dal nostro Governo per resistere all'istanza della Francia di quest'intervento misto, abbia risposto ch'esso non poteva appoggiare tali domande dell'Italia.

Su questo proposito però la *Gazzetta di Firenze* scrive:

La *Correspondance italienne internationale* crede di sapere che « il Governo italiano avendo domandato al Governo prussiano il suo appoggio, per poter meglio resistere alla domanda d'intervento misto a Roma, fatta dalla Francia, il ministro Di Bismarck ha risposto da Berlino, in nome del suo Governo, che non credeva di potere appoggiare questa domanda dell'Italia. »

Siamo in grado di dare a questa notizia la più recisa smentita. Del resto crediamo di sapere che quella proposta non fu nemmeno fatta al Governo italiano, quindi non poteva chiedere l'aiuto di chicchessia per resistere a ciò che non è. Il Governo forte dell'appoggio nazionale sa operare di per sè quanto stima un suo preciso dovere.

Il *Diritto* nega che sia stata fatta al Governo italiano la proposta d'una guarnigione mista.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

L'articolo della *Gazzetta del Nord*, sebbene concordi nel fondo con la notizia data dalla *Presse* del progetto del sig. La Valette per un combinato intervento dell'Italia e della Francia nello Stato pontificio, onde ristabilirvi l'ordine e poi ritirarsi, non esprime in questa occasione, ne siamo certi, il pensiero del Governo prussiano.

Non crediamo di non esser male informati assicurando che la Prussia si protesta di non appoggiare il Governo italiano in tutto ciò che questo può credersi in diritto di fare a fronte dell'insurrezione romana, come non farà ostacolo alcuno se la Francia volesse con la forza ristabilire l'esecuzione pura e semplice della convenzione di settembre. La Francia e l'Italia sole debbono, secondo la Prussia risolvere la questione sollevata nel territorio pontificio da un fatto non previsto o mal determinato dalla convenzione di settembre.

Ma, dopo ciò, crediamo che il Governo prussiano si riservi piena libertà di azione, qualora gli eventi portassero ad una cosa che il Gabinetto di Berlino non potrebbe permettere, come una minaccia all'equilibrio europeo, e come un'offesa al diritto nazionale che ha trionfato a Solferino e a Sadowa. Questo caso sarebbe quello che la Francia credesse necessario di divergere, su qualsiasi punto del territorio pontificio, l'attenzione delle truppe italiane, e volesse scegliere qualunque punto della penisola non pontificio per decidere una vertenza che deve, secondo la Prussia, essere localizzata nel territorio solo, al quale si riferisce la convenzione di settembre.

Il *Courrier Français* pubblica una prima lista di sottoscrizioni per l'insurrezione romana, di lire 303.35.

A Trieste, da tre giorni non vi sono stati casi di cholera.

Berlino 18 ottobre.

La *Nordd. Allg. Zeit.*, parlando dell'articolo della *Patrie* sulla vertenza romana, fa rilevare la gravità della situazione, ed esprime il desiderio che l'Italia possa attuare le sue aspirazioni nazionali riguardo a Roma in sincera intelligenza colla Francia.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Roma** 19.* — Il *Giornale di Roma* reca che ieri l'incaricato d'affari della Francia fu ricevuto in udienza dal Papa, e significò in nome dell'Imperatore de' Francesi che, in ogni evento, l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al Governo pontificio. La Stazione di Orte invasa dalla legione romana fu rioccupata dai pontificii.

Parigi 19. — Il *Journal des Débats* dice: Non vogliamo credere ad un nuovo intervento francese a Roma, che si metterebbe in contraddizione cogli atti o coi pensieri della Francia.

Parigi 19. — Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* si sforza di porre nei suoi veri termini la questione che agita attualmente gli animi. Dice che l'Italia ha il dovere di rispettare, e la Francia ha il diritto incontestabile di far rispettare gl'impegni presi.

Parigi 19. — Dreolle nella *Patrie* sostiene che l'intervento francese non ha un carattere aggressivo. La Francia non dichiara la guerra all'Italia, ma alla rivoluzione. Conchiude che, se l'Italia è impotente, la Francia dee difendere la propria firma. Se l'Italia, oltre ad essere impotente, divenisse anche complice, la Francia dovrebbe marciare contro la rivoluzione protetta e contro l'Italia ch'è complice. Dispacci dell'Italia segnalano un raddoppiamento delle misure di sorveglianza alla frontiera. Dispacci da Berlino assicurano che la Prussia, richiesta dall'Italia sull'attuale situazione, avrebbe risposto nel senso dell'articolo della *Gazzetta del Nord*.

Monaco 20. — La riunione della Conferenza militare degli Stati del Sud a Monaco avrà luogo domani.

Stuttgard 19. — La Commissione della seconda Camera propose, con 6 voti contro 3, di respingere il trattato di alleanza offensiva e difensiva colla Prussia. La maggioranza della Commissione è d'avviso che siano necessarii due terzi dei voti per l'adozione del progetto; la minoranza crede invece che basti la semplice maggioranza.

Carlsruhe 18. — Dopo sei ore di discussione, la Camera adottò ad unanimità, meno un voto, il trattato d'alleanza conchiuso il 17 agosto tra Baden e la Prussia.

Vienna 18. — Un Rescritto imperiale abolisce il decreto emanato in febbraio, che sospende la libertà personale e di domicilio nel Tirolo meridionale. Tale misura fu provocata dai ragguagli rassicuranti pervenuti al Governo, circa l'attuale stato politico di quel paese.

Madrid 18. — Le voci della formazione d'una legione di volontarii spagnuoli per difendere il Papa, sono inesatte.

Atene 18. — L'Assemblea nazionale cretese, come pure otto Provincie di Candia, respinsero le proposte già conosciute di Alì pascià, domandando un'inchiesta per mezzo d'una Commissione internazionale. Gl'insorti, lungi dal fare sottomissione e accettare l'armistizio, attaccarono i Turchi, riportando alcuni successi. L'emigrazione delle famiglie cretesi continua ad operarsi dai bastimenti europei. Alì si sforza d'impedire tale emigrazione, col limitare i punti d'imbarco soltanto ai quattro porti occupati dai Turchi.

Costantinopoli 19. — Il granvisir, accompagnato dai consoli delle grandi Potenze, si recò a chiedere al capo del Comitato insurrezionale quali fossero le domande degl'insorti. Il capo rispose che volevano l'unione di Candia alla Grecia.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 19 ottobre.

	del 18 ottobre.	del 19 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 47	67 22
» 4 ½ »		
Consolidato inglese	93 ¾	93
Rend. ital. in contanti	44 50	44 25
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	44 85	44 20
» » » prossimo		
Prestito austriaco 1865	316 —	316 —
» » in contanti	— —	—
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	176	176
» italiano	—	— —
» spagnuolo		—
Ferr. Vittorio Emanuele	45	47
» Lombardo-Venete	348 —	347 —
» Austriache	466 —	466 —
» Romane	50 —	50
» (obbligaz.)	90 —	88 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 ottobre.

	del 18 ottobre.	del 19 ottobre
Metalliche al 5 %	55 10	55 20
Dette inter. mag. e novemb.	56 70	56 80
Prestito 1854 al 5 %	63 75	64 30
Prestito 1860	79 60	80 50
Azioni della Banca naz. austr.	671	672
Azioni dell'istit. di credito	169 90	171 40
Londra	123 —	124 90
Argento	125 30	122 50
Zecchini imp. austr.	5 99	5 97
Il da 20 franchi	10 05	10 04 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 20 ottobre.

Sono arrivati: da Zara, il pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Cedin, con merci, all'ord.; da Traghetto, il pielego austr. *Pindaro*, patr. Duimovich, con legna da fuoco, e sardelle salate, all'ord.; da Pirano, il bragozzo austr. *Filomena*, patr. Gerardi, con sardelle salate, all'ord.

La nostra Borsa fu perturbata dai ribassi di Parigi e di Milano, che dovette mal suo grado secondare nella Rendita ital., che secca, si vendeva poco sopra a 44 in effettivo, e persino a 49 ½ in carta, comprendendo gl'interessi. Il Prestito 1866 si offriva a 67, ed aveva poca accoglienza, da 64 ½ a 65 il veneto in effettivo, le Banconote da 81 ad 81 ½, ma in tutto con rarità di transazioni, anche per difficoltà degli sconti. Le valute rimasero al 4 per % di disaggio in confronto del valore austr. abusivo, il da 20 franchi a f. 8 09 ½, e lire 22 10 per buoni, che si vendevano a 90 persino, cioè, lire 100 si cambiavano anche al disotto di f. 36 60 effettivi. Oggi tutto apparisce un poco meglio tenuto.

Granaglie. — Non ci risulta vendita di maggior conto in frumenti, di quella degli staia 8000 a lire 22 austr. lo staio. A Padova si pagavano a lire 90 il moggio, e le pretese ora suonano anche al disopra, e ciò è naturale, e sarà sempre, finchè la Francia e l'Inghilterra continuino a domandarne. I formentoni si reggono ben sostenuti, ma senza aumento, per cui meritano l'osservazione della speculazione, in riflesso alla ascesa dei frumenti. I risi ribassavano in Lombardia, e qui si cercano nei fini che mancano tuttora, mentre i cinesi bassi si accordavano persino a lire 36.

Olii. — Non fu la settimana molto attiva negli olii, che pur mantennero gli stessi prezzi nel Bari a d. 260, nei fini a d. 310, e d. 260 si cercano anche per quelli di Brindisi, che sieri arrivavano. Gli olii di oliva si sostengono da per tutto, ma forse più che altrove nei luoghi di produzione. L'olio di cotone si vendeva, e sopra e sotto il prezzo d. f. 25, il consumo estendevasi sempre di più, per l'incarimento imprevisto di quei di oliva.

Salumi. — Hanno avuto luogo diverse vendite nel baccalà, di cui volevasi dar fondo ai magazzini, e con facilità si trovava chi acquistar lo volesse a lire 29 50, ed a lire 34, se il migliore con difficoltà ottener potevasi in dettaglio a lire 37 da magazzino, e lire 41 a lire 42 daziato. Molto opportuno ne giunse un carico, a sodisfare i bisogni della giornata, e si ha motivo di sperare che la qualità debba sodisfare i più delicati. I cospettoni daziati di salamoia restano ancora assai pochi, che si domandano da lire 195 a lire 190 daziati. Arrivarono sardelle Comisa, che pagavansi a lire 26.

Coloniali. — La domanda per gli zuccheri si fa sempre più viva da f. 20 a f. 20 ½, nei primi di Olanda, che mancano, perciò si vendevano viaggianti anche quelli, che si aspettano da Anversa. Se ne aspettano ancora di Germania, ma tale è la difficoltà delle caricazioni per le ferrovie, impegnate coi grani, che mette in grande imbarazzo gli obbliganti, cui vanno a maturarsi gli impegni. I caffè fini si mantengono al consumo, ma le domande sono limitatissime.

Vini. — Si aspettano vini, e dalla Dalmazia e dalla Puglia, da ciò dipende specialmente la poca attività in questi dì, in detto liquido, che erasi portato talora a prezzi molto bassi, e il consumo si lusingava di poterli così mantenere pel sopraggiungere di molti arrivi. Però se questo liquido verrà ben regolato da chi possiede il commercio di consumo, avrà un andamento naturale e relativo alle sue qualità.

Generi diversi. — Il commercio nei coloni, nei filati, nelle manifatture, nelle lane, nella canapa, nelle pelli, nei metalli, non ebbe cosa alcuna che meriti d'essere menzionata, sussistendo gli stessi prezzi nei dettagli, nulla operando la speculazione. Arrivavano carboni, che ancora non sentiamo venduti, eppure i prezzi attuali sono degni della speculazione, perchè da molti anni non si accordavano a miglior patto, e quando non era così esteso il consumo. Gli spiriti sono aumentati a f. 22 ½ per sino, perchè mancano, ed hanno eguale se non maggiore difficoltà di trasporti che gli zuccheri, di cui non si sa come adempiere agli impegni estesissimi, che assunti si sono. Vendevansi molte partite del petrolio da fior. 13 ¾ a f. 14, e persino a f. 15 in dettaglio. Delle frutta, vendevansi fichi di Puglia a fior. 6 ½, le mandorle a f. 43, ma in generale si fanno pochi affari delle frutta, perchè le fresche abbondano tuttora. I legnami continuano negletti dalla esportazione, si ricercano bastimenti per caricazioni delle granaglie, i noli dei vapori per l'Inghilterra salivano a se. 9. Le industrie continuano nella loro attività anche nelle conterie, di cui si stanno componendo nuove Società. Dorme il Mulino a vapore, e ne duole perchè dava lavoro a tante braccia, ed ancora perchè in questi mesi avrebbe dati tanti profitti. Noi a suo tempo avevamo insinuato di rimetterlo nella primiera attività, ed ora torniamo a ripeterlo, ma il sordo più di tutti è chi non vuol ascoltare.

Este 19 ottobre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		71 72	74 31
» mercantile di nuovo raccolto		67 41	70 88
Formentone	pignoletto	46.66	48 38
	gialloncino / napoletano	41 48	45 79
Avena	pronta	20 73	21 59
	aspetto	—	— —
Segala		— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

Il 19 non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ʳ Bloch, - Stephens, generale, - Huidekopel M. A., ambo con famiglia, - Sigg.ʳ Cortazzo, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Clayton, con moglie e seguito, - Serena L., ambo poss., da Londra. - Jameson J. C., eccles., con famiglia, - Miss Palmer, - Bacon F., con moglie, ambo poss., tutti tre dall'America. - Falcon H., ingegn., da Napoli, con moglie.

Albergo Vittoria. — Mighari Gustavo, da Livorno. - Donna ava Vittoria da Rivoli, con moglie. - Damiani co. G., da Pordenone, con famiglia. - Pariani Giuseppe, da Milano. - Pearse Giorgio Goffredo, maggiore, da Cheltenham.

Albergo la Luna. — Martoni E., da Firenze. - Vercellana Domenico, da Torino. - Piazza G. F., da Trieste, con sorella. - Schumof Massimo, - Gerbin Basilio, ambi dalla Russia, tutti quattro poss. — Semenza Luig., da Milano. - Chiostergi Giorgio A. L., da Trieste, ambi negoz. - Galt Eugenio, da Parigi, con famiglia. - Vanni Cesare, da Milano, con figlio. - Prade, eccles., dalle Ardenne. - Lady Lennox, propr., da Londra.

Albergo la Villa. — Hume F., capit., da Londra, - Hume A. - Wood E. H., ambi dall'America, tutti tre poss.

Albergo Barbesi. — S. A. R. Littledale. - Parken C. J. - Sig. Bregden A. - Bregden, - Miss Hordern con cameriera, tutti da Londra. - James Dillon R., dall'America, con cameriera, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Costa Giuseppe, da Montebello, - Sig.ʳ Buterman, da Trieste, - Bi.. Gio., da Verona, - Acqua G. B., da Oderzo, - Scarpa L., da Chioggia, tutti poss. - Vicentini Carlo, - Johnson Stefano, - Loppa Antonio, tutti tre da Milano, - Detonni Carlo, da Verona, con figlio. - Bocca Giuseppe, dalla Toscana, tutti negoz. - De Francisci Francesco, antiquario, da Ancona.

Albergo al Selvatico. — Tempini Giacomo, da Brescia, - Ascarelli M., da Roma con moglie, - Paparelli G., dalla Badia, tutti tre negoz. - Casalini G. B., poss. da Vicenza.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 ottobre 1867.

VENEZIA . 26 — 68 — 79 — 14 — 12

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 ottobre ore 11, m. 44, s. 45, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare

Nel giorno 19 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 70	337''', 70	337''', 70
Termom. Réaum. Asciutto	11, 4	13, 0	12, 3
Termom. Réaum. Umido	11, 2	12, 7	11, 8
Igrometro	61	66	63
Stato del cielo	Pioggia	Pioggia	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . . 3''' 30

Ozonometro { 6 ant. 8' / 6 pom. 9

Dalle 6 antim. del 19 ottobre alle 6 antim. del 20

Temperatura { massima 15, 9 / minima 9, 3

Età della luna giorni 21

Fase

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 19 ottobre 1867 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò generalmente nella Penisola. Pioggia al Nord ed al centro. Il cielo è coperto, il mare è mosso; spira debole il Sud-Ovest.

Il barometro è stazionario all'Ovest d'Europa. Le pressioni sono basse in Scozia, alte invece nella Spagna.

La stagione è piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 21 ottobre, assumerà il servizio la 8ª Compagnia, del 2 Battaglione della 1ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI

Domenica 20 ottobre.

TEATRO SAN BENEDETTO. — La drammatica compagnia Tassani e Covi, che si presta gratuitamente, darà una rappresentazione Straordinaria *a totale vantaggio degli insorti Romani.* — *Troppo Felice*. Con farsa. — La prima attrice A. Maperoni-Tassani, declamerà la ballata del sig. Gio. Macrotti, intitolata *Il sospiro di Roma.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Quinta ed ultima rappresentazione di prestigio che darà l'artista cav. *Peletto*, col concorso del celebre concertista di piffero, *Giuseppe Picco*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Mose al passaggio del Mar Rosso.* — *La strega bianca e la strega nera.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

1009

Benchè si gridi a squarciagola contro l'indifferenza e l'egoismo che vogliono inoltrati nella moderna civiltà, certo è che, mossi da questo o da quel principio numerosi si debbono ammirare tuttavia gli effetti della beneficenza e della fraterna sollecitudine. Tra i molti, che pronti risposero all'appello del nostro Municipio, per prevenire o restringere le lugubri conseguenze sì del cholera dello scorso e nel corrente anno fu colpita Venezia, e sì di altre pubbliche iatture, troppo è giusto che i poveri delle parrocchie dei Tolentini, S. Giacomo e S. Cassiano ricordino le zelanti prestazioni del giovane **Giuseppe Motti.** Nell'anno passato e nel presente, le assidue sue visite ai tuguri del povero, i solerti suoi provvedimenti ad impedire coi sequestri, colla disinfezione dei locali, e con quanto s'attiene all'igiene pubblica ed alla pulizia comunale, la propagazione del morbo insieme alla premurosa sua sorveglianza per l'equa dispensa delle razioni alimentarie della carità cittadina accordate a miglior sostentamento degli indigenti, gli valgono un debito elogio, che se può tornar a guiderdone al lui salva ad un tempo i poveri stessi dalla nota di ingratitudine di cui comunemente vengono accusati. La nobile gara del cuore tra il beneficare ed il riconoscere i benefizii, non può essere che la miglior prova di un verace incivilimento.

E. P.

AVVISI DIVERSI.

1004

R. Istituto ostetrico in Venezia

AVVISO.

Col giorno 10 novembre p. v., avrà incominciamento il primo corso semestrale del anno scolastico 1867-68 dello studio teorico-pratico per le levatrici in questo R. Istituto ostetrico.

L'inscrizione delle allieve avrà luogo nella Scuola stessa, presso l'Ospitale civile provinciale in SS. Gio. e Paolo, e durerà dal giorno 3 fino al giorno 18 detto mese, passato il qual tempo non verranno più accettate.

Le allieve, che dovranno saper leggere e scrivere si presenteranno munite dei certificati di buona condotta morale, di nascita, di vaccinazione, e, se maritate, di matrimonio.

Venezia, 14 ottobre 1867

Il Direttore del R. Istituto ostetrico,

VA TORTA

CORSO GINNASIALE, LICEALE

E

PREPARATORIO AGLI ESAMI DI LICENZA

con pensione, in Venezia,

Parrocchia S. Zaccaria, Campo S. Provolo, N. 4666.

L'iscrizione per ora avrà luogo presso il dottor Lorenzo Bissutti, in Borgoloco a S. Lorenzo, N. 5080, dalle ore 6 alle 8 pom. — Veggonsi il programma e le condizioni nella *Gazzetta di Venezia* dell'8 ottobre 1867, N. 271.

965

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1868, terre diverse, per la complessiva somma di L. 3000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che man mano verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 1000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiusa separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di terre diverse, di cui l'Avviso d'asta del 17 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 6 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata al colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 17 ottobre 1867
Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, doghe, cerchi, sagna, ecc., per la complessiva somma di Lire 6717:80. Il termine della consegna è stabilito entro quattro mesi dal giorno in cui verrà partecipata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 1343:56, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di doghe, cerchi, ecc., di cui in Avviso d'asta del 13 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 3 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia li 15 ottobre 1867.
Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, legnami di noce, bosso, mogano ed acero, per la complessiva somma di L. 10,282:20. Il termine della consegna è stabilito entro quattro mesi dal giorno in cui verrà partecipata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 2056:44, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente;

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato Generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di noce, mogano ecc., di cui in Avviso d'asta del 16 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 5 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti, pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia il 16 ottobre 1867
Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO.

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 30 settembre u. s. deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di materiali diversi cioè ferro staffordshire, best-best, pernotti di ferro lowmoor, chiodi e catena di ferro, ammontante alla complessiva somma di L. 54,983:33 di cui nell'Avviso d'asta del 16 settembre stesso per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, si residua a L. 45,771:98, si procederà nella Sala degl'incanti avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 30 ottobre corr., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne eseguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili tutt'i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. finanze, in biglietti della Banca nazionale, o cedole del Debito pubblico, o numerario tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare primitivo dell'appalto.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 15 ottobre 1867.
Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

N. 22886 Demanio 121.

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE
PER LE PROVINCIE DI TREVISO E BELLUNO
AVVISO D'ASTA

A sensi della Legge 15 agosto 1867 e del relativo Regolamento approvato col R. Decreto 22 detto mese vengono posti in vendita gl'immobili già appartenenti all'asse ecclesiastico qui in calce specificati e distinti in lotti di conformità alle Tabelle approvate dalla Commissione provinciale in Belluno.

A tale effetto si reca a pubblica notizia quanto segue:

1.° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione della candela, prescritto dagli Art. 100 e 104 del succitato Regolamento nel giorno 4 novembre p. v. ed occorrendo nei successivi 5 e 6, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nel locale del R. Commissariato Distrettuale in Feltre.

2.° Ogni aspirante agli incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle Casse dello Stato, compresa quella dell'Ufficio di Commisurazione delle tasse in Feltre, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo pel quale gli incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l'Art. 101 del Regolamento potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'Art. 17 della Legge 15 Agosto 1867 al valore nominale.

3.° Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l'osservanza degli Art. 96, 97 e 98 del Regol. suddetto.

4.° L'aggiudicazione a favore del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. — Non si farà luogo però ad aggiudicazione se non vi avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5.° Entro il termine di dieci giorni da quello dell'aggiudicazione il compratore dovrà versare nella Cassa di Finanza in Treviso il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente al 5 0/0 del prezzo stesso a titolo deposito per le spese d'asta, tasse di trasferimento, di iscrizione ipotecaria e di voltura, salva successiva liquidazione.

A deconto del decimo del prezzo suddetto sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, ove il medesimo consista in titoli di cui l'Art. 17 della succitata Legge, oppure sia stato convertito nei titoli stessi.

6.° Gli altri nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto) cogli obblighi portati dall'art. 14 della Legge 15 agosto 1867, ed in quanto i compratori non credessero di approfittare delle facilitazioni accordate dallo stesso articolo di Legge.

7.° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del Capitolato d'Asta relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi espresse.

Tanto i Capitolati quanto le Tabelle ed i documenti che vi fossero allegati saranno ostensibili presso l'Ufficio del Commissariato suddetto in tutti i giorni che precedono quello dell'Asta.

Dalla R. Intendenza delle Finanze
Treviso li 14 ottobre 1867

Il Dirigente, Turra.
Il Commissario d'Intendenza, Guaita.

IMMOBILI DA ALIENARSI.

Numero progressivo	Numero della Tabella	Distretto	Comune amministrativo	Comune censuario	DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI	Superficie pert. cens.	Rendita cens. it. Lire	Prezzo su cui si apre l'incanto it. Lire	Minimo delle offerte in aumento dal prezzo d'incanto it. Lire
1	8	Feltre	Feltre	Villa Pajera	Fondo arat. prat. diviso in quindici appezzamenti ai mapp. N. 14 — 65 — 86 — 116 — 175-parte — 305, 301 125 i-parte — 49 — 746, 747, 749 — 780 — 979, 940 — 932-parte — 1049, 1051 — 1056 — 1232 — 1612, in affitto a Zanel Davide	15 95	94 · 72	4335 : 52	25 : —
2	10	id.	id.	id.	Fondo arat. e prat., diviso in diciotto appezzamenti ai mapp. N. 46 — 105 — 296 — 324 — 350, 370 — 361 — 372, 1443 — 775-parte — 940, 943, 944 — 982-parte — 1002 — 1018-parte — 1033 — 1037 — 1059 — 1253-parte — 1259 — 1263, in affitto a Zanel Angelo	66 . 61	122:35	5336 : 91	50 : —
3	13	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. ai mapp. N. 129, 148, 149 parte — 201-parte — 151-parte — 244 155-parte — 896-parte in affitto a Sartor Filippo	34 . 36	76 . 80	3037 : 42	25 : —
4	15	id.	id.	id.	Fondo arat. e prat. diviso in cinque appezzamenti ai mapp. N. 152-parte — 38-parte — 149-parte, 201-parte, 1628 — 155-parte — 896-parte, in affitto ad Arnoldi Angelo	30 . 9	67 · 13	2993 : 35	25 : —
5	16	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. diviso in sei appezzamenti ai mapp. N. 132-parte — 149-parte — 201-parte — 386, 387 — 152-parte, 241 — 290, in affitto ad Arnoldi Domenico	33 . 02	70 . 94	3019 61	25 . —
6	19	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. diviso in nove appezzamenti ai mapp. N. 150 — 297 — 359 — 398 — 775-parte, 776 — 826 — 993 — 1016-parte — 1030, 1045, in affitto a Dalla Gasperina Gaspare	35 . 87	50 : 59	2449 : 90	25 . —
7	23	id.	id.	Tomo	Fondo arat. prat. diviso in sette appezzamenti ai mapp. N. 10 — 87-parte — 616 — 924, 925 — 977, 979 980 — 1007-parte, 1009 — 1022-parte, 1023-parte, in affitto a Poli Antonio	31 . 17	48 · 28	2021 : 25	25 · —
8	26	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. diviso in otto appezzamenti ai mapp. N. 13-parte — 1486, 801, 802-parte — 807 — 970-parte — 1096, 1097, 1098 — 1012-parte, 1022-parte, — 1166-parte — 1572, 1573, in affitto a Perer Bortolo	28 . 47	43 01	1969 : 86	10 : —
9	28 A	id.	Vas	Vas	Terreno zappat. arb. e vit. ai mapp. N. 183, 198, in affitto a Gallina Angelo e Minutti Vittore	— . 61	— : 71	67 · 66	10 : —
10	28 B	id.	Feltre	Tomo	Fondo arat. vit. prat. a ghiaia cespugliata diviso in sette appezzamenti ai mapp. N. 90-parte — 1061-parte — 1660-parte, 2336-parte, 1661, 1662 1149, 1152 — 769 — 984-parte — 1436-parte, 2150 — 1510, in affitto a D'Alberto Francesco	27 . 39	56 : 77	2614 . 36	25 : —
11	34	id.	id.	id.	Fondo prat. naturale pascol. boscato forte arat. e vit. diviso in sette appezzamenti ai mapp. N. 617, 618 — 619, 620 — 625, 626 627, 628 — 843 — 1099, 1100, 110 — 771, 772, 779, 780, 2255 — 1569, in affitto a Poli Giuseppe	26 . 10	51 : 27	2118 77	25 —
12	51	id.	Seren	Porcen	Fondo arat. vit. prat. irrigue diviso in sette appezzamenti ai mapp. N. 35-parte — 385 — 544 — 677, 1109, 1110 — 765 — 848, 849 — 376-parte, in affitto a De Cet Bortolo	35 . 10	30 16	1634 : 33	10 · —
13	52	id.	id.	Rasai	Fondo arat. prat. boscato forte e pasc. diviso in dieci appezzamenti ai mapp. N. 55 91, 96 — 599-parte — 600-parte — 741 — 746 — 1003 — 1040 — 1043 — 1046-parte, 1053 — 1065-parte — 1084 in affitto a Ceccato Antonio	27 06	36 : 06	1955 13	10 : —
14	53	id.	id.	id.	Fondo prat. boscato forte, arat. e pascol. diviso in dodici appezzamenti, ai mapp. N. 95 — 97 — 322 — 366 — 387 — 599-parte, 600-parte — 731 — 761, 763, 1658 — 1027 — 1046-parte — 1124 — 1143, in affitto a Ceccato Angelo	42 15	53 86	2402 : 32	25 : —
15	54	id.	id.	id.	Fondo arat. vit. prat. pascol. sasso cespugliato e nudo diviso in quindici appezzamenti ai mapp. N. 296, 298 — 367 — 389 — 391 — 393 — 563, 1198 — 565 — 948, 1700 — 977, 978, 997 — 980 913 — 1102, 1095 — 1140, 1141, 1148 — 1482, 1183, in affitto a Fantuzzi Giov. Maria	42 07	56 . 63	2176 : 67	25 : —
16	55	id.	id.	id.	Fondo arat. vit. prat. pascol. cespugliato e sasso nudo diviso in undici appezzamenti ai mapp. N. 743 — 900 — 989 — 902 — 1740, 1065-parte — 1078 — 1176 — 1228, 1732, 1783, 1109 — 1117 — 1815 — 1757, in affitto a Ceccato Domenico	25 35	42 69	2473 . 80	15 . —
17	56	id.	id.	Seren	Fondo arat. ai mapp. N. 2278 e 2281-parte, in affitto a Roch Giovanni	6 . 15	7 : 75	106 : 77	10 . —
18	57	id.	id.	Rasai	Fondo arat. cespugliato e sasso diviso in due appezzamenti ai mapp. N. 842, 889 — 755 — in affitto a De' Bani Antonio	8 48	17 · 78	853 08	10 : —
19	58	id.	id.	id.	Fondo arat. vit. al mapp. N. 1683, in affitto a Pranct Vittore	— 90	1 . 65	63 18	10 : —
20	59	id.	id.	id.	Fondo arat. al mapp. N. 183-parte, in affitto a Tonelli Silvestro	2 52	3 : 46	156 · 36	10 . —
21	60	id.	id.	Seren	Fondo arat. diviso in quattro appezzamenti ai mapp. N. 13-parte — 12 — 24 — 2281-parte, in affitto a Scopel Giacomo	7 . 25	10 91	693 : 15	10 —
22	61	id.	id.	id.	Fondo arat. arb. vit. prat. e ghiaia nuda diviso in undici appezzamenti ai mapp. N. 13-parte — 128, 129 622-parte — 475 — 1592 — 2151 — 2215-parte — 961-parte — 2380 — 2417 — 2423-parte — 1674, 1761, 1762, in affitto a D'Ambros Giacomo	30 . 89	46 40	2291 : 97	25 : —
23	62	id.	id.	id.	Fondo arat. vit. diviso in tre corpi ai mapp. N. 120 — 2407, 1950 — 842-parte, in affitto a Roch Giovanni	4 0	9 : 5	520 · 20	10 —
24	63	id.	id.	id.	Fondo arat. vit. e prat. diviso in quattro appezzamenti ai mapp. N. 208, 342 — 695, 701, 682-parte — 918 — 2496, in affitto a Roch Antonio	12 . 72	22 : 40	1204 01	10 : —
25	64	id.	id.	Zern	Fondo arat. prat. ai mapp. N. 149-parte, — 1014-parte, in affitto a De' Roch Antonio	6 [illegible]	8 : 65	575 . 19	10 : —
26	65	id.	id.	Seren	Fondo arat. al mapp. N. 249, in affitto a Mongeon don Francesco	1 9	5 28	309 : 2	10 : —
27	66	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. pasc. e ghiaia cespugliata diviso in due corpi ai mapp. N. 319, 333 — 13.9, 2360, 2361, 2362, 2363, in affitto a Roch Giovanni	7 10	10 57	451 12	10 · —
28	67	id.	id.	Zern	Fondo arat. prat. bosch. al mapp. N. 149-parte, in affitto a Roch Giova	4 2	5 : 36	278 : 52	10 —
29	68	id.	id.	id.	Fondo arat. zapat. vit. e prat. diviso in sei appezzamenti ai mapp. N. 348 — 563 — 2409, 2962 — 2464 — 2779 — 356-parte, 350-parte, in affitto a D'Ambros Giovanni	7 1	15 · 2	174 : 60	10 : —
30	69	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. ai mapp. N. 350-parte e 352-parte, in affitto a Roch Giacomo	1 6	3 : 46	154 70	10 : —

3 pubb.

ISTRUZIONE PUBBLICA
SCUOLE MAGISTRALI FEMMINILI
NELLA VENEZIA.

Nell'intento di promuovere colla maggior sollecitudine possibile l'istituzione delle Scuole femminili in tutti i Comuni di queste nobili Provincie Venete, il Ministero ha stabilito di aprire, a sue spese, nella città di Venezia, Verona e Belluno, Scuole magistrali per preparare buon numero di maestre del grado inferiore.

Tali Scuole, della durata di dieci mesi, avranno un convitto pubblico nelle città di Venezia e Verona, e privato in quello di Belluno, dove le aspiranti maestre saranno accolte, convenientemente nudrite e protette colla sola corresponsione d'una retta mensile non superiore alle Lire 30, da pagarsi anticipatamente.

Affinchè le giovinette dei paesi rurali, le quali generalmente hanno poco agio d'istruirsi, possano godere del beneficio delle Scuole magistrali e aprirsi la via dell'insegnamento nei villaggi, nelle borgate più remote, o nelle loro stesse famiglie, si faranno contemporaneamente due corsi, l'uno preparatorio e l'altro magistrale propriamente detto.

Nel primo si daranno tutte le nozioni di religione, di lingua italiana, di aritmetica, di geografia, dei doveri civili e morali che sono richieste dai programmi governativi della 2.a e 3.a classe elementare.

Nell'altro corso s'insegneranno tutte le materie obbligatorie per conseguire la patente di grado inferiore, non escluse quelle che, informando alla modestia della vita pratica, servono pure di fondamento alla educazione domestica e nazionale.

Tre insegnanti, da nominarsi dal Ministero, v'impartiranno le lezioni per uno spazio di tempo non minore di ore sei al giorno e divideranno fra loro le materie del programma sì che ciascuna abbia il tempo richiesto dalla sua importanza.

Le Scuole magistrali si apriranno col convitto in locali ampi, decenti, salubri, nei primi giorni di novembre, e perciò fa d'uopo che le aspiranti maestre le quali desiderano esservi ammesse, si facciano inscrivere presso i Municipii di Venezia, Verona, Belluno, trasmettendo loro apposita domanda corredata dei seguenti documenti:

1.° Fede di nascita d'onde risulti che l'aspirante ha l'età di 15 anni.

2.° Un attestato della Giunta comunale che la dichiari di specchiata moralità e degna di dedicarsi all'insegnamento.

3.° Certificato di un medico ch'essa non abbia alcuna malattia o difetto corporale che la renda inabile alla direzione d'una Scuola.

4.° Dichiarazione comprovante gli studii fatti.

Perchè le Scuole magistrali possano bene ordinarsi, i professori vi classificheranno sin dal loro principio le alunne, ammettendo soltanto quelle che hanno la necessaria preparazione e palesano le doti di mente e di cuore richieste per far buona riuscita nell'insegnamento.

L'importanza di questi istituti non ha bisogno di commenti o di dimostrazione. Tutti sanno infatti che il loro scopo principale è quello di formare buone istitutrici per aprire scuole, di somministrare in tal modo anche alle fanciulle più povere il mezzo facile di acquistare le due gemme più preziose della vita, vale a dire il sapere e la virtù, e di gittare ovunque i germi dell'educazione dovuta alla donna per diritto di giustizia, e per ogni titolo di figlia, di sposa, di madre. L'uomo destinato dalla natura ad una vita esteriore, ad affrontar pericoli, a vincere gli ostacoli ed i conflitti inerenti alla varietà degli stati, si presenta nella società dotato di tempra forte, acuto nel meditare e nel riflettere, e nelle scienze e nelle arti tutti il vedono, quasi in propria palestra, atleta e campione. Ma la missione della donna non è nè meno alta nè meno nobile. Fatta e creata per la pace domestica, per la vita interiore e pel governo della famiglia, ella ha delicate membra ma cuore più affettuoso, minor vigoria di ragione, ma più pronta vivacità dei sensi, del sentimento e dell'immaginazione. Fanciulla semplice, docile e modesta, ella ama ed abbella il ritiro, e rende cara la solitudine a' suoi genitori. Sposa piena di grazia e di dolcezza, accorta e prudente, divide col marito il giogo comune della vita, ne rialza il coraggio infranto, ne nobilita i godimenti, e mantiene fra le domestiche pareti, l'ordine la decenza e la pace. Qual madre amorosa istruita e sagace, ella forma lo spirito ed il cuore dei figli, li dirige e li corregge, li cresce a morale vigore e a bellezza ideale, li trasforma in eroi della guerra e della pace, i quali sono il sostegno delle famiglie, e la forza delle nazioni. Da queste semplici considerazioni le aspiranti maestre possono fin d'ora travedere quali frutti sieno serbati ai loro studii nelle Scuole magistrali; i genitori vedranno quali premii si promettano ai loro sacrifizii, e la saviezza dei Consigli comunali rileverà la convenienza e il bisogno di stanziare, ad esempio del generoso Consiglio provinciale di Belluno, piccoli sussidii per preparare le loro future istitutrici, e per diffondere in tal modo con piccoli sacrifizii, in tutte le famiglie l'istruzione domestica, morale e civile, che è fonte precipua di pace e di prosperità, e che dev'essere gemma e splendida corona del rinnovamento nazionale.

Venezia 10 ottobre 1867
Il Commissario speciale
per le scuole magistrali femminili
nella Venezia,
Cav. Graciaa Desiderato

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

È da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1868, ghisa di Scozia di prima qualità, o d'altra provenienza ma di qualità corrispondente, per la complessiva somma di L. 20,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che mano, mano verranno fatte dall'Amministrazione, ed il tempo utile non potrà esser minore di giorni cinquanta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Uffizio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di lire 4000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà ad aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di Ghisa di Scozia, di cui l'Avviso d'asta del 20 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'Asta, cioè il 9 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà Lire 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 20 ottobre 1867
Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion

N. 23 p. p.

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione dell'ossequiato dispaccio dell'eccelso Ministero di grazia e giustizia e culti 30 settembre ultimo scorso N. 8885, abbassato dall'eccelsa Presidenza d'appello veneta col rispettato Decreto 5 ottobre corr. N. 2403-P., si rende noto, essere resosi disponibile il posto di scrittore presso il Regio ufficio delle Ipoteche in Mantova coll'annuo soldo di L. 750; e pertanto sono avvisati gli aspiranti, che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta di Venezia del presente Avviso.

Dal R. Ufficio di conservazione delle Ipoteche,
Mantova 11 ottobre 1867.
Il Conservatore
G. Marani.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14106. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che le Comuni di Feletto, Lestizza, Mortegliano, Mereto di Tomba, Mortegliano Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pozzuolo, Pradamano, Reana, Tavagnacco, Campoformido del Distretto di Udine con istanza 19 aprile 1866, N. 8237 avendo chiesto che fosse ingiunto al ignoto detentore delle obbligazioni al presentatore del Prestito obbligatorio 1859 e dei relativi coupons non ancora staccati quelle e questi in appresso descritti di produrli nel termine di legge sotto comminatoria di ammortizzazione, pubblicata tale diffida per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Questo R. Tribunale e aprìta la relativa pertrattazione in confronto della R. Procura di finanza fattasi assenziente alla domanda predetta in evasione alla domanda presa ed applicate le competenti disposizioni di legge.

Diffida

l'ignoto ed ignoti detentori delle obbligazioni e rispettivi coupons scaduti quelle e questi in calce descritti a presentarli in questa Cancelleria e precisamente a) Le obbligazioni nel termine di un anno, sei settimane tre giorni a contare dal giorno assegnato all'effettivo loro pagamento, b) li coupons scaduti fino all'emissione del presente Editto nel termine di un anno sei settimane tre giorni a contare da questa data, e ciò coll'avvertenza che le quante volte in quei termini non fossero presentati, obbligazioni e coupons saranno dichiarati nulli, e la R. Amministrazione non avrà più a rispondere per essi.

Distinta delle obbligazioni e coupons richiamati.

A Obbligazioni.

Obbligazioni del 26 marzo 1860.

Serie 21

N. 1096 per fior 1000.
N. 1097 per fior 1000.
N. 1098 per fior 1000.
N. 1099 per fior 1000.
N. 1100 per fior 1000.
N. 1101 per fior 1000.

Serie 22.

N. 22 per fior 100.
N. 23 per fior 100
N. 24 per fior 100,
N. 25 per fior 100.
N. 26 per fior 100
N. 27 per fior 100.

Obbligazioni del 26 aprile 1860.

Serie 22.

N. 429 per fior 100,
N. 430 per fior 100.
N. 431 per fior 100
N. 432 per fior 100.

Obbligazioni del 14 luglio 1860

Serie 25

N. 1166 per fior. 1000
N. 1167 per fior. 1000.

B. Coupons scaduti e descritti nell'istanza

Coupons delle obbligazioni
Serie 21.

N. 1096, 1.° gennaio 1861, 1.° gennaio 1862, 1.° gennaio 1866.

N. 1097. 1.° gennaio 1861, 1.° gennaio 1866.

N. 1098, 1.° luglio 1860, 1.° luglio 1865, 1.° gennaio 1866.

N. 1099, 1.° luglio 1860, 1.° luglio 1865, 1.° gennaio 1866.

N. 1100, 1.° luglio 1860, 1.° gennaio 1866.

N. 1101, 1.° luglio 1860, 1.° luglio 1865, 1.° gennaio 1866.

Serie 22.

N. 22, 1.° luglio 1864 1.° gennaio e 1.° luglio 1865, 1.° gennaio 1866.

N. 23, 1.° luglio 1863, 1.° luglio 1865, 1.° gennaio 1866

N. 24, 1.° luglio 1862, 1.° gennaio, 1.° luglio 1863, 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866

N. 25, 1.° luglio 1862, 1.° gennaio 1.° luglio 1863, 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866.

N. 26, 1.° luglio 1860 1.° gennaio 1.° luglio 1861, 1.° gennaio, 1.° luglio 1862, 1.° gennaio 1.° luglio 1863, 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866.

N. 27, 1.° luglio 1860 1.° gennaio 1.° luglio 1861, 1.° gennaio 1.° luglio 1862, 1.° gennaio 1.° luglio 1863, 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866

N. 429, 1.° luglio 1860, 1.° gennaio 1.° luglio 1861, 1.° gennaio, 1. luglio 1862, 1.° gennaio 1.° luglio 1863, 1.° gennaio e 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866.

N. 430 1.° luglio 1860, 1.° gennaio 1.° luglio 1861, 1.° gennaio 1.° luglio 1862, 1.° gennaio 1.° luglio 1863 e 1.° gennaio 1866.

N. 431, 1.° luglio 1860, 1.° gennaio 1.° luglio 1861, 1.° gennaio 1.° luglio 1862, 1.° gennaio 1.° luglio 1863 e 1.° gennaio 1866.

N. 432, 1.° luglio 1860, 1.° gennaio 1.° luglio 1861, 1.° gennaio 1.° luglio 1862, 1.° gennaio 1.° luglio 1863 e 1.° gennaio 1866.

Serie 25.

N. 1166, 1.° luglio 1860, 1.° gennaio 1.° luglio 1861, 1.° gennaio 1.° luglio 1862, 1.° gennaio 1866

N. 1167, 1.° luglio 1860, 1.° gennaio 1.° luglio 1861, 1.° gennaio 1.° luglio 1862, 1.° gennaio 1866.

Il presente si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, col triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa delle Comuni istanti.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.
Venezia, 10 ottobre 1867
Pel Presidente in permesso.
V. Sellenati.
Sostero.

N. 6140 2 pubb.

EDITTO.

Agli assenti d'ignota dimora Angelo e Giuseppe Mejor fu Valentino, nati di San Quirino venne sostituito in curatore, ai sensi del § 498 del Giud. Reg. l'avv. Teffoli nella causa anche in loro confronto stata promossa dalla R. Procura di finanza veneta colla petizione 15 dicembre 1866 N. 7608, per e responsioni di livellarie.

Dalla R. Pretura,
Aviano, 23 agosto 1867
Il Pretore Cabianca.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 21 ottobre. N. 284.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 OTTOBRE

È uno spettacolo doloroso che dovrebbe essere una gran lezione. L'Italia è colpita dalle notizie più gravi nel momento in cui si cullava nelle più rosee illusioni. Ci troviamo in piena crisi ministeriale, e ci si annuncia un intervento francese a Roma, quando tutt'i giornali, che più sono in voce di ricevere le confidenze del Ministero, ci facevano credere vicino il possesso di Roma. I popoli che si illudono facilmente, facilmente si scoraggiano, ed è da sperare che ciò non avvenga in questo momento, in cui lo scoraggiamento potrebbe produrre le più fatali conseguenze.

La Francia ha seguito due vie opposte nella politica italiana; essa ha dato una mano all'Italia perchè risorgesse, nello stesso tempo che puntellava il Governo pontificio. L'Italia si è fidata nella logica dell'Impero, ne' suoi stessi interessi, ma non ha forse convenientemente apprezzato la circostanza che la Francia, avendo seguito due diverse politiche nel nostro paese, aveva anche due logiche e v'era fra probabili che vincesse la logica romana. Ciò è quanto pare che sia succeduto, e che ha determinata la crisi, che ieri ha dolorosamente colpito gli animi, e che significa, a nostro parere, una ritirata dinanzi alla Francia, ed una rinuncia all'intervento negli attuali Stati del Pontefice.

Se con ciò si fosse impedito l'intervento francese, si sarebbe ancora tra due mali scelto il minore. Ma anche sopra questo punto le notizie che oggi abbiamo sono contraddittorie. I giornali di Firenze annunziano che la squadra doveva partire iersera da Tolone, e, secondo la *France*, si sarebbe già imbarcata l'avanguardia della divisione Dumont.

L'officioso *Etendard* però dice che l'ordine della partenza è stato sospeso all'annunzio della crisi ministeriale, e potrebbe darsi che la *France*, in grazia del suo buon alleato, mons. Dupanloup, desiderasse per tal modo l'intervento, da annunciarlo come un fatto compiuto, anche quando fosse stato effettivamente sospeso, come sarebbe, del resto, naturale, dinanzi ad un fatto di tanta gravità, com'è la crisi annunziata, e che potrebbe portare una mutazione radicale nella politica italiana. La Francia, che lascia fare tutto a Berlino, non darebbe che maggior rilievo alla sua tolleranza da una parte, mancando d'ogni riguardo di convenienza dall'altra.

L'*Opinione*, d'accordo colla *Riforma*, spinge il Governo ad agire, ad onta delle minaccie. L'*Opinione* non crede nella possibilità d'una guerra; essa dice che l'Italia deve intervenire contemporaneamente colla Francia, e trattare a Roma con lei. È certo però che, dinanzi a fatti sì gravi, è una sventura avere un Gabinetto dimissionario, e perciò paralizzato. Giova sperare che anche in questo caso, l'Italia darà prova di quel senno, che mostrò in altre fasi non meno gravi di quella per cui passa ora, e che, se le troppo belle speranze, che la nazione aveva accarezzato, non si avvereranno, se il coronamento dell'edifizio sarà prorogato, potremo sfuggire l'umiliazione di veder continuata una politica d'ingerenza straniera, che era possibile solo allora che eravamo divisi, e che nessuno poteva parlare in nome dell'Italia.

Noi dicemmo più sopra che l'Italia si cullava nelle più rosee illusioni. L'Italia però era giustificata perchè quelle illusioni le dividevano anche al di fuori i giornali più seri e meno interessati, come ne abbiamo già riferiti varii esempii. Ma valgano per molti i due articoli seguenti che togliamo dalla *Revue des Deux Mondes* e dalla *Revue contemporaine*.

V'è tuttavia un ordine di avvenimenti che non aspetterà la riunione del nostro Corpo legislativo, e primi sono quelli il cui spettacolo occupa e commove tutti, sono i torbidi dello Stato romano, che sembrano essere l'ultima crisi del potere temporale del Papato. Questa crisi deve avere delle conseguenze considerevoli. Se il potere temporale è ritirato al Papato, i principii dei rapporti delle Chiese cogli Stati saranno cambiati in tutti i paesi inciviliti, poichè vi sono delle popolazioni cattoliche nei paesi stessi, i cui Governi non comunicano con Roma.

Un'era nuova si aprirà, in cui dovrà realizzarsi da per tutto la separazione dei poteri temporali e delle libere manifestazioni dello spirito religioso. Gli è una riforma immensa, che si leva nel mondo, e che dominando ogni resistenza, finirà col penetrarlo. Questa rivoluzione può essere per la religione cattolica una causa di liberazione e di rigenerazione. Essa dovrebbe sin d'ora fornir materia alle considerazioni più elevate, alle risoluzioni più coscienziose e generose. Quando il Papa avrà cessato d'essere Re, la gran parola del signor Di Cavour, trattata da principio di sogno e di declamazione, *Chiesa libera in libero Stato*, diverrà per le coscienze religiose l'oggetto degli sforzi pratici e della realtà più positiva.

Ci si permetterà di limitarci per oggi ad indicare queste massime sì conformi ai principii della rivoluzione francese. Costretti a seguire i fatti nella forma con cui si presentano, converremo d'altronde che la crisi romana, come tutti gli avvenimenti dell'epoca nostra, scoppiò in modo tristo, in condizioni e circostanze poco degne dello scioglimento che interessa a tal punto la coscienza umana.

Che cosa sembrano i rapporti del Governo italiano col generale Garibaldi? Ecco un uomo che, malgrado la sua irregolarità e l'eccentricità del suo linguaggio, personificò in lui l'unità italiana e l'aspirazione verso Roma capitale. Egli predica durante alcuni giorni, la crociata contro il potere temporale, e tutti, persino i suoi amici più avanzati, trovano intempestivi i suoi sforzi. Gli spiriti posseduno sì poco l'abitudine della riflessione applicata, si rendono così male conto della fragilità di certe situazioni e della potenza d'una iniziativa perseverante, che coloro i quali in Francia, in Inghilterra, in Germania, applaudirono maggiormente ai successi di Garibaldi, si figuravano ch'egli entrava in lotta coll'impossibile. Il Governo francese, si diceva, inviava i più severi avvertimenti al Governo italiano; si accertava che noi avevamo una divisione pronta ad imbarcarsi per Civitavecchia, e che la nostra squadra del Mediterraneo attendeva nella rada d'Hyères il momento di trasportarvela.

Il signor Rattazzi fa arrestare Garibaldi. Il generale è ricondotto a Caprera. Egli vuole tornare in terraferma; lo s'impedisce. Ebbene, il pensiero garibaldino riesce appunto per gli ostacoli che gli si oppone. L'impotenza personale a cui si riduce Garibaldi, può affrettare la caduta del potere temporale. Come sarebbe stato facile il prevedere l'arresto di Garibaldi, invece che impedire il movimento dei volontarii lo eccitò e l'esacerbò. Le scaramuccie dei volontarii italiani colle truppe pontificie formate da reclute straniere, non possono impegnarsi e ripetersi, senza che l'opinione pubblica ne sia commossa.

Tutti i cuori in Italia si rivolgono verso i garibaldini. Si lascierà egli durare una situazione difficile tanto, ed in cui si lascierebbe tutto alla sorte, e che, se la si abbandonasse a sè stessa senza direzione e senza controllo, potrebbe produrre disastrosi accidenti? Si scopre tosto che un potente interesse d'ordine e di sicurezza reclama l'intervento d'una forza organizzata fra i volontarii, gl'insorti ed il potere pontificio. Si scorge eziandio che, a meno di non esporre tutto in questione fra la Francia e l'Italia, la forza interveniente non saprebb'essere francese.

La politica francese, che sembrava, or fa un mese, voler esigere l'esecuzione letterale della Convenzione del 15 settembre, riconosce bentosto che la prudenza le raccomanda di non esercitare altro intervento in Italia ed a Roma. Si comprende che, se l'Italia dev'essere rassodata, e che non si voglia esporre Roma a divenire il centro d'un movimento repubblicano nella penisola, gli è tempo di lasciar la questione romana giungere alla sua fine naturale. Che il Governo italiano sia dunque incaricato di ristabilire l'ordine negli Stati romani, e di proteggere il capo della Chiesa cattolica contro i pericoli d'un'insurrezione rivoluzionaria. Raramente si vide compire in sì breve tempo un simile mutamento delle idee e degli avvenimenti. Si scorge pure che cosa siano divenuti i trattati all'epoca nostra; semplici e brevi spedienti transitorii, leggiere maschere, dietro le quali si nascondono un istante l'indolenza, la timidità e l'impotenza di spirito; essi non forniscono più agl'interessi garantie solide e durevoli di sicurezza.

Un grande elemento d'ordine e di prosperità è involato all'Europa contemporanea da questi malaccorti impasticciamenti, che fa d'uopo ricominciare continuamente.

Mentre che in Occidente, in mezzo ai popoli cattolici, si lascia cadere in ruina gli appannaggi temporali dell'Autorità religiosa, gli è curioso d'osservare un movimento affatto contrario nella grande nazione orientale, la Russia. La religione e la lingua sono i due strumenti, coll'aiuto dei quali la politica russa lavora senza posa all'assimilazione delle razze poste sotto il dominio moscovita. Il partito democratico spinge il suo Governo in questo sistema, così crudele per coloro che ne son vittime. Egli cerca, com'è uso di tutt'i poteri usurpatori, di formare nelle classi rurali gli elementi favorevoli alla Russia. Questo sistema non ha nulla che possa oggidì sorprenderci quando si tratta d'esercitarlo sulla Polonia, da lunga pezza condannata alle più brutali persecuzioni, ma la mania russificatrice si volge ora verso altre Provincie dell'Impero, quelle del Baltico. La classe superiore nelle Provincie baltiche è tedesca di razza. Dacchè questa Provincia fu portata via alla Svezia, essa non diede mai un motivo di lamento al Governo russo; essa non si lasciò andare a nessuna espressione di malcontento, a nessun tentativo di resistenza.

La religione dominante era luterana, la lingua ordinaria ed ufficiale era rimasta la Tedesca. Oggidì senza esservi provocata da nessun appiccò contro queste popolazioni tedesche del Baltico, si lavora a mutare tutto ciò. Si ritira al tedesco il suo privilegio di lingua ufficiale, e vi si sostituisce la lingua russa; s'introduce la russa in tutte le scuole, e s'incoraggiano nelle popolazioni rurali, composte di finnesi e di slavi, le conversioni al culto ortodosso, mediante distribuzioni di terre tolte al demanio imperiale.

Queste misure sono una cagione di vessazione per la popolazione delle città e le classi colte e commerciali, che sono tutte tedesche. Non v'è in ciò soltanto una lotta impegnata contro un culto dissidente; la nuova politica della Russia in Livonia, Estonia e Curlandia ha il carattere d'una minaccia sociale.

Si conosce il comunismo che regna in Russia, una specie di socialismo, di cui la democrazia moscovita si ripromette d'arricchire la civiltà orientale. La massa delle terre appartiene ai Comuni, che le dividono ogni nove anni fra' loro abitanti.

Ora egli è il Comune russo che si tenta d'introdurre nelle Provincie del Baltico, ed i proprietarii tedeschi si chiedono con inquietudine se le loro terre sfuggiranno alle divisioni comuniste, allorquando le popolazioni rurali si saranno unite al culto ortodosso, e sembreranno alla democrazia moscovita ed al Governo abbastanza russificate. Qual è la causa di quest'oppressione diretta contro le Provincie che i Russi chiamano la Lituania tedesca? Il progresso che i Prussiani ottennero sulle coste del Baltico a spese della Danimarca non risveglio egli le inquietudini della politica russa? Questa politica teme forse che non venga un giorno ai Tedeschi il pensiero che in Livonia ed in Curlandia vi sono più uomini della loro razza che non ve ne siano nello Schleswig, che rapirono ai Danesi? Perchè nello Schleswig il catechismo fosse insegnato ai ragazzi in tedesco e non in danese, la Prussia e la Confederazione germanica affrontarono una guerra il cui sviluppo cambiò la faccia delle cose in Europa, or ecco che la Russia lavora a fornir loro un pretesto simile. Questa volta si avrebbe per avversario non più un piccolo paese, ma un grande Stato; i ragazzi della Lituania tedesca potranno dunque imparare il catechismo in russo senza che il sig. di Bismarck se n'avveda.

Questo proselitismo religioso, visibilmente inspirato da intenzioni temporali e politiche, non impedisce punto la Russia d'incoraggiare ufficialmente il movimento dell'Italia verso Roma, mediante il quale il potere temporale sarà tolto ad un principio religioso. La stampa russa ragiona a suo bell'agio sulla soluzione della crisi romana. Non le conviene, essa lo dichiara, che l'occupazione francese sia ristabilita a Roma. Il Governo italiano non ha altro da fare che inviare nello Stato romano un corpo d'armata che assicurerà la protezione al Papa, come lo facevano le truppe francesi durante i lunghi anni dell'occupazione. Il vantaggio nella circostanza attuale si è, che l'intervento fra il Papa e le popolazioni romane conserverà il carattere nazionale italiano. Il duplice pericolo della brutalità dell'insurrezione o d'una fuga del Papa sarebbe così evitato. Il Papa non subirebbe che l'apparenza d'una violenza, ed avrebbe in compenso il vantaggio di non abbandonare la sua sede e di rimanere a Roma. Contraddizione bizzarra fra gli atti dei Russi presso di loro e le eloquenti lezioni che c'indirizzano sulle questioni di religione e di politica che ci concernono! Mancava al potere temporale quest'ultimo insulto del solo Stato che mantenga ancora in Europa l'orribile pratica della persecuzione religiosa.

Sullo stesso argomento scrive la *Revue contemporaine* del 15:

Che si chiami insurrezione o violazione di territorio, il movimento che agita ora le Provincie della Santa Sede, non è men vero ch'esso sussiste ed aumenta. Perchè dissimularcelo?

È l'agonia che comincia. Se si tratta coll'Italia, può esservi una pausa, una tappa, se si lascia fare una rivoluzione, la catastrofe sarà pronta e completa.

Si ha un bel mostrarci le truppe pontificie vittoriose nelle prime zuffe, esse si stancheranno, si estenueranno e non si rinnoveranno più. Senza dubbio si troverà in Francia dei generosi gentiluomini per correre in difesa del trono pontificio, ma che cosa faranno uno contro mille, mille contro l'intera nazione? Se i Romani sono poco disposti a ribellarsi, non lo sono di più a fare ostacolo alla rivoluzione, essi lascieranno fare, ciò basta. La loro passività è complice dei garibaldini e non può assicurare che la loro vittoria. Sembra dunque che in questo momento solenne, un intervento del Governo italiano sarebbe il solo mezzo favorevole alla Santa Sede, il solo che possa fare la parte legittima dei suoi diritti e della sua indipendenza. A quali condizioni quest'intervento potrebb'egli effettuarsi?

Gli è chiaro che non può essere contro il consenso della Corte di Roma. Senza attribuire alla Convenzione del 15 settembre una virtù eterna, non si può tuttavia gettarla nel paniere senza che una garanzia completa sia stata data al papato, e questa garanzia da dove può essa sortire più certa che dalla volontà dell'Italia stessa, dall'appoggio del suo Governo popolare e regolare? Chi può custodire meglio il Vaticano che i soldati italiani? Gli è dunque un accordo pacifico fra i due soli Governi ch'esistono ancora in Italia che può risolvere il problema difficile della questione romana e dare la pace alla penisola non meno che alla coscienza dei cattolici.

Nessun'altra soluzione è possibile; gli è molto tempo che la *Revue* lo dimostrò, ben prima che il sig. di Persigny abbia scritto la sua famosa lettera, alla quale oggidì ci sembra voler ritornare.

. . . .

Da qualunque lato si volga la questione, non si scorge dunque altra soluzione che quella che abbiamo tante volte indicata, tante volte raccomandata: l'accordo diretto della Corte di Roma colla Corte di Firenze.

La Corte di Roma, se volesse risolversi a questo supremo passo, salverebbe in tal modo l'essenziale, la sua sovranità e la sua indipendenza. I beni della terra con ciò non le farebbero mai difetto. Per la Francia e pel suo Governo sarebbe un gran sollievo ed un vantaggio visibile. La Convenzione di settembre, che potè avere del merito a suo tempo, non sodisfa più nessuno nè Roma nè Firenze, nè Parigi. Divise sui differenti elementi di questo spinoso affare, le opinioni concordano su questo punto, che la Convenzione è cattiva e pericolosa.

Ognuno la critica e se ne lagna. Fa d'uopo avere il buon pensiero di modificarla ed il coraggio d'abbandonarla, quanto a mantenerla nelle sue conseguenze, vale a dire, con un nuovo intervento francese, non bisogna pensarci. D'altro canto il vantaggio che noi potremmo raccogliere dalla questione romana, in un senso favorevole all'Italia per essere meno urgente che il nostro sollievo, non sarebbe meno prezioso nello stato attuale dell'Europa. Le nostre imprudenze diplomatiche, la nostra attitudine ambigua, il nostro sistema di tentennamento e d'indecisione ci hanno ridotti ad uno stato d'isolamento che ci umilia e c'inquieta. Non abbiamo saputo, in mezzo a circostanze favorevoli, crearci solide alleanze. Gli è bene di pensarvi e di far cessare una situazione che scredita la nostra politica e diminuisce la nostra influenza.

Documenti governativi.

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha diramato la seguente Circolare ai signori presidenti dei Comizii agrarii.

Il risorgimento politico della nazione ed il rapido organarsi dei Comizii, quali rappresentanti della più numerosa classe dei cittadini e dei più importanti interessi del paese, non possono progressivamente produrre quei molti beneficî effetti, che tutti ce ne attendiamo, se pria con mente calma e con pratico concetto non incominciamo dal bene accertare le vere nostre condizioni economiche. Egli è logico pria di incominciare a provvedere di arredi la casa nostra, l'accertare quali sono gli oggetti che vi abbondano, quali quelli di cui havvi deficienza.

Fare pertanto l'inventario delle ricchezze agrarie del paese è operazione preliminare, per eseguir la quale io fo illimitato assegno sul senno e sul patriottismo dei Comizii e de' loro singoli componenti.

Ma l'inventarizzare tutte le ricchezze territoriali di una gran nazione non è cosa facile nè breve. Nè io intendo affrontarla tutta ad un tratto. Procederemo a gradi a gradi con le formole le più semplici le più elementari, onde evitare equivoci ed affinchè le risposte, chiare quanto le domande, possano divenire seri elementi di una cifra riassuntiva, che colla massima approssimazione indichi il quantitativo della produzione del paese. E giacchè di recente son finite le vendemmie e da ogni parte si lavora alla fabbricazione del vino, incomincierò dal chiedere quelle poche notizie che prima d'ogni altra debbono porci in grado di conoscere quale sia la vera produzione enologica della nazione, giacchè le cifre ipotetiche che sin qui si presero come base di altre deduzioni sono il risultato piuttosto d'induzioni che di accertamenti.

Ora, essendo in ogni Comizio almeno un rappresentante di ciascun Comune sarà facile di far raccogliere da ciascuno di essi gli elementi per la risposta. Nè in ciò sarà così difficile il raggiungere un'approssimazione massima, poichè in tutti i Comuni che non oltrepassano le 5 mila anime di popolazione, vi ha sempre più di un proprietario, ch'è in grado di dire, quasi con certezza matematica, il prodotto ottenutosi dai suoi compaesani, per ciascuno dei diversi ricolti agricoli. Ora, se si considera che degli 8,562 Comuni che costituiscono il Regno d'Italia, ben 7,607 si trovano nella condizione dianzi accennata, chiaro si parrà ad ognuno, come non insuperabili si presentino le difficoltà per ottenere dati meritevoli di fiducia, sempre quando i rappresentanti municipali presso i Comizii vi consacrino qualche cura e vogliano allontanare dalla loro mente quelle preoccupazioni di intendimenti fiscali, le quali non hanno verun elemento di veridicità.

Pei Comuni poi che hanno una popolazione maggiore, se crescono le difficoltà, crescono altresì i mezzi per superarle, imperocchè le Aziende comunali sono meglio organate, maggiore è il numero delle persone colte e facoltose, e qualora si abbia l'avvertenza di procedere analiticamente per ciascuna delle più grandi suddivisioni territoriali, che per ogni dove si riscontrano, e si invochi la cortese coadiuvazione dei possidenti, più intelligenti di ciascuna di esse, si giungerà ben tosto ad avere un tutto assai approssimativo.

APPENDICE.

Bibliografia. — 1. *Annali del Friuli, ossia Raccolta delle cose storiche appartenenti a questa regione*, compilati dal conte Francesco di Manzano. — Udine Trombetti Murero 1858-1867.

2. *Storia di Messina dalla sua fondazione fino ai dì nostri*, di Gregorio Raymondo Granata. — Messina 1865-1866, Tip. Pastore.

Una prova novella dell'affetto che ai nostri tempi si pone negli studii storici, e del retto criterio con cui si trattano le storie municipali, ne recano le due succennate laboriose opere dei signori conte Francesco di Manzano, e Gregorio Raymondo Granata, i quali da più anni si sono sobbarcati con mirabile zelo e rara perseveranza all'arduo quanto lodevole impegno di dare ai proprii concittadini una completa storia della lor patria comune. Ed è bello il sapere come oggimai non pochi patrizi si applichino a studii utili e gravi, accrescendo colle lettere e colle scienze il lustro e decoro delle proprie famiglie, e rendendosi per cotal modo degni nepoti degli avi che ne fecero la stirpe onorata ed illustre colle virtù cavalleresche, cittadine e religiose.

E il conte Francesco di Manzano, che alla fede del gentiluomo sa accoppiare un ben sentito amore per la patria e per gli studii storici, ha voluto spendere gran parte della sua vita laboriosa, a fine di rendersi degno della sua illustre prosapia, e di erigere un monumento alla sua terra natale, compilando un'opera di cui il Friuli difettava, e che valesse, com'egli modestamente si esprime, a sollevare da pesante fatica quell'ingegno, che un giorno voglia assumere il grave incarico di tessere la storia della Patria. Nel raccogliere e disporre per ordine cronologico tutto quanto si riferisce alla storia del suo paese, ha dovuto il Manzano sostenere fatica improba e spesso ingrata, e ben sappiamo che delle fonti storiche della friulana regione per rispetto ai tempi antichi grandemente si difetta, o sono esse scarsissime, o disordinate o pressochè irreperibili. Perirono, di fatto, nel primo impeto selvaggio dei Barbari i monumenti della storia e dell'arte di Aquileia, Concordia, Tergeste, Forogiulio, e Giulio Carnico, nonchè i papiri e le pergamene di tante chiese e monasteri dei primi secoli. Le guerre civili, i saccheggi e gl'incendii, e le rovine prodotte dalle frequenti escrescenze dei fiumi e dei torrenti, cospirarono in seguito anch'esse a distruggere i monumenti del Friuli e a renderne più oscura la storia. Anche i libri di Tito Livio, Diodoro Siculo, Appiano e Dione, che trattavano delle cose friulane, andarono perduti.

Dopo le invasioni dei Barbari, nessuno storico ha lasciato memorie di que' tempi, se non si voglia eccettuarne Paolo Diacono, che scrisse alcun che di Cividale, suo paese nativo. Più tardi, le cronache, sebbene aride, della chiesa di Aquileia, vengono a spargere un po' di luce fra le fitte tenebre della storia friulana del primo medio evo, poi qualche cronaca veneziana, non sempre esatta, quando espone gli avvenimenti di terra ferma, e Giuliano da Cividale, cronista, e i Memoriali di qualche notaio. Verso la fine del XV secolo, un Marcantonio Sabellico credè di scrivere una storia friulana, che riuscì opera più fantastica che veritiera. Giovanni Candido ed Enrico Palladio folleggiarono anch'essi e resero dubbii o poco credibili molti dei fatti narrati. Gianfrancesco Palladio scrisse sulle orme dei precedenti, e non andò esente dagli stessi difetti, sebbene meriti qualche fiducia quando narrò gli avvenimenti a lui vicini. Tutti però trascurarono, o per lo meno sconvolsero la cronologia, e pochi degli scrittori che trattarono la storia friulana usarono una critica assennata, pochissimi la espressero con larghezza di vedute.

Il primo a scrivere la storia del Friuli con maggiore aggiustatezza e criterio, fu Marcantonio Nicoletti, che vivea nella seconda metà del XVI secolo, e le cui opere inedite contengono un'infinità di cose, specialmente sull'epoca patriarcale. Altri trattarono soltanto alcune parti, e i più attinsero con buon criterio a pure fonti. Tali sono Antonio Belloni, Jacopo Valvasone di Maniago, Jacopo da Porcia, Fabio Quintiliano Ermacora, Filippo del Torre, Giuseppe Capodagli, Giusto Fontanini, Federico Altan, Basilio Asquini, Francesco Beretta, Gianfrancesco Madrisio, Lucrezio Treo, Paolo Fistulario, Giangiuseppe Liruti, Bernardo de Rubeis, Giandomenico Bertoli, Girolamo de Renaldis, Michele della Torre, Giuseppe Berini, Fabio di Maniago, e i contemporanei Giuseppe Bianchi, Jacopo Pirona, Lorenzo Orlandi, Pietro Kandler, Gius. Domenico Dellabona, Giuseppe Valentinelli, Francesco di Toppo, Giuseppe Bonturini, Vincenzo Zandonati, Vincenzo Zoppi, Massimiliano Valvasone, e Nicola Barozzi. Ma questi benemeriti Friulani non fecero che recare pietre per l'edificio, senza tentare la costruzione dell'intero.

La gloria, dunque, di aver raccolto e coordinato in un tutto omogeneo quanto si riferisce alla storia del Friuli, e che si trova sparso e registrato negli Archivii, nelle cronache e nelle monografie, è dovuta esclusivamente all'illustre conte di Manzano, il quale colla pubblicazione de' suoi Annali, che volge già al quinto volume, non solo ha preparato il terreno e i materiali a chi voglia assumersi il grave impegno di un tanto edifizio, ma ha eziandio riempiuto un vuoto, che era universalmente lamentato nella sua patria. I quattro grossi volumi già compiuti e resi di pubblica ragione, sono non dubbia prova della felice riuscita del di lui intendimento. Il primo volume, dopo aver offerto brevi ma succosi cenni sugli antichi abitatori del Friuli, espone le vicende tutte che dal 614 avanti G. C. al 1000 dell'era volgare si sono successe in quella regione, e di cui si è serbata memoria dalle tradizioni, dai monumenti, dalle pergamene, dai Cronisti. Il secondo volume abbraccia dal 1001 al 1234, periodo in cui la esposizione dei fatti si allarga gradatamente. Il terzo, che dal 1235 va fino al 1310 è esteso con particolarità tali che attraggono vivamente l'attenzione del lettore. Lo stesso dicasi del quarto, che comprende il breve ma interessante periodo della storia friulana dal 1311 al 1341. Del quinto volume non sono finora pubblicate che le tre prime *puntate*, le quali ci conducono fino al 1367, e tutta l'opera comprenderà sei grossi volumi, sì ch'essa non è molto lontana dalla sua meta, e ne giova sperare sarà portata assai presto al suo compimento.

Nell'esaminare quanto si è pubblicato finora, noi siamo rimasti ammirati più che sorpresi, per l'immensa erudizione trasfusa dal detto compilatore in quell'infinita serie di note, che forma il più bel corredo di questo lavoro. In esse tu trovi largamente trattata l'origine delle più cospicue famiglie friulane dei paesi castelli badie collegiate e chiese, gli usi e i costumi del popolo friulano, il governo, le leggi, la milizia, l'industria, il tutto avvalorato da frequenti ed esatti richiami, che mentre indicano le fonti cui si sono attinte le tante particolarità, accrescono la fede dei leggitori. Noi, mentre ce ne congratuliamo coll'illustre conte di Manzano e colla Provincia friulana, auguriamo alle altre regioni della nostra Italia un raccoglitore ed espositore delle loro glorie, egualmente esatto, solerte ed erudito.

Altrettanta lode vorremmo tributare all'egregio signor Raymondo Granata di Messina, per la storia che imprese a pubblicare dell'illustre sua patria, se non ci trattenesse il timore di vederla interrotta per la soverchia lentezza con cui procede, e per la troppa importanza che sembra si voglia dare ai ringhi di certi botoli, e ai sarcastici frizzi di pochi lilliputti, i quali sogliono incaprignirsi sempre che vedono far altri del bene e, disperati d'imitarli, tentano ogni mezzo per attraversar loro la via. Noi abbiamo letto con piacere i primi sei fascicoli della storia di Messina del Granata finor pubblicati, ed abbiamo trovato il suo lavoro degno del nobilissimo soggetto, chè in esso non manca certamente assennatezza di giudizii, forza di critica, chiarezza di esposizione e forbitezza di stile, doti queste che rendono apprezzabile qualsiasi storica narrazione. Non possiamo quindi che incoraggiare l'egregio autore a proseguire animosamente il ben avviato lavoro, e dirgli ad alta voce: Lascia dir gli stolti . . . . Non ti curar di lor . . . .

G. B. C.

E per rendere poi sempre più difficili gli errori provenienti da esagerate relazioni, o da errate riduzioni delle misure locali, sarà cura della Direzione del Comizio di fare che i dati raccolti su ciascun Comune, siano letti nell'assemblea generale, onde i conterrazzani, o quelli dei Comuni prossimi, possano fare quei rilievi, che, nell'interesse della verità, reputassero utili. Quando poi sorgessero dubbi, sarà altresì cura della Direzione del Comizio d'indagare in altro modo, o con altri mezzi, quali correzioni debbansi apportare alle risposte del rappresentante comunale. In ciò spero che le Direzioni dei Comizii, composte tutte di persone ben note per amore alla verità ed al loro paese, non ometteranno cure onde il lavoro riesca il più ch'è possibile perfetto. E a tal riguardo conviene altresì che la prevenga, che la lode o il biasimo della maggiore o minore esattezza del lavoro saranno da questo Ministero lasciati interamente a chi lo compilava, limitandosi a rendere di pubblica ragione, riassunte, le notizie ricevute, con l'indicazione di coloro che le hanno somministrate.

Siccome però è mio proposito di premiare ed incoraggiare coloro che con maggior servizio e cura si consacreranno a tal lavoro, così la prevengo che con Decreto in data d'oggi ho stabilito 15 premii, consistenti in 5 medaglie d'oro e 10 di argento, da conferirsi a quei Comizi che meglio corrisponderanno alla richiesta fatta colla presente, i quali a loro volta ne faranno dono a chi se ne sarà reso meritevole.

Ad evitare poi troppo gravi dispendii al Comizio, e ad ottenere una certa uniformità nella risposta le invio un sufficiente numero di copie delle domande alle quali questo Ministero desidera avere categorica risposta.

Il ministro, F. De Blasiis

Quesiti.

I. Quanti ettari di terreno trovansi coltivati a vite in codesto Comune.

II. Dei terreni coltivati a vite, quanti ettari sono esclusivamente tenuti a vigna e quanti altri ammettono altresì altre colture nell'intermezzo dei filari

III. Quale quantità d'uva in miriagrammi si è ottenuto quest'anno dalla totalità dei possidenti nel Comune.

IV. Quale è poi generalmente il prodotto medio che si ottiene per ettare, sia dalle terre esclusivamente consacrate a vigna, sia da quelle nelle quali sono ammesse altresì altre colture.

V. Quale è la quantità del vino, in ettolitri, ottenutasi in codesto Comune.

VI. Quanti miriagrammi dell'uva di codesto Comune si richiedono per ottenere un ettolitro di vino, tenendo altresì calcolo di quello che ricavasi dallo strettoio.

VII. Quale è l'uso che generalmente si fa delle raspe?

Vi ha unito alla circolare il Decreto che istituisce quindici premii, cinque con medaglia d'oro e dieci con medaglia d'argento, per quei Comizii che avranno con maggior sollecitudine ed intelligenza risposto ai quesiti suddetti.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 settembre, a tenore del quale, il termine stabilito a presentare reclami per le correzioni di errori di fatto nel nuovo catasto dei Comuni di Capannori, Lucca e Viareggio, e pel rimborso dell'imposta indebitamente pagata, laddove i reclami medesimi venissero favorevolmente decisi, è prorogato a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

I reclami anzidetti verranno prodotti, istruiti e decisi con le norme portate dal Regio Decreto 1.° settembre 1866, N. 3203, e delle istruzioni che vi fanno seguito in data 22 ottobre detto [illegible]

2. Un R. Decreto del 17 settembre, col quale è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di [illegible] di bronzo di uno, due, cinque e dieci centesimi, secondo il sistema stabilito dal Decreto 20 novembre 1859, N. 3773, e dalla legge 6 agosto 1862, N. 737, per un valore nominale di venti milioni di lire in aumento alle precedenti [illegible].

È autorizzata sopra un capitolo che sarà aggiunto al bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'esercizio 1867 sotto la denominazione *fabbricazione ed emissione di monete di bronzo*, la spesa straordinaria di lire dieci milioni per la fabbricazione, emissione e distribuzione nelle Provincie del Regno di dette nuove monete.

È autorizzata l'entrata straordinaria nel bilancio attivo del Ministero delle finanze per l'anno 1867 della somma di venti milioni di lire per l'applicazione del provento di detta emissione.

3. Un R. Decreto del 17 contiene il seguente articolo unico, che si riferisce al Decreto precedente:

La coniazione delle monete di bronzo da uno due, cinque e dieci centesimi, di cui all'articolo 1.° del Decreto 17 ottobre 1867, N. 3969, avrà luogo per ora per soli dieci milioni di lire nominali, e nelle proporzioni seguenti, cioè:

Cinque milioni	in pezzi da	10	centesimi;
Tre milioni e mezzo	id.	5	id.,
Un milione	id.	2	id.;
Cinquecentomila lire	id.	1	id.

4. Un R. Decreto del 10 ottobre corrente, preceduto dalla relazione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed incaricato del portafoglio del Ministero delle finanze, col quale è autorizzata la maggiore spesa di lire 450,000 (lire quattrocentocinquanta mila) al capitolo 70 del bilancio 1867 pel Ministero dell'interno: *Indennità alla Guardia nazionale e soprassoldo alla truppa di linea distaccata in servizio di pubblica sicurezza.*

5. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A Gran Cordone:

Seppa barone comm. Giuseppe, senatore del Regno, presidente di sezione del Consiglio di Stato

A Grand'uffiziale:

Panizzardi comm. avv. Antonio, Prefetto della Provincia di Novara.

6. Una disposizione nel personale del Corpo d'intendenza militare.

7. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

L'*Italia Centrale* pubblica il seguente indirizzo della Giunta municipale di Reggio dell'Emilia a S. M. il Re:

[illegible]!

Nelle più gravi e solenni contingenze della patria nostra, il Municipio di Reggio nell'Emilia facendosi interprete dei sentimenti e dei voti dei suoi amministrati, si strinse al trono della M. V. e profferse vite e sostanze per confortarne i generosi propositi e aiutarne l'opera diretta al pieno compimento del nazionale riscatto.

Ed ora che un arduo e complicato problema reclama un pronto scioglimento conforme alle legittime aspirazioni, ai diritti e ai più imperiosi bisogni religiosi, politici ed economici della Nazione, questa civica Rappresentanza, a fronte delle irose e provocatrici polemiche di una parte della stampa estera sente il dovere di rivolgersi alla M. V. per offerirsi pronta a qualsivoglia più grave sacrificio che giovar possa a renderne più efficace ed energica l'opera del vostro Governo e per dirsi commossa e fidente.

Togliete, o Sire, la Nazione italiana da uno stato ormai intollerabile di pericolose incertezze, di penosi contrasti, e di lotte funeste, raffermate i principii dell'ordine a tutela de' suoi più vitali interessi, ed assicurate così il conseguimento di quei gloriosi destini ai quali non può fallire il senno e il valore degli Italiani e del *Re Magnanimo* che li governa.

Reggio dell'Emilia, li 16 ottobre 1867.

La Giunta municipale.

La seguente risposta venne mandata dal ministro dell'interno alla Giunta di Reggio:

Firenze, 17 ottobre 1867.

Mi feci premuroso dovere di rassegnare all'augusto nostro Sovrano il nobile atto con cui codesta illustre Rappresentanza, nelle gravi circostanze alle quali si trova di fronte il Paese, volle con affettuoso pensiero rinnovare le profferte di quella profonda e provata devozione al Re ed alla causa nazionale, onde la Cittadinanza reggiana va meritamente celebrata.

Sua Maestà accolse con grato animo tale indirizzo di spontanea e generosa manifestazione patriottica che gli viene in questi difficili momenti da una fra le città italiane più segnalata per la fede incrollabile serbata fra le fortunose vicende per cui si pervenne, contro mille ostacoli, a far la patria libera ed una, e pel contributo ragguardevolissimo che alla grand'opera fornì in ogni tempo col senno di tanti e sì illustri suoi figli, e con ogni maniera di sacrifizi.

La prefata M. S. mi commise pertanto di rendermi interprete presso codesta eletta Rappresentanza della Sua altissima sodisfazione per questa novella prova di attaccamento vivissimo alla causa della gran patria italiana, di cui la vigile difesa e il promovimento, secondo la progressiva ragione dei tempi, stanno in cima a tutte le più grandi e sacre aspirazioni del Suo cuore.

Nel compiere pertanto al gradito incarico, io mi sento orgoglioso di farmi intermediario di questo beneaugurato ricambio di affetto e di solidarietà che collegano indissolubilmente l'augusta Dinastia al popolo italiano.

Il ministro
Firmato, U. Rattazzi.

All'on.ma Giunta municipale
di Reggio Emilia.

La *Gazzetta d'Italia* crede che sia opportuna e necessaria la convocazione del Parlamento, giacchè da questo la nazione potrà meglio che da ogni altro ricevere que' consigli di energia, di sacrifizio e di prudente audacia, che possono essere la conseguenza fatale degli atti e della situazione che li riassume.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 19.

Ieri ebbe luogo in Livorno un Comizio popolare, sotto la presidenza del dottore Mangini. Una deputazione, accompagnata da grandissimo numero di cittadini, si condusse alla Prefettura, e pregò il Prefetto di chiedere al Governo la liberazione del generale Garibaldi, e d'invitarlo a compiere prontamente l'unità nazionale. L'ordine il più perfetto è stato religiosamente mantenuto.

Ieri a sera scrive la *Provincia* del 19, arrivò a Torino S. A. I. il Principe del Giappone col suo seguito, e prese alloggio all'Albergo di Europa.

Siamo assicurati, scrive l'*Esercito* del 19 che il generale d'armata Enrico Cialdini venne richiamato in attività di servizio, e nominato presidente del Comitato di fanteria.

La *Gazzetta militare italiana* del 16 pubblica il quadro numerico degli arresti operati nel mese d'agosto testè decorso, dalle dodici legioni dell'arma dei RR. carabinieri. Gli arresti sommarono a 5738, vale a dire: 329 per omicidio; 244 per grassazione; 836 per ferite inferte; 1170 per furti; 73 per incendii delittuosi; 177 per rivolte ai rappresentanti delle Autorità: 95 per diserzione; 133 per renitenza e 2681 per delitti diversi.

Anche ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 20, eravi in Bologna un considerevole movimento di giovani d'ogni condizione che chiedevano di poter partire pel confine. A tutti questi crediamo non siasi potuto accordare il passaggio da queste Autorità, per istruzioni contrarie venute dal Governo. Lo stesso *Comitato centrale* di Firenze ha dovuto ordinare la sospensione dell'invio di gente al confine romano, perchè là manca tutto, e mancano particolarmente le armi.

Il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino annuncia che il capitano Ellero, commissario di guerra, rimasto nella città di Acquapendente alla ricerca di un cavallo, cadde in mano dei sopraggiunti nemici.

Nelle località che furono occupate dalla legione romana si pubblicarono questi due decreti:

Il Commissario straordinario comandante la legione romana

Decreta:

Art. 1. Nelle Provincie liberate ed amministrate dal commissario straordinario la giustizia sarà resa, e saranno rilasciati gli atti esecutorii con la formola seguente:

In nome del popolo romano

Regnando S. M. Vittorio Emanuele
per la divina Provvidenza e la volontà nazionale
Re d'Italia.

Art. 2. La medesima forma verrà osservata dai notari e funzionarii nelle intestazioni di tutti i loro atti di qualunque ordine.

Si ordina che il presente Decreto sia inscritto fra gli atti ufficiali del Commissariato straordinario mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Orte, il giorno 17 ottobre 1867.

Il Commissario straordinario
Giovanni Filippo Ghirelli.

In nome del popolo romano

Regnando S. M. Vittorio Emanuele
per la divina Provvidenza e la volontà nazionale
Re d'Italia.

Il Commissariato straordinario

Considerando

Che i pesi risultanti dal mantenimento delle armi liberatrici devono essere a carico degli oppressori e non degli oppressi;

Considerando

Che la manomorta fu uno dei più potenti presidii del potere temporale e che immobilizzando la proprietà si sottrasse all'ordinario contributo cui tutte le possidenze private soggiacquero;

Decreta:

Art. 1. È imposta sulla manomorta, canonicati, benefizi, conventi e congregazioni d'ogni specie, eccettuate le istituzioni cui è inerente cura d'anime nel Governo d'Orte, la tassa straordinaria di guerra di lire venticinquemila.

Art. 2. La tassa dovrà esser pagata entro sei ore

Art. 3. L'Intendenza coll'intervento dell'avvocato fiscale militare curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato e pubblicato a Orte questo giorno diciassette del mese di ottobre alle ore 8 del mattino.

Il Comandante la legione romana
Commissario straordinario
Giovanni Filippo Ghirelli

Ecco, secondo il corrispondente romano dell'*Unità Cattolica*, la nazionalità dei feriti zuavi di Monte Libretti. Un caporale francese, un altro caporale inglese e cinque comuni olandesi.

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*, 16 ottobre:

Malgrado tutti i bullettini di vittoria che si scrivono a Firenze, non si può dissimulare che l'insurrezione, sinora, non riuscì a riportare grandi vittorie. Tutto fa credere che la *Patrie* abbia piena ragione, quand'essa pretende che le truppe papali trionferanno dell'insurrezione, purchè le truppe italiane che debbono guardar la frontiera non continuino, come loro rimprovera la circolare del Cardinale Antonelli, a favorire l'arrivo dei rinforzi, in vece d'impedirlo.

Ma qual ragione plausibile potrebbe invocare a favore d'un intervenzione il Governo italiano? Il motivo, senza dubbio, che l'insurrezione si rannoda ognor più intorno alla bandiera repubblicana. Non si può dar torto a monsig. Dupanloup, il quale, in una seconda lettera pubblica indirizzata al sig. Rattazzi, dichiara ch'ei dovrebbe dubitare dell'onestà di tutti, se, occupando lo Stato pontificio, il Governo italiano si mette al disopra del trattato di settembre e di tutte le assicurazioni solenni, date da lui.

Berlino 10 ottobre.

La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive l'articolo seguente, intorno alle dichiarazioni fatte dal Principe d'Hohenlohe alla Camera bavarese:

Il principe d'Hohenlohe vuol partecipare dopo come prima della formazione di un'unione costituzionale della Germania, ma senza entrare nella Confederazione del Nord. Questa è una dichiarazione che dopo la conosciuta circolare del conte di Bismarck non ci rimane che da accettare puramente e semplicemente. La Baviera ricusa di entrare nella Confederazione del Nord, e può esser certa che, per parte della Prussia, non sarà fatto nessuno sforzo per cambiare tale risoluzione.

Ma se noi non esitiamo a riconoscere in lei il diritto di manifestare questa volontà, la nostra situazione non è la medesima riguardo ai motivi che l'hanno dettata.

L'idea che il principe d'Hohenlohe si fa della Confederazione del Nord ci sembra sbagliata. Nella sua organizzazione e nella libera posizione ch'essa lascia a' suoi membri noi non arriviamo a scorgere il pericolo di perdere i veri caratteri di Confederazione.

Ancora più difficile ci è di accettare quello che il principe ha detto della libertà della Germania meridionale. Noi non vogliamo dimostrare di nuovo che questa più grande autonomia degli Stati del Sud non esiste che in immaginazione. Ma il ministro bavarese dovrebbe sapere che ad ogni Stato della Confederazione del Nord è permesso di darsi una Costituzione, in confronto della quale Roma e Sparta, per dire, come Schiller, parrebbero conventi di suore.

Se poi esaminiamo quello che il principe d'Hohenlohe vuole, ci duole sinceramente di non poter trovare in questa parte del suo programma la medesima chiarezza, che si riscontra in quello ove dice ciò che non vuole.

Una confederazione fra la Confederazione del Nord da una parte, e gli Stati del Sud dell'altra, sotto la direzione della Prussia, ecco il contenuto politico del programma. Sembrerebbe quasi che in questa parte del programma fosse stata data soverchia importanza alla distinzione scolastica fra le Confederazioni di Stati e gli Stati federali. Ma che che ne sia, anche questo pensiero può essere benefico sotto il rapporto nazionale, purchè sia ben eseguito; disgraziatamente non si vede in che modo il principe di Hohenlohe pensi a porre in atto il suo programma, e la medesima oscurità regna intorno al genere d'alleanza che propone coll'Austria.

In quanto all'asserzione del principe d'Hohenlohe che la Confederazione cogli Stati deve abbracciare tutto il Sud, e che nessuno Stato meridionale potrebbe entrare isolatamente nella Confederazione del Nord, noi opiniamo che la stessa libertà di prendere le proprie decisioni che troviamo equa per la Baviera debba appartenere altresì agli altri Stati del Sud, poichè dopo lo scioglimento della Confederazione germanica essi sono completamente indipendenti, così indipendenti come la Baviera.

Carlsruhe 14 ottobre.

Alla Camera dei deputati, il dep. Wundt fece un'interpellanza riguardo a varie dichiarazioni del Principe Hohenlohe nel suo recente discorso. Il ministro degli esteri, sig. di Freydorff, espose l'andamento delle trattative tenutesi nella primavera e nell'estate di quest'anno, fra gli Stati del Sud, sulla formazione d'una unione alquanto ampia colla Confederazione della Germania settentrionale. Si venne ad un accordo sull'iniziamento di trattative colla Confederazione della Germania settentrionale, ma non ancora ad una piena conciliazione delle vedute divergenti sulle basi della costituzione della Confederazione, a cui si tendeva. I punti di divergenza furono dilucidati ulteriormente. Altrettanto dicasi delle relazioni coll'Austria, sulle quali il Baden non si è dichiarato. L'opinione personale di Hohenlohe sull'unione più stretta di singoli Stati della Germania meridionale colla Confederazione del Nord, è da rispettarsi siccome quella di un eminente e coscienzioso statista tedesco; ma essa si fonda sopra una interpretazione dei trattati di Nikolsburgo e Praga, la quale diverge dal noto modo di vedere del Baden, come pure sopra un giudizio generale delle condizione delle cose nell'Europa centrale.

Il sig. di Freydorff disse finalmente: Il Governo granducale crede che verrà il momento, il quale permetta agli Stati della Germania meridionale di associarsi, quali membri aventi pieno valore, alla Germania che ora si costituisce in modo nuovo; egli si adopera a stabilire mediante i proprii atti quelle condizioni preliminari, che daranno diritto al nostro paese di chiedere l'unione nazionale, e si stimerà poi felice, se quest'unione col Nord seguirà in comune coi vicini al Sud del Meno, e sin allora sarà sempre pronto, come nelle trattative in questione, ad ogni passo preliminare cogli altri Stati della Germania meridionale.

FRANCIA

Leggesi nel *Memorial diplomatique*:

Corse voce più volte in questi ultimi giorni, che il Governo italiano avesse dato l'ordine alle truppe regie scaglionate sulle frontiere pontificie di passarle e d'occupare i punti invasi dai garibaldini. Questa voce, non abbiamo bisogno di dirlo è inesatta. Senza dubbio il Gabinetto di Firenze ha fatto insistere frequentemente a Parigi sull'impossibilità in cui trovasi d'esercitare una sorveglianza rigorosa sulla frontiera degli Stati della Chiesa e sull'opportunità che vi sarebbe nel lasciare le sue truppe penetrare sul territorio che sono incaricate di custodire dal di fuori.

Ma crediamo di sapere che finora la S. Sede si mostra assolutamente opposta a questa combinazione e che perciò la Francia non ha potuto nè dovuto prestarsi alle sollecitazioni di cui è stata l'oggetto da parte dell'Italia.

Noi persistiamo nel credere che il mantenimento puro e semplice dell'art. 1.° della convenzione del 15 settembre non abbia cessato d'essere reclamato tanto dalla S. Sede quanto dalla Francia, e per conseguenza che non vi fu, come dicemmo precedentemente, fra i Gabinetti di Parigi e di Firenze alcun negoziato tendente a modificare l'istrumento del 1864.

Scrivono da Parigi 14 ottobre all'*Opinione*:

Il prossimo Numero della *Revue contemporaine* conterrà l'ultima parte del curioso lavoro del sig. Keratry sul Messico. In questa parte egli, ch'è così bene informato, deve dare spiegazioni riguardo alla distruzione del materiale da guerra, che si dice essere stata fatta dalle truppe francesi quando partirono dal Messico. Pare che queste spiegazioni saranno sodisfacenti, e che la fama del maresciallo Bazaine uscirà pura da tutte le accuse, che gli vennero mosse dalla stampa francese ed estera.

Non s'intende veramente per qual ragione il Governo francese, che tratta freddamente il maresciallo Bazaine, dopo il suo ritorno dal Messico, ne lasci poi stampare l'apologia, frammista a giudizii non molto favorevoli alla politica della Francia in tutto quell'affare. Senza dubbio, vi è sotto qualche mistero. Non si può uscire da questa alternativa. O il maresciallo Bazaine si è condotto male al Messico ed allora i fatti narrati dal sig. Keratry sono falsi, ed il Governo francese dovrebbe smentirli; o questi fatti sono veri, ed il maresciallo Bazaine è il solo che si sia condotto bene, e non meritava la fredda accoglienza che il Governo gli ha fatta.

Se prestiamo fede al sig. Keratry, fino all'ultimo momento, il maresciallo Bazaine avrebbe preso cura della sicurezza di Massimiliano, mentre il Governo francese da lungo tempo aveva abbandonato questo Principe alla sua cattiva stella. Anzi, nel partire dalla Veracruz, il maresciallo chiedeva ancora all'ammiraglio comandante della squadra di tener sempre pronta una cannoniera per agevolare l'imbarco di Massimiliano, nel caso che questi risolvesse di abbandonare il [illegible]ico.

Pare decisamente che l'Esposizione universale non verrà chiusa se non il 17 novembre. Il prezzo d'ingresso verrebbe ribassato a 50 centesimi dal 1.° novembre al giorno della *chiusura definitiva*

AUSTRIA

Nella Camera dei deputati di Vienna, nelle seduta del 18, i deputati si occuparono nuovamente della petizione Radamski (V. *Gazzetta* di sabato, Pubblichiamo però la relazione di quanto si riferisce a quell'incidente:

Il *dott. Figuly* riferisce sulla petizione del dott Mühlfeld, presentata ieri sul fatto Radomski, la cui figlia è ritenuta in un convento di monache, e propone le proposte della Commissione (*V. Gazzetta d'ier l'altro)*, intorno alle disposizioni che si raccomandano ai ministri dell'interno e della giustizia.

Aperta la discussione, prende la parola il ministro della giustizia de *Hye*

Egli ringrazia la Commissione d'aver considerato tale oggetto come appartenente alla sfera d'azione del potere esecutivo, ma non crede potersi dare gli ordini richiesti per allontanare immediatamente la giovane dal convento e rimetterla al padre, come si propone, senza avere più precise informazioni in proposito, perchè ciò sarebbe contrario alle disposizioni dell'Ordinanza Imperiale 18 maggio 1838, che ha ancora forza di legge, e, secondo la quale, passati i 14 anni, si può passare al battesimo dei figli anche contro la volontà del padre. E però egli non poteva, secondo la legge, che ordinare la sospensione del battesimo, perchè sia dato al padre di parlare prima alla figlia, nè più poteva fare stando alle leggi vigenti.

Il signor ministro giustifica poi il Luogotenente della Gallizia sul ritardo del suo rapporto, essendo egli da 3 settimane in viaggio d'ispezione nelle Provincie più lontane della Gallizia.

Il *dep. Ziemialkowski* parla contro le proposte della Commissione, in ispecie contro quella dell'allontanamento immediato della fanciulla dal convento, con che si potrebbe obbligare il Luogotenente ad usare eventualmente anche la forza. Fa quindi alcuni appunti al procedere della Luogotenenza della Gallizia, che il signor ministro difende con lunghe considerazioni di fatto.

Il *dep. Pratobevera* si pronuncia pure contrario alle proposte della Commissione, e propone che la Camera voglia deliberare:

« Di rimettere la petizione al Governo, coll'invito di far ragione senza indugio ed energicamente alle lagnanze fatte, togliendo e reprimendo ogni avvenuta illegalità o trascuraggine ». (Appoggiato.)

Il *dep. Mühlfeld* si dichiara favorevole alle proposte della Commissione, e fa conoscere l'ingiustizia del procedimento usato contro la volontà paterna, e si esprime pure contro al modo d'agire del Luogotenente, che, ove si fosse trattato di qualche tumulto politico in qualche angolo della Gallizia, si sarebbe ben trovato in grado di reprimerlo. (*Applausi e battimani a sinistra e dalle gallerie*, che sono richiamate all'ordine dal presidente.)

Il *dep. Kuranda* dice che tali fatti sembrano essere divenuti cronici in Gallizia, e riporta un fatto analogo avvenuto nel 1865, a cui tutto il buon volere ministeriale non valse a portare rimedio. (Schindler grida *Mortara*!) Egli spera che il Governo attuale sarà più fortunato nei suoi sforzi di quello d'allora.

Il ministro *Hye* legge un telegramma pervenutogli testè dal Luogotenente della Gallizia, in cui, dopo narrati i fatti, è detto che fu ordinata la sospensione del battesimo, e non sapere ancor nulla dell'altro fatto di Biala.

Il *dep. Schindler* appoggia le proposte della Commissione, e dimostra gl'inconvenienti della legge ancora in vigore, citata dal sig. ministro, e dice come anche da questo fatto si scorga la necessità dell'abolizione del Concordato.

Le proposte della Commissione sono appoggiate anche dal *dep. dott. Landersberger*

Il *dep. Zyblikiewicz* presenta nuove agg... sul modo di procedere della Luogotenenza, specie contro il sostituto del Luogotenente cerca di comprometterlo.

Il *Presidente* osserva che conviene parlare con maggior riguardo d'un assente, che non può per potersi giustificare.

Il preopinante giustifica le sue parole d..., do, ch'egli intese con ciò voler giustificare il Luogotenente. Egli respinge le proposte della Commissione che sarebbero un'invasione del potere legislativo sul potere esecutivo, e vota per la proposta Pratobevera.

Parlano ancora sull'argomento i dep. dott *Berger* e *Sawczinsky*.

Il *dep. Mühlfeld* appoggia nuovamente le proposte della Commissione, appunto dopo udito il telegramma del Luogotenente Goluchowski, che dà alla fanciulla il titolo di « Aspirante al battesimo ». Egli non ritiene che le proposte della Commissione implichino un'invasione dei diritti del potere esecutivo.

Il *dep. Pratobevera* motiva nuovamente e con tutta energia la propria mozione che dice bastevole a sodisfare a tutte le esigenze. (*Disapprovazione dalle gallerie.* Il presidente le ammonisce nuovamente, colla minaccia di farle sgombrare

Il relatore dott. *Figuly* osserva che le due proposte hanno la stessa tendenza, e non diversificano che nella forma, e nessuna delle due invade il campo del potere esecutivo.

Segue la votazione, in cui la proposta *Pratobevera* viene adottata con 84 voti contro 5... (Votano in favore la destra, il centro destro e alcuni membri del centro sinistro. *Bravo! a sinistra*

Vienna 17 ottobre.

Il Collegio dei Gesuiti di Padova è ora trasferito compiutamente nel Tirolo, e diviso fra Bressanone ed Eppan. Da alcune settimane questi Gesuiti comperarono una casa ad Eppan, una delle regioni più belle e salubri del Tirolo, e vi trasferirono il loro noviziato con due corsi di studio unitamente ad un Collegio-convitto. Per ora, i collegi di Eppan e di Bressanone sono destinati soltanto pegli Italiani, ma vi si accettano anche Tedeschi

(*O. T*

UNGHERIA.

Pest 17 ottobre.

In una conferenza del partito Deák si discusse intorno ad una petizione, che il direttore delle *Cause regali* deve indirizzare alla Camera dei deputati per ottenere licenza di processare giudizialmente il dep. Böszörmenyi, qual estensore del *Magyar-Ujsag*. La domanda del Fisco fu approvata ad unanimità, e molti censurarono il Governo per la sua mancanza d'energia e soverchia indulgenza. Il Governo (dissero) non avrebbe dovuto tollerare che l'organo di Kossuth offendesse la maggioranza della nazione.

(*O. T*

A Waitzen venne eletto oggi deputato Dragffy, membro del partito di Deák. (A Waitzen era stato prima eletto Kossuth.

TRENTINO

Scrivono da Rovereto, 14 ottobre alla *Perseveranza*.

Ieri, dopo mezzogiorno, si venne a sapere che con la corsa della sera, sarebbe passato per la stazione ferroviaria di questa città Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia. Questa notizia si diffuse ben presto fra la popolazione, e gran parte di essa all'ora indicata, si avviava quindi colà per vedere e salutare il Principe. Ma la Polizia, visto il pericolo di una dimostrazione, fece ingombrare la Stazione da gente fidata e da' suoi incaricati d'ogni genere, che impedivano a tutti di portarsi presso alla tettoia. Tuttavia il popolo, deludendo la vigilanza, si portò alquanto al disotto del piazzale della Stazione, ed attese a quel varco il passaggio del Principe. Non andò guari ch'egli passò e vi passò in mezzo ad uno scoppio di *evva* al futuro nostro Re, che concorde si elevava dal cuore di ognuno. Questa naturale ed innocente dimostrazione fu causa di arresti ed indagini per parte della Polizia.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra all'*Agenzia Havas*.

« Dicesi che lord Stanley abbia inviato per telegrafo istruzioni al ministro di Sua Maestà britannica a Firenze in questo senso: il ministro inglese insista presso il Governo italiano sull'importanza del mantenimento energico della Convenzione di settembre

L'Inghilterra riguarda la Convenzione come un provvedimento dato nell'interesse della pace, e il Governo che la lascierà violare sarà responsabile delle conseguenze.

Londra 15 ottobre.

Il timore de' Feniani sembra essere penetrato persin nelle più alte sfere. Negli anni passati, allorchè la famiglia reale villeggiava a Balmoral in Scozia, si faceva sempre stanziare nella vicina Ballater un distaccamento di truppe sotto il titolo di guardia d'onore. Negli ultimi tempi, però, la Regina aveva ordinato che si smettesse tale disposizione. Ma ultimamente giunse al presidio d'Aberdeen l'ordine di dare di nuovo la guardia e in seguito a ciò, ieri, nel pomeriggio, un distaccamento composto di 3 ufficiali e 75 gregarii si riunì nelle vicinanze della residenza reale. Tutti i forestieri di apparenza sospetta che si presentano nella valle superiore del Dee sono posti sotto severa sorveglianza

Leggesi a questo proposito nello *Scotsman* di Edimburgo:

Ieri (15, era sparsa voce che alcuni feniani avessero tirato colpi di fucile contro la Regina Vittoria nelle vicinanze di Balmoral, e a questa nuova si attribuì la partenza del maggiore Ross, capo constabile della contea di Aberdeen, e dello sceriffo Tompson, con una compagnia di soldati. Dalle informazioni che abbiamo chiesto col telegrafo, la notizia non ci venne finora confermata

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Informazioni che riceviamo da Madrid ci fanno conoscere che il Papa ha indirizzato una lettera autografa alla Regina Isabella, invocandone soccorsi in uomini ed in denari

Il giornale *El Español* organo del Ministero attuale, pubblicò un articolo in cui conchiudeva in favore della neutralità assoluta della Spagna nella questione romana, articolo che si volle attribuire allo stesso ministro dell'interno Gonzales-Bravo.

Dietro questa pubblicazione la Regina, ritenendo Narvaez *troppo liberale*, si sarebbe decisa di affidare la composizione d'un nuovo Ministero a Pezuela, il capo del partito cattolico-assolutista e che si guadagnò il grado di maresciallo per la sua condotta nell'ultima insurrezione.

Lettere indirizzate da Madrid alla *Debatte* di Vienna annunziano che la Regina Cristina si adopera a riconciliare la Regina Isabella col generale Prim, e che i suoi sforzi non sembrano privi interamente di risultato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 ottobre.

Indirizzo al Re. Circola fra la Guardia nazionale ed è già coperto da un numero considerevole di firme il seguente indirizzo al Re:

« Sire!

« In questi solenni momenti, in cui la patria può aver bisogno del braccio di tutti i suoi figli, la Guardia nazionale di Venezia si mette a disposizione del suo Re, senza limiti e restrizioni. »

Con questo slancio di patriottismo e di lealtà la Guardia nazionale di Venezia ha mantenute le gloriose sue tradizioni, ed ha benemeritato della patria.

— Il *Tempo* ed il *Corriere* pubblicano un'altro indirizzo al Re del Comitato di soccorso per l'insurrezione romana, nel quale, esternando il desiderio che Roma sia riunita all'Italia, si esprimono sentimenti di fiducia nel Re.

Guardia nazionale. Il Comandante la nostra Guardia nazionale ha pubblicato il seguente:

Ordine del giorno, 20 ottobre 1867.

Graduati e Militi!

Sono lieto d'inserire nell'Ordine del giorno la lettera del Sindaco conte Giustinian che vi tributa meritati elogi. Voi saprete mantenervene degni, qualunque cômpito vi venisse affidato in questi gravi momenti.

Firmato, MANIN.

« Illustrissimo Signor generale.

Venezia 20 ottobre 1867.

« Esprimo con tutta compiacenza alla S. V. Illustriss., allo stato maggiore della Guardia nazionale, agli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi della stessa, i sensi della mia gratitudine pel numeroso concorso, e per la bella tenuta nella rivista d'ieri, contribuendo in tal modo a rendere più solenne quel giorno che ci ricordava la nuova liberazione della nostra città dal dominio straniero.

« Pregandola di esprimere questi meritati elogi in mio nome mediante apposito ordine del giorno all'onorevole corpo, del quale ella è meritevolissimo capo, con tutta stima mi raffermo,

« Della S. V. Illustriss., Obblig.

« G. B GIUSTINIAN

« *Sindaco di Venezia.* »

In verità la nostra Guardia meritava tale encomio, giacchè la dimostrazione da essa fatta nel giorno 19 coll'accorrere in sì grande numero alla rivista, che festeggiava l'anniversario della nostra liberazione, fu veramente imponente e quale noi ce l'aspettavamo da questa città, che a nessuna altra d'Italia cede in patriottismo ed attaccamento al Re.

Soccorsi. — Ieri sera al Teatro S. Benedetto fu una beneficiata a vantaggio degl'insorti romani. L'ammontare del prodotto netto sarebbe stato di 600 franchi. Vi furono molte grida di *Evviva* al Re, a Garibaldi, a Roma, e si suonarono ripetutamente la *fanfara reale* e l'inno di Garibaldi.

Navigazione per Trieste. — Sentiamo che, cominciando da domani, il Lloyd austriaco ripiglierà le solite corse celeri da qui a Trieste.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 ottobre.

Il nuovo Prefetto di Belluno, sig. Bellazzi, ha già preso possesso del suo nuovo posto, ed ha pubblicato il seguente proclama agli abitanti della città e Provincia di Belluno:

Il Governo del Re volle affidarmi l'arduo quanto onorevole incarico di reggere questa generosa Provincia.

Assunto la prima volta a sì alta missione, ho piena coscienza della grandezza dell'ufficio, reso per me ancora più grave, succedendo a due illustri magistrati, i quali felicemente instaurarono e svolsero tra voi gli ordini di libertà, che sapeste meritarvi con valore, con senno, con sacrifizi degni dell'antico nome italiano.

Al gravissimo compito mi accingo con coraggio, fidando in voi più che in me stesso: in voi, nei quali la gloria delle opere gagliarde per l'emancipazione della patria e del pensiero, è pari a quella dell'animo incrollabile nel proposito di tenere alta la bandiera di un libero e bene ordinato Governo.

Nelle difficoltà del presente mi riconforta la persuasione, che con slancio concorde di utili iniziative e con più concorde costanza d'indomabile operosità, apporterete il più valido aiuto al Governo nei suoi conati, onde lo spirito di associazione fecondi le arti della pace per il benessere morale, intellettuale, economico degli amministrati.

E ora che tutte le nazioni guardano all'Italia nella prova che fa di rendersi indipendente anche negli ordini economici e finanziarii, come portentosamente è già riuscita negli ordini politici, voi non verrete meno all'antica vostra virtù. Per questo emergeranno splendidi fatti di sapiente abnegazione civile, che altre pagine gloriose aggiungeranno alla storia già custode dei nomi dei vostri grandi nelle arti, nelle scienze, nelle industrie, nelle battaglie della libertà.

Così devoto al mio mandato per la custodia delle leggi e per l'osservanza dell'ordine pubblico, potrò contare, più che sulle mie forze, sul consiglio e sull'opera vostra. Stretti i vincoli di reciproca fiducia, associati gl'intendimenti al bene comune, non mancheranno il miglioramento amministrativo e l'incremento della pubblica fortuna per il lavoro intelligente, industre, instancabile dei governanti e dei governati. Questo lavoro, entrato nel concetto e nella coscienza di tutti voi, quotidianamente rivolto al culto di quanto rende le popolazioni istrutte, laboriose, provvedute contro il bisogno, farà che questa illustre Provincia apporti largo tributo di forza alla unità politica, perchè questa ha base ferma soltanto colà, ove, fugata l'ignoranza, morta l'ignavia, il concorso dei cittadini non manca all'azione del Governo, ed è potenza produttrice di prosperità economica, la quale vien meno senza la concordia dei cuori, delle menti, delle braccia, degl'interessi di tutti.

Cittadini, — sotto tali auspicii, i quali già valsero al conseguimento dell'unità nazionale, io m'affido che questa sarà consolidata tanto più facilmente in quanto che concorrono fra noi senno e sacrificii di popolo, lealtà e valore di Re.

Belluno 17 ottobre 1867.

Il Prefetto, BELLAZZI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 ottobre (sera).

(✱) Quale completo cambiamento di scena!! Ieri eravamo tutti lieti, fiduciosi, concordi: oggi eccoci inquieti, torvi, in attesa impaziente e quasi iraconda di chi oserà rompere pel primo gl'indugi e incominciare le ostilità.

Ma procediamo con ordine.

Iersera, un po' la estrema incertezza delle notizie che si cozzavano e si contraddicevano a vicenda, un po' il diluvio che si scatenò sulla città nostra, dalle ore pomeridiane fino a sera avanzata, m'impedirono di recare alla Stazione della ferrovia la lettera che aveva già preparata.

La notizia più importante, e più confortante d'ieri, era il dispaccio particolare annunziante che circa 12 mila cittadini romani presentarono un indirizzo a quello che può chiamarsi il Sindaco di Roma per pregarlo ad interporre la propria autorità ed influenza presso il Papa acciò questi acconsenta all'occupazione della truppa italiana, come unico mezzo per garantire la pubblica tranquillità.

Ma il giornale meridiano che mise fuori simile dispaccio privato sveglia sì poco la fiducia del pubblico in fatto di precisione nelle notizie politiche, da far sì che la massima parte dei lettori stimarono apocrifo codesto dispaccio.

Molti altri fogli lo pubblicarono però nella sera, cosicchè la nuova incominciò ad accreditarsi e ad esser generalmente creduta.

Però se anche l'indirizzo esiste, ed il Municipio romano lo prese in considerazione e lo presentò al Papa, pare che questi non ne abbia fatto gran caso, ed è assolutamente falso che qualche prelato, o altro personaggio ragguardevole romano sia venuto a Firenze a confabularne coi ministri o col Re.

L'indirizzo dei Romani, se vero, gioverà esso ad arrestare la spedizione francese?...

Questo è ciò che vedremo in un prossimo avvenire.

Intanto, ulteriori notizie di stasera, gittano qualche dubbio circa il preciso senso di quella petizione. La *Gazzetta d'Italia* asserisce che i 12,000 cittadini chiedono non già l'intervento italiano, ma il non-intervento francese; il che non è più la stessa cosa, e dimostra maggior fiducia o nelle forze del Papa o in quelle della rivoluzione che nell'assistenza delle armi regolari italiane.

Ieri, lo scambio dei telegrammi fra la Francia e l'Italia fu continuo. I ministri si sono riuniti in Consiglio per due volte, e più volte si recarono dal Re.

Dietro l'attitudine ostile del Gabinetto francese, o piuttosto dell'Imperatore, e quella tutta passiva della Prussia, il nostro Ministero offerse iersera le sue dimissioni al Re.

Ma S. M. pregò Rattazzi ed i colleghi a conservare, almeno provvisoriamente, i loro portafogli, ed ordinò a questo, secondo corre voce, di dar seguito al Decreto da lui già firmato circa il richiamo sotto le armi di due classi del contingente militare.

Stamane il Ministero chiamò a Firenze, per telegrafo il generale Cialdini ch'era partito ierisera per Bologna. Stasera egli è atteso, e farà parte del Consiglio dei ministri unitamente al Re.

Domani l'incertezza terribile in cui versiamo sarà dissipata.

Però il giornale che dianzi vi ho citato farebbe supporre che la decisione del capo del Governo sarebbe favorevole ad una sosta nell'attual movimento.

Ad ogni modo l'essere stato contrammandato l'ordine della partenza dell'esercito e della flotta francese da Tolone, e lo avere i ministri Duruy e La Valette ritirato le loro dimissioni, sono fatti significantissimi e tali da far tremare i nervi a chi desidera il trionfo della rivoluzione romana coi principii ed in nome della Monarchia costituzionale.

Secondo il giornale più volte rammentato il Governo avrebbe avuto notizia della sparizione del generale Garibaldi da Caprera solo allorquando egli era già passato da Firenze per conferire con pochi e fidati amici, cioè stamane, domenica.

La *Gazzetta Ufficiale* è oggi uscita prima del solito, ma ci dice anche meno del solito. In essa non si trova il Decreto che chiama i contingenti sotto le armi.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Il Ministero ha rassegnate iersera le sue dimissioni, che non sono state finora da S. M. il Re accettate.

Il generale Cialdini, che ier mattina era partito per Bologna, è stato chiamato oggi da S. M. a Firenze.

La *Riforma* dice a questo proposito.

Le tendenze liberali dell'onorevole generale ci fanno presumere, ch'esso non vorrà dare consigli, che possano essere pregiudicevoli agli interessi e all'onor nazionale.

Il *Diritto* dice che il Ministero dimissionario ha l'appoggio del paese: e però è il più adatto a governare, e ad attuare il suo programma.

Esso aggiunge più innanzi:

« *(Ore 6 pom.)* Si ripete con persistenza la voce, che la dimissione del Ministero sia stata accettata.

« Si parla del co. Menabrea come incaricato di comporre il nuovo Gabinetto.

« Noi diamo queste notizie colla massima riserva. »

La *Gazzetta d'Italia* così riferisce la crisi:

« Molti attendevano oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* comunicazioni, che il Governo non era in grado di dare per le complicazioni politiche verificatesi nelle ultime 24 ore.

« L'incessante scambio di dispacci tra Parigi e Firenze fece ieri manifesta l'impossibilità di risolvere la questione romana qual è stata posta dal Governo in spreto della Convenzione di settembre, senza l'accordo della Francia, che il punto d'onore e gl'interessi dinastici tengono ancora vincolata a certi impegni, ch'essa ci rivelò nel 1859, quando venne in Italia, e volle restringere col trattato del 15 dicembre e che fino ad un certo punto l'Italia ha ammessi più di una volta.

« Il Gabinetto del Re si trovava ieri di fronte ad una situazione identica, se non peggiore, a quella che produsse Novara. La questione era di sapere se l'Italia poteva azzardare la piccola partita che il piccolo Piemonte potè giuocare con la coscienza che il minore male che glie ne poteva venire era quello che gli accadde.

« S. M. il Re, che il paese non ha veduto mai piegare dinanzi alle difficoltà proprie, e che non ha esitato ad esporre Corone e vita quando non erano compromesse le sorti dell'intero paese, ha dovuto proporre a sè stesso il quesito se fosse a lui lecito esporre tanta somma d'interessi senza rendersi esatto conto delle condizioni interne sia finanziarie che militari del Regno.

« Questa prudenza della Corona, che le dà un nuovo titolo alla benemerenza del paese, che che ne possano dire coloro, i quali non sono soliti a presupporre buona fede e patriottismo dove veramente sono per onore d'Italia, imponeva al Gabinetto una condotta, ch'esso ha delicatamente osservato, ponendo cioè a disposizione del Re i portafogli del Ministero.

« S. M. il Re, senza accettare queste dimissioni, ha dovuto prima interrogare uomini di fede provata alla dinastia ed al paese se la situazione creata dall'attuale Ministero potesse avere un'uscita, che non fosse una vergogna od una sventura pel paese.

« Parecchi personaggi, interrogati sulla condizione presente delle cose, non hanno esitato a riconoscere la posizione troppo compromessa.

« Non è dunque difficile che la somma delle cose sia mantenuta nelle mani di coloro che la tengono ancora, e che la politica del paese debba seguire la linea fatalmente tracciata dalla gravità della situazione presente.

« La fine della improvvisa crisi sarà appena nota domani. »

Secondo la *Nazione* il gen. Cialdini sarebbe giunto a Firenze ieri stesso.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 20:

L'articolo della *Patrie* non è di natura tale da ritardare invece che precipitare gli eventi. Giustificare l'intervento francese con la scusa dell'impotenza dell'Italia a dominare la rivoluzione, è un insulto gratuito, che l'Italia non deve nemmeno rilevare. Il Ministero in tutti i suoi atti ha creduto e crede ancora che, operando come ha operato, avrebbe troncato i nervi alla rivoluzione. La *Patrie* dovrebbe conoscere queste dichiarazioni del Gabinetto italiano.

I signori Duruy e La Valette, che avevano offerto le loro dimissioni, le hanno ritirate, se non siamo male informati, dopo l'assicurazione della diversa piega che prendeva la vertenza franco-italiana.

La partenza della squadra francese da Tolone è stata contrammandata. In conseguenza di ciò, anche molte misure estreme sono state rimandate dal Governo italiano.

L'*Opinione* però scrive nella stessa data quanto appresso

La Francia ha sospeso ieri l'imbarco delle truppe, per ricominciarlo oggi. Secondo le nostre notizie, la flotta salperebbe da Tolone questa sera.

Anche la *Riforma* riferisce la voce riportata dall'*Opinione*.

L'*Italie* però smentisce che ieri (20) fino alle 8 1/2 pom. sieno partite truppe da Tolone. *(V. dispacci.)*

Ecco quanto scrive la *Gazzetta d'Italia* a proposito della petizione dei 12,000 Romani.

La notizia della petizione de' 12,000 Romani ci viene confermata; però pare che invece di chiedere l'intervento italiano, i firmatarii si limitano a respingere l'intervento francese. È questa l'unica differenza fra i varii dispacci che hanno annunziato tale importante manifestazione del popolo romano.

La *Nazione* scrive dal suo canto:

La notizia dell'indirizzo presentato in nome dei Romani al Municipio di Roma per invocare la tutela delle nostre truppe è pienamente confermata.

L'indirizzo, in assenza del marchese Cavalletti senatore di Roma, fu presentato al conte Giraud primo Conservatore.

La *Riforma* così annuncia il fatto che ci vien riferito dal nostro corrispondente e che è confermato da altri giornali:

Il gen. Garibaldi è sul continente: una paranzella lo stava da più giorni attendendo, sfuggendo la sorveglianza della crociera. Il generale la raggiunse in un canotto, remigando egli stesso e solo.

Anche secondo l'*Italia*, il gen. Garibaldi è partito da Caprera, ed egli si porrebbe subito alla testa dell'insurrezione

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 20:

« Alcuni giornali annunziano che il Principe Umberto abbia protestato contro il passaggio delle truppe italiane sul territorio pontificio, e su questo annunzio fanno di ogni maniera commenti.

« Siamo in grado di dare a tali voci la più recisa smentita.

« Niun proposito in quel senso venne manifestato dal Principe Umberto, poichè S. A. non vorrebbe mai contestare le intenzioni ferme, risolute e patriottiche del Governo e del Re e molto meno in momenti che sono gravi e solenni. »

Lo stesso giornale reca:

« Alcuni giornali annunziano che il Governo francese ha impedito ai consoli italiani in Francia di corrispondere telegraficamente col Governo di Firenze. Questa notizia non ha fondamento. »

La *Riforma* crede sapere da Berlino che sieno state fatte assicurazioni che, qualunque invasione o attacco della Francia al territorio italiano fuori del teatro della insurrezione romana, sarebbe considerato dalla Prussia come un *casus belli*. *(V. Gazzetta d'ieri.)*

Il *Diritto* così viene in appoggio della *Riforma*:

« Ci sentiamo autorizzati, esso dice, a ritenere che le disposizioni del Governo prussiano non sono punto mutate, e che la Prussia non volendo mancare al debito di lealtà e di sincera amicizia non può tenere diverso linguaggio nel Ministero in Berlino e nell'ambasciata in Firenze.

È smentito che l'ambasciatore di Spagna abbia chiesto i suoi passaporti.

L'*Italie* annunzia per questa mattina (21) un supplimento straordinario della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Apprendiamo dall'*Italie* che il bar. Ricasoli è a Parigi. Pare che non abbia visto alcuno del mondo ufficiale. Esso fu visitato invece dalla colonia italiana

Tra le voci che corsero, corse anche la seguente, che troviamo in una corrispondenza da Roma della *Riforma*:

« Il giorno 16 si dice che giungesse qui il generale La Marmora. Secondo tal notizia il vostro generale avrebbe avuto un colloquio di due ore con Antonelli, e quindi sarebbe ripartito subito con un treno speciale. Chi sostiene l'autenticità di questa notizia, che io per altro voglio enunciarvi sotto riserva, dice che il generale era venuto a persuadere il ministro del Papa Re, di chiamare il soccorso delle truppe regolari italiane contro gl'insorti ed i volontarii. Naturalmente dovette tornarsene, secondo il solito, senza aver ottenuto nulla conforme ai suoi desiderii, poichè il Cardinale assicurò il La Marmora essere sufficientissime le truppe pontificie a respingere gl'insorti ed a garantire l'ordine pubblico ed il territorio attuale dello Stato pontificio.

« Dietro a tale comunicazione, che venne risaputa, a quanto sembra, a Parigi, fu dato ordine al sig. Armand, di recarsi al Vaticano per congratularsi, a nome del Governo imperiale, dell'energia con cui sono combattuti gl'insorgenti, e della forza che in tal occasione ha spiegato il Governo del Papa-Re. Il sig. Armand si recò ieri mattina dal Cardinale Antonelli, a disimpegnare questa sua incumbenza. »

La *Riforma* ha il seguente telegramma particolare:

Ravenna 20 ottobre.

Copresi di firme l'indirizzo al Municipio ravennate, perchè reclami presso il Governo l'intervento in Roma del nostro esercito.

La *Gazzetta di Firenze* ha da Pistoia, che quel Consiglio comunale, nella seduta del 19 ha presa la seguente deliberazione:

Il Consiglio, facendo voti perchè la questione romana venga risoluta secondo le aspirazioni, i diritti e i bisogni della nazione, delibera di stanziare a sollievo dei feriti la somma di lire trecento da prelevarsi dalla massa di rispetto della corrente gestione e da versarsi nella cassa del Comitato di soccorso residente in Firenze.

I senatori e deputati presenti a Torino hanno pubblicato una dichiarazione, in data del 19, nella quale invitano il Ministero ad ordinare alle truppe di passare i confini pontificii.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi (*Vedi sopra la rubrica* Italia.):

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente Bullettino

« La legione romana s'è congiunta a Menotti ieri sera (19), insieme ad un brillante battaglione di volontarii lombardi

« Secondo ogni probabilità e le date disposizioni, all'ora in cui scriviamo l'azione dev'essere impegnata sotto le mura di Roma; l'insurrezione interna avrà risposto alla chiamata del popolo italiano. »

La *Riforma* dice in data del 20:

« Siamo autorizzati a dichiarare che la rottura della via ferrata ad Orte, ordinata dal comandante la legione romana, avvenne contro le istruzioni date dal Comitato centrale.

« Crediamo sapere che il maggiore Ghirelli ha rassegnato il comando della legione.

« Certo barone Mistrali, ch'era entrato colla legione ad Orte, in qualità, dicevasi, di commissario di guerra, fu invitato ad astenersi dal seguire la marcia dei legionarii.

« Orte, appena abbandonata dai legionarii, fu rioccupata dai pontificii. »

Scrivono da Roma in data 18 ottobre alla *Nazione*:

Per notizie qui giunte al Ministero della guerra, gl'insorti in numero di circa 3000 occupano le alture di Nerola. Gli zuavi non pensano ad attaccarli ma con due pezzi di cannone hanno avuto ordine d'impedire che gl'insorti vengano innanzi. Dalla parte di Terracina e di Frosinone nuove bande si gettano sul territorio pontificio. I fili telegrafici sono rotti in parecchi punti. Il Governo prepara in Roma per ogni eventualità la più accanita resistenza. La guarnigione della città continua a contare 5000 uomini, e si dispone a sostenere l'assedio.

Scrivono da Civitavecchia, 17 ottobre, alla *Nazione*:

Un telegramma del colonnello Azzanesi a questo comando di piazza annunziava, ieri sera, che a San Lorenzino più di novanta gendarmi furono sorpresi dagl'insorti, i quali guadagnarono la posizione con lieve perdita.

Questa notte la nostra Polizia ha operato parecchi arresti nei giovani, che presero parte alla guerra del 1866.

L'*Osservatore Romano* del 18 corr. reca:

« Sappiamo che nel fatto di Vallecorsa non sono 4 ma 7 gli ufficiali garibaldini fatti prigionieri. »

È smentita la morte di Suor Patrocinio.

Vienna 20 ottobre

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi un autografo Sovrano diretto al ministro della Giustizia, col quale S. M. accorda che si sospenda la procedura penale contro quattro ufficiali italiani stati ultimamente arrestati nel Tirolo meridionale, come pure che gli arrestati sieno posti tosto in libertà.

La Camera dei signori accettò nella sua seduta d'ieri, senza discussione, il progetto di legge sulla procedura accorciata nella forma votata dalla Camera dei deputati. Quindi accettò in terza lettura i progetti di legge sull'esenzione d'imposte per le costruzioni, e sul diritto d'associazione.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21. — La _Gazzetta del Nord_, facendo osservare che l'articolo della _Patrie_ non lascia più alcun dubbio sulla determinazione della Francia di effettuare l'intervento annunziato, aggiunge: Siamo stati i primi a riconoscere la legittimità dei voti nazionali dell'Italia relativamente a Roma, ma la loro realizzazione non può aver luogo che coll'accordo colla Francia. In vista dei nostri rapporti amichevoli coi due paesi, non possiamo che augurare l'accordo.

Parigi 20. — L'_Etendard_ smentisce le voci di cambiamenti ministeriali. — Sono terminati a Tolone tutt'i preparativi in vista d'un'azione eventuale. L'ordine di imbarco fu sospeso, finchè arrivi la risposta decisiva che potrebb'essere ritardata alcune ore, se è vero che a Firenze sia avvenuta una crisi ministeriale. — La _Patrie_ dice che oggi sarà presa decisione definitiva. — Un dispaccio da Lione dice che il numero dei soldati inviati a Tolone sarebbe di 20 mila. Altro corpo opererebbe in altra direzione. — La _France_ annunzia che l'avanguardia della divisione Dumont s'imbarcò stamane a Tolone per Civitavecchia. Soggiunge essere certo che la Francia arriverà a Roma prima dell'Italia qualunque cosa avvenga. Dice che il Governo italiano è impotente ad arrestare le bande degl'invasori, e proteggere efficacemente la Santa Sede.

Parigi 21. — Il _Moniteur du soir_ annunzia che in questo momento nessun punto del territorio pontificio è occupato dai volontarii (*).

(*) Se il *Moniteur du soir* è convinto di ciò a che intervenire? Potrebbe però esservi sbaglio nel telegrafo, e volersi dire che le truppe italiane non erano entrate nel territorio pontificio.

(Nota della Redaz.)

Ultimo dispaccio.

Firenze 21. — Il nuovo Ministero non è ancora costituito. Si sta sottoscrivendo a Firenze un indirizzo al Re, in cui, ricordandosi la volontà della nazione nella questione romana, si fanno voti perchè l'onore d'Italia non sia manomesso dall'arbitrio straniero.

A Livorno si firma un'identico indirizzo. Il _Corriere Italiano_ riferisce la voce che Garibaldi arrivò a riunirsi al figlio Menotti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 21 ottobre

Sono arrivati da Amsterdam il brig. ital. *Roma*, cap. Lubrando, con zuccheri per Elia Rietti, e da Bergen, lo scooner norvegese *Sylphiden*, capit. Tellefesund, con baccalà per Bloot

Il nostro mercato non manifesta alcuna importanza nelle transazioni di questi giorni, massime pel variare dei prezzi nella mercanzia. Principia l'arrivo dei vini dalla Dalmazia, e quantunque non si esternino esagerate pretese, pure provano qualche difficoltà a fare acquisti, ricordando i consumatori, che l'anno scorso si passava troppo rapidamente dal valore di lire 100 a quello di lire 60, per cui n'ebbero a soffrire perdite di qualche conto. Le granaglie, se qui non sono ribassate, sembrano un poco arrestate nel loro avanzamento. Anche a Milano, le vendite del 1° corr., riuscivano stentate, i risi erano ancora ben sostenuti nelle sorti migliori, mentre le altre qualità ribassavano di una lira. Londra era ribassata di forse 3 sc., ma ciò non deve arrecare sorpresa, perchè gli scorsi giorni erano saliti i grani a prezzi esorbitanti. Anversa, era pure più calma, e Marsiglia ancora, ove avevano affluito gli arrivi, ma la calma non aveva ancora cagionato il ribasso. A Milano erano anche meglio tenute le sete per domande della fabbricazione, e fra queste oltre alle lavorate più fine, si domandavano le gregge classiche, che vanno a mancare. Le trame e le secondarie non risentono dell'attuale risveglio. Lione continua, in questo articolo, a mostrarsi poco animato. Il vantaggio viene gustato soltanto dall'articolo classico e sublime, per cui si rendono stentate le transazioni, essendo queste pochissime, e non volendosi accordare eguale trattamento alle trame, nè alle gregge di secondo rango. A Nuova York, il 26 settembre le seterie, in generale, erano in calma, ed i maggiori affari erano trattati agli incanti, nei quali pure risultava minor correntezza

Le valute d'oro si esibivano a 4 1/4 di disaggio, il da 20 franchi a f. 8 09, la Rendita ital. si tiene a 44 secca per effettivo, e la carta monetata, che poteva salire a 91 1/4, il di innanzi, si esibiva poi a 90 3/4, per consegna entro il corrente, le Banconote austr. ad 81 1/4. Mentre si hanno indizii di miglioramento dei mercati la nostra Borsa non si è decisa ancora alla via del rialzo, trovasi irresoluta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Albertini G., - Delafield G., ambi da Napoli, - Waronson Hon. J., con famiglia, - Hendrikoff, contessa, - Sig.ª De Nicoloff E., ambi dalla Russia, - Sigg.ª Arthur Yurny - Chr. Bener, ambi da Londra, tutti poss. Miss Alic Jackson - Pery H. Smith. — Henriksen Luigi, corriere

Albergo la Luna. Milovanoff Paolo, dalla Russia - Pocorni Guglielmo, da Padova, con moglie, - Cardinali Domenico, da Roma, tutti tre poss. — Delugi Federico, da Milano, con fratello

Albergo la Stella d'oro. — Cassina, conte, console - Dyken F. poss., da Londra. Becher dottor J., da Milano, con moglie Lowe Massimiliano, negoz., da Vienna — A. Mestermann, studente, da Aldenburg Vogt J., da Munster Tagering H., - Schroder Jos, ambi di Westfalia.

Albergo Nuova York. - Campi Luigi - Tesaire, bar, ambi possid. — Jourde H., eccles. Balen, contessa. — Szedler Angela. — Gray Fanni. Giusti dott. Raffaele, con moglie

Albergo Nazionale. — Fanelli, propr., da Latisana, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Trepdwell Roberto, dall'America, - Caprolli Ignazio, da Pisa, - Malerba Vittoria da Parma, tutti tre poss., con moglie Bret Luigi ingegn., da Parigi. — Provasoli G. B., - Iotrosi Gaetano, ambi negoz., da Milano.

Albergo al Selvatico. — Dalmazzi Francesco, negoz. — Albarelo Gregorio. — Rosi Giuseppe, r. impiegato. — Masotto Giuseppe, studente

Albergo al Leon Bianco. — Bevilacqua Angelo, - Paladini Antonio - Gandalli Benvenuto, tutti tre negoz. Sechiatti Germano, - Gonantoni Pietro, ambi poss. Tegan Carlo, r. impiegato.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre

Braga Luigia, marit. Origoni, fu Bortolo, di anni 39, villica. — Maschio Giustina, di Luigi, di anni 3, mesi 3 Molinari Biagio, fu Domenico, di anni 71 bottaio — Morosini Maria Amabile, ved. Biasioli, di Giuseppe di anni 57, cucitrice Prini Teresa, marit. Castellari fu Paolo, di anni 48 Rossetti Maria Francesca ved. Schiavon, fu Gio., di anni 87 Schiavon Giuseppina, di Antonio, di anni 32, sartora - Totale, N. 7

Nel giorno 15 ottobre.

Boscariol Rosa, nub., di Angelo, di anni 19, domestica. — Capra Enrico, fu Pietro, di anni 71, mesi 4, pensionato dalla R. Finanza. — Giudica Maddalena, nub., fu Giuseppe, di anni 85, ricoverata — Rigato Giuseppe, fu Valentino, di anni 46, villico. — Scarpa Angelo, di Angelo, di anni 1 mesi 6 Tonelli Giulia, ved. Lucatello, fu Giuseppe, di anni 70. — Zennaro Costante, fu Antonio, di anni 58, spazzino. — Totale, N. 7

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 22 ottobre ore 11, m. 44, s. 35, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 19 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 3 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	337''' 70	337''' 70	338''', 10
Termom. Réaum. Asciutto	10, 8	13 8	12 4
Termom. Réaum. Umido	10, 7	13 0	12 1
Igrometro	65	66	66
Stato del cielo	Nebbia	Semi sereno	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	N	S. E.	E

Quantità di pioggia

Ozonometro 6 ant. 3 / 6 pom. 6

Dalle 6 ant. del 19 ottobre alle 6 ant. del 20

Temperatura massima 16 7 / minima 8 5

Età della luna 22

Fase

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 20 ottobre 1867 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro è stazionario. Le pressioni sono uguali alla media. Pioggia al centro della Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Spirano venti deboli e varii.

Il barometro s'innalzò al Nord-Ovest d'Europa, è stazionario invece in Francia.

La stagione è incerta, tendente a ristabilirsi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 22 ottobre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa

SPETTACOLI

Lunedì 21 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *L'ebreo errante.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1089. 1002

Provincia di Padova — Distretto di Padova,

Il Municipio di Saonara.

AVVISO.

Per la rinuncia data dal sig. dott. Berna, è aperto il concorso a tutto novembre p. v., al posto di medico chirurgo del Circondario comunale di Saonara, giusta il sottoposto prospetto, e sotto le discipline e condizioni dello Statuto Arciducale 31 dicembre 1859.

Oltre i documenti prescritti, dovrà essere prodotto dai candidati il certificato comprovante la lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale del Regno, ed un biennio di lodevole servigio condotto.

Potrà poi, e gioverà anzi, che vengano aggiunti tutti quegli altri documenti che valgano a dimostrare, oltre ai suddetti titoli dell'aspirante, la felice sua pratica, ed i prestati servigi.

Le istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio.

Gli obblighi inerenti al posto sono dettagliati in apposite istruzioni, e possono essere ispezionate presso l'Ufficio municipale.

L'elezione spetta al Consiglio comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Dal Municipio,
Saonara, 10 ottobre 1867.

Il Sindaco, Morosini

La Giunta,
A. Zanon
F. Chedini
A. Sgaravatti.

Prospetto.

Distretto di Padova. Comune di Saonara; estensione in lungh. miglia 4, in largh. 5 1/2; strade buone in piano; la residenza in Saonara, popolazione, 2289 abitanti, dei quali 1200 poveri, onorario annuo L. 1234:57; assegno di viaggio, L. 123:46.

N. 1185 Regno d'Italia. 984

Provincia di Rovigo

Il Municipio di Villanova del Ghebbo,

AVVISA:

A tutto il giorno 31 ottobre corrente, è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1500, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto e le vaccinazioni e rivaccinazioni.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Uffizio le loro istanze corredate dai prescritti documenti, colla prova di aver fatta una pratica biennale e in un pubblico Stabilimento, o in una condotta medica comunale.

La condotta avrà la durata di un triennio, vincolata a contratto coi patti e condizioni descritte in apposito capitolato, ostensibile in questo Municipio.

Le spese pel contratto e copie, e pel capitolato sono a carico dell'eletto.

Il Comune ha una superficie di circa 4 miglia con buone strade. È diviso in due parrocchie, Villanova e Bornio, e conta 1600 abitanti dei quali 800 poveri.

Il medico dovrà avere sua dimora nel centro di Villanova.

La nomina è di competenza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Li 10 ottobre 1867.

Il Sindaco,
A. Zerbinati.

L'Assessore,
D. Turri.

N. 2835 II. 991

Giunta municipale della città Vittorio.

AVVISO.

In seguito a ministeriale Decreto 2 corrente, N. 30267-9995, viene aperto per l'anno scolastico 1867-68 il Ginnasio-Liceo-Convitto comunitativo di questa città, pareggiato ai regii Istituti.

Nella riserva di rendere noto il giorno, in cui cominceranno le Scuole, coll'indicazione del personale insegnante (di cui è imminente la nomina con una eletta molteplicità di aspiranti), vengono frattanto invitati i giovani che intendessero entrare nel Convitto a prenotarsi entro il volgente mese, presso apposito incaricato, nel locale consueto del Seminario.

Le condizioni per l'apprestamento dei mobili e per la dozzina rimangono inalterate, come negli anni decorsi: solo aggiungesi la prescrizione di un abito uniforme, di cui agl'interessati verrà offerto il modello. I Cherici sono totalmente divisi dai secolari.

Il Regolamento disciplinare verrà quanto prima portato a generale conoscenza. Puossi peraltro fin d'ora avvertire che sarà basato su quello dei nazionali Convitti, il cui scopo è tracciato dal seguente art. 1, del R. Decreto 25 agosto 1860, N. 4292 esteso anche a queste Provincie:

« I Convitti nazionali hanno in proposito l'educazione religiosa, intellettuale e civile degli alunni, insieme coi buoni abiti corporali, affinchè riescano cittadini costumati, assennati e vigorosi. Vogliono altresì infondere un amore immenso alla patria italiana coordinato con tutti i doveri dell'uomo e fortificato dalla pietà verso Dio e da un puro ed alto senso morale. A ciò debbe intendere lo spirito della disciplina, dei precetti, degli esempii. »

Si ha poi la compiacenza di annunziare che all'importante Ufficio di Rettore venne assunto l'illustre monsignor cav. Alessandro conte Fulcini, e la Giunta, da personaggio così autorevole efficacemente sorretta nulla lascierà d'intentato, affinchè pel nerbo della disciplina e pel buon trattamento degli alunni, l'Istituto risorto sotto gli auspicii felici dei nuovi liberi ordinamenti, risponda alle giuste esigenze dei tempi e sodisfaccia in pari tempo al desiderio delle famiglie, che vogliono la severa moralità dei principii congiunta all'intellettuale e sociale coltura di quella gioventù, cui sta precipuamente affidato il prospero avvenire della nazione.

Vittorio, 10 ottobre 1867.

Il Sindaco, Fr. Rossi.

Gli Assessori,
A. Pontini
G. A. dott. Nozzi.
G. dott. Todesco.

N. 5085. 1003

Municipio di Chioggia.

AVVISO.

Nel giorno 4 novembre p. v., alle ore 11 a. m. in apposita sala del civico palazzo, si terrà il primo esperimento di pubblica asta, per deliberare ai più utili offerenti la ricostruzione di tre ponti levatoi in legno, e di un volto con parapetto di un ponticello di cotto.

L'asta sarà tenuta per lotti separati, e per ogni lotto saranno fatte due offerte, cioè, una pel pagamento del corrispettivo dell'appalto a pronta cassa, l'altra pel pagamento del corrispettivo stesso con L. 8000 all'anno, da 1868 incominciando, divisibili in giusta proporzione degl'importi delle quattro opere appaltate.

Pel I lotto, ricostruzione del ponte levatoio in legno, attraversante la conca di Brondolo e mettente a punta Molin, la gara sarà aperta sul dato di L. 5953:05.

Pel II lotto, ricostruzione del Ponte levatoio in legno, attraversante la conca di Brondolo e mettente in punta Gorzon, la gara sarà aperta sul dato di Lire 5909:35.

Pel III lotto, ricostruzione del ponte levatoio in legno, attraversante la conca di Brondolo, nella località detta l'Albero d'Oro, o Siora Pasqua, la gara sarà aperta sul dato di L. 50·0:80.

Pel IV lotto, ricostruzione del volto con parapetto del ponticello di cotto, attraversante il canale Novissimo di fronte alla località detta l'Albero d'Oro o Siora Pasqua, la gara sarà aperta sul dato di L. 449:49.

Ogni offerente dovrà cautare le proprie oblazioni, con separati depositi del 5 per 0/0 commisurato sui dati della gara, per ogni lotto cui intenderà di applicare.

Gli obblighi e diritti dei deliberatarii sono descritti nel capitolato, a chiunque ostensibile, coi ristretti di perizia, nella Segreteria d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine, ed inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Chioggia, 9 ottobre 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
Antonio Naccari.

Il Segretario,
P. Giusti.

N. 1524 Regno d'Italia. 1000

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre

La Giunta municipale di Seren.

AVVISO DI CONCORSO.

In conformità al disposto dal Prefettizio Decreto 22 corr., N. 9915, viene aperto il concorso a tutto novembre p. v., di segretario, scrittore e messo comunale, e gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze come segue:

Segretario.

a) Fede di battesimo,
b) Fedine criminali politiche;
c) Patente d'idoneità riportata da una R. Prefettura del Regno
d) Documenti dei servigi prestati e studii percorsi.

L'onorario è di L. 650.

Scrittore.

a) Fede di battesimo;
b) Fedina criminale politica,
c) Documenti di studii percorsi,
d) Di aver una conveniente calligrafia.

L'onorario è di L. 365.

Messo comunale

a) Fede di battesimo,
b) Fedina politico-criminale
c) Saper leggere e scrivere correttamente.
d) Certificato di buona costituzione fisica.

L'onorario è di L. 250.

La nomina del segretario e scrittore è di appartenenza del Consiglio comunale, e quella del messo è di competenza della Giunta municipale.

Dal Municipio,
Seren, 28 settembre 1867.

Il Sindaco, Bech

La Giunta municipale.
Zanella A. — Taita D.
Bech L. — Bech V.

Il Segretario int.,
A. Tomasle.

N. 339 1006

Regno d'Italia

Monte Pegni della città di Rovigo.

AVVISO.

In seguito a superiore autorizzazione, viene aperto il concorso ai due posti sistemizzati di stimatore degli effetti preziosi e stimatore degli effetti non preziosi vacanti presso questo Istituto, ai quali è annesso l'annuo soldo di L. 1000, e l'obbligo per ciascuno di prestare una fideiussione di L. 4000 o in denaro sonante o in effetti pubblici al prezzo di Borsa, o con beni fondi.

L'impiego è stabile con diritto a pensione; però l'eletto verrà assunto col 1.° dicembre 1867 in via interinale e di esperimento, ed otterrà la definitiva nomina soltanto nel 31 novembre 1869, qualora durante il da lui gestito biennio, abbia pienamente corrisposto nel disimpegno delle sue mansioni. In tal caso gli sarà computato il servizio di esperimento.

Il concorso si chiude col giorno 30 ottobre corr., sino al quale dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo, nell'Uffizio della Direzione, potrà ogni aspirante prendere conoscenza del piano organico dell'Istituto, nella parte che riguarda i posti da coprirsi.

Riguardo al bollo, saranno osservate le vigenti disposizioni per l'insinuazione delle istanze, le quali dovranno corredarsi della fede di nascita dell'aspirante, e degli attestati d'idoneità al posto optato.

I concorrenti dovranno nell'istanza di concorso dichiarare se e quali gradi di parentela tenesse o cogli impiegati dell'Istituto, e se i tendono di prestare la fideiussione in denaro o in carte di valore.

Affidata la gestione ai nominati dopo la nomina competente alla Deputazione provinciale, sarà loro debito di produrre entro un mese la cauzione, ed intanto un avallo di persona accettata dalla Direzione dell'Istituto, e dall'Autorità tutoria, senza di ciò, non potranno assumere le incombenze di stimatore, e sarà libero alla Direzione e Deputazione di passare ad altra nomina.

Rovigo, 4 ottobre 1867.

La Commissione direttrice,
Bortolo dott. Zelli.
Domenico Casalini.
Luigi Generini.
Leonida Sampieri.

1008

AVVISO.

Occorrendo al **Reggimento lancieri** Montebello di stanza in Udine un maestro di **scherma** per mesi 4 coll'assegno di lire ottanta a cento mensili, s'invitano coloro che possono aspirarvi, a presentarne domanda al comandante del Corpo non più tardi del 1.° novembre p. v.

Udine, 17 ottobre 1867.

N. 39-1. XIII. 999

PRESIDENZA

DEL CONSORZIO VALLI GRANDI VERONESI.

AVVISO.

In relazione all'art. 8.° del Regolamento di emissione e l'ammortizzazione della Serie I.a in data 1.° luglio 1860, del prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso N. 34 pubblicato il 23 settembre p. p. ebbe luogo nel giorno 1.° corr. nella sala della Deputazione provinciale di Verona, la pubblica Estrazione a sorte di TRECENTO Obbligazioni da fiorini 50 della detta I.a Serie le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1868.

Nell'atto però che col presente si pubblica l'Elenco delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale, nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale.

Legnago, 4 ottobre 1867.

I Presidenti,
Ottavio di Canossa.
Gaetano Vela.
Giacomo Bevilacqua Lazise.
Benedetto dott. Panziera.
Gio. Batt. Bertoli.

Il Segretario,
Andrea Ferrante.

ELENCO DELLE OBBLIGAZIONI ESTRATTE

N. progressivo	N. delle Obblig.	Importo in fior.	N. progressivo	N. delle Obblig.	Importo in fior.	N. progressivo	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.
1	12	50	51	716	50	101	1296	50
2	13	50	52	721	50	102	130	50
3	60	50	53	726	50	103	1310	50
4	71	50	54	738	50	104	1318	50
5	101	50	55	745	50	105	1339	50
6	108	50	56	669	50	106	1357	50
7	140	50	57	777	50	107	1363	50
8	144	50	58	793	50	108	1386	50
9	182	50	59	801	50	109	1389	50
10	2 3	50	60	838	50	110	1406	50
11	227	50	61	867	50	111	1423	50
12	263	50	62	887	50	112	1425	50
13	266	50	63	899	50	113	1427	50
14	271	50	64	907	50	114	1437	50
15	277	50	65	913	50	115	1444	50
16	293	50	66	919	50	116	1460	50
17	324	50	67	933	50	117	1464	50
18	347	50	68	950	50	118	1490	50
19	356	50	69	971	50	119	1498	50
20	365	50	70	978	50	120	1527	50
21	367	50	71	993	50	121	1582	50
22	369	50	72	981	50	122	1583	50
23	372	50	73	989	50	123	1601	50
24	376	50	74	999	50	124	1602	50
25	380	50	75	1001	50	125	1624	50
26	396	50	76	1005	50	126	1633	50
27	4 4	50	77	1020	50	127	16 2	50
28	420	50	78	10 7	50	128	1660	50
29	434	50	79	1039	50	129	1673	50
30	4 3	50	80	1051	50	130	1679	50
31	464	50	81	1059	50	131	1690	50
32	493	50	82	1073	50	132	1699	50
33	518	50	83	1080	50	133	17 8	50
34	521	50	84	1087	50	134	1738	50
35	521	50	85	1106	50	135	1742	50
36	532	50	86	1113	50	136	1775	50
37	538	50	87	1132	50	137	1784	50
38	537	50	88	1135	50	138	1801	50
39	550	50	89	1140	50	139	1803	50
40	5 5	50	90	1159	50	140	1808	50
41	601	50	91	1175	50	141	1832	50
42	606	50	92	1180	50	142	1839	50
43	644	50	93	1191	50	143	1873	50
44	6 5	50	94	1214	50	144	1911	50
45	661	50	95	1230	50	145	1930	50
46	769	50	96	1263	50	146	1932	50
47	684	50	97	1266	50	147	1971	50
48	686	50	98	1270	50	148	1975	50
49	707	50	99	1279	50	149	1991	50
50	714	50	100	1291	50	150	1996	50

N. progressivo	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.	N. progressivo	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.	N. progressivo	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.
151	2013	50	201	2638	50	251	33·7	50
152	2017	50	202	2671	50	252	3319	50
153	2040	50	203	2674	50	253	3329	50
154	2052	50	204	2689	50	254	3338	50
155	2083	50	205	2691	50	255	3343	50
156	2094	50	206	2732	50	256	3345	50
157	2122	50	207	2734	50	257	3361	50
158	2131	50	208	2752	50	258	3367	50
159	2134	50	209	2760	50	259	3371	50
160	2145	50	210	2 75	50	260	3386	50
161	2165	50	211	2783	50	261	3411	50
162	2171	50	212	2793	50	262	3424	50
163	2181	50	213	2802	50	263	3426	50
164	2183	50	214	2805	50	264	3444	50
165	2191	50	215	2823	50	265	3498	50
166	2210	50	216	2836	50	266	3510	50
167	2230	50	217	28 8	50	267	3516	50
168	2274	50	218	2842	50	268	3525	50
169	2287	50	219	2852	50	269	3534	50
170	2332	50	220	2857	50	270	3564	50
171	2333	50	221	2863	50	271	3576	50
172	2337	50	222	2869	50	272	3593	50
173	2338	50	223	2874	50	273	3600	50
174	2358	50	224	2880	50	274	3612	50
175	2364	50	225	2892	50	275	3621	50
176	2376	50	226	2899	50	276	3631	50
177	2389	50	227	2903	50	277	3661	50
178	2391	50	228	2932	50	278	3671	50
179	2393	50	229	2941	50	279	3677	50
180	2394	50	230	2991	50	280	3679	50
181	2401	50	231	3019	50	281	3697	50
182	2404	50	232	3031	50	282	3698	50
183	2406	50	233	3041	50	283	3713	50
184	2423	50	234	3055	50	284	3719	50
185	2 35	50	235	3 77	50	285	3738	50
186	2437	50	236	3085	50	286	3744	50
187	2443	50	237	3088	50	287	3751	50
188	2469	50	238	3124	50	288	3811	50
189	2478	50	239	3148	50	289	3821	50
190	2477	50	240	3207	50	290	3829	50
191	2486	50	241	3240	50	291	3836	50
192	2497	50	242	3242	50	292	3863	50
193	2525	50	243	3248	50	293	3874	50
194	2541	50	244	3 55	50	294	3876	50
195	2545	50	245	3256	50	295	3898	50
196	2553	50	246	3260	50	296	3908	50
197	2573	50	247	3275	50	297	3951	50
198	2596	50	248	3277	50	298	3974	50
199	2598	50	249	3279	50	299	3986	50
200	2618	50	250	3283	50	300	3988	50
							Somma	15000

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1868, terre diverse, per la complessiva somma di L. 5000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che mano, mano verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 1000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di terre diverse, di cui l'Avviso d'asta del 17 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 6 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 17 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

---

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina dell'Arsenale di Venezia, doghe, cerchi, sagna, ecc., per la complessiva somma di Lire 6717:80. Il termine della consegna è stabilito entro quattro mesi dal giorno in cui verrà partecipata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 1343:56, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di doghe, cerchi, ecc., di cui in Avviso d'asta del 13 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 3 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia lì 13 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

---

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO.

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 23 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 30 settembre u. s. deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di materiali diversi cioè ferro staffordshire, best-best, pernotti di ferro low-moor, chiodi e catena di ferro, ammontante alla complessiva somma di L. 34,985:33 di cui nell'Avviso d'asta del 16 settembre stesso per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, si riduce a L. 45,771 88, si procederà nella Sala degl'incanti avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 30 ottobre corr. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili tutt'i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. finanze, in biglietti della Banca nazionale, o cedole del Debito pubblico, o numerario tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare primitivo dell'appalto.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 15 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

N. 25 p. p. 3. pubb.

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione dell'ossequiato dispaccio dell'eccelso Ministero di grazia e giustizia e dei culti 30 settembre ultimo scorso N. 8885, abbassato dall'eccelsa Presidenza d'appello in Venezia col rispettato Decreto 8 ottobre corr. N. 24061-P 13801, si rende noto, essere reso disponibile il posto di scrittore presso il Regio ufficio delle Ipoteche in Mantova coll'annuo soldo di it. L. 750, e perciò sono avvisati gli aspiranti, che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta di Venezia, del presente Avviso.

Dal R. Ufficio di conservazione delle Ipoteche,
Mantova 11 ottobre 1867.

Il Conservatore
G. Marani.

(2 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

È da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1868, ghisa di Scozia di prima qualità, o d'altra provenienza ma di qualità corrispondente, per la complessiva somma di L. 30,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che mano, mano verranno fatte dall'Amministrazione, ed il tempo utile non potrà esser minore di giorni cinquanta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Uffizio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di lire 4000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di Ghisa di Scozia, di cui l'Avviso d'asta del 20 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'Asta, cioè il 9 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà lire 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 20 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. — Martedì 22 ottobre. — N. 285.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 OTTOBRE.

I dispacci d'oggi confermano la speranza che avevamo ieri manifestata, che, cioè, la crisi ministeriale fosse riuscita ad impedire l'intervento francese. Dall'altra parte il *Diritto* conferma il dispaccio del *Moniteur du soir*, che ci è giunto ieri, secondo il quale, il territorio pontificio sarebbe sgombrato dai volontarii. Questi due avvenimenti renderebbero possibile quella che il *Diritto* chiama la *tregua degl'interventi*. Impedito l'intervento francese, l'Italia, benchè a malincuore, potrebbe adattarsi a non intervenire, e a mantenere lo *statu quo*. L'Italia però non rinuncierebbe a far suo prò delle complicazioni, che potrebbero sorgere più tardi. La Francia per tal modo avrebbe compromessa irreparibilmente l'alleanza coll'Italia, e si sarebbe posta nell'alternativa o di tollerar tutto in Germania o di veder sorgere contemporaneamente, in un'epoca più o meno remota, la questione romana e la questione germanica. Non si direbbe che Napoleone III fosse divenuto uno dei più fidi alleati del conte di Bismarck, dal modo con cui ne fa gli affari? Non sappiamo se i voti dei clericali, che potrà avere guadagnati coi preparativi di Tolone, potranno compensarlo delle accuse ben più gravi, che sorgeranno dalle altre parti della Camera.

I giornali di Firenze sono anche oggi incerti. La guerra colla Francia, sembra a tutti, come è naturale, una gravissima eventualità; però tutti si mostrano disposti ad affrontarla, se ne andasse di mezzo l'onore della nazione. Il *Diritto* stesso, come abbiamo detto, dà consigli temperati, pel caso che non avvenga l'intervento francese, come ormai è lecito credere per tutti i ragguagli che se ne hanno. Il giornale tuttavia che esamina con maggiore ampiezza di vedute la situazione, e che la svolge sotto tutti i suoi punti di vista che ne esamina tutte le probabilità, compresa quella, che pare più remota, dell'intervento isolato della Francia, è, a nostro avviso, l'*Opinione*, e crediamo prezzo dell'opera di riportare qui per intero il suo articolo. Essa scrive così:

« Le dimissioni del Ministero sono state accettate ed il generale Cialdini ha assunto l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

« Desideriamo ch'egli riesca, e che il paese possa presto uscire da questo stato di penosa incertezza, che ne paralizza le forze.

« La flotta francese è tuttora a Tolone. Il Governo imperiale ha di nuovo sospeso la spedizione, probabilmente in seguito alla notizia della dimissione del Ministero Rattazzi.

« Il nuovo Gabinetto si troverà, appena composto, di fronte ad una gravissima complicazione diplomatica, che si ripercuote nell'interno del paese.

« Quale sarà la sua attitudine verso il Governo francese e quale l'attitudine del Governo francese verso di lui?

« Persisterà la Francia nel voler intervenire a Roma? E nel voler intervenire sola? ovvero adotterà un'altra politica e sancirà di nuovo la massima del non intervento, proclamando il rispetto della Convenzione del 15 settembre?

« Tre vie ci sono aperte.

« La prima è di escludere l'intervento sì della Francia che dell'Italia. Il *Moniteur du soir* annunzia che ormai il territorio pontificio non è più occupato dai volontarii. Se tutto è finito, a quale scopo l'intervento? L'Italia custodirebbe la frontiera pontificia, e disarmerebbe i volontarii di mano in mano che rientrano, rimandandoli alle loro case.

« La seconda via sarebbe un intervento misto ed una occupazione simultanea di truppe italiane e francesi, riservando i due Governi di trattare in seguito per risolvere le insorte difficoltà e giungere ad un componimento.

« La terza via ci sarebbe fatalmente imposta, qualora la Francia si ostinasse di voler intervenire essa sola e di considerare come un *casus belli* l'intervento dell'Italia.

« Noi dovremmo dichiarare alla Francia che, se non vogliamo ora impegnarci in una guerra, prendiamo però atto ch'essa si è la potenza che infrange la Convenzione del 15 settembre, che noi ricuperiamo perciò intera la nostra libertà d'azione, la quale eserciteremo quando e come i nostri interessi e la dignità nostra ci consiglieranno.

« Pensare ora a sostenere una guerra sarebbe follia. Conviene aver il coraggio di riconoscerlo, perchè le bravate e credenze non giovano. Le schiere dell'esercito sono tanto assottigliate quanto sono esauste le casse dell'erario, e la marina sappiamo tutti in quali condizioni si trova.

« Ma se abbandoniamo ogni proposito di guerra, non rinunciamo però a giovarci delle occasioni propizie che possono sorgere per far valere i nostri diritti e ristorare l'onore nazionale.

« Le condizioni d'Europa sono tali, che non consentono di sperare l'assodamento della pace. Ora si attraversa un periodo di tregua, il quale recando con sè tutti i danni della guerra, non può durare a lungo senza portare alle industrie al traffico ed al credito un colpo tremendo. L'inerzia dei capitali e le sofferenze delle grandi manifatture ed officine, sono conseguenza di questo deplorabile stato di cose, che fa desiderare la guerra, anche a coloro che per altre considerazioni le sarebbero maggiormente contrarii.

« La Francia, comportandosi verso l'Italia con sì pochi riguardi, non potrà di certo pretendere da noi che ne usiamo a lei, nè che ci asteniamo dall'afferrare il destro che si presentasse di valerci della libertà d'azione che acquistiamo, secondo richiederà il bene e l'onor del paese.

« Intanto ch'essa raccoglie a Tolone armi ed armati per ispedirli nello Stato pontificio, la Prussia lavora per annettersi la Sassonia, e mentre le truppe francesi saranno a Roma e le relazioni della Francia coll'Italia diventeranno difficili, il Governo di Berlino crederà di potere arditamente proseguire quell'opera d'unificazione, così ostica ai francesi.

« L'intervenzione della Francia a Roma, escludendone l'Italia, se da un lato sarebbe l'annullamento della Convenzione del 15 settembre, produrrebbe dall'altra nella rispettiva posizione delle due Potenze una mutazione profonda e d'un'importanza europea.

« Amici dell'alleanza francese, noi non prevediamo questa eventualità senza sentircene amareggiati, ma sarebbe vano il voler dissimulare ciò che sarebbe il portato d'una nuova situazione politica. Stabilita una premessa conviene accettarne le conseguenze. La premessa sarebbe stabilita dalla Francia; dovrebbe quindi subirne le conseguenze e sarebbe da meravigliare che non le prevedesse.

« Delle tre soluzioni che abbiamo additate quale sarà adottata?

« Tutto dipende dalle determinazioni della Francia, perchè, se essa persiste nel voler intervenire da sola a Roma, all'Italia non resta che ad adottare la terza. Noi eravamo convinti che se, appena lasciate incautamente sorgere le complicazioni colla Francia, si fosse posta maggiore risolutezza nell'azione, se l'intervento non si poteva evitare, almeno l'intervento simultaneo potevasi conseguire. Ma, nelle contingenze presenti, e dinanzi all'ostinazione della Francia di voler intervenire sola, la via da noi tratteggiata ci sembrerebbe la più conforme ai nostri interessi. Dopo essere stati accusati di violare la Convenzione, non è poco di vederla infranta dalla Potenza, che se ne mostrava eccessivamente tenera, intanto che lasciava da Marsiglia partire per Roma i crociati del Papa, e l'Italia, con tanta maggior calma e perseveranza, dovrà prepararsi a cogliere la favorevole occasione di vendicarsi dell'umiliazione, quanto più vivo è il dolore, con cui vedrebbe rientrare in Roma la bandiera francese, e ricominciare l'intervento straniero. »

Leggesi nel *Diritto* a proposito del dispaccio del *Moniteur du soir*, d'ieri:

Il *Moniteur du soir* ha ragione. Le notizie che ci giungono in questo istante sugli insorti sono miserrime. Essi avrebbero quasi interamente abbandonato il territorio pontificio, non trovandosi in grado, per difetto d'armi, di sostenersi contro le truppe papaline, ben munite di tutto l'occorrente, e sempre ingrossate da numerosi rinforzi.

Quanto a Roma, essa è quieta.

Tali notizie, dolorosissime, mutano e semplificano anche l'aspetto della questione romana, ed il progetto da noi sostenuto nell'articolo d'oggi, si presenta, per ora, come l'unico possibile, lasciando libero l'addentellato alle risoluzioni del futuro.

E si convochi subito il Parlamento.

In quell'articolo, del quale abbiamo fatto già cenno nella rivista, si legge quanto segue:

Ma se la Francia smorza le sue micce, evvi forse un ultimo spediente, un'ultima concessione, che può fare l'Italia al bisogno della pace, ai desiderii dell'Europa.

Può l'Italia accettare la *tregua degl'interventi*, ossia la Convenzione pura e semplice. Ma lo può solo allorquando abbia pronte le sue armi e chiamati i suoi contingenti, perchè allora soltanto le sarebbe permesso, senza tema di viltà, aspettare gli eventi.

La Convenzione pura e semplice impedirebbe l'intervento francese e l'italiano, e lascierebbe Roma alla sola sua sorte.

Noi che abbiamo, dobbiamo aver fede nei Romani e nelle forze della rivoluzione, possiamo in tal caso far calcolo sicuro dell'avvenire, ed attendere il futuro colle armi al piede, riservando però, nella probabilità di nuovi avvenimenti in Roma, la piena libertà della nostra azione. E se Roma tace, pagheremo consiglio dai soli nostri interessi.

Sarebbe intanto una tregua tra due popoli vicini alla lotta: una tregua che Francia ed Italia possono combinare senza disonore, nella speranza che gli eventi posteriori offrano un modo di meno violenta soluzione.

Ma, se non essa, la guerra.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 settembre, col quale si approvano due opere idrauliche di seconda categoria, da eseguirsi sul fiume Po e sul fiume Ombrone.

2. Un R. Decreto del 29 settembre, a tenore del quale i cinque piroscafi costruiti nel R. cantiere di Castellamare per essere destinati alle dogane dello Stato, riceveranno i seguenti nomi:

Piroscafo	N. 1.	. .	*Tino*
Id.	» 2.	. .	*Ischia*
Id.	» 3.	. .	*Gorgona*
Id.	» 4.	. .	*Tremiti*
Id.	» 5.	. .	*Marittimo.*

3. Un R. Decreto del 22 settembre, col quale alla Scuola normale maschile di Casale è aggiunto un insegnamento teorico-pratico di agricoltura, distribuito in due anni.

Il direttore della Scuola normale e il professore di agronomia dell'Istituto Leardi, ordineranno il piano degli studii, l'orario della Scuola e il sistema di esami per l'agronomia, secondo la necessità del nuovo insegnamento.

Il risultato degli esami intorno alle materie agronomiche sarà registrato sulla patente di abilitazione all'insegnamento elementare.

Gli aspiranti alla professione di maestro elementare, che ottengono dal Governo un posto di studio, avranno facoltà di prescegliere il collegio convitto normale di Casale.

4. Un R. Decreto del 15 settembre, col quale è approvata l'aggiudicazione a favore dei fratelli Luigi e Giovanni Bearzotti ed al prezzo di lire 135 80 (lire centotrentacinque e centesimi ottanta) della casa al N. 10, della mappa di Medun, avvenuta per atto 8 ottobre 1866, stipulato nell'ufficio del Regio commissario distrettuale di Spilimbergo.

5. Una disposizione nel personale delle capitanerie di porto.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Una disposizione relativa ad un impiegato nel Corpo d'intendenza militare.

N. 508.

RR. ISTITUTI INDUSTRIALE-PROVINCIALE E DI MARINA MERCANTILE IN VENEZIA.

Avviso.

Col giorno 3 novembre p. v., verrà aperta l'iscrizione alle varie sezioni di questi Istituti e continuerà sino al giorno 15 dello mese.

Coloro che desiderano essere inscritti si presenteranno alla Presidenza degl'Istituti, accompagnati dai loro genitori o da chi ne fa le veci, dalle ore 9 antimerid. alle 12 pomerid.

Le sezioni alle quali i giovani possono iscriversi sono le seguenti:

Commercio ed amministrazione,
Costruzioni e meccanica,
Industrie chimiche e meccaniche,
Ragioneria,
Nautica e costruzione navale.

Nessun alunno è ammesso agl'Istituti qualora non provenga da altro Istituto governativo o pareggiato, o non subisca l'esame di ammissione.

Gli esami di ammissione alla prima classe degl'Istituti verseranno sulla lingua italiana, sulla geografia e storia, sulla matematica, sulla lingua francese e sul disegno, e saranno tenuti nei giorni 15, 16, 18, 19, 20 novembre.

Gli esami posticipati e di riparazione dei corsi superiori della cessata Scuola reale, si terranno dal 9 al 14 novembre. Per essere ammessi a questi esami dovranno gli alunni presentare regolare istanza alla Presidenza dell'Istituto.

Venezia 15 ottobre 1867.

Il Presidente, Busoni.

ITALIA.

All'*Avvenire Militare*, scrivono dai confini romani, 17 ottobre:

Se voi date uno sguardo alla carta geografica, osserverete che i luoghi dove finora avvennero scontri tra i papalini e gl'insorti, sono tutti luoghi di confine. Tali sono Monte Sant'Alano, Bagnorea, Nerola, Guercino, Vallecorsa ecc., ecc. Poco distante dal confine è pure Monte Libretti, dov'ebbe luogo l'ultimo scontro di cui si abbia positiva notizia, e dove la vittoria rimase agl'insorti.

Ciò vi dico perchè mettiate in guardia i vostri lettori contro le notizie, o premature, o false, od inesatte, che si vanno divulgando.

Così da parecchi giorni i giornali dicevano che Monte Rotondo era caduto in possesso degl'insorti, mentre invece non lo è: essi infatti non hanno occupato Monte Libretti che da due giorni, e da questo paese a Monte Rotondo c'è ancora un buon tratto.

Come vedete adunque, un risultato notevole e positivo non fu ancora ottenuto dagl'insorti. Ciò dipende, senza dubbio, dall'insufficiente organizzazione delle milizie volontarie, dalla pochezza dei mezzi di offesa, e dalla fretta con cui il moto venne iniziato. Dal complesso delle cose poi si vede che manca una mente direttrice, che dia l'impulso e l'anima al movimento, colpa forse più delle circostanze e dell'indole speciale del movimento stesso, che degli uomini che aspirano a farlo trionfare.

Una prova della poca saldezza che hanno le forze degl'insorti, l'abbiamo nei proclami stessi dei loro comandanti. Io non ho certamente gran fede negli ordini del giorno e nei proclami; ne abbiamo letti tanti d'ogni forma e stile in questi ultimi anni, da esserne proprio sazii. Ma non è men vero che un proclama, se non è un'arma offensiva di guerra, esso può tuttavia, secondo i casi e gli uomini, darci l'idea di una situazione, la misura delle forze di un partito, come di una armata, e farci presentire con qualche probabilità l'esito di una lotta.

Leggesi nell'*Esercito*:

L'apertura delle licenze ordinarie avrà principio il primo novembre 1867 e s'intenderanno chiuse con tutto il 30 giugno 1868, data quest'ultima che segna il termine, in cui i militari debbono tutti esser rientrati di licenza al rispettivo corpo, salvo le seguenti eccezioni:

a) Potranno accordarsi dal 1.° novembre 1867 al 31 ottobre 1868 agli ufficiali del corpo di stato maggiore non addetti alle divisioni militari territoriali; a quelli d'artiglieria e del Genio non facienti parte dei reggimenti; agli uffiziali che coprono cariche amministrative, compresi gli aiutanti maggiori contabili dei battaglioni bersaglieri, ed eccettuati in questo caso speciale gli aiutanti maggiori dei corpi; ai carabinieri reali; agli uffiziali di sanità; a quelli dello stato maggiore delle piazze; alle guardie reali di palazzo.

I comandanti militari di Provincia non potranno ottenere licenza nella ricorrenza delle operazioni di leva.

b) Non saranno accordate che dopo il corso delle scuole normali al personale permanente delle medesime; che durante le vacanze degli allievi al personale addetto agli altri Istituti militari; nè si concederanno agli uffiziali comandati a qualche corso speciale, fuorchè al termine del medesimo, se altre disposizioni non vi si oppongono.

La durata delle licenze ordinarie per gli uffiziali sarà qual fu determinata per ciascun grado dall'articolo 1 del regolamento approvato con R. Decreto del 29 gennaio 1850 intorno alle licenze temporanee dei militari dell'esercito.

Però gli uffiziali subalterni che rinunziarono l'anno scorso alla licenza ordinaria potranno ottenere una licenza di due mesi, giustachè n'ebbero affidamento.

Consimile affidamento per l'anno successivo potrà anche accordarsi agli uffiziali subalterni, i quali dichiarino di rinunziare alla licenza ordinaria nel 1867-68.

A quegli uffiziali poi che, per motivo del cholera, non poterono usufruire in quest'anno in tutto od in parte della licenza ordinaria, potrà fin d'ora essere concessa una licenza ordinaria fino alla fine del volgente mese d'ottobre, indipendentemente alla licenza da accordarsi loro nell'anno prossimo a senso delle presenti istruzioni.

I capitani, gli uffiziali superiori, ed i generali, i quali possono godere due mesi di licenza o più, potranno all'occorrenza fruire della medesima in due volte, a seconda della loro personale convenienza, perchè non ne torni nocumento al regolare andamento del servizio.

Il numero degli uffiziali in licenza non dovrà oltrepassare il 5.° degli uffiziali del corpo e del grado rispettivo.

Sono esclusi dalle licenze gli uffiziali:

a) Che non siano giudicati sufficientemente istrutti;

b) Che siano comandati ad un corso qualunque d'istruzione e durante il medesimo;

c) Che per condotta irregolare o per mancanze contro la disciplina non ne siano meritevoli;

d) Che non abbiano ancora prestato un anno di servizio dalla data della loro nomina ad uffiziali o dopo il richiamo dall'aspettativa. Potranno però esser ammessi a godere della licenza ordinaria gli uffiziali nuovi promossi, provenienti dai sott'uffiziali, e quelli, la cui permanenza in aspettativa non superò la durata di sei mesi;

e) Che nell'anno abbiano già fruito di una licenza straordinaria, di durata uguale o maggiore dell'ordinaria.

Gli uffiziali che vanno in licenza, o ne ritornano, non hanno ragione a trasporto gratuito pei tragitti di mare sui piroscafi postali, ma soltanto alle facilitazioni accennate nella nota 19 febbraio 1862, inserta a pag. 83 del *Giornale militare*.

Però i comandanti generali delle divisioni di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Ancona, Venezia, Palermo e Cagliari, nei giorni di partenza di R. legni, potranno accordare imbarco sovr'essi agli uffiziali che recansi in licenza o ne ritornano, quando vi rimangano posti disponibili dopo che siansi imbarcati tutti quegli uffiziali, impiegati od altri, che debbano partire per ragione di servizio.

La *Gazzetta di Genova* del 10 corr. reca:

« Il signor Fedriani, agente di S. A. il Bey di Tunisi a Genova, ricevette dal primo ministro Mustafà il seguente dispaccio, che qui riproduciamo:

« Vi informiamo che il principe Sidi Aly emiro del campo, ha mandato ieri Sidi Esadeb bey al Bardo. La pace e la tranquillità la più perfetta regnano in tutta la Reggenza. Domani il campo ritorna al Bardo. »

La *Lombardia* annuncia che con regio Decreto, in data del 17 corrente, venne nominato a regio delegato straordinario in Milano il signor barone Vasina Demause.

La Giunta municipale di Oderzo, straordinariamente convocata il 18 corrente, ha ad unanimità deliberato di concorrere con lire 200 a favore dei feriti dell'insurrezione romana.

Pubblichiamo il seguente ordine del giorno, 17 ottobre 1867, del generale Acerbi:

« Per la seconda volta in pochi giorni che vi comando, debbo attestarvi la mia sodisfazione pel coraggio, la disciplina, lo slancio che spiegaste l'altra notte nella ricognizione verso San Lorenzo.

« Il corpo degli uffiziali portossi eroicamente; meritano poi speciale menzione l'uffiziale di stato maggiore Martelli, che sebbene ferito nel braccio destro, continuò a prestare il suo servizio, ed il mio aiutante maggiore, luogotenente Pennazzi, che cadde pure ferito nella gamba destra.

« I comandanti di compagnia presenteranno la nota dei soldati (da bassi uffiziali in giù) che si distinsero.

« Sebbene il nemico fossevi giunto poche ore prima di noi e di sorpresa, non potè trattenervisi.

« In pochissimo tempo il paese era preso d'assalto e circondato da quattro compagnie, per impedire che il nemico ricevesse rinforzi.

« Il maggiore di stato maggiore, Tolazzi, nell'intimare ai pontificii per due volte la resa incondizionata, li minacciò della fucilazione quando ci avessero obbligati a prendere a viva forza i locali da essi occupati.

« Appena fattosi giorno, egli avrebbe potuto ordinare ai suoi d'atterrare i muri e prendere tutti i papalini, ma avrebbe dovuto in tal modo eseguire la minaccia col fucilarli. E per non essere tacciato dall'Europa tutta e dal mondo civile di rappresaglia, adottò il temperamento d'intimare loro lo sgombro del paese, ch'essi effettuarono tosto.

« Soldati,

« Il nostro scopo fu raggiunto, sapemmo dove fosse il nemico, quali forze avesse.

« Essendo trascorso il tempo per l'importante operazione meditata, in causa del combattimento che dovemmo sostenere, sodisfatto il nostro orgoglio colla presa di San Lorenzo e colla fuga del nemico, salvo l'onore delle nostre armi, ordinai di ritornare in Torre Alfina per completare la vostra organizzazione, armarvi meglio, aumentarvi di numero e rifornirvi specialmente di munizioni, delle quali mancavate.

« Fra giorni, l'Italia saluterà di nuovo le vostre imprese, immancabile vittoria coronerà i vostri sforzi, e congiunti con altri molti compagni che v'attendono sbaraglierete completamente le mercenarie truppe papali.

« Soldati,

« La notte fu cagione d'un po' di sgomento al primo attacco, il che non puossi evitare con truppe giovani. Spero che nelle prossime circostanze resterete attaccati alle parole dei vostri uffiziali, i quali vi terranno uniti, condizione indispensabile per vincere.

« Già sperimentaste le faticose vicende di questa guerra.

« Consultate voi stessi e sentite se vi basta l'animo di continuarle.

« Il vostro generale meglio di tutti sa quando spingervi contro il nemico, quando risparmiare le vostre vite preziose.

« Per procedere sempre e con vantaggio contro il nemico, sono necessarie una buona organizzazione ed una severa disciplina. E se qualcuno non sentisse tanta abnegazione da ottemperarvi in tutto, è meglio che subito se ne allontani, onde lasciar luogo ad altri che anelano armarsi e far parte di questo corpo.

« Torre Alfina.

« *Il generale comandante*
« Acerbi. »

Nel *Giornale di Roma* del 18 corr. si legge:

Sotto il giorno 3 maggio p. p. fu annunziato in questo giornale, Num. 101, che con Decreto del Governo russo era stata arbitrariamente soppressa la diocesi di Kamenek, e toltole con violenza il proprio pastore. Ora poi, con gravissimo dolore, dobbiamo annunziare, che con altro Decreto del 22 del predetto mese, dello stesso Governo è stato estinto il Vescovato di Podlachia, nel Regno di Polonia, in un col Capitolo cattedrale e Seminario diocesano, e costretto il Vescovo ad uscire dai confini della sua diletta greggia. Questa dolente ed infausta notizia si è qui ricevuta a mezzo di rispettabile prelato, il quale, per potere scrivere al Supremo Pontefice, ha dovuto ottenerne il permesso da un sedicente Collegio romano-cattolico residente a Pietroburgo. La Santità Sua, deplorando e detestando questo nuovo attentato, ha in pari tempo, per debito del suo apostolico ministero, rivolto le sue sollecitudini per provvedere alle necessità spirituali ed all'amministrazione della indicata diocesi di Podlachia, in tal guisa soppressa dalla laica potestà, affidandola temporaneamente al vicario capitolare della chiesa di Lublino. E non essendo regolare la via, per la quale la Santa Sede è venuta a cognizione della ridetta soppressione, e della quale, in forza d'una nuova legge, la medesima Santa Sede dovrebbe servirsi per comunicare le disposizioni del Papa in proposito, così in questa come in altra volta, si è dovuto ricorrere all'inserzione in questo giornale officiale dell'analogo Decreto della pontificia provvidenza, onde, pubblicato colla stampa, giunga a notizia di chi vi ha interesse.

Roma 19 ottobre.

Ieri, il signor incaricato d'affari di Francia presso la Santa Sede chiese ed ottenne l'onore di essere ricevuto in udienza da Sua Santità. In tale occasione egli in nome di S. M. l'Imperatore de' Francesi assicurò il Santo Padre che in ogni evento l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al Governo pontificio. (*V. dispacci di domenica.*)

(G. di R.)

GERMANIA.

Dalla *Liberté* riproduciamo la seguente notizia:

« Venne aggiornata al *Reichstag* dietro domanda del sig. di Bismarck la seconda lettura dei trattati del *Zollverein*. Egli opina d'aspettare prima la ratificazione dalle Camere bavarese e wirtemberghese delle convenzioni militari fatte colla Prussia dai Governi di Monaco e di Stoccarda. La Prussia è deciso ad escludere gli Stati del Sud dal *Zollverein*, se queste convenzioni non saranno votate dalle Camere. »

Nel *Reichstag* il deputato socialista sig. di Schweitzer prepara un progetto di legge sulla protezione del lavoro contro il capitale.

Ecco i punti principali del suo lavoro.

1. Gli abusi che si permettono i padroni nel pagamento dei salarii agli operai;

2. Limitazione delle ore di lavoro quotidiano;

3. Protezione speciale delle donne e dei fanciulli;

4. Istituzione d'ispettori di officine, come già si usa in Inghilterra, per vigilare sulla più rigorosa attuazione della nuova legge.

FRANCIA

L'*Opinion Nationale* di Parigi, in seguito all'annunzio di una nuova spedizione francese a Roma, ha ricevuto la seguente lettera:

Signore,

18 ottobre 1867.

La notizia che voi ieri annunziavate è tale da sgomentare! Contro questo fatale errore, il regime attuale non ci fornisce che un mezzo legale — la petizione. Perchè non fate voi appello alle voci delle persone, come me, desolate? Tutti gli organi del buon senso e della giustizia vi imiterebbero forse, e l'immensa maggioranza di queste voci ispirerebbe forse salutari riflessioni.

I. Dumas.

La seconda lista della sottoscrizione per gli insorti romani, aperta dal *Courrier français* ascende a 3807 franchi.

AUSTRIA

Scrivono da Vienna, alla *Gazzetta di Torino*:

« Gli avvenimenti che attualmente si compiono nel territorio ancora soggetto al Dominio pontificio, preoccupano in modo straordinario e il Governo e gli uomini di Stato dell'Austria.

« Il partito clericale, cui sta a cuore sopra tutto il mantenimento del Concordato, fa ogni sorta di sforzi per indurre l'Imperatore ad intervenire nella questione romana, il che porterebbe un cambiamento di politica e la salvezza del trat-

lato che ne assicura la supremazia ed il predominio.

« Il partito liberale, invece, vivamente secondato, è d'uopo il dirlo, dal barone di Beust, lavora giorno e notte, onde, prima della partenza dell'Imperatore per Parigi, siano votate tutte le leggi organiche contrarie alle stipulazioni del Concordato, giacchè se ciò non avvenisse prima che la transazione coll'Ungheria sia un fatto compiuto, si avrebbe a temere che una coalizione tra l'aristocrazia feudale slava ed i clericali le mettesse in pericolo.

« A mano a mano che se ne conoscono i particolari, si scorge quanto grave sia stata la crisi che si è superata è quale influenza il partito retrivo eserciti sempre sull'Imperatore. Non ci volle meno della dichiarazione del di Beust, che avrebbe dato immediatamente la propria dimissione se si permettava ai Vescovi di prendere una posizione extra-costituzionale, agendo al di sopra del Ministero responsabile, per indurre l'Imperatore ad accordare che il Consiglio dei ministri deliberasse sull'indirizzo. »

Scrivono da Vipacco alla *Triester Zeitung*, in data 18 corr.

Di raro accadde, che taluno sia riuscito a porre in agitazione la popolazione del contado, come vi riuscì adesso il nostro clero. Che cosa è il pericolo della guerra, che cosa è il cholera, in confronto delle imminenti sciagure, che lo minacciano, per l'abolizione del Concordato? L'uomo del volgo ignorava le discussioni di quei signori di Vienna e viveva tranquillo, quand'ecco domenica vennero a scuoterlo dalla sua quiete le soavi prediche declamate dai pergami: essere minacciata la religione cattolica, volersi introdurre il protestantismo, rinnovarsi i sanguinosi orrori delle guerre di religione, ecc. ecc. Il giorno dopo si aggiravano fra la popolazione certi individui con fogli in bianco, i quali andavano dicendo, che mediante sottoscrizioni si potrebbe stornare l'irreparabile sciagura. Tutti si affrettarono a sottoscrivere o a farsi sottoscrivere, benchè nessuno conosca il vero scopo della faccenda. Bene inteso, che la classe colta non è molestata; ma alcuni paurosi maestri di scuola si fecero un sacro dovere di apporvi i loro nomi. Questi raggiri non hanno bisogno di commento, e giova sperare, che l'indirizzo per tal guisa coperto di firme, e non veduto finora da nessun occhio profano, sarà considerato da chi spetta per quello che è effettivamente, pel prodotto cioè dello sgomento dal popolo spinto all'estremo dal clero nel suo proprio interesse, sgomento di un ignoto pericolo, che potrebbe produrre niente meno che il finimondo.

Il *Foglio settimanale di Gorizia* scrive: La nostra Giunta provinciale pubblica ora tutti gli annunzii anche in lingua slovena. Così pure leggiamo in lingua slovena gli affissi ed avvisi d'ogni sorta attaccati alle cantonate delle strade. L'invito alla festa di Salcano fu il primo manifesto pubblico affisso ai muri, che sia comparso a Gorizia in lingua slovena.

Vienna 18 ottobre.

La Regina Maria di Napoli è partita di qui alla volta di Monaco.

Oggi è arrivato a Vienna il principe Riccardo Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi.

(O. T.)

Altra del 19 ottobre.

La *Reichsrath-Corr.* rileva che il deputato dott. Landesberger ricevette iersera da Leopoli, alle 10, il seguente telegramma:

« Il predicatore Lowenstein fu oggi con me nel convento. La superiora mi promise un abboccamento con mia figlia, in presenza d'un impiegato; però, malgrado l'intervenzione dell'Autorità politica, cioè un ordine del Luogotenente, mandato al convento dal commissario distrettuale Biernacki, di permettermi un colloquio con mia figlia, la superiora si rifiutò di aderirvi, contro la sua primitiva promessa, dichiarando ch'essa non ha da obbedire che all'Arcivescovo.

RADMANSKI. »

Il dott. Landesberger si recò questa mattina col suddetto telegramma dal ministro di Hye, che lo ricevette nella sua abitazione, e promise di provvedere tosto in via telegrafica. Contemporaneamente si annunziò avere nuovamente telegrafato fino da ieri a Leopoli su tale argomento.

(O. T.)

Zagabria 19 ottobre.

L'*Agram Zeit.* dice, in seguito ad autorizzazione di Türr, essere avvenuto un rilevante mutamento nelle sfere autorevoli di Pest a favore della Croazia, ed assicura poi che anche il partito nazionale croato non vorrà cercare ciecamente di conseguire a viva forza i suoi scopi. *(Deb.)*

BELGIO

L'Imperatrice Carlotta è assai sofferente. Una corrispondenza da Bruxelles in data 13 corrente annunzia: Non è vero, che lo stato morale dell'Imperatrice Carlotta sia migliorato. Essa ha bensì alcuni lucidi intervalli, ma il più lieve incidente, una parola, un gesto basta a provocare di nuovo i primieri attacchi. La cura, che le si fa in Belgio, riuscì finora a vuoto, come quella di Miramar. *(Triester Z.)*

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 15, all'*Indépendance belge*:

La suor Patrocinio non è morta. Per 36 ore, la Corte, il Governo, il mondo ufficiale, il pubblico intero, gli amici stessi della famosa monaca, credettero veritiera la notizia ch'erasi sparsa.

È costume, in ogni caso di morte d'una religiosa, di trasmetterne per telegrafo la notizia a tutti i conventi dell'Ordine; e perciò, sabato dopo mezzodì, fu trasmessa al signor Gonzales Bravo la copia d'un telegramma diretto a parecchi conventi, e così concepito: « La suor Patrocinio è morta; pregate Dio pel riposo dell'anima sua. » Il ministro dell'interno comunicò tosto la notizia al maresciallo Narvaez, poi al Palazzo, donde si sparse rapidamente per tutta la città. La sera stessa venne pubblicata nell'*Epoca*.

Ieri però si seppe che la suor Patrocinio morta, è una semplice religiosa del convento di San Ildefonso della Granja.

La *Correspondencia* annuncia l'arrivo a Londra del generale Prim, che ha lasciato Bruxelles.

Lo stesso giornale assicura che un agente del conte di Reus aveva sollecitato pel suo padrone la permissione di risedere all'Aia. Ma il Governo olandese avrebbe risolutamente ricusato, dichiarando che le sue cordiali relazioni colla Spagna non gli permettevano di dare asilo a chiunque apertamente lavorasse a rovesciarvi l'ordine stabilito.

Scrivono da Madrid 10 ottobre, alla *Gazzetta di Torino*:

« Oggi, anniversario della nascita della Regina, la *Gazzetta* ha pubblicato un decreto che accorda riduzioni di pene ai condannati per reati comuni che si trovano nelle carceri o nei bagni della Penisola. I condannati politici soli non sono stati giudicati degni di partecipare alla clemenza reale.

« Una gran quantità di promozioni negli ufficiali superiori riempie egualmente le colonne del giornale ufficiale, senza che si sia tenuto conto dell'aumento ch'esse recano nel bilancio già tanto oberato. Che cosa importa al Governo ed al ministro della guerra delle sofferenze dei contribuenti?

« Il soggiorno della Regina Maria Cristina pare che si prolungherà più oltre di quello che si prevedeva.

« Moltissime persone della capitale e delle Provincie si propongono di vendere immediatamente ed a qualsiasi prezzo i loro beni ed abbandonare il paese, temendo il compiersi in non lontano avvenire di dolorosi avvenimenti. »

INGHILTERRA

Il Parlamento verrà, a quanto si assicura, convocato il 19 di novembre. La cagione di questo passo straordinario non è la necessità di ottenere un voto pei sussidii occorrenti alla spedizione dell'Abissinia, ma bensì un voto che autorizzi l'incremento nel numero degli uomini da aggiungersi all'esercito britannico. Nell'atto che la spedizione lascia l'India, i suoi componenti vanno ad accrescere le forze britanniche; aumento vietato da un atto del Parlamento, e da un precedente costituzionale che il Ministero, abbenchè sicuro dell'indennità, ha deciso di non violare. La sessione durerà pochi giorni, ed in questa stagione pochissimi membri sono fuori di paese.

(Nazione.)

Londra 17 ottobre.

La *Pall Mall Gazette* riferisce che lord Stanley ha indirizzato un *ultimatum* all'Imperatore Teodoro, dichiarando che ogni relazione con esso è cessata.

RUSSIA

Leggesi nella Gazzetta di Torino:

La Russia prosegue indefessamente la sua opera di distruzione di tutto ciò che può alimentare lo spirito nazionale polacco.

Una recente disposizione governativa porta ad una cifra elevatissima la tassa d'ammissione alle Scuole non russe, che vengono colpite d'un vero diritto proibitivo. La Scuola degli artisti drammatici polacchi è soppressa, e la stessa sorte minaccia tutti i teatri polacchi e l'Accademia di musica, la cui scuola di canto ricevette ordine di non ammettere più alcun allievo. All'opera polacca è stata sostituita l'italiana.

La polizia ha proscritto una serie di quadri tratti dalla storia della Polonia, proibendo ai privati di possederli, e sequestrandoli presso i negozianti. Fra questi sono compresi, senza eccezione, tutti quelli che riguardano le relazioni che la Polonia ebbe coll'Austria.

Un negoziante di porcellana, presso cui fu trovato un vaso col ritratto dell'ultimo Arcivescovo di Varsavia, venne condannato a 50 rubli di multa, ed a 25 un libraio, pel ritratto di Zamovski, pubblicato nel 1862 col consenso della censura.

I proprietarii di case ricevettero l'ordine d'intimare ai proprii inquilini la proibizione di ritenere nelle loro stanze il ritratto di qualcuno degli uomini celebri della Polonia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 ottobre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

Versamenti precedenti	L. 5 664 58
79. Peregalli cav. Rodolfo.	40.—
	L. 5,704.58

Soccorsi a Burano. — Come abbiamo già annunziato, gl'imprenditori fratelli Berri, con quella filantropia che li distingue, inviarono cento coperte ai danneggiati dall'uragano. Ora il Sindaco di Burano meritamente indirizzò loro la seguente lettera:

« Stieno rese le più sentite grazie alle Signorie loro della spontanea e filantropica offerta di N. 100 coperte rimessemi allo scopo di allevìare la trista condizione di questi sgraziati ridotti alla più squallida miseria dall'uragano del dì 24 scorso settembre.

« Tali tratti di vera ed esemplare generosità non possono non essere ammirati e meritano quella gratitudine ch'io di tutto cuore, quale rappresentante questa popolazione, devo tributar loro, nel mentre pregarle devo ad accettare i sensi della mia distinta stima. » *Il Sindaco*, G. D'ESTE.

Commemorazione dei caduti nella sortita di Mestre. — In relazione a quanto abbiamo già annunziato nella *Gazzetta* di domenica, il Sindaco di Mestre c'invia la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Il Comando generale della città e fortezza di Venezia, aderendo gentilmente alla ricerca fattagli da questo Municipio, con sua Nota 12 corrente, N. 4438, accordò che nel prossimo giorno 27 possa aver luogo, nel circondario del forte di Marghera, un ufficio funebre in onore di que' generosi, che caddero nella famosa sortita del 1848.

Trattandosi di una cerimonia, cui molti corpi, rappresentanze e cittadini, anche non appartenenti a questo Comune, sentiranno il desiderio di prender parte, io ho disposto che venga pubblicato un Avviso, il quale sarà comunicato a tutti i Municipi dei Capoluoghi di Distretto nella nostra e nelle vicine Provincie.

Affinchè poi il limite che mi sono prefisso nella distribuzione dell'Avviso non abbia per alcun modo ad impedire che i Corpi, le Rappresentanze ed i cittadini di ogni altro Comune, cui l'Avviso non venisse specialmente inviato, possano del pari accorrere alla nostra patria cerimonia, prego la S. V. Ill. a render pubblica questa mia Nota nel suo riputato giornale, intendendo io che la medesima possa così servire di Avviso generale, ed aggiungendo che tutti quelli che vorranno onorarci della loro presenza, si compiaceranno di recarsi nel giorno 27, non più tardi delle ore 9 ant. a questo Municipio, per indi muovere uniti verso Marghera, stantechè l'ufficio verrà celebrato alle ore 10.

Io fo assegnamento sulla gentilezza della S. V. per esser certo del favore che mi permetto richiederle, ed anticipandole i miei più sinceri ringraziamenti, la prego di aggradire in tale occasione le proteste della mia perfetta osservanza.

Mestre li 20 Ottobre 1867.

Il Sindaco AVV. ALLEGRI.

Telegrafi. — Quest'oggi fu attivato agli Alberoni il servizio telegrafico pei privati.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Egregio signor direttore.

È un continuo gridare contro gli scrittori teatrali, che invece di educare il popolo, coi loro drammi spettacolosi ne falsano i sentimenti, ne attutiscono la morale, e via dicendo. Costoro, vien detto, non mirano ad altro che ad allettare le orecchie e gli occhi degli spettatori, ma si prendono poca cura del concetto informativo dell'azione.

Io non cercherò fin dove sia giusto questo rimprovero, circa gli autori drammatici d'oggi. Avverto solo che nell'arte v'ha una sfera dove l'attraente meraviglioso si congiunge all'utile insegnamento, quindi non mi sembra che la severità dell'idea debba escludere sempre lo spettacolo nella forma.

Lo *spettacolo* fu adottato dai più grandi maestri d'ogni tempo (Euripide, Shakespeare, Göthe, per non citarne altri), come quello che meglio, per mezzo dei sensi, imprime nella mente delle moltitudini gli utili veri, che si vogliono propagare.

Vittor Hugo disse, a proposito della sua *Maria Tudor*, che il bello nel dramma storico sia nel punto d'intersezione fra il vero e il grande; cosicchè grandiosi debbano essere gli uomini, gli affetti, gli avvenimenti, senza cessare di esser veri. Certamente, nella esposizione della storia per mezzo del dramma, è lecito scegliere i fatti che meglio parlano all'immaginazione, i momenti che si presentano con maggior apparato di scenico atteggiamento, e che perciò stesso si sogliono chiamare appunto drammatici; ma è però stretto dovere lo esporli colla più scrupolosa verità, affinchè quell'epiteto di *storico*, apposto sul cartellone, non divenga una sfacciata menzogna.

Ho voluto dire queste cose a lei, egregio signor Direttore, e ad altri rappresentanti della stampa, in occasione della prossima recita del mio *Marin Faliero*, che sarà rappresentato per la prima volta in Venezia, nella corrente stagione. Non già che io stimi di aver adempiuto esattamente alle teorie che le ho esposte, ma ho voluto accentuare quell'ideale, al quale ho mirato, perchè il pubblico e la stampa possano giudicare se per avventura mi vi fossi accostato, e in caso contrario, per far grazia alla buona volontà.

Io volli esporre un fatto storico di grande importanza per Venezia; un fatto travisato, tanto nelle opere d'arte, come nelle storie, specialmente da stranieri ignoranti o bugiardi; e volli esporlo con tutta quella precisione storica, che io credo in simili casi stretto dovere dello scrittore.

Accingendomi a svolgere un argomento già trattato più volte e in tante maniere diverse, fu mio debito studiare le opere di coloro che mi precessero, credendo cosa inutile e vana lavorare intorno a un tema già esaurito, quando l'opera nuova non debba raccomandarsi per qualche sua speciale qualità.

Uno solo di quelli che diedero a questo fatto la forma drammatica, mi parve attingesse coscienziosamente alle fonti vive della storia, e sagacemente interpretasse l'indole morale dell'avvenimento, e questi è Lord Byron.

Non taccio quindi di avere imitato il poeta inglese in ciò, dove mi parve più commendevole, e cioè nella tessitura drammatica del fatto, e nella pittura meravigliosa dei caratteri. Ma, con tutto il rispetto dovuto a quel grande, che diede alle sue tragedie una forma più adatta alla lettura che alla rappresentazione, io cercai di concepire l'organismo dell'azione in un modo più conforme alle esigenze della moderna scena italiana, e a quel progresso, al quale si uniforma il cammino del teatro mondiale. Evitai soprattutto quella profezia tanto ingiuriosa a Venezia, e che lo stesso Lord Byron, se ora fosse vivente, si affretterebbe a ritrattare, come assicura il suo traduttore Maffei.

Io volli, insomma, porgere al popolo veneziano un'utile lezione di storia patria, vestendola di tutte quelle forme e di quegli apparati drammatici, che valgono a cattivare l'attenzione degli spettatori e ad eccitarne la fantasia, senza però tradire la verità storica per servire alle allucinazioni dei sensi, senza, infine, che l'accessorio soverchi il principale.

Sono riuscito nell'intento? La sentenza al pubblico e alla critica, cui faccio appello.

E mi creda colla dovuta considerazione,

Venezia, 18 ottobre 1867.

Suo Devotiss.
VINCENZO CESENA.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 ottobre.

Sappiamo essere giunta la notizia ufficiale che il Ministero ha date le sue dimissioni, e che il generale Cialdini è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

In faccia a questo avvenimento, che ha tolto di mezzo ogni pericolo d'intervento straniero, è suprema necessità che il paese conservi inalterabilmente la maggior calma e dignità, per non dar luogo a disordini e divisioni, dalle quali non potrebbero trar profitto che i nostri nemici.

Con Circolare 18 ottobre corr., N. 8, i militari appartenenti alla 1ª categoria della classe 1842 dei corpi di fanteria, artiglieria e genio, e quelli delle classi 1842 e 1843 dei corpi di amministrazione e del treno d'armata attualmente in licenza straordinaria, sono chiamati sotto le armi.

Sono pure compresi in questa disposizione i militari veneti appartenenti alla leva 1864 e 1865, che si trovano in uguale posizione, come pure i militari della classe 1842 di 1ª categoria, ascritti ai reggimenti fanteria R. Marina, malgrado che questi ultimi siano muniti di congedo illimitato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze, 21 ottobre.

(T). Gli avvenimenti incalzano in guisa, ch'è assai malagevole al cronista il registrare i fatti della giornata e lo apprezzarli senza tema di venir contraddetto. Quale sia la situazione al momento in cui vi scrivo, si può dedurre, meglio che da una lettera, dall'agitazione sorda che serpeggia per tutta Italia. I fatti culminanti sono questi: La Francia effettua la sua spedizione contro Roma, e il Ministero italiano rassegna le sue dimissioni. Spinto innanzi il Ministero Rattazzi, non pure dalla stampa italiana, ma altresì da quella di tutte le nazioni civili (meno la Francia) dal *Times* al *Giornale di Pietroburgo*, incoraggiato dai Deputati d'ogni colore, dagli organi della sinistra, da indirizzi municipali, chiederete voi, com'è ch'egli vacilla, indietreggia e cade? Mancano armi a sostenere una guerra? Nei magazzini militari vi hanno circa due milioni di fucili. L'esercito, che tanti danari e sacrifizii ci costa, non è forse al caso di sostenere un conflitto? Le popolazioni delle cento città d'Italia sarebbero da meno de' rozzi Messicani nel respingere lo straniero invasore? Ahimè! Nulla di tutto questo ci manca: quello che ci fa difetto è la volontà, l'ardimento. Ma in chi questa mancanza di ardire? Il Gabinetto Rattazzi si dimette appunto per [illegible] potere attuare il suo piano, che consisterebbe nell'andare avanti a qualunque costo.

Il Re scrive a qualcuno ch'egli acconsente, non pure a passare la frontiera, ma a mettersi alla testa dell'esercito! D'onde viene adunque l'impedimento, quando Re, ministri e paese diconsi essere d'accordo? Fino a qual punto questo accordo è vero? Di chi la colpa della ritirata che si sta per fare? . . . Qui fo punto. Tempo verrà, e presto, in cui tutta la verità di questa pagina della nostra storia sarà nota al paese, che a nulla si è rifiutato pur di giungere alla meta, che oggi vedesi tolta di mira.

Le dimissioni del Gabinetto furono dall'on. Rattazzi rassegnate, come sapete, da due giorni. Il Re le ha accettate; ed a comporre il nuovo Gabinetto fu chiamato il Cialdini. Pure però che lo stesso generale Cialdini non si faccia illusione, ed esiti ad accettare l'incarico. Ma accetti o ricusi, che cosa vuol farsi? Andare avanti o indietro? Andando avanti avrà tutto il paese in mirabile accordo.

Il generale Garibaldi fu ieri a Firenze, e ne ripartì alla sera. Il modo col quale si sottrasse alla vigilanza delle tante cannoniere, che stavano dinanzi a Caprera è veramente miracoloso, e mi venne riferito da alcuno dei suoi intimi amici. Vi basti sapere che navigò in fragile legnetto, senza remi, da Caprera in Sardegna, traversò l'isola cavalcando per quindici ore, imbarcossi dalla costa opposta, e approdato nel continente, fu per un miracolo che non cadesse dallo sfinimento. La paranzella, appena sbarcatolo, andò a picco.

Firenze 21 ottobre (sera).

(><) Il cattivo tempo continua nell'atmosfera e nella situazione politica. Siamo in uno stadio pessimo, pieno di paure e di sospetti: il Governo, fosse anche dimissionario, dovrebbe tranquillare, illuminare il paese, fargli sapere quali nuovi sacrificii gli sieno imposti. Invece la *Gazzetta Ufficiale* persiste nel suo silenzio, che riesce veramente doloroso.

I muri delle vie, come prima conseguenza di questo stato anormale, sono tappezzati dai fautori di disordini, dai seminatori di zizzanie, con manifesti e proclami a stampa, firmati dalla ditta incognita: *I patriotti italiani*, nei quali s'incita alla rivoluzione il paese, consigliandolo però a trascinar seco la truppa!!..

Oggi mi limito a registrarvi i pochi fatti che sono alla mia cognizione, lasciando a voi i dolorosi commenti.

Ieri sera, vennero accettate le dimissioni dell'intiero Ministero.

Cialdini ha accettato l'incarico di formare il nuovo Ministero. Possa egli riuscirvi!... A buon conto, Ricasoli (*V. sotto*) e Menabrea hanno, l'un dopo l'altro, declinato l'assunto, che pare a prima vista quasi impossibile, tanto sono gravi i pericoli, spinosa la situazione.

Colla dimissione del Rattazzi si è ottenuto già un non lieve vantaggio nelle condizioni della nostra politica. Il Re ottenne, separandosi dai suoi consiglieri, che la partenza delle truppe francesi da Tolone venisse contrammandata.

Questo fatto indurrebbe a credere che il Governo francese volesse o sperasse che la insurrezione romana si spegnesse di per sè stessa, per mancanza d'aiuto e di consigli da qualsiasi parte.

Ritorneremo, di questo modo, allo stato di 15 giorni fa, e la rivoluzione romana avrebbe campo di mostrare se sia fuoco fittizio, alimentato dal di fuori, oppure se il movimento è locale, generale irresistibile, il quale finirebbe, se fosse qual dovrebb'essere, collo spegnere definitivamente il dominio temporale dei Papi. Ma si fermerebbe poi lì soltanto la rivoluzione?..

Ad ogni modo, secondo le ultime notizie d'oggi, un simile compromesso, che, come ognun vede, è d'indole puramente provvisoria, venne fissato col Governo francese, rimanendo libero il Governo italiano d'intervenire, se nel movimento romano vi fosse un imminente periclo per la Monarchia costituzionale.

Ma taluni allarmisti vogliono far credere che il pericolo esista di già, e si vocifera che il generale Garibaldi, anzichè internarsi nel territorio romano, sia alle frontiere toscane, e minacci invaderle per instaurare nelle Provincie invase, un regime politico di suo aggradimento.

Intanto a Firenze come a Livorno si copre di firme un indirizzo al Re, affinchè apparisca manifesto quale sia l'opinione nazionale circa il possesso di Roma.

Dicesi che il Cialdini siasi diretto al Menabrea, al Ricasoli, al Sella, e che tutti abbiano dichiarato esser loro impossibile di accettare un portafoglio in simile momento.

Appena formato un Ministero qualunque, sarà convocato il Parlamento.

Sulla crisi ministeriale, l'*Opinione* scrive in data del 21, alle ore 7 di sera:

Siamo assicurati che S. E. il generale Cialdini non si è peranco occupato della formazione d'un nuovo Gabinetto, ma soltanto di cercare innanzi tutto, d'accordo col presente Ministero, una soluzione delle insorte difficoltà, che tuteli la dignità della nazione e l'Autorità del Governo.

E il *Diritto*: Come accade sempre in tempo di crisi ministeriale, si mettono innanzi ad ogni momento nuovi nomi.

Udiamo parlare d'un Ministero, in cui entrerebbero Pepoli e Sella con Cialdini. Ma fino ad ora nulla è determinato.

E speriamo ancora che il Ministero non ceda ad un altro, che, oggi, avrebbe un significato francese.

E la *Gazzetta di Firenze*:

Circola la voce che il Ministero presieduto dall'onorevole Rattazzi possa essere invitato a continuare a tenere le redini della pubblica amministrazione.

La *Gazzetta di Firenze* smentisce che il Re abbia offerto al bar. Ricasoli l'incarico di formare un nuovo Gabinetto.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

« Questa sera, alle ore 5 e mezzo, alcune centinaia di persone, cui facevano seguito molti curiosi, percorsero la via Calzaioli gridando: *Viva Roma capitale! Viva l'esercito! Viva il Re! Viva Garibaldi!*

« Arrivata in via Cavour, la folla fece sosta davanti al palazzo Riccardi ed una deputazione salì al Ministero dell'interno, dove fu ricevuta dal Presidente del Consiglio.

« Pochi minuti dopo, la deputazione scendeva, ed uno dei membri di essa arringò la folla dicendo che « si spera non vi debba essere « intervento straniero, e che il Governo del Re « sarà sempre tutore dei diritti della nazione. »

« La dimostrazione si sciolse alle grida di *viva il Re! viva Roma capitale d'Italia.* »

Secondo altri giornali, il comm. Rattazzi avrebbe esplicitamente promesso che non avrebbe più luogo l'intervento straniero.

Sulla fuga del generale Garibaldi, un suo compagno di spedizione scrive al *Movimento*:

Il primo progetto andò in fumo, perchè nella notte di venerdì 11, mentre dopo otto ore di continuo remigare, tentava guadagnare un approccio dell'isola, fui io e un mio compagno di spedizione, A. V., arrestato dalle barcacce di cordone, e creduti sul serio pescatori, lasciati.

Il secondo riuscì benissimo.

Il generale si evase dall'isola tra la caduta del sole, e l'alzar della luna del martedì 15 sopra una leggierissima barchetta, di quelle che usansi dai cacciatori nelle paludi, e che, precisamente per la sua inutilità in quelle acque restava tenuta in dispregio dagl'incrociatori.

La *Gazzetta di Firenze* scrive in data del 2:

Nostre particolari informazioni, e che abbiamo ragione di credere autorevolissime, ci porterebbero a credere positivamente, che l'intervento francese non avrà luogo, e che rientrati in quella calma che la solennità della situazione urgentemente reclama, una soluzione della questione romana nel senso delle aspirazione nazionali, non potrà certamente farsi aspettare di troppo. Le intenzioni recentissimamente manifestate dal Governo francese sarebbero assai più concilianti, ed in tal modo avrebbe spiegazione l'odierno dispaccio del resto alquanto oscuro, che reca l'annunzio del *Moniteur*.

La *Gazzetta di Firenze* fa presentire un Manifesto reale.

Parecchi Municipii e Società inviarono indirizzi, invitando il Governo a compiere il voto nazionale.

In un *meeting* tenutosi ad Udine il 20 corr si adottò il seguente ordine del giorno:

« La popolazione di Udine, manda un indirizzo al presidente del Consiglio dei ministri, perchè voglia sollecitare l'ingresso delle nostre truppe in Roma, e per incoraggiarlo ad opporsi a qualunque intervento straniero, a costo di una guerra. »

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi (*Vedi sopra la rubrica* Italia.):

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente bollettino:

L'arrivo del generale Garibaldi sul continente ha modificato i disegni già vicini ad esecuzione tanto nella città di Roma, quanto i movimenti delle bande insurrezionali.

Questa sosta non è che temporanea e tendente semprepiù alla riuscita di un'opera per cui si è tanto generosamente passionato il paese. Noi perciò portiamo fiducia che non tarderà molto e si potranno vedere gli effetti d'una situazione che, relativamente all'azione popolare in Roma, non dee destare veruna inquietudine nell'animo degli Italiani.

La nazione non si sconforti. Garibaldi è con noi.

21 ottobre 1867.

Il Comitato.

Le notizie finora pervenuteci dice il *Giornale di Roma* del 19, sono le seguenti:

« Ieri, verso le 6 antimerid., il corpo comandato dal tenente colonnello di Charette da Monte Libretti ha continuato la sua marcia verso Nerola. Giuntovi alle 10 e ¼, diè principio all'attacco, e dopo un combattimento di circa 2 ore, i nostri soldati, con una bravura superiore ad ogni elogio, si sono impadroniti del paese e della Rocca dove i garibaldini s'erano da varii giorni fortificati.

« I Garibaldini hanno avuto un morto e dieci feriti. Centotrentaquattro dei loro, fra i quali il loro sedicente comandante in capo, sono caduti in mano delle nostre truppe.

« Dalla nostra parte abbiamo a deplorare un soldato della legione romana formata in Antibo morto, e 11 feriti, fra i quali un ufficiale della detta legione ed un ufficiale di gendarmeria.

« Il 17 corrente, una banda garibaldina diretta da un tal Filippo Giurelli, sedicente comandante di una così detta legione romana, entrò in Orte dove non si trovavano che pochi gendarmi.

« Saputasi tale invasione fu colà ieri spedito un distaccamento di gendarmi e di zuavi, all'avvicinarsi del quale i garibaldini abbandonarono precipitosamente quella città dandosi alla fuga, alcuni al di là del Tevere ed altri verso la direzione di Borghetto.

« I garibaldini commisero in Orte i più violenti eccessi. Arrestarono i detti gendarmi, ed altri individui addetti a quella stazione: tennero prigione nella sua dimora il governatore: imposero a monsignor Vicario una forte taglia, portandolo dipoi seco loro nella fuga insieme ad alcuni impiegati di Governo, estorsero dalle Casse pubbliche e dai privati circa sc. 600, ed abbatterono gli stemmi pontificii in mezzo alla manifesta indignazione dell'intiera popolazione. In Borghetto poi i garibaldini ivi fermatisi, fecero guasto alla Stazione togliendo la macchina ed arrestando l'impiegato della ferrovia; mentre, abbattuto lo stemma pontificio, veniva innalzata una bandiera tricolore in quell'Ufficio di dogana da un carabiniere reale, da un caporale dei granatieri e da un doganiere, piemontesi, ivi accorsi da Ponte Felice.

« La Provincia di Viterbo e tutte le altre parti invase del nostro territorio continuano sempre a manifestare altamente i loro sensi di fedeltà al legittimo Governo, e di avversione e di sdegno verso codeste bande che son venute a turbare la loro pace, e a danneggiare i loro interessi. »

Lo stesso giornale reca:

Diamo oggi l'elenco dei Garibaldini caduti in potere delle forze pontificie nel combattimento del giorno 15 ottobre 1867 presso Vallecorsa. Essi sono 47 e non 46, come primamente annunziammo, e nel loro numero si trovano non 4, ma 8 sedicenti ufficiali.

Bersani Giuseppe, sedicente capitano, di Lodi; Salvatori Aristide, sed. luogotenente, *emigrato*, domiciliato in Pontecorvo; Della Torre Ernesto, sed. luogotenente, di Adro, D'Alessio Giuseppe sed. capitano, di Napoli; Moroni Cesare, sed. sottotenente delle guide, di Genova; Valle Domenico, sed. luogotenente, di Amantea Calabria, Sartorius Generoso, sedicente sottotenente dello stato maggiore, di Napoli; Paradisi Cattaneo Francesco, di Napoli, Giusti Edoardo, sedicente caporale, di Napoli; Claudio Enrico, sedicente sergente, di Renna; Brizi Benedetto, *emigrato*, domiciliato in Napoli; Lamberti Luciano, sedicente foriere maggiore, di Portici; Capella Gaetano, sed. foriere maggiore, di Aversa; Santini Salvatore, sed. sergente, *emigrato* domiciliato in Napoli; Natali Pietro, di Napoli, Di Napoli Achille, di Napoli; Ria Raffaele, di Nardò Lecce; Pierotti Alberico, sed. caporale foriere, di Pergola, Carraduro Francesco, di Palermo; Formichelli Ferdinando, di Isernia; Maddaloni Giuseppe, di Caserta; Golini Angelo, di Pontecorvo; Ottaviani Francesco, *emigrato* domiciliato in Napoli; Scognamiglio Augusto, di Livorno; Imperato Pietro, di Resina Napoli; Morselli Pietro, di Mantova; Schevrier Mario, sed. caporale, di Orbetello, De Sanctis Francesco, *emigrato*, domiciliato in Sora, Foserani Giuseppe, di Pontecorvo; Lelli Guido, sed. guardia di finanza, di Bologna; Botti Giuseppe, sed. guardia di finanza, di Roveredo; Mazza Giovan-

ni, di Cassino; Verchio Rocco, di Calle S. Magno; Roccatagliata Girolamo, di Cervino Regno; Tavernesi Carmine, di Regio di Calabria; Gubitosi Michelangelo, di Napoli; Fazio Giovanni, di Valledinone Salerno, Ponari Domenico, di Camino, Pastena Nicola, di Pozzuoli; Carboni Cesare, di S. Maria di Capua, Notarangeli Antonino, di S. Maria di Capua, Notarangeli Nicola, sed. sergente di S. Maria di Capua, Sellito Alfonso, di Procida; Ajello Angelo Antonio, di Maddaloni; Pusateri Giuseppe, di Termine; Di Napoli Enrico, di Napoli; Galli Ascenzo, *emigrato*, domiciliato in Napoli.

L'Osservatore Romano, dice che, nel fatto di Nerola, il colonnello de Charrette ebbe il cavallo ucciso sotto.

La *Riforma* scrive in data del 21:

Possiamo confermare che a Civitavecchia giungono giornalmente su vapori francesi nuovi rinforzi alle truppe mercenarie pontificie. Sono giunti interi drappelli cavati dai cacciatori di Vincennes, che a Civitavecchia indossano uniforme pontificia.

È un intervento militare, che non serba nè anche più i riguardi, che sinora si erano mantenuti per salvare certe apparenze. Insieme agli uomini arrivano grosse somme non solo tratte dalle soscrizioni dei cattolici francesi, ma dallo stesso Governo imperiale.

Pei continui rinforzi che giungono da Marsiglia a Civitavecchia, la truppa pontificia può dirsi quasi aumentata di un terzo.

La *Riforma* pubblica il seguente proclama del general Garibaldi, che noi riproduciamo per dare un quadro completo della situazione:

Redimere l'Italia o morire.

Eccomi ancora con voi, prodi sostenitori dell'onore italiano; con voi per compiere il mio dovere, per aiutarvi nella più santa e più gloriosa impresa del nostro risorgimento.

L'Italia si è persuasa ch'essa non può vivere senza il suo capo, senza il suo cuore, senza la sua Roma, che alcuni servili, ledendo il diritto ed il decoro nazionale, vogliono sacrificare ai capricci di un disprezzevole tiranno.

Dunque avanti! e costanza sopra tutto: io non vi chiedo coraggio, valore, perchè vi conosco! vi chiedo costanza. Gli Americani durarono quattordici anni nella lotta gloriosa, che li fece la più potente e la più libera nazione del mondo.

A noi, concordi, ci bastano pochi mesi per lavare l'Italia dall'onta che la contamina, voglia o non voglia la tirannide assisa in Vaticano e coloro che la sostengono.

21 ottobre 1867.

G. GARIBALDI.

È confermato che il gen. Garibaldi abbia lasciato Caprera; ma non si è confermato che abbia raggiunto gl'insorti.

Il *Temps* dice che nel Consiglio dei ministri tenuto mercoledì a Saint Cloud, circa la questione romana, il maresciallo Niel ed il ministro della marina parvero i più risoluti nel senso della spedizione. Vi è pur favorevole il signor Forcade di la Roquette, assente. Il signor Baroche avrebbe osservato una specie di neutralità. Di tutti i ministri, il signor di La Valette si pronunziò più energicamente contro la spedizione. L'Imperatrice, senza mostrar minori simpatie pel Santo Padre, sembrerebbe comprendere gl'immensi pericoli della spedizione.

Un telegramma di Berlino della *Kölln. Zeit.* reca: Come s'intende da sè, un atto di protesta della Prussia contro l'intervento della Francia in Italia non esiste; inoltre lo stesso intervento è ancora improbabile. Se non riuscisse un accordo diretto fra l'Italia e Roma, la Francia prenderebbe probabilmente l'iniziativa di negoziati diplomatici fra le grandi Potenze, o mediante conferenze, o con ulteriori trattative per regolare la pendente vertenza.

La *Gazz. Crociata* non vuol credere ad un intervento francese, ed osserva che l'attività regnante a Tolone accenna soltanto ad una dimostrazione della flotta; se si venisse effettivamente ad una nuova spedizione francese in Roma, sarebbe appena immaginabile che gl'Italiani non la prevenissero, entrando immediatamente. La Francia abbisogna di almeno 48 ore per gittar truppe sulla costa italiana, e gl'Italiani non possono a meno d'approfittare di questo vantaggio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* non crede all'imminente ingresso d'uno degli Stati del Sud nella Confederazione della Germania settentrionale. Non si conosce alcun annunzio, dal quale si possa arguire tal intenzione.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 21:

Arrivò stamane a Firenze il Principe imperiale Tokongara-Minhoutaiho, fratello del Taicun del Giappone, con numeroso seguito.

Per parte della Corte furono alla stazione a riceverlo il generale Menabrea e il Duca di Sortirana.

Un manifesto della Commissione imperiale dell'Esposizione universale di Parigi annunzia alle seguenti date l'epoca fissata per la distribuzione delle medaglie e ricompense agli espositori:

Le medaglie d'oro dal 15 al 30 novembre 1867;

Le medaglie d'argento dal 5 al 31 dicembre 1867;

Le medaglie di bronzo dal 15 gennaio al 29 febbraio 1868.

I diplomi annessi alle medaglie saranno distribuiti unitamente a queste, e quelli delle menzioni onorevoli dal 1.° al 31 marzo 1868.

Le ricompense assegnate agli espositori stranieri saranno trasmesse, alle suindicate epoche, ai Commissarii della loro nazione.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 21. — Un articolo di Guéroult nell'*Opinion Nationale* invita gli Italiani a conservare la calma.

Parigi 21. — Dopo la Borsa la rendita italiana era a 45: 40.

Parigi 21. — Alla Borsa correva la voce di un accomodamento tra l'Italia e Roma, e che la spedizione francese non avrebbe più luogo.

Parigi 21. — Tutti i giornali considerano la situazione come meno tesa. La partenza della flotta è aggiornata, e considerasi sicura la formazione d'un Gabinetto conservatore con Cialdini. Il *Constitutionnel* reca un articolo di Limayrac, che dice: « Le ultime informazioni confermano la previsione che il Governo italiano è risoluto a resistere alla rivoluzione. Si congratula coll'Italia per tale attitudine; spera che il Governo italiano persisterà in questa via. Conchiude che questo sarà il miglior mezzo di rispondere ai suoi nemici irreconciliabili, e per giustificare le speranze di coloro che gli prestarono fino dalla sua origine il loro concorso, circondandolo delle loro simpatie.

Tolone 21 mattina. — La partenza della flotta è sospesa.

Tolone 21. — Ore 4 sera. — Una brigata fu sbarcata. I convogli che conducevano le truppe furono arrestati. Gli armamenti delle navi sono sospesi. Fu dato il contrordine da per tutto.

Ultimo dispaccio.

Firenze 22. — Le comunicazioni telegrafiche con Roma sono interrotte. La crisi ministeriale non è ancora terminata.

Voci senza fondamento correvano stamane che Rattazzi conserverebbe la presidenza del nuovo Gabinetto, con Cialdini agli esteri o alla guerra.

Il *Corriere Italiano* conferma che tutte le bande ritiraronsi sui confini, abbandonando ogni offensiva.

BANCA DEL POPOLO — SUCCURSALE DI BELLUNO

Situazione al 30 settembre 1867.

ATTIVO.		L.	C.	L.	C.
Azioni assegnate a questa Succursale N. 1000 da L. 50.	L.	50000	—		
Di queste, vendute . . . » 651	»	32550	—		
Azioni della Banca del popolo in essere N. 349	»			17450	—
Azioni vendute . . . » 651	»	32550	—		
Pagamenti fatti da N. 209 azionisti	»	25175	—		
Azionisti per saldo Azioni	»			7375	—
Contanti entrati	»	121831	54		
Contanti usciti	»	118212	—		
Cassa contanti	»			3619	54
Valori diversi. Consolidato al 5 p. 100	»			5364	15
Nostri Buoni di Cassa, ricevuti da Firenze N. 6900 da L. 1	»	6000	—		
» » in circolazione . » 3500	»	3500	—		
Nostri Buoni di Cassa giacenti	»			2500	—
Cambiali scontate . . . N. 47.	»	46773	—		
» incassate . . . » 14.	»	10550	—		
Cambiali attive. . . . » 33.	»			36223	—
Prestiti contro pegno pagati . . . » 38.	»	39309	50		
» incassati . . . » 20.	»	27855	—		
Prestiti contro pegno . . . » 18	L.			11464	50
Spese di prima montatura	»			1612	79
Spese generali	»			448	10
	L.			86079	08
PASSIVO					
Somme depositate in Risparmi di previdenza	L.	3134	89		
» ritirate da » »	»	90	79		
Risparmi di previdenza. Libretti N. 63	»			3044	10
Somme depositate in conto corrente fruttifero	»	47972	24		
» ritirate da » »	»	21366	30		
Conti correnti fruttiferi. Libretti N. 31	»			26605	94
Mandati ed assegni sulla Centrale e Succursali	»	5984	55		
Mandati ed assegni estinti	»	5984	55		
Mandati ed assegni passivi	»			—	—
Azioni N. 1000 . . . L. 50000 / Buoni di Cassa N. 6000 . . . » 6000 / Spese di prima montatura . . . » 600 / Tasse d'entratura . . . » 200		56800	—		
Rimessi in contanti	»	1855	96		
Sede Firenze conto generale	»			54955	04
Utili	»			1474	—
	L.			86079	08

Visto. *Il Direttore*, O. PAGANI-CESA. — *Il Ragioniere*, F. Zanolli.

FATTI DIVERSI.

Archivii. — Leggesi nell'*Opinione*:

Ci si assicura che entro martedì prossimo si troveranno in Napoli, per trattare di materie importantissime relative agli Archivii con quel direttore generale degli Archivii napoletani, cav. Francesco Trinchera, il direttore generale degli Archivii veneti, cav. Tommaso Gar, e il commendatore Bonaini, soprintendente generale degli Archivii toscani.

Onorificenze. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Togliamo dal giornale istriano *La Provincia*, che nel giorno 20 dello scorso settembre, ebbero luogo a Rovigno grandi feste al sig. professore dott. Lodovico Brunetti, nativo di quella città, che s'era ivi recato, per l'onore che da lui ne venne alla patria coll'invenzione tanto ammirata per la conservazione dei pezzi anatomici, la quale gli valse un vero trionfo all'Esposizione di Parigi. Due consiglieri della città andarono a levare il professore al suo arrivo in Rovigno, per condurlo al molo, dov'era atteso dal Podestà alla testa del Municipio e dell'eletta dei cittadini, mentre tutte le rive erano gremite di popolo. Il Podestà gli diresse un discorso analogo alla circostanza, a cui il prof. Brunetti, commosso, rispose con brevi e interrotti accenti. La sera vi fu una serenata della banda civica sotto la sua abitazione, in mezzo a fragorosi viva della popolazione.

Pubblica istruzione. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 16:

Il bisogno di accrescere l'efficacia degl'insegnamenti e di tutelare la dignità degli studii mosse il ministro della pubblica istruzione a dirigere sotto la data del 7 luglio di quest'anno una circolare ai rettori delle R. Università, invitandoli a riunire le Facoltà e proporre nei limiti di provvedimenti amministrativi quelle misure, che avessero giudicato valevoli ai fini mentovati. Nello stesso tempo però lasciava libero alle Facoltà di esprimere e ziandio i loro concetti per quanto potesse riguardare la riforma legislativa dell'istruzione superiore.

Pervenute al Ministero le proposte delle Università, il ministro reputò opportuna la nomina di una Commissione, la quale prenda in esame le proposte e veda quali siano quelle che convenga attuare immediatamente, sia pel decoro e pel migliore andamento degli studii, sia per rendere più salda la disciplina. La Commissione fu composta di professori di varie Università, cioè dei professori Betti Enrico, Cipriani Pietro, Garelli Giusto Emanuele, Govi Gilberto, Moleschott Giacomo, Scacchi Arcangelo, Tolomei Giampaolo, Torrigiani Pietro, Vaccà Luigi.

La Commissione si riunì nel giorno 5 corr. alla presenza del ministro che le tracciò la via all'adempimento del còmpito. Poi si costituì nominando a suo presidente il prof. Tolomei, e a segretario il prof. Govi, e cominciò immediatamente i suoi lavori, ai quali dà opera assidua e quotidiana nella speranza di presentare al ministro il suo rapporto in tempo ch'egli possa dare alle Università le norme disciplinali prima della loro apertura.

Società del Quartetto, in Milano. — Rammentiamo che colla fine del corrente mese scade il tempo utile pei *concorsi a premio* pel *corrente anno*, stabiliti da questa Società giusta il Programma primo marzo p. p., cioè:

1.° Una sinfonia (*ouverture*) per orchestra d'introduzione alla tragedia *Saul* di Alfieri.

2.° Un duetto per pianoforte e violino in tre tempi.

3.° Madrigale di Remigio Nannini detto il *Fiorentino*, a quattro voci senza accompagnamento.

Per ciascuno dei concorsi al N. 1 e 2 sono destinati: Un primo premio di Lire trecento largito rispettivamente dai soci proponenti; ed un secondo premio di Lire centocinquanta, coi fondi sociali.

Pel concorso al N. 3 (madrigale), sono assegnati coi fondi sociali, un primo premio di Lire duecento, ed un secondo premio di Lire centocinquanta.

Teatri. — Dall'Impresa del gran teatro Comunale di Bologna riceviamo il seguente avviso:

Per ottemperare alle molte domande che si dirigono all'Impresa dalle principali città d'Italia, si avverte che la grand'opera-ballo *Don Carlos*, del celeberrimo maestro cav. Giuseppe Verdi, andrà in scena sabato 26 corrente, e che la vendita dei posti riservati e palchi, per le prime sei rappresentazioni, comincerà sabato 19 andante alle ore 10 antimeridiane. Salvo casi di forza maggiore, le prime sei rappresentazioni del *Don Carlos* avranno luogo nei giorni 26, 27, 29, 31 corr., e nei giorni 2 e 3 del prossimo novembre. Ecco l'elenco degli artisti che vi prenderanno parte: Giovanni Capponi, Giorgio Stigelli, Antonio Cotogni, Luigi Rossi, Pietro Milesi, Teresina Stolz, Antonietta Fricci Neri-Baraldi, Rosina Bruzzone, Carolina Salvioni Rosa, Carlo Casarini. — Direttore dello spettacolo, cav. Angelo Mariani. — Biglietto d'entrata L. 3, biglietto di loggione L. 1; per un posto riservato L. 5. — Per dispaccio telegrafico con risposta pagata, diretta all'albergo dei *Quattro Pellegrini*, si ricevono ordinazioni di palchi e posti riservati.

Pubblicazione. — L'*Opinion nationale* del 10 corr., scrive quanto segue:

« L'Exposition Universelle a été bonne pour l'Italie. Nous avons sous les yeux les trois premières livraisons d'une Revue illustrée très recommandable par le luxe de l'édition, la bonté des écrits et la perfection des gravures.

« *L'Italia alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867*, est imprimée à Paris chez Raçon et C.e Nous n'avons rien jusqu'ici qui lui soit comparable. Nous lui souhaitons le succès qu'elle a le droit d'obtenir de la part des Italiens et des exposants de toutes les nations qui devraient en faire autant de leur coté.

Pasquinata. — Troviamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Parma* il seguente dialogo fra Pasquino e Marforio, cui diede luogo l'arresto d'un giuocatore di bussolotti, fattosi a Roma dal Governo pontificio:

Pasquino — Quelli del Sant'Uffizio
Imprigionar Patrizio
Giocoliere valente...
Marforio — Che fece?
Pasquino — Proprio niente;
Ma ha torto palese
D'essere Piemontese.
Marforio — Perchè arrestar tal che non fece niente
E di cui tutta l'arte
Consiste nel saper cambiar le carte?
Pasquino — Antonelli temeva un concorrente.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 21 ottobre.

	del 19 ottobre.	del 21 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 22	68 10
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	93 7/8	93 5/8
Rend. ital. in contanti	44 25	46 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	44 20	45 60
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	316	320
» » in contanti	— —	-
Valori diversi.	del 19 ottobre	del 21 ottobre.
Credito mobil. francese	176 —	183 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	50 —
» Lombardo-Venete	347 —	360 —
» Austriache	466 —	478 —
» Romane	50 —	50 -
» (obbligaz.)	88 —	89 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 ottobre.

	del 19 ottobre.	del 21 ottobre.
Metalliche al 5 %	55 90	55 30
Dette inter. mag. e novemb.	56 80	56 90
Prestito 1854 al 5 %	64 30	64 40
Prestito 1860	80 50	80 90
Azioni della Banca naz. austr.	672 —	673 —
Azioni dell'Istit. di credito	171 40	173 30
Londra	124 90	124 70
Argento	122 50	122 25
Zecchini imp. austr.	5 97	5 96
Il da 20 franchi	10 01 1/2	10 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre.

Sono arrivati: da Tunisi, il brig. ital. *Gustavo*, capit. Bergoni, vacante, a Gio. B. Olivo, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci per diversi, da Newcastle, il bark ital. *Paolina*, cap. Demarchi, con carbone per Lombardo, da Trieste, il pielego ital. *Desiderata Fortuna*, patr. Scarpa, con merci per diversi, da Pola, il pielego ital., *Pole*, patr. Padoan, con saldame, all'ord., e da Trieste, il pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello, con merci, all'ord.

Al momento, ogni circostanza pare che congiuri alla calma degli affari di commercio, la cui inerzia riesce ogni giorno più grave. In mezzo a questo, i prezzi di ogni mercanzia si tengono fermi, ma lasciano intravvedere vicina modificazione a ribassi in varii articoli, che finora si sono tenuti ad un livello troppo alto. Quanto qui veggiamo, manifesta pur con chiarezza anche il mercato di Genova, ove non valse, nè la sua grande importanza, nè i molti arrivi della settimana a destare in alcun genere l'attività del commercio, per l'abbandono assoluto della speculazione. Le granaglie solo erano bene tenute, perchè risentivano, oltre all'esterne ricerche, il peso del peggioramento nella valuta legale. I coloniali, gli olii, i cotoni, le sete, tutto trovavasi in calma, ed esibito con poco frutto. Trieste sostiene molto le sue farine, perchè erano aumentate anche in Ungheria di 30 a 50 soldi. Si domandavano i fagiuoli da f. 8 1/4 a f. 5. 60 secondo la qualità, con mancanza assoluta dei bianchi. Molto richiesti erano i butirri per Alessandria, che si pagavano da f. 49 a f. 51. Offrivasi lardo vecchio a f. 24, perchè si aspetta quello della nuova macellazione.

Le valute rimasero al disaggio di 4 1/10, il da 20 franchi a f. 8. 09, non si parlava d'affari nella Rendita italiana, che pure meno si esibiva a 44, la carta si domandava a 90 1/4, le Banconote ad 81, ma con pochissimi affari, questi speriamo più attivi in giornata, stante i miglioramenti che ne indicavano ieri i telegrafi di Vienna e di Parigi.

Trieste 18 ottobre.

La nostra Borsa partecipava dell'agitazione di ogni altra, per cui nulla o quasi nulla venne fatto in pubblici effetti. Se pure vendevansi Azioni della Banca locale a 440, Prestito comunale 1865 da 101 1/2 a 102, e qualche affare nella Rendita ital. a 42. 75 per fine; lo sconto si contenne da 4 1/2 a 5 per %. La riduzione nuova nei prezzi dei caffè, produsse alcuna vendita in quei di Rio da fior. 31. 50 a f. 40, e Laguayra, da f. 45 a f. 53, e ad asta, avareato Santos da f. 28. 57 a f. 31. 33, Rio f. 37. Pochi zuccheri vendevansi a prezzi di sostegno. Aumentavasi il cotone a Liverpool, e qui finora, non ce ne accorgemmo, tanto poche le vendite, e i prezzi depressi. I cereali mantennero più vive le inchieste, da cui prezzi assai fermi, e scarse transazioni. L'avena di Banato si portava a f. 3. 10, e f. 2. 10 di Albania. Olii sostenuti, e il petrolio più ancora per iscarsità di deposito. Dei legnami, nella quindicina, ebbesi un qualche affare, ora fiacco è il mercato, che fu attivo nelle frutta, con vendita nei fichi di Puglia e Dalmazia da f. 6. 25 a f. 10, di Calamata da f. 15 a f. 22, limoni da f. 4 a f. 5, mandorle da f. 49 a f. 56, uva passa da f. 7 a f. 8. 50, Samo f. 7, Eleme, Cismè, Stanchiò da f. 12. 50 a f. 20, nera Cismè da f. 9. 50 a f. 10, sultanina da f. 22 a f. 24, passolina Lipari a f. 18; rosa Samo vecchia a f. 3. Acciaio da f. 110 a fior. 130, ferro-ghisa da f. 30 a f. 32, piombo Spagna da f. 68 a f. 70. Gomme da f. 28. 34 in sorte, a f. 54, lavorate da f. 80 a f. 120, vallonea da f. 8. 50 a f. 15.

PORTATA.

Il 17 ottobre. Arrivati

Da *Spalato*, pielego austr. *Governatore Lilienberg*, di tonn. 37, patr. Benacich A., con 22 col. vino, all'ord.

Da *Omero*, pielego austr. *Genone*, di tonn. 31, patr. Cuglia G., con 377 bar. sardelle salate, 12 col. pesce salato, 7 col. salamoia, 2 col. fichi, 2 col. resina, 10 col. catrame, all'ordine.

Da *Torre Zuino*, tartana ital. *Fortunata Risorta*, di tonn. 18, patr. Padoan A., con 1 part. riso con colla, all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Ivan*, di tonn. 23, patr. Bussich A., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 65, patr. Luxich D., con 26 col. vino com., 43 col. fichi, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Madonna di Kumasso*, di tonn. 24, patr. Zuanich G., con 15 col. vino com., all'ordine.

Da *Arbe*, pielego austr. *Omero*, di tonn. 22, patr. Cius F., con 19 col. vino com., all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 16, patr. Luxich T., con 18 col. vino com., 3 col. fichi, all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 28, patr. Giacconi A., con 320 col. sardelle salate, 9 col. salamoia, 1 bot. formaggio salato, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 56, patr. Beltrame P., con 1 part. grano alla rinf., all'ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Oriente*, di tonn. 30, patr. Radich M., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, scooner ital. *Bella Italia*, di tonn. 88, cap. Di Lorenzi N., con 285 cas. limoni, 44 pez. legname da costrut., all'ord.

Da *Marsiglia*, partito il 19 settembre, brig. ital. *Dante B.*, di tonn. 200, cap. Ballarin V., con 94 col. terra e 178 sac. detta, 60 col. melazzo, 9 col. oleina, 15 bot. sale di soda, 50 sac. carcao, 13 bot. zucchero, 263 col. ferramenta div., 31 col. olio di sesamo, 4640 pez. mattoni, 14 col. cassia fist., 1 bot. cloruro di calce, 1 cas. succo liquer., 35 sac. caffè, 25 sac. mandorle, 7 col. piombo, 100 cas. sardine in olio, 6 col. resina, 1 cas. sapone, all'ord., racc. all'ord.

— Spediti.

Per *Glasgow*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Napoli*, di tonn. 342, cap. John Ovenstone, con 270 bal. canape.

Per *Bari*, pielego ital. *S. Francesco*, di tonn. 48, patr. Diana M., con 1 part. baccalà alla rinf., 3 bot. terra bianca, 1160 fili legname in sorte, 20 bot. vino com., 20 sac. riso, 10 bal. canape, 1 part. fagiuoli alla rinf., 1 pac. berrette di lana e bot. vuote usate.

Per *Corfù*, brig. ital. *Placido*, di tonn. 121, capit. Ballarin G., con 1 part. legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Fedel Padre*, di tonn. 44, patr. Sambo F., con 608 sac. crusca, 10 bot. terra, 6 bot. vuote.

Il 18 ottobre. Arrivati

Da *Zara e Valditorre*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 30, patr. Ceolin A., con 1 part. vetro rotto, 1 detta ferro vecc. ed 1 part. pietra greg., all'ord.

Da *Brindisi*, pielego ital. *Il Veloce*, di tonn. 58, patr. Ferretti M. A., con 89 col. olio, 7 col. vino, 1 part. severo, racc. a Savini A.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Pindaro*, di tonn. 59, patr. Dumovich A., con 12 col. sardelle salate, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Perano*, brazzera austr. *Filomena*, di tonn. 14, patr. Girardi E., con 231 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, all'ordine.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 21 ottobre.

FONDI PUBBLICI.	It. L.	C.	It. L.	C.
Rendita italiana	» —	—	»	—
Prestito nazionale 1866	» 67	—	»	—
Conv. Vigl. del Tes.	» —	—	»	—
Prestito veneto 1859	»		»	
» » 1850	» —		»	— —
Prestito austr. 1854	» —	—	»	— —
» » 1860	» —	—	»	

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

Sconto di Banca . . . 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 08	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	5 38 1/2	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	203 95
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	229 25
Berlino	»	»	100 talleri	-	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	229 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 50
idem	»	»	idem	-	- —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	109 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— --
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— -

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.i John Marian, da Vienna, - Sigg.i Hackness C., da Filadelfia, - Sorsdo S., - Nuseo S., - De Toledo F. A., - Corsiro Juan, - Acosta Daniele, tutti cinque dalla Spagna, - Fredk Shorlor, da Amburgo, - tutti poss. — Herbert Sughe, - Lugani Pietro, ambi corrieri. — Sigg.i Machenzie, da Glasgow. — Anyon, - Tiekostsky D., ambi dalla Russia. — Sigg. Marsigli, da Bologna, con cameriera. — Brassey Thomas. — Japp A. M. — Elliot George. — Charles Jones. — Sigg.i Newman. — Drake, - Mackenzie L. C., ambi da Londra, con famiglia.

Albergo l'Europa. — Madama Woldemar, - Negnasoff Gio., ambi dalla Russia, - Benito Crisol, - Grondona Enrico, - Pedro de Elia, tutti tre da Buenos Ayres, - Pennalva Francesco, da Montevideo, - Fowler R., da Londra, con moglie, - Nolor P., da Dublino, - Ciampi, cav., da Firenze, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Norris W. F., poss., dall'America. - Wolf Isidoro, dalla Boemia, con moglie. — Rohrich Alessandro, con moglie, - Bolbi Costantino, - Contini Vincenzo, tutti tre da Roma.

Albergo la Luna. — Teo orico don Daniele, - Valetti G. B., farmacista, ambi da Torino. — Druetti cav. Carlo, consigl. d'Appello, da Lucca. — Carcano cav. Gaspare, da Firenze, - Gattini cav. Michele, da Napoli, ambi poss.

Albergo la Ville. — Vilsson, dalla Russia, - Buchan, - Buchan W. J., con sorelle, - Themton W. M., con famiglia, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lindworm, professore, da Monaco, con famiglia. — Meyrat E., da Vienna. — Atlas, dott., dalla Polonia.

Albergo Nazionale. — Gladky, propr., dalla Russia. — Grassi, ingegnere, da Verona, con sorella. — Malfatti Carlo, studente nella R. Università di Napoli.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 ottobre.

Camia Lorenzo, di Angelo, di anni 1. — Duse Gio., fu Tommaso, di anni 66, battellante. — Epis Giovanna, vedova Verdura, fu Gio., di anni 47. — Felius Maria, marit. Ferro, fu Michele, di anni 47, villica. — Ferron Angela, nub., fu Pasquale, di anni 49, filatrice. — Martini Eugenio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Morassi Paola, ved. Palese, fu Pietro, di anni 84, barrettaia. — Natural Andrea, di Carlo, di anni 1, mesi 8. — Piazzalonga Gabriele, fu Luigi, di anni 48, scrittore. — Scarpa Pietro, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 1. — Totale. N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 23 ottobre ore 11, m. 44, s. 27, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.
Nel giorno 21 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338‴, 50	339‴, 20	339‴, 50
Termometro Reaumur — Asciutto	10°, 9	15 2	12 6
Termometro Reaumur — Umido	10, 1	12 3	11 8
Igrometro	63	72	75
Stato del cielo	Quasi sereno	Nubi sparse	Nuv., Pioggia
Direzione e forza del vento	N. E.[4]	E.[1]	N. E.[4]

Quantità di pioggia . . . 0‴ 90
Ozonometro: 6 ant. 6; 6 pom. 7
[illegible] dalle 6 ant. del 20 ottobre alle 6 antim. del 21
Temperatura: massima 18, 3; minima 8°, 7
Età della luna . . . giorni 23
Fase . . . —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 21 ottobre 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro, che al Nord della Penisola si innalzò, si abbassò invece al Sud. Pioggia e cielo nuvoloso. Il mare è mosso, burrascoso in Sicilia, dove spira forte il vento di S. E.

Al Nord d'Europa e nella Francia, il barometro si alzò fortemente. Le pressioni sono molto alte.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 23 ottobre, assumerà il servizio la 10.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma
dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 22 ottobre dalle 6 1/2 alle 8 1/2 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — Cavour	Rossari
2	SINFONIA nell'opera Giovanna d'Arco	Verdi
3	ARIA nell'opera La Vestale	Mercad.e
4	VALZ. — I Cant. d'Izar	Gunghl
5	DUETTO nell'opera Mosè	Rossini
6	POLKA. — La Bersagliera	N. N.

SPETTACOLI.

Martedì 22 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Taraz e Covi. — *Gli affogatori del Tamigi.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

1012

Il giorno sei ottobre di quest'anno, nella parrocchia di Piombino, Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova, suonavano la prima volta tre nuove campane

La squisita eleganza de' fregi esterni di questa opera il perfetto accordo fra le note musicali il suono oscillante, armonioso, soave e caro che agisce nel cuore, e cercandone santamente un palpito, una emozione un affetto, solleva in miglior modo l'anima a quel sommo Vero nel quale tranquilla e riposa, aggiungono alla famigerata perizia nell'arte di fondere, che PIETRO COLBACHINI di Bassano si guadagnava entro e fuori dell'Italia, più nobile lustro, persuadono che in Pietro Colbachini l'arte di fondere toccava il suo apogeo.

Pietro mentre Bassano, culla di felici ingegni, vanta in te una sua gloria, e l'Italia una sua grandezza, guarda di buon viso l'espressione verace di un popolo che esulta nel possesso di un'opera da cui quanti la veggono e la odono, apprenderanno il tuo nome ai posteri come una gloria.

La Fabbricieria di Piombino.

AVVISI DIVERSI.

N. 861 R. I. — 1005

Distretto di Vittorio

Giunta municipale di Sarmede.

AVVISO.

Resta aperto il concorso al posto di segretario presso a questo Municipio fino al giorno 20 pross. vent. novembre

Le istanze d'aspiro munite del bollo di legge dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza italiana
c) Certificato medico di sana fisica costituzione;
d) Certificato di subita vaccinazione,
e) Certificati comprovanti gli studii percorsi;
f) Fed.ne politica e criminale,
g) Patente d'idoneità, giusta la legge vigente al posto di segretario

Altri documenti che comprovino i prestati servigii.

Lo stipendio annesso al posto fu dal Consiglio deliberato in ital. L. 901:12.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Sarmede 14 ottobre 1867

Il Sindaco, Da Fal

Gli Assessori,
Da Ros Angelo.
Zanette Domenico.

Il Segretario int.
Loschi.

N. 1626. — 1011

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.

La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

Per deliberazione consigliare 23 agosto decorso, approvata con Decreto della Deputazione provinciale di Venezia 19 settembre 1867 N. 15600, è aperto il concorso ai posti di segretario, maestro e cursore di questo Comune, a tutto il giorno 30 novembre p. v.

Al segretario è accordato l'annuo stipendio di ital. L. 1300.

Al maestro, it. L. 625

Al cursore, con l'obbligo di assistere il segretario in qualità di scrittore nel l'ufficio municipale, it. L. 600.

Le istanze, in bollo relativo, dovranno essere prodotte a questo Ufficio, corredate dei documenti e titoli di metodo, indicati nel municipale avviso a stampa 15 ottobre corr., N. 1626.

Dall'Ufficio municipale,

Noventa di Piave, 19 ottobre 1867

Per la Giunta,
Il Sindaco,
Antonio Cazorzi.

N. 339 — 1006

Regno d'Italia

Monte Pegni della città di Rovigo

AVVISO.

In seguito a superiore autorizzazione, viene aperto il concorso ai due posti sistemizzati di stimatore degli effetti preziosi e stimatore degli effetti non preziosi, vacanti presso questo Istituto, ai quali è annesso l'annuo soldo di L. 1000, e l'obbligo per ciascuno di prestare una fideiussione di L. 4000 o in denaro sonante o in effetti pubblici al prezzo di Borsa, o con beni fondi.

L'impiego è stabile con diritto a pensione; però l'eletto verrà assunto col 1.° dicembre 1867 in via interinale e di esperimento, ed otterrà la definitiva nomina soltanto nel 31 novembre 1869, qualora durante il da lui gestito biennio, abbia pienamente corrisposto nel disimpegno delle sue mansioni. In tal caso gli sarà computato il servizio di esperimento.

Il concorso si chiude col giorno 30 ottobre corr., sino al quale dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo, nell'Ufficio della Direzione, potrà ogni aspirante prendere conoscenza del piano organico dell'Istituto, nella parte che riguarda i posti da coprirsi.

Riguardo al bollo, saranno osservate le vigenti disposizioni per l'insinuazione delle istanze, le quali dovranno corredarsi della fede di nascita dell'aspirante, e degli attestati d'idoneità al posto optato

I concorrenti dovranno nell'istanza di concorso dichiarare se e quali gradi di parentela tenessero cogli impiegati dell'Istituto, e se intendono di prestare la fideiussione in denaro o in carte di valore.

Affidata la gestione ai nominati dopo la nomina competente alla Deputazione provinciale, sarà loro debito di produrre entro un mese la cauzione, ed intanto un avallo di persona accettata dalla Direzione dell'Istituto, e dall'Autorità tutoria, senza di ciò, non potranno assumere le incombenze di stimatore, e sarà libero alla Direzione e Deputazione di passare ad altra nomina.

Rovigo, 4 ottobre 1867

La Commissione direttrice,
Bortolo dott. Zeli.
Domenico Casalini.
Luigi Generini.
Leonida Sambiero.

N. 39-I. XIII. — 999

PRESIDENZA

DEL CONSORZIO VALLI GRANDI VERONESI.

AVVISO.

In relazione all'art. 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie I.a in data 1.° luglio 1860, del prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso N. 34 pubblicato il 23 settembre p. p. ebbe luogo nel giorno 1.° corr. nella sala della Deputazione provinciale di Verona, la pubblica Estrazione a sorte di TRECENTO Obbligazioni da fiorini 50 della detta I.a Serie, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1868.

Nell'atto però che col presente si pubblica l'Elenco delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale, nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale.

Legnago, 4 ottobre 1867.

I Presidenti,
Ottavio di Canossa.
Gaetano Vela.
Giacomo Bevilacqua Lazise.
Benedetto dott. Panziera.
Gio. Batt. Bertola.

Il Segretario,
Andrea Ferrante.

ELENCO DELLE OBBLIGAZIONI ESTRATTE.

N. progressivo	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.	N. progressivo	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.	N. progressivo	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.	N. progressivo	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.	N. progressivo	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.	N. progressivo	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.
1	12	50	51	716	50	101	1296	50	151	2013	50	201	2638	50	251	33 7	50
2	13	50	52	721	50	102	130	50	152	2047	50	202	2671	50	252	3319	50
3	60	50	53	726	50	103	1310	50	153	2010	50	203	2674	50	253	3329	50
4	71	50	54	739	50	104	1318	50	154	2052	50	204	2689	50	254	3348	50
5	101	50	55	745	50	105	1339	50	155	2084	50	205	2691	50	255	3343	50
6	.08	50	56	669	50	106	1357	50	156	2094	50	206	27 2	50	256	33.5	50
7	110	60	57	777	50	107	1363	50	157	2122	50	207	2734	50	257	3361	50
8	144	50	58	793	50	108	1386	50	158	2131	50	208	2752	50	258	3367	50
9	182	50	59	801	50	109	1389	50	159	2134*	50	209	2760	50	259	3371	50
10	2 3	50	60	838	50	110	1406	50	160	2145	50	210	2 75	50	260	3386	50
11	227	50	61	867	50	111	1423	50	161	2165	50	211	2783	50	261	3411	50
12	263	50	62	897	50	112	1426	50	162	2171	50	212	2793	50	262	3424	50
13	266	50	63	899	50	113	1427	50	163	2181	50	213	2802	50	263	3426	50
14	271	50	64	907	50	114	1437	50	164	2183	50	214	2805	50	264	3444	50
15	277	50	65	913	50	115	1441	50	165	2191	50	215	2823	50	265	3501	50
16	293	50	66	919	50	116	1460	50	166	2210	50	216	2836	50	266	3510	50
17	324	50	67	933	50	117	1464	50	167	2230	50	217	28.0	50	267	3516	50
18	347	50	68	950	50	118	1490	50	168	2274	50	218	2842	50	268	3525	50
19	356	50	69	974	50	119	1498	50	169	2287	50	219	2852	50	269	35.4	50
20	365	50	70	978	50	120	1527	50	170	2332	50	220	2857	50	270	3564	50
21	367	50	71	993	50	121	1582	50	171	2333	50	221	2863	50	271	35 6	50
22	369	50	72	994	50	122	1583	50	172	2337	50	222	2869	50	272	3593	50
23	372	50	73	999	50	123	1601	50	173	2338	50	223	2874	50	273	3600	50
24	376	50	74	999	50	124	1602	50	174	2358	50	224	2850	50	274	3612	50
25	380	50	75	1001	50	125	1624	50	175	2364	50	225	2892	50	275	3621	50
26	396	50	76	1005	50	126	1633	50	176	2376	50	226	2899	50	276	3631	50
27	414	50	77	1020	50	127	16 2	50	177	2389	50	227	2901	50	277	3661	50
28	420	50	78	1027	50	128	1660	50	178	2391	50	228	2932	50	278	3671	50
29	434	50	79	1039	50	129	1673	50	179	2393	50	229	2941	50	279	3677	50
30	443	50	80	1054	50	130	1679	50	180	2395	50	230	2991	50	280	3679	50
31	461	50	81	1059	50	131	1690	50	181	2403	50	231	3019	50	281	3697	50
32	483	50	82	1073	50	132	1699	50	182	2404	50	232	3031	50	282	3698	50
33	518	50	83	1090	50	133	17 8	50	183	2406	50	233	3044	50	283	3713	50
34	521	50	84	1067	50	134	1736	50	184	2423	50	234	3065	50	284	3719	50
35	524	50	85	1106	50	135	1742	50	185	2135	50	235	3077	50	285	3 38	50
36	532	50	86	1113	50	136	1775	50	186	24.7	50	236	3086	50	286	3744	50
37	536	50	87	1132	50	137	1784	50	187	2443	50	237	3088	50	287	3751	50
38	537	50	88	1135	50	138	1801	50	188	2449	50	238	3124	50	288	3811	50
39	550	50	89	1140	50	139	1813	50	189	2476	50	239	3148	50	289	3821	50
40	5 5	50	90	1159	50	140	1808	50	190	2477	50	240	3207	50	290	3829	50
41	604	50	91	1175	50	141	1832	50	191	2486	50	241	3240	50	291	3858	50
42	606	50	92	1180	50	142	1839	50	192	2487	50	242	3242	50	292	3863	50
43	644	50	93	1194	50	143	1873	50	193	2525	50	243	3248	50	293	3874	50
44	655	50	94	1214	50	144	1911	50	194	2541	50	244	3 55	50	294	3876	50
45	661	50	95	1230	50	145	1930	50	195	2545	50	245	3256	50	295	3890	50
46	769	50	96	1263	50	146	1932	50	196	2553	50	246	3260	50	296	3909	50
47	681	50	97	1266	50	147	1971	50	197	2573	50	247	3275	50	297	3951	50
48	696	50	98	1270	50	148	1975	50	198	2596	50	248	3277	50	298	3974	50
49	707	50	99	1279	50	149	1991	50	199	2598	50	249	3279	50	299	3996	50
50	714	50	100	1291	50	150	1996	50	200	2618	50	250	3283	50	300	3998	50

Somma 15000

1008

AVVISO.

Occorrendo al Reggimento lancieri Montebello, di stanza in Udine, un maestro di scherma per mesi 4 coll'assegno di lire ottanta a cento mensili, s'invitano coloro che possono aspirarvi, a presentarne domanda al comandante del Corpo non più tardi del 1.° novembre p. v.

Udine, 17 ottobre 1867.

1013

Società delle strade ferrate

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO.

I signori possessori di Azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato in lire venti italiane per azione il primo stacco (*Coupon*) dell'esercizio 1867

Questo importo sarà pagato a partire dal primo novembre p. v.

a Torino presso la Direzione generale della Società (Via Cernaia, N. 9.)
a Milano presso il banchiere C. F. Brot.
a Venezia presso i banchieri Jacob Levi e figli.

Il Sottoscritto rende noto che ha assunto

l'esclusiva privativa
DELL'AMMARINATO

della vera Amministrazione

VALLE DI COMACCHIO,

ed ormai ne ricevette partita, oltre alla qualità molto buona, può praticare anche prezzi di convenienza quindi nessuna altra DITTA può ritirare dall'Amministrazione VALLE DI COMACCHIO, quella qualunque siasi partita, essendo SOLO il Sottoscritto l'Assuntore.

991 — GIO. MAGGIOLI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'unguento sia strofinato nelle località [illegible], almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, [illegible] correggerà i disordini di quest organi. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

[illegible]

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Qual è ora l'effetto di Pillole? Esse [illegible] stomaco rilassato e irritato [illegible] giscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, [illegible], delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono al prezzo di fiorini 3 fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra e in tutte le farmacie del mondo civilizzato

Questo *purgativo* composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa venti anni, dal dott. DEHAUT solo contro le stitichezze ostinate, e come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunosi ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò che esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*, [illegible] che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi [illegible] pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo**. — *Venezia*, **Zampironi**; S. [illegible] **Rossetti**; S. [illegible] — *Padova*, **Cornelio**. — *Vicenza*, **Valeri**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Treviso*, **Bindoni**. — [illegible] **Castrini**. — *Legnago*, **Valeri**. — *Udine*, **Filippuzzi**.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

[illegible]

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R marina nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1868, terre diverse, per la complessiva somma di L. 3000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che mano, mano verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 1000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di terre diverse, di cui l'Avviso d'asta del 17 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 6 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 17 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

È da provvedersi alla R marina nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1868, ghisa di Scozia di prima qualità, o d'altra provenienza ma di qualità corrispondente, per la complessiva somma di L. 20,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che mano, mano verranno fatte dall'Amministrazione, ed il tempo utile non potrà esser minore di giorni cinquanta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di lire 4000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di Ghisa di Scozia, di cui l'Avviso d'asta del 20 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'Asta, cioè il 9 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà lire 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 20 ottobre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Sono da provvedersi alla R marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, metri 2,700 lanetta per bandiere, per la complessiva somma di L. 5000. La prima consegna sarà fatta tre mesi dopo la partecipazione dell'approvazione del contratto, le altre consegne a seconda delle richieste, che mano, mano, verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 1000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato Generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura lanetta per bandiere di cui in Avviso d'asta del 19 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè l 8 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti, pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 120, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia il 19 ottobre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

N. 2712. (1 pubb.)

CIRCOLARE.

Avviatosi con Decreto 9 settembre p. p., la speciale inquisizione per crimine di furto previsto dai §§ 173, 174 II, b, d, e punibile a sensi del § 178 del Cod. pen. qui vigente, al confronto di Gio. Battista Mascarello di Antonio, d'anni 28, nato a Lisiera e domiciliato ad Arcugnano, villico, ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano le Autorità di P. S. a procurare il suo arresto, ed a farlo tradurre alle Carceri criminali di questo Tribunale

Connotati personali:

Statura ordinaria, corporatura complessa, viso scarno, carnagione rossa, capelli e sopracciglia castani, fronte bassa, occhi neri, mustacchi e mosca castani, e vestito alla villica.

Dal R. Tribunale prov.
Vicenza, 8 ottobre 1867
Il Cons. giud. inq.
Vollbeller.

N. 561 C. P.

INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE

PER LA PROVINCIA DEL POLESINE.

Vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico, a sensi della legge 15 agosto 1867, N. 3848

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 ant. del giorno 10 novembre 1867 ed occorrendo ne' giorni successivi, si procederà nell'Ufficio municipale di Polesella ad un pubblico incanto coll'intervento del sig. Intendente di finanza, o di chi ne farà le veci, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale per beni ecclesiastici per deliberare al miglior offerente la vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico e pervenuti al Demanio in virtù della legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867 N. 3848.

I beni che si porranno in vendita sono qui sotto elencati e suddivisi in sei lotti, quali sono:

Lotto 40

Casa d'abitazione con due locali aderenti ad uso di due botteghe, sita nel centro dell'abitato di Polesella, distinta in catasto coi Numeri di mappa 266 e 568 colla superficie di pert cens. 0 32, e colla rendita censibile di austr. L. 30 . 49.

Lotto 41.

Arat. arb. e vit. con pochi alberi fruttiferi, con casa colonica, posto in R. ezzanino, Comune di Raccano, distinto in catasto coi NN. 630, 751 e 752 di mappa, colla superficie di pertiche cens. 27 85, e colla rendita censibile di a. L. 39:40. Questo Lotto trovasi gravato di decima chiamata quartese di L. 8:70.

Lotto 42.

Casetta posta ai Quarti con scarpa d'orto [illegible] di Gua-da Veneta, distinta in catasto al N. 101 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0 19 e colla rend. cens. di a. L. 5:28

Lotto 43.

S.r.ato di terreno per metà coltivata [illegible] manente [illegible] m. ne di Guarda Veneta distinto in catasto col N. 955 di mappa, colla superficie di pert. cens. [illegible] e colla rendita cens. di a. L. 5:90

Lotto 44.

Podere denominato Pasetto, composto d'aratorio per la maggior parte vitati, con casa colonica [illegible] Comune di [illegible], distinto in catasto coi NN. 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 712 [illegible] superficie complessiva [illegible] cens. 5 . 2[illegible] s.b.le di a. L. [illegible] Lotto è gravato di [illegible] prestazione passiva di L. 10 50

Lotto 45

Casa d'abitazione civile sita sulla piazza di Polesella, distinta in catasto col N. 84 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0.05 e colla rendita cens. [illegible] a. L. 23.99

L'asta sarà aperta col metodo della candela vergine, alle condizioni [illegible] ta sui dati di stima seguenti:

40.° Lotto, it. L. 821. 97.
41.° Lotto, it. L. 4336. 25.
42.° Lotto, it. L. 437. 81.
43.° Lotto, it. L. 182. 60.
44.° Lotto, it. L. 4734. 78.
45.° Lotto, it. L. 1343. 30.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comprovi di aver depositato in una Cassa dello Stato a garanzia della propria offerta il decimo del prezzo di stima. Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico, o in titoli di cui l'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Le offerte saranno fatte [illegible] aumento del prezzo [illegible] beni, e non potranno essere minori di it. L. 10, per Lotti N. 40, 42, 43, 61, e di [illegible] per Lotti NN. 41 e 44.

Al p[illegible] si potrà procedere ad aggiudicazione, [illegible] non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Saranno ammesse anche offerte per procura, e le procure dovranno essere autentiche e speciali.

Se saranno fatte o presentate offerte a nome di [illegible] queste s'intenderanno solidarmente obbligate.

L'offerente per [illegible] persona da nominare, [illegible] zione, dovrà dichiarare la persona per la quale ha [illegible] pre garante [illegible] sima.

Quando l'aggiudicatario non [illegible]

[illegible]

Rovigo, 16 ottobre 1867.

L'Intendente delle finanze,
Laurin.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15119. 1 pubb.

EDITTO.

[illegible]

e che mancando dovranno imputare a se stessi le conseguenze.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 30 settembre 1867.
Pel Presidente, Malfer.
Sostero.

N. 7413 1 pubb.

EDITTO

[illegible]

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 27 settembre 1867.
Il Pretore, Clementi.
L. Mozzi, Canc.

N. 14106. 2. pubb.

EDITTO.

[illegible]

Venezia, 10 ottobre 1867.
Pel Presidente in permesso,
V. Sellenati.
Sostero.

B. Coupons scaduti e descritti nell'istanza.

[illegible]

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 OTTOBRE

La *Gazzetta Ufficiale* ha parlato, e, confermando che il generale Cialdini è stato incaricato della formazione del nuovo Ministero, ha pubblicato una specie di programma. Siccome però il nuovo Ministero non era ancora costituito e perciò la *Gazzetta* non poteva impegnare la politica dei ministri futuri, così quel programma si risente necessariamente della situazione, ed è riuscito un po' vago. La *Gazzetta* fa appello alla concordia e alla pace e ci assicura che il Governo del Re « resterà fedele alle tradizioni della politica italiana, » e che « i veri e grandi interessi non patiranno alcuna offesa. »

Dall'altra parte il *Moniteur* conferma che la minaccia dell'intervento francese si è dileguata, in seguito alle assicurazioni date dal Governo italiano, che la convenzione di settembre sarà rispettata. Ognuno si domanda quali sieno queste assicurazioni, e sino a qual punto si estendano, e con ciò non si è certo riusciti a togliere quella incertezza angosciosa, che caratterizza da alcuni giorni la nostra situazione politica.

Intanto da ciò che apparisce dalla *Riforma*, e da un proclama del generale Garibaldi, sarebbe scoppiata un'insurrezione a Roma. Siccome le comunicazioni con Roma sono rotte, così non sappiamo quale sia l'indole e l'estensione di questa rivolta, che, per dire il vero, avrebbe dovuto essere scoppiata assai prima. Ci vien detto che si fanno le barricate, e la stessa *Opinione* parla di lettere giunte in data del 21, che dicevano che la città era inquieta, e che pronosticavano per la sera qualche disordine. La *Gazzetta del Popolo* però esterna dei dubbii che non paiono affatto infondati.

In compenso possiamo offrire più innanzi ai lettori il testo dell'indirizzo dei 12000 Romani al senatore di Roma, e quello presentato dal Municipio al Pontefice per l'intervento delle truppe italiane a Roma. Da una corrispondenza della *Riforma*, che pubblichiamo pure più innanzi, apprendiamo inoltre che il Papa di quell'indirizzo si è molto scandalezzato, e per verità non abbiamo alcuna difficoltà a crederlo. Il guaio si è che questa manifestazione, che avrebbe potuto esser giovevole molto bene nelle trattative diplomatiche, se fosse stata fatta prima, sia giunta quando le trattative stesse erano giunte ad un punto, in cui la situazione era troppo compromessa, tanto da parte della Francia che dell'Italia.

In varie città d'Italia si sottoscrivono petizioni per incoraggiare il Governo a sostenere una politica « conforme alle aspirazioni nazionali. » Sembra però che finora l'agitazione si mantenga entro i limiti della legalità e non ci viene annunciata alcuna dimostrazione, se si tolgano le due di Firenze di ieri mattina e di ier l'altro sera, delle quali abbiamo già reso, o rendiamo conto oggi stesso.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra un articolo dell'*Opinione*, che pubblichiamo qui sotto, nel quale si vuol dimostrare che i giornali francesi si affrettarono troppo a chiamar conservatore il Ministero Cialdini. Il giornale di Firenze dà sulla voce a suoi confratelli di Parigi, perchè salutarono già nel nuovo Ministero un Ministero di reazione, e si affretta a dir loro che probabilmente si sono ingannati. Ciò che è certo si è che si deve desiderare vivamente che il Ministero si ricomponga quanto prima, perchè mai forse come ora una crisi ministeriale prolungata potrebbe essere più pregiudicevole.

Gli avvenimenti d'Italia hanno sviato l'attenzione dagli avvenimenti delle altre parti d'Europa. Intanto alla cheta e alla sorda ha luogo il viaggio a Parigi dell'Imperatore d'Austria, il quale è accompagnato dal capo del Gabinetto austriaco De Beust, dal capo del Gabinetto ungherese Andrassy, dall'ambasciatore austriaco a Parigi Metternich, e dall'ambasciatore francese a Vienna Gramont. Senza la questione romana, questo viaggio avrebbe completate le ipotesi di Salisburgo. Adesso desta minore attenzione; ma non cessa però d'essere un fatto grave, e la diplomazia probabilmente non si lascierà tanto distrarre dagli affari romani, che non le resti tempo da indagare ciò che i due Imperatori possono concertare fra di loro. È certo tuttavia che l'attitudine ostile della Francia a nostro riguardo potrebbe essere una garantia di pace. Essa non avrebbe agito con tanta energia se avesse creduto di dover far la guerra alla Prussia. La politica pacifica di Rouher ha trionfato. La Francia non vuol rischiare, a quanto sembra, se non ad una guerra coll'Italia.

Ecco l'articolo dell'*Opinione*, cui alludiamo più sopra:

I dispacci elettrici di Parigi, giunti stamane (22), confermano le notizie da noi pubblicate nel foglio precedente.

La Francia non interviene, dacchè nello Stato romano non vi hanno più volontarii.

A Parigi però sembrerebbe volersi annettere la deliberazione del Governo imperiale di astenersi dall'intervento, alla demissione del Ministero Rattazzi ed alla formazione di un Gabinetto preseduto dal generale Cialdini.

Abbiamo avuto in questi giorni parecchie occasioni di convincerci della inesattezza delle informazioni, che a Parigi si hanno delle cose nostre. Una nuova prova ci è pòrta oggi dal telegrafo, facendoci sapere che il generale Cialdini farà un Ministero conservatore.

Troppi sono gli equivoci che signoreggiano la presente situazione, perchè se ne abbia a lasciar prevalere de' nuovi.

Che significa un Ministero conservatore?

Il generale Cialdini si è appena accinto alla formazione della nuova amministrazione, ed a Parigi si pretende già di conoscerne il carattere.

Ma come qualificare [illegible] Ministero, mentre ancora non è stato profferito alcun nome?

Che il generale Cialdini non sia un rivoluzionario, che non ami le agitazioni di piazza, tutti lo sanno, ma si sa del pari ch'egli è liberale, e lo confessano anche i suoi avversarii.

Il carattere del Gabinetto si vorrebbe forse argomentare dalla nuova situazione?

Ma questa è così oscura, che difficile torna il raccapezzarvisi, perchè non si conoscono ancora con sufficiente precisione tutte le cause che l'hanno prodotta, nè si possono con qualche probabilità prevedere tutte le conseguenze che ne possono derivare. La nota della *Gazzetta Ufficiale* di stasera non aggiunge niente a ciò che già si conosceva.

Noi dobbiamo con molta calma considerare le condizioni nostre, nè lasciarci ingannare da falsi apprezzamenti. Attendiamo i fatti.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione del ministro dell'istruzione pubblica a S. M. in udienza del 22 settembre sul sovrano Decreto che approva l'ordinamento dell'amministrazione della pubblica istruzione:

Sire,

Il governo del pubblico insegnamento tanto per sua natura differente da quello di tutte le altre parti, onde è formata l'amministrazione generale del Regno, che non è punto da meravigliare se quasi da per tutto si veggano i tentati e ritentati sperimenti e intorno a convenire le norme più sicure di più stabile assetto.

Quali che siano le cagioni molteplici di questo fatto, chi pon mente a riordinare l'amministrazione delle scuole deve necessariamente intendere a ciò ch' la sollecita ed ordinata spedizione degli affari lasci la debita parte all'azione vivificatrice della scienza, per modo che e questa sia quasi lo spirito che compenetri ed informi tutta l'amministrazione scolastica, e la pratica amministrativa temperi e infrenì l'impeto innovatore della scienza. La scienza insomma e la pratica non hanno a procedere disgiunte, ma sì darsi strettamente la mano, ed aiutarsi a vicenda nell'opera malagevole e comune.

Da sì fatta mescolanza di speculativo e di pratico nell'azienda scolastica nacque la varietà grande degli ordinamenti proposti, ciascuno dei quali, secondo che riguardava più particolarmente l'una o l'altra faccia della questione, riusciva a principii e conclusioni diverse.

Ad accrescere poi le difficoltà, per se gravissime, di trovar norme e leggi, in cui la doppia prerogativa si concilii e si accordi, suole aggiungere la tendenza di lasciare nella cosa della pubblica istruzione, liberissimo campo all'operazione sì dei privati, sì degl'instituti morali.

Alle quale diversa maniera d'interessi tanto più importa aver l'occhio rivolto, quando due cose sono più progressive e più operose, vale a dire la scienza e la libertà, dal quale rapido e fecondo muoversi di entrambe nasce che le regole amministrative presto non più guida appariscono, ma freni ed impacci, e stimo per lo più tali. Di qui nasce che nella scienza e libertà medesime siano per cercare le norme e i regolamenti per esse stesse, nè forse la bisogna è difficile, giacchè nè l'una nè l'altra possono stare senz'ordine, anzi da loro nasca il più vero e duraturo.

Il sistema di amministrazione proposto dal mio onorevole predecessore aveva questo carattere di sostituire in gran parte ai ufficiali puramente amministrativo le scuole, e invece di avere stabilito nelle diverse Provincie i rappresentanti del potere centrale che ne fossero quasi l'occhio e la mano, aveva cotal forza intorno a se ristretta, e quasi condensata perchè a un segno dato quasi irradiando si spendesse per le parti diverse del Regno.

Ma intanto che gli esperti delle cose dell'amministrazione esaminavano se questo davvero perdeva di vigore l'amministrazione, altrettanto forse stato veramente guadagnato dalla libertà, e se si fosse il meglio conciliata la iniziativa degl'individui e de' corpi morali colla efficace sorveglianza dell'autorità governativa, già la esperienza pur di pochi giorni pareva rivelare nei suoi ordinamenti alcuni difetti cui importava correggere. Presto si aggiunsero i giudizii delle Commissioni del bilancio, nominate dalla Camera dei deputati, e la verifica dei poteri parlamentari nei nuovi eletti parve addimostrare che la riforma introdotta del tutto insieme non tornasse troppo accettata.

Ora posto tra i presagi dalle risoluzioni della Camera e la necessità di provvedere all'andamento amministrativo fatta maggiore dopo la sopravvenuta vacanza d'alcuni importanti uffici, reputa il riferente che, giovandosi delle prove fatte o tentate, non sia ormai più da differire l'importante bisogna di dare ordine e stato più saldo all'azienda scolastica; tanto più che nel breve saggio dell'ordinamento presente si fece subito manifesto che, mentre il Governo può avere esatti riscontri sulle condizioni delle scuole, gli vien poi meno ogni mezzo atto ad operare efficacemente sulle Provincie. Perocchè cessati i provveditori, ed esclusi dai Consigli sopra le scuole il Prefetto, siffatti Consigli si potrà dire che rappresentino il Comune, la Provincia, la scuola, ma non più il Governo. Di tal guisa la mano e l'occhio di questo, fatti sempre più deboli e fiacchi, verrebbero poco a poco a ritrarsi dalle scuole, con quanto nocimento ed pensi chi non disconosce lo stato non florido della nostra cultura, onde, a riparare lo scoucio, non rimarrebbe al Governo altra via che tenere in continuo movimento gl'ispettori centrali, ma con manifesto pericolo, pur lasciando stare la grave spesa, di spossarne il vigore della mente e del corpo in viaggi disastrosi e continui senza che [illegible] persuadessi tutti egualmente.

Nell'innovare l'ordinamento amministrativo della pubblica istruzione il riferente si è trovato entro limiti ben definiti. Da una parte il R. decreto 6 dicembre 1866, dall'altra le istituzioni anteriori le quali avendo vita e virtù da una legge, tornano perciò a rinvigorirsi ogni qualvolta si abroghino in parte i Decreti, che dai poteri straordinarii traevano forza.

Così, mentre dalla natura delle cose l'opera del Governo era circoscritta, anche il termine ultimo di questa trovasi nettamente segnato in un contemperamento di quelle parti delle antiche istituzioni che la Camera vol va ristabilite, insieme con tutto ciò che del Decreto 6 dicembre può rimanere in vigore, salvo sempre lo spirito che informa la legge 13 novembre 1859, e avuto il debito rispetto al bilancio approvato dal Parlamento per l'anno che volge.

Posti in tal guisa i termini ch'erano prefiniti all'azione del riferente, e' si reca ad onore di dar pieno conto delle disposizioni che di presente a V. M. si propongono.

Soppresso il Corpo degl'ispettori centrali, vengono ripristinati i provveditori nelle Provincie, i quali, tornando a partecipare a Consigli scolastici, e a vigilare dappresso le scuole, riporteranno negli uni e negli altri l'azione efficace e gagliarda del Governo. Alla presidenza de' Consigli in alcune Provincie è posto per la prima volta, in molte più altre restituito, il Prefetto, venendo per tal modo a crescere insieme e dell'autorità del capo della Provincia la speditezza ed il vigore del reggimento scolastico. Il Prefetto che rappresenta tutto il Governo, ed il provveditore ch'è acconcio strumento all'azione del Governo e del Consiglio provinciale sopra le scuole sono le due sole autorità governative chiamate a partecipare del Consiglio scolastico. Intorno ed insieme con essi stanno gli altri membri usciti dalla libera elezione, e rappresentanti sì gl'interessi della Provincia e del Comune, e sì quelli della buona cultura.

Un Consiglio scolastico composto in tal forma ci è avviso ch' non pure possa convenevolmente esercitare le più larghe facoltà consentite dalle leggi vigenti, ma assumere eziandio la cura più delicata e gelosa delle questioni che riguardano tutto l'insegnamento primario e popolare, l'istruzione mezzana amministrata da privati, gli esami di molte maniere di scuole, le controversie che sorgono, i libri di testo. Onde a lui il comporre le Giunte esaminatrici, lo spedire i diplomi d'esame, il pubblicare il catalogo dei libri di testo approvati dal Consiglio superiore pure aggiungendovi, colle dovute cautele, dei nuovi.

I delegati mandamentali essendo quasi una emanazione del Consiglio scolastico varranno per suo mezzo a richiamare l'attenzione sì della Provincia e del Comune e sì del Governo sopra tutto ciò che si appartiene al pubblico e privato ammaestramento. Onde al Consiglio tornerà più facile e spediente suggerire rimedii al male, dare incoraggiamenti al bene, promuovere virtù, ed inspezioni, raccogliere con puntualità i dati statistici per la relazione annuale intorno alle scuole d'ogni ordine, dalle universitarie in fuori le quali si trovano nella Provincia.

Le prescrizioni che mi pregio di sottoporre alla sanzione della M. V. e di che sopra le ho dette ragione, tanto più si reputano convenienti e necessarie, quanto maggiore è la parte dell'amministrazione de' pubblici studii che il Governo rimette alle mani de' cittadini, riserbando a se stesso, anzi che il minuto e particolare maneggio degli affari, quell'alto ufficio di sorveglianza e di direzione che in cosa di sì gran momento e il bene della nazione ricerca.

E a questo concetto di sorveglianza e di direzione ci par che risponda il provveditorato centrale che subentra ai due Comitati dell'istruzione primaria e secondaria, i quali propongo che siano disciolti.

Composto d'uomini di incontestata riputazione nelle discipline che più direttamente conferiscono all'avanzamento generale della cultura e per lunga pratica esperti nelle cose dell'insegnamento, il provveditorato centrale potrà agevolmente studiare e spedire gli affari di sua pertinenza nel duplice rispetto che sopra abbiamo dichiarato. Ad esso cui fanno capo, com'è facile intendere, i provveditori locali, è mandato l'importantissimo ufficio di serbare la tradizione amministrativa e insieme d'accogliere nell'insegnamento, dopo maturo esame, i progressi della scienza e i frutti di quello che sono nell'avanzamento dei metodi. Il buon governo dell'istruzione sta in fatti in tali due facoltà di serbare stabilmente le sue proprie tradizioni, e di seguitare l'incessante moto della scienza e appropriarselo e farne suo sangue. Indi il corpo direttivo dell'insegnamento pubblico vuol essere organato con che pure avendo stabilità e facoltà governativa, possa facilmente rinnovellarsi.

Che se poi, nel fiorire della libertà, venga, come giova sperare, in floridezza anco l'insegnamento privato, e questo anzichè ad imitare e ripetere del continuo ciò che fa il Governo, s'atteggi a più libere forme, vieppiù si da a vedere la necessità d'un corpo costituito di forma che possa seguitare con occhio vigile ed accurato ogni movimento ed ogni innovazione al fine di trarne profitto per l'insegnamento governativo, e vantaggiarsi continuamente dei frutti degli altrui esperimenti. Nell'insegnamento privato infatti non è da vedere una contraddizione e una gara, sì piuttosto un concorso di forze intese ad un medesimo e nobilissimo fine, la coltura generale della nazione.

Il provveditorato che propongo alla M. V. d'instituire avendo, come ci è avviso, tutte le facoltà necessarie al governo dell'insegnamento pubblico prende il luogo dei due capi di divisione e degl'ispettori che già sanciva la legge. Egli è dunque un ritorno alla legge ma quale ce lo consiglia l'esperienza. Per la quale si è fatto palese da una banda come al reggimento non bastino gli uomini della pratica amministrativa e dall'altra, come sia quasi incomportabile ufficio, eziandio con la miglior volontà, quello dell'ispettore stabile. L'ampiezza del carico, le difficoltà dei contatti rendono presso che impotente ogni più forte volere, e troppo spesso scemano l'autorità, senza la quale ogni ispezione torna priva di buon effetto.

Ma ancor più larga palestra all'opera benefica ed avvivatrice degli uomini di scienza in tutti i gradi dell'insegnamento dalle scuole elementari alle Università ed alle Accademie, si propongo' [illegible] sovrana sanzione [illegible] venne conveniente che alle facoltà dalla legge attribuite al [illegible] partecipasse al governo [illegible] scuole, è che il Consiglio fosse composto e collegato per modo con gli altri uffici dell'istruzione da operare continuamente sopra di essi, e con l'aiuto loro, sopra il paese con impulso, quanto più si possa, diretto e accomodato a' varii gradi dell'insegnamento ed ai bisogni pur varii delle Provincie. Parvemi ancora che ciò si potesse ottenere ravvicinando il Consiglio medesimo, col suo primitivo carattere a tutta quanta l'amministrazione. Egli è infatti ben chiaro che non v'è ramo dell'amministrazione, il quale non possa largamente giovarsi degli studi del Consiglio superiore, ond'è che a raccostarlo quanto più strettamente si possa all'amministrazione ci sembrò miglior partito dare autorità al Consiglio di proporre per sua iniziativa tutto che creda profittevole agli studii, di chiamare nel suo seno il provveditorato centrale o di proporre esso stesso alcuni quesiti alle riunioni dei provveditori, di esaminare i programmi e di ordinare e sopravvegliare gli esami. Con la nobile parte che ora è mandata alla Giunta esaminatrice, di riscontrare per via degli esami di licenza liceale le condizioni della cultura comune da' giovani e di mostrare ov'ella accenni in una od altra parte a decadimento, come possa rialzarsi, e ora mandata al Consiglio superiore medesimo, al quale vuolsi pur deferita la compilazione dei rapporti generali sullo stato della pubblica istruzione, ai quali con un organamento amministrativo gagliardamente costituito nelle singole Provincie, gli tornerà malagevole raccoglierne con prontezza e precisione gli elementi.

Quanto al governo delle Università l'opera del Consiglio è ormai riconosciuta di suprema importanza. Esso infatti esaminerà i casi, nei quali, alla vacanza d'una cattedra universitaria, sia applicabile l'art. 69 della legge sulla pubblica istruzione, e quelli in cui sia da intimare il concorso, pel quale proporrà al ministro la Commissione, che deve decidere intorno al merito comparativo dei candidati. Da quando le Università cessarono d'essere corpi in tutto autonomi, e l'istruzione primaria e secondaria, sfuggita dalle mani della Chiesa, passò a quelle dello Stato, il Consiglio superiore non solo rappresentò la scienza nel reggimento dell'istruzione ma eziandio la più preziosa reliquia dell'antica libertà de' nostri studii. L'alto corpo insegnante deputato ad entrare in questo Consiglio che si continua si rinnovella, venne quasi a partecipare al governo di se medesimo, e l'antico diritto di esser giudicati da suoi pari si conserva, in certo modo, a professori venuti in collisione coll'Autorità preposta all'insegnamento. Preziosa guarentigia della quale sono meritamente gelosi i professori a cui la concede la legge.

Il Consiglio superiore, una delle tante instituzioni del I.° Napoleone, sorto dall'esplicazione de' principii della grande rivoluzione, fu già in Francia più volte distrutto, e più volte rinacque, chè l'insegnamento parve accennare a decadimento sempre che fu trattato colle norme più comuni della pubblica amministrazione. Gli uomini illustri che altra volta furono in Francia posti a tenere le veci del soppresso Consiglio tra quali v'era pure il Royer-Collard, si dovettero adoperare a farlo risorgere e vi riuscirono perchè aiutati dalla forza delle cose e dalla pubblica opinione.

Il riferente ripristinando il Consiglio superiore, estendendo con maggiori competenze, rimettendo in le potestà scolastiche provinciali e studiandosi di conciliare i liberi andamenti della scienza col regolato passo dell'amministrazione si è avvisato di sodisfare, quanto meglio si permettono i tempi presenti, ai bisogni della pubblica istruzione, d'entrare in quella via che pareva accennare la Camera dei deputati, pur non dipartendosi dai principii proclamati dal suo onorevole predecessore, e se per una parte s'industriò d'agevolare l'opera dell'amministrazione scolastica dall'altra si provò a debito di mantenere intatta l'indipendenza del corpo insegnante, ch'è la prima condizione per migliorare l'insegnamento, ed uno dei principii fondamentali delle moderne società civili.

Con questi intendimenti si onora il riferente di sottoporre alla confermazione della Maestà Vostra il presente Decreto.

N. 3956.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la Legge 13 novembre 1859, N. 3725,

Vista la Legge-Decreto 10 marzo 1860, relativa all'ispezione delle Scuole d'istruzione elementare e secondaria in Toscana,

Viste le leggi 1.° gennaio, 10 e 16 febbraio 1861, sugl'ispettori e sull'amministrazione dell'istruzione pubblica nelle Provincie napoletane,

Visto il Decreto del prodittatore di Sicilia del 17 ottobre 1860,

Visto il Decreto 6 dicembre 1866, N. 3382,

Sentito il Consiglio dei ministri,

Sulla proposta del Nostro ministro dell'istruzione pubblica,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Amministrazioni centrale e locale per la pubblica istruzione sono costituite nel modo seguente:

Amministrazione centrale

Degli uffici di Ministero;

Del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Del provveditorato centrale per gli studii secondarii e primarii.

Amministrazione locale

Del Consiglio per le Scuole in ciascuna Provincia;

Del provveditore agli studii;

Degl'ispettori di circondario;

Dei delegati scolastici mandamentali.

Art. 2. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione è composto secondo la legge 13 novembre 1859, N. 3725.

Il Consiglio provinciale è composto:

Del Prefetto, che n'è il presidente;

Del provveditore, che n'è vice-presidente;

Di sei membri eletti, due dalla Deputazione provinciale, due dalla [illegible] e possono essere rieletti.

[illegible] adunanze [illegible] presso le Prefetture e potranno [illegible]

Un ufficiale della Prefettura assisterà alle deliberazioni del Consiglio per le scuole, come segretario.

Art. 3. Un regolamento speciale, pubblicato col mezzo d'un Nostro Decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro per la pubblica istruzione determinerà le attribuzioni dei Corpi e degli ufficiali sovra indicati.

Art. 4. Il personale del Ministero, del provveditorato centrale, dei provveditori provinciali, e degl'ispettori di circondari è conforme alle tabelle *A* e *B*, annesse al presente Decreto e firmate d'ordine Nostro dal ministro per la pubblica istruzione.

Disposizioni transitorie

Art. 5. Sono soppressi i Comitati per l'istruzione universitaria e per gli studii di perfezionamento per l'istruzione secondaria, e per l'istruzione primaria e popolare, e gl'ispettori centrali stati creati col Nostro decreto del 6 dicembre 1866, N. 3382.

Art. 6. Le disposizioni del presente Decreto saranno eseguite dentro il corrente anno 1867.

Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente Decreto che sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

TABELLA *A* — *Amministrazione centrale*

N.°	PERSONALE	ASSEGNO
	I Uffici del Ministero	
	Ministro	L. 20,000
	Segretario generale	» 8,000
3	Capi divisione	» 18,000
2	Capi sezione di 1.a classe	» 9,000
4	Id di 2.a »	» 16,000
10	Segretarii di 1.a classe	» 35,000
10	Id di 2.a »	» 30,000
10	Applicati di 1.a »	» 22,000
10	Id di 2.a »	» 18,000
10	Id di 3.a »	» 15,000
9	Id di 4.a »	» 10,800
	Diurnisti	» 2,700
	Uscieri	» 14,000
		L. 218,000
	II Consiglio superiore	L. 28,000
	Provveditorato centrale	
2	Provveditori a L. 6,000	» 12,000
2	Id » 5,000	» 10,000
2	Id » 4,000	» 8,000
		L. 58,500
	III Materiale	L. 60,000
	Ispezioni e missioni	» 30,000
		L. 90,000

TABELLA *B* — *Amministrazione locale*

N.°	PERSONALE	ASSEGNO
	Provveditori locali	
4	Provveditori a L. 6,000	L. 24,000
4	Id. » 5,000	» 20,000
6	Id » 4,500	» 27,000
8	Id » 4,000	» 32,000
28	Id. » 3,000	» 84,000
		L. 187,000
	II Ispettori di circondario	
12	Ispettori a L. 1,800	L. 21,600
24	Id » 1,500	» 36,000
64	Id. » 1,200	» 76,800
		L. 134,400
	III Indennità agl'Ispettori di circondario.	L. 100,000

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro COPPINO.

APPENDICE.

Bibliografia.

Grande Carta biblica e storica della Palestina antica e moderna, dedicata a S. M. il Re d'Italia.

Il dottore Pierotti, ingegnere addetto al pascià di Gerusalemme, ha testè di nuovo arricchiti gli studii geografici, con una sua magnifica Carta della Palestina, cui va unita una illustrazione o Rivista generale di quella regione, così nell'epoca antica che nella moderna. Gli amanti di questi studii accolsero con molto favore, il nuovo lavoro del Pierotti, che avea già pubblicata in inglese la grande sua opera *Jerusalem explored*, in due volumi, con 144 incisioni e gli *Anciens and modern customs of Palestine*, nonchè *La Palestine dans ses rapports avec la Palestine ancienne*, e varii piani e carte topografiche.

La stessa posizione del Pierotti, addetto da molti anni quale ingegnere architetto a S. E. Soraya pascià, la sua conoscenza delle lingue orientali, l'essere egli sempre stato di guida ai più illustri viaggiatori nelle escursioni scientifiche e storiche per la Palestina, e le opere dal medesimo pubblicate, poteano già in anticipazione assicurare il favore, col quale sarebbe stata accolta la sua *Grande carta della Palestina* dedicata a S. M. il nostro Re.

Come opera d'arte, la Carta fa grande onore allo Stabilimento italiano dei fratelli Pellas, che assai nobilmente rivaleggia, pure in questi lavori, con quelli di Lipsia e d'Inghilterra. È necessario e confortante, il tener conto di questo merito, dappoichè la finitezza e la nitidezza delle incisioni, nei lavori geografici, finora lasciava da noi qualche cosa a desiderare, quantunque il Vallardi ed il Civelli ci abbiano forniti di assai buone Carte.

Come lavoro topografico, dovuto all'autore, si ravvisa tosto nella Carta del Pierotti tutta la chiarezza desiderabile in lavori di simil genere; vi si scorge quella fisonomia di novità, che deriva da forti e prolungati studii e da coscienziose triangolazioni. Fu poi lodevolissima la sua idea di attenersi alla Bibbia, come il più importante documento storico esistente di que' popoli e di quelle contrade; anzichè alle opere, quantunque egregie, del Volney, di Alì bei, del Russel, e del Cassas. Per la nomenclatura araba, egli tenne sott'occhio l'egregio lavoro di Van de Valde: *La terra santa*; e per incontrare parecchie indicazioni bibliche, si valse della *Carta della Palestina*, redatta, non però sul suolo Giudaico, dagli insigni scienziati Robinson e Ritter. Così, presa per base la Bibbia, e tenuto esatto conto delle accidentalità del terreno, della giacitura delle valli, delle montagne e dei torrenti, appariscono chiaramente nella Carta del Pierotti la posizione e la divisione delle dodici tribù d'Israele, e la dimostrazione del paese occupato dagli Ebrei avanti la schiavitù di Babilonia, e di quello occupato dai Romani: i paesi biblici sono tutti messi al posto designato loro dalla scrittura, nè sono trascurati i nomi delle più celebri località, giudaiche, greche, romane e dell'epoca nostra; e le posizioni militari delle più segnalate spedizioni antiche e moderne nella Palestina.

Nel volume poi che serve d'illustrazione alla Carta, sono dapprima offerti i significati di molti nomi, che rinvengonsi nella Bibbia; poi segue la cronologia dei fatti più celebri avvenuti in Palestina dall'epoca di Abramo fino ai giorni presenti, con riscontro agli avvenimenti rimarchevoli di altri paesi, che corrispondono alle epoche dei fatti biblici. Egli è questo un lavoro di grande importanza, e che merita d'essere studiato particolarmente in quelle scuole, ove ancora vuolsi seguire il sistema dell'insegnamento della così detta Storia Sacra, separato affatto dalla profana, ond'è che le giovani menti sono obbligate a studiare una serie di fatti, una storia intiera di un popolo, senza riscontro con quella degli altri, colla storia dell'umanità. Seguono le nozioni sullo stato fisico e topografico della Palestina, l'aspetto del suolo, il clima, la popolazione, la fertilità, i prodotti minerali, vegetabili, animali.

Se oggidì la Palestina non è più ricca di produzioni, ciò non dipende dal suolo, ma dalla scarsità delle braccia e dalle avanie ch'esercita il Governo turco contro i coltivatori. Attualmente la sua popolazione è di soli 300 000 abitanti, divisi nei sette Dipartimenti di El Kodz (Gerusalemme e Gerico), El Kalil (Ebron), Gaza, Ludd (Lidda), Napulosa (Samaria), Areta (Carmelo, Esdrelon), Safed (Galilea). Eppure nei tempi antichi, secondo i calcoli del Munk, appoggiati alle indicazioni della Bibbia ed alla statistica di Vespasiano, essa conteneva circa a 5 milioni di abitanti:

Allora la fertilità della Palestina era ben vantata! Mosè disse al popolo eletto: « Il Signore Iddio tuo ti fa entrare in un buon paese; paese di « rivi, d'acque, di fonti e di gorghi, che sorgono « nelle valli e nei monti; paese di frumento, e di « orzo e di vigne e di fichi e di melagrani; paese « d'ulivi da olio e di miele; paese nel quale tu « non mangerai il pane scarsamente e nel quale « non ti mancherà nulla; paese le cui pietre sono « ferro, e dai monti del quale tu caverai il rame »; e San Girolamo: « Chi avrà percorsa in tutta la « sua estensione la Palestina, non potrà mettere in « dubbio ch'essa sia la più fertile di tutte le terre. »

Ora, perchè migliaia di coloni, che vanno a coltivare le terre del nuovo mondo, non pensano recarsi alla vicina Palestina? Perchè la civiltà non importa le sue forze rinnovatrici in quella sacra regione? Eppure non esiste alcun paese, per importante che sia, al quale si colleghino tanti ricordi, come alla Palestina. Fin dalla nostra infanzia, l'immaginazione, nutrita dalle tradizioni sacre degli Ebrei, ama trasportarsi su quelle alture, dove già in ogni ero le anime credenti intesero la voce di Dio, dove ogni pietra è simbolo della rivelazione divina, ogni rovina un monumento della collera celeste. La sacra fiamma, che rischiarava il Santuario di Sion, ha sparso la sua luce sopra tutti i popoli della terra, ed è nella religione di Mosè e di Gesù, che Maometto cercò le sue ispirazioni. I settarii delle tre religioni, pur si rivolgono verso quelle rovine di duemila anni, con sentimenti di venerazione, tutti cercano qui consolazione, gli uni per la via delle reminiscenze, gli altri per quella della speranza; il Turco, che tien sotto il suo giogo i deboli avanzi degli antichi dominatori, il Beduino che pianta la sua tenda nella deserta pianura già benedetta dal cielo, camminano con pietoso rispetto sui sepolcri dei Profeti. Quegli stessi, le cui credenze sono scomparse davanti allo spirito scettico del secolo, amano ancora ricercare nella Palestina le impressioni poetiche di que' grandi avvenimenti, di cui quel paese è stato l'arena. G. B.

N. 3967.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Vista la Legge del 20 marzo 1865 per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia;

Visto il Regio Decreto del 2 dicembre 1866, che pubblicava nelle Provincie della Venezia e di Mantova la Legge Provinciale e Comunale;

Visto il regolamento per le Scuole elementari del Regno Lombardo-Veneto del 17 ottobre 1818;

Visto il Decreto del governatore generale delle Romagne in data 29 ottobre 1859,

Visto il Decreto del Governo della Toscana in data 10 marzo 1860,

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Consigli comunali delle Provincie Venete, di Mantova, dell'Emilia e della Toscana stanzieranno ne' bilanci rispettivi le somme necessarie all'istituzione delle Scuole maschili e femminili.

Art. 2. I Consigli Provinciali scolastici classificheranno le scuole dei diversi Comuni a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 339 e seguenti della Legge 13 novembre 1859, N. 3725.

Art. 3. Nelle scuole comunali classificate, gli stipendii de' maestri e delle maestre saranno quelli designati nella tabella I annessa all'articolo 341 della Legge medesima.

Art. 4. Le elezioni de' maestri si faranno secondo le norme stabilite al capitolo II del Regolamento per l'istruzione elementare, approvato con Regio Decreto, N. 4336, del 15 settembre 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano li 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 3 ottobre, col quale il Comizio agrario del circondario di Domodossola, Provincia di Novara, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, ogni sorta di beni.

2. Elenco di disposizioni nel personale dei notai.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante [illegible] delle miniere in Agordo [illegible] posto.

Belferini Vittorio, veditore doganale di 1.a classe a Genova, traslocato a Peri.

Meunier Luigi, id. di 3.a classe a Belluno, traslocato a Chioggia.

Vernier Paolo, id. id. reggente a Chioggia, id. a Venezia.

Fontana Antonio, id. di 4.a classe, reggente a Visinale, id. a Venezia.

Toffoli Luigi, tenente di 1.a classe nel corpo delle guardie doganali a Venezia, traslocato a Mestre.

Pucci Achille, id. id. a Venezia, id. a Saline.

Vendramin Angelo, id. di 2.a classe id. a Mestre, id. a Venezia.

Merlo Gio. Battista, id. id. a Chioggia, id. a S. Donà di Piave.

Lazzana Gio. Battista, sottotenente id. a S. Donà di Piave, id. a Chioggia.

Cerri Luigi, id. id. a Rovigo, id. a Leuca.

Mantovani dott. Antonio, nominato medico alla manifattura dei tabacchi in Venezia.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale*, nella sua parte non ufficiale, pubblica un Decreto del Ministero dell'istruzione pubblica, in data del 17 ottobre corrente, col quale è aperto il concorso nell'Università di Palermo per un sussidio di L. 1200, da conferirsi ad un giovane, che durante il prossimo anno, voglia perfezionarsi negli studii di medicina e chirurgia presso un istituto nazionale. I concorsi sono per esame e per titoli.

Leggesi nella *Lombardia*, in data del 21, quanto segue:

Ci si dice che da Roma sia pervenuto ordine alle Autorità ecclesiastiche diocesane, di celebrare un triduo in tutte le chiese, per la conservazione del potere temporale del Papa, a somiglianza di quanto si fa in Francia. Se le nostre informazioni sono esatte, non fu da certi Vescovi giudicato opportuno il dar esecuzione a tale ordine.

FRANCIA

Riferiamo sotto questa rubrica gli articoli e le notizie che troviamo nei giornali francesi del 19 e del 20, sebbene essi parlino di avvenimenti che allora parevano immediati e che poi non si verificarono in seguito alla crisi ministeriale. Riferiamo le due correnti dell'opinione pubblica; quella dei giornali ufficiosi, che ci è avversa e quella dei giornali liberali che ci è favorevole. Cominciamo dalle notizie:

Leggesi nella *France* del 20 corr.:

« L'*Opinion Nationale* d'ieri annunzia che, in seguito a dispacci giunti dall'Italia, sarebbe stato dato immediatamente alle truppe francesi l'ordine di partire.

« Questa notizia non è assolutamente esatta.

« Ciò ch'è vero, è, che, per ordini spediti ieri dal ministro della guerra e da quello della marina, una parte della divisione Dumont fu imbarcata col materiale d'artiglieria. Gl'imbarchi hanno probabilmente continuato oggi.

« Al momento in cui scriviamo, la flotta è pronta a salpare; ma l'ordine della partenza non è ancora stato dato, e dipende dalle ultime notizie che si aspettano dall'Italia. Se la risposta del Governo italiano non fosse decisiva, la flotta riceverebbe l'ordine di partire questa sera stessa, e le truppe che trasporta arriverebbero a Civitavecchia dopo domani martedì. »

La stessa *France* reca pure le seguenti notizie:

« Apprendiamo che questa mattina due reggimenti, con materiale d'artiglieria, sono stati imbarcati a Tolone, con destinazione per Civitavecchia.

« È in qualche modo l'avanguardia della divisione Dumont, ch'è pronta tutta intera a prendere il mare al primo segnale. Non occorrono se non 48 ore per trasportar truppe da Tolone a Roma.

« Qualunque siano gli avvenimenti, è certo oggi che la Francia sarà a Roma prima dell'Italia. La distanza che separa la frontiera italiana da Roma conta quattro tappe, che non possono guari essere varcate in meno di quattro giorni.

« Il generale Failly ha il comando del corpo spedizionario.

« Crediamo sapere che, nell'ultima sua comunicazione al Governo francese, il Gabinetto di Firenze ha dichiarato che sentivasi assolutamente impotente ad impedire il passaggio delle bande invaditrici, e per conseguenza a proteggere efficacemente la sicurezza degli Stati della Santa Sede (?). »

Si accerta che fra le truppe destinate alla spedizione di Roma, vi erano quelle stesse che componevano il corpo d'occupazione francese dello Stato pontificio, e che ne partirono l'11 dicembre 1866, cioè i reggimenti 1.°, 29.°, 59.° e 80.° di linea, come pure il 2.° battaglione de' cacciatori. È voce che il Pontefice stesso abbia chiesto di riavere queste milizie.

Il *Toulonnais*, del 19, conteneva le seguenti notizie:

La squadra ha lasciato le isole di Jeres ed è entrata ieri mattina in rada a Tolone. Un gran numero di bastimenti si provvedono di carbone. Gli equipaggi di tutti i bastimenti sono, ci assicurano, consegnati a bordo, a fine di tenersi pronti a partire al primo momento.

Ci affermano da un altro lato, ma non possiamo garantire questa notizia, che 10 000 uomini si aspettano a Tolone domenica prossima.

Ecco ora l'articolo della *Patrie* annunciato dal telegrafo:

« A Firenze sono commossi per le risoluzioni prese dal Governo francese a fine di assicurare il rispetto della Convenzione del 15 settembre. Si vuol dare al nostro intervento il carattere d'un aggressione.

« È la Francia, dicesi, che dichiara la guerra all'Italia!

« No. È la Francia che dichiara la guerra alla rivoluzione.

« Noi non interveniamo contro l'Italia; noi interveniamo per l'Italia. V'ha un trattato: noi vogliamo che sia rispettato. Perchè venne firmato questo trattato? Per lasciare il popolo romano libero de' suoi destini. In vista di che venne esso conchiuso? In vista d'una invasione garibaldina o mazziniana.

« Ebbene, ciò che i Governi italiano e francese volevano prevenire od impedire, firmando la Convenzione, accade oggidì. Il territorio romano è invaso, le popolazioni romane sono assalite; non è ora che il trattato deve entrare in vigore, che gl'impegni reciprocamente contratti devono essere mantenuti?

« V'hanno nella storia trattati inutili. La Convenzione del 15 settembre poteva essere di [illegible] la frontiera: l'unora [illegible] rivoluzione.

« Ma ci si dice: l'Italia ha già marciato. Essa arrestò Garibaldi, guernì il confine romano di cinquanta mila uomini. Che le rimproverate?

« Noi non le rimproveriamo nulla. Noi raccogliamo tutte le misure prese, ci piace riconoscerne l'energia primiera e la lealtà; ma siamo tratti dai fatti, dagli avvenimenti, a constatarne l'insufficienza o l'impotenza.

« In conseguenza diciamo: Se il moto garibaldino continua, e l'invasione minaccia le forze resistenti del Governo romano; se, in una parola, la situazione diventa così grave, malgrado gli sforzi contrarii dell'Italia, come lo sarebbe se quegli sforzi tendessero a servire gl'interessi della rivoluzione, non è da esitare: la Francia deve apportare il suo concorso in difesa della Convenzione.

« L'Italia vuole codesto concorso? Essa deve volerlo, se è sincera. Ma se lo teme, essa deve allora far di tutto per prevenirlo.

« Quello che fu fatto non basta. Non siamo noi che lo diciamo, è la situazione che lo attesta. Ma il Governo di Firenze è soverchiato, ci si risponde. No, non è ancora soverchiato, ma domani lo sarà. Esso sarà soverchiato dalla rivoluzione, dopo essersi lasciato soverchiare dall'entusiasmo fittizio che favorì il passaggio delle bande.

« Si pretenderà che le Autorità italiane militari o civili non poterono arrestare il soverchiare di provocazioni pubblicamente fatte, le formazioni di gruppi armati, i viaggi organizzati su ferrovie, le iscrizioni gli arruolamenti? No, perchè allora bisognerebbe dire che il Governo italiano è, non soverchiato, ma snervato!

« Noi manteniamo dunque la nostra conclusione. O l'invasione rivoluzionaria operata in dispregio di tutti i diritti e di tutti gl'impegni dev'essere arrestata, o l'Italia deve chiamare la Francia in suo aiuto.

« Se l'Italia, impotente, non chiama la Francia, la Francia deve andare a difendere la sua firma.

« Se infine, ultima ipotesi che noi esitiamo, però, a formulare, l'Italia impotente divenisse complice, la Francia avrebbe a marciare contro la rivoluzione protetta e contro l'Italia complice. »

Il *Constitutionnel* si esprime così:

« Noi vorremmo fare un appello al buonsenso come altri fanno appello alle passioni, e porre ne' suoi veri termini la questione che agita in questo punto gli animi e che ogni partito usufrutta dal suo punto di vista particolare. Gli uni, infatti, parlano in nome della rivoluzione, gli altri in nome dell'antico regime, chè v'hanno anche dei Garibaldi bianchi, ma il paese non è più cogli uni che cogli altri; esso non vuole saperne nè delle passioni rivoluzionarie nè delle passioni retrograde.

« Presa tra questi due eccessi, l'opinione pubblica potrebbe facilmente fuorviare, ed importa di bene stabilire l'attuale stato di cose. Di che si tratta? Si tratta puramente e semplicemente d'un trattato, steso in termini chiarissimi e che non lascia dubbi in nessun punto. Non trattasi d'aspirazioni, nè di sentimenti, trattasi lo ripetiamo, di un trattato. Ora, i trattati, firmati liberamente, sono fatti per essere eseguiti di buona fede. E chi oserebbe dire che la Convenzione del 15 settembre non venne sottoscritta liberamente dall'Italia? chi oserebbe dire che uno dei due contraenti fece violenza all'altro? La Francia e l'Italia vennero tratte a prendere l'una rispetto all'altra impegni che devono essere mantenuti, rigorosamente mantenuti, e da cui l'uno de' due contraenti non può essere svincolato se non dal consentimento dell'altro: così vuole l'onore.

« Senza dubbio, possono sorgere difficoltà nell'esecuzione, senza dubbio può costare, in un dato momento, il fare il proprio dovere sino alla fine, ma è precisamente per ciò che esistono i trattati; è precisamente per ciò che si danno e che si prendono guarentigie, da quando v'ha una civiltà, da quando v'hanno Stati, da quando v'hanno popoli.

« Giammai trattato fu più esplicito della Convenzione del 15 settembre. Perchè la Francia lasciasse Roma, l'Italia prese degl'impegni verso il Governo francese. Che l'Italia mantenga quegli impegni è il suo dovere, ed un dovere che l'onora: che la Francia li faccia rispettare, è il suo diritto, e un diritto che non è contestabile.

Col titolo: *Ciò che andremo a fare in Italia*, la *France* recava il seguente articolo:

Mentre sono imminenti gravi risoluzioni, è necessario determinare il carattere, lo scopo e la portata d'un'azione eventuale della Francia in Italia.

Ciò che andremo a fare in Italia è ben semplice: noi andremo a mantenervi l'onore dei nostri impegni.

Un contratto solenne è stato firmato dalla Francia e dall'Italia. A termini di quest'atto, l'Italia si è obbligata a proteggere contro ogni aggressione regolare od irregolare il territorio degli Stati romani, e la Francia si è resa garante di quest'impegno.

Oggi, che accade? L'Italia, dopo aver attestato la sua ferma risoluzione di opporsi a questi tentativi garibaldini, e dopo aver arrestato il promotore del movimento, sembra riconoscersi impotente a contenere gl'invasori e adempiere le sue promesse.

In questa situazione, non può esservi, pel Governo francese, che un partito da prendere. Esso ha il dovere di far rispettare la sua parola, che servì di guarentigia alla parola del suo cofirmatario. La sua situazione è esattamente quella del fideiussore, che, per non vedere la sua propria firma protestata, si sostituisce agli obblighi del debitore principale.

Non evvi dunque nè malinteso, nè equivoco possibile. Se le nostre truppe, che si dirigono in questo momento su Tolone, s'imbarcano per Civitavecchia, non è per andar a fare la guerra all'Italia: è, al contrario, per venire in soccorso dell'Italia medesima, e metterla in grado di eseguire gli obblighi, di cui assunse la responsabilità.

E perchè faremmo noi la guerra all'Italia? Perchè l'Italia si dichiarasse contro di noi, bisognerebbe che si riconoscesse garibaldina, e ciò essa non fece, non può fare, sotto pena di decadenza e di abdicazione.

Noi difendiamo l'onor suo tutelando il nostro, e se gli eccessi della rivoluzione ci obbligano definitivamente a prendere la via di Civitavecchia, l'Italia dovrà considerarci, non già come avversarii, ma come alleati.

Togliamo ora dalla *Semaine Financière* questo articolo:

« Per conto nostro, per quanto sia grave la situazione, crediamo che le immaginazioni si sieno spaventate un po' troppo presto. Noi non ammettiamo punto che l'Italia e la Francia sieno alla vigilia di una rottura e di un urto violento. In realtà, se si riflette, il Gabinetto italiano fece sforzi positivi per resistere al movimento garibaldino [illegible] convenzione del 15 settembre [illegible] non ha preso alcuna risoluzione estrema: esso può dunque ancora, con dolore, ma senza umiliazione, conformarsi al parere della Francia e costringere il partito d'azione a rispettare un trattato che lega il Re Vittorio Emanuele. Posto tra una fazione patriottica, senza dubbio, ma indocile ed impolitica, che non è la rappresentanza legale del paese, ed uno Stato straniero, che ha reso tanti servigii all'Italia, e verso il quale l'Italia prese un impegno positivo, il Gabinetto di Firenze può a buon diritto preporre i suoi doveri di probità diplomatica alle esigenze d'un partito troppo impaziente. Il Governo italiano può dunque incaricarsi esso solo della bisogna, e ristabilire la pace negli Stati del Papa. Dinanzi alla volontà fermissima del Governo francese, che noi non intendiamo qui giudicare, ma che per l'Italia è al presente un caso di forza maggiore la migliore soluzione sarebbe che il Governo di Firenze ottemperasse alle domande francesi. L'Italia ci risparmierebbe così un passo importuno e grave, e gliene sarebbero grati in Francia.

« Di fronte ad uno sforzo sincero ed energico dei ministri italiani contro il moto dei volontarii, il Governo francese sospenderebbe i preparativi di un nuovo intervento a Roma, e la Convenzione del 15 settembre, modificata secondo uno spirito conciliativo, potrebbe offrire ancora un'altra tappa. Si è parlato di un'altra soluzione, l'intervento misto, per cui la Francia e l'Italia invierebbero simultaneamente truppe nello Stato romano. Questo intervento misto ci parrebbe poco conforme a prudenza; esso tenderebbe a mantenere un antagonismo, che importa invece di prevenire con sagge precauzioni. Come si potrebbe organizzare la duplice occupazione, e come finirebbe essa? Sarebbe un provvisorio interminabile, turbato da inevitabili attriti.

« La più deplorabile soluzione sarebbe quella, per cui ricomincierebbe soltanto la nostra occupazione di Roma. Questo ritorno della Francia a Roma ridesterebbe tutti i vecchi imbarazzi ed invelenirebbe nel modo più pericoloso le nostre relazioni con l'Italia. Se il Governo francese si credesse ridotto alla necessità di prendere questo violento partito, esso distruggerebbe con le sue proprie mani un'opera, per la quale domandò alla Francia tanti sagrifizii. Esso medesimo proclamerebbe fallita una delle imprese, da cui trasse il maggiore orgoglio. Tale scioglimento sarebbe tanto deplorabile, che ci pare impossibile che il nostro Governo non faccia i più grandi sforzi per prevenirlo. »

Il *Journal des Débats* pubblica un articolo, in cui parla delle conseguenze che avrebbe una nuova derogazione al principio di non intervento in favore del poter temporale del Papa. La minore di queste conseguenze, esso dice, sarebbe di alienare dalla Francia il popolo italiano, senza fruttarle altra cosa che la solita riconoscenza della Corte di Roma, e senza pur avere la certezza di salvare con questo il potere temporale. Nell'eventualità di una lotta, tutto l'appoggio del mondo cattolico si ridurrebbe al concorso dell'Austria e della Spagna, vale a dire, di una Potenza indebolita e di una Potenza debole, mentre sarebbero contrarie, oltre l'Italia, tutte le grandi Potenze protestanti o scismatiche. Nella stessa Francia, se le forze materiali di cui dispone il Governo fossero col potere temporale, le forze morali dell'opinione sarebbero coll'Italia.

La Francia è sempre quella dell'89, ed il Governo romano è sempre quello dell'Enciclica e del Sillabo. All'epoca della prima spedizione di Roma potevano essere permesse le illusioni, ma ora esse sono dissipate. La Francia andando a Roma per consolidare un Governo, i principii del quale sono contrarii ai suoi, si porrebbe in un'impresa, che, non riuscendo, verrebbe a completare la serie de' suoi rovesci politici, e riuscendo, sarebbe la negazione di tutto il suo passato liberale. Non si può imporre alla Francia una tale contraddizione fra i suoi atti ed il suo modo di pensare.

Lo stesso giornale ha un articolo di Molinari, in cui questi risponde a coloro che pretendono che la Francia dee intervenire a Roma, perchè la sua parola è impegnata e non ha il diritto di sciogliersi.

Ma, chiede egli, la Francia si è dessa legata senza riserve, nè condizioni? Fin dal principio della prima spedizione a Roma, furono specificate le condizioni, dietro le quali la Francia metteva il suo sangue ed il suo oro al servizio del potere temporale. Furono esse adempiute? Tutt'altro; il *Sillabo* ha anzi condannato come eresie tutte le riforme liberali che venivano chieste nella lettera ad Edgardo Ney.

E conchiude col dichiarare che se ora s'intervenisse nuovamente a Roma, non si tratta più di andarsi a sostenere un'idea liberale, ma bensì a servirvi la causa dell'assolutismo e della teocrazia.

Il *Siècle* riconosce che si è entrati in un momento di calma momentanea, ma sostiene che i suoi timori, le sue patriottiche angoscie non hanno cessato d'aver ragione di esistere, perchè oramai è un fatto constatato che il Governo francese è deciso a sostenere colle armi alla mano il potere temporale, il che significa che la crisi è inevitabile e che può essere soltanto aggiornata.

« La dominazione temporale della Chiesa a Roma, esso scrive, è incompatibile coll'indipendenza dell'Italia; non vi è transazione possibile. Si può ottenere un aggiornamento, guadagnare qualche settimana, forse qualche mese, ma salvare definitivamente la Sovranità papale è impossibile. » Ed anche quest'aggiornamento è difficile, perchè la questione romana reclama urgentemente una soluzione, e quand'anche il signor Rattazzi lo volesse, gli sarebbe impossibile frenare lo slancio nazionale.

L'*Avenir National* dice che, per ben condurre la seconda spedizione di Roma, bisogna confidarne la direzione a coloro che hanno fatta la prima; per conseguenza, dare il portafoglio degli affari esterni al sig. Falloux, e quello dell'istruzione pubblica a mons. Dupanloup, e spera di vedere nel *Moniteur* i loro nomi appiedi alla nota che annuncierà la nuova campagna di Roma.

L'*Avenir National* chiede pure che siano dispensati dall'andare in Italia per distruggervi i risultati della guerra del 59, quei soldati francesi, che sono fregiati delle medaglie di Magenta e Solferino.

Lo stesso giornale dice che l'indirizzo dei dodici mila Romani chiedenti al Papa l'intervento delle truppe italiane è un congedo in buona forma, ed in termini puliti dato al potere temporale. Il Governo italiano non deve quindi esitare perchè ora esso è chiamato a Roma pubblicamente, ufficialmente, dai Romani stessi.

Lo stesso foglio annunzia che gli è stato intentato un processo dal procuratore Imperiale pel suo articolo del giorno 19 contro il secondo intervento a Roma.

[illegible] pubblica la sua quarta lista [illegible] sottoscrizione a beneficio degli insorti [illegible] Essa ascende a 717 franchi e 50 cent. che uniti alle tre precedenti danno un totale di 1932 franchi e 35 cent.

Leggiamo nell'*Avenir national* del 19:

« Mentre la Francia ravvicina temerariamente fra di loro l'Italia e la Prussia, quest'ultima pare decisa a favorire la Russia in Oriente. Oggi si dà per certo che gli agenti diplomatici di Berlino e quelli di Pietroburgo fanno causa comune a Costantinopoli. Un accordo siffatto in una questione nella quale la Prussia non ha alcun interesse nazionale, dimostra abbastanza ch'essa fa assegnamento sull'appoggio della Russia nella questione germanica, e che, per averlo, è pronta a far iscoppiare la questione d'Oriente. Una scintilla gittata in Italia può accendere la guerra, non solamente sulle rive del Reno, ma anche su quelle del Danubio. »

AUSTRIA

A quanto rilevasi, i Vescovi sono intenzionati di presentare un nuovo indirizzo a S. M. l'Imperatore.

A Trieste non si pubblica più bollettino del cholera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 ottobre.

Musica della Guardia nazionale. — Oggi, a quanto sentiamo, bavvi seduta della Commissione permanente del corpo di musica, per deliberare sul fatto successo la sera del 19, in cui alcuni individui della musica della Guardia nazionale si lasciarono trarre ad unirsi alla dimostrazione, che si condusse al Municipio, mentre la banda doveva rimanere al suo posto fino all'ora stabilita. Se crediamo a voci che corrono, per alleggerire il bilancio della Guar. naz. tratterebbesi nell'anno venturo, o di abolire totalmente il corpo di musica, o di ridurlo sensibilmente. Staremo attendendo maggiori particolari, osservando soltanto che, malgrado la spesa reale, tuttavia ci parrebbe assai strano che due legioni di Guardia nazionale fossero senza la musica. È ben vero però che trattasi di abolirle anco per l'esercito, e che quindi non sarebbe gran danno. In quel caso, noi raccomanderemmo ai cittadini di riattivare l'antica Società della musica, che aveva dato, due anni fa, ottimi frutti.

Manoscritti, documenti e quadri. — Benchè le condizioni del paese sien tali da non permettere al Governo d'occuparsi esclusivamente di noi, tuttavia osiamo insistere presso il Municipio, perchè l'affare della restituzione dei quadri, dei manoscritti, dei documenti dei nostri Archivii e di parte dell'Armeria del nostro Arsenale per parte dell'Austria non venga dimenticato. Dopo la mozione fatta in Consiglio su tale proposito, sappiamo ch'egli diresse al Ministero una calorosa raccomandazione.

Società pel commercio della legna da fuoco. — Riceviamo la seguente circolare:

Signore!

Venezia 23 ottobre 1867.

Il progetto per la costituzione d'una *Società pel commercio della legna da fuoco* ottenne il favore del pubblico.

Oltre 100 azioni furono firmate senza calcolare quelle del promotore che non possono ancora precisarsi, dovendosi dai socii procedere prima alla verifica ed apprezzamento degli enti che vengono dal medesimo conferiti nella Società.

A compier l'opera così bene iniziata, s'invitano i firmatarii delle schede di obbligazioni a trovarsi nel *giorno 4 novembre p. v., alle ore 8 ½ pom.*, nello studio del sig. avv. *G. A. dott. Leis*, situato a S. Marco, *Frezzeria*, all'anagr. N. 1733, per:

a) verificare le firme delle schede;

b) dichiarare costituita la Società;

c) deliberare sul progetto di Statuto della medesima;

d) procedere alla nomina del gerente e magazziniere;

e) nominare la Commissione che abbia prontamente a verificare l'esistenza ed apprezzare generi, effetti, crediti, come dalla distinta che sarà loro offerta, i quali dal promotore /ane vengono conferiti nella Società.

L'importanza degli oggetti sui quali cade la deliberazione è tale, che il sottoscritto non dubita veder onorata la seduta da tutti i firmati (o loro rappresentanti) nelle schede di obbligazione, ed in questa lusinga anticipa i suoi ringraziamenti per l'onore d'aver associato il loro nome a quello del popolano

Devotissimo,
GIUSEPPE ZANE.

Pubblicazioni. — Il cholera morbus è un visitatore incomodo, ma come molti visitatori incomodi, egli promette di esser assiduo, e perciò non possiamo non trovare degne di lode quelle pubblicazioni che tendono a farci conoscere mediante dati statistici, il modo con cui quel morbo terribile nasce, si svolge, e finalmente finisce. Un libro che ci perviene da Trieste, e che ottenne già gli elogii di un altro giornale della città, si propone appunto questo scopo. Esso è intitolato: *Relazioni e documenti della Commissione sanitaria centrale di Trieste sul* Cholera morbus *nel 1866*, a cura di Luigi Loy. È un libro di [illegible] pagine che segue a dir così passo passo le stragi fatte dal morbo asiatico, e tende a provare la contagiosità. Senza pronunciarci ora sul suo merito scientifico, che questo non ne sarebbe certo il luogo più acconcio, crediamo però ch'esso sia un'accurata e coscienziosa pubblicazione, e che sarebbe bene che altri Municipii la imitassero.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

COMANDO MILITARE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

MANIFESTO.

Pel richiamo sotto le armi dei militari di 1.a Categoria della Classe 1842 che trovansi attualmente in licenza straordinaria

Dietro ordine del ministro della guerra, in data del [illegible] dell'andante mese, sono richiamati sotto le armi i militari di 1.a Categoria della Classe 1842 che trovansi attualmente in licenza straordinaria.

Nella classe 1842 s'intendono pure compresi i militari Veneti della leva austriaca, anno 1864, stati assimilati a detta classe.

Nel Corpo d'amministrazione e del Treno [illegible] individui della classe 1842, trovandosi [illegible] anche quelli della classe 1843 ed i Veneti della Leva austriaca 1865, sono questi eziandio richiamati alle armi [illegible]

Finalmente, dietro concerto preso fra [illegible] della marina e della guerra, col presente Proclama [illegible] altresì chiamati sotto le armi [illegible] della 1.a categoria classe 1843 appartenenti ai due Reggimenti fanteria marina.

Tutti gli [illegible] indicati militari dovranno presentarsi [illegible] rispettivo [illegible] capoluogo di Provincia [illegible] [illegible] Provincie Napoletane, [illegible]

I militari [illegible] in una Provincia diversa da quella a cui appartengono, hanno facoltà di presentarsi [illegible] Provincia ove trovansi accidentalmente [illegible]

Gl'infermi e [illegible] che per forza maggiore non possono ottemperare al presente ordine, dovranno [illegible] con autentici documenti l'impossibilità di [illegible]

I casi d'infermità dovranno essere [illegible] da un medico e confermati dal sindaco, previe opportune verificazioni. Perdurando l'infermità, le fedi mediche dovranno essere rinnovate di 15 in 15 giorni.

L'individuo ristabilito dovrà tosto presentarsi al Comando militare di Provincia.

Gli assenti per qualunque causa dalle case loro, saranno tosto richiamati per cura de' parenti e delle Autorità locali.

Gl'indugiatori, che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti per cura dei Carabinieri reali, nè sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Trascorsi 15 giorni da quello fissato per la partenza, i morosi che non potranno giustificare il loro ritardo saranno denunziati disertori.

I signori sindaci riterranno che le disposizioni della Sezione I.a, Capit. III, Libro XII del Regolamento sul reclutamento e quelle del § 42 dell'appendice al Regolamento stesso, devono intendersi applicabili per analogia alla presente chiamata, e mentre il Ministero fa assegno sulla loro cooperazione, li invita ad astenersi dal dar corso a qualsiasi domanda di esenzione e dilazione alla partenza in favore dei chiamati, giacchè tali domande non potrebbero essere favorevolmente accolte e sarebbero lasciate senza risposta.

Il Comandante militare della Provincia,
RUFFINI.

Venezia 23 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 22 corrente:

Il Ministero dava sabato a sera le sue dimissioni. Sua Maestà, il Re affidava a S. E. il generale Cialdini l'incarico di formare una nuova amministrazione. Questi, dopo avere invano cercato una soluzione che permettesse agli attuali ministri di tenere l'ufficio, si volse sollecitamente a formare un nuovo Gabinetto. Le gravi difficoltà del momento saranno presto dissipate, dove non venga meno la vicendevole confidenza. La minaccia del Governo francese si è dileguata. Il Governo del Re resterà fedele alle tradizioni della politica italiana, e i veri e grandi interessi non patiranno alcuna offesa.

La nazione si raccolga nella sua calma e nella sua prudenza, abbia fiducia nelle istituzioni che ci reggono, nello spirito che anima il Governo, nella nota lealtà del Re, che legò la sua fortuna alla fortuna d'Italia. L'avere superato felicemente per lo passato tanti pericoli, fa sicurtà al popolo italiano, che dalla presente condizione di cose non possono essere danneggiati i principii, che sono l'origine e la ragione del nostro risorgimento.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 ottobre (sera.)

(**) Ieri sera pioveva a diluvio, quando una comitiva di persone, verso le 6 pom., cioè al momento in cui io era alla Stazione a scrivervi si mosse dalla piazza della Signoria, e gridando: *Viva Rattazzi! Viva Garibaldi! Viva Roma capitale d'Italia!* si trasportava, transitando via Calzaioli, al palazzo Riccardi, residenza del ministro dell'interno, comm. Rattazzi, che, comunque dimissionario, regge le redini del Governo.

Contemporaneamente nei Caffè principali, empievasi di firme una petizione al Re, la quale era stata recata in varii Ministeri ed al Municipio, a fine di farla firmare da quegl'impiegati. Figuravano in capolista, il direttore del giornale rattazziano: l'*Opinione Nazionale*, un collaboratore della *Gazzetta del Popolo*, organo officioso, e il cronista della città della *Gazzetta di Firenze*, foglio assai inchinevole al Governo dimissionario.

Vi do questi cenni acciò possiate giudicare in perfetta cognizione di causa, dell'indole affatto pacifica e, anzi, ufficiosa di quella dimostrazione, sì in iscritto che in persone, giacchè i capi dell'attruppamento erano gli stessi della soscrizione.

Il Rattazzi pronunciò le parole tranquillanti che avrete visto su tutti i giornali del mattino, con maggiore o minore diffusione, ma rimise più esplicite comunicazioni a questa mattina.

Era lo stesso che convocare un nuovo assembramento per stamane.

Ma intanto sapevasi che Garibaldi era giunto sin dal giorno innanzi in Firenze ed era riparti-

to il giorno stesso, promettendo a varii suoi intimi un imminente ritorno.

Tale notizia dava alla nuova dimostrazione un colore più deciso e pronunziato.

Infatti, stamani, mentre essa era più numerosa, rafforzavasi altresì con individui spettanti ai partiti estremi.

La processione, anch' oggi molestata dalla pioggia, ma invitata alle ore 11 sulla Piazza della Signoria, da un breve proclama, che incominciava: « Ieri (21) i nostri fratelli si battevano in Roma. »

È inutile vi aggiunga che una tal nuova era una patente menzogna. Se ieri veramente vi fosse stato un combattimento, ancorchè piccolo, a Roma, stamani lo si sarebbe strombettato ai quattro venti *(V. più innanzi.)*

Pur troppo la verità è nel fatto del tutto contrario. Una parte della popolazione applaudisce al Papa, ed altri liberamente *pensanti*, *pensano* ai fatti loro più che all' unità d' Italia.

Roma, tristo a dirsi, ma necessario, non si è mossa, nè si muove!...

La dimostrazione di stamattina elesse una deputazione, la quale fu, come iersera, ricevuta di gran cuore dal Rattazzi.

È vero che il cortile del palazzo Riccardi, per misura precauzionale, era pieno di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

Il Rattazzi esortò il popolo ad attendere fiduciosamente lo sviluppo degli eventi e la fine della crisi ministeriale: dichiarò che l' intervento francese a Roma non avrebbe più luogo, che al generale Cialdini era stato dal Re affidato l' incarico di formare un nuovo Ministero, che stasera o domani si saprebbe a questo proposito qualche cosa di positivo e che, a buon conto, la *Gazzetta Uffiziale* di stasera avrebbe rotto il proprio pertinace silenzio.

Infatti l' organo, del Governo uscito alle ore 5 e mezzo ha un *comunicato*, che già avrete letto.

La dimostrazione dal Palazzo Riccardi, si è portata sulla piazza Santa Maria Novella, essendo corsa voce che colà trovavasi Garibaldi e che di costà avrebbe parlato al popolo.

L' annunzio pareva incredibile, eppure era vero.

Su tale faccenda sono in grado di darvi alcuni interessanti particolari.

Nelle due ultime sue gite a Firenze, Garibaldi era alloggiato [illegible] di Nuova-Yorck. Ieri, per altro, un suo amico andò nella casa Buggiani, in piazza Santa Maria Novella N. 21, e vi fissò un appartamento pel generale Garibaldi per lo spazio d' un mese.

Ciò indicherebbe che il Garibaldi penserebbe di stabilire a Firenze il suo quartier generale.

Alle acclamazioni della folla, il generale si presentò al balcone e fece un caldissimo *speech* di cui non vi dico parola, perchè lo troverete questa sera testualmente riferito sui suoi giornali ufficiali. *(V. più innanzi.)*

Il Garibaldi è partito quest' oggi, alle ore 2, pomeridiane, con *treno speciale!...*

Oggi, alle 5 fu battuta la generale e raccolta nei suoi quartieri la Guardia nazionale, perchè temesi una nuova e più tumultuosa dimostrazione.

Come osserva la *Gazzetta d'Italia* di stasera, le dimostrazioni di piazza si sa sempre dove incominciano, ma non si sa mai dove finiscono!...

Stamani, di buon' ora, terminò il tristo e scandalosissimo processo Martinato, il quale tenne avvocati, giudici e giurì, nonchè buona parte di curiosi, svegli tutta la notte, giacchè il presidente la volle far finita con tante turpitudini, e convocò i giurati per le ore 10 e mezzo d' ieri sera. Il loro verdetto di colpabilità, con circostanze attenuanti per le due donne, venne pronunciato alle ore 2 e mezzo dopo mezzanotte. La sentenza definitivamente fu pronunziata dalla Corte in sull' albeggiare. Essa condanna il Martinato per uxoricidio premeditato, incesto e offesa al pudore all' ergastolo a vita, la Marietta Martinato a 7 anni e 3 mesi di Casa di forza per complicità nell' assassinio e per incesto, e Girolamo Martinato a 7 mesi di carcere, di cui 2 e mezzo furono già espiati colla prigione preventiva. I due principali condannati ricorrono in Cassazione.

Dicesi (così la *Riforma*) che l' onor. generale (Cialdini), cui toccherebbe la presidenza del Gabinetto, prenderebbe i portafogli dell' esterno e della guerra. Si parla del comm. Vigliani alla giustizia, e del gen. Durando agl' interni.

L' *Italie* aggiunge che si credeva che Cialdini riuscisse nella giornata d' ieri (22) nella formazione del Ministero. Nessun nome però era ancora pronunciato, se si eccettui quello del Mari presidente della Camera.

Il *Diritto* crede che, ove Cialdini declinasse l' incarico, questo verrebbe assunto dal generale Menabrea.

Assicurasi che l' onorevole Pepoli sia partito ieri sera per Parigi. Così la *Nazione*.

La *Gazzetta d' Italia* dice invece che l' onorevole Pepoli è partito questa sera per Berlino.

La *Riforma* pretende sapere che la Francia esige dai nuovi ministri:

Un manifesto che dichiari all' Europa l' opposizione del Governo ai moti rivoluzionarii nel territorio pontificio, e un impegno a reprimerli;

Lo scioglimento dei Comitati di soccorso;

La rinunzia ad ogni intervento in Roma.

La *Gazzetta di Firenze* ha le seguenti informazioni, delle quali le lasciamo la responsabilità:

Oltre quanto ieri abbiamo assicurato, e che ha avuta piena conferma dagli odierni dispacci, sappiamo che le intenzioni del Governo francese si sono assai modificate. D' intervento pertanto non è più luogo a parlare, ma ove un solo soldato francese toccasse il suolo italiano, certamente le nostre truppe respingerebbero la forza colla forza. L'Italia, pur anco non intervenendo, deve prendere le sue misure per esser preparata a tutto, e perciò ha fatta buonissima impressione il manifesto, oggi pubblicato, col quale si chiamano sotto le armi gli uomini di seconda categoria della classe 1842.

Particolari informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, ci porterebbero a credere, che le trattative col Governo francese sarebbero a questo. Non intervento nè da parte nostra, nè da parte della Francia, e promessa da parte del Governo francese di sciogliere diplomaticamente, appena rientrata la calma, la questione romana nel senso delle nostre aspirazioni nazionali, con garanzia della libertà e dell' indipendenza del Papa nell' esercizio del suo potere spirituale.

Una corrispondenza della *Perseveranza* riferisce la voce di colloquii che avrebbero avuto luogo tra il comm. Rattazzi e il generale Garibaldi a Firenze. Più oltre lo stesso corrispondente aggiunge:

« Non vorrei arrischiare supposizioni, ma non sono alieno dal credere che il generale Cialdini, prima anche di provarsi a raccappezzare gli uomini pel suo Ministero, abbia fatto o stia per far qualche passo verso il generale Garibaldi, perchè colla sua influenza liberi il Governo da un penoso dovere. Ma se il Garibaldi, com' è probabile, risponderà sdegnosamente all' invito? Se di momento in momento sentissimo dire ch' egli è partito, che ha valcato la frontiera, che ha raggiunto le sue turbe armate, qual terribile responsabilità non si assumerebbe, fin dal suo nascere, il Ministero Cialdini? »

L' *Italie* dice che i dispacci arrecati ieri annunciano che nessuna dimostrazione si era prodotta in Italia, tranne quelle di Firenze e Venezia. Si sottoscrivono invece indirizzi al Re.

I giornali continuano a pubblicare indirizzi di municipii e cittadini al Re, perchè la questione di Roma sia risolta secondo le aspirazioni nazionali. Notiamo oggi gli indirizzi di Brescia, di Ferrara, di Grosseto.

Anche a Udine si firma un indirizzo al Re per invitarlo a guidarci a Roma.

L' *Opinione*, dopo aver raccontato la dimostrazione accaduta ieri mattina (22) a Firenze, e della quale parla il nostro corrispondente, aggiunge:

« Appena scioltasi la dimostrazione in via Cavour, buona parte della folla si diresse verso piazza di Santa Maria Novella, e facendo alto davanti l'albergo di Roma, dove sapevasi che vi era il generale Garibaldi, si pose a gridare: *Viva Roma capitale! Viva Garibaldi!*

« Affacciatosi ad un balcone, il generale Garibaldi arringò la folla, dicendo che a Roma ci si deve andare, e ci si andrà col Re Vittorio Emanuele.

« Dopo molti applausi, la folla si separò. »

L'*Italia* riferisce lo stesso discorso così:

« Ho bisogno di parlarvi col cappello in mano, perchè ho bisogno di supplicarvi, d' intenerirvi. Abbiate pietà di Roma, abbiate pietà d' Italia, non vi fate spaventare da vane minacce. Noi abbiamo il diritto di aver Roma; Roma è nostra; se esitiamo, saremo coperti di vergogna, non oseremo più di chiamarci Italiani. Per me quest' altro poco di vita che mi avanza lo voto d' Italia. »

Il Comitato centrale ha pubblicato il seguente bollettino:

« Ieri sera, per le ore sette, il moto insurrezionale di Roma, secondo le date disposizioni, stava per prorompere. Gli animi preparati, le armi pronte, le barricate sorgevano.

« Dalle ore sette di ieri sera tutti i fili telegrafici che comunicavano con Roma sono rotti; rotta anche la linea ferroviaria di Civitavecchia.

« Le notizie allarmanti che si spargono intorno ai fatti di Roma, sono destituite d' ogni fondamento. Le probabilità del successo vincevano le probabilità contrarie.

« L' ordine alle bande d' avanzare verso Roma era dato.

« Il Comitato siede in permanenza; esso ha disposto per avere sicure notizie: un bollettino straordinario le renderà pubbliche appena giunte.

« Garibaldi sarà fra poco col popolo insorto; la fortuna d' Italia lo assiste.

« 22 ottobre 1867.

« Il Comitato. »

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente proclama:

« Italiani!

« Roma è insorta.

« I fratelli nostri combattono per restituire all' Italia la capitale, che la congiura reazionaria le contende.

« Potremo noi abbandonarli? No, malgrado le spavalde minacce di Governi stranieri che insultano il nostro prode esercito, imponendo al paese la vigliacca ritrattazione del suo diritto. Non esitiamo; l' ora, da secoli attesa, è suonata.

« A Roma! A Roma! Sia questo il nostro grido, la nostra meta.

« Firenze 22 ottobre 1867.

« *Il Comitato Centrale:* G. Pallavicino. — F. Crispi. — B. Cairoli. — L. La Porta. — A. Oliva. — F. De Boni. — L. Miceli. »

La *Riforma* pubblica il seguente proclama:

« Italiani!

« A Roma i nostri fratelli innalzano barricate — e da ieri sera si battono cogli sgherri della tirannide papale.

« L' Italia spera da noi, che ognuno farà il suo dovere.

« 22 ottobre 1867.

« G. Garibaldi. »

A questo proposito leggesi nell'*Opinione*.

Ieri (21), era corsa la voce che a Roma si erano manifestati sintomi di grande agitazione.

Una lettera di colà, scritta alle ore 5 pomeridiane, e giunta stamane, annunziava che la città era molto inquieta, e che si presagiva la tranquillità pubblica dovesse essere turbata nella sera.

Le corrispondenze telegrafiche con Roma sono interrotte da ieri sera alle ore 7. Ciò farebbe credere che le previsioni si fossero avverate. Però non vi ha nulla di certo, essendo privi di notizie così ufficiali che particolari.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

La notizia che gl' insorti avessero assalito Roma non si conferma, anzi viene contraddetta da molte parti. Pare piuttosto che qualche agitazione siasi pronunziata entro Roma. Le comunicazioni interrotte impediscono di farci un criterio esatto di ciò che accade nell' eterna città.

Dall' altra parte, la *Gazzetta del Popolo* aggiunge:

Sono corse voci che l' insurrezione fosse scoppiata a Roma. Ma il contegno del popolo romano per un intero mese ci permette di dubitare assai della veridicità di queste voci.

Sappiamo che le comunicazioni telegrafiche con Roma sono tutte interrotte, ma questo non significa gran che: significa tutt' al più che delle cose di Roma non possiamo ancora saperne nulla.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 21:

Persona giunta stamane da Roma, che dovette lasciare per ordine di quella polizia, ci narra che ieri l' altro venne dall' Autorità scoperta una fabbrica clandestina di cartucce; venne sequestrata una grandissima quantità di polvere, e furono fatti numerosissimi arresti.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 22:

Siamo assicurati che il generale Garibaldi sia partito da Firenze per Foligno, con convoglio speciale. Il suo figlio Menotti dicesi sia a Terni coi volontarii da lui comandati. È a Terni che trovasi il luogotenente generale Ricotti.

L' *Italie*, recando quest' ultima voce, dice che esso era accompagnato da due o tre persone soltanto.

La *Nazione* riferisce quanto segue, e che noi riferiamo per debito di cronisti:

« Il generale Garibaldi partì da Firenze al tocco e 40 minuti, con un treno speciale, con destinazione possibilmente per Corese, o almeno per Terni. Il treno fu chiesto a nome del deputato Crispi.

« È noto che non si concedono treni speciali senza l' autorizzazione del Commissario governativo. »

E più oltre:

« Un telegramma per l' estero, recante la notizia della partenza di Garibaldi con treno speciale, è stato rifiutato per ordine del ministro dell' interno dall' Uffizio telegrafico. »

La *Riforma* pubblica il testo dell' indirizzo dei 12 mila romani al Municipio, del quale il telegrafo ci trasmetteva sabato la notizia.

Codesto documento, appunto per la sua forma mite e dimessa, chiaramente si manifesta come l' espressione di quella parte del popolo, che, più tarda a scuotersi, quando si decide a moversi, mostra col fatto la impossibilità della posizione:

« Eccellenza,

« La situazione del paese è fatta così grave, che non offre più garanzia ad alcuno. Il carcere, le perquisizioni continue, la minaccia dello stato di assedio, l' apparato di forze militari, anzichè calmare, non fanno che accrescere l' irritazione di questo popolo, già percosso da tanti altri flagelli. I molti proclami insurrezionali, pubblicati in questi ultimi giorni, e soprattutto quello del 16 corrente, di cui un esemplare qui si allega, fanno presentire a tutti imminente una rivolta.

« I sottoscritti cittadini, le cui firme già segnate in appositi fogli superano il numero di 12 mila, nel vivo desiderio di preservare Roma da grandi calamità, si rivolgono confidenti all' E. V. perchè, fattosi interprete dei sentimenti della popolazione presso la Santità di nostro Signore, voglia implorare un efficace rimedio, che oramai non può essere che un intervento delle truppe regolari del Regno d' Italia.

« Eccellenza, i cittadini di Roma, dei quali ella è il legittimo rappresentante presso il Sommo Pontefice, sono certi che vorrà con ogni efficacia interporsi per l' interesse universale del paese, che non ha mai mancato nè mancherà di ossequio al Padre comune dei fedeli, la di cui autorità rimarrebbe indebolita da uno spargimento di sangue, dal quale la Chiesa rifugge.

« Eccellenza, i momenti sono gravi, ed un provvedimento è indispensabile in questo stesso giorno. Ogni indugio potrebbe riuscire a tutti fatale.

(Seguono le firme.)

« *A S. E. il marchese Cavalletti, Senatore di Roma.* »

Ecco ora l' altro indirizzo, che sulla base del primo il sig. Giraud, f. f. di senatore nell' assenza del marchese Cavalletti, diresse al Pontefice:

« Beatissimo Padre,

« Alla romana Magistratura è giunto un foglio, che si dice corredato di 12,000 firme, col quale si fa parola della più grave situazione, in cui Roma verserebbe, e si invocano provvedimenti.

« La Magistratura, in assenza del Senatore, si stima in dovere di rassegnarlo a piedi della Santità Vostra, pronta a cooperare alla esecuzione delle sovrane risoluzioni.

« Dal Campidoglio, li 18 ottobre 1867.

(Luogo del timbro municipale)

Per il Senatore

Il cons. f. f. di senatore, F. Giraud.

I conservatori: Conte Annibale Moroni, cav. Giuseppe Puglieri, Pietro avv. Merolli. »

Sullo stesso argomento la *Riforma* pubblica la seguente corrispondenza:

« *Roma* 19 *ottobre*.

« Ieri si è presentato un individuo a nome di 12 mila sottoscritti, al segretario del Municipio romano, signor Capogrossi, con un reclamo, nel quale esponevasi la condizione attuale delle cose nello Stato papale e nella città santa, condizione deplorabile e che pone in gravissimo orgasmo un gran numero di cittadini e religiosi pacifici e tranquilli; quindi esser di somma urgenza partecipare un reclamo per questo timore alla Magistratura, onde provvedesse all' urgenza. Il segretario, esaminata e ponderata la domanda, ne ha partecipati i signori conservatori, i quali adunatisi in seduta straordinaria, decisero fare una memoria a S. Santità, onde provvegga alla tranquillità dei suoi sudditi chiamando, il più presto possibile, l' intervento delle truppe italiane. *(V. però sopra.)* La memoria fu firmata da quattro conservatori, in assenza del Senatore, e presentata al Papa dallo stesso Capogrossi. Il Papa restò attonito a questa domanda, e alterato disse che non poteva credere che quel foglio fosse firmato da quattro individui che egli stima, vuol bene, e li crede galantuomini, Giraud, Puglieri, Moroni, Merolli; che Roma è tranquillissima, che nelle Provincie le truppe sono vittoriose in ogni scontro, che i garibaldini fuggono da per tutto; quindi non può ammettere questo timore nei pacifici cittadini, e lo licenziò inviandolo dal Cardinale Antonelli, ritenendo presso di sè la memoria. Il Capogrossi sortendo dal Papa si diresse dal Cardinale, a cui raccontando il fatto, fu interrotto irruentemente dicendogli: « Perchè non avete fatto arrestare subito l' individuo che veniva a nome di 12 mila cittadini? » Ed il Capogrossi senza perdersi d' animo, rispose: « Perchè io faccio il segretario del Municipio, nè ho i birri al mio fianco, per far arrestare un signore che viene a nome di un numero considerabile di cittadini. » — « Questo non poteva essere che un garibaldino! » In quel mentre gli giungeva rimessegli dal Papa, la memoria suddetta che egli lesse e con ira soggiungeva che in Roma egli non sa che vi possa essere timore, che le truppe fanno il loro dovere, che tutto è provveduto per l' ordine e per la tranquillità, e che fosse andato dal Governatore Randi per rassicurarsi meglio. Costui che ci vede con un occhio solo (a nostra fortuna) assicurò il segretario, enumerandogli la nota degli arrestati in pochi giorni, e di tanti altri mandati fuori di Stato, e concluse che Roma sarà tranquilla!! »

Berlino 21 *ottobre*.

La *Gazzetta Crociata* d' oggi dichiara prive di fondamento le voci d' accordi avvenuti tra la Prussia e la Russia, intorno ad una comune intelligenza nella questione orientale. *(V. sopra.)*

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Firenze* 23. — Nessuna notizia da Roma.**

Parigi 22 *ottobre*.

(*Dal Moniteur.*) In presenza delle aggressioni di cui gli Stati pontificii furono oggetto per parte delle bande rivoluzionarie che avevano passato la frontiera, il Governo francese aveva preso la risoluzione di spedire un corpo di truppe a Civitavecchia. Questa misura era il compimento del dovere, imposto dalla dignità e dall' onore.

Il Governo non poteva esporsi a vedere la firma della Francia alla convenzione del 15 settembre violata o disprezzata. Ma il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo dell' Imperatore le assicurazioni e le dichiarazioni più categoriche. Ogni misura necessaria è stata presa per impedire l' invasione degli Stati pontificii e rendere alla convenzione la sua completa efficacia.

In seguito a queste comunicazioni l' Imperatore diede ordine di sospendere l' imbarco delle truppe.

Parigi 22 *ottobre*.

La *Patrie* smentisce che la Francia abbia proposto di sottoporre la questione romana a un Congresso europeo.

***Nancy* 22. — L' Imperatore d' Austria è arrivato. Pernotterà. Rispose al discorso del *Maire*.**

Strasburgo 22 *ottobre*.

L' Imperatore d' Austria giunse qui stamane alle 8 e mezzo, e partì alle 9 e mezzo per Nancy.

***Vienna* 22. — La *Nuova Stampa Libera*, in un articolo di fondo, dice: Mentre Napoleone preparasi con una nuova spedizione a Roma a commettere un errore simile alla spedizione del Messico, la stampa francese applaude alla politica di Francesco Giuseppe, liberale e contraria al Concordato. I Francesi riconoscono adunque presso noi i principii, che il loro Governo si prepara a calpestare in Italia. Francesco Giuseppe sarà ancor meglio ricevuto a Parigi, e ogni ovazione, che riceverà, sarà una protesta contro il regime assoluto e contro la spedizione di Roma. Questa nuova crociata contro le idee del 1789, proclamata dalla stessa Francia, rende fortunatamente più difficile l' alleanza dell' Austria liberale colla Francia.**

Baden 22 *ottobre*.

Il Re di Prussia recossi a complimentare l' Imperatore d' Austria alla Stazione della ferrovia.

Liverpool 22 *ottobre*.

La *Royal Banque* sospese i pagamenti.

Ultimo dispaccio.

***Firenze* 23. — Il *Corriere Italiano*, reca: La crisi ministeriale non è ancora cessata. Dicesi che Cialdini avrà la guerra e gli esteri, Durando gl' interni, Vigliani la giustizia, Messedaglia l'istruzione pubblica, Rudinì l' agricoltura, Correnti i lavori pubblici, De Pretis le finanze; per la marina citansi varii nomi, fra cui quello di Cugia. Però nulla ancora di positivo.**

***Berlino* 23. — La *Gazzetta del Nord* dice che l' idea dell' unità italiana deve effettuarsi senza scosse violenti e che questa nè può compiersi colle barricate, nè esser impedita colla sorveglianza della frontiera. La *Gazzetta* conchiude: Noi attendiamo pazientemente che la Germania del Sud venga a noi per compiere la nostra unità. L' Italia moderi anch' essa la sua impazienza, e Roma verrà più sicuramente all' Italia.**

***Parigi* 33. — L' Imperatore passerà venerdì nel bosco di Boulogne una grande rivista in onore dell' Imperatore d' Austria.**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 22 ottobre.

	del 21 ottobre	del 22 ottobre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 10	68 20
» 4 ½ %	—	
Consolidato inglese	93 ¾	94 ¼
Rend. ital. in contanti	46	45
» » in liquidazione		—
» » fine corrente	45 60	45
» » » prossimo		
Prestito austriaco 1865	320 —	320
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	183 —	183
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	—
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	47
» Lombardo-Venete	360	350
» Austriache	478	475
» Romane	50	48
» » (obbligazioni)	90	92
» Savona	—	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 ottobre.

	del 21 ottobre	del 22 ottobre
Metalliche al 5 %	55 30	55 75
Dette inter. mag. e novemb.	56 90	57 30
Prestito 1854 al 5 %	64 10	64 70
Prestito 1860	80 90	81 80
Azioni della Banca naz. austr.	673 —	675
Azioni dell' Istit. di credito	173 30	176 10
Londra	124 70	124 40
Argento	122 25	122 —
Zecchini imp. austr.	5 96	5 94
Il da 20 franchi	10 —	9 97

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 23 ottobre.

Il nostro commercio si mantiene con poca attività ancora nei consumi, senza alcun cambiamento sensibile dei prezzi nelle mercanzie. Mancano gli zuccheri, dei quali si fa sentire più grave il bisogno, ora che sono arrivati, ma non si possono ricevere, perchè venne loro imposta, benchè ancor breve, la contumacia. I salumi si domandano più attivamente, tanto più che il baccalà arrivato è di una rara qualità, e sodisfacente pel suo *taglio d' Olanda*. Gli olii sono fermi ma non richiesti. Le granaglie trovansi ferme, e non progredivano neppure in Ungheria, ribassavano a Temesvar, e qui si aspettano con premura vapori per continuarne le caricazioni, massime per l' Inghilterra, ove i prezzi continuano ad offrire un compenso alla nostra esportazione. Odessa si regge in aumento di tutti i cereali.

Le valute stanno al solito disaggio di 4 [illegible] per % il da 20 franchi a f. 8 09, la Rendita ital. si pagava a 49 [illegible] in carta, compresi gl' interessi; la carta si pagava da 91 a 91 ¼, le Banconote da 81 ad 81 [illegible], ma ognora poche le transazioni, che non vennero animate dal telegrafo di Parigi di sera, lire 100 in booni si cambiavano per lire 36 80 a lire 36.90.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 22 ottobre.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 50 —	» — — %
Prestito nazionale 1866	» 67 25	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» —

(a ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi)

Sconto di Banca 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 88	» di Roma	
Pezzi da 5 franchi	5 44	Banconote austr.	219 —

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	202
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2½	—
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227
Berlino	»	» 100 talleri	—	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 29
idem.	»	» idem.	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 10 franchi	2½	108 50
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	—	

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 21 ottobre.

Albergo al Cavalletto. — De Marino G., da Borgo Sesia, - Monari C., da Modena, - Comparetti Antonio, da Pordenone, - Selvagna Achille, da [illegible], tutti negoz. — Graffini A., studente, da Milano. — Haars Emilio, da Legnago, - Bampo con moglie [illegible] - Buon [illegible], - Pescatori - Sacanni, tutti tre da Viadana - Scolari Antonio, da Padova, - Penco G., da Chioggia, tutti sei poss.

Nel giorno 22 ottobre.

Albergo l' Europa. — Manceron Felice, da Borgo, con moglie - Pappudof Aristide, da Odessa, con famiglia e seguito - Mott Roberto, da Nuova Orleans, con famiglia, tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Demarchi Elena, da Zara, con figlio, - Silvestri Gioachino, da Verona, con famiglia, - Bionto dott. Pietro, da Lodi, tutti tre poss. — Homberg, conte, - Neubauer, dott., poss., ambo da Vienna, con moglie. — Moggio dott. Celeste, da Trento, con famiglia. — Scudellari Eugenio, negoz., da Parigi.

Albergo alla Stella d'oro. — Kraner F., da Franzenbach, - Erich H., da Bombay, - Haberlin L., con moglie, - Pult F., ambo dalla Svizzera, - Artzruny A., dalla Russia, tutti poss. — Depolate cav. F., - Montecelli, ambi avv., da Bolgo [illegible] — Magnoni L., privato, da Belluno. — Rossi Gio., negoz., da Genova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 ottobre

Camuffo Giuliano, fu Antonio, di anni 67, sensale. — Canal Domenica, nub., di Pietro, di anni 18, domestica. — Cravin Carlo, fu Gio., di anni 73. — Donà Caterina, ved. Patteri, fu Angelo, di anni 88, villica. — Gritti Francesco, fu Giacomo, di anni 66, sarto. — Moschini Regina, fu Andrea, di anni 2, mesi 2. — Novello Caterina Maria, vedova Unel, fu Andrea, di anni 62, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Pertasca Maria, ved. Vio, fu Girolamo, di anni 62, povera. — Totale, N. 8.

Nel giorno 18 ottobre

Callegarrio Lucia, nub., fu Gio. Batt., di anni 31, ricoverata presso le Oblate Filippine. — Fanello Francesco, di Giuseppe, di anni 16, studente. — Sabbadin Rosa, ved. Mazzaro, fu Costante, di anni 74. — Sterion Stella, nub., del Pio Luogo, di anni 74, mesi 2. — Totale, N. 4.

Nel giorno 19 ottobre

Acverà Teresa, ved. [illegible], fu Giuseppe, di anni [illegible] — Bortolozzi Francesco, fu Osvaldo, di anni 31, facchino. — De Carli Pietro, fu Marco, di anni 71, acquirente alla Casa d' Industria. — Lombardo Mariangela, ved. Sgualdine, fu Domenico, di anni 84, possidente. — Patrese Santa, nub., fu Pietro, di anni 62, cucitrice. — Pasinat Angelo, fu Gio. Batt., di anni 61, farmacista. — Santagostina Luigia, di Leopoldo, di anni 1, mesi 8. — Zennaro Teresa, di Sante, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 ottobre ore 11, m. 44, s. 19, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare

Nel giorno 22 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	340 10	340''', 20	340''', 80
Termometro Reaumur, asciutto	12 7	13 8	13 2
Termometro Reaumur, umido	11 4	12 2	11°, 1
Igrometro	70	72	69
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.¹	N. E.²

[illegible] 6 ant. 7°

[illegible] 6 pom. 6°

Dalle 6 ant. del 22 ottobre alle 6 ant. del 23

Temperatura massima 16, 5 — minima 10, 3

Età della luna giorni 24

Fase —

(*) La misura dell' altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 22 ottobre 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò lievemente. Pioggia generale nella Penisola. Il cielo è coperto, il mare è mosso, burrascoso a Rimini. Spirano forti i venti di Nord-Ovest e di Sud-Est.

Il barometro s' innalzò anche nel resto di Europa. Le pressioni sono forti in Francia e Spagna.

Continua la stagione burrascosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì 24 ottobre, assumerà il servizio l' 11ª Compagnia, del 3° Battaglione della 1ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 23 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Il vecchio caporale di ritorno dalla battaglia d' Ulma.* — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO.

Domani, giovedì, 24 corr., avrà luogo un primo concerto di violino della giovinetta *Maria Beneggi*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 330 1006

REGNO D'ITALIA

Monte Pegni della città di Rovigo

AVVISO.

In seguito a superiore autorizzazione, viene aperto il concorso ai due posti sistemizzati di stimatore degli effetti preziosi e stimatore degli effetti non preziosi vacanti presso questo Istituto, ai quali è annesso l'annuo soldo di L. 1000, e l'obbligo per ciascuno di prestare una fideiussione di L. 4000 o in denaro sonante e in effetti pubblici al prezzo di Borsa, o con beni fondi.

L'impiego è stabile con diritto a pensione, però l'eletto verrà assunto col 1° dicembre 1867 in via interinale e di esperimento, ed otterrà la definitiva nomina soltanto nel 31 novembre 1869, qualora durante il da lui gestito biennio, abbia pienamente corrisposto nel disimpegno delle sue mansioni. In tal caso gli sarà computato il servizio di esperimento.

Il concorso si chiude col giorno 30 ottobre corr., sino al quale dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo, nell'Uffizio della Direzione, potrà ogni aspirante prendere conoscenza del piano organico dell'Istituto, nella parte che riguarda i posti da coprirsi.

Riguardo al bollo, saranno osservate le vigenti disposizioni per l'instruzione delle istanze, le quali dovranno corredarsi della fede di nascita dell'aspirante, e degli attestati d'idoneità al posto optato.

I concorrenti dovranno nell'istanza di concorso dichiarare se e quali gradi di parentela tenessero cogli impiegati dell'Istituto, e se intendono di prestare la fideiussione in denaro o in carte di valore.

Affidata la gestione ai nominati dopo la nomina competente alla Deputazione provinciale, sarà loro debito di produrre entro un mese la cauzione, ed intanto un avallo di persona accettata dalla Direzione dell'Istituto, e dall'Autorità tutoria, senza di ciò, non potranno assumere le incombenze di stimatore e sarà libero alla Direzione e Deputazione di passare ad altra nomina.

Rovigo, 4 ottobre 1867.

La Commissione direttrice,
BORTOLO dott. ZILLI.
DOMENICO CASALINI.
LUIGI GENERINI.
LEONIDA SAMPIERI.

N. 861 R. 1 *Distretto di Vittorio* 1005

Giunta municipale di Sarmede

AVVISO.

Resta aperto il concorso al posto di segretario presso a questo Municipio fino al giorno 20 pross. vent. novembre verso [illegible] documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza italiana,
c) Certificato medico di sana fisica costituzione,
d) Certificato di subita vaccinazione,
e) Certificati comprovanti gli studii percorsi;
f) Fedina politica e criminale;
g) Patente d'idoneità, giusta la legge vigente al posto di segretario.

Altri documenti che comprovino i prestati servigii.

Lo stipendio annesso al posto fu dal Consiglio deliberato in ital. L. 901 12.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Sarmede 14 ottobre 1867.

Il Sindaco, DA FRÈ.

Gli Assessori,
Da Ros Angelo,
Zanette Domenico.

Il Segretario int. Loschi

N. 1089 1002

Provincia di Padova — Distretto di Padova,
Il Municipio di Saonara.

AVVISO.

Per la rinuncia data dal sig. dott. Berna, è aperto il concorso a tutto novembre p. v., al posto di medico chirurgo del Circondario comunale di Saonara, giusta il sottoposto prospetto, e sotto le discipline e condizioni dello Statuto Arciducale 31 dicembre 1858.

Oltre i documenti prescritti, dovrà essere prodotto dai candidati il certificato comprovante la lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale del Regno, ed un biennio di lodevole servigio condotto.

Potrà poi, e gioverà anzi, che vengano aggiunti tutti quegli altri documenti che valgano a dimostrare, oltre ai suddetti titoli dell'aspirante, la felice sua pratica, ed i prestati servigi.

Le istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio.

Gli obblighi inerenti al posto sono dettagliati in apposite istruzioni e possono essere ispezionate presso l'Ufficio municipale.

L'elezione spetta al Consiglio comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Dal Municipio,
Saonara, 10 ottobre 1867

Il Sindaco, MONOURA

La Giunta,
A. Zanon.
F. Chedini
A. Sgaravatti.

Prospetto

Distretto di Padova Comune di Saonara, estensione in lungh. miglia 4 in largh. 5 1/2, strade buone in piano, la residenza in Saonara, popolazione, 2289 abitanti, dei quali (200) poveri; onorario annuo L. 1234.57; assegno di viaggio, L. 123.46.

1013

Società delle strade ferrate

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO.

I signori possessori di Azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato in lire venti italiane per azione il primo stacco (*Coupon*) dell'esercizio 1867.

Questo importo sarà pagato a partire dal primo novembre p. v.

a Torino presso la Direzione generale della Società (Via Cernaia, N. 19),
a Milano presso il banchiere C. F. Brot,
a Venezia presso i banchieri Jacob Levi e figli.

CORSO GINNASIALE, LICEALE

E

PREPARATORIO AGLI ESAMI DI LICENZA
con pensione, in Venezia,

Parrocchia S. Zaccaria, Campo S. Provolo, N. 4666.

L'iscrizione per ora avrà luogo presso il dottor Lorenzo Biasutti, in Borgoloco a S. Lorenzo, N. 5080, dalle ore 6 alle 8 pom. — Veggansi il programma e le condizioni nella *Gazzetta di Venezia* dell'8 ottobre 1867, N. 271. 965

ISTITUTO-CONVITTO
PIANI IN CHIARI

SULLA LINEA MILANO-BRESCIA

per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

La pensione in questo Istituto, il cui maggior numero constò sempre di giovinetti delle Provincie venete è ora ridotta ad ital. L. 360 come al programma che può richiedersi anche per dettagli. — Gli studi preparatorii all. Accademie militari qui si compiono in due anni. 939

AVVISO.

Occorrendo al **Reggimento lancieri Montebello** di stanza in Udine un maestro di **scherma** per mesi 4 coll'assegno di lire ottanta a cento mensili, s'invitano coloro che possono aspirarvi, a presentarne domanda al comandante del Corpo non più tardi del 1° novembre p. v.

Udine, 17 ottobre 1867. 1008

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si [illegible] che questo [illegible] sperimentato con grande vantaggio [illegible] gli olivetti [illegible] da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la con[illegible] del gelsi.

NB. — Un deposito di detto **Guano** trovasi pure presso [illegible] C. I. CHIOZZA e FIGLIO, a Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA agosto 1867 793

CASA AL CIVICO N. 881,
atta per
BIRRARIA E TRATTORIA,

con due ingressi e giardino, composta di cucina e 5 stanze a piano terra, oltre la relativa cantina ed occorrente ripostiglio ad uso ghiacciaia, con tre appartamenti composti di 15 stanze, nella più bella posizione, con tutte le comodità che possono esistere in tutta la città, e con le relative mobiglie, il tutto a patti discretissimi.

Chi volesse approfittare, si rivolga dal sottoscritto venditore al sopraindicato Numero.

982 GIUSEPPE SNOY.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie,** digestione difficile e dolorosa, le [illegible] ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pasto, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: *Trieste* JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. — *Venezia*, ZAMPIRONI, ROSSETTI a Sant'Angelo e BÖTNER alla Croce di Malta. — *Legnago*, VALERI — *Verona*, CASTRINI, LUIGI BONAZZI. — *Treviso*, VINDONI — *Vicenza*, VALERI — *Ceneda*, CAO — *Udine*, FILIPPUZZI — *Padova*, CORNELIO, LANCIATELLI — *Pordenone*, ROVIGLIO — *Belluno*, CANELLA — *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 173

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate [illegible] di Francia, del Belgio, [illegible] Turchia, ed [illegible] evidentemente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà de' *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori, tumori freddi, tisi*), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi, in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo [illegible] *contraffazioni o imitazioni*. [illegible]

---

reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi**, a S. Moisè, **Rossetti**, a Sant'Angelo, **Bötner** a S. Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri** e **Majolo.** *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago* **Valeri.** — *Udine* **Filippuzzi.** 435.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico, ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che [illegible] col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco e depone un precipitato giallognolo. La gelazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas, e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color [illegible] rossastro. »

« Dai mentovati documenti che il [illegible] F. Colletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una sanzione ben ferma profonda e durevole in tutte le malattie che reclamano le acque marziali come sarebbero quelle che si riferiscono all'**atrema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. A questi pregi si aggiunga la troppo tenuità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quanto successo possa sperare questo nuovo Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Angelo — *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo — *Venezia*, Pozzetto, *Padova* Planeri e Mauro, *Vicenza* Valeri, *Verona* A. Bianchi, *Treviso*, G. Zanetti, *Udine*, A. Filippuzzi. 475

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. BOYVEAU LAFFECTEUR, a forza di [illegible] renduto genuino dalla firma del dott. Giraudeau e Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee le scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso [illegible] servizio sanitario dell'armata belgica, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la [illegible] in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur e la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12 rue Richer, Paris — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci — *Padova*, Luigi Cornelio, Planeri e Mauro — *Trieste* **J. Serravallo,** agente generale. 745

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

Ministero dei lavori pubblici
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 20 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il Direttore generale delle Acque e strade, e presso la Regia Prefettura di Venezia, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto dei lavori di escavazione con curaporti a vapore nei canali di Porta Nuova del Regio Arsenale, di S. Marco e della Giudecca in Venezia, per la presuntiva somma di lire 280,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno presentare in uno dei suddesignati Uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'Ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto in data 26 agosto 1867, visibile nei suddetti Uffizii di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni due.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 8,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima

1.° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori del genere dei sopra accennati, vidimato da un Ufficio tecnico governativo del Genio civile.

2.° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario od effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia a tenore degli articoli 19 e 23 del capitolato, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 7 ottobre 1867.

Per detta Direzione generale,
A. VERARDI,
Capo-Sezione

N. 2712. (2 pubb.)

CIRCOLARE.

Avviatasi con Decreto 9 settembre p. p., la speciale inquisizione per crimine di furto previsto dai §§ 173, 174 II, *b*, *d*, e punibile a sensi del § 178 del Cod. pen. qui vigente, al confronto di Gio. Battista Moscarello di Antonio, d'anni 28, nato a Lisiera e domiciliato ad Arcugnano, villico; ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano le Autorità di P. S. a procurare il suo arresto, ed a farlo tradurre alle Carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, viso scarno, carnagione rossa, capelli e sopracciglia castagni, fronte bassa, occhi neri, mustacchi e mosca castagni, e vestito alla villica.

Dal R. Tribunale prov.
Vicenza, 8 ottobre 1867
Il Cons. giud. inq.
VOLBERLE.

N. 24018 Demanio 124.

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE
PER LE PROVINCIE DI TREVISO E BELLUNO

AVVISO D'ASTA

A sensi della Legge 15 agosto 1867 e del relativo Regolamento approvato col R. Decreto 22 detto mese vengono posti in vendita gl'immobili già appartenenti all'asse ecclesiastico qui in calce specificati e distinti in lotti di conformità alle Tabelle approvate dalla Commissione provinciale in Belluno.

A tale effetto si reca a pubblica notizia quanto segue:

1.° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele, prescritto dagli Art. 100 e 101 del succitato Regolamento nel giorno 11 novembre p. v. ed occorrendo nei successivi 12 e 13 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nel locale del R. Commissariato Distrettuale in Feltre.

2.° Ogni aspirante agli incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle Casse dello Stato, compresa quella dell'Ufficio di Commisurazione delle tasse in Feltre, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l'Art. 1 1 del Regolamento potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'Art. 17 della Legge 15 Agosto 1867 al valore nominale.

3.° Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l'osservanza degli Art. 96, 97 e 98 del Regol. suddetto.

4.° L'aggiudicazione a favore del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. — Non si farà luogo però ad aggiudicazione se non vi avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5.° Entro il termine di dieci giorni da quello dell'aggiudicazione il compratore dovrà versare nella Cassa di Finanza in Treviso il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente al 5 0/0 del prezzo stesso a titolo deposito per le spese d'asta, tasse di trasferimento, di iscrizione ipotecaria e di voltura, salva successiva liquidazione.

A deconto del decimo del prezzo suddetto sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta ove il medesimo consista in titoli di cui l'Art. 17 della succitata Legge, o pure sia stato convertito nei titoli stessi.

6.° Gli altri nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto) cogli obblighi portati dall'Art. 14 della Legge 15 agosto 1867, ed in quanto i compratori non credessero di approfittare delle facilitazioni accordate dallo stesso articolo di Legge.

7.° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del Capitolato d'Asta relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali nel esso.

Tanto i Capitolati quanto le Tabelle ed i documenti che vi fossero allegati saranno ostensibili presso l'Ufficio del Commissariato suddetto in tutti i giorni che precedono quello dell'Asta.

Dalla R. Intendenza delle Finanze
Treviso li 16 ottobre 1867

Il Dirigente, TURRA.
Il Commissario d'Intendenza, GUAITA.

IMMOBILI DA ALIENARSI.

Numero progressivo	Numero della Tabella	Distretto	Comune amministrativo	Comune censuario	DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI	Superficie in pert. cens.	Rendita cens. (it. Lire)	Prezzo su cui si apre l'incanto (it. Lire)	Minimo delle offerte in aumento del prezzo d'incanto (it. Lire)
1	70	Feltre	Seren	Seren	Fondo arat. semplice, arb. vit. prat. e ghiaia cespugliato diviso in dodici appezzamenti ai mappali N. 388 — 441 — 473 — 478 — 2246, 2248 — 2261 — 2374 — 2408, 2951 — 2511 — 2524, 2200 — 2323 — 2366 — 2505 — in affitto a Roch Giovanni	21 .5	37 54	2000:2.	25.—
2	71	id.	id.	id.	Fondo arat. diviso in due appezzamenti ai mappali NN. 607 — 961-parte, in affitto a Roch Giacomo.	15 26	8 89	289:63	10 —
3	72	id.	id.	id.	Fondo arat. sempl. arb. vit. e prat. con castagni e pascolo diviso in sei appezzamenti ai mappali NN. 622-parte — 2312, 2343 — 2423, 2428, 2479 — 2483-parte — 2433-parte — 2470, in affitto a Sagri le Antonio	7.88	11·41	502·47	10:—
4	73	id.	id.	Zora	Fondo arat. al mappale N. 149 parte, in affitto al suddetto.	4 29	5:34	257 59	10 —
5	74	id.	id.	Rasai	Fondo arat. e prat. al mappale N. 205, in affitto al suddetto	7.09	8 20	405 80	10 —
6	75	id.	id.	Seren	Fondo arat. arb. vit. diviso in due appezzamenti ai mappali NN. 691 — 2475 parte, in affitto a Ferro Giovanni	5 64	10 57	619:78	10.—
7	76	id.	id.	id.	Fondo arat. al mappale N. 2215-parte, in affitto a Roch Giuseppe	1 61	2 02	216:53	10·—
8	77	id.	id.	id.	Fondo arat. arb. vit. prat. e ghiaia cespugliata diviso in sette appezzamenti ai mappali NN. 961-parte — 2296 — 2398 — 2494 — 2499 — 2354 — 2489, 2491, in affitto a Bof Angelo.	2 16	16·92	810.35	10:—
9	78	id.	id.	Zora	Fondo arat. arb. vit. e prat. diviso in due appezzamenti ai mappali NN. 58 — 149-parte, in affitto al suddetto.	12 43	13 23	726·97	10 —
10	79	id.	id.	Seren	Fondo prat. arat. arb. vit. pascol. diviso in cinque appezzamenti ai mappali NN. 2483 parte — 533 — 541 — 2775, 2310 — 2415 parte, in affitto a Scopel Giovanni.	C 87	8:15	461 44	10 —
11	80	id.	id.	Zora	Fondo arat. vit. e prat. al mappale N. 1014-parte, in affitto al suddetto.	1 98	3:27	180·90	10 —
12	81	id.	id.	Seren	Fondo arat. vit. con ghiaia nuda diviso in due appezzamenti ai mappali NN. 3475-parte — 2441, 2442, 2443, 2792, in affitto al suddetto.	4.03	6 53	364.93	10 —
13	82	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. con ghiaia nuda diviso in due appezzamenti ai mappali NN. 2177, 2316, 2319 — 2164, in affitto a Roch Vittore.	3 16	9.33	607 80	10:—
14	83	id.	id.	id.	Fondo arat. al mappale N. 2374, in affitto a Scopel Antonio	— 51	1.66	179 .1	10 —
15	84	id.	id.	id.	Fondo arat. al mappale N. 2384, in affitto a Ferro Vittore.	1 07	2 89	148 80	10: —
16	85	id.	id.	Zora	Fondo prat. in due appezzamenti ai mappali NN. 371 — 507, in affitto a Roch Giacomo	9 7	11·31	547:56	10:—
17	86	Fonzaso	Fonzaso	Arten	Fondo arat. arb. vit. pasc. cespugliato con ghiaia ai mappali NN. 2159, 2160, in affitto a Menegat Giacomo	2.98	7:09	371..0	10:—
18	87	Feltre	Alano	Campo	Fondo arat. arb. vit. prat. con poca ghiaia al mappale N. 60, in affitto al suddetto.	1 19	—:07	36.19	10: —
19	88	id.	id.	id.	Fondo arat. vit. prat. con ghiaia nuda diviso in due appezzamenti ai mappali NN. 990, 991 — 1234, in affitto a Grisotto Domenico	7.91	14.58	646·68	10:—
20	89	Fonzaso	Fonzaso	Arten	Fondo arat. vit. prat. con ghiaia nuda diviso in due appezzamenti ai mappali NN. 2025 — 2044, 2321, 2322, in affitto al suddetto	6 89	11:01	493·67	10.—
21	90	id.	id.	id.	Fondo arat. arb. pasc. diviso in due appezzamenti ai mappali NN. 2189 — 2309, in affitto a De Boni Marco	4.9	4 69	254.22	10.—
22	91	Feltre	Alano	Campo	Fondo arat. arb. diviso in sei appezzamenti ai mappali NN. 152 — 898 — 950 — 955 — 986 — 1239, 1281, 1282, in affitto a De Boni Marco.	15 90	15 95	875 72	10. -
23	92	Fonzaso	Fonzaso	Fonzaso	Fondo arat. prat. diviso in sette appezzamenti ai mappali NN. 1370 — 1597 — 1762 — 1811 — 2246 — 2359 — 3264, in affitto a Bajo Pietro	21 95	46:29	1209·12	10 —
24	93	id.	Lamon	Lamon	Fondo arat. diviso in due appezzamenti ai mappali NN. 127 — 3181, in affitto a Pante Donato.	1.40	1:92	195 57	10:—
25	94	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. boscato forte diviso in sette appezzamenti ai mappali NN. 129 — 218-parte — 1637-parte — 2183 — 2259 — 4592-parte, 4597-parte — 6 93, in affitto al suddetto.	19 58	17:31	846·54	10 —
26	95	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. pascol. e boscato forte diviso in otto appezzamenti ai mappali NN. 140 — 256 — 366 — 403 — 3137 — 3175 — 4398 — 4[illegible]9-parte, 4597 parte, in affitto a Bajo Giovanni.	25.43	19 21	929·41	10.—
27	96	id.	id.	id.	Fondo arat. diviso in otto appezzamenti ai mappali NN. 146, 150 — 170 parte — 205 — 285 — 1670 parte 1784 — 3031 — 3169, in affitto a Grisotto Bortolo	8 23	12:79	694:12	10:—
28	97	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. diviso in sette appezzamenti ai mappali NN. 152 — 181 — 213 — 218-parte — 3077 — 4597-parte — 3070, in affitto a Brochet Maria.	18.41	17:73	908:45	10 —
29	98	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. diviso in sei appezzamenti ai mappali NN. 158 — 226 — 373 — 407-parte — 3016 — 4597 parte, in affitto a Rosembra Donato.	17 33	14·32	504:04	10·—

---

1 pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Sono da provvedersi alla R. marina dell'Arsenal di Venezia, durante l'anno 1868, generi resinosi, per la complessiva somma di Lire 26,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Uffizio del Commissariato generale suddetto.

Per potere aspirare all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 5,200, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, ecc. Ciò tese separatamente in busto suggellato.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di generi resinosi, di cui l'Avviso d'asta del 22 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè l'11 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 900 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia li 22 ottobre 1867
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16857. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Edoardo e Teresa Colla to d'ignota dimora che il nob. Conte [illegible] col avv. dott. Bronzoni produsse in confronto della Contessa Elena Ivanovich e di essi Colla in nella qualità di creditore ipotecario l'istanza 30 [illegible] sto N. 15840 per asta immobiliare e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bombardella che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa per le deduzioni sulle condizioni d'asta pel giorno 30 ottobre p. v. ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi Collalto di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 17 settembre 1867
Il Presidente, MALFÈR
Reggio Dir.

N. 15119. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adelaide ed Amalia Centenari fu Gio. Batt. e Miotti Maria fu Benedetto di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomina Gudic[illegible] fu Pietro una petizione nel giorno 26 settembre 1867 al N. 15119 contro di esse ed altri quali creditori iscritti, per insinuazione dei loro titoli creditorii ed ipoteca sullo stabile venduto nel 12 giugno 1867 per ital. L. 913 59 di ragione del oberato Gio. Centenari, sulla quale con odierno Decreto pari Numero venne all'uopo destinato a giorno 15 novembre alle ore 10 ant. sotto le avvertenze della Sovrana Risoluzione 1 luglio 1850.

Ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delle suddette creditrici, è stato nominato alle due prime l'avv. Giuseppe dott. Marona, ed alla terza l'avvocato dott. Errera in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la stessa possa in loro confronto proseguirsi e decidersi giusta le norme della succitata legge.

Se ne dà perciò avviso alle stesse onde possano volendo comparire a certo tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche sceglierne, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore per la propria difesa e che mancando dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. Civ.,
Venezia, 30 settembre 1867.
Pel Presidente, MALFÈR
Sostero.

N. 6140 3. pubb.

EDITTO.

Agli assenti d'ignota dimora Angelo e Giuseppe Mejorin fu Valentino, nativi di San Quirino, venne nominato in curatore, nei sensi del § 498 del Giud. Reg., l'avv. Teribolo nella causa anche in loro confronto stata promossa dalla R. Procura di finanza veneta colla petizione 15 dicembre 1865 N. 7608, per [illegible] ipotecarii livellarie.

Dalla R. Pretura,
Aviano, 23 agosto 1867.
Il Pretore CADIANCA.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 24 ottobre. N. 287.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Oggi pubblichiamo il XXXVII e XXXVIII foglietto della* Raccolta delle Leggi *del* 1867.**

VENEZIA 24 OTTOBRE

I giornali officiosi di Parigi giunti ieri sera affettano di credere che l'Italia sia alla vigilia di un colpo di Stato. Essi sentono il bisogno di affermare una grande vittoria del loro Governo, e, a sentirli, noi siamo passati sotto le forche caudine. Pubblichiamo più innanzi gli estratti della *France*, i quali mostrano, se non altro, quali siano i desiderii che si nutrono in certe sfere di Parigi. Noi non sappiamo naturalmente quale possa essere il programma del nuovo Ministero, ma ci pare di poter dire con sicurezza, ch'esso non è punto avviato per quella strada, sulla quale lo si vorrebbe spingere a Parigi.

Il discorso del Re, che ci viene dato testual- [illegible] carattere di lealtà e di amore della libertà e della dignità nazionale che ognuno poteva rilevare nella nota della *Gazzetta Ufficiale* ieri pubblicata. Sebbene il nuovo Ministero non sia ancora in carica, è difficile supporre che un atto solenne come un discorso del Re possa esser fatto, senza che l'uomo politico ch'è incaricato della formazione di un nuovo Ministero sia almeno richiesto di consiglio.

Or bene, la parola del Re suona come sempre, elevata e liberale, e sebbene vi si vegga chiaro lo scopo di acquetare l'effervescenza degli animi, nessuno certo può vederci sotto nulla che giustifichi i timori d'una reazione, e che faccia credere a quelle voci di dittature militari, delle quali la *France*, che ama la libertà a modo suo, si è fatta organo con tanta compiacenza.

Una cosa degna d'attenzione è ciò che il Re dice a proposito del comm. Rattazzi. Le parole di elogio che egli ha trovato pel suo primo ministro dimissionario, sono esse un semplice sfogo di gratitudine pei suoi fedeli servigi, od hanno esse un significato ben più grande, e tale anzi, da far credere che il Re desideri ch'egli torni quanto prima, se non subito, ne' suoi consigli? Egli è certo ad ogni modo che l'elogio al comm. Rattazzi non deve tornar gradito alla Francia, e ch'esso non mostra che alla Corte vi sia quello spirito di sommissione dinanzi alle esigenze francesi, che taluno voleva credere. Fra ciò che ci giunge adunque per la via di Parigi, e ciò che ci giunge per la via di Firenze, vi è un'assoluta contraddizione, e giova sperare che quelli che s'ingannano meno i fogli di Parigi, pei quali del resto l'ingannarsi non è cosa nuova.

Tutte queste assicurazioni però non iscemano certo la gravità estrema della situazione. Sull'insurrezione di Roma non abbiamo altri ragguagli che quelli che ci vengono dal Comitato centrale, e non resta che il fatto, per verità, significante, che le comunicazioni sono rotte da tre giorni, e non sono o non erano almeno fino a ieri sera ristabilite. Ad onta delle voci contraddittorie dei giornali sarebbe stabilito che il gen. Garibaldi si fosse già congiunto cogli insorti, e il bollettino del Comitato centrale lo porrebbe alla testa di 5000 uomini diretto a Roma. Si annuncia pure che sia saltata in aria la *caserma dei Zuavi*, mentre l'*Italie* dice invece che è saltata in aria una *polveriera*. Tutti questi ragguagli incerti non possono darci però un criterio per giudicare dell'importanza dell'insurrezione.

Un movimento serio a Roma, sebbene giunto forse troppo tardi, quando per la Francia è sorta quasi una questione di puntiglio, potrebbe tuttavia legarle le mani e introdurre un nuovo elemento nelle trattative diplomatiche. Ma sarebbe necessario che questo movimento trionfasse. La diplomazia non indietreggia se non innanzi ai fatti compiuti, e rispetta poco i fatti appena cominciati. E sembra che il Governo francese non sia ancor tranquillo poichè, sebbene l'ordine di partenza da Tolone sia stato contromandato, la *Patrie*, d'accordo coll'*Opinione*, annuncia che le truppe che sono a Tolone vi resteranno, e che vi resteranno pure le navi che sono in quelle acque.

L'*Independance belge* ha detto che l'argomento fatto valere nel Consiglio dei ministri di Napoleone III è stato quello che il prestigio della Francia, già menomato per le ritirate fatte dinnanzi a Juarez e a Bismarck, sarebbe irreparabilmente compromesso, se essa indietreggiasse dinnanzi a Garibaldi. Questo argomento potrebbe esser tanto più potente, quanto più Napoleone III avesse perduto la speranza di ricattarsi sulla Germania. Non vorremmo dunque che si accogliessero in Italia troppo liete speranze, che poi dovessero svanire.

Il nuovo Ministero non è ancor costituito, e si sperava che la *Gazzetta ufficiale* lo annunciasse oggi stesso. I giornali confermano, tranne modificazioni di poca importanza, la lista trasmessaci ieri dal telegrafo. Egli è certo che i nuovi ministri non significherebbero certo reazione, come non significherebbero soggezione alla Francia. Il nome solo di Durando, autore della nota famosa sulla questione romana, colla quale dopo Aspromonte Roma era così energicamente rivendicata all'Italia, non sarebbe una concessione alla Francia, come il nome del capo del Gabinetto, che ha guidato i nostri soldati a Castelfidardo, non sarebbe una concessione al Papa. Il nuovo Ministero così costituito sarebbe certo un tracollo ai castelli di carta pensosamente edificati dalla *France*.

Quanto al linguaggio dei giornali di Firenze, esso è moderato, e si vede che ciascuno comprende la gravità della situazione. Ci sono naturalmente quelli che istigano, e quelli che calmano. La *Gazzetta di Firenze*, della quale riportiamo più innanzi un articolo, fa il primo ufficio. La *Gazzetta d'Italia* il secondo. Esse però vanno forse troppo innanzi entrambe, e ci pare che l'*Italie* sia più nel vero, quando dice: « È chiaro che la politica segnata da qualche tempo dovrà esser modificata, ma non sarà mutata. L'Italia non rinuncierà ai suoi diritti nè alle sue speranze. La meta resterà la stessa. Vi si giungerà solo per un altra via. » E più oltre: « Una soluzione differita non è una soluzione perduta; e se le nostre previsioni sono giuste, la proroga non sarà tanto lunga quanto si vuol credere. »

CONSORZIO NAZIONALE

Furono istituiti Comitati a Boscolasco, Boccacasale, Bagno, Succivo, Orta di Atella, Pomaro Piacentino, Boscotrecase, Vezzo, Quinto Nesmono, Garegnano, Pezzolo dei Codazzi, Corno vecchio, Fiumonalo, Montecavallo, Cremolino, Bibbiano, Cavriago, S. Ilario d'Enza, Montalto Bormida, Costa de Nobili, Zelobuonpersico e Lastra a Signa.

Gli impiegati postali del Compartimento di Napoli, nel 1866 e 1867, hanno in otto rate versato la cospicua somma di L. 6478 11.

Ecco l'articolo della *Gazzetta di Firenze*, al quale allude più sopra:

La nota inserita ieri nella *Gazzetta ufficiale* varrà certo a calmare assai gli animi agitati dai recenti avvenimenti.

Certo il ritiro del Ministero presieduto dall'onorevole Rattazzi non può essere veduto e sentito con piacere altro che da coloro che hanno sulle labbra il nome sacro della patria, in testa ed in cuore il pensiero ed il sentimento del proprio interesse o dell'interesse del proprio partito.

L'onorevole Rattazzi ha reso segnalati servigi al paese, e noi crediamo che lo stesso Vittorio Emanuele sia rimasto assai dolente di doversi privare in questi gravi e solenni momenti del consiglio e dell'opera dell'onorevole deputato di Alessandria.

Oggi, per certi messeri, prevale il vezzo di prendersela col Ministero dimissionario e di gridargli il *crucifige* mentre dovrebbero confessare che invidiano il modo col quale il Rattazzi si è ritirato, essi che contano dei famosi capitomboli.

Non è questa la prima volta che l'Italia attraversa crisi gravissime.

Non è questa la prima volta che la lealtà dal Re ed il senno del popolo si uniscono a scongiurare tutti i pericoli d'una situazione più che difficile.

Vittorio Emanuele sui sepolcri dei suoi cari giurò di portare a compimento la grand'opera iniziata dal suo glorioso genitore, giurò di compierla anco a prezzo del suo trono.

I popoli italiani udirono quel giuramento e sperarono.

E lo straniero varcò di nuovo i monti e solcò il mare, non senza aver provato la punta delle armi italiane, e noi riacquistammo la nostra indipendenza. Il nostro rivolgimento fu un continuo alternarsi di dolori e di gioie, di timori e di speranze, ma l'Italia non potè mai esser vinta dallo scoraggiamento, perocchè ella ebbe sempre dinanzi agli occhi la figura leale ed aperta del suo maggior figlio che la sosteneva, le additava la via e le rivolgeva parole di conforto.

Ed oggi ancora la parola di Vittorio Emanuele sarà parola di conforto alla gran madre comune, assicurerà all'estero che 25 milioni di liberi cittadini costituiscono una nazione che non tollera interventi stranieri, assicurerà all'interno che nella fede del nostro avvenire saranno compiuti i destini d'Italia.

La *Perseveranza* rivolge dal suo canto al nuovo Ministero i seguenti consigli:

Egli è evidente per tutti gli uomini di buon senso, che tutti gli sforzi, tutte le cure del Governo devono essere rivolte ad uno scopo: fare in modo che la risoluzione provvisoria del Gabinetto francese di sospendere l'invio della squadra e delle truppe a Civitavecchia diventi una risoluzione definitiva, si tramuti in un abbandono assoluto dell'intervento.

Ad ottenere questo primo e principale scopo, tutti dobbiamo contribuire. Il Governo deve impedire che nuove bande varchino il confine, deve fare intendere la sua parola agl'illusi, che per avventura credono di seguire gl'intendimenti del Governo nell'atto medesimo che ne infrangono gli ordini; deve ristabilire il prestigio della propria autorità, e ricondurre le menti alla preoccupazione ed alla sollecitudine di quelle necessità amministrative e finanziarie che ora c'incalzano più che mai, e dalle quali il mistico orgoglio di Garibaldi e gli equivoci del Rattazzi hanno contribuito, quasi nell'ugual misura a distoglierci.

Il paese, che non ha voluto seguire il Garibaldi nella sua temeraria avventura, che non ha cessato di chiedere al Governo che fosse posto fine ad un'agitazione che gli pareva, ed era, inopportuna e pericolosa sotto ogni aspetto; il paese è naturalmente preparato a seguire il Governo nella via, che gl'interessi del paese gli consigliano.

Noi non abbiamo che a guardarci da una sola illusione. Non dobbiamo credere che gli errori di un ministro, per quanto grandi, rendano solidale il paese e impegnino il suo onore. Nei paesi liberi, più ancora che negli altri, è necessario che la responsabilità rimanga intera a coloro su cui deve naturalmente ricadere. Ora se vi hanno atti ai quali il paese è rimasto estraneo, sono quelli a cui abbiamo assistito con isguardi così ansiosi; nè l'onore d'un paese libero non è mai stato, nè può riporsi nel coprire con proteste o con dimostrazioni gli errori di un Ministero e le illusioni di pochi generosi. L'onore nostro, quello che dobbiamo mantenere intero, è di serbare la fede data. Solo mettendoci risolutamente per questa via, riacquisteremo quel rispetto e quella stima, senza di cui non ci sarà dato appagare in avvenire le nostre legittime aspirazioni. Dobbiamo guardare in faccia alla realtà, per quanto ci si mostri aspra e rincrescevole. Quanto a noi, crediamo officio nostro di far sì che la stampa non sia la maschera, ma renda l'aspetto vero del paese, sentiamo che questo è per noi uno di quei momenti, in cui le verità vanno dette intere, anche quelle che più vorremmo tener chiuse nel segreto dell'animo.

Da un prospetto sui reati commessi nella Provincia di Venezia nei 9 primi mesi dell'anno corr., togliamo i seguenti dati, che crediamo possano interessare i cultori delle scienze statistiche, e che mostrano d'altronde la condizione, relativamente buona, della moralità pubblica.

Nessun reato vi fu contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Nel 1.° trim. s'ebbero cinque reati *contro la religione dello Stato* e cinque arrestati; nel 2.° due ed un arrestato, nel 3.° nulla.

Nel 1.° trim. si ebbero 18 reati *contro la pubblica amministrazione* con 18 arrestati, nel 2.° 1 con due arrestati, nel 3.° 11 con 14 arrestati.

Contro la fede pubblica non vi fu alcun reato nel primo trimestre, bensì due arrestati del trimestre precedente, 2 nel 2.°, 4 nel 3.°

Nessun reato parimenti vi fu relativo *al commercio, alle manifatture, alle sussistenze militari ed ai pubblici incanti*; però v'erano tre arrestati del trimestre precedente.

Nel 1.° trim. si ebbero due reati *contro la pubblica sanità*, nessuno nel 2.°, uno nel 3.° con un arrestato.

Nel 1.° trim. s'ebbero 12 reati *contro il buon costume* con 10 arrestati; nel 2.° 11 con 13 arrestati, nel 3.° 22 con 22 arrestati.

Nel 1.° trim. vi furono tre casi di *associazioni di malfattori* con tre arrestati, nessuno nel 2.° e 3.° trimestre.

Di *minaccie* s'ebbero 96 reati nel 1.° trimestre con 90 arrestati, 46 nel secondo con 52 arrestati, 27 nel 3.° con 20 arrestati.

Nel 1.° trimestre vi furono 360 reati di *oziosità*, con 323 arrestati, 216 nel secondo con 196 arrestati, 140 nel 3.° con 140 arrestati.

Si ebbero nel 1.° trimestre 107 reati di *oziosità recidiva e vagabondaggio* con 96 arrestati, 78 nel 2.° con 80 arrestati, 32 nel 3.° con 32 arrestati.

Per *accattoneria* 96 furono gli arrestati nel 1.° trimestre, 57 nel 2.°, e 65 nel 3.°

Nel 1.° trimestre vi furono 25 *trasgressioni agli obblighi della sorveglianza speciale* con 23 arrestati, 1 nel 2.° senza arrestati, e 13 nel 3.° con 13 arrestati.

Non s'ebbero reati di *fabbricazione, porto e ritenzione d'armi* nel 1.° trimestre, uno nel 2.° e 4 nel 3.°

Nel 1.° trimestre s'ebbe una *provocazione a commettere reati* con 3 arrestati, nel 2.° 4 con 4 arrestati, nel 3.° una.

Si constatarono nel 1.° trimestre 18 casi di *giuochi proibiti* con 18 arrestati, 7 nel 2.° e 6 nel 3.° con pari numero d'arrestati.

Cinque furono i reati nel 1.° trimestre *contro l'ordine delle famiglie*, con 5 arrestati, 2 nel 2.° con due arrestati, non se n'ebbero nel 3.°

Nel 1.° trimestre non s'ebbe alcun *omicidio*; uno però nel 2.° con due arrestati, e nessuno nel terzo.

I reati di *ferite e percosse* furono 32 nel 1.° trimestre con 32 arrestati, 49 nel 2.° con 51 arrestati, 65 nel 3.° con 36 arrestati.

I reati di *diffamazione, libelli famosi ed ingiurie* furono 1 nel 1.° trimestre, con 2 arrestati, 13 nel 2.° con 16 arrestati, 45 nel 3.° con 37 arrestati.

Di *duello* non vi fu alcun reato in tutti i nove mesi.

Nessun reato di *grassazione, estorsione violenta e rapina* si ebbe nel 1.° trimestre, due nel 2.° con due arrestati, due nel 3.° senza arrestati.

Nel 1.° trimestre s'ebbero 178 *furti qualificati* con 105 arrestati, nel 2.° 207 con 139 arrestati, e nel 3.° 173 con 84 arrestati; all'incontro i *furti semplici* furono 128 nel 1.° trimestre con 56 arrestati, 149 nel 2.° con 87 arrestati e 204 nel 3.° con 86 arrestati. Nel quale argomento però vuolsi osservare che l'aumento dei furti semplici, nel 3.° trimestre, deriva da una quantità di piccoli furti campestri, i quali più facilmente si verificano nella stagione estiva, mentre invece negli stessi reati in città s'ebbe a riscontrare una progressiva diminuzione.

Trentadue furono le *truffe, appropriazioni indebite ed altri generi di frode*, nel 1.° trimestre, con 24 arrestati, 31 nel 2.° con 26 arrestati, e 35 nel 3.° con 44 arrestati.

D'*incendii, distruzioni e guasti* s'ebbero 4 casi nel primo trimestre con 3 arrestati, 6 nel secondo con 7 arrestati, 12 nel terzo con 9 arrestati.

Nessun reato di *stampa* vi fu nel primo e secondo semestre, due nel terzo, ma senza arrestati.

Nessun caso di *renitenza alla leva* si verificò nel primo trimestre, uno nel secondo con 1 arrestato, 3 nel terzo con 2 arrestati.

Nel primo trimestre s'ebbe un caso di *diserzione* con un arrestato, 6 casi nel secondo con 6 arrestati, 1 caso nel terzo con un arrestato.

Da ultimo, nessun caso di *compra indebita di effetti militari* si rilevò nei primi due trimestri, uno nel terzo con un arrestato.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente, oltre il Decreto da noi ieri pubblicato, contiene:

1. Un R. Decreto del 3 ottobre, col quale il Comizio agrario del circondario di Altamura Provincia di Bari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorte di beni.
2. Una serie di disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.
3. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di luglio 1867.

La Direzione

DELLA R. SCUOLA NORMALE E REALE A S. STIN IN VENEZIA,

Avvisa,

Che nei giorni 30 e 31 ottobre corr. avranno luogo presso questo Istituto, all'ora solita e colle preesistenti norme, gli esami di riparazione e di posticipazione per gli alunni pubblici e privati della città e Provincia inscritti nella IV classe elementare, acciocchè possano valersi a tempo utile della certificazione scolastica pel proseguimento de' loro studi negli Istituti d'insegnamento medio.

Rimangono in vigore le anteriori disposizioni, sì per le ammissioni ed esami relativi, da tenersi ne' giorni 28 e 29 corrente per gli studenti tecnici, come per l'incominciamento delle lezioni, secondo i programmi ministeriali, disegnato pel 4 novembre p. v., per le tre classi tecniche o reali, e pel 12 detto mese per le cinque classi elementari.

Venezia, 23 ottobre 1867.

GERA.

ITALIA.

Con l'ordinanza di sanità marittima N. 48, fu revocata la contumacia prevista dall'ordinanza N. 18, per le navi che dal 19 ottobre corrente in poi sono partite dal litorale della Dalmazia ed Albania, compreso tra Durazzo e Spalato.

Con l'ordinanza di sanità marittima N. 49, in data del 19 corrente, le quarantene stabilite con le ordinanze N. 22 e 23, sono revocate per le navi partite dal 19 corrente in poi dal porto e dal litorale di Messina, dove saranno in pari tempo ripristinate le contumacie ancora in vigore per le navi derivanti da località infette.

Contemporaneamente saranno ritenute di patente brutta per cholera le navi partite dal 16 corrente in poi dallo scalo di Patti e dintorni, e quindi assoggettate ad una contumacia di sette giorni, semprechè presentino traversata felice, rimanendo colpite dal trattamento previsto dal Decreto 29 aprile prossimo passato se abbiano avuto circostanze aggravanti nel viaggio.

La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle tesorerie al 30 settembre 1867, che dà il seguente risultamento.

Introiti	L.	5.419.518.026 98
Uscite	»	5,269,559,201 93
Numerario e biglietti di Banca in cassa al 1.° ottobre 1867	L.	149,958,735 05
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse delle Provincie venete alla stessa epoca	»	10.544,876 88
Totale	L.	160.503.611 93

APPENDICE.

Belle arti.

Una Coppa antica. — Lavoro di Antonio Cortelazzo da Vicenza, esposto nelle vetrine del negozio Bianchi, successore di Ripamonti, in Piazza.

Se un artista ha veramente ingegno, troppo bene e' conosce la via lunga che gli rimane a percorrere onde ottenere una meritata celebrità, e come egli allora non s'inalbera punto per gli elogi eccessivi, che vengono distillati dall'indulgente amicizia, dall'adulazione o dall'ignoranza, e divulgati poi dallo sciame di coloro, che ripetono sempre il giudizio sulla parola degli altri, così non s'impermalisce o fa il viso dell'arme a quell'uno che dicegli schietta, urbanamente, la verità, anzi se gli pare ch'egli l'abbia azzeccata un po' giusta gliene tien conto, e cerca nei successivi lavori di far meglio, o per lo manco di non incappare nel guaio, di cui gli si era mosso l'appunto, sì che e' si può quasi dire, colla certezza di cogliere nel segno, essere, nel più dei casi, tale moderazione il passaporto e la misura della sua intelligenza e dell'attitudine sua, e questo, in parentesi, che si asserisce dell'artista, potremmo mantenere per tutti ed in tutto.

Non è molto tempo che qui stesso ebbi occasione di scrivere del Cortelazzo, e sapendo per fama quanto egli fosse amoroso del meglio, non mi peritai nel manifestargli lì, alla scoperta, senza il belletto di cerimoniose parole, che approdano a nulla, ma però senza quella cadenza cattedratica, che farebbe alle pugna col mio carattere, e che tutto al più si perdona ad uomini di altro peso del mio, alcune osservazioni sopra un magnifico stipo, nuovo ornamento delle stanze ai Pitti.

Egli non se l'ebbe a male, gli parve anzi che le non fossero, tali mie riprensioni, senza fondamento di verità, e mi fece l'onore di mostrare con questo recente lavoro come le abbia premurosamente accettate. Piacemi di ringraziarlo qui, pubblicamente, di tale arrendevolezza; piacemi ricordarlo in esempio a quei molti, o pochissimi, che gonfiano per un nonnulla, e intolleranti di ogni accenno, che non abbia la frangia delle solite lodi di convenzione, danno voce alle trombe, cominciando a celebrarsi da loro stessi, prima che altri si pensi di tener loro lo strascico.

Nella coppa adunque, di sopra annunziata, non volendo che le gemme e i nielli tenessero il primo posto, come in altre opere sue, ritornò alle ardue prove della figura e della plastica e ne fece uscire una cosa, certo non indegna della patria del Ghiberti, di Cellini, e di coloro, che dopo di questi, con varietà di magistero e di fama, si sono adoperati a tenere in giusto onore, orafi o cesellatori, l'arte difficile della scoltura in piccole proporzioni.

Da un ovale in acciaio brunito, intorno cui girano un elegante fregio ageminato in rilievo ed un cordone di pallottoline di argento, che si ripetono al doppio lembo di esso, sorge un fantastico gruppo, pure d'argento, di due draghi e due delfini con molt'arte intrecciati, così da presentare per ogni lato una bene armonizzata combinazione di linee, e sopravi posa o, meglio, si adagia una preziosa coppa di onice, stupendo pezzo di agata variegata, a forma di elisse, alla cui estremità superiore ricorre il cordone di pallottoline che completano l'ornamento del fondo. — Ai due vertici, per formar le due braccia, alla maniera, che vediamo presso gli antichi, il Cortelazzo con eccellente pensiero abbandonò l'uniformità della composizione, e volle anche diverse, diversamente disposte, le altezze, lo che io qui a parole non posso a sufficienza significare, ma il quale crescendo snellezza alla forma rende più leggiadre le proporzioni.

Nell'una parte, in argento, c'è una specie di satiro, mezz'uomo e mezzo delfino; che, quasi sorgesse dall'acque, accompagna nel suo movimento la gradevole curva esteriore, e di un braccio sorreggendosi al margine superiore, tien sollevato il secondo per soffiare bizzarramente dentro d'una conchiglia. — All'altro vertice della curva, c'è altro satiro ed una ninfa, fantastiche figure, che le gambe ed i piedi assottigliano nella coda di quattro mostri marini, sporgendo per un terzo della persona dal labbro della coppa, intanto che di mezzo ad essi, quasi a dividerli, solleva le volubili spire un altro delfino.

Questa, e credo appormi nel vero, è la parte migliore di tutto il lavoro; perchè graziosa veramente e spontanea è la mossa di quella naiade, quasi uscente dall'acqua, la quale con un braccio e la mano tenendosi sospesa all'estremità del vaso, con l'altro respinge quel satiro inverecondo, che nel delirio della sua voluttà sembra tutto inteso a seguirla per poter quindi abbracciarla.

Da queste ben modellate figure, egregiamente condotte sì per la espressione anatomica che per la sicurezza degli scorti e la facilità dei contorni, da esse a quella statuina di Venezia, sorgente sullo stipo, di cui ho toccato più in dietro, ci corre buon tratto; e questo, se altro non fosse, dimostra il sensibile progresso ottenuto; al quale merito, che gli è dovuto, va ad aggiungersi quello dell'essere riuscito a diminuire una grandissima parte del peso, che avrebbe avuto il lavoro, eseguito a piena fusione, mediante un processo di cui e' serba il segreto.

Per avere scelti, anche in questa volta, tipi della vecchia mitologia, non gli rincaro la dose della prima censura; perocchè si tratta di una coppa a somiglianza delle antiche, per la quale forse non doveva, nè volendo poteva uscire dal ciclo di quelle poetiche favole; ma mi tarda di vederlo presto alla prova in composizioni illuminate dal vivo raggio delle tradizioni cristiane, rinabbellite dagli emblemi e dai simboli di una civiltà, che non è quella dell'antica Grecia e di Roma. Se non che a volermi, anche brevemente, intrattenere di ciò, avrei a scrivere troppe considerazioni per modo che l'appendice scomciando la proporzione, sarebbe di gran pezza superiore a questi cenni, che mi credetti in dovere di pubblicare.

Dirgli poi al Cortelazzo, di fare, gli è proprio fiato perduto, chè troppo attivo e fecondo, e studioso artista egli è per aver bisogno di eccitamento, — lavori adunque, ma lavori, creda a me, sul nuovo. Quel tanto che ancora ci rimane dell'antica ricchezza nelle vecchie cattedrali e nei palazzi degli aviti signori, gli mostrerà d'onde e' debba attingere le sue ispirazioni; e messosi per questa via, raccoglierà nuove e più gloriose corone.

A quelli finalmente, i quali qui in sul chiudere, non lo sapendo, mi chiedessero da chi gliene sia venuta la commissione, rispondo col nome ormai noto di M. P. Layard. — Ho detto l'altra volta, in cui ho parlato del Cortelazzo, quanto egli e l'Italia debbano alla liberalità intelligente di questo illustre straniero, il quale, quando nessuno ancor ci pensava, lui tolse alla ignorata oscurità, onde viveva, dandogli modo di provarsi e opportunità di riuscire quel valentissimo artista che mostra di poter addivenire, e diverrà, pul adempeno mi rimane a sopraggiungere che avendomi avuto l'onore di conoscere personalmente il Layard, e lo vedendo con sottile ingegno e con affettuosa premura analizzare ogni parte del commesso lavoro, il mio pensiero correva, mio malgrado, addolorato ad altre età, quando le arti del bello, pure fra noi, avevano non solo stanza, ma onore, nè potevo, lo dico francamente, liberarmi da strani ed ostinati confronti.

Non è, no, mai vezzo d'inopportune censure; egli è sentimento di amore che mi spingerebbe sul labbro una severa parola verso quei molti, i quali non si avvedono come un fatale indifferentismo trami, pur troppo, intorno d'essi le sue malefiche fila, — ma lasciando ad altri di sgusciare il sotto inteso, mi permetto, quantunque di ciò forse non mi saprà buon grado il Layard, schivo com'è di ogni elogio, mi permetto proporre ad altri in esempio questo coltissimo gentiluomo, il quale, pur occupando un principal posto nel Parlamento della sua patria e agli interessi ed al decoro di essa attendendo, trova poi mezzi e tempo per consacrarsi a quei nobili e geniali studii, a quelle peregrine ricerche nell'arte, che fanno lieta di vere compiacenze la vita e riposano l'intelletto negli splendori sacri del bello.

Dott. VINCENZO MIKELLI

Leggesi nella *Perseveranza*.

« Il fatto spiacevole di alcuni uffiziali dello stato-maggiore italiano arrestati nel Tirolo dalle [illegible] austriache, mentre compivano alcuni studii topografici, commosse negli scorsi giorni la stampa austriaca, la quale ne diede i particolari, esagerandone l'importanza, non escluso il *Fremdenblatt*, il quale, con poco criterio geografico, fece imbarcare i suddetti uffiziali nel golfo di Taranto per farli approdare a Riva di Trento, e li disse in possesso di somme straordinarie di denaro, anzi assicurando che vennero loro sequestrati 24,000 fiorini.

« La stampa italiana riportò tale notizia, la quale non venne autenticata, in modo uffiziale, se non da una nota dell'*Italia Militare*, che annunciava essere stati quegli uffiziali rimessi in libertà

« Ora, per alcuni ragguagli che riceviamo e che crediamo degnissimi di fede, siamo in grado di ristabilire il fatto nella sua verità gli uffiziali arrestati furono quattro, il luogotenente G., che venne arrestato il 27 settembre a Lisen, il capitano P., il 29 a Schabs, il maggiore C., il 30 a Trento, il capitano L., il 4 ottobre pure a Trento.

Questi uffiziali furono poi rimessi in libertà il 20 ottobre, in seguito ad autografo di S. M. l'Imperatore d'Austria, diretto al ministro della giustizia. »

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Le manifestazioni di simpatia che il Governo nostro riceve dalle Potenze esterne, sono indubitate, ma non bisogna esagerarne l'intrinseco valore e dare ad esse una significazione che non hanno. In quelle manifestazioni campeggia il sentimento della maggiore benevolenza verso l'Italia, ma campeggia pure il pensiero che noi a Roma non ci possiamo andare, come già andammo a Perugia ed a Palermo, e che la questione romana tocca agl'interessi di tutto il mondo cattolico. Vi sono cattolici in Prussia, in Inghilterra, in Russia, e quei Governi hanno un bell'essere protestanti e scismatici, ma non possono, nè vogliono dimenticare gl'interessi (più o meno beninteso, ciò monta poco), dei loro sudditi cattolici. »

Ieri giunse nella nostra rada, dice il *Giornale di Napoli* del 20 una cannoniera corazzata austriaca, per fare carbone. Il comandante di essa si recò subito a far visita all'ammiraglio, che comanda questo Dipartimento marittimo.

Riportiamo dal *Corriere Italiano* la lettera seguente:

Pregiatissimo sig. direttore.

Avendo l'onore di appartenere come segretario alla Commissione incaricata della riforma della legge sulla Guardia nazionale, mi credo in obbligo di rilevare alcune notizie poco esatte, che a proposito di tale riforma mi è toccato di leggere nel suo giornale d'oggi.

Io non discuterò sulla esattezza delle massime che si dicono adottate dalla Commissione come basi di nuovo ordinamento. Quello che m'importa di rettificare è che la Commissione abbia respinto la proposta dell'abolizione della Guardia nazionale, benchè convinta che fosse la sola ragionevole, e che dell'istituzione, come parrebbe, non abbia voluto conservare che il nome.

La Commissione volle la conservazione della Guardia nazionale, persuasa della utilità dei servizii che questo corpo, bene organizzato, può rendere in sussidio delle altre forze del paese all'ordine ed alla sicurezza pubblica, come utilissimi ne ha reso in circostanze difficili, malgrado la sua viziosa organizzazione.

Animata poi da principii largamente liberali, essa votò l'abolizione della condizione del censo in omaggio alla uguaglianza dei diritti di tutti i cittadini; e credè farsi interprete della pubblica opinione deliberando la soppressione del servizio permanente per non istancare, con inutili pesi, i cittadini, quando la forza pubblica può bastare al mantenimento dell'ordine.

Pregherei quindi la S. V. illustrissima di pubblicare colla solita gentilezza queste osservazioni in un prossimo Numero del suo apprezzato giornale, e ringraziandola anticipatamente mi dichiaro colla massima considerazione.

Firenze, 18 ottobre 1867.

Suo dev.mo,
M. Gesconrande.

La *Gazzetta dell'Umbria* del 22 annunzia che, la sera prima, la Giunta municipale di Perugia spedì al comm. U. Rattazzi un indirizzo, col quale quei membri dichiarano che, facendosi interpreti dei voti dei loro concittadini, ove si tratti di sostenere l'onore italiano, sono pronti ad immolare vita e sostanze, e che il Governo del Re può far certo assegnamento che, come sempre, anche questa volta, Perugia farà il suo dovere

A Parma vi fu una dimostrazione al grido di *viva Vittorio Emanuele in Campidoglio! viva Roma! viva Garibaldi!*

Riassumiamo le somme offerte dalle Giunte municipali a favore dei feriti dell'insurrezione romana: Longiano (Emilia), lire 100; Lonato, L. 100; Maleo, L. 50; Suzzara, L. 60; Villa Cortese, L. 50; Monselice, L. 150; Gemona, L. 100, Valdobbiadene, L. 100; Polcenigo, L. 150; Latisana, L. 100.

Nell'adunanza straordinaria del 21 ottobre della Società democratico-progressista di Bassano si adottò il seguente ordine del giorno:

« Il paese è convinto della incompatibilità del potere temporale dei Papi, perchè contrario all'unità e sicurezza d'Italia, ed applaudendo a chi lo combatte, dichiara conforme alla coscienza nazionale il pronto intervento del Governo per conseguire l'unità della patria, e difenderla risolutamente da qualsiasi invasione straniera, offrendo a tal fine vita ed averi. »

Il Consiglio comunale di Legnago ha dato 300 lire per l'insurrezione di Roma.

La *Fenice* di Legnago pubblica la relazione della commemorazione fatta a Mantova in onore del martire Pier Domenico Frattini di Legnago.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Appena assunto il Governo della Provincia, il nostro Prefetto diramava ai capi dei pubblici Ufficii, ai comandanti la Guardia nazionale, a ai funzionarii amministrativi la seguente Circolare.

Facciamo voti perchè le sue nobili aspirazioni sieno da tutti assecondate per modo, che possiamo vedere in breve migliorate le nostre condizioni, e coronati così i lodevoli propositi del nuovo rappresentante del Re.

Treviso 22 ottobre 1867.

« Nell'assumere il Governo per ora affidatomi di questa nobile e generosa Provincia, mi è grato mandare un cordiale saluto ai capi delle singole Rappresentanze municipali e delle speciali Amministrazioni, come pegno di quel leale accordo, che io amo fin d'oggi stabilire con loro e di quell'efficace concorso, che io oso ripromettermi all'intento comune, a cui l'opera di tutti deve esser rivolta,—il trionfo della libertà e della giustizia, e l'incremento della pubblica prosperità.

« Schivo delle grandi promesse e delle facili proclamazioni di principii, amo meglio dimostrare coi fatti, quanto mi stiano a cuore gl'interessi così dei corpi morali che dei privati, nella trattazione e risoluzione dei quali non saprò inspirarmi d'altronde, che a quella rettitudine di cui debbono essere improntati gli atti di un libero reggimento, e alla quale, non esito a proclamarlo, informai costantemente la mia condotta.

« Al tempo stesso che la Nazione italiana, mercè il senno del Parlamento, l'opra del Governo, il patriottismo e la condotta di tutti, procede sicura e forte al consolidamento dei supremi beni dell'indipendenza e libertà, non che al conseguimento dei suoi alti destini, noi dovremo rivolgere in comune i nostri sforzi alla tutela dei pubblici interessi, promovendo all'uopo quei provvedimenti che, senza pregiudizio dei diritti di alcuno, fossero richiesti dalla giustizia e dalla pubblica utilità.

« Mi è poi cagione a sperare alleviato il grave cómpito che mi assumo, il conoscere, come questa illustre Provincia italiana porti in sè stessa sì profondamente scolpito il sentimento della legalità e della giustizia, da agevolare d'assai l'opera del miglioramento amministrativo ed economico, cui tende con ogni studio il Governo del Re.

« Una nuova era di civili ordinamenti sta forse per iniziarsi, grave di molteplici doveri per tutti, perocchè quanto più si allarga la sfera d'efficienza così dei corpi amministrativi che dei privati, sorge altrettanto maggiore il debito in ognuno di cooperare colla propria attività ed energia a rendere fecondi i benefizii degli invocati miglioramenti

« A far sì che torni utilmente efficace l'azione del Governo, io confido non verranno meno e il zelo di tutti i funzionarii e la cooperazione d'ogni ordine di cittadini, niuno dei quali ignora che vane riescono le leggi ancorchè provvide, vani gli ordinamenti ancorchè saggi, se la virtù non li vivifica dell'attività individuale, avvalorata dallo spirito di associazione e di concordia, rivolta all'incremento della civiltà nazionale ed allo sviluppo ancora di quella prosperità economica, che la nostra classica terra largirebbe generosamente, e farebbe discorrere per tutte le sue vaste contrade, se pari alle grandi risorse, che in sè virtualmente rinchiude, rispondesse l'attività illuminata e l'operosità laboriosa e costante di tutti i suoi figli.

« E poichè a questo nobilissimo fine della pubblica prosperità può in gran parte contribuire la natura speciale de' rapporti che legano i cittadini all'Autorità governativa, così è che io mi auguro abbia luogo fra noi quello scambio vicendevole d'idee e di principii, basato sulla reciproca fiducia, del quale grandemente si giovano tanto l'azione governativa, quanto, e più, gl'interessi degli amministrati.

« Stringere, per tanto, benevoli relazioni; fare dell'Autorità governativa centro a tutti i reclami ed i legittimi desiderii di ognuno, senza accettazione di persone o favore di partito, sodisfare alle giuste esigenze delle varie pubbliche istituzioni e dei privati, ecco il mio voto ardente e sincero, ecco quanto mi propongo di conseguire, ove non mi faccia difetto il concorso leale e patriottico di tutti coloro, cui stiano a cuore i veri e grandi interessi del paese.

« Voglia, onorevole signore, farsi interprete di questi miei sentimenti presso i funzionarii che da lei dipendono, e gradire l'attestato della mia piena considerazione. »

« *Il Prefetto,* — Bottezoni. »

GERMANIA.

Si legge nell'*International* di Londra, che il signor Di Bismarck presenterà alla prossima Dieta prussiana una legge per dare il suffragio universale agli elettori prussiani. Un altro progetto di legge proporrà un riordinamento liberale della Camera alta di Prussia

Se questa notizia si conferma, essa è un primo indizio della prossima fusione della Camera prussiana col Parlamento della Germania del Nord

Secondo la *Corrispondenza di Berlino*, Re Guglielmo di Prussia sfuggì un grave pericolo nel percorrere una ferrovia del Wirtemberg. Il suo treno urtò, presso Gippingen, in un carro condotto da due buoi, mentre questi attraversavano la strada, e lo rovesciò. Un fanciullo ch'era sul carro, spinto lontano dalla violenza dello scontro, si ruppe un braccio. Il treno ha potuto continuare la sua corsa.

Berlino 18 ottobre.

Il Parlamento discusse oggi la legge sul servizio di guerra federale. Il paragrafo 1.° fu approvato con due emende, la prima delle quali abolisce l'esenzione dei Mennoniti dal servizio militare, e la seconda stabilisce che gl'individui non atti alle armi, possano esser chiamati soltanto a prestar que' servigi militari che sono consentanei alla loro professione civile. Sorse una lunga discussione riguardo al paragrafo 6, che abilita il Governo a chiamare agli esercizii ed ai rinforzi od alle mobilitazioni necessarie i soldati di riserva in congedo. La sinistra propose di cancellare le parole « rinforzi necessarii. » Moltke e Roon oppugnarono la proposta. Il conte Bismarck dichiarò che coll'accettazione di questa proposta cadrebbe tutta la legge. Disse che anche in avvenire il Governo non farà sagrifizii alla leggiera in tempo di pace, onde domandò che il Parlamento non gli renda impossibile il risparmio durante la pace, volendo regolare legalmente oggetti, pei quali il Governo deve conservare il diritto di disporre liberamente, nel ben inteso interesse del paese. Indi la proposta cancellazione venne respinta, e l'intera legge fu approvata per paragrafi, parte secondo il progetto governativo, e parte nella forma proposta dalla Commissione.

Berlino 21 ottobre.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara ripetutamente ch'essa non considera conforme all'interesse dell'Italia lo scioglimento della vertenza romana nel senso garibaldino. Pel momento (dice) è assai più necessario all'Italia di consolidare le sue condizioni interne che di estendere la sua sfera di potenza esteriore.

Dresda 19 ottobre.

Secondo un carteggio di Berlino della *Constitut. Zeit.*, la notizia del *J. des Déb.* sull'imminente incorporazione della Sassonia e della Turingia era soltanto un tiro d'allarme pel Sud, giacchè il conte Bismarck non ne stette ozioso durante la sua ultima assenza.

Baden-Baden 22 ottobre.

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria fu salutato alla Stazione ferroviaria di Oos, dal Granduca di Baden, e da S. M. il Re di Prussia. L'incontro dei Monarchi fu d'ambe le parti il più cordiale. Dopo una sosta di 10 minuti, l'Imperatore proseguì il suo viaggio. *(V. dispacci di ieri.)*

(Diav.)

Stoccarda 17 ottobre.

I trattati colla Prussia verranno discussi dalla Camera soltanto nella prossima settimana. La maggioranza della Commissione di diritto politico, vuole il rifiuto del trattato d'alleanza offensiva e difensiva; la minoranza invece ne chiede l'accettazione.

Altra del 18 ottobre.

La seconda Camera fu riaperta dopo un anno di proroga. Il presidente disse nel suo discorso d'apertura: « La Camera fu riunita a fin di prendere decisioni importanti per la patria più ristretta e per la più grande. L'attendono problemi e lavori della massima estensione. Possa il patriottismo far trovare alla Camera la vera via! »

Monaco 20 ottobre.

Invece del progetto ritirato nella primavera, ne fu ora rimesso dal Governo alla presidenza della Camera un nuovo sull'ordinamento dell'esercito. Secondo il medesimo, l'esercito bavarese sarà così diviso in avvenire: 1) nell'esercito stanziale, 2) nella *landwher*, 3) nella riserva (l'obbligo di servigio attivo della cavalleria dura 4 anni), nella seconda riserva (coll'obbligo di servire 5 anni nella *landwher* e 3 nella cavalleria).

FRANCIA

Un dispaccio particolare da Firenze dava alla *Liberté* del 21, come positivo il ragguaglio seguente:

« Una comunicazione telegrafica del Gabinetto delle Tuilerie al sig. Rattazzi, dichiara che il Governo francese non potrà più riporre fede nelle sue assicurazioni di leale attuazione del trattato di settembre, se prima gli uffici d'arrolamento, che operano apertamente a Firenze, non vengano chiusi, e se il Comitato di soccorso, vero nido del movimento invasore, sotto la presidenza del sig. Crispi, non venga disciolto.

« La dimissione del sig. Rattazzi e de' suoi colleghi sarebbe stata la conseguenza di questa dichiarazione S'ignora ancora, in questo momento, in qual maniera essa sia stata accolta dal Re Vittorio Emanuele »

La *France* del 21 corr., sotto la data delle tre ore e mezzo pom. reca:

L'*ultimatum* inviato al Gabinetto di Firenze dal Governo francese domandava

1. L'impegno formale di trattenere le bande garibaldine;

2. La serrata immediata degli Ufficii di arrolamento;

3. Un proclama del Re Vittorio Emanuele che rammentasse agl'italiani i doveri del paese e il rispetto ai loro impegni.

Si assicura che il Governo italiano aderì a tali condizioni.

Il Governo italiano, dice la *France*, sembra voler sottrarre all'invasione garibaldina ogni mezzo d'ingrossare e d'introdurre nuove bande sul territorio pontificio.

Gli Ufficii d'arrolamento vennero testè chiusi per ordine dell'Autorità in tutte le città, dove si lasciarono aprire. Avvennero numerosi arresti, e le strade ferrate continuano ad essere interdette ai volontarii che si presentano nelle diverse Stazioni.

La *France* facendo un cenno della situazione a Firenze, dice che si prevede anche la possibilità d'una dittatura militare, che avrebbe lo scopo di sbrattare tutti gli elementi rivoluzionarii della penisola.

Leggesi nella *France* in data del 21:

Si attribuisce ad alcuni tra i ministri dell'Imperatore un'opinione proclive ad un'azione comune della Francia e dell'Italia sul territorio pontificio, allo scopo di reprimere l'invasione garibaldina.

Noi affermiamo che nessun ministro francese manifestò tal pensiero, che sarebbe stato egualmente contrario alla politica ed alla dignità della Francia.

In data di Parigi 22, si manda ai giornali austriaci il seguente dispaccio:

A quanto annunzia l'*Etendard*, Garibaldi sbarcò a Livorno, donde partì recandosi probabilmente sul territorio pontificio.

La *France* annunzia regnare in Italia grande agitazione, dacchè si teme un movimento del partito d'azione. Il Governo italiano ha deciso di reprimere qualunque impresa rivoluzionaria.

La *Liberté* scrive: A Firenze ebbe luogo oggi una dimostrazione sotto le finestre del ministro degli affari interni. In caso che dovessero scoppiare turbolenze, il ministro Cialdini eseguirebbe un colpo di Stato.

A quanto annunzia l'*Epoque*, sarebbe già deciso di sciogliere il Parlamento italiano. *(Diav.)*

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Diranno e stamperanno che una clausola d'ieri, 20, impone all'Italia l'eliminazione, anche armata mano, di tutti i garibaldini dal Patrimonio; ma la è fiaba, e smentitela pure. L'Imperatore, equo non solo, ma vero amico dell'Italia, avea già, sin dal ritorno a Saint Cloud, diffinito questo punto della quistione, dichiarando chiudere gli occhi sul fatto compiuto, purchè ad esso non risulti aggiunto pur un ette di aggravamento. Napoleone non ha preteso altro.

Il La Valette, intanto, non solo non ha mantenute le dimissioni, ma, promotore e fervido avvocato del temperamento che trionfa nei Consigli di S. Cloud, è in voce di dover assumere alla perfine il portafogli degli affari esterni.

Si legge nella Rassegna politica dell'*Indépendance belge*

La risoluzione della Francia d'intervenire a Roma se la risposta dell'Italia al suo ultimatum non è pienamente sodisfacente, risoluzione così fermamente adottata che nessun' altra deliberazione del Consiglio dei ministri è più necessaria per assicurarne l'esecuzione, è stata inspirata non tanto dai pericoli che corre il potere temporale quanto da altre considerazioni attinte alla necessità di non più lasciare recare alcuna offesa al prestigio della Francia nelle sue relazioni estere.

Questo tema, appoggiato da esempi tratti dalle relazioni della Francia colla Russia, cogli Stati Uniti e colla Prussia, dopo il suo intervento in favore della Polonia, la sua campagna del Messico e la sua attitudine nelle cose di Alemagna, sarebbe stato energicamente propugnato da alcuni membri del Consiglio dei ministri d'accordo coi sentimenti personali dell'Imperatore.

AUSTRIA

Leggiamo nella *Debatte* di Vienna:

« Si assicura che il barone di Beust ha rinunziato all'escursione che aveva intenzione di fare da Parigi a Londra, attesa la brevissima durata del soggiorno dell'Imperatore d'Austria a Parigi, e gli affari importanti e numerosi che chiedono in Vienna una soluzione.

« Inoltre, il colloquio che il barone di Beust ha avuto col signor Elliot, rappresentante dell'Inghilterra a Costantinopoli, quando quest'ultimo passò a Vienna, basterebbe in gran parte allo scopo politico a cui si riferiva quella gita, il quale scopo non era già la formazione d'una quadruplice alleanza, ma, a quanto pare, quello di stabilire accordi tra l'Austria e l'Inghilterra sulla questione d'Oriente. »

L'Imperatore d'Austria diresse al ministro di giustizia il seguente sovrano autografo:

Mio caro cav. de Hye!

Dai di lei rapporti rilevo essere stata giusta le prescrizioni di legge incamminata l'inquisizione penale preliminare contro quattro regii uffiziali italiani, che recentemente impresero in diverse parti del Tirolo meridionale, indagini strategiche e rilievi in base ad una istruzione formale e ad una ripartizione fra loro dei lavori e che colti sul fatto vennero tradotti agli arresti.

Apprezzando i rapporti personali degli arrestati, io mi trovo ora mosso, dietro di lei proposta, ad accordare per grazia speciale la desistenza da ogni ulteriore procedura penale contro questi uffiziali.

In conformità, avrà ella da disporre quanto è necessario onde cessi l'inquisizione e gli arrestati vengano posti immediatamente in libertà.

Nel tempo stesso, io la incarico ad esprimere a tutti gli organi delle mie Autorità tirolesi ch'ebbero a procedere in relazione ai fatti accennati, la mia piena ricognizione per la sorveglianza, energia e fedeltà a' proprii doveri dalle medesime mostrate in questa circostanza.

Schönbrunn il 19 ottobre 1867.

Francesco Giuseppe m. p.

In base a questo sovrano autografo, comunicato in via telegrafica ed all'Ordinanza dell'eccelso Ministero della giustizia del giorno istesso, N. 1468, che ordina l'esecuzione del medesimo, questo I. R. Tribunale provinciale con odierna decisione ha cessato dall'inquisizione preliminare pendente presso il medesimo nel senso dei §§ 189, 197, 4 del Codice di procedura penale contro i quattro ufiziali Regii dello stato maggiore italiano; maggiore Giuseppe Carbonazzi, capitano Giovanni Lamberti, capitano Giuseppe Peruchetti e tenente Lionello Grillenzoni pel crimine di alto tradimento contemplato dal § 58, lit. e del Codice penale, e compita l'immediata liberazione dei suddetti ufficiali che si trovavano in arresto. *(V. sopra.)*

Innsbruck, il 20 ottobre 1867.

Il presidente, Scheuchenstuel.

(G. di Trento.)

Scrivono da Agram alla *Correspondance Autrichienne*:

« Il generale Türr è partito oggi (18) di qui per recarsi a Firenze. Egli ebbe una conferenza di due ore coi capi di partito più eminenti e un'altra col governatore, e ad un banchetto che questi diede in suo onore, il generale fece un brindisi al Regno triunitario, non quale è costituito presentemente, ma quale lo desiderano i patriotti in unione coll'Ungheria. »

SVIZZERA

A Ginevra si è formato un Comitato di soccorso per l'insurrezione romana sotto la presidenza del dott. Tullio Martello. Esso ha Comitati figliali a Berna, Neufchâtel, Zurigo, Losanna, Locarno, Lugano, Saxon e Chaux de Fonds.

(Opinione.)

RUSSIA

La *Gazz. di Riga* riferisce esserle vietato di entrare d'ora innanzi in una polemica colla stampa della vecchia Russia, riguardo alle condizioni delle Provincie del Baltico.

TURCHIA — EGITTO.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data del 17:

S. A. R. il Vicerè continua a risedere alla capitale. I Consigli si succedono frequenti, e per quanto l'attività del ministro Raghib pascià si mostri infaticabile, non ancora si può ottenere quella sollecita spedizione degli affari che evidentemente è nella mente dei governanti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 ottobre.

[illegible] a favore dei danneggiati di [illegible]

	Versamenti precedenti	L. 5.704 58
80.	Venerando Gio., di Mira . . . . »	50 —
81.	Ivancich A. L. . . . . »	50 —
		L. 5 804.58

Dimostrazioni. — Ieri sera si organizzò una nuova dimostrazione in seguito alle notizie pervenute circa l'insurrezione romana. Col grido di *viva Roma! viva Vittorio Emanuele in Campidoglio! viva Garibaldi!* la folla percorse le contrade adiacenti la Piazza di S. Marco, mano mano ingrossandosi nel cammino ed arrestandosi fitta e cresciuta a numero rilevante presso il Caffè Quadri, dove un membro del Comitato di soccorso per l'insurrezione pronunciò qualche parola sull'argomento della giornata, raccomandando da ultimo la calma e la tranquillità del contegno. La dimostrazione si sciolse senza disordine e senza tumulto. La Guardia nazionale molto lodevolmente accorse numerosa e spontanea, rinforzando gli appostamenti al Padiglione e al Municipio, e riunendosi in forza di oltre un battaglione al Comando superiore per trovarsi pronta ad ogni evento.

— Il Consigliere delegato, reggente la Prefettura in assenza del Prefetto, dirigeva oggi al generale Manin, comandante la Guardia nazionale la seguente lettera:

Signor Generale,

Ieri sera la milizia cittadina, col suo spontaneo e numeroso concorso, ha data una nuova e splendida prova del suo patriottismo. Alla sua presenza sotto le armi ed al buon senso di questa popolazione è dovuto se pacificamente si è sciolto un assembramento popolare, che poteva essere causa di spiacevoli conseguenze.

La Guardia nazionale ha mostrato come sia altamente sentita in questi gravi momenti la necessità della calma e della confidenza nel Governo, ed ha degnamente corrisposto al generoso indirizzo da essa fatto a Sua Maestà, col quale si offre pel bene del Re e della Patria, *senza limiti e senza restrizioni.*

Io spero che per l'esperienza fatta non vorranno più ripetersi le dimostrazioni di ieri sera, inutili sempre e pericolose, ma ora più che mai inopportune, e che l'Autorità sarebbe nel doloroso dovere d'impedire. Ma in Lei, signor Generale, che così meritamente raccoglie la stima e l'affetto dei Veneziani e nella Guardia nazionale, che così nobilmente rappresenta i veri sentimenti della maggioranza della popolazione, l'Autorità si affida e si affiderà sempre pel mantenimento dell'ordine; ed io, come fui lieto di trovarmi ieri sera in mezzo ad essa, così sono oggi felice di tributarle la più viva riconoscenza ed ammirazione.

Gradisca, sig. Generale, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Pel pref. tto, Bianchi.

Scuola serale festiva e gratuita. — Annunziamo con vero piacere che il giorno 4 di novembre, il benemerito patriotta prof. Luigi ab Rubinato riaprirà le iscrizioni pel nuovo anno della Scuola serale festiva e gratuita, ch'egli con tanto amore e disinteresse aperse al popolo anche nell'anno decorso. L'istruzione è divisa in tre corsi 1.° istruzione per gli analfabeti, suddivisi in adulti e giovanetti; 2.° lezioni di calligrafia, lingua italiana e principii di aritmetica commerciale, 3.° istruzione per tutti quelli che volessero dedicarsi al commercio, cioè lezioni di contabilità commerciale, lettere commerciali, scrittura doppia, mercinomia e diritto commerciale.

Questa Scuola fu la prima di tal genere che venisse aperta a Venezia, ed i progressi che se ne raccolsero nel passato anno, furono superiori all'aspettazione, giacchè il valente istitutore ebbe il conforto d'inscrivere più di 250 individui, per la maggior parte adulti, dei quali 92 furono licenziati in sul finire dell'anno, perchè sufficientemente istruiti nel leggere e nello scrivere, e 46, prima oziosi, furono occupati, a cura di esso, in negozii od officine. Vogliamo sperare che quest'anno sarà ancora maggiore il numero di quelli che vorranno acquistare il tesoro dell'istruzione per divenire utili cittadini ed onesti trafficanti, unico scopo del benemerito fondatore, pel quale con singolare zelo e disinteresse sacrificò sè stesso e parte delle proprie sostanze.

Furto di tabacco. — L'Ufficio di pubblica sicurezza della Sezione di Castello, venuto in cognizione, che un furto di venti barili di sigari era stato commesso nella Fabbrica dei tabacchi a S. Chiara, procedette immediatamente a perquisizione nelle abitazioni di sette individui, stati indicati quali sospetti autori del furto medesimo.

Tale operazione, eseguita con prontezza e diligenza, diede per risultato il rinvenimento ed il sequestro di 20,000 dei detti sigari, per cui vennero arrestati sette individui, fra i quali certo Bortoli Domenico, che essendo stato rinchiuso nella camera di sicurezza della Sezione suddetta, tentava suicidarsi praticandosi grave ferita alla gola. Daremo su questo fatto più circostanziate notizie.

Gli arresti operati nelle decorse 24 ore, sono: 8 per oziosità, 2 per complicità in furto, ed 1 per insulti alla pubblica forza.

Scienza del popolo. — Il 15.° volume della *Scienza del popolo* contiene una lettura fatta dal nob. P. Luigi Gemma, nell'inaugurazione della Società operaia di Verona, intitolata. *Le Società di mutuo soccorso.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Documenti governativi

Dal Ministero della marina è stata diramata alle Capitanerie dei porti la seguente circolare pel richiamo dal congedo illimitato di una parte dei militari del Corpo reale equipaggi.

«Firenze il 18 ottobre 1867

« In applicazione dell'art. 111 della legge organica sulla leva di mare del 28 luglio 1861, avendo il Governo autorizzato a più riprese l'anticipazione del congedo illimitato ai militari del Corpo reale equipaggi arrolati dopo l'emanazione della citata legge, gli uomini delle classi più giovani non oltrepassarono i due anni di permanenza sotto le armi, mentre normalmente avrebbero dovuto rimanervi quattro anni; e soltanto la classe 1842 giunse a prestare tre anni di servizio effettivo; sicchè presentemente si trovano a casa col congedo illimitato quasi 18 classi, cioè, quelle dei nati dal 1827 al 1843, ed una parte della classe 1844.

« Per l'armamento testè ordinato di alcune navi, che devono comporre la squadra corazzata d'istruzione, difettando il personale, fa d'uopo riavere sotto le armi un numero di marinai corrispondente a un dipresso a quello delle quattro classi che ordinariamente vi dovrebbero essere per ragion di leva, mentre al presente ve ne hanno due intere classi appena, quelle cioè del 1845 e del 1846, venute entrambe al servizio lo scorso anno, ed una parte soltanto della classe 1844, stata chiamata nel 1865.

« Siccome la più parte dei militari muniti di congedo illimitato trovasi in navigazione all'estero, ed a tenore di legge gode del benefizio della temporanea dispensa dal rispondere alla chiamata nel caso d'invito a tornare sotto le armi, così, per ottenere il numero suindicato, il Ministero ha pensato di richiamare gli uomini disponibili delle due classi 1842 e 1843, e quelli che appartenendo alla classe 1844, già sieno stati posti in congedo illimitato; nonchè i fuochisti e cannonieri delle classi 1840 e 1841, esclusi per tutte le classi gli ascritti alla maestranza in qualità di carpentieri e calafati.

« In conseguenza di ciò, le Capitanerie di porto pubblicheranno un Manifesto del tenore che segue, col quale è richiamata dal congedo illimitato una piccola parte dei militari del Corpo reale equipaggi. Le avvertenze ed istruzioni date colla Circolare 28 aprile 1866, N. 3147, serviranno di norma per mandare ad effetto il presente ordine.

« *Il ministro,* Pescetto. »

(Segue il modello di manifesto.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 ottobre (sera).

(**) Questa sera, sull'imbrunire, il Comitato di soccorso per l'insurrezione romana ha fatto affiggere un lungo manifesto in cui volge un appello quasi disperato ai cittadini perchè accorrano a coadiuvare l'impresa tentata negli Stati romani.

« Fratelli! incomincia il manifesto, già da due giorni i nostri fratelli versano il loro sangue combattendo entro Roma . Fra poche ore sarà così anche Giuseppe Garibaldi . . . . » e così di seguito. *(V. più innanzi.)*

Io v'assicuro che conservo ancora i miei dubbi che l'insurrezione sia scoppiata a Roma, perchè, se il fatto fosse vero, in due giorni si avrebbe dovuto sapere qualche cosa con precisione, e dall'altra parte il Governo rattazziano, che sta provvisoriamente al potere, non è in disposizione di animo tale da celare siffatte notizie.

In quanto all'essere il generale Garibaldi fra poche ore a Roma, può darsi. — Intanto egli trovasi di bel nuovo a Firenze, *(V. più innanzi)* ove tornò, secondo taluni fogli, per essere stato iersera respinto alla Stazione di Foligno, secondo altri perchè scopo della sua gita d'ieri era soltanto il fare una visita a Menotti suo figlio, che trovverebbesi gravemente infermo di febbre nella piccola città di Terni.

Il riassunto dello stato di cose attuale è che non si capisce nulla.

I contingenti sono chiamati sotto le armi, ed ignorasi per qual fine ciò avvenga se il pericolo dell'invasione francese è cessato, e se non ci è concesso spingerci nel territorio pontificio.

Del resto, uno degli organi più ardenti della democrazia, il *Diritto*, accerta in termini anco troppo evidenti, in quali misere condizioni trovinsi ora le bande d'insorti che iniziarono e pro-

lungamo inutilmente il moto insurrezionale.

Il Cialdini si adopera alacremente a combinare un nuovo Ministero perchè ciò esige, non già la Francia soltanto, ma la sicurezza interna del paese: ciò esige l'incipiente anarchia, che già tenterebbe di metter fuori le corna, o la coda, con isbigottimento e dolore indicibile dei veri e leali patriotti

Corrono di già le liste di varie combinazioni ministeriali. Molte includono fra i nuovi ministri il presidente della Camera dei deputati, avv. Adriano Mari, e lo si farebbe per dare una garanzia assai valida al partito moderato toscano, contro il quale erano principalmente volte le congiure della *Permanente torinese*. Altri aggiungono Pepoli e Menabrea, altri perfino Lamarmora, a cui vorrebbesi dato il portafoglio degli affari esteri, senza badare alla impossibilità d'un tal nome in un Gabinetto di cui è titolare Cialdini.

Una lista che da molti proclamasi esatta è la seguente: Cialdini alla guerra, Giacomo Durando agli esteri, il senator Vigliani alla giustizia, Cesare Correnti ai lavori pubblici, Rudini al commercio e agricoltura, Messedaglia all'istruzione, e alle finanze Depretis e Sella, mentre per la marina designerebbesi il Cugia.

Intanto il comm. Rattazzi siede tuttavia, e governa quasi senza controllo in palazzo Riccardi.

Il *Corriere Italiano* annunzia imminente l'arrivo a Firenze d'una deputazione di quei 12,000 cittadini romani, che sottoscrissero l'indirizzo al Papa per confermare a voce a Vittorio Emanuele il voto da essi formulato, e così male accolto da Pio IX.

Oggi non vi fu chiamata della Guardia nazionale sotto le armi. Ieri, nel pomereggio, fu battuta più volte la generale, ma non accadde il più leggiero disturbo. Forti distaccamenti di truppe vennero distribuiti nelle più popolose località della metropoli, ma la folla, seppur si formava, era unicamente a fine di contemplare la novità poco comune, presentata da grossi drappelli di soldati, che aspettavano, sotto le logge dei Lanzi, presso il campanile di Giotto, chi non pensava neppur per ombra a mostrarsi.

A buon conto, Firenze è cotanto tranquilla che i teatri, malgrado la stagione sempre piovosa, abbondano di spettatori e che per domani si aspetta con impazienza dai buongustai la prima di Meyerbeer al Teatro della Pergola.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 23:

« Questa mattina, verso le ore dieci, mentre S. A. R. il Duca d'Aosta passava dinanzi alla Stazione centrale in piazza Carlo Felice, è stato rovesciato a terra dal cavallo che montava, e cui sono sdrucciolati sul lastrico bagnato i due pi di di dietro.

« Fortunatamente il Principe, che ha potuto rialzarsi subito da sè, e salire in una cittadina, condottagli da una delle persone accorse, non si è fatto altro male fuorchè una leggiera contusione alla nuca.

« Il cavallo, che si era posto a fuggire, è stato ripreso nel viale del Re. »

L'*Opinione* scrive in data del 22:

Un dispaccio d'oggi da Tolone ci annunzia che le truppe, le quali vi erano state concentrate per la spedizione di Civitavecchia, hanno presi i loro quartieri ne' Comuni del circondario. Non ritornando nelle loro caserme, si potrebbe quasi argomentare che il Governo francese, se ha dismesso il pensiero d'intervenire, non è però sicuro che ogni cosa sia finita. (*V. dispacci.*)

Lo stesso Governo avrebbe inoltre dichiarato che non sarebbe intervenuto a patto che il Governo italiano non intervenisse dal canto suo neppure in caso d'insurrezione in Roma. Ciò significherebbe che in ogni modo si vorrebbero lasciare i Romani in faccia del proprio Governo. Però non ci sarebbe impegno di sorta fra le due Potenze. Sarebbe una situazione di fatto, senza accordo stabilito.

Sulla crisi ministeriale raccogliamo dai giornali quanto appresso:

L'*Opinione* dà presso a poco la lista dei ministri che ci fu ieri trasmessa dal telegrafo. V'è la sola differenza che essa pone Rudini ai lavori pubblici e Correnti all'agricoltura e commercio, e il bar. Tholosano alla marina. Annuncia però che la lista non è sicura, perchè alcuni degli uomini politici invitati, erano assenti. Essa fa sperare che il Ministero possa essere composto definitivamente oggi (24).

La *Gazzetta di Firenze*, confermando invece in tutto la lista d'ieri, dice che per la marina è stato interpellato l'onorevole Ribotty.

Anche il *Diritto* dà la stessa lista e mette alla marina il gen. Bixio indi aggiunge

Se questo Ministero si forma il *Moniteur* dovrà facilmente riconoscere, che malgrado la deplorevole concessione fatta alla Francia col ritiro dell'onorevole Rattazzi, siamo lungi da un Ministero conservatore o clericale, com'egli ha troppo presto sperato.

Il solo nome del generale Bixio suona nimicizia alla Francia, e quello del generale Cialdini e dell'on. Correnti sono aura di liberalismo.

Secondo le voci che corrono, e che crediamo veritiere, il generale Cialdini ed i suoi colleghi adotterebbero, per quanto riguarda i nostri rapporti colla Francia, la seguente linea di condotta:

Esclusione assoluta d'ogni intervento francese, sia che a Roma trionfi o perda la insurrezione. In caso contrario, l'Italia dal suo canto interverrebbe, e la guerra sarebbe indetta.

Quando l'insurrezione trionfi e chiami il Governo italiano, le nostre truppe entrerebbero immantinenti, occupando tutto lo Stato pontificio.

Nell'interno rimanendo integre tutte le leggi e le tradizioni della politica nazionale, un forte impulso al riordinamento delle finanze, dell'esercito e della marina.

Lo stesso giornale dice:

In luogo del generale Durando alcuni assicurano che fu proposto il nome dell'on. Mordini al Ministero dell'interno.

La *Riforma* si domanda se questo sarebbe il Gabinetto delle *esitazioni*. Lo stesso giornale ha un articolo vivissimo contro il generale Cialdini. Le due frazioni rappresentate dal *Diritto* e dalla *Riforma* non vanno dunque d'accordo a quel che pare.

La *Gazzetta d'Italia* parla di Sella alle finanze, e di Deforesta alla grazia e giustizia.

Lo stesso giornale dice che se le finanze, gl'interni e la guerra saranno in mano d'uomini che non impauriscano davanti alla situazione, il Ministero sarà buono, ed il paese sarà con lui.

L'*Italie* assicura che oggi la *Gazzetta Ufficiale* annuncierà la composizione definitiva del Ministero.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi. (*V. dispacci*)

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente bollettino;

« Roma da due giorni si batte.

« La caserma degli zuavi in piazza Sora, minata, e assalita dal popolo, è saltata in aria.

« La città è coperta di barricate, l'insurrezione trionfa.

« Le comunicazioni telegrafiche sono sempre intercettate.

« Garibaldi appena giunto a Terni, partì pel confine. Ora alla testa di cinquemila volontarii marcia su Roma

« 23 ottobre (ore 5 pom.)

« *Il Comitato.* »

L'*Italie* fa credere invece che sia saltata in aria la polveriera dei zuavi.

La *Gazzetta d'Italia* dà invece notizie contrarie.

La voce di un'insurrezione a Roma non si conferma.

Un dispaccio pervenuto ad un patriotta, farebbe credere che la battaglia continua a Roma.

Ma notizie venute ad altre persone fanno intravvedere che se pure qualche cosa è accaduto, non è nulla d'importanza.

Pare che il Comitato dell'insurrezione, annunziando che i Romani si battevano, abbia obbedito più al desiderio che alla realtà.

Ognuno può facilmente comprendere che, se Roma fosse insorta davvero, a quest'ora la cosa sarebbe recata a nostra notizia, anche per mezzo di pedoni. Invece nessuna notizia di questo genere è pervenuta, nè per telegrafo, nè per la ferrovia

L'*Opinione* scrive dal suo canto, in data del 22 corr.:

« Da due giorni ci mancano le lettere ed i giornali di Roma. Da questa mancanza si persiste ad inferire che a Roma si combatta, ma ci pare impossibile che, se Roma fosse insorta, non si dovesse sapere in modo preciso.

« L'interruzione del telegrafo continua, così pure la rottura della strada ferrata, che si crede ordinata dallo stesso Governo pontificio, quando temeva che le truppe italiane avessero ad intervenire. »

E il *Diritto*:

Da Roma mancano notizie precise. Questo però dimostra che dura in Roma la lotta, non essendo possibile, se la rivoluzione fosse stata su[illegible] del trionfo del Pontefice.

Un telegramma venuto da Passo Corese, assicura inoltre che ieri sera si udiva una forte fucilata in Roma. Ciò è confermato da altri telegrammi e da persone giunte stamane in Firenze.

La *Riforma* riceve da Roma il proclama che i Romani avrebbero pubblicato il 21 ottobre al principiare dell'insurrezione:

Romani all'armi!

Per la nostra libertà, pel nostro diritto, per l'unità della patria italiana e per l'onore del nome romano — all'armi!

Il nostro grido di guerra sia: morte al papato temporale, viva Roma capitale d'Italia. — Rispettiamo tutte le credenze religiose, ma liberiamoci una volta per sempre da una tirannia che ci separa violentemente dalla famiglia italiana, e tenta perpetuare l'inganno che Roma sia esclusa dal diritto di nazionalità, e appartenga a tutto il mondo fuorchè all'Italia.

Da molti giorni i nostri fratelli hanno levato il vessillo della santa rivolta, e bagnato del loro sangue la via sacra di Roma

Non tolleriamo più che sieno soli e rispondiamo al loro eroico appello colla campana del Campidoglio.

Il nostro dovere, la solidarietà della causa comune, le tradizioni di Roma ce l'impongono.

All'armi! Chiunque può impugnare un fucile, accorra, facciamo d'ogni casa una fortezza, d'ogni ferro un'arma.

I vecchi, le donne, i fanciulli elevino le barricate: i giovani le difendano.

Viva l'Italia! — Viva Roma!

LA GIUNTA INSURREZIONALE ROMANA.

Ci si annunzia così l'*Opinione* che il generale Garibaldi giunto a Foligno non fu la[illegible] procedere oltre. (*V. nostra corrispondenza.*)

Dall'altro canto il *Diritto* dice:

Il generale Garibaldi ha potuto passare la frontiera. Egli è accorso a capitanare l'insurrezione.

E la *Riforma*:

« Il generale Garibaldi giungeva a Terni ieri notte alle undici. Moveva per Scandriglia, e lì ponevasi alla testa dei volontarii. »

Anche l'*Italie* dice che il gen. Garibaldi ha potuto proseguire la via.

Il *Diritto* è informato che l'on. Acerbi ha rioccupato Acquapendente.

Da una lettera di Castelgiorgio, in data 20 ottobre, la *Gazzetta d'Italia* rileva che Acerbi, dopo aver occupato nuovamente San Lorenzo ed Acquapendente, si disponeva ad occupare Porano e Bolsena, mirando a Viterbo.

Acerbi aveva una banda forte di quasi 2000 uomini.

Egli intendeva proclamarsi a Viterbo prodittatore, in nome di Garibaldi. Nel proclama avrebbe annunziato che la forma di Governo applicabile agli Stati romani sarebbe decisa dal plebiscito.

Smentiamo recisamente le notizie diffuse ad arte e raccolte da varii giornali, specialmente dal *Corriere Italiano*, sullo stato delle bande. Esse si trovano in buonissimo stato, mantengono l'offensiva, marciando su Roma. Non è vero che Menotti abbia abbandonato il territorio pontificio. Siamo in grado di affermare, a tranquillità del pubblico e pur mantenendo il dovuto riserbo sui movimenti militari, che Menotti procedeva senza ostacoli nella sua marcia in avanti. Così la *Riforma*.

L'*Italie* diceva invece che Menotti era infermo a Terni.

Il Comitato centrale si è aggiunto i signori: A. Bertani, deputato, ed il colonnello Enrico Guastalla.

Il Comitato centrale di soccorso ha diramato e fatto affiggere il seguente manifesto:

Italiani!

I nostri fratelli, il popolo romano, si battono eroicamente in Roma da due giorni. La verità è questa.

Fra poche ore Garibaldi sarà tra i combattenti, in Roma

[illegible]! a Roma i nostri fratelli coprono del loro sangue le barricate innalzate in nome d'Italia, in nome della nostra unità, in nome della [illegible].

Questo sangue non dev'essere sparso inutilmente. Abbiamo strettissimo dovere di aiutarli.

Roma capitale d'Italia, proclamata tante volte, nei comizii popolari, nel Parlamento, è ora affermata col combattimento, col sangue, e quanto prima, lo speriamo, colla vittoria.

Italiani, udite la voce di Garibaldi: *movetevi*, ne abbiamo obbligo, ne abbiamo diritto.

Lo straniero non oserà nè minacciare, nè attaccare un popolo di 25 milioni che proclama il suo diritto, che sa combattere, che sa morire per quello.

Il Governo francese non è la Francia. La Francia nazione, la Francia della grande rivoluzione, la Francia della libertà è col voto e col pensiero favorevole all'Italia.

Movetevi: imitate nella sua grandezza, nelle sue generose e patriottiche risoluzioni la Francia della rivoluzione.

Non si deve cedere a minacce straniere quando la nazione può contare sopra un esercito valoroso come il nostro Quando a migliaia accorrono da ogni parte i volontarii. Quando abbiamo un capitano che si chiama Garibaldi, che fu già invitto difensore di Roma, che vincerà ancora.

Date soccorso di armi, di denaro, di braccia, di tutto agl'insorti di Roma, agl'insorti delle Provincie che sono al loro posto, che vi stettero sempre, che ora marciano a stringere Roma in una cerchia di fuoco, Roma, ieri ancora in preda alla teocrazia, ai mercenarii del Papa, domani veramente capitale d'Italia per virtù degli Italiani.

Firenze, 23 ottobre 1867.

Il Comitato centrale

G. Pallavicino, F. Crispi, B. Cairoli, L. La Porta, A. Oliva, F. De Boni, L. Miceli, A. Bertani, E. Guastalla.

Il *Diritto* afferma che il tenore delle comunicazioni ufficiali ed ufficiose che vengono da Francia, è di molto abbassato.

L'*Italie* dice che il comm. Rattazzi ebbe nuovi e lunghi colloquii al Palazzo Riccardi coi ministri di Prussia e d'Inghilterra.

La *Gazzetta d'Italia* dice che la chiamata della classe 1842 non ha alcuna importanza politica.

La *Riforma* dice sapere di certo che lord Stanley, in un suo dispaccio, dichiarò *riprovevole* codesta politica della Francia di volersi ad ogni passo immischiare negli affari d'Italia.

Il *Corriere dell'Emilia* dice che il marchese Pepoli si reca in Germania

I giornali di Verona annunziano difatti che il march. Pepoli è passato per Verona.

Anche a Verona si firma, come nelle altre città d'Italia, un indirizzo al Re.

Il Consiglio comunale di Verona ha dato 3000 fr. per l'insurrezione.

Il questore di Napoli ha date le sue dimissioni. Così il *Diritto*.

Un dispaccio da Bologna annuncia che gravi guasti si produssero sulla strada ferrata fra Chiaravalle e Jesi.

La *Gazzetta di Torino* reca in data del 23:

« Fu ieri di passaggio per la nostra città, diretto a Firenze, il diplomatico francese barone di Wimpffen. »

Leggesi nella *Liberté* del giorno in cui l'intervento francese a Roma era in via d'esecuzione:

« Si dà per cosa certa che un grande numero di giovani parigini si dispongano a partire onde raggiungere le guerriglie garibaldine. »

Nancy 22 ottobre.

S. M. l'Imperatore d'Austria fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità civili e dal Vescovo, e salutato entusiasticamente per tutta la via da una moltitudine immensa. Il generale comandante tenne un discorso, il podestà, circondato dal Consiglio municipale, disse: « La città si affretta a porgervi il suo rispettoso benvenuto. Le rimembranze del cuore son quelle che si dileguano meno di tutte; la memoria dei beneficii sparsi dai vostri antenati sul nostro paese, non è estinta; superbi di essere Francesi, noi consideriamo con orgoglio anche il nostro passato. Nella città fondata dai vostri antenati, voi troverete un'accoglienza simpatica, procedente da cuori affezionati, e udrete il grido d'amicizia « Viva l'Imperatore d'Austria, viva la sua Dinastia! » All'arrivo dell'Imperatore, le campane sonavano e furono tirate 21 salve d'artiglieria.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 23. — La *Gazzetta di Firenze* pubblica la risposta fatta dal Re all'indirizzo presentatogli dai signori Ghivizzani e Gambierasi, e sottoscritto da migliaia di firme.

S. M. sarebbesi espressa nei seguenti termini:

« Accertino i loro concittadini che io sono con loro: e che essi abbiano piena fiducia in me. Sono venti anni che colle armi e colla penna combatto per l'Italia, e credano che vi sono stati tempi difficili quanto questi, ma che abbiamo saputo superarli. Dicano che il mio passato mi sembra dover meritare una piena fiducia, e ch'è impossibile che io faccia cosa che non miri sempre alla gloria della nazione. Insulti nè minacce non ho ricevuto, nè io, nè la nazione, nè ora nè mai li avrei tollerati. Ah! credano che in tal caso avrei rischiato di tutto, certo che con me sarebbe stata la nazione.

« Io pure voglio il compimento dei nostri destini, e sono certo che essi si compiranno; ma che il popolo italiano abbia fede in me, e stia a me unito; insieme abbiamo fatte grandi cose, e quando fosse il caso, saremmo pronti a farne delle altre per la gloria della patria comune.

« Credano che presto, con savii propositi, la nostra meta sarà raggiunta; assicurino i loro cittadini che Rattazzi fu sempre un vero patriotta ed amico mio. Gli vogliano pur bene, perchè n'è degno. Stiano dunque quieti e fidenti gl'Italiani, abbiano fede in me, lo ripeto, abbiano senno, e presto vedremo compiersi per noi tutti un'era di felicità, ed assecondati i voti della nazione.

« Quando il Parlamento sarà riunito, mi adoprerò affinchè esso si occupi dell'esercito e della flotta, il cui benessere è indivisibile da quello della nazione; ma calmino, un poco, l'impeto generoso e credano che anch'io qualche volta soffro nel dovermi rattenere. »

Firenze 24. — È arrivata la posta di Roma. L'*Osservatore Romano* in data del 22 reca una Notificazione del direttore di Polizia di Roma, che ordina, per precauzioni militari la chiusura di alcune porte della città fino a nuova disposizione. Altre porte rimarranno aperte dall'alba fino alla sera. Il *Giornale di Roma* annunzia un accanito combattimento fra i pontificii e gl'insorti verso Borghetto.

Il *Corriere Italiano* dice che un tentativo d'insurrezione ebbe luogo realmente a Roma. È constatato lo scoppio d'una mina che doveva servire di segnale. Pare che l'insurrezione non abbia potuto trionfare, ma l'esaltazione della popolazione è grandissima.

Berlino 23. — Assicurasi che il Governo dichiarò con una Nota agli Stati del Sud, che denunzierà immediatamente il *Zollverein* se le Camere respingessero i trattati d'alleanza colla Prussia. La *Corrispondenza provinciale* dice che, se è possibile arrestare provvisoriamente l'attuale movimento italiano, l'ulteriore indispensabile regolarizzazione della questione italiana potrà essere effettuata mediante negoziati, senza altre complicazioni guerresche.

Parigi 23. — L'Imperatore d'Austria è arrivato; fu ricevuto alla Stazione della ferrovia dall'Imperatore, che lo accompagnò all'Eliseo. Le truppe erano schierate lungo il passaggio del corteggio. Gran folla e acclamazioni clamorose. — La *Patrie* dice: Le truppe spedite a Tolone vi resteranno provvisoriamente accampate. Anche i legni resteranno nelle acque di Tolone. La corvetta *Catone* rimarrà in osservazione a Civitavecchia.

Ultimo dispaccio.

Firenze 24. — Le comunicazioni telegrafiche con Roma sono ristabilite.

Berlino 24. — Il *Monitore Prussiano*, sull'attitudine assunta dalla *Gazzetta del Nord* nella questione italiana, afferma che la *Gazzetta* non ha carattere ufficiale sulle questioni estere. Lo stesso *Monitore* aggiunge: Il Governo italiano non fece a Berlino alcun passo diretto o indiretto relativamente agli affari di Roma. Per conseguenza, non è possibile che la Prussia abbia accolto e respinto alcuna proposta a questo riguardo.

Carlsruhe 24. — La Camera dei signori ha adottato all'unanimità il trattato colla Prussia.

Parigi 24. — Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac, che dice, che la popolazione parigina ha accolto con segni di simpatia l'Imperatore d'Austria, che intraprese con coraggio, e prosegue con pari risolutezza, l'opera gloriosa di rigenerare il suo paese con utili riforme di saggia libertà.

Marsiglia 24. — Lettere da Civitavecchia del 21 recano, che il Governo mandò colà il colonnello Argy a prendere il comando della piazza in caso d'assedio.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 23 ottobre.

	del 22 ottobre	del 23 ottobre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 20	68 40
» 4 ½ %	—	
Consolidato inglese	94 ¼	94 ⅛
Rend. ital. in contanti	45	45 60
» » in liquidazione	—	
» » fine corrente	45	45 25
» » » prossimo		
Prestito austriaco 1865	320 –	321 —
» » in contanti	—	
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	183 –	184
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	47	50
» Lombardo-Venete	350	357
» Austriache	475 –	477
» Romane	48	50
» (obbligazioni)	92 –	95
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 ottobre.

	del 23 ottobre	del 24 ottobre
Metalliche al 5 %	56 25	56 40
Dette inter. mag. e novemb.	57 70	58
Prestito 1854 al 5 %	64 80	65 10
Prestito 1860	81 50	81 80
Azioni della Banca naz. austr.	675 —	677
Azioni dell'Istit. di credito	175 20	175 50
Londra	124 55	124 40
Argento	122 —	121 75
Zecchini imp. austr.	5 96	5 98
Il da 20 franchi	9 98	9 99

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 24 ottobre.

Sono arrivati da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Barone Burger*, con merc., all ord., e il vap. *Venezia*, pure con merci, da Algeri, polacca ital. *Gioconda*, cap. Gavagnin, vacante, all'ord., da Newcastle barck scooner *Wigt*, capit. Engelsman, con carbone per Lebreton, e da Trieste, il barck scooner ital. *Gloria*, cap. Zamara, vuoto, all'ord

Il nostro commercio non ha punto variato. Calma maggiore manifestano gli olii, l'attività si mantiene nei salumi Pochi affari si conchiudono nelle granaglie, che pure addimostransi assai ferme anche sui nostri mercati. Treviso fu più inclinata a ribasso, con poche conclusioni, ma non così Padova, che ci si assicura vendesse ancora partita frumenti fini persino a lire 93 come Rovigo, che avrebbe superato le t. 26 a lire 24 50. Anche i formentoni venivano più meglio tenuti da lire 14 a lire 15, e forse più i pignoletti stagionati. Anche il riso tiensi al maggiore sostegno. Dei mercati esteri notammo la importazione, fatta a Marsiglia nella settimana dei cereali, che ascese ad ett. 419,140, e le vendite a l. ett. 158,840, i prezzi avevano risentito della calma, ma non si credeva a ribasso, anzi attendevasi una ripresa. Anversa pure mostrasi calma nei grani per la influenza di simultanei avvisi dei principali mercati d'Europa. I compratori trovansi ora sufficientemente provvisti, per cui stanno in riserva, i detentori per altro confidano nel mantenimento degli alti prezzi, nè vogliono sottomettersi a concessione di sorta. Ribassava ivi molto il petrolio d'America, ogni dì della settimana. Si calcola in complesso il ribasso di fr. 5 i 100 chil., per cui vendevasi il tipo bianco all'aprir della settimana a fr. 58, ed alla chiusa a fr. 53 con disposizione a ribasso maggiore

Le valute rimasero al disaggio di 4 ⅘, il da 20 franchi a f. 8 09 ½, e lire 22 in buoni, dei quali lire 100 si cambiavano verso f. 36 70 a f. 36 80 effettive, le Banconote austr. si mantennero ad 81 ¼, e la Rendita ital. trovavasi più esibita a 49 ¾ in carta, cogl'interessi, come la carta a 90 ½ a ⅗.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 23 ottobre.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana		» 49 60	» —	con abbuono separato degli interessi
Prestito nazionale 1866		» 67 25	»	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40·50	»	»	
Prestito veneto 1859		»	» —	
» » 1850		»	» –	
Prestito austr. 1854		» — —	»	
» » 1860		»	»	

Sconto di Banca 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	
Da 20 franchi	21 98	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	5 44	Banconote austr.	220 —

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.º	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	203
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	—
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 15
Berlino	»	» 100 talleri	–	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27
idem	»	» idem.	–	[illegible]
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	75
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	100
Roma	»	» 100 scudi	5	–
Torino	»	» 100 lire ital.	5	–
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	—

PORTATA.

Il 18 ottobre Spediti

Per *Ossero*, pielego austr. *Risorta Giustina*, di tonn. 43, patr. Camalich E., con 11 sac. grano

Per *Marsiglia*, brig. ital. *Veneto S.*, di tonn. 259, cap. Scarpa A., con 4 part. grano alla rinf.

Per *Mola di Bari*, pielego ital. *Intraprendente*, di tonn. 32, patr. Valentino D. A., con 4 tavole ab., 20 sac. riso, 1 part. fagiuoli, 33 bal. canape, 1 part. baccalà, 200 scope di paglia

Per *Reggio e Trani*, pielego ital. *Romana*, di tonn. 38, patr. Provvisionato M., con 1 part. granoturco per Reggio 4 col. maiolica bianca 12 pietre mole ed altro per Trani

Per *Trieste* piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 228, cap. Craglietto A. con 40 col. sommacco, 10 col. conchiglie, 20 col. melazzo, 46 col. stoppa, 4 col. ferramenta, 13 col. ammarinato, 80 col. riso, 2 bar. olio ric., 1 cas. sublimato, 2 bar. cremor tart., 2 bot. terra d'omb., 62 sac. lolla di riso, 7 col. terraglie, 2 col. ma[illegible]fatt., 23 col. legname lavor., 7 col. confetti, 184 col. canape, 49 col. cordaggi, 100 sac. semenza, 3 bot. grasso, 30 risme carta ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre.

Albergo Reale Danieli — Rimini A., da Milano. — Lady Vengut A. T. - Lady Tlovot D. V. H. ambo da Londra. — Chaltoway W. C., - Merry J. S., ambi dall'America

Albergo al Cavalletto — Colarini Gio., da Belluno - Beltrami Angelo, con famiglia, - Togni Bortolo, ambi da Brescia, - Gazzoni Gaetano, da Bassano, - Cian Alberto, da Treviso, tutti poss. — Gambarini Girolamo, r. impiegato, da Pordenone — Quadri G. A., avv., da Belluno. — Peretti G. B., negoz., da Padova.

Albergo al Selvatico — Costa Lorenzo, da Milano - Baruco Antonio, poss., da Padova — Urgnani Eugenio, da Brescia, - Baldi Domenico, da Piombino, - Taroz Stefano, da Cremona, - Rossi Nicola, da Milano, tutti quattro negoz. - Lesatrice Enrico, corriere regio postale, da Torino.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Reale Danieli — Hugh J. Hasting, - Talba K. G., - Jacobs, tutti tre con famiglia. — Russell Shaw, - West L., colonnello

Albergo Vittoria — De Raffalovich Leone, da Odessa. — Richmood William, dall'America — Maraspin Francesco, - Gossleth cav. Francesco, ambi da Trieste — Lusena A. P., da Firenze.

Albergo la Luna — Jhas, r. colonnello, da Torino - Benedik, da Cologna, - Dannos A., - Menal F., ambi da Trieste, tutti tre negoz. — Hatenko Alessandro, - Bokajemski, ambi dalla Russia, - Barluzzo Cambio, - Pikier Antonio, - Marfurto Pietro, tutti tre da Roma, - Germenati Gio., da Lecco, tutti sei poss. — Rossi G., - Longo Giuseppe, amb. privati, da Milano. — Sig.ª Porro, con figlia, da Firenze

Albergo la Ville. — Sig.ª Lubbs, con sorelle, dall'Inghilterra, - Sig.ª Knudtzon L., dalla Svezia, - Bourdzonkewitch, dalla Russia, ambi con famiglia, - Schenardi avvocato Francesco, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Ruva Dionigi, ingl., da Torino, con famiglia — Arnold D. H., - Miss Arnold, - Arnold G., - Miss Vinto, tutti quattro amer., da Verona. — Weidl Samuele, dalla Svizzera.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 ottobre ore 11, m. 44, s. 12, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.

Nel giorno 23 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro (in linee parigine)	340''', 60	340''', 60	339''', 9
Termometro Reaum. Asciutto	12, 1	15, 1	12, 5
Termometro Reaum. Umido	10, 0	12, 2	10, 9
Igrometro	69	70	72
Stato del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Pioggia
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. N. E.	N. E.¹

Quantità di pioggia	0''', 99
Ozonometro 6 ant.	4°
Ozonometro 6 pom.	5°
Dalle 6 antim. del 23 ottobre alle 6 antim. del 24	
Temperatura massima	17, 8
Temperatura minima	10, 0
Età della luna	giorni 25
Fase	—

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 23 ottobre 1867 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro è stazionario. Pioggia generale nella Penisola. Il cielo è coperto, il mare è mosso, agitato in varî luoghi. Soffiano fortemente i venti di Scirocco e di Libeccio

Forte abbassamento barometrico nella Francia, nella Scozia invece forte alzamento. Le pressioni sono fortissime nella Spagna.

La stagione è burrascosa. È probabile che spiri forte il Libeccio

---

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 25 ottobre assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Maria Formosa

---

SPETTACOLI.

Giovedì 24 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Grande Accademia musicale della giovinetta *Maria Beneggi* concertista di violino, colla cooperazione del celebre concertista di piffero, *Giuseppe Picco*, e del prestigiatore cav. *A. Poletti* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Maria Stuarda*. Con farsa. — Alle ore 7

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 OTTOBRE.

Ci giungono finalmente da fonti diverse, notizie esatte sul tentativo di insurrezione a Roma; ma conviene pur dire che non abbiamo guadagnato nulla ad aspettarle. Un movimento insurrezionale difficilmente trionfa quando è annunciato, come il movimento romano, da più d'un mese. Se anche volessimo fare il complimento al Governo pontificio di crederlo il più stupido di tutti i Governi, è certo che i suoi avversarii lo hanno per tal modo posto sull'avviso, che non ha alcun merito se ha preso le sue precauzioni, per reprimere l'insurrezione, al primo momento in cui si fosse manifestata. Ciò è quanto pare da fatti che sia avvenuto.

Senza credere al *Giornale di Roma*, per quanto concerne gli accessorii del fatto, e fatta la debita parte allo spirito che animava chi ha scritto quella relazione, è certo però che il *Giornale di Roma* va d'accordo col bullettino del Comitato centrale quanto al fatto sostanziale, poichè tanto da una fonte che dall'altra si trae la convinzione che quel movimento è abortito. La *Riforma* spera che tutto ciò non sia che una sosta. Ma si può egli sperare che un movimento, represso la prima volta, riesca la seconda, nelle condizioni in cui si trova ora il movimento romano di fronte alla diplomazia, vale a dire nelle condizioni più sfavorevoli?

Noi abbiamo detto ieri che, perchè il movimento romano potesse avere un influenza salutare, sarebbe stato necessario ch'esso trionfasse prontamente, tanto da opporre un fatto compiuto, ma, a dire il vero, queste speranze non potevano essere molto fondate, ed il fatto lo ha dimostrato.

Oggi si parla di una nuova fase, nella quale entrerebbe la questione romana. Non si tratterebbe più d'una soluzione violenta, ma d'una soluzione diplomatica. L'*Italie* ieri la faceva presentire dicendo che « la diplomazia lavora per noi, e che in grazia degli avvenimenti che si preparano, essa non tarderà a darci ciò che ci rifiuta oggi, sviando forse a bella posta l'opinion pubblica. » Oggi la *Patrie* parla d'una conferenza, nella quale si studierebbe una soluzione, che, « sodisfacendo gl'interessi religiosi rappresentati dal Governo pontificio, offrisse nello stesso tempo garantie contro quelle eventualità politiche, che potrebbero compromettere l'equilibrio europeo. »

Se non ci inganniamo, ci par di vedere nel l'articolo della *Patrie* il desiderio che avrebbe la Francia di togliersi di dosso una parte della grave responsabilità ch'essa ha nella questione romana, scaricandosene sopra le altre Potenze. Se il Governo del Santo Padre si fosse mostrato sinora più accomodante, si potrebbe forse parlare di soluzione e di soluzione diplomatica; ma ci pare che sopra questo punto gli uomini più ottimisti dovrebbero essersi rassicurati. Pretendere che da una Conferenza ne venga la soluzione, la quale soltanto può sodisfare gl'Italiani, cioè l'abolizione del potere temporale, sarebbe una lusinga vana. Credere che ne esca invece una garanzia collettiva sarebbe un timore forse più fondato. È più probabile però che la Conferenza non si riunisca, viste le grandi difficoltà d'un accordo qualunque.

Noi crediamo difatti che questa sarà la conchiusione. Le altre Potenze, le quali, se si eccettuino la Francia e la Spagna, non sono in vena per ora di fare gentilezze al Papa, saranno abbastanza liete di non dover assumere obblighi di nessuna sorte, e perciò risponderanno probabilmente con un rifiuto alle profferte che potessero essere lor fatte. Quanto all'Italia, essa non avrebbe nulla da guadagnare in un fatto che sancirebbe il diritto d'ingerenza di altre Potenze, oltre la Francia, in una questione, ch'essa si deve studiare di rendere italiana. Un vantaggio che gliene potrebbe derivare sarebbe quello che, data una garanzia collettiva, ci vorrebbe più tempo perchè le Potenze si mettessero d'accordo, per intervenire, e perciò il fatto compiuto si potrebbe più facilmente verificare. Anche questo vantaggio però, data un epoca di reazione, diverrebbe facilmente illusorio.

Il linguaggio dei giornali francesi continua ad esser sconvenientissimo a nostro riguardo. La *Patrie* e la *France* continuano a far pompa della vittoria del Governo francese, e accennano nuovamente alle promesse del Governo italiano, di cui parlammo anche ieri, secondo le quali noi saremmo già in piena reazione. La *Patrie* oblia persino le regole del diritto fondamentale dello Stato ed ha frasi inqualificabili, come la seguente: « Il Re ha salvato l'Italia sotto l'influenza della Francia » alludendo alle voci sparse ad arte da alcuni che avevano i loro fini particolari. Questa è certo una trista maniera di difendere una causa. E alla *Patrie* potrebbe insegnare la tattica il *Journal des Débats*, il quale nel suo bollettino, in data del 22, così parla contro coloro che si fanno belli delle pretese tendenze reazionarie del Governo italiano per rendergli più difficile la via:

« Se, come non si può dubitare, il Governo imperiale ha qualche cura di veder durare e prosperare la Monarchia italiana, ch'è opera sua, la più semplice prudenza gl'impone di astenersi, riguardo ad essa, da esigenze, alle quali essa non potrebbe cedere senza perdere il suo prestigio dinanzi agli occhi del paese. Dove attingerebbe ella diversamente la forza e l'autorità necessarie a tener in freno passioni che si commuovono intorno ad essa? Il Governo di Vittorio Emanuele, sotto la pressione della Francia, si è posto testè in guerra aperta col partito avanzato, che voleva ad ogni costo andare a Roma, ed ora egli avrà a lottare contro i tentativi in senso inverso e i raggiri della reazione bianca, che già parla di dittatura. La sua situazione è evidentemente delle più scabrose; e si domanda se il Governo francese, dopo di aver mostrato, con un atto di vigore, ch'egli aveva il potere di far rispettare la convenzione di settembre, sia disposto attualmente a far atto di buona politica, consentendo la revisione della convenzione, ch'è pregna di pericoli e di complicazioni come gli ultimi avvenimenti han dimostrato, non solamente per l'Italia, ma ancora per la Francia medesima. Non conviene ingannarsi: ciò che vediamo oggidì, non è scioglimento, ma dilazione; imperocchè la questione romana si affaccerà periodicamente, sinchè abbia ricevuto uno scioglimento diffinitivo. Se convenisse porger la pruova che tal opinione è radicata in tutte le menti, la troveremmo in un dispaccio di Berlino, ieri da noi pubblicato, e che annunzia, come voce accreditatissima in Prussia, che la questione romana sia per provocare negoziazioni diplomatiche fra le grandi Potenze. Tali negoziazioni, aggiunge il dispaccio, dovrebbero, all'uopo, riuscire a conferenze, delle quali la Francia piglierebbe l'iniziativa. Non sappiamo se la voce, di cui parliamo, sia fondata, ma giova però accennarla, come indirizzo dello stato dell'opinione. Se si parla di conferenze, chiaro apparisce che si pensa che nulla è finito; e se tali conferenze debbono avvenire, ciò significa che le Potenze chiamate ad intervenirvi, son di parere che la Convenzione di settembre non fu mai se non un patto transitorio, e che la situazione, creata da essa, non potrebbe durare più a lungo senza pericolo. »

Leggesi nell'*Opinione*:

Gli articoli della *Gazzetta del Nord* e della *Gazzetta Crociata* dovrebbero avere già avvertito i nostri uomini politici degl'intendimenti della Prussia nella questione romana.

Tuttavia vi sono ancora taluni, i quali credono che nel Governo di Berlino si posso trovare un valido appoggio per risolvere la quistione di Roma.

Che la Prussia debba aver caro di serbare l'amicizia dell'Italia e creda possibile, in qualche eventualità una più stretta unione, non può esser dubbio; ma i vantaggi ch'essa ritrarrebbe da un accordo ed anche da un alleanza coll'Italia, non varrebbero ad indurre il conte di Bismarck a prendere nella quistione di Roma un'attitudine differente da quella indicata dai due menzionati giornali officiosi.

Se da un dissenso tra la Francia e l'Italia, esso può trarre incoraggiamento ed agevolezza alla sua politica di unificazione, non si dissimula però che la Francia cerca di acquistare influenza sui popoli cattolici della Germania meridionale, per mezzo della quistione di Roma, influenza che temerebbe fosse per aumentare, ov'egli contrastasse a' loro sentimenti religiosi.

Sappiamo, inoltre, che il conte di Bismarck è pure preoccupato dell'effetto che una politica contraria alla Francia nella questione romana, avrebbe ne' voti della Camera de' rappresentanti. Egli avrebbe detto che non poteva esporsi a perdere gli ottanta voti del partito cattolico, per appoggiare l'Italia.

È molto probabile che, quando sorgano gravi avvenimenti la Prussia cercherebbe di approfittare degli screzii che si sono manifestati tra la Francia e l'Italia, e questa possibilità è così evidente, che anche a Parigi è stata presa in considerazione, perfino da' giornali clericali e legittimisti, i quali la noverarono fra le varie ragioni che potevano indurre il Governo imperiale a lasciar intervenire l'Italia negli affari di Roma.

A proposito delle voci che spargono i giornali francesi sulle promesse del Governo italiano alla Francia, leggesi nell'*Opinione*:

Si ripete che la Francia ha sospesa l'intervenzione, perchè ha avute dichiarazioni categoriche da Firenze.

Quali sono codeste dichiarazioni?

Queste soltanto, che l'Italia impedirebbe il passaggio di bande di volontari e non interverrebbe nello Stato pontificio.

Che è quanto dire che il principio di non intervento sarebbe rispettato da entrambe le Potenze.

Altre dichiarazioni siamo assicurati, non sono state fatte, e lo prova l'incarico assunto dal generale Cialdini di comporre la nuova amministrazione, essendo certi che l'avrebbe ricusato, qualora si fossero presi o si volessero prendere altri impegni verso la Francia, intorno alla politica interna ed esterna dello Stato.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 settembre, col quale è approvato il regolamento per la derivazione delle acque pubbliche, che va unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 22 settembre, a tenore del quale, ai quattro generali d'armata, comandanti dei Dipartimenti militari di Firenze, Torino, Bologna e Milano, dal primo ottobre prossimo in poi, sarà corrisposta, oltre lo stipendio fissato pel grado, la somma annua di lire tremila cadauno, che sarà prelevata dal capitolo terzo del bilancio, conteggiata quale indennità, e pagata assieme allo stipendio.

3. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e della Regia Marina.

4. Una disposizione relativa ad un impiegato nel Corpo d'intendenza militare.

5. La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, nell'udienza del 15 settembre ultimo scorso, ha fatto concessione al signor Luigi Cornelian, di una miniera di ferro magnetico, detta dello Zebrù, esistente nel Comune di Valfurva, circondario e Provincia di Sondrio.

Regno d'Italia

ORDINE DELLA LEVA DI MARE SULLA CLASSE 1846.

Il capitano di porto del Compartimento marittimo di Venezia.

Vista la Legge organica per la Leva di mare in data 28 luglio 1861 che fissa l'ordinaria chiamata al servizio militare degli ascritti marittimi nell'anno in cui essi compiono il 21.° di loro età,

Ricevuti gli ordini del ministro della marina, Notifica quanto segue:

1. Tutti gl'inscritti della Leva di mare di questo Compartimento marittimo, nati nell'anno 1846, e de' quali è oggi pubblicata la lista, sono invitati a presentarsi al Consiglio di Leva marittima per essere sottoposti allo esamento, o per far valere i loro diritti ad esenzione, o per esporre i motivi che avessero per la riforma.

2. Quelli che si trovano in patria, devono presentarsi entro 15 giorni dalla data di questo Manifesto; quelli che sono in patria, ma fuori del proprio Compartimento od a bordo de' bastimenti nei porti o nelle rade dello Stato devono presentarsi nel termine di un mese. Quelli poi che si trovano all'estero, od in corso di navigazione parimenti all'estero, dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro arrivo, se questo avvenga in un punto del proprio Compartimento, e di un mese se in altro Compartimento. Ad ogni modo però la presentazione non dovrà essere protratta oltre il 31 del mese di dicembre del prossimo anno 1868.

3. Gl'inscritti, che, per ragioni di famiglia, credessero di avere diritto alla esenzione nei casi definiti dalla Legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti indicati nella Tabella a tale uopo inserta nel Regolamento sul reclutamento dell'esercito in data 31 marzo 1855. — Per gli effetti dell'art. 35 della suddetta Legge 28 luglio 1861, si avranno per questa Leva come non esistenti temporariamente in famiglia gli assenti, della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti. — L'assenza dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel qual certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

4. Gl'inscritti sono in facoltà di farsi rappresentare dinanzi al Consiglio pel solo oggetto di comprovare il diritto alla esenzione, giusta l'art. 29 della Legge. Per coloro che, fattisi rappresentare allo scopo di comprovare diritti ad esenzione, non fossero dal Consiglio esentati, si considererà come non avvenuta la presentazione del mandatario.

5. I ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva dovranno essere sporti al Ministero della marina entro 15 giorni dalla emanazione delle medesime, e dovranno pervenire per mezzo dei capitani di porto presidenti dei Consigli di Leva. Il ricorso contro tali decisioni non ne sospende gli effetti.

6. Coloro, che dentro i termini accennati al N. 2 di questo Manifesto, non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti ancorchè si presentassero poscia spontaneamente; e saranno puniti col carcere a tenore dell'art. 133 della citata Legge.

7. Coloro poi che ricevuto dal Consiglio l'ordine di rendersi al Corpo Reale Equipaggi od al luogo di deposito di questo Corpo, non vi si saranno presentati pel giorno che verrà loro assegnato, saranno dichiarati disertori, a tenore dell'art. 38 della Legge, e puniti a termine del vigente Editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826.

Dato a Venezia, addì 25 ottobre 1867.

Il capitano di porto,
VIOLA.

ITALIA.

L'*Avvenire* ha in data di Napoli 23:

Ieri, partiva alla volta di Civitavecchia un altra fregata corazzata. Ora sono dieci i nostri legni corazzati che si trovano in quelle acque, e tutti comandati da egregi capi, fra i quali Ferdinando Acton, Jauch, De Roberti, Saint-Bon e Del Carretto.

Il 21 ebbe luogo a Milano l'annunciata seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Trovaronsi presenti 26 consiglieri.

Il Sindaco Beretta presentò il commissario regio, barone A. D'Emarese, che si era seduto alla sua destra, e questi diede lettura del Decreto reale, col quale si dichiarava sciolto il Consiglio, e incaricavasi il sig. D'Emarese dell'esecuzione del Decreto.

Il delegato straordinario ha pubblicato il seguente manifesto:

Comune di Milano.

Milanesi,

Piacque al Governo del Re nominarmi delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria di questo nobilissimo Municipio. L'onorevole incarico da me assunto, benchè superiore alle mie forze, è alleviato dal pensiero di trovarmi in mezzo ad una popolazione ricca di morale e civile coltura, e in una città che mi è dolce ricordare come stanza prediletta per alcuni anni, e a cui mi legano non pochi vincoli di affinità domestiche.

Il mio cómpito, per altro, sarà breve e ristretto nel cerchio di quelle operazioni che non passano il limite dell'ordinaria amministrazione.

Depositario per poco tempo del potere municipale, io ne farò uso nell'interesse vostro per la continuazione e pel compimento di atti già da voi iniziati, e per l'eseguimento di quelli che ragioni di urgenza o di evidente utilità pubblica potessero reclamare.

Mentre in cotal guisa la gestione economica dei vostri interessi non soffrirà interruzione di corso, io volgerò le più sollecite cure affinchè le nuove elezioni generali possano aver luogo al più presto, e il Governo del Comune ritorni alle mani de' vostri immediati rappresentanti.

Vi ho esposti colla massima schiettezza i miei divisamenti: quanto l'amore ad un caro e generoso paese può infondere di buona volontà, io vi prometto di porre in opera, possa, seguendo tale impulso, rendermi meritevole della vostra fiducia e benevolenza.

Milano, dal Palazzo municipale, il 22 ottobre 1867.

Il Delegato straordinario
A. D'EMARESE.

Il Sindaco volle accomiatarsi dagl'impiegati, diurnisti, salariati municipali, con una circolare, in cui esprime la sua sodisfazione e la sua gratitudine per la efficace cooperazione che ognuno gli prestò pel buon andamento dell'amministrazione comunale nella via del progresso morale e materiale cui la Giunta l'addusse; dimostra il bisogno di raccomandare vivamente a tutti di dedicare le loro più assidue cure ed adoperarsi con tutto il possibile zelo per mantenere e rendere viepiù solido il credito che il Municipio di Milano si acquistò in città e fuori, e promette che non mancherà di chiamare l'attenzione dei successori sul miglioramento nella condizione degl'impiegati, com'egli aveva intenzione di proporre al Consiglio nell'autunnale sessione. Egli chiude con queste parole: « Abbiate spirito di corpo, sostenete in onore il Municipio e aggradite un affettuoso saluto. »

Il Municipio di Udine trasmette al *Giornale di Udine* il seguente atto che accompagnava al Re l'indirizzo degli Udinesi:

Maestà,

Compresi anche i cittadini di questa estrema parte d'Italia, della gravità della situazione politica rispetto alla questione di Roma, innalzano alla Maestà Vostra un indirizzo, coperto da quasi due mila firme, acciò abbia il suo compimento il voto nazionale.

Il Municipio, dividendone i sentimenti e le preghiere, ha fede, come l'ebbe sempre, che il nostro Re, il primo soldato dell'indipendenza italiana, saprà tutelare ad ogni costo i diritti e l'onore della nazione.

La Giunta municipale di Belluno ha presentato al Prefetto il seguente indirizzo a S. M. il Re:

« Sire,

« La Giunta municipale di Belluno a nome del suo paese ricorda rispettosamente a V. M. la volontà della nazione, la deliberazione del Parlamento nella questione di Roma, e la caldi voti, perchè l'onore d'Italia non sia compromesso dalla baldanza straniera. Esprime in pari tempo la sua grande fiducia nella lealtà Vostra, nel senno dei Vostri consiglieri e promette fin d'ora dal canto suo la più energica cooperazione a così alto e nobile scopo, pel quale non rifuggirà da qualunque sacrificio.

« Belluno, 22 ottobre 1867.

LA GIUNTA. »

Anche a Belluno si fece una dimostrazione colle grida di: *Roma capitale d'Italia.*

GERMANIA.

Un carteggio da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* assicura, che non solo in quella città, ma in tutta la Germania, gli affari d'Italia destano il più vivo interesse. « Italia e Germania (scrive il corrispondente) cominciarono quasi nel medesimo tempo il loro moto nazionale, l'alleanza dell'Italia ci giovò nell'ultima guerra, e forse ancora più la sua savia condotta in occasione che l'Austria, cedendo la Venezia alla Francia, tentò d'isolarci. È quindi naturale che gli avvenimenti di là dalle Alpi siano da noi tenuti d'occhio con grandissima attenzione, e con viva simpatia pel popolo italiano. Tuttavia il nostro Governo pensa per ora, contrariamente a quel che dicono i giornali francesi di non intromettersi, ed è falso ch'esso prepari una protesta, caso mai la Francia rioccupasse il territorio pontificio. Una tale ingerenza della Prussia non potrebbe giovare all'Italia nello stadio attuale della questione. »

Leggiamo nella *France* del 21:

« Secondo lettere giunte da Monaco (Baviera), regna una grande agitazione fra i contadini bavaresi, a cagione dell'aumento del 50 per cento di tutte le tasse, ch'è stato imposto per coprire il debito di 61 milione di fiorini, contratto l'anno scorso per pagare le spese di guerra con la Prussia. Il clero va promovendo una forte avversione alla Prussia, dicendo ch'essa è cagione di questo aumento di tasse. »

FRANCIA.

Il *Phare de la Loire* ha il seguente articoletto, intitolato, *Ciò che deve fare il partito liberale*, di cui ci sembra doversi tener conto, come espressione del sentimento liberale francese.

In presenza del trionfo pressochè certo dello spirito clericale dei Consigli del Governo, che deve fare il partito liberale?

Agire, agire, agire, nei limiti della legalità.

Che tutte le piccole dissidenze, che possono dividerci, tacciano,

Che tutte le linee di separazione scompaiano,

Che tutti quelli che vogliono che l'umanità cammini verso migliori destini,

Che tutti quelli che intendono che le quistioni religiose sieno di esclusivo dominio della coscienza,

Che tutti quelli che desiderano la separazione completa della Chiesa dallo Stato;

Che, in una parola, i liberali di tutte le Scuole, facciano tregua alle quistioni parziali, per unirsi in uno sforzo comune.

APPENDICE.

Bibliografia.

Relazione degli ambasciatori veneti. — Serie V, fasc. I.

Dopo qualche tempo, dacchè, per gli avvenimenti fortunati dell'anno scorso, era sospesa la pubblicazione delle *Relazioni degli ambasciatori veneti*, venne alla luce qualche tempo fa il primo fascicolo della Serie V, che comprende le relazioni di Costantinopoli. Se quest'opera tiene meritamente il primo posto fra le attuali pubblicazioni storiche, e rende onore al disinteresse ed affetto alle cose patrie degli egregi raccoglitori Barozzi e Berchet, certamente la Serie delle relazioni or ora cominciate viene in un momento opportuno a gittar nuova ed ampia luce sulla questione d'Oriente, che aspetta ancora la soluzione invocata dai Veneziani, e non può trovarla che nell'armonia degl'interessi europei, dalla lotta dei quali soltanto trae vita l'Impero ottomano.

Nella Serie che attualmente si pubblica, ed è la V, abbiamo trovato alcuni miglioramenti sulle Serie precedenti, p. e. l'aver indicato per ogni singolo ambasciatore se e dove esistano i dispacci da lui scritti durante la legazione, e nella disposizione ed illustrazione dell'opera, scorgiamo la mano già maestra dei raccoglitori. Con molto accorgimento essi divisero l'opera fra di loro in modo, che ognuno attende esclusivamente alla collezione di una data serie, ond'è che le relazioni di Francia e d'Italia sono lavoro del cav. Barozzi, e quelle di Spagna, d'Inghilterra e la presente di Turchia, sono lavoro del cav. Berchet. Con ciò essi ottennero assai sicuramente e facilmente quella esattezza di dati, omogeneità di illustrazioni e maggiore diligenza, che hanno accreditata questa opera eziandio pel modo col quale è fatta.

Nell'annunciarne il proseguimento, non possiamo astenerci dal porgere una parola di lode e di conforto ai valorosi, che onorarono la patria nostra col fare di pubblica ragione quei preziosi scritti, che attestano all'Europa quanto valevano i nostri uomini di Stato, quant'era sapiente il Governo dell'antica Repubblica di Venezia.

Il primo fascicolo testè uscito della detta Serie, dopo una breve prefazione sull'importanza attuale delle relazioni di Turchia, presenta la serie circostanziata dei baili o ambasciatori ordinarii, inviati a Costantinopoli nel secolo XVII, che furono diciasette, e degli ambasciatori straordinarii, che furono quattro, spediti ora per rallegrarsi delle successioni al trono, ora per conchiudere la pace nel 1669. L'ultimo bailo fu Giambattista Donà, ch'ebbe assai travagliata la sua legazione, e per aver ecceduto il suo mandato, e perchè scoppiò la guerra della Morea nel 1683, che interruppe i rapporti diplomatici tra Venezia e la Porta, ripresi poi nel 1700, dopo la pace di Carlowitz.

La prima relazione è quella del bailo Agostino Nani nel 1600. Essa è un sommario scritto dal di lui successore Francesco Contarini. Vi precedono alcuni atti relativi al bailaggio, come il decreto di nomina, la importantissima Commissione, nella quale veniva tracciata la linea di condotta del bailo ed i principali affari ai quali egli dovea provvedere; il decreto sui suoi emolumenti, che, fatta ragione ai tempi e alla circostanza dei lauti diritti di bailaggio, che, pel commercio fiorente, provenivano al bailo, erano più che sufficienti nella fissata somma di ducati d'oro 180 al mese, più ducati 600 per ispese straordinarie al principiare dell'ufficio. Importante e curioso è il dispaccio 25 settembre 1600, col quale è narrato l'ingresso a Costantinopoli del veneto oratore, e la sua presentazione al Sultano, le visite ai pascià, le accoglienze ricevute, e la solenne mostra della milizia: non tanto per onorarci, quanto per dissimulare la debolezza delle forze di questo Impero. La relazione descrive lo Stato, le condizioni sue anche rispetto alla guerra di Ungheria, le sue forze, consistenti in circa 500 000 uomini, aumentabili fino a tre milioni cogli avventurieri e gli ausiliarii, le forze di mare di 30 galere, le rendite di 8 milioni d'oro, delle quali un terzo pel tesoro reale, un terzo per la milizia ed un terzo pei grandi che le maneggiano; le forze morali, la religione, la giustizia, il Governo. È descritto il Sultano come uomo non capace, di 33 anni, di una grassezza incomparabile, d'ingegno stupido; mangia sei volte al giorno, si diletta di tirar d'arco, e, con la scimitarra in mano sopra qualche ferro fa prova della sua fortezza; avaro in modo, che avendogli una volta il *bassà general* chiesto 300,000 piastre pel bisogno della guerra, rispose che si dovea tagliargli la testa; non è capace di consiglio, non vuole intenderne e risolve da sè stesso. Parimenti sono ben ritratti i figli, la Sultana, i consiglieri; e finalmente con molta avvedutezza politica descritte le relazioni della Porta colle varie Potenze dell'Europa e dell'Asia.

Dopo la legazione del Nani, seguono gli atti diplomatici delle legazioni del Contarini del Bon e del Mocenigo. Di questi ambasciatori non v'hanno le Relazioni, bensì incomincia nel fascicolo la curiosissima descrizione del Serraglio, scritta da quel grande statista che fu Ottaviano Bon.

In questa, non solamente riscontransi le notizie più minute sugli appartamenti reali, sul modo con cui sono governati, ma eziandio sui sistemi di ordinamento del Governo e della milizia, e sul modo con cui vengono trattati gli ambasciatori ed i pubblici affari. Quanto alle donne, egli dice che al suo tempo ve n'erano circa 3000, fra giovani atte ad essere vedute dal Re, vecchie da governo e donne di servizio.

La descrizione è interrotta perchè termina il fascicolo, e continuerà nel seguente.

Che se un foglio di Parigi o della Provincia pubblica buoni argomenti in favore di questa causa, o prende qualche buona iniziativa, gli altri riproducano tali argomenti e ne seguano l'iniziativa.

Oggidì l'uno, domani l'altro, del continuo alla carica.

L'essenziale è di agire compatti. Poichè sulla quistione speciale, ch'è all'ordine del giorno, noi ci troviamo tutti d'accordo, lottiamo con energia in favore delle conquiste de' nostri padri, e mostriamo al Governo, col nostro numero, colla nostra attività, che a tutto esso scontenterebbe la parte volterriana della Francia, cioè la parte più intelligente, per sodisfare gli egoisti partigiani di un ordine di cose divenuto incompatibile collo spirito moderno.

Il generale comandante la 19.ª divisione francese ha diretto al *Sémaphore* la lettera seguente:

« Marsiglia 18 ottobre.

« Signor direttore,

« Leggo nel *Sémaphore* d'oggi, nella cronaca locale, un articolo concernente la Legione d'Antibo, in cui, secondo il vostro corrispondente, numerose diserzioni sarebbero avvenute da parecchi giorni. Voi aggiungete che i disertori, il cui numero supera i 300, sono a Marsiglia, assistiti da un corpo della guarnigione.

« Ho il dispiacere di farvi conoscere che voi foste male informato: non v'ha in Marsiglia alcun disertore della Legione d'Antibo, e da oltre due mesi non avvenne in quel corpo alcuna diserzione; io sono in grado, meglio di chiunque, di assicurarvelo, e sono convinto che, nelle attuali circostanze, nessun soldato diserterà. I nostri uomini non sanno fuggire dinanzi al pericolo.

« L'articolo, a cui accenno, mi pare troppo malevolo contro un corpo, composto quasi esclusivamente di elementi presi nella nostra armata, perchè possa esser passato sotto silenzio. Lasciatemi dunque sperare che, a titolo di rettificazione, voi vorrete inserire la presente in un prossimo Numero del vostro giornale.

« Aggradite, ecc.

« *Il generale comandante la divisione,*
« Conte d'Exéa. »

AUSTRIA

Dalla seduta della Camera dei deputati di Vienna del 21 corr., togliamo quanto segue:

Il deputato dott. Mühlfeld interpella i ministri dell'interno, della giustizia e dei culti intorno al fatto della giovane Radamski.

Il ministro de Hye risponde tosto col preleggere il rapporto protocollare del luogotenente della Gallizia, conte Goluchowski, da cui emerge, che la giovane Radamski dichiarò dinanzi ad una Commissione ufficiale, che si recò nel chiostro sotto la direzione di quel direttore di Polizia, essersi essa presentata al convento per ricevere il battesimo, ch'essa desiderava da lungo tempo; non volere essa tornare a qualunque costo presso il padre, che la minacciò più volte la vita, cercò ferirla di coltello, e una volta le gettò dietro una mannaia.

S. E. riferisce pure ch'ebbe luogo un colloquio nel convento col padre, alla presenza d'un commissario di Polizia, e ciò per le minacce pronunziate dal padre dinanzi ai testimonii ch'egli si sarebbe ucciso, dopo aver ucciso la figlia, se questa non fosse tornata a casa. Venne sospeso il battesimo della giovane, e rimesso il fatto del furto alle competenti Autorità, essendosi prese le disposizioni opportune perchè venga collocata intanto in un luogo neutrale, fuori del convento.

Quanto al secondo fatto avvenuto a Brody, e non a Biala, l'Autorità constatò la libera volontà della signora Margolis di battezzarsi, e che il consorte di lei non la reclamò.

Segue un'interpellanza del deputato Sturm e socii sul fatto, che nel Comune di Sponau, presso Weisskirchen, il parroco abbia fatto affiggere, nei luoghi pubblici un appello al popolo contro il Consiglio dell'Impero, invitandolo a protestare contro le deliberazioni del medesimo. Si tratta d'una sommossa sediziosa contro il Consiglio dell'Impero, e si chiede al ministro dell'interno, se sia intenzionato di prendere misure energiche contro tale misfatto. Si unisce copia dell'affisso.

Il ministro conte di Taaffe risponde essere il Governo a cognizione del fatto, e avere già preso rigorose disposizioni, e avere avuto anche notizia dal capo distrettuale, che la Procura di Stato abbia già proceduto contro gli autori. *(Bravo! Bravo!)*

Il ministro de Hye aggiunge, che in seguito alle interpellanze fatte nell'ultima seduta, S. E. il sig. cancelliere dell'Impero, quale capo della suprema autorità di Polizia, emanò gli ordini più rigorosi a tutti i capi distrettuali della Moravia, di adoperarsi energicamente per tener lontani simili fatti, e ch'egli, quale ministro della giustizia, scrisse ai Vescovi di Olmütz e di Brünn, pregandoli ad interporre la loro influenza, affinchè il loro clero diocesano si astenga da tali esorbitanze, in ispecie dal pergamo. Entrambi risposero tosto di avere dato al loro clero, mediante circolare scritta, le relative istruzioni in proposito. Il ministro scrisse inoltre a tutte le Procure di Stato, di procedere con tutto il rigore delle leggi contro tali fatti. *(Bravo!)*

La *N. Fr. Pr.* ha per dispaccio, che il Consiglio comunale di Bolzano deliberò il 21 corrente una petizione alla Camera dei deputati per l'abolizione del Concordato.

Il sig. Guglielmo Kienberger, editore e redattore responsabile del *Vaterland*, fu condannato a 14 giorni di arresto e alla rifusione delle spese processuali per reato contro la tranquillità e l'ordine pubblico, a termini dell'art. III della legge 17 dicembre 1862. La motivazione insistette principalmente su questo punto: La Corte nella trattazione di questo caso si attenne al principio, che le discussioni d'ordine politico non possono formare oggetto delle sue considerazioni e delle sue decisioni. La lotta dei partiti politici non si può risolvere nell'aula dei Tribunali, e l'amministrazione della giustizia devesi mantenere scevra da prevenzioni e indipendente dalle variabili influenze della vita politica. Il Tribunale dovette limitarsi a giudicare, se gli articoli contenessero offese, dileggi e alterazioni di fatti, e se da ciò emergesse l'intenzione di eccitare contro il Consiglio dell'Impero, la cui esistenza dal Tribunale è considerata come legittima, perchè come tale fu riconosciuta dal Governo.

Vienna 22 ottobre.

Oggi la Camera dei deputati elesse un Comitato per discutere il progetto sul libero esercizio dell'avvocatura. Il presidente del Comitato pel progetto sul diritto di riunione, comunicò l'adesione del Comitato alle relative modificazioni introdotte dalla Camera dei signori. Indi si approvò, alla terza lettura, il disegno di legge sulle riunioni, in conformità alla redazione della Camera dei signori. Fu poi continuata la discussione generale del progetto di legge sul matrimonio. Degara si pronunciò contro il medesimo, dal punto di veduta del cattolicismo. *(O. T.)*

Vienna 23 ottobre.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, fu chiusa la discussione generale del progetto di legge intorno al matrimonio, dopo varii discorsi che durarono parecchie ore.

La Camera dei signori approvò la legge sull'esercito, la Novella penale e il progetto di legge tendente ad abolire la sentenza di semplice scioglimento dall'accusa. *(O. T.)*

Vienna 23 ottobre.

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati, il relatore respinse le accuse di Mühlfeld contro la Commissione. Disse che il matrimonio civile per necessità fu stabilito come un mezzo necessario contro l'eventuale renitenza del clero, dopo il ripristinamento del Codice civile, e replicò particolarmente in modo diffuso agli sfoghi del deputato Greuter. Nella discussione speciale, l'articolo 1.° venne approvato con gran maggioranza. Leonardi parlò contro quelle disposizioni, che in certe circostanze fanno cessare la competenza dei sacerdoti aventi cura d'anime. *(O. T.)*

Zara 18 ottobre.

Ieri, in seguito ad una perquisizione, furono arrestati il prete Danilo, proprietario del giornale *Il Nazionale*, e il dott. Matic redattore provvisorio dello stesso foglio. *(Triester Zeitung.)*

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 18:

« Secondo il rapporto del commissario federale, signor colonnello Delarageaz, fu nel p. p. anno attivata la determinazione dei confini fra i Grigioni e l'Italia. Il Consiglio federale regola i relativi conti.

« Il Governo de' Grigioni annuncia una violazione di confine commessa da guardie di confine italiane, fermando alcuni contrabbandieri di tabacco a Brusio. Il Consiglio federale dimanda ulteriori schiarimenti prima di avanzare reclamo al Governo d'Italia. »

INGHILTERRA

Il *Times* ha un nuovo articolo sulla questione dell'intervento francese a Roma:

« La Francia, dice quel foglio, potrebbe far più male all'Italia, di quel ch'ella vorrebbe, e di quel che sarebbe in suo potere di riparare. Sta al paese, dalla cui parte si trovano così evidenti vantaggi, l'usare moderazione.

« Appoggiare il trono del Papa senza abbattere quello di Vittorio Emanuele, è diventata una pretta impossibilità. Bisogna che la Francia disfaccia tutto quel che ha fatto in Italia per rifabbricare tutto quel che ha demolito nello Stato pontificio.

« Non sembrerà cosa magnanima il cercar una meschina lite con una debole sorella. Non sarà facile il persuadere al mondo che ciò, di cui la Francia ha bisogno in Italia, non sia punto la vendetta dello smacco incontrato in Germania. Nel timore di simile imputazione, la Francia dee esitare. »

Il foglio inglese viene poi a provare che chi ruppe la Convenzione di settembre fu la Francia, coll'invio del generale Dumont, e non l'Italia.

Londra 21 ottobre.

Secondo notizie pervenute da Nuova-Yorck col piroscafo *America*, è probabile che i democratici riescano vincitori nelle elezioni dell'Ohio. Il *Times* osserva che il Presidente Johnson considera il risultato delle elezioni come un appoggio della sua politica. *(O. T.)*

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 13 ottobre, all'*Indépendance Belge*:

« Il 4 di questo mese, giorno della festa del Re congiunto, v'è stato, secondo il solito, baciamano generale. Solamente tre grandi di Spagna vi assistevano. La Regina n'è stata assai malcontenta, e per mezzo del maggiordomo del palazzo ha fatto dare a tutti i grandi di Spagna ordine formale di assistere al baciamano che ha avuto luogo il 10, in occasione del suo natalizio. Malgrado quell'ordine, solamente dieci grandi di Spagna sono comparsi alla solennità, gli altri non hanno tampoco cercato di giustificare la loro assenza. L'incidente, che non manca di significato, ha prodotto una grande irritazione nel palazzo. »

RUSSIA

La *Gazzetta di Mosca* ha un importantissimo articolo, in cui si mostra perfettamente favorevole all'Italia ed alle nostre aspirazioni su Roma. Posto per principio ch'è importantissimo per la Russia che l'unione degl'Italiani si compia, e ch'essa non può compiersi se non a Roma, conchiude per la necessità d'un intervento almeno morale e diplomatico della Russia in favore dell'Italia, nei seguenti termini:

« Se è vero che il Governo di Vittorio Emanuele, dopo aver dato prove evidenti della sua energia e del suo amore per l'ordine coll'arresto di Garibaldi, è ora deciso ad affrancarsi dalla tutela francese, e domanda una revisione della Convenzione di settembre, la Russia deve favorire le esigenze legittime dell'Italia. »

A chi conosca qual forte partito rappresenti e qual influenza abbia in Russia la *Gazzetta di Mosca*, non isfuggirà l'importanza di questo articolo.

Pietroburgo 20 ottobre.

Il ratificato trattato di vendita dell'America russa agli Stati-Uniti, per la somma di 7,200,00 dollari in oro, è stato pubblicato. — Il Re di Grecia è qui arrivato ieri. — Il progetto di riforma concernente i Codici del Regno di Polonia fu presentato al Consiglio dell'Impero. *(O. T.)*

GRECIA

Atene 21 ottobre.

Il Ministero chiede dalla Camera il riconoscimento di 4 milioni già spesi, ed un nuovo credito di 7 milioni per l'acquisto di bastimenti ed armi.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Alla *Patrie* furono comunicati i seguenti telegrammi:

Galacz 10 ottobre.

Più di trenta famiglie israelite del nostro Distretto furono scacciate dai loro villaggi, dietro ordine verbale dei sotto Prefetti. Parecchie di esse sono suddite austriaci, e v'ha pure un francese. Tutto il loro avere, frutto di lunghi anni di risparmio, andrà certo perduto. Il nostro Prefetto, sig. Lupezco, non vuole rispettare nè i contratti di locazione, anche legalizzati, nè gli ordini dei consoli. I proprietarii stessi, chiedendo il mantenimento dei loro contratti cogli affittuarii israeliti, non sono ascoltati.

Galacz 11 ottobre.

Il disastro diviene sempre maggiore. Sinora, 102 padri di famiglia, con le loro donne e 285 fanciulli, di trentatrè città diverse, furono espulsi dal Distretto di Kovourloni. Essi si considerano come rovinati. Tutta la sventura dipende dal Prefetto, il quale percorre ora il Distretto, ed ordina verbalmente questi atti di barbarie contro gl'Israeliti. Essi vengono presi, strascinati per la barba, pei capelli, e si saccheggia ogni loro avere.

La *Patrie* d'ieri nota però che nessun dispaccio ufficiale da Bukarest venne a confermare i telegrammi privati soprariferiti. Ed aggiunge che dal Governo rumeno erano state date garantie contro la rinnovazione d'atti ripugnanti, del resto, ai sentimenti liberali del capo di quel Governo.

TURCHIA — EGITTO.

Col piroscafo d'Alessandria si ha da quella città, in data del 22: Viene annunziato che fra qualche giorno sarà attivata la linea diretta da Suez ad Alessandria per la via di Zagazig. — Si assicura che gran parte delle truppe di ritorno da Candia, saranno, per disposizione sovrana, liberate dal servizio sinchè i bisogni dello Stato non richieggano il loro concorso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 ottobre.

Anniversario del Plebiscito. — Il Municipio di Venezia, pubblica il seguente avviso:

Come venne annunciato coll'avviso N. 22558, nella sera del 27 ottobre corrente, anniversario della proclamazione del Plebiscito, avrà luogo l'illuminazione della Piazza S. Marco e del palazzo municipale, e vi sarà, come nel giorno 19 corrente, concerto di due bande musicali.

Il Municipio invita perciò nuovamente i cittadini ad ornare in quel giorno le loro case di nazionali bandiere, sicuro che la fausta ricorrenza sarà dai Veneziani solennizzata con gioia, non disgiunta da quel dignitoso contegno, che specialmente le attuali circostanze domandano, e che Venezia sempre mantenne, facendosi di saggi e generosi sentimenti raro ed invidiato esempio.

Venezia, li 24 ottobre 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco — G. B. Giustinian.

Domenica p. v., una rappresentanza di cento fra graduati e militi delle due legioni della Guardia nazionale si recherà a Marghera per assistere alla funebre cerimonia commemorativa della sortita di Mestre, uno dei più splendidi episodi della difesa di Venezia. Il Municipio manda pure una rappresentanza; riteniamo che non mancherà il concorso dei cittadini a questa pia e solenne funzione, degna pure della gran fase che attraversa l'Italia, e in cui ha bisogno di ritemprarsi nel ricordo di forti propositi e di robusti esempi.

Navigazione orientale. — Abbiamo motivo di ritenere che ieri pervenisse lettera di Pini Bey al nostro Municipio, relativamente al progetto di navigazione orientale, lettera che non lascia luogo a molta speranza per la conchiusione dell'affare. Crediamo anzi di sapere che venissero proposte nuove modificazioni alla convenzione 25 luglio, particolarmente riguardo al prezzo. In sostanza tutto accenna che il progetto pel quale da prima il paese s'era così caldamente pronunciato corre pericolo di restare una lettera morta.

E noi torneremo alla carica. Se occorra l'uno, creiamo un altro progetto; ma noi, ma con le nostre forze, senza lasciarci imporre la legge da nessuno. Sappiamo che un nostro egregio concittadino tentò a Parigi di muovere all'idea di una Società di navigazione veneziana taluno fra i re della Banca europea. Da prima il terreno si presentava facile e piano, ma conosciute più tardi le condizioni della città nostra, e soprattutto l'inerzia che vi domina, la scena cambiò d'aspetto. E così sarà sempre, se noi stessi non ci moviamo e non facciamo scomparire le cause permanenti di questa accusa, pur troppo fondata.

Banca nazionale. — Sentiamo che la Sede di Venezia della Banca nazionale sconta al 5 per cento le Obbligazioni del cessato Governo emesse nel 1859, appartenenti alle serie estratte.

Scuole pel popolo. — Ci giunge il seguente manifesto.

Operai di S. Martino e di S. Pietro di Castello.

Col giorno 28 del corrente ottobre si riapre la Scuola serale gratuita sita a S. Martino, Campo della Tana.

L'insegnamento, come nello scorso anno, verrà diviso in due corsi: al primo s'inscriveranno gli analfabeti; al secondo quelli che mostreranno d'essere alquanto istruiti.

Oltre alla lettura, scrittura, conteggio e principii di geometria, quest'anno si darà mano immediatamente ad un corso di lezioni di disegno applicato alle classi degli artieri.

Per l'inscrizione si fissano i giorni di sabato 26 corrente dalle ore 4 alle 7 pom., e domenica 27 corr. dalle 9 alle 12 ant.

Venezia, 22 ottobre 1867.

Il Presidente,
Prof. Luigi Ferrari.
Il Segretario F. Berengo.

Furto di tabacco. — Altri 20,000 sigari *(V. Gazzetta d'ieri)* contenuti in 4 barili, e facienti parte del furto consumato in danno della fabbrica di tabacchi a S. Chiara, furono scoperti e sequestrati dall'Autorità di Pubblica Sicurezza in un magazzino, ch'era stato preso in affitto dal già arrestato, Domenico De Bortoli.

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 ottobre (sera).

(✕.) Il Nuovo Ministero non è peranco installato, anzi è lungi dall'essere definitivamente costituito, e il Ministero dimissionario si tiene in disparte, mentre chi governa e sgoverna veramente, è . . . il disordine.

Per poco che tale stato di cose continui, avremo l'anarchia organizzata, cioè l'ideale del Governo di Proudhon.

I giornali democratici, almeno quei di Firenze, hanno assunto una tale sfrenatezza di linguaggio da rammentarci i giorni più rubicondi del 1848. Il Comitato d'insurrezione occupa il suo tempo esclusivamente a stampar proclami con uno stile il quale, musicalmente parlando, potrebbesi qualificare per un *crescendo* precipitoso.

Per buona sorte, il popolo fiorentino, e spero possa dirsi altrettanto di tutte le Provincie italiane, ha oramai mangiato la foglia, e non si lascia adescare dai pescatori nel torbido e dai facitori d'entusiasmo a freddo. Da mattina a sera non si fanno che attaccare ai muri, manifesti e proclami, uno più caloroso dell'altro, tutti colla inevitabile parola: *Sorgete!* . . . [illegible] sorge, ed il popolo, d'ogni casta e d'ogni colore, appena si ferma a leggere quei programmi rivoluzionarii e passa oltre scrollando le spalle.

Si può dir davvero che chi guarda e salva il paese è il buon senso popolare! . . .

E le cose di Roma? . . . Volete voi sapere veramente a quale punto sieno? . . . Eccovi notizie esatte e positive.

Il duca Bonelli, ufficiale d'ordinanza del Re, e maggiore di cavalleria è tornato stamane a Firenze. L'ho visto or ora. Viene da Orvieto e Perugia. Nessuno si muove. Il movimento insurrezionale fu un fuoco di paglia, spentosi per mancanza d'alimento. In tutti havvi sfiducia, scoraggiamento, disaccordo. Il movimento di Roma si riduce a ben poca cosa.

È falso che gli ufficiali al servizio del Re, già sudditi romani, abbiano dato la propria dimissione per porsi alla testa delle bande armate. Veggendo quali fossero i capi, quali i mezzi, quali i *fini*, nessuno si prestò alle insinuazioni ed alle istanze che gli venivano fatte.

Il maggior Ghirelli è ora a Firenze, ov'egli è giunto stamane, *proveniente da Milano*.

Egli ha passato quasi tutta la mattina nell'Uffizio di direzione d'uno dei nostri grandi giornali moderati.

Un repubblicano onesto e sincero, udendo pochi istanti fa urlare a squarciagola da una caterva di monellini la pubblicazione d'un nuovo *Supplemento della Riforma*, colle *ultime notizie di Roma*, affermava ghignando che da una settimana in qua sono state narrate più fiabe da codesto giornale che non ne siano infilzate in tutti e venti i volumi delle *Mille e una notte!* . . .

Del nuovo Ministero nulla posso darvi di positivo, e nessuno lo può. Ai nomi ch'io vi diedi iersera ogni partito aggiunge i nomi da lui prediletti. Stamani affermavasi che il general Bixio avrebbe accettato il portafoglio della guerra e Mordini quello dell'interno.

Del resto la luce non tarderà a farsi. Doveva esser fatta da gran tempo: stasera soltanto l'*aurora* si fa palese, benchè apparisca in un foglio *serale*. Meglio tardi che mai! . . .

Sulla crisi ministeriale abbiamo notizie contraddittorie. Il Ministero non è ancora costituito. I nomi, che sarebbero sicuri parrebbero quelli di Cialdini, Bixio e Rudinì. Per debito di cronisti raccogliamo qui le seguenti informazioni dai giornali:

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

Questa sera è arrivato il generale Giacomo Durando da Napoli, passando per Roma. Egli ha conferito tosto col generale Cialdini intorno alla presente situazione ed entrambi furono quindi ricevuti da S. M. il Re, col quale ebbero un lungo abboccamento. Quindi si adoperarono per compiere il Gabinetto. Il gen. Bixio avrebbe accettato il portafoglio della marina, l'on. Correnti assumerebbe quello de' lavori pubblici, non quello d'agricoltura e commercio.

Crediamo che stasera sarà costituito; ed è sommamente necessario, perchè l'indugio torna di danno al pubblico interesse e non può che accrescere la confusione in mezzo alla quale ci troviamo da tre giorni per l'assenza di un'efficace azione governativa.

Il *Corriere Italiano* aggiunge:

Dobbiamo, rettificare l'asserzione dell'*Opinione* che al commendatore Correnti sia stato offerto il portafoglio d'agricoltura e commercio. Gli venne offerto, ed egli ha accettato quello dei lavori pubblici.

La *Riforma* dice che Durando esita ad accettare il portafoglio dell'interno, ch'è stato offerto a Correnti; che Messedaglia si è rifiutato; e che si dà solo, come certa, la nomina di Bixio alla marina.

La *Gazzetta d'Italia* riferisce la voce che il generale Durando non accetti per motivi di salute; crede che sarebbe opportuna la nomina a quel posto del march. Rudinì.

La *Nazione* ha le seguenti notizie:

Il Ministero non era ieri sera ancora composto definitivamente.

Affermavasi che era stato offerto il portafoglio dell'istruzione pubblica all'onor. Bargoni, il quale avrebbe posto come condizione della sua accettazione la nomina del deputato Mordini a ministro dell'interno. In questa combinazione il gen. Durando assumerebbe il portafoglio della [illegible]

Attendevasi in Firenze il deputato Mordini.

Pubblichiamo queste notizie colla massima riserva.

Il *Diritto* dice che i nomi ch'erano certi ieri, erano quelli degli onorevoli Cialdini, Bixio, Correnti, Durando *(V. sopra)* e Depretis.

Il Ministero tende a completarsi con altri nomi, i quali, associati a questi, diano un sicuro affidamento al paese degl'intendimenti liberali del Gabinetto e della ferma volontà di non transigere in tutto ciò che tocchi l'onore e la dignità della [illegible]

L'*Italie* conferma la nomina di Bixio; e aggiunge che la nomina di Messedaglia non era certa.

L'*Opinione* dice che il 23 sono arrivati a Firenze gli on. Bixio e Depretis.

Sull'insurrezione di Roma raccogliamo dai giornali le seguenti notizie. L'*Opinione* scrive:

Comincia a farsi la luce sulle cose di Roma. Non solo ci sono giunti i giornali e le lettere del giorno 22, ma sono arrivati viaggiatori partiti ieri (23) da Roma.

Il giorno 22 era scoppiata una mina sotto la caserma degli zuavi in piazza Sora facendone crollare una cantonata. Dicevasi che questo dovesse esser il segnale dell'insurrezione; ma il popolo non rispose e lo spavento fu tale che tutti si rinchiusero nelle loro case. Le vie di Roma erano ieri deserte, lo sgomento era generale. Queste sono le notizie più recenti e sicure che siansi ricevute, e raccomandiamo alla popolazione di accogliere con riserva quelle che si spacciassero sotto forma di dispacci che non possono provenire da Roma, perchè la linea telegrafica continua ad esser interrotta.

Il Governo pontificio, temendo l'ingresso di bande e lo scoppio dell'insurrezione, avea adottati alcuni provvedimenti militari. L'*Osservatore Romano* del 22 contiene la seguente

NOTIFICAZIONE.

Per precauzioni militari vanno a chiudersi fino a nuova disposizione le Porte Salara, Maggiore, S. Sebastiano, S. Paolo, S. Pancrazio.

Rimarranno aperte dall'alba del giorno fino un'ora dopo l'*Ave Maria* della sera le Porte Pia, S. Lorenzo, S. Giovanni, Portese, Angelica, Cavalleggeri e Popolo.

Dalla residenza di Monte Citorio, 22 ottobre 1867.

Il vice-camerlengo di S. Chiesa, direttore generale di polizia, L. Randi.

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente bollettino:

Riceviamo lettera di Roma in data d'ieri. In essa si accennano alcuni particolari sul moto popolare scoppiato in quella città.

Noi la pubblichiamo senza nulla togliere al linguaggio dell'amico che ci scrive:

« Da molti giorni in tutta Roma regnava una vivissima agitazione. Il Governo vi aveva dato occasione con nuove misure di rigore contro i pacifici cittadini.

« Il Governo aveva fatto chiudere le principali porte della città, e ne aveva fatte sbarrare alcune. Le pattuglie erano state raddoppiate, e si era proceduto a nuovi e numerosi arresti. Tutto faceva presentire imminente l'insurrezione.

« Il 21 a notte, furono rotti i telegrafi. Nessuno seppe rendersi ragione, fu creduto che fosse opera degl'insorti, i quali percorrono le vicine campagne.

« La mattina del 22 fu saputo che i prigionieri politici erano stati spediti a Civitavecchia. Questo fatto indignò le famiglie, le quali si privavano dei congiunti.

« La sera dello stesso giorno tra le 5 e le 6 il Governo spiegò tutte le sue forze. Furono occupati con numerose truppe il Campidoglio, i suoi dintorni, la piazza del Popolo, il monte Pincio e tutti i punti strategici della città, furono chiusi i pubblici passeggi, impedita ai cittadini la circolazione.

« L'apparato insolito di forze e cotesti apprestamenti militari e politici rendevano necessaria una collisione.

« Verso le 7 in diversi punti della città si udirono varii colpi di fucile e lo scoppio di bombe a mano. In un momento l'azione fu impegnata su tutta la linea. Masse di popolo correvano furenti verso il Campidoglio, chiedendo armi e [illegible]pi. Furono attaccate le sentinelle a colpi di stile.

« La truppa rispose con energia. Al campo Vaccino ed alla gradinata di *Araceli* la lotta fu vivissima. Il popolo inerme fu costretto a ritirarsi lasciando sul terreno alcuni morti e parecchi feriti.

« A Piazza Colonna gl'insorti attaccarono il corpo di guardia, uccidendo le sentinelle. Se ne resero padroni; ma essendo stati assaliti da forze imponenti ed essendo inferiori di numero, non poterono mantenervisi e si salvarono verso Trastevere.

« Le cose volgevano in meglio alla caserma Serristori ed al Borgo. La caserma fu attaccata con impeto e per mezzo di barili di polvere fu fatta saltare in aria. È difficile poter calcolare il numero delle vittime. Fino alle otto di stamane si erano contati 80 cadaveri, ed al momento in cui vi scrivo i pompieri continuano a disseppellire gli zuavi sepolti sotto le rovine.

« A Porta del Popolo fu accanito il conflitto. Molti gendarmi vennero uccisi e tutti gli altri disarmati. Con le armi raccolte furono provveduti in parte coloro che ne mancavano.

« Dopo quella fazione 7 ad 800 giovani, fiore della cittadinanza, tentarono impadronirsi della porta. Sopraggiunte nuove truppe, 200 insorti, ridotti tra il fiume ed i soldati e non potendo ritirarsi, caddero prigionieri.

« Pare che le armi destinate all'insurrezione fossero fuori Porta del Popolo e dovessero essere introdotte la sera stessa. Il Governo scoperse il luogo dove si trovavano le armi, ed alle 5 pomeridiane una colonna di zuavi e gendarmi circondò la casa sospettata. Attaccate le persone che erano custodi del deposito, la polizia se ne impadronì.

« Con tutto ciò l'agitazione continua, e tutti vi ripetono che l'affare non è che cominciato. A guardar Roma voi direste ch'essa sia ritornata nella calma. Nulla di meno si legge nel volto de' pochissimi cittadini, i quali incontrate per le strade, che qualche cosa si prepara e che l'insurrezione sta per riprendere con maggior vigore. Il Governo, che se ne avvede, raddoppia le sue difese e si accinge con tutti i mezzi per rispondere a nuovi assalti.

« Dicesi che in giornata sarà pubblicato il proclama per lo stato d'assedio, il quale del resto esiste di fatto. »

Chi conosce lo svolgimento delle popolari insurrezioni ne comprende la sosta presente e l'energia della ripresa d'azione.

Roma compirà il suo dovere!

Firenze 24 ottobre 1867.

Il Comitato.

Il Comitato però nutre delle lusinghe che pochi divideranno, se si tenga conto di tutte le speranze, che ha fatto sorgere invano i dì precedenti.

La *Riforma* spera che quanto avvenne dopo il primo tentativo non sia che una sosta.

L'*Italie* ha le seguenti notizie di Roma:

« Nella notte del 22 al 23 la polveriera della caserma degli Zuavi, che era minata, saltò in aria: questo era il segnale dell'insurrezione. Ma le armi mancavano. Gl'insorti però impegnarono la lotta, e si batterono su diversi punti della città, specialmente in piazza Colonna durante la giornata del 23. Roma è in grande agitazione, 30 Zuavi sarebbero periti per lo scoppio della polveriera.

Il *Diritto* dal suo canto non è molto rassicurante:

« I nostri lettori si saranno accorti, egli dice, come le notizie da noi date circa l'insurrezione romana, non sieno sempre state tra di loro conformi.

« Persone degnissime di fede ci avevano assicurato, or sono pochi giorni, che Roma era quieta. Noi per debito di verità l'annunciammo.

« Il giorno dopo, le notizie che correvano erano diverse: l'autorità del Comitato le avvalorava. E noi le registrammo.

« Ancora oggi ci troviamo fra due correnti. Il Comitato assicura che la rivoluzione esiste; altri, che udì parlare chi venne stamane da Roma, ci assicura invece che la caserma dei zuavi saltò, e si fecero poche fucilate, ma che Roma è tornata tranquilla. Aggiunge però che le truppe papaline stanno sulle difese, aspettandosi l'assalto dai garibaldini. »

La *Nazione* riferisce in data del 24:

I prigionieri vennero mandati a Civitavecchia.

Di barricate non ve ne sono punto, tranne quelle erette alle porte della città dagli zuavi per ordine del Governo.

Notizie d'ieri, recano che nessun altro fatto importante era accaduto in Roma.

La fisonomia della città era squallida, ma la quiete pubblica non era turbata.

Per la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, come per la *Gazzetta d'Italia*, l'insurrezione non ha nemmeno esistito. Leggesi difatti nel primo di quei giornali:

« Le notizie sconfortanti di Roma ci vengono da più parti confermate. Il generale Durando giunto qui la notte decorsa, dopo essersi trattenuto mezza giornata in Roma, racconta che insurrezione non v'è e non vi fu mai; che una mina era scoppiata in vicinanza d'una caserma cagionando dei guasti, ma che nessuno aveva dato retta a codesto segnale, se pure segnale doveva essere. La tranquillità in Roma, ad eccezione di codesto incidente, rimase e rimane inalterata. »

Il *Giornale di Roma* però conferma il moto insurrezionale. Ecco di fatti quanto esso scrive in data del 23:

Ieri sera per opera di garibaldini, nascostamente introdottisi nella città, ed aiutati da prezzolati facinorosi, appartenenti all'infima classe del popolo, si tentò di turbare l'ordine pubblico che erasi qui finora costantemente mantenuto, per dar così forse quel pretesto, che oramai tutti conoscono e di cui da lunga pezza si va in cerca. Il movimento ebbe principio collo scoppio di una bomba all'Orsini, che lanciata in piazza Colonna fortunatamente non fece danno. Quindi ebbe luogo lo scoppio di un barile di polvere intromesso da una pubblica cloaca, sotto un angolo della Caserma Serristori, rimanendone vittime alcuni mi-

lti del concerto de' Zuavi. Contemporaneamente un'orda dell'accennata plebaglia mosse al Campidoglio per aggredirvi quel corpo di guardia. Ma la resistenza opposta dalle milizie ed alcuni colpi di fucile bastarono a subitamente sgominarla ed a metterla in precipitosa fuga. Lo stesso si è replicato in altri pochi punti della città.

Nei varii conflitti sostenuti dalle ordinarie pattuglie di perlustrazione rimasero vittime un brigadiere, e un vice brigadiere di gendarmi ed un gendarme, e furono feriti due soldati. A piedi del Campidoglio si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto in mezzo ad una quantità di armi ivi lasciate, e nelle vicinanze del Ponte rotto si trovarono due altri cadaveri, dei quali uno con camicia rossa e con un fodero di pugnale ai piedi. Dalle tracce di sangue lasciate in più luoghi si rileva che non pochi sediziosi sien rimasti feriti. Più di cento individui furono arrestati raccomandandosi di aver salva la vita, e valendosi anche molti di essi, per ottenere mercè, dei gridi di Viva Pio IX.

Furono pure arrestati varii individui travestiti da zuavi. Questi arrestati sono la maggior parte forestieri, e quelli del nostro popolo appartengono, come si è detto, all'infima classe ed han confessato di essere stati con danaro tratti alla sedizione.

Tale movimento non durò che poco tempo. La truppa di ogni arma fece egregiamente il suo dovere, e la città intiera, indignata e atterrita, nel momento, dall'ardire di quei sediziosi, non solo non vi prese nessuna parte, ma col suo contegno dimostrò e continua a dimostrare contro sì iniquo attentato, il più profondo disprezzo e la più viva riprovazione.

Il *Giornale di Roma* del 22 pubblica in testa delle sue colonne quanto appresso:

Ad impedire che più oltre si abusi di un foglio anonimo, privo di ogni importanza, e assai semplicemente fatto avere al Santo Padre da quattro membri della Magistratura romana in assenza di S. E. il Senatore di Roma, pubblichiamo qui appresso la dichiarazione, con la quale i membri suddetti fanno conoscere il senso ch'essi hanno inteso di dare a codesto loro atto:

« Per ovviare ad ogni sinistra interpretazione che volesse darsi all'espressioni di un foglio segnato da alcuni membri della Magistratura romana, col quale, in assenza del sig. Senatore, si credettero essi in dovere di rassegnare alla Santità di Nostro Signore una memoria anonima, diretta a Sua Eccellenza il sig. Senatore di Roma, che dipingendo lo stato della città e degli animi in preda ad un allarme che in fatto non esiste, facevasi a richiedere provvedimenti urgenti non conformi alla dignità del superiore Governo, i sottoscritti sentono l'obbligo di dichiarare per la verità, ch'essi respingono qualunque senso di adesione volesse attribuirsi al detto foglio sui fatti e le domande in esso esposte, e qualunque altro che offendesse l'alto rispetto che nutrono verso la Sacra persona di Sua Santità, augusto loro Sovrano, intendendo di aver solamente presentato quel foglio come semplice rispettosa partecipazione. »

Dal Campidoglio il 19 ottobre 1867.

FERDINANDO GIRAUD—ANNIBALE MORONI—GIUSEPPE AVV. PULIERI—PIETRO AVV. MEROLLI.

L'*Opinione* scrive a questo proposito:

Questa dichiarazione, pubblicata in fronte del *Giornale di Roma*, non è che una ritrattazione imposta dal Governo ai quattro membri della Magistratura romana che presentarono l'indirizzo, che per questo guisa viene solennemente confermato.

Sulla insurrezione nelle altre parti dello Stato pontificio, abbiamo le seguenti notizie:

La *Riforma* scrive in data del 24:

Ieri Bedeschini e Sgarallino presero Valentano.

Acerbi ha preso Montefiascone.

Le forze riunite marciavano su Viterbo.

Il *Giornale di Roma* ha ricevuto per telegrafo da Civita Castellana la notizia del seguente fatto, sui cui particolari lasciamo a lui solo la responsabilità:

Un distaccamento misto di gendarmi e di linea, spedito verso Borghetto per sorvegliare alcune lavorazioni, venne sorpreso da una forte banda di garibaldini. Ebbe quindi luogo un accanito conflitto, nel quale i garibaldini ebbero 4 morti e varii feriti. Essi dieronsi dopo ciò alla fuga, sebbene varii militi piemontesi, che trovavansi alla frontiera, li animassero a star forti, gridando loro, che i pontificii erano pochi. Il distaccamento, dopo eseguiti gli ordini ricevuti, rientrò in Civita Castellana senza veruna perdita e fra le acclamazioni della città.

Il *Giornale di Roma* del 24 ha da Viterbo le seguenti informazioni:

Un distaccamento misto di zuavi e gendarmi mosse il 19 corrente da Valentano per attaccare una forte banda di circa 200 garibaldini, che avea di nuovo invaso il Comune di Farnese fortificandosi nel convento de' cappuccini. Dopo un conflitto di circa 2 ore i garibaldini si diedero alla fuga lasciando 20 dei loro tra morti e feriti. Dei nostri abbiamo a deplorare feriti, gravissimamente il tenente Dufournel, che durante l'azione sopra modo si distinse, e gravemente un caporale dei zuavi.

La Provincia intera è perfettamente tranquilla.

Da Frosinone ci si fa sapere che una banda garibaldina, la quale si aggirava nelle montagne di Veroli, si è nel suddetto giorno scontrata con un distaccamento di alcuni gendarmi e squadriglieri mentre dirigevasi per i monti di S. Nicola alla volta di Trisulti. La banda dopo breve combattimento si diè a precipitosa fuga riparando nelle vicine montagne. In tutta la Provincia regna una perfetta tranquillità.

Ci si scrive da Velletri: La Provincia e il confine godono perfetta tranquillità.

L'*Unità cattolica* del 23 pubblica la seguente corrispondenza:

Civitavecchia 21 ottobre. — Veleggiano nelle nostre acque legni da guerra italiani. Temendosi che questi diano segnali alle truppe italiane che campeggiano sulle coste toscane presso il nostro confine, perchè entrino nel territorio pontificio per Montalto, il colonello D'Argy, che comanda questa piazza, l'ha dichiarata in istato d'assedio ed ha fatto prendere le disposizioni necessarie perchè non possa essere sorpresa la piazza dagl'italiani. Questo timore non è assolutamente e pienamente giustificato; tuttavia la prudenza consiglia queste militari precauzioni.

Si attende da Roma tutto il rimanente della Legione d'Antibo.

Leggesi nell'*Osservatore Romano* del 22:

Alle ore 4 e mezzo pom. d'oggi è entrato nel porto di Civitavecchia il vapore da guerra francese *Passepartout* proveniente da Nizza, armato di due cannoni e 74 uomini di equipaggio, comandante Lartige.

La *Gazzetta di Firenze* risponde così ai dubbi mossi da varii giornali sull'autenticità del discorso del Re, da essa pubblicato:

La *Nazione* di questa mattina pone in dubbio l'autenticità delle parole, che noi riferimmo come profferite ieri da S. M. il Re, in risposta all'indirizzo presentatogli.

Siamo autorizzati a dichiarare che quelle parole sono autentiche.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 24:

Alcuni giornali, che si valgono d'ogni arma contro il Ministero dimissionario, asseriscono che il treno speciale, il quale trasportò da Firenze a Foligno il generale Garibaldi, venne concesso col permesso del Commissario governativo, che ha la sorveglianza sulle ferrovie romane.

Ora noi possiamo dichiarare, che nessun regolamento impone alle Società esercenti le ferrovie, di richiedere ai Commissarii governativi il permesso pei treni speciali, e neppure d'informarli della partenza dei medesimi.

È questa una particolarità di servizio interno delle Società, sottratto del tutto all'ingerenza del Governo.

Siamo però in grado di soggiungere, che il convoglio speciale, destinato al generale Garibaldi, fu richiesto alla direzione della ferrovia da altra persona, e senza menomamente accennarne lo scopo.

I giornali pubblicano la seguente lettera:

Firenze, 24 ottobre 1867.

Ho avuto l'onore di comandare la Legione Romana attaccata da alcuni, da altri difesa.

Sento il debito di raccontare i fatti e di pubblicare i documenti.

Confido che la stampa liberale sospenderà ogni giudizio fino a che abbia avuto luogo tale pubblicazione.

Se la imperizia di alcuni e la mala fede di altri verrà luminosamente provata, non si potrà accusarmi di imprudenza perchè fui provocato.

Per ora mi limito a dichiarare che la Legione Romana rappresentava la vera insurrezione dei cittadini romani, e che la sua bandiera era quella spiegata sui campi delle patrie battaglie da Palestro al Volturno, e consacrata dai plebisciti.

Sono con perfetta stima,

[illegible] *ss. suo*
GIO. FILIPPO GHIRELLI.

La *Gazzetta d'Italia* dice che il nuovo Ministero vuol chiamare sotto le armi, oltre la classe del 1842, anche quella del 1841, che è in congedo illimitato, accrescendo così la forza dell'esercito di altri 40,000 uomini.

La *Gazzetta d'Italia* riferisce la voce che il ministro della marina voglia fare un processo al comandante Isola per la fuga di Garibaldi. Lo stesso giornale ne dubita però, poichè se ciò fosse vero, avrebbero arrestato il generale sul continente.

Si credono possibili le dimissioni del cavaliere Argenti, sotto-prefetto di Terni, e del cavaliere Mosca, sotto-prefetto di Rieti, per la poca accortezza spiegata negli ultimi eventi, di cui furono teatro i loro rispettivi circondari.

Il generale Garibaldi non si è fermato il 22 a Foligno, ma a Terni, e tosto sarebbe partito per lo Stato pontificio.

La *Riforma* conferma questa notizia.

Il *Diritto* descrive l'arrivo di Garibaldi a Rieti il 23 corrente.

Il generale pronunziò le seguenti parole:

« Sono veramente fortunato di rivedere dopo circa vent'anni questa cara città, dove fui generosamente ospitato, e mi consola di vedere riuniti con tanta concordia popolo ed esercito. Ciò è la garanzia di tutto, della vittoria. *(Acclamazioni: Viva Roma!)*

« Andremo a Roma. *(Acclamazioni.)*

« Coi volontarii che dà il popolo e coi nostri prodi dell'esercito andremo a Roma in una passeggiata. *(Applausi.)*

« Questo è il più bel giorno della mia vita. *(Acclamazioni.)*

« Questa dimostrazione è uno spettacolo veramente sorprendente, e ringrazio voi d'avermelo procurato.

« Intanto addio... Vi saluto di cuore. *(Applausi prolungati.)* »

L'*Italia Militare* scrive quanto segue:

È corsa voce che le truppe del presidio di Genova abbiano fatto una dimostrazione in favore del generale Garibaldi. — Siamo in grado di assicurare che questa voce non ha alcun fondamento.

Il giorno 22 a Napoli vi fu una dimostrazione. Il popolo portava cartelloni, sui quali era scritto *Viva Roma capitale d'Italia! Viva l'Esercito!*

Il Comitato centrale si è aggiunto anche il signor Dolfi Giuseppe.

Il conte Edoardo di Launay, ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte di Berlino, trovasi in congedo e dimora attualmente a Baden-Baden. Ciò è segno che le trattative del nostro Governo colla Prussia non fossero nè così serie, nè così animate, come supponevasi da taluni. Così la *Gazzetta di Torino.*

È pubblicato il *Trattato di commercio e di navigazione fra gli Stati pontificii e la Francia*, da avere esecuzione col giorno primo del prossimo novembre.

Vienna 24 ottobre.

La Camera dei deputati accettò nella sua seduta di ieri il progetto di legge provvisoria sul matrimonio, ed incaricò la rispettiva Giunta di elaborare un nuovo progetto di legge sul matrimonio, sulla [illegible] fondamentale che l'atto matrimoniale abbia ad essere indipendente dalle ordinazioni ecclesiastiche. *(Oss.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. **— La *Gazzetta Crociata* annunzia ufficialmente che gli ambasciatori prussiani a Monaco e Stoccarda ricevettero ordine di denunciare per la fine del corrente i trattati doganali del 1865, se il nuovo trattato doganale dell'8 luglio 1867 non sarà ratificato a Monaco, e se il trattato di garantia del 13 agosto 1866, già ratificato dal Re di Wirtemberg, non è mantenuto a Stoccarda.**

Berlino 25. **— Michaelis presentò una proposta, con cui invita il Parlamento federale ad approvare i trattati doganali, soltanto a condizione che gli Stati del Sud mantengano l'alleanza.**

Monaco 24. **— La Commissione della Camera decise, con 9 voti contro 4, di proporre alla Camera di respingere il trattato doganale colla Prussia.**

Parigi 24. **— Banca. Aumento: numerario milioni 14 1/2, portafoglio 4, anticipazioni 1/3, conti particolari 24 1/2. Diminuzione: biglietti 4 7/10, tesoro stazionario. — La *Patrie* crede di sapere che le *statu quo* della Convenzione di settembre essendo in massima mantenuto, il Gabinetto delle Tuilerie non sarebbe lontano di richiamare l'attenzione delle grandi Potenze sugli ultimi avvenimenti, e ricercare in una conferenza i mezzi onde prevenire il ritorno d'una crisi, che può turbare così profondamente il riposo d'Europa e di tutte le Potenze interessate, e studiare una soluzione, che, sodisfacendo agl' interessi religiosi rappresentati dal Governo pontificio, offrisse nello stesso tempo garantie contro quelle eventualità politiche che potrebbero compromettere l'equilibrio europeo.**

Parigi 25. **— Tutti i giornali esprimono sensi di simpatia per l'Imperatore d'Austria. Egli prolungherà il suo soggiorno fino al 4 novembre, e prenderà congedo dalle LL. MM. a Compiègne.**

Riproduciamo i seguenti dispacci che non abbiamo inserito in tutta l'edizione d'ieri.

Firenze 24. **— Le comunicazioni telegrafiche con Roma sono ristabilite.**

Berlino 24. **— Il *Monitore Prussiano*, sull'attitudine assunta dalla *Gazzetta del Nord* nella questione Italiana, afferma che la *Gazzetta* non ha carattere ufficiale sulle questioni estere. Lo stesso *Monitore* aggiunge: Il Governo italiano non fece a Berlino alcun passo diretto o indiretto relativamente agli affari di Roma. Per conseguenza, non è possibile che la Prussia abbia accolto e respinto alcuna proposta a questo riguardo.**

Carlsruhe 24. **— La Camera dei signori ha adottato all'unanimità il trattato colla Prussia.**

Parigi 24. **— Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac, che dice, che la popolazione parigina ha accolto con segni di simpatia l'Imperatore d'Austria, che intraprese con coraggio, e prosegue con pari risolutezza, l'opera gloriosa di rigenerare il suo paese con utili riforme di saggia libertà.**

Marsiglia 24. **— Lettere da Civitavecchia del 21 recano, che il Governo mandò colà il colonnello Argy a prendere il comando della piazza in caso d'assedio.**

FATTI DIVERSI.

Estrazioni. — Ecco i numeri delle iscrizioni del Prestito nazionale estratti nel sorteggio seguito in Torino presso la Direzione generale del Debito pubblico il 20 ottobre 1867:

1 da L.	100,000	fu vinto dalla iscrizione . N.		2 553,694
1 id.	50,000	id.		1 796 796
1 id.	50,000	id.		2,946 647
33 da L.	5,000	furono vinti dalle iscrizioni che hanno per finali le cifre . . .		59,841
3 id.	5,000	dalle iscrizioni che finiscono		752 376
4 id.	5,000	dalla iscriz.		996 825
1 id.	5,000	id.		971,675
43				
36 da L.	1,000	dalle iscrizioni che finiscono		06,968
35 id.	»	id		94,963
4 id.	»	id.		335 751
4 id.	»	id.		476 554
4 id.	»	id.		240,433
4 id.	»	id		019 493
4 id.	»	id		290 184
4 id.	»	id.		396,895
4 id.	»	id.		240,773
1 id.	»	dalla iscriz.		2,468,668
400				
35 da L.	500	furono vinti dalle iscrizioni che finiscono		60,469
35 id.	»	id.		96.923
35 id.	»	id.		39,491
36 id.	»	id.		12,493
35 id.	»	id.		49,174
4 id.	»	id.		287,618
4 id.	»	id		433,307
4 id.	»	id.		334,176
3 id.	»	id.		900,182
4 id.	»	id.		409,135
4 id.	»	id.		148,056
1 id.	»	fu vinto dall'iscrizione		92,758
[illegible]				
3533 id.	100	furono vinti dalle iscrizioni che finiscono		114
3532 id.	»	id.		607
3532 id.	»	id.		332
353 id.	»	id.		9,853
353 id.	»	id.		9,802
353 id.	»	id.		5,668
4 id.	»	id.		110,666
1 id.	»	fu vinto dall'iscrizione		1,277,792
11661				

Pubblicazioni. — Il sig. Edoardo Sonzogno, di Milano, ha posto mano ad una magnifica edizione della *Divina Commedia*, illustrata da Gustavo Doré, e commentata dal prof. Eugenio [illegible]

È noto qual rinomanza il Doré siasi acquistata con le sue illustrazioni sull'*Inferno*. Egli è oggidì considerato, in questo genere di disegni, come il più grande artista vivente. Le sue composizioni sulle *Favole* di Lafontaine, sul *Paradiso perduto*, sul *Don Chisciotte* e sulla *Bibbia*, sono apprezzate in tutta Europa, ma l'opera in cui meglio appariscono le doti meravigliose del suo ingegno, è indubbiamente l'*Inferno*. Il successo ottenuto dall'editore Hachette con questo volume, fu de' più imponenti fra le speculazioni dell'odierna libreria francese. Esso ha persuaso il Doré a continuare l'illustrazione della *Divina commedia*, e fra qualche mese verranno alla luce a Parigi ed a Milano i disegni relativi alla seconda e alla terza Cantica. Così l'opera interrotta, sarà compiuta.

Il prof. Eugenio Camerini, uno de' più insigni filologi d'Italia, illustrerà questa edizione del sacro poema d'un nuovo commento. Le prime dispense, che già son venute alla luce, bastano a dar un saggio del valore di esso.

Tale pubblicazione del sig. Sonzogno non ha bisogno d'essere raccomandata: essa si raccomanda da sè. La sua eleganza, la sua ricchezza sono pregi che allettano a farne l'acquisto, e la mitezza del prezzo rende agevole un tale acquisto anche alle modeste fortune. Il prezzo del volume, che per l'edizione francese è di 100 franchi, è ridotto per l'edizione italiana a sole lire *dieci*.

Il formato del libro è in 4.° massimo, a due colonne, con le annotazioni a piè di pagina. Le illustrazioni del Doré hanno la grandezza d'una pagina intera del libro.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 24 ottobre.

	del 23 ottobre.	del 24 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura) .	68 40	68 47
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese.	94 ⅛	94 ⅛
Rend. ital. in contanti. . . .	45 60	45 70
» » in liquidazione. .	— —	— —
» » fine corr	45 25	45 55
» » » prossimo . . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . . .	321 —	321 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	183 —	186 —
» italiano .	—	— —
» spagnuolo. .	— —	—
Ferr. Vittorio Emanuele. . .	50 —	48 —
» Lombardo-Venete . . .	357 —	358 —
» Austriache	477 —	480 —
» Romane . .	50 —	50 —
» » (obbligaz.) .	95 —	96 —
» Savona	— —	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 ottobre.

	del 23 ottobre.	del 24 ottobre.
Metalliche al 5 % . . .	56 25	56 40
Dette inter. mag. e novemb.	57 70	58 —
Prestito 1854 al 5 % .	64 80	65 10
Prestito 1860 . .	81 50	81 80
Azioni della Banca naz. austr.	675	677 —
Azioni dell'Istit. di credito .	175 20	175 50
Londra	124 55	124 40
Argento	122 —	121 75
Zecchini imp. austr.	5 96	5 98
Il da 20 franchi . .	9 98	9 99

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

MERCATI.

Venezia 25 ottobre.

È arrivato da Cattolica, il pielego ital. *Enrico*, patr. Rondina, con frutta fresche, all'ord.

Continuano le vendite attive nel baccalà, che si regge sostenuto ai soliti prezzi, e così pure furono più attive le vendite nel riso delle nostre pile, che nel cinese era obbliato per qualche tempo. Ora si aspetta il novarese con qualche bisogno, ma i prezzi non saranno inferiori, tanto più che si mantengono sostenuti anche in Lombardia. Ivi, come sui nostri mercati, si mantengono molto fermi i frumenti, sebbene ribassati in Francia ed in Inghilterra, e solo può dirsi che il granone tende a ribassare d'alcuna frazione. Le sete a Milano si mantennero al posto loro, con ricerca delle lavorate, ed esaltate pretese nelle gregge classiche. Prezzi stazionarii nelle trame. Manifestansi bisogni per la torcitura, per cui sono in miglior vista le provenienze italiane, di Brussa e del Giappone. A Marsiglia, le pretese esagerate dei detentori, hanno impedito gli affari, che notavansi più attivi nei bozzoli di Siria. Poco veniva fatto a Londra, per mancanza delle qualità che venivano richieste. In generale, si domandano le strusie, molto meno le strazze. Anche a Lione, maggiore è il sostegno che nell'antecedente periodo, e l'opinione più estesa pel favore di questo genere nell'avvenire.

Rimasero le valute sugli stessi limiti, la Rendita ital. veniva offerta a 50 verso pagamento in carta cogl' interessi, e la carta a 91, le Banconote austr. ad 81 ¼ a ½, lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 36. 90 a 95 in effettivo, e nel complesso, scarsi sempre gli affari, anche nei pubblici valori.

Genova 19 ottobre.

Nella settimana furono stazionarii i caffè, con domanda regolare per quei di Brasile, e senza ricerca dei fini. Mancarono le operazioni in zuccheri greggi, e calma pure prevalse nei raffinati, di cui Lotti 20 di Olanda N. 1 si vendevano a l. 43. Niente di buono per le sete, di cui non parlavasi che di languore d'affari, e fiacchezza dei prezzi. Insignificanti furono le transazioni nei cotoni. Più attive furono le pelli, di cui se ne vendevano 10,300 con prezzi di favore. Stazionarii furono i prezzi degli olii di oliva per limitazione di richieste, il deposito trovasi fornito di quintali 6780, mentre l'anno scorso a quest'epoca, non ne aveva che 1650. Abbondasi ora in quel di lino, ed aumentava il petrolio persino a lire 73 e lire 74, ed a consegna a lire 69. 50. Di poca entità furono le operazioni nei cereali, stante gli aumenti dei generi, fatti maggiori dal peggioramento della valuta. Grani di Berdianska si pagavano da lire 33 duro a lire 34, di Danubio a lire 29, lombardi da lire 35. 50 a lire 37, come i granoni da lire 23.50 a lire 24. 50. Anche il riso aumentava per le cause stesse, e si è pagato da lire 43 a lire 43. 50, *glacé*, da lire 48.50 a lire 49 circa a bordo con sacchi. Il caccao si è pagato a lire 64. Si sostenne la manna ma senza affari. Ribassavano i tamarindi per gli arrivi, e così pure la gomma arabica, finora tenuta troppo alta.

Bari 19 ottobre.

Cominciano a scalare piccole partite d'olii di olive cadute, mentre l'oliva in generale sana, resiste bellissima sulla pianta. I prezzi in quelli di qualità mediocre pareggiano quelli dei comuni vecchi, il sopraffino da lire 190 a lire 192 mangiabili a lire 150. Mandorle dolci a lire 190, un miglioramento si ha nei cotoni, in seguito a quanto si sentiva da Liverpool.

Vienna 19 ottobre.

Fiacchi sono i cereali, e le ricerche di consumo non si ridestano, se ne vendevano metz. 20,000 con ribasso di 20 e 30 soldi, anche la segala ribassava di 20 a 15 soldi. Fiacca l'avena, ribassava da 5 a 8 soldi; le farine sono invariate. Aumentano gli spiriti. L'olio di ravizzone si pagava a f. 29, la semente da f. 6 a f. 6 ½. Lo zucchero greggio 1 prodotto da f. 17 ½ a f. 20, raffinato da f. 31 a f. 32. Melassi da f. 29 ½ a f. 30 ½.

Marsiglia 18 ottobre.

In granaglie, abbiamo un rallentamento d'affari, in seguito alle importazioni vistose che ascesero ad ett. 419,160, per cui a prezzi divennero meno fermi, ma non si crede che le momentanee circostanze possano influire sull'avvenire. La settimana chiudesi con migliori ricerche, se ne vendettero ett. 158,480 da fr. 39. 50 a fr. 37. 25. Gli zuccheri sono più fermi, ed anche maggiori ricerche avemmo nei caffè, che di Rio, si pagavano da fr. 43 a fr. 66. L'olio di lino vale da fr. 100 a fr. 110. 50, e quello di oliva da fr. 126 a fr. 128. 10, il petrolio è aumentato, ed ancora le sete ed i bozzoli. Poco attivi i cotoni. Si tennero aste di lane per circa balle 3100 con qualche declino.

Temesvar 18 ottobre.

La tendenza assai ferma nei cereali si indeboliva fino dalla metà della settimana, ribassarono i frumenti e le segale di soldi 30 a 40, frumentone vien più sostenuto, e l'avena a f. 1. 80, formentone da f. 2. 75 a f. 2. 80.

Alessandria 12 ottobre.

Vi ha tra noi grande penuria di farine, che pagavansi di Trieste da f. 53 a 54 il barile, e di Francia e di Russia mancano affatto. Non abbonda il riso, eppure trovasi fiacco da P. C. 4 ¼ a 4 ¾ l'occa, verso da 20 franchi a P. 142, molto cercavasi il burro, che si segna di Moravia da P. 18 ¾ a P. 19 e P. 17 ¼ a ¾ di Stiria. In legnami difficili affari. I cotoni eransi pagati a P. 375, ma ribassavano poi di P. 20. I grani erano aumentati, ma poi discesero, però con attività molta d'affari, nelle fave ancor più, e per gli orzi ancora aumentavano i prezzi. Il seme di cotone persino a P. 90, con piccolo ribasso di poi, per gennaio si pagavano a P. 74. Molto si cercavano le gomme, che arabica si pagava a P. C. 190, Talka a P. C. 340. Ricercasi molto il caffè Moka da P. C. 600 fino a P. C. 650. Madreperla a P. C. 10 ¼ l'occa, incenso a P. C. 250, [illegible] lagrima a P. C. 400. Nolo con vapore per Liverpool aumentavasi di ⅛ d. di d.° la libbra con cotoni, e con grani sc. 6, con cotoni per Marsiglia da fr. 9 a fr. 10 con bandiera francese, e legni a vela che scarseggiano da sc. 7. 06 a sc. 7. 09 il quarter, fave pel Regno Unito.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 24 ottobre.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana		» 49 60	»	
Prestito nazionale 1866. .		» 67 25	» —	con abbuono separato degl' interessi.
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50.	» — —	»	
Prestito veneto 1859		» — —	»	
» » 1850		» — —	» — —	
Prestito austr. 1854		» — —	»	
» » 1860		» —	»	

Sconto di Banca . . . . 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi .	21 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi .	5 44	Banconote austr. .	219 50

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo.	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	208 50
Amsterdam . .	»	» 100 f. d'Ol	2 ½	— —
Ancona . .	»	» 100 lire ital.	5	
Augusta .	»	» 100 f. v. un.	5	228
Berlino . . .	»	» 100 talleri	-	—
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— -
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	27 37
idem	»	» idem.	.	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	108 75
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Nazionale. — De Ferrari dott. Nicolò, addetto al Ministero di Firenze. — Cosini Leopoldo, - Cosini Giuseppe, ambi da Firenze, con famiglia, - De Mattei G., tutti tre poss.

Albergo Nuova York. — Squarta Vincenzo, negoziante, da Milano.

Albergo al Vapore. — Garbi dott. Angelo, da Padova, con famiglia. — Ceperò G. B., r. impieg., da Portogruaro. - Rossini Matteo, poss., - Bujes Simeone, dott., ambi da Zara. - Braghenti G., da Milano, - Benz Paolo, da Udine, ambi negoz. — Munari Giuseppe, poss., da Rovigo.

Albergo al Cavalletto. — Vespignani [illegible] Vincenzo, da Faenza. — Corsini Andrea, da Bologna. - Valentini [illegible], da Milano, con famiglia, - Mselli Giuseppe, da Ostiglia, - Rossi Francesco, da Revere, tutti quattro negoz. — Prosdocimo Anacleto, da Castelfranco, con famiglia. - Barbaro Ermolao, studente, da Padova. — Menetto Giuliano, costruttore.

Nel giorno 24 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Willson, dottore, da Firenze. - Hamilh, da Vienna. - John Dacosta, da Londra, con famiglia. - Gaver W. Dominick, - Marius W. Dominick. - L. Moore Frank, tutti tre dall'America, tutti cinque poss.

Albergo l'Europa. — Kasson, amer. - Mac Croken Enrico M., da Ohio, ambi da Padova. - Modena Luigi, franc., con moglie, da Milano, - Koh Federico. - Mesentzoff M[illegible], russo, - Erckens Rodolfo, russ., tutti tre da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Montefiore Gaetano, da Bergamo, - Manbardi Giulio, - Taria Filippo, ambi da Padova. - Catabrighe Massimo, da Badia, - Pagani Pietro, da Bergamo. - Castaldi Gio., da Padova, con moglie, tutti poss. — Celesia avv. Domenico, da Genova. — Bianconi Pellegrino, negoz., da Bologna.

Albergo la Ville. — Montalban co. Silvestro, da Treviso, - Tuffoli Francesco, da Napoli, ambi con famiglia.

Albergo Barbesi. — De Godens co. Wedel, con famiglia, - De Wedel co. Ernesto, con seguito, ambi poss. d'Anversa.

Albergo Nazionale. — [illegible], da la Francia, con famiglia. — Rosati Cesare, con moglie. - Salvi Colomene, - Cervigini Stefano, tutti tre possidenti, da Roma. - Sargenti Edoardo, negoz., - D'Onofrio Pasquale, poss., ambi da Napoli.

Albergo al Leon Bianco. — Veronese Luigi. - Bassani G. B., ambi da Vicenza. - Pisani Nicola, di Venezia. - Monari Giuseppe, da Rovigo. - Peretta Andrea, da Pignano, - Gabrieri Lorenzo, da Udine, tutti negoz. — Angeli Carlo, da Padova, - Ficara Luigi, da Bologna, ambi poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 ottobre ore 11, m. 44, s. 5, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*), sopra il livello del mare.
Nel giorno 24 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 59	339‴, 59	339‴, 80
TERMOM. REAUM. Asciutto	11 8	13 0	12 0
TERMOM. REAUM. Umido	10, 9	12, 1	10 7
IGROMETRO	72	71	71
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. N. E.	E. N. E.

Quantità di pioggia . . . . 0‴ 23

Ozonometro { . . . . . 6 ant. 7° / . . . . . 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 24 ottobre alle 6 antim. del 25

Temperatura { massima . . . 15 7 / minima . . . 9, 5

Età della luna . . . . . giorni 26

Fase . . . . — —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 24 ottobre 1867 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro, che si abbassò al Settentrione della Penisola, a Mezzogiorno invece è stazionario. Pioggia generale. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. È grosso al Sud della Sardegna. Continuano a spirar forti i venti di Scirocco e Libeccio.

Nuovo abbassamento barometrico nella Francia e nella Manica.

La stagione è incerta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 26 ottobre assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 25 ottobre

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *I due carnefici di Londra.* — Alle ore 7

PORTATA

Il 19 ottobre. Arrivati

Da *Bergen*, partito il 31 agosto, brig. norvegese *Frithjof*, di tonn. 175, cap. Jausen A., con 9000 vaager baccalà, 40 bar. olio di merluzzo, racc. a J. D. Boedtker.

Da *Trieste*, pielego ital. *Desiderata Fortuna*, di tonn. 67, patr. Scarpa G., con 10 sac. lenticchie, 4 sac. orzo, 1 part. legno da tinta, 3 bot. vetro rotto, 349 pez. legname rovere, 42 pez. legno bosso, 11 pez. ferramenta componenti una macchina, 5 pez. pietra greggia, 1 cas. vetrami, 70 sac. pallini piombo, 175 pez. formaggio salato, 14 bot. soda, 2 bot. uva, 202 stanghe ferro, 6 tubi di pietra, all'ord.

Da *Pola*, pielego *Pola*, di tonn. 26, patr. Padoan G., con 1 part. terra saldame, 1 detta vetro rotto, all'ord.

- – Nessuna spedizione.

Il 20 ottobre. Arrivati

Da *Bergen*, partito il 28 agosto, scooner norvegese *Sylphide*, di tonn. 117, cap. Tellefsen R., con 4450 vaager baccalà, 8 col. catrame, 1 col. olio di merluzzo, racc. a G. H. Bloel.

Da *Rotterdam*, partito il 10 luglio, brig. ital. *Messina*, di tonn. 264, cap. Lubrano S., con 463 col. zucchero, racc. a Elia Rietti.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr. Vianello F., con 19 bar. petrolio, 10 bar. cloruro di calce, 30 cas. acido solfor., 74 pez. legno da tinta, 1096 st. orzo alla rinf., all'ord.

- – Spediti.

Per *Leucade*, brig. greco *S. Giorgio*, di tonn. 99, cap. Gurgis T., con 1118 fili legname in sorte, 5 col. cordaggi, 21 bal. baccalà, 31 sac. riso, 20 maz. carta, 1 cas. amido, 1 cas. cioccolatta, 1 col. chiodi, 3 cas. vetrami, 1 cas. seppe secc. ed altre merci in sorte.

Il 21 ottobre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Lucovich G., con 22 bot. spirito, 18 col. zucchero, 54 col. uva, 4 bot. olio, 828 sac. vallonea, 120 col. caffè, 28 cas. sapone, 73 col. olio trem., 9 col. pelli, 5 bot. rame, 4 col. incenso, 40 sac. farina, 3 cas. vetrami, 6 col. candele, 2 col. mandorle, 3 cas. chincaglie, 19 pez. legno santo ed altre merci div. per chi spetta.

- – Spediti.

Per *Trieste*, pielego ital. *Fiorella*, di tonn. 45, patr. Monaro F., con 100 col. crusca, 161 col. riso, 3 bot. zinco vecc. e 3 lastre detto, 18 bot. terra, 1 part. scope e botti vuote usate.

Per *Reggio*, pielego ital. *Agnello*, di tonn. 89, patr. Ghezzo F., con 3100 pez. mattoni cotti, 4 pez. ghisa lavor., 2 cas. steariche, 8 bot. sabbia refrat., 6 sac. grano, 140 col. macchine di ferro e legno, 1 part. ghisa alla rinf., 806 pez. legname in sorte.

Per *Patrasso*, pielego ital. *Nuova Ananas*, di tonn. 63, patr. Quintavalle L., con 6900 fili legname in sorte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Opinione*, di tonn. 73, patr. Duncovich Z., con 1 part. granone alla rinf.

Il 22 ottobre. Arrivati

Da *Trieste*, pielego austr. *Miramar*, di tonn. 229, cap. Sturli G., con 45 col. uva, 12 col. spirito, 23 col. olio, 68 col. zucchero, 8 col. tamarindi, 19 col. frutti, 5 col. lana, 19 cas. candele, 3 cas. sapone, 10 bar. arsenico, 103 pez. legno da tinta, 2 col. pelli, 9 col. carta, 61 col. caffè, 1 col. pepe, 6 col. chincaglie, 15 cas. biacca, 12 bar. carne salata, 50 sac. vallonea, 10 bar. vino, 53 col. prugne, 25 cas. limoni, 11 col. fichi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 292, capit. Viscovich F., con 197 col. caffè, 31 bot. olio, 10 col. vino, 31 col. pelli, 25 col. fichi, 15 cas. vetrami, 135 col. vallonea, 6 col. colofonio, 59 col. uva, 4 sac. galla, 14 bar. nitro, 13 col. formaggio, 25 cas. biacca, 29 col. zucchero, 174 pez. legno da tinta, 3 col. pepe, 26 col. ferramenta, 68 col. minio, 6 cas. sapone, 172 pian. stagno, 2 col. prugne, 4 cas. candele, 20 col. gomma, 4 col. cordovani, 88 col. frutti, 1 bar. carne salata, 10 bar. biacca, 19 bar. birra, 31 col. salnitro, 19 cas. unto da carro, 105 cas. limoni, 12 bar. litargirio, 12 cas. pignoli, 2 bal. seta, 2 col. bozzoli ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Isola*, bragozzo ital. *Ardito*, di tonn. 12, patr. Naccari A., con 2 bar. e 820 pez. formaggio, 35 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all'ord.

- – Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 292, capit. Viscovich F., con 35 col. formaggio, 1 bar. colori, 1 cas. liquori, 2 bar. olive, 4 bot. vino, 322 col. riso, 100 forme formaggio, 2 bar. olio ric., 146 col. canape, 21 col. cordaggi, 391 sac. sommacco, 81 col. conterie, 14 col. manifatt., 154 col. frutti freschi, 24 col. burro, 1 bal. cuoio, 4 cas. precipitato ed altre merci div.

Il 23 ottobre. Arrivati:

Da *Cattolica*, pielego ital. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Rondini D., con part. frutti freschi in sorte, all'ord.

Da *Nord-Schields*, partito il 16 agosto, polacca ital. *Paolina*, di tonn. 371, cap. Demarchi G., con 560 tonn. carbon fossile per Lombardo, racc. il legno all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 298, cap. Craglietto A., con 14 bot. olio, 73 col. caffè, 6 col. pimento, 100 col. vallonea, 27 col. zucchero, 8 col. pelli, 55 col. nitrato, 8 cas. sapone, 1 col. sardines, 26 pez. legno da tinta, 75 col. frutti, 1 col. mandorle, 4 col. rum, 2 col. bozzoli, 15 col. noci, 3 col. candele, 2 col. cuoio, 8 barre ferro, 15 bot. vino, 7 cas. chincaglie, 6 col. sciroppo, 12 col. caccao, 3 col. gomma, 2 col. zolfo, 9 col. uva, 10 col. pepe, 1 col. lana, 40 bar. minio, 12 bar. birra, 560 col. tabacco ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Levo A., con 125 col. agrumi, 141 col. caffè, 100 col. vallonea, 26 col. frutti, 14 col. formaggio, 2 col. carta, 1 bar. olio pesce, 1 col. sal ammoniaco, 10 col. birra, 3 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

- – Spediti

Per *Marsiglia*, brig. ital. *Benvenuto*, di tonn. 187, cap. Bernardini P., con 1 part. grano nazionale.

Per *Cefalonia*, trab. ital. *S. Giorgio*, di tonn. 76, capit. Mondaini F., con 50 col. baccalà, 104 col. riso, 10 cas. terraglie, 6170 fili legname div., 3 col. ferramenta, 135 maz. e 40 risme carta, 2 cas. esca, 7 col. petrolio, 1 cas. cera lavor., 30 col. stuoie ed altre merci div.

Per *Fiume*, pielego ital. *Sollecito*, di tonn. 41, patr. Turcato L., con 24 cas. sapone, 3 cas. candele, 12 col. baccalà, 1 bar. cemento, 1 part. frutta freschi, 15.m coppi e pietre cotte ed altro.

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 19, patr. Bapccich G., con 79 col. risetta, 194 st. sorgo rosso, 1 part. baccalà, 1 detta mattoni cotti, 3 col. stoppetta e lino.

Per *Molfetta*, pielego ital. *La Gaetana*, di tonn. 59, patr. Visaggio F., con 1600 fili legname in sorte, 11 pietre mole, 19 cas. vasellame di creta fina, 9 col. ferramenta, 5 col. riso ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Lucovich G., con 20 col. cordaggi, 4 cas. tonno in olio, 195 col. riso, 2 bar. olio ric., 6 cas. sapone, 10 col. formaggio, 12 cas. terraglie, 2 bot. vino, 6 col. corteccia, 33 col. sommacco, 86 pez. stagno, 2 col. baccalà, 3 col. medicinali, 11 col. oggetti d'antichità, 5 col. lino, 7 col. stoppa, 7 col. stuoie, 159 col. canape, 22 col. frutti freschi, 30 col. conterie, 5 col. manifatt. ed altre merci div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 344. 1016

Avviso di concorso

ALLA FONDAZIONE DANTE.

Dovendosi conferire uno stipendio annuo di lire 1200 instituito nella R. Università di Padova col titolo di *Fondazione Dante*, che incomincierà coll'anno scolastico 1867-68, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il dì 21 novembre p. v.

Potranno aspirarvi que' giovani soltanto che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studii filosofici presso la sopraccennata Università, tanto nel corrente anno quanto nel precedente, e siano in grado di provare nelle forme volute dalla legge di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti alla fine del p. v. novembre ad un esame scritto a porte chiuse. Vincitore del premio sarà quegli che in detto esame avrà dato miglior prova di sè: esso godrà per due anni dello stipendio dedicandosi all'uno o all'altro ramo delle scienze e delle lettere, la cui cultura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante, e a porne in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto in rate semestrali anticipate verso quitanze sottoscritte dal Direttore della Facoltà filosofica, sempre che risulti meritevole di approvazione il progresso nello studio intrapreso.

Le istanze dei concorrenti saranno prodotte non più tardi del giorno suddetto 21 novembre p. v. alla Direzione della Facoltà filosofica, insieme cogli attestati comprovanti gli studii percorsi e le condizioni famigliari e con una dichiarazione sul genere di studii, rispondente allo scopo della fondazione, a cui l'aspirante intende ulteriormente dedicarsi.

Dalla R. Direzione della Facoltà filosofica,

Padova, 21 ottobre 1867.

Il Direttore,
GIUSEPPE DE LEVA.

N. 2665 A. S. 1014

REGNO D'ITALIA

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia-Polesine

Giunta municipale

Della città di Badia-Polesine

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un ponte stabile in legno a cavaliere del fiume Adige fra Masi e Badia-Polesine,

Si rende noto:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 30 ottobre corr., alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa Giunta municipale, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 31 detto, ed il terzo nel giorno 7 novembre successivo.

La gara avrà per base di partenza il numero di anni 40 di concessione del diritto di pedaggio, e saranno accettate anche le offerte segrete, semprechè prodotte prima delle ore 10 ant. del giorno d'apertura de l'asta, e fermo le condizioni avvisate nella Circolare 30 ottobre 1857, N. 31186 della cessata Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito d'it. L. 10,000, più it. L. 200 per le spese dell'asta e relative, in denaro sonante, od effetti pubblici a corso plateale.

La delibera sarà pronunciata dalla stazione appaltante a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo oblatore di minor numero di anni di pedaggio, salva la superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria successiva.

L'impresa dovrà attenersi al capitolato d'appalto alla descrizione del lavoro e tipi relativi i quali si trovano ostensibili presso la Giunta municipale.

L'asta si terrà colle regole del Decreto 1.° maggio 1807 e relative posteriori discipline.

Badia-Polesine, 14 ottobre 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
T. DAL-FIUME.

N. 1089. 1002

Provincia di Padova — Distretto di Padova.
Il Municipio di Saonara.

AVVISO

Per la rinuncia data dal sig. dott. Berna, è aperto il concorso a tutto novembre p. v., al posto di medico chirurgo del Circondario comunale di Saonara, giusta il sottoposto prospetto, e sotto le discipline e condizioni dello Statuto Arciducale 31 dicembre 1858.

Oltre i documenti prescritti, dovrà essere prodotto dai candidati il certificato comprovante la lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale del Regno, ed un biennio di lodevole servigio condotto.

Potrà poi, e gioverà anzi, che vengano aggiunti tutti quegli altri documenti che valgano a dimostrare, oltre ai suddetti titoli dell'aspirante, la felice sua pratica, ed i prestati servigi.

Le istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio.

Gli obblighi inerenti al posto sono dettagliati in apposite istruzioni e possono essere ispezionate presso l'Ufficio municipale.

L'elezione spetta al Consiglio comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Dal Municipio,
Saonara, 10 ottobre 1867.

Il Sindaco, MONOPOLI.

La Giunta,
A. Zaoca.
F. Chedi I.
A. Sgaravatti.

Prospetto.

Distretto di Padova, Comune di Saonara; estensione in lungh. miglia 4, in largh. 5 1/2, strade buone in piano; la residenza in Saonara; popolazione, 2289 abitanti, dei quali 1200 poveri; onorario annuo L. 1234:57; assegno di viaggio, L. 123:46.

N. 1626. 1011

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO

Per deliberazione consigliare 23 agosto decorso, approvata con Decreto della Deputazione provinciale di Venezia 19 settembre 1867, N. 15600, è aperto il concorso ai posti di segretario, maestro e cursore di questo Comune, a tutto il giorno 30 novembre p. v.

Al segretario è accordato l'annuo stipendio di ital. L. 1300.

Al maestro, it. L. 625.

Al cursore, con l'obbligo di assistere il segretario in qualità di scrittore nell'Ufficio municipale, it. L. 600.

Le istanze, in bollo relativo, dovranno essere prodotte a questo Ufficio, corredate dei documenti e titoli di metodo, indicati nel municipale avviso a stampa 15 ottobre corr., N. 1626.

Dall'Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 19 ottobre 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

N. 861 R. I. *Distretto di Villarte* 1005

Giunta municipale di Sarmede.

AVVISO.

Resta aperto il concorso al posto di segretario presso a questo Municipio fino al giorno 20 pross. vent. novembre.

Le istanze d'aspiro munite del bollo di legge dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato medico di sana fisica costituzione;
d) Certificato di subita vaccinazione;
e) Certificati comprovanti gli studii percorsi;
f) Fedine politica e criminale;
g) Patente d'idoneità, giusta la legge vigente al posto di segretario.

Altri documenti che comprovino i prestati servigii.

Lo stipendio annesso al posto fu dal Consiglio deliberato in ital. L. 901:12.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Sarmede, 14 ottobre 1867.

Il Sindaco, Da Piai.

Gli Assessori,
Da Ros Angelo.
Zanette Domenico.

Il Segretario int. Lochi.

N. 1236. 1019

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Cittadella
La Giunta municipale di Fontaniva.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di segretario comunale, con l'annuo soldo di it. L. 900, stipendio fissato dal Consiglio nella sua tornata 29 maggio p. p. ed approvato dalla R. Prefettura di Padova con Decreto 13 settembre 1867, N. 12762.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo di questo Municipio non più tardi del giorno 3 novembre p. v. in bollo legale, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario;
d) Tabella dei servigi in questo ramo eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Fontaniva, 15 ottobre 1867.

Il Sindaco,
CIPRIANO VISONA'.

Gli Assessori,
Giuseppe Rinaldi.
Antonio Rebellato.

Il Segretario int.,
Camillo Simioni.

AVVISO.

Occorrendo al **Reggimento lancieri Montebello** di stanza in Udine un maestro di **scherma** per mesi 4 coll'assegno di lire ottanta a cento mensili, s'invitano coloro che possono aspirarvi, a presentarne domanda al comandante del Corpo non più tardi del 1.° novembre p. v.

Udine, 17 ottobre 1867. 1008

1015

Presso il R. Istituto industriale professionale a S. Gio. Laterano, resteranno aperte a tutto il 31 corr., le iscrizioni al corso triennale (Scuola tecnica) che era annesso a quell'Istituto.

Nei giorni 29-30 avranno luogo gli esami di posticipazione e riparazione, e quelli di ammissione al suddetto corso, nei giorni 3 e 4 prossimo novembre.

Il Direttore provv.,
CARLO prof. ALLEGRI.

1020

AVVISO.

Si notifica che il sottoscritto cav. commend. Luigi Trezza rub. D. Musella del fu Paolo di Verona ha revocata la facoltà accordata al sig. Gaetano Marianni di Spercenigo Provincia e Distretto di Treviso, coll'art. 7.° della lettera 24 agosto 1865, di poter vendere il legname ed ogni altro materiale derivato dalla demolizione del ponte in legno sul Piave, acquistato dalla Direzione delle strade ferrate meridionali in dipendenza all'Avviso 12 luglio 1865, dovendo seguire quella vendita o nella via giudiziale di già provocata, o coll'intervento ed assenso di esso cav. Trezza.

Treviso, 23 ottobre 1867.

LUIGI TREZZA.

1022

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

Sede di Venezia

A tenore del Decreto ministeriale in data 9 ottobre 1867, N. 3919, ed a cominciare dal giorno 28 del volgente mese, presso gli Uffizi di questa Sede della Banca nazionale posti sulla Riva del Carbon, palazzo proprio, già Manin, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno ricevute le domande di acquisto delle Obbligazioni al portatore create col Decreto reale 8 settembre 1867, N. 3912, in esecuzione alla legge 15 agosto 1867, N. 3848. Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei versamenti a conto, le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.

16 ottobre 1867.

LA DIREZIONE.

La Sede di Venezia paga anche gl'interessi delle Obbligazioni demaniali ed è autorizzata a scontare anche cambiali eleggibili in effettivo.

1018

LA MODA ILLUSTRATA.

Il *Giornale della Famiglia*, di cui l'amministrazione si trova in via **Jacob**, N. 56, in Parigi ha ottenuto un successo che mai un altro giornale di questo genere.

Apprezzato da lungo tempo già per la sua utilità e i suoi sforzi che fa per combattere le tendenze frivole del tempo attuale, questo giornale dà veramente ad ogni famiglia i metodi più pratici, le notizie le più precise per fare ogni genere di lavori. Tali sono: Filetti, broderie, ricami, grimaldelli, tappezzerie, ecc. Inoltre i suoi **modelli in grandezza naturale** permettono alle signore anche poco pratiche, di confezionare colle loro proprie mani i loro oggetti di toeletta e i vestimenti dei loro bambini.

I modelli più recenti, i lavori più variati, ogni oggetto utile per la casa si ritrovano nella *Moda Illustrata* in numerose incisioni su legno, e anche in istampe colorate, eseguite con ogni cura e precisione. Degli articoli e disegni dell'**arte di cucitura** fanno conoscere agli abbonati i metodi più semplici pei lavori di biancheria, mentre che degli altri articoli relativi all'addobbo rischiarano il buon gusto e contribuiscono all'abbellimento delle loro abitazioni.

Sotto il titolo **Varietà**, le madri di famiglia trovano delle regole di morale, consigli per l'educazione di loro fanciulli e ottime istruzioni per ogni circostanza difficile della vita.

Circa alle **Novelle, Romanze e Cronache** essi sono tenuti in un modo da offrire alle signorine e signore di ogni età una lettura interessante con grata distrazione, senza il minimo pericolo pel cuore e disturbo della coscienza.

Basterebbe di pubblicare tutte le lettere di felicitazioni e ringraziamenti dirette dalle madri di famiglia dai padri e dai mariti stessi alla direttrice della *Moda Illustrata* la signora EMMELINE RAYMOND per dar prova di tutti i buoni servigi che la *Moda Illustrata* ha già resi finora. Si possono anche assicurare che questo giornale, il quale per ragione del suo prezzo moderato si trova alla portata dei mezzi anche più modesti, reca più di bene che non costa, tanto per le notabili economie che arreca al budget della casa e la diminuzione delle spese, quanto per l'amore della vita di famiglia che sa suggerire alla donna e pel benessere che le fa spargere nella sua abitazione.

Un Numero è rilasciato *gratis* a chi ne fa richiesta con lettera francata.

Le due edizioni della *Moda Illustrata* si compongono come segue:

1.ª EDIZIONE	EDIZIONE di LUSSO
Un Numero esce ogni settimana con incisioni in nero, intercalate nel testo.	Un Numero vien pubblicato ogni settimana con incisioni intercalate e di più un figurino all'acquerello accompagna ogni Numero.
Italia, franchi 17	Italia, franchi 32

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti i librai del Regno.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
" **325** " **1000** " inf. a **20**.

Posto la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo e contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte inoltre che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivetti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, agosto, 1867. 793

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato e degli intestini*, le *erpeti*, i *reumatismi*, la *gotta*, gli *sconcerti periodici*, *l'età critica*, e generalmente tutti i vizi morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo ch'esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire **la pallidezza**, facilitare lo sviluppo delle **ragazze**, e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'**anemia** e dalla **leucorrea**, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone, il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo**, depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Bonetti** a Sant'Angelo e **Bötner** alla Croce di Malta. - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Coo.** - *Udine*, **Filipuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filipuzzi.**

973

ATTI UFFIZIALI.

N. 308. 3. pubb.

RR. ISTITUTI INDUSTRIALE-PROFESSIONALE E DI MARINA MERCANTILE IN VENEZIA.

Avviso.

Col giorno 3 novembre p. v., verrà aperta l'iscrizione alle varie sezioni di questi Istituti e continuerà sino al giorno 15 detto mese.

Coloro che desiderano essere inscritti si presenteranno alla Presidenza degl'Istituti, accompagnati dai loro genitori o da chi ne fa le veci, dalle ore 9 antim. alle 12 pomerid.

Le sezioni alle quali i giovani possono iscriversi sono le seguenti:

Commercio ed amministrazione,
Costruzioni e meccanica,
Industrie chimiche e meccaniche,
Ragioneria,
Nautica e costruzione navale:

Nessun alunno è ammesso agl'Istituti qualora non provenga da altro Istituto governativo o pareggiato, o non subisca l'esame di ammissione.

Gli esami di ammissione alla prima classe degl'Istituti verseranno sulla lingua italiana, sulla geografia e storia, sulla matematica, sulla lingua francese e sul disegno, e saranno tenuti nei giorni 15, 16, 18, 19, 20 novembre.

Gli esami posticipati e di riparazione dei corsi superiori della cessata Scuola reale, si terranno dal 9 al 14 novembre. Per essere ammessi a questi esami dovranno gli alunni presentare regolare istanza alla Presidenza dell'Istituto.

Venezia 15 ottobre 1867.

Il Presidente,
BUSONI.

2. pubb.

AVVISO D'ASTA.

La Commissione al provvedimento del grano turco e formaggio pel corpo minerario dello Stabilimento montanistico di Agordo ha fissato di tenere un'asta privata nel giorno 14 novembre a. c., nel locale del R. Ufficio dello Fucine in Valle Imperina per la fornitura di detti generi per l'anno solare 1868, alle seguenti condizioni:

I. La quantità del grano turco ammonta per consueto alla cifra media di sacchi 4500, ma è questa cifra è variabile ogni anno dai 3000 ai 6000 sacchi, e quindi la precisa quantità fra questi limiti verrà indicata al deliberatario 4 giorni dopo quello della delibera, e questa quantità solamente sarà obbligatoria per ambedue le parti, e di più che il deliberatario sarà obbligato a fornire 20 sacchi al mese oltre all'ammontare della cifra che gli verrà precisata, tutti quei mesi che la Commissione lo richiedesse per sussidiare il bisogno del personale minerario.

II. Il grano turco dev'essere di qualità nostrana, giallo, dell'ultimo raccolto, secco e scevro da qualunque difetto.

III. Per sacco s'intende la misura usata in questo paese, cioè libbre bellunesi 60 di grano turco netto di tara.

IV. La quantità del formaggio ammonta per solito a libbre bellunesi 40000-50000 circa ogni anno, però anche questa quantità verrà rilevata e partecipata al deliberatario entro 4 giorni dal dì della delibera e che sarà riservata all'art. I, riguardo al grano turco.

V. Il formaggio dovrà essere di armenta, sano e di buona qualità.

VI. Siccome i depositi e la di pesa di detti generi devono essere presso le RR. miniere in Valle Imperina, così il deliberatario riceverà dalla Commissione un gratuito locale, mentre le spese di distribuzione devono stare tutte a suo carico, oltredichè sarà tenuto di destinare a quest'uopo una persona capace e benevisa alla Commissione.

VII. Correrà stretto obbligo nel deliberatario di tenere ben ventilati i magazzini e di usare tanto col grano turco, quanto col formaggio tutte quelle servitù e precauzioni che sono richieste perchè il genere non abbia a deperire.

VIII. La distribuzione mensile comincia col giorno 10 di ogni mese cominciando col p. v. dicembre fino al novembre 1868, il deliberatario dovrà adunque nei primi 10 giorni di ciascun mese introdurre nei magazzini tutto quel genere che a termini del preventivo dovrà mensilmente dispensare.

IX. Sarà libero alla Commissione di visitare quando che sia i magazzini tanto sola, quanto unitamente al proprio medico, ed ogni qualvolta essa si trovasse di dovere esperimentare pel rifiuto di questo o quel genere, il deliberatario sarà tenuto a di vario tantosto asportare a tutte sue spese, ed a provvederne di altro che sia accetto alla Commissione, avvertendo che il giudizio della Commissione sarà ritenuto inappellabile.

X. Nel caso che il deliberatario, sia per malizia, incuria o per qualsiasi altra causa, lasciasse mancare il genere in modo da far insorgere lagnanze fra il personale minerario, la Commissione sarà facoltizzata a provvederne da per sè, ed il deliberatario dovrà sottostare al pagamento del genere acquistato, ed al prezzo che la Commissione avrà creduto bene di stabilire.

XI. Il pagamento verrà effettuato di mese in mese posticipatamente entro i giorni 15-25 del corso del mese successivo alle somministrazioni (vale a dire la somministrazione del dicembre viene pagata nel febbraio e così via) e colla moneta che verrà esposta dalla R. Cassa locale delle miniere, dimodochè restano sempre due rate mensili in deposito, il cui importo sarà ritenuto costituire una garanzia a favore della Commissione per l'esatta e puntuale osservanza di tutte le condizioni contenute nel presente invito.

XII. Ogni aspirante farà pervenire la sua offerta non più tardi delle ore 12 merid. della giornata sopradetta, diretta alla Commissione pel provvedimento del grano turco e formaggio in Agordo, oppure nel sopranominato Ufficio in Valle Imperina e contenente la soprascritta esterna: «Offerta per sorgo e formaggio.»

XIII. La delibera seguirà a mano a piacere della stazione appaltante.

XIV. Si accetteranno offerte tanto per sorgo e formaggio unito, quanto anche separatamente per ogni singolo genere.

XV. Le spese d'asta staranno a carico del deliberatario.

Per la Commissione,
I Deputati,
D.r SOMMARIVA.
HUBERT.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6089. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Conegliano rende noto che nei giorni 8, 15 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza del sig. Antonio Pradella fu Giuseppe contro li signori Giovanni e Consorti Manfrenuzzi fu Francesco alle seguenti

Condizioni.

I. I detti immobili saranno subastati e complessivamente o singolarmente Lotto per Lotto e deliberati al miglior offerente nei due primi esperimenti a prezzo superiore od uguale a quello di stima indi riportato e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino a la concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici comunali i beni deliberatigli dal giorno della delibera in poi, e gli oneri reali apparenti dagli atti esecutivi di cui potrà prendere ispezione presso questa R. Pretura.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l'acquisto nessuna eccettuata.

IV. Dovrà ogni aspirante all'apertura dell'asta depositare presso la Stazione appaltante il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro a corso abusivo di questa piazza, quale acconto e garanzia del prezzo offerto.

V. Entro giorni trenta continui dalla delibera versare tutto il resto del prezzo offerto in valuta come sopra nella R. Cassa di finanza in Treviso ai riguardi della Cassa depositi e prestiti a termini della Legge 17 maggio 1863 N. 1270 posta in vigore in questa Provincia col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 2257.

VI. Dal deposito di cui l'art. IV, saranno prelevate e pagate le spese della procedura esecutiva dall'attore anticipate e liquidabili da questa R. Pretura.

VII. L'esecutante Pradella ed il creditore ipotecario Domenico Voggia saranno esonerati dal deposito di cui l'art. IV e dal versamento del prezzo in caso di delibera e potranno trattenere il prezzo medesimo sino al della tivo riparto fra i creditori graduabili nell'esso, corrispondendo frattanto in Cassa finanza l'annuo interesse del 5 per cento col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili.

VIII. Mancando il deliberatario a versare nel prefinito periodo il residuo del prezzo offerto perderà in favore della massa dei creditori il decimo depositato, e i beni saranno reincantati a tutte sue spese, e dovrà entro giorni quattordici versare in Cassa finanza in Treviso l'importo di risarcimento che ne fosse, l'ammontare del decimo depositato.

Beni da subastarsi
In Comune censuario di Soffratta.

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze, corte ed orto, giardino fabbricati colonici e terreni arat. arb. vit. con gelsi e prativi vicini alla Chiesa parrocchiale ai mappali NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 19, 22, 22, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 854, 922, di pert. 41 . 64, rend. a. L. 285 . 96 (All. E) stimato fior. 4432, della quale realità appartiene una parte pro indiviso ai figli nati e nascituri di Gio. Manfrenuzzi a parte dei mappali NN. 1, 3, 6, 7, 22, 23 (All. CC.) pel rilevato ed esonerato relativo importo di fior. 3 5 : 78, per cui l'importo reale da subastarsi riducesi per questa parte al prezzo residuario di stima di fiorini 4116 . 25.

Terreno arat. arb. vit. detto Vazzoletta ai mappali NN. 349 e 961, di pert. 11 . 70, rendita a. L. 39 . 07, stimato fior. 598 . 50.

Lista erbosa in mappa al N. 964, di pert. 0 . 40, rend. L. 0 : 07, stimata fior. 12.

Lista erbosa in mappa al N. 967, di pert. 0 . 05, rend. L. 0 : 12, stimata fior. 19 : 50.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi e fruttai ai mappali NN. 13 e 479, di pert. 12 . 64, rendita a. L. 44 : 99 e ciò pel solo valore di stima attribuito sub All. CC, alla parte degli esecutati Manfrenuzzi stimato fior. 474 appartenendo ai nati e nascituri di Giovanni Manfrenuzzi coeredi della fu Anna Moretti la e mpr. proprietà, pro-indiviso per fior. 158.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Baresper al mappale N. 441, di pert. 6 . 10, rend. a. L. 20 . 94, stimato fior. 269.

Lista arat. con viti detta Coda al mappale N. 80, di pert. 3 . 15, rendita austr. L. 7 . 95, stimata fior. 126 . 50.

Importo di questo Lotto fiorini 5543 . 75.

Lotto II.

Terreno prat. arb. vit. detto Vazzoletta al mappale N. 366, di pert. 3 . 28, rend. a. L. 11 . 28, stimato fior. 131 . 20.

Terreno arat. arb. vit. detto Vazzoletta al mappale N. 369, di pert. 4 . 07, rend. a. L. 14, stimato fior. 165 . 60.

Terreno arat. arb. vit. detto Zango ai mappali NN. 358 e 370, di pert. 9 . 62, rend. a. L. 31 : 43, stimato fior. 404.

Totale di questo Lotto fior. 701.

Lotto III.

Casa ed orto al Monticano ai mapp. NN. 597 e 882, di pert. 0 . 41, rendita a. L. 3 . 11, stimate fior. 106.

Lista erbosa al mapp. N. 881, di pert. 1 . 21, rendita a. L. 0 . 54, con marca di livello al Comune di Marono stimata fior. 21.

Terreno arat. arb. vit. al mapp. N. 578, di pert. 4 . 01, rendita a. L. 9 . 36, stimato fior. 160.

Totale di questo Lotto fior. 289.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Mosada al mappale N. 275 di pert. 2 . 40, rend. a. L. 4 : 27, stimato fior. 70.

Terreno ar. arb. vit. detto Coda, al mappale N. 192, di pert. 2 . 17, rendita a. L. 3 : 76, stim. fior. 65.

In Comune censuario di Marono.

Lotto V.

Casa d'affitto ed orto ai mapp. NN. 261, 262, di pert. 0 . 65, rendita a. L. 17 . 20, con marca di livello ad Ancilotto Antonio q.m Agostino stimato fior. 145.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi ai mappali NN. 268, 369, di pert. 3 . 53, rend. a. L. 15 . 21, stimato fior. 185.

Totale di questo Lotto fior. 330.

Lotto VI.

Casa d'affitto con orto ai NN. 415, 416, di pert. 0 . 56, rend. a. L. 15 . 13, stimata fior. 135.

Lotto VII.

Terreno arat. con viti detto Caravaggio ai mappali NN. 1018, 1020, di pert. 7 . 36, rendita a. L. 19 : 73, stimato fior. 220 . 80.

In Comune censuario di Vazzolla.

Lotto VIII.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Ca'grande al mappale N. 1491, di pert. 9 . 04, rend. a. L. 8 . 95, stimato fior. 227 . 50.

In Comune censuario di Visnà.

Lotto IX.

Casa d'affitto ed orto ai mappali NN. 318 e 419, di pert. cens. 0 . 16, rend. a. L. 4 : 01, stimata fior. 65.

In Comune cens. di S. Vendemiano.

Lotto X.

Metà del fabbricato dominicale con adiacenze rusticali, corte ed orto loco detto Cosniga ai mapp. NN. 301, 302, 321, di pert. 2 . 32, rend. a. L. 71 . 94, spettante agli esecutati Giovanni e Giovanna Manfrenuzzi fu Francesco indivisi e cointestati con Francesco Dal Poz, e gli eredi dell'ora fu Anna-Maria Moretti, stimato fior. 975, e siccome questa realtà è indivisa fra li esecutati Giovanni e Giovanna Manfrenuzzi, Francesco Dal Poz e gli eredi di Anna-Maria Moretti, si ritiene l'importo di una sola metà in fior. 487 . 50.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Cosniga al mappale N. 352 A, di pert. 5 . 01, rend. a. L. 23 . 90, stimato fior. 265.

Totale di questo Lotto fiorini 752 : 50.

Lotto XI.

Terreno prativo loco detto S. Fris ai mappali NN. 1358 b e 2044, di pert. 4 . 49, rend. a. L. 9 . 79, stimato fior. 145.

Somma complessiva degli undici Lotti fior. 8554 . 55.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 24 luglio 1867.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 16857 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Edoardo e Teresa Collalto d'ignota dimora che il nob. Conte Pietro Zen coll'avv. dott. Brenzoni produsse in confronto della Contessa Elena Ivanovich e di essi Collalto nella qualità di creditori ipotecarii l'istanza 30 p. p. agosto N. 15840 per asta immobiliare e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bombardella che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa per le deduzioni sulle condizioni d'asta pel giorno 30 ottobre p. v. ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi Collalto di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 17 settembre 1867.
Il Presidente, MALFER.
Raggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. Tommaso LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 26 ottobre. N. 289.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 OTTOBRE.

Il linguaggio dei giornali ufficiosi di Parigi si è modificato a nostro riguardo, e non assicurano più i loro lettori che il Governo italiano è pronto a fare un colpo di Stato per mettersi allo stesso livello del Governo francese. Ciò che ha prodotto in loro questa modificazione è stata la dichiarazione della *Gazzetta Ufficiale*. Essi trovano ora che la situazione si è fatta in Italia più grave, ed in ciò non hanno forse tutto il torto.

Le notizie dell'insurrezione, le quali sono la smentita più eloquente alla dichiarazione del *Moniteur* di alcuni giorni fa, che assicurava che il territorio pontificio era sgombro di volontarii, sono certo tali da recare conseguenze inaspettate, delle quali si potrebbero risentire i nostri rapporti colla Francia. Oggi ci viene annunziato uno scontro, che è riuscito vittorioso per gli insorti, guidati dal generale Garibaldi.

Gli insorti avrebbero sconfitto le truppe pontificie, e avrebbero loro preso tre cannoni, oltre ad aver loro fatto molti prigionieri. Se l'insurrezione procede vittoriosa, che farà il Governo? E se il Governo andrà innanzi, la Francia, che si è già tanto compromessa, e che per aver subito molti smacchi, che restarono invendicati, è in condizioni tali da non poterne ricevere altri senza scorno, che farà? Ecco le domande che tutti si fanno in Italia, e che devono farsi anche i nuovi ministri, e ciò spiega forse, meglio d'ogni altra cosa, le difficoltà che si oppongono alla costituzione del nuovo Ministero.

Un telegramma annuncia, che innanzi alle complicazioni sopraccennate nelle cose d'Italia, la rendita francese fu ieri oscillante, ed un altro reca la notizia che doveva aver luogo un consiglio di ministri a S. Cloud, pei dispacci molto gravi giunti da Roma e da Firenze. La situazione è quindi ben lungi ancora dall'essersi fatta limpida e netta, ed ha probabilmente ragione l'*Opinione* d'oggi, la quale dispera che ci si possa veder chiaro nemmeno entro tre o quattro giorni. Egli è certo che è deplorabilissimo che il nostro paese si trovi senza Governo, mentre a Roma e a Parigi ci sono Governi che sanno quello che vogliono, e che senza essere forse affatto d'accordo fra di loro, ci sono però entrambi ostili.

Il bollettino settimanale del *Moniteur du soir* parla delle assicurazioni date dal Governo italiano alla Francia, in seguito alle quali il Governo francese avrebbe contrammandato la seconda spedizione di Roma. Stando però al *Moniteur du soir*, le nuove promesse del Governo italiano non differirebbero dalle antiche, e non avrebbero quel carattere che fu loro attribuito, poichè il Governo avrebbe « riconosciuto il valore degli impegni contratti, » ed avrebbe « fatto conoscere la sua ferma volontà di arrestare le bande garibaldine, di opporsi agli arrolamenti, e stabilire una sorveglianza rigorosa alla frontiera pontificia. » Crediamo che cose simili Rattazzi le avesse promesse sempre e dal *Moniteur du soir* non apparirebbe che il Governo italiano avesse promesso esplicitamente di sciogliere i Comitati di soccorso, come a Parigi già avevano annunciato che fosse avvenuto.

Intanto a Parigi si sfogano ad applaudire l'Imperatore d'Austria e ciascuno di quegli applausi domanda « la libertà come in Austria. » I giornali austriaci protestano però contemporaneamente contro le voci d'un'alleanza colla Francia, la quale pare a Vienna troppo *codina*, e per verità le sue ultime geste giustificherebbero l'accusa. E per attenuare l'importanza di questa visita, si pone in rilievo tutta la cordialità, che ha regnato nel colloquio, che ebbe luogo a Oos tra l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia, mentre il primo si recava in Francia.

Ha fatto sensazione in Francia un proclama del gen. prussiano Beeren, nel quale, parlando al contingente federale del Brunswick, dopo avere ricordato che i Brunswickesi avevano combattuto contro la Francia a Waterloo, aggiunge: « Forse non è lontano il momento, in cui potrete constatare che siete degni successori dei vostri padri, perchè i Francesi, *nostri nemici ereditarii*, che desiderano sempre il Reno, vogliono nuovamente imporci la loro tutela, non permettendoci di accomodarci a casa nostra come ci aggrada. Ma noi mostreremo ai Francesi che non vogliamo essere sotto curatela. » La *France* trova che queste parole sono in disaccordo colle assicurazioni pacifiche che vengono da Berlino. E ciò può essere.

Ciò che dovrebbe però dar da pensare alla *France* si è che la riputazione di vicina incomoda, che la Francia si è acquistata, e continua a mantenere, ora che la Germania e l'Italia sono già unite o presso ad esserlo, potrebbe riuscire una buona volta intollerabile, e ch'essa ha torto a consigliare al suo Governo di approfittare di un momento, in cui una delle sue vicine non è bene armata, ed è senza danaro. A Firenze già si manifesta l'intenzione di armare l'esercito e la flotta, e il Re stesso lo avrebbe annunciato, se è vero il discorso che gli è attribuito.

CONSORZIO NAZIONALE

Furono costituiti Comitati a Oltiglio, Castorzo, Cetrese, Olivada, San Fratello, Serino, Santa Lucia, Vaglio Serra, Vallebaona, S. Biagio della Cima e Zalleggio.

I Prefetti delle Provincie di Potenza, Parma, Forlì, Perugia e Girgenti hanno inviato circolari ai sottoprefetti, sindaci e presidenti delle Opere pie nelle Provincie rispettive, invitandoli a diffondere il concetto del Consorzio nazionale, ed a promuovere la costituzione di Comitati nei Comuni ove non esistono, e le soscrizioni per questa istituzione.

Leggesi nell'*Italie*:

Il grave emergente sopraggiunto fra l'Italia e la Francia e la combinazione, poco nota ancora, che sembra aver posto fine a tal emergente, danno luogo, com'è naturale, ad ogni qualità di commenti. Tutti i giornali d'Europa se ne occupano. Le interpretazioni non sono da per tutto le stesse, avvi una vera confusione d'idee e di giudizii, come avvien sempre quando i fatti rimangono mezzo velati e quando dobbiam correre, per ispiegarli, il campo delle ipotesi.

Fra tante congetture che cozzano fra di loro e si distruggono a vicenda, proviamo il desiderio di produrre pure le nostre; e perchè non lo faremo?

Giusta i giornali che servono d'interpreti a tutte le reazioni politiche e religiose, la Francia avrebbe imposto la sua volontà all'Italia, che si sarebbe arretrata dinanzi al timore d'una guerra, di cui ella poteva paventare più o meno le conseguenze.

Noi non neghiamo che l'Italia non abbia dovuto sacrificare, pel momento, speranze che le erano care, e delle quali ella già salutava il prossimo conseguimento. I suoi nemici, da tal punto di vista, possono rallegrarsi, essi hanno il diritto di batter le mani. Ma possono ei dire che il loro trionfo durerà lungo tempo?

È impossibile, come dicevamo due giorni fa, che la Francia faccia la guerra all'Italia. Ora, la Francia non ignora che l'Italia tende a Roma come al centro naturale della sua unità; essa non ignora che può esservi qualche pericolo a lottare lungamente contro un sentimento sì energico; e s'ella credette di dovere opporvisi pel momento, è troppo difficile il pensare ch'ella non sia disposta a cedere un giorno, e forse ben tosto.

Questa opinione è maggiormente verosimile, dacchè la Francia è costretta a volger lo sguardo dall'altra parte del Reno, dove si agitano questioni molto più importanti per lei, che la conservazione del Governo romano, al quale da quasi vent'anni, ella, ogni giorno, fa l'elemosina della vita. Per potente che sia la Francia, essa dovette pensare che l'alleanza dell'Italia non le sarebbe inutile in una lotta, di cui ella conosce tutta la gravità. Si priverà ella di tal aiuto, per mantenere a Roma un potere, la cui esistenza non può piacere se non a' suoi nemici? È impossibile di ammetterlo.

Che cosa convien conchiudere? Che l'immortalità, che sembra promessa al poter temporale, non è se non l'immortalità di un giorno, e che noi assisteremo ben tosto a' suoi funerali.

Così si spiegano, a nostro parere gli avvenimenti, de' quali siam testimonii. È impossibile di dar loro un'altra significazione. Le impazienze generose dell'Italia si trovano contrariate; essa può, essa dee rammaricarsene, e noi ce ne rammarichiamo con lei. Ma pensiamo ch'ella non dee sentirsi troppo afflitta. Essa ha per sè la forza medesima delle cose, ch'è più possente di tutte le combinazioni della diplomazia, noi crediamo anzi di poter soggiungere, che la diplomazia lavora per lei, e che, in seguito agli avvenimenti che si apparecchiano, essa non tarderà a darle ciò che oggidì le ricusa, sviando forse a disegno l'opinion pubblica.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Studiasi in ogni modo possibile di trarci in inganno. « Ciò che noi andiamo a fare in Italia, dice la *France*, è semplicissimo. Se le nostre truppe s'imbarcano a Civitavecchia non è allo scopo di far la guerra all'Italia..... E perchè faremo noi la guerra all'Italia? Perchè l'Italia si dichiarasse contro noi, bisognerebbe che essa si qualificasse per garibaldina. Se gli eccessi della rivoluzione ci obbligano definitivamente a prender la via di Civitavecchia, l'Italia dovrà riguardarci, non come avversarii, ma come alleati..... » Questo tranquillo ed intrepido ottimismo ci ricorda le illusioni del 1849; tristo ravvicinamento! Nel 1849 il presidente del Consiglio dava la sua *parola d'onore*, che inviando un corpo di spedizione a Civitavecchia, non intendevasi punto di attaccare un Governo; ed il Presidente della Repubblica scriveva, l'8 maggio, al generale Oudinot: « Io sperava, voi lo sapete, che gli abitanti di Roma riceverebbero con deferenza la nostra armata. » Noi sappiamo ciò che avvenne: l'assedio di Roma, il ristabilimento del Governo pontificio senza condizioni a dispetto delle promesse le più esplicite e degli sforzi più sinceri del Governo francese, un'occupazione di Roma, che doveva durare 18 anni senza ottenere il suo scopo; e per un contraccolpo, che la logica delle cose rendeva inevitabile, fu quella *spedizione* di Roma all'interno che soffocò le nostre libertà. Ah! se noi siamo favorevoli all'Italia, è perchè vediamo collegata alla sua causa quella benanco della libertà francese.

Possiamo noi dimenticare che la campagna del 1859 allentò questo accordo del Governo francese col partito teocratico, formato dalla spedizione del 1849, e che nello stesso tempo in cui l'Italia diveniva un libero Stato, il decreto del 19 novembre rendeva pubblica la discussione dei nostri interessi col mezzo dei rappresentanti del paese? Non è senza nostra utilità che contribuimmo alla creazione di una nazione liberale, la quale, dopo avere scossi i suoi piccoli troni dispotici, ha per còmpito di togliere alla teocrazia l'ultimo suo rifugio. Il benefizio profittò tanto ai benefattori che ai beneficati.

Nel 1849, non s'andava punto a rovesciare la *Repubblica romana*; nel 1867 non s'andrebbe punto a *far la guerra all'Italia*. Avevamo nel 1849 la parola dei ministri, tuttavia dall'8 maggio i nostri soldati venivano ricevuti quali nemici, scriveva il Presidente della Repubblica al generale Oudinot, e il nostro onore militare era in giuoco. Oggi 20 o 30 mila soldati francesi erano pronti a partire, ma avrebbero trovato colà un'armata italiana numerosa, sarebbero stati ricevuti forse quali nemici, la guerra avrebbe preso proporzioni enormi; e per riuscire a che? Ad una vittoria troppo poco dubbiosa pel nostro amor proprio nazionale, troppo caramente pagata per non istrascinare il Governo francese.

Sarebbesi usata moderazione? Non si poteva farlo nè in Francia, nè in Italia. In Italia la distruzione dell'opera che noi abbiamo contribuito a fondare (lettera imperiale dell'11 giugno 1866) sarebbe stata la strana conclusione delle vittorie di Magenta e di Solferino. Ma parliamo della Francia soltanto. Se il suo Governo avesse ricominciata la spedizione del 1849, esso sarebbesi assoggettato a sostenere per un'epoca indefinita il potere temporale, che non arriverà mai a render solido. Campione del Papa-Re, contro gl'Italiani, la logica delle cose, non ne dubitiamo punto, l'avrebbe costretto a suggellare anche in Francia una nuova alleanza colla teocrazia. Si sa ciò che i Governi d'Austria e di Spagna guadagnarono in simile alleanza; al nostro non sarebbe riuscita meno funesta, e noi avremmo detto come fa il *Times*: « Qual cattivo genio vi ci ha fatto incappare? »

Documenti governativi.

Dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari. Ufficio speciale dei beni ecclesiastici, è stata spedita la seguente Circolare ai signori direttori del Demanio, ed ai signori intendenti di finanza.

Firenze, addì 21 ottobre 1867

È da tempo scaduto il termine prefinito agl'investiti ed agli amministratori degli enti morali colpiti da soppressione dall'art. 1 della legge 15 agosto p. p. per fare la denuncia dei beni. Il sottoscritto non dubita che i signori direttori, in esecuzione dell'obbligo loro imposto dall'art. 9 del Regolamento approvato con R. Decreto 22 agosto p. p. colla scorta delle ricevute denuncie, ed in difetto colla scorta delle notizie che per supplire alle medesime non avranno ommesso di raccogliere d'ufficio si saranno affrettati d'ordinare le prese di possesso dei beni devoluti al Demanio.

Crede tuttavia non inutile di vivamente raccomandare ai signori direttori di rivolgere la speciale loro cura a far sì che le accennate prese di possesso si compiano colla maggiore possibile sollecitudine, ed a provvedere perchè alle prese di possesso tenga dietro immediatamente la vendita di tutti quei beni sui quali non sonvi contestazioni, e che non sono compresi nelle eccezioni previste dall'art. 75 del Regolamento.

Si prevengono i signori direttori che verranno bentosto richieste informazioni statistiche sulle prese di possesso compiute in esecuzione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867. Tali informazioni per maggiore uniformità, saranno fornite in appositi moduli che verranno all'uopo trasmessi, ed il sottoscritto tiene per fermo che i risultati comproveranno che anche in questo importante ramo di servizio non venne meno l'attività e il zelo dei signori direttori e dei loro dipendenti, e che essi avranno pienamente corrisposto alla fiducia del Governo.

Il Direttore generale
CAPRIOLO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 24 *ottobre* (1).

(S) La gravità della situazione non isfugge ad alcuno, e chi oggi percorre le vie della metropoli lombarda, invece dell'animazione e dello spirito belligero che da alcuni dicesi dominarvi, troverebbe la maggioranza dei cittadini soprappensiero, ed un aere tristo, quasi che qualche sventura s'aspettasse.

Non dirò che anche qui manchino coloro, cui l'amore delle grandi gesta, e lo spirito partigiano facendo obbliare i pericoli e le vergognose conseguenze, che da deliberazioni inconsulte potrebbero derivare, sorrida l'idea persino d'una guerra colla Francia. Comprenderete però come, a questi chiari di luna, coll'erario esausto di mezzi, coll'esercito sfornito dei mezzi d'offesa posseduti dagli avversarii, con tante altre questioni economiche interne da assestare, la loro schiera sia ben sottile. Sono gli stessi che da Sarnico volevano mover guerra all'Austria, da Aspromonte alla Francia, e che da Custoza in poi, dopo d'aver contribuito con ogni mezzo a sfasciare l'esercito, ora ritornano alle antiche illusioni, ed accennano di voler spingere il paese incontro ad eventualità, a cui esso ripugna. Saranno generosi, saranno il fior dei patriotti; ma per me l'unico modo d'amar la patria non è quello di offrir la propria vita per ispingerla ad imprese arrischiate; e se l'entusiasmo può molto, in politica, quando specialmente non è generale, deve aversi come alleato assai sospetto. Roma tutti la vogliamo: non tutti siamo d'avviso che, per averla oggi piuttosto che domani, si debba porre a repentaglio l'onore e l'indipendenza del paese.

Queste che v'espongo non sono idee mie esclusive, sono quelle della generalità della popolazione milanese nota per censo, sapere od industrie. Ed una prova l'avete nei risultati delle sottoscrizioni aperte per l'insurrezione. La *Gazzetta di Milano* a stento, con offerte di gran numero di Municipii, raccolse a tutto ieri sei mila lire. Poche centinaia il *Pungolo* ed il *Secolo*, non una lira la *Perseveranza*, che pur avea aperte le colonne sue ai soscrittori, mentre, non son quattr'anni, soltanto quest'ultimo giornale, per offerte ai danneggiati del brigantaggio, aveva raccolte più di cento mila lire. Se ad onta d'ogni sforzo in contrario, fossimo tratti nel precipizio, in cui, con ogni mezzo, non escluso quello delle notizie false ed esagerate del Comitato fiorentino, ci si vuol spingere, ognuno di noi dimenticherebbe ogni particolare convinzione, per opporsi allo straniero; ma sintantochè non si è giunti a quest estremo, non si ommette sforzo per iscongiurare la bufera che ci minaccia.

Comprenderete come gli avvenimenti di questi giorni rendano povera e priva d'interesse la cronaca locale, e perciò poco mi rimarrà a dirvi.

Ieri ebbe fine l'ultimo atto della nostra crisi municipale, di cui i vostri lettori sono già esuberantemente informati. Il delegato straordinario, incaricato di reggere l'azienda del Comune dopo l'avvenuto scioglimento del Consiglio, il sig. A. D. Emarese, assunse ieri ufficialmente la sua carica, pubblicando un proclama nel quale dice che rivolgerà le più sollecite cure, affinchè le nuove elezioni generali possano aver luogo al più presto ed il Governo del Comune ritorni alle mani dei nostri immediati rappresentanti. Il Sindaco cessante, l'egregio senatore Beretta, si congedava nello stesso giorno dagl'impiegati municipali, con un ordine del giorno nel quale ringraziandoli dell'efficace sussidio prestatogli per ben sette anni, gl'incoraggiava a mantenersi nella via sì lodevolmente battuta. Vedremo ora a chi in ultimo darà l'urna ragione.

I nostri villeggianti incominciano quest anno più presto del solito a rientrar in città, cacciativi dal freddo e dalle pioggie. La salute pubblica nulla lascia a desiderare, da molto tempo non lamentandosi alcun caso di cholera. I teatri di prosa sono poco frequentati; la musica chiama molta gente al Carcano, dove la *Jone*, messa in iscena dall'istesso autore, cav. Petrella, piace immensamente. La Scala sembra sarà aperta alla fine del venturo mese col *Guglielmo Tell*, del Rossini. Avremo per tenori il Tiberini, il Lefranc e di nuovo per la quaresima il Fancelli. Sulle prime donne non venne ancora fatta scelta definitiva; parlasi della Borghi Mamo e della Berini. Prima ballerina sarà la brava Ferraris, che farà la sua prima comparsa in un nuovo ballo del Monplaisir, *Camargo*.

(1) Giunta in ritardo. *(Nota della Redazione.)*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 10 ottobre, preceduto dalla relazione del Ministero dell'istruzione pubblica, e col quale sono approvate le istruzioni ed i programmi per l'insegnamento secondario classico e tecnico, normale e magistrale, ed elementare nelle pubbliche Scuole del Regno annessi al Decreto medesimo.

2. Un Regio Decreto del 22 settembre, col quale la Società anonima per azioni nominative, avente a scopo di migliorare la fabbricazione dei vini e di farne smercio costituitasi in Lucca per atto pubblico del 2 luglio 1866, rogato Leonardi sotto il titolo di *Società enologica lucchese*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti in detto atto introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. Decreto del 22 settembre, con il quale la Società anonima per azioni nominative avente a scopo la fondazione di colonie agricole nell'Italia meridionale, per la coltivazione del cotone e canna da zucchero, indaco ed altri coloniali, costituitasi in Venezia per istromento del 10 agosto 1867, rogato Molin, sotto il titolo di *Società italiana di coltivazione coloniale*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti in detto istromento, introducendovi alcune modificazioni.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

5. Una disposizione relativa ad un impiegato del Ministero della guerra.

ITALIA.

Sono stati sottoposti alla firma del Re i Regolamenti del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del Provveditorato centrale e dell'Amministrazione provinciale scolastica.

Anche il Regolamento per le facoltà, scienze fisiche e matematiche, medicina e chirurgia dell'Istituto di perfezionamento in Firenze venne già firmato da S. M. il Re.

Pel Consiglio superiore di pubblica istruzione siamo assicurati che saranno confermati la maggior parte dei membri scadenti. Di nuova nomina ci riferiscono il commendatore Bertoldi a membro ordinario, e i commendatori Mamiani e Duprè a membri straordinarii.

Abbiamo notizie di Singapur 20 settembre e di Hongkong 11 dello stesso mese. Si afferma che i ribelli cinesi sono a 30 miglia da Pekino, e che le truppe tartare, mandate contro di loro, furono sconfitte, però i ragguagli relativi sono contraddittorii. — Dal Giappone si ha che l'ammiraglio Keppel arrestò e condusse a Geddo il governatore e vicegovernatore di Nagasaki, per farli

APPENDICE.

Società anonima di filatura, tintoria e tessitura di cotoni in Pordenone. (*)

La Società anonima della filatura e tintoria di cotoni di Pordenone possiede tre stabilimenti per tante altre distinte industrie, cioè filatura meccanica, tintoria e tessatura meccanica di cotone.

I due stabilimenti di filatura e tintoria sono situati presso la borgata di Torre, tre chilometri circa a levante di Pordenone, e quello di tessatura presso Rorai-grande a due chilometri a ponente di Pordenone stessa.

Le opportunità dei contorni di questa città, ricchi di corsi d'acque perenni, copiose e pure, sono certamente incentivo economico allo stabilimento d'industrie ove l'acqua serve di forza motrice, e tanto maggiormente, se trattisi dell'arte tintoria. Oltre a questo primo elemento industriale, il paese offre pur quello delle comunicazioni stradali e fluviali (ed al presente anco ferroviarie), ed è un centro di popolazione abbastanza numeroso ed industre, in clima temperato e salubre.

(*) Riproduciamo con vero piacere dalla *Nazione* questo articolo sopra un nostro Stabilimento industriale, che per l'apatia dominante non è conosciuto, come veramente meriterebbe. Speriamo che la parola autorevole dell'illustre Bossi sia valido eccitamento agli scettici ed ai dubbiosi.
(Nota della Redazione.)

Queste circostanze furono valutate da quella Società in accomandita, che verso il 1839 stabiliva la erezione della filatura.

Filatura. Fu infatti dei tre accennati stabilimenti la filatura quella che prima sorte presso l'umile paesello di Torre, in allora di 400 abitanti circa, ed oggi, mercè il lavoro, quadruplicato.

Nell'ampia valle del Noncello, che lambe questo villaggio, venne situato il fabbricato cui è parola, in modeste proporzioni, non essendo stato ne' suoi primordii che di 10,000 fusi.

Il volgere propizio della incipiente industria invogliò in seguito la Società ad ampliare la filatura, ponendo a profitto quasi tutta la forza del fiume Noncello, e venne essa portata a 20,000 fusi.

Nel 1858 sull'istesso fiume, venne eretto l'edifizio per la nettatura del cotone.

Al presente, questo industriale stabilimento è costituito da un gran corpo di fabbrica della estesa di metri 95, 50 e della profondità di metri 18, 50, parte a due piani e parte a 4, senza contare il terreno e i sotterranei e i sottotetti. In questo fabbricato comprendonsi in vaste sale tutti i meccanismi per la scardassatura, ad loppiature, filatura, innaspatura ecc., e quanto altro per questa industria richiedesi. Il movimento viene trasmesso mediante due turbine alla *Fourneyron* della complessiva forza di 120 cavalli vapore. Le macchine impiegate nel lavoro sono tutte delle più recenti, e pervengono dalle migliori fabbriche inglesi e svizzere, oltre a quelle qui fabbricate.

Altro corpo di fabbrica, disgiunto da questo, comprende i meccanismi per le prime operazioni di nettatura al piano terreno, e per la fabbricazione delle ovatte e faldelle al primo piano. È esteso questo secondo corpo di fabbrica metri 31, 70 e profondo 18, 50. Il movimento si è ottenuto col deviare le acque dal canale principale in canale secondario, e mediante una ruota di fianco, costruita in ferro, della forza di 25 cavalli vapore.

Anco per questa importante operazione della filatura di cotone, si hanno macchine d'ultimo modello, ed altre ancora si attendono, viste dai tecnici della Società i miglioramenti nuovamente introdotti, nell'occasione che visitarono la grande Esposizione di Parigi di quest'anno.

Com'è naturale sorsero intorno agli edificii principali, altri fabbricati. Sono questi N. 3: il primo serve di magazzini, di dormitorio ai giovani operai istruiti nel maneggio delle pompe idrauliche per incendio, e d'abitazione del direttore tecnico ed inservienti, esteso metri 60, profondo metri 10.

Il secondo comprende il lavoro dei fabbriferrai e falegnami coi meccanismi occorrenti ad una officina, ove si riparano e costruiscono diverse macchine per lo stabilimento, ed inoltre quelle che vengono ordinate da altri industriali. Chi scrive ordinò ed ha ricevuto da quelle officine nazionali di costruzione nel 1866, diciotto macchine a ritorcere da 60 fusi l'una, di sua intera sodisfazione. Le macchine relative all'officina sono mosse mediante ruota idraulica ad asse orizzontale, che riceve impulso da limitata corrente d'acque, anche questa derivata dal canale principale. Questo corpo di fabbricato è lungo metri 36 e largo metri 9. Il terzo fabbricato disgiunto dagli altri serve ad uso di scuderia.

Tintoria. — La Tintoria, situata sui terreni adiacenti alla filatura (terreni che misurano una superficie di pertiche censuarie 75, quasi tutti ridotti ad irrigazione ed altre colture) distà da questa metri 500 circa, ed è collocata precisamente ov'è l'incile del canale principale, che dà movimento alla filatura stessa.

Essa è costituita da cinque fabbricati, due dei quali destinati alle manipolazioni della tintura. Oltre ai fornelli e vaselli, in questi fabbricati si comprendono le macchine per le macine, quella per isciacquare, la centrifuga per asciugare ecc., il tutto animato da apposito motore a ruota idraulica.

Negli stessi fabbricati si hanno i locali per asciugare ad aria calda, ed a pien'aria in tettoia coperta.

Questi due fabbricati sono costituiti da un solo piano-terra, ed il primo è esteso metri 32 — e profondo metri 9 — mentre l'altro è lungo metri 90 e largo metri 10 mediamente.

Il terzo fabbricato è destinato ad abitazione del capo-officina meccanica ed alla scuola dei ragazzi operai addetti allo stabilimento.

Il quarto è destinato a deposito ed impaccatura, nonchè ad officina chimica ed è a due piani.

Il quinto, finalmente, pure a due piani compreso il terreno, serve di abitazione al tecnico addetto a questa industria.

A questo cenno sulla materiale importanza degli stabilimenti di filatura e tintoria situati a Torre, giova aggiungere parola sulla produzione.

La filatura in pieno lavoro può produrre pacchi N. 1100 di filato al giorno, del medio N. 12, essendo ciascun pacco corrispondente a chilogrammi 2.25.

Il cotone occorrente a questa produzione calcolasi a circa chilogrammi 3000 giornalmente.

Il numero dei lavoranti impiegati nelle diverse operazioni ascende a 700 circa, tra uomini, donne, e fanciulli.

La durata media del lavoro puossi ritenere in ore 11 al giorno.

La tintoria occupa un personale di 30 individui e può dare in media il prodotto di pacchi N. 100 di filato tinto al giorno, notando che questo prodotto soggiace a rilevanti differenze, a seconda delle varie tinte e processi impiegati ad ottenerle.

Tessitura. — La tessitura meccanica di tele di cotone esistente a Rorai-grande fu un'indu-

processare dall' Autorità suprema, in seguito all' assassinio di due marinai inglesi.

A Milano fu tenuto, la sera del 24, l'annunciato *meeting*, sotto la presidenza del Guerrazzi. Parlarono Guerrazzi, Oldo, Molinari, Cavaleri, Cimino; dopo di che fu adottato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Milano, concorde coll' universo popolo d'Italia, considera che in adempimento del plebiscito, il Re eletto, rimosso ogni indugio dannoso, debba procedere subito a Roma, a completare il plebiscito, in modo da dare al popolo pace e sicurezza al Regno, col proclamarsi in Campidoglio primo Re d'Italia

« In casa nostra vogliamo comandare noi

« Però il popolo di Milano, mentre considera la guerra colla Francia come una sciagura per tutti, dichiara, piuttosto che patire umiliazioni ed obbrobrio, voler sostenere la guerra

« Fra il vivere avviliti o il morire onorati, il popolo di Milano preferisce la morte.

« Il popolo di Milano commette l'esecuzione di questo suo voto all' eletto della nazione, e in caso di contumacia, che Dio non voglia, il popolo provvederà, affinchè la salute della patria non soffra detrimento. »

La chiusa di questo voto non ha uopo di commenti; essa si giudica da sè

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 24 corrente.

Mercoledì mattina, mentre davasi principio, nel Regio Liceo Parini, alla prova scritta di matematica per la licenza liceale, il regio Commissario preposto agli esami s'accorse ch' erano penetrati nell' aula alcuni studenti legittimamente esclusi e preammoniti già dal Preside. Allora il regio Commissario, con modi urbani, li pregò di uscire, ma avutane insolente risposta, per evitare disordini, fece sgombrare la sala, nell' intento di ammettere a mano a mano e per appello nominale coloro fra i candidati che ne avessero diritto.

Non era ancora la sala sgombrata, che si udirono scoppiare alcuni piccoli petardi (*castagnole*, gittati qua e là nell' aula, e lo scoppio continuò nei corridoi, accompagnato da grida e da fischi. Il Preside, sopraggiunto, fece entrare nella sala, chiamandoli a nome, quei giovani ch' erano ammessi agli esami; quindi fatti venire gli altri a sè, cercò di consigliarli a far senno ed a ritirarsi. Questi però non solo si ribellarono al savio consiglio ed alle ammonizioni, ma osarono dichiarare di voler aspettare il regio Commissario fuori dell' Istituto. Infatti, buon numero di studenti stavano raccolti in crocchio e sotto l'atrio dell' Istituto e nelle vie adiacenti, per cui qualche professore e il Commissario regio dovettero cercare il modo di evitare l'incontro di quegli sconsigliati.

Sono scene codeste che fanno molto torto alla nostra scolaresca, benchè provocate da una frazione minima di essa; e noi speriamo che saranno prese quelle provvidenze che valgano a tutelare il decoro, la dignità e l'indipendenza del Corpo insegnante.

Ordine del giorno del 19 ottobre.

Conforme all' *ordine [illegible] giorno* di questo Comando generale dei cacciatori romani, s'è adunato nel locale del bar. Delmonte, alle ore 1 pom d'oggi il Consiglio di guerra, composto dai signori maggiori Fabbri Angelico, presidente; capitani Franzoja Luigi, Severi Coppino, luogotenenti Martelli Federigo, Riva Luigi, capitano Antonio Raggio, rappresentante il Pubblico Ministero; sottotenente Luciani Giuseppe, segretario, all' oggetto di giudicare i militi volontarii.

Cajoli Melchiorre,
Botta Onorato,
accusati di furto qualificato

Il Consiglio di guerra, intese le conclusioni del Pubblico Ministero e del capitano difensore, giudica a maggioranza non essere il caso di fucilazione, ma d'espulsione dal Corpo, in modo esemplare, e perciò invita il Comando generale, perchè nella giornata di domani voglia adunare il Corpo di tutti i volontarii, e far percorrere dai condannati l'intiera fronte di bandiera, con un cartello in cui sia scritto *ladro*, onde tutti sieno testimonii oculari della severa e degradante punizione.

Il Consiglio crede inoltre, che, scortati i rei sino al confine, debbano consegnarsi in mano dei carabinieri.

Il pres. Fabbri.
Il seg. Luciani.

Soldati!

È questo il primo esempio che con dolore è costretto a dare il Comando generale

Il Consiglio di guerra credette bene non adottare la fucilazione, trattandosi appunto del pri-[illegible]

Ripetendosi tale delitto, la pena sarà più grave.

Voi dovete essere i primi a scacciare dal vostro Corpo i ladri ed i vigliacchi, che disonorano la nostra bandiera.

Il Comando poi sarà inesorabile d'ora in avanti per quanti disertassero di fronte al nemico o non facessero il loro dovere.

Il generale comandante
Acerbi.

Scrivono da Civitavecchia 23 ottobre alla *Nazione*:

La direzione del movimento militare, dalle mani del generale Zappi passò in quelle di d'Argy, colonnello della legione d'Antibo. Anche questi fece a sua volta una ispezione scrupolosa alle fortificazioni, ordinò che si continuassero alacremente i preparativi, e dispose l'esercito al più accanito combattimento contro il *sacrilego nemico italiano*. Spedì una compagnia del Genio a minare tutti i ponti della linea ferroviaria, che conduce in Toscana, non che quelli dello stradale provinciale, e quindi fece venire da Roma due uffiziali in servizio straordinario, per la verifica di tale operazione Egli si dà un moto, un' attività indescrivibile e crede certa, inevitabile la pugna, in modo, che ha ordinato perfino e fili e stecche e fasce e barelle, per curare i futuri feriti.

La città è in agitazione, e teme da un momento all' altro la proclamazione dello stato d'assedio, nel qual caso correrebbe rischio di morir di fame, avendo internamente appena l'acqua da bere.

Ieri giunse di Francia il piroscafo *Passepartout*, e condusse due uffiziali superiori dell' esercito francese, i quali, colla pianta di Civitavecchia alla mano, presero cognizione anch' essi delle fortificazioni.

I vapori *Caton* e *Phénix* stanno in grande osservazione, e prendono nota di tutti i legni che passano in vicinanza del Porto.

Ieri sera furono tradotti a Civitavecchia, dalla via di Roma, circa 150 prigionieri garibaldini, ed a momenti se ne attendono degli altri Questi, come arrivano, vengono collocati in Dar-[illegible]

FRANCIA

Scrivono da Parigi 21 corr. all' *Independance Belge*:

« Sembra che gli avvenimenti si vadano delineando nel senso ch' io vi accennava ieri. Tutto dà a credere un componimento del Governo italiano colla Francia. In seguito ad un abboccamento, tenuto, io credo, sabato, fra il signor Nigra e il sovrano francese, il Governo italiano sarebbe entrato nella via della conciliazione. In tale abboccamento, l'Imperatore non avrebbe dissimulato al ministro del Re d'Italia il suo disegno irrevocabile di far rispettare con tutti i mezzi la convenzione del 15 settembre Il sig. Nigra avrebbe fatto osservare rispettosamente a S. M., che questo non era uno scioglimento, e che colle aspirazioni dell' Italia da una parte, e dall' altra coll' immobilità provocatrice del Governo pontificio, l'agitazione tosto o tardi rinascerebbe. Si crede che a tal prospettiva, l'Imperatore abbia opposto il suo disegno di non fare eternamente della Francia dell' 89 il gendarme del *Sillabo*; che verrebbe il momento in cui il Santo Padre sarebbe astretto, o di fare nel suo Governo le riforme che potessero porlo un po' meglio a livello delle istituzioni moderne (l'ultima petizione presentata al Papa da 12,000 abitanti di Roma prova che se, in quella capitale non sono amati i garibaldini, d'altra parte non danno maggiore soddisfazione le istituzioni attuali), — o d'intendersi coll' Italia

« Non ho la pretensione di trasmettervi le parole che poterono essere scambiate in quell' abbocamento; cerco piuttosto di riferirvi con termini analoghi la sostanza supposta del colloquio; ma vero è che nelle sfere meglio informate avvi la persuasione, che alla convenzione del 15 settembre mantenuta da un *casus belli*, l'imperatore farà succedere l'esame ponderato delle possibilità d'una revisione della medesima convenzione. Il Governo francese vedrà allora quali tempeste scoppieranno nel partito clericale, e quali sono per esso i veri sentimenti degli uomini, ch' egli avrà voluto risparmiare.

« Un corrispondente mio collega vi scrisse che i tre ministri più favorevoli all' intervento nel Consiglio dell' Imperatore, furono i sigg. di Forcade la Roquette, l'ammiraglio Rigault di Genouilly e il maresciallo Niel Il fatto sarebbe pienamente esatto, se il sig. di Moustier non si fosse mostrato ancor più deciso dei tre colleghi nel senso dell' intervento.

« Il linguaggio del sig di Moustier in presenza dell' Imperatore fu sì energicamente spiccato, che avrebbe potuto avere su tutti i suoi colleghi, segnatamente sul sig di Rouher, un' influenza passeggiera di preponderanza, imperciocchè si sarebbe forse potuto supporre esser quello il pensiero pur del Sovrano Di più, il sig. di Moustier avrebbe esposto la sua politica tutta favorevole all' intervento con termini sì vivi, così ne' suoi documenti indirizzati al sig. Rattazzi, come ne' suoi colloqui col sig Nigra, che questo senza dubbio, fu uno de' motivi per cui il sig. Rattazzi dovette dare la sua dimissione, e le relazioni fra il sig. Nigra e il ministro degli affari esterni di Francia sembrano farsi attualmente più che difficili.

« Il sig. Nigra partirà? Il sig. Moustier rassegnerà il suo portafoglio? Forse vi avrà puramente e semplicemente un riavvicinamento fra questi due uomini di Stato, come v'ebbe conciliazione fra la Francia e l'Italia Ma è un fatto che la Nota dell' ultima politica del sig. Moustier (il quale, com' è noto, è imparentato colla famiglia di Mérode e cugino del sig. di Montalembert), non è forse più quella che prevarrà nel Consiglio, imperciocchè si suppone generalmente che l'Imperatore sia disposto a tener conto della docilità dell' Italia e de' sacrificii fatti da lei. Ma, d'altra parte, il sig. di Moustier saprà, forse, conformare le sue idee alle esigenze della situazione.

« Non è fuor d'argomento il far osservare a' partigiani dell' intervento francese, che la Borsa di Parigi, sì reazionaria per temperamento, e sì conservatrice per interesse, fu sopraffatta da un vero sgomento alle notizie della seconda spedizione di Roma, e ch' essa operò oggi un rialzo alla notizia d'un componimento. »

La *Patrie* scrive:

I fatti accaduti in questi giorni hanno posto in rilievo uno dei lati più notevoli della nostra organizzazione militare.

Un corpo d'armata, composto di truppe di fanteria cavalleria, artiglieria e distaccamenti del Genio, potè esser formato e pronto ad imbarcarsi in tre giorni, senza produrre alcuna perturbazione interna, e tutte le disposizioni necessarie all' esecuzione degli ordini partiti da Parigi furono prese con una regolarità e prontezza di cui nulla può dare un' idea.

L'armamento dei trasporti destinati a ricevere le truppe si è fatto egualmente in modo notevole, e due squadre corazzate erano pronte a prendere il mare pel caso in cui gli avvenimenti l'avessero richiesto Giova accennare tali fatti per mostrare quanto possa esser forte e pronta l'iniziativa militare della Francia.

Le spedizioni di Morea nel 1828, d'Algeri nel 1830, di Roma nel 1849, quelle di Crimea e del Baltico hanno già mostrato la nostra attività e tutti i nostri mezzi di guerra. Ma da allora in poi abbiamo fatto grandi progressi; e se noi avessimo ora ad intraprendere spedizioni dello stesso genere, i nostri mezzi di esecuzione ci permetterebbero di compierle anche con maggiore prontezza.

Il *Courrier français* continua la pubblicazione delle sue liste di soscrittori pei combattenti dell' insurrezione romana. La somma ascende oggi in complesso a franchi 4,013:05.

Il *Siècle* dice che nelle officine di Parigi si sta coprendo di firme il seguente documento:

« Dal 1789 in poi, la democrazia ha sempre domandato la libertà di coscienza, la separazione completa della Chiesa dallo Stato. Oggidì la reazione tenta uno sforzo disperato per compromettere la Francia in un intervento funesto, che sarebbe al tempo stesso una violazione della libertà rispetto ai Romani e precipiterebbe il nostro paese in una guerra europea per la difesa di un principio che noi respingiamo. Figli della rivoluzione francese, il nostro dovere è di protestare energicamente contro qualunque intervento destinato a proteggere il *Papa-Re* »

AUSTRIA

Scrivono da Vienna, in data del 21, alla *Gazzetta di Torino*:

« L'agitazione che regna nella parte cisleitana dell' Impero contro il Concordato, e che si manifesta colle sollecitazioni che da tutte le parti piovono per chiedere la sua abolizione, fa sì che anche queste popolazioni, una volta sì ostili all' Italia ed a tutte le sue aspirazioni, approvano ora la condotta del popolo italiano verso il Governo temporale del Papa, ritenuto contrario alle libere istituzioni dei tempi presenti

« Molti giornali austriaci consigliano l'Italia a non rompere apertamente colla Francia nella vertenza romana, ritenendo ch' essendo le aspirazioni degl' Italiani confortate dall' approvazione della gran maggioranza delle nazioni d'Europa, si ha ragione di sperare in una conciliazione e nello scioglimento della questione nel senso nazionale. »

GRECIA

Scrivono da Atene all' *Osservatore Triestino*:

« In questa città avvenne il seguente caso abbastanza curioso. Un turco, Mustafà Idrisis, residente in questa città diede la sua casa in affitto al Municipio per i profughi di Candia, invitato a ricevere l'affitto convenuto, lo rifiutò dicendo ch' ei lo offre a pro' dei miseri Candiotti. Bell' esempio di carità!

« Il contingente egiziano è già partito dall' isola di Candia; al suo arrivo l'esercito egiziano contava 22 reggimenti da mille uomini, alla sua partenza ogni reggimento non aveva più di 400 uomini; sic bè più di 13,000 (!) Arabi hanno lasciato le loro ossa in Candia. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Belgrado 20 ottobre.

Si dice prossimo lo scioglimento della *Skupcina* nazionale riunita a Kragujevatz, perchè vuol votare una legge sulla stampa e sulla risponsabilità ministeriale, che non [illegible] menomamente colle vedute del Governo.

AMERICA

Nuova Yorck 12 ottobre.

Il governatore repubblicano fu eletto in Ohio; i democratici rimasero vincitori nelle elezioni per la legislatura. Corre voce che il generale Grant debba venir surrogato. Si assicura che il general Prim trovasi incognito a Nuova-Yorck.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 ottobre.

Il Sindaco di Venezia pubblicò il seguente manifesto

A maggior diffusione di quanto è contenuto nel Manifesto del R. Comando militare in Venezia riguardo il richiamo sotto le armi dei militari di 1.ª categoria della classe 1842, i quali si trovano attualmente in licenza straordinaria, viene portato a pubblica conoscenza quanto segue:

Tutti i militari della 1.ª categoria classe 1842, i quali corrispondono agli arrolati nella leva austriaca 1864, dimoranti attualmente in questa città, i dovranno presentare al locale R. Comando militare della Provincia, in Campo S. Angelo nel giorno 29 ottobre corrente. Sono chiamati pure pel giorno suddetto i militari della categoria 1.ª classe 1842 (arrolati nella leva austriaca 1864) i quali appartengono ai due reggimenti di fanteria marina.

Oltre ai militari suddetti sono egualmente chiamati al servizio attivo delle armi, e si presenteranno nello stesso giorno ed al medesimo Comando, tutti i soldati del corpo d'Amministrazione e del Treno, i quali sono stati arrolati nella leva austriaca 1865, corrispondente alla 1.ª categoria classe 1843, come pure quelli arrolati nella leva austriaca 1864 appartenenti alla 1.ª categoria della classe 1842.

Al momento della presentazione ogni militare sarà munito del proprio foglio di licenza straordinaria.

Se alcuno dei richiamati però si ritrovasse domiciliare fuori di questa città, egli si presenterà al Comando militare di quella Provincia nella quale tiene la precaria dimora.

Gli assenti, per qualunque causa, dalle loro case saranno tosto avvertiti del presente richiamo per cura dei rispettivi parenti.

Si avverte finalmente che il pretesto d'ignoranza della chiamata sotto le armi, non potrà legittimare la ommessa presentazione o l'indugio nel raggiungere il Corpo.

Ferme tutte le disposizioni e norme portate dal Manifesto succitato, il sottoscritto non dubita che le disposizioni penali contemplate dalle leggi vigenti per ritardo, o per tentativi di sottrarsi al dovere, resteranno inattive, mercè la prontezza e il buon volere di corrispondere alla chiamata per parte di tutti i Veneziani, a quali si riferisce.

Venezia, 25 ottobre 1867

Per la Giunta,
Il Sindaco, — G. B. Giustinian.

Soccorsi pei feriti. — Ci pervenne da Oderzo quanto segue:

Oltrechè il Comune di Oderzo, concorsero a favore dei feriti dell' insurrezione romana anche i seguenti Comuni del nostro Distretto:

Motta, franchi 200; Fontanelle 100; Ormelle 100; S. Polo 100, Pravon 50; Portobuffolè 50; Chiarano 100; Salgareda 100.

[illegible] — Sotto questo titolo leggiamo nel *Corriere della Venezia*:

« Parecchi individui si sono presentati a questa nostra Direzione, chiedendo d'essere per mezzo nostro inviati a raggiungere gl' insorti dell' Agro Romano.

« Naturalmente abbiamo declinato l'incarico.

« Forse l'equivoco sarà nel sapere che uno dei direttori di questo giornale forma parte del Comitato veneziano di soccorso pei feriti, e dal credere che quel Comitato faccia ufficio di arruolar volontari.

« Gli equivoci che non ci piacciono negli altri non gli vogliam nemmeno per noi.

« Noi non siamo, assolutamente, incaricati di fornir d'uomini l'insurrezione romana.

« E aggiungiamo inoltre che il Comitato, di cui uno dei nostri direttori fa parte, esso pure limita *unicamente* il suo ufficio a raccogliere le offerte, (che larghe si vorrebbero e cospicue) e mandarle al Comitato centrale a Firenze.

« Credemmo opportuno e necessario per noi e pel Comitato di fare questa esplicita dichiarazione. »

Sottoscrizione pei cholerosi. — Il Sindaco del Comune di Cona ha inviato alla R. Prefettura un vaglia postale di lire 31:20 raccolte a favore delle vittime del cholera.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di [illegible]

Versamenti precedenti	L. 5.804.58
82. Ruol Bortolo	» 10.—
	L. 5,814.58

Cose giudiziarie. — Dopo due giorni di dibattimento, tenutosi innanzi a questo Tribunale, Sezione penale, fu, ieri (25) letta la sentenza nella causa penale per estorsione mediante camorra ad imputata opera dei soldati d'artiglieria, Angelo Sacco e Bernardo Battaglia, e d'insubordinazione con omicidio, di cui era accusato il solo Battaglia Questi fu condannato a 20 anni di lavori forzati, il Sacco a 9 mesi di carcere militare. Sedeva al banco dell' accusa il dott. Crivellari, a quello della difesa l'avv Deodati. L'uditorio era scelto e numeroso, perchè ad un reato di sangue aggiungevasi il titolo di camorra, fatto nuovo in queste Provincie, e per conseguenza sconosciuto alla legislazione che tuttora ci governa.

[illegible] di Vittorio (Ceneda) — Il Consiglio comunale di Vittorio, nella seduta del 22 corr., nominò il personale insegnante pel Ginnasio-Liceo comunitativo di quella città. Esso è il seguente:

Direttore e preside interinale, nob. Luigi Alessandro cav. Parravicini.

Cattedre liceali. — Letteratura greca e latina, Zanetti ab. Giov Battista di Borca di Cadore; letteratura italiana, Toffoli ab. Felice, di Venezia; filosofia, Zardo ab. Giovanni, di S. Zenone; storia e geografia, Vittanovich dott. Pietro, di Padova; matematica, Cicogna nob. dott. Alessandro, di Padova, fisica e storia naturale, Ciotto dott. Giuseppe, di Venezia.

Ginnasio. — Classe V. Varagnolo Alessandro, di Venezia, Classe IV, Malnati ab. Domenico, di Orsago; Classe III, Dall' Olio ab. Giovanni, di Vittorio; Classe II, Penzo ab. dott. Vincenzo, di Venezia; Classe I, Crosara Giuseppe, di Chioggia; aritmetica, Minio dott. Alvise, di Venezia

Ottenuta dagli eletti professori la superiore conferma, sarà con apposito avviso indicato il giorno, in cui comincieranno le scuole.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Uffiziale* del 25 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 28 settembre, col quale è istituita una Commissione coll' incarico di stabilire i ruoli di anzianità del personale del Ministero dell' interno, delle Prefetture e sotto prefetture.

Compongono questa Commissione i signori:

Conforti comm. Raffaele, senatore del Regno;

Bargoni avv. Angelo, deputato al Parlamento nazionale,

Piroli avv. prof. Giuseppe, consigliere di Stato deputato al Parlamento nazionale;

Negri conte comm. Attilio, consigliere della Corte [illegible] conti;

Sacchi comm. Vittorio, consigliere della Corte dei conti.

La presidenza della Commissione è conferita al signor comm. Raffaele Conforti; l'ufficio di segretario al signor direttore capo della 1.ª divisione del Ministero dell' interno.

2. La notizia che S. M. il Re, assecondando le istanze del conte comm avv Giovanni Cesare Rebaudengo, lo ha dispensato dalla carica di soprintendente generale della Lista civile e del suo patrimonio privato, nonchè dall' altra di reggente il Ministero della R. Casa, conferendogli il titolo di ministro onorario.

3. Un R. Decreto del 29 settembre, col quale sono dichiarate provinciali, con le clausole apposte per alcune, le diciannove strade della Provincia di Bologna, descritte nell elenco unito al Decreto medesimo.

4. La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio nell' udienza del 15 settembre p. p. ha approvata la delimitazione chiesta dal Comune di Sant' Agata-Feltria della miniera di zolfo denominata *Inferno*, di cui egli è proprietario in territorio di Sapingo, frazione di detto Comune, circondario di Urbino.

5. La notizia che, con Decreto Reale del 15 settembre ultimo scorso, in conformità dell' articolo 104 della legge sulle miniere, cave ed usine del 20 novembre 1859, N. 3755, fu accettata la rinuncia dei signori Marco Perron ed Alessandro Colombot alla proprietà della miniera di vitriolo di ferro, in territorio di Challant Saint-Victor circondario di Aosta, stata concessa ai rispettivi loro padri signori Felice Perron ed Antonio Colombot con R. biglietto 15 dicembre 1820

6. Alcune disposizioni nel personale dell' Amministrazione provinciale.

Venezia 26 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 25 ottobre (sera).

(✂). La situazione non ha gran fatto cambiato da ieri in poi. Vi sono due persone che sonosi messe subito a disposizione del Cialdini, per porre un fine alla penosa ed incerta situazione presente: Bixio ed il generale Durando, il primo dei quali è pronto ad accettare il portafogli della marina, mentre l'altro, per ora, non si è impegnato che a sussidiare il Cialdini dei proprii consigli e del suo credito personale per comporre un nuovo Ministero. In quanto al resto, tutto è incerto. Il vostro compaesano, onorevole Messedaglia, ha declinato l'offerta d'un portafogli secondario; gli altri, a cui si diresse il Cialdini, pongono condizioni inaccettabili. Il solo Correnti dicesi sia pronto ad accettare il portafogli della pubblica istruzione.

Quanto alle cose di Roma vi esorto a leggere il primo articolo di fondo della odierna *Gazzetta del Popolo*, ieri sì entusiasta e sì prodiga di eccitamenti all' insurrezione. È una conversione completa, ma non perciò disonorevole. Meglio tardi che mai!...

Ieri vi parlai del maggior Ghirelli. Qui le buone lingue lo accusano di avere estorto lire 50,000 al clero nei paesi invasi. Ciò risulta completamente falso. Per mantenere la sua milizia, scalza, affamata, quasi senz' armi, egli aveva imposto la metà di questa somma sulle *manimorte*, ma non fu a tempo a riscuotere neppure un centesimo. Il maggiore Ghirelli sta per istampare una esatta relazione del suo operato, e mi si assicura che nè il Comitato di soccorso, nè tutti gli altri fautori dell' insurrezione faranno una bella figura in questo opuscolo, che sarà stampato pe' tipi della *Gazzetta Uffiziale* e della *Gazzetta d'Italia*.

Sono in Firenze, giunti da Torino, il marchese Rudinì e l'onorevole Depretis. Il primo si pone ad intiera disposizione di Cialdini: l'altro sembra aver grandi difficoltà ad accettare un portafogli. Stasera havvi Consiglio presso il Re.

Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione dell' opera di Meyerbeer: *La stella del Nord*, al Teatro della Pergola. Vi assisteva un pubblico blasonato, e ciò che i Francesi chiamano l'*élite de l'intelligence*. Malgrado ciò, non puossi dire che l'astruso lavoro del maestro berlinese avesse un successo d'entusiasmo. Lo ebbe però di stima, e parecchi pezzi furono vivamente applauditi, alcuni non vennero affatto compresi. Lo saranno forse dopo 4 o 5 rappresentazioni Chi raffreddò l'esito fu il basso Lawrence, scozzese, che massacrò la parte di *Pietro il Grande*, e che sarà surrogato, a quanto dicesi, dall' esimio e provetto artista, Mitrowich, già pronto per assumere quella difficilissima parte. La protagonista sig. Maria Pascal, la giovane prima donna, una vezzosa e brava fanciulla, la sig. Violetta Saurel, il basso comico Luigi Fioravanti, il tenore Montanaro furono applauditissimi. Lo stesso celebre maestro Mabellini, quantunque direttore dell' opera diresse l'orchestra e fece miracoli. La *mise en scene* è splendida e ne venne affidata la direzione al sig. Enrico Montazio, che l'accettò per deferenza verso il venerato amico suo, Meyerbeer. L'impresario Monari.—Rocca superò l'usata sua prodigalità, e merita davvero che il pubblico e la stampa lo ricompensino, il primo con vistosi introiti, l'altra con sinceri encomii.

La crisi non è ancora terminata; continuano ad essere designati gli stessi nomi dei giorni decorsi. Troviamo nei giornali quanto segue:

L'*Opinione* scrive:

La crisi ministeriale continua, nuove difficoltà essendo sorte che ritardano la composizione del nuovo Gabinetto. Non crediamo di andar errati, esprimendo l'avviso, che queste difficoltà derivano principalmente dal passaggio del gen Garibaldi

---

stria che sorse come ancella della filatura, ma nacque e visse per alquanto tempo disunita da essa.

La erezione del primitivo Stabilimento devesi all' aversi nel 1846 costituita una Società, che fattasi proprietaria del terreno ed acque scorrenti a mezzodì di Rorai-grande mirava a fondare qui questa nuova industria.

Assai meschina al suo sorgere fu la tessitura, che subì le vicissitudini della Società fondatrice, quando nel 1850, passata a nuovi capitalisti, ricevette incremento ed impulso quanto la forza motrice lo permetteva.

Col nuovo impulso creatosi un nome, con questo aumentandosi la ricerca delle sue produzioni, queste ben presto non bastavano al bisogno. In sì favorevoli condizioni avvenne la fusione di questa Società in quella della filatura, e ciò nell' anno 1856. Fu allora che venne divisato di ampliare la tessitura.

L'ampliamento non era possibile, se non colla erezione di un altro fabbricato, ed a ciò si venne approfittando di un' altra caduta della stessa roggia di Rorai, che a metri 150 sopra corrente alla preesistente tessitura moveva un molino da grano.

Negli anni 1857-58 si eresse questo nuovo Stabilimento, che comprende due distinti fabbricati.

La prima fabbrica chiamata *prima tessitura*, è costituita da due corpi di fabbricato congiunti fra loro mediante minore costruzione. Il corpo maggiore è a tre piani senza il terreno; il rimanente ad un solo piano oltre il piano terra.

Nei vasti locali sono disposte le macchine di preparazione, e 94 telai da tessere, nonchè quanto è necessario per depositi ed altro.

Parte dei locali terreni servono ai bisogni dell' officina destinata alla manutenzione e costruzione delle macchine stesse, che per intiero possono dirsi qui costruite. Un' appendice separata di fabbricato comprende le fucine, sezione dell' officina.

Due motori idraulici danno vita a questo Stabilimento; il primo è un piccolo turbine, sistema Jonval, e l'altro una ruota in legno ad asse orizzontale della forza complessiva di 20 cavalli.

La seconda fabbrica chiamata *Tessitura nuova* comprende N. 148 telai meccanici con le occorrenti macchine di preparazione. Il fabbricato, suddiviso in quattro grandi sale uguali, è a due piani senza il terreno. Una ruota di fianco in ferro dà moto ai meccanismi tutti, trasmettendo una forza di 24 cavalli mediante una caduta libera di metri 3.

La produzione giornaliera di questi due Stabilimenti presi assieme, a pien lavoro, è in via media di metri 4000 circa di tela cotone, e produrre i quali occorrono pacchi 280, chilogrammi 630, di filato greggio di cotone.

In queste tessiture sono impiegate da 250 a 260 persone, tra uomini, donne e ragazzi: la grande maggioranza del personale è in femmine.

La durata media giornaliera del lavoro è di 11 ore.

La direzione tecnica e la speciale amministrazione degli Stabilimenti, tanto di Torre che di Rorai, è affidata a tecnici che soprintendono alle operazioni relative agli Stabilimenti stessi. Un numero adattato di capi per le diverse sezioni delle svariate operazioni, soprastanno ai lavoranti.

Gli operai maschi di questi Stabilimenti sono in massima parte ascritti alla Società di mutuo soccorso, istituita da varii anni in Pordenone, oltre al formar parte ad una Cassa di risparmio, fra loro fondata.

A spese poi della Società havvi una Scuola pei giovanetti addetti agli Stabilimenti, dove vengono iniziati al leggere, allo scrivere, al far conti e ricevono lezioni di morale e dei doveri di buon cittadino.

Un periodico popolare viene distribuito a spese della Società agli operai, a fine ch' esso serva d'istruzione agli adulti, e di utile occupazione nelle ore del giornaliero riposo.

Questo grande opificio, che un' associazione di coraggiosi capitalisti piantò nelle ridenti pianure friulane, e d'una piccola borgata creò un prospero paese, ha la fortuna di possedere da quasi 14 anni, nel suo direttore superiore, il signor G. Antonio Locatelli, un uomo benemerito, che seppe conservarsi l'intera fiducia degli azionisti, e procedere al crescente sviluppo d'una industria sempre oscillante com' è quella dei cotoni. Veneziano di nascita e di bontà di cuore, amico e padre degli operai, egli conserva un ardore giovanile per tutto quanto sa di progresso materiale e morale dello Stabilimento.

Non era una facile impresa tentare in paese nuovo la formidabile concorrenza degli opificii austriaci, e d'un popolo di contadini formare abili filatori, tessitori, meccanici. E quando il Veneto si aggiunse alla madre patria, non era facile assunto sostenere i confronti delle filature lombarde e piemontesi, agguerrite dalle modiche tariffe italiane, sostenere il paragone delle tele svizzere e inglesi. Ma lo Stabilimento di Pordenone, educato alle teorie moderne, misurò la lotta e l'accettò.

La filatura, la tessitura fecero nuovi progressi, nuove economie; tutti gli antichi consumatori restarono fedeli, ne guadagnò di nuovi, e mentre altre filature e tessiture di cotone regna adesso un certo malessere ed atonia, l'Opificio di Pordenone tiene impegnata la sua produzione di parecchie settimane, e lavora a gonfie vele. I bravi suoi uomini tecnici si lanciarono all' Esposizione di Parigi, poi corsero la Svizzera, impegnarono altri 50 telai meccanici adottando tutte le varianti di miglioramenti scoperti a Parigi, e fra pochi mesi questa novella aggiunta sarà il migliore indizio dell' eccellenza di quella Direzione ed Amministrazione.

Ecco offerto agl' Italiani ancora un esempio di operosità svizzera, inglese, americana.

La Società di Pordenone va dritto al suo cammino, lavora e produce. Mentre altrove si discute, essa risolve praticamente i problemi teoretici, e fa onore alla nazione Non conosce i *meeting* politici, ma impartisce ai proprii lavoranti l'istruzione primaria, istituisce Società di mutuo soccorso, Cassa di Risparmio e studia adesso un sistema di cucina economica. Quando avveniva in passato qualche rara epoca di rallentamento, essa convertiva i suoi operai in dissodatori, in coltivatori, perchè non mancasse loro il pane giornaliero

Se il paese s'ispirasse a simili esempii la prosperità nazionale sarebbe ben presto raggiunta.

Schio 15 ottobre 1867.

Alessandro Rossi.

nel territorio pontificio, e dalle conseguenze che se ne prevedono.

La *Gazzetta d'Italia* assicura che il gen. Cialdini terrà la presidenza del Consiglio e il portafoglio degli esteri, non che interinalmente quello della guerra. Vuolsi pure che abbiano definitivamente accettato; il Durando, il portafoglio dell'interno. Correnti quello dei lavori pubblici; De Pretis quello delle finanze, e Messedaglia quello dell'istruzione pubblica.

L'*Italie* annunzia che S. M. il Re ricevette, il 24 mattina, il sig. Rattazzi e il generale Cialdini.

Il commendatore Rattazzi, così la *Gazzetta d'Italia*, parte per Ponte Curone in Provincia di Alessandria.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* in data del 25

Malgrado la smentita di un giornale della sera confermiamo che il discorso attribuito a S. M. il Re e diffuso a stampa per la città, non sappiamo con quale scopo e con quanta riverenza verso la reale persona, non è che una mistificazione. S. M. il Re non ha fatto alcun discorso.

La *Nazione* scriveva in data del 24:

Siamo lieti di poter assicurare che sono assolutamente prive di fondamento le voci sparse da alcuni giornali di numerose diserzioni avvenute in questi giorni dall'esercito italiano.

Aggiungiamo, che le poche diserzioni verificatesi in quest'anno, sono in minor numero di quelle dell'anno decorso.

Si assicura, dice l'*Italie*, che l'intenzione del nuovo Ministero sia di portare l'esercito all'effettivo di 200,000 uomini, e di porre la flotta in assetto rispettabile. Sembra certo che la classe 1841, ch'è in congedo illimitato, verrà richiamata alle sue bandiere.

La *Riforma* pretende sapere, che durante la crisi ministeriale, nella notte del 22 fu telegrafato alle Autorità della frontiera di arrestar Garibaldi.

Essa dice che masse di carabinieri a cavallo vollero impedirgli di valicare il confine. Quando giunsero a Scandriglia, dove lo credevano, seppero che Garibaldi aveva preso la direzione del posto di dogana detto il *Sorca*. Si volsero quindi da quella parte per inseguirlo, ma non vi giunsero a tempo. Il generale era di già nel territorio [illegible]

Ecco il discorso pronunciato dal generale Durando al popolo che si era accalcato sotto le sue finestre per fare una dimostrazione per aver Roma capitale:

« Concittadini,

« Io accetto con riconoscenza le manifestazioni de' vostri patriottici sentimenti espressimi per mezzo della vostra Commissione.

« Io mi renderò interprete presso il Governo de' vostri voti. Nutro piena fiducia che, malgrado gli ostacoli che si frappongono, l'unità d'Italia sarà compiuta. Sì, quanto più lunghe saranno le resistenze e più tenaci, tanto maggiori saranno i nostri sforzi per raggiungere l'unità della patria.

« Viva l'Italia! Viva Roma! »

Anche a Bologna vi fu una dimostrazione al grido di *Viva l'Italia*, *Viva Roma*, *Viva Garibaldi*.

Alcuni membri del Comitato di soccorso presentarono un indirizzo al prefetto, che l'accolse gentilmente, promettendo di trasmetterlo con raccomandazione al Governo. In quell'indirizzo si attestava il diritto dell'Italia su Roma sua capitale, e si chiedeva si serbasse illeso l'onore nazionale da ogni pressione straniera.

La *Riforma* nega che il Comitato di soccorso faccia arrolamenti.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Ci consta che al confine pontificio continuano ad essere ogni giorno dirette altre truppe.

Leggesi nell'*Italie*:

S'è molto parlato delle relazioni fra l'Italia e la Prussia al momento dell'ultima crisi.

Ecco, ci si dice, che cosa è accaduto:

L'Italia nulla chiese alla Prussia. Ma quando la Francia ha fatto udire minacce, il Gabinetto di Berlino fece dichiarare verbalmente ch'ei non intendeva ingerirsi negli affari di Roma, ma che se un esercito francese entrasse nel territorio attuale del Regno d'Italia egli considererebbe tal fatto come un caso di guerra.

Notizie pervenute ad una legazione estera in Firenze recherebbero che Prussia e Russia abbiano proposto al Gabinetto francese di definire la questione romana in un Congresso europeo.

Il dispaccio della *Patrie* d'ieri sera confermerebbe quindi quest'asserzione. Così il *Corriere Italiano*.

La *Gazzetta di Torino* assicura che 200 mila fucili ad ago, di provenienza prussiana, siano per arrivare fra poco in Italia onde armarne le nostre truppe.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« Credo che s'illudano a partito coloro, i quali sono persuasi che la Francia abbia abbandonato ogni pensiero d'intervento a Roma. La spedizione è sospesa, ma le truppe rimangono a Tolone pronte ad imbarcarsi. V'ha di più, si assicura che si sta radunando alle Alpi un corpo d'armata francese sotto gli ordini del generale Montauban, conte di Palikao. Il pericolo di un conflitto con la Francia non è più imminente come nei giorni scorsi, ma nemmeno è tolto del tutto. Se il Governo intende di sfidare queste eventualità, lo dica chiaramente, e sovrattutto si affretti a prendere i provvedimenti necessarii. Ma se vuol rimanere in buon accordo col Governo imperiale, non lasci che il pubblico si pasca di chimere e che Garibaldi comprometta l'azione dei poteri legalmente costituiti. E innanzi tutto si sappia se governa Cialdini o Rattazzi, se il Ministero appoggia i garibaldini o li combatte, se camminiamo d'accordo con la Francia, o se siamo con essa in aperta rottura. Ecco, cred'io, ciò che tutti desideriamo senza distinzione di partito; in un paese costituzionale è pur necessario che la nazione conosca qual'è la vera politica del Governo. Facciamo voti affinchè il generale Cialdini metta fine a questa incertezza ch'è diventata intollerabile. »

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi. (*V. sopra la rubrica Italia.*)

Ci giunge il *Giornale di Roma* del 24; ma esso non contiene nulla di rilevante.

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente bollettino:

Ieri il Comitato ha pubblicato i particolari del moto insurrezionale scoppiato a Roma la sera del 22.

Le notizie posteriormente ricevute per lettere e da testimoni oculari, confermano quei particolari, e li pongono in luce maggiore.

Il conflitto al Campidoglio fu accanito, e le perdite del popolo insorto gravissime. In piazza Colonna, alla Porta del Popolo, dentro e sotto le mura, il combattimento ha mostrato egualmente l'impeto degli assalitori, e la ferocia del nemico.

L'insurrezione fu repressa, ma è un fatto che non si cancella.

L'essere il deposito d'armi caduto in potere del nemico, spiega la sospensione della lotta. La città è in istato d'assedio, il Governo la considera adunque in istato di rivolta.

Garibaldi trovavasi questa notte a Monterotondo, e sono con lui i corpi di Menotti, di Salomone, di Frigesy, di Mosto, d'Antongina.

Ieri, sessanta eletti giovani, a tre miglia da Roma, mentre tentavano il passaggio del fiume per unirsi agl'insorti nella città, assaliti da 500 zuavi, sostenevano coi *revolver*, fino all'ultima cartuccia il combattimento, nel quale la maggior parte periva.

Oggi, prima di mezzogiorno, un serio combattimento impegnavasi a Monterotondo. Ci mancano i particolari. Sappiamo però che anche dal lato opposto della città, le bande marciavano alla volta di questa.

Firenze, 25 ottobre.

IL COMITATO.

La *Riforma* pubblica quanto segue:

« 25 ottobre, ore 8 e 1/2 pom.

« Occupo Passo Corese e Monte Maggiore con le forze riunite di Menotti, Caldesi, Salomone, Mosto e Frigesy.

« GARIBALDI. »

« 24 ottobre, ore 3.45 pom.

« In Roma continua vivissima agitazione. Succedono di tempo in tempo degli attacchi contro le truppe pontificie.

« Il generale Garibaldi stasera è a Monte Maggiore. Le prime colonne degl'insorti sono a Monterotondo. »

« 25 ottobre, ore 9 ant.

« Garibaldi è a Monterotondo.

« A Passo Corese si sente tonare il cannone e la moschetteria. È impegnato un combattimento d'avamposti tra gl'insorti ed i papalini. »

E più oltre:

Da Roma ci viene scritto, che il 23 mattina il Papa benedisse i suoi mercenarii. Era stato proclamato lo stato d'assedio, e si erano fatte parecchie esecuzioni fuori delle porte della città. Il potere temporale, mantenuto da soldati stranieri, si è tuffato un'altra volta nel sangue.

Bagnorea è caduta un'altra volta nelle mani degl'insorti.

Dal confine napoletano ci viene annunziato che Nicotera per Sonnino si avviava su Velletri.

Le linee telegrafiche ch'erano state ristabilite, oggi dalle *sette antimeridiane in poi* furono novellamente interrotte. Notizie, che non garantiamo, direbbero che nuovamente il moto sia scoppiato nella città di Roma.

L'*Opinione* aggiunge:

Le comunicazioni telegrafiche, ristabilite con Roma, furono oggi di nuovo interrotte, poscia ristabilite.

La *Riforma* dà il doloroso annunzio che tra i feriti e prigionieri dei zuavi sonvi i due valorosi fratelli Enrico e Giovanni Cairoli.

Secondo l'*Italie* Enrico Cairoli sarebbe morto. Leggiamo difatti in quel giornale:

Riceviamo nuovi ragguagli del movimento avvenuto a Roma. Sembra che il fatto sia stato più grave, che non confessi il *Giornale di Roma*. Si conta tra i morti dell'esercito pontificio, un colonnello d'artiglieria; molti cadaveri vennero estratti dalle macerie della caserma.

A breve distanza da Roma, v'ebbe ieri un combattimento assai vivo. Un distaccamento di 70 insorti, che non erano armati, dicesi, se non di *revolver*, venne schiacciato da forze superiori. Si avrebbe a deplorare la morte di Enrico Cairoli, fratello del deputato: un altro de' suoi fratelli avrebbe ricevuto gravi ferite. Tutti gl'insorti, che facevano parte di quella piccola truppa vennero presi, uccisi o feriti.

Nella *Nazione*:

Si ha da deplorare la morte di un fratello dell'on. Cairoli. Egli, mentre stava per imbarcarsi nel Tevere insieme con ottanta compagni sorpresi dalle truppe pontificie, si difesero eroicamente. Sopraffatti dal numero dovettero cedere; e l'egregio giovane, lottando fino all'ultimo, perdette la vita. Un altro fratello che gli combatteva al fianco, fu pure ferito gravemente, e versa in pericolo; così una delle più patriottiche e benemerite famiglie della Lombardia, è di nuovo crudelmente provata alla scuola della sventura.

La *Gazzetta d'Italia* e il *Diritto* confermano anch'essi la morte di Enrico Cairoli.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze riferisce dal suo canto ciò che segue:

Gravi notizie sono corse oggi, venerdì, per la nostra città, notizie pervenute dalle Provincie testè occupate dai volontarii. Si dice che le tre bande principali abbiano avuto, a pochi giorni di distanza, degli scontri sanguinosi e funesti. La prima, quella del Menotti, dovette ripiegare già da qualche giorno sul territorio italiano; quella del Nicotera si afferma che abbia perduto, fra morti, feriti e prigionieri, più di duecento uomini. La terza banda, finalmente, si sarebbe, non sappiamo se ieri o l'altro ieri, avvicinata verso Roma, e, accerchiata dai papalini, avrebbe accettata battaglia in condizioni sfavorevolissime. L'esito si dice sfavorevole ai volontarì. Si dice anche che nella pugna sia stato ucciso uno dei Cairoli. È probabile che il Comitato ci dia stasera un bollettino.

L'*Opinione* scriveva in data del 24:

I volontarii ritornano in gran numero dalle Provincie pontificie alle loro case, ed oggi i convogli delle strade ferrate n'erano ripieni.

La *Riforma* così spiega le notizie dell'*Opinione*:

Sappiamo che il generale Garibaldi, giunto a Terni, ha fatto una scelta di quei giovani ch'erano atti alle fatiche di una lunga marcia, e ne ha formati varii battaglioni, rimandando quelli che per età, o per ragioni fisiche, non credette acconci alla difficile e gloriosa opera che si accingeva ad intraprendere.

La *Riforma* scrive in data del 25:

Ogni giorno arrivano parecchie centinaia di soldati francesi ad ingrossare l'esercito pontificio, che si può calcolare in oggi cresciuto a ventotto mila uomini.

Scrivono da Roma alla *Patrie* che tutte le Potenze, le quali hanno rappresentanti presso la Santa Sede, si sono rallegrate col Governo pontificio per l'attitudine risoluta delle sue truppe e pel modo energico con cui ha difeso il proprio territorio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Il *Courrier Français* annunzia in testa alle sue colonne essere stato chiamato dal procuratore imperiale ed avergli questi imposto di cessare dal raccogliere offerte per gl'insorti romani. Il funzionario francese avrebbe motivato questa decisione, dicendo che il Governo imperiale avendo ottenuto da quello d'Italia la chiusura degli ufficii di arrolamento e lo scioglimento dei Comitati di soccorso, non poteva permettere che si continuasse a sottoscrivere in Francia pei combattenti dell'insurrezione.

Il *Courrier* annunzia che in seguito a quest'ordine chiude la sottoscrizione da esso aperta, trasmettendo al Comitato centrale di Firenze i 5004 fr. e 75 cent. raccolti.

Per quanto sappiamo le misure che il procuratore imperiale annunziava al sig. Vermorel come ottenute dall'Italia nè furon prese, nè potevano esserlo. Gli ufficii d'arrolamento non si poterono chiudere, perchè non ne furono aperti; nessuna legge autorizza lo scioglimento di Commissioni costituite a semplice scopo di beneficenza, come è il soccorso... ai feriti.

Leggiamo nella *France* dei 23

« Riceviamo dal nostro corrispondente di Berlino una notizia che non è priva d'interesse

« Il barone di Freydorff, ministro degli affari esterni del Granducato di Baden, avrebbe fatto chiedere ufficialmente a Berlino, se nulla si opponga all'ammissione dei deputati badesi nella prossima sessione del *Reichstag*, per deliberare sulle condizioni dell'ingresso del Granducato nella Confederazione del Nord. Si crede che la prossima sessione del *Reichstag* avrà luogo nel mese di febbraio. »

Parigi 24 ottobre.

L'Imperatore d'Austria visitò oggi l'Esposizione, ricevette il Consiglio di Stato e visitò la Regina d'Olanda, il Principe Napoleone e la Principessa Matilde. (*Diav. e O. T.*)

Vienna 24 ottobre.

Nella seduta che tenne oggi la Commissione per gli accordi coll'Ungheria, fu intavolata la discussione intorno all'eventuale indennizzo che l'Ungheria deve dare ai paesi ungarici per 10 anni in cui dura il trattato commerciale, nel caso che la controlleria da parte dell'Ungheria riuscisse inefficace. Il ministro delle finanze fece svanire ogni timore, dimostrando la seria intenzione del Ministero ungarico di regolare l'amministrazione delle imposte. Infine fu accettato il trattato per la durata di cinque anni, ed anche il ministro delle finanze si mostrò d'accordo in massima. (*Diav. e O. T.*)

Trieste 24 ottobre.

Il giorno 17 corr. verso le ore 8 pom., il vapore del Lloyd austriaco *Nil*, viaggiando da Smirne a Trieste, circa dieci miglia al Nord-Ovest di Corfù, scoperse un legno con bandiera di soccorso, ed essendosi avvicinato, lo riconobbe pel vapore postale italiano *Principe Tommaso*. Esso recava la valigia di Alessandria, ed era così danneggiato nella macchina, da non esser più in grado di continuare il viaggio. Il *Nil* lo prese a rimurchio, e lo trasse al porto di Brindisi.

(*Triester Zeitung.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Firenze* 26. — L'*Osservatore Romano* del 24 corr. pubblica una Notificazione del generale Zappi, nella quale si prevengono i cittadini di non mescolarsi in tumultuose riunioni e di ritirarsi nelle loro case, chiudendone le porte e le finestre, qualora un segnale d'allarme di 5 colpi venisse dato per tutela della pubblica sicurezza. È severamente proibito ogni assembramento di più di 4 persone. Tali assembramenti saranno dispersi colla forza. Anche i negozii e le botteghe dovranno in tal caso essere subito chiusi.**

***Torino* 25. — Stasera ebbe luogo a favore di Roma un'imponente dimostrazione che percorse tutta la città; si è presentato al Prefetto un indirizzo pel Re. Il Prefetto si affacciò al balcone e disse poche parole vivamente applaudite. Quindi la folla si sciolse.**

***Terni* 25. — Garibaldi sconfisse le truppe pontificie a Monterotondo, impadronendosi di tre cannoni. Alcuni insorti furono feriti, molti pontificii morti, feriti e prigionieri.**

***Parigi* 25. — Correndo voci che la situazione degli affari italiani siasi aggravata, la Rendita francese fu assai oscillante. Contrattossi a 67:20, rimontò alle 9 a 67:60. La *Patrie* annunzia che oggi a S. Cloud, l'Imperatore ha preseduto un Consiglio di ministri, che sarebbesi occupato specialmente degli affari italiani in seguito a dispacci importanti ricevuti da Roma e Firenze.**

FATTI DIVERSI.

Amenità. — Da un articolo sull'imperatore d'Austria dell'*Unità Cattolica*, togliamo il seguente squarcio, dal quale apparirebbe che vi sono anche le vendette celesti *anticipate*. Dopo aver lodato il Concordato come un'opera grande il giornale si trova imbrogliato, dovendo per constatare il fatto, che quella sublime azione non ha fruttato all'imperatore d'Austria nulla di bene. L'*Unità* però se la cava con disinvoltura ed osserva:

« Se l'Imperatore d'Austria, dice l'*Unità cattolica*, oggidì, mal soffrendo le disgrazie a cui fu sottoposto, mutasse registro, ed abbracciasse principii e dottrine contrarie alla Chiesa, dimostrerebbe quanto fosse sapiente la giustizia di Dio, la quale non volle che il Concordato gli arrecasse grandi vantaggi e segnalate vittorie. Imperocchè l'Altissimo legge nell'interno de' cuori, e l'oggi e il domani sono egualmente presenti a lui. Laonde, egli fin dal 1859 e dal 1866 puniva nell'imperatore d'Austria le debolezze del 1867, e le disfatte di Solferino e di Sadowa erano un castigo anticipato della lettera del 13 di ottobre al Cardinale Arcivescovo di Vienna. »

Teatri. — Il termine per la presentazione delle offerte di appalto dell'esercizio del Teatro regio di Torino, fu prorogato a tutto dicembre.

Un'Arciduchessa. — La *Presse* di Vienna annunzia, che l'Arciduca Enrico d'Austria sposò testè madamigella Hoffmann, artista del teatro di Gratz. Madamigella Hoffmann fu nominata contessa di Rotsen dall'Imperatore d'Austria.

Giornale gratuito. — Abbiamo sott'occhio il Numero di ottobre del *Bollettino Bibliografico delle pubblicazioni artistiche-letterarie italiane e straniere, diretto e pubblicato a spese dell'Editore* Biagio Moretti, di Torino, e contiene le seguenti materie: 1. Elenco delle varie opere edite in Italia, 2. Giornali ed opere periodiche, 3. Invito dell'editore Moretti agli autori, editori, tipografi, librai, ecc.; 4. Nuove pubblicazioni di giornali, opere periodiche, collezioni ed opere varie edite dal Moretti nel mese di settembre ed opere in corso di stampa, 5. Opere varie di editori stranieri, opere periodiche e giornali francesi, spagnuoli, svizzeri, germanici, belgi, americani, inglesi, portoghesi, irlandesi e scozzesi, 6. Tavola necrologica dei decessi avvenuti nel settembre di tipografi, editori, pubblicisti, fabbricanti di carta, librai, ecc.; 7. Istituzione tipografica; 8. Nuova macchina tipografica; 9. Corrispondenza, 10 Bollettino-omnibus degli avvisi ed annunzii commerciali ed industriali italiani e stranieri.

Raccomandiamo ai nostri lettori e principalmente a coloro che si dedicano a cose scientifiche, artistiche e letterarie, a provvedersi di questa pubblicazione, che il Moretti distribuisce *gratuitamente* a tutti coloro che ne faranno dimanda, all'*Ufficio di Direzione*, *via d'Angennes*, N. 28, Torino.

Sequestri e arresto. — Ieri l'altro, scrive la *Perseveranza* del 21, il *Gazzettino* fu sequestrato. Il suo gerente responsabile fu, per mandato del procuratore generale, arrestato e tratto alle carceri criminali. Il processo contro questo giornale sarà condotto, a quanto ci vien detto, colla massima alacrità.

Nello stesso giorno venne pure sequestrato il giornale l'*Unità Italiana*.

Piccolo mercato. — Gli abitanti di Bergedorf hanno cangiato Governo senza rivolta e senza motivi di scontento. Essi sono stati venduti dalla Repubblica di Lubecca a quella di Amburgo, per 400,000 *marche!*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 25 ottobre.

	del 24 ottobre.	del 25 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 47	68 00
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/8
Rend. ital. in contanti	45 70	45 30
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	45 55	45 10
» » » prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	321 —	321 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	186 —	183 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	— —
» Lombardo-Venete	358 —	357 —
» Austriache	480 —	476 —
» Romane	50 —	48 —
» (obbligaz.)	96 —	97 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 ottobre.

	del 24 ottobre.	del 25 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 40	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	58 20
Prestito 1854 al 5 %	65 10	65 60
Prestito 1860	81 80	82 20
Azioni della Banca naz. austr.	677 —	678 —
Azioni dell'Istit. di credito	175 50	177 10
Londra	124 40	124 25
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 98	5 94 1/2
Il da 20 franchi	9 99	9 96

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 26 ottobre.

Sono arrivati da Liverpool, il vap. ingl. *Egyptian*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barrera, da Trieste, i vap. *Eolus* e *Trieste* da Richmond, il bark ital. *Carolina*, cap. Cotolla, con tabacco per Sarfatti e da Pesaro, il pielego ital. *Marea*, patr. Mancini, con frutta, al. ord.

Ognuno sa perchè ribassava nella settimana il 3 per % a Parigi e la Rendita italiana, ed il panico di quella si diffuse assai presto su di ogni mercato finanziario d'Europa. Pare per altro che da per tutto chiudesse l'ordinario periodo molto più tranquillo che non erasi aperto. Il rapporto settimanale di Londra ne avvisa, che nella settimana eransi importati f. 7,054,500, ed esportati 9,876,050, per cui superava la esportazione, ciò che non si era da molto tempo notato.

Di consenso agli altri centri bancarii qui pure ribassava talora la Rendita ital., che per effettivo mancava di compratori a 44, come a 50 offresi tuttora coi pagamento in carta ed abbuono degli interesse. La carta, che era discesa anche a 90, riprese persino a 91 1/2, e tutto fa credere che abbiasi a sostenere, così le Banconote austr. da 81 ad 81 1/2. Non si parlava d'affari d'altri valori, dei quali la migliore tenuta a Vienna, potrebbe far presumere un maggiore sostegno, se per fatto ne mancano le transazioni. Invariato si tenne lo sconto.

Granaglie. — Hanno continuato acquisti di qualche conto nei frumenti all'interno, che per qui vennero fatti, e si pagavano a Treviso da lire 21 50 a lire 22, a Padova persino a lire 23, ed a Rovigo da lire 24 a lire 24 50 i più fini. Pei formentoni parlasi sempre di lire 14 a lire 15 pei migliori, e sembra che a questi la speculazione cominci più volentieri ad applicare. Il riso venne ben sostenuto, tanto qui che da per tutto, e ciò quantunque di questo non si abbiano molte domande, si vendeva a lire 43 il novarese, fino a lire 47. Le granaglie, in generale, sono state meno domandate in Ungheria, calma risentirono in Inghilterra, in Germania ed in Francia. Alcuni però opinano ancora per la ripresa.

Olii. — Poco venne fatto in settimana per gli olii, che si dissero pagati a f. 33 di Dalmazia, e nei dettagli pel comune di Puglia, come ancora nei più fini senza alterazione dei prezzi antecedenti, eppure più inclinati a discesa. Tenevansi egualmente quei di cotone ed il petrolio che è ribassato sensibilmente in Anversa.

Coloniali. — Invariati si tengono gli zuccheri, che col l'ultimo arrivo d'Olanda, hanno sodisfatto il bisogno immediato, senza cui avrebbero dovuto nuovamente salire per la esiguità del deposito. Non variavano punto i caffè, che restano avviliti pel consumo più pronto delle sorti di Brasile avariate. Ad Amsterdam, gli zuccheri si pagavano all'incanto a f. 1 al disotto delle tassazioni.

Salumi. — Il consumo viene ora pienamente sodisfatto nel baccalà, perchè le qualità ultimamente arrivate sodisfanno le esigenze più difficili sotto ad ogni rapporto non solo, ma si possono anche ottenere con quei vantaggi, che la limitazione nei depositi non permetteva accordare. Non restano che pochi cospettoni ancora, le sardelle si vendono con sostegno in quelle di Lissa, e così pure i formaggi.

Vini. — I vini dalmati dai si pagavano a lire 60, ed in qualità appena discreta, il deposito delle barche era esaurito, nè si hanno per ora aspettative importanti, nè di Dalmazia, nè dalla Puglia, per cui, ove si aggiunga il riflesso, che l'interno regge anche più sostenuto, svanirono quelle speranze che taluno esternava di un'abbondanza tale, che maggiore il deprezzamento apportasse.

Generi diversi. La canapa viene un poco più offerta, perchè a Londra fiaccavano i prezzi, o di là almeno le domande. Le nostre Provincie produttrici non si mostrano per questo disposte a concessioni; anzi talvolta difficultavano le conclusioni, per volere il pagamento in valuta metallica. Le pelli, le lane, i cotoni nei filati e nelle manifatture, i metalli, i carboni mantengono i prezzi stessi, ma con poche transazioni, e si stupisce di non vedere spiegata la speculazione in alcuno di quei generi, che si troverebbe a prezzi che non furono fatti da molto e molto tempo. Il commercio nei legnami non riprese ancora, e ciò anche per la difficoltà dei navigli, che mancano, ed hanno occupazione più vantaggiosa colle granaglie. Coi vapori, si pagava, pel Regno Unito, il noleggio di sc. 9 o poco meno, e si domandano sempre. Delle industrie continua la sua piena attività quella delle conterie, allettando il commercio coi perfezionamenti e colla economia, non disgiunta da una giudiziosa moderazione.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 25 ottobre.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 44 50	» — — %
Prestito nazionale 1866	» 67 25	»
Conv. Vigl. del Tes.	»	» — »
Prestito veneto 1859	»	» — »
» » 1850	» —	» — »
Prestito austr. 1854	» —	» — »
» » 1860	» —	» — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40 50 — con abbuono separato degl' interessi)

Sconto di Banca . 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	—	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 90	» di Roma	
Pezzi da 5 franchi	5 44	Banconote austr.	219 75

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 37
idem	»	» idem	-	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 75
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Murg, dalla Svezia, - Sigg.ª Estus Lamb, dall'America, - Miss Ballon Laura, - Sigg. Mackillop, da Londra, con cameriere, tutti poss. — Heuser A., colonnello, dalla Prussia. — De Candamo G., da Vienna, con famiglia e seguito. — Lavoratori, corriere.

Albergo Vittoria. — Whitten Anna S., con sorella, - Randele J. M., con famiglia, ambi da l'America. — Lambert H., - Sig.ª Bastow, ambi con figlia. - Miss Egremont, - Rolland, colonnello, con moglie, tutti quattro da Londra.

Albergo la Luna. — Ronchi co. Costantino, da Ferrara. — Oliva Francesco, da Bari, - Schmidt Massimo, dalla Prussia, - Hartwig, amministratore, da Cona, - Testoni Ercole, da Terni, tutti quattro con moglie. - Vecchietti Giuseppe, da Milano, - Baroni Achille, da Mantova, - Careri Carlo, da Revere, tutti poss. — Tadetti Filippo, da Roma, con fratello. — De Pregentzoff Alessandro, colonnello, dalla Russia. — Drought Mirrimon, dall'America. - Stephens Costantino, dall'Inghilterra.

Albergo al Cavalletto. — Ghinossi Domenico, di Lugo, - Sambonello Bortolo, - Angy Antonio, ambi da Stra, - De Stefani Amadeo, - Sachetti Gioachino, ambi da Oderzo, - Ripamont Demetrio, da Vicenza, con moglie, tutti possid. — Vacchieri Giuseppe, r. maggiore, - Parenzo Cesare, avv., ambi da Rovigo. — Ronconi G. B., medico, da Padova. — Favaro, veterinario. — Nordio L., avv., - Loggia Giuseppe, negoz., ambi da Brescia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre

Allegri Lucia, ved. dal Corlo, fu Gio. Antonio, di anni 88, possidente. — Balbi nob. Pietro, di Domenico, di anni 32, impiegato. — Branchio Domenico, fu Gio. Batt., di anni 66, macellaio. — Minori Antonio, fu Domenico, di anni 92, pittore. — Passarini Santa, di Angelo, di anni 2, mesi 2. — Rizzi Giuseppe, fu Marco, di anni 71, pensionato civile. — Scalferotto Candida, marit. Davanzo, fu Enrico, di anni 45. — Scardona Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 80, acquirente alla Casa d'Industria. — Squelotto Margherita, fu Tommaso, di anni 57. Totale N. 9.

Nel giorno 21 ottobre.

Bianchi Rosa, marit. Romor, fu Gio., di anni 37. — Baltazzoni Gio., di Osvaldo, di anni 41, calzolaio. — Daniele Francesco, fu Vincenzo, di anni 55, portiere presso la R. Delegazione. — Ferro Amalia, marit. Milesi, fu Fulvio, di anni 43. — Poggi Chiara, marit. Pivetta, fu Angelo, di anni 28, povera. — Rogante Gio., di Giuseppe, di anni 40, mesi 8, batte lastre. — Seno detto Garagolo, Gio. fu Antonio, di anni 65, pescatore. — Totale N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 ottobre ore 11, m. 44, s 0, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 25 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore [illegible] pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 24	340 '', 70	340 '', 05
TERMOM. Ascintto	11 4	14 3	12 3
TERMOM. Umido	10 3	12, 7	11, 7
IGROMETRO	69	68	68
Stato del cielo	Sereno-Nebb.	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.

Quantità di pioggia —

OZONOMETRO 6 ant. 3°; 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 25 ottobre alle 6 antim. del 26

Temperatura, massima 17°, 0; minima 8°, 2

Età della luna . giorni 27

Fase . —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 25 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Alzamento barometrico nella Penisola, forte al Settentrione. Le pressioni sono alte. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Soffia debolmente il Maestro.

Il barometro, che si è innalzato anche nella Francia e nella Spagna, si è abbassato invece sul Baltico.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 27 ottobre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 26 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Grande, interessante, scientifico, straordinario spettacolo, ottico-pittorico-fotografico-fantasmagorico-fisico e filarmonico. — *Vedute a fuoco e quadri dissolventi*, dipinti dal prof. *Garbi*, ingranditi colle famose macchine del sig. *Kritz* di Amburgo, ed illuminate dalla luce idro-ossigena di *Droumont* di Parigi. Vi prenderanno parte, tanto l'applauditissima concertista di violino sig.ª *Maria Beneggi*, come pure il celebre concertista di piffero, *Giuseppe Pitero*, nonchè l'applaudito prestigiatore cav. *A. Poletti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Le monache della tremenda Abbazia di Castro*. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il Numero del *Rigoletto* che uscirà domani, domenica 27 ottobre 1867, sarà composto come segue:

TESTO

1. Fuoco di Cornelio.
2. La felicità di Rosa.
3. Brano della lettera d'una signora veneziana
4. Pio e Pietro il pescatore . di Folletto.
5. Iscrizioni curiose di Ghirl
6. La bestia nera (favola)
7. Gobba di Rigoletto.
8. Indovinello.

DISEGNI:

1. Una scena nel Gabinetto del Prefetto.
2. 1866. Venezia e Roma 1867
3. Al Confine

AVVISI DIVERSI.

N. 2665 A. S. — 1014

REGNO D'ITALIA

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia-Polesine

Giunta municipale

Della città di Badia - Polesine.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un ponte stabile in legno a cavaliere del fiume Adige fra Masi e Badia-Polesine,

Si rende noto

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 30 ottobre corr., alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa Giunta municipale, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 31 detto, ed il terzo nel giorno 2 novembre successivo.

La gara avrà per base di partenza il numero di anni 40 di concessione del diritto di pedaggio, e saranno accettate anche le offerte segrete, semprechè prodotte prima delle ore 10 ant del giorno d'apertura dell'asta, e fornite delle condizioni avvisate nella Circolare 30 ottobre 1857, N 31486 della cessata Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito d'it. L. 10,000, più it. L. 200 per le spese dell'asta e relative, in denaro sonante, od effetti pubblici a corso plateale

La delibera sarà pronunciata dalla stazione appaltante a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo oblatore di minor numero di anni di pedaggio salva la superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria successiva.

L'impresa dovrà attenersi al capitolato d'appalto alla descrizione del lavoro e tipi relativi, i quali si trovano ostensibili presso la Giunta municipale.

L'asta si terrà colle regole del Decreto 1.° maggio 1807 e relative posteriori discipline.

Badia-Polesine, 14 ottobre 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
T DAL-FIUME.

N 1626. — 1011

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.

La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

Per deliberazione consigliare 23 agosto decorso, approvata con Decreto della Deputazione provinciale di Venezia 19 settembre 1867 N 15600, è aperto il concorso ai posti di segretario, maestro e cursore di questo Comune, a tutto il giorno 30 novembre p v.

Al segretario è accordato l'annuo stipendio di ital. L. 1300.

Al maestro, it. L. 625.

Al cursore, con l'obbligo di assistere il segretario in qualità di scrittore nell'Ufficio municipale, it. L. 600.

Le istanze, in bollo relativo, dovranno essere prodotte a questo Ufficio, corredate dei documenti e titoli di metodo, indicati nel municipale avviso a stampa 15 ottobre corr., N. 1626.

Dall'Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 19 ottobre 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

1015

Presso il R. Istituto industriale-professionale a S. Gio. Laterano, resteranno aperte a tutto il 31 corr., le iscrizioni al corso triennale (Scuola tecnica) che era annesso a quell'Istituto.

Nei giorni 29-30 avranno luogo gli esami di posticipazione e riparazione, e quelli di ammessione al suddetto corso nei giorni 3 e 4 prossimo novembre.

Il Direttore prov.,
CARLO prof. ALLEGRI.

CORSO GINNASIALE, LICEALE

E

PREPARATORIO AGLI ESAMI DI LICENZA

con pensione, in Venezia,

Parrocchia S. Zaccaria, Campo S. Provolo, N. 4666.

L'iscrizione per ora avrà luogo presso il dottor Lorenzo Biasutti, in Borgoloco a S. Lorenzo, N. 5080, dalle ore 6 alle 8 pom. — Veggansi il programma e le condizioni nella *Gazzetta di Venezia* dell'8 ottobre 1867, N. 271. — 965

ISTITUTO MASCHILE BOSCHETTI
con Collegio-Convitto

in Venezia, Salizzada San Canciano, N 5549.

Le iscrizioni in questo Istituto sono aperte anche per l'imminente anno scolastico 1867-68. L'istruzione procederà secondo le disposizioni governative del Regno. — Presso la Direzione è ostensibile il programma, che chiarisce il piano d'insegnamento e le condizioni dell'iscrizione — 976

AVVISO.

Occorrendo al **Reggimento lancieri Montebello** di stanza in Udine, un maestro di **scherma** per mesi 4 coll'assegno di lire ottanta a conto mensili, s'invitano coloro che possono aspirarvi, a presentarne domanda al comandante del Corpo non più tardi del 1.° novembre p. v.

Udine, 17 ottobre 1867. — 1006

1020

AVVISO.

Si notifica che il sottoscritto cav. commend. *Luigi* Trezza nob. Di Musella del fu Paolo di Verona, ha revocata la facoltà accordata al sig. Gaetano Marianni di Spercenigo Provincia e Distretto di Treviso, coll'art. 7.° della lettera 24 agosto 1865, di poter vendere il legname ed ogni altro materiale derivato dalla demolizione del ponte in legno sul Piave, acquistato dalla Direzione delle strade ferrate meridionali in dipendenza all'Avviso 12 luglio 1865, dovendo seguire quella vendita o nella via giudiziale di già provocata, o coll'intervento ed assenso di esso cav. Trezza.

Treviso, 23 ottobre 1867.

LUIGI TREZZA.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

GRIMAULT e C.

974

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 — JACOPO SERRAVALLO.

PILLOLE

antibiliose e purgative, del

celebre dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nel loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A Cooper, che si vendono in iscatole di ital. lire 2 e 1.50, in Venezia, alla

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali,-Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore,-La pasta corallina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. — 555

Elisire febbrifugo infallibile

PREPARATO

dal dott. ADOLFO GUARESCHI

CHIMICO FARMACISTA

in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15.

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto, e lire 1 al mezzo boccetto. Il boccetto è munito del modo d'usarne, dei certificati medici, e della firma in corsivo del preparatore

Deposito generale pel Veneto, alla farmacia Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia ove i signori farmacisti, potranno rivolgersi per farne acquisto sicuri di ottenere forte sconto

---

In Udine, in Montevecchio, è da vendersi una

CASA AL CIVICO N. 881,

atta per

BIRRARIA E TRATTORIA,

con due ingressi e giardino, composta di cucina e 5 stanze a piano terra, oltre la relativa cantina ed occorrente ripostiglio ad uso ghiacciaia e tre appartamenti composti di 15 stanze, nella più bella posizione, con tutte le comodità che possano esistere in tutta la città, e con le relative mobiglie, il tutto a patti discretissimi.

Chi volesse approfittare, si rivolga dal sottoscritto venditore al soprаindicato Numero

962 — GIUSEPPE SNO...

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 10)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere-chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Vedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

Ministero dei lavori pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di lunedì 4 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle Acque e strade, e presso la R. Prefettura, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto dei lavori per l'ultimazione della Diga Sud del Porto di Malamocco in Venezia, pel complessivo prezzo di L. 573,172 12.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati Uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'Ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto e foglio d'asta in data 7 febbraio 1866, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti Uffizii di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni tre.

I pagamenti saranno fatti in proporzione dell'avanzamento dei lavori, a tenore degli articoli 18 e 19 del capitolato suddetto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima fare il deposito di L. 50,000 in numerario, od effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita di un terzo del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 19 ottobre 1867.

Per detta Direzione generale,
A. VERARDI,
Capo-Sezione.

(3. pubb.)

Ministero dei lavori pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 20 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il Direttore generale delle Acque e strade, e presso la Regia Prefettura di Venezia, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto dei lavori di escavazione con cavaporti a vapore nei canali di Porta Nuova del Regio Arsenale, di S. Marco e della Giudecca in Venezia, per la presuntiva somma di lire 280,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno presentare in uno dei suddesignati Ufficii le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà al miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'Ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto in data 26 agosto 1867, visibile nei suddetti Uffizii di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni due.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 8,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1.° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori del genere del sopra accennati, vidimato da un Ufficio tecnico governativo del Genio civile.

2.° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario od effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia a tenore degli articoli 19 e 23 del capitolato, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 7 ottobre 1867

Per detta Direzione generale.
A. VERARDI,
Capo-Sezione.

3 pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R marina dell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, generi resinosi, per la complessiva somma di Lire 20,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 3,200, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere. Offerta per la fornitura di generi resinosi, di cui l'Avviso d'asta del 22 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè l'11 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia li 22 ottobre 1867
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, metri 2,700 lanetta per bandiere, per la complessiva somma di L. 5000. La prima consegna sarà fatta tre mesi dopo la partecipazione dell'approvazione del contratto, le altre consegne a seconda delle richieste, che mano mano, verranno fatte dall'Amministrazione

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 1000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato Generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere Offerta per la fornitura lanetta per bandiere di cui in Avviso d'asta del 19 ottobre 1867

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè l'8 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti, pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 120, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia il 19 ottobre 1867
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia legnami torti di faggio per membrature d'imbarcazioni, per la complessiva somma di L. 5000 circa. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 600, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta. senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere - Offerta per la fornitura di faggio in torti, di cui in Avviso d'asta del 25 ottobre 1867

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 14 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, od in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto

Venezia, 25 ottobre 1867
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1868, carta e cartoncini, per la complessiva somma di L. 2000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che verranno rilasciate dall'Amministrazione

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant alle 3 pom. nell'Uffizio del Commissariato generale suddetto

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di lire 400, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere, Offerta per la fornitura di Carta e Cartoncini di cui in Avviso d'asta del 23 ottobre 1867

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'Asta, cioè il 12 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà lire 100 per le spese d'incanto e contratto

Venezia, 23 ottobre 1867
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

1 pubb.

N 26451 Sez. IV

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ N 4645 si terrà pubblica asta nei giorni sottoindicati dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in triennale affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, le realtà sottodescritte sulla base del canone rispettivamente indicato nel sottoposto Prospetto

La gara seguirà altresì sotto le speciali condizioni del capitolato normale per l'affittanza degli stabili demaniali, e chiusa definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito rispettivamente all'esperimento, purchè però siano fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci in massima prescritti.

S'intenderanno assunte dal deliberatario le spese d'impressione e stampa dell'avviso di bollo per l'asta e contratto, che sarà in ogni caso da erigersi in atti d'Ufficio colla legalizzazione della firma per mano di pubblico notaio a spese dell'inquilino, nonchè le competenze d'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso al quale effetto anzi si aggiunge che non verrebbe svincolato il deposito d'asta sino a che non venisse fatto constare la tacitazione dell'importo per l'inserzione al credito di quell'Ufficio

Venezia, 4 ottobre 1867
Il R. Cons. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Prospetto delle realtà d'affittarsi.

1 Nel 26 ottobre Edifizio sovrapposto al locale terreno detto lo stallone, nel Sestiere di San Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagrafico N 343, annuo canone ital. lire 486.60, deposito, it. L. 48.66

2. Nel 28 detto. Due botteghe nel Sestiere di S Marco, Circondario S. Giuliano (Calle degli Specchieri), all'anag. N 464-465, annuo canone, it L. 600, deposito, it. L. 60.

3. Nel 28 detto Appartamento di casa, nel Sestiere di Castello, parrocchia S. M. Formosa Circondario di S. Leone, all'anag. N 5464, annuo canone, italiane L. 387.65, deposito, it. L. 38.76 Decorrenza, dal 19 novembre 1867 a 18 novembre 1870

4. Nel 29 detto Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto o Parangon; all'anag. N. 506; annuo canone, it. L. 115, deposito, it L. 11.50.

5. Nel 29 detto Spazio lagunare aderente allo squero di proprietà della Ditta Camuffo Antonio di metri 30 di lunghezza, a Sotto Marina di Chioggia; annuo canone, it. L. 19.75, deposito, it. L. 1.97

6. Nel 30 detto. Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anag. N 200, annuo canone, it. L. 260, deposito, it. L. 26.

7. Nel 30 detto: Casa, nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all'anag. N 4533, annuo canone, ital. L. 400; deposito, it. L. 40.

N. 2712. (3. pubb.)

CIRCOLARE.

Avviatasi con Decreto 9 settembre p. p., la speciale inquisizione per crimine di furto previsto dai §§ 173, 174 II, b, d, e punibile a sensi del § 178 del Cod. pen. qui vigente, al confronto di Gio. Battista Mascarello di Antonio, d'anni 28, nato a Lisiera e domiciliato ad Arcugnano, villico; ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano le Autorità di P. S. a procurare il suo arresto, ed a farlo tradurre alle Carceri criminali di questo Tribunale

Connotati personali:

Statura ordinaria, corporatura complessa, viso scarno, carnagione rossa, capelli e sopracciglia castagni, fronte bassa, occhi neri, mustacchi e mosca castagni, e vestito alla villica.

Dal R. Tribunale prov.
Vicenza, 8 ottobre 1867.
Il Cons. giud. inq.
VOLEBELE.

N. 16281 — 1 pubb.

AVVISO.

Incaricato a superiore incarico, si rende noto, che essendo rimasto vacante un posto di avvocato in Venezia per la morte di Angelo dott. Zennaro, avvertesi chiunque intendesse di aspirarvi di insinuare col tramite del rispettivo giudizio, se già addetto ad altro Foro di questa Provincia, la propria supplica regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità, e affinità con avvocati o impiegati addetti alla magistratura giudiziaria di I istanza in Venezia, e ciò entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, corredando la supplica della tabella statistica contemplata dalla Circolare presidenziale d'Appello 4 luglio 1865 N. 12257, fornita delle seguenti Rubriche: 1. Numero progressivo 2. Nome, età ed attuale impiego 3. Anno del compiuto studio legale; 4. Tempo dell'ottenuta laurea, 5. Tempo del subito esame di avvocato e Nota ottenuta 6. Durata complessiva della pratica, 7. Capacità e diligenza durante la pratica 8. Osservazioni.

Dal R. Tribunale prov. Sez. civile,
Venezia, 21 ottobre 1867
Il Presidente,
ZADRA,
Sostero

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3906. — 2. pubb.

EDITTO.

La R Pretura di Ceneda in Vittorio rende pubblicamente noto, che sopra istanza 23 luglio 1867, N 3161 della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S Martino di Colle, rappresentata dai fabbricieri sig. Bet Pietro, e Roveda Andrea e l'avv. dott. Montalti, contro Antonio fu Angelo De Poli, e Marianna fu Giuseppe Boer coniugi di S. Giacomo, ed in evasione dell'odierno processo verbale pari Numero, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 4, 12 e 18 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fior 506

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato a denaro.

III Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima

IV L'immobile viene venduto nello stato in cui si attrova con tutti i censi, canoni, ed altri aggravii eventualmente inscritti su di esso, senz'alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V Entro otto giorni computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'ostensione della specifica giudizialmente liquidata in moneta come all'art. II.

VI Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali, in monete come all'art. II, il prezzo della delibera dedotto però l'importo del deposito cauzionale e di quello che avesse soddisfatto per le spese esecutive di cui sopra.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso, e aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di avere adempiuti agli obblighi superiormente indicati.

VIII Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente Capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante e di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, restando però a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire

IX. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico dal giorno della delibera, tutte le successive.

X. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione e volturazione staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

In Comune cens. di S. Giacomo, Distretto di Vittorio rip. di Ceneda

Corpo di terra denominato Lovada in mappa del Comune censuario di S. Giacomo di Veglia ai NN. 339, 340 di pert. metr 7.59, colla rendita di L. 19 95 di qualità arat. arb. vit. confinante a levante strada comunale detta Lovada, a mezzodì e ponente Calbo Crotta, a settentrione Pietro Pisentin e Paolo Zaro Zucchero. stimato del depurato valore di fior. 506.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 28 agosto 1867
Il Pretore, VIDA
Fabris Canc.

N 5386. — 2. pubb

EDITTO.

La R Pretura in Valdobbiadene rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Treviso con Decreto 11 corr., N. 6445-6709 ha prorogata la tutela del minore Francesco Reghini fu Bortolo. e che da questa Pretura gli vennero deputati a tutore il dott Giacomo Cambruzzi di Vittorio, e ad amministratore il sig. Luciano Dal Zio q.m Cesare.

Dalla R. Pretura, Valdobbiadene, 28 settembre 1867
Il Pretore, SCOTTI
Malgrani, Canc

N. 4600. — 2. pubb

EDITTO.

Dietro istanza di Francesca Zambelli Tiziani Marmi fu Francesco di Candide, contro Michiele Zandonella Garofolo di Dosoledo, si rende noto al pubblico che, con odierna istanza a questo Numero il Zambelli revocò la procura 4 febbraio 1866 rilasciata al detto Zandonella, ritenendola di niun effetto legale d'ora in poi.

Locchè si affigga all'Albo pretoreo, in Candide, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura.
Auronzo, 1° ottobre 1867
Il Dirigente, DA PONTE.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 27 ottobre. N. 290.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent 50 per tre volte per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent 25 alla linea, per una sola volta, cent 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 27 OTTOBRE

La crisi si prolunga, mentre l'Italia si trova in faccia ad una delle crisi più pericolose, e, Dio nol voglia, più fatali che abbia traversate dal 59 in qua Da Firenze ci giunge una notizia che non è per verità inaspettata, ma che non cessa di essere dolorosa Il generale Cialdini ha rassegnato il mandato di comporre un nuovo Ministero. Intanto ognuno si domanda ansiosamente chi governi, e tutti temono le conseguenze di questo deplorabile interregno.

Le esitazioni e le incertezze di Firenze hanno intanto il loro contraccolpo in Francia, la quale ha già fatto partire la flotta corazzata da Tolone per Civitavecchia, e fa grandi preparativi per l'imbarco di materiale da guerra e di truppe.

La presenza d'una flotta francese a Civitavecchia; l'urgente minaccia d'uno sbarco di truppe francesi in quella fortezza, complicate col passaggio del generale Garibaldi sul territorio pontificio, rendevano per verità la situazione assai più grave di quello che non lo fosse quando il generale Cialdini ha accettato l'incarico di formare un nuovo Gabinetto. Il programma politico che egli si sarebbe forse proposto di eseguire allora, [illegible] più difficile attuazione adesso, e perciò si spiega come egli abbia rassegnato il mandato.

Dall'altra parte il nuovo Gabinetto si diceva composto per modo, che se pur avrebbe avuto il carattere di maggiore energia all'interno, non avrebbe certo avuto il significato d'una ritirata innanzi alla Francia, nè innanzi a Roma, ed è probabile che la partenza della flotta corazzata, l'imbarco di truppe a Tolone annunciati oggi dal telegrafo sieno state altrettante dimostrazioni per impedire che il Ministero Cialdini si costituisse.

La situazione oggi è tale che non lascia aperte molte vie. O si prosegue una politica audace, della quale non si possono prevedere tutte le conseguenze, e allora il comm. Rattazzi che l'ha inaugurata torni al potere. O si crede di dover subire la legge dei deboli, e dei deboli impreparati, e si accetti una nuova sosta nell'attuazione del programma nazionale. È doloroso a dirsi, ma pur è vero. Un Ministero Menabrea soltanto potrebbe impedire ancora un intervento francese.

I giornali di Firenze, oggi pervenuti, fanno credere tutti che abbia prevalso il partito più audace, e Rattazzi e Durando sarebbero incaricati di formare il nuovo Ministero. Un dispaccio accenna invece vagamente ad un Ministero Menabrea, ma nei giornali non troviamo nulla che confermi quella notizia. Il linguaggio dei giornali fiorentini, è del resto scevro d'ogni illusione. Ognuno comprende qual carta si giuochi.

Le notizie dell'insurrezione sono favorevoli al corpo che sta sotto gli ordini di Garibaldi e sfavorevoli a quello che sta sotto gli ordini di Acerbi, e che fu sopraffatto da forze maggiori presso Viterbo. L'insurrezione però perde molta della sua importanza innanzi ai fatti che abbiamo sopra accennato. La Francia si è troppo compromessa, molti cospirarono a fare della questione romana una questione d'amor proprio nazionale tra la Francia e l'Italia, e a rischio da commetter la più grande delle follie, Napoleone III interverrà, se l'Italia non si ritira. Ciò è fuor di dubbio. Si tratta dunque d'un conflitto tra due nazioni, e la lotta tra il Papa e gli insorti naturalmente si impicciolisce.

Il Papa intanto, seguendo tradizioni inveterate, invoca l'aiuto degli stranieri in un enciclica che oggi accenna il telegrafo. E sembra che la Spagna ci abbia già risposto, perchè anch'essa manda una flotta a Civitavecchia. È ben deplorabile, torniamo a ripeterlo, che in condizioni tali, mentre tutti gli altri Governi son pronti all'offesa, noi non abbiamo ancora costituito un Governo che ci possa difendere. È necessario quindi che la crisi finisca. L'Italia non può essere più a lungo paralizzata.

I giornali francesi non ci recano nulla oggi che valga a farci presentire le gravi deliberazioni che sarebbero state adottate dal Governo francese (*V. Corriere del mattino*) La *Patrie* pubblica il suo articolo già accennato dal telegrafo sul progetto di conferenza europea Noi ne pubblichiamo più innanzi il testo, e sempre più apparisce da esso la volontà della Francia, di fare della questione romana, che dovrebbe esser questione italiana e che colla convenzione divenne questione italiana e francese, una questione europea Si spera una garanzia collettiva, ma è però difficile assai, che questa speranza si effettui.

Ecco l'articolo della *Patrie* già segnalato dal telegrafo, e di cui facciamo cenno più sopra:

« Abbiam detto che, contrariamente a voci accolte da parecchi corrispondenti esterni, non era venuto in mente del Governo di sottoporre la questione romana all'esame d'un Congresso europeo.

« Durante la crisi ora terminata, la Francia doveva rimanere, in fatto, solo giudice d'una situazione, ch'interessava la sua dignità e il suo onore.

« Ma la politica del Governo dell'Imperatore, compresa de' suoi diritti e de' suoi doveri, si sforzerà sempre di conciliare gl'interessi del paese con que' dell'Europa. Noi crediamo, dunque, di sapere che il principio di *statu quo* contenuto nella Convenzione del 15 settembre, essendo di nuovo mantenuto, com'esser doveva, il Gabinetto delle Tuilerie non sarebbe lontano dal chiamar l'attenzione delle grandi Potenze sugli avvenimenti che sono accaduti, e di cercare in una Conferenza i mezzi di prevenire il ritorno d'una crisi, che poteva turbare sì profondamente il riposo dell'Europa.

« Tutte le Potenze, a titoli e a gradi differenti, hanno argomento di preoccuparsi d'uno scioglimento, che sodisfacendo agl'interessi religiosi rappresentati dal Governo pontificio, offrirebbe altresì garantie contro contingenze politiche, suscettive di compromettere l'equilibrio europeo. »

Il corrispondente del *Journal de Genève*, cercando di spiegare i motivi della mutazione dei sentimenti dell'Imperatore Napoleone, non ha guari sì favorevole all'Italia, e non credendo sufficiente quello di amicarsi il partito cattolico in Francia soggiunge

« Un interesse assai più considerabile indusse per avventura il Governo, o piuttosto l'Imperatore, ad appigliarsi ad una politica così diversa da quella ch'egli ha seguito finora. La questione più importante per l'Imperatore in questo momento, è la germanica.

« Tale questione, per motivi che facilmente s'indovinano, egli esita a sollevare, ed uno di questi è il timore che l'Italia stringa alleanza colla Prussia. E la minaccia testè fatta al Gabinetto di Firenze è un eccellente mezzo di assicurarsi se l'alleanza italo-prussiana è fatta, od è in procinto di farsi. Se l'Italia cede, è molto probabile che non sia sostenuta dalla Prussia. Se invece resiste, si sa che può far assegnamento su di essa. Ma in questo caso, è il Gabinetto di Berlino che si [illegible] stato facile trovare tutta la Germania unita in una lotta contro la Francia, se essa avesse avuto per iscopo la difesa della patria tedesca, tanto diviene malagevole per lui trovar lo stesso concorso e la stessa unione quando si tratti di aiutar l'Italia ad impadronirsi di Roma. Non solo la maggioranza dei Tedeschi non si scalderà mai per un impresa simile, ma i cattolici della Prussia renana e della Baviera, potrebbero disapprovare grandemente il loro Governo, se si mettesse a questo sbaraglio.

« Tal è probabilmente la serie dei raziocinii che fece l'Imperatore: « Io trovo una maravigliosa occasione di scoprir terreno. Costringerò l'Italia e la Prussia a dichiararsi Se la Prussia si gitta alla parte del nemico, si trova nella peggior posizione. Tutta l'Alemagna cattolica sarà indegnata e arrestato l'entusiasmo destato dalla battaglia di Sadowa Non dovrò più far una guerra di schiatte, ma una guerra politica, per cui avrò forse l'alleanza della Baviera, e certamente quella dell'Austria. Se invece la Prussia non si muove, io saprò che l'Italia non può far capitale sopra un alleato. Mestero nuovamente nella Penisola, e, chiarita bene la mia forza e la debolezza dell'Italia, potrò dettare io le condizioni, e forse proporre a mia volta un trattato di alleanza offensiva e difensiva. »

« Pare che sinora il piano gli sia riuscito benino. Il Gabinetto di Firenze nicchia e si confonde, come un Governo che non ha molta fede nè in sè, nè nei suoi amici. Il Gabinetto di Berlino si mostra da poco, e non fa alcuna obbiezione alle idee d'intervento Anzi, secondo taluni approva ciò che vuol fare la Francia La Prussia si mostra così placida in questa occasione, il suo linguaggio è tanto amichevole che sorge il sospetto che non voglia tendere un insidia, che desideri veder la Francia ingolfarsi nell'Italia centrale con forze più o meno considerabili, a fine di procedere tranquillamente all'annessione della Germania meridionale, senza timore di essere disturbata in questa bisogna dai zuavi e dai cacciatori della Francia. »

Documenti governativi.

Dalla Direzione generale delle tasse e del Demanio fu indirizzata la seguente Circolare, che stabilisce le norme provvisorie di contabilità pei depositi e pagamento del 1.° decimo di prezzo dei beni ecclesiastici venduti e delle scorte:

Firenze, addì 18 ottobre 1867

Fra non guari saranno pubblicate le istruzioni con gli analoghi modelli, di cui è cenno nell'art. 72 del Regolamento 22 agosto 1867 Ma fino a che tali istruzioni non saranno comunicate a tutti gli Uffizi demaniali del Regno, e poste in attuazione, è urgente il disciplinare le operazioni di contabilità relative all'incasso dei depositi provvisorii del primo decimo del prezzo di aggiudicazione degl'immobili e dell'importo presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili, che saranno venduti prima dell'attuazione delle accennate istruzioni

Al quale uopo, si stima opportuno prescrivere le seguenti norme, le quali saranno osservate da tutti gli impiegati dell'Amministrazione, fino a che verranno ad esse surrogate le definitive disposizioni, contenute nelle ripetute istruzioni.

Art. 1 Il deposito del decimo del prezzo attribuito all'immobile posto in vendita, prescritto dall'articolo 101 del Regolamento 22 agosto 1867, dovrà essere fatto da coloro che vorranno concorrere all'asta, nelle Casse dei ricevitori demaniali, se il suo importare non oltrepasserà lire 2,000, o nelle Tesorerie provinciali o ricevitori circondariali (dove esistono), per ogni somma maggiore.

Nelle Provincie venete, il deposito sarà fatto nelle Casse di finanza.

Art 2. Il ricevitore o tesoriere rilascierà per i depositi ricevuta staccata dal registro a madre e figlia mod. let. *A* e ne prenderà nota simultaneamente nel registro depositi mod. let. *B* Tanto nella ricevuta madre, che nella figlia, saranno distintamente indicati i titoli e la specie dei valori che costituiscono l'ammontare del deposito.

Art. 3. La restituzione dei depositi nelle somme o titoli ricevuti, ovvero in cartelle di nuova emissione nei casi indicati dalla circolare N. 19, del 16 volgente ottobre, a coloro che non sono rimasti aggiudicatarii, si farà dallo stesso agente che ha ricevuto il deposito, in seguito a Decreto della competente Direzione demaniale esteso a tergo della ricevuta figlia, portante a' piedi la quitanza del ricevente.

Art. 4. L'ufficiale demaniale designato nelle condizioni speciali del capitolato di oneri in base al prezzo di vendita dell'immobile risultante dal verbale di aggiudicazione ed a quello presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili, indicato nell'avviso d'asta procederà alla liquidazione ed incasso della somma dovuta dall'acquisitore per differenza tra l'ammontare complessivo del primo decimo del prezzo di aggiudicazione dello stabile, e dell'intiero importo presuntivo del bestiame, scorte e cose mobili, ed il deposito, di cui sopra è parola, in qualunque Cassa sia stato il medesimo eseguito, purchè la parte ne presenti la relativa legale ricevuta.

Art 5. L'imputazione del deposito in conto del debito, di cui è cenno nel precedente articolo, avrà effetto nel seguente modo:

a) Se il deposito fu fatto nella Cassa dello stesso uffiziale demaniale designato nel capitolato di oneri, costui, scaricata la somma nel registro depositi la riporterà contemporaneamente ad introito fra i prodotti di vendita staccandone ricevuta a favore dell'acquirente dall'altro registro a madre e figlia, mod *C*. e compiendo le altre annotazioni richieste dalle colonne tracciate nel mod medesimo.

Questa ricevuta sarà consegnata all'acquirente, contro restituzione di quella per deposito già esistente in suo potere

b) Se il deposito fu fatto presso il tesoriere, il ricevitore nell'incassare la differenza di cui all'articolo 13 della legge 15 agosto 1867, riterrà come denaro la ricevuta del deposito che gli verrà consegnata dalla parte restando a peso del ricevitore medesimo il farla concambiare dal tesoriere tale ricevuta in quietanza a di lui favore in conto *Entrate della speciale Amministrazione dell'asse ecclesiastico* (vendite).

c) Se il deposito fu fatto presso un altro ricevitore demaniale della stessa Provincia, costui, a semplice avviso del ricevitore incaricato dell'incasso della differenza, verserà la somma alla competente Tesoreria, ritirerà una quietanza in conto *Entrate della speciale Amministrazione dell'asse ecclesiastico* (vendite), intestata a quel ricevitore, e la trasmetterà al di lui collega, da cui in ricambio gli sarà restituita la ricevuta del deposito rilasciata all'aggiudicatario, e già ritirata nell'atto di ricevere il pagamento della differenza.

d) Se finalmente il deposito fu fatto presso un ricevitore demaniale di altra Provincia, costui a semplice avviso della Direzione dovrà versare la somma alla Tesoreria provinciale, ritirarne un vaglia del Tesoro, pagabile al ricevitore che sarà dalla Direzione indicato, e trasmetterlo a questo ultimo.

Il ricevitore componente, avuto il vaglia, trasmetterà in ricambio al ricevitore, da cui gli è pervenuto, la ricevuta da quest'ultimo rilasciata alla parte pel deposito provvisorio, con la quietanza del ricevente.

Per ritirare la ricevuta e la relativa quietanza dalla parte, nei casi indicati alle lettere *b*, *c*, *d*, il ricevitore rilascierà all'acquirente ricevuta dal registro a madre e figlia, mod *C*, con causale di riferirsi una parte della somma ricevuta al deposito da lui già fatto presso l'altro Ufficio demaniale o di Tesoreria, e che va imputato in conto del proprio decimo del prezzo di aggiudicazione dell'immobile e dell'importo presuntivo delle scorte e delle altre cose mobili, a senso dell'art 112 del Regolamento 22 agosto 1867

Art. 6 Per i depositi fatti dagli accorrenti alle aste che avranno luogo pria del 30 del volgente ottobre, e pei modi di convertire tali depositi in cartelle di nuova emissione, saranno eseguite le eccezionali transitorie norme contenute nella Circolare del 16 ottobre 1867, N 19.

Nel caso che, a tenore del disposto della predetta Circolare, debba farsi luogo all'invio alla Banca nazionale, o sue succursali, delle somme depositate per farle concambiare in nuove obbligazioni, l'uffiziale demaniale si farà accompagnare dalla parte, o da chi lo rappresenta, all'Ufficio di posta, ed ivi, consegnati formalmente i valori del deposito o l'equivalente vaglia postale, chiuderà poi il piego, ritirerà dall'Ufficio postale il relativo *talloncino di raccomandazione*, e lo consegnerà alla stessa parte, la quale di ricambio restituirà all'agente demaniale la ricevuta del deposito debitamente quietanzata.

Art. 7 Il deposito a farsi dall'acquirente a senso del terzo capoverso dell'art. 112 del Regolamento in conto delle spese di aggiudicazione e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, sarà fatto in numerario od in biglietti di Banca presso la Cassa che sarà indicata nelle condizioni speciali del capitolato.

Anche di questo deposito ne rilascierà ricevuta dal registro a madre e figlia, mod. *A*.

Art 8. I ricevitori conserveranno in buon ordine tutte le tabelle dei beni posti in vendita, e terranno contemporaneamente nota dei beni venduti e degli incassi fatti sul quaderno mod *D*.

Art. 9. Le Direzioni per loro parte concorreranno all'adempimento delle sopra contenute disposizioni, e terranno anch'esse nei quaderni provvisorii, mod. *D*, per tutti gli uffizii dipendenti, le notizie ed i dettagli indicati dal modello medesimo, per modo che tanto esse che i ricevitori possano giovarsene per l'impianto dei registri che dovranno rispettivamente tenere in esecuzione delle istruzioni che saranno quanto prima comunicate.

Il direttore generale,
Capriolo.

ITALIA.

Dal Ministero dell'interno, con Ordinanze di sanità marittima, N 50 e 51, in data del 24 ottobre corrente, si decreta che, le quarantene prescritte dalle Ordinanze N. 22 e 29, sono revocate per le navi partite da quel giorno in poi dal litorale della Provincia di Siracusa, ad eccezione di quello tra Santa Croce e Scicli inclusivi, per le cui provenienze rimangono ferme le disposizioni in vigore.

Nel litorale dichiarato in libera pratica, saranno ripristinate di pari data le contumacie tuttora vigenti verso località infette.

Per le navi partite dal 24 ottobre corrente in poi dagli scali compresi tra Cannitello e Palme, saranno rivocate le contumacie previste dall'Ordinanza 10 agosto prossimo passato, N. 29

In pari data saranno ripristinate in quel litorale le quarantene ancora in vigore verso località infette.

La *Sentinella Bresciana* del 21 annunzia che la Deputazione provinciale di Brescia diresse al Governo del Re il seguente indirizzo

Le notizie che corrono circa la questione di Roma, segnando la gravità della situazione, hanno profondamente commosso il paese. I sottoscritti deputati provinciali di Brescia si credono sicuri interpreti dell'universalità dei loro concittadini, assicurando il Governo del Re dell'entusiastico loro appoggio e valida cooperazione pel pronto compimento del programma nazionale La minaccia di un intervento straniero ha fortemente indignato gl'Italiani che vedono in essa un nuovo ostacolo al conseguimento dei loro voti solennemente affermati in Parlamento, ed un'onta indelebile alla dignità ed onor nazionale Faccia il Governo del Re che simile oltraggio non si rechi impunemente all'Italia, che nel magnanimo carattere di Vittorio Emanuele, nel valore della sua armata, nello slancio generoso del suo popolo, crede di possedere sicuri elementi per un'esistenza libera, indipendente, onorata.

L'*Adige* di Verona ha in data del 24 quanto appresso:

« Domenica scorsa, molti paesani di questo paese, uscendo nel pomeriggio dalle funzioni della Chiesa, si andavano raggruppando intorno alla casa municipale, ove era corsa voce si trovasse un tal signore P assai inviso a quella popolazione rurale, pei suoi principii patriottici e pei modi franchi e forse un po' burberi con cui quei principii andava esprimendo. Nella folla briaca corsero subito le voci di *morte*, le quali si fecero poi generali, la ciurmaglia era assai compatta, un 5 o 600 persone al certo. Il Sindaco, avvocato Zanetti, con giusta previdenza, aveva fatto porre due carabinieri a cavallo alla porta del palazzo municipale Il segretario signor Gobbi, il di cui contegno è al disopra d'ogni lode, si portò coraggiosamente in mezzo alla folla, arringandola a lungo ed esortandola a sciogliersi, ma quei paesani non vollero intendere ragioni, e persistevano nelle loro grida di *morte*, mescolate a quelle di *viva l'Austria*. Uno dei carabinieri, un brigadiere fece le tre intimazioni d'uso, alle quali la folla non volle ubbidire. I due della benemerita arma incominciarono allora da sè soli coraggiosamente la carica addosso alla bordaglia La carica venne ripetuta tre volte al galoppo serrato, con relativa generosa distribuzione di piattonate, dopo di che tutto ritornò in calma I due carabinieri non fecero neppure una scalfittura a nessun villano, ciò che torna a loro grande lode Vennero già fatti 15 arresti. »

Un corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino le invia da Torre Alfina i seguenti documenti, provenienti dalle Autorità papali, e caduti nelle mani degl'insorti

« N. 190.

« Li 17 ottobre 1867.

« *Al Comando la tenenza di San*
« *Lorenzo per la diramazione*
« *a comune conoscenza.*
« *Il comandante la compagnia.*
« A Spulazzi »

Questo l'indirizzo, nell'interno

« Gendarmi Pontificii
« Comando della 3.° suddivisione
« N 2300 — Circolare

« Per ogni opportuna conoscenza ed effetto « corrispondente, trascrivo qui appresso il seguente « dispaccio ministeriale del 13 andante, pervenutomi dall'onorevole Comando di legione nel N. « 3329 d'ieri

« *La Santità di Nostro Signore, nella udienza* « *del giorno 13 andante, si è degnata accordare ad* « *ogni uomo da sargente maggiore a basso, che* « *ebbe scortati e catturati briganti garibaldini, un* « *soprassoldo di centesimi 50 per uomo appartenuto alla linea e di centesimi 80 per ogni gendarme e dragone*

« *Il comandante*. Z Tarro.

Un altro brano di disposizione ministeriale relativa all'occupazione dei Conventi per parte delle truppe papali, merita di esservi riferito. Esso è del seguente tenore.

« La Santità di Nostro Signore si è degnata « nell'udienza d'ieri di fare facoltà alla truppa « pontificia di occupare temporaneamente Conventi ed altri luoghi comuni per la difesa dello « Stato. »

Il generale Acerbi il quale, preso Montefiascone, accennava colla sua colonna a Viterbo, ha in data del 19 corrente inviata la seguente circolare ai Sindaci della Provincia di Viterbo

Cacciatori romani.

Comando generale della Provincia di Viterbo

Le sorti della rivoluzione romana, oggimai volte a prospera fine, nel mentre incoraggiano le più calde speranze dei patriotti italiani, debbono, io credo, far persuase le popolazioni di questa nobile Provincia a prestarsi sempre più volonterose all'opera del comune riscatto dall'abbietto servaggio dei preti: ed è perciò che, profondamente convinto del patriottismo che anima i paesi, attraverso i quali le forze insurrezionali da me comandate devono passare, mi dirigo alla S. V, che come rappresentante dell'universalità dei cittadini ha in obbligo di coadiuvare con tutta efficacia alle operazioni che io sarò per intrapendere

La S. V. sarà già istrutta della proclamazione fatta in questa Provincia della dittatura dell'illustre generale Garibaldi e saprà parimente come è a me affidato l'incarico della pro-dittatura Ora appunto, nella mia duplice qualità di capo delle forze civili e militari della Provincia di Viterbo, sento il dovere d'indirizzarle una calda parola di sollecitazione, ond'ella provveda con alacrità a secondare le domande, che a mezzo dei miei dipendenti le vengano indirizzate, sia per la somministrazione dei viveri, sia per la requisizione dei cavalli

L'Italia tutta, l'immensa maggioranza dell'Europa liberale, fissa con ansioso sguardo questa classica terra, le vicende della lotta che noi combattiamo suscitano ovunque un palpito di affetto e di simpatia per noi, mostriamoci adunque tutti degni del compito che ci è affidato, e la vittoria, coronando i nostri sforzi ci renderà all'amplesso della comune madre, l'Italia

Le più severe misure saranno adottate contro coloro, che si faranno lecito di non uniformarsi agli ordini che prescrivono il più sacro rispetto alla proprietà ed alla dignità dei cittadini, ma nello stesso tempo, le leggi inesorabili della guerra puniranno col massimo rigore quei miserabili, che, con mentite vesti introducendosi nelle nostre file, avranno relazioni con i nostri nemici

Accolga intanto la manifestazione della mia distinta considerazione.

Torre Alfina, 19 ottobre 1867.

Il generale comandante la Provincia di Viterbo
Acerbi.

INGHILTERRA

La *Gazzetta de Tor* ha da Londra che lord Stanley ha risposto negativamente alla proposta di una Nota collettiva delle Potenze da indirizzarsi alla Turchia onde disapprovarne la condotta nei fatti di Candia, fatta dalla Russia

Il Gabinetto di Saint-James riterrebbe tale proposta come una manovra diretta contro il Governo di Costantinopoli

Non isfuggirà certamente a nessuno l'importanza che nell'attuale situazione in Oriente ha tale notizia

A Berlino si ritiene per fermo che, non ostante l'affaccendarsi degli agenti francesi, le Camere di Baviera e del Wirtemberg approveranno i trattati colla Prussia a grande maggioranza, se non alla quasi unanimità, come successe a Carlsruhe.

PAESI BASSI

Amsterdam 24 ottobre.

La *Corrisp anglo-americana* viene a sapere che Lyons partirà questa sera alla volta di Parigi per assumere il posto d'ambasciatore. Egli è incaricato di comunicare le vedute dell'Inghilterra sulla questione romana.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 23 ottobre.

In un'adunanza molto frequentata di sudditi austriaci qui dimoranti, fu sottoscritto un indirizzo al Consiglio dell'Impero per l'abolizione del Concordato.

SERVIA

Belgrado 23 ottobre

Il prospetto del ministro delle finanze presenta per l'anno corrente un civanzo di 14 milioni e mezzo di piastre Il Principe è qui aspettato domenica. In seguito a mene contro il Governo fu licenziato un professore dell'Università, ed espulso uno studente di nazionalità austriaca Si vogliono prendere severi provvedimenti contro l'opposizione, gli armamenti vengono affrettati, stante il contegno sempre più minaccioso dei Turchi, gli attriti ai confini vanno crescendo È qui arrivato il fratello della Principessa del Montenegro

La *Skupcina* accettà tutte le proposte del Governo con modificazioni non essenziali

TURCHIA.

Costantinopoli 23 ottobre

Il telegramma pubblicato dai fogli di Vienna, secondo il quale il granvisir avrebbe interrogati i capi dell'insurrezione sui loro desiderii, si basa su malizione ed inventate notizie, che vennero diffuse in Pera Aali pascià deve trattare unicamente colla popolazione, e in nessuna guisa coi dispersi avanzi delle bande rivoluzionarie, composte esclusivamente di forestieri. (*N. Fr. Pr.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 ottobre.

Solennità — Quest'oggi mentre una parte de' suoi cittadini s'è recata a Malghera a onorare la memoria de' caduti nella sortita di Mestre, Venezia è tutta imbandierata per festeggiare l'anniversario del plebiscito

— *Comunicato*. Attesa la gravità delle notizie politiche pervenute questa mattina, il Municipio ha contrammandato l'illuminazione della Piazza e degli edificii comunali

Esso crede interpretare i generosi sentimenti del popolo veneziano col prendere una tale risoluzione

Vendita dei beni ecclesiastici — Sappiamo che ieri, nella nostra città il primo esperimento d'asta per la vendita dei beni ecclesiastici, ebbe un completo successo, e che gl'immobili salirono ad altissimo prezzo.

Novità drammatica. L'autore popolare sig. Giuseppe Lorenzetti darà fra breve alla stampa un suo nuovo componimento scenico che s'intitola: *L'ultimo Doge*, ovvero, *La caduta della veneta Repubblica*, in quattro atti ed epilogo, con prolusione ed annotazioni storiche.

Dalla scheda diramata ai soci, rileviamo essere intenzione dell'autore d'inviarne *cento* esemplari in dono al *Gabinetto di lettura popolare*, affinchè sieno distribuite *gratis* al popolo.

[illegible] discutere sul merito letterario ed artistico dei lavori del Lorenzetti, egli certo merita encomio non fosse altro almeno per le patriottiche intensioni che lo spingono a scegliere argomenti patrii; e siamo quindi d'avviso che non gli mancherà l'appoggio di tutti coloro che si fanno un dovere d'incoraggiare le buone volontà nazionali.

I Teatri si riaprono dopo un lungo silenzio. Per compensarci del tempo in cui restarono chiusi tutti, se ne aprono tre in una volta. Se ciò possa esser un buon affare pegli impresarii, non ispetta a noi giudicare. È una cosa che li riguarda, ed è da credere che avranno ben ponderate tutte le circostanze. Noi ci limitiamo qui ad annunciare gli spettacoli, che avremo col primo novembre.

Al teatro S. Benedetto si rappresentera la *Compagnia della Commedia italiana* diretta dal Zoppetti, che venne già altra volta a Venezia, e che conta un buon complesso d'attori. Il direttore della Compagnia è il sig. Cesare Vitaliani autore ed attore, che i Veneziani ben conoscono. Rivedremo con lui il brillante Angelo Zoppetti, ed altri, sui quali ci riserbiamo, come è naturale, il giudizio.

All'Apollo avremo invece una cosa affatto nuova. Lo Stenterello è ignoto del tutto alla generazione giovane e anche a quella matura. L'ultimo Stenterello venne a farsi udire a Venezia 40 anni fa. Noi auguriamo a tutti i lettori la nostra fortuna, e cioè quella di non averlo mai udito, a Venezia ben inteso, poichè lasciamo loro il diritto di averlo conosciuto in Toscana. Noi ci presenteremo dunque al teatro senza idee preconcette, e il giudizio del pubblico veneziano sarà vergine affatto. Ciò non toglie però che non si debba tener conto della fama che accompagna il sig. Landini, che è lo Stenterello col quale faremo questo novembre la conoscenza.

La fama adunque ci dice che il sig. Landini è una *celebrità* nel suo genere, che è uno Stenterello *numero uno*. E vedremo se la fama avrà ragione.

Al San Samuele spettacolo d'opera. Vi si rappresenterà il *Nabucco* colla sig. Borsi-Deleurie, col baritono Valle, col basso Bailui, col tenore Cappello. Si vede quindi che, se potremo aver voglia di divertirci, le occasioni non ci mancheranno. E così sia.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 ottobre (sera).

Conoscerete già il fatto di Monterotondo: Garibaldi fu quegli che operò il miracolo. Appena passati da lui i confini, ebbe luogo, come sapete, il fatto di Monterotondo, sanguinoso pei nostri, pur troppo, ma fecondo d'immensi risultati, giacchè quel fatto d'arme trasse d'attorno al generale parecchie centinaia di persone e lo spinsero dietro i fuggenti Zuavi fin sotto le mure di Roma, a due o tre miglia dalla città eterna, al di qua di Pontemolle, mentre a Monterotondo ne distava ben 15 chilometri.

Si reputa difficile che Garibaldi possa entrare in Roma, a meno che una rivoluzione interna non gliene apra le porte; si ritiene difficilissimo ch'egli esca vincitore dalla lotta, se i Francesi si mettano della partita, come vi si mettono, giacchè sin da oggi, alle ore 2 pom., il Governo riceveva notizia telegrafica dell'imbarco di 30 mila uomini di truppe francesi a Tolone, i quali una volta giunti a Civitavecchia, riuscirà impossibile, per la forza degli avvenimenti, che non isbarchino; ma dovesse anche il Garibaldi soccombere, l'impresa sarebbe suggellata da un grande martirio, e il trionfo della causa non tarderebbe a succedere alla apoteosi dell'uomo.

Stamane, appena giunta la notizia dell'imbarco delle truppe francesi a Tolone, il generale Cialdini declinò l'incarico di compiere la formazione del nuovo Ministero ed accettò invece il comando dell'esercito italiano che penetrerà stanotte o domani all'alba nelle Provincie pontificie, affrettandosi alla volta di [illegible]

Dopo il colloquio con Cialdini, il Re parlò con Durando e con Rattazzi, ai quali resta affidata la formazione del nuovo Ministero. Ritirasi definitivamente Campello. Forse gli altri ministri, per ora resteranno.

Anco il barone Ricasoli (V. più innanzi) ed il generale Lamarmora vennero chiamati dal Re a consulto.

Domani apparirà un nuovo *comunicato* sulla *Gazzetta Ufficiale*. Dicesi che le Camere saran convocate entro brevissimo tempo.

Il Governo francese non si degnò di fare la minima comunicazione a quello italiano circa le proprie determinazioni. Oramai le nostre relazioni diplomatiche colla Francia possono considerarsi [illegible] sospese.

Non mi perito a confessarvi che anco lo stesso partito garibaldino, più che nelle forze italiane, per combattere quelle francesi, fa assegnamento sopra una rivoluzione in Francia, che dicesi covar da lungo tempo, e non aspettare che il momento opportuno per iscoppiare, nè dispera d'una pronta diversione motivata dalla attitudine della Prussia verso la Francia.

Vi è chi spera che, una volta le truppe italiane a Viterbo e le truppe francesi a Civitavecchia, si potrà tuttavia intavolare trattative di mutue intelligenze e devenire a concerti diplomatici prima di avviare le aperte ostilità.

Raccogliamo le varie impressioni de' giornali di Firenze sulla situazione:

L'*Opinione* così si esprime:

« Una prova che il Ministero Rattazzi non ha mai creduto alle gravi complicazioni, dalle quali si è lasciato sorprendere, è che non vi si era menomamente apparecchiato. L'esercito e la marina sono nelle condizioni, in cui potrebbero trovarsi ne' tempi di calma perfetta e di pace generale sicura e durevole.

« Pare che questo stato delle forze militari del paese, dirimpetto ad una situazione molto critica, abbia fatto indietreggiare gli uomini politici, che il generale Cialdini aveva cercati per formare il Gabinetto, ed indotto lui stesso a rassegnare nelle mani del Re l'incarico che gli era stato affidato.

« Ma, andati a vuoto gli sforzi del generale Cialdini, e non trovandosi altro uomo ragguardevole che si senta di assumere la responsabilità di una posizione disastrosa, a cui fu estraneo, nè creda di poter distoglier la Francia dall'intervento, quale consiglio potrebbesi dare alla Corona?

« Questo solo: d'invitare l'on. Rattazzi a riassumere il potere.

« Noi non vediamo altra strada, non troviamo altra soluzione. »

L'*Opinione* indaga quindi quale debb'essere la politica dell'Italia, essendo deciso l'intervento. Essa conchiude:

« L'intervento ci è imposto dalle massime di politica liberale, dal debito di tutelare il Papa stesso, di rassicurare le coscienze e gl'interessi in Roma e fuori di Roma.

« Noi procederemo con ogni riguardo, tratteremo colla Francia, ne rispetteremo le suscettività, chè saremmo spensierati, se credessimo che il Governo imperiale dovesse riguardar con indifferenza gli avvenimenti che sono succeduti. Per non esporci ad umiliazioni, fa duopo innanzi tratto di non volerne infliggere agli altri.

« La Francia verrebbe a scacciarci da Roma? Assumerebbe la responsabilità d'una guerra fratricida? Avute le assicurazioni e gli affidamenti, che può legittimamente richiedere, vorrà essa ordinare a' suoi soldati di far fuoco sui soldati italiani?

« Non lo crediamo: in ogni modo, fatto tutto quanto da noi si dee per dare sodisfazione al Governo francese, e garantire quegl'interessi che gli stanno a cuore non meno che a noi, l'indietreggiare non ci sarebbe possibile; sarebbe per noi un dovere, un sacrosanto dovere di resistere.

« È a quest'eventualità che il Ministero Rattazzi non si era apparecchiato.

« L'on. Rattazzi non potrebbe perciò assumere il potere, avendo per collega il presente ministro della guerra; chè non può ricuperare la fiducia del paese chi lo ha lasciato quasi inerme, mentre vedeva il nembo addensarsi. Nè vale il dire che si faceva assegnamento sul concorso volontario e sugli spiriti patriottici della nazione. Quando il Governo non provvede, non può contare su quegli sforzi, che soltanto dal suo esempio possono essere eccitati.

« Benchè ora sia tardi, è urgente di fare quanto si può, armando in fretta e provvedendo sollecitamente all'onore nazionale.

« In questi supremi momenti di crisi non ci può essere che un pensiero solo, che un solo sentimento: adoperarci tutti a salvare l'Italia. Oggi non vi sono più partiti: non v'è che l'Italia. »

E il *Diritto*.

Primo bisogno è che il paese non si rompa in discordia. Uniamoci, facciamo il fascio: non sciupiamo gli animi in gare, in rivolgimenti inutili. E mettiamo la salute del paese sopra tutto.

Domandiamo che si presenti subito un Governo responsabile, e che dica alto qual è la situazione, e quali le sue intenzioni.

E poi, se urge, si cominci, si affretti, si precipiti l'opera.

E la *Riforma*.

La disparizione del generale Cialdini è un equivoco di meno che pesa sulla situazione.

Ora si pensi a sciogliere senza indugi il dilemma: o provvedere all'onore del paese, o mettersi sulla via della reazione.

La *Gazzetta d'Italia* persiste a credere, che « se la flotta francese verrà in vista di Civitavecchia ci penserà due volte a sbarcare le truppe. »

La *Nazione* scrive:

I successi di Garibaldi c'inorgogliscono perchè siamo Italiani, e sono stranieri quelli che gli stanno a fronte.

Non sono per questo minori le nostre ansietà e i nostri timori sulla finale soluzione di questa impresa, nè le vicende della sua fortuna possono cambiare i giudizii che intorno ad essa abbiamo espresso fin qui.

Leggesi nel *Diritto*:

Se il Ministero Durando-Rattazzi si costituisce definitivamente, questa sera le truppe italiane passano il confine. Siccome poi i Francesi sbarcheranno domani a Civitavecchia, così si avvererà la profezia della *France*, la quale era *certa* che le truppe francesi sarebbero a Roma prima delle italiane!

E data l'entrata contemporanea dei due eserciti sul territorio pontificio, sorgono due ipotesi: o la guerra guerreggiata — o l'occupazione per parte della Francia di Civitavecchia e Roma, e per parte dell'Italia di Frosinone e Viterbo; e quindi le trattative diplomatiche.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

Un dispaccio da Parigi, che pubblichiamo in questo foglio, annunzia che la Francia ha ordinato che si proseguissero a Tolone i preparativi per la spedizione negli Stati pontificii.

Un telegramma privato da Tolone ci reca per di più non solo che l'ordine è stato dato, ma che è già in partaggeseguito, essendo iersera (25) partite da Tolone per alla volta di Civitavecchia sei fregate corazzate, con alcuni battaglioni de' cacciatori di Vincennes, e che il resto del corpo di spedizione si sta imbarcando.

Domattina forse le prime fregate francesi si troveranno in faccia di Civitavecchia.

Noi che si fa?

Il gen. Cialdini ha rinunziato all'incarico di formare il Gabinetto.

Si disse che S. M. il Re aveva fatto chiamare l'on. Rattazzi perchè riassumesse il potere, rifacendo il Gabinetto, nel quale ufficio sarebbe secondato dal gen. Durando.

Furono in seguito da S. M. il gen. Lamarmora, il march. Gualterio, il Sindaco conte Cambray Digny ed il Prefetto conte Cantelli.

Verso le ore 2 pom. ritornarono da S. M. l'on. Rattazzi ed il gen. Durando, ch'ebbero col Re una conferenza di alcune ore.

Però tutto rimane ancora incerto; mentre scriviamo (ore 7 di sera) il Ministero non è ancora composto, nè si sa come sarà composto.

La situazione non potrebbe essere più angosciosa; una lunga crisi ministeriale in momenti in cui occorrono ardite risoluzioni ed il paese è inquieto, è una grande sventura.

Ci si annunzia che di stasera il Ministero sarà formato e sarà fatto tosto conoscere al paese.

E più oltre:

Fu sparsa la voce, che al generale Cialdini era stato offerto il comando in capo dell'esercito, e ch'egli l'abbia ricusato. Non crediamo che questa notizia sia fondata, perchè, innanzi tratto, bisogna che si formi il Gabinetto per avere una politica.

Ed una determinazione va presa tosto, così richiedendo l'interesse pubblico e l'onore della nazione.

Il nostro corrispondente riferisce la voce della rinuncia di Cialdini all'incarico di formare un nuovo Gabinetto. Tutti i giornali recano ora la notizie che furono incaricati della formazione gli onorevoli Rattazzi e Durando.

La *Nazione* crede però che Durando non entri nella nuova amministrazione, e smentisce che Ricasoli abbia avuto un colloquio col Re.

La *Gazzetta d'Italia* dice con riserva (e noi troviamo giustissime le sue riserve) che il Papa, spaventato da' successi dei garibaldini, ha invocato l'intervento italiano.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 26:

Oggi ha cominciato la vendita dei beni immobili ecclesiastici.

I concorrenti che hanno concorso all'incanto, sono stati circa 3000.

Venti sono stati i lotti messi all'incanto. Si trattava di case situate tutte in Firenze.

Il prezzo complessivo di stima, era di lire 281,840 99.

Il prezzo di aggiudicazione è stato di lire 590,550.

L'aumento sul prezzo di stima è stato di lire 308,709 01.

L'*Italia Militare* del 25 reca i seguenti movimenti militari:

L'8° reggimento fanteria da Mantova è trasferito a Firenze.

Il regg. cavalleggeri Monferrato da Parma è trasferito a Firenze.

Questi reggimenti lasciano rispettivamente a Mantova e Parma il temporaneo deposito, a seconda della nota N. 62 dell'8 aprile 1865.

Il 4° battaglione bersaglieri da Livorno è trasferito a Firenze.

L'11° battaglione bersaglieri da Firenze è trasferito a Poggio Mirteto.

Il 39° battaglione bersaglieri, da Orbetello è trasferito a Livorno.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi.

Sul fatto di Monterotondo, accennato ieri da un dispaccio, il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente bollettino:

Gli zuavi in forte numero, trincerati, e con una batteria di cannoni, vennero battuti a Monterotondo, 16 miglia da Roma, da Garibaldi alla testa di 4 battaglioni.

Il combattimento fu accanitissimo, la vittoria fu nostra, splendida e brillante; Monterotondo venne espugnato, e ai papalini vennero presi 3 cannoni, e fatti 200 prigionieri. Dei nostri, pochi sono i morti e i feriti, molti fra i nemici. Alcuni dei capi degl'insorti furono morti e feriti; daremo i loro nomi a notizie più sicure; intanto dobbiamo deplorare la morte del maggiore Salomone, e la grave ferita del maggiore Mosto.

Gl'insorti hanno attaccato e preso Torretta, ch'è a 4 miglia da Roma.

Garibaldi si è avanzato, ed è ora sotto le mura di Roma.

Italiani,

Garibaldi ha risposto alla chiamata di Roma. È comparso, ed ha vinto.

Ma l'intervento straniero minaccia d'invadere la nostra terra.

Italiani, all'armi!

È questa la parola di Garibaldi, che vi trasmettiamo.

Il posto della gioventù d'Italia è in campo, in faccia ai soldati del Papa e dell'Impero.

Firenze, 26 ottobre 1867.

IL COMITATO.

L'*Italie* dice però, che Salomone fu soltanto ferito.

Il *Giornale di Roma* comincia dall'attaccare il *Moniteur*, e poi racconta nel seguente modo i fatti che precedettero la vittoria di Monterotondo:

Il *Moniteur du Soir* del 21 corrente ha asserito che nello Stato pontificio non usurpato non vi fossero più garibaldini.

I fatti che ci accingiamo a narrare provano evidentemente quanto poco fondata fosse e sia l'asserzione di quel giornale.

Alle ore 8 pomeridiane d'ieri, la città di Viterbo fu aggredita da circa 800 garibaldini, i quali dettero l'attacco in sei punti. Molte ore durò il combattimento ma la nostra truppa si difese con eroico valore, e respinse per ogni dove gli assalitori, i quali ritiraronsi prima di giorno verso Teverina, assai precipitosamente. La città durante l'attacco non solo serbò la sua tranquillità, ma, sebbene eccitata da quelle orde a sollevarsi, manifestò contro tale attentato un'indignazione, la quale fu solo pari all'ammirazione e all'entusiasmo in essa destato dal contegno delle nostre brave milizie.

Il colonnello Azzanesi, dopo ritiratesi quelle orde, ha fatto uscire questa mattina tre distaccamenti di ricognizione per raccogliere i morti e i feriti garibaldini. Secondo le notizie giunte finora, si son trovati 15 feriti e 5 morti, fra i quali i sedicenti maggiore De Franchis e tenente Salviati; sono pure stati catturati 33 garibaldini, tra cui un tal Palmi, chirurgo, con l'ambulanza, e si sono prese molte armi e munizioni con buon numero di cavalli e di asini.

I garibaldini hanno bruciato una porta della città, hanno manomesso un convento dei Padri Serviti, ed ebbero la sfrontatezza di spedirne due come parlamentari alla nostra truppa, per indurla ad arrendersi, mentre questa rispondeva collo sbaragliarli da per tutto quasi senza perdite, giacchè non ebbe a deplorare che un dragone morto e 2 feriti (?), fra i quali leggiermente in una mano il tenente Fabiani.

Mentre questo avveniva in Viterbo, alla Stazione di Monterotondo due telegrafisti furono presi con violenza e derubati delle loro robe, da 60 garibaldini, i quali li condussero a *Passo Corese* ove furono rilasciati.

A Scandriglia si trova una grossa banda capitanata da' due figli del Garibaldi e dal Garibaldi stesso, di cui si era tanto magnificato l'arresto, e che, sotto gli occhi di tutti, partì il giorno 23 da Firenze, dopo avervi eccitato il popolo a prendere le armi contro il Santo Padre.

Nella Provincia di Frosinone, una forte banda garibaldina ha pure di nuovo occupato Falvaterra, dove commette i soliti eccessi.

Se non che, non solo negli accennati luoghi, ma anche sotto le mura di Roma, una banda di circa 100 garibaldini, venuti alla spicciolata e radunatisi l'altra sera sopra i monti Parioli, fu dovuta attaccare dai nostri bravi soldati, che in breve ora la dispersero, lasciando i garibaldini varii morti, tra cui un tal Enrico Cairoli, che ne sembrava il comandante, e sette feriti, fra i quali un altro Cairoli, oltre dieci caduti in mano delle milizie.

Si sa che anche altre piccole bande sono disperse per la campagna intorno alla città, e tutto porta a credere che questa voglia minacciarsi al di fuori, per provocarvi gli aderenti, qui furtivamente introdottisi, a nuove turbolenze.

Il valore della nostra milizia, che si è acquistata le simpatie di tutto il mondo civile per la sua disciplina e coraggio, il zelo instancabile della polizia, la quale, consapevole di tali mene, ha già eseguito numerosi arresti e ha fatto importanti sequestri di armi, il contegno dignitoso e tranquillo della popolazione romana, nella quale anche un gran numero di cittadini delle più distinte classi si è volontariamente posto sotto gli ordini della gendarmeria, sono altrettanti elementi di ragionevole conforto.

Tuttavia, quanto abbiamo narrato mostra abbastanza, così l'inesattezza delle indicate informazioni, come anche l'impudenza dell'assicurazione di generale ritiro dei garibaldini, data contemporaneamente da parecchi giornali italiani, nello scopo evidente di fuorviare la pubblica opinione di Europa.

Nel fatto d'arme di Viterbo, dicesi sia stato gravemente ferito il comandante Acerbi.

[illegible] persona giunta testè da Roma, così il *Corriere Italiano*, dichiara che ivi non v'ha rivoluzione; ma che la città è in preda ad un'agitazione grandissima.

Grande spavento in Vaticano.

Dicesi che il Papa sia spinto alla fuga. Pare ch'egli non ne voglia sapere.

Molti abbandonano la città. Chi si ritira nella campagna, chi parte per Civitavecchia.

Anche dall'*Italie* apparirebbe, che Roma fosse inquieta. (*V. dispacci.*)

L'*Opinione* scrive in data del 26:

Oggi si assicurava, che il generale Garibaldi, respingendo i papalini, si era avanzato sino a Ponte Molle, distante tre miglia da Roma.

Altri giornali confermano che Garibaldi era a tre miglia da Roma.

In una corrispondenza da Roma alla *Nazione* leggiamo che si sentiva il cannone, e che a 200 metri dalle mura di cinta, i garibaldini si bat[illegible]

Una lettera da Terni dice al *Corriere Italiano* che la città è piena di garibaldini, e che tutti i forni fanno pane per essi: i mercanti offrono le loro merci per approvvigionarli.

Leggesi nel *Diritto* in data del 16:

Sappiamo che nella notte d'ieri, la flotta di Tolone avea ricevuto ordine di tenersi pronta alla partenza. Le truppe erano tutte imbarcate, e le navi avevano già issata la bandiera di comando.

E più oltre:

Stamattina alle ore 5 partirono da Tolone sei corazzate ed altre navi da guerra che portano una parte del corpo di spedizione, il quale sarà di 50,000 uomini.

L'esercito francese sbarcherà a Civitavecchia [illegible].

Anche il *Diritto* conferma che sono interrotte di fatto le nostre relazioni diplomatiche colla Francia, e che dell'ordine della partenza della flotta non venne dato avviso al nostro Governo. (*V. nostra corrispondenza.*)

L'*Italie* dice però che i trasporti carichi di truppe non erano ancora partiti, ma che continuava l'imbarco di truppe e di materiale da guerra, ed in ciò essa concorda col dispaccio di Tolone. La squadra non andrebbe direttamente, secondo l'*Italie*, a Civitavecchia, ma si recherebbe sulle coste di Corsica.

Parigi 25 ottobre.

L'*Etendard* d'oggi pubblica con riserva le voci seguenti: Cialdini rinunciò a comporre un Gabinetto e consigliò il Re a formar un ministero della sinistra, a cui prenderebbero parte Crispi e Mordini.

Vienna 26 ottobre.

Ieri la Camera dei deputati incominciò la discussione generale della legge sulle Scuole. Jäger e Degara parlarono contro il progetto di legge, e Klun, Dinstl, Hermann, Schneider e Schindler a favore di esso. Il dibattimento speciale avrà luogo domani, sabato.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Firenze* 26. — Le comunicazioni telegrafiche con Roma sono interrotte (*). Garibaldi s'impadronì di Torretta. Cialdini rassegnò il mandato di comporre il Gabinetto. Corre voce che Menabrea sia incaricato della formazione del nuovo Ministero.**

(*) E in che modo ci arriva un dispaccio da Roma colla data del 26?

(*Nota della Redazione.*)

***Firenze* 27. — Il generale Menabrea venne incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.**

***Orvieto* 26. — Le truppe garibaldine attaccarono ieri Viterbo. Sopraffatte da forze maggiori, ritiraronsi dopo lungo e accanito combattimento.**

***Roma* 26. — Ieri i gendarmi, apprestandosi a fare perquisizione in un lanificio, incontrarono resistenza. Accorsi alle fucilate i Zuavi, s'impegnò un vivissimo combattimento; fu abbattuta la porta, 15 insorti furono uccisi, 36 fatti prigionieri. Furono sequestrate moltissime armi e bombe. Il Papa ha pubblicato un'Enciclica, inviata ai Vescovi del mondo, intorno alla situazione attuale del patrimonio della Chiesa, in seguito all'aggressione rivoluzionaria. L'Enciclica parla ancora della cattiva situazione della Chiesa in Polonia e domanda pubbliche preghiere.**

***Parigi* 26. — Venne contrammandato l'ordine di sospendere l'imbarco delle truppe a Tolone per Civitavecchia (**).**

(**) I fogli austriaci danno questo stesso dispaccio nel seguente termine:

[illegible]rigi 26 ottobre. — Il *Moniteur* d'oggi reca: In faccia a nuovi tentativi di bande rivoluzionarie per invadere gli Stati pontificii, l'Imperatore ha revocato l'ordine, che sospendeva l'imbarco [illegible] truppe concentrate a Tolone.

Tutti i tentativi de' garibaldini di organizzare una insurrezione a Roma andarono falliti. Ad onta di ciò, Garibaldi alla testa di 400 volontari marcia nella direzione di Monte Rotondo verso Roma. (*V. i dispacci.*)

***Parigi* 26. — La squadra corazzata partì da Tolone alle ore 6 stamane. Procedesi con molta fretta all'imbarco di truppe e materiale da guerra.**

***Parigi* 26. — L'*Epoque* e il *Journal de Paris* dicono che il corpo di spedizione ricevette l'ordine di formarsi per ora a Civitavecchia, e recarsi di sotto Roma, se gli avvenimenti si aggravassero. Un articolo di *Dreolle*, nella *Patrie*, dice: Non è una nuova spedizione di Roma, ma la difesa armata della Convenzione di settembre. Tostochè l'ordine sarà ristabilito a Roma e il territorio pontificio sarà liberato dagli invasori, le nostre truppe ritorneranno. La stessa politica che invia le nostre truppe in Italia fa appello all'Europa per risolvere in una Conferenza la questione romana. Cinque trasporti sono partiti colla squadra corazzata. Altri trasporti dovevano partire entro oggi. La ferrovia da Civitavecchia a Roma fu ristabilita; quindi le comunicazioni sono facili pel trasporto di truppe e materiale. Tutte le truppe pontificie sono concentrate innanzi a Roma dietro il piano d'un generale francese del Genio speditovi in missione. Le truppe pontificie ricevettero l'ordine di restare sulla difensiva.**

***Berlino* 26. — La *Gazzetta della Borsa* smentisce che Gorciakoff abbia spedito una Nota sulla questione d'Oriente; soggiunge che, al contrario, fu la Turchia che domandò che i bastimenti russi cessino dall'imbarcare i fuggitivi Cretesi. La *Gazzetta Crociata* dice che la non accettazione del trattato d'alleanza colla Prussia da parte della Camera virtemberghese, implicherebbe una flagrante violazione del diritto delle genti.**

***Berlino* 26. — Chiusura del *Reichstag*. Il discorso Reale parla specialmente sulle questioni interne; manifesta la sodisfazione pei risultati della sessione; esprime il voto che la riforma doganale sia terminata malgrado tutte le difficoltà, e venga estesa a tutti i paesi tedeschi. Il Discorso termina così: Il trattato di navigazione coll'Italia, che avete approvato, contribuirà a rassodare le nostre relazioni col paese, al quale ci uniscono grandi interessi comuni. Voi tornerete alle vostre case colla coscienza di avere promosso vigorosamente la nostra opera nazionale. Spero di vedervi presto riuniti qui, e questa volta insieme coi deputati della Germania meridionale pel Parlamento doganale.**

***Monaco* 26. — La Camera alta approvò i trattati di dogana e commercio colla Prussia, sotto riserva che la Baviera abbia diritto di porre il veto.**

***Madrid* 26. — È decisa la partenza immediata della fregata la *Città di Madrid* per Civitavecchia. Parlasi dell'invio di altri legni.**

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Onorevole Signor Redattore,

Dappoichè la *Gazzetta di Treviso*, invitata a termini di legge ad inserire la seguente risposta ad un suo articolo stampato nel N. 263, di data 19 corrente, vi *si è rifiutata*, la preghiamo ad accoglierla nelle colonne del suo accreditato periodico.

Se ci ha stupito che quel giornale attaccasse il nostro paese con pubblicazioni, le quali, per sua asserzione stessa, non si fondano che su scritti *anonimi* (V. il Numero suddetto), ci sorprese assai più che non trovando nè giusto nè decoroso di dar posto ad un' *anonima* susseguentemente presentatagli, la rimettesse al giornale *Siora Betta*, da cui si riprometteva, anche dopo il suo rifiuto, la generosità, non invidiabile, di un accoglimento, che di fatto s'ebbe.

Lasciando di qualificare atti simili, aggiungiamo soltanto che il motivo del rifiuto alla chiesta inserzione della seguente risposta, starebbe nel niego della *Direzione della Gazzetta di Treviso* di aver attribuito ai Valdobbiadenesi il titolo di *vigliacchi*, di cui è cenno nel primo periodo della risposta stessa.

Siccome noi non siamo in grado di scoprire le intenzioni degli autori, e non ci restano a provarle che i loro scritti, facciamo appello al giudizio del pubblico, perchè coi giornali alla mano, decida qual valore abbia il rifiuto dato dalla *Gazzetta di Treviso*, e se meglio che una giustificazione, non sia altro che un poco ingegnoso pretesto.

Accolga, onorevole signor Redattore, i sensi della nostra stima e considerazione.

Valdobbiadene, 25 ottobre 1867.

All'onorevole Redazione
della *Gazzetta di Venezia*.

Valdobbiadene 21 ottobre.

Nella *Gazzetta di Treviso*, in data 19 ottobre corrente, è inserito, fra le *Notizie varie*, un articolo, con cui una seconda volta, si bandisce la croce addosso ai Valdobbiadenesi, tacciandoli, in forma troppo generica, di retrivi, di sanfedisti, di vigliacchi ecc.

Il tenore di questo scritto, soverchiamente risentito, non meriterebbe l'onore di una confutazione, nè per le gratuite e mal applicate asserzioni, nè per la contraddizione in cui cadde il suo autore, nè per la forma nervosa e, ci sia permesso dire, poco castigata del suo scritto medesimo.

Ad ogni modo, siccome la verità ha i suoi diritti, ci affrettiamo, in omaggio ad essa soltanto, di rispondere francamente, non essere tampoco vero, che il *paese* di Valdobbiadene si sia arruffato per le cose scritte contro le improntitudini di mons. Zinelli; nè che abbia dato nelle smanie per l'atteggiamento energico del commissario distrettuale di Montebelluna, e meno ancora che abbia maledetto all'insurrezione romana e inneggiato al poter temporale. Nulla di tutto questo.

A riscontro di tanto comuni e facili accuse, stanno fatti indubbii di ardente patriottismo, e prima della fortunata aggregazione delle nostre Provincie al Regno d'Italia, nella cooperazione prestata da questo paese al Comitato nazionale, e dopo il sospirato avvenimento della unificazione, negli spendii gravi, concordemente sostenuti, per elargire sussidii alle famiglie dei morti e feriti nelle guerre della nostra indipendenza, per l'allestimento della Guardia nazionale; per festeggiare degnamente l'arrivo del rappresentante del benamato suo Re, per ricevere nel suo passaggio il prode generale Garibaldi; pel Consorzio nazionale, ed infine per ogni genere di patria solennità od offerta.

Se si consultassero i risultati di questi appelli, comparativamente all'estimo ed al numero [illegible] persone, si dovrebbe conchiudere nel modo stesso che lo fece in passato la stampa periodica, vale a dire, con un elogio, cui spetta, anzichè con appunti severi.

Tali prove, adunque, smentiscono *a priori* ogni e qualunque accusa all'indirizzo del *paese*, e non è mestieri di più per una sera risposta.

Che se da taluno, in qualche famigliare, o privatissimo convegno, non in piazza, o in luoghi accessibili al pubblico, fossero uscite, per avventura, parole dissonanti coll'attuale ordine di cose e contrarie alle misure che lo scopo supremo dell'unità ed indipendenza nazionale sovranamente comanda, noi non crediamo che qualche individualità, ribelle alle aspirazioni comuni, costituisca un *paese*, che si continua a denigrare

nella sua maggioranza ben pensante, anzichè segnalare quei pochi, su cui cadessero assolutamente dubbi di ostile pertinace e vergognosa reazione.

Ciò per quanto riguarda l'accusa immeritata e mal diretta.

Quanto alla seconda parte, notiamo una flagrante contraddizione nella logica dell'articolista, il quale, dichiarando con una frase di cattivo genere, l'uso ch'egli fa degli scritti anonimi, intende però che sia risposto coi fatti *all'ultimo* pervenutogli, quasi che una data diversa, una calunnia, o un insulto più o meno ingiustamente lanciati, alterassero il carattere oscuro ed abbietto di uno scritto anonimo, sotto cui l'autore ha l'infelice privilegio di nascondersi.

I Valdobbiadenesi vanno orgogliosi di aver risposto fin qui con fatti alle chiacchiere, pur troppo molte ed inconcludenti, che si ha il mal vezzo di fare, ed alle quali si accorda talvolta un credito, che non hanno in sè stesse.

Essi non possono quindi ammettere di aver bisogno di un nuovo battesimo, quale sarebbe per l'articolista, la raccolta, non nuova, di sussidii a favore della guerra che si combatte alle porte della città eterna, e devono assolutamente respingere che il loro *paese* sia costituito da una maggioranza retriva ed arrabbiata, fra la quale soltanto si contino, quasi come eccezione, *pochi patriotti e liberali*, cui altri appellano nel loro dizionario *tristi*.

È caro, al contrario, di poter sostenere che i *tristi*, se ci sono, rappresentano una incalcolabile frazione, e che il *paese*, nel suo assieme, non la cede a chicchessia nelle nobili aspirazioni, nell'amore e nella devozione alla patria redenta.

Finchè la stampa irromperà sempre, snervandosi, in avventate accuse, in contumelie veementi, in odii beffardi ed inutili, non potrà mai acquistarsi credito e rispetto, nè aspirare al titolo di seria, di liberale, di educatrice. Essa resterà, fatalmente, una ignobile palestra, attraverso la quale non si giungerà più presto all'unità ed alla concordia, nè alla dignità vera e al civile progresso, che reclamano senno, giustizia e temperanza di propositi.

I Valdobbiadenesi.

FATTI DIVERSI.

Ipoteca sul cadavere di Massimiliano. — Leggesi nel *Diritto*: Josè Rinadaneira, chirurgo ispettore dell'esercito d'Escobedo, imbalsamò il cadavere di Massimiliano. L'imbalsamazione avvenne a sue spese; di modo ch'egli, con atto di usciere, comunicato alla Conservatoria di ipoteche, ha preso ipoteca sul cadavere di Massimiliano per una somma di dollari 10 000, dichiarando che non l'avrebbe consegnato, se non dopo il pagamento di tal somma.

Morbo fatale. — La *Lombardia* del 17 scrive che, a Vedano, villaggio a tre chilometri da Monza, una famiglia venne colpita da uno strano morbo, che si vorrebbe cholera. Cinque persone sarebbero morte, e una sesta in grave pericolo. Il sotto-prefetto di Monza vi si è recato tosto per le constatazioni occorrenti.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 26 ottobre.

	del 25 ottobre.	del 26 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 —	67 70
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛
Rend. ital. in contanti	45 30	44 70
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	45 10	44 70
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	320 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	183 —	183 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	50 —
» Lombardo-Venete	357 —	356 —
» Austriache	476 —	475 —
» Romane	48 —	48 —
» (obbligaz.)	97 —	92 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 ottobre.

	dal 25 ottobre.	dal 26 ottobre.
Metalliche al 5 %	[illegible]	56 25
Dette inter. mag. e novemb.	[illegible]	57 80
Prestito 1854 al 5 %	[illegible]	65 90
Prestito 1860	82 90	81 90
Azioni della Banca naz. austr.	678 —	676 —
Azioni dell'Istit. di credito	177 10	171 20
Londra	124 25	124 55
Argento	121 75	122 —
Zecchini imp. austr.	5 94 ½	5 96
Il da 20 franchi	9 96	9 96

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre.

Sono arrivati: da Newcastle, il barck ingl. *Tweed*, cap. Johnson, con carbone per Lebreton, e da Amsterdam e Bari, il vap. neerlandese *Cyclosp*, cap. Hendri Kes, con merci per diversi, raccomandato al r. console cav. Riesch.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 26 ottobre.

FONDI PUBBLICI	fi. l. C.	fi. l. C.
Rendita italiana	» 49 50	» — — %
Prestito nazionale 1866	» 67 25	» — —
Conv. Vigl. del Tes. (ragguaglio fisso di L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — —
Prestito veneto 1850	» — —	» — —
» » 1859	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — — (con abbuono separato degl'interessi)

Sconto di Banca . . . 5 %

VALUTE

	fi. L. C.		fi. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	5. 44	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio fi. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	203 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2½	230 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	228 50
Berlino	»	»	100 talleri	—	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	228 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	27 40
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2½	109 —
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

MERCATI.

Este 26 ottobre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistare	73.44	76.04
» mercantile di nuovo raccolto	69.14	72.58
Formentone pignoletto	44.93	46.65
Formentone gialloncino napoletano	41.48	43.20
Avena pronti	19.85	20.91
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

PORTATA.

Il 24 ottobre. Arrivati

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, cap. Marini A., con 1 part. frutti freschi, 1 detta cipolle, 1 detta vetro rotto, 10 sac. terra refratt., all'ord.

Da *Nord-Schields*, partito il 29 agosto, barck neerland. *Vigt*, di tonn. 190, capit. Engelsman B. H., con 322 tonn. carbon fossile, racc. a C. Lebreton.

Da *Zante e Pirano*, scooner ital. *Gloria*, di tonn. 140, capit. Zamaro F., con 66 bar. uva passa, 1 cas. vetrami e terraglie caricate a Zante, racc. a Zamaro A.

— Spediti

Per *Cherso*, pielego austr. *Pakauro*, di tonn. 50, patr. Cruasch B., con 1 part. granone, 1 detta segala alla rinf.

Il 25 ottobre. Arrivati

Da *Richmond*, partito il 15 agosto, barck ital. *Angela Carolina*, di tonn. 312, cap. Culotta D., con 328 bot. tabacco greg., racc. a M. C. Meara e Comp.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 289, capit. Tomich F., con 72 col. caffè, 5 col. libri, 45 col. frutti, 13 col. manifatt., 7 col. lana, 50 col. agrumi, 1 col. pepe, 2 col. colofonio, 1 col. pelli, 8 col. ferro, 6 col. pesce fresco per chi spetta.

— Spediti

Per *Scutari*, pielego ottomano, *Stella Diana*, di tonn. 30, cap. Suleiman Jussuf, con 390 col. riso, 1 col. gargiolo, 8 col. confetture, 1 col. carta ed altro.

Per *Patrasso*, trabaccolo italiano *S. Spiridione*, di tonn. 85, cap. Barolini G., con 8850 fili legname in sorte, 5 cas. libri, 135 sac. riso, 6 col. ferramenta, 16 col. cartoni, 8 cas. amido, 2 cas. carte da giuoco, 2 cas. vetrami, 300 maz. e 150 risme carta, 325 maz. cerchi da tamb., 2 col. cordaggi, 1 cas. cera lavor., 30 bal. stuoie.

Per *Cherso*, pielego austr. *Merito*, di tonn. 50, patr. A. Tamborin, con 2 part. granone, 2 sac. grano, 5 maz. paglia.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Leva A., con 72 col. formaggio, 8 col. marsala, 21 col. riso, 2 cas. pesce in olio, 4 bal. baccalà, 9 col. burro, 38 col. conterie, 2 cas. cera lavor., 36 col. manifatt., 103 col. frutti freschi, 348 col. carta, 2 col. canape ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 328, cap. Craglietto A., con 3 bot. grasso, 2 cas. ferramenta, 4 bar. olio ric., 1 bar. solfato, 157 col. farina bianca, 13 bot. treos, 244 col. riso, 50 col. sommacco, 55 col. farina gialla, 6 cas. carne mac., 8 col. conterie, 6 col. terraglie, 1 col. pelli, 1 col. vetri, 745 col. carta, 275 col. canape ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo l'Europa. — Berhout Antonio, da Vercelli. — Malcolm Orme, da Londra, con famiglia e seguito, - Dobbins J. S., - Miss Dobbins Anna, - Miss Spurck Alice, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Semann Gio., possid., da Firenze. — Cabalis, impiegato alle ferrate, da Torino. — Crivelli Federico, privato, da Lucerna. — Boetti, r. capit., da Bologna. — Lescany, privato, da Parigi. — Casartelli, da Como, - Covacevich, da Trieste, ambi negoz.

Albergo la Villa. — Durazzo Marcello N., da Genova, - Maushendel Hartmann, con moglie, da Müchouv, - Mackellar J., dalla Scozia, tutti tre poss. — Lamberti, - Gervino, ambi capit., - De Bocci, uffiz., tutti tre dei granatieri.

Albergo Barbesi. — Harding John W., - Norton John F., - Cornell John, tutti tre dall'America. — Trumpler W. H., - Sig.ª Trumpler, - Nelson W. B., tutti tre da Londra.

Albergo alla Stella d'oro. — De Sakulski cav. P., dalla Polonia, - Wintter F., da Vienna, ambe con moglie, - Gola Gio., da Milano, - Ricci Achille, da Bologna, tutti possid. — Wolf G., direttore ferroviale, da Amburgo, con figlio — Bonneville dott. Nicolet, da Parigi, con moglie. — Rossi A., artista, da Liverpool. — Troli dottor G., dall'Ungheria. — Schmetzer M., segretario, da Gratz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 28 ottobre ore 11, m. 43, s. 55, 4.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO DEL SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA

Bollettino meteorologico della Stazione di I. classe del servizio meteorologico italiano, del 27 ottobre 1867

Il barometro si abbassò a 764.8 mm. La temperatura è di 9.° 3. Il cielo è quasi sereno, il mare tranquillo. Spira il vento E. N. E.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 26 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola continua l'alzamento barometrico; le pressioni sono altissime. Il cielo è sereno, il mare è tranquillo. Spirano deboli il Maestro ed il Scilocco.

Anche nella Francia, il barometro s'innalzò, al Settentrione di Europa all'incontro si abbassò.

La stagione procede buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 28 ottobre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 27 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Andromaca e Pirro.* Con due farse. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

Ministero dei lavori pubblici
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.
AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di lunedì 4 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle Acque e strade, e presso la R. Prefettura, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto dei lavori per l'ultimazione della Diga Sud del Porto di Malamocco in Venezia, pel complessivo prezzo di L. 573,172 12.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati Uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'Ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto e foglio d'asta in data 7 febbraio 1866, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti Uffizii di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni tre.

I pagamenti saranno fatti in proporzione dell'avanzamento dei lavori, a tenore degli articoli 18 e 19 del capitolato suddetto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima fare il deposito di L. 50,000 in numerario, od effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita di un terzo del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 19 ottobre 1867.

Per detta Direzione generale,
A. Verardi,
Capo-Sezione.

2. pubb.

La Direzione
DELLA R. SCUOLA NORMALE E REALE
A S. STIN IN VENEZIA,
Avviso.

Che nei giorni 30 e 31 ottobre corr. avranno luogo presso questo Istituto, all'ora solita e colle preesistenti norme, gli esami di riparazione e di posticipazione per gli alunni pubblici e privati della città e Provincia inscritti nella IV classe elementare, acciocchè possano valersi a tempo utile della certificazione scolastica pel proseguimento de' loro studii negli Istituti d'insegnamento medio.

Rimangono in vigore le anteriori disposizioni, sì per le ammissioni ed esami relativi, da tenersi ne' giorni 28 e 29 corrente per gli studenti tecnici, come per l'incominciamento delle lezioni, secondo i programmi ministeriali, disegnato pel 4 novembre p. v., per le tre classi tecniche o reali, e pel 12 detto mese per le cinque classi elementari.

Venezia, 23 ottobre 1867.

Gera.

2. pubb.

Regno d'Italia
ORDINE DELLA LEVA DI MARE SULLA CLASSE 1846.
Il capitano di porto del Compartimento marittimo di Venezia.

Vista la Legge organica per la Leva di mare in data 28 luglio 1861 che fissa l'ordinaria chiamata al servizio militare degli ascritti marittimi nell'anno in cui essi compiono il 21.° di loro età;

Ricevuti gli ordini del ministro della marina;

Notifica quanto segue:

1. Tutti gl'inscritti della Leva di mare di questo Compartimento marittimo, nati nell'anno 1846, e de' quali è oggi pubblicata la lista, sono invitati a presentarsi al Consiglio di Leva marittima per essere sottoposti allo assento, o per far valere i loro diritti ad esenzione, o per esporre i motivi che avessero per la riforma.

2. Quelli che si trovano in patria, devono presentarsi entro 15 giorni dalla data di questo Manifesto; quelli che sono in patria, ma fuori del proprio Compartimento od a bordo de' bastimenti nei porti o nelle rade dello Stato devono presentarsi nel termine di un mese. Quelli poi che si trovano all'estero, od in corso di navigazione parimenti all'estero, dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro arrivo, se questo avvenga in un punto del proprio Compartimento, e di un mese se in altro Compartimento. Ad ogni modo però la presentazione non dovrà essere protratta oltre il 31 del mese di dicembre del prossimo anno 1868.

3. Gl'inscritti, che, per ragioni di famiglia, credessero di avere diritto alla esenzione nei casi definiti dalla Legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti indicati nella Tabella a tale uopo inserta nel Regolamento sul reclutamento dell'esercito in data 31 marzo 1855. — Per gli effetti dell'art. 35 della suddetta Legge 28 luglio 1861, si avranno per questa Leva come non esistenti temporariamente in famiglia gli assenti, della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti. — L'assenza dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel qual certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

4. Gl'inscritti sono in facoltà di farsi rappresentare dinanzi al Consiglio pel solo oggetto di comprovare il diritto alla esenzione, giusta l'art. 29 della Legge. Per coloro che, fattisi rappresentare allo scopo di comprovare diritti ad esenzione, non fossero dal Consiglio esentati, si considererà come non avvenuta la presentazione del mandatario.

5. I ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva dovranno essere sporti al Ministero della marina entro 15 giorni dalla emanazione delle medesime, e dovranno pervenire per mezzo dei capitani di porto presidenti dei Consigli di Leva. Il ricorso contro tali decisioni non ne sospende gli effetti.

6. Coloro, che dentro i termini accennati al N. 2 di questo Manifesto, non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti, ancorchè si presentassero poscia spontaneamente; e saranno puniti col carcere a tenore dell'art. 133 della citata Legge.

7. Coloro poi che ricevuto dal Consiglio l'ordine di rendersi al Corpo Reale Equipaggi od al luogo di deposito di questo Corpo, non vi si saranno presentati pel giorno che verrà loro assegnato, saranno dichiarati disertori, a tenore dell'art. 38 della Legge, e puniti a termine del vigente Editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826.

Dato a Venezia, addì 25 ottobre 1867.

Il capitano di porto,
V. Piola.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia legnami torti di faggio per membrature d'imbarcazioni, per la complessiva somma di L. 5000 circa. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 400, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiusa separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di faggio in torti, di cui in Avviso d'asta del 25 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 14 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 25 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Semion.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1868, carta e cartoncini, per la complessiva somma di L. 2000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che verranno rilasciate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Uffizio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di lire 400, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di Carta e Cartoncini, di cui in Avviso d'asta del 25 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'Asta, cioè il 12 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà lire 100 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 25 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Semion.

2. pubb.

ad N. 26451 Sez. IV.
R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. m. alle 2 pom., onde deliberare in triennale affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, le realità sottodescritte sulla base del canone rispettivamente indicato nel sottoposto Prospetto.

La gara seguirà altresì sotto le speciali condizioni del capitolato normale per l'affittanza degli stabili demaniali, e chiusa definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefisso rispettivamente all'esperimento, purchè però siano fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci in massima prescritti.

S'intenderanno assunte dal deliberatario le spese d'impressione e stampa dell'avviso di bollo per l'asta e contratto, che sarà in ogni caso da erogarsi in atti d'Ufficio colla legalizzazione delle firme per mano di pubblico notaio a spese dell'aquirente, nonchè le competenze d'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione del Avviso al quale effetto anzi si aggiunge che non verrebbe svincolato il deposito d'asta sino a che non venisse fatto constare la tacitazione dell'importo proporzionale al credito di quell'Ufficio.

Venezia, 4 ottobre 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. Gaspari.

Prospetto delle realità d'affittarsi.

1. Nel 26 ottobre. Edifizio sovrapposto al locale terreno detto lo stallone, nel Sestiere di San Polo, parrocchia S. Silvestro Circondario di Rialto, al anagrafico N. 343, annuo canone ital. lire 486 60, deposito, it. L. 48.66.

2. Nel 28 detto. Due botteghe nel Sestiere di S. Marco, Circondario S. [illegible] (Ca e [illegible] Specchiero, ali anag. N. 464-465, annuo canone, it. L. 600, deposito, it. L. 60.

3. Nel 28 detto. Appartamento di casa, nel Sestiere di Castello, parrocchia S. M. Formosa, Circondario di S. [illegible]eone, al anag. N. 5466, annuo canone, italiane L. 387.65, deposito, it. L. [illegible]. Decorrenza dal 19 novembre 1867 a 18 novembre 1870.

4. Nel 29 detto. Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto o Parangon, all'anag. N. 506, annuo canone, it. L. 115, deposito, it. L. 11.50.

5. Nel 29 detto. Spazio lagunare aderente allo squero di proprietà della Ditta Camuffo Antonio di metri 30 di lunghezza, a Sotto Marina di Chioggia, annuo canone, it. L. 19.75, deposito, it. L. 1.97.

6. Nel 30 detto. Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, ali anag. N. 200, annuo canone, it. L. 360, deposito, it. L. 36.

7. Nel 30 detto. Casa, nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Ruga giuffa all'anag. N. 4833, annuo canone, ital. L. 400, deposito, it. L. 40.

N. 24157 Demanio 127

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE

PER LE PROVINCIE DI TREVISO E BELLUNO

AVVISO D'ASTA

A senso della Legge 15 agosto 1867 e del relativo Regolamento approvato col R. Decreto 22 detto mese vengono posti in vendita gl'immobili già appartenenti all'asse ecclesiastico qui in calce specificati e distinti in lotti di conformità alle Tabelle approvate dalla Commissione provinciale in Belluno

A tale effetto si reca a pubblica notizia quanto segue

1.° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele, prescritto dagli Art. 100 e 104 del succitato Regolamento nel giorno 18 novembre p. v. ed occorrendo nei successivi 19 e 20, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nel locale del R. Commissariato Distrettuale in Feltre.

2.° Ogni aspirante agli incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle Casse dello Stato, compresa quella dell'Ufficio di Commisurazione delle tasse in Feltre, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l'Art. 101 del Regolamento potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'Art. 17 della Legge 15 Agosto 1867 al valore nominale.

3.° Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l'osservanza degli Art. 96, 97 e 98 del Regol. suddetto.

4.° L'aggiudicazione a favore del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. — Non si farà luogo però ad aggiudicazione se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti.

5.° Entro il termine di dieci giorni da quello dell'aggiudicazione il compratore dovrà versare nella Cassa di Finanza in Treviso il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente al 5 0/0 del prezzo stesso a titolo deposito per le spese d'asta, tasse di trasferimento, di iscrizione ipotecaria e di voltura, salva successiva liquidazione.

A deconto del decimo del prezzo suddetto sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, ove il medesimo consista in titoli di cui l'Art. 17 della succitata Legge, oppure sia stato convertito nei titoli stessi.

6.° Gli altri nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto) cogli obblighi portati dall'art. 14 della Legge 15 agosto 1867, ed in quanto i compratori non credessero di approfittare delle facilitazioni accordate dallo stesso articolo di Legge.

7.° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del Capitolato d'Asta relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi espresse.

Tanto i Capitolati quanto le Tabelle ed i documenti che vi fossero allegati saranno ostensibili presso l'Ufficio del Commissariato suddetto in tutti i giorni che precedono quelli dell'Asta.

Dalla R. Intendenza delle Finanze

Treviso li 18 ottobre 1867

Il Dirigente, TURRA.

Il Commissario d'Intendenza, GUAITA.

IMMOBILI DA ALIENARSI.

Numero progressivo	Numero della Tabella	Distretto	Comune amministrativo	Comune censuario	DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI	Superficie pert. cens.	Rendita cens. it. Lire	Prezzo su cui si apre l'incanto it. Lire	Minimo delle offerte in aumento del prezzo d'incanto it. Lire
1	99	Fonzaso	Lamon	Lamon	Fondo arat. prat. pasc. boscato forte diviso in dodici appezzamenti ai mapp. NN. 167 — 407-parte — 1537-parte — 1640-parte — 1813-parte — 1832-parte — 3049 — 3075 — 4187 — 4242 — 4597-parte — 538, in affitto a Paste Martino	25 80	26.22	1081:16	10.—
2	100	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. e pasc. diviso in sei appezzamenti ai mapp. NN. 170-parte — 506 — 3164 — 3216, 3217 — 3222, 3229 — 4596, in affitto a Mastel Luigi	9.25	14 22	490:41	10:—
3	101	id.	id.	id.	Fondo arat. diviso in tre appezzamenti ai mapp. NN. 222 — 3067, 3069 3088-parte — 3104, in affitto a Giobbe Melchiore	5 28	9·55	505:21	10:—
4	102	id.	id.	id.	Fondo arat. diviso in cinque appezzamenti ai mapp. NN 185 — 196 — 1640-parte — 1670-parte — 2194 in affitto a Benvenuto Angela.	3 87	5:93	314:79	10·—
5	103	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. diviso in sette appezzamenti ai mapp NN. 232 — 260, 2114 — 271 — 3057 — 4597-parte — 348 — 3060, in fitto a Maschio Pietro	23 66	25 90	1136:01	10:—
6	104	id.	id.	id.	Fondo arat. semplice, prato naturale, bosco resinoso misto, prato boscato forte, e pascolo, diviso in dieci appezzamenti ai mapp. NN. 245 — 263 — 418 — 563 — 561 — 574, 576 — 4211, 4212 — 4371 — 4285, 4386 — 6209, in affitto a Todesco Pietro	15 90	15:36	747:92	10.—
7	105	id.	id.	id.	Fondo arat. diviso in quattro appezzamenti ai mappali NN. 258 — 385 — 539 — 3141, in affitto a Todesco Domenico fu Angelo	2.52	4·30	235:44	10.—
8	106	id.	id.	id.	Fondo arat. semplice, prato naturale, bosco ceduo forte, e pascolo, diviso in sei appezzamenti ai mappali NN. 340 — 354 — 528-parte — 4089, 4126 — 4296 — 4565-parte, in affitto a Favero Pietro	13 07	10:80	557:41	10:—
9	107	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. e bosco ceduo forte diviso in sette appezzamenti ai mappali NN. 359 — 503 — 544 — 3047 — 3211-parte — 4456, 4476 — 7076, in affitto a Conte Antonio	17.56	23:50	281:09	10:—
10	108	id.	id.	id.	Fondo arat. e prat. diviso in cinque appezzamenti ai mappali NN. 394 — 407-parte — 528-parte — 1672 — 4597-parte, in affitto a Colesei Donato	18.88	15:—	657:36	10·—
11	109	id.	id.	id.	Fondo arat. semplice prato, bosco ceduo forte e pascolo, diviso in cinque appezzamenti ai mapp. NN 448 — 1637-parte — 1791 — 4196, — 4565-parte, in affitto a Todesco Angelo	15.97	9:71	472:81	10:—
12	110	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. diviso in due appezzamenti ai mapp. NN. 370 — 4597-parte, in affitto a Boldo Leonardo.	14.92	10.08	425:47	10:—
13	111	id.	id.	id.	Fondo arat. prat. pasc. boscato forte, diviso in cinque appezzamenti ai mappali NN. 3052 — 3211-parte — 4071 — 4128 — 6106, in affitto a Campigotto Donato	10 22	14:62	535:09	10.—
14	112	id.	id.	id.	Fondo arat. diviso in cinque appezzamenti ai mappali NN. 1756 — 1790 — 1795 — 6340 — 2287, in affitto a Taverner Antonio	3 70	6·27	323 62	10.—
15	113	id.	id.	id.	Fondo arat. al mapp. N. 1797, in affitto a Marchioretto Silvestro	1.64	2:30	124:28	10:—
16	114	id.	id.	id.	Fondo arat. diviso in cinque appezzamenti ai mapp. NN. 1823 — 3095 — 3137 — 3154 — 3068, in affitto a Resenterra Luigi	4.57	9·01	501:10	10:—
17	115	id.	id.	id.	Fondo rust. e prat. con due stalle coll'area, ai mapp. NN. 5220, 5247, 5248, 5249, 3909, in affitto a Tommasini Pasquale	11.34	24:37	371:29	10:—
18	116	id.	id.	Arina	Fondo a pascolo ed a zerbo, diviso in quattro appezzamenti ai mapp. NN. 1057, 1058 — 1169 — 1177, 1178 — 1654, in affitto a Forlin Giacomo	33 03	7 06	353 99	10:—
19	117	id.	id.	id.	Fondo a pascolo al mapp. N. 1606, in affitto a Canal Giacomo	3 79	1 23	121 01	10·—
20	118	id.	id.	id.	Fondo a pascolo ed a zerbo ai mapp NN. 2426, 2427, in affitto a Polet Luigi	7 46	—:37	77:39	10.—
21	119	id.	id.	Sorriva	Fondo a pascolo, zerbo ed a coppo nudo, diviso in due appezzamenti ai mappali NN. 3009, 3010, 3012, 3014, 3015, — 3137, 3142, in affitto a D'Agostini Fortunato.	47 14	6 99	329·09	10:—
22	120	id.	Servo	id.	Fondo arat. al mapp. N. 142, in affitto a Roch Anna	—.79	1:55	56:41	10:—
23	121	id.	id.	id.	Fondo arat. diviso in cinque appezzamenti ai mappali NN 153 — 179 — 979 — 212 — 1003, in affitto a D'Incau Vittore	3.13	6:34	320·64	10:—
24	122	id.	id.	id.	Fondo arat. e zerbo diviso in due appezzamenti ai mappali NN 176 — 505, in affitto a Callegher Giovanni	1.10	1:80	94·04	10·—
25	123	id.	id.	id.	Fondo arat. con frutti e pasc. diviso in cinque appezzamenti ai mappali NN. 250 — 672 — 1239, 1240 — 4070-parte, 4071-parte — 2153 in affitto a Resto Angelo	4 23	6:10	201:06	10:—

N. 569 F. C.

INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE PER LA PROVINCIA DEL POLESINE.

Vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a sensi della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 ant. del giorno 22 novembre 1867, ed occorrendo ne' giorni successivi, si procederà presso questa Intendenza di finanza ad un pubblico incanto coll'intervento del sig. Intendente di finanza, e di chi ne farà le veci, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale pei beni ecclesiastici, per deliberare al miglior offerente la vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico e pervenuti al Demanio in virtù delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867 N. 3848.

I beni che si porranno in vendita sono qui sotto elencati e suddivisi in sedici lotti, quali sono.

Lotto 45.

Casa con terreno annesso, denominato S. Antonio nel Comune di Bosaro, distinta in catasto coi NN. 45 e 960 di mappa della superficie di pert. cens. 0 70 e colla rendita censibile di a. L. 14 10.

Lotto 46.

Aratorio denominato l'Ospitale, in Bosaro, distinto in catasto col N. 29 di mappa, colla superficie di pert. cens. 39.30, e colla rendita censibile di a. L. 135.06.

Lotto 47.

Aratorio denominato Colombara in Bosaro, distinto in catasto col N. 72 di mappa, colla superficie di pert. cens. 32 60, e colla rendita cens. di a. L. 114:97

Lotto 48

Prato denominato Bonello in Bosaro, distinto in catasto col N. 325 di mappa, colla superficie di pert. cens. 6 11, e colla rendita cens. di a. L. 20·96.

Lotto 49.

Aratorio nel Comune di Villamarzana, descritto in catasto al N. 412 di mappa, della superficie di pert. cens. 4 89, colla rendita cens. di a. L. 19 02.

Lotto 50.

Prato in Villamarzana descritto in catasto al N. 417 di mappa, della superficie di pert. cens. 2.92 colla rendita censibile di a. L. 15:25.

Lotto 51.

Aratorio arborato con fruttari in Villamarzana, distinto in catasto coi NN. 473, 481 e 1042 di mappa, colla superficie di pert. cens. 45.62 e colla rend. cens. di a. L. 177:24.

Lotto 52.

Casa d'abitazione con annesso cortile, sita nel centro dell'abitato di Ceregnano, distinta in catasto col N. 22 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0.22 e colla rendita cens. di a. L. 28:56.

Lotto 53.

Due fondi con casa nella località detta Proviere in Ceregnano, distinti in catasto coi NN. 1041, 1048, 1049 e 1050 di mappa, colla superficie complessiva di pert. cens. 2 48, e colla rendita cens. di a. L. 21 20 Questo Lotto è gravato di livello annuo di L. 6:94.

Lotto 54.

Due corpi di terreno, uno prativo denominato Sumere, l'altro arat. arb. e vit. denominato Pala in Ceregnano, distinti in catasto coi NN. 1837, 1147, 1148, 1880 e 1970 di mappa colla superficie complessiva di pert. cens. 7 95, e colla rendita censibile di a. L. 20 11. Questo Lotto trovasi gravato da un livello annuo di L. 21 38.

Lotto 55.

Arat. arb. e vit. nella località detta Cartirago in Ceregnano, distinto in catasto al N. 1108 di mappa, colla superficie di pert. cens. 4 23 e colla rendita censibile di a. L. 20 64. Questo Lotto è gravato di un annuo livello di L. 17 28.

Lotto 56.

Arat. arb. e vit. con casa colonica in Bosaro, distinte in catasto coi NN. 350 e 351 di mappa, colla superficie di pert. cens. 3 07, e colla rendita cens. di a. L. 21:74.

Lotto 57

Arat. arb. e vit. in Bosaro, distinto in catasto coi NN. 183 e 188 di mappa, colla superficie di pert. cens. 4 51, e colla rendita cens. di a. L. 16.64. Questo Lotto è gravato di un livello annuo di L. 19 69, e di decima su parte del fondo.

Lotto 58.

Arat. arb. e vit. in Bosaro, distinto in catasto al N. 108 di mappa, colla superficie di pert. cens. 2 72, e colla rendita censibile di a. L. 9 36.

Lotto 59.

Fondo senza fabbriche denominato Canate, composto di aratorio e pascolo in Grignano, distinto in catasto coi NN. 682 e 1044 di mappa, colla superficie di pert. cens. 16.71, e colla rendita cens. di a. L. 53 72.

Lotto 60.

Fondo aratorio con casa denominato Bragietta nel Comune di Rovigo, distinto in catasto coi NN. 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1535, 1536 e 1539 di mappa, colla superficie complessiva di pert. cens. 102 35, e colla rend. cens. di a. L. 438 70. Questo Lotto è gravato di un livello annuo di L. 16·37.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, alle condizioni sottospecificate, ed aperta sui dati di stima seguenti.

45.° Lotto, it. L. 468, 03.
46.° Lotto, it. L. 4433, 64.
47.° Lotto, it. L. 3774, 10.
48.° Lotto, it. L. 687, 60.
49.° Lotto, it. L. 635, 40.
50.° Lotto, it. L. 515, 22.
51.° Lotto, it. L. 6002, 36.
52.° Lotto, it. L. 1763, 24.
53.° Lotto, it. L. 671, 95.
54.° Lotto, it. L. 679, 26.
55.° Lotto, it. L. 273, 80.
56.° Lotto, it. L. 992, 06.
57.° Lotto, it. L. 345, 80.
58.° Lotto, it. L. 351, 97
59.° Lotto, it. L. 2103, 78.
60.° Lotto, it. L. 14732, 20.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato a garanzia della propria offerta il decimo del prezzo di grida. Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui l'art. 17 della legge 15 agosto 1867, a valor nominale.

Le offerte saranno fatte in aumento del prezzo estimativo dei beni, e non potranno essere minori di it. L. 10, per Lotti N. 45, 48, 49, 50, 52, 53, 54, 55, 56, 57 e 58, di ital. L. 25, per Lotti NN. 46 47 e 59, di ital. L. 50, pel Lotto N. 51, e di ital. L. 100 pel Lotto N. 60.

Al primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Saranno ammesse anche offerte per procura, e le procure dovranno essere autentiche e speciali.

Se saranno fatte e presentate offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.

L'offerente per persone da nominare, avvenuta l'aggiudicazione, dovrà dichiarare la persona per la quale ha agito, e sarà sempre garante solidale della medesima.

Quando l'aggiudicatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine di tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

L'aggiudicazione sarà definitiva salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e non saranno ammessi ulteriori aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il compratore dovrà versare nella Cassa di finanza in Rovigo, il decimo del prezzo di aggiudicazione ed in acconto della somma sarà imputato da parte della R. finanza il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della legge 15 agosto 1867.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare la somma che risulterà a di lui carico a titolo di spese d'asta, ed in conto delle tasse di trapasso e di cui gli sarà data notizia all'atto dell'aggiudicazione.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati a rate eguali in anni 18, coll'interesse scalare del 6 per 0/0, e verso diritto dell'amministrazione demaniale di prendere una iscrizione ipotecaria sui beni venduti a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per 0/0 sulle rate che fossero anticipate all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 5 per 0/0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

La proprietà dei beni s'intenderà trasferita nel compratore colle sue conseguenze dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario adempia agli obblighi assunti.

Altre condizioni si contengono nei capitolati generali e speciali d'asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione presso questa Intendenza di finanza durante l'orario d'Ufficio.

Rovigo, 18 ottobre 1867

L'Intendente delle finanze,

LAURIN.

N. 10281. 2. pubb.

AVVISO.

Inerendo a superiore incarico, si rende noto, che essendo rimasto vacante un posto di avvocato in Venezia per la morte di Angelo dott. Zennaro, avvertesi chiunque intendesse di aspirarvi d'insinuare col tramite del rispettivo giudizio, se già addetto ad altro Foro di questa Provincia, la propria supplica regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità, o affinità con avvocati e impiegati addetti alla magistratura giudiziaria di I istanza in Venezia, e ciò entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, corredando la supplica della tabella statistica contemplata dalla Circolare presidenziale d'Appello 4 luglio 1865, N. 12257, fornita delle seguenti Rubriche. 1 Numero progressivo 2. Nome, età ed attuale impiego. 3. Anno del compiuto studio legale; 4. Tempo dell'ottenuta laurea. 5. Tempo del subito esame di avvocato e Nota ottenuta; 6. Durata complessiva della pratica, 7. Capacità e diligenza durante la pratica 8. Osservazioni.

Dal R. Tribunale prov. Sez. civile,

Venezia, 21 ottobre 1867.

Il Presidente,

ZADRA.

Sostero.

---

2. pubb.

AVVISO D'ASTA.

La Commissione al provvedimento del grano turco e formaggio pel corpo minerario dello Stabilimento montanistico di Agordo ha fissato di tenere un'asta presso nel giorno 14 novembre a. c., nel locale del R. Ufficio delle Fucine in Valle Imperina per la fornitura di detti generi per l'anno solare 1868, alle seguenti condizioni:

I. La quantità del grano turco ammonta per consueto alla cifra media di mucchi 4500 però questa cifra è variabile ogni anno dai 3000 ai 6000 mucchi, e quindi la precisa quantità fra questi limiti verrà indicata al deliberatario 8 giorni dopo quello della delibera, e questa quantità solamente sarà obbligatoria per ambedue le parti, ed di più che il deliberatario sarà obbligato a fornire e 30 mucchi al mese oltre all'ammontare della cifra che gli verrà precisata, tutti quei mesi che la Commissione lo richiedesse per saziare il bisogno del personale minerario.

II. Il grano turco dev'essere di qualità nostrana, giallo, dell'ultimo raccolto, secco e scevro da qualunque difetto.

III. Per mucchio s'intende la misura usata in questo paese, cioè libbre bellunesi 40 di grano turco netto da tara.

IV. La quantità del formaggio ammonta per solito a libbre bellunesi 40000-50000 circa ogni anno però anche questa quantità verrà rilevata e partecipata al deliberatario entro 8 giorni dal dì della delibera e colle stesse riserve accennate all'art. I, riguardo al grano turco.

V. Il formaggio dovrà essere di armenta, sano e di buona qualità.

VI. Siccome i depositi e la dispensa di detti generi devono essere presso le RR. miniere in Valle Imperina, così il deliberatario riceverà dalla Commissione un gratuito locale, mentre le spese di distribuzione devono stare tutte a suo carico, oltredichè sarà tenuto di destinare a quest'uopo una persona capace e benevisa alla Commissione.

VII. Correrà stretto obbligo nel deliberatario di tenere ben ventilati i magazzini e di usare tanto col grano turco, quanto col formaggio tutte quelle servitù e precauzioni che sono richieste perchè il genere non abbia a deperire.

VIII. La distribuzione mensile comincia col giorno 10 di ogni mese cominciando col p. v. dicembre fino al novembre 1868, il deliberatario dovrà adunque nei primi 10 giorni di ciascun mese introdurre nei magazzini tutto quel genere che a termini del preventivo dovrà mensilmente dispensare.

IX. Sarà libero alla Commissione di visitare quando che sia i magazzini tanto sola, quanto unitamente al proprio medico, ed ogni qualvolta essa si trovasse di doversi opporre pel rifiuto di questo o quel genere, il deliberatario sarà tenuto a di levarlo tantosto asportare a tutta sua spesa, ed a provvederne di altro che sia accetto alla Commissione, avvertendo che il giudizio della Commissione sarà ritenuto inappellabile.

X. Nel caso che il deliberatario, sia per malizia, incuria o per qualsiasi altra causa, lasciasse mancare il genere in modo da far insorgere lagni fra il personale minerario, la Commissione sarà facoltizzata a provvedere da per sè, ed il deliberatario dovrà sottostare al pagamento del genere acquistato, ed al prezzo che la Commissione avrà creduto bene di stabilire.

XI. Il pagamento verrà effettuato di mese in mese posticipatamente entro i giorni 15-25 del secondo mese successivo alla somministrazione (vale a dire la somministrazione del dicembre viene pagata nel febbraio e così via) e colla moneta che verrà erogata dalla R. Cassa locale delle miniere, dimodochè restino sempre due rate mensili in deposito, il cui importo sarà ritenuto costituire una garanzia a favore della Commissione per l'esatta e puntuale osservanza di tutte le condizioni contenute nel presente avviso.

XII. Ogni aspirante farà pervenire la sua offerta non più tardi delle ore 12 merid. della giornata soprafissata, diretta « alla « Commissione pel provvedimento « grano turco e formaggio in Agordo, oppure nel soprannominato Ufficio in Valle Imperina » e contenente la soprascritta esterna « Offerta per sorgo e formaggio. »

XIII. La delibera seguirà o meno a piacere della stazione appaltante.

XIV. Si accetteranno offerte tanto per sorgo e formaggio unite, quanto anche separatamente per ogni singolo genere.

XV. Le spese d'asta staranno a carico del deliberatario

Per la Commissione,

I Deputati,

Dott. SOMMARIVA.

HUBERT.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3602. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di tutti i creditori insinuati nel concorso di Omobuono Cavallari di S. Maria ed essendosi corrisposto ad ogni altra prescrizione di legge, venne da questa Pretura con odierno Decreto chiuso il concorso medesimo che fu aperto con Editto 23 aprile 1867, N. 1128, e rimesso il Cavallari nel pieno esercizio de' suoi diritti civili ed alla libera amministrazione della sua sostanza.

Dalla R. Pretura,

Ariano, 14 ottobre 1867.

Il Reggente, ROSSETTI.

N. 14330. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Luigi Caiotta fu Isidoro contro Andrea Zampponi fu Giacomo, di Venezia e creditori iscritti si procederà da apposita Commissione, nella residenza di questo Tribunale, nel giorno 27 novembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., al quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a prezzo anche inferiore della stima di fior. 9859 30 ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta depositare il 10 per cento del prezzo di stima in valuta legale.

III. Entro quindici giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario aver depositato l'intero prezzo offerto in valuta legale.

IV. Mancando a questo deposito perderà quello fatto del 10 per cento, ed oguuno degli interessati potrà inoltre chiedere il reincanto a suo rischio e pericolo.

V. La parte esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà degli stabili.

VI. Tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento restano a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili, Città di Venezia, Sestiere di Cannaregio, ai SS. Apostoli e S. Caterina.

Casa al N° nero di mappa 3197 sub 1, 3197 sub 2, Numeri rossi 3988 3989, colla superficie di cent. 25, colla rendita di L. 249 70

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 16 settembre 1867.

Pel Presidente, MALFER.

Sostero.

N. 9606. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nell'Ufficio municipale di Lentiai da apposita Commissione nei giorni 21 e 30 novembre a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta l'asta volontaria dei sottodescritti stabili del compendio dell'eredità D. Gregorio Cristini, alle

Condizioni.

Ogni offerente depositerà previamente il decimo del valore dei corpi cui aspira in valuta d'oro e d'argento.

La delibera si farà al maggior offerente non al di sotto della stima, e col medesimo verrà stretto il contratto di vendita, alla firma del quale dovrà versare il residuo prezzo oltre il deposito.

Viene riservata l'approvazione giudiziale del contratto, alla quale seguirà l'immissione in possesso.

Le spese d'asta e conseguenti staranno a carico dei deliberatarii.

Il deliberatario che mancasse a tali condizioni perderà il deposito, ed inoltre potrà essere costretto all'adempimento del contratto, ovvero si procederà a nuova asta a di lui rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo.

Viene garantita la piena proprietà e libertà dei beni subastati.

Stabili in tre Lotti.

Aratorio alla Longa in Locana N. 705, di pert. 7 23, rendita L. 20 39, stima fior. 433 80.

Posta alle Fosse di Ranchena N. 835 di pert. 15 51, rendita L. 17:99, stima fior 465 20.

Posta a Valdarco di Villa di Villa NN. 650, 652, 653 678, 1003, 635, 636, 637, 638, 639, 669, 1.9, di pert. 21 20, rend. L. 26 93, stima fior 500.

Dalla R. Pretura,

Feltre, 26 settembre 1867.

Il Reggente, RIMINI.

N. 17825. 1. pubb.

AVVISO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro fu Domenico Albiero, da Monterso, Provincia di Vicenza, che Albiero Enrico, Pietro, Caterina ed Anna fu Girolamo, coll'avv. Villanova presentarono la petizione 1.° agosto p. p. N. 14018, in punto di pagamento di a. L. 3418 58 ed accessorii, ed in punto esecuzione di fondi, e che in detta sessione pel 12 p. v. dicembre, ore 10 ant., a lui fu nominato a curatore l'avvocato dottor Pasqualigo, da Vicenza.

Si diffida a far pervenire al suddetto gli eventuali mezzi di sua difesa, od a validamente presentare in sua sostituzione altro a lui ben parso patrocinatore.

Si pubblichi nel modo solito.

Dalla R. Pretura Urbana,

Vicenza, 16 ottobre 1867.

Pel Dirigente in permesso

PARTELLI, Agg.

N. 3322. 1 pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto essere, nel 29 agosto p. p. mancato a' vivi in questa città Luigi Galamo del furono Andrea e Santa Legnari, intestato, e per la ripudia degli eredi noti, essere col presente citati tutti coloro che credono avere interesse all'eredità dello stesso, ad insinuare il proprio loro diritto, e ciò entro un anno dalla data del presente, perchè, altrimenti, la eredità stessa, alla quale viene ora deputato in curatore questo sig. avv. dottor Lorenzoni, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi altresì aggiudicata, e nel caso che nessuno fosse per insinuarsi quale erede, sarà devoluta e consegnata al R. Fisco, siccome vacante, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 128 e 129 della Patente 19 agosto 1854.

Ed il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa città.

Dal R. Tribunale prov.,

Rovigo, 15 ottobre 1867.

Il Presidente, BENATELLI.

Patracco, Dir.

N. 1998. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Costa fu Antonio di Talandino di Mel, che in seguito ad istanza di Giacomo Gaggia al di lui confronto prodotta per pignoramento stabili in base alla convenzione 15 marzo p. p. N. 529, venne il medesimo accordato, e gli venne nominato in curatore l'avv. Antonio dott. Andrich, cui viene diffidato a rivolgersi per le opportune informazioni

Dal R. Tribunale Prov.,

Belluno, 11 settembre 1867

Il Cons. Dirigente,

B. BOTTARI.

Frigimelica.

N. 6462. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza pari Numero per cessione di beni si dichiara aperto il concorso ai creditori su tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili nel Regno appartenenti ai coniugi Giuseppe Gattera e Giovanna Giorgetti ed a Catterina Gattera fu Giuseppe di Recoaro.

Per le insinuazioni di ogni ragione ed azione verso la massa concursuale resta fissato il termine a tutto 20 novembre p. v. in confronto del deputato curatore alle liti avv. Filippo Milan sotto la comminatoria portata dal § 79 del Giud. Reg.

Si destina poi comparsa a tutti gl'insinuati all'A. V. del giorno 4 dicembre successivo per passare alla nomina dell'amministratore stabile e della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della maggioranza dei comparsi e che non presentandosi alcuno l'amministratore ed i delegati saranno nominati d'Ufficio dalla Pretura.

Dalla R. Pretura,

Valdagno, 20 settembre 1867.

Il Reggente, BENDA.

N. 6527. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra odierna istanza pari Numero di cessione di beni, questa Pretura ha decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque situata ed eventuale immobile esistente nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Virginia Berti fu Giacomo moglie a Giuseppe Martini di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la suddetta oberata ad insinuarle a questa Pretura entro tutto ottobre p. v. in confronto dell'avv. Dalla Vecchia deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto pel quale chiederebbero l'una o l'altra classe, avvertiti che non insinuandosi verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che venisse in seguito ad accrescersi in quanto la medesima venisse esaurita e ciò quand'anche quelli che non si insinuarono avessero diritto di proprietà di pegno o di compensazione.

Si citano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire a questa Pretura all'A. V. del 5 novembre p. v. ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di Francesco Marasch, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per versare sui varii punti che possono aver rapporto alla futura amministrazione, come pure per esperire l'amichevole componimento contemplato dal § 98 del Giud. Reg coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità degl'intervenuti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori medesimi.

Si avvertono per ultimo i creditori che fu destinato il giorno 8 novembre p. v., ore 9 ant., per la discussione a quest'Aula verbale sulla domanda dei beneficii legali chiesti dalla cedente, sotto le avvertenze di legge.

Dalla R. Pretura,

Thiene, 9 settembre 1867.

Il Reggente, FERRARI.

N. 6536. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essersi da questa Pretura con Decreto odierno ordinato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate ed immobili eventuali che esistessero nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione del cadente i beni Giuseppe Martini fu Stefano di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura entro tutto ottobre p. v. in confronto dell'avv. Dalla Vecchia deputato curatore della massa dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto pel quale chiederebbero l'una o l'altra classe, avvertiti che non insinuandosi saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che venisse in seguito ad accrescersi in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si saranno insinuati e ciò quand'anche quelli che non si insinuarono avessero diritto di proprietà di pegno o di compensazione.

Si citano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire a questa Pretura all'A. V. del 5 novembre p. v. ore 9 ant. per la conferma dell'amministratore interinale eletto nella persona del ragioniere Marasch o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per versare sui varii punti che possono avere rapporto alla futura amministrazione come pure per esperire l'amichevole componimento contemplato dal § 98 del Giud. Reg. coll'avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti alla pluralità del voto degli intervenuti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori medesimi

Si avvertono per ultimo i creditori che fu destinato il giorno 8 novembre p. v. ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii legali chiesti dal cedente sotto le avvertenze di legge

Dalla R. Pretura,

Thiene, 9 settembre 1867

Il Reggente, FERRARI

N. 6916. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 2, 4, 8 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. innanzi apposita Commissione in questa residenza si terrà triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Boscolo Domenico fu Sebastiano contro Tiozzo Domenico fu Natale, e Rosa Boscolo fu Sante tutti di Sottomarina alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento lo stabile sarà venduto a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè siano tacitati tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dei creditori iscritti, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato nella Cancelleria della Pretura in Chioggia entro 15 giorni fatta imputazione del decimo esborsato per garantire l'offerta ad eccezione però dei creditori indubbiamente iscritti sullo stabile subastato i quali dovranno depositare soltanto l'importo dei crediti anteriormente scritti nonchè la parte eccedente il loro credito per capitale ed accessorii

IV. Mancando il deliberatario a tale versamento sarà decaduto dalla delibera e soggetto ad un nuovo incanto a qualunque prezzo, ed a tutto suo danno e spese.

V. Versato l'intero prezzo di delibera e l'eccedenza pei debitori iscritti, a tenore dell'articolo antecedente N. 3, al deliberatario verrà aggiudicata la proprietà dell'ente subastato, e sarà immesso nell'effettivo materiale possesso del medesimo.

VI. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova senza obbligo di garanzia per evizione.

VII. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del compratore.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa in Sottomarina al civ. N. 42, progressivo 179 mappale 98 B, di pert. 0 08, rendita L. 26.83 stimata del valor depurato d'ital. L. 1578·66.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e a Sottomarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 10 settembre 1867

Il Pretore, VALSECCHI.

G. Naccari.

N. 3906. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio rende pubblicamente noto, che sopra istanza 23 luglio 1867, N. 3161 della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Martino di Colle, rappresentata dai fabbricieri sig. Bet Pietro, e Ravida Andrea coll'avv. dott. Bortalti, contro Antonio fu Angelo De Poli, e Marianna fu Giuseppe Boer coniugi di S. Giacomo, in evasione dell'odierno processo verbale pari Numero, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 12 e 18 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fior. 506.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato a denaro.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui si attrova con tutti i censi, canoni, ed altri aggravii eventualmente affissi su di esso, senz'alcuna responsabilità per parte della esecutante.

V. Entro otto giorni computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziali ed esecutive dietro liquidazione, te liquidata in moneta come all'art. II.

VI. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali, in monete come all'art. II, il prezzo della delibera dedotto però l'importo del deposito cauzionale e quello che avesse soddisfatto per le spese esecutive di cui sopra.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso, e aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di avere adempiuti agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente Capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante e di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, restando però a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

IX. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico dal giorno della delibera, tutte le successive.

X. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione e volturazione staranno a carico del deliberatario

Immobile da subastarsi

In Comune cens. di S. Giacomo Distretto di Vittorio rip. di Ceneda

Corpo di terra denominato Levada in mappa del Comune censuario di S. Giacomo di Veglia ai NN. 339, 340 di pertiche 7 59, colla rendita di L. 19 95 di qualità arat. arb. vit., confinante a levante strada comunale detta Levada, a mezzodì e ponente Calbo Crotta e settentrione Pietro Piasentin e Pietro Zero Zucchero stimato dal depurato valore di fior. 506

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,

Ceneda Vittorio, 28 agosto 1867

Il Pretore, VIDA

Fabris Canc.

N. 5386. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Treviso con Decreto 11 corr., N. 6445-6779 ha prorogata la tutela del minore Francesco Reghini fu Bortolo e che da questa Pretura gli venero deputati a tutore il sig. Giacomo Cambruzzi di Vittorio ed amministratore il sig. Lucio Dal Zio q.m Cesare.

Dalla R. Pretura, Valdobbiadene, 28 settembre 1867

Il Pretore, SCOTTI.

Malgrani, Canc.

N. 4600. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Francesco Zamballi Tiziano Marmi fu Francesco di Candide, contro Matteo Zandonella Garofolo di Dosoledo si rende noto al pubblico che con odierna istanza a questa Pretura il Zamballi revocò la procura 4 febbraio 1866 rilasciata al detto Zandonella, ritenendola di nessun effetto legale d'ora in poi

Locchè si affigga all'Albo pretorio, in Candide, ed inserita per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Auronzo, 1.° ottobre 1867

Il Dirigente, DA PONTE.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

SUPPLIMENTO STRAORDINARIO

ALLA GAZZETTA DI VENEZIA N. [illegible]

Venezia 27 ottobre 1867.

Dispaccio ufficiale.

Firenze 27 ottobre.

Crisi finita. S. Maestà ha affidato al generale Menabrea la formazione del nuovo Gabinetto, che venne così costituito.

Affari esteri e presidenza del Consiglio, Menabrea.

Interno, Gualterio.

Finanze, Cambray Digny.

Lavori pubblici, Cantelli.

Guerra, Bertolè Viale.

Grazia e giustizia, Mari.

Finchè sia completato il Gabinetto, sono incaricati di reggere gli altri Ministeri i signori: Menabrea per la marina, Cambray Digny per l'agricoltura e commercio, Cantelli per l'istruzione pubblica.

Sua Maestà ha emanato il seguente

PROCLAMA.

Italiani.

Schiere di volontarii, eccitati e sedotti per opera di un partito, senza autorizzazione mia nè del mio Governo hanno violato la frontiera dello Stato. Il rispetto egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali, sanciti dal Parlamento e da Me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito d'onore.

L'Europa sa che la bandiera, innalzata nelle terre vicine alla nostra, sulla quale fu scritta la distruzione della suprema Autorità spirituale del Capo della religione cattolica, non è la mia.

Questo tentativo pone la patria comune in un grave pericolo ed ingiunge a me l'imperioso dovere di salvare ad un tempo l'onore del paese e di non confondere in una due cause assolutamente distinte, due obbiettivi diversi.

L'Italia dev'essere rassicurata dai pericoli, che può correre.

L'Europa dev'essere convinta che l'Italia, fedele a suoi impegni, non vuole nè può essere perturbatrice dell'ordine pubblico.

La guerra col nostro alleato sarebbe una guerra fratricida fra due eserciti, che pugnarono per una causa medesima.

Depositario del diritto di pace e di guerra non posso tollerarne l'usurpazione.

Confido quindi che la voce della ragione sia ascoltata e che i cittadini, che violarono quel diritto, si porranno prontamente dietro le linee delle nostre truppe. I pericoli, che il disordine ed inconsulti propositi possono creare fra noi, devono essere scongiurati, mantenendo ferma l'autorità del Governo e l'inviolabilità della legge.

L'onore del paese è nelle mie mani, e quella fiducia, che ebbe in me la nazione ne' suoi giorni più luttuosi, non può farmi difetto.

Allorchè la calma sia rientrata negli animi e l'ordine pubblico sia pienamente ristabilito, il mio Governo, d'accordo colla Francia, secondo il voto del Parlamento, cercherà con ogni sforzo di trovare un utile componimento, che valga a por termine alla grave ed importante questione romana.

Italiani!

Io feci e farò sempre fidanza nel vostro senno, come voi lo faceste con l'affetto del vostro Re per questa grande patria, la quale, mercè i comuni sacrifizii, tornammo finalmente nel novero delle nazioni e che dobbiamo conseguare ai nostri figli integra ed onorata.

Firenze 27 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

[illegible]. — GUALTERIO. — CAMBRAY DIGNY. — CANTELLI. — BERTOLE' VIALE. MARI.

Parigi 27. — Ebbe luogo un banchetto offerto dai commissarii esteri dell'Esposizione alla Commissione imperiale. Il presidente lord Granville fece un brindisi all'Imperatore ed alla famiglia imperiale. Rouher lo ringraziò e fece un brindisi ai Sovrani ed ai capi dei Governi esteri. Nel suo discorso fa il paragone dell'industria dei diversi paesi, e dice che la missione principale di coloro che governano è quella di mantenere la pace fra le nazioni. (*Vivi applausi*).

« Alcuni temono (dice egli) che una nazione vicina si assuma la grave responsabilità di una guerra colla Francia; credo che questi timori siano senza fondamento; lo scopo unico delle deliberazioni imperiali è di arrestare il cammino disordinato dei rivoluzionarii e delle pericolose individualità senza mandato, che osano violare la fede giurata dei poteri regolari del proprio paese (*Applausi prolungati*).

« La Nazione italiana ed il suo Sovrano sanno che alcuni ciechi fautori dell'anarchia minacciano così a Firenze che a Roma l'esistenza dell'Italia monarchica e quella degli Stati pontificii.

« Nutro fiducia nella saggezza di questo popolo, al quale abbiamo dato così numerose prove di simpatia; esso non si lascierà trascinare a rimorchio da malvagie passioni; la prova che attraversiamo servirà a consolidare la pace reprimendo violenze sregolate e perturbatrici, alle quali non si potrebbero abbandonare senza onta e pericoli gl'interessi dell'Europa e della civiltà » (*Applausi.*)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore*

ANNO 1867. Lunedì 28 ottobre. N. 291.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 · 50 al semestre, 9 · 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 OTTOBRE.

Da ieri ad oggi la scena si è mutata del tutto. Il comm. Rattazzi che ieri i giornali dicevano incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, ha avuto un colloquio col Re, in seguito al quale fu constatata l'impossibilità che egli potesse compiere il suo incarico, e il Re si rivolse al generale Menabrea. Questo fatto ci venne annunciato dal telegrafo questa notte, e lo troviamo accompagnato da un proclama del Re, controfirmato dai membri del nuovo Ministero che si è subito costituito.

I giornali di Firenze arrivati questa mattina, conoscono l'esito della crisi: ma alcuni di essi pubblicano soltanto il proclama reale, perchè la *Gazzetta Ufficiale* è uscita più tardi del solito, e se due o tre giornali della capitale son pur riusciti a riprodurre il manifesto reale, la *Nazione* sola è arrivata ad aggiungervi qualche parola di commento.

Essi però ci portano le loro impressioni sulla formazione del nuovo Ministero, e sul significato che esso viene ad avere all'esterno ed all'interno.

Siccome è questo il fatto più grave per noi, così crediamo opportuno di raccogliere qui le impressioni dei giornali principali. La prima domanda che ognuno si fa, si è quella, se l'annuncio del nuovo Ministero riuscirà a sospendere nuovamente l'ordine della partenza della flotta da Tolone. E, come abbiam detto ieri, questa è la conseguenza più probabile del Ministero Menabrea. Il Re nel suo proclama assicura che non avremo la guerra colla Francia. Dall'altra parte egli ha risposto ad una deputazione di tre deputati, che si recarono da lui ieri mattina a nome del popolo tumultuante per conoscere le intenzioni del Governo, che se le truppe Francesi intervenissero, le truppe italiane interverrebbero del pari. Queste due manifestazioni diverse, insieme combinate, vorrebbero dire, o che a Firenze si è già ottenuta l'assicurazione che la partenza dei Francesi è nuovamente sospesa, o che è stabilito un intervento misto. È da sperare però che sia vera la prima ipotesi.

Sotto l'impressione della nomina del Ministero Menabrea l'*Opinione* scriveva:

« S. M. il Re ha fatto tutto il possibile per impedire un intervento nello Stato pontificio, e per due volte riusciva a rattenere la partenza delle truppe francesi dal porto di Tolone.

« Le ultime notizie fanno credere però che la spedizione abbia salpato e si diriga sopra Civitavecchia ed il Governo del Re ha già presi i provvedimenti opportuni per regolare il suo contegno su quello che terrà la squadra francese, varcando, se è d'uopo, la nostra frontiera.

« Vi sono condizioni, nelle quali sparisce ogni differenza fra i nomi degli uomini politici che possono reggere le sorti della nazione, i nomi si confondono in un solo sentimento ed in un solo dovere. »

E più oltre:

« All'intervento straniero verrà opposto l'intervento nazionale.

È la politica da noi propugnata, la sola politica che il Governo italiano possa adottare per tutelare l'interesse nazionale gravemente compromesso nelle sorte complicazioni.

« Interverranno i Francesi? I soldati di Francia sbarcheranno a Civitavecchia?

« Il Ministero ha dichiarato in quale guisa intende il suo dovere. Egli non può nè deve esitare. »

L'*Opinione* prosegue:

« Segua il Ministero il programma nazionale, ma padroneggiando la situazione, e potrà ottener l'appoggio di tutti gli onesti e liberali.

« Nelle difficili contingenze presenti bisogna pensare soprattutto a tutelar l'onore del paese e l'unità nazionale. Noi non vogliamo le dimostrazioni alla 48, perchè detestiamo le repressioni alla 49. Vogliamo la libertà e l'ordine. E saremo sempre con chi sorge difensore dell'uno e dell'altra. »

E la *Nazione*:

« Finalmente il paese ha un Governo!

« Era un bisogno che si faceva ogni giorno più urgente da otto giorni.

« Potremmo dire con più verità da un mese.

« Gli uomini che hanno consentito in questi terribili momenti ad assumere il potere, hanno compiuto un atto di abnegazione e di patriottismo, che merita loro la gratitudine del paese e la cooperazione di tutti gli onesti.

« Rialzare la dignità e il credito dell'Italia, rialzare la dignità e l'autorità del Governo; ecco il primo e non facile còmpito che loro spetta.

« La guarentigia che le parole del Re e i nomi dei ministri danno della schietta osservanza della fede pubblica ci risparmieranno l'onta di una immistione straniera nelle cose nostre.

« Che alle parole seguano gli atti e la nazione rinfrancata riprenderà colla coscienza l'impero di sè stessa, la fiducia e la potenza di compiere secondo i suoi diritti e le sue aspirazioni i suoi immancabili destini. »

La *Riforma*, riportando la risposta data dal Re ai deputati che gli chiesero spiegazioni a nome dei dimostranti; risposta della quale abbiamo già fatto cenno, e che pubblichiamo più innanzi testualmente, scrive dal canto suo:

« Naturalmente, benchè non si dicesse che cosa il Governo manderebbe a fare le truppe, in occasione di uno sbarco francese, benchè non si dicesse per quale scopo sarebbe stato invitato Garibaldi ad unirsi alle truppe, e in che modo, bastò il terzo punto, cioè il nome dell'on. Menabrea, per dare ai due primi il loro carattere ostile: l'*intervento misto*.

« Si passerà il confine per cooperare con Bonaparte al ristabilimento dell'ordine papale; s'inviterà Garibaldi ad unirsi alle truppe, cioè lo richiamerete da Roma, ove debbono entrare i Francesi. E se non obbedisse? »

Lo stesso giornale riferisce però più oltre la voce che l'intervento francese sia stato impedito e che le navi siano tornate a Tolone, e crede che in tal caso avremo l'intervento mascherato, cioè l'invio di soldati francesi vestiti da soldati del Papa.

Il *Diritto* non vede nel cangiamento avvenuto se non la vittoria della reazione.

La *Gazzetta uffiziale del Regno* reca come segue la composizione del nuovo Ministero:

Affari esterni e presidenza del Consiglio, Menabrea.
Interno, Gualterio.
Finanze, Cambray Digny.
Lavori pubblici, Cantelli.
Guerra, Bertolè Viale.
Grazia e giustizia, Mari.

Finchè sia completato il Gabinetto, sono incaricati di reggere gli altri Ministeri i signori: Menabrea per la marina, Cambray Digny per l'agricoltura e commercio, Cantelli per l'istruzione pubblica.

Sua Maestà ha emanato il seguente

PROCLAMA.

Italiani

Schiere di volontarii, eccitati e sedotti per opera di un partito, senza autorizzazione mia nè del mio Governo hanno violato le frontiere dello Stato. Il rispetto egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali, sanciti dal Parlamento e da Me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito d'onore.

L'Europa sa che la bandiera, innalzata nelle terre vicine alle nostre, sulla quale fu scritta la distruzione della suprema Autorità spirituale del Capo della religione cattolica, non è la mia.

Questo tentativo pone la patria comune in un grave pericolo ed ingiunge a me l'imperioso dovere di salvare ad un tempo l'onore del paese e di non confondere in una due cause assolutamente distinte, due obbiettivi diversi.

L'Italia dev'essere rassicurata dai pericoli, che può correre.

L'Europa dev'essere convinta che l'Italia, fedele a suoi impegni, non vuole nè può essere perturbatrice dell'ordine pubblico.

La guerra col nostro alleato sarebbe guerra fratricida fra due eserciti, che pugnarono per la causa medesima.

Depositario del diritto della pace e della guerra non posso tollerarne l'usurpazione.

Confido quindi che la voce della ragione sia ascoltata e che i cittadini italiani, che violarono quel diritto, si porranno prontamente dietro le linee delle nostre truppe. I pericoli, che il disordine ed inconsulti propositi possono creare fra noi, devono essere scongiurati, mantenendo ferma l'autorità del Governo e l'inviolabilità della legge.

L'onore del paese è nelle mie mani, e questa fiducia, che ebbe in me la nazione ne' suoi giorni più luttuosi, non può farmi difetto.

Allorchè la calma sia rientrata negli animi e l'ordine pubblico pienamente ristabilito, il mio Governo, d'accordo colla Francia, secondo il voto del Parlamento, curerà con ogni lealtà e sforzo di trovare un utile componimento, che valga a por termine alla grave ed importante questione dei Romani.

Italiani!

Io feci e farò sempre fidanza col vostro senno, come voi lo faceste con l'affetto del vostro Re per questa grande patria, la quale, mercè i comuni sacrifizii, tornammo finalmente nel novero delle nazioni, e che dobbiamo consegnare ai nostri figli integra ed onorata.

Firenze 27 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Menabrea. — Cambray Digny. — Gualterio. — Cantelli. — Bertolè Viale. — A. Mari.

Il *Journal des Débats* reca il seguente notevole articolo.

Il Re Vittorio Emanuele ha reso alla nazione francese, al Governo francese, all'Imperatore medesimo, un gran servigio, di cui, a nostro avviso, l'Imperatore e il suo Governo da una parte, d'altra parte la nazione francese, gli devono sapere sommo grado. Ah! certamente un conflitto armato colla Francia, esponeva il suo paese alle più terribili prove, alla disfatta, alla bancarotta, allo scioglimento dell'unità, alla rovina delle aspirazioni nazionali; ma riconosciamo che, cedendo alle condizioni imposte dalla Francia, egli compromette il suo prestigio, la sua popolarità. Egli preferì piuttosto correre questo pericolo, che di esporre la nazione italiana.

Egli prese i rischi per sè, ed eliminò quelli del paese. Prudente per sè stesso, non avrebbe gittato l'Italia nelle avventure, sicuro di trovare, anche nelle sconfitte, un'aureola popolare più splendida ancora della sua corona! Prudente per patriottismo, egli affronta il pericolo di essere assennato e ragionevole in mezzo del suo popolo fanatizzato. Posto tra il coraggio apparente e il coraggio reale, tra l'eroismo facile e l'eroismo difficile, egli scelse il secondo; fortunati gl'Italiani di avere un Monarca capace di mettere così l'interesse del paese al disopra del proprio! Ma i Francesi pure possono applaudirsi di trovare oltre le Alpi un uomo savio, che loro risparmiò una guerra senza gloria e senza frutto.

Sarebbe stato, in fatti, una vera guerra a non dubitarne. Il Governo francese non se lo dissimulava punto, se è vero, come lo crediamo, ch'esso si preparava già a spingere contro Firenze e contro Napoli due spedizioni simultanee. Per ridurre 200,000 soldati italiani, sarebbe occorso buon numero di soldati francesi; ci sarebbe costato una forte somma di danaro e di uomini. Ma non basta: in questa lotta singolare, in cui la Francia avrebbe dato battaglia alle idee che le sono care, a profitto di quelle che abbattè nel 1789, ciò che vi era di più temibile per essa, non era il nemico, era l'alleato, era meno il popolo che essa veniva a combattere, che il potere che veniva a soccorrere, e di cui, volere o non volere, diventava solidale.

A questa solidarietà siamo sfuggiti per ora, grazie a Vittorio Emanuele, e ci sembra che il Governo imperiale abbia motivo, esso pure, di rallegrarsene.

Il mezzo estremo, all'uso del quale egli si era risoluto, avrebbe probabilmente degenerato in un attacco ad oltranza contro l'Italia, e se la scossa della guerra avesse distrutto l'opera cui esso contribuì da otto anni, un simile risultato non si sarebbe egli rivolto contro di lui?

Non sarebb'egli stato ridotto a confessare, che, se era per giungere ad un fine così contrario alle sue intenzioni, esso aveva avuto torto di lanciarsi nella campagna del 1859, di riconoscere il Regno d'Italia, di firmare il trattato del 15 settembre, ec.? Avrebbe dovuto recitare una serie di *mea culpa*, che non avrebbero confermata la sua riputazione di avere una politica abile, assennata e previdente. A ciò sarebbesi aggiunto il dolore di essere colpito appunto da ciò, che esso fece di più nobile e più generoso.

Il senno di Vittorio Emanuele gli ha risparmiato quest'ultima delusione. Il nostro Governo ottenne pacificamente ciò che voleva, senz'aver ricorso a questo mezzo estremo, che lo avrebbe condotto dove non voleva, che l'avrebbe condannato a non so qual politica di Penelope, disfacendo nel 1867 ciò che aveva fatto nel 1859, e prodigando tesori e sangue allo sterile còmpito di costruire per demolire. Eccolo liberato oggi da questo grave imbarazzo, e, con un servigio così importante, il Re Vittorio Emanuele, secondo noi, ha pagato quelli che ha ricevuti.

Leggesi nella *Debatte* di Vienna del 23:

« Un telegramma ci annuncia, che al suo passaggio alla Stazione badese di Oos Baden, S. M. l'Imperatore d'Austria è stato salutato dal Re di Prussia, proveniente da Baden. Il dispaccio afferma che l'incontro fra i due Sovrani fu il più cordiale. Quantunque i due monarchi d'Austria e di Prussia non si siano trattenuti, che pochi istanti assieme, pure questa notizia non mancherà di produrre un'impressione profonda.

« Quali sentimenti, quali memorie di un passato ancora tanto potentemente impresso nella nostra memoria, avranno dovuto attraversare e commuovere i cuori dei due Sovrani! Quali progetti d'avvenire avranno essi concepito? È egli il genio della pace che spinse Re Guglielmo a recarsi ad incontrare l'Imperatore Francesco Giuseppe, ovvero questo passo non fu dettato che dall'osservanza delle regole di quella cortesia, alle quali i grandi di questa terra sono soggetti più degli altri mortali? Colui che fosse capace di rispondere con certezza a tutte queste dimande, potrebbe pure strappare il velo che nasconde l'avvenire ai nostri sguardi, e potrebbe dichiarare al mondo intero ciò che si può sperare o temere. Dobbiamo astenerci dall'annettere combinazioni politiche a questo convegno, perchè non crediamo abbiano nessun fondamento. Ma vi è un passo importante di fatto, e l'Austria saprà apprezzarne il valore. Gli altri passi non saranno difficili a farsi dalla Prussia, se essa nutre la ferma volontà di rispettare i trattati ch'essa firmò coll'Austria.

« Colla politica seguita sinora, la Germania dimostrò di non essere animata da sentimenti di rancore, e di rispettare i trattati, che sotto ogni rapporto le impongono gravi impegni. È una prova che la Prussia non fornì ancora, quantunque il rispetto ai trattati non dovesse essere difficile per essa. Ma il giorno in cui, in quanto concerne la Prussia, non vi saranno più dubbi su di ciò, l'influenza benefica del convegno potrà farsi sentire in tutta la sua forza, e far fruttare gl'interessi naturali, il che non è ancora se non un fatto che riposa su motivi affatto personali. »

Dal *Times*, di Londra, togliamo il seguente articolo sul passaggio della valigia delle Indie, il quale dimostra come gli ostacoli non vengano dall'Italia:

« Una trave in qualche ruota del carro c'è in riguardo alla progettata trasmissione della valigia d'Oriente per la via d'Italia, ed è molto desiderevole che il mondo sappia d'onde viene l'ostacolo.

« I nostri lettori già conoscono l'importanza della questione. La valigia per le Indie viaggia ora attraverso la Francia, da Calais a Marsiglia, dove s'imbarca per Alessandria. Si propone di trasportarla da Calais a Brindisi attraverso le Alpi e lungo la penisola italiana. La distanza da Londra ad Alessandria per Marsiglia è di 2532 miglia inglesi; per Brindisi è di soli 2455, ossia più corta di 77 miglia. Ma v'è di più il vantaggio che il viaggio per mare è ridotto a metà, mettendo in sua vece un viaggio per ferrovia, con cui è possibile camminare a velocità doppia.

« Da Londra a Calais, Parigi e Macon per un tratto di 590 miglia le due vie si confondono in una sola. A Macon si dividono. La via francese dopo un percorso per terra di 263 miglia da Macon a Marsiglia, procede per una lunga navigazione di 1683 miglia attraverso il golfo di Lione ed attorno le isole italiane, alle sponde orientali del Mediterraneo, la via italiana invece, da Macon prende per la Savoia, va al Cenisio, e giunge allo stesso termine nel Levante per una via di terra di 914 miglia, attraverso Torino, Bologna, Ancona, Brindisi, ed una via di mare di 955 miglia da quest'ultimo punto alla bocca dell'Adriatico in linea retta verso la città del Delta.

« Indipendentemente dalla gran superiorità del viaggio in ferrovia su quello per mare in tutto quanto concerne la sicurezza, la puntualità e la comodità, la linea italiana presenta l'inestimabile vantaggio di risparmiare poco più di 35 ore nella totale distanza da Londra ad Alessandria, guadagno questo che si eleverà a 39 ore quando sia aperta al servizio la linea sopra il Cenisio, ormai compiuta e che si estenderà a 43 ore quando sia ultimato il gran tunnel attraverso lo stesso monte, che probabilmente sarà compiuto, a quanto si crede, nel 1871.

« In un secolo che dimostra così lodevole impazienza di qualsivoglia ostacolo, è naturale che sorga da varie parti la domanda d'onde proviene l'impedimento a che si ottenga un così desiderevole scopo? Chi ha nulla da guadagnare contrastando il trasporto della valigia d'Oriente per la via che così evidentemente è da preferirsi? Non certo l'Inghilterra il cui servizio postale ed i cui passeggieri guadagnerebbero in tempo e denaro.

« Non dovrebbe certo essere l'Italia che sempre mirò alla probabilità di diventare la grande via di comunicazione fra l'Oriente e l'Occidente come uno dei precipui vantaggi materiali che potrebbero risultare dalla sua unificazione politica.

« Eppure, strano a dirsi, il biasimo fu recentemente gittato sul Governo italiano con un'enfasi *(assurance)* ed una persistenza che non paiono razionali e che noi crediamo si possa provare essere del tutto senza fondamento.

« L'opera del Governo italiano nell'oggetto in discorso comincia ai piedi delle Alpi a Susa e termina a Brindisi; poichè quanto al servizio marittimo fra l'estremo punto della penisola e l'Egitto, l'Inghilterra potrebbe, e certamente nel proprio interesse vorrebbe, rimediare ad ogni deficienza che si avverasse per parte dell'Italia. Per quanto riguarda il transito dall'una all'altra estremità della penisola, tutto che si richiede è una buona e servibile comunicazione ferroviaria stabilita e mantenuta nelle migliori condizioni. E quanto a Brindisi, è necessario che il suo porto sia praticabile pei piroscafi adattati al traffico del Levante. Con una serietà ed attività superiori ad ogni elogio, e con enormi sacrifizii, il Governo italiano da 6 anni andò attendendo ad ambi questi doveri.

« Il rapporto pubblicato nel luglio 1866 dal capitano Eyler (un distinto uffiziale mandato dalla nostra Direzione generale delle Poste, dietro espressa domanda del Governo italiano, per visitare quei lavori), pare affatto esplicito quanto alla sodisfacente condizione della ferrovia e del porto fino dal tempo della sua visita; e dopo allora, il Governo italiano non intralasciò ulteriori sforzi. Si stabilirono treni diretti lungo la linea, appunto in anticipata aspettazione della valigia orientale, ed in eccesso dei bisogni pel traffico locale del paese. Tuttavia il Governo si dichiarava disposto a fare un treno speciale di maggiore velocità, e perfino a posare una seconda via lungo la linea, appena che la scelta della via di Brindisi pel trasporto della valigia sia positivamente risolta. Ma anche con un solo binario, il treno speciale non incontrerebbe alcun ostacolo, perchè la pochezza dei treni ordinarii e l'eccellente servizio telegrafico lungo tutta la linea, mettono l'Amministrazione in grado di tener la via affatto libera per il pronto e sicuro servizio del treno postale.

« La sola seria difficoltà allo stabilimento di questa importante linea di comunicazione, viene dagl'interessi della ferrovia francese e delle Compagnie di navigazione, che sono in conflitto. La valigia delle Indie dee viaggiare per due terzi della lunghezza sul territorio francese, ed è naturale che quelle Compagnie ed il Governo, intenti a promuovere la loro prosperità, desiderino che la valigia percorra tutto intiero il loro paese.

« Non solo giova alle ferrovie di Francia, che la valigia continui per la vecchia strada fino a Marsiglia, ma è ancora più importante che colà s'imbarchi, e prosegua il suo viaggio coi vapori delle Messaggerie imperiali. Per assicurare questo risultato pel più lungo tempo possibile, il servizio postale, fu così stabilito, che la valigia inglese, che parte la sera per l'Italia, è trattenuta in Parigi per più di 13 ore. Essa parte da qui alle 8.30 pom., giunge a Parigi alle 7 0 ant., e là aspetta il treno delle 8.40 di sera. Oltre questo ritardo, altre ore preziose si perdono nel viaggio fra Macon e Culoz, ed ancor più fra Culoset e S. Michel, ai piedi del Cenisio. Questa linea di Savoia che porta il nome di Vittorio Emanuele, ed era dapprima frutto di speculazione sarda od italiana, fu recentemente acquistata dalla Società francese della linea Parigi-Lione e del Mediterraneo; è dunque affatto fuori d'ogni controllo da parte dell'Italia, e fu fatta servire ad interessi generali francesi, ed in ispecie a quelli della summenzionata Compagnia.

« Così questa ha tre mezzi per imbarazzare il progresso della valigia d'Oriente per l'Italia quasi ad ogni passo da Parigi alle Alpi, e non si può negare che usò del suo vantaggio così, da assicurarsi, fin ora, il monopolio del nostro traffico d'Oriente. Se questo, come crediamo, è il vero stato delle cose, noi poco ci commoveremo ai cenni che furono recentemente sparsi, specialmente in Francia, circa i ritardi frapposti al conseguimento dell'oggetto in discorso per la lentezza del Governo italiano. Qualunque negligenza voglia supporsi che questo abbia dimostrato in questa materia, per le difficoltà politiche e finanziarie in cui è avvolto, noi siamo sicuri ch'esso pensa abbastanza agl'interessi del paese, per essere voglioso di camminar d'accordo con noi in un affare, che lo concerne ancora più di noi.

« La testimonianza del capitano Eyler, inoltre, prova che al di là delle Alpi tutto era abbastanza preparato per aprire la linea 18 mesi or sono.

« Egli è tempo, ad ogni modo che luce si faccia in proposito, e da niuna autorità aspetteremo con maggior confidenza informazioni, che dalla nostra Amministrazione postale, d'onde il progetto del cambio d'itinerario per questa valigia ricevette il primo impulso. Il massimo danno che le attuali disposizioni dei treni francesi possono arrecare al progresso della valigia non supera le 18 ore, quindi ne rimangono ancora da 17 a 21 in favore della linea d'Italia, prima che sia terminato il tunnel del Cenisio. Il guadagno che già noi possiamo fare, dovrebbe determinarci subito ad adottare il cambio, anche ammettendo che le Compagnie ed il Governo di Francia non vedano la futilità, per non dire la illiberalità, di ulteriori opposizioni. Ma sarà tuttavia impossibile per essi di resistere a quella legge di progresso che, per ogni effetto pratico, rende le strade di un paese, comune proprietà di tutti gli altri.

« Niun interesse puramente locale, niuna gelosia nazionale, niuno sforzo politico e sociale possono lungamente tener testa alla forza di una geografica necessità. »

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari più importanti deliberati nelle sedute dei mesi di settembre ed ottobre 1867.

A senso dell'articolo 137 della legge 2 dicembre 1866 si approvò la deliberazione presa dal Consiglio comunale di S. Donà con cui fu ammessa la massima della contrattazione di un prestito passivo di L. 200,000 per far fronte ad importanti lavori che si rendono necessarii in quel Comune, facoltizzando il Municipio ad entrare in opportune trattative.

Per irregolarità avvenute nelle operazioni relative alle elezioni dei consiglieri comunali di Cona furono annullate le elezioni stesse e riconvocati gli elettori sulla lista 1867 approvata, per la surrogazione del quinto dei consiglieri e completamento del Consiglio.

Nel Comune di S. Michele al Tagliamento non essendo per errore seguite il 28 luglio a. c., le elezioni amministrative, fu ordinata la riconvocazione degli elettori entro il mese di ottobre per la elezione del quinto dei consiglieri comunali in surrogazione di quelli estratti.

Fu autorizzato il Comune di Chioggia a contrarre un prestito di L. 85,000 colla Cassa dei depositi e prestiti dello Stato, rifondibili in 20 anni, in rate eguali e coll'interesse scalare non eccedente il 6 per 100, e ciò onde porlo in grado:

a) di sussidiare con la prestanza di L. 25,000 il sig. Teodoro Hasselquist, per l'attivazione di un battello a vapore fra Venezia e Chioggia;

b) di ricostruire i ponti stati distrutti dagli Austriaci nel decorso anno 1866 ed importanti il dispendio di L. 40,000,

c) di sussidiare con L. 20,000 quel Monte di Pietà.

Sulla proposta del Consiglio comunale di Portogruaro per l'attivazione di una sopratassa sulle bevande e sulle carni in quel Comune la Deputazione ha dichiarato che fino a che non sia attivata la legge del Regno 3 luglio 1864 N. 1827 od altra che attribuisca ai Comuni e regoli il diritto di dazio sui generi di consumazione nei territorii aperti, essa riteneva non poter attivarsi siffatta proposta. Difatti l'articolo 118 della legge comunale dichiara potere i Comuni nel caso d'insufficienza delle loro rendite istituire dazii sui generi della consumazione locale *nei limiti ed in conformità delle leggi*.

Furono nominati i sigg. Zannini dott. Giuseppe, Colli cav. Antonio e Fraccaroli Pietro, a consiglieri d'amministrazione della Cassa di Risparmio in Venezia in sostituzione dei rinunciati sigg. co. Francesco Donà Dalle Rose, Pesaro-Maurogonato dott. Isacco e Della Vida Cesare.

Qualche Sindaco rappresentò come ritenesse inutile di trattare nel rispettivo Consiglio autunnale l'argomento relativo alla istituzione della Congregazione di carità a senso della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, non esistendo nel Comune Istituti di beneficenza. Visto però che la legge suddetta stabilisce all'articolo 26 che in ogni Comune vi sia una Congregazione di carità senza distinzione se in esso esistano o no Istituti pii, e considerato che la legge ha in mira la possibilità che detta Congregazione abbia quando che sia soggetto di prestare la propria opera, e che in ogni caso la classe povera abbia la propria legale rappresentanza, la Deputazione provinciale ha dichiarato che ogni Comune indistintamente debba occuparsi della costituzione di una Congregazione di Carità.

Per sopperire alle urgenti passività della Casa di Ricovero in Venezia, venne autorizzata la Congregazione di Carità che la amministra, ad aprire un conto colla Banca nazionale di qui, per procurarsi una sovvenzione a seconda del bisogno, fino alla concorrenza di L. 65,000, verso il tasso di legge, e dando a pegno alla Banca sovventrice tante obbligazioni del Prestito austr. 1854, possedute dalla suddetta Casa di Ricovero.

Pei bisogni della nuova Amministrazione provinciale, che avrà cominciamento col 1.° gennaio 1868, in relazione al preventivo stanziato dal Consiglio provinciale nella seduta 11 settembre a. c., fu deliberato che la relativa sovraimposta sul censo venga esatta in via anticipata alle scadenze delle rate trimestrali dell'imposta prediale, e che per la prima rata scadente col 31 dicembre p. v., sia imposto il carico sull'estimo di centesimi due per ogni lira censuaria.

ATTI UFFIZIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente contiene

1. Un R. Decreto del 29 settembre, col quale all'elenco delle quindici strade dichiarate provinciali per la Provincia di Brescia, viene aggiunto il tronco che unisce la nazionale del Tonale per la Valle Camonica alla Provincia bergamasca, partendo dal Casino Boario in detta Valle per Garzone ed Angolo alla Corna del Fine, raggiungendo la nuova strada provinciale bergamasca

2 Un R. Decreto del 6 ottobre, col quale il Comune di Aquara costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Capaccio, N 343, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

3. Un R Decreto del 22 settembre, col quale la Società anonima inglese sotto il titolo *Salviati and Company Limited*, con sede a Londra, avente a scopo la fabbricazione e lo smercio degli smalti mosaici, dei vetri soffiati ed in lastre, ecc., incorporata con registrazione del 2 gennaio 1867, fra le Società anonime legalmente esistenti in Inghilterra, ai termini dell'atto e degli Statuti sociali in data 21 dicembre 1866, è autorizzata ad operare nel Regno, alla condizione che l'esecuzione delle disposizioni statutarie sia subordinata all'osservanza delle prescrizioni contenute nel Codice italiano di commercio.

4 Disposizioni relative ad impiegati degli Archivii governativi.

N. 18319 Div II.ª

R. Prefettura di Venezia.

Avviso.

Allo scopo di assecondare parecchie domande di aspiranti alla carriera di segretario comunale, i quali instarono per essere ammessi agli esami in tempo utile, per concorrere ai posti attualmente vacanti negli Uffici municipali di questa Provincia, il sottoscritto rende noto che nel mese di novembre prossimo, la Commissione esaminatrice terrà alcune sedute straordinarie, la prima delle quali il giorno 15.

Potranno pertanto presentarsi tanto quelli che già hanno fatto pervenire formale istanza a questo Ufficio, quanto altri, i quali intendessero approfittare della presente disposizione.

Si avverte che le nuove istanze dovranno essere prodotte entro il 14 di novembre, dopo il quale termine saranno assegnati a ciascun candidato i giorni, in cui avranno ad essere esaminati.

Venezia 26 ottobre 1867

Per il Prefetto,
BIANCHI

R. GINNASIO-LICEO MARCO POLO.

Avviso.

Le lezioni nelle classi di questo Ginnasio, che comprende la I.ª fino alla V.ª inclusiva, si aprono definitivamente il giorno 5 del p. v. novembre; nelle successive classi liceali poi, non avranno le lezioni principio che il giorno 11 del suddetto mese

Le scuole, senza interruzione, incominciano nel Ginnasio alle ore 9 antim, nel Liceo alle ore 8 $^1/_2$ antim

Si avvertono nuovamente gl'interessati, che l'inscrizione degli alunni si chiude col giorno 3 del p. v. novembre.

Venezia 27 ottobre 1867.

Il Direttore,
FR. [illegible]

ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 26:

Oggi le LL. AA RR il Duca e la Duchessa d'Aosta lasciano il soggiorno di Stupinigi, e vengono a Torino per tenervi non interrotta dimora per varie settimane.

L'*Opinione* così scriveva in data del 26 alle 11 di sera. Anche l'on. Rattazzi ha rinunciato all'incarico di formare di nuovo il Gabinetto. Egli è stato pur chiamato questa sera alle ore otto al palazzo Pitti, ove ebbe una conferenza di un'ora con S. M. il Re, dopo la quale egli avrebbe dichiarato di non poter ritornare al Governo dello Stato. (*V. sopra.*)

La Direzione generale del debito pubblico, mentre notifica essersi il 20 corrente eseguita colle prescritte formalità l'operazione annunziata con altra Notificazione del 5 ottobre corrente relativa alla prima estrazione dei premii assegnati alle iscrizioni del prestito nazionale creato col Regio Decreto del 28 luglio 1866, numero 3108, aggiunse che il pagamento dei premii avrà luogo a datare dal primo novembre prossimo sopra mandati che saranno spediti dalla generale Direzione a favore dei portatori delle cartelle di premio che ne avranno fatto domanda in carta da bollo, a termini di legge, direttamente o per mezzo delle Direzioni del Debito pubblico o degli Uffizi di Prefettura o di Sottoprefettura del Regno.

Le domande di pagamento dovranno essere accompagnate dalle relative cartelle di premio, le quali saranno restituite debitamente annotate del montare del premio vinto.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il cavaliere professore Stefano Gatti, direttore capo di divisione di prima classe presso il Ministero della pubblica istruzione, che straordinariamente era stato chiamato a dirigere ad un tempo la divisione della vendita e dell'amministrazione dei beni ecclesiastici passati al Demanio, per incarico avuto dal presidente del Consiglio, Rattazzi, appena le dimissioni di quest'ultimo vennero accettate, fece istanza perchè la sua missione temporanea presso la Direzione generale del Demanio fosse considerata come cessata, e questa sua istanza fu assecondata.

Il signor Antonio Gambierasi si è stimato offeso del seguente articolo della *Nazione*: « La *Gazzetta di Firenze* racconta la presentazione fatta oggi a S. M. il Re da certi signori Gambierasi e Ghivizzani, dell'indirizzo da essi compilato e fatto firmare in questi giorni da loro medesimi in Firenze.

« Il discorso che la *Gazzetta di Firenze* pone in bocca a S. M. esprime in generale i nobili sentimenti, di cui S. M. è sempre animata, ma contiene insieme cose così singolari, che ci fanno dubitare della sua piena autenticità, come del resto è molto contestabile il carattere d'interpreti della cittadinanza fiorentina, che i due pregiati signori si sono ultroneamente assunti. »

Il sig. Gambierasi ha quindi domandata una sodisfazione al sig. Brenna, direttore della *Nazione*, pregando i signori capitano Cosma Gio. Battista e luogotenente Magnelli Federigo di rappresentarlo in questo affare. Il sig. Brenna, pregò alla sua volta i signori professore Corrado Tommasi ed Edoardo Arbib.

Abboccatisi i predetti signori rappresentanti delle due parti, quest'oggi alle 3 pomerid., quelli del sig. Brenna dichiararono che non scorgevano nelle parole della *Nazione* nessuna offesa al sig. Gambierasi, per la quale egli potesse aver diritto ad una sodisfazione d'onore. Essi aggiunsero che avrebbero solo potuto accettare e far pubblicare nella *Nazione* del 26 corrente una lettera, che rettificasse ciò che nell'articolo dianzi citato fu scritto.

Accogliendo questo partito, i rappresentanti del sig. Gambierasi consegnarono ai signori Tommasi ed Arbib la lettera seguente:

« *Al direttore del giornale* La Nazione.

« *Firenze* 25 *ottobre* 1867.

« Noi non abbiamo interpretato nè inteso di interpretare alcuno. L'ufficio d'interprete non è nostro mestiere, e volentieri lo lasciamo a chi da più anni è solito tradurre in gergo di consorteria il pensiero nazionale. Noi per dare un legittimo sfogo a quella generosa agitazione che correva per le vie, ed avviarla a quel luogo, dove si vuol riporre la maggior fiducia della nazione, noi proponemmo l'indirizzo e soli cercammo raccoglierne le firme.

« Noi non siamo stati interpreti di nessuno; il nostro indirizzo fu l'interprete dei voti nazionali e della devozione al Re di tutti quelli che lo sottoscrissero. E poichè noi fummo, come sa la *Nazione*, che lo annunzia, quelli che raccogliemmo le firme, era conseguente che fossimo quelli che a S. M. le presentassero. Quanto all'autenticità delle parole del Re, lasciamo ad altri la risposta, come noi lasciamo che il giornale la *Nazione* non abbia piena fede in quelle parole reali, e ci compiacciamo che alcune le abbia per singolari, tanto più che questa singolarità riconosciuta dalla *Nazione*, sarà quella che le farà più credute ed accette. Questo è ciò che si voleva dire alla *Nazione* da quei certi signori che la invitano a pubblicare la presente e che si chiamano — Gaetano Ghivizzani — Antonio Gambierasi. »

I rappresentanti del signor Brenna dichiararono che accettavano questa lettera, tranne i due periodi seguenti, del tutto estranei alla questione:

« « 1. L'Ufficio d'interprete non è nostro mestiere, e volentieri lo lasciamo a chi da più anni è solito tradurre in gergo di consorteria il pensiero nazionale.

« « 2. . . . come noi lasciamo che il giornale la *Nazione* non abbia piena fede in quelle parole reali, e ci compiacciamo che alcune le abbia per singolari, tanto più che questa singolarità riconosciuta dalla *Nazione*, sarà quella che le farà più credute ed accette. » »

I rappresentanti del signor Gambierasi consentendo che fossero tolti dalla lettera i due periodi che i signori Tommasi ed Arbib dichiararono di non volere accettare, aggiunsero che non ostante la pubblicazione della lettera surriferita e modificata, essi credevano di aver tuttavia diritto ad una sodisfazione sul terreno, ed insistevano per averla.

I rappresentanti del signor Brenna dichiararono che non potevano ammettere in alcun modo nel sig. Gambierasi questo diritto.

Le opinioni essendo discordi, fu deliberato di deferire la questione ad un Giurì d'onore, pel quale fu poi deciso dalla sorte che i rappresentanti del sig. Brenna concorressero con tre membri, e quelli del sig. Gambierasi con due.

In seguito a che fu redatta questa prima parte di processo verbale, aspettando per chiuderla, le deliberazioni del Giurì, convocato per domani 26, a ore 1 pom.

Giovanni Battista Cosma, capitano. — Federigo Magnelli, luogotenente. — Corrado Tommasi. — Edoardo Arbib.

Il Giurì d'onore si è riunito quest'oggi a ore 1 pom Esso si compose dei signori Corsi Domenico capitano d'artiglieria, Emilio Faccioli e deputato Tenani, incaricati dai rappresentanti del signor Brenna; e dei signori avvocato Frassineti Valeriano e Fontebuoni Emilio, incaricati dal signor Gambierasi. — Ecco la domanda che fu loro sottoposta:

Domanda che si rivolge al Giurì d'onore nella questione Brenna Gambierasi.

Il Giurì d'onore presa conoscenza del processo verbale che gli si sottopone, è pregato di rispondere alla seguente domanda.

« Dopo la pubblicazione fatta quest'oggi dalla *Nazione* di Firenze, di una lettera firmata Gambierasi Antonio e Ghivizzani Gaetano, ha egli il signor Gambierasi diritto ad ottenere dal direttore della *Nazione* una sodisfazione d'onore per l'articolo inserito da questo giornale nel suo numero del 24 corrente e riprodotto in testa al processo verbale? »

Il Giurì d'onore, dopo una seduta che si protrasse fino a ore 1 1/2, emise il seguente verdetto:

Risposta.

Firenze, li 26 ottobre 1867 ore 1 1/2 pom.

Il Giurì d'onore eletto in seguito alla decisione presa col processo verbale 25 ottobre 1867, nella vertenza tra il signore Gambierasi da una parte, ed il signor Brenna dall'altra, per rispondere alla domanda sopra trascritta, emise il verdetto a maggioranza di voti, che il signor Gambierasi non ha diritto ad ottenere dal direttore della *Nazione* una sodisfazione di onore per l'articolo inserito su questo giornale nel suo numero del 24 corrente e riprodotto in testa del processo verbale.

Avv. Valeriano Frassineti, incaricato dal signor Gambierasi. — Emilio Fontebuoni, incaricato dal signor Gambierasi. — Domenico Corsi capitano d'artiglieria, incaricato dal signor Brenna. — Emilio Faccioli, incaricato dal signor Brenna — G. B. Tenani, incaricato dal signor Brenna.

Firenze, 26 ottobre (Ore 3).

In seguito al verdetto pronunziato dal Giurì d'onore, i rappresentanti delle due parti hanno dichiarato che la vertenza fra i signori Gambierasi Antonio e Brenna Raimondo si doveva considerare come ultimata, lieti di aver per tal modo evitato un conflitto fra due persone conosciute pei loro sentimenti di cortesia e di squisita delicatezza.

Giovanni Battista Cosma, capitano. — Federico Magnelli, luogotenente. — Eduardo Arbib. — Corrado Tommasi.

È stata affissa in Roma la seguente Notificazione che togliamo dall'*Osservatore Romano*, e che fu ieri annunziata dal telegrafo:

Il sottoscritto generale comandante la seconda suddivisione e comandante superiore militare della città e piazza di Roma, nell'interesse ed a tutela della buona e leale popolazione della dominante crede prevenire tutti gli onesti cittadini:

1. Che per mera curiosità non si mescolino a qualche tumultuosa riunione che potesse arrischiarsi da mal intenzionata forestiera accozzaglia qui nascostamente introdottasi.

2. Che si ritirino tranquillamente alle loro case chiudendone le porte, e fermandone le finestre ove il segnale d'allarme annunciato da 3 colpi di cannone venisse dato per la tutela della pubblica sicurezza ed avviso alla tranquilla popolazione.

3 Viene severamente proibito il rassembramento di più di 4 persone. Tali rassembramenti saranno dispersi con la forza delle armi.

4. Che anche i negozi e le botteghe dovranno in tal caso esser subito chiusi per quel breve tempo che si crederà puramente necessario.

Viene raccomandata la calma nella esecuzione dei sopradetti avvertimenti

Roma il 23 ottobre 1867

Il generale di brigata
comandante la seconda suddivisione
Marchese ZAPPI.

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté* in data del 25:

Ne' crocchi politici di Londra, si assicura che l'Imperatore d'Austria, d'accordo coll'Inghilterra, avrebbe proposto all'Imperatore Napoleone lo scioglimento seguente della questione romana: L'Italia garantisce al Papa la sua sovranità temporale, che però non debb'essere rappresentata dal possedimento del territorio romano attuale, ma soltanto dal possedimento della città di Roma e da una *rendita fissa*, pagata dall'Italia al Papa. Il poter temporale del Papa è posto sotto la garantia collettiva delle Potenze cattoliche. La Convenzione di settembre è annullata, e l'Imperatore de' Francesi s'impegna per sempre di astenersi da ogni intervenzione in Italia. Le truppe italiane occupano Roma, e la legione straniera è disciolta Le Provincie romane sono annesse all'Italia

Questo scioglimento, che nulla scioglie, non ha pur il merito d'esser nuovo.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Posso aggiungere, che il corrispondente mio confratello venne indotto in errore parlandovi di relazioni esacerbate, ch'esisterebbero fra la diplomazia che rappresenta il Regno d'Italia presso la Corte di Francia e il nostro ministro degli affari esterni. Sono in grado di assicurarvi che il linguaggio del sig. ministro fu sempre cordialissimo, e manifestando le risoluzioni irremovibili del Governo imperiale, egli rappresentò sempre tali risoluzioni come il risultamento d'una dolorosa necessità

Un uomo di Stato, amatissimo dagli Italiani e pur devotissimo alla dinastia imperiale, disse in mia presenza oggi, nel pomeriggio: « Gl'Italiani, « spingendo il loro Governo ad una politica così « violenta, sbagliarono la data. Essi sono sett'anni « indietro; essi confusero l'anno 1867 col 1860. Allora l'Imperatore si trovava in una situazione « eccezionale. Ei stava a capo dei Sovrani del« l'Europa e poteva tollerare anche una scappata « contro un patto convenuto, quand'egli fosse si« curo del sostegno dell'opinione. Ma oggidì, do« po i fiaschi della nostra politica negli ultimi « anni, gli sarebbe stato impossibile di mostrare « una tolleranza, che l'Europa non avrebbe man« cato di taccjare di debolezza. »

Un corrispondente dell'*Italie* narra che all'ingresso dell'Imperatore d'Austria a Parigi, ebbe luogo il seguente incidente nei dintorni della Stazione. Colà venne gridato assai vivamente: *Viva l'Italia, non intervento!* La polizia era in grande imbarazzo. Dapprima, come si seppe che tale dimostrazione doveva succedere, si trattò d'impedirla. Ordini relativi erano stati dati alla polizia, ma vennero ritirati all'ultimo momento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 *ottobre.*

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano.

Offerte pervenute direttamente al Sindaco di Burano:

Dal Sindaco di Camposampiero	It. L.	22:56
Dal Sindaco di Tribano	»	15:—
Dal Sindaco di Barbenno	»	2:—
Dal Sindaco di Verdello	»	20:—
Dalla Congregazione di Carità in Asolo	»	40:—
Dal Sindaco di S. Bonifacio	»	74:—
Dall'Ispezione delle gabelle in S. Donà, quale ricavato dalle luogotenenze di S. Donà e Burano	»	65:15
	It. L.	238:71

Soccorsi pei feriti. — La presidenza dell'Associazione 1848-49 a Venezia, in seguito a deliberazione unanime dei socii, ha spedito sino da sabato 26 corrente, direttamente al Comitato centrale di soccorso pegli insorti feriti, ital. lire 200.

Cerimonia funebre a Marghera. — Come già abbiamo indicato ieri mattina compievasi la funebre ceremonia in onore dei caduti nella sortita di Mestre del 27 ottobre 1848. Da Mestre, ove s'eran raccolti presso il Municipio, alle ore 10 ant. partirono insieme al Sindaco, le varie rappresentanze del Comando militare, del Municipio di Venezia e del Distretto, della Associazione 1848-49, del Corpo degli artiglieri della Guardia nazionale Bandiera e Moro di Venezia, di Treviso e delle vicine borgate, e attraversando il paese in fitta colonna preceduta dalla bandiera che ultima rimase sul piazzale del Ponte, e da altre, recaronsi entro la fortezza di Marghera, ove era apparecchiata una modesta trabacca di legno destinata al servizio funebre religioso. Ivi la musica militare accompagnò la messa mortuaria, dopo di che l'ab. Rambaldi di Treviso, tenne breve discorso commemorativo interrotto più volte da vivi applausi. La semplice cerimonia ebbe maggior importanza pel concorso di persone, venute da tutti i circonvicini paesi, e che là in quel prato, raccolte a [illegible] mestizia, davano a quel sacro ricordo un'imponenza tutta particolare. Era una festa per così dire di famiglia, un mesto tributo reso a cari estinti, dei quali molti fra gli spettatori rammentavano le gesta, la militare fierezza acquistata in breve tempo sui campi di battaglia o tra il fumo e le stragi del cannone.

Arrivi. — Il comm. Rattazzi e il comm. Tecchio sono arrivati in Venezia questa mattina alle ore 7 $^1/_2$.

Stabilimento sociale di costruzioni navali in Venezia. — Leggesi nella *Voce delle Alpi* del 24 corr.:

Altre volte, noi abbiamo avuto l'occasione di mostrare, come dal risorgimento commerciale di Venezia fosse da ripetere ancora la prosperità de' paesi del Veneto e del nostro particolarmente in forza della natura produttiva del nostro suolo. Indotti da ciò, noi abbiamo incessantemente rivolta la nostra attenzione a tutto quello che potesse far supporre nell'attività veneziana una prossima effettuazione di quelle opere, a cui è strettamente allacciato il comune avvenire. Con tale intendimento Belluno fu una delle prime città, che concorse, in quella misura che le veniva richiesta, ad una impresa marittimo-commerciale, che doveva unire il nostro commercio coll'Egitto e col lontano Oriente. Non è ancora certo, se quella impresa possa raggiungere il suo effetto; ma in ogni modo Venezia non poteva ulteriormente vacillare nel mettere a partito tutte le sue forze in argomenti di patria utilità, valendosi dei mezzi che realmente non le mancano.

Ora veniamo assicurati, che si sta maturando un serio progetto per fondare uno Stabilimento sociale di costruzioni navali collo scopo d'inaugurare entro breve termine una grande navigazione marittima e fluviale.

Uomini esperti nei due rami tecnico-marittimo e commerciale si prestano con zelo patriottico a completare gli studii all'uopo relativi, coadiuvati da distintissimi legali, in modo da dare al progetto stesso quel fondamento necessario, perchè riesca non solamente attuabile, ma perenne la durata dell'impresa e proficua.

Noi non possiamo che far plauso a tanta solerzia per l'interesse che ne sentiamo, e pel benefizio che generalmente andrà a provarne la vita commerciale del nostro paese; e poichè ci è noto come l'onorevole Giunta municipale di Venezia sia disposta a concedere al principale proponente un terreno opportuno all'erezione dello Stabilimento in parola, ci sentiamo in dovere di sollecitarla e di farle conoscere anche il nostro voto, che non ha altra mira, tranne quella di vedere le patrie cose volgere a migliori destini.

Questo Stabilimento oltrechè servire all'industria navale, ramo tanto importante pegli artieri veneziani, è della massima necessità, conciossiachè nessuna Società di navigazione possa aver vita senza una fondazione di simil genere.

È certo che tale progetto, pel duplice scopo a cui mira, prende il carattere di una impresa, alla quale non solo Venezia, ma tutte le primarie città d'Italia devono rivolgere la loro attenzione. E chi conosce il beneficio che ne deriva all'industria ed al commercio, dee salutare con lieto animo la nobile impresa, e tanto più contribuire alla sua effettuazione, quanto maggiore è l'interesse che puossi attendere da un nuovo movimento commerciale marittimo iniziato dalla Venezia, dopo tante perdite sofferte per la concorrenza fatale, e per le vicende politiche che sì gravi danni le fecero subire.

Il nostro ceto commerciale adunque, come pure la possidenza che dalla ricchezza boschiva ripete le sue grandi risorse, non ommettano di sottoporre a disamina, e per quanto lo richieda la prosperità della nostra Provincia sappiano approfittarne, perchè questa non rimanga aliena ai benefizii che realmente gliene possono ridondare. Sarà nostra cura di mettere in luce tuttociò che si riferisca a questo argomento, e speriamo in appresso d'averne diffusi ragguagli.

Incendio. — Ieri sera s'apprese il fuoco ad un magazzino di straccivendolo, situato presso il ponte della Corona Pronti soccorsi impedirono che il fuoco si dilatasse. Il danno è di poco rilievo; ma dobbiamo bensì deplorare una non leggiera contusione riportata alla testa da un graduato dei Pompieri.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. nelle udienze dei giorni 6 e 13 ottobre corrente ha nominato i seguenti Sindaci:

Nell'udienza del 6 ottobre 1867:

Farra di Alpago (Belluno), D'Alpaos Domenico pel triennio 1867-68 69;

Lamon (id.), Navarini nob. Giorgio id

Nell'udienza del 13:

Garzignano (Padova), Zadra cav. Biagio id.;

Fregona (Treviso), Chies Giovanni id.,

Marano Veronese (Verona), Campagnola Antonio id,

Pojana Maggiore (Vicenza), Galeazzi Massimiliano id.,

Pozzo Leone (id.), Zilio Bartolo id.

S. M. sulla proposta del ministro della marina ha fatto la seguente disposizione:

Con Decreto 10 ottobre 1867:

De Cosa cav. Leopoldo, capitano di vascello nello stato maggiore generale della Regia marina, revocato dall'impiego per grave mancanza in servizio.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine:

Con R. Decreto 15 settembre:

Coiz Antonio, già direttore delle scuole elementari e tecniche di Udine, nominato direttore del R. Ginnasio di Biella;

Grion dott. Giusto, prof. ord. di storia e geografia e direttore provv. del R. Ginnasio liceale di Verona, nominato direttore effettivo dello stesso istituto;

Arboit Angiolo, tit. di lettere italiane nel Liceo ginnasiale di Aquila, trasferito allo stesso ufficio nel Ginnasio liceale di Udine;

Bampo Melchiorre, tit. di matematica nel Liceo ginnasiale di Benevento, id. id. nel R. Liceo Marco Polo di Venezia,

Bisutti Giovanni, prof. del R Ginnasio liceale Marco Polo di Venezia, promosso a preside del R Liceo di Rovigo;

Casanova Pietro, tit. di lettere latine e greche nel Liceo Galvani di Bologna, trasferito allo stesso ufficio nel Liceo di Udine;

Donaggio Ormisda, tit. di fisica e chimica nel Liceo ginnasiale di Teramo, id. id. nel R. Liceo di Vicenza;

Pazienti dott. Antonio, prof. ord. di fisica e chimica nel R. Ginnasio liceale di Vicenza, id. id. nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia;

Pasqualigo dott. Cristoforo, prof. ord. del Ginnasio liceale Marco Polo di Venezia, trasferito alla cattedra di lettere italiane nel R. Liceo di Verona;

Politeo Giorgio, prof. ord. del Ginnasio liceale di Mantova, trasferito alla cattedra di filosofia nel Liceo Marco Polo di Venezia;

Berlan Francesco, profess. ord. del R. Liceo Marco Foscarini di Venezia, trasferito alla cattedra di lettere italiane nel Liceo Marco Polo di Venezia.

Con R. Decreto del 13 ottobre 1867:

Azzi Luigi, titolare della quinta classe nel R. Ginnasio di Vigevano, trasferito allo stesso ufficio nel R. Ginnasio liceale di Mantova.

Con R. Decreto del 17 ottobre 1867:

Fichert Luigi, nominato titolare di lingua italiana, storia e geografia alla seconda e terza classe, e dei diritti e doveri dei cittadini nella R. scuola tecnica di San Stin di Venezia.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto ministeriale del 18 ottobre 1867.

Descalzo Gio. Battista, tenente di 2.ª classe, a Lido (Venezia), traslocato a Genova.

Fabris Pietro, sottotenente a Tai di Cadore (Treviso), id. a Pesaro (Ancona).

Galante Francesco, tenente di 2.ª classe a Venezia, id. a Lido (Venezia)

Torrioli Francesco, id. id. a Scandriglia Ancona), id. a Tai di Cadore (Treviso).

Pala Antonio, sottotenente a Bologna, id. a Pontelagoscuro (Bologna).

Venezia 28 *ottobre.*

Il nostro Prefetto, sen. Torelli, affrettò il suo ritorno da Parigi e riprese oggi le sue funzioni.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 27 *ottobre* (*sera*).

(**) Stamane di buonissima ora un breve avviso su d'un pezzettino di carta invitava il popolo ad una riunione sulla Piazza della Signoria Esso era concepito nel modo seguente:

« Il suolo italiano domani sarà violato dallo straniero. Chi governa? Chi difende la patria? Cittadini all'erta. Oggi alle undici in Piazza della Signoria! »

Infatti, alle 11 antimeridiane una turba di gente sconosciuta alla città, operai, contadini per la più parte, si è mossa da quella località, ingrossando per via, nello scopo di dirigersi al palazzo Riccardi, ove siede sempre Rattazzi, benchè dimissionario e benchè iersera, chiamato dal Re alla sua volta, rifiutasse di ripigliare definitivamente le redini del Governo, avendo anche il vecchio generale Durando declinato l'incarico di amministrare la pubblica cosa in unione al Rattazzi.

La dimostrazione, giunta alle viste della residenza officiale del ministro dell'interno, la vide ben guardata da soldati, per cui i caporioni pensarono bene di girar di bordo e tornaron in Piazza della Signoria, ove vi è stato attruppamento tutto il giorno e vi dura tuttora, mentre quella accozzaglia omnicolore caccia grida d'ogni specie, su cui per altro dominano quelli di *Abbasso Menabrea!!.. Abbasso la reazione!*

Queste grida sono suscitate dalla voce, sparsa di buon mattino, che tornato stamane alle 7 il Rattazzi presso il Re, e non essendo riuscito il primo a persuadere il secondo, S. M. erasi raccostata al Menabrea, il quale consigliava la compressione all'interno e la pace ad ogni costo colla Francia.

Infatti, quest'ultimo consiglio ha prevalso, ed un supplimento dell'*Opinione* (non già quella *Nazionale*) annunzia in questo momento (ore 7 pom.) che il generale Menabrea formò di già il suo Ministero, assumendo il portafogli degli esteri, ed associandosi il marchese Gualterio agl'interni, il conte Cambray Digny, nostro Sindaco, alle finanze, il conte Cantelli, nostro Prefetto ai lavori pubblici, il generale Bertolè-Viale interinalmente alla guerra. Gli altri tre portafogli sono tenuti provvisoriamente dai ministri suddetti.

È un Ministero, come vedete facilmente, che non mancherà di energia

Intanto, la città è fortemente pattugliata, e il palazzo reale e le residenze ministeriali ed i pubblici Uffizii vengono guardati da truppa numerosa. Dalla piazza dei Pitti è interrotto il passaggio.

Mentre da un lato questo succede, dall'altro il Comitato fiorentino di soccorso pubblica e fa affiggere alle cantonate un ultimo bullettino, in cui si afferma che Garibaldi, passando di vittoria in vittoria, è giunto sotto Roma, e vi entrerà prima che i Francesi sbarchino a Civitavecchia.

Ma i Francesi non isbarcheranno! È bastato l'annunzio telegrafico della formazione del nuovo Ministero, acciò la spedizione sia stata per la seconda volta contro-ordinata.

Che che sia per succedere, l'Italia non perderà Roma.

Appena ristabilita un po' di calma, la soluzione della questione romana avrà sollecito sfogo diplomaticamente. È questo l'urgente bisogno di Napoleone III medesimo.

L'assestamento liberale di sì ardua quistione è per lo meno tanto necessario alla Francia, quanto lo è all'Italia, e vedrete che tale evento avrà luogo prima, e con più felice esito, di quanto comunemente si crede.

Ieri (27) si fece a Firenze una dimostrazione colle grida di *Viva Roma capitale! Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva Rattazzi!*

Fu mandata una Deputazione di deputati al Re, composta dei sigg. Ferrari, de Sanctis e De Boni, per farsi interpreti presso S. M. il Re dei desiderii manifestati dal popolo, e che si possono riassumere così:

1.° Opporsi in qualunque modo ad un nuovo intervento straniero,

2.° Dare ordine alle truppe italiane di varcare il confine, e di accorrere ad aiutare Garibaldi e ad occupare Roma.

Gli onorevoli De Sanctis, Ferrari e De Boni accettarono il mandato che la folla volle loro affidare, ed alle 2 pom. circa, facendo ritorno dal palazzo Pitti, comunicarono ai dimostranti che, « se i Francesi sbarcassero a Civitavecchia, le « truppe italiane passerebbero il confine, e che il « generale Menabrea era stato incaricato da S M « il Re di formare il nuovo Gabinetto. »

L'annunzio del Ministero Menabrea sollevò qui clamorosi gridi che si voleva un Ministero Crispi e si voleva andar subito a Roma. Qualcuno promise che la deputazione si sarebbe assunto questo incarico, ed avrebbe espresso al Re questa *volontà* del popolo; ma aggiunse, che intanto il popolo farebbe bene ad andarsene, e all'uopo sarebbe stato richiamato. Infatti dopo molte altre grida, le quali specialmente esprimevano l'intenzione di andare a Pitti e di vedere personalmente il Re e di ottenere che parlasse al popolo, la bandiera sparì, e la dimostrazione, che già si era assottigliata, verso le 2 1/2, si sciolse.

Tutti gli sbocchi delle vie che conducevano alla Piazza Pitti erano occupati da militari

Mentre seguiva la dimostrazione, una compagnia del 32.° fanteria di linea si schierava in piazza di S. Lorenzo, ed un'altra compagnia dello stesso reggimento andava a schierarsi in via Cavour davanti il palazzo Riccardi, ove già si trovava un buon numero di RR. carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data pel 27.

Il commendatore Rattazzi, ch'ebbe anche questa mattina un lungo colloquio col Re, parte stasera istessa da Firenze (*V. Notizie cittadine*.)

L'*Opinione* scrive in data del 27:

La flotta corazzata francese partita ieri mattina, 26, da Tolone alle ore 6, vi è rientrata alle ore 3 pom. Più tardi è uscita di nuovo, diretta a Civitavecchia.

E il *Diritto*:

Il mare eccezionalmente grosso in questi giorni, ha ritardata la navigazione della flotta francese partita ieri mattina da Tolone.

Due corazzate dovettero riparare alle isole di Hyeres, essendo state molto avariate.

L'*Italie* aggiunge: Se le nostre informa-

zioni sono esatte, il grosso della flotta francese era ieri, a 3 ore, ancora in vista di Tolone, e sembrava avviarsi alle isole d'Hyeres.

Due sole fregate si sarebbero staccate, per recarsi direttamente a Civitavecchia.

Secondo il *Toulonnais* le istruzioni date al conte di Gueydon comandante in capo la squadra del Mediterraneo erano d'abbordare al più presto la squadra italiana se la si fosse scontrata nelle acque di Civitavecchia e d'ingaggiare immediatamente una battaglia con essa (?).

Sull' insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi.

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente bollettino:

Dal campo ci arrivano le seguenti notizie:

La battaglia di Monterotondo si è completata vittoriosamente colla presa della forte posizione di Montetorre, e di Torretta.

I prigionieri fatti furono 400, e Garibaldi li mandò nel territorio del Regno.

Garibaldi è alle porte di Roma, e si prepara a penetrarvi.

Diamo la lieta notizia che l'onorevole e prode Salomone è salvo, contrariamente a quanto per errore ci venne ieri comunicato.

Garibaldi intende essere dentro Roma prima che i Francesi sieno sbarcati.

Egli salva l'onore italiano e darà Roma all'Italia.

Viva Italia! Viva Roma!
Firenze 27 ottobre.

IL COMITATO.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 27:

Notizie giunte da Roma, e che noi riproduciamo con riserva, dicono che ieri si stava combattendo e dentro e fuori la città.

E più oltre:

Lettere giunte da Roma confermano che sui monti Parrioli, attorno alla città, da più giorni continua la fucilata.

Il *Diritto* scrive dal suo canto:

Il generale Garibaldi ieri si è impadronito della villa Piombino, situata quasi alle porte di Roma.

L'esercito pontificio si è pure raccolto quasi per intero sotto Roma ed è comandato da un generale dell'esercito francese.

Siamo assicurati dice invece la *Nazione*, che ieri mattina 27, il generale Garibaldi si trovava tuttora a Monterotondo.

Scrivono da Firenze al *Corriere della Venezia*

Non si sono avute oggi notizie positive di Garibaldi; però un dispaccio del generale Ricotti ha annunziato al Governo ch'egli si trovava tuttora a Monte-Rotondo. Pare che la vittoria ch'egli ha riportata sui papalini, sia costata gravissime perdite; e che Garibaldi stesso abbia dovuto riconoscere la necessità di riordinare i suoi, innanzi di procedere a nuove imprese.

Questa sera si fanno girare voci allarmanti sul generale Garibaldi. Possiamo assicurare che finora niuna notizia è giunta che possa farle credere vere. Così la *Riforma* del 27.

Scrivono da Roma 22 ottobre alla *Nazione*:

Rinuncio a dipingervi lo stato della città dopo il tentativo d'insurrezione. Da per tutto si temono mine e cospiratori. Gli arresti sono così numerosi che non si sa più dove mettere i carcerati. E le malattie crescono. Gli Ospitali rigurgitano di malati e di feriti. Non si esce che spinti dalla necessità. Le vie deserte, i negozi chiusi, e persiste la voce di nuovi tentativi d'insurrezione. Si sa che Garibaldi si avvicina; il Governo annunzia che i Francesi stanno per arrivare, ma il *Giornale di Roma* farebbe anzi credere il contrario. I soldati e specialmente gli zuavi sono sbalorditi, perchè non si sentono sicuri, essendo stati parecchi di loro aggrediti di giorno e di notte. È una situazione che non può durare.

Al momento di porre in macchina, scrive l'*Osservatore Romano* del 25, apprendiamo che il Governo ha provvidamente ordinato che la città di Roma sia temporaneamente messa in istato di assedio.

Sul doloroso episodio della fine del Cairoli e de' suoi arditi compagni, il *Corriere delle Marche* ha questa lettera:

« Ieri vi parlai della morte del bravo Cairoli: oggi vi dettaglio il fatto. Esso s'imbarcò per Fiume sopra di una zattera con altri 72 giovani distintissimi, armati tutti di revolver, portando seco molti fucili. Al cadere del giorno sbarcò vicino ad Acqua Acetosa, punto destinato per la consegna dei suddetti fucili. Mentre attendeva per la consegna, e per riunirsi agl'insurrezionali vide da lontano arrivare una pattuglia di 4 carabinieri pontificii a cavallo. Immediatamente prese la collina preparandosi alla difesa; ma dei fucili non poterono usare stante la pioggia caduta nel giorno e che avea bagnato tutta la munizione. I carabinieri erano seguiti da una compagnia di Antiboini, mentre un'altra gli girava alle spalle. Preso così in mezzo si difese eroicamente, ma, vedendosi sempre più accerchiato, tentò co' suoi una carica alla baionetta sperando di aprirsi un passo. Disgraziatamente cadde morto, e i suoi compagni, od ebbero egual sorte, o furono feriti o fatti prigionieri; pochi poterono scampare in salvo. È questo un fatto che sempre più onora il coraggio e l'ardimento degl'Italiani. »

Sullo stesso fatto il *Diritto* ha le seguenti informazioni:

Abbiamo a deplorare circa 12 morti ed altrettanti feriti. Alcuni insorti riuscirono a sottrarsi agli zuavi, e, riuniti al generale Garibaldi, anelano di vendicare i loro compagni caduti.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Riceviamo al momento d'andare in macchina notizie molto rassicuranti sulla ferita che il bravo colonnello Mosto ha riportata nel glorioso combattimento di Monterotondo, ove il suo battaglione si è immensamente distinto.

Si spera ch'egli non abbia a tardar molto a riprenderne il comando.

La ferita riportata dall'onorevole Salomone non gli ha impedito di rimanere alla testa del suo corpo.

Il *Giornale di Roma* del 26 riceve dalle Provincie le seguenti notizie:

« Da Orvieto e dalla Toscana giungono continuamente drappelli e bande garibaldine, che non trovano ostacolo nel passare la frontiera.

« In Acquapendente, S. Lorenzo e Bolsena hanno fatto ritorno altre bande, le quali alle ore 2 pom. d'ieri, attaccarono il convento di S. Francesco presso Bagnorea. I gendarmi e i zuavi, che ivi si trovavano, le respinsero vittoriosamente con breve combattimento. In tal conflitto furono feriti 5 garibaldini; i nostri soldati non ebbero a deplorare veruna perdita.

« La banda garibaldina, che dicesi condotta da Nicotera, trovasi ora tra Monte S. Giovanni e Banco

« Queste sono le notizie delle Provincie. »

In Roma poi è accaduto ieri quanto segue:

« Saputosi dalla Polizia che nella casa e lanificio di un tal Giulio Ajani, situata alla Lungaretta, N. 92, trovavasi un forte deposito d'armi, fu verso l'una pomeridiana, inviato un distaccamento di gendarmi e di zuavi per eseguirne il sequestro. Giuntavi la forza trovò che in quel momento incominciavasi in detto luogo la distribuzione delle armi in una numerosa riunione di Garibaldini.

« Questi, così sorpresi, opposero la più viva resistenza tirando dalle finestre fucilate e lanciando bombe così dette all'*Orsini*.

« Malgrado ciò, dopo oltre un'ora di fuoco, la truppa prese d'assalto la casa e riuscì a vincerli del tutto. I garibaldini ebbero 16 morti, restando gli altri in numero di 39, fra i quali 5 feriti, in mano della forza. Essi sono quasi tutti forestieri.

« Nella casa si trovò un gran deposito delle suddette bombe, di fucili, di revolver, di lance, ed altre armi e munizioni.

« Dei nostri soldati, non si sono avuti prodigiosamente che un sergente e due zuavi feriti

« Tutti questi fatti, mentre fanno sempre più risaltare la tranquillità che serbasi costantemente dalla nostra popolazione, che non solo non prende parte, ma è altamente indignata a tali importati iniquissimi eccessi, sono eziandio una nuova ed eloquente conferma dell'insussistenza delle assicurazioni pubblicate dai giornali italiani, e da noi ieri accennate. »

L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio:

Pisa 26 ottobre (ore 10 di sera.)

La vendita di trentadue lotti di beni ecclesiastici, presieduta dal procuratore del Re per le relative operazioni d'asta, fu esaurita oggi alle ore otto pomeridiane con esito brillantissimo.

Il prezzo complessivo sul quale fu aperto l'incanto era di L. 383,279, e vi si ottenne un aumento di L. 203,943 73.

Le operazioni seguirono con il massimo ordine.

Ci scrivono da Roma che l'ex Re di Napoli si è rivolto alla Regina Isabella rappresentandole la difficile situazione in cui egli sta per trovarsi in mezzo alla rivoluzione, e chiedendo con ripetute istanze un aiuto della Spagna. La Regina Isabella avrebbe ordinato l'invio di alcune navi a Civitavecchia a disposizione del suo congiunto. Così la *Nazione*.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Torino*, che le divergenze tra la famiglia imperiale d'Austria e quella del Belgio sull'eredità di Massimiliano sono ben lungi dall'essere entrate in via d'accomodamento, come si era preteso.

Basandosi sul patto di famiglia stabilito prima che l'Arciduca partisse pel Messico, e con cui egli rinunziava ai diritti che gli competevano come agnato dell'Imperatore, questi rifiuta all'Arciduchessa Carlotta il vedovatico spettantele in caso di vedovanza.

Siccome la Corte di Brusselles respinge ricisamente tale interpretazione della convenzione, si tratta di comporre un tribunale d'arbitri, che decida tutte le questioni insorte, e ciò onde evitare d'adire i tribunali ordinarii.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Ebbe luogo un banchetto offerto dai commissarii esteri dell' Esposizione alla Commissione imperiale. Il presidente lord Granville fece un brindisi all' Imperatore ed alla famiglia imperiale. Rouher lo ringraziò e fece un brindisi ai Sovrani ed ai capi dei Governi esteri. Nel suo discorso fa il paragone dell' industria dei diversi paesi, e dice che la missione principale di coloro che governano è quella di mantenere la pace fra le nazioni. (*Vivi applausi*).

« Alcuni temono (dice egli) che una nazione vicina si assume la grave responsabilità di una guerra colla Francia; credo che questi timori sieno senza fondamento; lo scopo unico delle deliberazioni imperiali è di arrestare il cammino disordinato dei rivoluzionarii e delle pericolose individualità senza mandato, che osano violare la fede giurata dai poteri regolari del proprio paese (*Applausi prolungati*).

« La Nazione italiana ed il suo Sovrano sanno che alcuni ciechi fautori dell' anarchia minacciano così a Firenze che a Roma l'esistenza dell' Italia monarchica e quella degli Stati pontificii.

« Nutro fiducia nella saggezza di questo popolo, al quale abbiamo date così numerose prove di simpatia; esso non si lascierà trascinare a rimorchio da malvage passioni; la prova che attraversiamo servirà a consolidare la pace reprimendo violenze sregolate e perturbatrici, alle quali non si potrebbero abbandonare senza onta e pericoli gl' interessi dell' Europa e della civiltà » (*Applausi.*)

***Parigi* 27. — L' Imperatore ha preseduto il Consiglio dei ministri e il Consiglio privato. L' Imperatore d'Austria ricevette il Corpo diplomatico.**

***Parigi* 28. — Il *Moniteur* reca il decreto di promulgazione del trattato di commercio e navigazione del 29 luglio fra la Francia e gli Stati pontificii.**

***Stuttgardt* 26. — Il Municipio presentò alla Camera un indirizzo, invitandola ad adottare i trattati doganali e d'alleanza conchiusi colla Prussia. Un' assemblea popolare prese una deliberazione simile.**

***Nuova Yorck* 26. — Juarez fu rieletto Presidente; Sant'Anna fu esiliato.**

Società geografica italiana.

Nella tornata del 9 corrente, l'Ufficio presidenziale teneva la decimasettima riunione ed ordinava l'iscrizione dei nuovi socii, don Altidio Portioli, co. Lorenzo Taverna e co. Paolo Taverna. Quindi il presidente ringraziava il marchese Antinori d'avere nominato il socio vice-console De Gubernatis a quegli studii del Sâhel di Tunisi, ossia delle unite Provincie di Susa e Monastir, la cui carta da lui eseguita fu presentata all'Ufficio nella Sessione precedente. Tale lavoro è d'importanza per la geografia, giacchè rettifica varie inesattezze esistenti nelle carte d'uso oggidì, e lo è in ispecie per noi Italiani, che esercitiamo oltre i due terzi di commercio d'esportazione generale delle Provincie steme, le quali popolose di circa centoventi mila abitanti distribuiti in 54 città e villaggi, sono la più ricca parte della Tunisia, e meritano il nome loro dato dal sig. De Gubernatis, di *zona dell' olivo*.

Presentava poscia all'Ufficio l'*Annuario statistico dell'Impero russo*, donato alla Società da S. E. il consigliere di Stato Pietro Sémenow, attuale presidente della Sezione fisico-matematica della Società imperiale di geografia di Russia. Il signor di Semenow intervenne al nostro Congresso di statistica, e ben possiamo dire con Ovidio: *Honor ex merito contigit illi*

A lui ed al contrammiraglio Butakow compete la gloria d'avere recato la pienezza della luce scientifica dal vastissimo Turkestan dove prima di essi le nostre cognizioni erano piuttosto nulle che scarse. Certamente non credevamo più ai geografi greci che il Caspio si confondesse col mare polare; e geografi degli Arabi, ed il loro Marco Polo, Ebn-Haukal, ci avevano insegnato l'esistenza del mare di Aral, bacino separato dal Caspio. Qualche viaggio erasi pur eseguito attraverso la steppa, ma nulla sapevasi di preciso su quella vasta concavità continentale, sull'ampiezza dell'Aral, sui limiti orientali della steppa, sulle catene montuose che la separano dalla Tartaria cinese, sulle gole o passaggi di meno difficile comunicazione fra loro, sulla natura geologica di quei monti, e sulla navigabilità dell'Iaxarte (Amu-Dariah, Sir-Dariah).

Se le cognizioni geografiche fecero un immenso progresso in coteste contrade, noi lo dobbiamo quasi interamente ai signori Butakow e Sémenow. Le loro esplorazioni rifulgono veramente di vivissima luce: esse, e le altre nell'orientale Siberia, le eseguite perfino in lande rischiarate, non vivificate da sole, la ricognizione completa dell'Amur, le carte di mare assunte dallo stretto di Behring fino all'incontro della Corea, la quasi completa biografia del Caspio, tutte quelle osservazioni insomma che variarono totalmente le carte d'una metà dell'Asia, abbassarono gli Urali, spostarono gli Altai, trovarono il Thian-Scian, ecc., sono di grandissimo onore per la Società imperiale di Russia, pel Governo che lautamente la soccorre di fondi, pei socii stessi che si fanno contribuenti, ed anche per la nazione, che s'interessa alle esplorazioni scientifiche ben più che non sia stato creduto e detto sovente fra noi.

Abbiamo infatti esempii di private persone in Russia, di negozianti, p. e., che concorsero alle spese delle spedizioni, o delle conseguenti pubblicazioni, perfino con somme di 5,000, di 20,000, ed anche di 30,000 rubli d'argento! Se l'Italia non istimasse tali manifestazioni, se da esse *consilium non caperet, quisnam gloriarum nostrarum exitus maneret?* Certamente per noi *non adhuc est tempus similia conari pur troppo non sumus in divitiis, sed saltem ejicienda est ignavia, debemus optantes videri, et pro viribus auxilia cogere.*

Ciò il socio Torelli, continuava il presidente, ha consigliato ed aperto una soscrizione, perchè un dotto italiano accompagni la spedizione inglese d'Abissinia. Le persone agiate in Italia corrisponderanno all'invito? Ed altre circostanze d'onore per l'Italia si offrono a noi.

La Francia, p. e, nobilmente avida di ogni specie di gloria, aspira adesso ad intraprendere una spedizione nel mare polare artico, ove onori e pericoli, se facciamo astrazione dal caso di Bellot, furono finora esclusivo partaggio degl'Inglesi, degli Anglo-americani e dei Russi. È aperta in Francia una soscrizione nazionale per le spese di un audace tentativo, che il sig. Gustavo Lambert dovrebbe fare entrando per lo stretto di Behring, onde giungere alla *Polynia*, e l'Imperatore dei Francesi, partecipando alla soscrizione con una somma di lire 50,000, dà alla medesima una base sì forte da rendere sperabile che la soscrizione riesca sufficiente allo scopo.

Noi lo bramiamo, e nell'interesse della fisica generale auguriamo di gran cuore successo all'impresa. Non conoscendo però ancora gli argomenti, sui quali il sig. Lambert ed il *Comitato di patronato* appoggiano l'opinione che sia meno difficile l'avanzare verso il polo procedendo dallo stretto di Behring, che non da altro lato, non sappiamo discostarci dalla credenza, da lungo tempo in noi radicata, e difesa da Petermann, che la via fra lo Spitzberg e la Nuova Zembla offre maggiori probabilità di successo. Ma se il tentativo si fa, ripetiamo l'espressione di quel desiderio che abbiamo inutilmente esposto quando l'Inghilterra fece, con sei navi in una sola volta, intraprendere dall'Atlantico e dal Pacifico una spedizione alla ricerca di Franklin, che, cioè un ufficiale della marina, od altro dotto italiano, si associ a viaggio di sì alto interesse

Altro servizio di somma utilità, aggiungeva il presidente, sta per rendere la Francia alla geografia. In esecuzione di un decreto imperiale del marzo di quest'anno, alcuni ufficiali di marina ed ingegneri idrografi, si inviano a differenti punti del globo per determinare con buone osservazioni astronomiche un certo numero di *meridiani fondamentali*, che serviranno a stabilire in modo assoluto la posizione geografica dei luoghi intermedii.

Anche a questo lavoro di capitale importanza vorrei che partecipasse l'Italia. Noi abbiamo in Italia per lo meno dodici Osservatorii, ed alcuno di questi non è scarso nè di personale, nè di stromenti precisi nè di mezzi pecuniarii, ma non vi è accordo fra gli osservatori, pochi pubblicano i loro lavori, e quelli d'alcuno sono di dubbia esistenza od almeno ignorati. Non sarebbe facile ed energica e sapiente azione di Governo in sì gran lusso, e vorremmo dire eccesso di stabilimenti astronomici, d'animare gli studii, di coordinarli, di rivolgerli a meta d'utilità immediata, e di trovare, anche col concorso di privati italiani agiati e sapienti, i fondi perchè l'Italia partecipasse, a grande suo onore, a questa principalissima operazione francese di matematica geografia?

Specialmente importa che la nostra Società italiana conchiudeva il presidente, non sia nè ingloriosa, nè inerte: troppo ne soffrirebbe l'onore italiano! Sette Società geografiche esistono in Germania, altre cinque in Europa oltre la nostra; tre sono in Asia e quattro in America: tutte ci applaudono, ed attendono concorso di studii da noi. Se noi, *obliti laborum, placidum carpemus soporem* diranno gli stranieri esser vero ciò che tante volte fu scritto e ripetuto in Italia, che cioè l'Italia era una stella rimasta lungo tempo occultata, la quale ritorna adesso *antiquo lumine micans*? Noi udremo invece confermarsi l'ingrata sentenza pronunciata da essi più volte in passato: *Itali quamvis ingenio valent, studiorum amore non valent, nec ignis scientiae in Italia micat.* La nostra fama dipenderà dall'operosa scienza dei socii, e dal generoso concorso del paese alla somministrazione dei mezzi. Ora posso ripetere agl'Italiani nel senso scientifico ciò che Lucrezio diceva ai Romani nel senso politico:

Aut rui in vestris, aut stabil Roma lacertis.

Ma il progresso rapido della nostra Società m'infonde fiducia: siamo ancor bassi ma la semente è gettata, ed ogni albero, per eccelso che sia, è sorto da terra. Già vediamo sulle cime la scienza, ove altre nazioni si stanno raccoglieremo le forse noi pure per salire ad esse: intanto imiteremo le più illustri Società straniere, e già faremo ciò ch'esse fanno, *si parva licet componere magnis.*

L'uffizio presidenziale teneva il 12 corrente la sua decimottava sessione ed iscriveva i nuovi socii.

Conti cav. Romolo,
Datri cav. Francesco,
Carcano ingegnere Costanzo,
Mannati Fabio, luogotenente di vascello,
Trevellini ingegnere Luigi,
Bensamoni Giuseppe, viceconsole a San Francisco, e
Larco cav. Nicola.

Nell'iscrivere il cav. Larco, l'Ufficio udiva volentieri dal presidente, che questo nostro concittadino, oriundo dell'isola di Sardegna, ora domiciliato a San Francisco, vi godeva la generale stima della numerosa colonia italiana, e si era reso benemerito di essa con atti cospicui e frequenti di generosa beneficenza. A lui, per esempio, nonchè all'iniziativa, all'influenza ed ai personali sacrifizi del regio console, Giovanni Battista Cerruti, devesi che la *Società italiana di soccorso* in San Francisco di California, ora numerosa di ottocento soci, oltre al provvedere ai doni ordinarii per gli Italiani poveri, ha potuto raccogliere e porre a frutto un fondo di preveggenza di quasi settanta mila lire

Il signor Larco fu iscritto qual *socio a vita*; gli altri, iscritti *socii a vita*, sono il marchese di San Germano, il conte Arnaboldi, il cav. Rossi ed i fratelli conti Papadopoli. I *soci a vita* sono dunque sei, ed il numero totale dei membri della Società è di 339.

Acclamando al rapido aumento della Società, il presidente diceva: La nostra colonna minervale è già eguale nel numero, o maggiore delle altre Società geografiche d'Europa e fuori, le quali sono operose.

Anche la nostra, ripeterò con Lucrezio, deve *certare ingenio, et niti praestante labore.* Le prove dell'amore alla scienza siano le azioni: sempre lo dico, perchè spero che metterà bene il far penetrare quest'idea nella coscienza dei socii, ed in generale degli Italiani: *Munus susceptum explere, non vanam fingere Societatem debemus*, la Società è una catena di doveri, e noi dobbiamo compiere il nostro. Lo compiremo realmente: *Tempus habemus quale Italia non habuit unquam*; se la nostra Società, *vaporis instar vanescens* non desse nobili prove di sè, non saremmo noi a ragione, dopo di esserci raccolti ed acclamato al pensiero della scienza a promuovere, *in cuncta Europa omnium sermonibus vapulati*?

Incontriamo difficoltà, ed è vero; ma non le incontrarono al loro nascere anche le altre Società, e non ne furono vittoriose *ardore et constantia*? Non ci fu ancora accordato l'uso gratuito di un locale erariale: quale altra Società geografica lo ha mai ottenuto nei primi cinque mesi della sua esistenza? Non abbiamo un *bollettino*, od opera periodica esclusivamente destinata alle nostre pubblicazioni, ma la Società imperiale di geografia in Vienna non ha esistito di fatto per diciotto mesi, prima di avere il carattere politico di Società riconosciuta, e non ha lungamente pubblicato nella *Wiener-Zeitung* i suoi atti, come noi facciamo nel *Diritto*?

Non abbiamo finora avuto alcun dono di denaro, che desse vigore repentino alla nascente Società, ma poche lo ebbero, o tardi, nè sempre vorrà essere meno frequente in Italia il dono dei facoltosi, che il generoso sacrificio dei bravi. Insistiamo: i migliori tempi verranno anche per noi: *Erit illud profecto tempus, et illucescet illa dies*, in cui con forze mature, e non da altre cure distratti, attenderemo agli studi: intanto abbiamo l'onore di cominciare la storia della Società geografica italiana.

Esaminavasi lo stato dei fondi: le spese non eccedero finora, che a L. 1142 41; gl'introiti furono di L. 4729; rimangono in cassa L. 3586 59, e non vi sono note di conti arretrati. Il risparmio ha dunque già accumulato un fondo, di cui mancavasi affatto, ed il nuovo Consiglio dirigente che sarà creato nell'assemblea del novembre, troverà preparati alcuni mezzi a disporre pei varii ed evidenti bisogni della Società

Nuovi doni vennero presentati. Così il socio sig. Uzielli offerse la miglior carta dell'isola di Sicilia, di cui si possa far uso prima della pubblicazione delle nuove carte assunte dal corpo di Stato maggiore, ed il signor Eugenio Solferini donava l'opera: *Italia e Confederazione germanica*, composta dal prof. Bouiglio, di pregio specialmente politico, ma importante anche in linea geografica. Offeriva poi il presidente la *Guida* per l'uso *delle carte dei venti e delle correnti del golfo di Guinea*, del signor de Brito Capello, luogotenente di vascello della marina portoghese. Nessuna marineria del mondo ha tanta esperienza di quel golfo come la portoghese, che vi naviga incessantemente da quattro secoli, e nessuno diceva il presidente, meglio del sig. de Brito Capello, aveva sì gran numero di buoni documenti in possesso. Ho conosciuto, aggiungeva, in Lisbona questo distinto ufficiale che ora dirige l'ottimo Stabilimento meteorologico di quella città, che è generosa fondazione del Re attuale Don Luigi, come il nuovo Osservatorio astronomico, eretto coi consigli del celebre Struve, fu generosa e sapiente fondazione del suo compianto predecessore; e mi è grato di rammentare le tante attenzioni di cui mi colmarono il sig. Capello, il dotto matematico generale Folque, ed il sapiente ministro di marina, signor Mendez-Leal

Davasi ivi appresso notizia di un progetto d'esecuzione desiderata, e che sembra sicuro, quella della misurazione d'un grado allo Spitzberg. La scienza matematica non ha ancora pronunciato la sua ultima parola sulla precisa differenza del diametro polare e del diametro equatoriale della terra, ed un problema di principalissima importanza non è quindi risolto se non approssimativamente. Le risultanze, infatti dedotte *a priori* dal calcolo della rotazione terrestre, e quella del numero delle oscillazioni del pendolo crescenti dall'equatore ai poli, o delle misure di archi di meridiano a diverse latitudini, non presentano l'assoluta identità di valutazione della compressione polare. Da tutti i geografi merita quindi, diceva il presidente, somma lode l'idea del Governo svedese, di fare, nella prossima estate, misurare un grado allo Spitzberg, ossia ad una latitudine di trecento leghe più prossima al polo, che non siano i punti estremi raggiunti dalle triangolazioni europee. La recente spedizione scientifica svedese allo Spitzberg recò frutti notevoli alla scienza fisica del globo, ed ha persuaso altresì che la misurazione nell'isola principale di quell'arcipelago sarebbe possibile. Il Governo svedese poi, ed anche il norvegiano, hanno sì nobilmente promosso le operazioni di matematica geografia, che si ha ferma fiducia che saranno per essere concessi i fondi necessarii alla misurazione del grado, ed anche gli occorrenti perchè, durante l'operazione, s'uniscano allo studio principale della figura della terra nuovi studii sulla geologia, la zoologia, la meteorologia, ecc. Noi Italiani che nelle teorie matematico-geografiche abbiamo acquistato sì gran gloria nel mondo, noi che abbiamo nobilmente tradotto quelle teorie a pratica applicazione in Italia ed in Francia, perchè anche le glorie di Cassini son nostre, ed i soci che abbiamo fra noi educati alla severa Matesi, applaudiremo al successo dell'operazione svedese. (Dal *Diritto*.)

FATTI DIVERSI.

Il don Carlo di Verdi a Bologna. — Abbiamo ricevuto un dispaccio da Bologna 27 così concepito:

« Don Carlo ieri sera a Bologna indescrivibile fanatismo. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre.

Ieri, sono arrivati da Londra, il vap. ingl. *Atlas*, con merci per diversi, raccomandato a Bachmann, da Catania, lo scooner ital. *Peppino*, cap. Rosario, con zolfo per sigg. Zorzetto e Ceresa, raccomandato ai sigg. frat. Ortis, da Bari, il trab. ital. del patron Traversa, con olii e merci per diversi, da Corfù, il trab. del Patron Violante, con olii per Suppiei, da Trani, il trab. ital. *Nicola Palmieri*, con orzo per G. Marani, ed altri legni, di cui daremo i nomi

Sempre le stesse cose in mercanzie, di cui le maggiori ricerche negli zuccheri, nei salumi, negli spiriti. Calma d'affari, con sostegno nei prezzi delle granaglie e con maggiori domande nei risi, dei quali ci troviamo senza deposito, Milano, al 26 corr., li manifesta più deboli, come il granone, con attive vendite nel grano, malgrado alla elevatezza dei prezzi. Sodisfacente si ebbe la chiusa della settimana nelle sete, che mancano ai bisogni, e fanno sperare successiva maggiore sostegno, tanto in vista del maggior contegno a Londra delle asiatiche, come dell'andamento di Torino, ove rinnovavano i prezzi forse di lire 3 per chil. I cascami continuano ad essere negletti. Trieste mostrasi più fredda nella ricerca delle farine, delle quali ebbesi a facilitare di 20 a 30 soldi per cent., e chiudevasi al ribasso, tanto per la semola che pei semolini. Molti arrivi nel burro, con vendite più fresche per Alessandria. Abbondavano un poco di più gli arrivi dei fagiuoli, di cui si hanno buoni consumi, ma, per la esportazione, i prezzi sono troppo alti

Non hanno variato le valute, di cui fu più domandato il da 20 franchi a f. 8. 10 e lire 22. 10 ¼, in buoni dei quali lire 100 si cambiavano per f. 31. 80 in effettivo, più offerta la carta a 90 ¼. Assoluta inazione negli altri valori

Legnago 26 ottobre.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr a L. 25

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	53	—	54	-
	Fino	»	51	-	52	50
	Mercantile	»	46	50	49	50
	Ordinario	»	39	—	43	—
	Novarese o Bolognese	»	39	—	45	.
	Cinese	»	35	—	39	—
Cascami	Mezzo riso	»	26	—	34	—
	Risetta	»	18	—	24	—
	Giavone	»	12		14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	-
	Cinese	»	—	—	—	--
Segala		al sacco	17	50	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	9	30	—	—
Panizzo		»	—	—	—	-
Melica		»	—	-	—	-
Frumento	Da semina	»	—		—	-
	Per Pistore	»	30	—	--	—
	Mercantile	»	29	—		—
	Ordinario	»	27	—	28	-
Formentone	Pignoletto	»	20		-	-
	Gialloncino	»	18	75	-	
	Ordinario	»	17	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	22	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	20	—	20	50

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Brassey da Londra con fratello, - Miss Natch H. M., dall'America ambi poss. — Seymour Haden, dott. da Londra — Sigg.ⁱ Morris, da Filadelfia - Sigg. Bulard, da America, - Story H. J. da Nuova Orleans, tutti tre con famiglia — Miss Camperl, J. W., da Nuova Orleans — Sigg.ⁱ Beach, - Sigg. Cl..., ambi da Londra, con cameriera — Francesco, - Postgmone Gio., - Gouderas L., - Hofman J., tutti quattro corrieri — Sigg. Cavendish, da Londra

Albergo al Leon Bianco. — [illegible] Domenico, da Milano, con moglie, - Amadio Antonio, di Venezia, - Giacometti Antonio, da Trieste, Campesan Antonio, da Mestre, tutti neg.ti — Betenelli Giuseppe, avv.

Albergo al Selvatico. — [illegible] Innocente da Milano — Gambert Giuseppe da Chioggia — Zenaro Lorenz., - Marangoni Gentile amb. da Portogruaro tutti poss. — Ponto Antonio, da Vittorio — Trieste [illegible] Giacomo, da Asolo

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia 29 ottobre ore 11, m. 43, s. 51, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
Nel giorno 27 ottobre 1867

	ore 6 ant	ore 2 pom	ore 10 pom
BAROMETRO in linee parigine	340''', 44	339''', 46	338''', 90
TERMOM. REAUM. Asciutto	9°, 3	13, 1	12, 1
TERMOM. REAUM. Umido	8°, 5	11°, 9	11°, 9
IGROMETRO	71	70	70
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	E N E	E N E	E N E

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . 14''' 12
OZONOMETRO 6 ant 1; 6 pom. 3
Dalle 6 antim. del 27 ottobre alle 6 antim del 28
Temperatura massima 15, 8; minima 7, 0
Età della luna giorni 29
Fase L. N. ore 1. 45 pom.

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 27 ottobre 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Generale abbassamento barometrico nella Penisola, le pressioni sono alte. Il cielo è sereno, il mare calmo. Soffia debolmente il Maestro

Il barometro abbassò fortissimamente sulla Manica e nel centro della Francia

La stagione è variabile, ed è probabile un forte abbassamento anche nella nostra Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 29 ottobre, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Giovanni Calvino.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Signori 1023

F. WERTHEIM e Comp.

IN VIENNA.

Tyrnau, 19 ottobre 1867

La mattina del 16 corrente, alle ore 5 scoppiò un grave incendio nel mio studio che distrusse tutti i depositi di merci, e gli utensili analoghi.

A vostro conforto, però posso dirvi, che la Cassa di ferro comperata da voi, ha provato pienamente la sua sicurezza conservando intatto tutto che conteneva.

Con piena stima.

Robert Karner.

AVVISI DIVERSI.

Ci viene comunicato che nel giorno di martedì 5 novembre p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo presso il Municipio, di Chirignago Distretto di Mestre, una privata licitazione

PER LA VENDITA piante di quercia ed olmo

svelte scapezzate dall'uragano del 24 settembre p. p. nel bosco denominato Brombeo, e che offerte dovranno essere cautate col deposito di it. L. 1000 in valuta legale o in Obbligazioni, o carte di pubblico credito a corso di listino. Ciò tutto a tenore dei relativi capitolati che saranno ostensibili presso quella Segreteria municipale tutti i giorni. 1024

In Udine, in Montevecchio, è da vendersi una

CASA AL CIVICO N. 881, atta per BIRRARIA E TRATTORIA,

con due ingressi e giardino, composta di cucina e 5 stanze a piano terra, oltre la relativa cantina ed occorrente ripostiglio ad uso ghiacciaia, con tre appartamenti composti di 15 stanze, nella più bella posizione, con tutte le comodità che possano esistere in tutta la città, e con le relative mobiglie, il tutto a patti discretissimi.

Chi volesse approfittare, si rivolga dal sottoscritto venditore al sopraindicato Numero.

982 GIUSEPPE SNOY.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **90** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **90** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo pervione** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi **suddetti per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA agosto 1867

735

Ventilatori ed Esaustori

di SCHIELE, patentati.

C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO

FARMACIA E DROGHERIA 431

SERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fecore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bonsetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago* **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

MALATTIE DEL PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

GRIMAULT e C.

NUOVO RIMEDIO — **Ristoratore delle forze,** — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nella flatulenza, nella cinture che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà calmante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, **Ponci**; *Treviso* **Milioni**; *Vicenza*, **Grassi**; *Verona*, **Bianchi**; *Rovigo* **Diego** — *Ancona*, **Moscatelli ed Angiolini**

895

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

Ministero dei lavori pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di lunedì 4 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle Acque e strade, e presso la R. Prefettura, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto dei lavori per l'ultimazione della Diga Sud del Porto di Malamocco in Venezia, pel complessivo prezzo di L. 573,172 12.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati Uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'Ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto e foglio d'asta in data 7 febbraio 1866, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti Uffizii di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni tre.

I pagamenti saranno fatti in proporzione dell'avanzamento dei lavori, a tenore degli articoli 18 e 19 del capitolato suddetto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima fare il deposito di L. 30,000 in numerario, od effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita di un terzo del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 19 ottobre 1867.

Per detta Direzione generale,
A. VERARDI,
Capo-Sezione.

3 pubb.

Regno d'Italia

ORDINE DELLA LEVA DI MARE SULLA CLASSE 1846.

Il capitano di porto del Compartimento marittimo di Venezia.

Vista la Legge organica per la Leva di mare in data 28 luglio 1861 che fissa l'ordinaria chiamata al servizio militare degli ascritti marittimi nell'anno in cui essi compiono il 21.° di loro età;

Ricevuti gli ordini del ministro della marina;

Notifica quanto segue:

1. Tutti gl'inscritti della Leva di mare di questo Compartimento marittimo, nati nell'anno 1846, e de' quali è oggi pubblicata la lista, sono invitati a presentarsi al Consiglio di Leva marittima per essere sottoposti allo assento, o per far valere i loro diritti ad esenzione, o per esporre i motivi che avessero per la riforma.

2. Quelli che si trovano in patria, devono presentarsi entro 15 giorni dalla data di questo Manifesto; quelli che sono in patria, ma fuori del proprio Compartimento od a bordo de' bastimenti nei porti o nelle rade dello Stato devono presentarsi nel termine di un mese. Quelli poi che si trovano all'estero, od in corso di navigazione parimenti all'estero, dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro arrivo, se questo avvenga in un punto del proprio Compartimento, e di un mese se in altro Compartimento. Ad ogni modo però la presentazione non dovrà essere protratta oltre il 31 del mese di dicembre del prossimo anno 1868.

3. Gl'inscritti, che, per ragioni di famiglia, credessero di avere diritto alla esenzione nei casi definiti dalla Legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti indicati nella Tabella a tale uopo inserta nel Regolamento sul reclutamento dell'esercito in data 31 marzo 1855. — Per gli effetti dell'art. 53 della suddetta Legge 28 luglio 1861, si avranno per questa Leva come non esistenti temporariamente in famiglia gli assenti, della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti. — L'assenza dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel qual certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

4. Gl'inscritti sono in facoltà di farsi rappresentare dinanzi al Consiglio pel solo oggetto di comprovare il diritto alla esenzione, giusta l'art. 29 della Legge. Per coloro che, fattisi rappresentare allo scopo di comprovare diritti ad esenzione, non fossero dal Consiglio esentati, si considererà come non avvenuta la presentazione del mandatario.

5. I ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva dovranno essere sporti al Ministero della marina entro 15 giorni dalla emanazione delle medesime, e dovranno pervenire per mezzo dei capitani di porto presidenti dei Consigli di Leva. Il ricorso contro tali decisioni non ne sospende gli effetti.

6. Coloro, che dentro i termini accennati al N. 2 di questo Manifesto, non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti, ancorchè si presentassero poscia spontaneamente; e saranno puniti col carcere a tenore dell'art. 133 della citata Legge.

7. Coloro poi che ricevuto dal Consiglio l'ordine di rendersi al Corpo Reale Equipaggi od al luogo di deposito di questo Corpo, non vi si saranno presentati pel giorno che verrà loro assegnato, saranno dichiarati disertori, a tenore dell'art. 38 della Legge, e puniti a termine del vigente Editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826.

Dato a Venezia, addì 25 ottobre 1867.

Il capitano di porto,
V. PIOLA.

3. pubb.

La Direzione

DELLA R. SCUOLA NORMALE E REALE
A S. STIN IN VENEZIA,
Avvisa.

Che nei giorni 30 e 31 ottobre corr. avranno luogo presso questo Istituto, all'ora solita e colle preesistenti norme, gli esami di riparazione e di posteriparazione per gli alunni pubblici e privati della città e Provincia inscritti nella IV classe elementare, acciocchè possano valersi a tempo utile della certificazione scolastica pel proseguimento de' loro studii negli Istituti d'insegnamento medio.

Rimangono in vigore le anteriori disposizioni, sì per le ammissioni ed esami relativi, da tenersi ne' giorni 28 e 29 corrente per gli studenti tecnici, come per l'incominciamento delle lezioni secondo i programmi ministeriali, disegnato pel 4 novembre p. v., per le tre classi tecniche o reali, e pel 12 detto mese per le cinque classi elementari.

Venezia, 23 ottobre 1867.
GERA.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia legnami torti di faggio per membrature d'imbarcazioni, per la complessiva somma di L. 3000 circa. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 600, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di faggio in torti, di cui in Avviso d'asta del 23 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 14 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 25 ottobre 1867.
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1868, carta e cartoncini, per la complessiva somma di L. 2000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che verranno rilasciate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di lire 400, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di Carta e Cartoncini, di cui in Avviso d'asta del 23 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'Asta, cioè il 12 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà lire 100 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 23 ottobre 1867.
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento tenutosi il 19 andante, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla Regia marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, carboni diversi per la complessiva somma di L. 20,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che mano mano, verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 4000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato Generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura carboni diversi, di cui in Avviso d'asta del 26 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 15 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti, pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 26 ottobre 1867.
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

1 pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla Regia marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, cuoi e pelli, per la complessiva somma di Lire 30,000. La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 6,000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere. Offerta per la fornitura di cuoi e pelli, di cui in Avviso d'asta del 27 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 16 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 27 ottobre 1867.
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 16281. 2. pubb.

AVVISO.

Incaricato a supplire incaricato, si rende noto, che essendo rimasto vacante un posto di avvocato in Venezia per la morte di Angelo dott. Zennaro, avvertesi chiunque intendesso di aspirarvi d'insinuare col tramite del rispettivo giudizio, se già addetto ad altro Foro di questa Provincia, la propria supplica regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità, e affinità con avvocati e impiegati addetti alla magistratura giudiziaria di I istanza in Venezia, e ciò entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, corredando la supplica della tabella statistica contemplata dalla Circolare presidenziale d'Appello 4 luglio 1865, N. 12257, fornita delle seguenti Rubriche: 1. Num. ro progressivo. 2. Nome, età ed attuale impiego. 3. Anno del compiuto studio legale; 4. Tempo dell'ottenuta laurea; 5. Tempo del subito esame di avvocato e Nota ottenuta. 6. Durata complessiva della pratica. 7. Capacità e diligenza durante la pratica. 8. Osservazioni.

Dal R. Tribunale prov. Sez. civile,

Venezia, 21 ottobre 1867.
Il Presidente,
ZADRA.
Sostero.

2. pubb.

ad N. 26451 Sez. IV.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza situato nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in triennale affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, le realità sottodescritte sulla base del canone rispettivamente indicato nel sottoposto Prospetto.

La gara seguirà altresì sotto le speciali condizioni del capitolato normale per l'affittanza degli stabili demaniali, e che sta definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito rispettivamente all'esperimento, purchè però siano fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci in massima prescritti.

S'intenderanno accolte del deliberatario le spese d'impressione a stampa dell'avviso di bolle per l'asta e contratto, che sarà in ogni caso da erigersi in atto d'Ufficio colla legalizzazione delle firme per mano di pubblico notaio a spese dell'aggiudicatario, nonchè le competenze d'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso al quale effetto a ai si aggiunge che non verrebbe svincolato il deposito d'asta sino a che non venisse fatto constare la tacitazione dell'importo proporzionale ad credito di quell'Ufficio.

Venezia, 4 ottobre 1867.
Il R. Cons. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Prospetto delle realità d'affittarsi.

1. Nel 26 ottobre Edifizio sovrapposto al locale terreno detto lo stallone, nel Sestiere di San Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagrafico N. 243, annuo canone ital. lire 486:60, deposito, it. L. 48:66.

2. Nel 28 detto: Due fattighe nel Sestiere di S. Marco, Circondario S. Luciano (Calle degli Specchieri), all'anag. N. 464-465; annuo canone, it. L. 600; deposito, it. L. 60.

3. Nel 28 detto Appartamento di casa, nel Sestiere di Castello, parrocchia S. M. Formosa, Circondario di S. Leone, all'anag. N. 5466, annuo canone, italiane L. 387:65, deposito, it. L. 38.76. Decorrenza, dal 19 novembre 1867 a 18 novembre 1870.

4. Nel 29 detto: Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto e Parangon; all'anag. N. 506; annuo canone, it. L. 115, deposito, it. L. 11:50.

5. Nel 29 detto. Spazio laguuare aderente allo squero di proprietà della Ditta Camuffo Antonio di met. 30 di lunghezza, a Sotto Marina di Chioggia, annuo canone, it. L. 19.75; deposito, it. L. 1.97.

6. Nel 30 detto Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anag. N. 200, annuo canone, it. L. 300, deposito, it. L. 36.

7. Nel 30 detto: Casa, nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Ruga giuffa, all'anag. N. 4833, annuo canone, ital. L. 400, deposit. it. L. 40.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14330. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Luigi Coletti fu Isidoro contro Andrea Zampieri fu Giacomo di Venezia e creditori iscritti si procederà da apposita Commissione, nella residenza di questo Tribunale, nel giorno 27 novembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., al quarto e permanente d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a prezzo anche inferiore della stima di Sor. 3859: 20 ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta depositare il 10 per cento del prezzo di stima in valuta legale.

III. Entro quindici giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario aver depositato l'intiero prezzo offerto in valuta legale.

IV. Mancando a questo deposito perderà quello fatto del 10 per cento, ed ognuno degli interessati potrà inoltre chiedere il reincanto a suo rischio e pericolo.

V. La parte esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà degli stabili.

VI. Tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento restano a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili. Città di Venezia, Sestiere di Cannaregio, ai SS. Apostoli e S. Caterina.

Casa al Numero di mappa 3197 sub 1, 3197 sub 2, Numeri rossi 3988 3989, colla superficie di cent. 25, colla rendita di L. 349 70.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 16 settembre 1867.
Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

N. 1906. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Costa fu Antonio di Talamino di Mel, che in seguito ad istanza di Giacomo Gaggia al di lui confronto prodotta per pignoramento stabili in base alla convenzione 15 marzo p. p. N. 529, venne il medesimo accordato, e gli venne nominato in curatore l'avv. Antonio dott. Andrich, cui viene diffidato a rivolgersi per le opportune informazioni.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 11 settembre 1867.
Il Cons. Dirigente,
B. BOTTARI.
Frigimelica.

N. 6463. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza pari Numero per cessione di beni si dichiara aperto il concorso ai creditori su tutte le sostanze mobili, ovunque poste e sulle immobili nel R.gno appartenenti ai coniugi Giuseppe Cattera e Giovanna Giorgetti ed a Catterina Gattera fu Giuseppe di Recoaro.

Per le insinuazioni di ogni ragione ed azione verso la massa concorsuale resta fissato il termine a tutto 30 novembre p. v. in confronto del deputato curatore alle liti avv. Filippo Milan sotto la comminatoria portata dal § 79 del Giud. Reg.

Si destina poi comparsa a tutti gl'insinuati all'A. V. del giorno 4 dicembre succ. esivo per passare alla nomina dell'amministratore stabile e della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della maggioranza dei comparsi e che non presentandosi alcuno l'amministratore ed i delegati saranno nominati d'Ufficio dalla Pretura.

Dalla R. Pretura,
Valdagno, 20 settembre 1867.
Il Reggente, BENDA.

N. 6527. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra odierna istanza pari Numero di cessione di beni, questa Pretura ha decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque situata ed eventuale immobile esistente nelle Provincie Venete ed in quelle di Mantova di ragione di Virginia Berti fu Giacomo moglie a Giuseppe Martini di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la suddetta oberata ad insinuarle a questa Pretura entro tutto ottobre p. v. in confronto dell'avv. Dalla Vecchia deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto pel quale chiedessero l'una o l'altra classe, avvertiti che non insinuandosi verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che venisse in seguito ad accorcarsi in quanto la medesima venisse esaurita e ciò quand'anche quelli che non si insinuarono avessero diritto di proprietà di pegno e di compensazione.

Si citano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire a questa Pretura all'A. V. del 5 novembre p. v. ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per versare sui varii punti che possono avere rapporto alla futura amministrazione, come pure per esperire l'amichevole componimento contemplato dal § 98 del Giud. Reg. coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità degl'intervenuti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori medesimi.

Si avvertono per ultimo i creditori che fu destinato il giorno 8 novembre p. v., ore 9 ant., per la discussione a quest'Aula verbale sulla domanda dei beneficii legali chiesti dalla cedente, sotto le avvertenze di legge.

Dalla R. Pretura,
Thiene, 9 settembre 1867.
Il Reggente, FERRARI.

N. 6536. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essersi da questa Pretura con Decreto odierno ordinato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate ed immobili eventuali che esistessero nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione del cedente i beni Giuseppe Martini fu Stefano di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura entro tutto ottobre p. v. in confronto del avv. Dalla Vecchia deputato curatore della massa dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto pel quale chiederebbero l'una o l'altra classe, avvertiti che non insinuandosi saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che venisse in seguito ad accrescersi in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si saranno insinuati e ciò quand'anche quelli che non si insinuarono avessero diritto di proprietà di pegno e di compensazione.

Si citano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire a questa Pretura all'A. V. del 5 novembre p. v. ore 9 ant. per la conferma dell'amministratore interinale eletto nella persona del ragioniere Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per versare sui varii punti che possono avere rapporto alla futura amministrazione, come pure per esperire l'amichevole componimento contemplato dal § 98 del Giud. Reg. coll'avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti alla pluralità del voto degli intervenuti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori medesimi.

Si avvertono per ultimo, i creditori che fu destinato il giorno 8 novembre p. v. ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii legali chiesti dal cedente sotto le avvertenze di legge.

Dalla R. Pretura,
Thiene, 9 settembre 1867
Il Reggente, FERRARI.

N. 6976. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 2, 4, 8 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. innanzi apposita Commissione in questa residenza si terrà triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Boscolo Domenico fu Sebastiano contro Tiozzo Domenico fu Natale, e Boscolo Boscolo fu Santo tutti di Sottomarina alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento lo stabile sarà venduto a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè siano tacitati tutti i creditori iscritti.

II. Ogni obiatore, ad eccezione del creditor iscritto, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato nella Cancelleria della Pretura in Chioggia entro 15 giorni fatta imputazione del decimo sborsato per garantire l'offerta ad eccezione però dei creditori indubbiamente iscritti sullo stabile subastato i quali dovranno depositare soltanto l'importo dei crediti anteriormente iscritti nonchè la parte eccedente il loro credito per capitale ed accessorii.

IV. Mancando il deliberatario a tale versamento sarà decaduto dalla delibera e soggetto ad un nuovo incanto a qualunque prezzo, ed a tutto suo danno e spese.

V. Versato il ntero prezzo di delibera o l'eccedenza pei debitori iscritti, a tenore dell'articolo antecedente N. 3, al deliberatario verrà aggiudicata la proprietà dello stabile subastato, e sarà immesso nell'effettivo materiale possesso del medesimo.

VI. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova senza obbligo di garanzia per evizione.

VII. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del compratore.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa in Sottomarina al c. N. 4°, progressivo 179 mappale 98 B, di pert. 0 08, rendita L. 26 83 stimata del valor depurato di ital. L. 1576 66.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e a Sottomarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 10 settembre 1867
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 29 ottobre. N. 292.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Oggi pubblichiamo il XXXIX e XL foglietto della* Raccolta delle Leggi *del* 1867.**

VENEZIA 29 OTTOBRE.

I giornali francesi che ci giunsero ieri sera sono sotto l'impressione della notizia data dal *Moniteur*, che l'Imperatore aveva rivocato l'ordine che sospendeva la partenza della flotta francese da Tolone. La *France* ha un articolo intitolato *L'ora dell'azione*, nel quale essa ci dà un nuovo saggio del suo stile conciliante. Essa accusa il Governo italiano d'impotenza e di complicità, e crede che oramai la Francia debba intervenire a qualunque costo. La *Patrie* contiene l'articolo che venne già segnalato dal telegrafo, e nel quale essa ripete che la Francia non muoverebbe la guerra all'Italia, ma ristabilirebbe l'ordine nello Stato pontificio e poi si ritirerebbe.

Per quanta possa essere la fede che ci ispira la *Patrie*, chi conosce la storia degl'interventi, sa ch'essi non cessano mai così presto, e se la prima volta la Francia si è ritirata, a prezzo della convenzione di settembre, non si ritirerebbe la seconda volta senza lasciarci più vincolati di prima. È urgente quindi che si impedisca l'intervento francese, e questo risultato soltanto potrebbe valere come compenso alla ritirata che siamo costretti di fare dinnanzi a Roma.

Si è perciò che speriamo, che la *Nazione* ci dica il vero, quando dice che il nuovo Ministero significa non intervento nè della Francia, nè dell'Italia, come non significa reazione. L'intervento misto sarebbe certo meno disonorevole dell'intervento solo della Francia, ma sarebbe pure una sventura e noi speriamo che non si effettui. Il colore spiccato del proclama reale, dove parla del nostro alleato della Senna, ci farebbe sperare che a Pitti si sapesse che questo alleato non si accingeva a continuare in Italia, ora ch'essa è unita, la storia dolorosa dell'ingerenza straniera.

Non si sa ancora infatti che la flotta francese sia giunta a Civitavecchia, e dinnanzi al contegno del nuovo Gabinetto italiano, un intervento francese non avrebbe più alcuna giustificazione in Europa. Noi continuiamo quindi a credere, o almeno a sperare, che le ultime notizie sui movimenti di Tolone sieno state altrettante dimostrazioni per esercitare una pressione a Firenze sulla formazione del Gabinetto, ma che, con grave dispiacere del giornale del sig. Laguerroniere, l'ora *dell'azione* non sia ancora arrivata.

Egli è un fatto però che l'intervento può dipendere da fatti estranei alla volontà dei due Governi, e precisamente dai successi che potesse ottenere il generale Garibaldi, sul quale siamo oggi completamente all'oscuro. È naturale che si segua ansiosamente un movimento, che può avere un influenza così decisiva sulle deliberazioni del Governo francese e del Governo italiano. Se l'insurrezione procede vittoriosa, è più che probabile che il Governo francese intervenga, poichè esso ha manifestato abbastanza le sue intenzioni. In quel caso il nostro Governo ha già dichiarato espressamente che interverrebbe anch'esso. E allora quale sarebbe la nostra linea di condotta verso la Francia e verso l'insurrezione?

Si parla intanto con insistenza di congresso. La *Gazzetta Crociata* vorrebbe un congresso di tutte le Potenze d'Europa. Si disse anzi che La Marmora si rechi a Parigi appunto per ottenere questo risultato, e la *Patrie*, nell'articolo che abbiamo citato, allude anch'essa alla stessa cosa. Confessiamo però che non nutriamo molta fiducia nei risultati d'un congresso, e che difficilmente ne potrebbe uscire una soluzione definitiva.

Sul Proclama reale, leggiamo nell'*Opinione*:

« Il cambiamento di scena è completo. Si è andato da un estremo all'altro senza transizioni, senza gradazioni, senza temperamenti.

« Il proclama è preciso. All'indomani dell'arresto di Sinalunga sarebbe stato l'espressione del paese. Oggi invece lo sorprende, lo scuote, lo confonde, come farebbe l'istantaneo passare dalle più fitte tenebre alla luce sfavillante del sole.

« Ieri si paventava il pericolo di un intervento francese in Roma, oggi il pericolo sembra allontanato; ieri ancora i volontarii accorrevano nelle Provincie romane, oggi sono invitati a ritirarsi ed a porsi prontamente dietro i battaglioni delle truppe nazionali.

« Questo mutamento repentino d'indirizzo politico non si può fare che nei paesi costituzionali. Ad un Ministero succedendone un altro, la politica cambia ed una nuova situazione si produce. Se è doloroso che tali cambiamenti avvengano fra noi quasi sempre fuori dell'ingerenza e dell'azione del Parlamento, o per cause a cui il Parlamento è estraneo, convien però riconoscere che questa volta non si poteva fare altrimenti.

« La politica seguita dal Ministero Rattazzi nelle ultime settimane era apertamente contraria a quella professata dal Parlamento. Il proclama ci attesta ch'era anche contraria ai voleri della Corona.

« La formazione del nuovo Gabinetto adunque si spiega. Dopo otto giorni di crisi un Ministero ci voleva, tanto più che non c'era tempo da perdere per evitare una catastrofe od un'umiliazione. Però la mutazione d'indirizzo è così brusca e violenta che quasi sbalordisce, e si richiede molta pacatezza d'animo perchè la voce della ragione riacquisti il suo impero.

« Composto in fretta, il Ministero non solo ha da farsi completo, ma ci sembra anche suscettibile di modificazioni. Il sentimento che ha inspirato gli uomini che si sobbarcarono al peso dell'amministrazione della cosa pubblica in momenti tanto difficili è lodevole. Bisognava cercare d'impedire che di nuovo una bandiera straniera sventolasse sul suolo italiano e scansare la guerra colla Francia, la cui eventualità era stata riguardata così lontana che non ci si era dal Ministero precedente neppur pensato.

« Il proclama c'induce a credere che questo pericolo sia allontanato.

« Ma quale sarà l'attitudine della Francia nello svolgimento della quistione romana?

« La nuova situazione non è una soluzione; può però esserne l'avviamento.

« Avremmo desiderato che il proclama, com'è esplicito nell'affermare i diritti del Governo e sostenere l'autorità del potere, così avesse con maggior precisione accennato alla quistione di Roma. Se ci è uomo che in questa quistione debba escludere ogni equivoco è certamente l'onorevole Gualterio, il quale prima d'ora ha espresse le sue opinioni intorno ad essa. Egli non è uomo da cambiarle, nè modificarle, perciò la sua presenza nel Gabinetto rassicura su questo punto.

« Tuttavia conviene esser sinceri sino allo scrupolo per evitare ogni dubbiezza.

« La quistione di Roma è grave, ma bisogna risolverla.

« Un Governo forte ha il diritto di parlar alto, e più di tutti l'ha un Ministero che assume le redini del Governo in mezzo ad una generale e profonda commozione.

« Noi non abbiamo mai creduto che la quistione romana si potesse risolvere per sorpresa. Tutto ciò che abbassa il Governo nella pubblica opinione, aggiunge nuovi ostacoli alla soluzione d'una quistione già per sè spinosissima, ma se v'ha modo, dopo sì profonde scosse, di ridonare al potere il suo prestigio e di costituirlo, è che il Governo prenda l'iniziativa de' negoziati per la quistione di Roma.

« Se la Francia interveniva, noi non potevamo che intervenire, l'onore ce lo imponeva, malgrado i rischi a cui eravamo esposti; scansata la guerra, commciar deve l'azione diplomatica.

« Questa è anzi urgente. Poichè lo stesso Proclama, dichiarando, che il Governo farà ogni sforzo per risolvere la quistione romana, riconosce implicitamente che la convenzione del 15 settembre 1864 non ha più vigore, e non potrebbe più essere un patto durevole fra la Francia e l'Italia.

« E qui ci conviene esporre tutto il nostro pensiero sopra un argomento di grande importanza.

« Partigiani dell'alleanza francese, noi siamo tuttavia rimasti sorpresi di trovare nel Proclama una dichiarazione aperta e solenne in favore di codesta alleanza.

« Protestando dinanzi all'Europa, che noi ci manteniamo fedeli alleati della Francia, quale speranza potremmo noi nutrire di trovare nelle altre grandi Potenze un appoggio ed un sostegno per far trionfare il diritto nazionale ed esaudire il voto del Parlamento nella quistione di Roma? Quale Potenza vorrà coadiuvarci, mentre affermiamo che noi staremo alleati alla Francia?

« Noi desideriamo, che gl'interessi vicendevoli della Francia e dell'Italia rendano sicura l'alleanza loro, ma niun Governo può vincolare l'avvenire, nè riguardare come immutabile una politica, a cui la necessità potrebbe costringere di dare una differente direzione.

« Le alleanze devono essere libere, e fondarsi esclusivamente sui grandi interessi nazionali.

« Comprende la Francia gl'interessi italiani? Li ha secondati od è disposta a secondarli nella quistione di Roma? L'alleanza si potrà mantenere e sarebbe un bene per entrambi, ma frattanto serbiamo la nostra libertà e comportiamoci con tutte le Potenze con quei riguardi che richiede il loro contegno verso di noi.

« Questa è la sola politica estera che si conviene all'Italia; è la sola che possa promettersi un favorevole risultato così nelle trattative che s'imprenderanno, come nelle complicazioni che tengono inquieta l'Europa.

« Ma perchè l'alleanza nostra abbia valore e sia ricercata, fa d'uopo che siamo ordinati e forti nell'interno, e che il Governo stia fermo alla testa del movimento nazionale.

« Il mezzo migliore di reprimere l'iniziativa privata è che il Governo pigli esso l'iniziativa delle grandi riforme e della soluzione de' più ardui problemi che preoccupono il paese.

« Pur troppo abbiamo veduto da un mese con quanta leggierezza siasi lasciato addensare il pericolo d'una guerra o d'una rivoluzione, soltanto perchè il Governo ha mancato della potenza d'iniziativa. Quando si comprese che non si era saputo afferrar l'occasione di adottar una politica ardita e salvatrice, si corse ad una politica avventata, che non si può giustificare.

« Il nuovo Ministero non ha la risponsabilità di quella politica. Badi però di non correre da uno all'altro eccesso. La sua politica sia risoluta sì all'interno che all'estero, a fine di rassicurare tutte le forze. Si renda adunque completo il Ministero, e poi provveda a convocare il Parlamento. Non si potrebbe intendere come, in mezzo ad una situazione così grave ed eccezionale, non si procuri di affrettare la riapertura della sessione legislativa. »

Da un articolo della *Nazione* sullo stesso argomento togliamo il seguente brano.

« Ciò che importa sapere è che si è cambiato strada, e siam certi che la grande maggioranza del paese ne è soddisfatta.

« Ma cambiare strada vuol egli dir forse assumere una politica di reazione?

« Lo hanno sospettato taluni, perchè nel Proclama non hanno veduto fatto cenno della convocazione del Parlamento. In verità ci pare che coloro i quali da siffatta ommissione traggono illazioni di tal natura abbiano ben poca fede nella saldezza delle istituzioni nostre, e nella costanza della quale il Capo dello Stato fu sempre fedele e zelante osservatore. E come può supporsi poi che il Governo, il quale nel Manifesto esplicitamente dichiara che intende seguire nella gran questione che ha cagionato le crisi attuali il voto del Parlamento, voglia senza il concorso di questo amministrare la cosa pubblica? Come può supporsi che un Gabinetto, nel quale sono uomini amanti della libertà e che hanno fatte le loro prove in tempi assai scabrosi, vogliano di quella far così buon mercato? Come può, infine, credersi che un Ministero di cui è parte il presidente della Camera elettiva abbia di tali intendimenti?

« L'ommissione che si rimprovera al Governo non può dunque esser cagione di serie preoccupazioni. Nè il Re avea bisogno di dichiarare ch'egli era Monarca costituzionale, nè i ministri nuovi, tutti membri del Parlamento, aveano necessità di dirsi osservanti della Costituzione.

« La politica che il Governo intende seguire è quella ch'è stata sanzionata dal Parlamento in varie occasioni rispetto alla questione romana. Non è la politica delle avventatezze, nè degli espedienti rivoluzionarii; bensì la politica in grazia della quale l'Italia ha potuto costituirsi, mercè la quale potrà veder compiute le sue aspirazioni nazionali.

« Ritornare a questa politica, ch'è quella consacrata dalla Convenzione, noi crediamo che sia ciò che di meglio possa, in questo stato sciagurato di cose, desiderare l'Italia. Di ciò dovrebbero andar pei primi convinti coloro che trascinati da generoso entusiasmo corsero oltre le frontiere. Ogni loro ulteriore tentativo sacrificando vite preziose, anzichè avvantaggiare, peggiorerà grandemente le condizioni italiane, e renderà impossibile il ricondurre l'Italia e il Papa al punto, cui erano avanti gli ultimi avvenimenti.

« A ciò ci pare miri il Ministero, perocchè vediamo nel Manifesto Reale una frase, che può parere infelice in questi momenti in cui gli animi sono grandemente eccitati, ma che ci sembra esprimere con giustizia questo concetto.

« Gl'Italiani non si sono ancora persuasi che dopo la Convenzione del 15 settembre non v'è più stata una questione di Roma, ma una questione di Romani. La differenza ai loro occhi è parsa sottile e cavillosa, ma pure era grande e [illegible].

« La questione di Roma volea dire una questione che implicava o potea implicare l'ingerenza di tutte le Potenze europee. La questione dei Romani è una questione tutta interna, che riguarda il Papa e i suoi sudditi. Le aspirazioni dell'Italia non sono per questo compromesse, ma la sodisfazione delle medesime non dee cercarsi in atti violenti per parte dell'Italia, sibbene nel patriottismo della popolazione di Roma, patriottismo di cui essa ha dato prove luminose, e maggiori ancora avrebbe potuto darne, se non si fosse ora proceduto qui all'impazzata, e se non si fosse voluto ciò che per atti dissennati compiuti qui si era reso impossibile.

« Torni dunque il Governo a questa politica: si guardi bene dal trascinar quella questione nel campo della diplomazia, o quando vi fosse tratto, sostenga ancora che la soluzione della medesima non appartiene all'Europa, ma ai Romani. Con tal sistema, che vogliamo sperare sarà quello da esso adottato, i voti nazionali rimarranno intatti, e verrà giorno nel quale potremo vederli adempiuti. »

La *Gazzetta d'Italia* nega recisamente che col presente Ministero possa esser messa da parte la questione romana. Essa aggiunge:

« Nel Ministero v'è un uomo che, esule romano e cittadino italiano, ha combattuto sempre a favore di una soluzione della questione romana in senso favorevole alle aspirazioni ed al diritto degl'Italiani. »

La *Riforma* è oggi violentissima contro il Ministero. Il *Diritto*, sebbene forse un po' più moderato nelle forme, è in sostanza in pieno accordo con essa.

L'*Unità Cattolica* non trova di suo gusto la frase del manifesto reale in cui ordina agl'invasori « di porsi prontamente dietro le linee delle nostre truppe. » Che cosa vuol dire questo? chiede l'*Unità Cattolica*. Le bande debbono sciogliersi e ognuno andare pe' fatti suoi. Forse che le nostre truppe pretendono di andare a *ristabilire l'ordine morale* nello Stato pontificio?

I giornali di Parigi giunti ieri sera portano la data del 26. Essi non conoscono quindi ancora la costituzione del nuovo Gabinetto italiano e ci recano le impressioni in loro destate dalla Nota del *Moniteur*, che annunziava che si era dato nuovamente l'ordine alla flotta di Tolone di partire per Civitavecchia. La *Patrie* ha il seguente articolo, che ci fu già segnalato dal telegrafo, e del quale parliamo più sopra:

« Gli avvenimenti vincono le volontà. La spedizione francese, sospesa, otto giorni sono, sulla fede delle risoluzioni italiane è partita questa mattina per Roma. Prima di quarantotto ore, la bandiera francese, spiegata sulle pianure romane, vi proteggerà l'Italia ed il papato contro la rivoluzione.

« Prevediamo l'emozione profonda che questa notizia cagionerà non solo in Francia ma dappertutto in Europa. Rassicurata dal contegno energico francese, l'opinione pubblica aveva accettato con gioia le probabilità offerte pel mantenimento della pace mediante la nuova politica del Governo italiano. Essa vede oggi, non senza dolore, che l'Italia impotente per costanza, è rimasta disarmata, mentre sul terreno preparato dall'ultimo ministero la rivoluzione ripigliava le sue forze.

Non vi è dunque più altri che la Francia per accettare la sfida gettata alla società ed alla monarchia, e la Francia non esita!

« Le condizioni politiche del suo intervento sono esse mutate? No; rimangono quali le esponemmo da un mese. Non è una nuova spedizione di Roma, è una difesa armata della Convenzione del 15 settembre. I nostri soldati vanno diritto a quelle bande rivoluzionarie che, favorite un giorno dalla debolezza d'un ministero italiano e vinte dal coraggio delle truppe pontificie, rialzano la loro bandiera col favore del dissesto che regna a Firenze.

« Ristabilito l'ordine a Roma e liberato il territorio pontificio da' suoi invasori, le nostre truppe ritorneranno, altere d'aver adempiuta una missione per l'onore e la dignità dei firmatarii del trattato del 1864.

« Le intenzioni del Governo Imperiale si scorgono d'altronde perfettamente, dopo l'incidente diplomatico di cui abbiamo parlato avanti ieri. La stessa politica che manda oggi le nostre truppe in Italia fa appello all'Europa per risolvere in una conferenza la quistione romana. Nulla potrebbe meglio caratterizzare le attuali risoluzioni della Francia. Nel presente, è la difesa energica del diritto; nell'avvenire, è il regolamento diffinitivo degl'interessi politici e religiosi.

« L'opinione pubblica sarà ancora questa volta, non ne dubitiamo, con questa politica essenzialmente nazionale e conservatrice. »

Si legge nella *France*:

« La situazione fatta al Governo francese di fronte all'Italia, ci sembra profondamente modificata da ciò che accade.

« Nella settimana scorsa, nel momento in cui fu messa in campo la questione se la Francia avrebbe mandato a Roma una spedizione, potevano esservi varie opinioni su questa risoluzione. Si poteva credere che il Governo italiano era in grado di lottare contro le passioni rivoluzionarie, di cui Roma era l'obbiettivo.

« Per parte nostra, fin dal primo giorno, fummo d'avviso che bisognava mettere l'Italia in mora di adempiere ai suoi impegni, e che, in sua mancanza, dovevamo prepararci ad adempiere i nostri. Ma intendiamo assai bene che la responsabilità tanto grave di una rottura eventuale con l'Italia, abbia fatto esitare gli spiriti più serii, i quali credevano che l'Italia farebbe il dover suo senza la pressione francese.

« L'armata francese va a Roma per farvi rispettare la firma della Francia: importa bene di non lasciare snaturare il carattere di questo intervento militare.

« Le nostre relazioni con l'Italia non sono modificate. Noi non ritiriamo il nostro rappresentante da Firenze. Da parte nostra non significhiamo alcuna rottura, non impegniamo alcun conflitto.

« La nostra bandiera coprirà il territorio pontificio, che la guarentigia morale, inscritta nella Convenzione del 15 settembre, non bastava più a proteggere.

« Appena noi occuperemo gli Stati romani, i garibaldini ne dispariranno assai presto, e noi libereremo da essi gl'Italiani. Non vi sono che i nemici dell'Italia che possano supporre ch'essa ce ne sia per tenere il broncio, e quanto all'ipotesi d'un attacco dell'armata italiana contro la Francia, queste sono follie che bisogna vedere prima di crederle.

« Se le opinioni che si manifestarono in questo senso hanno avuto per risultato di aggiornare la partenza delle nostre truppe quand'essa pareva imminente, noi pensiamo che non vi sia da rimpiangerlo, giacchè mostrando verso l'Italia maggiori riguardi e maggiore moderazione, abbiamo dato maggior forza e maggiore autorità al nostro diritto.

« Ma in oggi, quando si risponde a quest'attitudine simpatica del nostro Governo con una scandalosa tolleranza verso Garibaldi, e che Roma è forse minacciata dall'invasione, non potrebb'esservi che un solo sentimento, che una sola opinione fra i buoni cittadini.

« Pe' momento, non siamo in presenza della questione del potere temporale e dell'unità italiana sui cui vi furono e vi sono ancora tante controversie: siamo in presenza d'una questione d'onore e di dignità nazionale, e sopra questi interessi la divisione non è più possibile. »

A proposito dell'intervento a Roma, il *J. des Débats* dice.

« Eccoci dunque impegnati in un nuovo intervento, e noi ritorniamo a Roma un anno appena dopo esserne usciti. Come si compirà questa seconda spedizione, e quali ne saranno le conseguenze? Non è facile prevederlo. L'esercito italiano passerà esso la frontiera per giungere a Roma prima di Garibaldi; e avremo noi da fare con truppe regolari prima che coi volontarii? Non se ne sa nulla, e non abbiamo bisogno di aggiungere, che se facciamo voti perchè nessuna collisione abbia luogo fra i soldati dell'Italia e quelli della Francia, non è perchè proviamo il menomo timore sull'esito della lotta, se disgraziatamente dovesse aver luogo.

« Le nostre preoccupazioni si riferiscono a tutt'altro ordine d'idee, e non riguardano punto la fiducia che abbiamo nel coraggio e nella solidità del nostro esercito. Rimossa dunque a questo riguardo ogni inquietudine, ci sarà permesso di sperare fino all'ultimo momento, che il senno dei due Governi saprà prevenire un conflitto, e che la Francia non va in Italia per distruggere l'opera da lei in gran parte creata colle sue proprie mani. »

Documenti governativi.

Vendita dei beni ecclesiastici.

In correlazione alla Circolare N. 19 del 16 corrente ottobre, del ministro delle finanze, la Direzione generale delle Poste diramò questa sua Nota alle Direzioni compartimentali ed agli Uffizi di posta, sotto la data del 18.

Per disposizione del Ministero delle finanze, nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 del mese di ottobre corrente, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei beni ecclesiastici. Gli aggiudicatarii di essi sono tenuti di fare presso la Ricevitoria demaniale del luogo, o quelle vicine, il deposito di una somma in numerario od in biglietti di Banca, eguale al decimo del prezzo di stima. Queste somme dovranno essere immediatamente spedite dai ricevitori demaniali alle sedi principali o succursali delle Banche *Nazionale* e *Toscana* più prossime al luogo ove succede l'incanto.

Per concerti presi fra il predetto Ministero e quello dei lavori pubblici, la spedizione di queste somme avrà luogo per mezzo di vaglia postali e di pieghi assicurati.

Si varranno esclusivamente dei vaglia postali tutti gli Uffizi di terza classe, al quale scopo viene *eccezionalmente, pei soli cinque giorni suddetti ed esclusivamente pei depositi di cui è caso*, fatta facoltà agli Uffizi medesimi di emettere altrettanti vaglia nel limite di lire mille cadauno.

Al ricevere della presente circolare, ogni Uffizio di posta dovrà prendere col ricevitore demaniale del luogo le opportune intelligenze, affinchè i depositi gli siano rimessi in tempo per poter in giornata emettere i relativi vaglia in capo del direttore della sede o succursale della Banca *Nazionale* o *Toscana* più vicina, curare la spedizione del vaglia stesso e del relativo avviso in piego raccomandato, non che l'invio del denaro incassato in acconto del versamento per la terza decade del mese di ottobre. L'acconto sarà come di uso accompagnato dagli stampati di N. XXII *bis* e XXII *ter*.

Potranno valersi dei pieghi assicurati gli Uffizi di prima e seconda classe, quando la quantità ed il valore dei depositi fossero tali da rendere impossibile l'emissione dei vaglia.

Questi pieghi assicurati dovranno, oltre alle formalità stabilite dai regolamenti, e delle quali s'inculca la più esatta osservanza, essere chiusi con *cinque* suggelli di cera-lacca fina; si raccomanda di riconoscere con tutta precisione il peso di ogni piego ed indicarlo sul piego stesso, e sul foglio d'avviso. Ogni trasgressione sarà rigorosamente punita.

Le tasse pei vaglia e pei pieghi raccomandati ed assicurati, saranno pagate a tenor di tariffa dal ricevitore demaniale per conto dell'aggiudicatario che ha fatto il deposito.

L'invio dei versamenti giornalieri e dei pieghi raccomandati ed assicurati, dovrà essere accompagnato da buona scorta militare, quando l'entità dei valori o le condizioni della sicurezza della strada a percorrersi lo richiedano.

L'inosservanza di *qualsiasi* delle formalità o cautele prescritte dai regolamenti e dalle istruzioni in vigore, e di quanto viene prescritto colla presente, e quella specialmente della scorta quando ve ne sia bisogno, è posta sotto la stretta risponsabilità di ogni titolare d'Uffizio, che il Governo chiamerà a severo rendiconto, in caso di sinistri di ogni genere avvenuti per sua colpa o trascuranza.

Il pagamento dei vaglia, di cui è caso e la consegna dei pieghi assicurati, sarà fatta dagli Uffizii ove ha sede la Banca o la succursale al direttore della medesima, o a chi all'uopo legalmente autorizzato, nei modi e colle forme ordinarie.

Le domande di sovvenzioni che potessero occorrere pel pagamento dei vaglia in discorso saranno fatte per telegrafo, e le Direzioni di compartimento dovranno apportare la maggiore sollecitudine nella spedizione del denaro richiesto.

Gli Uffizi de' capoluoghi di Provincia e di circondario ove ha sede una Banca, sono autorizzati *essenzialmente e per questa sola volta* a trattenere le somme dei versamenti loro spediti dagli Uffizi del Circondario della seconda decade del mese corrente, nello scopo di evitare il pericolo di non essere sufficientemente forniti di denaro pel pagamento dei vaglia alla Banca nei cinque giorni summentovati.

Queste somme si considereranno e verranno introitate dagli Uffizi di cui è caso, come sovvenzioni, per le quali dovrà subito esser fatta analoga richiesta alla Direzione compartimentale mediante lo stampato d'uso e di cui gli Uffizi si daranno carico nella Nota dell'ultima decade del mese.

I controllori sono invitati a curare che il denaro venga subito regolarmente riconosciuto e chiuso nella Cassa o ripostiglio, giusta il prescritto dal regolamento.

A compiere l'operazione, gli Uffizii ove ha sede una Banca, verranno susseguentemente richiesti dalla Banca medesima di mandare agli Uffizii demaniali, dai quali furono emessi i corrispondenti vaglia o spediti i pieghi assicurati, altri pieghi contenenti cartelle della nuova emissione, nelle quali devono essere convertite le somme dei depositi.

I pieghi che conterranno siffatte cartelle saranno *raccomandati*, e sarà richiesta la scorta nei casi, in cui si creda necessaria, come sopra è detto.

Si raccomanda la massima attenzione a tutti gli impiegati, e la più severa vigilanza ai capi d'Ufficio, agl'ispettori ed al direttore compartimentale pel buon andamento di questo eccezionale ed importante servizio.

Il direttore generale
G. Barbavara.

ATTI UFFIZIALI.

Comando Militare
Della Provincia di Venezia
MANIFESTO

Pel richiamo sotto le armi dei Militari di 1.ª Categoria della Classe 1841 che trovansi attualmente in congedo illimitato.

Dietro ordine del Ministero della guerra, in data del 23 dell'andante mese, sono richiamati sotto le armi i Militari di I. Categoria della Classe 1841 che trovansi attualmente in congedo illimitato.

Nella Classe 1841 si intendono pure compresi i militari veneti della Leva austriaca, anno 1863, stati assimilati a detta Classe.

Finalmente, dietro concerti presi tra i ministri della marina e della guerra, col presente Proclama s'intendono altresì chiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato della I. Categoria, Classe 1841, appartenenti ai due regg. Fanteria marina, nonchè gl'infermieri di marina di detta Classe.

Tutti gli ora indicati militari dovranno presentarsi al rispettivo loro capo-luogo di Provincia, presso l'Ufficio del Comando nel dì 7 Novembre pross.

I militari, i quali si trovino al momento della chiamata in una Provincia diversa da quella a cui appartengono, hanno facoltà di presentarsi al capo-luogo della Provincia ove trovinsi accidentalmente a risiedere.

Gli infermi, e coloro che per forza maggiore non pos-

sono ottemperare al presente ordine, dovranno comprovare con autentici documenti l'impossibilità di obbedire

I casi d'infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal Sindaco, previe opportune verificazioni. Perdurando l'infermità, le fedi mediche dovranno essere rinnovate di 15 in 15 giorni.

L'individuo ristabilito dovrà tosto presentarsi al Comando militare di Provincia.

Gli assenti per qualunque causa dalle case loro, saranno tosto richiamati per cura de'parenti e delle Autorità locali

Gli indugiatori, che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti per cura dei Carabinieri Reali, nè sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire

Trascorsi 15 giorni da quello fissato per la partenza, i morosi, che non potranno giustificare il loro ritardo saranno denunziati disertori

I sigg. Sindaci riterranno che le disposizioni della Sezione I. Capit. III, Libro XII del Regolamento sul Reclutamento e quelle del § 42 dell'Appendice al Regolamento stesso, devono intendersi applicabili per analogia alla presente chiamata, e mentre il Ministero fa assegno sulla loro cooperazione, li invita ad astenersi dal dar corso a qualsiasi domanda di esenzione o dilazione alla partenza in favore dei chiamati, giacchè tali domande non potrebbero essere favorevolmente accolte e sarebbero lasciate senza risposta.

Venezia, li 28 Ottobre 1867

Il capo dello stato maggiore

Comandante militare della Provincia
V. Ruffini.

ITALIA.

Dal N. 22 del *Bollettino ufficiale* riassumiamo nel seguente modo lo stato delle ricompense accordate ai militari dei corpi della marina componenti gli equipaggi delle regie navi, che presero parte alla campagna di guerra del 1866 nell'Adriatico, pei fatti dei giorni 18, 19 e 20 luglio [illegible]

Faa di Bruno Emilio (morto), capitano di vascello, comandante la piro-corazzata *Re d'Italia*;

Ribotty Augusto, contrammiraglio (allora capitano di vascello) comandante la piro-corazzata *Re di Portogallo*;

Federici Francesco, medico di fregata, medico di bordo della piro-corazzata *Ancona*;

Di Saint-Bon Simone, capitano di fregata, comandante la piro-corazzata *Formidabile*; e

Cappellini Alfredo (morto), capitano di fregata, comandante della piro-corazzata *Palestro*, ebbero la medaglia d'oro al valor militare.

Acton Emerico, capitano di fregata, comandante in 2.° della piro-corazzata *Re di Portogallo*;

Del Carretto Evaristo, capitano di vascello, comandante la piro-corazzata *Maria Pia*, e

Roberti Amilcare, capitano di vascello, comandante la piro-corazzata *San Martino*, ebbero la croce di uffiziale dell'Ordine militare di Savoia.

Chinca Domenico, capitano di fregata, comandante del piro-ariete *Affondatore*:

Vaghceo Demetrio, luogotenente di vascello, uffiziale di bordo della piro-corazzata *Formidabile*;

Del Santo Ettore, medico di fregata, medico di bordo della piro-corazzata *Formidabile*; e

Viterbo Ernesto (morto), luogotenente di vascello, uffiziale di bordo della piro-corazzata *Palestro*, ebbero la croce di cavalieri dell'Ordine militare di Savoia.

Furono poi accordate 78 medaglie d'argento al valor militare, e 203 menzioni onorevoli.

Ecco ora il riassunto dello stato delle ricompense accordate ai militari dei corpi della R. marina, che si distinsero nella repressione dei moti sediziosi di Palermo nei giorni 19, 20 e 21 settembre 1866:

Acton Emerico, capitano di fregata, e Grandville Eugenio, luogotenente di vascello, ebbero la medaglia d'oro al valor militare.

Beuf Luigi, capitano, ebbe la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia

Furono poi accordate 45 medaglie d'argento al valor militare e 31 menzione onorevole.

Lo stato delle ricompense accordate ai militari dei corpi della R. marina che si distinsero nell'estinzione dell'incendio al Forte Santa Maria (Spezia) il 17 aprile 1867, è il seguente.

« Numero 6 medaglie d'argento al valor militare, ed 8 menzioni onorevoli

L'*Esercito* annunzia che, con disposizione ministeriale in data del 26 corrente, fu sospesa la concessione delle licenze ordinarie alle truppe.

Dal Ministero della guerra fu disposto che gl'individui delle classi 1842 e 1843, di prima categoria, appartenenti al treno di armata, e che furono richiamati sotto le armi, siano dai Comandi di Provincia avviati direttamente alle compagnie più prossime alle rispettive Provincie da cui provengono.

Si ha da Torino, 25 ottobre:

Questa sera, mentre che una numerosissima dimostrazione percorreva le vie di Torino, e chiedeva al Governo l'andata a Roma, nel Consiglio comunale si deliberava intorno al soccorso pei feriti della rivoluzione.

L'onorevole Revel sorse a combattere tale proposta, e chiese fosse rigettata. Disse il Consiglio comunale incompetente a deliberazioni politiche, aggiunse che i Francesi sono alle Alpi, e fece temere un intervento francese.

L'onorevole Ferraris rispondeva combattendo l'illegalità della proposta, ed aggiungendo come la convenzione che minaccia l'intervento francese, non sia stata accettata come legge nè dalla Camera, nè dalla Nazione. Dopo una breve replica dell'onorevole Revel, l'on. Ara, entrando nel campo politico della questione, consigliò, in nome dell'unità della patria, di seguir l'esempio di quasi tutti gli altri Municipii. L'on. Chiaves cercò di escludere il carattere ufficiale di questo voto, consigliando una sottoscrizione privata fra i consiglieri. Sorse l'onorevole Bottero, e prendendo appiglio dalle parole dell'onorevole Chiaves, che la sua proposta aveva fatta in nome del decoro di Torino, gli rispose dicendo, che il decoro di Torino non avrebbe avuto certo a soffrir nemmeno questa volta, trattandosi d'una patriottica sottoscrizione che ha lo scopo di soccorrere gioventù che affronta la morte per la difesa della patria.

La proposta Chiaves non venne posta ai voti.

Il Sindaco, commendator Galvagno, pose allora alla votazione il soccorso, e poi la somma da stabilirsi. Fu stabilita per prima offerta la somma di L. 5000: due consiglieri votarono contro, l'on. Revel e l'on. Bruno, rettore della Regia Università.

La folla, che attendeva l'esito della votazione sotto le finestre del palazzo civico, proruppe in fragorose grida di approvazione, e quindi tranquillamente si sciolse.

Possiamo accertare, dice la *Lombardia*, in data di Milano 26, che il giorno 22 ottobre, presenti dal regio commissario la consegna della Cassa comunale, si trovarono in essa:

In fondo di cassa . . .	L. 554 956 17
Un effetto sulla Società inglese di lire di sterlini 4000, pagabili fra pochi giorni	» 107,500 00
Totale	— L. 662 456 17

Mentre la Giunta dimissionaria non aveva ricevuto in consegna al primo febbraio 1860 che

In fondo di cassa	L. 65 170 56
Un mandato sulla cassa centrale	» 86 340 00
Totale	— L. 151 510 56

Ora siccome si tratta di fatti e meglio anzi di cifre che equivalgono a fatti, siccome non crediamo (che il Regio commissario dichiari di aver trovato dei denari, di cui naturalmente dovrà dar conto a suo tempo) che in realtà non esistessero, e siccome da ultimo non crediamo che le scadenze del mese superino le Lire 662,456. 17, così ci confortiamo pensando che dal preconizzatoci fallimento del Comune, siamo ancora molto!, ma molto, lontani.

Alla prima asta per la vendita dei beni ecclesiastici, ch'ebbe luogo presso la Prefettura di Milano, il 26 corr., vi fu molto concorso e la gara fu animatissima.

Vennero venduti i quattro lotti annunciati nel primo Avviso d'asta, ai seguenti prezzi:

	perizia		fu venduto
Il 1	in L. 86 155	a L.	140 000
Il 2.	» » 66,703	» »	92,000
Il 3.	» » 52 629	» »	58 500
Il 4.	» » 32.136	» »	54,300

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 27 corrente

Ieri, nel fabbricato di questa R. Intendenza delle finanze, ebbero principio le aste per la vendita dei beni ecclesiastici, e furono aggiudicati numero 10 lotti, pel complessivo valore di oltre L. 600 000

Le gare si mantennero sempre vive, e grande fu il concorso degli aspiranti.

Domani, lunedì, proseguiranno le aste pegli altri otto lotti, di cui all'avviso 7 corrente Numero 22162.

Il giornale di Sicilia ha in data di Palermo 22 corrente:

Dai giornali di Messina oggi pervenutici, apprendiamo con piacere che il cholera è totalmente scomparso da quella città, in guisa, che il Consiglio provinciale di sanità ha già chiesto al Ministero che fossero tolte le misure contumaciali.

Dai telegrammi però che pubblichiamo qui appresso, pare che il morbo asiatico abbia preso stanza in alcuni paesi della messinese Provincia.

GERMANIA.

Il *Monitore Prussiano*, del 23, scrive:

« L'attitudine della *Nord deutsche Allgemaine Zeitung*, relativamente alla quistione pendente all'esterno, provocò, a quanto sappiamo, nuovi malintesi.

« Dichiariamo dunque un'altra volta, che quel giornale non riceve punto inspirazioni ufficiali sulla politica esterna del Governo. Questo non ha l'abitudine di comunicare la sua politica ai Gabinetti esterni ed al pubblico mediante articoli anonimi di giornali

« Giornali esteri diffondono la voce che il Gabinetto di Firenze ed il partito d'azione sarebbero stati eccitati da promesse positive della Prussia: il partito d'azione, di andare a Roma, ed il Governo italiano, a prepararsi ad intervenire più tardi

« In risposta a questi giornali, dichiariamo ufficialmente che mai il Governo italiano non espresse, nè direttamente, nè indirettamente, il desiderio d'una tale promessa, dimodochè essa non potè esser fatta, nè rifiutata. »

Scrivesi da Berlino, 23, alla *Kölnische Zeitung*.

Le odierne dichiarazioni ufficiali dello *Staatsanzeiger*, intorno alla politica della Prussia durante l'ultima crisi italiana, quantunque solo negative di fronte a notizie giornalistiche, hanno tuttavia uno speciale interesse. È con esse constatato ufficialmente che il Governo italiano non chiese a quello di Prussia alcuna concessione, che questo avesse potuto fare o ricusare. Lo *Staatsanzeiger* dichiara che l'Italia non manifestò, nè direttamente, nè indirettamente, il desiderio di così fatte concessioni, da cui l'Italia fosse stata favorita nell'impresa di Roma. Con ciò viene smentita, tra altre, anche la notizia della *Patrie*, che fece chiedere a questo ambasciatore italiano un soccorso, che la Prussia avrebbe bruscamente respinto, rinviando l'Italia all'osservanza del trattato di settembre.

Fu già detto che il conte di Launay non era nemmeno presente a Berlino, e che vi ritornò solo da pochi giorni. Ma viene così smentita anche la supposizione, che un colloquio, simile a quello inventato dalla *Patrie*, abbia avuto luogo nemmeno coll'incaricato d'affari italiano. L'Italia non cercò aiuti presso nessuno. Sta nella natura delle cose che l'Italia si fosse orientata intorno al contegno delle grandi Potenze; e in questo senso era esatto che l'Italia, a cui non mancarono consigli pacifici, non avesse in generale a lamentarsi pel linguaggio delle grandi Potenze. Verrà assai notata anche la dichiarazione ulteriore dello *Staatsanzeiger*, che il Governo prussiano non è responsabile del linguaggio della *Nordd. Allgem. Zeitung*, la quale com'è noto, in questi ultimi tempi venne in modo esagerato invocata dai giornali antiitaliani. In questo riguardo non passerà inosservato l'articolo della *Provinzial Correspondenz*, il quale, sul finire, dopo aver rilevato l'ancora predominante incertezza delle notizie d'Italia, dice: « esservi ancora luogo a sperare che la fermezza del Governo italiano, la moderazione della Francia e i pacifici desiderii e consigli di tutte le Potenze europee saranno in grado di evitare nuove e maggiori complicazioni. » Questo linguaggio è assai chiaro, e l'antitesi tra la fermezza dell'Italia e la moderazione della Francia, indicate come desiderabili, certo non è stata adoperata a caso. Del resto, anche la *Prov Corr.* crede che la vertenza non sia finita, ed esprime l'opinione che, se riuscisse di frenare il movimento italiano, è probabile che « la necessaria regolazione ulteriore delle cose avrebbe luogo per via di trattative e senza complicazioni di guerra. » Tutto ciò serve a far capire il contegno della Prussia in cotesta questione. Da ultimo, credo doverví accennare che nei nostri circoli politici, e specialmente ne' militari, non volevasi, durante l'ultima tensione, credere ad avvenimenti di guerra in Italia, perchè de' 50,000 uomini che stanno al confine romano, neppure un reggimento venne avviato verso il Moncenisio.

La *Gazzetta Crociata* respinge l'idea di un intervento della Prussia in Italia. Non havvi analogia, essa dice, fra l'Italia e la Prussia per ciò che concerne l'intervento francese. Il diritto d'intervento della Francia in Italia esiste in forza della Convenzione, la quale non esiste per la Germania.

La Prussia non ha alcun titolo per intervenire in Italia, ed essa non fece, per conseguenza, malgrado tutte le asserzioni contrarie, alcun passo che possa essere interpretato come un intervento.

È inutile poi ripetere che la Prussia non ha il menomo interesse a veder distrutto il potere temporale del Papa.

La *Gazzetta Crociata* dice parere che la Francia abbia l'intenzione di rivedere la Convenzione di settembre in un senso favorevole agl'Italiani. La Francia vuol procurare naturalmente di addossare ad altri la responsabilità di ciò che deve accadere in Italia contro di Roma, ed è questo il motivo, per cui essa desidera un'azione comune colle altre Potenze. Sarebbe difficile di ottenere la riunione di un Congresso di tutte le Potenze cattoliche, ma una conferenza delle grandi Potenze potrebbe sodisfare alla Francia. Sembra che questo mezzo sarà tentato.

Leggesi nella *Corresp. de Berlin*:

« Le ultime truppe prussiane abbandoneranno fra poco la Sassonia. La sola fortezza di Koenigstein resterà sotto la sorveglianza militare immediata della Prussia. »

FRANCIA

La *France* scrive sul colloquio di Baden fra l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia le seguenti parole:

« Questo colloquio, celebrato dalla *Corrisp. Prov.* di Berlino, sembra che non abbia sorpassato i limiti della più ufficiale urbanità. Premeditato da lungo tempo dal Re Guglielmo, ch'era venuto a Baden attirato dalle attrattive di quei pittoreschi paesi, e che vi prolungava il suo soggiorno sotto pretesto di aspettare il ritorno della Principessa Elena, il colloquio di Oos rassomiglia ad un'improvvisata da lunga mano disposta. Esso durò dieci minuti, e questi dieci minuti, ci si dice, furono anch'essi troppo lunghi. Fu un colpo mancato. »

Sull'arrivo dell'Imperatore d'Austria a Parigi, togliamo alla *France* i seguenti particolari, in data del 23:

« L'Imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dagli Arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittore, arrivò oggi a Parigi, proveniente da Strasburgo e da Nancy. Fin dal primo momento in cui mise il piede sul suolo di Francia, egli ha potuto convincersi della viva simpatia da lui acquistatasi nel nostro paese. A Strasburgo, a Nancy, in tutta la via percorsa dal treno imperiale, le popolazioni salutavano il giovine Imperatore colle più unanimi e colle più commoventi ovazioni. L'Imperatore Napoleone aveva inviato a Strasburgo, per complimentarlo, il principe della Moskowa, suo aiutante di campo, il conte di Rayneval, ciambellano, e tre ufficiali d'ordinanza. Erasi recato al confine anche il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi

« Alle 2 e mezzo, l'Imperatore dei Francesi, accompagnato dal generale di divisione Fleury, grande scudiero, dal generale di divisione, Castelnau, aiutante di campo, e dal barone di Bourgoing, scudiero, si recò alla Stazione dell'Est, per andar incontro all'Imperatore Francesco Giuseppe. La Stazione era splendidamente addobbata e zeppa di gente, ansiosa di acclamare gli augusti visitatori. Nello spazio riservato pel passaggio dei Sovrani, notavansi tutti i ministri, il maresciallo comandante il primo corpo d'armata, il maresciallo comandante in capo della guardia imperiale e parecchi altri cospicui personaggi

« Alle 3, l'Imperatore Napoleone, giunse alla Stazione, dove fu accolto con vivi applausi. Alcuni secondi dopo, si annunciò l'arrivo del treno imperiale; si udì allora il rullo dei tamburi e le arie nazionali d'Austria e di Francia intonate dalle bande militari

« L'Imperatore dei Francesi, avanzandosi verso il vagone imperiale, abbracciò cordialmente l'Imperatore Francesco Giuseppe.

« I due Imperatori e gli Arciduchi comparvero poi nella sala d'aspetto. A quella vista, scoppiarono entusiastiche acclamazioni. L'Imperatore d'Austria sembrava profondamente commosso per quella dimostrazione così spontanea e così unanime. Le carrozze di Corte aspettavano le loro Maestà, le loro Altezze e il loro seguito.

« Componevano il corteo dieci carrozze di gala, un pelotone di cento guardie e uno squadrone di carabinieri della guardia imperiale.

« Il corteo, per recarsi al palazzo dell'Eliseo, percorse il *boulevard* di Strasburgo, i *boulevard* fino alla Maddalena, la via Royale, la piazza della Concordia, il viale dei Campi Elisi e il viale di Marigny. Spiccavano da per tutto i colori di Francia e d'Austria. Una moltitudine sterminata e piena di entusiasmo, salutava il corteo colle più vive acclamazioni.

« Il 25, sul terreno delle corse al bosco di Boulogne, vi sarà una grande rassegna della guardia imperiale del 1.° corpo d'armata. »

Leggesi nella *France*, in data del 24:

Il ricevimento dell'Imperatore d'Austria e degli Arciduchi, per parte dell'Imperatrice, seguì, non alle Tuilerie, ma al palazzo dell'Eliseo.

L'Imperatrice Eugenia andò incontro ai due Imperatori e agli Arciduchi fino al piede della scalinata. Essa era accompagnata dal Principe imperiale, dalle Principesse Clotilde e Matilde. Le stavano intorno il Principe e la Principessa Luciano Murat, il Principe Luciano Napoleone Bonaparte, la Principessa Gioachino Murat, il Principe e la Principessa Napoleone Carlo Bonaparte e i principali funzionarii di Corte.

Scambiati i primi saluti, le Loro Maestà si recarono nel salone d'onore e si presentarono reciprocamente le persone del loro seguito.

Alla sera l'Imperatore d'Austria e gli Arciduchi andarono all'Accademia imperiale di musica, dove si diede un atto del *Trovatore* e il *Cor*[illegible]

Assistevano alla rappresentazione il barone di Beust, il conte d'Andrassy e di Bellegarde, i principi di Metternich, di Liechtenstein e della Moskowa e molti altri cospicui personaggi. L'Imperatore d'Austria e gli Arciduchi furono colà oggetto di un'accoglienza entusiastica. Allorchè entrò Francesco Giuseppe, tutti gli spettatori si alzarono, e lo acclamarono per tre volte.

Stamane, verso le 10, l'Imperatore d'Austria andò all'Esposizione, e si diresse immediatamente verso la Sezione austriaca. Pochi momenti dopo vi arrivava anche l'Imperatrice Eugenia e incontravasi con Francesco Giuseppe nella medesima Sezione.

Le più calde acclamazioni salutarono l'Imperatrice e l'Imperatore Francesco Giuseppe al loro passaggio.

Il viaggio dell'Imperatore d'Austria e degli Arciduchi, in tutti i Dipartimenti dove sostarono, non fu che una serie di entusiastiche ovazioni.

Il *Phare de la Loire* racconta la partenza da Nantes de' volontarii pontificii della Brettagna e della Vandea, condotti dall'abbate Peigré:

« Alle quattro e mezzo, dice il giornale nantese, eravi grande calca alla nostra grande Stazione, per vedere la partenza dei soldati del Papa. La maggioranza era composta di seminaristi, preti, vicari, confratelli e congregazioni.

« Al momento in cui la campana avvertì i viaggiatori di entrare nella sala, furono innalzate le grida di: « Viva il Papa! Viva Pio IX! » — A queste grida fu risposto coll'altro grido di: « Viva Garibaldi! » e con fischi nettamente formulati.

« Appena queste opposte grida furono innalzate, fra papalini e garibaldini, s'impegnò una lotta d'applausi e fischi, di acclamazioni e vituperazioni, che fu delle più curiose. Pel numero, i seminaristi avevano il vantaggio, ma essi avevano altresì la timidezza delle loro convinzioni, talchè il successo fu bilanciato. I clericali gridavano: « Abbasso Garibaldi! » Un giovane vicario mandò anche questa esclamazione, che però non ebbe eco: « Fuori gli eretici! »

« L'animazione era grande: da una parte si rideva di cuore, mentre dall'altra l'irritazione andava crescendo, e per un istante si potè temere di vedere impegnarsi una zuffa per il Papa e per Garibaldi. Fortunatamente non ne fu nulla, e tutto si è limitato ad uno scambio di amenità, che non è d'uopo di riferire. »

Da Parigi, 23, scrivono all'*Indépendance Belge*:

« Lettere scritte da zuavi pontificii, fatti prigionieri dai garibaldini sul territorio pontificio, attestano i riguardi e le cure da essi ricevute presso i soldati dell'indipendenza italiana, e provano che tali bande non meritano d'esser trattate con quell'ingiusto disprezzo, che tende a rigettarle fuori del diritto comune.

« Il 20 ed il 21 corr., s'imbarcarono a Marsiglia 300 zuavi pontificii, che andavano a rinforzare la piccola armata papale, e si noleggiavano nello stesso porto tre bastimenti per trasportare nuove reclute al Governo della Santa Sede. Un altro imbarco di zuavi ebbe luogo a Nantes, e vi provocò una contro dimostrazione democratica ed uno scambio di vive interpellanze, accolte nel giornale il *Phare de la Loire*. »

AUSTRIA

Vienna 26 ottobre.

La Camera dei deputati, discutendo la legge sulle Scuole, ebbe una tornata agitatissima. Il deputato dott. Thoman (sloveno) fu chiamato all'ordine.

UNGHERIA.

Il generale Klapka, eletto, come dicemmo, deputato d'Illava alla Dieta ungherese, mandò ai suoi elettori una lettera, nella quale li ringrazia per la fiducia che hanno riposto in lui, e poi spiega le sue viste politiche. Egli dice:

« Spero, se così permettete, di considerare il mio passato, come il mio programma. Come una volta fui pronto alla guerra per l'indipendenza della patria, così rimarrò fedele anche per l'avvenire a questo principio. Per riguardo allo stato presente, provai col mio ritorno, dopo una emigrazione di 18 anni, che riconosco effettivamente i fatti succeduti. Questi formano il fondamento, sul quale, nell'avvenire, agirò per lo sviluppo graduale dell'indipendenza e libertà della patria. Riconosco, come dissi, i fatti d'oggidì, non già per ossequio alla forza degli avvenimenti, non per una rassegnazione pusillanime, ma nella ferma persuasione che nelle presenti contestazioni europee il fondamento sul quale l'anno 1867 non senza sacrifizii, pose le relazioni legali della nostra patria, è ancora il più sicuro che abbiamo potuto ottenere, e che frattanto su questo fondamento alzeremo l'avvenire della nostra patria. A questo lavoro può, anzi deve prendere parte senza esitanza e senza dubbi ogni vero patriotta. »

SVIZZERA

Scrivono da Berna, il 23, alla *Gazzetta Ticinese*:

Il Governo del Ticino aveva a suo tempo reclamato contro l'aumento del dazio di sortita delle granaglie, ordinato dal Governo italiano, appoggiandosi al trattato fra il Regno di Sardegna ed i Cantoni del Ticino, di S. Gallo e dei Grigioni, in data 16 gennaio 1847. Il Governo italiano però, costretto dalle note sue necessità finanziarie, insiste nelle nuove elevate tasse, ed opina che quel trattato sia stato successivamente abolito col trattato di commercio dell'anno 1851 fra la Confederazione ed il Regno di Sardegna. Con ciò non essendo fatta ragione ai reclami, di questa decisione dell'Italia si darà comunicazione al Governo del Ticino, aggiungendo che verosimilmente fra breve si avranno nuove garantie, mediante la prossima conclusione di un nuovo trattato di commercio fra la Svizzera ed il Regno d'Italia.

INGHILTERRA

In Inghilterra, stando all'*Evening Star*, le associazioni operaie si propongono di raccogliere fondi per mandare al Parlamento operai come deputati, perchè rappresentino gl'interessi delle loro [illegible]

SPAGNA

L'*Havas Bullier*, in data di Madrid 24, dà come probabile la nomina del sig. Alessandro Castro al posto di ambasciatore di Spagna a Roma. Egli partirà la settimana prossima, a bordo della *Città di Madrid*. (Il dispaccio d'ieri reca che la *Città di Madrid* ricevette l'ordine di partire per Civitavecchia.)

SERVIA

Il 14 corr., la Dieta nazionale, per mezzo d'una deputazione, consegnò il suo indirizzo in risposta al discorso del trono.

Questo indirizzo risponde, nel medesimo ordine, a tutti i punti del discorso; ma le sue parole sono più sincere ed anche molto più precise. In primo luogo ringrazia Iddio « *dell'aver udito per la prima volta dalla bocca del figlio di Milosc le parole: Le fortezze sulle sponde della Sava e del Danubio sono nelle nostre mani, la libertà e l'interna indipendenza si sono realizzate. Il figlio adunque dignitosamente finì l'opera del padre gloriosamente incominciata.* »

I rappresentanti della nazione udirono con piacere che il Principe fu eccellentemente ricevuto a Costantinopoli e sperano che le spiegazioni scambiatesi in tale occasione gioveranno non solamente al *chiarissimo regnante*, ma bensì a *tutta la nazione serba*.

« Signore, prosegue l'indirizzo, la Dieta è colma di dolore per le cose che da qualche tempo succedono nelle terre attigue alla Servia, principalmente dallo sbocco del Timok sino all'imboccatura della Drina. Lasciando da parte lo stato malsicuro in generale, molti di quegl'impiegati, non solamente non si curano de' nostri sentimenti verso i nostri fratelli consanguinei, ma, senza riguardo, calpestano le garantie che ai viaggiatori serbi ed ai commercianti internazionali furono dal diritto assicurate: i nostri viaggiatori sono esposti a molte sevizie, le loro persone e il loro avere sono così poco sicuri, che, per nostra mortificazione, fatti recenti, e a tutta l'Europa noti, dimostrarono come i viaggiatori più innocenti possono pagare colla testa l'essersi anche solo avvicinati a quelle terre. Se non si estinguesse la fonte di tali guai, bisognerebbe troncare ogni comunicazione, il commercio si ristringerebbe e la nazione si sentirebbe degradata nella sua dignità, che stima più della vita. Aspettando dalla saviezza di Vostra Eccellenza che penserà al modo con cui si possano allontanare tutti questi impedimenti, vi prega la Dieta di voler contare, o Signore, sulla abnegazione de' fedeli Serbi, ai quali nessun sacrifizio sarà grave, se la voce del regnante li chiamerà alla difesa dell'onore e della prosperità della patria. »

Dopo avere espresso il desiderio della pronta attuazione di tutti i mezzi di comunicazione nel paese e di altre migliorie state accennate nel discorso del trono, l'indirizzo dice: « Signore! Profondamente fummo commossi dalla graziosa menzione di V. E. del *nostro esercito nazionale*. La Dieta è persuasa che i militi nazionali, dopo una sì solenne espressione della contentezza e gratitudine sovrana, nell'avvenire con ancor più zelo adopreranno per sodisfare al loro dovere. I rappresentanti però della nazione non possono tacere al cospetto di V. E., com'essi, e con loro il paese, sono del parere: che la milizia nazionale soltanto sarà degna di tale contentezza e di tale gratitudine, quando coi fatti adempirà al cómpito pel quale fu istituita, e, come noi tutti, potrà dal profondo del cuore gridare: *Gloria al fondatore e capo supremo della milizia nazionale serba, gloria al Principe Michele M. Obrenovicz III*. »

Il Principe, com'è noto, rispose che partecipava al desiderio della nazione.

Fra le 126 sottoscrizioni poste sotto l'indirizzo, 45 consistevano nel segno di croce: ciò che dimostra come non tutti i deputati sappiano scrivere neppure il proprio nome.

AMERICA

L'*Havas Bullier* ha da Nuova Yorck, in data del 16

Il ministro della guerra ha respinto la domanda di Sickles, relativa ad un'inchiesta

I radicali di Richmond hanno scelto per candidato alla Commissione di ricostruzione della Virginia, Humeicut, il giudice Underwood e due negri.

Il gran *meeting* repubblicano tenuto a Filadelfia, ha scelto il generale Grant per candidato alla presidenza.

Dicesi che Taddeo Stevens annunciò la sua intenzione di proporre un progetto di legge per la messa in accusa del Presidente Johnson.

La città di Galveston fu inondata domenica scorsa; le perdite sono valutate a mezzo milione di dollari.

L'*Havas Bullier* ha da Nantes 28

(Ufficiale) Il piroscafo della Compagnia transatlantica, ora giunto, portò notizie del Perù sino al 21 settembre.

A questa data, la promulgazione della Costituzione votata dal Congresso, era stata fatta in tutta la Repubblica. Ad Arequipa, l'articolo speciale che riconosce il principio del libero insegnamento, provocò una sommossa che fu repressa dalle truppe, e l'ordine, prontamente ristabilito, non era stato turbato in alcun altro punto del territorio peruviano

ASIA

L'*Havas Bullier* ha da Trieste 26

La posta delle Indie reca i seguenti avvisi:

In occasione dell'assassinio dei due marinai inglesi, l'ammiraglio governatore arrestò il vicegovernatore di Nangasaki, e lo mandò a Geddo, ove dovrà rispondere di questo fatto. L'ammiraglio e l'ambasciatore britannico domandano sodisfazione

Si ha Hongkong, in data dell'11 settembre che le truppe ribelli sono a 30 miglia da Pekino, e che le truppe tartare, mandate contro di essi, furono battute.

Gli avvisi da Singapore sono del 20 settembre. La spedizione mandata a Nikobar ha bruciato 211 case e 261 imbarcazione da guerra

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 ottobre.

Onorificenze. — Sappiamo che S. E. il ministro Rattazzi provocava da S. Maestà la nomina di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro per l'architetto cav. Meduna, e di cavaliere, pel sig. Luigi Gerlin.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia del Commercio sono uscite: *Le Giozze d'oro*, favola eterogenea in versi vernacoli, di Francesco Gritti, ora per la prima volta pubblicata. In breve ne daremo conto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 28 ottobre (sera).

(※) Mentre ieri sera io vi gittava la mia lettera all'ambulanza postale della ferrovia, cioè dopo le ore 9, usciva la *Gazzetta Ufficiale* che portava un Proclama del Re, ch'io vi aveva annunziato (sotto forme però di semplice *comunicato*) sin dal dì precedente.

Non era difficile presagio, perchè pareva cosa indispensabile uscire dagli equivoci, dalle contraddizioni, dal volere e non volere governativo e soprattutto dall'incipiente anarchia.

Insieme alla *Gazzetta Ufficiale* usciva la *Gazzetta d'Italia*, alla quale non era stato concesso il venire alla luce innanzi il foglio del Governo perchè prevalendosi della circostanza che ambo i giornali stampansi nella stessa tipografia, essa aveva riportato testualmente il Proclama reale

Questo documento che voi avete dovuto ricevere contemporaneamente alla mia lettera, ne avrà riempiuto le lacune, e corretto le piccole inesattezze.

Se avesse valso la pena, tornando dalla Stazione, avrei dovuto scrivervi di nuovo per annunciarvi che col prossimo treno partivano gli uni per Venezia, l'altro per Milano, i coniugi Rattazzi, ed il Principe del Giappone, Zokonzara Minbontatho con tutto il suo seguito.

Ieri sera vi dissi in quale stato avessi lasciato il centro della città. Due ore dopo, tornandovi, trovai tutto tranquillo. I quartieri più popolosi erano quasi deserti, i teatri nei quali mi recai successivamente, la Pergola ed il Pagliano, erano pochissimo frequentati, benchè fosse domenica.

Stamane la città è quietissima, non gruppi, non capannelli, non concioni concitate: siamo tornati in istato normale. Questa facilità ad abbonirsi, dimostra, secondo me, chiaramente come l'agitazione dei giorni precedenti fosse affatto superficiale e non avesse serio fondamento di sorta.

Ieri sera e stasera vi fu Consiglio di ministri. I tre portafogli vacanti nel nuovo Ministero mi si assicura esser già allogati; ma non vi è di sicuro che l'accettazione, per parte dell'onor.

Broglio, di quello della pubblica istruzione.

Il nuovo Prefetto in luogo del conte Cantelli, addivenuto ministro dei lavori pubblici, non è stato peranco definitivamente nominato. Bensì taluno designerebbe a tali funzioni il segretario generale del Gabinetto Ricasoli, Celestino Bianchi.

Parlasi, come segretario generale, dell'onor. Massari, e siccome l'attual questore si può dire traslocato prima anco d'essere al posto (era il signor D'Amore) si preconizza in quell'Ufficio il signor Silvio Spaventa. Se egli non sarà questore, sarà per altro direttore della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno, come lo fu in Torino nel 1864.

Stamane correvano sinistre notizie intorno a Garibaldi. Ma se ve ne fossero di vere, il Governo le avrebbe pubblicate, perchè tutto è meglio dell'incertezza. Dunque deesi ritenere che nulla si sappia di sicuro circa la sua sorte. In quanto alla notizia fatta circolare quest'oggi, alle ore 3, dal Comitato centrale di soccorso, che il Garibaldi fosse entrato in Roma, facilmente vi persuaderete esser piuttosto l'espressione d'un desiderio, che un fatto vero, quando vi avrò affermato che il telegrafo è, sino da ieri sera, in mano del Governo il quale più non permette l'invio di dispacci politici ed in ispecie diretti al Comitato di soccorso, che in questo momento mi si dice aver ricevuto ordine perentorio di sciogliersi.

Il marchese Gioacchino Nap. Pepoli è giunto a Parigi, ed assicurasi aver missione di affrettare la convocazione d'un Congresso per la soluzione della quistione romana. Intanto l'occupazione degli Stati pontificii sarebbe mista. Anco le truppe italiane guerniranno Roma e Civitavecchia.

A sindaco di Firenze, S. M. aveva ieri nominato l'onor. comm. Ubaldino Peruzzi, consigliere municipale, ma questi declinò l'onorevole offerta. Per ciò, radunatosi stamane, il Municipio deliberò che le funzioni di Sindaco fosser rette dal marchese Venturi Garzoni, che sin qui le ha tenute interinalmente. Ancor esso, però, atteso non so qual puntiglio, rifiutò l'incarico, e quantunque corra voce che basti un cenno di S. M. acciò egli lo accetti, tuttavia ora si fa circolare il rumore che possa esser dato quel posto ragguardevolissimo a qualche altro membro dell'attual Municipio, d'indole più energica che noi sieno il Peruzzi e soprattutto il Garzoni-Venturi.

Leggesi nella *Nazione*:

I giornali della sinistra pretendono naturalmente che il nome di Menabrea significhi reazione e intervento misto.

Confidiamo, e con fondamento, che invece vorrà significare nessuno intervento; e siamo sicuri che non significherà nemmeno reazione, quando si ricordi che il generale Menabrea poteva nel 1860 preferire la nazionalità francese a cui era invitato con patti splendidissimi, e preferì rimanere e conservarsi italiano; e che alla sua italianità pose il suggello coll'assedio di Gaeta.

Siamo assicurati, così l'*Opinione*, che il co. Cambray-Digny ha accettato solo provvisoriamente il portafoglio delle finanze e che riterrà definitivamente quello dell'agricoltura e commercio. Il portafoglio delle finanze è stato offerto al senatore Beretta, già sindaco di Milano.

Il deputato Emilio Broglio ha assunto il portafoglio dell'istruzione pubblica.

L'*Italie* dice invece che il portafoglio delle finanze l'avrebbe Scialoia.

Il *Diritto* scrive in data del 28:

Fino da ieri furono chiamati per telegrafo, ed oggi sono giunti a Firenze, gli onorevoli Visconti Venosta ed Ubaldino Peruzzi, i quali ebbero già parecchi colloquii con alcuni dei nuovi ministri.

Pei Segretariati generali si designano già gli onorevoli Spaventa e Massari, e il consigliere di Prefettura, Silvagni.

La *Nazione* scrive:

La voce divulgata da qualche giornale che l'on. Celestino Bianchi sia stato nominato Prefetto di Firenze non ha il minimo fondamento. (*V. nostra corrispondenza.*)

Crediamo superfluo di ripetere dice la *Nazione* che le condizioni militari nelle quali il cessato Gabinetto ha lasciato il paese sono tutt'altro che sodisfacenti. Sappiamo che, oltre la classe del 1842 già richiamata, il nuovo Ministero si propone di far rientrare sotto le bandiere anche la classe 1841. (*Vedi la Rubrica Atti Uffiziali.*) L'esercito sarà quindi portato a 200,000 uomini.

La difficoltà principale sarà nel rimontarlo sollecitamente di cavalli, dei quali ne mancano circa 15 mila per raggiungere la quantità occorrente per l'assetto di pace.

La *Nazione* crede che sia intenzione del nuovo Gabinetto di riunire il Parlamento entro la seconda metà di novembre.

La *Nazione* crede infondate le voci di dimostrazioni in diverse città d'Italia propalate ieri.

Il *Diritto* era male informato ieri sera annunziando che il nuovo ministro dell'interno per provvedere alla sua sicurezza privata aveva introdotto nel palazzo Riccardi abbondante scorta di carabinieri. Il palazzo del Ministero dell'interno era sgombro ieri sera da forze militari e di polizia. Così la *Nazione*.

Non si ha ancora notizia che la squadra francese sia giunta a Civitavecchia. Così l'*Opinione* in data del [illegible]

Anche la *Nazione* dice che non si ha nessuna notizia della flotta francese.

L'*Italie* aggiunge che le due fregate francesi, che si erano staccate dalla flotta per dirigersi verso Civitavecchia, hanno raggiunto il grosso della spedizione, ch'è sempre alle isole di Hyères.

L'*Osservatore Triestino* ha in data di Parigi 26:

Nelle regioni ben informate la situazione delle cose viene esposta nel senso che per ora la spedizione francese non isbarcherà truppe, ma aspetterà per vedere se le truppe pontificie siano in grado di vincere l'invasione. Qualora la città di Roma dovesse venir attaccata, le truppe francesi sbarcheranno per liberare gli Stati pontificii. Qualora entrassero truppe italiane negli Stati pontificii, le truppe francesi attaccheranno persino il territorio italiano.

Siamo assicurati, dice la *Nazione*, che nel caso dello sbarco delle truppe francesi a Civitavecchia, le truppe italiane comandate dal luogotenente generale Ricotti occuperebbero alcuni punti importanti del territorio pontificio.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

S. E. il gen. La Marmora parte per Parigi, incaricato d'una missione confidenziale.

La *Gazzetta di Torino* ha per telegramma da Parigi, 26:

Il marchese Pepoli è qui giunto per la via di Strasburgo. Si ritiene ch'egli sia incaricato d'una importantissima missione ufficiosa.

L'*Italie* annunzia che il generale Cialdini è partito la sera del 27, a 10 ore, per Bologna.

Il generale Revel sarebbe chiamato, ci si assicura, al comando della divisione di Bologna. Così l'*Italie*.

Udiamo che un *meeting* fu tenuto ieri a Torino, e che l'adunanza approvò un indirizzo al Re. Così l'*Italie* in data del 28.

Continuano ad essere favorevolissime le notizie che si ricevono da varie parti d'Italia sul primo incanto dei beni ecclesiastici.

Apprendiamo dal *Giovine Friuli* che è stato arrestato il direttore e gerente di quel giornale, Angelo Augusto Rossi, per reato di stampa. La direzione resta provvisoriamente assunta dall'avv. Andronico Piacentini.

Il cav. Temistocle Solera fu nominato questore di Firenze.

Scrivono da Roma al *Corriere italiano*:

Altra voce, che intendo riferirvi con riserva, è quella che il colonnello della legione francese, ora in Civitavecchia, abbia avuto ordine dal suo Governo d'impedire una eventuale evasione del Papa. Ulteriore complicazione... Vedremo.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi.

La *Riforma* pubblica l'ordine del giorno che segue, emanato dal generale Garibaldi al Passo di Corese:

Volontarii,

Avete combattuto valorosamente, ed io, lontano da voi, non ho potuto dividere le vostre fatiche e le vostre glorie. Pazienza, non fu colpa mia.

Oggi ringiovanito dall'entusiasmo vostro, per la santa causa che propugnamo da tanti anni, io vengo ad aggiungere la mia esperienza al vostro valore, e domani noi ritroveremo insieme il sentiero della vittoria, che non ci ha fallito giammai.

La destra del nostro esercito è comandata dal generale Acerbi.

La sinistra dal generale Nicotera.

Il centro da mio figlio Menotti.

Il generale Fabrizi è sempre capo del mio stato maggiore.

Il colonnello Cairoli, comandante del quartier generale.

Ed il maggior Canzio è mio primo aiutante.

Anche questa volta l'Italia andrà superba dei suoi valorosi figli.

Passo di Corese, 23 ottobre 1867.

G. Garibaldi.

Le notizie sul gen. Garibaldi sono contraddittorie. Troviamo difatti nei giornali quanto segue:

La *Riforma* riceve dal campo di Garibaldi le seguenti comunicazioni:

« Monterotondo 27 ottobre (ore 5 a. m.)

« Garibaldi è partito.

« Tutti ignorano la via ch'egli abbia preso e quali siano i suoi proponimenti.

« Monterotondo 27 ottobre (10 p. m.).

« La parte principale delle forze sotto gli ordini di Garibaldi accampano sulle colline di Forno Nuovo a sei miglia da Roma. »

Leggesi nell'*Italie* in data del 28:

Nessuna notizia di Garibaldi e del corpo degl'insorti da lui comandati, non è giunta a Firenze da 48 ore, almeno a nostra conoscenza. Corrono parecchie voci contraddittorie, ma nessuna può venir data nemmeno come probabile; ed è perciò che ci asteniamo dal riferirle.

Il *Diritto* scrive dal suo canto:

Non si hanno precise notizie delle ultime operazioni del generale Garibaldi; ma è pienamente smentita ogni voce di disgrazia personale a suo riguardo.

E il *Corriere Italiano*:

Crediamo affatto insussistenti le voci corse ier sera sul generale Garibaldi. Se fosse caduto prigioniero dei pontificii, o ferito, il Governo romano ne avrebbe data la notizia, che a quest'ora sarebbe nota in ogni angolo d'Europa.

Ciò che sappiamo si è, che ieri mattina Garibaldi era poco lungi da Roma.

Secondo le più recenti notizie di Roma, si ha che il gen. Garibaldi trovasi a Villa Spada, alla testa di 3,000 volontarii.

Le truppe pontificie, che si fanno ascendere sino a 14,000 uomini, sono concentrate, parte nell'interno della città, parte alle porte. Il bastione è stato munito di cannoni. Così l'*Opinione*.

Dall'altra parte riceviamo un dispaccio, in data di Firenze 28, nel quale leggiamo: « Dicesi che Garibaldi partito ieri da Monterotondo, si trovi sulle colline di Forno Nuovo. » L'*Agenzia Stefani*, non cita, come il solito, la fonte.

Scrivono da Terni al *Corriere Italiano*, ch'erano colà aspettati circa 300 prigionieri pontificii, fatti a Monterotondo ed alla Torretta, e che le nostre Autorità di confine riceverono come disertori, non potendoli considerare come prigionieri.

L'*Osservatore Romano* pretende di sapere che un nuovo attacco da parte dei Garibaldini, tentato a Bagnorea, fu vittoriosamente respinto dalle truppe pontificie.

Scrivono da Roma, in data del 26 ottobre alla *Nazione*:

« La calma di cui vi faceva parola nel poscritto della mia corrispondenza antecedente, durò ben poco tempo, quello, cioè, necessario ad accorgersi da chi e con qual fine fosse prodotta: e si seppe che l'invito ad intervenire alle truppe italiane non era stato altro che una voce ricavata a bella posta dal partito reazionario onde non iscoppiasse un'insurrezione, che già dicevasi pronta ed allestita nella regione Trastiberina.

« Ad onta di queste false notizie, sparse ad arte fra la popolazione, verso le tre ore pomeridiane, il Trastevere insorse, e si cominciò dai zuavi e da' gendarmi la solita fucilata contro il popolo che rispose alla moschetteria con bombe all'Orsini, pistolettate e sassi gittati dalle finestre, e qualche fucilata. I Trasteverini poi, che si potevano scagliar contro i zuavi, erano terribili pei [illegible] di ascia con cui rispondevano alle baionette de' zuavi. Fu insomma una giornata che completò quella del 22, e gli altri fatti delle due notti susseguenti.

« Gl'insorti suburbani, che, come vi dissi, erano spariti misteriosamente dalle posizioni occupate ai Monti Parioli, a Villa Spada ed a Santa Agnese fuori di Porta Pia, girarono la posizione, e tragittando il Tevere, una parte sono accampati a Monte Verde, ed una parte si fortificarono nel monastero e nella basilica di San Paolo. Ieri vi fu un nuovo combattimento, che durò fino a notte tarda, ma le truppe ammaestrate dalle perdite fatte ne' giorni antecedenti, non vollero uscire in campo aperto, e prudentemente si limitarono a far fuoco dalle mura. Oggi, al campo degl'insorti era atteso, a quanto pare, il generale Garibaldi col grosso de' volontarii. Al suo arrivo si tenterà di nuovo l'assalto della città. Se però gl'insorti ed i volontarii non son forniti d'artiglieria, io credo che, per quella parte, sarà difficile che l'assalto riesca bene.

« Nella rivoluzione d'ieri sarebbero periti circa cento soldati ed un'ottantina di popolani del Trastevere, oltre un numero immenso di feriti da entrambe le parti. »

Nell'*Osservatore Romano* del 26 troviamo il testo della Notificazione, con la quale Roma è dichiarata in istato di assedio:

Perchè i buoni e leali abitanti della città di Roma, che col loro dignitoso ed onesto procedere fan conoscere quanto siano affezionati all'ordine ed alla legalità, vengano efficacemente tutelati nelle loro persone e sostanze;

Perchè possa l'Autorità esecutiva, accordando tutta la protezione delle tutelatrici leggi agli onesti cittadini, punire severamente, col rigore delle disposizioni marziali, quell'importata accozzaglia d'individui estranei, che hanno potuto insinuarsi nella città, a fine di promuovere tumulti e sommosse, e procedere quindi a vendette e rapine;

Il sottoscritto comandante della 2.ª suddivisione, e comandante superiore militare della città e piazza di Roma, in seguito di ricevutane superiore autorizzazione, proclama:

Art. 1. La città di Roma e suo circondario è dichiarata in istato di assedio.

Art. 2. Un Consiglio di guerra speciale straordinario, in permanenza, giudicherà inappellabilmente,

§ 1. dei delitti di lesa maestà,
di violenza pubblica,
di ritenzione e delazione di armi,
di assoldamento e d'ingaggiamento, di cui nel titolo II, III, V e VI dell'editto 20 settembre 1832 sui delitti e sulle pene.

§ 2. Dei delitti generalmente contemplati dal Regolamento 1 aprile 1842, sulla giustizia criminale e disciplinare militare, quantunque fossero commessi da persone non militari, e saranno applicate le pene in esso stabilite per lo stato di assedio.

§ 3. Della rottura o di qualunque altro doloso impedimento delle strade ferrate, colla pena, secondo le conseguenze che avrà recato, dei lavori forzati a tempo o a vita, ed anche dell'estremo supplizio.

§ 4. Della dolosa rottura dei telegrafi colla pena, secondo le conseguenze che avrà recato, dei lavori forzati a tempo o a vita.

§ 5. Della mancanza di denuncia di alloggio da persone venute dall'estero, punibili come al § 4.

§ 6. Della lacerazione e lordura degli editti pubblici, colla pena dei lavori forzati a tempo.

Art. 3. L'ordinatoria dei processi sarà fatta dall'uditor militare, assistito dall'attuario in modo sommario e spedito.

Art. 4. Le forme del giudizio saranno quelle stabilite dall'art. 165 e seguenti del Regolamento 1.º aprile 1842, sulla giustizia criminale e disciplinare militare pei Consigli di guerra speciali straordinari.

Art. 5. Le Autorità civili continueranno ad esercitare i loro poteri ad eccezione di quanto sopra è disposto.

Roma, 25 ottobre 1867.

Il generale di brigata
comandante la 2.ª suddivisione militare,
Marchese Zappi.

Trascriviamo da ultimo il *Bollettino della Giunta insurrezionale*, che riassume la storia dei tre ultimi giorni:

« Romani! Da tre giorni, senz'armi, senza munizioni, colla sola ispirazione del vostro dovere, colla sola forza del vostro coraggio, voi portate lo sgomento e la morte in una numerosa e feroce soldatesca trincerata e pronta nei suoi campi, e dimostrate all'Italia e al mondo che se Roma è inerme e non ha potuto ancora intimare un'aperta battaglia, sa scrivere col proprio sangue la generosa protesta del martirio.

« Nella prima notte del 22, scoperti e rapiti pochi *fucili* destinati ad armarvi, forzaste il posto nemico ad aprirvi la Porta S. Paolo, affrontaste risoluti la guardia del Campidoglio e vendicaste i vostri morti atterrando quanti nemici la vostra mano poteva raggiungere. Parte della caserma Serristori crollò minata dalla vostra arte seppellendo sotto le sue rovine buon numero di zuavi. In tutti gli scontri corpo a corpo il nemico cedette ai vostri colpi. Dovunque le vostre bombe Orsini recarono il terrore e la strage nelle file nemiche.

« Nella notte del 23, quando il nemico era già sulla guardia, osaste attaccare a S. Pietro e Damaso le pattuglie che scortavano i prigionieri e glieli strappaste di mano. Ai Monti il sangue zuavo riga ancora le strade. A Ripetta, al Clementino, a piazza Sforza Cesarini, in molti altri luoghi, uffiziali e soldati perirono per vostra mano.

« Il Governo pontificio, nella vana speranza di far credere all'Europa ignara, che Roma sia tranquilla, vi tiene da una settimana stretti in uno stato d'assedio di fatto, senza osare proclamarlo di diritto; ma l'inganno non poteva a lungo continuare in faccia alla vostra coraggiosa disfida, e alla fine i vostri oppressori furono costretti a confessare pubblicamente la vostra resistenza e la loro paura.

« Ieri lo stato d'assedio e il disarmo generale erano intimati, mascherati però da una di quelle ipocrisie, che sono il carattere distintivo del governo dei preti. Roma è assediata e disarmata non già perchè i Romani combattono e muoiono, ma perchè un'*accozzaglia forestiera introdottasi di soppiatto* turba l'ordine pubblico ed atterrisce una guarnigione di migliaia di soldati! Menzogna! Erano Romani i fucilati ai piedi del Campidoglio e al Foro Romano, Romani i 200 prigionieri di Porta S. Paolo, Romani la vecchia e il fanciullo massacrati alla caserma di Sora.

« Ma perchè la scellerata bugia apparisse più evidente e solenne, fu mestieri che il popolo di Transtevere, memore della sua fama, scendesse in campo, e afferrati i pochi fucili che aveva in suo potere, fatta d'una delle sue case una rocca, sfidasse tutto l'esercito pontificio alla piena luce del sole ad una mortale battaglia.

« Erano 30 contro le migliaia, fecero d'ogni strumento arma, e per quattro ore resistettero. Il popolo inerme tentava soccorrerli, ma tutti gli sbocchi erano chiusi e impossibile avvicinarsi ai combattenti. Al fine la ragione del numero prevalse; i zuavi, che già avevano coperta la strada dei loro cadaveri, giunsero a penetrare nella casa e non accordarono quartiere ad alcuno. Nessuna ferocia paragonabile alla ferocia di costesti crociati del vicario di Cristo. Quanti si paravano loro dinanzi, erano passati a fil di baionetta. La famiglia Ajani, donne e bambini, furono tutti scannati, nessuna parola di resa fu accolta: i feriti furono massacrati come i combattenti. Il Papa-Re potrà benedire la strage e ringraziare il Signore.

Romani! Era necessario dare allo stato d'assedio una risposta di sangue, e voi rispondeste; era necessario porre fra noi e il papato una barriera di cadaveri, e basterebbe uno solo degli sgozzati di Transtevere per testimoniare al mondo che fra Roma e i suoi tiranni non v'è più conciliazione possibile.

Se questo non basta, se l'Italia non s'affretta ed esita ancora, se la vittoria non ci arridesse, la colpa non sarà nostra; noi avremo fatto tutti quanti il nostro dovere, e questa pagina non morrà; ma sperate e credete. Garibaldi è alle nostre porte, l'intervento francese è scongiurato; tutta Italia, Governo e popolo, hanno rivolti gl'intenti e le forze ad una sola mira, a Roma, non saremo abbandonati, è impossibile che l'indugio si prolunghi, è impossibile che da tanto conflitto non esca la proclamazione di Roma *capitale d'I*[illegible]

Roma, 27 ottobre 1867.

La Giunta insurrezionale romana.

FATTI DIVERSI.

Necrologia. — Il 27 di questo mese morì in Milano il sacerdote Andrea Merini, parroco di quella chiesa di S. Francesco da Paola e senatore del Regno.

Onorificenze. — Sappiamo che S. M. l'Imperatore Napoleone III si degnò accettare un esemplare dei *Ricordi di un viaggio scientifico in America*, del prof. Capellini, incaricando il ministro degli affari esterni di porgergliene i suoi ringraziamenti per mezzo del commendatore Nigra.

Lo stesso autore ha teste compita la pubblicazione di una memoria sui *Fossili infraliassici* dei dintorni della Spezia. Questo lavoro è corredato di dieci tavole in 4.º con 198 figure stupendamente disegnate e litografate.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 28 ottobre.

	del 26 ottobre.	del 28 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 70	67 75
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛
Rend. ital. in contanti	44 70	44 70
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	44 70	44 85
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	321 —
» » in contanti	—	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	183 —	185 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	48 —
» Lombardo-Venete	358 —	356 —
» [illegible]	475 —	465 —
» [illegible]	48 —	47
» (obbligaz.)	92 —	90 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 ottobre.

	del 26 ottobre.	del 28 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 25	56 30
Dette inter. mag. e novemb.	57 80	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 20	65 10
Prestito 1860	81 20	81 60
Azioni della Banca naz. austr.	676 —	676 —
Azioni dell'Istit. di credito	174 20	176 80
Londra	124 55	124 30
Argento	122 —	122 —
Zecchini imp. austr.	5 96	5 94 ½
Il da 20 franchi	9 98	9 95

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI

Venezia 29 ottobre.

Sono arrivati da Traghetto, il pielego ital. *Speranza* patr. Beltrame, con carbon fossile, all'ordine, da Trieste, il brig. ital. *Emma*, cap. Lettia, vacante, all'ord., da Trani, il trab. ital. *Spirito Santo*, patr. Capograsso, con orzo ed altro per Marani; il trab. *Carmine*, patr. Canaletto, con orzo ed altro per Ortis, il trab. *S. Filomena*, patr. Fabiani, con orzo per Ortis, da Mola di Bari, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Brunetti, con frutta per Seb. Fanelli, da Scutari, il brig. ottom. *Safeel Car*, cap. Musseen Omer, con seme di lino e lane, all'ord., da Castel Vittori, il pielego austr. *Riconoscente*, cap. Bisazza, con vino, all'ord.

Dell'orzo che arrivava in questi giorni, una partita erasi venduta viaggiante, si disse, al prezzo di lire 12, limite al quale ora non vorrebbesi più acconsentire dai detentori, che esternano maggiori esigenze. Dei salumi si fanno anche più rare le domande, massime nel baccalà, e negli olii spiegasi maggiore freddezza. Fermi continuano i vini, con qualche arrivo dalla Dalmazia. Da Pest si hanno notizie di grandi affari ognora nelle granaglie, e specialmente nei grani, con vendite di metà 200,000, i prezzi che erano prima ribassati di 30 a 50 soldi, ripresero di bel nuovo all'aumento di soldi 20 a 30, rimasero stazionarii i formentoni. A Trieste soltanto citasi qualche arrivo d'olii di oliva da Retimo.

Le valute stanno al solito disaggio di 4 ¼ per %, il da 20 fr. si domandava da f. 8 10 a f. 8 10 ½, le Banconote austr. ad 81 ¼, la Rendita ital. a 44 ½ secca in oro. la carta a 90 ½, un poco più domandavasi. Il Prestito 1859 si offriva a 65, in complesso, rare sempre le transazioni.

Treviso 26 ottobre.

Frum. da semina Piave	da A. L.	23 50	ad A. L.	24
» da Pistore	»	21 25	»	21 75
» mercantile nostrano	»	20 50	»	21
Granoturco nostrano pronto	»	10 —	»	10 57
» colorito	»	10 75	»	11 43
Avena	»	9 57	»	9 75

ogni 100 libbre grosse trivigiane

Trieste 25 ottobre.

La settimana riusciva molto più feconda di emozioni che di affari, si chiuse molto più tranquilla. Si acquistavano Azioni del Credit da 170 a 175, i molti affari si sono fatti nella Rendita ital. da 42 ¾ a 44 ½. Lo sconto si tenne da 4 ½ a 5 per %. Affari non hanno mancato nei caffè Rio, [illegible] f. 32 a f. 37, e Laguayra a f. 53. Continua il sostegno negli zuccheri pesti, perchè ne mancano i depositi. Qualche affare venne fatto nei coloni, provocato da quanto si operava a Liverpool, e chiudevasi con sostegno. Mancarono affari nei cereali, in seguito ai ribassi dei mercati esteri. Poco si fece negli olii, non variavano le pelli. Vendevansi molta vallonee di Smirne, e del Golfo, con arrivi, le qualità vecchie sono neglette. Delle frutta, aumentavano le mandorle fino a f. 57, e i fichi di Calamata ancora, e di Smirne. Ribassava l'uva rossa, la nera e la passa. Domandavasi la sultanina.

PORTATA.

Il 26 ottobre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Viscovich F., con 10 col. carta, 20 col. olio, 42 bar. sardelle, 8 col. candele, 2 col. spirito, 35 col. frutti, 46 col. zucchero, 6 col. formaggio, 32 col. sego, 1 cas. conterie, 12 bar. budelli, 115 col. macchine di legno, 3 bar. uva, 15 pez. legno giallo, 3 bar. vetriolo, 6 bar. melarzo, 10 col. legno, 6 col. terra cotta, 3 col. vino, 4 col. prugne, 4 bar. setole, 2 col. lana, 2 col. chincaglie, 1 col. carta, 2 col. sardelle, 25 bar. arsenico, 20 col. cordovani, 3 bar. sego, 401 sac. vallonea, 170 bar. nitro, 19 sac. caccao, 22 col. caffè, 5 bot. carrube ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Nord-Schelde*, partito il 4 settembre, barck inglese *Tweed*, di tonn. 199, cap. James Johnson, con 336 tonn. carbon fossile, racc. a Lebreton.

Da *Liverpool*, partito il 30 settembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Egyptian*, di tonn. 1640, cap. Bates Joseph, con 7 col. manifatt. per G. D. Ricco, 3 col. dette per G. Fracarolli, 2 col. dette per A. Bonafede, 2 col. dette per E. Vio e Comp., 1 col. dette per G. Barbaran, 1 col. dette per Premoli e Folchi, 3 col. dette per frat. Oreffice, 5 col. dette per G. Rei, 1 col. dette per T. Panizza, 1 col. dette per frat. Bortoluzzi, 4 col. dette per G. Ruberti, 1 col. ferramenta per A. Caviola, 7 col. manifatt., 3 col. chincaglie ed inchiostro, 1 col. penne d'acciaio, 7 col. carta da tappezz., all'ord. racc. a Aubin e Barriera.

— — Spediti

Per *Ossero*, pielego austr. *Buon Compagno*, di tonn. 57, patr. Zusich A., con 1 part. granone.

Per *Palermo*, trab. ital. *Eva*, di tonn. 90, patr. Beltrame A., con 10.000 tavole ab. in sorte.

Per *Trieste*, brazzera austr. *S. Filomena*, di tonn. 14, patr. Giraldi N., con 13 bar. sardelle salate, 1 part. baccalà alla rinf.

Per *Patrasso*, brig. ital. *SS. Trinità*, di tonn. 105, cap. Bernardini G., con 11,050 fili legname in sorte.

Per *Spalato*, pielego austr. *Governatore Lilienberg*, di tonn. 37, patr. Bonacich A., con 65 col. risetta, 4 col. riso, 500 mattoni cott.

Per *Boboviscche*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 23, patr. Sapuner M., con 800 mattoni cott., 7 sac. grano, 9 staia fava, 6 sac. risetta, 12 st. granone, 15 st. grano, 5 col. riso, 1 col. manifatt. div.

BORSA DI VENEZIA

Il 28 non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre.

Albergo Vittoria. — Rocchi Pietro, con famiglia, - Zara dott. Marco, ambi da Padova. — Boccardi Giuseppe, negoz., - Fano Giacomo, ambi da Trieste. — Villanova Antonio, profess., da Napoli, con domestico.

Albergo la Luna. — Gregoire Cornelius, dal Belgio, - Verdiere C., da Parigi, ambi negoz. — Lunardi Cuca, poss., da Parigi, con famiglia.

Albergo la Ville. — De Ridder, dal Belgio, - Markoff B., dalla Russia, ambi poss. — Parodi G., tesoriere, da Genova.

Albergo al Cavalletto. — Monsignor Chiereghin G. B., canonico di Chioggia. — Baraldi Sebastiano, da Malcesine, - Fidossi Gio., da Bassano, - Venzo Sebastiano, dal Cadore tutti tre poss. - Loggia Giuseppe, da Brescia, - Aymann Arnoldo, da Vienna, - Calognese G. A., da Padova, - Tiraroller G., da Perarolo, tutti quattro negoz. — Giorgi Giuseppe, r. impieg., dalla Spezia.

Albergo al Selvatico. — Sfrari Felice, da Chioggia, - Martini Gaetano, da Verona, ambi poss. — Caselli Augusto, - Cecon Luigi, ambi da Padova, - Martini Girolamo, da Verona, con moglie, tutti tre negoz.

Nel giorno 28 ottobre

Albergo la Luna. — Canciani, da Milano, - Bac Teodoro, - Bojeski, ambi dalla Francia, - Vachtel M., da Bamberga tutti quattro negoz. — Zanuso, Sindaco di Adria. - Birmann M., - Preiswerk W., ambi da Basilea - Schlosser Ermanno, da Elberfeld, - Scheidenberg, da Wiesbaden, tutti quattro poss.

Albergo Barbesi. — Brien P. B. O., da Parigi, - Mathews D., con famiglia - Lilly Mathews, con cameriera, - Hart F. A., con moglie, - Redington C., - Gilmar H., tutti cinque dall'America, tutti sei poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Messing E., consigliere intimo, con figlio, - De L'Arbre, dottore, con famiglia, - Sig.ª Gruschtschowsky, poss., tutti tre dalla Russia. — Jacob Elena, da Wiesbaden, - Balossi Giuseppe, - Majochi A., - Brusat L. tutti tre da Milano, tutti quattro poss. — Mariani A., r. maggiore, da Torino — Adegard A., negoz. dalla Prussia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre

Botton Giovanna, ved. Donaton, fu Giuseppe, di anni 80. — Cappelletti Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 66, industriante. — Fagarazzi Anna, di Angelo Antonio, di anni 3, mesi 7. — Lischiatta Maria, nub., di Giuseppe, di anni 20, mesi 6. — Pellanda Luigi, fu Gaetano, di anni 27, erbaiuolo. — Peroni Angelo, fu Nicola, di anni 30, tessitore. — Salviati Gio., di Giuseppe, di anni 2, mesi 9. — Zulian Giacomina, ved. Modolo, fu Giuseppe, di anni 83. — Totale, N. 8.

Nel giorno 23 ottobre

Bottesin Giulio, di Cesare, di anni 1, mesi 9. — Dittura Giuseppe, fu Antonio, di anni 66, calzolaio. — Neri Giovanna, nub., di Giuseppe, di anni 32, tessitrice. — Padicia Ventura Giuseppe, fu Angelo, di anni 70, ortolano. — Soler Margherita, marit. consigl. Frollo, fu Martino, di anni 72, possidente. — Usardi Angelo, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Zen Francesco, fu Angelo, di anni 75, calafato. — Totale, N. 7.

Nel giorno 24 ottobre

Bevilacqua Pietro, fu Antonio, di anni 55, pescatore. — Lutschg Eva chiamata Margherita, nub., fu Melchiorre, di anni 76, governante. — Orlandi Vincenzo, fu Andrea, di anni 2, mesi 6. - Pinzi Leonardo, fu Pietro, di anni 76, facchino. — Zanoni Luigi, fu Angelo, di anni 29, facchino. — Totale, N. 5.

Nel giorno 25 ottobre

Cappella Antonio, fu Michele, di anni 59, friggipesce. — Dui Clorinda, nub., fu Pietro, di anni 27, domestica. — Galbiato Teresa, nub., di Giacomo, di anni 19. — Longato Isidoro, di Giacomo, di anni 11. — Morelli Regina, di Angelo, di anni 3, mesi 9. — Scarpa detto Perdetto, Luigi, fu Stefano, di anni 40, barcaro. — Totale, N. 6.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 30 ottobre ore 11, m. 43, s. 47, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia.
Nel giorno 28 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	335''', 41	334''', 23	334''', 89
Termom. Reaum. Asciutto	11°, 4	12, 5	[illegible], 2
Termom. Reaum. Umido	11, 1	11°, 7	7°, 1
Igrometro	72	71	73
Stato del cielo	Piovoso	Nuvoloso	Burrascoso
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E. N. E.	N. E.
Quantità di pioggia			2''' 21
Ozonometro			6 ant. 8
			6 pom. 9
Dalle 6 antim. del 28 ottobre alle 6 antim. del 29			
Temperatura massima			15°, 1
Temperatura minima			6, 9
Età della luna			giorni 1
Fase			—

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 28 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Fortissimo abbassamento barometrico al Settentrione ed al centro della Penisola, neve al Mezzogiorno della medesima. Al Nord le pressioni sono molto basse. La temperatura è accresciuta. Pioggia generale. Il cielo è temporalesco, il mare agitato. Spirano forti i venti di Scilocco e Libeccio.

Dura la stagione burrascosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 30 ottobre assumerà il servizio la 17.ª Compagnia, del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 29 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli art. sti Tassani e Covi. — *Maria Pedena martire del proprio onore.* Con farsa. (Serata a beneficio della prima attrice Amalia Majeroni-Tassani). Indi la beneficata, declamerà la ballata del sig. Gio. Macrotti, intitolata *Il vampiro di Roma.* — Alle ore 7.

ANNO 1867. Mercoledì 30 ottobre. N. 295.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 OTTOBRE.

Secondo le notizie d'oggi, sembra che le truppe francesi e le truppe italiane occuperanno simultaneamente il territorio pontificio. I giornali di Parigi non accolgono più il piccolo dubbio sull'intervento francese, e a Firenze si nutrivano ben poche speranze. Alcuni giornali di Firenze, anticipando il fatto, annunciarono anzi che l'intervento francese era già un fatto compiuto, e dissero contemporaneamente che le nostre truppe avevano passato il confine. Però un dispaccio giunto questa mattina disse che quelle voci erano premature.

Il linguaggio dei giornali ufficiosi di Parigi si fa intanto sconvenientissimo. L'impudenza della *France* e della *Patrie* passa ogni limite. La Francia, a sentirli, diverrebbe insaziabile. Le soddisfazioni ottenute non avrebbero fatto altro che renderla più difficile e l'ultimo giornale insinua perfino che il Re Vittorio Emanuele dovrebbe abdicare in favore del Principe Umberto, e dopo averne accennato l'opportunità, scambiando il desiderio colla realtà, annuncia l'abdicazione come un fatto compiuto. E l'*Etendard* ha creduto che valesse la pena di dare alla *Patrie* una smentita!

Qualche giornale, come l'*Italie*, esprime ancora una vaga speranza, che l'intervento francese possa essere tuttavia evitato, ma aggiunge però, d'accordo con tutti gli altri giornali della capitale, che le truppe italiane entrerebbero immediatamente nello Stato pontificio.

Le notizie che paiono più positive sono quelle che recano che la flotta era in vista di Civitavecchia all'isola del Giglio, per cui sembrerebbe inesatto quanto dice il *Diritto*, in armonia con un dispaccio del *Correspondenz-Bureau*, che lo sbarco fosse già incominciato. Siccome però sono interrotte con Civitavecchia le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie, così è difficile che si possa sapere qualche cosa di preciso.

Dalla *France* e dalla *Patrie* del 27 apprendiamo che il Re Vittorio Emanuele aveva chiesto il dì prima a Parigi che fosse sospesa la partenza della flotta da Tolone, perchè sperava di comporre entro la giornata il nuovo Ministero. Gli stessi giornali recano, che siccome ciò non si era avverato erano partite, oltre la flotta, anche le truppe di sbarco. Però il 27 il nuovo Ministero era costituito ed era pubblicato il proclama reale, del quale i giornali governativi francesi sono tanto soddisfatti. Questo fatto ha egli avuto una influenza? Le notizie che oggi ci pervengono ispirano poca fiducia, e dall'altra parte la pubblicazione della circolare di Moustier, la quale sebbene in data del 25, fu pubblicata dopo che il manifesto reale era conosciuto, e che spiega le cause dell'intervento e pretende giustificarlo, non è certo un argomento, per conchiudere che l'idea dell'intervento sia abbandonata.

Sopra questo punto però, le parole del Re alla deputazione nominata nella dimostrazione fiorentina del 27; il dispaccio del min. Gualterio, sembrano assicurare che l'intervento sarà in ogni caso misto, e che interverremo anche noi. V'ha però un altro elemento nella questione, sul quale siamo anche oggi perfettamente all'oscuro. Il contegno del gen. Garibaldi, e le eventualità della lotta nella quale è impegnato, possono essere certo d'un grande peso sulla condotta che dovremo tener noi.

In condizioni sì gravi ognuno deve consigliare la calma e fidare nelle parole del Governo, che invita tutti i prefetti « a rassicurare in modo energico il paese sopra le intenzioni del Governo nelle questioni di *libertà* e d'*onor nazionale*. »

Per la legge che il comico non si scompagna mai dalle cose più serie, la *Situation*, che pretendeva che sin da domenica scorsa le truppe francesi fossero state a Roma, dice che Roma potrà essere occupata dall'Imperatore d'Austria!

Lo stesso giornale, che è un giornale serio, e che sa fare certo meglio d'ogni altro il guascone, dice che non osa *nemmeno sperare*, tanto la notizia gli par bella, che la Prussia approfitti dell'occasione per far la guerra alla Francia. Gli altri giornali però non hanno la sua sicurezza beata, e tutti notano con una certa preoccupazione la frase del discorso di chiusura del *Reichstag* del Re di Prussia, nella quale allude *ai legami che uniscono la Prussia all'Italia*, ed un altra d'un discorso pronunciato dal co. di Bismarck, nella quale esso nota l'importanza dei trattati d'alleanza col Sud « *in questo momento, in cui la spada potrebbe eventualmente pesare nella bilancia.* »

In un articolo della *Gazzetta d'Italia* sul nuovo Gabinetto, leggiamo quanto segue:

Chi asserisce che il generale Menabrea significa reazione, per lo meno non sa che cosa si dice.

Il generale Menabrea è l'uomo che, uscito dallo stesso partito prima del conte di Cavour, giunse più tardi, ma non meno convinto in quella maggioranza che fu l'espressione del lento ma sicuro rivolgimento delle parti politiche del Parlamento italiano. Il conte Menabrea saltò più tardi quel fosso che un giorno rimproverò di aver saltato a Cavour, ma lo saltò quando non gli era necessario connubiare con un partito, del quale non seppe mai giustificare la necessità ed il vantaggio nella partizione politica del Parlamento. Il conte Menabrea sedè nella Camera col generale Mollard; ma quando questi, seguendo le sorti del proprio paese, si dichiarava francese, il conte Menabrea, non sedotto da lucrose e splendide offerte, restò italiano, e da quel giorno divenne una delle più splendide individualità politiche della parte liberale, come era restato sempre una delle più elevate individualità scientifiche dell'Italia e dell'Europa.

Il conte Menabrea ha mostrato coi fatti le sue convinzioni liberali, che altri mette in dubbio con le sole parole. Com'egli abbandonasse le viete opinioni del diritto divino e storico, che aveva impedito per tanti anni la vittoria del diritto nazionale, lo dimostrarono gli assedii di Ancona e di Gaeta, la convenzione di settembre e la pace di Vienna. Un uomo che ha legato il proprio nome a questi fatti ha rotto col passato in modo più irrevocabile di coloro che, dopo avervi rotto con le parole, spingevano la nazione a ritornarvi co' fatti.

Finalmente a prova del liberalismo del conte Menabrea basti questo, che con lui il commendatore Rattazzi non avrebbe sdegnato di associarsi in aprile. Se Menabrea significasse reazione, come l'onorevole Rattazzi gli si sarebbe dato a collega?

Certamente il conte Menabrea è uomo di ordine quanto è liberale; ma appunto per questo da molto tempo il suo nome correva spontaneo sulle labbra di tutti coloro i quali temevano che il disordine soffocasse la libertà, e più d'una volta un Ministero Menabrea apparve più necessario di un Ministero Rattazzi e di un Ministero Crispi-De-Boni. I liberali non possono aver timore alcuno di un Ministero preseduto dal conte Menabrea; se ne hanno timore i reazionarii e gli scapigliati radicali, è giustificata la scelta del medesimo, perchè vien sempre più dimostrato che gli estremi partiti toccandosi mettevano a cimento le tre basi del nostro risorgimento, la Monarchia, l'unità e la libertà, le quali nelle mani del conte Menabrea non serviranno nè a giuoco dei partiti, nè di bersaglio alle intemperanze della piazza.

La scelta del marchese Gualterio a ministro dell'interno è pure una garantia al vero partito liberale. Uomo della rivoluzione ha quella tempra di carattere ch'è necessaria per non lasciarsi vincere dalla forza che uno maneggia. Indomito apostolo dell'unità e di libertà, fu ed è il bersaglio del partito clericale, quanto di quello radicale. Spavento della bordaglia di Napoli, ha meritato dei galantuomini, quanto ha meritato dei patriotti, quando Prefetto di Genova, non ha temuto di strappare all'ombra della bandiera francese *gl'industrianti*, che le nostre galere reclamavano in nome del diritto naturale, più che in nome di quello sociale. L'integrità del suo carattere e delle sue opinioni è rimasta inoffesa dalla pioggia di vituperii, di cui lo ha sempre fatto segno chi nacque e visse nella schiuma sbattuta dei nostri corrotti costumi: è la più bella testimonianza che il marchese Gualtiero possa per sè invocare come titolo alla fiducia del partito nazionale.

L'avvocato Mari, presidente della Camera, non ha bisogno di elogii; tutti i partiti sono concordi a riconoscerne le distinte doti di mente e di cuore. Egli però merita sopra tutti un encomio per aver accettato il potere; giacchè egli su tutti gli uomini della sua parte s'era distinto per una modestia e per una ritrosia ad accettar portafogli spinta quasi allo scrupolo. Noi siamo certi che nelle sue mani la forza delle leggi si farà sentire con la più rigorosa imparzialità: è ciò che occorre. Le leggi vi sono, ma chi pon mano ad esse? si domandava da molto tempo. Vi porrà mano l'onorevole Mari con vantaggio del paese e con lustro nuovo della magistratura italiana che dev'essere liberale nella giustizia.

Un acquisto bellissimo ha fatto l'onorevole Menabrea nella persona dell'onorevole Emilio Broglio. L'altezza del suo ingegno, le dovizie delle sue cognizioni, la larghezza delle sue dottrine costituzionali lo resero sempre oggetto d'invidia a' numerosi suoi avversarii che ne subivano, non sappiamo più se il sapere o il carattere.

Nella unione degli onorevoli Cantelli e Cambray-Digny spicca anche meglio la ragione della origine del Ministero e la devozione de' membri del medesimo al Re ed alla patria.

Noi non saremo sospetti di parzialità lodando questi due egregii cittadini di non avere indietreggiato dinanzi al pericolo della situazione, e, convinti come siamo che il conte Digny non pretende tenere il portafogli delle finanze che il tempo necessario per trovare un uomo che, se lo vinca nelle cognizioni pratiche dell'ardua materia, non gli ceda nell'operosità indomabile, non esitiamo a dire che potrà tenere con onore e vantaggio del paese il portafogli dell'agricoltura, che pure gli aveva altra volta offerto l'onorevole Rattazzi.

Il ministro Bertolè-Viale si è distinto come intendente generale nella campagna del 1866. È già una buona garantia per l'amministrazione della guerra. E noi ci auguriamo che giovine, com'egli è, senta la nobile ambizione di restituire al paese un esercito fortemente organizzato, bene amministrato e nucleo grosso e disciplinato delle forze nazionali pel caso che l'avvenire richiamasse l'Italia a dimostrare col ferro che la fortuna non manca quando un esercito ha il cemento ed il valore de' prodi di San Martino e di Custoza. »

Leggesi nell'*Italie* in data del 29

Un giornale del mattino annunzia che se le truppe francesi sbarcheranno a Civitavecchia, le truppe italiane occuperanno parecchi punti importanti del territorio pontificio.

Speriamo ancora che le truppe francesi non isbarcheranno, e che un accordo fra i due Governi impedirà un intervento, che, s'è penoso per l'Italia, è per la Francia pieno di difficoltà e pregno d'imbarazzi d'ogni maniera. Ma se le truppe francesi sbarcano, l'intervento italiano debb'esserne la conseguenza. Ciò sarà per lo meno una garantia, che ne' componimenti che porranno termine alle complicazioni attuali, i diritti dell'Italia saranno tutelati.

Noi pure vorremmo veder confermata questa notizia, perchè ci sembra ch'essa sia giusta la logica della situazione.

In questo momento, la politica del Governo italiano ci sembra indicata dai fatti medesimi. Ei deve fare ogni sforzo perchè l'intervento francese non succeda, e se tale intervento avviene, ei dee pigliar posizione sul territorio pontificio. Egli affermerà così il suo diritto e si troverà in grado di tutelar meglio l'avvenire.

È inutile di ragionare sul passato, di cercare che cosa si sarebbe dovuto fare il tal giorno, la tale o tal altra ora. Tale discussione è inutile; essa in questo momento è pericolosa; essa è tarda o prematura. Tarda, se si tratta di ciò che convien fare; prematura, se si tratta di giudicare gli uomini che hanno partecipato al Governo. Conviene prendere i fatti com'essi sono, valutare gli avvenimenti al punto in cui si trovano, e cercare che cosa convenga fare nell'interesse del diritto nazionale, senza debolezza, e senza follia.

Tal è, a nostro parere, il punto di vista nel quale convien porsi, e il buon senso non permette di sceglierne un altro.

Leggesi nel *Morning Herald*:

« Il Re d'Italia ed il suo Governo si sono infine determinati a seguire una linea di condotta che la prudenza avrebbe potuto consigliare loro di adottare, tre settimane od un mese or sono.

« Se l'Italia non può essere fedele ai suoi impegni verso la Francia, che licenzi il suo esercito, che disarmi la sua marina e si seppellisca tranquillamente nella categoria degli Stati, la cui debolezza esige protezione. Noi non ignoriamo certamente le difficoltà contro cui devono lottare il Re d'Italia ed i suoi consiglieri.

« Ci si dice, e siamo d'accordo su questo punto, che gli è ben cruda missione per un Governo popolare il dover combattere il sentimento popolare; che uno Stato fondato dalla rivoluzione si pone in una situazione anormale, allorquando si sforza di contrabbilanciare questa rivoluzione nelle sue conseguenze naturali, che il trono del Re d'Italia è fondato nel cuore dei suoi sudditi, sulla loro convinzione che con lui essi possono meglio ottenere l'unità, ch'è lo scopo delle loro aspirazioni nazionali, e ch'egli potrebbe nuocere loro gravemente ov'egli impedisse il compimento di questa unità. Tutto ciò, senza dubbio è vero, ma il Re ed i suoi consiglieri sapevano pure tutto ciò allorquando apposero le loro firme alla Convenzione conchiusa colla Francia il 15 settembre 1864. Essi la firmarono cogli occhi aperti, e da uomini d'onore non possono dispensarsi dal rimanervi fedeli.

« Per isbarazzarsi della guarnigione francese a Roma, si sono volontariamente e solennemente impegnati a difendere il territorio pontificio contro l'invasione, e quantunque in questa circostanza Pio IX abbia, nell'amarezza del suo cuore, manifestato espressioni non troppo piacevoli sui lupi guardiani del gregge, è fuor di dubbio che la Francia e le altre grandi Potenze riguardavano la Convenzione come cosa molto seria...

« Non vi è ragione perchè si rappresenti la concessione fatta dall'Italia essere tanto disastrosa quanto una seconda Novara. Non v'è disonore in questa sottomissione alla volontà della Francia, quando riflettiamo che la Francia è almeno tre volte più potente dell'Italia, e ch'essa non chiede se non ciò che le è lealmente dovuto. Forse il sig. Rattazzi pensò che nei suoi imbarazzi attuali e dinanzi alla possibilità non lontana d'una guerra che esaurirebbe le sue risorse, la Francia avesse volontariamente prestato mano a ciò ch'egli meditava, fors'egli si è immaginato che nei suoi sentimenti di gratitudine pel 1866, la Prussia entrerebbe armata di tutto punto in un'alleanza dell'Italia contro la Francia. Il sig. Rattazzi non è stato compreso in Francia, non è stato compreso in Prussia. Il generale Cialdini, soldato e uomo più austero e d'una tempera meno tenera, potrà ben meglio che il suo predecessore eseguire con fermezza, la promessa che il suo padrone fece, e di fronte alla sua leale risoluzione, noi non proviamo nessun timore, e vedremo l'effervescente impazienza degl'Italiani, tanto temuta, calmarsi gradatamente, e cambiarsi in un ragionevole spirito di pace e di tranquillità. »

Ecco le parole che l'*Opinion Nationale*, uno degli organi francesi che propugnarono strenuamente l'interesse e la dignità dell'Italia, ha scritto in un articolo che ci fu già segnalato dal telegrafo:

« Quanto all'Italia, questa volta le falli lo scopo. È necessario che prenda il suo partito, che indugi ancora, che negozii, che s'organizzi internamente, che verifichi le imposte, che venda i beni del clero, che sopprima i conventi, che organizzi alacremente l'istruzione laica, e soffra con pazienza

« Utilizzi il tempo e il tempo sarà con lei. »

Diamo la parte dell'allocuzione del Papa che ci riguarda

Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione. Sollevate, o venerabili fratelli, gli occhi vostri intorno, e vedrete, e con noi grandemente vi dorrete delle pessime abbominazioni che ora funestano principalmente la misera Italia. No;

APPENDICE.

Notizie teatrali.

Il Don Carlo di Verdi a Bologna.

Tuttora sotto la magica influenza dello stupendo lavoro, che testè udimmo interpretato in modo superiore ad ogni elogio, sulle scene del nostro maggior teatro, gettiamo rapidamente sulla carta a mo' di rivista, alcune idee che in noi venivano suscitate sino dalla prima lettura di questa partizione, idee che si confermarono pienamente dopo la rappresentazione di ieri sera, o ben poco vennero modificate.

E prima d'entrare nella disamina dello spartito ne piace constatare come l'indole, il carattere, lo stile di esso siano ben lungi dal confermare certi giudizii che la critica francese stimò bene di darne. La nuova creazione del Verdi è proprio di maniera sua in tutto e per tutto; in essa quel procedere sicuro e disinvolto: in essa, quell'accento appassionato drammatico, ch'ei tanto ben conosce e sa trattare: in essa, il canto italiano, spontaneo, non interrotto, a larghe frasi, a periodi compiuti: in essa, l'*effetto teatrale* (somma, precipua prerogativa del nostro maestro) in essa, infine, tutto ciò che ti fa esclamare: è musica verdiana, del Verdi autore del *Rigoletto*, dei *Vesperi Siciliani*, del *Ballo in Maschera*. Solo la natura del soggetto preso a trattare, il lungo svolgersi dell'azione (contrario all'indole del Verdi) hanno qua e là rese le forme del suo lavoro meno svelte, e nel correr dietro alla meta, trascinato a ciò dall'ingegno suo più sintetico che analitico, l'autore fu talvolta trascurato e cadde in qualche momento di sfinitezza. Ma questi sono pochi e brevi, mentre a larga mano sono sparse in quest'opera le grandi e sublimi inspirazioni di cuore; e la maestria, le fine risorse di un'arte suprema l'accompagnano dal principio alla fine.

Ciò premesso, apriamo lo spartito e facciamoci a dir qualche cosa del primo atto barbaramente mutilato o soppresso a Londra, accolto con freddezza a Parigi, ma che noi (se l'abbiano in buona pace e il maestro Costa e i Parigini), per nostra parte, dichiariamo indispensabile, musicalmente parlando, alla completa intelligenza del lavoro. Di stile modesto, ma chiaro, è elegante, affettuoso nelle sue melodie, conciso nella forma, in una parola bello; e il nostro pubblico ci pare ne abbia fatta ragione.

Apre l'atto un coro di cacciatori a cui tien dietro la romanza di D. Carlo (tenore), semplice e sentita melodia, accuratamente condotta e armonizzata. Un duetto fra il medesimo e il soprano (Elisabetta di Valois) comincia a vestire tinte più calde ed animate. Soavemente melodico ne è il motivo del 1.° *tempo*, nel quale l'armonia imitativa è di una evidenza che sorprende. Affettuoso, sebbene non del tutto nuovo, il cantabile che segue; breve e fortemente accentato, quale è richiesto dalla situazione disperata dei novelli amanti, l'*allegro agitato* che lo termina. Intanto odesi lontan lontano un coro che suona gioia e festa per il lieto evento apportatore di pace (il pattuito matrimonio di Elisabetta con Filippo di Spagna); ma questi canti, che a poco a poco s'avvicinano, suonano funebri al cuore di Elisabetta e di Carlo, che uniscono a quelli gli accenti di un dolore concentrato in una frase musicale che rammenta l'allegro precedente. Qui Verdi è grande, come lo è sempre quando si tratta di esprimere un contrasto di affetto. Il coro stesso, tutta gioia e festa, quasi diresti che nulla ti presagisce di buono, e mentre ti rallegra par chi ti stringa il cuore. Tutti rientrano (meno l'infante D. Carlo); poco a poco le voci festive si allontanano e succede un silenzio appena interrotto dal gemere sommesso di Carlo, mentre i violoncelli e le viole piangono sotto il motivo del coro ripreso dall'orchestra con un fare più dolce e legato. Se questo sia un atto da potersi impunemente recidere, ce ne appelliamo agli intelligenti e più ancora al buon senso musicale del pubblico, cui certo non è sfuggita la reminiscenza che di esso vien fatta nella grand'aria di Elisabetta nell'atto 5.°, e quindi lo stretto legame che l'unisce al resto dell'opera.

Al rialzarsi della tela siamo in Spagna nel convento di S. Giusto, nell'Estremadura, dove Carlo V ha fatto costruire la sua tomba. È l'alba. Una bella introduzione, a corni soli obbligati, precede un coro, psalmodiato da monaci nel fondo della cappella, alternantesi con un *a-parte* del monaco-imperatore, che s'innalza grado grado e finisce per tonare coll'orchestra il verso « *Grande è Dio sol.* » Poi quando quando questo petto, nel quale l'ambizione è soffocata con tanto stento, ha esalato l'ultimo singhiozzo, tutto si spegne colle parole: « *È grande Ei sol,* » che il coro sommessamente ripete. I frati attraversano la scena e si perdono ne' corridoi del chiostro, intanto che l'orchestra prosegue il cantabile dianzi fraseggiato da Carlo V, e muore sospirando profondamente.

Dopo una breve scena entra Rodrigo, marchese di Posa, l'amico di Carlo. Il duetto che fra di loro ha luogo, è pieno di nobile ardore nel primo movimento, e spira un certo che di affabile e insieme di cavalleresco, allorchè le loro voci s'uniscono sommessamente cantando: « *Dio che nell'alma infondere*, ecc. », il cui motivo è ripreso dall'orchestra in un *fortissimo* di molto effetto al finire della parte 1.ª del secondo atto. Il grazioso coro di donne, che succede a questo duetto, è istrumentato con molto brio e vivacità e forma adatta cornice alla *canzone del velo*, di ritmo assai pittoresco, caratteristico, originale, terminantesi col delizioso ritornello in coro: « *Tessete i veli, vaghe fanciulle* ecc. » Ma nulla arriva al carattere estremamente piccante del trio che viene appresso, nel quale è innestata la romanza di Rodrigo (baritono), che però non ha in sè stessa un carattere ben delineato, e lo riceve piuttosto dall'esecuzione dell'artista. Lo sorregge un grazioso movimento d'orchestra, affidato ai violini, di un disegno elegante e pieno di grazia, che dipinge nettamente, col suo melodico scherzare, la stupenda situazione del momento. Bello, improntato a vera passione, e al sommo drammatico è il duetto fra l'Infante e la Regina, nel quale ci piace fermar l'attenzione alle deliranti frasi di D. Carlo, che però, al finire, ci rammentarono qualche cosa del famoso duetto nell'atto terzo del *Faust*. La romanza del soprano spira molta tristezza e risolve la parte in *fa maggiore*, con una frase, non del tutto nuova, ma di gran forza ed effetto. Il duetto che le succede e termina l'atto secondo è, a nostro parere, il pezzo più debole di esso. Il maestro aveva da superare un grande scoglio, mettere in musica delle idee e della politica. E forse egli aveva abbastanza bene schivata, se non sormontata, la difficoltà, qualora una cabaletta piuttosto triviale, di cui abbisognava per finir l'atto con qualche cosa di effetto, non dissonasse col piglio assai severo della vigorosa declamazione che la precede.

Eccoci ora nel cuore dell'azione, eccoci dove si può dire che il maestro entri nell'elemento della grand'opera: eccoci al terzo atto. Siamo nei giardini della Regina; un allegro vivacissimo prelude al coro interno, a sole voci. È un *bolero* spagnuolo tutto brio, leggerezza e spontaneità, cui fa bel contrasto il dialogo fraseggiato, che intanto succede fra Elisabetta e la principessa Eboli (mezzo-soprano). La scena cambia, e ha luogo il ballo della Regina — *La Peregrina* —, che salteremo a piè pari, non senza disconoscere in esso alcuni passi elegantissimi e il grandioso effetto dell'inno che lo termina. Il primo tempo del duettino fra Eboli e Carlo (da questo creduta la Regina): « *Sei tu, sei tu, bell'adorata* », esprime egregiamente una gioia a stento raffrenata, che prorompe poi in una frase di molto slancio. Il terzetto che segue non ci colpì troppo; molto a proposito però (quando, cioè, l'infante s'abbandona nelle braccia di Rodrigo, tutto confidando nella sua amicizia) l'orchestra attacca d'improvviso il canto, col quale i due amici, nel duetto dell'atto secondo, giurarono di vivere e morire insieme. Ma la scena cambia ancora. Una gran piazza, davanti la cattedrale di Vagliadolid, è invasa dalla folla, a stento contenuta dagli alabardieri. Il popolo giulivo canta. « *Spuntato ecco il dì d'esultanza* » al che un coro di frati dell'Inquisizione, che attraversa la scena conducendo al rogo i condannati del Santo Uffizio, risponde cupamente: « *Questo giorno è giorno di terrore.* » La terribile processione si allontana e ben presto si riprendono i canti di gioia. Il corteggio esce dal palazzo, che figura sulla scena, al suono delle fanfare, e l'orchestra alterna con esse le trionfali armonie, sino a che tutti si uniscono in un pieno sonoro, di effetto irresistibile, veramente grande. In mezzo ad un silenzio generale l'araldo del Re annunzia, che Filippo sta per uscire dalla chiesa. Infatti, le porte di essa si spalancano, egli scende i gradini della cattedrale, tutti si prostrano. Ma ecco che i deputati fiamminghi, condotti da Carlo, si gettano ai piedi del monarca, gli occhi in lagrime, le mani tese, per implorare la salvezza del loro suolo. Filippo li respinge, e, mentre i frati lo secondano nel feroce proposito, Elisabetta, Carlo, Rodrigo cercano invano di commovere l'animo del Re. Questo quadro è trattato da mano maestra, è grande, sublime. I varii gruppi artisticamente intrecciati fra loro, conservano nullameno il loro carattere ora toccante, ora disperato, ora feroce, e tutti concorrono meravigliosamente ad un insieme che ti trasporta, ti rapisce. L'*allegro* finale riprende i canti d'esultanza, da questo incidente interrotti ma ad essi tornano ad unirsi cupamente i funebri suoni, che annunciano l'estremo supplizio dei condannati, cui una voce *dal cielo* rincora e invita alla pace del Signore. Il rogo fiammeggia, la voce si perde nello spazio ed un grido di « *Gloria al ciel* » echeggia e pone termine a questo grande finale, che basterebbe solo a rendere imperitura la fama di un maestro.

L'atto che viene in seguito si sostiene pur egli a una grande altezza, e ci pare abbia un'impronta assai nuova, alla quale l'ingegno fermo e virile del gran maestro non è venuto meno. Ci duole che il breve tempo e il poco spazio che ci vengon concessi non ci permettano che accennare di volo ai pezzi più salienti. Fra questi annoveriamo per primo la grand'aria drammatica di Filippo, la cui melodia, tutta concentrata e spirante un senso d'indefinibile stanchezza fisica e morale, è preceduta da un bellissimo dialogo fra i violini *alla sordina* e i violoncelli, che ti esprime a meraviglia le allucinazioni dell'insonnia del Re, del padre, dello sposo. Il duetto declamato fra Filippo e il grande inquisitore è una rivelazione nella maniera del Verdi. Mentre le voci spiccano ferme, semplici e gagliarde le armonie tormentate dell'orchestra si allacciano, si mordono, si divorano, immagine delle due potenze che ora stanno a fronte l'una dell'altra, misurano le loro forze, e si senton nemiche. Il motivo sopra addotto ci costringe a passare in silenzio la melodia per soprano e basso, il quartetto susseguente, di uno stile drammatico, largo e spianato, l'aria dell'Eboli, e il bel duetto per tenore e baritono; fermando appena l'attenzione dell'intelligente ascoltatore alla sommossa e Finale quarto, una di quelle belle pagine concitate, tutte vigore e verità, di cui Verdi possiede il segreto.

Tre soli pezzi costituiscono l'atto quinto ed ultimo del voluminoso spartito. Una grande scena ed aria per soprano (un po' sminuzzata forse) nella quale primeggia dolcissima una frase in *fa diesis maggiore*. Un duetto d'addio per soprano e tenore, nel quale ottiene molto effetto l'*allegro marziale*, ed è commoventissimo l'*andante* cantabile in *si bemolle*. Per ultimo la grande scena finale, pezzo veramente magistrale e gagliardamente delineato. L'unisono dei bassi (Filippo, l'inquisitore e il coro) che maledicono al ribelle eresiarca, è di un carattere imponente, terribile, cui dà rilievo il tremendo susurreggiar dell'orchestra; straziante poi ci parve la frase di Elisabetta e di Carlo, colla quale rimproverano ai loro nemici la ferocia dell'anatema e del giudizio scagliato.

Ed ecco compiuto il gran melodramma, che noi consideriamo come un logico sviluppo dell'ultima maniera di Verdi, e che, senza impegnarci in utili confronti (qui fuor di luogo), non esitiamo a dichiarare un capolavoro, destinato a sfidare il tempo inesorabile.

L'esecuzione di quest'opera al *Comunale* è tutto un poema! Gli artisti di canto, l'orchestra diretta da quel valentissimo ch'è il Mariani, le masse corali e financo le parti accessorie, costituiscono un tale complesso di meravigliosa perfezione, da richiedere una seconda Appendice, paghi per ora di constatare il colossale successo.

(Dalla *Gazzetta delle Romagne.*)

umilmente adoriamo gl' imperscrutabili giudizi di Dio, a cui piacque darci vita in questi luttuosissimi tempi, nei quali, per opera di alcuni uomini e soprattutto di quelli che governano e moderano la cosa pubblica in Italia, i venerandi Decreti di Dio e le leggi della Santa Chiesa sono tenuti interamente in disprezzo, e l'empietà impunemente estolle il capo e trionfa. Dalla qual cosa nascono tutte le iniquità, tutti i mali e i danni che con sommo dolore dell' animo nostro vediamo. Da ciò sorgono quelle molteplici falangi d' uomini che camminando nell' empietà, militano sotto il vessillo di Satana su cui sta scritto *Bugia*, e che, chiamati ribelli, si rivolgono contro il cielo, bestemmiano Dio, contaminano e disprezzano tutte le cose sacre, e, conculcati tutti i diritti divini ed umani, a guisa di lupi rapaci anelano alla preda, spargono il sangue, e perdono l' anima con gravissimo scandalo, e cercano ingiustamente il premio delle loro malvagità, e violentemente rapiscono i beni altrui, affliggono l' infelice ed il tapino, accrescono il numero delle misere vedove e de' pupilli, e, in cambio dei doni che ricevono, perdonano agli empii mentre negano giustizia al giusto e lo spogliano, e di cuor corrotto si sforzano di dare turpemente sfogo a tutte le cupidigie, con gravissimo danno della stessa società civile.

Ora, venerabili fratelli, siamo circondati da siffatta genia d' uomini perduti. I quali uomini, spinti da spirito diabolico, vogliono collocare il vessillo della menzogna in questa stessa città nostra, sede della cattedra di Pietro, centro della verità e dell' unità cattolica. E i moderatori del Governo subalpino, che dovrebbero frenare questi uomini, non arrossiscono di favorirli con ogni cura e di somministrare ai medesimi armi ed ogni altra cosa per aprir loro l' adito a questa città. Ma tutti questi uomini, sebbene collocati nel supremo grado e luogo di potestà, paventino, con questo improbo modo di procedere si avvincono con nuovi lacci di pene e censure ecclesiastiche. Imperocchè, sebbene noi con umiltà di cuore non cessiamo di pregare Dio misericordioso, affinchè si degni di ricondurre questi uomini miserrimi a salutare penitenza ed al retto sentiero de la giustizia, della religione e della pietà, tuttavia non possiamo tacere i gravissimi pericoli ai quali siamo esposti in quest'ora di tenebre. Con animo pienamente tranquillo aspettiamo qualunque evento, sebbene preparato con frodi nefande, con calunnie, con insidie, con menzogne, e la speranza e la fiducia riponiamo nel nostro salvatore Iddio, cui spetta la cura di aiutarci, che ci dà forza nelle nostre tribolazioni, che non tollera la confusione di chi spera in lui, e svela le insidie degli empii, e schiaccia il capo del peccatore. Intanto, o venerabili fratelli, non possiamo a meno di denunziare a voi in primo luogo, ed a tutti i fedeli commessi alle vostre cure, i pericoli nei quali versiamo per opera soprattutto del Governo subalpino. Imperocchè, sebbene siamo difesi dal valore e dalla devozione del nostro fedelissimo esercito, che con preclare gesta da prove di eroico valore, tuttavia è chiaro che non può resistere a lungo al numero di gran lunga maggiore degl' ingiustissimi aggressori. E sebbene ci sia di non lieve consolazione la pietà filiale che ci serbano i sudditi nostri che ancor ci rimangono e che dagli scellerati usurpatori furono ridotti a pochi, ciò non per tanto ci duole ch' essi debbano essere esposti a gravissimi pericoli per parte di uomini feroci, che li spaventano con minacce d' ogni genere, li spogliano, e in ogni modo li vessano.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 6 ottobre, col quale il Comizio agrario del Circondario dell' Isola d' Elba, Provincia di Livorno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. Decreto del 23 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro dell' interno a S. M. il Re, col quale si modifica la tabella del personale dell' inferiore carriera dell' Amministrazione provinciale, nella parte che riguarda gli applicati della terza e della seconda classe.

3. La notizia che, con Decreto del 23 ottobre corrente, S. M. il Re ha nominato senatore del Regno il commendatore avv. Giuseppe Gadda, Prefetto della Provincia dell' Umbria.

4. Nomine di Sindaci, e disposizioni relative ad alcuni di essi.

5. Disposizioni relative ad ufficiali dell' esercito e della R. marina, ed a impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

6. Una serie di disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti, ed in quello degl' impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

7. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 6 ottobre corrente, col quale i Comuni di Beverino, Brugnato, Borghetto, Carrodano e Pignone costituiranno d' ora in poi una Sezione del collegio elettorale di Levante, N. 195, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune di Borghetto.

2. Un R. Decreto del 6 ottobre, a tenore del quale i Comuni di Bovezzo, Caino e Nave costituiranno d' ora in poi una Sezione del collegio elettorale d' Iseo, N. 78, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune di Nave.

3. Un R. Decreto del 29 settembre decorso, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, Decreto che autorizza la Provincia di Caltanissetta a ripristinare, istituire ed esercire alcune barriere.

4. Un R. Decreto del 22 settembre, a tenore del quale, al vigente Statuto organico della Reale Accademia degl' Immobili, cui appartiene il Teatro della Pergola, approvato con Rescritto del 24 agosto 1831, è sostituito l' allegato unito al Decreto medesimo, e ch' è composto di 242 articoli.

5. Disposizioni nell' uffizialità dell' esercito.

6. Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

N. 18263-Divisione.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Mentre si riconosce la necessità che abbia luogo quanto più presto è possibile l' unificazione in tutte le Provincie del Regno, del servizio della garanzia dei lavori d' oro e d' argento, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con Nota circolare 21 corrente, dichiara, che in pendenza di una legge apposita già elaborata e che ritiene di prossima pubblicazione, ha creduto opportuno d' impartire istruzioni alle Autorità competenti perchè, si vegli all' esatta applicazione delle leggi sul Marchio, che fino a contraria disposizione intender devesi esser quelle stesse emanate per queste Provincie dal cessato Governo austriaco.

Però allo scopo di facilitare lo scambio dei prodotti nazionali ed esteri tra Provincia e Provincia, è fatta facoltà ai negozianti di tenere nei loro magazzini oggetti d' oro e d' argento provenienti da altre Provincie dello Stato, alla condizione che questi non sieno di titolo inferiore al *minimum* fissato dalla legge di garantia in vigore nelle località ove trovasi stabilito il fondaco, e che portino l' impronta dell' Ufficio del Marchio della Provincia da cui provengono.

Le premesse disposizioni le si rendono pubbliche per conoscenza e norma di quelli che possono averne interesse.

Dalla Regia Prefettura della Provincia di Venezia,

Venezia 28 ottobre 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA.

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* del 28:

Ci è comunicata copia di lettera diretta al Sindaco di Genova dal generale Menabrea, primo aiutante di campo di S. M.

« Io mi sono fatto premura di rassegnare a S. M. l' indirizzo della Giunta municipale di Genova, che V. S. si compiaceva trasmettermi con suo foglio del 22 corrente.

« La M. S. mi lascia l' onorevole incarico di ringraziare a suo nome la Giunta dei generosi pensieri ch' essa esprimeva all' unanimità; il Re, che ha sempre fatto il massimo assegnamento sul patriottismo del popolo genovese, è lieto di vederlo ognora pronto a secondarlo con ogni sacrificio, quando lo richieda il bene e l' onore della nazione.

« Prego V. S. Ill. di essere l' interprete di questi sentimenti presso la Giunta, ed intanto gradisca i sensi della mia più alta considerazione. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La sera del 27, ebbe luogo a Genova un' adunanza di cittadini, nel ridotto del teatro Carlo Felice, in cui si trattò della presente situazione politica. Sulla proposta del presidente sig. Mazzarella, fu adottato all' unanimità il seguente ordine del giorno:

« I cittadini genovesi, raccolti in popolare « Comizio, nel mentre fanno adesione al Comitato « centrale di soccorso di Firenze, affermano so« lennemente il diritto degl' Italiani ad aver Ro« ma per loro capitale; si dichiarano pronti a « tutti i sacrifizii che la gravità delle circostanze « può richiedere, e passano alla nomina di un « Comitato locale, per apprestare aiuto all' insur« rezione romana. »

Si nominò quindi un Comitato, che risultò composto dei signori: Bonaventura Mazzarella, deputato, Stefano Castagnola, dep.; G. Carcassi, deputato, Valerio, negoziante, e Andrea Mosto.

Questo Comitato iniziò, seduta stante, l' opera sua, e raccolse la somma di L. 486,80; ebbe inoltre l' offerta d' un fucile e 100 cartucce.

Nel *meeting* tenuto a Torino il 27 fu adottato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che il Parlamento nazionale con voto solenne ha proclamato il diritto degli Italiani di aver Roma capitale;

« Considerando che il popolo italiano manifestò in modo irrefragabile la sua volontà che Roma fosse riunita alla famiglia comune;

« Considerando che la nazione non deve tollerare che vengano conculcati i suoi diritti e che venga fatto sfregio al suo onore;

« Il popolo torinese, in questa solenne adunanza,

« Acclama Roma capitale d'Italia,

« Manda a rappresentare al Governo essere sua volontà che si occupi il territorio romano, e che si difenda con ogni mezzo l' Italia da un' aggressione straniera.

« La deputazione incaricata di presentare al Governo l' indirizzo suddetto venne composta dei signori: senatore Benintendi, deputati Ara, Bottero e Gioberti e del professore Luigi D'Ancona. »

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 28:

Il Comando del 3.° reggimento granatieri e tutto il personale da esso dipendente, abbandona oggi questa guarnigione diretto a Bologna.

Tutti gli uffiziali dei bersaglieri che si trovavano in aspettativa per riduzione di corpo ricevettero avviso di raggiungere immediatamente il reggimento.

E la *Gazzetta delle Romagne* scrive alla stessa data:

I due battaglioni del 3.° reggimento granatieri sono partiti ieri per Firenze.

Arrivarono poi a Bologna per rimanervi una compagnia distaccata ch' era a Castel-Franco, due compagnie distaccate a Faenza e il 28.° battaglione bersaglieri da Vicenza.

Il piroscafo da guerra portoghese il *Mindello* salpò il 26 alle 10 del mattino da Civitavecchia, avendo a bordo S. A. R. la duchessa Isabella Maria di Braganza. L' augusta Principessa si dirige per ora a Nizza. Così la *Gazzetta di Torino*.

L' *Unità italiana* fu sequestrata domenica sera, per ordine del R. Fisco.

GERMANIA.

Berlino 23 ottobre.

Riguardo alla comunicazione de' fogli viennesi, che il Re di Prussia abbia invitato l' Imperatore d' Austria in Oos a visitare la sua capitale, la *Nordd. Allg. Zeit.* osserva: « Stante il carattere cordiale del colloquio, simile invito, che probabilmente sarà stato reciproco, è assai naturale, senza che perciò possiamo garantire la notizia, e senza che dalla non immediata conferma della medesima si possano trarre illazioni politiche. »

Altra del 26.

La sessione del Parlamento fu chiusa dal Re col seguente discorso del Trono:

« Illustrissimi, nobili ed onorevoli signori del Parlamento della Confederazione della Germania del Nord. Le speranze, con cui vi diedi qui il benvenuto al cominciare della vostra attività, furono adempite in pienissima estensione. La stessa patriottica serietà, con cui, riconoscendo chiaramente le mete comuni, venne fondata la Costituzione federale, ha guidato le vostre discussioni sui primi passi pel compimento della medesima. In una sessione breve, ma feconda di risultati, voi avete stabilito sui più varii campi della legislazione istituzioni tali, che non solo hanno in sè stesse un' alta importanza, ma che prefiniscono pure chiaramente i punti di veduta direttivi per le istituzioni da crearsi ulteriormente. Per l' indefessa attività, di cui era mestieri per conseguire questi risultamenti, io vi ringrazio in mio nome, e in nome de' miei eccelsi confederati.

Le leggi da voi discusse sul bilancio federale, sull' obbligo del servigio militare, sulla libertà di viaggiare, sulle tasse postali, sulla tariffa del porto, sui passaporti, sull' imposizione del sale, sulla nazionalità de' bastimenti mercantili, sul perfezionamento della marina da guerra e della difesa delle coste, sugl' interessi conformi ai trattati e sui Consolati federali ottennero l' adesione del Consiglio federale nella forma che fu loro data dalle vostre deliberazioni.

Nel fatto che tutte queste leggi importanti, ancorchè alcune delle loro disposizioni provocassero un vivo contrasto di opinioni, pure in complesso riunirono sempre la gran maggioranza de' voti, io scorgo con viva sodisfazione una prova della reciproca intelligenza, con cui la rappresentanza del paese tende ai suoi fini comuni, di conserva coi Governi confederati.

Il trattato da voi approvato, sulla continuazione del *Zollverein*, non è peranco assicurato nella relazione con tutti gli Stati della Germania meridionale. Gli Stati confederati deplorerebbero insieme a voi, se un' istituzione, i cui benefici effetti tornarono a vantaggio di tutti i paesi che vi appartengono, non dovesse più estendersi d' ora innanzi a tutti codesti paesi.

Ma essi sono consci al par di voi che le riforme indispensabili nell' ordinamento del *Zollverein* non debbono venir sagrificate a difficoltà passeggere, e che la comunanza degl' interessi economici ha per condizione preliminare fondata sui trattati, l' obbligo nazionale della comune tutela dei medesimi.

Il trattato di navigazione coll' Italia, al quale impartiste la vostra approvazione, contribuirà a consolidare le relazioni con un paese, a cui ci uniscono grandi interessi comuni.

Voi pertanto, onorevoli signori, ritornate in patria colla coscienza di aver efficacemente promosso la nostra opera nazionale. Spero di rivedervi fra non molto qui adunati al Parlamento doganale, in unione ai delegati della Germania del Sud.

Nella discussione finale del Parlamento sui trattati doganali, Braun, in un lungo discorso, si dichiarò favorevole all' emenda, che dice non doversi ammettere che tali trattati racchiudano una minaccia contro i fratelli della Germania del Sud. La Confederazione del Nord non fa che tutelarsi quella libertà di risoluzioni in oggetti economici e politici che non fu mai menomata ai Tedeschi del Sud. Non si dissimulò mai che la comunanza economica va di pari passo colla comunanza militare. Se fossero esistiti i menomi dubbi in tale riguardo, non si sarebbero conchiusi i trattati doganali.

Il conte Bismarck accennò che le ratifiche dei Sovrani della Germania meridionale sono illimitate, ed espresse la fiducia che i Sovrani ed i Governi atterranno sempre la loro parola. Combattè l' opinione che i trattati d' alleanza impongano soltanto agli Stati del Sud di seguire l' esercito, giacchè la Confederazione del Nord ha gli stessi obblighi verso gli Stati del Sud. Ne' tempi presenti (disse), ne' quali in date congiunture la spada potrebbe avere gran peso sulla bilancia, non è piccola cosa se uno Stato minore può ricorrere all' assistenza della Confederazione del Nord. Constatò che a suo tempo, nelle trattative di pace, la proposta di trattati d' alleanza colla Prussia fu presentata per parte degli Stati del Sud. Finalmente il conte Bismarck annunciò la ferma risoluzione dei Governi confederati di denunciare tosto gli antichi trattati doganali, qualora non venissero approvati i nuovi, e fossero posti in questione i trattati d' alleanza. Indi i trattati doganali furono approvati con 177 voti contro 20.

Monaco 25 ottobre.

Le conferenze militari degli Stati del Sud, le quali dovevano cominciare al principio della settimana, dovettero essere differite in seguito all' osservazione del Baden, che la presenza del Ministero della guerra badese alle discussioni della Dieta è indispensabile.

Altra del 26.

La prima Camera approvò i trattati doganali con soli 3 voti contrarii, a condizione che il *veto*, finora spettante alla Baviera, venga espressamente introdotto anche nel nuovo trattato.

Non essendo stato possibile di far accettare inalteratamente dalla prima Camera i trattati doganali, il Governo si associò alla proposta conciliativa di Löwenstein, ed il principe Hohenlohe col consigliere del Regno Thüngen partì stasera alla volta di Berlino, per fare un ultimo tentativo di accordo.

FRANCIA

Parigi 27 ottobre.

Il *Moniteur* d' oggi scrive: « La partenza della flotta e delle truppe per Civitavecchia venne differita sino a iersera per desiderio del Re Vittorio Emanuele, ma a Firenze non fu formato il Gabinetto, e le bande rivoluzionarie continuano a penetrare negli Stati romani e minacciano pericoli a Roma stessa. Quindi il Governo francese non poteva differire ulteriormente l' occupazione, ch' esso aveva deciso, e l' Imperatore fece notificare le sue risoluzioni a Firenze.

« Questo provvedimento non ha menomamente un carattere aggressivo contro l' Italia. Ambi i paesi sono ugualmente interessati alla vittoria dell' ordine e della legalità. Le invasioni rivoluzionarie tentate contro Roma altro non sono che una violazione del diritto pubblico e dei trattati. La nazione italiana ed il suo Sovrano non possono avere su questi avvenimenti altri sentimenti che i nostri, e noi serbiamo la speranza che le amichevoli relazioni, le quali uniscono i due popoli, non saranno alterate. »

Sopra questa nota la *France* così si esprime: « Questa nota del *Moniteur* fissa il carattere della spedizione quale l'abbiamo inteso noi stessi. La Francia non fa la guerra all' Italia: essa difende una causa che è la nostra come la sua, contro ciò che il giornale ufficiale chiama con una giusta severità una violazione del diritto pubblico e dei trattati.

« Il Corpo spedizionario che fu imbarcato a Tolone nella notte del 25 e del 26 sopra bastimenti trasporti, seguì dappresso la partenza della flotta corazzata, ed è partito ieri sera 26 da Tolone.

« Le nostre truppe saranno sbarcate martedì mattina e potranno arrivare a Roma in poche ore. »

La *Situation* credeva anzi che lo sbarco avvenisse più presto. Essa fissava per la sera del 27 l' ingresso dei Francesi a Roma.

La *Patrie* ha poi le seguenti gravissime parole, a proposito delle cose italiane:

« . . . Gli avvenimenti attuali ridestano una grande memoria della storia d' Italia: è un Novara politico. Lo si comprenderà a Firenze? Noi lo speriamo. Il Re Vittorio Emanuele, privo di consiglieri, ma forte della devozione del popolo e dell' esercito, può domandare a sè stesso, alla sua lealtà cavalleresca, al suo ardente patriottismo una ispirazione. Egli ha sui gradini del trono un Principe, il cui nome, salutato a Custoza dall' esercito intero, rannoderebbe le truppe e trascinerebbe il popolo.

« Se la rivoluzione ha guadagnato la prima partita, sotto un Ministero debole o complice, la Monarchia può guadagnare la seconda con una risoluzione di Vittorio Emanuele; e la Francia s' incaricherà di rispondere a Roma alle insolenti minacce dei condottieri mazziniani. »

La stessa *Patrie* dice più sotto:

Ci vien comunicato un dispaccio privato da Firenze, in data di stamane, secondo il quale correva la voce dell' abdicazione del Re Vittorio Emanuele.

Un' altra voce, più accreditata, chiamava il Principe Umberto al comando generale dell' esercito italiano.

Parlavasi pure di un Proclama del Re alle truppe della frontiera, per annunciar loro che il Principe Umberto, erede della dinastia, si poneva alla loro testa, ed assumeva la difesa dei diritti della Monarchia.

L' *Etendard* si prende la briga di smentire la voce sparsa dalla *Patrie*, che Vittorio Emanuele avesse abdicato.

Tolone 28 ottobre.

È partita una seconda squadra colla brigata Pottier. Gli arrivi di truppe continuano tuttora.

AUSTRIA

Praga 26 ottobre.

La Luogotenenza invitò il Decanato universitario e tecnico a raccomandare urgentissimamente agli studenti di astenersi da dimostrazioni russe. Ieri fu confiscato il giornale *Svoboda*. La Direzione di Polizia proibisce collette pubbliche per gli abitanti del Confine militare. (*O. T.*)

In seguito ad un rescritto concistoriale, la maggior parte degli ecclesiastici di questo Vicariato si radunarono in questi giorni a Czaslau. La conferenza ebbe per oggetto la ricerca dei mezzi, con cui si possa mantenere il Concordato. A quanto si sente, avranno luogo uguali adunanze anche in altri distretti. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 26 ottobre.

Il *Times* propugna la riunione d' un Congresso europeo per appianare le varie questioni pendenti. In caso diverso, sarebbe impossibile una riduzione degli eserciti. Il *Times* opina che il barone di Beust dovrebbe proporre la base di un Congresso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 ottobre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

	Versamenti precedenti	L. 5,814.58
83. Manzini Francesco, di Padova	»	50.—
84. Pasini comm. Lodovico, di Schio	»	10.—
		L. 5,874.58

Consiglio comunale. Il Sindaco ha emanato una circolare, nella quale previene i consiglieri comunali, che la Sessione di autunno del Consiglio sarà aperta col giorno di giovedì 14 novembre p. v. alle ore 11 ant.

In questa prima seduta il Consiglio sarà intrattenuto sopra i seguenti oggetti:

1. Elezione dei membri mancanti della Giunta Municipale.

2. Nomina dei revisori dei conti per l' anno corrente.

3. Proposta di concorso con L. 145 annue alla pensione in favore di Germini Martino già carceriere in Mantova.

4. Proposta per un sussidio all' usciere Giovanni Soluti.

5. Proposte di aumento di pensione al signor Antonio Lanfritto ex stimatore principale del Monte di Pietà.

Rettificazione. — Certo signor B. Lanza, nel *Tempo* di ieri, ha creduto opportuno di dire che un di lui articolo sulla costruzione di un ponte allo sbocco in laguna del canale di S. Felice, gli era stato restituito dalla Redazione, osservando che non poteva essere inserito senza modificazioni *per i riguardi verso il Comune*. Quantunque questa dichiarazione abbia tutti i caratteri dell' inverosimiglianza per chi legge con attenzione la *Gazzetta di Venezia*, ci crediamo in debito di dichiarare, per amore del vero, che noi abbiamo fatto restituire l' articolo al sig. Lanza colle precise parole, che avendo noi sempre propugnato l' idea della strada nuova da' SS. Apostoli a S. Fosca, non potevamo inserire un articolo che la combatteva, dopo che questa era già stata decretata dal Consiglio comunale, ma che del resto, trovando noi buona ed accettabilissima l' idea della costruzione di un ponte che mettesse in comunicazione la fondamenta della Misericordia con quella di S. Caterina, avremmo di buon grado pubblicato l' articolo, qualora venisse in tal senso modificato.

Società operaie. — Abbiamo fornite notizie particolareggiate dell' *Associazione dei fabbri ferrai*, che ha uno Statuto redatto colle migliori norme dell' esperienza e della scienza. Questo Statuto fu, come annunciammo, già in passato liberamente discusso ed approvato dai soci in parecchie adunanze. Ora ci viene comunicato il seguente avviso:

Alla Società di mutuo soccorso fra i fabbri-ferrai ed arti affini.

Sono invitati tutti i fabbri-ferrai ed arti affini ad una seduta generale a S. Giovanni Laterano nel solito locale delle Scuole serali per venerdì 1.° novembre alle ore 10 ant.

Trattandosi d' importanti comunicazioni, si pregano gl' invitati a non mancare.

LA PRESIDENZA.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

PREFETTURA DI VENEZIA.

Mi pervenne il seguente dispaccio telegrafico (*), al quale mi affretto dare immediata pubblicità:

Venezia 29 ottobre, ore 9 pom.

***Il Prefetto*, TORELLI.**

« Da Firenze 29 ottobre, ore 7 pom.

« Ai Prefetti e Sotto-prefetti del Regno.

« Rassicuri in modo energico paese « sopra intenzioni Governo questione li« bertà ed onore nazionale.

» Quando si verifichi sbarco Francesi, « il Governo provvederà, e opinione pub« blica sarà tranquillizzata certamente sul« le sue intenzioni.

« *Il Ministro*, GUALTERIO. »

S. M. in udienza del 27 luglio ultimo scorso si è degnata di nominare sopraintendente generale della Lista civile, e reggente il Ministero della R. Casa il comm. avv. Giovanni Visone, già segretario generale della Real Casa e deputato al Parlamento nazionale.

(*) Già pubblicato in supplemento a parte.

N. 17931

R. Prefettura della Provincia di Venezia

Avviso.

« In relazione alla Circolare 10 corrente del signor Commissario speciale per le tre Scuole magistrali femminili nella Venezia si avvertono gl'interessati, che quella da istituirsi in questa Città verrà aperta solennemente l' 11 novembre p. v. nell' Istituto delle ex Eremite ai SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta delle Eremite all'anagrafico N. 1323.

Le iscrizioni, sì per la Scuola come per l'annessovi Convitto, si accettano sin d' ora presso il nuovo Istituto da persona a ciò espressamente delegata, gli esami di ammissione avranno principio nello stesso Istituto il 5 del p. v. mese, in seguito ai quali si comincieranno le lezioni sì del corso come del magistrale in base ai programmi governativi testè pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*.

A parziale modificazione di quanto fu pubblicato prima d' ora, si avverte, che furono attuate le pratiche opportune, affinchè gl' insegnamenti prescritti dai nuovi programmi vengano impartiti dallo speciale direttore della Scuola, da due o tre professori di altre Scuole secondarie e di una maestra assistente.

Nel mentre si dà cura per tal modo di fornire di distinti insegnanti il nuovo Istituto, affinchè questo possa rispondere pienamente all' importantissimo scopo di formare abili maestre per le città e le campagne e di perfezionare in generale l' istruzione delle giovanette, che non vogliono dedicarsi all' insegnamento, si nutre fiducia che le Rappresentanze comunali, assegnando un qualche sussidio alle aspiranti maestre meritevoli d' incoraggiamento e bisognose, ed i privati, sostenendo per le loro figlie, che intendono percorrere la nobile carriera dell' istruzione, il lieve dispendio di lire 30 mensili occorrenti per la pensione, sapranno comprendere i comuni vantaggi della istituzione in discorso e corrispondere alle provvide cure del Governo, che l'ha fondata.

Riguardo poi alle aspiranti maestre di questa Città è superfluo ogni eccitamento, potendo esse godere, come alunne esterne, di tutti questi vantaggi senza spesa veruna.

Venezia, 27 ottobre 1867.

Per il Prefetto, BIANCHI

Venezia 30 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 29 ottobre (sera).

(✕). Le notizie di Roma, almeno le ufficiali, mancano tuttavia. Ciò nulla meno, varii volontarii, che tornano da Terni, assicurano che Garibaldi ha potuto già per due volte penetrare dentro la città di Roma, ed ivi, a tutti sconosciuto, fuorchè a pochi fidi amici, potè combinare un piano di rivoluzione interna, simultanea al suo ingresso in quella città, alla testa di 6 o 7 mila uomini.

Ier sera a Terni, presso la qual città trovasi malamente albergato un grosso battaglione di volontarii, dovette aver luogo una grande dimostrazione per eccitare i capi a condurli a combattere.

Il Ministero testè salito al potere, è Ministero d' azione, e, da chi può saperlo con fondamento, viene accertato ch' esso ci condurrà con maggior sicurezza e con non minor sollecitudine del Governo caduto, alla conquista di Roma.

Di mano in mano che gli eventi incalzeranno, il Ministero si afforzerà con elementi popolari e con uomini speciali. Per esempio, vengo assicurato che il portafoglio delle finanze, tenuto per ora dal Digny, verrà affidato al comm. Magliano, il quale s' addestrò in difficili ingerenze sotto il Bastogi, a Torino, e che adesso è procuratore generale alla Corte dei conti. Ed è certo che migliore scelta non potrebbesi fare.

Così gradatamente modificato in seguito, se intanto il Ministero fa forza di vela acciò vadano a bene gli affari di Roma, egli potrà presentarsi con fiducia dinanzi alla prossima convocazione del Parlamento. Due o tre segretarii di ministri tolti alla sinistra, un portafoglio dato ad uno dei capi più rispettabili di questo partito, riusciranno a conciliare al nuovo Ministero i voti d' una immense maggioranza. Se poi un accordo non è possibile col Parlamento, anzichè ricondurre il paese un' altra volta sull' orlo dell' abisso, ritengo, con un gran numero di persone, che la Camera elettiva verrà sciolta, ed un Proclama del Re servirà di programma alle elezioni novelle.

Ieri vi diedi alcuni cenni sul nuovo questore e sul Sindaco.

In quanto al primo, si è definitivamente installato nella sua sede il sig. Temistocle Solera, e comunque di nomina rattazziana, si ritiene che verrà mantenuto nell' attuale suo ufficio.

Il Sindaco non è nè il marchese Garzoni-Venturi, come ieri dicevasi, nè il cav. I. Balzani che regge provvisoriamente tali funzioni. Vengono fatte vive istanze al Peruzzi, acciò accetti il posto a cui lo volle designato la fiducia del Re. Ov' egli insista nel rifiuto, il Re porrà alla testa del Municipio fiorentino il conte Arese, che ora ne fa parte come consigliere.

Anche il La Marmora andò a Parigi con missione speciale del Re.

In città, tutto è tranquillo.

La *Nazione* comincia la sua rivista sul Manifesto reale colle seguenti parole:

Constatiamo subito un fatto importante: il nuovo Ministero e il suo programma politico contenuto nel Manifesto reale sono egualmente respinti dal partito clericale e dagli organi della democrazia.

Questa notte, dice la *Nazione* in data del 30, un corpo di truppe italiane debb' essere entrato da diversi punti nel territorio pontificio.

La *Riforma* aggiunge:

Le truppe italiane al confine, sotto il comando del generale Ricotti, ebbero l' ordine di entrare nel territorio romano. Sono sotto i suoi ordini i generali Pallavicini e Lombardini.

Ci vien detto, ma ci rifiutiamo a crederlo, che il generale Ricotti debba intimare al generale Garibaldi di sciogliere i corpi dei volontarii. Ove Garibaldi vi si rifiuti, deve obbligarlo con la forza a mettere abbasso le armi (*V. i dispacci*.)

L' *Opinione* del 29 scrive:

La flotta francese è in vista di Civitavecchia.

E la *Nazione*:

La flotta francese era il 28 a sera fra Monte Argentario e l' isola del Giglio. Da quella data in poi non ne abbiamo ulteriore notizia, per essere interrotte le comunicazioni fra la Nunziatella e Civitavecchia.

E l' *Italie*:

Oggi era diffusa generalmente la voce che la flotta francese si trovasse stamane in faccia all' isola del Giglio. Non si parla ancora di sbarco. Il mare, però, era pessimo.

Il *Diritto* invece pretende che la flotta francese sia già arrivata a Civitavecchia, ed abbia incominciato lo sbarco delle truppe. Quel giornale aggiunge che corre voce, che alcuni battaglioni siano stati spediti immediatamente a Roma.

La *Gazzetta d'Italia* scrive a questo proposito:

Corrono voci allarmanti di arrivo e di sbarco di Francesi a Civitavecchia.

Finora nulla vi ha in ciò di positivo.

La divisa del nuovo Ministero è la libertà e l'onore nazionale.

Noi siamo fermamente persuasi che quando un soldato straniero ponesse piede in Italia, il Governo del Re ricorderebbe che l'Italia firmando il trattato di Vienna ha inteso chiudere per sempre le sue porte ad ogni intervento straniero.

La *Presse* del 28 riferisce: « Garibaldi, rinforzato da parecchie migliaia di disertori dell'esercito italiano, prese Monterotondo dopo accanito combattimento. Credesi che Garibaldi si trovi fin da iersera davanti alle porte di Roma. La squadra francese è arrivata a Civitavecchia. È incominciato lo sbarco delle truppe. »

L'*Italie*, in data del 29, annunzia che il marchese Gualterio, ministro dell'interno, fu ricevuto la mattina da Sua Maestà, e che il Consiglio dei ministri doveva raccogliersi nella sera.

Secondo la *Gazzetta di Firenze* è giunto a Civitavecchia il gen. francese Failly, il quale era il capo dirigente della spedizione francese.

Stamane, un gran numero di pezzi d'artiglieria sono partiti per la frontiera pontificia. Così l'*Italie* in data del 29.

Il *Corriere dell'Emilia* scrive in data del 30 corrente:

« È ripartito ieri per Firenze il generale Cialdini. Dicesi che prenderà il comando del campo d'osservazione, che si forma al confine pontificio.

« Sappiamo che molte artiglierie vengono spedite verso quel confine. »

Leggesi nell'*Italia* in data del 29:

Si aveva annunziato che il generale La Marmora fosse partito stanotte per Parigi in missione straordinaria; noi udiamo che il generale partirà invece stasera.

Siamo assicurati dice la *Gazzetta di Firenze* del 29 che fino dall'altro giorno giunsero al Ministero degli affari esterni due Note diplomatiche, l'una della Prussia e l'altra dell'Inghilterra, nei quali documenti si raccomanda al Governo italiano di mantenersi nei più stretti limiti del non intervento. Contemporaneamente i ministri delle stesse Potenze in Parigi avrebbero rimesso al Governo delle Tuilerie Note quasi identiche, raccomandando anco ad esso di rispettare il principio che ormai è base del diritto pubblico internazionale, ed aggiungendo che l'intervento francese in Italia potrebbe essere il segnale d'una conflagrazione europea.

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Firenze avremo indubbiamente l'intervento misto, il quale però sarebbe modificato in questo, che tanto di qua che di là interverrebbero in quel del Papa, solamente nell'idea di difendere la sua persona, rilasciando le altre questioni a risolversi quando ei fosse passato da questa a miglior vita. Lo stesso giornale dice, che una volta là e Francia ed Italia farebbero in modo di togliere al Papa l'incomodo di avere zuavi, antiboiani e truppa indigene; i quali sarebbero rimandati tutti segnati e benedetti, non essendovi più bisogno di loro.

La *Lombardia* di Milano scrive in data del 29:

Questa mane parecchi giovinotti, che s'accingevano a partire verso i confini, furono, alla Stazione centrale, trattenuti dall'Autorità politica, e rinviati alle loro case. Dal Ministero sarebbero venuti ordini d'impedire assolutamente la partenza dei giovani volontarii.

La *Gazzetta di Torino* scrive dal suo canto in data del 29:

Parlasi della possibile gita a Firenze del marchese di La Vallette per facilitare gli accordi fra i Governi di Francia e d'Italia.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze parla dell'on. Sella al Ministero delle finanze, ritenendo il conte Cambray Digny il portafoglio d'agricoltura e commercio.

Il *Diritto* dice che si parla dell'on. Ferrara al Ministero delle finanze; crede però poco fondata la notizia.

La *Gazzetta di Firenze* scrive:

È giunto in Firenze l'onor. Minghetti e dicesi che possa essere chiamato a prender posto nel nuovo Ministero.

L'*Opinione* conferma che il posto di segretario generale dell'interno, è stato offerto al conte Guido Borromeo, deputato.

La *Gazzetta d'Italia* scrive però:

Le voci che corrono circa le nomine dei segretarii generali sono prive di fondamento.

La *Gazzetta di Firenze* assicura che al posto di capo di Gabinetto e della prima divisione al Ministero dell'interno sia chiamato il sig. Salvagni.

L'onor. Monzani e l'onor. Capriolo rassegnarono fino da sabato le dimissioni dal posto che rispettivamente occupavano e furono subito accettate. Così la *Gazzetta di Firenze*.

Da private corrispondenze della Sicilia la *Gazzetta di Firenze* apprende che un grande fermento si è manifestato nell'isola e specialmente a Palermo.

L'*Opinione* chiede la convocazione del Parlamento.

La *Gazzetta di Firenze* è in grado di pubblicare il seguente stato delle forze militari che si trovavano al confine pontificio.

ORBETELLO. *Brigata Bottacco.*

1 battaglione del 36.
2 battaglioni del 35.
2 battaglioni del 19.
3 battaglioni Bersaglieri 16. 39. 41.
2 squadroni Genova cavalleria.
1 batteria d'artiglieria.

(*8 battaglioni, 2 squadroni, 1 batteria*).

RADICOFANI. *Colonna Ratti.*

4. e 21. battaglioni Bersaglieri.
4 squadroni Cavalleggieri di Monferrato.

(*2 battaglioni, 4 squadroni*).

POGGIO MIRTETO. *Brigata Scaletta.*

6 battaglioni Granatieri di Toscana.
3 battaglioni 45.
2 battaglioni Bersaglieri 3, e 14.
4 squadroni Savoia cavalleria.
2 batterie 1 compagnia Genio.

(*11 battaglioni, 4 squadroni, 2 batterie*).

TERNI. *Brigata Torditi.*

6 battaglioni del 37. e 38.
1 battaglione del 52.
[illegible] battaglioni Bersaglieri.
2 squadroni Savoia Cavalleria.
2 squadroni Genova Cavalleria.
2 batterie.
1 compagnia Genio.

(*9 battaglioni, 4 squadroni, 2 batterie*).

ROCCARASA. *Brigata Escoffier.*

6 battaglioni del 43. e 44.
9 e 12. battaglioni bersaglieri.

(*8 battaglioni*).

ISOLETTA. *Brigata Lombardini.*

3 battaglioni del 28.
2 battaglioni del 27
1 battaglione del 61.
1 battaglione del 72.
2 battaglioni Bersaglieri 26.° e 44
1 batteria.
4 squadroni Novara Cavalleria.
1 compagnia del Genio.

(*9 battaglioni, 1 batteria, 4 squadroni*).

FONDI. *Colonna Negri.*

1 battaglione del 61.
1 battaglione del 62.
1 battaglione Bersaglieri 22.
1 squadrone Novara Cavalleria.

(*3 battaglioni, 1 squadrone.*)

Totale delle truppe alla frontiera che erano pronte ad entrare:

50 battaglioni.
6 batterie.
19 squadroni.
3 compagnie del Genio.

La *Gazzetta d'Italia* dice che l'esercito, col richiamo della classe del 1844, aumenterà di 50,000 uomini, e che il Governo l'aumenterà di altri 50,000 uomini almeno.

La *Corrispondenza italiana* assicura che 200 mila fucili ad ago, provenienti dalle officine prussiane, sono attualmente in viaggio per l'Italia, e quel Governo ne armerà tosto le sue truppe.

Il 25 avvennero a Torino numerose dimostrazioni

Il corpo di guardia alla Questura fu rafforzato da un battaglione di truppa e di Guardia nazionale. Si sono fatti varii arresti.

L'*Associazione politica* di Milano compilò un indirizzo in risposta al Manifesto reale, e apparecchiò un Avviso, col quale invitava i cittadini a trovarsi in piazza del Duomo, la sera del 29, per accompagnare una Commissione che doveva presentare al Prefetto quell'indirizzo.

Il Prefetto di Milano ricusò il permesso di pubblicare l'avviso dell'Associazione politica, non potendo ricevere l'indirizzo.

Alcuni esemplari dell'avviso però vennero egualmente affissi.

L'indirizzo in questione è pubblicato dal *Secolo* e contiene parole acerbe contro alcune frasi del Proclama reale del 27 corrente.

Il deputato Carlo Cattaneo è arrivato a Milano.

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 29:

Ieri sera si volle da alcuni pochi organizzare una dimostrazione, la quale aveva per obiettivo il nuovo Ministero. Fosse l'acquazzone che cadde, fosse poca simpatia ritrovata dai dimostranti, la dimostrazione stessa abortì.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi.

Ieri ed oggi non è arrivato il *Giornale di Roma*.

Da un bullettino del Comitato centrale pubblicato nella *Riforma* togliamo quanto segue:

Le notizie del campo sono favorevoli. Il castello di Monterotondo, che dopo la vittoria del 25 era rimasto in mano del presidio, capitolò rendendosi al maggiore Canzio, lasciando in sua mano molti prigionieri, due pezzi di artiglieria e munizioni. Tutto ciò si eseguiva mentre le forze garibaldine procedevano occupando le posizioni di Fornonuovo.

Nell'interno della città la ripresa del moto è preconizzata dalla situazione concitata, ardente della popolazione. L'episodio glorioso del lanificio in Trastevere non è fatto isolato. Non passa giorno, non passa ora, che la protesta armata del popolo non faccia atto di guerra.

Viterbo è acquistato all'Italia: il Governo provvisorio, in nome di Vittorio Emanuele, vi è proclamato.

Oggi dice la *Riforma* in data del 29, non abbiam ricevuto alcun telegramma del campo degl'insorti. Dobbiamo credere, che non ce ne siano stati spediti. Ricaviamo intanto da lettere ricevute stamane, che Garibaldi ieri doveva essere a Marcigliana, e che il Nicotera coi suoi abbia fatto un movimento di congiunzione verso di lui.

Le truppe pontificie hanno abbandonato Frosinone e si sono dirette verso la capitale. Immantinenti vi fu nominata una Giunta governativa, la quale liberò tosto i detenuti politici ed inviò una deputazione per chiedere l'ingresso delle truppe italiane.

Le comunicazioni, dice l'*Italie*, sono di nuove interrotte fra Roma e Firenze.

L'incertezza è maggiore che mai sulla posizione e i movimenti del generale Garibaldi. Parlasi del congiungimento del corpo comandato da Nicotera col grosso degli insorti. Così l'*Italie*.

La *Gazzetta di Firenze* dice dal suo canto:

Particolari informazioni ci porterebbero a credere che il gen. Garibaldi col nucleo principale delle sue forze, dopo aver passato il Tevere, si trovasse fra il luogo detto Sepolcro di Nerone e il Monte Mario.

Il *Corriere Italiano* dice che Garibaldi sia giunto sotto le mura di Roma, alla Porta San Paolo.

E il *Diritto*:

Continua la penuria delle notizie relative alle forze ed ai movimenti degl'insorti e dei garibaldini.

Oggi si annunziava che il generale Garibaldi fosse a Monte Mario.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 29:

Come in ossequio alla verità dicemmo e sostenemmo che a Roma aveva avuto luogo non una insurrezione, ma un tentativo o dimostrazione armata, così oggi siamo in debito di riferire come crediamo che una vera e propria insurrezione può scoppiare da un momento all'altro in corrispondenza dei movimenti delle bande accerchianti la città eterna.

Si assicura che il generale Garibaldi, per opera di fidi Romani, abbia potuto ben [illegible] volte entrare nascostamente in Roma e predisporvi un moto interno simultaneo all'assalto esterno della città.

Scrivono da Roma 27 alla *Riforma*:

Oggi la città presenta tutta la stanchezza delle passate lotte: le botteghe chiuse per la maggior parte, le strade deserte, il commercio e la vita civile sospesa. Regna da due giorni lo stato d'assedio proclamato dal gen. Zappi. Il Trastevere in seguito all'insurrezione di venerdì, in cui oltre moltissimi feriti d'ambedue le parti si noverarono non meno di duecento morti fra popolo e zuavi, è una desolazione.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*, che il generale Garibaldi, dopo il fatto di Monterotondo, non ha trovato altra difficoltà od intoppo all'avanzarsi contro Roma; ma a' suoi amici stessi per tanto ch'egli non sia se non al principio dell'impresa, che tutto ieri s'è detto, ch'egli avesse ripiegato dalla parte di Napoli, anzi ch'egli fosse andato a Napoli per eccitarvi una rivoluzione. Il che è così poco vero, come ch'egli fosse stato fatto prigione dagli zuavi, come s'è anche detto da altri.

Da Isoletta scrivono al *Giornale di Napoli*:

Velletri, Frosinone, Ceccano e Ceprano sono in questo momento sguernite affatto di milizie, le quali sembra siano concentrate tutte in Roma, salvo pochi uomini della gendarmeria a cavallo. La banda Nicotera marcia da Sonnino per Velletri.

I giornali francesi dicono, che nel fatto di Viterbo è morto il colonnello Acerbi che comandava le truppe garibaldine.

Ci si scrive, dice l'*Opinione Nazionale* del 29, che i zuavi hanno dato fuoco ad un paese nelle vicinanze di Roma.

Garibaldi è alle viste della città. Dagli Abruzzi muovono forti schiere di volontarii in suo aiuto. Appena avrà 6000 uomini, e n'è vicino, darà l'assalto a Roma.

Si ritiene che questo potrà avvenire domani.

La *Corrispondenza italiana internazionale* dice che parecchi Inglesi distinti trovansi attualmente cogl'insorti che vanno contro Roma. Si cita, fra gli altri, il colonnello Chambers ed il sig. Beales, eloquente oratore, notissimo in Inghilterra.

Il *Monitore Sabino* così narra il combattimento di Monterotondo:

Come la venuta del generale Garibaldi fu un avvenimento segnalato per gl'insorti, così non poteva mancare un fatto che lo seguisse.

Difatti, dopo una ricognizione, che il generale fece di per sè stesso, mosse il campo, e si appressò a Monterotondo.

La colonna de' carabinieri genovesi, capitanata dal prode colonnello Mosto, si spinse innanzi sulla via di Roma, e cominciò ad occupare i punti di comunicazione con Roma. Il rimanente del corpo venivasi spiegando per accerchiare la città, occupata da 600 pontificii con una batteria.

In una eminenza esteriore, denominata dei Cappuccini, era un forte distaccamento pontificio, col quale la zuffa fu cominciata. Quattro ore di combattimento accanito furono necessarie per espugnarlo. Ma il nemico cedette lasciando tutti i difensori od uccisi o prigionieri.

Occupata così quella posizione interessante, il cerchio che cingeva la città si fece più stretto, tanto che si giunse fin sotto le mura ed alle porte. Gli attacchi furono varii e prolungati sino alle 11 del giorno seguente, quando i nostri, con un coraggio senza esempio, sotto la fitta grandine delle palle nemiche, appiccarono fuoco ad una porta della città, per la quale, con impeto irresistibile, penetrarono, attaccando a corpo a corpo ed inseguendo il nemico sino alla fortezza, che domina il paese.

Di là il fuoco è durato per breve tempo. Poichè i nostri da tutte le circostanti eminenze fulminavano il nemico, il quale, finalmente, ha domandato di capitolare rendendosi a discrezione e consegnando le armi, tra cui la batteria pontificia.

Ad ogni passo, i nostri hanno trovato una resistenza disperata, ma nulla ha resistito all'impeto col quale si sono battuti, e la vittoria è stata completa, sicura: senza una di quelle fasi di rovesci momentanei, che sono ovvie in tutte le battaglie.

Dei feriti nostri non è gran numero, ma è doloroso annoverare tra di loro due dei più prodi nostri condottieri, Mosto e Salomone, i quali, primi sempre all'assalto, hanno fatto prova di valore inaudito.

Preso Monterotondo, la marcia del nostro corpo si è avviata a Roma.

Un corpo di zuavi occupava le alture di.... È stato attaccato e sconfitto.

Più oltre, un altro corpo di pontificii, che veniva in soccorso de' suoi, fu pure accerchiato e costretto a render le armi.

La *Riforma* pubblica le seguenti comunicazioni intorno al fatto di Monterotondo:

« Monterotondo 26 ottobre 1867

« Al generale Fabrizi.

« Mio generale,

« Questa mattina, all'alba, si riprese l'attacco al castello, serrandolo di barricate, e offendendolo da tutte le finestre delle case finitime, e minacciando anche d'incendio.

« Alle 11 alzarono bandiera bianca e si arresero. Ebbimo anche i due cannoni con munizioni. Presto moveremo su Roma.

« STEFANO CANZIO. »

« Monterotondo 26 ottobre 1867.
ore 1 ant

« Caro Fabrizi,

« L'impresa di Monterotondo è certamente una delle più gloriose per questi poveri e prodi volontarii.

« In tutte le campagne in cui ebbi l'onore di comandarli, certamente non li vidi giammai sì travagliati dai disagi, dalla nudità e dalla fame.

« Eppure questi valorosi giovani, stanchi ed affamati, hanno compito in questa notte un sanguinoso e difficile assalto, come non avrebbero fatto meglio i primi soldati del mondo. Sono le 4 e siamo padroni di Monterotondo, meno il palazzo, in cui si sono rifugiati zuavi, antiboini e Svizzeri.

« Abbiamo in mano molti trofei della vittoria, cavalli, armi e prigionieri.

« G. GARIBALDI. »

La *Riforma* annunzia un manifesto alla nazione del Comitato centrale di soccorso.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 29. — Notizie dal confine romano annunziano che alcuni Municipii, rimasti liberi dall'occupazione delle truppe pontificie, alzarono la bandiera italiana, invocando l'intervento dell'esercito nazionale.

Firenze 29. — Nessuna notizia sulle mosse degli insorti. La ferrovia tra Orbetello e Civitavecchia è interrotta.

Firenze 30. — Sono premature le voci corse del passaggio della frontiera per parte delle nostre truppe. — Garibaldi era ieri vicino a Roma. (*V. sopra.*)

Parigi 29. — Il *Constitutionnel* applaude al proclama di Vittorio Emanuele. Dice ch'esso si mostra all'altezza della situazione e tutela l'onore della nazione italiana e la dignità della corona. L'*Etendard* loda egualmente il proclama.

Parigi 29. — Il Senato ed il corpo legislativo sono convocati per il 18 novembre. Il *Moniteur* pubblica una circolare di Moustier, del 25 ottobre, agli agenti diplomatici francesi, nella quale dice: « Non vogliamo occuparci pel momento nell'enumerare gl'incidenti successivi, che fecero nascere e spinsero alle sue estreme conseguenze una crisi tanto minacciosa per la sicurezza della Santa Sede, quanto pericolosa per i veri interessi dell'Italia. Ci basta considerarla dal punto di vista del nostro diritto e del nostro onore e constatare i doveri, che per noi da essa derivano. La Convenzione di settembre fu provocata e firmata liberamente dal Governo italiano; essa lo obbligava a proteggere efficacemente la frontiera dello Stato pontificio contro ogni esterna aggressione. Nessuno può oggi dubitare che tale obbligo sia stato osservato e che noi non siamo in diritto di riporre le cose nello stato in cui si trovavano avanti dell'esecuzione reale dei nostri impegni per l'evacuazione di Roma. Il nostro onore c'impone certamente il dovere di non disconoscere quali speranze il mondo cattolico ripose nel valore di un atto rivestito della nostra firma.

« Nulla ostante, crediamo opportuno dire che non vogliamo in alcun modo rinnovare l'occupazione, di cui meglio d'ogni altro misuriamo la gravità. Noi non siamo animati da alcun pensiero ostile verso l'Italia. Noi conserviamo fedelmente la memoria di tutti i legami che ad essa ci uniscono; siamo convinti che lo spirito di ordine e di legalità, sola base della sua prosperità e grandezza, non tarderà a rassodarsi fermamente. Appena il territorio Pontificio sarà liberato, e la sicurezza ristabilita, avremo adempiuto il nostro compito, e ci ritireremo.

« Ma da questo momento dobbiamo richiamare sulla situazione reciproca dell'Italia e della S. Sede l'attenzione delle Potenze, come noi interessate, a far prevalere in Europa i principii d'ordine e di stabilità. Non dubitiamo ch'esse si occupino con sincero desiderio nel trovare uno scioglimento di tali questioni, a cui per un sì gran numero dei loro sudditi si annettono interessi morali e religiosi del più elevato carattere. Tali sono, signore, le considerazioni, che cercherete di far valere, e che, non dubito, saranno apprezzate dal Governo, presso cui siete accreditato. »

Parigi 29. — Ieri è stato dato un gran banchetto al Palazzo di città in onore dell'Imperatore d'Austria. Assistevano l'Imperatore Napoleone, l'Imperatrice, parecchi principi e principesse, membri del Corpo diplomatico e molti altri dignitarii. L'Imperatore Napoleone portò un brindisi all'Imperatore e all'Imperatrice d'Austria in termini di profonda simpatia per la persona dell'Imperatore, la sua famiglia e il suo paese. L'Imperatore d'Austria lo ringraziò ed espresse il voto che sieno sepolte tutte le discordie che tennero separati i due paesi chiamati a camminare di conserva nelle vie di progresso e di civiltà. Terminò con un brindisi all'Imperatore, all'Imperatrice e al Principe imperiale, alla Francia e alla città di Parigi. I brindisi furono calorosamente applauditi. All'uscita del Palazzo, le Loro Maestà furon acclamate da un'immensa folla.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 29 ottobre.

	del 28 ottobre.	del 29 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 75	67 80
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ¼	94 ¼
Rend. ital. in contanti	44 70	44 60
» » in liquidazione	— —	—
» » fine corr.	44 85	44 70
» » » prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	321 —	321 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	185 —	183 —
» italiano	—	— —
» spagnuolo	— —	
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	45 —
» Lombardo-Venete	356 —	358 —
» Austriache	465 —	478 —
» Romane	47	47 —
» (obbligaz.)	91 —	90 —
» Savona	— —	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 ottobre.

	del 29 ottobre.	del 30 ottobre
Metalliche al 5 %	56 —	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	57 90
Prestito 1854 al 5 %	65 10	65 10
Prestito 1860	81 60	81 70
Azioni della Banca naz. austr.	679 —	679 —
Azioni dell'Istit. di credito	176 20	176 70
Londra	124 40	124 40
Argento	121 75	122 —
Zecchini imp. austr.	5 94	5 94 ½
Il da 20 franchi	9 95 ½	9 96

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 30 ottobre.

Sono arrivati da Alessandria il trab. ital. *Fenice*, cap. Pericoli, con natrone, all'ord., da Trieste, pielego ital. *Riccardo*, patr. Mestre, con merci, all'ord., il trab. ital. *Fenice*, patr. Venturini, con merci, all'ord., e da Fiume, il pielego ital. *Adige*, patr. Perini, con merci, all'ord.

Oltre alle vendite di dettaglio nei salumi, che furono molte in questi giorni, non hanno mancato vendite di qualche conto anche in piazza, del baccalà specialmente, ed ancora nelle sardelle, con sostegno nei prezzi, per cui i depositi hanno bisogno di venire rafforzati dagli arrivi. Vendevansi olii di cotone, o per meglio dire si stornavano promesse di consegna sul prezzo di fior. 25 ¼, sostegno stimabile, tanto più, per la calma in cui si presentano al momento gli olii di oliva. Seguitano ben sostenuti tanto gli zuccheri che gli spiriti, e forse più di tutto per le cause stesse pel maggiore sostegno nella materia prima, per l'aumento nella valuta in Germania, e la difficoltà dei trasporti per la occupazione speciale nell'asporto delle granaglie che si dirigono in Francia ed agli Stati del Nord. Gli affari delle granaglie si mantengono sullo stesso piede quasi da per tutto. Grandiosi acquisti si sono fatti anche in Odessa, in particolare, dei grani che erano ribassati sul principio, ma poscia hanno ripreso, nè lasciano lusinga al ribasso, tanto dicasi ancora pel riso, di cui mancano affatto i depositi.

Le valute rimasero al solito disaggio, le Banconote si mantennero ad 81 ¼, la Rendita ital. veniva un poco più offerta, ed ancora la carta da 90 ¼ a 90 ½. In complesso, pochissimi affari si facevano sempre nei pubblici valori.

Treviso 29 ottobre

Frum. da semina Piave	da A. L.	23	50	ad A. L.	24 —
» da Pistore	»	—	—	»	—
» mercantile nostrano	»	20	25	»	21 —
Granoturco nostrano pronto	»	10	[illegible]	»	11
» colorito	»	[illegible]		»	—
Avena	»	9	72	»	

ogni 100 libbre grosse trivigiane

Bari 26 ottobre.

I prezzi degli olii restano nominali, perchè al momento i possidenti si occupano esclusivamente del macinato dell'oliva, e nulla, o quasi nulla compariva sul mercato. Le mandorle dolci aumentavano a lire 195. Avemmo qualche movimento in favore nei cotoni.

PORTATA.

Il 27 ottobre. Arrivati.

Da *Rotterdam e Bari*, partito il 24 corr., piroscafo neerlandese *Cycloop*, di tonn. 401, cap. Hendriks Jacob, con 206 col. zucchero, 635 col. steariche, 50 col. caffè, da Rotterdam, 39 bot. olio d'oliva, 20 col. mandorle, da Bari all'ord., racc. a Fed. Riesch console neerlandese.

Da *Castel Vittori*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bisazza F., con 24 col. vino com., 2 col. sac. vuoti, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Speranza*, di tonn. 45, patr. Beltrame C., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Londra e Trieste*, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 687, cap. Sheen Thom. H., con 3 col. rum, 1 col. inchiostro, 3 col. stagno, 2 col. olio anici, 20 sac. caccao 196 col. caffè, 245 col. salnitro, 88 col. olio di cotone, 62 bar. aringhe, 1 col. sapone, 4 col. effetti, all'ord., racc. a J. Bachmann.

» » Spediti

Per *Costantinopoli*, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 519, cap. Sheen Thom. H., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Tomich F., con 73 col. formaggio, 80 col. pesce ammarinato, 1 cas. avventurina, 2 bar. tonno in olio, 34 sac. castagne, 9 bar. burro, 2 cas. chincaglie 84 col. frutti freschi, 5 col. manifatt., 56 col. conterie, 2 cas. cera lavor., 3 col. verdura, 1 col. pelli, 25 bar. cemento, 2 bal. baccalà ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Viscovich F., con 22 col. cordaggi, 10 col. stuoie, 40 sac. farina, 78 maz. scope, 4 bot. cremor tartaro, 13 col. baccalà, 10 bot. olio d'oliva, 10 bar. terra color., 33 sac. riso, 2 cas. strutto, 1 cas. ferramenta, 11 pac. pelli, 5 bot. grasso, 783 col. carta, 120 col. canape, 3 col. conterie ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

Il 29 non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 ottobre.

Albergo l'Europa. — S. E. il sig. Batuschkoff P., consigliere intimo di S. M. l'Imperatore di Russia, con moglie e seguito, da Verona. — Curtis H. M., possid., con moglie, dall'America.

Albergo la Luna. — Parente Emilio, da Trieste. - Staudinger Ferdinando, da Marburgo, ambi poss. - - Tens. Francesco, impiegato ferroviario, da Torino. — Soini, barone, i. r. generale addetto alla Casa Imperiale con famiglia da Vienna.

Albergo la Villa. — Miss Petit W., - Miss Blair G., - Miss Barrand R., tutti tre da Londra, - Miss Webster J., - Hart F. A., - Redington C., - Gilman H., tutti quattri dall'America, - Pencioin Georg. W., dalla Valacchia, tutti cinque con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — De Priskolil, barone, colonnello, - Lauge L., profess., con fratello, ambi da Monaco. - Fucker M., dottore, dall'Ungheria. - Stein Theod., poss., dalla Prussia, con figlia. - Salvi N., ingegnere con famiglia, - Siedmisgradski A. poss., ambi da Lemberg.

Albergo al Leon Bianco. — Facturi Antonio, da Montagnana, - Cametto Pasquale da Verona, - Faccio Domenico, da Padova. - Framezar Antonio, tutti quattro poss. Avogaro Simplizio, da Verona. - Gerno Luig., - Croatto Antonio, da Pordenone, tutti tre negoz. Tosarelli don Paolo, da Trento.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 ottobre ore 11, m. 43, s. 44, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia.
Nel giorno 29 ottobre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 06	338''', 26	339''', 50
TERMOM. Réaum. Asciutto	9°, 4	10°, 9	9°, 6
TERMOM. Réaum. Umido	8°, 1	8°, 1	7°, 7
IGROMETRO	73	70	70
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S. S. E.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 8° — 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 29 ottobre alle 6 antim. del 30

Temperatura: massima . . . 13°, 4 — minima . . . 4°, 8

Età della luna . . . giorni 2
Fase

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 29 ottobre 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che si innalzò al Settentrione della Penisola, si abbassò invece al Mezzogiorno. La temperatura è decresciuta di molto. Pioggia generale. Il cielo è nuvoloso, il mare agitato. Soffiano fortemente il Greco ed il Maestro.

Nella Francia, le pressioni sono fortissime. In Scozia, il barometro abbassò. Burrasca a Gibilterra.

La stagione è ancora incerta, ma è probabile che l'accennata burrasca non attacchi le nostre costiere.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 31 ottobre, assumerà il servizio la 2ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo SS. Apostoli.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 ottobre 1867.

BARI	65	54	75	50	46
FIRENZE	87	40	85	21	89
MILANO	66	45	43	77	73
NAPOLI	79	76	87	53	48
PALERMO	31	82	30	12	29
TORINO	89	2	80	63	3

SPETTACOLI.

Mercoledì 30 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta da gli artisti Tassani e Covi. — *Giovanni Calvino.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Nel p. p. luglio, il dott. Giuseppe Bianchetti pubblicò nei NN. 161, 163, 161 del *Tempo* un articolo di critica sopra due produzioni del dott B. Fabris, intitolato *Positivismo ed Arte*. La molta dottrina e la franchezza dei giudizii lo fecero credere prodotto di una mente matura, e taluno lo suppose lavoro del senatore Bianchetti. Noi stessi, ignari che vi fosse persona nelle nostre Provincie del medesimo nome che avesse tanta potenza nello scrivere, eravamo per dividere con altri questa opinione. Ma fatto maggior riflesso allo stile ed alle idee, si persuademmo che non potesse uscire dalla penna di un uomo di sentimenti religiosi e monarchici qual è l'illustre trivigiano, un articolo che ha l'impronta di principii ben diversi dai suoi.

Di fatti, ora sappiamo che questo dott. Giuseppe Bianchetti, giovane dotato di un raro talento e distinta coltura, è un nipote del rinomato scrittore; e quantunque tardi, noi vogliamo fare compartecipi di questa spiegazione quelli tra i suoi lettori, che non fossero ancora di ciò informati, onde allontanare da essi il sospetto che tale articolo possa essere dettato dal celebre autore dei saggi sopra la scienza.

1027 A. F.

AVVISI DIVERSI.

N. 8670. 1028

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA.

Avviso.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e sturoli di brulla, e di foglia di Pavera, questa Congregazione, che sostiene l'amministrazione di quell'Istituto,

Porta a comune notizia

il sottoposto prospetto, avvertendo che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta legale.

Prospetto dei prezzi di vendita delle stuoie e sturoli

Di brulla del camp. N. 1 tutta brulla naturale	It. L.	1:22
id • 2 3/4 natur ed 1/4 in col.	•	1:36
id • 3 2/3 id ed 1/3	•	1:46
id • 4 1/2 id ed 1/2	•	1:62
id • 5 1/3 id e 2/3	•	1:76

Per ogni metro quadrato.

Di Pavera Ital. L. 55 per ogni metro quadrato.

Sturoli da sofà di brulla colorata, e vari disegni	It. L.	2:03
Da sedia	•	0:64
Semplici a palo	•	2:03
Colorati	•	2:71

Per ognuno.

Venezia, 23 ottobre 1867.

Il Presidente

Co. Francesco Donà Dalle Rose.

Compagnia Lomb.-Veneta per la carbonizzazione dei fossili e produzione del Gaz portatile e corrente.

AVVISO.

Alle ore 7 1/2 pomerid. del giorno di giovedì 31 corrente avrà luogo un'Assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia suddetta, **in Via Monte di Pietà, N. 96.**

Se alle ore 8 1/2 pomerid. di detto giorno non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate, a' sensi degli articoli 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano, 23 ottobre 1867.

Il Consiglio d'ispezione,

Cav. avv. Enrico Hanau. — Dott. Gaetano Martelletti. — Giuseppe Cella. — Santino Brunoli.

Il Direttore Rag.°, B. Sanguinetti.

1026

Ci viene comunicato che nel giorno di martedì 5 novembre p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo presso il Municipio, di Chirignago Distretto di Mestre, una privata licitazione

PER LA VENDITA piante di quercia ed olmo

svelte scapezzate dall'uragano del 24 settembre p. p. nel bosco denominato Brombeo, e che offerte dovranno essere cautate col deposito di it. L. 1000 in valuta legale o in Obbligazioni, o carte di pubblico credito a corso di listino. Ciò tutto a tenore dei relativi capitolati che saranno ostensibili presso quella Segreteria municipale tutti i giorni. 1024

961

Istituto commerciale Rubinato.

Sotto gli auspicii della nostra spettabile Camera di commercio e d'industria, con COLLEGIO-CONVITTO ed istruzione primaria, tecnica e ginnasiale, Campo S. Maria Formosa, N. 5856. ANNO QUARTO. — Le iscrizioni per l'anno scolastico 1867-68, sono aperte tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 12 mer. fino al 1.° novembre p. v.

ISTITUTO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

SULLA LINEA MILANO-BRESCIA

per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

La pensione in questo Istituto, il cui maggior numero contò sempre di giovinetti delle Provincie venete è ora ridotta ad ital. L. 360, come al programma che può richiedersi anche pei dettagli. — Gli studii preparatorii alle Accademie militari qui si compiono in due anni. 939

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 1030

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **[Governo] del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e vanno da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste. Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

[illegible] *Annunziata, Palazzo Lomia Doria.*

GENOVA, agosto 1867

LA DITTA G. A. PRINOTH e figlio

Previene il rispettabile pubblico, che trasporta la vendita per istralcio de' suoi articoli di **chincaglierie fine**, nel locale in **Bocca di Piazza all'Ascensione, N. 1297,** e che per sollecitare la vendita, accorderà per somma al di là di franchi cento, il 10 per 0/0 di sconto.

I prezzi sono [illegible] e segnati sopra ogni articolo in franchi e napoleoni.

Spera essere onorata di numeroso concorso e ne porge anticipati ringraziamenti. 1032

NUOVO RIMEDIO **[Ristoratore] delle forze,** **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono [illegible] dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotte da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia,* Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza,* Grazzi; *Verona,* Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona,* Moscatelli ed Angiolini 1021

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il giorno 16 del prossimo dicembre alle ore 9 antimeridiane in una delle sale del Ministero per gli affari esterni avranno principio gli esami di concorso alle carriere dipendenti dal suddetto Ministero cioè:

Per N. 4 posti nella carriera interna,
» » 4 posti nella carriera diplomatica,
» » 5 posti nella carriera consolare

Per essere ammessi al concorso dovranno gli aspiranti far pervenire al Ministero prima del 20 novembre le loro domande corredate dai seguenti documenti muniti del bollo demaniale di lire 1 ed autenticati dalla competente Autorità:

1.° Certificato comprovante la nazionalità italiana;

2.° Atto di nascita. Non saranno ammessi i giovani d'età minore ai 18 o maggiore ai 28 anni. È fatta eccezione pel corrente anno a favore dei giovani originarii delle Provincie venete, i quali non oltrepassino il 32.° anno di età;

3.° Attestato d'essere provveduti di sufficienti mezzi di fortuna per sostenere il volontariato all'estero, cioè se per la diplomazia godere d'un assegnamento oppure d'una rendita in proprio di lire seimila, se pei consolati di lire tremila;

4.° Gli aspiranti alla carriera interna ed a quella diplomatica dovranno presentare l'attestato d'aver subito con approvazione l'esame di ammessione ad alcuna delle varie facoltà nelle Università degli studii dello Stato o trattandosi di giovani usciti dall'Accademia militare o dal Collegio di marina, il diploma di nomina al grado di sottotenente o di guardia marina. Gli aspiranti alla carriera consolare dovranno comprovare d'essere laureati in legge od altrimenti abilitati all'esercizio dell'avvocheria o delle funzioni giudiziarie (art. 15 della legge 28 gennaio 1866)

Le domande dovranno essere scritte dagli aspiranti stesso e dirette al *Ministero degli affari esterni*, coll'annotazione *domanda pegli esami*, e contenere l'indicazione precisa del domicilio dell'aspirante.

Gli esami saranno scritti e verbali e verranno dati nelle due lingue italiana e francese a tenore del programma che segue

Programma degli esami di concorso alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esterni

Legislazione civile.

Della cittadinanza
Del matrimonio e dei diritti di famiglia
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni
Teoria delle prove
Successioni e testamenti.

Legislazione penale

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio e biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva Provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sua divisione in due corpi.
Diritto elettorale - Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali - Libertà personale, ecc.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti - Autonomia degli Stati - Principio di nazionalità.

Sovranità - Alta sovranità - Vassalli e tributarii - Protettorato - Territorii neutri

Diritto di guerra e di pace - Diritto dei neutri - Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni - Diritto dei belligeranti - Non intervento - Trattati - Loro osservanza ed interpretazione - Adesione ai trattati - Proteste - Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegi d'ambasciata - Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.

Immunità extra-territoriale

Diritto marittimo - Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale - Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano - Diritti dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali del Levante - Capitolazioni.

Estradizione - Principii pei quali è fondata in diritto - Reati per cui nel generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali - Ricchezza - Produzione di essa.
Valore - Varie formole recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro - Divisione di esso - Del cambio - Del capitale.
[illegible] del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza - Corporazioni del medio evo - Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e salarii.
Libertà di commercio - Sistema proibitivo e protettivo - Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze - Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione
Delle monete.
Della circolazione.
Del credito - Banche - Altri Istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale - Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica - Grandi epoche storiche - Caduta delle Repubbliche greche - Caduta della Repubblica romana - Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia - Feudalità e suoi effetti — Impero di Carlo Magno - Origine e progressi dell'Islamismo.

Crociate - Invasioni ottomane in Europa - Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Scoperta d'America e suoi effetti - Regno di Francia e sua crescente forza ed influenza

Riforma religiosa e suoi effetti massimamente politici. Carlo V e grandezza di Spagna - Guerra di Fiandra - Guerra dei trent'anni - Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Rivoluzione inglese - Cacciata degli Stuardi - Costituzione e grandezza dell'Impero Britannico - Luigi XIV - Guerra della successione di Spagna - Pace di Utrecht - Pietro il Grande - Formazione dell'Impero Moscovita - Guerra della successione d'Austria - Formazione della Monarchia prussiana - Trattato d'Aquisgrana - Spartimento della Polonia

Indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Rivoluzione francese - Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero

Pace di Presburgo - Abolizione dell'Impero germanico. Trattati del 1815.

Conquiste della Russia sulla Turchia dalla metà del secolo scorso - Trattato di Adrianopoli e di Unkiar-Skelessi.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea - Congresso e trattato di Parigi.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane - Cause della loro prosperità e decadenza - Lega Lombarda - Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie - Venezia e il Ducato di Milano - Lega di Cambrai - Caduta di Firenze - Vicereame spagnuolo - Austria in Lombardia - Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli - Riforme civili anteriori alla Rivoluzione francese - Conseguenze di questa in Italia - Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Storia della Casa di Savoia - Regno di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia

Geografia fisica - Nozioni generali elementari - Vie marittime di comunicazione fra le varie parti del globo

Geografia politica - Principali Stati d'Europa e di America.

Loro posizione geografica - Loro confini - Potenza loro rispettiva per popolazione, esercito, naviglio, produzioni e commercio - Fiumi internazionali

Calligrafia.

Nozioni di statistica.

Lingue straniere - I candidati dovranno conoscere una lingua straniera fra le più usate in Europa, oltre la francese.

Firenze, addì 15 ottobre 1867.

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario ff. di segretario generale,

Melegari.

N. 16319 Div. II.a

R. Prefettura di Venezia.

Avviso.

Allo scopo di assecondare parecchie domande di aspiranti alla carriera di segretario comunale, i quali instarono per essere ammessi agli esami in tempo utile, per concorrere ai posti attualmente vacanti negli Ufficii municipali di questa Provincia, il sottoscritto rende noto che nel mese di novembre prossimo, la Commissione esaminatrice terrà alcune sedute straordinarie, la prima delle quali il giorno 15.

Potranno pertanto presentarsi tanto quelli che già hanno fatto pervenire formale istanza a questo Ufficio, quanto altri, i quali intendessero approfittare della presente disposizione.

Si avverte che le nuove istanze dovranno essere prodotte entro il 14 di novembre, dopo il quale termine saranno assegnati a ciascun candidato i giorni, in cui avranno ad essere esaminati.

Venezia 26 ottobre 1867.

Per il Prefetto,
Bianchi.

R. Ginnasio-Liceo Marco Polo.

Avviso.

Le lezioni nelle classi di questo Ginnasio che comprende la I.a fino alla V.a inclusiva, si aprono definitivamente il giorno 5 del p. v. novembre, nelle successive classi liceali poi, non avranno le lezioni principio che il giorno 11 del suddetto mese.

Le scuole, senza interruzione, incominciano nel Ginnasio alle ore 9 antim., nel Liceo alle ore 8 1/2 antim.

Si avvertono nuovamente gl'interessati, che l'inscrizione degli alunni si chiude col giorno 3 del p. v. novembre.

Venezia 27 ottobre 1867.

Il Direttore,
Fr. Mazzi.

(1. pubb.)

Ministero dei lavori pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto, tenutosi il 21 ottobre corr. da questo Ministero (Direzione generale delle Acque e Strade, e dalla R. Prefettura di Venezia, non essendosi potuto procedere a delibera per essersi ricevuta una sola offerta, si addiverrà alle ore 12 merid. di lunedì 18 novembre p. v., in una delle sale dei surriferiti Uffizii, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente, ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto dei lavori di escavazione con cavaporti a vapore nel grande canale di marittima, commerciale e militare navigazione nella Laguna di Venezia, per la presuntiva somma di 1,000,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno presentare in uno dei suddesignati Uffizii, a scelta le loro offerte, estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'Ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato 3 agosto 1867, visibile nei suddetti Uffizii di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni due.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 15,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1.° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori del genere dei sopra accennati, vidimato da un Ufficio tecnico governativo del Genio civile, posteriormente alla data del presente avviso

2.° Fare il deposito di L. 50 000 in numerario, od effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, a tenore dell'articolo 5 del capitolato, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 24 ottobre 1867.

Per detta Direzione generale,
A. Verardi,
Capo-Sezione.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, droghe e colori, per la complessiva somma di L. 30.000. La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali del I e II dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 6000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiusa separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere Offerta per la fornitura di droghe e colori, di cui in Avviso d'asta del 29 ottobre 1867

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 18 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 29 ottobre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento tenutosi il dì 11 corr., si notifica nuovamente, che sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia m. c. 240 quercia di Stiria, per la complessiva somma di Lire 30,000. La consegna sarà fatta in una sola, o in più volte in questo R. Arsenale, purchè però il tempo della prima immissione non oltrepassi il limite di un mese dalla significazione allo imprenditore dell'avvenuta approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di lire 6000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere Offerta per la fornitura di m. c. 240 quercia di Stiria, di cui in Avviso d'asta del 26 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'Asta, cioè il 15 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà lire 400 per le spese d'incanto e contratto.

L'appalto sarà deliberato qualunque sia il numero dei concorrenti.

Venezia, 26 ottobre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA

Sono da provvedersi alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, Generi diversi, cioè, Corbe, Stuoie, scope, ecc., per la complessiva somma di L. 7000: — La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che mano, mano verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato Generale suddetto, nonchè presso il ministero della marina ed i Commissariati Generali del 1.° e 2.° Dipartimento Marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di lire 1400: — in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato Generale per mezzo della posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al cerficato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere Offerta per la fornitura di Corbe, Stuoie, Scope, ec., di cui in avviso d'Asta del 30 ottobre 1867

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'Asta, cioè il 10 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda Ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200 — per le spese d'incanto e contratto

Venezia il 30 ottobre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
[illegible]
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento tenutosi il 19 andante, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla Regia marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, carboni diversi per la complessiva somma di L. 20,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che mano mano, verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 4000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato Generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la di fornitura carboni diversi, di cui in Avviso d'asta del 26 ottobre 1867

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 15 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti, pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia il 26 ottobre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

2 pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla Regia marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, cuoi e pelli, per la complessiva somma di Lire 30.000. La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 6,000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di cuoi e pelli, di cui in Avviso d'asta del 27 ottobre 1867

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 16 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia li 27 ottobre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19152. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giacomo Capon assente d'ignota dimora che il sig. Giorgio Gasparini coll'avv. A. Baschiera produsse in suo confronto la petizione cambiaria 21 corr. N. 19152 sulla quale fu emesso l'odierno precetto di pagamento pari Numero per fior. 600 ed interessi del 6 per cento da 10 andante in dipendenza della cambiale 14 settembre a. c. da esso accettata, precetto che venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Guizzetti che si è destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere in tempo utile ogni crederà eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,

Venezia, 22 ottobre 1867

Pel Presidente, in permesso,
Bennati.

Veronese, Agg.

[illegible] 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Serravalle in Vittorio rende noto che con deliberazione 27 settembre 1867, N. 7121, il R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarò interdetto per mania Francesco Mistriner fu Giovanni di Cison, e che gli fu deputato in curatore Agostino Mistriner di Giovanni pure di Cison.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, ed in Piazza di Cison, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 26 settembre 1867.

Il Pretore, Toma.

N. 14330. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Luigi Coletti fu Isidoro contro Andrea Zampiceni fu Giacomo, di Venezia e creditori iscritti si procederà da apposita Commissione, nella residenza di questo Tribunale, nel giorno 27 novembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., al quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a prezzo anche inferiore della stima di fior. 9859 30 ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta depositare il 10 per cento del prezzo di stima in valuta legale.

III. Entro quindici giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario aver depositato l'intero prezzo offerto in valuta legale.

IV. Mancando a questo deposito perderà quello fatto del 10 per cento, ed ognuno degli interessati potrà inoltre chiedere il reincanto a suo rischio e per colpa.

V. La parte esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà degli stabili.

VI. Tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento restano a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili, Città di Venezia, Sestiere di Cannaregio, in SS. Apostoli e S. Ca[illegible]

Casa al Numero di mappa 3197 sub 1, 3197 sub 2, Numeri rossi 3988, 3989, colla superficie di cent. 25, colla rendita di L. 249 70.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 16 settembre 1867.

Pel Presidente, Malfer
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 31 ottobre. N. 294.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 OTTOBRE.

L'intervento francese è oramai un fatto compiuto, e contemporaneamente ci viene recato l'annuncio che il Re, coerentemente alla notizia datane alle Potenze amiche, aveva dato ordine alle nostre truppe di passare il confine. I punti occupati dalle nostre truppe sarebbero anzi, secondo la *Gazzetta di Firenze*, Civita Castellana, Orte, Acquapendente e Frosinone. Quali saranno ora i punti del territorio pontificio che saranno occupati dai Francesi? L'*Opinione* spera, in un articolo sulla situazione, che pubblichiamo più innanzi, che i Francesi si limitino ad occupare Civitavecchia, e lascino Roma ai papalini. Il *Journal des Débats* consiglia anzi il Governo francese a regolare il proprio contegno dietro quello del Governo italiano, e se questo rattiene i suoi soldati, rattenga i suoi anche la Francia. Ma seguirà il Governo di Napoleone III questi consigli? E vedremo due eserciti che intervengono per assistere coll'arme al braccio, in un campo chiuso più ristretto, alla lotta tra i garibaldini e le truppe pontificie? Egli è difficile lusingarsene, poichè in tal caso l'intervento non avrebbe avuto alcuna ragione d'esistere.

L'*Opinione* stessa spera che Garibaldi si ritiri, vista l'inutilità della lotta. E questa sarebbe oramai la soluzione migliore, e quella che eviterebbe certamente complicazioni dolorose. Ma in questa soluzione è più facile sperare che credere. Oggi stesso in una lettera del gen. Garibaldi al Comitato centrale, leggiamo ch'egli spera che in caso d'intervento ogni italiano saprà fare il suo dovere. Sembrerebbe adunque ch'egli non fosse disposto a quel consiglio, che sarebbe pure il migliore, visto il mal passo a cui siamo giunti. Ciò che potrebbe indurlo in questa deliberazione, sarebbe piuttosto il fatto, che sinora, per quanto almeno è noto, egli non ha acquistato alcuna posizione importante, e che perciò sarebbe costretto a fare guerra offensiva e difensiva senza una base d'operazione contro una superiorità numerica, quale sarebbe quella costituita dai soldati francesi e dei pontificii insieme uniti, e che sarebbe certo tale da abbattere il coraggio più indomabile.

I giornali di Parigi si mostrano intanto sodisfattissimi del proclama reale; ma le loro lodi non sono però così esplicite, come si avrebbe potuto credere. Il *Constitutionnel* soltanto non fa eccezione, e cominciando col dire che è *un parlare da Re*, conchiude, che « il Re Vittorio Emanuele « salva l'onore della nazione italiana e la dignità « della sua corona. »

Gli altri giornali avrebbero voluto che il nuovo Ministero avesse parlato coi pregiudizii francesi piuttosto che colle aspirazioni italiane.

La *France* trova che il manifesto reale è un supremo appello ed un coraggioso e nobile sforzo ma aggiunge che al punto in cui sono le cose « le parole non bastano più: ci vogliono i fatti. » Essa loda il manifesto perchè vi si dichiara di voler mantenere un debito d'onore, e perchè vi si dice che una guerra colla Francia sarebbe una guerra fratricida; ma « deplora » che ivi si accenni ancora al voto del Parlamento, ed ha quindi l'ingenuità di chiedere se sia « il voto che sanzionò la Convenzione del 15 settembre, o quello che proclamò Roma capitale? » È probabile che pochi divideranno gli onesti dubbii della *France*.

Anche la *Patrie* trova che il proclama non è abbastanza esplicito e si duole perchè il Re, dichiarando di voler mantenere il potere *spirituale*, lascia sussitere il dubbio che non si curi molto del mantenimento del potere *temporale*. Se la va di questo passo, lo zelo dei giornali ufficiosi arriverà allo stesso grado dell'*Univers* e del *Monde*, e gli scrupoli dell'Austria contro un alleanza colla Francia, perchè questa pare alla prima troppo poco liberale, finiranno per essere pienamente giustificati.

I giornali dell'opposizione liberale continuano però ad esserci amici, sebbene ora si facciano più moderati e ci consiglino la moderazione. Il *Journal des Débats*, le cui tendenze italiane sono ben note, così parla nel suo Numero del 29 corrente, a proposito del proclama del Re:

« Abbiamo speranza che non avrà confidato invano sul senno della popolazione. Egli ha fatto abbastanza pel suo paese, ha dato bastanti prove del suo patriottismo, perchè gl'Italiani si lascino guidare ancora una volta da un Sovrano, il cui affetto non venne loro mai meno.

« Ogni timore d'un conflitto fra l'Italia e la Francia sembra dunque rimosso con questo Proclama, e ce ne rallegriamo col Governo italiano e col Governo francese. La necessità di far rispettare la convenzione di settembre, non era che un pretesto del partito, la cui influenza non è stata certamente estranea alle grandi determinazioni ultimamente prese dal Governo imperiale. I giornali di questo partito si credettero un istante così sicuri dell'esito, che non temettero di smascherare il loro vero intento, ch'era la rovina dell'unità italiana, e la restaurazione dell'antico ordine di cose in Italia. »

Intanto la Prussia ricusa ogni concessione alla Baviera, che voleva introdurre una modificazione nel trattato doganale, e dichiara, che devo accettarlo come sta, o rassegnarsi a vederlo denunciato, come dall'altra parte minaccia di escludere dalla Lega doganale il Wirtemberg, se la Camera di quest'ultimo Stato non approva il trattato di alleanza. Come è riuscita favorevole alla Prussia questa diversione in Italia! Quando la Francia avrà finito di divertirsi combattendo per una causa, dalla quale pareva avesse dovuto fare divorzio completo, troverà in Germania probabilmente molti fatti compiuti, dei quali non resterà molto sodisfatta. Stiam per dire che l'intervento francese piace al co. di Bismarck più ancora che al Santo Padre e al Cardinale Antonelli. È probabile che se il motto di Oxenstiern non fosse già stato inventato, lo inventerebbero adesso.

Nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 30 corr. si legge: « **Avendo il *Moniteur* di Francia annunziato che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia, il Governo del Re, coerentemente alle dichiarazioni da lui antecedentemente fatte anche alle Potenze amiche in vista di tale eventualità, ha dato ordine alle regie truppe di varcare la frontiera per occupare alcuni punti del territorio pontificio.** »

Sullo sbarco delle truppe francesi troviamo nell'*Opinione* il seguente articolo:

« Le truppe francesi cominciarono a sbarcare a Civitavecchia, le truppe italiane sono entrate nel territorio pontificio.

« Col più profondo dolore porgiamo l'annunzio che una bandiera straniera sventola di nuovo sul suolo nazionale.

« Di chi la colpa? Non certo del presente Ministero, il quale non ha assunto il potere che nella speranza di prevenire questa sventura e salvar il paese da una profonda crisi.

« Per noi diffatti il Ministero nuovo ed il proclama suonavano abbandono dell'intervento.

« Ma la situazione era stata gravemente compromessa da un Ministero che spingeva alla guerra contro la Francia, intanto che lasciava disarmato il paese, e la Francia non ha voluto indietreggiare.

« Entrati i francesi, il Governo nostro ha spedito l'ordine alle truppe nazionali di varcare i confini.

« Si arresteranno i soldati francesi a Civitavecchia, ed i soldati italiani a Viterbo?

« Noi lo desideriamo e vogliamo sperarlo; almeno siamo certi che il Governo farà tutti gli sforzi per ottenere questo risultato, al quale la Francia non potrebbe rifiutarsi, senza dimostrare una diffidenza ed ostilità, che se potrebbero in qualche modo credersi giustificate dal passato, non troverebbero scusa al presente.

« Che se la Francia si ostinasse di voler andare a Roma, in tal caso, lo diciamo apertamente, avremmo preferito che le nostre truppe se ne stessero al confine, prendendo il Governo verso la Francia quel contegno che ci è imposto dalle circostanze. È la Francia che offende la massima del non intervento, è la Francia che abusa la libertà d'azione che si era riservata. Noi riserbiamo la nostra pel giorno in cui potremo usarla, ricordando alla Francia la sua politica d'oggi.

« V'ha una difficoltà, è vero. Cagione n'è il generale Garibaldi.

« Nelle condizioni presenti il miglior partito per lui è di ritirarsi evitando una lotta, dalla quale non può aspettarsi niente di favorevole a Roma, e che, prima che cominci, ha già chiamato in Italia lo straniero. Noi speriamo ch'egli seguirà il consiglio della ragione. I suoi amici più sinceri non possono in altra guisa dimostrare a lui il loro attaccamento e la loro devozione al paese, fuorchè eccitandolo a deporre ogni pensiero di combattere. Troppo sangue di giovani generosi si è già versato, non diciamo inutilmente, chè la quistione di Roma matura; ma sarebbe cagione di nuovo lutto, se, per ostinazione, si sacrificassero nuove vittime.

« Evitiamo nuovi guai e nuovi dolori; noi siamo persuasi che il Ministero, dal canto suo, adoprerà ogni suo sforzo a quest'intento, e se otterremo che in Roma almeno non isventoli la bandiera francese, potrà la quiete tosto ristabilirsi e togliere alla Francia ogni pretesto di tener le sue truppe nemmanco a Civitavecchia. »

A proposito della circolare Moustier, l'*Opinione* si esprime contro il progetto di conferenza.

« Tuttavia, essa aggiunge, non dobbiamo chiudere gli occhi sulla gravità di questo tentativo. È un'occasione per la diplomazia italiana di dar saggio della sua abilità. Le Potenze che ci sono amiche non basta che rifiutino d'intervenire alla Conferenza; bisogna che ne dimostrino l'inopportunità; non basta che respingano, coll'astenersi, la responsabilità di ciò che vi si farebbe: è desiderabile che protestino contro.

« È il modo più semplice di far mettere da un canto la proposta. Nè la Francia potrebbe dolersene, chè quest'atteggiamento delle altre Potenze renderebbe disinteressata lei stessa, mostrandole come niuno pretenda di affidarle l'incarico, che si è assunto, di fare da gendarme al Papa.

« La quistione di Roma non può avere altra soluzione che quella tracciata dal programma italiano. Noi siamo disposti a venire colla Francia a quegli accordi, che non si potrebbero stabilire in una conferenza europea, a patto ch'essi non risguardino che le guarentigie e prerogative da concedere al sommo Pontefice per l'esercizio del suo ministero sacerdotale. Che se il Governo francese proseguisse daddovero la convocazione della conferenza, non si avrebbe allora che ad invitarlo di proporre i quesiti ch'essa dovrebbe risolvere, per far comprendere che niente di serio nè di durevole se ne potrebbe aspettare. »

Leggesi nell'*Italie*:

Tutti riconoscono che la situazione è grave, anzi pericolosa. L'illusione su questo punto potrebb'esser fatale. Lo diciamo per fare appello al buon senso della nazione, a quel buon senso che mai non gli fece difetto, e che gli permise di traversare vittoriosamente tante pruove.

Si parla di dimostrazioni che si fanno o si apparecchiano nelle varie città del Regno.

Comprendiamo perfettamente quanto v'ha di penoso negli avvenimenti attuali. Ammettiamo l'esaltazione delle idee, ed anche l'irritazione degli animi. Ma è questo un mezzo di trovare il rimedio ai pericoli della situazione?

Le nazioni, come gl'individui, debbono trovare tutta la loro calma nelle ardue congiunture.

In ciò si distinguono gli uomini veramente energici e i popoli che hanno la coscienza dei loro diritti e il sentimento della loro forza. L'Italia d'altra parte, noi lo speriamo almeno, non vorrà dare a'suoi nemici la sodisfazione di vederla sconvolgersi e perdere il suo buon senso tradizionale, perchè essa trova ostacoli nel conseguire uno scopo, al quale è sicura di giungere, e ch'ella non potrebbe smarrire, se non per le sue proprie debolezze.

Speriamo che, dal canto suo, il Governo comprenderà ch'è suo dovere d'illuminar la nazione, di farle compreder bene ch'ei vuole e sa dove condurla. Questo si deve a un popolo libero; così si ottiene la fiducia, e si signoreggiano le situazioni.

In congiunture, come quella in cui ci troviamo, la convocazione del Parlamento è indicata dalla Costituzione medesima. Quando il popolo saprà che i suoi mandatarii sono chiamati a deliberare sul suo destino, ei rinuncierà senza dubbio da sè medesimo a dimostrazioni ormai senza scopo.

D'altra parte, il Governo, dinanzi al Parlamento, può spiegarsi pienamente. Nella sua adesione ei dee cercare la forza, di cui ha bisogno.

Il Governo costituzionale possiede in sè i mezzi per tutte le situazioni, ed una forza, che l'esperienza dimostra ogni giorno e in tutti i paesi.

L'Italia gli deve la sua unità, e noi, nell'azione naturale delle istituzioni, speriamo di vedere la fine della crisi attuale.

E nella *Nazione*:

« Alle dichiarazioni del *Moniteur* e al fatto dello sbarco dei Francesi in Civitavecchia il Governo del Re ha replicato con dichiarazioni non meno esplicite, e con un fatto non meno significante.

« L'occupazione dei Francesi di Civitavecchia scioglieva il Governo del Re dai vincoli, che la Convenzione di settembre avea creati all'Italia. Mentre i Francesi ritornano sul territorio che in virtù di quel trattato aveano abbandonato, gl'Italiani, per conto loro, passavano quelle frontiere, ch'essi aveano promesso di non varcare.

« La situazione acquista gravità per questi due fatti, compiutisi oggi, ma preveduti fino da qualche giorno. Se il Ministero non è riuscito a impedire l'intervento, non bisogna dimenticare ch'egli ha assunto il potere, quando, dopo essere stato disdetto, era per la seconda volta ordinato e posto in via di esecuzione. Il Ministero ha raccolto la trista eredità lasciata dai suoi antecessori, nè è quindi da chiamarsi in colpa, se non ha potuto impedirne i primi effetti.

« Una politica saggia, conforme agl'interessi e alle aspirazioni nazionali, potrà ora prevenire conseguenze anco più funeste. Ma occorre che il paese, mantenendosi tranquillo, faciliti l'opera malagevole, che oggi incombe al Governo del Re. »

Il *Journal des Débats* conchiude colle parole seguenti un lungo articolo contro la nuova spedizione francese:

. . . . . Sia che la guerra scoppii tra la Francia e l'Italia, sia che la pace sopravviva al nostro intervento, noi non possiamo se non deplorare la sterilità del còmpito addossato ai nostri soldati. Guerra o no, la nostra occupazione non iscioglie nulla. Quand'anche l'Italia non affrontasse un conflitto armato, essa si affretterà a constatare la caduta del trattato del 15 settembre. Non si potrebbe più chiederle di garantire un pollice del territorio pontificio. Il poter temporale ci ricade sul braccio con tutto il suo peso; e sostenere questa ruina è un'impresa che ci condannerà a mantenere la nuova nostra occupazione per un tempo infinito, od a non farla cessare se non a condizione di aver sempre a Tolone soldati pronti ad essere imbarcati, sbarcati, reimbarcati, secondo le notizie d'Italia. Ecco il punto a cui siamo ridotti, ed oggi come ieri, domani come oggi, la vera soluzione si dee ancora trovare.

Da un'esposizione storica che il maggiore Ghirelli va pubblicando sulle vicende della *Legione Romana* che fu da lui organizzata e comandata, riferiamo il brano seguente, che offre ai nostri occhi un'interesse speciale:

« Fermo nel mio proposito di organizzare fortemente la Legione, in due giorni ottenni quello che in molti mesi altri non avrebbe ottenuto. Valendomi dell'opera intelligente di un distinto uffiziale di artiglieria giunsi a scoprire in città prossime diversi cannoni; si potè ottenerli dal patriottismo di chi li possedeva, ed ho la sodisfazione che siano stati consegnati colla Legione al signor generale Fabrizi dal maggiore Gulmanelli. »

Leggiamo a questo proposito nella *Gazzetta d'Italia*:

Pregati dal maggior Ghirelli dichiariamo che i cannoni, di cui egli parla nella sua narrazione storica, non appartengono all'esercito, come un giornale sembra credere, ma ad alcuni cittadini delle Marche.

Nella stessa relazione leggiamo:

« Prudenza di guerra voleva che fosse interrotta la corrispondenza fra il Governo pontificio e i suoi agenti. Visitata la valigia postale, ordinai che fossero sequestrati i dispacci ufficiali del Governo col quale eravamo in guerra: le corrispondenze private pel Regno vennero rimesse al corriere. Le lettere dirette a zuavi e a soldati dell'esercito pontificio furono sequestrate ed arse quando non contenevano cose di Stato.

« Con tale disposizione io ebbi in mano le prove della cospirazione reazionaria europea: ebbi tutte le disposizioni militari comandate a Roma, a Monterotondo, e nelle piazze dello Stato; ebbi infine la prova scritta che Pio IX aveva dato ordine che si continuasse la guerra a oltranza contro i garibaldini, ma che « si cessasse da ogni resistenza all'apparire delle milizie regolari del Regno d'Italia. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La prima attenzione del nuovo Ministero dovrebbe, a nostro avviso, rivolgersi a ripristinare l'ordine, l'autorità e la disciplina nelle falangi burocratiche, nelle cui file il succedersi de' Ministeri ha portato i germi di una demoralizzazione politica ed amministrativa che presenta sintomi assai gravi.

Gl'impiegati sotto un sistema liberale non possono essere vincolati nelle loro opinioni; ad essi spettano tutti i diritti che lo Statuto concede ad ogni cittadino. Ma gl'impiegati hanno più di ogni altro cittadino il dovere di non far cadere di considerazione il Governo e di osservare più degli altri i doveri dei cittadini, tra cui quello di lasciare alla porta dei Ministeri i loro partiti politici e le loro opinioni partigiane per consacrare nelle ore d'uffizio la mente e la mano esclusivamente agli affari.

Ma che accade?

Oggi gl'impiegati danno un grosso contingente a tutte le dimostrazioni. In uffizio, dopo avere letto il loro *Vangelo* politico, non trovano molti di loro altro a fare che censurare acerbamente il Governo e spingere anche la parola irriverente fino al capo irresponsabile dello Stato. Finalmente consacrano l'ingegno, se ne hanno, e l'attività, se ne hanno volontà, ad attraversare in mille modi l'opera di quei Ministeri che vogliano fare gl'interessi della nazione e non di questa o di quella regione soltanto.

Ciò non può esser permesso senza accelerare lo sfascio della macchina amministrativa. Tanta somma di nazionali interessi non può essere tranquillamente veduta in mani, nelle quali la face dell'italianità pura e sola accenna di spegnersi. Tanta ira di parti agitando le intime latebre dell'Amministrazione converte in macchina di guerra contro il Governo il primo istrumento della sua difesa.

Bisogna dunque provvedere a tempo senza odio e senza passione, e giacchè il Governo ha preso sempre e a ragione le difese della burocrazia prenda oggi la difesa del paese restringendo nella cerchia de'proprii doveri questa milizia burocratica, tra le cui file cova il fuoco funesto degli odii e delle scissure che la nazione non vuole.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3965.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegii elettorali;

Vedute le istanze del comune di Lentiai, ond'essere costituito sezione del collegio elettorale di Feltre, N. 445, separatamente da quella del collegio stesso detta di Feltre, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che fra Lentiai e Feltre scorre senza ponte il fiume Piave;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Lentiai costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Feltre, N. 445, la quale avrà sede nel capo-luogo del Comune stesso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 10 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente, oltre al Decreto che pubblichiamo più sopra, contiene:

1. Un R. Decreto del 6 ottobre, a tenore del quale il Comune di Neviano degli Arduini costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Langhirano, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

2. Un R. Decreto del 6 ottobre, col quale il Comizio agrario del Distretto di Oderzo-Motta, Provincia di Treviso, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. Un R. Decreto del 10 ottobre, a tenore del quale i Comuni di Calice Ligure e di Rialto costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Albenga, N. 188, la quale avrà sede in Calice Ligure.

4. Un R. Decreto del 22 settembre, col quale la Società in accomandita per azioni nominative, avente a scopo la rivendita delle vettovaglie ai componenti l'associazione, compartecipi degli utili sociali e agli estranei, costituitasi in Firenze per atto privato del 23 dicembre 1866, sotto il titolo di *Lega economica alimentaria*, della quale è institutore il signor Fedele Bartolini, secondo il contratto del 4 luglio 1867, rogato Golini, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti in detto atto privato, con le modificazioni prescritte dal Decreto stesso.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Sappiamo che con Decreto del 20 corrente, sulla proposta dell'on. Pescetto, sono stati collocati a riposo il contrammiraglio Vacca e il capitano di vascello Paolucci, già capo di stato maggiore del viceammiraglio Albini.

Questa mattina, scrive il *Pungolo* di Napoli del 26, s'incominciò la vendita degli ex beni ecclesiastici. Sono esposti all'asta pubblica undici lotti; un grande appartamento al Grottone di Palazzo, ed un vasto fondo rustico sito in Arzano, provenienti dagli ex padri Lazzaristi, pel complessivo valore di L. 433,207.09. Tutti sonosi venduti pel valore di L. 515, 417.57.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 30 corrente:

« Come abbiamo avvertito nel render conto dell'importante dimostrazione che si produsse ieri sera nelle vie di Torino, alcuni individui, facienti parte d'un assembramento che si era recato al Ghetto, onde conseguire da quei mercanti di stoffe un pezzo di tela per farne una bandiera, commisero atti riprovevolissimi col lanciar sassi contro le finestre dell'Ospitale israelitico, tanto che alcuni vetri vennero rotti.

« L'ordine però fu tosto ristabilito; e non appena uno dei mercanti ebbe offerto un brano di stoffa, i dimostranti ringraziarono e proseguirono la via loro.

« I nostri concittadini non abbisognano d'avvertimenti di sorta, perchè la saviezza e la serietà del loro contegno uguaglia lo slancio del loro patriottismo.

« Li mettiamo soltanto in guardia contro persone sospette, che potrebbero introdursi in mezzo ad essi, a fine di provocare quei disordini e quelle sregolatezze che varrebbero a togliere alle loro manifestazioni quel carattere di gravità e di calma che le rende tanto importanti. »

Il 29, un nuovo giornale, l'*Indipendente di Bologna*, incominciava le sue pubblicazioni con un bello e liberale programma, firmato dai quattro direttori, che sono egregii giovani. Noi, dando al nuovo confratello il ben venuto, gli auguriamo prosperità e lunga vita.

La *Nazione* scrive in data del 29:

Ieri mattina giunsero da Bologna 900 granatieri del 5.° reggimento.

Ci si dice che il colonnello degli Usseri di Piacenza abbia ordinato una inchiesta sulla sottoscrizione che vuolsi fatta dagli Usseri del primo squadrone a favore dell'insurrezione romana, vietando i Regolamenti qualunque dimostrazione per parte di corpi senza autorizzazione ministeriale. Così la *Lombardia*:

Per completare la storia degli ultimi avvenimenti, riproduciamo dalla *Gazzetta di Torino*, il seguente documento emanato dal Comando della crociera intorno a Caprera:

« Maddalena 11 ottobre 1867.

« Il Comando della crociera ha determinato quanto in appresso:

« 1. Che nessun battello o barca a remi o a vela di proprietà privata o di servizio pubblico dell'isola di Maddalena abbia a transitare tra quest'isola e quella di Caprera.

« 2 Che occorrendo che qualche persona dovesse recarsi all'isola di Caprera vi sarà condotta da una lancia dei legni da guerra.

« 3. Che i battelli appartenenti a persone abitanti la Caprera, quando transiteranno da quest'isola alla Maddalena e viceversa, dovranno accostare il barco da guerra ormeggiato alla punta Moneta per farsi riconoscere.

« 4. Che sarà assolutamente proibito il transito di battelli di qualsiasi genere e paese durante la notte, cioè tra il colpo di cannone della sera, che sarà sparato da bordo al *Principe Umberto* verso le ore sei, per ora, e quello della *Diana*.

« 5. Che i pescatori che dovranno esercitare la loro arte nel canale della Moneta o nella rada di S. Stefano verranno a prendere il permesso a bordo del *Principe Umberto*.

« Queste disposizioni saranno poste in vigore dall'alba di domani mattina 13 corrente, essendo stati dati gli ordini più rigorosi ai legni e lance di ronda per il pieno adempimento di simili disposizioni.

« *Il comandante della crociera*
« *nelle bocche di Bonifacio*
« firm.: U. Isola. »

Sopra il combattimento di Viterbo la *Riforma* riceve da un uffiziale degl'insorti, che vi prese parte, i seguenti particolari:

Scopo degl'insorgenti era quello d'impadronirsi della capitale della Provincia, fornirsi di mezzi materiali, distruggere la guarnigione composta di 500 uomini, portare l'effettivo a quattro o cinque mila volontarii e quindi abbandonare di nuovo la città per battere alla spicciolata i diversi rinforzi dei pontificii, ch'erano in marcia avviati a Viterbo.

L'attacco della città avvenne alle 7 della sera, e alle 11 gl'insorti erano penetrati nell'interno, dopo aver bruciate le porte Firenze e Verità.

Sentendo però il comandante che un forte rinforzo di pontificii si avanzava, credette opportuno di fare un movimento di ritirata sopra Soriano e Bagnorea, per richiamare gli uomini rimasti a Torre Alfina; questa ritirata era stata preparata ed assicurata, lasciando colonne per la via di Bagnaia, Bomarzo, Soriano ed Orte.

Il piano ardito non ottenne un esito completo, ma riuscì a sgominare le piccole guarnigioni dei paesi, le quali subito chiesero grandi rinforzi.

Il *Diritto* riceve da Roma la seguente lettera:

« Roma 26 ottobre.

« Vi confermo l'ultima mia.

« Ieri misero la nostra città in istato di assedio; disarmo generale.

« Alle 5 pom. ci ritiriamo tutti in casa, e alle 6 Roma è affatto deserta, e non si sente che passare pattuglie a piedi ed a cavallo di 20 uomini e di 10 l'una, e cannoni che servono a sbarrare il Corso ed altre vie principali. La costernazione della popolazione è al massimo grado, e fra arresti, perquisizioni, spari di bombe all'Orsini, che feriscono anche qualcheduno, archibugiate che le sentinelle francamente regalano a chicchessia, è un allarme continuo in ogni famiglia.

« La caserma andata in aria (la metà precisa) è precisamente quella di Serristori, verso S. Pietro, e non, come dice il telegrafo, di piazza Sora.

« Ieri l'altro sera, poco lontano da casa mia, furono gittate tre bombe all'Orsini, che ferirono soltanto, fortunatamente, una serva in due punti, ma si spera salvarla. A cento passi di distanza ne fu sparata un'altra, ma andò ad investire colui che l'aveva gittata e che ne rimase vittima in pochi momenti, ed anche bruciato.

« Ho scritto la presente per accennarvi un fatto accaduto ieri a Trastevere, nella casa ove prima era la fabbrica di panni del signor Tavani, e di cui ora era affittuario .... Egli fabbricava panni perchè cresciuto nella fabbrica del sig. G.

« Nella sua casa, molto grande, sembrava avesse radunato molte armi, come 162 *revolver* a sei colpi, molti fucili, bombe, stili, ecc.

« Tutti i giorni vi andavano molti giovinotti. O che qualche suo lavorante fossesi avvisto di tutto, o qualcuno dei congiurati avesse tradito i compagni, fatto sta che, nel mentre erano riuniti circa 80, ieri alle 2 e mezzo pom., si presentarono armati di tutto punto 6 gendarmi e 6 zuavi per fare una perquisizione.

« Quando i congiurati videro che erano scoperti, invece di aprire, risposero a fucilate, bombe ecc., sicchè, dato l'allarme, andò colà una forza imponente oltre 2 cannoni (!), e principiò una lotta delle più sanguinose e ad uso veramente degli antichi Romani.

« Coi cannoni nulla potevano fare per la strettezza delle strade, per cui, dalle case contigue, venivano addosso a quei disgraziati nuvoli di fucilate a tutte le finestre che sono 12 di facciata. Intanto venivano atterrate le porte, ed appena entrati a guisa di belve, quello che fecero Dio lo sa; solo si sentivano gridi di orrore, che la penna rifugge a trascrivere più a lungo.

« Alcuni vogliono che quando videro inutile resistere più a lungo, messero una bandiera bianca, ed il capo degli zuavi irritato dalle bombe gittate, ordinò invece con suono di tromba: « raddoppiate il fuoco. »

« Si dice che sieno 21 i morti di quelli armati, 4 i cittadini inermi che abitavano un piccolo quartiere lasciato loro dal sig. Tavani quando affittò la casa, e questa sarebbe la famiglia Francesco Arquati.

« La truppa non si sa che perdita ebbe, ma credo 11 morti. Non vi dico i gran feriti, perchè lo erano quasi tutti, che ben legati furono condotti a San Michele.

« Pare fosse loro idea di andare nella notte a liberare i carcerati politici a San Michele.

« Un commesso del sig .... domiciliato in Trastevere, pauroso, udito quel diavoletto mentre stava in negozio, il padrone gli permise andarsene a casa; ma appena colà giunto, andò a chiudere la finestra che guarda la caserma S. Calisto, ma non fece che affacciarsi e cader morto da una palla di fronte, regalatagli da un zuavo ch'era di sentinella nel cortile grandissimo di San Calisto.

« Tale è la nostra posizione, e tralascio mille altri particolari per non avere nè tempo, nè coraggio di scrivere.

« Se dura qualche tempo così, saremo rovinati in salute ed averi. »

Da Isoletta scrivono in data del 25 al *Giornale di Napoli*:

Non solo a Porta del Popolo vi fu un combattimento fra insorti e soldati, ma un altro ve n'ebbe in Piazza Colonna con morti e feriti d'amendue le parti e un altro, più sanguinoso ancora, a Campo Vaccino. Il fatto di Piazza Colonna cominciò al grido d'un giovane cameriere del Caffè, che fa angolo in via del Corso.

Il grido fu di *Viva il Papa Pontefice! Viva Roma capitale d'Italia!* La piazza era ingombra di popolo e di truppe. Queste ultime avevano un'aria minacciosa e provocante: la folla era silenziosa; ma quel primo grido fu come uno scoppio di fulmine. Un colonnello scaricò il revolver addosso a quel giovane e lo ferì gravemente in una gamba. Il giovane non si perdè d'animo e, sguainato un pugnale, si slanciò furiosamente contro il colonnello, glielo immerse più volte nel petto e lo fece cadavere.

Il governo d'Antonelli ha ordinato che le truppe sparse nella Provincia di Frosinone fossero concentrate in questa città. Sono comandate da un generale, hanno qualche pezzo d'artiglieria e vi è fra esse una quindicina di dragoni. Dicesi che i soldati pontificî siano ormai molto stanchi dai disagi, dalle marce e dalle lotte sin qui sostenute. Ieri Nicotera fece movimento in avanti. Si afferma avere egli avuto, prima di decidersi a questo movimento, un colloquio con generale Garibaldi. La sua prima tappa è stata a Pofi, talchè sembrava volesse spingersi fino a Frosinone, e così si spiega come il Governo Pontificio avesse ordinato un concentramento di forze in quella città. Invece Nicotera s'è diretto verso Banco, ha sparata qualche fucilata contro i pochi barbacani che erano lì, e che si sono difesi. Mossa non importantissima, giacchè, fatto un poco di sosta, si è diretto verso i monti di Sora, forse per minacciar Velletri: qui ci è un'agitazione inesprimibile.

La *Riforma* pubblica la seguente lettera:

Terni, 26 ottobre 1867.

Caro professore,

La destinazione della spedizione Cairoli, come ella saprà, era quella di entrare la notte del 22 corrente in Roma onde associarsi ed aiutare fraternalmente la rivoluzione romana. Il giorno 20 fummo quindi radunati in casa di un distinto patriotta, e là ebbe luogo la distribuzione delle armi. Eravamo 75 scelti dai Cairoli e dagli amici loro. Alle otto e tre quarti della sera si partì da Terni e con due marce sforzate si arrivò la mattina del 22 a Passo di Corese. Passati i confini senza essere molestati dai papalini, c'imbarcammo alle quattro del pomeriggio, portando con noi fucili, daghe e munizioni pei Romani. Circostanze imprevidibili ritardarono, operato l'imbarco, d'un paio d'ore la partenza, e ciò probabilmente nocque assai all'impresa; ma poi, siccome il Tevere era assai gonfio, il viaggio fu fatto colla massima celerità. Furono superati con fortuna e con maggiore prudenza tutti i punti guardati dai pontificii, ed alle due della notte dal 22 al 23, giungemmo a Ponte Molle, alla distanza di due miglia da Roma. Ma a questo punto incominciarono le avversità. Il segnale d'invito o di ostacolo, che doveva essere dato da quei di dentro, non si vedeva; i colpi di cannone e di fucile, che alcune ore prima s'udivano dalla città, più non continuavano, anzi tutto era nel più profondo silenzio. Sicchè il comandante dovette mandare verso Roma, a sapere come stavano le cose, due barcaiuoli, già soldati nel battaglione da esso comandato nella campagna del 1866. Accovacciati in tre barchette, il fondo delle quali era tutto bagnato per la pioggia caduta, e perchè una di esse faceva acqua, intirizziti dal freddo, stemmo ansiosi ad aspettarli. Passarono due ore; il segnale convenuto non era apparso; i barcaiuoli non erano tornati, e già la luce del giorno ci poteva fare scoprire. Fummo quindi fatti sbarcare armati di 72 dei fucili destinati pei Romani, oltre i nostri *revolver*, e ci ritirammo in un cannetto vicino alla riva del fiume. L'impresa era già quasi fallita; solo restava di potere, o stando nascosti, o facendo resistenza in caso che ci avessero scoperti, entrare nella notte seguente, se la rivoluzione, per un momento in sosta, avesse continuato. Ma bisognava prendere posizione migliore, e spedire e avere informazioni dei capi della rivoluzione; e ciò fece il comandante, mandando uno dei nostri in città, e il suo fratello Giovanni, con alcuni uomini, ad occupare una cascina chiamata *Gloria*, situata alla cima del colle, al piede del quale eravamo nascosti. Erano le sette del mattino quando entrammo nella cascina, e da un quarto d'ora era tornato un solo de' barcaiuoli con notizie sfavorevoli. Furono disposti gli uomini come si doveva, e, aspettando sempre di essere assaliti, preparati a difenderci, arrivammo alle due ore pom. circa, ora in cui le vedette segnalarono la comparsa d'alcuni carabinieri a cavallo, che dopo aver fatto una ricognizione, si ritirarono.

Eravamo stati scoperti, e quello mandato in città con passaporto americano non era tornato (non tornò più). Eravamo in 70, a un miglio di Roma, sotto i cannoni del Pincio (mi pare), a 20 o 30 miglia dalle bande, e tra esse e noi forti corpi di truppa nemica, senza speranza di cooperazione dall'interno, senza ritirata, insomma perduti, ma disposti tutti a sostenere l'onore del nome italiano. Vennero intanto le cinque, e quasi più non si credeva di essere attaccati, quando le vedette diedero l'allarme e incominciarono le fucilate; due compagnie forse trecento uomini ci assalirono: uno contro quattro, quello male e questi armati di tutto punto! Il piccolo corpo di avamposto era comandato da Giovanni Cairoli; di là cominciò il fuoco, e fu per un po' di tempo sostenuto interamente dal medesimo. Uscimmo noi dalla cascina alla nostra volta, lasciando a guardarla pochi uomini e l'impeto nostro fu tale che gli Antiboini non ne sostennero l'urto, e per un momento piegarono. Ma subito tornarono alla riscossa, e noi di nuovo, col comandante alla testa, armato di solo revolver, al grido *Viva Garibaldi! Viva Roma!* li caricammo alla baionetta. La mischia fu accanita, si adoperarono persino i calci dei fucili, molti erano già i caduti, e tra questi e nel principio della zuffa, Enrico Cairoli che, dopo avere atterrato un uffiziale e il soldato tromba nemico, era stato colpito da due palle; una nel petto e l'altra al di sotto della mascella. Egli è caduto da eroe, gridando: *Vigliacchi di Francesi!* Il nome suo sarà sacro all'Italia, che in questo momento dovrebbe raccogliere le sue parole e gittarle in faccia ad una nazione che manda i proprii figli a uccidere la nostra libertà. Molti erano i caduti, ma noi tenemmo forte e di nuovo l'attacco fu respinto. Se non che, siccome quasi tutti avevano seguito Cairoli, così avvenne che approfittandone il nemico s'era portato da altra parte, tentando di mettersi tra noi e la cascina. Allora fummo chiamati a difendere la cascina, unico posto di salvezza, davanti a cui durò il combattimento per una mezz'ora, e con un fuoco così vivo, che fummo costretti a ritirarci dentro. Da questa continuammo a difenderci; ma dopo poco tempo il fuoco cessò. Aspettammo un'ora, e, siccome non venivano i nemici, e i feriti dovevano essere raccolti, uscimmo. Il campo era affatto libero, gli Antiboiani erano stati respinti. Ma la nostra vittoria ci costava troppo cara. Raccogliemmo i feriti, e il corpo del morto Cairoli e li portammo nella cascina. Erano nove i feriti, dei quali uno è morto subito, Mantovani Luigi, di Milano; un altro era moribondo, e tranne uno, tutti in grave stato. Cercammo tutto il campo, chiamammo, e altri non si poterono rinvenire. Allora ci contammo, di settanta non eravamo più che cinquanta, e tra i dispersi l'aiutante maggiore e Giovanni Cairoli, che si vuole anzi ferito, ma leggiermente. Passammo tutta la notte sempre aspettando d'essere di nuovo assaliti: niuno fu visto, sicchè prevalse il consiglio, tra noi, di ritirarci tutti. Si fecero perlustrazioni prima, ma ci trovammo circondati, allora si decise di ritirarci a pochi per volta, e ciò fu fatto dopo avere lasciati danari e alcuni compagni ad assistere gli amici feriti. Mentre scrivo la maggior parte, anzi tutti direi i superstiti, hanno ripassati i confini.

Dott. Petibon.

I fogli ufficiosi di Parigi pretendono dare una versione a loro modo del fatto di Monterotondo. È inutile dire che la loro è fonte romana: Essi hanno difatti il seguente dispaccio in data del 26:

Ieri, una banda di garibaldini passò il confine, tentò un attacco contro Bagnorea, ma fu respinta e posta in fuga dalla guarnigione. Garibaldi trovasi tuttora con una banda di 4 a 5000 uomini davanti a Monterotondo, che viene difeso da due compagnie della legione d'Antibo e da circa 100 gendarmi papali. Le truppe pontificie, ad onta della straordinaria preponderanza numerica degli assedianti, respinsero vittoriosamente due loro attacchi. Oggi alle ore 2, una colonna di 1000 soldati pontificii partì da Roma per sostenere Monterotondo.

GERMANIA.

Berlino 27 ottobre.

Un articolo della *Spener'sche Zeitung*, il quale ha l'apparenza di ufficioso, dice: La prima Camera bavarese, accettando i trattati del *Zollverein* coll'emenda Löwenstein, li ha respinti. Vedremo se gli Stati del Sud avranno il coraggio di affidare il Governo agli avversarii dichiarati della Prussia. L'esperimento non dovrebbe durare a lungo.

Il principe Hohenlohe, presidente del Ministero bavarese, è qui arrivato, e fu ricevuto dal personale dell'Ambasciata bavarese e dal duca di Ratibor. Egli prende alloggio da quest'ultimo. È sua intenzione di ripartire per Monaco domani.

Berlino 28 ottobre.

Il Principe Hohenlohe e Thüngen furono ricevuti ieri dal conte Bismarck e invitati a pranzo. Oggi il Re diede una lunga udienza al Principe di Hohenlohe ed a Thüngen al cospetto del conte Bismarck, che aveva presentato prima una relazione a S. M. Il Principe Hohenlohe e Thüngen ritornano questa sera a Monaco. *(O. T.)*

Berlino 29 ottobre.

La *Kreuzzeitung* d'oggi reca; « Hohenlohe e Thüngen ricevettero una risposta negativa. La Prussia respinge qualunque modificazione del trattato doganale. La Prussia, il Governo federale e il Parlamento sono pienamente d'accordo sulla denunzia della Lega doganale, qualora per il 31 ottobre non sia accettato il trattato doganale per parte della Baviera, ed assicurata l'accettazione del trattato d'alleanza per parte del Wirtemberg. »

FRANCIA.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal ministro Rouher, al banchetto offerto dai Commissarii stranieri alla Commissione imperiale dell'Esposizione universale, come annunziò il telegrafo:

Signori,

Il nostro onorevole Presidente, con parole elevate e vivaci, fece un brindisi all'Imperatore ed alla famiglia imperiale. Voi avete risposto colle più simpatiche acclamazioni.

Permettete ad un antico servitore dell'Impero di ringraziarvi con effusione di tali legittime ovazioni.

Ed alla mia volta, io ho l'onore di proporvi un brindisi alla salute dei Sovrani e capi dei Governi esterni, alleati della Francia. Questi due brindisi sono, l'uno e l'altro, voti di unione e di concordia. Essi riassumono, nella loro più alta filosofia, gl'insegnamenti dell'Esposizione universale.

Infatti, o signori, studiate questo immenso insieme di capi d'opera del lavoro umano, i cui principii risalgono a quei secoli su cui la storia riflette una luce incerta. Interrogate presso i diversi popoli le manifestazioni della loro industria e della loro agricoltura; constatate qua e là le lacune, le mancanze, i momenti di sosta, ovvero i rapidi progressi, gli sviluppi dell'arte, le scoperte della scienza e del genio; non è punto mestieri di consultare la storia di queste nazioni, e di chiederle le cause di tali oscillazioni. Le une sono dovute alle anarchie interne, il flagello più desolante di tutti, od a quelle dolorose guerre internazionali che hanno illanguidito e paralizzato la vita; le altre hanno per movente la sicurezza e la quiete sociale, che hanno conservato al lavoro dell'uomo la sua feconda virilità. Senza dubbio, la speranza di liberare l'umanità dalla calamità della guerra sarebbe un'illusione: il còmpito è più limitato e modesto; non si deve aspirare che all'attenuazione del male. Ma porre sotto gli occhi del mondo lo spettacolo magnifico e commovente delle grandezze del lavoro, non è infondere negli animi la fede vivificante che la missione suprema di coloro che governano è il mantenimento della pace tra le nazioni? *(Vivi applausi.)*

Queste parole sembrano ricevere dagli avvenimenti odierni una contraddizione ed una smentita. Alcuni temono che una nazione vicina si assuma la grave responsabilità di una guerra con la Francia. Tale inquietudine è, io credo, senza fondamento.

Lo scopo unico delle risoluzioni imperiali è di arrestare la marcia disordinata di pericolosi rivoluzionarii, individualità senza mandato, che osano violare la fede giurata dai poteri regolari del loro paese *(Applausi prolungati.)* La nazione italiana ed il suo Sovrano sanno, grazie a Dio, che cotesti ciechi anarchisti minacciano Firenze come Roma, e l'esistenza dell'Italia monarchica non meno di quella degli Stati pontificii. Io per me, ho fiducia nella saggezza di cotesto popolo, al quale abbiamo dato tante pruove di simpatia. Esso non si lascierà strascinare a rimorchio dello passioni malvage. La prova che noi traversiamo non servirà che al consolidamento della pace, comprimendo quelle violenze sregolate, e perturbatrici, alle quali non si potrebbe, senza onta e pericolo, abbandonare gl'interessi dell'Europa e della civiltà *(Applausi.)*

Adunque noi tutti che abbiamo partecipato e concorso all'Esposizione internazionale del 1867, sosteniamo coi nostri voti, coi nostri sforzi, colla nostra leale influenza quelle sane dottrine, che della forza degli Stati non fanno se non lo scudo della loro indipendenza; favoriamo, ciascuno nella nostra sfera, quelle grandi correnti pacifiche che procurano all'attività umana, la sicurezza, il benessere, la ricchezza e fanno fruttificare i grandi principii di buon'armonia scritti, per volontà divina, nel cuore dell'uomo.

Io bevo alla salute dei Sovrani e dei capi dei Governi stranieri, alleati della Francia!

La comunicazione fatta al S. Padre dall'incaricato d'affari di Francia a Roma, signor Armand, consisteva, secondo il *Salut Public*, di Lione, nella copia di un dispaccio del marchese di Moustier, così concepito:

« Inteso il Consiglio dei ministri e il Consiglio di Stato, e avendo consultata la pubblica opinione in Francia per mezzo dei Prefetti, l'Imperatore vuole la piena ed intiera esecuzione della Convenzione di settembre per parte dell'Italia, e non permetterà che sia occupato neppure un palmo di territorio pontificio nè dai garibaldini, nè dall'esercito italiano.

« Sottoscritto: Dr. Moustier. »

Il *Courrier français* dice ironicamente che la frase: « avendo consultato l'opinione pubblica, » benchè sia mitigata dall'*intermediario* dei Prefetti, rende affatto inverosimile questo dispaccio.

Lettere di Tolone alla *Patrie* recano particolari sulla partenza definitiva, nel giorno di sabato, della squadra e del corpo spedizionario per Civitavecchia.

La squadra corazzata, comandata dal viceammiraglio Gueydon, e i primi trasporti, ch'erano rimasti in comunicazione colla terra fin dal mattino, ricevettero, alle quattro, mediante un dispaccio semaforico, l'ordine di proseguire il loro viaggio.

L'ammiraglio aveva regolato il cammino di tutti i bastimenti in modo, da poter arrivare in trentacinque o 36 ore a Civitavecchia. Le truppe hanno dunque dovuto, dice la *Patrie*, sbarcare questa mattina, 27, verso le nove o le dieci.

Siccome si presume che la ferrovia sia rimasta interamente libera, le nostre truppe avranno potuto partire immediatamente per Roma. Tutto il materiale della via era stato riservato pel generale Failly, che ha le istruzioni più energiche e più formali, come risulta da un ordine del giorno diretto alle truppe a Tolone.

Leggesi nella *Presse*:

L'esercito di Lione, che deve esser portato a cinque divisioni, sta per cambiar nome e chiamarsi esercito delle Alpi. Esso ha dovuto cominciare ad accostarsi alla frontiera, a fine di essere al caso di passarla, appena sia stato commesso un atto di ostilità per parte dell'Italia sia contro Roma, sia contro uno dei nostri soldati.

L'apertura dello stato di guerra sulla nostra frontiera del Mezzogiorno, non può a meno di aver per immediata conseguenza misure di precauzione sulle nostre frontiere dell'Est e del Nord.

La *Liberté* dice che le prime truppe francesi imbarcate non oltrepassano i tremila uomini. La *France* limita il numero delle prime truppe imbarcate a 3700.

Le truppe che seguirebbero questo primo invio formerebbero una divisione completa di 10,000 uomini. Essa aggiunge che in seguito all'attitudine del Governo italiano fu creduto inutile di aumentare il corpo di spedizione e furono sospesi nuovi imbarchi.

Leggesi dall'altra parte nella *Situation*:

Le truppe imbarcate per Roma non formano ancora se non due divisioni di fanteria colle loro batterie montate. Una di esse, come abbiamo detto in precedenza, è quella del generale Dumont. L'altra è formata dalle brigate Raoult e Potier, ed è posta sotto il comando del generale Failly, aiutante di campo dell'Imperatore, che in qualità di divisionario anziano, prende il comando superiore, provvisoriamente.

Tutte queste truppe tennero il campo di Châlons nel 1867, e sono armate con fucili del modello Chassepot.

Ci si assicura che vennero dati ordini per far ritornare dall'Algeria due divisioni complete d'infanteria, che sarebbero pronte a seguire, all'uopo, il primo invio di truppe in Italia, e che inoltre, un corpo d'esercito è pronto a raccogliersi sulla frontiera d'Italia.

Si pretende pure, che, nel caso in cui si vedesse necessario in Italia un vero esercito, ne verrebbe affidato il comando al conte di Palikao.

Non sappiamo ancora che sia stata imbarcata per l'Italia truppa di cavalleria.

E nella *Patrie*:

Ci si assicura che due batterie del reggimento d'artiglieria di guarnigione a Vincennes, ricevettero l'ordine di partire immediatamente pel Mezzogiorno, a fine di entrare nella composizione dell'esercito che si formerebbe, nel caso in cui il piccolo corpo di spedizione dovess'essere aumentato da nuove truppe. Si crede che, in tal contingenza, verrebbe posto alla testa di tutte le truppe il generale Montauban, comandante in capo del quarto corpo a Lione.

Le due divisioni imbarcate sono composte di truppe che furono a Lione ed al campo di Sathonay, e di reggimenti che tennero quest'anno il campo di Châlons. Tutti i reggimenti che formano le due divisioni (Dumont e di Failly) sono armati di fucili Chassepot. Sembra, anzi, che una delle brigate, quella del generale Potier, giunta da Châlons, fosse stata lasciata al campo pegli esperimenti che dovevansi fare durante l'inverno, dei quali erano specialmente incaricati il 42.° e l'87.° reggimento.

La *Liberté* pretende sapere che in seguito alla formazione del nuovo Ministero e alla pubblicazione del proclama reale, l'Imperatore aveva ordinato che la partenza della flotta fosse nuovamente sospesa, e che fu risposto che era troppo tardi. Se l'Imperatore avesse però voluto arrestarla, sarebbe certo arrivato in tempo.

La *Liberté* scriveva in data del 29: « Il tentativo fatto dall'Italia per ottenere che l'esercito italiano operi insieme alle truppe francesi per l'espulsione dei garibaldini dal territorio pontificio venne respinto dal Governo francese. La risposta lascia travedere la speranza di poter limitare la spedizione allo sbarco in Civitavecchia. »

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio da Parigi 28:

« L'Italia chiede di poter occupare la pianura romana, mentre i Francesi occuperanno Roma. Assicurasi che l'Austria, la Baviera, il Belgio, la Spagna e il Portogallo sono pronti a garentire la Convenzione di settembre.

Un dispaccio del colonello d'Argy diceva che Roma si potrebbe difendere 24 ore contro l'armata italiana e *indefinitamente* contro i garibaldini. E allora, chiede la *Liberté*, perchè intervenire, mentre già si sapeva che, se il Governo francese non interveniva, oramai il Governo italiano aveva dichiarato che non sarebbe più intervenuto?

L'*Opinion Nationale* teme che sia impossibile mantenere la spedizione entro i limiti indicati dal *Moniteur*.

La *Patrie* del 29 ha dispacci per la via di Napoli, i quali confermano che Garibaldi, dopo ripetuti assalti, ha occupato domenica scorsa Monterotondo. Vuolsi che le forze belligeranti di Garibaldi sieno molto deboli.

Un fortissimo vento ritardò la corsa della squadra francese.

Scrivono alla *Perseveranza*: « L'Imperatore d'Austria visitò, iermattina, l'Esposizione italiana, di cui il conte Chiavarina fece gli onori a S. M. Francesco Giuseppe, desinò a Saint Cloud, ov'ebbe per vicina, a mensa, la Principessa Clotilde; sedè ben anco a questo pranzo di famiglia monsignor nunzio Chigi. L'Imperatore d'Austria aveva, sin dal dì innanzi, visitata al *Palais-Royal* l'augusta primogenita del Re d'Italia.

« Stamane un certo visconte di C., francese, parente del generale Zappi, ed ex-uffiziale degli zuavi pontificii, ha riportata una ferita alquanto grave, in un duello con Alessandro di Stamir, estensore della *Rue*. Questo giornalista avea malmenate iersera, in un articolo, le milizie papali. »

AUSTRIA

Leggesi nella *Debatte*: « Le trattative del barone de Hübner in Roma per la revisione del Concordato procederanno parallelamente a quelle del Consiglio dell'Impero. Un corrispondente locale vorrebbe sapere che Hübner fosse partito per Roma senza istruzioni precise. Egli ha invece recato seco un progetto di legge sui matrimonii misti, e sul passaggio ad altra religione e da questa al cattolicismo. Siccome però l'inatteso e poco avveduto indirizzo dei Vescovi austriaci cangiò sensibilmente l'intera situazione, così verranno inviate nuove istruzioni all'ambasciatore austriaco. »

Un secondo indirizzo in forma di petizione venne innalzato dai Vescovi a S. M. l'Imperatore. Quest'atto risguarda la legge sul Consiglio scolastico provinciale della Gallizia. S'intende da sè che sopra questa petizione deciderà il Ministero, e ch'essa venne già rimessa al Ministero pel culto e l'istruzione pubblica per l'uso opportuno.

Olmütz 26 ottobre.

Nella Cancelleria arcivescovile venne fatta una perquisizione da parte dell'autorità.

Leopoli 24 ottobre.

Questa mattina presso la Pretura penale ebbe luogo il dibattimento finale in confronto di Sara Radamska accusata di contravvenzione di furto. L'imputata ammise le azioni punibili che le vengono addebitate, ma si giustificò, parte adducendo, ch'essa riteneva che gli oggetti sottratti fossero di ragione della sua defunta madre, e parte, ch'essa non voleva esercitare altro che una semplice pressione sopra suo padre, per indurlo ad aderire al suo battesimo. Ma il giudice non accolse questa giustificazione, dichiarò l'imputata rea della contravvenzione di furto, e la condannò all'arresto di dieci giorni. Ambedue le parti insinuavano il ricorso contro questa sentenza. Dopo il dibattimento l'imputata, accompagnata da un commissario delegato della Direzione di Polizia, tornò nel convento delle Benedettine. È stato condotto a termine anche il processo contemporaneamente avviato in confronto del padre presso il Tribunale civile, quale Autorità pupillare, per abuso della patria podestà. Il sig. Radamski fu dichiarato decaduto dalla patria potestà, e a sua figlia fu nominato un curatore. Anche contro questa decisione il padre insinuò ricorso al Tribunale d'Appello. *(Triester. Zeit.)*

Trento 26 ottobre.

Al giornale clericale *La voce cattolica*, venne intentato un processo per un articolo sulla risposta dell'Imperatore all'indirizzo dei Vescovi.

BELGIO

Scrivono da Bruselles, 24, alla *Patrie*: « La Camera dei rappresentanti ha eletto a suo presidente il sig. Dolez, con la maggioranza di 87 voti, contro 27, accordati al sig. Northomb, candidato della destra. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 ottobre.

Scuole comunali. — Sappiamo che il Municipio ha già presi i palazzi Flangini a S. Geremia e Briani all'Angelo Raffaele, per istituirsi le due nuove scuole femminile nel primo e maschile nel secondo; e che ha già provveduto per l'aggiunta della classe IV alle due scuole maschili di S. Pietro e di S. Geremia, ed alla scuola femminile di S. Pietro. I locali con tutti gli arredi scolastici sarebbero pronti fra pochi giorni. Intanto col 4 novembre comincierà la iscrizione degli alunni presso tutte le scuole comunali, comprese le nuove.

I libri di testo adottati sono quelli prescelti nell'anno scolastico decorso, dal R. Direttore scolastico provinciale. Il Consiglio scolastico approvandoli per l'anno corrente, insieme ad altri ha però determinato che si elegga una Commissione, la quale esamini le numerose opere ad uso delle scuole, e ne proponga entro giugno un elenco, che sarebbe da pubblicarsi in tempo per l'anno venturo. I programmi d'insegnamento sono quelli testè approvati dal R. Ministero dell'istruzione pubblica. Anche quest'anno continueranno ed aumenteranno gli esercizii ginnastici sotto la intelligente direzione del benemerito sig. Reyer, e pare che si istituirà la palestra ginnastica, per completamento e sussidio necessario dell'educazione dei fanciulli. Del pari cominciarono le conferenze pel canto da introdursi nelle scuole comunali. Il prof. Eugenio Torriani, l'instauratore dell'*Orpheon* nelle principali città italiane, è già in Venezia, e si occupa d'iniziare questo ramo di cultura, adottato in tutta Europa come utilissimo per infondere nei giovani l'amore del bello, e dell'armonia, e per la ginnastica dei polmoni.

Vanno pure ad aprirsi la scuola magistrale per le allieve maestre nel locale delle Eremite, e la scuola reale di S. Giovanni Laterano viene trasportata nel palazzo della scuola di S. Felice, il quale, se non perfettamente per località, egregiamente si presta per ampiezza e distribuzione delle aule. Riunite così la scuola elementare maggiore e la reale o tecnica, quel palazzo costituirà uno stabilimento abbastanza completo di educazione. Speriamo poi che si possa in breve nei sestieri o di Castello o di S. Marco, erigere qualche scuola secondaria, essendochè per detto trasloco, quei sestieri ne rimangono senza; ed a favore di tutta la popolazione dovrebbonsi equabilmente distribuire le scuole.

Onestà. — Leggesi nel *Corriere della Venezia* del 30 corrente:

« Ieri a sera, il signor S. B. venne al nostro ufficio di redazione, per pregarci di dire qualche parola nella *Cronaca* in lode del ragazzo Lanza, spacciatore di giornali, il quale, essendogli stato dato una lira invece di un soldo, s'affrettò a restituirgliela avvisandolo dell'errore. Di buon grado ci prestiamo ai desiderii del signor S. B., essendoci grato il poter registrare un'onesta azione che fa onore, e al giovinetto Lanza ed ai suoi genitori che l'han bene educato. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 31 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Milano 30 ottobre.

(S.) Finalmente le incertezze sono finite: abbiamo un Governo che manifestò assai rettamente i suoi intendimenti, sì che ora ciascuno sa senza ambagi, quali sono le idee dell'uno e degli altri.

Il proclama del Re formò e forma ancora oggetto di vasti ed animati commenti. Come tutte le cose di questo mondo v'hanno persone cui garba nel complesso, altre che no, e queste comprenderete di leggieri son quelle che vedono prossima la fine del loro regno. Le contraddizioni, che si appalesano nella parola del Sovrano cogli ultimi atti del caduto Ministero, sono dalla maggioranza addebitate cui tocca; nè si può comprendere, come siasi potuto giuocare colla Corona una commedia, mentre d'altra parte si prestava aiuto ai Comitati, facendo cadere in nuovo equivoco il paese, senza pensare in pari tempo a porlo almeno in grado militarmente di far valere le sue ragioni. Che oggi le passioni di partito possano far velo alla ragione, ed attribuire ad altri le colpe d'un Ministero: che oggi le stesse passioni lancino i più ingiuriosi appellativi a quei patriotti, che pur non meno degli altri anelando il possesso di Roma, non ravvisano opportuno, che per anticiparne di poco l'occupazione si debbano porre a repentaglio l'unità della patria, l'esistenza della Monarchia, poco importa. Bisogna esser nuovi alla vita politica per meravigliarsi di queste maree, che tratto tratto agitano i paesi liberamente retti: verrà un dì che la storia rivendicherà a tutti la sua parte ed allora, messo fuor di contestazione l'entusiasmo patriottico dei più, sarà fatta giustizia di quei pochi, che ora dopo aver spinto il paese a questi guai vorrebbero atteggiarsi a rivendicatori dell'onor nazionale! Milano conosce tutte queste cose, nè lasciasi abbagliare dai fuochi d'artificio di alcuni giornali. E ne volete un'altra prova da aggiungersi all'altra di cui vi scrissi nell'ultima mia. La sera del *meeting* nel teatro Ciniselli, la sala riboccava di gente. La Commissione avea avvertito che a beneficio degl'insorti si sarebbero affittati i palchi, ed un duecento sedie riservate al prezzo di lire una, sarebbero state a disposizione degli intervenienti: più un bacile alla porta avrebbe raccolto le spontanee offerte. Ora sapete quanti danari si ricavarono da tutte queste fonti? 207 lire in tutto! E poi si venga a dire che il popolo di Milano ha detto questo e quest'altro: mi pare che per troppo zelo gli si faccia far ben magra figura; per lo meno quella d'esser molto taccagno!

Siccome poi Milano in questi ultimi giorni, all'infuori dell'adunanza popolare del Ciniselli non avea dato alcuna delle prove di patriottismo *dimostrativo* che i Comitati hanno per base della loro politica, e bisognava metter assieme qualche cosa, la nota Associazione politica, che già conoscete per l'esiguo numero degli ascritti, fra i quali invano trovereste uno dei tanti uomini illustri che conta la città, se ne prese la briga. Dietro sua iniziativa dovea presentarsi da una Commissione seguita da tutti coloro che volessero accompagnarla, cui era dato convegno in piazza del Duomo alle ore 7 di sera, un indirizzo al Prefetto nel quale in sostanza confutavasi il manifesto reale, conchiudendosi « che il popolo di Milano pensava che quel documento non sia opera del Ministero di Firenze, ma uno scritto napoleonico imposto al Governo italiano. » Nel mattino in pari tempo veniva affisso un proclama del Comitato figliale di soccorso firmato dai soliti nomi a cui s'aggiunse quello del deputato Righetti, direttore del giornale la *Cronaca grigia*. Abbenchè il Prefetto avesse fatto sapere ai commissa-

rii dell' Associazione, che non poteva ricevere indirizzo alcuno, alle ore sette la comitiva partì dalla piazza del Duomo per sodisfare al proprio compito. Gente ve n'era molta; che tutti partecipassero moralmente all'atto, o fossero strascinati dalla curiosità, come il vostro corrispondente e moltissimi seco lui, noi saprei. Giunti alla Prefettura la Commissione si presentò al capo della Provincia, il quale, accoltala gentilmente, ripetutamente le rispose, ch' egli non poteva accogliere nè trasmettere al Governo quell' indirizzo; che però non avrebbe mancato di far conoscere al Ministero le aspirazioni del popolo milanese sopra le questioni di libertà e d' onore nazionale. Comunicata tale risposta agli assembrati di lì a poco si sciolsero; non rimanendo che qualche decina di ragazzi, i quali preceduti da tre o quattro fiaccole percorsero alcune vie, rompendo con sassi alcuni vetri al Caffè Cova, all' offelleria di Brera ed in qualche altro luogo. La tutela dell' ordine, in caso di bisogno, era stata riservata alla Guardia nazionale, che venne quindi lasciata ai domestici lari.

Oggi nulla accenna ad un rinnovarsi d' altre dimostrazioni per questa sera, a meno che la ragazzaglia non pensi a farne per proprio conto come già all' epoca dell' arresto di Sinalunga.

So però che la Questura ha prese le sue misure, e se iersera gli agenti della pubblica forza non si lasciarono vedere, così non accadrà contro chi pare non abbia troppo rispetto alle proprietà altrui.

Nel nostro Municipio nulla di nuovo. Il Regio commissario continua a disimpegnare solo gli atti più necessarii dell' ordinaria amministrazione e fa benissimo. Col vento che tira non userà mai troppa prudenza. Ho visto che avete riferito dalla nostra *Lombardia* un confronto fra lo stato florido in cui la cessata amministrazione dell' egregio Beretta lasciò la Cassa municipale, e quello in cui l' aveva ricevuta. La *Gazzetta* però che non rispetta neppur i vinti, continua a gittar frecce contro il caduto Municipio, ed anco ieri non sapendo che dire, lo rimprovera di non aver inviato danari in soccorso dei feriti dell'insurrezione. Se ben vi ricordate la cessata Giunta, che avea offerte le proprie dimissioni sin dal luglio, solo dietro le insistenti preghiere del Consiglio, ed il patriottico desiderio di non lasciar durante un'epidemia che poteva arrecare maggiori guai, la città nostra senza rappresentanza, aveva acconsentito a tener l' ufficio suo sino all' epoca della convocazione del nuovo Consiglio cioè ai 3 d' ottobre. In questo giorno ebbe luogo la seduta per la quale vistasi l' impossibilità di venire all' elezione d' una nuova Giunta, s' invitava in sostanza il Governo a provvedere secondo le leggi. Il Sindaco e gli assessori cessanti non potevano però porre la chiave dei loro ufficii sotto la porta e svignarsela: benchè moralmente e materialmente senza potere alcuno doveano attendere che il Governo inviasse la persona cui consegnare gli ufficii stessi. Ebbene! In questo periodo incominciaronsi dalla *Gazzetta* ad aprire le soscrizioni; poteva in tale stato di cose la cessata Giunta disporre del danaro del Comune ed inviar somme? Nessuno cui resti calma e la ragione potrà dir di sì, massime in materia, ove alla deficienza del concorso municipale, potevano supplire i singoli cittadini. Invece si voleva che la Giunta vecchia ponesse le mani in tasca agli altri; forse per rimproverarla poi, ed amo ciò credere, giacchè chi in nome degli sperperi e delle spese illegali fatte dal Municipio cessato ha tanto e con ogni mezzo combattuto, non poteva incoraggiare un atto, che se sarebbe stato assolto col cuore, non poteva esserlo coi dettami della legge e della giustizia. *Et nunc erudimini!*

A proposito delle notizie date dalla *Gazzetta Ufficiale*, leggesi nell' *Italie*:

Sino da ieri, il ministro degli affari esterni aveva inviato ai rappresentanti del Governo presso le Potenze amiche una circolare, nella quale erano annunciate le intenzioni del Governo.

Anche il *Corriere Italiano* parla dell' invio d' una Nota alle Potenze, per informarle dei principii ai quali questo si atterrà per raggiungere la soluzione della questione romana.

Il Consiglio dei ministri, dice l' *Italie* in data del 30, s' è radunato nel pomeriggio al Ministero degli affari esterni, e durò lungo tempo. Vi assisteva il sig. Broglio come ministro dell' istruzione pubblica.

Il marchese Gualterio ebbe stamane un lungo abboccamento col Re. Così l' *Italie* in data del 30 corrente.

L' *Opinione* scrive:

Il corpo di spedizione francese ascende ad undici mila uomini. Altri nove mila uomini sono raccolti a Tolone. (V. sopra alla rubrica *Francia*.)

L' *Opinione* dice, che il gen. La Marmora è partito la sera del 30 per Parigi in missione confidenziale.

Il *Diritto* dice che in seguito all' intervento francese le principali Potenze hanno incominciato un'azione, che non sarà probabilmente improntata di troppa benevolenza verso la Francia.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il generale Garibaldi è sempre vicino a Roma; ma ancora non si è verificato alcun moto che potesse aprirgli le porte dell' eterna città.

È sperabile ch' esso, il quale soprattutto è un gran patriotta, dopo aver coperto il proprio onore, non esiterà a mettersi dietro le file del nostro esercito, che non ha missione di provocare alcun conflitto fratricida, che che ne dicano coloro che ne parlano senza carità di patria.

Il *Diritto* scrive in data del 30:

Probabilmente nella giornata di domani conosceremo l' esito della intimazione del Governo italiano a Garibaldi.

Il Comitato centrale ha ricevuto da Garibaldi la seguente lettera, in data d' ier l' altro, dalla Cascina di S. Colombo:

« Cari amici,

« Dopo l' assalto e la presa di Monterotondo ci siamo spinti fino a sei miglia da Roma, ove ci troviamo ora.

« Dei nemici non abbiamo notizie. Se la spedizione francese è vera, spero vedere ogni Italiano fare il suo dovere.

« Vostro,
« G. GARIBALDI. »

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Voi sapete, ad ogni modo, che se i Francesi sbarcano, e sbarcheranno, se il Garibaldi continua a picchiare alle porte di Roma, noi entreremo da parte nostra. Ma soltanto, pare, perchè le *linee delle truppe* sieno meno lontane da quelle dei volontarii, e questi sieno in grado di metterli al sicuro più facilmente, il Governo essendo alienissimo così dal difenderli contro i Francesi, come dal venire alle mani con questi.

Troviamo nella *Riforma*:

Possiamo assicurare che l' *intervento misto*, proposto da Napoleone III, sdegnosamente respinto dal ministro Rattazzi, è stato accettato dal Ministero Menabrea.

Lo sbarco dei Francesi a Civitavecchia si sta operando.

L' ordine alle truppe di passare il confine per reprimere l' insurrezione d' accordo colle armi Francesi è stato dato.

La *Gazzetta delle Romagne* ha in data di Bologna 31:

Ieri sono stati d' ordine del Governo soppressi tutti i Comitati di soccorso pei feriti della insurrezione romana, e interdetta, ci dicono, la pubblicazione delle liste degli oblatori. A Bologna quest' ordine fu ieri stesso comunicato ai componenti il comitato bolognese, che è di fatto disciolto. (*)

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta Militare* scrive in data del 28 andante mese:

Il generale Bertolè Viale non ha perso tempo, e può dirsi che abbia già voluto dare un cenno dell'energia di fatti e non di parole, ch' egli intende spiegare. Appena accettato il portafoglio della guerra, senza alcun ritardo, si poneva a lavorare.

A lui premeva e con ragione, ch'esso e i suoi compagni sapessero di quali forze potesse al momento disporre l' Italia. E fin da ieri sera era in grado di comunicare al Ministero le cifre che avea raccolte, e che per dire il vero non sono troppo confortevoli.

A quanto mi si afferma egli avrebbe fatto conoscere ai proprii colleghi, che l' Italia ha nel momento cento quaranta mila uomini sotto le armi, nei quali sono compresi i Carabinieri Reali. Rimarranno 120 mila soldati, dai quali per avere una cifra giusta dei combattenti bisogna naturalmente dedurre i non valori, i malati e tutti quelli altri uomini che fan numero, ma non danno forza.

Da ciò apparve chiara la necessità di aumentare il nostro effettivo militare, e il ministero accettò l' idea di chiamare la classe del 1841.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Il nuovo ministro guardasigilli, comm. Adriano Mari, diramò alle alte Autorità giudiziarie la seguente circolare:

« Per devozione al Re ed al paese, ho accettato il Ministero di grazia, giustizia e culti. Non ignoro quanto grave sia il peso che mi sono assunto, ma so pure che posso fare largo assegnamento sul concorso illuminato di tutta la magistratura. E questo concorso, fidente, invoco, persuaso, che, quanto più difficili sono i momenti, tanto più energici saranno gli sforzi della magistratura, pel trionfo della giustizia e la salvezza del paese. »

Se le nostre informazioni sono esatte, dice la *Riforma*, il ministro guardasigilli onor. Mari, avrebbe dato ordini ai procuratori generali di usare verso la stampa la massima severità; una circolare nel senso medesimo sarebbe stata mandata per telegrafo ai Prefetti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 30:

Il Comitato centrale di soccorso per l' insurrezione romana ha pubblicato un manifesto, col quale si combatte il programma del governo contenuto nel Proclama di domenica.

Il Comitato dice che il programma è « il segnale di un' aperta reazione contro quanto è più caro e più sacro all' Italia. »

Il Comitato si sente fiero di aver avuto « la gloria di rivelare un pensiero della nazione, e di esser la mano dell' amor cittadino. »

Spera che il Parlamento rispingerà il Gabinetto, che l' Italia non vorrà disonore siffatto, e conchiude col dichiarare che « dal Ministero Menabrea, negazione della vita italiana, se ne appella al Parlamento e alla nazione. »

È superfluo che noi rileviamo l' inginstizia e la violenza delle accuse, che il Comitato scaglia contro il Ministero; ci limitiamo a constatare ch' esso propone di rimettere la questione al Parlamento, e questo è un partito, che senza dubbio alcuno val meglio dei moti popolari e delle agitazioni di piazza.

Speriamo che gli amici politici del Comitato se ne persuadano, e mettano a seguire questo buon consiglio una parte di quella sollecitudine, con cui hanno seguito i consigli cattivi.

Sulle dimostrazioni l' *Opinione* ha quanto segue:

« Riceviamo notizia di dimostrazioni avvenute iersera a Napoli, Milano e Torino ed in qualche altra città minore.

In tutte si era sparsa voce che Firenze tumultuava e che era stato dichiarato lo stato d' assedio. È la solita arte de' promotori di dimostrazioni, di eccitarli con false notizie. Firenze è tranquillissima, e speriamo che la tranquillità si ristabilirà ovunque negli animi e nella piazza.

La dimostrazione più imponente è stata quella di Torino, nelle sere del 28 e del 29. Però, salvo molte grida e clamori, non si lamentarono disordini, e la quiete fu ripristinata per gli eccitamenti di cittadini influenti e coll' intervento della Guardia nazionale.

Si fecero parecchi arresti così a Torino come a Napoli. I momenti sono assai gravi, e non è colle dimostrazioni e colle grida che si provvede a ristabilire il paese dal difficile passo in cui è stato messo dal Gabinetto precedente.

Il *Corriere Italiano* dice che la recente crisi non ha influito menomamente sulla destinazione, ch' era stata data dal precedente Ministero al generale Cialdini; e però egli partirà quanto prima per Vienna, come ministro d' Italia presso la Corte imperiale.

La *Nazione* dice che, pregati dal Ministero, devono giungere oggi in Firenze il marchese di Rudinì e il conte Borromeo.

Sull' insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d' oggi. (*V. sopra la rubrica Italia*).

Neppur oggi ci giunse il *Giornale di Roma*.

Il bollettino del Comitato centrale di soccorso reca che, a Frosinone, il Governo provvisorio ha proclamato Vittorio Emanuele; aggiunge che il gen. Garibaldi aveva, il 29, il suo quartier generale alla Cascina di S. Colombo, e gli avamposti suoi erano a due miglia e mezzo dalla città.

Le forze, di cui dispone, sono ordinate in 22 battaglioni, comandati da esperimentati capitani.

Nicotera era atteso ieri al campo di Garibaldi, col rinforzo delle numerose e agguerrite sue bande.

La *Riforma* aggiunge:

Lo stato morale dei volontarii eccellente: tollerano le privazioni colla tradizionale gaiezza.

(*) Lo stesso avvenne anche del Comitato di Venezia. (*Nota della Redazione*.)

I prigionieri pontificii ebbero, partendo pel confine, 600 lire, raccolte in una colletta fatta fra i volontari.

A Passo Corese, a Monterotondo, i feriti nostri sono curati e assistiti.

Cinque nostri feriti, caduti fra i primi e ricovrati nella Stazione, sorpresi da un battaglione di zuavi, nel giorno della battaglia, furono scannati a punta di baionetta.

Nell' assalto di Monterotondo, tre preti facevano le fucilate dalle finestre. Caduti nelle mani dei volontarii, Garibaldi personalmente s' interpose per salvare loro la vita, e li salvò conducendoli seco al quartiere generale.

E più oltre:

Un battaglione di volontarii, che marciava da Narni verso il confine, venne dalle truppe nostre rimandato: i volontarii si cacciarono sbandati nei monti, per raggiungere ad ogni modo il campo; altri retrocessero.

Dalle montagne degli Abruzzi l' arrivo dei volontarii continua, e le vie montuose favoriscono il segreto della loro marcia.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Corrono triste notizie, che pur troppo sembra abbiano fondamento, sulla colonna comandata dall' on. Nicotera.

« Essendo nelle vicinanze di Terracina, pare che trovisi minacciato da due corpi di papalini e che una fregata francese si appresti a sbarcar gente per precludergli ogni via. »

L' *Italia di Napoli* del 27 pubblica i seguenti dispacci particolari:

» *Isoletta, 27 ottobre.*

« Giuseppe Antinori, lasciato Falvaterra, occupò ieri a sera Ceprano dove erano ottanta papalini, i quali alla vista degl' insorti, parte fuggirono, parte restarono prigionieri.

» *Sora, 27.*

« Dicesi che la popolazione di Veroli, ribellandosi, abbia obbligato il presidio a distruggere le barricate che chiudevano l'entrata della città.

« Nicotera è tra Bauco e Castelluccio. »

La *Gazzetta di Firenze* scrive:

È accertato che Viterbo trovasi in mano dell' insurrezione e che vi è stato impiantato un Governo provvisorio in nome del Re Vittorio Emanuele.

Scrivono da Orbetello al *Corriere Italiano*, che il colonnello d' Argy, comandante di Civitavecchia, ha fatto levare i fili del telegrafo, ed ha fatto rompere la strada ferrata in varii punti fra il confine e Corneto, per incagliare la marcia delle truppe italiane, qualora dovessero entrare nel territorio pontificio.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Raccogliamo nel *Conciliatore*, giornale clericale, che a Roma, il Vaticano e qualche altro palazzo sono ben guardati da numerosa truppa; che dopo i fatti del 22, la più scelta nobiltà si recò tosto al Senato ed al Comando militare, offrendosi a cooperare per la tranquillità della città; e che avendo la Santa Sede informato per telegrafo, della sommossa le Corti d' Europa, sia cattoliche che acattoliche, n' ebbe subito per mezzo dei rappresentanti di esse a Roma l'assicurazione, che avrebbero pensato alla sicurezza del Santo Padre.

Leggesi nell' *Italie* in data del 30:

Stamane sono giunti alla Stazione della strada ferrata i prigionieri fatti dal gen. Garibaldi al combattimento di Monterotondo. V' erano due capitani, tre luogotenenti, un sotto-luogotenente ed oltre 250 soldati.

Giunti alla Stazione, venne lor dato un luogo appartato, e dopo una sosta di qualche ora, vennero avviati per Livorno, dove saranno imbarcati per la Francia. Essi appartengono tutti alla legione d' Antibo; parecchi portano la medaglia del 1859, e un capitano è decorato della Legione d' onore.

Essi giunsero qui come disertori dell' esercito pontificio, e come tali sono trattati.

Raccontano che quando vennero fatti prigionieri, il gen. Garibaldi disse loro: « Avete combattuto da valorosi; eravate degni di miglior causa. »

La *Gazzetta d' Italia* dice che a Roma, il giorno 22, fu fatta una rigorosa perquisizione, che durò sette ore, nel palazzo del principe di Piombino, senatore del Regno, ad onta che tutta la famiglia, eccettuato il duca di Sora, fosse lontana da Roma.

Ieri, scrive il *Commercio* di Genova del 29, partì dal nostro porto la fregata corazzata *Messina*, ed oggi la seguirà il *Principe Carignano* con a bordo il contr'ammiraglio Ribotty, e ci si assicura che le altre corazzate che sono qui ancorate le dovranno seguire alla Spezia, ove devesi riunire la squadra.

La rappresentazione che doveva aver luogo al teatro Pagliano, a benefizio dei feriti dell' insurrezione romana, è stata contrordinata. Così la *Nazione*.

Leggesi nel *Roma* di Napoli, in data del 28:

Nel momento di andare in macchina sappiamo che una prima dimostrazione è accaduta nella Borsa di commercio, al grido di Viva Garibaldi, abbasso Menabrea, abbasso la reazione.

Ciò a proposito di un soverchio zelo reazionario di un agente di cambio, il quale, senza essersi fatto alcun affare, ha detto di comprare L. 1000 di Rendita al prezzo di L. 50:90, due punti circa di aumento.

Il pubblico clamore ha fatto annullare questo prezzo.

Il 30, secondo il *Diritto*, ci sarebbe stata a Torino una nuova dimostrazione.

A Verona vi fu il 29 una dimostrazione al grido di *Abbasso il Ministero! Viva Garibaldi! Vogliamo Roma capitale.*

D'ordine del Procuratore generale del Re, venne sequestrato il giornale *Lo Zenzero* del 29.

Il *Moniteur* si diverte ad uccidere uno alla volta i nostri deputati. Dopo aver annunciato la morte di Acerbi nel fatto di Viterbo, che i giornali di Firenze non hanno confermata, ci reca quella dell' on. De Sanctis, il quale, a quanto sappiamo, non si unì mai cogl' insorti; tanto è vero che fece parte della deputazione, che si recò al Re in nome dei dimostranti il 27 corr. per sapere le intenzioni del Governo.

Corre voce che a Marsiglia siasi costituita una solida Società di capitalisti francesi per assumere i lavori del porto e delle lagune di Venezia. Così la *Gazzetta di Torino*.

Scrivono da Gorizia in data del 28 al *Cittadino* di Trieste:

Il Ministero del commercio, con dispaccio 20 corr., ha disposto che si proceda alla revisione del progetto della ferrovia Villacco-Predil-Gorizia, e dell' altro Gorizia-Villacco-Trieste. La Commissione è composta dell' ispettore della ferrovia, cav. Milesi, e dei due ingegneri progettanti, Semrad e Grubissich. Occorrendo vi assisterà, un rappresentante del Ministero della guerra. Le preture ebbero già avviso dell' imminente venuta della Commissione.

Ieri mattina, verso le ore 11, la polizia si accorse che per le cantonate della città vi era un appello in istampa, a portare aiuto ai Romani. Meglio tardi che mai, e l' affisso scomparve sotto le unghie e le armi degli agenti.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Firenze* 30. — La *Gazzetta di Firenze* dice: « Il Re ordinò questa mattina alle ore 11 che le truppe italiane varcassero il Confine. Le truppe mossero immediatamente alla volta di Civita Castellana, Orte, Acquapendente e Frosinone. »**

***Parigi* 30. — *Moniteur*. « La flotta francese è arrivata la sera del 28 in vista di Civitavecchia. A quella data Roma era tranquilla. Le precauzioni imposte dalle circostanze vi erano prese per respingere un' attacco. Garibaldi trovavasi ancora distante alcune miglia da quella città. La calma continuava a regnare a Firenze e le manifestazioni senza importanza, che avevano avuto luogo a Torino e Napoli, furono sciolte senza che succedessero disordini.**

« Ora che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia, e che le truppe francesi sono in presenza delle bande rivoluzionarie, che invasero gli Stati Pontificii, sarebbe quasi superfluo far osservare che ogni corrispondenza colle bande stesse o coi loro capi, ogni incoraggiamento, ogni assistenza che loro si desse col mezzo di sottoscrizioni o in qualsiasi altra guisa, costituirebbe un fatto contrario, non solo alle disposizioni delle leggi penali, ma anche alla lealtà ed alla devozione dovuta al Paese. Il Governo calcola sul patriottismo di tutti gli organi della stampa, qualunque sia l'opinione che difendono, e spera che non avrà a ricorrere alla severità delle leggi. » Fu intentata l' azione penale contro un articolo pubblicato nel *Courrier Français* col titolo: *Intervento*.

Emma Levi Castelnuovo.

Come sempre, la morte ha colpito una vita preziosa, una esistenza legata a tante altre, oggetto di un culto affettuoso, scegliendola fra le mille o inutili o dannose alla convivenza sociale. Come sempre, là dove la gioia era apparsa, per un momento promettitrice di future consolazioni, la mano inesorabile del destino seminò il lutto e le lagrime, tristo retaggio dell' uomo. Emma Levi-Castelnuovo, alle tre del mattino del 29 corr., spirava, dopo penosa malattia puerperale, contro cui non valsero nè le cure de' suoi, nè la scienza medica più avanzata.

Da pochi anni sposa, madre da breve tempo, colla bontà dell'animo suo, colle virtù domestiche, colla gentilezza e coltura dello spirito, aveva saputo rendersi cara a quanti la conobbero, e che oggi ne piangono la fine immatura.

In tempi, nei quali il legame della famiglia sembra spesso intollerabile peso, in cui tanto è raro trovare presso al focolare domestico la quieta armonia, la pace e la stima reciproca fra esseri chiamati a percorrere insieme il cammino della vita, era esempio degno d' imitazione questa famiglia, stretta da vincoli di mutuo amore, così concorde, così fermo, così gentile anche nelle più comuni sue manifestazioni. Oggi è silenzio, là dove la voce della giovane madre rallegrava la casa, tenendo bordone al vivace frastuono di un fanciulletto, troppo presto costretto a piangere sopra la tomba che gli rapisce tanto affetto di donna, tanta parte di gioia pel suo avvenire.

Nè a me, che per poco ammirai le virtù della povera estinta, che visitai la sua casa, dove respirava tanta aura di pace, credeva serbato sì tristo ufficio di spargere un fiore sul suo sepolcro, povero tributo alla sua memoria, tristo conforto all' inconsolabile amico, degno di sorte migliore.

M. M.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 30 ottobre.

	del 29 ottobre.	del 30 ottobre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 80	67 92
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅞	94 ⅞
Rend. ital. in contanti	44 60	45 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corrente	44 70	44 95
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	183 —	185 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45
» Lombardo-Venete	358 —	361 —
» Austriache	478 —	481 —
» Romane	47 —	47 —
» (obbligazioni)	90 —	90 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 ottobre.

	del 29 ottobre.	del 30 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 —	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	57 90
Prestito 1854 al 5 %	65 10	65 10
Prestito 1860	81 60	81 70
Azioni della Banca naz. austr.	679 —	679 —
Azioni dell' Istit. di credito	176 20	176 70
Londra	124 40	124 40
Argento	121 75	122 —
Zecchini imp. austr.	5 94	5 94 ½
Il da 20 franchi	9 95 ½	9 96

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 ottobre.

Sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Wien* e *Trieste*, con merci per diversi; da Newcastle, il bark austr. *Margarita*, cap. Soppa, con carbone per Giovellina; da Ancona, il brig. ital. *Giovanne*, cap. Mondaini, vacante, all' ord.; da Spalato, il pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich, con vino, all' ord.; da Castel Vitturi e Trani, il pielego austr. *Genitore*, patr. Petricovich, con vino, all' ord.; da Solta, il pielego austr. *Altolas*, patr. Vidau, con vino, all'ord.; da Gelsa e Zara, il pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Moricich, con corteccia di pino, all' ord.; da Spalato, il pielego austr. *Re Assuero*, patr. Lussino, con vino, all' ord.; da Magnavacca, la tartana ital. *Ermafrodito*, patr. Bertotto, con anguille ammarinate, all' ord.; da Rimini, il pielego ital. *Progresso*, patr. Angelini, con zolfo e paste, all' ord.; da Trani, il pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich, con vino, all' ord. Il 29, i due vapori *Venezia* e *S. Giusto*, con merci per diversi.

Continuano buone vendite nei salumi, specialmente nel baccalà a prezzo ognor sostenuto. Arrivava la primizia delle arringhe d' Inghilterra, e se ne trovava discreta la qualità, se la pretesa di prezzo sta da lire 40 a lire 45 daziato la botte. Le granaglie si mantengono ognora al sostegno, quantunque sui nostri mercati di Treviso, Rovigo, Padova, gli affari non fossero molti; i prezzi vennero niente meno sostenuti che in precedenza, perchè le domande esterne, della Francia e d'Inghilterra non mancano mai. A Parigi, anche in questa settimana, le farine si sostennero da lire 86 a lire 89. A Marsiglia, gli affari nei cereali furono animatissimi; mantenevansi i prezzi in Banato, in Ungheria, nei Principati; i prezzi sono più sostenuti a Temesvar; ed ancor in Anversa, sebbene fiacchi gli affari, si sono mantenuti nei cereali gli stessi prezzi. Qui ci troviamo senza depositi, e quanto si aspetta, verrà caricato immediatamente. Scarsissimo è il deposito ancora nel riso, perchè il raccolto non risulta abbondante quanto credevasi, e perchè il prezzo eccessivo cui si tengono i risoni, di lire 20, o forse più, non anima le nostre pile a provviste, che non lasciano alcun vantaggio da quanto si può ricavarne, ed i loro prodotti finora sono scarsissimi.

Le valute non hanno punto variato; la Rendita ital. si mantenne a 44 con pochissime ricerche; la carta a 90 ¼; le Banconote ad 81 ¼ a ⅜; in tutto molto scarse le transazioni.

Scutari 15 ottobre.

Salirono le mercanzie d' importazione, almeno 5 per %, e ciò in forza del cholera, che ne fece mancare gli arrivi. Le lane vennero tutte esportate per Trieste e Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

Il 30 non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — D' Ofenheim, cav. — Kubenelt, segretario, - Ziffer, ingegnere, ambi da Vienna. — Heheleuver, conte, ministro dei Paesi Bassi. — Mebreu A. F., - Sigg. Brassey, ambi ingl., - Sigg. Giffin, - Sigg. Curtis H. M., ambi amer., - Sigg. De Rote Lion, da Brusselles, - Veit Edoardo, da Berlino, con figlio, tutti sei poss. — Luben Elisa, da Vienna, con figlia. — Visconti, marchese, da Milano, con domestico. — Howard Wells, dall' America, con famiglia e cameriera.

Albergo al Cavalletto. — Aymann Leopoldo, da Vienna, - Galli Giuseppe, da Milano, - Calpocher Adolfo, da Verona, tutti tre negoz. — Venso Sebastiano, dal Cadore, - Boschetti B., da Schio, - Ortone G., da Adria, tutti tre possid. — Locatelli O., pretore, dal Cadore. — Aime Federico, r. capit., - Greco Giuseppe, avv., ambi da Milano. — Galli Ignazio, dispensiere, dalla Badia. — Toresini Michele, medico, da Lecco. — Giorgi Giuseppe, r. impieg., dalla Spezia.

Nel giorno 30 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Mahow F. P., dalla California, - Thomson, con famiglia, - Frank Augusto, con moglie, ambi dall' America, tutti tre poss. — Frietzer, corriere.

Albergo Barbesi. — Ghidmore W. B., con famiglia, dall' America, - Thomas Arusl, con moglie, - Stephenson, colonnello, con famiglia, ambi da Londra, tutti tre possid. — Leone, tenente di fanteria marina, con famiglia.

Albergo al Cavalletto. — Trivelli Giuseppe, da Este, - Gregaris Giuseppe, da Cervignano, ambi con famiglia, - Calzavara Antonio, - Calzo Vettore, ambi da Strauon, - Scaralti Teodorico, da Verona, - Cian Alberto, da Treviso, tutti poss. — Chiavicati Pietro, da Stienta, con famiglia, - Pazzarella Gaspare, da Papozze, - Dal Cappello G. B., da Crespadoro, tutti tre negoz. — Bellini Stanislao, avv., da Cremona. — De Garibai Francesco, cantante spagnuolo, con moglie.

Albergo al Selvatico. — Ciobarle Girolamo, da Bassano, - Pachera Egidio, da Verona, - Bampeni Antonio, da Bardolino, - Tealdo Salvatore, da Genova, tutti quattro negoz. — Busson Caterina, poss., da Noale. — Forsatti don Luigi, profess., da Padova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 25 ottobre, fu ommesso: Paolato Maria, marit. Chiazzo, fu Gio., di anni 53, ortolana.

Nel giorno 26 ottobre.

Buselio, detta Garofolo Ginevra, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Dal Pio Lungo Domenica, ved. Toso, del Pio Luogo, di anni 76. — Guizzetti Ernesto, fu Lorenzo, di anni 38, tagliapietra. — Perini Gio., di Andrea, di anni 7. — Scarpa, detto Rosegotto, Alessandro, fu Francesco, di anni 38, gondoliere pressso il Monte di Pietà. — Scattola Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 65, nunzio di chiesa. — Soldà Antonia, di Agostino, di anni 1, mesi 10. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 ottobre.

De Carli Angela, marit. Franceschina, fu Angelo, di anni 36. — Marcolini Elena, marit. Rossetto, di Pietro, di anni 33, povera. — Menzin Gio. Maria, fu Francesco, di anni 45, mesi 5, tipografo. — Minghello Teresa, marit. Zanovello, fu Antonio, di anni 66. — Mayer Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 45, fornaio. — Novello Sebastiano, fu Gio. Batt., di anni 60, industriante. — Sandi nob. Lodovico, fu Vettore, di anni 63, r. impiegato. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° novemb. ore 11, m. 43, s. 42, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia.
Nel giorno 30 ottobre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 52	339''', 43	339''', 47
TERMOM. REAUM. Asciutto	7°, 0	10°, 8	8°, 9
TERMOM. REAUM. Umido	5°, 7	9°, 0	7°, 7
IGROMETRO	72	71	71
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S. S. O.	N. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —
OZONOMETRO . . . . . 6 ant. 3°
. . . . . 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 30 ottobre alle 6 antim. del 31:

Temperatura massima . . . . . 13°, 3
Temperatura minima . . . . . 4°, 5

Età della luna . . . . . giorni 3
Fase . . . . . —

(*) La misura dell' altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l' Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 30 ottobre 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, generale alzamento barometrico; forte al Nord e al centro della medesima. Il cielo è sereno, il mare calmo. L' Adriatico al Sud è agitato. Domina il vento di Tramontana, che spira fortemente.

A Firenze, il barometro tende ad abbassare. Il cielo è sereno, il mare calmo.

La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 1.° novemb., assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo SS. Apostoli.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 ottobre 1867.

VERONA . . . 8 — 41 — 29 — 5 — 56

SPETTACOLI.

Giovedì 31 ottobre.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *La famiglia ebrea.* Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Il figlio parricida.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 21627 Sez. Seg — 1033

Giunta municipale di Padova

AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio comunale 25 settembre p. p., il concorso al posto di segretario comunale di questa città viene prorogato a tutto 20 novembre p. v., termine perentorio.

Restano ferme le condizioni segnate dall'avviso 13 luglio decorso, N. 12634 Seg. che si riassumono come appresso:

I. Lo stipendio è di it. L. 3600.

II. L'aspirante deve corredare la sua istanza:

a) Dell'attestato d'idoneità all'ufficio di Segretario comunale, a termini del reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

b) Dell'atto di nascita;

c) Dell'attestato di sana costituzione fisica;

d) Del certificato degli studii percorsi;

e) D'ogni altro documento atto a dimostrare precedenti servigii pubblici, e titoli speciali da cui fosse assistito;

f) Della Tabella dimostrante i servigii sostenuti in pubblici Ufficii.

g) Dell'indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e delle relative fedine criminali e politiche.

h) Della indicazione di un domicilio scelto nella città per le pratiche d'Ufficio durante il concorso.

III. Non verrà ammesso al concorso chi non gode della cittadinanza italiana.

IV. L'eletto assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e regolamenti generali, nonchè dal Regolamento del Comune di Padova, ostensibile ai concorrenti presso la Segreteria, e che riporterà la firma del prescelto.

V. L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo la riconferma del Consiglio, previo un biennio di prova. Però la Giunta potrà proporre al Consiglio stesso anche la nomina del candidato che domandasse di esserne dispensato.

VI. Le domande non corredate di conformità al presente avviso saranno tosto restituite.

VII. Le istanze e gli allegati saranno muniti delle marche stabilite dalla legge.

Padova, 26 ottobre 1867.

Pel Sindaco,
L'Assessore delegato,
MOISÈ DA ZARA.

Il Segretario,
Bocchi.

N. 850. — REGNO D'ITALIA — 1031

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

Giunta municipale di Pettorazza.

AVVISO DI CONCORSO.

Approvata dalla Deputazione provinciale con Decreto 10 settembre, N. 1434, la deliberazione presa da questo comunale Consiglio nella seduta del 23 agosto p. p. sul piano di riorganizzazione della pianta degl'impiegati di questo Ufficio municipale ed onorarii annessivi, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 26 novembre p. v. ai seguenti posti:

Di segretario, coll'annuo stipendio di it. L. 1200.

Di scrittore, con lire 600.

Di cursore, con lire 365.

Gli aspiranti all'uno o all'altro di detti posti dovranno corredare la propria istanza dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita e nazionalità italiana (gli aspiranti ai due primi posti dovranno aver compiuto gli anni 18 e non oltrepassati i 40);

b) Attestato di buona costituzione fisica;

c) Fedine politica e criminale;

d) Ogni altro documento comprovante i servigi finora prestati o che si prestano dal concorrente presso un Ufficio municipale;

e) Patente d'idoneità a sensi della nuova legge (pel segretario);

f) Certificato comprovante gli studii percorsi (per lo scrittore).

La nomina è devoluta al Consiglio comunale pei due primi, e pel cursore alla Giunta municipale.

Le istanze che non venissero presentate in tempo utile con bollo regolare, o mancanti di qualsiasi dei requisiti sopraddetti, saranno senz'altro respinte.

Pettorazza, 18 ottobre 1867.

Il Sindaco, L. MICAGLIO.

La Giunta,
G. Manfrinati.
L. Lamberti.

Il Segretario int. Casellati.

N. 8670. — 1028

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA.

Avviso.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e sturoli di brulla, e di foglia di Pavera, questa Congregazione, che sostiene l'amministrazione di quell'Istituto,

Porta a comune notizia

il sottoposto prospetto, avvertendo che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta legale.

Prospetto dei prezzi di vendita delle stuoie e sturoli.

Di brulla del camp. N. 1	tutta brulla naturale		it. L. 1:22
id	» 2 3/4 natur. ed 1/4 in col.	»	1:36
id	» 3 2/3 id ed 1/3	»	1:46
id	» 4 1/2 id ed 1/2	»	1:62
id	» 5 1/3 id e 2/3	»	1:76

Per ogni metro quadrato.

Di Pavera Ital. L. 55 per ogni metro quadrato.

Sturoli da sofà di brulla colorata, a vari disegni	it. L. 2:03
Da sedia	» 0:64
Semplici a pelo	» 2:03
Colorati	» 2:71

Per ognuno.

Venezia, 23 ottobre 1867.

Il Presidente,
Co. FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.

Compagnia Lomb.-Veneta per la carbonizzazione dei fossili e produzione del Gaz portatile e corrente.

AVVISO.

Alle ore 7 1/2 pomerid. del giorno di giovedì 31 corrente avrà luogo un'Assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia suddetta, **in Via Monte di Pietà, N. 96.**

Se alle ore 8 1/2 pomerid. di detto giorno non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate, a' sensi degli articoli 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano, 23 ottobre 1867.

Il Consiglio d'ispezione,
Cav. avv. ENRICO HANAU. — Dott. GAETANO MARTELLETTI. — GIUSEPPE CELLA. — SANTINO BRUNOLI.

Il Direttore Rag.°,
D. Sanguinetti.

1026

Ci viene comunicato che nel giorno di martedì 5 novembre p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo presso il Municipio, di Chirignago Distretto di Mestre, una privata licitazione

PER LA VENDITA piante di quercia ed olmo

svelte scapezzate dall'uragano del 24 settembre p. p., nel bosco denominato Brombeo, e che offerte dovranno essere cautate col deposito di it. L. 1000 in valuta legale o in Obbligazioni, o carte di pubblico credito, a corso di listino. Ciò tutto a tenore dei relativi capitolati che saranno ostensibili presso quella Segreteria municipale tutti i giorni. 1024

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, droghe e colori, per la complessiva somma di L. 30,000. La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali del I e II dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 6000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di droghe e colori, di cui in Avviso d'asta del 29 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 18 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 29 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento tenutosi il dì 11 corr., si notifica nuovamente, che sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia m. c. 240 quercia di Stiria, per la complessiva somma di Lire 30,000. La consegna sarà fatta in una sola, o in più volte in questo R. Arsenale, purchè però il tempo della prima immissione non oltrepassi il limite di un mese dalla significazione allo imprenditore dell'avvenuta approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Uffizio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di lire 6000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di m. c. 240 quercia di Stiria, di cui in Avviso d'asta del 26 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'Asta, cioè il 15 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà lire 400 per le spese d'incanto e contratto.

L'appalto sarà deliberato qualunque sia il numero dei concorrenti.

Venezia, 26 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Sono da provvedersi alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868. Generi diversi, cioè, Corbe, Stuoie, scope, ecc., per la complessiva somma di L. 7000: — La consegna sarà fatta a seconda delle Richieste, che mano, mano verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato Generale suddetto, nonchè presso il ministero della marina ed i Commissariati Generali del 1.° e 2.° Dipartimento Marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di lire 1400: — in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato Generale per mezzo della posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al cerficato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d'Asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di Corbe, Stuoie, Scope, ec., di cui in avviso d'Asta del 30 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'Asta, cioè il 19 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda Ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200: — per le spese d'incanto e contratto.

Venezia il 30 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento tenutosi il 19 andante, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla Regia marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, carboni diversi per la complessiva somma di L. 20,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che mano mano, verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 4000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato Generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la di fornitura carboni diversi, di cui in Avviso d'asta del 26 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè il 15 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti, pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia il 26 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

---

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla Regia marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, cuoi e pelli, per la complessiva somma di Lire 30,000. La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 6,000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di cuoi e pelli, di cui in Avviso d'asta del 27 ottobre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 16 novembre p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia li 27 ottobre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 574 F. C.

INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE PER LA PROVINCIA DEL POLESINE.

Vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico, a sensi della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 ant. del giorno 27 novembre 1867, ed occorrendo ne' giorni successivi, si procederà nell'Ufficio municipale di Massa ad un pubblico incanto coll'intervento del sig. Intendente di finanza, o di chi ne farà le veci, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale pei beni ecclesiastici, per deliberare al miglior offerente la vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico e pervenuti al Demanio in virtù delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867 N. 3848.

I beni che si porranno in vendita sono qui sotto elencati e suddivisi in dodici lotti, quali sono:

Lotto 62.

Casa presso la Chiesa di S. Stefano, marcata col Numero civico 27 B, nell'abitato di Massa, distinta in censo col N. 578 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0. 14, e colla rendita cens. di a. L. 21 : 62.

Lotto 63.

Casa sottoposta alla Chiesa, di tre stanze al piano terreno ad uso di botteghe, e tre superiormente in istato civile, segnata col civico N. 27 A, nell'abitato di Massa, distinta in catasto col N. 572 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0. 07, e colla rendita cens. di a. L. 46 : 57.

Lotto 64.

Bottega sottoposta alla Chiesa consistente in un solo locale ed avente comunicazione colla Piazza di Massa, segnata al civico N. 27 C, marcata in Censo col mappale N. 570, colla superficie di pertiche cens. 0. 03, e colla rendita cens. di a. L. 26 : 61.

Lotto 65.

Arat. arb. e vit. sito in Bariano, Comune di Castelnovo, distinto in catasto coi NN. 335 e 1454 di mappa avente la superficie di pert. cens. 3. 10, colla rendita cens. di a. L. 6 : 61.

Lotto 66.

Casa di due piani situata nella Piazza di Bariano, Comune di Castelnovo, con terreno annesso arb. e vit. descritta in catasto ai NN. 65 e 66 di mappa, avente la superficie di pert. cens. 1. 02, colla rend. cens. di a. L. 27 : 18.

Lotto 67.

Arat. arb. e vit. con casa colonica in Bariano presso l'oratorio dei Sabbioni, Comune di Castelnovo, distinto in catasto coi NN. 67 e 68 di mappa colla superficie di pert. cens. 1. 48, e colla rendita cens. di a. L. 31 : 89.

Lotto 68.

Fondo denominato Canala vicino alla Chiesa di S. Pietro in Valle, di qualità aratorio e prativo, distinto in catasto col N. 2043 di mappa, avente la superficie di pert. cens. 11. 18, e colla rend. cens. di a. L. 41 : 92.

Lotto 69.

Fondo denominato Canala, arat. e prat. nel Comune di S. Pietro in Valle, distinto in Censo col N. 2191 di mappa, colla superficie di pert. cens. 10 : 92, e colla rend. cens. di a. L. 26 : 32.

Lotto 70.

Fondo arat. e prat. denominato Canala, nel Comune di S. Pietro in Valle, distinto in Censo col N. 1710 di mappa, colla superficie di pert. cens. 11 : 94, e colla rend. cens. di a. L. 44 : 77.

Lotto 71.

Campagna detta Bertonrella con fabbriche rusticali di recente costruzione, di qualità arat. arb. vit. e prat. nel Comune di S. Pietro in Valle, descritta in catasto ai NN. 1916, 1917, 1918, 1919, 1920 e 1921 di mappa, avente la superficie complessiva di pert. cens. 171. 48, colla rend. cens. di a. L. 908 : 83.

Lotto 72.

Fondo denominato Livello Fabretti, arat. e prat., posto vicino alla Chiesa nel Comune di S. Pietro in Valle, distinto in catasto coi NN. 2044 e 2045 di mappa, colla superficie di pert. cens. 20. 67 e colla rend. cens. di a. L. 58 : 35.

Lotto 73.

Due case adiacenti alla Chiesa di Ceneselli, con terreno ad uso di ortaglia, distinte in catasto coi NN. 186 e 250 di mappa, colla superficie di pert. cens. 1. 99, e colla rend. cens. di austr. L. 84 : 30.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, alle condizioni sottospecificate, ed aperta sui dati di stima seguenti:

Lotto		
62.° Lotto,	it. L.	1430, 69.
63.° Lotto,	it. L.	3221, 05.
64.° Lotto,	it. L.	1421, 05.
65.° Lotto,	it. L.	229, 98.
66.° Lotto,	it. L.	744, 67.
67.° Lotto,	it. L.	873, 5[illegible].
68.° Lotto,	it. L.	1356, 97.
69.° Lotto,	it. L.	854, 45.
70.° Lotto,	it. L.	1458, 28.
71.° Lotto,	it. L.	27896, 68.
72.° Lotto,	it. L.	1941, 47.
73.° Lotto,	it. L.	2372, 79.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato a garanzia della propria offerta il decimo del prezzo di grida. Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui l'art. 17 della legge 15 agosto 1867, a valor nominale.

Le offerte saranno fatte in aumento del prezzo estimativo dei beni, e non potranno essere minori di it. L. 10, pei Lotti N. 62, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, e 72; di ital. L. 25, pei Lotti NN. 63 e 73; di ital. L. 100 pel Lotto N. 71.

Al primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Saranno ammesse anche offerte per procura, e le procure dovranno essere autentiche e speciali.

Se saranno fatte e presentate offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.

L'offerente per persone da nominare, avvenuta l'aggiudicazione, dovrà dichiarare la persona per la quale ha agito, e sarà sempre garante solidale della medesima.

Quando l'aggiudicatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine di tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

L'aggiudicazione sarà definitiva salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e non saranno ammessi ulteriori aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il compratore dovrà versare nella Cassa di finanza in Rovigo, il decimo del prezzo di aggiudicazione ed in acconto della somma sarà imputato da parte della R. Finanza il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della legge 15 agosto 1867.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare la somma che risulterà a di lui carico a titolo di spese d'asta, ed in conto delle tasse di trapasso e di cui gli sarà data notizia all'atto dell'aggiudicazione.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati a rate eguali in anni 18, coll'interesse scalare del 6 per 0/0, e verso diritto dell'amministrazione demaniale di prendere una iscrizione ipotecaria sui beni venduti a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per 0/0 sulle rate che fossero anticipate all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per 0/0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

La proprietà dei beni s'intenderà trasferita nel compratore colle sue conseguenze dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario adempia agli obblighi assunti.

Altre condizioni si contengono nei capitolati generali e speciali d'asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione presso questa Intendenza di finanza, fino al giorno dell'asta, durante l'orario d'Ufficio, e presso l'Ufficio municipale di Massa nel giorno dell'asta.

Rovigo, 22 ottobre 1867.

L'Intendente delle finanze,
LAURIN.

N. 650. — 1. pubb.

AVVISO D'ASTA.

I. Nel giorno di lunedì 2 dicembre p. v., alle ore 12 merid. avrà luogo presso questo R. Ispettorato un pubblico esperimento d'asta per allogare al miglior offerente la fornitura delle sottodescritte partite di tavolami.

N. 6000	tavole larice gros. cent.	2
N. 7000	» » » »	3
» 600	» » » »	4
» 2000	» » » »	6

Queste tre ultime, refilate a spigolo.

N. 3000	tavole abete gros. cent.	2
N. 4000	» » » »	3
» 550	» » » »	4
» 250	» » » »	6
» 750	muraloni lar., c. 6 e	9
» 170	stanchi id. cent. 6 e	15

Queste cinque ultimi, refilati a spigolo.

II. In detta giornata alle ore 12 merid. precise avrà principio la gara vocale, e chiusa questa, sarà proceduto al dissuggellamento di quelle offerte in iscritto che eventualmente fossero state insinuate a questo Ispettorato prima dell'incominciamento della gara a voce, e qualora non affluissero offerte vocali neppure fino alle ore 2 pomer. precise dello stesso giorno, sarà proceduto all'esame delle schede segrete, colla esclusione di offerte a voce.

III. Offerte scritte prodotte dopo o durante l'esperimento della gara a voce non saranno accettate.

IV. Le offerte in iscritto dovranno essere tassate del prescritto bollo di L. 1:23, ed in via esplicita e determinata esprimere per qual prezzo in lire italiane per cadaun pezzo (parlando di tavole larice ed abete di due centimetri, muraloni e stanchi); e per cadaun metro di larghezza, rispetto alle tavole larice ed abete aventi la grossezza di 3, 4 e 6 centimetri, sarebbe assunta la intera o parziale fornitura della suddescritta merce; restando libero all'Ispettorato il deliberare al miglior offerente per più partite, quelle fra queste che risultassero essere le migliori fra tutte.

V. Le medesime dovranno essere suggellate ed avere l'indirizzo: « Al R. Ispettorato delle Miniere in Agordo, offerta per tavolami »

VI. La somministrazione dei tavolami dovrà aver luogo entro l'anno p. v. 1868, e a tie epoche e quantità che verranno fissate dalla dipendente Dispenseria, dall'avviso della quale non dovranno essere mai protratte oltre otto giorni le relative consegne.

VII. Le somministrazioni dei tavolami saranno fatte all'Ufficio della Dispenseria in Vall'Imperina.

VIII. Tutti i suddescritti tavolami devono essere di buona, sana e mercantile qualità stagionati, e delle prescritte dimensioni. Tutti quei tavolami che la Dispenseria giudicherà essere diffettosi o mancanti delle antidette qualifiche saranno dalla stessa rifiutati, nè vi sarà luogo a ricorso.

IX. Ogni qual volta i prezzi offerti non risultino inferiori a quelli pagati agli ultimi acquisti fatti dallo Stabilimento, la delibera non potrà aver luogo. Per norma generale poi la delibera seguirà o meno a beneplacito della stazione appaltante.

X. La delibera verrà sottoposta da parte dell'Ispettorato alla ministeriale approvazione; e solo dopo il conseguimento della medesima sarà alla stessa vincolato, mentre il deliberatario resta obbligato fino dal giorno della delibera.

XI. Il deliberatario entro 10 giorni dal dì in cui l'Ispettorato avrà data partecipazione dell'ottenuta ministeriale approvazione dell'asta, sarà tenuto a versare un decimo dell'importo della sua rispettiva delibera, quale deposito per la manutenzione degl'assunti impegni.

Questo deposito potrà essere costituito in monete legali d'oro ed argento in biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia: o rendita italiana al corso che sarà espresso nella Gazzetta del Regno ultimamente giunta all'Ispettorato all'atto della prestazione della cauzione, od anche in tavolami.

XII. Il deliberatario sarà tenuto alla consegna almeno della decima parte della merce deliberata entro 15 giorni dopo che gli sarà stato notiziata la superiore approvazione, e precisamente di quelle categorie che gli verranno richieste dalla Dispenseria.

XIII. Per essere ammessi alla gara vocale dovranno i concorrenti prestare un deposito proporzionato alla quantità e qualità della merce che contemplasse la rispettiva offerta nelle seguenti proporzioni, cioè:

Di centes. 2 per cadaun pezzo delle tavole larice grosse centimetri 2.

Di centes. 3 per cadaun pezzo delle tavole larice grosse centimetri 3.

Di centes. 4 per cadaun pezzo delle tavole larice grosse centimetri 4.

Di centes. 5 per cadaun pezzo delle tavole larice grosse centimetri 6.

Di centes. 1 per cadaun pezzo delle tavole abete grosse centimetri 2.

Di centes. 2 per cadaun pezzo delle tavole abete grosse centimetri 3.

Di centes. 3 per cadaun pezzo delle tavole abete grosse centimetri 4.

Di centes. 4 per cadaun pezzo delle tavole abete grosse centimetri 6.

Di centes. 8 per cadaun pezzo dei muraloni.

Di centes. 4 per cadaun pezzo dei stanchi;

come estandio dovranno produrre egual deposito quelli che insinuassero le schede segrete: i quali depositi poi saranno restituiti ai singoli proprietarii appena chiusa l'asta, e saranno trattenuti soltanto quelli dei deliberatarii.

XIV. Terminata che sia la gara vocale, sarà proceduto dalla stazione appaltante al dissuggellamento delle offerte in iscritto, e verrà ritenuta come offerta migliore quella effettivamente risultasse in iscritto od a voce restando facoltativo all'Ispettorato la delibera o meno.

XV. Qualora il prezzo migliore della gara fosse eguale a quello risultato da una o più schede segrete, sarà data la preferenza all'offerta vocale; mentre se una o più schede segrete combinassero un prezzo eguale e migliore di quello a voce, saranno queste estratte a sorte e data la preferenza al primo estratto.

XVI. A carico del deliberatario staranno le spese applicabili al protocollo di delibera, comere pari a peso del medesimo tutte le altre inerenti all'asta di cui trattasi.

Dal R. Ispettorato Montanistico,

Agordo, 21 ottobre 1867.

L'Ispettore,
PIETRO TUCCI.

---

1. pubb

DIREZIONE DEL R. ISTITUTO DEI SORDO-MUTI

AVVISO.

Col giorno 1.° di embre p. v. si riaprirà in questo R. Istituto il corso di metodica prescritto dallo Statuto organico approvato col reale Decreto 3 maggio 1862.

Le ore di lezione saranno 4 per settimana, cioè due nei giorni di giovedì dalle 10 ant. alle 12 merid., e due nei giorni di domenica dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Per esservi inscritto come apprendista fa d'uopo di avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno del grado inferiore, od a presentare al II. o III anno delle Scuole normali o magistrali, ed essere assolto dagli studii filosofici.

Al termine dell'anno scolastico possono gli apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie imparate per conseguire l'attestato d'idoneità all'istruzione dei sordo-muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori, in quanto ciò sia possibile senza pregiudizio degli apprendisti.

L'inscrizione è aperta presso la Direzione del R. Istituto dei sordo-muti a tutto il mese di novembre p. v.

Dalla Direzione del R. Istituto dei sordo-muti,

Milano, 7 ottobre 1867.

Il Direttore, GHISLANDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15010. EDITTO. 1. pubb.

Sopra domanda 2 marzo 1866, N. 4764 della R. Procura di finanza in Venezia si ordina al detentore della Cartella del già Monte Napoleone 1.° settembre 1811, N. 1078 del valore di L. 300 di presentarla a questo Giudizio nel termine di un anno, mentre in difetto a nuova istanza di parte si passerà a dichiararla nulla ed inefficace.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ., Venezia, 14 ottobre 1867.

Pel Presidente in permesso,
V. SELLENATI.

Sostero.

N. 3912. — Unica pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Antonio Dal Bianco che venne prodotta in di lui confronto dalla Commissione delle rendite capitolari la petizione 15 marzo p. p. N. 10060, per risoluzione di contratto di affittanza e pagamento di fior. 213 : 72, per propri gioni e che gli venne deputato in curatore l'avv. Annibale dottor Callegari.

Dovrà pertanto munire de' necessarii documenti e titoli e prove il predetto curatore, o destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte che pel contraditorio, viene fissata l'A. V. del giorno 2 novembre p. v. ore 9 ant.

Si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta a cura della parte attrice.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 16 ottobre 1867.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.